Delibera della Giunta Regionale n. 197 del 14/05/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive

U.O.D. 91 - STAFF - tecnico operativo - Manifattur@Campania: Industria 4.0

Oggetto dell'Atto:

L.R. 22/2016. APPROVAZIONE DELLE "LINEE GUIDA E PIANO DI MISURE REGIONALI PER INDUSTRIA 4.0".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) Con la Decisione n. C(2018)2283 Final del 17 aprile 2018 che ha modificato la Decisione n. C(2015)8578 del 1° dicembre 2015, la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo "POR Campania FESR " per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
b) con la Deliberazione n. 720 del 16 dicembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea, da ultimo modificata con DGR n. 731 del 13 novembre 2018;
c) con Delibera della Giunta Regionale n. 773 del 28 dicembre 2016 è stata approvata la strategia di ricerca e innovazione regionale per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania) che sotto i vincoli di favorire l'attivazione diffusa delle risorse distintive regionali in materia di RS&I nonché processi di scoperta di nuove potenzialità di sviluppo tecnologico nei settori strategici ed in quelli emergenti di interesse regionale, con l'intento di perseguire e condividere risposte per la rimozione dei vincoli di sviluppo del sistema locale, tra cui l'entrata in mercati emergenti come quello della Manifattura 4.0;
d) tale finalità, all'interno del documento RIS3 Campania, è perseguito nel medio termine (2016-2018) lungo specifiche direttrici di azione prioritarie, tra cui l'intensificazione/rafforzamento delle reti all'interno del sistema regionale dell'innovazione, in grado di assicurare, tra l'altro, nuove opportunità di mercato (approccio market driven), tramite la diversificazione (di prodotto/mercato), riqualificazione delle industrie tradizionali (es. sistema moda) e il sostegno alla nascita di nuove imprese nei settori emergenti come la Manifattura 4.0;
e) con DGR n. 886 del 19 dicembre 2018 la Regione Campania ha attivato le procedure previste dall'Accordo sottoscritto tra Regione Campania, Regione Puglia, l'Università di Napoli Federico II, l'Università di Salerno, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, l'Università di Napoli Parthenope, l'Università del Sannio, il Politecnico di Bari, l'Università di Bari Aldo Moro, l'Università del Salento al fine di favorire l'insediamento nel territorio regionale del nascente Centro di Competenza ad alta specializzazione nelle tecnologie Industria 4.0 denominato MediTech;
f) nel nostro paese si è avviato un percorso di attivazione e sostegno dell'Impresa 4.0 ed in particolare di incentivazione ed accelerazione del processo di transizione del nostro sistema industriale e manifatturiero verso Industria 4.0;
g) Industria 4.0, presentata non senza ragioni come la quarta rivoluzione industriale, si fonda su profondi cambiamenti nelle produzioni industriali con l'integrazione sempre più spinta tra manifattura e servizi intelligenti e con la trasformazione del tradizionale sistema produttivo aziendale in un complesso produttivo cyber-fisico, caratterizzato dalla integrazione fra il mondo fisico ed il mondo virtuale (costituito da info-entity intelligenti, connessi in rete e cooperanti nella produzione di beni e servizi);
h) la Regione Campania ha approvato la legge Regionale n. 22/2016 su "Manifattura@Campania: Industria 4.0", che è la prima normativa regionale approvata in Italia su questa materia;
i) la legge citata ha definito, fra l'altro, un quadro strategico e di azioni e iniziative di riferimento al fine di promuovere "*la trasmissione delle competenze in materia digitale, l'attrazione di nuovi investimenti e i processi di reindustrializzazione, nonché la valorizzazione della competitività d'impresa e l'innovazione delle imprese manifatturiere e artigiane del territorio campano"*;
j) in particolare, l'art. 17 della L.R. 22 del 08/08/2016, dispone che la Giunta regionale, su proposta degli assessori competenti e sentita la commissione consiliare permanente competente in materia, al fine di garantire le suddette finalità, adotta le "Linee Guida dell'Industria 4.0";
k) tali "Linee Guida", ai sensi del suddetto articolo, sono finalizzate a perseguire, nell'ambito dei suddetti assetti programmatici e strategici della Regione, i seguenti obiettivi:
    k.1) promuovere l'incontro tra tecnologie digitali di produzione e realtà manifatturiere tradizionali, garantendo un'evoluzione del know-how e delle competenze digitali delle piccole e medie imprese;
    k.2) favorire l'integrazione tra formazione professionale, università, ricerca, imprese manifatturiere e lavoro artigiano digitale;
    k.3) favorire la nascita di imprese innovative industriali e del lavoro artigiano, promuovendo la cultura imprenditoriale, in particolare nei giovani;
    k.4) promuovere la qualificazione e la riqualificazione digitale del personale all'interno delle imprese;
    k.5) sviluppare competenze integrate in tema di manifattura digitale, innovazione e trasferimento di tecnologie digitali applicate al manifatturiero, in stretta sinergia con le università, i centri di ricerca, le grandi imprese, le piccole e medie imprese e le nuove imprese innovative, anche in ambito internazionale;
    k.6) sperimentare nuovi percorsi per promuovere l'innovazione diffusa e aperta, di processo, organizzativa e di prodotto delle imprese, favorendo programmi di Open Innovation, corporate venture capital e trasferimento tecnologico e di brevetti verso le nuove imprese;

la collaborazione e lo scambio di competenze e conoscenze digitali e telematiche, sinergie alternative delle imprese;

k.8) promuovere il raccordo tra le università, i centri di ricerca, le imprese manifatturiere e del lavoro artigiano digitale, anche in ambito internazionale, per accrescere la competitività e sviluppare l'innovazione del sistema industriale;

k.9) favorire la formazione di reti d'impresa e implementare l'adozione di un modello cooperativo di produzione distribuita in cui le attività di ricerca e di sviluppo, di produzione e di commercializzazione si basano su un sistema di laboratori diffusi e su portali internet, anche per ridurre i costi di produzione;

k.10) potenziare il vantaggio competitivo delle piccole e medie imprese del settore manifatturiero e consentire una personalizzazione della produzione in grado di soddisfare le esigenze specifiche di nicchie sempre più piccole di consumatori;

k.11) sviluppare un programma organico di medio e lungo periodo per la promozione dei processi innovativi nei settori strategici dell'economia campana, che definisca in modo puntuale gli obiettivi di semplificazione da perseguire, gli indicatori di valutazione del raggiungimento degli obiettivi, gli strumenti e le risorse da impiegare;

k.12) attrarre investimenti e favorire accordi di collaborazione con la partecipazione di imprese nazionali ed estere;

k.13) creare una rete di imprese e di punti di produzione, promuovendo una più stretta cooperazione tra imprese differenti;

l) in ragione della strategicità del tema contenuto nelle Linee Guida, le stesse potranno essere oggetto di aggiornamenti ed adeguamenti in relazione agli assetti programmatici che la Regione intenderà assumere;

m) sul piano nazionale il governo ha definito e avviato il "Piano Nazionale Industria 4.0" che prevede misure di incentivazione per il sostegno all'Innovazione 4.0 e di sostegno allo sviluppo e diffusione delle conoscenze in materia;

n) la circolare del MISE e dell'Agenzia delle Entrate N. 4/E del 30/03/2017 individua gli ambiti delle tecnologie abilitanti e finanziabili con le misure di incentivazione nazionale in tema di Industria 4.0;

o) nell'ambito dell'accordo fra Regione Campania e Comitato Universitario Regionale per lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, di cui alla Delibera di G.R. n.513 del 27/09/2016, è stato istituito, tra l'altro, il gruppo di lavoro "Industria 4.0";

CONSIDERATO

a) che in seguito all'approvazione della legge regionale, la Regione Campania si è attivata, attraverso interlocuzioni e incontri con il MISE, nell'ambito del confronto con le Regioni, in merito al Piano Nazionale I. 4.0 e alle iniziative volte a favorire gli investimenti e la diffusione della cultura di Industria 4.0 tra le imprese;

b) che la D.G. Sviluppo Economico ed Attività Produttive, nella preposta articolazione organizzativa, ha altresì avviato alcuni confronti con le altre strutture regionali competenti *ratione materiae*, effettuando, anche con l'ausilio del gruppo di lavoro istituito, l'analisi della normativa, dei presupposti e dei fabbisogni del territorio, onde poter pervenire alla definizione delle suddette linee guida dell'Industria 4.0;

c) che, in esito ai numerosi incontri con il Gruppo di Lavoro ed a seguito di approfondimenti e confronti sugli elaborati prodotti anche attraverso l'interazione tra le Direzioni Generali interessate per gli aspetti di rispettiva pertinenza, si è definito il documento intitolato "Linee Guida e Piano di Misure regionali per Industria 4.0" in attuazione della citata legge regionale n. 22/2016, allegato al presente atto;

d) che tale documento, sviluppato in attuazione della L.R. 22/2016 e in coerenza con gli assetti programmatici della Regione e la RIS3 Campania, rappresenta la matrice di orientamento dei piani esecutivi e dei provvedimenti da assumere in attuazione della legge e lo strumento di riferimento per l'avvio della specificazione e selezione, anche nel rispetto del processo di monitoraggio e revisione della RIS3 Campania, per definire:

~~d.1)~~ tipologie di interventi, ovvero definizione e classificazione delle diverse tipologie di interventi per tipologia degli stakeholders coinvolti;

~~d.2)~~ tecnologie abilitanti, ovvero classificazione e definizione delle tecnologie abilitanti necessarie candidate al raggiungimento degli obiettivi della legge e riferimento per le diverse tipologie di interventi che verranno articolati, nel rispetto dei vincoli delle condizionalità *ex ante* alla programmazione 2014-2020, nelle iniziative e nelle azioni previste dalla legge;-

e) che, ai sensi del punto 2 dell'art. 17 della L.R. 22/2016, le strutture amministrative regionali competenti per materia assicureranno l'attuazione delle misure previste nel documento, nell'ambito dei compiti istituzionali loro assegnati, ed individueranno, altresì, la relativa copertura finanziaria;

RITENUTO opportuno approvare l'allegato documento "Linee Guida e Piano di Misure regionali per Industria 4.0" di cui all'art. 17 della legge regionale 8 agosto 2016, n. 22, quale cornice di riferimento e matrice di orientamento dei piani esecutivi e dei provvedimenti da assumere in attuazione della legge, da sottoporre al Consiglio Regionale, ai sensi del comma 1 del medesimo art. 17 della L.R. 22/2016;

VISTI

a) la L.R. 22/2016;

b) il Piano Nazionale "Industria 4.0";

se e dell'Agenzia delle Entrate N.4/E del 30/03/2017;
el 27/09/2016;
e) la D.G.R. n.743 del 20/12/2016;
f) il Decreto Dirigenziale AdG POR FSE n.54 del 24/03/2017;

ACQUISITO con nota prot. n.2019.0012192/UDCP/GAB/VCG1 del 14/05/2019 U il parere reso dal Responsabile della Programmazione Unitaria;

PROPONGONO e la Giunta, in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1) di approvare, in attuazione dell'art. 17 della legge regionale 8 agosto 2016, n. 22, l'allegato documento "Linee Guida e Piano di Misure regionali per Industria 4.0", da sottoporre al Consiglio Regionale ai sensi del comma 1 del medesimo art. 17 della L.R. 22/2016, costituente cornice di riferimento e matrice di orientamento dei piani esecutivi e dei provvedimenti da assumere in attuazione della legge;
2) di demandare, ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della L.R. 22/2016, alle strutture amministrative regionali competenti per materia, nell'ambito dei compiti istituzionali loro assegnati, l'avvio delle attività finalizzate alla definizione delle misure previste nel documento e necessarie per consentire il raggiungimento degli obiettivi della LR 22/2016 unitamente all'individuazione della relativa copertura finanziaria;
3) di trasmettere la presente delibera al Consiglio Regionale per gli adempimenti di cui all'art. 17, comma 1 della legge regionale 8 agosto 2016, n. 22, all'Ufficio di Gabinetto, all'Ufficio di Programmazione Unitaria, alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, alla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, alla Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili, al competente ufficio per la pubblicazione sul BURC.

Legge 8 agosto 2016, n. 22
"Legge annuale di semplificazione 2016 – Manifattur@ Campania: Industria 4.0"

Linee Guida e Piano di Misure regionali per Industria 4.0

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

Premessa **3**

1. Il contesto di riferimento **6**

1.1 Industria 4.0: la quarta rivoluzione industriale **6**

1.2 Le dinamiche dell'innovazione e il posizionamento competitivo della Campania **8**

1.3 La RIS3 Campania: il quadro strategico di intervento **11**

2. Il lavoro preparatorio delle Linee guida **14**

3. Le tecnologie dell'Industria 4.0 a supporto del sistema regionale dell'innovazione **18**

3.1 Automotive **19**

3.2 Aerospazio **21**

3.3 Ferroviario **25**

3.4 Cantieristica Navale **27**

3.5 Costruzioni Edili e civili **30**

3.6 Farmaceutico Salute **32**

3.7 Agroalimentare **35**

3.8 Services **38**

3.9 Energia **39**

4. Le direttrici e le misure di intervento **40**

4.1 Formazione **42**

4.2 Trasferimento Tecnologico **45**

4.3 Programmi e Progetti Finalizzati **46**

4.4. Supporto della Diffusione e Promozione **47**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Premessa

Con l'approvazione della **Legge Regionale 8 agosto 2016, n. 22, "Manifattura@Campania: Industria 4.0"** è stato definito un quadro strategico di riferimento al fine di promuovere in Campania:

> "*la trasmissione delle competenze in materia digitale, l'attrazione di nuovi investimenti e i processi di reindustrializzazione, nonché la valorizzazione della competitività d'impresa e l'innovazione delle imprese manifatturiere e artigiane del territorio*".

La Legge Regionale, proposta dalla Giunta con deliberazione 133/2016, individua nell'adozione di apposite Linee Guida (*ex art. 17*) lo strumento per garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi caratterizzanti tale quadro strategico:

a) promuovere l'incontro tra tecnologie digitali di produzione e realtà manifatturiere tradizionali, garantendo un'evoluzione del know-how e delle competenze digitali delle piccole e medie imprese;

b) favorire l'integrazione tra formazione professionale, università, ricerca, imprese manifatturiere e lavoro artigiano digitale;

c) favorire la nascita di imprese innovative industriali e del lavoro artigiano, promuovendo la cultura imprenditoriale, in particolare nei giovani;

d) promuovere la qualificazione e la riqualificazione digitale del personale all'interno delle imprese;

e) sviluppare competenze integrate in tema di manifattura digitale, innovazione e trasferimento di tecnologie digitali applicate al manifatturiero, in stretta sinergia con le università, i centri di ricerca, le grandi imprese, le piccole e medie imprese e le nuove imprese innovative, anche in ambito internazionale;

f) sperimentare nuovi percorsi per promuovere l'innovazione diffusa e aperta, di processo, organizzativa e di prodotto delle imprese, favorendo programmi di Open Innovation, corporate venture capital e trasferimento tecnologico e di brevetti verso le nuove imprese;

g) supportare la collaborazione e lo scambio di competenze e conoscenze digitali e telematiche, favorendo sinergie alternative delle imprese;

h) promuovere il raccordo tra le università, i centri di ricerca, le imprese manifatturiere e del lavoro artigiano digitale, anche in ambito internazionale, per accrescere la competitività e sviluppare l'innovazione del sistema industriale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

i) favorire la formazione di reti d'impresa e implementare l'adozione di un modello cooperativo di produzione distribuita in cui le attività di ricerca e di sviluppo, di produzione e di commercializzazione si basano su un sistema di laboratori diffusi e su portali internet, anche per ridurre i costi di produzione;

j) potenziare il vantaggio competitivo delle piccole e medie imprese del settore manifatturiero e consentire una personalizzazione della produzione in grado di soddisfare le esigenze specifiche di nicchie sempre più piccole di consumatori;

k) sviluppare un programma organico di medio e lungo periodo per la promozione dei processi innovativi nei settori strategici dell'economia campana, che definisca in modo puntuale gli obiettivi di semplificazione da perseguire, gli indicatori di valutazione del raggiungimento degli obiettivi, gli strumenti e le risorse da impiegare;

l) attrarre investimenti e favorire accordi di collaborazione con la partecipazione di imprese nazionali ed estere;

m) creare una rete di imprese e di punti di produzione, promuovendo una più stretta cooperazione tra imprese differenti.

Nel rispetto di quanto previsto dalla norma e in coerenza con i documenti di programmazione 2014-2020 della Regione Campania (RIS3 Campania, PO FESR 2014-2020, PO FSE 201-2020, Piano di Azione per il Sud), è stato condotto un lavoro di approfondimento scientifico da parte di un gruppo di lavoro scientifico attivato nell'ambito dell'Accordo Quadro fra Regione Campania e Comitato Universitario Regionale per lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune[1] che ha portato alla definizione di quattro *deliverables* (D.1, D.2, D.3 e D.4)[2] che includono:

a) la ricognizione e la disamina delle Tecnologie Abilitanti I4.0 e la consequenziale individuazione delle tecnologie attagliate alle peculiarità del sistema produttivo campano;

b) la definizione di tipologie di interventi specificatamente destinate allo sviluppo del sistema I4.0 in Campania;

c) la ricognizione e la disamina delle tipologie di macchine, impianti, applicazioni e software che caratterizzano il fabbisogno del sistema produttivo campano;

d) la presentazione di metodologie e modelli empirici di autovalutazione del livello di innovazione con particolare riferimento al fabbisogno di I4.0 delle imprese.

[1] Delibera di G.R. n. 513 del 27/09/2016 e Decreto Dirigenziale n. 54 del 24/03/2017 "POR FSE 2014-2020 - Asse IV - procedura per l'attivazione degli obiettivi specifici 18 e 21 programmati con la D.G.R. n. 743 del 20/12/2016 per la realizzazione delle attività di collaborazione istituzionale fra la Regione Campania e le Università campane".

[2] A tali lavori, scaricabili al link: http://regione.campania.it/assets/documents/consultazione-industria-4-0.zip.) si rinvia quali appendici di approfondimento e frameworks di riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A partire da questi risultati sono state redatte le **Linee guida "Manifattura@Campania: Industria 4.0"** per delineare le tecnologie emergenti e abilitati per settore strategico regionale ed individuare le direttive e gli strumenti per una applicazione vasta delle stesse al contesto industriale regionale, nonché dare evidenze delle strutture amministrative regionali competenti per materia che assicureranno l'attuazione delle misure.

I quadri logici di intervento individuati in coerenza con la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo 2014/2020, con la Strategia di Specializzazione Intelligente RIS3 Campania per il periodo 2014/2020 e a complemento di quanto posto in esser dal Ministero per lo Sviluppo Economico, si pongono in connessione funzionale con i processi di monitoraggio e valutazione delle azioni regionali ad oggi intraprese e come primo momento di specificazione degli interventi ancora da programmare.

Le misure, proposte all'interno dei quadri logici, sono specificatamente volte a realizzare interventi di veloce ricaduta nei processi e nei prodotti delle piccole e medie imprese (PMI) manifatturiere campane e quindi fondate sull'adozione di soluzioni tecnologiche ad elevato TRL[3] (>5), ovvero ad elevato livello di maturità tecnologica e conseguentemente immediatamente adottabili ed ad adozione concretamente verificabile. Inoltre, le stesse misure di intervento, al fine di favorire adeguamento, promozione e diffusione della conoscenza dei processi e dei prodotti della manifattura I4.0 nelle imprese, si riferiscono sia ad interventi per l'adeguamento delle competenze professionali e della formazione tecnica e tecnologica degli addetti al settore, sia a misure di sostenibile outplacement.

La Regione Campania si riserva, in connessione con il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei progetti di investimento e dell'efficacia degli interventi di cui alle presenti Linee Guida, anche in termini di ricaduta economica, finanziaria e occupazionale, e sulla base dell'analisi di cambiamenti del contesto tecnologico e dei fabbisogni del sistema produttivo, di procedere a modifiche delle presenti Linee Guida con successivi atti.

3 **Technology Readiness Level** (acronimo TRL), che si può tradurre con Livello di Maturità Tecnologica. Nel 2013, l'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO) ha pubblicato la norma ISO 16290:2013 per definire i livelli di maturità tecnologica ed i relativi criteri di valutazione. Anche la Commissione Europea ha definito nell'ambito del Programma Horizon la descrizione dei diversi TRL. **Livello Descrizione** TRL 1 Osservati i principi fondamentali - TRL 2 Formulato il concetto della tecnologia - TRL 3 Prova di concetto sperimentale - TRL 4 Tecnologia convalidata in laboratorio - TRL 5 Tecnologia convalidata in ambiente (industrialmente) rilevante - TRL 6 Tecnologia dimostrata in ambiente (industrialmente) rilevante - TRL 7 Dimostrazione di un prototipo di sistema in ambiente operativo - TRL 8 Sistema completo e qualificato - TRL 9 Sistema reale provato in ambiente operativo (produzione competitiva, commercializzazione).

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Il contesto di riferimento

1.1 Industria 4.0: la quarta rivoluzione industriale

L'espressione Industria 4.0 è collegata alla cosiddetta "quarta rivoluzione industriale". Quarta perché essa si differenzia profondamente da quella che l'ha preceduta e che nei decenni trascorsi ha caratterizzato la nascita e lo sviluppo della società informazionale. Industriale perché i profondi cambiamenti che essa produce riguardano soprattutto impianti, modi di produzione, organizzazione dei processi produttivi, filiere e lavoro delle fabbriche dei settori industriali manifatturieri. La profonda novità e diversità fra I4.0 e terza rivoluzione industriale si registra a partire dal paradigma scientifico e tecnologico su cui si fondano. Nel caso della terza, tale paradigma era basato sulle tecnologie ICT dell'Informatica e delle Telecomunicazioni, nel caso di I4.0 esso si fonda sulla convergenza ed integrazione di altre tecnologie che da quelle ICT, con l'Elettronica, l'Automazione Industriale e la Robotica, si estendono verso l'Ingegneria dei Materiali, la Meccanica, e l'Energia. La disponibilità di sensori e di connessioni wireless a basso costo, l'intelligenza sempre crescente incapsulata e distribuita in macchine ed impianti consente fra l'altro a questo nuovo paradigma di indurre un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi interconnessi e cooperanti. Anche dal punto di vista del mercato tecnologico la differenza fra ICT-Innovazione ICT e I4.0 – Innovazione I4.0 appare ormai evidente. Nel 2018 il mercato delle ICT, indicativo dello sforzo di innovazione digitale in atto nel paese, si è attestato a 70.474 milioni di euro con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Il mercato delle tecnologie I4.0 si è attestato a 2.593 milioni di euro con un incremento del 18.7% (di cui 1.443 milioni, +18.4%, in Sistemi ICT per I6.0; 1.150 milioni, +19,2% in Sistemi Industriali). Tali dati, di fonte confindustriale, confermano che accanto ad un maturo, consolidato e stabile mercato ICT per la digitalizzazione, nasce e si propone con trend di crescita straordinari il nuovo mercato I4.0 che annuncia la partenza di un processo di Innovazione I4.0 che cambierà profondamente il sistema produttivo manifatturiero italiano.

La quarta rivoluzione non investe solo il processo produttivo, la sua efficienza e produttività ma, grazie all'accresciuta capacità di interconnettere e far cooperare tutte le risorse produttive (asset fisici e persone, sia all'interno che all'esterno della fabbrica) e allo sfruttamento di un nuovo fattore produttivo (ovvero i dati e le informazioni), sta trasformando il funzionamento di intere catene del valore, consentendo una crescente integrazione dell'impresa con le reti di fornitura e sub fornitura a monte e i clienti, intermedi e finali, a valle, abilitando infine una rivisitazione anche profonda dei modelli di business e degli approcci al mercato.

L'industria manifatturiera dei paesi sviluppati dovrà affrontare nei prossimi anni enormi sfide legate all'aumento e alla specializzazione della domanda, alla riduzione dei lavoratori dotati

fonte: http://burc.regione.campania.it

degli “skills” tradizionali (anche di alto livello) e alla competizione con i paesi emergenti. Accanto alle tendenze conseguenti alla globalizzazione dei mercati e all’aumento della capacità produttiva dei Paesi di più recente industrializzazione, il settore manifatturiero è chiamato a confrontarsi, nei paesi più avanzati, da un lato con una normativa ambientale e per la sicurezza sempre più attenta a che i processi produttivi siano in linea con gli obiettivi dell’ Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, e dall’altro con il decrescente “appeal” verso i giovani, a fronte di un enorme fabbisogno di quelli dotati di maggior talento. A ciò si aggiunge la necessità di contrastare una tendenza alla deindustrializzazione che già negli ultimi anni ha visto calare drasticamente le attività manifatturiere in Europa (con l’eccezione della Germania e di alcuni paesi dell’Est Europeo) e che ha portato il Consiglio Competitività dell’Unione a fissare l’obiettivo, ormai ambizioso, di derivare il 20% del Pil europeo da attività manifatturiere.

In tale contesto la “fabbrica intelligente” rappresenta il paradigma che può consentire alle economie avanzate di competere globalmente nel settore industriale manifatturiero, attraverso la coniugazione del tradizionale know-how produttivo con le più avanzate tecnologie robotiche, cibernetiche, di interfaccia uomo-macchina, modellistiche, sensoristiche e additive, integrate a monte e a valle lungo la catena del valore, con le tecnologie ICT emergenti come quelle dell’“IOT-Internet of things” o di gestione di “big data”, o di “cloud computing”, in grado di abilitare sia processi logistici più flessibili, sia la cosiddetta “mass customization”, ossia la capacità di produrre beni in grado di soddisfare le esigenze specifiche di nicchie sempre più piccole di consumatori.

Un paradigma che comporterà a sua volta conseguenze, si stima vaste, in termini di variazione della forza lavoro che oltre a specifici interventi e garanzie di sostenibilità sociale, richiedono una imponente trasformazione, da governare e orientare, delle competenze attive nell’industria, anche nelle imprese di minore dimensione, sino alla manifattura artigiana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 Le dinamiche dell'innovazione e il posizionamento competitivo della Campania

Lo *European Innovation Scoreboard* 2018 (EIS-18), con riferimento agli stati membri della UE, colloca l'Italia al di sotto della media europea. Gli stati sono classificati in 4 gruppi - 1° Leaders dell'Innovazione, 2° Innovatori Forti, 3° Innovatori Moderati, 4° Innovatori Modesti - e l'Italia si colloca al centro del 3° gruppo. Il *Regional Innovation Scoreboard* 2017 (ERIS-17) valuta le performance delle regioni dei singoli Stati classificandole in uno dei tre sottogruppi in cui viene suddiviso il gruppo di appartenenza dello stato nazionale; in particolare il gruppo degli Innovatori Moderati, a cui appartiene l'Italia è suddiviso in: 1° Moderati+, 2° Moderati, 3° Moderati-.

Guardando i dati dell'Italia si registra un rilevante e preoccupante divario fra le regioni appartenenti ai gruppi dei Moderati+ e dei Moderati-, divario che segna una profonda divisione fra regioni del Nord, appartenenti al 1° sottogruppo, e regioni del Sud, appartenenti al 3° sottogruppo.

È proprio nella consapevolezza di tali criticità che la Regione Campania ha sviluppato nel triennio 2016-2018, e continuerà a farlo nel biennio 2019-2020, una intensa attività di sostegno e diffusione dell'Innovazione e del Trasferimento Tecnologico (ITT) nel sistema produttivo campano. Ciò ha consentito di registrare già significativi risultati, come confermato da molti indicatori di performance legati alle dinamiche dell'innovazione e della competitività delle imprese. Tali risultati la posizionano come regione leader nel Mezzogiorno, con punte di crescita superiori talvolta anche alle prestazioni registrate da regioni appartenenti al Centro Nord o, più in generale alla media italiana, pur nella consapevolezza di criticità rilevate nei livelli di innovazione relativi alle PMI.

La Campania è una delle principali regioni italiane per dimensione e attività nel campo della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione ed è il principale polo di ricerca del Mezzogiorno. Nella Regione operano 7 università, 40 istituti di ricerca avanzata di livello nazionale (con la più numerosa community di ricercatori del CNR), 28 aggregazioni pubblico private ad alta tecnologia riconosciute dal MIUR (7 distretti tecnologici e 21 laboratori pubblico-privati), 5 incubatori d'impresa e numerose strutture operative nel trasferimento tecnologico e nei servizi alle imprese, di cui 2 incubatori certificati dal MiSE.

Il fermento imprenditoriale

Uno dei principali parametri che si può considerare per valutare il grado di innovazione del tessuto imprenditoriale è rappresentato dal numero di startup innovative presenti sul territorio. La Campania è la prima regione nel Mezzogiorno e quinta italiana (dopo Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Veneto) per **numero di startup innovative**. Sono 821 al giugno 2019, pari al 7.4% del totale nazionale (+85% rispetto alla Toscana e +50% rispetto al Piemonte). Più del 70,0% di queste imprese opera nei servizi mentre un altro 14,3% presenta

fonte: http://burc.regione.campania.it

maggiore focalizzazione nell'industria e nelle attività di artigianato. Napoli, inoltre, risulta 3° provincia italiana per numerosità di startup innovative (dati a giugno 2019).

Mettendo, inoltre, in relazione il numero di startup innovative con il reddito pro-capite regionale si scopre che la Campania presenta risultati positivi, nonostante il livello di reddito pro-capite basso, con una performance e un **fermento imprenditoriale** pari a quelle di regioni più competitive. Si tratta senza dubbio di un segnale molto positivo per la regione, che testimonia la volontà da parte dei giovani di mette in gioco, contribuendo alla crescita del settore.

La Campania è anche la prima regione del Mezzogiorno per contributo al PIL con una quota del 27,4% e per **contributo al valore aggiunto del settore manifatturiero** (30% del totale), con una variazione del +13,4% nell'ultimo triennio: **oltre il doppio della media italiana** (+5,7%) e superiore alla media del Mezzogiorno (+9,5%). La dinamicità regionale si conferma anche per **tasso di crescita delle PMI**, la regione infatti è prima in Italia con una percentuale di +21.3% nel periodo 2012-2017.

Osservando, inoltre, il contributo all'export manifatturiero, la Campania si attesta come miglior performance del Sud Italia, questo a conferma del posizionamento regionale come traino del Mezzogiorno**. Nel 2018 è stato superato il traguardo dei 10 miliardi di euro di esportazioni**, con una crescita rispetto al 2017 del 1,1% (dati Istat). I settori ad alta tecnologia contribuiscono a circa il 42% delle esportazioni complessive regionali.

La formazione del capitale umano e gli investimenti in ricerca e innovazione

La Campania può contare su un **sistema universitario di eccellenza**, determinando un'offerta formativa completa che contribuisce a "trattenere" gli studenti all'interno della Regione, in misura maggiore rispetto ad altre Università del Mezzogiorno. La percentuale di studenti residenti che si iscrivono nelle Università del Centro-Nord, infatti, è del 14,2% rispetto al 25,6% della media del Mezzogiorno. A differenza dell'andamento altalenante registrato nel Mezzogiorno, la Campania negli ultimi 10 anni ha assistito a un trend crescente dell'incidenza del numero di laureati sulla popolazione 15 anni e più (dal 7,8% del 2004 all'11,4% del 2015), superata solo dal Molise che conta il 13,0% di laureati in questa fascia di popolazione e molto vicina a Calabria e Sardegna.

I dati illustrati delineano, quindi, per la Campania la figura di **una regione che**, anche se distaccata dai valori delle regioni best performer come Lombardia e Lazio, **emerge tra quelle della sua macro area di riferimento trainando la ripresa** e attestandosi nei pressi di regioni competitive. Ad esempio, la Campania è al primo posto tra le regioni meridionali per incidenza della spesa in R&S sul PIL (1,27%) e per numero ricercatori (12.319 unità) e al settimo posto nazionale molto vicina ai valori espressi da Veneto e Toscana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sempre di più la regione si è distinta per la presenza di ricercatori e giovani talenti in grado di attirare l'attenzione di importanti imprese multinazionali che vedono nella presenza di "materia prima di qualità" uno dei criteri principali per orientare i propri investimenti in R&S.

Si evidenzia a tale proposito, l'esperienza del **Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio** che - dopo oltre 30 anni di abbandono dell'opificio Cirio - con il fondamentare contributo dell'Unione Europea e grazie agli investimenti regionali, ha attratto primari player internazionali che hanno aperto laboratori di trasferimento tecnologico e di formazione avanzata sulle principali tecnologie per l'industria 4.0 (come servizi digitali, sistemi di rete, connettività 5G, big data, cybersecurity etc..).
Oggi, a tre anni dalla sua apertura, il Polo è uno tra i più importanti Hub sulle competenze digitali d'Europa e supporta imprese e PA nella trasformazione digitale. Un moderno insediamento, perno della strategia di sviluppo di un ecosistema innovativo in grado di creare uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile.

Tra le iniziative rilevanti con riferimento a I4.0 si deve annoverare la nascita del **Centro di Competenza I4.0 MEDITECH** nell'ambito della rete dei Competence Center previsti dal Piano Nazionale promosso dal MISE, che ha visto la Regione Campania fra i suoi promotori. Si tratta dell'unico CCI4.0 che è stato approvato nel Mezzogiorno, alla cui progettazione e nascita la Regione Campania e la Regione Puglia partecipano con 8 Università (5 della Campania e 3 della Puglia), 41 grandi imprese e 101 piccole medie imprese. La realizzazione del programma di interventi previsti da MEDITECH (7 Laboratori I4.0, 5 Demo-Line I4.0, Antenne Territoriali e Fab-lab I4.0, oltre 30 progetti di imprese) è da considerarsi strategica per l'evoluzione I4.0 del sistema manifatturiero campano.

Lo scenario sopra delineato accompagna la decisione della Regione Campania di mettere in campo uno specifico quadro di interventi per la promozione e diffusione di I4.0 nel sistema manifatturiero campano, con particolare riferimento alla grande massa di aziende delle PMI che non hanno ancora adottato soluzioni innovative I4.0 e corrono il rischio, di fronte alle accelerazioni in corso della quarta rivoluzione industriale, di obsolescenza e declino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3 La RIS3 Campania: il quadro strategico di intervento

Il Documento "RIS3 Campania" (*Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation per la Regione Campania*), approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 773 del 28/12/2016 nella versione concordata con la Unit G4 della DG for *Regional and Urban Policy* della Commissione Europea, illustra la strategia di sviluppo regionale fondata sull'integrazione del sistema dell'innovazione campano nelle dimensioni tecnico-scientifiche, economico-produttive e socio-istituzionali. Tale strategia è basata sulla scelta di priorità di *policy* concrete legate al potenziamento/sviluppo di **domini tecnologico-produttivi** particolarmente promettenti - riguardo a fattori e competenze distintive possedute ovvero a percorsi di crescita perseguibili – candidati a rappresentare le **aree di specializzazione** rispetto cui concentrare le risorse disponibili per una **crescita sostenibile e inclusiva del sistema regionale**. [4]

Posta come *condizionalità ex ante* per la programmazione dei fondi FESR e FEASR 2014-2020[5], la RIS3 Campania intende porsi come guida nella specificazione delle azioni da implementare per il raggiungimento di specifici obiettivi tesi all'ottenimento di vantaggi competitivi sostenibili per il territorio (*cambiamenti attesi*) capaci di legare la ricerca e l'innovazione allo sviluppo economico e sociale, secondo nuove modalità operative applicate sin dal momento di formulazione della stessa strategia, quali:

- l'*inclusione diffusa degli attori locali dell'innovazione* nella *a)* definizione dei percorsi di sviluppo e validazione delle scelte strategiche (la selezione delle aree di specializzazione e delle relative priorità di sviluppo tecnologico), *b)* co-specificazione degli strumenti più adeguati per sostenere tale trasformazione nonché *c)* monitoraggio, valutazione e revisione della strategia nel periodo di attuazione delle stessa;
- l'*attivazione di processi di scoperta imprenditoriale* e lo *sviluppo di contesti per l'open innovation*; tesi a favorire, nelle scelte, l'inclusione di ambiti di intervento e prospettive di sviluppo emergenti ovvero trasversali;
- la *selezione di priorità* rispetto a limitati e ben caratterizzati *ambiti di intervento* (i domini tecnologico-produttivi e le traiettorie tecnologiche prioritarie) che - frutto di

[4] Commissione Europea, Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020 - COM(2010) 553 - 06/10/2010, Bruxelles: Commissione Europea, http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/communic/comm_en.htm.

[5] Nell'ambito del Regolamento recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei per il periodo di programmazione 2014-2020 [Reg. (UE) 1303/2013], la Commissione Europea ha stabilito l'adozione di Strategie di Smart Specialisation (RIS3) a livello di Stato membro/ regioni quale condizione preliminare per l'accesso ai finanziamenti del FESR (condizionalità ex ante1 per l'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e per l'obiettivo 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e l'utilizzo delle ICT").

fonte: http://burc.regione.campania.it

processi di analisi e selezione opportunamente caratterizzati - risultano da valorizzare in modo differenziato per strumenti da impiegare e risorse da allocare;

- l'*adozione di una prospettiva sovraregionale* per il perseguimento di *vantaggi competitivi differenziali e difendibili* nelle catene del valore internazionali e nelle reti lunghe della ricerca e dell'innovazione:
- lo *sviluppo di pratiche innovative per l'implementazione e il monitoraggio della strategia* nel medio periodo.

Così caratterizzata, la RIS3 Campania intende offrire una *roadmap* per intraprendere *traiettorie condivise di cambiamento* verso modelli di sviluppo imprenditoriale fondati sull'applicazione industriale/diffusione delle innovazioni, più aperti, ma al tempo stesso specializzati.

Parte integrante della RIS3 è il documento relativo all'**Agenda Digitale Campania 2020** che definisce la strategia per lo sviluppo delle **Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)** che garantiscano all'intero territorio l'accesso alla rete internet ad altissima velocità, semplifichino la vita di tutti i giorni attraverso la fornitura di nuovi servizi digitali innovativi e creino nuove comunità di apprendimento e collaborazione che favoriscano la creatività e facciano emergere nuove opportunità di crescita economica e sociale.

Sotto i vincoli di favorire l'*attivazione diffusa delle risorse distintive regionali* in materia di RS&I (sintetizzate nei cluster tecnologici regionali e nelle infrastrutture IT per la PA e i cittadini) nonché processi di *scoperta di nuove potenzialità di sviluppo tecnologico* nei settori strategici ed in quelli emergenti di interesse regionale, la RIS3 Campania intende definire **perseguibili, credibili e condivise risposte** alla rimozione dei vincoli di sviluppo del sistema locale.

In particolare, tali risposte (proposte di azione) della RIS3 Campania:

- individuano, secondo la logica delle reti sia interne che esterne, nel sostegno all'intera **catena dell'innovazione** (dalla ricerca fondamentale alla diffusione presso il mercato/collettività di prodotti e servizi innovativi) il presupposto per lo sviluppo di fattori critici di successo da perseguire attraverso:
    - la valorizzazione delle competenze e infrastrutture di eccellenza per la RS&I;
    - la diffusione economica dell'innovazione nei processi produttivi– in primis delle PMI- amministrativi e sociali;
    - l'aggancio a reti internazionali della ricerca e dell'innovazione;
    - l'entrata in mercati emergenti (es. Blue-economy, Bio-economy, **Manifattura 4.0**; Industrie creative)/la riqualificazione innovativa delle produzioni tradizionali (es. sistema moda);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- lo sviluppo dell'e-gov e dei servizi ICT a favore di cittadini ed imprese, che oltre in qualità di fruitori sono chiamati a svolgere un ruolo di co-specificazione della domanda pubblica di innovazione e dei modelli di gestione innovativa delle emergenze sociali regionali;

- focalizzano gli interventi in quei **domini tecnologico-produttivi** (Aerospazio; Trasporti di superficie e Logistica; Biotecnologie, Salute dell'Uomo Agroalimentare; Energia e Ambiente; Beni Culturali turismo ed edilizia sostenibile; Materiali avanzati e nanotecnologie) che a seguito di analisi di approfondimento e attraverso momenti, opportunamente qualificati, di condivisione diffusa con gli stakeholders dell'innovazione sono risultati in grado di assicurare:
  - la massa critica di risorse adeguate/livelli di differenziazione tali da consentire il perseguimento di vantaggi competitivi difendibili a livello sovraregionale e
  - lo sviluppo di fattori critici di successo in una prospettiva di complementarietà con le catene del valore internazionale/reti lunghe della ricerca e in una dimensione sociale oltre che economica.

In relazione al paradigma della Manifattura 4.0, le presenti Linee Guida rappresentano un approfondimento del fabbisogno del sistema produttivo campano in termini di macchine, impianti, applicazioni e software per l'I4.0.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Il lavoro preparatorio delle Linee guida

La Legge regionale n. 22/2016 costituisce il primo esempio in Italia di legislazione finalizzata sostenere concretamente il nuovo paradigma I4.0.Le disposizioni emanate hanno anticipato anche alcune scelte operate dal Governo centrale con la strategia nazionale, denominata "Piano nazionale Impresa 4.0", fondata sul sostegno ai fattori di competitività che permettono uno sviluppo trasversale e moderno, attraverso l'iper e il super ammortamento per le imprese, il credito di imposta per la ricerca, il finanziamento alle imprese che innovano acquisendo beni strumentali e contratti di sviluppo dedicati.

Al fine di tradurre la visione e le indicazioni di carattere strategico della Legge in indicazioni e strumenti basati su un'analisi di contesto rigorosa, condotta con metodo scientifico, è stata attivata una specifica linea di cooperazione nell'ambito dell'Accordo tra la Regione Campania e il Comitato Universitario Regionale che ha determinato la produzione ed il rilascio da parte dell'apposito gruppo di lavoro di quattro documenti (consultabili al link http://regione.campania.it/assets/documents/consultazione-industria-4-0.zip.) che costituiscono una prima base di conoscenza per un'efficace attuazione degli obiettivi della Legge.

Il documento **D1.1**, denominato "**Tipologie di intervento e Tecnologie abilitanti**", presenta una prima ricognizione e una classificazione di riferimento delle "Tecnologie Abilitanti" nelle due macro categorie delle "Tecnologie Portanti" e delle "Tecnologie Emergenti", tecnologie nelle quali a titolo esemplificativo può inquadrarsi l'oggetto degli interventi individuati quale sbocco attuativo degli obiettivi, delle iniziative e delle azioni previste dalla legge regionale e che dovranno a loro volta riferirsi alle tecnologie abilitanti che - in coerenza con le traiettorie tecnologiche prioritarie della RIS3- saranno opportunamente selezionate in modo condiviso e partecipato dagli stakeholders di riferimento come fondamento per l'Innovazione I4.0

Le Tecnologie Abilitanti Portanti sono tecnologie che:

- hanno già avuto un percorso di larga diffusione sul piano mondiale;
- hanno già prodotto una vasta gamma di applicazioni utilizzate da aziende pubbliche e private di produzione di beni e servizi;
- sono state e sono tecnologie trainanti dell'innovazione digitale;
- il mercato offre ed è in grado di comporre soluzioni tecnologiche con TRL (Technological Readiness Level) compreso fra 6 e 9 (6 <= TRL <= 9);
- non hanno esaurito la loro spinta innovativa e di produzione di soluzioni inedite ed originali per l'innovazione digitale e tale spinta è in impetuoso sviluppo per I4.0;
- consentono bassi tempi di trasferimento di soluzioni tecnologiche con TRL compreso fra 3 e 5.

Le Tecnologie Abilitanti Emergenti sono tecnologie:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- in veloce ed intensa espansione ed evoluzione, che hanno già conosciuto una significativa diffusione in aziende innovative di avanguardia;
- che hanno già prodotto applicazioni sperimentate ed usate con successo e tuttavia la loro produzione per una "capillare e specializzata applicazione" nell'universo produttivo di beni e servizi è ancora in una fase iniziale;
- il cui mercato offre poche, anche se non trascurabili, soluzioni tecnologiche con TRL fra 6 e 9;
- ad alta capacità di produzione di vantaggio competitivo per chi le adotta;
- privilegiate per programmi e progetti che partendo da soluzioni con TRL fra 1 e 5 producono soluzioni tecnologiche con TRL fra 6 e 9.

Il documento **D1.2**, denominato "**Beni strumentali: Strumenti e Sistemi per I4.0**" fornisce un framework di riferimento per la definizione e delimitazione dell'insieme di beni strumentali, ovvero di dispositivi, apparecchiature, strumenti e sistemi che introdotti nelle strutture produttive campane possono supportare la caratterizzazione o la evoluzione verso I4.0 di:

- processi I4.0 del ciclo di produzione;
- processi I4.0 del ciclo di vita del prodotto;
- processi I4.0 di logistica ed integrazione verticale ed orizzontale;
- evoluzione smart di prodotti e servizi;
- nuovi prodotti e servizi intelligenti;
- prodotti e servizi per processi I4.0.

Il documento **D1.3**, denominato "**Beni immateriali: Applicazioni e Sistemi Software per I4.0**" ricostruisce un framework di riferimento per la definizione e identificazione dell'insieme di beni immateriali, ovvero applicazioni e sistemi software che introdotti nelle strutture produttive campane possono supportare la caratterizzazione o la evoluzione verso I4.0 di:

- processi del ciclo di produzione;
- processi del ciclo di vita del prodotto;
- processi di logistica ed integrazione verticale ed orizzontale;
- evoluzione smart di prodotti e servizi;
- nuovi prodotti e servizi intelligenti;
- prodotti e servizi per processi I4.0.

Con il documento **D1.4**, denominato "**Quadro Metodologico: metodi e strumenti di valutazione aziendale per I4.0**", si è proceduto ad una prima Individuazione di metodologie e

fonte: http://burc.regione.campania.it

modelli empirici di autovalutazione per le imprese del proprio livello di innovazione, con particolare riferimento al fabbisogno di I4.0 .

Il documento, in accordo con quanto delineato dal decreto direttoriale per la costituzione di centri di competenza ad alta specializzazione che accompagnano l'attuazione di iniziative nazionali per lo sviluppo di I4.0 e che sottolineano la necessità di fornire servizi di orientamento alle imprese per valutare il loro livello di maturità digitale e tecnologico, ma con la dovuta modulazione sulle specificità delle imprese campane, fornisce un primo possibile quadro per la definizione e delimitazione di: metodi, strumenti e soluzioni per la valutazione e il miglioramento continuo dei processi produttivi e logistici i4.0 che forniti ed utilizzati nelle strutture produttive campane possono supportare:

- la valutazione del livello di maturità I4.0 dei processi produttivi;
- la valutazione del livello di maturità I4.0 dei processi logistici;
- la valutazione del livello di maturità I4.0 dei prodotti;
- la definizione di strategie per l'evoluzione I4.0 di processi, prodotti e servizi;
- la definizione di strategie di miglioramento continuo per l'ottimizzazione dei processi I4.0;
- la qualificazione e la riqualificazione delle risorse umane.

Il sistema I4.0 rappresenta per le imprese un cambiamento significativo non solo sul piano tecnologico ma anche nelle modalità di lavoro. Le aziende hanno, quindi, bisogno di una metodologia concreta che consenta loro di definire la propria strategia digitale e tecnologica I4.0 e di individuare azioni e tecnologie necessarie alla completa trasformazione 4.0. In tal senso, è necessaria una valutazione della maturità delle imprese in tema di I4.0. Allora risulta importante fornire degli strumenti utili ad effettuare un *assessment* per la valutazione del livello di maturità 4.0.

Il documento presenta, inoltre, una rassegna di metodi, modelli, tecniche e tecnologie per l'assessment e l'improvement dei processi produttivi, di servizio e logistici in ottica I4.0, per la valutazione dell'impatto delle risorse umane sui processi produttivi e per la definizione di opportuni piani formativi per il superamento dei gap di competenze per I4.0.

Lo studio rappresenta in definitiva una panoramica dei metodi a supporto delle aziende interessate a sviluppare una conoscenza pratica del tema I4.0 con gli obiettivi fondamentali di fornire:

- una classificazione degli strumenti per la valutazione dei processi in ottica I4.0;
- una classificazione dei possibili livelli di maturità digitale dei processi di produzione e/o servizi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- indicazioni sulle le tecniche di individuazione dei gap e dei bisogni 4.0 delle singole imprese;
- indicazioni sugli enti e i soggetti erogatori dei metodi di supporto al processo di *assessment;*
- i possibili metodi per il miglioramento continuo delle competenze.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Le tecnologie dell'Industria 4.0 a supporto del sistema regionale dell'innovazione

Nell'ambito del lavoro svolto dal gruppo di lavoro su I4.0 sono emersi i seguenti elementi:

a) le grandi ed alcune delle medie imprese hanno in larga parte già avviato ed in molti casi già realizzato programmi di innovazione I4.0, sia con riferimento ai processi che con riferimento ai prodotti, sia con applicazioni acquisite sul mercato mondiale che personalizzate o prodotte in house;

b) esiste una rilevante dinamicità di startup innovative che si propongono come sviluppatori e fornitori di beni e sevizi I4.0 e che si uniscono ad un piccolo ma significativo nucleo di piccole imprese innovative che si collocano nella stessa tipologia di offerta; questo universo appare tuttavia fragile in termini di stabilizzazione e autonomia di mercato (non riesce a raggiungere, in maniera coerente con attese e previsioni, commesse di mercato) ed ha ancora in molti casi necessità di un supporto pubblico per il suo consolidamento o per lo scaling-up (Ministeri MISE e MIUR, Regione, UE);

c) la grande massa delle piccole e di alcune medie imprese campane appare invece ancora troppo lenta e quindi in ritardo rispetto alla Innovazione I4.0, ed in particolare lo è il cuore manifatturiero del sistema produttivo; ciò dimostra che vi è la necessità di attuare policy volte al rafforzamento della capacità di competizione e sviluppo di tali imprese, in particolare per mantenere ed accrescere la loro vitale inclusione in filiere produttive (soprattutto verticali, ma non solo) in cui l'innovazione I4.0 introdotta dai grandi player trainanti è in pieno sviluppo;

d) occorre altresì precisare che la gran parte di tali piccole imprese,, largamente composta da micro-imprese, appare spesso già in ritardo rispetto "alla rivoluzione digitale" che, nel sistema produttivo manifatturiero, ha preceduto l'attuale innovazione i4.0; ciò implica che tali imprese dovranno attivare un processo di sviluppo combinato, ovvero introdurre percorsi di I4.0 che, ove necessario, dovranno includere gli elementi di innovazione digitale che ne costituiscono indispensabile premessa, come ad esempio: uso di reti, internet, banche dati, web e sevizi web, etc.

In questo quadro complessivo, le analisi condotte dal Gruppo di Lavoro I4.0 evidenziano come i principali comparti, filiere e settori produttivi regionali possono essere interessati da Industria 4.0 in termini sia dei presupposti investimenti in beni materiali strumentali che in beni immateriali, applicazioni software, sistemi, piattaforme, etc..

Di seguito si presentano i beni materiali strumentali e i beni immateriali di interesse per ogni settore produttivo regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1 Automotive

Nel caso dell'Automotive le spinte del mercato e del regolatore politico sono particolarmente pressanti ed impongono estrema flessibilità e continua capacità di adattamento al cambiamento da parte della *supply chain*. Da questo punto di vista la filiera è chiamata ad assumere un assetto tecnologico ed organizzativo di tipo *plug&produce*.

In questo comparto appare particolarmente evidente come il paradigma Industria 4.0, oltre ad investire il processo produttivo, caratterizzi in modo sempre più pervasivo l'innovazione di prodotto di cui il livello di guida autonoma raggiunto rappresenta un indicatore particolarmente pregnante.

I beni di interesse sono individuati in:

- macchine utensili per asportazione;
- macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia;
- macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali;
- macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura;
- macchine per il confezionamento e l'imballaggio;
- robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot;
- macchine per la manifattura additiva utilizzate in ambito industriale;
- magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di azienda;
- dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel *revamping* dei sistemi di produzione esistenti;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine;
- dispositivi intelligenti per il test delle polveri metalliche e sistemi di monitoraggio in continuo che consentono di qualificare i processi di produzione mediante tecnologie additive;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in grado di agevolare in maniera intelligente/robotizzata/interattiva il compito dell'operatore;
- dispositivi *wearable*, apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e *virtual reality;*
- interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che supportano l'operatore in termini di sicurezza ed efficienza delle operazioni di lavorazione, manutenzione, logistica;

Per questo comparto vengono quindi proposte due differenti scale dell'innovazione possibile: una di processo ed una di prodotto.

Relativamente al primo, i livelli di innovazione perseguibili attraverso l'impiego combinato di beni possono essere a complessità crescente:

1. Sistema di sensori multicanale, sistema *real time* di diagnostica ed attuazione di controlli su specifiche funzioni del ciclo produttivo con possibilità di arresto in caso di malfunzionamento;
2. Sistema di trasduttori connessi attraverso *Cloud Advanced machine learning* applicato alla manutenzione proattiva;
3. *Collaborative Robotics*, sistema Cloud per la gestione integrata dei dati prodotti da tutte le potenziali sorgenti informative della catena del valore, sistema *advanced machine learning* applicato ai big data per la gestione del ciclo produttivo flessibile ed adattativo.
4. Gli addetti umani si avvalgono in tutte le fasi del processo di interfacce wearable attraverso le quali monitorano tutto il processo produttivo ricevendo supporto da un sistema di intelligenza artificiale sulle attività da realizzare e su attività di manutenzione proattiva del sistema produttivo stesso. L'interazione tra addetti umani e collaborative robotics consente la rapida riconfigurazione della catena produttiva in base ai feedback del mercato ed in generale dell'ecosistema di produzione

Relativamente al prodotto, i livelli di innovazione crescenti possono essere sintetizzati rispetto ai tre livelli seguenti:

1. Sistema di sensori multicanale, *sistema real time* di diagnostica ed attuazione di controlli su specifiche funzioni dell'autoveicolo. La vettura è dotata di sistemi in grado di prendere il controllo della velocità, ad esempio la frenata assistita o quella anticollisione. Al guidatore resta, però, la responsabilità della direzione di marcia e del controllo delle autovetture circostanti.
2. Sistema di trasduttori pilotato da un dispositivo di bordo con adeguata potenza computazionale per attuare *advanced machine learning*. Mentre la vettura può

fonte: http://burc.regione.campania.it

percorrere le strade in completa autonomia, l'autista ha il compito di prendere il controllo esclusivamente in condizioni estreme o particolarmente problematiche.

3. Sistema *Laser Imaging Detection and Ranging* a 128 canali, sistema cloud per la gestione integrata di dati prodotti da tutte le potenziali sorgenti informative interessate dal percorso, sistema advanced machine learning applicato ai big data. Tutte le persone sono passeggeri sull'auto, che è in grado di gestire in completa autonomia direzione, controllo del traffico, frenata e accelerazione, sia su strade urbane che extraurbane. Ovviamente, qualora sia necessario, le persone hanno la possibilità di riprendere il controllo del veicolo.

I software d'interesse per il comparto sono individuati in:

1. *Connected Factory*: insieme di servizi che consentono di monitorare e gestire uno o più stabilimenti con una *dashboard* in *cloud* che dà accesso a funzionalità di allarmistica, *asset management*, *predictive maintenance* e reportistica;
2. Testing e validazione di processi, prodotti e servizi in contesti di elevata automazione e trasformazione digitale di veicoli e infrastrutture di trasporto;
3. Software, strumenti e soluzioni per le *smart road*, la interoperabilità tra veicoli e infrastrutture, la mobilità digitale, integrata e come servizio, nonché per i veicoli automatici e connessi in condizioni di uso e traffico realistici.

Questi livelli di innovazione sono coerenti con le seguenti traiettorie tecnologiche prioritarie individuate dalla RIS3 Campania:

- Processi di fabbricazione/assemblaggio/ movimentazione per linee flessibili e ad elevato livello di automazione;
- Tecnologie per la sicurezza del veicolo e dei passeggeri: soluzioni real time, attive, passive, e di tipo preventivo;
- Sistemi a supporto del passeggero;
- Sistemi integrati per la situation *awareness* ed il supporto operativo per la gestione delle infrastrutture di trasporto;
- Nuove tecniche e tecnologie di *Testing & Validation* per la verifica e validazione per qualifica e certificazione di sistemi e componenti;
- Sistemi per l'ottimizzazione del traffico e della gestione delle infrastrutture.

3.2 Aerospazio

A differenza del settore dell'automotive, dove i volumi di produzione sono molto elevati e, conseguentemente, il livello di automazione nella produzione è estremamente alto, il

fonte: http://burc.regione.campania.it

settore Aerospazio si avvale ancora di processi di assemblaggio e controllo qualità in cui l'operatore umano è gravato di gran parte del lavoro. L'automazione dell'assemblaggio rappresenta una sfida che richiede di andare oltre gli approcci standard della robotica industriale e dell'automazione. In particolare, ciò che può rendere economicamente sostenibile un approccio improntato all'automazione in ambito Aerospazio è quello che mira a rendere flessibile la singola cella di lavoro in modo da reimpiegarla per numerose fasi dello stesso ciclo produttivo.

Nonostante la trasversalità che caratterizza tutte le tecnologie abilitanti rispetto al possibile impiego in ciascuno dei comparti di seguito richiamati, non c'è dubbio che l'additive manufacturing stia trovando particolare riscontro applicativo nel comparto Aeronautico, con notevoli vantaggi rispetto alla tecnologia della fusione e della forgiatura tradizionale in termini di risparmio sui costi della materia prima e dell'energia, valore del capitale circolante (si riduce il magazzino dei prodotti finiti), tempo necessario al completamento del ciclo produttivo, migliori prestazioni grazie all'uso di leghe metalliche specificamente create in funzione degli standard internazionali che il prodotto deve rispettare, costruzione di forme complesse che alleggeriscono il prodotto finale.

Se lo sviluppo verso Industria 4.0 dipende dall'utilizzo sempre più massivo delle tecnologie digitali e delle tecnologie abilitanti richiamate in precedenza (tecnologie che mettono a disposizione in tempo reale una gran quantità di informazioni) si può immaginare un miglioramento in termini di efficienza e la nascita di nuove strategie di mercato che avvicinino il bene prodotto al consumatore, sulla base di informazioni più simmetriche anche sull'utilizzo di quel bene, rendendo possibile anche un modello di business in cui il produttore anziché vendere il bene lo affitta al consumatore e ne cura la manutenzione.

I beni di interesse sono individuati in:

- macchine per la manifattura additiva utilizzate in ambito industriale;
- dispositivi intelligenti per il test delle polveri metalliche e sistemi di monitoraggio in continuo che consentono di qualificare i processi di produzione mediante tecnologie additive;
- macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia;
- macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali;
- macchine utensili per perforazione e rivettatura e applicazione di mastice;
- robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot;
- magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di azienda;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel *revamping* dei sistemi di produzione esistenti;
- sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine;
- banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità);
- sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in grado di agevolare in maniera intelligente/robotizzata/interattiva il compito dell'operatore;
- dispositivi *wearable*, apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e *virtual reality;*
- interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che supportano l'operatore in termini di sicurezza ed efficienza delle operazioni di lavorazione, manutenzione, logistica;

I tre livelli di Livelli di innovazione perseguibili attraverso l'impiego combinato dei macchinari possono essere:

1. Produzione di singoli pezzi attraverso stampa 3D con dispositivi intelligenti per il test delle polveri metalliche e sistemi di monitoraggio in continuo che consentono di qualificare i processi di produzione fondati su tecnologie additive.
2. Introduzione nelle linee di produzione di macchine per l'automazione caratterizzata da elevata flessibilità di tipo *plug&produce*.
3. Monitoraggio del processo produttivo automatizzato con possibilità da parte dei macchinari addetti alla verifica della congruità fra *digital twin* e pezzo realizzato di intervenire per correggere gli effetti delle derive di processo (ad esempio il dispositivo endoscopico automatizzato in grado di esplorare i condotti dell'olio nelle parti di motore e *gearbox* è in grado di rimuovere eventuali residui di lavorazione, trucioli, sabbie di fonderia o corpi estranei nei condotti).

I software d'interesse per il comparto sono individuati in:

1. Software di supporto alla manutenzione velivoli con riferimento a prodotti interno cabina;
2. Software per *Additive Manufacturing Engineering*: impiego di approcci innovativi fra cui tecnologia AM (*Power Bed Fusion* a fascio di elettroni - EBM) mirata alla realizzazione di prototipi monolitici in lega di titanio;
3. Software di supporto alla *Smart intelligent aircraft* per la gestione intelligente dell'energia elettrica per l'aeronautica attraverso strategie di *Power Transfer*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questi livelli di innovazione sono coerenti con le seguenti traiettorie tecnologiche prioritarie individuate dalla RIS3 Campania:

- Trattamento di protezione superficiale e sistemi di protezione avanzati
- Tecniche di manufacturing basate su ALM e tecniche di ripristino avanzate
- Fabbrica 4.0 per l'aeronautica e lo spazio
- Intelligent Health Monitoring & Management System.

La RIS3 individua per l'area di specializzazione Aerospazio altre traiettorie tecnologiche che si prestano allo sviluppo di soluzioni I4.0:

- Sviluppo di metodologie per la progettazione concorrente e ingegneria simultanea di componenti strutturali e di componenti di motori;
- Sistemi di bordo e di comunicazione e loro integrazione;
- Tecnologie e sistemi di gestione del comportamento cooperativo di UAV ed integrazione in TLC e sistemi manned;
- Tecnologie per l'interoperabilità e intermodularità dei sistemi di gestione del traffico;
- Sistemi di guida navigazione e controllo autonomi avanzati, miniaturizzati e light weight, anche per le altissime velocità;
- Sistemi di telecomunicazione Superficie -Velivolo e Velivolo-Satellite e componenti TLC airborne miniaturizzati e light weight;
- Sistemi per il monitoraggio avanzato la sorveglianza del territorio, confini, ed infrastrutture di trasporto;
- *Virtual design & testing* per la qualifica e omologazione di parti, componenti e sistemi;
- Sistemi avanzati di training per l'addestramento del personale di volo;
- Sistemi integrati per lo *Space Situational Awareness*, anche basati sul riuso di soluzioni disponibili per usi duali;
- Sistemi integrati innovativi a costo e peso ridotto per il controllo del traffico aereo, la meteorologia e i movimenti in aree di sorveglianza;
- Tecnologie e sistemi basati su realtà virtuale miglioramento dei processi di manutenzione;
- Tecnologie per il controllo, il *repairing* e la manutenzione di componenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Tecniche di intelligenza artificiale per il supporto al sistema decisionale e utilizzo dei big data a supporto della MRO.

3.3 Ferroviario

Nell'ambito del comparto Ferroviario un fattore determinante di competitività è rappresentato dai tempi di consegna. Un modo per accorciare i tempi di produzione è quello di trasferire competenze agli operatori sulla realizzazione dei nuovi modelli in tempi rapidi. A tal fine i principali operatori del mercato nazionale hanno introdotto cosiddette *Virtual Room* che hanno come obiettivo la validazione non solo dei prodotti, ma anche dei processi: gli operai, all'inizio del lancio di una nuova produzione, possono comprendere il prodotto, simulare le situazioni più difficili, maturare competenze attraverso le esperienze simulate. In alcune fasi, come la finitura dove è difficile introdurre i robot, utilizzati ad esempio nella lastratura, sono ancora gli operai a garantire il valore aggiunto.

Ma la *Control Room* è soprattutto uno strumento prezioso nella fase di progettazione preliminare, gli ingegneri hanno a disposizione un modello virtuale del treno sempre più completo, che permette di ampliare lo spettro delle simulazioni possibili, che vanno dalle operazioni di verifica di interferenze, a quelle di montaggio, di ergonomia, di abitabilità e di incarrozzamento. Per poter fare tutto ciò, la *Virtual Room* è dotata di avanzate attrezzature che consentono l'immersione e l'interattività nell'ambiente virtuale: attraverso telecamere adeguatamente disposte e sensori applicati sui visori 3D utilizzati dagli ingegneri e dagli operatori della produzione, si arriva ad essere virtualmente all'interno del modello del treno; grazie a opportuni sensori applicati sulle mani e sugli arti, l'operatore può simulare il montaggio e lo smontaggio delle varie parti costituenti il treno. La realtà virtuale può essere utilizzata anche per la scelta della configurazione e del design degli interni, tramite il *rendering* virtuale del veicolo, il progettista e il cliente possono infatti navigare all'interno del treno e scegliere, con grande anticipo rispetto alla realizzazione definitiva, colori, ambienti e soluzioni costruttive.

Il *digital twin* impiegato nella *virtual room* collega fra loro tutti i reparti fornendo anche il riferimento per la tracciatura di tutto il processo produttivo.

Ogni *workstation* attraverso sensoristica dedicata effettua il report completo del processo realizzato aggiornando il sistema sullo stato di usura degli utensili impiegati.

La realtà virtuale viene impiegata anche nella formazione sulle abilità di base come accade attraverso l'impiego del simulatore del processo di saldatura.

Il comparto ferroviario risulta particolarmente avanzato anche per ciò che riguarda l'innovazione di prodotto nell'ambito della quale la problematica "sicurezza" è la

fonte: http://burc.regione.campania.it

direttrice principale di sviluppo. Sicurezza per evitare collisioni grazie a all'IoT applicata a vetture e reti ferroviarie e sicurezza garantita da manutenzione proattiva di componenti importanti, come i cuscinetti per le ruote e le ruote stesse.

I beni di interesse sono individuati in:

- macchine utensili per asportazione;
- macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia;
- macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali;
- macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura;
- macchine per il confezionamento e l'imballaggio;
- robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot;
- magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di azienda;
- dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel *revamping* dei sistemi di produzione esistenti;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità);
- sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in grado di agevolare in maniera intelligente/robotizzata/interattiva il compito dell'operatore;
- dispositivi *wearable*, apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e *virtual reality;*
- interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che supportano l'operatore in termini di sicurezza ed efficienza delle operazioni di lavorazione, manutenzione, logistica.

I tre livelli di Livelli di innovazione perseguibili attraverso l'impiego combinato dei macchinari possono essere:

1. Monitoraggio on line dell'intero processo di produzione con interruzione automatica in caso di problemi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Monitoraggio on line dell'intero processo di produzione con diagnosi e segnalazione immediata del problema all'operatore su monitor di *workstation*;
3. Manutenzione proattiva dell'impianto di produzione attraverso l'impiego di *big data analytics* su *cloud ibrido* con indicazione all'operatore della procedura da seguire tramite visore di realtà aumentata.

I software d'interesse per il comparto sono individuati in:

1. Software per Acquisizione e fusione dei dati provenienti dalla *supply chain*, dalla produzione, dal collaudo e dall'esercizio, implementazione di metodi statistici con tecniche "*Big Data Analytics*" e di *"Clustering"*, finalizzate al miglioramento produttivo ed alla manutenzione predittiva e quindi all'incremento di valore del prodotto;
2. Software per il *Digitai Twin* di fabbrica, la simulazione di processi produttivi e delle loro anomalie, per garantire la *business continuity*;
3. Software di gestione delle informazioni dei passeggeri, *Passenger lnformation Management System (PIS);*
4. *Security lnformation and Event Management* (SIEM) per *Cyber e Network monitoring*.

Questi livelli di innovazione sono coerenti con le seguenti traiettorie tecnologiche prioritarie individuate dalla RIS3 Campania:

- Processi di fabbricazione/assemblaggio/ movimentazione per linee flessibili e ad elevato livello di automazione;
- Tecnologie per la sicurezza del veicolo e dei passeggeri: soluzioni real time, attive, passive, e di tipo preventivo;
- Sistemi a supporto del passeggero;
- Sistemi integrati per la *situation awareness* ed il supporto operativo per la gestione delle infrastrutture di trasporto.

3.4 Cantieristica Navale

Nel corso degli anni, la costruzione navale europea si è gradualmente trasformata da realtà ad alta intensità di manodopera in una industria con rilevante impiego di automazione e soluzioni tecnologiche avanzate. Attualmente il processo produttivo è suddiviso in due grandi aree: la prima parte del processo di produzione dell'acciaio (marcatura, taglio, pannelli bidimensionali) può dirsi quasi compiutamente automatizzato. Al contrario la realizzazione di pannelli 3D e i principali blocchi di montaggio rappresentano sfide ancora complesse da automatizzare o robotizzare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A spingere verso questa trasformazione ha contribuito senza dubbio l'esigenza di ottimizzare costi e tempi di realizzazione delle navi per contrastare i grandi produttori asiatici. Tempi di consegna più brevi, inoltre hanno generato la necessità di pre-allestimento di segmenti scafo.

L'obiettivo maggiormente consolidato per tutto il comparto è stato l'impiego diffuso dei sistemi CAD 3D.

I prossimi processi sui quali le imprese italiane introdurranno sistemi automatici saranno la deformazione del metallo e la pitturazione.

Risulta, invece, già attivo l'impiego di sistemi *digital twin* su cloud. L'ampiezza e la delocalizzazione della filiera navale ha spinto già da tempo i principali players a dotarsi di sistemi di interconnessione scalabili e flessibili con elevati livelli di sicurezza aderendo a servizi di cloud ibrido forniti da primari provider internazionali.

E', invece, ancora in fase prototipale la messa a punto di robot collaborativi per impieghi più flessibili lungo le linee di produzione.

Le innovazioni tecnologiche di maggiore interesse sono individuati in:

- macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia;
- macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali;
- robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot;
- magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di azienda;
- piattaforme per l'erogazione di servizi cloud;
- dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel revamping dei sistemi di produzione esistenti;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità);

- sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in grado di agevolare in maniera intelligente/robotizzata/interattiva il compito dell'operatore;

- dispositivi wearable, apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e virtual reality;

- interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che supportano l'operatore in termini di sicurezza ed efficienza delle operazioni di lavorazione, manutenzione, logistica.

I livelli di innovazione perseguibili attraverso l'impiego combinato dei beni riguardano:

1. Automazione delle principali fasi di realizzazione del prodotto con funzioni di verifica on line del processo produttivo in grado di segnalare livello di congruenza fra progetto digitale e prodotto realizzato;

2. Piattaforma fondata su Cloud ibrido per condividere il digital twin dell'intera nave aggiornato in tempo reale con i dati provenienti dalla sensoristica presente sulle linee di produzione di tutte le componenti della filiera produttiva;

3. Durante la fase di costruzione gli operai sono coadiuvati da robot collaborativi mobili per l'adempimento dei compiti di ciascuna workstation in cui è articolato il processo produttivo.

Questi livelli di innovazione sono coerenti con la traiettoria tecnologica "Processi di fabbricazione/assemblaggio/ movimentazione per linee flessibili e ad elevato livello di automazione" della RIS3 Campania.
Per l'Area di specializzazione Trasporti di superficie Logistica, in cui rientra il comparto della cantieristica navale, sono individuate ulteriori traiettorie tecnologiche interconnesse allo sviluppo di soluzioni I4.0:

- Nuove tecniche e tecnologie di Testing & Validation per la verifica e validazione per qualifica e certificazione di sistemi e componenti;

- Tecnologie per gli azionamenti di propulsione/trazione elettrica ad alte performance;

- Soluzioni per l'efficienza energetica del veicolo e delle infrastrutture mediante contenimento degli inquinanti e/o riduzione dei consumi energetici;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Soluzioni per il miglioramento il confort alla guida del mezzo di trasporto;
- Tecnologie per la sicurezza del veicolo e dei passeggeri: soluzioni real time, attive, passive, e di tipo preventivo;
- Metodologie e tecnologie per l'efficientamento dei flussi logistici di merci, persone e servizi;
- Sistemi per l'ottimizzazione del traffico e della gestione delle infrastrutture;
- Sistemi integrati per la situation awareness ed il supporto operativo per la gestione delle infrastrutture di trasporto;
- Sistemi a supporto del passeggero.

3.5 Costruzioni Edili e civili

Per un moderno settore delle costruzioni è sempre più indispensabile migliorare l'integrazione delle fasi e di tutti gli attori del processo chiamati a progettare, costruire, fabbricare i materiali da costruzione, elevando lo standard delle competenze e la propensione alla soddisfazione del cliente attraverso prodotti sempre più "tailor-made". A questo rispondono i moderni sistemi informatici e ICT, già adoperati in altri campi industriali, che permettono agli operatori di governare in modo sempre più *just in time* il processo realizzativo per conseguire gli obiettivi di qualità-costi-tempi richiesti dal cliente. Questi sistemi permettono l'informatizzazione delle fasi del processo edilizio e la rappresentazione digitale dell'opera lungo il suo intero ciclo di vita, dalla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione, alla dismissione. In questo modo, tutti gli aspetti di rilievo dell'opera, dalla geometria, ai prodotti da costruzione, ai costi nonché alle specifiche riguardanti la realizzazione, possono essere rappresentati e soprattutto forniti in qualunque momento agli operatori interessati sfruttando la velocità e la immaterialità della comunicazione all'interno del processo progettuale/realizzativo/manutentivo.

Lo strumento che nel settore delle costruzioni permette la gestione integrata ed informatizzata delle attività è noto come *BIM (Building Information Modelling/Management)*, che sulla base della terminologia del *Piano Nazionale industria 4.0* può essere assimilato ad un "digital twin" di ambito edilizio.

Il BIM è una metodologia per la gestione dei dati di progetto in formato digitale durante tutto il ciclo di vita dell'opera, sia essa edilizia o infrastrutturale. Occupandosi della gestione informativa di tutto il ciclo dell'opera, l'utilizzo di tale metodologia porta benefici a tutti gli attori della filiera delle costruzioni. Per i progettisti il BIM favorisce un'automazione nelle analisi e nelle simulazioni, nonché una notevole riduzione degli errori grazie ad un automatico controllo delle interferenze. Per i costruttori il BIM favorisce la collaborazione tra le imprese che si traduce in ottimizzazione e

fonte: http://burc.regione.campania.it

automatizzazione dei processi di realizzazione dell'opera. Per la committenza l'uso del BIM favorisce la trasparenza in termini di qualità tecnica, costi e tempistiche di realizzazione e quindi un maggior controllo e supervisione sull'intero processo di progettazione e realizzazione. Per il gestore il BIM favorisce un controllo a 360 gradi dell'opera, dal punto di vista tecnico, economico ed energetico, garantendo una costante consapevolezza sul livello di performance dell'opera e/o su eventuali azioni di ristrutturazione necessarie.

Per quanto riguarda i macchinari, nel campo edilizio sarà opportuno individuare forme di incentivazione o previsioni normative a sostegno dell'innovazione di prodotto che prevedano l'introduzione di materiali innovativi, sensorizzazione diffusa, analytics e big data applicati all'ottimizzazione nella gestione e nella manutenzione proattiva degli edifici.

I beni di interesse sono individuati in:

- pale gommate a guida automatica o semiautomatica;
- escavatori a guida automatica o semiautomatica;
- dumpers a guida automatica o semiautomatica;
- gru edili automontati, gru a torre, gru mobili e gru a portale, gru interconnesse;
- carrelli elevatori e carriponte interconnessi;
- visori per l'impiego di realtà aumentata.
- wearable biometrici per la rilevazione delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori

I tre livelli di innovazione prospettati sono:

1. Impiego di pale gommate, escavatori e dumper con guida semiautomatica per la fase di scavo e movimento terra;
2. Impiego di gru di precisione interconnesse per il posizionamento, con tolleranze millimetriche, di strutture pre-assemblate nel caso di edifici da realizzare in tempi estremamente rapidi;
3. Durante la fase di costruzione gli operai ricevono indicazioni attraverso il visore per realtà aumentata sul corretto posizionamento dell'impiantistica nel rispetto di quanto previsto dal BIM. Garantendo, in vista della futura fase manutentiva, la accurata corrispondenza fra digital twin di edificio ed edificio reale.

I software di interesse per il settore sono individuati in:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Software per la digitalizzazione dei processi di costruzione e sistemi BIM a supporto del *construction management*;
2. Sistemi e processi *BIM* per la progettazione e la costruzione di grandi infrastrutture ferroviarie;
3. *Software per Building 4.0*: progettazione di un sistema integrato *Building Management System*. Definizione di un editor comune tra i sistemi impiantistici tradizionali: Illuminazione, HVAC, controllo delle utenze, sistemi di sicurezza e videosorveglianza, sistemi di gestione degli spazi, telepresenza, al fine di realizzare una *control room cloud based* equipaggiata con algoritmi predittivi per l'ottimizzazione dei costi di gestione. Sviluppo del sistema *SCADA* del *building*;
4. *Software BIM* per la progettazione edilizia e piattaforme *BIM* per la collaborazione nella progettazione e produzione edilizia e per la condivisione ed interoperabilità dei dati.
5. Sistemi digitali per la gestione di opere civili esistenti.

I livelli di innovazione prospettati risultano coerenti con la traiettorie tecnologica *Tecniche Digitali innovative applicate alle costruzioni, BIM e additive manufacturing* della RIS3 Campania.

3.6 Farmaceutico Salute

La Circolare MISE 23 maggio 2018, n. 177355 a proposito di "macchine per il lavaggio, la disinfezione e la sterilizzazione dei dispositivi medici" ne fonda la assimilabilità alle "macchine utensili di deproduzione e riconfezionamento per recuperare materiali e funzioni da scarti industriali e prodotti di ritorno a fine vita" indicate al punto elenco 7 del primo gruppo dell'allegato A al Piano Nazionale Industria 4.0. Nella stessa circolare si sottolinea il carattere di misura generale dell'iper ammortamento e, quindi, la sua potenziale applicabilità alle imprese di ogni settore economico, ivi incluse quelle operanti nell'ambito dei servizi sanitari.

Alla base del concetto di industria 4.0 ci sono i principi quali interoperabilità, virtualizzazione, decentralizzazione, approccio real time, focus sul servizio e modularità, che si prestano ad essere subito declinati in ottica salute.

L'interoperabilità è fondamentale per permettere il costante flusso di informazioni tra i diversi livelli e tra i diversi dispositivi collegati mentre la virtualizzazione dei processi fisici osservati è strettamente connessa alla possibilità di monitorarli in modo puntuale. La decentralizzazione nel campo della Salute, invece, fa principalmente in riferimento allo spostamento del centro gravitazionale della cura della Salute dall'ospedale al suo esterno; sempre più trattamenti sono, ad esempio, trasferiti a casa del paziente,

fonte: http://burc.regione.campania.it

determinando un incremento nell'utilizzo di sensori, smart device, smartphone e applicazioni da parte sia del paziente sia dei caregiver, professionali o meno. La possibilità di monitorare in diretta pazienti anche al di fuori del classico contesto ospedaliero consentirà di garantire un'elevata efficienza terapeutica minimizzando gli effetti collaterali e muovendosi verso la medicina personalizzata. A tal proposito si registra un progressivo cambio di paradigma anche nel campo della ricerca farmacologica: da one-drugs-fitall alla medicina di precisione che studia i legami fra DNA, stili di vita, ambiente e malattie.

Dopo IT e banking le scienze della vita sono già il primo utilizzatore di Big Data integrando informazioni provenienti da articoli scientifici, casi patologici, libri di medicina, dati sui brevetti, informazioni biologiche. Il concetto stesso di prodotto evolve verso una logica di servizio che ha come obiettivo il coinvolgimento del paziente in modo più attivo anche nelle fasi di ricerca, con continui inviti a partecipare attraverso portali, servizi online, app e, in prospettiva, nuovi device e wearable.

Grazie a tali sistemi il ricercatore potrà essere assistito nel passare al vaglio i milioni di molecole prodotte dalla ricerca di base, osservarne le proprietà e la compatibilità con i target, circoscrivere i candidati in base alle potenziali indicazioni terapeutiche, predirne le dinamiche farmacologiche, anticiparne la tossicità e addirittura fare previsioni sulla possibilità che le molecole siano ammesse alla sperimentazione clinica, valutandone probabilità di successo.

Un medico grazie al *cognitive computing* potrà essere aiutato nella lettura dei referti, nelle diagnosi, nell'indicazione delle terapie farmacologiche.

Interessanti anche le prospettive di applicazione per l'additive manufacturing in ambito chimico-farmaceutico (sistemi biocompatibili e a rilascio di farmaci) e medicale (modelli e protesi ottimizzate per il paziente) e il cosiddetto '*bioprinting*'.

I beni di interesse sono individuati in:

- macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime;
- macchine per il confezionamento e l'imballaggio;
- robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot;
- stampanti 3D per protesi, tessuti e modelli anatomici;
- magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di azienda;
- Cluster di server per attività di deep learning su Big Data;
- Piattaforme per l'erogazione di servizi cloud;
- Hardware per l'implementazione di reti wireless aziendali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel revamping dei sistemi di produzione esistenti;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine;
- dispositivi intelligenti per il test dei materiali e sistemi di monitoraggio in continuo che consentono di qualificare i processi di produzione mediante tecnologie additive;
- sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti;
- banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità) ;
- dispositivi wearable, apparecchiature di comunicazione tra operatore/operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e virtual reality;
- Sensori wearable per il monitoraggio a distanza dei pazienti.

I tre livelli di innovazione previsti possono essere di seguito indicati:

1. Sensorizzazione del paziente per bloccare la terapia in caso di manifestazione di effetti collaterali;
2. Formulazione della diagnosi attraverso cognitive computing basato su big data analytics integrando dati provenienti dallo stile di vita del paziente (monitorato in tempo reale attraverso sensori wearable), suo patrimonio genetico, esito esami diagnostici;
3. Somministrazione della terapia attraverso sistemi che consentano (i) il monitoraggio in tempo reale della reazione al farmaco grazie all'impiego di sensori *wearable ed analytics*, (ii) che siano in grado di adeguare il dosaggio ai fabbisogni personali del paziente.

I software d'interesse per il comparto sono individuati in:

1. Software biomedicale relativi all'analisi dei dati di *imaging*, per il supporto alla diagnosi radiologica, di software gestionali per il management, sicuro (information security), di un workflow clinico integrato.
2. Software di supporto all'integrazione orizzontale e verticale dei processi sanitari coinvolti nell'elaborazione dei dati relativi all'imaging diagnostico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questi livelli di innovazione sono coerenti con le seguenti traiettorie tecnologiche prioritarie individuate dalla RIS3 Campania:

- Sviluppo di approcci innovativi non invasivi per la diagnosi pre-clinica, anche attraverso sensori e biosensori;
- Sviluppo di sensori wearable non invasivi;
- Nuove tecnologie di Imaging diagnostico e molecolare e sviluppo di tecniche di analisi microscopiche per immagini ad alta velocità.

La RIS3 individua questa area di specializzazione altre traiettorie tecnologiche prioritarie che si prestano allo sviluppo di soluzioni I4.0:

- Tecnologie per il "drug delivery" e per la veicolazione sui bersagli molecolari di interesse;
- Sviluppo di bio-marcatori, con tecnologie innovative e applicazioni cliniche connesse anche mediante lo sviluppo di bio-banche;
- Applicazioni e Tecnologie ICT a supporto della ricerca clinica e per la gestione dei dati;
- Applicazioni e tecnologie ICT a supporto della diagnostica e della prevenzione delle patologie;
- Applicazioni e tecnologie ICT a supporto della gestione e dell'implementazione di processi sociosanitari;
- Tecnologie basate su RFID per il tracciamento dei farmaci;
- Tecnologie per la produzione, la gestione e la sicurezza dei dati sensibili.

3.7 Agroalimentare

Declinare il paradigma I4.0 in agricoltura significa adattare la gestione agronomica alla variabilità del suolo e della coltura nel tempo e nello spazio, controllando la distribuzione in base al reale fabbisogno della coltura (acqua fertilizzanti e fitofarmaci), contenendo gli sprechi (anche energetici) e riducendo la pressione esercitata dai sistemi agricoli sull'ambiente. Significa inoltre incrementare l'efficienza operazionale e creare un sistema di tracciabilità avanzata. Infine, i significa implementare processi di ottimizzazione delle strategie colturali anche attraverso l'impiego di Big Data e Analytics.

Nel caso di macchine motrici od operatrici impiegate in agricoltura (ad esempio trattori) la necessità che siano a guida automatica (senza operatore a bordo) o semi-automatica (o assistita – con operatore che controlla in remoto), è stato specificato dalla Circolare MISE 23 maggio 2018, n. 177355, risulta soddisfatta in presenza di sistemi di guida in

fonte: http://burc.regione.campania.it

grado di controllare almeno una funzione di spostamento: ad esempio, sterzata, velocità, arresto.

I beni di interesse sono indicati in:

- Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti;
- Seminatrici a rateo variabile sensorizzate e connesse programmabili da remoto;
- Interratrici sensorizzate e connesse programmabili da remoto;
- Mietitrebbie con sistema mappatura della produttività basato su gps e sistema di pesatura;
- Falcia-trincia-caricatrici con sensori per monitorare la resa, l'umidità e qualità del prodotto trinciato;
- Sistema per il trattamento localizzato delle infestanti (*patch spraying*) co irroratrici sensorizzate (sensori ottici e a ultrasuoni);
- Irrigatori sensorizzati, connessi, basati su mappe prescrittive;
- Droni per la distribuzione capillare di uova di insetti utili, parassiti di infestanti.

I beni precedentemente elencati per poter essere ricondotti ad una logica di funzionamento I4.0 devono essere sempre impiegati in combinazione con i seguenti sistemi:

- Sistema di monitoraggio basato su sensori di prossimità, droni o immagini satellitari;
- Piattaforme per l'elaborazione di mappe di prescrizione per applicazioni a rateo variabile:
- Motrici con Sistemi di guida assistita, automatica o intelligente basata su GPS (tale requisito non si applica ad alcuni sistemi di irrigazione ed ai droni);
- Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità" Sensori RFID di pianta per la tracciatura di tutti i trattamenti Droni per telerilevamento aereo con fotocamera NIR.

I livelli di innovazione attesi sono i seguenti:

1. La piattaforma dedicata predispone mappe prescrittive del terreno agricolo consentendo il rateo variabile (monitorato ed interrotto in caso di anomalie) nelle operazioni di semina e/o irrigazione e/o concimazione e/o somministrazione di fitofarmaci. Il conducente della motrice è assistito da un display di bordo con funzionalità *Augmented Reality* per evitare *overlapping* o salti di linea nel corso dei trattamenti. Le informazioni raccolte dalle immagini satellitari e/o da droni,

fonte: http://burc.regione.campania.it

e/o da sensori di prossimità e/o da sistemi di pesatura nel corso della raccolta, sono impiegate per l'aggiornamento delle mappe prescrittive:

2. Garantisce tutte le condizioni previste dal livello base ed in più fornisce:
   - un sistema di guida assistita che gestisce automaticamente la curva rispettando le indicazioni della mappa prescrittiva
   - un sistema di valutazione ex post della produttività basato su tecniche di machine learning applicate ai BigData che ottimizza le strategie di coltivazione
3. Garantisce tutte le condizioni previste dai precedenti livelli oltre a prevedere:
   - guida assistita intelligente che si adatta a differenti forme del campo trattamenti fitosanitari di precisione adattati in tempo reale alle condizioni operative (ad esempio, in funzione della posizione della macchina irroratrice nel frutteto e delle condizioni di vento, vengono attivati automaticamente gli ugelli convenzionali oppure quelli antideriva (o viene interrotta l'erogazione) e viene gestita opportunamente la portata dell'aria e la sua ripartizione sui due lati della macchina).

I software d'interesse per il comparto sono individuati in:

1. Software per il tracciamento ed anticontraffazione di prodotti 'Made in Italy' per la protezione della certificazione di eccellenza DOC/DOP).
2. Software per digital retail store, in ottica B2C, per agevolare la presenza commerciale di piccole realtà imprenditoriali produttive locali Sviluppo di linee di intervento nella produzione di alimenti surgelati destinati alla grande distribuzione attraverso integrazione/valorizzazione della filiera e potenziamento della logistica.
3. Smart Agrifood per gestire le informazioni scambiate durante l'intero ciclo di vita di un prodotto, a partire dalla supply chain e le parti assemblate per la sua produzione, fino alla logistica di distribuzione, tracciando anche il percorso del viaggio e lo scaffale di destinazione.
4. Deep learning applicato ai dati della filiera di produzione a supporto dell'azione di governo.

Questi livelli di innovazione sono coerenti con le seguenti traiettorie tecnologiche prioritarie individuate dalla RIS3 Campania:

- Sviluppo di metodologie, processi e sistemi di monitoraggio, controllo, valutazione e riqualificazione di territori.
- Metodologie e apparecchiature per il controllo dei prodotti e delle aree di produzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.8 Services

Il comparto Services accoglie ulteriori espressioni di attività imprenditoriali, di tipo non manifatturiero, possibili destinatarie di interventi di supporto per uno sviluppo tecnologico di tipo I 4.0.

investendo:

Le finalità applicative rientrano nelle aree già precedentemente esplorate della manutenzione predittiva e proattiva, dell'ottimizzazione del processo produttivo, della gestione ottimizzata dell'energia, della sicurezza sul lavoro, del potenziamento del lavoro umano con robotica collaborativa e device di realtà aumentata e virtuale, dell'innovazione di prodotto verso una logica di sempre maggiore servitizzazione.

I beni di interesse sono individuati in:

- Piattaforme cloud;
- Forni interconnessi (impianto per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione di materie prime);
- Carrelli utilizzati in ambito portuale per la movimentazione dei containers (anche da parte delle imprese la cui attività consista nella manutenzione/riparazione dei containers stessi;
- Distributori automatici di prodotti finiti e/o per la somministrazione di alimenti e bevande interconnessi;
- Silos interconnessi e sensorizzati (ovvero qualunque altro genere di contenitori) che costituiscono elementi della linea produttiva, attraverso la quale si realizzano i diversi processi di lavorazione (ad esempio, i silos presenti negli impianti di miscelazione, gli atomizzatori tipici dell'industria ceramica, ecc.), così come anche quei silos che possono essere agevolmente rimossi;
- Sistemi interconnessi di gestione dell'energia reattiva;
- Sistemi di controllo e monitoraggio dei consumi energetici degli impianti di illuminazione che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo (ad esempio impianti di illuminazione artificiale costituiti da lampade specifiche per l'ortofloricoltura e utilizzati all'interno delle serre per stimolare la crescita delle piante agendo sui processi fotosintetici, prolungando in tal modo la stagionalità delle colture estive e garantendo una produzione anche nel periodo invernale);
- "Impianti tecnici di servizio" di per sé non produttivi, ma che risultano strettamente necessari al funzionamento della macchina o dell'impianto nuovi oggetto di agevolazione, tra i quali assumono particolare rilevanza, ad esempio,

fonte: http://burc.regione.campania.it

gli impianti di alimentazione di vettori energetici primari e secondari, energia elettrica, gas, aria compressa;

L'installazione di una nuova macchina o di un impianto iper-ammortizzabile (anche in contesti produttivi esistenti) può rendere necessario procedere a nuova realizzazione, integrazione e/o ampliamento di tali impianti tecnici di servizio se si dimostra che questi siano strettamente funzionali alla produzione. Rientrano fra questi anche: 1) impianti di climatizzazione nei processi di essicazione e stagionatura dei prodotti; 2) impianti di microfiltrazione dell'aria nelle camere bianche; 3) impianti di compressione nel caso di ricarica di bombole di aria compressa; 4) Impianti di trattamento delle acque reflue, impiegati, ad esempio, nell'industria tessile, all'interno dei quali vengono convogliate le acque (reflue) industriali provenienti dai bagni di prodotti chimici utilizzati nei cicli di tintura e trattamento del materiale, 5) "Sistemi di additivazione di sostanze pericolose" impiegati al fine di evitare il contatto diretto del lavoratore con dette sostanze.

I livelli di innovazione attesi sono i seguenti:

1. *Information security* garantita sulle transazioni da e verso la catena di automazione sensorizzata;
2. Soluzioni ergonomiche, adattative e sicure per i dipendenti che sono impegnati nell'azienda;
3. Manutenzione proattiva dei sistemi di fabbricazione dei prodotti che opera attraverso sistemi big data e analytics anche su dati inviati dai beni già venduti al fine di erogare un servizio di manutenzione post vendita.

3.9 Energia

Una fabbrica sempre più connessa e automatizzata ha bisogno di essere alimentata da sistemi energetici che siano altrettanto all'avanguardia. Per questo, la *Digital Transformation* può fare da traino anche all'evoluzione energetica, innescando meccanismi virtuosi.

In questo ambito sono individuati i seguenti software di interesse:

1. Software per lo sviluppo di modelli di gestione integrata degli asset basati su Advanced Analytics, in grado di abilitare una gestione "predittiva" di eventi di Asset integrity, HSE e Maintenance, così come una possibile ottimizzazione delle performance, integrando i dati di pozzo e reservoir.
2. Software di supporto a soluzioni operative in grado di migliorare ulteriormente la sicurezza del lavoro e le performance operative degli operatori di sito attraverso ad esempio permessi elettronici digitali, smart safety, wearables per l'HSE, Augmented reality trainings, mobile/wearables software e devices per la manutenzione, robotica avanzata a supporto delle attività rischiose.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Software per il tracciamento in real time di materiali e mezzi, nonché per il testare soluzioni innovative (ad esempio 3D printing, droni) al fine di ottimizzare la gestione di stock e mezzi in termini di HSE, costi e livelli di servizio.
4. Software per il controllo da remoto (Transformer Remote Monitoring) in tempo reale al fine di assicurare maggiore longevità ai trasformatori attraverso una manutenzione di tipo preventivo.

Questi livelli di innovazione sono coerenti con le seguenti traiettorie tecnologiche prioritarie individuate dalla RSI3 Campania:

- Gestione, monitoraggio e controllo delle microreti
- Apparati e sistemi per la gestione e il controllo delle reti di distribuzione
- Applicazioni ai sistemi di controllo dei trasduttori ottico elettrici

La RIS3 individua per l'Area di specializzazione di riferimento altre traiettorie tecnologiche prioritarie che si prestano allo sviluppo di soluzioni I4.0:

- Sistemi di monitoraggio e controllo per l'energia geotermica;
- Sviluppo di materiali e sistemi di assorbimento e conduzione innovativi, per l'aumento della capacità e la riduzione delle dimensioni;
- Tecnologie per le reti di teleriscaldamento e tele-raffreddamento;
- Tecnologie per l'efficientamento della produzione e la gestione dell'energia solare termica e fotovoltaica;
- Sistemi per la prevenzione e la gestione del rischio ambientale;
- Metodologie per il miglioramento delle prestazioni energetiche e del comfort lavorativo;
- Sistemi di analisi e controllo ambientale, territoriale ed atmosferico;
- Tecnologie per la sorveglianza degli ecosistemi;
- Modelli e tecnologie per il trattamento del ciclo dei rifiuti.

4. Le direttrici e le misure di intervento

Le analisi condotte hanno evidenziato che il sistema di obiettivi definiti dall'art. 17 della Legge regionale, nonché le iniziative e le azioni definite ai successivi articoli 18, 20, 21, 23, 25, possono vedere la loro attivazione attraverso la progettazione e la esecuzione di interventi che ricadono in una o più delle seguenti quattro direttrici:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. **Formazione;**
2. **Trasferimento Tecnologico;**
3. **Programmi e progetti finalizzati;**
4. **Supporto di diffusione e promozione.**

Per ognuna delle direttrici sono illustrate, di seguito, un set di misure e di interventi strategici con l'indicazione delle strutture regionali competenti.

Sulla base della valutazione di quanto già realizzato e delle analisi condotte dal Gruppo di lavoro, le misure regionali individuate sono finalizzate a perseguire prioritariamente l'obiettivo di aumentare il numero di imprese, ed in particolare di MPMI, coinvolte dai processi di innovazione legati a I4.0, attraverso specifiche incentivazioni dirette sia sul versante tecnologico che su quello delle competenze. Unitamente a questo obiettivo, l'Amministrazione intende intervenire sullo snellimento e semplificazione delle procedure, riducendo il carico sulle imprese, e favorire processi di animazione e promozione.

In connessione a specifiche esigenze di integrazione e massimizzazione dei risultati, l'Amministrazione regionale potrà attivare **Progetti Strategici Regionali** costruiti come Piani di Azione contenenti più interventi e orientati al conseguimento di risultati prestabiliti.

L'approccio orientato ai risultati che caratterizza tale modello di programmazione offre un nesso logico tra le esigenze di sviluppo e gli obiettivi specifici definiti nella Legge, le misure operative di intervento e i cambiamenti attesi.

Pertanto, i Progetti Strategici Regionali devono:

- contenere un'analisi delle esigenze e degli obiettivi di sviluppo
- identificare le Azioni e gli interventi, definendo i risultati perseguiti, espressi in termini di indicatori di risultato intermedi e finali, nonché la relazione fra gli interventi e i risultati;
- accertare la sussistenza delle pre-condizioni necessarie a garantire l'efficacia sugli interventi;
- individuare le responsabilità e modalità attuative, gli specifici strumenti operativi;
- fissare i tempi di attuazione;
- identificare ciò che si può fare in dodici/ventiquattro mesi, secondo criterio della rilevanza/fattibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La copertura finanziaria per l'attuazione delle singole misure e dei Progetti Strategici regionali graverà sulle risorse appositamente iscritte nel bilancio regionale e sulle risorse derivanti da fonti nazionali ed europee.

Si deve evidenziare che dall'approvazione della Legge Regionale 8 agosto 2016, n. 22 Manifattura@Campania: Industria 4.0, nelle more del perfezionamento del percorso che ha portato all'adozione delle Linee guida, l'Amministrazione regionale ha programmato e avviato diverse iniziative che risultano perfettamente integrate nelle direttrici di riferimento e che qualificano le scelte strategiche sistematizzate nel presente documento.

In particolare, si tratta di azioni attivate nell'ambito del dispiego della programmazione unitaria di periodo (POR FESR-FSE2014/2020, PAC e Fondi ordinari di bilancio) che contemplano iniziative volte a sostenere i pilastri su cui poggia il paradigma dell'Industria 4.0 in maniera diretta ed indiretta: dagli investimenti in tecnologia, sia materiali che immateriali, allo sviluppo, diffusione e trasferimento delle competenze per utilizzarli al meglio.

Nel triennio 2016-2018 sono stati programmati specifici interventi relativi a: trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche, alta formazione e formazione specialistica, acquisizione di beni strumentali e software in chiave I 4.0, attivazioni di piattaforme tecnologiche dedicate, tra cui la piattaforma di open innovation, distretti ad alta tecnologia, aggregazioni e laboratori pubblico privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico, strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale, etc., il cui dettaglio è rappresentato in appendice al presente documento.

Si tratta di un investimento importante che supera i 350milioni di euro, di cui oltre 85 milioni direttamente destinati allo sviluppo di processi orientati al paradigma della *digital trasformation*. Una parte significativa di questi ultimi interventi, pari al 40%, risulta già in avanzato stato di attuazione ovvero già conclusa.

4.1 Formazione

Con riferimento alle PMI campane, l'innovazione I4.0 porterà inevitabilmente ad una fase di difficile transizione per migliaia di lavoratori (all'anno e per alcuni anni). In particolare, I4.0 indurrà la produzione di nuovo lavoro di *high quality* e la necessità di migliorare e qualificare lavoro esistente; ma è altresì noto che, accanto alla crescita di nuovi posti associati ai nuovi lavori, si avrà la diminuzione di posti di lavoro impegnati in lavori attuali.

In assenza di affidabili previsioni, un fondamentale riferimento per la valutazione del fenomeno è il report 2018 *The Future of Jobs* del WEF (*World Economic Forum*). Tale rapporto prevede un andamento del bilancio globale (numero di nuovi lavoratori e numero di lavoratori in esubero) che sarà positivo entro il 2022 (ad una fuoriuscita di 0,9 milioni di lavoratori si associerà un incremento di 1,74 milioni di occupati), partendo tuttavia da un bilancio negativo registrato nel 2018. Pur assumendo con assoluta cautela i dati sopra indicati

fonte: http://burc.regione.campania.it

(e segnalando che alcune fonti danno in Italia un bilancio in equilibrio nel prossimo triennio), essi indicano che accanto alla qualificazione I4.0 dei nostri giovani in formazione (nelle università, nelle scuole, negli enti di formazione professionale, etc.) si impone con urgenza quello che viene chiamato "The Riskilling Imperative".

Soprattutto con le piccole imprese e medie imprese è di prioritaria e fondamentale rilevanza accelerare in ogni modo il re-skilling e la qualificazione I4.0 dei lavoratori impegnati. Peraltro, anche i dati provenienti dai report EIS e REIS indicano un rilevante ritardo in Italia e in Campania sul "lifelong learning" (siamo penultimi seguiti sollo dalla Sicilia) e sull'aggiornamento tecnico ICT del personale delle imprese (dove precediamo solo le restanti regioni del Mezzogiorno).

Sulla base di quanto detto le singole azioni dovranno essere orientate verso:

- una formazione I4.0 definibile "dell'ultimo miglio", ovvero direttamente rivolta all'up-skilling "" del personale delle PMI su specifici componenti e processi I4.0 di interesse aziendale, con qualsiasi tipo di rapporto contrattuale, per prevenirne l'obsolescenza e la espulsione;
- una formazione I4.0 "dell'ultimo miglio" per la riqualificazione di personale aziendale associata alla esecuzione di progetti ed interventi di innovazione I4.0 aziendale;
- una formazione I4.0 direttamente finalizzata all'outplacement di personale in esubero e alla riqualificazione del personale già fuoriuscito dal mercato del lavoro;
- una incentivazione della partecipazione di imprenditori, impiegati, tecnici e lavoratori di PMI a seminari, giornate, convegni internazionali, nazionali e regionali di natura tecnica e specificamente dedicati alla innovazione I4.0 di interesse aziendale;
- una formazione I4.0 dell'ultimo miglio per personale di nuova assunzione per la specializzazione delle proprie capacità lavorative a processi, componenti, macchine e impianti I4.0 aziendali.

Gli interventi da mettere in campo in tema di formazione dovranno avere ad oggetto le tecnologie abilitanti nel rispetto delle specifiche competenze richieste dal contesto produttivo.

In particolare, esse potranno essere strutturate nelle seguenti modalità:

- Formazione Frontale realizzata attraverso lezioni e seminari;
- Formazione a distanza (FAD) realizzata con lezioni ed attività integrative (test, tutoring sincrono ed asincrono, webinar, esercitazioni, forum e FAQ);
- Formazione By Doing, ovvero, formazione su specifici prodotti e in laboratorio (anche virtuale);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Formazione On the Job: programmata e finalizzata alla partecipazione a processi reali di produzione di beni e servizi o loro fasi, ed attività.

I suddetti interventi di formazione potranno essere erogati da soggetti adeguatamente qualificati e riconosciuti dalla normativa vigente in ambito di istruzione e formazione.

Destinatari dei diversi interventi potranno essere giovani, studenti, lavoratori da convertire ed aggiornare o espulsi dal mercato del lavoro che necessitano di migliorare le proprie competenze, anche nell'ambito del Sistema di Certificazione Regionale di Individuazione Validazione e Riconoscimento delle Esperienze" –approvato dalla Regione Campania.

Gli interventi sopraelencati sono definiti in attuazione degli obiettivi individuati nella legge Regionale n. 22/2016 su "Manifattura@Campania: Industria 4.0", art. 17, comma 1 alle lettere a); c); d); ed e); art. 18 comma 1 alla lettera c); ed art. 20.

Tali tipologie di interventi sono di competenza prevalentemente della DG 50.11 "Istruzione, formazione, lavoro e le politiche giovanili".

Le principali misure individuate riguardano:

a) Formazione di personale interno

Si tratta di progetti che prevedono, attraverso un tutor aziendale, la formazione del personale interno per adeguare le competenze alla introduzione di innovazioni legati a industria 4.0. Come accade per la i fondi interprofessionale potrebbe essere validato da un soggetto accreditato (parti sociali o ente di formazione).

b) Formazione per nuovi assunti

Tale intervento interessa progetti di specifica specializzazione aziendale di nuovo personale appositamente assunto per progetti ed esigenza di innovazione I4.0. Il meccanismo di attuazione è omologo alla formazione di personale interno.

c) Formazione per il management

Tale misura vede come beneficiari sempre le PMI, ma destinatari non più i dipendenti impegnati sulle linee di produzione, ma anche gli stessi imprenditori ed amministratori per la partecipazione a seminari, giornate di studio ed aggiornamento, convegni o iniziative similari sia internazionali che nazionali e regionali, che siano di natura tecnica e dedicati alla innovazione I4.0.

d) Formazione in esterna

Individuando centri di eccellenza sul territorio, in primis il Centro di Competenza I4.0, ma anche gli altri centri di competenza, quali i Distretti ad alta tecnologia, Università ed altri centri di ricerca, le PMI campane saranno incentivate ad inviare i propri lavoratori per momenti formativi direttamente nei luoghi di produzione dell'innovazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Accanto ai predetti interventi, si potranno attivare, infine, specifici Dottorati di Ricerca per I4.0, anche attraverso la formula del cosiddetto Dottorato industriale.

4.2 Trasferimento Tecnologico

Le tipologie di intervento a sostegno delle attività di trasferimento tecnologico ricomprendono:

- Trasferimento da Università/Centro di Ricerca/Centro di Competenza ad Impresa, finalizzato allo sviluppo del sistema produttivo regionale anche in riferimento alla qualificazione della produzione; favorendo l'accesso delle imprese, in particolare piccole e medie, e di loro aggregazioni, alle attività e alle strutture di ricerca regionali, nonché la valorizzazione dei risultati della ricerca;
- Trasferimento da Grandi Imprese a PMI di conoscenze e competenze tecnologiche;
- Trasferimento da PMI a PMI di conoscenze e competenze tecnologiche;
- Trasferimento da Start Up Innovativa a PMI e a Grandi Imprese di conoscenze e competenze tecnologiche con particolare riguardo ai processi di open innovation.

Le misure per favorire il trasferimento tecnologico tra i soggetti sopra elencati avranno ad oggetto lo sviluppo e la realizzazione di prototipi, brevetti, metodologie, componenti e piattaforme tecnologiche, servizi e prodotti innovativi. Con particolare riferimento allo sviluppo di brevetti, la Regione potrà attivare anche specifici strumenti ad hoc sotto forma di voucher. Inoltre saranno promossi e valorizzati interventi di trasferimento tecnologico in ottica “open innovation” inerenti i domini tecnologici strategici della RIS3.

Tali tipologie di interventi sono di competenza prevalentemente della DG 50.14 “Innovazione, Università e Ricerca”.

Le ulteriori misure previste riguardano:

a) *Processi per il trasferimento da Start Up a PMI consolidate*

La misura è rivolta alle PMI campane per l'acquisizione di prodotti (macchine e software) I4.0 e per la loro messa in esercizio. Il supporto riguarda anche il sostegno di progetti miranti allo sviluppo sul territorio regionale della cooperazione fra Start Up Innovative e PMI per la produzione e commercializzazione di prodotti fondati su tecnologiche abilitanti Industria 4.0.

b) *Start-Up e PMI I 4.0*

La misura ha come soggetti beneficiari le PMI manifatturiere per l’acquisizione e la immediata introduzione in processi e prodotti di soluzioni e componenti tecnologiche I4.0 (con TRL>5) acquisiti da start-up campane. I progetti proposti debbono essere realizzati e verificabili entro un breve periodo dalla loro approvazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) Grandi Imprese e PMI I 4.0

La misura ha come soggetti beneficiari le PMI manifatturiere per l'acquisizione e la immediata introduzione in processi e prodotti di soluzioni e componenti tecnologiche I4.0 (con TRL>5) acquisiti da Grandi Imprese campane. I progetti proposti debbono essere realizzati e verificabili entro un breve periodo dalla loro approvazione.

Tali tipologie di interventi sono di competenza prevalentemente della DG 50.02 "Sviluppo Economico ed Attività Produttive".

4.3 Programmi e Progetti Finalizzati

La realizzazione degli obiettivi individuati richiede l'articolazione di interventi mirati allo sviluppo del territorio regionale attraverso programmi e progetti.

Tale articolazione dovrà prevedere la realizzazione di una rete di "Laboratori diffusi" o "Reti d'impresa", e delle cosiddette Officine della Manifattura Innovativa. Gli interventi devono prevedere il sostegno a progetti e programmi promossi da imprese, singole o associate, associazioni di imprese o altri soggetti, pubblici o privati interessati, realizzati in collaborazione con università, laboratori o centri di ricerca per la ricerca industriale o lo sviluppo di innovazione, finalizzati alla diffusione di conoscenze e competenze relative alle tecnologie abilitanti descritte in seguito.

Detti interventi prevedono altresì la promozione, tramite un accordo tra la Regione, le Università e gli enti di ricerca insediati nel territorio regionale, di interventi congiunti, di particolare rilevanza e di interesse generale. Essi possono essere articolati come segue:

- Costituzione Reti di Imprese
- Attrazione di Capitali
- Cooperazione e condivisione di Tecnologie e Prodotti Tecnologici I4.0
- Sviluppo di Brevetti
- Start-up Innovative
- Sviluppo Locale e Innovazione (Officine della Manifattura Innovativa)
- Acquisizione di beni strumentali e software I4.0
- Processi di Assessment ed Improvement per evoluzione I4.0.
- Programmi di open innovation

Attesa l'importanza che assume la variabile tempo per investimenti innovativi è auspicabile che tali interventi siano realizzati attraverso l'erogazione di voucher e procedure a sportello.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le misure previste riguardano principalmente:

a) *Programmi di investimenti per l'acquisizione e messa in esercizio di tecnologie e soluzioni I4.0.*

Beneficiari sono PMI che presentano progetti finalizzati all'introduzione di nuove strategie di produzione e di gestione di filiere, coerenti con l'evoluzione dei mercati (anche in relazione all'export digitale) e delle tecnologie abilitanti I4.0, ovvero utilizzando soluzioni innovative, favorire lo sviluppo di collaborazioni dinamiche e flessibili tra Grandi e Medie Imprese e PMI, e garantire l'ingresso in aziende di soluzioni innovative.

b) *Cloud di Tecnologie e Servizi I4.0*

La misura ha come soggetti beneficiari Piccole e Medie Imprese Manifatturiere per progetti di utilizzo via cloud di servizi e risorse I4.0, oppure PMI erogatrici di servizi cloud (anche di intermediazione e specializzazione) e risorse I4.0 per l'utilizzo da parte di PMI in specifici settori produttivi. I progetti debbono essere realizzati, con esecuzione verificabile, nel breve periodo dall'approvazione. Il supporto concesso può essere potenziato con contributo aggiuntivo nel caso di progetto congiunto di proponenti di servizi / risorse cloud e PMI utilizzatrici.

Tali tipologie di interventi sono di competenza prevalentemente della DG 50.14 "Innovazione, Università e Ricerca" e della DG 50.02 "Sviluppo Economico ed Attività Produttive".

4.4. Supporto della Diffusione e Promozione

L'attuazione della legge Regionale n. 22/2016, richiede necessariamente la definizione di interventi specifici per la promozione ed il supporto alla realizzazione degli interventi per l'Industria 4.0. Per tale motivo, si rende necessario prevedere interventi come di seguito riportati:

- Portali e Siti Regionali della Fabbrica Intelligente: Presentazione di esperienze e risultati di manifattura ed artigianato I4.0;
- Internazionalizzazione: convegni, fiere, accordi e programmi internazionali;
- Hackathon: accademici, di associazioni di categoria, locali, provinciali, nazionali ed internazionali;
- Costituzione Reti di Imprese allo sviluppo coordinato di una rete di iniziative, attività e strutture per la ricerca di interesse industriale e l'innovazione tecnologica.

Gli interventi sopraelencati sono definiti in attuazione degli obiettivi individuati nella legge Regionale n. 22/2016 su "Manifattura@Campania: Industria 4.0", - art. 17 comma 1 alle lettere m) ed n); - art. 18 comma 1 alle lettere: e), e g); - art. 20; art. 23;

fonte: http://burc.regione.campania.it

A livello più generale, le misure previste riguardano:

a) *Attività di animazione territoriale*

Organizzazione di iniziative di diffusione attraverso convegni e seminari destinati a giovani e imprese, ma anche docenti e a studenti finalizzati alla sensibilizzazione sui temi della fabbricazione digitale e alla diffusione della conoscenza in tema di manifattura innovativa e di lavoro artigiano digitale;

Organizzazione di seminari e convegni rivolti a micro, piccole e medie imprese sui temi del modello impresa 4.0.

b) Incontro annuale su Industria 4.0

Organizzazione, con cadenza annuale, di un momento di confronto tra i diversi attori della innovazione per registrare gli avanzamenti e lanciare nuove sfide intono alle quali concentrare risorse e competenze.

c) Antenne Territoriali

Progettazione e Realizzazione di Officine I4.0 per le antenne Territoriali Campane del Centro di Competenza I4.0 con sede principale in Campania.

In sinergia con la costituzione del Centro di Competenza "industy4.0-Campania/Puglia", è prevista la progettazione, la realizzazione o la specializzazione alle PMI di Officine I4.0 distribuite localmente sul territorio regionale, al fine di facilitare la fruizione da parte di PMI di beni e servizi abilitanti I4.0. Le officine I4.0 dovranno supportare lo sviluppo di idee innovative per PMI, anche attraverso la realizzazione di prototipi/prodotti altamente basati sulle nuove tecnologie e servizi I4.0. Le Officine I4.0 dovranno, inoltre, consentire l'utilizzo in comodato d'uso o comunque a titolo agevolato, alle imprese, singole o aggregate sia degli spazi che delle attrezzature creando di fatto nuovi luoghi di lavoro e socializzazione, ai fini dello sviluppo e della rivitalizzazione economica e sociale dei territori.

Tali tipologie di interventi sono di competenza prevalentemente della DG 50.14 "Innovazione, Università e Ricerca", della DG 50.02 "Sviluppo Economico ed Attività Produttive" e della DG 50.03 "Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Internazionalizzazione".

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE **- Quadro degli interventi avviati in ambito Industria 4.0 dalla Regione Campania nel triennio 2016-2018.**

ù	Descrizione		Iniziative coerenti avviate							
			Direzione Generale	Programmazione	Procedura di attuazione	Data	Fondo	Risorse	Stato di Attuazione	Impatto (Diretto/ Indiretto)
1. Interventi di Formazione (IF)										
Intervento 1.1: Formazione Frontale			DG 11	DGR n. 465 del 02/08/2016 POR CAMPANIA FSE 2014-2020. Progetto "JAVA per la Campania"	D.D. n. 6	10/01/2018	FSE	€ 2.500.000,00	Concluso	Diretto
Intervento 1.2: Formazione Telematica	Lezioni ed attività inegrative (test, tutoring sincrono ed asincrono, webinar, esercitazioni, forum e FAQ)				D.D. n. 610	31/05/2018			Concluso	
					D.D. n. 1518	05/12/2018			In attuazione	
Intervento 1.3: Formazione By Doing	Formazione su specifici prodotti e in laboratorio (anche virtuale)		DG 11	DGR n. 756 del 20/12/2016 POR CAMPANIA FSE 2014-2020 - Ob. Specifico 17 - Priorità di investimento 10.IV - Azione 10.5.3. Programmazione dell'offerta di Istruzione Tecnica Superiore in Campania - triennio 2016/2019	D.D. n. 336	25/07/2017	FSE	€ 5.834.000,00	In attuazione	Diretto
				DGR n. 390 del 27/06/2017 - Integrazione alla DGR n. 756				€ 922.000,00		
Intervento 1.4: Formazione On the Job	Partecipazione a processi reali di produzione di beni e servizi o loro fasi ed attività		DG 11	DGR n. 491 del 24/07/2018 Potenziamento e costituzione nuovi Centri Sperimentali di sviluppo delle competenze			FSE	€ 15.750.000,00	In corso di attivazione	Diretto
Intervento 1.5: Alta Formazione	Attivazione di Master Universitari e Dottorato di Ricerca per 4.0		DG 10	DGR n. 156 del 21/03/2017 Dottorati /PHDItalents - a valere sul PO FSE 2014/2020 - ASSE I E ASSE III.	D.D. n. 155	17/05/2018	FSE	€ 10.000.000,00	Concluso	Diretto
	Attivazione di Borse di Ricerca		DG 10	DGR n.183 del 03/05/2016 Misure volte al Sostegno ai Ricercatori per la promozione di processi di Open Innovation negli ambiti tecnologici prioritari della RIS 3 a valere sul PO FSE Campania 2014/2020	D.D. n.80	31/05/2016	FSE	€ 2.000.000,00	Concluso	Diretto
	Borse di Studio		DG 10	DGR n.400 del 20/07/2016 Misure a Sostegno di Iniziative di Formazione Universitaria con Applicazione Industriale nel settore ICT	D.D. n.137	06/09/2016	FSE	€ 6.840.000,00	In attuazione	Diretto
	Borse di Studio		DG 10	DGR n.175 del 24/04/2019 Iniziative di Formazione con Applicazione Industriale nel settore ICT e sviluppo di nuove metodologie didattiche	_	_	FSE	€ 5.300.000,00	In corso di attivazione	Diretto
Totale 1 - Formazione								**€ 49.146.000,00**		
2. Interventi di Trasferimento Tecnologico (ITT)										
Intervento 2.1: Trasferimento da Università/Centro di Ricerca/Centro di Competenza ad Impresa	Il trasferimento tecnologico riguarda prototipi, brevetti, metodologie, componenti e piattaforme tecnologiche, prodotti, partecipazione e supporto alla realizzazione di innovazione e prodotti innovativi		DG 10	DGR n. 275 del 23/05/2017 Intervento per la lotta alle patologie oncologiche	D.D. n. 354 e succ.mod	05/06/2017	FESR	€ 23.000.000,00	In attuazione	Indiretto
Intervento 2.2: Trasferimento da Grandi Imprese a PMI di conoscenze e competenze tecnologiche			DG 10	DGR n. 65 del 07/02/2017 Trasferimento Tecnologico e prima indiustrializzazione	D.D. n. 198	21/05/2018	FESR	€ 85.000.000,00	In attuazione	Indiretto
Intervento 2.3: Trasferimento da PMI a PMI di conoscenze e competenze tecnologiche			DG 10	DGR n. 120 del 27/02/2018 Attuazione Protocollo d'Intesa tra Regione Campania e impresa comune CLEANSKY 2						Indiretto

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE - **Quadro degli interventi avviati in ambito Industria 4.0 dalla Regione Campania nel triennio 2016-2018.**

ù	Descrizione		Iniziative coerenti avviate							
			Direzione Generale	Programmazione	Procedura di attuazione	Data	Fondo	Risorse	Stato di Attuazione	Impatto (Diretto/ Indiretto)
Intervento 2.4: Trasferimento da Start Up Innovativa a PMI di conoscenze e competenze tecnologiche			DG 10	DGR n. 640 del 09/10/2018 Trasferimento tecnologico e prima industrializzazione. Integrazione risorse DGR 65 del 07/02/201						Indiretto
Totale 2 - Trasferimento tecnologico								**€ 108.000.000,00**		
3. Programmi e Progetti Finalizzati (PPF)										
Intervento 3.1: Costituzione Reti di Imprese	Realizzazione di una rete di "Laboratori diffusi" o "Reti d'impresa", e delle cosiddette Officine della Manifattura Innovativa. Gli interventi devono prevedere il sostegno a progetti e programmi promossi da imprese, singole o associate, associazioni di imprese o altri soggetti, pubblici o privati interessati, realizzati in collaborazione con università, laboratori o centri di ricerca per la ricerca industriale o lo sviluppo di innovazione, finalizzati alla diffusione di conoscenze e competenze relative alle tecnologie abilitanti.		DG 2	DGR n. 633 del 18/10/2017 Strumenti a supporto del sistema artigiano ed attuazione della carta internazionale dell'artigianato artistico	D.D. n. 40	26/03/2018	FESR	€ 14.000.000,00	In attuazione	Indiretto
Intervento 3.2: Attrazione di Capitali										
Intervento 3.3: Cooperazione e condivisione di Tecnologie e Prodotti Tecnologici 4.0			DG 10	DGR n. 60 del 07/02/2017 Strumenti a supporto della scoperta imprenditoriale	D.D. n. 349 e succ. mod.	29/05/2017	FESR	€ 23.000.000,00	In attuazione	Indiretto
Intervento 3.4: Sviluppo di Brevetti										
Intervento 3.6: Sviluppo Locale e Innovazione (Officine della Manifattura Innovativa)			DG 10	DGR n. 492 del 26/07/2018 "Completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio - Realizzazione del Laboratorio del Nuovo Polo Materiali del CNR (A6 - A7)"	D.D. n. 270	26/07/2018	FESR	€ 14.688.545,11	In attuazione	Indiretto
Intervento 3.7: Acquisizione di beni strumentali e software 4.0			DG 10	DGR n. 65 del 07/02/2017 - Trasferimento Tecnologico e prima industrializzazione				€ 5.000.000,00	In corso di attivazione	Diretto
					D.D. n.146	20/07/2018	FESR	€ 10.000.000,00	In attuazione	Indiretto
			DG 6	DGR n. 565 del 24/11/2015 - Approvazione Programma dello Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020	D.D. n. 9	13/06/2017	FEASR	€ 1.000.000,00	In attuazione	Indiretto
					D.D. n.339	29/12/2017	FEASR	€ 10.250.000,00	In attuazione	Indiretto
			DG 6	DGR n. 54 del 07/02/2017 Approvazione delle linee guida Programma Operativo Fondo Europeo per gi Affari Marittimi e la Pesca Campania 2014/2020	D.D. n. 36	15/03/2019	FEAMP	€ 200.000,00	In attuazione	Indiretto
			DG 10	DGR n.754 del 20/12/2016 Realizzazione e o potenziamento di laboratori tecnico scientifici e linguistici			FESR	€ 12.200.000,00	In corso di attivazione	Diretto
Totale 3 - Programmi e progetti finalizzati								**€ 75.650.000,00**		
4. Interventi di Supporto, Diffusione e Promozione (ISDP)										
Intervento 4.1: Portali e Siti Regionali della Fabbrica Intelligente	Presentazione di esperienze e risultati di manifattura ed		DG 2	Legge Regionale n. 22/2016 (artt. 17 e 21) - Portale Industria 4.0	D.D. n. 1	27/09/2018	FR	€ 141.825,00	In attuazione	Diretto
					D.D. n. 2	11/02/2018	FR		In attuazione	Diretto
Intervento 4.2: Internazionalizzazione			DG 3	DGR n. 526 del 08/08/2017 Intervento a sostegno dei programmi di internazionalizzazione delle Micro e PMI	D.D. n. 52	16/03/2018	FESR	€ 5.000.000,00	In attuazione	Indiretto
					D.D. n. 53	16/03/2018	FESR	€ 15.000.000,00	In attuazione	Indiretto
			DG 10	DGR n. 534 del 04/10/2016 PO FSE CAMPANIA 2014-2020. Erasmus Start Up ed Erasmus Plus-Mobilità individuale. Misure di sostegno a iniziative di	D.D. n. 265	15/12/2016	FSE	€ 3.900.000,00	Concluso	Indiretto

APPENDICE - **Quadro degli interventi avviati in ambito Industria 4.0 dalla Regione Campania nel triennio 2016-2018.**

ù	Descrizione		Iniziative coerenti avviate							
			Direzione Generale	Programmazione	Procedura di attuazione	Data	Fondo	Risorse	Stato di Attuazione	Impatto (Diretto/ Indiretto)
	risultati di manifattura ed artigianato 4.0 Convegni, fiere, accordi e programmi internazionali Incontri accademici, di associazioni di categoria, locali, provinciali, nazionali ed internazionali Sviluppo coordinato di una rete di iniziative, attività e strutture per la ricerca di interesse industriale e l'innovazione tecnologica		DG 10	individuale. Misure di sostegno a iniziative di formazione internazionale rivolte a giovani studenti e imprenditori	D.D. n. 274	19/12/2016	FSE	€ 1.800.000,00	Concluso	Diretto
Intervento 4.3: Hackathon			DG 2	DGR n. 497 del 22/11/2013 "Azioni di Marketing Territoriale" Misure anticicliche e salvaguardia dell'occupazione	D.D. n. 22 del 08/04/2016	06/05/2016	PAC	€ 1.000.000,00	Concluso	Indiretto
			DG 10	DGR n. 745 del 27/11/2017 Interventi di animazione e scouting, idea generation e business acceleration finalizzati al rafforzamento della capacità imprenditoriale della Campania	–	–	FSE	€ 4.000.000	In corso di attivazione	Diretto
			DG 11	DGR n.114 del 27/02/2018 Piano di Implementazione e Comunicazione della RIS3 Campania	D. D. n. 85	20/03/2018	FESR	€ 12.793.172	In attuazione	indiretto
Intervento 4.4: Costituzione Reti di Imprese			DG 16	DGR n. 798 del 28/12/2018 "Distretti ad alta tecnologia, aggregazioni e laboratori pubblico privati per il rafforzamento del potenziale scientifico e tecnologico".	D.D. n. 350	25/05/2017	FESR	62.000.000,00	In attuazione	Indiretto
			DG 10	DGR n. 502 del 08/08/2018 DAT integrazione programmazione risorse	D.D. n. 358	19/10/2018	FESR	8.000.000,00	In attuazione	Indiretto
Totale 4 - Supporto, diffusione e informazione								**€ 113.634.997,02**		
Piani Strategici Regionali										
Manifattur@ Campania: Industria 4.0	In connessione a specifiche esigenze di integrazione e massimizzazione dei risultati, l'Amministrazione regionale attua Progetti Strategici Regionali costruiti come Piani di Azione in cui la logica dell'intervento è legata non più alle risorse (input), ma alle realizzazioni (output), ai risultati e al conseguimento di un obiettivo prestabilito.		DG 10	DGR n. 886 del 19/12/2018 Azioni di sostegno, promozione, rafforzamento di nuovi mercati dell'innovazione e di trasferimento teconologico in connessione con il Competence Center di Alta Specializzazione nelle tecnologie Industria 4.0			FESR	12.000.000,00	In corso di attivazione	Diretto
Totale Piani Strategici Regionali								**€ 12.000.000,00**		
TOTALE GENERALE								**€ 358.430.997,02**		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 348 del 23/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 3 - Direzione Generale autorità di gestione fondo euroepo di sviluppo regionale

Oggetto dell'Atto:

COFINANZIAMENTI REGIONALI FONDI SIE. DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) il 16 febbraio 2000 è stata stipulata l'Intesa Istituzionale di Programma della Campania tra il Presidente della Giunta della Regione Campania e il Presidente del Consiglio dei Ministri che definisce una complessa manovra operativa articolata in Accordi di Programma Quadro di natura settoriale che individuano ed attuano programmi esecutivi di interventi finanziati, tra l'altro, mediante il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS);
b) la delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 di "attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate" ha ripartito i fondi di cui alla legge n. 296/2006 e dettato i principi generali della programmazione strategica unitaria e i criteri per la programmazione del Fondo;
c) il CIPE, con la propria deliberazione 11 gennaio 2011, n. 1, ha individuato, altresì, gli obiettivi, i criteri e le modalità di programmazione, selezione e attuazione delle risorse del FAS per i periodi 2000-2006 e 2007-2013;
d) il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, dispone che il FAS di cui all'art. 61 della legge n. 289/2002 assuma la denominazione di Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), e sia finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi finanziati con risorse nazionali e rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese;
e) il CIPE, con la propria deliberazione 23 marzo 2012, n. 41, ha dettato le modalità di riprogrammazione delle risorse regionali 2000-2006 e 2007-2013 di cui al Fondo di Sviluppo e Coesione;

PREMESSO altresì, che

a) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1301 del 17 Dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) 1080/2006;
b) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento n. 1303 del 17 Dicembre 2013 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
c) ai sensi dell'art. 26, comma 1, del Regolamento Generale n. 1303 del 17 Dicembre 2013 "I fondi SIE (fondi strutturali e di investimento europei) sono attuati mediante programmi conformemente all'accordo di partenariato. Ciascun programma copre il periodo compreso fra il 1° Gennaio 2014 e il 31 Dicembre 2020";
d) la Delibera CIPE n. 10/2015 definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014/2020, ivi compresi quelli relativi alla programmazione degli interventi complementari di cui all'art. 1, comma 242, della legge n. 147/2013, previsti nell'Accordo di partenariato 2014/2020;
e) la Commissione europea, con Decisione n. C (2015)8578 del 1° dicembre 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020, il cui Piano finanziario complessivo è pari ad € 4.113.545.843,00 di cui il 75% in quota UE;
f) la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 720 del 16/12/2015, ha preso atto della Decisione della Commissione europea C (2015)8578 del 1° dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020;
g) in data 22 marzo 2016, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, è stato approvato il documento metodologico e i criteri di selezione del POR FESR 2014 - 2020 per gli Assi 1,2,3,4,7 e con successiva Nota prot. n. 33976 del 17/01/2017 si è conclusa la procedura di

scritta dei membri del Comitato di Sorveglianza per l'approvazione dei Criteri di i agli Assi 5, 6, 8, 9, 10 e AT del POR Camp

h) con Decisione C(2018) 2283 final del 17 aprile 2018 è stata modificata la Decisione di Esecuzione C (2015)8578 del 1° dicembre 2015 che approva determinati elementi del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020;
i) con DGR n. 731 del 13/11/2018 la Giunta della Regione Campania ha preso atto della versione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020 approvato con Decisione C(2018) 2283 final del 17 aprile 2018;
j) il Comitato di Sorveglianza tenutosi in data 30/04/2019 nell'ambito del quale si è dato avvio alle procedure per la riprogrammazione del POR Campania FESR 2014/2020.

CONSIDERATO che

a) la citata Delibera CIPE n. 10/2015 stabilisce, tra l'altro, in riferimento alla programmazione dei Fondi SIE che "Per far fronte ad alcune specificità regionali nell'area delle Regioni meno sviluppate, il Fondo di rotazione assicura la copertura delle risorse necessarie per il riequilibrio finanziario per la regione Campania di cui ai decreti del Ministero dell'economia e delle finanze numeri 47 e 48 del 2013, nei limiti dell'importo di 320 milioni di euro. All'assegnazione di tali risorse in favore della Regione Campania si provvede in sede di decreto direttoriale, assunto ai sensi del decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 15 maggio 2000, sulla base di apposita richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche di coesione. Le risorse per il riequilibrio finanziario potranno essere utilizzate, per i programmi operativi della Regione Campania, in aggiunta alla quota di cofinanziamento nazionale ovvero per ridurre l'apporto del bilancio regionale alla quota di cofinanziamento nazionale";
b) l'Amministrazione Regionale ha intenso utilizzare le risorse per il riequilibrio finanziario per ridurre l'apporto del bilancio regionale alla quota di cofinanziamento nazionale per i PO dei fondi SIE 2014/2020.

CONSIDERATO altresì, che

a) nel far seguito alla nota n. 937 del 22/10/2018 del Ministro per il Sud, la DG Autorità di Gestione FSE ed FSC ha avviato una ricognizione rivolta ad individuare gli interventi della programmazione FSC 2000-2006 per i quali non risulta segnalato avanzamento di spesa, in termini di costo realizzato;
b) con nota n. 756264 del 28/11/2018, la DG Autorità di Gestione FSE ed FSC ha trasmesso alla Programmazione Unitaria gli esiti della ricognizione di cui al punto precedente;
c) con note nn. 223403 del 05/04/2019 e 402493 del 25/06/2019, la DG Autorità di Gestione FSE ed FSC, a seguito di ulteriori approfondimenti con le Direzioni competenti, ha confermato l'elenco di interventi già trasmesso con la predetta nota n. 756264 del 28/11/2018;
d) con la menzionata nota n. 402493 del 25/06/2019, la DG Autorità di Gestione FSE ed FSC ha trasmesso, altresì, gli elenchi degli interventi FSC 2000-2006 e 2007-2013 generatori di economie, la cui riprogrammazione, già assentita dal Tavolo dei Sottoscrittori degli APQ di riferimento, risulta ancora da finalizzare;

PRESO ATTO che

a) ad esito della ricognizione di cui ai punti precedenti risultano risorse FSC 2000-2006 e 2007-2013 disponibili per la riprogrammazione per un importo complessivo pari a € 89.968.172,51;
b) alla sezione 2) "Politiche di coesione" dell'ordine del giorno della riunione del CIPE del 24/7/2019 è posto uno specifico punto c) "Riprogrammazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2000/2006 – 2007/13 della Regione Campania";

RITENUTO

a) di dover prendere atto che la copertura della quota regionale di cofinanziamento dei programmi comunitari per il periodo 2014-2020 della Regione Campania è assicurata dalle risorse FSC 2000-2006 e 2007-2013 per un importo complessivo pari a € 89.968.172,51;
b) di dover demandare all'Autorità di Gestione FSC, di concerto con gli Uffici della Programmazione Unitaria, l'espletamento delle procedure necessarie a garantire la finalizzazione del processo di riprogrammazione delle risorse FSC di cui al precedente punto;

a) il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo;
b) il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88;
c) le delibere CIPE n. 142/1999, n. 84/2000, n. 17/2003, n. 20/2004, n. 35/2005, n. 3/2006, n.166/2007 e n. 41/2012;
d) la DGR n. 603 del 19/10/2012 recante "FSC 2007-2013. Approvazione Sistema di Gestione e Controllo";
e) la Delibera CIPE n. 10/2015;
f) la Decisione C(2018) 2283 final del 17 aprile 2018;
g) la DGR n. 731 del 13/11/2018;
h) la nota n. 16343 del 28/6/2019 della Programmazione Unitaria al Dipartimento per la Coesione e all'Agenzia della Coesione Territoriale;

ACQUISITO il parere favorevole della Programmazione Unitaria, espresso con nota prot.2019 n. 0018515 del UDCP/GAB/VCG1;

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni e i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di prendere atto che la copertura della quota regionale di cofinanziamento dei programmi comunitari per il periodo 2014-2020 della Regione Campania è assicurata dalle risorse FSC 2000-2006 e 2007-2013 per un importo complessivo pari a € 89.968.172,51;
2. di demandare all'Autorità di Gestione FSC, di concerto con gli Uffici della Programmazione Unitaria, l'espletamento delle procedure necessarie a garantire la finalizzazione del processo di riprogrammazione delle risorse FSC di cui al precedente punto;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Capo di Gabinetto della Giunta Regionale, al Responsabile della Programmazione Unitaria; alla Direzione Generale Risorse Finanziarie; alla Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, alla Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Sociale Europeo e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, alla Direzione Generale Risorse Finanziarie, all'Agenzia per la Coesione Territoriale, al competente ufficio per la pubblicazione sul BURC e sul portale regionale;

Delibera della Giunta Regionale n. 290 del 24/06/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 11 - DG PER L'ISTRUZIONE LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE GIOVANILI

Oggetto dell'Atto:

DELIBERAZIONE DI G.R. N. 449 DEL 12.07.2017 - ESAMI PER IL RILASCIO DI QUALIFICAZIONI PROFESSIONALI - SOSPENSIONE ARTT. 2 - 3 E 5.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che:

a) con la Deliberazione di G.R. n. 449 del 12/07/2017 è stato approvato il "*Disciplinare per lo svolgimento degli Esami finali dei Percorsi formativi finanziati ed autofinanziati*";
b) il predetto Disciplinare regolamenta, tra l'altro, la composizione delle Commissioni di esame e l'istituzione di appositi elenchi (Presidenti, Segretari ed Esperti di Settore Economico Professionale) da cui attingere per la nomina delle commissioni stesse;
c) con la Deliberazione di G.R. n. 294 del 15/05/2018, sono state approvate le *"Linee guida per la Formazione Professionale autofinanziata - rilascio delle autorizzazioni - gestione delle attività - esami finali - monitoraggio e vigilanza in fase di erogazione*";
d) in attuazione della citata D.G.R. n. 449/2017, la competente Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili, ai sensi degli artt. 2, 4 e 5 del Disciplinare:
   d.1) ha approvato i decreti dirigenziali per la costituzione degli elenchi di Presidenti e Segretari (DD.DD. nn. 670 del 16/10/2017 e 765 del 02/11/2017) e dell'elenco degli Esperti di Settore Economico Professionale (DD.DD. nn. 669 del 16/10/2017 e 794 del 02/11/2017) e successivi decreti di approvazione delle risultanze istruttorie;
   d.2) ha autorizzato l'erogazione di percorsi formativi, da parte delle Agenzie Formative accreditate ex D.G.R. n. 242/2013, finalizzati al conseguimento di Qualificazione Professionale sia mediante Avvisi Pubblici (nell'ambito della formazione finanziata), che a seguito di specifica richiesta (nell'ambito della formazione autofinanziata), ed in esito ai percorsi formativi ha costituito le Commissioni di esame, in conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 449/2017, e al rilascio dei Certificati di Qualificazione Professionale ai sensi del D. Lgs. n. 13/2013;

Rilevato che:

a) è stato proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato mediante atto introduttivo del 04/12/2017 per l'annullamento della D.G.R. n. 449/2017 e successivi atti collegati (D.D. n. 669/2017 e D.D. n. 764/2017);
b) nell'adunanza di Sezione del 3 aprile 2019 – Sezione Prima – il Consiglio di Stato, nell'ambito del procedimento innanzi descritto, ha reso il proprio parere di competenza per l'accoglimento del ricorso;

Considerato che:

a) il valore legale del Certificato di Qualificazione Professionale (in caso di superamento dell'esame finale in riferimento a tutte le unità di competenza afferenti ad un profilo professionale), rilasciato dalla Regione Campania a partire dal mese di gennaio 2018, è esplicitato dallo stesso Decreto Interministeriale 30/06/2015, all'art. 1, comma 3, il quale reca: "*Le qualificazioni rilasciate dalle Regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi e per gli effetti del presente decreto, afferenti al repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 e in coerenza con le disposizioni di cui al citato decreto legislativo: hanno valore sull'intero territorio nazionale, a ogni effetto di legge, e possono costituire titolo di ammissione ai pubblici concorsi, in coerenza con quanto*

disposto, in merito, dall'art. 14 della legge 21 dicembre 1978 n. 845, ovvero possono concorrere ai requisiti professionali per l'accesso alle attività di lavoro riservate di cui all'art. 2, lettera b), nel rispetto delle specifiche normative nazionali e comunitarie vigenti. ...";

b) all'attualità il procedimento dinanzi al Capo dello Stato non è stato definito mediante recepimento del Decreto Presidenziale del parere del Consiglio di Stato, sebbene il relativo esito sia proceduralmente vincolato;

Ravvisato che nelle more della definizione del giudizio sopra menzionato, sussiste l'interesse pubblico alla sospensione del citato Disciplinare approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 449/2017, nella parte in cui dispone la composizione delle commissioni di esame e, in particolare, l'Elenco di Esperti SEP in riferimento allo svolgimento di Commissioni di esame per il rilascio di Certificati di Qualificazione Professionale in esito a percorsi formativi inerenti profili inseriti nel Repertorio Regionale di Qualificazione, al fine di evitarne l'ulteriore applicazione;

RITENUTO di dover sospendere gli articoli 2, 3 e 5 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 449/2017, nella parte in cui dispone la composizione delle Commissioni di esame e, in particolare, l'Elenco di Esperti SEP in riferimento allo svolgimento di Commissioni di esame per il rilascio di Certificati di Qualificazione Professionale in esito a percorsi formativi inerenti profili inseriti nel Repertorio Regionale delle Qualificazioni, fatte salve le attività già espletate;

Visti:

a) la Legge 92/2012;
b) il D. Lgs. 13/2013;
c) il Decreto Interministeriale 30/06/2015;
d) il Decreto Interministeriale 08/01/2018;
e) la L.R. 14/2009;
f) il Regolamento regionale 2 aprile 2010 n. 9 e ss.mm.ii.;
g) la D.G.R. 242/2013 e ss.mm.ii.;
h) la D.G.R. 223/2014;
i) la D.G.R. 808/2015;
j) la D.G.R. 314/2016;
k) la D.G.R. 449/2017;
l) la D.G.R. 294/2018;

propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di sospendere gli articoli 2, 3 e 5 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 449/2017, nella parte in cui dispone la composizione delle Commissioni di esame e, in particolare, l'Elenco di Esperti SEP in riferimento allo svolgimento di Commissioni di esame per il rilascio di Certificati di Qualificazione

Professionale in esito a percorsi formativi inerenti profili inseriti nel Repertorio Regionale delle Qualificazioni, fatte salve le attività già espletate;

2. di demandare agli Uffici della Direzione per l'Istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili di porre in essere tutti gli adempimenti conseguenti all'approvazione della presente Deliberazione;
3. di trasmettere il presente atto all'Assessore al ramo, all'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo e all'Ufficio competente alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Delibera della Giunta Regionale n. 350 del 24/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 12 - Direzione Generale per le politiche culturali e turismo

U.O.D. 5 - Sviluppo e Promozione turismo. Promozione Universiadi

Oggetto dell'Atto:

POC CAMPANIA 2014-2020. PROGRAMMA DI EVENTI PER LA PROMOZIONE TURISTICA DELLA CAMPANIA. PERIODO "GIUGNO 2019 - GIUGNO 2020" E PROGETTI SPECIALI - IMPLEMENTAZIONE DELLE RISORSE PROGRAMMATE CON LA DGR 236/2019.

All[illegible]ttoria compiuta dalla Direzione Generale tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) ai fini dello sviluppo turistico, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 04/06/2019, sono state approvate le direttive per la definizione, a valere sulle risorse del POC 2014-2020, linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura", di un unitario programma regionale di interventi da realizzarsi sul territorio regionale nel periodo "giugno 2019 – giugno 2020";
b) con il suddetto atto deliberativo, in particolare, la Giunta Regionale ha programmato risorse per complessivi € 12.000.000,00 a valere sul POC 2014-2020 linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura" di cui € 7.000.000,00 per gli Eventi nazionali, internazionali e per le iniziative promozionali sul territorio regionale così ripartiti:
    1. € 1.500.000,00 destinato agli Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari (Azione 2);
    2. € 2.500.000,00 destinato agli Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale (Azione 3);
    3. € 3.000.000,00 destinato alle Iniziative promozionali sul territorio regionale (Azione 4);
c) con il medesimo provvedimento è stato stabilito, tra l'altro, che l'individuazione delle proposte progettuali che andranno a costituire il programma unitario di eventi doveva avvenire con procedura selettiva per i Comuni non capoluogo di provincia della Campania, disciplinata da apposito Avviso Pubblico adottato dalla Direzione Generale per le politiche culturali ed il turismo secondo le seguenti direttive per i Comuni non capoluogo:
    1. Azione 2 - Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale - Itinerari: individuazione di eventi di importo non eccedente € 150.000,00 (centocinquantamila/00) per proposte dei Comuni in partenariato composto con un minimo di sei Comuni compreso il capofila;
    2. Azione 3 - Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale: individuazione di eventi di importo non eccedente € 70.000,00 (settantamila/00) per proposte dei Comuni in forma singola;
    3. Azione 4 - Iniziative promozionali sul territorio regionale: individuazione di eventi di importo non eccedente € 50.000,00 (cinquantamila/00) per proposte dei Comuni in partenariato composto con un minimo di tre Comuni compreso il capofila;

PRESO ATTO che

a) a seguito dell'Avviso di selezione di eventi da inserire nel programma unitario di eventi per la promozione turistica della Campania di rilevanza nazionale ed internazionale emanato dalla Direzione per le politiche culturali ed il turismo sono emerse economie sull'Azione 4;
b) le amministrazioni comunali della regione Campania hanno dimostrato un largo interesse al programma unitario regionale di interventi da realizzarsi sul territorio regionale nel periodo "giugno 2019 – giugno 2020";
c) a fronte di una cospicua partecipazione all'Avviso in termini di istanze presentate dai Comuni, il budget reso disponibile con la DGR 236/2019 non risulta idoneo a garantire il raggiungimento degli obiettivi propri della Delibera, nonché ad assicurare una equa distribuzione sul territorio regionale delle risorse finalizzate alla promozione turistica e all' incremento dell'attrattività turistica dello stesso;

RITENUTO pertanto necessario,

a) procedere, al fine di assicurare una maggiore efficacia alle azioni poste in essere in attuazione della DGRC n. 236/2019, all'implementazione delle risorse programmate con la stessa, destinando all'Avviso in questione un ulteriore apporto finanziario, a valere sulla dotazione del POC 2014/2020 linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura", pari ad € 4.000.000,00 al fine di:
    1. implementare la somma programmata con la DGR 236/2019 destinata all'Azione 2 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari" di € 300.000,00;
    2. implementare la somma programmata con la DGR 236/2019 a favore dell'Azione 3 –

li rilevanza nazionale ed internazionale" di € 3.700.000,00
noltre, con le economie emerse sull'Azione e 3 -
Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale.

ACQUISITI i pareri favorevoli espressi dal referente unico del POC Campania, con nota prot. 471800/2019 e dal Responsabile della Programmazione Unitaria, con nota prot. 18817/UDCP/GAB/VCG1/2019;

VISTI
a) Il Regolamento n. 12/2011;
b) la legge regionale n. 15/2013;
c) la legge regionale n. 18/2014;
d) la delibera di Giunta regionale n. 610 del 30 novembre 2015;
e) delibera di Giunta regionale n. 59 del 15 febbraio 2016;
f) delibera di Giunta regionale n. 236 del 04/06/2019;
g) il Programma Operativo Complementare della Campania 2014-2020;

PROPONE e la GIUNTA, in conformità, a voti unanimi,

DELIBERA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. procedere, al fine di assicurare una maggiore efficacia alle azioni poste in essere in attuazione della DGRC n. 236/2019, all'implementazione delle risorse programmate con la stessa, destinando all'Avviso in questione un ulteriore apporto finanziario, a valere sulla dotazione del POC 2014/2020 linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura", pari ad € 4.000.000,00 al fine di:
    a. implementare la somma programmata con la DGR 236/2019 destinata all'Azione 2 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari" di € 300.000,00;
    b. implementare la somma programmata con la DGR 236/2019 a favore dell'Azione 3 – "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale" di € 3.700.000,00 oltre che con le economie emerse sull'Azione 4;
2. implementare, inoltre, con le economie emerse sull'Azione 4 le risorse dedicate all'Azione 3 - Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale.
3. di modificare l'effetto della richiamata DGRC n. 236/2019, destinando alle Azioni previste dalla stessa risorse pari ad € 16.000.000,00 di cui € 11.000.000 per l'Azione 2 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari", l'Azione 3 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale" e l'Azione 4 "Iniziative promozionali sul territorio regionale";
4. di demandare alla Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo l'attuazione di quanto stabilito nel presente provvedimento;
5. di trasmettere il presente atto all'Assessore allo Sviluppo e Promozione del Turismo, al Responsabile della Programmazione Unitaria, all'Agenzia Regionale per la Promozione del Turismo, alla Direzione Generale FESR e alla Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo, per i provvedimenti conseguenti, all'Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto, per la pubblicazione sul BURC, al Webmaster della Regione Campania per la pubblicazione sul sito istituzionale.

Delibera della Giunta Regionale n. 312 del 09/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 12 - Direzione Generale per le politiche culturali e turismo

Oggetto dell'Atto:

FESTIVAL GIFFONI 2019 - DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. con Deliberazione n. 59 del 15 febbraio 2016, la Giunta regionale ha approvato la proposta di Programma Operativo Complementare 2014-2020 ai fini della successiva approvazione a cura del CIPE;
b. in data 14 aprile 2016, la Conferenza Stato-Regioni ha reso parere positivo sul POC Campania 2014-2020, approvato con DGR 59/2016 come modificato alla luce delle indicazioni fornite dalle Amministrazioni centrali competenti, e in particolare dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
c. il POC Campania 2014/2020 assentito in sede di Conferenza Stato Regione, articolato in Assi e in azioni operative, è stato approvato dal CIPE nella seduta del 1°maggio 2016;
d. il Programma Operativo Complementare (POC) 2014-2020 indica gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire per la crescita e lo sviluppo i quali sono tesi, tra l'altro, anche ad incidere sui fattori di contesto per rafforzare la competitività del sistema regionale, consentendo agli attori locali di sfruttare appieno i vantaggi competitivi territoriali;
e. tra le linee programmatiche regionali è compresa la linea Cultura 2020 che prevede la messa in campo di opportune policies di sostegno e valorizzazione delle vocazioni territoriali, tali da rendere il Patrimonio culturale un settore trainante dell'economia e dello sviluppo sostenibile della Campania;
f. con Deliberazione n. 90 del 08/03/2016 la Giunta Regionale ha programmato le azioni individuate nell'ambito della strategia regionale definita con la linea "Cultura 2020" del Piano Operativo Complementare di cui alla citata DGR n. 59 /2016 per il biennio 2016/2017 per una dotazione complessiva di € 82.030.000,00, destinata alla realizzazione del Programma degli interventi sui beni e le attività culturali;
g. con DGR n. 757 del 13/11/2018 la Giunta ha deliberato di dare continuità, alle azioni strategiche messe in essere con la programmazione già avviata nell'ambito della linea Cultura 2020, stabilendo di destinare 31,7 milioni di euro nella annualità 2019, delle attività e degli interventi indicati nell'allegato A relativi alla promozione dei Beni culturali, mediante progetti strategici regionali volti, per l'appunto, alla valorizzazione dei Beni Culturali
h. che tra gli interventi programmati rientra l'intervento Giffoni Film Festival 49° edizione per l'importo di euro 4.000.000,00

CONSIDERATO

a. che l'Ente Giffoni Experience, con nota del 5 luglio 2019, ha richiesto una revisione all'assegnazione dei fondi 2019, con una integrazione di euro 400.000,00, al fine di poter finanziare importanti progetti come "Street Fest", e "Giffoni Music Concept" che nell'ambito di Vivo Giffoni è uno dei programmi più seguiti dalle nuove generazioni con oltre 90.000 presenze;
b. che La Regione Campania ha riconosciuto la valenza regionale del Giffoni Film Festival dalla legge 84/1984 per favorire, pur se in via subordinata, anche l' immagine turistica, considerando il cinema mezzo di espressione artistica e di formazione e di comunicazione sociale, riconoscendone l' importanza per la crescita delle popolazioni;
c. negli anni il Giffoni Film Festival è stato in grado di attivare processi di carattere internazionale e potenziare il flusso turistico nelle aree interne della regione, valorizzando l'immagine della Regione Campania;

RITENUTO

a. di dover incrementare le risorse per la realizzazione del Piano Strategico regionale per la Cultura – annualità 2019, per la realizzazione delle azioni innovative per i giovani, relative alla 49^ edizione del Festival di Giffoni, programmate con la DGR n.757/2018, con ulteriori 400.000,00 euro a valere sulle risorse del Piano Operativo Complementare 2014/2020 (POC) – del. CIPE 11/2016;
b. di dover dare mandato alla "Direzione Generale per le Politiche Culturali e Turismo" di predisporre gli atti conseguenziali;

VISTI

a. la Legge regionale n. 61 del 29 dicembre 2018 di approvazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021 della Regione Campania;

b. [illegible] 22 febbraio 2019 di approvazione del bilancio gestionale 2019/2021
c. 15 febbraio 2016 e ss.mm.ii.; d) il Prograr della Campania 2014-2020 di cui alla D.G.R. n. 59 del 15/03/2016; d) la D.G.R. 251 del 27/04/2018; e) l'art. 39 comma 16 del d.lgs.118/2011; f) il regolamento di contabilità regionale nr. 5 del 7/6/2018

ACQUISITI i pareri favorevoli espressi dal referente unico del POC Campania, con nota prot. 464421/2019 e dal Responsabile della Programmazione Unitaria, con nota prot. 18793/UDCP/GAB/VCG1/2019

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per le motivazioni indicate nella parte espositiva che di seguito si intendono integralmente riportate di:

1) di incrementare le risorse per la realizzazione del Piano Strategico regionale per la Cultura – annualità 2019, per la realizzazione delle azioni innovative per i giovani, relative alla 49^ edizione del Festival di Giffoni, programmate con la DGR n.757/2018, con ulteriori 400.000,00 euro a valere sulle risorse del Piano Operativo Complementare 2014/2020 (POC) – del. CIPE 11/2016;
2) di dare mandato alla "Direzione Generale per le Politiche Culturali e Turismo" di predisporre gli atti conseguenziali;
3) di inviare il presente provvedimento al Capo Gabinetto del Presidente, al Responsabile della programmazione unitaria, alla Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo, alla Direzione Generale Autorità di Gestione FESR, al Referente Unico del POC Campania 20142020, alla Direzione Generale per le Risorse finanziarie, all'Ufficio competente per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Campania per i provvedimenti di diretta e conseguente competenza e al BURC per la pubblicazione.

Decreto Presidente Giunta n. 98 del 24/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive

U.O.D. 92 - STAFF - tecnico amministrativo- Vice Direttore con funzioni Vicarie

Oggetto dell'Atto:

NOMINA COMPONENTE COMITATO DIRETTIVO DEL CONSORZIO ASI CASERTA AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 2, LETT. C), DELLA LEGGE REGIONALE 6 DICEMBRE 2013, N. 19

IL PRESIDENTE

PREMESSO che

a. la legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19 e successive mm. ed ii., pubblicata sul BURC n. 70 del 9 dicembre 2013, disciplina l'assetto, le funzioni e la gestione dei consorzi per le Aree di sviluppo industriale della Regione Campania;
b. l'art. 3 (Organi amministrativi) della richiamata L.R. 19/2013 prevede tra gli organi dei consorzi ASI il comitato direttivo, al quale "… *sono attribuiti i compiti di attuazione degli indirizzi generali del consiglio, i compiti di determinazione dell'indirizzo gestionale dell'ente e di definizione degli obiettivi operativi da perseguire, nonché di verifica dei risultati della gestione amministrativa*";
c. il comma 2, lett. c), del citato art. 3 prevede che "*un membro dello stesso comitato è nominato dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente e permane in carica fino alla scadenza del mandato….., ferma la possibilità di revoca anticipata per il venir meno del rapporto fiduciario.*";

RILEVATO che

a. il Consorzio ASI di Caserta, con comunicazione prot. n. 2107 del 7 marzo 2019, assunta al protocollo dell'Amministrazione sotto il numero progressivo 2019.0153932 dell'8 marzo 2019, ha trasmesso la delibera di Consiglio Generale n. 16 del 4 marzo 2019 ad oggetto "Elezioni componenti Comitato Direttivo", nelle cui premesse, tra l'altro, si legge che alla luce delle dimissioni rassegnate in sede assembleare dai sigg. Raffaella Pignetti e Nicola Tamburrino, rispettivamente dagli incarichi di presidente e componente dell'organo, è decaduto l'intero comitato direttivo;
b. la stessa delibera assembleare n. 16 del 4 marzo 2019 dispone la proclamazione dell'elezione dei nuovi componenti del comitato direttivo nelle persone della dott.ssa Raffaella Pignetti, quale presidente, e dei signori Nicola Tamburrino, Giovanni Comunale e Alessandro Rizzieri, quali componenti;
c. con diverse comunicazioni, il Consorzio ASI di Caserta ha chiesto l'indicazione da parte dell'Amministrazione regionale del soggetto dalla stessa indicato in seno al comitato direttivo;
d. con nota presidenziale prot. 2019.0018187/UDCP/VGC1 del 18 luglio 2019, su proposta dell'Assessore competente, è stato avviato il procedimento per la nomina quale componente del comitato direttivo del Consorzio ASI di Caserta dell'avvocato Francesco Fabozzi, nato a Napoli il giorno 8 giugno 1974;

ACQUISITI il curriculum vitae dell'avv. Francesco Fabozzi e, al prot. n. 2019.0465059 del 23 luglio 2019, la dichiarazione dello stesso circa l'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità dell'incarico de quo;

RITENUTO, di dover procedere, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19, alla nomina del componente del comitato direttivo del Consorzio ASI di Caserta;

VISTI
a. l'art. 3, comma 2, della legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19;
b. l'art. 8 dello Statuto del Consorzio ASI di Caserta;
c. l'art. 48 dello Statuto regionale;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore Generale

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono per riportate e trascritte:

1. di nominare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. c), della legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19, l'avvocato Francesco Fabozzi, nato a Napoli il giorno 8 giugno 1974, quale componente del comitato direttivo Consorzio ASI di Caserta;
2. di stabilire, che ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19, la durata dell'incarico di cui al punto 1 è fissata in cinque anni, ferma la possibilità di revoca anticipata per il venir meno del rapporto fiduciario;
3. di notificare il presente decreto all'interessato e al Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caserta;
4. di inviare il presente atto al Consiglio regionale, per gli effetti di quanto disposto dall'articolo 48 del vigente Statuto regionale;
5. di trasmettere il presente provvedimento agli Uffici di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le attività Produttive, per gli adempimenti conseguenziali, all'Assessore regionale alle Attività Produttive e alla Ricerca Scientifica, nonché alla Segreteria di Giunta e al Bollettino ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C..

DE LUCA

Decreto Presidente Giunta n. 99 del 25/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 9 - Edilizia sanit. gest. POR e accordi di prog. valoriz. del patrim. S.S.R

Oggetto dell'Atto:

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA DI SALERNO. APPROVAZIONE

IL PRESIDENTE

PREMESSO che:

a) in data 24 aprile 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Campania hanno stipulato il "*Patto per lo Sviluppo della Regione Campania*" per avviare e sostenere un percorso unitario di interventi sul territorio della Regione Campania;
b) tra i settori prioritari individuati nel citato "*Patto per lo Sviluppo della Regione Campania*" è compreso quello delle Infrastrutture;
c) con Decreto del Presidente della Regione Campania n. 251 del 21 dicembre 2016 e s.m.i. sono stati definiti i compiti del Responsabile Unico del "Patto" e designati quali Responsabili Unici di attuazione (RUA) degli Interventi del Patto i Dirigenti *pro tempore* incardinati nelle strutture regionali competenti per materia;

PREMESSO altresì che:

a) con DGR n. 280 del 23/05/2017 è stata programmata la somma di 18,5 milioni di euro per l'intervento "*Riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona – Progettazione esecutiva*" ed 81,5 milioni di euro per il primo lotto dei lavori;
b) con DGR n. 535 del 08/08/2017 recante: "FSC 2014/2020 – DGR n. 280 del 23/05/2017 - *Riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona – Acquisizione di risorse nel bilancio regionale e istituzione del capitolo di spesa",* si è proceduto ad iscrivere in bilancio, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della L.R. 20 gennaio 2017 n. 4, la somma necessaria per la progettazione dell'intervento "*Riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona*", inserito all'interno del menzionato Patto per lo Sviluppo della Campania, ed individuato il Direttore Generale pro tempore della Direzione per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, quale Responsabile Unico per l'Attuazione;
c) presso la Direzione Generale per la Tutela della Salute è stato attivato un *Tavolo di lavoro interistituzionale* composto dalla Regione Campania, dal Comune di Salerno, dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "*S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona*" e dall'Università di Salerno, al fine di individuare tipologia e natura delle attività da realizzare nell'AOU "*San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona*" per meglio rispondere al fabbisogno assistenziale, didattico e di ricerca espresso dalla provincia di Salerno ed, in generale, di tutto il territorio regionale;
d) con DGR n. 693 del 14/11/2017 è stato avviato il procedimento volto alla modifica degli interventi: "*Riqualificazione e ristrutturazione del complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Progettazione esecutiva" e "Riqualificazione e ristrutturazione del complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. I Lotto*", rispettivamente in: "*Realizzazione del Nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Progettazione esecutiva*" e "*Realizzazione del Nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. I Lotto*", ferma restando la programmazione delle risorse di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.280/2017, individuando il Direttore Generale *pro tempore* della Direzione per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, Responsabile Unico per l'Attuazione dell'intervento per l'adozione degli atti consequenziali, assicurando, tra l'altro, il rispetto delle tempistiche previste dalle delibere CIPE n. 25/2016 e n.26/2016 relativamente all'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, indicando come soggetto attuatore della "*Realizzazione del nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Primo lotto*" la Regione Campania;

RILEVATO che:

a) all'esito di apposita Conferenza dei Servizi ex art. 14 e ss.mm.ii. in forma sincrona, indetta dal Direttore Generale per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, al fine di formalizzare la

localizzazione del nuovo ospedale da realizzare nel Comune di Salerno, è stato individuato, in data 11/12/2017, il sito ove realizzare la nuova sede dell'AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, e precisamente nell'area ubicata in località San Leonardo, risultata idonea ad ospitare la nuova struttura;
b) con riferimento all'indicata area, attualmente destinata dallo strumento urbanistico generale vigente a "Nuova edilizia residenziale pubblica AT-ERP5", con successiva Delibera della Giunta comunale di Salerno n.439 del 13.12.2018, è stata adottata la variante al PUC con classificazione dell'Area interessata a: "Realizzazione del Nuovo complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, quale zona omogenea F33";
c) con Decreto Dirigenziale n. 6 del 12.1.2018 è stato nominato il RUP - Responsabile Unico del Procedimento - per le fasi della programmazione, della progettazione, dell'affidamento, dell'esecuzione dell'intervento *de quo*;
d) con D.G.R.C. n. 108 del 27/02/2018 è stato approvato lo schema di Protocollo d'intesa per coordinare le attività finalizzate alla "*Realizzazione del Nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona*";
e) in data 8 maggio 2018, in attuazione della menzionata DGR 108/2018 è stato sottoscritto tra la Regione Campania, il Comune di Salerno, l'AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, l'Università degli Studi di Salerno, l'ASL di Salerno il sopracitato Protocollo d'Intesa;
f) il menzionato Protocollo d'Intesa prevede, tra l'altro, che:
- "*3.1. Le parti si impegnano ad adottare, in spirito di leale collaborazione e buona fede, ogni misura idonea per pervenire alla positiva e tempestiva conclusione delle attività previste nel presente Protocollo, impegnandosi a svolgere attività a tal fine necessarie ed astenendosi da qualsiasi comportamento che possa compromettere e/o ritardare la realizzazione di detto scopo;*
- *"3.2. La Regione Campania, il Comune di Salerno, la AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, l'Università degli Studi di Salerno, la ASL di Salerno, si impegnano, nello svolgimento delle attività di propria competenza, ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare a strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti";*
- la Regione Campania è l'Ente soggetto attuatore e titolare del coordinamento delle attività;
- il Comune si impegna, tra l'altro, ad adottare gli atti di propria competenza onde addivenire alla definizione delle eventuali modificazioni degli strumenti urbanistici finalizzate a renderne coerenti le previsioni con le localizzazioni della struttura ospedaliera;
g) con Delibera di Giunta regionale della Campania n. 350 del 5 giugno 2018 è stato approvato l'intervento relativo alla "*Realizzazione del nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona*" per un importo complessivo pari ad € 327.000.000,00 di cui € 302.000.000,00 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e € 25.000.000,00 sul Piano Operativo Complementare;
h) con determinazione del DG della società SORESA n.179 del 21.9.2018 è stata indetta gara aperta per l'affidamento dei servizi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva e il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione per la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero;

RAVVISATO che: la particolare complessità e la portata strategica del progetto da attuare, quale opera di interesse generale sia per gli effetti relativi alla tutela della salute sia per la ricaduta socio-economica su tutti i territori interessati, richiede l'azione integrata e coordinata della Regione Campania, e dei diversi Enti pubblici coinvolti e interessati, per assicurare l'efficacia e la correttezza dell'intervento;

CONSIDERATO che:

a) ai sensi dell'art.34 del d.lgs. 267/2000: "*Per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti*

pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. .. (omissis);3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.4. L'accordo, consistente nel consenso unanime del presidente della regione, del presidente della provincia, dei sindaci e delle altre amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del presidente della regione o del presidente della provincia o del sindaco ed è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo, qualora adottato con decreto del presidente della regione, produce gli effetti della intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo le concessioni edilizie, sempre che vi sia l'assenso del comune interessato.5. Ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio comunale entro trenta giorni a pena di decadenza.6. Per l'approvazione di progetti di opere pubbliche comprese nei programmi dell'amministrazione

e per le quali siano immediatamente utilizzabili i relativi finanziamenti si procede a norma dei precedenti commi. L'approvazione dell'accordo di programma comporta la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle medesime opere; tale dichiarazione cessa di avere efficacia se le opere non hanno avuto inizio entro tre anni.7. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della regione o dal presidente della provincia o dal sindaco e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella regione o dal prefetto nella provincia interessata se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali";

b) ai sensi di quanto disposto dall'art.12 (Accordi di programma) della legge regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., "*1. Per la definizione e l'esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico, anche di iniziativa privata, di interventi o di programmi di intervento, nonché per l'attuazione dei piani urbanistici comunali - Puc - e degli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25, se è necessaria un'azione integrata tra regione, provincia, comune, amministrazioni dello Stato e altri enti pubblici, si procede alla stipula dell'accordo di programma con le modalità e i tempi previsti dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis";*

c) ai sensi di quanto disposto dall'art.12 bis, comma 2 della citata legge regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., "*Qualora la realizzazione delle opere e lavori pubblici di interesse strategico regionale richieda l'azione integrata di una pluralità di enti interessati, la Regione promuove la procedura dell'accordo di programma ai sensi dell'articolo 12 della presente legge";*

PRESO ATTO che:

a) ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5 (Accordi di programma), "*1. Gli accordi di programma di cui al comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale n. 16/2004 sono promossi nel caso che comportino variante agli strumenti urbanistici anche di portata sovra comunale, e vi partecipano tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati all'attuazione degli interventi oggetto dell'accordo, in applicazione dell'articolo 34 del TUEL n. 267/2000.2. Il responsabile del procedimento, nominato dall'amministrazione che propone l'accordo di programma, può indire la conferenza dei servizi finalizzata alla stipula dell'accordo, ai sensi della legge n. 241/90. 3. Il responsabile del procedimento verifica la fattibilità amministrativa,*

urbanistica ed ambientale dello studio preliminare di accordo di programma. 4. In fase di avvio del procedimento, l'amministrazione procedente, con proprio atto, individua in attuazione dell'articolo 34 del TUEL n. 267/2000 modalità, tempi, contenuti, forme di pubblicità, partecipazione pubblica e documentazione necessaria per la stipula dell'accordo nel rispetto dei principi generali della legislazione vigente in materia ambientale, urbanistica, edilizia e di procedimento amministrativo. 5. L'accordo si conclude con il consenso unanime dei rappresentanti, o dei loro delegati ed è approvato dall'amministrazione cui compete l'approvazione della relativa variante, fatta salva la previsione del comma 5 dell'articolo 34 del TUEL n. 267/2000.6. L'accordo è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania";

b) ai sensi dell'art. 10 del TU DPR 327/2001 e s.m.i. laddove la realizzazione di opera pubblica o di pubblica utilità non sia prevista dal Piano Urbanistico Generale, il vincolo preordinato all'esproprio può essere disposto, su iniziativa dell'Amministrazione competente all'approvazione del progetto, anche mediante un Accordo di Programma;

VISTO:

A) il DPGRC n. 180 del 19/11/2018 con il quale è stata indetta conferenza di servizi preparatoria dell'Accordo di programma per la realizzazione del nuovo Ospedale San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, in variante allo strumento urbanistico generale del Comune di Salerno attualmente vigente, alla quale sono stati chiamati a partecipare i seguenti soggetti:
   a.1. Provincia di Salerno;
   a.2 Comune di Salerno;
   a.3 AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona;
   a.4 Università degli Studi di Salerno;
   a.5 ASL di Salerno;
   a.6 Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale;
   a.7 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio perle province di Salerno e Avellino;
   a.8 Direzione Generale per la Difesa Suolo e ecosistema della Regione Campania;
   a.9 la Direzione Generale per il Governo del Territorio della Regione Campania;
   a.10 la Direzione Generale per la Mobilità della Regione Campania;
   a.11 la Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni ambientali della Regione Campania;
B) il verbale della Conferenza di servizi espletata in data 19.12.2018 dal quale risulta il rilascio di parere favorevole da parte di tutti i soggetti interessati;
C) l' "*Accordo di Programma per la realizzazione del Nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, in variante allo strumento urbanistico generale del Comune di Salerno attualmente vigente, ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 267/2000, dell'art. 12 della legge Regionale n. 16/2004 e dell'art. 5 del regolamento regionale n. 5/2011*", sottoscritto con firma digitale;

RITENUTO pertanto

a) di dover approvare il citato "*Accordo di Programma"*, quale parte integrante del presente decreto, per la realizzazione del nuovo ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, in variante allo strumento urbanistico generale vigente del Comune di Salerno ai sensi dell'art.34 del D.Lgs. 267/2000, dell'art.12 della L.R. n.16/2004 e dell'art.5 del regolamento regionale n.5/2011;

b) di dover demandare alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del SSR ogni adempimento connesso all'attuazione dell'Accordo di Programma in parola;

VISTI:
- il Patto per lo Sviluppo della Regione Campania del 24/04/2016;
- l'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;
- l'art. 10 del DPR 327/2001 e s.m.i.;
- l'art. 12 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16;
- l'art. 5 del Regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5;
- la DGR n. 280 del 23/05/2017;
- la DGR n. 535 del 08/08/2017;
- la DGR n. 693 del 14/11/2017;
- la DGR n. 23 del 23/01/2018;
- la DGR n. 108 del 27/02/2018;
- la DGR n. 350 del 05/06/2018;
- il Decreto Dirigenziale n. 6 del 12/01/2018;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR
, e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che precedono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente.

DECRETA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di approvare l' "*Accordo di Programma per la realizzazione del Nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, in variante allo strumento urbanistico generale del Comune di Salerno attualmente vigente, ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 267/2000, dell'art. 12 della legge Regionale n. 16/2004 e dell'art. 5 del regolamento regionale n. 5/2011*", allegato al presente decreto quale parte integrante unitamente ai relativi allegati, per la realizzazione del "Nuovo Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno";
2. di demandare alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del SSR ogni adempimento connesso all'attuazione dell'Accordo di Programma in parola;
3. di inviare il presente provvedimento all'Ufficio di Gabinetto, al RUP - Responsabile Unico del Procedimento, al RUA, al Direttore Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del SSR per gli adempimenti di competenza, ivi compresa l'immediata notifica a tutti i soggetti interessati, e al BURC per la pubblicazione.

DE LUCA

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO OSPEDALIERO SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA DI SALERNO, IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI SALERNO ATTUALMENTE VIGENTE, AI SENSI DELL'ART. 34 DEL D.LGS. 267/2000, DELL'ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16/2004 E DELL'ART. 5 DEL REGOLAMENTO REGIONALE N. 5/2011.

TRA

1. REGIONE CAMPANIA
2. PROVINCIA DI SALERNO
3. COMUNE DI SALERNO
4. AOU SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA
5. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO
6. ASL DI SALERNO

PREMESSO che:

a) in data 24 aprile 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Campania hanno stipulato il Patto per lo Sviluppo della Regione Campania" per avviare e sostenere un percorso unitario di interventi sul territorio della Regione Campania;

b) tra i settori prioritari individuati nel citato "Patto per Io Sviluppo della Regione Campania" è compreso quello delle Infrastrutture;

c) con Decreto del Presidente della Regione Campania n. 251 del 21 dicembre 2016 e s.m.i. sono stati definiti i compiti del Responsabile Unico del "Patto" e designati quali Responsabili Unici di Attuazione (RUA) degli interventi del Patto i Dirigenti pro tempore incardinati nelle strutture regionali competenti per materia;

d) con DGR n. 280 del 23/05/2017 è stata programmata la somma di 18,5 milioni di euro per l'intervento "Riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona - Progettazione esecutiva" ed 81,5 milioni di euro per il primo lotto dei lavori;

e) con DGR n. 535 del 08/08/2017 recante: "FSC 2014/2020 - DGR n. 280 del 23/05/2017 - Riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona - Acquisizione di risorse nel bilancio regionale e istituzione del capitolo di spesa", si è proceduto ad iscrivere in bilancio, ai sensi dell'art. 4, co. 2 lett. a) della L.R. 20 gennaio 2017 n. 4, la somma necessaria per la progettazione dell'intervento "Riqualificazione e ristrutturazione del complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona", inserito all'interno del menzionato Patto per lo Sviluppo della Campania, ed individuato il Direttore Generale pro tempore della Direzione per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, quale Responsabile Unico per l'Attuazione;

f) presso la Direzione Generale per la Tutela della Salute è stato attivato un tavolo di lavoro interistituzionale composto dalla Regione Campania, dal Comune di Salerno, dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" e dall'Università di Salerno, al fine di individuare tipologia e natura delle attività da realizzare nell`AOU "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" per meglio rispondere al fabbisogno assistenziale,

fonte: http://burc.regione.campania.it

didattico e di ricerca espresso dalla provincia di Salerno ed, in generale, di tutto il territorio regionale;

PREMESSO altresì che:

a) con DGR n. 693 del 14/11/2017:

a1) è stato avviato il procedimento volto alla modifica degli interventi: “Riqualificazione e ristrutturazione del complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Progettazione esecutiva” e “'RiquaIificazione e ristrutturazione del complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. I Lotto" , rispettivamente in : “Realizzazione del Nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Progettazione esecutiva” e “Realizzazione del Nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. I Lotto", ferma restando la programmazione delle risorse di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 280/2017;

a2) è stata demandata al Direttore Generale pro tempore della Direzione per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, Responsabile Unico per l`Attuazione dell'intervento, all`esito della procedura di modifica di cui alla precedente lettera a1), ogni attività necessaria alla progettazione del nuovo complesso ospedaliero;

a3) è stato stabilito che, all’esito della procedura di modifica di cui alla precedente lettera a1), il soggetto attuatore della “Realizzazione del nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Primo lotto", sia la Regione Campania;

a4) è stata demandata al Direttore Generale pro tempore della Direzione per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, Responsabile Unico per l'Attuazione dell’intervento, l'adozione degli atti consequenziali, assicurando, tra l'altro, il rispetto delle tempistiche previste dalle delibere ClPE n. 25/2016 e n. 26/2016 relativamente all'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti;

CONSIDERATO che:

a) all'esito di apposita Conferenza dei Servizi ex art. 14 e ss. mm.ii. in forma sincrona, indetta dal Direttore Generale per la Tutela della Salute ed il coordinamento del SSR, al fine di formalizzare la localizzazione del nuovo ospedale da realizzare nel Comune di Salerno, è stato individuato, in data 11/12/2017, il sito ove realizzare la nuova sede dell'AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d`Aragona, e precisamente nell'area ubicata in località San Leonardo, risultata idonea ad ospitare la nuova struttura;

b) con riferimento all'indicata area, attualmente destinata dallo strumento urbanistico generale vigente a “Nuova edilizia residenziale pubblica AT-ERP5”, con successiva Delibera della Giunta comunale di Salerno n.439 del 13.12.2018, è stata adottata la variante al PUC con classificazione dell’Area interessata a: “Realizzazione del Nuovo complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d’Aragona, quale zona omogenea F33”;

c) con Decreto Dirigenziale n. 6 del 12.1.2018 è stato nominato il RUP - Responsabile Unico del Procedimento - per le fasi della programmazione, della progettazione, dell’affidamento, dell'esecuzione dell'intervento *de quo*;

d) in data 8 maggio 2018, in attuazione della DGR 108/2018 è stato sottoscritto tra la Regione Campania, il Comune di Salerno, l'AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d`Aragona, l'Università degli Studi di Salerno, l'ASL di Salerno il Protocollo d'lntesa per coordinare le attività

fonte: http://burc.regione.campania.it

finalizzate alla “Realizzazione del Nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona";

f) il menzionato Protocollo d'lntesa prevede, tra l'altro, che:
-*“3. 1. Le parti si impegnano ad adottare, in spirito di leale collaborazione e buona fede, ogni misura idonea per pervenire alla positiva e tempestiva conclusione delle attività previste nel presente Protocollo, impegnandosi a svolgere attività a tal fine necessarie ed astenendosi da qualsiasi comportamento che possa compromettere e/o ritardare la realizzazione di detto scopo”;*
- *“3.2. La Regione Campania, il Comune di Salerno, la AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d’Aragona, l’Università degli Studi di Salerno, la ASL di Salerno, si impegnano, nello svolgimento delle attività di propria competenza, ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare a strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti”;*
- la Regione Campania è l'Ente soggetto attuatore e titolare del coordinamento delle attività;
- il Comune si impegna, tra l'altro, ad adottare gli atti di propria competenza onde addivenire alla definizione delle eventuali modificazioni degli strumenti urbanistici finalizzate a renderne coerenti le previsioni con le localizzazioni della struttura ospedaliera;

PRESO ATTO che:

a) con Delibera di Giunta regionale della Campania n. 350 del 5 giugno 2018 è stato approvato l'intervento relativo alla “Realizzazione del nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" per un importo complessivo pari ad € 327.000.000,00 di cui € 302.000.000,00 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e € 25.000.000,00 sul Piano Operativo Complementare;

b) con determinazione del DG della società SORESA n.179 del 21.9.2018 è stata indetta gara aperta per l’affidamento dei servizi di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva e il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione per la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero;

c) a corredo degli atti di gara è stata predisposta documentazione tecnica anche concernente i parametri urbanistici ed edilizi. Tale documentazione è contenuta nel Documento di indirizzo alla Progettazione del Nuovo Ospedale dell’Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, Parte 1, descrittiva dell’inquadramento territoriale, ambientale ed urbanistico dell’opera, che si allega come stralcio, corredato dai relativi elaborati grafici (Allegati n. 1, n. 2, n. 3, n. 4).

RAVVISATO che:

a) la particolare complessità e la portata strategica del progetto da attuare, quale opera di interesse generale sia per gli effetti relativi alla tutela della salute sia per la ricaduta socio-economica su tutti i territori interessati, richiede l'azione integrata e coordinata della Regione Campania, e dei diversi Enti pubblici coinvolti e interessati, per assicurare l'efficacia e la correttezza dell'intervento;

CONSIDERATO che:

a) ai sensi dell'art.34 del d.lgs. 267/2000*:” Per la definizione e I'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione,*

l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra soggetti predetti, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. .. (omissis); *3. Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le ammínistrazioni interessate. 4. L'accordo, consistente nel consenso unanime del presidente della regione, del presidente della provincia, dei sindaci e delle altre ammínistrazioni interessate, è approvato con alto formale del presidente della regione o del presidente della provincia o del sindaco ed è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo, qualora adottato con decreto del presidente della regione, produce gli effetti della intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo le concessioni edilizie, sempre che vi sia l'assenso del comune interessato. 5. Ove I'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio comunale entro trenta giorni a pena di decadenza. 6. Per l'approvazione di progetti di opere pubbliche comprese nei programmi dell'amministrazione e per le quali siano immediatamente utilizzabili i relativi finanziamenti si procede a norma dei precedenti commi. L'approvazione dell'accordo di programma comporta la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle medesime opere; tale dichiarazione cessa di avere efficacia se le opere non hanno avuto inizio entro tre anni. 7. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della regione o dal presidente della provincia o dal sindaco e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella regione c dal prefetto nella província interessata se all'accordo partecipano ammínistrazioni statali o enti pubblici nazionali";*

b) ai sensi di quanto disposto daIl'art. 12 (Accordi di programma) della legge regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., "1. *Per la definizione e I'esecuzione di opere pubbliche o di interesse pubblico, anche di iniziativa privata, di interventi o di programmi di intervento, nonché per l'attuazione dei piani urbanistici comunali - Puc - e degli atti di programmazione degli interventi di cui all'articoIo 25, se è necessaria un'azione integrata tra regione, provincia, comune, ammínistrazioni dello Stato e altri enti pubblici, si procede alla stipula dell'accordo di programma con le modalità e i tempi previsti dal regolamento di attuazione di cui all'articoIo 43-bis*";

c) ai sensi di quanto disposto dall'art.12 bis, comma 2 della citata legge regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., "*Qualora la realizzazione delle opere e lavori pubblici di interesse strategico regionale richieda l'azione integrale di una pluralità di enti interessati, la Regione promuove la procedura dell'accordo di programma ai sensi dell'articolo 12 della presente legge*";

d) ai sensi dell'art. 5 del Regolamento regionale 4 agosto 2011, n. 5 (Accordi di programma), "*1. Gli accordi di programma di cui al comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale n. 16/2004 sono promossi nel caso che comportino variante agli strumenti urbanistici anche di portata sovra comunale, e vi partecipano tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati all'attuazione degli interventi oggetto dell'accordo, in applicazione dell'articolo 34 del TUEL*

n. 267/2000.2. Il responsabile del procedimento, nominato dall'amministrazione che propone l'accordo di programma, può indire la conferenza dei servizi finalizzata alla stipula dell'accordo, ai sensi della legge n. 241/90. 3. Il responsabile del procedimento verifica la fattibilità amministrativa, urbanistica ed ambientale dello studio preliminare di accordo di programma. 4. ln fase di avvio del procedimento, l'amministrazione procedente, con proprio atto, individua in attuazione dell'articoIo 34 del TUEL n. 267/2000 modalità, tempi, contenuti, forme di pubblicità, partecipazione pubblica e documentazione necessaria per la stipula dell'accordo nel rispetto dei principi generali della legislazione vigente in materia ambientale, urbanistica, edilizia e di procedimento amministrativo. 5. L'accordo si conclude con il consenso unanime dei rappresentanti, o dei loro delegati ed è approvato dall'amministrazione cui compete l'approvazione della relativa variante, fatta salva la previsione del comma 5 dell'articoIo 34 del TUEL n. 267/2000. 6. L'accordo è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania";

e) ai sensi dell'art. 10 del TU DPR 327/2001 e s.m.i. laddove la realizzazione di opera pubblica o di pubblica utilità non sia prevista dal Piano Urbanistico Generale, il vincolo preordinato all`esproprio puó essere disposto, su iniziativa dell'Amministrazione competente all'approvazione del progetto, anche mediante un Accordo di Programma;

VISTO:

a) il DPGRC n. 180 del 19/11/2018 con il quale è stata indetta conferenza di servizi preparatoria dell'Accordo di programma per la realizzazione del nuovo Ospedale San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, in variante allo strumento urbanistico generale del Comune di Salerno attualmente vigente, alla quale sono stati chiamati a partecipare i seguenti soggetti :

a.1. Provincia di Salerno;
a.2 Comune di Salerno;
a.3 AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona;
a.4 Università degli Studi di Salerno;
a.5 ASL di Salerno;
a.6 Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale;
a.7 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio perle province di Salerno e Avellino;
a.8 Direzione Generale per la Difesa Suolo e ecosistema della Regione Campania;
a.9 la Direzione Generale per il Governo del Territorio della Regione Campania;
a.10 la Direzione Generale per la Mobilità della Regione Campania;
a.11 la Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni ambientali della Regione Campania.

b) il verbale della Conferenza di servizi espletata in data 19.12.2018 dal quale risulta il rilascio di parere favorevole da parte di tutti i soggetti interessati.

CONSIDERATO che l'istruttoria svolta dal RUP evidenzia la fattibilità dell'intervento e della relativa localizzazione;

tanto premesso, le Parti, all'esito della Conferenza dei servizi, all'uopo svolta, condividono e convengono quanto segue:

Art.1

Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma unitamente agli atti amministrativi, progettuali ed urbanistici di cui agli allegati.

Art. 2

Realizzazione del nuovo Ospedale San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno. Impegni delle Parti.

1.Con la sottoscrizione del presente Atto, le Parti dichiarano di ritenere necessaria ed urgente la realizzazione a Salerno di un nuovo Ospedale, da localizzarsi in conformità a quanto previsto al successivo articolo 3, al quale riconoscono carattere strategico sia nell'ambito della programmazione sanitaria della Regione Campania sia a livello sovraregionale, anche in considerazione della consolidata e proficua collaborazione dell'Azienda Ospedaliera di Salerno con l'Università degli Studi di Salerno.

2.Tutte le Parti dell'Accordo si impegnano a collaborare fra loro attivamente e in modo continuativo per il conseguimento del comune obiettivo di cui al precedente comma 1, nella consapevolezza che il consenso e l'apporto di tutte le Istituzioni locali, seppure nella distinzione di ruoli, competenze e responsabilità, avrà un ruolo decisivo per accelerare e portare a compimento il complesso percorso verso l' obiettivo.

3.Si conviene, altresì, che sarà costituito, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Accordo, un Comitato permanente tra i rappresentanti di tutte le parti dello stesso, coordinato dal rappresentante della Regione per agevolare la collaborazione continuativa, che comprenderà tra l'altro la condivisione di informazioni, il monitoraggio dei procedimenti, l'apporto di conoscenze e la ricerca di soluzioni condivise per superare eventuali difficoltà nella realizzazione.

4.Il Comitato permanente collaborerà con il Collegio di Vigilanza di cui al successivo art. 5.

Art. 3

Localizzazione del nuovo Ospedale San Giovanni Di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno,

1.Le Parti dell' Accordo convengono:

a) che il nuovo Ospedale sarà realizzato in una vasta area di circa 220.000 mq catastali, situata in Salerno, località San Leonardo, come individuata negli allegati n.2 e n.3 (aerofotogrammetria) del presente Accordo;

b) che l' area sopra descritta verrà acquisita in favore dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Salerno;

Art. 4

Variante allo strumento urbanistico generale del Comune di Salerno attualmente vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le Parti convengono e si danno atto che il Comune di Salerno con la sottoscrizione del presente Accordo esprime anche il proprio assenso alla variante urbanistica, finalizzata alla realizzazione del progetto di interesse regionale oggetto della collaborazione di cui al presente atto.

Art. 5
Altri impegni delle Parti

1.La Regione Campania si impegna a svolgere ogni funzione correlata al ruolo di soggetto attuatore al fine della realizzazione dell'Ospedale, improntando alla massima accelerazione l'attività amministrativa posta in essere in attuazione del presente Accordo.

2.Il Comune di Salerno e la ASL di Salerno si impegnano a fornire ogni collaborazione per ogni attività di competenza propedeutica, strumentale e funzionale alla realizzazione dell'opera.

3.La Provincia di Salerno si impegna a garantire nelle materie di propria competenza ogni utile collaborazione finalizzata ad agevolare ed accelerare la realizzazione della nuova opera.

4.L'Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona e l'Università di Salerno si impegnano a dare il proprio apporto alla definizione dei contenuti e della configurazione del nuovo Ospedale in relazione alle aree funzionali assistenziali, di didattica e ricerca alla realizzazione di un Polo di eccellenza a livello internazionale.

Art. 6
Vigilanza sull'attuazione dell'Accordo di Programma

1.A norma dell'art. 24, comma 7 del D.lgs.n.267/2000, la vigilanza e il controllo sull'esecuzione del presente Accordo di Programma sono esercitati da un collegio composto da esperti in rappresentanza di ciascuna delle Parti e presieduto da un rappresentante di nomina regionale.

2.Il collegio di vigilanza, supportato anche dal Comitato permanente di cui all'art. 2 del presente Accordo, in particolare:

- vigila sulla corretta attuazione dell'Accordo;

- individua eventuali ostacoli di fatto e/o di diritto che si frappongono all'attuazione del programma concordato e propone le opportune soluzioni tecnico-amministrative;

3.Restano salve le competenze ordinarie dei servizi del Comune di Salerno in merito all'attività ordinaria di vigilanza e controllo sull'esecuzione delle opere.

4.L'insediamento del Collegio di Vigilanza avviene su iniziativa del Presidente della Regione entro tre mesi dalla stipula dell'Accordo. Lo stesso si riunisce con cadenza mensile al fine di verificare la coerenza dell'attuazione dell'intervento rispetto al cronoprogramma ed agli oneri convenzionali.

5.E' convocato altresì, in forma straordinaria, ogni qualvolta lo richieda uno dei componenti; in tal caso si riunisce entro 10 giorni dalla richiesta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 7
Modifiche

Il presente Accordo di Programma può essere integrato o modificato con le stesse procedure previste per la sua definizione e da parte degli stessi Soggetti che lo hanno sottoscritto.

Art. 7
Durata dell'Accordo

Il presente Accordo di Programma ha durata sino alla completa realizzazione del nuovo Complesso Ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno e, comunque, non oltre il 30.06.2026.

REGIONE CAMPANIA _____

PROVINCIA DI SALERNO _____

COMUNE DI SALERNO _____

AOU SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA _____

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO _____

ASL DI SALERNO _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

IL NUOVO OSPEDALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA OO.RR. SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA - SALERNO

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

IL NUOVO OSPEDALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA OO.RR. SAN GIOVANNI DI DIO E RUGGI D'ARAGONA SALERNO

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
COMUNE DI SALERNO

Luglio 2018

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO GENERALE

PREMESSA

PARTE 1. - Inquadramento territoriale, ambientale, urbanistico finalizzato alla realizzazione del Nuovo Ospedale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno.

1. Inquadramento territoriale
1.1. L'area di intervento
1.2. Strumenti di pianificazione sovraordinata
1.3. Mobilità e accessibilità
1.4. Servizi generali
1.5. Stato degli strumenti di pianificazione locale (vincoli)
1.6. Aspetti ambientali
1.7. Inquadramento geografico, geologico e cartografico
1.8. Assetto Idrogeologico

PARTE 2. - L' Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona

2. L'Azienda Ospedaliera Universitaria
2.1. Il contesto
2.2. Il territorio e la popolazione
2.3. Scenario epidemiologico e bisogno di servizi sanitari: l'Italia, la Campania e la provincia di Salerno
2.4. La struttura aziendale
2.5. I posti letto ospedalieri: implementazione delle reti assistenziali
2.6. I ricoveri
2.7. I volumi di attività dei servizi
2.8. La mobilità
2.9. Indicazioni per la Progettazione
2.10. L'Università

PARTE 3. - Il Nuovo Ospedale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno.

3.1 Obiettivi generali, esigenze e bisogni da soddisfare
3.2. Modello funzionale ed organizzativo
3.3. Caratteristiche e requisiti dell'opera
3.4. Il contesto normativo di riferimento

PARTE 4. - Dimensionamento economico del Nuovo Ospedale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona – Salerno - Tempi e fasi del procedimento

4.1. Metodologia ed analisi
4.2. Stima dei costi per "Strutture, impianti e nodi tecnologici"

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

Nell'ambito del cd. *"Patto per la Campania"* - sottoscritto il 24 aprile del 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Campania – tra gli interventi individuati, ed ammessi a finanziamento, vi è la *"Realizzazione del nuovo complesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona"* della città di Salerno.
A quest'opera, di notevole impatto socio-assistenziale per tutta la popolazione dell'area vasta della provincia di Salerno nonché per l'organizzazione dell'assistenza sanitaria Campana, sono state destinate, attraverso una prima delibera CIPE del 10 agosto 2016, somme pari a 327 ML di euro di fondi FSC 2014/2020.
Per la realizzazione del suddetto intervento, la Regione Campania è Soggetto Attuatore e la Conferenza dei servizi dell'11 dicembre dello scorso anno tra Regione Campania, Comune di Salerno, AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona e Università di Salerno ha proceduto all'individuazione del sito ove realizzare la nuova sede dell'AOU che ospiterà le attività assistenziali, di ricerca e di didattica, così come previsto dallo schema di Protocollo d'Intesa tra le parti che la Regione Campania ha approvato con DGR n. 108 del 27/02/2018. E' stata individuata l'area ubicata in località San Leonardo, di oltre 207mila metri quadrati, ritenuta idonea ad ospitare la nuova struttura anche per la sua vicinanza all'attuale Plesso "Ruggi" ed alle principali infrastrutture della città.

L'obiettivo generale dell'intervento da realizzare è la realizzazione di un nuovo Ospedale che dovrà avere le caratteristiche di base e specialistiche di un ospedale sede DEA di 2° livello (Decreto del Ministero della Salute n.70 del 2 aprile 2015) e una potenzialità di circa 716 posti letto.

Al fine di raggiungere i necessari ed indispensabili obiettivi di eccellenza, il nuovo Ospedale dovrà attivare le azioni necessarie per curare e migliorare la salute dei cittadini attraverso strutture tecnologicamente avanzate e attente ai bisogni complessivi della persona.

Il nuovo Ospedale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno sarà finanziato attraverso fondi FSC o altre modalità di finanziamento relative a iniziative urgenti di elevata utilità sociale nel campo dell'edilizia sanitaria.

Ai progettisti è richiesta una proposta progettuale concreta, unitaria ed esaustiva delle esigenze espresse dalla programmazione sanitaria regionale e aziendale, realizzando una struttura moderna, razionale e funzionale che ospiti le attività sanitarie e universitarie di competenza dell'Azienda Ospedaliera.

Il documento è articolato in 4 parti: la prima relativa all'inquadramento territoriale, ambientale, urbanistico, ed è finalizzata ad esaminare le principali caratteristiche dell'area destinata ad ospitare il nuovo ospedale unico; la seconda parte è focalizzata l' Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona allo stato attuale; la terza parte introduce le caratteristiche principali che dovrà avere il Nuovo Ospedale; la quarta è dedicata al dimensionamento economico e all'analisi economico-finanziaria e temporale del Nuovo Ospedale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE 1. Inquadramento territoriale, ambientale, urbanistico finalizzato alla realizzazione del Nuovo Ospedale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Inquadramento territoriale

1.1. L'area di intervento "Allegati 1 – 2 – 3"

L'area ricade nella parte orientale del territorio comunale, in prossimità della zona ospedaliera di San Leonardo e del nucleo urbano di Fuorni. La stessa confina:

- a Nord con la via San Leonardo;
- ad Est con il lotto della Centrale del latte e con il corso del fiume Fuorni;
- ad Ovest con suoli sui quali insistono fabbricati privati a destinazione prevalentemente produttiva nonché interessati da un programma di Edilizia Residenziale Pubblica in itinere;
- a Sud con suoli sui quali insistono fabbricati privati, nonché con il rilevato della tangenziale e quello della linea ferroviaria NA-RC.

L'ambito, di notevole estensione, circa 220.000,00mq, ha un andamento pianeggiante, con una pendenza degradante che, all'incirca, dalla quota 30,00 s.l.m. relativa al tratto di Via San Leonardo sul fronte Nord, perviene alla quota 21,00 s.l.m. relativa alla zona intermedia, fino alla quota 16,00 s.l.m. in corrispondenza del margine Sud.
Lo stesso risulta sostanzialmente inedificato, parzialmente coltivato nella parte Sud, ed annovera nel suo perimetro, la presenza dei seguenti fabbricati di cui dovrà essere prevista la demolizione al fine della completa libertà e disponibilità alla progettazione delle aree:

1. Un grande caseggiato in disuso situato sul margine Nord dell'area, in fregio alla via San Leonardo, costituito da un corpo principale a tre livelli, adiacente alla predetta strada e di altri ad un livello;
2. La grande struttura, in fase di realizzazione, relativa alla sede della ex Soc. Finmatica, realizzata a seguito di Provvedimento Unico n° 16 del 9/04/01, per il quale con atto n° 13 del 23.02.2007 il Comune ne dichiarò la decadenza. Per tale Immobile è stata emessa ordinanza di demolizione n° 50 del 21/11/07 sospesa dal TAR.
3. Un caseggiato di tipo rurale sito al centro dell'area di intervento, costituito da un corpo principale a due livelli e da altri due ad un livello.
4. Un fabbricato isolato – a due livelli - posto nel lembo meridionale dell'area, in posizione centrale, in prossimità del tracciato del rilevato ferroviario.

Dal punto di vista infrastrutturale, lungo il perimetro l'area è parzialmente lambita dalla Via San Leonardo e, ad Ovest, da una stradina con accesso dalla menzionata Via San Leonardo, in prosecuzione di quella prevista dall'intervento di E.R.P. in corso di realizzazione (480 alloggi di edilizia agevolata – area S. Leonardo).
Al margine della stessa, il contesto è costituito da aree sostanzialmente edificate, caratterizzate prevalentemente dalla presenza di immobili di tipo produttivo, in particolar modo sul fronte est, laddove il corso del fiume Fuorni la separa dall'adiacente Area di Sviluppo Industriale.
Nel complesso si osserva, allo stato attuale, che l'evoluzione del tessuto urbano negli ultimi decenni, anche connessa alla proliferazione di episodi edilizi abusivi in assenza di un disegno urbanistico, ha di fatto ormai alterato l'originaria vocazione agricola del sito. Inoltre, conseguentemente al carattere periferico dello stesso si rileva in zona una diffusa inadeguatezza di infrastrutture, sia primarie che secondarie, e pertanto necessitanti di integrazioni (parcheggi, attrezzature sociali comuni, attrezzature per il tempo libero, ecc.).
Nella carta dell'uso agricolo, tale lotto risulta, per la maggior parte, coltivato a frutteto, con una ampia zona nel margine sud connotata come pascolo incolto ed una residua area lungo via S. Leonardo coltivata a seminativo irriguo. Come dianzi evidenziato, allo stato la parte interessata dal vincolo paesaggistico è costituita da una fascia di terreno – prevalentemente incolto - caratterizzato dalla presenza di vegetazione di tipo arbustivo spontaneamente sviluppatasi lungo i margini della modesta "incisione" fluviale. Peraltro, mentre il descritto margine occidentale dell'alveo (ricadente nell'area d'intervento) conserva le originarie caratteristiche morfologiche, si osserva che, lungo il margine orientale ricadente in Area di Sviluppo industriale, le sistemazioni dei piazzali degli opifici hanno di fatto comportato la completa impermeabilizzazione della fascia adiacente il predetto alveo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pertanto, allo stato, seppure risulta evidente la necessità di salvaguardare la fascia fluviale proprio in considerazione della esasperata cementificazione dell'argine già operata nell'adiacente A.S.I., sono altresì evidenti le modeste caratteristiche di pregio paesaggistico o ambientale che allo stato possono attribuirsi alla stessa, proprio in forza:

- delle descritte trasformazioni antropiche intervenute nel corso del tempo, che hanno comportato la cementificazione del margine Est dell'alveo;
- della limitata dimensione dell'incisione dell'alveo "fluviale";
- della inesistenza di vegetazione di alcun pregio lungo il margine Ovest.

In conclusione, quindi, considerata:

- la attuale connotazione dei luoghi
- le previsioni del vigente PUC che caratterizza un'ampia fascia latistante il corso del fiume Fuorni come area standard da riservarsi a "Verde attrezzato e Sport";

Si è ritenuto di assumere, tra i criteri di sostenibilità ambientale alla base della futura progettazione, l'esigenza di confermare sostanzialmente la fascia già individuata dal PUC come area standard, riservandone il suo utilizzo per la parte latistante l'alveo del Fuorni - a "Parco pubblico", implementando considerevolmente la vegetazione con piantumazioni autoctone, con funzione anche di barriera visuale rispetto alle adiacenti edificazioni produttive.

1.2. Strumenti di pianificazione sovraordinata "Allegati 5 – 6 – 7"

Il piano territoriale regionale (PTCP)

Dopo un lungo percorso, nel marzo 2012 è intervenuta l'approvazione del PTCP con la Delibera C.P. n°15, successivamente approvata dalla Regione Campania con deliberazione n° 287 /2012, pubblicata sul BURC n° 38 del 18.06.2012.

Il PTC della Provincia di Salerno si è posto l'obiettivo di armonizzare conservazione e sviluppo, invece che in un disegno preordinato del territorio, tipico della pianificazione tradizionale, in un procedimento, una azione pianificatoria dinamica, che coinvolga di volta in volta nelle scelte, dietro l'impulso dell'ente Provincia, i diversi attori che concorrono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio. Vengono così delineate con precisione le aree, attraverso i valori identitari di paesaggio (Unità di Paesaggio) e di sviluppo (STS). In particolare il PTCP si caratterizza nell'elaborare un Piano delle Identità in cui, a seguito della fase di analisi, sono stati individuati degli ambiti territoriali dalle caratteristiche omogenee; in particolare il comune di Salerno si ritrova nell'ambito identitario denominato Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini.

Le disposizioni programmatiche pertinenti la città di Salerno sono:

- riqualificare, decomprimere, valorizzare la fascia costiera;
- potenziare ed adeguare il sistema infrastrutturale per una mobilità efficiente di persone e merci

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Formato ai sensi degli artt. 23 e 24 della L.R.C. 16/2004 ed adottato con delibera di C.C. n. 56 del 16/11/2006, è stato approvato con D.P.G.P. n. 147/2006, pubblicato sul BURC n. 2 del 08/01/2007, ed è diventato vigente dal 24/01/2007. Il P.U.C. disegna la Salerno del futuro. Esso tende a conferire alla città una dimensione demografica significativa, tale da consentire la presenza di attrezzature e servizi superiori e lascia ipotizzare una popolazione residente più giovane e stratificata, un'economia più dinamica, con maggiori possibilità di sviluppo e di occupazione.

Adeguamento del PUC al PTCP

In data 30 marzo 2012 è intervenuta l'approvazione con emendamenti del PTCP da parte del Consiglio Provinciale. Dal punto di vista normativo sia l'art. 6 della LUN (L.1150/1942) che l'art.18 comma 6 della L.R. n° 16/2004 sanciscono l'obbligo dell'adeguamento dei PUC al PTCP.

Il PUC di Salerno, ancorché approvato in epoca antecedente alla approvazione del PTCP ed alla completa

fonte: http://burc.regione.campania.it

definizione del quadro normativo regolante la redazione dei PUC di cui alla L. Reg.le n°16/04, in forza dei suoi contenuti innovativi, sia metodologici che concettuali, già possedeva una impostazione di sviluppo urbano assimilabile a quella postulata dal Piano Provinciale, sostanzialmente tesa a criteri di sostenibilità ambientale e di risparmio nell'uso del suolo, assistita da metodi di intervento con sistemi perequativi e che tale circostanza, suffragata dall'esperienza connessa alla prima fase attuativa, ha reso possibile un affinamento dello strumento generale di pianificazione sempre mirato alla migliore adesione alle direttive del PTCP.
La stessa Variante al PUC, approvata in data 21.01.2013 con Delibera di Consiglio Comunale n. 2, vigente dal 05.02.2013, è già sostanzialmente adeguata al PTCP in quanto ad essa coerente per Carico Insediativo , bilancio complessivo degli standard, recepimento di prescrizioni puntuali soprattutto di tipo infrastrutturale e viabilistico, previsione di Carta della Rete Ecologica comunale; apparato normativo sulla perequazione urbanistica di cui il Piano Comunale è stato precursore anche rispetto alla stessa norma regionale contenuta nella L. R. n°16 del 2004.
Successivamente con Delibera G.C. n°291 del 03/10/2014 il comune di Salerno ha approvato l'Adeguamento del PUC al PTCP che, per le ragioni di cui sopra, è da intendersi quale Adeguamento conclusivo, formale e contenutistico del PUC al PTCP con l'introduzione di alcune norme soprattutto a tutela della Rete Ecologica e di rispetto dei carichi insediativi assegnati al Comune dal PTCP.
Dal punto di vista urbanistico, l'area, individuata dal PUC come "AT_ERP5", attualmente ricade in zona omogenea C16, è destinata dallo stesso PUC ad Edilizia Residenziale Pubblica ed è compresa nel comparto edificatorio prevalentemente produttivo denominato CPS_12. Il Comune di Salerno, nelle more del completamento della variazione allo strumento urbanistico con nuova destinazione "F1", ha approvato una ulteriore Delibera (n° 114/2018) con cui statuisce nuovi indirizzi di revisione del Piano Urbanistico Comunale.

1.3. Mobilità e accessibilità "Allegato 4"

L'area proposta per l'insediamento del nuovo Ospedale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona di Salerno risulta attualmente raggiungibile attraverso la S.S.18 "delle Calabrie" che la lambisce a nord, oppure tramite una traversa della statale che, invece, la costeggia su tutto il lato ovest. Al contrario i lati est e sud sono del tutto inaccessibili a causa della presenza di barriere naturali (il fiume Fuorni) o artificiali (la linea ferroviaria).
Gli svincoli della tangenziale più vicini sfociano sulla S.S.18 e sono quello di Ospedale - S. Leonardo ad ovest, che al momento è carente dell'immissione in direzione nord, e quello di Pontecagnano-Salerno Est ad est; quest'ultimo consente, inoltre, anche il raccordo all'autostrada A2 Del Mediterraneo nel nodo di Salerno Est.
Il nuovo tracciato della Tangenziale come da previsione di PUC nel tratto fra gli svincoli di Ospedale-S. Leonardo e Zona Industriale potrebbe consentire, inoltre, la creazione di un accesso diretto dalla nuova viabilità a sud dell'ambito in oggetto colmando così la carenza di un'immissione alla Tangenziale in direzione nord.
La tratta ferroviaria Salerno Reggio Calabria lambisce l'area e il prolungamento della linea metropolitana fino a Pontecagnano, in fase di progettazione definitiva, consentirà con la costruzione della stazione N° 9 all'altezza della via Wenner garantendo un'accessibilità su ferro a meno di 300 metri nell'angolo sud-est; è ipotizzabile lo spostamento della stazione metropolitana M9 da via Wenner direttamente nell'area di intervento del Nuovo Ospedale.
La proposta progettuale dovrà tener conto di queste ipotesi e suggerire una soluzione che, a seguito di una analisi attenta della situazione esistente, migliori l'accessibilità alla struttura ospedaliera, sia attraverso la viabilità ordinaria, che per mezzo della tangenziale e della linea ferroviaria metropolitana. La proposta progettuale dovrà anche tener conto dell'accessibilità dei mezzi pubblici e dei parcheggi distinti tra quelli destinati al personale e quelli agli esterni. Particolare attenzione dovrà essere posta al fine di distribuire gli accessi in maniera equilibrata lungo le vie di accesso che circondano il comprensorio, tenendo conto non solo delle diverse tipologie di utenti e della loro provenienza ma anche delle diverse modalità di spostamento degli utenti.
In particolare bisognerà prevedere l'accesso al Pronto soccorso diretto e collocato in modo tale da risultare facilmente individuabile e raggiungibile dai diversi flussi di utenti, tenuto conto anche degli sviluppi della

fonte: http://burc.regione.campania.it

viabilità urbana ed extraurbana e della necessità di non congestionare la viabilità urbana. Fondamentale sarà evitare interferenze e sovrapposizioni tra gli accessi e la viabilità detta in precedenza e quella di servizio (smaltimento rifiuti, fornitori, farmacia, mensa, manutenzioni, ecc.)
La proposta progettuale dovrà prevedere superfici destinate a parcheggio proporzionate alla dimensione dell'intervento. In sede di redazione del progetto di fattibilità tecnico economica verrà poi definita con gli uffici comunali l'esatta quantità di posteggi da prevedere, rispondenti alle effettive esigenze del comprensorio e adeguata rispetto al contesto urbano in cui il comprensorio è inserito.
I posteggi dovranno essere realizzati a raso, o in altre soluzioni sempre nel rispetto delle norme e degli importi destinati all'intervento. Dovranno essere distribuiti a servizio dell'intero complesso in considerazione delle esigenze funzionali dell'ospedale, delle caratteristiche del terreno, degli accessi e dell'ambiente urbano.

1.4. Servizi generali "Allegato 18"

Dal punto di vista della dotazione dei servizi alla persona offerti all'esterno della prevista nuova sede ospedaliera si rileva una presenza piuttosto rarefatta degli stessi anche a causa dell'adiacente A.S.I. che specializza le destinazioni verso attività produttive e commerciali, in particolare concessionarie automobilistiche.
Nessun ufficio postale è ubicato nelle immediate vicinanze mentre due sportelli bancari si trovano lungo via Wenner dove c'è anche un centro commerciale; il margine nord confina con diverse strutture scolastiche di primo e di secondo grado.
Il centro abitato più vicino è il quartiere Fuorni e si trova a mt.700 circa ad est. Le ospitalità alberghiere e quella di ristorazione più vicine si trovano a tre chilometri sulla strada litoranea dove sono ubicati in alberghi di recente costruzione.

1.5. Stato degli strumenti di pianificazione locale (Vincoli) "Allegati 8 – 9 – 10"

- Vincolo Idrogeologico (ex-Aut. Bacino Destra Sele, ora Aut. Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale)
  L'area ricade nelle fasce fluviali A, B1, B2 e B3 del Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico, e in una limitatissima porzione di area a rischio alluvione R3. Al fine dell'eliminazione di tali vincoli, con Del. G.M. n. 328 del 16/03/05 l'Amministrazione ha affidato l'incarico per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo dei lavori di messa in sicurezza del torrente Fuorni. Fermo restando il progetto generale di messa in sicurezza a lungo termine del citato torrente Fuorni, approvato con Del. G.M. n. 174 del 13/02/07, visto l'impegno economico rilevante dell'intervento, si sta predisponendo un progetto che realizzi interventi di mitigazione del rischio idraulico a medio termine. Tale nuovo progetto, che risulta già essere dotato di copertura finanziaria, riguarderà il tratto compreso tra la Via San Leonardo (ex SS. 18) e Via Tommaso Prudenza, con l'allargamento della sezione idraulica. Attualmente è in corso di realizzazione un intervento analogo lungo il tratto compreso tra Via T. Prudenza e la foce. L'intervento in fase di progettazione è finalizzato a ridurre le aree a rischio esondazione previste dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Destra Sele.
- Vincolo Beni culturali ed ambientali
  Nella parte orientale dell'area, la fascia latistante il fiume Fuorni della profondità di 150 m ricade nel vincolo ambientale di rispetto ex art.142 del D. Lgs. 42/04. L'area è altresì interessata dai seguenti vincoli archeologici: il primo, limitatamente all'area dell'ex Finmatica, disposto con **Decreto del Ministero per i Beni Ambientali e le Attività Culturali n. 56 del 14 agosto 2002 (allegato 19)**; l'altro, che interessa la sede stradale di via s. Leonardo, disposto con **Decreto dello stesso Ministero n. 137 del 30 agosto 2006 (allegato 20).**
- Fasce di rispetto
  L'area è interessata da fasce di rispetto ex L.R. 14/82 relative al rilevato ferroviario ed al fiume Fuorni.
- Vincolo Idrogeologico
  Una parte marginale dell'area ricade nel vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.6. Aspetti ambientali "Allegati 11 – 12 – 13"

Secondo la Direttiva 2011/92/EU e la direttiva 2014/52/EU e le linee guida della Commissione europea, in base alle quali "gli Ospedali rappresentano progetti di opere particolarmente complesse per l'interazione con il contesto ambientale da dover essere valutato secondo i criteri della VIA.".
Ne consegue che il progetto dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA secondo quanto indicato negli "indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania" D.G.R. N. 680/2017. La verifica di assoggettabilità a VIA è la procedura finalizzata a valutare se un progetto può determinare impatti negativi significativi sull'ambiente.

1.7. Inquadramento geologico, geografico e cartografico "Allegati 14 - 21"

Al concorrente verranno forniti tutti gli elaborati in possesso dell'Amministrazione Comunale e regionale al fine della massima comprensione dell'area. Faranno parte degli allegati alla procedura di gara:
Stralcio aerofotogrammetrico del sito (scala 1: 1.000) in Dwg;
Stralcio catastale (scala 1: 1.000);
Ortofoto;

Stralcio delle seguenti cartografie consultabili sul sito del Comune di Salerno all'indirizzo:
http://www.comune.salerno.it/client/scheda.aspx?scheda=5112&stile=2&ti=3

PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P1 - Sistema della Mobilità - 1/15.000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P1.11 - Sistema della Mobilità - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P1.12 - Sistema della Mobilità - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P2 - Zonizzazione - 1/15.000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P2.11 - Zonizzazione - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P2.12 - Zonizzazione - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P3.11 - Categorie d'intervento - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola P3.12 - Categorie d'intervento - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola V1.11 - Fasce di Rispetto - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola V1.12 - Fasce di Rispetto - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola V2.11 - Beni Culturale e Amb. - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola V2.12 - Beni Culturale e Amb. - 1/4000;
PUC - Variante Parziale 2013 - Stralcio Tavola 1 - Perimetrazione delle Zone Acustiche
Carta delle fasce fluviali – Autorità di bacino destra Sele – Piano stralcio - 1/5000;
Carta del rischio frane e potenziale – Autorità di bacino destra Sele – Piano stralcio - 1/5000;
Carta del rischio Idraulico – Autorità di bacino destra Sele – Piano stralcio - 1/5000;
Carta geologica – Comune di Salerno – 1/5000;
Carta idrogeologica – Comune di Salerno – 1/5000;
Carta Microzonazione Sismica – Comune di Salerno – 1/5000;

Fascicoli di Indagini: Geognostiche, Geofisiche, Geoelettrica, Tomografiche, realizzate dalla società I.GE.M. per il Comune di Salerno;

Relazione Fonometrica, realizzata dalla società Progetto Ambiente s.a.s. per il Comune di Salerno;
Copia dei Decreti di Vincolo e delimitazione delle aree;

Va precisato che negli elaborati del PUC - Variante Parziale 2013, così come nei fascicoli delle indagini, l'area oggetto dell'intervento presenta una lottizzazione e una previsione di viabilità relativi alla funzione edilizia a cui era stata destinata. La proposta progettuale dei concorrenti, nel rispetto di tutti i vincoli, le caratteristiche ambientali, le risultanze delle indagini e le indicazioni urbanistiche, potrà proporre, in completa autonomia, le

fonte: http://burc.regione.campania.it

proprie soluzioni alternative.

1.8. Assetto idrogeologico "Allegato 15 – 16 – 17"

Premesso che:

- i competenti Uffici del Settore Urbanistica e OO. e LL.PP. del Comune di Salerno avevano già approntato la progettazione del PUA (avente valore di PEEP di iniziativa pubblica) in conformità del vigente PUC per l'Area di Trasformazione AT_ERP5 in località San Leonardo;
- per il predetto Piano venivano richiesti e rilasciati i prescritti pareri di legge dagli Enti preposti con la sola eccezione del parere di competenza dell'Autorità di Bacino Destra Sele in considerazione che la gran parte dell'area d'intervento risultava gravata da vincoli idrogeologici per effetto dell'adiacente fiume Fuorni.
- Nel frattempo interveniva una variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottata con Del. C.I. n° 23 del 1.07.2010, che anche in relazione agli interventi di messa in sicurezza del fiume Fuorni riduceva notevolmente i vincoli idrogeologici gravanti sulle aree.
- Per effetto dell'intervenuta variante, l'originario intervento di Edilizia (PEEP) è stato ridimensionato e limitato solo alla parte di territorio i cui vincoli idrogeologici non costituiscono ostacolo alla sua approvazione, né sono state incluse nella progettazione le aree tuttora caratterizzate come "fascia fluviale B1" nelle more del conseguimento della loro riperimetrazione per effetto della messa in sicurezza del corso d'acqua.

Allo stato attuale, a seguito di una serie di interventi di sistemazione idraulica e a seguito della valutazione degli effetti indotti, il Comune di Salerno ha proposto all'Autorità di Distretto Idrografico Appennino Meridionale una nuova riperimetrazione delle aree latistanti il Torrente Fuorni. L'Autorità competente ha preso atto delle motivazioni e delle risultanze degli interventi che sono state condotti nell'osservanza delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ha dato parere favorevole alla nuova riperimetrazione come proposta nella tavola 9 che si allega al presente documento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA PER LO STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA E LA PROGETTAZIONE DEFINITIVA E ESECUTIVA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO RUGGI D'ARAGONA DI SALERNO

ALL.1

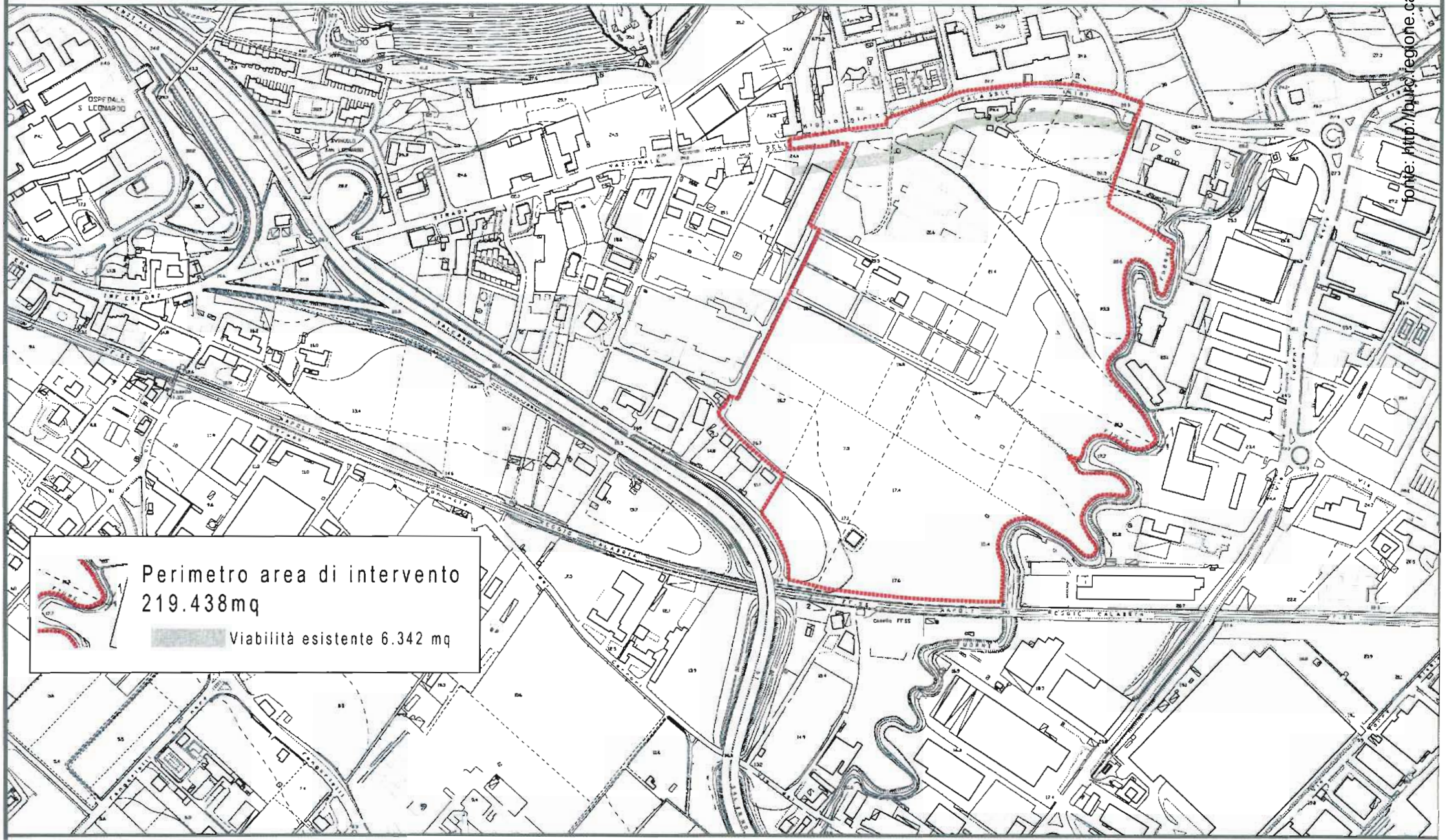
fonte: http://burc.regione.campania.it

Inquadramento nel territorio Comunale

REGIONE CAMPANIA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA PER LO STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA E LA PROGETTAZIONE DEFINITIVA E ESECUTIVA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO RUGGI D'ARAGONA DI SALERNO

ALL.2



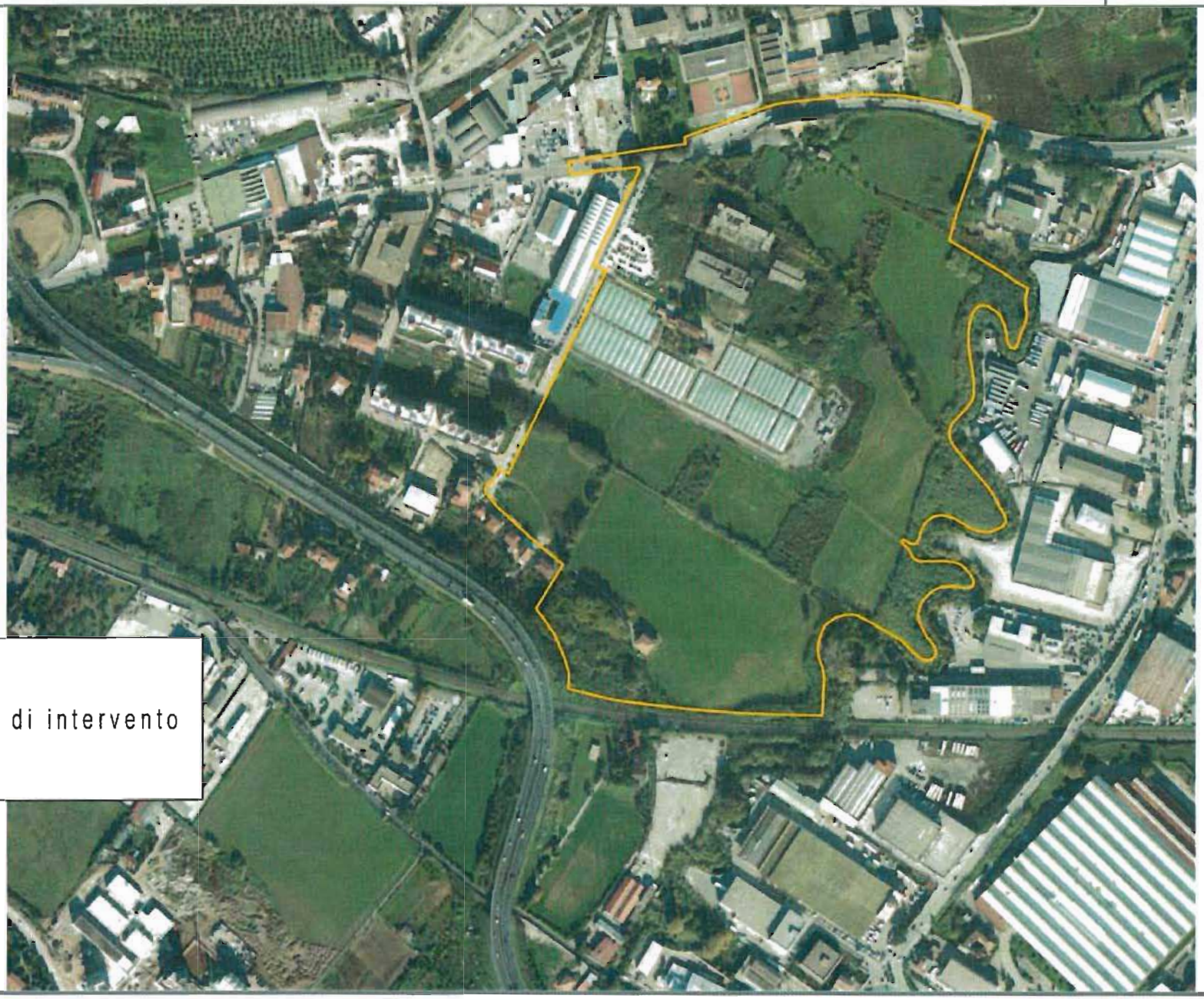
Stralcio aerofotogrammetrico 2016

1:4000

REGIONE CAMPANIA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA PER LO STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA E LA PROGETTAZIONE DEFINITIVA E ESECUTIVA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO RUGGI D'ARAGONA DI SALERNO

ALL.3



Perimetro area di intervento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ortofoto

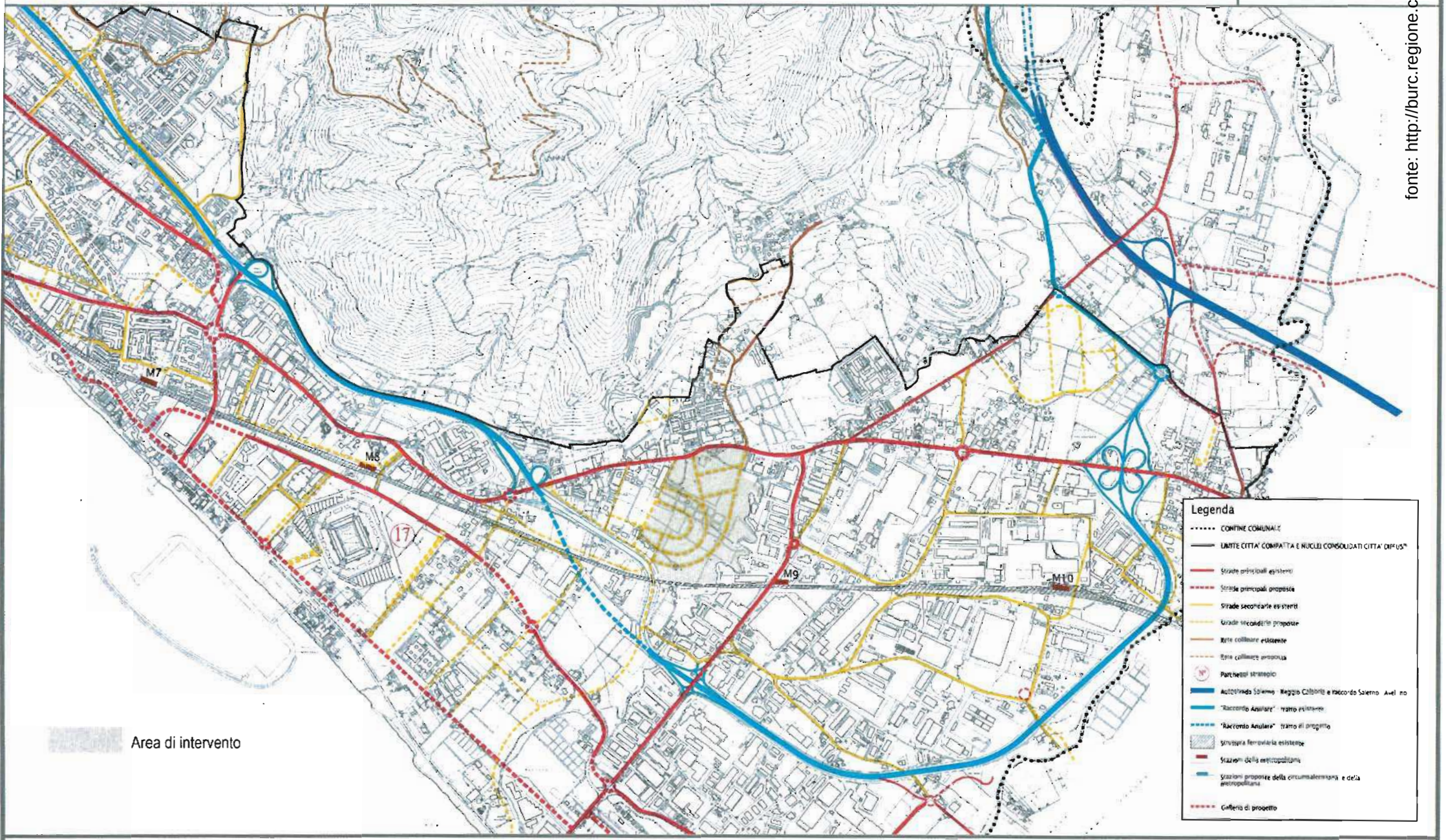
1:4000

REGIONE CAMPANIA

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA PER LO STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA E LA PROGETTAZIONE DEFINITIVA E ESECUTIVA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO RUGGI D'ARAGONA DI SALERNO

ALL.4

fonte: http://burc.regione.campania.it



PUC - Variante parziale 2013 - Sistema della Mobilità

1:15000

DiKe6 - Esito verifica firma digitale

Verifica effettuata in data 2019-07-24 16:06:51 (UTC)

File verificato: C:\Users\rc009777\Desktop\ACCORDO DI PROGRAMMA Ruggi (File unico)(firmato) (3).pdf

Esito verifica: **Verifica completata con successo**

Dati di dettaglio della verifica effettuata

Firmatario 1:	DE LUCA VINCENZO
Firma verificata:	OK
Verifica di validita' online:	Effettuata con metodo CRL. Timestamp della risposta del servizio 24/07/2019 04:17:46

Dati del certificato del firmatario **DE LUCA VINCENZO:**

Nome, Cognome:	VINCENZO DE LUCA
Titolo:	PRESIDENTE
Organizzazione:	REGIONE CAMPANIA
Numero identificativo:	1883-1436257424254
Data di scadenza:	27/06/2021 09:52:50
Autorita' di certificazione:	CA Qualificata Regione Campania erogata da Actalis, Actalis S.p.A./03358520967, Qualified Certification Service Provider, , IT
Documentazione del certificato (CPS):	https://portal.actalis.it/Info/CPS/Regione_Campania
Identificativo del CPS:	OID 1.3.159.6.4.1
Note di utilizzo del certificato:	la presente firma digitale ed il certificato ad essa collegato hanno validita solo per gli atti della Regione Campania

Fine rapporto di verifica

InfoCert S.p.A. (https://www.infocert.it/) 2016 | P.IVA 07945211006

Rapporto di verifica

Nome file: **ACCORDO DI PROGRAMMA Ruggi (Provincia).pdf.p7m**

Data di verifica: **24/07/2019 10:38:32 UTC**

Liv.	Firmatario	Autorità emittente	Pagina	Esito
1	MICHELE STRIANESE	ArubaPEC EU Qualified Certific...	2	✓
	Appendice A		3	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Firma valida
La firma è in formato CAdES-BES
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 15:04:41 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 10:38:32 UTC

Il certificato è attendibile
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 15:04:41 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 10:38:32 UTC

Il certificato non risulta revocato
Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni.
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)

Dettagli certificato

Nome e Cognome del soggetto:	**MICHELE STRIANESE**
Codice fiscale:	**TINIT-STRMHL75E30I438X**
Società:	**Provincia di Salerno**
Nazione:	**IT**
Numero di serie:	**5aa977d017f2a28a**
Autorità emittente:	**ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1**
Utilizzo chiavi:	**nonRepudiation**
Policies:	**0.4.0.194112.1.2;, 1.3.6.1.4.1.29741.1.7.2;CPS URI: https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-cps**
Validità:	**dal 12/11/2018 09:49:35 UTC al 12/11/2020 09:49:35 UTC**

Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)
Dichiarazione di Trasparenza: (it)
- https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-it.pdf
PKI Disclosure Statements (PDS): (en)
- https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-en.pdf
Il certificato è valido

Appendice A

A.1 Certificati delle autorità radice (CA)

A.1.1 ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

Nome e Cognome del soggetto: **ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1**
Nazione: **Non disponibile**
Numero di serie: **4d4afd13e8ae2789**
dal **26/04/2017 06:28:06 UTC al 21/04/2037 06:28:06 UTC**

DiKe6 - Esito verifica firma digitale

Verifica effettuata in data 2019-07-24 15:42:13 (UTC)

File verificato: C:\Users\rc020522\Downloads\ACCORDO DI PROGRAMMA Ruggi (Comune) (1).pdf

Esito verifica: **Verifica completata con successo**

Dati di dettaglio della verifica effettuata

Firmatario 1:	NAPOLI VINCENZO
Firma verificata:	OK
	Firma PAdES non conforme
Verifica di validità online:	Effettuata con metodo OCSP. Timestamp della risposta del servizio 24/07/2019 14:35:35

Dati del certificato del firmatario **NAPOLI VINCENZO:**

Nome, Cognome:	VINCENZO NAPOLI
Titolo:	Sindaco
Organizzazione:	Comune di Salerno
Numero identificativo:	1226657
Data di scadenza:	10/07/2022 08:18:14
Autorità di certificazione:	TI Trust Technologies CA, Telecom Italia Trust Technologies S.r.l., Servizi di certificazione, , IT
Documentazione del certificato (CPS):	http://ca.tipki.it/TTCA/CPS
Identificativo del CPS:	OID 1.3.76.33.1.1.1.10
Identificativo del CPS:	OID 0.4.0.194112.1.2

Motivo della firma (PDF): I approve this document

Fine rapporto di verifica

InfoCert S.p.A. (https://www.infocert.it/) 2016 | P.IVA 07945211006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rapporto di verifica

Nome file: **ACCORDO_DI_PROGRAMMA_Ruggi_(Ruggi).pdf_.pdf.p7m**

Data di verifica: **24/07/2019 13:56:03 UTC**

Liv.	Firmatario	Autorità emittente	Pagina	Esito
1	GIUSEPPE LONGO	ArubaPEC S.p.A. NG CA 3	2	
	Appendice A		3	

Firma valida
La firma è in formato CAdES-BES
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 14:59:52 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 13:56:03 UTC

Il certificato è attendibile
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 14:59:52 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 13:56:03 UTC

Il certificato non risulta revocato
Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni.
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)

Dettagli certificato

Nome e Cognome del soggetto:	**GIUSEPPE LONGO**
Codice fiscale:	**TINIT-LNGGPP55S29G902L**
Società:	**Non disponibile**
Nazione:	**IT**
Numero di serie:	**560f1c96ecf3ac844dc4f30e73c9d827**
Autorità emittente:	**ArubaPEC S.p.A. NG CA 3**
Utilizzo chiavi:	**nonRepudiation**
Policies:	**1.3.6.1.4.1.29741.1.1.14;CPS URI: https://ca.arubapec.it/cps.html;, 1.3.6.1.4.1.29741.1.1.11.1;,**
Validità:	**dal 22/01/2018 00:00:00 UTC al 21/01/2021 23:59:59 UTC**

Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)
PKI Disclosure Statements (PDS): (en)
- https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-en.pdf
Dichiarazione di Trasparenza: (it)
- https://www.pec.it/repository/arubapec-qualif-pds-it.pdf
Il certificato è valido

Appendice A

A.1 Certificati delle autorità radice (CA)

A.1.1 ArubaPEC S.p.A. NG CA 3

Nome e Cognome del soggetto: **ArubaPEC S.p.A. NG CA 3**

Nazione: **Non disponibile**

Numero di serie: **6cad805e30383cc586f31fab2f6e95f7**

dal **22/10/2010 00:00:00 UTC al 22/10/2030 23:59:59 UTC**

Rapporto di verifica

Nome file: **ACCORDO DI PROGRAMMA Ruggi (Università).pdf.p7m**

Data di verifica: **24/07/2019 08:36:42 UTC**

Liv.	Firmatario	Autorità emittente	Pagina	Esito
1	Aurelio Tommasetti	InfoCert Firma Qualificata 2	2	✓
	Appendice A		3	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Firma valida
La firma è in formato CAdES-BES
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 15:02:42 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 08:36:42 UTC

Il certificato è attendibile
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 15:02:42 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 08:36:42 UTC

Il certificato non risulta revocato
Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni.
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)

Dettagli certificato

Nome e Cognome del soggetto:	**Aurelio Tommasetti**
Codice fiscale:	**TMMRLA66E02F839S**
Società:	**UNISA/80018670655**
Nazione:	**IT**
Numero di serie:	**2704e8**
Autorità emittente:	**InfoCert Firma Qualificata 2**
Utilizzo chiavi:	**nonRepudiation**
Policies:	**1.3.76.36.1.1.1;CPS URI: http://www.firma.infocert.it/documentazione/manuali.php;, 1.3.76.24.1.1.2;,**
Validità:	**dal 22/09/2016 10:21:44 UTC al 22/09/2019 00:00:00 UTC**

Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)
Il certificato è valido

Appendice A

A.1 Certificati delle autorità radice (CA)

A.1.1 InfoCert Firma Qualificata 2

Nome e Cognome del soggetto: **InfoCert Firma Qualificata 2**
Nazione: **IT**
Numero di serie: **01**
dal **19/04/2013 14:26:15 UTC al 19/04/2029 15:26:15 UTC**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rapporto di verifica

Nome file: **ACCORDO DI PROGRAMMA Ruggi (ASL).pdf.p7m**

Data di verifica: **24/07/2019 09:37:53 UTC**

Liv.	Firmatario	Autorità emittente	Pagina	Esito
1	IERVOLINO MARIO	Poste Italiane EU Qualified Ce...	2	✓
	Appendice A		3	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Firma valida
La firma è in formato CAdES-BES
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 15:03:53 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 09:37:53 UTC

Il certificato è attendibile
Verifica alla data di sistema: 24/07/2019 15:03:53 UTC
Riferimento temporale dichiarato dal firmatario: 24/07/2019 09:37:53 UTC

Il certificato non risulta revocato
Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni.
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)

Dettagli certificato

Nome e Cognome del soggetto:	**IERVOLINO MARIO**
Codice fiscale:	**TINIT-RVLMRA60P21G190L**
Società:	**AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO**
Nazione:	**IT**
Numero di serie:	**3cefe614925f4958**
Autorità emittente:	**Poste Italiane EU Qualified Certificates CA**
Utilizzo chiavi:	**nonRepudiation**
Policies:	**0.4.0.194112.1.2;CPS URI: https://postecert.poste.it/TSPdoc/pi-QUCAcps.pdf;, 0.4.0.2042.1.2;, 1.3.76.48.1.2.3.3;,**
Validità:	**dal 26/06/2018 08:05:51 UTC al 25/06/2021 08:05:51 UTC**

Certificato Qualificato conforme al Regolamento UE N. 910/2014 - eIDAS
Periodo di conservazione delle informazioni di certificazione: 20 anni
La chiave privata associata al certificato risiede in un dispositivo sicuro conforme al Regolamento (UE) N. 910/2014 (QSCD - Qualified Signature/Seal Creation Device)
Dichiarazione di Trasparenza: (EN)
- https://postecert.poste.it/TSPdoc/pi-QUCApds.pdf
Il certificato è valido

Appendice A

A.1 Certificati delle autorità radice (CA)

A.1.1 Poste Italiane EU Qualified Certificates CA

Nome e Cognome del soggetto: **Poste Italiane EU Qualified Certificates CA**
Nazione: **Non disponibile**
Numero di serie: **7596232f8978254d**
dal **07/03/2017 09:22:49 UTC al 07/03/2037 09:22:49 UTC**

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

DECRETO N. 61 DEL 24/07/2019

OGGETTO: **Recepimento Accordo del 13 dicembre 2018 su "Schema tipo di convenzione per la cessione e l'acquisizione programmata di emocomponenti ai fini della compensazione interregionale" (Rep.atti n.226/CSR).**

(Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2017, acta vii: "attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli enti del Servizio Sanitario Regionale").

VISTA la legge 30 dicembre 2004, n. 311 recante *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)"* e, in particolare, l'art. 1, comma 180, che ha previsto per le regioni interessate l'obbligo di procedere, in presenza di situazioni di squilibrio economico finanziario, ad una ricognizione delle cause ed alla conseguente elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio Sanitario Regionale, di durata non superiore ad un triennio;

VISTA l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 che, in attuazione della richiamata normativa, pone a carico delle regioni l'obbligo di garantire, coerentemente con gli obiettivi di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi assegnati in sede di bilancio preventivo per l'anno di riferimento, nonché la stipula di un apposito accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 460 del 20/03/2007 *"Approvazione del Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";*

VISTA la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 con la quale il Governo ha proceduto alla nomina del Presidente pro tempore della Regione Campania quale Commissario ad Acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DL 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n. 222;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2015 con la quale sono stati nominati quale Commissario ad acta il dott. Joseph Polimeni e quale subcommissario ad acta il dott. Claudio D'Amario;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2017 con la quale, all'esito delle dimissioni del dott. Polimeni dall'incarico commissariale, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato Commissario ad acta per l'attuazione del vigente piano di rientro dal disavanzo del SSR campano, secondo i Programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e

ss.mm.ii.;

VISTA la richiamata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 Luglio 2017 che:
- assegna "al Commissario ad acta l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018 e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità, nei termini indicati dai Tavoli tecnici di verifica, nell'ambito della cornice normativa vigente";
- individua, nell'ambito del più generale mandato sopra specificato, alcune azioni ed interventi come acta ai quali dare corso prioritariamente e, segnatamente, al punto *vii*) *"attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli enti del Servizio Sanitario Regionale*";

VISTA la comunicazione assunta al protocollo della Struttura Commissariale n. 430 del 9 Febbraio 2018, con la quale il Sub Commissario Dott. Claudio D'Amario ha rassegnato le proprie dimissioni per assumere la funzione di Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria presso il Ministero della Salute;

PREMESSO

a) che l'articolo 6, comma 1, lett. c), della legge 21 ottobre 2005, n. 219 prevede che le regioni individuino, in base alla propria programmazione, le strutture e gli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali, dei flussi di scambio e di compensazione nonché il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi in relazione alle finalità di cui all'art. 11 della legge medesima;
b) il Centro Nazionale Sangue (CNS) è chiamato a fornire il supporto tecnico per il coordinamento interregionale, con particolare riferimento all'attuazione del programma di autosufficienza nazionale e delle compensazioni intraregionali e interregionali;
c) l'Accordo 206/CSR del 13 ottobre 2011, al punto 6.2 dell'Allegato A, prevede che la Struttura Regionale di coordinamento per le attività trasfusionali espleti, tra le funzioni di coordinamento regionale, anche l'attività di compensazione intraregionale ed extraregionale, compresa la stipula delle relative convenzioni;
d) le compensazioni per la cessione di emocomponenti tra le regioni e le province autonome, con decorrenza dal 1 gennaio 2010, confluiscono nei flussi di mobilità, secondo quanto previsto dagli accordi interregionali per la compensazione della mobilità sanitaria;

PRESO ATTO

che in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del 13 dicembre 2018 è stato sancito l'accordo (Rep. Atti n. 226/CSR) sul documento recante "Schema tipo di convenzione per la cessione e l'acquisizione programmata di emocomponenti ai fini della compensazione interregionale" volto a stabilire in maniera uniforme, sul territorio nazionale, le modalità di cessione e di acquisizione programmata di emocomponenti tra le regioni;

RITENUTO necessario

a) recepire il citato schema tipo di convenzione tra regioni e province autonome per la cessione e l'acquisizione programmata di emocomponenti ai fini della compensazione interregionale, che, in allegato A al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219 "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati" e in particolare l'art. 6, c. 1, lett.c), che prevede l'individuazione da parte delle regioni, in base alla propria programmazione, delle strutture e degli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali, dei flussi di scambio e di compensazione;

VISTO il decreto legislativo del 9 novembre 2007, n. 207, recante "Attuazione della direttiva 2005/61/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti

gravi";

VISTO il decreto legislativo del 20 dicembre 2007, n.261 che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti";

VISTO il decreto del Ministro della salute del 21 dicembre 2007, recante "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali (SISTRA)";

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 242/CSR del 16 dicembre 2010, recante "I requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta e sul modello per le visite di verifica";

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011, in materia di caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 168/CSR del 20 ottobre 2015, concernente "Indicazioni in merito al prezzo sanitario di cessione tra aziende sanitarie e tra Regioni e province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasmaderivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni";

VISTO l'Accordo Rep. Atti n.61/CSR del 14 aprile 2016 concernente "Revisione e aggiornamento Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 relativo alla stipula di convenzioni tra regioni, province autonome e associazioni e federazioni di donatori di sangue;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 15/CSR del 2 febbraio 2017 concernente la compensazione della mobilità sanitaria interregionale per gli anni 2014-2016

VISTO il decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015 recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti";

VISTO il decreto 2 novembre 2016 recante "Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020";

VISTO il Programma annuale di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti definito con decreto del Ministro della salute, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n.219";

Alla stregua dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dal competente ufficio della Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del SSR

DECRETA

per tutto quanto esposto in premessa e negli allegati e che qui si intende integralmente riportato:

1. di **RECEPIRE** lo schema tipo di convenzione per la cessione e l'acquisizione programmata di emocomponenti ai fini della compensazione interregionale, approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del 13 dicembre 2018 che, in allegato A al presente accordo, ne costituisce parte integrante;

2. di **TRASMETTERE** il presente provvedimento ai Ministeri affiancanti, riservandosi di adeguarlo alle eventuali osservazioni formulate dagli stessi;

3. di **INVIARE** il presente decreto all'Ufficio di Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore regionale al Bilancio e al Finanziamento del Servizio Sanitario Regionale in raccordo con il Commissario ad acta per il Piano di Rientro dal disavanzo sanita-

rio, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale, allo Stato Maggiore della Difesa- Ispettorato Generale della Sanità Militare, a tutte le Aziende Sanitarie del S.S.R nonché alla segreteria di giunta per la pubblicazione nella sezione "Casa di Vetro" del portale regionale, e al BURC per tutti gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Il Direttore Generale
per la Tutela della Salute
Avv. Antonio Postiglione

DE LUCA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 lettera c), della legge 21 ottobre 2005, n.219, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sullo "Schema tipo di convenzione per la cessione e l'acquisizione programmata di emocomponenti ai fini della compensazione interregionale".

Rep. Atti n. 226/CSR del 13 dicembre 2018

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 13 dicembre 2018.

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219 recante " Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati" e in particolare l'articolo 6, comma 1, lettera c), che prevede che con uno o più accordi tra Governo, Regioni, e province autonome, sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, venga promossa l'individuazione da parte delle regioni, in base alla propria programmazione, delle strutture e degli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali, dei flussi di scambio e di compensazione;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 242/CSR del 16 dicembre 2010, recante " I requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta e sul modello per le visite di verifica";

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011, in materia di caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 149 /CSR del 25 luglio 2012, recante "Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti";

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 168/CSR del 20 ottobre 2015, concernente " Indicazioni in merito al prezzo sanitario di cessione tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasmaderivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni";

VISTO l'Accordo Rep. Atti n. 15/CSR del 2 febbraio 2017, in materia di compensazione della mobilità sanitaria interregionale anni 2014, 2015, 2016, di cui all'articolo 9, comma 2, dell'intesa n. 82/CSR del 10 luglio 2014, concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTA la nota in data 2 novembre 2018 con la quale il Ministero della Salute ha trasmesso il provvedimento indicato in oggetto, diramato dall' Ufficio di Segreteria di questa Conferenza in data 6 novembre 2018;

VISTA la nota del 29 novembre 2018, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza con la quale è stata convocata una riunione tecnica per il giorno 12 dicembre 2018, che è stata annullata, considerato l'assenso tecnico comunicato dal Coordinamento Tecnico interregionale in sanità in data 3 dicembre 2018;

ACQUISITO nel corso della seduta, l'assenso del Governo, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, nei seguenti termini:

CONSIDERATO

- che l'articolo 6, comma 1, lettera c), della legge 21 ottobre 2005, n. 219 prevede che con uno o più accordi tra Governo, regioni e province autonome sanciti in sede di Conferenza Permanente, venga promossa l'individuazione da parte delle regioni, in base alla propria programmazione delle strutture e degli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali, dei flussi di scambio e di compensazione nonché il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi in relazione alle finalità di cui all'articolo 1 e ai principi generali di cui all'articolo 11 della medesima legge;
- che il citato accordo 206/CSR del 13 ottobre 2011, al punto 6.2 dell'allegato A, prevede che la Struttura regionale di coordinamento per le attività trasfusionali, espleti tra le funzioni di coordinamento regionale, anche l'attività di compensazione intraregionale ed extraregionale, compresa la stipula delle relative convenzioni;
- che pertanto, ai fini della compensazione interregionale, è necessario definire uno schema tipo di convenzione tra le regioni cedenti e le regioni riceventi che stabilisca, in maniera uniforme sul territorio nazionale, le modalità di cessione e di acquisizione programmata di emocomponenti;

SI CONVIENE

1. E' approvato lo schema tipo di convenzione tra regioni e province autonome per la cessione e l'acquisizione programmata di emocomponenti ai fini della compensazione interregionale, che, in allegato A al presente accordo, ne costituisce parte integrante.
2. I dati relativi alla convenzione stipulata sono inseriti nel Sistema Informativo dei Servizi Trasfusionali (SISTRA) e copia della convezione sottoscritta è inviata al Centro nazionale

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

3. sangue, ai fini di un completo monitoraggio dell'andamento dei fabbisogni e dei consumi di sangue.
4. Entro sei mesi dalla data del presente Accordo, le regioni e le province autonome recepiscono lo stesso, dandone contestuale attuazione, in base alla propria organizzazione territoriale, procedendo, alla scadenza delle convenzioni in essere, al rinnovo delle stesse secondo l'allegato schema tipo.
5. Per l'attuazione di quanto previsto nel presente atto si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL SEGRETARIO
Cons. Eugenio Gallozzi

IL PRESIDENTE
Sen. Erika Stefani

ALLEGATO A

SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE PER LA CESSIONE E ACQUISIZIONE PROGRAMMATA DI EMOCOMPONENTI AI FINI DELLA COMPENSAZIONE INTERREGIONALE

La Regione/PA, direttamente o attraverso la Struttura delegata _____(descrivere), di seguito denominata Regione cedente, avente sede legale presso (indicare)_____- codice fiscale_____ e partita I.V.A._____, via _____ - _____, nella persona (descrivere) _____, acquisito il parere favorevole vincolante del Responsabile della Struttura Regionale di Coordinamento per le attività trasfusionali (SRC)

E

la Regione/PA, direttamente o attraverso la Struttura delegata _____ (descrivere), di seguito denominata Regione ricevente, avente sede legale presso (indicare)_____- codice fiscale_____ e partita I.V.A._____, via _____ - _____, nella persona (descrivere) _____, acquisito il parere favorevole vincolante del Responsabile della Struttura Regionale di Coordinamento per le attività trasfusionali (SRC)

Premessa:

- Vista la legge 21 ottobre 2005, n. 219 recante "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati", ed in particolare l'articolo 5, comma 1, lettera a), punto 6, l'articolo 6, comma 1, lettera c), l'articolo 11, commi 1 e 4, e l'articolo 12, comma 4, lettera c);
- Visto il decreto legislativo del 9 novembre 2007, n. 207, recante "Attuazione della direttiva 2005/61/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi";
- Visto il decreto legislativo del 9 novembre 2007, n. 208, recante "Attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali";
- Visto il decreto legislativo del 20 dicembre 2007, n. 261, recante "Revisione del decreto legislativo 19/08/2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti";
- Visto il decreto del Ministro della salute del 21 dicembre 2007, recante "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali (SISTRA)";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Visto l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta e sul modello per le visite di verifica, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 16 dicembre 2010 (Rep. Atti n. 242/CSR);
- Visto l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Caratteristiche e funzioni delle Strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali", sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR), che prevede che la Struttura regionale di coordinamento per le attività trasfusionali espleti, tra le funzioni di coordinamento regionale, anche l'attività di compensazione intraregionale ed extraregionale compresa la stipula delle relative convenzioni;
- Visto l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante: "Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti", sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 25 luglio 2012 (Rep. atti n. 149/CSR);
- Visto l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente "Indicazioni in merito al prezzo unitario di cessione, tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasmaderivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della Regione e tra le Regioni", sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 20 ottobre 2015 (Rep. Atti n. 168/CSR) in attuazione degli articoli 12, comma 4, e 14, comma 3 della legge 21 ottobre 2005, n. 219;
- Visto il decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015, recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti";
- Visto l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera b), della legge 21 ottobre 2005, n. 219, concernente la "Revisione e aggiornamento dell'Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 (Rep. Atti 115/CSR), relativo alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue" sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 14 aprile 2016 (Rep. Atti n. 61/CSR);
- Visto il decreto 2 dicembre 2016, recante "Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020";
- Visto il Programma annuale di autosufficienza nazionale del sangue e dei suoi prodotti definito con decreto del Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 21 ottobre 2005, n 219;
- Considerato che l'autosufficienza del sangue e dei suoi prodotti, fondata sul principio della donazione volontaria, periodica, responsabile e non remunerata, costituisce un interesse nazionale sovraregionale e sovraaziendale non frazionabile per il cui raggiungimento è richiesto il concorso delle regioni e delle aziende sanitarie, e considerato, inoltre, necessario che siano definiti, a

fonte: http://burc.regione.campania.it

livello regionale, gli obiettivi per l'autosufficienza integrata, regionale ed interregionale e per l'assistenza in materia trasfusionale;

- Considerato che il Centro nazionale sangue (CNS) è chiamato a fornire il supporto tecnico per il coordinamento interregionale, con particolare riferimento all'attuazione del programma di autosufficienza nazionale e delle compensazioni intraregionali ed interregionali;
- Dato atto che le compensazioni per la cessione di emocomponenti tra le Regioni e le Province autonome, con decorrenza dal 1 gennaio 2010, confluiscono nei flussi di mobilità, secondo quanto previsto dagli accordi interregionali per la compensazione della mobilità sanitaria;
- Visto l'accordo per la compensazione della mobilità sanitaria interregionale per gli anni 2014, 2015, 2016, di cui all'articolo 9, comma 2, dell'Intesa n. 82/CSR del 10 luglio 2014, concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016, sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano il 2 febbraio 2017, (Rep Atti 15/CSR);
- Vista la proposta condivisa tra la SRC della Regione _____ (cedente) e la SRC della Regione _____ (ricevente);
- Considerata la disponibilità di unità trasfusionali eccedenti il fabbisogno, esistente nella Regione _____ e, per contro, lo stato di necessità che si prospetta nella Regione _____ la cui attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti non garantisce completamente l'autosufficienza regionale;
- Tenuto conto delle indicazioni del CNS per quanto riguarda il raggiungimento dell'autosufficienza nazionale;
- Ritenuta tale proposta conforme alla programmazione regionale e nazionale,
-

stipulano quanto segue

Art. 1

Oggetto della Convenzione

1. La Regione cedente garantisce alla Regione ricevente la cessione di unità di emocomponenti richiesta per l'anno _____ o per il periodo dal _____ al _____come dettagliata nel documento tecnico allegato (Appendice 1), in coerenza con la programmazione regionale e nazionale.
2. Nell'ambito della presente convenzione le parti concordano che la cessione di emocomponenti decorre dal _____
3. Il dettaglio delle unità ad uso trasfusionale, relativo a modalità, quantità, tipologia di prodotto e di gruppo, e modalità di confezionamento, trasporto e ritiro, è indicato nel documento tecnico allegato (Appendice 1), parte integrante della presente Convenzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 2

Richiesta di emocomponenti e modalità di cessione

1. La Regione cedente si impegna a fornire alla Regione ricevente, nei tempi, nelle quantità e con le modalità concordate nell'Appendice 1, i prodotti validati in conformità alle norme vigenti in materia.
2. Le parti stabiliscono un *range* di flessibilità pari al ...% della quantità totale concordata (eventuale).
3. La cessione di emocomponenti può essere interrotta, parzialmente o totalmente, solo in caso di grave carenza successiva alla stipula della convenzione per cause non previste e non prevedibili e documentate, dandone formale e tempestivo preavviso alla Regione ricevente e al CNS.
4. La Regione cedente non può, in nessun caso, aumentare o diminuire la quantità di emocomponenti stabilita o modificarne gli aspetti qualitativi, se non per esplicita richiesta della SRC ricevente e previo accordo tra le parti, salvo quanto previsto al comma 2.
5. La Regione ricevente coordina il ritiro di quanto richiesto e concordato, secondo modalità e tempi dettagliati nel documento tecnico allegato e comunque garantendo:
   - che la cessione di emocomponenti sia accompagnata dalla documentazione, prevista dalla normativa vigente;
   - che tutte le unità di emocomponenti cedute siano idonee ai fini trasfusionali nel rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa vigente.
6. La Regione cedente e la Regione ricevente, nell'Appendice 1 di cui all'art. 1, definiscono inoltre le modalità e responsabilità relative al confezionamento e trasporto secondo la normativa vigente.
7. Il rispetto dei requisiti e delle modalità della cessione dei prodotti di cui al presente articolo, nonché il rispetto degli obblighi di emovigilanza, viene garantito dal controllo tecnico esercitato direttamente dai servizi trasfusionali interessati dallo scambio.

Art. 3

Rapporti economici

1. La compensazione economica degli emocomponenti ceduti, in base alle tariffe in vigore, avviene attraverso la mobilità sanitaria interregionale e secondo quanto stabilito dagli accordi interregionali per la compensazione della mobilità sanitaria, sulla base delle movimentazioni degli emocomponenti in entrata ed in uscita certificate dalle SRC.
2. Le spese di confezionamento e trasporto sono a carico della Regione ricevente e/o dell'Azienda sanitaria sede del servizio trasfusionale di destinazione.
3. Le SRC comunicano ai competenti Uffici regionali la rendicontazione derivante dalla sottoscrizione della presente convenzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 4

Validità

1. La presente Convenzione ha validità dalla data di sottoscrizione fino al_____ e può essere prorogata previo accordo delle parti.
2. Le parti annualmente adeguano l'Allegato tecnico (Appendice 1) di cui all'articolo 1, in coerenza con la programmazione regionale e nazionale.

Art. 5

Recesso unilaterale e risoluzione

1. Per il recesso unilaterale e la risoluzione si applicano i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili.

Art. 6

Foro Competente

1. Per tutte le eventuali controversie in ordine all'esistenza, validità, efficacia, interpretazione, esecuzione e risoluzione della presente convenzione, le parti eleggono quale Foro di competenza, in via esclusiva, quello di _____.

Art. 7

Norme transitorie e finali

1. La convenzione è soggetta a registrazione secondo la normativa vigente.
2. Per quanto non specificamente indicato nella presente Convenzione, si fa riferimento alle norme vigenti.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente.

Per la Regione/PA o per l'Azienda Sanitaria sede della SRC (cedente) (indicare nome e cognome)

_____ (firma)

Per la Regione/PA o per l'Azienda Sanitaria sede della SRC (ricevente) (indicare nome e cognome)

_____ (firma)

Parere favorevole

Responsabile della SRC della Regione ..... (cedente) (indicare nome e cognome)

_____ (firma)

Parere favorevole

Responsabile della SRC della Regione ..... (ricevente) (indicare nome e cognome)

_____ (firma)

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE 1

ALLEGATO TECNICO
PER LA CESSIONE E ACQUISIZIONE PROGRAMMATA DI EMOCOMPONENTI AI FINI DELLA COMPENSAZIONE INTERREGIONALE

Volumi/quantità annuale complessiva di cessione: n. unità ….(descrivere in modo analitico)

Tipologie di emocomponenti per fenotipo ABO e Rh: (quantità e tipologia invio settimanale, quantità e tipologia totale per anno) (descrivere)

Cadenze di invio: (calendario - descrivere)

Test per la qualificazione biologica effettuati: (descrivere)

Tipologia di emocomponenti per data di prelievo: (descrivere)

Documentazione di accompagnamento: bleeding list (se altro, descrivere)

Azienda Sanitaria cedente: (denominazione, indirizzo, telefono, fax, email)

Servizio Trasfusionale cedente e Referente: (denominazione, indirizzo, telefono, fax, email)

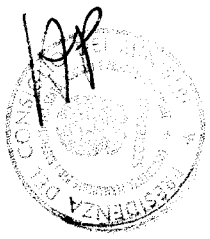
Azienda Sanitaria ricevente: (denominazione, indirizzo, telefono, fax, email)

Servizio Trasfusionale ricevente e Referente: (denominazione, indirizzo, telefono, fax, email)

Trasporto interregionale:

- giorno della settimana: (come da calendario di invio indicato)
- modalità di trasporto: (indicare mezzo di trasporto)
- ogni trasporto sarà effettuato secondo gli standard condivisi e da descrivere
- imballo e sistemi di controllo temperatura secondo la normativa vigente: (descrivere)
- trasportatore: (descrivere analiticamente le modalità di trasporto e i diversi attori, se plurimi)
- spese di trasporto: (descrivere analiticamente chi si deve fare carico delle spese di trasporto, totali o parziali e le modalità di addebito o accredito)
- documentazioni e bolle amministrative di trasporto: documento di trasporto (se altro, descrivere)

Modalità della revisione delle specifiche termiche e quali-quantitative del prodotto dichiarate dal cedente: controllo da parte dell'Azienda Sanitaria/Servizio Trasfusionale ricevente.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

DECRETO N. 51 DEL 4/7/2019

OGGETTO: Integrazione requisiti per l'accreditamento istituzionale delle strutture pubbliche e private
(Deliberazione del Consiglio dei Ministri luglio 2017, punto ix: "corretta conclusione delle procedure di accreditamento degli erogatori in coerenza con le osservazioni ministeriali")

VISTA

la legge 30 dicembre 2004, n. 311 recante " Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) e, in particolare, l'art. 1, comma 180, che ha previsto per le regioni interessate l'obbligo di procedere, in presenza di situazioni di squilibrio economico finanziario, ad una ricognizione delle cause ed alla conseguente elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio sanitario regionale, di durata non superiore ad un triennio;

VISTA

l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 che, in attuazione della richiamata normativa, pone a carico delle Regioni l'obbligo di garantire, coerentemente con gli obiettivi di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi assegnati in sede di bilancio preventivo per l'anno di riferimento, nonché la stipula di un apposito accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

VISTA

la delibera della Giunta regionale della Campania n. 460 del 20/03/2007 - *"Approvazione del Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";*

VISTA

la delibera del Consiglio dei Ministri in data 24 luglio 2009 con il quale il Governo ha proceduto alla nomina del Presidente pro tempore della Regione Campania quale Commissario ad Acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DL 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n. 222;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

VISTA

la delibera del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2015, con la quale sono stati nominati quale Commissario ad Acta il dott. Joseph Polimeni e quale Sub Commissario ad acta il Dott. Claudio D'Amario;

VISTA

la delibera del Consiglio dei Ministri del 10 Luglio 2017 con la quale, all'esito delle dimissioni del dott. Polimeni dall'incarico commissariale, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato Commissario ad Acta per l'attuazione del vigente piano di rientro dal disavanzo del SSR Campano, secondo i programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e *ss.mm.ii*.;

VISTA la richiamata deliberazione del 10 luglio 2017 che:

- assegna al Commissario ad acta l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018 e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità, nei termini indicati dai Tavoli tecnici di verifica, nell'ambito della cornice normativa vigente;

- individua, nell'ambito del più generale mandato sopra specificato, alcune azioni ed interventi come acta ai quali dare corso prioritariamente e, segnatamente, al punto ix, la *"corretta conclusione delle procedure di accreditamento degli erogatori in coerenza con le osservazioni ministeriali";*

VISTA la comunicazione, assunta al protocollo della Struttura Commissariale n. 430 del 9 Febbraio 2018, con la quale il Sub Commissario Dott. Claudio D'Amario ha rassegnato le proprie dimissioni per assumere la funzione di Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria presso il Ministero della Salute;

RICHIAMATA la sentenza del Consiglio di Stato n. 2470/2013, secondo cui *"nell'esercizio dei propri poteri, il Commissario ad acta agisce quale "organo decentrato dello Stato ai sensi dell'art. 120 della Costituzione, che di lui si avvale nell'espletamento di funzioni d'emergenza stabilite dalla legge, in sostituzione delle normali competenze regionali", emanando provvedimenti qualificabili come "ordinanze emergenziali statali in deroga",* ossia *"misure straordinarie che il commissario, nella sua competenza d'organo statale, è tenuto ad assumere in esecuzione del piano di rientro, così come egli può emanare gli ulteriori provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali necessari alla completa attuazione del piano di rientro*";

PREMESSO che

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

- con Regolamento regionale n. 3 del 31 luglio 2006 sono stati definiti i requisiti ulteriori e le procedure dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie della Regione Campania che erogano attività di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale;

- con Regolamento regionale n. 1 del 22 giugno 2007 sono stati definiti i requisiti ulteriori e le procedure dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie della Regione Campania che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale;

- con DCA n. 26 del 10.03.2015 è stato recepito l'Accordo Stato-Regioni del 20 dicembre 2012 (Rep. n. 259/CSR) recante: "Disciplina per la revisione della normativa dell'accreditamento in attuazione dell'art 7, comma 1, del nuovo Patto per la salute 2010-2012 (Rep. Atti n.243/CSR del 3 dicembre 2009)" che, nel rivedere la normativa sull'accreditamento, individua i requisiti ritenuti essenziali per l'accreditamento istituzionale che devono essere contenuti nella normativa di riferimento di ogni Regione e Provincia autonoma e valutati con modalità omogenee su tutto il territorio nazionale e disciplina le modalità di funzionamento degli "Organismi tecnicamente accreditanti" al fine di uniformare il sistema di autorizzazione/accreditamento delle strutture sanitarie a livello nazionale;

- che con DCA 22 del 5 febbraio 2019 è stato approvato il Regolamento dell'Organismo Tecnicamente accreditante (OTA), in conformità agli indirizzi dell'Accordo Stato Regioni del 10.03.2015, ed è stata adottata la nuova disciplina per la valutazione tecnica da effettuarsi ai fini dell'accreditamento istituzionale delle strutture;

RITENUTO

- di dover approvare i requisiti per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie pubbliche e private prendendo come riferimento il modello di accreditamento regionale disciplinato con i citati regolamenti regionali 3/2006 e 1/2007 e integrando i requisiti regionali già previsti con quelli di cui alle Intese approvate in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano rispettivamente in data 20/12/2012 e 19/02/2015;

- di dover, a tal fine, approvare il documento (allegato A) nel quale sono riportati i nuovi requisiti per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie pubbliche e private della regione Campania e il documento (allegato B) che aggiorna le schede tecniche per la verifica *in loco* del possesso dei requisiti di accreditamento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

- di dover stabilire che le nuove procedure di verifica e i relativi requisiti di accreditamento si applicheranno in sede di rinnovo degli attuali provvedimenti di accreditamento istituzionale e per le nuove istanze di accreditamento;

Alla stregua della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dai competenti uffici della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento con il SSR e riportata in premessa e negli allegati

DECRETA

per tutto quanto esposto in premessa e che qui si intende integralmente riportato:

1. di **APPROVARE** i nuovi requisiti per l'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie pubbliche e private della regione Campania secondo quanto previsto nell' allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di **APPROVARE** le schede tecniche per la verifica *in loco* del possesso dei requisiti di accreditamento istituzionale secondo quanto risulta dall'allegato B che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di **STABILIRE** che le nuove procedure di verifica e i relativi requisiti di accreditamento si applicheranno in sede di rinnovo degli attuali provvedimenti di accreditamento istituzionale e per le nuove istanze di accreditamento;

4. di **TRASMETTERE** il presente provvedimento ai Ministeri affiancanti, riservandosi di adeguarlo alle eventuali osservazioni formulate dagli stessi.

5. di **INVIARE** il presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, all'Assessore regionale al Bilancio e al finanziamento del servizio sanitario regionale in raccordo con il Commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del S.S.R., alle Aziende Sanitarie Locali e al BURC per tutti gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Il Direttore Generale
per la Tutela della Salute
e il Coordinamento del SSR
Avv. Antonio Postiglione

DE LUCA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A

REQUISITI ACCREDITAMENTO

POLITICA OBIETTIVI ATTIVITA'

REQUISITO	EVIDENZE
1.Documento Programmatico-Missione e valori	E' Presente un quadro strategico che espliciti le politiche complessive, la missione e i valori cui l'organizzazione si ispira e che contiene obiettivi basati sull'analisi dei bisogni e/o della domanda di servizi/prestazioni sanitarie
	Il documento contiene i campi prioritari di azione ed i metodi da adottare
	Il documento contiene l'organigramma e il funzionigramma della struttura con chiara assegnazione dei livelli di responsabilità delle articolazioni clinico-assistenziali, di servizio e di supporto tecnico-amministrativo, con chiara esplicitazioni delle loro funzioni
	Nell'elaborazione del documento sono state coinvolte tutte le articolazioni organizzative al fine di garantirne la forte condivisione dei contenuti.
	Nell'eleborazione del documento sono state tenute in conto le indicazioni ed i suggerimenti provenienti dai cittadini utenti, associazioni, comitati e le modalità con le quali sono state raccolte
2. Modalità di pianificazione, programmazione e organizzazione delle attività di assistenza e supporto	E' presente un piano annuale delle attività che comprende tipologia e volumi di attività erogabili, in rapporto alle risorse strutturali tecnologiche ed umane presenti nella struttura ed ai limiti di spesa fissati a livello regionale e locale con pianificazione degli obiettivi (generali e specifici) di qualità per ciascuna articolazione organizzativa di assistenza e di supporto.
	Il piano annuale di attività della struttura è datato, firmato dalla direzione e riesaminato dalla stessa ad intervalli prestabiliti almeno ogni quattro anni in modo da assicurare la continua adeguatezza alle linee di indirizzo dei livelli sovraordinati e l'efficacia generale di eventuali cambiamenti strutturali ovvero organizzativi.
	Il Piano delle attività indica in maniera chiara gli obiettivi generali adeguati al periodo di concessione dell'attestato di accreditamento e gli obiettivi specifici disarticolati in diverse fasi temporali;
	Nel piano delle attività sono chiaramente indicate, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi: le responsabilità per la loro attuazione, la tempistica di verifica dello stato di realizzazione, la misurabilità ovvero che possano essere valutati con appositi sistemi e/o strumenti, il responsabile della verifica, lo strumento di verifica, le risorse destinate all'obiettivo;
	Sono esplicitate le modalità di revisione e/o modifica del Piano stesso

3. Obiettivi della struttura sanitaria	E' presente un documento che comunichi a tutte le articolazioni organizzative interessate gli obiettivi e le funzioni ad esse assegnate in relazione al piano di attività.
	Gli obiettivi della struttura tengono in considerazione a) la valutazione dei bisogni
	b) Il soddisfacimento del cittadino utente
	c) il continuo miglioramento del servizio
	d) l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni di servizio
4. Obiettivi generali	Gli obiettivi sono sottoposti a revisioni o modifiche durante la realizzazione del piano;
	Gli obiettivi sono: a) articolati nel tempo;
	b) congruenti con gli obiettivi previsti nei documenti di programmazione sanitaria regionale.
	c) tesi a migliorare la qualità identificata dalla Clinical Governance (qualità professionale,qualità percepita,qualità logistico-
	d) adeguati al periodo di concessione dell'attestato di accreditamento:
	e) stabiliti per quanto riguarda la tipologia dei servizi e per quanto riguarda la qualità delle prestazioni che si intendono erogare;
	f) congruenti con le risorse specificamente assegnate;
	g) compatibili con gli impegni che la direzione della struttura è in grado di sostenere per garantirne il raggiungimento;
	h) fissati sulla base di motivazioni valide (bisogno di salute domanda sanitaria vincoli di programnmazione aziendale regionale o nazionale
	Il raggiungimento degli obiettivi specifici avviene utilizzando metodologie che si basano su criteri di efficienza efficacia e miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria
	Sono presenti procedure ed indicatori per la valutazione sistematica dei risulati e della verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi
5. Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici sono a) misurabili (procedure e indicatori)
	b)assoggettati a scadenze e articolati nel tempo
	c) sottoposti a valutazione periodica per verificare in quale misura sono stati raggiunti.

	d) disaticolati sulla base della modalità di erogazione del servizio (esempio: ambulatoriale, residenziale o semiresidenziale, ricovero a ciclo continuativo o di giorno, in elezione o in emergenza/urgenza,
	e) integrabili con eventuali nuove iniziative previste per conseguire gli obiettivi specifici.
	Sono definite le specifiche procedure documentate o le istruzioni da applicare
	Viene effettuata una valutazione periodica per verificare in quale misura gli obiettivi sono raggiunti
6. Definizione delle responsabilità	E' presente nella struttura sanitaria documenti che descivono i processi e le relative responsabilità clinico-organizzative, contenenti anche le indicazioni per la valutazione dei dirigenti
	E' presente un documento che contiene l'assegnazione di obiettivi e risorse ai responsabili delle funzioni clinico assistenziali di servizio e di supporto tecnico - amministrativo
	E' presente una documentabile attività di rivalutazione dell'organizzazione , delle responsabilità e del sistema delle deleghe da effettuare periodicamente ed ogni qualvolta si presenti un cambiamento significativo nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi della struttura

COMUNICAZIONE INTERNA

REQUISITI	EVIDENZE
7. Modalità di comunicazione interna alla struttura che favoriscano la partecipazione degli operatori	Sono definiti, formalizzati ed implementati processi finalizzati alla circolazione delle informazioni e sono presenti documenti attestanti la comunicazione della missione, delle politiche dei piani, degli obiettivi, dei budget e dei programmi di attività/ risorse diffusi a tutto il personale
	Sono definiti flussi informativi e reportistica in merito agli obiettivi, dati e informazioni relativi alla performance, agli esiti e ai
	Sono presenti formalizzate e messe in atto modalità di condivisione sistematica delle informazioni all'interno dell'organizzazione e del singolo dipartimento
	Sono effettuate valutazioni dell'efficacia del sistema di comunicazione ed eventuale miglioramento se necessario
8. Diffusione Condivisione Motivazione	Per migliorare la motivazione del personale, la sua crescita, la sua capacità relazionale, la qualità delle prestazioni erogate, la direzione assume la responsabilità o designa un proprio delegato, incaricato di a) predisporre un luogo di lavoro che stimola il miglioramento e consolida i rapporti di collaborazione
	b) assicurarsi che siano ben compresi i compiti da svolgere, gli obiettivi da conseguire ed il modo in cui essi influiscono sulla qualità dei servizi e delle prestazioni erogate
	c) curare che tutti siano consapevoli di avere un ruolo e di influire sulla qualità del servizio fornito al cittadino-utente;
	d) verificare il livello di condivisione degli obiettivi per garantire continuità e correttezza nella misurazione ed evidenziare al personale il grado di raggiungimento degli obiettivi di qualità
	e) accertare periodicamente la motivazione nel provvedere alla qualità del servizio (questionari, reclami, suggerimenti);
	f) raccogliere suggerimenti, proporre iniziative per il miglioramento della qualità (efficienza, efficacia) delle prestazioni e dei servizi
	g) Verificare i risultati delle iniziative di miglioramento attivate e
9. Modalità di valutazione della relazione tra il personale e l'organizzazione attraverso l'analisi del clima organizzativo/soddisfazione degli operatori	Sono effettuate indagini periodiche di valutazione del clima aziendale e sulla soddisfazione del personale con i i risultati diffusi al personale
	Sono implementati flussi che consentonola segnalazione/ascolto di suggerimenti da parte del personale
	Sono identificati e facilitati momenti strutturati di analisi e confronto delle criticità

RISORSE UMANE E FORMAZIONE

REQUISITI	EVIDENZE
10. Risorse umane	Nel caso di strutture pubbliche, la direzione aziendale si attiene alle specifiche normative nazionali e regionali in materia, con particolare riferimento a quelle che disciplinano le modalità di individuazione delle dotazioni organiche e di definizione delle unità organizzative interne;
	nel caso di strutture private è adottato un documento che riporta: a) il fabbisogno del personale a rapporto di dipendenza definito sulla base dei volumi, delle tipologie delle attività e di quanto previsto nell'ambito dei requisiti specifici per ciascuna tipologia di attività;
	b) la dotazione del personale a rapporto di dipendenza in servizio suddiviso per ruolo, profilo professionale e posizione funzionale, nonché la dotazionedi personale in servizio con altra tipologia di rapporto di lavoro;
	c) le procedure per assicurare la disponibilità delle consulenze specialistiche;
	d) il rispetto delle condizioni di incompatibilità previste dalla vigente normativa nel rapporto di lavoro con il personale comunque impiegato in
	e) il possesso da parte del personale sanitario a rapporto di dipendenzadei requisiti di accesso che devono risultare identici a quelli richiesti per l'accesso al SSN;
	f) la corretta applicazione, nei confronti del personale, dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria.
	g) L'indicazione delle specifiche assicurazioni relative al Risk Management
11. Inserimento affiancamento e e addestramento di nuovo personale	E' formalizzato e messo in atto un processo per la valutazione dell'idoneità al ruolo dei nuovi assunti
	E' messo in atto un piano di accoglienza e affiancamento/addestramento per il personale neo assunto o trasferito compreso il personale volontario
	Esistono archivi nominativi dai quali si evincono le procedure e gli strumenti utilizzati, nonché le capacità tecniche conseguite nella fase di addestramento.
	E' facilitato l'inserimento delle risorse di nuova acquisizione o assegnate a nuove mansioni mediante a) la fornitura delle informazioni necessarie;
	b) l'affiancamento a personale esperto al fine di armonizzare i tempi necessari a rendere pienamente operative le nuove risorse dal punto di vista tecnico, gestionale, di servizio

	c) l'addestramento di tutto il personale interessato per abilitarlo a gestire sistemi, apparecchiature ed attrezzature sia in uso che di nuova introduzione;
	La programmazione dell'eventuale avvicendamento del personale è tale da assicurare la continuità relazionale e la presenza di referenti per singoli pazienti.
	E' adottato e messo in atto un piano di formazione strutturata sul rischio clinico ed occupazionale verso i neo assunti entro il 1° anno
	E' effettuata la valutazione dell'efficacia dei programmi di orientamento dei nuovi addetti e l'eventuale miglioramento degli stessi se necessario
	Le necessità di addestramento sono programmate tenendo presente i tempi necessari al raggiungimento dei requisiti e delle abilità richieste, il turn over del perosnale e la numerosità dello stesso
12.Programmazione e verifica della formazione e aggiornameto necessaria e specifica	E' adottato un piano di formazione-aggiornamento del personale
	Il Piano di formazione prevede: definizione degli standard di competenza per posizione, criteri di scelta delle priorità, monitoraggio delle competenze professionali e rilevazione dei fabbisogni formativi e programmazione delle attività formative
	Sono adottati strumenti di valutazione: dell'efficacia dei programmi di formazione continua, dell'aggirornamento e addestramento del personale
	La formazione è orientata orientata ad implementare i criteri gestionali della Clinical governance
	Sono adottati strumenti di valutazione della soddisfazione da parte del personale e eventuale mmiglioramento degli stessi se necessario
	E' garantito il coinvolgimento degli operatori nella programmazione delle attività di formazione aggiornamento e addestramento

	E' accertatto il conseguimento da parte del personale sanitario dei crediti formativi previsti dal Programma Nazionale per la Formazione Continua
	La struttura ha adottato metodi (relazioni, meeting settimanali, incontri mensili, pubblicazioni) volti a garantire che le conoscenze maturate all'esterno vengano condivise con tutto il personale interessato;
	E' effettuata la verifica dei requisiti previsti per l'accreditamento dalla normativa vigente della funzione di provider
	E' individuato il responsabile della formazione i cui compiti sono:
	a) individuare le esigenze formative
	b) determinare gli strumenti e le risorse per far fronte a tali esigenze;
	c) prefissare le priorità di intervento formativo sulla base del budget disponibile e delle linee strategiche della direzione;
	d) selezionare i criteri per il personale da aggiornare e formare;
	e) specificare gli indicatori, per misurare l'efficacia (impatto) degli interventi formativi;
	f) pianificare sia le attività sulla base delle esigenze fornite dal programma nazionale per la formazione continua (ECM) sia quelle volte alla velutazione dell'efficacia degli interventi formtivi

	COMUNICAZIONE ESTERNA e CARTA DEI SERVIZI
REQUISITI	**EVIDENZE**
13. Comunicazione esterna e carta dei servizi- Tipologia di prestazioni e di servizi erogati	E' disponibile una Carta dei Servizi aggiornata e redatta con l'apporto di categorie professionali e delle associazioni di tutela e di volontariato rappresentative della collettività e dell'utenza. Del processo di consultazione esiste documentazione scritta al fine di preservare l'evidenza del contributo di ognuno.
	E' effettuata periodica rivalutazione della Carta da parte della direzione della struttura con l'apporto delle associazioni di tutela dei cittadini, dei malati e del volontariato
	La Carta dei servizi è redatta sulla base dei seguenti principi: a) imparzialità nell'erogazione delle prestazioni e uguaglianza del diritto all'accesso ai servizi b) piena informazione deicittadini uetnti sui servizi offerti e la modalità di erogazione degli stessi c) definizione di standard e assunzione di impegni da parte dell'amministrazione locale rispetto alla promozione del servizio e alla determinazione di modalità di valutazione costante della qualità stessa d) organizzazione di modalità strutturate per la tutela dei diritti del cittadini e)ascolto delle opinioni e dei giudizi espressi dai cittadini direttamente o attraverso le assciazioni che li rappresentano
14. Struttura della carta dei Servizi	La Carta dei servizi recepisce gli obiettivi di qualità espressi dalla struttura e riporta in modo chiaro e comprensibile i seguenti aspetti: a) la descrizione della struttura sanitaria e dei suoi principi fondamentali b) informazioni utili sulle strutture e i servizi forniti c) le informazioni contenute nel piano regionale per le liste di attesa e) standard di qualità impegni e programmi e) meccanismi di tutela e verifica
	Sono predisposti strumenti informativi sintetici da mettere a disposizione dei cittadini
15. Modalità e contenuti delle informazioni da fornire ai pazienti e ai caregiver	Sono presenti procedure per l'appropriata modalità di comunicazione con i pazienti e i caregiver
	Le informazioni al paziente e ai suoi familiari riguardano: a) tipologia, disponibilità e realizzazione del percorso assistenziale;
	b) oneri a carico del paziente;
	c) relazioni fra servizio atteso, servizio percepito ed oneri cosostenuti dal paziente;

	d) possibilità da parte del paziente di contribuire a migliorare la qualità del servizio.
	e) identificazione di un operatore referente;
	f) codifica di gravità assegnata;
	g) informazioni sulla malattia sulle eventuali disabilità ad essa correlate, sulle possibili evenienze della fase successiva al percorso assistenziale e amministrativo, in modo che sia in grado di gestire tale fase
	h) informazioni sulla donazione degli organi e tessuti
	i) informazioni sulle precauzioni da adottare per la prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza
	l) elementi di tutela nella partecipazione a ricerche cliniche
16.Coinvolgimento dei pazienti e dei suoi familiari e caregiver nelle scelte clinico assistenziali	E' formalizzata e messa in atto una procedura per l'informazione al paziente e ai suoi familiari sui diritti e le responsabilitàper l'ascolto, l'educazione e il coinvolgimento dei pazienti nei processi di cura
	Sono formalizzate e messe in atto procedure per l'informazione partecipata del paziente e l'acquisizione del consenso informato
	Il personale è addestrato sulle politiche e procedure per il coinvolgimento
	E' effettuata la valutazione dell'efficacia dei processi di coinvolgimento e partecipazione dei pazienti e caregiver ed i miglioramenti degli stessi se necessario
17. Modalità di ascolto dei pazienti	Sono presenti formalizzate e messe in atto politiche e procedure per la presentazione e gestione dei reclami osservazioni e suggerimenti
	Sono presenti, formalizzate e messe la modalità e strumenti per l'ascolto attivo dei pazienti
	Sono presenti formalizzate e messe in atto procedure per la valutazione della soddisdfazione e dell'esperienza dell'utente
	Sono utilizzati i dati derivanti dall'analisi dei reclami e dei risultati delle valutazioni della soddisfazione e dell'esperienza degli utenti per il miglioramento della qualità dei processi sulla base delle criticità riscontrate
	Sono diffusi i risultati delle indagini di customer satisfation e delle misure di miglioramento adotate sul sito web aziendale

	E' formato il personale di contatto con il pubblico che includa comunicazione, negoziazione tecniche strutturate di gestione dei conflitti

	ASPETTI STRUTTURALI E GESTIONE ATTREZZATURE
REQUISITI	**EVIDENZE**
18. Idoneità all'uso delle strutture	Esiste evidenza della pianificazione e inserimento in bilancio del potenziamento o sostituzione di impianti, edifici, o componenti necessari a garantire l'ideneità all'uso, la sicurezza e l'efficacia della struttura nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e degli altri requisiti che si appplicano all'organizzazione
	E' formalizzato e messo in atto un programma di gestione del rischio ambientale e di gestione delle infrastrutture
	E' formalizzato e messo in atto di un programma di monitoraggio della idoneità della struttura che fornisca i dati relativi ad incidenti, infortuni ed altri eventi a supporto della pianificazione della riduzione dei rischi (es. report, audit, ed incontri periodici relativi alla identificazione dei rischi e alla gestione della sicurezza)
	Sono presenti piani di azione per la risoluzione delle criticità individuate ed utilizzo dei dati di monitoraggio per migliorare il programma di gestione del rischio ambientale
	E' formalizzato il coinvolgimento del personale per la sicurezza della struttura e dell'ambiente di lavoro
19. Gestione e manutenzione delle attrezzature	Sono pianificate le responsabilità delegate alle varie articolazioni organizzative per la gestione delle attrezzature dalla definizione dei bisogni di acquisto alla loro alienazione
20. Programmazione degli acquisti di attrzzature	Sono promosse per l'acquisizione e gestione delle attrezzature biomediche ad alta tecnologia attività interdisciplinari di valutazione e analisi relative alla sicurezza,ai costi,ai benefici, all'efficacia e agli aspetti etici
	E' predisposto un documento di programmazione degli acquisti delle attrzzature biomediche e dei dispositivi medici tale che assicuri le prestazioni previste dal piano di attività e sia in coerenza con gli obiettivi del piano medesimo.
	Il documento di programmazione tiene conto: a) dell'evoluzione delle tipologie dei servizi;
	b) dell'obsolescenza;
	c) dell'adeguamento alle norme tecniche;
	d) della eventuale disponibilità di nuove tecnologie per il miglioramento dell'assistenza sanitaria.
21. Inventario delle attrzzature	Esiste un inventario delle attrezzature utilizzate e una procedura per l'identificazione delle stesse
	L'inventario è di tipo dinamico, aggiornato con informazioni archiviate su supporto informatico per: a) soddisfare gli obblighi di legge;
	b) disporre di dati riassuntivi;

	c) permettere la rintracciabilità delle attrezzature biomediche;
	d) fare le analisi per stabilire dei criteri di sostituzione, al fine di programmare gli investimenti tecnologici
	Le informazioni sono raccolte e rese disponibili sia in forma aggregata per l'intero parco macchine, sia in forma disaggregata per singola tipologia di attrezzatura, centro di costo, classe di età, produttore, periodo di ammortamento e modalità di acquisizione: acquisto, noleggio, leasing, donazione, in service.
	E' presente un regolamento a garanzia che la documentazione tecnica relativa alle singole attrezzature, obbligatoriamente fornita al momento dell'acquisto sia a corredo delle stesse e resa disponibile alla funzione preposta per la manutenzione
22. Manutenzione straordinaria e preventiva delle attrezzature	E' formalizzato e messo in atto un piano per la gestione e la manutenzione (straordinaria e preventiva) delle attrezzature e il piano deve essere comunicato ai diversi livelli operativi
	Il piano di manutenzione generale è articolato sulla base delle criticità dell'apparecchiatura biomedica distinguendo fra manutenzione correttiva, preventiva e controlli periodici di sicurezza e funzionalità.
	Il piano di manutenzione garantisce i necessari standards qualitativi delle prestazioni fornite e di sicurezza, deve essere documentato per ciascuna apparecchiatura biomedica
	Nel caso di utilizzo di supporto informatico per l'archiviazione dell'elenco delle attrezzature biomediche e delle registrazione degli interventi per la loro periodica manutenzione è utilizzata una procedura informatica che consenta:
	a) di tracciare le modifiche e gli aggiornamenti effettuati
	b) di registrare la data di aggiornamento
	c) di individuare il responsabile delle modifiche di che trattasi
	La manutenzione è garantita da apposito personale tecnico - professionale sia interno che esterno.
	Il piano per la manutenzione delle apparecchiature biomediche tiene conto delle: a) indicazioni relative alla sicurezza in uso;
	b) necessità di manutenzione mediante le indicazioni contenute nei manuali di servizi;
	c) indicazioni contenute nelle normative tecniche relative alla sicurezza e al mantenimento in uso secondo gli standard di funzionalità.
	Il piano di manutenzione per le apparecchiature biomediche : a) identifica tutte le apparecchiature che possono influire sulla qualità del servizio offerto

	a) definisce il processo da utilizzare per la manutenzione preventiva, compresi i dettagli relativi al tipo di apparecchiatura biomedica, identificazione univoca, ubicazione, frequenza delle verifiche, metodo di verifica, criteri di accettazione e provvedimenti da adottare qualora i risultati non fossero soddisfacenti;
	b) definisce il processo da utilizzare per i controlli di funzionalità e sicurezza delle apparecchiature biomediche, compresi i dettagli relativi al tipo di apparecchiatura biomedica, identificazione univoca, ubicazione, frequenza delle verifiche, metodo di verifica, criteri di accettazione e provvedimenti da adottare qualora i risultati non fossero soddisfacenti;
	c) identifica 1e apparecchiature biomediche mediante contrassegno appropriato o documenti approvati di identificazione per evidenziare lo stato di controllo;
	d) conserva le registrazioni relative alle manutenzioni preventive e ai controlli delle apparecchiature biomediche;
	e) assicura che le condizioni ambientali siano adatte alle operazioni di manutenzione preventiva e controllo;
	f) assicura che la manipolazione, la custodia e la conservazione delle apparecchiature biomediche siano adatte a mantenere l'accuratezza e l'idoneità richiesta;
	g) evita che le apparecchiature biomediche subiscano interventi che possano pregiudicarne il controllo funzionale e di sicurezza.
23. Controlli di funzionalità e sicurezza	Esiste una documentazione cartacea o preferibilmente elettronica, che riporta i dati significativi delle ispezioni, collaudi, e di ogni intervento di manutenzione eseguito.
	Esistono programmi aziendali di formazione che includano periodi di addestramento del personale coinvolto nell'utilizzo, manutenzione, e dismissione di dispositivi medici/ apparecchi elettromedicali e verifica della conoscenza da parte del personale utilizzatore
	Le apparecchiature temporaneamente disattivate sono immagazzinate e protette.
	Le apparecchiature temporaneamente disattivate sono verificate e controllate ad intervalli idonei per garantire che i requisiti di precisione, accuratezza e validità, siano soddisfatti al momento del riutilizzo.

	GESTIONE DOCUMENTAZIONE
	REQUISITI
24. Gestione della documentazione	La documentazione descrive il sistema gestionale e operativo, rappresenta l'evidenza oggettiva della struttura organizzativa e tecnica, aderisce alla sua realtà operativa per seguirne l'evolversi, è organizzata in maniera flessibile con gerarchia di contenuti ed articolata in differenti livelli che individuano i rispettivi destinatari e le modalità di distribuzione.
25. Struttura della documentazione	La documentazione contiene i dati necessari al riscontro oggettivo delle attività svolte al fine di raccogliere ed elaborare gli stessi al fine di fornire informazioni relativamente al: a) grado di conseguimento degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici;
	b) livello di soddisfazione degli utenti circa la qualità del servizio;
	c) risultato di verifica delle attività;
	d) risultato dei piani di miglioramento;
	e) analisi per l'individuazione delle tendenze di qualità;
	f) azione correttiva e la sua efficacia;
	g) idoneità delle prestazioni dei fornitori;
	h) addestramento e competenza del personale;
	i) confronto con dati nazionali di riferimento.
26. Controllo e approvazione della documentazione	La documentazione che dispone prescrizioni generali e specifiche per l'erogazione del servzio deve essere leggibile, datata (incluse le date di revisione) chiara ed identificabile. In funzione della tipologia di documento sono fissati metodi per controllare l'emissione, la distribuzione e la revisione
	I metodi assicurano che i documenti siano: a) approvati dal personale autorizzato
	b) emessi e resi disponibili nelle aree dove l'informazione è necessaria;
	c) compresi e accettati da parte di coloro che devono utilizzarli;
	d) facilmente rintracciabili;
	e) esaminati per ogni necessaria revisione;
	f) ritirati o distrutti quando superati.
27. Emissione e distribuzione dei documenti	I documenti e i dati, prima dell'emissione, sono vistati dal personale autorizzato ai fini dell'avvenuta approvazione e della loro adeguatezza.
	E' attuata una procedura che consente la distribuzione della documentazione da parte dell'emittente fino ai responsabili di altre funzioni. Tali responsabili provvedono poi alla distribuzione interna.

	E' predisposta una forma di controllo per impedire l'utilizzo di documenti non più validi o superati
	Il sistema di controllo, assicura che: a) siano disponibili i documenti necessari in tutti i luoghi ove si svolgono le attività essenziali per garantire la qualità del servizio;
	b) siano prontamente rimossi da tutti i centri di emissione o di utilizzazione documenti non validi ovvero superati, per evitare un loro uso indesiderato;
	c) siano identificati i documenti superati e conservati per motivi legali e di conservazione delle conoscenze.
	La distribuzione dei documenti modificati è curata dal responsabile incaricato della archiviazione e gestione che deve anche garantire l'eliminazione dei documenti superati.
28. Modalità di gestione della documentazione sanitaria	E' formalizzato e messo in atto un protocollo che definisca i requisiti per la redazione , l'aggiornamento, la conservazione e la verifica della documentazione sanitaria, nonché le modalità di controllo
	Sono adottate procedure per la predisposizione della documentazione clinica tenendo conto di problematiche quali la riconciliazione dei farmaci e di altre tecnologie (transition) ai fini della sicurezza dei pazienti nei trasferimenti di setting assistenziali
	E' formalizzata e messa in atto una politica per la privacy e la riservatezza delle informazioni nel rispetto ed in attemperanza alla legislazione ed alla normativa vigente in materia
	Sono formalizzate e messe in atto procedure per la gestione della sicurezza nell'accesso e tenuta della documentazione sanitari, ivi compresa la loro integrità, nel rispetto ed in attemperanza alla legislazione ed alla normativa vigente in materia
	Sono evidenziati i risultati della valutazione della qualità della documentazione sanitaria e dell'implementazione di azioni correttive ove necessario
	Sono predefiniti i tempi di accesso alla documentazione sanitaria

	GESTIONE DATI
REQUISITI	**EVIDENZE**
29. Gestione del dato	E' presente un sistema di gestione del dato finalizzato alla raccolta, elaborazione ed archiviazione dei dati di struttura, processo ed esito al fine di: a) sostanziare e ridefinire le politiche e gli obiettivi della struttura; b) fornire il ritorno informativo alle articolazioni organizzative, necessario per le valutazioni di loro competenza; c) rispondere al debito informativo nei confronti dei livelli sovra
	I dati generati dallo svolgimento delle attività sono coerenti con gli obiettivi della struttura, per garantire che le informazioni generali siano oggettive e attendibili
	Il sistema informativo è e realizzato sulla base dei bisogni informativi delle articolazioni della struttura
	E' assicurata la diffusione e l'utilizzo dell'informazioni generate dall'elaborazione
	E' individuato un referente del sistema informativo, responsabile delle procedure di raccolta e verifica della qualità (riproducibilità, accuratezza, completezza) e diffusione dei dati, ferme restando le responsabilità specifiche previste da norme nazionali.
30. Registrazione dei dati	Sono presenti procedure che individuano modalità di registrazione dei dati per dimostrare il conseguimento della qualità richiesta e l'efficacia del sistema qualità, contribuendo alla crescita di un tangibile patrimonio di conoscenze
	I dati raccolti posseggono le seguenti caratteristiche a) sono conoscuti b) ordinati, accessibili, organizzati; c) leggibili ed interpretabili con facilità; d) supportati dalle descrizioni atte a chiarire su quali basi sono stati prodotti ed entro quali limiti mantengono la loro significatività.
31. Motivazione delle registrazioni	La struttura produce e conserva i documenti per dimostrare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e valutare l'opportunità di attuare interventi di vario tipo, quali in particolare: a) modifiche alle modalità di erogazione del servizio; b) programmi di miglioramento; c) sperimentazioni; d) nuovi progetti; e) interventi sui costi.
32. Conservazione dei dati	I documenti di registrazione dei dati e le informazioni generate dalla loro elaborazione sono conservati in condizioni ambientali e di ordine per evitare possibili danneggiamenti e permetterne la rintracciabilità.

	E' stabilito il tempo di conservazione per il quale occorre tener presente i seguenti aspetti: a) necessità di consultazione; b) rispetto delle disposizioni vigenti.
	La struttura adotta opportune procedure di accesso, protezione dei dati e conservazione nel caso di utilizzo di supporti informatici (archivi
33. Modalità e strumenti di gestione delle informazioni sanitarie	Sono Presenti sistemi informativi che consentano la tracciatura dei dati sanitari e forniscano supporto alle attività di pianificazione e controllo che tengano anche conto del debito informativo verso il Ministero della Salute (NSIS)
	E' presente un sistema che garantisca la trasparenza e l'aggiornamento sistematico delle liste di attesa
	E' presente un sistema che garantisca informazioni tempestive e trasparenti sulle prenotazioni delle prestazioni sanitarie
	Sono formalizzate e messe in atto di attività per la valutazione della qualità delle informazioni e dei dati in termini di affidabilità, accuratezza, e validità sia per quelli provenienti da fonti interne che per quelli provenienti da fonti esterne

	VALUTAZIONE DEI RISULTATI
REQUISITI	**EVIDENZE**
34.Verifica dei risultati	La direzione della struttura provvede a creare le condizioni organizzative che facilitano e consentono la promozione e il
	La direzione della struttura assegna le responsabilità specifiche di controllo periodico delle attività al fine di assicurare la continua adeguatezza ed efficacia per il conseguimento degli obiettivi generali e specifici.
35. Valutazione dei risultati e del servizio da parte dell'organizzazione	La valutazione dei risultati e del servizio da parte della direzione si svolge su dati oggettivi, in collaborazione con tutti gli operatori, e si sviluppa al livello delle articolazioni organizzative utilizzando personale interno preparato allo scopo.
	La valutazione dei risultati del servizio da parte della direzione riguarda a) il grado di conoscenza e condivisione del personale delle modalità operative pianificate e dei criteri di registrazione dei dati generati dallo svolgimento delle attività;
	b) il grado di applicazione e applicabilità delle modalità operative pianificate al fine di valutare l'adeguatezza delle risorse umane (professionalità e numero) e materiali (idoneità e disponibilità all'uso) messe a disposizione della struttura;
	c) il grado di adeguatezza dei processi operativi per garantire sia il livello qualitativo delle prestazioni dei servizi, sia il
	La valutazione dei risultati della struttura è continua e svolta su dati oggettivi per individuare e perseguire azioni di miglioramento.
	I criteri di registrazione dei dati per l'analisi riguardano: a) le attività rilevanti di ogni servizio che hanno influenza sulla efficacia dell' organizzazione;
	b) le caratteristiche delle attività che devono essere misurate e controllate per assicurare la qualità del servizio (indicatori);
	c) i metodi di valutazione delle caratteristiche scelte a riferimento;
	d) i mezzi per controllare le caratteristiche al fine di mantenerle entro i limiti stabiliti (standard).
36. Controllo del sistema per misurazioni	Sono previste procedure per il controllo e l'adeguamento del sistema di misurazione del servizio per provare validità e affidabilità di tutte le misure incluse inchieste e questionari di soddidfazione dell'utente
	La struttura dispone punti di misura e frequenze di misurazione per la rappresentazione dell'andamento nel tempo e stabilisce le responsabilità della misurazione.

	Sono redatte procedure o istruzioni sui dati da raccogliere, indicando come, dove e da chi sono rilevati e quale modulistica è utilizzata per la registrazione.

	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA'
REQUISITI	**VERIFICARE**
37. Adozione di modalità e strumenti di valutazione della qualità dei servizi	E' presente formalizzato e messo in atto un programma e di procedure (strumenti, modalità e tempi per la valutazione) per la valutazione della qualità delle prestazioni e dei servizi che includa la definizione di standard di prodotto /percorso organizzativo e dei relativi indicatori di valutazione (volumi, appropriatezza ed esiti)
	E' assegnata da parte della direzione la responsabilità in ordine alla valutazione delle prestazioni e dei servizi
	Sono adottati strumenti di valutazione scientificamente riconosciuti quali audit clinico, misure di aderenza alle linee guida controlli di qualità e verifiche esterne di qualità, mortality
	E' presente documentazione delle attività di valutazione
	Esistono procedure per la comunicazione dei risultati delle valutazioni ai livelli adeguati e il confronto con le parti interessate (es. diffusione di report sulla qualità dei servizi, erogati sia all'esterno della struttura sia all'interno e in
	Il persona partecipa allo svolgimento delle attività di valutazione
	Sono utilizzati i dati derivanti dalla valutazione delle prestazioni e dei servizi per il miglioramento delle performance
38. Modalità di prevenzione e gestione dei disservizi	Esistono di procedure per la raccolta, la tracciabilità dei disservizi e la predisposizione dei relativi piani di miglioramento
	Sono utilizzati i dati derivanti dall'analisi dei disservizi per il miglioramento dei processi sulla base delle criticità riscontrate
	Sono monitorate le azioni di miglioramento
	Esiste una procedura di comunicazione esterna formulata anche sulla base delle indicazioni che derivano dalle segnalazioni e dai reclami dei cittadini
	Sono esercitate attività di analisi dei principali processi per l'individuazione delle fasi nelle quali è possibile che si verifichino disservizi (es. errori, ritardi, incomprensioni tra operatore e utente
	E' adottato un programma aziendale per il miglioramento della qualità che includa le specifiche risorse, ruoli e responsabilità, valutazione e misurazione dei risultati conseguiti e degli esiti attraverso l'utilizzo di indicatori, la comunicazione periodica delle informazioni, la formazione con particolare riferimento al

39. Sistema di gestione della qualità	Il miglioramento della qualità è perseguito attraverso la pianificazione ed il coinvolgimento del personale con la segnalazione di servizio di situazioni diverse dal pianificato, mediante altresì azioni preventive per l'eliminazione o la riduzione del disservizio.
	Il miglioramento della qualità è guidato da valori e comportamenti condivisi che si estrinsecano in : a) focalizzazione sul soddisfacimento dei bisogni degli utenti interni e esterni b) coinvolgimento di tutte le strutture organizzative della struttura c) dimostrazione dell'impegno, ruolo guida, coinvolgimento della direzione, d) enfatizzazione sul miglioramento come parte del lavoro di ognuno in gruppo o individuale e) facilitazione alla comunicazione aperta e all'accesso ai dati e alle informazioni f) promozione del lavoro di gruppo nel rispetto dell'individuo g) assunzione delle decisioni sulla base dell'analisi dei dati
40. Obiettivi del miglioramento	Gli obiettivi di miglioramento sono specificati per ogni articolazione organizzativa e strettamente integrati con gli obiettivi generali stabiliti dalla direzione della struttura tenendo conto della soddisfazione degli utenti e dell'efficacia efficienza
	Gli obiettivi di miglioramento sono: a) misurabili nella realizzazione b) assoggettati a scadenza c) chiaramente
	E' individuato un responsabile per le attività di miglioramento che ha predisposto una metodologia di lavoro mirata all'efficienza e all'efficacia del complesso delle attività di
	I responsabili stimolano la partecipazione del personale ad ogni livello attraverso suggerimenti, attività e programmi di miglioramento continuo tecnico organizzativo con riduzione dei costi. Ogni risorsa umana delle varie articolazioni organizzative, se coinvolta,può presentare proposte valide frutto dell'esperienza
41. Metodologia di raccolta suggerimenti utenti	La struttura realizza almeno una volta all'anno una raccolta (questionari sondaggi indagini) sul grado di soddisfazione degli utenti per tenerne conto in sede di elaborazione dei piani di miglioramento del servizio
42. Metodologia di confronto con comitati ed associazioni	Sono e previsti i programmi dedicati a raccogliere dati, suggerimenti ed idee innovative da realtà esterne e rappresentative del collettivo dell'utenza quali gli organismi di rappresentanza e il volontariato
43. Programmi e progetti di miglioramento	La struttura realizza al proprio interno o ha partecipato ad almeno un progetto di miglioramento continuo dell'assistenza sanitaria favorendo il coinvolgimento del personale

	Sono state modificate le procedure le istruzioni operative l'addestramento e la formazione sulla base dei miglioramenti raggiunti e tali modifiche sono divenute parte integrante del lavoro di ciascun membro della struttura
44. Continuità del miglioramento	Nel caso siano stati ottenuti miglioramenti la struttura deve provvedere a selezionare nuove attività progettuali di miglioramento sulla base di nuovi obiettivi
	I progetti sono inseriti nel Piano delle ttività e devono essere individuate le priorità e i limiti temporali
46. Approvazione di modalità di valutazione delle tecnologie in uso o da acquisirsi	Sono formalizzate e mese in atto di procedure per la valutazione delle tecnologie ai fini della selezione, acquisizione, allocazione
47. Adozione di iniziative di innovazione tecnico-professionale e organizzativa	Sono formalizzate e messe in atto di procedure per la rilevazione dei fabbisogni emergenti e delle innovazioni tecnologiche e organizzative
	E' garantito il coinvolgimento del personale nel processo di adozione delle innovazioni tecnico professionali e organizzative
	E' monitorata l' efficacia dell'intero percorso dell'innovazione-valutazione- adozione
	E' sviluppata una modalità di integrazione assistenza - didattica - ricerca

	LINEE GUIDA E GESTIONE DEI RISCHI
REQUISITI	**EVIDENZE**
48. Approccio alla pratica clinica secondo evidenze	Sono formalizzate e messi in atto di protocolli, linee guida e/o percorsi di cura/assistenza formulati secondo i principi della evidence based medicine
	La raccolta dei regolamenti interni e delle linee guida è accessibile al personale
	I regolamenti interni e le linee guida sono periodicamente aggiornati sulla base delle evidenze cliniche disponibili
	Il personale è coinvolto nell'implementazione e nell'applicazione dei protocolli, linee guida e/o percorsi di cura/assistenza, attraverso la diffusione delle conoscenze necessarie alla loro attuazione e la formazione specifica sui protocolli di assistenza ad esse correlati
	E' effettuata valutazione dell'efficacia e dell'appropriatezza delle prestazioni ed attivazione di programmi di miglioramento se necessario
49.Promozione della sicurezza e gestione dei rischi	E' adottato un piano aziendale per la gestione del rischio, orientato alla sicurezza di operatori, pazienti e ambiente, che comprenda anche la prevenzione ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza e contempli ruoli, responsabilità, risorse impiegate, monitoraggio, verifiche e formazione
50. Programma per la gestione del rischio clinico e modalità di gestione degli eventi avversi	E' adottato un sistema per l'identificazione e la segnalazione di: near miss, eventi avversi ed eventi sentinella
	Tale sistema è capace di soddisfare i seguenti criteri: - cosa è accaduto, dove, quando, come e perché;- quale azione è stata attuata o proposta;- quale impatto ha avuto l'evento sul paziente, su altre
	Sono definite misure organizzative e utilizzate appropriate tecnologie per la riduzione degli eventi avversi
	E' garantita la partecipazione al flusso di segnalazione previsto dalla normativa nazionale
	Sono previsti strumenti per l'identificazione dei fattori causali e/o contribuenti attraverso le metodologie di analisi disponibili in letteratura (root cause analysis, Audit clinico, Significant event audit) e azioni sistematiche di verifica della sicurezza (Safety walkround)
	Sono presenti piani di azione e relativi indicatori per il monitoraggio
	Sono applicate e monitorate di linee guida, buone pratiche, raccomandazioni e check-list ed altri strumenti per la sicurezza

	Sono definite modalità e procedure per la comunicazione ai pazienti e/o familiari, la gestione dell'impatto di un evento avverso sugli operatori, la comunicazione esterna, la risoluzione stragiudiziale dei contenziosi
	E' presente un piano di formazione sul rischio clinico
	Sono adottate metodologie sistematiche proattive per la valutazione dei rischi (almeno 1 FMEA - Failure and Effect Analysis per anno
51. Strategie sistematiche di comunicazione, formazione e sviluppo di competenze per la sicurezza	Sono sviluppate soluzioni innovative per la sicurezza in specifici ambiti di attività
	Sono prodotte e diffuse le buone pratiche
	Sono garantite competenze specifiche per la analisi degli eventi avversi da rendere disponibili per livelli regionali e nazionali
	Sono messe in atto politiche e procedure per la partecipazione ed il coinvolgimento dei pazienti ai processi di gestione del rischio clinico

	RETI ASSISTENZIALI, PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE E UMANIZZAZIONE
REQUISITI	**EVIDENZE**
52. Programmi per lo sviluppo di reti assistenziali	Sono formalizzate reti assistenziali per la gestione dei pazienti in condizioni di emergenze (traumi, ictus, infarto)
	Sono formalizzate reti assistenziali per l'integrazione tra ospedale e territorio per la promozione di modelli di continuità anche in collegamento con le strutture socio-sanitarie
	Sono formalizzate reti di cure palliative e di terapia del dolore per il paziente adulto e pediatrico
	Sono previste partecipazioni a programmi di realizzazione di reti tra centri regionali, nazionali ed internazionali
53. Elegibilità e presa in carico dei pazienti	Sono formalizzati protocolli per l'eleggibilità dei pazienti
	Sono presenti protocolli, linee guida e procedure per la gestione del percorso assistenziale dei pazienti nelle diverse fasi della malattia e nei diversi setting assistenziali
	Sono definite le responsabilità per la presa in carico /gestione dei pazienti
	E' possibile la tracciabilità della presa in carico dei pazienti all'interno della documentazione sanitaria, compreso la riconciliazione
	E' gestito il trasferimento delle informazioni relative alla presa in carico all'interno del processo di cura
	Viene effettuata la verifica della conoscenza e dell'applicazione dei protocolli e delle procedure da parte del personale e loro miglioramento se necessario
54. Continuità assistenziale	Sono definite le responsabilità per la supervizione dell'assistenza per tutta la durata della degenza
	Sono formalizzati e messi in atto di protocolli e linee guida per la continuità assistenziale dei pazienti (appropriatezza dei trasferimenti all'interno dell'organizzazione, della dimissione dei pazienti, del follow up
	Sono adottati da parte dell'organizzazione di processi a supporto di continuità delle cure
	Sono definiti collegamenti funzionali tra i servizi interni e con le strutture esterne coinvolte nell'assistenza
	Sono adottate modalità strutturate per il trasferimento delle informazioni rilevanti durante i passaggi di consegna i trasferimenti e i processi di dimissione

	Sono adottate e diffuse procedure per consentire che tutta la documentazione clinica del paziente sia a disposizione degli operatori sanitari in ogni momento, al fine di favorire lo scambio di informazioni per la corretta gestione dei pazienti
55. Il monitoraggio e la valutazione del percoros di assistenza	Viene effettuata la valutazione del grado di conformità delle attività a protocolli e linee guida
	Viene effettuata la valutazione della qualità del percorso di assistenza, della presa in carico alla dimissione anche tramite audit clinici con identificazione degli interventi di miglioramento e ritorno delle informazioni a tutti gli operatori che hanno partecipato alla implementazione del percorso
	Viene effettuata la valutazione del percorso di cura da parte dei pazienti e dei familiari
	Viene data evidenza dei risultati di analisi su eventi avversi, incidenti, near miss manifestati durante l'episodio di cura
	Sono presenti report di audit e diffusione degli stessi a tutti gli operatori che hanno partecipato alla implementazione del percorso
	Esiste ed è messa in atto una procedura per il coinvolgimento e l'informazione dei Medici di medicina Generale e dei Pediatri di famiglia
	Sono Identificati gli interventi di miglioramento della qualità dei percorsi assistenziali sulla base dei risultati delle analisi effettuate
56.Programmi per la umanizzazione e personalizzazione dell'assistenza	Le attività assistenziali - organizzative sono orientate all'accoglieza dei pazienti considerando le diverse esigenze relative all'età, al genere, e a particolari condizioni di salute e di fragilità fisica e psicologica e tendo conto delle specificità religiose, etniche e linguistiche
	E' presente un programma per assicurare la qualità della relazione tra professionisti sanitari, pazienti e loro familiari che preveda la formazione degli operatori sanitari alle abilità procedurali di couseling (empatia, congruenza, accettazione incondizionata, comunicazione di "Cattive
	E' adottata una modalità di lavoro che segue le logiche dell'equipe multidisciplinare e la partecipazione del paziente al processo assistenziale come esperto della propria situazione
	Sono adottate procedure per l'accesso agevolato alle prestazioni assistenziali, semplificando gli adempimenti amministrativi ed assicurando una informazione tempestiva e trasparente con particolare riferimento all'accesso alla documentazione sanitaria entro tempi predefiniti

ALLEGATO B

CHECK LIST

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

POLITICA OBIETTIVI ATTIVITA'

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Documento Programmatico- Missione e valori	E' Presente un quadro strategico che espliciti le politiche complessive, la missione e i valori cui l'organizzazione si ispira e che contiene obiettivi basati sull'analisi dei bisogni e/o della domanda di servizi/prestazioni sanitarie		
	Il documento contiene i campi prioritari di azione ed i metodi da adottare		
	Il documento contiene l'organigramma e il funzionigramma della struttura con chiara assegnazione dei livelli di responsabilità delle articolazioni clinico-assistenziali, di servizio e di supporto tecnico-amministrativo, con chiara esplicitazioni delle loro funzioni		
	Nell'elaborazione del documento sono state coinvolte tutte le articolazioni organizzative al fine di garantirne la forte condivisione dei contenuti.		
	Nell'eleborazione del documento sono state tenute in conto le indicazioni ed i suggerimenti provenienti dai cittadini utenti, associazioni, comitati e le modalità con le quali sono state raccolte		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Modalità di pianificazione, programmazione e organizzazione delle attività di assistenza e supporto	E' presente un piano annuale delle attività che comprende tipologia e volumi di attività erogabili, in rapporto alle risorse strutturali tecnologiche ed umane presenti nella struttura ed ai limiti di spesa fissati a livello regionale e locale con pianificazione degli obiettivi (generali e specifici) di quanta per ciascuna articolazione organizzat		
	Il piano annuale di attività della struttura è datato, firmato dalla direzione e riesaminato dalla stessa ad intervalli prestabiliti almeno ogni quattro anni in modo da assicurare la continua adeguatezza alle linee di indirizzo dei livelli sovraordinati e l'efficacia generale di eventuali cambiamenti strutturali ovvero organizzativi.		
	Nel piano delle attività sono chiaramente indicate, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi: le responsabilità per la loro attuazione, la tempistica di verifica dello stato di realizzazione, la misurabilità ovvero che possano essere valutati con appositi sistemi e/o strumenti, il responsabile della verifica, lo strumento di verifica, le risorse destinate all'obiettivo;		
	Sono esplicitate le modalità di revisione e/o modifica del Piano stesso		
Obiettivi della struttura sanitaria	E' presente un documento che comunichi a tutte le articolazioni organizzative interessate gli obiettivi e le funzioni ad esse assegnate in relazione al piano di attività.		
	Gli obiettivi della struttura tengono in considerazione a) la valutazione dei bisogni		
	b) Il soddisfacimento del cittadino utente		
	c) il continuo miglioramento del servizio		
	d) l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni di servizio		
Obiettivi generali	Gli obiettivi sono sottoposti a revisioni o modifiche durante la realizzazione del piano;		
	Gli obiettivi sono: a) articolati nel tempo;		
	b) congruenti con gli obiettivi previsti nei documenti di programmazione sanitaria regionale.		
	c) tesi a migliorare la qualità identificata dalla Clinical Governance (qualità professionale,qualità percepita,qualità logistico-amministrativa		
	d) adeguati al periodo di concessione dell'attestato di accreditamento:		
	e) stabiliti per quanto riguarda la tipologia dei servizi e per quanto riguarda la qualità delle prestazioni che si intendono erogare;		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	f) congruenti con le risorse specificamente assegnate;		
	g) compatibili con gli impegni che la direzione della struttura è in grado di sostenere per garantirne il raggiungimento;		
	h) fissati sulla base di motivazioni valide (bisogno di salute domanda sanitaria vincoli di programnmazione aziendale regionale o nazionale		
	Il raggiungimento degli obiettivi specifici avviene utilizzando metodologie che si basano su criteri di efficienza efficacia e miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria		
	Sono presenti procedure ed indicatori per la valutazione sistematica dei risulati e della verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi		
Obiettivi specifici	Gli obiettivi specifici sono a) misurabili (procedure e indicatori)		
	b)assoggettati a scadenze e articolati nel tempo		
	c) sottoposti a valutazione periodica per verificare in quale misura sono stati raggiunti.		
	d) disaticolati sulla base della modalità di erogazione del servizio (esempio: ambulatoriale, residenziale o semiresidenziale, ricovero a ciclo continuativo o di giorno, in elezione o in emergenza/urgenza, etc..)		
	e) integrabili con eventuali nuove iniziative previste per conseguire gli obiettivi specifici.		
	Sono definite le specifiche procedure documentate o le istruzioni da applicare		
	Viene effettuata una valutazione periodica per verificare in quale misura gli obiettivi sono raggiunti		
Definizione delle responsabilità	E' presente nella struttura sanitaria documenti che descivono i processi e le relative responsabilità clinico-organizzative, contenenti anche le indicazioni per la valutazione dei dirigenti		
	E' presente un documento che contiene l'assegnazione di obiettivi e risorse ai responsabili delle funzioni clinico assistenziali di servizio e di supporto tecnico - amministrativo		
	E' presente una documentabile attività di rivalutazione dell'organizzazione , delle responsabilità e del sistema delle deleghe da effettuare periodicamente ed ogni qualvolta si presenti un cambiamento significativo nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi della struttura		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

COMUNICAZIONE INTERNA

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Modalità di comunicazione interna alla struttura che favoriscano la partecipazione degli operatori	Sono definiti, formalizzati ed implementati processi finalizzati alla circolazione delle informazioni e sono presenti documenti attestanti la comunicazione della missione, delle politiche dei piani, degli obiettivi, dei budget e dei programmi di attività/ risorse diffusi a tutto il personale		
	Sono definiti flussi informativi e reportistica in merito agli obiettivi, dati e informazioni relativi alla performance, agli esiti e ai programmi di miglioramento della qualità e della sicurezza del paziente		
	Sono presenti formalizzate e messe in atto modalità di condivisione sistematica delle informazioni all'interno dell'organizzazione e del singolo dipartimento		
	Sono effettuate valutazioni dell'efficacia del sistema di comunicazione ed eventuale miglioramento se necessario		
Diffusione **Condivisione** **Motivazione**	Per migliorare la motivazione del personale, la sua crescita, la sua capacità relazionale, la qualità delle prestazioni erogate, la direzione assume la responsabilità o designa un proprio delegato, incaricato di a) predisporre un luogo di lavoro che stimola il miglioramento e consolida i rapporti di collaborazione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	b) assicurarsi che siano ben compresi i compiti da svolgere, gli obiettivi da conseguire ed il modo in cui essi influiscono sulla qualità dei servizi e delle prestazioni erogate		
	c) curare che tutti siano consapevoli di avere un ruolo e di influire sulla qualità del servizio fornito al cittadino-utente;		
	d) verificare il livello di condivisione degli obiettivi per garantire continuità e correttezza nella misurazione ed evidenziare al personale il grado di raggiungimento degli obiettivi di		
	e) accertare periodicamente la motivazione nel provvedere alla qualità del servizio (questionari, reclami, suggerimenti);		
	f) raccogliere suggerimenti, proporre iniziative per il miglioramento della qualità (efficienza, efficacia) delle prestazioni e dei servizi erogati		
	g) Verificare i risultati delle iniziative di miglioramento attivate e darne evidenza all'organizzazione		
Modalità di valutazione della relazione tra il personale e l'organizzazione attraverso l'analisi del clima organizzativo/soddisfazione degli operatori	Sono effettuate indagini periodiche di valutazione del clima aziendale e sulla soddisfazione del personale con i i risultati diffusi al personale		
	Sono implementati flussi che consentonola segnalazione/ascolto di suggerimenti da parte del personale		
	Sono identificati e facilitati momenti strutturati di analisi e confronto delle criticità		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

RISORSE UMANE E FORMAZIONE

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Risrose umane	Nel caso di strutture pubbliche, la direzione aziendale si attiene alle specifiche normative nazionali e regionali in materia, con particolare riferimento a quelle che disciplinano le modalità di individuazione delle dotazioni organiche e di definizione delle unità organizzative interne;		
	nel caso di strutture private è adottato un documento che riporta: a) il fabbisogno del personale a rapporto di dipendenza definito sulla base dei volumi, delle		
	b) la dotazione del personale a rapporto di dipendenza in servizio suddiviso per ruolo, profilo professionale e posizione funzionale, nonché la dotazionedi personale in servizio con altra tipologia di rapporto di lavoro;		
	c) le procedure per assicurare la disponibilità delle consulenze specialistiche;		
	d) il rispetto delle condizioni di incompatibilità previste dalla vigente normativa nel rapporto di lavoro con il personale comunque impiegato in tutte le articolazioni organizzative;		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	e) il possesso da parte del personale sanitario a rapporto di dipendenzadei requisiti di accesso che devono risultare identici a quelli richiesti per l'accesso al SSN;		
	f) la corretta applicazione, nei confronti del personale, dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria.		
	g) L'indicazione delle specifiche assicurazioni relative al Risk Management		
Inserimento affiancamento e e addestramento di nuovo personale	E' formalizzato e messo in atto un processo per la valutazione dell'idoneità al ruolo dei nuovi assunti		
	E' messo in atto un piano di accoglienza e affiancamento/addestramento per il personale neo assunto o trasferito compreso il personale volontario		
	Esistono archivi nominativi dai quali si evincono le procedure e gli strumenti utilizzati, nonché le capacità tecniche conseguite nella fase di addestramento.		
	E' facilitato l'inserimento delle risorse di nuova acquisizione o assegnate a nuove mansioni mediante a) la fornitura delle informazioni necessarie;		
	b) l'affiancamento a personale esperto al fine di armonizzare i tempi necessari a rendere pienamente operative le nuove risorse dal punto di vista tecnico, gestionale, di servizio		
	c) l'addestramento di tutto il personale interessato per abilitarlo a gestire sistemi, apparecchiature ed attrezzature sia in uso che di nuova introduzione;		
	La programmazione dell'eventuale avvicendamento del personale è tale da assicurare la		
	E' adottato e messo in atto un piano di formazione strutturata sul rischio clinico ed		
	E' effettuata la valutazione dell'efficacia dei programmi di orientamento dei nuovi addetti e l'eventuale miglioramento degli stessi se necessario		
	Le necessità di addestramento sono programmate tenendo presente i tempi necessari al raggiungimento dei requisiti e delle abilità richieste, il turn over del perosnale e la numerosità dello stesso		
Programmazione e verifica della formazione e aggiornameto necessaria e specifica	E' adottato un piano di formazione-aggiornamento del personale		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Il Piano di formazione prevede: definizione degli standard di competenza per posizione, criteri di scelta delle priorità, monitoraggio delle competenze professionali e rilevazione dei fabbisogni formativi e programmazione delle attività formative		
	Sono adottati strumenti di valutazione: dell'efficacia dei programmi dell'aggirornamento e addestramento del personale		
	La formazione è orientata orientata ad implementare i criteri gestionali della Clinical governance		
	Sono adottati strumenti di valutazione della soddisfazione da parte del personale e eventuale mmiglioramento degli stessi se necessario		
	E' garantito il coinvolgimento degli operatori nella programmazione delle attività di formazione aggiornamento e addestramento		
	E' accertatto il conseguimento da parte del personale sanitario dei crediti formativi previsti dal Programma Nazionale per la Formazione Continua		
	La struttura ha adottato metodi (relazioni, meeting settimanali, incontri mensili, pubblicazioni) volti a garantire che le conoscenze maturate all'esterno vengano condivise con tutto il personale interessato;		
	E' effettuata la verifica dei requisiti previsti per l'accreditamento dalla normativa vigente della funzione di provider		
	E' individuato il responsabile della formazione i cui compiti sono:		
	a) individuare le esigenze formative		
	b) determinare gli strumenti e le risorse per far fronte a tali esigenze;		
	c) prefissare le priorità di intervento formativo sulla base del budget disponibile e delle linee strategiche della direzione;		
	d) selezionare i criteri per il personale da aggiornare e formare;		
	e) specificare gli indicatori, per misurare l'efficacia (impatto) degli interventi formativi;		
	f) pianificare sia le attività sulla base delle esigenze fornite dal programma nazionale per la formazione continua (ECM) sia quelle volte alla velutazione dell'efficacia degli interventi formtivi		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

COMUNICAZIONE ESTERNA E CARTA DEI SERVIZI

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Comunicazione esterna e carta dei servizi- Tipologia di prestazioni e di servizi erogati	E' disponibile una Carta dei Servizi aggiornata e redatta con l'apporto di categorie professionali e delle associazioni di tutela e di volontariato rappresentative della collettività e dell'utenza. Del processo di consultazione esiste documentazione scritta al fine di preservare l'evidenza del contributo di ognuno.		
	E' effettuata periodica rivalutazione della Carta da parte della direzione della struttura con l'apporto delle associazioni di tutela dei cittadini, dei malati e del volontariato		
	La Carta dei servizi è redatta sulla base dei seguenti principi: a) imparzialità nell'erogazione delle prestazioni e uguaglianza del diritto all'accesso ai servizi b) piena informazione deicittadini uetnti sui servizi offerti e la modalità di erogazione degli stessi c) definizione di standard e assunzione di impegni da parte dell'amministrazione locale rispetto alla promozione del servizio e alla determinazione di modalità di valutazione costante della qualità stessa d) organizzazione di modalità strutturate per la tutela dei diritti del cittadini e)ascolto delle opinioni e dei giudizi espressi dai cittadini direttamente o attraverso le assciazioni che li rappresentano		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Struttura della carta dei Servizi	La Carta dei servizi recepisce gli obiettivi di qualità espressi dalla struttura e riporta in modo chiaro e comprensibile i seguenti aspetti: a) la descrizione della struttura sanitaria e dei suoi principi fondamentali b) informazioni utili sulle strutture e i servizi forniti c) le informazioni contenute nel piano regionale per le liste di attesa e) standard di qua programmi e) meccanismi di tutela e verifica		
	Sono predisposti strumenti informativi sintetici da mettere a disposizione dei cittadini		
Modalità e contenuti delle informazioni da fornire ai pazienti e ai caregiver	Sono presenti procedure per l'appropriata modalità di comunicazione con i pazienti e i caregiver		
	Le informazioni al paziente e ai suoi familiari riguardano: a) tipologia, disponibilità e realizzazione del percorso assistenziale;		
	b) oneri a carico del paziente;		
	c) relazioni fra servizio atteso, servizio percepito ed oneri cosostenuti dal paziente;		
	d) possibilità da parte del paziente di contribuire a migliorare la qualità del servizio.		
	e) identificazione di un operatore referente;		
	f) codifica di gravità assegnata;		
	g) informazioni sulla malattia sulle eventuali disabilità ad essa correlate, sulle possibili evenienze della fase successiva al percorso assistenziale e amministrativo, in modo che sia in grado di gestire tale fase		
	h) informazioni sulla donazione degli organi e tessuti		
	i) informazioni sulle precauzioni da adottare per la prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza		
	l) elementi di tutela nella partecipazione a ricerche cliniche		
Coinvolgimento dei pazienti e dei suoi familiari e caregiver nelle scelte clinico assistenziali	E' formalizzata e messa in atto una procedura per l'informazione al paziente e ai suoi familiari sui diritti e le responsabilitàper l'ascolto, l'educazione e il coinvolgimento dei pazienti nei processi di cura		
	Sono formalizzate e messe in atto procedure per l'informazione partecipata del paziente e l'acquisizione del consenso informato		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Il personale è addestrato sulle politiche e procedure per il coinvolgimento		
	E' effettuata la valutazione dell'efficacia dei processi di coinvolgimento e partecipazione dei pazienti e caregiver ed i miglioramenti degli stessi se necessario		
Modalità di ascolto dei pazienti	Sono presenti formalizzate e messe in atto politiche e procedure per la presentazione e gestione dei reclami osservazioni e suggerimenti		
	Sono presenti, formalizzate e messe la modalità e strumenti per l'ascolto attivo dei pazienti		
	Sono presenti formalizzate e messe in atto procedure per la valutazione della soddisdfazione e dell'esperienza dell'utente		
	Sono utilizzati i dati derivanti dall'analisi dei reclami e dei risultati delle valutazioni della soddisfazione e dell'esperienza degli utenti per il miglioramento della qualità dei processi sulla base delle criticità riscontrate		
	Sono diffusi i risultati delle indagini di customer satisfation e delle misure di miglioramento adotate sul sito web aziendale		
	E' formato il personale di contatto con il pubblico che includa comunicazione, negoziazione tecniche strutturate di gestione dei conflitti		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

_____

_____

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

ASPETTI STRUTTURALI E GESTIONE ATTREZZATURE

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Idoneità all'uso delle strutture	Esiste evidenza della pianificazione e inserimento in bilancio del potenziamento o sostituzione di impianti, edifici, o componenti necessari a garantire l'ideneità all'uso, la sicurezza e l'efficacia della struttura nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e degli altri requisiti che si appplicano all'organizzazione		
	E' formalizzato e messo in atto un programma di gestione del rischio ambientale e di gestione delle infrastrutture		
	E' formalizzato e messo in atto di un programma di monitoraggio della idoneità della struttura che fornisca i dati relativi ad incidenti, infortuni ed altri eventi a supporto della pianificazione della riduzione dei rischi (es. report, audit, ed incontri periodici relativi alla identificazione dei rischi e alla gestione della sicurezza)		
	Sono presenti piani di azione per la risoluzione delle criticità individuate ed utilizzo dei dati di monitoraggio per migliorare il programma di gestione del rischio ambientale		
	E' formalizzato il coinvolgimento del personale per la sicurezza della struttura e dell'ambiente di lavoro		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Gestione e manutenzione delle attrezzature	Sono pianificate le responsabilità delegate alle varie articolazioni organizzative per la gestione delle attrezzature dalla definizione dei bisogni di acquisto alla loro alienazione		
Progetti di acquisti di attrezzature	Sono promosse per l'acquisizione e gestione delle attrezzature biomedicali e dei dispositivi medici tecnologia attività interdisciplinari di valutazione e analisi relative alla sicurezza,ai costi,ai benefici, all'efficacia e agli aspetti etici		
	E' predisposto un documento di programmazione degli acquisti delle attrzzature biomediche e dei dispositivi medici tale che assicuri le prestazioni previste dal piano di attività e sia in coerenza con gli obiettivi del piano medesimo.		
	Il documento di programmazione tiene conto: a) dell'evoluzione delle tipologie dei servizi;		
	b) dell'obsolescenza;		
	c) dell'adeguamento alle norme tecniche;		
	d) della eventuale disponibilità di nuove tecnologie per il miglioramento dell'assistenza sanitaria.		
Inventario delle attrezzature	Esiste un inventario delle attrezzature utilizzate e una procedura per l'identificazione delle stesse		
	L'inventario è di tipo dinamico, aggiornato con informazioni archiviate su supporto informatico per:		
	b) disporre di dati riassuntivi;		
	c) permettere la rintracciabilità delle attrezzature biomediche;		
	d) fare le analisi per stabilire dei criteri di sostituzione, al fine di programmare gli		
	Le informazioni sono raccolte e rese disponibili sia in forma aggregata per l'intero parco macchine, sia in forma disaggregata per singola tipologia di attrezzatura, centro di costo, classe di età, produttore, periodo di ammortamento e modalità di acquisizione: acquisto, noleggio, leasing, donazione, in service.		
	E' presente un regolamento a garanzia che la documentazione tecnica relativa alle singole attrezzature, obbligatoriamente fornita al momento dell'acquisto sia a corredo delle stesse e resa disponibile alla funzione preposta per la manutenzione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Mar aria e prev ture	E' formalizzato e messo in atto un piano per la gestione e la manutenzione (straordinaria e preventiva) delle attrezzature e il piano deve essere comunicato ai di		
	Il piano di manutenzione generale è articolato sulla base delle criticità dell'apparecchiatura biomedica distinguendo fra manutenzione correttiva, preventiva e controlli periodici di sicurezza e funzionalità.		
	Il piano di manutenzione garantisce i necessari standards qualitativi delle prestazioni fornite e di sicurezza, deve essere documentato per ciascuna apparecchiatura biomedica		
	Nel caso di utilizzo di supporto informatico per l'archiviazione dell'elenco delle attrezzature biomediche e delle registrazione degli interventi per la loro periodica manutenzione è utilizzata una procedura informatica che consenta:		
	a) di tracciare le modifiche e gli aggiornamenti effettuati		
	b) di registrare la data di aggiornamento		
	c) di individuare il responsabile delle modifiche di che trattasi		
	La manutenzione è garantita da apposito personale tecnico -professionale sia interno che esterno.		
	Il piano per la manutenzione delle apparecchiature biomediche tiene conto delle: a) indicazioni relative alla sicurezza in uso;		
	b) necessità di manutenzione mediante le indicazioni contenute nei manuali di servizi;		
	c) indicazioni contenute nelle normative tecniche relative alla sicurezza e al mantenimento in uso secondo gli standard di funzionalità.		
	Il piano di manutenzione per le apparecchiature biomediche : a) identifica tutte le apparecchiature che possono influire sulla qualità del servizio offerto,		
	a) definisce il processo da utilizzare per la manutenzione preventiva, compresi i dettagli relativi al tipo di apparecchiatura biomedica, identificazione univoca, ubicazione, frequenza delle verifiche, metodo di verifica, criteri di accettazione e provvedimenti da adottare qualora i risultati non fossero soddisfacenti;		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	b) definisce il processo da utilizzare per i controlli di funzionalità e sicurezza delle apparecchiature biomediche, compresi i dettagli relativi al tipo di apparecchiatura biomedica, identificazione univoca, ubicazione, frequenza delle verifiche, metodo di verifica, criteri di accettazione e provvedimenti da adottare qualora i soddisfacenti;		
	c) identifica le apparecchiature biomediche mediante contrassegno appropriato o documenti approvati di identificazione per evidenziare lo stato di controllo;		
	d) conserva le registrazioni relative alle manutenzioni preventive e ai controlli delle apparecchiature biomediche;		
	e) assicura che le condizioni ambientali siano adatte alle operazioni di manutenzione preventiva e controllo;		
	f) assicura che la manipolazione, la custodia e la conservazione delle apparecchiature biomediche siano adatte a mantenere l'accuratezza e l'idoneità richiesta;		
	g) evita che le apparecchiature biomediche subiscano interventi che possano pregiudicarne il controllo funzionale e di sicurezza.		
Controlli di funzionalità e sicurezza	Esiste una documentazione cartacea o preferibilmente elettronica, che riporta i dati significativi delle ispezioni, collaudi, e di ogni intervento di manutenzione eseguito.		
	Esistono programmi aziendali di formazione che includano periodi di addestramento del personale coinvolto nell'utilizzo, manutenzione, e dismissione di dispositivi medici/ apparecchi elettromedicali e verifica della conoscenza da parte del personale utilizzatore		
	Le apparecchiature temporaneamente disattivate sono immagazzinate e protette.		
	Le apparecchiature temporaneamente disattivate sono verificate e controllate ad intervalli idonei per garantire che i requisiti di precisione, accuratezza e validità, siano soddisfatti al momento del riutilizzo.		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

OSS **-egale rappresentate della struttura o suo delegato)**

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

GESTIONE DOCUMENTAZIONE

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Gestione della documentazione	La documentazione descrive il sistema gestionale e operativo, rappresenta l'evidenza oggettiva della struttura organizzativa e tecnica, aderisce alla sua realtà operativa per seguirne l'evolversi, è organizzata in maniera flessibile con gerarchia di contenuti ed articolata in differenti livelli che individuano i rispettivi destinatari e le modalità di distribuzione.		
Struttura della documentazione	La documentazione contiene i dati necessari al riscontro oggettivo delle attività svolte al fine di raccogliere ed elaborare gli stessi al fine di fornire informazioni relativamente al:		
	b) livello di soddisfazione degli utenti circa la qualità del servizio;		
	c) risultato di verifica delle attività;		
	d) risultato dei piani di miglioramento;		
	e) analisi per l'individuazione delle tendenze di qualità;		
	f) azione correttiva e la sua efficacia;		
	g) idoneità delle prestazioni dei fornitori;		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	h) addestramento e competenza del personale;		
	i) confronto con dati nazionali di riferimento.		
Con e della documentazione	La documentazione che disciplina prescrizioni generali e specifiche pe servizio deve essere leggibile, datata (incluse le date di revisione) chiara ed identificabile. In funzione della tipologia di documento sono fissati metodi per controllare l'emissione, la distribuzione e la revisione		
	I metodi assicurano che i documenti siano: a) approvati dal personale autorizzato		
	b) emessi e resi disponibili nelle aree dove l'informazione è necessaria;		
	c) compresi e accettati da parte di coloro che devono utilizzarli;		
	d) facilmente rintracciabili;		
	e) esaminati per ogni necessaria revisione;		
	f) ritirati o distrutti quando superati.		
Emissione e distribuzione dei documenti	I documenti e i dati, prima dell'emissione, sono vistati dal personale autorizzato ai fini dell'avvenuta approvazione e della loro adeguatezza.		
	E' attuata una procedura che consente la distribuzione della documentazione da parte dell'emittente fino ai responsabili di altre funzioni. Tali responsabili provvedono poi alla distribuzione interna.		
	E' predisposta una forma di controllo per impedire l'utilizzo di documenti non più validi o superati		
	Il sistema di controllo, assicura che: a) siano disponibili i documenti necessari in tutti i luoghi ove si svolgono le attività		
	b) siano prontamente rimossi da tutti i centri di emissione o di utilizzazione documenti non validi ovvero superati, per evitare un loro uso indesiderato;		
	c) siano identificati i documenti superati e conservati per motivi legali e di conservazione delle conoscenze.		
	La distribuzione dei documenti modificati è curata dal responsabile incaricato della archiviazione e gestione che deve anche garantire l'eliminazione dei documenti superati.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Modalità di gestione della documentazione sanitaria	E' formalizzato e messo in atto un protocollo che definisca i requisiti per la redazione , l'aggiornamento, la conservazione e la verifica della documentazione sanitaria, nonché le modalità di controllo		
	Sono adottate procedure per la predisposizione della documentazio di problematiche quali la riconciliazione dei farmaci e di altre tecnologie (transition) ai fini della sicurezza dei pazienti nei trasferimenti di setting assistenziali		
	E' formalizzata e messa in atto una politica per la privacy e la riservatezza delle informazioni nel rispetto ed in attemperanza alla legislazione ed alla normativa vigente in materia		
	Sono formalizzate e messe in atto procedure per la gestione della sicurezza nell'accesso e tenuta della documentazione sanitari, ivi compresa la loro integrità, nel rispetto ed in attemperanza alla legislazione ed alla normativa vigente in materia		
	Sono evidenziati i risultati della valutazione della qualità della documentazione sanitaria e dell'implementazione di azioni correttive ove necessario		
	Sono predefiniti i tempi di accesso alla documentazione sanitaria		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

_____

_____

_____

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

GESTIONE DATI

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Gestione del dato	E' presente un sistema di gestione del dato finalizzato alla raccolta, elaborazione ed archiviazione dei dati di struttura, processo ed esito al fine di: a) sostanziare e ridefinire le politiche e gli obiettivi della struttura; b) fornire il ritorno informativo alle articolazioni organizzative, necessario per le valutazioni di loro competenza;		
	I dati generati dallo svolgimento delle attività sono coerenti con gli obiettivi della struttura, per garantire che le informazioni generali siano oggettive eattendibili		
	Il sistema informativo è e realizzato sulla base dei bisogni informativi delle articolazioni della struttura		
	E' assicurata la diffusione e l'utilizzo dell'informazioni generate dall'elaborazione		
	E' individuato un referente del sistema informativo, responsabile delle procedure di raccolta e verifica della qualità (riproducibilità, accuratezza, completezza) e diffusione dei dati, ferme restando le responsabilità specifiche previste da norme nazionali.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Registrazione dei dati	Sono presenti procedure che individuano modalità di registrazione dei dati per dimostrare il conseguimento della qualità richiesta e l'efficacia del sistema qualità, contribuendo alla crescita di un tangibile patrimonio di conoscenze.		
	I dati raccolti posseggono le seguenti caratteristiche a) sono [illegible] b) ordinati, accessibili, organizzati; c) leggibili ed interpretabili con facilità; d) supportati dalle descrizioni atte a chiarire su quali basi sono stati prodotti ed entro quali limiti mantengono la loro significatività.		
Motivazione delle registrazioni	La struttura produce e conserva i documenti per dimostrare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e valutare l'opportunità di attuare interventi di vario tipo, quali in particolare: a) modifiche alle modalità di erogazione del servizio; b) programmi di miglioramento; c) sperimentazioni; d) nuovi progetti; e) interventi sui costi.		
Conservazione dei dati	I documenti di registrazione dei dati e le informazioni generate dalla loro elaborazione sono conservati in condizioni ambientali e di ordine per evitare possibili danneggiamenti e permetterne la rintracciabilità.		
	E' stabilito il tempo di conservazione per il quale occorre tener presente i seguenti aspetti: a) necessità di consultazione; b) rispetto delle disposizioni vigenti.		
	La struttura adotta opportune procedure di accesso, protezione dei dati e conservazione nel caso di utilizzo di supporti informatici (archivi elettronici).		
Modalità e strumenti di gestione delle informazioni sanitarie	Sono Presenti sistemi informativi che consentano la tracciatura dei dati sanitari e forniscano supporto alle attività di pianificazione e controllo che tengano anche conto del debito informativo verso il Ministero della Salute (NSIS)		
	E' presente un sistema che garantisca la trasparenza e l'aggiornamento sistematico delle liste di attesa		
	E' presente un sistema che garantisca informazioni tempestive e trasparenti sulle prenotazioni delle prestazioni sanitarie		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Sono formalizzate e emsse in atto di attività per la valutazione della qualità delle informazioni e dei dati in termini di affidabilità, accuratezza, e validità sia per quelli provenienti da fonti interne che per quelli provenienti da fonti esterne		
	E' stata recepita ed implementata la nuova normativa sulla privacy d Europeo GDPR 2016/679		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

_____

_____

_____

_____

_____

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

VALUTAZIONE DEI RISULTATI

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Verifica dei risultati	La direzione della struttura provvede a creare le condizioni organizzative che facilitano e consentono la promozione e il supporto ad attività valutative.		
	La direzione della struttura assegna le responsabilità specifiche di controllo periodico delle attività al fine di assicurare la continua adeguatezza ed efficacia per il conseguimento degli obiettivi generali e specifici.		
Valutazione dei risultati e del servizio da parte dell'organizzazione	La valutazione dei risultati e del servizio da parte della direzione si svolge su dati oggettivi, in collaborazione con tutti gli operatori, e si sviluppa al livello delle articolazioni organizzative utilizzando personale interno preparato allo scopo.		
	La valutazione dei risultati del servizio da parte della direzione riguarda a) il grado di conoscenza e condivisione del personale delle modalità operative pianificate e dei criteri di registrazione dei dati generati dallo svolgimento delle attività;		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	b) il grado di applicazione e applicabilità delle modalità operative pianificate al fine di valutare l'adeguatezza delle risorse umane (professionalità e numero) e materiali (idoneità e disponibilità all'uso) messe a disposizione della struttura;		
	c) il grado di adeguatezza dei processi operativi per garantire sia il livello qualitativo delle prestazioni dei servizi, sia il raggiungimento degli obiettivi specifici programmati.		
	La valutazione dei risultati della struttura è continua e svolta su dati oggettivi per individuare e perseguire azioni di miglioramento.		
	I criteri di registrazione dei dati per l'analisi riguardano: a) le attività rilevanti di ogni servizio che hanno influenza sulla efficacia dell' organizzazione;		
	b) le caratteristiche delle attività che devono essere misurate e controllate per assicurare la qualità del servizio (indicatori);		
	c) i metodi di valutazione delle caratteristiche scelte a riferimento;		
	d) i mezzi per controllare le caratteristiche al fine di mantenerle entro i limiti stabiliti (standard).		
Controllo del sistema per misurazioni	Sono previste procedure per il controllo e l'adeguamento del sistema di misurazione del servizio per provare validità e affidabilità di tutte le misure incluse inchieste e questionari di soddidfazione dell'utente		
	La struttura dispone punti di misura e frequenze di misurazione per la rappresentazione dell'andamento nel tempo e stabilisce le responsabilità della misurazione.		
	Sono redatte procedure o istruzioni sui dati da raccogliere, indicando come, dove e da chi sono rilevati e quale modulistica è utilizzata per la registrazione.		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA'

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Adozione di modalità e strumenti di valutazione della qualità dei servizi	E' presente formalizzato e messo in atto un programma e di procedure (strumenti, modalità e tempi per la valutazione) per la valutazione della qualità delle prestazioni e dei servizi che includa la definizione di standard di prodotto /percorso organizzativo e dei relativi indicatori di valutazione (volumi, appropriatezza ed esiti)		
	E' assegnata da parte della direzione la responsabilità in ordine alla valutazione delle prestazioni e dei servizi		
	Sono adottati strumenti di valutazione scientificamente riconosciuti quali audit clinico, misure di aderenza alle linee guida controlli di qualità e verifiche esterne di qualità, mortality e morbility review		
	E' presente documentazione delle attività di valutazione		
	Esistono procedure per la comunicazione dei risultati delle valutazioni ai livelli adeguati e il confronto con le parti interessate (es. diffusione di report sulla qualità dei servizi, erogati		
	Il persona partecipa allo svolgimento delle attività di valutazione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Sono utilizzati i dati derivanti dalla valutazione delle prestazioni e dei servizi per il miglioramento delle performance		
Mod e gestione dei disservizi	Esistono di procedure per la raccolta, la tracciabilità dei disservizi e la predisposizione dei relativi piani di miglioramento		
	Sono utilizzati i dati derivanti dall'analisi dei disservizi per il miglioramento dei processi sulla base delle criticità riscontrate		
	Sono monitorate le azioni di miglioramento		
	Esiste una procedura di comunicazione esterna formulata anche sulla base delle indicazioni che derivano dalle segnalazioni e dai reclami dei cittadini		
	Sono esercitate attività di analisi dei principali processi per l'individuazione delle fasi nelle quali è possibile che si verifichino disservizi (es. errori, ritardi, incomprensioni tra operatore e utente		
	E' adottato un programma aziendale per il miglioramento della qualità che includa le specifiche risorse, ruoli e responsabilità, valutazione e misurazione dei risultati conseguiti e degli esiti attraverso l'utilizzo di indicatori, la comunicazione periodica delle informazioni, la formazione con particolare riferimento al miglioramento della qualità in aree specifiche		
Sistema di gestione della qualità	Il miglioramento della qualità è perseguito attraverso la pianificazione ed il coinvolgimento del personale con la segnalazione di servizio di situazioni diverse dal pianificato, mediante altresì azioni preventive per l'eliminazione o la riduzione del disservizio.		
	Il miglioramento della qualità è guidato da valori e comportamenti condivisi che si estrinsecano in : a) focalizzazione sul soddisfacimento dei bisogni degli utenti interni e esterni b) coinvolgimento di tutte le strutture organizzative della struttura c) dimostrazione dell'impegno, ruolo guida, coinvolgimento della direzione, d) enfatizzazione sul miglioramento come parte del lavoro di ognuno in gruppo o individuale e) facilitazione alla comunicazione aperta e all'accesso ai dati e alle informazioni f) promozione del lavoro di gruppo nel rispetto dell'individuo g) assunzione delle decisioni sulla base dell'analisi dei dati		
Obiettivi del miglioramento	Gli obiettivi di miglioramento sono specificati per ogni articolazione organizzativa e strettamente integrati con gli obiettivi generali stabiliti dalla direzione della struttura tenendo conto della soddisfazione degli utenti e dell'efficacia efficienza dei processi		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Gli obiettivi di miglioramento sono: a) misurabili nella realizzazione b) assoggettati a scadenza c) chiaramente comprensibili d) pertinenti		
	E' individuato un responsabile per le attività di miglioramento che h[illegible] metodologia di lavoro mirata all'efficienza e all'efficacia del complesso delle attività di servizio		
	I responsabili stimolano la partecipazione del personale ad ogni livello attraverso suggerimenti, attività e programmi di miglioramento continuo tecnico organizzativo con riduzione dei costi. Ogni risorsa umana delle varie articolazioni organizzative, se coinvolta,può presentare proposte valide frutto dell'esperienza		
41. Metodologia di raccolta suggerimenti utenti	La struttura realizza almeno una volta all'anno una raccolta (questionari sondaggi indagini) sul grado di soddisfazione degli utenti per tenerne conto in sede di elaborazione dei piani di miglioramento del servizio		
42. Metodologia di confronto con comitati ed associazioni	Sono e previsti i programmi dedicati a raccogliere dati, suggerimenti ed idee innovative da realtà esterne e rappresentative del collettivo dell'utenza quali gli organismi di rappresentanza e il volontariato		
43. Programmi e progetti di miglioramento	La struttura realizza al proprio interno o ha partecipato ad almeno un progetto di miglioramento continuo dell'assistenza sanitaria favorendo il coinvolgimento del personale		
	Sono state modificate le procedure le istruzioni operative l'addestramento e la formazione sulla base dei miglioramenti raggiunti e tali modifiche sono divenute parte integrante del lavoro di ciascun membro della struttura		
44. Continuità del miglioramento	Nel caso siano stati ottenuti miglioramenti la struttura deve provvedere a selezionare nuove attività progettuali di miglioramento sulla base di nuovi obiettivi		
	I progetti sono inseriti nel Piano delle ttività e devono essere individuate le priorità e i limiti temporali		
46. Approvazione di modalità di valutazione delle tecnologie in uso o da acquisirsi	Sono formalizzate e mese in atto di procedure per la valutazione delle tecnologie ai fini della selezione, acquisizione, allocazione		
47. Adozione di iniziative di innovazione tecnico- professionale e organizzativa	Sono formalizzate e messe in atto di procedure per la rilevazione dei fabbisogni emergenti e delle innovazioni tecnologiche e organizzative		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	E' garantito il coinvolgimento del personale nel processo di adozione delle innovazioni tecnico professionali e organizzative		
	E' monitorata l' efficacia dell'intero percorso dell'innovazione- valutazione- adozione		
	E' sviluppata una modalità di integrazione assistenza - didattica - ricerca		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

_____

_____

_____

_____

_____

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

LINEE GUIDA E GESTIONE DEI RISCHI

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Approccio alla pratica clinica secondo evidenze	Sono formalizzate e messi in atto di protocolli, linee guida e/o percorsi di cura/assistenza formulati secondo i principi della evidence based medicine		
	La raccolta dei regolamenti interni e delle linee guida è accessibile al personale		
	I regolamenti interni e le linee guida sono periodicamente aggiornati sulla base delle evidenze cliniche disponibili		
	Il personale è coinvolto nell'implementazione e nell'applicazione dei protocolli, linee guida e/o percorsi di cura/assistenza, attraverso la diffusione delle conoscenze necessarie alla loro attuazione e la formazione specifica sui protocolli di assistenza ad esse correlati		
	E' effettuata valutazione dell'efficacia e dell'appropriatezza delle prestazioni ed attivazione di programmi di miglioramento se necessario		
	Sono pianificate le responsabilità delegate alle varie articolazioni organizzative per la gestione delle attrezzature dalla definizione dei bisogni di acquisto alla loro alienazione		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Promozione della sicurezza e gestione dei rischi	E' adottato un piano aziendale per la gestione del rischio, orientato alla sicurezza di operatori, pazienti e ambiente, che comprenda anche la prevenzione ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza e contempli ruoli, responsabilità, risorse impiegate, monitoraggio, verifiche e formazione		
Programma per la gestione del rischio clinico e modalità di gestione degli eventi avversi	E' adottato un sistema per l'identificazione e la segnalazione di: near miss, eventi avversi ed eventi sentinella		
	Tale sistema è capace di soddisfare i seguenti criteri: - cosa è accaduto, dove, quando, come e perché;- quale azione è stata attuata o proposta;- quale impatto ha avuto l'evento sul paziente, su altre persone, sull'organizzazione;- quali fattori hanno o avrebbero potuto minimizzare l'impatto dell'evento.		
	Sono definite misure organizzative e utilizzate appropriate tecnologie per la riduzione degli eventi avversi		
	E' garantita la partecipazione al flusso di segnalazione previsto dalla normativa nazionale		
	Sono previsti strumenti per l'identificazione dei fattori causali e/o contribuenti attraverso le metodologie di analisi disponibili in letteratura (root cause analysis, Audit clinico, Significant event audit) e azioni sistematiche di verifica della sicurezza (Safety walkround)		
	Sono presenti piani di azione e relativi indicatori per il monitoraggio		
	Sono applicate e monitorate di linee guida, buone pratiche, raccomandazioni e check-list ed altri strumenti per la sicurezza		
	Sono definite modalità e procedure per la comunicazione ai pazienti e/o familiari, la gestione dell'impatto di un evento avverso sugli operatori, la comunicazione esterna, la risoluzione stragiudiziale dei contenziosi		
	E' presente un piano di formazione sul rischio clinico		
	Sono adottate metodologie sistematiche proattive per la valutazione dei rischi (almeno 1 FMEA - Failure and Effect Analysis per anno		
Strategie sistematiche di comunicazione, formazione e sviluppo di competenze per la sicurezza	Sono sviluppate soluzioni innovative per la sicurezza in specifici ambiti di attività		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Sono prodotte e diffuse le buone pratiche		
	Sono garantite competenze specifiche per la analisi degli eventi av disponibili per livelli regionali e nazionali		
	Sono messe in atto politiche e procedure per la partecipazione ed il coinvolgimento dei pazienti ai processi di gestione del rischio clinico		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

_____

_____

_____

_____

_____

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORGANISMO TECNICAMENTE ACCREDITANTE (O.T.A.)
VERIFICA REQUISITI DI ACCREDITAMENTO

Regione Campania

DENOMINAZIONE STRUTTURA

SITA IN VIA

ASL TERRITORIALMENTE COMPETENTE DISTRETTO

RICHIEDENTE (Legale rappresentante)

RESPONSABILE DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

ALTRI COMPONENTI

VISITE EFFETTUATE IN DATA _____/_____/_____/_____/_____/_____/

RETI ASSISTENZIALI, PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE E UMANIZZAZIONE

N.B.: **La verifica della sussistenza dei requisiti deve basarsi sulla raccolta delle evidenze tramite: osservazione, esame dei documenti e interviste**

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
Programmi per lo sviluppo di reti assistenziali	Sono formalizzate reti assistenziali per la gestione dei pazienti in condizioni di emergenze (traumi, ictus, infarto)		
	Sono formalizzate reti assistenziali per l'integrazione tra ospedale e territorio per la promozione di modelli di continuità anche in collegamento con le strutture socio-sanitarie		
	Sono formalizzate reti di cure palliative e di terapia del dolore per il paziente adulto e pediatrico		
	Sono previste partecipazioni a programmi di realizzazione di reti tra centri regionali, nazionali ed internazionali		
Elegibilità e presa in carico dei pazienti	Sono formalizzati protocolli per l'eleggibilità dei pazienti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Sono presenti protocolli, linee guida e procedure per la gestione del percorso assistenziale dei pazienti nelle diverse fasi della malattia e nei diversi setting assistenziali		
	Sono definite le responsabilità per la presa in carico /gestione dei pa		
	E' possibile la tracciabilità della presa in carico dei pazienti all'interno della documentazione sanitaria, compreso la riconciliazione		
	E' gestito il trasferimento delle informazioni relative alla presa in carico all'interno del processo di cura		
	Viene effettuata la verifica della conoscenza e dell'applicazione dei protocolli e delle procedure da parte del personale e loro miglioramento se necessario		
Continuità assistenziale	Sono definite le responsabilità per la supervizione dell'assistenza per tutta la durata della degenza		
	Sono formalizzati e messi in atto di protocolli e linee guida per la continuità assistenziale dei pazienti (appropriatezza dei trasferimenti all'interno dell'organizzazione, della dimissione dei pazienti, del follow up		
	Sono adottati da parte dell'organizzazione di processi a supporto di continuità delle cure		
	Sono definiti collegamenti funzionali tra i servizi interni e con le strutture esterne coinvolte nell'assistenza		
	Sono adottate modalità strutturate per il trasferimento delle informazioni rilevanti durante i passaggi di consegna i trasferimenti e i processi di dimissione		
	Sono adottate e diffuse procedure per consentire che tutta la documentazione clinica del paziente sia a disposizione degli operatori sanitari in ogni momento, al fine di favorire lo scambio di informazioni per la corretta gestione dei pazienti		
Il monitoraggio e la valutazione del percoros di assistenza	Viene effettuata la valutazione del grado di conformità delle attività a protocolli e linee guida		
	Viene effettuata la valutazione della qualità del percorso di assistenza, della presa in carico alla dimissione anche tramite audit clinici con identificazione degli interventi di miglioramento e ritorno delle informazioni a tutti gli operatori che hanno partecipato alla implementazione del percorso		

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA
	Viene effettuata la valutazione del percorso di cura da parte dei pazienti e dei familiari		
	Viene data evidenza dei risultati di analisi su eventi avversi, incidenti, near miss manifestati durante l'episodio di cura		
	Sono presenti report di audit e diffusione degli stessi a tutti gli operatori che hanno partecipato alla implementazione del percorso		
	Esiste ed è messa in atto una procedura per il coinvolgimento e l'informazione dei Medici di medicina Generale e dei Pediatri di famiglia		
	Sono Identificati gli interventi di miglioramento della qualità dei percorsi assistenziali sulla base dei risultati delle analisi effettuate		
Programmi per la umanizzazione e personalizzazione dell'assistenza	Le attività assistenziali - organizzative sono orientate all'accoglieza dei pazienti considerando le diverse esigenze relative all'età, al genere, e a particolari condizioni di salute e di fragilità fisica e psicologica e tendo conto delle specificità religiose, etniche e linguistiche		
	E' presente un programma per assicurare la qualità della relazione tra professionisti sanitari, pazienti e loro familiari che preveda la formazione degli operatori sanitari alle abilità procedurali di couseling (empatia, congruenza, accettazione incondizionata, comunicazione di "Cattive notizie"		
	E' adottata una modalità di lavoro che segue le logiche dell'equipe multidisciplinare e la partecipazione del paziente al processo assistenziale come esperto della propria situazione		
	Sono adottate procedure per l'accesso agevolato alle prestazioni assistenziali, semplificando gli adempimenti amministrativi ed assicurando una informazione tempestiva e trasparente con particolare riferimento all'accesso alla documentazione sanitaria entro tempi predefiniti		

OSSERVAZIONI (rese dai componenti del Nucleo di Valutazione)

_____

_____

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI (rese dal Legale rappresentate della struttura o suo delegato)

fonte: http://burc.regione.campania.it

REQUISITI	EVIDENZE	SI ASSEVERA	NON SI ASSEVERA

Firma e timbro del Legale Rappresentante o suo delegato

Firma e timbro dei Componenti del Nucleo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

DECRETO N. 62 DEL 24/07/2019

Oggetto: Recepimento Accordo del 13 dicembre 2018 su "Schema tipo di convenzione per la cessione del sangue e dei suoi prodotti per uso di laboratorio e per la produzione di dispositivi medico-diagnostici in vitro"." (Rep.atti n.226/CSR).

(Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2017 acta vii :"attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli enti del Servizio Sanitario Regionale").

VISTA la legge 30 dicembre 2004, n. 311 recante "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)"* e, in particolare, l'art. 1, comma 180, che ha previsto per le regioni interessate l'obbligo di procedere, in presenza di situazioni di squilibrio economico finanziario, ad una ricognizione delle cause ed alla conseguente elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio Sanitario Regionale, di durata non superiore ad un triennio;

VISTA l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 che, in attuazione della richiamata normativa, pone a carico delle regioni l'obbligo di garantire, coerentemente con gli obiettivi di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi assegnati in sede di bilancio preventivo per l'anno di riferimento, nonché la stipula di un apposito accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 460 del 20/03/2007 "*Approvazione del Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";*

VISTA la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 con la quale il Governo ha disposto la nomina del Presidente *pro tempore* della Regione Campania quale Commissario ad Acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DL 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n. 222;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2015 con la quale sono stati nominati quale Commissario ad acta il dott. Joseph Polimeni e quale subcommissario ad acta il dott. Claudio D'Amario;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2017 con la quale, all'esito delle dimissioni del dott. Polimeni dall'incarico commissariale, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato Commissario ad acta per l'attuazione del vigente piano di rientro dal disavanzo del SSR campano,

secondo i Programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e ss.mm.ii.;

VISTA la richiamata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 Luglio 2017 che:

- assegna "al Commissario ad acta l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018 e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità, nei termini indicati dai Tavoli tecnici di verifica, nell'ambito della cornice normativa vigente";
- individua, nell'ambito del più generale mandato sopra specificato, alcune azioni ed interventi come acta ai quali dare corso prioritariamente e, segnatamente, al punto *vii*) "*attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli enti del Servizio Sanitario Regionale*";

VISTA la comunicazione assunta al protocollo della Struttura Commissariale n. 430 del 9 Febbraio 2018, con la quale il Sub Commissario Dott. Claudio D'Amario ha rassegnato le proprie dimissioni per assumere la funzione di Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria presso il Ministero della Salute;

CONSIDERATO che

1. le aziende sanitarie, enti di ricerca, strutture sanitarie, strutture universitarie o imprese di produzione di dispositivi diagnostici in vitro richiedono ai servizi trasfusionali la cessione del sangue e dei suoi prodotti ai fini di un loro utilizzo in ambito di laboratorio o per la produzione di dispositivi medico-diagnostici in vitro;
2. la cessione di sangue e dei suoi prodotti riguarda esclusivamente prodotti non utilizzabili per scopo clinico o destinati all'eliminazione per scadenza in quanto non rispondenti ai requisiti di qualità e sicurezza previsti dal decreto del Ministro della Salute 2 novembre 2015 "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti", quindi non deve comportare alcun impatto sull'autosufficienza regionale o nazionale;
3. la trasparenza e l'accesso adeguato alle informazioni, opportunamente presentate per l'utilizzatore previsto, sono essenziali nell'interesse pubblico, per tutelare la salute pubblica, per rafforzare la consapevolezza dei pazienti e degli operatori sanitari e consentire loro di prendere decisioni informate, per dare una base solida alle decisioni normative e per generare fiducia nel sistema normativo;

TENUTO CONTO che
è necessario adottare per la cessione del sangue e dei suoi prodotti, nell'ambito della convenzione in questione, le tariffe stabilite dall'accordo Stato-Regioni del 20 ottobre 2015;

PREMESSO che, al fine di garantire uniformità in materia sul territorio nazionale, con l'Accordo n. 225/CSR del 13 dicembre 2018 tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano è stato approvato lo "Schema tipo di convenzione per la cessione del sangue e dei suoi prodotti per uso di laboratorio e per la produzione di dispositivi medico-diagnostici in vitro";

RITENUTO di dover recepire con il presente atto l'Accordo n. 225/CSR del 13 dicembre 2018, di cui all'Allegato A quale parte integrante del presente provvedimento;

VISTO il regolamento (UE) 2017/746 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017, relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro;

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n.219 recante "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati, e in particolare l'art. 6, comma 1, lett.c) che prevede che con uno o più accordi tra Governo, Regioni e Province autonome, sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, venga promossa l'individuazione da parte delle regioni, in base alla propria programmazione, delle strutture e degli strumenti neces-

sari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali, dei flussi di scambio e di compensazione;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n.206/CSR del 13 ottobre 2011, in materia di caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali;

VISTO l'Accordo Rep. Atti n.168/CSR del 20 ottobre 2015 concernente "Indicazioni in merito al prezzo unitario di cessione tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasma derivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni".

Alla stregua dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dalla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il coor.to del SSR

DECRETA

per tutto quanto esposto in premessa e che qui si intende integralmente riportato

1. di **RECEPIRE** l'Accordo n. 225/CSR del 13 dicembre 2018 tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, concernente "Schema tipo di convenzione per la cessione del sangue e dei suoi prodotti per uso di laboratorio e per la produzione di dispositivi medico-diagnostici in vitro", di cui all'Allegato A, parte integrante del presente atto;

2. di **DISPORRE** che le nuove convenzioni delle Aziende sanitarie per la cessione del sangue e dei suoi prodotti, non utilizzabili per scopo clinico o destinati all'eliminazione per scadenza, per uso di laboratorio e per la produzione di dispositivi medico-diagnostici in vitro verranno stipulate in conformità allo schema tipo dell'Accordo di cui al punto 1. ed in collaborazione con la Struttura Regionale di Coordinamento per le attività trasfusionali (SRC) della Regione Campania;

3. di **STABILIRE** che per la cessione del sangue e dei suoi prodotti saranno applicate le tariffe stabilite dall'Accordo Stato-Regioni del 20 ottobre 2015 Rep. Atti n.168/CSR del 20 ottobre 2015 concernente "Indicazioni in merito al prezzo unitario di cessione tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasma derivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni";

4. di **TRASMETTERE** il presente provvedimento ai Ministeri affiancanti, riservandosi di adeguarlo alle eventuali osservazioni formulate dagli stessi;

5. di **INVIARE** il presente decreto all'Ufficio di Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore regionale al Bilancio e al Finanziamento del Servizio Sanitario Regionale in raccordo con il Commissario ad acta per il Piano di Rientro dal disavanzo sanitario, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale, a tutte le Aziende Sanitarie del S.S.R. e al BURC per tutti gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Il Direttore Generale
per la Tutela della Salute
Avv. Antonio Postiglione

DE LUCA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b) e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento recante "Schema tipo di convenzione per la cessione del sangue e dei suoi prodotti per uso di laboratorio e per la produzione di dispositivi medico- diagnostici in vitro".

Rep. Atti n. 225/CSR del 13 dicembre 2018

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 13 dicembre 2018.

VISTO l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che affida a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219 recante " Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati", che detta i principi fondamentali in materia di attività trasfusionali, allo scopo di garantire una più efficace tutela della salute dei cittadini attraverso il conseguimento dei più alti livelli di sicurezza, nonché condizioni uniformi del servizio trasfusionale su tutto il territorio nazionale;

VISTI i seguenti Atti sanciti in sede di Conferenza Stato – Regioni:

- l'Accordo Rep. Atti n. 242/CSR del 16 dicembre 2010, recante " I requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta e sul modello per le visite di verifica";
- l'Accordo Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011, in materia di caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali;
- l'Accordo Rep. Atti n. 149 /CSR del 25 luglio 2012, recante "Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti";
- l'Accordo Rep. Atti n. 168/CSR del 20 ottobre 2015, concernente " Indicazioni in merito al prezzo sanitario di cessione tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasma derivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della regione e tra le regioni";

VISTA la nota in data 26 ottobre 2018 con la quale il Ministero della Salute ha trasmesso il provvedimento indicato in oggetto, diramato dall' Ufficio di Segreteria di questa Conferenza in data 30 ottobre 2018;

VISTA la nota del 29 novembre 2018, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha convocato una riunione tecnica per il giorno 19 dicembre 2018, successivamente annullata, considerato l'assenso tecnico comunicato dal Coordinamento Tecnico interregionale in sanità in data 3 dicembre 2018;

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

ACQUISITO nel corso della seduta, l'assenso del Governo, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano,

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, nei seguenti termini:

CONSIDERATO

- che l'articolo 6, comma 1, lettera c), della legge 21 ottobre 2005, n. 219, prevede che con uno o più accordi tra governo, regioni e province autonome sanciti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, venga promossa una uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza in materia di attività trasfusionali, anche attraverso la qualificazione dei servizi trasfusionali, l'omogeneizzazione e standardizzazione della organizzazione delle stesse, nonché delle unità di raccolta, delle frigo emoteche e delle banche degli emocomponenti di gruppo raro per le emergenze e di cellule staminali, sono individuate dalle Regioni le strutture e gli strumenti necessari per garantire un coordinamento intra regionale ed interregionale delle attività trasfusionali, dei flussi di scambio e di compensazione in relazione alle finalità di cui all'articolo 1 e ai principi generali di cui all'articolo 11 della medesima legge.
- che il citato accordo Stato-Regioni 206/CSR del 13 ottobre 2011 ha stabilito le caratteristiche e le funzioni della Struttura regionale di coordinamento tecnico scientifico (SRC) per le attività trasfusionali, quale struttura di coordinamento tecnico-scientifico della rete trasfusionale regionale.
- che ad oggi le aziende sanitarie, enti di ricerca, strutture sanitarie, strutture universitarie o imprese di produzione di dispositivi diagnostici in vitro richiedono ai servizi trasfusionali la cessione di sangue e dei suoi prodotti ai fini di un loro utilizzo in ambito di laboratorio o per la produzione di dispositivi medico-diagnostici in vitro.
- che la cessione di sangue e dei suoi prodotti riguarda esclusivamente prodotti non utilizzabili per scopo clinico o destinati all'eliminazione per scadenza e non deve comportare alcun impatto sull'autosufficienza regionale o nazionale.
- che è necessario adottare per la cessione del sangue e dei suoi prodotti, nell'ambito della convenzione in questione, le tariffe stabilite dall'Accordo Stato- Regioni del 20 ottobre 2015.
- che è necessario, al fine di garantire uniformità sul territorio nazionale, stabilire un nuovo schema tipo di convenzione in conformità alle normative vigenti.

SI CONVIENE

1. E' approvato il documento concernente lo schema tipo di convenzione tra regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, aziende sanitarie o enti di ricerca o strutture sanitarie, strutture sanitarie universitarie o imprese, per la cessione del sangue e dei suoi prodotti per uso di laboratorio e per la produzione di dispositivi medico diagnostici in vitro, di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto.
2. La cessione del sangue o dei suoi prodotti avviene senza impatto sull'autosufficienza regionale e nazionale e riguarda solo i prodotti destinati all'eliminazione per scadenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

ovvero non utilizzabili per scopo clinico trasfusionale in quanto non rispondenti ai requisiti di qualità e sicurezza previsti dal decreto del Ministro della Salute del 2 novembre 2015.

3. Per le cessioni di cui al punto 2, si applicano le tariffe previste dalla normativa vigente per la cessione sangue e dei suoi prodotti tra aziende sanitarie e tra regioni.
4. La struttura regionale di coordinamento per le attività trasfusionali comunica ogni anno entro il 30 marzo, al Centro Nazionale Sangue, anche attraverso il SISTRA, la tipologia e le qualità di prodotti ceduti durante l'anno precedente nell'ambito delle convenzioni.
5. Entro sei mesi dalla data del presente accordo, le regioni e le province autonome recepiscono lo stesso, dandone attuazione, in base alla propria organizzazione territoriale.
6. All'attuazione di quanto previsto nel presente atto si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibilità a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL SEGRETARIO
Cons. Eugenio Gallozzi

IL PRESIDENTE
Sen. Erika Stefani

A 00 A

SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE PER LA CESSIONE DEL SANGUE E DEI SUOI PRODOTTI PER USO DI LABORATORIO E PER LA PRODUZIONE DI DISPOSITIVI MEDICO-DIAGNOSTICI IN VITRO

L'anno ..... addì..... negli uffici del ..... Via .....

TRA

La Regione/Provincia Autonoma....., attraverso la Struttura Regionale di Coordinamento per le attività trasfusionali (SRC) nella persona del Responsabile..... di qui innanzi "SRC cedente";

o

L'Azienda Sanitaria/Ente, sede del servizio trasfusionale, ... nella persona del ..... (indicare ruolo), acquisito il parere scritto vincolante del Responsabile della SRC, di qui innanzi "Azienda/Ente cedente";

E

La Regione/Provincia Autonoma/l'Azienda sanitaria/Ente di ricerca/Struttura sanitaria/Struttura Universitaria/Fabbricante.....rappresentata da (indicare ruolo) ..... con sede in ....., di qui innanzi "Azienda/Ente ricevente";

VISTO il decreto legislativo 8 settembre 2000, n. 332, recante "Attuazione della direttiva 98/79/CE relativa ai dispositivi medico-diagnostici in vitro";

VISTO il regolamento (UE) 2017/746 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017, relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro e che abroga la direttiva 98/79/CE e la decisione 2010/227/UE della Commissione a decorrere dalle date previste nel regolamento medesimo;

VISTA la legge 21 ottobre 2005, n. 219, recante "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati" e successive modifiche e integrazioni e in particolare:

- l'articolo 4, comma 1, che prevede che il sangue umano non è fonte di profitto e che le spese sostenute per la produzione e la distribuzione del sangue e dei suoi prodotti, comprese le cellule staminali emopoietiche, non sono addebitabili al ricevente ed escludono comunque addebiti accessori ed oneri fiscali, compresa la partecipazione alla spesa sanitaria;
- l'articolo 11, comma 1, che stabilisce che l'autosufficienza di sangue e derivati costituisce un interesse nazionale sovraregionale e sovraziendale non frazionabile per il cui raggiungimento è richiesto il concorso delle regioni e delle aziende sanitarie;

VISTO il decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, recante "Revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità

fonte: http://burc.regione.campania.it

e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti";

VISTO il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 207, recante "Attuazione della direttiva 2005/61/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda la prescrizione in tema di rintracciabilità del sangue e degli emocomponenti destinati a trasfusioni e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi";

VISTO il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 208, recante "Attuazione della direttiva 2005/62/CE che applica la direttiva 2002/98/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali";

VISTO il decreto del Ministro della salute 21 dicembre 2007, recante: "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 gennaio 2008, n. 13;

VISTO l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento relativo a "Caratteristiche e funzioni delle Strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali", (Rep. Atti n. 206/CSR), del 13 ottobre 2011;

VISTO l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente "Indicazioni in merito al prezzo unitario di cessione, tra aziende sanitarie e tra Regioni e Province autonome, delle unità di sangue, dei suoi componenti e dei farmaci plasmaderivati prodotti in convenzione, nonché azioni di incentivazione dell'interscambio tra le aziende sanitarie all'interno della Regione e tra le Regioni" in attuazione degli articoli 12, comma 4 e 14, comma 3 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, del 20 ottobre 2015 (Rep. Atti n. 168 CSR);

VISTO il decreto ministeriale 2 novembre 2015, recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2015, n. 300, con particolare riguardo alle disposizioni dell'Allegato VIII, paragrafo A - Premessa, punto 2, relative al conferimento nel più breve tempo possibile delle unità di plasma, rilevate positive ai marcatori infettivi, al laboratorio di qualificazione biologica che ha eseguito i test;

VISTO il decreto legislativo 19 marzo 2018, n. 19, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2016/1214 della Commissione del 25 luglio 2016, recante modifica della direttiva 2005/62/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche del sistema di qualità per i servizi trasfusionali";

VISTA la richiesta da parte di ..... in data..... con cui si chiede la cessione di ..... ai fini di .....;

RITENUTA la richiesta conforme a quanto previsto dalla normativa in materia;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARTICOLO 1
Oggetto

1. La presente convenzione regola la cessione di: (specificare)
   a) sangue intero;
   b) emazie concentrate;
   c) plasma fresco congelato;
   d) plasma da aferesi;
   e) piastrine da aferesi;
   f) *buffy-coat*;
   g) piastrine da *pool* di *buffy coat*;
   h) concentrato piastrinico da sangue cordonale;
   i) plasma ricco in piastrine da sangue cordonale;
   j) plasma povero in piastrine da sangue cordonale;
   k) altro: (descrivere) .....

2. La cessione dei prodotti biologici di cui al comma 1 è finalizzata a: (specificare e descrivere)
   a) attività di laboratorio (es.: matrici, soluzioni additive, etc);
   b) produzione di dispositivi medico-diagnostici "in vitro".

3. Nell'ambito delle finalità di cui al presente atto la SRC/Azienda sanitaria/Ente cedente, acquisito il prescritto consenso del donatore, cede (specificare):
   a) emocomponenti intermedi ed emocomponenti destinati a eliminazione per scadenza;
   b) emocomponenti non utilizzabili per uso clinico in quanto non rispondenti ai requisiti di qualità e sicurezza previsti dalla normativa vigente, fatto salvo quanto prescritto dal decreto ministeriale 2 novembre 2015 in relazione alla gestione delle unità di plasma rilevate positive ai marcatori infettivi.

ARTICOLO 2
Obblighi delle parti

1. La cessione dei prodotti biologici di cui all'articolo 1, comma 1, da parte della SRC/Azienda sanitaria/Ente cedente avviene senza impatto sull'autosufficienza regionale e nazionale e può riguardare solo i prodotti che presentino i requisiti previsti dall'articolo 1, comma 3.

2. L'Azienda/Ente ricevente si obbliga a:
   a) utilizzare i prodotti ricevuti solo ed esclusivamente ai fini previsti dalla convenzione;
   b) richiedere una quantità definita ed effettivamente necessaria;
   c) fornire periodicamente alla Struttura cedente una relazione sull'effettivo impiego dei prodotti forniti;
   d) garantire il rispetto delle specifiche normative vigenti per quanto attiene al trasporto e allo smaltimento dei prodotti biologici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARTICOLO 3

Informativa e consenso informato

1. Il materiale informativo distribuito ai donatori per l'acquisizione del consenso informato alla donazione contiene anche le informazioni circa la possibilità che tutti o parte degli emocomponenti donati siano impiegati per le finalità previste dal presente atto, ai sensi della normativa vigente in materia.

ARTICOLO 4

Caratteristiche del sangue e/o degli emocomponenti ceduti

1. I prodotti biologici, di cui all'articolo 1, comma 1, sono sottoposti ai test di *screening* previsti dalle disposizioni normative vigenti al momento del prelievo.

2. I prodotti biologici, oggetto della convenzione, sono identificati e opportunamente etichettati in conformità alle disposizioni normative vigenti in tema di tracciabilità.

3. Ogni cessione di prodotti nell'ambito della presente convenzione è accompagnata da adeguata documentazione comprensiva del certificato di analisi.

ARTICOLO 5

Corrispettivo

1. Per ogni prodotto ceduto per le finalità di cui al presente atto, l'Azienda/Ente ricevente corrisponde alla SRC/Azienda/Ente cedente la tariffa prevista dalle disposizioni vigenti per la cessione del sangue e dei suoi prodotti tra aziende sanitarie e tra Regioni.

ARTICOLO 6

Durata

1. La presente convenzione ha durata di n.... (anni/mesi). Sei mesi prima della scadenza, le parti ne possono definire il rinnovo, sulla base della programmazione regionale.
2. La SRC per le attività trasfusionali comunica annualmente al Centro nazionale sangue tipologia, quantità e valorizzazione dei prodotti ceduti ai fini della presente convenzione.

ARTICOLO 7

Recesso unilaterale e risoluzioni

1. Per il recesso unilaterale e la risoluzione si applicano i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARTICOLO 8

Foro competente

1. Per tutte le eventuali controversie sull'interpretazione ed esecuzione della presente convenzione è competente in via esclusiva il Foro di .....

ARTICOLO 9

Norme transitorie e finali

1. La convenzione è soggetta a registrazione secondo la normativa vigente.
2. Per quanto non specificamente indicato nella presente convenzione, si fa espresso rinvio alle norme vigenti.
3. Copia della presente convenzione viene trasmessa alla SRC per le attività trasfusionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

DECRETO N. 60 DEL 24/07/2019

OGGETTO: **Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sancito in sede di Conferenza Stato Regioni sul "Piano Nazionale Cronicità".**

(Delibera del consiglio dei Ministri 10/07/2017 acta vii: "attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli Enti del Servizio Sanitario Regionale").

VISTA la legge 30 dicembre 2004, n.311 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)" e, in particolare, l'art. 1, comma 180, che ha previsto per le regioni interessate l'obbligo di procedere, in presenza di situazioni di squilibrio economico finanziario, ad una ricognizione delle cause ed alla conseguente elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio sanitario regionale, di durata non superiore ad un triennio;

VISTA l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 che, in attuazione della richiamata normativa, pone a carico delle regioni l'obbligo di garantire, coerentemente con gli obiettivi di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi assegnati in sede di bilancio preventivo per l'anno di riferimento, nonché la stipula di un apposito accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 460 del 20/03/2007 *"Approvazione del Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";*

VISTA la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 con la quale il Governo ha disposto la nomina del Presidente *pro tempore* della Regione Campania quale Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del D.L. 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n. 222;

VISTA la Delibera del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2015, con la quale sono stati nominati quale Commissario ad Acta il dott. Joseph Polimeni e quale Sub Commissario ad acta il Dott. Claudio D'Amario;

VISTA la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10/07/2017 con la quale, all'esito delle dimissioni del dott. Polimeni dall'incarico commissariale, il Presidente della Giunta è stato nominato Commissario

ad Acta per l'attuazione del vigente piano di rientro dal disavanzo del SSR Campano, secondo i programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e *ss.mm.ii*.;

VISTA la richiamata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10/07/2017, che:

a) assegna *"al Commissario ad acta l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018 e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità, nei termini indicati dai Tavoli tecnici di verifica, nell'ambito della cornice normativa vigente*";

b) individua, nell'ambito del più generale mandato sopra specificato, alcune azioni ed interventi come acta ai quali dare corso prioritariamente e, segnatamente, al punto *vii "attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli Enti del Servizio Sanitario Regionale";*

RICHIAMATA la sentenza del Consiglio di Stato n. 2470/2013 secondo cui "*nell'esercizio dei propri poteri, il Commissario ad acta agisce quale organo decentrato dello Stato ai sensi dell'art. 120 della Costituzione, che di lui si avvale nell'espletamento di funzioni d'emergenza stabilite dalla legge, in sostituzione delle normali competenze regionali, emanando provvedimenti qualificabili come "ordinanze emergenziali statali in deroga", ossia "misure straordinarie che il commissario, nella sua competenza d'organo statale, è tenuto ad assumere in esecuzione del piano di rientro, così come egli può emanare gli ulteriori provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali necessari alla completa attuazione del piano di rientro*";

PREMESSO che le patologie croniche sono in progressiva crescita, comportano un notevole impegno di risorse e necessitano di assistenza per periodi di lunga durata nonché una forte integrazione dei servizi sanitari e socio sanitari;

CONSIDERATO che la gestione delle cronicità richiede l'introduzione di approcci di sistema che consentano di migliorare i risultati di salute dei cittadini ed al contempo aumentare la sostenibilità del SSR nel rispetto dei LEA;

VISTO l' Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 15.09.2016, sul documento "Piano nazionale della cronicità", di cui all'art. 5, comma 21, dell'Intesa n. 82/CSR del l0 luglio 2014 concernente il nuovo Patto per la Salute per gli anni 2014-2016 (Rep. Atti n. 160/CSR);

RILEVATO che il succitato Piano adotta un approccio di sistema alla cronicità e in particolare persegue l'obiettivo di:

- Rendere più efficaci ed efficienti i servizi sanitari in termini sia di prevenzione che di assistenza;
- Ridurre il peso della malattia sulla singola persona e sul contesto sociale;
- Promuovere la corretta gestione del malato e la definizione di nuovi percorsi assistenziali che siano in grado di prendere in carico il paziente nel lungo termine, prevenire e contenere la disabilità, garantire la continuità assistenziale e l'integrazione degli interventi sociosanitari;
- Coinvolgere e responsabilizzare tutte le componenti che influenzano la salute, in un macrosistema incentrato sulla persona e definisce ruoli, competenze, attività e risultati attesi di tutti gli attori, in tutti i livelli assistenziali;

- Promuovere il potenziamento del coordinamento e della integrazione delle cure primarie con quelle intermedie e con l'assistenza ospedaliera;
- Introdurre un nuovo concetto di valutazione degli esiti delle cure;
- Individuare gli ambiti da implementare e le iniziative da adottare nei settori della ricerca della formazione e della informazione;

- Enfatizzare la necessità di interventi di promozione della salute attraverso l'*empowerment* del cittadino, finalizzato anche al suo coinvolgimento attivo nella cura e nel mantenimento del proprio stato di salute;
- Identifica l'utilizzo dei sistemi informativi e delle tecnologie come fattore essenziale nel raggiungimento di obiettivi di salute ottimali e sostenibili;
- Rendere prioritaria la continuità assistenziale e la semplificazione delle procedure per migliorare l'accessibilità a cure e servizi;

RITENUTO di dover, pertanto, recepire l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sancito in sede di Conferenza Stato Regioni sul "Piano Nazionale Cronicità" che definisce le strategie di intervento ed i risultati attesi attraverso i quali migliorare la gestione della cronicità nel rispetto delle evidenze scientifiche, dell'appropriatezza delle prestazioni e della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali;

Alla stregua della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dalla Direzione Generale per la Tutela della salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa che qui si intende integralmente riportato:

1. di **RECEPIRE** l' Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 15.09.2016, sul documento "Piano nazionale della cronicità", di cui all'art. 5, comma 21, dell'Intesa n. 82/CSR del l0 luglio 2014 concernente il nuovo Patto per la Salute per gli anni 2014-2016 (Rep. Atti n. 160/CSR) che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale.

2. di **DARE MANDATO** alla Direzione Generale per la Tutela della Salute per l'adozione di tutti gli atti necessari a sviluppare ed adeguare i servizi sanitari per la gestione del paziente cronico a quanto previsto dal Piano nazionale.

3. di **TRASMETTERE** il presente provvedimento ai Ministeri affiancanti.

4. di **TRASMETTERE** il presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, all'Assessore regionale al Bilancio e al finanziamento del servizio sanitario regionale in raccordo con il Commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del S.S.R., a tutte le Aziende Sanitarie e al BURC per tutti gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Il Direttore Generale
per la Tutela della Salute
Avv. Antonio Postiglione

DE LUCA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento "Piano nazionale della cronicità" di cui all'articolo 5, comma 21 dell'Intesa n. 82/CSR del 10 luglio 2014 concernente il nuovo Patto per la Salute per gli anni 2014-2016.

Rep. Atti n. 160/CSR del 15 settembre 2016

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 15 settembre 2016:

VISTO l'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che affida a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTI i seguenti Atti sanciti da questa Conferenza:

- intesa del 10 luglio 2014 (Rep. atti n. 82/CSR), concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016 e, in particolare, l'articolo 5, comma 21, che prevede la predisposizione del "Piano nazionale della cronicità", da approvare con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni;

- intesa del 13 novembre 2014 (Rep. atti n. 156/CSR), concernente il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2014-2018;

- accordo del 6 dicembre 2012 (Rep. atti n. 233/CSR), sul documento recante "Piano per la malattia diabetica";

- accordo del 5 agosto 2014 (Rep. atti n. 101/CSR), sul "Documento di indirizzo per la Malattia Renale Cronica";

- accordo del 16 ottobre 2014 (Rep. atti n. 140/CSR), sul documento "Piano nazionale malattie rare (PNMR)";

- accordo del 20 ottobre 2015 (Rep. atti n. 171/CSR), sul documento relativo alla promozione di Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) nelle malattie infiammatorie croniche dell'intestino e Malattia di Crhon e colite ulcerosa;

- accordo del 20 ottobre 2015 (Rep. atti n. 172/CSR), sul documento relativo alla promozione di Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) nelle malattie reumatiche infiammatorie e auto-immuni;

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTA la nota del 21 luglio 2016, diramata il 25 luglio alle Regioni e Province autonome, con richiesta di assenso tecnico, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso lo schema di accordo indicato in oggetto;

CONSIDERATO che nel corso dell'odierna seduta le regioni hanno espresso avviso favorevole all'accordo subordinato all'accoglimento di alcuni emendamenti e di raccomandazioni contenute nel documento Allegato al presente atto (All. sub A); richieste e raccomandazioni accolte dal Governo;

ACQUISITO, nel corso della seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, nei seguenti termini:

Visti:

- il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, che stabilisce che siano realizzati programmi a forte integrazione fra assistenza ospedaliera e territoriale, sanitaria e sociale, con particolare riferimento all'assistenza per patologie croniche di lunga durata;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali;
- il decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329 e successive modificazioni "Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124";
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, recante: "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" e successive modificazioni e integrazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 8 febbraio 2002, n. 33;
- il decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2006, recante "Approvazione del <Piano sanitario nazionale> 2006-2008", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 giugno 2006, n. 139, che fissa gli obiettivi da raggiungere relativamente alle principali malattie croniche e gli interventi da realizzare per potenziare la tutela delle persone affette con particolare riguardo alla diagnosi e trattamento, alla ricerca, al miglioramento della qualità della vita, all'integrazione socio-sanitaria;
- le Conclusioni del Consiglio dell'unione europea del 7 dicembre 2010 "Innovative approaches for chronic diseases in public health and healthcare systems", che invitano i paesi dell'UE e la Commissione europea ad avviare un processo di riflessione sulle malattie croniche per stabilire come ottimizzare la risposta al problema e la cooperazione fra i paesi europei, a guidare la riflessione instaurando un dialogo intenso con i soggetti interessati, fra cui pazienti, professionisti del settore, pagatori e fornitori di servizi sanitari, a prendere in

fonte: http://burc.regione.campania.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

considerazione la sanità online e il contributo potenziale di altri settori politici, in particolare in materia di occupazione, disabilità, istruzione e alloggio;

- la "Dichiarazione Politica della Riunione ad alto livello dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla Prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili" del 19 settembre 2011 e i Piani d'azione globali dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2008-2013 e 2013-2020;
- il documento conclusivo del "Chronic Diseases Summit" (Summit europeo sulle malattie croniche), tenutosi a Bruxelles il 3 e 4 aprile 2014, che identifica gli elementi chiave per una risposta complessiva contro le malattie croniche;

Considerato che, alla luce del quadro normativo e assistenziale vigente, si rende necessario individuare alcuni obiettivi strategici per migliorare le attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle malattie croniche, favorire percorsi che garantiscano al paziente uniformità di risposte e delineare le strategie generali e specifiche per la realizzazione di ciascun obiettivo;

Dato atto che, nonostante l'aumentata attenzione alle persone affette da malattie croniche sia in età evolutiva sia adulta, esistono alcune aree che necessitano di ulteriore impegno sia per quanto riguarda gli aspetti sanitari, sia per quelli sociali;

Considerata l'esigenza di assicurare nel territorio nazionale maggiore omogeneità nella tutela della salute delle persone affette da malattie croniche, anche tenendo conto dei modelli organizzativi diffusi nei diversi ambiti regionali e locali, e di garantire il miglioramento della qualità dell'assistenza, in linea con l'evoluzione in ambito scientifico e tecnologico;

Visto il decreto dirigenziale del 14 maggio 2014, con il quale è stato costituito un Tavolo di lavoro presso la Direzione generale della programmazione sanitaria con la partecipazione della Direzione generale della prevenzione sanitaria, dell'AGENAS, dell'Istituto superiore di sanità e di esperti, con il compito di predisporre una bozza del "Piano nazionale della cronicità";

Ritenuto necessario:

- contribuire al miglioramento della tutela assistenziale delle persone con malattie croniche, anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili;
- ridurre il peso della malattia sulla singola persona e sul contesto sociale;
- rendere più efficaci ed efficienti i servizi sanitari in termini di prevenzione e assistenza, assicurando equità di accesso e riducendo le disuguaglianze sociali;
- sistematizzare a livello nazionale le iniziative e gli interventi nel campo delle malattie croniche al fine di rendere più omogeneo il processo diagnostico-terapeutico;
- affermare la necessità di una progressiva transizione verso un modello di sistema integrato, secondo un disegno di rete "multicentrica", che valorizzi sia il ruolo specialistico, sia tutti gli attori della assistenza primaria;
- individuare gli ambiti da implementare e le iniziative da adottare nei settori della ricerca, della formazione e dell'informazione;

SI CONVIENE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETERIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Tra il Governo e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano:

a) di approvare il "*Piano nazionale della cronicità (PNC)*" che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano si impegnano a recepire il documento con propri provvedimenti e a dare attuazione ai suoi contenuti, nei rispettivi ambiti territoriali, ferma restando la loro autonomia nell'adottare le soluzioni organizzative più idonee in relazione alle esigenze della propria programmazione;

b) di favorire l'implementazione del "*Piano nazionale della cronicità (PNC)*", attivando tutte le iniziative necessarie e utili per promuovere la diffusione di strumenti e tecnologie ITC a supporto della cronicità, potenziando la capacità di accesso anche ad altre risorse - fondi europei e fondi per la coesione - nonché promuovendo l'innovazione nell'organizzazione e nella gestione dei servizi sanitari.

All'attuazione del presente accordo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddeo

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL PRESIDENTE
On. Avv. Enrico Costa

All. A

CONSEGNATO NELLA SEDUTA
DEL 15-9-2016

CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

16/96/SR02/C7

ACCORDO TRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO SUL DOCUMENTO "PIANO NAZIONALE DELLA CRONICITÀ" DI CUI ALL'ART. 5, COMMA 21, DELL'INTESA N. 82/CSR DEL 10 LUGLIO 2014 CONCERNENTE IL NUOVO PATTO PER LA SALUTE PER GLI ANNI 2014-2016"

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Punto 2) O.d.g. Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime avviso favorevole all'accordo condizionato alla costituzione di un tavolo di lavoro per la verifica degli indicatori previsti per il monitoraggio dello stesso in quanto non completamente condivisibili se utilizzati anche in chiave valutativa.

Inoltre, è necessario inserire sia a pagina 15 che a pagina 50 che le strutture di ricovero nel territorio così come l'ospedale di comunità sono strutture gestite "anche", e non solo, dai medici di medicina generale.

Si ritiene, altresì, opportuno:

- a pagina 107, modificare il punto 4 sostituendo "Promuovere l'applicazione di un PDTA nazionale che favorisca …" con "Implementare l'Accordo Stato-Regioni Rep. Atti 172/CSR del 20 ottobre 2015 che promuove l'adozione del PDTA nelle malattie reumatiche infiammatorie e auto-immuni, che favorisca ..."
- a pagina 111, integrare il punto 3 con "Adottare PDTA dedicati in coerenza con le linee guida e con i bisogni clinici dei pazienti complessi, implementando l'Intesa Stato Regioni Rep. Atti 171/CSR del 20 ottobre 2015";
- a pagina 28 (e relativa Figura di pag 29), modificare la frase così come segue: "…La figura successiva mette in evidenza i prodotti, quali la "Comunicazione della diagnosi", il "Piano di cura personalizzato" ed il relativo "Patto di cura"….

Roma, 15 settembre 2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA

Piano Nazionale della Cronicità

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

PREMESSE E STRUTTURA GENERALE DEL PIANO

1. Premesse del Piano
2. Struttura generale del Piano

PARTE PRIMA

A) Il disegno complessivo

1. Definizioni, epidemiologia, costi
2. Differenti bisogni della persona con malattia cronica
3. Le premesse per una gestione efficace, efficiente e centrata sui pazienti
4. Il sistema assistenziale
5. La strutturazione di percorsi assistenziali per la cronicità

B) Gli elementi chiave di gestione della cronicità

1. Aderenza
2. Appropriatezza
3. Prevenzione
4. Cure domiciliari
5. Informazione, educazione, empowerment
6. Conoscenza e competenza

C) Il macroprocesso di gestione della persona con cronicità

1. FASE I: stratificazione e *targeting* della popolazione
2. FASE II: promozione della salute, prevenzione e diagnosi precoce
3. FASE III: presa in carico e gestione del paziente
4. FASE IV: erogazione di interventi personalizzati per la gestione del paziente
5. FASE V: valutazione della qualità delle cure erogate

D) Gli aspetti trasversali dell'assistenza alla cronicità

1. Disuguaglianze sociali; fragilità e/o vulnerabilità
2. Diffusione delle competenze, formazione, sostegno alla ricerca
3. Appropriatezza nell'uso delle terapie e delle tecnologie - Aderenza alla terapia farmacologica
4. Sanità digitale

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Umanizzazione delle cure
6. Il ruolo delle Associazioni di tutela delle persone con malattie croniche e delle loro famiglie
7. Il ruolo delle farmacie

E) La cronicità in età evolutiva

1. La continuità assistenziale al bambino con cronicità
2. Il ruolo delle famiglie
3. Gli ambiti relazionali specifici per l'età (scuola, sport, socialità)
4. Il passaggio dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto

F) Il monitoraggio del piano

1. Il disegno di monitoraggio
2. Indicatori di Piano
3. Le indicazioni operative

PARTE SECONDA

1. Malattie renali croniche e insufficienza renale
2. Artrite reumatoide e artriti croniche in età evolutiva
3. Rettocolite ulcerosa e malattia di Crohn
4. Insufficienza cardiaca cronica
5. Malattia di Parkinson e parkinsonismi
6. BPCO e insufficienza respiratoria cronica
7. Insufficienza respiratoria cronica in età evolutiva
8. Asma in età evolutiva
9. Malattie endocrine croniche in età evolutiva
10. Malattie renali croniche in età evolutiva

ALLEGATI AL PIANO

Gli scenari della cronicità

- Lo scenario internazionale
- Lo scenario nazionale: il livello centrale
- Lo scenario nazionale: i modelli regionali per la presa in carico della cronicità

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSE E STRUTTURA GENERALE DEL PIANO

Il mondo della cronicità è un'area in progressiva crescita che comporta un notevole impegno di risorse, richiedendo continuità di assistenza per periodi di lunga durata e una forte integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali e necessitando di servizi residenziali e territoriali finora non sufficientemente disegnati e sviluppati nel nostro Paese.

Il Piano nazionale della Cronicità (PNC) nasce dall'esigenza di armonizzare a livello nazionale le attività in questo campo, proponendo un documento, condiviso con le Regioni, che, compatibilmente con la disponibilità delle risorse economiche, umane e strutturali, individui un disegno strategico comune inteso a promuovere interventi basati sulla unitarietà di approccio, centrato sulla persona ed orientato su una migliore organizzazione dei servizi e una piena responsabilizzazione di tutti gli attori dell'assistenza.

Il fine è quello di contribuire al miglioramento della tutela per le persone affette da malattie croniche, riducendone il peso sull'individuo, sulla sua famiglia e sul contesto sociale, migliorando la qualità di vita, rendendo più efficaci ed efficienti i servizi sanitari in termini di prevenzione e assistenza e assicurando maggiore uniformità ed equità di accesso ai cittadini.

1. Premesse del Piano

Il Piano riconosce le sue premesse:

- nei Piani d'azione WHO 2008-2013 e 2013-2020 che sottolineano l'importanza dell'intervento di Governi e Amministrazioni per assicurare la prevenzione ed il controllo delle malattie croniche;
- nelle indicazioni europee con le quali si invitano gli Stati membri ad elaborare e implementare Piani nazionali sulla cronicità;[1]
- negli ultimi Piani sanitari nazionali, che riconoscono alle patologie croniche un particolare rilievo per l'impatto sia sanitario che sociale e si impegnano a favorire il miglioramento continuo e la costante verifica della qualità dell'assistenza della persona con malattia cronica;
- nei Piani Nazionali Prevenzione (2005-2007, prorogato fino al 2009; 2010-2012, prorogato al 2013; 2014-2018), che hanno riconosciuto sin dal 2005 il contrasto alle patologie croniche come obiettivo prioritario per la pianificazione regionale;
- nel programma Guadagnare Salute (DPCM 4 maggio 2007), che prevede l'attuazione di strategie intersettoriali e di popolazione per favorire la prevenzione delle patologie croniche attraverso l'acquisizione e il mantenimento di stili di vita salutari da parte della popolazione generale;
- negli Accordi Collettivi Nazionali riguardanti la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e medici pediatri di libera scelta che prevedono specifici obiettivi di prevenzione e tutela dei soggetti con patologie croniche e di presa in carico globale degli stessi, secondo protocolli e percorsi

[1] *"Action Plan for prevention and control of non-communicable diseases 2012-2016" ; "Resolution EUR/RC 61/R3 on the action plan for implementation of the European strategy for the prevention and control of non-communicable diseases 2012–2016"*

fonte: http://burc.regione.campania.it

assistenziali che definiscono l'attività del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta e i casi di ricorso al livello specialistico (diabete, ipertensione, BPCO, cardiopatia ischemica ecc.);

- nel dPCM29/11/2001 recante "Definizione dei livelli essenziali di assistenza";
- nei Piani sanitari e socio-sanitari e negli atti di programmazione regionali che hanno individuato come centrale il tema della cronicità e promosso modelli specifici di organizzazione dei servizi per la gestione e presa in carico del paziente cronico;
- nell'Intesa Stato-Regioni del 10 luglio 2014 concernente il "Patto per la Salute per gli anni 2014-2016" che prevede, "al fine di definire le principali linee di intervento nei confronti delle principali malattie croniche, la predisposizione, da parte del Ministero della salute del "Piano nazionale della Cronicità" da approvare con Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le PPAA di Trento e Bolzano". Il suddetto Patto prevede, inoltre, che "le Regioni definiscano con appositi atti di indirizzo la promozione della medicina d'iniziativa e della Farmacia dei servizi, quale modello assistenziale orientato alla promozione attiva della salute, anche tramite l'educazione della popolazione ai corretti stili di vita, nonché alla assunzione del bisogno di salute prima dell'insorgere della malattia o prima che essa si manifesti o si aggravi, anche tramite una gestione attiva della cronicità";
- negli ulteriori Accordi Stato-Regioni che affrontano tematiche relative alla prevenzione, cura e presa in carico delle persone con patologie croniche, tra cui si annoverano, da ultimi, il Piano Nazionale di Azioni per la Salute Mentale (PANSM) , il Piano Oncologico nazionale, il Documento di indirizzo per la Malattia Renale Cronica, il Piano Nazionale per le Malattie Rare (PNMR), il Piano sulla malattia diabetica, il Piano nazionale demenze.

2. Struttura generale del Piano

Il documento si compone di due parti: la prima recante gli indirizzi generali per la cronicità e la seconda che contiene approfondimenti su patologie con caratteristiche e bisogni assistenziali specifici.

Nella prima parte vengono indicati la strategia complessiva e gli obiettivi di Piano, proposte alcune linee di intervento ed evidenziati i risultati attesi, attraverso i quali migliorare la gestione della cronicità nel rispetto delle evidenze scientifiche, dell'appropriatezza delle prestazioni e della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA). Inoltre viene approfondita la parte relativa alla cronicità in età evolutiva.

Nella seconda parte il Piano individua un primo elenco di patologie croniche, per la maggior parte delle quali al momento non esistono atti programmatori specifici a livello nazionale, individuate attraverso criteri quali la rilevanza epidemiologica, la gravità, l'invalidità, il peso assistenziale ed economico, la difficoltà di diagnosi e di accesso alle cure.

Esse sono:

- malattie renali croniche e insufficienza renale;
- malattie reumatiche croniche: artrite reumatoide e artriti croniche in età evolutiva;
- malattie intestinali croniche: rettocolite ulcerosa e malattia di Crohn;
- malattie cardiovascolari croniche: insufficienza cardiaca;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- malattie neurodegenerative: malattia di Parkinson e parkinsonismi
- malattie respiratorie croniche: BPCO e insufficienza respiratoria;
- insufficienza respiratoria in età evolutiva
- asma in età evolutiva
- malattie endocrine in età evolutiva
- malattie renali croniche in età evolutiva

Per ciascuna il Piano prevede:

a) un sintetico inquadramento generale (definizioni, dati epidemiologici, caratteristiche generali dell'assistenza);
b) un elenco delle principali criticità dell'assistenza;
c) la definizione di obiettivi generali, specifici, la proposta di linee di intervento, di risultati attesi e di alcuni indicatori per il monitoraggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE PRIMA

fonte: http://burc.regione.campania.it

A) Il disegno complessivo

1. Definizioni, epidemiologia, costi

Gli obiettivi di cura nei pazienti con cronicità, non potendo essere rivolti alla guarigione, sono finalizzati al miglioramento del quadro clinico e dello stato funzionale, alla minimizzazione della sintomatologia, alla prevenzione della disabilità e al miglioramento della qualità di vita. Per realizzarli è necessaria una corretta gestione del malato e la definizione di nuovi percorsi assistenziali che siano in grado di prendere in carico il paziente nel lungo termine, prevenire e contenere la disabilità, garantire la continuità assistenziale e l'integrazione degli interventi sociosanitari.

Il paziente cui ci si riferisce è una persona, solitamente anziana, spesso affetta da più patologie croniche incidenti contemporaneamente (comorbidità o multimorbidità), le cui esigenze assistenziali sono determinate non solo da fattori legati alle condizioni cliniche, ma anche da altri determinanti (status socio-familiare, ambientale, accessibilità alle cure ecc.).

La presenza di pluripatologie richiede l'intervento di diverse figure professionali ma c'è il rischio che i singoli professionisti intervengano in modo frammentario, focalizzando l'intervento più sul trattamento della malattia che sulla gestione del malato nella sua interezza, dando talvolta origine a soluzioni contrastanti, con possibili duplicazioni diagnostiche e terapeutiche che contribuiscono all'aumento della spesa sanitaria e rendono difficoltosa la partecipazione del paziente al processo di cura.

Inoltre, la prescrizione di trattamenti farmacologici multipli, spesso di lunga durata e somministrati con schemi terapeutici complessi e di difficile gestione, può ridurre la compliance, aumentare il rischio di prescrizioni inappropriate, interazioni farmacologiche e reazioni avverse.

Infine, questi pazienti hanno un rischio maggiore di outcome negativi, quali aumento della morbidità, aumentata frequenza e durata di ospedalizzazione, aumentato rischio di disabilità e non autosufficienza, peggiore qualità di vita e aumento della mortalità.

La stessa definizione OMS di malattia cronica (*"problemi di salute che richiedono un trattamento continuo durante un periodo di tempo da anni a decadi"*) fa chiaro riferimento all'impegno di risorse, umane, gestionali ed economiche, in termini sia di costi diretti (ospedalizzazione, farmaci, assistenza medica ecc.) che indiretti (mortalità prematura, disabilità nel lungo termine, ridotta qualità di vita ecc.), necessarie per il loro controllo.

Si stima che circa il 70-80% delle risorse sanitarie a livello mondiale sia oggi speso per la gestione delle malattie croniche; il dato diviene ancora più preoccupante alla luce delle più recenti proiezioni epidemiologiche, secondo cui nel 2020 esse rappresenteranno l'80% di tutte le patologie nel mondo.

Nella regione europea dell'OMS, malattie come lo scompenso cardiaco, l'insufficienza respiratoria, i disturbi del sonno, il diabete, l'obesità, la depressione, la demenza, l'ipertensione, colpiscono l'80% delle persone oltre i 65 anni e spesso si verificano contemporaneamente nello stesso individuo. Ed entro il 2060 si prevede che il numero di Europei con età superiore a 65 anni aumenti da 88 a 152 milioni, con una popolazione anziana doppia di quella sotto i 15 anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I dati indicano inoltre come all'avanzare dell'età le malattie croniche diventano la principale causa di morbilità, disabilità e mortalità, e gran parte delle cure e dell'assistenza si concentra negli ultimi anni di vita. Inoltre si è osservato che le disuguaglianze sociali sono uno dei fattori più importanti nel determinare le condizioni di salute. Tuttavia per molte di esse può essere utile un'attività di prevenzione che agisca sui fattori di rischio comuni: uso di tabacco e alcol, cattiva alimentazione e inattività fisica.

La cronicità, infine, è associata al declino di aspetti della vita come l'autonomia, la mobilità, la capacità funzionale e la vita di relazione con conseguente aumento di stress psicologico, ospedalizzazioni, uso di risorse (sanitarie, sociali, assistenziali) e mortalità. Secondo dati ISTAT, due milioni 600 mila persone vivono in condizione di disabilità in Italia (4,8 % della popolazione, totale, 44,5 % nella fascia di età>80 anni) e ciò testimonia una trasformazione radicale nell'epidemiologia del nostro Paese[2].

In Europa si stima che le malattie croniche, nel complesso, siano responsabili dell'86% di tutti i decessi e di una spesa sanitaria valutabile intorno ai 700 miliardi di Euro per anno.

Il trend demografico e l'incidenza delle patologie croniche in Italia

La popolazione residente in Italia all'1 gennaio 2014 è di 60.782.668 persone. Prevalgono le donne sugli uomini e il saldo naturale fra nuovi nati e morti è tuttora negativo. Ha un margine positivo, invece, il saldo migratorio per cui la popolazione residente in Italia aumenta ma diminuiscono gli italiani. L'incremento è, infatti, imputabile all'aumento dei cittadini stranieri, in crescita in tutte le regioni della penisola

Un altro fenomeno che cambia la composizione del nostro Paese è il maggior numero di figli al Nord. Il sorpasso rispetto al Mezzogiorno risiede principalmente nel diverso contributo di nascite da parte di genitori stranieri, la cui presenza si concentra prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord. Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,4.

Sotto il profilo demografico è particolarmente degno di nota il dato sull'invecchiamento. Già oggi l'Italia è uno dei paesi più vecchi d'Europa e del mondo con la sua quota di ultra65enni sul totale della popolazione che, secondo dati EUROSTAT a gennaio 2013, è pari al 21,2% rispetto al 18,2% dell'Unione a 28; l'unico dato paragonabile in Europa è quello della Germania (20,7%).

Secondo i dati ISTAT la quota di anziani sul totale della popolazione all'1/1/2014 è pari al 21,4% e le regioni più anziane sono la Liguria (in cui gli over64 all'1/1/2014 costituiscono il 27,7% della popolazione totale), il Friuli Venezia Giulia (24,7%) e la Toscana (24,4%), l'Umbria (23,8%), Campania (17,2%), Provincia Autonoma di Bolzano (18,7%), Sicilia (19,6%) e Calabria (19,8%) sono le regioni con una presenza di anziani ancora decisamente minore.

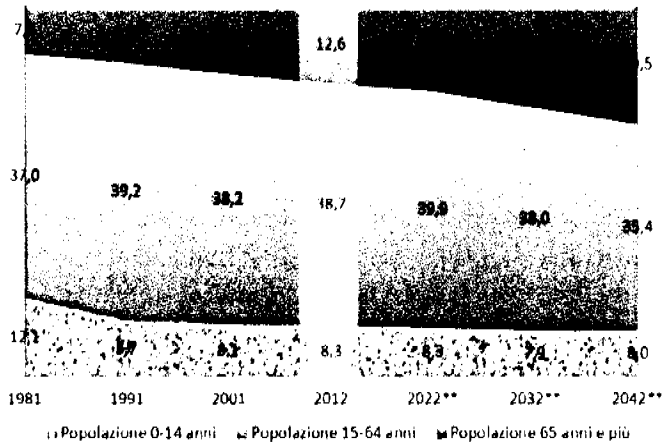
Ma in un futuro ormai prossimo, nel 2032, secondo le previsioni ISTAT, la quota di anziani over65 sul totale della popolazione dovrebbe raggiungere il 27,6%, con circa 17.600.000 anziani in valore assoluto (vedi figura successiva).

[2] *I Conferenza Italiano sull'accesso alle Cure nelle malattie croniche - ROMA 21 settembre 2010. L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia 4° Rapporto (2012) N.N.A (Network non autosufficienza) Rapporto promosso dall'IRCCS - INCRA Ancona per l'Agenzia nazionale per l'invecchiamento.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'evoluzione della popolazione italiana per fasce d'età dal 1981 al 2041 (*)

(valore assoluto in milioni)

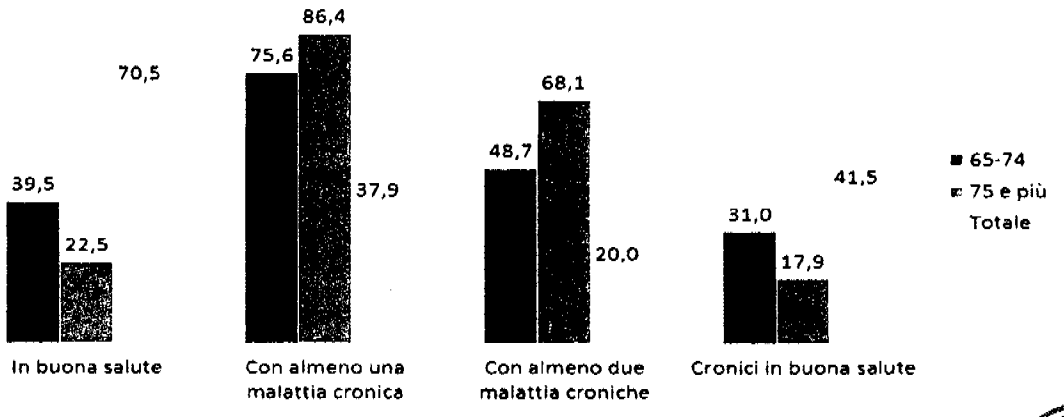


(*) Dati al 1 gennaio dell'anno successivo (**) Previsioni della popolazione, hp. Centrale
Fonte: elaborazione CENSIS su dati ISTAT

In tale assetto demografico risulta ampiamente probabile un incremento della prevalenza e dell'incidenza delle patologie croniche che, come già ricordato, risultano in aumento al crescere dell'età e per questo presenti soprattutto tra gli anziani over 74 anni.

La percentuale di persone che dichiara di avere almeno una patologia cronica passa dal 38,4% del 2011 al 37,9% del 2013. Il 20,0% afferma di avere almeno due patologie croniche e il dato è pari a quello fatto registrare nel 2011. Ma considerando le fasce d'età più anziane le percentuali salgono in modo evidente: secondo gli ultimi dati (2013), si dichiara affetto da almeno due malattie croniche il 48,7% delle persone dai 65 ai 74 anni ed il 68,1% di quelle dai 75 anni in su (vedi figura successiva)

Popolazione residente per condizioni di salute e malattie croniche dichiarate anno 2013
(per 100 persone della stessa classe di età)

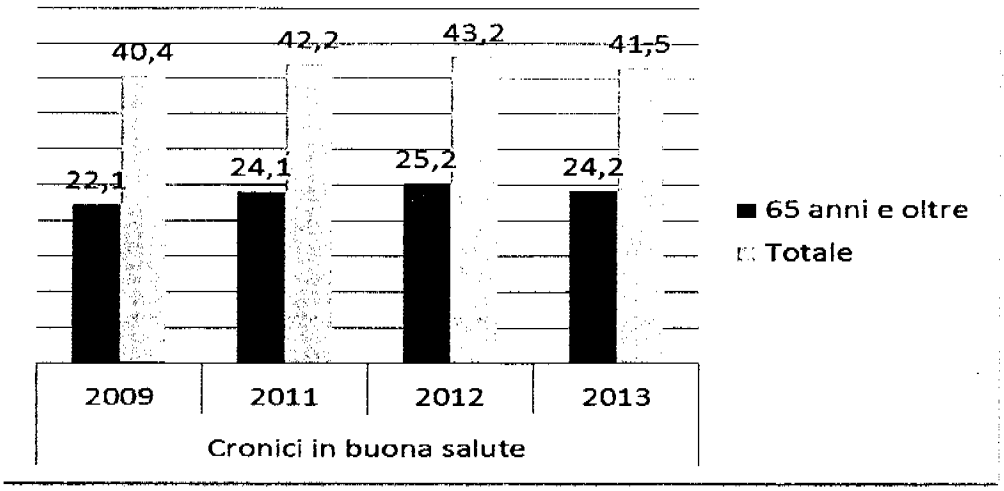


Fonte: elaborazione CENSIS su dati ISTAT 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre, nel 2013 i malati cronici che affermano di essere in buona salute sono il 41,5%, mentre tra gli anziani la quota si ferma al 24,2% (vedi figura successiva)

Popolazione per percezione dello stato di salute, per età 2013 (val.%)



Fonte: elaborazione CENSIS su dati ISTAT 2013

In particolare, secondo i dati rilevati dall' Istat (indagine multiscopo) le malattie croniche con maggiore prevalenza sono: l'artrosi/artrite (16,4%), l'ipertensione (16,7%), le malattie allergiche (10,0%), la bronchite cronica e asma bronchiale (5,9%), il diabete (5,4%). Complessivamente il Centro ha un numero maggiore di abitanti con almeno una patologia cronica (39,1%), a seguire il Nord (38,3%), area in cui risiede anche il numero maggiore di malati cronici in buona salute (46,7%). Il Mezzogiorno ha invece una prevalenza di abitanti con due o più patologie croniche (21,1%) e la percentuale inferiore per numero di malati cronici in buona salute (35,3%).

La regione che ha la maggiore prevalenza di persone con almeno una patologia cronica è la Sardegna (42,0%), la Calabria ha invece la più alta percentuale di abitanti con almeno due patologie croniche (23,8%), seguita dalla Sardegna (22,9%).

Le regioni in cui è minore la percentuale di malati cronici in buona salute sono: la Calabria (29,8%), e la Basilicata (31,3%). Quelle, invece, in cui i malati cronici godono di migliore salute sono: le Province Autonome di Trento e Bolzano (49,5% e 63,3%), il Friuli Venezia Giulia (48,3%) e la Valle d'Aosta (48,1%).

La regione che ha la maggiore prevalenza di diabetici è la Calabria (8,5%), quella che ha il maggior numero di pazienti con ipertensione è l'Umbria (20,8%), con artrosi e artrite la Liguria e la Calabria (entrambe 19,0%), La Campania e la Sardegna, invece, si caratterizzano per il maggior numero di persone affette da bronchite cronica/asma bronchiale (7,8% in entrambe le regioni); quest'ultima regione è anche caratterizzata da una maggiore prevalenza di persone affette da osteoporosi (9,6) insieme alla Puglia (9,5).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda le malattie del cuore, la percentuale più alta di malati risiede in Umbria (4,6%), il maggior numero di pazienti con disturbi nervosi si trova in Calabria (5,2%) ed il maggior numero di ulcere gastriche duodenali si concentra in Basilicata (4,0%). Per quanto riguarda le malattie allergiche sono più diffuse in Sardegna (13,0%). Infine, il maggior quantitativo di farmaci viene consumato in Umbria (45,8%) e in Sardegna (45,0%).

La comorbidità è un fenomeno ovviamente più frequente con il progredire dell'età. Dalla raccolta dei dati 2012-2013 di PASSI d'Argento (sistema di sorveglianza sulla popolazione ultra64enne) si evidenzia, ad esempio, come l'ipertensione arteriosa, considerata uno dei principali determinanti delle malattie croniche non trasmissibili, sia presente nel 60% della popolazione ultra64enne. Più frequente nelle donne e nell'età più avanzata, essa è significativamente più presente nelle persone con basso livello di istruzione e in quelle che hanno le maggiori difficoltà economiche ad arrivare a fine mese.

In tutto il campione studiato, il 33% riferisce almeno 1 patologia cronica, il 19% due, l'8% tre, il 4% quattro e il 1% cinque o più. Inoltre, si evidenzia che le patologie più frequenti sono le malattie cardiovascolari nel loro complesso (32,8%), seguite dalle malattie respiratorie croniche (24,5%), dal diabete (20,3%), dai tumori (12,7%), dall'insufficienza renale (10,1%), dall'ictus (9,9%), dalle malattie croniche di fegato (6,1%). La presenza di 3 o più patologie croniche (fra quelle citate) sono presenti in ben il 13% della popolazione. Tale condizione è più frequente negli uomini e nell'età più avanzata. Forti differenze si riscontrano in rapporto al livello di istruzione (15,8% bassa vs 8,8% alta) e alla percezione delle difficoltà economiche (6,3% per persone con nessuna difficoltà economiche, 10% con qualche difficoltà economica, 18,3% con molte difficoltà economiche).

Le principali cause di morte, secondo, gli ultimi dati disponibili, sono le malattie del sistema circolatorio (37,35 per 100.000 abitanti), i tumori (29,2 per 100.000 abitanti) e le malattie dell'apparato respiratorio (6,64 per 100.000 abitanti).[3] Le Province maggiormente colpite dalle malattie del sistema circolatorio sono quelle del Centro-Sud (con una particolare prevalenza in Sicilia, Calabria e Campania). Se però confrontiamo il tasso medio di mortalità per questo tipo di malattie in Europa (21,7), notiamo che l'Italia, con una media di 16,8 decessi ogni diecimila abitanti, si colloca nel 2009 agli ultimi posti dell'UE[4].

Completamente opposto è, invece, il quadro che si delinea per la distribuzione della mortalità per tumori, con una netta prevalenza nelle province del Nord ed una bassa prevalenza nel Sud Italia[5].

Alcuni dati sui costi della cronicità in Italia

La domanda di servizi sanitari per soggetti anziani con patologie croniche negli ultimi anni è diventata sempre più alta e, di conseguenza, è cresciuto l'ammontare delle risorse sanitarie destinate a questa fascia di popolazione. E' stato calcolato che quasi un terzo delle visite generiche e di quelle specialistiche sia erogato alla popolazione multi-cronica e, di queste, circa il 30% a persone con patologie croniche gravi[5].

Nel 2010 la spesa per ricoveri ospedalieri è stata attribuita per il 51% alla fascia di età over 65 (dati SDO Ministero della salute). In tale fascia di età si concentra anche il 60% della spesa farmaceutica territoriale, mentre la spesa pro-capite di un assistito di età >75 anni è 11 volte superiore a quella di una persona

[3] *Dati ISTAT*
[4] *Fonte: EUROSTAT*
[5] *ISTAT 2005*

fonte: http://burc.regione.campania.it

appartenente alla fascia d'età 25-34 anni. I costi per i farmaci dell'apparato cardiovascolare, gastrointestinale, respiratorio e del sistema nervoso centrale, costituiscono tutti insieme i 4/5 della spesa complessiva.[6]

La circostanza che i malati cronici assorbono quote progressivamente crescenti di risorse al crescere del numero di malattie è confermata dai dati rilevati in ambito regionale. In base ai dati di Regione Lombardia[7], nel 2013 il rapporto tra la spesa sanitaria pro-capite di un paziente non cronico e la spesa pro-capite di un paziente con 4 patologie croniche è stata di circa 1/21,5; per un paziente con 3 patologie lo stesso rapporto è di circa 1/12, per due patologie è 1/7,3 per una patologia 1/4. Nel corso del tempo la spesa totale della Regione per le malattie croniche risulta aumentata dal 2005 al 2013 del 36%, con incrementi percentuali molto più marcati per pazienti poli-patologici.

2. Differenti bisogni del paziente con malattia cronica

Il miglioramento delle condizioni sociosanitarie e l'aumento della sopravvivenza hanno portato progressivamente a una profonda modificazione degli scenari di cura in quanto, parallelamente all'invecchiamento della popolazione, si è avuto un progressivo incremento delle malattie ad andamento cronico, spesso presenti contemporaneamente nello stesso individuo, le cui caratteristiche principali sono descritte, a confronto con quelle ad andamento acuto, nel box seguente

Malattie acute	Malattie croniche
▪ Insorgenza improvvisa	▪ Insorgenza graduale nel tempo
▪ Episodiche	▪ Continue
▪ Eziopatogenesi specifica e ben identificabile	▪ Eziopatogenesi multipla e non sempre identificabile
▪ Cura specifica a intento risolutivo	▪ Cura continua, raramente risolutiva
▪ Spesso disponibile una specifica terapia o trattamento	▪ Terapia causale spesso non disponibile
▪ La cura comporta il ripristino dello stato di salute	▪ La *restituitio ad integrum* è impossibile e si persegue come obiettivo il miglioramento della qualità di vita
▪ Assistenza sanitaria di breve durata	▪ Assistenza sanitaria a lungo termine (presa in carico del malato)

3. Le premesse per una gestione efficace, efficiente e centrata sui pazienti

Ai fini della salvaguardia della salute e della sostenibilità del sistema, non si può non sottolineare il valore imprescindibile della prevenzione, verso cui si sono indirizzati in particolare i Piani Nazionali di Prevenzione e il Programma "Guadagnare Salute". A questi si rimanda per una più dettagliata definizione delle strategie finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle patologie croniche.

[6] *Osmed, 2008*
[7] *"Indirizzi per la presa in carico della cronicità e della fragilità in Regione Lombardia 2016-2018"*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ciò premesso, è ormai ampiamente consolidato il consenso sul principio che la sfida alla cronicità è una "sfida di sistema", che deve andare oltre i limiti delle diverse istituzioni, superare i confini tra servizi sanitari e sociali, promuovere l'integrazione tra differenti professionalità, attribuire una effettiva ed efficace "centralità" alla persona e al suo progetto di cura e di vita.

In questo paragrafo vengono discusse alcune premesse su cui costruire un disegno complessivo per la gestione della cronicità. Ogni Regione potrà strutturare tale disegno sulla base delle scelte già fatte, tenendo in considerazione la propria storia, il territorio, i servizi e le risorse disponibili.

Una nuova cultura del sistema, dei servizi, dei professionisti e dei pazienti

Per vincere la sfida contro queste "nuove epidemie" è necessario coinvolgere e responsabilizzare tutte le componenti, dalla persona con cronicità al "macrosistema-salute", formato non solo dai servizi ma da tutti gli attori istituzionali e sociali che hanno influenza sulla salute delle comunità e dei singoli individui.

Si deve partire da una profonda riflessione sulle tendenze e sugli indirizzi dei servizi e dei professionisti, promuovendo una nuova cultura che dovrà impregnare, al di là delle differenze di ruolo, tutte le scelte di politica sanitaria, le strategie assistenziali, la tipologia dell'organizzazione, l'assetto operativo delle strutture e la conseguente offerta dei servizi.

Questo è il presupposto fondamentale per la gestione efficace della cronicità, perché è da tali premesse che originano le scelte e gli indirizzi strategici, si decidono le caratteristiche dell'offerta sanitaria, si promuovono i comportamenti dei protagonisti gestionali e professionali del mondo assistenziale.

Messaggio chiave:
coinvolgere e responsabilizzare tutte le componenti, dalla persona al macrosistema salute

C'è bisogno di nuove parole-chiave, capaci di indirizzare verso nuovi approcci e nuovi scenari:

- *salute "possibile"* cioè lo stato di salute legato alle condizioni della persona
- *malattia vissuta* con al centro il paziente/persona (illness), e non solo malattia incentrata sul caso clinico (disease);
- *analisi integrata dei bisogni globali del paziente*, e non solo "razionalità tecnica" e problemi squisitamente clinici;
- *analisi delle risorse del contesto ambientale*, inteso come contesto fisico e socio-sanitario locale, fattori facilitanti e barriere;
- *mantenimento e co-esistenza*, e non solo guarigione;
- *accompagnamento*, e non solo cura;
- *risorse del paziente*, e non solo risorse tecnico-professionali gestite dagli operatori;
- *empowerment* inteso come *abilità a "fare fronte"* alla nuova dimensione imposta dalla cronicità e sviluppo della *capacità di autogestione* (self care);
- *approccio multidimensionale e di team* e non solo relazione "medico-paziente";
- superamento dell'assistenza basata unicamente sulla erogazione di prestazioni, occasionale e frammentaria, e *costruzione condivisa di percorsi* integrati, personalizzati e dinamici;
- *presa in carico pro-attiva ed empatica* e non solo risposta assistenziale all'emergere del bisogno;
- *"Patto di cura"* con il paziente e i suoi Caregiver e non solo compliance alle prescrizioni terapeutiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Un diverso modello integrato ospedale/territorio

Il riequilibrio e l'integrazione tra assistenza ospedaliera e territoriale costituisce oggi uno degli obiettivi prioritari di politica sanitaria verso cui i sistemi sanitari più avanzati si sono indirizzati per dare risposte concrete ai nuovi bisogni di salute determinati dagli effetti delle tre transizioni (epidemiologica, demografica e sociale) che hanno modificato il quadro di riferimento negli ultimi decenni portando ad un cambiamento strutturale e organizzativo.

In quest'ottica si pone la legge n. 135/2012 che ha previsto la riduzione dello standard dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per 1000 abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per 1000 abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie. Ciò rende necessario potenziare le formule alternative al ricovero e valorizzare la rete specialistica ambulatoriale, in un quadro di differenziazione di livelli erogativi articolati sulla base dell'effettivo potenziale di gestione della complessità.

Messaggio chiave:
L'ospedale concepito come uno snodo di alta specializzazione del sistema di cure per la Cronicità, che interagisca con la Specialistica ambulatoriale e con l'Assistenza Primaria

L'ospedale va quindi concepito come uno snodo di alta specializzazione del sistema di cure per la cronicità, che interagisca con la specialistica ambulatoriale e con l'assistenza primaria, attraverso nuove formule organizzative che prevedano la creazione di reti multispecialistiche dedicate e "dimissioni assistite" nel territorio, finalizzate a ridurre il drop-out dalla rete assistenziale, causa frequente di ri-ospedalizzazione a breve termine e di outcome negativi nei pazienti con cronicità.

Tale orientamento è in linea con quanto previsto dal Regolamento n. 70 del 2 aprile 2015 recante la definizione degli standard ospedalieri. Tale regolamento prevede che le iniziative di continuità ospedale territorio possano anche prevedere la disponibilità di strutture intermedie, la gestione della fase acuta a domicilio mediante gruppi multidisciplinari, programmi di ospedalizzazione domiciliare per particolari ambiti clinici, centri di comunità /poliambulatori, strutture di ricovero nel territorio gestite dai medici di medicina generale.

Un sistema di cure centrato sulla persona

In tale concezione, le cure primarie costituiscono un sistema che integra, attraverso i Percorsi Diagnostico-Terapeutico-Assistenziali (PDTA), gli attori dell'assistenza primaria e quelli della specialistica ambulatoriale, sia territoriale che ospedaliera e, in una prospettiva più ampia, anche le risorse della comunità (welfare di comunità). La costruzione di PDTA centrati sui pazienti è garanzia di effettiva presa in carico dei bisogni "globali" e di costruzione di una relazione empatica tra il team assistenziale e la persona con cronicità ed i suoi Caregiver di riferimento.

Messaggio chiave:
Il paziente "persona" (e non più "caso clinico"), a sua volta esperto in quanto portatore del sapere legato alla sua storia di "co-esistenza" con la cronicità

La realizzazione di tale percorso ha l'obiettivo di eliminare la discontinuità tra i tre classici livelli assistenziali (assistenza primaria, specialistica territoriale, degenza ospedaliera) dando

fonte: http://burc.regione.campania.it

origine a un continuum che include la individuazione di specifici "prodotti" (clinici e non clinici) da parte di ogni attore assistenziale (o del team di cui è componente) in rapporto all'obiettivo di salute prefissato.

Inoltre il PDTA può essere considerato uno strumento di governance, perché si costruisce attraverso l'individuazione e la valorizzazione di tutti i componenti delle filiera assistenziale, indipendentemente dal loro posizionamento nel percorso, contrastando logiche di centralità di servizi e di professionisti, esaltando la multicentricità ed il valore dei contributi di ognuno.

Esso può rendere evidenti e misurabili le performance dei professionisti, esperti di tecniche cliniche ed assistenziali, in relazione dinamica tra loro e con il paziente "persona" (e non più "caso clinico"), a sua volta esperto in quanto portatore del sapere legato alla sua storia di "co-esistenza" con la cronicità in una ricerca di reciprocità, e non più di asimmetria relazionale, con i servizi e gli operatori sanitari.

Una nuova prospettiva di valutazione multidimensionale e di outcome personalizzati

I risultati di un percorso assistenziale in una patologia di lungo periodo devono essere ricercati secondo una logica multidimensionale. Oltre che misurati attraverso i classici indicatori clinici, essi vanno valutati come una sommatoria di esiti intermedi che si concretizzano lungo tutto il percorso di vita del paziente, e letti attraverso indicatori che considerano anche dimensioni diverse da quella clinica (ad esempio quella socio-sanitaria).

Conseguentemente, un sistema assistenziale orientato alla gestione della cronicità deve programmare il proprio sistema di valutazione orientandolo su tre focus principali:

- *il paziente-persona e il suo progetto individuale di salute "globale"* costruito attraverso un "Patto di Cura" personalizzato e condiviso che consideri non solo la sua condizione clinica ma anche il contesto di vita in cui la malattia viene vissuta;
- *gli esiti effettivamente raggiungibili nella storia del paziente* ma anche i processi attivati, dato che alcune misure nel breve-medio periodo sono leggibili come misure di processo e come esiti intermedi (intermediate outcome);
- *il sistema organizzativo socio-sanitario,* vale a dire quanto l'organizzazione riesca effettivamente ad attivare "leve di sistema" (politiche, strategiche, gestionali, organizzative, operative, ecc.) capaci di ottenere risultati validi sui pazienti e sulle loro storie.

Messaggio chiave:
la valutazione orientata sul paziente-persona, sugli esiti raggiungibili e sul sistema sociosanitario

Le cure domiciliari

Obiettivo fondamentale dei sistemi di cura della cronicità è quello di mantenere il più possibile la persona malata al proprio domicilio e impedire o comunque ridurre il rischio di istituzionalizzazione, senza far ricadere sulla famiglia tutto il peso dell'assistenza al malato.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare, le cure domiciliari sono una delle risposte più efficaci ai bisogni assistenziali delle persone anziane con malattie croniche e non autosufficienti, delle persone disabili in conseguenza di traumi o forme morbose acute o croniche, così come di pazienti che necessitino di trattamenti palliativi, purché tecnicamente trattabili a domicilio, e, in generale, di tutti i pazienti in condizioni di fragilità per i quali l'allontanamento dall'abituale contesto di vita può aggravare la condizione patologica e destabilizzare l'equilibrio sia fisico sia psicologico con conseguenze spesso devastanti. Il setting assistenziale domiciliare, inoltre, è quello in cui è più agevole per l'equipe curante promuovere l'empowerment del paziente, migliorando la sua capacità di 'fare fronte' alla patologia e sviluppando le abilità di auto-cura.

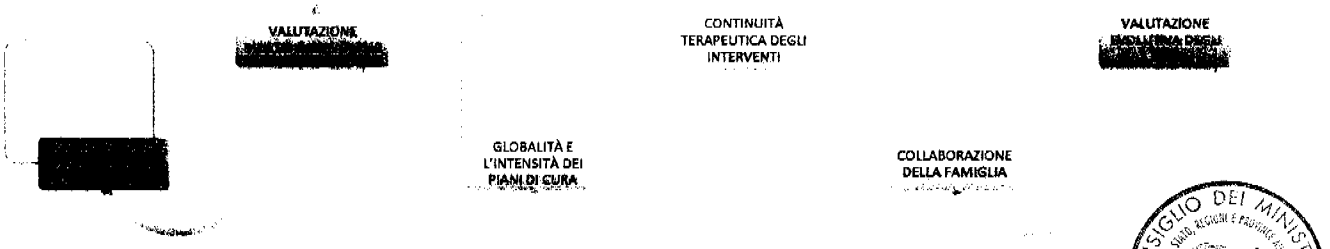
Messaggio chiave:
mantenere il più possibile la persona malata al suo domicilio e impedire o comunque ridurre il rischio di istituzionalizzazione

Mentre la permanenza in ospedale o in una struttura residenziale può favorire la passività e la deresponsabilizzazione dei ricoverati, completamente affidati alle cure di "esperti", l'organizzazione domiciliare dell'assistenza (che sappia adattarsi ai luoghi, ai tempi, agli oggetti e alle abitudini della persona) contribuisce fortemente a conservare l'autodeterminazione della persona e l'autogestione dei propri bisogni, fondamentali per il buon esito delle cure.

Quindi, compatibilmente con le condizioni sanitarie, sociali ed abitative della persona, l'impegno del SSN è volto a privilegiare, ove possibile, le cure domiciliari rispetto all'istituzionalizzazione, garantendo le prestazioni sanitarie necessarie ed attivando le risorse formali e informali per dare supporto alla persona e alla famiglia nello svolgimento delle attività di vita quotidiana.

Le cure domiciliari devono coinvolgere, in ruoli diversi, operatori con diverse professionalità e provenienze, primi fra tutti i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, che assumono la responsabilità della gestione clinica della presa in carico, garantendo il coordinamento degli apporti professionali forniti degli operatori del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e dagli specialisti, e la continuità assistenziale nell'erogazione del trattamento.

L'assistenza domiciliare è effettivamente "integrata" quando le professionalità sanitarie e sociali collaborano per realizzare progetti unitari, mirati alla soddisfazione di bisogni di diversa natura. Essa richiede la valorizzazione del nursing e la collaborazione delle famiglie, tenendo conto che una stretta collaborazione tra ospedale e distretto può consentire la permanenza a casa anche di persone con patologie complesse. La condizione necessaria per l'attivazione dell'ADI è la valutazione multidimensionale che permette la pianificazione organica delle attività in funzione della globalità e dell'intensità del piano di cura e la valutazione evolutiva degli esiti.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Si tratta, dunque, di un livello di assistenza che richiede una complessa organizzazione e una consolidata competenza gestionale dal momento che il servizio offerto deve flessibilmente adattarsi agli obiettivi di cura e alle specifiche condizioni cliniche e socio-familiari del paziente. Tale complessità ha fatto sì che sul territorio nazionale le cure domiciliari siano state erogate secondo modalità, criteri e caratteristiche molto diversi tra loro, anche all'interno delle stesse regioni, fino ad arrivare a situazioni locali di inesistenza del servizio di cure domiciliari nella ASL. L'obiettivo dei prossimi anni è, quindi, quello di recuperare i ritardi accumulati, anche grazie alla diffusione delle nuove tecnologie di teleassistenza, teleconsulto e telemonitoraggio, e di garantire le cure a domicilio in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. Queste azioni dovranno essere attuate di pari passo con un'integrazione ottimale dei servizi sanitari territoriali con quelli socio assistenziali, in modo da fornire interventi in grado di rispondere complessivamente ai bisogni delle persone.

4. Il sistema assistenziale

Un'adeguata gestione della cronicità necessita di un sistema di assistenza continuativa, multidimensionale, multidisciplinare e multilivello, che possa permettere la realizzazione di progetti di cura personalizzati a lungo termine, la razionalizzazione dell'uso delle risorse e il miglioramento della qualità di vita, prevenendo le disabilità e la non autosufficienza. Inoltre, essa dovrà essere efficace, efficiente e centrata sui bisogni globali, non solo clinici.

Sarà quindi necessario promuovere:

a) la *piena valorizzazione* della rete assistenziale, riorganizzando strutture e servizi disponibili e riqualificando la rete dei professionisti. La rete va rifunzionalizzata soprattutto in una visione di continuità assistenziale, modulata per ciascun paziente sulla base dello stadio evolutivo, sul grado di complessità della patologia e sui relativi bisogni socio-assistenziali;
b) una *maggiore flessibilità dei modelli organizzativi* e operativi, che preveda una forte integrazione tra cure primarie e specialistiche e tra ospedale e territorio, con servizi strutturati e organizzati, reti specialistiche multidisciplinari, team professionali dedicati e modelli di integrazione socio-sanitaria.
c) *l'approccio integrato* sin dalle fasi iniziali della presa in carico, con l'ingresso precoce nel percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale e nel percorso di welfare integrato al quale partecipano tutti gli attori coinvolti, con l'attivazione di setting diversi in funzione del diverso grado di complessità assistenziale e delle necessità del paziente;
d) *una stadiazione* in base al grado di sviluppo della patologia e dei relativi bisogni socio-assistenziali, utilizzando PDTA e piani di cura personalizzati, monitorabili attraverso indicatori di processo e di esito, multidimensionali e centrati sul paziente, gestiti con approccio proattivo;
e) *l'empowerment, l'ability to cope, ed il self-care*, leve fondamentali per l'efficacia e l'efficienza del sistema con il contributo delle Associazioni di tutela dei malati e del volontariato attivo, attraverso programmi di educazione documentabili e monitorabili, nel presupposto che pazienti consapevoli ed esperti siano in grado di gestire la propria qualità di vita al massimo delle loro potenzialità.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Piano vuole essere promotore di un sistema organizzato su tale visione ma ogni Regione, esercitando la propria autonomia nelle scelte organizzative e operative, dovrà tener conto delle potenzialità e delle criticità presenti nei contesti locali per disegnare progetti di innovazione nella gestione della cronicità in armonia con il disegno nazionale.

L'eterogeneità delle patologie croniche e la loro lunga storia naturale comportano esigenze differenti in pazienti con diverso grado di complessità, che hanno bisogno di prestazioni assistenziali e socio-sanitarie erogate in servizi diversi, di cui è indispensabile coordinare e integrare le attività.

La gestione integrata si è rivelata uno strumento fondamentale per perseguire e raggiungere risultati soddisfacenti nei campi dell'efficacia degli interventi, dell'efficienza delle cure, della salute e della qualità di vita dei pazienti con patologie di lunga durata.

Essa prevede, tra l'altro, l'attivazione di Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (condivisi e codificati per i vari stadi di patologia) ed un sistema di raccolta dei dati clinici che possa generare gli indicatori di processo e di esito (indispensabili a innescare il circolo virtuoso della qualità) e gli indicatori di risultato intermedio e finale (finalizzati a valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi).

Il Piano vuole quindi indirizzare la gestione della cronicità verso un sistema che realizzi tale integrazione, attraverso una progressiva transizione in un modello di rete, centrato sui bisogni della persona, in grado di applicare in modo omogeneo le conoscenze della Evidence Based Medicine (EBM), condividendole con gli assistiti che, adeguatamente informati ed educati, si muoveranno tra i principali nodi della rete a seconda delle varie fasi di malattia e delle necessità contingenti.

Il Piano intende promuovere anche un'evoluzione verso la cosiddetta "Value Based Medicine", vale a dire verso una medicina efficace ma sostenibile sia in termini economici (in grado di conciliare l'aumento dei costi associato all'innovazione con la necessità delle cure) sia in termini di valori individuali e sociali (in grado di conciliare le linee guida EBM con gli effettivi bisogni/valori del paziente e della comunità in cui vive).

Partendo da un'idonea stadiazione, sarà quindi necessario attivare percorsi personalizzati, standardizzati in termini di costi e differenziati in rapporto al grado di complessità del singolo paziente e ai suoi specifici bisogni, anche in termini di comorbilità, indirizzando i casi più complessi (cronicità ad elevata complessità) verso programmi che contemplino un follow up più intensivo e quelli meno complessi verso una gestione prevalente da parte del livello delle cure primarie.

La "demedicalizzazione" è un altro caposaldo consolidato nelle esperienze internazionali più avanzate. Tale prospettiva richiede un maggior coinvolgimento di tutte le figure professionali coinvolte, necessarie per rispondere adeguatamente alla multidimensionalità delle patologie croniche, in seno a piani di cura concordati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il sistema sarà quindi finalizzato al raggiungimento di *cinque grandi obiettivi:*

1. *assicurare collegamenti con disegni di prevenzione primaria e diagnosi precoce;*
2. *ottenere e mantenere nel tempo un buon controllo della malattia;*
3. *prevenire e curare le complicanze, le comorbidità e le disabilità;*
4. *garantire la qualità di vita, anche attraverso modelli di welfare di comunità;*
5. *ottimizzare l'uso delle risorse disponibili (economiche, umane, strutturali, organizzative).*

Per raggiungere tali obiettivi appare utile:

- promuovere l'adozione di corretti stili di vita nella popolazione;
- adottare interventi finalizzati alla diagnosi precoce delle patologie croniche e delle condizioni di rischio che le precedono;
- educare il paziente ad una autogestione consapevole della malattia e del percorso di cura;
- creare un'adeguata assistenza sanitaria e socio-sanitaria che tenga conto delle comorbidità, della cronicità "ad alta complessità", della non-autosufficienza e delle condizioni di fragilità e/o di disagio o esclusione sociale;
- realizzare la continuità assistenziale semplificazione le procedure per facilitare l'accesso del paziente alle cure e stabilendo una integrazione efficace dei diversi livelli (ospedale e territorio, medicina di base e specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali territoriali, centri diurni ecc.)
- definire i processi di cura con l'applicazione della EBM e delle Linee guida;
- monitorare i processi di cura realizzando adeguati sistemi informativi;
- definire ruoli, competenze, attività e risultati attesi di tutti gli attori in tutti i livelli assistenziali;
- allocare risorse idonee all'ottenimento dei risultati.

In conclusione, il Piano si prefigge di delineare un sistema mirato a prevenire e gestire la cronicità che, pur sottoposto a un processo di contestualizzazione che tenga conto di quanto fatto dalle singole Regioni, porti nel tempo al progressivo affermarsi di un disegno unitario che garantisca, nel rispetto delle differenze, la massima omogeneità possibile in termini di processi attivati e di risultati raggiunti.

Esso tiene conto dei vari modelli esistenti sulla cronicità, a partire dal Chronic care model CCM (vedi figura a pagina successiva)

fonte: http://burc.regione.campania.it

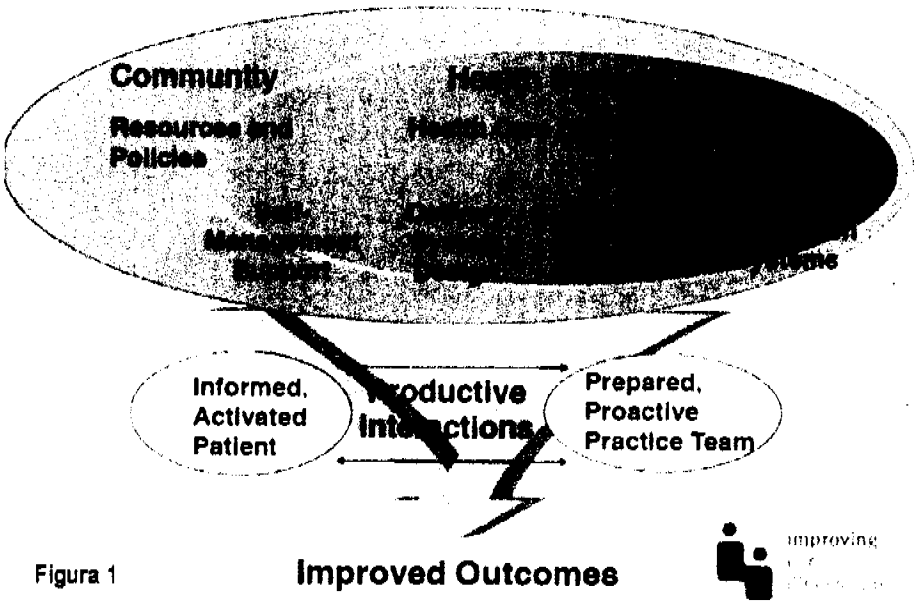
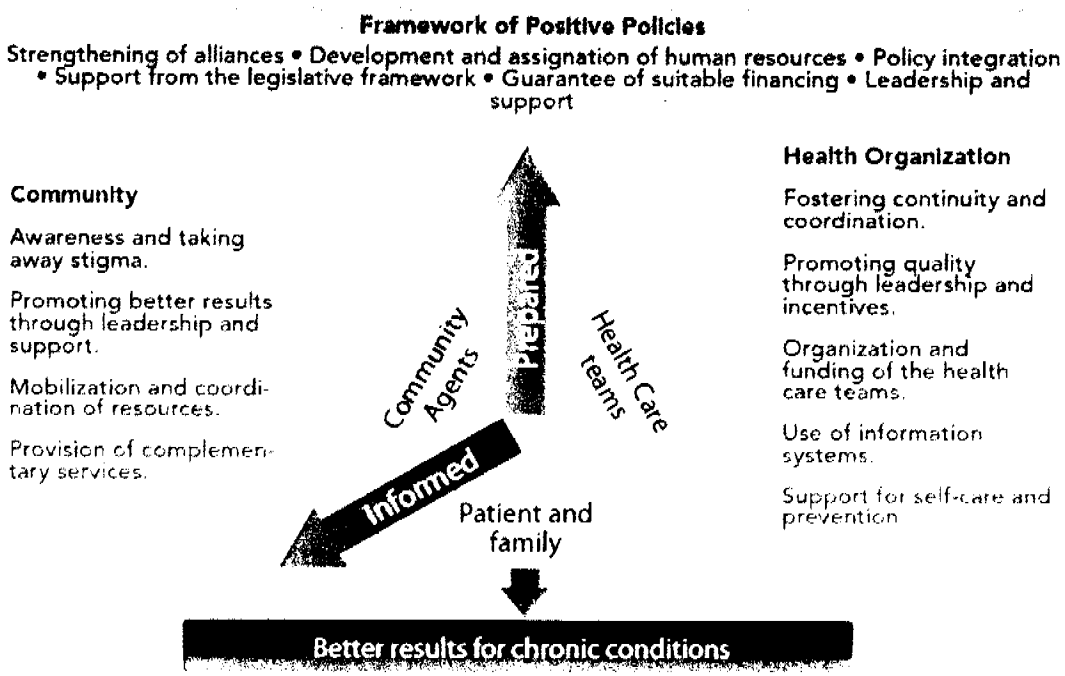


Figura 1

Inoltre il Piano tiene conto del "Model of Innovative and Chronic Conditions (ICCC)" che aggiunge al CCM una visione focalizzata sulle politiche sanitarie (vedi figura successiva)

The Model of Innovative Care and Chronic Conditions (ICCC)



fonte: http://burc.regione.campania.it

5. La strutturazione di percorsi assistenziali per la cronicità

I "Percorsi Assistenziali" (P.A.) rappresentano un metodo analitico ed innovativo dell'assistenza ormai ampiamente diffuso nel nostro Paese.

Si è scelto di dedicare una trattazione più puntuale ai P.A. perché si ritiene che essi costituiscano lo strumento-cardine per la traduzione del Piano in prassi quotidiane. Il loro uso nell'ambito delle patologie croniche comporta tuttavia la necessità di tenere in considerazione una serie di variabili specifiche, che saranno trattate di seguito in forma sintetica.

Percorsi Assistenziali che siano "personalizzati"

La "personalizzazione" dei P.A. nell'ambito delle patologie croniche si rende necessaria per due motivi fondamentali, uno di natura squisitamente clinica, trattato in questo paragrafo, ed uno legato ai bisogni non-clinici (cioè connessi al più ampio tema della convivenza con la cronicità ed alla qualità di vita).

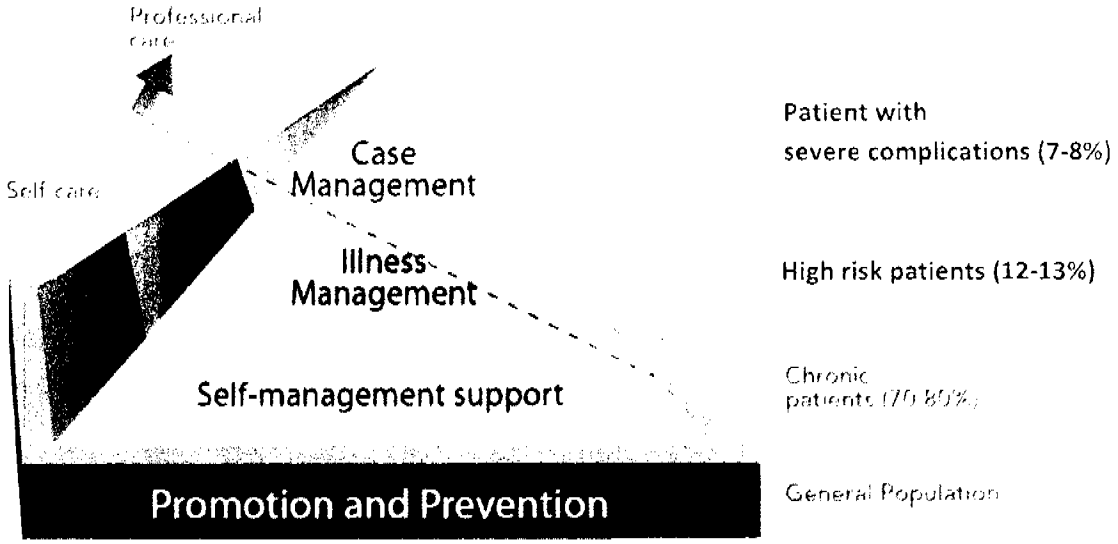
Nell'ambito di una stessa patologia cronica i pazienti possono avere caratteristiche cliniche molto diverse, legate, ad esempio, allo stadio evolutivo di malattia. Pertanto, nella programmazione degli interventi assistenziali è necessario almeno differenziare i pazienti in base alla fase di storia naturale della malattia, più o meno avanzata, correlata con la complessità assistenziale.

La letteratura scientifica fornisce uno schema molto utile, il cosiddetto "triangolo di population management" che differenzia la popolazione con patologia cronica in sottogruppi (sub-target) sulla base dello stadio di sviluppo della stessa, definendo una percentuale di prevalenza media per tali sottoclassi.

E' del tutto evidente che anche le strategie di intervento, e quindi i percorsi assistenziali, devono essere differenziati a seconda dei differenti bisogni dei sottogruppi (sub-target), in particolare per quelli a maggiore complessità, come in quel 7-8% di pazienti più complessi posti all'apice della piramide, che rappresentano il target a "maggiori costi", di salute ed economici (vedi figura a pagina successiva).

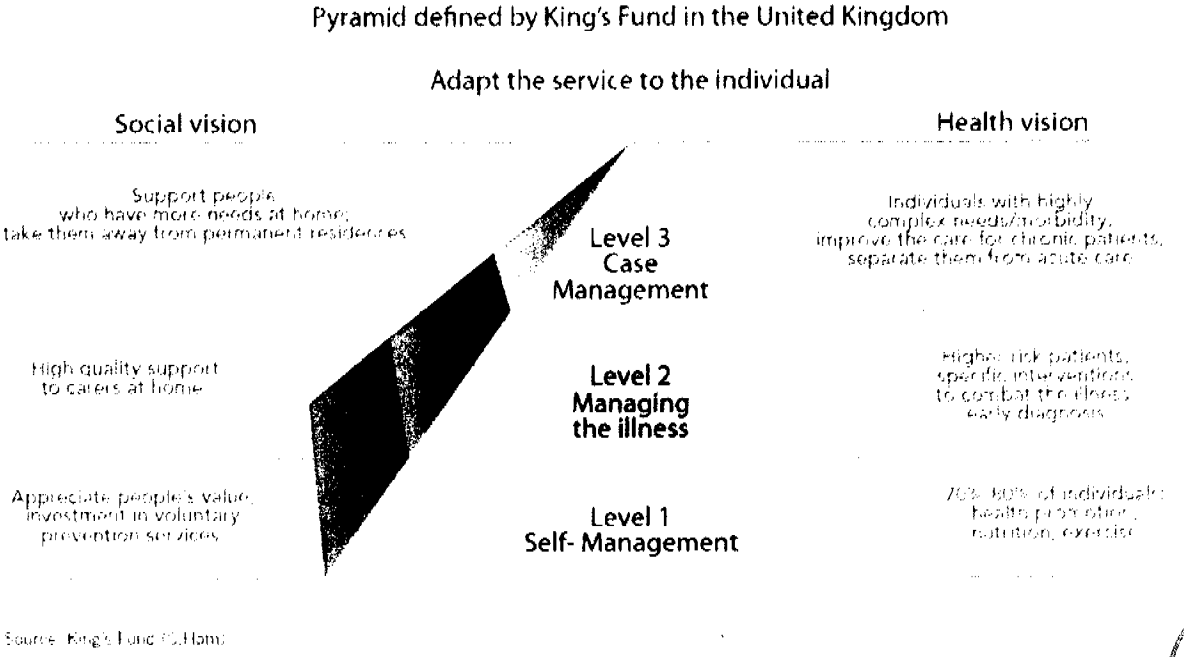
fonte: http://burc.regione.campania.it

Extended Kaiser Pyramid



Uno dei più interessanti adattamenti della piramide di Kaiser, i cui contenuti sono stati tenuti presenti nella stesura del Piano, è la piramide definita dal "King's Fund" nel Regno unito (vedi figura successiva).

Pyramid defined by King's Fund in the United Kingdom

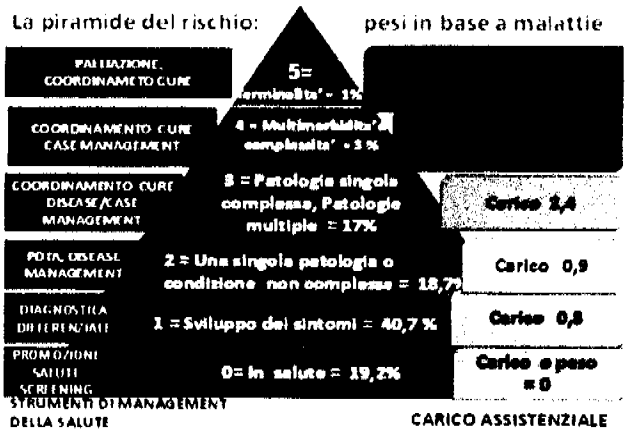


fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Sistema ACG (Adjusted Clinical Groups) , è un sistema di classificazione della popolazione per livello di complessità assistenziale, partendo dalle combinazioni di diagnosi acute o croniche presenti nello stesso assistito. Si tratta di uno strumento di Risk Adjustment che consente il confronto tra gruppi di individui con problemi simili dal punto di vista dell'impatto assistenziale e del profilo generale di morbilità[8].

Il sistema, alimentato da flussi informativi correnti, consente di classificare i pazienti in categorie che raggruppano problemi di salute simili dal punto di vista assistenziale, indipendentemente dal consumo di risorse effettuato. Le diagnosi codificate vengono aggregate in base ad alcuni parametri in modo che i gruppi finali ACG riflettano la costellazione di problemi di salute sperimentata dal paziente in un periodo di tempo definito.

I gruppi ACG possono essere a loro volta raggruppati in 6 categorie (vedi figura successiva) che possono essere usate per stratificare in fasce (dette anche Resource Utilization Bands) una popolazione generale in base al carico o peso assistenziale dovuto alle malattie co-presenti.



Il sistema consente di identificare gruppi di popolazione a maggior rischio di carico assistenziale, target potenziali di intervento nell'ambito di attività di Care Management e nella medicina di iniziativa. La stratificazione per ACG permette anche di confrontare i costi sanitari di gruppi di popolazione (ULSS, Ospedali, Distretti, AFT) valutando più equamente la performance dei servizi sanitari in termini di confronto tra costi osservati e costi attesi ricavati dalla distribuzione ACG della popolazione assistita.

Esso rappresenta quindi uno strumento a disposizione dell'organizzazione sanitaria per spiegare la quota di variabilità dei costi imputabile a differenze nelle condizioni di salute. Il risultato del confronto tra costi aggiustati per il rischio di malattia rappresenta la base informativa per poter conseguentemente avviare meccanismi di calibrazione nella distribuzione delle risorse sanitarie.

Nel 2014 il sistema ACG è stato adottato dalla Regione Veneto con l'obiettivo è di sviluppare metodologie che consentano di stratificare la popolazione, attribuire pesi proporzionati al carico di malattia e destinare le risorse in modo più coerente con i bisogni di salute, garantendo al contempo la sostenibilità del Sistema Sanitario.(Http://acg.regione.veneto.it)

[8] *Sviluppato dalla Johns Hopkins University di Baltimora , il sistema nasce dall'osservazione di una stretta relazione tra la presenza di comorbilità nella popolazione e il consumo di risorse sanitarie.*

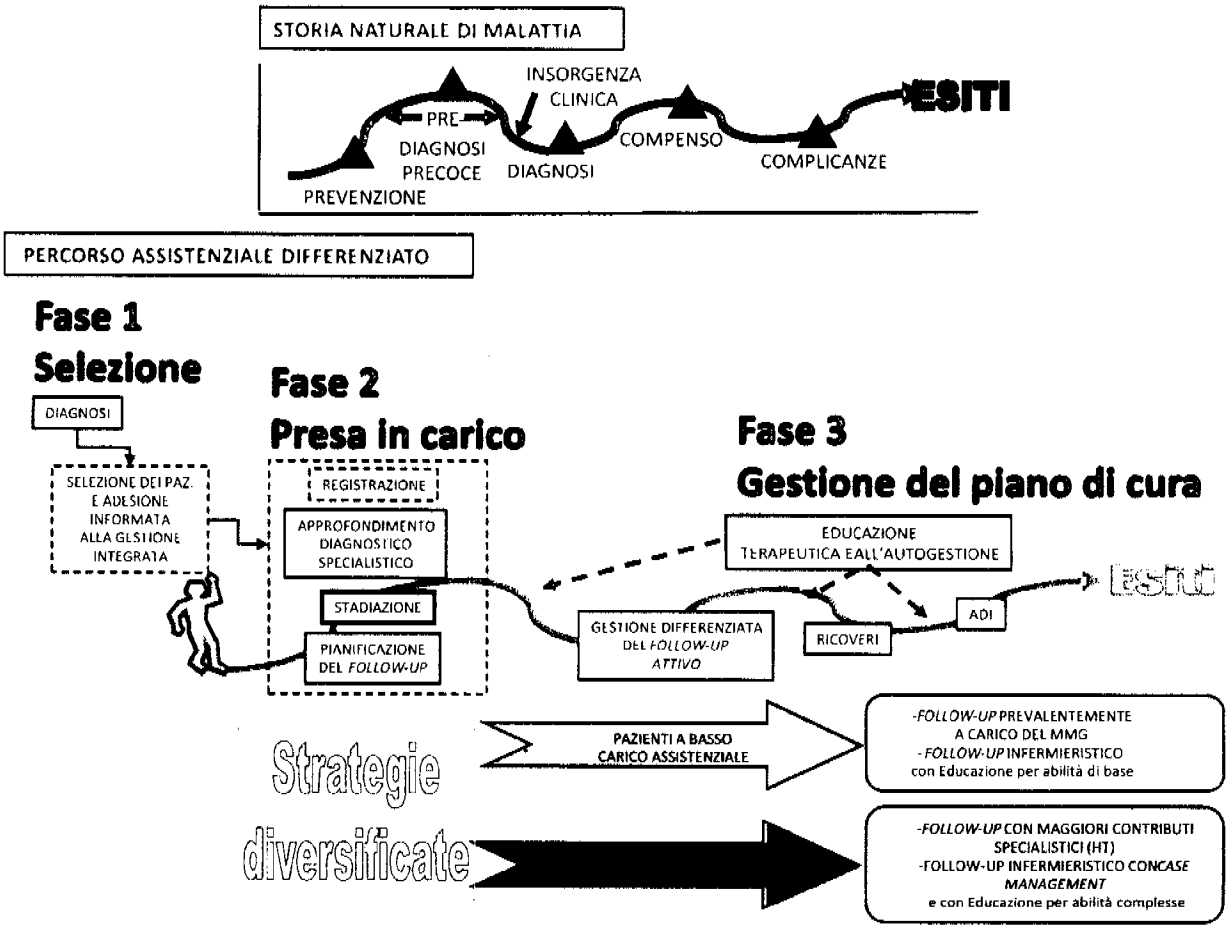
fonte: http://burc.regione.campania.it

Percorsi Assistenziali che diano evidenza a contributi e responsabilità

La "storia naturale" di malattia (in alto nella figura seguente) è il binario-guida della programmazione degli interventi perché è grazie alla sua conoscenza che si è in grado di avere nozione degli snodi più critici nella gestione della patologia stessa e di stratificare i pazienti in sottoclassi, in base alla loro "storia clinica".

Le altre variabili, individuali e sociali, fanno parte di un ulteriore specifico approfondimento sul singolo "paziente-persona", che include tutti gli aspetti in grado di incidere, negativamente o positivamente, nella "storia personale" di ogni individuo con la propria cronicità.

Il "Percorso Assistenziale" (parte bassa della figura successiva), rappresenta, quindi, lo strumento di traduzione della storia naturale e dei suoi snodi critici in prassi assistenziale. Esso permette di evidenziare le fasi dell'assistenza e, all'interno di queste, i principali "prodotti assistenziali" che i diversi attori del sistema-salute dovranno garantire attraverso le loro attività.



Grazie a questo metodo, che utilizza un "paziente-tipo" come "tracciante" dei vari servizi e dei singoli professionisti impegnati nell'assistenza (mettendone in evidenza i contributi, le responsabilità ed i risultati), è possibile scomporre il processo assistenziale, dettagliando e, quindi, monitorando le caratteristiche e le modalità erogative dei singoli "prodotti".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ad esempio, senza la "stadiazione" dei pazienti in sottoclassi di complessità (Fase 2) non potranno essere costruiti percorsi personalizzati, oppure il "Follow up" (Fase 3), definito "attivo" perché effettuato con richiamo (recall) dei pazienti per una più attenta adesione al piano di cura e per evitarne la "fuga" (drop out), che rappresenta la maggiore causa di peggioramenti e di ricoveri evitabili

A proposito del Follow up, la figura mette in luce la necessità di assumere strategie attive ma anche diversificate a seconda del "carico assistenziale", strettamente connesso con il grado di complessità derivante dalla fase di "storia naturale" della malattia e dalla "storia personale" del singolo paziente (in un bilancio tra "fattori critici" e "fattori potenziali").

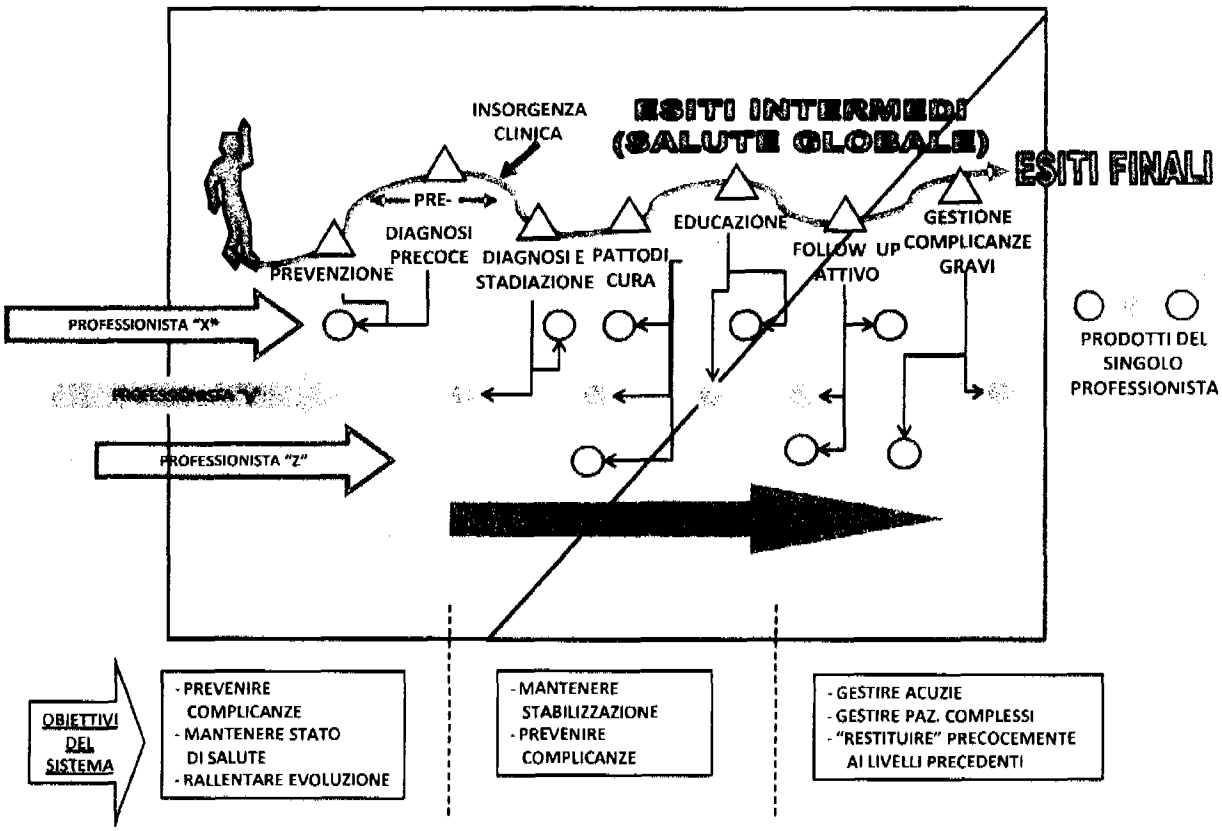
Pertanto il percorso del paziente con patologia cronica:

- deve essere pianificato nel lungo periodo e gestito in modo proattivo e differenziato, per rispondere in maniera efficace ed efficiente ai bisogni specifici e prevenire l'insorgenza di complicanze evitabili;
- deve essere condiviso e gestito da un team composto da diverse figure (MMG, PLS, Infermiere, specialista territoriale e ospedaliero, assistente sociale, etc.) in una logica di collaborazione e corresponsabilità, individuando il soggetto responsabile della gestione del percorso di cura;
- il Follow up dovrà essere gestito con una maggiore o minore presenza dell'uno o dell'altro attore assistenziale, a seconda delle fasi e del grado di complessità, che mantiene sempre e comunque la propria "appartenenza" al Team integrato ed a tutta la rete assistenziale.

Il P.A. permette quindi di specificare e dettagliare, senza perdere di vista il continuum di una prassi assistenziale "integrata", l'insieme dei contributi, i singoli prodotti e le relative caratteristiche erogative, nonché le specifiche responsabilità di ognuno sui risultati attesi (vedi figura a pagina successiva).

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONTINUUM ASSISTENZIALE BASATO SULLA INTENSITA' DI CURA



Inoltre, il Percorso aiuta a mettere in luce le "interfacce" tra i diversi servizi ed attori assistenziali, usualmente poco governate nel sistema sanitario, e ad evidenziare gli "strumenti di confine" per integrarle tra loro. La sua struttura permette ancora di inserire tutti gli "*alert*" utili a prevenire proattivamente l'insorgere di aspetti critici (ad esempio l'abbandono del piano di cura da parte del paziente) che possono incidere sull'emergere di complicanze e sul peggioramento della storia clinica e della qualità di vita del paziente.

Relativamente alla valutazione di risultati, nei P.A. rivolti ai pazienti con patologia di lungo termine vi è la necessità di rivedere il paradigma di fondo relativo al concetto di "esiti", termine che i servizi e gli operatori sanitari sono abituati generalmente ad allocare (ed a misurare) alla fine del processo assistenziale, ed a leggere come esiti "puntuali" utilizzando parametri clinici (mortalità, morbosità, ecc.) o al più aggiungendo generici parametri di "qualità percepita" da parte del paziente. *Al contrario, l'esito nel paziente con patologia a lungo termine non può essere considerato soltanto una misurazione puntuale e "finale" effettuata attraverso indicatori clinici.*

Appare, invece, più utile e appropriato concepire gli esiti come un "insieme di risultati intermedi" e non solo finali, non solo clinici ma anche connessi alla disabilità e alla qualità di vita, dislocandoli lungo tutto l'*iter* dell'assistenza erogata e misurandoli attraverso indicatori che esplorino in modo multidimensionale la "salute globale" (mutuando la nota definizione WHO) del paziente-persona, come messo in evidenza nella figura precedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo senso, anche il concetto di *evidence*, nel campo della cronicità, è da considerarsi in un'accezione più ampia, come un approccio ed un metodo di generazione ed uso della conoscenza, basato sulla valorizzazione delle migliori evidenze scientifiche ma anche sulla piena valorizzazione del sapere derivante dal "vissuto" dei pazienti e dei Caregiver.

Tale sapere, che possiamo definire "narrativo"[9], deve essere considerato un bagaglio di conoscenza primario per programmare e per gestire l'assistenza e deve, quindi, essere rilevato anche attraverso l'uso sistematico di strumenti di partecipazione attiva del paziente e dei Caregiver e l'uso delle "storie di malattia" *(illness histories)*.

Gestire la "comunicazione/relazione" (che costituisce uno dei "prodotti" più importanti dell'assistenza sanitaria) in modo efficace ed empatico è il presupposto di base per orientare le organizzazioni sanitarie e tutti gli operatori verso i sempre più emergenti scenari di *Clinical Humanities*.

Percorsi Assistenziali che siano strumenti di Empowerment

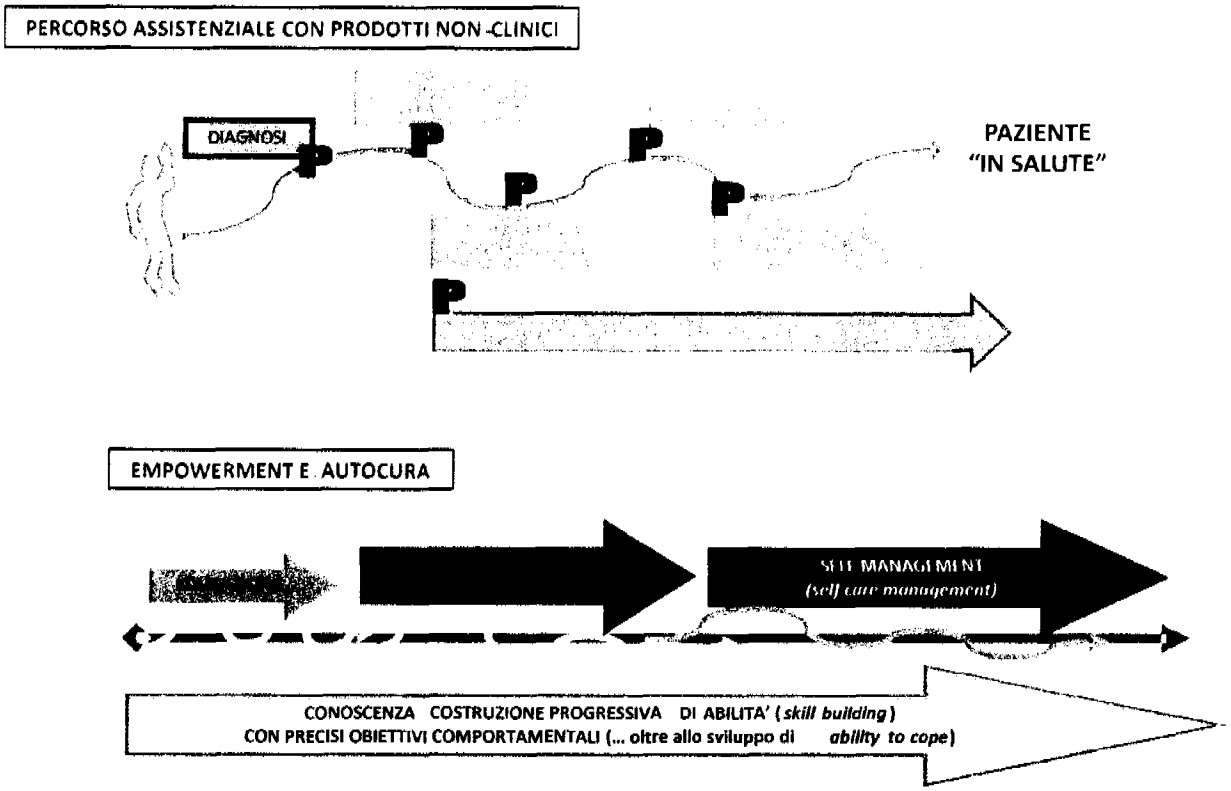
Il P.A. è un metodo che permette di porre in risalto tutte le variabili dell'assistenza, e cioè i prodotti legati all'organizzazione dell'assistenza ("*care*"), agli aspetti clinici ("*cure*") ed all'empatia ("*caring*").

La figura successiva mette in evidenza i *prodotti non clinici*, quali la "Comunicazione della diagnosi", il "Piano di cura personalizzato" ed il relativo "Patto di cura", oltre al complesso (e non collocabile in un momento puntuale) prodotto "Educazione", tutti usualmente trascurati in un classico Percorso Assistenziale "clinico-centrico".

E' diffusamente riconosciuta, in letteratura e nelle esperienze, la valenza fondamentale della "Comunicazione della diagnosi" come fattore che incide significativamente non solo sulla qualità di vita del paziente ma anche sull'evoluzione della storia clinica. L'efficace comunicazione della diagnosi è strettamente connessa alla cosiddetta capacità di "fare fronte" alla convivenza con la patologia (ability to cope) e ne costituisce la base di appoggio e di successivo sviluppo (vedi figura a pagina successiva).

[9] *Linee di indirizzo per l'utilizzo della Medicina Narrativa in ambito clinico-assistenziale, per le malattie rare e cronico-degenerative. I Quaderni di Medicina. Il Sole24Ore Sanità (Allegato al N.7, 24 feb.-2 mar. 2015).*

fonte: http://burc.regione.campania.it



Il Prodotto *"Piano di Cura Personalizzato"*, ben diverso dal classico piano di cura clinico, diviene, quindi, un piano adattato alle problematiche specifiche, non solo cliniche, di ogni singolo paziente, ma anche ai suoi effettivi potenziali.

Il Piano di cura personalizzato costituisce, quindi, un programma che integra un "percorso assistenziale" con un "percorso esistenziale", che tiene, quindi, in primaria considerazione i bisogni, le aspettative e i desideri del paziente, che è e resta l'attore fondamentale della propria cura, esperto della propria malattia "vissuta" (*illness*), ben diversa e lontana dal classico concetto clinico di malattia (*disease*), generalmente prevalente nei servizi e tra i professionisti.

A questo deve seguire un vero e proprio "Patto di cura", che vede un coinvolgimento del paziente molto più profondo rispetto alla semplice "adesione" (compliance).

E' del tutto evidente che i prodotti precedentemente menzionati non appartengono ad un solo attore assistenziale, ma vanno erogati in accordo nel team, con contributi diversificati ma convergenti, con le necessarie cadenze temporali e con i relativi rinforzi, in particolare nelle fasi più critiche della storia di malattia.

Anche l'educazione del paziente e dei Caregiver ha queste caratteristiche di multidimensionalità, di multiprofessionalità e multidisciplinarietà (team integrato), oltre che di vero e proprio "processo dinamico" in relazione allo sviluppo temporale legato all'evolversi della patologia ed ai relativi fabbisogni emergenti per il paziente e per la sua qualità di vita.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella parte bassa della figura precedente viene messa in luce la necessità di differenziare e personalizzare anche il prodotto "*Educazione*", che deve adattarsi alle caratteristiche (limiti/potenzialità) del paziente e svilupparsi evolutivamente nel tempo. Si tratta di un percorso, strutturato e sistematico che, partendo dall'informazione-educazione sugli stili di vita utili a contrastare il malessere e l'evoluzione della patologia, deve progressivamente fornire una serie di competenze e di abilità al paziente ed ai Caregiver orientate verso la *capacità di "fare fronte"* alla malattia, verso il mantenimento dello stato di salute (self care maintenance) e, progressivamente, verso la vera e propria autogestione della patologia (self care management).

Rispetto all'efficacia del processo educativo va segnalata la tendenza dei sistemi più avanzati a "desanitarizzare" quest'area, evitando di perseguire gli eccessi specialistici della conoscenza e ricorrendo ad attori potenzialmente più empatici e più comunicativi. Fondamentale, quindi, in quest'area il ruolo dei pazienti-esperti, capaci di condividere e trasmettere anche il proprio "vissuto", così come importante è il ruolo del "volontariato esperto", annoverato nell'ampia area di esperienze che fa capo all'autogestione promossa attraverso personale "laico", non professionista (*"Lay-led Self Management"*)

In conclusione, il metodo del Percorso assistenziale, che mette in evidenza i prodotti, clinici e non clinici, ne definisce le caratteristiche (specifiche o standard di prodotto) e li rende verificabili, si presta bene ad implementare un sistema di valutazione che non prenda in considerazione solo i classici outcome di salute (morbilità, mortalità) ma dia la necessaria centralità anche a prodotti ritenuti erroneamente poco valutabili, quali la comunicazione, il patto e l'educazione, che costituiscono assi portanti per interventi efficaci, efficienti e centrati sui bisogni "globali" del paziente.

Il risultato di tali interventi potrà essere un "paziente con patologia cronica in salute", intendendo con tale formula non soltanto l'assenza di complicanze e di malessere ma anche una maniera quanto più "salutare" possibile di convivere con la propria patologia, che costituisce la base fondamentale del processo di empowerment.

B) Gli elementi chiave di gestione della cronicità

I concetti di fondo fin qui illustrati, devono essere pragmaticamente trasferiti, in maniera omogenea sul territorio nazionale, in un'organizzazione di lavoro che sia in grado di tradurli in pratica per dare vita ad nuovo modello di assistenza, prevenzione, diagnosi e cura delle persone affette dalle patologie croniche.

A questo fine può essere utile sottolineare *alcuni elementi "chiave"* che i sistemi organizzativi, attraverso il lavoro degli operatori, debbono traguardare, e, conseguentemente, gli strumenti più adeguati per il loro raggiungimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Aderenza

Si intende per aderenza sia quella della persona affetta da cronicità al percorso di cura identificato, sia quella degli operatori alle evidenze scientifiche delle Linee Guida che hanno permesso di disegnare il Percorso personalizzato del paziente.

L'indicatore che misura il raggiungimento di questo obiettivo è rappresentato dalla percentuale di osservanza del percorso e dalla percentuale di osservanza delle raccomandazioni scientifiche, verificabili tramite la registrazione del percorso stesso. Sarà comunque obbligatoria una costante analisi delle varianze, al fine di individuare eventuali modifiche migliorative.

2. Appropriatezza

Si intende per appropriatezza la corretta ed adeguata formulazione del percorso di cura da parte degli operatori, che selezioni accuratamente le fasi e le sedi di erogazione dei servizi e delle singole prestazioni, in base allo stadio di patologia individuato. La persona affetta dalla patologia cronica considerata è parte attiva nella formulazione del percorso e ne deve essere resa consapevole e corresponsabile.

L'indicatore principale di questo obiettivo è rappresentato dal numero e dalla frequenza del ricorso all'ambito ospedaliero (accessi di PS e ricoveri per cause correlate alla patologia di base).

L'appropriatezza va declinata anche all'interno del contesto ospedaliero, grazie alla definizione di "percorsi di cura dell'acuzie nella cronicità" definiti "a priori" di tipo pluridisciplinare e multiprofessionale, "tutorati" e garantiti da personale dedicato. Tali percorsi possono facilmente essere monitorati e misurati e il grado di appropriatezza deriva dalla loro osservanza. Anche in questo caso un'attenta e periodica analisi delle varianze consente un costante processo di miglioramento.

3. Prevenzione

Obiettivo fondamentale del sistema è quello di mettere in atto azioni mirate alla prevenzione primaria su persone individuate come "a rischio" di patologia cronica, attraverso la definizione di percorsi condivisi e misurabili nei loro esiti intermedi e finali

E' altresì fondamentale che, accanto ai sistemi di rilevazione del rischio in soggetti non ancora malati, sia perseguita sempre una strategia di prevenzione secondaria delle complicanze proprie delle patologie croniche considerate. Anche in questo caso la definizione puntuale di un PDTA guidato dalle evidenze e la sua osservanza rappresenta l'indicatore principale.

L'indicatore di questo obiettivo è rappresentato dal numero delle persone identificate e registrate come "a rischio" di patologia sul totale degli assistibili di un singolo team. È anche possibile estrarre dal sistema informativo qualche indicatore di risultato intermedio "*proxi*" (astensione dal fumo, calo del peso corporeo, riduzione dei fattori di rischio noti)

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Cure domiciliari

Obiettivo fondamentale dei sistemi di cura della cronicità è quello di mantenere il più possibile la persona malata all'interno del suo contesto di vita quotidiana e impedire, o comunque ridurre al minimo, il rischio di istituzionalizzare il paziente in sedi comunitarie (ospedale, strutture residenziali territoriali). Il modello organizzativo deve quindi prevedere come fare fronte alle difficoltà nella mobilità della persona e provvedere a servizi dislocati sul territorio.

Indicatore base di questo obiettivo è il rapporto tra la totalità delle persone in carico al sistema (o al suo modulo) e quelle assistite parzialmente o totalmente a domicilio. Indicatore "proxi" è anche il numero complessivo delle istituzionalizzazioni delle persone malate.

5. Informazione, educazione, empowerment

Obiettivo irrinunciabile di un sistema di assistenza alle cronicità è il raggiungimento di una buona consapevolezza e corresponsabilità della persona nel processo di cura della sua malattia. Per ottenere un buon grado di "empowerment" è necessario che le informazioni fornite alla persona e a tutti i componenti del suo contesto (familiari, Caregivers) da ogni figura professionale coinvolta nel processo di cura siano univoche, semplici, comprensibili, omogenee e costantemente ripetute e rinforzate.

L'indicatore (di processo) di tale obiettivo è rappresentato dal numero complessivo di contatti del team di cura con la persona e con i componenti del contesto in un arco di tempo predefinito. Può essere anche previsto periodicamente un check sulle conoscenze acquisite attraverso questionari dedicati o interviste dirette.

6. Conoscenza e competenza

Tutto il personale dell'assistenza deve ottenere un'adeguata formazione e dimostrare di avere raggiunto il grado di conoscenza e competenza necessario al raggiungimento degli obiettivi assistenziali. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso due azioni contemporanee con targets diversi:

a. il sistema di formazione universitario delle Scuole di Medicina, Scienze Infermieristiche, Fisioterapia/Logopedia, Farmacia deve dotarsi di strumenti didattici che prevedano sia nel livello base che in quello specialistico l'insegnamento delle tecniche di cura delle cronicità;
b. il sistema di formazione continua degli operatori del Servizio sanitario deve prevedere costanti aggiornamenti obbligatori su questi temi

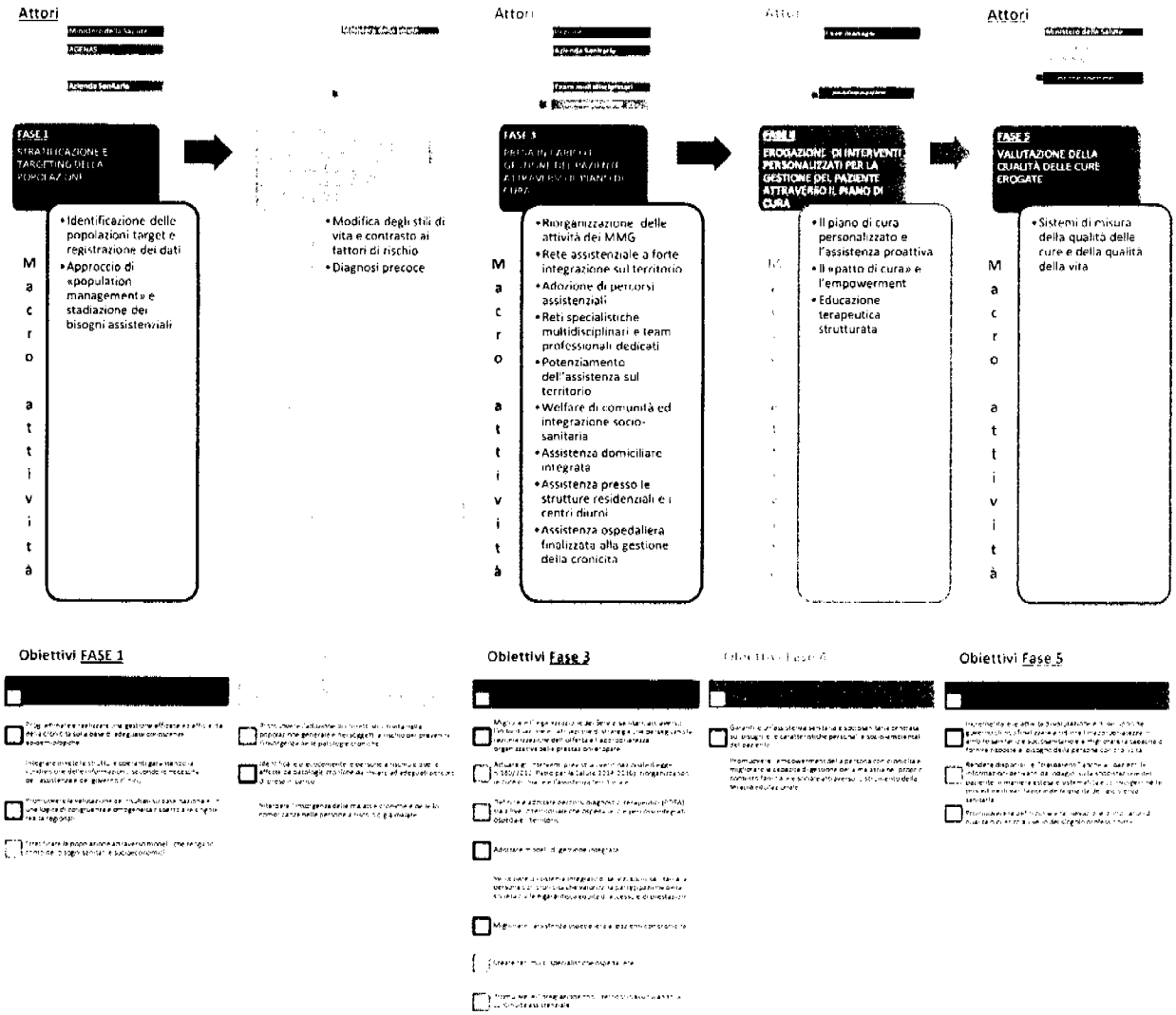
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETERIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

C) Il macroprocesso di gestione della persona con malattia cronica

Il Piano, nella declinazione degli obiettivi specifici e delle linee di intervento, ha inteso utilizzare una metodologia che, *disegnando il percorso del malato cronico suddiviso in fasi*, ne descrive gli aspetti peculiari e le macroattività, proponendo uno o più obiettivi con le relative linee di intervento e i risultati attesi (vedi figura successiva).

IL DISEGNO DEL MACROPROCESSO



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
fonte: http://burc.regione.campania.it

Per definire le strategie di intervento e personalizzare il percorso assistenziale è di fondamentale importanza il processo di stratificazione, che deve tener conto non solo dei criteri clinici ma anche di tutti quei fattori individuali e socio-familiari che possono incidere sulla effettiva capacità del paziente di gestire la propria patologia.

MACROATTIVITA'

IDENTIFICAZIONE DELLE POPOLAZIONI TARGET E REGISTRAZIONE DEI DATI

Uno dei fondamenti su cui poggia una gestione efficace ed efficiente della cronicità è la realizzazione di un sistema informativo per identificare la popolazione target, per svolgere una funzione proattiva di coinvolgimento delle persone all'interno del processo, per aiutare gli operatori coinvolti a condividere, efficacemente e tempestivamente, le informazioni necessarie per la gestione di un percorso di cura strutturato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non va inoltre dimenticata la produzione di conoscenza ad uso della programmazione e la diffusione di informazioni per gli attori informali (familiari, volontari, cittadini in generale).
Il quadro di riferimento potrebbe essere quello della Public Health Surveillance (PHS) come definita dai CDC (Centers for Disease Control and Prevention)[10] in cui la conoscenza è il fondamento della consapevolezza. La PHS implica la sistematica e continua raccolta di dati da fonti diverse, l'analisi e l'interpretazione di tali dati, seguite dalla disseminazione delle informazioni per stimolare l'azione della sanità pubblica.

APPROCCIO DI POPULATION-MANAGEMENT
E STADIAZIONE DEI PAZIENTI

L'approccio di Population-Management rappresenta un caposaldo della letteratura sulle patologie croniche. La sua finalità è la differenziazione della popolazione affetta in sub-popolazioni (sub-target) identificate sulla base della complessità assistenziale (disease staging) in relazione allo stadio di sviluppo della malattia, all'esistenza o meno di complicanze, di specifici fabbisogni legati a coesistenza di altre patologie, necessità di devices, scarsa risposta alle terapie, etc.
Questa differenziazione risulta indispensabile per definire le strategie e gli interventi specifici più efficaci per i singoli sub-target di pazienti e "personalizzare" l'assistenza e il Piano di cura, nel rispetto del principio di centralità del paziente e delle sue scelte, ma è anche requisito di efficacia e di efficienza attraverso la riduzione degli interventi inappropriati.

OBIETTIVI PROPOSTI

- Programmare e realizzare una gestione efficace ed efficiente della cronicità sulla base di adeguate conoscenze epidemiologiche.
- Integrare in rete le strutture operanti garantendo la condivisione delle informazioni, secondo le necessità dell'assistenza e del governo clinico.
- Promuovere la valutazione dei risultati su base nazionale, in una logica di congruenza e omogeneità rispetto alle singole realtà regionali.
- Stratificare la popolazione attraverso modelli che tengano conto dei bisogni sanitari e socioeconomici.

ALCUNE CRITICITÀ

DA UN PUNTO DI VISTA GENERALE IL PERCORSO DI ATTUAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATIVO DOVREBBE ESSERE COERENTE CON LE POLITICHE SANITARIE REGIONALI GIÀ ESISTENTI. LA SOLUZIONE IDEALE DOVREBBE ESSERE UN INTERVENTO STRATEGICO COMPLESSIVO, MIRATO A TUTTE LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE DELLA CRONICITÀ. INFATTI, I PIANI D'AZIONE SU SINGOLI PROBLEMI O SU SINGOLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE/OPERATIVE, RISCHIANO DI CREARE UNA FRAMMENTAZIONE TRA I RELATIVI SISTEMI INFORMATIVI, CHE NE RIDURREBBE DRASTICAMENTE L'EFFICACIA. È NECESSARIO, INOLTRE, PUR RISPETTANDO E VALORIZZANDO LE DECISIONI E LE ESPERIENZE EFFETTUATE IN CONTESTI CLINICI E TERRITORIALI ETEROGENEI, GARANTIRE UNA COERENZA TRA I DIVERSI SISTEMI INFORMATIVI, DA CONCORDARE NELLE SEDI OPPORTUNE IN AMBITO NAZIONALE.

[10] *CDC's vision for public health surveillance in the 21th century. MMWR 2012;61(Suppl; July 27, 2012)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Integrare e potenziare le banche dati ed i flussi informativi esistenti con i dati dei sistemi di sorveglianza e le indagini campionarie, tenendo conto delle diverse modalità organizzative esistenti, a sostegno di un modello di gestione integrata della cronicità non solo basato sul consumo di prestazioni sanitarie, ma anche sui determinanti di salute socioeconomici e culturali e su stili ed abitudini di vita.
2. Misurare l'incidenza e la prevalenza delle malattie croniche, delle loro complicanze e del loro andamento nel tempo, condividendo metodologie e principi per la conduzione di studi epidemiologici
3. Promuovere la costruzione di registri di patologia in accordo con la normativa nazionale.
4. Definire, attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro (nazionali e regionali), una lista di indicatori condivisi per misurare la qualità degli interventi di prevenzione e assistenza sanitaria (in termini di valutazione continua delle strutture, dei processi di diagnosi e cura e degli esiti degli stessi), tenendo anche conto di quanto definito a livello internazionale e nazionale.
5. Identificare e sperimentare modelli prospettici di stratificazione della popolazione, basati sul bisogno di assistenza, che consentano di disegnare specifiche azioni per ciascun gruppo con particolare attenzione ai soggetti che soffrono di più patologie.

RISULTATI ATTESI

- Incremento del numero dei programmi di stratificazione della popolazione attivati, in accordo con i rischi clinici e i bisogni di salute e sociosanitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MINISTERO DELLA SALUTE

- Modifica degli stili di vita e contrasto ai fattori di rischio
- Diagnosi precoce

ASSOCIAZIONI

- Promuovere l'adozione di corretti stili di vita nella popolazione generale e nei soggetti a rischio per prevenire l'insorgenza delle patologie croniche.
- Identificare precocemente le persone a rischio e quelle affette da patologie croniche da inviare ad adeguati percorsi di presa in carico.
- Ritardare l'insorgenza delle malattie croniche e delle loro complicanze nelle persone a rischio o già malate.

1. attuare gli interventi previsti a livello nazionale dai principali programmi di promozione della salute e di prevenzione delle patologie croniche (Piano Nazionale di Prevenzione, Guadagnare Salute)
2. implementare i sistemi di sorveglianza sulla prevalenza di fattori di rischio per malattie croniche non trasmissibili (MCNT) nella popolazione generale previsti a livello nazionale al fine di seguire i fenomeni nel tempo, raffrontare le diverse realtà (a livello locale, regionale, nazionale e internazionale) e valutare l'efficacia degli interventi
3. promuovere una corretta informazione rivolta alla popolazione generale e finalizzata a diffondere e migliorare le conoscenze sui corretti stili di vita e sulle malattie croniche
4. realizzare strategie di popolazione a carattere intersettoriale con i portatori di interessi per la prevenzione di tabagismo, abuso di alcol, scorretta nutrizione, sedentarietà, sovrappeso/obesità
5. realizzare iniziative rivolte a individui o gruppi di individui per la prevenzione di tabagismo, abuso di alcol, scorretta nutrizione, sedentarietà, sovrappeso/obesità
6. programmare interventi di popolazione mirati a identificare precocemente i soggetti in condizioni di rischio aumentato per MCNT o con patologia già in atto, da indirizzare verso un'adeguata presa in carico sistemica, in grado di potenziare le risorse personali (empowerment individuale) per l'adozione consapevole degli stili di vita corretti, o quando necessario, verso idonei percorsi terapeutico-assistenziali multidisciplinari
7. attuare iniziative di counselling motivazionale individuale o di gruppo, indirizzando i soggetti a rischio o già malati verso un'adeguata presa in carico, anche con offerte derivanti dai programmi di comunità (es. gruppi di cammino, gruppi per smettere di fumare, ecc.) o terapeutico-assistenziale

Le principali patologie croniche, in particolare malattie cardiovascolari, tumori, diabete mellito e malattie respiratorie croniche, condividono alcuni fattori di rischio comuni modificabili (fumo di tabacco, abuso di alcol, scarso consumo di frutta e verdura, sedentarietà) e alcuni cosiddetti fattori di rischio intermedi (ipercolesterolemia, ipertensione arteriosa, intolleranza ai carboidrati, sovrappeso/obesità). Questi fattori di rischio, da soli, sono responsabili del 60% della perdita di anni di vita in buona salute in Europa e in Italia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MACROATTIVITA'

MODIFICA DEGLI STILI DI VITA E CONTRASTO AI FATTORI DI RISCHIO

Il contrasto ai fattori di rischio comuni modificabili passa attraverso la modifica degli stili di vita della popolazione, per ottenere la quale, tuttavia, è necessario il supporto di settori della società diversi da quello sanitario, che deve, comunque, mantenere il ruolo di promotore e coordinatore delle azioni. Tale approccio si realizza attraverso programmi di promozione di corretti stili di vita e ambienti favorevoli alla salute della popolazione.

Tali programmi sono finalizzati a creare le condizioni per rendere facile l'adozione di comportamenti salutari, attraverso un approccio multi-componente (trasversale ai determinanti di salute), per ciclo di vita (life-course), per setting (scuole, ambienti di lavoro, comunità locali, servizio sanitario) e intersettoriale (politiche educative, sociali, di pianificazione urbana, dei trasporti, dell'agricoltura, ecc.), con il coinvolgimento di tutti i diversi "portatori di interesse", dai responsabili politici alle comunità locali (empowerment di comunità).

La collaborazione intersettoriale permette lo sviluppo di azioni sui determinanti di salute secondo modalità più efficaci, efficienti e sostenibili rispetto a quelle che potrebbero essere intraprese dal solo settore sanitario. Il Programma "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari", approvato con DPCM del 4 maggio 2007, ha avviato tale processo "intersettoriale" per interventi volti sia a modificare i comportamenti individuali non salutari (alimentazione non corretta, sedentarietà, tabagismo, uso dannoso di alcol) sia a creare condizioni ambientali atte a favorire l'adozione di corretti stili di vita (ridefinire l'assetto urbanistico per favorire gli spostamenti a piedi o in bicicletta, migliorare l'offerta di alimenti sani, migliorare la qualità dell'aria, garantire ambienti di lavoro sicuri e sani, ecc.), con un approccio di "salute in tutte le politiche". Il programma Guadagnare salute ha dato luogo alla collaborazione tra diversi settori mediante lo sviluppo di intese e accordi nazionali con soggetti non sanitari che hanno trovato ulteriore declinazione e rinforzo nei Piani Nazionali della Prevenzione (PNP).

DIAGNOSI PRECOCE

La prevenzione dei fattori di rischio comportamentali e intermedi può essere perseguita mediante la loro diagnosi precoce, la modificazione degli stili di vita e l'attivazione di interventi trasversali, integrati con i percorsi terapeutico-assistenziali di presa in carico, allo scopo di prevenire o ritardare l'insorgenza delle complicanze più gravi. Anche per questi fattori l'obiettivo finale è quello di mantenere il più a lungo possibile una buona qualità di vita attraverso un invecchiamento attivo e in buona salute.

L'identificazione, quanto più possibile precoce, dei soggetti in condizioni di rischio aumentato per malattie croniche non trasmissibili (MCNT) o che, in assenza di sintomatologia evidente, ne siano già affetti e la loro conseguente presa in carico da parte del Sistema sanitario è essenziale per la riduzione del rischio di mortalità e disabilità evitabili nel breve-medio termine. La diagnosi precoce, infatti, seguita dall'attivazione di interventi mirati alla modificazione degli stili di vita, trasversali, ove possibile, a tutti i fattori di rischio, e integrati, quando opportuno, con percorsi terapeutico-assistenziali di presa in carico, permette di prevenire o ritardare l'insorgenza delle complicanze più gravi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'utilizzo di tecniche di counselling motivazionale (individuale o di gruppo), indirizzando i soggetti identificati anche verso offerte derivanti dai programmi di comunità (es. gruppi di cammino, gruppi per smettere di fumare...) o terapeutico specifici (es. prescrizione attività fisica), facilita il raggiungimento di tale obiettivo. Anche per tali fattori di rischio, comunque, l'obiettivo finale è quello di mantenere il più a lungo possibile una buona qualità di vita attraverso un invecchiamento attivo e in buona salute.

OBIETTIVI PROPOSTI

- Promuovere l'adozione di corretti stili di vita nella popolazione generale e nei soggetti a rischio per prevenire l'insorgenza delle patologie croniche.
- Identificare precocemente le persone a rischio e quelle affette da patologie croniche da inviare ad adeguati percorsi di presa in carico.
- Ritardare l'insorgenza delle malattie croniche e delle loro complicanze nelle persone a rischio o già malate.

ALCUNE CRITICITÀ

ALL'ATTUALE RILEVANTE PESO EPIDEMIOLOGICO, SOCIALE ED ECONOMICO DELLE MALATTIE CRONICHE, SI DEVE AGGIUNGERE LA PREVISIONE DI AUMENTO NEI PROSSIMI ANNI LEGATA ALL'INNALZAMENTO DELL'ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE E ALL'INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE GLOBALE.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Attuare gli interventi previsti a livello nazionale e regionale dai principali programmi di promozione della salute e di prevenzione delle patologie croniche (Piano Nazionale e regionali di Prevenzione, Guadagnare Salute).
2. Implementare i sistemi di sorveglianza sulla prevalenza di fattori di rischio per malattie croniche non trasmissibili (MCNT) nella popolazione generale previsti a livello nazionale al fine di seguire i fenomeni nel tempo, raffrontare le diverse realtà (a livello locale, regionale, nazionale e internazionale) e valutare l'efficacia degli interventi.
3. Promuovere una corretta informazione rivolta alla popolazione generale e finalizzata a diffondere e migliorare le conoscenze sui corretti stili di vita e sulle malattie croniche.
4. Realizzare strategie di popolazione a carattere intersettoriale con i portatori di interessi per la prevenzione di tabagismo, abuso di alcol, scorretta alimentazione, sedentarietà, sovrappeso/obesità.
5. Realizzare iniziative rivolte a individui o gruppi di individui per la prevenzione di tabagismo, abuso di alcol, scorretta alimentazione, sedentarietà, sovrappeso/obesità.
6. Programmare interventi di popolazione mirati a identificare precocemente i soggetti in condizioni di rischio aumentato per MCNT o con patologia già in atto, da indirizzare verso un'adeguata presa in carico sistemica, in grado di potenziare le risorse personali (empowerment individuale) per l'adozione consapevole degli stili di vita corretti, o quando necessario, verso idonei percorsi terapeutico-assistenziali multidisciplinari
7. Attuare iniziative di counselling motivazionale individuale o di gruppo, indirizzando i soggetti a rischio e già malati verso un'adeguata presa in carico, anche con offerte derivanti dai programmi di comunità (es. gruppi di cammino, gruppi per smettere di fumare, ecc.) o terapeutico-assistenziale

fonte: http://burc.regione.campania.it

RISULTATI ATTESI

- Incremento del numero dei programmi volti ad identificare i soggetti in condizioni di rischio o con patologia in atto.
- Incremento del numero dei programmi di comunità (es. gruppi di cammino).
- Incremento del numero di interventi volti ad aumentare nella popolazione la conoscenza delle malattie croniche e dei fattori di rischio.
- Incremento di programmi di prevenzione e promozione della salute indirizzati a precisi target di popolazione che tengano conto dei risultati della stratificazione.

La fase successiva del macroprocesso di gestione *(Fase 3 - Presa in carico e gestione della persona con cronicità attraverso il piano di cura)* si sviluppa interessando tre aree: organizzazione dei servizi, integrazione sociosanitaria, organizzazione dell'assistenza ospedaliera (vedi box pagine successive).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESA IN CARICO E GESTIONE DEL PAZIENTE ATTRAVERSO IL PIANO DI CURA

3

MACRO ATTIVITA'
- Riorganizzazione delle attività dei MMG
- Rete assistenziale a forte integrazione sul territorio
- Adozione di percorsi assistenziali
- Reti specialistiche multidisciplinari e team professionali dedicati
- Potenziamento dell'assistenza sul territorio
- Welfare di comunità ed integrazione socio-sanitaria
- Assistenza domiciliare integrata
- Assistenza presso le strutture residenziali e i centri diurni
- Assistenza ospedaliera finalizzata alla gestione della cronicità

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. realizzare un censimento dell'offerta, dal punto di vista strutturale, organizzativo e delle risorse (umane, strumentali, dei servizi)
2. razionalizzare la distribuzione delle risorse, promuovendo l'integrazione dell'assistenza
3. creare una rete tra le strutture che assicuri la continuità assistenziale
4. valorizzare le diverse e specifiche competenze anche attraverso la creazione di reti specialistiche multidisciplinari
5. inserire ogni singolo paziente, fin dal momento della diagnosi, in un processo di gestione integrata condivisa, che preveda l'adozione di PDTA ai quali partecipino tutte le figure assistenziali coinvolte con impegno diversificato in funzione del grado di complessità della malattia (team multiprofessionali)
6. individuare figure di coordinamento che garantiscano la continuità territorio-ospedale e l'appropriatezza degli interventi e la valutazione di efficacia dei percorsi di cura
7. definire PDTA nazionali nel rispetto delle raccomandazioni e linee guida, almeno per le più importanti malattie croniche, ai fini di un uso appropriato delle risorse
8. utilizzare indicatori che permettano la valutazione periodica della performance e della qualità dell'assistenza
9. sperimentare modelli di remunerazione adeguati al malato cronico

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

OBIETTIVI
- Migliorare l'organizzazione dei Servizi sanitari, attraverso l'individuazione e l'attuazione di strategie che perseguano la riqualificazione della rete di offerta e l'appropriatezza organizzativa delle prestazioni erogate, secondo una declinazione adeguata alle realtà territoriali.
- Attuare gli interventi previsti a livello nazionale (Legge n. 189/2012, Patto per la Salute 2014-2016), riorganizzando le cure primarie e l'assistenza territoriale.
- Definire e adottare percorsi diagnostici terapeutici (PDTA) sia a livello territoriale che ospedaliero e percorsi integrati ospedale - territorio
- Adottare modelli di gestione integrata

RISULTATI ATTESI
- Sviluppo di modelli e strumenti atti a garantire la continuità delle cure per il paziente cronico, in particolare durante la transizione tra i diversi livelli di assistenza
- Incremento di progetti di formazione del team multidisciplinare
- Sviluppo di modelli che prevedano una risposta integrata ai bisogni di salute sociali e sanitari
- Sperimentazione di modalità diverse di remunerazione delle prestazioni per la persona con malattia cronica sia a livello territoriale che in ospedale

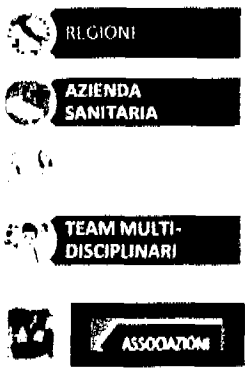
fonte: http://burc.regione.campania.it

PRESA IN CARICO E GESTIONE DEL PAZIENTE ATTRAVERSO IL PIANO DI CURA

3

MACRO ATTIVITA'

- Riorganizzazione delle attività dei MMG
- Rete assistenziale a forte integrazione sul territorio
- Adozione di percorsi assistenziali
- Reti specialistiche multidisciplinari e team professionali dedicati
- Potenziamento dell'assistenza sul territorio
- Welfare di comunità ed integrazione socio-sanitaria
- Assistenza domiciliare integrata
- Assistenza presso le strutture residenziali e i centri diurni
- Assistenza ospedaliera finalizzata alla gestione della cronicità



LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. promuovere un approccio che favorisca il benessere delle persone con cronicità, attraverso modelli di welfare di comunità, evitando la medicalizzazione dei disagi e delle fragilità sociali
2. sostenere interventi volti a garantire il diritto di fruizione dei servizi e delle prestazioni e l'equità di accesso alle reti sanitarie, socio sanitarie, socio assistenziali
3. implementare la diffusione di procedure di presa in carico unitarie e dei punti unici di accesso (PUA) presso i Distretti sanitari
4. potenziare e migliorare il servizio di assistenza domiciliare integrata da parte dei servizi
5. garantire un'assistenza adeguata presso le strutture residenziali e semiresidenziali extraospedaliere
6. integrare e potenziare le forme di sussidiarietà orizzontali e verticali tra i vari attori istituzionali

INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

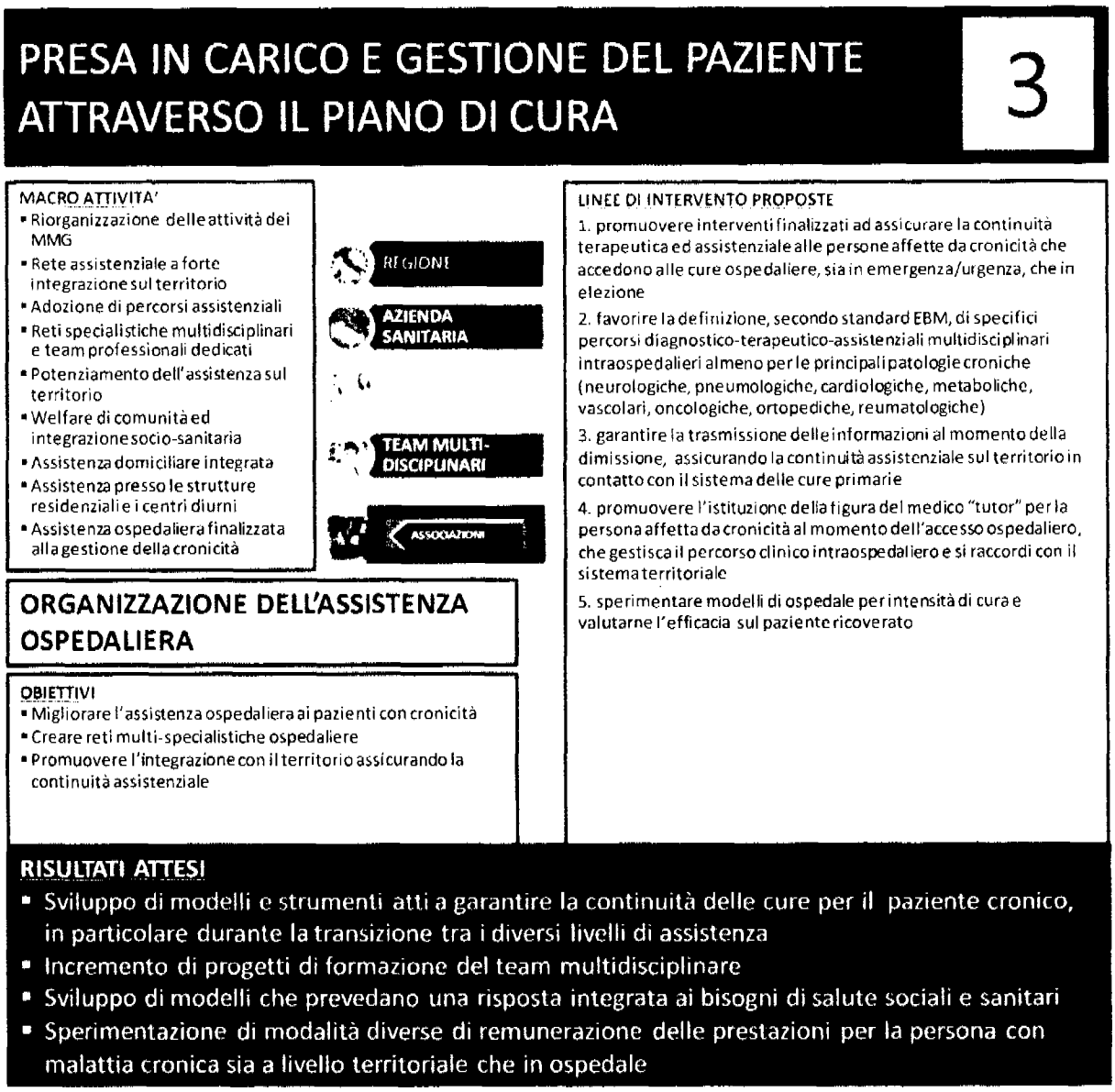
OBIETTIVI

Sviluppare un sistema integrato di servizi socio-sanitari alla persona con cronicità che valorizzi la partecipazione della società civile e garantisca equità di accesso e di prestazioni

RISULTATI ATTESI

- Sviluppo di modelli e strumenti atti a garantire la continuità delle cure per il paziente cronico, in particolare durante la transizione tra i diversi livelli di assistenza
- Incremento di progetti di formazione del team multidisciplinare
- Sviluppo di modelli che prevedano una risposta integrata ai bisogni di salute sociali e sanitari
- Sperimentazione di modalità diverse di remunerazione delle prestazioni per la persona con malattia cronica sia a livello territoriale che in ospedale

fonte: http://burc.regione.campania.it



ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Gli elementi sui quali disegnare un sistema delle Cure Primarie specificamente orientato alla cura delle cronicità sono i seguenti:

- l'assistenza deve essere erogata da un team di operatori multiprofessionale, multidisciplinare e con diversi livelli di competenza;
- l'aggregazione del team, anche in assenza di una sede condivisa, deve essere promossa e favorita dall'organizzazione del lavoro (audit, discussioni casi, analisi delle varianze);
- l'assistenza deve essere accessibile continuativamente;
- i ruoli all'interno del team di lavoro sono definiti, e i diversi membri assumono un diverso impegno assistenziale base alla fase evolutiva della patologia o a condizioni temporanee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il team, adeguatamente formato sui principi del modello di cura delle cronicità, deve saper usare al massimo i sistemi di comunicazione interpersonale, compresi gli strumenti della comunicazione a distanza (ICT), di cui dovrà essere dotato.

Il team deve raccogliere i dati clinici delle persone che assiste, per la successiva valutazione degli interventi in base agli indicatori proposti. Tutti i dati raccolti debbono essere a disposizione di ogni componente del team e, ovviamente, della persona affetta dalla malattia o in stato di rischio. Ogni componente del team, compresa la persona malata, può introdurre dati utili con modalità riconoscibili da parte degli altri componenti. I dati raccolti serviranno anche per calcolare correttamente gli indicatori di processo e di risultato, utili alla definizione dell'adeguatezza dei processi e alla valutazione di esiti.

Almeno uno degli infermieri svolge la funzione di "Care Management", organizza il richiamo periodico dei pazienti, mantiene il collegamento diretto con il "tutor" ospedaliero, organizza la partecipazione a programmi educativi di gruppo.

Il successo di modelli integrati di cura per la presa in carico del paziente cronico richiede una forte e reale integrazione delle strutture (direzionali, operative e di ricerca) e delle competenze (organizzative, cliniche e tecniche) preposte all'adozione e implementazione degli stessi, secondo quanto previsto dai principi della Clinical Governance e dell'Health Technology Assessment.

Per ottimizzare il processo di gestione del paziente cronico le tecnologie della sanità digitale (e-Health) possono risultare una grande risorsa. Il modello concettuale di CCM viene "rafforzato" dalle tecnologie di e-Health (eCCM) che contribuiscono all'attuazione dei contenuti del PDTA e possono inoltre fornire un supporto fondamentale nell'ambito dell'educazione e della formazione del paziente, che rappresenta una componente fondamentale del CCM (e-Health education).

Infatti, le tecnologie e-Health garantiscono la realizzazione di una modalità operativa a rete, facilitando l'integrazione tra le varie figure deputate all'assistenza e alla erogazione dei servizi. In particolare, nella integrazione ospedale/territorio e nelle nuove forme di aggregazione delle cure primarie, la Telemedicina e la Teleassistenza rappresentano esempi di come le tecnologie possano migliorare l'operatività, nel luogo dove il paziente vive, favorendo così la gestione domiciliare della persona e riducendo gli spostamenti spesso non indispensabili e i relativi costi sociali. Inoltre il cittadino/paziente usufruisce con facilità degli strumenti tecnologici che lo aiutano e lo accompagnano nella gestione della propria salute nella vita di tutti i giorni, attraverso diversi dispositivi e ovunque esso si trovi, anche nell'emergenza. I servizi forniti possono comprendere varie tipologie di prestazioni che si differenziano per complessità, tempi di attuazione, utilizzo diversificato di risorse in relazione alla tipologia dei bisogni dei pazienti.

RIORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEI MMG

La definizione del Piano di cura e la stipula del Patto di cura rientrano tra i compiti propri del MMG o del PLS che ha preso in carico un paziente cronico; nella sua stesura, il medico dovrà tener conto delle diverse competenze specialistiche e professionali coinvolte nel processo di cura per il sovrapporsi di patologie diverse, di funzioni lese o compromesse o di problematiche socio-assistenziali, operando una sintesi adeguata alla specifica condizione clinica. In casi particolari, in cui il paziente cronico sia direttamente in

fonte: http://burc.regione.campania.it

carico ad una struttura o a un servizio specialistico, in ragione della complessità clinica o socio - assistenziale, il PAI specialistico sarà definito dal medico che ha l'effettiva responsabilità della cura e condiviso con il MMG o PLS.
Analogamente, il coordinamento dell'attività clinica dell'équipe multi-professionale impegnata nell'attuazione del PAI deve rientrare nei compiti precipui del MMG-PLS, fatti salvi i casi sopracitati in cui il soggetto responsabile del rapporto di cura sia stato diversamente identificato; in tali casi sarà il medico effettivamente responsabile del rapporto di cura che dovrà farsi carico, nello specifico, del coordinamento dell'equipe.

Il rapporto continuativo del MMG col paziente dovrebbe essere opportunamente utilizzato per raggiungere alcuni obiettivi "strategici", corrispondenti spesso ad altrettante criticità assistenziali (aderenza agli stili di vita, aderenza alle terapie e al percorso di cura, raggiungimento dei target terapeutici, ecc).

La legge n. 189/2012 rende obbligatorie forme aggregative mono-professionali e multi-professionali (rispettivamente le AFT – Aggregazioni Funzionali Territoriali – e le UCCP – Unità Complesse di Cure Primarie), attraverso il necessario adeguamento degli Accordi Collettivi Nazionali, nel limite dei livelli remunerativi fissati dai medesimi accordi e nel rispetto dell'art. 15, comma 23 della L. n. 135/2012, per agevolare l'integrazione e il coordinamento operativo tra tutti gli operatori del territorio secondo le modalità operative e gli "standard organizzativi/ strutturali" individuati dalle Regioni.

Il Patto per la Salute 2014-2016 (art. 5, co. 1-8) ha poi stabilito che "le AFT e le UCCP costituiscono le uniche forme di aggregazione dei Medici di medicina generale e dei Pediatri di libera scelta, sostituendo le diverse tipologie di forme associative della medicina generale e le altre tipologie di aggregazioni funzionali e/o strutturali realizzate nelle varie Regioni (di cui all'art. 54 dell'ACN 2009)".

Il cambiamento dei modelli assistenziali per la cronicità conferma la necessità di un rapporto sempre più stretto tra le cure primarie e quelle specialistiche; cosi, la Standing Conference for General Practice in the Northern Deanery ha definito una nuova figura di medico di medicina generale che integra il suo ruolo di generalista con la conoscenza di un'area disciplinare, non cosi avanzata e profonda da eguagliare quella dello specialista (al quale questa figura non intende sostituirsi), ma tale da affrontare la problematica del paziente con maggiore competenza e offrire un ulteriore servizio di alta qualità.

Anche l'Italia sta muovendo i primi passi in questa direzione: la SIMG, attraverso la scuola di alta formazione, intende formare i futuri dirigenti delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e delle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP), cardine della nuova assistenza sul territorio e, in linea con quanto sta avvenendo in molti paesi europei, formare una nuova figura di MMG definito "*con interessi disciplinari speciali*" da integrare nell'organizzazione delle cure primarie per iniziare un percorso verso la media intensità di cura e ridurre la distanza con l'ospedale. L'obiettivo è quello di formare figure professionali in grado di coordinare al meglio le attività svolte sul territorio con quelle dell'ospedale, creando una vera e propria interfaccia, una sorta di cerniera evoluta con la medicina specialistica, già presente in altri Paesi Europei.

I medici in questione potrebbero mettere a frutto la loro competenza, nell'ambito nelle UCCP e nelle AFT riducendo i costi del Servizio sanitario e evitando spesso inutili consulenze, con abbattimento delle liste di attesa, potrebbero favorire una diffusione delle conoscenze nelle rispettive materie tra i medici di medicina generale, anche attraverso l'istruzione e formazione sul campo, risolvere alcuni problemi del paziente nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

setting delle cure primarie, accelerare la formulazione della diagnosi ferma restando la visione olistica che caratterizza le cure primarie. Le aree dove sarebbe possibile attivare la presenza di questi medici sono molteplici e, in particolare, l'area psichiatrica, l'area del controllo del dolore, delle cure palliative, l'area cardiovascolare e quella metabolica.[11]

RETE ASSISTENZIALE A FORTE INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO

Il territorio rappresenta il luogo privilegiato per valutare i bisogni del paziente e presidiare i percorsi dei pazienti cronici, costituendo un centro di offerta proattiva e personalizzata di servizi in integrazione e in continuità con l'offerta sociosanitaria.

Va sottolineato come questo sia il setting migliore per affrontare e gestire tutte le complessità e le eventuali comorbilità, anche grazie alla possibilità di avvalersi di competenze specialistiche multidisciplinari articolate, per quanto possibile, in sistemi "a rete" di tipo ambulatoriale (ambulatori protetti, ambulatori specialistici multidimensionali e multidisciplinari, day service) o ospedaliero diurno (day hospital, day surgery), o in ospedali di comunità, riservando i ricoveri ordinari a casi limitati o di grande severità e complessità.

Occorre adeguare l'organizzazione territoriale ed ospedaliera, rivedendo l'intera filiera dei suoi servizi secondo il criterio dell'integrazione delle cure primarie con quelle intermedie e con l'assistenza ospedaliera, specie a bassa complessità. La sfida è quella di implementare le previsioni normative della legge n.189/2012 e del Patto per la salute 2014-2016, riorganizzando le cure primarie e l'assistenza territoriale in modo da fornire ai cittadini un servizio nuovo ed efficace, capace di rispondere ai loro bisogni e ai bisogni emergenti della società.

L'obiettivo è quello di superare la modalità frammentata che caratterizza molti servizi e improntare l'assistenza territoriale a nuovi principi di tutela delle persone: Chronic Care Model, presa in carico, garanzia della continuità dell'assistenza, utilizzo di equipe multidimensionali, con conseguente riduzione degli accessi impropri in pronto soccorso e attuazione di una vera e propria assistenza H24.
Ogni Regione declinerà le modalità organizzative più adeguate, secondo i propri strumenti di programmazione e secondo le specificità territoriali

ADOZIONE DI PERCORSI ASSISTENZIALI

Nell'approccio tradizionale della *evidence-based healthcare*, gli standard di cura derivano direttamente dalle evidenze scientifiche opportunamente raccolte, elaborate e condivise dagli attori coinvolti in specifici percorsi di cura. Il razionale dell'utilizzo di tale approccio è legato alla validità dei risultati che deriva dal

[11] *An NHS Deanery is a regional organization responsible for postgraduate medical and dental training, within the structure of the National Health Service (NHS) in Scotland, Wales and Northern Ireland. Each Deanery is responsible for coordinating postgraduate medical and dental education within a given region, to standards that are set by the General Medical and Dental Councils. Deaneries are each advised by a Specialty Training Committee (STC), which includes Consultants.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

metodo scientifico applicato agli studi primari e da tutta la metodologia sviluppata negli ultimi decenni per la valutazione dell'evidenza e la formulazione di linee guida basate sull'evidenza.

Su tali basi, con la finalità di migliorare la qualità dei servizi sanitari nel contesto di uno scenario economico sfavorevole, le organizzazioni sanitarie sviluppano percorsi clinici definiti (piani diagnostico terapeutici assistenziali, PDTA) per diverse condizioni morbose acute o croniche in diverse fasi di malattia e livelli assistenziali (PDTA territoriali, ospedalieri o Percorsi Integrati di Cura – PIC), che hanno la finalità di ottimizzare il processo di cura, applicando gli standard di cura nel contesto strutturale e funzionale in cui il paziente si trova. I PDTA rappresentano uno strumento di programmazione del processo di cura e di integrazione tra diversi professionisti e diverse strutture e rappresentano la base dei programmi di gestione di malattia (disease management program).

I Percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali (PDTA), quindi, devono essere intesi come "processi capaci di guidare la filiera delle offerte nel governo dei servizi per le patologie croniche" Essi dovranno essere progettati in modo da assicurare la presa in carico, l'appropriatezza delle cure (la procedura corretta sul paziente giusto al momento opportuno e nel setting più adatto), la continuità assistenziale (intesa come integrazione di cure, di professionisti e di strutture), e la "standardizzazione" dei costi.

Inoltre dovranno essere "personalizzati", in relazione ai bisogni di cura e assistenziali dei pazienti (con particolare attenzione alla gestione "territoriale") in una logica di "salute globale" che presti attenzione anche alla "malattia vissuta" e ai bisogni non-clinici.

Dovranno infine essere modulati in rapporto alla stadiazione (con particolare attenzione alle comorbidità, alle cronicità complesse e all'utilizzo di tecnologie ad alto costo), gestiti attraverso lo strumento del follow up attivo (medicina d'iniziativa, assistenza pro-attiva), concordati con il paziente (Patto di cura), applicati e dinamicamente monitorati (attraverso indicatori di processi e di esito) per alimentare la verifica delle performance.

Questa "conoscenza di sistema" è utile per rivedere criticamente le strategie attuative e dare corpo alle logiche di accountability (cioè "verificabilità" intesa come "rendere conto dei risultati e delle risorse utilizzate") che stanno alla base del governo clinico. La standardizzazione e la condivisione di Percorsi assistenziali sono un requisito per la loro efficacia e implementazione.
In tale ottica appare utile la condivisione, almeno per le più importanti malattie croniche, di percorsi clinici nazionali.

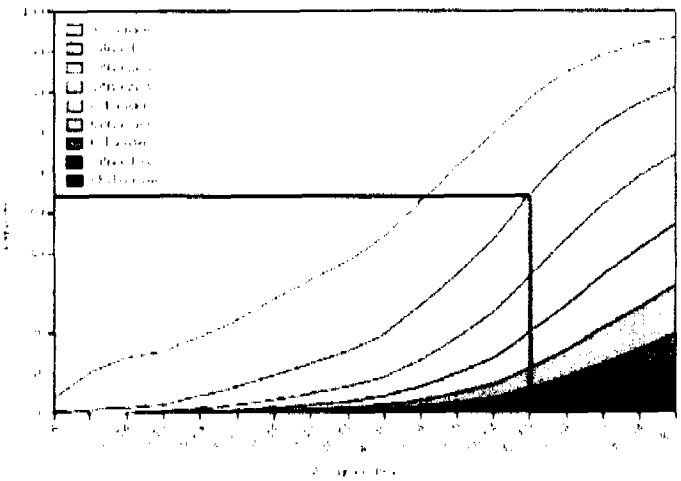
Pazienti cronici con multimorbidità

La principale limitazione dei PDTA nelle malattie croniche è legata ad una intrinseca rigidità che confligge con il bisogno di personalizzazione delle cure. Tale limite si manifesta nella definizione di obiettivi di salute non contestualizzati nel soggetto, particolarmente nel paziente con multimorbidità, in cui la comorbidità interferisce con l'applicazione del percorso ideale e 'attrae' la traiettoria principale verso un percorso alternativo diverso da quello ideale, ma egualmente appropriato per il paziente specifico. La crescente complessità dei malati cronici rende spesso non applicabili i percorsi di cura al singolo paziente.

La prevalenza della multimorbidità, pur variando a seconda della casistica considerata e degli studi condotti, è presente nella popolazione generale, in una quota del 20-30%; il dato però cresce drammaticamente dal 55% al 98% se consideriamo la popolazione anziana o le classi sociali disagiate. *Il*

fonte: http://burc.regione.campania.it

grafico di Holmes nella figura a pagina successiva evidenzia in modo estremamente chiaro questo andamento.



La frazione di popolazione con multimorbidità aumenta sostanzialmente con l'età. Se consideriamo la popolazione con più di 60 anni l'incidenza di due o più malattie supera il 50%. (Modificata da Barnett et al Lancet 2012).

Il malato cronico affetto da più patologie incidenti contemporaneamente, presenta quindi un fenotipo clinico risultante che è determinato e influenzato non solo da fattori biologici (malattia-specifici) ma anche da determinanti non biologici (status socio-familiare, economico, ambientale, accessibilità delle cure ecc.), che interagiscono fra di loro e con i fattori malattia-specifici in maniera dinamica a delineare la tipologia del "malato complesso". Un'assistenza ottimale non può prescindere dalla capacità del medico di indagare e riconoscere il fenotipo e in prospettiva l'associazione genotipo-fenotipo attraverso un complesso pattern di parametri clinico-anamnestici al fine di gestire con una visione olistica il percorso di salute del paziente.

Affrontare quindi un paziente con condizioni cliniche multiple fa emergere lo spinoso problema della gestione clinica di pazienti per cui si renderebbe necessario seguire le indicazioni di due o più linee guida (una per ogni singola malattia) con la conseguenza di far fronte ad eventuali incompatibilità o eventuali scelte da compiere tra i vari percorsi diagnostico-terapeutici presentati singolarmente ma non nella loro complessità interazionale.

Un approccio organico alla gestione del paziente multiproblematico sul territorio deve essere saldamente ancorato al riconoscimento degli elementi di complessità che connotano sia l'individuo con il suo fenotipo e i suoi specifici bisogni, che il contesto nel quale questo si colloca e interagisce con persone, servizi e strutture sanitarie e sociosanitarie

Su tale base acquisisce valore il concetto di *medical generalism*, in cui la conoscenza della persona nel suo intero e dei suoi bisogni, la visione continua degli eventi (non solo) sanitari del singolo soggetto - integrate con le conoscenze basate sulle evidenze - determinano scelte più appropriate e fattibili per il singolo paziente *(evidence based practice).*

Il risultato di tale processo fondamentale applicato ai pazienti con malattie croniche è quello di una programmazione di un percorso di cura individuale. La programmazione e l'esecuzione effettiva nel tempo di prestazioni sanitarie per i pazienti con malattia cronica rappresentano quindi una fonte di conoscenza

fonte: http://burc.regione.campania.it

che può aiutare a identificare percorsi alternativi fattibili adeguati alla gestione di pazienti cronici con multi-morbidità.

La crescente diffusione di dati in campo sanitario offre la possibilità di analizzare pragmaticamente i percorsi di cura effettivamente realizzati attraverso l'estrazione ('*mining*') di pattern di prestazioni sanitarie programmate o erogate per le diverse condizioni morbose e le loro combinazioni, da cui ricavare gli elementi per definire un PDTA il più vicino possibile al bisogno ideale di un paziente in quelle condizioni. Tale approccio può rappresentare uno strumento di analisi della reale implementazione della *evidence-based practice* come elaborazione e contestualizzazione individuale della *evidence based healthcare*.

RETI SPECIALISTICHE MULTIDISCIPLINARI E TEAM PROFESSIONALI DEDICATI

Ferma restando la necessità di individuare il setting di cura più appropriato per la cronicità e costruire piani di cura in relazione ai bisogni "globali" di assistenza, è necessario potersi avvalere dell'impegno del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta in stretta connessione con i livelli specialistici multidisciplinari e i team professionali "dedicati".

Il termine "rete specialistica multidisciplinare" sottolinea proprio che, in considerazione della complessità delle patologie croniche e delle comorbilità, oltre allo specialista specifico, vi è necessità di integrare nel disegno assistenziale una rete di altri specialisti. Una rete lungo la quale il paziente possa circolare, attivamente indirizzato verso i contesti che siano in grado di rispondere meglio alle esigenze specifiche, guidato dal proprio percorso di cura e non in base all'occasionalità del manifestarsi del bisogno assistenziale (usual care).

Nel contempo, il team professionale dedicato opera in modo coordinato attorno ai problemi dell'assistenza alla persona con cronicità, elaborando procedure condivise, periodicamente revisionate, e assicurando la condivisione delle informazioni anche con i pazienti. Le sue funzioni sono: assistenziali, in rapporto ai diversi livelli di intensità di cura, di educazione terapeutica, di raccolta di dati clinici.

Il team comprende figure cardine dell'assistenza: l'infermiere (che riveste un ruolo primario anche per il follow up infermieristico), il/la dietista (che garantisce informazioni sullo stato nutrizionale del paziente, sul grado di adesione all'eventuale piano dietetico e sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi nutrizionali), l'assistente sociale (per la valutazione dei parametri socio-familiari e indispensabile nei casi "complicati" da difficoltà familiari o contesti sociali "difficili"), lo psicologo (per il sostegno al paziente e nella gestione della comunicazione/relazione), il tecnico della riabilitazione (che favorisce il raggiungimento degli obiettivi terapeutici, ritardando l'insorgenza delle disabilità) ecc.

Il personale "dedicato" è un valore aggiunto per l'assistenza, non solo per l'acquisizione di maggiori competenze, e, quindi, di potenziale maggiore efficacia, ma anche perché la "visibilità" e "riconoscibilità" degli operatori da parte dei pazienti, sono una prerogativa di risultato.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

POTENZIAMENTO DELL'ASSISTENZA SUL TERRITORIO

Un sistema di governo clinico e di gestione integrata deve prefiggersi, tra gli obiettivi primari, di ridurre i ricoveri impropri ed anche quelli, certamente più numerosi, che, seppure appropriati, originano da una carenza di assistenza e dall'insorgenza di complicanze croniche.

L'assistenza pro-attiva esercitata da tutti gli attori della rete, ciascuno per le proprie competenze, è lo strumento per prevenire le complicanze che necessitano di ricovero e, in ogni caso, per mettere in atto tutte le misure di riconoscimento precoce delle complicanze. L'assistenza ambulatoriale, integrata da tutti gli attori della rete, è la formula più appropriata per la persona con cronicità.

In quest'ottica, un ruolo significativo può essere svolto da due nuove tipologie di servizi che hanno recentemente trovato una sistematizzazione nel Patto per la salute 2014-2016 e nel Regolamento n. 70/2015.

L'ospedale di comunità è una struttura sanitaria territoriale gestita dai MMG che consente l'assistenza alla persona e l'esecuzione di procedure clinico-assistenziali a media/bassa intensità e breve durata, per la gestione appropriata di patologie momentaneamente scompensate o riacutizzate con rischio sociale variabile.

L'ospedale di comunità si colloca come anello di congiunzione fra la realtà ospedaliera ed il territorio, attraverso la rete dei servizi domiciliari e le strutture residenziali, costituendo il modello organizzativo distrettuale a maggiore intensità sanitaria.

Un' altra forma di assistenza destinata alla gestione delle patologie croniche può essere individuata nei *reparti ospedalieri a gestione infermieristica*[12]. Tali strutture consentono di accogliere pazienti affetti da patologie croniche in fase di stabilizzazione e sono atti a favorire le dimissioni protette.

ALCUNE CRITICITÀ

IN ITALIA È ANCORA POCO SVILUPPATA UNA VISIONE SISTEMICA DEL PERCORSO DI CURA CHE FAVORISCA LA CONTINUITA' ASSISTENZIALE NELLA GESTIONE DEL PAZIENTE, CON L'ATTRIBUZIONE DI FUNZIONI SPECIFICHE AI DIVERSI SETTORI DELL'ASSISTENZA E LA DEFINIZIONE DI PROCEDURE E PERCORSI CHE SAPPIANO RISPONDERE APPROPRIATAMENTE AI BISOGNI CLINICI DELLE PERSONE. ESISTONO SUL TERRITORIO NAZIONALE DIFFORMITÀ NEI MODELLI ORGANIZZATIVI, NELLE PROCEDURE E NEGLI STRUMENTI PER LA PRESA IN CARICO INTEGRATA DEL PAZIENTE SIA TRA DIVERSE REGIONI SIA, TALVOLTA, NELL'AMBITO DELLA STESSA REGIONE; E' AUSPICABILE UN POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI DI PRENDERSI CARICO DEI PAZIENTI NON SOLTANTO AUMENTANDO IL NUMERO DELLE PERSONE ASSISTITE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO MIGLIORANDO LA QUALITÀ ED APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI EROGATE NEI DIVERSI REGIMI ASSISTENZIALI E IN INTEGRAZIONE CON LE PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI

[12] *reparti destinati a pazienti che, superata la fase acuta, con inquadramento diagnostico concluso, quadro terapeutico ben definito e dimissione programmata necessitano di un'assistenza infermieristica per il recupero completo delle autonomie. Le finalità principali di tali strutture sono: a) presa in carico di quei pazienti affetti da patologie cronico degenerative non ancora dimissibili in attesa del passaggio alle cure domiciliari dei servizi territoriali; b) riduzione della degenza media nei reparti per acuti; c) riduzione dei costi dell'assistenza attraverso l'ottimizzazione delle risorse professionali.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va sottolineato come il territorio sia il setting migliore per affrontare e gestire tutte le complessità e le eventuali comorbidità, anche grazie al supporto delle competenze specialistiche multidisciplinari territoriali o ospedaliere, riservando i ricoveri ordinari a casi limitati o di grande severità e complessità.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

L'allocazione delle risorse per la cronicità è fortemente condizionata dalla non autosufficienza e dalla disabilità, nonché dal peso crescente dei casi che richiedono l'applicazione di alte tecnologie e/o di alte intensità assistenziali (cronicità ad alta complessità).

Invecchiamento, cronicità e disabilità, che spesso si associano a più complessive situazioni di esclusione sociale, comportano la definizione di un nuovo modello di risposta alla domanda di assistenza, che renda il sistema più prossimo ai cittadini e ai loro bisogni. Questi fattori impongono, pertanto, la definizione di strategie di assistenza coordinate ed integrate con azioni e prestazioni di natura socio-assistenziale.

Il welfare di "nuova generazione" dovrebbe quindi essere caratterizzato da una forte connotazione "integrata" tra prestazioni di sostegno sociale, di assistenza alla persona, di cura e riabilitazione, capaci di rispondere anche a situazioni di deprivazione complessa nel quale vengano particolarmente valorizzati l'autonomia del paziente (empowerment, ability to cope) e la sussidiarietà orizzontale (famiglie, reti parentali, volontariato, formazioni sociali) e verticale (Comune, Regione, Stato).

Riguardo all'accesso ai servizi territoriali-distrettuali, nelle diverse realtà regionali sta assumendo rilevanza strategica la presenza di un "punto unico di accesso" (PUA) ai servizi sanitari e sociosanitari, funzionalmente o strutturalmente organizzato, capace di dare una risposta efficace ed immediata al paziente con un bisogno di salute e assistenza semplice, o pronto ad avviare un percorso articolato di presa in carico del paziente che presenta bisogni di salute più complessi, per i quali è necessario valutare anche la situazione familiare, sociale ed economica.

In questi ultimi casi è fondamentale la definizione di un il Piano di cura personalizzato (PAI) che definisca gli obiettivi ed i risultati attesi in termini di mantenimento o miglioramento dello stato di salute della persona con patologia cronica e individui il livello di complessità, la durata dell'intervento, le prestazioni sociosanitarie che dovranno essere erogate, compatibilmente con le risorse a disposizione; nel PAI sono individuate le responsabilità dei soggetti/strutture coinvolte e gli operatori che seguiranno il paziente. Il Progetto tiene conto anche della situazione socio-ambientale del paziente, inclusa la presenza di relazioni familiari e di Caregiver di riferimento, elementi questi che, per le persone non autosufficienti, concorrono alla scelta di una assistenza di tipo domiciliare o residenziale.

Infine, è necessaria la rivalutazione periodica e sistematica, da parte di un'equipe multi-professionale, delle condizioni complessive della persona e del suo stato di salute/benessere al fine di confermare o adeguare il PAI in relazione all'evoluzione dei bisogni assistenziali.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

L'assistenza domiciliare integrata (ADI) è la modalità privilegiata di intervento per rispondere ad esigenze complesse di persone non autosufficienti, poiché permette l'erogazione di prestazioni sanitarie e sociosanitarie anche di elevata complessità ed intensità assistenziale favorendo il mantenimento del paziente nel contesto abitativo e familiare.

L'assistenza domiciliare integrata si realizza tramite l'erogazione coordinata e continuativa di un insieme integrato di prestazioni, sia sanitarie (ad es. mediche, infermieristiche e riabilitative, assistenza farmaceutica e accertamenti diagnostici), sia socio-assistenziali (cura della persona, fornitura dei pasti, cure domestiche), da parte di diverse figure professionali. La responsabilità clinica è attribuita al medico di medicina generale, o nei casi previsti, al medico competente per la terapia del dolore e le cure palliative.

Le cure domiciliari: cinque obiettivi principali

1. ***l'assistenza a persone con patologie trattabili a domicilio al fine di evitare il ricorso inappropriato al ricovero in ospedale o ad altra struttura residenziale;***
2. ***la continuità assistenziale per i dimessi dalle strutture sanitarie con necessità di prosecuzione delle cure;***
3. ***il supporto alla famiglia;***
4. ***il recupero delle capacità residue di autonomia e di relazione;***
5. ***il miglioramento della qualità di vita anche nella fase terminale***

L'attivazione dell'ADI richiede la presa in carico della persona, la preliminare valutazione multidimensionale del bisogno e la definizione di un Piano di cura personalizzato, con individuazione degli obiettivi di cura e dei tempi di recupero, delle tipologie di intervento e della frequenza degli accessi.

I servizi domiciliari devono orientare la loro azione sulla base dei seguenti criteri: mantenere la persona nel suo ambiente di vita, supportare la famiglia, offrire soluzioni alternative quando tale supporto manca o viene meno, assicurare continuità assistenziale mediante "dimissioni programmate" dall'ospedale per acuti, così come dalle strutture riabilitative (post-acute ed estensive) o dalla Residenze sanitare assistenziali (RSA).

ASSISTENZA PRESSO LE STRUTTURE RESIDENZIALI E I CENTRI DIURNI

Laddove, non è possibile mantenere il malato cronico non autosufficiente presso il proprio domicilio, anche a causa della mancanza di una adeguata rete socio-familiare, il SSN garantisce comunque l'assistenza presso strutture accreditate che, in regime residenziale o semiresidenziale, erogano prestazioni sanitarie e sociosanitarie di intensità assistenziale diversificata, volte al recupero e/o al mantenimento delle condizioni cliniche del paziente, e che in generale si distinguono in:

a) trattamenti Intensivi, di cura e mantenimento funzionale, ad elevato impegno sanitario alle persone con patologie non acute che, presentando alto livello di complessità, sintomi di difficile controllo, necessità di supporto alle funzioni vitali e/o gravissima disabilità, richiedono continuità assistenziale con pronta disponibilità medica e presenza infermieristica sulle 24 ore, supporto di riabilitazione con team dedicato (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neurodegenerative progressive, etc.);

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) trattamenti estensivi di cura e recupero funzionale a persone non autosufficienti con patologie che, pur non presentando particolari criticità e sintomi complessi, richiedono elevata tutela sanitaria con continuità assistenziale e presenza infermieristica sulle 24 ore;

c) trattamenti a pazienti con demenza nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo, riorientamento e tutela personale in ambiente "protesico";

d) trattamenti di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria;

Le prestazioni possono inoltre essere erogate, in regime semiresidenziale, nei cosiddetti centri diurni, che offrono:

a) trattamenti estensivi di carattere abilitativo/riabilitativo, riorientamento e tutela personale in ambiente "protetto", ivi compresi interventi di sollievo, a persone con demenza;
b) trattamenti di lungo-assistenza, di recupero e di mantenimento funzionale, ivi compresi interventi di sollievo, a persone non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria.

ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA

L'attuale sistema ospedaliero, organizzato in unità operative specialistiche, si rivela particolarmente valido ed efficace per il trattamento di situazioni di acuzie in pazienti privi di comorbidità e soprattutto in assenza di malattie croniche preesistenti, spesso condizionanti l'evento o la malattia che causa il ricovero.

Occorre prendere atto, però, che in Italia, come nella maggior parte dei Paesi occidentali, il 70-75% dei degenti ospedalieri appartiene alla categoria dei "cronici acutizzati con poli-morbidità". Per fronteggiare questa situazione e garantire la gestione ottimale della malattia quando la persona con cronicità è ricoverata in ospedale per altra patologia, evento intercorrente o per procedure chirurgiche, elettive o d'urgenza, in molti ospedali è stato adottato un assetto organizzativo basato sulla intensità di cura: le strutture non sono più articolate, come da tradizione, in reparti e o unità operative in base alla patologia e alla disciplina medica ma in aree che aggregano i pazienti in base alla maggiore o minore gravità del caso e al conseguente livello di complessità assistenziale, per garantire la più completa integrazione delle diverse competenze professionali e per trattare le diverse patologie in pazienti riuniti in un'unica piattaforma logistica di ricovero.

L'assetto organizzativo prevede tre livelli: un livello di intensità alta che comprende le degenze intensive e sub-intensive; un livello di intensità media che comprende le degenze per aree funzionali (area medica, chirurgica, materno infantile) e un livello di intensità bassa dedicata a pazienti post acuti. Questa nuova articolazione consente al medico, cui è affidata la responsabilità clinica del paziente, di concorrere alla cura secondo le proprie competenze e al tempo stesso consente all'infermiere, cui è affidata la gestione assistenziale per tutto il tempo del ricovero, di valorizzare appieno la propria capacità professionale. Altro aspetto è l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse tecnologiche e strutturali e delle risorse umane, la riduzione dei posti letto non utilizzati e un migliore impiego delle risorse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

È oggi ampiamente riconosciuto che l'approccio più adeguato alla cura della cronicità è l'assistenza integrata. Anche in ospedale, è fondamentale una vera e propria presa in carico da parte dello specialista, l'adozione di piani di cura durante la degenza e la possibilità di effettuare una dimissione protetta garantendo la continuità assistenziale sul territorio. E' necessario garantire una gestione ottimale della malattia anche quando la persona con cronicità è ricoverata in ospedale per altra patologia, evento intercorrente o per procedure chirurgiche, elettive o d'urgenza. Tale gestione dovrebbe includere la condivisione del protocollo di cura da parte dello specialista competente per la patologia cronica durante la degenza.

Ulteriori elementi che caratterizzano un modello innovativo dell'assistenza in ospedale sono rappresentate dalla figura del *tutor medico* e dal *team infermieristico dedicato*. Dal momento del ricovero fino alla dimissione il paziente verrà affidato ad un unico interlocutore, il tutor medico, che lo seguirà per tutto il percorso diagnostico e terapeutico. Il tutor si potrà avvalere di altri specialisti che potranno intervenire in rapporto alle specifiche esigenze del paziente, ma che dovranno conoscere e condividere la gestione complessiva del caso e le scelte terapeutiche effettuate. Il team infermieristico è un gruppo costituito da infermieri esperti, individuati secondo criteri quali la formazione avanzata/specifica sulla patologia o sulle procedure, l'esperienza lavorativa o l'assistenza diretta in area critica, la partecipazione a corsi di formazione, la motivazione ad approfondire lo specifico ambito clinico o procedura

Modalità di remunerazione per la gestione della cronicità

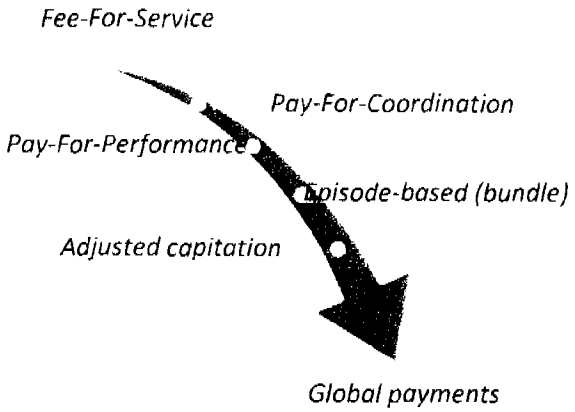
La modalità di remunerazione è un aspetto fondamentale dell'erogazione dei servizi sanitari, non solo come caratteristica strutturale e necessaria, ma anche per la sua capacità di condizionare il sistema in cui viene applicata.

Esistono diversi sistemi di remunerazione applicati ai sistemi sanitari, che normalmente coesistono per remunerare servizi diversi a diversi livelli. Ad esempio, i servizi di specialistica ambulatoriale sono tipicamente remunerati a prestazione dal SSN all'erogatore (*fee-for-service*), mentre il ricovero ospedaliero viene remunerato in maniera aggregata (*episode-based*) aggiustato rispetto alle risorse mediamente necessarie per erogare servizi relativi una specifica problematica clinica (*Disease-Related Group*).

Questi esempi paradigmatici evocano la potenzialità del sistema di remunerazione di indurre cambiamenti di tipo organizzativo e di influenzare i comportamenti all'interno del sistema sanitario: in assenza di meccanismi di controllo, la remunerazione *fee-for-service* incentiva l'incremento del numero di prestazioni mentre quella *episode-based* l'incremento dell'efficienza con il rischio di riduzione della qualità delle cure.
Sulla base di tali considerazioni, è possibile identificare o sviluppare sistemi di remunerazione che siano in grado di guidare l'attitudine dell'offerta sanitaria ad incontrare i bisogni assistenziali dei malati cronici, valorizzando la professionalità degli operatori sanitari e garantendo un equilibrio economico per le strutture erogatrici e il SSN (vedi figura a pagina successiva).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi di remunerazione con progressiva capacità di promozione dell'integrazione delle cure per il malato cronico.



Tra le diverse forme di remunerazione, alcune sono in grado di promuovere l'integrazione delle cure e sono quindi potenzialmente utili per il paziente con patologie croniche.

Una prima modalità è rappresentata dalla formale valorizzazione dell'attività di coordinamento delle cure (*pay-for-coordination*), attraverso cui si possono incentivare servizi di programmazione, organizzazione e monitoraggio dei percorsi individuali di cura (*case management*). Anche il pagamento sulla base del raggiungimento di obiettivi, misurabili con indicatori di processo, quali l'integrazione delle cure e la continuità dell'assistenza, o di esito, ha una ulteriore potenzialità di guidare il sistema ad incontrare i bisogni del malato cronico *(pay-for-performance*).

Un approccio più strutturato è invece rappresentato dai sistemi di remunerazione a pacchetto (*bundled*) che integrano una serie di servizi relativi ad una specifica condizione (esempio una determinata malattia cronica) per un determinato periodo di tempo, più o meno lungo. Tale sistema è applicabile a programmi di *disease management* e include tipicamente tutte o parte delle prestazioni ritenute necessarie in base al PDTA per la gestione dello specifica condizione morbosa.

Le forme di remunerazione a quota capitaria prevedono invece il pagamento di una quota fissa per la copertura di un insieme di servizi in un determinato periodo di tempo. Di particolare rilevanza sono i sistemi di *clinical risk adjusted capitation*, in grado di stratificare la popolazione in livelli di severità clinica e di assorbimento di risorse e quindi di individuare il costo medio associato ai servizi sanitari necessari (*full o partial capitation*) per la gestione del paziente in un determinato periodo di tempo.

A partire dai modelli *bundled*, si pone la necessità di identificare quale sia il soggetto, istituzionale o professionale (Casa della salute, Distretto, UCCP, AFT), cui attribuire la responsabilità clinica della gestione del paziente cronico e la responsabilità della gestione delle risorse associate (*accountability*). Tale transizione è certamente funzionale alla integrazione delle cure del malato cronico ma necessita della definizione di un solido meccanismo di controllo sulla qualità delle cure e sugli esiti. Inoltre, i diversi sistemi di remunerazione per la cronicità devono essi stessi di integrarsi nel sistema dell'offerta, generando modelli misti (*blended*) in cui si possono combinare tipologie di remunerazione diverse per la copertura di servizi diversi anche per lo stesso paziente.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

AREA DELLA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI

OBIETTIVI PROPOSTI

- Migliorare l'organizzazione dei Servizi sanitari, attraverso l'individuazione e l'attuazione di strategie che perseguano la riqualificazione della rete di offerta e l'appropriatezza organizzativa delle prestazioni erogate, secondo una declinazione adeguata alle realtà territoriali.
- Attuare gli interventi previsti a livello nazionale (legge n.189/2012, Patto per la Salute 2014-2016), riorganizzando le cure primarie e l'assistenza territoriale.
- Definire e adottare percorsi diagnostici terapeutici (PDTA) sia a livello territoriale che ospedaliero e percorsi integrati ospedale - territorio
- Adottare modelli di gestione integrata

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Realizzare un censimento dell'offerta, dal punto di vista strutturale, organizzativo e delle risorse (umane, strumentali, dei servizi).
2. Distribuire le risorse in modo adeguato ai bisogni, in una logica di promozione dell'integrazione dell'assistenza.
3. Creare una rete tra le strutture che assicuri la continuità assistenziale.
4. Valorizzare le diverse e specifiche competenze anche attraverso la creazione di reti specialistiche multidisciplinari.
5. Inserire ogni singolo paziente, fin dal momento della diagnosi, in un processo di gestione integrata condivisa, che preveda l'adozione di PDTA ai quali partecipino tutte le figure assistenziali coinvolte con impegno diversificato in funzione del grado di complessità della malattia (team multiprofessionali).
6. Individuare figure di coordinamento che garantiscano la continuità territorio-ospedale e l'appropriatezza degli interventi e la valutazione di efficacia dei percorsi di cura.
7. Definire percorsi di cura clinici nazionali nel rispetto delle raccomandazioni e linee guida, almeno per le più importanti malattie croniche.
8. Utilizzare indicatori che permettano la valutazione periodica della performance e della qualità dell'assistenza.
9. Sperimentare modelli di remunerazione adeguati al malato cronico.

AREA DELL'INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

OBIETTIVO PROPOSTO

Sviluppare un sistema integrato di servizi socio-sanitari alla persona con cronicità che valorizzi la partecipazione della società civile e garantisca equità di accesso e di prestazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Promuovere un approccio che favorisca il benessere delle persone con cronicità, attraverso modelli di welfare di comunità, evitando la medicalizzazione dei disagi e delle fragilità sociali.
2. Sostenere interventi volti a garantire il diritto di fruizione dei servizi e delle prestazioni e l'equità di accesso alle reti sanitarie, socio sanitarie, socio assistenziali.
3. Implementare la diffusione di procedure di presa in carico unitarie e dei punti unici di accesso (PUA) presso i Distretti sanitari.
4. Potenziare e migliorare il servizio di assistenza domiciliare integrata, anche attraverso la sanità digitale.
5. Garantire un'assistenza adeguata presso le strutture residenziali e semiresidenziali extraospedaliere, anche con l'impiego di tecnologie di e-Health.
6. Integrare e potenziare le forme di sussidiarietà orizzontali e verticali tra i vari attori istituzionali.

AREA DELLA ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA

OBIETTIVI PROPOSTI

- Migliorare l'assistenza ospedaliera ai pazienti con cronicità.
- Creare reti multi-specialistiche ospedaliere.
- Promuovere l'integrazione con il territorio assicurando la continuità assistenziale.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

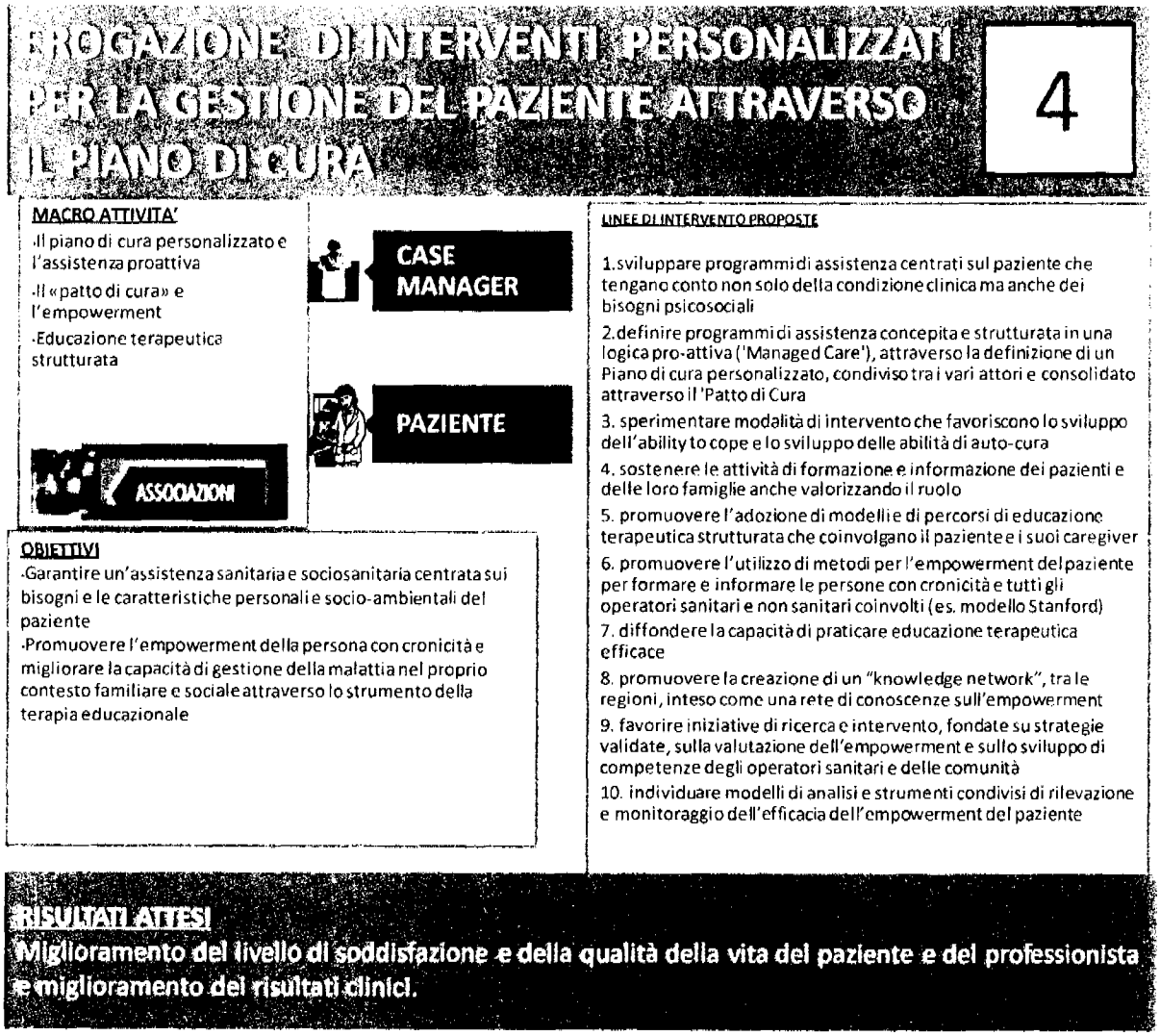
1. Promuovere interventi finalizzati ad assicurare la continuità terapeutica ed assistenziale alle persone affette da cronicità che accedono alle cure ospedaliere, sia in emergenza/urgenza, che in elezione.
2. Favorire la definizione, secondo standard EBM, di specifici percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali multidisciplinari intraospedalieri almeno per le principali patologie croniche (neurologiche, pneumologiche, cardiologiche, metaboliche, vascolari, oncologiche, ortopedico-reumatologiche).
3. Garantire la trasmissione delle informazioni alla dimissione, assicurando la continuità assistenziale sul territorio in contatto con il sistema delle cure primarie, anche con l'uso di tecnologie di e-Health.
4. Promuovere l'istituzione della figura del medico "tutor" per la persona affetta da cronicità al momento dell'accesso ospedaliero, che gestisca il percorso clinico intraospedaliero e si raccordi con il sistema territoriale.
5. Sperimentare modelli di ospedale per intensità di cura e valutarne l'efficacia sul paziente ricoverato.

RISULTATI ATTESI (COMUNI ALLE TRE AREE)

- Sviluppo di modelli e strumenti atti a garantire la continuità delle cure per il paziente cronico, in particolare durante la transizione tra i diversi livelli di assistenza.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
fonte: http://burc.regione.campania.it

- Incremento di progetti di formazione del team multidisciplinare.
- Sviluppo di modelli che prevedano una risposta integrata ai bisogni di salute sociali e sanitari.
- Sperimentazione di modalità diverse di remunerazione delle prestazioni per la persona con malattia cronica sia a livello territoriale che in ospedale.



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'accesso di un paziente in una rete assistenziale per la cronicità deve poter avvenire da qualsiasi "porta" del sistema, ovviamente sulla base degli effettivi bisogni assistenziali. A tale riguardo, è necessario individuare, nei processi programmatori, tutte le possibili "porte" di accesso e definire le funzioni specifiche di ognuna secondo una logica di sistema, sia per le nuove diagnosi che per la gestione del follow up dei soggetti già in carico (chi effettua la diagnosi e con quali livelli di approfondimento, chi la stadiazione, chi declina il Piano di Cura con le scadenze del follow up ecc)

In una logica di rete bisogna esaltare l'integrazione attraverso la definizione di precisi prodotti di confine (l'invio del paziente, la comunicazione tra i diversi attori, ecc.), e dare valore e visibilità, allo stesso tempo, ai contributi/risultati del team e a quelli dei singoli operatori che lo compongono.

Pertanto, occorre ribadire il ruolo fondamentale degli erogatori dell'assistenza primaria (verso i quali il paziente ha stabilito un proprio rapporto fiduciario) nella presa in carico e nella definizione del Piano di Cura, ricordando che l'affidamento ad altre figure, quali lo specialista, dipenderà dalla complessità dei bisogni della persona, ferma restando la condivisione delle principali scelte di trattamento.

Vi saranno, pertanto, soggetti con un bisogno di assistenza specialistica più o meno intenso, e quindi con un follow up specialistico più o meno frequente. Proprio per questo è importante che il Piano di Cura definisca la tempistica dei controlli, garantendo in ogni caso l'adeguata risposta ad eventuali esigenze non prevedibili al momento della stesura del piano.

La "Presa in carico" va quindi considerata un 'prodotto assistenziale' basato su un metodo e su criteri valutativi condivisi, che includa specifici strumenti 'patient-centred', (quali ad esempio la second opinion da offrire al momento della diagnosi), o la 'comunicazione della diagnosi' calibrata sulle caratteristiche del paziente, indispensabile per stabilire il 'Patto di cura' con il paziente ed i suoi Caregiver di riferimento.

Il rapporto di fiducia è una precondizione di efficacia, oltre che elemento fondamentale per la qualità di vita del paziente con cronicità. La diagnosi e il conseguente 'Patto di Cura' devono essere profondamente interiorizzati da parte del paziente (il termine 'ability to cope' è utilizzato proprio per indicare lo sviluppo della capacità di reagire e di convivere con una patologia di lunga durata).

Pertanto, può essere utile il ricorso ad un 'Case Manager' che rappresenti il riferimento stabile del paziente e dei suoi Caregiver fin dal momento della presa in carico. Il follow up infermieristico, anche telefonico, può divenire in questa fase uno strumento idoneo e sostenibile.

MACROATTIVITA'

IL PIANO DI CURA PERSONALIZZATO E L'ASSISTENZA PRO-ATTIVA

Il Piano di cura è lo strumento di sistema, redatto e gestito da tutti gli attori assistenziali, fondamentale per la presa in carico e per il follow up attivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Talora il paziente entra nel sistema per pura occasionalità e diviene lui stesso il costruttore del suo iter assistenziale, mancando una 'gestione pro-attiva' raccordata tra i vari livelli. Nei servizi c'è una tendenza all'approccio basato sulla attesa e sulla gestione routinaria dei pazienti, mentre l'assistenza deve essere concepita e strutturata in una logica pro-attiva. Tale logica è presupposto fondamentale per l'efficacia e l'efficienza delle cure, particolarmente per le patologie a lungo termine, nelle quali è più facile che il paziente si perda (drop out), con tutte le conseguenze relative all'emergere di complicanze e al peggioramento della qualità di vita.

Pertanto, è necessario un Piano di cura (almeno annuale), redatto dal medico al momento della presa in carico e successivamente regolarmente aggiornato, grazie al quale il paziente viene 'agganciato' al suo percorso personalizzato attraverso la precisa definizione delle scadenze del follow up.

Il Piano, condiviso tra i vari attori, diviene lo strumento della gestione pro-attiva, grazie al quale il paziente viene monitorato stabilmente in tutte le tappe assistenziali predefinite e richiamato, attraverso un sistema di allerta, in caso di drop out. Il Piano di Cura darà inoltre visibilità alle performance di tutti gli attori e renderà monitorabili in itinere gli indicatori di processo e di esito.

IL "PATTO DI CURA" E L'EMPOWERMENT

E' necessario superare la prassi che vede la 'compliance' come massimo livello partecipativo da parte del paziente. Dare spazio a nuove parole d'ordine quali 'empowerment', co-esistenza, 'ability to cope', 'self-care', implica un disegno assistenziale radicalmente diverso, sia nell'organizzazione, sia negli assetti operativi, sia nei tempi di erogazione.

Si tratta di una effettiva necessità del sistema, dato che la letteratura internazionale testimonia come l'empowerment del paziente e dei suoi Caregiver rappresenti una indubbia garanzia di maggiore efficacia e di economicità (riduzione dei ricoveri, degli accessi ai servizi specialistici e di base, riduzione delle complicanze, etc.).

Pertanto, il Piano di Cura deve consolidarsi in un 'Patto di cura', sottoscritto dal medico responsabile della presa in carico e dal paziente e basato su due assi portanti: lo sviluppo della capacità di 'fare fronte' alla patologia e di conviverci (ability to cope), fondamentale in particolare nella fase immediatamente post-diagnosi (e da rinforzare secondo le fasi evolutive della malattia) e lo sviluppo delle abilità di auto-cura.

L'educazione del paziente e dei suoi Caregiver rappresenta uno dei prodotti più importanti del processo di empowerment e deve basarsi su interventi strutturati e sistematici, rivolti a singoli pazienti o a gruppi, che preveda verifiche e rinforzi nel tempo e che sia appropriato alla fase della storia naturale della malattia. Il 'Patto di Cura' deve essere considerato un prodotto da standardizzare come metodo e come protocollo, va periodicamente rinforzato e deve essere valutabile.

I contributi teorici sul tema dell'Empowerment[13] pongono l'accento sulla sfera del controllo descrivendolo come un meccanismo di accrescimento della capacità del soggetto di controllare la propria vita su diversi aspetti. Se connesso alla salute, si tratta di un processo che aiuta il soggetto ad acquisire padronanza della propria malattia e a percepire se stesso al centro del percorso di cura.

[13] *Nina Wallerstein ha proposto la seguente definizione di Empowerment: "È un processo dell'azione sociale attraverso il quale le persone, le organizzazioni e le comunità acquisiscono competenze sulle proprie vite, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico per migliorare l'equità e la qualità di vita". (HeN- WHO, 2006)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare l'Empowerment: a) è sia un processo sia un risultato; b) è orientato all'azione; c) è specifico (calato nel contesto locale); d) è un'interazione dinamica tra acquisizione di maggiori competenze interne e superamento degli ostacoli esterni.

Il suo punto di forza consiste nel rendere il paziente e la famiglia gestori autonomi della malattia cronica, padroni della propria situazione e capaci di vivere le ricadute o le riacutizzazioni non come eventi inevitabili dovuti alla patologia ma come eventi gestibili attraverso una serie di azioni e atteggiamenti cui il paziente viene educato dal personale sanitario.
Informazione e consapevolezza sono condizioni essenziali perché il paziente sia effettivamente attivo e responsabilizzato e capace di esercitare un controllo efficace della patologia da cui è affetto. Ma se è vero che l'informazione rappresenta la chiave dell'Empowerment, sia per il paziente che per i suoi familiari, essa risulta fortemente condizionata dalle competenze culturali dei cittadini.

In tal senso appaiono di nuovo fondamentali i determinanti sociali della salute, legati anche alla capacità dei pazienti di gestire l'informazione sanitaria. Pazienti e familiari si trovano infatti spesso bombardati da contenuti e notizie tra cui non sempre è facile selezionare informazioni corrette e trarre indicazioni adeguate.

Ne è un esempio eclatante l'accesso all'informazione su Internet che ha un ruolo crescente come fonte informativa sulla salute ma che è ancora poco accessibile per gli anziani e per chi ha il titolo di studio più basso. Più in generale, per chi ha una bassa dotazione culturale, l'elevata esposizione a contenuti provenienti dai mass media e soprattutto da Internet su temi sanitari contribuisce inevitabilmente a determinare un clima di confusione ed incertezza.

Un'altra dimensione chiave necessaria allo sviluppo dell'Empowerment che stenta ad affermarsi è legata alla relazione con il medico curante e con gli operatori sanitari, che dovrebbe evolvere verso un modello meno asimmetrico, con il paziente chiamato ad essere sempre più parte attiva nelle decisioni relative alla propria salute. Anche in questo caso possono essere rilevati segnali di difficoltà che rendono necessario il potenziamento del dialogo, come la scarsa aderenza alla terapia o l'utilizzo di Internet come fonte di informazione alternativa o di controllo rispetto alle indicazioni del medico.

Una difficoltà più trasversale è legata alla resistenza al cambiamento; specie per i pazienti anziani è difficile cambiare stabilmente alcune abitudini di vita in funzione della cura, e spesso si evidenzia una scarsa compliance, specie tra quelli di livello culturale più basso.

ALCUNE CRITICITÀ

LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ NELL'EDUCAZIONE TERAPEUTICA È ANCHE LEGATA ALLA RESISTENZA DEGLI OPERATORI SANITARI AL CAMBIAMENTO. COME PER I PAZIENTI È DIFFICILE CAMBIARE STABILMENTE ALCUNE ABITUDINI DI VITA IN FUNZIONE DELLA CURA, COSÌ PER IL PERSONALE SANITARIO NON È FACILE PASSARE DA UN ATTEGGIAMENTO PRESCRITTIVO A UNO PARTECIPATIVO, DA UN RUOLO DI GUIDA A UNO DI SOSTEGNO, DAL GERGO PROFESSIONALE ALLA LINGUA COMUNE, DALLA CHIUSURA ALL'APERTURA. INOLTRE IN ITALIA L'EDUCAZIONE TERAPEUTICA È ANCORA POCO INCENTIVATA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la famiglia non è facile passare a un atteggiamento partecipativo e di sostegno; inoltre i mutamenti sociali che l'hanno profondamente modificata (famiglie monoparentali o problematiche; ritmi lavorativi accelerati) possono comportare indifferenza e mancato ascolto, causa di disagio che si aggrava ulteriormente in presenza di patologie croniche.

EDUCAZIONE TERAPEUTICA STRUTTURATA

Per *Educazione terapeutica* (ET) s'intende un complesso di attività educative, rivolte a specifiche categorie di soggetti, che si esplica attraverso la trasmissione di conoscenze, l'addestramento a conseguire abilità e a promuovere modifiche dei comportamenti. Quando si parla di Educazione terapeutica e di empowerment, si devono richiamano valori come l'autonomia, la libertà e la responsabilità, in altre parole la componente etica dell'approccio assistenziale.

Essa è stata di recente associata alla cura dei pazienti affetti da malattie di lunga durata. Contrariamente all'educazione alla salute, quella terapeutica si rivolge ad un malato cronico per il quale l'apprendere comportamenti e competenze è cosa necessaria per vivere meglio e più a lungo. Tutto questo è realizzabile con un trasferimento di competenze dal curante al paziente, nella prospettiva in cui la dipendenza del malato cede il posto alla sua responsabilizzazione e alla collaborazione attiva con l'equipe curante.

Per sua natura l'ET presuppone specifiche competenze degli educatori non solo di tipo scientifico, ma anche comunicativo, di pedagogia clinica e di approccio di squadra, nonché l'utilizzo di specifiche metodologie e la verifica dei risultati ottenuti per ciascuno dei tre campi dell'educazione.

Il miglioramento non solo degli stili di vita ma anche delle abilità personali nell'attività di supporto alle cure e la consapevolezza dei motivi alla base di modifiche dei trattamenti sono responsabili della maggiore efficacia delle cure stesse e del benessere psico-fisico della persona con malattia cronica. Un obiettivo educativo essenziale per i pazienti e i loro familiari è dunque percepire gli obiettivi della terapia come benefici desiderabili, con la stessa intensità con cui si desidera la soddisfazione dei propri bisogni personali.

OBIETTIVI PROPOSTI

- Garantire un'assistenza sanitaria e sociosanitaria centrata sui bisogni e le caratteristiche personali e socio-ambientali del paziente
- Promuovere l'empowerment della persona con cronicità e migliorare la capacità di gestione della malattia nel proprio contesto familiare e sociale attraverso lo strumento della terapia educazionale

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Sviluppare programmi di assistenza centrati sul paziente che tengano conto non solo della condizione clinica ma anche dei bisogni psicosociali.

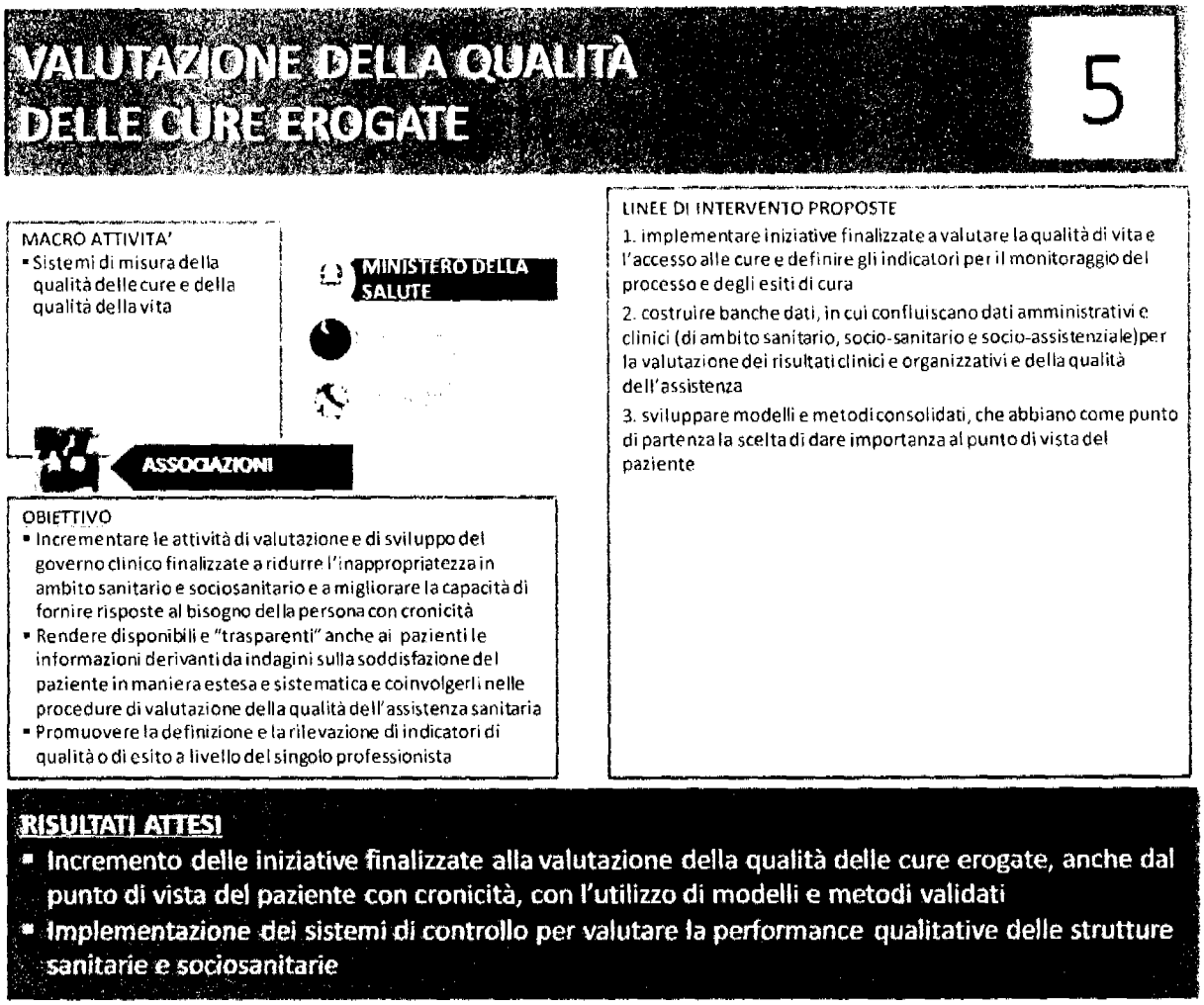
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Definire programmi di assistenza concepita e strutturata in una logica pro-attiva ('Managed Care'), attraverso la definizione di un Piano di cura personalizzato, condiviso tra i vari attori e consolidato attraverso il 'Patto di Cura'.
3. Sperimentare modalità di intervento che favoriscono lo sviluppo dell'ability to cope e lo sviluppo delle abilità di auto-cura.
4. Sostenere le attività di formazione e informazione dei pazienti e delle loro famiglie anche valorizzando il ruolo delle Associazioni di tutela dei malati cronici
5. Promuovere l'adozione di modelli e di percorsi di educazione terapeutica strutturata che coinvolgano il paziente e i suoi Caregiver.
6. Promuovere l'utilizzo di metodi per l'empowerment del paziente per formare e informare le persone con cronicità e tutti gli operatori sanitari e non sanitari coinvolti (es. modello Stanford).
7. Diffondere la capacità di praticare educazione terapeutica efficace.
8. Promuovere la creazione di un "knowledge network", tra le regioni, inteso come una rete di conoscenze sull' empowerment.
9. Favorire iniziative di ricerca e intervento, fondate su strategie validate, sulla valutazione dell'empowerment e sullo sviluppo di competenze degli operatori sanitari e delle comunità.
10. Individuare modelli di analisi e strumenti condivisi di rilevazione e monitoraggio dell'efficacia dell'empowerment del paziente.

RISULTATO ATTESO

Miglioramento del livello di soddisfazione e della qualità della vita del paziente e del professionista e miglioramento dei risultati clinici.

fonte: http://burc.regione.campania.it



La cornice di riferimento istituzionale, normativa ed organizzativa delle iniziative volte al miglioramento della qualità dell'assistenza, è definita dal Patto per la salute, dai Livelli essenziali di assistenza, dal Sistema nazionale di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria (SIVeAS), dal Programma nazionale per la promozione permanente della qualità nel Servizio sanitario nazionale (PROQUAL), dal Programma Nazionale Esiti (PNE), dalle iniziative e attività dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), dal Sistema Nazionale per le Linee Guida, dall'Osservatorio nazionale buone pratiche per migliorare la sicurezza del paziente.

Si dispone inoltre di un ampio numero di ricchi database nazionali e regionali e di numerosi registri di patologia che contengono anche informazioni sulla qualità e sugli esiti dell'assistenza sanitaria. La declinazione di un programma di valutazione della qualità delle cure erogate non può prescindere da quanto riportato nel recente rapporto OCSE (2015) in cui si suggerisce come sia "necessario un approccio più solido e ambizioso al monitoraggio della qualità e al miglioramento a livello di sistema."

Alcuni risultati del rapporto quali l'aspettativa di vita, 82.3 anni (la quinta più alta tra i Paesi OCSE), i tassi di ricovero per asma, malattie polmonari croniche e diabete (indicatori di qualità delle cure primarie) sono tra i migliori nell'OCSE e quelli di mortalità a seguito di ictus o infarto (indicatori di qualità dell'assistenza ospedaliera) sono ben al di sotto della media OCSE e pertanto sono incoraggianti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Organizzazione Mondiale della Sanità suggerisce di orientare le scelte strategiche in ambito sanitario con una focalizzazione sui sistemi sanitari nel loro complesso e sulla qualità dei risultati di salute raggiunti sia per i singoli utenti dei servizi che per le intere comunità; le dimensioni della qualità su cui intervenire per apportare miglioramenti sono:

- *efficacia*: l'assistenza sanitaria è fondata sulle evidenze scientifiche e i risultati migliorano gli esiti di salute per gli individui la comunità;
- *efficienza*: l'assistenza deve tendere a massimizzare l'uso delle risorse e ridurre/annullare gli sprechi;
- *accessibilità:* l'assistenza deve essere tempestiva ed erogata in setting operativi facilmente raggiungibili geograficamente, ove competenze e risorse sono appropriate ai bisogni di salute;
- *accettabilità:* (orientamento al paziente): l'assistenza deve tener conto delle preferenze e aspettative dei singoli utilizzatori dei servizi e della cultura della propria comunità di appartenenza;
- *sicurezza*: l'assistenza deve minimizzare i rischi e i danni degli utenti;
- *equità*: l'assistenza non deve essere differente rispetto al genere, razza, etnia, localizzazione geografica o stato socio-economico.

MACROATTIVITA'

SISTEMI DI MISURA DELLA QUALITÀ DELLE CURE E DELLA QUALITÀ DELLA VITA

E' necessario che il servizio sanitario consegua una riduzione dell'inappropriatezza in ambito sanitario e sociosanitario e una migliore capacità di fornire risposte al bisogno attraverso un incremento delle attività di valutazione e di sviluppo del governo clinico.

La valutazione della qualità delle cure si configura come una dimensione strategica del sistema di valutazione del SSN soprattutto con riferimento alla gestione della cronicità. Sia nel sistema di valutazione degli esiti (PNE) che nell'ambito delle indicazioni del nuovo Patto per la salute, la centralità riconosciuta al paziente si traduce nella scelta di individuare e attivare sistemi strutturati di valutazione della soddisfazione dei cittadini nel rapporto con il SSN

L'impegno nella valutazione risulta assolutamente strategico nel caso del paziente cronico, chiamato ad assumere un ruolo da protagonista nella gestione quotidiana della sua malattia, che ha bisogno di essere guidato nella predisposizione di eventuali interventi di miglioramento, in grado di massimizzare i risultati delle cure e innalzare il livello di qualità della vita, pur in una situazione di convivenza prolungata con la patologia.

La valorizzazione del punto di vista del paziente e della sua percezione della qualità dei servizi con cui entra in contatto permette di indagare in una prospettiva diversa non solo alcune dimensioni strutturali importanti (diffusione, accessibilità dei servizi e liste d'attesa, disponibilità di attrezzature, tempi e modalità organizzative, professionalità, competenza, affidabilità del personale, ad es.) ma anche altri aspetti essenziali della "customer satisfaction", come comunicazione, informazione, capacità relazionale, umanizzazione, personalizzazione, da cui dipendono in larga misura anche gli esiti complessivi del sistema delle cure. Tali aspetti possono essere conosciuti dalle opinioni ed atteggiamenti degli assistiti, attraverso la realizzazione di indagini su campioni rappresentativi di pazienti e cittadini, con l'utilizzo di questionari strutturati, in qualche caso utilizzando modelli standardizzati.

Tali modelli potranno essere tratti dalla letteratura ma anche dalle esperienze fino ad oggi messe a punto ed utilizzate, anche la livello locale, che rappresentano un importante patrimonio, ma che vanno

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasformate in un sistema strutturato e in grado di funzionare a regime, come strumento reale di miglioramento delle performance e dei risultati del SSN.

Gli strumenti di valutazione della qualità delle cure e della qualità della vita dal punto di vista del paziente devono essere strettamente connessi ai percorsi assistenziali, non guardare solo alle dimensioni "macro" e non essere utilizzati soltanto "ex post". In altre parole devono avere una struttura dinamica, che permetta non solo le valutazioni finali di un periodo, ma anche le verifiche in itinere, che possono fornire dati e informazioni utili a rivisitare criticamente strategia e organizzazione dell'assistenza. È quindi fondamentale che gli strumenti di misura guardino non solo ai processi attivati e alle attività svolte, ma anche agli "esiti", intesi non solo come esiti clinici, ma anche come benessere e qualità della vita.

OBIETTIVI PROPOSTI

- Incrementare le attività di valutazione e di sviluppo del governo clinico finalizzate a ridurre l'inappropriatezza in ambito sanitario e sociosanitario e a migliorare la capacità di fornire risposte al bisogno della persona con cronicità
- Rendere disponibili e "trasparenti" anche ai pazienti le informazioni derivanti da indagini sulla soddisfazione del paziente in maniera estesa e sistematica e coinvolgerli nelle procedure di valutazione della qualità dell'assistenza sanitaria
- Promuovere la definizione e la rilevazione di indicatori di qualità o di esito a livello del singolo professionista

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Implementare iniziative finalizzate a valutare la qualità di vita e l'accesso alle cure e definire gli indicatori per il monitoraggio del processo e degli esiti di cura.
2. Costruire banche dati, in cui confluiscano dati amministrativi e clinici (di ambito sanitario e socio-sanitario) per la valutazione dei risultati clinici e organizzativi e della qualità dell'assistenza.
3. Sviluppare modelli e metodi consolidati, che abbiano come punto di partenza la scelta di dare importanza al punto di vista del paziente.

RISULTATI ATTESI

- Incremento delle iniziative finalizzate alla valutazione della qualità delle cure erogate, anche dal punto di vista del paziente con cronicità, con l'utilizzo di modelli e metodi validati.
- Implementazione dei sistemi di controllo per valutare la performance qualitative delle strutture sanitarie e sociosanitarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D) Gli aspetti trasversali dell'assistenza per la cronicità

Esistono alcuni *aspetti trasversali* dell'assistenza alla cronicità che sottendono al macroprocesso del percorso del malato cronico e che sono appresso rappresentati.

Essi sono: a) disuguaglianze sociali, fragilità e/o vulnerabilità; b) diffusione delle competenze, formazione, sostegno alla ricerca; c) appropriatezza nell'uso delle terapie e delle tecnologie ed aderenza alla terapia farmacologica; d) sanità digitale; e) umanizzazione delle cure; f) il ruolo dell'Associazionismo; g) il ruolo delle farmacie.

Per ciascuno verranno descritti gli aspetti peculiari e verranno proposti uno o più obiettivi con le relative linee di intervento e i risultati attesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Garantire pari opportunità di accesso ad un'assistenza di qualità, con particolare attenzione alle disuguaglianze sociali e alle condizioni di disagio e/o vulnerabilità sociale, sia per le persone a rischio che per quelle affette da patologie croniche	1. promuovere l'efficacia delle cure e l'accessibilità all'assistenza per le persone con cronicità, migliorando le capacità di gestione in condizioni di disagio e/o vulnerabilità o in contesti sociali difficili 2. definire specifici percorsi assistenziali con integrazione socio-sanitaria e coinvolgimento dei servizi sociali per supportare gli interventi in caso di persone vulnerabili e/o in contesti sociali difficili 3. potenziare l'assistenza domiciliare integrata per le condizioni di fragilità e di difficoltà sociale anche con l'impiego appropriato dei mediatori culturali al fine di superare le barriere culturali e linguistiche 4. realizzare progetti a supporto delle condizioni di disagio sociale (minori, anziani, disabilità fisica e/o psichiatrica, svantaggio socio-culturale e/o economico); 5. favorire la diffusione e l'utilizzo di strumenti di valutazione multidimensionale omogenei sul territorio nazionale, per la definizione dei bisogni di assistenza socio-sanitaria del malato cronico 6. realizzare attività di formazione e informazione dei pazienti e delle loro famiglie, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e/o vulnerabilità e ai contesti sociali difficili

Le disuguaglianze sociali sono uno dei fattori più importanti nel determinare le condizioni di salute. I cosiddetti determinanti sociali della salute contribuiscono a definire lo stato di salute dei singoli anche perché sono in grado di condizionare l'accesso a sistemi efficaci di prevenzione e cura delle malattie.

Migliorare l'equità in campo sociale e sanitario richiede innanzi tutto uno sforzo globale e la messa in campo di una serie di azioni finalizzate a migliorare le condizioni quotidiane di vita e a contrastare le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse ma anche a consentire il potenziamento delle risposte che il sistema sanitario nazionale è in grado di garantire ai soggetti in condizioni di disagio sociale.

Da una parte, si tratta di potenziare l'obiettivo generale e strategico della "salute in tutte le politiche", dall'altro di potenziare gli interventi di sanità pubblica al fine di agire sui determinanti sociali, economici, ambientali e comportamentali della salute anche a livello complessivo (interventi sull'ambiente, sulle condizioni di lavoro, sostegno sociale ed economico alle famiglie più in difficoltà, ecc.). Infine è fondamentale favorire l'accesso alla prevenzione ed alla cura dei soggetti in condizioni sociali, economiche e culturali deprivate che per definizione hanno maggiore difficoltà anche ad usufruire dei servizi.

Un altro aspetto problematico e particolarmente presente nel nostro Paese, che impatta fortemente sulla dimensione dell'equità è quello legato alle profonde disomogeneità territoriali, sia a livello di dotazione di strutture e servizi che di qualità, anch'esse oggi accentuate dalla crisi e dalle politiche di contenimento della spesa sanitaria che hanno finito per accentuare ulteriormente il divario già esistente e le forme di diseguaglianza in campo sanitario legate alle diverse caratteristiche dell'offerta tra i territori.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO PROPOSTO

Garantire pari opportunità di accesso ad un'assistenza di qualità, con particolare attenzione alle disuguaglianze sociali e alle condizioni di disagio e/o vulnerabilità sociale, sia per le persone a rischio che per quelle affette da patologie croniche

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Promuovere l'efficacia delle cure e l'accessibilità all'assistenza per le persone con cronicità, migliorando le capacità di gestione in condizioni di disagio e/o vulnerabilità o in contesti sociali difficili
2. Definire specifici percorsi assistenziali con integrazione socio-sanitaria e coinvolgimento dei servizi sociali per supportare gli interventi in caso di persone vulnerabili e/o in contesti sociali difficili.
3. Potenziare l'assistenza domiciliare integrata per le condizioni di fragilità e di difficoltà sociale anche con l'impiego appropriato dei mediatori culturali al fine di superare le barriere culturali e linguistiche.
4. Realizzare progetti a supporto delle condizioni di disagio sociale (minori, anziani, disabilità fisica e/o psichiatrica, svantaggio socio-culturale e/o economico).
5. Favorire la diffusione e l'utilizzo di strumenti di valutazione multidimensionale omogenei sul territorio nazionale, per la definizione dei bisogni di assistenza socio-sanitaria del malato cronico.
6. Realizzare attività di formazione e informazione dei pazienti e delle loro famiglie, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e/o vulnerabilità e ai contesti sociali difficili.

RISULTATI ATTESI

- Incremento di iniziative finalizzate a facilitare l'accesso all'assistenza delle persone in contesti sociali difficili.
- Implementazione di modelli e strumenti per favorire la formazione dei pazienti e dei Caregiver.
- Potenziamento dell'ADI per i soggetti in condizioni di disagio sociale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Aumentare e diffondere le competenze tra gli operatori favorendo lo scambio di informazioni
- Promuovere la formazione continua del personale e monitorare, attraverso verifiche puntuali, l'effettiva crescita culturale specifica
- Aumentare le conoscenze circa la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e l'assistenza delle malattie croniche
- Sostenere la ricerca finalizzata a migliorare i processi di cura
- Promuovere a livello universitario l'insegnamento di tecniche di cura del paziente cronico
- Creare un link fra didattica, ricerca e assistenza, anche favorendo l'utilizzo di un linguaggio comune nei rispettivi ambiti

1. sostenere la produzione scientifica, di linee guida e documenti di consenso promuovendo l'adesione necessaria alla loro attuazione nella pratica professionale
2. favorire la collaborazione del Servizio sanitario con le Università, le Società scientifiche, i Centri di riferimento nazionale e gli enti privati
3. rilevare i bisogni formativi del personale coinvolto (sanitario e non sanitario) anche in relazione al tema della gestione integrata e al lavoro di team
4. migliorare le conoscenze e le competenze di tutti gli operatori sanitari nella identificazione precoce delle persone a rischio ed nella gestione della persona con cronicità, garantendo un'adeguata formazione continua, con percorsi di accreditamento del personale sanitario
5. realizzare attività di formazione con coordinamento a livello centrale e regionale circa la progettazione, pianificazione e valutazione di iniziative con il coinvolgimento di un ampio numero di attori
6. favorire l' "apprendimento continuo" degli operatori e dei sistemi, attuando processi strutturati e periodici di audit, ai diversi livelli assistenziali, su aspetti sia clinici sia organizzativi
7. migliorare le conoscenze sulla fisiopatologia delle malattie croniche per interventi più efficaci capaci di ridurne l'incidenza, ritardarne l'insorgenza, anticiparne la diagnosi, ridurre il rischio di complicanze
8. migliorare le conoscenze sull'appropriatezza delle terapie e sui modelli di gestione e di assistenza
9. migliorare il coordinamento delle attività di ricerca attraverso la collaborazione interdisciplinare, sostenendo e programmando la formazione di giovani ricercatori
10. supportare la ricerca mediante programmi specifici e favorire l'accesso ai finanziamenti nell'ambito dei programmi quadro dell'UE.

L'informazione è fondamentale per disseminare la cultura riguardo alle patologie croniche e migliorare la conoscenza diffusa della cronicità in generale e delle singole patologie, ma anche per implementare strategie di riduzione dei rischi e dei sintomi, attraverso specifici progetti di educazione sanitaria.

La formazione universitaria deve fornire agli operatori sanitari, nell'ambito del percorso didattico, una solida base di conoscenza sulle patologie croniche e le loro ricadute sulla quotidianità della persona e della famiglia e tutti gli elementi necessari per la gestione del malato cronico e per fornire risposta sia ai suoi bisogni clinici che psicosociali.

La formazione continua dei professionisti è una delle leve strategiche per favorire e supportare il miglioramento dell'assistenza sanitaria ai cittadini. Infatti per migliorare il sistema sanitario è necessario che i professionisti possano coniugare le conoscenze teoriche e tecniche basate sulle evidenze scientifiche e sull'appropriatezza clinico-assistenziale con la concreta operatività e, contemporaneamente, acquisire la capacità di gestire i cambiamenti organizzativi per rispondere alle nuove sfide della complessità in maniera appropriata ed efficace, tenendo conto delle innovazioni tecnologiche ed organizzative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella gestione della cronicità è necessario che la formazione sia intersettoriale e interdisciplinare e finalizzata a rafforzare le relazioni fra i vari professionisti per una migliore efficienza gestionale e una migliore qualità delle cure. La formazione è finalizzata a: a) sviluppare e rafforzare le conoscenze e competenze dei professionisti in un processo continuo e permanente; b) migliorare la conoscenza dell'organizzazione dei servizi sanitari; c) promuovere il trasferimento delle migliori evidenze scientifiche nella operatività professionale.

Nella erogazione dei servizi di assistenza è necessario che tutto il personale sia competente, responsabile e qualificato per le attività che è chiamato a svolgere. Per raggiungere questo obiettivo è necessario utilizzare due strumenti: a) monitoraggio della qualità assistenziale attraverso controlli periodici di personale esperto e indagini annuali di soddisfazione degli utenti e dei loro Caregiver; b) formazione continua degli operatori.

I nuovi bisogni formativi devono trovare una risposta adeguata sia nell'ambito della formazione universitaria, di base e specialistica, sia nell'ambito della formazione continua e dell'aggiornamento professionale sia dei medici sia degli altri operatori sanitari.

Le aree di competenza alle quali è necessario dedicare particolare attenzione, sono quelle che consentono l'erogazione a domicilio di cure di media/elevata intensità, destinate a pazienti complessi con bisogni clinici e assistenziali diversificati.

Per questo, il medico di medicina generale e l'equipe delle cure primarie, oltre ad accrescere le proprie capacità cliniche e diagnostiche, dovranno prioritariamente sviluppare la capacità di integrare e coordinare i contributi professionali di specialisti diversi, mantenendo comunque vivo il rapporto privilegiato con il paziente. Analogamente, la formazione degli specialisti dovrà rivolgere particolare attenzione alla multimorbidità ed alle complesse interazioni tra le malattie croniche che colpiscono il paziente e che aumentano la difficoltà di gestione del percorso clinico e assistenziale. A questi fini, sarà strategico favorire la collaborazione del Servizio sanitario con le Università, le Società scientifiche, i Centri di riferimento nazionale e gli enti privati.

Anche l'utilizzo delle nuove tecnologie di e-Health richiederà nuove capacità e competenze, sia che le informazioni siano raccolte presso i pazienti, direttamente o tramite servizi specializzati, sia che lo scambio avvenga tra professionisti nell'ambito di teleconsulto o tele consulenza. Considerando lo sviluppo che le nuove tecnologie in medicina potranno avere nei prossimi anni, sembra necessario programmare iniziative di formazione specifica in questo settore.

Infine, è necessario agevolare e sostenere la ricerca di base e clinica sulle malattie croniche e promuovere un'ampia diffusione dei risultati nei Paesi europei, utilizzando strumenti che permettano la comparazione dei dati epidemiologici per il monitoraggio e la sorveglianza. E' necessario, quindi, che la ricerca, come la didattica, si sviluppi tenendo conto delle esigenze assistenziali perché vengano superati gli attuali gap esistenti fra i tre ambiti di attività.

OBIETTIVI PROPOSTI

- Aumentare e diffondere le competenze tra gli operatori favorendo lo scambio di informazioni.
- Promuovere la formazione continua del personale e monitorare, attraverso verifiche puntuali, l'effettiva crescita culturale specifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Aumentare le conoscenze circa la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e l'assistenza delle malattie croniche.
- Sostenere la ricerca finalizzata ad identificare processi di cura ottimali.
- Promuovere a livello universitario l'insegnamento di tecniche di cura del paziente cronico.
- Creare un link fra didattica, ricerca e assistenza, anche favorendo l'utilizzo di un linguaggio comune nei rispettivi ambiti.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

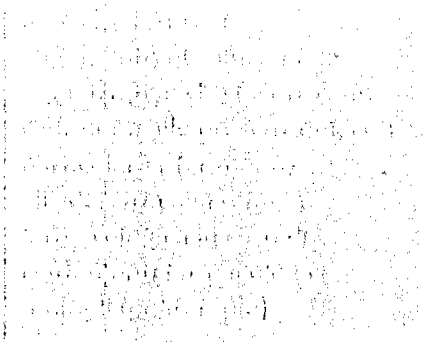
1. Sostenere la produzione scientifica, di linee guida e documenti di consenso promuovendo l'adesione necessaria alla loro attuazione nella pratica professionale.
2. Favorire la collaborazione del Servizio sanitario con le Università, le Società scientifiche, i Centri di riferimento nazionale e gli enti privati.
3. Rilevare i bisogni formativi del personale coinvolto (sanitario e non sanitario) anche in relazione al tema della gestione integrata, al lavoro di team, all'utilizzo delle nuove tecnologie.
4. Migliorare le conoscenze e le competenze di tutti gli operatori sanitari nella identificazione precoce delle persone a rischio ed nella gestione della persona con cronicità, garantendo un'adeguata formazione continua, con percorsi di accreditamento del personale sanitario.
5. Realizzare attività di formazione con coordinamento a livello centrale e regionale circa la progettazione, pianificazione e valutazione di iniziative con il coinvolgimento di un ampio numero di attori.
6. Favorire l' "apprendimento continuo" degli operatori e dei sistemi, attuando processi strutturati e periodici di audit, ai diversi livelli assistenziali, su aspetti sia clinici sia organizzativi.
7. Migliorare le conoscenze sulla fisiopatologia delle malattie croniche per interventi più efficaci capaci di ridurne l'incidenza, ritardarne l'insorgenza, anticiparne la diagnosi, ridurre il rischio di complicanze.
8. Migliorare le conoscenze sull'appropriatezza delle terapie e sui modelli di gestione e di assistenza.
9. Migliorare il coordinamento delle attività di ricerca attraverso la collaborazione interdisciplinare, sostenendo e programmando la formazione di giovani ricercatori.
10. Supportare la ricerca mediante programmi specifici e favorire l'accesso ai finanziamenti nell'ambito dei programmi quadro dell'UE.

RISULTATI ATTESI

- Implementazione delle attività di collaborazione tra Servizio sanitario, le Università, le Società Scientifiche e altri organi istituzionali finalizzate a incrementare processi formativi di personale, sanitario e non, per la gestione della cronicità.
- Incremento del numero di iniziative formative del personale, sanitario e non, destinato alla gestione della persona con cronicità con particolare attenzione alle condizioni di fragilità sociale, all'assistenza domiciliare, all'impiego di tecnologie di e-Health.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Promuovere l'appropriatezza nell'uso delle terapie e delle tecnologie diagnostiche e terapeutiche
- Migliorare l'aderenza terapeutica
- Garantire il diritto all'accesso appropriato alle tecnologie diagnostiche e terapeutiche, favorendo l'impiego di strumenti di qualità tecnologica adeguata e di procedure idonee a ottenere risultati sicuri riducendo i potenziali rischi e monitorando nel tempo l'adeguatezza e la qualità



1. valutare le buone pratiche presenti al fine di individuare un modello nazionale di valutazione dell'appropriatezza prescrittiva, coinvolgendo e responsabilizzando le istituzioni competenti (AIFA, ISS, Agenas ...)
2. promuovere studi di ricerca applicata e soluzioni tecnologiche e organizzative per migliorare l'aderenza terapeutica
3. valutare l'utilizzo delle linee guida e promuoverne l'implementazione per migliorare l'appropriatezza terapeutica e disincentivare l'utilizzo di farmaci non appropriati
4. diffondere le conoscenze sul rischio aumentato di reazioni avverse ai farmaci nei pazienti affetti da patologia cronica e in politerapia
5. sviluppare iniziative per far conoscere i criteri di Beers e di START and STOPP tra gli operatori sanitari
6. favorire l'implementazione di strumenti di ICT di aiuto alla prescrizione con warning per interazioni e controindicazioni
7. adottare procedure che favoriscano l'adesione alle prescrizioni mediche, con particolare riferimento all'aderenza alla terapia farmacologica in caso di trattamenti farmacologici multipli (politerapie)
8. definire modalità organizzative che consentano equità di accesso alle terapie e alle tecnologie, valorizzando le competenze dei centri specializzati a più alto livello di organizzazione
9. formare e informare le persone con cronicità e tutti gli operatori sanitari e non sanitari coinvolti sull'uso appropriato delle terapie e delle tecnologie

Una delle maggiori sfide che gli operatori sanitari sono chiamati a fronteggiare in questi tempi è il mantenimento degli standard assistenziali raggiunti o il miglioramento di quelli non ancora ottimali nonostante la difficile congiuntura economica che il nostro Paese sta attraversando.

In questo scenario è prioritario ridiscutere del concetto di appropriatezza, vale a dire dell'adeguatezza delle azioni intraprese per trattare uno specifico stato patologico, secondo criteri di efficacia ed efficienza che coniugano obiettivi di salute e corretto uso delle risorse.

L'appropriatezza è un principio di fondamentale importanza per il Servizio sanitario nazionale; In generale si può affermare che un intervento sanitario è appropriato dal punto di vista professionale se è di provata efficacia ed è stato prescritto al paziente giusto, nel momento giusto e per una durata adeguata; inoltre i possibili effetti sfavorevoli devono essere accettabili rispetto ai benefici.

Si tratta di un preciso obbligo etico e deontologico; evitare interventi diagnostici o trattamenti inutili è un dovere professionale per utilizzare al meglio le risorse disponibili e perché test e trattamenti possono essere non solo inutili, ma anche dannosi. In quest'ottica la *riduzione delle prestazioni inappropriate*, che rappresentano uno spreco di risorse e non offrono benefici tangibili ai pazienti ma piuttosto maggiori rischi, costituisce un preciso imperativo, ancor più pressante in questo momento di crisi economica che mette a rischio la sostenibilità del SSN e accentua in maniera allarmante le disuguaglianze tra i cittadini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pari rilevanza riveste l'obiettivo di garantire *l'aderenza terapeutica* e dalla sua realizzazione potrebbero derivare analoghi benefici di carattere economico

La compliance è definita come l'aderenza di un paziente alle prescrizioni mediche, farmacologiche o di follow up, come alle indicazioni dietologiche, ai suggerimenti per un cambiamento nello stile di vita. Il problema della *compliance* terapeutica non è solo un problema clinico ma anche un problema economico di crescente rilievo in molti paesi: alcuni studi americani riportano che il 30-50% degli adulti non segue adeguatamente le prescrizioni di farmaci a lunga durata con sprechi per circa 100 miliardi di dollari all'anno ed il paziente a maggior rischio di non aderenza è rappresentato dall'anziano in poli-terapia.

La prescrizione farmacologica per problemi di acuzie (antibioticoterapia) viene seguita da ¾ dei pazienti mentre se la terapia ha una durata di 10 giorni, solo ¼ dei pazienti completa il ciclo. La non aderenza terapeutica appare particolarmente critica nei pazienti con terapie di lunga durata e politerapie con una discontinuità del trattamento che compromette spesso l'efficacia dello stesso.

La compliance assente o incompleta deriva da molti fattori, specie nei pazienti affetti da patologia cronica:

- inconsapevolezza dell'importanza, per la propria salute, di seguire le prescrizioni nel lungo periodo;
- maturata convinzione che i benefici del farmaco siano inferiori all'impegno richiesto per seguire la terapia;
- complessità della gestione della terapia;
- condizioni cliniche che rendono il paziente poco vigile;
- convinzioni personali errate o irrazionali sui farmaci;
- perdita di fiducia sull'efficacia del farmaco;

La possibilità di riconoscere una di queste cause per il proprio paziente può orientare il professionista verso la soluzione appropriata.

Una recente revisione sistematica della letteratura pubblicata sulla Cochrane Library nel 2014, conferma che solo la metà circa dei pazienti assume i farmaci secondo le modalità corrette. Il lavoro ha esaminato 182 studi che valutano diversi approcci per migliorare l'aderenza terapeutica ma non è emersa alcuna soluzione che garantisca un miglioramento valutabile della *compliance*, anche dovuto alle problematicità metodologiche degli studi stessi.

Il rapporto PGEU 2012 (Pharmaceutical group europeo del 2012), riporta dati di mortalità in Europa per mancata aderenza terapeutica o per errori di dosaggio o assunzione di farmaci: 194.500 persone e 125 miliardi di euro relativi ai costi di ricoveri.

Un problema ulteriore nella popolazione anziana è dato dalla poli-terapia e dalla possibile interazione farmacologica: gli anziani hanno un rischio di sviluppare patologie iatrogene quasi doppio rispetto ai soggetti più giovani. 1 ricovero su 10 in un reparto geriatrico è correlato a patologie iatrogene.

Interazioni importanti si verificano nel 3 – 5 % dei pazienti che assumono pochi farmaci, sino al 20% nei pazienti che ricevono da 10 a 20 farmaci (la maggior parte dei pazienti ospedalizzati riceve circa 6 farmaci) e si stima che il 6- 30 % di tutti gli effetti collaterali sia causato da un interazione tra farmaci. In Italia, il Geriatric Working Group dell'Agenzia Italiana del Farmaco ha sviluppato un set di indicatori utili a valutare la qualità della prescrizione farmacologica negli ultrasessantacinquenni e la poli-farmacoterapia è risultata essere un fenomeno molto comune, con circa l'11% della popolazione anziana (circa 1,4 milioni di persone sul territorio nazionale) che riceve contemporaneamente 10 o più farmaci.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vi sono ad oggi esperienze condotte in Italia, quale quella dell'Emilia Romagna, che affrontano il problema della individuazione di farmaci potenzialmente inappropriati nella popolazione di età maggiore o uguale a 65 anni, utilizzando criteri espliciti presenti in letteratura. I criteri di Beers, sviluppati negli Stati Uniti, rappresentano lo strumento maggiormente studiato e adottato e individuano classi di farmaci che in generale si dovrebbero evitare negli anziani in quanto "il rischio di reazioni avverse alla terapia è tale da diminuirne il potenziale beneficio". Nello studio condotto a livello regionale circa il 18% della popolazione di età superiore a 65 anni utilizza abitualmente almeno un farmaco incluso nella lista di Beers.

Numerosi studi hanno confermato che il 30% delle ADR (AVERS DRUG REACTION) era prevenibile, e che i farmaci più frequentemente implicati in queste reazioni sono anticoagulanti, antidiabetici, diuretici e FANS. Per intervenire su questa grave problematica, in Irlanda e Regno Unito sono stati sviluppati i criteri STOPP/START: i criteri STOPP (Screening Tool of Older Person's Potentially Inappropriate Prescriptions) sono associati significativamente con ADR evitabili che causano o contribuiscono al ricovero d'urgenza di anziani e comprendono 65 criteri clinici significativi per prescrizioni potenzialmente inappropriate. I criteri START (Screening Tool to AlertDoctors to Right Treatments) rappresentano i più comuni eventi di omissione inappropriata di farmaci potenzialmente utili. Consistono di 22 indicatori prescrittivi evidence based per malattie frequenti negli anziani.

La disponibilità di soluzioni tecnologiche sicure e vicine al paziente, rappresenta una possibile soluzione alle problematicità correlate all'aderenza terapeutica, alla politerapia e alla interazione farmacologica nella popolazione affetta da patologia cronica, con risparmi evidenti in termini economici e qualitativi. Vi sono applicazioni informatiche che aiutano i pazienti ad assumere correttamente la terapia attraverso messaggistica (via smartphone o tablet) e soluzioni con *reminder* acustici (quali i dispensatori elettronici di farmaci).

OBIETTIVI PROPOSTI

- Promuovere l'appropriatezza nell'uso delle terapie e delle tecnologie diagnostiche e terapeutiche.
- Migliorare l'aderenza terapeutica.
- Garantire il diritto all'accesso appropriato alle tecnologie diagnostiche e terapeutiche, favorendo l'impiego di strumenti di qualità tecnologica adeguata e di procedure idonee a ottenere risultati sicuri riducendo i potenziali rischi e monitorando nel tempo l'adeguatezza e la qualità.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Valutare le buone pratiche presenti al fine di individuare un modello nazionale di valutazione dell'appropriatezza prescrittiva, coinvolgendo e responsabilizzando le istituzioni competenti (AIFA, ISS, Agenas, ecc.).
2. Promuovere studi di ricerca applicata e soluzioni tecnologiche e organizzative per migliorare l'aderenza terapeutica.
3. Valutare l'utilizzo delle linee guida e promuoverne l'implementazione per migliorare l'appropriatezza terapeutica e disincentivare l'utilizzo di farmaci non appropriati.
4. Diffondere le conoscenze sul rischio aumentato di reazioni avverse ai farmaci nei pazienti affetti da patologia cronica e in poli-terapia.
5. Sviluppare iniziative per far conoscere i criteri di Beers e di START and STOPP tra gli operatori sanitari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Favorire l'implementazione di strumenti di ICT (Information and Communication Technology) di aiuto alla prescrizione con warning per interazioni e controindicazioni.
7. Adottare procedure che favoriscano l'adesione alle prescrizioni mediche, con particolare riferimento all'aderenza alla terapia farmacologica in caso di trattamenti farmacologici multipli (politerapie).
8. Definire modalità organizzative che consentano equità di accesso alle terapie e alle tecnologie, valorizzando le competenze dei centri specializzati a più alto livello di organizzazione.
9. Formare e informare le persone con cronicità e tutti gli operatori sanitari e non sanitari coinvolti sull'uso appropriato delle terapie e delle tecnologie.

RISULTATO ATTESO

Incremento di soluzioni organizzative che favoriscano l'adesione alle prescrizioni, con particolare riferimento all'aderenza alla terapia farmacologica in caso di trattamenti farmacologici multipli (politerapie)

Promuovere l'impiego di modelli, tecniche e strumenti della sanità digitale nella gestione della cronicità al fine di garantire continuità e migliore qualità dell'assistenza, migliore efficacia, efficienza e appropriatezza	1. sperimentare modelli di assistenza che riescano a coniugare soluzioni tecnologiche con i bisogni di salute del paziente (Teleassistenza domiciliare, Teleconsulto specialistico, telemonitoraggio medicale, Telesorveglianza, Telecontrollo, Telesoccorso, Teleallarme); 2. analizzare modelli, processi e modalità di integrazione dei servizi di telemedicina nella pratica clinica; 3. diffondere nei cittadini, nei pazienti, negli operatori e nelle istituzioni la cultura della telemedicina; 4. potenziare percorsi di formazione e aggiornamento continuo per gli operatori dei servizi di telemedicina; 5. produrre studi di fattibilità e di analisi costo-beneficio e condividere le esperienze in telemedicina.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMI INFORMATIVI INTEGRATI

La comunicazione è l'asse fondante della gestione integrata e delle reti assistenziali, elemento indispensabile tra i diversi operatori, tra i vari servizi, tra i differenti livelli (territorio/ospedale), nonché fattore centrale del rapporto di fiducia del paziente e del suo processo di empowerment. Le nuove tecnologie disponibili (comunicazione audiovisiva, telemedicina, etc.), sembrano poter contribuire a facilitare la comunicazione e a migliorare l'assistenza negli aspetti relativi all'efficacia e all'efficienza.

Di indubbia importanza, in un tale disegno sono: a) l'utilizzo di sistemi informativi "esperti" in grado di monitorare i percorsi diagnostico-terapeutici e di migliorare l'appropriatezza assistenziale (attraverso una attività di audit integrato basata su indicatori di processo ed esito); b) il potenziamento e l'utilizzo di strumenti di comunicazione e di scambio informativo.

In particolare i sistemi informativi dovranno fornire un opportuno supporto alla condivisione/circolazione dei dati clinici per ottimizzare il percorso di cura e evitare la inutile ripetizione degli esami, inserendo le persone con cronicità in un monitoraggio continuo da parte dei vari attori assistenziali utile a una maggiore attenzione nella cura e a migliori risultati e rappresentando la base per la programmazione degli interventi e la gestione 'personalizzata' dei pazienti (Fascicolo Sanitario Elettronico, Patient Summary ecc).

Un idoneo sistema informativo deve consentire di rilevare tempestivamente situazioni critiche e attivare un sistema di richiamo (recall) per pazienti che non rispettino le tappe previste nel Piano di Cura. Un tale approccio appare utile per monitorare in itinere, e non solo ex post, l'andamento del Piano, la performance dei diversi attori e l'aderenza del paziente al suo follow up, fornendo dati di allerta tempestivi per prevenire l'insorgere di rischi e di complicanze.

A garantire appropriatezza, efficacia e migliore organizzazione delle cure servono gli strumenti innovativi previsti dal "Patto per la Sanità Digitale", un piano strategico teso a facilitare la diffusione delle informazioni e dal "Piano di Evoluzione dei Flussi NSIS (PEF-NSIS)" che consentirà di programmare gli interventi sui sistemi informativi, necessari a consentire il governo e il monitoraggio dei LEA e dei relativi costi, in coerenza con il percorso evolutivo del NSIS (Nuovo Sistema Informativo Sanitario) condiviso tra Amministrazioni centrali e regionali.

PIATTAFORME ICT E CHRONIC CARE MODEL

Le tecnologie della sanità digitale (eHealth) possono risultare di grande supporto nell'implementazione di modelli di gestione della cronicità basati sul Chronic Care Model (CCM). E' possibile ipotizzare un modello concettuale di CCM "rafforzato" dalle tecnologie eHealth (eCCM) che non solo preveda un contributo della eHealth sulla messa in azione di ogni componente del CCM, ma possa fornire un supporto fondamentale nell'ambito dell'educazione e della formazione del paziente, portando ad una componente aggiuntiva del CCM (eHealth education)[14].

Il coinvolgimento attivo del cittadino in un'ottica di patient empowerment, richiede la presenza di una infrastruttura di servizi online che consentano al cittadino di entrare in rete favorendo la comunicazione e lo scambio di informazioni tra il singolo cittadino e i propri familiari, gli operatori sanitari ed altri cittadini.

[14] *PM Gee. The eHealth Enhanced Chronic Care Model: a Theory Derivation Approach. J Med Internet Res 2015; 17(4):e86*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le tecnologie e-Health sono in grado di supportare la creazione di questa "infrastruttura digitale" di servizi sanitari innovativi (e-care) mettendo a disposizione del cittadino strumenti tecnologici che lo aiutino e lo accompagnino nella gestione della propria salute nella vita di tutti i giorni, con facilità, attraverso vari dispositivi (computer, smartphone, tablet, sensori, ecc), ovunque esso si trovi (casa, lavoro, ferie), e nel momento del bisogno.

In particolare, la grande diffusione dei dispositivi mobile ed il crescente sviluppo di sensori indossabili rappresentano dei fattori di grandi potenzialità per supportare l'implementazione di nuovi modelli di assistenza focalizzati sulla prevenzione e sulla qualità della vita e su l'empowerment dei cittadini/pazienti.[15]

Infatti il paziente attraverso l'utilizzo di applicazioni mobile certificate può raccogliere dati strutturati sul proprio stato di salute (es. sintomi, farmaci assunti, ecc.) mentre attraverso l'uso di sensori connessi all'applicazione mobile può tenere traccia con facilità dei parametri vitali (es. glicemia, peso, movimento, ecc). L'uso di questi dati, generati dal paziente stesso nei periodi che intercorrono fra le visite, su base quotidiana e in modo semplice, offre un'opportunità unica di monitorare da remoto e in tempo reale lo stato di salute, migliorando la qualità dell'assistenza e riducendo i costi di gestione del malato cronico.[16]

L'utilizzo di sistemi basati su Personal Health Record, sistemi a supporto delle decisioni e tecnologie persuasive consentiranno di creare delle piattaforme più evolute di tele-salute in grado di migliorare ulteriormente il monitoraggio remoto e la self-care dei malati cronici. Inoltre sistemi di modellazione di percorsi di cura e di gestione multiutente del paziente cronico basati su differenti basi di conoscenza (medica, organizzativa), potranno facilitare il coordinamento e la collaborazione degli attori coinvolti nel processo di cura supportando l'implementazione di percorsi assistenziali personalizzati, integrati e multidisciplinari.

Le piattaforme tecnologiche avanzate che integrano differenti soluzioni e metodologie di eHealth hanno quindi le potenzialità di supportare un sistema di cura e assistenza centrato sulla persona, dove il cittadino/paziente può diventare da un lato 'gestore' della propria salute (soprattutto in un contesto di prevenzione) e dall'altro "partner attivo" nella gestione condivisa della cura con gli operatori sanitari[17]

TELEMEDICINA

Per Telemedicina si intende una modalità di erogazione di servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso a tecnologie innovative, in particolare alle Information and Communication Technologies (ICT). Essa non sostituisce la prestazione sanitaria tradizionale nel rapporto medico-paziente, ma mette a disposizione del medico e del servizio una serie di strumenti utili a migliorare efficacia, efficienza e appropriatezza.

L'erogazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie in telemedicina contribuisce ad assicurare equità nell'accesso alle cure nei territori remoti, un supporto alla gestione delle cronicità, un canale di accesso all'alta specializzazione, una migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.

---

[15] *GREEN PAPER on mobile Health ("mHealth"). COM (2014) 219 final. Brussels, 10.4.2014*

[16] *Issue Brief: Patient-Generated Health Data and Health IT. Office of the National Coordinator for Health Information Technology (ONC). December 20, 2013. http://www.healthit.gov/policy-researchers-implementers/patient-generated-health-data*

[17] *Using Health IT to put the person at the center of their health and care by 2020. Office of the National Coordinator for Health Information Technology (ONC). January 10, 2014.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per favorire la diffusione della telemedicina nel SSN, il Ministero della salute e le Regioni hanno approvato le Linee di indirizzo nazionali[18], con lo scopo di fornire un riferimento unitario per la implementazione di servizi di Telemedicina, e di individuare gli elementi di riferimento necessari per una coerente progettazione ed impiego di tali sistemi nell'ambito del SSN.

La gestione della cronicità e la continuità dell'assistenza si avvalgono fortemente del contributo dell'ICT per garantire la realizzazione di una modalità operativa a rete, che integri i vari attori deputati alla presa in carico e all'erogazione delle cure. In particolare, nella integrazione ospedale/territorio e nelle nuove forme di aggregazione, la Telemedicina e la Teleassistenza rappresentano esempi di come la tecnologia possa supportare un'efficace operatività, anche ai fini della gestione della cronicità.

LA TELEMEDICINA NELL'AMBITO DELLA CRONICITÀ

Nell'ambito della cronicità i servizi di Telemedicina possono realizzare le seguenti finalità sanitarie:
a) *prevenzione*: attraverso servizi dedicati alle persone già classificate a rischio o già affette da patologie (ad esempio diabete o patologie cardiovascolari), le quali, pur conducendo una vita normale, devono sottoporsi a costante monitoraggio di alcuni parametri vitali, al fine di ridurre il rischio di insorgenza di complicazioni.
b) *diagnosi:* attraverso la rapida e sicura circolazione delle informazioni diagnostiche tra i diversi operatori sanitari coinvolti; ad esempio, attraverso la possibilità di trasmettere gli esami diagnostici refertati dallo specialista, presso l'ambulatorio del medico di medicina generale, la farmacia, il domicilio del paziente.
c) *cura e riabilitazione*: attraverso la trasmissione di dati relativi ai parametri vitali tra il paziente (a casa, in farmacia, in strutture assistenziali) e una postazione di monitoraggio, per la loro interpretazione e l'adozione delle scelte terapeutiche necessarie (ad esempio, servizi di Teledialisi). In particolare la tele-riabilitazione rappresenta un tipo di riabilitazione applicata a distanza attraverso la tecnologia elettronica usata come mezzo di comunicazione ed informazione.
I principali attori coinvolti nell'erogazione dell'assistenza sono il "Centro erogatore" e il "Centro servizi"; il Centro servizi ha la funzione di gestione e manutenzione del sistema informativo attraverso il quale le informazioni sanitarie generate dall'utente arrivano al Centro erogatore e gli esiti della prestazione sanitaria eseguita dal Centro erogatore sono comunicati all'utente.

Benefici attesi nella gestione della cronicità

Di seguito si sintetizzano i principali benefici attesi che spingono allo sviluppo ed all'adozione di modelli, tecniche e strumenti di Telemedicina nella gestione della cronicità:
1*) equità di accesso all'assistenza sanitaria*: l'equità dell'accesso e la disponibilità di una assistenza sanitaria qualificata in aree remote possono essere grandemente aumentate dall'uso della Telemedicina.
2) *continuità delle cure e migliore qualità dell'assistenza*: il Tele monitoraggio può migliorare la qualità della vita di pazienti cronici attraverso soluzioni di auto-gestione e monitoraggio remoto, anche ai fini di una de-ospedalizzazione precoce.
3) *migliore efficacia, efficienza, appropriatezza*: l'introduzione della Telemedicina come modalità organizzativa ha una immediata ricaduta nel rendere fruibile e continua la comunicazione fra i diversi attori,

[18] *"Linee di indirizzo nazionali sulla telemedicina" (Ministero della Salute, 2010); documento recepito in Conferenza Stato–Regioni con Atto d'intesa del 20.02.2014.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

riducendo i rischi legati a complicanze, riducendo il ricorso alla ospedalizzazione, riducendo i tempi di attesa, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. La disponibilità di informazioni tempestive e sincrone offre inoltre la possibilità di misurare e valutare i processi sanitari con questa modalità organizzativa attraverso indicatori di processo ed esito.
4) *contenimento della spesa*: uno dei vantaggi dei modelli organizzativi basati sulla Telemedicina è rappresentato da una potenziale razionalizzazione dei processi sociosanitari con un possibile impatto sul contenimento della spesa sanitaria e degli oneri, economici e non solo (spostamenti, attese, ecc.) che gravano sui pazienti.
5) *contributo all'economia*: quello della Telemedicina e sanità elettronica (e più in generale quello delle tecnologie applicate alla medicina), è uno dei settori industriali a maggior tasso di innovazione.

L'importanza economica della Telemedicina si esplica pertanto non solo in un potenziale contenimento della spesa sanitaria, ma anche in un contributo significativo all'economia, in un settore in cui l'industria europea, ma anche quella nazionale ha subito una rapida espansione.

Inoltre i maggiori vantaggi derivanti dall' uso di sistemi integrati di domotica e ambient intelligence riguardano un elevato livello di sicurezza e controllo dell'abitazione e possono migliorare in modo davvero significativo la qualità della vita dei malati cronici disabili che, utilizzando le facili interfacce rese disponibili dai sistemi intelligenti, riescono a gestire la propria abitazione e le apparecchiature presenti in un modo che non sarebbe diversamente possibile.

WEB E SALUTE

Con l'avvento delle nuove tecnologie, i cittadini, da una parte utilizzano la rete per ottenere informazioni (sulla propria salute, le patologie, i farmaci, le terapie ed i percorsi di cura), dall'altra, attraverso i social network, hanno l'opportunità di far sentire la propria voce, condividere esperienze, interagire in un'arena informale e diretta con i principali stakeholder. I dati disponibili confermano che è in atto una vera rivoluzione culturale e socio-sanitaria che va governata.

L'acquisizione in rete di informazioni sul proprio stato di salute o sulla propria patologia, anche da fonti autorevoli quali riviste scientifiche, attesta una tendenza diffusa a fruire in autonomia di informazioni che possono essere gestite in prima persona o condivise magari in fase di visita, rendendo Internet uno tra media preferiti in tema di salute.

Una crescita documentata nelle recenti ricerche del CENSIS: a fronte della centralità che il medico di medicina generale continua a mantenere come principale fonte di informazione sulla salute, Internet viene citato da quote crescenti di italiani (se nel 2010 era il 10,8%, nel 2014 quasi 1 italiano su 5 indica il web come fonte dalla quale ha acquisito la maggior parte delle cose che sa sulla sua salute).

Nella rete, inoltre, non si cercano solo informazioni ma cresce anche il numero di chi la utilizza per aspetti pratici (prenotare visite, esami, comunicare tramite mail con il proprio medico - 25% circa) mentre il 18% discute sui social network di episodi relativi alla salute. Pertanto nelle politiche per la cronicità non è più possibile prescindere da Internet come strumento di informazione ed educazione della popolazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO PROPOSTO

Promuovere l'impiego di modelli, tecniche e strumenti della sanità digitale nella gestione della cronicità al fine di garantire continuità e migliore qualità dell'assistenza, migliore efficacia, efficienza e appropriatezza

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Sperimentare modelli di assistenza che riescano a coniugare soluzioni tecnologiche con i bisogni di salute del paziente (Teleassistenza domiciliare, Teleconsulto specialistico, Telemonitoraggio, Telesorveglianza, Telecontrollo, Telesoccorso, Teleallarme).
2. Analizzare modelli, processi e modalità di integrazione dei servizi di telemedicina nella pratica clinica.
3. Diffondere nei cittadini, nei pazienti, negli operatori e nelle istituzioni la cultura della telemedicina.
4. Potenziare percorsi di formazione e aggiornamento continuo per gli operatori dei servizi di telemedicina.
5. Produrre studi di fattibilità e di analisi costo-beneficio e condividere le esperienze in telemedicina.

RISULTATI ATTESI

1. Implementazione dei servizi di telemedicina.
2. Incremento di modelli di assistenza che sappiano coniugare soluzioni tecnologiche con i bisogni di salute del paziente-persona.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO
Promuovere interventi di umanizzazione in ambito sanitario che, nel rispetto della centralità della persona con cronicità, coinvolgano aspetti strutturali, organizzativi e relazionali dell'assistenza

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. promuovere il rispetto della volontà e della dignità della persona

2. tutelare la salute psicofisica degli operatori sanitari, promuovendo l'ascolto attivo e l'accoglienza delle loro necessità con l'elaborazione delle dinamiche emotive individuali e di gruppo e l'attivazione di opportune misure correttive

3. promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori sui temi della comunicazione, con particolare riferimento a quelli a contatto con il pubblico

4. creare luoghi di cura "a misura d'uomo", accessibili e confortevoli, con interventi a livello ambientale e strutturale e con sviluppo di modelli ergonomici nei locali nei quali si svolgono particolari attività assistenziali

5. promuovere una relazione fondata sull'accoglienza, l'ascolto attivo e l'empatia

6. Favorire la relazione medico-paziente, con adozione di modelli corretti di comunicazione e informazione esaustiva, con particolare riferimento ai percorsi di consenso informato e alla promozione della medicina narrativa.

7. favorire il coinvolgimento di un familiare (o di altra persona di riferimento) in particolari degenze (terapie intensive) o in momenti particolarmente critici (comunicazione di diagnosi), garantendo adeguato supporto psicologico

8. adottare specifiche politiche aziendali per la raccolta sistematica delle informazioni sulla qualità dei servizi percepita dai pazienti

I processi di umanizzazione devono promuovere l'avvicinamento di utenti e operatori, in una dimensione nella quale l'istituzione sanitaria diventa struttura di servizio che accoglie, orienta e promuove il benessere, stimolando il coinvolgimento e la partecipazione di tutti. In particolare, i temi della trasparenza, dell'accoglienza, dell'orientamento e della comunicazione costituiscono strumenti fondamentali per perseguire il miglioramento delle prestazioni erogate in un'ottica di umanizzazione e di qualità delle cure.

Visione olistica, empowerment, equità nella salute, cambiamento orientato al miglioramento continuo, governo del sistema sanitario, rispetto della dignità personale, ascolto attivo, affidabilità, "learning by doing", sono solo alcuni dei principi generali che definiscono un'assistenza centrata sulla persona.

L'adozione di politiche di umanizzazione va esplicitata con un'adeguata pianificazione, al fine di realizzare un preciso quadro organizzativo con cui perseguire gli obiettivi rispondenti alle esigenze ed alle aspettative dei cittadini/utenti che si rivolgono alle strutture sanitarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La realizzazione di un autentico processo di umanizzazione dipende dall'attivazione di interventi a più livelli: ambientale (sia in termini strutturali che funzionali), organizzativo, relazionale. Il rapporto con le strutture sanitarie andrebbe ridefinito nella dimensione organizzativa, attraverso una rimodulazione del ruolo e delle funzioni degli Uffici per le relazioni con il pubblico e la formazione degli operatori, nella dimensione etica, con la strutturazione ed il potenziamento dei Comitati per la Bioetica, nella dimensione del Governo Clinico, attraverso l'applicazione dei principi della EBM, nella dimensione della qualità delle cure.

Il Patto per la Salute 2014-2016 (articolo 4) prevede che Regioni e Provincie Autonome si impegnino ad attuare interventi di umanizzazione in ambito sanitario, nel rispetto della persona nella sua interezza fisica, psicologica e sociale e che coinvolgano aspetti strutturali, organizzativi e relazionali dell'assistenza.

OBIETTIVO PROPOSTO

Promuovere interventi di umanizzazione in ambito sanitario che, nel rispetto della centralità della persona con cronicità, coinvolgano aspetti strutturali, organizzativi e relazionali dell'assistenza

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Promuovere il rispetto della volontà e della dignità della persona
2. Tutelare la salute psicofisica degli operatori sanitari, promuovendo l'ascolto attivo e l'accoglienza delle loro necessità con l'elaborazione delle dinamiche emotive individuali e di gruppo e l'attivazione di opportune misure correttive
3. Promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori sui temi della comunicazione, con particolare riferimento a quelli a contatto con il pubblico
4. Creare luoghi di cura "a misura d'uomo", accessibili e confortevoli, con interventi a livello ambientale e strutturale e con sviluppo di modelli ergonomici nei locali nei quali si svolgono particolari attività assistenziali
5. Promuovere una relazione fondata sull'accoglienza, l'ascolto attivo e l'empatia

ALCUNE CRITICITÀ

IL CONTATTO CON UNA STRUTTURA SANITARIA PUÒ ESSERE DI PER SÉ PROBLEMATICO PERCHÉ RAPPRESENTA UNA INTERRUZIONE DOLOROSA DELLO SVOLGERSI DELLA VITA QUOTIDIANA CHE SPESSO AVVIENE AL CULMINE DELLA CRISI CHE ACCOMPAGNA L'EVENTO MALATTIA. I PROGRESSI DELLE SCIENZE BIOMEDICHE HANNO COMPORTATO UN ALLONTANAMENTO DAI BISOGNI PIÙ PROPRIAMENTE UMANI DEL PAZIENTE, MENTRE L'AFFERMARSI DI PROCEDURE SEMPRE PIÙ STANDARDIZZATE CONTRIBUISCE A DISTOGLIERE L'ATTENZIONE DALLA SPECIFICITÀ INDIVIDUALE CON UN APPROCCIO PIÙ ATTENTO ALLA MALATTIA E MENO ALLA PERSONA NELLA SUA INTEREZZA. INOLTRE LA TECNOLOGIA HA CONDOTTO A UNA SEMPRE MAGGIORE SPECIALIZZAZIONE E HA RESO PIÙ COMPLESSO E DIFFICILE IL RAPPORTO TRA MEDICO E PAZIENTE. E' NOTO COME CHI SI AFFIDA AI SERVIZI SANITARI SIA IN UNA CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E DI DISAGIO PIÙ O MENO ACCENTUATA. MA DI CONDIZIONI SIMILI RISENTONO ANCHE GLI STESSI OPERATORI SANITARI, SPESSO COSTRETTI A LAVORARE IN CONDIZIONI DIFFICILI E SOLLECITATI DA UN GRANDE STRESS EMOTIVO.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Favorire la relazione medico-paziente, con adozione di modelli corretti di comunicazione e informazione esaustiva, con particolare riferimento ai percorsi di consenso informato e alla promozione della medicina narrativa.
7. Favorire il coinvolgimento di un familiare (o di altra persona di riferimento) in particolari degenze (terapie intensive) o in momenti particolarmente critici (comunicazione di diagnosi), garantendo adeguato supporto psicologico
8. Adottare specifiche politiche aziendali per la raccolta sistematica delle informazioni sulla qualità dei servizi percepita dai pazienti

RISULTATI ATTESI

- Incremento delle iniziative di raccolta sistematica delle informazioni sulla qualità dei servizi percepita dai pazienti.
- Incremento di iniziative per tutelare la salute psicofisica degli operatori sanitari, promuovendo l'ascolto attivo e l'accoglienza delle loro necessità con elaborazione delle dinamiche emotive individuali e di gruppo.

OBIETTIVO	LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE
.Coinvolgere le Associazioni di tutela delle persone con patologia cronica di rilievo nazionale nelle decisioni e iniziative sviluppate a livello nazionale	1. censire le Associazioni di tutela delle persone con patologia cronica di rilievo nazionale e regionale operanti sul territorio
.Coinvolgere le Associazioni di tutela delle persone con patologia cronica di rilievo regionale nelle decisioni e iniziative sviluppate a livello regionale e aziendale	2. coinvolgere rappresentanti delle Associazioni di rilievo nazionale nelle commissioni/gruppi nazionali deputati all'attuazione del Piano
.Migliorare la formazione e la qualificazione dei volontari perché acquisiscano la capacità gestionale che li porti a operare con efficienza, chiarezza, affidabilità, eticità e competenza	3. coinvolgere rappresentanti delle Associazioni di rilievo regionale nelle commissioni/gruppi regionali deputati all'attuazione del Piano
	4. prevedere sedi e strumenti di confronto a livello nazionale, regionale e aziendale in cui le associazioni possano rappresentare le esigenze delle persone con malattia cronica e presentare proposte per azioni di miglioramento.
	5. stimolare la formazione e la crescita culturale delle Associazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le Associazioni di tutela delle persone con malattia cronica svolgono un'azione collettiva, responsabile, solidale ed hanno un ruolo importante nella implementazione e valutazione delle politiche della cronicità e nell'erogazione dell'assistenza, specialmente in questo particolare momento storico di contenimento delle risorse destinate ai servizi.

Alcuni elementi che le caratterizzano (spontaneità, gratuità, solidarietà, continuità) le rendono una risorsa della collettività che si auto-organizza per migliorare il benessere delle persona con cronicità e dei Caregivers ma non possono e non devono sostituirsi all'intervento pubblico con cui devono coordinarsi e avere un dialogo costruttivo.

Il loro ruolo è strategico per il miglioramento della qualità dell'assistenza e di conseguenza della qualità della vita delle persone e delle loro famiglie e per costruire percorsi di socializzazione e di integrazione migliorando il rapporto e il dialogo con le istituzioni.

Le Associazioni possono infine svolgere ruoli di anticipazione nella segnalazione di bisogni emergenti, di stimolo delle istituzioni pubbliche a tutela dei diritti dei cittadini, di formazione della cultura della solidarietà e delle reti informali, di sussidiarietà. Per questo, nella definizione delle politiche sulla cronicità, e nella programmazione di iniziative a livello aziendale, regionale e nazionale, è importante tenere conto delle proposte delle Associazioni di tutela dei malati, individuate sulla base di criteri oggettivi e qualitativi predefiniti.

Le Associazioni di volontariato agiscono senza scopi di lucro, nel rispetto delle norme sul volontariato e sul lavoro e i loro membri sono coinvolti direttamente o indirettamente nella patologia. È importante il ruolo di un Associazionismo che abbia una formazione adeguata nel percorso di salute del malato cronico e delle persone a rischio di sviluppare una patologia cronica.

OBIETTIVI PROPOSTI

- Coinvolgere le Associazioni di tutela delle persone con patologia cronica di rilievo nazionale nelle decisioni e iniziative sviluppate a livello nazionale
- Coinvolgere le Associazioni di tutela delle persone con patologia cronica di rilievo regionale e aziendale nelle decisioni e iniziative sviluppate a livello regionale e aziendale
- Potenziare la formazione e la qualificazione dei volontari perché operino con sempre maggiore efficacia, efficienza, responsabilità e trasparenza.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Censire le Associazioni di tutela delle persone con patologia cronica di rilievo sia nazionale che regionale operanti sul territorio.
2. Prevedere sedi e strumenti di confronto a livello nazionale, regionale e aziendale in cui le Associazioni possano rappresentare le esigenze delle persone con malattia cronica e presentare proposte per azioni

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

fonte: http://burc.regione.campania.it

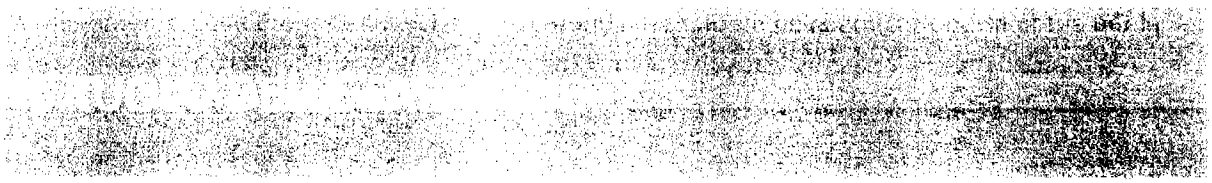
di miglioramento.

3. Coinvolgere rappresentanti delle Associazioni di rilievo regionale nelle commissioni/gruppi regionali deputati all'attuazione del Piano.
4. Coinvolgere rappresentanti delle Associazioni di rilievo nazionale nelle commissioni/gruppi nazionali deputati all'attuazione del Piano.
5. Promuovere la partecipazione locale delle Associazioni nella definizione dei percorsi di cura, nella collaborazione all'Empowerment dei pazienti e dei loro familiari nella gestione della malattia cronica e nella identificazione delle criticità dell'assistenza.
6. Favorire la formazione e la crescita culturale delle Associazioni.

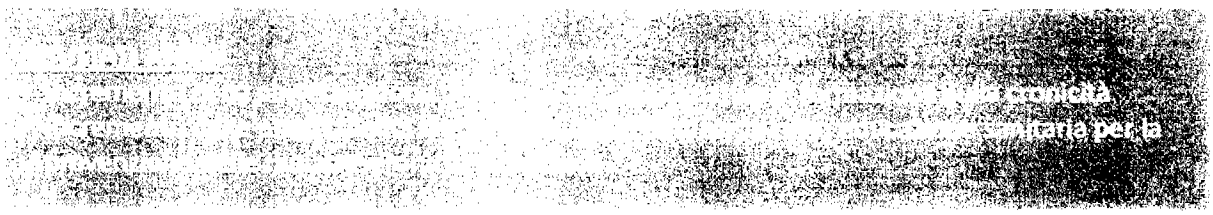
RISULTATI ATTESI

Incremento delle decisioni e iniziative assunte a livello locale, regionale e nazionale con il coinvolgimento delle Associazioni di tutela dei malati cronici.

Incremento dei corsi di formazione per le associazioni, da parte delle Istituzioni preposte, per sviluppare la loro capacità di comunicazione e ascolto, la relazione d'aiuto, la conoscenza di leggi e normative nazionali, regionali, locali, la gestione amministrativa e contabile dell'Associazione, la capacità organizzativa e programmatoria.



Promuovere un coinvolgimento delle farmacie nelle attività di educazione sanitaria, prevenzione primaria e secondaria secondo protocolli condivisi con lo specialista e il MMG/PLS, anche per quel che riguarda l'aderenza ai trattamenti a lungo termine.	1. sperimentare modalità di coinvolgimento delle farmacie nel percorso di prevenzione primaria e secondaria delle malattie croniche 2. coinvolgere il farmacista nei programmi di formazione sulla cronicità



fonte: http://burc.regione.campania.it

Le farmacie, presidi del SSN sul territorio, sono uno dei punti di riferimento per la persona con cronicità e dei suoi familiari perché rappresentano il più agevole e frequente punto di accesso.

Le relazioni di prossimità del farmacista e il suo ruolo professionale gli permettono di instaurare un rapporto di confidenza con gli utenti abituali e di svolgere una funzione potenzialmente attiva nell'educazione, informazione e assistenza personalizzata. In particolare, le farmacie possono conseguire significativi obiettivi in termini di prevenzione primaria e secondaria nel rispetto di protocolli condivisi con il team specialistico e il MMG/PLS, anche per quel che riguarda l'aderenza ai trattamenti a lungo termine.

Negli ultimi anni la farmacia sta assumendo in Italia una nuova identità, trasformandosi da farmacia in senso tradizionale in "Centro polifunzionale" improntato alla *Pharmaceutical Care*, nonché in un luogo di promozione e produzione della salute.

Tale ruolo è cambiato con i decreti ministeriali sulla "farmacia dei servizi"[19], che hanno previsto la possibilità di erogare servizi e prestazioni professionali agli assistiti. Infatti, il coinvolgimento attivo delle farmacie, grazie alla loro diffusione sul territorio e ai continui rapporti con i cittadini, permetterà di conseguire significativi obiettivi in termine di salute.

La farmacia dei servizi può rappresentare il luogo in cui la popolazione potrà trovare una prima risposta alle proprie domande di salute. Per garantirla, il nuovo farmacista dovrà acquisire competenze e nuove attitudini che facilitino il paziente anche nell'accesso alle cure e alle prestazioni.

Tra i nuovi compiti e funzioni assistenziali attribuiti alle farmacie dei servizi, nel rispetto di quanto previsto dai Piani socio sanitari regionali, figura la loro partecipazione al servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) a supporto delle attività del medico di medicina generale (MMG) o del pediatra di famiglia (PLS) attraverso:

a) la dispensazione e la consegna domiciliare di farmaci e dispositivi medici necessari;
b) la preparazione nonché dispensazione a domicilio delle miscele per la nutrizione artificiale e dei medicinali antidolorifici (nel rispetto delle relative norme di buona preparazione e di buona pratica di distribuzione e nel rispetto delle prescrizioni e delle limitazioni stabilite dalla vigente normativa);
c) la dispensazione per conto delle strutture sanitarie dei farmaci in distribuzione diretta (DD);
d) la collaborazione di operatori socio-sanitari, di infermieri e di fisioterapisti per l'effettuazione a domicilio di specifiche prestazioni professionali richieste dal MMG o dal PLS e per l'effettuazione di ulteriori prestazioni presso la farmacia.

OBIETTIVO PROPOSTO

Promuovere un coinvolgimento delle farmacie nelle attività di educazione sanitaria, prevenzione primaria e secondaria secondo protocolli condivisi con lo specialista e il MMG/PLS, anche per quel che riguarda l'aderenza ai trattamenti a lungo termine.

[19] I *decreti attuativi dell'Accordo pubblicati in Gazzetta Ufficiale sono:*
- *Decreto 16 dicembre 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 10 marzo 2011*
- *Decreto 16 dicembre 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19 aprile 2011*
- *Decreto 8 luglio 2011 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 1 ottobre 2011*

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Sperimentare modalità di coinvolgimento delle farmacie nel percorso di prevenzione primaria e secondaria delle malattie croniche.
2. Coinvolgere il farmacista nei programmi di formazione sulla cronicità.

RISULTATI ATTESI

- Incremento della partecipazione dei farmacisti alle iniziative di formazione sulla cronicità.
- Incremento delle progettualità che coinvolgono il farmacista nella educazione sanitaria per la prevenzione delle malattie croniche prevalenti.

E) La cronicità in età evolutiva

Nelle pagine precedenti sono stati indicati la strategia complessiva e gli obiettivi, le linee di intervento ed i risultati attesi, per migliorare la gestione della cronicità nel rispetto delle evidenze scientifiche, dell'appropriatezza delle prestazioni e della condivisione dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali.

Tutto ciò ha valore anche per l'età evolutiva ma sono necessari alcuni approfondimenti per le caratteristiche peculiari della cronicità pediatrica, che includono: a) il continuo cambiamento dei bisogni nelle differenti fasi della crescita; b) la possibilità che malattia e/o disabilità possano ritardare, talora in modo irreversibile, il normale sviluppo; c) la necessità di favorire l'inserimento in comunità ludiche, ricreative e scolastiche, quale aspetto importante dell'intervento assistenziale; d) la dipendenza del bambino dagli adulti e quindi dalle competenze e dallo stato sociale ed economico della famiglia (patologie relativamente semplici possono risultare di difficile gestione in contesti familiari critici).

Pertanto, sono state individuate le seguenti macroattività: 1) la continuità assistenziale del bambino con cronicità; 2) il ruolo delle famiglie; 3) gli ambiti relazionali specifici per l'età (scuola, sport, socialità); 4) il passaggio dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto. Di ciascuna verranno descritti gli aspetti peculiari e le principali criticità, proponendo poi obiettivi, relative linee di intervento e risultati attesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

LA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE, IL RUOLO DELLE FAMIGLIE, GLI AMBITI RELAZIONALI, LA TRANSIZIONE.

OBIETTIVI

- Migliorare le conoscenze sulle malattie croniche in età evolutiva.
- Realizzare attività di formazione e comunicazione, con il coinvolgimento delle Associazioni dei malati, per migliorare la capacità di gestione della malattia da parte dei contesti familiare, relazionale e sociale, adeguatamente supportati.
- Favorire "l'azione di rete" sul territorio, con particolare riguardo alla informazione/formazione del personale non sanitario che opera nei contesti relazionali dei bambini e sostenere i familiari nella gestione del bambino e dell'adolescente con cronicità nel percorso di inclusione a scuola.
- Aumentare la consapevolezza delle risorse dei bambini con malattia cronica nel mondo della scuola, nelle attività ludiche e fisico-sportive per evitare discriminazioni e preclusioni personali garantendo al bambino e all'adolescente una vita scolastica, sportiva, relazionale e sociale simile ai propri coetanei, compatibilmente con la patologia da cui è affetto.
- Istruire gli operatori socio-sanitari, gli insegnanti e gli istruttori sportivi e sensibilizzare i colleghi di lavoro su come prevenire, riconoscere e trattare le eventuali situazioni di urgenza.
- Promuovere l'adozione di modelli di transizione dall'età adolescenziale all'età adulta, promuovendo l'indipendenza in rapporto al grado di maturità del soggetto.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. incentivare iniziative e progetti di assistenza domiciliare e negli ambienti di vita dei bambini con cronicità, formando il personale a un approccio anche psicosociale.
2. attivare iniziative per diffondere una cultura della cronicità in età pediatrica nel personale scolastico e informare sui sintomi iniziali per una diagnosi precoce e sulla natura della malattia per il migliore inserimento possibile dei pazienti nella quotidianità.
3. favorire la partecipazione alle attività fisiche e sportive, anche a livello agonistico.
4. garantire sicurezza e gestione della somministrazione dei farmaci in ambienti scolastici, educativi, formativi, sia nella continuità assistenziale che nelle emergenze, applicando le indicazioni ministeriali.
5. promuovere iniziative per favorire una comunicazione efficace tra i medici pediatri e i medici dell'adulto.
6. organizzare una transizione strutturata, disegnando un percorso personalizzato e adatto alla realtà locale, nel rispetto di linee guida e PDTA.

RISULTATI ATTESI

- Sviluppo di modelli che garantiscano una risposta integrata ai bisogni di salute, in particolare nella domiciliarità, tenendo conto delle peculiarità dell'età evolutiva
- Incremento di modelli di integrazione scolastica, di scuola a domicilio e in ospedale e aumento del numero degli Istituti scolastici che implementino tali modelli.
- Attivazione di percorsi di facilitazione all'accesso alle attività ludiche e sportive ed alla partecipazione a tutte le attività extra scolastiche dei bambini con malattie croniche
- Diffusione di protocolli di transizione dall'età adolescenziale all'età adulta, condivisi e operativi tra servizi pediatrici e servizi per gli adulti

1. LA CONTINUITA' ASSISTENZIALE AL BAMBINO CON CRONICITA'

Secondo un recente documento della Società Italiana di Pediatria, il concetto di cronicità in età pediatrica si riferisce a *"bambini con bisogni assistenziali speciali a maggior rischio di condizione cronica nella sfera fisica, evolutiva, comportamentale ed emotiva, che richiedono servizi socio-sanitari di tipo e dimensione diversa da quelli usuali"*, includendo poche condizioni cliniche frequenti e molte condizioni rare. La sopravvivenza di pazienti con condizioni un tempo considerate letali ha determinato un incremento delle malattie croniche, con una prevalenza stimata nella popolazione pediatrica (0-16 anni) di 1:200.

La complessità assistenziale di questi pazienti cronici risiede nella natura socio-sanitaria dei bisogni dei bambini. Essi richiedono prestazioni sanitarie ed azioni di protezione sociale, anche di lungo periodo, organizzate sulla base di progetti personalizzati redatti sulla scorta di valutazioni multidimensionali congiunte specialistica-cure primarie. Sono fondamentali: centralità della famiglia (family centred care),

fonte: http://burc.regione.campania.it

coinvolgimento attivo del paziente ed empowerment di familiari e Caregivers, componenti di un unico team clinico assistenziale, orientato a soddisfare le aspettative, le preferenze, i bisogni e i valori dei bambini.

Bambini e adolescenti (0-18 aa.) devono essere seguiti in ambiente pediatrico dedicato e specializzato (L.176/91 "Convenzione di New York sui diritti del fanciullo") con interventi strutturati in funzione dei diversi tipi di patologia e fasce di età. Inoltre devono essere curati in ospedale solo nel caso in cui l'assistenza di cui hanno bisogno non possa essere fornita a pari livello a domicilio o presso ambulatori o in Day Service.

Altro diritto che merita di essere sottolineato è quello di poter stare a casa propria, in quanto, per il bambino con patologia cronica, ciò significa essere circondato dai propri affetti; è stato osservato che il paziente che può essere curato a domicilio prova meno ansia e depressione che in una struttura di ospedalizzazione.

Le funzioni specialistiche, anche quando fisicamente allocate in ambito ospedaliero, devono indirizzarsi prevalentemente verso l'attività ambulatoriale, facendo ricorso al ricovero solo nei casi di acuzie e di particolare impegno assistenziale. Inoltre le funzioni specialistiche devono integrarsi nei programmi informativi ed educativi nei contesti di vita (es. scuola, attività sportive).

La complessità diagnostico-assistenziale della gran parte delle malattie croniche impone un approccio e una gestione multidisciplinare integrata del bambino e del suo nucleo familiare. Per quanto possibile l'équipe curante deve essere sempre la medesima, garantendo continuità delle cure da parte dei medesimi operatori.

Mentre il paziente acuto viene curato del tutto dal personale sanitario, il bambino affetto da patologia cronica di solito (quando non è ricoverato) si cura nel suo ambito relazionale, con il contributo dell'équipe ed è importante che il paziente venga seguito dallo stesso sanitario nel corso di visite successive.

Il coordinamento delle attività spetta al Pediatra, specialista che, per la consapevolezza delle caratteristiche di espressione della malattia cronica in quel bambino, è in grado di riconoscere gli indicatori della qualità di vita per il bambino e la famiglia, di guidare i programmi abilitativi/riabilitativi e, nei pazienti curabili, specifici programmi terapeutici.

Principali criticità

Il bambino non guarisce, nei casi migliori ha bisogno di trattamenti prolungati per tutta la vita; a volte c'è il rischio di morte precoce e la famiglia non accetta facilmente la realtà e può essere fuorviata da speranze di guarigione irrealistiche.

L'adattamento alla malattia è più difficile sia per il bambino che per la sua famiglia così come la condivisione della propria storia personale con altri.

Manca una cultura della cronicità in età evolutiva nella popolazione e le patologie nei bambini e adolescenti spesso non sono gestite in ambiente pediatrico dedicato; è ancora frequente un approccio prevalentemente di tipo biomedico e poco diffuso un approccio psicosociale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La diagnosi è spesso tardiva, con rischi sia immediati che per il follow up; al miglioramento delle tecniche di cura non corrisponde un miglior controllo della malattia.

Inoltre esistono problemi clinici:

- problemi clinici che non hanno strategie di risoluzione già stabilite (c'è carenza di specifici trials pediatrici, spesso adattati da protocolli per adulti);
- problemi clinici che hanno molteplici strategie di gestione poco o affatto "evidence based" (è più frequente la necessità di utilizzo di farmaci off label);
- problemi clinici semplici in bambini complessi (talora è necessario attivare soluzioni/procedure complesse di per sé inattese).

2. IL RUOLO DELLE FAMIGLIE

Per la cura delle patologie croniche in età evolutiva il paziente e la famiglia sono i maggiori protagonisti ed i principali responsabili della qualità della vita e della prevenzione delle complicanze a distanza (unità paziente/famiglia). La presenza in casa di un paziente con patologia cronica incide su tutto il nucleo familiare, che diventa più vulnerabile.

E' compito dei servizi sanitari e dei servizi socio-assistenziali fornire un sostegno alla famiglia sia per preparare l'accoglienza del paziente in casa sia nel periodo successivo. Il sostegno necessario può essere educativo-relazionale, economico-sociale o di altra natura.

Le famiglie hanno bisogno e diritto di essere aiutate e sostenute per convivere positivamente con la cronicità; a questo scopo dovrebbero poter contare, oltre che sui servizi, sul sostegno di altre persone che, a titolo di volontariato e di solidarietà sociale, condividano i problemi del bambino malato e della sua famiglia. Le famiglie sostengono carichi assistenziali a volte molto pesanti, derivanti dal lavoro di cura, dalla continuità dell'impegno, dall'intensità emotiva.

Principali criticità

La condizione di cronicità può generare riflessi sull'intero nucleo familiare. Spesso le famiglie sono lasciate sole a sostenere responsabilità che, pur derivanti dai legami affettivi e parentali, non possono essere viste come una questione privata, da gestire nel solo ambito dei rapporti familiari. Da più parti emergono dati che dimostrano come le necessità assistenziali di questi bambini condizionino in modo importante le scelte di vita ed economiche, le relazioni sociali ed interpersonali dei suoi genitori e dei suoi fratelli: la cronicità determina fragilità emotiva, relazionale e sociale dello stesso nucleo familiare.

La terapia nella maggior parte dei casi non può essere eseguita in maniera autonoma dal bambino e quindi deve essere garantita da altri in tutti gli ambiti di vita.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I mutamenti della società influenzano negativamente la famiglia (famiglie monoparentali o problematiche; ritmi lavorativi accelerati); l'indifferenza e l'incapacità di ascolto sono causa di disagio che si aggrava in presenza di una malattia cronica.

3. GLI AMBITI RELAZIONALI SPECIFICI PER L'ETA' (SCUOLA, SPORT, SOCIALITA')

Il Programma di governo "Guadagnare salute", approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 febbraio 2007, ha come finalità costruire sinergie tra i servizi sanitari e i servizi rivolti all'infanzia e promuovere collaborazioni con tutti i soggetti che ruotano intorno al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, tra cui la scuola.

E' necessario tenere conto che gli studenti con malattie croniche pongono alla scuola problematiche specifiche, su cui è forte l'attenzione delle famiglie e delle Associazioni di tutela. Tali situazioni richiamano l'assoluta necessità di tutelarne la salute e il benessere nell'ambiente scolastico in accordo e collaborazione con gli altri soggetti istituzionali responsabili.

Principali criticità

C'è spesso carenza di comunicazione e coordinamento tra il SSN e le istituzioni scolastiche.

Le difficoltà in ambito scolastico possono determinare sentimenti di diversità e condizioni di esclusione dei bambini con malattie croniche, una limitazione del benessere psico-fisico e il rischio di sviluppare problemi psicosociali e comportamentali quali difficoltà relazionali, ansia, depressione e disturbi del comportamento alimentare.

Le resistenze basate su pregiudizi e ostacoli legati talora a normative obsolete, interferiscono gravemente sul coinvolgimento dei pazienti nelle attività fisico-sportive scolastiche ed extra scolastiche (le procedure per ottenere la certificazione annuale di idoneità allo sport agonistico rappresentano un forte disincentivo).

4. IL PASSAGGIO DALLA GESTIONE PEDIATRICA A QUELLA DELL'ADULTO

I teen-ager hanno caratteristiche emozionali molto diverse da quelle dei bambini e degli adulti; in questa delicata fase l'adolescente deve rispondere a molte richieste interne (costruzione di una propria identità, volontà di differenziazione da quello che il ragazzo è stato in passato e dai modelli adulto-genitoriali) ed esterne (nuove amicizie e relazioni, la scuola, i coetanei e la forza di omogeneizzazione al gruppo di riferimento).

La motivazione alla cura e a uno stile di vita corretto diminuisce o si altera mentre, contemporaneamente, l'adolescente per la prima volta diventa l'interlocutore privilegiato al momento delle visite (per sua esplicita richiesta o per un "fisiologico" e allontanamento dalla famiglia).

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questa fase sono richiesti un lavoro particolare e una formazione di base sulla motivazione alla compliance e alla collaborazione, che tenga conto delle ambivalenze tipiche dell'età, di una quota di "aggressività" nei confronti dei curanti (come nei confronti di altre figure adulte, in particolare i genitori) e della malattia.

L'adolescente deve arrivare alla convinzione che il passaggio è davvero necessario, che lo porterà a essere seguito in maniera più adeguata alle sue mutate esigenze, alle quali la pediatria non può più rispondere nel migliore dei modi.

Il passaggio deve essere posto come naturale evoluzione della cura e del rapporto e sarà frutto di una scelta razionale e consapevole, quindi adulta. A questa convinzione il giovane con patologia cronica deve giungere gradualmente e deve essere già stato precedentemente informato insieme alla famiglia.

Principali criticità

Non esiste attualmente una rete assistenziale organizzata né in ambito territoriale né ospedaliero propria per i pazienti in età evolutiva con malattia rara/cronica e ad alta complessità nel delicato e complesso passaggio all'età adulta, in particolare nei casi in cui l'età anagrafica non corrisponda con il reale sviluppo fisico e cognitivo. Questa osservazione, insieme all'aumentata sopravvivenza di queste persone, è fonte di una carenza assistenziale critica e tale da rendere necessario ed urgente un intervento di sanità pubblica per la costruzione di percorsi assistenziali per il giovane adulto.

Per questi soggetti, infatti, il ruolo di supporto dei genitori e della famiglia si mantiene centrale e insostituibile anche a fronte del crescere dell'età del paziente. Tuttavia il trovarsi in una "terra di mezzo" tra il mondo dei bambini e quello degli adulti ne fa emergere dei bisogni specifici relativi soprattutto al coinvolgimento attivo nella gestione della propria condizione.

La fase di transizione tra l'infanzia e l'età adulta (che include le variazioni biologiche della pubertà) pone particolari problemi alla persona con cronicità e al team che lo assiste.

Alla fine del percorso di maturazione si rende necessario il passaggio di competenze da servizi con particolari competenze auxologiche, nutrizionali, relazionali (ma anche familiari, scolastiche, di gruppo, etc.) a servizi più vicini a problematiche "adulte" quali l'inserimento nel mondo del lavoro, la maternità/paternità, le complicanze tardive, eccetera.
La visione di piano terapeutico o lo stile di intervento proposti dal nuovo medico, con il quale ancora non si è sviluppato un legame di familiarità e riservatezza, potrebbero differire da quelli praticati per anni e rappresentare per il giovane adulto, che si presenterà alla visita senza l'abituale vigile presenza dei genitori, motivo di allontanamento dalla cura e dai controlli. I giovani con cronicità che non si sottopongono a controlli clinici e che si perdono al follow-up hanno un elevato rischio di complicanze a lungo termine.

La transizione dei pazienti dall'età pediatrica a quella dell'adulto, dovrebbe riconoscere un graduale passaggio dalla Rete pediatrica a quella della medicina dell'adulto. La struttura specialistica pediatrica e il Pediatra di Libera Scelta dovrebbero quindi integrarsi con le strutture proprie dell'età adulta e facilitare la presa in carico del giovane adulto affetto da patologia cronica complessa, soprattutto se associata a disabilità. Alla struttura specialistica e al Pediatra, responsabili del paziente nella fase di transizione è

fonte: http://burc.regione.campania.it

affidato il ruolo di consulenti istituzionali, per garantire una corretta impostazione e prosecuzione dei protocolli di follow-up diagnostico terapeutico in atto.

OBIETTIVI

- Migliorare le conoscenze sulle malattie croniche in età evolutiva.
- Realizzare attività di formazione e comunicazione, con il coinvolgimento delle Associazioni di tutela dei malati, per migliorare la capacità di gestione della malattia da parte dei contesti familiare, relazionale e sociale, adeguatamente supportati.
- Favorire "l'azione di rete" sul territorio, con particolare riguardo alla informazione/formazione del personale non sanitario che opera nei contesti relazionali dei bambini e sostenere i familiari nella gestione del bambino e dell'adolescente con cronicità nel percorso di inclusione a scuola.
- Aumentare la consapevolezza delle risorse dei bambini con malattia cronica nel mondo della scuola, nelle attività ludiche e fisico-sportive per evitare discriminazioni e preclusioni personali garantendo al bambino e all'adolescente una vita scolastica, sportiva, relazionale e sociale simile ai propri coetanei, compatibilmente con la patologia da cui è affetto.
- Istruire gli operatori socio-sanitari, gli insegnanti e gli istruttori sportivi e sensibilizzare i colleghi di lavoro su come prevenire, riconoscere e trattare le eventuali situazioni di urgenza.
- Promuovere l'adozione di modelli di transizione dall'età adolescenziale all'età adulta, promuovendo l'indipendenza in rapporto al grado di maturità del soggetto.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE

1. Incentivare iniziative e progetti di assistenza domiciliare e negli ambienti di vita dei bambini con cronicità, formando il personale a un approccio anche psicosociale.
2. Attivare iniziative per diffondere una cultura della cronicità in età pediatrica nel personale scolastico e informare sui sintomi iniziali per una diagnosi precoce e sulla natura della malattia per il migliore inserimento possibile dei pazienti nella quotidianità.
3. Favorire la partecipazione alle attività fisiche e sportive, anche a livello agonistico.
4. Garantire sicurezza e gestione della somministrazione dei farmaci in ambienti scolastici, educativi, formativi, sia nella continuità assistenziale che nelle emergenze, applicando le indicazioni ministeriali.
5. Promuovere iniziative per favorire una comunicazione efficace tra i medici pediatri e i medici dell'adulto.
6. Organizzare una transizione strutturata, disegnando un percorso personalizzato e adatto alla realtà locale, nel rispetto di linee guida e PDTA.

RISULTATI ATTESI

- Sviluppo di modelli che garantiscano una risposta integrata ai bisogni di salute, in particolare nella domiciliarità, tenendo conto delle peculiarità dell'età evolutiva.
- Incremento di modelli di integrazione scolastica, di scuola a domicilio e in ospedale e aumento del numero degli Istituti scolastici che implementino tali modelli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Attivazione di percorsi di facilitazione all'accesso alle attività ludiche e sportive ed alla partecipazione a tutte le attività extra scolastiche dei bambini con malattie croniche.
- Diffusione di protocolli di transizione dall'età adolescenziale all'età adulta, condivisi e operativi tra servizi pediatrici e servizi per gli adulti.

F) Il monitoraggio del piano

1. Il disegno di monitoraggio

Dal punto di vista operativo un disegno di monitoraggio potrà indirizzarsi lungo tre direttrici.

La prima riguarda il *monitoraggio a livello centrale* e concerne il recepimento del Piano da parte delle Regioni, attraverso l'analisi, finalizzata al benchmarking inter-regionale, degli atti formali di recepimento, nonché degli strumenti conseguenti, di cui ognuna si doterà (Linee di indirizzo, Piani programmatici) per contestualizzare, sulla base delle proprie scelte strategiche, l'articolazione organizzativa prevista dal Piano ed i processi attuativi in esso indicati, con una logica di "unitarietà nella differenza".

La seconda investe il *monitoraggio dei nuovi assetti organizzativi e operativi* che scaturiranno dalle scelte di attuazione del Piano nelle singole Regioni. In particolare: la riorganizzazione e il riorientamento dei servizi verso un "nuovo sistema di Cure Primarie", per una gestione della cronicità più orientata all'efficacia, all'efficienza e all'appropriatezza, una attenzione ai bisogni "globali" (e non solo clinici) della persona, alle potenzialità nell'autogestione della patologia e dei percorsi assistenziali, alla valorizzazione dei contributi scaturenti dalla rete dei Caregiver e dalle risorse comunitarie, in primis quelle del volontariato qualificato.

La terza valuta *l'andamento dei principali indicatori di salute* relativi alle singole patologie croniche per comprendere, nel breve e nel medio/lungo periodo, quanto le strategie effettivamente attuate, siano state in grado di generare risultati in termini di performance, di outcome, di modalità e di costi di gestione.
Queste tre direttrici sulle quali è possibile strutturare l'articolazione del monitoraggio del Piano, forniranno non soltanto risultati valutativi sull'impatto, diretto e indiretto, ma anche i necessari elementi critici di riflessione per la revisione dello stesso, dei suoi indirizzi e delle sue raccomandazioni, in modo che i successivi aggiornamenti siano aderenti ai fabbisogni emergenti nei contesti reali e rispondano alle problematiche attuative.

2. Indicatori di piano

Monitoraggio a livello centrale del recepimento del Piano da parte delle Regioni

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
fonte: http://burc.regione.campania.it

Il monitoraggio avverrà attraverso l'utilizzo di indicatori che verificheranno:

- la delibera regionale di recepimento del Piano e l'emanazione di norme per la sua attuazione;
- gli atti di costituzione di apposite commissioni o gruppi a livello regionale per la sua diffusione.

Monitoraggio dei nuovi assetti organizzativi e operativi

Tale monitoraggio avverrà attraverso l'utilizzo di indicatori che misureranno:

- l'attivazione della rete assistenziale (delibere, norme sulla integrazione e il lavoro in rete);
- l'adozione nelle singole Aziende degli atti necessari per raggiungere gli obiettivi del Piano;
- la progettazione e realizzazione di interventi integrati per la promozione di corretti stili di vita e la prevenzione secondaria delle principali malattie croniche;
- la progettazione e realizzazione di interventi integrati socio sanitari per la presa in carico della cronicità;
- la formazione di gruppi multi-professionali per il coordinamento e la definizione dei PDTA specifici.

Valutazione degli effetti dell'attuazione del Piano basata sugli outcome

Si rinvia agli indicatori specifici individuati per le singole patologie (vedi parte seconda)

3. Le indicazioni operative

Per quanto attiene alle *modalità di attuazione del monitoraggio* così delineato e al sostegno all'attuazione del Piano, appare opportuno lavorare lungo due direttrici.

Da un lato, ogni Regione individuerà un proprio sistema di monitoraggio che, oltre a fornire elementi utili a calibrare le scelte strategiche locali, alimenterà il sistema di monitoraggio nazionale, finalizzato all'aggiornamento del Piano e alla gestione del processo di benchmarking, che costituisce l'ossatura fondante di un sistema in cui le differenze possano effettivamente rappresentare un valore reale e uno stimolo continuo verso l'innovazione.

D'altra parte, appare necessario dotarsi di un impianto unitario di monitoraggio nazionale, improntato al pieno rispetto delle scelte attuative delle varie Regioni, seppure in una logica di promozione e sviluppo di tendenze unitarie sul piano tecnico-scientifico, organizzativo e operativo.
Tale impianto deve essere in grado di cogliere, con un'attenzione agli aspetti sostanziali e non solo formali, gli sviluppi, le difficoltà attuative e i fattori di successo che scaturiranno dalle diverse esperienze regionali.

In tale prospettiva appare opportuno definire una *Cabina di Regia Nazionale* che veda coinvolti, accanto al Ministero e alle Regioni, anche altri attori istituzionali (AGENAS, ISS, ISTAT ecc) e non (Società scientifiche, Associazioni di tutela dei malati, ecc. identificati tramite criteri oggettivi e qualitativi predefiniti).

La Cabina di regia avrà il compito di coordinare a livello centrale l'implementazione del Piano e monitorarne l'applicazione e l'efficacia. Avrà inoltre l'obiettivo di:

- *guidare e gestire* gli interventi previsti dal Piano definendo una tempistica per la realizzazione degli obiettivi prioritari;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *coordinare a livello centrale* le attività per il raggiungimento dei singoli obiettivi;
- *monitorare* la realizzazione dei risultati;
- *promuovere* l'analisi, la valutazione e il confronto sulle esperienze regionali e locali di attivazione di nuovi modelli di gestione della cronicità;
- *diffondere* i risultati delle buone pratiche e promuovere la loro adozione sul territorio nazionale;
- *raccogliere* dati e informazioni sui costi connessi alla gestione della cronicità;
- *valutare* sistemi innovativi di remunerazione dell'assistenza ai malati cronici e formulare proposte in merito;
- *produrre* una Relazione periodica sugli obiettivi realizzati e sullo stato di avanzamento dei lavori,
- *proporre*, quando necessario, l'aggiornamento del Piano;
- *proporre* la produzione e l'inserimento nella seconda parte del Piano di capitoli dedicati ad altre patologie croniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE SECONDA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le cronicità oggetto delle seconda parte del Piano sono state individuate attraverso criteri quali la rilevanza epidemiologica, la gravità, l'invalidità, il peso assistenziale ed economico, la difficoltà di diagnosi e di accesso alle cure.

Per la maggior parte di esse inoltre non sono stati approvati atti programmatori di livello nazionale (vedi tabella successiva).

Cronicità oggetto della seconda parte del Piano

malattie renali croniche e insufficienza renale
malattie reumatiche croniche: artrite reumatoide e artriti croniche in età evolutiva
malattie intestinali croniche: rettocolite ulcerosa e malattia di Crohn
malattie cardiovascolari croniche: insufficienza cardiaca (scompenso cardiaco)
malattie neurodegenerative: malattia di Parkinson e parkinsonismi
malattie respiratorie croniche: BPCO e insufficienza respiratoria cronica
insufficienza respiratoria in età evolutiva
asma in età evolutiva
malattie endocrine in età evolutiva
malattie renali croniche in età evolutiva

Per ciascuna, dopo un sintetico inquadramento generale (definizioni, dati epidemiologici, caratteristiche generali dell'assistenza), vengono elencate le principali criticità, gli obiettivi generali e specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi e i principali indicatori di monitoraggio. Inoltre per alcune vengono proposti alcuni ulteriori indicatori più specificamente clinici.

Per quanto riguarda la tutela assistenziale dei pazienti affetti da queste patologie resta fermo quanto già affermato, in termini generali, nella prima parte del Piano e cioè:

- *la piena valorizzazione della rete assistenziale*, attraverso la riorganizzazione delle strutture e dei servizi disponibili e la riqualificazione della rete dei professionisti. La rete deve essere rifunzionalizzata soprattutto in una visione di continuità assistenziale, modulata per ciascun paziente sulla base dello stadio evolutivo, del grado di complessità della patologia e dei relativi bisogni socio-assistenziali;
- *la flessibilità dei modelli organizzativi e operativi*, che preveda una forte integrazione tra cure primarie e specialistiche e tra ospedale e territorio, con servizi strutturati e organizzati, reti specialistiche multidisciplinari, team professionali dedicati e multiprofessionali, modelli di integrazione socio-sanitaria;
- *l'approccio integrato sin dalle fasi iniziali della presa in carico*, con l'ingresso precoce nel percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale e nel percorso di welfare integrato al quale partecipano tutti gli attori coinvolti, con l'attivazione di setting diversi in funzione del diverso grado di complessità assistenziale e delle necessità del paziente;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *la stadiazione in base al grado di sviluppo della patologia e dei relativi bisogni socio-assistenziali,* utilizzando PDTA e piani di cura personalizzati monitorabili attraverso indicatori di processo e di esito, multidimensionali e centrati sul paziente, gestiti con approccio proattivo;
- *l'empowerment, l'ability to cope, ed il self-care*, leve fondamentali per l'efficacia e l'efficienza del sistema con il contributo delle Associazioni di tutela delle persone con malattie croniche e del volontariato attivo, attraverso programmi di educazione documentabili e monitorabili, nel presupposto che pazienti consapevoli ed esperti siano in grado di gestire la propria vita al massimo delle loro potenzialità;
- *il potenziamento delle cure domiciliari*;
- *la formazione interdisciplinare* per favorire il lavoro di squadra;
- *la creazione di strumenti di stratificazione* di possibile applicazione non solo nelle coorti di pazienti con singole patologie ma anche applicabili in caso di multimorbidità e soprattutto di disabilità/non autosufficienza;
- *il mantenimento del migliore stato funzionale del paziente (con particolare riferimento alla riabilitazione)* per favorire l'autonomia e il massimo livello di partecipazione sociale;
- *il potenziamento delle strutture territoriali* (Distretto, Casa della salute, UCCP), che rappresentano per i pazienti punti di riferimento prossimi al luogo di residenza e snodo di raccordo tra MMG e le strutture ospedaliere; in questa sede deve essere garantita la continuità assistenziale tra gli operatori della Rete, utilizzando strumenti gestionali condivisi.

Inoltre, per ciascuna delle cronicità vengono proposte alcune macroattività, riferibili a quanto già discusso nella prima parte, quando sono state disegnate le fasi del percorso del paziente (vedi "il macroprocesso di gestione della persona con malattia cronica").

fonte: http://burc.regione.campania.it

INQUADRAMENTO GENERALE

La Malattia Renale Cronica (MRC) rappresenta una importante causa di morbi-mortalità nella popolazione generale e costituisce un problema di salute pubblica. L'interesse verso la MRC deriva, oltre che dalla sua diffusione, dalla constatazione che è possibile un suo contenimento nella incidenza e progressione con adeguate misure di prevenzione primaria, secondaria e terziaria. Comunemente per definire la gravità della MRC, intesa come la *"presenza di alterazioni morfologiche/strutturali e di alterata funzione renale che persistono per più di 3 mesi"*, viene impiegata la misura del filtrato glomerulare (VFG) che permette di stadiare la malattia in 5 stadi di gravità crescente. Questa classificazione, utile per definire il grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

compromissione renale, è stata recentemente revisionata, combinando la stima del VFG con l'entità dell'albuminuria. La valutazione congiunta di questi due parametri migliora la stima del rischio di progressione del danno renale, delle sue complicanze e dell'outcome del paziente.

Gli studi internazionali mostrano una prevalenza della MRC nella popolazione generale (adulti) che si attesta intorno al 10%, con un trend che appare in aumento. Il recente studio CARHES (*Cardiovascular Risk in Renal patients of the Health Examination Survey*), ha messo in evidenza che la prevalenza della MRC, dopo aggiustamento per età e sesso, risulta in media in Italia del 6.3%.

L'assistenza al paziente con MRC si sviluppa in un arco temporale relativamente lungo, comprendendo una fase conservativa, nella quale si interviene con trattamenti farmacologici e dietetici e una fase sostitutiva della funzione renale con la dialisi e il trapianto.

Le complicanze proprie del paziente con MRC, tra cui il deterioramento osteoarticolare (artriti microcristalline, osteodistrofia, depositi amiloidi, ecc.) e muscolare (ipotrofia e ipotonia), determinano alterazioni funzionali articolari e posturali con progressiva perdita dell'autonomia e riduzione della partecipazione alla vita sociale; per questo, è necessario perseguire il mantenimento di un buono stato di funzionamento della persona con una precoce presa in carico per la prevenzione/contrasto della disabilità, la valutazione (ICF) e la redazione e l'attuazione di un Progetto Riabilitativo Individuale (PRI).

La personalizzazione della terapia dialitica deve tenere conto delle caratteristiche del paziente, come appresso riportato.

- Paziente autosufficiente: alta possibilità di effettuare la dialisi domiciliare.
- Pazienti anziani autosufficienti, soli, che necessitano di mantenere e sviluppare i rapporti sociali per evitare l'isolamento: possibilità di dialisi presso i centri per anziani con personale ausiliario addestrato dal centro nefrologico di riferimento.
- Paziente parzialmente autosufficiente/non autosufficiente con familiari o Caregiver: elevata possibilità di effettuare la dialisi domiciliare, sia peritoneale che emodialisi. Nella realizzazione di una dialisi domiciliare potrebbero essere utili strumenti di teledialisi assistita che favoriscono corrette pratiche dialitiche e minimizzano i rischi di manovre non corrette.
- Paziente parzialmente autosufficiente senza Caregiver: valutazione del grado di fragilità ed eventuale valutazione di dialisi peritoneale assistita a domicilio.
- Paziente già ricoverato presso "struttura residenziale dedicata": possibilità di effettuare la dialisi domiciliare con personale della struttura o del Centro di riabilitazione, formato dal centro nefrologico di riferimento.
- Paziente non autosufficiente o clinicamente impegnativo: emodialisi ospedaliera con metodica dialitica individualizzata scelta tra le tecniche diffusive e convettive.

È ben noto che quando il filtrato glomerulare si riduce al di sotto di 30 mL/min (insufficienza renale cronica (IRC) stadio 4 e 5), una restrizione proteica può prevenire e/o correggere l'acidosi metabolica, le alterazioni del metabolismo calcio-fosforo, ridurre la resistenza all'insulina e la ritenzione di tossine azotate responsabili anche dell'inappetenza e dell'anoressia uremica.

Tutte queste alterazioni possono essere corrette con un Trattamento Dietetico Nutrizionale (TDN).

Un'altra caratteristica nutrizionale dell'Insufficienza renale cronica (IRC) è che molto spesso l'introito di calorie è ridotto con conseguente comparsa di malnutrizione anche in presenza di elevato introito di proteine (maggiore di 0.6 g/kg/die); pertanto, è fondamentale che l'apporto calorico sia mantenuto adeguato. L'uso dei prodotti ipoproteici riduce l'introduzione di proteine a basso valore biologico attraverso l'uso quasi esclusivo di quelle ad alto valore biologico, e consente la riduzione di nutrienti che possono contribuire a provocare le alterazioni metaboliche tipiche dei gradi intermedi di insufficienza renale (iperfosforemia, iperPTH, acidosi e ipertensione) per il basso contenuto di sodio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In conclusione, si può affermare che:

- il TDN è una parte integrante del trattamento conservativo dell'IRC;
- il TDN dovrebbe essere individualizzato nel massimo grado possibile;
- sin dalla prima visita i pazienti dovrebbero essere indirizzati a una dieta sana ed equilibrata ispirata secondo i principi generali (poco sale, grassi saturi ridotti, fibre elevate ed energia controllata per il raggiungimento/mantenimento di un peso ideale);
- le restrizioni dietetiche vanno applicate in maniera graduale e progressiva tenendo conto della fase della malattia;
- l'attività fisica è un complemento fondamentale del TDN.

Il percorso ideale per una corretta gestione assistenziale del paziente nefropatico, nelle sue diverse fasi, presuppone la realizzazione di alcuni obiettivi:

1. *Identificazione precoce delle persone a rischio di malattia e prevenzione dei fattori di rischio* che portano allo sviluppo di MRC con esami di laboratorio semplici e di basso costo (obiettivi: riconoscimento precoce della MRC e invio tempestivo al nefrologo).
2. *Formulazione di protocolli condivisi per l'invio alle strutture nefrologiche dei pazienti con MRC negli stadi iniziali* che necessitano di ulteriore inquadramento diagnostico (es. biopsia renale) e che si possono giovare di terapie mirate a modificare in positivo il decorso della nefropatia (obiettivi: precisazione diagnostica, terapie nefrologiche specifiche).
3. *Formulazione di protocolli condivisi per l'invio alle strutture nefrologiche dei pazienti con MRC in stadi più avanzati* o con rapido declino del VFG (obiettivi: appropriatezza dell'invio; gestione e cura delle forme acute su croniche preesistenti).
7. *Scelta dei setting assistenziali*: ambulatori espressamente dedicati alla presa in carico dei pazienti con MRC che garantiscano la valutazione funzionale (ICF,) la stesura e l'attuazione di Progetti Riabilitativi Individuali (PRI), per la massima partecipazione sociale (obiettivi: rallentare l'evolutività, gestire le complicanze più severe, pianificare e condividere con il paziente e i familiari la scelta del trattamento dialitico, favorire l'inserimento precoce in lista trapianto dei pazienti elegibili; ridurre il numero dei pazienti cronici che iniziano la dialisi in regime di urgenza).
8. *Ingresso in dialisi:* per evitare ritardi all'accesso alla terapia dialitica si rende necessario facilitare le procedure amministrative e le soluzioni organizzative.
9. *Buona organizzazione dei centri di dialisi*: in termini di assistenza la fase della dialisi è quella più problematica. Le ragioni sono essenzialmente: a) il paziente in dialisi in Italia, ha un'età media di 72 anni ed un numero medio di comorbidità pari o superiore a 3; b) il tessuto familiare è sempre più diradato e spesso il paziente non ha un Caregiver di riferimento. Nell'ottica di rendere il percorso e la scelta della terapia dialitica più corretta e condivisa, è necessaria un'offerta assistenziale la più ampia possibile che preveda fra l'altro la possibilità di de-ospedalizzare il paziente (obiettivi: diversificare e personalizzare l'offerta dialitica; favorire la de-ospedalizzazione).
10. *Fornire l'opzione di una terapia conservativa ad oltranza corredata di cure palliative, in alternativa alla dialisi*, per i pazienti che rifiutano il trattamento dialitico o per quelli già in età molto avanzata con gravi co-morbilità che non si gioverebbero di una terapia dialitica (obiettivi: piani di collaborazione tra nefrologi, palliativisti, assistenza domiciliare, ospedali di comunità, hospice).

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

Principali Criticità

fonte: http://burc.regione.campania.it

NELLA FASE NON-DIALITICA:

- insufficiente riconoscimento precoce della MRC, sia per mancata identificazione dei soggetti a rischio, sia per difformità tra i laboratori analisi nella standardizzazione della creatinina e nel rilievo del rapporto albuminuria/creatininuria su campione spot delle urine;
- carenza di centri nefrologici espressamente dedicati alla presa in carico dei pazienti con MRC e dotati di personale con specifica esperienza e che possa essere in grado di assicurare una continuità diagnostico-terapeutica;
- carenza, in molte realtà territoriali, di un nutrizionista/dietista esperto nella gestione dei pazienti nefropatici e di una presenza infermieristica e psicologica di supporto, professionalizzata in campo nefrologico.
- scarsa aderenza ai criteri di prescrizione della terapia conservativa in alternativa alla dialisi
- insufficiente attenzione sulle complicanze funzionali e perdita di autonomia nella MRC

NELLA FASE DI TERAPIA SOSTITUTIVA:

- eccessivo ricorso alla dialisi in urgenza;
- carente offerta di terapie dialitiche differenti dalla emodialisi ospedaliera, quali la dialisi peritoneale e la emodialisi domiciliare e di tecniche di tipo convettivo che possono essere più performanti in determinate categorie di pazienti;
- scarso utilizzo delle tecnologie informatiche per una sorveglianza a distanza del paziente in trattamento domiciliare o in centri ad assistenza limitata;
- scarse informazioni sul trapianto da vivente;
- lunghi tempi di immissione in lista trapianto (mancanza un canale prioritario per l'esecuzione di esami necessari all'inserimento in lista)
- carente coordinamento tra le strutture di cura e quelle deputate alla dialisi.
- scarso/nullo coordinamento tra le strutture di dialisi e quelle riabilitative per il mantenimento dell'autonomia funzionale della persona.

Obiettivi generali

- Identificare le persone a rischio di sviluppare malattie renali croniche.
- Ritardare l'insorgenza dell'insufficienza renale.
- Personalizzare le terapie sostitutive e in fase pre-dialitica nonché quelle in fase dialitica.
- Favorire la domiciliarità del paziente.
- Incrementare il numero di trapianti.

Obiettivi specifici

- Definire il target di popolazione e la relativa stadiazione.
- Individuare precocemente la MRC (stadio 1-2).
- Promuovere trattamenti appropriati ed individualizzati del paziente, inserito in un PDTA (stadio 3-5).
- Personalizzare la terapia dialitica mantenendo il paziente al proprio domicilio (abitazione, RSA, case di riposo, ecc)
- Promuovere un trattamento dietetico nutrizionale.
- Incentivare il numero di trapianti da vivente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Linee di intervento proposte

1. Favorire la formazione dei MMG e PLS per la individuazione precoce delle malattie renali croniche e dei soggetti a rischio e promuovere l'appropriatezza nell'uso delle terapie
2. Sperimentare modelli di dialisi domiciliare sia peritoneale che di emodialisi utilizzando strumenti di teledialisi assistita.
3. Sviluppare studi che mirino a definire i criteri di personalizzazione delle terapie.
4. Promuovere la istituzione di unità operative specialistiche per le MRC, inserite nella rete nefrologica, con presenza di specialisti e personale infermieristico dedicato e consulenza di dietologi, psicologi, diabetologi, cardiologi.
5. Favorire l'applicazione di strumenti mirati alla individuazione dei fattori di progressione della malattia renale e delle sue traiettorie.
6. Implementare la personalizzazione della terapia conservativa.
7. Promuovere il rispetto dei criteri per la terapia conservativa favorendo l'utilizzo appropriato dei prodotti aproteici.
8. Sensibilizzare la popolazione generale, le istituzioni e i rianimatori per favorire le donazioni.
9. Incentivare il trapianto da vivente.
10. Utilizzare organi da donatori a cuore non battente.
11. Implementare modelli di valutazione del funzionamento della persona (ICF) con approccio biopsicosociale per la prevenzione e il contrasto della disabilità
12. Garantire la mobilità interregionale assicurando la possibilità di effettuare la dialisi, anche per brevi periodi, fuori dal luogo di residenza abituale.

Risultati attesi

- Riduzione della popolazione affetta da insufficienza renale cronica.
- Aumento, tra i soggetti in terapia dialitica, della domiciliarità delle prestazioni (dialisi peritoneale, emodialisi).
- Definizione dei criteri di personalizzazione delle terapie conservative e sostitutive.
- Mantenimento della domiciliarità dei pazienti affetti da MRC e riduzione delle istituzionalizzazioni.
- Incremento delle donazioni di organi e del numero dei trapianti di rene.

Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di pazienti con insufficienza renale cronica sulla popolazione affetta da malattia renale cronica.
- % di pazienti affetti da insufficienza renale cronica che non si giovano della terapia dialitica indirizzati alla terapia conservativa (farmacologica e dietetica.)
- Numero di soggetti con insufficienza renale cronica in teledialisi assistita.

Si riportano di seguito alcuni ulteriori indicatori utili per il monitoraggio generale e delle strutture

Tabella a) INDICATORI DI PERTINENZA DELLA MEDICINA GENERALE

Indicatori descrittivi:	- *Popolazione assistiti (M/F)* - *Prevalenza diagnosi MRC (M/F)* - *Prevalenza di diabetici* - *Prevalenza di soggetti con un familiare in dialisi o trapiantato di rene*

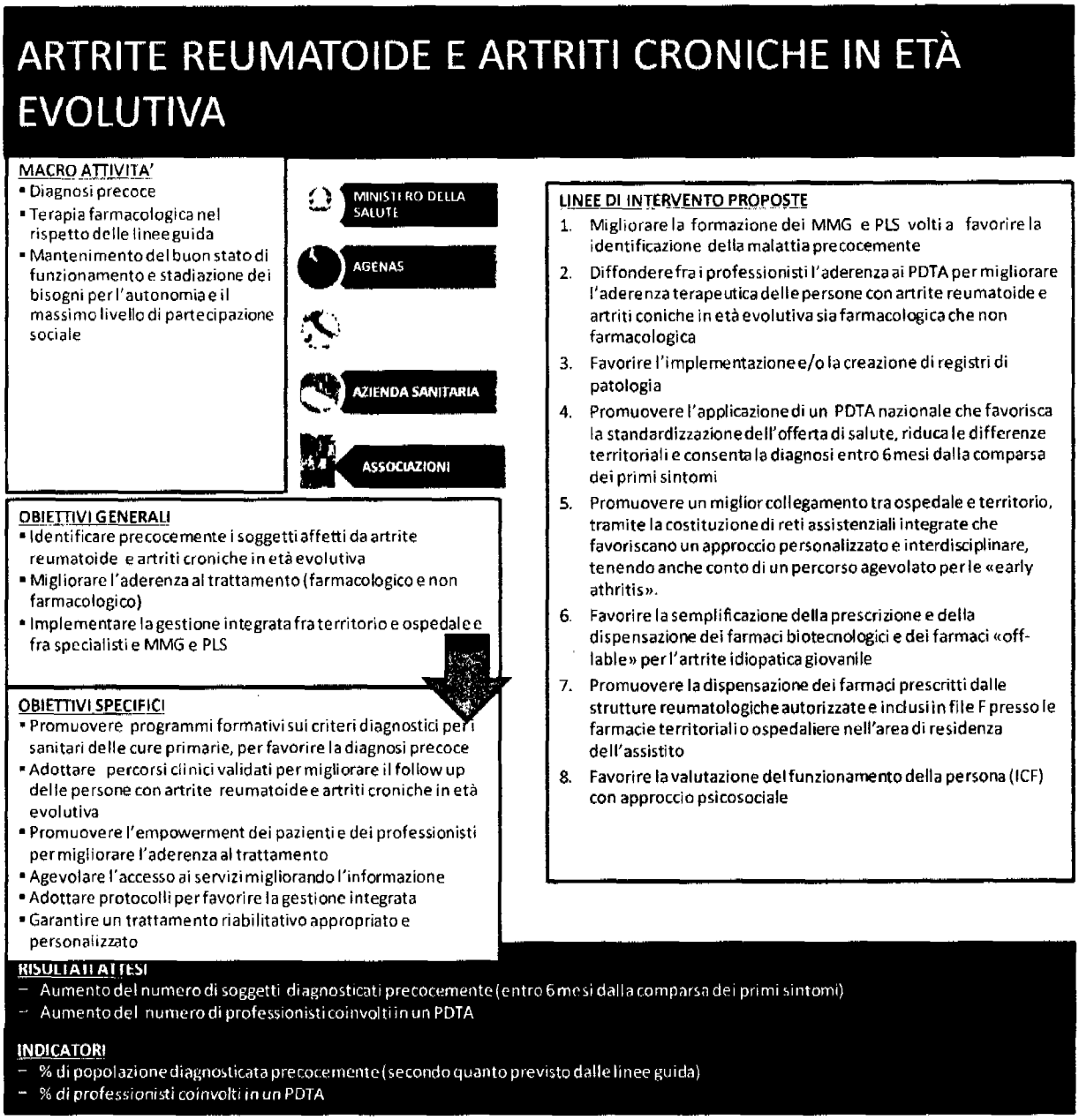
fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatori di processo:	– *Tra i soggetti a rischio per MRC:* – *Pazienti con almeno una clearance creatinino ultimo anno* – *Pazienti con dosaggio proteinuria ultimo anno* – *N° pz inviati a visite nefrologiche*
Indicatori di risultato:	– *Pazienti a target per PA* – *Pazienti a target per LDL* – *Diabetici a target per HbA1c* – *Pazienti con proteinuria in terapia con ACE-i*

Tabella b) INDICATORI DI PERTINENZA DELLE STRUTTURE NEFROLOGICHE

STADIO CKD3b, CKD4 e CKD5	*Pazienti a target per:* *P.A. < 140/90* *Diabetici a target per: P.A. < 130/80; HbA1C≤7%* *Hb: 11-12 g/dl; Assetto marziale (sideremia, transferrina, ferritina, saturazione ferro)* *Ca, Fosfato e PTH* *bicarbonatemia (venosa) 22-27 mmol/l* *colesterolo LDL < 100 mg/dl*
STADIO CKD5d	- *pazienti che iniziano la dialisi in modo non pianificato vs. inizio programmato* ***(valore soglia< 30%)*** - *pazienti che iniziano la dialisi con accesso dialitico non estemporaneo* ***(valore soglia >80%)*** - *pazienti che entrano in lista trapianto prima della fine del 3° mese di dialisi* ***[valore soglia > 60% e poi incrementale negli anni]*** - *pazienti iscritti in lista trapianto* ***[valore soglia > 20% e poi incrementale negli anni]***

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

L'artrite reumatoide (AR) è un'artropatia infiammatoria cronica, progressiva, sistemica, invalidante, a eziologia sconosciuta e a patogenesi immunomediata. Quando non è trattata precocemente e appropriatamente, sia con terapia farmacologica sia con terapia riabilitativa complementare, mirata e individualizzata, determina un danno irreversibile delle articolazioni colpite ed è causa di importante disabilità e di riduzione dell'aspettativa di vita. L'AR colpisce più frequentemente il sesso femminile e può insorgere in ogni età; l'esordio è tuttavia più frequente tra 30 e i 55 anni, quando il soggetto colpito è in piena attività lavorativa e produttiva.

Le artropatie infiammatorie, che comprendono le Spondiloartriti (tra le quali la Spondilite Anchilosante e l'Artrite Psoriasica) e le manifestazioni articolari di Connettiviti e Vasculiti, condividono con l'AR le stesse problematiche cliniche e assistenziali, essendo tutte causa di disabilità quando la loro individuazione non è tempestiva e se trattate impropriamente e tardivamente. Solo mediante un approccio globale basato sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

modello biopsicosociale è possibile fornire a questi pazienti gli strumenti necessari per affrontare l'evoluzione della malattia. Infatti, queste patologie colpiscono il paziente nella sua globalità fisica, psichica, affettiva, sociale e relazionale e di conseguenza l'approccio al paziente reumatico non può essere di tipo esclusivamente "biomedico.

I casi di Artrite reumatoide in Italia sono stimati in circa 350.000. Uno studio di prevalenza della malattia nel nostro Paese effettuato in una popolazione campione ha dato un valore di 0.46%; lo stesso studio mostra che la prevalenza globale delle artropatie infiammatorie, delle quali fa parte l'AR, si attesta intorno al 3%.

Il costo sociale globale della AR è particolarmente elevato e comprende i costi diretti e indiretti. E' stato calcolato che il costo medio annuo per paziente è mediamente superiore a 11.000 euro/anno. I costi sociali sono correlati e aumentano linearmente con il progredire della malattia e con l'aumento dell'invalidità. Il 70% del costo è legato alla perdita di produttività dei malati e alla necessità di fruire di assistenza sociale, mentre il restante 30% dei costi è correlato all'assistenza sanitaria (terapia farmacologica e assistenza ospedaliera ambulatoriale e specialistica.

L'artrite idiopatica giovanile (AIG) non è una malattia singola ma un insieme molto eterogeneo di malattie reumatiche nell'ambito delle quali si identificano sia malattie simili a quelle osservate nell'adulto che artriti proprie solo dell'età pediatrica; queste ultime rappresentano il 50% e oltre di tutte le forme di AIG.

La AIG è la più frequente tra le malattie reumatiche croniche del bambino ed interessa circa 1 bambino su 1.000. Potendo essere responsabile di severi danni articolari rappresenta nel suo complesso una delle principali cause di disabilità acquisita in età pediatrica. Inoltre, limitando in maniera anche rilevante la motilità, ha un impatto assai pesante sulla vita del bambino e della sua famiglia.

Il Reumatologo, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi, non è ancora considerato lo specialista di primo riferimento per le malattie mediche dell'apparato locomotore, mentre lo è per le malattie autoimmuni sistemiche. Nella pratica comune accade che spesso la prima osservazione di pazienti con patologie mediche dell'apparato locomotore viene effettuata da altri specialisti, quali Ortopedici e Fisiatri, o da altre figure professionali. Ciò determina un grave ritardo fra l'esordio dei sintomi e la corretta diagnosi. Tale situazione trova un rilevante e ulteriore motivo di complicazione nella disomogenea distribuzione in Italia di Reumatologi e di strutture reumatologiche e nella loro grave carenza in alcune Regioni.

In un'ottica di approccio integrato all'assistenza di pazienti reumatici cronici, socialmente fragili e tendenti alla disabilità, svolgono un ruolo di primo piano i MMG il cui compito è quello di collaborare all'indispensabile attività di monitoraggio clinico e terapeutico degli assistiti affetti da una patologia reumatica cronica e invalidante, quale l'AR e le altre Artropatie infiammatorie, essendo cruciale individuare al più presto segni o sintomi indicativi di una ripresa della malattia ed effetti collaterali o avversi delle terapie praticate.

Inoltre, i MMG svolgono un ruolo di primo piano per la sorveglianza del buono stato funzionale e la prevenzione del declino dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana con l'attivazione del team riabilitativo per la valutazione funzionale (ICF), l'elaborazione e realizzazione del Progetto Riabilitativo Individuale.

La diagnosi e la pianificazione terapeutica per l'AIG, come quella delle altre, più rare, malattie reumatiche croniche dell'età evolutiva, deve essere effettuata in centri specialistici, riconosciuti ed accreditati sulla base della specifica esperienza maturata, del numero e del tipo di pazienti seguiti e dell'attività scientifica svolta. L'attuazione del piano terapeutico farmacologico e riabilitativo, fortemente influenzato dall'evoluzione nel tempo della malattia, deve poi essere effettuata principalmente dalle strutture sanitarie del territorio di residenza del paziente. Grazie ai potenti farmaci oggi a disposizione lo scopo del trattamento farmacologico è quello di raggiungere uno stato di remissione o di bassa attività di malattia, il che fortunatamente si riesce ad ottenere nella maggioranza dei casi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

Principali criticità

La criticità maggiore è rappresentata dalla disomogeneità dell'assistenza reumatologica sul territorio nazionale. Ne consegue una migrazione sanitaria che determina sia nelle Regioni colpite dalla mobilità passiva, sia in quelle che devono affrontare il fenomeno della mobilità attiva, un ritardo significativo nell'erogazione delle prestazioni specialistiche.

Di particolare interesse è l'impatto che la AR ha sulla vita lavorativa delle persone che ne sono affette e che spesso sono colpite nel pieno della vita lavorativa attiva. Estremamente significativi, quindi, sono i costi sociali in ambito lavorativo, dovuti all'assenteismo e/o al cosiddetto "presenteismo", ossia alla presenza sul posto di lavoro, volta esclusivamente ad evitare sanzioni economico-disciplinari, di persone ammalate che in realtà non sono in grado di svolgere i compiti loro assegnati. Di seguito alcune delle criticità più rilevanti:

- assenza o carenza di strutture reumatologiche e riabilitative specifiche in numerose aree del territorio nazionale e, conseguentemente, difficile accesso ai servizi per i soggetti affetti da Artrite di recente insorgenza;
- frequente ritardo nella diagnosi;
- difficoltà di prescrizione dei farmaci biotecnologici;
- difficoltà distributive dei farmaci inseriti nel File F;
- difficoltà nell'utilizzo di farmaci "off label" nell'AIG (come in altre più rare patologie reumatiche croniche del bambino);
- carenza di tutele per i soggetti malati ancora in attività lavorativo-produttiva.
- il trattamento non farmacologico deve essere attuato precocemente ed in sinergia con la terapia farmacologica, con l'obiettivo di ripristinare la massima funzionalità articolare possibile, mantenere il tono-trofismo muscolare, ridurre la sintomatologia algica e prevenire le deformazioni articolari
- difficoltà nel passaggio della gestione del giovane dall'ambito pediatrico a quello dell'adulto per cui la transizione dei pazienti dall'ambito pediatrico a quello dell'adulto dovrebbe riconoscere un graduale passaggio.

Obiettivi generali

- Identificare precocemente i soggetti affetti da artrite reumatoide e artriti croniche in età evolutiva.
- Migliorare l'aderenza al trattamento (farmacologico e non farmacologico).
- Implementare la gestione integrata fra territorio e ospedale e fra specialisti e MMG e PLS.

Obiettivi specifici

- Promuovere programmi formativi sui criteri diagnostici per i sanitari delle cure primarie, per favorire la diagnosi precoce.
- Adottare percorsi clinici validati per migliorare il follow-up dei pazienti.
- Promuovere l'empowerment del paziente e dei professionisti per migliorare l'aderenza al trattamento.
- Agevolare l'accesso ai servizi migliorando l'informazione.
- Adottare i protocolli per favorire la gestione integrata.
- Garantire un trattamento riabilitativo appropriato e personalizzato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Linee di intervento proposte

1. Migliorare la formazione dei MMG e PLS per favorire la identificazione della malattia precocemente.
2. Diffondere fra i professionisti l'aderenza ai PTDA per migliorare l'aderenza terapeutica del paziente sia farmacologica che non farmacologica.
3. Favorire l'implementazione e/o la creazione di registri di patologia.
4. Promuovere l'applicazione di un PTDA nazionale, per favorire la standardizzazione dell'offerta di salute, ridurre le differenze territoriali e consentire la diagnosi entro sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi.
5. Promuovere un miglior collegamento tra ospedale e territorio, tramite la costituzione di reti assistenziali integrate che favoriscano un approccio personalizzato ed interdisciplinare, tenendo anche conto di un percorso agevolato per le "Early Arthritis".
6. Favorire la semplificazione della prescrizione e dispensazione dei farmaci biotecnologici e dei farmaci "off-label" per l'Artrite idiopatica giovanile (AIG.)
7. Promuovere la dispensazione dei farmaci prescritti dalle strutture reumatologiche autorizzate e inclusi in File F presso le farmacie territoriali o ospedaliere nell'area di residenza dell'assistito.
8. Favorire la valutazione del funzionamento della persona (ICF) con approccio biopsicosociale.

Risultati attesi

- Aumento del numero di soggetti diagnosticati precocemente (entro 6 mesi dai primi sintomi).
- Aumento del numero dei professionisti coinvolti in un PTDA.

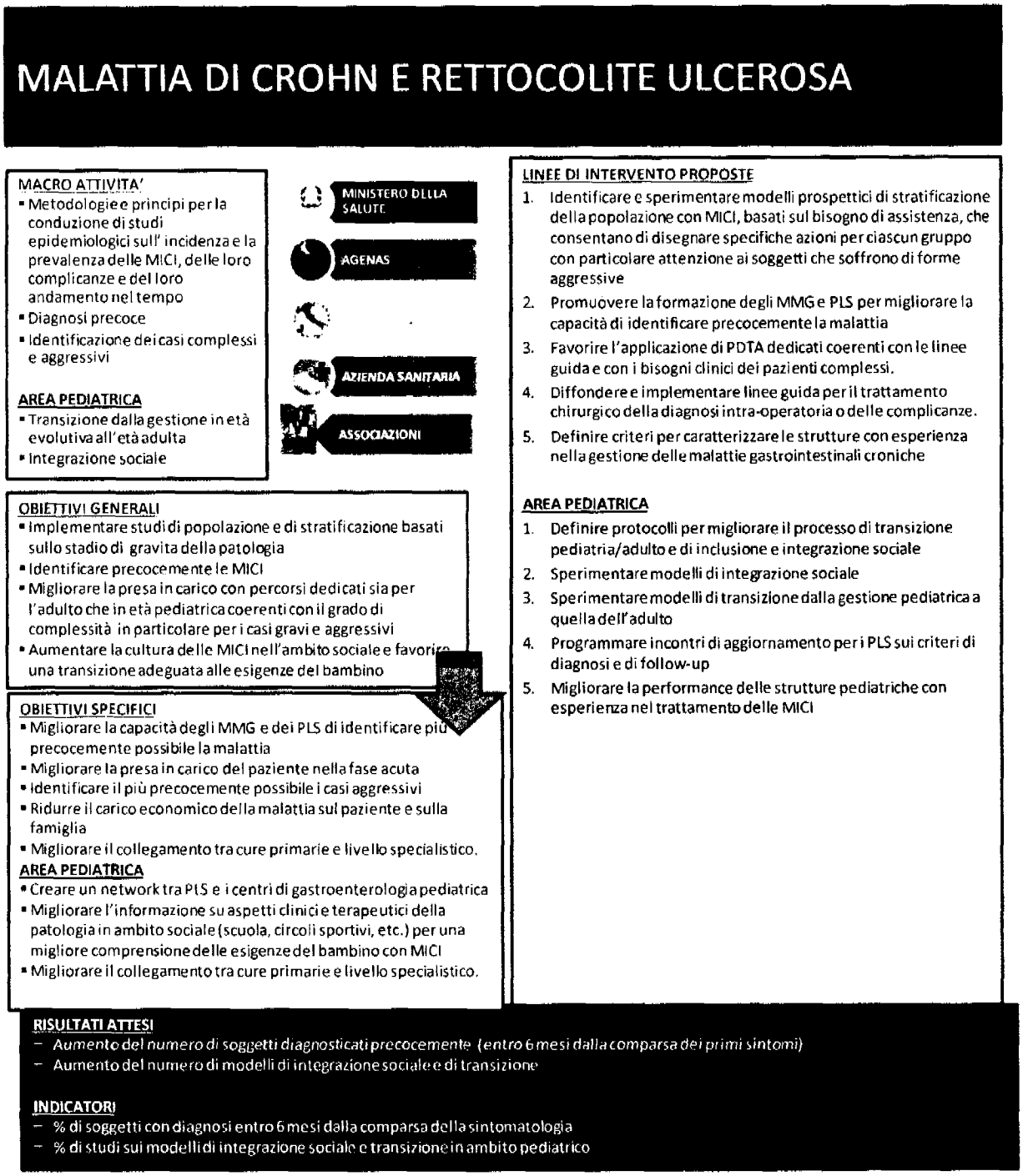
Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di popolazione diagnosticata precocemente secondo quanto previsto dalle linee guida.
- % di professionisti coinvolti in un PTDA.

Di seguito si riportano alcuni ulteriori indicatori utili per il monitoraggio:

- *Numero di unità operative reumatologiche in rapporto alla popolazione di riferimento*
- *Percentuale di percorsi assistenziali coerenti con il PTDA*
- *Percentuale di pazienti in terapia con farmaci biotecnologici*
- *Percentuale di pazienti con AIG che ottiene il farmaco "off label" nella ASL di residenza.*

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

La *Malattia di Crohn (MC)* è caratterizzata da un processo infiammatorio cronico che coinvolge a tutto spessore uno o più segmenti del tratto digerente. La *Retto Colite Ulcerosa (CU)* è caratterizzata da un processo infiammatorio cronico che coinvolge la mucosa del colon senza soluzione di continuità partendo dal retto. Entrambe fanno parte del gruppo delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (MICI).
Sebbene le definizioni di malattia delle MICI in età pediatrica siano sovrapponibili a quelle dell'adulto, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

necessario sottolineare che, nel bambino, MC e CU sono difficilmente inquadrabili al momento della diagnosi, e fino al 15% dei bambini presenta una colite non classificata (Inflammatory Bowel Disease Unclassified - IBDU) che, solo durante il follow-up, assumerà le caratteristiche di una CU o di una MC.

L'incidenza e la prevalenza delle MICI in generale sono in continua crescita. Gli studi di popolazione sulla reale incidenza e prevalenza delle MICI in Italia sono scarsi. Per tale motivo è possibile fare solo delle stime: le mici hanno un'incidenza stimata intorno ai 10-15 casi su 100.000 abitanti all'anno con una prevalenza calcolata di circa 0,2-0,4 %.
Si stima comunque che il costo medio aumenti di oltre 4 volte in caso della malattia complessa refrattaria alle terapie convenzionali. Anche i costi indiretti sono rilevanti, sebbene difficilmente quantificabili, soprattutto in termini di "assenza dal lavoro", presenza al lavoro", "perdita di produttività" ecc. Non vi sono dati italiani sui costi diretti ed indiretti legati alla MC esordita in età pediatrica.
Il processo assistenziale delle MICI coinvolge, in momenti diversi e con ruoli diversi, più figure professionali.
I ruoli centrali nella gestione del paziente sono svolti dal MMG e dallo specialista Gastroenterologo-Internista cui è affidato anche il controllo endoscopico e in alcuni casi ecografico della malattia. Sia nella diagnosi che nel follow up sono coinvolti l'Anatomopatologo ed il Radiologo. Il Chirurgo tratta le complicanze addominali e perianali, spesso intervenendo prima della diagnosi. Le manifestazioni extra intestinali (MEI) richiedono il Reumatologo, il Dermatologo, l'Oculista e il Nutrizionista; lo Stomista e il Riabilitatore intervengono in situazioni particolari e lo Psicologo è utile soprattutto per i pazienti più giovani. Il mantenimento del buon stato funzionale e la prevenzione del declino dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana a seguito del malassorbimento, soprattutto in presenza di estese resezioni ileali, e delle manifestazioni extra-intestinali riguardanti le articolazioni e la colonna vertebrale, richiedono una valutazione (ICF), con approccio biopsicosociale, e iniziative riabilitative specifiche e non (attività fisica adattata) per una vita di relazione qualitativamente adeguata.
La presa in carico del paziente con MICI avviene preferenzialmente in strutture ospedaliere e, nella maggior parte, le unità operative interessate sono quelle di gastroenterologia e di medicina interna; non sempre, però, i professionisti che vi operano possiedono un'esperienza specifica per gestire le complicanze extra intestinali e le dotazioni strumentali non sono sempre adeguate.
Riguardo all'assistenza occorre distinguere tra diagnosi di malattia e follow up successivo.
All'esordio, il Medico di medicina generale (MMG) deve individuare i sintomi di allarme e stabilirne la gravità, indirizzando correttamente il paziente verso un percorso ambulatoriale o ospedaliero. In entrambi i casi, in assenza di corsie preferenziali di accesso allo specialista, si riscontra spesso un ritardo nella diagnosi della malattia nelle forme lievi o della complicanza nelle forme di grado moderato o grave.
Il follow up è influenzato dalla tipologia di malattia all'esordio o dalla sua storia clinica.
In generale il follow-up di un paziente con malattia ad andamento indolente è gestito dalla struttura specialistica: lo specialista lo affida con specifiche istruzioni operative al MMG che ha il compito di monitorare la terapia assegnata, modulandola secondo necessità, e di cogliere tempestivamente segni e sintomi di un'eventuale riacutizzazione. Viceversa, il paziente con malattia aggressiva o manifestazioni extra-intestinali necessita di un inquadramento multi-specialistico, medico e chirurgico, in base alla gravità del quadro clinico. In età pediatrica il livello di assistenza primaria è affidato principalmente al Pediatra di libera scelta (PLS). Tuttavia, in presenza del sospetto di MICI, la maggioranza dei PLS ritiene corretto affidare i pazienti direttamente ad una struttura di II livello o specialistico, situata quasi esclusivamente in strutture Ospedaliere, Universitarie o di IRCCS. Il secondo livello di cure è discretamente omogeneo, anche se non sempre ben formalizzato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

Principali criticità

NELL' ADULTO

- *Mancanza di studi di popolazione sull'incidenza e prevalenza delle MICI in Italia:* questo dato è indispensabile per definire realisticamente il peso socio-sanitario della MC, allocare le giuste risorse e modulare i percorsi indispensabili per l'ottimizzazione dell'assistenza socio-sanitaria, in base al livello di gravità.
- *Ritardo di diagnosi e di identificazione dei casi aggressivi:* occorre minimizzare il ritardo di diagnosi per ridurre il rischio di sviluppare delle complicanze invalidanti e stabilire criteri condivisi per l'individuazione e la gestione dei pazienti con MC che già alla diagnosi o nel follow up presentino i criteri di malattia grave. Nella CU il ritardo di diagnosi può dare delle modificazioni d'organo del colon compromettendone la capacità di contenimento delle feci e di riassorbimento dei liquidi; inoltre facilita la progressione a forme più estese di malattia, molto più difficili da trattare efficacemente e con maggior rischio di complicanza neoplastica a lungo termine. La CU ad attività grave deve essere diagnosticata precocemente, e gestita in centri esperti, per il suo rischio immediato per la vita del paziente.
- *Disomogeneità* nei comportamenti clinici dei professionisti, carente o disomogenea applicazione del PTDA, difficile identificazione del soggetto responsabile della gestione clinica del paziente e mancanza di collegamenti tra cure primarie e livello specialistico.
- *Scarsa diffusione dell'Infermiera/e case-manager dedicata/o:* è la figura professionale che, specializzata mediante percorsi formativi specifici nella gestione delle MICI o di patologie croniche affini, può fornire una interfaccia con il paziente, risolvendo i suoi problemi di accesso alle cure, preparazione o programmazione di esami o accesso diretto in caso di quadri acuti.

IN ETA' EVOLUTIVA

- *Mancanza di una rete organizzativa definita tra assistenza primaria (PLS) e secondaria (centri specialistici)*
- *Mancanza di indicazioni chiare sul processo di "transizione"* tra l'età pediatrica e l'età adulta e sull'età in cui tale transizione debba essere effettuata: d'altro canto, non vi sono indicazioni condivise sul fatto che tutti i soggetti in età pediatrica (secondo la convenzione ONU definita fino ai 18 anni, secondo il progetto obiettivo materno infantile (POMI) in Italia 0-14 anni) debbano essere seguiti esclusivamente nei centri pediatrici e non in quelli dell'adulto.
- *Problematiche legate all'integrazione sociale (in generale, scolastica, attività sportive):* dove manca una comunicazione diretta tra i centri di cura e la scuola, i piccoli pazienti hanno difficoltà a conciliare la loro malattia con le normali attività di studio e di permanenza nell'ambiente scolastico per la scarsa conoscenza dei bisogni dei bambini da parte delle strutture scolastiche e ricreative (frequenti assenze, disponibilità della toilette ecc).
- *Difficoltà di garantire la gestione integrata della malattia* per la mancanza, nello stesso contesto, di tutte le figure professionali necessarie (gastroenterologo pediatra, nutrizionista, psicologo, chirurgo).

Obiettivi generali

- Implementare studi di popolazione e di stratificazione basati sullo stadio di gravità della patologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Identificare precocemente le MICI.
- Migliorare la presa in carico con percorsi dedicati sia per l'adulto che in età pediatrica, coerenti col grado di complessità in particolare per i casi gravi e aggressivi.
- Aumentare la cultura delle MICI nell'ambito sociale e favorire una transizione adeguata alle esigenze del bambino.

Obiettivi specifici

Area adulti

- Migliorare la capacità dei MMG e dei PLS di identificare il più precocemente possibile la malattia.
- Migliorare la presa in carico del paziente nella fase acuta.
- Identificare il più precocemente possibile i casi aggressivi.
- Ridurre il carico economico della malattia sul paziente e sulla famiglia
- Migliorare il collegamento tra cure primarie e livello specialistico.

Area pediatrica

- Creare un network tra PLS e centri di gastroenterologia pediatrica.
- Migliorare l'informazione su aspetti clinici e terapeutici della patologia nell'ambito sociale (scuola, circoli sportivi) per una migliore comprensione delle esigenze del bambino con MICI
  Migliorare il collegamento tra cure primarie e livello specialistico.

Linee di intervento proposte

1. Identificare e sperimentare modelli prospettici di stratificazione della popolazione con MICI, basati sul bisogno di assistenza, che consentano di disegnare specifiche azioni per ciascun gruppo con particolare attenzione ai soggetti che soffrono di forme aggressive.
2. Promuovere la formazione dei MMG e PLS per migliorare la capacità di identificare precocemente la malattia.
3. Favorire l'applicazione di PDTA dedicati, coerenti con le linee guida e con i bisogni clinici dei pazienti complessi.
4. Diffondere e implementare linee guida per il trattamento chirurgico della diagnosi intra-operatoria o delle complicanze.
5. Definire criteri per caratterizzare le strutture con esperienza nella gestione delle MICI.
6. Inoltre, per l'area pediatrica:
7. Definire protocolli per migliorare il processo di transizione e di inclusione e integrazione sociale;
8. Sperimentare modelli di integrazione sociale:
9. Sperimentare modelli di transizione dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto;
10. Programmare incontri di aggiornamento per i PLS sui criteri di diagnosi e di follow-up;
11. Migliorare la performance delle strutture pediatriche con esperienza nel trattamento delle MICI

Risultati attesi

- Aumento del numero di soggetti diagnosticati precocemente (6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi)
- Aumento del numero di modelli di integrazione sociale e di transizione

Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di soggetti con diagnosi entro 6 mesi dalla comparsa della sintomatologia
- % di studi sui modelli di integrazione sociale e transizione in ambito pediatrico

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si riportano di seguito alcuni specifici indicatori per la MC e per la CU sia nell'età adulta che in età evolutiva.

MALATTIA DI CROHN (MC)

NELL' ADULTO

- Progressiva riduzione degli interventi chirurgici alla diagnosi; obiettivo: meno 15% rispetto all'anno precedente (tempo zero il primo anno di attivazione del piano).
- Riduzione del tempo medio di attesa per ricovero presso centro MICI per MC grave; obiettivo: <72 ore.
- Riduzione percentuale di ricoveri inappropriati (degenza =<3 gg) con diagnosi principale per MICI (DRG 555) x anno /totale dei ricoveri per MICI x anno con diagnosi principale per MICI (DRG 555); obiettivo: meno 25%; riduzione dei DH; obiettivo: meno 30% entro il secondo anno.
- Numero di strutture ospedaliere e strutture ambulatoriali territoriali dedicate identificate mediante criteri noti e oggettivi (numero di pazienti trattati, disponibilità di risorse per diagnosi e cura, aderenza a linee guida, ecc.).
- Numero di giornate lavorative perse (INAIL, INPS) per la malattia/anno.

IN ETA' EVOLUTIVA

- Riduzione di almeno il 15% rispetto all'anno precedente del numero di pazienti di età superiore ai 18 anni seguiti presso centri pediatrici e di almeno il 15% di pazienti di età <14 anni seguiti pressi i centri di gastroenterologia dell'adulto (tempo zero primo anno di attivazione del piano cronicità).
- Attuazione di programmi regionali basati su incontri a cadenza annuale presso le strutture scolastiche con il personale sanitario mirati ad incrementare le conoscenze sulla problematica del bambino/adolescente affetto da MICI.
- Numero di strutture ospedaliere e ambulatoriali territoriali dedicate identificate mediante criteri noti e oggettivi (numero di pazienti trattati, disponibilità di risorse per diagnosi e cura, aderenza a linee guida, ecc.).

RETTOCOLITE ULCEROSA (CU)

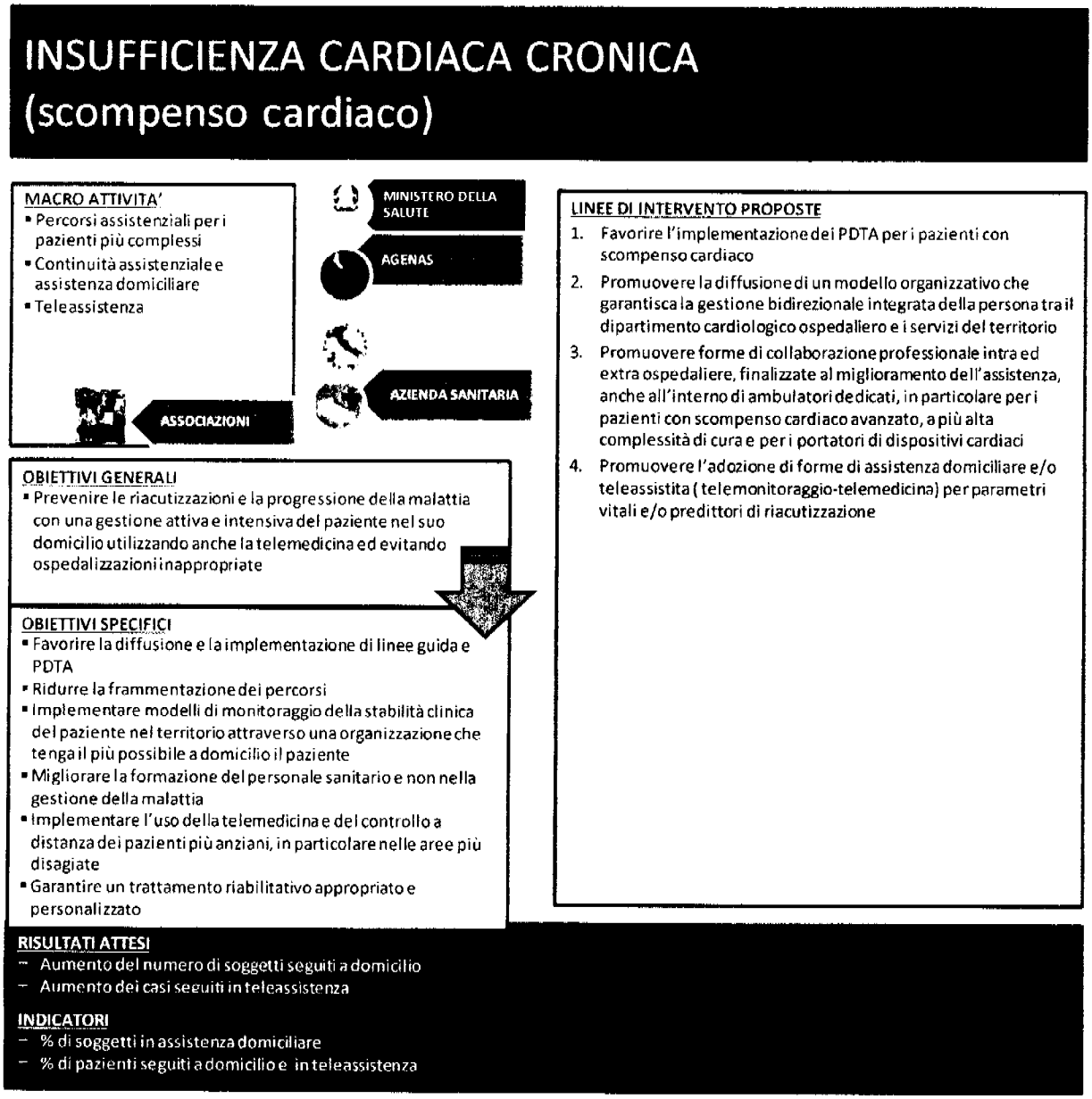
NELL' ADULTO

- Tempo di attesa di ricovero presso centro MICI per CU grave <72 ore.
- Percentuale di ricoveri inappropriati (degenza =<3 gg) con diagnosi principale per MICI (DRG 556) x anno \totale dei ricoveri per MICI x anno con diagnosi principale per MICI (DRG 556) Target: riduzione dei ricoveri inappropriati per MICI del 25% e dei DH del 30% dal secondo anno di osservazione.
- N° di Centri territoriali o regionali individuati in base a criteri noti e oggettivi.
- Numero delle strutture che ha rapporti di collaborazione consolidati con i medici territoriali.
- Numero di giornate lavorative perse (INAIL, INPS) per la malattia/anno.

IN ETA' EVOLUTIVA

- Riduzione del tempo medio per ricovero per episodio di colite acuta severa presso centro specialistico < 48 ore.
- Riduzione di almeno il 15% rispetto all'anno precedente del numero di pazienti di età superiore ai 18 anni seguiti presso centri pediatrici e di almeno il 15% di pazienti di età <14 anni seguiti pressi i centri di gastroenterologia dell'adulto (tempo zero primo anno di attivazione del piano cronicità).
- Attuazione di programmi regionali basati su incontri a cadenza annuale presso le strutture scolastiche con il personale sanitario mirati ad incrementare le conoscenze sulla problematica del bambino/adolescente affetto da MICI.
- Numero di strutture ospedaliere e strutture ambulatoriali territoriali dedicate identificate mediante criteri noti e oggettivi (numero di pazienti trattati, disponibilità di risorse per diagnosi e cura, aderenza a linee guida, ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

Lo *Scompenso Cardiaco (SC)* è la grave e complessa, spesso finale, manifestazione clinica di una serie di patologie cardiache (prevalentemente la Cardiopatia Ischemica e l'Ipertensione) e non cardiache, non di rado coesistenti, che causano alterazioni strutturali e funzionali del sistema cardiovascolare rendendo incapace il cuore a provvedere alle necessità metaboliche dei tessuti periferici. E' una delle patologie croniche più diffuse nei paesi avanzati, con un elevato impatto sulla qualità della vita, la sopravvivenza (50-60% di mortalità annua secondo il grado di compromissione) e l'assorbimento di risorse. Le previsioni indicano un trend in progressivo aumento legato all'invecchiamento della popolazione e all'efficace cura delle patologie cardiovascolari in genere.

I dati ricavabili dalle casistiche dei paesi occidentali indicano una prevalenza dello SC dell'1-2% nella popolazione generale che raggiunge il 6,4% nei soggetti con età >65 anni. L'incidenza di nuovi casi di SC è di

fonte: http://burc.regione.campania.it

0.2%/anno nella popolazione generale, cresce con l'età fino a raggiungere il 4% annuo negli ultra 85enni. Nell'ultimo decennio si è assistito ad una modifica della fisionomia del paziente con SC, caratterizzata da una crescente "complessità/fragilità" (molto più anziano, con frequenti comorbidità, ricoveri ospedalieri multipli, poli-trattato), tanto da richiedere un adeguamento delle modalità assistenziali da orientare verso un sistema di rete integrata-multidisciplinare.
I costi per la cura dei pazienti con SC sono, in generale, elevati, tanto da rappresentare nei paesi occidentali fino al 2,5% della spesa sanitaria nazionale, di cui due terzi per le ospedalizzazioni.
L'organizzazione dell'assistenza al paziente con SC, e più in generale al paziente cronico, deve essere ispirata dai bisogni globali del soggetto ammalato, in coerenza con un Piano terapeutico appropriato e personalizzato in base alle prevedibili conseguenti necessità assistenziali (fragilità, disabilità, comorbidità).
Attualmente si riconosce che la combinazione di un adeguato monitoraggio ed intervento clinico, un programma di esercizio fisico e di interventi strutturati educazionali e psico-comportamentali rappresentino la forma più efficace per ridurre le disabilità conseguenti alla cardiopatia, migliorare la capacità funzionale e favorire il reinserimento sociale e lavorativo. Queste componenti si integrano nel progetto riabilitativo individuale (PRI) che identifica gli obiettivi da raggiungere nel singolo paziente.
Il modello organizzativo che garantisce gradualità e specificità delle cure è quello basato sul principio della rete cardiologica integrata tra ospedale e strutture sanitarie territoriali (ambulatori cardiologici, strutture di riabilitazione, distretti, assistenza primaria e domiciliare) con al centro il paziente cardiopatico cronico con scompenso cardiaco. Questo modello organizzativo prevede la gestione e la presa in carico della maggioranza dei pazienti da parte della rete periferica territoriale e degli ospedali di rete pubblici o privati accreditati e l'invio della casistica più complessa ai centri di riferimento di alta specializzazione dotati di emodinamica, elettrofisiologia e cardiochirurgia, e programma trapianto cardiaco/assistenza ventricolare. Il principio della continuità assistenziale ha un ruolo centrale in tutti i disegni organizzativi e assistenziali del paziente cronico e deve favorire il più possibile l'integrazione organica fra le diverse strutture ospedaliere e fra ospedale e territorio.
L'obiettivo specifico per i pazienti con scompenso cardiaco è garantire la riduzione delle ospedalizzazioni e il miglioramento della qualità di vita, attraverso una gestione territoriale della patologia cronica e una gestione ospedaliera della fase acuta, ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili.

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

Principali Criticità

- Scarsa aderenza alle linee guida sulla gestione dello SC, soprattutto per i pazienti più compromessi.
- Generale frammentazione dei percorsi assistenziali specialistici e territoriali con un'implementazione solo parziale della continuità assistenziale
- A fronte della crescita delle persone con scompenso cardiaco non è sufficientemente sviluppata l'assistenza territoriale e il monitoraggio della stabilità clinica del paziente nel territorio, con conseguente affollamento dei reparti di cardiologia e medicina interna.

Obiettivo generale

- Prevenire le riacutizzazioni e la progressione della malattia con una gestione attiva e intensiva del paziente nel suo domicilio utilizzando anche la telemedicina ed evitando ospedalizzazioni inappropriate

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi specifici

- Favorire la diffusione e l'implementazione delle linee guida.
- Ridurre la frammentazione dei percorsi.
- Implementare modelli di monitoraggio della stabilità clinica del paziente nel territorio attraverso una organizzazione che tenga il più possibile al domicilio il paziente.
- Migliorare la formazione del personale sanitario e non nella gestione della malattia.
- Implementare l'uso della telemedicina e del controllo a distanza dei pazienti più anziani, in particolare nelle aree più disagiate.
- Garantire un trattamento riabilitativo appropriato e personalizzato.

Linee di intervento proposte

1. Favorire l'implementazione dei PDTA per pazienti con SC.
2. Promuovere la diffusione di un modello organizzativo che garantisca la gestione bidirezionale integrata del paziente tra il Dipartimento cardiologico ospedaliero e i servizi del territorio.
3. Promuovere forme di collaborazione professionale intra ed extraospedaliere, finalizzate al miglioramento dell'assistenza, anche all'interno di ambulatori dedicati, in particolare per i pazienti con SC avanzato, a più alta complessità di cura e per i portatori di dispositivi cardiaci.
4. Promuovere l'adozione di forme di assistenza domiciliare e/o teleassistita (telemonitoraggio-telemedicina) per parametri vitali e/o predittori di riacutizzazione.

Risultati attesi

- Aumento del numero di soggetti seguiti a domicilio.
- Aumento dei casi seguiti in teleassistenza.

Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di soggetti in assistenza domiciliare.
- % di pazienti seguiti a domicilio e in teleassistenza.

Di seguito si riportano alcuni ulteriori indicatori utili per il monitoraggio

Tabella A - Indicatori di processo

Obiettivo	*Indicatore proposto*	*Fonte*
Efficacia di sistema	– *Reparti non cardiologici: % di visita cardiologica pre-dimissione dall'ospedale per DRG 127*	*Joint Commission Nazionale per la valutazione della cartella clinica*
Efficacia di sistema	– *% di visita cardiologica programmata in ambulatorio entro 30 giorni dalla dimissione ospedaliera per DRG 127*	*Database Ministero Salute*
Appropriatezza	– *% di esecuzione di ecocardiogramma in pazienti ricoverati per scompenso cardiaco*	*Database SDO*
Appropriatezza	– *Tasso d'impianto di defibrillatori/pacemaker biventricolari (ICD o CRT o CRTD), normalizzato per popolazione.*	*Database SDO*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella B - Indicatori di esito

Obiettivo		*Indicatore proposto*	*Fonte*
Efficacia del sistema	–	*Tasso di ospedalizzazione per scompenso cardiaco (DRG 127), normalizzato per popolazione.*	*Database SDO*
Efficacia del sistema	–	*Percentuale di riammissioni ospedaliere per scompenso cardiaco a 30 e 180 giorni, sui dimessi dall'ospedale per lo stesso DRG (127).*	*Database SDO*
Efficacia del sistema	–	*Tasso di mortalità annua a 30 e 365 dopo un ricovero per scompenso cardiaco, normalizzato per popolazione.*	*Database ISTAT*

fonte: http://burc.regione.campania.it

INQUADRAMENTO GENERALE

La *Malattia di Parkinson (MP)* è una patologia neurodegenerativa cronica e progressiva del sistema nervoso centrale, tipicamente caratterizzata dalla presenza di sintomi motori cardinali quali bradicinesia, rigidità e tremore che, con l'evoluzione del quadro clinico, può anche associare la presenza di instabilità posturale. La disabilità e la qualità di vita dei soggetti parkinsoniani è, rispettivamente, aggravata e penalizzata dalla coesistenza di sintomi non motori (disturbi cognitivi, depressione ed apatia, nonché disartria, disfonia, disfagia, disturbi della minzione, stipsi, alterazione della termoregolazione e disturbi cardiovascolari).
Altre malattie possono manifestare sintomi di tipo parkinsoniano, rendendo frequentemente difficoltosa la diagnosi differenziale con la MP. Queste condizioni, genericamente note come *Parkinsonismi*, contemplano patologie di tipo neurodegenerativo ("Parkinsonismi Atipici") e patologie secondarie ad altre condizioni ("Parkinsonismi Secondari")
Oggi in Italia si calcolano circa 230.000 persone colpite da MP (60% uomini, 40% donne), di cui circa il 5% con età inferiore ai 50 anni e il 70% con età superiore ai 65 anni. Si prevede che per il 2030, vista la

fonte: http://burc.regione.campania.it

tendenza all'invecchiamento della popolazione, il numero dei casi sarà raddoppiato. Inoltre, considerando insieme MP e Parkinsonismi, la stima epidemiologica dovrebbe essere aumentata del 20-30%.
Attualmente non esistono stime precise sui costi che tali patologie impongono al SSN, soprattutto se oltre ai costi diretti si dovessero considerare i costi indiretti connessi anche alle problematiche della famiglia della persona con Parkinson o Parkinsonismo. Considerando la tendenza di incremento di tali patologie nel prossimo futuro, l'impatto economico che necessariamente ne deriverà sarà difficilmente sostenibile in assenza di strategie assistenziali basate su criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Per questo si rende necessario un precoce iter diagnostico, il costante monitoraggio dell'evoluzione della disabilità e la presa in carico con approccio biopsicosociale, coerente con lo stadio della malattia.
Nel nostro Paese esiste una realtà assistenziale estremamente variegata. Vi sono centri, generalmente inseriti in Aziende ospedaliere o ospedaliero-universitarie e negli IRRCS, altamente specializzati e spesso collegati tra loro nello scambio di informazioni. La realtà territoriale è, invece, più frammentata: solo alcune Regioni hanno elaborato PDTA per la MP; spesso manca una vera e propria integrazione tra i vari operatori medici e delle professioni sanitarie come anche tra i centri ospedalieri e i servizi territoriali per garantire ai pazienti la necessaria continuità assistenziale. A questo livello, spesso mancano competenze specifiche che permettano di individuare le manifestazioni iniziali della MP o dei Parkinsonismi, nonché di gestire compiutamente i bisogni assistenziali (terapeutici, riabilitativi, ecc.) dei pazienti. Fortemente deficitaria, soprattutto in alcune zone del Paese, è l'assistenza domiciliare.
La MP e i Parkinsonismi sono distinti da condizioni strettamente connesse al processo neurodegenerativo: la cronicità e la progressione della malattia. Tali aspetti devono essere tenuti in considerazione al fine di programmare correttamente gli interventi assistenziali volti al recupero funzionale. La valutazione e la misurazione della disabilità, considerando le comorbilità interagenti e le funzionalità compromesse, descrivono il profilo di funzionamento secondo ICF, individuano gli obiettivi e le strategie da perseguire all'interno del Progetto Riabilitativo Individuale e il setting appropriato di intervento riabilitativo.
Per quanto riguarda la MP, possono essere evidenziate tre differenti fasi collegate alla progressione della patologia, mentre nei Parkinsonismi atipici queste fasi sono quasi del tutto sovrapposte con progressione più rapida ed efficacia terapeutica parziale o del tutto assente. Ogni fase è contraddistinta da specifiche azioni, necessarie alla corretta gestione dei soggetti interessati.

1. Fase iniziale, centrata sulla diagnosi e sull'impostazione terapeutica in grado di ridare piena autonomia alla persona e stabilità clinica; il PRI è caratterizzato dalle strategie rieducative in grado di conservare il buon stato di funzionamento della persona e la piena partecipazione alle attività sociali e professionali.

2. Fase intermedia, caratterizzata da scelte terapeutiche variabili nel tempo in funzione delle modifiche dello stato clinico.
3. Fase avanzata, in cui sono preminenti aspetti collegati all'aggravarsi della disabilità, alle terapie complesse (infusive e chirurgiche), all'assistenza sia domiciliare sia in strutture residenziali, alle cure palliative o riabilitative-compensative e alle tematiche di fine vita.

La complessità della patologia richiede un approccio assistenziale multidisciplinare e altamente integrato, a seconda delle circostanze e delle fasi di malattia, che necessita spesso di un gran numero di professionisti coinvolti (MMG, Neurologi, Fisiatri, Geriatri e Internisti unitamente ad altri specialisti di supporto come Cardiologi e Gastroenterologi, Fisioterapisti, Logopedisti, Infermieri, Nutrizionisti, Psicologi, sanitari coinvolti nell'assistenza domiciliare e nelle strutture residenziali, personale dei servizi sociali, Associazioni di volontariato, ecc.). Considerando la numerosità degli operatori interessati e la complessità degli interventi necessari alla presa in carico globale, è indispensabile l'integrazione di queste attività a livello territoriale con la predisposizione di una rete di servizi che garantisca la continuità assistenziale/riabilitativa basata sulla lotta all'evoluzione della disabilità più che verso le singole espressioni sintomatologiche della malattia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Un modello di rete efficace dovrebbe prevedere la presenza di unità operative ospedaliere di riferimento, con funzioni di coordinamento e di indirizzo, e di unità territoriali che, a seconda della complessità delle azioni richieste, possono essere affidate ai MMG (eventualmente aggregati in Unità Complesse di Cure Primarie, UCCP), a specialisti ambulatoriali o ad altri specialisti operanti in ospedali, in strutture residenziali e nell'assistenza domiciliare.

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

Principali criticità

ASPETTI ORGANIZZATIVI:
- carenza di reti assistenziali e assenza di PTDA codificati nella maggioranza delle Regioni;
- carente integrazione tra gli operatori e tra centri ospedalieri e servizi territoriali, e difficoltà di garantire ai pazienti la necessaria continuità assistenziale;
- mancanza di strumenti gestionali condivisi tra gli operatori coinvolti

ASPETTI CULTURALI:
- carente conoscenza della dimensione multidisciplinare e della complessità della gestione della patologia;
- carente conoscenza di dati epidemiologici specifici per le varie Regioni, anche relativamente alla consistenza dei servizi assistenziali territoriali dedicati;
- carente formazione specifica degli operatori delle cure primarie, che spesso non riescono ad indirizzare il sospetto diagnostico in assenza di sintomatologia franca e nei casi di sintomatologia atipica.
- scarso utilizzo del PRI per la programmazione, gestione e monitoraggio dei trattamenti riabilitativi.

ASPETTI ASSISTENZIALI:
- carente attenzione all'impatto psicologico della comunicazione della diagnosi;
- sottovalutazione della necessità di un approccio globale anche in fase iniziale per prevenire complicanze e impostare un corretto approccio multidisciplinare e un adeguato apprendimento da parte del paziente e del nucleo familiare;
- indicazioni terapeutiche non omogenee e spesso non aderenti a linee guida;
- necessità di ridefinire l'appropriatezza dei setting di cura (incluso il ricovero ospedaliero) in relazione alla fase di sviluppo della malattia;
- insufficiente offerta di terapie complesse in alcune aree del Paese;
- insufficiente applicazione di percorsi riabilitativi che rispondano ai bisogni funzionali e di salute;
- complessità dell'iter amministrativo per riconoscimento di invalidità e prescrizione di ausili;
- carenza dell'offerta di assistenza domiciliare in molte Regioni.

Ogni Regione dovrebbe garantire il funzionamento in rete dei servizi assistenziali per la gestione multidisciplinare del paziente parkinsoniano, prevedendo la presenza di:
- *Unità operative con forte esperienza nella gestione del malato con Parkinson*, generalmente inserite in Aziende ospedaliere o Ospedaliero-Universitarie o IRRCS, con funzioni di diagnosi, cura, coordinamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

e riferimento delle altre strutture territoriali;

- *Medicina generale*, cui spetta la formulazione del sospetto diagnostico e l'invio dei pazienti alle strutture specialistiche di neurologia, ospedaliere o ambulatoriale territoriale, per l'approfondimento diagnostico e per l'impostazione terapeutica iniziale, la gestione delle comorbilità e l'indicazione per l'accesso all'assistenza domiciliare e alle strutture residenziali di lungo-degenza;
- *Strutture Territoriali (Distretto, Casa della salute, UCCP), che rappresentano per i pazienti punti di riferimento prossimi al luogo di residenza e snodo di raccordo tra MMG e le strutture ospedaliere; in questa sede deve essere garantita la continuità assistenziale tra gli operatori della* Rete, utilizzando strumenti gestionali condivisi, la certificazione per il riconoscimento di invalidità e la prescrizione di ausili e farmaci dispensabili tramite piano terapeutico;
- *Strutture Residenziali*, necessarie nelle fasi avanzate di malattia.

Obiettivi generali

- Migliorare la conoscenza della dimensione multidisciplinare e della complessità della gestione della patologia e ridurre la disomogeneità degli interventi attuati sul territorio nazionale.
- Ridare piena autonomia e stabilità clinica al paziente.

Obiettivi specifici

- Migliorare la formazione dei professionisti per una gestione multidisciplinare del paziente.
- Promuovere un monitoraggio adeguato delle terapie farmacologiche con una personalizzazione della terapia farmacologica per le differenti esigenze dei singoli con particolare attenzione per le condizioni di fragilità e/o esclusione sociale.
- Favorire la realizzazione di strutture con disponibilità di terapie complesse infusive (apomorfina e duodopa) e chirurgiche (stimolazione cerebrale profonda).
- Promuovere l'adozione di PTDA nazionali condivisi, codificati per ogni fase di malattia, sulla base dei bisogni assistenziali.
- Promuovere un trattamento riabilitativo appropriato e personalizzato (Progetto Riabilitativo Individuale).

Linee di intervento proposte

1. Promuovere la formazione degli operatori delle cure primarie (MMG, infermieri) per indirizzare il sospetto diagnostico.
2. Migliorare la formazione dei professionisti sanitari per la gestione multidisciplinare del paziente.
3. Promuovere interventi per omogeneizzare le indicazioni terapeutiche spesso non aderenti alle linee guida.
4. Applicazione dei percorsi riabilitativi.
5. Avviare indagini conoscitive sui dati epidemiologici regionali e sulla consistenza delle proprie strutture dedicate.
6. Migliorare la conoscenza del numero dei soggetti con Parkinson e parkinsonismi
7. Definire criteri obiettivi (numero di pazienti trattati, disponibilità di risorse per diagnosi e cura, aderenza a linee guida, ecc.) per l'individuazione di strutture ospedaliere e strutture ambulatoriali territoriali dedicate e verificare la rispondenza delle strutture
8. Promuovere la revisione dei criteri di "appropriatezza" del processo terapeutico/riabilitativo (ricoveri

fonte: http://burc.regione.campania.it

trattamenti farmacologici, trattamenti riabilitativi) con particolare attenzione ai momenti di cambiamento sintomatologico e all'aggravamento della disabilità

9. Favorire l'adozione di strumenti di gestione condivisi e accessibili ai differenti livelli dagli operatori della Rete.
10. Favorire la realizzazione di strutture con disponibilità di terapie complesse infusive (apomorfina e duodopa) e chirurgiche (stimolazione cerebrale profonda).

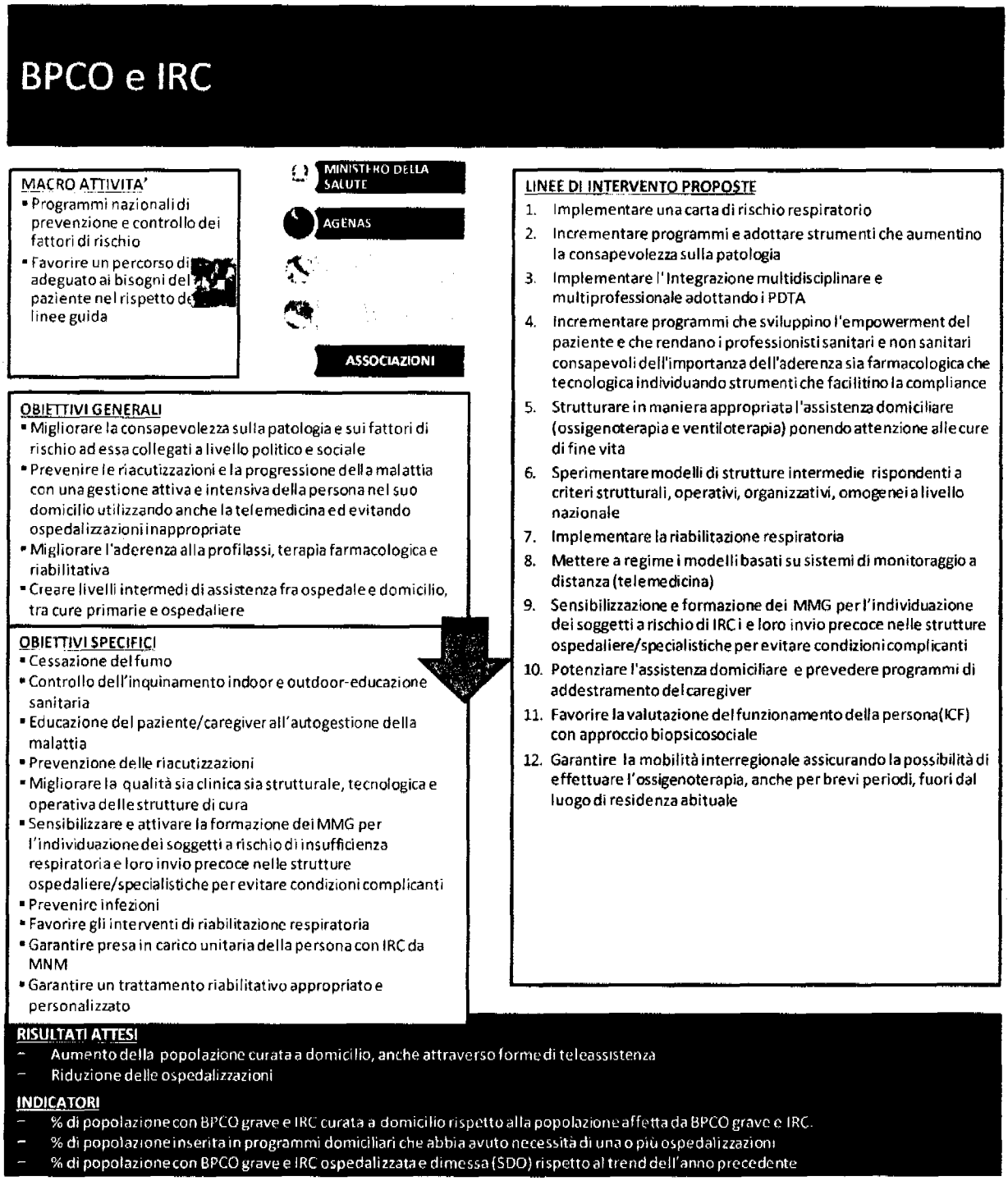
Risultati attesi

- Diagnosi precoce entro i tempi stabiliti dalle linee guida.
- Omogeneità dei percorsi diagnostici, di follow-up e riabilitativi.

Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di pazienti con diagnosi entro i tempi previsti dalle linee guida.
- % di pazienti inseriti in un PTDA che assicuri l'aderenza alle linee guida e le risposte ai bisogni complessi dei pazienti.

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

La Bronco pneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) è una condizione patologica dell'apparato respiratorio caratterizzata da ostruzione al flusso aereo persistente e parzialmente reversibile, causata dall'inalazione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostanze nocive che determinano un quadro di infiammazione cronica ed anche importanti effetti sistemici che si associano a complicazioni e comorbidità. I principali fattori di rischio per BPCO sono il fumo di tabacco, l'inquinamento atmosferico, domestico e lavorativo, e le infezioni respiratorie.

La prevalenza mondiale, ipotizzata al 7,6% con 64 milioni di malati nel 2005, è sottostimata perché la diagnosi viene fatta soprattutto nei casi clinicamente avanzati. Al quarto posto come causa di morte nel 2011, si stima che la BPCO diventerà la terza causa di morte a livello mondiale entro il 2020 con 6 milioni di morti attesi. La prevalenza in Italia è stimata tra il 4% ed il 6,7%, con differenze di genere in riduzione per l'abitudine tabagica ed i rischi lavorativi del sesso femminile. La BPCO è una delle maggiori cause di morbilità e rappresenta circa il 50% dei decessi per patologia respiratoria in Italia, con un forte impatto economico sul SSN per la durata della sua storia naturale e di quella della fase di disabilità.
La BPCO può indurre importanti effetti sistemici ed essere associata frequentemente a complicanze e comorbilità, molto comuni nei soggetti più anziani o con condizione patologica in fase avanzata. La BPCO rappresenta la causa più comune di insufficienza e invalidità respiratoria cronica.
L'Insufficienza respiratoria cronica (IRC) compare nel 57% dei ricoveri BPCO. Con il termine di insufficienza respiratoria (IR) s'intende l'incapacità del sistema respiratorio di assicurare un'adeguata ossigenazione del sangue arterioso e/o assicurare un efficiente wash-out dell'anidride carbonica; l'IR può manifestarsi in forma acuta o acuta su cronica. Le conseguenze dell'insufficienza respiratoria si possono manifestare anche su apparati extra-respiratori fino a determinare una sindrome da disfunzione multiorgano.
La gestione dei pazienti affetti da BPCO è generalmente affidata ai MMG che organizzano e sorvegliano i loro percorsi diagnostici e terapeutici in funzione del differente livello di complessità della malattia. L'andamento delle patologie respiratorie croniche è infatti altalenante e anche se non è possibile stabilire prognosticamene se e quando si verificherà un episodio di riacutizzazione è però certo che ogni riacutizzazione accelera il decorso della malattia e aumenta il grado di disabilità spesso conducendo all' insufficienza respiratoria conclamata.
Per quanto riguarda l'insufficienza respiratoria cronica, per la gestione delle sue frequenti fasi di acuzie si sono sviluppate in Italia le Unità di terapia intensiva e intensiva-intermedia respiratoria. Il più recente censimento ha evidenziato nel nostro Paese un aumento delle stesse, una buona efficacia in termini di mortalità ed un incremento della complessità dei pazienti trattati. In questa fase i pazienti devono essere avviati all' ossigeno e/o alla ventilo terapia (VM) domiciliare, secondo criteri definiti e sulla base del tipo di IR sviluppata.
L' ossigeno può essere erogato al domicilio in forma gassosa, liquida o tramite concentratore. La forma liquida è quella più largamente utilizzata. La disponibilità di ossigeno liquido consente ai pazienti maggiore mobilità con relativa discreta autonomia se si utilizzano erogatori portatili facilmente approvvigionabili dalla bombola madre. La sicurezza del mantenimento delle bombole di O2 liquido al domicilio deve ritenersi di buon livello. I concentratori stanno da poco riscuotendo maggiore successo di impiego in funzione della diminuita rumorosità e dal minore consumo rispetto ai modelli più datati. Attualmente sono disponibili modelli portabili che possono funzionare anche in auto/treno/aereo. Rispetto all'ossigeno liquido presentano una ancora ridotta possibilità di erogare flussi medio-elevati, con una problematica relativa alla purezza dell'ossigeno erogato. Il costo energetico è a carico delle famiglie anche se può essere dato accesso al bonus previsto dalle norme. Nella scelta tra le due diverse fonti di somministrazione si deve tenere conto della tipologia e delle necessità del paziente e del rapporto costo/beneficio; appare comunque indicata la prescrizione di un concentratore in tutti i casi di non mobilità del paziente.
Per quanto riguarda la VM domiciliare il suo impiego in pazienti BPCO va riservato a soggetti selezionati, che presentino ipercapnia, frequenti episodi di riacutizzazione dell'insufficienza respiratoria cronica ed eventuali precedenti ricoveri in UTI con necessità di ventilazione invasiva.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
fonte: http://burc.regione.campania.it

Il paziente respiratorio cronico (sia affetto da BPCO che da IR), necessita sempre di cure e monitoraggio attenti, per prevenire l'instabilità clinica, alla base del suo progressivo deterioramento. Tale monitoraggio non può prescindere dalla competenza del paziente/Caregiver nell'autogestione della malattia, da controlli clinici periodici, valutazione e cura delle comorbilità, sostegno psicologico, sostegno sociale

La presenza di multi-morbilità, caratteristica quasi patognomonica dei pazienti con BPCO avanzata e/o IRC, richiede una buona condivisione dei percorsi terapeutici-gestionali tra diverse figure professionali mediche e non mediche, possibilmente all' interno di una rete di patologia che possa garantire al paziente percorsi appropriati sia nella fase di stabilità che nella fase di acuzie. Il paziente respiratorio cronico necessita quindi di cure integrate con un approccio personalizzato

Tale approccio è volto a evitare, o almeno a ridurre al minimo, il ricorso alle ospedalizzazioni, fattore prognostico negativo per il paziente oltre che carico elevatissimo per i sistemi sanitari. Ne consegue che la scelta di privilegiare il "setting" territoriale-domiciliare per la gestione di tali pazienti richiede percorsi di cura specifici, tarati sulle esigenze del paziente e della sua famiglia, organicamente integrati in un'ottica di continuità assistenziale. La costituzione di una rete di patologia garantirebbe ad ogni paziente BPCO/IRC risposte adeguate ai propri bisogni assistenziali, permettendo contemporaneamente al Sistema sanitario di monitorare e identificare in tempi rapidi le situazioni di criticità eventualmente emergenti e di allocare razionalmente risorse laddove necessario.

Nella gestione della BPCO/IRC gioca un ruolo importante la presa in carico ed il percorso riabilitativo finalizzato al massimo recupero possibile della disabilità e della restrizione di partecipazione in base alle condizioni cliniche ed alla situazione contestuale dell'individuo. Un approccio non farmacologico comprendente un graduale allenamento allo sforzo e modalità specifiche di valutazione e trattamento che vanno a comporre un progetto riabilitativo complesso, individualizzato e globale da monitorare, ove possibile, anche a distanza (tele-riabilitazione). Il progressivo declino dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana e l'isolamento sociale possono essere ostacolate anche mediante iniziative, non strettamente riabilitative, finalizzate al mantenimento di attività fisica adattata al livello di disabilità e di una vita di relazione qualitativamente adeguata.

La necessità di avvalersi di una rete assistenziale è particolarmente sentita per la gestione dell'IRC in età pediatrica; in questi casi la rete deve assumere una connotazione spiccatamente "socio-sanitaria" e includere i servizi responsabili della gestione dei percorsi di cura in ambito sociale, scolastico, ecc. (PLS, Centro specialistico, Caregiver, Cure domiciliari, Servizi sociali, Servizi scolastici, Ospedale di comunità).

INSUFFICIENZA RESPIRATORIA SECONDARIA A PATOLOGIE NEUROMUSCOLARI

Nella maggior parte di casi l'assistenza sanitaria alle persone con IRC da patologie neuromuscolari (MNM) avviene in strutture ospedaliere per acuti in corrispondenza della prima diagnosi o di uno snodo funzionale peggiorativo della storia di malattia. Qui non sempre esiste un'integrazione fra i vari interventi effettuati (gestione pneumologica ed assistenza ventilatoria, studio della deglutizione e valutazione nutrizionale, interventi fisioterapici, prescrizione di ausili) e non sempre la dimissione è adeguatamente programmata. Altre volte l'assistenza viene effettuata in reparti di neuro-riabilitazione o unità operative pneumologiche. Infine, al momento della dimissione spesso vi è carenza di un formale coinvolgimento del Distretto sanitario attraverso una specifica dimissione programmata e la persona viene presa in carico dalla famiglia e dal MMG/PLS senza altri specialisti di riferimento sul territorio né collegamento funzionale con l'ospedale.

L'assistenza parte da una diagnosi precoce in strutture specializzate e si sviluppa in una serie di interventi sanitari multidisciplinari di varia intensità richiesti in funzione del grado di compromissione funzionale respiratoria e di perdita di autonomia della persona, della fase di evoluzione della malattia di base e del tipo di supporto offerto dal contesto ambientale in cui il malato è inserito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'assistenza deve tenere conto in modo imprescindibile della centralità e unitarietà della persona malata e deve essere caratterizzata da una stretta integrazione degli interventi effettuati e da un coordinamento in rete dei soggetti e servizi coinvolti all'interno di una presa in carico unitaria della persona, non diversamente da quanto richiede l'IR secondaria alla BPCO.

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

Principali criticità

- Scarsa conoscenza dei fattori di rischio.
- Scarsa attenzione alla BPCO come problema grave di sanità pubblica.
- Insufficiente sensibilizzazione dei MMG.
- Insufficiente formazione dei professionisti sanitari.
- Scarsa aderenza dei pazienti con BPCO alla terapia farmacologica e riabilitativa.
- Scarsa aderenza dei pazienti con BPCO alla profilassi.
- Inappropriatezza delle prescrizioni dell'ossigenoterapia domiciliare e della ventilo-terapia domiciliare.
- Scarsa diffusione delle nuove tecnologia di monitoraggio e terapia a distanza.
- Scarsa diffusione di programmi di assistenza palliativa per la BPCO e l'IRC in fase avanzata.
- Carenza di interventi utili per ritardare l'insorgenza dell'insufficienza respiratoria.
- Carente integrazione degli interventi in reparti per acuti (diagnosi e trattamento delle riacutizzazioni).
- Assenza di coordinamento tra Distretto sanitario e reparto per acuti.

Obiettivi generali

- Migliorare la consapevolezza sulla patologia e sui fattori di rischio collegati a livello politico e sociale.
- Prevenire le riacutizzazioni e la progressione della malattia con una gestione attiva e intensiva del paziente al suo domicilio, utilizzando anche la telemedicina ed evitando ospedalizzazioni inappropriate.
- Migliorare l'aderenza alla profilassi, terapia farmacologica e riabilitativa.
- Creare livelli intermedi di assistenza fra ospedale e domicilio, tra cure primarie e ospedaliere.

Obiettivi specifici

- Cessazione del fumo.
- Controllo dell'inquinamento indoor e outdoor - educazione sanitaria.
- Educazione del paziente/Caregiver all'autogestione della malattia.
- Prevenzione delle riacutizzazioni.
- Miglioramento della qualità sia clinica sia strutturale, tecnologica e operativa delle strutture di cura.
- Sensibilizzare a attivare la formazione dei MMG per l'individuazione dei soggetti a rischio di IRC e loro invio precoce nelle strutture ospedaliere/specialistiche per evitare condizioni complicanti.
- Prevenire infezioni ricorrenti.
- Favorire gli interventi di riabilitazione respiratoria.
- Garantire presa in carico unitaria della persona con IRC da MNM.
- Garantire un trattamento riabilitativo appropriato e personalizzato

Linee di intervento proposte

1. Implementare una carta di rischio respiratorio.
2. Incrementare programmi e adottare strumenti che aumentino la consapevolezza sulla patologia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Implementare l'integrazione multidisciplinare e multiprofessionale adottando i PTDA.
4. Incrementare programmi che sviluppino l'empowerment del paziente e che rendano i professionisti sanitari e non sanitari consapevoli dell'importanza dell'aderenza sia farmacologica che tecnologica individuando strumenti che facilitino la compliance.
5. Strutturare in maniera appropriata l'assistenza domiciliare (ossigenoterapia, ventilo-terapia) ponendo attenzione alle cure di fine vita.
6. Sperimentare modelli di strutture intermedie rispondenti a criteri strutturali, operativi, organizzativi, omogenei a livello nazionale.
7. Implementare la riabilitazione respiratoria.
8. Messa a regime dei modelli basati su sistemi di monitoraggio a distanza (telemedicina).
9. Sensibilizzazione e formazione dei MMG per l'individuazione dei soggetti a rischio di IRC e loro invio precoce nelle strutture ospedaliere/specialistiche per evitare condizioni complicanti.
10. Potenziare l'assistenza domiciliare e prevedere programmi di addestramento del Caregiver.
11. Favorire la valutazione del funzionamento della persona (ICF) con approccio biopsicosociale
12. Garantire la mobilità interregionale assicurando la possibilità di effettuare l'ossigenoterapia, anche per brevi periodi, fuori dal luogo di residenza abituale

Risultati attesi

- Aumento della popolazione curata a domicilio anche attraverso forme di teleassistenza.
- Riduzione dell'ospedalizzazione.

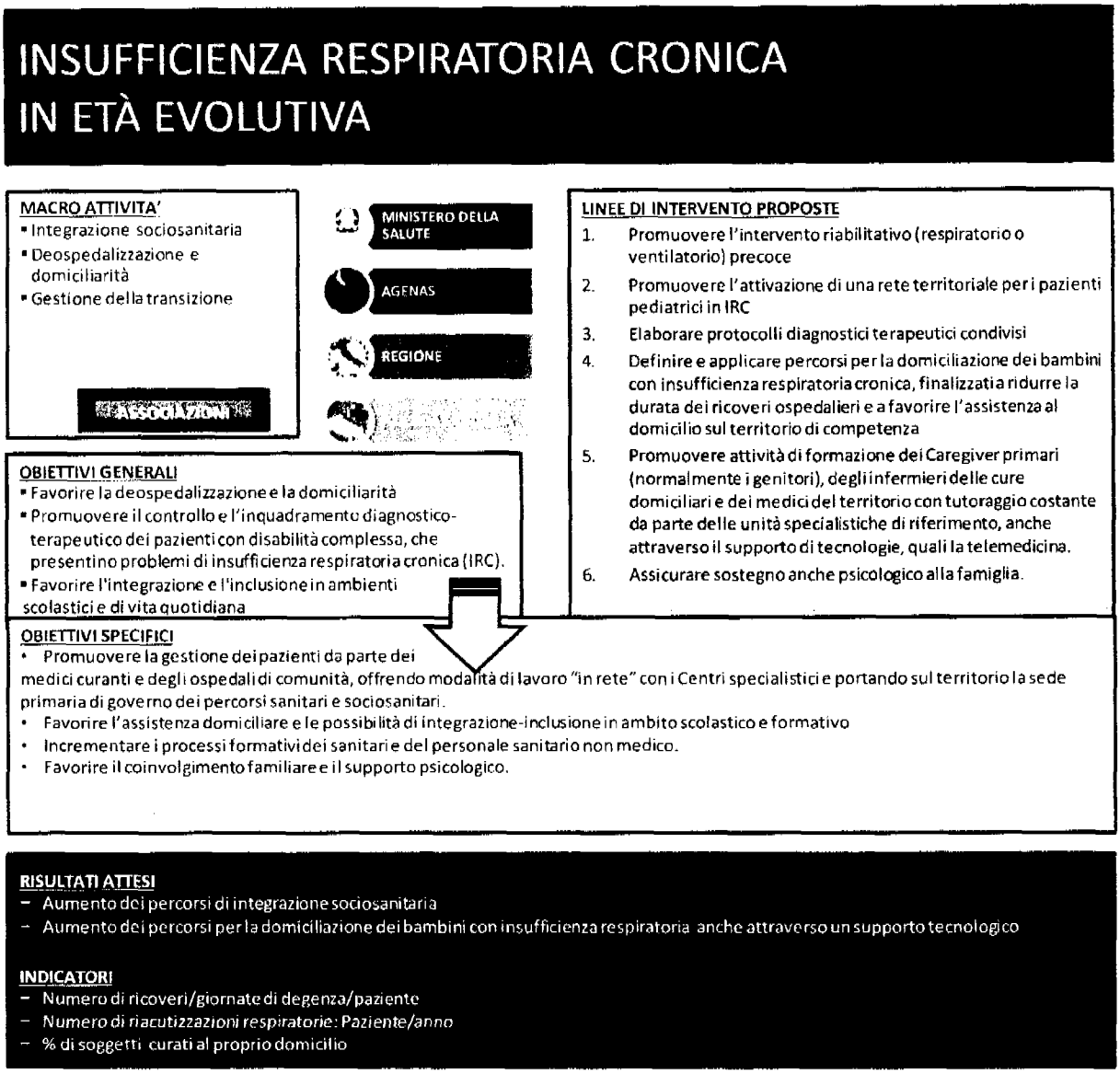
Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di popolazione con BPCO grave e IRC curata a domicilio rispetto alla popolazione affetta da BPCO grave e IRC.
- % di popolazione con BPCO grave e IRC inserita in programmi domiciliari che abbia avuto necessità di una o più ospedalizzazioni.
- % di popolazione con BPCO grave e IRC ospedalizzata e dimessa rispetto al trend dell'anno precedente.

Di seguito si riportano alcuni ulteriori indicatori utili per il monitoraggio

- *n. ex fumatori*
- *n. fumatori attivi < 20 anni*
- *n. fumatori > 20 anni*
- *n° di spirometrie in pazienti con sospetta BPCO*
- *n. accessi al PS*
- *n° ricoveri ospedalieri per DRG 87-88*
- *prestazioni di monitoraggio della funzionalità respiratoria (spirometria)*
- *frequenza e gravità delle riacutizzazioni*

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

L'insufficienza respiratoria cronica in età pediatrica può dipendere da condizioni congenite o acquisite; molto spesso si riscontra in corso di malattie rare con interessamento contemporaneo di più organi ed apparati, presenza di quadri clinici complicati e di bisogni assistenziali complessi. Essa assorbe il 35% della spesa sanitaria attribuita alla pediatria ed è responsabile del 70% dei ricoveri in terapia intensiva.
L'esperienza degli ultimi anni e lo sviluppo di una specifica letteratura internazionale ha evidenziato che il razionale dell'assistenza di questi pazienti deve basarsi sulla assistenza domiciliare, possibile solo se si realizza il modello di "rete socio sanitaria" (Centro specialistico, ospedale di comunità, Pediatra di famiglia, servizi di cure domiciliari, Caregiver, servizi sociali).

Vengono di seguito elencate le principali criticità, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, le linee di intervento proposte, i risultati attesi ed alcuni indicatori di monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Principali criticità

- Carenza di informazioni:
  a) sul numero di bambini in ossigenoterapia a lungo termine;
  b) sul numero di portatori di tracheotomia per insufficienza respiratoria cronica;
  c) sulle modalità di assistenza adottate nel territorio regionale.
- Difficoltà nell'integrazione e inclusione a livello scolastico.

Obiettivi generali

- Favorire la deospedalizzazione e la domiciliarità.
- Promuovere il controllo e l'inquadramento diagnostico-terapeutico dei pazienti con disabilità complessa, che presentino problemi di insufficienza respiratoria cronica (IRC).
- Favorire l'integrazione e l'inclusione in ambienti scolastici e di vita quotidiana.

Obiettivi specifici

- Promuovere la gestione dei pazienti da parte dei medici curanti e degli ospedali di comunità, offrendo modalità di lavoro "in rete" con i Centri specialistici e portando sul territorio la sede primaria di governo dei percorsi sanitari e sociosanitari.
- Favorire l'assistenza domiciliare e le possibilità di integrazione-inclusione in ambito scolastico e formativo
- Incrementare i processi formativi dei sanitari e del personale sanitario non medico.
- Favorire il coinvolgimento familiare e il supporto psicologico.

Linee di intervento proposte

1. Promuovere l'intervento riabilitativo (respiratorio o ventilatorio) precoce.
2. Promuovere l'attivazione di una rete territoriale per i pazienti pediatrici in IRC.
3. Elaborare protocolli diagnostici terapeutici condivisi.
4. Definire e applicare percorsi per la domiciliazione dei bambini con insufficienza respiratoria cronica, finalizzati a ridurre la durata dei ricoveri ospedalieri e a favorire l'assistenza al domicilio sul territorio di competenza.
5. Promuovere attività di formazione dei Caregiver primari (normalmente i genitori), degli infermieri delle cure domiciliari e dei medici del territorio con tutoraggio costante da parte delle unità specialistiche di riferimento, anche attraverso il supporto di tecnologie, quali la telemedicina.
6. Assicurare sostegno anche psicologico alla famiglia.

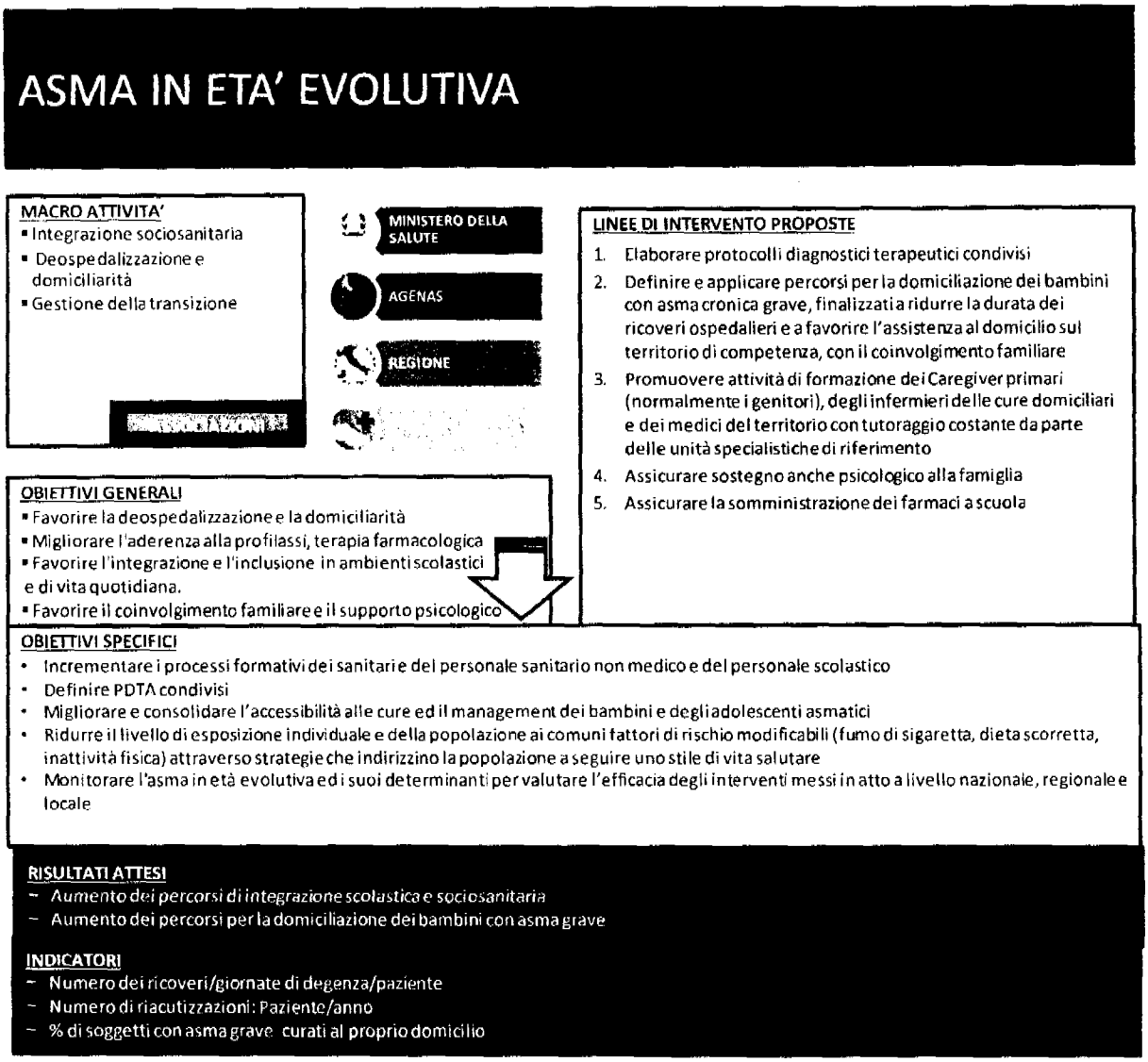
Risultati attesi

- Aumento dei percorsi di integrazione sociosanitaria.
- Aumento dei percorsi per la domiciliazione dei bambini con insufficienza respiratoria anche attraverso un supporto tecnologico.

Indicatori proposti (monitoraggio)

- Numero di ricoveri dei ricoveri/giornate di degenza/paziente.
- Numero di riacutizzazioni respiratorie: Paziente/anno.
- % di soggetti curati al proprio domicilio.

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

L' Asma è una malattia infiammatoria cronica che causa sintomi quali respiro sibilante, difficoltà di respiro, costrizione toracica e tosse, che variano nel tempo per occorrenza, frequenza ed intensità. I sintomi sono associati con ostruzione variabile del flusso espiratorio e possono essere scatenati o peggiorati da fattori quali infezioni virali, allergeni, fumo di tabacco, inquinanti outdoor e indoor, esercizio fisico e stress.

Lo studio SIDRIA nel 2002 (Studi italiani sui disturbi respiratori nell'infanzia e l'ambiente) ha fornito dati di prevalenza di asma nella vita del 9.3% nei bambini (6-7 anni) e del 10.3% negli adolescenti (13-14 anni); la frequenza di asma grave era, rispettivamente, 1,6% e 2.3%.

I costi diretti dell'asma bronchiale (dal 1999 riconosciuta nella lista delle malattie croniche ed invalidanti ai sensi del DM 329/99) costituiscono tra l'1 ed il 2% della spesa sanitaria italiana complessiva; i costi indiretti rappresentano oltre il 50% dei costi complessivi includendo anche il 31% delle assenze scolastiche che causano assenze dal lavoro per i genitori, a cui vanno aggiunti i costi in termini di disagio/qualità della vita del paziente e della sua famiglia. Il Libro bianco 2011 riporta che nel 2007 l'asma era tra i primi 10 DRG medici per numerosità di dimissioni nella fascia di età 0-17 in regime di ricovero ordinario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Negli anni 2009–2011 il numero delle ospedalizzazioni per asma è stato di 14,389 (tasso annuale medio 0.52 per 1,000 abitanti) con ampia variabilità tra regioni (oltre 5 volte la media nazionale in Liguria e nelle regioni del Sud); in bambini di età 2-4 anni il rischio di ospedalizzazioni è 14 volte più alto che negli adolescenti, e si riduce a 4 nei bambini di età 5-9 anni e ad 1.1 in quelli di 10-14 anni. Nel 2012 la Regione Europea dell'OMS ha riportato per l'Italia 6292 casi di dimissione ospedaliera per asma in bambini di età <1-14 anni.

Il documento di strategia del GARD-Italia del 2009 fornisce una stima dell'offerta pneumologica ed allergologica pediatrica. Le strutture pediatriche per malattie respiratorie operanti sul territorio nazionale erano circa 600, comprendenti 10 Centri Regionali per i Disturbi del Sonno, 14 Centri Regionali Allergologia e/o Asma, 297 Ambulatori di Allergologia, 104 Attività di Allergologia-Pneumologia in Day-hospital, 127 Ambulatori di Pneumologia Pediatrica, 126 Attività di Fisiopatologia Respiratoria Pediatrica.

Un approccio razionale deve perseguire il miglior controllo possibile della malattia attraverso l'aderenza al piano di trattamento previsto dalle Linee Guida GINA; la riduzione della frequenza delle riacutizzazioni attraverso il controllo e la riduzione dei fattori di rischio modificabili; la riduzione dell'invalidità attraverso programmi di riabilitazione.

Principali criticità:

- mancanza di dati aggiornati di prevalenza;
- eccessivo ricorso all'ospedalizzazione in alcune regioni;
- scarsa aderenza alle Linee Guida;
- scarsa diffusione dell'uso della spirometria semplice come strumento di screening e nel monitoraggio;
- scarsa diffusione della strumentazione diagnostica avanzata per la valutazione completa della funzione polmonare nei bambini di età prescolare (in particolare di età inferiore ai 3 anni);
- ridotto utilizzo dell'Immunoterapia specifica nella prevenzione e cura dell'asma allergico;
- eccessiva variabilità tra le regioni nella gestione a lungo termine dell'asma persistente.

Obiettivi generali

- Favorire la deospedalizzazione e la domiciliarità.
- Migliorare l'aderenza alla profilassi e alla terapia farmacologica.
- Favorire l'integrazione e l'inclusione in ambienti scolastici e di vita quotidiana.
- Favorire il coinvolgimento familiare e il supporto psicologico.

Obiettivi specifici

- incrementare i processi formativi dei sanitari e del personale sanitario non medico e del personale scolastico;
- definire PDTA condivisi;
- migliorare e consolidare l'accessibilità alle cure ed il management dei bambini e degli adolescenti asmatici;
- ridurre il livello di esposizione individuale e della popolazione ai comuni fattori di rischio modificabili (fumo di sigaretta, dieta scorretta, inattività fisica) attraverso strategie che indirizzino la popolazione a seguire uno stile di vita salutare;
- monitorare l'asma in età evolutiva ed i suoi determinanti per valutare l'efficacia degli interventi messi in atto a livello nazionale, regionale e locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Linee di intervento proposte

1. Elaborare protocolli diagnostici terapeutici condivisi.
2. Definire e applicare percorsi per la domiciliazione dei bambini con asma cronica grave, finalizzati a ridurre la durata dei ricoveri ospedalieri e a favorire l'assistenza al domicilio sul territorio di competenza, con il coinvolgimento familiare.
3. Promuovere attività di formazione dei Caregiver primari (normalmente i genitori), degli infermieri delle cure domiciliari e dei medici del territorio con tutoraggio costante da parte delle unità specialistiche di riferimento.
4. Assicurare sostegno anche psicologico alla famiglia.
5. Assicurare la somministrazione dei farmaci a scuola.

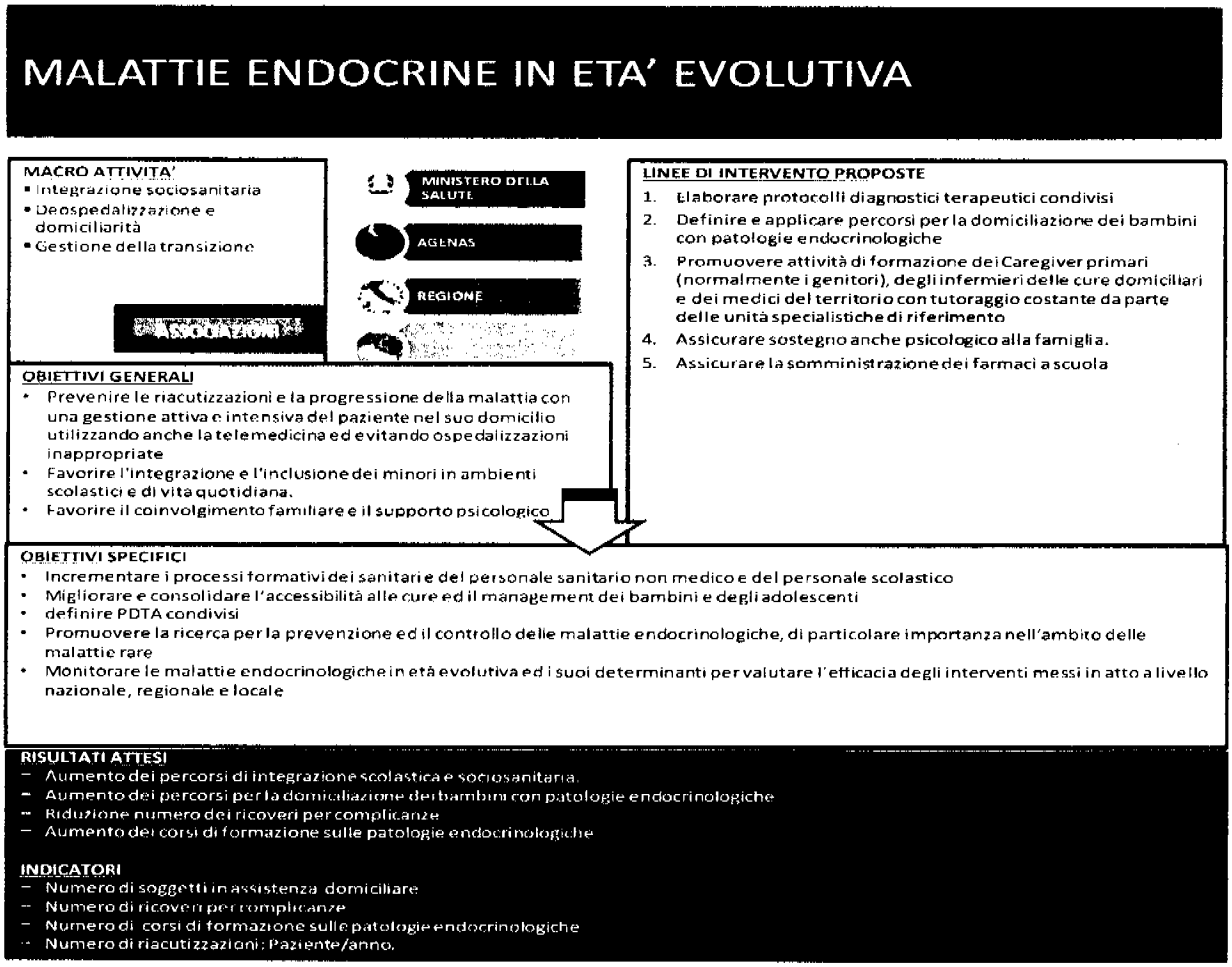
Risultati attesi

- Aumento dei percorsi di integrazione scolastica e sociosanitaria.
- Aumento dei percorsi per la domiciliazione dei bambini con asma grave

Indicatori proposti (monitoraggio)

- Numero di ricoveri dei ricoveri/giornate di degenza/paziente.
- Numero di riacutizzazioni/Paziente/anno.
- % di soggetti con asma grave curati al proprio domicilio.

fonte: http://burc.regione.campania.it



INQUADRAMENTO GENERALE

L'endocrinologia pediatrica comprende un insieme di condizioni che vanno dalle endocrinopatie congenite, alle malattie endocrine rare, al diabete nelle sue diverse forme, fino alle complicanze endocrine delle malattie croniche, compresi i tumori e le sindromi malformative, l'anoressia nervosa e altre ancora. Rientrano, inoltre, tra le sue competenze la gestione di un vero e proprio problema di sanità pubblica, quale l'obesità del bambino e dell'adolescente e l'inquadramento e la cura di disturbi dell'accrescimento e della maturazione puberale.

A seguito delle migliorate capacità diagnostiche e potenzialità terapeutiche, il numero di pazienti affetti da tali malattie seguiti presso centri di endocrinologia e diabetologia pediatrica è in continuo aumento. Trattasi spesso di forme croniche, nella maggioranza irreversibili, che richiedono terapia e follow-up per molti anni. In Italia attualmente si stima che oltre 2 milioni di bambini ed adolescenti si rivolgano ai centri di endocrinologia e diabetologia pediatrica dove la maggioranza di loro viene seguita regolarmente. Tale stima si basa sulla frequenza documentata di malattie quali il diabete, l'obesità/sovrappeso (oltre il 10 % fino al 20-30% della popolazione pediatrica), disturbi dell'accrescimento (oltre il 2% della popolazione pediatrica), la sindrome adrenogenitale, l'ipotiroidismo congenito ed acquisito, i pazienti sopravvissuti a tumori maligni, e le malattie rare. Per quanto attiene a queste ultime, dati recenti evidenziano che 1/3 delle malattie rare sono seguite presso i centri di endocrinologia e diabetologia pediatrica. Per la maggior parte delle patologie endocrine, sia primitive che secondarie ad altre malattie, il modello assistenziale più efficace ed efficiente consiste nella "presa in carico" del paziente nell'ambito di un'organizzazione adeguata al livello di complessità della malattia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Un approccio razionale alle malattie endocrine nell'età pediatrica dovrebbe considerare le malattie nelle loro diverse fasi e prevedere modalità di assistenza e di cura organizzate per intensità e complessità articolate su strutture di II° livello, generalmente ospedaliere, di elevata specializzazione e strutture territoriali di I° livello di media o bassa intensità. Le strutture di endocrinologia pediatrica, in funzione del quadro epidemiologico e dell'organizzazione già esistente, dovrebbero prevedere la presenza di personale medico e non medico dedicato.

Principali criticità:

- E' carente l'approccio alle problematiche endocrinologiche connesse al periodo prenatale.
- Scarsa diffusione delle reti assistenziali, con conseguenti ritardi diagnostici, esami ripetuti, ecc. e carente interazione tra i centri specialistici e i pediatri di famiglia.
- Necessità di elaborare linee guida o raccomandazioni condivise tra le Società scientifiche interessate, sulla base di Evidence Based Medicine, per definire i PDTA e guidare i percorsi assistenziali regionali.
- Necessità di ridurre il livello di inappropriatezza sia clinica sia organizzativa
- Va favorito l'utilizzo appropriato delle tecnologie avanzate che incide sul costo/efficienza della diagnosi
- Carenza di adeguato supporto psicologo alle famiglie

Obiettivi generali

- Prevenire le riacutizzazioni e la progressione della malattia con una gestione attiva e intensiva del paziente nel suo domicilio utilizzando anche la telemedicina ed evitando ospedalizzazioni inappropriate
- Favorire l'integrazione e l'inclusione dei minori in ambienti scolastici e di vita quotidiana.
- Favorire il coinvolgimento familiare e il supporto psicologico

Obiettivi specifici

- Incrementare i processi formativi dei sanitari e del personale sanitario non medico e del personale scolastico
- migliorare e consolidare l'accessibilità alle cure ed il management dei bambini e degli adolescenti;
- definire PDTA condivisi;
- promuovere la ricerca per la prevenzione ed il controllo delle malattie endocrinologiche, di particolare importanza nell'ambito delle malattie rare;
- monitorare le malattie endocrinologiche in età evolutiva ed i suoi determinanti per valutare l'efficacia degli interventi messi in atto a livello nazionale, regionale e locale

Linee di intervento proposte

1. Elaborare protocolli diagnostici terapeutici condivisi.
2. Definire e applicare percorsi per la domiciliazione dei bambini con patologie endocrinologiche
3. Promuovere attività di formazione dei Caregiver primari (genitori), degli infermieri delle cure domiciliari e dei medici del territorio con tutoraggio costante delle unità specialistiche di riferimento.
4. Assicurare sostegno anche psicologico alla famiglia.
5. Assicurare la somministrazione dei farmaci a scuola

Risultati attesi

- Aumento dei percorsi di integrazione scolastica e sociosanitaria.
- Aumento dei percorsi per l'assistenza domiciliare dei bambini con patologie endocrinologiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Riduzione numero dei ricoveri per complicanze
- Aumento dei corsi di formazione sulle patologie endocrinologiche

Indicatori

- Numero dei ricoveri per complicanze di patologie endocrinologiche
- Numero di soggetti in assistenza domiciliare
- Numero dei corsi di formazione sulle patologie endocrinologiche
- Numero di riacutizzazioni/paziente/anno.

MALATTIE RENALI CRONICHE IN ETA' EVOLUTIVA

MACRO ATTIVITA'
- Integrazione sociosanitaria
- Deospedalizzazione e domiciliarità
- Gestione della transizione

MINISTERO DELLA SALUTE
REGIONE
AZIENDA SANITARIA
ASSOCIAZIONI DI TUTELA DEI MALATI CRONICI

OBIETTIVI GENERALI
- Identificare precocemente i soggetti in età evolutiva a rischio di sviluppare malattie renali croniche.
- Individuare precocemente la MRC (stadio 1-2).
- Ritardare l'insorgenza dell'insufficienza renale.
- Prevenire le riacutizzazioni e la progressione della malattia con una gestione attiva e intensiva del paziente nel suo domicilio utilizzando anche la telemedicina ed evitando ospedalizzazioni inappropriate

OBIETTIVI SPECIFICI
- Sviluppo di registri di malattie nefrologiche allo scopo di standardizzare e migliorare la diagnosi e il trattamento di tali patologie e raccogliere dati sull'evoluzione a lungo termine delle malattie iniziate in età pediatrica.
- Creazione di reti regionali diagnostico-assistenziali di nefrologia pediatrica, sul modello di quelle già presenti in alcune regioni, per la definizione di percorsi diagnostici e terapeutici condivisi.
- Sviluppo di percorsi organizzativi mirati alla transizione del paziente dai centri pediatrici a quelli dell'adulto, secondo un modello condiviso con la nefrologia dell'adulto.
- Necessità di assistenza domiciliare in alcuni casi con particolari difficoltà socio-sanitarie.

LINEE DI INTERVENTO PROPOSTE
1. Favorire la formazione dei PLS per la individuazione precoce delle malattie renali croniche e dei soggetti a rischio e promuovere l'appropriatezza nell'uso delle terapie
2. Sperimentare modelli di transizione dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto
3. Sperimentare modelli di dialisi domiciliare sia peritoneale che di emodialisi utilizzando strumenti di teledialisi assistita.
4. Favorire l'individuazione dei fattori di progressione della malattia renale e delle sue traiettorie.
5. Promuovere il rispetto dei criteri di personalizzazione della terapia conservativa favorendo l'utilizzo appropriato dei prodotti aproteici.
6. Garantire la mobilità interregionale assicurando la possibilità di effettuare la dialisi, anche per brevi periodi, fuori dal luogo di residenza abituale.

RISULTATI ATTESI
- Riduzione della popolazione affetta da insufficienza renale cronica.
- Aumento, tra i soggetti in terapia dialitica, delle prestazioni domiciliari (dialisi peritoneale, emodialisi).
- Definizione dei criteri di personalizzazione delle terapie conservative e sostitutive.

INDICATORI
- % di pazienti con insufficienza renale cronica sulla popolazione affetta da malattia renale cronica.
- Numero di soggetti con insufficienza renale cronica in teledialisi assistita.
- Numero di soggetti in dialisi domiciliare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

INQUADRAMENTO GENERALE

La valutazione della prevalenza dell'insufficienza renale cronica in età pediatrica si basa sui dati di Italkid (Pediatrics 2003), un registro di popolazione, esteso a tutto il territorio nazionale, istituito nel 1990 e che ha interrotto la sua attività il 31 dicembre del 2000. I criteri di inclusione nel registro erano una clearance della creatinina < 75 ml/min/1.73m2 ed età inferiore a 15 anni al momento della registrazione.
La prevalenza puntale dell'insufficienza renale cronica in Italia dedotta dal registro Italkid era 108 casi per milione di popolazione pediatrica. Questi dati sono confermati dallo studio condotto nella Regione Piemonte che indica una prevalenza di 96 bambini/milione bambini residenti nella regione (Acta Paediatr 2008). In prospettiva, ci si attende un dato in crescita a causa dell'aumento di bambini nati fortemente prematuri e di bambini obesi.
Da 25 anni è inoltre attivo un Registro Italiano di Dialisi Pediatrica che al momento raccoglie i bambini seguiti con tecnica extracorporea e peritoneale. A questo registro afferiscono tutti i centri di Nefrologia Pediatrica situati nel territorio nazionale. Dal registro emerge che i nuovi casi di bambini che entrano in dialisi ogni anno e che necessitano poi di trapianto di rene, sono tra 30 e 50 (con un rapporto di 60/40 tra dialisi peritoneale ed emodialisi), cui vanno aggiunti 10-20 bambini che effettuano il trapianto pre-emptive.
Per quanto riguarda la prevalenza, si stima che in Italia siano in questo momento in follow-up circa 100 bambini in trattamento dialitico e, dei circa 1900 trapianti renali eseguiti in Italia dal 1987, circa 6-800 sono ancora in follow-up in età pediatrica.
Le patologie che conducono a malattia renale cronica (CKD) nei primi anni di vita sono per lo più congenite/ereditarie, mentre alcune sono dovute a processi infiammatori o autoimmuni acquisiti nella seconda infanzia. Le anomalie congenite di sviluppo del rene e delle vie urinarie (CAKUT) e le nefropatie ereditarie sono responsabili di circa i 2/3 di tutte le CKD nei Paesi industrializzati, mentre le forme acquisite prevalgono nei Paesi emergenti (PediatrNephrol 2012), in parte per una probabile sotto diagnosi delle prime. Un'adeguata diagnostica prenatale, un'attenta diagnostica strumentale e di laboratorio e la diagnosi molecolare delle nefro-uropatie congenite, permettono una diagnosi precoce e un migliore follow-up del bambino con malattia renale cronica.
Molte altre patologie renali richiedono l'intervento del nefrologo pediatra e l'assistenza di strutture specializzate; tra queste, tutte le nefropatie ereditarie (Sindrome di Alport, Rene policistico di tipo recessivo, cistinosi, iperossaluria, nefronoftisi, etc), le malattie acquisite quali le glomerulonefriti primitive o secondarie, le sindromi nefrosiche cortico-dipendenti e cortico-resistenti e una serie di tubulopatie croniche con complicanze generalizzate gravi, anche se non associate a insufficienza renale cronica.
La malattia renale cronica in età pediatrica è particolarmente complessa, perché spesso si associa a malformazioni di altri organi e/o apparati, in un quadro di sindrome malformativa. Negli stadi terminali, ha un impatto devastante sulla qualità di vita del bambino e della sua famiglia, poiché - oltre al rischio cardiovascolare - comporta problemi specifici quali l'alterata crescita e la compromissione dello sviluppo psico-sociale (SeminNephrol 2009; Clin J AmNephrolSoc 2010; PediatrNephrol 2009 e 2014). Il trapianto di rene migliora sensibilmente la sopravvivenza, riduce la morbilità e permette un recupero rilevante della crescita e dello sviluppo, in particolare se eseguito pre-emptive e da donatore vivente.
Il bambino con malattia renale cronica deve pertanto essere preso in carico in unità operative specialistiche, dal nefrologo pediatra e da un'equipe multidisciplinare clinica e chirurgica, comprendente dietista, psicologa e assistente sociale, con competenze specifiche per l'età infantile, che pianifichi un programma di terapia conservativa, nutrizionale e correttiva di anomalie associate e, in un secondo momento, la dialisi e il trapianto in ambiente idoneo.
E' importante porre l'accento sul fatto che una discreta percentuale di malattie che portano a insufficienza renale cronica in età adulta, originano in età pediatrica e quindi la diagnosi precoce è importante per

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevenire o rallentare il danno renale.
L'analisi della realtà italiana (Agenas 2011) e dell'esperienza internazionale porta a sostenere la necessità di una struttura complessa di Nefrologia pediatrica ogni 4-6.000.000 di abitanti, in grado di eseguire dialisi in bambini e neonati con malattia renale cronica ed acuta e una diagnostica e terapia specifica di tutte le malattie renali (per esempio biopsia renale e terapie con monoclonali). Per quanto riguarda il trapianto di rene pediatrico è stimato sufficiente un centro ogni 9-10 milioni di abitanti. Questi centri devono essere sviluppati in stretta associazione a centri specializzati di urologia pediatrica.

Principali criticità

- Ritardo nella diagnosi
- Frequente utilizzo di farmaci off-label nel trattamento del bambino con malattia renale cronica o altre patologie renali importanti, con conseguenti difficoltà di accesso.
- Disomogeneità territoriali nella fornitura di latte speciale (a basso contenuto di potassio e/o fosforo) e particolari alimenti, ancora esclusi dai Lea.
- Mancanza di un registro della malattia renale cronica in età pediatrica, in collaborazione con i registri esistenti di dialisi cronica e di trapianto renale.

Obiettivi generali

- Identificare precocemente i soggetti in età evolutiva a rischio di sviluppare malattie renali croniche.
- Individuare precocemente la MRC (stadio 1-2).
- Ritardare l'insorgenza dell'insufficienza renale.
- Prevenire le riacutizzazioni e la progressione della malattia con una gestione attiva e intensiva del paziente nel suo domicilio utilizzando anche la telemedicina ed evitando ospedalizzazioni inappropriate

Obiettivi specifici

- Sviluppo di registri di malattie nefrologiche allo scopo di standardizzare e migliorare la diagnosi e il trattamento di tali patologie e raccogliere dati sull'evoluzione a lungo termine delle malattie iniziate in età pediatrica.
- Creazione di reti regionali diagnostico-assistenziali di nefrologia pediatrica, sul modello di quelle già presenti in alcune regioni, per la definizione di percorsi diagnostici e terapeutici condivisi.
- Sviluppo di percorsi organizzativi mirati alla transizione del paziente dai centri pediatrici a quelli dell'adulto, secondo un modello condiviso con la nefrologia dell'adulto.
- Necessità di assistenza domiciliare in alcuni casi con particolari difficoltà socio-sanitarie.

Linee di intervento proposte

1. Favorire la formazione dei PLS per la individuazione precoce delle malattie renali croniche e dei soggetti a rischio e promuovere l'appropriatezza nell'uso delle terapie
2. Sperimentare modelli di transizione dalla gestione pediatrica a quella dell'adulto
3. Sperimentare modelli di dialisi domiciliare sia peritoneale che di emodialisi utilizzando strumenti di teledialisi assistita.
4. Favorire l'individuazione dei fattori di progressione della malattia renale e delle sue traiettorie.
5. Promuovere il rispetto dei criteri di personalizzazione della terapia conservativa favorendo l'utilizzo appropriato dei prodotti aproteici.
6. Garantire la mobilità interregionale assicurando la possibilità di effettuare la dialisi, anche per brevi periodi, fuori dal luogo di residenza abituale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risultati attesi

- Riduzione della popolazione affetta da insufficienza renale cronica.
- Aumento, tra i soggetti in terapia dialitica, delle prestazioni domiciliari (dialisi peritoneale, emodialisi).
- Definizione dei criteri di personalizzazione delle terapie conservative e sostitutive.

Indicatori proposti (monitoraggio)

- % di pazienti con insufficienza renale cronica sulla popolazione affetta da malattia renale cronica.
- Numero di soggetti con insufficienza renale cronica in teledialisi assistita.
- Numero di soggetti in dialisi domiciliare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATI AL PIANO

Gli scenari della cronicità

Lo scenario internazionale [20]

Già durante il meeting delle Nazioni Unite sulle malattie croniche, nel settembre 2011, i leader mondiali si erano impegnati, con una dichiarazione politica ottenuta grazie a consultazioni regionali dell'OMS, riunioni ministeriali e audizioni della società civile, ad adottare azioni comuni per la prevenzione delle malattie croniche.

Il documento riconosceva l'impatto globale di queste malattie come una delle maggiori sfide per lo sviluppo, sociale ed economico, nel XXI secolo, sottolineando la necessità di un intervento rapido e coordinato che impegnasse i Governi e la società civile. L'Assemblea ha richiesto, quindi, l'impegno dei Governi a sviluppare piani multisettoriali di prevenzione e controllo delle malattie croniche e a definire obiettivi nazionali per focalizzare gli interventi e valutarne i progressi.

Recentemente, il summit europeo sulle malattie croniche (Bruxelles, 3-4 aprile 2014), ha sottolineato la necessità di uno sforzo comune per ottimizzare risorse ed energie; è stata inoltre sottolineata la necessità di una coalizione con la società per prevenire le malattie croniche, preservare il migliore stato di salute possibile e la sostenibilità di un sistema sanitario moderno, con l'obiettivo di massimizzare gli anni di vita in buona salute dei cittadini.

Nel documento conclusivo vengono identificati gli elementi chiave per una risposta complessiva contro le malattie croniche, e tra questi:

- *rafforzare la leadership politica per garantire un approccio coordinato e intersettoriale*, l'integrazione dei temi di salute in tutte le politiche è di fondamentale importanza;
- *promuovere la prevenzione agendo sui principali fattori di rischio* (tabacco, alcol, alimentazione, attività fisica) dando priorità alle persone più vulnerabili e a quelle a maggior rischio, offrendo incentivi per favorire cambiamenti di stile di vita e comportamentali;
- *ridisegnare/adattare i modelli di assistenza* per favorire una migliore integrazione fra i servizi e assicurare la continuità delle cure;
- *esplorare le possibilità offerte dalle moderne tecnologie*: e-health, ICT, grandi database (Big Data);
- *promuovere azioni di contrasto alle disuguaglianze sociali e di salute* che riguardano le fasce di popolazione più vulnerabile;
- *promuovere l'empowerment delle persone con malattie croniche* e dei cittadini in generale, focalizzando l'attenzione sui giovani anche attraverso l'uso dei social media;

[20] *Bibliografia – Sitografia*

1. http://www.euro.who.int/en/what-we-do/event/regional-high-level-consultation on non-communicable diseases.
2. The 2012 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060), European Economy 2|2012. EuropeanCommission. http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-2_en.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *promuovere la partecipazione delle persone con malattie croniche e delle Associazioni di pazienti* nella definizione delle politiche sanitarie;
- *rafforzare la ricerca e lo sviluppo* di nuove terapie, tecnologie, metodi di trattamento e prevenzione per le più rilevanti patologie;
- *stimolare la valutazione e la disseminazione di informazioni* sugli interventi costo-efficaci per la prevenzione e il management delle malattie croniche con particolare attenzione agli interventi basati su prove di efficacia;
- *assicurare risorse adeguate*.

Testimonianza dell'impegno europeo, anche in risposta agli obiettivi posti dalle Nazioni Unite, è l'avvio di una "Joint action" (CHRODIS-JA) dedicata al contrasto delle malattie croniche e alla promozione dell'invecchiamento "in salute" nel corso della vita. L'obiettivo è quello di promuovere e facilitare un processo di scambio e trasferimento di buone pratiche tra i Paesi per un'azione efficace contro le malattie croniche, con un focus specifico sulla promozione della salute e la prevenzione delle malattie croniche, sulla co-morbosità e il diabete.

L'attività relativa alla promozione della salute e prevenzione si concentra su fattori di rischio comportamentali, i determinanti sociali e le disuguaglianze di salute. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di una piattaforma web per lo scambio e la diffusione di informazioni per offrire a decisori, operatori sanitari, cittadini e ricercatori le informazioni più rilevanti sulle migliori prassi nelle malattie croniche concentrandosi principalmente su malattie cardiovascolari, ictus e diabete. L'avvio della Joint Action può rappresentare il primo passo per definire azioni comuni e coerenti per affrontare il tema della cronicità.

Per sostenere le attività degli Stati e documentare i risultati ottenuti, l'OMS conduce periodicamente indagini che consentono di stimare i trend di mortalità per le malattie croniche, la prevalenza di alcuni fattori di rischio e la capacità dei sistemi nazionali di rispondere alla sfida posta dal crescente aumento della diffusione di queste patologie.

Nel Rapporto *"Non communicable Diseases – Country Profiles 2014"* vengono riportati i dati relativi a 178 Paesi: di questi il 95% ha un dipartimento (una unità) del Ministero della salute dedicato alle malattie croniche, e la metà ha definito un piano operativo con un budget dedicato. Il numero di Paesi che ha condotto indagini recenti sulla prevalenza dei fattori di rischio è passata dal 30% del 2011 al 63% del 2013, a dimostrazione del fatto che si stanno ponendo le basi per un efficace controllo delle malattie croniche.

Lo scenario nazionale: 1. il livello centrale

I PIANI SANITARI NAZIONALI (PSN) E LA MODIFICA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Gli ultimi Piani sanitari nazionali hanno riconosciuto alle patologie croniche un particolare rilievo in termini di impatto socio-sanitario, fissando obiettivi di miglioramento della qualità dell'assistenza alla persona con cronicità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questi concetti sono stati sviluppati fin dal PSN 1994-1996 che ha dato indicazioni precise in direzione della deospedalizzazione e dell'integrazione tra le varie competenze sanitarie e sociali coinvolte nell'assistenza ai soggetti affetti da patologie croniche e della continuità delle cure, mentre il PSN 1998-2000 ha fornito un ulteriore e più deciso impulso alla gestione delle condizioni di cronicità, raccomandando di dare continuità agli interventi mirati al miglioramento della qualità di vita degli ammalati e dei loro familiari, sviluppando al contempo opportunità di partecipazione alla vita sociale. Da ultimo, il PSN 2006-2008 fa esplicito riferimento ad alcuni punti focali dell'azione del SSN: organizzare meglio e potenziare la promozione della salute e la prevenzione; rimodellare le cure primarie; favorire la promozione del governo clinico e della qualità; potenziare i sistemi integrati di reti a livello nazionale, inter istituzionale(integrazione sociosanitaria), e tra i diversi livelli di assistenza (prevenzione, cure primarie); promuovere l'innovazione e la ricerca; favorire il ruolo partecipato del cittadino e delle Associazioni; attuare politiche per la qualificazione delle risorse umane.
L'attuale contesto istituzionale e normativo è stato modificato dal nuovo assetto dei rapporti tra lo stato e le Regioni ridefinito dalla modifica del titolo V della Costituzione e dalla individuazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Il Dpcm 29 novembre 2001 e successive integrazioni ha rappresentato l'avvio di una nuova fase per la politica sanitaria: lo Stato, nelle sue articolazioni centrale e locale deve garantire ai cittadini un Servizio sanitario omogeneo in termini di qualità e quantità delle prestazioni erogate.

IL PROGRAMMA "GUADAGNARE SALUTE"

Seguendo le indicazioni dell'OMS e nella scia di quanto già proposto dal Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2005-2007 (vedi successivo paragrafo), in Italia, nel 2007, è stato approvato il Programma nazionale "Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari"[21], una strategia globale per contrastare i quattro principali fattori di rischio delle malattie croniche non trasmissibili (fumo, abuso di alcol, dieta scorretta e inattività fisica) attraverso l'attivazione di dinamiche intersettoriali (alleanze con il mondo della scuola, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'urbanizzazione, dello sport e dell'industria), al fine di promuovere e favorire corretti stili di vita da parte della popolazione nell'ottica di migliorare la salute e prevenire le principali patologie croniche.

IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE (PNP)

Lo strumento fondamentale di pianificazione, messo in campo già dal 2005, è rappresentato dal Piano Nazionale della Prevenzione (PNP). Si tratta di un documento di respiro strategico che stabilisce, a livello nazionale, gli obiettivi e gli strumenti per la prevenzione che sono adottati a livello regionale con i Piani Regionali di Prevenzione (PRP).
Per quanto riguarda le malattie croniche non trasmissibili, il PNP 2014-2018 prevede, come macro obiettivo, la riduzione del carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità di tali patologie attraverso un approccio che comprenda strategie di popolazione (di comunità) e strategie sull'individuo.
La scelta è di intervenire principalmente attraverso strategie di popolazione finalizzate a diffondere e facilitare l'adozione di stili di vita corretti, implementando gli obiettivi del Programma nazionale "Guadagnare Salute", secondo i principi di "Salute in tutte le politiche". Qualora, invece, si fosse in presenza di soggetti già con fattori di rischio comportamentali o intermedi, la scelta strategica è di identificare

[21] *www.salute.gov.it/stiliVita/stiliVita.jsp*

fonte: http://burc.regione.campania.it

precocemente tali soggetti per indirizzarli, anche con l'ausilio del counselling motivazionale, verso offerte derivanti dai programmi di comunità (es. gruppi di cammino, gruppi per smettere di fumare, ...) o terapeutico specifici (es. prescrizione attività fisica). I soggetti con patologia già in atto, invece, andranno avviati verso idonei percorsi di presa in carico.

IL "PIANO SULLA MALATTIA DIABETICA"

Il Piano è stato elaborato nell'ambito della Commissione Nazionale Diabete, istituita presso la Direzione generale per la Programmazione sanitaria al fine di proseguire l'attuazione della legge 115/87 e del relativo Atto di intesa del 1991.

Il documento è stato predisposto per dar seguito alle indicazioni europee con le quali si invitano gli Stati membri ad elaborare e implementare Piani nazionali per la lotta contro il diabete, tenuto conto dell'aumentata prevalenza della malattia e della possibilità di influenzare la sua storia naturale, riducendone il peso clinico, sociale ed economico.

Il Piano si propone di dare omogeneità ai provvedimenti e alle attività locali, fornendo indicazioni per il miglioramento della qualità dell'assistenza. Nel pieno rispetto dei modelli organizzativi e delle specificità delle singole Regioni, esso definisce ampi obiettivi, linee prioritarie e indirizzi strategici, descrive modelli per ottimizzare la disponibilità e l'efficacia dell'assistenza, evidenzia le aree che richiedono ulteriore sviluppo.

Il documento è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il 6 dicembre 2012.

IL "PIANO ONCOLOGICO NAZIONALE" (PON)

Con Intesa Stato-Regioni del 30 ottobre 2014è stata approvata una articolata pianificazione riguardante l'oncologia al fine di rafforzare l'azione delle Regioni e del Ministero nella lotta contro il cancro.

L'Intesa ha innanzitutto prorogato al 2016 la validità del "Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro (a suo tempo approvato con Intesa 10/2/11). La dizione utilizzata nell'Intesa non è più "Piano oncologico" a seguito del confronto con le Regioni che, in coerenza alla impostazione di "*stewardship*" adottata dal Ministero, hanno, viceversa, considerato questo documento come un "indirizzo" e non un "piano".

Conseguentemente, l'obiettivo principale del documento è dare forti indicazioni su dove Stato e Regioni debbano indirizzare gli sforzi comuni al fine di migliorare ulteriormente la "presa in carico totale" del malato oncologico da parte del SSN. Il documento esplicita la cornice teorica di riferimento, le priorità condivise, gli obiettivi comuni.

L'Intesa del 30/10/2014, inoltre, prevede il recepimento di tre importanti documenti, predisposti da Gruppi di lavoro istituiti dal Ministero con esperti e rappresentanti del Coordinamento delle Regioni e PPA, che riguardano: 1) l'implementazione delle reti oncologiche, con l'identificazione di un set di obiettivi specifici e criteri di realizzazione da applicare nei possibili diversi modelli regionali); 2) l'uso delle risorse di sistema identificando, sulla base delle evidenze di letteratura, una serie di tecnologie a forte rischio di inappropriatezza e rispetto alle quali le Regioni sono chiamate a una verifica del loro uso con la prospettiva di potere, in relazione alle applicazioni specifiche, essere considerate pratiche dismissibili (il documento è intitolato "Buon uso delle risorse in oncologia"); 3) gli aspetti metodologici da utilizzare nella valutazione HTA in oncologia e criteri di priorità per indirizzare l'uso delle risorse disponibili alle valutazioni di HTA (il documento è intitolato "HTA e oncologia").

fonte: http://burc.regione.campania.it

IL "PROGRAMMA NAZIONALE ESITI" (PNE)

Il Programma Nazionale Esiti (PNE) sviluppa nel SSN la valutazione degli esiti degli interventi sanitari, che può essere definita come "stima, con disegni di studio osservazionali (non sperimentali), dell'occorrenza degli esiti di interventi/trattamenti sanitari".
La struttura organizzativa del PNE è costituita all'interno di Agenas da: Direzione scientifica, Segreteria e Coordinamento; Comitato PNE (composto dai rappresentanti di Regioni, Province Autonome ed istituzioni scientifiche); Centro di riferimento operativo per progettazione, gestione, disegno ed analisi dati e gestione sito web (Dipartimento di Epidemiologia del Lazio); Rete dei programmi regionali di valutazione di esito. Il Ministero della salute garantisce l'autonomia, l'integrità e l'indipendenza delle valutazioni del Programma Nazionale Esiti, di cui la direzione scientifica è responsabile e di cui risponde. Il Piano adotta procedure per la prevenzione e la regolazione di conflitti di interesse.
Il PNE è costituito dalle funzioni di valutazione e livello nazionale e dalle funzioni di valutazione a livello regionale. In particolare promuove e supporta programmi regionali di valutazione di esito, che, per le caratteristiche di maggiore validità dei sistemi informativi regionali e locali, possono produrre valutazioni integrative, talora di maggiore validità, rispetto a quelle nazionali. Agenas attraverso il PNE collabora con le competenti strutture del Ministero della salute e delle Regioni e PP.AA. per lo sviluppo e l'integrazione di tutti i sistemi informativi del SSN, ai fini della loro utilizzazione nelle valutazioni di esito.

IL "DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA MALATTIA RENALE CRONICA"

Con accordo Stato-Regioni del 5 agosto 2014 è stato approvato Il "Documento di indirizzo per la Malattia Renale Cronica". L'accordo delinea il modello di riferimento adottato dal Ministero della Salute e dalle Regioni per la definizione delle strategie di governo in tema di prevenzione e contempla nel merito l'emanazione di uno strumento tecnico di indirizzo. In particolare l'accordo traccia le indicazioni per la prevenzione primaria, diagnosi precoce e la definizione dei percorsi di cura e evidenzia la necessità di istituire un registro di patologia.
Tale documento è stato redatto come attuazione del precedente Accordo tra il Governo, le Regioni e le province autonome di approvazione del "Documento di indirizzo per la presa in carico delle gravi insufficienze d'organo" del 26 settembre 2012, che prevedeva l'istituzione di appositi tavoli di lavoro.
Il Tavolo in parola ha sviluppato le linee di attività dell'Accordo suddetto, individuando le azioni più efficaci per prevenire la comparsa e/o l'aggravamento della MRC, a partire dagli stadi più precoci, al fine di ritardare il ricorso alla terapia sostitutiva. Al termine dei lavori, il gruppo in parola ha prodotto il "Documento di indirizzo per la malattia renale cronica".

IL PIANO NAZIONALE PER LE MALATTIE RARE (PNMR)

La predisposizione dello schema di PNMR risponde all'impegno, richiesto dalla Commissione e dal Consiglio d'Europa agli Stati membri attraverso la Raccomandazione 2009/C 151/02, di adottare un Piano nazionale per le MR entro il 2013. Il PNMR è stato approvato in Conferenza S/R con accordo del 16 ottobre 2014. I contenuti del documento sono funzionali all'esigenza di dare unitarietà all'insieme delle azioni già intraprese nel nostro Paese nel settore delle malattie rare (MR) e alla necessità sempre più impellente di condividere una strategia nazionale di pianificazione delle attività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le politiche di sviluppo dell'assistenza per le MR, le strategie, gli obiettivi e le azioni illustrati dallo schema di PNMR sono, quasi interamente, già delineate in precedenti interventi normativi che hanno individuato nelle malattie rare un'area di priorità nella Sanità pubblica e hanno confermato l'interesse per questo settore.
L'obiettivo principale del Piano è, quindi, quello di fornire un complesso di indicazioni utili ad affrontare il problema delle MR in maniera organica, suggerendo strumenti di governo del sistema da attuarsi ai diversi livelli istituzionali, in continuità con quanto indicato da precedenti documenti di programmazione (schemi di PSN) per le aree assistenziali di interesse: le cure primarie, palliative, di riabilitazione e dell'assistenza domiciliare.

IL PIANO NAZIONALE DEMENZE

Il Ministero della Salute ha avviato, a settembre 2013, il percorso per la formulazione di un "Piano di azioni nazionale nel settore delle demenze", allo scopo di dotare finalmente il nostro Paese di una strategia globale ed integrata per fare fronte alla vera e propria emergenza che il fenomeno rappresenta, soprattutto nelle aree ad alto indice di invecchiamento come l'Italia. La metodologia scelta dal Ministero è stata quella di costruire l'intero percorso di definizione del Piano insieme a tutte le Regioni, coinvolgendo anche direttamente le tre principali Associazioni nazionali di utenti e familiari e gli esperti individuati dall'Istituto Superiore di Sanità.
Il Piano è stato approvato come Accordo in Conferenza Unificata nella seduta del 30 Ottobre 2014.
A tal fine il "Piano nazionale demenze" intende fornire indicazioni strategiche per la promozione e il miglioramento degli interventi nel settore, non soltanto con riferimento agli aspetti terapeutici specialistici, ma anche al sostegno e all'accompagnamento del malato e dei familiari lungo tutto il percorso di cura.

IL PIANO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DELLE EPATITI VIRALI (PNEV)

Il PNEV è un documento programmatico le cui finalità sono quelle di affrontare efficacemente i temi della prevenzione e cura delle epatiti virali in Italia, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder di sistema (Istituzioni, pazienti e medici), come previsto dalle risoluzioni OMS 63.18 e 67.6.
Il cardine del PNEV è quello di assicurare un approccio omogeneo a livello regionale, mettendo in atto politiche di armonizzazione e azioni finalizzate a comprendere l'epidemiologia, a sensibilizzare pazienti, cittadini e operatori sanitari, ad attivare network tra i diversi stakeholder (centri epatologici, istituzioni, associazioni pazienti) per attuare un continuo monitoraggio e miglioramento dell'accesso alle cure, indirizzando gli investimenti e rendendoli costo-efficaci, con l'obiettivo primario di porre le basi per un accesso alle cure per le epatiti virali, uniforme su tutto il territorio italiano, che assicuri a tutti i pazienti l'accesso alle nuove terapie.
Il documento prende in considerazione 5 linee di indirizzo: 1) epidemiologia; 2) prevenzione; 3) sensibilizzazione, informazione, formazione; 4) cura, trattamento e accesso; 5) impatto sociale. Il modello di gestione disegnato si basa su tre elementi portanti: a) identificazione delle aree prioritarie di intervento, con definizione di azioni appropriate e relativi tempi di realizzazione e responsabilità; b) piena adesione e collaborazione con la Conferenza Stato-Regioni; c) azione centralizzata di coordinamento e monitoraggio del PNEV, sotto la guida del Ministero della Salute.
Il Piano è stato approvato come Accordo in Conferenza Unificata nella seduta del 5 novembre 2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

IL "PATTO PER LA SALUTE 2014-2016"

Il nuovo Patto della salute scaturisce da un contesto economico, politico e sociale caratterizzato da un'estrema complessità, affronta i grandi temi della sanità italiana, stabilisce il perno attorno al quale fondare la nuova sanità italiana. E' lo strumento con cui mettere in sicurezza il sistema per le generazioni future, assicurando la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale.
Allo stesso tempo, ha l'ambizione di considerare la salute non più come una fonte di costo, bensì come un investimento economico e sociale, delineando un Sistema sanitario nazionale rafforzato e migliore, i cui principi fondativi possono essere attuati con maggiore incisività.
I principi cardine che hanno portato alla definizione del Patto sono gli stessi su cui si fonda il nostro SSN, in primo luogo l'equità e l'universalità, e la garanzia di erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo appropriato ed uniforme. A tal fine, il Patto prevede che sia attuata la revisione e l'aggiornamento dei LEA, nel rispetto degli equilibri programmati della finanza pubblica.
Al fine di promuovere e attuare un modello multiprofessionale ed interdisciplinare dell'assistenza territoriale, il Patto, in coerenza con la legge n. 189/2012 prevede che le Regioni istituiscano le Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) e le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, con il compito di perseguire gli obiettivi di salute definiti dall'Azienda sanitaria e dal Distretto. Le UCCP costituiscono forme organizzative complesse multidisciplinari, caratterizzate dall'integrazione tra la medicina specialistica e la medicina generale, che operano in forma integrata all'interno di strutture e/o presidi individuati dalle Regioni, con una sede di riferimento ed eventuali altre sedi dislocate sul territorio.
Lo stesso Patto prevede inoltre la definizione di nuovi standard organizzativi del Distretto in grado di orientare il suo ruolo strategico nella costituzione di reti assistenziali a baricentro territoriale e di facilitatore dei processi di integrazione, al fine di assicurare la qualità delle prestazioni erogate dai professionisti convenzionati nell'ambito delle AFT e UCCP e dagli altri servizi territoriali.
Lo scenario organizzativo delineato dal Patto consentirà di garantire una maggiore accoglienza, una maggiore collaborazione ed integrazione tra i professionisti e gli operatori (sanitari, sociosanitari e sociali), che potranno condividere i percorsi assistenziali in un approccio proattivo e di iniziativa nei confronti dei malati cronici, precedendo il bisogno di salute ed attuando una prevenzione delle complicanze anche mediante la promozione attiva della salute e l'educazione ai corretti stili di vita. In tale ottica si inserisce quanto previsto dal Patto circa la predisposizione, da parte del Ministero della salute, del "Piano nazionale della Cronicità" da approvare con Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni.

Lo scenario nazionale: 2. i modelli regionali per la presa in carico della cronicità

Tutte le Regioni hanno lavorato nel tempo per lo sviluppo di modelli integrati di gestione delle patologie croniche. In questo contesto in varie Regioni si stanno sperimentando modelli innovativi per una gestione proattiva della cronicità sul territorio e una migliore presa in carico delle persone con patologie croniche.

Tali modelli, ispirati ai principali della letteratura (ad es. Chronic Care Model, CreG, ACG) sono più o meno strutturati nelle diverse Regioni e si inseriscono nell'ambito dei processi di riorganizzazione delle reti assistenziali ed in particolare dell'area territoriale, ai sensi dell'art. 1 dalla legge n. 189 del 2012 e dell'art. 5 del Patto per la Salute 2014-2016.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pur nella eterogeneità delle soluzioni regionali e locali, è possibile individuare alcuni elementi comuni. Di seguito vengono elencati gli elementi di maggiore condivisione su cui costruire l'approccio alla gestione del paziente cronico.

ELEMENTI COMUNI AI MODELLI REGIONALI PER LA PRESA IN CARICO DEI SOGGETTI CRONICI

1) *La necessità di superare la frammentazione dell'assistenza sanitaria nel territorio.* Da questo punto di vista, uno degli aspetti su cui ricercatori, operatori e decisori nel settore della sanità hanno posto molta attenzione nel corso degli ultimi anni è la continuità dell'assistenza, che permette una risposta adeguata, in termini di efficacia dell'assistenza, efficienza gestionale e appropriatezza, soprattutto per il trattamento di tutti quei pazienti affetti da patologie in cui la presenza di situazioni di comorbilità, fragilità e non-autosufficienza richiede l'adozione di un approccio integrato e multidisciplinare.

2) *L'adozione di modalità operative per favorire il passaggio da un'assistenza "reattiva" a un'assistenza "proattiva"* da parte delle medicina generale, quale modalità operativa in cui le consuete attività cliniche ed assistenziali sono integrate e rafforzate da interventi programmati di follow-up sulla base del percorso previsto per una determinata patologia.

3) Una assistenza basata sulla popolazione, sulla stratificazione del rischio e su differenti livelli di intensità assistenziale, riprendendo anche le indicazioni sulla caratterizzazione delle cure che sono alla base dei flussi dell'assistenza territoriale e, ove utilizzabili, dell'assistenza socio-assistenziale. Tra gli esempi il Sistema informativo nazionale per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (SIAD), il Sistema Informativo nazionale per il monitoraggio dell'Assistenza Residenziale e Semiresidenziale (FAR). Inoltre, ove possibile, si utilizza il linkaggio con altre banche dati (farmaceutica, specialistica, pronto soccorso ecc)

4) *Il riconoscimento che l'assistenza primaria rappresenta il punto centrale (hub) dei processi assistenziali con forti collegamenti con il resto del sistema, con un ruolo cardine svolto dal distretto.* Il distretto rappresenta l'ambito ove si valuta il fabbisogno e la domanda di salute della popolazione di riferimento rilevata dai professionisti, e riveste un ruolo di tutela e programmazione. Importante è che ci sia un ruolo di governance, intesa come cornice organizzativa e gestionale, chiaro ed esplicito, sia a livello regionale che aziendale.

5) *Una maggiore caratterizzazione e definizione delle funzioni delle diverse figure professionali, mediche e non,* a partire dalla figura centrale del Medico di medicina generale (MMG).

6) *La possibilità di definire sedi fisiche di prossimità sul territorio per l'accesso e l'erogazione dei servizi* sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali rivolti alla popolazione di pazienti cronici.

7) *La presenza di sistemi informativi evoluti* in grado di leggere i percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA) al fine di monitorare e valutare l'assistenza erogata al paziente cronico.[22] In particolare, i sistemi informativi potrebbero svolgere tre importanti funzioni:

- sistema di allerta che aiuta il team ad attenersi e conformarsi alle linee guida;

[22] *a titolo di esempio si veda la sperimentazione del sistema ACG® (Adjusted Clinical Groups), avviata nel 2012 dalla Regione Veneto*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- feedback per i medici, mostrando i livelli di performance nei confronti degli indicatori delle malattie croniche;
- registri di patologia per pianificare l'assistenza al singolo paziente e per amministrare un'assistenza "population-based".

8) *L'utilizzo di linee guida in grado di tener conto della comorbilità e della complessità assistenziale*. Risulta fondamentale, infatti: integrare le linee guida basate sull'evidenza con le attività cliniche quotidiane; condividere le linee guida basate sull'evidenza e le informazioni con i pazienti per incoraggiare la loro partecipazione; utilizzare metodi di insegnamento efficaci.

9) *L'integrazione socio-sanitaria e team multiprofessionali* che puntano al miglioramento continuo, mediante integrazione tra MMG, infermieri, specialisti, altre professioni sanitarie e sociali in grado di prendersi carico di gruppi di popolazione e di garantire loro una continuità assistenziale integrata. Ciò comporta una diversa organizzazione della medicina generale, basata su modelli che privilegiano l'attività in associazione (Aggregazioni Funzionali Territoriali – AFT – e Unità Complesse di Cure Primarie – UCCP – come previste dalla Legge n.189 del 2012 e dal Patto per la Salute 2014-2016);

10) *L'investimento su auto-gestione ed empowerment* in modo da aiutare i pazienti e le loro famiglie ad acquisire abilità e fiducia nella gestione della malattia, procurando gli strumenti necessari e valutando regolarmente i risultati e i problemi. Le evidenze scientifiche dimostrano che i malati cronici, quando ricevono un trattamento integrato e un supporto al self-management e al follow-up, migliorano e ricorrono meno all'assistenza ospedaliera. È importante enfatizzare il ruolo centrale del paziente nella gestione della propria salute; usare efficaci strategie di supporto auto-gestite che includano valutazione, definizione degli obiettivi, pianificazione delle azioni, risoluzione dei problemi e follow-up; organizzare risorse interne e sociali per fornire un continuo sostegno ai pazienti. Per le patologie croniche, i pazienti stessi diventano i principali Caregiver. Le persone convivono con le malattie croniche per lunghi anni e la maggior parte di loro può essere educato a gestire la patologia, e buona parte di tale gestione (dieta, esercizi fisici, utilizzo di farmaci) è sotto il controllo diretto del paziente.

11) L'uniformità ed equità di assistenza ai cittadini. Il punto è di particolare rilievo in quanto i diversi modelli organizzativi regionali dovrebbero tenere conto della difficoltà di accesso alle cure da parte dei cittadini. Si tratta di un sistema in evoluzione che richiede una forte integrazione tra i diversi setting assistenziali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania
Il Commissario ad Acta per l'attuazione
del Piano di rientro dai disavanzi del SSR campano
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017)

DECRETO N. 59 DEL 24/07/2019

OGGETTO: **Schema tipo di convenzione per la produzione e l'utilizzo di emocomponenti per uso non trasfusionale autologhi prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali.**

(Delibera del Consiglio dei Ministri 10/07/2017, acta vii: "attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli Enti del Servizio sanitario Regionale").

VISTA la legge 30 dicembre 2004, n. 311 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)" e, in particolare, l'art. 1, comma 180, che ha previsto per le regioni interessate l'obbligo di procedere, in presenza di situazioni di squilibrio economico finanziario, ad una ricognizione delle cause ed alla conseguente elaborazione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio sanitario regionale, di durata non superiore ad un triennio;

VISTA l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 che, in attuazione della richiamata normativa, pone a carico delle regioni l'obbligo di garantire, coerentemente con gli obiettivi di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, l'equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale nel suo complesso, realizzando forme di verifica trimestrale della coerenza degli andamenti con gli obiettivi assegnati in sede di bilancio preventivo per l'anno di riferimento, nonché la stipula di un apposito accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 460 del 20/03/2007 "Approvazione del Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004";

VISTA la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 con la quale il Governo ha disposto la nomina del Presidente pro tempore della Regione Campania quale Commissario ad Acta per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DL 1ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla L. 29 novembre 2007, n. 222;

VISTA la delibera del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2015, con la quale sono stati nominati quale Commissario ad Acta il dr. Joseph Polimeni e quale Sub Commissario ad acta il dr. Claudio D'Amario;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2017 con la quale, all'esito delle dimissioni del dott. Polimeni dall'incarico commissariale, il Presidente della Giunta Regionale è stato nominato Commissario ad Acta per l'attuazione del vigente piano di rientro dal disavanzo del SSR Campano, secondo i programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e ss.mm.ii.;

VISTA la richiamata deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2017, che:

- assegna *"al Commissario ad acta l'incarico prioritario di attuare i Programmi operativi 2016-2018 e gli interventi necessari a garantire, in maniera uniforme sul territorio regionale l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza, appropriatezza, sicurezza e qualità, nei termini indicati dai Tavoli tecnici di verifica, nell'ambito della cornice normativa vigente*";
- individua, nell'ambito del più generale mandato sopra specificato, alcune azioni ed interventi come acta ai quali dare corso prioritariamente e, segnatamente, al punto vii): "*attuazione degli interventi rivolti all'incremento della produttività e della qualità dell'assistenza erogata dagli Enti del Servizio sanitario Regionale";*

RICHIAMATA la sentenza del Consiglio di Stato n. 2470/2013, secondo cui "nell'esercizio dei propri poteri, il Commissario ad Acta agisce quale organo decentrato dello Stato ai sensi dell'art. 120 della Costituzione, che di lui si avvale nell'espletamento di funzioni d'emergenza stabilite dalla legge, in sostituzione delle normali competenze regionali, emanando provvedimenti qualificabili come "ordinanze emergenziali statali in deroga", ossia "*misure straordinarie che il commissario, nella sua competenza d'organo statale, è tenuto ad assumere in esecuzione del piano di rientro, così come egli può emanare gli ulteriori provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali necessari alla completa attuazione del piano di rientro*";

PREMESSO che l'impiego clinico degli emocomponenti per uso non trasfusionale è oggetto di un notevole incremento, sia nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche sia nell'ambito delle strutture sanitarie private, accreditate e non accreditate, convenzionate ai sensi dell'accordo 25 maggio 2017, per il trattamento di patologie riferibili a differenti settori della medicina e della chirurgia, anche in molte condizioni cliniche in cui rappresentano l'unica alternativa terapeutica;

RAVVISATA l'esigenza di fornire specificazioni circa le modalità di produzione e di applicazione degli emocomponenti per uso non trasfusionale autologhi, prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali, in strutture sanitarie pubbliche e private, accreditate e non accreditate, previa convenzione con l'azienda sanitaria in cui opera il servizio trasfusionale di riferimento;

VISTO Il D.lgs. 30 dicembre 1992, n.502 (riordino della disciplina in materia sanitaria) che prevede che alle Regioni spetti la determinazione dei principi sull'organizzazione dei servizi e sull'attività destinata alla tutela della salute delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, nonché le attività di indirizzo tecnico a supporto delle medesime;

VISTA La Legge del 21 ottobre 2005, n.219, recante "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati", e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015 concernente "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti", ed in particolare, l'articolo 20 relativo agli emocomponenti per uso non trasfusionale nel quale si stabilisce che:

a) l'utilizzo degli emocomponenti ad uso non trasfusionale risponde a criteri di appropriatezza stabiliti sulla base delle evidenze scientifiche consolidate disponibili;

b) la produzione di emocomponenti autologhi da utilizzare per uso non trasfusionale può essere effettuata in strutture sanitarie pubbliche e private, accreditate o non accreditate, alle seguenti condizioni:

- esistenza di specifica convenzione stipulata tra l'azienda sanitaria dove opera il servizio trasfusionale e le strutture sanitarie pubbliche e private, accreditate e non accreditate, prive di servizio trasfusionale;
- definizione, nell'ambito della convenzione di protocolli clinici che ricomprendono le modalità di produzione e applicazione sulla base di riferimenti scientifici disponibili;
- il volume di sangue periferico prelevato sia di piccola entità (non superiore a 60ml per singola procedura);
- il prodotto preparato venga applicato immediatamente dopo la sua preparazione;

c) il servizio trasfusionale svolge la funzione di controllo delle attività relative alla preparazione ed applicazione degli emocomponenti autologhi per uso non trasfusionale attraverso la definizione delle modalità per:
- l'addestramento e la formazione del referente responsabile e dei sanitari coinvolti;
- l'identificazione degli operatori responsabili della preparazione e dell'applicazione terapeutica;
- la registrazione dei prodotti e dei pazienti per i quali sono impiegati;
- la notifica degli eventi/reazioni avverse;
- lo svolgimento di periodiche attività di verifica;

VISTO l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente "Schema tipo di convenzione tra le strutture pubbliche provviste di servizi trasfusionali e quelle pubbliche e private accreditate e non accreditate, prive di servizio trasfusionale, per la fornitura di sangue e suoi prodotti e di prestazioni di medicina trasfusionale", sancito dalla Conferenza permanente Stato-Regioni il 25 maggio 2017 (Rep.atti n.85/CSR);

RICHIAMATI il Decreto Commissario ad Acta (DCA) n.81/2017 con il quale sono state approvate le linee di indirizzo regionali per la produzione e l'utilizzo di emocomponenti per uso non trasfusionali e il DCA n. 56/2018 con il quale è stato riformulato l'allegato 2 del sopracitato decreto, integrandolo con le indicazioni per la regolamentazione dei rapporti tra strutture sedi di SIMT e strutture sanitarie pubbliche e private per la produzione e l'utilizzo di emocomponenti ad uso non trasfusionale;

PRESO ATTO che il Ministero Salute in sede di Tavolo Tecnico LEA ha formulato osservazioni in merito alla modifica del DCA n.56/2018, ritenendo la regolamentazione dei rapporti economici non esaustiva della distinzione tra gli emocomponenti prodotti dai Servizi trasfusionali e quelli autologhi prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali;

RITENUTO, dunque, necessario dare attuazione a quanto richiesto in sede ministeriale e, in particolare:

a) revocare il DCA n. 81/2017 e il DCA n.56/2018;

b) approvare i seguenti documenti, predisposti, in conformità alla disciplina vigente al fine di puntualizzare i rapporti economici tra aziende sede di SIMT e le strutture sanitarie pubbliche e private per la produzione e l'utilizzo di emocomponenti ad uso non trasfusionale:

- "Schema tipo di convenzione per la produzione e l'utilizzo di emocomponenti per uso non trasfusionale autologhi prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali" - Allegato A;

- Protocollo operativo e relativa modulistica -Allegati B e C (Modello1- Scheda per consenso informato"; Modello 2 "Scheda di valutazione di idoneità alla donazione"; Modello 3 "Scheda di produzione e applicazione"; Modello 4 "Scheda di rilevazione eventi avversi", Modello 5 "Scheda di registrazione follow up"; Modello 6 "Scheda di report periodico di attività");

RAVVISATA inoltre l'esigenza di precisare:
a) che i costi per lo svolgimento delle funzioni di controllo e monitoraggio svolte dal servizio trasfusionale non ricomprendono quelli di produzione dell'emocomponente, in quanto a carico della struttura sanitaria erogante che ne effettua anche l'applicazione;
b) che i rapporti economici tra l'azienda sanitaria in cui opera il servizio trasfusionale e le strutture sanitarie pubbliche e private, accreditate e non accreditate, sono definiti nell'ambito dello schema di convenzione sopra citato;

Alla stregua dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dal competente ufficio della Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del SSR

DECRETA

per tutto quanto esposto in premessa e negli allegati e che qui si intende integralmente riportato

1. di **APPROVARE,** in sostituzione del DCA n.84/2017 e del DCA n. 56/2018, i seguenti documenti, allegati quali parti integranti e sostanziali al presente provvedimento:

   a) “Schema tipo di convenzione per la produzione e l’utilizzo di emocomponenti per uso non trasfusionale autologhi prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali” - Allegato A;

   b) Protocollo operativo e relativa modulistica -Allegati B e C (Modello1- Scheda per consenso informato”; Modello 2 “Scheda di valutazione di idoneità alla donazione”; Modello 3 “Scheda di produzione e applicazione”; Modello 4 "Scheda di rilevazione eventi avversi”, Modello 5 "Scheda di registrazione follow up”; Modello 6 "Scheda di report periodico di attività");

2. di **PRECISARE** che :
   a) che i costi per lo svolgimento delle funzioni di controllo e monitoraggio svolte dal servizio trasfusionale non ricomprendono quelli di produzione dell’emocomponente, in quanto a carico della struttura sanitaria erogante che ne effettua anche l’applicazione;

   b) che i rapporti economici tra l’azienda sanitaria in cui opera il servizio trasfusionale e le strutture sanitarie pubbliche e private, accreditate e non accreditate, sono definiti nell’ambito dello schema di convenzione sopra citato;

3. di **DARE ATTO** che dal presente provvedimento non derivano oneri aggiuntivi per la Regione e le Aziende sanitarie, trattandosi di attività a totale carico delle strutture sanitarie richiedenti;

4. di **TRASMETTERE** il presente provvedimento ai Ministeri affiancanti, riservandosi di adeguarlo alle eventuali osservazioni formulate dagli stessi;

5. di **INVIARE** il presente provvedimento al Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, all’Assessore regionale al Bilancio e al finanziamento del servizio sanitario regionale in raccordo con il Commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo sanitario, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del S.S.R., alle Aziende Sanitarie del SSR e al BURC per tutti gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza.

Il Direttore Generale
per la Tutela della Salute
e il Coordinamento del SSR
Avv. Antonio Postiglione

DE LUCA

Allegati- Schema tipo di convenzione per la produzione e l'utilizzazione di emocomponenti per uso non trasfusionale autologhi, prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali con relativo protocollo operativo e modulistica

Allegato A

SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE
per la produzione e l'utilizzazione di emocomponenti per uso non trasfusionale autologhi, prodotti al di fuori dei servizi trasfusionali

TRA

L'Azienda Sanitaria… ……..., sede di SIMT (Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale),

avente sede legale in……via/piazza……, cap……. Partita Iva n. ……,

di seguito indicata e "Azienda", rappresentata da.……..……..in qualità di …….

E

La struttura…….……..……, avente sede legale

in……..via/piazza……..……riconosciuta struttura sanitaria ed autorizzata

con atto n……..….. del…….. di seguito indicata come "Struttura";

Premessa:
-Vista la Legge 21 ottobre 2005 n. 219 che ha riaffermato il ruolo di centralità dei Servizi Trasfusionali, prevedendo sanzioni per ".....chiunque preleva, procura, raccoglie, conserva sangue, o produce al fine di mettere in commercio, mette in commercio prodotti del sangue al di fuori delle strutture accreditate"
-Visto il Decreto del Ministro della salute 2 novembre 2015, recante "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti", che prevede l'adeguamento della normativa al progresso tecnico-scientifico in materia trasfusionale, per allineare la medicina trasfusionale italiana agli standard di qualità e sicurezza internazionali ed uniformare l'operatività delle strutture trasfusionali ed, in particolare:

a. l'articolo 20 relativo alla produzione di emocomponenti per uso non trasfusionale, ottenuti da un prelievo di sangue dello stesso paziente al di sotto di 60 mL, da effettuarsi al di fuori dei servizi trasfusionali in strutture sanitarie pubbliche e private accreditate e non accreditate, previa convenzione con l'azienda sanitaria in cui opera il servizio trasfusionale di riferimento;
b. L'allegato X, punto E relativo al prelievo, produzione e applicazione di emocomponenti autologhi per uso non trasfusionale al di fuori dei servizi trasfusionali, ricomprendente sia la definizione di protocolli clinici con le modalità di produzione e applicazione, sia le funzioni di controllo svolte dal servizio trasfusionale;

-Visto l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente "Schema tipo di convenzione tra le strutture pubbliche provviste di Servizi trasfusionali e quelle pubbliche e private accreditate e non accreditate, prive di Servizi Trasfusionali, per la fornitura di sangue e suoi prodotti e di prestazioni di medicina trasfusionale", sancito dalla Conferenza permanente Stato-Regioni il 25 maggio 2017(Rep. Atti n.85/CSR) e recepito dalla Regione Campania con Decreto Commissariale n.80 del 28. 12. 2017;
-Visto il Decreto Dirigenziale n. 197 del 16.04.2018 recante aggiornamento del FILE F con i codici mobilità sanitaria per gli emocomponenti ad uso trasfusionale e non trasfusionale.

Si conviene e stipula quanto segue:

Art.1
Oggetto
La presente convenzione disciplina i rapporti tra l'ASL/AO e la Struttura sanitaria per la produzione e utilizzazione di emocomponenti ad uso topico di origine autologa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.2
Protocollo operativo

1. Le parti si impegnano ad attenersi al protocollo operativo e alla relativa modulistica (Allegati B e C), che costituiscono parte integrante della convenzione, in cui sono specificate le indicazioni all'utilizzo e le modalità di preparazione degli emocomponenti ad uso topico.
2. Ogni modifica del protocollo operativo e/o della modulistica dovrà essere preventivamente concordata tra le parti ed approvata per iscritto.

Art.3
Attività di controllo

1. Il SIMT dell'ASL/AO provvederà ad effettuare più visite ispettive (almeno con cadenza semestrale) all'anno per verificare il rispetto del protocollo concordato e delle normative vigenti in materia, con possibilità di eseguire ulteriori controlli senza preavviso con oneri a carico della struttura sanitaria.
2. L'esito di ogni visita verrà verbalizzato ed eventuali azioni preventive/correttive richieste saranno oggetto di ulteriore verifica prima della successiva visita ispettiva.
3. Il SIMT dell'ASL/AO effettuerà sugli emocomponenti ad uso topico prodotti controlli di qualità secondo le indicazioni e le tempistiche indicati nel citato protocollo operativo.
4. Il SIMT dell'ASL/AO svolge funzione di controllo anche sui protocolli clinici condotti nelle strutture sanitarie al fine di raccogliere dati sull'impiego clinico degli stessi emocomponenti nelle indicazioni terapeutiche non ancora consolidate, per le quali comunque esiste letteratura scientifica.

Art.4
Registrazioni, tracciabilità ed eventi indesiderati

1.Per ogni procedura effettuata dovranno essere riportati su apposito registro di produzione/ applicazione degli emocomponenti ad uso non trasfusionale i seguenti dati: nome, cognome e data di nascita del paziente, tipo di trattamento, data di esecuzione del trattamento.

2. per ogni procedura effettuata dovrà essere compilata la scheda individuale riportante i seguenti dati: nome, cognome e data di nascita del paziente; patologia trattata; tipo e quantità del prodotto; volume del prelievo; modalità di applicazione del prodotto, con l'indicazione dei dispositivi medici utilizzati e codice identificativo degli stessi; dati di follow-up (Modulo 2 e Modulo 4). Tale scheda dovrà essere conservata presso la struttura sanitaria e una copia deve essere inviata al SIMT territorialmente competente.

3. per ogni procedura effettuata il referente clinico deve inviare copia del consenso informato (Modulo 1) al SIMT territorialmente competente. La struttura sanitaria provvederà a inviare la relazione annuale, come da indicazioni di cui al Protocollo operativo (Modulo 5).

4. La struttura sanitaria provvederà a comunicare tempestivamente per iscritto al SIMT dell'ASL/AO eventuali reazioni avverse nel paziente insorte in concomitanza o conseguenza all'applicazione topica degli emocomponenti prodotti e ad attivare le eventuali procedure previste per legge. Dovranno altresì essere segnalati eventuali problemi tecnici o malfunzionamenti delle apparecchiature utilizzate nella preparazione degli emocomponenti ad uso non trasfusionale e/o eventuali non conformità rilevate nei controlli di qualità. (Modulo 3).

5. Per ogni procedura effettuata dovranno essere riportati la data della procedura, cognome, nome e data di nascita del paziente, codice identificativo degli operatori, l'indicazione.

Art.5
Responsabilità

La responsabilità di eventuali danni a pazienti conseguenti all'inappropriatezza del trattamento, o al mancato rispetto del protocollo operativo approvato, sarà esclusivamente a carico della struttura sanitaria.

Art.6
Coperture assicurative

La copertura assicurativa contro il rischio di responsabilità civile del personale dell'ASL/AO coinvolto in attività di controllo è a carico della stessa struttura sanitaria nell'ambito della corrispondente polizza.

Art. 7
Trattamento dati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'esecuzione del presente contratto l'ASL/AO verrà a conoscenza di dati individuati ex art.4 lettera d) del D.Lgs. n.196/03, che dovranno essere gestiti e custoditi secondo le disposizioni previste dal suddetto decreto.
La struttura sanitaria, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 196/03 e della normativa europea vigente, nomina l'ASL/AO responsabile del trattamento dei dati connessi all'espletamento del presente incarico. L'ASL/AO dichiara, inoltre, di manlevare la struttura sanitaria per ogni richiesta di risarcimento danni, relativa ai dati trattati nell'ambito del presente conferimento, ad esso imputabile per violazione del D. Lgs. n.196/03 e della normativa europea vigente.

Art.8
Rapporti economici

1. Per le attività di consulenza, controllo e monitoraggio previste dalla presente convenzione la struttura sanitaria corrisponderà all'ASL/AO un compenso annuo omnicomprensivo, in base ai propri costi e all'impegno connesso alla dimensione e tipologia di **prestazioni** erogate dalla struttura sanitaria (studio medico singolo, ambulatorio polispecialistico, casa di cura, ecc.). Le tariffe sono così articolate:

fino a 50 procedure	Euro 500
Da 51 a 100 procedure	Euro 1.000
Oltre 100 procedure	Euro 2.000

2. Detto compenso annuo dovrà affluire, con pagamenti semestrali posticipati, entro 30 gg. dalla ricezione della relativa fattura, al Servizio Funzioni Economiche e Finanziarie dell'ASL/AO. Detto pagamento dovrà essere effettuato a mezzo bonifico bancario specificando gli estremi della fattura.
3.In caso di rilevazione di non conformità il numero di verifiche ispettive è a discrezione del SIMT e fino a risoluzione delle non conformità rilevate.
4. Per i Controlli di Qualità di cui all'Art.2, comma 3, effettuati dal SIMT dell'ASL/AO, la struttura sanitaria corrisponderà un compenso come da tariffario previsto nel protocollo operativo sui test effettuati.

Art.9
Durata della convenzione e recesso

La presente convenzione ha validità di anni tre dalla data di sottoscrizione, salvo:
1. disdetta di una delle parti, da comunicarsi a mezzo raccomandata R.R. con almeno un mese di preavviso;
2. oppure mancanza di requisiti che rendono inidonea la struttura sanitaria allo svolgimento dell'attività prevista secondo quanto definito dal protocollo, certificato a seguito di riscontro come da allegato tecnico al punto attività di Auditing;

Eventuali modifiche alla presente convenzione devono essere concordate tra le parti ed avranno vigore dal giorno successivo alla data di sottoscrizione dell'atto di approvazione delle modifiche stesse.

Art.10
Oneri

La presente convenzione:
1. è soggetta ad imposta di bollo a carico della struttura sanitaria ai sensi del D.P.R. del 26 ottobre 1972 n. 642;
2. è esente da I.V.A., ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modificazioni e integrazioni;
3. è soggetta a registrazione solo in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5,2° comma del D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131.

Art. 11
Disposizioni finali

Per quanto non contemplato nel presente atto il rapporto convenzionale è regolato dalle vigenti norme contrattuali.

Art. 12
Foro Competente

Per eventuali controversie è competente il Foro di ……

Data
F.to

Azienda …….. **STRUTTURA ……..**
Il Direttore Generale **Il Legale Rappresentante**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B

PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA PRODUZIONE E L'UTILIZZO DI EMOCOMPONENTI PER USO NON TRASFUSIONALE (EUNT) AUTOLOGHI, PRODOTTI AL DI FUORI DEI SERVIZI TRASFUSIONALI

1. *SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE*

Lo scopo del protocollo è definire nel dettaglio le modalità di richiesta e gestione degli emocomponenti per uso topico di origine autologa.
La procedura operativa di seguito illustrata va utilizzata per le attività di produzione, applicazione, controllo di efficacia ed emovigilanza degli emocomponenti per uso topico di origine autologa svolte all'interno della struttura sanitaria convenzionata.

2. *NORMATIVA DI RIFERIMENTO*

□ *DM 2 novembre 2015 - Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti*
□ *Legge 21 ottobre 2005 n. 219 - Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati*
□ *DM 1settembre 1995 - Disciplina dei rapporti tra le strutture pubbliche provviste di servizi trasfusionali e quelle pubbliche e private, accreditate e non accreditate, dotate di frigo emoteche*
□ *DLgs n. 37/2010 (di recepimento della Direttiva 2007/47/CE) - Attuazione della direttiva 2007/47/CE che modifica le direttive 90/385/CEE per il ravvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi, 93/42/CE concernente i dispositivi medici e 98/8/CE relativa all'immissione sul mercato dei biocidi*
□ *Accordo Stato-Regioni del 20/10/2015 "Prezzo unitario cessione emocomponenti ed emoderivati'*

3. *ELENCO DELLE INDICAZIONI CLINICHE per le quali si intende utilizzare gli emocomponenti*

□ ……
□ ……
□ ……
□ ……

4. *ELENCO DEGLI EMOCOMPONENTI DA PRODURRE*

□ ……
□ ……

5. *PERSONALE SANITARIO*

5.1. *Referente clinico*

È identificato dal Direttore sanitario della struttura sanitaria convenzionata e si interfaccia con il Direttore del SIMT o il suo delegato.
Viene indicato il Dr. …… .

È responsabile dell'appropriato uso del prodotto, dei criteri di idoneità (o esclusione) dei pazienti, delle modalità di produzione e applicazione del prodotto, della tracciabilità dei trattamenti e del report delle attività, che deve inviare semestralmente al SIMT
Per questa figura è previsto un percorso di formazione da parte del SIMT da svolgere e completare prima dell'inizio della attività di produzione e uso clinico degli emocomponenti
È inoltre necessario che il referente clinico abbia partecipato a specifica attività formativa a carico dell'azienda fornitrice del sistema utilizzato e che sia in possesso di idonea documentazione, attestante il conseguimento delle necessarie abilitazioni.

5.2. *Personale medico*

È identificato dal Direttore sanitario della struttura.
È responsabile della valutazione dei criteri di idoneità (o esclusione) dei pazienti nonché del loro trattamento e della produzione e applicazione del prodotto in conformità a quanto stabilito nel protocollo operativo.
Per questa figura è previsto un percorso di formazione da parte del SIMT da svolgere e completare prima dell'inizio della attività di produzione e uso clinico degli emocomponenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

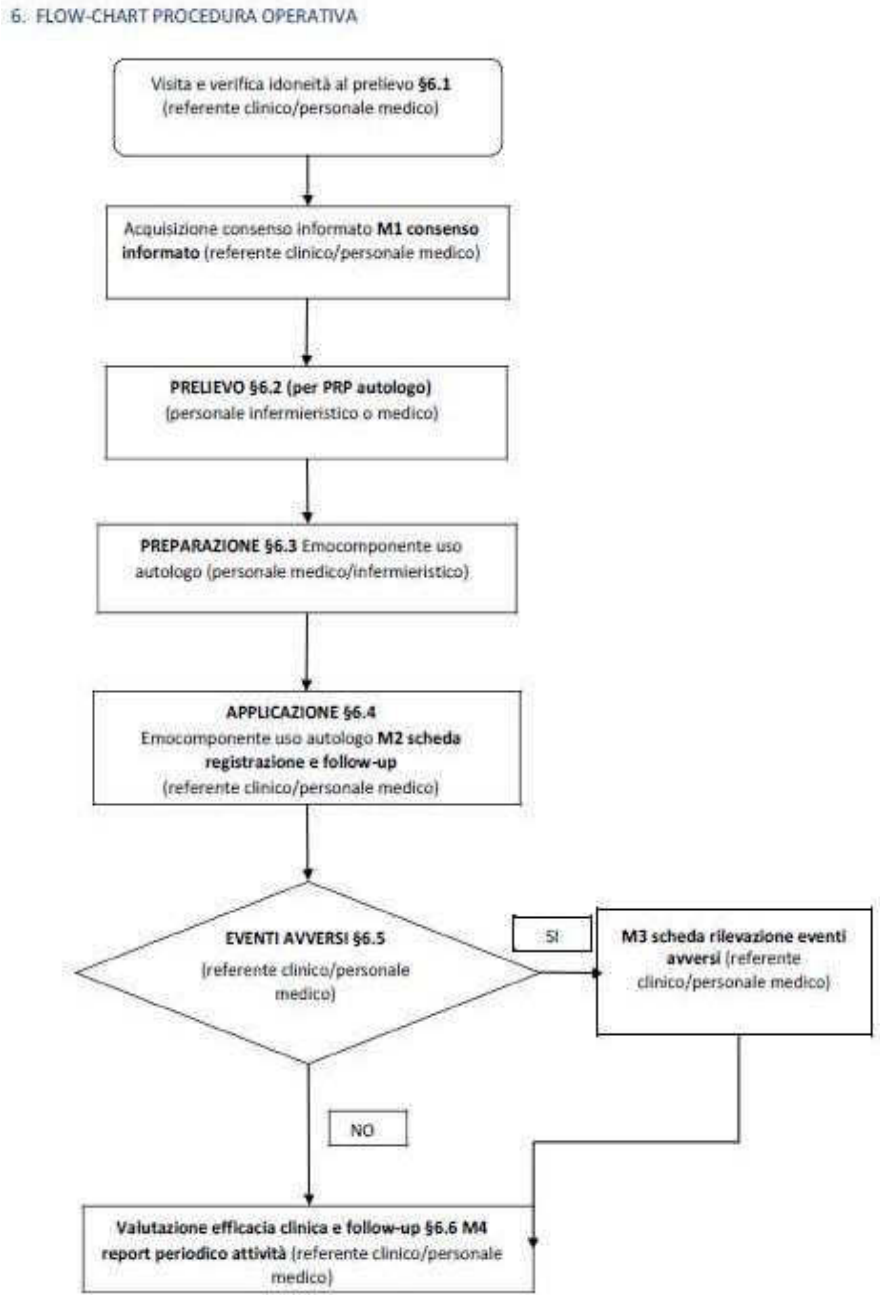
È inoltre necessario che il referente clinico abbia partecipato a specifica attività formativa a carico dell'azienda fornitrice del sistema utilizzato e che sia in possesso di idonea documentazione, attestante il conseguimento delle necessarie abilitazioni.
Vengono indicati i Dr. …… .

5.3. *Personale infermieristico*

Previa adeguata formazione da parte del SIMT e addestramento da parte dell'azienda che ha fornito il sistema di produzione, il personale infermieristico può collaborare con il personale medico nella produzione degli emocomponenti per uso non trasfusionale.
Vengono indicati i seguenti infermieri …… .

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. *FLOW-CHART PROCEDURA OPERATIVA*



fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello 3- Scheda produzione e applicazione
PROCEDURA OPERATIVA

Indicazione
Il medico specialista, dopo aver visitato il paziente, valuta la necessità di eseguire una terapia con emocomponenti ad uso non trasfusionale:
-prescrive gli esami ematologici (emocromo con formula e piastrine, PT, PTT, INR, fibrinogeno) ed eventualmente gli esami sierologici (HbsAg, anti-HIV 1-2, anti-HCV);
- richiede la consulenza al referente clinico per il trattamento con emocomponenti ad uso non trasfusionale della Struttura per la valutazione e preparazione dell'emocomponente.

Visita e verifica idoneità dei pazienti da trattare con emocomponenti ad uso topico
Il medico responsabile del trattamento accerta l'idoneità dei pazienti secondo normativa vigente, con particolare riferimento alla conta piastrinica >100x10 9/L nei tre mesi precedenti e compila, a tal proposito, la Scheda di Valutazione di idoneità alla donazione (All... alla convenzione).

Il medico informa il paziente sul trattamento e ottiene il consenso informato al trattamento, formalizzato con la sottoscrizione della Scheda consenso informato (All.. alla convenzione).

Il medico compila la cartella clinica del paziente, indicando la quantità di sangue da prelevare, la tipologia di emocomponente da produrre per il trattamento acconsentito e le applicazioni da eseguire.

Per ogni trattamento il medico compila la Scheda produzione e applicazione (all.. alla convenzione), ove è indicato: il nominativo del paziente sottoposto al trattamento; tipo e quantità del prodotto; il volume del prelievo; patologia trattata; modalità di applicazione del prodotto; nome e cognome degli operatori coinvolti.

Prelievo ed etichettatura
Il medico ovvero il personale infermieristico autorizzato, dopo corretta disinfezione della cute, procede alla venipuntura; vengono prelevati al paziente da 20 a massimo 60 mL di sangue, a seconda delle necessità. Questi volumi sono raccolti in provette sterili (dispositivi medici marcati UE per l'uso specifico secondo la Direttiva 93/42/CE), le quali contengono ACD (acido citrato destrosio) come anticoagulante.

Ai fini della corretta identificazione, su ogni provetta di emocomponenti deve essere apposta un'etichetta conforme con i dati anagrafici del paziente e firmata dal sanitario che ha effettuato il prelievo.
Il volume di prelievo per singola procedura non può essere superiore a 60 mL; in un ciclo di procedure, il volume complessivo prelevato non deve eccedere i 300 mL in 90 giorni.
Gli emocomponenti per uso non trasfusionale devono essere univocamente identificati. I dati minimi in etichetta sono :
codice identificativo dell'emocomponente;
denominazione dell'emocomponente
Se per le dimensioni del contenitore non è possibile applicare una etichetta conforme alla normativa vigente, il prodotto deve essere accompagnato da specifica documentazione che riporti comunque i dati previsti per l'etichettatura secondo la normativa vigente.

Preparazione dell'emocomponente ad uso non trasfusionale
Verifica degli spazi e preparazione del prodotto:
I locali e gli spazi destinati alla produzione degli emocomponenti sono stati preliminarmente verificati e approvati dal SIMT e sono costituiti da:

.....

….....

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la produzione e poi applicazione degli emocomponenti ad uso non trasfusionale sono utilizzati dispositivi medici autorizzati per l'uso specifico secondo la relativa normativa vigente (classe II° o superiore). Devono essere evitate o ridotte al minimo le fasi di preparazione a circuito aperto; in questo caso devono essere adottate misure atte a garantire la sterilità del prodotto (connessioni sterili, lavorazioni in ambiente classificato di classe A - cappe a flusso laminare). Ai sensi dell'ALL X del DM 2 novembre 2015 si raccomanda che:

– *per il concentrato piastrinico la concentrazione piastrinica sia pari a 1x106 u° … 20% e il volume sia commisurato alla tipologia di utilizzo;*

– *per il collirio da siero autologo, il siero sia diluito con un volume di soluzione fisiologica o soluzione salina bilanciata (SSB) pari ad almeno il 30% del volume. Il prodotto deve essere preparato secondo procedure che garantiscano la sterilità e deve essere suddiviso in aliquote monodose giornaliere di volume massimo di 1,5 mL.*

Descrizione della procedura di preparazione.*.....*
(esempio di descrizione della procedura: le provette che contengono i volumi raccolti vengono inserite nella centrifuga e processate immediatamente dopo il prelievo. Successivamente, mediante una siringa sterile identificata con i dati anagrafici del paziente, viene aspirata in una provetta a sua volta sterile e identificato con i dati anagrafici del paziente, la frazione al plasma immediatamente al di sopra del buffy coat (PRP circa 2 mL). Poiché il quantitativo di prodotto da ottenere è programmato, il procedimento non può essere reiterato sullo stesso campione. Il prodotto viene attivato, per l'eventuale produzione di gel, mediante aggiunta di una soluzione di calcio gluconato e in rapporto di 1 mL di attivatore per ogni 5 mL di concentrato piastrinico ottenuto. L'attivazione avviene in capsule di Petri sterili del tipo impiegato per le colture cellulari del diametro di 35/60/100 mm in rapporto alla superficie desiderata della membrana di gel che si intende ottenere).
Gli emocomponenti per uso non trasfusionale prodotti sono utilizzati entro 6 ore; ad eccezione dei prodotti per uso oftalmico, che possono essere conservati dal paziente stesso a -20°C per un periodo non superiore a 30 giorni. L' auto somministrazione di collirio viene effettuata dal paziente a proprio domicilio per un massimo di 30 giorni consecutivi, eventualmente ripetibile.

Il medico specialista, dopo valutazione clinica, procede all'identificazione positiva del paziente immediatamente prima della somministrazione emocomponenti nella sede da trattare.
In caso di gel piastrinico, esso viene prelevato per mezzo di una pinzetta sterile direttamente dal contenitore in cui è stato prodotto e viene allocato. In caso di concentrato piastrinico, esso viene aspirato dalla provetta in cui è stato raccolto mediante una pipetta sterile e viene applicato.
Il prelievo, la produzione e l'applicazione sono previste in un'unica seduta, da svolgere esclusivamente presso la Struttura.

*Terminata l'applicazione, il medico completa la compilazione della modulistica richiesta (**scheda di registrazione del follow up).***

Eventi avversi

Eventuali eventi avversi rilevati in fase di produzione/applicazione, al follow-up o comunque rilevati successivamente all'applicazione, devono essere tempestivamente comunicati al SIMT mediante relazione descrittiva dell'evento stesso e delle conseguenti misure di trattamento adottate (invio preliminare per fax al n.....) tramite la Scheda di rilevazione eventi avversi (allegato alla convenzione)

Follow-up

Per garantire un corretto sistema di emovigilanza, i pazienti saranno sottoposti a un follow-up a sei mesi e a un anno di distanza dall'applicazione del prodotto: gli esiti del follow-up saranno registrati nella cartella clinica del paziente, gli esiti del follow-up saranno registrati su apposita modulistica Scheda di registrazione del follow-up (allegato alla convenzione).

Report periodico dell'attività

Con cadenza semestrale viene trasmesso al SIMT un report riassuntivo nominativo delle procedure effettuate secondo la Scheda di report periodico di attività (allegato alla convenzione).

Controlli di Qualità

Sono previsti controlli di qualità su campioni prelevati nell'ambito dell'attività di routine.
Su tutti i prodotti deve essere eseguito un conteggio piastrinico e- almeno ogni 10 procedure- un controllo di steri-

fonte: http://burc.regione.campania.it

lità (per germi aerobi e anaerobi) sul plasma povero di piastrine, esitante dalla lavorazione del concentrato, dopo l'iniziale validazione della procedura. Gli esiti dei controlli eseguiti sono comunicati immediatamente via fax al SIMT e sono riportati nella Scheda di report periodico di attività (allegato alla convenzione).

Apparecchiature e Manutenzione

Le apparecchiature in dotazione sono:

….....

….....

….....

….....

Per ciascuna di esse sono allegati i piani di manutenzione secondo le raccomandazioni dell'azienda fornitrice.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO C- MODULISTICA

Modello. 1- Scheda Consenso informato

Spazio riservato alla struttura sanitaria

Il/a sottoscritto/a	
Cod. Fisc	
Nato/a a	*il.....*
Residente a	*Via.....*

Assistito presso la struttura sanitaria ……

□ ***SONO STATO/A INFORMATO/A***

1) *che, a seguito dell'insuccesso dei trattamenti standard finora utilizzati, si esegue un tentativo terapeutico con emocomponente autologo per uso non trasfusionale;*
2) *che l'utilizzo di emocomponente autologo per uso non trasfusionale potrebbe facilitare la riparazione/rigenerazione dei tessuti in determinate condizioni, sebbene non siano ancora emerse prove evidenti di sicura efficacia;*
3) *che per la preparazione del …… autologo per uso non trasfusionale è necessario effettuare un prelievo del mio sangue;*
4) *che per ottenere un adeguato numero di piastrine dovrà essermi prelevata una modica quantità di sangue e che questo non comporta di per sé né rischi né esiti;*
5) *che il prelievo suddetto verrà lavorato e concentrato secondo i criteri di sterilità nel più breve tempo possibile in sistema dedicato e certificato;*

   che non sono noti effetti collaterali indesiderati a breve termine;
7) *che, come tutti gli emocomponenti, anche il …… autologo per uso non trasfusionale non è esente da rischi (es. contaminazione batterica).*

PRESO ATTO DI QUANTO SOPRA, CONSAPEVOLMENTE E LIBERAMENTE ACCONSENTO AL TRATTAMENTO CON
emocomponenti …… per uso non trasfusionale

Data …… *Firma paziente ……*

fonte: http://burc.regione.campania.it

DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA RESPONSABILE DELL'INFORMAZIONE AL PAZIENTE

Io sottoscritto Dott. …… confermo e attesto, in modo contestuale alla sottoscrizione della persona consenziente, che la stessa, a mio avviso, ha interamente compreso tutto quanto sopra esposto, punto per punto.

Data …… *Firma ……*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello.2- Scheda di valutazione di idoneità alla donazione

DATI ANAGRAFICI PAZIENTE
Dati anagrafici Paziente

Cognome ……..... Nome..... Luogo.....data di nascita …… / …… / ……
C.F.....

E' al corrente di soffrire di patologie di tipo cerebrovascolare o cardiovascolare?
(infarto del miocardio, angina, aritmie, scompenso cardiaco, tia, ictus, arteropatie periferiche)

|_| *No*

|_| *Se sì, quali?*

…… E' al corrente di soffrire di patologie di tipo allergico?
|_| *No*

|_| *Se sì,quali?*
…… Ha mai sofferto per patologie infettive, oncologiche o dismetaboliche
|_| *No*

|_| *Se sì,quali?*
…… Assume terapia farmacologica, in particolare antiaggreganti, anticoagulanti, cortisonici?
|_| *No*

|_| *Se sì,quali?*
…… Ha mai sofferto di episodi di lipotimia, sincope, convulsioni?
|_| *No*

|_|*Se sì,quanto tempo fa? ,*
……

Ha mai sofferto di anemia (Hb < 11,5 g/dl), piastrinopenia (plt < 100.000 /ml), piastrinopatia, patologie del sistema emopoietico (Anemia Perniciosa, Talassemia, Sferocitosi), sanguinamenti prolungati o alterazioni della coagulazione?

fonte: http://burc.regione.campania.it

|_| *No*

|_| *Se sì,quali?*
..... *Data _ _/_ _/ _ _ _ _*
Firma Paziente _
IDONEITÀ ALLA DONAZIONE EMOCOMPONENTI AUTOLOGHI AD USO NON TRASFUSIONALE

□ *Idoneo* □ *Non Idoneo*

Data _ _/_ _/ _ _ _ _

Firma del Medico Responsabile Emocomponenti nonTrasfusionali

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello.4 - Scheda di rilevazione eventi avversi
(da restituire al SIMT alla rilevazione dell'evento)

Spazio riservato alla struttura sanitaria

PARTE DA COMPILARE A CURA DEL RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
del Medico che ha effettuato la terapia

Dati anagrafici Paziente

Cognome ……..... Nome..... Luogo.....data di nascita …… / …… / ……
C.F.....

Diagnosi …….....

Emocomponente ad uso non trasfusionale

Codice identificativo prodotto	*Tipo di prodotto*	*Data e ora preparazione*

Applicazione

Modalità di applicazione	*Sede di applicazione*	*Data e ora di applicazione*

Presenza di eventi avversi

SI |_| NO |_|

Sintomi della reazione

Sintomo	*Gravità*			*Persistenza della sintomatologia*				*Gravità massima*	*Persistenza della sintomotologia*				
	0	*1*	*2*	*0*	*1*	*2*		*0*	*1*	*2*	*0*	*1*	*2*
Prurito							*Ipertensione*						

fonte: http://burc.regione.campania.it

Orticaria							*Shock*							
Anafilassi							*Cianosi*							
Brividi							*Dispnea*							
Febbre (aumento<2°C)							*Dolore toracico*							
Reazione vasomotoria							*Altro*							
Ipotensione							*Altro*							
Tachicardia							*Altro*							
Nausea e vomito							*Altro*							

Gravità		***Persistenza della sintomatologia***	
0	*Nessun sintomo*	*0*	*Risoluzione entro 24 ore*
1	*Sintomatologia lieve (nessun intervento terapeutico)*	*1*	*Risoluzione entro pochi giorni*
2	*Sintomatologia con necessità di intervento terapeutico*	*2*	*Risoluzione completa entro 6 mesi*

Anamnesi

Gravidanza/IVG |*SI*||*NO*| *N. gravidanze*	*Pregresse trasfusioni* |*SI*| |*NO*| *Pregresse reazioni trasfusionali* |*SI*| |*NO*|	*Immunodepressione* |*SI*| |*NO*| *Anemia emolitica Autoimmuna* |*SI*| |*NO*| *Piastrinopenia autoimmune* |*SI*| |*NO*|

Farmaci o emoderivati somministrati al paziente

Stato del paziente					
	Cosciente e collaborante		*Cosciente*		*Non cosciente*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Evento avverso attribuibile ai materiali della preparazione e/o a malfunzionamenti delle apparecchiature

Note

Data segnalazione ***Firma del segnalatore***

…. ***..... PARTE DA COMPILARE A CURA DEL MEDICO DEL SIMT***

Indagini eseguite

Note

Data compilazione *Firma del medico del SIMT*

…. *…….*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello .5 - Scheda di registrazione del follow-up

Spazio riservato alla struttura sanitaria

EMOCOMPONENTE AD USO NON TRASFUSIONALE (DM 2/11/2015)

DATI DEL PAZIENTE	
Cognome ……	Nome ……
Data di nascita ……	Cod. Fisc. ……
Via ……	Città ……

DIAGNOSI ……

Emocomponenti per uso non trasfusionale			
Cp liquido	gel piastrinico	Siero	altro
Codice prodotto ……			

Metodo di somministrazione	
applicazione topica	infiltrazione
Dosaggio	

Metodica di preparazione	
ditta ……	
lotto ……	scadenza

Controllo di qualità	
SI |_| NO |_|	
emocromo	controllo microbiologico

Data	Ora

Firma degli esecutori

….....

fonte: http://burc.regione.campania.it

Follow-up

Controllo a 6 mesi	
Data	Quadro clinico
Firma	

Controllo a 12 mesi	
Data	Quadro clinico
Firma	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modello.6 - Scheda di report periodico di attività

Spazio riservato alla struttura sanitaria

REPORT RELATIVO AL MESE DI ……..... COMPILATO IL …….....
REDATTO DA (nome in stampatello) …….....

DENOMINAZIONE DELLA STRUTTURA SANITARIA	
INDIRIZZO	
NUMERO PAZIENTI VALUTATI PER IDONEITÀ al trattamento con emocomponenti per uso non trasfusionale	
NUMERO DI PAZIENTI IDONEI	
CAUSE DI NON IDONEITÀ	
NUMERO PROCEDURE EFFETTUATE	
NUMERO CQ EFFETTUATI	
NUMERO TEST DI STERILITÀ EFFETTUATI	
NUMERO TEST DI STERILITÀ POSITIVI (specificare microrganismo e allegare antibiogramm	
EVENTI AVVERSI (numero tipo severità)	

Firma del Referente emoterapia ad uso non trasfusionale ……

Firma del Direttore sanitario ……

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 859 del 24/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 11 - DG PER L'ISTRUZIONE LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE GIOVANILI

U.O.D. 91 - STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo

Oggetto dell'Atto:

DECRETO DIRIGENZIALE N. 208 DEL 31/03/2017 "AVVISO PUBBLICO PER AZIONI DI POLITICA ATTIVA: ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTOIMPRENDITORIALITA'". PRESA D'ATTO DEL PRIMOM ELENCO DELLO SCORRRIMENTO DI PROPOSTE AMMISSIBILI E NON AMMISSIBILI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che con D.G.R. n. 116 del 24/04/2014, alla luce del Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Campania e Mi.S.E. per la realizzazione del *Programma di rilancio delle aree colpite da crisi industriale in Campania*, la Giunta Regionale demandava alla Direzione Generale 54.11 di adottare i necessari atti per l'attuazione del Programma in questione mediante affidamento a Sviluppo Campania, società *in house* della Regione Campania;
b. Che con Decreto Dirigenziale n. 1258 del 15/12/2014 la DG 54.11 provvedeva ad approvare ed ammettere a finanziamento la proposta di progettazione esecutiva proposta da Sviluppo Campania S.p.A., fatte salve le eventuali modifiche e prescrizioni del Comitato Esecutivo a cui la progettazione veniva trasmessa;
c. che con Decreto Dirigenziale n. 17 del 04/03/2015 la D.G. 54.11 per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili individuava la U.O.D. 54.11.06 – Formazione Professionale quale struttura deputata all'attuazione e al monitoraggio dell'attività;
d. che, con nota prot. 0050837 del 10/04/2015 il Presidente del Comitato Esecutivo comunicava l'avvenuta riprogrammazione delle risorse destinate al Programma e degli importi destinati all'intervento in questione;
e. Che con Decreto Dirigenziale n. 428 del 28/10/2016 si è provveduto all'approvazione della progettazione esecutiva dell'intervento prodotta da Sviluppo Campania S.p.A. in coerenza con la rimodulazione e con le osservazioni di merito pervenute dal Comitato Esecutivo;

PREMESSO inoltre

a. Che gli uffici della Direzione Generale 54-11 hanno provveduto a generare, per il progetto in questione, il CUP **B86J13001020005**;
b. Che con la convenzione sottoscritta in data 28/12/2015 (rep. n. 7 del 13/01/2016) è stata assegnata a Sviluppo Campania S.p.A. la realizzazione delle attività progettuali;
c. Che la progettazione esecutiva approvata prevede l'azione n. 7 denominata *"Misure di autoimprenditorialità e tutoraggio pre/post start-up"*;
d. Che, ai fini della realizzazione dell'azione suddetta, con Decreto Dirigenziale n. 208 del 31/03/2017 è stato approvato l'*Avviso Pubblico per azioni di politica attiva: Orientamento e Accompagnamento all'Autoimprenditorialità*;
e. Che, con Decreto Dirigenziale n. 506 del 11/05/2018 (come integrato con D.D. n. 1361 del 31/10/2018) si è provveduto all'approvazione degli elenchi generali dei proponenti;
f. che con Decreto Dirigenziale n. 311 del 20/03/2019, pubblicato nel BURC n. 16 del 25/03/2019, si è provveduto allo scorrimento dei beneficiari fino alla concorrenza di ulteriori € 6.000.000,00 (seimilioni);

CONSIDERATO

che con nota prot. 6094/2019 del 10/07/2019, acquisita al prot. regionale n. 442962 del 12/07/2019, Sviluppo Campania S.p.A., in virtù del decreto di scorrimento n. 311 del 20/03/2019, ha trasmesso un primo elenco riportante le proposte ritenute ammissibili e non ammissibili a finanziamento;

RITENUTO

a. di dover prendere atto della comunicazione di Sviluppo Campania S.p.A. di cui al prot. regionale n. 442962 del 12/07/2019;
b. di dover pertanto prendere atto del primo elenco di proposte valutate come ammissibili e non ammissibili, di cui **all'allegato A e all'allegato B** che formano parte integrante del presente provvedimento;

c. **DATO ATTO CHE**, i dati saranno trattati in conformità al Regolamento UE/670/2016 (G.D.P.R.);

VISTI

a. La Deliberazione di Giunta Regionale del 21/12/2012, n. 756

b. La Deliberazione di Giunta Regionale del 29/01/2013, n. 30
c. La Deliberazione di Giunta Regionale del 03/06/2013, n. 168
d. La Deliberazione di Giunta Regionale del 24/04/2014, n. 116
e. Il Decreto Dirigenziale n. 17 del 04/03/2015
f. Il Decreto Dirigenziale n. 428 del 28/10/2016
g. il D.P.G.R. n. 161 del 18/07/2016 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dallo Staff 50.11.91 nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della medesima Unità Operativa Dirigenziale

DECRETA

Per quanto richiamato in narrativa, che si intende integralmente riportato:

1. di prendere atto della nuova comunicazione di Sviluppo Campania S.p.A. di cui al prot. regionale n. 442962 del 12/07/2019;

2. di prendere atto pertanto del primo elenco di proposte valutate come ammissibili e non ammissibili di cui all'**Allegato A e all'allegato B** che formano parte integrante del presente provvedimento;

3. di dare atto, che i dati saranno trattati in conformità al Regolamento UE/670/2016 (G.D.P.R.);

4. di inviare il presente atto all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali, all'Assessore al Lavoro, al Capo di Gabinetto, ed al BURC per la pubblicazione e al competente ufficio per la pubblicazione sul sito istituzionale della Giunta regionale della Campania;

5. di notificare il presente atto a Sviluppo Campania S.p.A. per gli adempimenti di competenza;

Dott.ssa Maria Antonietta D'Urso

ALL. A

BENEFICIARI
ESPOSITO PATRIZIA
RAGOZZINO DOMENICO
COMPARONE LUIGI
PACIA FRANCESCO
COMPARONE CIRO
MOTTOLA RAFFAELE
CORRADO LIBERATO
PUGLIESE CLAUDIO
GAGLIARDI FRANCESCO
CRISCI NICOLINA
PRISCO ROBERTO
FONTANA LUIGI
STANISLAO SILVANA
PUOTI LUIGI
TURCO NICOLA
CASANOVA MARIANO
MASSA FERDINANDO
MINUTILLO FEDERICA
D'ALESSIO UGO
SARNELLI MARIA
ABATIELLO ANTONIO
INTORCIA GIULIA
TOLLARI DANIELA
BOSYUK KATERYNA
AMBROSIO ROSA
SCHIANO LO MORELLO DAVIDE
PALUMBO PASQUALE
VASSALLO ANTONIO
DELLI GATTI DARIO
ANNUNZIATA LUCIO
FUCCIO PASQUALE
GISI ILARIA
COLACECI SALVATORE
CREDO DOMENICO
DE GENNARO MARIA GRAZIA
CANTE FRANCESCO
GALAZZO ENRICO
ESPOSITO VALENTINA
NEVOLA LEANDRO
DE MAIO CLAUDIO
CUCOLO DARIO
ESPOSITO FERDINANDO
CELLESI LORENZO
FICHELE TOMMASO ALESSANDRO
LARICE COSIMO
BIANCO FRANCESCO
GALLO ROSARIA
RIVIEZZO LUCIA
MELUCCI CRESCENZO
DI CHIARA LOREDANA
BARRASSO CRESCENZO
D'AMICO MICHELE
CAVALLO PIERLUIGI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BENEFICIARI
DE ROSA GERRDINA
CIVITILLO FABIO
WURZBURGER SALVATORE
BARBATO SIMONA

ALL. B

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 868 del 25/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 11 - DG PER L'ISTRUZIONE LA FORMAZIONE, IL LAVORO E LE POLITICHE GIOVANILI

Oggetto dell'Atto:

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO, SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DUALE NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE - AVVISO PUBBLICO DI CUI AL D.D. 231 DEL 12/3/2018 - APPROVAZIONE ATTO DI CONCESSIONE, LINEE GUIDA ED ALLEGATI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

1. - che l' Accordo Stato Regioni del 24.09.2015 sancisce l'Accordo sul progetto sperimentale recante: le "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale; Repertorio Atti n.158/CSR del 24 settembre 2015;
2. – che la Delibera di Giunta Regionale n. 624 del 09/10/2017 ha programmato risorse pari ad euro 3.906.000,00 a valere su Fondi Nazionali, per l'implementazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale, finalizzate all'attivazione di:
    - Percorsi triennali IeFP promossi delle Agenzie Formative accreditate;
    - Percorsi annuali per il reinserimento dei giovani 15/18 anni in Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione (DDIF);
3. – che la Delibera di Giunta Regionale n. 663 del 31/10/2017 ha programmato risorse pari ad euro 3.500.000,00, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Obiettivo specifico 12 "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IFP" da realizzarsi nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia di percorsi di IeFP, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 226 del 2005 ed alle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale finalizzate al rafforzamento del sistema duale in Campania;
4. – che la Delibera di Giunta Regionale n. 728 del 6/11/2018, ha programmato risorse pari ad euro 1.839.025,00 a valere su Fondi Nazionali, per l'implementazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale;
5. – che con la Delibera di Giunta Regionale n. 880 del 17/12/2018 - Programma Operativo Nazionale- Iniziativa Occupazione Giovani- Programma Garanzia Giovani- Nuova Fase- Integrazione, sono state destinate le risorse a valere sulla misura 2B per l'importo complessivo di € 10.000.000,00, di cui € 3.739.500,00 a valere sull'Asse I e € 6.260.500,00 a valere sull'Asse 1 bis, per il finanziamento delle proposte formative ammissibili presentate a valere sull'Avviso Pubblico di cui al DD n. 231 del 12/03/2018 adottato dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
6. – che con il Decreto Dirigenziale n. 1615 del 20/12/2018, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Obiettivo specifico 12 "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IFP" da realizzarsi nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia di percorsi di IeFP, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 226 del 2005 ed alle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale finalizzate al rafforzamento del sistema duale in Campania, è stata approvata e pubblicata la graduatoria definitiva delle proposte formative collegate al suddetto Avviso;
7. –che con i Decreti Dirigenziali n.1630 e n.1631 del 27 dicembre 2018; Decreto Dirigenziale n. 296 del 17 luglio 2019 (ex Decreto Dirigenziale n. 495 del 21 dicembre 2018) e Decreti Dirigenziali n. 1623 e 1624 entrambi del 21 dicembre 2018 si sono assunti gli impegni di spesa delle risorse occorrenti;

DATO ATTO:

che i Beneficiari/Attuatori, di cui al Decreto Dirigenziale n. 1615 del 20/12/2018, devono sottoscrivere apposito atto di concessione, di regolamentazione del rapporto con la Regione Campania, nei tempi e con le modalità che il Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili della U.O.D. - 50 11 04 Formazione professionale comunicherà ai Beneficiari/Attuatori;

RITENUTO:

a) di dover approvare lo Schema di Atto di Concessione (Allegato 1), da intendersi parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, regolante i rapporti tra la Regione Campania ed i Beneficiari/Attuatori del finanziamento dell'intervento relativo all'Avviso di cui Decreto Dirigenziale n. 1615 del 20 dicembre 2018, risultate ammissibili e finanziabili;
b) di dover approvare le Linee Guida (Allegato 2) con relativi n° 10 allegati per la realizzazione dei percorsi IeFP che formano parte integrante del presente atto;
c) di dover demandare al Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili della U.O.D. - 50 11 04 Formazione professionale l'adozione degli atti consequenziali di propria competenza;
d) di dover inviare il presente provvedimento, per il seguito di competenza della U.O.D. 50.11.04- Formazione Professionale e al BURC ai fini della sua pubblicazione, precisato che lo stesso costituisce comunicazione a tutti i soggetti beneficiari e per conoscenza all'Assessore regionale competente.

VISTI

- il D.P.G.R. n. 161 del 18/07/2016 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
- la DGR n. 352 del 06/07/2016 di conferimento degli incarichi di Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
- il DPGR n. 272 del 30/12/2016 di conferimento dell'incarico Responsabile di Obiettivo Specifico nominata U.O.D. "Formazione Professionale" della Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanile;
- la DD n. 58 del 07/02/2017 di conferimento degli incarichi Dirigente ad Interim di 50 11 04 - UOD Formazione Professionale.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 50.11.04 – Formazione Professionale nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità dello stesso Direttore Generale R.O.S. dell'attività.

DECRETA

Per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato

a) di approvare lo Schema di Atto di Concessione (Allegato 1), da intendersi parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, regolante i rapporti tra la Regione Campania ed i Beneficiari/Attuatori del finanziamento dell'intervento relativo all'Avviso di cui Decreto Dirigenziale n. 1615 del 20 dicembre 2018, risultate ammissibili e finanziabili;
b) di approvare le Linee Guida (Allegato 2) con relativi n° 10 allegati per la realizzazione dei percorsi IeFP che formano parte integrante del presente atto;

c) di demandare al Direttore Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili della U.O.D. - 50 11 04 Formazione professionale l'adozione degli atti consequenziali di propria competenza;

d) di inviare il presente provvedimento, per il seguito di competenza della U.O.D. 50.11.04– Formazione Professionale e al BURC ai fini della sua pubblicazione, precisato che lo stesso costituisce comunicazione a tutti i soggetti beneficiari e per conoscenza all'Assessore regionale competente.

dott.ssa Maria Antonietta D'Urso -

D.G.R. n. 663/2017 e D.G.R. n. 624/2017
"Percorsi Formativi di IeFP"
"riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa"

ATTO DI CONCESSIONE

Si costituiscono per la sottoscrizione del presente atto, mediante firma digitale,

da una parte

La Regione Campania – Codice Fiscale 80011990639 - con sede legale in Napoli alla Via Santa Lucia 81 – 80132, rappresentata dalla dott.ssa Maria Antonietta D'Urso Direttore Generale Pro tempore, della Direzione Generale 11 – Per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili, nominata con D.P.G.R. 161 del 18 /07/2016 Responsabile di Obiettivo Specifico nominata con D.P.G.R. 272 del 30/12/2016 domiciliata per la carica in Via Giovanni Porzio – Centro Direzionale di Napoli – A6 – 80143 – Napoli, che nel prosieguo del presente atto verrà, per brevità, denominata "Regione".

dall'altra

L' Agenzia Formativa _____C.F./P.IVA _____ con sede legale in _____, (eventuali ulteriori dati), rappresentata nel presente atto da _____, nato a _____ il _____– Codice Fiscale _____, residente a _____, nella qualità di rappresentante legale (ovvero delegato in virtù dell'atto di conferimento - indicare estremi dell'atto di conferimento), nel seguito del presente atto verrà, per brevità, denominata "Beneficiario/Attuatore" del Percorso IeFP per la figura professionale di _____ indirizzo _____ Tipologia di Percorso _____ - Codice Ufficio _____; C.U.P.: _____; SURF _____;

Visti

- il Regolamento (UE) n. 1303 il Parlamento Europeo e il Consiglio del 17 dicembre 2013 hanno sancito le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304 il Parlamento Europeo e il Consiglio del 17 dicembre 2013 hanno disciplinato il Fondo sociale europeo abrogando il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) 679/2016;
- la Decisione della Commissione europea n. C (2015)5085/F1 del 20 luglio 2015 con cui è stato approvato il Programma Operativo "POR Campania FSE" per il sostegno del Fondo sociale europeo

fonte: http://burc.regione.campania.it

nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la Regione Campania in Italia CCI 2014IT05SFOP020;

- la Legge n. 136 del 13 Agosto 2010 e smi;
- il DPR 5 febbraio 2018, n. 22 sull'ammissibilità della spesa.
- il Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" ;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 388 del 02/09/2015 con cui è intervenuta la "Presa d'atto dell'approvazione della Commissione europea del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo (PO FSE) Campania 2014/2020";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 719 del 16 dicembre 2015, con cui è intervenuta la presa d'atto del documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni", approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-2020 del 25 novembre 2015;
- la Deliberazione n. 61 del 15.02.2016 con cui la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della Strategia di Comunicazione del POR Campania FSE 2014-2020;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 22.03.2016 recante "Programmazione attuativa generale POR CAMPANIA FSE 2014 – 2020", è stato definito il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio campano, in coerenza con gli obiettivi e le finalità del POR Campania FSE 2014-2020, nell'ambito del quale riportare i singoli provvedimenti attuativi, al fine di garantire una sana e corretta gestione finanziaria del Programma stesso nonché il rispetto dei target di spesa previsti dalla normativa comunitaria;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 191 del 03/05/2016 con cui sono stati istituiti i capitoli di spesa nel bilancio gestionale 2016-2018, in applicazione delle disposizioni introdotte dal D .Lgs. n. 118/2011 ed è stata attribuita la responsabilità gestionale di detti capitoli alla competenza della U.O.D. 02 "Gestione Finanziaria del POR FSE Campania" della Direzione Generale 51.01 "Programmazione Economica e Turismo;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 742 del 20 dicembre 2016 di approvazione del "Sistema di Gestione e di Controllo" (Si.Ge.Co.) del POR Campania FSE 2014-2020;
- la Deliberazione n. 11 del 16/01/2018 con cui la Giunta Regionale ha disposto l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2018-2020 e del Bilancio gestionale 2018-2020 della Regione Campania con contestuale aggiornamento dei residui e della cassa.
- la Deliberazione n. 245 del 24/04/2018 con cui la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione della Commissione Europea C(2018)1690/F1 del 15 MARZO 2018, in ordine alla richiesta di modifica del POR Campania FSE 2014-2020 che ha tenuto conto dei mutamenti dei principali elementi di contesto socio-economico e delle modifiche normative intervenute, ai sensi degli articoli 30, 96, 110, comma 5 dell'allegato II del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché dell'art. 5 comma 6 del Regolamento di Esecuzione n. 215/2014;
- la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la Legge 28 Marzo 2003, n. 53 di "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n.76 di "Definizione delle norme generali sul diritto dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art. 2 comma 1, lettera c) della Legge 28 marzo 2003, n. 53;
- il Decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77 "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola lavoro ai sensi dell'art.4 della legge 28 marzo 2003, n.53;
- il Decreto Legislativo del 17 ottobre 2005 n. 226, e successive modificazioni, recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione professionale ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53" e, in particolare il Capo III;
- il Decreto del Ministero della Pubblica istruzione 22 agosto 2007, n.139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione";
- il Decreto Ministeriale n. 9 del 27 gennaio 2010 con allegato modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- l' Accordo Stato Regioni del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione (2010 –2011) dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'articolo 27, comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226;
- il Decreto interministeriale 15 giugno 2010, adottato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che recepisce l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome il 29 aprile 2010 riguardante l'avvio dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27, comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- l' Intesa in Conferenza Unificata del 6 dicembre 2010 concernente l'adozione di linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli Istituti Professionali e i Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell'art. 13, comma 1 - quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla Legge 2 aprile 2007, n. 40;
- l' Accordo sancito dalla Conferenza unificata, nella seduta del 27 luglio 2011 riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- il Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 11 novembre 2011, pubblicato in GU n. 296 del 21/12/2011 recepisce l'accordo tra il MIUR, il Ministero del Lavoro, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, con riferimento agli atti necessari per il passaggio la nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- l' Accordo Stato Regioni del 19 gennaio 2012 riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2011;
- la Delibera di Giunta Regionale Campania n. 195 del 19 aprile 2012 relativa alla "Approvazione linee guida e azioni per l'integrazione tra IeFP per l'inserimento nel mondo del lavoro";
- la Delibera di Giunta Regionale Campania n. 646 del 13 novembre 2012 recante "Modifiche alle linee guida per il sistema regionale di IeFP di cui alla DGR n. 195 del 19 aprile 2012";
- il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 relativo alla "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali

fonte: http://burc.regione.campania.it

e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92";

- la Delibera di Giunta Regionale n. 211 del 28 giugno 2013 "Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Programmazione dei Percorsi triennali";
- il Regolamento 29 Novembre 2013, n. 7 "Modifiche al regolamento regionale 2 aprile 2010, n. 9 "Regolamento di attuazione di cui alla L.R. 14 del 18 novembre 2009, articolo 54, comma 1, lett. b);
- il Decreto Dirigenziale n. 18 del 21 gennaio 2014 avente ad oggetto "Approvazione Linee Guida per la realizzazione degli esami relativi ai percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (IEFP)";
- il Decreto Dirigenziale n. 134 e ss.mm.ii. del 11 aprile 2014 avente ad oggetto "Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di cui al D.lgs n. 226 del 17/10/2005 - approvazione disposizioni attuative sulla nomina delle commissioni e indicazioni ulteriori sullo svolgimento delle prove di esame dei percorsi di IeFP, ai fini del conseguimento della qualifica e del diploma professionali";
- il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7 della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014 n. 183";
- il D.M. 12 ottobre 2015 Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 735 del 16 dicembre 2105 approva lo "Schema di protocollo di intesa tra Regione Campania e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del progetto sperimentale denominato azioni di accompagnamento sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della istruzione e formazione professionale";
- la Delibera di Giunta Regionale 617 del 9 novembre 2016 che approva "la Programmazione della Sperimentazione del sistema duale in Campania: Progetto sperimentale "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale" LINEA 2 -Sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale;
- l'Avviso pubblico emanato in data 08 ottobre 2015 da Italia Lavoro Spa per la concessione di contributi ex art.12 L. 214/1990 in favore dei Centri di formazione professionale per la realizzazione di azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'IeFP;
- il Provvedimento di Italia Lavoro Spa, pubblicato in data 18 marzo 2016, di approvazione dell'elenco definitivo dei CFP ammessi e degli idonei – Regione Campania, trasmesso dalla PEC di Italia Lavoro SPA alla PEC dell'Assessorato alla Formazione e Pari Opportunità della Regione Campania in data 29 luglio 2016;
- il Decreto Dirigenziale n.281 del 30/11/2018 con cui sono stati aggiornati il Manuale delle procedure di gestione POR FSE 2014/2020, le Linee guida per i Beneficiari e il Manuale dei Controlli di Primo Livello e dei relativi allegati;

Visti altresì

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l' Accordo Stato Regioni sul progetto sperimentale sancisce le "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale; Repertorio Atti n.158/CSR del 24 settembre 2015;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 624 del 09/10/2017 che ha programmato risorse pari ad euro 3.906.000,00 a valere su Fondi Nazionali, per l'implementazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale, finalizzate all'attivazione di:
    - Percorsi triennali IeFP promossi delle Agenzie Formative accreditate;
    - Percorsi annuali per il reinserimento dei giovani 15/18 anni in Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione (DDIF);
- la Delibera di Giunta Regionale n. 663 del 31/10/2017 che ha programmato risorse pari ad euro 3.500.000,00, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Obiettivo specifico 12 "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IFP" da realizzarsi nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia di percorsi di IeFP, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 226 del 2005 ed alle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale finalizzate al rafforzamento del sistema duale in Campania;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 728 del 6/11/2018, che ha programmato risorse pari ad euro 1.839.025,00 a valere su Fondi Nazionali, per l'implementazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 880 del 17/12/2018 Programma Operativo Nazionale- Iniziativa Occupazione Giovani- Programma Garanzia Giovani- Nuova Fase- Integrazione, che ha destinato le risorse a valere sulla misura 2B per l'importo complessivo di € 10.000.000,00, di cui € 3.739.500,00 a valere sull'Asse I e € 6.260.500,00 a valere sull'Asse I bis, per il finanziamento delle progettazioni ammissibili ai sensi dell'Avviso Pubblico di cui al DD n. 231 del 12/03/2018 adottato dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
- il Decreto Dirigenziale n. 1615 del 20/12/2018, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Obiettivo specifico 12 "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IFP" da realizzarsi nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia di percorsi di IeFP, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 226 del 2005 ed alle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale finalizzate al rafforzamento del sistema duale in Campania, che ha approvato e pubblicato la graduatoria definitiva delle proposte formative collegate al suddetto Avviso;
- i Decreti Dirigenziali n.1630 e n.1631 del 27 dicembre 2018; Decreto Dirigenziale n. 296 del 17 luglio 2019 (ex Decreto Dirigenziale n. 495 del 21 dicembre 2018) e Decreti Dirigenziali n. 1623 e 1624 entrambi del 21 dicembre 2018 con i quali si sono assunti gli impegni di spesa delle risorse occorrenti;
- Il presente schema di atto di concessione approvato con il DD n. _____ del _____ .

PREMESSO che

Il costo complessivo di tale intervento è determinato in euro 330.000,00 a titolo di finanziamento pubblico per gli aa.ss. 2019/2020 – 2020/2021 – 2021/2022, ripartiti in euro 110.000,00 per ciascuna annualità.
Nel caso in cui i finanziamenti siano Fondi di Garanzia Giovani sarà sottoscritto un'ulteriore atto di concessione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'intervento formativo si articola come di seguito riportato:

Percorso IeFP	
Figura professionale di	
Indirizzo	
Tipologia di Percorso	
Durata in ore per ogni annualità	
Codice Ufficio	
C.U.P.	
SURF	
Importo totale del finanaziamento	330.000,00 Euro
Importo annuale del finanaziamento	110.000,00 Euro
Ripartizione per Fonte di Finanziamento	
Fondi FSE	Euro
Fondi YG	Euro
Fondi Nazionali	Euro

il progetto ''_____''presentato dall'Agenzia Formativa _____è stato approvato ed ammesso a finanziamento con il DD n. 1615 del 20/12/2018;

VERIFICATO

- *(ove ricorra il caso di avvenuto rilascio della documentazione antimafia)*

che non sussiste, nei confronti della società/ditta beneficiaria, alcuna delle cause ostative di cui all'articolo84, comma 3, del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e successive modificazioni, come risulta dalla documentazione antimafia prevista dallo stesso Decreto Legislativo e s.m.i., acquisita agli atti con prot.n°_____ in data _____e consistente in ___, parte integrante dell'atto di concessione , non materialmente allegata, conservata dalla Stazione Appaltante e controfirmata dalle parti.

(in alternativa - nel caso in cui le informazioni antimafia non siano disponibili)

che sono state richieste, in relazione alla Società/ditta beneficiaria, le informazioni antimafia di cui all'art. 91 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e successive modificazioni e che, pur non essendo ancora pervenute tali informazioni, ricorrendone i presupposti di legge, si procede comunque alla stipula del presente contratto. Resta fermo che in tal caso qualora la Prefettura accerti elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa ed emetta una informativa ostativa, la Regione Campania procederà alla revoca/ annullamento dell'aggiudicazione con conseguente risoluzione contrattuale/recesso e con l'applicazione di una penale pari al 10% del valore del contratto a titolo di liquidazione forfettaria dei danni con riserva di ogni eventuale ulteriore azione anche in sede giudiziale e fatto salvo, comunque, il maggior danno.

(oppure)

che è stata consultata la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia ed acquisita la documentazione antimafia

(oppure in alternativa)

che, ai sensi della vigente legge antimafia, l'Ente costituito è esonerato dalla esibizione della certificazione prefettizia e da ogni altra dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 83 e seguenti del Decreto Legislativo

fonte: http://burc.regione.campania.it

6settembre 2011, n. 159
- la Visura camerale del _____, documento n._____, tramite il sistema telematico Telemaco, da cuirisulta la regolarità della iscrizione alla C.C.I.A.A di ____ del _____ nella cui Sezione ordinaria del Registro delle Imprese la Società/ditta è iscritta dal _____ al n. _____, P.IVA/ C.F _____ e R.E.A n. _____;
- il Documento Unico di regolarità contributiva, da cui emerge che la Società/ditta risulta regolare con il versamento dei contributi e accessori;
-il possesso dell'accreditamento regionale per le attività formative;
Tutto ciò premesso, con il presente atto, firmato digitalmente dalle parti sopra costituite, a tutti gli effetti di legge si conviene quanto segue:

Art. 1 (Affidamento attività e di realizzazione del progetto)

Oggetto del presente atto di concessione sono le attività IeFP, afferenti alla prima annualità di progetto, finanziate dai fondi FSE da svolgersi nell'anno scolastico 2019/2020.
La Regione Campania affida al Beneficiario/Attuatore, così come risulta rappresentato e costituito per il presente atto, la realizzazione del progetto, diseguito specificato, presentato ai sensi dell'Avviso pubblico di cui al Decreto dirigenziale n. 231 del 12/03/2018 e successivamente approvato ed ammesso a finanziamento con Decreto dirigenziale n. 1615 del 20/12/2018.

Art. 2 (Comunicazioni)

Ogni comunicazione da parte del Beneficiario/Attuatore dovrà essere diretta al R.O.S. a mezzo posta elettronica certificata e con apposizione della firma digitale sulla documentazione allegata – all'indirizzo sistemaduale@pec.regione.campania.it e per conoscenza all'indirizzo staff.501192@pec.regione.campania.it

Art. 3 (Obblighi di carattere generale)

Il Beneficiario/Attuatore si impegna a:
- rispettare la normativa di riferimento di cui in premessa;
- rispettare la normativa in materia di ammissibilità della spesa previste e consentite dall'art. 65, 69 e 70 del Regolamento n. 1303/13 e s.m.i., dalle norme nazionali in materia di ammissibilità e dalle Linee Guida per i Beneficiari del Manuale delle Procedure di Gestione POR FSE;
- rispettare gli obblighi previsti dalla normativa regionale in materia di accreditamento (la DGR n. 242 del 22/07/2013 e ss.mm.ii. sul "modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro in Regione Campania");
- accendere conto corrente dedicato, anche non in via esclusiva, bancario o postale, secondo le modalità definite dall'art. 3 della legge n. 136 del 13/08/2010 recante disposizioni in materia di "Tracciabilità dei flussi finanziari", così come modificata dall'art. 6 del D.L. n. 187del 12/11/2010 recante "Norme urgenti in materia di sicurezza";
- comunicare alla Regione Campania, all'atto della richiesta di prima anticipazione gli estremi identificativi del conto corrente, le generalità ed il codice fiscale delle persone delegate ad operare su di esso;
- riportare, in attuazione degli obblighi di cui all'art. 3, comma 5 e 7, della L. n. 136/2010, in relazione a ciascuna transazione posta in essere nella realizzazione delle attività, il codice unico di progetto (CUP);
- istituire la documentazione prescritta dalle Linee Guida per i Beneficiari salvo diversa disposizione del R.O.S.;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- consentire il libero accesso alle strutture direttamente e/o indirettamente utilizzate per lo svolgimento del corso ai funzionari delle strutture regionale deputate ai controlli di primo e secondo livello, nonché ad ogni altra autorità che, in forza delle vigenti disposizioni di legge e/o di regolamento, anche di livello comunitario, abbia titolo a compiere sopralluoghi, ispezioni e/o verifiche, anche contabili e/o amministrative, pena la decadenza della prosecuzione dei corsi stessi;
- rispettare gli istituti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e gli obblighi riguardanti l'instaurazione, esecuzione e cessazione dei contratti di prestazione d'opera professionale, ivi compresi gli obblighi accessori di natura fiscale, contributiva e previdenziale;
- non cedere a terzi le attività di cui alla presente concessione ovvero non procedere al mutamento delle destinazioni d'uso, salvo quanto espressamente disciplinato al successivo articolo 12;- attenersi ad una fedele esecuzione del progetto approvato e sua successiva definizione esecutiva, salvo diverse disposizioni;
- adeguarsi tempestivamente alle eventuali modifiche introdotte se disposte dal R.O.S. o dall'approvazione di manuali e disciplinari e/o linee guida per i Beneficiari;
- ad alimentare il sistema di monitoraggio del POR FSE SURF;
In caso di inadempimento, anche parziale, la Regione si riserva la facoltà di revocare il finanziamento di cui all'articolo 16. Il Beneficiario/Attuatore assume in proprio ed in via esclusiva la piena responsabilità per eventuali danni
a cose o persone cagionate da terzi in relazione e durante lo svolgimento dei servizi di cui al presente atto e si obbliga a manlevare e tenere indenne la Regione da eventuali richieste di risarcimento, indennizzo o rimborso avanzate a qualsiasi titolo nei suoi confronti. Il Beneficiario/Attuatore si impegna a comunicare all'Amministrazione regionale ogni eventuale variazione del domicilio eletto, a mezzo di lettera raccomandata o posta elettronica certificata agli indirizzi di cui all'articolo 2. Eventuali variazioni del domicilio eletto non comunicate con le suddette modalità non saranno opponibili all'Amministrazione regionale, anche se diversamente conosciute.

Art. 4 (Obblighi di informazione e pubblicità)

Il Beneficiario/Attuatore si impegna, con la sottoscrizione del presente atto, ad osservare gli obblighi previsti dalla normativa di riferimento in materia di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati da Fondi Pubblici. In particolare, è tenuta/o a dare adeguata pubblicità al finanziamento concesso e ad osservare quanto previsto per l'utilizzo dei loghi da riportare su tutta la documentazione ed in ogni azione promozionale, pubblicitaria e/o informativa secondo le indicazioni rese disponibili all'Amministrazione regionale. Il mancato rispetto degli obblighi d'informazione e pubblicità di cui alla normativa comunitaria consente alla Regione Campania la revoca parziale o totale del finanziamento assentito.
E' possibile, quale ulteriore formula pubblicitaria, pubblicare eventuali manifesti informativi sul sito Regione Campania POR FSE, previo invio agli uffici competenti.

Art. 5 (Strutturazione delle attività e tempistica)

Il Beneficiario/Attuatore è tenuto alla presentazione della progettazione esecutiva relativa all'annualità da avviare entro e non oltre il 10 settembre.
Il Beneficiario/Attuatore è tenuto a dare avvio alle attività entro e non oltre 15 giorni dall'avvio del calendario scolastico relativo a ciascuna annualità di progetto.
Ciascuna annualità ha la durata di 12 mesi; 990/1056 ore di specifica attività didattica con inizio e fine in coerenza con il calendario scolastico, definito annualmente con opportune deliberazioni regionali. Per l'anno scolastico 2019/2020 le attività scolastiche iniziano il giorno 11/09/2019 e terminano il giorno

fonte: http://burc.regione.campania.it

06/06/2020, si rimanda alla Deliberazione di Giunta regionale n. 176 del 24 aprile 2019, pubblicata sul BURC n. 23 del 29 aprile 2019 per le giornate di chiusura, ponte e commemorazione /celebrazione di eventi.
Le ore di attività dedicate all'accompagnamento (orientamento e recupero competenze) e agli esami per il conseguimento della qualifica di operatore professionale sono escluse dalle 990/1056 ore di specifica attività didattica ma incluse nei 12 mesi.
Per inizio delle attività si intende l'avvio delle attività didattiche. Il Beneficiario/Attuatore è tenuto a inviare, con le modalità previste dal Manuale delle procedure di gestione la documentazione prevista nei tempi prescritti.
Il Beneficiario/Attuatore è obbligato al rispetto del cronoprogramma di progetto, fatte salve le eventuali proroghe, espressamente autorizzate. La Regione si riserva la facoltà di recesso in caso di mancato rispetto dei termini di cui al presente articolo.

Art. 6 (Numero di allievi, riduzione dei partecipanti e riparametrazione costi)

In ciascun corso potranno essere inseriti al massimo 20 partecipanti.
Ciascun corso potrà essere attivato solo in presenza del numero minimo di 12 partecipanti e implementato successivamente all'avvio, entro il limite del 20 % del monte ore svolto in ciascuna annualità.
La possibilità di inserimento di allievi oltre il 20 % potrà essere valutata ed eventualmente autorizzata, nel rispetto del D.M. 30/06/2015, recepito con deliberazione regionale n. 314 del 28/06/2016 e dell'Accordo CSR 100/2018 recepito con Deliberazione di Giunta regionale n. 694 del 30/10/2018
Al raggiungimento del 20% della durata dell'azione formativa, nel caso in cui il numero degli allievi iscritti al corso dovessero essere inferiori a n.10 unità, e non sia possibile integrarli, le attività formative potranno proseguire previa specifica autorizzazione del R.O.S.
Nel caso in cui, per ogni annualità, successivamente alla finestra relativa al passaggio tra i sistemi IP e IeFP,di cui al paragrafo successivo, il numero degli allievi effettivi sia al di sotto della soglia minima di 12, il Beneficiario/Attuatore dovrà procedere alla riparametrazione del piano finanziario.
Detta riparametrazione sarà applicata sulle macrovoci B1, B4,C1
La domanda per il passaggio tra i sistemi IP e IeFP, ai sensi dell' Accordo in CSR n. 100/2018, nel corso dei primi due anni, deve essere presentata entro il 31 gennaio dell'anno formativo cui è iscritto, in tal caso il procedimento deve concludersi entro il mese di febbraio successivo, oppure, se effettuata alla fine del percorso, entro il mese di giugno, in tal caso le procedure per l'inserimento dell'allievo devono concludersi in tempo utile per l'inizio del nuovo anno formativo.
La domanda per il passaggio tra i sistemi IP e IeFP nel corso del terzo anno e per i percorsi annuali è effettuata entro il mese di novembre di ciascun anno formativo e le procedure devono concludersi entro il mese di dicembre dello stesso anno formativo.

Art. 7 (Modalità di erogazione del finanziamento)

Il finanziamento concesso per la realizzazione del progetto viene erogato nella seguente modalità:
- erogazione in anticipazione:
L'erogazione del finanziamento avviene su base annuale.
All'avvio di ciascuna annualità l'Agenzia Formativa potrà richiedere il primo acconto pari al 50% dell'importo di Euro 110.000,00, previsto per l'annualità in corso, il restante 50% (saldo finale provvisorio) verrà erogato previa rendicontazione di un importo almeno pari al 90% del primo acconto.

Art. 8 (Fideiussioni erogazioni in anticipazione)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Beneficiario/Attuatore è tenuto a presentare garanzia fideiussoria a copertura dell'esposizione regionale, da trasmettere unitamente alle richieste di anticipazione di cui al precedente articolo 7, sotto forma di polizza fideiussoria bancaria o assicurativa o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'Albo di cui all'art. 106 del D. Lgs. n. 385/1993 e s.m.i.. Essa dovrà contenere l'espressa esclusione della preventiva escussione ex art. 1944 c.c. e della decadenza ex art. 1957 c.c. nonché la clausola di operatività, entro 15 giorni, a semplice richiesta della Regione.
Ciascuna polizza deve avere validità di un anno, con proroghe semestrali automatiche, a partire dalla data di presentazione della richiesta di pagamento e comunque fino a 12 mesi dal termine di chiusura delle attività fissato dall'atto di concessione.
Lo svincolo delle polizze fideiussorie da parte della Regione è subordinato alle seguenti condizioni:
- completamento delle attività progettuali;
- rendicontazione in itinere di tutte le spese sostenute;
- esito positivo dei controlli effettuati dal Servizio Vigilanza e Controllo Specifico. **Il Beneficiario/Attuatore è tenuto a produrre integrazioni alle polizze fideiussorie qualora alla scadenza delle stesse** non ricorrano le condizioni di cui sopra. Qualora gli importi erogati dalla Regione a titolo di anticipazione o di saldo finale provvisorio superino il totale delle spese rendicontate e validate, il Beneficiario/Attuatore è obbligato a restituire il maggiore importo ricevuto, entro 15 giorni dalla richiesta, con bonifico bancario con indicazione del Codice Ufficio del Progetto, del CUP, Numero di Repertoriazione del presente Atto di Concessione, sull'apposito conto corrente della Regione Codice IBAN IT38V0306903496100000046030. In tale ultimo caso la polizza potrà essere svincolata solo dopo la presentazione della documentazione attestante l'avvenuta restituzione dei suddetti importi.

Art. 9 (Ammissibilità, modalità di rendicontazione e certificazione delle spese, conservazione dei documenti)

Le spese sostenute nel rispetto delle disposizioni dell'art. 65 del Reg. (UE) 1303/13, art. 13 del Reg.(UE) 1304/13 e delle Linee Guida per i Beneficiari di cui al Manuale delle Procedure di Gestione del POR FSE 2014/2020, sono ammissibili a far data dalla stipula del presente atto.
Il Beneficiario/Attuatore è tenuto ad effettuare le rendicontazioni a costi reali, in itinere e finali, delle spese sostenute per la realizzazione del progetto, nel rispetto delle seguenti scadenze:

- ➔ la spesa sostenuta entro il 30 novembre dovrà esere rendicontata e validata sul sistema Surf entro il 5 dicembre 2019;
- ➔ la spesa sostenuta successivamente dovrà essere rendicontata e validata entro il mese di marzo 2020;
- ➔ la quota erogata a saldo rendicontata e validata entro il mese di luglio 2020, con le modalità previste dalle Linee Guida per i Beneficiari.

Per garantire l'immediata identificazione delle operazioni cofinanziate dal POR Campania FSE 2014-2020 ed al fine di evitare il doppio finanziamento, tutti i documenti di spesa devono riportare i seguenti elementi: il **titolo del progetto,**la dicitura **POR Campania FSE 2014-2020**,**Asse 3 / Obiettivo Specifico 12 / Azione 10.1.7** la dicitura **Sistema Duale,** il **Codice Ufficio** del progetto rilevante ai fini del monitoraggio sul sistema informatico, il **CUP** e l'**importo totale o parziale imputato** all'azione finanziata.
La documentazione dovrà essere caricata a sistema per consentire la verifica amministrativo contabile e conservata dal Beneficiario/Attuatore per il periodo previsto dai regolamenti comunitari. A tal fine, il Beneficiario/Attuatore è obbligato a conservare tutta la documentazione, in originale o in copia autenticata, su supporto cartaceo e, eventualmente, informatico; è tenuto, altresì, a mettere la suddetta

fonte: http://burc.regione.campania.it

documentazione a disposizione di tutti gli organi di controllo competenti, per consentire anche controlli successivi alla conclusione del Programma, per il periodo previsto dall'art. 140 del Reg. (UE) 1303/13.

Art. 10 (Monitoraggio e valutazione)

Il Beneficiario/Attuatore è obbligato ad implementare il Sistema di monitoraggio SURF con il caricamento dei dati finanziari e fisici .

Art. 11 (Controlli)

L'Amministrazione regionale opererà il controllo amministrativo-contabile sul totale delle attività finanziate, nonché verifiche in loco, in itinere ed ex post su un campione delle operazioni, condotte nel rispetto di quanto previsto dal Manuale dei controlli di primo livello delle procedure di gestione del F.S.E..
La Regione si riserva di effettuare ulteriori verifiche, utili al controllo dello svolgimento delle attività.

Art. 12 (Delega di attività a terzi ed acquisto di forniture o servizi da terzi) (Solo se previstanei dispositivi di attuazione)

Non è consentita la delega di attività

Art. 13 (Clausola di salvaguardia)

In caso di inadempimento degli obblighi generali di cui all'articolo 3 (Obblighi di carattere generale) da parte del Beneficiario/Attuatore, nonché il mancato rispetto delle disposizioni previste per l'erogazione delle risorse, il presente Atto di concessione non costituisce titolo per l'erogazione del finanziamento.

Art. 14 (Irregolarità)

In caso di irregolarità, come definita ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/13 e ss.mm.ii., il R.O.S. Specifico procede al recupero delle somme indebitamente percepite secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, dalle disposizioni nazionali e regionali e, in analogia, dal Manuale delle Procedure di gestione del POR Campania FSE 2014-2020

Art. 15 (Modifiche)

Qualsiasi modifica alle modalità di realizzazione delle attività, di cui al presente atto, rispetto a quanto previsto nel progetto approvato, dovrà essere preventivamente autorizzata dal R.O.S. a seguito di espressa richiesta del Beneficiario/Attuatore, pena il mancato riconoscimento dei relativi costi.
Per le variazioni al piano dei costi approvato si richiamano, in analogia, le indicazioni previste nel Manuale delle procedure di gestione FSE 2014-2020 e nelle Linee Guida per i Beneficiari.

Art. 16 (Risoluzione unilaterale)

La Regione si riserva la facoltà di risolvere unilateralmente la presente concessione, previa comunicazione di revoca del provvedimento di assegnazione, in ogni tempo e per tutta la durata della presente concessione, nelle seguenti ipotesi:
a) ad avvenuto inizio delle attività progettuali, per il mancato rispetto delle condizione dell'affidamento e per gravi inadempienze;
b) mancato rispetto dei termini di cui all'articolo 5;
d) mancato rispetto dei termini di cui all'articolo 6;
e) mancato rispetto degli adempimenti connessi alla certificazione di spesa di cui all'articolo 9;

fonte: http://burc.regione.campania.it

f) mancato rispetto degli adempimenti connessi alla trasmissione degli atti relativi al monitoraggio fisico e finanziario e alla valutazione di cui all'articolo 10;
g) inosservanza delle norme poste per la selezione dei destinatari ed assenza anche parziale dei requisiti richiesti per i destinatari;
h) mancato rispetto dei termini dell'Avviso pubblico.
In caso di revoca del provvedimento di assegnazione, attuato mediante decreto dirigenziale del R.O.S. Di riferimento, e del conseguente esercizio del diritto di recesso unilaterale, nessun corrispettivo è dovuto al Beneficiario/Attuatore neppure a titolo di rimborso spese e/o risarcimento del danno.

Art. 17 (Clausola risolutiva espressa)

Le parti espressamente convengono che la presente concessione si risolva di diritto nelle seguenti ipotesi di inadempimento:
a) per avvenuta cessione a terzi delle attività di cui alla presente concessione, al di fuori dell'ipotesi di cui all'articolo 12 per le deleghe di attività a terzi, ovvero per mutamento delle destinazioni d'uso pattuite nella presente concessione e/o cessioni a terzi dei locali, delle strutture, macchinari ed attrezzature;
b) nell'ipotesi di inadempimento degli istituti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e per inadempimento degli obblighi riguardanti la instaurazione, esecuzione e cessazione dei contratti di prestazione d'opera professionale, ivi compresi gli obblighi accessori di natura fiscale, contributiva e previdenziale;
c) nell'ipotesi di mancata, irregolare o incompleta stipulazione ed inadempimento dei contratti assicurativi;
d) per sopravvenuta inidoneità fisica dei locali e delle attrezzature, imputabili alla responsabilità del Beneficiario/Attuatore.

Art. 18 (Autorizzazione trattamento dati personali)

Il Beneficiario/Attuatore autorizza l'Amministrazione regionale al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.Lgs. n. 196/03 e ss.mm.ii, nonché dal Reg. (UE) 679 del 27/04/2016, anche in relazioni ad eventuali verifiche presso soggetti terzi.

Art. 19 (Obblighi nascenti dal Protocollo di legalità)

In riferimento al Protocollo di legalità approvato con DGR n. 23/2012 e sottoscritto tra la Regione e la GdF in data 6 marzo 2012, le parti si obbligano al rispetto delle norme ivi contenute che qui si intendono integralmente riportate e trascritte.

Art. 20 (Clausola di rinvio)

Per quanto non espressamente previsto nel presente atto di concessione, le parti fanno rinvio al codice civile ed alle normative comunitarie, statali e regionali vigenti in materia.

Art. 21 (Imposte e Tasse)

Il presente atto di concessione è esente da qualsiasi imposta o tassa ai sensi dell'art. 5 penultimo comma della legge 21 dicembre 1978 n. 845.

Art. 22 (Foro Convenzionale)

Per qualsiasi controversia inerente la presente concessione si elegge quale Foro competente quello di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 23 (Accettazione ai sensi dell'art. 1341 c.c.)

Le clausole previste agli articoli 5,6,9,10,14 e 22 vengono accettate e sottoscritte anche ai sensi dell'art. 1341 c.c. Il presente atto consta di numero 13 fogli dattiloscritti.

Firma per accettazione

per la Regione Campania	per il Beneficiario/Attuatore
Direttore Generale	Legale Rappresentante
dott.ssa Maria Antonietta D'Urso	

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI DI IeFP

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

1. ASPETTI GENERALI

1.1 Quadro normativo di riferimento 4

1.2 Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale": 6

1.3 Il sistema duale nell'ambito dell'IeFP in Regione Campania 7

2. GLI STANDARD MINIMI FORMATIVI DEI PERCORSI IeFP

2.1 Le competenze di base 8

2.2 Le competenze tecnico professionali comuni 9

2.3 Le competenze tecnico professionali specifiche 9

3. LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIODEI PERCORSI IeFP NELL'AMBITO DEL SISTEMA DUALE IN REGIONE CAMPANIA

3.1 Orientamento e accompagnamento 10

3.2 La progettazione delle attività formative 10

3.3 L'attivazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro e apprendistato 11

3.4 L'Impresa Formativa Simulata 11

4. LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI PERCORSI

4.1 La selezione dei partecipanti 13

4.2 Composizione delle classi 14

4.3 Il riconoscimento delle competenze in ingresso ai corsi 15

4.4 Modulistica e documentazione di progetto 16

4.5 Esami di fine annualità e di fine percorso 16

4.6 Composizione del partenariato 17

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.7 Monitoraggio 17

ALLEGATI 17

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. ASPETTI GENERALI

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 “Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione”;
- Legge 28 Marzo 2003, n. 53 di “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”;
- Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n.76 di “Definizione delle norme generali sul diritto dovere all’istruzione e alla formazione, a norma dell’art. 2 comma 1, lettera c) della Legge 28 marzo 2003, n. 53;
- Decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77 “Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola lavoro ai sensi dell’art.4 della legge 28 marzo 2003, n.53;
- Decreto Legislativo del 17 ottobre 2005 n. 226, e successive modificazioni, recante “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione professionale ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53” e, in particolare il Capo III;
- Decreto Legge 31 Gennaio 2007, n.7, convertito con modificazioni della Legge 2 aprile 2007, n. 40, “Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell’istruzione tecnico – professionale e la rottamazione di autoveicoli”;
- Decreto del Ministero della Pubblica istruzione 22 agosto 2007, n.139 “Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione”;
- Decreto Ministeriale n. 9 del 27 gennaio 2010 con allegato modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite nell’assolvimento dell’obbligo di istruzione;
- Accordo Stato Regioni del 29 aprile 2010 riguardante il primo anno di attuazione (2010 –2011) dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell’articolo 27, comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226;
- Decreto interministeriale 15 giugno 2010, adottato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che recepisce l’Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome il 29 aprile 2010 riguardante l’avvio dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell’art. 27, comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- Intesa in Conferenza Unificata del 6 dicembre 2010 concernente l’adozione di linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli Istituti Professionali e i Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell’art. 13, comma 1 - quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla Legge 2 aprile 2007, n. 40;
- Accordo sancito dalla Conferenza unificata, nella seduta del 27 luglio 2011 riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;
- Decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca 11 novembre 2011, pubblicato in GU n. 296 del 21/12/2011 che recepisce l’accordo tra il MIUR, il Ministero del Lavoro, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, con riferimento agli atti necessari per il passaggio la nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- Accordo Stato Regioni del 19 gennaio 2012 riguardante l’integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l’Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2011;
- Delibera di Giunta Regionale Campania n. 195 del 19 aprile 2012 relativa alla “Approvazione linee guida e azioni per l’integrazione tra IeFP per l’inserimento nel mondo del lavoro”;
- Delibera di Giunta Regionale Campania n. 646 del 13 novembre 2012 – BURC n.73 del 26 novembre 2012 “Modifiche alle linee guida per il sistema regionale di IeFP di cui alla DGR n. 195 del 19 aprile 2012”;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92”;
- Delibera di Giunta Regionale n. 211 del 28 giugno 2013 “Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Programmazione dei Percorsi triennali”;
- Regolamento 29 Novembre 2013, n. 7 “Modifiche al regolamento regionale 2 aprile 2010, n. 9 “Regolamento di attuazione di cui alla L.R. 14 del 18 novembre 2009, articolo 54, comma 1, lett. b);
- Decreto Dirigenziale n. 18 del 21 gennaio 2014 “Approvazione Linee Guida per la realizzazione degli esami relativi ai percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)”;
- Decreto Dirigenziale n. 134 del 11 aprile 2014 “Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di cui al D.lgs n. 226 del 17/10/2005 - Approvazione disposizioni attuative sulla nomina delle commissioni e indicazioni ulteriori sullo svolgimento delle prove di esame dei percorsi di IeFP, ai fini del conseguimento della qualifica e del diploma professionali”;
- Decreto Dirigenziale n. 327 del 23 maggi 2014 “Approvazione del verbale per gli esami di qualifica professionale, alla fine dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP)”;
- Decreto Dirigenziale n. 834 del 31 Ottobre 2014 “Potenziamento dell’Istruzione tecnico Professionale in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

D.G.R. n. 83 del 14/03/2013 – Poli Tecnico Professionali. Disposizioni attuative";

- Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 - "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7 della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014 n. 183";
- Accordo Stato Regioni sul progetto sperimentale "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale; Repertorio Atti n.158/CSR del 24 settembre 2015;
- Avviso pubblico emanato in data 08 ottobre 2015 da Italia Lavoro Spa per la concessione di contributi ex art.12 L. 214/1990 in favore dei Centri di formazione professionale per la realizzazione di azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'IeFP;
- D.M. 12 ottobre 2015 "Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81";
- Delibera di Giunta Regionale n. 735 del 16 dicembre 2105 "Schema di protocollo di intesa tra Regione Campania e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del progetto sperimentale denominato azioni di accompagnamento sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito della istruzione e formazione professionale";
- Decreto Direttoriale DD 417/I/2015 del 17 dicembre 2015 del Direttore Generale della Direzione Generale per le Politiche Attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di finanziamento dei percorsi di Istruzione e Formazione professionale;
- Provvedimento di Italia Lavoro Spa, pubblicato in data 18 marzo 2016, di approvazione dell'elenco definitivo dei CFP ammessi e degli idonei – Regione Campania, trasmesso dalla PEC di Italia Lavoro SPA alla PEC dell'Assessorato alla Formazione e Pari Opportunità della Regione Campania in data 29 luglio 2016;
- Delibera di Giunta Regionale n. 314 del 28 giugno 2016 "Riforma del sistema della formazione professionale – Approvazione dispositivo integrato Scrivere - Sistema di certificazione regionale di individuazione, validazione e riconoscimento delle esperienze. Recepimento Decreto M.L.P.S. 30 giugno 2015";
- Decreto Legislativo 24 settembre 2016, n. 185 "Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 81 e 14 settembre 2015, nn. 148, 149, 150 e 151, a norma dell'articolo 1, comma 13, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Delibera di Giunta Regionale 614 del 8 novembre 2016 – BURC 74 del 9 novembre 2016 "Iscrizione risorse bilancio regionale 2016 e variazione al bilancio di previsione 2016/2018. Decreto Direttoriale n° 417/205 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e relativi allegati";
- Delibera di Giunta Regionale 617 del 8 novembre 2016 – BURC 77 del 21 novembre 2016 "Delibera di Programmazione della Sperimentazione del sistema duale in Campania: Progetto sperimentale "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale" LINEA 2 - Sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale";
- Decreto dirigenziale n.251 del 21 dicembre 2016 "Percorsi sperimenali IeFP - impegni di spese";
- Decreto dirigenziale n.1 del 10 gennaio 2017 – BURC n.5 del 16 gennaio 2017 "Delibera di Giunta Regionale n. 735 del 16/12/2105 - DGR n 617 del 8/11/2016 - Presentazione di progetti in attuazione della Sperimentazione del sistema duale nell'ambito dell'IeFP in Regione Campania";
- Decreto dirigenziale n. 33 del 10 febbraio 2017 Presa atto presentazione di progetti in attuazione della sperimentazione del sistema duale nell'ambito dell'IeFP in Regione Campania - d.g.r. n. 735 del 16/12/2105 - dgr n 617 del 8/11/2016;
- Decreto Dirigenziale n. 34 del 21/02/2017 Approvazione atto di concessione e linee guida (con allegati) progetto sperimentale "azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale" linea 2 - sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale;
- Decreto Dirigenziale n. 101 del 10/04/2017 - Integrazioni e modifiche al d.d. n.34 del 21/2/2017;
- Decreto dirigenziale n. 566 del 26/09/2017 - Integrazione al d.d. 34 del 21/2/2017;
- Delibera della Giunta Regionale n. 624 del 09/10/2017 Programmazione delle azioni finalizzate all'assolvimento del diritto dovere nell'istruzione e formazione professionale - percorsi IeFP - istituzione capitolo di spesa - variazioni bilancio gestionale 2017/2019;
- Delibera di Giunta Regionale n. 663 del 31/10/2017 ha programmato risorse pari ad euro 3.500.000,00, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Obiettivo specifico 12 "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IFP" da realizzarsi nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia di percorsi di IeFP, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 226 del 2005 ed alle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale finalizzate al rafforzamento del sistema duale in Campania;
- Decreto Dirigenziale n. 231 del 12/03/2018 Approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (I.e.F.P.) aa.ss. 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021 - dgr n. 663/2017 e dgr n 624/2017;
- Decreto Dirigenziale n. 501 del 11/05/2018 Integrazioni sullo svolgimento degli esami in esito al terzo anno dei percorsi di IeFP svolti, in modalità sussidiaria dalle istituzioni scolastiche - dd n. 18 /2014 e dd 134/2014;
- Delibera della Giunta Regionale n. 694 del 30/10/2018 Presa d'atto del decreto ministeriale del 17 maggio 2018 pubblicato sulla g.u. n. 216 del 17 settembre 2018 "Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e

fonte: http://burc.regione.campania.it

formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale" e dell'accordo, in conferenza stato-regioni, ai sensi dell'articolo 8;

- Delibera di Giunta Regionale 728 del 6/11/2018, si è provveduto ad istituire nel bilancio gestionale 2018 un nuovo capitolo di entrata n. E01241 in capo alla UOD 04, Formazione Professionale, incardinata nella Direzione Generale Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili 50-11, avente come denominazione "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" ed un nuovo capitolo di spesa U05441 denominato "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale –contributi a Imprese (Agenzie Formative)"iscrivendoci, contestualmente, in termini di competenza e di cassa la somma complessiva di € 1.839.025,00 per l'E.F.2018;
- Delibera di Giunta Regionale n. 880 del 17/12/2018 Programma Operativo Nazionale- Iniziativa Occupazione Giovani- Programma Garanzia Giovani- Nuova Fase- Integrazione, sono state destinate le risorse a valere sulla misura 2B per l'importo di complessivi € 10.000.000,00, di cui €3.739.500,00 a valere sull'Asse I e € 6.260.500,00 a valere sull'Asse 1 bis, al finanziamento dei progetti ammissibili sull'Avviso Pubblico di cui al DD n. 231 del 12/03/2018 adottato dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili;
- Decreto Dirigenziale n. 1615 del 20/12/2018 "Approvazione dell'avviso pubblico per il finanziamento dei percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (I.e.F.P.) aa. ss. 2018/2019, 2019/2020, 2020/2021" – Approvazione degli esiti - d.d. n. 231 del 12/03/18;
- Decreto Dirigenziale n. 307 del 14/03/2019 Integrazione esiti istruttorie del d.d. n.1615 del 20/12/2018.

1.2 AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO, SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DUALE NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Campania in applicazione della normativa statale e regionale in materia di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) intende perseguire le seguenti finalità:

- ampliare l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale sul territorio regionale, integrando l'offerta sussidiaria attualmente garantita dal sistema dell'istruzione;
- contrastare la dispersione scolastica e offrire ai giovani la possibilità di conseguire una qualifica professionale in percorsi basati sull'utilizzo di metodologie di didattica attiva e di apprendimento dall'esperienza, mediante le forme di applicazione pratica previste dal sistema duale;
- migliorare le condizioni di accesso al mercato del lavoro.

I destinatari dell'offerta formativa dei Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono individuati nei giovani in possesso dei requisiti previsti dalla Tabella 1:

Tabella 1

Percorso formativo	Destinatari
Percorsi triennali finalizzati al conseguimento della qualifica professionale	Giovani inoccupati o disoccupati e di età compresa tra i 14 e i 18 anni non compiuti all'avvio del percorso, che hanno terminato il primo ciclo di istruzione, ma non hanno assolto il diritto dovere all'istruzione e alla formazione.
Percorsi annuali per il conseguimento della qualifica professionale	Giovani inoccupati o disoccupati e di età compresa tra i 16 e i 19 anni non compiuti all'avvio del percorso, che hanno assolto l'obbligo di istruzione, ma che non hanno assolto il diritto dovere alla formazione. Giovani inoccupati o disoccupati e di età compresa tra i 19 e i 24 anni (fino al compimento dei 25 anni) all'avvio del percorso, che hanno assolto l'obbligo di istruzione, ma che non sono in possesso di qualifica professionale ai sensi del D.lgs 226/2005 o di diploma di istruzione secondaria superiore, qualora il percorso formativo preveda l'assunzione dell'allievo in apprendistato per la qualifica professionale ai sensi dell'art.43 D.Lgs 81/2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3 IL SISTEMA DUALE NELL'AMBITO DELL'IEFP IN REGIONE CAMPANIA

La Regione Campania, con l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 624 del 09/10/2017 ha programmato risorse pari ad euro 3.906.000,00 per l'implementazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale promossa dalle Agenzie Formative, e precisamente finalizzate all'attivazione di:

- Percorsi triennali IeFP promossi delle Agenzie Formative accreditate;

- Percorsi annuali per il reinserimento dei giovani 15/18 anni in Diritto Dovere all'Istruzione e alla Formazione (DDIF);

e con l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 663 del 31/10/2017 ha programmato risorse pari ad euro 3.500.000,00 a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Obiettivo specifico 12 "riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" azione 10.1.7 "Percorsi formativi di IFP" da realizzarsi nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia di percorsi di IeFP, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 226 del 2005 ed alle figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di Istruzione e Formazione Professionale finalizzate al rafforzamento del sistema duale in Campania.

Con Decreto Dirigenziale n. 231 del 12/03/2018, sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nelle delibere di Giunta regionale su elencate è stato approvato l "Avviso pubblico per il finanziamento di percorsi formativi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) aa.ss. 2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021"

N. 17 Percorsi triennali, finalizzati al conseguimento della qualifica professionale da avviare nell'a.f.2018/19;

N. 5 Percorsi annuali, finalizzati al conseguimento della qualifica professionale, da avviare in una edizione per ciascuno dei seguenti anni formativi: 2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021.

I percorsi sono progettati ed erogati da Agenzie Formative, accreditate per l'obbligo di Istruzione nell'ambito dell'obbligo formativo, ai sensi delle disposizioni regionali vigenti, con una metodologia didattica improntata al principio della personalizzazione e del "learning by doing". I percorsi prevedono lezioni frontali alternate con periodi di formazione in contesto di lavoro, mediante il coinvolgimento della rete dei partner di progetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2 GLI STANDARD MINIMI FORMATIVI DEI PERCORSI IEFP

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale rispondenti ai livelli essenziali delle presentazioni di cui al Capo III del Decreto Legislativo 17 ottobre 2015, n.226 consentono di assolvere al diritto-dovere all'istruzione e formazione, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76.

Essi condividono con il sistema di Istruzione un unico Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECuP) e devono garantire un nucleo omogeneo di risultati al termine dei percorsi sulla base del principio della "equivalenza formativa".

Gli standard minimi formativi per la progettazione dei percorsi IeFP sono costituiti da:

- ✓ i saperi e le competenze richiesti per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione (D.M. 139/07);
- ✓ gli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base in esito ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (Allegato 4 dell'Accordo CSR 137 del 27 luglio 2011);
- ✓ gli standard minimi formativi delle competenze tecnico-professionali comuni a tutti i percorsi IeFP di cui all'allegato 3 dell'Accordo CSR 36 del 29 aprile 2010;
- ✓ gli standard minimi formativi delle competenze tecnico-professionali specifiche, descritte in relazione alle figure relative alle qualifiche professionali di cui al Repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione (Allegati 2 e 2 bis dell'Accordo CSR 137 del 27 luglio 2011);

Le competenze di base, le tecnico-professionali comuni e le tecnico-professionali specifiche sono assunte come risultati di apprendimento per il conseguimento della qualifica professionale. L'articolazione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale dovrà essere garantita nel rispetto della Delibera della Giunta Regionale n. 211 del 28/06/2013 come di seguito specificato:

Articolazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale	Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno
Competenze di Base (Assi: Linguistico, Matematico, Scientifico Tecnologico, Storico Sociale)	Min 41% - Max 53%	Min 41% - Max 53%	Min 37% - Max 41%
Competenze Tecnico - Professionali	Min 47% - Max 59%	Min 47% - Max 59%	Min 59% - Max 63%

2.1 LE COMPETENZE DI BASE

Per garantire l'acquisizione dei saperi e delle competenze di base nel percorso dell'IeFP devono essere previste attività formative sui quattro assi culturali dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale, al fine di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'equivalenza formativa di tutti i percorsi del secondo ciclo.

Gli esiti di apprendimento attesi al termine del secondo anno del triennio di IeFP coincidono con i saperi e le competenze da acquisire per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, di cui agli allegati 1 e 2 del Regolamento emanato con decreto del MIUR n.139 del 22 agosto 2007.

Le competenze di base da acquisire in esito al terzo anno assumono quale base e sviluppano le competenze e i saperi dell'obbligo di istruzione di cui all'allegato 4 dell'Accordo CSR 137 del 27/07/2011. Fanno parte delle competenze di base anche l'insegnamento della religione cattolica e delle attività fisiche e motorie così come previsto dall'art. 18 del DL 226 del 17 ottobre 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2 LE COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI COMUNI

Sono articolare nelle aree: qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale.
Esse sono finalizzate a garantire che tutti i qualificati, alla conclusione del percorso triennale, siano in grado di:

- operare secondo i criteri di qualità stabiliti dal protocollo aziendale, riconoscendo e interpretando le esigenze del cliente/utente interno/esterno alla struttura/funzione organizzativa;
- operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, identificando e prevenendo situazioni di rischio per sé, per altri e per l'ambiente.

2.3 LE COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI SPECIFICHE

Gli standard minimi formativi relativi alle competenze tecnico professionali specifiche sono sanciti dall'Accordo del 27/07/2011 (aggiornato con Accordo del 19/01/2012) che approva le figure relative alle qualifiche professionali del Repertorio nazionale di Istruzione e Formazione Professionale.

Ciascuna figura nazionale consiste in un insieme organico di competenze tecnico-professionali specifiche, declinate in rapporto ai processi di lavoro e alle attività che caratterizzano il contenuto professionale della figura stessa. Come stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni, la figura è sempre descritta a "banda larga", secondo una prospettiva in grado di rappresentare standard formativi validi e spendibili in molteplici e diversi contesti professionali e lavorativi, corrispondenti ad un insieme compiuto e riconoscibile di competenze. Le figure nazionali possono articolarsi in indirizzi che costituiscono specifici orientamenti formativi volti ad una più puntuale caratterizzazione della figura per prodotto/servizio/ambito/lavorazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3 LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEI PERCORSI IEFP NELL'AMBITO DEL SISTEMA DUALE IN REGIONE CAMPANIA

I percorsi di IeFP prevedono per ciascuna annualità la realizzazione di:

- adeguati interventi di orientamento, accompagnamento e sostegno agli allievi;
- azioni formative progettate e realizzate nel rispetto dei livelli essenziali di prestazione (LEP) e degli standard minimi formativi indicati nell'Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2011, integrato dall'accordo nazionale del 19.1.2012 ;
- azioni di verifica degli apprendimenti.

3.1 ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO

Gli interventi di orientamento e accompagnamento sono finalizzati a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative[1]; nell'ambito delle azioni di orientamento e accompagnamento possono rientrare interventi di:

- informazione orientativa;
- analisi delle risorse personali e dei progetti professionali;
- tutoraggio, in particolare per gli allievi a rischio dispersione;
- monitoraggio dei percorsi di apprendimento in contesto di lavoro.

Tali azioni possono essere rivolte all'intera classe, a piccoli gruppi o a singoli allievi in relazione a specifici bisogni.

3.2 LA PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITA' FORMATIVE

Nella progettazione di dettaglio delle attività, ciascun agenzia formative adotta, nell'ambito della propria autonomia, le metodologie formative ritenute più idonee. In fase di progettazione di dettaglio, ciascuna delle competenze che costituiscono standard minimi formativi del percorso deve essere declinata in una Unità Formativa (UF), in grado di generare le conoscenze e le abilità che costituiscono la competenza stessa.

L'unità formativa può essere intesa come quella parte del percorso formativo il cui esito è costituito dall'acquisizione di un nucleo di competenza compiuto. I contenuti dell'unità formativa, di conseguenza, non devono essere generici e strettamente disciplinari, ma riferiti alle conoscenze ed alle abilità, individuate quali componenti della competenza. L'insieme delle UF individuate dalle Agenzie Formative costituisce il programma formativo del corso.

Le Agenzie Formative attuatrici dei percorsi annuali sono tenuti a presentare la progettazione dell'intero programma formativo, comprensivo di tutte le competenze che costituiscono standard minimi formativi necessari al conseguimento della qualifica professionale.

Ciascuna Unità Formativa deve essere posta in rapporto 1:1 con le competenze che costituiscono standard minimi formativi di riferimento. Nella progettazione di ciascuna UF dovranno essere indicati i seguenti elementi:

- TITOLO
- DURATA in ore del segmento formativo;
- COMPETENZA DI RIFERIMENTO, riportando le relative abilità e conoscenze;
- CONTENUTI oggetto di trattazione;
- METODOLOGIE FORMATIVE coerenti rispetto ai contenuti e ai risultati di apprendimento attesi;
- MATERIALI E STRUMENTI che verranno utilizzati nelle attività formative;

[1] Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente del 20 dicembre 2012.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- MODALITA' DI VERIFICA degl'apprendimenti;
- EVIDENZA/COMPITI/PRODOTTI che l'allievo deve realizzare a conclusione dell'UF.

3.3 L'ATTIVAZIONE DEI PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO E APPRENDISTATO

Per l'attivazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro, l'agenzia formativa dovrà stipulare una convenzione con ciascun soggetto ospitante, utilizzando il format allegato (Allegato F), come disposto dal D.Lgs. 77/2005. Dovrà, inoltre, essere compilato per ciascun allievo che svolgerà attività di applicazione pratica in alternanza scuola-lavoro il progetto formativo individuale (Allegato G).

Per l'attivazione dei contratti di apprendistato per la qualifica professionale, il comma 6 dell'art. 43 del D.Lgs 81/2015, prescrive la stipula di un protocollo tra datore di lavoro e istituzione formativa (nel caso del duale, agenzia formativa) che stabilisca il contenuto e la durata degli obblighi formativi del datore di lavoro. Il D.I. 12/10/2015 riporta in allegato uno schema di Protocollo tra datore di lavoro e istituzione formativa, che contiene gli elementi minimi e può essere integrato dalle parti, in funzione di specifiche esigenze (Allegato H). Il rapporto apprendista-impresa è regolamentato dal contratto di apprendistato, che contiene in allegato il piano formativo individuale (Allegato I), riportante gli obiettivi formativi correlati al percorso che rilascia il titolo a cui è finalizzato il contratto stesso.

3.4 L'IMPRESA FORMATIVA SIMULATA

L'impresa formativa simulata (IFS) è una metodologia didattica che intende riprodurre in ambito formativo il modello operativo di un'impresa negli aspetti che riguardano:

- l'organizzazione
- l'ambiente
- le relazioni
- gli strumenti di lavoro.

Tale metodologia consente di fare formazione, in particolare per gli allievi quattordicenni, in un ambiente che riproduce gli elementi caratteristici del lavoro in impresa e di applicare le conoscenze apprese alla soluzione concreta di problemi.

Nell'ambito del sistema duale in Regione Campania l'Impresa formativa simulata può essere realizzata esclusivamente nell'ambito del primo anno dei corsi triennali. Il percorso si sviluppa attraverso quattro fasi[2]:

- ✓ La prima fase è finalizzata a sensibilizzare e orientare lo studente, nel contesto della cittadinanza attiva, fornendogli strumenti per esplorare il territorio, analizzarne le risorse e rapportarsi ad esso nel modo più adeguato alle proprie aspettative ed attitudini, sviluppando abilità in momenti di indagine, ascolto, analisi e confronto.
- ✓ Nella seconda fase viene realizzato presso l'agenzia formativa un percorso di studio e approfondimento delle attività e dei processi di lavoro adottati dall'impresa tutor, anche attraverso visite guidate e testimonianze. Uno o più referenti dell'impresa tutor incontrano gli allievi per presentare l'impresa, raccontarne la storia, le caratteristiche della gestione e il servizio/prodotto offerto. A seguire vengono illustrati in dettaglio i processi di lavoro realizzati in azienda.
- ✓ Nella terza fase, nell'ambito dei processi di lavoro attuati presso l'impresa tutor, viene individuata una lavorazione/attività da riprodurre in simulazione in un ambiente laboratoriale. In laboratorio gli allievi svolgono tutte le operazioni collegate alla lavorazione/attività individuata, rispettando le formalità e le eventuali scadenze previste dalle leggi civilistiche e fiscali o altri adempimenti. E' necessario procedere ad una suddivisione delle mansioni e dei compiti tra gli allievi ed è possibile prevedere una rotazione dei compiti e delle mansioni, dando a tutti la possibilità di operare all'interno delle varie fasi della lavorazione. La simulazione del processo di lavoro può prevedere l'interazione dell'impresa con altri soggetti e tali funzioni potranno essere assunte da alcuni degli allievi o dai docenti coinvolti nella realizzazione dell'IFS.

[2] Tali fasi costituiscono un'ipotesi di sviluppo del lavoro e non uno schema obbligatorio; alcune di esse possono essere anticipate o posticipate in funzione del percorso formativo in cui viene proposta l'iniziativa e della programmazione delle attività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ La quarta fase è dedicata all'analisi dell'esperienza realizzata e alla verifica finale degli apprendimenti, tenendo conto delle modalità di realizzazione e gestione dell'intero processo, della qualità del servizio/prodotto realizzato, del rispetto delle tempistiche fornite e delle regole interne, nonché della soddisfazione degli allievi. Nella predisposizione delle prove di verifica e nella valutazione sono coinvolti sia i docenti che i referenti dell'impresa tutor. La valutazione dell'esperienza può essere realizzata utilizzando:
  - relazioni prodotte dagli allievi a conclusione di ciascuna fase;
  - schede di valutazione e analisi dei comportamenti;
  - esercitazioni;
  - questionario di gradimento dell'allievo.

L'impresa tutor partecipa a tutte le fasi di realizzazione dell'IFS e può fornire supporto e intervenire rispetto al processo produttivo da attuare, ai materiali da utilizzare, al modello organizzativo, agli strumenti di lavoro, proponendo un costante connessione tra l'impresa formativa simulata sia connessa e la realtà produttiva all'interno delle quali l'allievo/a potrebbe poi proseguire l'esperienza di alternanza o di apprendistato negli anni successivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4 LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI PERCORSI

Le Agenzie Formative entro i termini previsti dall'atto di concessione dovranno iniziare le attività (stesura, predisposizione e diffusione dell'avviso per la selezione dei partecipanti, convocazione docenti, preparazione test di ingresso, selezione allievi, attività formativa in senso stretto, ecc.). L' Agenzia Formativa è tenuta ad effettuare tutte le comunicazioni al Responsabile di Obiettivo Specifico tramite posta elettronica certificata. In particolare il beneficiario è tenuto a:

- presentare la progettazione di dettaglio delle attività (Allegato A) entro i termini previsti dall'Atto di concessione;
- inviare al Responsabile di Obiettivo Specifico la documentazione relativa all'avvio delle attività corsuali secondo quanto stabilito al paragrafo 4.4 delle presenti Linee guida.

Tutta la documentazione prevista dovrà essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto attuatore e trasmessa tramite posta elettronica certificata secondo le modalità indicate nell'atto di concessione.

Nella articolazione dell'intervento, le Agenzie Formative possono programmare le attività su sei giorni di lezione alla settimana con un massimo di otto ore giornaliere. Sono ammissibili le spese riferite ai costi di buoni pasto o ticket da consumare presso esercizi convenzionati, nel caso in cui l'attività richieda la presenza dei destinatari anche pomeridiana o comunque superiore a 6 ore giornaliere.

L' Agenzia Formativa è tenuta a dare avvio alle attività, sia per i corsi triennali sia per i corsi annuali, entro e non oltre 15 giorni dopo l'avvio del calendario scolastico relativo a ciascuna annualità di progetto.

Ciascuna annualità ha la durata di 12 mesi; 990/1056 ore di specifica attività didattica con inizio e fine in coerenza con il calendario scolastico, definito annualmente con opportune deliberazioni regionali. Per l'anno scolastico 2019/2020 le attività scolastiche iniziano il giorno 11/09/2019 e terminano il giorno 06/06/2020, si rimanda alla Deliberazione di Giunta regionale n. 176 del 24 aprile 2019, pubblicata sul BURC n. 23 del 29 aprile 2019 per le giornate di chiusura, ponte e commemorazione /celebrazione di eventi.

Le ore di attività dedicate all'accompagnamento (orientamento e recupero competenze) e agli esami per il conseguimento della qualifica di operatore professionale sono escluse dalle 990/1056 ore di specifica attività didattica ma incluse nei 12 mesi.

4.1 LA SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

La selezione dei partecipanti ai corsi avviene in conformità a quanto previsto nell'invito alla presentazione di progetti approvato. La selezione dei candidati deve essere svolta sulla base di criteri che assicurino il rispetto dei principi di buona amministrazione, trasparenza, concorrenzialità e di imparzialità. La selezione dei partecipanti è svolta da una commissione composta secondo la normativa vigente in materia e che opera nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e concorrenzialità. La commissione dovrà prevedere la presenza di un rappresentante della Regione Campania.

La Commissione di selezione predispone appositi verbali che contengono il dettaglio delle operazioni svolte, firmati da tutti i componenti, e che devono essere trasmessi, dal Rappresentante legale dell'ente attuatore, entro 3 giorni dalla conclusione delle operazioni di selezione al Responsabile di Obiettivo Specifico, unitamente ai seguenti documenti:

- Elenco candidati ammessi;
- Registro partecipanti prove scritte e orali;
- Registro punteggi;
- Certificazione requisiti soggettivi dichiarati dai candidati;
- Scheda valutazione prova orale;
- Graduatoria.

Il possesso dei requisiti previsti dall'Invito è condizione di ammissibilità alla partecipazione dell'allievo all'attività formativa. I candidati in possesso dei requisiti di partecipazione, ai sensi del bando/avviso pubblico emanato dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

soggetto attuatore, svolgeranno una prova scritta/test ed una prova orale (colloquio individuale). La prova scritta è articolata in 20 domande a risposta multipla. Nella prova scritta viene attribuito un punteggio di 2 punti per ogni risposta esatta e 0 punti per ogni risposta errata, per un punteggio massimo pari a 40/100; la prova orale consiste in un colloquio individuale attitudinale e motivazionale, per un punteggio massimo di 60/100. In caso di parità, verrà osservato l'ordine di preferenza in base ai seguenti criteri che verranno applicati in successione, in relazione all'eventuale riconfermata parità:

- minore età anagrafica del candidato;
- indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) del nucleo familiare del candidato;
- prossimità della residenza del candidato alla sede di svolgimento del corso.

I risultati della selezione devono essere comunicati ai partecipanti almeno tre giorni prima dell'inizio dell'attività corsuale. Ogni corsista deve presentare al Responsabile di Obiettivo Specifico e al soggetto attuatore una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che attesti la non contemporanea partecipazione ad altri corsi regionali di formazione professionale, e dovrà sottoscrivere un apposito regolamento (patto formativo), redatto dal soggetto attuatore, contenente le seguenti indicazioni:

- natura dell'intervento;
- azioni previste nel progetto;
- certificazione rilasciata;
- tipologia della prova d'esame;
- durata delle attività, espressa in ore totali e giornaliere, nonché la previsione della eventuale pausa estiva o a altre festività;
- modalità di svolgimento del progetto;
- luogo di svolgimento delle attività;
- strutture, durata e sedi presso le quali verranno svolte le eventuali attività di alternanza scuola lavoro;
- previsione del riconoscimento di spese di vitto ove ricorrenti
- programma didattico;
- gratuità della partecipazione all'intervento;
- eventuali e/o possibili sbocchi occupazionali;
- obblighi dei beneficiari;
- obblighi dei destinatari.

4.2 COMPOSIZIONE DELLE CLASSI

Il numero minimo degli iscritti alla prima annualità dei percorsi di IeFP non dovrà essere inferiore a 12 unità e non dovrà superare le 20 unità. Sono possibili ingressi di nuovi candidati entro il raggiungimento del 20% della durata di ciascuna annualità, previa verifica ed eventuale riconoscimento delle competenze per l'inserimento dell'allievo nel percorso formativo prescelto. La possibilità di inserimento di allievi oltre il 20 % potrà essere valutata ed eventualmente autorizzata, nel rispetto del D.M. 30/06/2015, recepito con deliberazione regionale n. 314 del 28/06/2016 e dell'Accordo CSR 100/2018 recepito con Deliberazione di Giunta regionale n. 694 del 30/10/2018

Al raggiungimento del 20% della durata dell'azione formativa, nel caso in cui il numero degli allievi iscritti al corso dovessero essere inferiori a n.10 unità, e non sia possibile integrarli, le attività formative potranno proseguire previa specifica autorizzazione del Responsabile di Obiettivo Specifico.

La domanda per il passaggio tra i sistemi IP e IeFP è effettuata, ai sensi dell'Accordo in CSR n. 100/2018, per i primi due anni di corso entro il 31 gennaio dell'anno formativo in cui è iscritto, in tal caso il procedimento deve concludersi entro il mese di febbraio successivo, oppure, se effettuata alla fine del percorso, entro il mese di giugno, in tal caso le procedure per l'inserimento dell'allievo devono concludersi in tempo utile per l'inizio dell'anno formativo.

La domanda per il passaggio tra i sistemi IP e IeFP per il terzo anno di corso e per i percorsi annuali è effettuata entro il mese di novembre di ciascun anno formativo e le procedure devono concludersi entro il mese di dicembre dello stesso anno formativo.

Alle prove di fine annualità e di fine percorso possono essere ammessi gli allievi che abbiano raggiunto tutti gli esiti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

apprendimento relativi alla Qualifica professionale e/o che abbiano frequentato un numero di ore non inferiore al 75% dell'orario annuale.

4.3 IL RICONSCIMENTO DELLE COMPETENZE IN INGRESSO AI CORSI

Nell'ambito del sistema duale in Regione Campania ciascun agenzia formativa assume l'obbligazione di riconoscere le competenze già acquisite dalla persona in altri contesti, ai fini dell'ammissione al corso di cui è attuatore (D.G.R. n. 314 del 28 giugno 2016). Il riconoscimento delle competenze in ingresso presuppone l'individuazione delle equivalenze tra gli apprendimenti (conoscenze ed abilità) posseduti dalla persona e quelli previsti in esito al percorso formativo. Possono essere oggetto di riconoscimento sia le competenze che costituiscono standard minimo formativo del percorso sia singole abilità e/o conoscenze. Il riconoscimento delle competenze dispensa l'allievo dalla frequenza di una o più Unità formative o parti di esse e dalla partecipazione alle relative prove di verifica degli apprendimenti.

Il processo di riconoscimento delle competenze si articola nelle seguenti fasi:

A) Presentazione della richiesta di riconoscimento di competenze in ingresso

Il giovane interessato presenta in forma scritta all'agenzia formativa richiesta di riconoscimento delle competenze acquisite in contesti formali, non formali o informali (Allegato C), allegando la documentazione attestante il possesso di competenze coerenti con gli standard minimi formativi del percorso scelto.

L'agenzia formativa può prevedere un'attività di supporto alla ricostruzione della storia personale, formativa e lavorativa, delle esperienze maturate in contesti non formali e informali e delle competenze che queste hanno consentito di acquisire.

Tale azione ha l'obiettivo di supportare l'individuo nella elaborazione della documentazione in grado di testimoniare le esperienze non formali e informali ricostruite.

B) Nomina della commissione

L' agenzia formativa istituisce una commissione interna finalizzata all'accertamento del possesso delle competenze indicate. La Commissione è composta da un Responsabile, da almeno 2 docenti e da eventuali esperti esterni, individuati in rapporto alle esigenze di esame della documentazione e/o di accertamento dell'esperienza non formale e informale del giovane.

C) Accertamento attraverso evidenze

La Commissione valuta la domanda dell'allievo e l'esaustività della documentazione presentata. Ove la documentazione non sia considerata esaustiva, la Commissione può procedere all'eventuale richiesta e raccolta di ulteriori informazioni/dati. Può essere valutata ogni attestazione e certificazione relativa a competenze comunque acquisite dall'individuo, tra le quali:

- certificato dell'Obbligo di istruzione ex DM n. 139/2007;
- attestato di competenze;
- documenti formali di certificazione intermedia e finale degli esiti di apprendimento in percorsi formali (pagelle finali ed intermedie dei percorsi di Istruzione; ecc.);
- attestazioni e certificazioni relative a esercitazioni pratiche e formative anche legate all'ambiente, al volontariato, alla solidarietà, alla cooperazione; stage e tirocini realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi; percorsi in alternanza ex D. Lgs. n. 77/2005; percorsi in apprendistato; attività sportive svolte presso associazioni sulla base di specifiche convenzioni.

Sono altresì previste le autocertificazioni. Si ricorda che l'autocertificazione costituisce esclusivamente una modalità di dichiarazione e deve essere validata attraverso le più opportune prassi di accertamento liberamente determinate dalla Commissione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D) Accertamento attraverso prove

Qualora la documentazione presentata non sia sufficiente ad attestare il possesso di competenze, la Commissione potrà definire liberamente ulteriori modalità di accertamento, comprese forme di osservazione diretta dell'attività del soggetto, prove pratiche e/o teoriche o colloquio. In ogni caso le prove devono avere carattere unitario e non disciplinare e riferirsi agli apprendimenti acquisiti in termini di competenza. Gli apprendimenti validati mediante osservazione diretta o altra tipologia di prove e non corrispondenti a titoli o documenti aventi valore certificativo devono essere formalmente riconosciuti in termini di competenze dalla Commissione.

E) Rilascio della scheda di riconoscimento delle competenze in ingresso

Le operazioni relative alla compilazione della Scheda di riconoscimento in ingresso delle competenze (Allegato E) sono presiedute dal presidente la commissione, che provvede anche alla loro sottoscrizione. L'Attestato è altresì firmato dal Legale Rappresentante dell'Istituzione o suo delegato. La scheda comprende i seguenti elementi minimi:

- Identificativo dell'agenzia formativa che riceve la richiesta di riconoscimento di competenze;
- Dati anagrafici del soggetto richiedente;
- Documentazione prodotta dal soggetto richiedente;
- Commissione (composizione e data di insediamento);
- Operazioni (esito esame della documentazione presentata, eventuali altri accertamenti effettuati);
- Unità formative oggetto di dispensa di frequenza e di prova;
- Eventuali misure di accompagnamento ed integrative.

4.4 MODULISTICA E DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Le Agenzie Formative dovranno istituire i registri e produrre la documentazione per la gestione delle attività corsuali per analogia a quanto previsto dal Manuale delle procedure di gestione P.O.R. Campania FSE 2014-2020.

E' fatto obbligo ai soggetti attuatori, prima di dare avvio alle attività corsuali, di istituire i registri relativi alle attività formative, la cui validità giuridica e funzionale è subordinata alle preventive vidimazioni.

La vidimazione del registro dovrà essere effettuata presso la U.O.D. territorialmente competente. In caso di vidimazione successiva alla partenza effettiva dell'attività corsuale, la decorrenza reale dell'attività riconosciuta sarà quella della data di vidimazione del registro.

4.5 ESAMI DI FINE ANNUALITA' E DI FINE PERCORSO

Tutti gli apprendimenti conseguiti all'interno dei corsi di istruzione e formazione professionale sono oggetto di una certificazione finale nella quale vengono riportate le competenze acquisite, utilizzando i modelli di attestazione (Titolo di qualifica professionale, Titolo di diploma professionale e Attestato di competenze) di cui agli allegati 5, 6 e 7 all'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta del 27 luglio 2010.

Al termine della prima annualità è prevista la valutazione per l'accesso all'anno successivo. Al termine della seconda annualità la valutazione dovrà concludersi con il rilascio della certificazione attestante l'assolvimento dell'Obbligo scolastico, secondo i modelli indicati nel DM n. 9/2010. Al termine del percorso triennale è previsto l'esame di qualifica per verificare se l'allievo possiede i requisiti educativi, culturali e professionali necessari per il conseguimento del titolo che attestano l'idoneità a svolgere la professione.
In caso di interruzione del percorso, l'agenzia formativa rilascia l'Attestato di competenze di cui all'Allegato 7 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato – Regioni nella seduta del 27 luglio 2011.
Gli esami di fine annualità e di fine percorso e il rilascio delle relative attestazioni dovranno essere realizzati come previsto dalle seguenti disposizioni regionali:

- D.D. n. 18 del 21/01/2014 – Approvazione Linee guida per la realizzazione degli esami relativi ai percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
- D.D. n. 134 del 11/04/2014 - Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di cui al D.Lgs n.

fonte: http://burc.regione.campania.it

226 del 17/10/2005 - approvazione disposizioni attuative sulla nomina delle commissioni e indicazioni ulteriori sullo svolgimento delle prove di esame dei percorsi di IeFP, ai fini del conseguimento della qualifica e del diploma professionali;

- D.D. n. 327 del 23/05/2014 - Approvazione del verbale per gli esami di qualifica professionale, alla fine dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP);
- D.D. n. 501 del 11/05/2018 – Integrazioni sullo svolgimento degli esami in esito al terzo anno dei percorsi di IeFP svolti, in modalità sussidiaria dalle istituzioni scolastiche

Tutta la documentazione di cui ai DD 18/2014 – 134/2014 – 327/2014 è consultabile al seguente link: http://IeFP.lavorocampania.it/linee-guida-esami-finali.asp

4.6 COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

Le Agenzie Formative ammesse a finanziamento possono integrare la composizione del partenariato indicata in fase di presentazione delle proposte progettuali.

Le attività laboratoriali possono essere svolte presso le strutture messe a disposizione dai soggetti partner, pubblici o privati, purché esse siano a norma ai sensi del D.L. 81/2008.

4.7 MONITORAGGIO

Le Agenzie Formative attuatrici dei percorsi di IeFP assumono l'obbligo di fornire tutte le informazioni e la documentazione richiesta da Regione Campania per il monitoraggio e di valutazione delle attività formative.

ALLEGATI

A. FORMULARIO PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEL PERCORSO
B. PIANO FINANZIARIO – ANNO FORMATIVO 2019/20

C. RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO COMPETENZE IN INGRESSO
D. RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO COMPETENZE IN INGRESSO [allievi minori]
E. SCHEDA RICONOSCIMENTO COMPETENZE IN INGRESSO

F. ALTERNANZA SCUOLA LAVORO - Format di convenzione tra istituzione formativa e soggetto ospitante
G. ALTERNANZA SCUOLA LAVORO - Format progetto formativo individuale

H. APPRENDISTATO - Schema di protocollo tra datore di lavoro e istituzione formativa
I. APPRENDISTATO - Schema di Piano formativo individuale
J. APPRENDISTATO – Schema Dossier individuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO A - FORMULARIO DI PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEL PERCORSO IEFP

per la figura professionale di

_____

indirizzo _____

Tipologia di Percorso ☐ TRIENNALE ☐ ANNUALE

Ente di Formazione Professionale	_____
Partita Iva / Codice Fiscale	_____
Legale Rappresentante	_____
Sede Legale	_____
Posta Certificata	_____
Referente	_____
Recapito Telefonico	_____
Email	_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione del progetto - Architettura del Progetto e contenuti principali

1. Obiettivi generali del progetto

come delineato nel Repertorio Nazionale delle figure professionali in esito ai percorsi IeFP

(illustrare in termini di competenze, conoscenze e abilità)

2. Accompagnamento/Orientamento in ingresso e in itinere

Procedure di accompagnamento/orientamento in ingresso e in itinere e di supporto dei partecipanti nell'ambito del percorso formativo

(descrivere le attività di accompagnamento/orientamento in ingresso e in itinere e le eventuali attività di supporto all'apprendimento compresi servizi di supporto per fabbisogni specifici) (Max 15 righe Arial 11)

2.1. Durata

(specificare la durata dedicata ad attività di accompagnamento/orientamento e di supporto di gruppo e individuale) (Max 5 righe Arial 11)

3. Accompagnamento/Orientamento in uscita (eventuale)

Procedure di accompagnamento/orientamento in uscita e/o attività di placement

(se previste all'interno del percorso formativo descrivere le attività di accompagnamento/orientamento in uscita e le attività di placement) (Max 10 righe Arial 11)

3.1. Durata

(specificare la durata dedicata alle attività di accompagnamento/orientamento e di supporto di gruppo e individuale) (Max 5 righe Arial 11) le ore di accompagnamento/orientamento sono escluse dal totale delle ore curriculari e comprendono anche eventuali ore di recupero delle competenze (LARSA)

***4.* Visite didattiche**

(se previste nel progetto, indicare il numero, le possibili destinazioni e la durata indicativa, evidenziandone il valore rispetto agli obiettivi formativi) (Max 15 righe Arial 11)

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.	**Articolazione e struttura delle prove di verifica**
(descrivere l'architettura complessiva delle prove di verifica (Max 30 righe Arial 11)	

6.	**Integrazione aggiuntiva di conoscenze e/o capacità**
☐ NO ☐ SI *(*compilare *le tabelle sottostanti)*	
6.1	**Motivazioni**
(motivare la scelta di integrare il riferimento all'Area di Attività attraverso l'indicazione aggiuntiva di una o più conoscenze/capacità e indicarne la durata complessiva in ore) (Max 15 righe Arial 11)	

N.	**Denominazione conoscenza**	**Indicazione riferimento ad AdA/UC**
1		
2		
…		
N.	**Denominazione capacità**	**Indicazione riferimento ad AdA/UC**
1		
2		
…		

7.	**Impresa Formativa Simulata e/o Alternanza Scuola-Lavoro o Apprendistato**
(*indicare gli obiettivi, la durata, le modalità organizzative e di attuazione*) *(Max 20 righe Arial 11)*	

8.	**Imprese che si sono dichiarate disponibili ad accogliere gli allievi in IFS e/o ASL e/o Apprendistato**			
Nome Impresa	C.F./P.IVA	Indirizzo	Settore di attività	N. allievi accolti in alternanza
				Tot.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolazione oraria del progetto

9.1. Articolazione del percorso triennale – PRIMO ANNO

Articolazione delle ore del percorso finalizzate all'acquisizione della qualifica nell'arco del triennio	Ore	% rispetto alla durata complessiva del percorso
Quote orarie competenze di base Min 41% - max 53%		
a) Lezioni dedicate all'insegnamento delle competenze di base		
Quote orarie competenze tecnico-professionali Min 47% - Max 59%		
b) Lezioni teoriche dedicate all'insegnamento delle competenze tecnico-professionali		
c) Attività laboratoriale		
d) Impresa Formativa Simulata/Alternanza scuola-lavoro (400 ore)		
e) Ore di accompagnamento (orientamento e recupero competenze)		
Totale (a+b+c+d)	**TOT ore**	**100,00%**

9.2. Articolazione del percorso triennale - SECONDO ANNO

Articolazione delle ore del percorso finalizzate all'acquisizione della qualifica nell'arco del triennio	Ore	% rispetto alla durata complessiva del percorso
Quote orarie competenze di base Min 41% - max 53%		
a) Lezioni dedicate all'insegnamento delle competenze di base		
Quote orarie competenze tecnico-professionali Min 47% - Max 59%		
b) Lezioni teoriche dedicate all'insegnamento delle competenze tecnico-professionali		
c) Attività laboratoriale		
d) Alternanza scuola-lavoro (400 ore)		
e) Ore di accompagnamento (orientamento e recupero competenze)		
Totale (a+b+c+d)	**TOT ore**	**100,00%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.3. Articolazione del percorso triennale - TERZO ANNO		
Articolazione delle ore del percorso finalizzate all'acquisizione della qualifica nell'arco del triennio	**Ore**	**% rispetto alla durata complessiva del percorso**
Quote orarie competenze di base Min 37% - max 41%		
a) Lezioni dedicate all'insegnamento delle competenze di base		
Quote orarie competenze tecnico-professionali Min 59% - Max 63%		
b) Lezioni teoriche dedicate all'insegnamento delle competenze tecnico-professionali		
c) Attività laboratoriale		
d) Alternanza scuola-lavoro (400 ore)		
e) Ore di accompagnamento (orientamento e recupero competenze)		
Totale (a+b+c+d)	**TOT ore**	**100,00%**

9.4. Articolazione del percorso ANNUALE		
Articolazione delle ore del percorso finalizzate all'acquisizione della qualifica nell'arco del triennio	**Ore**	**% rispetto alla durata complessiva del percorso**
Quote orarie competenze di base Min 37% - max 41%		
a) Lezioni dedicate all'insegnamento delle competenze di base		
Quote orarie competenze tecnico-professionali Min 59% - Max 63%		
b) Lezioni teoriche dedicate all'insegnamento delle competenze tecnico-professionali		
c) Attività laboratoriale		
d) Alternanza scuola-lavoro (400 ore)		
e) Ore di accompagnamento (orientamento e recupero competenze)		
Totale (a+b+c+d)	**TOT ore**	**100,00%**

N.B.: Gli esami in esito ai percorsi e le ore di accompagnamento/orientamento e recupero competenze sono escluse dal monte ore indicato per le attività didattiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. Competenze *(riportare nella tabella sia le competenze previste dal Repertorio nazionale delle **qualificazioni IeFP** per la qualifica prevista sia le competenze aggiuntive eventualmente previste)*			
Competenze di base	**Abilità**	**Conoscenze**	**Denominazione UF**
	1		
	2		
	…		
Competenze tecnico-professionali	**Abilità**	**Conoscenze**	**Denominazione UF**
	1		
	2		
	…		
Competenze comuni specifiche	**Abilità**	**Conoscenze**	**Denominazione UF**
	1		
	2		
	…..		
Competenze aggiuntive figura nazionale	**Abilità**	**Conoscenze**	**Denominazione UF**
	1		
	2		
	….		

Aggiungere altre righe se necessarie

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. Cronoprogramma

(Indicare i tempi di svolgimento elencando le attività previste in relazione all'a.f. 2019/20. Si ricorda che le attività formative dovranno seguire il calendario scolastico. Per anno formativo 2019/2020 vedi Delibera della Giunta Regionale n. 176 del 24/04/2019)

N° Attività	Titolo Attività	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago

12. Unità formative previste dall'attività

*(indicare le attività previste in relazione all'a.f. **2019/20)***

N.	U.F.	Durata
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10	Alternanza Scuola Lavoro	
Totale UF		
Totale ore di accompagnamento/orientamento		
Totale percorso		

fonte: http://burc.regione.campania.it

13. Scheda di Unità Formativa n°1 di …	
Titolo U.F.: Durata:	
Competenze di Riferimento *(Obiettivi specifici di apprendimento in termini di conoscenze e abilità)*	
Conoscenze:	Abilità:
Contenuti Formativi *(descrivere i contenuti specifici proposti in relazione agli obiettivi di apprendimento definiti) (Max 20 righe Arial 11)*	
Metodologie *(descrivere le metodologie didattiche e organizzative adottate sia per un efficace apprendimento di saperi teorico-tecnici sia per un completo sviluppo di competenze richieste dallo standard professionale; focalizzare la descrizione sulle diverse modalità didattiche con le quali i contenuti della formazione vengono veicolati, come ad esempio, aula, laboratorio, alternanza, simulazioni, casi di studio, ecc. e relative ripartizioni tra le stesse espresse in ore ed in % sulle ore complessive) (Max 20 righe Arial 11)*	
Materiali e Strumenti *(indicare le principali attrezzature e materiali necessari in relazione alla metodologia didattica adottata e alle finalità formative) (Max 10 righe Arial 11)*	
Compiti/prodotti *(indicare compiti e i prodotti che l'allievo realizza a conclusione dell'unità formativa*	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modalità di verifica degli apprendimenti di fine UF *(Max 20 righe Arial 11)*

fonte: http://burc.regione.campania.it

14.1. Risorse Umane coinvolte nel Progetto Personale docente								
Cognome	**Nome**	**Data di Nascita**	**Luogo di Nascita**	**Titolo di Studio**	**Rapporto di Lavoro**	**Data inizio Rapporto di Lavoro**	**Unità Formativa**	**Ore di Attività**

14.2. Risorse Umane coinvolte nel Progetto Personale non docente								
Cognome	**Nome**	**Data di Nascita**	**Luogo di Nascita**	**Titolo di Studio**	**Rapporto di Lavoro**	**Data inizio Rapporto di Lavoro**	**Attività Svolta nell'Ambito del Progetto**	**Ore di Impiego Complessive nel Progetto**

15. Risorse strutturali e strumentali messe a disposizione dai Partner			
Laboratori	**Numero**	**Sede**	**Partner che rende disponibile la risorsa**

fonte: http://burc.regione.campania.it

16. Monitoraggio del progetto e valutazione finale *(descrivere le modalità di rilevazione dell'andamento in itinere del progetto e le modalità di analisi degli esiti dello stesso, precisando chi svolge le relative funzioni) (Max 20 righe Arial 11)*

SOTTOSCRIZIONE DEL FORMULARIO

Il sottoscritto ……

in qualità di legale rappresentante

_____

con sede in _____

FIRMA E TIMBRO

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B - PIANO FINANZIARIO PRIMA ANNUALITÀ

FORMAT DI PIANO DEI COSTI PER ATTIVITA' FORMATIVE

PROGETTO:

A – COSTO TOTALE DEL PROGETTO
B – COSTI DIRETTI

	Macrovoce	*Voce*	*Descrizione*	*Importo*
B1	**Preparazione**			
			Indagine preliminare di mercato	
			Ideazione e progettazione	
			Pubblicizzazione e promozione del progetto	
			Selezione partecipanti	
			Orientamento partecipanti.	
			Elaborazione materiale didattico	
			Formazione personale docente	
			Fideiussioni/Cauzioni	
			Spese di costituzione ATI/ATS	
			Altro (specificare)…….	
			Totale preparazione	
B2	**Realizzazione**			
			Docenza/Codocenza	
			Orientamento	
			Tutoraggio (aula e stage)	
			Attività di sostegno all'utenza svantaggiata (docenza di supporto, attrezzature dedicate, ecc.)	
			Altre funzioni tecniche	
			Stage	
			Visite guidate	
			Indennità oraria di frequenza partecipanti disoccupati	
			Retribuzioni ed oneri allievi occupati	
			Spese viaggi giornalieri partecipanti	
			Spese di vitto giornaliero partecipanti	
			Spese di alloggio giornaliero partecipanti	
			Spese per assicurazioni	
			Spese di viaggio, trasferte, rimborsi personale docente	
			Gettoni di presenza esami finali	
			Materiale didattico in dotazione individuale/collettivo	
			Materiali didattici per la FAD	
			Fornitura per ufficio e cancelleria	
			Altri materiali di consumo utilizzati per l'attività	
			Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Macrovoce	*Voce*	*Descrizione*	*Importo*
			Altro (specificare)……	
			Totale realizzazione	
B3	**Diffusione risultati**			
			Incontri e seminari	
			Elaborazione reports e studi	
			Pubblicazioni finali	
			Altro (specificare)……	
			Totale diffusione dei risultati	
B4	**Direzione e controllo interno**			
			Direzione e valutazione finale dell'operazione o del progetto	
			Coordinamento del progetto	
			Amministrazione	
			Segreteria tecnica organizzativa	
			Monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione	
			Altro (specificare)……	
			Totale direzione e controllo interno	
TOTALE COSTI DIRETTI				

C - COSTI INDIRETTI				
			Personale ausiliario (segreteria, portineria, manutenzione, ecc.)	
			Amministrazione e contabilità generale (civilistico, fiscale)	
			Utenze e spese postali (relative alle sedi operative)	
			Forniture per ufficio (relative alle sedi operative)	
			Altro (specificare)……	
			Totale costi indiretti	

TOTALE COSTO DELL'OPERAZIONE (B+C)	

ESEMPIO DI PIANO DEI COSTI PER ATTIVITA' NON FORMATIVE

PROGETTO:

A – COSTO TOTALE DEL PROGETTO (contributo pubblico e cofinanziamento privato)
B - COSTI DIRETTI

	Macrovoce	*Voce*	*Descrizione*	*Importo*
B	**Preparazione**		Indagine preliminare di mercato	
			Ideazione e progettazione	
			Pubblicizzazione e promozione del progetto	
			Formazione del personale	
			Fideiussioni/Cauzioni	
			Spese di costituzione ATI/ATS	
			Altro (specificare)…….	
			Totale Preparazione	
	Realizzazione			
			Personale Interno	
			Collaboratori Esterni	
			Spese di viaggio, trasferte, rimborsi personale	
			Materiale di consumo per il progetto	
			Fornitura per ufficio e cancelleria	
			Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	
			Indennità/reddito partecipanti	
			Aiuti all'occupazione	
			Spese per assicurazioni	
			Altro (specificare)…….	
			Totale realizzazione	
	Diffusione dei risultati		Elaborazione report relativi all'azione	
			Analisi/verifica finale azione programmata	
			Incontri e seminari	
			Pubblicazione risultati	
			Altro (specificare)…….	
			Totale diffusione dei risultati	
	Direzione e valutazione		Direzione del progetto	
			Coordinamento del progetto	
			Valutazione del progetto	
			Comitato Tecnico	
			Attività di Amministrazione	

	Macrovoce	*Voce*	*Descrizione*	*Importo*
			Segreteria tecnica organizzativa	
			Monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione	
			Altro (specificare)…….	
			Totale direzione e controllo interno	
TOTALE COSTI DIRETTI				

C - COSTI INDIRETTI				
			Personale ausiliario (segreteria, portineria, manutenzione, ecc.)	
			Amministrazione e contabilità generale (civilistico, fiscale)	
			Utenze e spese postali (relative alle sedi operative)	
			Forniture per ufficio (relative alle sedi operative)	
			Altro (specificare)…….	
			Totale costi indiretti	

TOTALE COSTO DELL'OPERAZIONE (B+C)	

ALLEGATO C - RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE IN INGRESSO

Il/la sottoscritto/a_____

residente in via _____n._comune di _____

nata/o a_____ il_____ cittadinanza _____

codice fiscale _____

telefono _____e-mail_____,

in relazione al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della Qualifica:

erogato dall'Agenzia Formativa

CHIEDE

il riconoscimento delle competenze acquisite in contesti formali, non formali o informali coerenti con gli standard minimi formativi del percorso scelto.

Allega alla presente la seguente documentazione obbligatoria:

- Copia del documento di identità in corso di validità leggibile in ogni sua parte;
- Copia del codice fiscale;

Allega, inoltre, la seguente documentazione attestante il possesso di competenze coerenti con gli standard minimi formativi del percorso scelto:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

fonte: http://burc.regione.campania.it

Luogo e data

_____

Firma del candidato_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI IeFP
Anno Formativo 2019/20

ALLEGATO D - RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE IN INGRESSO [allievi minori]

Il/la sottoscritto/a (genitore/tutore) _____

residente in via _____n. comune di _____

nata/o a_____ il_____ cittadinanza _____

codice fiscale _____

telefono _____e-mail_____,

in relazione al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della Qualifica:

erogato dall'Agenzia Formativa

CHIEDE

Il riconoscimento delle competenze in ingresso del/la proprio/a figlio/a o minore affidato:

Cognome e nome _____

residente in via _____n. comune di _____

nata/o a_____ il_____ cittadinanza _____

codice fiscale _____

telefono _____e-mail_____,

Allega alla presente la seguente documentazione obbligatoria:

- Copia del documento di identità in corso di validità leggibile in ogni sua parte del genitore/tutore
- Copia del codice fiscale del genitore/tutore
- Copia del documento di identità in corso di validità leggibile in ogni sua parte del candidato
- Copia del codice fiscale del candidato.

Allega, inoltre, la seguente documentazione attestante il possesso di competenze coerenti con gli standard minimi formativi del percorso scelto:

.....

.....

fonte: http://burc.regione.campania.it

.....

.....

.....

.....

Luogo e data

_____

Firma del genitore/tutore .....

Firma del candidato .....

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI IeFP
Anno Formativo 2019/20

ALLEGATO E - SCHEDA RICONOSCIMENTO COMPETENZE IN INGRESSO

Rilasciato da (Agenzia Formativa)_____sede_____
a (candidato/a)_____
residente in via _____n.__comune di _____
nata/o a_____ il_____ cittadinanza _____
codice fiscale _____
telefono _____e-mail_____,

Ai fini del riconoscimento delle competenze in ingresso al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della Qualifica:

_____

Documentazione prodotta dal soggetto richiedente:

_____

_____

_____

Percorsi formativi/scolastici o lavorativi di provenienza:

_____

_____

In data_____presso la sede dell'Agenzia Formativa sopraindicata si è riunita la commissione composta da

Cognome e nome	Ruolo	Firma
	Responsabile del riconoscimento	

La commissione, in merito alla documentazione presentata dal candidato, riconosce le seguenti competenze a seguito dell'analisi delle dichiarazioni/certificazioni rilasciate dagli organismi emittenti in base alle competenze previste per il profilo di qualifica di riferimento.

Tipologia (di base/tecn.prof.)	Competenza	Contesto di acquisizione

In base quanto sopra indicato la Commissione ritiene:

- ☐ la documentazione sufficiente per consentire l'ammissione al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della Qualifica_____;

oppure

- ☐ la documentazione insufficiente per consentire l'ammissione al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimentodella Qualifica _____;

La Commissione ha sottoposto, quindi, il candidato ad ulteriore accertamento delle competenze attraverso le seguenti prove:

Competenza da verificare e area di riferimento	Modalità e contenuti della prova di accertamento	Esito della prova di accertamento

Sulla scorta della verifica delle competenze, attraverso l'esame della documentazione e degli ulteriori accertamenti, la Commissione attesta che

- RISULTA ammissibile al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della Qualifica_
- NON RISULTA ammissibile al corso di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della Qualifica _ _

Unità Formative oggetto di dispensa di frequenza e di prova:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Eventuali misure di accompagnamento ed integrative

_____

_____

_____

Il Responsabile del Riconoscimento

_____

Luogo e data

_____

Firma del genitore/tutore per presa visione [in caso di minore] ……

Firma del candidato per presa visione ……

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI IeFP
Anno Formativo 2019/20

ALLEGATO F – ALTERNANZA SCUOLA LAVORO FORMAT DI CONVENZIONE TRA ISTITUZIONE FORMATIVA E SOGGETTO OSPITANTE

Codice convenzione[1]_____

Convenzione tra

.....(Denominazione istituzione formativa) con sede in ..... via ....., codice fiscale/Partita IVA ..... d'ora in poi denominato "istituzione formativa", rappresentato dal Sig. .....nato a ..... il ..... codice fiscale .....

e

.....(Soggetto ospitante) - con sede legale in ..... (.....), via ....., codice fiscale/Partita IVA ..... d'ora in poi denominato "soggetto ospitante", rappresentato dal Sig. ..... nato a ..... (.....) il ...../...../....., codice fiscale .....

di seguito anche "le Parti"

Premesso che

- ai sensi dell'art. 1 del d.lgs. 77/2005 l'alternanza scuola - lavoro costituisce una modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro;

- ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 77/2005 i percorsi in alternanza scuola - lavoro sono dotati di una struttura flessibile e si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, che le istituzioni scolastiche e formative progettano e attuano sulla base delle convenzioni;

- l'Accordo Stato-Regioni recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" del 24 settembre 2015 individua l'alternanza scuola – lavoro e l'impresa formativa simulata come strumenti per l'attuazione dei percorsi IeFP;

- nell'ambito dei percorsi di IeFP di cui all'Accordo Stato-Regioni del 24 settembre 2015 le modalità dell'alternanza scuola-lavoro e dell'impresa formativa simulata devono prevedere periodi di applicazione pratica non inferiori alle 400 ore annue;

[1] Indicare un codice per ogni convenzione, da richiamare nei progetti formativi e nei patti formativi relativi. Il codice della Convenzione può essere composto dal nome, anche abbreviato, dell'Agenzia Formativa seguito da un numero progressivo diverso per ciascuna convenzione stipulata dall'Agenzia Formativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- l’alternanza scuola-lavoro è soggetta all’applicazione del d.lgs. 81/2008 e successive modifiche;

Si conviene quanto segue:

Art 1. – Oggetto della convenzione

1. [indicare i percorsi regolamentati dalla convenzione specificandone area professionale, finalità/titolo in uscita e durata];

2. L’attività di formazione e orientamento del percorso in alternanza scuola – lavoro è congiuntamente progettata dall’istituzione formativa e dal soggetto ospitante;

3. [indicare con quali strumenti per l’alternanza scuola-lavoro si articoleranno i percorsi (tirocini curricolari, impresa formativa simulata, project work, ecc…)];

4. Per ciascun allievo inserito nei percorsi di alternanza scuola lavoro regolamentati dalla presente convenzione è predisposto un “Progetto formativo individuale” coerente con il Profilo educativo, culturale e professionale (Pecup) del percorso IeFP frequentato, che rispetti i vincoli di durata dei periodi di applicazione pratica previsti dall’Accordo Stato Regioni del 24/09/2015 e dalla regolamentazione regionale per la realizzazione dei percorsi IeFP di cui all’Accordo stesso;

5. Il Progetto formativo individuale predisposto per ogni allievo descrive almeno:
   - anagrafica dell’allievo, dell’istituzione formativa e del soggetto ospitante;
   - anagrafica del tutor formativo e del tutor aziendale;
   - estremi delle garanzie assicurative obbligatorie;
   - attività di applicazione pratica in impresa e competenze correlate;
   - durata, obiettivi, articolazione e modalità di svolgimento dei periodi di applicazione pratica in impresa;
   - formazione in materia di salute e sicurezza.

Art. 2. – Selezione degli allievi per la permanenza presso il soggetto ospitante

[indicare le modalità di selezione degli allievi in alternanza scuola – lavoro, eventualmente anche sulla base della procedura di pre-selezione elaborata dall’istituzione formativa];

Art. 3. – Status dell’allievo in alternanza scuola - lavoro

1. La permanenza dell’allievo per periodi di apprendimento in ambiente lavorativo non costituisce rapporto di lavoro;

2. Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui al d.lgs. 81/2008 l’allievo in alternanza scuola – lavoro è equiparato al lavoratore, ex art.2, comma 1, lettera a) del decreto citato.

Art. 4. – Responsabilità dell’istituzione formativa

1. La titolarità del percorso, della progettazione formativa e della certificazione delle competenze acquisite, nel rispetto delle norme vigenti in materia, è dell’istituzione formativa;

2. L’istituzione formativa designa per ogni percorso di alternanza scuola – lavoro regolamentato dalla presente convenzione, un docente tutor interno (tutor formativo) che svolga il ruolo di assistenza e guida degli allievi che

fonte: http://burc.regione.campania.it

seguono percorsi in alternanza e verifichi, con la collaborazione del tutor esterno (tutor aziendale), il corretto svolgimento del percorso in alternanza scuola – lavoro;

3. L'istituzione formativa assicura gli allievi che partecipano alle attività di applicazione pratica presso il soggetto ospitante contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile presso compagnie assicurative operanti nel settore;

4. Ai fini dell'applicazione dell'art. 18 del d.lgs. 81/2008 l'istituzione formativa si fa carico di informare/formare gli allievi che partecipano alle attività di applicazione pratica presso il soggetto ospitante in materia di norme relative a igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo agli obblighi degli allievi ai sensi dell'art. 20 del d.lgs 81/2008;

Art. 5. – Responsabilità del soggetto ospitante

1. [Indicare il numero di allievi che il soggetto ospitante è disposto ad accogliere annualmente e l'area professionale/tipologia di percorso tra quelli indicati all'art. 1];

2. Il soggetto ospitante individua un tutor formativo esterno (tutor aziendale) che favorisca l'inserimento degli allievi nel contesto operativo, li assista nel percorso di formazione sul lavoro e fornisca all'istituzione formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività degli allievi e l'efficacia dei processi formativi, secondo le modalità concordate;

3. Relativamente alla tutela della salute e della sicurezza degli allievi in alternanza il soggetto ospitante si impegna a:
   a. rispettare le norme antinfortunistiche e di igiene sul lavoro;
   b. informare/formare gli allievi partecipanti alle attività di applicazione pratica sui rischi specifici connessi alla loro permanenza presso la struttura operativa;
   c. informare l'istituzione formativa di qualsiasi incidente accada agli allievi.

Art. 6. – Modalità di coordinamento dell'istituzione formativa e del soggetto ospitante

[Descrivere le modalità di coordinamento concordate, eventualmente attraverso procedura in attuazione dello standard di qualità 3.3];

Art. 7. – Diritti e doveri degli allievi in alternanza scuola – lavoro

1. Gli allievi che partecipano ad attività di applicazione pratica presso i soggetti ospitanti devono essere informati/formati:
   a. sulle caratteristiche e sul modello organizzativo del soggetto ospitante;
   b. sulle modalità di svolgimento dei periodi di permanenza presso il soggetto ospitante;
   c. in materia di tutela della salute e della sicurezza, secondo le disposizioni del d.lgs. 81/2008.

2. Gli allievi che partecipano ad attività di applicazione pratica presso i soggetti ospitanti si impegnano a:
   a. sottoscrivere il patto formativo con il soggetto ospitante;
   b. svolgere presso il soggetto ospitante le attività previste dal progetto formativo individuale;
   c. rispettare gli obblighi di cui al D.Lgs. 81/2008, art. 20;
   d. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, nonché tutte le disposizioni, istruzioni, prescrizioni, regolamenti interni, previsti a tale scopo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento dell'attività formativa in contesto lavorativo;
f. seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze.

Art. 8. – Monitoraggio dei percorsi in alternanza scuola - lavoro

[Descrivere le modalità di monitoraggio dei percorsi oggetto della presente convenzione, anche in relazione agli strumenti utilizzati per il coordinamento dei tutor e per la realizzazione dei percorsi];

Art. 9. – Durata della convenzione e modalità di recesso anticipato

1. La presente convenzione entra in vigore alla data della stipula e ha durata minima pari alla durata dei percorsi formativi avviati sulla base di essa, con scadenza il _____ e con possibilità di rinnovo;

2. Potranno essere apportate variazioni in itinere previo accordo tra le Parti;

3. E' riconosciuta alle Parti la possibilità di recedere anticipatamente dalla presente convenzione in caso di violazione degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro oppure del progetto formativo individuale.

[Luogo e data] _____

Firma del legale rappresentante dell'istituzione formativa

_____

Firma del soggetto ospitante

_____

ALLEGATI
Copia del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante dell'istituzione formativa e del soggetto ospitante

fonte: http://burc.regione.campania.it

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PERCORSI IeFP
Anno Formativo 2019/20

ALLEGATO G – ALTERNANZA SCUOLA LAVORO FORMAT PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE

Relativo alle attività di applicazione pratica in alternanza scuola-lavoro in attuazione della Convenzione tra istituzione formativa e soggetto ospitante_____[1] del ___/___/_____

SEZIONE 1 – SOGGETTO OSPITANTE	
Ragione sociale	
Sede legale	
Sede operativa interessata	
Codice fiscale	
Partita IVA	
Telefono	
E-mail o PEC	
Fax	
Codici ATECO attività	
CCNL utilizzato	
Rappresentante legale	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Tutor aziendale	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Telefono	
E-mail	
Tipologia contratto	dipendente a tempo determinato (scadenza contratto: __/____/____)[2] lavoratore parasubordinato/libero professionista (scadenza contratto: _/_/__)[3] dipendente a tempo indeterminato titolare/socio/familiare coadiuvante
Livello di inquadramento o oggetto dell'incarico	
Anni di esperienza	

[1] 1 Inserire il codice attribuito alla convenzione di riferimento, come da indicazioni nel format per la Convenzione.
[2] La scadenza del contratto deve essere successiva al termine delle attività di applicazione pratica previste nel progetto formativo individuale.
[3] Ibidem.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2 - ISTITUZIONE FORMATIVA	
Ragione sociale	
Sede legale	
Sede operativa di frequenza	
Codice fiscale	
Partita IVA	
Telefono	
E-mail	
Fax	
Ente di appartenenza (eventuale)	
Rappresentante legale	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Tutor formativo (redigente il Progetto formativo individuale)	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Telefono	
E-mail	
Tipologia contratto	dipendente a tempo determinato (scadenza contratto: _/___/____)[4] lavoratore parasubordinato/libero professionista (scadenza contratto: _/___/_____)[5] dipendente a tempo indeterminato titolare/socio/familiare coadiuvante
Livello di inquadramento o qualifica	
Anni di esperienza	

[4] 4 La scadenza del contratto deve essere successiva al termine delle attività di applicazione pratica previste nel progetto formativo individuale.
[5] Ibidem.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 3 – ALLIEVO IN ALTERNANZA SCUOLA LAVORO	
Dati Anagrafici	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Cittadinanza	
Numero e scadenza permesso di soggiorno (nel caso di stranieri)	
Luogo e data di nascita	
Residenza	Indirizzo e CAP…… Comune e Provincia……
Domicilio (se differente dalla residenza)	Indirizzo e CAP…… Comune e Provincia……
Telefono e Cellulare	
E-mail	
Percorso formativo e annualità	
Percorso frequentato	percorso IeFP triennale per il conseguimento della qualifica (figura[6]……) percorso IeFP annuale per il conseguimento della qualifica (figura[7]……)
Anno di frequenza all'avvio dell'alternanza	Primo Secondo Terzo
Garanzie assicurative obbligatorie	
INAIL	
n. della Posizione Assicurativa Territoriale di riferimento	
RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI	
Nominativo Compagnia Assicurativa che ha emesso polizza	
Numero identificativo della polizza	

[6] Indicare la denominazione della figura di qualifica nazionale (Accordo Stato Regioni 27/07/2011 e 19/01/2012), comprensiva dell'eventuale indirizzo.
[7] Indicare la denominazione della figura di qualifica nazionale (Accordo Stato Regioni 27/07/2011 e 19/01/2012), comprensiva dell'eventuale indirizzo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 4 –ATTIVITÀ DI APPLICAZIONE PRATICA IN IMPRESA e COMPETENZE CORRELATE

Processo di lavoro/attività		COMPETENZE[8]
Accordo 27/07/2011[9]	Soggetto ospitante[10]	
A._____ Attività: ☐ _____ ☐ _____ ☐ _____	1. …… 2. …… 3. …… 4. ……	☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ ….
B._____ Attività: ☐ _____ ☐ _____ ☐ _____	1. …… 2. …… 3. …… 4. ……	☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ ….
C._____ Attività: ☐ _____ ☐ _____ ☐ _____	1. …… 2. …… 3. …… 4. ……	☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ …. ☐ ….

[8] Indicare le fasi e le attività del processo di lavoro indicate per la figura di qualifica nazionale (Accordo Stato Regioni 27/07/2011) o regionale.
[9] Il soggetto ospitante deve indicare le attività, relative alla fase del processo lavorativo indicata nella colonna precedente, che l'allievo svolgerà durante la permanenza in impresa.
[10] Indicare le competenze descritte nella figura nazionale in corrispondenza della fase del processo lavorativo riportata nella prima colonna.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 5 – DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ ORGANIZZATIVE E OPERATIVE DEI SINGOLI PERIODI DI APPLICAZIONE PRATICA IN IMPRESA

[Replicare il box sottostante per ogni singolo periodo di applicazione pratica presso l'impresa]

Decorrenza	dal__/__/____ al __/__/___
Durata	_____ _giorni/mesi
Obiettivi formativi dell'attività di applicazione pratica in impresa[11]	1. …… 2. …… 3. ……..
Articolazione del periodo in impresa[12]	
Modalità e strumenti	
Attività specifiche	

SEZIONE 6 – FORMAZIONE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA[13]

Oggetto modulo informativo/formativo	Obbligo ex d.lgs 81/2008 (sì/no)	Durata (ore)	Periodo erogazione	Soggetto erogatore (CFP/impresa)
….			dal_/__/_____ al_/__/_____	
….			dal_/__/_____ al_/__/_____	
….			dal_/__/_____ al_/__/_____	

Luogo e data_____

Firma del legale rappresentante dell'istituzione formativa

_____

Firma del soggetto ospitante

_____

Firma dell'allievo in alternanza scuola lavoro

_____

[11] Sintetizzare gli obiettivi formativi dello specifico periodo di permanenza in impresa e indicare eventuali competenze correlate tra quelle riportate nella precedente sezione 4.

[12] Indicare l'articolazione (giornaliera/settimanale) prevista secondo cui si realizza il periodo di alternanza scuola lavoro.

[13] Compilare secondo quanto stabilito nell'ambito della Convenzione sugli impegni in materia di informazione e formazione per la sicurezza e di sorveglianza sanitaria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato H
Schema di protocollo tra datore di lavoro e istituzione formativa

Il presente allegato definisce, in forma di schema, gli elementi minimi del protocollo di cui all'art. 1, comma 2, del decreto interministeriale [...] e, nel rispetto delle normative e degli ordinamenti vigenti a livello nazionale e regionale, può essere suscettibile di integrazioni e modulazioni da parte dell'istituzione formativa e del datore di lavoro, in funzione di specifiche esigenze volte a migliorare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi programmati.

Protocollo tra

[Generalità dell'istituzione formativa: denominazione, natura giuridica, sede, rappresentanza legale]

e

[Generalità del datore di lavoro: denominazione, natura giuridica, sede, rappresentanza legale]

Visto il decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, recante: «Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7 della legge 10 dicembre 2014, n. 183» che ha riorganizzato la disciplina del contratto di apprendistato e, all'art. 46, comma 1, ha demandato ad un decreto interministeriale la definizione degli standard formativi e dei criteri generali per la realizzazione dei contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e di apprendistato per l'alta formazione e ricerca;

Visto il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, del [...], (di seguito decreto attuativo) che dà attuazione all'art. 46, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2015 e, reca in allegato lo schema di protocollo che il datore di lavoro e l'istituzione formativa sottoscrivono, ai fini dell'attivazione dei contratti di apprendistato;

Premesso che

[Denominazione istituzione formativa]

risponde ai requisiti soggettivi definiti all'art. 2, comma 1, lettera a), del decreto attuativo, in quanto [precisare la tipologia di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), numeri da 1) a 7)] e ai fini del presente protocollo rappresenta l'istituzione formativa;

[Denominazione datore di lavoro]

risponde ai requisiti soggettivi definiti all'art. 2, comma 1, lettera b), del decreto attuativo in quanto [precisare la natura giuridica] e ai fini del presente protocollo rappresenta il datore di lavoro;

contestualmente alla sottoscrizione del presente protocollo, consapevole delle responsabilità penali e degli effetti amministrativi derivanti in caso di dichiarazioni non veritiere, ai sensi degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiara di essere in possesso dei requisiti definiti all'art. 3 del decreto attuativo e nello specifico:

[requisiti di cui alla lettera a. dell'art. 3] [requisiti di cui alla

lettera b. dell'art. 3] [requisiti di cui alla lettera c. dell'art.

3]

Tutto ciò premesso

Le Parti convengono quanto segue

Art. 1 Oggetto

1. Il presente protocollo regola i compiti e le responsabilità dell'istituzione formativa e del datore di lavoro per la realizzazione di percorsi di
[specificare:
apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, di cui all'art. 43 del decreto legislativo n. 81 del 2015 ovvero
apprendistato di alta formazione e di ricerca, di cui all'art. 45 del decreto legislativo n. 81 del 2015]

attraverso la definizione della durata, dei contenuti e dell'organizzazione didattica dei percorsi, nonché la tipologia dei destinatari dei contratti.

Art. 2 Tipologia e durata dei percorsi

1. Il presente protocollo individua le modalità di attuazione delle seguenti tipologie di percorsi:

[specificare:
apprendistato finalizzato al conseguimento di una qualifica o diploma di istruzione e formazione professionale ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226
apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89 e relativi decreti attuativi
apprendistato finalizzato al conseguimento di una specializzazione tecnica superiore di cui al capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 apprendistato per il corso annuale integrativo per l'ammissione all'esame di Stato di cui all'art. 15, comma 6 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226
apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio universitario, compresi i dottorati, e dell'alta formazione artistico musicale e coreutica ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240

fonte: http://burc.regione.campania.it

apprendistato finalizzato al conseguimento di una qualificazione dell'alta formazione professionale regionale apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di tecnico superiore di cui al capo II del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 apprendistato per attività di ricerca
apprendistato per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche]

2. I criteri per la definizione della durata dei contratti di apprendistato di cui al comma 1 nonché per la durata della formazione interna ed esterna sono definiti agli articoli 4 e 5 del decreto attuativo.

3. La durata effettiva del contratto di apprendistato nonché la determinazione della formazione interna ed esterna sono definiti nell'ambito del piano formativo individuale di cui all'art. 4, in rapporto alla durata ordinamentale prevista per la qualificazione da conseguire e tenendo anche conto delle competenze possedute in ingresso dall'apprendista e delle funzioni e mansioni assegnate allo stesso nell'ambito dell'inquadramento contrattuale.

Art. 3 Tipologia e modalità di individuazione dei destinatari

1. Possono presentare candidatura per i percorsi di cui all'art. 2.

[specificare in base alla tipologia di apprendistato:
i soggetti che hanno compiuto i 15 anni di età e fino al compimento dei 25 i soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o di un diploma professionale conseguito nei percorsi di istruzione e formazione professionale integrato da un certificato di specializzazione tecnica superiore o del diploma di maturità professionale all'esito del corso annuale integrativo

2. L'istituzione formativa, anche coadiuvata dal datore di lavoro, provvede alle misure di diffusione, informazione e pubblicità delle modalità di candidatura per i percorsi di cui all'art. 2.

3. L'istituzione formativa, d'intesa con il datore di lavoro, informa i giovani e, nel caso di minorenni, i titolari della responsabilità genitoriale, con modalità tali da garantire la consapevolezza della scelta, anche ai fini degli sbocchi occupazionali, attraverso iniziative di informazione e diffusione idonee ad assicurare laconoscenza:

a) degli aspetti educativi, formativi e contrattuali del percorso di apprendistato e della coerenza tra le attività e il settore di interesse del datore di lavoro con la qualificazione da conseguire;
b) dei contenuti del protocollo e del piano formativo individuale;
c) delle modalità di selezione degli apprendisti;
d) del doppio □status□ di studente e di lavoratore, per quanto concerne l'osservanza delle regole comportamentali nell'istituzione formativa e nell'impresa, e, in particolare, delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

norme in materia di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e degli obblighi di frequenza delle attività di formazione interna ed esterna.

4. I soggetti interessati al percorso in apprendistato presentano la domanda di candidatura mediante comunicazione scritta all'istituzione formativa.

5. L'individuazione degli apprendisti è compiuta dal datore di lavoro, sulla base di criteri e procedure predefiniti, sentita anche l'istituzione formativa, nel rispetto dei principi di trasparenza e di pari opportunità di accesso, mediante eventuale somministrazione di questionari di orientamento professionale ed effettuazione di colloquio individuale ovvero attraverso percorsi propedeutici di alternanza scuola-lavoro o tirocinio al fine di evidenziare motivazioni, attitudini, conoscenze, anche in ragione del ruolo da svolgere in azienda.

6. Nel caso di gruppi classe, la procedura di individuazione degli apprendisti è attivata a fronte di un numero di candidature adeguato alla formazione di una classe. In tali casi, la stipula di contratti di apprendistato è subordinata all'effettiva individuazione di un numero di allievi sufficiente alla formazione di una classe di almeno n. ... unità.

7. I soggetti individuati sono assunti con contratto di [specificare:
apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, di cui all'art. 43 del decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81 ovvero
apprendistato di alta formazione e di ricerca, di cui all'art. 45 del decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81]

e il rapporto di lavoro è regolato in conformità alla disciplina legislativa vigente e alla contrattazione collettiva di riferimento.

Art. 4 Piano formativo individuale

1. L'avvio del contratto di apprendistato e le eventuali proroghe di cui all'art. 4 del decreto attuativo sono subordinati alla sottoscrizione del piano formativo individuale, da parte dell'apprendista, del datore di lavoro e dell'istituzione formativa.

2. Il piano formativo individuale, redatto dall'istituzione formativa con il coinvolgimento del datore di lavoro secondo il modello di cui all'allegato 1A, che costituisce parte integrante del presente decreto, stabilisce il contenuto e la durata della formazione dei percorsi di cui al comma 2 e contiene, altresì, i seguenti elementi:

a) i dati relativi all'apprendista, al datore di lavoro, al tutor formativo e al tutor aziendale;
b) ove previsto, la qualificazione da acquisire al termine del percorso;
c) il livello di inquadramento contrattuale dell'apprendista;
d) la durata del contratto di apprendistato e l'orario di lavoro;
e) i risultati di apprendimento, in termini di competenze della formazione interna ed esterna, i criteri e le modalità della valutazione iniziale, intermedia e finale degli apprendimenti e, ove previsto, dei comportamenti, nonché le eventuali misure di riallineamento, sostegno e recupero, anche nei casi di sospensione del giudizio.

3. Il piano formativo individuale può essere modificato nel corso del rapporto, ferma restando la qualificazione da acquisire al termine del percorso.

Art. 5 Responsabilità dell'istituzione formativa e del datore di lavoro

1. La disciplina del rapporto di apprendistato e la responsabilità del datore di lavoro è da riferire esclusivamente all'attività, ivi compresa quella formativa, svolta presso il medesimo secondo il calendario e l'articolazione definita nell'ambito del piano formativo individuale. E' cura del datore di lavoro, in conformità alla normativa vigente, fornire agli apprendisti e, in caso di apprendisti minorenni, anche ai titolari della responsabilità genitoriale, informazione e formazione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

2. La frequenza della formazione esterna si svolge sotto la responsabilità della istituzione formativa, ivi compresi gli aspetti assicurativi e di tutela della salute e della sicurezza.

3. L'istituzione formativa e il datore di lavoro provvedono a individuare le figure del tutor formativo e del tutor aziendale ai sensi dell'art. 7 del decreto attuativo.

4. Ai fini del raccordo tra attività di formazione interna e formazione esterna possono essere previsti interventi di formazione in servizio, anche congiunta, destinata prioritariamente al tutor formativo e tutor aziendale per la condivisione della progettazione, la gestione dell'esperienza e la valutazione dei risultati.

Art. 6 Valutazione e certificazione delle competenze

1. In conformità a quanto definito dall'art. 8 del decreto attuativo, l'istituzione formativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di valutazione previste dalle norme di settore nonché dai rispettivi ordinamenti e in collaborazione con il datore di lavoro, definisce nel piano formativo individuale:

a) i risultati di apprendimento, in termini di competenze della formazione interna ed esterna;
b) i criteri e le modalità della valutazione iniziale, intermedia e finale degli apprendimenti e, ove previsto, dei comportamenti;
c) le eventuali misure di riallineamento, sostegno e recupero, anche nei casi di sospensione del giudizio.

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1 e compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, l'istituzione formativa anche avvalendosi del datore di lavoro, per la parte di formazione interna, effettua il monitoraggio e la valutazione degli apprendimenti anche ai fini dell'ammissione agli esami conclusivi dei percorsi in apprendistato, ne dà evidenza nel dossier individuale dell'apprendista e ne comunicai risultati all'apprendista e, nel caso di studenti

minorenni, ai titolari della responsabilità genitoriale.

3. Per avere diritto alla valutazione e certificazione finale di cui al presente articolo, l'apprendista, al termine del proprio percorso, deve aver frequentato almeno i tre quarti sia della formazione interna che della formazione esterna di cui al piano formativo individuale. Laddove previsto nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, la frequenza dei tre quarti del monte ore sia di formazione interna che di formazione esterna di cui al piano formativo individuale costituisce requisito minimo anche al termine di ciascuna annualità, ai fini dell'ammissione all'annualità successiva.

4. Gli esami conclusivi dei percorsi in apprendistato si effettuano, laddove previsti, in applicazione delle vigenti norme relative ai rispettivi percorsi ordinamentali, anche tenendo conto delle valutazioni espresse dal tutor formativo e dal tutor aziendale nel dossier individuale di cui al comma 2 e in funzione dei risultati di apprendimento definiti nel piano formativo individuale.

5. In esito al superamento dell'esame finale e al conseguimento della qualificazione, l'ente titolare ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n.13 rilascia un certificato di competenze o, laddove previsto, un supplemento al certificato che, nelle more della definizione delle Linee guida di cui all'art. 3, comma 6, del decreto legislativo n. 13 del 2013, dovrà comunque contenere:

a) gli elementi minimi ai sensi dell'art. 6 riguardante gli standard minimi di attestazione del decreto legislativo n. 13 del2013;
b) i dati che consentano la registrazione dei documenti nel sistema informativo dell'ente titolare in conformità al formato del Libretto formativo del cittadino, ai sensi all'art. 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

6. Agli apprendisti è garantito il diritto alla validazione delle competenze ai sensi del decreto legislativo n. 13 del 2013, anche nei casi di abbandono o risoluzione anticipata del contratto, a partire da un periodo minimo di lavoro di tre mesi dalla data di assunzione.

Art. 7 Monitoraggio

1. Ai fini del monitoraggio di cui all'art. 9 del attuativo, l'istituzione formativa realizza, anche in relazione ai compiti istituzionali previsti dai rispettivi ordinamenti, apposite azioni di monitoraggio e autovalutazione dei percorsi di cui al presente protocollo.

Art. 8 Decorrenza e durata

1. Il presente protocollo entra in vigore alla data della stipula ed ha durata [...], con possibilità di rinnovo. Potranno essere apportate variazioni previo accordo tra le Parti.

2. Per quanto non previsto dal presente protocollo e dai relativi allegati, si rinvia al decreto

fonte: http://burc.regione.campania.it

interministeriale del [...] nonché alle normative vigenti.

[Luogo e data]

Firma del legale rappresentante dell'istituzione formativa Firma del

datore di lavoro

ALLEGATI
Copia del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante dell'istituzione formativa e del datore di lavoro

Allegato I – Schema di Piano formativo individuale

Il presente allegato definisce, in forma di schema, gli elementi minimi del piano formativo individuale e, nel rispetto delle normative e degli ordinamenti vigenti a livello nazionale e regionale, può essere suscettibile di integrazioni e modulazioni da parte dell'istituzione formativa e del datore di lavoro, in funzione di specifiche esigenze volte a migliorare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi programmati.

PIANO FORMATIVO INVIVIDUALE (PFI)

relativo all'assunzione in qualità di apprendista di _____

SEZIONE 1 - DATORE DI LAVORO

Ragione sociale	
Sede legale	
Sede operativa interessata	
Codice fiscale	
Partita IVA	
Telefono	
E-mail o PEC	
Fax	
Codici ATECO attività	
CCNL utilizzato	
Rappresentante legale	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Tutor aziendale	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Telefono	
E-mail	
Tipologia contratto	dipendente a tempo determinato (scadenza contratto: ____/___/____)[1] lavoratore parasubordinato/libero professionista (scadenza contratto: ____/___/____)[1] dipendente a tempo indeterminato titolare/socio/familiare coadiuvante
Livello di inquadramento o oggetto dell'incarico	
Anni di esperienza	

[1] La scadenza del contratto deve essere successiva al termine di durata del contratto dell'apprendista

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 2 - ISTITUZIONE FORMATIVA

Ragione sociale	
Sede legale	
Sede operativa di frequenza	
Codice fiscale	
Partita IVA	
Telefono	
E-mail	
Fax	
Rete di appartenenza (eventuale)	
Rappresentante legale	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Tutor formativo (redigente il PFI)	
Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Telefono	
E-mail	
Tipologia contratto	dipendente a tempo determinato (scadenza contratto: ____/___/____)[2] lavoratore parasubordinato/libero professionista(scadenza contratto: / /)[2] dipendente a tempo indeterminato titolare/socio/familiare coadiuvante
Livello di inquadramento o qualifica	
Anni di esperienza	

[2] La scadenza del contratto deve essere successiva al termine di durata del contratto dell'apprendista

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 3 – APPRENDISTA[3]

Dati Anagrafici

Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Cittadinanza	
Numero e scadenza permesso di soggiorno (nel caso di stranieri)	
Luogo e data di nascita	
Residenza	Indirizzo e CAP_____ Comune e Provincia _____
Domicilio (se differente dalla residenza)	Indirizzo e CAP_____ Comune e Provincia _____
Telefono e Cellulare	
E-mail	

Dati relativi ai percorsi di Istruzione e Formazione professionale

Diploma di scuola secondaria di primo grado (anno di conseguimento e istituto scolastico)	
Diploma di istruzione secondaria superiore (tipologia, anno di conseguimento e istituto scolastico)	
Qualifica o Diploma di istruzione e formazione professionale e specializzazioni IFTS (tipologia, anno di conseguimento e istituto scolastico)	
Titoli di studio universitari, dell'AFAM e ITS (tipologia, anno di conseguimento e istituto universitario)	
Ulteriori titoli di studio, qualificazioni professionali o attestazioni di ogni ordine o grado (tipologia, anno di conseguimento e istituto rilasciante)[4]	
Percorsi di istruzione o formazione professionale di ogni ordine o grado nonconclusi	
Ultima annualità di studio frequentata e anno di frequenza	

3 In caso di apprendisti minorenni occorre integrare la sezione con le informazioni relative alle persone esercenti la potestà genitoriale

4 Compreso il modello relativo alla certificazione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione di cui al DM MIUR n. 9/2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ulteriori esperienze	
Alternanza/Tirocini/Stage	dal___/___/_____al___/___/_____presso_____ descrizione _____
Apprendistato	dal___/___/_____al___/___/_____presso_____ inquadramento emansioni _____
Lavoro	dal___/___/_____al___/___/_____presso_____ inquadramento emansioni _____
Altro	specificare _____

Validazione di competenze in ingresso[5]	
Descrizione delle modalità di erogazione del serviziodi validazione	
Descrizione delle evidenze acquisite e delle valutazioni svolte	
Descrizione delle competenze validate	
Eventuale rideterminazione durata del contratto e dei contenuti del percorso in considerazione delle competenze acquisite ovvero delle mansioni assegnate nell'ambito dell'inquadramento contrattuale	

[5] Per "individuazione e validazione delle competenze" in coerenza con il decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 si intende ilprocesso che conduce al riconoscimento, da parte dell'ente titolato a norma di legge, delle competenze acquisite dalla persona in un contesto formale, non formale o informale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aspetti contrattuali

Data di assunzione	
Tipologia del percorso	apprendistato finalizzato al conseguimento di una qualifica o diploma di istruzione e formazione professionale ai sensi del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 (specificare_____) apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore di cui ai decreti del Presidente della Repubblica15 marzo 2010, n. 87, 88 e 89 e relativi decreti applicativi (specificare_____) apprendistato finalizzato al conseguimento di una specializzazione tecnica superiore di cui al capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 (specificare_____) apprendistato per il corso annuale integrativo per l'ammissione all'esame di Stato di cui al capo III, articolo 15, comma 6 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 apprendistato finalizzato al conseguimento di un titolo di studio universitario, compresi i dottorati, e dell'alta formazione artistica musicale e coreutica ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (specificare_____) apprendistato finalizzato al conseguimento di una qualificazione dell'alta formazione professionale regionale (specificare_____) apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di tecnico superiore di cui al capo II del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 (specificare_____) apprendistato per attività di ricerca (specificare_____) apprendistato per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche (specificare_)
Durata del contratto (in mesi)[6]	
CCNL applicato	
Inquadramento contrattuale	In ingresso _____ A conclusione dl contratto _____
Mansioni	
Tipologia del contratto	Tempo pieno Tempo parziale (specificare_____)

[6] La durata del contratto di apprendistato è di norma definita in rapporto alla durata ordinamentale prevista per la qualificazione da conseguire

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 4 - Durata e articolazione annua della formazione interna ed esterna La sezione andrà replicata per ogni annualità formativa prevista per il percorso [PRIMA/SECONDA…] ANNUALITÀ dal / /_____al / /_____

4.1 Risultati di apprendimento della formazione interna

Unità di apprendimento[7]	Descrizione[8]	Modalità di erogazione	Ore di formazione o Crediti formativi
		in aula on the job action learning e-learning/fad esercitazione individuale esercitazione di gruppo visite aziendali altro (specificare) _____	
		in aula on the job action learning e-learning/fad esercitazione individuale esercitazione di gruppo visite aziendali altro (specificare) _____	

Totale formazione interna (A)	
Monte ore/monte ore pernumero complessivo dei crediti formativi (B)	
Percentuale formazione interna (B/A*100)	

4.2 Risultati di apprendimento della formazione esterna

Unità di apprendimento[7]	Descrizione[8]	Modalità di erogazione	Ore di formazione o Crediti formativi
		in aula on the job action learning e-learning/fad esercitazione individuale esercitazione di gruppo visite aziendali altro (specificare) _____	
		in aula on the job action learning e-learning/fad esercitazione individuale esercitazione di gruppo visite aziendali altro (specificare) _____	

Totale formazione esterna (C)	

Monte ore/monte ore di lezione frontale per numero dei crediti formativi (B)	
Percentuale formazione esterna (B/C*100)	

[7] In questa colonna vanno inserite le competenze ovvero le discipline in cui si articola la descrizione della qualificazione nell'ambito dei rispettivi ordinamenti e, in prospettiva, con riferimento al costituendo Repertorio nazionale dei titoli di istruzione di formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13.

[8] In questa colonna si descrivono le abilità e conoscenze riferite all'unità di apprendimento, esplicitando la/le competenza/e laddove non sia espressa nella colonna precedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 Durata e articolazione dell'orario di lavoro

Mansioni di cui al CCNL applicato	Competenze correlate	Ore di lavoro

Totale (D)	
Monte ore lavoro annuo (E)	

Durata oraria giornaliera media[9]	
Ripartizione delle ore di formazione esterna da dettagliare, a seconda della frequenza, in base alla settimana, al mese o all'anno lavorativo.	

[6] Al netto delle pause meridiane.

RIEPILOGO [PRIMA/SECONDA…] ANNUALITA'	
Totale formazione interna (A)	
Totale formazione esterna (C)	
Totale formazione formale (A+C)	
Monte ore (B) = (A+C)	
Monte ore lavoro annuo (E) = (A+C+D)[7]	

[9] Calcolo applicabile solo nei casi di valorizzazione in ore della formazione formale, non nei casi di valorizzazione in crediti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 5 – Valutazione degli apprendimenti

Criteri e modalità della valutazione iniziale, intermedia e finale degli apprendimenti e, ove previsto, dei comportamenti, nonché le relative misure di riallineamento, sostegno e recupero, anche nei casi di sospensione del giudizio	

[Luogo e data]

Firma dell'apprendista[10]	Firma del legale rappresentante dell'istituzione formative	Firma del datore di lavoro

[10] In caso di apprendisti minorenni occorre integrare con la firma delle persone esercenti la potestà genitoriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato J – Schema di dossier individuale

Il presente allegato definisce, in forma di schema, gli elementi minimi del dossier individuale a complemento delle disposizioni e delle prassi già in essere nei rispettivi ordinamenti vigenti a livello nazionale e regionale e, pertanto, può essere suscettibile di integrazioni e modulazioni da parte dell'istituzione formativa e del datore di lavoro, in funzione di specifiche esigenze volte a migliorare l'efficacia e la sostenibilità degli interventi programmati.

DOSSIER INDIVIDUALE

relativo all'apprendista _____

a) Documenti generali dell'apprendista
   i. Contratto di assunzione
   ii. Piano formativo individuale
   iii. Curriculum vitae
   iv. Altri documenti amministrativi (ove utile)

b) Documentazione relativa alla valutazione intermedia e finale degli apprendimenti
   i. Documento di trasparenza e valutazione delle competenze acquisite in apprendistato
   ii. Evidenze:
      x Reportistica relativa alle valutazioni intermedie di cui alla Sezione 4 del Documento di trasparenza
      x Ulteriore documentazione cartacea o multimediale prodotta dall'apprendista e comprovante le competenze acquisite
      x Prodotti/servizi realizzati dall'apprendista e comprovanti le competenze acquisite

c) Attestazioni
   i. Attestato di validazione di competenze nei casi di abbandono o risoluzione anticipata del contratto
   ii. Attestato di validazione di competenze a conclusione dell'anno formativo (ove previsto)
   iii. Certificato di competenze o supplemento al certificato in esito alla positiva valutazione dell'esame finale

fonte: http://burc.regione.campania.it

DOCUMENTO DI TRASPARENZA E VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE IN APPRENDISTATO

SEZIONE 1 - APPRENDISTA

Cognome e Nome	
Codice fiscale	
Telefono	
Cellulare	
E-mail	

SEZIONE 2 – TUTOR FORMATIVO (Operatore di supporto alla composizione del Dossier individuale)

Cognome e Nome	
Codice fiscale	
E-mail	

SEZIONE 3 – TUTOR AZIENDALE

Cognome e Nome	
Codice fiscale	
E-mail	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 4 – Griglia di indicatori di trasparenza per la valutazione degli apprendimenti

La sezione andrà replicata per ogni annualità formativa prevista per il percorso

[PRIMA/SECONDA…] ANNUALITÀ dal / /____al / /_____Tot. ore frequenza del monte ore di formazione interna ed esterna (%): _____

4.1 Risultati di apprendimento della formazione interna

Competenze (definite nella Sezione 4.1 del PFI)	Evidenze a supporto/Modalità di accertamento	Scala di valutazione (Valutazioni intermedie)	Scala di valutazione (Valutazione sommativa)
	colloquio tecnico osservazione on the job prova prestazionale/simulata individuale prova prestazionale/simulata di gruppo project work peer review altro(specificare) _____	A B C D[1] A B C D A B C D specificare eventuali misure di recupero _____	A B C D
	colloquio tecnico osservazione on the job prova prestazionale/simulata individuale prova prestazionale/simulata di gruppo project work peer review altro(specificare) _____	A B C D A B C D A B C D specificare eventuali misure di recupero _____	A B C D

1 A = competenza non agita; B = competenza agita in modo parziale; C = competenza agita a livello adeguato; D = competenza agita a livello esperto

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 Risultati di apprendimento della formazione esterna

Competenze (definite nella Sezione 4.2 del PFI)	Evidenze a supporto/Modalità di accertamento	Scala di valutazione (Valutazioni intermedie)	Scala di valutazione (Valutazione sommativa)
	colloquio tecnico osservazione on the job prova prestazionale/simulata individuale prova prestazionale/simulata di gruppo project work peer review altro(specificare) _____	A B C D A B C D A B C D specificare eventuali misure di recupero	A B C D
	colloquio tecnico osservazione on the job prova prestazionale/simulata individuale prova prestazionale/simulata di gruppo project work peer review altro(specificare) _____	A B C D A B C D A B C D specificare eventuali misure di recupero	A B C D

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 Risultati di apprendimento della formazione formale

Competenze (definite nella Sezione 4.1 e4.2 del PFI)	Scala di valutazione (Valutazione sommativa)
	A B C D
	A B C D

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONE 5 – Griglia di indicatori di trasparenza per la valutazione dei comportamenti

(ove prevista, ai sensi del D.M. n. 5 del 16 gennaio 2009)

La sezione andrà replicata per ogni annualità formativa prevista per il percorso

[PRIMA/SECONDA…] ANNUALITÀ dal / /____al / /_____

5.1 Valutazione del comportamento

Criteri e relative annotazioni (definiti nella Sezione 6 del PFI)	Evidenze a supporto	Scala di valutazione (Valutazioni intermedie)	Scala di valutazione (Valutazione sommativa)
	note disciplinari ritardi formazione interna ritardi formazione esterna provvedimenti disciplinari altro(specificare) _____	5 6 7 8 9 10 5 6 7 8 9 10	5 6 7 8 9 10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 147 del 19/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 1 - DG di gestione fondo sociale europeo e fondo per lo sviluppo e la coesione

U.O.D. 5 - Supporto all'attuazione Obiettivi Operativi FSE

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FSE 2014-2020. AVVISO PUBBLICO "INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE DI LAVORATORI SVANTAGGIATI IN CAMPANIA - ANNUALITA' 2016" - ESITI DOMANDE DI LIQUIDAZI0NE ELENCO 41 - DETERMINAZIONI CONTABILI

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a. la Commissione Europea, con Decisione C (2015) 5085/F1 del 20 luglio 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale "POR Campania FSE 2014/ 2020";
b. con D.G.R. n. 388 del 2 settembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione succitata;
c. con D.G.R. n. 719 del 16 dicembre 2015 sono stati assentiti i criteri di selezione delle operazioni cofinanziate dal PO Campania FSE 2014/2020, approvati dal Comitato di Sorveglianza;
d. con deliberazione n.112 del 22.3.2016 la Giunta Regionale ha approvato la Programmazione attuativa generale POR CAMPANIA FSE 2014 – 2020;
e. con deliberazione n. 191 del 3.5.2016 la Giunta Regionale ha istituito nel bilancio gestionale 2016-2018, in applicazione delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. n. 118/2011, i capitoli di entrata e di spesa relativi al POR FSE 2014/2020 ed ha attribuito la responsabilità gestionale di detti capitoli di nuova istituzione alla competenza della U.O.D. 02 "Gestione Finanziaria del POR FSE Campania" della Direzione Generale 01;
f. con la succitata Deliberazione ha demandato alle Direzioni Generali competenti in materia di attuazione l'invio all'Autorità di gestione, incardinata nella Direzione Generale 01, delle proposte di impegno e di liquidazione a valere sui capitoli collegati alle azioni del Programma ed ha demandato al dirigente della U.O.D. 02 "Gestione Finanziaria del POR FSE Campania" della Direzione Generale 01 l'adozione, con proprio atto, dei corrispondenti decreti di impegno e di liquidazione;
g. con Delibera della Giunta Regionale n. 742 del 20/12/2016 è stato approvato il Sistema di gestione e di controllo del POR FSE Campania 2014-2020;
h. con il Decreto Dirigenziale n. 148 del 29 dicembre 2016 sono stati approvati il Manuale delle procedure di gestione, il Manuale dei controlli e le Linee Guida per i beneficiari del POR FSE 2014-2020;
i. con il Decreto Dirigenziale n.17 del 23 del 23 giugno 2017 è stato revisionato il Manuale delle procedure di gestione;
j. la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 160 del 19 aprile 2016 ha proceduto alla programmazione dell'importo di € 50.000.000,00 finalizzato all'avvio di un intervento che preveda incentivi aventi natura economica da utilizzare con riferimento al biennio 2016-2017, a valere sull'Asse I, Obiettivi specifici 1, 2 e 3 (RA 8.1,8.2, 8.5) del POR Campania FSE 2014-2020, azioni 8.1.1 per un importo pari a € 20.000.000,00; azione 8.2.2 per un importo pari a € 10.000.000,00; azione 8.5.1 per un importo pari a € 20.000.000,00, prevedendo, altresì, l'opportunità del supporto alle strutture regionali per lo svolgimento degli adempimenti relativi alle fasi di ammissibilità, valutazione e istruttoria delle attività in argomento a valere sull'Asse V del PO Campania FSE 2014/2020 per un importo fino a un massimo pari a € 500.000,00;
k. con Decreto del Capo Dipartimento n. 8 del 18 maggio 2016 è stata individuata nella Direzione Generale 01 la struttura competente per l'attuazione della misura;
l. in attuazione della richiamata DGR n. 160/2016, è stato predisposto l'avviso pubblico "Incentivi per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Campania – Annualità 2016" approvato con Decreto Dirigenziale n. 76 del 8.7.2016 ss.mm.ii.;
m. che con Decreto Dirigenziale n. 11 del 21/3/2018, rettificato con DD n. 23 del 16/5/2018, il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sui capitoli di spesa 8602, 8620, 8646, la complessiva somma di € 12.266.788,00;
n. che con Decreto Dirigenziale n. 15 del 29/3/2018 il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sui capitoli di spesa 8602, 8620, 8646, la complessiva somma di € 229.551,00;

o. che con Decreto Dirigenziale n. 41 del 11/7/2018 il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sui capitoli di spesa 8602, 8620, 8646, la complessiva somma di € 9.902.564,00;
p. che con Decreto Dirigenziale n. 58 del 31/10/2018 il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sui capitoli di spesa 8602 e 8646, la complessiva somma di € 661.772,00;
q. con Decreto Dirigenziale n. 20 del 1/3/2019 il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sul capitolo di spesa 8602 e 8646 la complessiva somma di € 1.906.567,00;
r. con Decreto Dirigenziale n. 34 del 7/5/2019 il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sul capitolo di spesa 8620 la complessiva somma di € 959.908,00;
s. con Decreto Dirigenziale n. 68 del 21/6/2019 il Dirigente della UOD 05 della Direzione Generale 01 ha impegnato, sul capitolo di spesa 8620 la complessiva somma di € 62.652,00;

CONSIDERATO che

a. la Società Sviluppo Campania SpA, per lo svolgimento delle attività di supporto alle strutture regionali per gli adempimenti relativi alle fasi di ammissibilità, valutazione e istruttoria dell'avviso pubblico "Incentivi per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Campania – Annualità 2016" ha proceduto, nel rispetto delle disposizioni impartite dall'Autorità di gestione del POR FSE, di quelle contenute nel SI.GE.CO e delle direttive comunitarie, nazionali e regionali dettate in materia, all'avvio delle attività volte alla valutazione delle domande di liquidazione presentate dalle aziende ammesse al contributo e alla verifica dei requisiti di liquidabilità delle somme ammesse sulla base delle previsioni dell'Avviso, nonché alla redazione delle relative check list di istruttoria con il supporto del Team per l'operazione istituito con Decreto Dirigenziale n. 67 del 20.6.2016 ss.mm.ii;
b. con pec in data 5/9/17, 2/10/17, 12/10/17, 20/10/17, 7/11/17, 10/11/17, 14/11/17, 17/11/17, 24/11/17, 27/11/17, 1/12/17, 7/12/17, 15/12/17, 27/12/17, 27/12/17, 18/1/18, 22/1/18, 26/1/18, 29/1/18, 2/2/18, 6/2/18, 9/2/18, 21/2/18, 8/3/18, 22/3/18, 5/4/18, 13/4/18, 23/4/18, 7/5/18, 11/5/18, 21/5/18, 31/5/18, 14/6/18, 28/6/18, 18/7/18, 27/7/18, 7/9/18, 14/9/18, 27/9/18, 5/10/18, 11/10/18, 18/10/18, 23/10/18, 30/10/18, 7/11/18, 15/11/18, 22/11/18, 30/11/18, 7/12/18, 14/12/18, 20/12/18, 11/1/19, 25/1/19, 7/2/19, 15/2/19, 22/2/19, 26/2/19, 1/3/19, 8/3/19, 15/3/19, 22/3/19, 29/3/19, 5/4/19, 12/4/19, 18/4/19, 9/5/2019, 10/5/2019, 14/5/19, 17/5/19, 24/5/19, 30/5/19, 3/6/19, 6/6/19, 14/6/19, 17/6/19, 26/6/19 acquisite ai prott. nn. 588430, 614992, 641636, 671582, 697250, 734766, 748597, 753840, 763916, 780552, 781327, 795193, 811561, 834409/2017, 3402, 10008, 39411, 47154, 61320, 65583, 78155, 84760, 95328, 123203, 160421, 193023, 222481, 243562, 264818, 291144, 304397, 324806, 350421, 384952, 417833, 467733, 495592, 564787, 564790, 582099, 607878, 627977, 642006, 657975, 669762, 686618, 706601, 724640, 742866, 762907, 785809, 800961, 815325/2018, 21940, 55328, 87468, 106091, 125458, 125467, 129864, 139810, 155041, 171861, 191632, 206225, 226553, 241742, 255472, 292352, 262353, 292354, 292355, 296096, 303537, 314086, 330370, 338715, 342268, 362265, 362972, 362976, 378846, 378852, 383380, 409064/2019, Sviluppo Campania ha trasmesso l'elenco delle richieste di liquidazione istruite a tali date;
c. in relazione alle domande che presentano delle irregolarità o delle omissioni rilevabili d'ufficio, non costituenti falsità, l'amministrazione ha dato notizia all'interessato di tali irregolarità e, nelle more della trasmissione di dichiarazioni, integrazioni, chiarimenti richiesti, nonché della documentazione richiesta ad altre amministrazioni competenti, l'istruttoria resta sospesa;
d. che, decorsi i termini previsti, l'Amministrazione ha in ogni caso proceduto ad inviare alle aziende giudicate ammissibili, a mezzo pec, come previsto dall'art. 18 comma 4 dell'Avviso, sollecito alla presentazione delle succitate integrazioni delle domande di liquidazione, al fine di assicurare la massima partecipazione delle aziende, nel rispetto dei criteri di economicità ed efficacia dell'azione amministrativa;

e. che l'art. 71 comma 3 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., prevede che, in mancanza della regolarizzazione o completamento della domanda presentata, la stessa non ha seguito;
f. l'amministrazione ha proceduto alla verifica dei contributi concessi e degli importi liquidati con precedenti decreti dirigenziali, rilevando le rettifiche necessarie, anche in seguito ad istanze di riesame presentate dagli interessati;
g. il paragrafo 3 del Manuale dei Controlli di Primo Livello prevede che le verifiche di primo livello vengono svolte precedentemente all'erogazione di ciascuna tranche di contributo e, comunque, prima della certificazione della spesa all'Unione Europea;
h. l'amministrazione ha proceduto alla verifica della acquisizione agli atti delle risultanze CCIAA e del DURC valido alla data del presente provvedimento, ovvero del documento di "verifica regolarità contributiva" evidenziante irregolarità quantificate, per la successiva attivazione del relativo intervento sostitutivo in favore degli enti creditori, come disciplinato dall'art. 4 del DPR n. 207/2010 rimodulato dall'art. 31 commi 3 e 8-bis del DL 69/2013 conv. dalla L. 98/2013 e dalla circolare INPS n. 126/2015;
i. in caso di rilascio del documento di "verifica regolarità contributiva" evidenziante irregolarità non quantificate, la liquidazione del contributo resta sospesa, in attesa di ricevere gli opportuni chiarimenti dagli enti previdenziali, al fine dell'eventuale attivazione del relativo intervento sostitutivo;

RITENUTO

a. di poter rinviare le attività di controllo di primo livello alla fase di certificazione delle spese, allo scopo di accelerare l'iter amministrativo per l'attuazione delle operazione e l'erogazione degli importi spettanti ai fini del raggiungimento dei target di spesa al 31/12/2019, assicurando pur sempre il rispetto delle disposizioni contenute dal Manuale dei Controlli di Primo Livello e dalla normativa comunitaria e nazionale vigente;

b. di prevedere che qualora dalle verifiche di gestione emergano irregolarità tali da determinare un impatto finanziario sulla spesa ammissibile e certificabile all'UE, le somme indebitamente versate saranno recuperate a valere sul saldo del progetto e/o sulle polizze fideiussorie presentate;

c. di poter procedere pertanto alla pubblicazione dell'elenco delle domande di liquidazione per le quali sono state concluse le verifiche istruttorie;

d. di doversi riservare ogni successivo provvedimento di revisione, rettifica, revoca in ordine alla ammissibilità delle domande, recupero di somme indebitamente versate, che si rendesse necessario in seguito alla conclusione degli accertamenti, errori materiali, segnalazioni degli enti coinvolti nella verifica delle dichiarazioni rese dai partecipanti ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000 s.m.i., ovvero in seguito alla presentazione di istanza motivata degli interessati, da trasmettersi a mezzo pec all'indirizzo incentivoimpresefse@pec.regione.campania.it entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC;

e. di dover procedere alla rettifica degli importi concessi e liquidati con precedenti decreti dirigenziali, di cui all'allegato A al presente decreto;

f. di dover rinviare a successivi provvedimenti l'approvazione dell'elenco delle restanti domande di liquidazione per le quali alla data odierna non è stata conclusa l'istruttoria;

g. di doversi procedere, con successivo provvedimento, alla liquidazione in favore delle aziende e per i rispettivi importi ammessi, di cui all'allegato A del presente decreto, per l'importo complessivo di € 13.169,00, mediante distinti bonifici bancari da effettuarsi sul codice IBAN dalle stesse indicato, a

valere sulle risorse del PO Campania FSE 2014-2020 – Asse I - Obiettivi specifici 1, 2, 3 - sugli impegni assunti con i Decreti Dirigenziali n. 11 del 21/3/2018 s.m.i., n. 15 del 29/3/2018, n. 41 del 11/7/2018, n. 58 del 31/10/2018, n. 20 del 1/3/2019, n. 34 del 7/5/2019, n. 68 del 21/6/2019 dal Dirigente della UOD 05 della D.G. 01, procedendo all'attivazione dell'intervento sostitutivo in favore degli enti previdenziali per le aziende per le quali sono presenti irregolarità contributive;

VISTI

a. il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014;
b. il Decreto del Presidente di Giunta Regionale. n. 95 del 15/04/2016;
c. la L.R. n. 7 del 30.04.2002 e s.m.i;
d. il D. Lgs 23 giugno 2011, n.118;
e. la L.R. n. 61 del 29.12.2018;
f. la D.G.R.C. n. 25 del 22.01.2019;

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati, alla stregua dell'istruttoria nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal R.U.P. Dirigente della UOD 05

DECRETA

1. di procedere alla pubblicazione dell'elenco delle domande di liquidazione per le quali sono state concluse le verifiche istruttorie, allegato A al presente provvedimento;

2. di rinviare le attività di controllo di primo livello alla fase di certificazione delle spese;

3. di riservarsi ogni successivo provvedimento di revisione, rettifica, revoca in ordine alla ammissibilità delle domande, che si rendesse necessario in seguito alla conclusione degli accertamenti, errori materiali, segnalazioni degli enti coinvolti nella verifica delle dichiarazioni rese dai partecipanti ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000 s.m.i., ovvero in seguito alla presentazione di istanza motivata degli interessati, da trasmettersi a mezzo pec all'indirizzo incentivoimpresefse@pec.regione.campania.it entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC;
4. di rettificare gli importi concessi e liquidati con precedenti decreti, di cui all'allegato A al presente decreto;

5. di trasmettere il presente decreto al Dirigente della UOD 05 della DG 01, affinché proceda alla liquidazione in favore delle aziende e per i rispettivi importi ammessi, di cui all'allegato A del presente decreto, per l'importo complessivo di € 13.169,00, mediante distinti bonifici bancari da effettuarsi sul codice IBAN dalle stesse indicato, a valere sulle risorse del PO Campania FSE 2014-2020 – Asse I - Obiettivi specifici 1, 2, 3 - sugli impegni assunti con Decreti Dirigenziali n. 11 del 21/3/2018 s.m.i., n. 15 del 29/3/2018, n. 41 del 11/7/2018, n. 58 del 31/10/2018, n. 20 del 1/3/2019, n. 34 del 7/5/2019, n. 68 del 21/6/2019 dal Dirigente della UOD 05 della D.G. 01, procedendo all'attivazione dell'intervento sostitutivo in favore degli enti previdenziali per le aziende per le quali sono presenti irregolarità contributive;
6. di procedere alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania (B.U.R.C.) e sui siti istituzionali www.regione.campania.it e www.fse.regione.campania.it, del presente decreto, anche ai sensi di quanto previsto dagli artt. 26 comma 2 e 27 del D.Lgs. 33/2013;

7. di trasmettere il presente provvedimento al Gabinetto del Presidente per gli adempimenti consequenziali relativi alla registrazione, alla UOD 50 01 01, alla UOD 50 01 05, all'Autorità di Certificazione, all'Autorità di Audit del POR FSE 2014-2020.

Somma

ALLEGATO A									
pratica	**DENOMINAZIONE/RAGIONE SOCIALE**	**PIVA**	**DIPENDENTE**	**ESITO**	**IMPORTO €**	**CUP**	**SURF**	**COR**	**VERCOR**
3196	MOLINARO S.R.L.S.	05513200658	DELLA PORTA	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3214	CHIANESE S.R.L.	07162890631	FLAMINIO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3270	DE STEFANO GIUSEPPE	00614280659	PUCCIARELLI	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3374	EL CAFESINO DI IMPERATO ERIKA	08186341213	SALVATORE	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3485	ATTIANESE CATELLO	01165611219	DI SOMMA	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3612	F.M. GROUP S.R.L.	01532680624	BUCCI	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3612	F.M. GROUP S.R.L.	01532680624	BOTTINO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3612	F.M. GROUP S.R.L.	01532680624	CIOFFI	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3612	F.M. GROUP S.R.L.	01532680624	MARTUCCI	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
3837	PIZZA CONSULTING S.R.L.	07461521218	MASTICE	AMMESSO PRO-QUOTA - art. 15 co. 1 l. c) - DURC irregolare prot. INPS_15859504	1.685,00	B68E19001250009	16019AP000002130	1012609	3176521
4160	SERENA SOC. COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO	02432340616	MATARAZZO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
4526	DB SECURITY GROUP S.R.L.	08244141217	BASTONE	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
4596	STECIM S.R.L.	06630721212	SILVESTRO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
4861	BRUNO GIULIANO	05554160654	BRUNO	RETTIFICA DD 75/2019 - AMMESSO - importo da recuperare € 3.211,00	3.286,00	B75H18001020009	16019AP000000814	927603	2613434
5185	COOP. TODAY TOUR A R.L.	08465821216	BORGA	RETTIFICA DD 195/2018 - NON AMMESSO - art. 5 co. 1 - mancanza requisiti di svantaggio	0,00	X	X	X	X
5230	SMA CORAL S.R.L.	04169710615	BRISCIANO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
5230	SMA CORAL S.R.L.	04169710615	SPERANZA	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
5404	ASSOCIAZIONE PICCOLO MONDO	94074010656	PETRONE	RETTIFICA DD 16/2019 - Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
5419	POWERGAS CLIENTI S.R.L.	03053750166	BAGNI	NON AMMESSO - art. 8 co. 1 - mancato incremento occupazionale	0,00	X	X	X	X
5557	ESPOSITO S.P.A.	07085160633	VASSALLO	AMMESSO	11.180,00	B67C18015690009	16019AP000001349	1012855	3176810
5703	KIROS DI TEODONNO CIRO	01759000936	LANGELLA	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
5703	KIROS DI TEODONNO CIRO	01759000936	ESPOSITO	NON AMMESSO - art. 8 co. 1 - mancato incremento occupazionale	0,00	X	X	X	X
5792	F.G. GROUP S.R.L.	07914361212	DE MARTINO	RETTIFICA DD 93/2019 - ACCOGLIMENTO ISTANZA DI RIESAME PROT. 362980/2019 - AMMESSO PRO-QUOTA - art. 15 co. 1 l. c)	1.740,00	B48E19000310009	16019AP000002064	944280	2694005

ALLEGATO A									
pratica	**DENOMINAZIONE/RAGIONE SOCIALE**	**PIVA**	**DIPENDENTE**	**ESITO**	**IMPORTO €**	**CUP**	**SURF**	**COR**	**VERCOR**
5792	F.G. GROUP S.R.L.	07914361212	APREA	RETTIFICA ERRORE MATERIALE DD 128/2019 - AMMESSO PRO-QUOTA - art. 15 co. 1 l. c) - importo da recuperare € 1.436,00	304,00	B48E19000310009	16019AP000002064	944280	2694005
5923	EVA ENERGY SERVICE S.R.L.	03869810618	FLORIO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
5948	F.M.P. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	04060840404	GENITO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
5948	F.M.P. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	04060840404	MELLONE	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X
6142	MARI MARI IL CHIOSCO DI PARLATO ROBERO	04941540652	GAUDIERO	Domanda decaduta - art. 71 co. 3 del DPR 445/2000 - mancate integrazioni documentali	0,00	X	X	X	X

Decreto Dirigenziale n.253 del 19/07/2019

Direzione Generale 2 - Sviluppo Economico e Attività Produttive

Oggetto dell'Atto:

PEAR_Presa d'atto in sede tecnica

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) la riduzione delle emissioni climalteranti, al fine di limitare gli effetti nocivi per l'ecologia ambientale e per il benessere fisico dei cittadini, costituisce un obiettivo del protocollo di Kyoto ratificato e successivamente approvato dallo Stato con legge 1 giugno 2002, n. 120 (Ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997) e della direttiva 2008/50/CE (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa)
b) la Direttiva 2009/28/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 individua nuovi obiettivi da perseguire sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
c) l'Unione Europea, in particolare, tra gli obiettivi in materia di clima ed energia per il 2020, declina la strategia nota come "Strategia 20-20-20", recepita per l'Italia con il d.lgs. 28/2011 e con il successivo d.m. 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing";
d) con il citato d.m. 15 marzo 2012 è stato suddiviso tra le Regioni e le Province Autonome l'obiettivo nazionale al 2020 della quota di consumo di energia prodotta d fonti energetiche rinnovabili, attribuendo al livello regionale obiettivi percentuali vincolanti nel rapporto tra produzione elettrica e termica dalle stesse fonti ed il consumo finale lordo regionale al 2020;

PREMESSO, inoltre, che

a) L'art. 8 della L.R. 6 novembre 2018, n. 37 prevede che "*1. Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), coerentemente con il Piano territoriale regionale (PTR) di cui alla legge regionale 16/2004 e successive norme attuative conformi alle politiche comunitarie e statali, costituisce lo strumento fondamentale per la programmazione e la pianificazione della politica energetica ed ambientale, in un'ottica di sviluppo sostenibile, funzionale al raggiungimento degli obiettivi 2 e 3 della presente legge. 2. Il PEAR, sulla base delle risorse endogene esistenti e dei consumi, indica le linee di programmazione energetico ambientali regionali, definendo le priorità, gli obiettivi e le strategie, pianificando le azioni operative per la loro attuazione, nel pieno rispetto della eco-compatibilità. 3. Sulla base di quanto stabilito dal PEAR, gli enti territoriali adeguano la propria programmazione. 4. Il PEAR, successivamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) integrata con la Valutazione di Incidenza (VIA) è approvato con atto della Giunta regionale ed è trasmesso alla Commissione consiliare competente in materia che lo esamina entro sessanta giorni. Decorso tale termine in assenza di pronunciamento, il PEAR si ritiene definitivamente approvato. 5. Il PEAR ha validità quadriennale. Nelle more dell'approvazione del piano successivo, continuano a valere gli indirizzi programmatici precedenti*".
b) L'art. 9 della L.R. 37/2018 cit. prevede, inoltre, che il PEAR contiene il bilancio energetico regionale e analizza lo scenario di partenza individuando i bacini energetici regionali e che, in coerenza con gli obiettivi comunitari e nazionali in materia, definisce le potenzialità di sviluppo e costituisce il riferimento programmatico per gli interventi regionali in tema energetico definendo le priorità degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, le priorità negli interventi finalizzati al risparmio energetico e le procedure atte ad individuare e localizzare impianti per la produzione di energia che sono al servizio dei settori industriale, agricolo, terziario, civile e residenziale;

PREMESSO, infine, che

a) il comma 1 dell'articolo 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che "*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorita' procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attivita' di elaborazione di piani e programmi, con l'autorita' competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*";

b) il comma 5 dell'articolo 13 cit. prescrive, inoltre, che "*La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalita' concordate, all'autorita' competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresi' messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinche' questi abbiano l'opportunita' di esprimersi.*";
c) l'articolo 14 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede, infine, che "*1.Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorita' procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. …(omissis). 2. L'autorita' competente e l'autorita' procedente mettono, altresi', a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque puo' prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni ((in forma scritta)), anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi*";

CONSIDERATO che

a) con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016, è stato istituito un Tavolo Tecnico per l'elaborazione del PEAR e per la proposizione di interventi in materia di Green Economy;
b) con la Delibera n. 363 del 20/06/2017, la Giunta Regionale ha preso atto dell'elaborato denominato "Piano Energia e Ambiente Regionale", redatto dal Tavolo Tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 166 del 21/07/2016 e da considerarsi preliminare rispetto al Piano definitivo, demandando alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso;
c) con nota prot. 825908 del 14/12/2017, la Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive ha proposto all'Autorità Ambientale competente (UOD 50.06.06) istanza di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di incidenza trasmettendo il Piano oggetto della DGR n. 363/2017 e il rapporto preliminare ambientale;
d) con nota prot. 8488 del 5/1/2018, la predetta Autorità Ambientale ha concordato con l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) riportato nel Rapporto Preliminare ambientale e ha reso noto il CUP del procedimento attivato (8178);
e) con nota prot. 35604 del 17/01/2018, la Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive ha invitato gli SCA a presentare osservazioni sui documenti in consultazione;
f) la consultazione si è altresì svolta mediante pubblicazione di tutti i documenti su apposita sezione del sito internet istituzionale;
g) alla consultazione indetta dalla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive hanno partecipato sia soggetti istituzionalmente preposti alla tutela di interessi pubblici che soggetti rappresentanti del terzo settore e dell'associazionismo;
h) in esito alla consultazione di che trattasi, recependo le osservazioni che sono state ritenute utili e pertinenti, con il supporto tecnico dell'ARPAC e avvalendosi del contributo fornito dall'ACaMIR per la tematica "trasporti" nonché dei contributi scientifici riconducibili al Progetto "Le Università campane e le Azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Regionale2017 (PEAR_C17)" - POR FSE 2014/2020. OT 11, i competenti uffici della Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive hanno definito il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Rapporto Ambientale integrato con la Valutazione di incidenza e i connessi allegati;

RITENUTO

- di dover prendere atto in sede tecnica, al fine di consentire la prosecuzione dell'iter per la definitiva approvazione, della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati allegati al presente provvedimento e redatti in coerenza con l'atto di

indirizzo espresso con la Delibera di Giunta Regionale n. 363/2017 nonché in esito alle consultazioni pubbliche effettuate;

VISTI

a) il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
b) il Regolamento della Regione Campania n. 12/2011 con il quale è stato approvato l'"Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";

VISTI altresì:

a) la D.G.R. n. 165/2019 che ha disposto la prosecuzione delle funzioni dirigenziali di Direttore Generale della D.G. per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, in capo alla dott.ssa Roberta Esposito;
b) la DGR n. 295 del 21/06/2016 di modifica delle strutture ordinamentali con la quale è stata istituita la UOD "Energia, Efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia";
c) il DPGR n. 198 del 23/09/2016 di conferimento al Dr. Alfonso Bonavita dell'incarico di Dirigente della U.O.D. "Energia e Carburanti" le cui competenze, con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento di cui alla DGR 295/2016 confluiscono nella UOD "Energia, Efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia";

alla stregua dell'istruttoria evidenziata in narrativa, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità della stessa

DECRETA

Per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di prendere atto in sede tecnica, al fine di consentire la prosecuzione dell'iter per la definitiva approvazione, della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati allegati al presente provvedimento e redatti in coerenza con l'atto di indirizzo espresso con la Delibera di Giunta Regionale n. 363/2017 nonché in esito alle consultazioni pubbliche effettuate;
2. di procedere, ai sensi del comma 5 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a comunicare la proposta di Piano e i connessi elaborati all'Autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale;
3. di procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., della proposta di "Piano Energia e Ambiente Regionale" e dei connessi elaborati nonché alla pubblicazione sul BURC di un Avviso pubblico finalizzato a di consentire a chi vi abbia interesse di presentare, entro il termine di 60 giorni, eventuali proprie osservazioni;
4. di inviare il presente atto:
   - all'Assessore alle Attività Produttive e alla Ricerca Scientifica;
   - all'Assessore all'Ambiente ed Urbanistica;
   - al BURC per la pubblicazione.

Alfonso Bonavita Roberta Esposito

Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania

Luglio 2019

è stato elaborato con il coordinamento della "Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green economy e Bioeconomia", responsabile dott. Alfonso Bonavita.

Si ringrazia il Gruppo di Lavoro nominato con Decreto Presidente Giunta n. 166 del 21/07/2016, integrato e confermato con DGR 574 del 25 ottobre 2016, grazie al quale è stato redatto lo schema di piano e sono state redatti molti dei paragrafi che compongono il documento.

Si ringraziano gli Atenei Campani per i numerosi contributi scientifici forniti nell'ambito del Progetto "Le Università campane e le Azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Regionale2017 (PEAR_C17)" - POR FSE 2014/2020. OT 11.

Si ringrazia, infine, l'ACaMIR per il contributo fornito in materia di trasporti e l'ARPAC per il contributo fornito nella redazione del rapporto ambientale.

Si precisa che, benché ogni attenzione e sforzo siano stati profusi nella preparazione del materiale contenuto in questo documento, la sua assoluta accuratezza non può essere garantita.

La Regione Campania declina qualsiasi responsabilità collegata all'utilizzo, per qualsiasi scopo, di informazioni o dati contenuti in questo documento.

Ogni parte di tale documento può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione purché la fonte sia correttamente citata.

INTRODUZIONE 4

1 IL QUADRO DELLE POLITICHE E DELLE NORMATIVE IN TEMA DI ENERGIA E L'ANALISI DEL SISTEMA ENERGETICO, AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA 4

1.1. Premessa 4
1.2. La pianificazione energetica dalle normative europee a quelle nazionali 6
1.3. Analisi socio-economica della Regione Campania: il quadro macroeconomico generale 20
1.4. Elementi del bilancio energetico regionale 41

2 INTERVENTI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 59

2.1. Introduzione 59
2.2. Direttive UE, PEAR e PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) 59
2.3. Innovazione tecnologica e settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione 70
2.4. Altri interventi nel settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione 71
2.5. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per EELL, diffusione, partenariati, progetti per cittadini 72
2.6. Interventi e agevolazioni per la riqualificazione dell'edilizia privata e dei borghi storici 73

3 INTERVENTI NEL SETTORE RESIDENZIALE. 74

3.1. Valutazione del potenziale risparmio energetico e di sfruttamento delle fonti rinnovabili 74

4 LA CAMPANIA E LE ENERGIE RINNOVABILI. PATRIMONIO ENERGETICO E GESTIONE DEL LASCITO PRODUTTIVO DEGLI INSEDIAMENTI REALIZZATI AD OGGI. 99

4.1. Energia eolica 99
4.2. Energia solare 102
4.3. Energia idroelettrica ("small e mini-hydro") 116
4.4. Energia geotermica 129
4.5. Linee di indirizzo per le agroenergie in Campania 151
4.6. Considerazioni sullo stato e sulle prospettive delle bioenergie nella Regione Campania. 169
4.7. Quadro di sintesi degli obiettivi FER 170

5 LE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO, LA DISTRIBUZIONE E L'UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA 175

5.1. Introduzione. 175
5.2. Le Reti di Trasmissione e Sub-Trasmissione dell'Energia Elettrica 178
5.3. Le Reti di Distribuzione 190
5.4. Cold Ironing ed elettrificazione delle banchine portuali 196
5.5. Sistemi di accumulo elettrico e termico per facilitare l'autoconsumo e la diffusione delle FER 198
5.6. Interventi proposti 199

6 SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI 200

6.1. Introduzione. 200
6.2. Linee di azione 201
6.3. Conclusioni 294

APPENDICI

APPENDICE A: **ANALISI CONSUMI**
APPENDICE B: **EDIFICI**
APPENDICE C: **CARTOGRAFIE AGROENERGIE**
APPENDICE D: **TECNOLOGIE PER LE BIOENERGIE**
APPENDICE E: **IMPRESE**
APPENDICE F: **BIOECONOMIA**
APPENDICE G: **TRASPORTI**

La Campania ha una naturale vocazione all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia. Due condizioni che hanno preso rilievo sono negli ultimi anni, ovvero da quando le politiche energetiche hanno imposto a livello internazionale l'abbandono progressivo delle fonti fossili a favore della produzione da fonti rinnovabili.

Solo da quel momento storico, che come genesi si può far risalire all'accordo di Kyoto ed ai successivi accordi anche in sede europea, lo sviluppo dell'energia ha iniziato ad essere, per la Campania, un argomento di necessaria pianificazione anche produttiva e non più un semplice corollario alla tutela dell'ambiente per mitigare gli effetti di insediamenti altamente inquinati, ma necessari per l'economia.

Si è passati, in sostanza, da una politica energetica che aveva come unico driver di sviluppo il "contenimento del consumo" di petrolio e derivati, ad una politica di produzione energetica locale e di distribuzione "intelligente" dell'energia.

In questo passaggio la Campania, inconsapevolmente, si è ritrovata dei veri e propri "giacimenti" di nuove energie sfruttati ad oggi in maniera deregolamentata.

Il PEAR si propone come un contribuito alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituto da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

Il presente ha la finalità di definirne gli orientamenti generali, presentando un quadro di obiettivi, strategie ed azioni. In particolare, il documento si concentra sui settori dalla PA, dell'edilizia residenziale, delle fonti rinnovabili e delle reti di trasmissione elettrica; un cenno ad alcune misure previste a breve termine a sostegno dell'efficienza energetica nel settore delle PMI è riportato in Appendice E; il documento è inoltre coerente con le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale 2017, così come delineate dal documento di consultazione disponibile al momento della sua stesura oltre che con i contenuti del Piano Rifiuti approvato nel Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016", come modificati dalla proposta di emendamento presentato in sede di discussione. Il PEAR assume le linee strategiche di sviluppo delle politiche dei Trasposti della Ragione Campania ed i suoi risultati (si veda appendice G).

1. Il Quadro delle politiche e delle normative in tema di energia e l'analisi del sistema energetico, ambientale e socio-economico della Regione Campania

1.1. Premessa

La Direttiva 2009/28/CE assegna all'Italia l'obiettivo di raggiungere, entro il 2020, una quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili almeno pari al 17%. Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto burden sharing) fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale, attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER entro il 2020; a

oltre associata una traiettoria indicativa, in cui di relativi agli anni 2012, 2014, 2016 e 2018.

Il compito di monitorare annualmente il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dal D.M. "burden sharing" è assegnato al GSE dal Decreto 11/5/2015 del Ministero dello Sviluppo Economico. La metodologia di monitoraggio, approvata dallo stesso decreto, prevede l'utilizzo dei dati sui consumi regionali di energia da fonti rinnovabili rilevati dal GSE (che, per la produzione elettrica, fa a sua volta riferimento prioritario ai dati di TERNA) e dei dati sui consumi regionali di energia da fonti non rinnovabili calcolati da ENEA. Per gli anni 2012 e 2013 sono disponibili sia i CFL FER sia i CFL totali, mentre per l'anno 2014 sono al momento disponibili solo i CFL FER in quanto per il calcolo dei CFL fossili sono necessarie alcune fonti ufficiali (previste dalla metodologia) al momento non ancora disponibili.

Ogni obiettivo regionale/provinciale è costituito da un indicatore ottenuto dal rapporto tra consumi finali lordi da fonti rinnovabili (i valori presentati nel paragrafo precedente) e consumi finali lordi complessivi, definiti e contabilizzati applicando definizioni e criteri di calcolo fissati dalla Direttiva 2009/28/CE. A differenza dell'obiettivo nazionale, per il calcolo degli indicatori-obiettivo regionali non si tiene conto dei consumi di energia da FER nel settore trasporti, essendo essi prevalentemente dipendenti da politiche stabilite a livello centrale (in primis l'obbligo di immissione in consumo dei biocarburanti).

Il D.M. 15 marzo 2012 assegna inoltre alle Regione le seguenti funzioni.

- Possibilità di stabilire limiti massimi per le singole fonti: fermi restando gli obiettivi indicati, la Regione può stabilire "i limiti massimi alla produzione di energia per singola fonte rinnovabile in misura non inferiore a 1,5 volte gli obiettivi previsti nei rispettivi strumenti di pianificazione energetica per la medesima fonte". In pratica, fatto 100 l'obiettivo per una fonte, la Regione potrà stabilire – per il proprio territorio – un limite massimo di produzione da quella fonte non inferiore a 150.

- Possibilità di sospensione dei procedimenti autorizzativi in corso: considerato l'impatto sulle reti elettriche degli impianti di produzione a fonti rinnovabili non programmabili, la Regione può anche "sospendere i procedimenti di autorizzazione in corso su motivata segnalazione da parte dei gestori delle reti circa la sussistenza di problemi di sicurezza per la continuità e la qualità delle forniture". Il Gestore di rete deve corredare la segnalazione con una proposta degli interventi di messa in sicurezza che si considerano necessari e propedeutici a consentire una ulteriore installazione di impianti rinnovabili non programmabili in condizioni di sicurezza. La sospensione può avere in ogni caso una durata massima di otto mesi.

Iniziative regionali per il contenimento dei consumi finali lordi: il contenimento dei consumi finali lordi, nella misura prevista per la Regione, deve essere perseguito prioritariamente con i seguenti strumenti:

- sviluppo di modelli di intervento per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili su scala distrettuale e territoriale;
- integrazione della programmazione in materia di fonti rinnovabili e di efficienza energetica con la programmazione di altri settori.

Per ottenere questi risultati, la Regione può:

- indirizzare gli Enti locali nello svolgimento dei procedimenti di loro competenza;
- incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, nei limiti di cumulabilità fissati dalle norme nazionali;

i di formazione, rivolti anche a gestori di uten
e medie imprese;
- promuovere la realizzazione di reti di teleriscaldamento, anche mediante interventi nella pianificazione regionale e indirizzi per la pianificazione di livello locale.

Nel perseguire questi risultati di contenimento dei consumi, la Regione deve prioritariamente favorire le seguenti attività anche ai fini dell'accesso agli strumenti nazionali di sostegno:

- misure e interventi nei trasporti pubblici locali, negli edifici e nelle utenze delle Regioni e delle Province autonome, nonché degli Enti locali;
- misure e interventi di riduzione del traffico urbano;
- interventi per la riduzione dei consumi di energia elettrica nell'illuminazione pubblica e nel settore idrico;
- diffusione degli strumenti del finanziamento tramite terzi e dei servizi energetici;
- incentivazione dell'efficienza energetica, nei limiti di cumulabilità fissati dalle norme nazionali.

Per il raggiungimento degli obiettivi, le Regioni possono ricorrere ai "trasferimenti statistici" (scambi con enti territoriali interni ad un altro Stato membro o con altri Stati membri) previsti dal Dlgs 28/2011, ma le cessioni ad altri Paesi devono essere autorizzate dal Ministero dello Sviluppo. Sempre per facilitare il raggiungimento degli obiettivi, su richiesta delle Regioni, accompagnata da progetti preliminari, l'ENEA è tenuta a redigere – e proporre all'approvazione del Ministero dello sviluppo – schede standardizzate per la quantificazione dei risparmi (Certificati Bianchi).

Con il Burden sharing, le Regioni si impegnano inoltre a perseguire le seguenti finalità comuni:

- sviluppare modelli di intervento per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili su scala distrettuale e territoriale;
- integrare la programmazione in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica con la programmazione di altri settori;
- concorrere al contenimento dei rispettivi consumi finali lordi mediante interventi nei trasporti pubblici locali, negli edifici e nelle utenze delle regioni e degli enti locali, nell'illuminazione pubblica e nel settore idrico.

Si impegnano inoltre:

- alla diffusione degli strumenti del finanziamento tramite terzi;
- a indirizzare gli enti locali nello svolgimento dei procedimenti di loro competenza, applicando il modello dell'autorizzazione;
- a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e all'efficienza energetica;
- a promuovere programmi di formazione, destinati anche a gestori di utenze pubbliche, progettisti, piccole e medie imprese;
- a sostenere la realizzazione di reti di teleriscaldamento.

1.2. La pianificazione energetica dalle normative europee a quelle nazionali

Ad oggi, gli obiettivi comunitari in tema di clima ed energia sono stabiliti nel c.d. Pacchetto Clima Energia 2020, approvato a seguito della definizione della Strategia Europea 2020.[1]

[1] *EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Comunicazione della Commissione, COM (2010) 2020, 3 marzo 2010. Per il 2020 gli obiettivi riguardo clima ed energia sono quelli di: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare del 20% il consumo energetico europeo da fonti rinnovabili; a questi si aggiunge l'obiettivo di raggiungere un utilizzo minimo del 10% di biocarburanti nel settore dei trasporti.

la Commissione Europea ha presentato il pac er tutti gli europei", che fissa ulteriori obiettivi al 2030, a completamento della legislazione adottata in precedenza.[2]
A livello comunitario, vi sono due fondamentali obiettivi stabiliti dalla politica energetica europea:[3]

- promuovere l'efficienza energetica (EE) e il risparmio energetico;
- promuovere lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (FER) per meglio allineare e integrare gli obiettivi in materia di nuovo assetto del mercato.

Rispetto a questi macro-obiettivi – il cui raggiungimento è affidato agli effetti sinergici di diverse proposte strettamente collegate – vi sono alcuni documenti principali (Tabella 1).

Tabella 1. Principali Direttive Europee in tema di FER ed EE

Norma di riferimento	Obiettivo	Descrizione
Direttiva 2009/29/CE	Revisione del Sistema EU-ETS (*European Union Emission Trading Scheme*)	È il principale strumento per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori maggiormente energivori: viene stabilito un tetto massimo per la quantità di alcuni gas serra che possono essere emessi dagli impianti; il tetto si riduce nel tempo di modo che le emissioni totali diminuiscono. Le imprese ricevono o acquistano quote di emissione che, se necessario, possono scambiare. Possono anche acquistare quantità limitate di crediti internazionali da progetti di riduzione delle emissioni di tutto il mondo. Alla fine di ogni anno le società devono restituire un numero di quote sufficiente a coprire le loro emissioni se non vogliono subire pesanti multe. Se un'impresa riduce le proprie emissioni, può mantenere le quote inutilizzate per coprire il fabbisogno futuro, oppure venderle a un'altra impresa che ne sia a corto.
Direttiva 2009/28/CE	Energia da fonti rinnovabili	Stabilisce un quadro comune per l'utilizzo di fonti rinnovabili al fine di limitare le emissioni di gas ad effetto serra e di promuovere un trasporto più pulito. A tale scopo, sono stati definiti dei piani di azione nazionali e le modalità di utilizzo dei biocarburanti. Descrive l'obiettivo di produzione da fonti rinnovabili pari al 20 % di energia nella copertura dei consumi finali (usi elettrici, termici e per il trasporto). Per raggiungere questa quota, sono definiti obiettivi nazionali vincolanti. Per l'Italia l'obiettivo è pari al 17%. Nel settore trasporti è invece stabilito che almeno il 10% dell'energia utilizzata dovrà provenire da fonti rinnovabili. Ai fini del calcolo dell'obiettivo, le fonti rinnovabili riconosciute dalla Direttiva sono: eolica, solare, calore atmosferico, geotermica, idro termica, mareomotrice, idroelettrica, biomasse. Dato che l'obiettivo è espresso in termini di consumi e non di produzione, gli Stati Membri possono soddisfare l'obiettivo ricorrendo alle importazioni (da altri SM o da paesi terzi) di forme energetiche basate sulle fonti rinnovabili, come tipicamente i biocarburanti.
Direttiva 2010/31/UE	Efficienza energetica	Esprime la necessità di rendere maggiormente vincolante l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica del 20% attraverso un apposito provvedimento: esplicita gli obiettivi in materia di efficienza energetica con riguardo al miglioramento del rendimento energetico degli edifici.

Fonte: Programma Operativo Nazionale Governance e assistenza tecnica (FESR 2007-2013) – Asse II – Obiettivo Operativo II.4. Interventi a supporto delle politiche europee, pp.5-6

[2] Ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 40% (rispetto ai livelli del 1990); raggiungere la quota del 27% di energia da fonti rinnovabili (dei consumi finali complessivi); aumentare l'efficienza energetica del 27% rispetto alle proiezioni di consumo basate sui criteri vigenti.
[3] Gli altri macro obiettivi di politica energetica europea sono:

- Garantire il funzionamento del mercato interno dell'energia e l'interconnessione delle reti energetiche;
- Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione;
- Incentivare la ricerca, l'innovazione e la competitività.

nergia tra le materie concorrenti in ambito e lia l'implementazione sia di una pianificazione energetica multilivello, basata su normative quadro comunitarie che di una pianificazione nazionale di dettaglio, fino alla definizione di obblighi e impegni per le singole regioni.

I *target* fissati a livello comunitario sono declinati in azioni concrete dagli Stati Membri, ai quali è stata richiesta la predisposizione di un Piano d'Azione Nazionale (PAN) per fissare gli obiettivi in termini di quota di energia da fonti rinnovabili nei settori coinvolti e tiene conto degli effetti sugli obiettivi delle misure relative all'efficienza energetica.

L'Italia è costantemente impegnata nell'attuazione delle disposizioni europee: le strategie e gli indirizzi contenuti nel Piano, sono state adottati nell'ordinamento nazionale tramite il D.lgs. 28/2011, c.d. "decreto rinnovabili". In attuazione della Direttiva 2009/28/CE, è stato adottato, il 30 Giugno 2010, il Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili dell'Italia.[5] Tale documento programmatico fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni da intraprendere per il raggiungimento, entro il 2020, dell'obiettivo minimo e vincolante assegnato all'Italia, ovvero di coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali. L'obiettivo è stato già raggiunto nel 2014 mediante l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili nei settori elettricità, riscaldamento-raffreddamento e trasporti. Il Piano elenca ulteriori misure (economiche, non-economiche, di supporto e di cooperazione internazionale) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ed evidenzia la necessità di adottare ulteriori misure trasversali.[6]

Sempre a livello nazionale, con il D.M. 10 novembre 2017 del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stata adottata la Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017, ovvero lo strumento di indirizzo e di programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale.[7] Questo piano decennale del Governo italiano si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale i) più competitivo: riducendo il *gap* di prezzo dell'energia allineandosi ai prezzi UE; ii) più sostenibile: raggiungendo gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione fissati a lungo termine, migliorando l'efficienza ed il risparmio energetico; iii) più sicuro: migliorando la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità del sistema L'orizzonte di azioni da conseguire è fissato al 2030, coerentemente con uno scenario europeo di lungo termine al 2050.[8]

Produzione, trasporto e distribuzione di energia rientrano tra le materie che la Costituzione definisce di legislazione concorrente: allo Stato spetta quindi la determinazione dei principi fondamentali, mentre alle Regioni (nonché alle Province autonome) la piena potestà legislativa nel merito della materia, all'interno degli indirizzi predisposti dallo Stato.

Secondo la normativa vigente tra gli obblighi in capo alle Regioni vi è quello di dotarsi di un Piano energetico regionale che definisca un'analisi della domanda e dell'offerta, nonché gli obiettivi e gli strumenti della politica energetica regionale.

1.2.1. La pianificazione energetica in Campania

Attualmente, il futuro sostenibile dei territori è tra le questioni che stanno assumendo una sempre maggior rilevanza sia per le Amministrazioni – Nazioni, Regioni, Province, Comuni – (in termini decisionali), sia per la vita dei cittadini (in termini di qualità della vita). Dunque, una politica di

[4] Sebbene l'articolo 194 TFUE renda alcuni settori della politica energetica materia di competenza concorrente, ogni Stato membro mantiene il diritto di "determinare le condizioni di utilizzo delle sue fonti energetiche, la scelta tra varie fonti energetiche e la struttura generale del suo approvvigionamento energetico" (articolo 194, paragrafo 2).

[5] Il PAN, conforme alla direttiva 2009/28/CE e alla decisione della Commissione Europea del 30 giugno 2009 (2009/548/CE) "Modello per i Piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili", è stato trasmesso alla Commissione il 28 luglio 2010.

[6] Lo snellimento dei procedimenti autorizzativi, lo sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione per un utilizzo intensivo/intelligente del potenziale rinnovabile, le specifiche tecniche di apparecchiature e impianti e la certificazione degli installatori. Il Piano considera, tra l'altro, sia l'introduzione di criteri di sostenibilità da applicare alla produzione di biocarburanti e bioliquidi, sulla base di sistemi di tracciabilità, sull'intera filiera produttiva, sia misure di cooperazione internazionale.

[7] Disponibile al sito https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/testo_della_StrategiaEnergeticaNazionale_2017.pdf

[8] La Roadmap europea (COM (2011) 112 - A Roadmap for moving to a competitive low carbon economy in 2050) prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990.

ico-ambientale rilevante costituisce uno st le ricadute in termini energetici e/o di impatto ambientale.

Nella fase di avvio della pianificazione energetico-ambientale, la Regione Campania ha approvato lo schema di PEAR al fine di effettuare lo scooping preliminare alla VAS di cui al D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Il documento – coerente con la SEN 2017 mira al raggiungimento di tre macro-obiettivi, i quali si traducono in strategie ed azioni programmabili (Tabella 2).

Se da un lato i contenuti del Piano fanno ora riferimento ad un quadro di finalità ed obiettivi stabiliti su base europea e nazionale (c.d. obiettivi di *Burden Sharing*[9]), dall'altro il PEAR nella sua versione finale tiene conto di come il raggiungimento di tali obiettivi possa tradursi in opportunità sotto il profilo economico, occupazionale e di salvaguardia e valorizzazione del territorio se opportunamente accompagnato da misure di sostegno alla filiera energetica (dalla ricerca alla formazione) e da attività di comunicazione e informazione indirizzata a più livelli.

Da quella base di partenza, quindi, è stato sviluppato il presente documento che riassume gli indirizzi strategici all'epoca proposti e li ridetermina e ridefinisce nelle sue conclusioni.

Tabella 2. Struttura PEAR_C17: Obiettivi, Strategie, Azioni programmabili.

Obiettivi	Strategie	Azioni programmabili
Aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali	Efficientamento energetico nel settore della Pubblica Amministrazione	Supporto agli Enti Locali per l'attuazione dei PAES, diffusione dell'Energy Management e del green public procurement
		Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico: pubblica illuminazione, strutture ospedaliere, sistemi idrici e di depurazione, uffici ed edilizia scolastica, cold ironing
	Efficientamento energetico nel settore dell'edilizia privata	Riqualificazione energetica dei condomini e dei borghi storici
		Interventi nel settore residenziale
		Piano di azione per le PMI campane: diagnosi energetiche, efficientamento dei sistemi produttivi e diffusione della bioeconomia.
Raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario decarbonizzato.	Gestione della produzione di energia da fonti rinnovabili e raggiungimento degli obiettivi del burden sharing	Sviluppo della generazione distribuita
		Miglioramento dell'efficienza d'uso delle risorse già sfruttate: repowering degli impianti esistenti e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative
		Sviluppo delle agroenergie
Migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture	Miglioramento della capacità d'uso razionale ed intelligente dell'energia	Sviluppo delle smart grid per un migliore vettoriamento dell'energia rinnovabile prodotta ed una ottimale gestione dei carichi
		Sviluppo di microreti e di distretti energetici per massimizzare l'autoconsumo istantaneo
		Sviluppo dei sistemi di accumulo per migliorare la gestione delle fonti energetiche intermittenti
		Progetti pilota per la creazione di smart community
	Ottimizzazione della qualità del servizio	Sostituzione delle infrastrutture obsolescenti e pianificazione di nuovi investimenti per aumentare la resilienza delle reti e migliorare il servizio

Fonte: Rapporto di scooping PEAR_C17, p. 29

1.2.3. Gli strumenti della politica energetica

L'attuazione della politica energetica avviene attraverso l'impiego di diverse tipologie di strumenti e secondo principi fissati a livello europeo.[10] La maggior parte degli strumenti di politica ambientale è rappresentata da provvedimenti di tipo normativo, ovvero atti di pianificazione, imposizione di limiti e tetti massimi alle immissioni, normative tecniche, autorizzazioni e sanzioni amministrative.

Alle norme amministrative si aggiungono gli strumenti informativi (diffusione dell'informazione al pubblico), quelli certificativi (i marchi), quelli economici (le tasse) e quelli finanziari: tra questi, i Fondi Strutturali (FS).

[9] Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Province autonome (Dm Sviluppo 15 marzo 2012).

[10] Ai sensi dell'art.174, secondo comma, del Trattato CE, la politica della Comunità in materia ambientale "*è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio chi inquina paga*".

di intervento creati e gestiti dall'Unione Europea di sviluppo al suo interno in quanto consentono investimenti sostanziosi in protezione ambientale. Esistono cinque FS, ovvero: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FES), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e il Fondo di Coesione (FCE).
I FS sono dunque pacchetti di strumenti ideati dalla UE per intervenire nei territori europei economicamente più svantaggiati ed essendo l'energia uno degli obiettivi tematici della "politica di coesione",[11] le risorse destinate a queste politiche territoriali tramite i Fondi Strutturali operano con grande differenza d'intensità. Tali risorse, comunque, comprendono una parte di fonti europee e una parte di co-finanziamento nazionale.
La procedura è stabilita da appositi Regolamenti e prevede che all'attribuzione degli importi totali in capo ai singoli Stati seguano le scelte operative degli stessi: questa fase si attua tramite dei particolari documenti di impostazione generali, chiamati Quadri.
Tramite questi Quadri si procede alla realizzazione dei documenti di programmazione, cosiddetti Programmi Operativi (PO). Essi possono essere regionali (POR – Programmi Operativi Regionali), sovra regionali (PON – Programmi Operativi Nazionali) o interregionali (POIN – PON interregionali).
La gestione dei fondi europei coinvolge dunque, oltre allo stesso livello europeo, quello nazionale e quello regionale ed è effettuata tramite bandi – finanziati appunto da diversi tipi di contributi: comunitari (dei quali si è già parlato) e nazionali/regionali.
A livello nazionale, lo Stato interviene attraverso agevolazioni di natura fiscale e finanziamenti: questi fondi per i bandi nazionali sono in genere stanziamenti iscritti nel bilancio di singoli ministeri che gestiscono gli aspetti amministrativi e gestionali e le procedure per la presentazione dei progetti. I bandi costituenti i contributi di competenza regionale trovano riferimenti normativi in Leggi Regionali o Decreti.

1.2.4. Misure e canali di finanziamento per le energie rinnovabili e l'efficientamento energetico

Particolarmente complesso si presenta, in Italia, il quadro degli incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili: nel documento allegato "Le fonti rinnovabili e i meccanismi incentivanti per il settore: prospettive e obiettivi" a cura della Camera dei Deputati (2017) vi è un'accurata disamina di tutti gli incentivi nazionali. Le misure adottate a livello nazionale per promuovere la crescita delle energie da fonti rinnovabili e, di conseguenza, l'efficienza energetica,[12] si qualificano per:

- tipologie: interventi finanziari (ovvero incentivazioni di varia natura), misure normative (ad esempio obblighi a carico dei destinatari);
- destinatari;
- risultato atteso;
- contenuto specifico;
- data di inizio e conclusione.

Le misure, inoltre, sono suddivise per settori:

- riscaldamento, raffrescamento, efficienza energetica e relative reti;
- elettricità/ reti e infrastrutture elettriche;
- trasporti/gas naturale.

Settore del riscaldamento, raffrescamento, efficienza energetica e relative reti

1. *Titoli di Efficienza Energetica* (TEE) o *Certificati bianchi* (CB): rientrano nella tipologia della normativa finanziaria. Sono una misura prevista dal PAN, regolata dalle seguenti norme: i) D.lgs. 28/11 artt.29

[11] Il senso della politica nazionale della coesione territoriale è fissato nell'articolo 119 della Carta Costituzionale, che recita: "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni".
[12] L'efficienza energetica – ovvero la riduzione del consumo energetico – rappresenta la capacità di sfruttare l'energia fornita ad un sistema per soddisfarne il fabbisogno. Minori sono i consumi relativi al soddisfacimento di un determinato fabbisogno, migliore è l'efficienza energetica della struttura.

negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi energetici negli usi finali di energia attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica. Il meccanismo di incentivazione si basa su un regime obbligatorio di risparmio di energia primaria (realizzandolo direttamente o attraverso società controllate, oppure acquistando titoli da altri soggetti) per i distributori di energia elettrica e gas naturale con più di 50.000 clienti. Per ogni Tonnellata Equivalente di Petrolio (TEP) di risparmio conseguito è riconosciuto un Certificato. Per gli obiettivi fissati di risparmio si rimanda al documento allegato "DM Certificati Bianchi_2017". È previsto l'accesso al meccanismo dei CB anche per le unità di Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR).[13]Secondo i dati del Gestore Servizi Energetici (GSE)[14] dall'avvio del meccanismo (2006) al 31 marzo 2018, sono stati riconosciuti 48.522.278 Titoli di Efficienza Energetica.[15]

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Distributori di energia elettrica e gas naturale con più di 50.000 clienti e quelli non soggetti all'obbligo; società di servizi energetici; imprese ed enti pubblici/privati con certificazione UNI CEI 11352 o che si dotino di un esperto certificato UNI CEI 11339 o società dotate di un sistema conforme ISO 50001	2005 – attivo

2. *Diagnosi Energetica:* all'interno dei programmi di efficienza energetica ha un ruolo chiave la cosiddetta Diagnosi Energetica, ovvero un elaborato tecnico che individua e quantifica le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici dell'intervento, operando dunque una valutazione sistematica e periodica dell'efficienza energetica. La sua importanza risiede nel fatto che viene utilizzata per la definizione di parametri utili alle misurazioni da effettuare ponendosi l'obiettivo di comprendere il modo in cui l'energia viene utilizzata. In tal modo si possono anche capire le cause di eventuali sprechi per mettere a punto un piano che, oltre a valutare la fattibilità tecnica delle azioni proposte, ne valuti anche quella economica: la diagnosi riguarda sia l'edificio che l'impianto. Secondo il D.lgs. 102 del 4 luglio 2014, i soggetti obbligati a svolgere le Diagnosi Energetiche – ogni 4 anni – sono le grandi imprese e le imprese a forte consumo di energia. Il decreto dell'8 novembre 2017 disciplina il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di Diagnosi Energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI) o l'adozione, nelle stesse, di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001. La norma prevede, inoltre, che per ogni anno fino al 2020 il Ministero dello Sviluppo Economico pubblichi un bando con cui stanziare al massimo 15 milioni di euro. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) predispone un sistema informativo per la raccolta dati e mette a disposizione delle Regioni e Province Autonome le informazioni utili per definire i programmi. Al 31 dicembre 2017 risultano pervenute ad ENEA 15.460 diagnosi di siti produttivi, relative a 8.686 imprese. Oltre il 45% delle diagnosi è stata effettuata in siti afferenti al comparto manifatturiero e oltre il 10% nel commercio.[16]

[13]La cogenerazione è la produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica – o meccanica – e calore.
[14] È la società individuata dallo Stato per perseguire e conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale nei due pilastri delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.
[15]https://www.gse.it/chi-siamo/performance/certificati-bianchi per l'aggiornamento settimanale del "Contatore Certificati Bianchi".
[16] Fonte: RAEE 2018.

Regioni e Province Autonome	2014 – attivo

Entrambe le fattispecie di seguito riportate (n.3 e n.4) costituiscono misure finanziarie il cui risultato atteso è quello del raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di produzione di energia da FER:

3. *Detrazione fiscale per ristrutturazioni edilizie*: questa tipologia di agevolazione fiscale è volta ad incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. Costituisce una misura finanziaria implementata per il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica. Inizialmente introdotta dalla Legge 27 dicembre 1997, l'agevolazione è stata interessata da variazioni che hanno modificato le quote di spesa detraibile (dall'IRPEF o dall'IRES), i limiti massimi di spesa e le categorie di interventi, fino alla più recente normativa, legge di Bilancio 2019[17].

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Contribuenti titolari di edifici esistenti	1998 – attivo

4. *Detrazione fiscale per riqualificazioni energetiche* ("Ecobonus"): la misura è stata istituita dalla Legge Finanziaria 2007 e successivamente potenziata da diversi provvedimenti normativi, ultimo dei quali la legge di Bilancio 2019. Costituisce una misura finanziaria per il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica misure finanziarie il cui risultato atteso è quello del raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e prevede la possibilità di detrarre dall'IRPEF o dall'IRES una parte (65%, 70%, 75%) degli oneri sostenuti per la riqualificazione energetica degli edifici, ovvero per qualsiasi intervento o insieme di interventi che incide sulla prestazione energetica dell'edificio.

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Contribuenti titolari di edifici esistenti	2007 – attivo

5. *(Nuovo) Conto Termico*: questa misura finanziaria mira al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di produzione di energia termica da FER; nella pratica si tratta di un contributo in conto capitale a fondo perduto sulle spese ammissibili attraverso il quale si incentivano gli interventi previsti per gli impianti di piccole dimensioni. A beneficiarne sono sia le Pubbliche Amministrazioni che i soggetti privati; recentemente, il Conto termico è stato rinnovato dal D.M. 16/02/2016 rispetto a quello introdotto dal D.M. 28/12/2012. Al 01/12/2018 il GSE ha ricevuto più di 157 mila richieste per un totale di 454 milioni di euro in incentivi impegnati.[18]

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Amministrazioni pubbliche e soggetti privati	2012- attivo

[17] Cfr. par. 4.4.

[18] https://www.gse.it/contatore-conto-termico per l'aggiornamento mensile del "Contatore Conto Termico".

costituisce una misura finanziaria che favorisce gli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica, promuovendo il coinvolgimento di istituti finanziari, nazionali e comunitari, e investitori privati sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi. In particolare, sostiene gli interventi di efficienza energetica realizzati su immobili, impianti e processi produttivi. Il Fondo ha una natura rotativa e si articola in due sezioni che operano per: (i) la concessione di garanzie su singole operazioni di finanziamento, cui è destinato il 30% delle risorse che annualmente confluiscono nel Fondo; (ii) l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato cui è destinato il 70% delle risorse che annualmente confluiscono nel Fondo. Per l'avvio della fase operativa, si potrà contare su 150 milioni di euro già resi disponibili dal Ministero dello Sviluppo economico, che destinerà anche una ulteriore somma annuale di circa 35 milioni di euro nel triennio 2018-2020.

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Pubblica amministrazione e investitori privati	2014- attivo

Oltre agli incentivi, è prevista per legge una figura professionale, ovvero il Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia, i cosiddetti "Energy Manager", disciplinata dalla Legge 10/1991 che rende obbligatoria la nomina di un Energy Manager all'interno di aziende con consumi superiori ai 10.000 TEP/anno.
Il loro ruolo è dunque quello di supporto al decisore riguardo il miglior utilizzo dell'energia nella struttura di sua competenza. La Federazione Italiana per l'uso razionale dell'energia (FIRE) cura la raccolta e la gestione delle nomine nell'ambito della Convenzione con il Ministero dello sviluppo Economico (MISE).
Al 2017 in Italia gli Energy Manager erano 1564 per i soggetti obbligati, in tutti i settori, ai quali si aggiungono 751 nomine dai soggetti volontari.[19]

Settore elettrico e relative reti e infrastrutture

Per quanto riguarda questo settore, nel corso degli anni vi sono stati molti cambiamenti, soprattutto in merito alla distinzione del settore elettrico fotovoltaico e non. Alcune tipologie di incentivi sono attive mentre altri sono stati modificati o sono terminati.
Con il cosiddetto "decreto Bersani" del 1999 si introdusse il meccanismo dei *Certificati Verdi* (CV) ovvero titoli scambiabili/negoziabili sul mercato, corrispondenti a una certa quantità di CO_2, che venivano rilasciati dal GSE al gestore di un impianto alimentato da fonti rinnovabili. Alternativo a questo sistema, la Legge Finanziaria 2008 introduceva il meccanismo della Tariffa Onnicomprensiva (così chiamata in quanto il suo valore – è un incentivo monetario – include una componente incentivante e una componente di valorizzazione dell'energia elettrica immessa in rete) a favore della produzione di elettricità da impianti a fonti rinnovabili di piccole dimensioni, entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007. È un beneficio studiato per promuovere i piccoli impianti, semplificando le procedure e garantendo un ritorno fisso e prevedibile. È allargato a tutte le rinnovabili (con esclusione della fonte solare), e viene concesso per un periodo di 15 anni. Il D.lgs. 28/2011 e il D.M. 06/07/2012 decreteranno la fine dei CV per gli impianti entrati in esercizio dopo il 31/12/2012 e la transizione verso nuovi meccanismi di incentivazione.

[19] Fonte dati: Rapporto Energy Manager 2018, FIRE.

voltaico: consiste nel finanziamento in conto e ...gia da impianti fotovoltaici. È stato in vigore dal 2005 (introdotto dalla Direttiva Comunitaria 2001/77/CE del 2003, recepito mediante i Decreti interministeriali 28/07/2005 e 06/02/2006 – I Conto Energia) al 2013 (D.M. 05/07/2012 – V Conto Energia) quando, a partire dal 6 luglio le disposizioni di incentivazione di tale misura finanziaria non sono state più applicate a causa del raggiungimento del tetto fissato del costo cumulato degli incentivi pari a 6,7 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2014 risultano installati 18.609 MW; 17.713 MW hanno avuto accesso al Conto Energia.[20] Ad oggi, anche se questo sistema di incentivazione statale al fotovoltaico non è più attivo, è possibile usufruire della detrazione fiscale del 50% in attesa di nuove normative.

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Investitori/utenti finali	2005-2013

2. *Nuovi meccanismi incentivanti*: il D.M. 23/06/2016 – che sostituisce il D.M. 06/07/2012 –stabilisce le nuove modalità di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili diversi da quelli fotovoltaici, inclusi i solati termodinamici, aventi potenza superiore a 1kW nuovi, ricostruiti, riattivati, potenziati, od oggetto di rifacimento, entrati in esercizio dal 1° giugno 2013. Per accedere a tali incentivi sono previste tre diverse modalità a seconda della potenza dell'impianto e della categoria dell'intervento: i) accesso diretto: per gli impianti di piccola taglia; ii) iscrizione ai registri: per gli impianti di media taglia; iii) aste al ribasso: per gli impianti di grande taglia.

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Investitori/utenti finali	2013-attivo

3. *D.M. 19/10/2016*: istituisce un regime di Aiuto di Stato per il sostegno agli investimenti per le infrastrutture elettriche. Tale regime è definito sulla base delle disposizioni stabilite dal Regolamento UE 651/2014 del 17 giugno 2014 – "*Regolamento generale di esenzione per categoria"* – e promuove investimenti per l'adeguamento e l'ottimizzazione delle reti elettriche nelle aree assistite del territorio nazionale. Per incentivare questa tipologia di progetti, il decreto destina 321.620.225 milioni di euro del PON Imprese e Competitività 2014-2020 FESR (*Asse IV "Efficienza energetica", Azione 4.3.1.*) – che promuove la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia – e stabilisce che risorse finanziarie aggiuntive possono essere messe a disposizione da altre Amministrazioni per realizzare gli interventi agevolativi previsti dal nuovo regime di Aiuti. Tali aiuti sono concessi nella forma della sovvenzione diretta.

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Concessionari del pubblico servizio di distribuzione e di trasmissione dell'energia elettrica nelle aree interessate	2016-attivo

[20] Fonte: Camera dei Deputati "Le fonti rinnovabili e i meccanismi incentivanti per il settore: prospettive e obiettivi"; documento in allegato.

citati, si aggiungono particolari meccanismi la valorizzazione economica dell'energia elettrica:

4. *Ritiro Dedicato*: è una modalità semplificata a disposizione dei produttori per la commercializzazione dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete. Consiste nella cessione al GSE dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti che vi possono accedere, su richiesta del produttore e in alternativa al libero mercato, secondo princìpi di semplicità procedurale e applicando condizioni economiche di mercato. Il GSE corrisponde infatti al produttore un determinato prezzo per ogni kWh immesso in rete.
5. *Scambio sul Posto*: è un meccanismo previsto per legge, regolato dall'Autorità per l'energia e attuato dal GSE, che consente di immettere in rete l'energia elettrica prodotta ma non immediatamente auto consumata, per poi prelevarla in un momento successivo per soddisfare i propri consumi. È dunque una particolare modalità di valorizzazione dell'energia elettrica per il soggetto responsabile di un impianto. L'utente dello Scambio sul posto paga normalmente le bollette per tutta l'energia prelevata dalla rete. Solo in un secondo momento il GSE, sulla base dei dati ricevuti dal gestore di rete, provvede a rimborsare - attraverso il "Contributo in conto scambio" - parte di quanto pagato in bolletta.

Settore dei trasporti/Gas naturale

Nuovo Decreto Biometano: con il Decreto interministeriale del 2 marzo 2018 si promuove l'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti. Il provvedimento mira a favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili nei trasporti, anche attraverso lo sviluppo di iniziative di economia circolare e di gestione virtuosa dei rifiuti urbani e degli scarti agricoli. L'incentivo previsto consiste nel rilascio dei Certificati di Immissione in Consumo (CIC), calcolati secondo le procedure del GSE.

Destinatari	*Data di inizio e conclusione*
Soggetti che immettono in consumo carburanti fossili	2007-attivo

Aggiornamento normativo: la Legge di bilancio 2019

La Legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) presenta diverse novità riguardanti l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili:

- proroga detrazioni efficienza energetica: la scadenza delle detrazioni fiscali – del 50% e del 65% – per le spese relative agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici scadono il 31 dicembre 2019. Rimangono invece inalterate le detrazioni del 70%, 75%, 80% e 85% previste per la riqualificazione energetica e interventi antisismici nei condomini, già valide fino al 2021;
- proroga detrazioni 50% ristrutturazioni edilizie: la scadenza delle detrazioni fiscali del 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio – tra cui gli interventi di risparmio energetico conseguito anche attraverso l'impiego di fonti rinnovabili, compreso il fotovoltaico – è fissata al 31 dicembre 2019;
- proroga accesso incentivi impianti biogas: gli impianti con potenza non superiore a 300 kW potranno beneficiare degli incentivi già in essere, come disposto dal Dm 23/6/2016. La possibilità di accedere ai vecchi incentivi si applicherà fino all'emanazione di un futuro Decreto ("FER 2") che comprenderà, tra le fonti oggetto di incentivi, il biogas;
- fondo nazionale per l'efficienza energetica: è autorizzata una spesa di 25 milioni di euro per il 2019 e di 40 milioni di euro per ciascun anno dal 2020 al 2023 al fine di potenziare il programma di riqualificazione energetica degli immobili della P.A. centrale;

ensative impianti FER. A partire dal 1° genn gli operatori del settore FER con gli enti locali, nel cui territorio insistono impianti alimentati da fonti rinnovabili sottoscritti prima dell'entrata in vigore delle linee guida nazionali in materia (3 ottobre 2010), sono rivisti alla luce di quanto previsto dalle linee guida nazionali, in particolare dall'allegato 2 ("Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative"). Gli importi già erogati e da erogare in favore degli enti locali "concorrono alla formazione del reddito d'impresa del titolare dell'impianto alimentato da fonti rinnovabili".

1.2.5. Analisi dell' utilizzo dei principali incentivi per l'efficientamento energetico nella Regione Campania

La tipologia di incentivi costituita dalle detrazioni fiscali, è stata ampiamente utilizzata in Campania tra il 2014 ed il 2016, con un numero di interventi superiore a 25 mila per un risparmio conseguito di circa 59 GWh/annui. Tuttavia, questa misura ha subito una contrazione nel numero di interventi incentivati dal 2017: a fronte di un investimento totale di 110 M€ è stato conseguito un risparmio di poco meno di 20 GWh/annui rispetto agli anni precedenti.
Nel trimestre 2014-2016 la tipologia maggioritaria di intervento per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio è stata, in termini assoluti, quella per i serramenti (per un totale di più di 15mila interventi a fronte di una spesa di circa 137 M€); a seguire, le detrazioni per gli interventi di caldaie a condensazione hanno portato al conseguimento di un risparmio pari a 4,4 GWh annui.
Non essendo disponibile il dato disaggregato non è facile operare un'analisi disaggregata anno su anno per il trimestre 2014-2016 e confrontarlo con il dato disponibile al 2017 che, parimenti, mostra gli stessi risultati in termini di preponderanza di numero di interventi, cioè per i serramenti seguiti dalle caldaie a condensazione (Tabella 3).

Tabella 3. Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente (numero di interventi, investimenti e risparmio per tipologia di intervento - 2014-2016; 2017)

	2014-2016			2017		
Tipologia	Interventi (n)	Investimenti (M€)	Risparmio(GWh/anno)	Interventi(n)	Investimenti(M€)	Risparmio(GWh/anno)
Pareti verticali	836	16,0	4,4	305	6,8	2,2
Pareti orizzontali o inclinate	879	21,8	5,5	320	6,5	2,2
Serramenti	15.431	137,1	33,4	6.805	56,4	14,4
Solare termico	966	5,5	5,1	250	1,6	1,6
Schermature	683	1,5	0,2	402	1,0	0,1
Caldaia a condensazione	3.351	13,5	4,4	1.991	17,0	6,7
Impianto geotermico	11	0,1	0,1	5	0,1	0,0
Pompa di calore	1.889	11,7	4,6	1.164	18,3	4,8
Impianti a biomassa	525	2,1	0,6	382	2,0	0,8
Building Automation	21	0,2	0,0	125	0,8	0,4
Altro	533	2,2	0,6	24	0,2	0,1
Totale	25.125	211,4	58,8	11.773	110,6	33,3

Fonte: RAEE 2018 (ENEA)

Per quel che riguarda il meccanismo dei Certificati Bianchi, in Campania dal 2014 al 2017 si è avuto un incremento, in linea con la tendenza nazionale, nell'emissione di tali titoli (0,59) e di conseguenza sul piano del risparmio conseguito (0,25). Principalmente, i risparmi maggiori in termini di Tep (laddove per ogni Tep risparmiato è corrisposto un certificato) sono stati conseguiti nell'energia elettrica nel 2017, sebbene l'incremento percentuale maggiore si sia registrato dal tipo III (0,43) (Tabella 4).
Guardando agli incentivi del Conto Termico, osserviamo dalla Tabella 5 il numero di interventi realizzati e l'ammontare in euro per quanto riguarda i beneficiari costituiti dalla Pubblica

fronte di una richiesta complessiva nazionale la Regione Campania presenta nel 2017 solo 4 interventi realizzati, per un ammontare di 62.400 euro.

Tabella 4. Titoli di Efficienza Energetica emessi per combustibile risparmiato e metodo di valutazione del progetto (numero; 2014-2017)

Certificati Bianchi	2014	2015	2016	2017	Variazione (2014-2017) (%)
TIPO I – Energia elettrica	827.809	858.281	897.227	998.935	0,21
TIPO II – Gas naturale	218.850	246.217	273.873	310.421	0,42
TIPO III – Altri combustibili non per autotrazione	36.593	42.050	47.289	52.302	0,43
TIPO V – Altri combustibili per i trasporti e valutati attraverso modalità diverse da quelle previste per Tipo IV	0	0	0	0	
Totale (tep)	1.085.265	1.146.547	1.218.390	1.361.659	0,25
Standard	967.821	1.027.319	1.114.134	1.219.004	0,26
Analitiche	620	853	1.900	2.987	3,82
Consuntivo	323.226	402.221	458.344	830.269	1,57
Totale (TEE emessi)	1.291.667	1.430.394	1.574.379	2.052.261	0,59

Fonte: RAEE 2018 (ENEA)

Tabella 5. Conto Termico - numero di interventi e incentivo (€) nella Pubblica Amministrazione (2015-2017)

	2015		2016		2017	
Tipologia	N° interventi	Incentivo (€)	N° interventi	Incentivo (€)	N° interventi	Incentivo (€)
1.A - Involucro opaco	0	0	0	0	0	0
1.B - Chiusure trasparenti	0	0	1	6.695	0	0
1.C - Generatori a condensazione	0	0	0	0	0	0
1.D - Sistemi di schermatura	0	0	0	0	0	0
1.F - Sistemi per l'illuminazione	0	0	0	0	4	62.400
1.G - Building automation	0	0	0	0	0	0

Fonte: RAEE 2018 (ENEA)

La Tabella 6 e la
Tabella 7 riguardano più prettamente il ruolo dell'uso razionale dell'energia e dell'efficienza energetica, mostrando rispettivamente il dato relativo alla presenza di Energy Manager in Campania – sia obbligati che volontari – e le diagnosi energetiche effettuate: entrambi i dati ci rimandano una fotografia della situazione al 2017.
Dei 68 Energy Manager nominati nell'anno considerato in tutti i settori, più del 40% è costituito da soggetti volontari, espressione della rilevanza del tema; il settore all'interno del quale si sono avute più nomine è quello dell'industria manifatturiera (circa la metà di tali nomine sono volontarie) (Tabella 25). Allo stesso modo, circa il ruolo dell'efficienza energetica, il dato rilevato dall'ENEA per il 2017 riguardo il numero di richieste di diagnosi energetiche effettuate in Campania, evidenzia come queste siano pervenute per la maggior parte dal settore industriale manifatturiero (143 richieste per un totale di 219 siti diagnosticati). L'ammontare totale di richieste è stato pari a 238 a fronte di un numero di siti diagnosticati pari a 529; le grandi imprese sono quelle che hanno il maggior numero di richieste (133) (Tabella 26). La Regione, con Decreto Dirigenziale n.2/2018, ha approvato un Avviso per la concessione di contributi in favore delle PMI per la realizzazione di Piani di investimento aziendali per l'efficientamento energetico.

Settore	Settore ATECO*	N.	Di cui volontari	% volontari
Agricoltura	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	3	1,00
Industria	B – Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	-
	C – Attività manifatturiere	16	8	0,50
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	2	0,50
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9	6	0,67
	F – Costruzioni	2	2	1,00
Trasporti	H – Trasporto e magazzinaggio	13	3	0,23
PA	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	8	2	0,25
Terziario	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1	0	0,00
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0	0	-
	J – Servizi di informazione e comunicazione	1	1	1,00
	K – Attività finanziarie e assicurative	2	1	0,50
	L – Attività immobiliari	0	0	-
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	-
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	0	-
	P – Istruzione	1	0	0,00
	Q – Sanità e assistenza sociale	6	0	0,00
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	-
	S – Altre attività di servizi	1	0	0,00
Servizi energia	N.81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1	0	0,00
Totale		68	28	0,41

Fonte: RAEE 2018 (ENEA)

* La classificazione delle Attività Economiche (ATECO) è una tipologia di classificazione alfa-numerica adottata dall'ISTAT a partire dal 1° gennaio 2008 al fine di allinearsi alla nomenclatura europea NACE creata dall'Eurostat.

Tabella 7. Diagnosi energetiche pervenute ad ENEA ai sensi dell'articolo 8 del D.lgs. 102/2014 al 2017 (numero)

Settore ATECO	N° imprese	Siti diagnosticati	Imprese ISO 50001	Grandi imprese	Energivore
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	2	4	0	2	0
B - estrazione di minerali da cave e miniere	1	5	0	0	1
C - attività manifatturiere	143	219	6	61	93
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6	16	0	3	0
E - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	10	47	1	8	2
F - costruzioni	0	8	0	0	0
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27	80	0	19	4
H - trasporto e magazzinaggio	19	56	0	19	2
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	7	0	1	0

K - attività finanziarie e assicurative	3	15	1	3	0
L - attività immobiliari	0	1	0	0	0
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	2	4	0	2	0
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	27	0	7	0
Q - sanità e assistenza sociale	9	12	0	6	1
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	1	0	0	0
Altro	0	3	0	0	0
Totale	238	529	7	133	103

Fonte: RAEE 2018 (ENEA)

1.2.6. Monitoraggio degli obiettivi di Burden Sharing in Campania

Il D.lgs. 28/2011, facendo seguito alla Direttiva europea 2009/28/CE, ha imposto all'Italia due obiettivi vincolanti in termini di quota di consumi energetici finali lordi coperti da fonti rinnovabili, da conseguire entro il 2020:

1. raggiungere una quota di consumi finali lordi complessivi di energia coperta da FER almeno pari a 17% (obiettivo complessivo);

2. raggiungere una quota di consumi finali lordi di energia nel settore dei trasporti coperta da FER almeno pari al 10% (obiettivo settoriale).

A livello regionale, il decreto 15 marzo 2012, cosiddetto *Burden Sharing*, fissa il contributo che le Regioni e le Province autonome sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento del primo obiettivo succitato (nel calcolo degli obiettivi regionali non si tiene conto dei consumi da FER nei trasporti in quanto dipendono da politiche implementate a livello centrale) e associa ad ognuna di esse una traiettoria orientativa in cui si individuano obiettivi intermedi per gli anni 2012, 2014, 2016 e 2018.
Nella trattazione che segue valuteremo il progresso della Regione Campania in relazione all'ultimo target intermedio individuato, attraverso i dati del GSE, ente incaricato del monitoraggio del raggiungimento di tali obiettivi[21]. In virtù del fatto che i dati del PEAR_C17 sono aggiornati al 2014 tale approfondimento appare necessario. Le tabelle che seguono illustrano sinteticamente sia gli obiettivi fissati a livello regionale sia il grado di raggiungimento degli stessi.
Nella Tabella 8 è rappresentato l'obiettivo oggetto di monitoraggio, costituito da un indicatore che esprime il rapporto tra i consumi finali lordi di energia da FER ed i consumi finali lordi complessivi.
Ciò che si evince con chiarezza è che la Campania, unica tra le regioni italiane, aveva già raggiunto l'obiettivo finale nel 2016 per quanto riguarda l'obiettivo generale, mentre per quanto riguarda gli obiettivi in termini di consumi dalla Tabella 9 e dalla Tabella 10 si desume un trend altrettanto positivo rispetto al loro pieno raggiungimento anche prima dell'anno finale.

Tabella 8. Obiettivo regionale in termini di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo (%)

	2012	2014	2016	2018	2020
Obiettivo	8,3	9,8	11,6	13,8	16,7
Dato rilevato	15,3	15,5	16		

Fonte: GSE (2017)

[21] La metodologia con la quale viene effettuato il monitoraggio prevede l'utilizzo dei dati sui consumi regionali di energia da fonti rinnovabili rilevati dal GSE (che, per la produzione elettrica, fa a sua volta riferimento prioritario a dati TERNA) e dei dati sui consumi regionali di energia da fonti non rinnovabili elaborati da ENEA.

Tabella 7. Consumi finali lordi di energia

	2012	2016	2020
Obiettivo	6.570	6.602	6.634
Dato rilevato	6.857	6.598	

Fonte: GSE (2017)

Tabella 10. Consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili (Ktep)

	2012	2016	2020
Obiettivo	543	767	1.111
Dato rilevato	1.047	1.058	

Fonte: GSE (2017)

1.3. Analisi socio-economica della Regione Campania: il quadro macroeconomico generale

Sebbene la Campania abbia risentito molto della crisi economica e finanziaria – perdendo tra il 2007 e il 2013 quasi 15 punti di PIL, per un totale di circa 10 miliardi e facendo registrare la maggiore perdita rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno – già a partire dal 2014 il tasso di crescita dell'economia regionale ha registrato segno positivo (+0,2% del 2014 e 1,7% del 2005). Da un primo confronto a livello nazionale emerge che nel triennio 2015-2017 la Regione Campania ha mostrato più dinamismo rispetto alle altre regioni nella fase di ripresa: in un contesto nazionale nel quale l'economia cresce mediamente dello 0,9%, la Campania registra una variazione positiva del 3,2%, performando meglio sia della Lombardia (+1,2%) che del Veneto (+0,9%). Nel 2017 la ripresa economica è proseguita con un incremento del 2,3% (Tabella 11).

Tabella 11. PIL Regioni Italiane 2015-2017 (milioni di euro)

Regioni/Anno	2015	2016	2017	Variazione (2015-2017) (%)
Piemonte	128.162,7	131.211,0	133.027,0	0,04
Valle d'Aosta	4.404,7	4.359,3	4.458,0	0,01
Liguria	48.318,3	49.103,0	49.762,4	0,03
Lombardia	361.538,4	371.686,6	383.175,0	0,06
Trentino Alto Adige	40.131,5	40.980,5	41.746,4	0,04
Provincia Aut.Bolzano	21.539,4	22.076,3	22.266,4	0,03
Provincia Aut.Trento	18.592,1	18.904,1	19.480,0	0,05
Veneto	153.134,4	158.074,5	162.505,4	0,06
Friuli-Venezia Giulia	36.504,7	37.006,9	37.680,5	0,03
Emilia-Romagna	149.829,4	153.811,2	157.215,6	0,05
Toscana	110.212,7	112.536,3	114.076,0	0,04
Umbria	21.332,2	21.424,0	21.572,2	0,01
Marche	40.143,4	40.687,6	40.824,0	0,02
Lazio	183.417,6	190.600,4	193.796,8	0,06
Abruzzo	31.392,3	31.444,4	32.179,8	0,03
Molise	5.935,3	5.990,8	6.021,1	0,01
Campania	102.306,0	103.988,4	106.352,7	0,04
Puglia	70.575,1	71.777,8	72.985,5	0,03
Basilicata	11.783,8	11.703,5	11.838,0	0,00
Calabria	32.172,1	32.655,1	33.434,5	0,04

			87.605,9	
Sardegna	33.374,2	33.018,7	33.510,6	0,00
Totale	1.652.085,4	1.689.747,6	1.724.954,5	0,04

Fonte: Elaborazione su dati Istat

In Campania, tra i settori maggiormente trainanti il settore industriale, in particolare l'industria manifatturiera assume un ruolo fondamentale con una crescita, tra il 2015 e il 2016, pari al 7%. Il settore delle costruzioni, invece, risulta essere ancora in crisi, facendo registrare segni negativi mentre, il comparto dei settori, in particolare del commercio, del turismo e dell'informazione, nel 2016 ha registrato una crescita complessiva del 4,8%. Minor peso tra le concause della ripresa economica ha invece avuto il settore dei servizi (+1,4%) (Tabella 12).

Tabella 12. Valore aggiunto per branca di attività in Campania 2015-2017 (valutazione a prezzi correnti_ milione di euro[22])

Settori	2015	2016	2017	Variazione (2015-2017) (%)
Totale attività economiche	92.063	93.436	95.432	0,040
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.539	2.211	2.307	-0,090
Costruzioni	4.951	5.105	5.500	0,110
Servizi	73.432	74.280	75.585	0,030
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	24.358	25.007	26.210	0,080
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	23.804	24.036	23.886	0,000
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	25.269	25.237	25.489	0,010

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Le agevolazioni introdotte a favore delle imprese del Mezzogiorno hanno contribuito al miglioramento del settore industriale. La Legge 123 del 2017 ha introdotto nuove misure di sostegno allo sviluppo che si aggiungono agli altri strumenti finanziati a livello nazionale e regionale dalla Politica di Coesione: (i) la misura cosiddetta "Resto al Sud" è una forma di agevolazione che ha stanziato Fondi statali pari a 1,25 miliardi di euro per quei giovani – residenti o che vogliano stabilirsi nella Regione – che siano intenzionati ad avviare un'attività imprenditoriale, mediante un contributo a fondo perduto del 35% sulle spese ammissibili; (ii) la previsione delle cosiddette "Zone Economiche Speciali" (ZES), nel cui ambito le imprese possono godere di condizioni economiche e burocratiche favorevoli al fine di incentivare grandi investimenti.
Queste misure si affiancano agli interventi già previsti dai "Contratti di Sviluppo" (introdotti nell'ordinamento italiano dall'articolo 43 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 ed operativi dal 2011), i quali finanziano programmi di sviluppo industriale, di sviluppo per la tutela ambientale e di sviluppo di attività turistiche, nonché programmi di ricerca, sviluppo, innovazione ed opere infrastrutturali per un importo complessivo ammissibile non inferiore a 20 milioni di euro, rappresentando, dunque, la principale misura di politica industriale per entità delle agevolazioni concesse. Secondo i dati di Svimez,[23] tra il 2012 e il 2018 (giugno) sono stati deliberati

[22] E' il saldo tra la produzione ed i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata a prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

[23] Rapporto Svimez 2018 "L'economia e la società del Mezzogiorno".

riguardato la Regione Campania con un investimento pari a 1.561,4 milioni di euro e agevolazioni concesse per 845,9 milioni di euro.
Complessivamente, il ruolo di queste misure (agevolazioni, incentivi) risulta essere di primo piano in quanto, incidendo sulle condizioni di contesto, consentono il miglioramento delle prospettive di crescita delle imprese, riducendone i rischi e favorendo la loro capacità di accesso al credito.
Dal punto di vista degli scambi con l'estero, nel 2017 la Campania ha registrato un aumento delle esportazioni, a prezzi correnti del 5% maggiore di quello del 2016 (3,8%). Complessivamente tra il 2015 e il 2017 la regione Campania presenta dei valori di crescita in linea con la media nazionale (Tabella 13).
Tali risultati positivi possono essere imputati maggiormente, a livello disaggregato, alle province di Napoli e Salerno che hanno aumentato i loro volumi rispettivamente di 187 e 87 milioni di euro. Alla crescita delle esportazioni corrisponde, tuttavia, una sostanziale stagnazione delle importazioni, permanendo un saldo della bilancia commerciale negativo (anche se ridotto di circa 2 miliardi di euro).

Tabella 13. Export Regioni italiane 2015 - III trimestre 2018 (milioni di euro; partner: Mondo)

Regioni/Anno	2015	2016	2017	2018 (III Trimestre)	Variazione (2015-2017) (%)
Piemonte	45.790	44.488	48.042	35.858	0,050
Valle d'Aosta	605	565	680	560	0,120
Liguria	6.806	7.357	8.034	5.709	0,180
Lombardia	111.341	111.961	120.786	93.655	0,080
Trentino Alto Adige	7.805	7.820	8.482	6.478	0,090
Provincia Aut. Bolzano	4.368	4.436	4.805	3.576	0,100
Provincia Aut. Trento	3.437	3.383	3.677	2.902	0,070
Veneto	57.517	58.320	61.581	46.998	0,070
Friuli-Venezia Giulia	12.456	13.255	14.734	11.582	0,180
Emilia-Romagna	55.308	56.143	59.999	46.680	0,080
Toscana	33.026	33.351	34.830	26.730	0,050
Umbria	3.646	3.654	3.876	3.185	0,060
Marche	11.377	12.020	11.833	8.701	0,040
Lazio	19.046	19.625	23.575	16.136	0,240
Abruzzo	7.448	8.166	8.403	6.500	0,130
Molise	491	526	401	421	-0,180
Campania	9.718	10.083	10.583	7.947	0,090
Puglia	8.095	7.936	8.259	5.976	0,020
Basilicata	2.942,	4.522	3.919	3.313	0,330
Calabria	374	415	469	414	0,250
Sicilia	8.550	7.102	9.314	8.125	0,090
Sardegna	4.723	4.209	5.371	4.189	0,140
Italia	412.290	417.269	449.130	342.130	0,090

Fonte: Elaborazione su dati Istat

In questo contesto appare utile alla comprensione dello sviluppo della Regione Campania il risultato dell'indice di Qualità Istituzionale, EQI (*European Quality Index*), sviluppato dall'Istituto per la Qualità di Governo dell'Università di Goteborg, disponibile a livello regionale nell'Unione Europea. Questa misura multidimensionale mira a rilevare le percezioni e le esperienze dei cittadini per quanto riguarda corruzione, imparzialità e buona qualità dei servizi pubblici erogati nella propria regione. La tabella 5 mostra per gli anni 2010, 2013 e 2017 l'andamento dell'indice: la prima colonna presenta il posizionamento in classifica conseguito dalle regioni italiane rispetto al campione regionale europeo composto da 202 regioni; la seconda colonna mostra il valore normalizzato (media regioni europee =100) rispetto al campione europeo; mentre l'ultima colonna (di nostra elaborazione) valuta il posizionamento della Campania rispetto ai risultati conseguiti esclusivamente dalle regioni italiane (media regioni italiane =100) (Tabella 14).
L'indice (valore normalizzato) varia in un *range* tra 0 e 100 dove un risultato pari a 100 indica il massimo grado di qualità. Complessivamente, nella classifica europea, le regioni italiane si collocano nella parte bassa del ranking.

a livello nazionale e dimostrato, passando da le regioni del Mezzogiorno che registrano le performance peggiori, denotando una macchina amministrativa inefficiente per i suoi cittadini. La Campania, con un indice pari a 8,44 nel 2017 ha visto peggiorare la sua situazione rispetto agli anni precedenti (12,03 nel 2010), posizionandosi al 194esimo posto nel *ranking* totale. Rispetto alla media italiana si posiziona terz'ultima, facendo peggio solo dell'Abruzzo (197esimo posto generale e 25 punti su 100 rispetto alla media nazionale) e della Calabria (198esimo posto generale e 7 punti su 100 rispetto alla media nazionale).

Tabella 14. European Quality of Government Index 2010-2013-2017

Regioni/Anno	2010			2013			2017		
	Rank*	Valore normalizzato Eqi**	Media Italia=100***	Rank*	Valore normalizzato Eqi**	Media Italia=100***	Rank	Valore normalizzato Eqi**	Media Italia=100***
Piemonte	126/202	54,66	143	164/202	35,53	117	169/202	23,41	95
Valle d'Aosta	88/202	70,54	184	87/202	58,11	191	150/202	34,6	140
Liguria	148/202	47,25	123	173/202	32,25	106	174/202	22,11	89
Lombardia	153/202	44,72	117	156/202	37,46	123	138/202	38,87	157
Bolzano	78/202	73,13	191	61/202	64,2	211	124/202	41,42	167
Trento	96/202	67,53	176	56/202	64,82	214	124/202	41,42	167
Veneto	145/202	48,19	126	132/202	43,68	144	135/202	39,35	159
Friuli-Venezia Giulia	115/202	60,88	159	104/202	53,31	176	140/202	38,72	156
Emilia-Romagna	139/202	50,44	132	134/202	43,12	142	134/202	39,39	159
Toscana	151/202	46,39	121	154/202	37,7	124	156/202	30,85	125
Umbria	129/202	53,36	139	151/202	38,34	126	182/202	16,44	66
Marche	146/202	48,14	126	155/202	37,69	124	178/202	19,21	78
Lazio	185/202	32,57	85	185/202	20,85	69	183/202	16,02	65
Abruzzo	175/202	39,46	103	177/202	27,96	92	197/202	6,24	25
Molise	182/202	33,27	87	189/202	18,23	60	168/202	23,55	95
Campania	201/202	12,03	31	198/202	8,18	27	194/202	8,44	34
Puglia	191/202	23,53	61	188/202	19,17	63	186/202	15,68	63
Basilicata	184/202	32,71	85	183/202	22,27	73	191/202	13,02	53
Calabria	197/202	14,59	38	190/202	17,81	59	198/202	1,77	7
Sicilia	193/202	21,62	56	186/202	19,57	64	185/202	15,68	63
Sardegna	170/202	39,97	104	181/202	24,35	80	171/202	22,46	91
Italia	25/30	38,26	100	24/30	30,36	100	23/28	24,75	100

Fonte: QoG EQI Data - QOG, University of Gothenburg, Sweden.

https://qog.pol.gu.se/data/datadownloads/qog-eqi-data

* (Elaborazione)

** Valore normalizzato 0-100 rispetto alle regioni europee (Elaborazione EQI)

*** Valore normalizzato media Italia=100 (Nostra elaborazione)

1.3.1 Dinamiche del mercato del lavoro e struttura produttiva

L'Ufficio Speciale nucleo per la valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) della Regione Campania ha stilato il Rapporto annuale di valutazione del POR FSE regionale 2014-2020, all'interno del quale delinea i risultati intermedi conseguiti al 2017 negli ambiti di applicazione del

Considerando il periodo complessivo dal 20 ia risulta diminuita del 2,1%, passando da 1.671 a 1.636 occupati totali. Tuttavia, osservando nel dettaglio il biennio 2015-2016, si nota un trend positivo nella crescita dell'occupazione proseguito anche nel 2017: gli occupati nel 2015 in Campania rappresentavano più del 39% della popolazione, mentre nel 2017 essi corrispondevano al 42%. Tuttavia, il dato della regione resta sempre tra i più bassi rispetto all'Italia, laddove solo la Sicilia e la Calabria fanno registrare le percentuali di occupati minori (Tabella 15). Tale aumento ha interessato sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti in principali comparti.

Tabella 15. Percentuale di popolazione occupata in Campania (Occupati/Popolazione; 2015-2017)

Regioni/Anno	2015	2016	2017	Variazione (2015-2017) (%)
Piemonte	63,67	64,44	65,19	0,024
Valle d'Aosta	66,19	66,43	67,07	0,013
Lombardia	65,14	66,23	67,26	0,033
Trentino-Alto Adige	68,70	69,33	70,20	0,022
Bolzano	71,38	72,68	72,89	0,021
Trento	66,08	66,04	67,55	0,022
Veneto	63,61	64,74	66,04	0,038
Friuli-Venezia Giulia	63,66	64,66	65,72	0,032
Liguria	62,38	62,72	62,37	0,000
Emilia-Romagna	66,70	68,39	68,58	0,028
Toscana	64,81	65,32	66,03	0,019
Umbria	63,10	62,73	62,94	-0,003
Marche	62,14	62,23	62,18	0,001
Lazio	58,98	59,91	60,88	0,032
Abruzzo	54,50	55,73	56,81	0,042
Molise	49,38	51,86	51,71	0,047
Campania	39,58	41,16	42,05	0,062
Puglia	43,29	44,28	44,52	0,028
Basilicata	49,19	50,33	49,49	0,006
Calabria	38,91	39,63	40,84	0,049
Sicilia	39,98	40,10	40,63	0,016
Sardegna	50,15	50,30	50,46	0,006
Italia	56,29	57,22	57,96	0,030

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per studiare l'andamento a breve termine del mercato del lavoro, i dati sull'occupazione – dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) – sono stati combinati con le osservazioni – dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) – sul principale meccanismo italiano di ammortizzazione sociale, la Cassa Integrazione Guadagni (CIG). L'andamento di questo ammortizzatore sociale è utile per comprendere le dinamiche dei mercati del lavoro in maniera più approfondita, dato che i lavoratori che ne beneficiano sono esclusi dai dati sull'occupazione. Un cambiamento (aumento o diminuzione) della CIG può essere interpretato come il verificarsi di peggiori o migliori condizioni economiche a seguito di una riduzione o un aumento della domanda di lavoro (Padoa Schioppa, 1988). Il meccanismo CIG è composto da tre diversi strumenti: ordinaria, straordinaria, in deroga. In questo documento sono utilizzati i dati sulla CIG ordinaria perché permettono di catturare gli aggiustamenti a breve termine dei mercati del lavoro in maniera più diretta rispetto agli altri strumenti (Tronti, 1991).[24]

Il numero di ore di CIG in Campania risulta aumentato in maniera esponenziale a partire dalla crisi economica, che ha profondamente segnato in particolare le regioni del Sud, fino al 2014. Questo aumento è principalmente imputabile all'utilizzo degli interventi straordinari e in deroga (il ricorso a

[24] Tronti, L (1991) Employment Protection and Labour Market Segmentation: the Fiftieth 794 Anniversary of the "Cassa Integrazione Guadagni", *Labour* 5(1), 121 - 146.

sociali è passato dal 2008 al 2011 da 20 milio lo un picco di 70 milioni nel 2014), condizionando la dimensione dell'offerta di lavoro, e arrestando, di conseguenza, le prospettive e la domanda di lavoro.
Dal 2015 la situazione è andata via via migliorando, assumendo un trend abbastanza costante dal 2016. In tutte le regioni italiane ad eccezione del Molise, della Basilicata e della Calabria, i dati tra il 2016 e il 2017 indicano una riduzione nel numero complessivo di ore utilizzate: questo miglioramento si deve al progressivo ridursi delle situazioni di maggior criticità, pur permanendo diversi casi problematici che richiedono attenzione e azioni di ristrutturazione (Tabella 16).

Tabella 16. Cassa Integrazione Ordinaria (numero di ore)

Regioni /Anno	2016			2017		
	Ore autorizzate	Ore utilizzate *	Tiraggio***	Ore autorizzate	Ore utilizzate **	Tiraggio***
Piemonte	18.310.467	6.277.616	34%	12.280.411	4.151.181	34%
Valle d'Aosta	817.389	418.856	51%	369.859	304.766	82%
Liguria	1.852.386	839.389	45%	1.520.819	726.536	48%
Lombardia	32.653.467	11.460.836	35%	24.586.065	8.413.117	34%
Trentino Alto Adige	3.453.893	2.573.888	75%	2.962.698	2.262.379	76%
Veneto	17.086.047	7.748.797	45%	9.788.515	4.061.035	41%
Friuli-Venezia Giulia	3.952.370	1.987.474	50%	2.293.545	1.132.932	49%
Emilia-Romagna	13.824.661	5.532.278	40%	8.641.255	3.293.827	38%
Toscana	6.118.326	3.399.425	56%	5.384.549	2.818.733	52%
Umbria	3.358.345	1.642.268	49%	2.199.920	983.354	45%
Marche	8.520.665	3.022.703	35%	5.362.652	1.899.487	35%
Lazio	5.920.620	2.884.647	49%	6.477.112	2.707.718	42%
Abruzzo	3.255.046	1.928.321	59%	2.782.661	1.728.946	62%
Molise	462.052	277.326	60%	525.453	349.525	67%
Campania	5.205.743	3.635.784	70%	6.094.631	3.237.892	53%
Puglia	7.069.134	3.315.774	47%	6.239.602	3.065.656	49%
Basilicata	782.635	506.596	65%	2.884.856	2.360.967	82%
Calabria	824.121	652.506	79%	978.155	664.258	68%
Sicilia	3.161.373	1.694.896	54%	2.748.362	1.408.619	51%
Sardegna	942.924	473.712	50%	774.750	446.585	58%
Italia	137.571.664	60.273.092	44%	104.895.870	46.017.513	44%

Fonte: Inps, Osservatorio sulla Cassa Integrazione
* Si riferiscono alle ore autorizzate nell'anno 2016 e utilizzate fino a giugno 2018
** Si riferiscono alle ore autorizzate nell'anno 2017 e utilizzate fino a giugno 2018
*** L'effettivo utilizzo delle ore di CIGO

Tra le principali criticità, la Regione Campania con un numero di aziende in crisi della pari a 1.306 unità locali, pari al del 19% sul totale e con una percentuale di lavoratori a rischio del 17% rispetto al numero complessivo di addetti, rappresenta uno di questi casi.
Per quanto riguarda le misure finalizzate a sostenere l'occupazione e l'inserimento lavorativo, dai dati dell'Osservatorio INPS si evince che, dal 2012 (passando da 112.313 a 201.868 soggetti nel 2016) è aumentato di circa l'80% il numero di lavoratori che hanno beneficiato di diverse tipologie di interventi occupazionali, consentendo così in maniera indiretta un beneficio per le imprese. I principali interventi risultano essere i seguenti: gli esoneri contributivi triennali per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2015, le assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, gli esoneri contributivi biennali per nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2016, gli incentivi all'assunzione di giovani ammessi al programma garanzia giovani (NVVIP, 2017).
L'impatto delle politiche nazionali si può valutare nel medio periodo attraverso l'andamento dei nuovi rapporti di lavoro attivati nella Regione che dimostrano un incremento significativo delle assunzioni a tempo indeterminato già tra il 2014 e il 2015 (circa 245.000), come già accennato e, per il biennio successivo una netta crescita dei contratti a termine (circa 300.000).

mercato del lavoro ha seguito l'evoluzione de ta tra il 2014 e 2017, anni nei quali il PIL regionale ha registrato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti (passando dalla recessione alla ripresa).

In tale contesto, anche le imprese hanno dimostrato un forte interesse nei confronti di quei meccanismi in grado di ridurre il costo del lavoro e che hanno poi avuto ricadute positive nell'attivazione dei nuovi contratti. Chiaramente, il ricorso alle tipologie contrattuali di breve durata o flessibili può essere visto sotto un duplice punto di vista: da un lato dimostra il permanere del carattere precario dell'occupazione che impone una capacità di adattamento e mobilità molto più elevata e, dall'altro per le imprese tali rapporti possono rispondere meglio alle esigenze di programmazione aziendale in funzione delle continue trasformazioni delle tecnologie e dei mercati.

Infine, dall'analisi dei dati resi disponibile da *Unioncamere* – l'Unione Italiana delle Camere di Commercio – attraverso l'analisi statistica *Movimprese*, emerge il quadro completo della demografia d'impresa in Campania, del quale si possono valutare gli sviluppi del biennio 2016/2017.

Nel complesso si denota un aumento nel saldo (differenza tra iscrizioni e cessazioni) delle imprese su tutto il territorio regionale pari a più di 2500 unità. L'aumento più importante è stato quello delle società di capitale (+5,7%), cui seguono le ditte individuali (+0,8%) mentre si è registrata una diminuzione complessiva delle società di persone di circa il 2,5% (Tabella 17). La provincia di Avellino nel 2016 ha registrato un numero più elevato di cessazioni rispetto alle iscrizioni, risultando in un saldo negativo (-117) ma riprendendosi bene nell'anno successivo con un aumento complessivo di circa 800 unità (Salerno è al primo posto con un aumento del saldo di più di 900 unità).

I dati parziali al terzo trimestre 2018 confermano un trend in crescita, indicando un saldo complessivo per la Campania di 1668 unità con un tasso di crescita dello 0,47% rispetto allo stesso dato del 2017.

Tabella 17. Saldo imprese per Provincia (numero)

Province		Saldo 2016	Saldo 2017	Variazione (2016-2017) (%)
Caserta	Totale	1.073	1.201	0,013
	Società di capitale	1.407	1.482	0,066
	Società di persone	-292	-328	-0,028
	Ditte individuali	-82	-9	0,000
	Altre forme	40	56	0,013
Benevento	Totale	158	519	0,015
	Società di capitale	488	480	0,056
	Società di persone	-139	-57	-0,018
	Ditte individuali	-249	43	0,002
	Altre forme	58	53	0,041
Napoli	Totale	5.277	5.557	0,019
	Società di capitale	3.978	4.658	0,053
	Società di persone	-1.650	-1.423	-0,026
	Ditte individuali	2.793	2.288	0,017
	Altre forme	156	34	0,004
Avellino	Totale	-117	685	0,016
	Società di capitale	142	593	0,058
	Società di persone	-315	-102	-0,020
	Ditte individuali	51	182	0,007
	Altre forme	5	12	0,008
Salerno	Totale	542	1.510	0,013
	Società di capitale	1.746	1.807	0,064
	Società di persone	-696	-407	-0,026
	Ditte individuali	-627	-22	0,000
	Altre forme	119	132	0,022
Campania	Totale	6.933	9.472	0,016
	Società di capitale	7.761	9.020	0,057
	Società di persone	-3.092	-2.317	-0,025
	Ditte individuali	1.886	2.482	0,008
	Altre forme	378	287	0,013

Fonte: InfoCamere, Unioncamere https://www.infocamere.it/movimprese

: dei prestiti delle banche ha fatto registrare che e proseguita fino al 2018 e che ha interessato esclusivamente il settore finanziario ed assicurativo (Tabella 18). Nel 2017 i prestiti del settore bancario sono stati pari a circa 76 milioni di euro ed a beneficiarne in misura maggiore è stato il settore privato, ovvero le imprese e le famiglie. La crescita del credito alle famiglie tra il 2015 e il 2017 può essere imputata ad una maggiore domanda, favorita dai bassi tassi di interesse e quindi collegata all'aumento del reddito disponibile. Una più forte contrazione dei prestiti si è invece avuta verso le società finanziarie ed assicurative. Anche il valore delle sofferenze bancarie è diminuito in termini assoluti in tutti i settori aggregati così come è diminuita l'incidenza delle sofferenze sui prestiti in termini percentuali (Tabella 19).

Tabella 18. Prestiti e Sofferenze Bancarie Regione Campania (milioni di euro)

	Prestiti				Sofferenze			
Settori	2015	2016	2017	2018 (I Semestre)	2015	2016	2017	2018 (I Semestre)
Pubblica Amministrazione	6.906	7.434	6.530	6.548	39	34	18	17
Società finanziare e assicurative	939	271	248	279	78	88	66	46
Settore privato non finanziario	69.311	69.773	69.958	67.302	11.985	12.062	11.171	8.795
di cui:								
Imprese	37.677	37.564	68.958	33.697	8.886	9.000	8.147	6.112
imprese medio-grandi	30.770	30.787	29.231	27.536	7.041	7.135	6.586	4.861
imprese piccole	6.907	6.777	6.422	6.161	1.845	1.864	1.561	1.251
di cui:								
famiglie produttrici	4.000	3.969	3.916	3.872	915	910	798	692
Famiglie consumatrici	31.482	32.045	33.117	33.477	3.074	3.035	2.997	2.676
Totale	77.157	77.478	75.737	74.128	12.102	12.183	11.256	8.858

Fonte: Banca D'Italia. Economie Regionali. L'economia della Campania. Giugno 2018

Tabella 19. Sofferenze / Prestiti Bancari - Regione Campania (valori percentuali)

Settori	2015	2016	2017	2018 (I Semestre)
Pubblica Amministrazione	0,01	0,00	0,00	0,00
Società finanziare e assicurative	0,08	0,32	0,27	0,16
Settore privato non finanziario	0,17	0,17	0,16	0,13
di cui:				
Imprese	0,24	0,24	0,12	0,18
imprese medio-grandi	0,23	0,23	0,23	0,18
imprese piccole	0,27	0,28	0,24	0,20
di cui:				
famiglie produttrici	0,23	0,23	0,20	0,18
Famiglie consumatrici	0,10	0,09	0,09	0,08
Totale	0,16	0,16	0,15	0,12

Fonte: Banca D'Italia. Economie Regionali. L'economia della Campania. Giugno 2018

La popolazione stimata al 1/01/2018 si attestava sui 5.826.860 abitanti con un saldo migratorio negativo (-5.897) – inteso come la differenza tra i trasferimenti di residenza da e verso la Campania. La riduzione dei volumi del PIL, registratasi negli anni della crisi e fino al 2014, ha avuto come ulteriore ricaduta l'aggravarsi delle condizioni economiche dei nuclei familiari campani: tra il 2007 e il 2010 l'incidenza di famiglie i cui consumi erano al di sotto della soglia della povertà [25]in Campania è cresciuta dal 24,4% al 27,8%, mentre in tutto il Mezzogiorno la percentuale di aumento è stata negli stessi anni del 2% e a livello nazionale del 0,5%. Secondo i dati di contabilità territoriale dell'Istat, dal 2015 i redditi delle famiglie sono aumentati, così come i consumi, trainati dal miglioramento delle condizioni occupazionali: in termini pro capite il reddito disponibile nel 2016 era di circa 13 mila euro, pari a tre quarti della media nazionale. Per valutare la distribuzione del reddito in Campania e quindi avere la misura della diseguaglianza, si utilizza l'indice di Gini, calcolato sui redditi equivalenti, cioè corretti per il numero dei componenti il nucleo familiare. Il coefficiente è compreso tra 0 (equa distribuzione) ed 1 (massima concentrazione) e si pone, in Campania, sempre al di sopra della media nazionale e del Mezzogiorno. L'andamento crescente ha avuto il suo picco nel 2012 (0.396) denotando una situazione fortemente critica rispetto all'omogenea distribuzione dei redditi tra le famiglie. Tra il 2015 e il 2016 il valore dell'indicatore è andato diminuendo (0.343 nel 2016) (Figura 1).

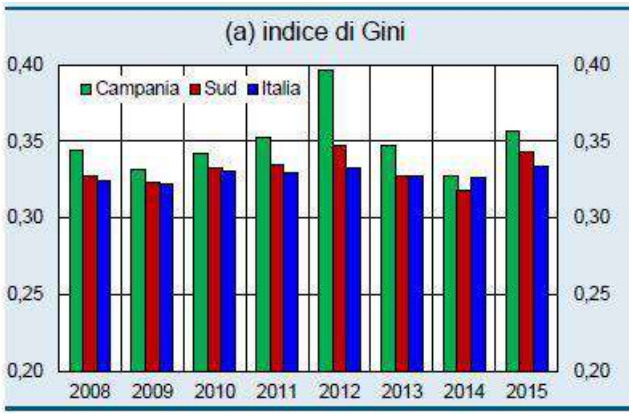


Figura 1. Indice di Gini. Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali. L'Economia della Campania. Giugno 2018

I consumi delle famiglie hanno ripreso a crescere con un ritmo di crescita medio di circa l'1,2% tra il 2015 e il 2016: l'espansione dei consumi è perlopiù imputabile ad un aumento della spesa in beni durevoli. Questo, nel 2015 è stato più elevato rispetto al Meridione e alla media nazionale.

1.3.4. Analisi di resilienza dei principali macro indicatori socio economici

Per verificare le modalità di reazione delle singole regioni allo shock della crisi economica e quindi alla ripresa successiva abbiamo fatto riferimento a due indici relativi alle regioni italiane negli ultimi quindici anni: indice di sensitività e indice di recupero (Martin, 2012).
L'indice di resistenza misura la capacità di una regione di "resistere" ad una recessione economica rispetto alla media nazionale. Nello specifico l'indice di resistenza (β_{res}) è calcolato nel seguente modo:

$$\beta_{res} = [(\Delta E_r/E_r)-(\Delta E_N/E_N)] \; / \; | \Delta E_N/E_N | \qquad (1)$$

Dove $(\Delta E_r/E_r)$ *e* $(\Delta E_N/E_N)$ rappresentano rispettivamente la variazione dell'indicatore analizzato a livello regionale e nazionale.

[25] *L'International Standard of Poverty Line* definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite).

e di crescita di lavoro italiana è negativa, con un valore di β_{res} più alto (basso) denota una situazione in cui l'elasticità di una regione è più bassa (più in alto) in termini relativi (Fingleton et al., 2012).
L'indice di recupero (β_{rec}), invece, viene calcolato negli anni successivi alla fase di recessione e misura la capacità di una regione di ritornare a crescere dopo lo shock economico. L'indice di recupero è calcolato nel seguente modo:

$$\beta_{rec}=(\Delta E_r/E_r)/(\Delta E_N/E_N) \quad (2)$$

Un valore di β_{rec} maggiore di 1 indica una capacità della regione di crescere nel periodo post-recessivo superiore rispetto alla media nazionale. Di contro un valore di β_{rec} minore di 1 indica che la regione dopo lo shock economico cresce meno rispetto alla media nazionale.
L'analisi empirica studia l'evoluzione dei principali indicatori macroeconomici a livello regionale ed analizza il periodo compreso tra il 2008 e il 2018.
Il periodo, scelto in considerazione dell'evoluzione delle regioni italiane e degli eventi che hanno colpito l'economia italiana, è scomponibile in due fasi principali:

- durante la crisi di finanziaria originata dalle banche e le istituzioni finanziarie negli Stati Uniti e che ha successivamente colpito l'Europa fin dalla seconda metà di 2008 (tra il 2008 ed il 2013);
- dopo la crisi finanziaria fino ai giorni nostri tra il 2013 e il 2018).

E' possibile notare che ad alti valori degli indici di recupero corrisponda una bassa elasticità delle regioni a reagire alla crisi economica: questo è riscontrabile principalmente nelle regioni locate al Centro ed al Nord Italia rispetto al resto del paese se si fa riferimento all'utilizzo della Cassa Integrazione anche in considerazione della concentrazione del settore manifatturiero e di imprese di grandi dimensioni.
Valori inversi si leggono per la variabile occupazione per la quale la reazione più negativa è presente nelle regioni meridionali, mentre più confusa la situazione appare con riferimento alla variabile PIL.
La situazione appare complicata nelle regioni meridionali soprattutto con riferimento all'indice di recupero dove le regioni reagiscono in maniera diversa.
La regione Campania in particolare presenta valori bassi di recupero per tutti gli indicatori analizzati ad eccezione del PIL (

Tabella 20).

Tabella 20. Analisi di Resilienza e Recupero - Variabili: Cassa Integrazione Ordinaria - Occupazione - Esportazioni – PIL (numero indice; Italia=100)

Regione	CIG		Occupazione		Esportazioni		PIL	
	Resilienza	Recupero	Resilienza	Recupero	Resilienza	Recupero	Resilienza	Recupero
Piemonte	1,07	1,01	1,1	1,1	1,24	1,08	1,24	1,22
Valle d'Aosta	0,52	-0,08	0,51	0,51	-0,74	1,34	-0,74	0,20
Liguria	1,02	1,22	0,89	0,89	2,11	1,64	2,11	1,36
Lombardia	1,31	1,31	0,6	0,6	0,73	0,79	0,73	2,17
Trentino-Alto-Adige	1,17	0,52	1,09	0,47	1,66	1,25	1,66	1,38
Veneto	1,41	0,42	1,01	0,72	0,89	1,11	0,89	2,09
Friuli-Venezia Giulia	1,86	0,78	0,67	1,09	-1,07	1,82	-1,07	1,48
Emilia-Romagna	2,27	0,25	0,82	1,01	1,10	1,18	1,10	1,89
Toscana	1,27	0,89	0,84	0,67	2,22	0,76	2,22	1,43
Umbria	1,56	0,73	0,78	0,82	1,20	0,47	1,20	0,57

	1,48	0,63	0,43	0,84	1			
Lazio	0,45	0,65	1,24	0,78	2,37	2,12	2,37	1,43
Abruzzo	1,63	1,42	0,79	0,43	-0,30	1,59	-0,30	0,70
Molise	1,21	1,39	1,98	1,24	-5,11	1,82	-5,11	0,59
Campania	0,32	0,55	1,36	0,79	0,39	0,69	0,39	1,42
Puglia	0,49	1,03	1,19	1,98	1,28	0,27	1,28	1,33
Basilicata	0,17	-1,38	1,65	1,36	-5,43	14,43	-5,43	1,16
Calabria	0,28	0,68	1,12	1,19	-0,75	2,16	-0,75	0,85
Sicilia	0,33	0,91	0,77	1,65	3,15	-0,77	3,15	0,32
Sardegna	0,33	1,12	1,02	1,12	2,04	0,34	2,04	0,90
Min	0,17	-1,38	0,43	0,43	-5,43	-0,77	-5,43	0,20
Max	2,27	1,42	1,98	1,98	3,15	14,43	3,15	2,17
St.dev	0,61	0,62	0,38	0,40	2,24	3,08	2,24	0,54

Fonte: Inps, Osservatorio sulla Cassa Integrazione, Istat.

1.3.5. Analisi degli investimenti in campo energetico

L'analisi disaggregata degli impianti per tipologia, per Regione e per classe di potenza (consistenze) nonché la stima del loro valore consente di valutare sia il ruolo della regione Campania nella riforma energetica nazionale rispetto alle altre regioni sia gli indirizzi di politica economica nell'allocazione delle risorse. I risultati delle analisi sono stati ottenuti elaborando i dati provenienti dalle seguenti fonti:

1. per l'analisi delle consistenze sono stati utilizzati i dati raccolti dalla piattaforma "Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione" (GAUDI), sviluppata e gestita da Terna che si riferiscono al 31/12/2018. Le fonti considerate sono: il fotovoltaico, l'idroelettrico, le biomasse e l'eolico.
2. per la stima degli investimenti si è tenuto conto di un rapporto commissionato dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) al Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano sulla valutazione dei costi di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, il quale riporta delle tabelle riassuntive rispetto ai costi di investimento degli impianti a seconda della loro potenza.

Per poter effettuare le operazioni utili all'analisi, la potenza del numero degli impianti regionali complessivi, espressa in MW, è stata prima convertita in kW e poi moltiplicata per il costo di investimento dell'impianto (€/kW), considerando:

- uno scenario massimo e minimo nel caso degli impianti fotovoltaici ed eolici;
- la presenza di impianti ad alto salto (AS) e basso salto (BS) nel caso degli impianti idroelettrici;
- la costruzione di valori medi tra massimi e minimi nel caso degli impianti alimentati a biomasse.

Bisogna tuttavia specificare che in assenza di un'anagrafe delle FER e quindi di indicazioni puntuali rispetto al dato sul costo degli impianti, la stima degli investimenti è da considerarsi un'approssimazione basata sulla costruzione di un ordine di grandezza, in mancanza.

Fotovoltaico

Il numero complessivo di impianti solari è pari a circa 822 mila unità, di cui la maggior parte realizzate in Lombardia (più del 15%), per una potenza complessiva che supera i 20 mila MW: tuttavia, in termini di potenza installata la regione Puglia presenta la performance migliore (13%) e ciò è dovuto al maggior numero di impianti al di sopra dei 200 kW presenti in questa regione. Il 4% degli impianti fotovoltaici nazionali è in Campania (32.3504) impianti pari ad una potenza totale di 803 MW), in media con le altre regioni del Sud Italia. Di questi, gli impianti più numerosi sono quelli con una potenza inferiore ai 12 kW (84%), che corrispondono al 17% della potenza regionale totale.

I costi di investimento complessivi per il parco fotovoltaico campano sono più di 3 miliardi e mezzo di euro nello scenario massimo e di poco meno di 3 miliardi nello scenario minimo. Disaggregando per categoria di potenza si evidenzia un costo di investimento maggiore, nello scenario di massimo, per gli impianti con potenza compresa tra i 200 kW e 1 MW (circa 880 mila euro) (Tabella 21).

Complessivamente il numero di impianti idroelettrici è pari a 43.230 con una potenza di poco meno di 22 mila MW, la maggior parte dei quali in Piemonte. Degli impianti nazionali, il numero maggiore (32%) è quello di potenza complessiva compresa tra i 200 kW e 1 MW; la concentrazione di tali impianti è per la maggior parte nel Nord Italia e nel Centro.
La Campania possiede 60 unità di potenza totale di 395 MW di cui il 32% di potenza compresa tra 200 kW e 1 MW.
Il costo di investimento totale per impianti ad alto salto è di circa 1.342 mila euro, mentre per quelli a basso saldo è di 1.528 mila euro (Tabella 22).

Biomasse

La Tabella 23 evidenzia che gli impianti alimentati a biomasse costituiscono un totale di 2.948 unità con una potenza installata di più di 4.350 MW. In generale, gli impianti iniziano a diventare più numerosi quando la potenza è maggiore, principalmente sopra i 20 kW. Gli impianti più numerosi (1.834) sono di potenza compresa tra 200 kW ed 1 MW e, così come per gli impianti idroelettrici, sono localizzati per la maggior parte nel Nord Italia: in particolare 722 impianti sono in Lombardia mentre la potenza installata complessiva maggiore è in Toscana (1.124 MW). La Regione Campania possiede impianti pari a 93 unità a fronte di una potenza che rappresenta il 3% della potenza installata nazionale. Il costo medio totale di investimento per gli impianti a biomasse è di poco più di 500 milioni di euro.

Eolico

Il parco eolico italiano, come dimostra la Tabella 24 è pari a 5.661 unità per una potenza installata superiore a 10 mila MW. Tali impianti sono molto più numerosi nelle regioni del Sud (la Basilicata ha 1.413 impianti e la Puglia 1.180, registrando anche la potenza installata maggiore, superiore a 2.500 MW). Quasi il 90% delle installazioni è composto da impianti di grandi dimensioni, superiore a 10 MW.
La Campania dispone di 609 impianti (l'11% delle installazioni nazionali) e più di 1.450 MW (il 14% della potenza nazionale). Per quanto riguarda i costi di investimento, questi corrispondono a più di 2 miliardi di euro nello scenario di massimo e a più di 1 miliardo nello scenario di minimo.

	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P <		1MW <= P <		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	45972	202,03	5182	91,09	5080	388,1	1021	620	117	312			57372	1.613
Valle D'Aosta	1957	9,16	259	4,47	135	8,81	2	1					2353	24
Lombardia	105619	442,72	8149	141,71	9998	757,90	1371	783	86	179			125223	2.303
Trentino Alto Adige	18635	78,86	3447	60,18	2634	178,79	203	96	10	14			24929	428
Veneto	99473	430,37	6939	120,89	6818	521,35	950	555	68	154	3	131	114251	1.913
Friuli Venezia														
Giulia	29103	129,64	2387	42,13	1938	148,81	177	111	30	93			33635	525
Liguria	7694	31,73	569	9,91	462	31,17	52	29	3	5			8780	107
Emilia Romagna	70457	287,59	6374	110,47	7036	530,28	1170	736	96	225	6	145	85139	2.034
Toscana	36191	152,65	3468	59,70	3104	230,36	431	255	49	104	1	11	43244	813
Umbria	15271	65,07	1457	25,15	1590	110,70	350	232	22	46			18690	479
Marche	22068	94,41	2204	38,39	2530	195,42	883	593	63	159			27748	1.080
Lazio	48427	205,91	3076	52,10	2227	155,33	418	272	130	464	11	209	54289	1.358
Abruzzo	16261	79,22	1887	31,20	1465	111,78	460	340	62	154	1	20	20136	736
Molise	3139	16,37	442	7,58	345	22,80	100	77	15	50			4041	174
Campania	**27215**	**133,47**	**2589**	**43,69**	**2241**	**152,24**	**393**	**232**	**63**	**200**	**3**	**41**	**32504**	**803**
Puglia	39081	182,46	3692	63,60	3649	248,73	1825	1.568	102	432	9	159	48358	2.655
Basilicata	5765	28,17	1030	17,80	947	53,92	331	237	13	26			8086	362
Calabria	19970	100,53	2555	43,87	1827	108,14	229	133	37	111	2	38	24620	535
Sicilia	44199	211,75	4502	77,48	3318	217,67	562	408	115	433	3	43	52699	1.391
Sardegna	32147	145,11	2262	39,52	1342	88,93	232	151	77	260	4	99	36064	785
Totale	688644	3.027,22	62470	1.080,93	58686	4.261	11160	7.430	1158	3.421	43	896	822161	20.117

	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regione	**N.**	**Potenza**	**N.**	**Potenza**	**N.**	**Potenza**	**N.**	**Potenza**	**N.**	**Potenza**	**N.**	**Potenza**	**N.**	**Potenza**
Campania	27215	133	2589	44	2241	152	393	232	63	200	3	41	**32504**	**803**
	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN
Costo d'investimento (Euro/KW)	868,77	731,69	240,29	180,22	685,09	562,08	880,88	707,03	759,88	609,91	157,37	126,31	3.592,28	2.917,22

Distribuzione impianti regionale	**P < 12kW**		**12kW <= P < 20kW**		**20kW <= P < 200kW**		**200kW <= P < 1MW**		**1MW <= P < 10MW**		**P >= 10MW**		**Totale**	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	0	0,07	0	0,08	0	0,1	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	0	0,15	0	0,13	0	0,18	0	0	0	0	0	0	0	0
Trentino Alto Adige	0	0,03	0	0,06	0	0,04	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0,14	0	0,11	0	0,12	0	0	0	0	0	0	0	0
Giulia	0	0,04	0	0,04	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	0,01	0	0,01	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	0	0,10	0	0,10	0	0,12	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	0,05	0	0,06	0	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	0	0,02	0	0,02	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	0	0,03	0	0,04	0	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	0,07	0	0,05	0	0,04	0	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	0	0,03	0	0,03	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0,01	0	0,01	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	**0**	**0,04**	**0**	**0,04**	**0**	**0,04**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Puglia	0	0,06	0	0,06	0	0,06	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0,01	0	0,02	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0,03	0	0,04	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0,07	0	0,07	0	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0,05	0	0,04	0	0,02	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1	1,00	1	1,00	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Composizione regionale per potenza installata	**P < 12kW**		**12kW <= P < 20kW**		**20kW <= P < 200kW**		**200kW <= P < 1MW**		**1MW <= P < 10MW**		**P >= 10MW**		**Totale**	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	1	0,13	0	0,06	0	0,2	0	0	0	0	0	0	1	1
Valle D'Aosta	1	0,38	0	0,19	0	0,37	0	0	0	0	0	0	1	1
Lombardia	1	0,19	0	0,06	0	0,33	0	0	0	0	0	0	1	1
Trentino Alto Adige	1	0,18	0	0,14	0	0,42	0	0	0	0	0	0	1	1
Veneto	1	0,22	0	0,06	0	0,27	0	0	0	0	0	0	1	1
Friuli Venezia														
Giulia	1	0,25	0	0,08	0	0,28	0	0	0	0	0	0	1	1
Liguria	1	0,30	0	0,09	0	0,29	0	0	0	0	0	0	1	1
Emilia Romagna	1	0,14	0	0,05	0	0,26	0	0	0	0	0	0	1	1
Toscana	1	0,19	0	0,07	0	0,28	0	0	0	0	0	0	1	1
Umbria	1	0,14	0	0,05	0	0,23	0	0	0	0	0	0	1	1
Marche	1	0,09	0	0,04	0	0,18	0	1	0	0	0	0	1	1
Lazio	1	0,15	0	0,04	0	0,11	0	0	0	0	0	0	1	1
Abruzzo	1	0,11	0	0,04	0	0,15	0	0	0	0	0	0	1	1
Molise	1	0,09	0	0,04	0	0,13	0	0	0	0	0	0	1	1
Campania	**1**	**0,17**	**0**	**0,05**	**0**	**0,19**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**1**
Puglia	1	0,07	0	0,02	0	0,09	0	1	0	0	0	0	1	1
Basilicata	1	0,08	0	0,05	0	0,15	0	1	0	0	0	0	1	1
Calabria	1	0,19	0	0,08	0	0,20	0	0	0	0	0	0	1	1
Sicilia	1	0,15	0	0,06	0	0,16	0	0	0	0	0	0	1	1
Sardegna	1	0,18	0	0,05	0	0,11	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale	1	0,15	0	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1

Fonte: Elaborazione su dati terna e Politecnico di Milano

	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P <		1MW <= P <		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	12	0,10	25	0,42	262	22,8	339	170	236	582	59	2.276	933	3.052
Valle D'Aosta	5	0,04	10	0,17	45	3,70	54	25	35	113	25	922	174	1.064
Lombardia	15	0,10	12	0,21	163	16,19	212	108	192	539	70	5.153	664	5.816
Trentino Alto Adige	38	0,30	62	1,07	322	23,97	219	107	131	361	49	3.354	821	3.847
Veneto	13	0,10	8	0,13	169	12,96	125	61	58	175	22	1.145	395	1.393
Friuli Venezia Giulia	8	0,06	9	0,16	88	7,18	74	33	46	110	12	460	237	610
Liguria	2	0,01	1	0,02	34	3,53	29	13	20	58	3	35	89	110
Emilia Romagna	2	0,02	15	0,25	66	5,29	64	29	41	119	8	237	196	390
Toscana	4	0,04	3	0,05	87	7,82	70	32	42	121	8	278	214	439
Umbria	3	0,01			11	0,95	13	7	9	37	8	671	44	716
Marche			1	0,02	72	7,09	73	35	24	59	10	208	180	309
Lazio	2	0,02	2	0,04	22	1,51	25	12	28	95	16	397	95	506
Abruzzo					11	1,15	29	15	17	47	13	1.201	70	1.264
Molise	2	0,01	1	0,02	2	0,07	13	8	14	40	2	46	34	93
Campania	**2**	**0,02**	**3**	**0,06**	**18**	**1,59**	**19**	**8**	**9**	**34**	**9**	**352**	**60**	**395**
Puglia					2	0,25	7	3					9	4
Basilicata					3	0,14	6	3	5	10	2	150	16	163
Calabria	1	0,01			3	0,31	22	11	18	53	11	846	55	911
Sicilia	1	0,01	2	0,04	3	0,24	3	2	11	45	6	233	26	281
Sardegna							1	1	6	23	11	542	18	566
Totale	110	0,86	154	2,63	1383	117	1397	683	942	2.620	344	18.505	4330	21.928

	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Campania	2	0	3	0	18	2	19	8	9	34	9	352	**60**	**395**
	AS	BS	AS	BS	AS	BS	AS	BS	AS	BS	AS	BS	AS	BS
Costo d'investimento (Euro/KW)	0,13	0,17	0,44	0,61	11,15	15,93	32,94	38,31	135,74	135,74	1.162,14	1.338,23	1.342,55	1.528,98

Distribuzione impianti regionale	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	0	0,11	0	0,16	0	0,2	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0,05	0	0,06	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	0	0,12	0	0,08	0	0,14	0	0	0	0	0	0	0	0
Trentino Alto Adige	0	0,35	0	0,40	0	0,21	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0,12	0	0,05	0	0,11	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	0	0,07	0	0,06	0	0,06	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	0,02	0	0,01	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	0	0,02	0	0,10	0	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	0,04	0	0,02	0	0,07	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	0	0,02	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	0	0,00	0	0,01	0	0,06	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	0,03	0	0,01	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	0	0,00	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0,02	0	0,01	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	**0**	**0,02**	**0**	**0,02**	**0**	**0,01**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Puglia	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0,01	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0,01	0	0,01	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1	1,00	1	1,00	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Composizione regionale per potenza installata	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	0	0,00	0	0,00	0	0,0	0	0	0	0	0	1	1	1
Valle D'Aosta	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Lombardia	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Trentino Alto Adige	0	0,00	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	1	1	1
Veneto	0	0,00	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	1	1	1
Friuli Venezia Giulia	0	0,00	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	1	1	1
Liguria	0	0,00	0	0,00	0	0,03	0	0	0	1	0	0	1	1
Emilia Romagna	0	0,00	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	1	1	1
Toscana	0	0,00	0	0,00	0	0,02	0	0	0	0	0	1	1	1
Umbria	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Marche	0	0,00	0	0,00	0	0,02	0	0	0	0	0	1	1	1
Lazio	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Abruzzo	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Molise	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	1	1
Campania	**0**	**0,00**	**0**	**0,00**	**0**	**0,00**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**1**	**1**
Puglia	0	0,00	0	0,00	0	0,07	1	1	0	0	0	0	1	1
Basilicata	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Calabria	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Sicilia	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	1	1	1
Sardegna	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	1	1	1	1
Totale	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1

Fonte: Elaborazione su dati terna e Politecnico di Milano

e Investimenti Biomasse (numero; MW; costo)

	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P <		1MW <= P <		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte			1	0,02	75	8,5	205	140	25	80	4	115	310	344
Valle D'Aosta	1	0,00			4	0,40	3	2					8	3
Lombardia			4	0,07	130	13,99	506	347	78	196	4	67	722	625
Trentino Alto Adige	2	0,02	2	0,04	84	9,19	99	58	8	19	2	28	197	113
Veneto			2	0,04	91	9,71	266	175	34	86	3	50	396	322
Friuli Venezia Giulia					23	2,17	109	74	4	7	2	55	138	139
Liguria					1	0,10	6	4	6	22			13	26
Emilia Romagna			5	0,10	63	6,14	223	175	32	84	8	189	331	455
Toscana	2	0,01			40	3,90	100	68	14	42	35	1.010	191	1.124
Umbria					35	2,88	32	23	11	16	1	14	79	55
Marche			1	0,02	23	2,23	42	28	4	6			70	36
Lazio					29	2,71	61	43	23	49	3	78	116	172
Abruzzo					11	0,96	26	18	3	13			40	32
Molise					1	0,02	5	3	2	2	2	27	10	33
Campania	**1**	**0,00**			**36**	**4,18**	**46**	**27**	**9**	**35**	**1**	**75**	**93**	**141**
Puglia					19	1,83	36	25	7	19	5	254	67	300
Basilicata	1	0,01			20	1,87	11	8	2	19			34	28
Calabria					12	1,35	24	15	6	16	5	186	47	218
Sicilia					20	2,28	12	10	12	44	2	32	46	88
Sardegna					12	1,35	22	18	3	8	3	77	40	104
Totale	7	0,04	15	0,28	729	76	1834	1.263	283	761	80	2.257	2948	4.356

	P < 12kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Campania	1	0	36	4	46	27	9	35	1	75	93	141
	Medio		Medio		Medio		Medio		Medio		Medio	
Costo d'investimento (Euro/KW)	0,01		20,46		106,98		105,03		268,58		501,07	

Distribuzione impianti regionale	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	0	0,00	0	0,05	0	0,1	0	0	0	0	0	0	0	0
Valle D'Aosta	0	0,03	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	0	0,00	0	0,27	0	0,18	0	0	0	0	0	0	0	0
Trentino Alto Adige	0	0,43	0	0,13	0	0,12	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	0,00	0	0,13	0	0,13	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	0	0,00	0	0,00	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	0	0,00	0	0,35	0	0,08	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	0,21	0	0,00	0	0,05	0	0	0	0	0	0	0	0
Umbria	0	0,00	0	0,00	0	0,04	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	0	0,00	0	0,06	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	0,00	0	0,00	0	0,04	0	0	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	0	0,00	0	0,00	0	0,01	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	**0**	**0,08**	**0**	**0,00**	**0**	**0,06**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Puglia	0	0,00	0	0,00	0	0,02	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0,26	0	0,00	0	0,02	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0,00	0	0,00	0	0,02	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0,00	0	0,00	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0,00	0	0,00	0	0,02	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1	1,00	1	1,00	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Distribuzione impianti regionale	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**	**N.**	**Potenza [MW]**
Piemonte	0	0,00	0	0,00	0	0,0	1	0	0	0	0	0	1	1
Valle D'Aosta	0	0,00	0	0,00	1	0,15	0	1	0	0	0	0	1	1
Lombardia	0	0,00	0	0,00	0	0,02	1	1	0	0	0	0	1	1
Trentino Alto Adige	0	0,00	0	0,00	0	0,08	1	1	0	0	0	0	1	1
Veneto	0	0,00	0	0,00	0	0,03	1	1	0	0	0	0	1	1
Friuli Venezia Giulia	0	0,00	0	0,00	0	0,02	1	1	0	0	0	0	1	1
Liguria	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0	0	1	0	0	1	1
Emilia Romagna	0	0,00	0	0,00	0	0,01	1	0	0	0	0	0	1	1
Toscana	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0	0	0	0	1	1	1
Umbria	0	0,00	0	0,00	0	0,05	0	0	0	0	0	0	1	1
Marche	0	0,00	0	0,00	0	0,06	1	1	0	0	0	0	1	1
Lazio	0	0,00	0	0,00	0	0,02	1	0	0	0	0	0	1	1
Abruzzo	0	0,00	0	0,00	0	0,03	1	1	0	0	0	0	1	1
Molise	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0	0	0	0	1	1	1
Campania	**0**	**0,00**	**0**	**0,00**	**0**	**0,03**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**1**	**1**
Puglia	0	0,00	0	0,00	0	0,01	1	0	0	0	0	1	1	1
Basilicata	0	0,00	0	0,00	1	0,07	0	0	0	1	0	0	1	1
Calabria	0	0,00	0	0,00	0	0,01	1	0	0	0	0	1	1	1
Sicilia	0	0,00	0	0,00	0	0,03	0	0	0	0	0	0	1	1
Sardegna	0	0,00	0	0,00	0	0,01	1	0	0	0	0	1	1	1
Totale	0	0,00	0	0,00	0	0	1	0	0	0	0	1	1	1

Fonte: Elaborazione su dati terna e Politecnico di Milano

Regioni	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]
Piemonte	7	0,03	3	0,06	6	0,2			1	6	1	18	18	24
Valle D'Aosta	3	0,01			1	0,03			1	3			5	3
Lombardia	9	0,03	1	0,01									10	0
Trentino Alto Adige	6	0,01	1	0,02	2	0,06	1	0					10	0
Veneto	14	0,06	1	0,02					3	13			18	13
Friuli Venezia Giulia	5	0,01											5	0
Liguria	9	0,04	1	0,02	4	0,13	2	2	17	55			33	57
Emilia Romagna	29	0,12	2	0,03	31	1,40	4	2	3	9	1	13	70	25
Toscana	54	0,23	4	0,06	53	2,50	6	1	5	32	5	87	127	123
Umbria	18	0,08	2	0,03	2	0,07	2	0	1	2			25	2
Marche	31	0,15			16	0,69	2	0	1	8	1	10	51	19
Lazio	31	0,15	2	0,04	31	1,75			4	17	2	52	70	71
Abruzzo	14	0,05			10	0,59	8	6	9	48	7	210	48	264
Molise	10	0,05	2	0,02	41	2,25	4	2	7	29	15	343	79	376
Campania	**43**	**0,23**	**1**	**0,02**	**439**	**26,43**	**51**	**38**	**27**	**90**	**48**	**1.305**	**609**	**1459**
Puglia	123	0,69	19	0,32	805	44,90	102	84	37	99	94	2.294	1180	2523
Basilicata	33	0,21	3	0,05	1180	80,87	147	66	7	27	43	1.125	1413	1300
Calabria	40	0,25	2	0,04	311	16,98	32	11	7	36	25	1.025	417	1090
Sicilia	186	1,39	38	0,70	584	29,07	1	1	12	81	58	1.774	879	1887
Sardegna	105	0,55	12	0,23	436	26,10	15	4	4	20	22	1.022	594	1073
Totale	770	4,36	94	1,68	3952	234	377	217	146	575	322	9.278	5661	10.311

Regione	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]
Campania	43	0,23	1	0,02	439	26,43	51	37,51	27	90,41	48	1.304,54	609	1.459,14
	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN
Costo d'investimento (Euro/KW)	1,05	0,70	0,08	0,05	57,36	40,44	81,39	57,39	157,31	110,93	########	1.600,67	2.567,09	1.810,18

Distribuzione Impianti regionale	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]
Piemonte	0,01	0,01	0,03	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
Valle D'Aosta	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Lombardia	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trentino Alto Adige	0,01	0,00	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Veneto	0,02	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00
Friuli Venezia Giulia	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Liguria	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,01	0,01	0,12	0,10	0,00	0,00	0,01	0,01
Emilia Romagna	0,04	0,03	0,02	0,02	0,01	0,01	0,01	0,01	0,02	0,02	0,00	0,00	0,01	0,00
Toscana	0,07	0,05	0,04	0,04	0,01	0,01	0,02	0,01	0,03	0,06	0,02	0,01	0,02	0,01
Umbria	0,02	0,02	0,02	0,02	0,00	0,00	0,01	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Marche	0,04	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,01	0,01	0,00	0,00	0,01	0,00
Lazio	0,04	0,04	0,02	0,02	0,01	0,01	0,00	0,00	0,03	0,03	0,01	0,01	0,01	0,01
Abruzzo	0,02	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,03	0,06	0,08	0,02	0,02	0,01	0,03
Molise	0,01	0,01	0,02	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,05	0,05	0,05	0,04	0,01	0,04
Campania	**0,06**	**0,05**	**0,01**	**0,01**	**0,11**	**0,11**	**0,14**	**0,17**	**0,18**	**0,16**	**0,15**	**0,14**	**0,11**	**0,14**
Puglia	0,16	0,16	0,20	0,19	0,20	0,19	0,27	0,39	0,25	0,17	0,29	0,25	0,21	0,24
Basilicata	0,04	0,05	0,03	0,03	0,30	0,35	0,39	0,31	0,05	0,05	0,13	0,12	0,25	0,13
Calabria	0,05	0,06	0,02	0,02	0,08	0,07	0,08	0,05	0,05	0,06	0,08	0,11	0,07	0,11
Sicilia	0,24	0,32	0,40	0,42	0,15	0,12	0,00	0,00	0,08	0,14	0,18	0,19	0,16	0,18
Sardegna	0,14	0,13	0,13	0,14	0,11	0,11	0,04	0,02	0,03	0,03	0,07	0,11	0,10	0,10
Totale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Distribuzione Impianti regionale	P < 12kW		12kW <= P < 20kW		20kW <= P < 200kW		200kW <= P < 1MW		1MW <= P < 10MW		P >= 10MW		Totale	
Regioni	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]	N.	Potenza [MW]
Piemonte	0,39	0,00	0,17	0,00	0,33	0,01	0,00	0,00	0,06	0,25	0,06	0,73	1	1
Valle D'Aosta	0,60	0,00	0,00	0,00	0,20	0,01	0,00	0,00	0,20	0,99	0,00	0,00	1	1
Lombardia	0,90	0,74	0,10	0,26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1	1
Trentino Alto Adige	0,60	0,03	0,10	0,05	0,20	0,16	0,10	0,76	0,00	0,00	0,00	0,00	1	1
Veneto	0,78	0,00	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,17	0,99	0,00	0,00	1	1
Friuli Venezia Giulia	1,00	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1	1
Liguria	0,27	0,00	0,03	0,00	0,12	0,00	0,06	0,03	0,52	0,97	0,00	0,00	1	1
Emilia Romagna	0,41	0,00	0,03	0,00	0,44	0,06	0,06	0,08	0,04	0,35	0,01	0,51	1	1
Toscana	0,43	0,00	0,03	0,00	0,42	0,02	0,05	0,01	0,04	0,26	0,04	0,71	1	1
Umbria	0,72	0,04	0,08	0,02	0,08	0,03	0,08	0,19	0,04	0,72	0,00	0,00	1	1
Marche	0,61	0,01	0,00	0,00	0,31	0,04	0,04	0,02	0,02	0,42	0,02	0,52	1	1
Lazio	0,44	0,00	0,03	0,00	0,44	0,02	0,00	0,00	0,06	0,24	0,03	0,73	1	1
Abruzzo	0,29	0,00	0,00	0,00	0,21	0,00	0,17	0,02	0,19	0,18	0,15	0,80	1	1
Molise	0,13	0,00	0,03	0,00	0,52	0,01	0,05	0,01	0,09	0,08	0,19	0,91	1	1
Campania	**0,07**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,72**	**0,02**	**0,08**	**0,03**	**0,04**	**0,06**	**0,08**	**0,89**	**1**	**1**
Puglia	0,10	0,00	0,02	0,00	0,68	0,02	0,09	0,03	0,03	0,04	0,08	0,91	1	1
Basilicata	0,02	0,00	0,00	0,00	0,84	0,06	0,10	0,05	0,00	0,02	0,03	0,87	1	1
Calabria	0,10	0,00	0,00	0,00	0,75	0,02	0,08	0,01	0,02	0,03	0,06	0,94	1	1
Sicilia	0,21	0,00	0,04	0,00	0,66	0,02	0,00	0,00	0,01	0,04	0,07	0,94	1	1
Sardegna	0,18	0,00	0,02	0,00	0,73	0,02	0,03	0,00	0,01	0,02	0,04	0,95	1	1
Totale	0,14	0,00	0,02	0,00	0,70	0,02	0,07	0,02	0,03	0,06	0,06	0,90	1	1

Fonte: Elaborazione su dati terna e Politecnico di Milano

Per analizzare gli investimenti nel settore Energetico è risultato opportuno valutare la totalità dei progetti finanziati a valere dei Fondi Strutturali della Programmazione Europea con riferimento al tema "Energia ed Efficientamento Energetico".
L'analisi è stata ripetuta sia per la Programmazione 2007-2013 che per la successiva, 2014-2010. Essendo tuttavia quest'ultima programmazione in corso, ne è risultata una disponibilità di dati minore (i progetti totali attuati sono 18), per cui si procederà, contestualmente alla stesura del presente report – e per tutta la sua durata – ad una revisione periodica, qualora si rendessero disponibili dati più aggiornati.
I dati sono stati analizzati in maniera aggregata per la Regione Campania ed in maniera disaggregata per le province (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno),[26] considerando una serie di indicatori:

1. il numero di progetti realizzati;
2. i beneficiari;
3. l'ammontare del finanziamento;[27]
4. gli impegni;
5. lo stato dei progetti;[28]
6. il pagamento totale e a seconda dello stato del progetto;
7. il costo realizzato.

Inoltre, la costruzione di tre nuovi indicatori ha consentito di valutare:

8. l'efficienza dei pagamenti: indice che misura la capacità delle autorità locali di gestire i Fondi stanziati. È calcolato come la media ponderata tra i pagamenti di ogni progetto, pesati in riferimento al rispettivo stato di avanzamento e l'importo totale dei pagamenti. Valori maggiori indicano un maggior livello di completamento dei progetti e quindi dei pagamenti;
9. il *Commitment Index*: indice che misura la quota di Fondi che la regione o le province si impegnano ad investire sul totale. È calcolato come il rapporto tra gli impegni ed il finanziamento totale;
10. La realizzazione finanziaria: indice che definisce il rapporto tra il finanziamento dell'UE che è stato effettivamente speso, sul totale dei finanziamenti. Entrambi questi indicatori (9-10) hanno un intervallo compreso tra 0 e 1.

Infine, la differenza tra il *Commitment Index* e la Realizzazione finanziaria (-B-A) offre una misura della dispersione di fondi impegnati ma alla fine del processo effettivamente non spesi.
Ad un livello di maggior dettaglio, l'intero set di indicatori è stato analizzato suddividendo i progetti a seconda della categoria verso la quale sono stati implementati gli investimenti (in Campania e nelle Province) per verificare la ripartizione dei finanziamenti concessi.
Le 57 categorie totali sono state suddivise in cinque macro-categorie, ovvero: (1) Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali; (2) Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione; (3) Industria; (4) Distribuzione di energia; (5) Illuminazione pubblica.[29]

In Campania sono stati finanziati per il periodo 2007-2013 1.116 progetti aventi per tema "Energia ed efficienza energetica" per un totale di più di 710 milioni di euro di finanziamento totale (di tale finanziamento, il 14% è rappresentato dal contributo privato) e una realizzazione pari al 69% del totale. Nell'intera Regione il maggior numero di progetti è stato realizzato per la distribuzione di energia (628)

[26] Dei progetti totali campani 33 risultano non attribuiti.
[27] La somma del finanziamento privato e del finanziamento pubblico (contributi europei/contributi nazionali).
[28] Opencoesione definisce lo "Stato dell'avanzamento del progetto" come la combinazione dell'avanzamento finanziario e dell'effettiva conclusione della fase esecutiva. Tale variabile può assumere le seguenti modalità: concluso, quando l'avanzamento finanziario è liquidato (superiore al 95%) e la fase di esecuzione conclusa nei tempi del monitoraggio; liquidato, quando l'avanzamento finanziario è liquidato (superiore al 95%) ma la fase di esecuzione non è conclusa; in corso, quando l'avanzamento finanziario è in corso (non nullo e inferiore al 95%); non avviato, quando l'avanzamento finanziario non è avviato (pagamenti nulli). Abbiamo usato i seguenti pesi: concluso con valore 1; liquidato con valore 0,75; in corso con valore 0,50; non avviato con valore 0,25.
[29] In Appendice il dettaglio delle categorie.

ovinciali, Napoli è la prima in termini di numero di progetti (189), seguita da Salerno (171) – sebbene, in questa provincia, il finanziamento totale per questa categoria sia stato leggermente inferiore (circa 54 mila euro) al finanziamento riconosciuto ai 147 progetti relativi agli edifici che è stato di più di 70 mila euro.
La provincia ad aver il maggior numero di progetti è Salerno (326) – con un finanziamento totale di circa 125 mila euro – mentre il finanziamento maggiore è stato riconosciuto alla provincia di Napoli, 266 mila euro. La provincia di Napoli è l'unica nella quale vi sono stati più beneficiari privati (153) che pubblici (137).
La percentuale di realizzazione dei progetti rispetto al finanziamento totale è maggiore nella provincia di Benevento (72%) – che registra il minor numero di progetti (139), di cui nessuno nelle categorie 2 e 3. Tuttavia, la stessa provincia, insieme a quella di Avellino presenta il valore maggiore in termini di progetti non realizzati rispetto agli impegni assunti. Il più alto valore rispetto all'efficienza dei pagamenti si registra nella provincia di Caserta (96%), mentre, a livello regionale, l'indice assume il suo valore più alto per quanto riguarda la categoria (2). Nell'intero territorio, comunque, l'indice presenta valori sempre superiori a 0,55 eccetto che per la Provincia di Napoli che registra un livello pari a 0,45 per la realizzazione finanziaria della categoria 4.
Infine, per quanto riguarda quanto è stato realizzato rispetto al valore impegnato, tutti i valori sono inferiori o uguali a zero (Tabella 25 e Tabella 26).
Nel ciclo di programmazione 2014-2020 i progetti totali per la Campania, per il tema "Energia ed Efficientamento Energetico" sono, alla data del presente, 18, pari ad un finanziamento totale di circa 59 milioni di euro.[30] L'intero ammontare è dato solo dal finanziamento europeo e dal finanziamento statale, mentre non vi è la percentuale che fa riferimento al finanziamento privato. Anche per questo ciclo di programmazione i progetti sono stati analizzati per categorie; le tre esistenti sono: (1) Altri impianti produzione energie da fonti rinnovabili; (2) Impianti di trasmissione di energia elettrica; (3) Impianti di distribuzione di energia elettrica e termica, civile e industriale. Benevento è la provincia che ad oggi presenta il maggior numero di progetti in generale (7) – ed è anche l'unica provincia a presentare almeno un progetto per ogni categoria – seguita dai 4 progetti di Avellino e Salerno, mentre le altre province presentano un solo progetto. Essendo la maggior parte dei progetti attualmente in corso, non si può fornire con precisione una interpretazione degli indicatori costruiti, non essendo avvenuti i pagamenti. Si può tuttavia notare come, dei progetti che ad oggi hanno ricevuto finanziamenti nell'intera Regione, la maggior parte dei beneficiari sia costituita da soggetti privati (Tabella 27)

[30] Per i progetti attinenti a questo ciclo di programmazione, non essendoci progetti "conclusi" il calcolo dell'efficienza dei pagamenti è stato fatto utilizzando tre pesi: liquidato con valore 0,795; in corso con valore 0,475; non avviato con valore 0.

Tabella 25. Spesa Fondi Strutturali. Tema Energie ed efficienza energetica- Programmazione 2007–2013 (Campania)

	Progetti totali (N.)	Finanziamento totale (euro)	Finanziamento privato (euro)	Finanziamento pubblico (euro)	Impegni(euro)	Pagamento totale (euro)	Beneficiari pubblici (N.)	Beneficiari privati (N.)	Efficienza dei pagamenti (%)	Commitment Index (A) (%)	Realizzazione Finanziaria (B) (%)	A-B
Campania, di cui	1.116	710.230.386	96.150.117	614.080.270	585.495.123	489.923.982	646	437	0,88	0,82	0,69	-0,13
% su finanziamento totale		1	0,14	0,86								
Categorie												
1. Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali	448	267.268.738	3.061.040	264.207.698	241.713.117	190.866.310	442	2	0,82	0,9	0,71	-0,19
% su finanziamento totale		1	0,01	0,99								
2. Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione	25	38.206.335	441.050	37.765.285	37.765.285	36.862.264	7	3	0,99	0,99	0,96	-0,02
% su finanziamento totale		1	0,01	0,99								
3. Industria	4	4.096.200	993.688	3.102.512	3.102.512	3.102.512	0	4	1	0,76	0,76	0
% su finanziamento totale		1	0,24	0,76								
4. Distribuzione di energia	628	391.700.109	91.654.338	300.045.771	294.018.770	253.542.650	186	428	0,91	0,75	0,65	-0,1
% su finanziamento totale		1	0,23	0,77								
5. Illuminazione pubblica	11	8.959.004	0	8.959.004	8.895.440	5.550.246	11	0	0,64	0,99	0,62	-0,37
% su finanziamento totale		1	0	1								

Fonte: Elaborazione su dati OpenCoesione

Tabella 26. Spesa Fondi Strutturali. Tema Energie ed efficienza energetica- Programmazione 2007–2013 (Province campane)-Fonte elaborazione OpenCoesione

	Progetti totali (N.)	Finanziamento totale (euro)	Finanziamento privato (euro)	Finanziamento pubblico (euro)	Impegni(euro)	Pagamento totale (euro)	Beneficiari pubblici (N.)	Beneficiari privati (N.)	Efficienza dei pagamenti (%)	Commitment Index (A) (%)	Realizzazione Finanziaria (B) (%)	A-B
Avellino, di cui	187	61.642.359	4.275.450	57.366.909	56.604.054	40.823.672	109	78	0,85	0,92	0,66	-0,26
% su finanziamento totale		1	0,07	0,93								
Categorie												
1. Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali	76	31.030.846	0	31.030.846	30.309.845	20.793.783	76	0	0,83	0,98	0,67	-0,31
% su finanziamento totale		1		1								
2. Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione	0											
3. Industria	1	420.000	0	420.000	420.000	420.000	0	1	1	1		-1
% su finanziamento totale		1		1								
4. Distribuzione di energia	109	29.686.286	4.275.450	25.410.836	25.368.981	19.147.001	32	77	0,88	0,85	0,64	-0,21
% su finanziamento totale		1	0,14	0,86								
5. Illuminazione pubblica	1	505.228	0	505.228	505.228	462.888	1	0	0,5	1	0,92	-0,08
% su finanziamento totale		1		1								
Benevento, di cui	139	74.654.062	1.525.403	73.128.660	70.349.625	53.426.399	109	30	0,84	0,94	0,72	-0,23
%su finanziamento totale		1	0,02	0,98								
Categorie												
1. Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali	66	36.165.022	0	36.165.022	33.765.109	24.962.022	66	0	0,79	0,93	0,69	-0,24
% su finanziamento totale		1		1								
2. Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione	0											
3. Industria	0											
4. Distribuzione di energia	70	37.077.883	1.525.403	35.552.480	35.320.506	27.321.563	40	30	0,89	0,95	0,74	-0,22
% su finanziamento totale		1	0,04	0,96								
5. Illuminazione pubblica	3	1.411.157	0	1.411.157	1.264.010	1.142.814	3	0	0,5	0,9	0,81	-0,09
% su finanziamento totale		1		1	0,9	0,81						
Caserta, di cui	141	68.762.222	7.819.023	60.943.199	60.629.673	48.621.305	86	55	0,96	0,88	0,71	-0,17
%su finanziamento totale		1	0,11	0,89								
Categorie												
1. Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali	59	15.717.488	0	15.717.488	15.420.524	9.060.980	59	0	0,95	0,98	0,58	-0,4
%su finanziamento totale		1		1								
2. Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione	2	2.446.749	441.050	2.005.700	2.005.700	1.815.200	1	1	0,99	0,82	0,74	-0,08
%su finanziamento totale		1	0,18	0,82								
3. Industria	3	3.676.200	993.688	2.682.512	2.682.512	2.682.512	0	3	1	0,73	0,73	0
%su finanziamento totale		1	0,27	0,73								
4. Distribuzione di energia	75	43.992.260	6.384.285	37.607.975	37.606.976	33.472.356	24	51	0,98	0,85	0,76	-0,09
%su finanziamento totale		1	0,15	0,85								
5. Illuminazione pubblica	2	2.929.525	0	2.929.525	2.913.962	1.590.257	2	0	0,5	0,99	0,54	-0,45
%su finanziamento totale		1		1								
Napoli, di cui	290	266.411.681	75.315.537	191.096.144	169.324.233	147.034.094	137	153	0,84	0,64	0,55	-0,08
%su finanziamento totale		1	0,28	0,72								
Categorie												
1. Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali	96	111.937.173	3.061.040	108.876.133	90.184.389	76.754.872	94	2	0,75	0,81	0,69	-0,12
%su finanziamento totale		1	0,03	0,97								
2. Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione	5	1.862.152	0	1.862.152	1.862.152	1.034.123	3	2	0,92	1	0,56	-0,44
%su finanziamento totale		1		1								
3. Industria	0											
4. Distribuzione di energia	189	152.612.356	72.254.497	80.357.858	77.277.691	69.245.099	40	149	0,95	0,51	0,45	-0,05
%su finanziamento totale		1	0,47	0,53								
5. Illuminazione pubblica	0											
Salerno, di cui	326	125.569.988	6.300.343	119.269.645	116.361.206	88.414.525	205	121	0,88	0,93	0,7	-0,22
%su finanziamento totale		1	0,05	0,95								
Categorie												
1. Edifici pubblici, residenziali, privati ed industriali	147	70.498.631	0	70.498.631	70.113.673	57.375.075	147	0	0,9	0,99	0,81	-0,18
%su finanziamento totale		1		1								
2. Misure orizzontali, incentivi, fondi ed incentivi, informazione e formazione	3	890.110	0	890.110	890.110	765.620	3	0	0,97	1	0,86	-0,14
%su finanziamento totale		1		1								
3. Industria	0											
4. Distribuzione di energia	171	50.068.152	6.300.343	43.767.809	41.145.182	27.919.543	50	121	0,84	0,82	0,56	-0,26
%su finanziamento totale		1	0,13	0,87								
5. Illuminazione pubblica	5	4.113.095	0	4.113.095	4.212.241	2.354.286	5	0	0,84	1,02	0,57	-0,45
%su finanziamento totale		1		1								

Tabella 27. Spesa Fondi Strutturali. Tema Energie ed efficienza energetica- Programmazione 2014–2020 (Campania)

	Progetti totali (N.)	Finanziamento totale (euro)	Impegni (euro)	Pagamento totale (euro)	Beneficiari pubblici (N.)	Beneficiari privati (N.)	Commitment Index (A) (%)	Realizzazione Finanziaria (B) (%)	A-B
Campania, di cui	18	58.993.581	53.207.730	6.546.595	7	11	0,9	0,11	-0,79
Categorie									
Altri impianti produzione da FER	7	8.214.728	1.087.022	335.425	7	0	0,13	0,04	-0,09
Impianti trasmissione energia elettrica	3	20.293.753	20.293.753	6.211.170	0	3	1	0,31	-0,69
Impianti distribuzione energia elettrica, termica, civile, industriale	8	31.826.955	31.826.955	0	0	8	1	0	-1
Avellino, di cui	4	8.818.625	7.850.800	335.425	2	2	0,89	0,04	-0,85
Categorie									
Altri impianti produzione da FER	2	2.054.847	1.087.022	335.425	2	0	0,53	0,16	-0,37
Impianti trasmissione energia elettrica	0								
Impianti distribuzione energia elettrica, termica, civile, industriale	2	6.763.778	6.763.778	0	0	2	1	0	-1
Benevento, di cui	7	36.669.510	36.655.955	4.363.176	1	6	1	0,12	-0,88
Categorie									
Altri impianti produzione da FER	1	1.355.409	0	0	1	0	0	0	0
Impianti trasmissione energia elettrica	2	18.363.142	18.363.142	4.363.176	0	2	1	0,24	-0,76
Impianti distribuzione energia elettrica, termica, civile, industriale	4	18.292.814	18.292.814	0	0	4	1	0	-1
Caserta, di cui	1	4.157.454	4.157.454	0	0	1	1	0	-1
Categorie									
Altri impianti produzione da FER	0								
Impianti trasmissione energia elettrica	0								
Impianti distribuzione energia elettrica, termica, civile, industriale	1	4.157.454	4.157.454	0	0	1	1	0	-1
Napoli, di cui	1	969.424	0	0	1	0	0	0	0
Categorie									
Altri impianti produzione da FER	1	969.424	0	0	1	0	0	0	0
Impianti trasmissione energia elettrica	0								
Impianti distribuzione energia elettrica, termica, civile, industriale	0								
Salerno, di cui	4	6.447.958	2.612.910	0	3	1	0,41	0	-0,41
Categorie									
Altri impianti produzione da FER	3	3.835.048	0	0	3	0	0	0	0
Impianti trasmissione energia elettrica	0								
Impianti distribuzione energia elettrica, termica, civile, industriale	1	2.612.910	2.612.910	0	0	1	1	0	-1

Fonte: Elaborazione su dati OpenCoesione

ancio energetico regionale

Si riporta in Tabella 28 il Bilancio Energetico, relativo alle sole fonti fossili, della Regione Campania per l'anno 2015, elaborato e fornito da ENEA. In esso vengono suddivisi i consumi energetici finali da fonte fossile per ciascun settore e per ciascun vettore energetico.

Tabella 28. Bilancio Energetico Regione Campania 2015- Fonte Enea

Bilancio energetico di sintesi delle fonti fossili (ktep), anno 2015

	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Prodotti petroliferi	Gassosi	Energie rinnovabili*	Rifiuti non-rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica
Produzione primaria	941	0	0	0	0	826	115	0	0
Saldo importazioni	6.610	3	0	3.335	2.093	424	0	0	754
Saldo esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumo interno lordo	**7.516**	**3**	**0**	**3.300**	**2.093**	**1.250**	**115**	**0**	**754**
Ingressi in trasformazione	**1.303**	**0**	**0**	**16**	**831**	**351**	**106**	**0**	**0**
Uscite dalla trasformazione	**644**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**71**	**573**
Scambi, trasferimenti e ritorni	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-298**	**0**	**0**	**298**
Consumi del settore energia	**46**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**0**	**45**
Perdite di trasporto e distribuzione	**163**	**0**	**0**	**0**	**15**	**0**	**0**	**0**	**148**
Disponibilità netta per i consumi finali	**6.648**	**3**	**0**	**3.284**	**1.247**	**601**	**10**	**71**	**1.432**
Differenze statistiche	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali non energetici	**172**	**3**	**0**	**168**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**
Consumi finali energetici	**6.476**	**0**	**0**	**3.116**	**1.246**	**601**	**10**	**71**	**1.432**
Industria	891	0	0	130	377	5	10	48	320
Trasporti	2.930	0	0	2.782	94	0	0	0	54
Altri settori	2.655	0	0	204	775	596	0	22	1.059
Civile	2.523	0	0	120	752	595	0	22	1.035
Agricoltura e pesca	120	0	0	72	23	1	0	0	24
Altri settori n.c.a.	12	0	0	12	0	0	0	0	0

*I consumi finali di biodiesel e biobenzine sono inclusi nelle fonti gasolio e benzine

Fonte: Elaborazione ENEA su dati MiSE, GSE, TERNA, SNAM Rete Gas, SGI, Ispra

Sulla base dei bilanci energetici forniti dai ENEA (2010-2015), nonché dei dati Istat (popolazione) e MiSE (consumi energetici nazionali), sono state elaborate le informazioni contenute nelle Figure 2-4. In particolare, la Figura 2 e la Figura 3 riportano in forma sintetica i dati disponibili in merito al consumo lordo di energia primaria da combustibili fossili e da rifiuti urbani (quota non biodegradabile, assunta forfetariamente pari al 50% dei rifiuti termovalorizzati), ovvero da combustibili non rinnovabili, relativamente al periodo 2010-2015, suddivisi rispettivamente per tipologia di combustibile e per settore. Le Figure includono inoltre una proiezione dei dati di consumo al 2017, basata, in considerazione del fatto che si tratta di previsioni a breve termine, sulla semplice estrapolazione lineare dei trend relativi agli anni 2010-2015.

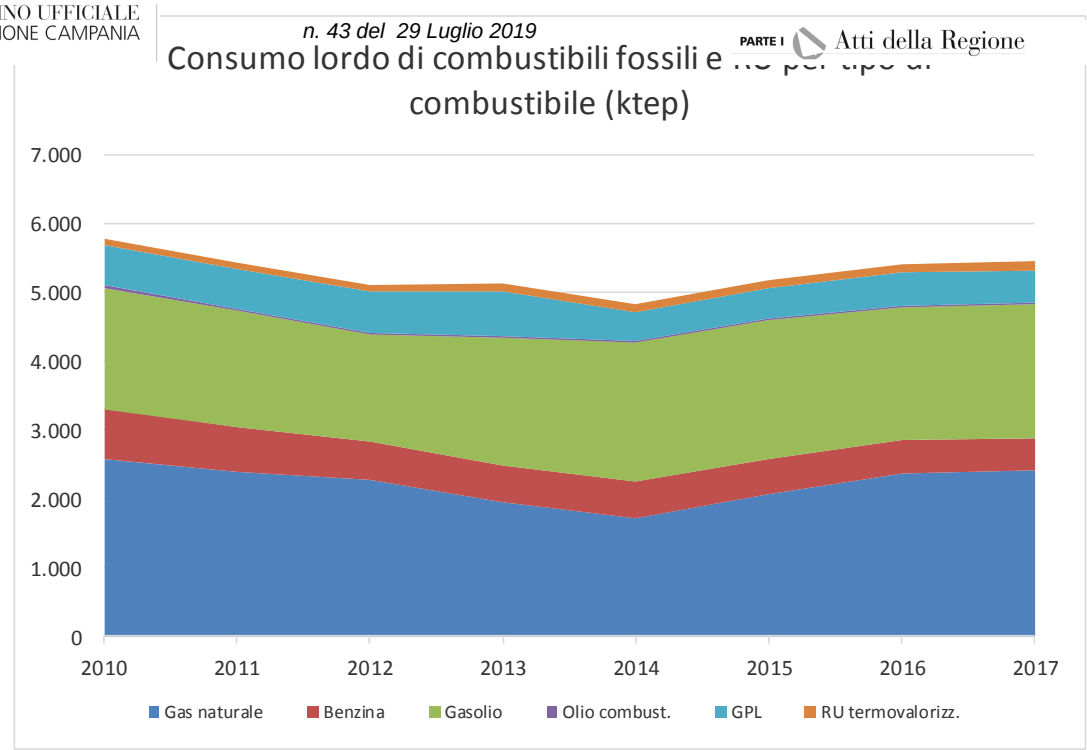


Figura 2. Consumi lordi di energia primaria da combustibili fossili e da rifiuti in Campania, per tipologia (2010-2017).

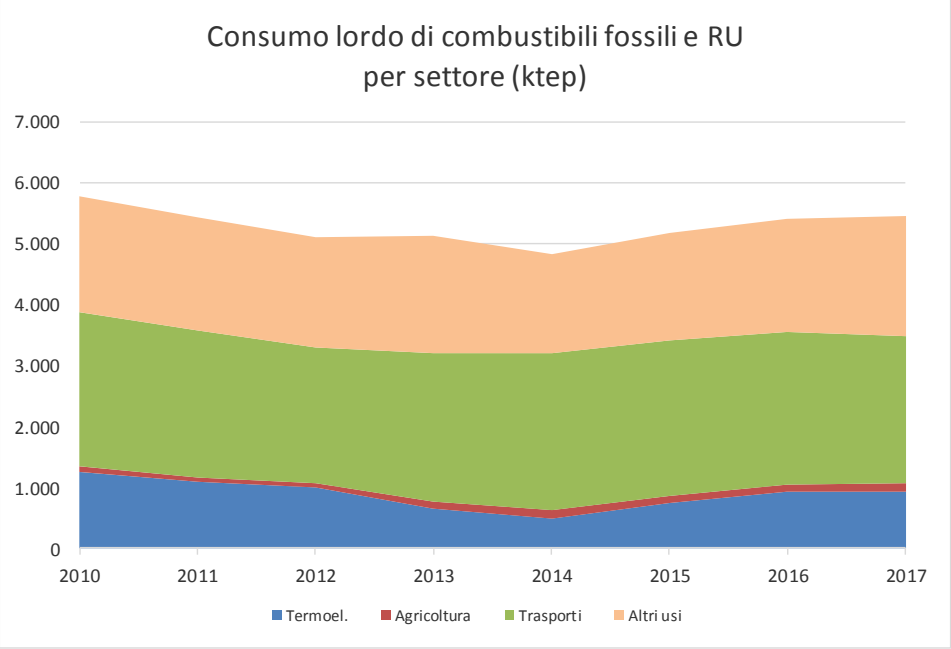


Figura 3. Consumi lordi di energia primaria da combustibili fossili e da rifiuti in Campania, per settore (2010-2017).

I dati evidenziano come, nel periodo 2010-2015, si sia registrata una sensibile riduzione del consumo lordo associato all'utilizzo di combustibili fossili e da rifiuti (-10,4%), in larga misura attribuibile alla forte contrazione del consumo di gas naturale per usi termoelettrici registrata soprattutto negli anni 2013 e 2014, con una parziale ripresa nel 2015; mentre nel 2010 il consumo di energia primaria per usi termoelettrici rappresentava il 22% del consumo complessivo di energia da combustibili non rinnovabili, nel 2017 tale aliquota è risultata pari ad appena il 14% (Figura 4). Il trend negativo nel consumo di gas naturale per usi

ea con i dati nazionali, è essenzialmente evole congiuntura economica, e alla conseguente contrazione nei consumi elettrici, al rapido incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili, che ha ulteriormente contribuito a ridurre il fabbisogno di energia elettrica da fonte tradizionale. Risulta particolarmente evidente il notevole peso del settore dei trasporti sul totale dei consumi regionali di energia primaria da combustibili non rinnovabili (45% nel 2017).

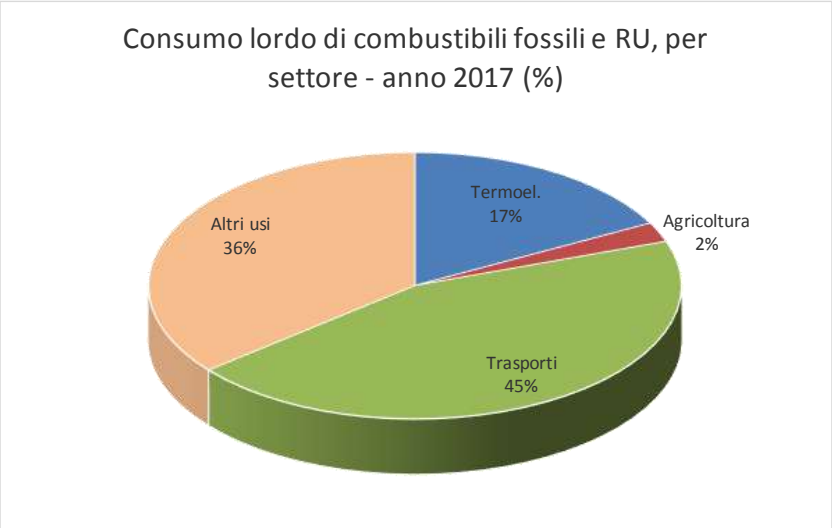


Figura 4. Consumi lordi di energia primaria da combustibili fossili e da rifiuti in Campania, per settore (2017).

In Figura 5 e Figura 6 si riportano le emissioni di gas serra corrispondenti ai consumi di combustibili non rinnovabili registrati in Campania nel periodo 2010-2017, suddivisi rispettivamente per tipologia di combustibile e per settore. Si evidenzia, ovviamente, un trend del tutto analogo a quello dei consumi energetici di riferimento utilizzati per la stima di tali emissioni. In particolare, le emissioni di gas serra nel periodo considerato si sono ridotte del 5,5%[31].

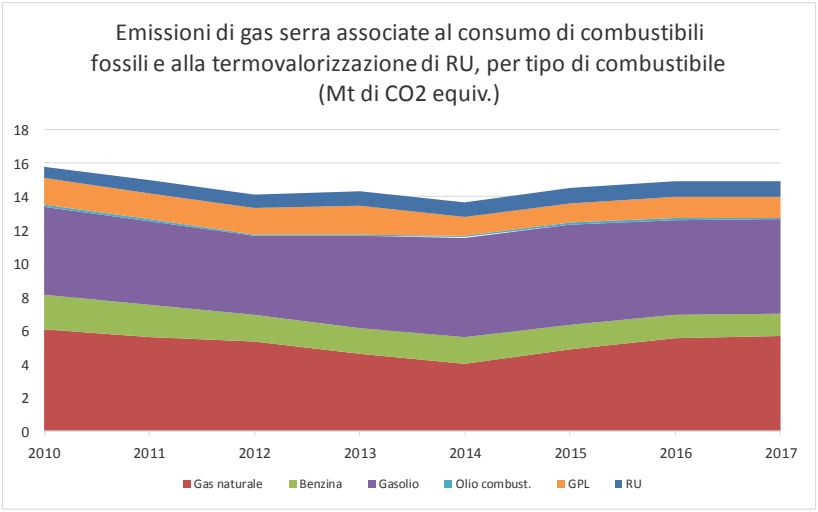


Figura 5. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per fonte (2010-2017).

[31] Le emissioni sono state calcolate utilizzando i fattori di emissione standard IPCC 2006; per le emissioni indirette associate alle importazioni di energia elettrica, è stato considerato, per ciascun anno, il fattore di emissione medio nazionale indicato da ISPRA.

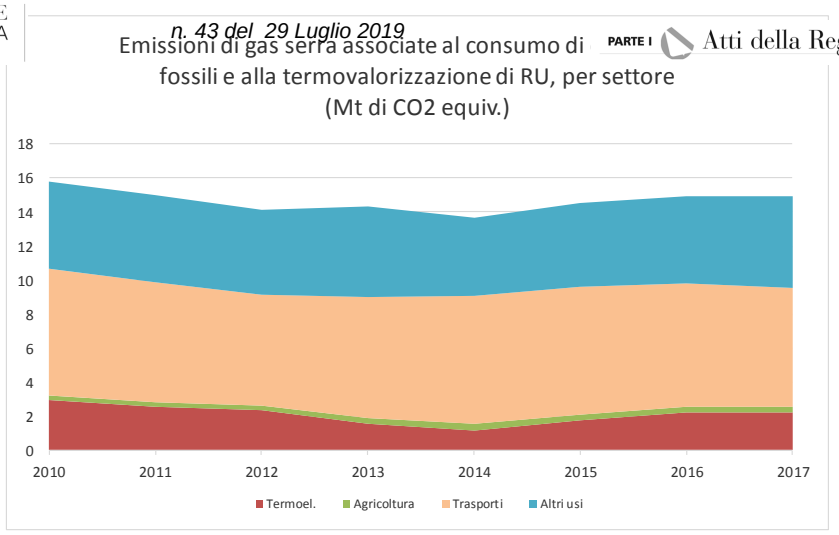


Figura 6. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per settore (2010-2017).

Nella Figura 7 e Figura 8 si sono inoltre evidenziate le emissioni di gas serra riconducibili anche indirettamente ai consumi regionali di energia, sommando alle emissioni effettivamente localizzate in Campania anche quelle associate all'energia elettrica importata; in questo caso, le emissioni risultano ovviamente superiori, in termini assoluti, ma la riduzione registrata nel periodo 2010-2017 è ancora più rilevante (9,3%), grazie alla progressiva riduzione sia del peso delle importazioni elettriche, sia delle emissioni associate, e quindi alla progressiva riduzione del fattore di emissione medio del parco elettrico nazionale.

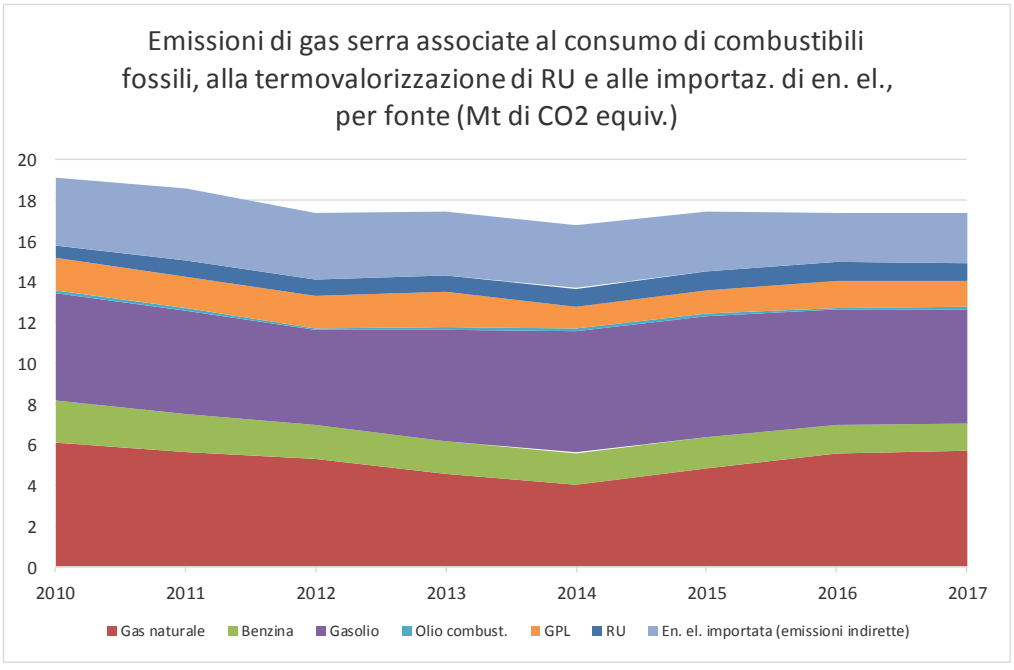


Figura 7. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per fonte (2010-2017).

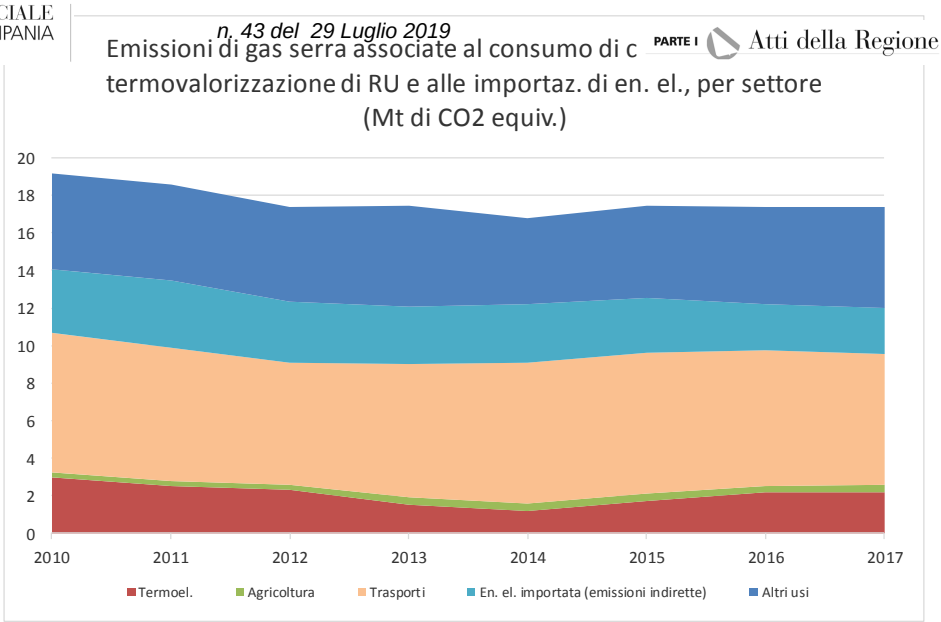


Figura 8. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per settore (2010-2017).

Come ulteriore approfondimento si riportano in Figura 10 i consumi lordi di energia in Regione Campania per fonte (incluse le fonti rinnovabili) nel periodo (2010-2014), ed in Figura 10 i consumi finali di energia per ciascun settore. La Tabella 30 riporta il dettaglio dei consumi energetici soddisfatti mediante l'impiego di fonti rinnovabili termiche in Campania nel periodo (2015-2017) mentre la Tabella 10, riporta i consumi di energia pro-capite in Campania nello stesso periodo.

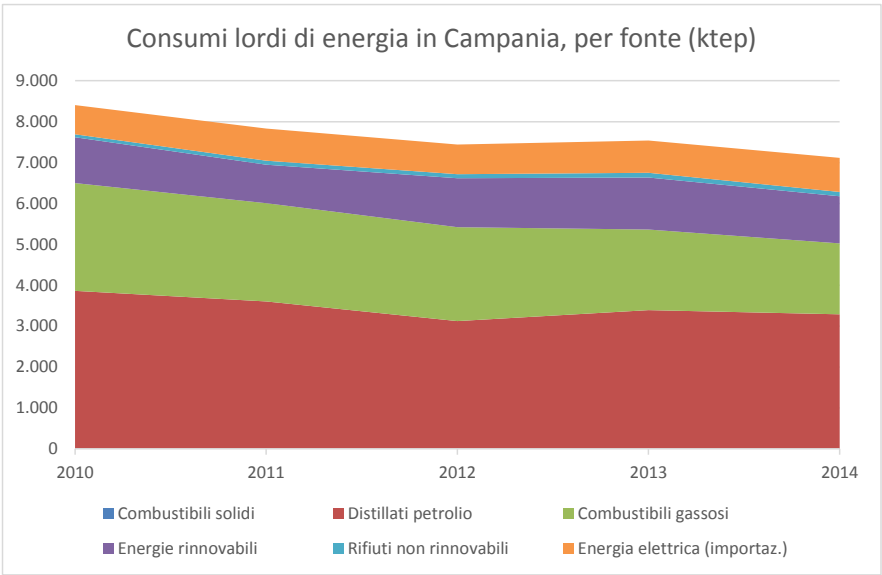


Figura 9. Consumi lordi di energia in Campania, per fonte (2010-2014) – elaborazione su dati ENEA.

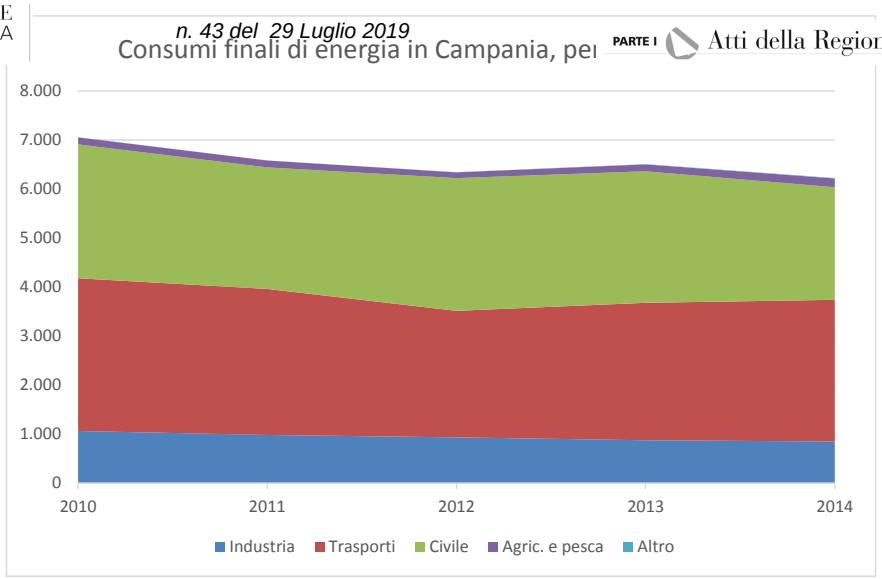


Figura 10. Consumi finali di energia in Campania, per settore (2010-2014) – elaborazione su dati ENEA.

Tabella 29. Consumi di energia pro-capite in Campania e in Italia (2010-2014) - elaborazione su dati ENEA, Istat e MiSE.

Consumi di energia pro-capite in Campania e in Italia					
Anno	Popolazione Campania	Consumo lordo pro-capite, Campania (tep/ab.)	Consumo lordo pro-capite, Italia (tep/ab.)	Consumo finale pro-capite, Campania (tep/ab.)	Consumo finale pro-capite, Italia (tep/ab.)
2010	5.834.056	1,44	3,16	1,21	2,33
2011	5.764.424	1,36	3,09	1,14	2,26
2012	5.769.750	1,29	2,90	1,10	2,10
2013	5.869.965	1,28	2,85	1,11	2,08
2014	5.861.529	1,21	2,73	1,06	1,97

Tabella 30. Consumi diretti da Fonti Rinnovabili nelle Regioni Italiane 2015-2017 (TJ)

	2015									2016									2017								
Regioni	Totale settore termico (TJ)	Energia termica da fonte solare	Biomassa solida (residenziale)	Biomassa solida (non residenziale)	Frazione biodegradabile dei rifiuti	Biogas e biometano	Energia termica da fonte geotermica	Energia rinnovabile fornita da pompe di calore	Media Italia=100	Totale settore termico (TJ)	Energia termica da fonte solare	Biomassa solida (residenziale)	Biomassa solida (non residenziale)	Frazione biodegradabile dei rifiuti	Biogas e biometano	Energia termica da fonte geotermica	Energia rinnovabile fornita da pompe di calore	Media Italia=100	Totale settore termico (TJ)	Energia termica da fonte solare	Biomassa solida (residenziale)	Biomassa solida (non residenziale)	Frazione biodegradabile dei rifiuti	Biogas e biometano	Energia termica da fonte geotermica	Energia rinnovabile fornita da pompe di calore	Media Italia=100
Piemonte	34.779	714	25.888	566	266	153	64	7.128	170	37.010	755	27.249	1.198	400	151	64	7.193	184	36.840	886	27.229	1.154	67	142	55	7.307	172
Valle d'Aosta	1.648	75	1.375	115	0	4	1	78	8	1.755	79	1.456	136	0	4	1	79	9	1.803	78	1.501	139	0	4	1	80	8
Liguria	6.193	143	5.289	46	0	48	1	666	30	6.654	165	5.720	48	0	47	1	673	33	7.091	165	6.150	48	0	44	1	683	33
Lombardia	61.733	1.455	23.774	1.581	4.300	454	109	30.060	301	63.107	1.332	24.959	1.877	4.046	448	107	30.338	314	64.390	1.516	25.436	1.378	4.558	581	103	30.818	300
Trentino Alto Adige	15.507	973	9.952	2.542	36	40	0	1.964	76	15.668	972	10.441	2.204	30	40	0	1.981	78	15.949	928	10.716	2.254	0	38	0	2.013	74
Veneto	52.295	1.205	25.785	944	1.979	193	1.613	20.576	255	52.946	1.238	26.150	971	2.014	191	1.617	20.765	263	54.409	1.185	27.107	947	2.270	179	1.627	21.094	253
Friuli-Venezia Giulia	15.216	421	8.804	136	1.387	42	132	4.294	74	15.638	457	8.929	113	1.620	41	144	4.334	78	16.115	453	9.341	84	1.655	39	141	4.402	75
Emilia-Romagna	31.981	572	12.562	109	509	182	34	18.013	156	32.420	621	12.845	114	477	180	3	18.180	161	32.916	598	13.013	114	552	169	3	18.467	153
Toscana	23.318	505	18.592	895	122	121	1.689	1.394	114	23.159	530	18.059	845	49	120	2.149	1.407	115	25.215	508	19.932	837	72	112	2.324	1.430	117
Umbria	12.719	94	9.767	1.327	25	27	0	1.479	62	12.748	108	9.784	891	445	27	0	1.493	63	13.700	108	10.564	802	684	25	0	1.517	64
Marche	11.629	148	7.413	163	94	52	5	3.754	57	11.872	161	7.570	205	94	51	2	3.789	59	11.973	158	7.621	205	90	48	2	3.849	56
Lazio	25.632	332	21.311	35	2	207	304	3.441	125	23.661	344	19.294	35	4	205	304	3.475	118	26.259	337	21.845	37	1	192	316	3.531	122
Abruzzo	15.948	87	13.724	15	6	33	0	2.083	78	14.738	97	12.488	15	3	33	0	2.102	73	16.363	96	14.079	17	5	31	0	2.135	76
Molise	3.666	21	3.460	6	95	5	0	79	18	3.412	27	3.185	6	109	5	0	80	17	3.868	31	3.594	6	151	5	0	81	18
Campania	28.402	197	24.197	40	172	95	462	3.239	139	26.120	235	21.966	37	53	94	463	3.272	130	29.742	243	25.310	195	74	88	508	3.324	139
Puglia	15.433	294	11.748	278	240	71	237	2.565	75	13.935	365	10.393	38	240	70	238	2.591	69	15.507	407	12.081	43	33	66	245	2.632	72
Basilicata	7.058	34	6.568	18	199	10	0	229	34	6.451	47	6.058	18	87	10	0	231	32	7.229	48	6.902	18	17	9	0	235	34
Calabria	20.938	131	19.304	347	0	25	9	1.122	102	18.300	169	16.574	388	0	24	11	1.134	91	23.563	204	21.743	412	18	23	11	1.152	110
Sicilia	11.042	258	6.122	399	0	72	81	4.110	54	10.194	358	5.178	354	0	71	82	4.151	51	11.426	479	6.307	274	0	66	83	4.217	53
Sardegna	14.441	295	12.048	97	0	31	37	1.933	71	12.588	318	10.167	83	0	31	37	1.952	63	14.972	314	12.442	143	0	29	61	1.983	70
Media Italia	20.479	398	13.384	483	472	93	239	5.410	100	20.119	419	12.923	479	484	92	261	5.461	100	21.467	437	14.146	455	512	95	274	5.548	100

Fonte: Elaborazione su dati GSE

- si può osservare una sensibile riduzione nel consumo di tutte le fonti fossili (derivati del petrolio, gas naturale e carbone) e dei consumi lordi e finali, legato in buona misura alla congiuntura economica;
- si è registrato, nel periodo considerato, un notevole incremento del contributo delle fonti rinnovabili;
- il settore dei trasporti ha un forte peso nel bilancio energetico regionale (46,5%, nel 2014), maggiore rispetto al dato nazionale (29,5%, nello stesso anno), a causa soprattutto alla minore presenza, in regione, di attività industriali energivore;
- il settore civile ha un peso rilevante dei consumi energetici (36,9% nel 2014, in linea con il dato nazionale del 37,4%);
- si registra un ridotto fabbisogno energetico pro-capite, sia in termini di consumi lordi che di consumi finali, rispetto al dato nazionale: anche in questo caso, le differenze sono principalmente attribuibili alla scarsa presenza, in Campania, di attività industriali energivore, oltre che a condizioni climatiche invernali mediamente più favorevoli rispetto alle regioni centrali e settentrionali.
- per quanto riguarda i consumi coperti da fonti rinnovabili termiche, si evidenzia un aumento complessivo dei TJ consumati (+988 TJ) dal 2015 al 2017. La Campania presenta un valore sempre superiore alla media italiana con circa 30mila TJ consumati e ciò, può essere imputato alla preponderanza di biomasse solide che vede la regione Campania posizionarsi al quarto posto rispetto alle altre nel consumo di tale fonte rinnovabile.

Si rimanda alle appendici e sezioni specifiche di questo piano per l'analisi dettagliata dei consumi energetici nei diversi settori (settore residenziale Appendice A, settore trasporti Appendice G, Imprese Appendice E, Edifici Pubblici Capitolo 2). Di seguito, invece, si riporta un'analisi dei dati relativi alla produzione e al consumo di energia elettrica in Regione Campania da fonti fossili e fonti rinnovabili.

1.4.1 Descrizione del quadro energetico Regionale- Produzione e consumi di Energia elettrica

In Campania, a fine 2018, risultavano complessivamente presenti 31.226 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una capacità produttiva di 5.868 MW.

La potenza installata complessiva rappresenta, quindi, il 5% circa di quella nazionale collocandosi la Campania, perfettamente in media, all'8° posto tra le regioni italiane.

Il totale degli impianti alimentati a fonte rinnovabili risulta quindi così distribuito, in termini di potenza:

- fotovoltaico (circa 29%)
- idroelettrico da apporti naturali (circa 14%)
- biomasse e geotermoelettrico (circa 5%)
- eolico (circa 52%)

Invece, la produzione di energia elettrica in Campania risulta così distribuita:

- generazione termoelettrica (circa 63%)
- eolica (circa 23%)
- idroelettrica da apporti naturali (circa 6%)
- fotovoltaica (circa 8%).
-

Dal punto di vista della produzione netta di energia da fonti rinnovabili i dati Terna evidenziano in generale un trend crescente tra il 2015 al 2017 (Tabella 31).

	2016 (GWh)	2017 (GWh)	Variazione (2015-2016) (%)	Variazione (2016-2017) (%)	Variazione (2015-2017) (%)
Produzione Lorda Totale	11.375,2	11.400,1	0,092	0,002	0,095
Idroelettrica	816,6	637,3	-0,063	-0,220	-0,269
Termoelettrica	7.161,9	7.203,4	0,075	0,006	0,081
Geotermoelettrica	.	.			
Eolica	2.562,3	2.619,8	0,263	0,022	0,291
Fotovoltaica	834,5	939,6	-0,017	0,126	0,107
Produzione Netta Totale	11.127	11.120	0,093	-0,001	0,093
Idroelettrica	803,6	626,4	-0,065	-0,221	-0,271
Termoelettrica	6.968,1	6976,1	0,076	0,001	0,077
Eolica	2.532,4	2591,3	0,262	0,023	0,292
Fotovoltaica	822,9	926,3	-0,017	0,126	0,107
Energia per i pompaggi	425,1	408,3	0,096	-0,040	0,053
	=	=			
Produzione per il consumo	10.701,9	10711,7	0,093	0,001	0,094
Saldo import/export estero	.	.			
Saldo con le altre regioni	+7.473,1	+7712,5	-0,147	0,032	-0,120
	=	=			
Energia richiesta (Domanda)	18.175,0	18.424,2	-0,020	0,014	-0,007
	-	-			
Perdite	1.683,8	1.577,5	-0,020	-0,063	-0,082
Consumi Totali	16.491,3	16.846,7	-0,020	0,022	0,001

Fonte: Elaborazione su dati Terna

L'unica eccezione è data dalla produzione da impianti idroelettrici che presenta una variazione negativa nei tre anni (-0,27%). I consumi totali, come si è già avuto modo di dire in precedenza, dopo una iniziale flessione hanno ripreso la crescita dal 2016. In termini di diffusione degli impianti è evidente come in Campania si sia avuto un forte incremento nel numero sia degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che nella loro potenza installata. Dati importanti si registrano nel settore del fotovoltaico (con un aumento di più di 3.900 unità ed una potenza installata – pari nel 2015 a 731,8 MW – e nel 2017 a 783,8 MW) e dell'eolico (che passa dalle 295 unità del 2014 alle 593 della fine del 2017 con una potenza installata – pari nel 2015 a 1.318,3 MW – e nel 2017 a 1.390,4 MW). Minore, negli ultimi due anni è invece l'incremento degli impianti idroelettrici, passati da 54 a 59 unità (Tabella 32).

Tabella 32. Impianti alimentati da FER in Campania 2015-2017 (numero e MW)

	2015			2017			Variazione % sui totali
	Produttori*	Autoproduttori**	Totale	Produttori	Autoproduttori	Totale	
Impianti idroelettrici							
Numero	54	.	54	59	.	59	0,093
Potenza netta (MW)	1.337,2	.	1.337,2	1.327,1	.	1.327,1	-0,008
Impianti termoelettrici							
Numero	88	23	111	145	28	173	0,559
Potenza netta (MW)	2.288,8	67,5	2.356,3	2.298,8	68	2.366,8	0,004
Impianti eolici							
Numero	295	.	295	593	.	593	1,010
Potenza lorda (MW)	1.318,3	.	1.318,3	1.390,4	.	1.390,4	0,055

	Fotovoltaici						
Numero	2.6478	.	2.6478	30401	.	30.401	0,148
Potenza lorda (MW)	731,8	.	731,8	783,8	.	783,8	0,071

Fonte: Elaborazione su dati Terna

*Produttore (indipendente o autonomo): imprese la cui attività principale è la produzione di energia elettrica con l'unico scopo di venderla a distributori o a consumatori finali; non svolge quindi funzioni di trasmissione o distribuzione di energia elettrica sul territorio coperto dalla rete in cui è stabilito. Produce energia elettrica indipendentemente dalla proprietà dell'impianto.

**Autoproduttore: persona fisica o giuridica che produce energia elettrica e la utilizza in misura non inferiore al 70% annuo per uso proprio o per le società controllate, della società controllante e delle società controllate dalla medesima controllante, nonché per uso dei soci delle cooperative di produzione e distribuzione dell'energia, degli appartenenti ai consorzi o società consortili costituiti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili e per gli usi di fornitura autorizzati nei siti industriali.

Per quanto riguarda i consumi delle province campane, Napoli è quella che ha registrato negli anni il dato maggiore in termini di GWh, pur registrando un calo nel complesso. Per contro, la provincia che negli anni ha manifestato i dati minori in termini di consumo è Benevento, sebbene i GWh consumati facciano registrare una variazione positiva (Tabella 33).
Il dato disaggregato dei consumi provinciali per settore di utilizzazione è presentato nella Tabella 34, la quale evidenzia una variazione positiva generale tra il 2015 ed il 2017 per il totale dei settori considerati con una netta superiorità dei consumi domestici (2,44%) rispetto agli altri. La provincia di Avellino ha fatto registrare una contrazione dei consumi in tutti i settori tranne quello agricolo mentre, Napoli è la provincia che anche a livello disaggregato riporta i valori maggiori in termini di consumi energetici.

Tabella 33. Consumi di energia di energia elettrica per Provincia 2015-2017 (GWh)

	2015 (GWh)	2016 (GWh)	2017 (GWh)	Variazione (2015-2016) (%)	Variazione (2016-2017) (%)	Variazione (2015-2017) (%)
Avellino	1.454,2	1.434,6	1.450,4	-0,013	0,011	-0,003
Benevento	734	719,7	740,1	-0,019	0,028	0,008
Caserta	3.097,9	3.054,3	3.159,6	-0,014	0,034	0,020
Napoli	7.700,7	7.485,2	7.583,2	-0,028	0,013	-0,015
Salerno	3.559	3487	3.602,1	-0,020	0,033	0,012
Totale	16.545,9	16.180,8	16.535,4	-0,022	0,022	-0,001

Fonte: Elaborazione su dati Terna

Tabella 34. Consumi di energia elettrica per settori e Provincia 2015-2017 (GWh)

	Settore	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania
2015	Agricoltura	11,1	22,5	91,3	49,1	105,9	279,9
2016		10,9	22,2	86,7	51,4	108,6	279,8
2017		12,6	24,4	98,4	56,2	113,4	304,9
Var.% 2015-2017		0,135	0,084	0,078	0,145	0,071	0,089
2015	Industria	640,0	188,5	1.060,7	1.479,1	1.145,8	4.514,0
2016		627,7	182,9	1.080,9	1.460,6	1.109,1	4.461,1
2017		629,1	189,9	1.121,1	1.486,9	1.142,1	4.569,0
Var.% 2015-2017		-0,017	0,007	0,057	0,005	-0,003	0,012
2015	Terziario	850,0	352,0	227,0	451,1	634,6	2.514,7
2016		440,9	269,3	1.012,1	3.182,7	1.274,8	6.179,7

		459,4	277,0				3,9
Var.% 2015-2017		-0,470	-0,213	3,594	6,127	1,094	1,511
2015	Domestico	471,9	207,9	174,7	327,7	373,0	1.555,2
2016		355,1	245,3	874,6	2.790,6	994,5	5.260,1
2017		358,3	248,9	897,3	2.825,3	1.017,7	5.347,6
Var.% 2015-2017		-0,241	0,197	4,136	7,622	1,728	2,439
2015	Totale	2.444,4	834,9	610,0	1.352,6	1.514,9	6.756,9
2016		1.434,6	719,7	3.054,3	7.485,2	3.487,0	16.180,8
2017		1.450,4	740,1	3.159,6	7.583,2	3.602,1	16.535,4
Var.% 2015-2017		-0,407	-0,114	4,180	4,606	1,378	1,447

Fonte: Elaborazione su dati Terna

Infine, si riportano i dati riguardanti la differenza tra domanda e produzione di energia elettrica nella Regione, ad un livello più dettagliato. In linea con quanto osservato in precedenza e guardando alla Figura 11, si può notare come la Campania sia sempre fortemente deficitaria, con una domanda che supera la produzione di energia. Tuttavia, negli ultimi anni (Figura 12; Figura 13) il deficit si è notevolmente ridotto e ciò può essere imputabile sia alla diminuzione totale dei consumi elettrici ma soprattutto alla crescita degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, il cui sviluppo a loro volta è stimolato dagli incentivi nazionali e dai progetti europei. Questo significa in altri termini che per ridurre significativamente il deficit non avrebbe senso aumentare il numero e/o la potenza delle centrali di tipo tradizionale, che attualmente sono sottoutilizzate mentre si dovrebbe puntare allo sviluppo di fonti rinnovabili nonché all'efficientamento energetico di quelle esistenti oltre che alla riduzione dei consumi.

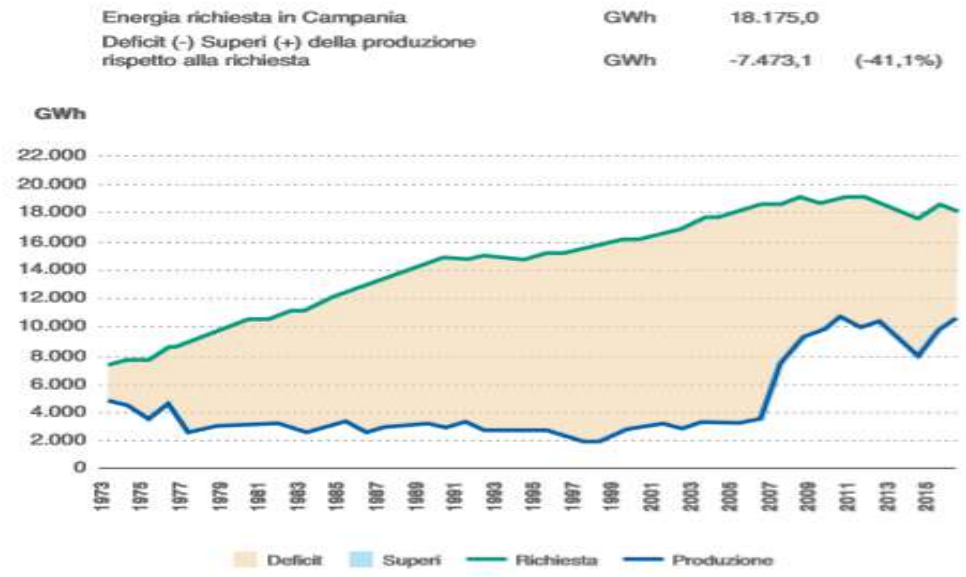


Figura 11. Serie storica superi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta (1973-2016)

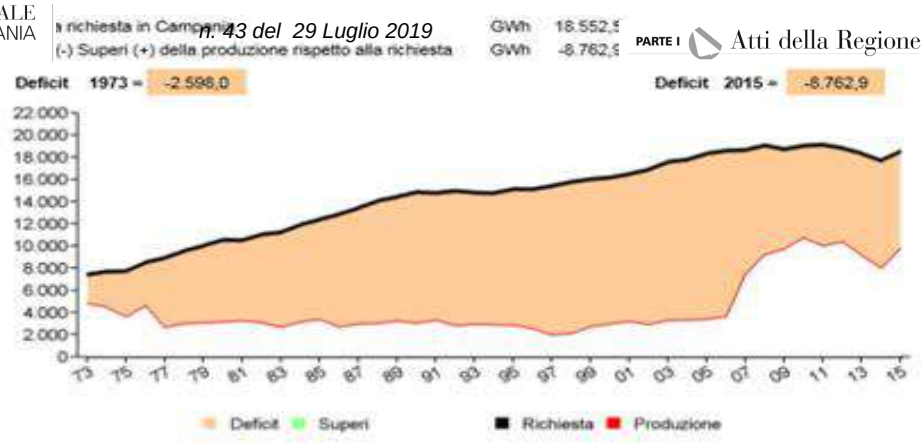


Figura 12. Deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta in Campania 2015

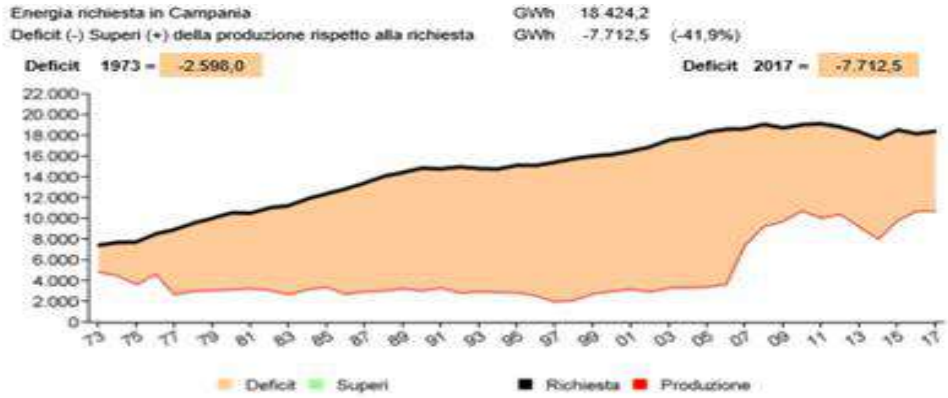


Figura 13. Deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta in Campania 2017

La situazione della produzione energetica a livello europeo mette in luce la particolare debolezza dell'Italia, in confronto con i principali paesi della Ue. Nel 2015, il tasso di dipendenza energetica del nostro Paese (Fonte Eurostat) è stato pari, nonostante il calo nei consumi degli ultimi anni, al 75,9%, a fronte del 46,1% della Francia, del 61,6% della Germania, con una media dell'area Euro del 60,3% e dell'Ue a 28 del 53,5%.
Il mix di produzione nazionale è ancora sbilanciato verso le fonti più costose, per le quali il Paese è fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento: il 62% circa dell'elettricità nel 2014 è stata prodotta con gas naturale e petrolio.
La forte dipendenza dalle importazioni e il mix energetico utilizzato nel nostro Paese, unitamente al maggior peso delle imposte, determinano costi dell'energia più alti rispetto alla media europea, incidendo sensibilmente sulla competitività delle imprese. Secondo stime della Confartigianato, le imprese italiane pagano mediamente l'energia il 30% in più rispetto alla media Ue, con un maggior esborso di oltre 7 miliardi di euro l'anno. Per ciascuna impresa italiana ciò si traduce in media in un esborso di oltre 1.700 euro in più all'anno rispetto ai competitors europei. Tale gap competitivo è omogeneamente distribuito sull'intero territorio nazionale. L'aggravio rapportato al valore aggiunto complessivo è stato mediamente dello 0,62% al Nord e dello 0,61% al Sud.
Al Sud, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise e soprattutto la Sardegna hanno un costo in rapporto al valore aggiunto superiore alla media italiana. Campania (0,45%), Sicilia e Calabria, risultano meno penalizzate. La Campania, come detto in premessa, ha però una naturale vocazione alla produzione di Energia da fonti Rinnovabili ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia elettrica e gas naturale.
Due condizioni che hanno preso rilevo sono negli ultimi anni, ovvero da quando le politiche energetiche hanno imposto a livello internazionale l'abbandono delle fonti fossili a favore della produzione da fonti rinnovabili. Il passaggio da una politica energetica che aveva come unico driver di sviluppo il

onsumo" di petrolio e derivati, ad una p e di distribuzione "intelligente" dell'energia, ha portato i Campania gruppi imprenditoriali ben strutturati, intenzionati ad avviare lo sfruttamento di quei giacimenti in maniera deregolamentata.

L'effetto è stato duplice. Da un lato, al Campania ha conquistato la leadership in settori come l'eolico, passando dal 2000 ad oggi da qualche unità a ben 221 impianti esistenti, con una potenza installata di 1.250 MW al 31.12.2014, a cui aggiungere i 24.827 impianti per il fotovoltaico, con capacità pari a 712,3MW, i 68 Impianti da bioenergie, con potenza installata di 244,4 MW, ed i 53 impianti Idroelettrici, con una capacità di 349,6 MW; la potenza installata complessiva per impianti alimentati da FER, pari nel 2014 a 2.644,6 MW, ha quindi superato quella degli impianti termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti fossili), di poco superiore a 2.000 MW (dati Terna al 31.12.2014 – Vedi scheda allegata).

Si pensi che nel 2007 la stessa regione Campania certificava una potenza installata pari a 777 MW per l'eolico e a pochi MW per il fotovoltaico.

Al 2014 la Regione Campania con 1.250 MW installati di eolico e in esercizio si colloca al terzo posto tra le regioni italiane, dopo Puglia e Sicilia. La produzione complessiva è stata di 2.046,8 GWh, pari al 14,4% della produzione eolica complessiva nazionale (Puglia 26%; Sicilia 17%). Le 7 Regioni del Mezzogiorno hanno prodotto nel 2014 il 94% dell'energia eolica italiana.

Effetto di questa crescita vertiginosa è che la produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili in Campania è divenuto un settore produttivo, un vero e proprio comparto industriale, in carenza di strumenti di programmazione che ne disciplinassero la produzione e ne pianificassero lo sviluppo.

D'altro canto, proprio alla carenza di regolamentazione ha inciso sui territori con particolari vocazioni produttive, generando un effetto di saturazione e di sfruttamento intensivo che non ha giovato al territorio regionale, che si è ritrovato ad essere ospite e non padrone di un settore.

In questo contesto, partendo proprio dal protocollo di Kyoto, è emersa poi la necessità per il governo di assegnare delle quote di riduzione delle emissioni di gas serra alle singole regioni. Per l'Italia, la "Strategia europea 20/20/20" si è tradotta in un duplice obiettivo vincolante per il 2020: la riduzione dell'effetto serra e il raggiungimento di una quota di energia rinnovabile pari al 17% dei consumi finali lordi nazionali. Quota che la "Strategia Energetica Nazionale" ha poi rivisto programmando un 19-20% di incidenza delle energie rinnovabili.

Il "Burden Sharing", ha indicato la ripartizione tra le regioni italiane per il rispetto dell'obiettivo europeo di produzione da fonti rinnovabili per il 2020, ed ha assegnato alla Campania un obiettivo del 16,7%. I quattro obiettivi delineati dalla Strategia non possono che essere condivisibili: ridurre il gap di costo dell'energia; favorire la crescita sostenibile; migliorare la sicurezza e l'indipendenza di approvvigionamento; raggiungere e superare i target della "Strategia europea 20/20/20".

Per i consumi elettrici, l'obiettivo è di un incremento delle fonti rinnovabili dall'attuale 22% fino ad un 35-38% nel 2020, rispetto al precedente obiettivo del 26%.

Con il Burden Sharing Regionale, effetto delle politiche internazionali e nazionali con il Piano Strategico per l'Energia, in sostanza, ogni territorio regionale ha avuto assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, necessaria a raggiungere l'obiettivo nazionale – al 2020 – del 17% del consumo finale lordo.

Percentuale che il nostro paese ha praticamente già raggiunto, come certificato nel marzo 2015 da un'indagine Eurostat e come confermato dal GSE a giugno 2016, tramite i dati disaggregati a livello regionale.

Anche su questo punto la Campania ha dimostrato di avere le risorse per giungere all'obbiettivo e di contribuire più di altre regioni, come ad esempio il Lazio (per citare una con dimensioni paragonabili), al raggiungimento delle soglie minime.

In sostanza, più che la programmazione ha inciso la vocazione del territorio alla produzione energie da fonti rinnovabili; inoltre, all'enorme crescita della produzione di energia da FER ha fatto da contraltare, negli ultimi anni, il rallentamento della crescita dei consumi di energia conseguente alla crisi economica

Partendo dalla constatazione che la pianificazione sul tema dell'Energia in Campania risale come atto di indirizzo al 2006, in uno scenario industriale e tecnologico del tutto diverso, la nuova programmazione si deve affidare a dei concetti, da tradurre in linee guida ed interventi, che possono avere una declinazione su tre temi:

- la gestione del lascito produttivo degli insediamenti realizzati ad oggi;

- la programmazione delle potenzialità dei bacini produttivi di energie rinnovabili;
- la definizione di una politica distributiva dell'Energia.

Tralasciando i primi due temi, rilevanti ma non strettamente attinenti al tema odierno, che riguardano in sostanza come migliorare ciò che già esiste e produce o ciò che è il patrimonio abitativo e produttivo della Regione, restano da definire quelli relativi alle linee di sviluppo che si immaginano per i bacini produttivi e per le linee di trasporto dell'energia**.**

1.4.2. Il ruolo della Campania nel contesto energetico Nazionale

La valutazione del processo di transizione della Regione Campania verso un sistema energetico sostenibile è stata realizzata analizzando il trend di alcuni tra i principali indicatori energetici.

Il primo di questi è il Consumo Interno Lordo (CIL) di energia elettrica che è dato dalla somma tra la produzione lorda di energia elettrica ed il saldo degli scambi con l'estero.

In termini assoluti, la Campania si colloca come la nona Regione per CIL di energia elettrica, con un valore superiore alla media italiana. Tra le regioni del Sud, risulta invece essere terza in termini di CIL di energia elettrica in tutti e tre gli anni analizzati (subito dopo Sicilia e Puglia). Analizzando l'andamento del CIL in Italia si può rilevare in media un aumento generale dei consumi elettrici al 2017 rispetto al 2015 a fronte di una diminuzione registrata al 2016 (ad eccezione delle regioni del Nord Italia). Il dato relativo alla Campania nel periodo denota un consumo di elettricità superiore rispetto al valore medio nazionale, con un incremento tuttavia più contenuto rispetto ad altre regioni sia del Mezzogiorno (Puglia e Sicilia), che del Nord Italia (Lombardia e Veneto presentano i valori assoluti più elevati). In termini di variazione percentuale si rileva come non ci siano state grosse oscillazioni negli anni di riferimento: mediamente si è avuta una variazione positiva impercettibile, dovuta probabilmente alle variazioni, seppur minime, ma negative, registratesi nelle Regioni del sud Italia (Tabella 35).

Tabella 35. Consumo interno lordo di energia elettrica nelle Regioni Italiane 2015-2017 (GWh)

	Valori assoluti (GWh)			Media Italia=100			Variazione (2015-2017)
Regioni/Anno	2015	2016	2017	2015	2016	2017	(%)
Piemonte	26.675,50	27.118,69	27.387,00	162	166	164	0,03
Valle d'Aosta	1.084,60	1.094,05	1.159,10	7	7	7	0,07
Lombardia	68.963,50	68.573,78	70.830,40	419	420	425	0,03
Trentino-Alto	6.922,40	7.009,84	6.998,00	42	43	42	0,01
Veneto	31.737,20	32.064,43	32.633,20	193	196	196	0,03
Friuli-Venezia	10.366,50	10.570,32	10.885,40	63	65	65	0,05
Liguria	6.553,20	6.490,63	6.625,20	40	40	40	0,01
Emilia-	29.593,90	29.558,49	30.396,80	180	181	182	0,03
Toscana	21.452,20	21.078,45	21.340,80	130	129	128	-0,01
Umbria	5.576,70	5.548,79	5.560,40	34	34	33	0,00
Marche	7.494,80	7.442,88	7.508,40	46	46	45	0,00
Lazio	24.689,70	24.034,20	24.609,40	150	147	148	0,00
Abruzzo	6.615,70	6.441,34	6.577,00	40	39	39	-0,01
Molise	1.461,10	1.477,94	1.539,10	9	9	9	0,05
Campania	19.175,90	18.848,32	19.112,60	116	115	115	0,00
Puglia	20.632,70	20.398,85	20.354,30	125	125	122	-0,01
Basilicata	3.190,80	3.072,63	3.149,70	19	19	19	-0,01
Calabria	6.781,90	6.726,44	6.726,90	41	41	40	-0,01
Sicilia	20.687,50	19.813,78	20.446,20	126	121	123	-0,01
Sardegna	9.716,10	9.430,75	9.730,80	59	58	58	0,00
Media Italia	16.468,60	16.339,73	16.678,54	100	100	100	0,01

Fonte: Elaborazione su dati storici Terna

nsumo finale di energia e il PIL (Unità di e nsità energetica, e un indicatore macroeconomico dell'efficienza energetica di un'economia. Trattandosi di un rapporto, tanto più basso è il valore dell'intensità energetica tanto più aumenta l'efficienza energetica della economia interessata indicando una minor incidenza, e quindi un minor costo, della componente energia sul PIL. Al contrario, alte intensità di energia indicano un alto consumo (e relativo costo) del convertire l'energia in PIL.

L'indicatore è stato costruito utilizzando i dati del PIL a prezzi di mercato valori concatenati, anno di riferimento 2010 (rilevazioni ISTAT) e i consumi finali di energia da FER (rilevazioni GSE) e da fonti fossili (rilevazioni ENEA). Il trend dell'indicatore mostra in media una situazione abbastanza stabile tra il 2014 e il 2016 senza grandi oscillazioni; tuttavia, la lieve diminuzione del rapporto nell'ultimo anno analizzato potrebbe essere considerato indice di una accresciuta efficienza energetica in Italia.

Anche l'intensità energetica finale in Campania ha mantenuto valori costanti nel periodo considerato, espressione di un aumento della domanda energetica inferiore alla crescita economica: se si considera, infatti, che la ripresa del PIL si è avuta proprio a partire dal 2014 – ed in generale per lo stesso periodo per il quale stiamo considerando tale indicatore – il dato può considerarsi positivo se dovuto ad un miglioramento nell'utilizzo dell'energia. D'altra parte anche l'aumento dei consumi nei comparti a bassa intensità energetica potrebbe essere alla base di valori minori dell'indicatore. In termini percentuali si rileva, così come per il CIL, una variazione minima ma, in questo caso, negativa a livello nazionale: ciò testimonia una consapevolezza maggiore nell'utilizzo dell'energia in termini di efficienza (Tabella 36).

Tabella 36. Intensità energetica finale del PIL nelle Regioni Italiane 2014-2016 (Tep/milioni di euro) - Fonte: Elaborazione su dati Istat, GSE, Enea

	Tep/Milioni di euro			Media Italia=100			Variazione (2014-2016)
Regioni	2014	2015	(%)	2014	2015	2016	(%)
Piemonte	0,09	0,09	0,09	105	107	111	0,05
Valle d'Aosta	0,10	0,10	0,09	127	122	117	-0,09
Liguria	0,06	0,06	0,06	70	73	76	0,07
Lombardia	0,07	0,07	0,07	87	88	87	-0,01
Trentino-Alto Adige	0,07	0,07	0,07	89	85	84	-0,06
- *Bolzano*	0,07	0,06	0,06	84	79	79	-0,07
- *Trento*	0,08	0,08	0,07	95	93	91	-0,05
Veneto	0,08	0,08	0,08	97	99	98	0,00
Friuli-Venezia	0,09	0,10	0,10	111	116	121	0,08
Emilia-Romagna	0,09	0,09	0,09	113	112	116	0,01
Toscana	0,07	0,07	0,07	92	91	93	0,00
Umbria	0,11	0,11	0,11	132	134	134	0,00
Marche	0,07	0,07	0,07	84	86	88	0,03
Lazio	0,06	0,06	0,06	71	74	73	0,01
Abruzzo	0,08	0,08	0,08	104	103	101	-0,03
Molise	0,09	0,09	0,09	116	115	115	-0,02
Campania	0,07	0,07	0,07	83	85	84	0,00
Puglia	0,12	0,11	0,11	144	137	140	-0,04
Basilicata	0,08	0,09	0,08	101	107	105	0,03
Calabria	0,08	0,08	0,08	98	97	95	-0,04
Sicilia	0,08	0,08	0,07	95	93	93	-0,03
Sardegna	0,08	0,09	0,08	101	105	100	-0,02
Media Italia	0,08	0,08	0,08	100	100	100	-0,01

importante riguarda l'ammontare di energia r fonti rinnovabili per ogni fonte. Dalla Tabella 37 si evidenzia un aumento generale medio della componente di fonti rinnovabili dal 2015 al 2016, mentre nel 2017 i GWh prodotti da fonti rinnovabili sono diminuiti in media anche rispetto al primo anno preso in considerazione, passando da 11.348 a 11.203 GWh. Rispetto al mix delle fonti, l'incremento maggiore tra le rinnovabili è stato quello dell'eolico – e ciò è dovuto principalmente alla maggiore incidenza di questa fonte di energia in Campania rispetto alle altre regioni – mentre si è avuto un andamento pressoché costante della fonte geotermica, il cui utilizzo nella produzione di elettricità è rilevato nella sola Toscana. Il dato disaggregato per regione permette dunque di confrontarne i posizionamenti rispetto alla media italiana: la regione Campania si trova, in tutto il periodo considerato, al di sotto della media, tuttavia vedendo la sua posizione aumentare passando da 41 a 45. Ciò può essere imputato alla diminuzione della produzione elettrica da fonte idrica (perdendo 162 GWh di produzione), compensata tuttavia da un aumento importante della produzione da fonte solare (+108,70 GWh di produzione nel 2017), seguito dall'eolico (+57.50 GWh prodotti), che dal 2015 al 2016 aveva fatto già registrare +533 GWh.

Infine, è possibile presentare una disamina della situazione complessiva dell'Italia negli ultimi anni per valutare se sussistano surplus o deficit nella produzione di energia, attraverso le voci che compongono il Bilancio energetico disaggregato per regioni.

Tabella 37. Produzione di energia elettrica da Fonti Rinnovabili nelle Regioni Italiane 2015-2017 (GWh)

	2015									2016								2017								
Regioni	Totale (GWh)	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Media Italia=100	Totale (GWh)	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Media Italia=100	Totale (GWh)	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Media Italia=100
Piemonte	11.626	7.947	30	1.737	.	700	168	1.044	102	10.118	6.524	30	1.688	.	726	120	1.030	85	9.717	6.022	27	1.812	.	749	87	1.020	87
Valle d'Aosta	3.504	3.465	4	24	.	3	0	9	31	3.033	2.993	4	25	.	3	1	7	25	2.822	2.784	4	26	.	3	1	4	25
Liguria	564	213	128	101	.	0	1	120	5	559	220	131	103	.	0	4	101	5	482	173	122	112	.	.	6	70	4
Lombardia	16.688	10.199	.	2.164	.	1.332	205	2.788	147	16.330	9.786	.	2.168	.	1.339	242	2.794	137	15.345	8.622	.	2.317	.	1.318	236	2.852	137
Trentino Alto Adige	9.774	8.953	0	439	.	132	169	80	86	9.590	8.782	0	433	.	145	147	83	80	8.170	7.314	0	454		159	152	91	75
Veneto	7.674	3.711	17	1.949	.	544	262	1.192	67	7.769	3.840	16	1.886	.	541	287	1.199	65	6.955	2.949	18	2.032	.	452	272	1.232	62
Friuli-Venezia Giulia	2.672	1.353	.	568	.	81	294	377	23	2.851	1.589	.	520	.	91	261	390	24	2.537	1.228	.	562	.	93	247	408	23
Emilia-Romagna	5.927	958	27	2.173	.	882	698	1.189	52	5.762	905	35	2.094	.	904	616	1.209	48	5.837	730	36	2.351	.	945	584	1.191	52
Toscana	8.450	555	222	885	6.185	98	194	311	74	16.763	840	238	8.917	6.229	96	134	310	140	8.365	533	226	957	6.201	95	55	298	75
Umbria	2.189	1.393	3	556	.	91	38	109	19	2.555	1.434	3	870	.	92	40	116	21	2.069	1.229	3	585	.	93	47	112	18
Marche	2.068	619	5	1.284	.	3	7	150	18	1.302	604	17	520	.	4	9	148	11	2.030	466	32	1.376	.	3	5	148	18
Lazio	3.460	1.042	98	1.623	.	245	207	246	30	2.958	978	98	1.222	.	262	137	261	25	3.259	694	107	1.775	.	253	170	259	29
Abruzzo	3.522	2.168	329	876	.	6	64	78	31	3.599	1.586	348	1.503	.	9	72	82	30	2.935	1.475	361	938	.	6	78	77	26
Molise	1.249	206	645	223	.	147	6	22	11	5.190	203	710	4.116	.	131	7	23	43	1.299	164	730	237	.	138	7	24	12
Campania	4.629	588	2.029	849	.	383	684	96	41	5.044	501	2.562	831	.	358	698	94	42	5.054	339	2.620	940	.	350	699	107	45
Puglia	9.776	3	4.359	3.670	.	186	1.459	98	86	6.885	4	4.794	208	.	270	1.504	105	58	10.679	4	4.980	3.781	.	430	1.390	94	95
Basilicata	1.974	319	960	483	.	15	178	20	17	2.871	269	1.572	835	.	12	159	26	24	2.839	181	1.966	505	.	12	148	27	25
Calabria	4.862	1.404	1.866	615	.	899	0	78	43	8.017	1.076	2.174	3.465	.	1.216	.	86	67	4.885	926	2.049	671	.	1.154	3	83	44
Sicilia	4.913	251	2.588	1.810	.	153	5	107	43	3.887	142	3.058	447	.	145	4	91	33	5.139	119	2.803	1.959	.	148	5	105	46
Sardegna	3.033	20	1.354	917	.	390	253	100	27	3.214	159	1.872	617	.	196	269	102	27	3.500	250	1.656	1.009	.	214	272	99	31
Media Italia	11.385	2.268	815	1.147	6.185	315	245	411	100	11.943	2.122	981	1.623	6.229	327	248	413	100	11.203	1.810	986	1.220	6.201	348	223	415	100

Fonte: Elaborazione su dati GSE

A questo proposito, la Tabella 38 mostra le significative differenze tra le varie regioni in termini di superi e deficit, con regioni maggiormente deputate alla produzione energetica per le altre (tra queste spiccano Calabria, la Puglia e la Valle d'Aosta) e regioni in deficit costante, tra cui la Campania.
In generale la situazione italiana è stata nel periodo considerato sempre in deficit, sebbene questo sia diminuito negli ultimi anni (-11,8% nel 2017).
Tutti i dati fino ad ora presentati mostrano una generale linearità tra loro denotando l'importanza riconosciuta all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili.
Inoltre, si è riscontrato come la Campania occupi una posizione mai troppo distante dalla media nazionale. Nel paragrafo successivo si approfondirà con maggior dettaglio la situazione della sola Regione Campania e delle sue province, nonché il suo livello di aderenza agli obiettivi fissati dal *Burden Sharing*.

Tabella 38. Superi e deficit delle Regioni Italiane 2015-2017 (GWh)

	2015						2016						2017					
Regioni	Produzione destinata al consumo (GWh)	Energia elettrica richiesta (GWh)	Superi della produzione rispetto alla richiesta		Deficit della produzione rispetto alla richiesta		Produzione destinata al consumo (GWh)	Energia elettrica richiesta (GWh)	Superi della produzione rispetto alla richiesta		Deficit della produzione rispetto alla richiesta		Produzione destinata al consumo (GWh)	Energia elettrica richiesta (GWh)	Superi della produzione rispetto alla richiesta		Deficit della produzione rispetto alla richiesta	
			Valori assoluti (GWh)	%	Valori assoluti (GWh)	%			Valori assoluti (GWh)	%	Valori assoluti (GWh)	%			Valori assoluti (GWh)	%	Valori assoluti (GWh)	%
Piemonte	24.798	25.636			838	3,30	24.870	25.787			917	3,60	28.324	25.913	2.412	9,30		
Valle d'Aosta	3.465	1.042	2.423	232,50			3.008	1.055	1.953	185,20			2.808	1.123	1.685	150,00		
Lombardia	40.641	67.281			26.640	39,60	40.718	66.644			25.926	38,90	44.673	68.795	0	0,00	24.122	-35,10
Trentino-Alto Adige	10.779	6.712	4.066	60,60			10.618	6.792	3.825	56,30				6.731	2.442	36,30		
Veneto	17.937	30.637			12.699	41,50	17.139	31.083			13.944	44,90	15.532	31.733			16.201	-51,10
Friuli-Venezia Giulia	8.045	10.002			1.957	19,60	10.250	10.134	116	1,10			10.120	10.441			321	-3,10
Liguria	5.463	6.211			748	12,00	6.155	6.180			25	0,40	5.848	6.314			466	-7,40
Emilia-Romagna	17.440	28.919			11.479	39,70	21.459	28.773			7.314	25,40	22.820	29.595			6.775	-22,90
Toscana	15.299	20.848			5.549	26,60	16.783	20.301			3.518	17,30	17.030	20.694			3.664	-17,70
Umbria	2.412	5.511			3.099	56,20	2.543	5.492			2.948	53,70	2.432	5.503			3.070	-55,80
Marche	2.345	7.448			5.103	68,50	2.297	7.397			5.100	68,90	3.306	7.458			4.151	-55,70
Lazio	18.409	23.632			5.223	22,10	19.699	22.997			3.299	14,30	20.039	23.462			3.423	-14,60
Abruzzo	4.864	6.479			1.615	24,90	4.802	6.332			1.529	24,20	4.890	6.454			1.564	-24,20
Molise	2.280	1.384	896	64,80			2.258	1.404	854	60,80				1.441	1.541	107,00		
Campania	9.790	18.553			8.763	47,20	10.702	18.175			7.473	41,10	10.712	18.424			7.713	-41,90
Puglia	36.447	18.648	17.800	95,50			33.726	18.847	14.880	79,00			31.570	18.771	12.799	68,20		
Basilicata	2.349	3.137			788	25,10	2.805	3.014			209	6,90	3.183	3.084	99	3,20		
Calabria	14.430	6.416	8.014	124,90			16.235	6.319	9.917	156,90			17.809	6.279	11.530	183,60		
Sicilia	21.709	19.535	2.174	11,10			19.708	18.893	815	4,30			17.201	19.573			2.371	-12,10
Sardegna	11.619	8.870	2.749	31,00			11.459	8.643	2.816	32,60			12.335	8.761	3.574	40,80		
Italia	270.519	316.897			46.378	14,60	277.234	314.261			37.026	11,80	282.788	320.548			37.761	-11,80
Richiesta	316.897						316.897						320.548					
Saldo scambi con l'estero	46.378						46.378						37.761					

Fonte: Elaborazione su dati Terna

2.1. Introduzione

Il PEAR riconosce l'importante ruolo svolto dagli Enti Locali nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali fissati per il 2020, e quindi intende sviluppare in loro favore iniziative di supporto e definire strumenti necessari all'attuazione delle azioni di efficienza energetica e di politiche di sostenibilità ambientale in ambito locale, mettendo a disposizione risorse tecniche, economiche e di conoscenza e avviando percorsi di accompagnamento. D'altra parte le direttive UE hanno prescritto agli Stati membri una serie di azioni e interventi, quali:

- La riqualificazione energetica del parco edifici della Pubblica Amministrazione Centrale per una quota annuale del 3% della superficie utile del parco stesso;
- Le attività di formazione e divulgazione;
- La promozione di sistemi per cogenerazione e teleriscaldamento;
- L'utilizzo di standard e strumenti in grado di assicurare e accelerare l'attuazione dei programmi per l'efficienza energetica e raggiungere l'obiettivo del nearly Energy Zero Building (nZEB), per gli edifici pubblici, nuovi o soggetti a riqualificazione, dal 1° gennaio 2019.

2.2. Direttive UE, PEAR e PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile)

2.2.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES

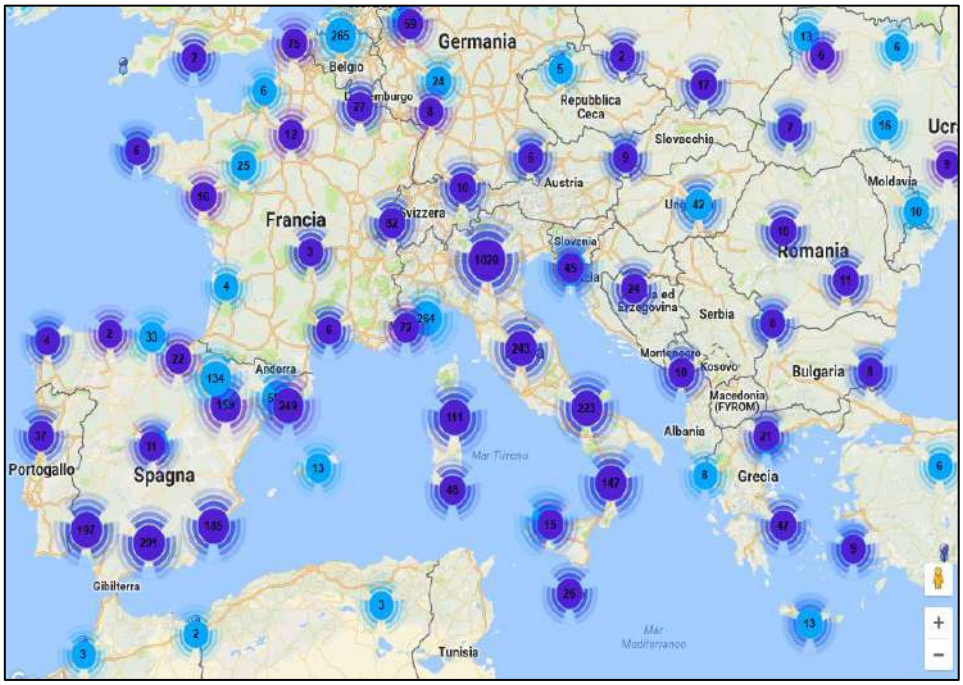
I processi di gestione di patrimoni immobiliari pubblici devono sempre più confrontarsi con le stringenti esigenze di sostenibilità energetico-ambientale dettate dalle Direttive Europee (2010/31/UE e 2012/27/UE), che impongono, tra le altre cose, la riqualificazione energetica degli edifici allo scopo di raggiungere, in tempi stabiliti, specifici target di abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni di CO2.

In particolare la Commissione Europea, allo scopo di raggiungere gli ambiziosi obiettivi previsti dal noto "Pacchetto clima-energia" o "Strategia 20-20-20", ha lanciato nel 2008 il "Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayor), un modello di governance multilivello che coinvolge attivamente gli enti locali e regionali e ne sostiene gli sforzi di attuazione delle politiche nel campo della sostenibilità energetico - ambientale. Gli Enti Locali, infatti, nel loro ruolo di gestori delle politiche di governo e sviluppo del territorio, di pianificazione delle nuove infrastrutture, di rilascio di concessione e autorizzazioni, di definizione di appalti pubblici, svolgono un ruolo fondamentale nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane.

La Commissione Europea ha poi riaffermato il proprio impegno, con l'accordo storico sui cambiamenti climatici alla conferenza COP21 di Parigi, e adottando una nuova strategia di riduzione delle emissioni per il 2030, con l'obiettivo di raggiungere il 40% di riduzione, attraverso una migliore gestione dell'energia a livello locale basata su misure di efficienza energetica, soluzioni integrate intelligenti e promozione di energie rinnovabili. Proprio in tale contesto la stessa commissione ha lanciato "un nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia – PAESC" che affianca alle strategie di adattamento, quelle di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, allo scopo di migliorare la resilienza delle comunità. I Comuni che hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci si sono impegnati a inviare alla Commissione Europea, entro un anno dalla adesione, il proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), approvato dal Consiglio Comunale, ossia lo strumento contenente le misure concrete che l'amministrazione intende adottare per raggiungere gli obiettivi prefissati in tema di riduzione delle emissioni di anidride carbonica sul proprio territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sindaci ha conosciuto una rapida espansione c ta attualmente un importante strumento europeo di politica energetica. I dati, aggiornati ad oggi (Febbraio 2017), individuano 7.204 comuni europei firmatari del Patto dei Sindaci con una popolazione totale coperta dai firmatari di circa 226 milioni di abitanti.



Adesioni al Patto dei Sindaci in Europa - (www.covenantofmayors.eu).

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ad alcuni dei più importanti paesi europei (Italia, Spagna, Francia e Germania): l'Italia è quello con il maggior numero di Comuni aderenti (3.781) con una popolazione coinvolta pari a poco più di 40 milioni di abitanti, contro i 29 milioni della Spagna (1.757 Comuni), 15 milioni della Francia (106 Comuni) e i 18 milioni della Germania (con soli 71 Comuni).

Globalmente sono stati trasmessi 6.294 PAES di cui 3.500 dall'Italia, infatti l'Italia è il paese con maggior numero di PAES e Report per il monitoraggio presentati.

Paesi	**Firmatari**	**Popolazione coperta**	**Firmatari con PAS sottomesso alla UE**	**Firmatari con report di monitoraggio consegnato**
Italia	3.781	40.645.510 (69%)	3.500 (93%)	816 (22%)
Spagna	1.757	29.029.103 (65%)	1.442 (82%)	338 (19%)
Francia	106	15.577.423 (25%)	100 (94%)	8 (8%)
Germania	71	18.671.732 (23%)	65 (92%)	19 (27%)

(Statistiche Covenant of Mayors Office - www.covenantofmayors.eu)

fonte: http://burc.regione.campania.it

mpania (fonte Covenant of Mayors Office ce riportati nella tabella seguente. I Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci sono 284, su un totale di 550 (circa il 50%); hanno trasmesso il PAES 210 Comuni (74% dei firmatari), molti dei quali hanno preferito l'aggregazione in raggruppamenti (in Regione ci sono 28 JOINT PAES).

Infine, in Campania sono presenti 7 coordinatori Territoriali (le cinque Province, l'ATO SELE e una Unione di Comuni) che hanno svolto il ruolo di accompagnamento e raccordo sul territorio.

	Comuni con adesione firmata	Comuni con adesione firmata e PAES trasmesso	JOINT PAES
NAPOLI	41	39	9
CASERTA	56	53	5
SALERNO	117	104	12
AVELLINO	19	2	0
BENEVENTO	51	12	2

Elaborazione DiSTABiF Univ. Campania da dati ricavati dagli uffici della Regione Campania e dal sito http://www.pattodeisindaci.eu/about/covenant-coordinators_it.html

La realizzazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è stata quindi vista, dalle amministrazioni locali, come una opportunità per dotarsi di uno strumento di pianificazione energetico – ambientale, nel quale sono indicate le esigenze delle comunità territoriali ed è, pertanto, divenuto indicatore dell'impegno concreto nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi quali la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati, l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, progetti e infrastrutture che favoriscano la mobilità sostenibile e la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici. Tali interventi, presenti in tutti i PAES presentati all'Unione Europea (fonte Rapporto Joint Research Center - Unione Europea, 2016), rappresentano i principali settori sui quali si concentrano le azioni delle città firmatarie del Patto e diventano, per i Comuni, un'occasione di crescita per l'economia locale, agendo da traino per lo sviluppo della Green Economy sul territorio e favorendo, così, la creazione di nuovi posti di lavoro.

In tale scenario è evidente quindi come il PEAR debba dare priorità alle azioni di supporto agli Enti Locali nell'attuazione dei PAES – Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile - con particolare attenzione ai comuni che si sono aggregati nel fare tale pianificazione, dando così forma al cosiddetto "JOINT PAES" (raggruppamento riconosciuto dall'Unione Europea). Si intende mettere a diposizione di questi enti risorse tecniche, finanziarie e di conoscenza, per costruire progetti e processi di gestione dei servizi energetici e quanto altro possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi posti nei PAES (approvati dalla UE). In particolare si pensa al supporto tecnico, inteso come affiancamento per la definizione delle progettualità (supporto per gli audit, realizzazione studi di fattibilità, messa a disposizione di dati, definizione di contratti tipo o linee guida,…); al supporto economico finanziario, a partire dalle misure previste nella programmazione dei fondi europei 2014/2020, al supporto per l'accesso ai fondi diretti comunitari (UE e Banca Europea di Investimenti (BEI) – Piano Junker), fino alla diffusione di buone pratiche e di esperienze di cooperazione con e fra gli attori locali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

mpania, con l'obiettivo di armonizzare le azi al Covenant of Mayors - Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, in qualità di Organismo di Supporto e di Coordinamento Territoriale, anche mediante la realizzazione di uno specifico osservatorio regionale sul tema, che possa fornire consulenza strategica e sostegno tecnico-finanziario ai Comuni che aderiscono al "Patto dei Sindaci", ma che non dispongono delle necessarie competenze e/o risorse per soddisfare i requisiti e attuare le misure previste. In tal modo si favorirebbero, come d'altronde sembra opportuno quando si pensa ad interventi nel settore energetico-ambientale, politiche coerenti ed omogenee su ambiti territoriali, incentivando in tal modo strategie di sviluppo di tali aree, ma preservando, allo stesso tempo, le specificità e le tipicità di ogni singolo territorio.

2.2.2. Strumenti regolamentari a livello urbano

Le nuove strategie e i nuovi obiettivi energetico-ambientali a cui le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, richiedono la necessità di ripensare gli strumenti urbanistici in chiave energetica e di costruire strumenti innovativi che siano in grado di incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Si ha la necessità di incentivare interventi di riqualificazione dell'esistente mediante strumenti di sgravio economico e di semplificazione autorizzativa per interventi edilizi su aree edificate o antropizzate. Inoltre bisogna pensare ad interventi sia su scala urbana e territoriale che su una dimensione di edificio o quartiere.

E' bene identificare e definire degli elevati standard prestazionali da raggiungere, così come è necessario affrontare i rapporti di relazione tra territorio e attività energetiche, in modo efficace e complessivo, garantendo la rappresentazione degli interessi regionali e locali con definiti obiettivi e indirizzi di tutela del territorio.

Con tali premesse, è quindi necessario che Province, Comuni ed altri soggetti pubblici del territorio (Enti Parco, Comunità Montane, etc.), nella definizione e/o aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione e governo del territorio, mantenendo l'ambito delle rispettive competenze, devono tener prioritariamente in conto gli aspetti energetico-ambientali e devono rispettare le indicazioni, gli obiettivi e gli indirizzi della politica energetico-ambientale fissati nel PEAR.

In particolare gli Enti locali devono, con i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, e con i regolamenti urbanistici ed edilizi, operare in modo da favorire il contenimento dei consumi energetici nei tessuti urbani, la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, la costruzione di edifici a consumo quasi zero, la riqualificazione urbanistica ed energetica e il minor uso del suolo. A titolo di esempio, si possono immaginare interventi di riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi privati di riqualificazione urbana improntati a criteri di sostenibilità ambientale ed energetica, oppure alla rimodulazione dei contributi locali in funzione del grado di efficacia dell'intervento di efficientamento proposto.

La riqualificazione energetica del patrimonio pubblico

2.2.3. Piano integrato e strumenti finanziari

La spesa energetica rappresenta una voce importante di bilancio delle spese correnti della Pubblica Amministrazione (PA): le forniture, i servizi e in alcuni casi i lavori collegabili alla voce energia occupano, infatti, una parte importante nelle attività di diversi settori amministrativi (patrimonio, economato, lavori pubblici, etc.). In numerosi processi e settori della PA si possono attivare interventi per l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico, la valorizzazione delle fonti rinnovabili,

fonte: http://burc.regione.campania.it

lato agli obiettivi di tutela dell'ambiente e se correnti. Si pensi ad esempio alla gestione della climatizzazione degli edifici (gestione, manutenzione e sostituzione degli impianti, forniture del combustibile, interventi strutturali sugli edifici, etc.;) o alla gestione dei consumi di elettricità in uffici o scuole (acquisizione e controllo della qualità del servizio, acquisto, gestione e manutenzione degli impianti, interventi per razionalizzare i consumi e i contratti di acquisto dell'energia); o ancora alla realizzazione di opere pubbliche (illuminazione pubblica, reti di distribuzione del gas e di teleriscaldamento, impianti a fonti rinnovabili,…).

E', d'altra parte, evidente la difficoltà delle PA di effettuare, da sole, investimenti per interventi di efficientamento energetico che si pongano in modo sistemico rispetto all'intero patrimonio pubblico. Pertanto diventa indispensabile attuare una politica diversa di acquisto di servizi energetici e gestione del patrimonio edilizio pubblico, definendo un nuovo modello di intervento che, rispetto alle iniziative puntuali elaborate negli ultimi anni, sappia mettere a sistema diversi interventi, valorizzando un approccio innovativo che coniughi sostegno economico e facilitazione amministrativa.

Il PEAR indica come auspicabile modello da utilizzare da parte della PA quello basato sull'utilizzo di contratti di tipo Energy Performance Contract (EPC), stipulati mediante il ricorso alle ESCo, ai fini della razionalizzazione della spesa delle utenze energivore del patrimonio pubblico, mediante Finanziamento Tramite Terzi (FTT). Questo modello consente alle amministrazioni di riqualificare il proprio patrimonio edilizio, avvalendosi anche di risorse finanziarie messe a disposizione dalla ESCo o da soggetti terzi (banche, fondi di investimento), che poi grazie ad interventi di efficientamento energetico, in grado di generare un risparmio misurabile, riescono a ripagarsi l'investimento realizzato.

Tale strategia è fortemente coerente con quanto previsto in ambito di politica nazionale, ed in particolare con quanto prevede l'istituzione del Fondo Rotativo Nazionale per l'efficienza energetica (D. Lgs. 102/14 – art.15). E' infine da ricordare come il D. Lgs 102/2014 assegna alle Regioni le funzioni di assistenza tecnica alle Pubbliche Amministrazioni nella stesura dei contratti di rendimento energetico e nella diffusione di buone pratiche e prevede che siano realizzati obbligatoriamente, tra il 2014 e il 2020, interventi di efficientamento energetico sugli immobili della PA e per la costruzione di nuovi edifici siano a consumo energetico quasi zero (NZEB) ed eco sostenibili.

La Regione Campania intende, quindi, proporre nel PEAR un progetto integrato per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, attraverso specifiche agevolazioni, tra cui:

- azioni di accompagnamento ai Comuni e alle PA (supporto e orientamento alle progettualità);
- strumenti di finanziamento dedicati (coniugando cofinanziamento in conto capitale, finanziamento agevolato ed investimenti del soggetto privato);
- promozione di nuove forme contrattuali efficaci e standardizzate, quali i Contratti di rendimento energetico (EPC) che rappresentano l'accordo tra il partner pubblico e il soggetto privato per la fornitura di una misura di efficientamento energetico in cui i pagamenti sono effettuati in funzione del livello di risparmio energetico garantito contrattualmente);
- promozione e diffusione di forme di accordo tra Comuni e privati (Partnership Pubblico Privati);
- valorizzazione del ruolo delle ESCo (tramite progetti di Finanziamento Tramite Terzi).

Inoltre, allo scopo di raggiungere ambiziosi obiettivi nel periodo di tempo programmato, e per meglio gestire le fasi di coordinamento delle attività previste in tale progetto integrato, la stessa Regione intende promuovere la costituzione di una propria ESCo che abbia il compito di guidare l'intero processo di attuazione delle politiche definite nel PEAR.

Si tratta di sviluppare un'attività di supporto di ampio spettro, che garantisca agli Enti locali, assistenza tecnica e finanziaria nella gestione dei servizi e dei progetti di efficientamento energetico. L'obiettivo, quindi, è garantire la massima diffusione di queste nuove procedure di assegnazione dei servizi energetici, che mettano a disposizione degli Enti locali una serie di strumenti integrati, quali gli standard per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

lti, i modelli contrattuali di servizio energia a o. Con tale strategia si mira a ridurre i costi per la Pubblica Amministrazione, sfruttando le economie di scala e allo stesso tempo si ha maggior controllo sulla qualità e la garanzia di rendimento di quanto progettato.

2.2.4. Interventi di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia nella Pubblica Amministrazione

Nel contesto della riduzione dei consumi energetici in ambito di pubblica amministrazione, l'edilizia pubblica rappresenta uno dei settori su cui necessariamente intervenire, non solo perché diventa l'esempio e la buona pratica da dare alle comunità intere e ai singoli cittadini, ma anche perché il patrimonio immobiliare della Pubblica Amministrazione è un settore energivoro a causa della vetustà edilizia ed impiantistica nonché dei molteplici servizi e funzioni che ogni edificio deve garantire con continuità. E' stata stimata (fonte Consip) in più di 5 miliardi di euro la spesa annua per il consumo energetico del patrimonio edilizio pubblico distribuito su tutto il territorio nazionale.

Nonostante il tema del risparmio energetico ha visto in questi anni crescere l'attenzione da parte di Enti pubblici e operatori, non vi sono dubbi che gli interventi fino ad oggi realizzati siano del tutto inadeguati rispetto alle possibilità di intervento. Ad esempio uno degli strumenti di incentivazione finanziaria a cui possono far ricorso le PA per la esecuzione di interventi di efficientamento energetico è il Conto Termico. Dalle statistiche del GSE - Gestore Servizi Energetici S.p.A. (organismo responsabile dell'attuazione e della gestione del meccanismo), nel corso del 2015, sono state trasmesse in totale in Italia 8.263 richieste di concessione degli incentivi, di cui solo 283 pervenute da parte di Amministrazioni pubbliche (3,4% del totale). Le richieste con contratto attivato dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015 sono state in totale 7.842, di cui 244 da parte di Amministrazioni pubbliche (3,1% del totale).

Gli incentivi totali riconosciuti, relativi alle richieste con contratto attivato, ammontano ad un totale di circa 31,58 milioni di Euro, di cui circa 6,85 milioni di Euro per le Amministrazioni pubbliche, per le quali gli interventi più frequenti sono relativi ad impianti con solare termico e generatori a biomassa che costituiscono insieme più del 94% degli interventi realizzati.

Tra le destinazioni d'uso degli edifici considerati, nel caso di interventi realizzati da Amministrazioni pubbliche, si osserva una prevalenza degli edifici scolastici e, successivamente, degli edifici di tipo residenziale (tipicamente interventi effettuati in edifici gestiti dagli ex Istituti Autonomi Case Popolari che, ai fini dell'applicazione del Conto Termico, sono assimilati a Soggetti Ammessi pubblici) ed edifici adibiti ad uffici pubblici.

La partecipazione delle ESCo al meccanismo risulta essere, al momento, limitata: circa il 29% delle richieste con contratto attivato, per interventi relativi a Soggetti Ammessi pubblici, sono state presentate da ESCO. I risparmi complessivi conseguiti attraverso i soli interventi di efficienza energetica realizzati nel 2015 nell'ambito del Conto Termico ammontano a circa 0,000773 Mtep di energia primaria e finale.

Per queste ragioni gli obiettivi e gli obblighi previsti dalla direttiva per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico devono diventare occasione per trovare una forma più efficace di intervento e di utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali.

a. Patrimonio edilizio degli Enti locali: uffici ed edilizia scolastica

Nella tabella seguente vengono riportati i dati relativi alle case comunali e alle scuole presenti in Regione Campania, suddivise per provincia: ci sono almeno 8000 edifici del patrimonio immobiliare

fonte: http://burc.regione.campania.it

one che possono essere oggetto di interv/o installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Patrimoni immobiliare P.A. (CASE COMUNALI E SCUOLE)		
PROVINCE	N. Case Comunali	N. Scuole
Città Metropolitana di NAPOLI	92	3.394
SALERNO	158	1.591
CASERTA	104	1.265
AVELLINO	118	685
BENEVENTO	78	495
TOTALE	550	7.430

Fonti: http://www.tuttitalia.it/campania/96-province/numero-comuni/;
http://www.tuttitalia.it/campania/30-scuole/

E' evidente che nel fare tale analisi si è lavorato su un'ipotesi di minimo, in cui è stata considerata la casa comunale come unico immobile da efficientare per ogni comune, mentre è chiaro che vi possono essere altri immobili di proprietà degli stessi enti locali, anch'essi oggetto di possibili interventi utili a ridurre i consumi energetici.

Inoltre dalla analisi del patrimonio immobiliare della Regione Campania, si constata che ci sono oltre 1000 immobili di proprietà regionale, di cui circa 200 sono sedi di uffici regionali o di enti legati alla Regione (Genio Civile, Protezione Civile, Società Collegate, etc.), e che possono, quindi, essere oggetto di interventi diretti dello stesso Ente. (http://www.regione.campania.it/it/trasparenza/beni-immobili-e-gestione-patrimonio).

Già nella programmazione 2007-2013, grazie all'utilizzo di fondi regionali del programma FESR 2007/2013, ma anche grazie all'utilizzo di incentivi su programmi ministeriali (es. POIn Energia), sono stati finanziati e realizzati una serie di interventi su scuole o edifici di proprietà della PA.

In particolare, per imprimere un vero cambiamento rispetto alla situazione diffusa negli Enti Pubblici nella gestione del patrimonio edilizio, si pensa di intervenire secondo tre direzioni. La prima è favorire la realizzazione di analitiche ricognizioni del patrimonio edilizio, mediante audit energetici e campagne di analisi e monitoraggio per individuare priorità di riqualificazione e obiettivi di intervento. La seconda è la messa a punto di strumenti tecnici e finanziari, utili a ottimizzare la gestione (termica ed elettrica) degli edifici, così da ridurre consumi e spesa stabilmente nel tempo. La terza è di individuare apposite procedure per il cofinanziamento i interventi pubblici, così da generare condizioni di vantaggio per gli investimenti di partner privati sul patrimonio pubblico.

Numerosi sono gli studi realizzati con l'obiettivo di quantificare e conoscere la bolletta energetica delle utenze pubbliche, realizzati, con misure dirette o con analisi modellistiche e di simulazione, allo scopo di disporre della maggiore quantità di dati possibile sui consumi energetici degli edifici e delle altre utenze pubbliche. I risultati sono quasi tutti in accordo nell'indicare che, in ordine di priorità, i settori di intervento in cui è necessario realizzare una riduzione dei consumi energetici, mediante interventi di riqualificazione energetica su edifici pubblici, sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

impianti di gestione del calore e dei consumi to intervento e quello di sostituire gli impianti di generazione di calore obsoleti aventi un basso rendimento, tipicamente caldaie a gasolio o a metano di vecchia generazione, con altre ad alto rendimento a condensazione. Tali interventi dovranno essere accompagnati dall'installazione di dispositivi per la regolazione e contabilizzazione dei flussi di calore nelle diverse zone. Per questa tipologia di interventi, finanziabili anche attraverso il Conto Termico, è possibile stimare un risparmio rispetto all'attuale fabbisogno di almeno il 15% dei consumi;

- interventi su involucro, quali ad esempio:
    - la sostituzione di infissi a singolo vetro aventi trasmittanza molto elevate con altri aventi trasmittanze inferiori a quelle previste dalla legge ed almeno uguali a quelle richieste per ottenere l'incentivo in Conto Energia Termico (CET);
      il cappotto termico delle superfici opache verticali tramite apposizione di materiale isolante dall'esterno o dall'interno a seconda delle conformazioni architettoniche e dei vincoli presenti, di spessore e caratteristiche tali da portare la trasmittanza del solaio post intervento a valori inferiori a quelli di legge ed almeno uguali a quelli previsti per l'ottenimento dell'incentivo in Conto Energia Termico;
    - l'isolamento dei solai di copertura dall'interno o dall'esterno con materiali isolanti termici di spessore e caratteristiche tali da portare la trasmittanza del solaio post intervento a valori inferiori a quelli di legge ed almeno uguali a quelli previsti per l'ottenimento dell'incentivo in Conto Energia Termico.

  Tali interventi possono consentire un risparmio energetico variabile dal 10% al 20%, seppure i tempi di ritorno dell'investimento sono generalmente lunghi e pertanto hanno necessità di incentivazioni e procedure semplificate.

- interventi su impianti elettrici, mirando a realizzare negli edifici della PA impianti elettrici "intelligenti" con funzioni di regolamentazione e di controllo dei consumi. Ad esempio si pensa a:
    - efficientamento del sistema di illuminazione interna mediante elaborazione di un piano tecnico-economico basato su un censimento dei corpi illuminanti esistenti;
    - attuazione di un programma di interventi di riqualificazione e sostituzione delle lampade esistenti con lampade led o a basso consumo;
    - installazione di sensori di presenza, di rilevamento di luce diurna e regolatori di flusso con centralizzazione dello spegnimento o autospegnimento delle luci quando viene riconosciuta l'assenza di utenti;
    - coordinamento e gestione centralizzata dei sistemi di climatizzazione;
    - isolamento e protezione automatica delle apparecchiature in caso di temporale;
    - alimentazione completa isole tecniche a comando o in automatico in presenza di utenti.;

  Con tali interventi si ritiene si possano raggiungere risparmi energetici fino al 40% della spesa corrente.

b. Pubblica Illuminazione

La problematica relativa alla pubblica illuminazione esterna ha aspetti riguardanti il settore energetico, ma anche gli ambiti della sicurezza, dell'inquinamento luminoso, dell'impatto sul paesaggio. E' un tema non riservato a pochi addetti ai lavori ma di forte rilevanza politica e tecnica, cosa confermata anche dal fatto che la spesa dei Comuni per la pubblica illuminazione grava da un minimo del 2-3% ad un massimo del 7-10% sui bilanci comunali. Attivare politiche in questo settore significa quindi mettere in campo interventi che abbiano come obiettivi:

- La razionalizzazione dei consumi energetici degli apparecchi di illuminazione esterni e la ottimizzazione dei costi di esercizio e di manutenzione degli stessi;
- la riduzione dell'inquinamento luminoso ed ottico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- o della sicurezza per la circolazione stradale;
- la conservazione degli equilibri ambientali delle aree naturali protette.

Nel nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali europei (2014-2020), come già realizzato nel passato, sono quindi da prevedere adatte misure di finanziamento agli Enti locali che, in proprio o mediante partnership pubblico-private, con ricorso a contratti con garanzia di risultato (EPC), presentano progetti volti alla riduzione dei consumi energetici ed alla riduzione dell'inquinamento luminoso. In particolar modo si può prevedere di incentivare la realizzazione di interventi integrati che realizzino programmi per l'adeguamento, la manutenzione e l'integrazione degli impianti esistenti, sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con lampade ad alta efficienza energetica, implementazione di sistemi di telecontrollo e regolazione del flusso, per limitare i consumi nelle ore di minor utilizzo delle strade. Si tratta di trasformare la rete di illuminazione pubblica in infrastrutture "smart" affiancando all'efficientamento energetico dell'illuminazione anche lo sviluppo di nuovi servizi. Si potrà anche prevedere di attivare iniziative tramite la società ESCo regionale in grado di accedere a fondi (es. BEI) dedicati all'efficientamento e alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica.

Infine, sembra necessario a livello regionale realizzare un censimento degli impianti di Pubblica illuminazione attivi sul territorio regionale, in modo da avere informazioni coerenti riguardanti la presenza di piani o regolamenti comunali, la consistenza (numero, potenza tipologia) dei punti luce, le diverse modalità di gestione degli impianti, le riqualificazioni eseguite, i consumi, i costi ed altri parametri significativi correlati al funzionamento degli impianti di pubblica illuminazione del territorio regionale. Ciò potrebbe consentire di creare un database contenente i principali dati relativi allo stato di fatto degli impianti e la classificazione degli stessi in base alle condizioni impiantistiche, alle prestazioni illuminotecniche ed all'adeguatezza alle normative vigenti, potendo così conseguentemente implementare una gestione o manutenzione del servizio, su ambiti territoriali omogenei o prossimi, con conseguente vantaggi in termini di riduzione, fino al 50%, delle spese concernenti tale settore.

c. Riqualificazione energetica di Strutture Ospedaliere

Un altro settore della PA che è fortemente energivoro è quello degli ospedali. Per questa particolare destinazione d'uso, il fabbisogno energetico (termico ed elettrico), in condizioni standard, è facilmente ottenuto da analisi di audit e certificazione energetica, perché l'utilizzo reale dell'edificio è da pensare sulle intere 24 ore e quindi tale sarà anche l'impiego degli impianti e delle attrezzature. Molte delle strutture ospedaliere sono nelle classi con indici di prestazione energetica molto bassi.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle strutture ospedaliere della Campania, suddivise a livello provinciale e per forma di gestione: si noti che quelle campane rappresentano il 10% delle strutture presenti nell'intera nazione.

STRUTTURE OSPEDALIERE PER FORMA DI GESTIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Regione	Provincia	Azienda Ospedaliera e Policlinici Universitari	IRCCS, Istituti Qualificati, Enti di Ricerca, Ospedali classificati o assimilati	Ospedali a gestione diretta	Privati accreditati	TOTALE strutture ospedaliere
Campania	Avellino	1		4	7	12
	Benevento	1	2	1	5	9

fonte: http://burc.regione.campania.it

		1		7	1	
	Napoli	5	4	11	29	49
	Caserta	1		11	8	20
TOTALE CAMPANIA		**9**	**6**	**34**	**62**	**111**
TOTALE ITALIA		**59**	**110**	**463**	**505**	**1137**

La complessità del sistema energetico di ogni struttura ospedaliera è funzione del volume dei fabbricati, delle attività sanitarie che in esse si svolgono, della collocazione geografica, della tipologia strutturale e impiantistica adottata. Nel dettaglio, in una struttura ospedaliera l'energia viene utilizzata, nei diversi settori, sotto forma di energia termica, frigorifera ed elettrica, per soddisfare le esigenze di riscaldamento, produzione acqua calda sanitaria, climatizzazione, illuminazione, uso attrezzature elettromedicali, UTA, funzionamento sale operatorie. L'incremento della complessità delle apparecchiature impiegate e l'adeguamento delle normative in termini di condizioni termo-igrometriche e ricambi d'aria imposti, porta inoltre ad ulteriori aumenti dei consumi e ad una maggiore difficoltà nella gestione degli impianti.

Nelle tabelle che seguono vengono forniti alcuni dati relativi ai consumi medi elettrici e termici delle strutture ospedaliere nazionali e dell'area geografica Sud e Isole.

CONSUMI ELETTRICI MEDI PER AREA GEOGRAFICA

	Consumi elettrici (kWh/anno)	Consumi elettrici (€/anno)	Consumi elettrici (€/kWh/anno)	Consumi elettrici specifici (kWh/mq)	Consumi elettrici specifici (kWh/mc riscaldati)	Consumo elettrico per posto letto (kWh/annui)
Sud e Isole	8.161.995	1.174.919	0,19	210,5	39,2	42.338
Nazionale	4.191.291	737.706	0,2	169	39,2	15.962

Statistiche sui consumi elettrici medi delle strutture ospedaliere per area geografica (2012-2013)

Fonte: elaborazione e stime Cresme 2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Consumi termico (kWh/anno)	Consumi termici specifici (kWht/mc riscaldati)	Consumo termico per posto letto (kWh/annui)	Consumi termici specifici (kWht/mq)	Consumo gas (€/anno)
Sud e Isole	7.327.536	35	38.009	189	813.369
Nazionale	7.034.652	66	26.790	284	552.300

Statistiche sui consumi termici medi delle strutture ospedaliere per zona geografica (2012-2013). Fonte: elaborazione e stime Cresme 2014

Si nota che le strutture del Sud hanno consumi, sia assoluti che specifici, più alti della media nazionale. Ciò rende ancor più necessario intervenire per innovare ed efficientare tali strutture. In particolare sono da incentivare interventi per la riqualificazione energetica, che partendo da analisi dettagliate del contesto energetico, possano utilizzare le più innovative tecnologie al fine di ridurre la spesa energetica, quali ad esempio l'uso di sistemi di cogenerazione o trigenerazione, o la installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi energetici e delle condizioni termo-igrometriche delle varie sale e strutture.

d. Gestione energetica dei sistemi idrici e di depurazione

Il 30% del costo di esercizio di un impianto di trattamento delle acque reflue è imputato ai consumi energetici, e durante i prossimi 20 o 30 anni, se ne prevede un ulteriore aumento, fino al 40% del totale (Fonte ISPRA: Rapporti 93/2009).

La riduzione del consumo energetico degli impianti di trattamento e sollevamento delle acque e degli impianti di depurazione, gestiti dai Comuni o attraverso gli Ambiti Territoriali Ottimali in collaborazione con le società pubbliche di gestione delle risorse idriche, è uno degli obiettivi da perseguire pur mantenendo alto il livello di servizio di tali impianti che devono soddisfare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa ambientale vigente.

Il consumo specifico di energia elettrica negli impianti di depurazione è influenzato da diversi fattori, quali:

- Dimensione dell'impianto di depurazione
- Origine delle acque reflue in ingresso
- Caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue in ingresso
- Condizioni idrauliche
- Configurazione della filiera di depurazione
- Età e stato di manutenzione dell'impianto
- Efficienza energetica dei dispositivi installati

fonte: http://burc.regione.campania.it

depurazione, di dimensioni medie e con tecn[illegible]a un consumo di energia annuale di circa 8-10 GWh, con conseguente emissione di circa 4800 ton di CO_2 (Fonte ISPRA). Poiché in Regione Campania, su una superficie di 13.605 km^2, sono presenti circa 600 impianti di depurazione, si può stimare per l'intero sistema di gestione idrica-depurazione, un consumo di 5-6 milioni di kWh, con una spesa complessiva di oltre 1 miliardo di euro per anno.

Risulta essenziale pertanto attivare e incentivare specifiche azioni che consentano di ottimizzare la gestione energetica di tali impianti, a partire dalla esecuzione di audit energetici che prendano in considerazione tutti gli aspetti, sia dimensionali che tecnologici che di funzionamento. Ciò allo scopo di calcolare alcuni indici di performance energetica e di livelli di servizio, evidenziando come realizzare efficaci azioni correttive. In particolare, si daranno priorità ad interventi di risparmio energetico basati sulla innovazione tecnologica degli impianti e delle attrezzature utilizzate, su adeguamenti delle infrastrutture elettriche di gestione, su installazione di sistemi intelligenti di monitoraggio e gestione degli impianti. Inoltre si prenderanno in considerazione progetti ed interventi nei quali è previsto il riutilizzo dei fanghi attivi per la produzione di energia da biomassa, privilegiando progetti innovativi e con basso impatto ambientale.

2.3. Innovazione tecnologica e settore energetico-ambientale per la pubblica amministrazione

Nell'ambito di una corretta politica energetica da parte degli Enti Locali, si ritiene indispensabile l'avvio di un diffuso progetto di Energy Management, supportato da tecnologie ICT e di tipo Building Management System (BMS), che consentono la rivelazione, la gestione, il controllo e il monitoraggio dei consumi energetici e la conseguente promozione di interventi di razionalizzazione dei consumi e della spesa pubblica nel settore energia. A tal proposito sembra indispensabile l'avvio di progetti che consentano di analizzare i consumi e i costi di approvvigionamento dei vettori energetici degli edifici pubblici effettuando monitoraggi e (pre)diagnosi energetiche utili ad individuare (in fase preliminare e operativa) sprechi significativi nei consumi energetici elettrici e termici. In questo contesto gli strumenti ICT consentono di fare dettagliate analisi sugli edifici e sul loro comportamento energetico. In particolare si può pensare di dotare i comuni (o aggregazioni di essi) di un sistema di Building Information Modelling (BIM) in grado di raccogliere tutte le informazioni utili per la gestione energetica e ambientale, e renderli disponibili a tutti coloro che ne necessitano (committenti, progettisti, imprese, etc.). Questo strumento, utile a collezionare, manipolare, archiviare, confrontare e gestire dati, permetterà alle singole (o aggregazioni di) amministrazioni di poter meglio sfruttare le opportunità offerte dai numerosi finanziamenti previsti per la PA in materia di efficientamento energetico e sviluppo di fonti rinnovabili (es. Conto Termico, Fondi di Rotazione, POR, PON, etc.). Il software si interfaccerà con data base strutturati su dati quantitativi relativi agli ambiti amministrativo, finanziario, tecnico ed energetico-ambientale, direttamente riferibili agli indicatori previsti per il monitoraggio delle azioni.

Si potrebbero poi aggiungere ulteriori misure di agevolazione per quei progetti che usano le più innovative tecnologie e soddisfino i nuovi requisiti minimi per gli edifici previsti dal DM 26 giugno 2015. In altri termini si può immaginare, a partire dai nuovi edifici ad uso non residenziale, di premiare chi usa un Building Automation and Control Systems (norme EN ISO 16484 e norma UNI EN 15232), cioè un sistema che consente un livello minimo di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti (termici ed elettrici).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Oltre alla riqualificazione energetica del proprio patrimonio edilizio, gli Enti Locali possono essere aiutati ad avviare politiche di sostenibilità energetico- ambientale anche in altri settori di propria competenza. In particolare si individuano come settori di intervento:

2.4.1. Impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico, biomassa)

Un'importante misura da promuovere per la PA è l'installazione di impianti basati su fonte rinnovabile (solare termico e fotovoltaico) sugli edifici di proprietà pubblica, utilizzando finanziamenti pubblici o interventi di società ESCo, scelte mediante un bando di gara d'appalto con la forma di contratto Finanziamento Tramite Terzi o altre analoghe.

In tale ottica risulta indispensabile progettare gli impianti e utilizzare le più innovative tecnologie, a partire dall'analisi preliminare dei consumi e dei fabbisogni degli stessi edifici, nella logica di utilizzare, solo per ciò che è necessario, le superfici degli edifici del patrimonio pubblico (uffici comunali, scuole, impianti sportivi, parcheggi etc.), in considerazione delle peculiarità territoriali e dei vincoli di carattere storico e naturalistico.

Altro importante intervento da incentivare alle PA è la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che permettono lo sfruttamento di biomassa prodotta da processi agricoli o scarti di lavorazione del legno a livello locale, in coerenza con quanto previsto dal PEAR (si veda sezione agroenergia).

In tale ambito si incentiveranno progettazioni di impianti innovativi e si porrà particolare attenzione alle problematiche ambientali connesse alla realizzazione di tali interventi, oltre che gli aspetti normativi e procedurali per velocizzare l'iter amministrativo delle pratiche.

2.4.2. Uso dei sistemi agro forestali per la produzione di energia e per i crediti di CO2

Il mercato dei crediti di carbonio rappresenta oggi un'importante realtà economica per privati, aziende e istituzioni che hanno bisogno di compensare le proprie emissioni di CO_2. Un credito di carbonio è infatti generato da attività, tra cui la gestione del verde urbano, che assorbono CO_2 o evitano emissioni di gas a effetto serra. All'interno del mercato possono operare soggetti (pubblici e privati) che vendono crediti di carbonio e soggetti che invece vogliono acquistarli per compensare le proprie emissioni.

Partendo da tali premesse, i Comuni possono impegnarsi a sfruttare i propri patrimoni pubblici forestali per generare crediti di carbonio spendibili nei mercati di emissioni regolamentati e/o volontari.

2.4.3. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto, certificati bianchi

Il GPP (Green Public Procurement) è uno strumento di politica ambientale volontario, definito dalla Commissione Europea come approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita. In tal modo, si riducono le emissioni di gas climalteranti e la produzione di rifiuti e di sostanze pericolose. Ogni PA deve avere come obiettivo di impegnare almeno il 50% delle risorse spese per forniture in acquisti verdi.

Inoltre, si ritiene che le PA debbano migliorare nella gestione dei servizi energetici, nell'ottica di un maggiore risparmio, della diminuzione degli sprechi e dell'efficientamento dei sistemi. Per raggiungere tale scopo è possibile utilizzare anche operatore economici (ESCo) con i quali stipulare accordi che riguarderanno i seguenti ambiti di riferimento:

- gestione dell'energia elettrica e degli impianti di riscaldamento negli edifici pubblici;

fonte: http://burc.regione.campania.it

di tutti gli interventi realizzati e gestion
all'ottenimento dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE- certificati bianchi).
- manutenzione di tutti i sistemi gestiti.

2.4.4. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile

In questo ambito il PEAR si focalizza su interventi relativi al rinnovo del parco dei mezzi di trasporto di proprietà delle PA (auto, scuolabus, autocarri, etc.) e alla realizzazione di progetti per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici). Si lascia invece ai piani specifici del settore trasporti, l'ampia e complessa problematica relativa alle infrastrutture per la mobilità sostenibile.

Si può prevedere la progressiva sostituzione dei mezzi obsoleti (es. standard da EURO 0 a EURO 4) con mezzi nuovi. In particolare, per i mezzi a gasolio, quali ad esempio autobus e scuolabus, è auspicabile la sostituzione con mezzi a tecnologia più innovativa o elettrici. Si intende inoltre incoraggiare la progressiva diminuzione del numero di veicoli che compongono le varie flotte comunali (obiettivo -25%), al fine di favorire la diffusione e l'uso di sistemi di condivisione all'interno delle Amministrazioni Comunali.

Particolare attenzione va posto alla incentivazione dell'uso delle auto elettriche con l'obiettivo di diffondere sulle intere comunità l'uso di tale mezzo di trasporto. In particolare sono possibili progetti che prevedono la installazione di stazione di ricarica auto elettriche presso luoghi pubblici (es. parcheggi, spazi pubblici di edifici comunali o scolastici, etc.) con alimentazione delle stesse mediante uso di fonti rinnovabili. Ciò consentirà di creare una rete di mobilità elettrica di base, utile agli spostamenti sull'intera area comunale o in zone prossime, gestito da sistemi informatizzati di controllo e gestione, e così favorire modalità di trasporto più sostenibili incrementando l'uso degli autoveicoli elettrici nelle comunità territoriali.

2.4.5. Semplificazione e accelerazione di procedure (tavoli tecnici, etc.)

Per la diffusione e la implementazione delle azioni in tema energetico-ambientale, è necessario lavorare per la riduzione dei tempi di autorizzazione per la realizzazione degli interventi. A tal fine si auspica l'insediamento, a livello di ambito di area territoriale vasta, di un Comitato Tecnico Operativo permanente, al quale partecipino tutti gli attori interessati ai processi di autorizzazione (soprintendenza, enti locali comunali e sovra comunali, genio civile, enti d'ambito, etc.). Tale Comitato avrà anche il ruolo di definire delle linee guide tecniche operative, coerenti con il contesto normativo vigente, da diffondere presso i vari Enti. Questa azione intende dare una risposta alle difficoltà di realizzare interventi nel settore energetico a causa delle difficoltà previste dall'iter autorizzativo e della difficoltà di comunicazione fra i vari enti coinvolti in tali processi.

Altro importante strumento potrebbe essere identificato nei Regolamenti Urbanistici Edilizi Comunali nei quali si dovranno dare delle linee guida tecniche in materia energetica- ambientale e nei quali vengano imposte condizioni operative per i differenti interventi e successivamente modificarle in funzione degli eventuali cambiamenti della normativa e del monitoraggio delle attività effettuate sul territorio.

2.5. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per EELL, diffusione, partenariati, progetti per cittadini

La PA può stimolare interventi per la razionalizzazione dei consumi energetici e la riduzione delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti da parte dei cittadini e delle imprese che operano sul loro territorio

Nel dettaglio si ritiene che debba essere agevolata la creazione su base territoriale ampia (es. aggregazione di comuni di popolazione superiore a 30.000 abitanti) di agenzie che hanno il compito di diffondere la cultura dello sviluppo sostenibile raggiungendo gli obiettivi di:

fonte: http://burc.regione.campania.it

cittadino sulle azioni e le attività che può intraprendere per ridurre i suoi consumi energetici, anche utilizzando strumenti ICT e nuove tecnologie;
- diffondere informazioni su bandi, finanziamenti ed incentivi attivi;
- gestire per conto dei comuni i sistemi informatizzati di Building Management;
- stimolare aggregazioni di cittadini per la acquisizione e gestione cooperativa di FER;
- dare consulenza di audit energetici e supporto alla ridefinizione di strumenti edilizi e urbanistici;
- sviluppare azioni di diffusione delle informazioni in campo energetico ambientale e interventi formativi e informativi con scuole, enti, camera di commercio ed associazioni di categoria.

2.6. Interventi e agevolazioni per la riqualificazione dell'edilizia privata e dei borghi storici

Le Pubbliche Amministrazioni devono avere anche il compito di accompagnare, stimolare e incentivare la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica di edifici privati (condomini e case) e dei contesti in cui essi si trovano, in particolare borghi di interesse storico-artistico. Per questo motivo si intende stimolare progetti che coinvolgano direttamente i cittadini e i loro immobili, favorendo la creazione di un mercato dell'efficientamento energetico basato su contratti (fra privati) di performance energetica. In tale ambito ovviamente la parte pubblica avrebbe un ruolo di garanzia sulla coerenza, affidabilità e realizzazione delle azioni previste. Nello specifico vengono presentati nel dettaglio due progetti relativi a "Condomini Eco-Efficienti" e alla "Riqualificazione Borghi Storici". Per entrambi si pensa ad un regime di incentivazione da parte del PEAR agli Enti Locali, che potranno avere il ruolo di coordinamento e validazione delle proposte, realizzate con capitali privati, di fattibilità tecnica ed economica previste dalla iniziativa.

2.6.1. Progetto: "Condomìni Eco-Efficienti"

L'obiettivo generale è di agevolare la realizzazione di progetti che abbiano come scopo di creare un mercato di riqualificazione energetica di edifici condominiali, senza costi "ulteriori" per i condomini, così da aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle opportunità ambientali ed economiche offerte dal settore dell'efficienza energetica. In particolare, l'obiettivo specifico è quello di riqualificare gli edifici condominiali realizzando interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica negli edifici, con il rischio dell'iniziativa a carico di una società di servizi energetici (ESCo), liberando così il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento. La iniziativa si potrà estendere ad altre categorie di rischio ambientale (es. amianto) o sismico.

Il progetto "Condomini Eco-Efficienti" può essere articolato nelle seguenti fasi:

- Fase 1: Campagna informativa al fine di aumentare la consapevolezza dei cittadini e stimolarli ad aderire al progetto (realizzato dagli enti locali);
- Fase 2: Manifestazione di interesse per la individuazione degli edifici condominiali sui quali realizzare la diagnosi energetica (realizzato dagli enti locali);
- Fase 3: Accordo con Banche locali allo scopo di creare un circuito virtuoso di finanziamento e realizzazione delle opere previste dal progetto (realizzato dagli enti locali);
- Fase 4: Selezione, mediante manifestazione di interesse, di aziende ESCo che, in forma gratuita, dovranno realizzare le diagnosi energetiche nei condomini precedentemente scelti e quindi le proposte di intervento, con dettagliato piano tecnico e finanziario;
- Fase 5: Validazione da parte della PA, coadiuvata da esperti, dei singoli interventi proposti sia dal punto di vista tecnico che economico-finanziario, allo scopo di fornire "un bollino" di validità alle singole proposte e iniziative;
- Fase 6: presentazione ai condomini degli interventi e del contratto di prestazione energetica proposto dalle ESCo, per la relativa approvazione degli stessi;
- Fase 7: Definizione dei contratti tra le parti (private) e realizzazione degli interventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ulteriore attenzione andrà dedicata ai borghi storici con un progetto che preveda la riqualificazione energetica sia degli edifici pubblici (compresa illuminazione) che di quelli privati presenti nel contesto di un borgo storico. Tali aree cittadine esprimono la storia "dell'architettura spontanea locale" e sono ricchi di esempi di adattamento al clima locale che è costellato da situazioni diverse e talvolta estreme. Con questa azione si potrebbe avviare un progetto sugli edifici e sulla illuminazione pubblica dei centri storici e di coinvolgere i privati anche mediante delle incentivazioni alla ristrutturazione energetico/ambientale di edifici di pregio storico, allo scopo di far divenire queste zone anche delle città poli di attrazione.

3. Interventi nel settore residenziale.

3.1. Valutazione del potenziale risparmio energetico e di sfruttamento delle fonti rinnovabili

In questo capitolo verranno analizzati gli interventi nel settore residenziale relativi sia al contenimento dei consumi di energia primaria e finale, che quelli finalizzati alla diffusione di tecnologie di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. La scelta di trattare entrambi gli argomenti in maniera unitaria deriva dalla necessità ricorrente di individuare gli interventi in base all'ottimizzazione termo-economica del sistema edificio-impianto recepita anche dai più recenti indirizzi normativi e dai relativi strumenti di supporto. Le analisi si basano sui dati riportati in Appendice A (analisi dei consumi) e in Appendice B (caratterizzazione del parco edilizio e impiantistico).

3.1.1. Riqualificazione energetica del parco immobiliare

Data l'incidenza dei consumi del settore residenziale sul bilancio energetico nazionale l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici è diventato un obiettivo prioritario, per via del suo potenziale di risparmio, perseguito attraverso misure di regolamentazione ed incentivazione (vedi Capitolo 1).
Il settore residenziale, come indicato nel PAEE 2014, contribuirà all'obiettivo nazionale totale al 2020 per una quota pari a 3.67 Mtep/anno (4.9 Mtep/anno, sono la quota di tutto il settore civile).

A livello nazionale sono state messe in atto diverse strategie per l'incremento dell'efficienza energetica negli edifici in attuazione del D.Lgs. 102/2014. Nel novembre 2015 l'ENEA con il coordinamento del MISE ha redatto il documento "STrategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale" (STREPIN).

La STREPIN stima il risparmio di energia atteso al 2020 nel settore civile grazie alle misure di promozione dell'efficienza energetica già attivate in Italia e lo fa analizzando interventi di riqualificazione energetiche per diverse destinazioni d'uso come previsto dalla EPBD Recast e dalla Direttiva 2012/27/UE. La strategia parte dall'inquadramento del parco immobiliare nazionale da cui emerge che più del 60% del parco edilizio ha più di 45 anni (stando solo al residenziale), è quindi un patrimonio edilizio antecedente alla prima legge sul risparmio energetico, del 1976. La valutazione dei consumi di tale parco è riportata in kWh/(m^2 anno) ed è effettuata in base alla zona climatica, alla destinazione d'uso e alla tipologia edilizia. La STREPIN identifica poi le misure di efficienza energetica da applicare agli edifici. Al fine di definire tali misure viene applicata una metodologia comparativa per calcolare i requisiti di efficienza energetica ottimali in funzione del costo dell'intervento. Per ogni destinazione d'uso, sono ipotizzati differenti livelli di efficacia degli interventi e mediante un calcolo iterativo, si perviene alla definizione del pacchetto di interventi che garantisce per quella specifica categoria edilizia il livello ottimale di costo. In particolare per edifici residenziali (monofamiliari e condomini) ed edifici ad uso ufficio nuovi ed esistenti collocati in zona climatica B ed E viene definito il minimo costo globale del pacchetto di interventi e il relativo valore ottimale dell'energia primaria annuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

oi alla stima del potenziale di risparmio energ to conto degli standard prestazionali vigenti, del rapporto costi/benefici e della fattibilità dei seguenti interventi:

- isolamento termico dell'involucro edilizio (solaio di copertura, solaio su ambienti non riscaldati, pareti opache perimetrali disperdenti e riduzione dei ponti termici);
- sostituzione serramenti (infissi ad alta prestazione energetica, coibentazione cassonetti, elementi oscuranti);
- adeguamento del sistema di regolazione dell'impianto di climatizzazione (installazione valvole termostatiche e simili);
- sostituzione del generatore di calore (caldaia a condensazione, pompe di calore, anche geotermiche);
- installazione di un sistema di domotica;
- sostituzione/rifacimento dell'impianto illuminotecnico (corpi illuminanti ad alta efficienza);
- utilizzo delle fonti rinnovabili (pannelli solari termici, fotovoltaico).

Il potenziale risparmio è valutato considerando:

- interventi globali per circa il 3.5% degli edifici realizzati nel periodo dal 1946 al 2005 per il monofamiliare e circa il 3% per il plurifamiliare, per una superficie annua pari a circa 51.6 milioni di m^2;
- interventi parziali su circa il 4% degli edifici, per una superficie annua pari a circa 118.5 milioni di m^2;

ed assume i valori riportati in
Tabella 3.39.

Tabella 3.39 - Potenziale di riduzione consumi al 2020 per interventi sugli edifici residenziali, eseguiti dal 2014 (Fonte STREPIN).

Tipologia edifici	Ipotesi di intervento sul parco degli edifici		Risparmio energetico per tipologia di intervento					Risparmio energetico totale al 2020	Risparmio energetico totale al 2020
	Superficie interessata	Superficie soggetta annualmente ad intervento	Copertura	Facciate	Infissi	Impianti	Intervento globale		
		m²	GWh/anno					GWh	Mtep
Edifici monofamiliari	Interventi parziali	39'407'808	221	132	83	265		4'907	0.43
	Interventi globali	26'551'030					2'230	15'610	1.34
Edifici Plurifamiliari	Interventi parziali	79'141'300	253	475	253	658		964	0.98
	Interventi globali	25'142'222					2'414	16'898	1.45
Totale		170'242'360						48'888	4.20

Per la realizzazione del potenziale descritto viene stimato che gli investimenti da sostenere siano pari a 13.6 miliardi di euro l'anno per gli interventi globali e 10.5 per quelli parziali. Nella strategia sono infine analizzate le barriere tecnico, economiche e finanziarie che ostacolano la realizzazione di interventi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

negli edifici, con una rassegna delle misure il superamento delle stesse, proponendo alcuni interventi finalizzati a migliorare l'efficacia degli strumenti di supporto. Il documento si conclude riportando la valutazione della succitata stima del risparmio di energia atteso al 2020 nel settore civile tenuto conto delle misure di carattere regolatorio e di promozione dell'efficienza energetica già attivate in Italia (Tabella 3.40).

Tabella 3.40 - Risparmi annuali di energia finale conseguiti nel periodo 2011-2013 e attesi al 2020 [Mtep/anno] (Fonte STREPIN).

Settore	Certificati Bianchi	Detrazioni fiscali del 55%	Decreto Legislativo 192/05	Ecoincentivi e Regolamenti Comunitari	Altre misure	Risparmio energetico		Obiettivo raggiunto (%)
						Conseguito al 2013*	Atteso al 2020	
Residenziale	0.291	0.328	0.746	-	0.013	1.29	3.67	35.2%
Terziario	0.036	0.009	0.025	-	-	0.07	1.23	5.6%
Industria	1.285	0.017	0.056	-	-	1.36	5.10	26.6%
Trasporti	-	-	-	0.452	0.021	0.47	5.50	8.6%
Totale	1.611	0.354	0.827	0.452	0.034	3.19	15.50	20.6%

3.1.2. Potenziale risparmio energetico per interventi di riqualificazione nella regione Campania

Sulla base dell'analisi dei dati del censimento ISTAT 2011 è possibile desumere quale sia l'incidenza del patrimonio edilizio regionale rispetto a quello nazionale. Come visto nel precedente paragrafo, le abitazioni occupate da persone residenti della Campania sono l'8.4% di quelle italiane. In termini di superficie delle abitazioni, invece, si vede che tale percentuale è circa pari a 8.1%.
In virtù di queste premesse è possibile valutare il contributo della Regione per perseguire i risultati stabiliti nella Strategia per la Riqualificazione Energetica del Parco Immobiliare Nazionale descritta in precedenza. Una stima verosimile è quella che si ottiene assumendo che la Campania abbia comportamenti allineati a quelli nazionali e che quindi l'8.4% delle superfici soggette ad interventi (riportate in

Tabella 3.39) ricadano nel territorio regionale. Pertanto il potenziale di riduzione consumi regionali al 2020 per interventi sugli edifici residenziali è quello riportato in

Tabella 3.41.

Analogamente a quanto fatto nella STREPIN si possono anche stimare risparmi di energia attesi al 2020 nel settore residenziale tenuto conto delle misure di carattere regolatorio e di promozione dell'efficienza energetica già attivate in Italia e l'incidenza della Campania rispetto all'Italia (Tabella 3.42)

Tabella 3.41 - Potenziale di riduzione consumi al 2020 per interventi sugli edifici residenziali, eseguiti dal 2014 in regione Campania

Tipologia edifici	Ipotesi di intervento sul parco degli edifici	Risparmio energetico per tipologia di intervento	Risparmio energetico totale al 2020	Risparmio energetico totale al 2020

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Superficie interessata	Superficie soggetta annualmente ad intervento	Copertura	Facciate	Infissi	Impian	Interven globali		
		m²	GWh/anno					GWh/anno	ktep/anno
Edifici monofamiliari	**Interventi parziali**	3'310'256	18.6	11.1	7.0	21.5		412	36.1
	Interventi globali	2'230'287					187	1311	113
Edifici Plurifamiliari	**Interventi parziali**	6'647'869	21.3	39.9	21.3	55.3		964	82.3
	Interventi globali	2'111'947					203	1'419	122
Totale		**14'300'359**						**4'106**	**353**

Tabella 3.42 - Risparmi annuali di energia finale conseguiti nel periodo 2011-2013 e attesi al 2020 [ktep/anno]

Settore	**Certificati Bianchi [ktep/anno]**	**Detrazioni fiscali del 55% [ktep/anno]**	**Decreto Legislativo 192/05 [ktep/anno]**	**Altre misure [ktep/anno]**	**Risparmio Energetico atteso al 2020 [ktep/anno]**
Residenziale	22.4	27.6	62.7	1.1	**308**

3.1.3. Edifici ad energia quasi zero

La direttiva EPBD (Energy Performance of Buildings Directive, 2010/31/UE) è lo strumento legislativo centrale a livello dell'UE per quanto riguarda il tema del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Un elemento fondamentale di tale direttiva è costituito dagli edifici a energia quasi zero (NZEB, dall'inglese Nearly Zero-Energy Buildings).
A livello italiano con il decreto legge n. 63 del 2013, convertito nella legge n. 90 del 2013, vengono delineati i nuovi criteri per l'aggiornamento e la programmazione di standard prestazionali degli edifici (involucro, impianti e fonti rinnovabili) al fine di raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo in materia di edifici a energia quasi zero. Il succitato decreto n. 63 del 2013 stabilisce che i nuovi edifici pubblici costruiti dal 01/01/2019 e tutti gli altri gli altri edifici nuovi realizzati a partire dal 01/01/2021, siano ad energia quasi zero.

Tutti gli edifici di nuova costruzione o esistenti e ristrutturati che rispettano i seguenti requisiti tecnici possono considerarsi NZEB:

- tutti i seguenti indici, calcolati secondo quanto stabilito dal Decreto "requisiti minimi", risultano minori dei valori dei corrispondenti indici calcolati per l'edificio di riferimento (edificio virtuale geometricamente equivalente a quello di progetto ma dotato dei parametri energetici e delle caratteristiche termiche minime vigenti):

fonte: http://burc.regione.campania.it

medio globale di scambio termico per tr ie
disperdente;
- l'area solare equivalente estiva per unità di superficie utile;
- l'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale, l'indice di prestazione termica utile per la climatizzazione estiva, compreso l'eventuale controllo dell'umidità, l'indice di prestazione energetica globale, espresso in energia primaria, sia totale che non rinnovabile;
- i rendimenti dell'impianto di climatizzazione invernale, di climatizzazione estiva e di produzione dell'acqua calda sanitaria;

- sono rispettati gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili stabiliti nell'Allegato 3, paragrafo 1, lettera c), del Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

Come strumento di programmazione nazionale in allegato al Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica, nel 2015 un gruppo di lavoro composto dall'ENEA, dal RSE e dal CTI col coordinamento del MISE ha redatto il documento "Piano d'Azione Nazionale per Incrementare gli Edifici ad Energia quasi Zero (PANZEB) al fine di valutare le prestazioni energetiche di alcuni NZEB caratterizzati da diverse tipologie d'uso e zone climatiche. Nel documento, inoltre, sono stimati gli extra-costi, rispetto ai requisiti attuali, da sostenere per la realizzazione di nuovi edifici NZEB o per ristrutturazioni degli edifici esistenti tali da trasformarli in NZEB e sono tracciati gli orientamenti e le linee di sviluppo nazionali per incrementarne il numero tramite le misure di regolazione e di incentivazione.

In particolare per gli edifici riportati in Tabella 3.43, rappresentativi della realtà nazionale, nel piano è stato valutato l'indice di prestazione energetica considerando che tali edifici:

- siano caratterizzati da valori di trasmittanza termica conformi a quelli indicati nell'Appendice A del Decreto "Requisiti Minimi" per il 2019/2021 (richiesti dalla definizione di NZEB),
- siano serviti da una pompa di calore combinata per riscaldamento, ACS e raffrescamento,
- sia anche previsto l'inserimento di pannelli fotovoltaici qualora dai calcoli effettuati la percentuale minima di fabbisogno coperto da fonte rinnovabile non sia stata raggiunta mediante il solo utilizzo della pompa di calore.

Tabella 3.43 - Edifici oggetto delle valutazioni energetiche nel PANZEB (Fonte PANZEB).

	Epoca di costruzione		Superficie Utile	Volume lordo	Rapporto superficie involucro - Volume lordo	Rapporto superficie vetrata - superficie involucro	Indice di prestazione energetica globale totale	
			$A_{floor,n}$ [m^2]	V_l [m^3]	A_{env}/V_l [m^{-1}]	A_w/A_{env} [-]	$EP_{gl,tot}$ [kWh/m^2] Zona climatica B	Zona climatica E
Edifici residenziali								
• Monofamiliare	esistente	1946-76	162	584	0 75	0.05	113	168
	nuovo	2015	98	371	0.99	0.03	99	120
• Grande condominio	esistente	1946-76	1552	5949	0.46	0.07	100	114
	nuovo	2015	1788	6662	0.43	0.09	99	95
Edifici non residenziali								
• Ufficio	esistente	1946-76	363	1339	0.6	0.12	145	160
	nuovo	2015	1536	6077	0.35	0.20	131	115

Nelle valutazioni del PANZEB viene assunto che per la realizzazione di un nuovo edificio pubblico/residenziale dalle caratteristiche tali da essere un NZEB prima del 2019/2021 (senza limitarsi

fonte: http://burc.regione.campania.it

i minimi previsti dal Decreto del 26 giugno secondo quanto riportato in Figura 3.14. Invece, nel caso di una ristrutturazione importante che non si limiti ai soli vincoli previsti dal suddetto Decreto ma vada oltre portando l'edificio ristrutturato ad essere un NZEB si stima un costo aggiuntivo rispetto ad una semplice ristrutturazione importante di primo livello secondo quanto riportato in Tabella 3.44.

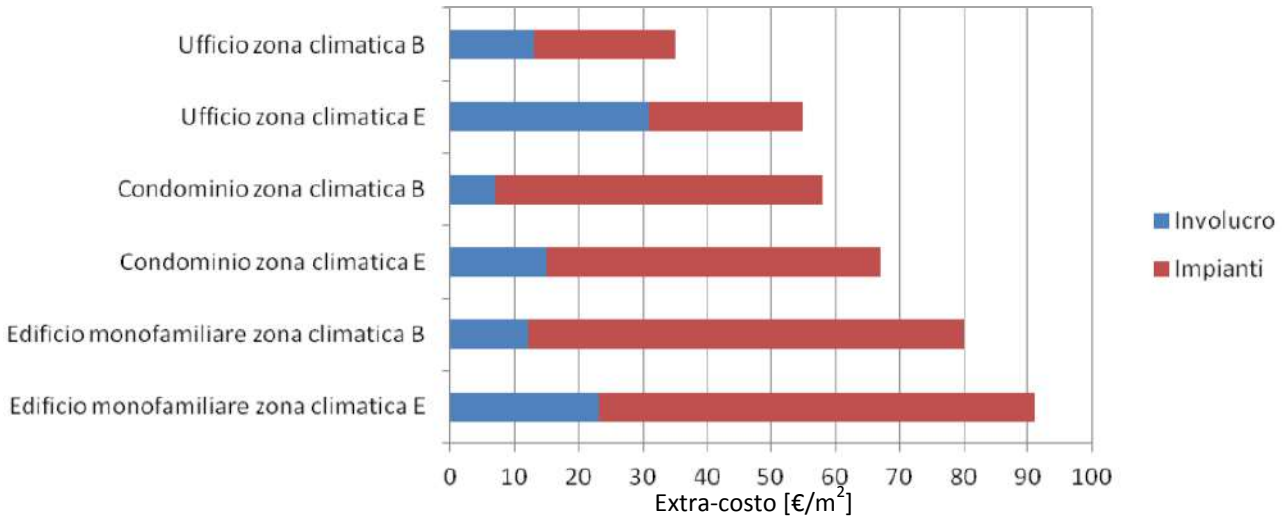


Figura 3.14 - Costo aggiuntivo per realizzare un nuovo edificio a energia quasi zero rispetto ad un nuovo edificio che si limita alla minima osservanza della normativa vigente (Fonte PANZEB).

Complessivamente, nei casi esaminati nel PANZEB, il costo di una trasformazione di un edificio esistente in NZEB comporta una spesa minima compresa tra circa 500 e 600 €/m^2.

Tabella 3.44 - Sovra costo medio per trasformare un edificio esistente in NZEB rispetto ad una ristrutturazione importante di primo livello (Fonte PANZEB).

Tipologia	Edificio monofamiliare	Edificio condominiale	Edificio adibito ad ufficio
Involucro	+ 4.2%	+ 4.6%	+ 5.3%
Impianti	+ 50.2%	+ 27.4%	+ 28.1%
Totale	+ 22.0%	+ 14.6%	+ 14.0%

Per determinare il potenziale di diffusione degli NZEB nel PANZEB viene evidenziato che oltre il 70% dell'intero patrimonio edilizio esistente è stato costruito prima degli anni '80, pertanto è un patrimonio abbastanza datato e costruito senza accorgimenti specifici per l'efficienza energetica tanto da ipotizzare verosimilmente un incremento degli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione importante degli edifici esistenti non solo per la vetustà delle strutture ma anche per i costi della bolletta energetica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

le realizzazioni di nuovi edifici, ivi compr e ricostruzione, invece, viene ipotizzato che in una certa percentuale questi siano costruiti in modo da rispettare, già prima della vigenza dell'obbligo, i criteri e le prescrizioni degli edifici NZEB.

Dalle valutazioni effettuate si stimano nel periodo 2015-2020 i potenziali di risparmio energetico riportati in Tabella 3.45 e Tabella 3.46 ipotizzando che, degli edifici esistenti soggetti a riqualificazione energetica, a ristrutturazione importante e delle nuove costruzioni, una percentuale dell'1% per anno conseguano i requisiti degli NZEB.

La superficie oggetto di ristrutturazione vien determinata in base ai dati ISTAT. L'ultimo censimento (2011) infatti mostra una crescita per le nuove realizzazioni di edifici del settore residenziale di circa 825'000 edifici, rispetto al precedente censimento del 2001. A questo incremento corrisponde una nuova superficie costruita di circa 190 milioni di m^2, che significa una percentuale media di realizzazione nel nuovo costruito rispetto agli edifici esistenti, di circa l'1.1%.

Considerando l'andamento del mercato delle costruzioni, facendo riferimento ai dati del censimento 2011 dell'ISTAT ed a quelli stimati da altri operatori del settori (ANCE, CRESME, ENEA ed altri), viene stimato un trend, per gli interventi di realizzazione di nuovi edifici residenziali (2015-2020), di circa 7.2 milioni di m^2/anno, di cui circa il 60% edifici monofamiliari e circa il 40% edifici plurifamiliari.

Se come ipotizzato nel periodo 2015-2020, l'1% della superficie totale dei nuovi edifici residenziali (7.2 milioni di m^2/anno), apparterrà a edifici realizzati come NZEB, in totale per al 2020 circa 0.432 milioni di m^2 saranno edifici ad energia quasi zero. Con maggior dettaglio in Tabella 3.45 è riportata la superficie totale suddivisa per edifici residenziali, monofamiliari e plurifamiliari, per zona climatica, con una stima del risparmio ottenibile sulla base della differenza di risparmio energetico tra quello prescritto dalla normativa vigente e quella prescritta per il raggiungimento della prestazione energetica per gli edifici NZEB.

Tabella 3.45 - Previsione di realizzazione di edifici NZEB nuovi al 2020: residenziale (Fonte PANZEB)

EDIFICI RESIDENZIALI		Superficie Totale	Ipotesi percentuale NZEB	Superficie Edifici NZEB/anno	Risparmio specifico stimato rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti	Superficie edifici NZEB che genera risparmio nel periodo 2015÷2020*	Stima Risparmi al 2020
Tipologia	zona climatica	m^2	%	m^2/anno	kWh/m^2anno	m^2	tep
Monofamiliari	A-B-C	936'000	1	9'360	7	56'160	126
	D	1'404'000	1	14'040	15	84'240	378
	E-F	2'340'000	1	23'400	22	140'400	945
sub Totale		**4'680'000**		**46'800**		**280'800**	**1'448**
Plurifamiliari	A-B-C	504'000	1	5'040	6	30'240	52
	D	756'000	1	7'560	11	45'360	155
	E-F	1'260'000	1	12'600	17	75'600	387
sub Totale		**2'520'000**		**25'200**		**151'200**	593
Totale		**7'200'000**		**72'000**		**432'000**	**2'042**

fonte: http://burc.regione.campania.it

i dei due strumenti di supporto più impor le detrazioni fiscali del 65% e il Conto termico è possibile individuare il trend di questi interventi.

In particolare le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, forniscono un quadro complessivo degli interventi realizzati, secondo la normativa vigente, sugli edifici residenziali. Al 2013 gli interventi di riqualificazione energetica sono pari a circa 1.8 milioni di cui circa 355'000 nel corso del 2013 stesso, con un aumento percentuale pari a circa il 35%.

Il Conto termico, è uno strumento di supporto più nuovo (luglio 2013) e nella sua prima versione ha dimostrato delle criticità tanto da registrare numeri più contenuti, grazie alla cosiddetta versione 2.0 (giugno 2016) semplificata e potenziata il Conto Termico, potrà dare importanti risultati nel breve-medio periodo.

Dall'analisi dell'andamento di suddetti meccanismi viene ipotizzato che ogni anno, le superfici del residenziale sottoposte a riqualificazione saranno circa 11.2 milioni di m^2, circa lo 0.5% anno degli edifici esistenti potenzialmente interessati ad interventi di riqualificazione, (fonte ISTAT-CRESME), di questi, stando alle percentuali del censimento ISTAT 2011, circa il 65% riguarderà edifici monofamiliari e circa il 35% edifici plurifamiliari. Con l'assunzione che l'1% della superficie sarà ristrutturata come edifici ad energia quasi zero si ottengono i risultati riportati nella seguente Tabella 3.46

Tabella 3.46 - Previsione di ristrutturazioni di edifici esistenti in NZEB al 2020: residenziale (Fonte PANZEB).

EDIFICI RESIDENZIALI		Superficie Totale	Ipotesi percentuale NZEB	Superficie Edifici NZEB/anno	Risparmio specifico rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti	Superficie edifici NZEB che produce risparmio nel periodo 2015-2020*	Stima Risparmi al 2020
Tipologia	**zona climatica**	**m^2**	**%**	**m^2/anno**	**kWh/ m^2anno**	**m^2**	**tep**
Monofamiliari	A-B-C	1'469'000	1	14'690	7	88'140	183
	D	2'203'000	1	22'030	14	132'180	549
	E-F	3'672'000	1	36'720	21	220'320	1'373
	sub Totale	**7'344'000**		**73'440**		**440'640**	**2'104**
Plurifamiliari	A-B-C	791'000	1	7'910	6	47'460	81
	D	1'186'000	1	11'860	11	71'160	243
	E-F	1'938'000	1	19'380	17	116'280	595
	sub Totale	3'915'000		**39'150**		**124'900**	**919**
	Totale	**11'259'000**		**112'590**		**675'540**	**3'024**

3.1.4. Potenziale risparmio energetico derivante dagli NZEB nella regione Campania

Sulla base delle previsioni del PANZEB dei nuovi edifici realizzati come NZEB e degli edifici ristrutturati come NZEB entro il 2020 in Italia è possibile stimare energetici conseguibili in regione Campania. Le seguenti valutazioni sono state effettuate assumendo per Campania:

fonte: http://burc.regione.campania.it

li edifici monofamiliari e plurifamiliari si le, rispettivamente 65 e 35%; la nuova superficie costruita o ristrutturata rispetto all'Italia e calcolata con la stessa proporzione delle superfici degli edifici esistenti, in Regione ed in Italia nell'anno dell'ultimo censimento (8.4%);

- la ripartizione per zona climatica della nuova superficie costruita o ristrutturata è fatta in proporzione alle superfici degli edifici esistenti nelle diverse zone climatiche.

Dalla caratterizzazione del patrimonio edilizio fatta nel Capitolo due si desume che il 72.12% della superficie costruita è in zona climatica B, il 24.33% in zona D ed il restante 3.55% in fona climatica E.

Con la stessa ipotesi fatta nel PANZEB di avere l'1% della nuova superficie costruita e l'1% della superficie ristrutturata convertita in NZEB si ottengono i risultati in termini di risparmi energetici riportati in Tabella 3.47 e Tabella 3.48 rispettivamente per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni.

Tabella 3.47 - Previsione di realizzazione di edifici NZEB nuovi al 2020 in Campania nel settore residenziale e relativi risparmi energetici stimati.

EDIFICI RESIDENZIALI		**Superficie Totale**	**Ipotesi percentuale NZEB**	**Superficie Edifici NZEB/anno**	**Risparmio specifico stimato rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti**	**Superficie edifici NZEB che genera risparmi nel periodo 2015÷2020**	**Stima Risparmi al 2020**
Tipologia	**Zona climatica**	**m²**	**%**	**m²/anno**	**kWh/m² anno**	**m²**	**tep**
Monofamil.	A-B-C	283'526	1	2'835	7	17'012	38.2
	D	95'649	1	956	15	5'739	25.8
	E-F	13'945	1	140	22	837	5.6
sub Totale		**393'120**		**3'931**		**23'587**	**70**
Plurifamil.	A-B-C	152'668	1	1'527	6	9'160	15.8
	D	51'503	1	515	11	3'090	10.6
	E-F	7'509	7[32]	526	17	3'154	16.1
sub Totale		**211'680**		**2'567**		**15'404**	**42**
Totale		**604'800**		**6'499**		**38'991**	**112**

[32] Questa percentuale è stata incrementata al fine di ottenere una superficie tale da assicurare almeno la realizzazione di un edificio NZEB all'anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.48 - Previsione di ristrutturazioni di edifici esistenti in NZEB al 2020 ed i relativi risparmi in Campania nel settore residenziale.

EDIFICI RESIDENZIALI		**Superficie Totale**	**Ipotesi percentuale NZEB**	**Superficie Edifici NZEB/anno**	**Risparmio specifico stimato rispetto a edifici dotati dei requisiti vigenti**	**Superficie edifici NZEB che genera risparmi nel periodo 2015÷2020**	**Stima Risparmi al 2020**
Tipologia	**Zona climatica**	**m²**	**%**	**m²/anno**	**kWh/m² anno**	**m²**	**tep**
Monofamil.	A-B-C	443'365	1	4'434	7	26'602	55.2
	D	149'571	1	1'496	14	8'974	37.3
	E-F	21'806	1	218	21	1'308	8.2
sub-Totale		**614'741**		**6'169**		**36'884**	**101**
Plurifamil.	A-B-C	238'735	1	2'387	6	14'324	24.4
	D	80'538	1	805	11	4'832	16.5
	E-F	11'742	5[33]	587	17	3'523	18.0
sub-Totale		**331'015**		**3'780**		**22'679**	**59**
Totale		**945'756**		**9'927**		**59'563**	**160**

3.1.5. Interventi di risparmio energetico e di sfruttamento delle fonti rinnovabili

Al fine di perseguire gli obiettivi riportati nel precedente paragrafo è evidente come sia necessario effettuare una serie di interventi, un pacchetto, relativo all'involucro e agli impianti. Tali interventi, non possono essere volti semplicemente al miglioramento delle caratteristiche termiche dei componenti edilizi o all'incremento dell'efficienza degli impianti o ancora al solo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. Di solito al fine di avere un edificio con le caratteristiche di un NZEB serve un mix di azioni che sono in effetti specifiche della realtà su cui si intende intervenire o che si intende realizzare.

Di seguito si valuta, sulla base delle analisi effettuate dall'ENEA relativamente alle detrazioni fiscali, il ricorso in Italia ed in Campania al meccanismo di sostegno e quindi la diffusione, i trend e gli effetti delle azioni incentivate e degli interventi (interventi su strutture opache e trasparenti, impianti di climatizzazione invernale, solare termico).

Con la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 e tutte le sue successive modificazioni ed integrazioni viene stabilito un meccanismo di sostegno per interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente basato sulle detrazioni fiscali (inizialmente previste al 55% e poi incrementate nel 2012 al 65%). Tali interventi consistono, in interventi su strutture opache orizzontali e verticali, su finestre

[33] Questa percentuale è stata incrementata al fine di ottenere una superficie tale da assicurare almeno la ristrutturazione di un edificio NZEB all'anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

si (comma 345 della legge), nell'installazione la produzione di acqua calda sanitaria (comma 346), in interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione o in alternativa con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia, in interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore (comma 347) ed anche nella riqualificazione globale dell'edificio (comma 344).

- ***Italia***

Dalla seguente Figura 3.15 si osservano due cose fondamentali: il numero di pratiche inviate ha avuto un andamento crescente nei primi anni per tutte le tipologie di intervento, un calo tra il 2011 e 2012 ed una successiva ripresa nel 2013; in secondo luogo si osserva che la maggior parte delle richieste di detrazione riguarda l'involucro edilizio, quindi gli impianti di climatizzazione invernale e poi i collettori solari. Molto molto ridotto è il numero delle richieste per riqualificazioni globali.

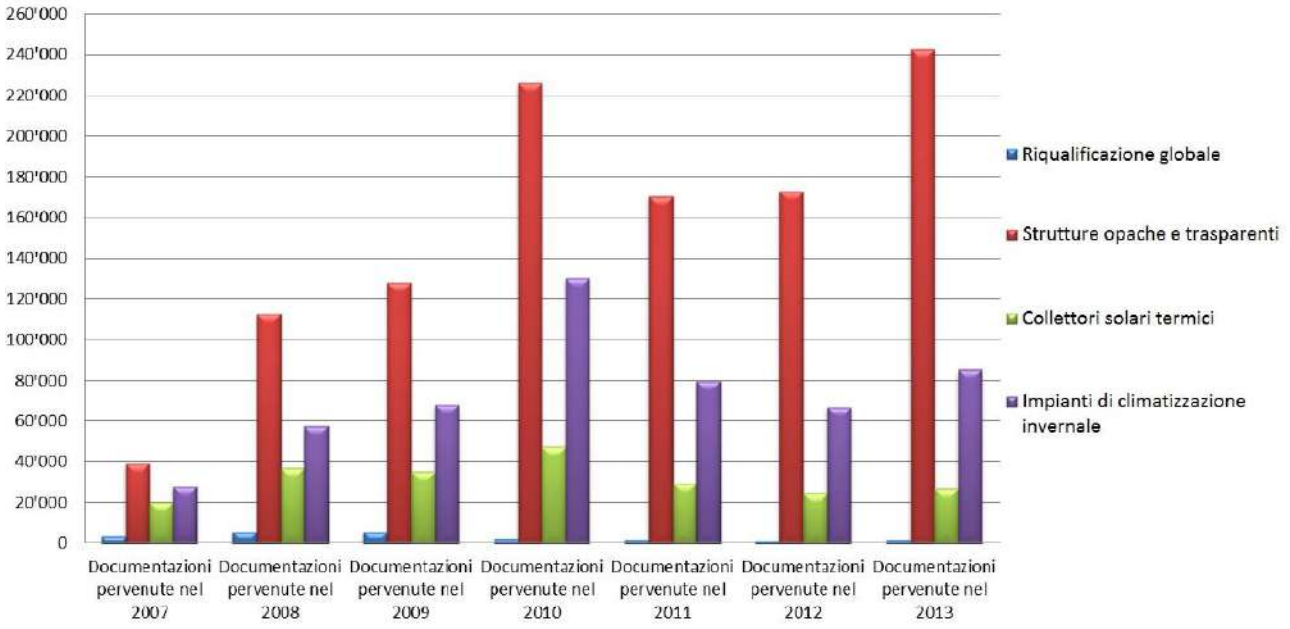


Figura 3.15 - Variazione nel periodo 2007-2013 del numero di pratiche suddivise per tipologia di comma (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

In termini di risparmi di energia primaria conseguiti attraverso le riqualificazioni (Figura 3.16) ma anche di emissioni di CO_2 evitate (Figura 3.17) si osservano nuovamente gli andamenti nel tempo suddetti, ma è interessante osservare che in termini cumulati i maggiori risparmi derivano da interventi sugli impianti per il riscaldamento degli ambienti e dell'acs nonostante il più basso numero di pratiche rispetto a quelle per l'involucro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

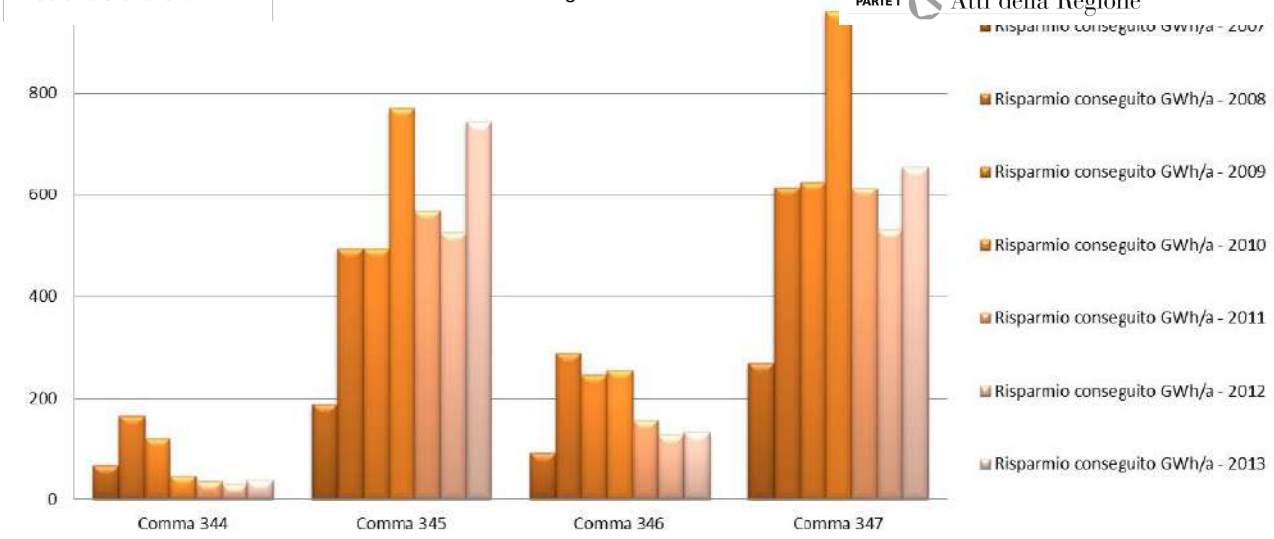


Figura 3.16 - Variazione nel periodo 2007-2013 del valore di risparmio complessivo dichiarato in funzione del comma di riferimento, valori espressi in [GWh/anno] (comma 344: riqualificazione globale dell'edificio; comma 345: interventi su strutture opache e trasparenti; comma 346: collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; comma 347: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale), (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

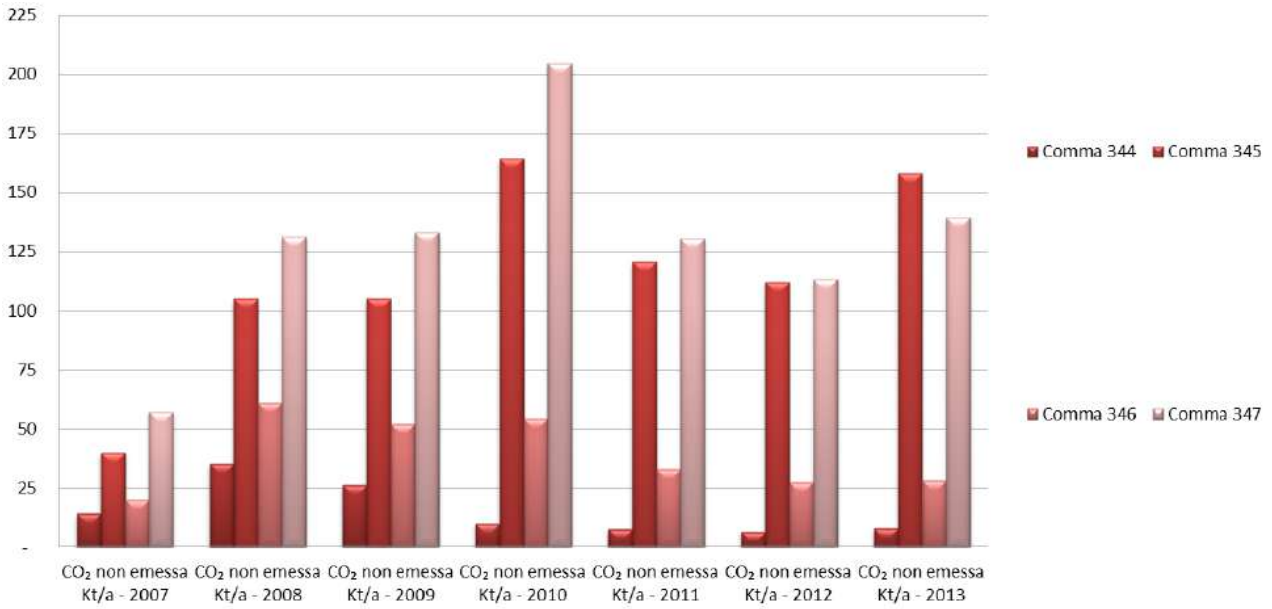


Figura 3.17 - Variazione nel periodo 2007-2013 delle riduzioni in termini di CO_2 non emessa in atmosfera per comma di riferimento, valori espressi in [kton/anno] (comma 344: riqualificazione globale dell'edificio; comma 345: interventi su strutture opache e trasparenti; comma 346: collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; comma 347: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale), (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

In termini di investimenti effettuati negli anni per le diverse tipologie di intervento le maggiori spese sostenute riguardano gli interventi relativi all'involucro opaco e trasparente (Figura 3.18). Ne consegue immediatamente che a fronte dei maggiori investimenti i risparmi ottenuti non sono i migliori operando nel comparto dell'involucro. Gli interventi relativi agli impianti sono quindi più efficaci.

fonte: http://burc.regione.campania.it

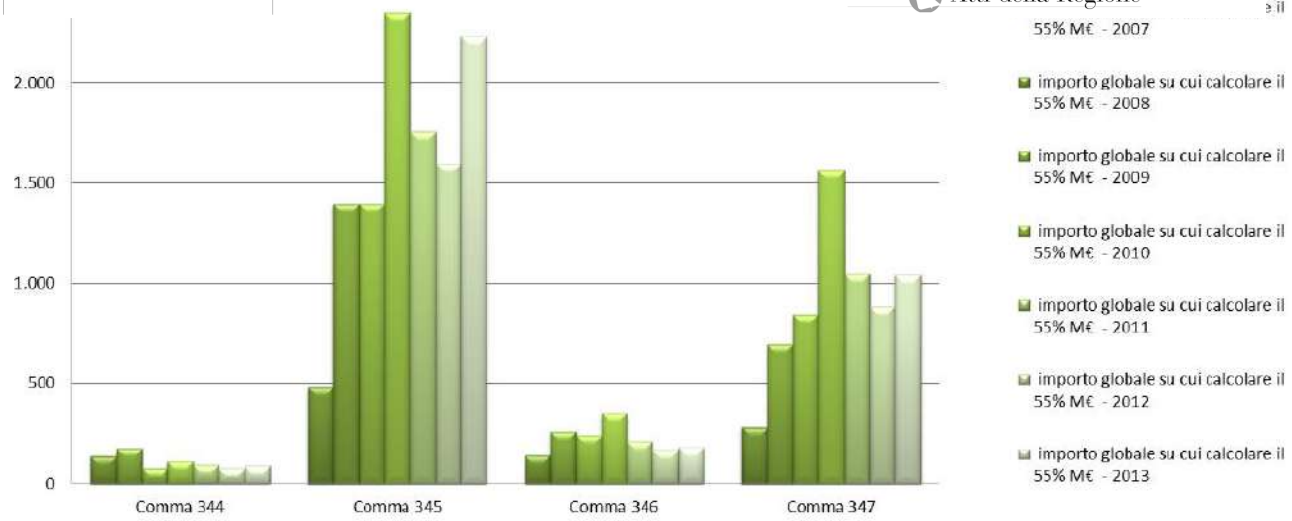


Figura 3.18 - Variazione nel periodo 2007-2013 del valore complessivo degli investimenti associati alle diverse tipologie di comma, valori espressi in milioni di euro (comma 344: riqualificazione globale dell'edificio; comma 345: interventi su strutture opache e trasparenti; comma 346: collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; comma 347: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale), (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

Informazioni interessanti sono quelle relative al costo medio degli interventi, al risparmio medio e al costo medio per kWh risparmiato. Si osserva che il costo medio degli interventi relativi agli infissi, al solare termico e alla climatizzazione invernale è ricavato su un numero elevato di pratiche. Per gli impianti di climatizzazione invernale il costo medio ha mostrato un certo incremento nel tempo mentre al contrario per gli infissi si osserva un calo. Pressappoco costante è il costo medio per il solare termico. Per ciò che concerne invece l'andamento dei costi relativi agli interventi sull'involucro edilizio opaco, in funzione di una minore numerosità degli interventi effettuati e soprattutto in ragione di necessarie operazioni di filtro del campione statistico disponibile, l'analisi relativa agli anni dal 2010 in poi ha subito una variazione metodologica che comunque permette di evidenziare costi medi sostanzialmente in linea nel tempo (Figura 3.19).

L'andamento del valore del risparmio energetico medio per tipologia di intervento (Figura 3.20) mostra valori pressappoco costanti nei 4 anni tra il 2010 e il 2013, una leggera crescita solo per le strutture opache orizzontali.

Il costo del risparmio energetico (Figura 3.21) risulta complessivamente costante per tutte le tipologie di lavori effettuati, con una leggerissima tendenza alla diminuzione per gli interventi che hanno coinvolto l'involucro edilizio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

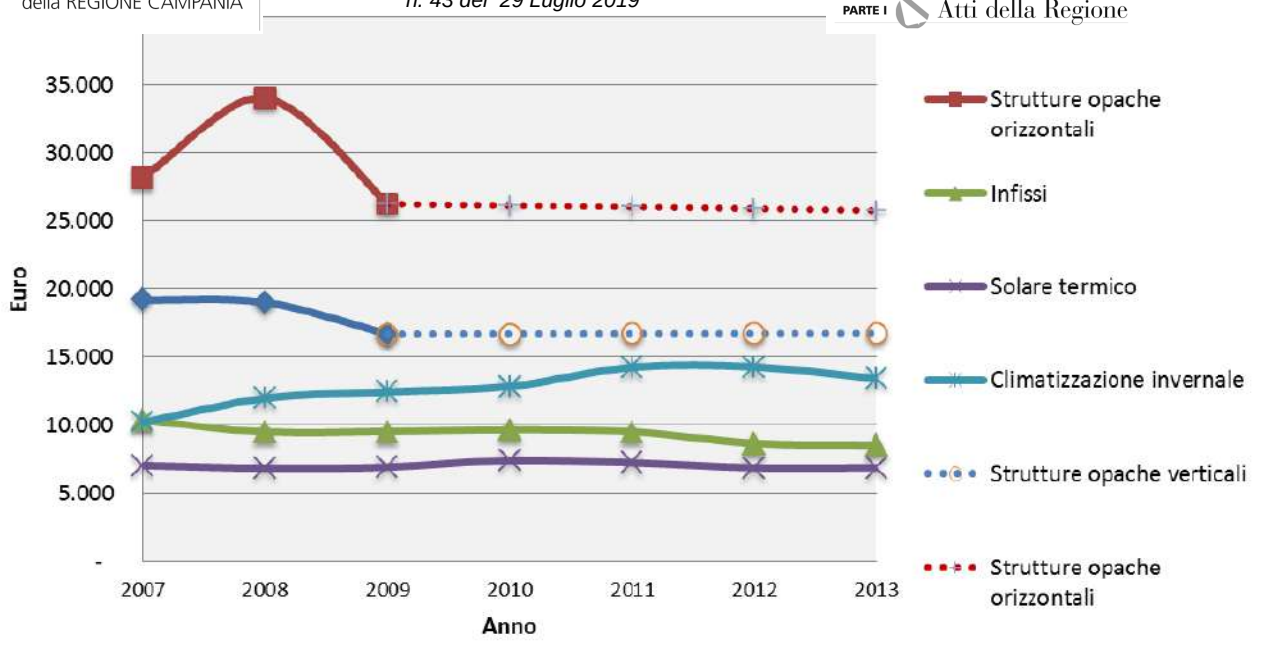


Figura 3.19 - Andamento del valore di costo medio per tipologia di intervento effettuato nel periodo 2007-2013, valori espressi in [€] (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

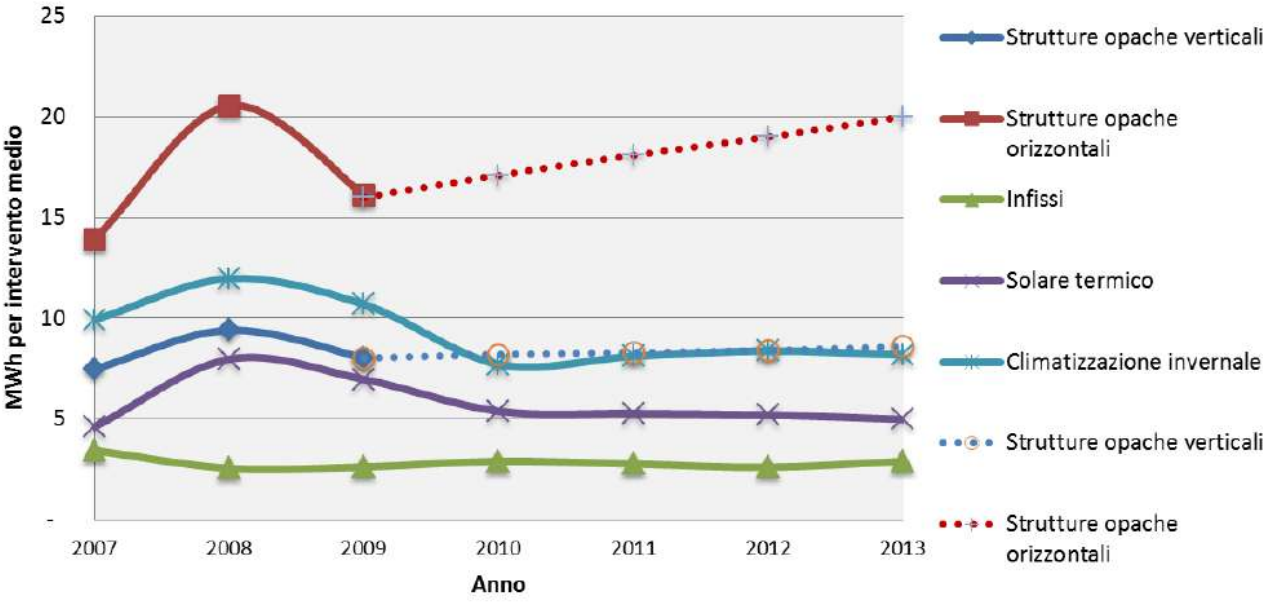


Figura 3.20 - Andamento del valore di risparmio energetico medio per tipologia di intervento effettuato nel periodo 2007-2013, valori espressi in [MWh/anno] (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

In sintesi il costo del risparmio energetico prodotto dalle detrazioni del 55-65% nel 2007 era in un range inizialmente compreso tra 0.08 €/kWh e 0.15 €/kWh a seguito delle modifiche nel contesto normativo e nei vincoli procedurali (comprendendo tra queste anche le evoluzioni di mercato e le non trascurabili conseguenze della crisi economica) su base nazionale non mostra significativi scostamenti rispetto ai valori medi tendenziali, attestandosi, nel 2013, in un range compreso tra 0.07 €/kWh e 0.15 €/kWh.

fonte: http://burc.regione.campania.it

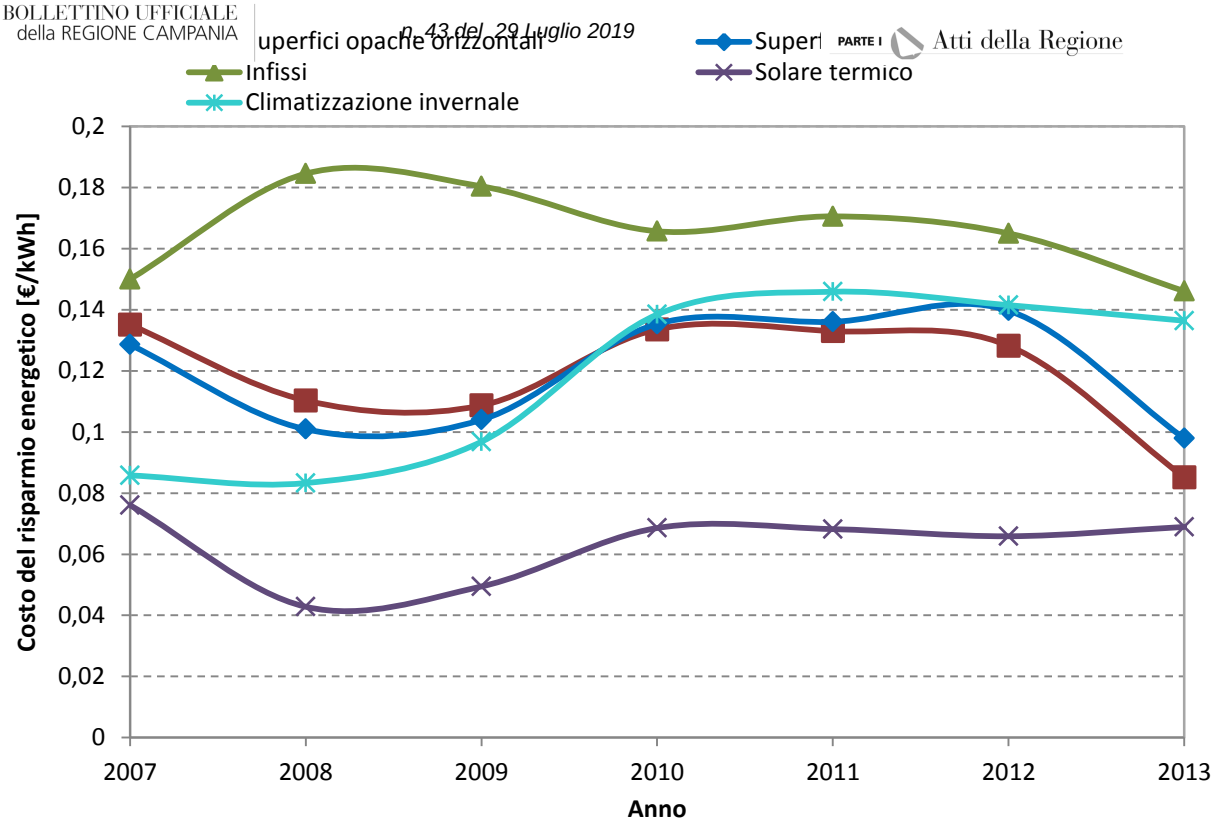


Figura 3.21 - Andamento del valore di costo medio per tipologia di intervento effettuato nel periodo 2007-2013, valori espressi in [€/kWh] (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

Dagli istogrammi riportati nella seguente Figura 3.22 si osserva che gli interventi per i quali ci sono state le maggiori richieste di detrazioni fiscali sono quelli relativi agli infissi (procedura semplificata) seguiti poi dagli impianti di climatizzazione invernale e dal solare termico. Il maggior numero di pratiche circa 400'000 si è avuto nel 2010.

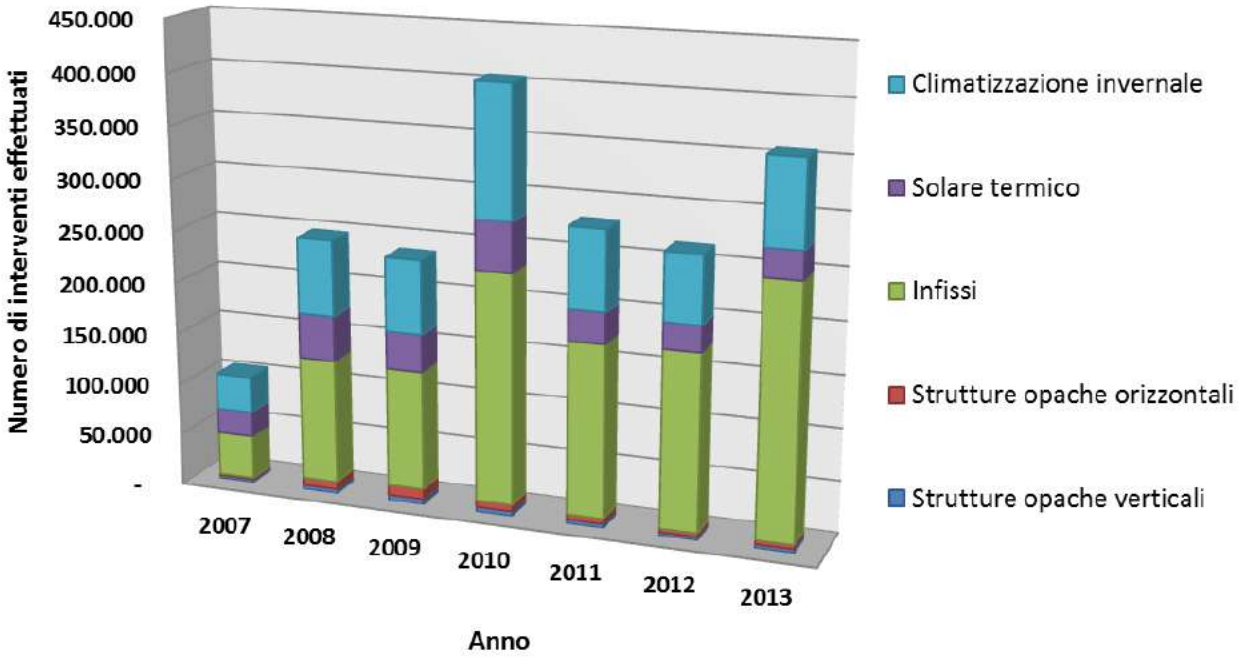


Figura 3.22 – Andamento storico del numero di pratiche (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

fonte: http://burc.regione.campania.it

degli investimenti la situazione varia leggermente per detenuto la maggiore quota seguiti poi dagli interventi per la climatizzazione invernale, l'incidenza delle strutture opache orizzontali e verticali diviene significativa (Figura 3.23). Gli investimenti maggiori nel 2010 sono stati più di 4.5 miliardi di euro.

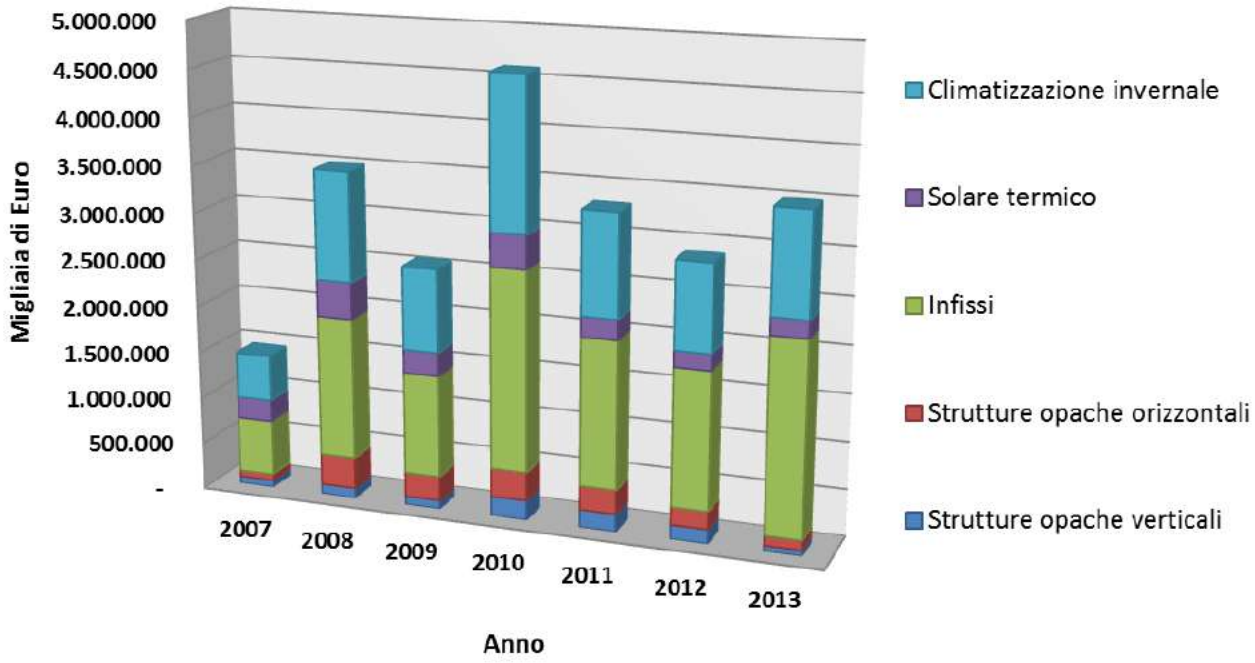


Figura 3.23 – Andamento storico degli investimenti (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

Nonostante la propensione ad intervenire sugli infissi si vede dalla Figura 3.24 che dato il numero limitato sono più efficaci gli interventi relativi al solare termico e che i maggiori risparmi derivano principalmente dagli impianti di riscaldamento, in alcuni anni sono circa la metà.

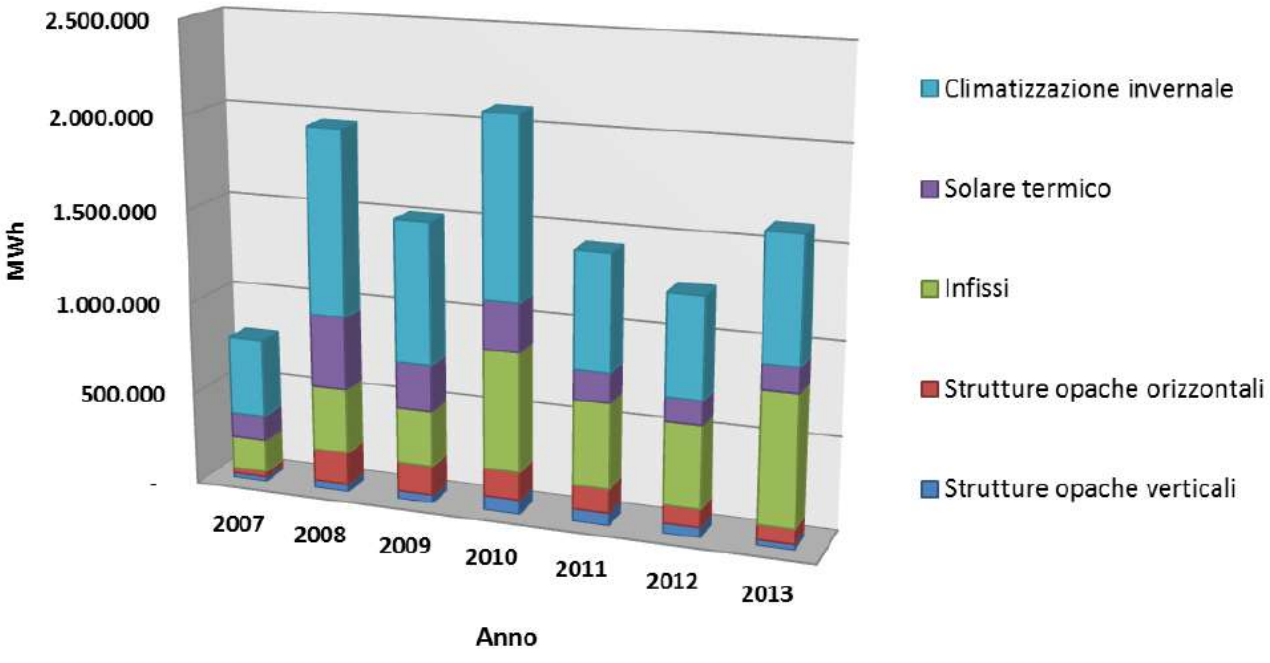


Figura 3.24 – Andamento storico dei risparmi energetici (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

fonte: http://burc.regione.campania.it

tesi i risultati ottenuti al 2015 dal meccanism il seguente elenco di considerazioni:

- Il risparmio energetico ottenuto è stato di oltre 10'500 GWh/anno;
- la CO_2 non emessa in atmosfera è stata pari a oltre 2'200 kton/anno;
- pur non essendo la tipologia di intervento più diffusa numericamente sul territorio, il maggior contributo al risparmio è da attribuire agli interventi effettuati sugli impianti di climatizzazione invernale;
- rispetto al numero degli immobili presenti nel censimento ISTAT 2011, il 7.4% è stato coinvolto in richieste di detrazioni;
- circa il 7.6% delle famiglie italiane ha beneficiato delle detrazioni considerando tutti gli interventi effettuati in Italia;
- anche nel 2013 la tendenza è stata quella di privilegiare i lavori di "bassa efficacia" sotto il profilo del risparmio energetico (sostituzione di infissi, in primis) piuttosto che lavori associati ad una maggiore complessità dell'iter procedurale;
- solo nel 2013 si è intervenuti su circa 1'350'000 m^2 relativi all'involucro opaco a fronte di circa 3'100'000 m^2 relativi a sostituzioni di infissi;
- il numero assoluto degli interventi effettuati nel 2013 è in leggera crescita rispetto all'anno precedente e, di questi, il settore maggiormente in crescita è risultato proprio quello relativo alla sostituzione di infissi;
- anche nel 2013 circa il 60% degli interventi si concentra in sole quattro realtà regionali (le più popolose e con un'economia più forte);
- a differenza degli anni precedenti, in valore assoluto nel 2013 il maggior risparmio energetico prodotto dagli interventi ammessi a beneficio fiscale è riconducibile agli interventi effettuati sull'involucro edilizio (infissi e strutture opache);
- viene pienamente confermato in termini di effetti per singolo abitante (risparmio energetico pro-capite, anidride carbonica pro-capite) che i maggiori benefici risultano essere concentrati nelle regioni di area alpina (Piemonte, in primis, e a seguire Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige);
- in termini occupazionali, le nostre analisi mostrano il settore che quantitativamente abbia prodotto maggiore occupazione sia ascrivibile al mercato degli infissi (complessivamente doppio rispetto alle sostituzioni di impianti termici);
- sotto il profilo della distribuzione dell'occupazione i risultati migliori si ottengono nelle regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) dove si sono effettuati più investimenti e nel loro complesso, sono da considerare ridotti i benefici ottenuti nelle regioni meridionali.

- *Campania*

A questo punto si approfondisce l'analisi per il contesto regionale. Gli immobili per i quali sono richieste le detrazioni fiscali sono principalmente quelli del settore residenziale in termini percentuali si vede (Figura 3.25) che in Italia 95.7% degli edifici in cui si è effettuato un intervento appartiene appunto al settore residenziale, in Campania questa percentuale è ancora più alta e si attesta al 97.0% (con più 8600 edifici).

Come epoca costruttiva gli edifici in cui si ha il maggior numero di riqualificazioni sono quelli costruiti negli anni '60 e '70 (oltre il 40%). Significativo in Campania è anche il numero degli immobili (oltre 1200) nei quali si fanno interventi di riqualificazione che hanno come epoca costruttiva gli anni '80 e l'immediato dopoguerra. Se quanto detto per questo secondo periodo è ancor più vero a livello italiano meno importante è la numerosità per gli edifici costruiti tra il 1983 e il 1991 (Figura 3.26).

Una percentuale tra l'11 e il 12% del parco immobiliare su cui si interviene in Campania è di epoca più recente (dopo il 1992) o molto più datata (prima del 1920). Sia per la realtà regionale che nazionale sono pochi gli interventi sugli edifici costruiti tra le due guerre mondiali (Figura 3.26).

fonte: http://burc.regione.campania.it

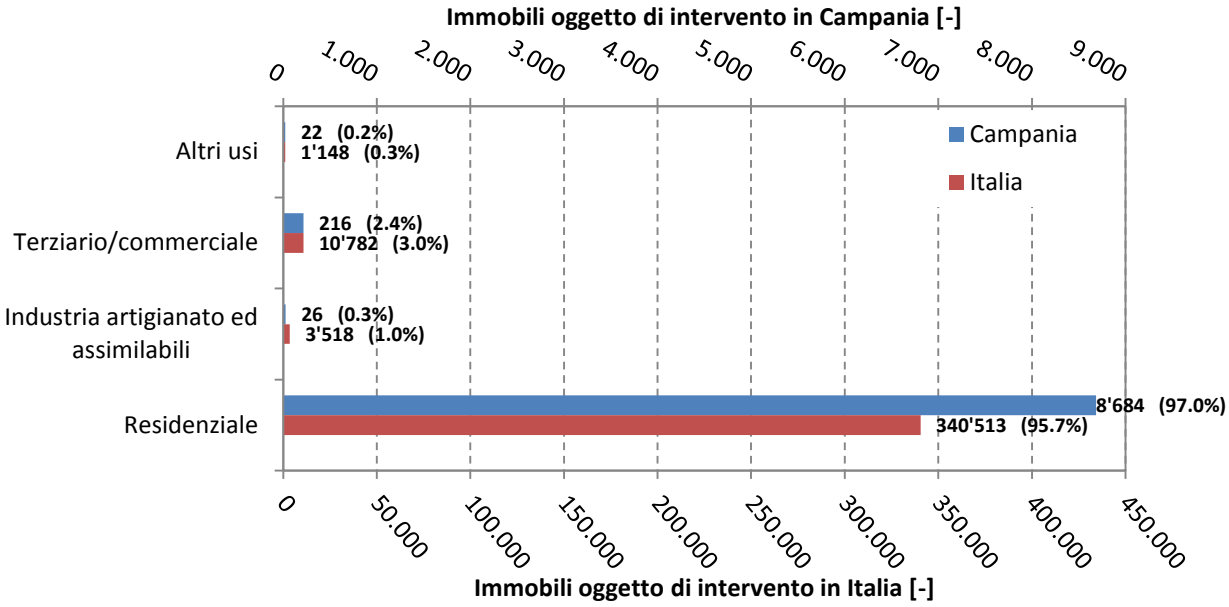


Figura 3.25 – Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per settore (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

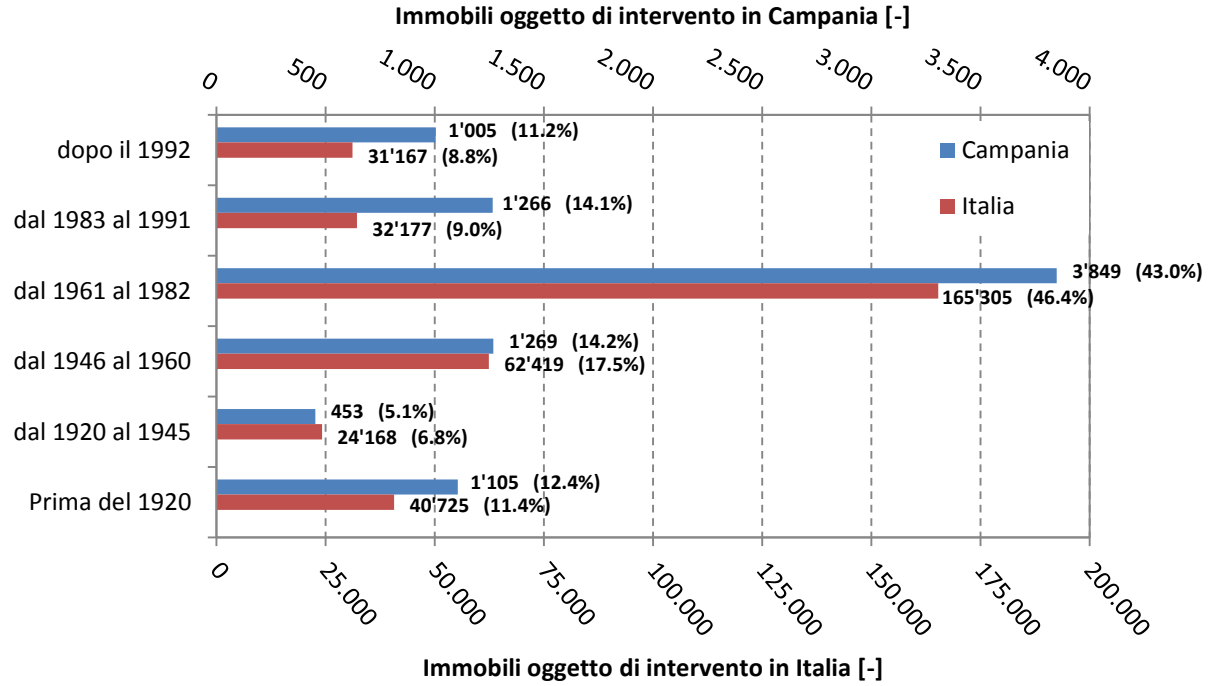


Figura 3.26 - Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per epoca costruttiva (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

edifici in cui si fanno interventi di ristruttura in Campania) ha una superficie limitata inferiore a 250 m^2. Quasi la totalità del resto degli interventi (più de 5% del totale) sono edifici di superficie compresa tra 250 e 700 m^2 (Figura 27).

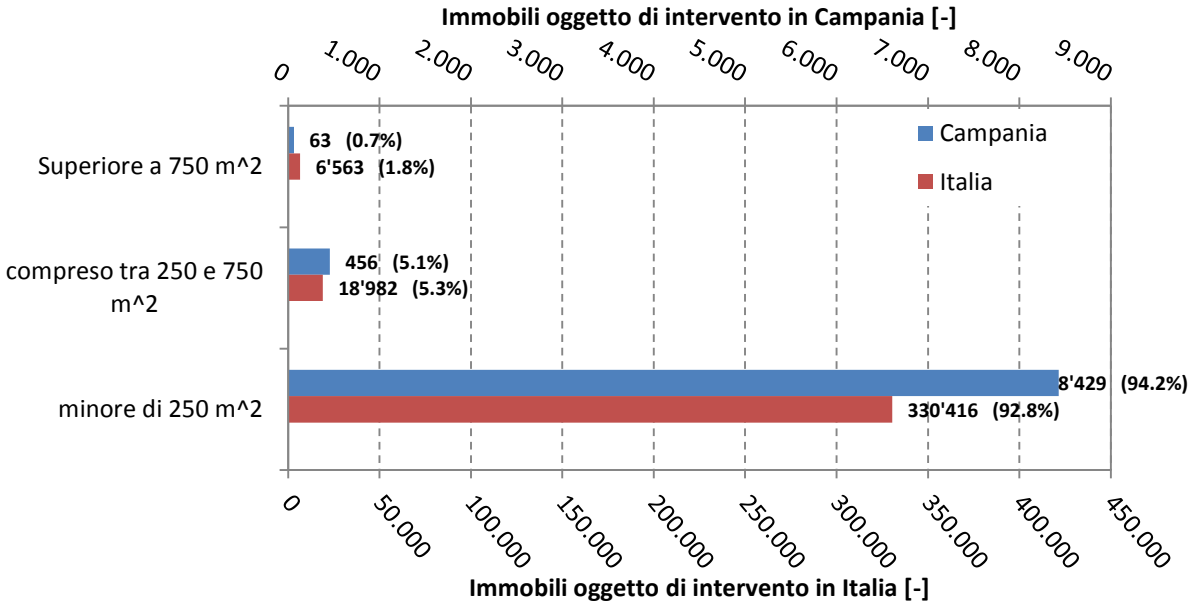


Figura 27 - Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per superficie (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

La tipologia di edifici dove si ricorre più spesso ad interventi di riqualificazione in Italia sono le costruzioni isolate (circa il 38% dei casi); in Campania invece si interviene prima di tutto sugli edifici oltre i tre piani (circa 44%) e poi sugli edifici isolati (circa 37%). Interventi su edifici fino a tre piani accadono nel 19% dei casi i Campania e nel 24.5 % in Italia. Poco si fa sugli edifici industriali.

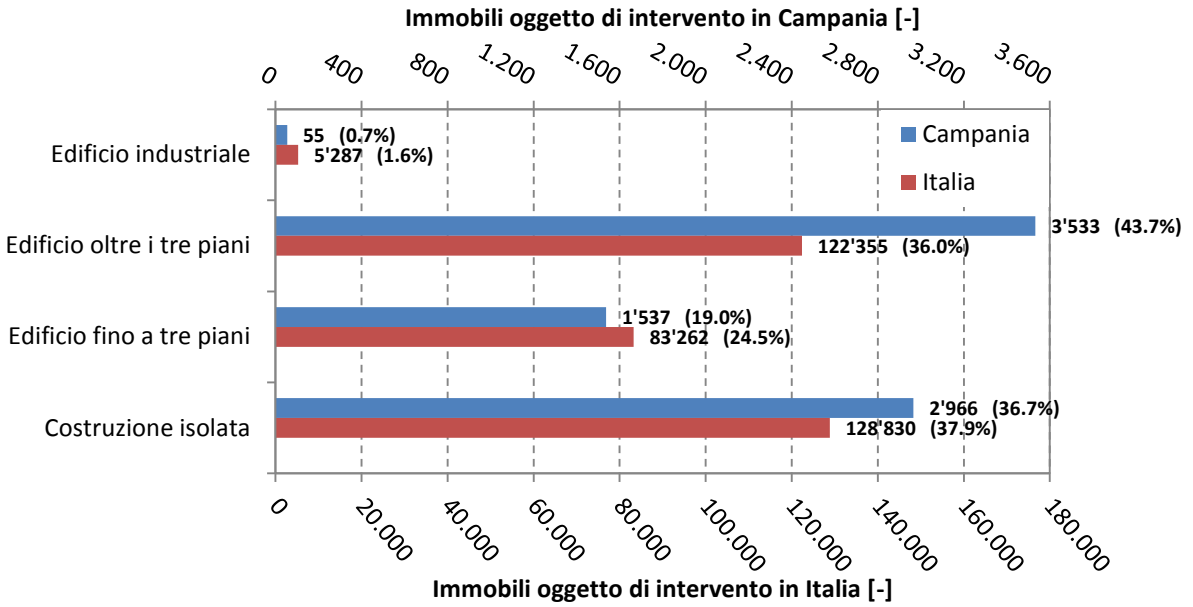


Figura.28 – Numero degli immobili oggetto di riqualificazione in Italia ed in Campania, ripartizione per tipologia costruttiva (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

fonte: http://burc.regione.campania.it

...s si avvalgono delle detrazioni fiscali sono le ... il 97%), mentre poche sono le pratiche fatte a nome di persone giuridiche (3% in Campania, circa 5% in Italia).

Le distribuzioni percentuali delle tipologie di intervento mostrano (Figura 30) che sia in Italia sia in Campania si ricorre principalmente alle detrazioni per la sostituzione degli infissi (67.7% e 70.6% rispettivamente), oltre il 20% delle richieste è per impianti termici e oltre il 7% per il solare termico. Le detrazioni per interventi sull'involucro opaco orizzontale e verticale sono poco richieste circa l'1% in Italia e lo 0.6% in Campania.

La realtà degli investimenti sostenuti conferma quanto osservato per il numero di pratiche, per la Campania più che per l'Italia le maggiori spese sono effettuate per la sostituzione degli infissi, 73.2% contro il 58.9% dell'Italia. Sono sempre al secondo posto le spese per gli impianti di climatizzazione invernale anche se risultano 14 punti percentuali in meno. Meno importanti sono gli investimenti per il solare termico mentre circa doppia è la spesa per la riqualificazione dell'involucro opaco verticale (Figura 31).

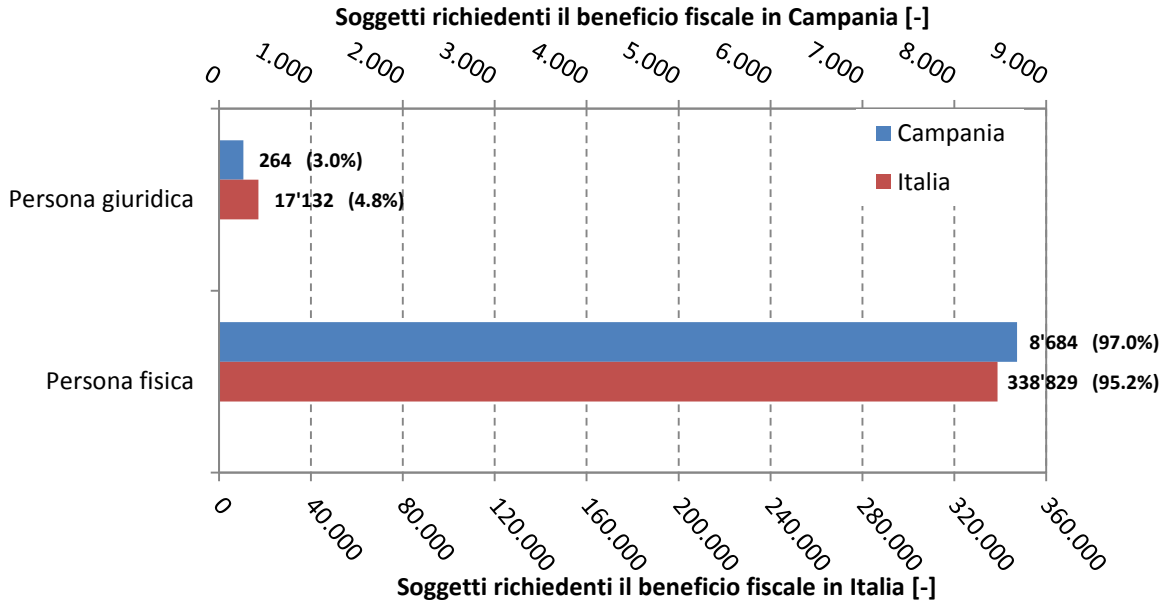


Figura 29 - Distribuzione per tipologia dei soggetti richiedenti il beneficio fiscale (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

fonte: http://burc.regione.campania.it

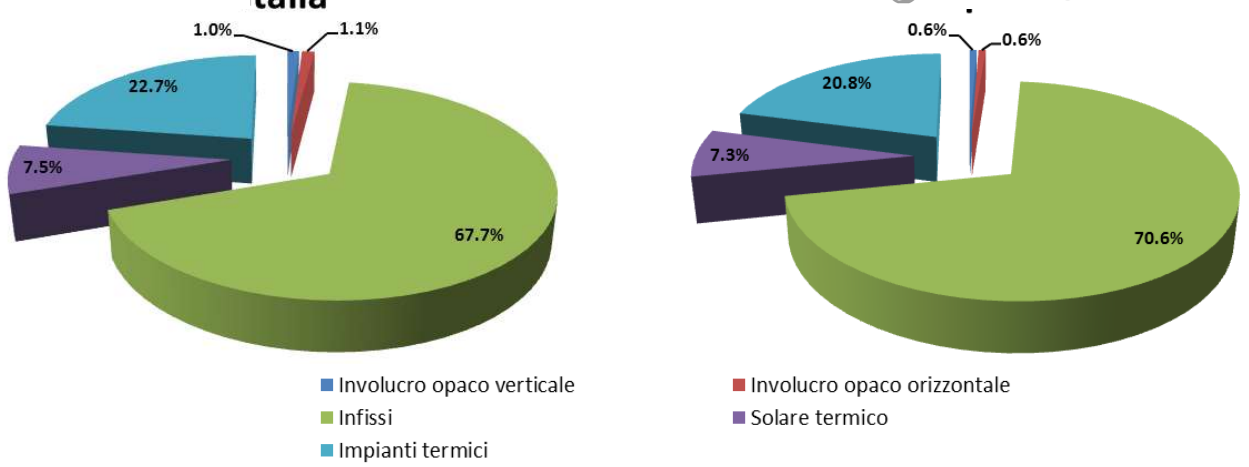


Figura 30 - Distribuzione percentuale del numero di richieste ricevute per tipologia di intervento effettuato in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

Dai diagrammi di Figura 32 che i risparmi energetici derivano a livello italiano quasi in egual misura dagli interventi sugli impianti e sugli infissi, in Campania oltre la metà del risparmio è attribuito agli infissi mentre solo un quarto agli impianti. Una fetta importante del il risparmio energetico regionale deriva dal solare termico (16.2%), circa un 5% è invece legato agli interventi sull'involucro opaco.

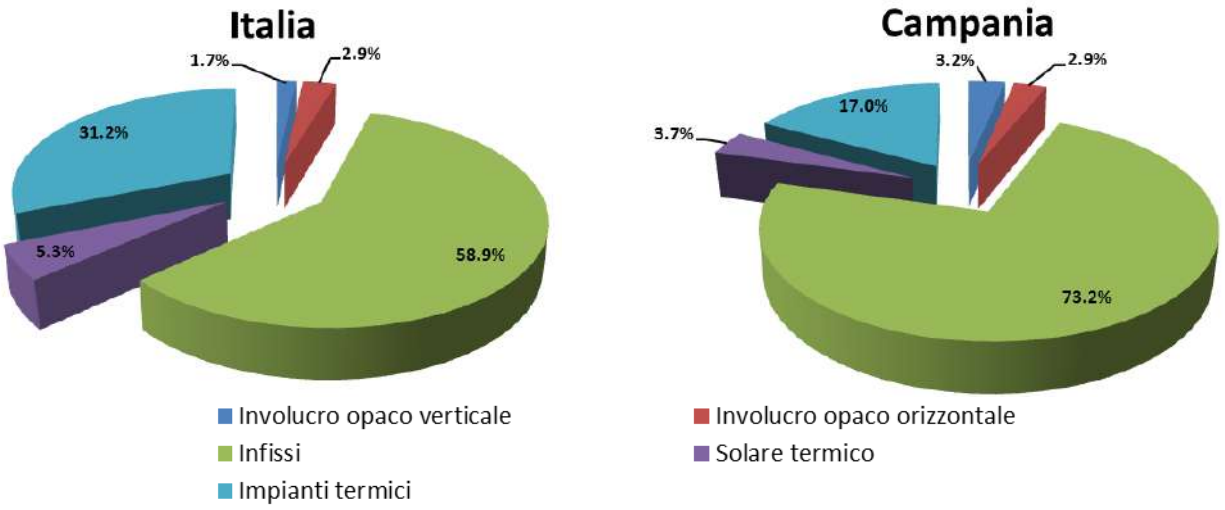


Figura 31 - Distribuzione percentuale degli investimenti effettuati per tipologia di intervento in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

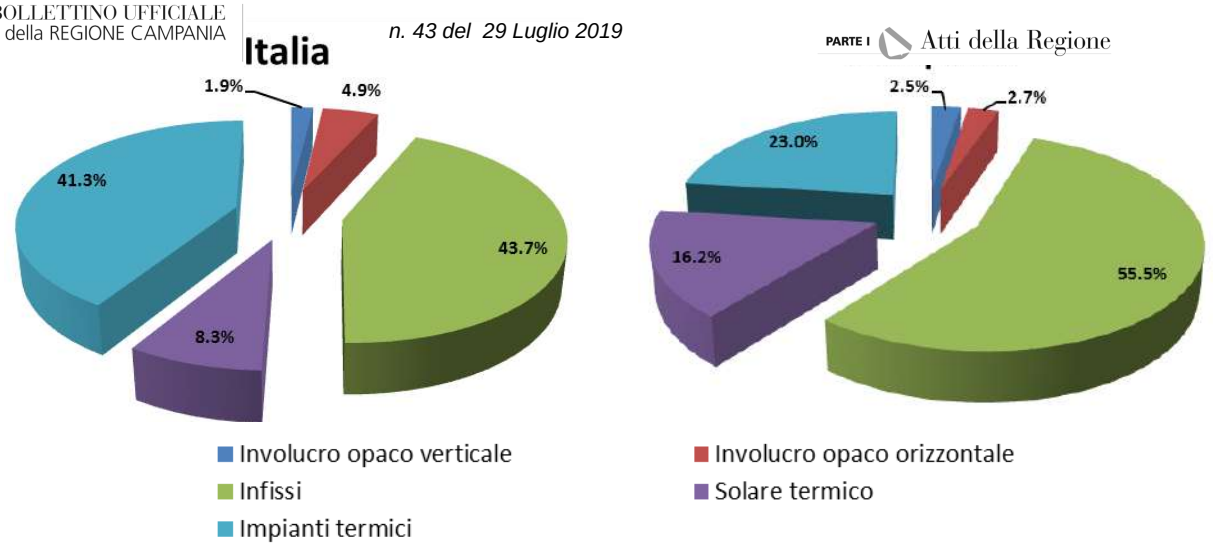


Figura 32 - Distribuzione percentuale del risparmio energetico prodotto per tipologia di intervento effettuato in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

Il confronto tra i risultati regionali e nazionali evidenzia che il costo medio per gli impianti di climatizzazione invernale (caldaie a biomassa o a condensazione e pompe di calore) è molto più basso in Campania rispetto alla media nazionale (Figura.33), le minori differenze si registrano per le pompe di calore ma si tratta mediamente di circa 5'000€ ad intervento. Le spese più grandi si hanno quando si va ad operare sulle strutture opache, in Campania l'intervento medio sulle superfici verticali costa quasi 49'000€ (mente in Italia neanche 26'000€), quello sulle strutture orizzontali quasi 42'000€ (contro i circa 17'000€ nazionali). Meno marcate sono le differenze relativamente al solare termico e agli infissi.

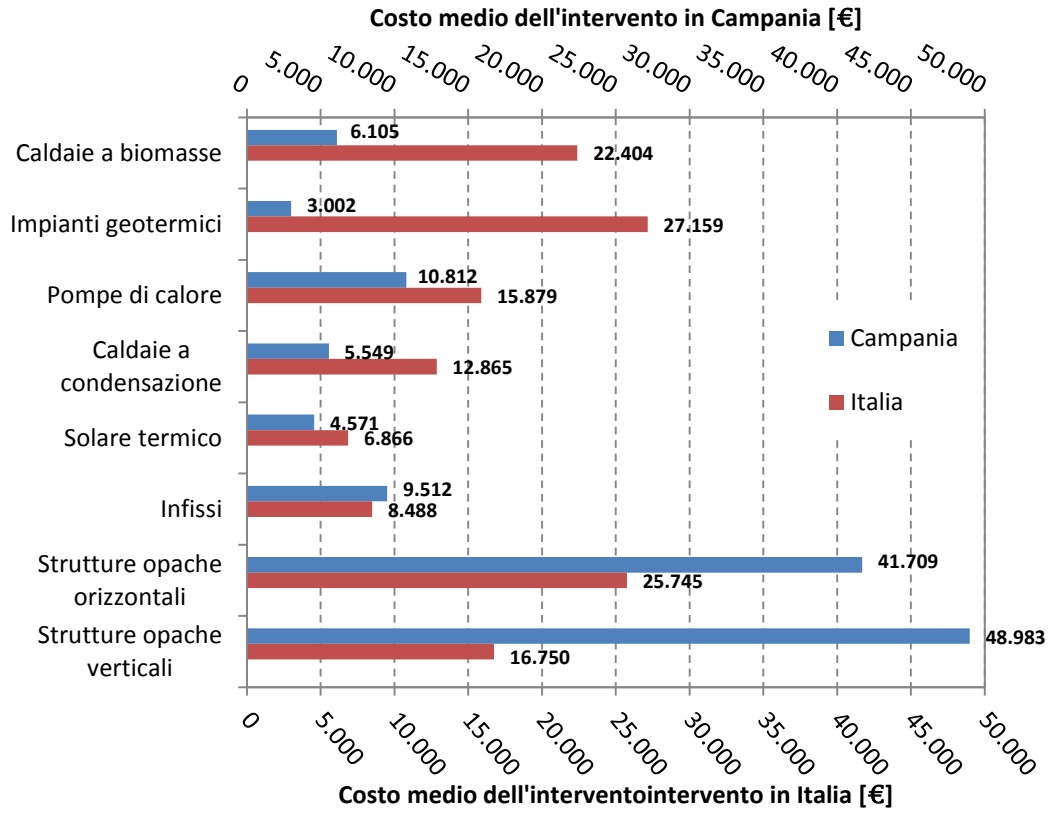
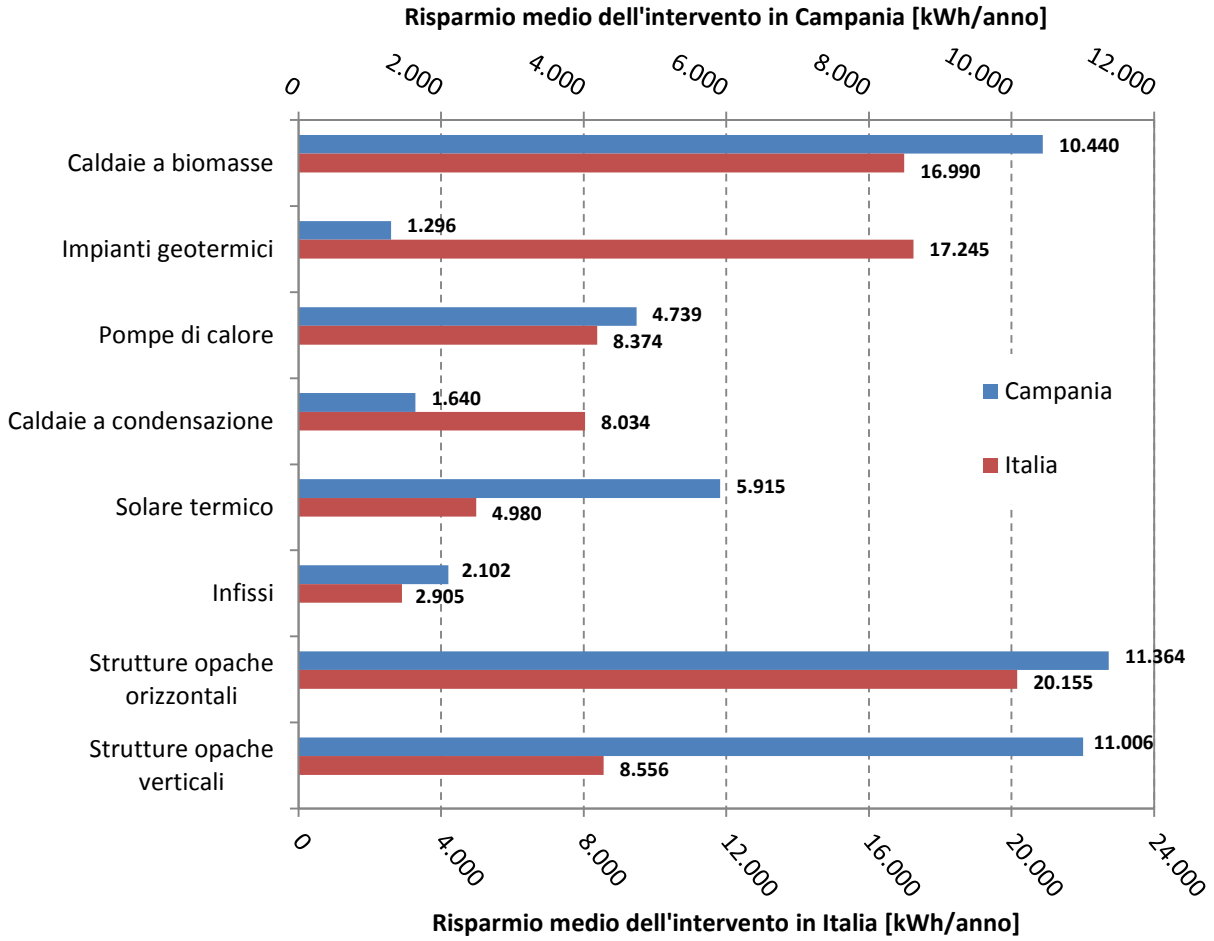
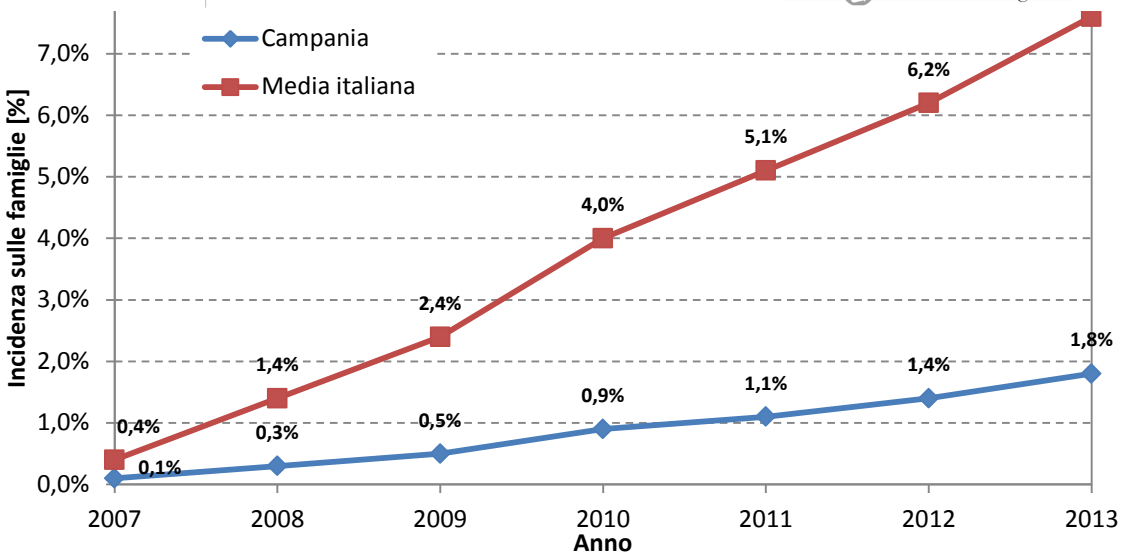


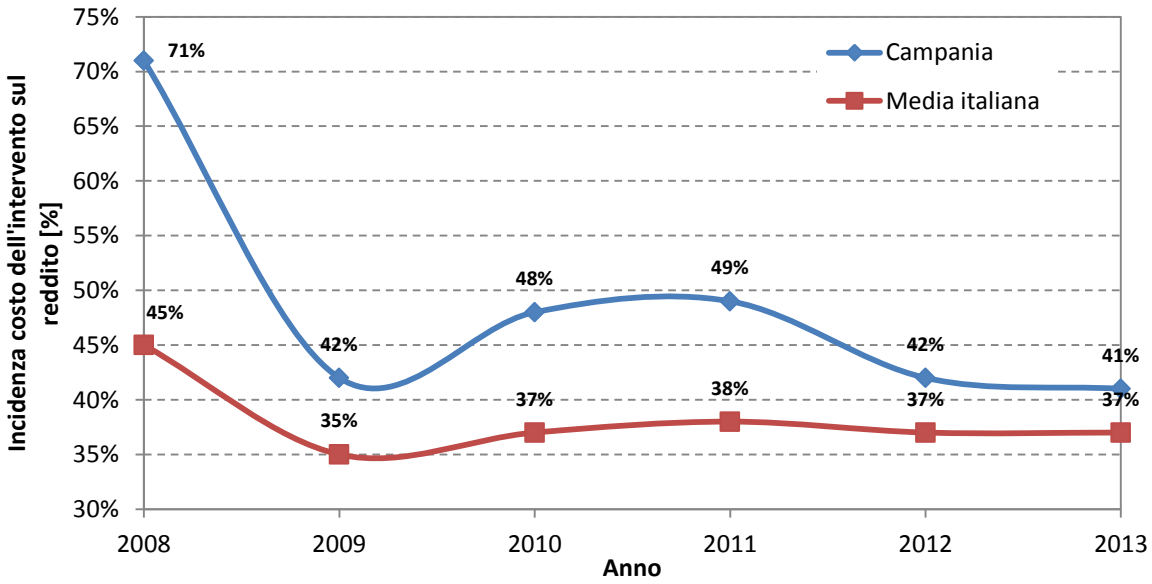
Figura.33 - Costo medio dell'intervento di riqualificazione energetica in Italia ed in Campania (fonte Rapporto ENEA detrazioni fiscali).

In termini di risparmio medio il maggior numero di kWh/anno risparmiati in Campania riguarda in media le strutture opache e le caldaie a biomassa (tra 10'400 e 11'400 kWh/anno). In Italia tranne che per le strutture verticali ed gli infissi si ottengono risparmi mediamente più alti che in Campania il massimo riguarda le strutture opache orizzontali (oltre 20'000 kWh/anno), poi a seguire gli impianti geotermici e le caldaie a biomassa. Le maggiori differenze si hanno per gli impianti geotermici, le strutture opache orizzontali, le caldaie a condensazione e a biomassa.

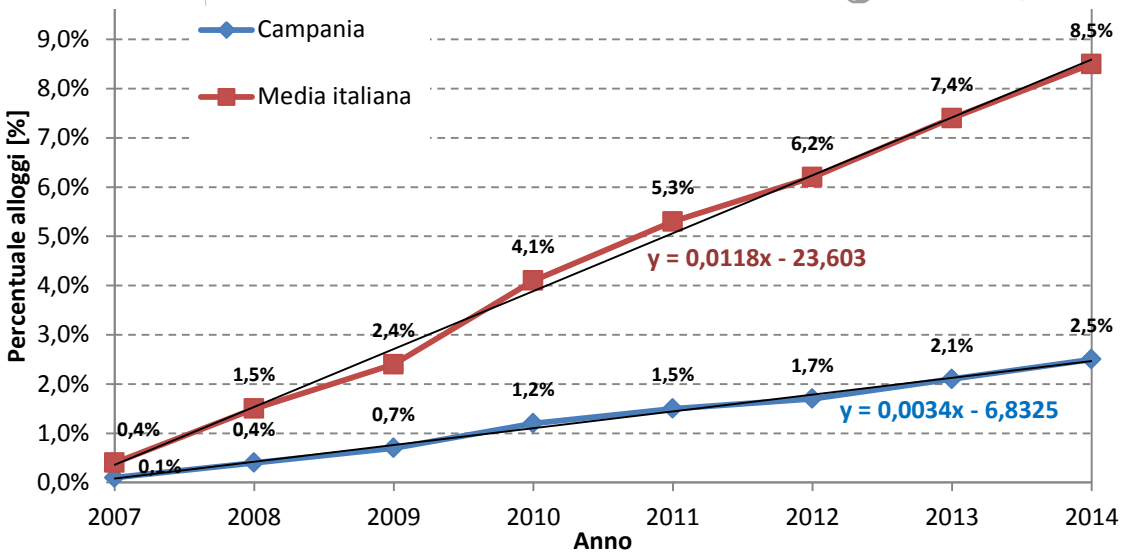


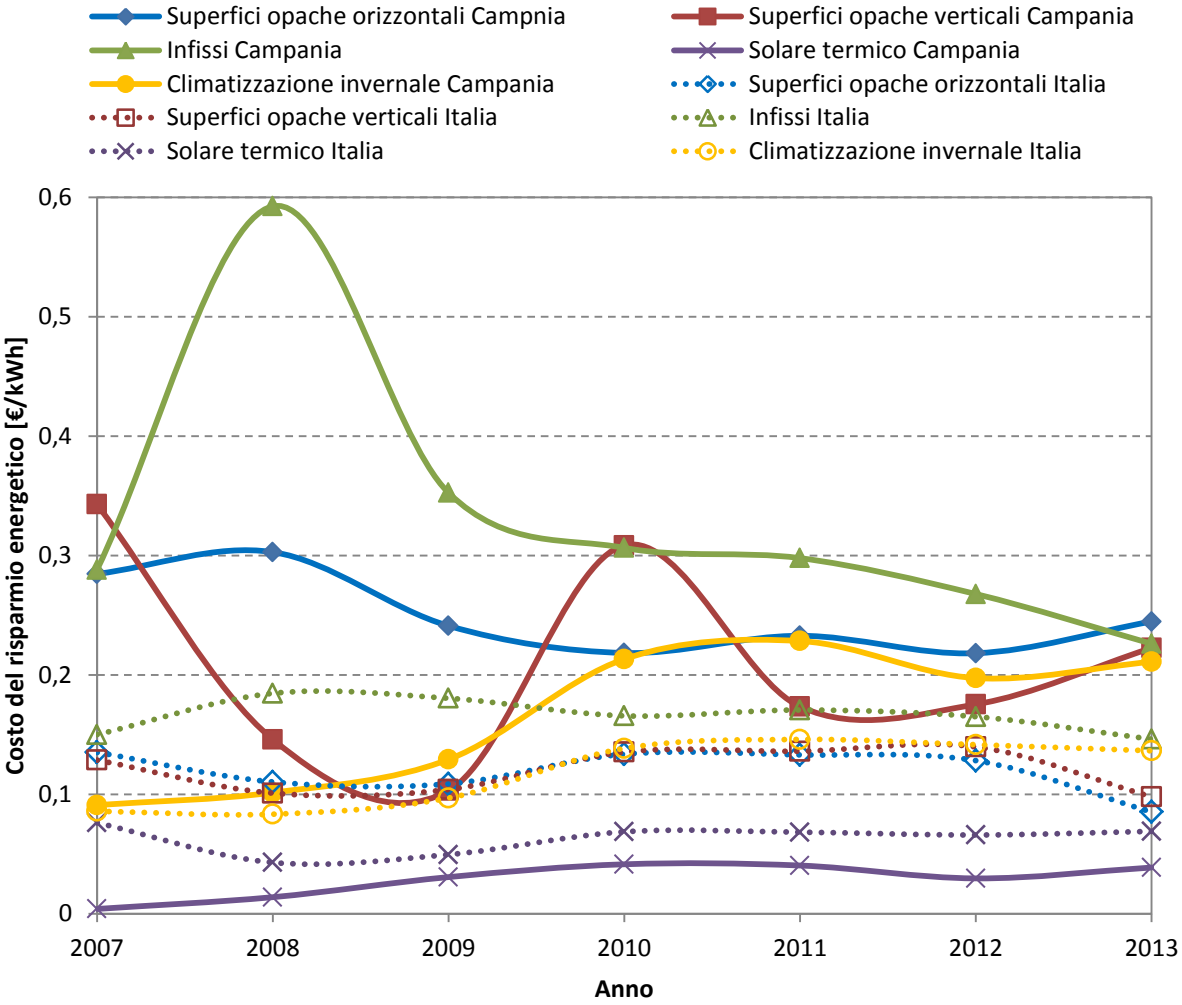
fonte: http://burc.regione.campania.it





fonte: http://burc.regione.campania.it


Campania
Media italiana
Percentuale alloggi [%]
9,0%
8,0%
7,0%
6,0%
5,0%
4,0%
3,0%
2,0%
1,0%
0,0%
0,4%
0,4%
1,5%
2,4%
0,7%
4,1%
1,2%
5,3%
1,5%
6,2%
1,7%
7,4%
2,1%
8,5%
2,5%
0,1%
y = 0,0118x - 23,603
y = 0,0034x - 6,8325
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
Anno


Superfici opache orizzontali Campnia
Superfici opache verticali Campania
Infissi Campania
Solare termico Campania
Climatizzazione invernale Campania
Superfici opache orizzontali Italia
Superfici opache verticali Italia
Infissi Italia
Solare termico Italia
Climatizzazione invernale Italia
Costo del risparmio energetico [€/kWh]
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
Anno

4.1. *Energia eolica*

La fonte eolica appare quella in grado di garantire i maggior sviluppo in termini di incremento della potenza installata nel breve periodo, ciò tenuto conto della particolare condizione di favore che la regione Campania garantisce sul piano orografico.
Appare evidente che lo sfruttamento della fonte eolica, ha prodotto la necessità di una riflessione sulle dinamiche di sviluppo che hanno generato i risultati non sempre apprezzabili sul piano dell'impatto sulle comunità locali, generando fenomeni di "effetto selva" in zone compresse dalla contemporanea presenza di più siti produttivi. Gli impatti sono positivi in termini di obbiettivi di potenza installata ma oggettivamente impattanti sulle comunità.

In primo luogo, per questo settore, appare utile dotare gli investitori e le istituzioni di un efficace strumento regolatorio che definisca in quali condizioni sono ammissibili nuovi impianti e con quali attenzioni per i territori che li ospitano, inducendo così a sfruttare aree che non hanno al momento avuto adeguata attenzione al contempo coinvolgendo gli enti e le comunità locali sin dalla fase di programmazione.

Ciò sempre che sia disponibile la progettualità degli operatori del sistema del trasporto energetico (Terna ed Enel) in modo da garantire che le nuove aree, se individuate, possano anche essere utilizzabili sul piano infrastrutturale.

Per altro verso, si potrà promuovere e incentivare un meccanismo di revamping degli impianti esistenti spingendo su di un compromesso che tenda a sfoltire quel che è installato pur consentendo un ampliamento della potenza grazie ai miglioramenti tecnologici e progettuali oggi disponibili. In questo modo si potrà promuovere uno sviluppo compatibile con le comunità che dovranno ospitare questi interventi.

In tale senso la Regionale potrà predisporre dei propri atti deliberativi che disciplinino la materia tenendo conto delle necessità di ampliare le potenze installate consentendo anche una riduzione del c.d. "effetto selva".

In tale contesto, la Strategia Energetica Nazionale 2017 (http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/testo_della_StrategiaEnergeticaNazionale_2017.pdf) , adottata con il D.M. del 10/11/2017 del MISE e del MAATM, al paragrafo "Fonti rinnovabili, consumo di suolo e tutela del paesaggio" precisa, infatti, che "*Nel caso dell'eolico, si stima che entro il 2030 giungeranno a fine incentivazione circa 8 GW di impianti. Premesso che il revamping andrebbe effettuato a fine vita utile e non al termine dell'incentivazione, esiste la chiara opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering su questi siti per continuare la produzione con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti ed utilizzati e limitando l'impatto sul consumo del suolo" e che "Per quanto riguarda gli impianti eolici on-shore esistenti si ritiene che i progetti di repowering possano essere l'occasione per attenuare l'impatto di tali impianti, valorizzando il fatto che gli impianti esistenti sono tipicamente costituiti da aerogeneratori di alcune centinaia di kW che potrebbero essere sostituiti da macchine di potenza unitaria oltre tre volte maggiore, con conseguente riduzione del numero complessivo di aerogeneratori*".

L'installazione di macchine di potenza unitaria maggiormente produttive a parità di consumo di territorio risulta essere, pertanto, un obiettivo nazionale in linea con la più ampia direttrice di innovazione e sviluppo.

In aggiunta, in ragione dell'innovazione tecnologica in continuo progresso, nuovi impianti permetteranno di ottenere una maggiore produzione di energia rinnovabile a parità di impatto paesaggistico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

aree maggiormente produttive sono caratter cy regionale in materia di energia non potrà che spingersi verso un maggior favore per quegli investimenti che, senza consumare ulteriore territorio, consentiranno di aumentare la produzione da rinnovabile contribuendo, pertanto, al raggiungimento degli obiettivi del cd. burden sharing.

4.1.1. L'eolico in Campania

Gli impianti eolici richiedono particolari variabili ambientali e territoriali come la ventosità, l'orografia e accessibilità dei siti. Questo è il motivo per il quale nelle Regioni meridionali risultano installati l'89,7% della potenza eolica nazionale e l'87,4% del parco impianti in termini di numerosità.
La Regione Campania è la terza Regione con maggior potenza installata, circa 1,27 GW, precedono la Puglia e la Sicilia, rispettivamente con un installato totale di 2,34 GW e 1,75 GW.

In Campania, circa il 90% delle installazioni si trovano nelle province di Avellino e Benevento, aree dove la risorsa eolica è maggiore e dove si sono maggiormente concentrati gli investimenti, fin dagli esordi del settore. Infatti, risultano in attività impianti sia di vecchia che di nuova installazione, con potenze che vanno da poche centinaia di kW fino ai parchi multi megawatt.

Minieolico

Le politiche di sostegno adottate dai governi nazionali, sotto forma di incentivi e semplificazione delle procedure amministrative riguardanti l'iter autorizzativo e la connessione alla rete elettrica, hanno consentito uno sviluppo adeguato del settore del mini eolico. Infatti, le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanate dal DM del 10/09/2010 e successive modifiche ed integrazioni del DLgs 28/2011, hanno introdotto semplificazioni per quanto riguarda l'aspetto procedurale applicabili al minieolico sino alla potenza di 60 kW.

Inoltre, i decreti attuativi del 6 luglio 2012, in vigore fino al 30/06/2017, e del 23 giugno 2016, in vigore fino al 31/12/2017, disciplinano dal punto di vista normativo e incentivante il settore minieolico inteso fino a una potenza di 200 kW. In particolare, la tariffa onnicomprensiva, si distingue in fasce di potenza:

Potenza [kW]	DM 6 luglio 2012	DM 23 giugno 2016
1<P≤20	291 €/MWh	250 €/MWh
20<P≤60	268 €/MWh	190 €/MWh
60<P≤200		160 €/MWh

4.1.2. Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica

- **Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata**
- **Semplificare ed armonizzare il quadro normativo regionale** per una maggiore efficacia e trasparenza nell'azione amministrativa
- **Promuovere strumenti incentivanti** complementari ai contributi statali
- **Sostenere la diffusione del minieolico** (aerogeneratori fino a 60 kW) a servizio di piccole aziende, strutture turistiche e ricettive e piccole attività artigianali nelle aree rurali e montane. Introdurre azioni incentivanti per installare i generatori mini-eolici in prossimità degli insediamenti e delle aree industriali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

roduttori italiani all'omologazione/certifi el mini eolico (taglie da 1 fino a 200 kW) almeno per l'installazione in Campania. Ciò consente la protezione del consumatore e del mercato italiano. Infatti, la mancanza dell'obbligatorietà della certificazione ha consentito la diffusione di turbine, spesso provenienti dall'estero, non idonee tecnicamente, prive delle necessarie sicurezze e senza garanzie sulla effettiva resa in campo. Inoltre, in tal modo anche il produttore europeo ed extra-europeo che opera in Italia dovrà certificare la propria macchina secondo le normative locali.

- **Favorire lo sviluppo di tecnologie innovative** attraverso l'emanazione di bandi di ricerca che finanzino progetti nei campi dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione industriale. In questo modo si potenzierà da un lato la propensione all'innovazione e allo sviluppo delle imprese, dall'altro a migliorare la competitività e l'attrattività del territorio al fine di rafforzare la capacità delle imprese di adeguare le loro strategie ai mutamenti di contesto.
- **Incentivare prodotti di nuova generazione** che possano essere competitivi sia con le produzioni di macchine estere sia con le macchine definite "rigenerate". Tale politica incentivante può spingere le imprese ad investire nel settore della produzione e commercializzazione di aerogeneratori di piccola taglia con significative ricadute occupazionali nella regione.
- **Ostacolare l'installazione di macchine "rigenerate".** La diffusione di questa tipologia di impianti dovrebbe essere fortemente ostacolata e penalizzata, trattandosi di macchine ormai obsolete con capacità di produzione energetica inferiore rispetto alle macchine nuove, costi di esercizio più elevati e soprattutto sono molto più pericolose, poiché affette da fenomeni di affaticamento dei materiali e dei componenti che possono quindi collassare all'improvviso. Favorire infatti l'acquisto e l'installazione di macchine nuove e non 'rigenerate' andrebbe anche nella direzione di indirizzare gli incentivi sulla vendita dell'energia attualmente disponibili, a favore delle aziende campane ed italiane che hanno investito nello sviluppo e nella produzione di turbine eoliche di nuova concezione, più affidabili, più produttive e più sicure per l'incolumità dei cittadini e delle cose.

Le suddette azioni sono coerenti con gli obiettivi strategici previsti dal Distretto Smart Power System, distretto energetico campano operante nel settore delle energie rinnovabili. Esso ha come finalità il consolidamento competitivo del territorio regionale per lo sviluppo ed il trasferimento di conoscenze e tecnologie del settore energetico. In particolare, nell'ambito del settore eolico, il distretto si pone l'obiettivo di aiutare le aziende a sviluppare nuove turbine eoliche di piccola potenza caratterizzate da elevata efficienza di generazione anche con basse velocità del vento (medie inferiori a 5 m/s), tipiche del territorio nazionale. Inoltre, mira alla realizzazione di un laboratorio di certificazione di turbine micro e mini eoliche e dei loro sub-componenti ed ad un campo prova per la sperimentazione delle nuove turbine progettate e realizzate.

Si ritiene che, nel solo settore mini e microeolico, sia possibile, a partire dal 2017, un tasso di incremento della potenza installata di almeno 3,0 MW/anno, per un totale di almeno 12,0 MW di nuova potenza installata entro il 2020, corrispondente ad un incremento complessivo della produzione elettrica rinnovabile, a regime, di almeno 20,0 MWh/anno.

Ovviamente, per l'intero settore eolico è prevedibile un incremento decisamente superiore: tra il 2010 e il 2015 la potenza installata in Campania è cresciuta a un tasso medio di circa 50 MW/anno; considerando la parziale saturazione della capacità produttiva, almeno relativamente ai siti di maggior interesse, conseguente al forte sviluppo del settore negli ultimi anni, nonché gli interventi di tipo normativo messi in campo dall'amministrazione regionale per razionalizzare lo sviluppo di questa fonte, nonché le possibilità di efficientamento derivanti dall'ammodernamento di alcuni degli impianti esistenti e dal miglioramento della dispacciabilità dell'energia prodotta grazie agli opportuni interventi sulle reti, è ragionevole prevedere, per il 2020, un incremento della potenza eolica disponibile, rispetto al dato 2015, di almeno 50 / 100 MW, corrispondenti a una maggior produzione elettrica dell'ordine di 75-150 GWh/anno (6,5-13,0 ktep/anno).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEN 2017, così come al momento delinea ne pubblicato nel maggio 2017, prevede, come principali interventi per l'eolico, sia la promozione di nuovi impianti che il repowering di impianti esistenti, anche tramite la semplificazione dell'iter autorizzativo con procedure ad-hoc (tenendo conto dell'impatto paesaggistico).

4.2. Energia solare

4.2.1. Fotovoltaico e solare termodinamico

Introduzione

Entro il 2050, secondo due recenti rapporti dell'IEA (International Energy Agency)[34], il sole potrebbe essere la principale fonte per la produzione di energia sia termica che elettrica. In particolare, le due roadmap tecnologiche dell'IEA mostrano come i sistemi solari fotovoltaici (PV) potrebbero generare, entro metà secolo, fino al 16% dell'energia elettrica mondiale, mentre la produzione da solare termodinamico (STE) mediante sistemi a concentrazione (CSP) potrebbe fornire un ulteriore 11%. Insieme, queste tecnologie solari potrebbero evitare, entro il 2050, l'emissione di oltre 6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno – cioè, ad esempio, più di tutte le attuali emissioni di CO2 legate all'energia negli USA, o quelle dovute al settore dei trasporti a livello mondiale.

In particolare, nel settore fotovoltaico la rapida diminuzione del costo di moduli e sistemi negli ultimi anni (v. Fig. 4.1 e Fig. 4.2) ha aperto nuove prospettive per l'utilizzo dell'energia solare come fonte principale di energia elettrica nei prossimi anni e decenni; per quanto invece riguarda il solare termodinamico, sebbene la tecnologia non possa ancora considerarsi del tutto matura dal punto di vista commerciale, le prospettive a breve termine sono generalmente considerate molto promettenti, soprattutto per quanto riguarda applicazioni di media e grande taglia (potenza di picco > 1 MW) con accumulo di energia termica e conseguente possibilità di rendere programmabile la produzione di energia elettrica; da questo punto di vista, la due tecnologie si presentano come perfettamente complementari, sebbene negli ultimi anni si stia assistendo anche nel campo del fotovoltaico allo sviluppo di sistemi con accumulo (tipicamente mediante batterie al piombo o a ioni di litio; altre tecnologie, come sistemi di pompaggio, CAES- Compressed Air Energy Storage, volani, risultano più idonee in applicazioni su larga scala, mentre l'accumulo di energia sotto forma di idrogeno per il successivo utilizzo in Fuel Cell è un'opzione ancora non del tutto matura sul piano tecnico e commerciale, sebbene di sicuro interesse nel medio e lungo termine, così come gli accumuli di tipo elettrochimico e quelli mediante magneti superconduttori); nell'ultimo decennio, l'enorme sviluppo degli impianti fotovoltaici (Fig. 4.3) e in generale della produzione distribuita da fonti non programmabili ha infatti reso indispensabile lo sviluppo di soluzioni in grado di assicurare un parziale disaccoppiamento temporale tra offerta e domanda di energia elettrica, per assicurare il corretto bilanciamento delle reti di traporto e distribuzione, ottimizzare l'uso del parco di generazione e garantire la qualità e la continuità delle forniture elettriche (v. Fig. 4.4).

Dal punto di vista strettamente tecnologico, i sistemi fotovoltaici commerciali sono in larga maggioranza basati su celle al silicio (mono, policristallino e, più raramente, amorfo). Recentemente, anche i sistemi multi-giunzione, che combinano in un unico modulo strati di semiconduttori diversi (tipicamente elementi appartenenti al III-V gruppo della tavola periodica come l'Arseniuro di Gallio, GaAs, il Fosfuro di Indio, InP o l'Antimoniuro di Gallio, GaSb), per massimizzare lo sfruttamento dello spettro solare, e che costituiscono lo standard in applicazioni aerospaziali, hanno raggiunto una sostanziale maturità commerciale, soprattutto in combinazione con sistemi a concentrazione, e sono attualmente in costruzione o già in esercizio diversi impianto di grande taglia (fino a 50 MW ciascuno). Le ulteriori, principali tecnologie alternative, includono: sistemi a film sottile (CdTe, CIGS, a-Si),

[34] Technology Roadmap: Solar Photovoltaic (2014); Technology Roadmap: Solar Thermal Electricity (2014), www.iea.org

fonte: http://burc.regione.campania.it

i alla maturità tecnica e commerciale, e altri o, quali DSSC (Dye-Sensitized Solar Cells), celle organiche e celle quantiche. I principali obiettivi tecnologici a breve-medio termine (2020-2025) includono:

- il raggiungimento di nuovi target di efficienza nominale (40 % per sistemi al Si ad alta concentrazione, 30% in celle a doppia giunzione, almeno il 10% per a-Si, DSSC, celle organiche, intorno al 20% per CdTe e CIGS);
- la riduzione della presenza di Si al di sotto dei 2-3 g/W;
- la riduzione della degradazione nel tempo delle prestazioni;
- lo sviluppo di nuove soluzioni per favorire l'integrazione negli edifici.

Dal punto di vista economico, in base all'andamento storico dei prezzi e alle previsioni sugli sviluppi tecnologici, è possibile prevedere entro il 2013 un sostanziale dimezzamento del costo dei sistemi fotovoltaici rispetto ai valori attuali, come evidenziato in Fig. 4.5.

USD/MWh		2013-15	2020	2030	2040	2050
Utility-scale PV	Mini	119	96	56	45	42
	Avg	**177**	**133**	**81**	**68**	**54**
	Maxi	318	250	139	109	97
Rooftop PV	Mini	135	108	63	51	45
	Avg	**201**	**157**	**102**	**91**	**78**
	Maxi	539	422	231	180	159
STE	Mini	146	116	86	69	64
	Avg	**168**	**130**	**98**	**77**	**71**
	Maxi	213	169	112	101	94
CO_2 price (USD/tCO_2)			*46*	*115*	*152*	*160*

Note: all costs are calculated with 8% weighted average capital costs for new-built plants/systems

Fig. 4.1. Costi di produzione attuali e futuri per sistemi fotovoltaici e solari termodinamici (fonte: IEA Solar PV / STE Roadmaps, 2014, www.iea.org).

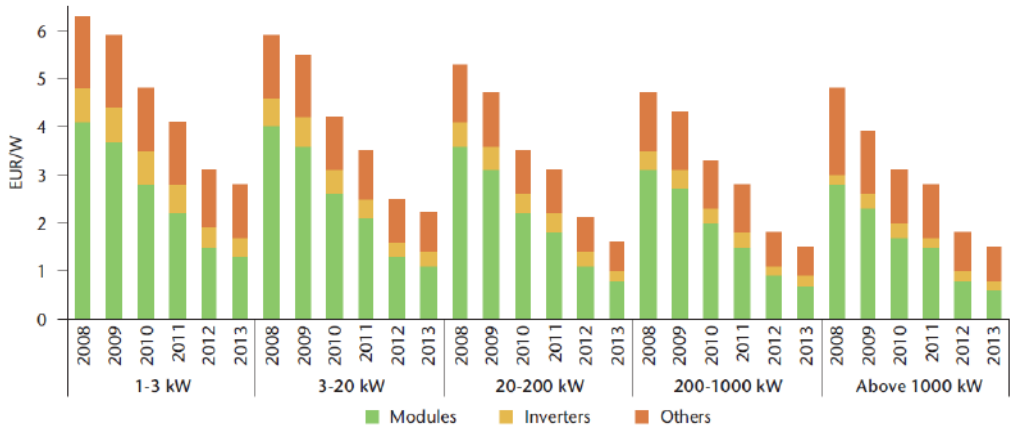


Fig. 4.2. Costo di installazione di sistemi fotovoltaici in Italia (fonte: GSE, Il fotovoltaico in Italia, 2014, www.gse.it).

fonte: http://burc.regione.campania.it

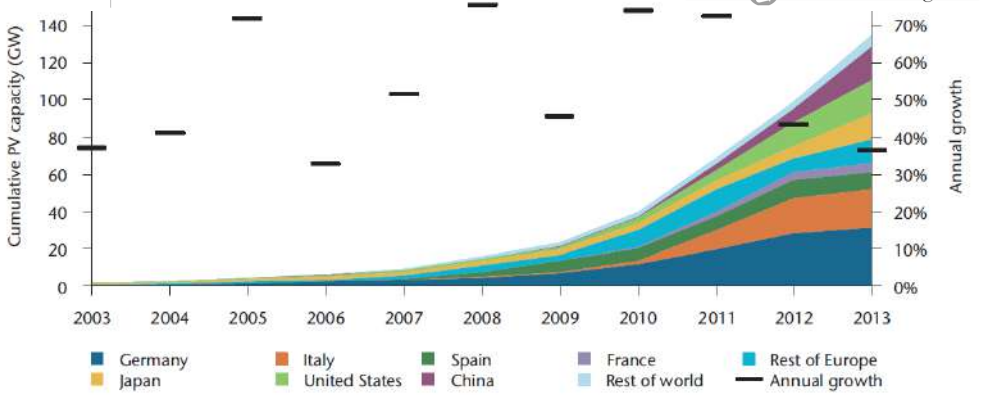
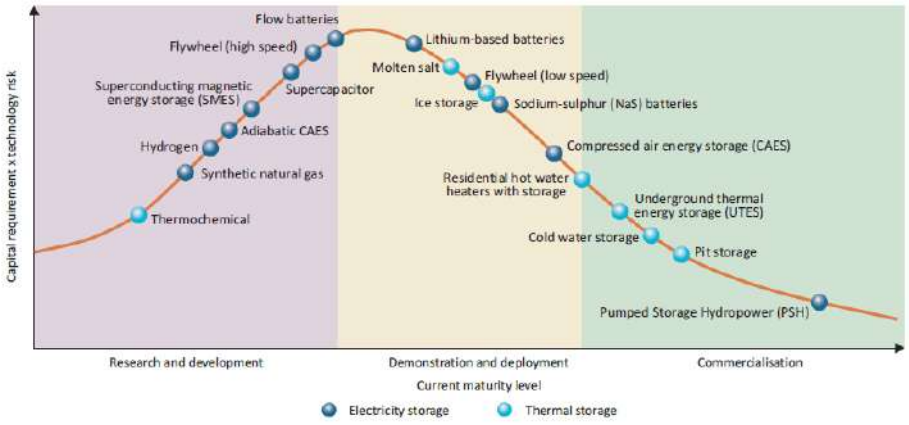


Fig. 4.3. Sistemi fotovoltaici, crescita della potenza installata a livello mondiale (fonte: IEA Solar PV Roadmap, 2014, www.iea.org).



Source: Decourt, B. and R. Debarre (2013), "Electricity storage", *Factbook*, Schlumberger Business Consulting Energy Institute, Paris, France and Paksoy, H. (2013), "Thermal Energy Storage Today" presented at the IEA Energy Storage Technology Roadmap Stakeholder Engagement Workshop, Paris, France, 14 February.

Fig. 4.4. Maturità dei sistemi di accumulo.

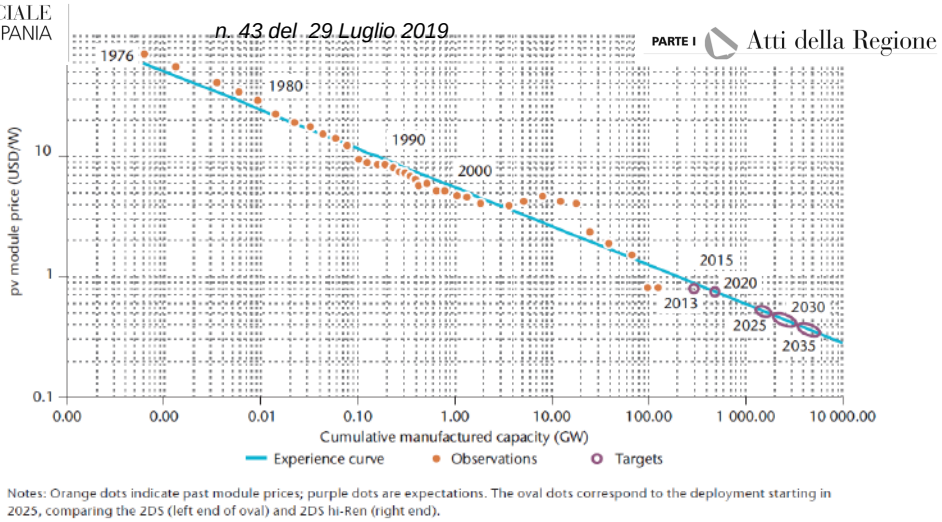


Fig. 4.5. Andamento del costo dei moduli PF e proiezioni al 2035 (fonte: IEA Solar PV / STE Roadmaps, 2014, www.iea.org).

Per quanto concerne il solare termodinamico (o CSP, Concentrated Solar Power, v. Fig. 4.6), questa tecnologia, sebbene negli ultimi anni risulti in crescita, a livello mondiale, in termini di potenza installata e produzione, è ancora piuttosto lontana da una piena maturità tecnica e soprattutto commerciale: attualmente la potenza complessivamente installata si aggira intorno ai 4 GW, a fronte degli oltre 150 GW del fotovoltaico, e si deve ritenere che il contributo dei sistemi CSP rimarrà marginale almeno fino al 2020-2025 (Fig. 4.7).

Tuttavia, grazie ai miglioramenti tecnologici già in parte conseguiti o in via di conseguimento in questi anni e allo sviluppo di nuovi componenti a basso costo, nonché ai vantaggi in termini di programmabilità e quindi di dispacciabilità dell'energia prodotta, in virtù delle possibilità di accumulo intrinseche ai sistemi CSP (v. Fig. 4.8), si può prevedere per gli stessi un forte sviluppo nel medio e lungo termine, fino a superare, entro il 2050, la soglia del 10% in termini di contributo alla produzione elettrica mondiale.

I principali obiettivi tecnologici a breve-medio termine (2020-2025) includono:

- la conferma delle potenzialità di utilizzo di sali fusi come fluido termovettore in sistemi a sviluppo lineare e/o lo sviluppo di nuovi e più efficienti fluidi termovettori (ad esempio, nano-fluidi);
- lo sviluppo di specchi ad alta efficienza, leggeri, affidabili e a basso costo;
- il miglioramento dell'efficienza di conversione dell'energia termica in energia elettrica (turbine supercritiche, sistemi a Ciclo di Rankine Organico – ORC, turbine a gas a ciclo chiuso con rigenerazione e risurriscaldamenti multipli, etc.);
- lo studio, lo sviluppo e la realizzazione di prototipi pre-commerciali di impianti ibridi PV-STE.

Da non trascurare, nel medio-lungo termine, anche le applicazioni finalizzate alla produzione di "solar fuels", ovvero l'impiego di energia solare ad alta temperatura da sistemi a concentrazione per la sintesi di combustibili (ad esempio attraverso la termolisi dell'acqua, la dissociazione termochimica di miscele di CO2 e acqua per produrre syngas con idrogeno e CO, la gassificazione di biomasse o ancora per via fotobiologica, mediante l'uso di batteri o alghe).

Dal punto di vista economico, è possibile prevedere entro il 2030 un sostanziale dimezzamento dei costi, e il successivo raggiungimento di una sostanziale grid-parity entro il 2040-2050 (Fig. 4.9).

fonte: http://burc.regione.campania.it

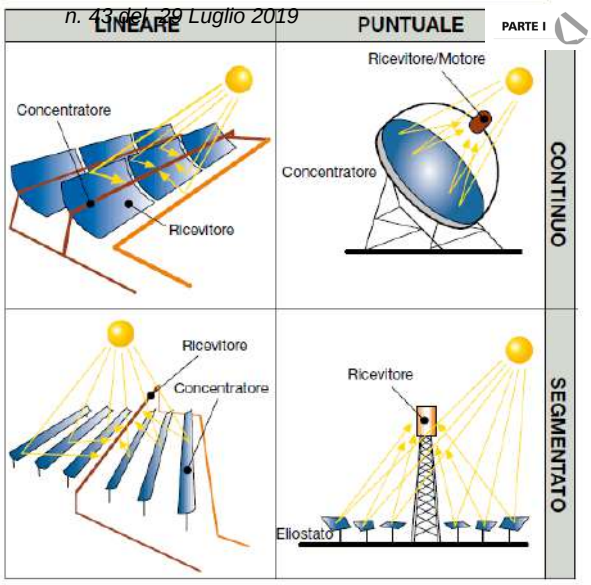


Fig. 4.6. Tipologie di sistemi solari termodinamici (fonte: ABB, Quaderni di Applicazioni Tecniche, N. 10).

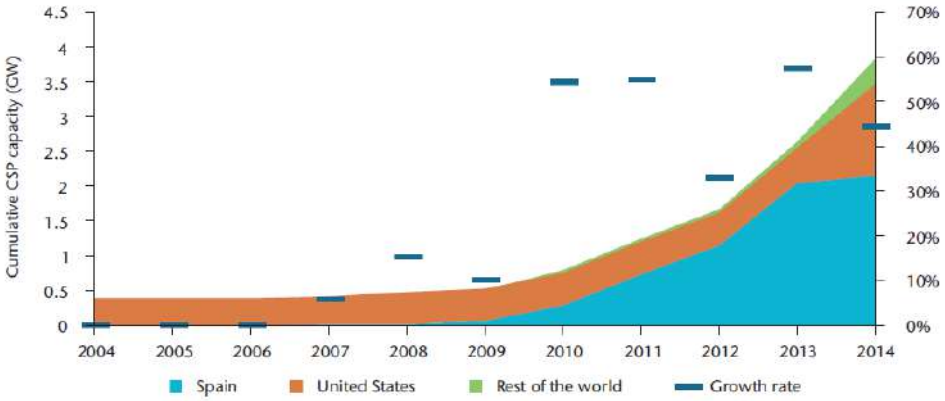


Fig. 4.7. Sistemi solari termodinamici, crescita della potenza installata a livello mondiale (fonte: IEA Solar STE Roadmap, 2014, www.iea.org).

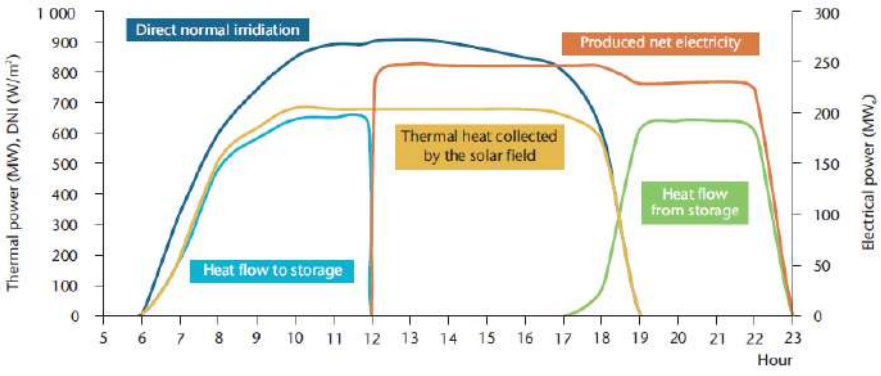
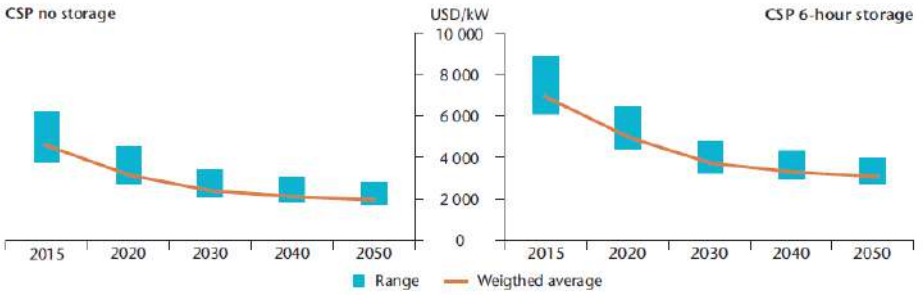


Fig. 4.8. Sistemi solari termodinamici, utilizzo dell'accumulo termico per spostare la produzione elettrica verso le ore di maggior richiesta sulla rete (fonte: IEA Solar STE Roadmap, 2014, www.iea.org).

fonte: http://burc.regione.campania.it



USD/MWh	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050
Minimum	146	116	96	86	72	69	66	64
Average	168	130	109	98	80	77	72	71
Maximum	213	169	124	112	105	101	96	94

Fig. 4.9. Sistemi solari termodinamici, previsioni sui costi di investimento e di produzione (fonte: IEA Solar STE Roadmap, 2014, www.iea.org).

Il contesto regionale

Come evidenziato anche in Fig. 4.10, relativa ai soli impianti fotovoltaici (non risultano impianti solari termodinamici in esercizio in regione al 2014), la potenza complessiva installata in regione è aumentata enormemente a partire dal 2006, in particolare tra il 2008 e il 2012; la crescita è decisamente rallentata a partire dal 2012-2013; questo andamento risulta perfettamente coerente, in termini di tendenza, con quello registrato a livello nazionale e con l'evoluzione temporale del quadro delle incentivazioni.

Ciò nondimeno, la Campania occupa appena l'11° posto tra le regioni Italiane in termini di potenza complessiva installata, seguita, tra le regioni del Mezzogiorno, solo da Calabria e Basilicata, peraltro caratterizzate da un territorio meno esteso e da una popolazione decisamente inferiore.

La produzione netta nel 2015 è stata di 837 GWh, corrispondente a un numero di ore equivalenti di esercizio pari a circa 1.140 h/anno, sostanzialmente in linea con la media nazionale (considerate, ovviamente, le diverse condizioni di disponibilità della fonte al variare della latitudine e delle condizioni climatiche). Il dato colloca la fonte solare al secondo posto tra le rinnovabili, per energia prodotta, dopo quella eolica. In particolare, la produzione fotovoltaica nel 2014 è risultata pari al 19% dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in regione; per il 2013 (ultimo anno per il quale esistono dati consolidati anche in merito ai consumi), l'energia elettrica da fonte solare ha coperto circa l'1% del consumo finale lordo di energia della regione, a fronte di un contributo complessivo delle rinnovabili elettriche del 5% e di un contributo complessivo di tutte le energie rinnovabili superiore al 15%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

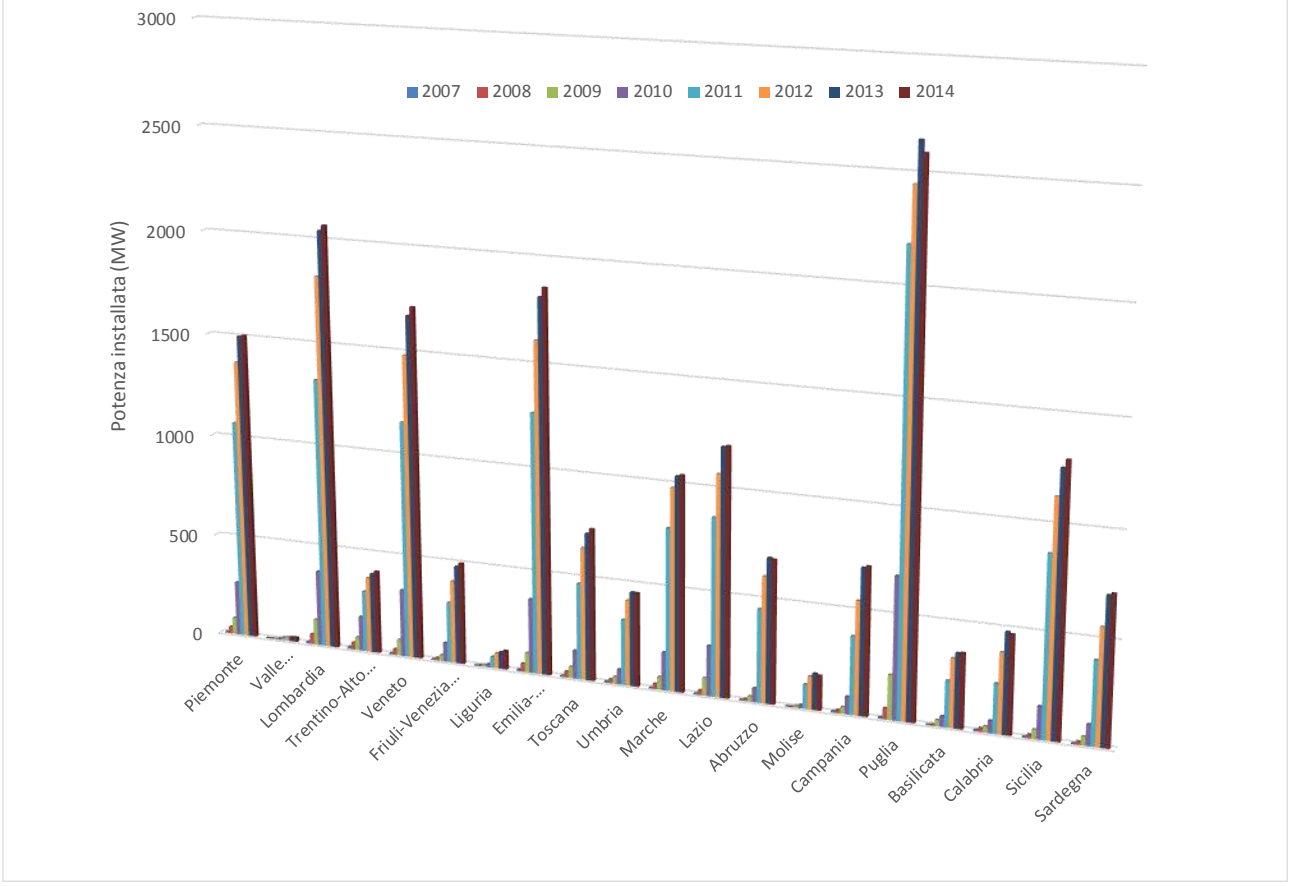


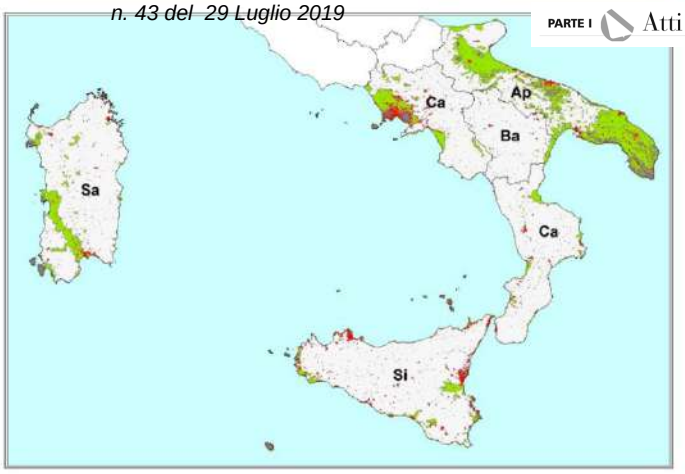
Fig. 4.10. Impianti fotovoltaici, potenza installata in Italia per regione

(fonte: GSE, www.gse.it).

Per quanto riguarda il solare termodinamico, non si ha notizia, al momento di impianti in esercizio in Campania.

Il Piano d'Azione Nazionale prevede al 2020 l'installazione di 600 MW di potenza complessiva, corrispondente a una superficie richiesta dell'ordine di circa 30 km^2. In uno studio RSE del 2012, si ipotizza una ripartizione della potenza installata tra le regioni del centro-sud (la tecnologia del solare termodinamico è economicamente fattibile solo in presenza di condizioni di irraggiamento favorevoli in termini di radiazione diretta media su base annuale) basata su criteri di disponibilità di aree non urbanizzate, secondo la quale in Campania la capacità produttiva potenziale risulta pari a quasi 900 MW (Fig. 4.11).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Estimated Distribution of Solar Thermal Power in Italy

Region	suitable zones	suitable rough land km²	availability fraction	solar radiation probability factor	suitable ideal surface km²	Energy Distribution according Action Plan GWht/a	Capacity Distribution according Action Plan MWt	land required km²	Full Energy Potential GWht/a	Full Capacity Potential MWt
Campania	Casert -Napoli - Volturno Plain	729,8	0,05	0,5	18					
	Battipaglia - River Sele Plain	186,0	0,20	0,6	22					
	total regional	916			41	45	16	0,78	2529	892
Apulia	Foggia - Manfredonia Tavoliere	1875,9	0,70	0,6	788					
	Terento surroundings	589,5	0,05	0,7	21					
	Bari surroundings	584,8	0,05	0,7	20					
	Brindisi surroundings	1097,1	0,02	0,7	15					
	Lecce - Salento surround.	1926,0	0,02	0,8	31					
	total regional	6073			875	968	342	17,24	54550	19253
Basilicata	Metaponto - Policoro Plain	100	0,10	0,7	7					
	total regional	100			7	8	3	0,14	436	154
Calabria	Fasana surroundings	27,9	0,05	0,7	1					
	Catenzaro Lido surroundings	27,8	0,05	0,7	1					
	Sibari Plain	145,9	0,05	0,7	5					
	Lametia surroundings	29,5	0,10	0,8	2					
	total regional	231			9	10	4	0,18	587	207
Sicily	Catania Plain	224,7	0,50	0,9	101					
	Lentini Plain	48,7	0,05	1,0	2					
	Mouth of Simeto River	18,9	0,20	1,0	4					
	Pachino Plain	12,9	0,30	1,0	4					
	Gela Plain	36,2	0,30	1,0	11					
	Mazara Plain	40,6	0,50	0,9	18					
	Petrosino Plain	59,8	0,07	0,9	4					
	Trapani surrondings	10,7	0,10	0,9	1					
	total regional	453			145	160	57	2,85	9042	3191
Sardinia	Campidano Plain	1124,5	0,50	0,8	450					
	Porto Torres surroundins	50,0	0,30	0,7	11					
	total regional	1175			460	509	180	9,07	28693	10127
South Italy	total general	8947			1537	1700	600	30,26	95837	33825

Fig. 4.11. Aree idonee all'installazione di impianti solari termodinamici (in verde; le aree in rosso sono quelle potenzialmente idonee ma urbanizzate o con forte presenza industriale) e relativa potenzialità (fonte: RSE, Brignoli V., Solar PACES, Marrakesh, 2012).

Previsioni di sviluppo

Stimare la potenzialità tecnica di sviluppo della fonte solare, e in particolar modo di quella fotovoltaica, è praticamente impossibile: si dovrebbero infatti formulare ipotesi arbitrarie in merito alle porzioni di superficie, edificata o meno, da destinare all'installazione di sistemi fotovoltaici, nonché alle risorse pubbliche e private da investire.

Inoltre, dopo l'esaurimento delle varie incentivazione in "Conto Energia", al momento non sembrano possibili incentivi tanto significativi da indurre uno sviluppo rapido di questo tipo di impianti: le incentivazioni attualmente disponibili sono quelle relative alle detrazioni d'imposta per ristrutturazioni edilizie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

possibile ritenere che, di qui al 2020, la pro di nuove, specifiche politiche di supporto, in particolar modo da parte della Regione, sia destinata a rimanere stabile. Infatti:

- da un lato, tra il 2014 (anno successivo a quello in cui si sono esaurite le incentivazioni in Conto energia) e il 2016, sia il numero di impianti attivi che la produzione, risultano, dai dati del GSE, in leggera diminuzione;
- dall'altro, i costi della tecnologia, come si è visto, si sono fortemente abbassati, ed è prevedibile nel medio/lungo periodo luna significativa diffusione, specialmente per il settore residenziale, di sistemi di accumulo dell'energia fotovoltaica.

Per quanto riguarda il solare termodinamico, nello scenario tendenziale non si prevede, al momento, la realizzazione, sul territorio regionale, di impianti di taglia significativa.

Ciò premesso, si ritiene che, per il 2020, un incremento del 10% della potenza installata al 2015 (743 MW), e quindi anche della produzione di energia elettrica da fonte solare (con tecnologia fotovoltaica) possa costituire un obiettivo realisticamente raggiungibile: in questo modo, nel 2020 la potenza installata supererebbe gli 800 MW, e l'apporto di questa fonte salirebbe dagli attuali 840 GWh (73 ktep), relativi al 2015 (ultimo dato GSE disponibile, relativo alla produzione netta), a circa 935 GWh/anno (80 ktep/anno).

Per conseguire questo obiettivo, la Regione dovrà evidentemente mettere in campo opportune forme di supporto, incusi bandi ad hoc per ASI, PMI, Enti Pubblici, scuole, Università, etc.; anche la razionalizzazione e semplificazione di alcuni aspetti autorizzativi e procedurali potrebbe contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.

A partire dal 2020, la SEN 2017, per quanto desumibile dal documento di consultazione attualmente disponibile, prevede la possibilità di dare nuovo impulso al settore, introducendo per i grandi impianti centralizzati un meccanismo di *Public Purchase Agreement* (PPA), con contratti a lungo termine, da attribuire mediante meccanismi di gara competitiva, e, per piccoli impianti, ulteriori meccanismi di promozione dell'autoconsumo.

4.2.2. Solare termico

Introduzione

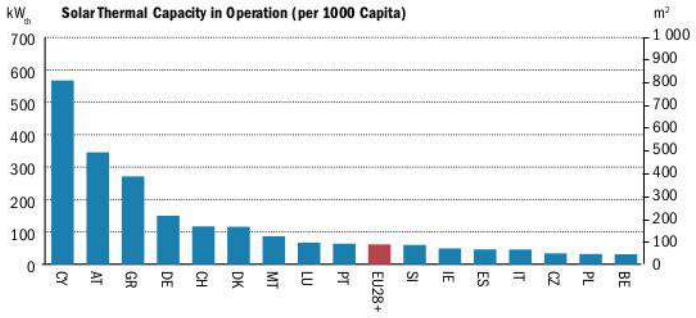
Nel settore termico, l'energia solare è normalmente e prevalentemente impiegata per la produzione di acqua calda sanitaria, prevalentemente in applicazioni residenziali o equivalenti (alberghi, ospedali e case di cura, centri sportivi), e, in misura minore, per il riscaldamento ambientale, settore nel quale tuttavia si assiste in questi anni a un significativo incremento delle applicazioni, favorito da un lato dalla crescente disponibilità di collettori ad alto grado di isolamento (sistemi a tubi evacuati), in grado di mantenere un'efficienza accettabile anche nella produzione di calore alle temperature comunemente richieste per il riscaldamento (tipicamente superiori a quelle necessarie per la produzione di acqua calda sanitaria), e dall'altro dalla sempre maggiore diffusione di sistemi di distribuzione dell'energia termica a media o bassa temperatura, quali pavimenti radianti e fan-coil (v. Fig. 4.12 e Fig. 4.13, Fig. 4.14). A differenza di quanto accaduto nel settore del fotovoltaico, i costi di installazione negli ultimi anni non si sono ridotti in modo particolarmente significativo, e si aggirano tipicamente, per applicazioni di piccola e media taglia, tra i 500 e i 1.000 €/m^2., al variare della tipologia di collettori utilizzati, della capacità di accumulo installata e ovviamente della taglia.

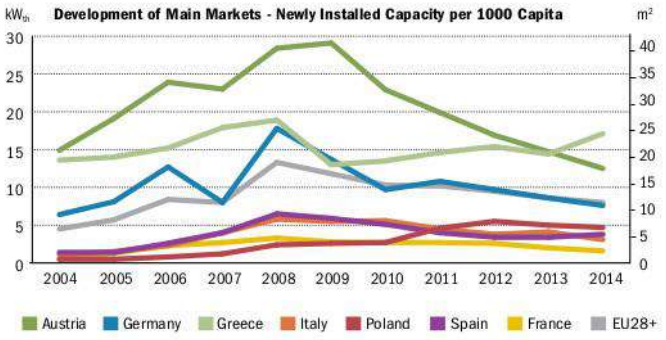
L'energia solare può essere però utilizzata anche per la produzione di energia termica di processo, in applicazioni industriali (incluse quelle di dissalazione, per le quali si prevede una notevole crescita nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

), e finanche per il raffrescamento, il cor la refrigerazione (sistemi per il Solar Cooling, SC), previo accoppiamento dei collettori solari con macchine frigorifere ad attivazione termica (chiller ad assorbimento o adsorbimento) o altre tipologie di sistemi, come il "desiccant cooling", v. Fig. 4.15; tuttavia, queste applicazioni non tradizionali, e in particolar modo quelle per il Solar Cooling, sono relativamente rare, richiedendo temperature medie di funzionamento dei collettori solari più elevate, con conseguente degradamento delle prestazioni, in termini di efficienza e resa, e/o la necessità di ricorrere a collettori più costosi, ad elevato grado di isolamento termico (come ad esempio quelli a tubi evacuati) ed eventualmente muniti di sistemi di concentrazione. Tuttavia, le tecnologie per il Solar Cooling, benché non ancora concorrenziali con quelle tradizionali sotto il profilo economico, sono estremamente interessanti e promettenti, grazie a una serie di loro caratteristiche:

- massima resa in corrispondenza delle condizioni climatiche più severe (elevate temperature e alto irraggiamento solare), laddove l'efficacia di quelle basate su frigoriferi elettrici tradizionali si riduce proprio all'aumentare delle temperature esterne;
- possibilità di installare sistemi di riscaldamento e raffrescamento a energia solare con utilizzo pressoché costante, nell'arco dell'anno, dei collettori solari (Fig. 4.16);
- utilizzo di fluidi di lavoro altamente ecocompatibili;
- utilizzo dell'energia solare invece che di quella elettrica, con conseguente possibilità di venire incontro alle crescenti esigenze di climatizzazione estiva senza necessità di aumentare la capacità delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.





fonte: http://burc.regione.campania.it

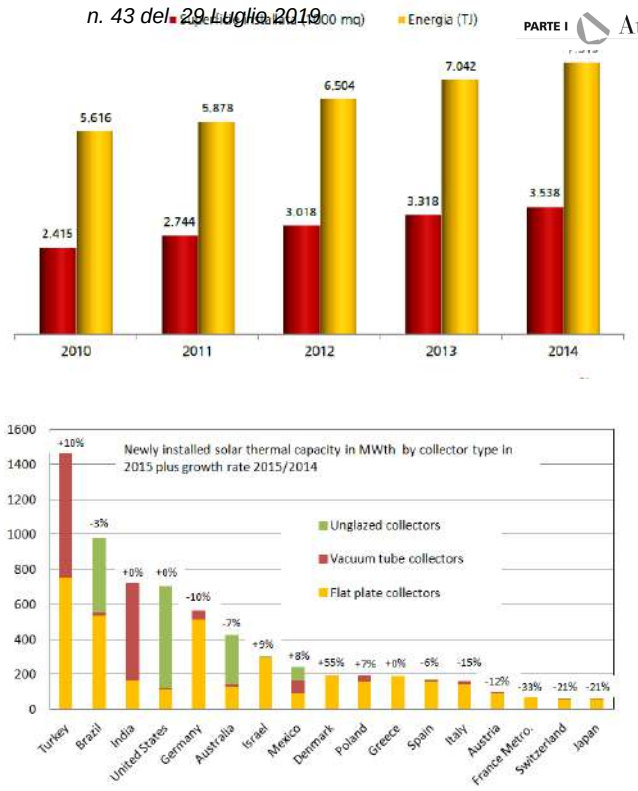


Fig. 4.12. Il mercato del solare termico in Italia e confronto con i principali Paesi per capacità installata (fonte: http://www.sunwindenergy.com, fig. a; www.gse.it, fig. b; http://www.solarthermalworld.org, fig. c).

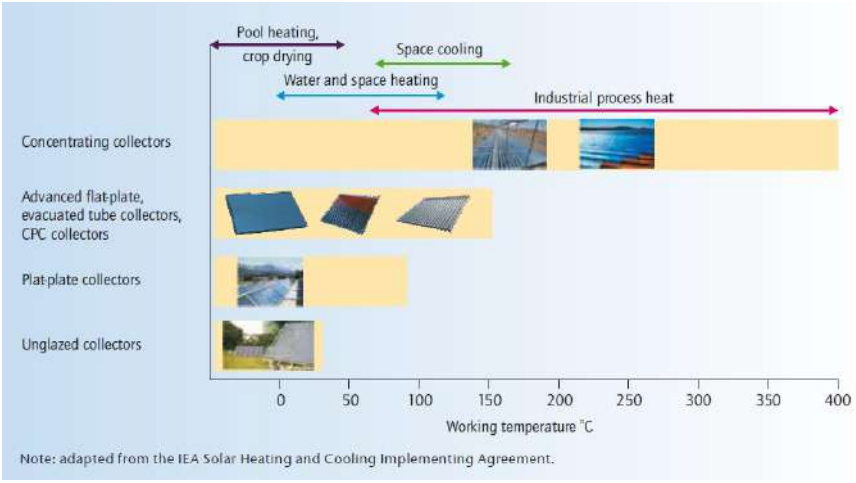


Fig. 4.13. Principali tipologie di collettori e relativi campi di applicazione (fonte: www.iea.org).

fonte: http://burc.regione.campania.it

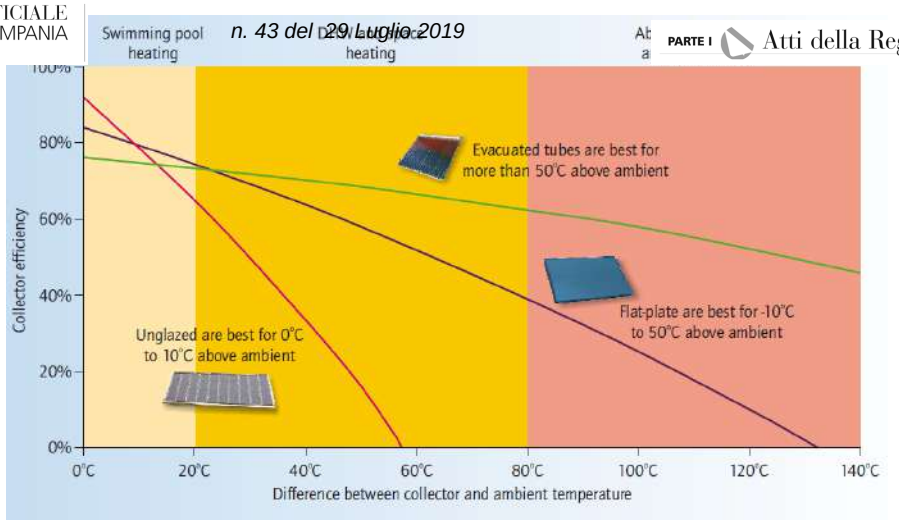


Fig. 4.14. Efficienza delle principali tipologie di collettori solari (fonte: www.iea.org).

A livello mondiale, secondo l'IEA, entro il 2050, l'energia solare potrebbe fornire più del 16% del consumo finale di energia termica a bassa temperatura, e coprire quasi il 17% del consumo finale di energia per il raffrescamento, a condizione che il mondo della ricerca, quello dell'industria, governi, istituzioni finanziarie e pubblico collaborino attivamente e sinergicamente per il raggiungimento di questo obiettivo (Fig. 4.17).

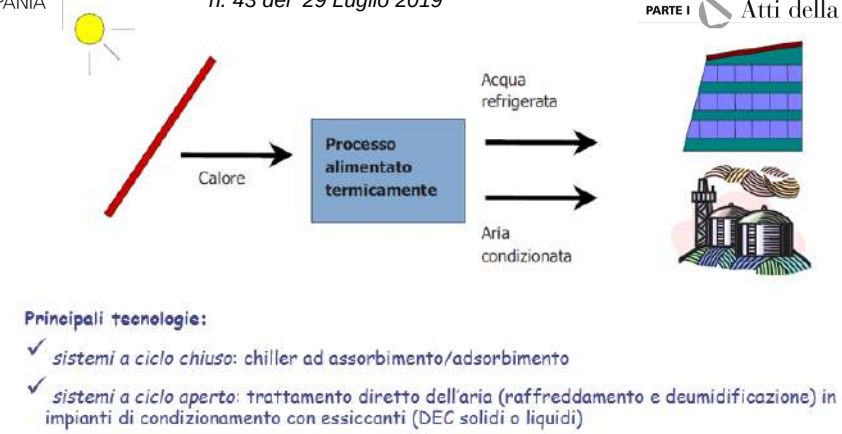
Per quanto riguarda le applicazioni di semplice Solar Heating, i principali obiettivi tecnologici a breve-medio termine (2020-2025) includono:

- lo sviluppo di nuovi materiali ad alte prestazioni, anche in termini di durata, in particolare per i rivestimenti delle piastre assorbenti e per le coperture vetrate, e di nuove tecniche costruttive per ridurre i costi di fabbricazione dei collettori, in particolare di quelli ad alta efficienza e con ottiche a concentrazione;
- lo sviluppo, anche attraverso quanto riportato al punto precedente, di sistemi a costo contenuto in grado di colmare l'attuale gap tecnologico per applicazioni a media temperatura, tra i 100 °C e i 250 °C;
- lo sviluppo di soluzioni standardizzate e pre-ingegnerizzate per applicazioni di media e grande taglia, per favorirne l'implementazione a costi contenuti;
- lo sviluppo di sistemi di accumulo compatti, efficienti e a basso costo (v. anche Fig. 4.4);
- lo sviluppo di nuove soluzioni per favorire l'integrazione dei collettori negli involucri edilizi.

Per quanto riguarda invece il Solar Cooling, le principali sfide tecnologiche, con orizzonte 2020-2030, sono le seguenti:

- migliorare le prestazioni delle macchine frigorifere ad attivazione termica e dei sistemi di deumidificazione "desiccant cooling" e quindi dell'intero sistema (COP elettrici > 10-12);
- lo sviluppo di soluzioni standardizzate e pre-ingegnerizzate, per favorire l'implementazione degli interventi a costi contenuti;
- lo sviluppo di sistemi di accumulo compatti, efficienti e a basso costo (v. anche Fig. 4.4);
- lo studio delle opportunità di integrazione e ibridazione delle tecnologie per il Solar Cooling con quelle convenzionali e con i sistemi fotovoltaici (ad esempio: utilizzo del calore fornito da collettori ibridi termico-fotovoltaici a concentrazione per l'alimentazione di macchine frigorifere ad adsorbimento, etc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Macchina frigorifera o processo ad azionamento termico	*Temperatura minima del fluido in uscita dal collettore solare (°C)*	*Superficie indicativa del campo solare per unità di potenza frigorifera installata (m^2/kW)*	*Coefficiente di Effetto Utile (COP) della macchina*	*Costi indicativi dell'impianto (€/kW)*
Adsorbimento	*55*	*2,5*	*0,50*	*5000*
Essiccante liquido	*65*	*4,5*	*0,70*	*4000*
Essiccante solido	*80*	*0,5*	*0,50*	*3000*
Assorbitore H_2O-LiBr a singolo effetto	*80*	*4,0*	*0,70*	*3000*
Assorbitore H_2O-LiBr a doppio effetto	*130*	*2,0*	*1,30*	*3000*

Fig. 4.15. Principio di funzionamento dei sistemi di Solar Cooling e parametri tipici di prestazione e costo.

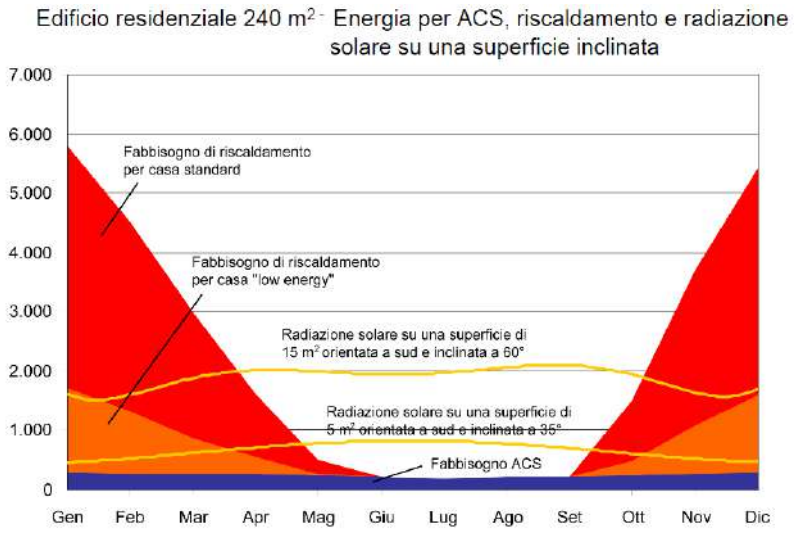


Fig. 4.16. Esempio di utilizzo di sistemi di Solar Heating and Cooling su base annuale (fonte: www.ambienteitalia.it).

fonte: http://burc.regione.campania.it

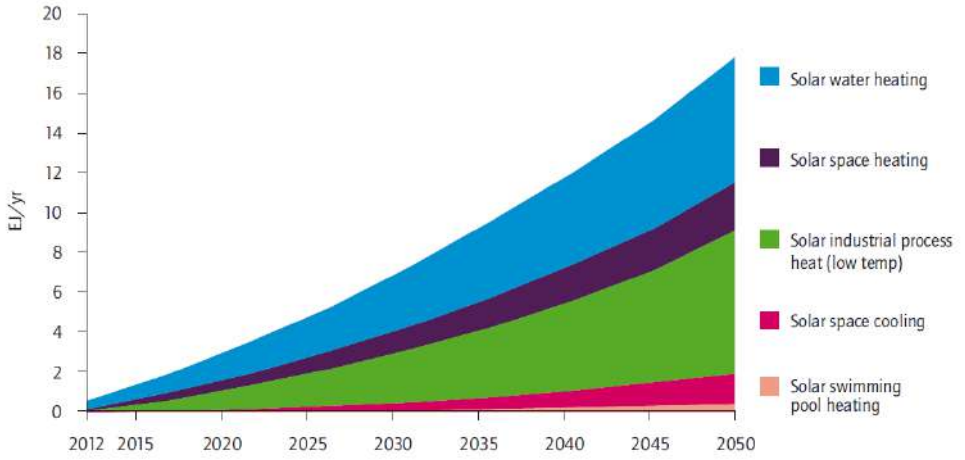


Fig. 4.17. Previsioni di crescita del solare termico a livello mondiale (fonte: www.iea.org).

Il contesto regionale

La superficie complessivamente installata in Campania è stimabile pari a circa 70.000 m^2, valore consistente con i dati di produzione di energia termica da fonte solare disponibili nelle statistiche del GSE (circa 5 ktep per il 2015, 4 ktep per ikl 2014; tali valori risultano in leggera flessione, evidentemente per motivi soprattutto climatici, rispetto ai dati 2013 e soprattutto 2012, 7 ktep). La produzione corrisponde a meno dell'1% dei consumi finali termici da fonte rinnovabile, coperti principalmente da biomasse (83%), fonte aerotermica mediante pompe di calore (13%) e geotermia (2%).

La Campania occupa appena il 13° posto tra le regioni Italiane in termini di produzione di energia termica da fonte solare, con un contributo pari al 2,2% del valore nazionale.

Previsioni di sviluppo

Come per il settore fotovoltaico, di qui al 2020, in assenza di nuovi, specifici strumenti di supporto da parte della Regione, non è possibile prevedere significativi incrementi nella produzione di energia termica da fonte solare. Non a caso, tra il 2012 e il 2014, in base ai dati del GSE, l'apporto di questa tecnologia, in Campania, risulta in leggera diminuzione, e ciò nonostante siano presenti a livello nazionale dei meccanismi di incentivazione potenzialmente efficaci, quali il conto energia termico.

Per incrementare la produzione di energia termica da fonte solare, la Regione dovrà evidentemente mettere in campo opportune forme di supporto, incusi bandi ad hoc per ASI, PMI, Enti Pubblici, scuole, Università, etc.; da questo punto di vista, appare interessante la possibilità di cumulare gli incentivi del cosiddetto "conto termico 2.0 con altri incentivi pubblici, purché di provenienza diversa da quella statale: per soggetti pubblici, tale cumulabilità arriva fino al 100% dei costi riconosciuti.

Un obiettivo realistico potrebbe essere rappresentato dall'installazione, tra il 2017 e il 2020, di almeno 20.000 m^2 di nuova superficie captante, corrispondente, al 2020, a un incremento della produzione termica di circa 1,7 ktep.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con "produzione idroelettrica" si definisce la generazione di energia alternativa e rinnovabile, derivante dalla trasformazione dell'energia potenziale di una massa idrica in caduta da una certa quota altimetrica in energia cinetica poi convertita in energia meccanica, mediante dispositivi quali turbine (ad azione: *Pelton;* a reazione: *Francis, Kaplan;* ad azione/reazione*: Banki-Michell* o *Ossberger*) o pompe a funzionamento inverso (*Pumps As Turbines PATs*) azionanti generatori elettrici.

Gli impianti idroelettrici sono categorizzati in funzione della Potenza *P* producibile, distinguendo sistemi di piccolo-idroelettrico (o a piccola scala) da sistemi idroelettrici a vasta scala.

Specificamente con l'accezione "piccolo-idroelettrico" (o *small-hydro)* si indicano impianti idroelettrici di piccola taglia che possono essere:

- *ad acqua fluente* (categoria maggiormente diffusa per il piccolo-idroelettrico) posizionati su corsi d'acqua senza bacini di invaso oppure con bacini di limitata capacità e durate d'invaso non superiori a 2 ore;

- *a bacino* se usufruenti di invasi idrici di limitata capacità con durate di invaso da 2 a 400 ore.

Sistemi di piccolo-idroelettrico sono caratterizzati da limitate potenze prodotte, generabili in presenza di ridotti salti idraulici (relativi, ad esempio, a percorsi idrici come rivi di limitata estensione) e/o a limitate portate defluenti (ad esempio per sistemi acquedottistici in pressione in ambito urbano).

Gli impianti *small-hydro* individuano una categoria di fonte energetica sostenibile certamente competitiva, in quanto in grado di coniugare l'interessante flessibilità operativa, dettata dalle limitate potenze gestite, con la sostenibilità ambientale di riutilizzo della risorsa idrica, a fronte di costi di investimento, realizzazione e gestione sicuramente inferiori di quanto necessario in caso di sistemi a vasta scala.

In particolare, dal punto di vista gestionale, concessioni di impianti a piccola scala possono essere assegnate anche ad utilities di piccole-medie dimensioni o ad enti locali e medie imprese, a cui è affidata la gestione di traverse fluviali o di bacini di limitata estensione per uso idroelettrico. Dal punto di vista procedurale, l'iter autorizzativo risulta certamente meno articolato di quanto necessario per impianti ad ampia scala, seppur comunque lungo e tortuoso[1] e pertanto tale da comportare un articolato iter burocratico ed amministrativo per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie. La tempistica di costruzione risulta quindi relativamente limitata, permettendo, inoltre, la migliore integrazione con i sistemi produttivi esistenti (ad esempio in caso di auto-consumo da parte di operatori industriali) e minori problematiche correlate alla immissione nella grid elettrica.

Nonostante tali peculiarità, in Italia, differentemente da quanto avviene per gli impianti idroelettrici a grande scala, che saturano quasi completamente la risorsa idrica potenziale, l'applicazione del piccolo-idroelettrico risulta limitata ad una ridotta aliquota del potenziale esprimibile, presentando, quindi, interessanti margini di sviluppo operativo. Possono essere, in particolar modo, annoverati quali potenziali sistemi per produzione idroelettrica in piccola scala, corsi idrici non ancora utilizzati ai fini idroelettrici e sistemi acquedottistici in pressione, caratterizzati da livelli piezometrici fortemente più elevati di quelli necessari per il corretto soddisfacimento del livello di servizio richiesto. In tal senso, il recupero energetico in reti di distribuzione idrica, ad esempio mediante PATs, può comportare il duplice vantaggio di ridurre le pressioni in eccesso in rete, con conseguente limitazione delle perdite idriche da queste generate, e di produrre energia idroelettrica in piccola scala.

Il ridotto sviluppo di sistemi *small-hydro* su corsi idrici può essere, invece, attribuibile alle difficoltà di definizione sul mercato di soluzioni standardizzate, essendo le tecnologie richieste specificamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

figurazioni di sito. Allo stesso tempo, tal sa potenziale e imputabile alle problematiche connesse al rispetto dei vincoli di fattibilità ambientale, da valutare mediante l'analisi delle alterazioni estetiche, paesaggistiche e di interazione con gli ecosistemi presenti (ad es. stima del *Deflusso Minimo Vitale*).

A livello internazionale, il criterio di classificazione degli impianti idroelettrici, in funzione della capacità produttiva, non risulta rigorosamente normato. Si può, pertanto, ritenere valida la classificazione considerata dall'ESHA (*European Small Hydropower Association*) che definisce una soglia di potenza prodotta di 10 MW come limite superiore per l'individuazione di impianti appartenenti alla categoria di piccolo-idroelettrico[2]. Tale soglia risulta, allo stesso tempo, suscettibile di variazioni, in funzione del contesto socio-economico in cui si opera; ad esempio in nazioni quali Stati Uniti e Canada, caratterizzate da grandi impianti ed elevati consumi elettrici, il limite di individuazione di sistemi *small-hydro* è incrementato a 30 MW, mentre in Italia una classificazione alternativa prevede la definizione di un limite pari a 3 MW[3] per l'individuazione di impianti di tipo *mini-hydro*. In funzione della Potenza Efficiente Netta *P* dell'impianto, si categorizzano quindi gli impianti di produzione idroelettrica secondo le classi riportate in Tab.1.

Impianto	Categoria	Potenza Efficace Netta *P*	Applicabilità
Piccolo - idroelettrico	Pico – Hydro	< 5kW	Edificazioni isolate
	Micro – Hydro	5 – 100 kW	Piccole comunità isolate
	Mini - Hydro	100 kW – 1 MW	Piccole aziende o piccoli agglomerati urbani
	Small - Hydro	1 – 10 MW	Piccole comunità con la possibilità di fornire energia a scala regionale
Idroelettrico	Medium - Hydro	10 – 100 MW	Centri urbani di media estensione
	Large - Hydro	> 100 MW	Centri urbani di grande estensione

Tab. 1. Classificazione impianti idroelettrici in funzione della Potenza prodotta

La taglia d'impianto è, pertanto, individuata in funzione della Potenza Efficace Netta *P*, ottenibile in kW, mediante la seguente espressione:

$$P = \eta \cdot 9.81 \cdot Q \cdot H \tag{1}$$

in cui η rappresenta il rendimento globale d'impianto, Q la portata volumetrica in m^3/s ed H il salto idraulico, o caduta, espresso in *m*.

In base, invece, al salto idraulico H ed alla portata volumetrica Q, si distinguono le categorie di impianto idroelettrico riportate rispettivamente in Tab. 2 ed in Tab. 3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Salto Idraulico	
Impianto	***H***
Bassa Caduta	< 50 m
Media Caduta	50 – 250 m
Alta Caduta	250 – 1000 m
Altissima Caduta	> 1000 m

Tab. 2. Categorie impianti idroelettrici in funzione del Salto Idraulico *H*

Impianto	***Q***
Piccola Portata	10 m^3/s
Media Portata	10 – 100 m^3/s
Grande Portata	100 – 1000 m^3/s
Grandissima Portata	> 1000 m^3/s

Tab. 3. Categorie impianti idroelettrici in funzione della Portata *Q*

Dalla classificazione in Tab. 1, si evince come non tutti gli impianti, annoverabili alla categoria di piccolo-idroelettrico, presentino simultaneamente bassi livelli di caduta *H* e di portata *Q*, essendo la taglia d'impianto valutata in funzione della potenza prodotta *P* e, pertanto, in funzione del prodotto di tali grandezze.

Il rapporto preliminare redatto dal Gestore Servizi Energetici GSE per l'anno 2015[4] pone in evidenza come in Italia, in termini di generazione idroelettrica, la produzione nazionale complessiva risulti pressoché costante negli ultimi decenni, indicando per l'anno 2015 una produzione lorda pari a 43.902 GWh. Eseguendo un raffronto con la produzione idroelettrica del 2014, si registra, di contro, un decremento di circa il 12%, attribuibile alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli che hanno caratterizzato l'anno 2014, tali da consentire un incremento di produzione idroelettrica ampiamente superiore al trend medio generale degli ultimi due decenni (Fig. 4.18).

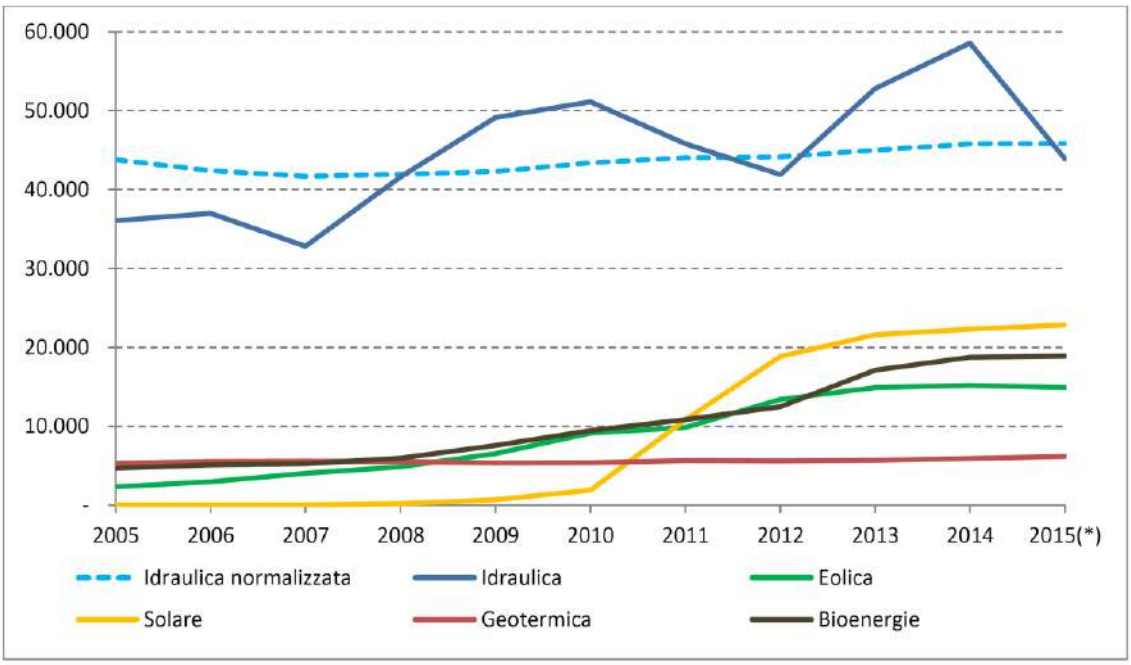


Fig. 4.18. Produzione lorda degli impianti di generazione di energia elettrica [4]

I suddetti risultati sono confermati da ulteriori studi di settore[5] che, oltre ad evidenziare come l'apporto idroelettrico, a livello nazionale negli ultimi 20 anni, si attesti a valori pressoché costanti,

fonte: http://burc.regione.campania.it

rappresenti la principale fonte energetica s il 45% della produzione totale lorda di energia da fonti rinnovabili (Fig. 4.19).

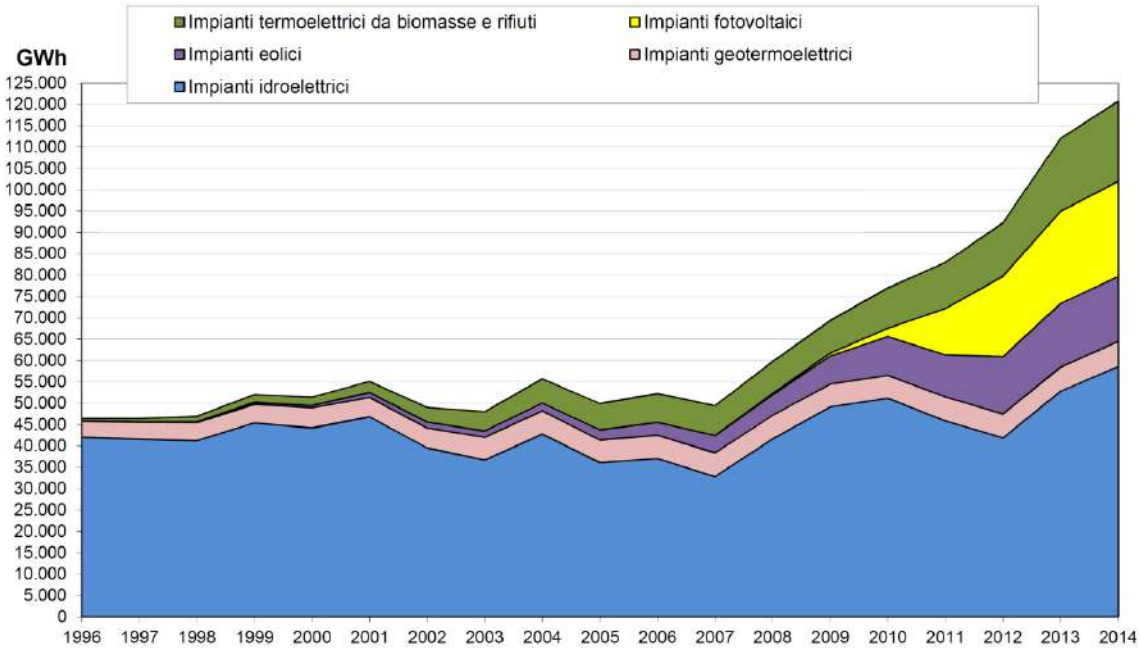


Fig. 4.19. Produzione lorda da fonti rinnovabili [5]

Inoltre, in termini di produzione energetica da sistemi idroelettrici a piccola scala all'anno 2009, nonostante non si usufruisca in maniera spinta del potenziale disponibile, in ambito europeo l'Italia rappresenta uno dei maggiori produttori di energia da impianti di piccolo-idroelettrico (Fig. 4.20) e, specificatamente da configurazioni *mini-hydro* (Fig. 4.21).

Analisi relative all'anno 2009[6] quantificano la produzione da impianti di piccolo-idroelettrico e da impianti *mini-hydro* pari rispettivamente al 20% e 6% della produzione lorda di energia idroelettrica annua.

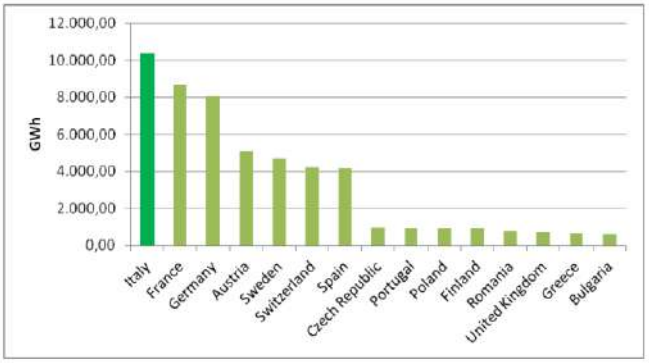


Fig. 4.20. Produzione lorda da impianti idroelettrici con Potenza fino a 10 MW – anno 2009 [6]

fonte: http://burc.regione.campania.it

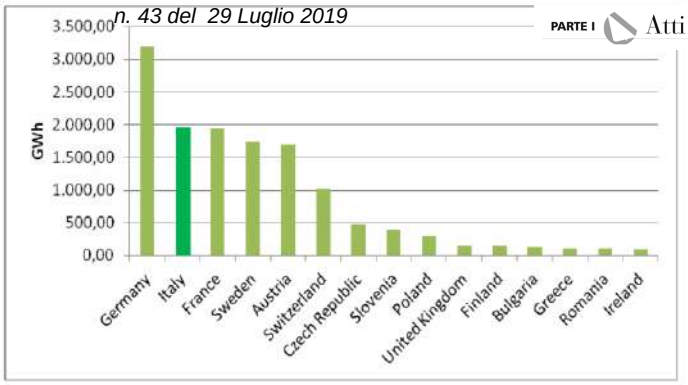


Fig. 4.21. Produzione lorda da impianti idroelettrici con Potenza fino a 1 MW – anno 2009 [6]

Eseguendo un raffronto con dati nazionali aggiornati al 2014[7], si riscontra come l'apporto idroelettrico fornito da impianti di piccola scala risulti pressoché invariato (Fig. 4.22), individuando percentuali del 24% e 5% della produzione idroelettrica nazionale, rispettivamente per le due categorie di impianto sopracitate. Tale aspetto evidenzia, dunque, la limitata efficacia della politica di incentivazione attuata negli ultimi anni per la suddetta categoria di impianti a piccola scala.

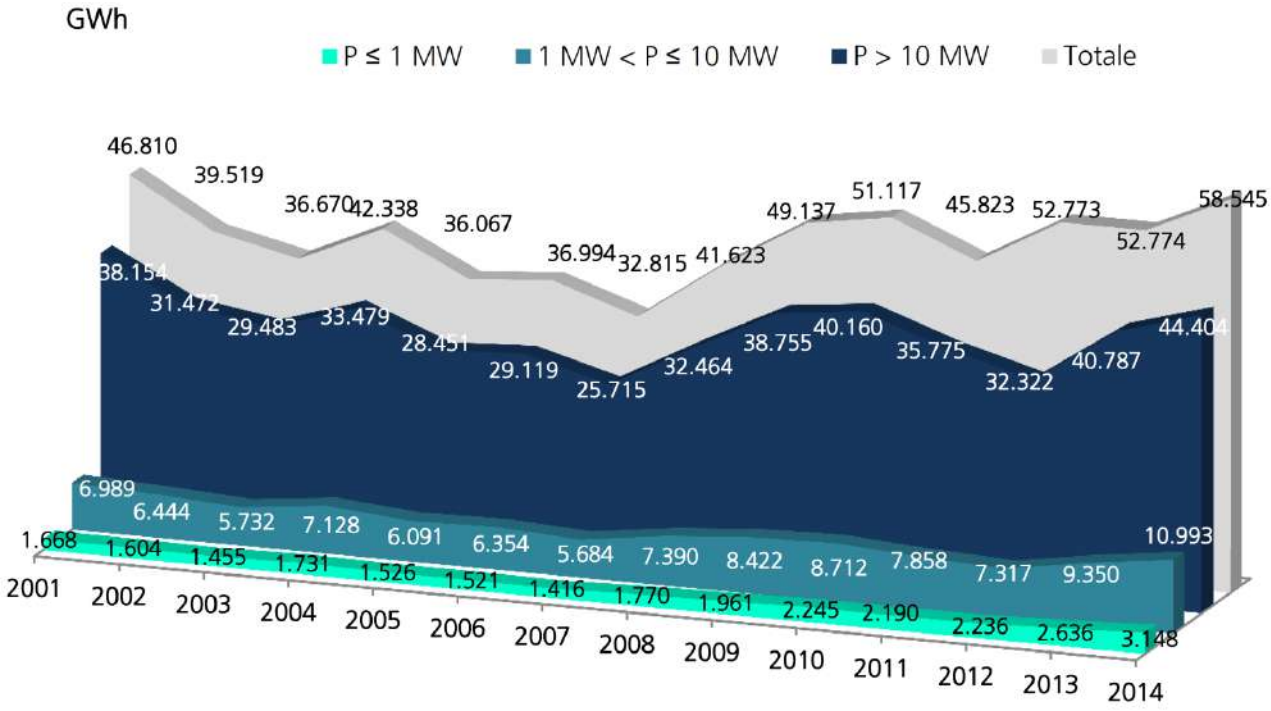


Fig. 4.22. Evoluzione della produzione idroelettrica in Italia per classi di potenza [7].

In ambito nazionale, la regione Campania fornisce un contributo limitato (673.3 GWh/anno), pari all'1.2% (Tab. 4 e Fig. 4.23), della produzione idroelettrica nazionale di 584'545 GWh/anno. Nel contempo, essa risulta, con la Calabria, la sola unità regionale del sud Italia ad erogare un apporto superiore all'1% della produzione idroelettrica nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione	Produzione Idroelettrica Anno 2014 [GWh]	[%]	Regione	Produzione Idroelettrica Anno 2014 [GWh]	[%]
Piemonte	8369.9	14.3%	Marche	608.4	1.0%
Valle d'Aosta	3431.0	5.9%	Lazio	1316.9	2.2%
Lombardia	13623.6	23.3%	Abruzzo	2094.9	3.6%
Trentino Alto Adige	13249.3	22.6%	Molise	240.7	0.4%
Veneto	5558.5	9.5%	**Campania**	**673.3**	**1.2%**
Friuli Venezia Giulia	2524.7	4.3%	Puglia	4.4	0.0%
Liguria	350.4	0.6%	Basilicata	314.5	0.5%
Emilia Romagna	1277.1	2.2%	Calabria	1521.0	2.6%
Toscana	1060.7	1.8%	Sicilia	146.4	0.3%
Umbria	1819.1	3.1%	Sardegna	360.5	0.6%

Tab. 4. Produzione idroelettrica regionale - anno 2014[7]

fonte: http://burc.regione.campania.it

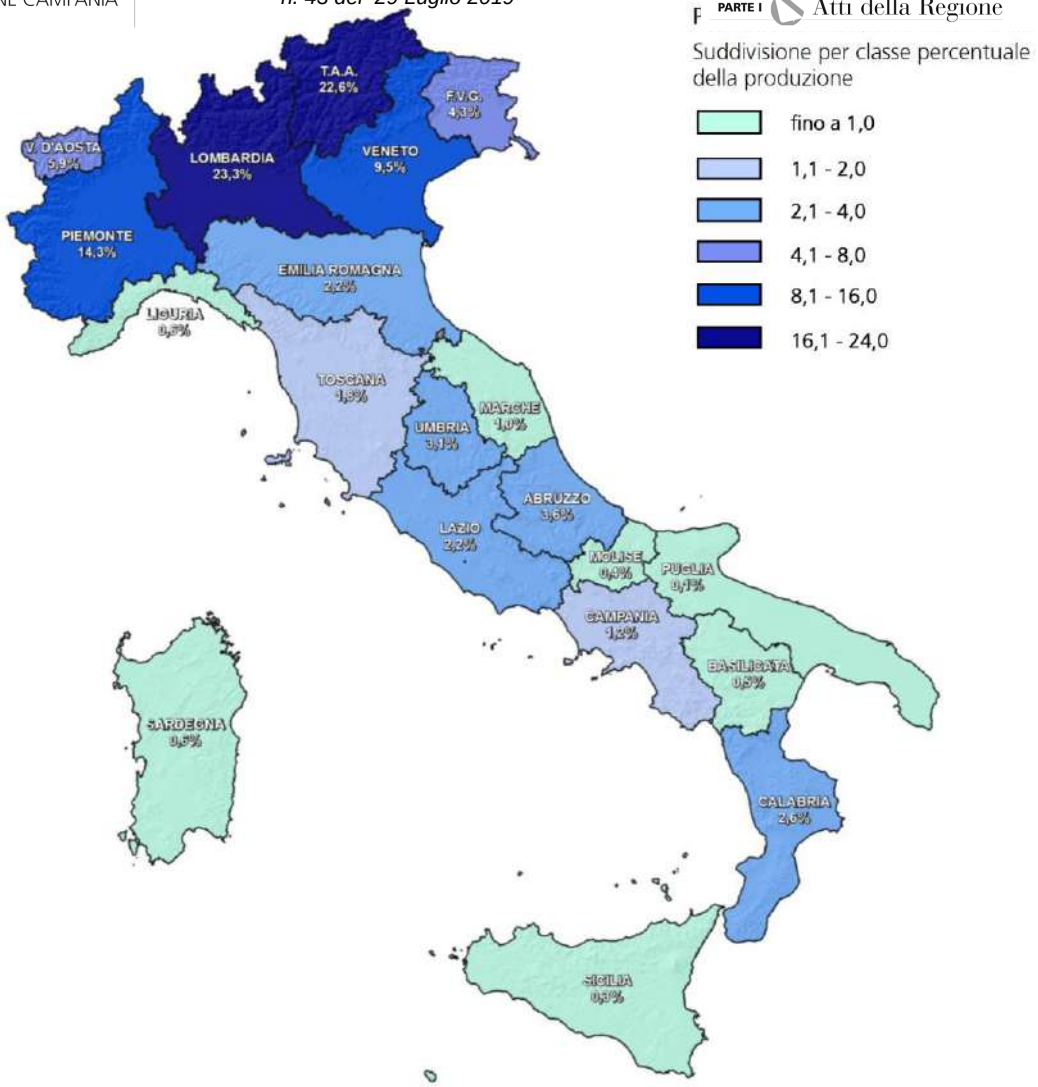


Fig. 4.23. Distribuzione percentuale regionale della produzione idroelettrica - anno 2014 [7]

Relativamente alle centrali di piccola scala in Campania, il censimento dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania ARPAC del 2008[8] fornisce una vasta analisi dello stato impiantistico idroelettrico regionale, definendo, per ciascun impianto, la potenza efficace prodotta *P* ed il relativo status operativo (in uso, fermo o abbandonato). In Tab. 5 si riportano i dati desunti per impianti con Potenze fino a 10 MW.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Comune	Centrale	Tipologia	Potenza Efficiente Netta [MW]	Salto in Concessione [m]	Portata Nominale [m³/s]	Tipologia Turbina	Stato al 2008
CE	Capua	Ponte Annibale	Fluente	8.45	*n/a*	*n/a*	*n/a*	In uso
CE	Rocca D'Evandro	Montemaggiore	Bacino	4.60	*n/a*	*n/a*	Francis	In uso
CE	Letino	Gallo Matese	Fluente	2.50	*n/a*	*n/a*	*n/a*	In uso
CE	Sessa Aurnca	Suio	Fluente	8.00	*n/a*	*n/a*	Francis	In uso
SA	Pertosa	Grotta dell'Angelo	Fluente	0.37	52	0.8	Francis	In uso
SA	Giffoni Valle Piana	Picentino	Fluente	1.80	191	1.1	Francis	In uso
SA	Campagna	S.Maria Avigliano	Fluente	0.24	118	0.2	Pelton	In uso
SA	Olevano sul Tusciano	Tusciano	Fluente	8.90	283	4.0	Pelton	In uso
AV	Luogosano	Luogosano	Fluente	0.11	8.40	1.6	Crossflow	Fermo
AV	Mirabella Eclano	Ponte Calore	Fluente	0.12	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Fermo
BN	Pontelandolfo	Pontelandolfo	Bacino	0.05	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Fermo
SA	Capaccio	Licinelle	Fluente	0.15	10.0	2.0	Crossflow	Fermo
SA	Felitto	Felitto	Bacino	0.41	37.4	1.3	Francis	Fermo
SA	Montecorvino	Bosco	Fluente	0.05	22.1	0.3	Crossflow	Fermo
SA	Novi Velia	Novi Velia	Bacino	0.43	*n/a*	0.2	Pelton	Fermo
SA	Giffoni Valle Piana	Vassi	Fluente	0.14	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Fermo
AV	Pratola Serra	Pratola Serra	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
AV	Valle Agricola	Valle Agricola	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	Aquara	Aquara	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	S. Angelo a Fasanella	S. Angelo a Fasanella	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	Tramonti	S. Elia	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato
SA	Amalfi	Valle dei Mulini	Fluente	*n/a*	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Abbandonato

Tab. 5. Impianti idroelettrici con Potenze fino a 10MW in Regione Campania – anno 2008[8]

Al 2008 in Campania risultano quindi censiti 22 impianti appartenenti alla categoria di piccolo-idroelettrico di cui 8 in uso, 8 non attivi e 6 abbandonati. La Potenza Efficace Netta regionale da impianti di piccolo-idroelettrico in uso è risultata pari a 34.8 MW. Si evince come tale produzione sia concentrata in toto nelle province di Caserta e Salerno che, mediante le centrali di Ponte Annibale, Montemaggiore, Gallo Matese e Suio (CE) e mediante il Nucleo di Tusciano (SA), contribuiscono, rispettivamente per il 67.6% e 32.4%, alla fornitura idroelettrica regionale di piccola scala. Gli impianti siti nelle province di Benevento e Avellino risultano infatti di limitata capacità (generalmente *micro-hydro*) e comunque, al 2008, non operativi.

La provincia di Napoli non fornisce invece apporto alla produzione idroelettrica regionale, sia in termini di piccola che di grande scala[7].

Il censimento ARPAC del 2008[8] elenca inoltre 19 impianti di piccolo-idroelettrico dismessi (Tab. 6), in quanto soggetti a malfunzionamenti, individuando, come principale causa, la sedimentazione dei solidi sul fondo dell'invaso, trasportati dai corsi idrici di alimentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Comune	Località	Bacino	Corso Idrico	Potenza Efficiente Netta [MW]	Concessione [m]	Portata Nominale Media [m³/s]	Stato al 2008
SA	Campagna	Piè di Zeppino	Sele	Enza	0.06	14.5	0.5	Dismesso
BN	Campolattaro	Fragneto S. Leonardo	Volturno	Tammaro	0.17	17.2	1.2	Dismesso
SA	Capaccio	-	Capofiume	Capofiume	0.05	5.5	1.7	Dismesso
SA	Capaccio	Licinelle	Capofiume	Capofiume	0.20	10.8	2.0	Dismesso
SA	Casaletto Spartano	Casaletto Spartano	Bussento	Casaletto	0.11	29.0	0.5	Dismesso
SA	Felitto	-	Sele	Calore Lucano	0.42	37.4	1.3	Dismesso
AV	Luogosano	Luogosano	Volturno	Calore Irpino	0.11	8.4	1.6	Dismesso
AV	Montemiletto	Taurasi	Volturno	Calore Irpino	0.18	6.9	3.3	Dismesso
SA	Montecorvino	-	Tusciano	Comea	0.05	22.1	0.3	Dismesso
SA	Montesano	Pratocomune	Sele	Eliceti – S. Pietro	0.09	65.0	0.2	Dismesso
BN	Morcone	-	Volturno	Tammaro	0.05	6.8	0.8	Dismesso
SA	Novi Velia	-	Alento	Torna	0.33	175.2	0.2	Dismesso
SA	Olevano sul Tusciano	-	Tusciano	Tusciano	0.15	6.5	2.4	Dismesso
SA	Oliveto Citra	-	Sele	Piceglie	0.35	163.2	0.3	Dismesso
SA	Ottati	-	Sele	Fasanella	0.03	12.2	0.4	Dismesso
AV	Mirabella Eclano	Ponte Calore	Volturno	Calore Irpino	0.09	7.2	1.6	Dismesso
SA	Roscigno	-	Sele	Ripiti	0.15	23.7	0.8	Dismesso
SA	Scala	-	Canneto	Canneto	0.14	97.0	0.2	Dismesso
BN	Pontelandolfo	Pontelandolfo	Volturno	Lenta	0.05	43.3	0.2	Dismesso

Tab. 6. Impianti idroelettrici con Potenze fino a 10MW dismessi in Regione Campania – anno 2008[8]

fonte: http://burc.regione.campania.it

i all'anno 2014 si individuano le centrali c
come riportato in Tab. 7. Si riscontra una sostanziale corrispondenza con quanto definito dal censimento ARPAC del 2008[8], con la sola eccezione dell'impianto di S. Mango sul Calore (AV), non considerato al 2008 nella categoria di piccolo-idroelettrico in quanto censito con Potenza Efficiente Netta *P* di 11,70 MW. Al 2014, invece, l'ente concessionario Iren Energia S.p.A. dichiara una Potenza *P* di 9,40 MW[10], di entità quindi compatibile con l'inserimento dell'impianto nel novero di quelli a piccola scala.

La Potenza complessiva idroelettrica attiva al 2014 nella Regione Campania per impianti di piccolo-idroelettrico è quantificata in 44,7 MW, a fronte di una Potenza idroelettrica complessiva regionale di 349,6 MW[7], rappresentandone quindi un'aliquota del 12,8%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Comune	Centrale	Corso Idrico	Tipologia	Potenza Efficiente Netta [MW]	Salto in Concessione [m]	Portata Nominale Media [m³/s]	Tipologia Turbina	Concessionario
CE	Capua	Ponte Annibale	Volturno	Fluente	8.45	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Enel Green Power S.p.A.
CE	Rocca D'Evandro	Montemaggiore	Garigliano	Bacino	4.60	*n/a*	*n/a*	Francis	Enel S.p.A.
CE	Letino	Gallo Matese	Sava, Lete	Fluente	2.50	*n/a*	*n/a*	*n/a*	Enel S.p.A.
CE	Sessa Aurunca	Suio	Garigliano	Fluente	8.00	*n/a*	*n/a*	Francis	Enel Green Power S.p.A.
SA	Pertosa	Grotta dell'Angelo	Tanagro	Fluente	0.37	52	0.8	Francis	Iren Energia S.p.A.
SA	Giffoni Valle Piana	Picentino	Picentino	Fluente	1.80	191	1.1	Francis	Iren Energia S.p.A.
SA	Campagna	S. Maria Avigliano	Tenza	Fluente	0.24	118	0.2	Pelton	Iren Energia S.p.A.
SA	Olevano sul Tusciano	Tusciano	Tusciano	Fluente	9.30	284	4.0	Pelton	Iren Energia S.p.A.
AV	S. Mango sul Calore	Calore	Calore	Fluente	9.40	193	1.1	Pelton	Iren Energia S.p.A.

Tab. 7. Impianti idroelettrici in uso con Potenze fino a 10 MW in Regione Campania – anno 2014[9][10]

fonte: http://burc.regione.campania.it

pianti di piccola scala attualmente operativi i di seguito sintetici dati operativi:

- **Ponte Annibale (CE)**: alimentato dalle acque del Volturno e situato nel territorio comunale di Capua, è costituito da una traversa di altezza 14 m. E' stato realizzato dal Consorzio di Bonifica del bacino inferiore del Volturno con ultimazione lavori al 1977;

- **Montemaggiore (CE)**: alimentata dalle acque del Volturno, tramite uno sbarramento che definisce un bacino d'invaso, è stata realizzata dalla Società Meridionale di Elettricità SME; usufruisce delle medesime opere di captazione della centrale di Montelungo (P = 32.5 MW);

- **Gallo Matese (CE)**: alimentata dalle acque del fiume Sava, affluente del Volturno, mediante il bacino artificiale Lago di Gallo, generato da uno sbarramento a gravità. Il medesimo bacino è parzialmente alimentato anche dalle acque del fiume Lete;

- **Suio (CE)**: ubicata nel comune di Sessa Aurunca, è alimentata mediante sistema fluente, dalle acque del fiume Garigliano;

- **Nucleo di Tusciano (SA)**: composto da 8 centrali idroelettriche (**Tusciano**, Bussento, **Calore**, Tanagro, **Picentino**, **Santa Maria Avigliano**, **Grotta dell'Angelo** e Giffoni con quest'ultima attualmente disattiva). Di queste, Tusciano, Calore, Picentino, Santa Maria Avigliano e Grotta dell'Angelo operano a potenze minori di 10 MW, con produzione annua complessiva di 67 GWh/anno dei 250 GWh/anno generati dall'intero Nucleo di Tusciano[11].

In tale contesto, risulta pertanto evidente come, a livello regionale, vi siano interessanti margini di sviluppo per la produzione idroelettrica su piccola scala. Studi di settore, elaborati nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo di un Polo di Eccellenza delle Energie Alternative in Provincia di Benevento stipulato tra Regione Campania, Provincia di Benevento ed Università del Sannio nel 2011[1], hanno, ad esempio, stimato le potenzialità di utilizzo idroelettrico di piccola scala per i corsi idrici del Calore, Sabato, Isclero, Tammaro e Volturno.

La definizione del potenziale idroelettrico regionale non può naturalmente prescindere dalla caratterizzazione, in fase preliminare anche di massima, delle condizioni idrauliche e geomorfologiche dei siti utilizzabili a fini idroelettrici. In particolare, dall'analisi del reticolo idrografico e dello sviluppo plano-altimetrico dei corsi idrici, è possibile individuare i salti potenziali H (ad esempio in corrispondenza di forti variazioni di pendenza longitudinale del tronco idrico), rappresentativi del primo step per la stima del potenziale producibile. A tal fine, in assenza di specifici rilievi di dettaglio, la consultazione di cartografie e mappe tematiche può consentire la preliminare localizzazione delle posizioni di interesse. La possibilità di usufruire di sistemi informativi geografici GIS aggiornati risulta, pertanto, di preminente utilità per la definizione delle suddette proprietà in sito.

L'ampliamento delle conoscenze mediante rilievi topografici, geologici e geotecnici specifici risulta, allo stesso tempo, imprescindibile per le fasi operative successive, dato il livello maggiore di dettaglio richiesto, sia per quanto concerne la configurazione orografica che per la caratterizzazione geomorfologica del sito.

Specifici rilievi di dettaglio risultano, allo stesso tempo, fondamentali per la caratterizzazione delle effettive sezioni idriche di interesse, utili alla determinazione della portata defluente Q. Mediante la rappresentazione della *curva delle durate* (Fig. 4.24) si può valutare la disponibilità stagionale di risorsa idrica, definendo la correlazione tra tutti i valori di portata Q transitati nel corso idrico e la relativa disponibilità, generalmente valutata con arco temporale annuale. Misure estese ad almeno 2-3 anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

ficienti per la definizione di una curva delle ... ne della derivazione ai fini di produzione idroelettrica a piccola scala.

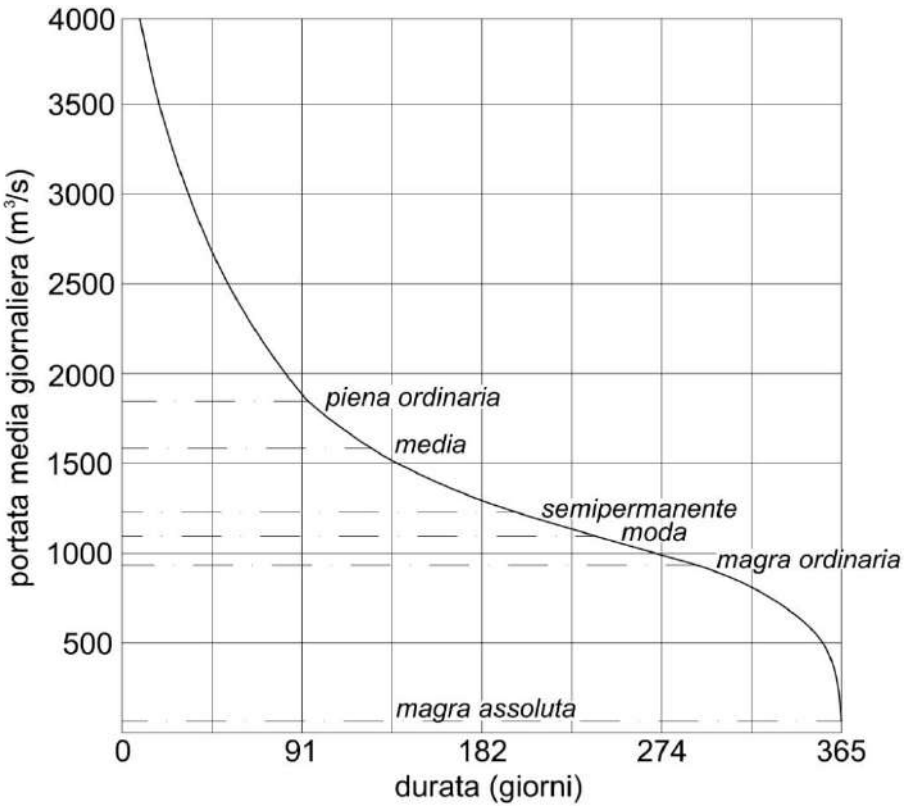


Fig. 4.24. Curva delle durate Po Pontelagoscuro (1918-1935) [12]

In assenza di misure dirette di portata, avendo specifiche informazioni sulla sezione idrica, è possibile valutare la portata *Q* defluente attraverso una sezione usufruendo di dati idrometrici (misure di livello), dai quali poter poi desumere la portata mediante la relativa *scala di deflusso*, la cui applicabilità non può prescindere quindi da rigorose ed aggiornate conoscenze circa la configurazione effettiva della sezione idrica in sito.

Data la limitata disponibilità di misure dirette di portata *Q*, sovente risulta necessario operare usufruendo di dati idrometrici, specificamente disponibili o, nel caso, desunti da banche dati generali. In particolare, in riferimento a dati fino all'anno 1999, tali informazioni sono ottenibili dagli Annali Idrologici, redatti dal Servizio Idrografico Italiano SII (poi divenuto Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale SIMN) e attualmente consultabili attraverso la banca dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale ISPRA. Per la regione Campania, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regione Campania fornisce inoltre database aggiornati al 2014[13] di stazioni idrometriche e pluviometriche dislocate sul territorio.

In assenza di informazioni specifiche sui deflussi idrici, l'utilizzo di modelli analitici e di simulazione per la trasformazione degli afflussi meteorici in deflussi fluviali consente di stimare la portata *Q*, partendo dall'analisi del regime pluviometrico del sito di interesse. I dati pluviometrici, come quelli idrometrici, possono essere ottenuti attraverso misurazioni specifiche oppure usufruendo di database generali, quali la banca dati ISPRA e quella della Protezione Civile Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

approccio può invece prevedere la consultazione dei concessionari, nonché di enti territoriali quali Consorzi di Bonifica ed Autorità di Bacino, direttamente operanti sul territorio.

Informazioni preliminari sullo status del piccolo-idroelettrico sono inoltre desumibili dalla consultazione del portale per il catasto pubblico sui salti mini-idroelettrici in Italia, attivato nell'ambito del progetto europeo "Strategies to proMote small scAle hydro electRicity producTion in Europe S.M.A.R.T."[3], operativo nel quinquennio 2006-2010.

Ulteriori strumenti informatici (quali, ad esempio, il software integrato VAPIDRO-ASTE sviluppato da Ricerca sul Sistema Energetico R.S.E. S.p.A.[14]), mediante l'interfaccia con sistemi geografici informativi GIS, consentono di effettuare anche valutazioni tecnico-economiche preliminari per la localizzazione di impianti idroelettrici a piccola scala. In particolare, in funzione delle portate misurate, degli usi plurimi della risorsa idrica (idropotabile, irriguo, idroelettrico, etc.) e del Deflusso Minimo Vitale in ciascuna sezione, tali strumenti consentono di individuare le sezioni tecnicamente ed economicamente più adatte all'installazione di impianti ad uso idroelettrico, basando la valutazione su stime dei costi di investimento e gestionali, nonché sui benefici connessi alla vendita della risorsa energetica prodotta.

In ogni caso, è evidente come, in termini di prospettive di sviluppo a breve e medio termine, le potenzialità della risorsa idroelettrica in Campania siano limitate, dal momento che le risorse più significative a disposizione sono in larga misura già sfruttate; tuttavia, il recupero almeno parziale di impianti dismessi, nonché il potenziamento e l'ammodernamento del parco impiantistico esistente, potrebbero garantire, entro il 2020, un incremento della potenza disponibile dell'ordine di almeno il 2÷3% (5÷10 MW), e quindi un incremento della produzione elettrica compreso tra 7,5 e 15 GWh/anno (0,65÷1,3 ktep/anno).

Si rammenta che la SEN 2017, così come al momento delineata nel documento di consultazione pubblicato nel maggio 2017, prevede, come principale strumento di intervento per l'idroelettrico, la revisione della normativa su meccanismi d'asta delle concessioni in modo da selezionare nuovi progetti e rilanciare investimenti, in particolare, per lo svuotamento e pulizia degli invasi e la realizzazione di piccoli sistemi di accumulo.

4.4. Energia geotermica

4.4.1. Normativa italiana sulla geotermia

Il testo normativo di riferimento per l'utilizzo delle risorse geotermiche è il D. Lgs. n. 22 dell'11 febbraio 2010, modificato dal Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e dall'articolo 28 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179. Il testo, oltre a fornire una classificazione delle risorse geotermiche, definisce le modalità di rilascio delle concessioni per la ricerca ed esplorazione di siti di interesse geotermico.
Nella norma citata, la risorsa geotermica è suddivisa in tre tipologie, a seconda della temperatura dei fluidi disponibili:

- risorse geotermiche ad alta entalpia, "caratterizzate da una temperatura del fluido reperito superiore a 150°C";
- risorse geotermiche a media entalpia, "caratterizzate da una temperatura del fluido reperito compresa tra 90 e 150°C";
- risorse geotermiche a bassa entalpia, "caratterizzate da una temperatura del fluido reperito inferiore a 90°C".

fonte: http://burc.regione.campania.it

eratura del fluido e della taglia dell'impianto, la considerate:

- "di interesse nazionale" :

    a. le risorse geotermiche ad alta entalpia che possono "assicurare una potenza erogabile complessiva di almeno 20 MW termici" (alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C), nonché tutte quelle "rinvenute in aree marine";
    b. i fluidi geotermici a media ed alta entalpia impiegati per sperimentazione, su tutto il territorio nazionale, in impianti pilota con reiniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza, e comunque con emissioni nulle, con potenza nominale installata non superiore a 5 MW per ciascuna centrale, per un impegno complessivo autorizzabile non superiore ai 50 MW (per ogni proponente non possono in ogni caso essere autorizzati più di tre impianti, ciascuno di potenza nominale non superiore a 5 MW). Agli impianti pilota, che per il migliore sfruttamento ai fini sperimentali del fluido geotermico necessitano di una maggiore potenza nominale installata al fine di mantenere il fluido geotermico allo stato liquido, il limite di 5 MW è determinato in funzione dell'energia immessa nel sistema elettrico che non può in nessun caso essere superiore a 40.000 MWh elettrici annui";

- "di interesse locale" le risorse geotermiche a media e bassa entalpia, o quelle economicamente utilizzabili per la realizzazione di un progetto geotermico, "di potenza inferiore ai 20 MW termici" ottenibili dal solo fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C";

- "piccole utilizzazioni locali" tutti gli usi del calore geotermico che consentano "la realizzazione di potenza inferiore ai 2 MW termici, ottenibili dal fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15°C, ovvero ottenute mediante l'esecuzione di pozzi di profondità fino a 400 metri per ricerca, estrazione ed utilizzazione di fluidi geotermici o acque calde comprese quelle sgorganti da sorgenti per potenza termica complessiva non superiore a 2.000 kW termici, anche per eventuale produzione di energia elettrica con impianti a ciclo binario ad emissione nulla; rientrano in tale categoria le installazioni di sonde geotermiche che scambiano calore con il sottosuolo senza effettuare il prelievo e la re-immissione nel sottosuolo di acque calde o fluidi geotermici.

Le risorse geotermiche di interesse nazionale sono patrimonio indisponibile dello Stato mentre quelle di interesse locale sono patrimonio indisponibile regionale. La Legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, ha sottolineato che gli impianti geotermici pilota sono di competenza statale (integrando l'art. 1 comma 3bis del D.Lgs. 11 febbraio 2010, n. 22 e il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152). Inoltre, la Legge 7 agosto 2012, n. 134 di conversione del Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, ha definito l'energia geotermica una delle fonti energetiche strategiche e per tale ragione lo Stato deve incentivare la realizzazione di tali impianti. Si sottolinea che per "impianto pilota" si intendono gli impianti previsti nei progetti dimostrativi sia su scala commerciale che in progetti sperimentali, ricadenti nell'ambito della disciplina della ricerca e dell'innovazione. Infatti, in tali impianti devono essere previste innovazioni di prodotto e/o di processo di diverso grado ed intensità finalizzate alla produzione di energia elettrica con fluidi geotermici di media ed alta entalpia ad emissioni nulle. La sperimentazione pertanto può riguardare l'intero sistema tecnologico o sue porzioni sia in termini di prodotto che di processo (Direttiva Direttoriale 1 luglio 2011). I requisiti tecnici richiesti agli impianti affinché questi possano essere classificati "pilota" sono riportati nel "Le linee guida per l'utilizzazione della risorsa geotermica a media e alta entalpia", redatte nell'ottobre 2016 a cura del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da attuazione alla risoluzione in materia di geotermia approvata nella seduta del 15 aprile 2015 dalle Commissioni Riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

/2010 modificato ed integrato dal D.lgs. 28/2 ei programmi relativi alla sperimentazione di impianti pilota geotermoelettrici, sia come permesso di ricerca che come concessione di coltivazione, è di competenza del MISE che rilascia la concessione di concerto con il MATTM, a seguito dell'esito favorevole della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e dell'intesa regionale, tenuto conto delle risultanze istruttorie, ivi compresi il pronunciamento della CIRM e le determinazioni della Conferenza di Servizi.

La procedura operativa per la presentazione e l'istruttoria delle istanze di permesso di ricerca di risorse geotermiche finalizzate alla sperimentazione di impianti pilota in terraferma è definita dalla Circolare 9 luglio 2015. La durata del permesso di ricerca per la sperimentazione di impianti pilota deve avere durata pari a 4 anni oltre a 2 di proroga. Nel caso di proroga, concessa solo se è necessario un ulteriore periodo di sperimentazione il titolare deve avere portato a termine l'installazione e la messa in esercizio dell'impianto pilota e dato avvio alla sperimentazione nel periodo di vigenza. In tale ambito sarà riconosciuta la possibilità al titolare di vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

Nel caso di concessioni inattive da più di due anni, si può richiedere il subentro in attività inoltrando la richiesta al Ministero (per conoscenza al MATTM) ed alla Regione in quanto è necessario attivare eventualmente la procedura di revoca della concessione all'originario titolare, con provvedimento di competenza di quest'ultima. Infine, al termine della sperimentazione, se questa si converte nella realizzazione industriale della coltivazione della risorsa geotermica, il titolare deve inoltrare richiesta di concessione mineraria di coltivazione della risorsa geotermica alla Regione competente ed al Ministero.

Come detto, il permesso di ricerca deve essere corredato da VIA. Tale documento deve essere redatto sulla base delle indicazioni riportate nel "Le linee guida per l'utilizzazione della risorsa geotermica a media e alta entalpia", redatte nell'ottobre 2016. Queste ultime censiscono le metodologie consolidate per la prevenzione e la mitigazione dei potenziali effetti sull'ambiente e sulla salute pubblica connessi alle diverse fasi di ricerca e utilizzazione della risorsa geotermica. Le linee Guida si applicano sia alle attività geotermoelettriche ordinarie, di competenza delle Regioni, sia agli impianti pilota geotermici sperimentali, demandati dalla legge alla competenza dello Stato. Sono pertanto contemplati, con le dovute differenziazioni, sia gli impianti geotermoelettrici tradizionali, con re-immissione parziale dei fluidi geotermici nelle formazioni di provenienza, che gli impianti pilota sperimentali a emissioni di processo nulle e re-iniezione totale.

Per quanto riguarda i fenomeni fisici connessi alle attività geotermiche quali la microsismicità, la subsidenza e le pressioni di poro, si rimanda al documento "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" del 24 novembre 2014, pubblicato sul sito della DGS-UNMIG del Ministero dello sviluppo economico.

Il decreto legislativo D. Lgs. n. 22 dell'11 febbraio 2010 e le successive modifiche non forniscono tuttavia prescrizioni relative alla messa in opera di impianti di produzione di calore da fonte geotermica di media o bassa entalpia, ovvero di sonde geotermiche, destinati alla climatizzazione di edifici, rimandando tale competenza completamente alle Regioni.

Attualmente, la regolamentazione varia da regione a regione e cambia a seconda che si prelevi o meno acqua di falda; in generale, tutte le perforazioni che superano i 30 metri di profondità devono essere comunicate al Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dello sviluppo economico entro 30 giorni. Di norma i lavori che richiedono una penetrazione nel terreno non necessitano di una licenza o di un'autorizzazione ai sensi del diritto di utilizzo dell'acqua; tuttavia se si prevede che detti lavori possano manifestare o provocare effetti sull'acqua sotterranea, occorre segnalare gli stessi alle autorità competenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

re, la normativa riguardo i sistemi geotermi e ancora incompleta. Attualmente, l'iter burocratico per i sistemi senza prelievo di acqua di falda risulta più semplice ma soggetto ad incertezze maggiori rispetto a quello inerente i sistemi accoppiati allo sfruttamento diretto delle acque sotterranee, regolamentati dalla normativa per l'utilizzazione della risorsa idrica (L. 36/94 e successive) e per lo scarico di acque emunte per scopi geotermici (D. Lgs. 152/2006). Per la realizzazione di questi sistemi è necessario seguire le procedure, ormai consolidate, relative ai pozzi d'acqua e agli scarichi; tuttavia queste disposizioni non risultano ottimali per i sistemi geotermici poiché in essi la risorsa idrica non viene intaccata se non da un punto di vista puramente termico.

Inoltre, a prescindere dagli emendamenti sull'uso della risorsa geotermica erogati o meno dalle Regioni, si ricorda che sono esenti da autorizzazione:

- gli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili con potenza complessiva uguale o inferiore ai 4 MW termici, ubicati in aziende o stabilimenti alimentati da prodotto residuali del ciclo produttivo ai sensi del Decreto legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387;
- gli impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili o comunque non assegnabili ai servizi di regolazione di punta ai sensi del decreto legislativo n. 387/03, qualora non necessitino di analogo provvedimento di altro ente o organismo.

Nello specifico della Regione Campania, attualmente non sono state emanate disposizioni normative specifiche agli utilizzi della risorsa geotermica a "media e a bassa entalpia".

Al contrario, per ciò che attiene le "piccole utilizzazioni locali", la Regione ha emanato provvedimenti diversi a seconda se le suddette sono finalizzate alla produzione di energia elettrica, se l'impianto si conforma come "open loop" (circuito aperto) ovvero come "closedloop" (circuito chiuso) e/o come pali energetici.

Per i primi, con Decreto Dirigenziale n. 420 del 28 settembre 2011 la Regione Campania ha adottato i criteri per uniformare l'applicazione delle linee guida nazionali per il procedimento di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 387/2003, al fine di agevolare l'attuazione da parte del personale amministrativo e di superare dubbi interpretativi. La Regione, dunque, rilascia una "autorizzazione unica" per la realizzazione d'impianti di energia elettrica da FER.

Gli impianti geotermici "open loop" sono regolamentati dalla L.R. 8/2008 e R.R. 10/2010. La suddetta normativa disciplina le "utilizzazioni di acque calde geotermiche, anche sotto forma di vapore, reperibili a profondità inferiori a quattrocento metri con potenza termica complessiva non superiore a 2.000 kilowatt termici". L'utilizzo di tali risorse, consentito per le attività che comportano un risparmio energetico, è autorizzato secondo le modalità indicate dal regolamento di attuazione e comunque "esclusivamente" mediante scambio energetico. Pertanto è da escludere la produzione di energia elettrica, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale (D.Lgs. 22/2010, art. 10). Si sottolinea che il loro sfruttamento può essere autorizzato qualora sia riconosciuta l'impossibilità di utilizzo a scopi terapeutici delle acque minerali e termali riconosciute.

Infine, per le piccole utilizzazioni "closedloop" ovvero che prevedono l'installazione di sonde geotermiche all'interno di perforazioni verticali appositamente realizzate nel terreno a profondità di qualche centinaio di metri e comunque non superiori a 400 m, di cui il Decreto Legislativo 22/2010 prevede l'adozione di procedure semplificate da parte delle Regioni, la Campania non ha predisposto specifici regolamenti né registri regionali e monitoraggio degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

le altre Regioni e Province, alcune hanno e, regolamenti o linee finalizzate alla regolamentazione della geotermia a bassa entalpia, tra queste:

- Regione Lombardia e Provincie di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Brescia, Pavia, Mantova, Sondrio e Varese;
- Regione Piemonte e provincie del Verbao-Cusio-Ossola, Biella;
- Regione Toscana;
- Regione Trentino Alto Adige;
- Regione Veneto e Provincie di Vicenza e Treviso;
- Regione Lazio.

4.4.2. Lo sfruttamento della risorsa geotermica in Campania

Al fine di ridurre le emissioni di gas serra, la Direttiva Europea 2009/28/EC ha stabilito che l'Italia deve raggiungere entro il 2020 una quota complessiva di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e nei trasporti pari al 17%. Il consumo finale lordo comprende sia le rinnovabili elettriche che quelle termiche. Il D.M. 15 marzo 2012, noto come "Burden Sharing" ha ripartito l'obiettivo nazionale tra le Regioni; nel caso della Regione Campania, tale obiettivo è stato imposto pari al 16.7%.
Il GSE, mediante l'istituzione del SIMERI (Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili (FER)), monitora gli incrementi della quota FER per ciascuna regione. I risultati, pubblicati sul portale dello stesso GSE, hanno dimostrato che la Regione Campania non è lontana dal proprio obiettivo. Nel 2014 (ultimo anno di aggiornamento dati), infatti, aveva già raggiunto un valore del 15.5% di copertura dei consumi finali lordi con FER. Tuttavia, il consumo di energia elettrica e di energia termica proveniente dalla risorsa geotermica è pari rispettivamente solo a 0 ktep e 11 ktep, ovvero lo 0% e l'1.85% dei consumi complessivi di energia elettrica e termica da FER (pari a 387 ktep e 596 ktep, rispettivamente).

Tali valori dimostrano che, nonostante la Campania presenti un elevato potenziale geotermico (vedi Paragrafo 2), la risorsa non è stata ad oggi utilizzata al meglio e presenta ancora buoni margini di utilizzo. Per tale ragione, la nuova linea di sviluppo della Regione si incentra sullo sviluppo e la diffusione di tecnologie volte all' utilizzo sostenibile della risorsa geotermica. In tal senso, il supporto della Regione alle attività di ricerca sull'impiantistica geotermoelettrica e geotermica diventa fondamentale per lo sviluppo di una filiera di produzione geotermica sostenibile ed a impatto zero. I progetti pilota, autorizzati dal MISE con parere positivo della Regione, possono diventare modelli esemplari da replicare sia nella regione che nell'intero territorio nazionale, ma anche a livello mondiale in siti analoghi. Inoltre, la nuova filiera potrebbe richiamare l'attenzione di operatori del settore comportando il rilancio dell'economia locale. In tal senso, i nuovi progetti di produzione dovranno essere corredati, oltre che dalla valutazione ambientale, anche dall'analisi sulle ricadute economiche e sociali sul territorio. Naturalmente, i progetti pilota non possono costituire l'unico obiettivo di sviluppo della geotermia, bensì deve essere incentivato l'impiego di tecnologie ormai consolidate per lo sfruttamento della risorsa quali pompe di calore, scambiatori di calore, pali energetici e reti di teleriscaldamento e/o teleraffrescamento. Tali tecnologie implicano perforazioni e/o prelievi di acqua di falda che possono alterare le caratteristiche del sottosuolo. Per assicurare il corretto uso del sottosuolo, la Regione provvederà a fornire gli strumenti legislativi per la regolamentazione di tali impianti e, inoltre, richiederà la registrazione sistematica degli impianti installati. La registrazione degli impianti agevolerà la Regione nell'assolvere il compito di monitoraggio della quota dei consumi finali lordi coperta da fonti di energia rinnovabili.

4.4.3. Potenzialità geotermiche della Regione Campania

La Regione Campania è fortemente caratterizzata dalla disponibilità di risorse geotermiche. In particolare, questa è concentrata nelle aree vulcaniche, ma risulta presente anche in alcune zone appenniniche caratterizzate da sorgenti termali ed emissioni gassose (principalmente anidride carbonica

fonte: http://burc.regione.campania.it

). Le aree vulcaniche campane sono anche sta ne dove è nata la geotermia moderna, le prime al Mondo ad essere esplorate per scopi geotermici. Le primi indagini geotermiche risalgono infatti al 1930, e furono effettuate nell'area flegrea e nell'isola d'Ischia: le due aree che contengono insieme il più alto potenziale geotermico della Regione.
Carlino et al. (2012) hanno stimato, per la prima volta in maniera quantitativa, la potenza totale ottenibile dalla geotermia nelle aree esplorate della Campania (ossia Ischia ed i Campi Flegrei). La potenza termica totale risulta di circa 17 GW, un valore enorme. Convertita in potenza elettrica massima, anche volendo utilizzare un'efficienza di conversione intorno al 10%, che è un valore molto basso, risulta un valore di circa 2 GWe, ossia l'equivalente di due centrali nucleari medio/grandi.

Il potenziale geotermico della Regione Campania nelle aree diverse da quelle vulcaniche è stato valutato negli ultimi anni nell'ambito del progetto Vigor (http://www.vigor-geotermia.it). Il progetto, che ha coinvolto le regioni obiettivo (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) ha promosso lo sviluppo del "VIGORThermoGIS". Il software, sfruttando l'approccio volumetrico, è capace di effettuare un modello 3D del sottosuolo e di calcolare il potenziale geotermico estraibile in base a tre componenti principali: i) la tipologia di risorsa (geometria e proprietà termofisiche del serbatoio); ii) le tecnologie impiegabili; iii) costi di produzione dell'energia. Si sottolinea che il "potenziale estraibile" indica la frazione di energia termica estraibile dal sottosuolo mediante le attuali tecnologie e non il quantitativo totale di calore geotermico contenuto nel volume di sottosuolo considerato. La stima di tale frazione è particolarmente complessa poiché implica la modellazione numerica del serbatoio geotermico di cui non si conoscono le caratteristiche prima della realizzazione dei pozzi di esplorazione. Al fine di una valutazione preliminare del potenziale estraibile può essere adottato un fattore "empirico" di recupero di energia, definito come il rapporto percentuale tra l'energia geotermica estraibile e quella contenuta nel volume di crosta terrestre preso in considerazione, pari al 5-15%.

Nel caso specifico, "VIGORThermoGIS" restituisce il potenziale estraibile adottando un fattore di recupero pari al 10% e considerando la vita utile dell'impianto geotermico pari a 30 anni.

I risultati ottenuti dal progetto sono riportati su carte tematiche e disponibili sul portale ad esso dedicato. In questo documento vengono riportate le mappe che sono state prodotte nell'ambito del progetto e che sono volte all' individuazione del potenziale di energia prelevabile dal terreno e dalle falde acquifere sotterranee mediante l'impiego di sistemi con sonde a circuito chiuso e a circuito aperto, rispettivamente (vedi paragrafo 4). Il calore prelevato può essere usato per l'alimentazione di pompe di calore o per usi diretti mediante semplice scambiatore di calore. La scelta di adottare l'una o l'altra tecnologia dipende da due principali fattori: i) dal livello di temperatura del fluido in uscita dalle sonde e ii) dal livello di temperatura necessario per gli usi finali.

In Figura 34 è riportata la carta dell'energia geotermica specifica estraibile dal terreno mediante un impianto geotermico a circuito chiuso. Nella parte settentrionale della Regione Campania prevalgono le aree con potenziale inferiore ai 70 kWh/m^2, tuttavia è presente una fascia con potenziale maggiore dei 100 kWh/m^2 che si estende dalla penisola Sorrentina fino al confine con il Molise e il Lazio. L'area meridionale della Regione è, invece, caratterizzata prevalentemente da un potenziale medio compreso in un range tra i 70 e i 100 kWh/m^2.

Per quanto riguarda i sistemi a circuito aperto, essi sono idonei ad essere installati lungo la dorsale dell'Appenino Campano, in particolare nell'area meridionale della Campania (Vallo di Diano) e nella regione dei Monti Lattari (Figura 35).

Nell'ambito del progetto Vigor è stata redatta anche una carta tematica relativa al "potenziale estraibile" per teleriscaldamento/teleraffrescamento (Figura 36).

fonte: http://burc.regione.campania.it

regione è caratterizzata da un potenziale geot MWh_t/km^2; tuttavia, l'area flegrea e alcune piccole aree ubicate nell'entroterra del Beneventano e dell'Avellinese, presentano un potenziale geotermico più elevato (fra i 50 e i 150 MWh_t/km^2).

Al fine di dimostrare la fattibilità economica ed energetica di un sistema di teleriscaldamento alimentato da fonte geotermica in Campania, è stato condotto uno studio di fattibilità per una piccola rete a servizio di alcuni edifici scolastici del Comune di Mondragone nell'ambito dello stesso progetto Vigor (per maggiori info:). La rete è stata progettata per sfruttare il fluido geotermico (T=34°C e portata= 6-23 l/s) emunto da uno dei pozzi esplorativi realizzati nell'ambito dello stesso progetto. Il progetto, seppur finanziato nell'ambito del POI Energia, non è stato ancora realizzato.

La possibilità di investire sulla risorsa geotermica in questa zona ad alto flusso di energia termica e con elevata urbanizzazione, ovviamente, dipenderà dalle scelte politiche e dai futuri piani nazionali e regionali per l'energia, ed in particolare qualunque iniziativa di espansione urbana dovrà valutare la possibilità di poter realizzare reti di teleriscaldamento e tele raffrescamento geotermiche.

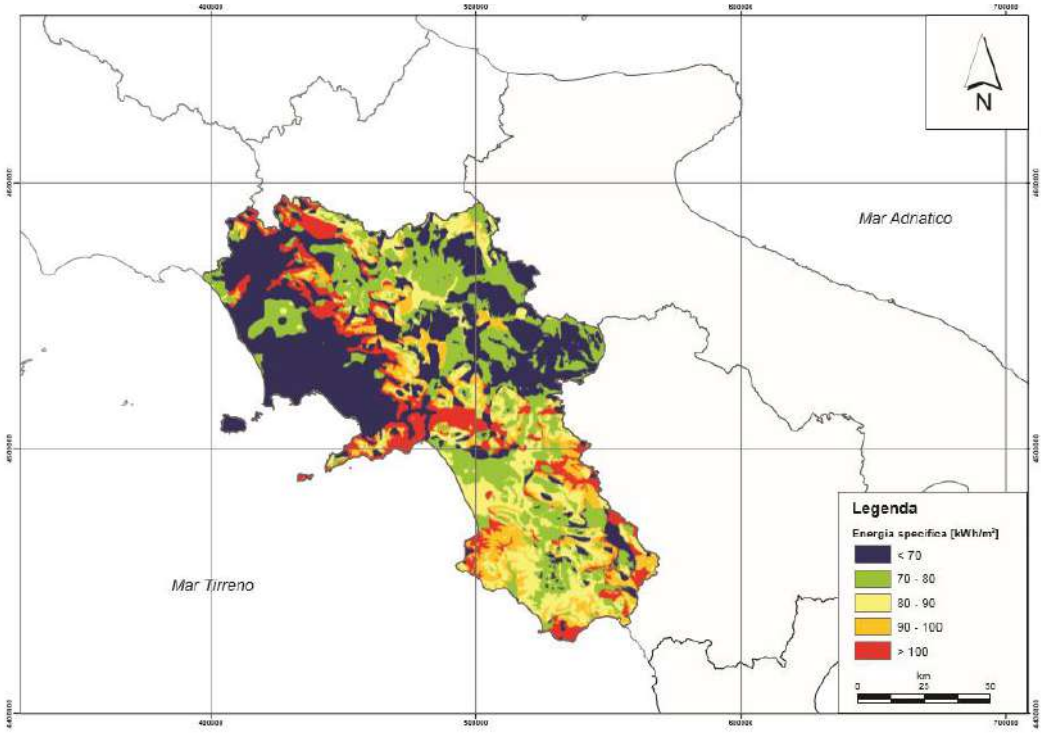


Figura 34 Carta dell'Energia specifica scambiata con il terreno mediante circuito chiuso. (Fonte: Progetto Vigor)

fonte: http://burc.regione.campania.it

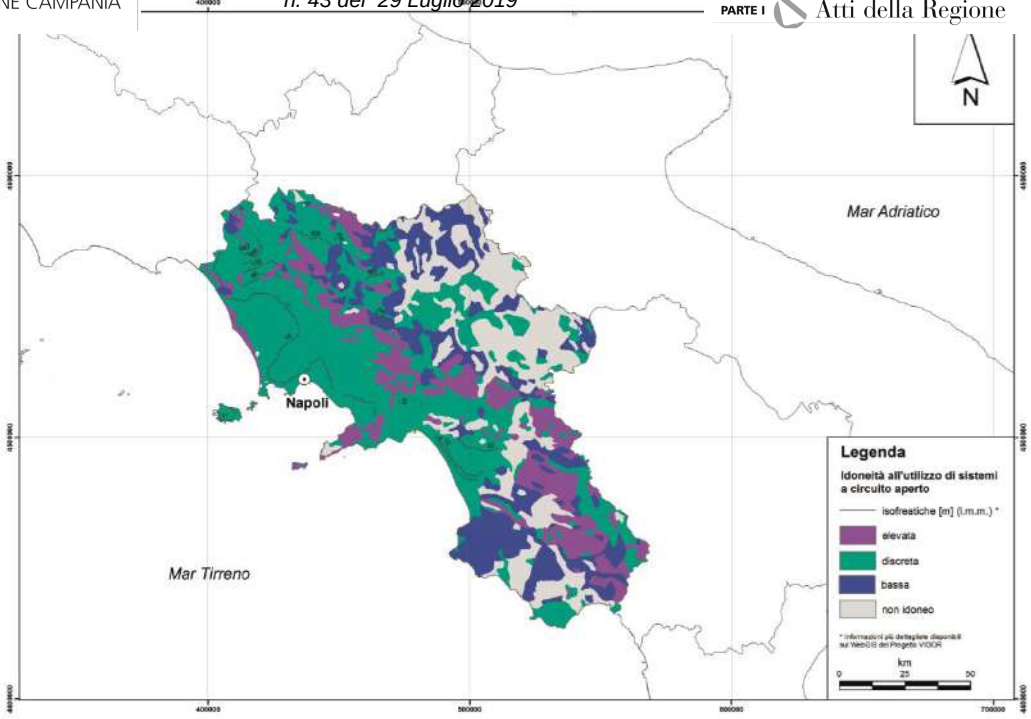


Figura 35 Carta di idoneità all'utilizzo di sistemi a circuito aperto. (Fonte: Progetto Vigor)

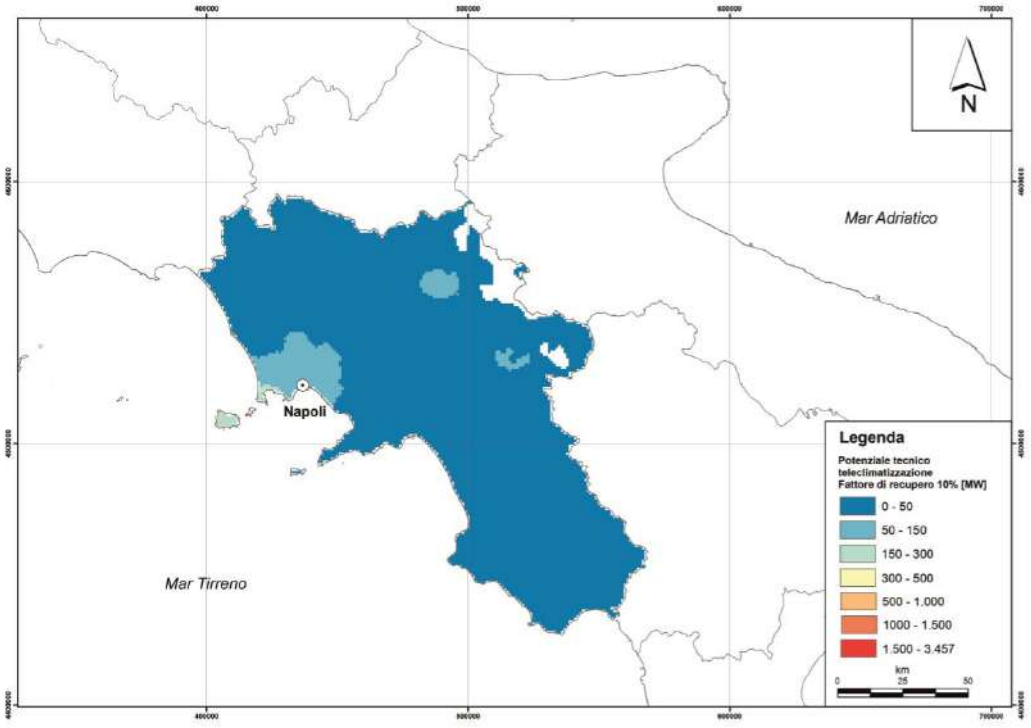


Figura 36 Carta del potenziale tecnico per la teleclimatizzazione. (Fonte: Progetto Vigor)

Tali carte possono essere impiegate solo per la stima del potenziale geotermico della Regione Campania ma non possono essere alla base di provvedimenti vincolanti. Per tale ragione, prima dell'installazione di un impianto, a prescindere dall'area nella quale esso dovrebbe ricadere, devono essere effettuati test in loco al fine di determinare le caratteristiche termo-fisiche del terreno e del serbatoio geotermico da utilizzare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

geotermia: energia elettrica, termica, frig

L'utilizzo principale dell'energia geotermica è costituito tradizionalmente dalla generazione di energia elettrica attraverso l'utilizzo di un ciclo a vapore in cui la sorgente calda è rappresentata da un serbatoio geotermico. Possono avere rilevanza dal punto di visita economico anche altre applicazioni, quali gli usi diretti del calore da sorgente geotermica per il riscaldamento di edifici, nonché serre e nei processi industriali.
In particolare, mentre le risorse geotermiche ad alta temperatura (maggiore di 150 °C) sono utilizzate per la produzione di energia elettrica, le risorse a temperatura medio – bassa (inferiori a 150°C) sono adatte a molteplici applicazioni.

L'uso termico dell'energia geotermica rappresenta sicuramente l'applicazione più semplice. Molto diffuse sono le applicazioni nel riscaldamento urbano e nel riscaldamento di singoli edifici, ma anche nell'agricoltura, acquacoltura e nei processi industriali. Il paese che utilizza in maniera massiccia la risorsa geotermica è l'Islanda, dove il teleriscaldamento di ambienti e quello di singoli edifici hanno avuto un grande sviluppo. In tale paese sono operativi sistemi di riscaldamento geotermico per una potenza superiore a 1000 MWt. L'esempio dell'Islanda non è l'unico in quanto queste forme d'uso sono molto diffuse in altre zone, come l'Europa Orientale, Stati Uniti, Cina e Giappone.

L'utilizzo della risorsa geotermica per il riscaldamento di quartieri abitativi necessita di un investimento economico significativo. In particolare, gli investimenti maggiori sono legati all'investimento per la realizzazione e l'installazione di:

- pozzi di estrazione e reiniezione;

- pompe del pozzo e di distribuzione;

- rete di distribuzione e sistemi di pompaggio;

- strumentazioni di controllo e sorveglianza;

- eventuali impianti integrativi per i periodi di richiesta massima e come riserva (backup);

- serbatoi di regolazione.

Rispetto ai sistemi tradizionali quali caldaie e chiller elettrici, i maggiori costi di investimento vanno valutati in relazione ai minori costi operativi. Tali costi sono dovuti alle seguenti voci: pompaggio, manutenzione, gestione del sistema di controllo, direzione tecnica e commerciale. Un parametro importante che incide notevolmente sulla valutazione economica di investimento di un sistema di teleriscaldamento geotermico è rappresentato dalla densità del carico termico, ovvero la richiesta di energia termica rapportata alla superficie dell'area servita dal sistema. Valori alti della densità del carico termico determinano condizioni economiche favorevoli all'installazione del sistema, in quanto si ha una minore incidenza dei costi relativi alla rete di distribuzione. La convenienza economica di un impianto geotermico si può ottenere anche estendendo l'uso della risorsa ai sistemi di raffrescamento degli ambienti, poiché incrementano la richiesta di energia rispetto a quella di un sistema con solo riscaldamento. Il condizionamento degli ambienti è fattibile quando i fluidi geotermici disponibili hanno temperature tali da poter essere utilizzati per alimentare unità frigorifere ad assorbimento. Tali soluzioni trovano ormai vastissimo impiego, frutto di una tecnologia consolidata e facilmente reperibile. Rimandando ad una successiva trattazione, si ricorda che i cicli frigoriferi ad assorbimento si basano su un ciclo termodinamico che utilizza l'energia termica, mentre usualmente vengono utilizzati cicli a compressione azionati dall'energia elettrica. L'energia termica nei cicli ad assorbimento può essere fornita tradizionalmente mediante fluidi geotermici. Tali fluidi devono essere disponibili a temperature minime dipendenti dalla tecnologia adottata (almeno 60°C o 85°c a seconda della soluzione adottata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

e termiche necessitano sia di raffrescamento e) che riscaldamento (adduzione di calore). Nel primo caso si parla di impianti frigoriferi, nel secondo caso di pompe di calore. In particolare sia le temperature di evaporazione e di condensazione cambiano a seconda che l'effetto sia il raffrescamento o il riscaldamento o entrambi. Ma, mentre nelle applicazioni frigorifere l'energia geotermica viene utilizzata direttamente come sorgente termica di un ciclo ad assorbimento, nel caso di applicazioni di riscaldamento, se è disponibile una sorgente geotermica a temperature medio-bassa (5 – 30 °C) tali risorse possono essere utilizzate come sorgente a temperatura inferiore di un ciclo a pompa di calore.

La fase di passaggio nelle pompe di calore del fluido termovettore dall'evaporatore al condensatore può essere realizzata sia mediante un compressore ad azionamento elettrico, sia da una sorgente geotermica se disponibile a temperatura di 60-85 °C, come già illustrato. In tal caso, un eventuale recupero di energia termica dal fluido geotermico prima di essere reimmesso in falda può costituire un'assistenza all'evaporatore della pompa di calore.

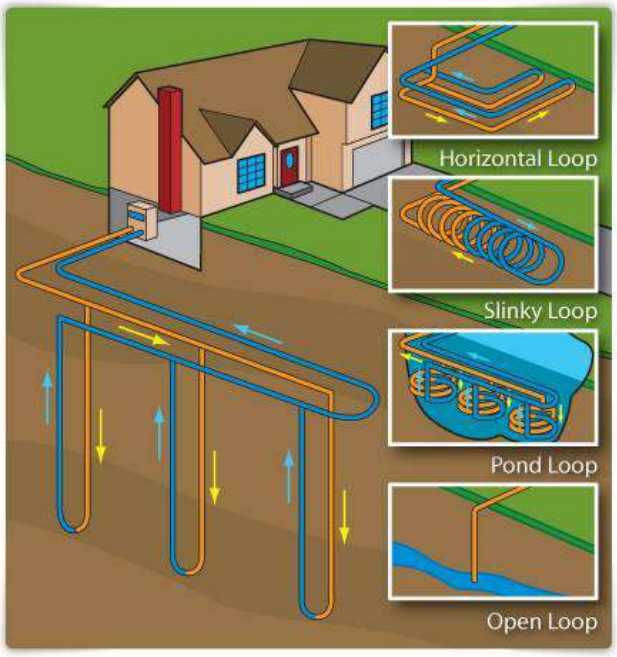


Figura 37. Schemi semplificati di sistemi con pompe di calore (fonte: Pro Star Mechanical Technologies Ltd)

Gli usi agricoli dei fluidi geotermici comprendono l'agricoltura a cielo aperto ed il riscaldamento di serre.

Nel riscaldamento delle serre, adottato su larga scala in molti paesi, la coltivazione di verdure e fiori fuori stagione, può essere realizzata avendo a disposizione una vasta gamma di tecnologie, che permettono di ottenere le migliori condizioni per la coltura delle specie agricole. Il principale vantaggio dell'utilizzo dell'energia geotermica per il riscaldamento delle serre è rappresentato dalla potenzialità di risparmio sui costi operativi.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, è necessario avere a disposizione le opportune caratteristiche delle risorse geotermiche sia nell'utilizzo in impianti convenzionali, che a ciclo binario.

Negli ultimi decenni sono stati realizzati notevoli progressi nell'ambito della tecnologia dei cicli binari. Attraverso tali soluzioni è possibile produrre energia elettrica sfruttando risorse geotermiche a

fonte: http://burc.regione.campania.it

assa (<150°C), quando anche mediante l'u[illegible]o proveniente dai separatori delle installazioni geotermiche ad acqua dominante. Un fluido di lavoro secondario viene usato negli impianti binari, di solito un fluido organico. Mediante tale tecnologia di impianti binari, anche risorse geotermiche con temperature comprese tra 85° e 150° possono essere impiegate per la produzione di energia elettrica. Gli impianti binari costituiscono una tecnologia consolidata e riescono a trasformare in elettricità l'energia contenuta nei campi geotermici ad acqua dominante in modo economico e tecnicamente affidabile.

Figura 38. Impianto binario geotermico da 3,5 MW$_e$ installato a Denizli Tosunlar, Turchia (fonte:Exergy s.p.a.)

In Italia, i dati di utilizzo delle risorse geotermiche vengono considerati separatamente per le due tipologie di utilizzo dell'energia geotermica: generazione di energia elettrica ed usi diretti in forma di calore. Tali dati sono indipendenti dalla temperatura alla quale è disponile la risorsa e dal fatto che la stessa risorsa viene usata per entrambi gli usi, in Tabella 49 sono riportati i dati di produzione dei due settori e il contributo totale della geotermia alla copertura dei fabbisogni energetici.

Ambiti di Utilizzo	**2012**	**2013**	**2014**
a) Generazione di energia elettrica	481 ktep	487 ktep	509 ktep
b) Usi termici	118 ktep	119 ktep	111 ktep
c) Contributo della geotermia al consumi totale di energia	0,47%	0,49%	0,52%

Tabella 49. Utilizzi della risorsa geotermia in Italia dal 2012 al 2014 (fonte dati: Simeri –GSE; Elaborazione dati: Consorzio CRAVEB)

Per quanto concerne l'andamento della produzione di energia geotermoelettrica nel corso del tempo, tale trend è riportato in Figura 39, mentre, per quanto riguarda l'impiego della risorsa per gli usi diretti, tale produzione è riportata in Figura 40 con suddivisione per tipologia di impiego.

fonte: http://burc.regione.campania.it

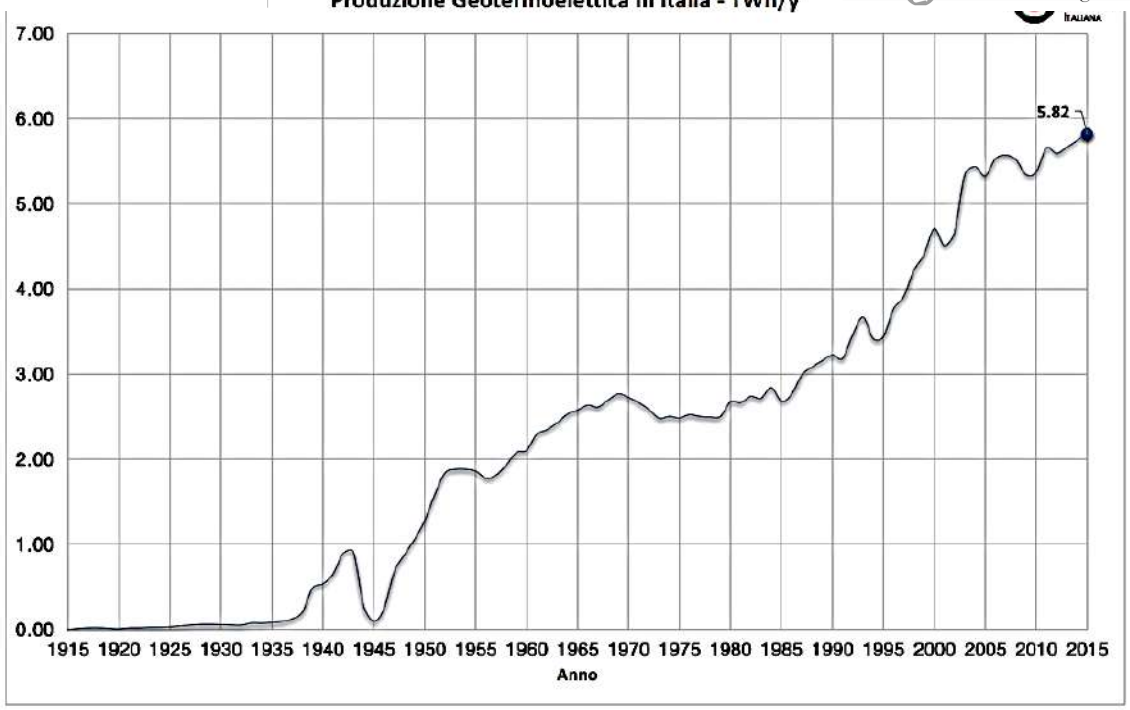


Figura 39. Produzione di energia geotermoelettrica in Italia dal 1913 al 2015 (fonte: Unione Geotermica)

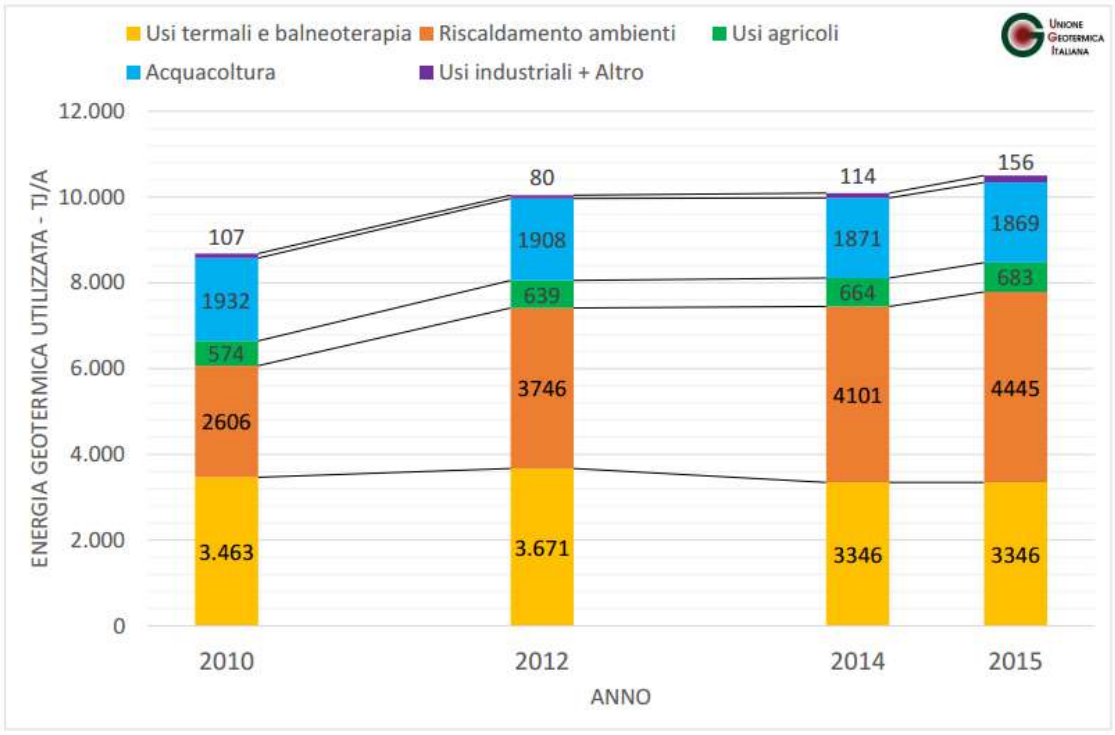


Figura 40. Ripartizione regionale degli usi diretti dell'energia geotermica dal 2010 al 2015 (fonte: Unione Geotermica Italiana)

fonte: http://burc.regione.campania.it

utilizzazione della risorsa geotermica determ tà degli effetti sull'ambiente prodotti dallo sfruttamento (Lunis e Breckenridge, 1991). Occorre sempre una valutazione attenta di ogni cambiamento che si effettua nell'ambiente, in virtù del fatto che anche una modifica leggera dell'equilibrio preesistente può innescare una serie di meccanismi il cui effetto finale è scarsamente prevedibile e valutabile.

4.4.5. Tecnologie per l' utilizzo dell'energia geotermica a media e bassa entalpia

Le tecnologie utilizzabili per lo sfruttamento della risorsa geotermica sono molteplici e la loro applicabilità è funzione della temperatura della risorsa.
In questa sede si riporta una breve descrizione delle sole tecnologie volte allo sfruttamento di risorse geotermiche a media e bassa entalpia.

Impianti a ciclo binario

Gli impianti a ciclo binario possono essere installati quando la fonte energetica ha una temperatura minima di 80°C (fonte: Enea, Ricerca di Sistema Elettrico "Valutazione di cicli termodinamici innovativi per applicazioni con caldaie a sali fusi alimentate a biomassa legnosa" Report RdS/2013/178), ovviamente all'aumentare della temperatura i rendimenti degli impianti diventano sempre maggiori. Dal punto di vista termodinamico possono essere paragonati agli impianti convenzionali fossili e nucleari per il fatto che il fluido di lavoro viene utilizzato in un ciclo chiuso. Il fluido di lavoro, scelto sulla base delle caratteristiche termodinamiche, riceve calore dal fluido geotermico, evapora, espande attraverso un motore primo, condensa e ritorna all'evaporatore grazie ad una pompa di alimento.

Quando le temperature della sorgente calda sono elevate, il fluido di lavoro è l'acqua. L'acqua è impiegata prevalente negli impianti di grossa potenza e dedicati allo sfruttamento di sorgenti termiche ad alta temperatura. Nel caso di impianti di diponibilità di sorgenti a medio-basse temperature è preferibile scegliere come fluido di lavoro un fluido organico ad alto peso molecolare che consente di sfruttare anche piccoli salti entalpici. In tal caso si ottiene un impianto ORC. L'acronimo inglese ORC sta per Organic Rankine Cycle, ovvero un ciclo Rankine all'interno del quale evolve un fluido organico.

Questa tecnologia si è consolidata principalmente nel campo della geotermia, del solare termodinamico, dello sfruttamento delle biomasse e del recupero dei reflui termici dei processi industriali, tuttavia si annoverano anche impianti ORC cogenerativi per la produzione di acqua calda sanitaria o per processi di desalinizzazione, oltre ad impianti ibridi per lo sfruttamento di sorgenti termiche di natura diversa e cicli a cascata trigenerativi. Rispetto ad un tradizionale ciclo a vapore, la tecnologia ORC è interessante nel campo delle basse o medie potenze, intese come limite massimo di 25-30 MW (fonte: http://exergy-orc.com/) elettrici e presentano duplici vantaggi: dimensioni della centrali ridotte e funzionamento garantito anche con portate dei fluidi geotermici esigue. Tali caratteristiche consentono l'inserimento di tali impianti anche in ambito urbano con bassi impatti ambientali (Figura 41).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 41 Impianto ORC da 400 kWe (fonte:http://www.ieabcc.nl/)

Reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentate da fonte geotermica

Le reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento, note anche come sistemi di riscaldamento/raffrescamento distrettuali, sono costituite da una centrale termica, una rete nella quale evolve un fluido termovettore (generalmente acqua) e una sottostazione ubicata presso il singolo edificio o un gruppo di edifici ove installato uno scambiatore di calore per il prelievo di energia dalla rete. Le reti di teleriscaldamento /teleraffrescamento possono essere alimentate da fonti di tipo tradizionale oppure da un mix di fonti rinnovabili come quella geotermica, solare e da biomassa. Quando la fonte è quella geotermica, in generale nei pressi della centrale termica vi è un pozzo di ripresa dal quale viene emunto il fluido caldo. Lo stesso fluido è poi convogliato in uno scambiatore di calore e iniettato di nuovo nel sottosuolo; più rari sono i casi in cui il fluido geotermico è direttamente inviato in rete a causa della composizione chimica aggressiva. Tali applicazioni non sono rare nei paesi del nord Europa (Figura 42).

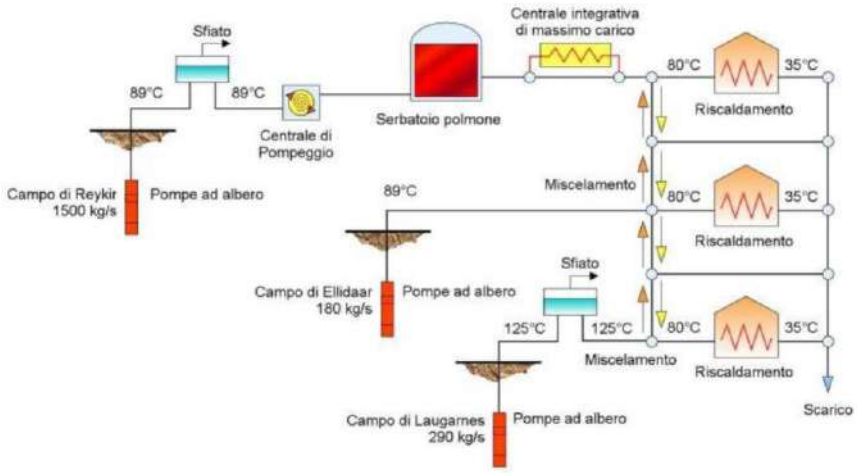


Figura 42 Schema semplificato del sistema di riscaldamento geotermico di un complesso di edifici a Reykjavik, Islanda (fonte: Unione Geotermica).

In Figura 43 a titolo di esempio è riportato uno schema d'impianto di una centrale termica che prevede l'utilizzo di uno scambiatore di calore tra fluido geotermico e fluido termovettore. Tale configurazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

rete da problemi di corrosione (perché il to direttamente nelle condotte), allo stesso tempo comporta un decremento di efficienza dell'intero sistema. Inoltre, affinché il fluido di rete raggiunga le temperature desiderate, la risorsa geotermica deve essere caratterizzato da temperature comprese tra 80 e 125 °C. Nel caso in cui le temperature del fluido geotermico non siano sufficienti per riscaldare l'acqua di rete è possibile prevedere l'integrazione della fonte geotermica con altri sistemi, sia tradizionali che a fonte rinnovabile.

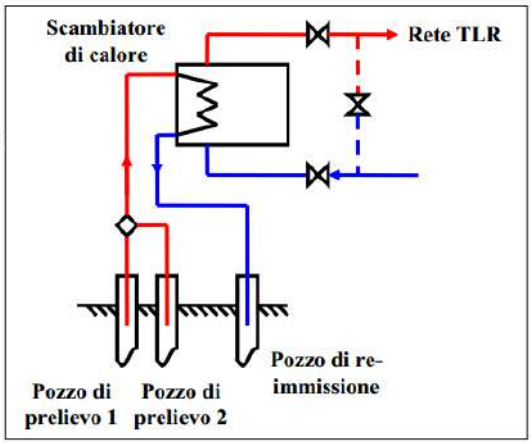


Figura 43 Schema d'impianto per il prelievo e l'utilizzo del calore geotermico per una rete TRL (fonte: Consorzio CRAVEB).

Negli ultimi anni, soprattutto nei paesi del nord Europa, si stanno diffondendo le reti di IV generazione ovvero reti caratterizzate da basse temperature del fluido vettore (55-70 °C). Tali reti, ovviamente, possono servire solo gli edifici dotati di terminali di erogazione a bassa temperatura. Considerando che le nuove direttive europee spingono sempre più verso la costruzione di Nearly Zero Energy Buildings, non è difficile pensare che presto i vecchi terminali saranno sostituiti da pannelli radianti e ventilconvettori.

Infine, quando le temperature del fluido geotermico, come già illustrato nel paragrafo 2, sono eccessivamente basse (< 20°C) si può ricorrere all'installazione in centrale termica di una pompa di calore che sfrutta il fluido geotermico come pozzo a temperatura inferiore. Una soluzione simile è stata adottata per la rete di teleriscaldamento Milano Canavese, ove una pompa di calore eroga una potenza di 15 MW termici sfruttando l'entalpia geotermica contenuta nell'acqua di falda.

Lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento è avvenuto per lo più nei paesi con climi rigidi dove il carico termico e la durata del periodo di riscaldamento sono significativi rispetto ai climi del mediterraneo consentendo un ritorno economico più rapido dell'investimento. Nelle zone climatiche con richieste di energia termica in regime invernale e frigorifera nel periodo estivo rispettivamente, è possibile considerare l'installazione di sistemi teleriscaldamento/raffrescamento. Infatti, il numero di ore equivalenti di funzionamento è mediamente più elevato rispetto a quelli con solo riscaldamento comportando un incremento del risparmio energetico rispetto ad un sistema tradizionale con una ricaduta positiva nei bilanci economici. Inoltre, come già sottolineato nel paragrafo 2, all' aumentare della densità del carico termico, ovvero la richiesta di energia termica rapportata alla superficie dell'area servita dal sistema, l'incidenza dei costi della rete di distribuzione diminuiscono rendendo il sistema economicamente vantaggioso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ecessaria alla rete nel periodo estivo, può esse lo sfruttamento della risorsa geotermica che può alimentare macchine ad assorbimento o ad adsorbimento in funzione della temperatura della stessa.

Pali energetici

I pali di fondazione energetici hanno una duplice funzione: sostenere i carichi di una struttura e fungere da scambiatori di calore per pompe di calore accoppiate con il terreno. L'utilizzo di questi sistemi consente di risparmiare sui costi di perforazione rispetto alle sonde geotermiche tradizionali, perché già previsti per le opere di fondazione.

Il sistema è molto simile alle convenzionali sonde verticali, ad eccezione del fatto che le sonde sono collocate negli elementi di fondazione indiretta. Le sonde sono in genere realizzate in materiale plastico (HDPE – High DensityPolyethylene) e agganciate all'armatura metallica del palo prima del getto di calcestruzzo. All'interno delle sonde scorre un fluido termovettore (acqua o acqua e glicole) che viene poi inviato alla pompa di calore. Lo scambio termico, tra il palo energetico ed il terreno circostante, può avvenire sia durante il periodo invernale che estivo (ciclo annuale), con estrazione del calore dal terreno nel periodo invernale ed iniezione nel periodo estivo (Figura 44). Le loro prestazioni dipendono da parametri operativi e di progetto, come il diametro della sonda e del palo, la conducibilità termica dei materiali impiegati, la velocità e la temperatura del fluido nelle sonde, e le configurazioni geometriche delle sonde (tubi ad U, doppi tubi a U, a triple U, a spirale).

La Figura 45 riporta, alcune foto relative all'installazione dei pali energetici presso la nuova stazione "Municipio" della metropolitana di Napoli. Il sistema realizzato consente di climatizzare, in accoppiamento ad una pompa di calore geotermica, il locale adibito a videosorveglianza. L'attività sperimentale è stata coordinata dai ricercatori del consorzio di ricerca CRAVEB.

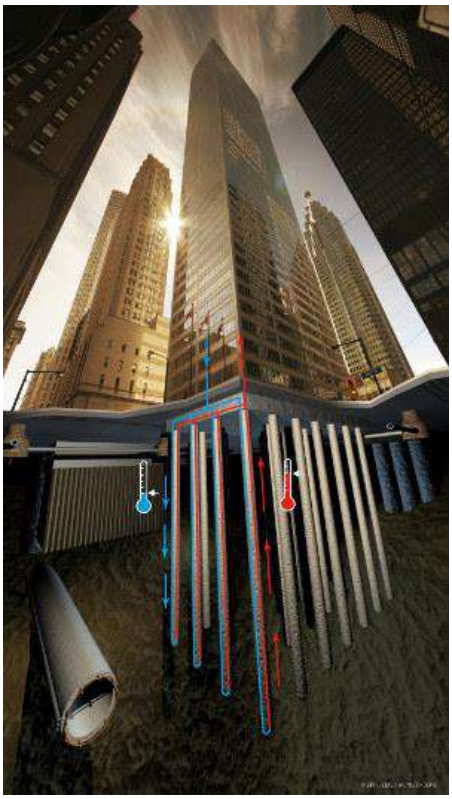


Figura 44 Funzionamento dei pali energetici in regime invernale e in regime estivo (École Polytechnique Fédérale de Lausanne (PFL) Laboratory of Soil Mechanics LMS)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 45 Installazione dei pali energetici presso la metropolitana di Napoli-stazione Municipio (fonte: Consorzio CRAVEB)

Il condizionamento degli edifici da fonte geotermica

Il condizionamento degli ambienti tramite l'utilizzo della fonte geotermica geotermica si è diffuso notevolmente a partire dagli anni '80, a seguito dell'introduzione nel mercato delle pompe di calore. Le pompe di calore geotermiche sono collegate ad un sistema di sonde nel quale scorre un fluido che preleva o cede il calore dal/al terreno o acqua di falda. Il sistema può essere configurato con un "open loop" o un "closedloop". Nel primo caso, l'acqua di falda viene prelevata ed inviata allo scambiatore della pompa di calore e re-iniettato in falda. Nel secondo caso, invece, il fluido geotermico evolve in un circuito chiuso, scambiando energia termica con il terreno o la falda; per essere inviato allo scambiatore della pompa di calore ed in seguito al terreno per iniziare un nuovo ciclo.

La disposizione delle sonde nel terreno può essere del tipo:

- Verticale;
- Orizzontale;
- Elicoidale.

Le pompe di calore possono essere reversibili, ovvero il loro funzionamento può essere invertito, potendo operare alternativamente come unità riscaldanti o raffreddanti. Richiedono energia elettrica per funzionare, ma, quando accoppiate al terreno, consentono di ottenere elevati valori del COP (COefficiente di Prestazione) con conseguente riduzione dei consumi energetici. L'incremento dell'efficienza del sistema è dovuto alla temperatura del terreno la quale è maggiore/minore rispetto a quell'aria esterna.

La Figura 46 riporta un esempio di applicazione di pompa di calore geotermica nell'ambito del progetto SNECS (**S**ocial **N**etwork delle **E**ntità dei **C**entri **S**torici) presso il sito dimostratore del Complesso di San Marcellino, Università degli Sudi di Napoli Federico II, Dipartimento DiSTAR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 46 Pompa di calore geotermica con sonde verticali installate presso il sito dimostratore di Largo San Marcellino-Napoli (fonte:Craveb)

Applicazioni della geotermia in agricoltura

Nel settore agricolo, il fluido geotermico è utilizzato in agricoltura principalmente per il riscaldamento di serre, dove può essere realizzata la coltivazione di verdure e fiori fuori stagione o in climi non idonei alla crescita delle piante. Le temperature dell'aria all'interno delle serre non devono essere eccessivamente elevate rendendo particolarmente compatibile l'utilizzo di fonti geotermiche a bassa temperatura.

Il riscaldamento delle serre può avvenire mediante: (a) tubi nei quali evolve acqua calda posti sopra o nel terreno o anche in condotte situate lungo le pareti o sotto i pancali; (b) aerotermi; e (c) con canali forati per la diffusione dell'aria calda; o, infine, (d) con una combinazione di questi sistemi (Figura 47).

fonte: http://burc.regione.campania.it

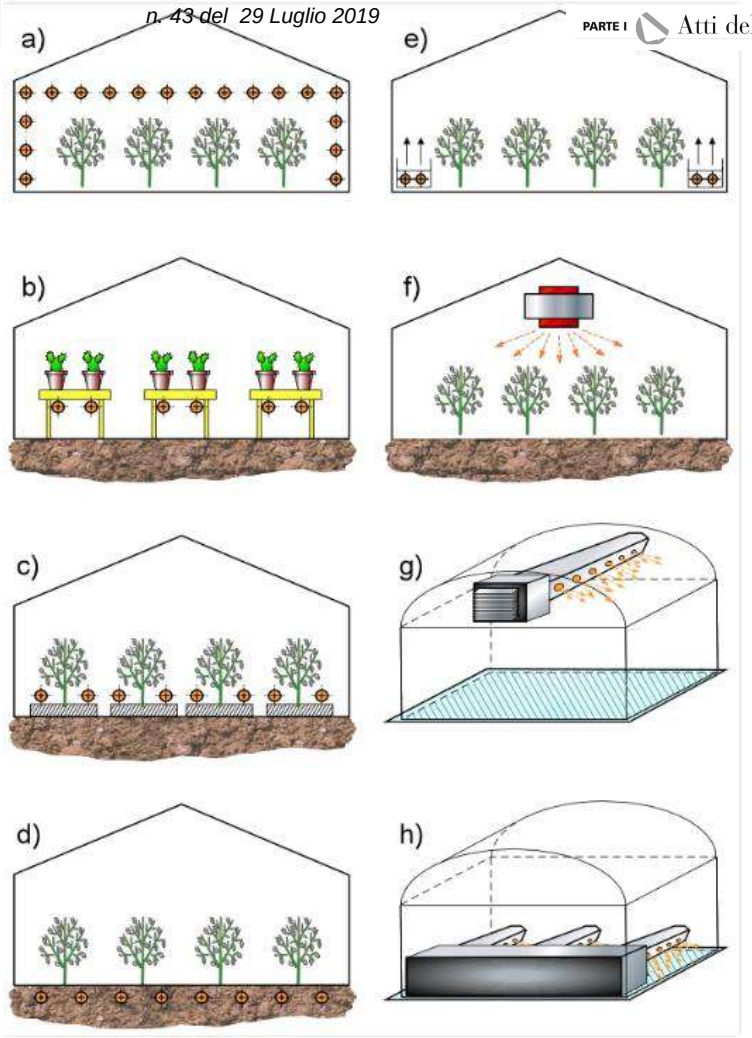


Figura 47 Sistemi di riscaldamento delle serre geotermiche. Riscaldamento a convezione naturale: (a) tubi sospesi, (b) pancali riscaldati, (c) tubi posizionati in basso. Riscaldamento del terreno (d). Riscaldamento ad aria forzata: (e) convettori laterali, (f) ventilatori sospesi, (g) convettori posizionati in alto, (h) convettori posizionati in basso (fonte: http://www.unionegeotermica.it/).

In alcuni casi, il fluido geotermico è impiegato nell'agricoltura a cielo aperto (laddove la composizione chimica del fluido lo permetta) per irrigare e/o riscaldare il suolo. Tale tecnica è impiegata allo scopo di: (a) prevenire i danni derivanti dalle basse temperature ambientali, (b) di estendere la stagione di coltivazione, di aumentare la crescita delle piante ed incrementare la produzione, e (c) di sterilizzare il terreno. L'irrigazione a pioggia necessita di grosse quantità d'acqua e per tale ragione spesso questa tecnica è sostituita da un sistema di irrigazione sub-superficiale accoppiato con un sistema di tubi riscaldanti inseriti nel terreno.

Impiego dei fluidi geotermici negli allevamenti

Gli allevamenti a temperatura controllata consentono di migliorare le condizioni sanitarie degli animali e di accelerare la crescita degli animali stessi. Negli allevamenti a terra in particolare, gli ambienti sono riscaldati principalmente mediante aerotermi o canali forati per l'immissione dell'aria; sono sconsigliati i tubi a terra sia per evitare che questi vengano danneggiati dagli animali sia perché i tubi possono essere di intralcio alla circolazione degli animali. I fluidi geotermici possono essere utilizzati sia per alimentare le batterie degli aerotermi sia per sterilizzare gli ambienti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Applicazioni meno comuni della fonte geotermica a bassa temperatura prevedono l'utilizzo dei fluidi geotermici per eliminare il ghiaccio dalle strade (Figura 48 e Figura 49) e/o per disperdere la nebbia da alcuni aeroporti.

Figura 48 Riscaldamento geotermico delle strade per eliminare il ghiaccio (fonte: http://www.thinkgeoenergy.com)

Figura 49 Riscaldamento geotermico dei marciapiedi per eliminare il ghiaccio (fonte: https://wowair.us/magazine/energy-in-iceland/)

4.4.6. Impatto ambientale impianti geotermici

L'impatto ambientale degli impianti geotermici è molto variabile, e dev'essere suddiviso essenzialmente in 4 categorie:

1) Impianti per l'utilizzo termico con scambiatori di calore
2) Impianti per l'utilizzo termico con prelievo di fluidi geotermici
3) Impianti geotermoelettrici senza re-iniezione totale
4) Impianti geotermoelettrici con re-iniezione totale (impianti 'Pilota' come definiti dalla Legge n.22 del 2010 ed estensione Marzo 2011)

Gli impianti con prelievo di energia termica con scambiatori di calore hanno impatto pressochè nullo, che in pratica si riduce al semplice utilizzo di territorio. Nel caso di impianti con scambiatori di calore 'verticali', anche l'estensione di territorio necessaria per il prelievo termico è assolutamente irrisorio e

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questa categoria, ricadono gli impianti di c[illegible]e' nonche i sistemi di 'teleriscaldamento' con scambiatori di calore in pozzo (senza prelievo di fluido). Queste tipologie di impianti vanno completamente esentati da procedure di VIA, in quanto non hanno alcun impatto apprezzabile, coerentemente con la normativa nazionale (Legge n.22 2010, art.10 comma 7). Si può d'altra parte imporre una profondità massima dei pozzi di prelievo termico, che comunque nel caso di sistemi a 'pompa di calore' raramente arrivano ad un centinaio di metri. La legislazione vigente (ad esempio Legge n.22 del 2010) consente, per estensione del 'Regio Decreto' risalente al 1933, il prelievo di acque nei fondi propri o di proprietari consenzienti, 'per uso domestico'. Nel caso le zone di prelievo ricadano in 'aree vincolate', bisogna chiedere apposita autorizzazione al Genio Civile. Il prelievo di acque per 'usi domestici' include l'utilizzo termico, anche a scopo di produzione elettrica, e prevede pozzi di profondità massima pari a 400 metri con prelievo di potenza termica massima di 2000 kW (Legge n.22 2010, art. 10 'piccole utilizzazioni locali'). In linea con la legislazione nazionale, si suggerisce di porre come limite di profondità dei pozzi per opere di prelievo termico senza prelievo di fluidi, esentate dalla procedura di VIA, 400 metri. Bisogna sottolineare che la perforazione di pozzi, anche se per utilizzi esentati dalla VIA, deve essere comunque comunicata all'Ufficio Cave e Torbiere Regionale, anche per rendere possibili le verifiche di legge sull'ottemperanza alle misure di legge (prime fra tutte l'isolamento della falda superficiale, per impedire contaminazioni con la falda profonda).

Gli impianti per l'utilizzo termico con prelievo di fluidi geotermico, nel limite di profondità di 400 metri per i pozzi di prelievo, in base alle disposizioni di legge sulle 'piccole utilizzazioni locali' (Legge n.22, art. 10) sono comunque consentite in terreni di proprietà privata, nel limite di prelievo di 2000 kW termici, anche per la produzione elettrica. Il regime autorizzativo, con procedure specificate dalla Regione che devono comunque essere 'semplificate', deve prevedere, in ottemperanza con la normativa nazionale (legge n.22 2010, art.10, comma 7) che impianti di potenza inferiore a 1000 kW (anche elettrici) siano comunque esentati dalla procedura di VIA. Anche in questo caso, la perforazione dei pozzi deve essere comunicata all'Ufficio regionale competente, presso il quale si dovrà depositare il progetto di perforazione. Per impianti che prevedono il prelievo di fluidi geotermici, devono essere considerati due casi: il caso di prelievo senza re-iniezione, ed il caso con re-iniezione. Nel caso di prelievo senza re-iniezione bisogna stabilire una procedura semplificata di 'autorizzazione ambientale' in cui chi utilizza l'impianto specifica le modalità di smaltimento dei fluidi dopo il loro utilizzo. Tali modalità devono essere approvate dall'Ufficio regionale competente. Nel caso di prelievo con successiva re-iniezione (pratica che dovrebbe essere incoraggiata o addirittura imposta), lo schema autorizzativo dell'impianto deve specificare i tassi volumetrici dei fluidi prelevati e re-iniettati, i progetti e le localizzazioni dei pozzi di prelievo/re-iniezione, nonché le pressioni di re-iniezione, che devono essere mantenute sotto un determinato valore di soglia (che si suggerisce minore o uguale a 1,0 MPa). Devono pertanto essere specificate nella richiesta autorizzativa tutti i parametri, desunti da misure effettuate in località limitrofe o nello stesso luogo in pozzi di 'prova'. Per tali impianti relativi a 'piccole utilizzazioni locali' si può imporre un tasso massimo di prelievo/reiniezione, che potrebbe essere fissato tra 15-20 l/sec. Un basso tasso di prelievo e soprattutto di re-iniezione, unito alla superficialità dei pozzi (al massimo 400 metri, come da normativa nazionale) fa sì che sia effettivamente trascurabile la problematica relativa a possibili effetti di 'stimolazione sismica'. La re-iniezione va effettuata, in mancanza di specifici elementi idrogeologici che dimostrino situazioni di sito particolari, alla medesima profondità di prelievo.

Impianti geotermoelettrici, anche se di tipo co-generativo, che superino i limiti posti dalle 'piccole utilizzazioni locali', sono soggetti a 'concessione' che, in caso di impianti 'pilota' (Legge n.22 2010, integrazione 3/2011), viene concessa dal MISE mentre, nel caso di normali permessi di ricerca, va richiesta alla Regione. Questi impianti sono assoggettabili a Valutazione di Impatto Ambientale. Nel caso di impianti che non prevedono re-iniezione dei fluidi geotermici reflui, la Valutazione di Impatto Ambientale, oltre le normali procedure per tipologie standard di impianti di generazione elettrica, devono affrontare specificamente il problema delle emissioni, sia dei liquidi (smaltimento dei liquidi), sia delle emissioni gassose in atmosfera e del loro impatto sui centri abitati vicini. La procedura di VIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

con le considerazioni sulla possibilità che il processo re sismicità indotta (vedi descrizione seguente).

Nel caso di impianti a re-iniezione totale (che vanno incoraggiati, se non resi obbligatori, specialmente in prossimità di aree fortemente urbanizzate), la procedura di valutazione di impatto deve contenere la dimostrazione dell'effettivo ottenimento di emissioni nulle in atmosfera (con monitoraggio obbligatorio durante l'esercizio dell'impianto), e deve esserci un capitolo specifico sull'assenza di effetti 'sismogenici' significativi della re-iniezione. In particolare, bisogna presentare uno schema del sistema geotermico, dimostrando nel contempo il contenimento delle pressioni di re-iniezione al di sotto di una soglia prefissata (che generalmente viene posta ad 1,0 MPa in eccesso alla pressione litostatica alla profondità di re-iniezione). Alla procedura di VIA va allegata una relazione sulla sismicità storica della zona in cui deve sorgere l'impianto, inclusa la sismicità recente con i relativi parametri di localizzazione, magnitudo, momento sismico, nonché tutte le valutazioni riportate dalla letteratura, al livello dello 'stato dell'arte'. Inoltre, devono essere allegate alla procedura di VIA tutte le considerazioni tecnico/scientifiche rilevanti sulle pressioni effettive di re-iniezione. In aggiunta alle considerazioni teoriche, necessarie per ottenere un permesso 'preliminare' di perforazione per l'impianto, si può ottimizzare la procedura prevedendo l'effettuazione, nel primo pozzo (di test o di effettivo utilizzo), di appositi 'leak-off tests' (vedi ad esempio la pubblicazione Carlino et al., 2015 su Earth Plan. Science Letters) durante i quali viene misurata anche l'eventuale micro-sismicità generata dalla messa in pressione (a vari stadi di pressione) del pozzo. L'interpretazione dei risultati dei test di 'leak-off' può essere effettuata con l'ausilio dell'INGV, tramite apposita convenzione con la Regione. In ogni caso, poiché generalmente gli strati più superficiali sono 'asismici' in quanto non permettono l'accumulo di sforzi significativi, in ciascuna area si può prevedere una profondità massima di operazione (prelievo/reiniezione) entro la quale stabilire procedure semplificate di valutazione di impatto 'sismico'. Bisogna in ogni caso sottolineare che la re-immissione totale in serbatoio, oltre ad essere il miglior metodo per preservare totalmente le condizioni di falda, è anche la metodologia meno invasiva dal punto di vista 'sismogenico', ossia il metodo con minori possibilità di innesco di sismicità. Per questo motivo, oltre all'assenza di emissioni nocive in atmosfera, gli impianti a re-iniezione totale vanno assolutamente privilegiati, come del resto già prevede la normativa nazionale geotermica del 2010 ed integrazioni successive.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo del settore in Campania, al momento non è possibile prevedere con certezza se e con quali tempi saranno realizzati interventi nel settore geotermoelettrico, finanche nel campo delle piccole potenze (< 1 MW); un'interessante opportunità potrebbe tuttavia essere rappresentata dal bando Horizon 2020 "Eranet Cofund GEOTHERMICA" (l'Italia aderisce tramite MIUR): il bando, dotato di un budget di 32,8 milioni di euro, di recente emanazione, è finalizzato al finanziamento di progetti innovativi nel campo dell'energia geotermica, che, per accedere al finanziamento, dovranno dimostrare di poter portare soluzioni innovative più vicine alla distribuzione commerciale, incoraggiando la partecipazione industriale al fine di utilizzare in modo vantaggioso gli investimenti del settore pubblico.

Per quanto riguarda gli usi termici, diretti o attraverso pompe di calore delle risorse a bassa entalpia, si deve invece ritenere che, anche a breve termine, il loro contributo all'aumento della quota dei consumi finali coperta da energia rinnovabile sarà significativo.

Nel 2014, secondo i dati GSE (v. cap. 1), gli usi diretti dell'energia geotermica in Campania hanno fornito 11 ktep (pari a circa il 5% del dato nazionale), cui si aggiungono quelli indiretti legati all'utilizzo di risorse a bassa temperatura da parte di impianti a pompa di calore (in questo caso, il dato GSE è disponibile solo per l'insieme delle risorse geotermica, aerotermica e idrotermica, e, per il 2015, corrisponde a 77 ktep; in base ai dati medi nazionali, in questo caso la quota relativa alle risorse geotermiche può stimarsi pari al 25% del totale, ovvero a circa 20 ktep).

fonte: http://burc.regione.campania.it

unte opportune politiche di stimolo e incentivazione pubblico, entro il 2020 questi valori possano almeno raddoppiare, superando, quindi, i 20 ktep per quanto riguarda gli usi diretti e i 40 ktep per quelli indiretti mediante pompe di calore.

4.5. Linee di indirizzo per le agroenergie in Campania

La Campania ha giacimenti di biomasse rilevanti che possono dare sia un contributo importante al progressivo aumento della quota di energia prodotta da FER sia alla diffusione delle Smart Grid, favorendo la produzione distribuita di energia proveniente dalle molteplici fonti di biomassa.
Su questo tema, seppur nella specificità delle tecnologie utilizzabili (dalla valorizzazione energetica tramite pirogassificazione, al biogas) la linea strategica da proporre è quella di favorire l'insediamento di impianti di piccola e media taglia, privilegiando la filiera corta che porta il produttore o aggregatore di biomasse ad essere il primo soggetto che tende ad un utilizzo delle stesse con finalità di produzione energetica, senza lasciare spazi eccessivi a progetti di speculazione produttiva con impianti che si pongono limiti dimensionali e di rientro meramente speculativi.

Per quel che attiene le biomasse derivanti dal trattamento dei rifiuti, ci si affida a quanto già oggetto di programmazione regionale con il Piano Rifiuti, strumento già adottato dall'Ente. La prospettiva assunta è la valorizzazione delle biomasse di origine agricola o silvestre.

L'agro-energia può essere definita come la potenzialità energetica che si può ricavare dai processi agricoli e agroalimentari ai fini della produzione di biocarburante (biodiesel, bioetanolo), e biocombustibili (biomasse solide, liquide e biogas) da utilizzare per i trasporti o per la generazione di elettricità, di calore e di raffrescamento.

È necessario chiarire che quando si parla di agro energia si intende da un lato l'energia strettamente derivata da materia prima prodotta a partire dal comparto agricolo, dall'altro si fa riferimento all'energia prodotta da altre fonti rinnovabili che insistono su aree agricole. Si tratta nel primo caso di energia dall'agricoltura e nel secondo di energia "per" l'agricoltura, trattandosi il più delle volte di impianti posizionati in territori rurali, in cui almeno una parte dell'energia prodotta è destinata alle attività agricole.

4.5.1. Il contesto settoriale

La Superficie Agricola Territoriale (SAT) campana è di 722.378 ettari che rappresenta circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000). Nel periodo intercensuario 2000-2010 in Campania si è registrato un processo di contrazione delle aziende agricole associato ad una riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU): il numero di aziende agricole e zootecniche è risultato pari a 136.872 con una contrazione rispetto al censimento del 2000 del 41,6%, mentre la SAU, con 549.270,5 ettari, ha registrato una flessione intercensuaria del 6,3%
L'effetto combinato di questi cambiamenti, si traduce in un aumento della dimensione media della aziende agricole che passa da 2,5 a 4,0 ettari di SAU che resta comunque molto bassa rispetto al dato medio nazionale (7,9 ettari). Oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari. La frammentazione interessa principalmente le aree più urbanizzate.

L'offerta produttiva regionale è piuttosto ampia: i seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le colture permanenti con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,9%

La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari ripartita in 384.395 ettari classificati come bosco e 60.879 ettari come altre terre boscate. La superficie boscata è inferiore alla media nazionale e pari al 28,3% della superficie territoriale regionale. La macrocategoria Bosco è costituita da 380.002 ettari di boschi alti (98,9%), mentre la parte residua (1,1%) è rappresentata da impianti di arboricoltura da legno e da aree temporaneamente prive di soprassuolo. La macrocategoria Altre terre boscate

fonte: http://burc.regione.campania.it

ri di boschi bassi, 5.872 ettari di boschi radi, 1 uri di arbusteti, 20.010 ettari di aree boscate inaccessibili o non classificate.

Le aziende con allevamenti sono 14.324 pari al 10,5% del totale delle aziende agricole, e fanno registrare una diminuzione del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino. Per quanto riguarda le Unità Bestiame Adulto (UBA), si registra un valore pari a 448.980. In particolare si allevano 182.630 (-14,0% rispetto al 2000) capi bovini, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda). I capi bufalini allevati sono 261.506 (+100% rispetto al 2000) ripartiti in 1.409 allevamenti bufalini (+8,6% rispetto al 2000). Per il comparto bufalino, a livello nazionale, la Campania conta il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende.

Nel 2011 il valore della produzione agricola della Regione Campania è stato di circa 3,5 miliardi di euro: in termini percentuali nello stesso anno il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è stato pari al 2,7%; nel 2000 era del 3,3%. La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro.

La dimensione economica per azienda in Campania è circa la metà del dato nazionale e poco più della metà delle aziende appartiene alle classi di dimensione economica fino a 4.000 euro. La percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto dell'agricoltura è circa la metà del dato nazionale (27,84 contro il 40,70%): in particolare, nell'ultimo decennio sono calati del 3,7 %. Nell'industria agroalimentare la riduzione è ancora più marcata facendo registrare un calo del 42% (7% a livello nazionale).

Differenti sono invece le dinamiche che interessano la silvicoltura: al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 Meuro, in lieve aumento rispetto al 2005; i consumi intermedi si riducono di circa un quinto ma il comparto non ne trae profitto a causa di una produzione tendenzialmente stagnante.

In Campania 4.790 aziende agricole (3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse. La prevalenza è rappresentata dall'integrazione verticale a valle e servizi, seguita da altre attività agricole e dal turismo rurale e l'accoglienza.

In Campania il settore agricolo ed agroalimentare mostra caratteri distintivi soprattutto in termini di qualità delle produzioni: 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 9 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli, produzioni zootecniche), con un comparto vitivinicolo che presenta più di 20 vini a denominazione di origine.

Le aziende agricole campane producono circa 11.000 tonnellate di rifiuti speciali (rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali), di cui circa il 36% è costituito da materie plastiche, imballaggi, compresi i contenitori di prodotti fitosanitari. In particolare utilizzando i dati ISTAT sulle superfici di colture orticole in serra è stato stimato in 2.751 t/anno il quantitativo di teli pacciamanti utilizzati in Campania nel 2012. In Campania la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli, rispetto a quanto avviene già da tempo nella maggioranza delle Regioni del Nord e del Centro Italia, non è realizzata attraverso accordi di programma. Gli agricoltori si rivolgono quindi a ditte autorizzate allo smaltimento dei rifiuti speciali, per le varie tipologie di rifiuti presenti in azienda.

L'agricoltura inoltre rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5% In particolare il consumo energetico del settore agroforestale della Campania per unità di superficie (145,76 kg di petrolio equivalente/ha) risulta superiore a quello dell'Italia e dell'Europa (rispettivamente 133 e 124 kg di petrolio equivalente/ha). Anche per il settore alimentare il consumo energetico regionale (4,46%) è più elevato rispetto al livello nazionale ed europeo (rispettivamente 2,6% e 2,5%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questo scenario induce a valutare gli interventi di sviluppo delle agroenergie nelle aree rurali con estrema cautela a causa dell'impatto che questi potrebbero avere sul territorio, soprattutto con riferimento allo sfruttamento economico di terreni fertili per la produzione di biomasse e bioliquidi, dovendo interessare grandi superfici dedicate in colture estensive e con basso impiego di manodopera per raggiungere livelli economici competitivi, cosa difficilmente ipotizzabile, considerate le caratteristiche strutturali dell'agricoltura campana. Inoltre, l'ottica di sottrarre aree agricole alle coltivazioni, soprattutto quelle con marchi collettivi, per produzioni dedicate alle agroenergie non è una strategia perseguibile, per gli effetti che avrebbe nel breve periodo sul territorio e nel lungo sul valore economico della PLV campana.
Le valutazioni da effettuare sono molteplici e rispondono non solo a criteri di fattibilità e convenienza economica ma soprattutto a criteri di sostenibilità ed effettiva riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, oltre che al mantenimento di un armonioso sviluppo del territorio in tema di paesaggio, biodiversità e produzioni agricole. È inoltre da considerare il livello di accettazione della popolazione residente rispetto alla installazione di impianti per la produzione di energia seppure di piccola taglia.

L'utilizzo sostenibile della combinazione di più fonti energetiche rinnovabili, solare, eolico e biomasse, può ben adattarsi alla realtà del territorio campano, ricco di queste risorse: elevato numero di ore annue di insolazione, valori anemometrici elevati per alcune zone e disponibilità di biomassa.

Il primo approccio al problema è la quantificazione del potenziale di biomasse realmente utilizzabile nel breve periodo, secondo le tecnologie attualmente disponibili, e le tipologie di biomasse che la legislazione attuale consente di utilizzare, come ad esempio la biomassa derivate dai residui inutilizzati dall'agricoltura (biomasse generate da scarti e/o sottoprodotti di origine agricola, agroindustriale ed agroforestale, ecc.). A questo si unisce anche l'esigenza di valorizzare le aree dove non sussistono attualmente le condizioni agro-ambientali per le coltivazioni (aree interessate dal cuneo salino o con status ambientale alterato) e le aree a rischio di marginalità (aree a rischio idrogeologico, abbandono colturale) per essere dedicate temporaneamente a colture energetiche.

Questa scelta consente di focalizzare l'attenzione su filiere con concreta possibilità di sviluppo ed anche correttamente inserite nei contesti locali, ma anche di conseguire un ulteriore risultato: l'utilizzo energetico di materiali che, se non correttamente smaltiti, avrebbero conseguenze negative per l'ambiente (come le deiezioni animali) oltre alla salvaguardia di aree boscate da fenomeni di dissesto ed abbandono (recupero della biomassa lignocellulosica attraverso la corretta gestione forestale).

Il reale serbatoio di materia prima utilizzabile per la produzione di bioenergia non è facilmente quantificabile: da un lato c'è il potenziale produttivo agricolo e forestale: boschi demaniali e privati, scarti e sottoprodotti di aziende agricole; aziende zootecniche che possono contribuire con la raccolta e lo sfruttamento delle deiezioni animali alla formazione di materia prima per la produzione di biogas a fini energetici; aziende per le quali è necessaria e/o conveniente una riconversione produttiva, che possono, attraverso colture dedicate, originare materia prima per i biocarburanti. Dall'altro ci sono gli scarti delle industrie agroalimentari e di lavorazione delle industrie e dell'artigianato della carta e del legno.

I fattori critici già individuati come freno all'avvio di un processo di sviluppo sono:

- l'assenza di una filiera strutturata sul territorio regionale;
- la complessità dell'iter burocratico-amministrativo e la molteplicità di norme a cui questo fa riferimento;
- la diffidenza che attualmente hanno le comunità, gli enti locali, le utenze ad accettare progetti riguardanti l'utilizzo di biomasse molto spesso identificate con il rifiuto indifferenziato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

sviluppo potrebbero essere il bisogno di to energetico, e l'opportunità di sviluppo economico ed occupazionale che la creazione di una nuova filiera genera sul territorio.

Sulla scorta degli indirizzi comunitari e nazionali, la strategia regionale dovrebbe muoversi in questa direzione attenendosi alle seguenti priorità:

- favorire la creazione di filiere locali per la produzione di energia da biomassa di origine agro-forestale, ottenuta soprattutto da scarti agricoli, di allevamento e forestali, laddove i territori sono maggiormente vocati a questo tipo di produzione ed in aree interne svantaggiate dove la creazione di una filiera della biomassa possa creare occupazione conseguendo al tempo stesso l'autosufficienza energetica di piccole comunità;
- creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo delle agroenergie all'interno delle imprese agricole in un'ottica di filiera locale;
- favorire l'integrazione degli impianti a biomassa con altre fonti rinnovabili.

Al fine di utilizzare in maniera sostenibile risorse endogene dei territori rurali, priorità deve essere attribuita alla cogenerazione da biomasse di provenienza regionale e allo sviluppo della generazione distribuita, mediante impianti di medio-piccola taglia ad alta efficienza energetica, che attraverso l'integrazione tra diverse fonti di energia rinnovabile, possano ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

Al pari andrebbe incentivato:

- l'utilizzo di energia rinnovabile da biomasse agro-forestali all'interno della azienda agroforestale, in raggruppamenti di aziende e piccole comunità rurali;
- la possibilità di affidare agli enti locali in maniera diretta a cooperative e loro consorzi lavori e/o servizi riguardanti la realizzazione e la gestione di impianti di produzione di calore alimentati da fonti rinnovabili di origine agro-forestale in armonia con le caratteristiche peculiari, le risorse e le vocazioni specifiche dei territori.

L'assenza di una filiera agro-energetica, fa sì che diventi indispensabile la presenza di un sistema locale pronto a cogliere le opportunità di sviluppo partendo dal basso. Il ruolo degli enti locali in questo senso può diventare essenziale nel favorire l'aggregazione volontaria dei diversi attori, integrando nella filiera non solo i fornitori, i produttori ed i trasformatori, ma anche il sistema amministrativo, il sistema creditizio e il terziario e creando la massa critica necessaria alla sostenibilità di un progetto di investimento in energia da fonti rinnovabili. Tra i soggetti indispensabili per la formazione del partenariato:

- enti locali;
- operatori del settore energetico;
- aziende agricole, forestali, agroindustriali anche in forma associativa (Organizzazioni di produttori, Cooperative, Consorzi di bonifica;);
- istituti di credito.

Fondamentale è la costruzione di una politica di *governance* su scala locale, che si radichi sul territorio sviluppando un sistema competitivo mediante l'incentivazione della filiera corta, le cui ricadute sul territorio produrranno effetti positivi in termini di sviluppo economico e occupazionale. La nascita di siffatti partenariati comporta un riassetto procedurale che definisca nuovi modelli di governo locale delle esperienze di filiera e dei sistemi energetici territoriali, di politica economica e di sostenibilità ambientale, attraverso il giusto mix di politiche pubbliche tese a creare le condizioni tecniche ed economiche per la fattibilità del progetto e per il soddisfacimento delle diverse aspettative dei singoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

enti tesi ad aumentare la propensione ad inv ne energetica, alle reti energetiche e allo sviluppo/ricerca di comparti per la produzione tecnologica di settore).

In tal senso, è possibile proporre, una struttura che accompagni il processo di *governance* su scala locale, con particolare attenzione agli Enti locali territoriali, individuando un "Osservatorio Regionale per le Agroenergie" della Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali della Regione Campania, che, con una visione unitaria, possa:

1. Coordinare le diverse iniziative regionali in materia di agroenergie;
2. Coordinare i diversi enti presenti sul territorio in tema di agroenergie;
3. Individuare i bacini agro-energetici della Campania sulla base della territorializzazione delle biomasse disponibili (come da paragrafo successivo), e in cui prioritariamente svolgere azioni di governo in tema di agroenergie);
4. Sviluppare le filiere agro-energetiche attraverso il confronto con i soggetti privati;
5. Promuovere Partenariati (tra imprenditori agricoli, investitori privati ed enti locali);
6. Assicurare al comparto agricolo i benefici economici correlati alla nascita delle filiere;
7. Supportare le scelte dei tipi di FER rispetto alla disponibilità dei « giacimenti» (tecnologie vs disponibilità; vettori energetici intermedi, ecc.), elaborando anche studi di fattibilità con analisi tecnico-economiche;
8. Promuovere la capacità progettuale (definizione del progetto esecutivo degli interventi da realizzare, con la redazione delle specifiche tecniche);
9. Massimizzare l'utilizzo dei finanziamenti comunitari in tema di FER, in primis del Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020;
10. Promuovere normative regionali tese alla valorizzazione del conferimento ed alla partecipazione agli utili delle aziende agricole locali;
11. Controllare la filiera (Tracciabilità e verificabilità della biomassa utilizzata dal punto di vista qualitativo e dal punto di vista della filiera corta);
12. Promuovere studi di settore (anche attraverso utilizzo dei fondi comunitari disponibili);
13. Attivare "audit energetici" (diagnosi di efficienza energetica degli edifici pubblici ed elaborazione di progetti; studi di fattibilità e progettazione degli interventi; manutenzione e operatività degli interventi);
14. Promuovere l'acquisizione di TEE (Titoli di Efficienza Energetica) scambiabili sul mercato gestito dal GME;
15. Redigere, coerentemente con il PEAR, un Piano di azione per le Agroenergie;
16. Predisporre un Piano di Comunicazione finalizzato a rendere trasparenti i processi che governano lo sviluppo delle filiere energetiche e agro-energetiche in Campania, rendendo partecipi non solo gli attori della filiera ma l'intera filiera istituzionale e le comunità locali.

Obiettivi specifici per l'area delle agroenergie in Campania quindi sono:

- l'individuazione di bacini agro-energetici in coerenza con la tutela di biodiversità, delle produzioni tipiche e della preservazione dei suoli agricoli ad elevata fertilità;
- l'incentivazione per le imprese agro-forestali singole o associate alla realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola taglia che utilizzino biomassa da residui agricoli e/o forestali generati in prevalenza all'interno dell'azienda stessa;
- l'incentivazione per aziende che forniscono reflui zootecnici ed agroindustriali nell'ambito di accordi di filiera per la produzione di biogas ad uso energetico, utilizzando sistemi di tracciabilità compatibili con la normativa comunitaria e nazionale;
- l'incentivazione alla predisposizione di piani di gestione delle aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico certificabili secondo gli standard di certificazione forestale accreditata a livello europeo o internazionale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

nialità per progetti di filiera agro-energetica ali (pubblici, privati o misti) negli areali individuati dal PEAR, oltre quelli già individuati dal Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020;

- il supporto alla progettazione di impianti cogenerativi/trigenerativi di piccola taglia alimentati a biogas o biomassa ligneo-cellulosica, i cui futuri fornitori della materia prima siano imprese agricole locali, nell'ambito di accordi di filiera già individuati;
- gli studi e ricerche finalizzate alla valorizzazione e recupero a fini energetici di aree sensibili quali: le aree interessate dal cuneo salino; le aree con alterazioni significative dello status agro-ambientale; le aree a rischio di marginalità;
- l'incentivazione di *governance* locali in aree rurali, che adottino politiche integrate di efficienza/risparmio energetico, sostenibilità ambientale ed utilizzo di energie rinnovabili in un'ottica di filiera;
- la formazione specifica indirizzata agli imprenditori, sulle possibilità offerte dallo sfruttamento a fini energetici di prodotti residuali delle attività agricole ed agroindustriali in un'ottica di filiera e valorizzazione economica del mix "risparmio energetico/efficienza nei consumi/ produzione da fonti alternative".

4.5.3. Territorializzazione della disponibilità potenziale di biomasse ad uso energetico - Valutazione del potenziale da biomasse in Campania

Il "serbatoio" regionale di materia prima utilizzabile per la produzione di bioenergia non è facilmente quantificabile. La valutazione del potenziale di biomassa presente sul territorio campano si focalizza sulla disponibilità della biomassa residuale, vale a dire quella derivante da scarti e/o sottoprodotti di origine agricola, agroindustriale ed agroforestale (e non da colture dedicate). La corretta gestione della attività di recupero di tali biomasse, inoltre, può rappresentare un importante vantaggio per i produttori che intendano disfarsene. Si tratta infatti di materiali si scarto di attività produttive che data la loro concentrazione in aree limitate e la forte stagionalità che caratterizza le produzione agricole ed agroindustriali possono rappresentare un vero e proprio problema per il produttore che ne ha la responsabilità, oltre che, se non correttamente smaltiti, avrebbero conseguenze negative per l'ambiente. La tipologia della biomassa residuale garantisce il rispetto dell'alto valore dell'agroalimentare regionale senza alterarne il sistema, offrendo i vantaggi della sostenibilità ambientale.
Lo sfruttamento di terreni fertili per la produzione di biocombustibili, dovendo interessare grandi superfici dedicate a colture estensive e con basso impiego di manodopera per raggiungere livelli economici competitivi, non è stato considerato, per le caratteristiche strutturali dell'agricoltura campana. Tale discorso potrebbe essere, invece, applicato in aree con condizioni agricole svantaggiose.

L'utilizzo di tale materia prima deve necessariamente rispondere a tre requisiti. Deve essere disponibile in quantità significativa, di facile reperibilità e consentire l'economicità del recupero. Questi sono gli elementi che condizionano l'approvvigionamento degli impianti di trasformazione dai quali dipende l'efficacia della prima fase della filiera.

Secondo questo approccio, il comparto agricolo rappresenta il primo passo per un concreto start-up della filiera basato sulla determinazione del quantitativo di biomassa potenzialmente disponibile sia per favorire il versante dell'autoconsumo per le imprese del settore agricolo, e sia per la creazione di filiere agro-energetiche nelle aree rurali con l'obiettivo di creare un sistema economico integrato con la produzione di energia pulita.

Pertanto, deve essere condotta un'analisi del sistema agricolo, zootecnico, forestale e agroindustriale al fine dell'individuazione dei settori che maggiormente possono contribuire all'attivazione della filiera agro energetica sul territorio mediante recupero dei residui utilizzabili a fini agro energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ono individuate le seguenti categorie di sottop iti imposti:

- deiezioni animali provenienti da allevamenti zootecnici;
- residui di lavorazione del settore lattiero caseario;
- scarti agroindustriali del settore conserviero;
- residui di lavorazione dei frantoi;
- scarti ortofrutticoli;
- residui di potatura delle coltivazioni arboree agrarie (vigneti, oliveti e frutteti);
- ramaglia di cedui e fustaie proveniente dal settore forestale.

Le biomasse individuate, per via delle loro intrinseche caratteristiche, risultano idonee ad essere valorizzate mediante conversione energetica attraverso differenti tecnologie che consentono la produzione contemporanea di energia elettrica e termica. In particolare, alcuni dei residui citati si prestano maggiormente ad essere trasformati in energia mediante processi biochimici, altri mediante processi termochimici, altri ancora, a seconda dello stato in cui si presentano e delle proprietà chimico-fisiche, possono essere convertiti in energia mediante entrambi i processi menzionati. In quest'ultimo caso, la scelta del processo di trasformazione dipende dalla valutazione di aspetti ambientali ed economici, nonché dei rendimenti complessivi di conversione.

Ciò permette la possibilità di individuare due differenti filiere agro-energetiche, corrispondenti a due diverse soluzioni impiantistiche: quella della biomassa destinata alla produzione di biogas attraverso digestione anaerobica e quella della biomassa lignocellulosica finalizzata alla combustione.

Sia la filiera amidaceo zuccherina (prevalentemente per la produzione di bioetanolo) che la filiera oleaginosa (prevalentemente per la produzione di biodiesel), non viene valutata.

L'individuazione dei due processi di conversione energetica è scaturita a seguito di valutazioni concernenti: la maturità tecnologica delle soluzioni impiantistiche; analisi di fattibilità tecnico-economiche; massimizzazione delle rese energetiche; possibilità di implementazione della filiera.

Sulle due specifiche filiere individuate va detto che esse differiscono, oltre che per gli schemi di processo, anche per le modalità gestione logistica della materia prima (approvvigionamento, trasporto, pretrattamento, etc.).

4.5.4. Le due filiere agro-energetiche

Una prima filiera, definita in questa sede filiera del biogas, è quella relativa all'impiego della digestione anaerobica, processo ampiamente diffuso nel Nord Europa ed anche nel Nord Italia, che comporta la produzione di un prodotto intermedio, appunto il biogas, la cui combustione in motori alternativi consente oggi di raggiungere a pieno carico rendimenti sia elettrici che termici superiori al 40%, dunque con rendimenti globali superiori all'80%
In essa possono confluire tutte quelle biomasse che presentano specifiche caratteristiche (matrice organica con elevata attitudine a fermentare in condizioni di anaerobiosi, rapporto Carbonio/Azoto inferiore a 30, etc.); esempi di biomasse tipicamente impiegate in questi processi sono: reflui zootecnici, frazione organica dei rifiuti solidi urbani, sottoprodotti di alcune colture quali patata, barbabietola da zucchero, etc.

La seconda filiera individuata, definita filiera lignocellulosica, relativa all'impiego del processo di combustione abbinato ad impianti di tipo cogenerativo, consente il raggiungimento di rendimenti elettrici più modesti (intorno al 20% per la piccola taglia) ma maggiori rendimenti termici (quasi dell'ordine dell'80%), anche se il processo di trasformazione della biomassa è meno complesso è oneroso rispetto all'altra filiera.

fonte: http://burc.regione.campania.it

lla si elencano quali, tra le biomasse individ o, possono alimentare una filiera o l'altra.

Filiera del biogas	Filiera lignocellulosica
• reflui zootecnici • residui lattiero-caseari • scarti industria conserviera • residui dei frantoi • scarti ortofrutticoli	• residui di potatura • ramaglia forestale • scarti di lavorazione del legno vergine

In realtà, per alcune biomasse elencate sarebbe possibile l'impiego in entrambe le filiere (ad esempio, le sanse vergini risultano un buon substrato per la fermentazione anaerobica ma, previa essiccazione, potrebbero essere impiegate anche per la combustione) ma ai fini della stima si è preferito considerare ogni biomassa impiegata nella filiera per la quale è possibile diminuire il numero di pretrattamenti.

Pertanto, a seguito dell'individuazione di queste due particolari filiere che presentano interessanti caratteristiche sia se valutate sotto il profilo tecnico economico che dal punto di vista agroambientale, si è proceduto alla quantificazione dei residui che maggiormente si prestano ad alimentare filiere agro energetiche.

L'individuazione di tali biomasse residuali è scaturita a valle di numerose considerazioni, tra le quali:

- sostenibilità ambientale dei processi;
- potenziale energetico complessivo ricavabile;
- resa energetica della biomassa;
- contesto normativo;
- analisi di mercato dei sottoprodotti individuati;
- possibilità di recupero di quantitativi sufficienti ad alimentare delle filiere;
- stagionalità della disponibilità dei residui;
- aspetti logistici legati al trasporto ed alla distribuzione della biomassa.

Pertanto, sono stati quantificati quei residui che presentano sia un interesse reale dal punto di vista del recupero a fini energetici, sia dal punto di vista della disponibilità di dati relativi alla loro produzione (con il maggior dettaglio possibile). Questa fase ha comportato lo studio dei processi produttivi presenti a monte della trasformazione della materia prima in sottoprodotto, al fine di valutare la convenienza tecnica, economica ed ambientale ad effettuare un recupero degli scarti a scopo energetico.

Filiera del biogas

Reflui zootecnici

Per il reperimento dei dati relativi alla distribuzione dei capi di bestiame in Campania, si è valutata la base dati del VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010) quale la più soddisfacente per tre ordini di motivi: dati recenti e aggiornati; rilevazione dati completa su base comunale (possibilità del censimento di tutti i capi presenti sul territorio comunale); possibilità di rilevare i dati su tutti i comuni del territorio regionale.

Le specie utilizzate ai fini della stima dei reflui zootecnici sono quelle maggiormente diffuse in regione e per le quali risulti maggiormente agevole e conveniente il recupero dei reflui a fini energetici: la specie bovina, bufalina e suina.

fonte: http://burc.regione.campania.it

cie l'analisi dei dati elementari del VI Censim le tipologie di stabulazione più adatte al fine di applicare, nel modo più coerente possibile, i coefficienti riportati nell'allegato Decreto Ministeriale n. 5046 del 25 febbraio 2016.

Complessivamente in Campania sono disponibili circa 9 milioni di metri cubi all'anno di reflui zootecnici.

Nella cartografia dell'allegato C (tavola A1) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di metri cubi di refluo zootecnico potenzialmente disponibili, con indicazione dei coefficienti applicati.

Residui di lavorazione del settore lattiero caseario e scarti agroindustriali

Un altro sottoprodotto di origine zootecnica che si presta per la valorizzazione energetica è il siero di latte, residuo proveniente dalla caseificazione del latte. Poiché la produzione di siero associata al latte di vacca è molto inferiore a quella relativa al latte di bufala (il latte di bufala è destinato quasi completamente alla caseificazione, mentre quello di vacca in gran parte alla produzione di latte da bere), sono stati utilizzati dati relativi al trasformazione del latte messi a disposizione dal consorzio Mozzarella di Bufala Campana, l'organismo riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per la tutela, vigilanza, valorizzazione e promozione del formaggio Mozzarella di Bufala Campana. Dall'analisi dei suddetti dati su base comunale, è risultata una produzione annua in Campania di circa 328.000 metri cubi di siero di latte di bufala.

Anche il settore agroindustriale produce una grande quantità di scarti, sottoprodotti di lavorazione ed effluenti. Alcuni residui del comparto agroindustriale rappresentano un substrato idoneo all'avvio di filiere agro-energetiche. In funzione della disponibilità di tali scarti sul territorio campano, alla convenienza ambientale ed economica relativa al loro recupero e conversione in energia mediante digestione anaerobica, si è concentrata l'attenzione sui seguenti sottoprodotti:

- residui della trasformazione del pomodoro;
- residui dei frantoi (processo meccanico di estrazione dell'olio di oliva);
- scarti ortofrutticoli mercatali.

Infatti questi residui, per via delle proprie caratteristiche biochimiche e fisiche, risultano idonei ad alimentare impianti a biogas. Inoltre, appare molto conveniente il sistema di recupero e trasporto di suddetti scarti dato che, al momento della loro trasformazione, questi risultano localizzati in grandi quantità nei centri di trasformazione (es: aziende conserviere, frantoi) e/o distribuzione (mercati ortofrutticoli).

Per il comparto conserviero della trasformazione del pomodoro è stata valutata la possibilità di impiego degli scarti a fine energetico delle buccette di pomodoro, il cui attuale impiego è, sostanzialmente, legato all'alimentazione animale. Per la stima dei quantitativi sono stati impiegati dati dell'Associazione Nazionale degli Industriali delle Conserve Alimentari Vegetali (ANICAV) del 2007, dai quali risulta, a seguito della trasformazione, del pomodoro, la disponibilità annuale di circa 38.000 tonnellate di buccette impiegabili.

Per il comparto dell'industria di trasformazione delle olive è stata valutata la possibilità di impiego degli scarti a fine energetico della sansa vergine che rappresenta il residuo del processo di estrazione dell'olio dalla pasta di olive nei frantoi mediante processo esclusivamente meccanico. Questa, per le proprie caratteristiche e proprietà chimico-fisiche, si presta ad essere impiegata per produrre biogas mediante digestione anaerobica (in percentuale non dominante nel substrato), ovviamente tenendo conto della stagionalità della disponibilità dei sottoprodotti dell'industria olearia. I dati si riferiscono ad AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), come riportati da ARPA Campania (progetto AGRISAFO 2012), che indicano una disponibilità di poco più di 53.000 tonnellate all'anno di sansa vergine.

fonte: http://burc.regione.campania.it

allegato C (tavola A2) è riportata la distribuzione per classi di MW potenziali per la valorizzazione energetica dei residui agroindustriali, con indicazione dei coefficienti applicati.

Scarti vegetali mercatali

Gli scarti vegetali presentano caratteristiche che li rendono idonei ad alimentare impianti di digestione anaerobica. Al fine di quantificare una parte degli scarti ortofrutticoli disponibili in regione, è stata focalizzata l'attenzione sui residui vegetali dei mercati ortofrutticoli; risulta, infatti, conveniente sia dal punto di vista economico che logistico ipotizzare un sistema di raccolta e trasporto degli scarti mercatali, oltre che dal punto di vista ambientale. Si riportano i risultati di un'indagine conoscitiva sui mercati all'ingrosso presenti in Campania condotta dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania nell'ambito dell'azione di recupero della frazione organica degli scarti mercatali finalizzata alla produzione di compost. La valutazione qualitativa e quantitativa degli scarti prodotti è stata svolta sui 30 mercati attivi in regione Campania e ha consentito di stimare annualmente la produzione di 5.465 t/anno di scarti ortofrutticoli che potrebbero consentire la valorizzazione energetica di 200.000 m^3 di biogas all'anno.
Nella tabella che segue sono riepilogati i valori complessivi regionali afferenti ai comparti in grado di alimentare la filiera del biogas:

Biomassa	Tonnellate anno	Metri cubi anno (in milioni)
reflui zootecnici bovini	-	4,803
reflui zootecnici bufalini	-	3,923
reflui zootecnici suini	-	0,253
siero	-	0,328
buccette di pomodoro	37.972	-
sansa vergine	53.167	-
scarti vegetali mercatali	5.465	

Filiera lignocellulosica

Sottoprodotti forestali

È stata stimata la disponibilità annuale di sottoprodotti ricavabili mediante una corretta gestione del settore forestale. Inoltre, è stata condotta la stima delle quantità di sottoprodotti forestali (ramaglia e cimali) recuperabili nel rispetto degli ecosistemi boschivi, nell'ottica della sostenibilità ambientale e della corretta gestione forestale.
La superficie forestale della regione Campania, secondo dati Istat, risulta pari a 289.068 ettari, mentre, secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio risulta pari a 445.274

fonte: http://burc.regione.campania.it

na differenza notevole, spiegata dalla diverse in considerazione dalle due fonti. Pertanto, per evitare la propagazione dell'errore, si è preferito riportare informazioni con aggregazione regionale, utilizzando la Carta dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli (CUAS) e la Carta delle essenze forestali della Regione Campania per la localizzazione della distribuzione della biomassa forestale sul territorio regionale.

Ai fini del calcolo del potenziale energetico forestale, è stata considerata la categoria dei boschi alti e quella dell'arboricoltura da legno. Non sono stati presi in considerazione i boschi bassi perché questi costituiscono la parte in accrescimento che va lasciata tal quale nel rispetto del principio di uso sostenibile della risorsa. La distribuzione delle superfici dei boschi alti mostra un'estensione di 380.000 ettari circa.

È stata valutata la disponibilità annuale di sottoprodotti ricavabili mediante una corretta gestione del settore forestale, attraverso la stima delle quantità di sottoprodotti forestali (ramaglia e cimali) recuperabili nel rispetto degli ecosistemi boschivi, nell'ottica della sostenibilità ambientale e della corretta gestione forestale.

La quantificazione della biomassa lignocellulosica disponibile in Campania è stata effettuata considerando l'incremento della ramaglia sulla fitomassa (rilevata da dati INFC), tenendo conto della necessità di lasciare parte della massa legnosa sul terreno per evitare l'impoverimento del suolo e considerando i parametri di ritraibilità ed accessibilità dei siti.

Sul territorio regionale è stata dunque stimata una disponibilità potenziale annua di circa 375.000 tonnellate di biomassa lignocellulosica, la cui distribuzione territoriale su base comunale è riportata nell'allegato cartografico C (tavola A3).

Si è inoltre valutata la disponibilità dei biomassa lignocellulosica all'interno dei boschi pubblici, attraverso la consultazione, laddove presenti, dei Piano di Assestamento Forestale (PAF) della Regione Campania, che rappresentano lo strumento per la gestione del territorio che disciplina le utilizzazioni boschive per un periodo di dieci anni individuando, inoltre, i boschi di "protezione", gli interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva. Esso costituisce, per i Comuni e gli Enti pubblici, il requisito per procedere ad un piano di tagli.

La quantificazione della biomassa lignocellulosica dei boschi pubblici stata effettuata con la medesima metodologia applicate alle aree boscate.

Anche se i piani forestali scontano, in Campania, l'inadempienza di molti enti, e i dati pertanto non interessano l'intero territorio regionale, complessivamente si valutano che delle 375.000 tonnellate di biomassa lignocellulosica, circa 214.000 tonnellate (il 57%) annualmente possono provenire dalla gestione dei boschi pubblici, la cui distribuzione territoriale su base comunale è riportata nell'allegato cartografico C (tavola A4).

Nel medio-lungo periodo, potranno essere considerati ulteriori contributi di biomassa lignocellulosica (i residui della manutenzione del verde urbano, la biomassa dedicata proveniente da short rotation forestry) una volta strutturata la filiera sul territorio così che possono, più facilmente essere recuperati avvantaggiando, da un lato, la sostenibilità ambientale ed economica della filiera e, dall'altro, innescando un meccanismo virtuoso di partecipazione delle comunità locali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

coltivazioni arboree agrarie

È stata stimata la disponibilità annuale di residui legnosi provenienti dalla potatura delle coltivazioni arboree agrarie (oliveti, vigneti, agrumeti e fruttiferi) utilizzando come base dati il VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010) per le medesime motivazioni descritte nella sezione "reflui zootecnici".
Alle superfici rilevate nel censimento, per ognuna delle categorie di coltivazione su indicate, sono stati applicati opportuni coefficienti medi di residui legnosi ottenibili ad ettaro all'anno. Complessivamente in Campania sono disponibili annualmente circa 862 milioni di tonnellate di legno provenienti dalla potatura delle coltivazioni arboree agrarie. Nella cartografia dell'allegato C (tavola A5) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di tonnellate di legno potenzialmente disponibile, con indicazione dei coefficienti applicati.

Complessivamente la filiera lignocellulosica può contare su una potenzialità di poco superiore a 1,2 milioni di tonnellate di legno, come indicato nella tabella successiva dove sono riepilogati i valori complessivi regionali afferenti ai comparti in grado di alimentare la filiera:

Biomassa	Tonnellate anno
ramaglia forestale (*)	374.937
(di cui ramaglia da tagli pubblici)	(214.182)
residui di potatura	861.780

(*) non tenendo conto della parte della massa legnosa necessaria per conservare la fertilità del suolo e dei parametri di accessibilità dei siti.

Nella cartografia dell'allegato C (tavola A6) è riportata la distribuzione territoriale per comune, in classi di tonnellate di legno potenzialmente disponibile.

4.5.5. I bacini agro-energetici della Campania

Dalle stime effettuate si determina che, complessivamente, la filiera del biogas può contare su una potenzialità totale di circa 10 milioni di metri cubi e la filiera lignocellulosica di circa 1,2 milioni di tonnellate di specifica biomassa.
Tuttavia, i valori quantitativi espressi potenzialmente a livello comunale sono ampiamente soggetti alle "condizioni al contorno" che ne determinano la reale disponibilità come, ad esempio, la struttura delle aziende agricole, zootecniche e agroforestali, l'orografia del territorio, la viabilità, la capacità imprenditoriale, la capacità locale di *governance*.

Pertanto al di là dei valori quantitativi determinati nelle stime presentate, si intende porre in evidenza che la quantificazione su base comunale permette di individuare le concentrazioni delle biomasse sul territorio regionale.

Già con la legge finanziaria regionale del 2008 (art. 54, Legge regionale n. 1 del 30 gennaio 2008) la Campania, in merito allo sviluppo delle agroenergie, aveva disposto la creazione dei "distretti energetici" in quei territori comuni su cui era presente una certa concentrazione di impianti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

da fonte alternativa, prevedendo di norma, ne e che avesse come rappresentante il comune nel cui territorio era presente il maggior numero di impianti.

In questa sede, avendo definito i giacimenti di biomasse distribuiti sul territorio, si sviluppa il correlato termine di "bacino agro-energetico" ovvero aggregazione di comuni per i quali è stata valutata una elevata presenza di concentrazioni di biomassa potenzialmente disponibili, potendo differenziare il bacino a secondo della filiera che è in grado di alimentare: del biogas, lignocellulosica o entrambe.

Tuttavia, l'individuazione di specifici bacini agro-energetico non viene realizzata nel presente Piano a causa della elevata complessità delle condizioni a contorno che renderebbero soggettive le delimitazioni, di certo non possibili come semplice somma delle biomasse disponibili nei vari comuni per i quali sono stimate elevate concentrazioni. Inoltre l'individuazione e lo sfruttamento dei bacini agro-energetici deve essere coerente, in campo agricolo e ambientale, con la programmazione regionale, con la tutela della biodiversità, delle produzioni tipiche e con la preservazione dei suoli agricoli e forestali.

Al citato "Centro di competenza per le agroenergie" della Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali della Regione Campania (all'interno di una ESCo pubblica regionale) si rimandano gli studi specifici di settore per individuare i "bacini agro-energetici" al fine di realizzare quelle azioni di *governance* già per esso esplicitate.

4.5.6. Smart grid nelle aree rurali della Campania

Un paragrafo specifico deve essere redatto per valutare le possibile politiche volte a favorire le infrastrutture smart grid nelle aree rurali, al fine di ammodernare e innovare le reti di distribuzione dell'energia elettrica nelle aree rurali della Campania, integrando i sistemi di generazione tradizionali con le fonti energetiche rinnovabili.
Una smart grid é una rete che attraverso l'uso di sensori, sistemi di misura, di comunicazione e di controllo consente di aumentare la funzionalità e l'efficienza del sistema elettrico. É sostanzialmente l'affiancamento di una rete di informazione alla rete di distribuzione elettrica per gestirla in modo intelligente (Smart), ottimizzando la distribuzione dell'energia ed evitando sprechi.

Le aree rurali si prestano fortemente a distribuire su tutto il territorio piccoli impianti di produzione vicini ai consumatori che possono essere sistemi di micro-generazione basati su fonti rinnovabili.

4.5.7. Politiche agricole per lo sviluppo delle agroenergie

Il settore primario dispone del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (abbreviato FEASR), fondo strutturale dell'Unione Europea relativo al sostegno allo sviluppo rurale, con cui essa si propone di realizzare obiettivi importanti per le nostre campagne e per coloro che vi abitano e vi lavorano. Le zone rurali sono un elemento essenziale della geografia e dell'identità dell'UE. Secondo la definizione comune del termine, più del 91% del territorio dell'UE, dove vive oltre il 56% della sua popolazione, può essere definito "rurale". I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) attingono al fondo FEASR e sono programmi settennali importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali con i quali realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 il PSR della Campania ha avuto a disposizione una dotazione finanziaria di 1,8 Miliardi di Euro, così come nella programmazione in corso 2014-2020.

Nel PSR 2007-2013 della Campania allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) hanno prevalentemente contribuito le Misure dell'Asse 1 (Misure 112,121 e 123) e dell'Asse 3 (Misure 311,313,313,321,322,323). Come suddetto, nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 336 interventi, per un costo di investimento totale di circa 14 Milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 9.499 MWh (circa 0,817kTEP) come meglio evidenziato nella seguente Tabella 1. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle operazioni realizzate per tipologia di intervento. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico annuo	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	(€)	(€/kW)	(kW)	(h)	MWh/anno	ktep/anno**
Solare fotovoltaico	**220**	**10.652.270**		**2.886**	**1.400**	**4.040**	**0,35**
- 2008	5	326609	5.900	55	1.400	78	0,01
- 2009	127	4.773.897	5.600	852	1.400	1.193	0,10
- 2010	56	1.774.437	4.200	422	1.400	591	0,05
- 2011	14	1.009.390	3.500	288	1.400	404	0,03
- 2012	6	795.635	2.500	318	1.400	446	0,04
- 2013	5	823.096	2.200	374	1.400	524	0,05
- 2014	1	111.002	2.000	56	1.400	78	0,01
- 2015	6	1.038.204	2.000	519	1.400	727	0,06
Biomasse	**7**	**857.466**	**400**	**2.144**	**1.950**	**4.180**	**0,36**
Eolico	**7**	**1.340.603**	**5.000**	**268**	**1.405**	**377**	**0,032**
Totale A	**234**	**12.850.339**		**5.297**		**8.597**	**0.74**
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico unitario	Sup. Istallata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/mq	kWh/mq	mq	MWh/anno	ktep/anno
Solare termico	**102**	**1.461.410**	**1.350**	**833,00**	**1.082**	**902**	**0,08**
Totale B	**102**	**1.461.410**				**902**	**0,08**
TOTALE (A+B)	**336**	**14.311.749**				**9.499**	**0,82**

Fonte: elaborazioni dati aggiornati al 2015 dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112, 121, 123, 311, 313, 321, 322,323.
* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico, Eolico, dati medi GSE da Rapporti statistici annuali; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.
** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Occorre evidenziare che €14,3 MLN rappresentano solo lo 0,8% della dotazione finanziaria complessiva del PSR 2007-2013 della Campania.

Il programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con "Decisione C(2015) 8315 finale" del 20 novembre 2015, concentra il suo sostegno sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. I fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati nelle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna priorità prevede più focus area, che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

Le sei priorità d'intervento del PSR Campania 2014-2020 si collocano nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale.

L'analisi SWOT presente all'interno del programma ha identificato le Forze, le Debolezze le Opportunità e le Minacce del contesto rurale campano. Tra i punti individuati di seguito vengono

fonte: http://burc.regione.campania.it

ne possono definirsi alla luce della diagnosi la strategia regionale nel campo delle agroenergie.

Analisi *SWOT del PSR 2014-2020 della Campania*

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
S4 - Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale. Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina), delle produzioni frutticole ed orticole, delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma) la Campania assume un ruolo di leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse in determinati areali (vite, agrumi, olivo…) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti.	W1 - Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione. Gli imprenditori agricoli e forestali sono impreparati nel gestire attività di ricerca e sperimentazione, a causa del gravoso sforzo burocratico. Anche la ripartizione delle risorse economiche tra i partenariati risulta nettamente in favore di altre tipologie di attori.
	W2 - Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione. Scarso coordinamento e mancanza di una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione con scarsa capacità di integrazione ricerca/azienda.
S5 - Presenza di Marchi a denominazione d'origine ed enogastronomia di qualità. 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli); 9 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli, produzioni zootecniche).	W4 - Insufficienza di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ad una generica risposta a fabbisogni ordinari e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.).
S7 - Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta. Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è pari al 39% valore superiore alla media nazionale che è pari 26,1%. La filiera corta, inoltre, contribuisce alla riduzione delle emissioni in atmosfera di gas clima-alteranti e polveri sottili.	W6 - Difficoltà di accesso al credito. La stretta creditizia è notevole e i tentativi dell'Amministrazione regionale di agevolare l'accesso al credito non hanno prodotto effetti positivi.
	W7 - Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica.
S10 - Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, protezione della risorsa idrica	W8 - Ridotta diversificazione aziendale. La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree. Spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica.
	W11 - Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese. Le ridotte dimensioni, la struttura produttiva frammentata e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

ecc.).	sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale.
	W12 - Indebolimento del settore zootecnico. In alcuni comparti, soprattutto nel comparto bovino da latte, è notevole la contrazione del numero di capi ed aziende, ma ciò non ha condotto ad un generale rafforzamento strutturale.
	W22 - Aumento emissioni metanigene in agricoltura. I metodi di spandimento dei reflui negli allevamenti zootecnici sono in genere inefficienti.
S11 - Consistente patrimonio di biodiversità. La Campania è ricca di biodiversità animale, vegetale oltre ad avere un consistente e diversificato diversificato patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat.. Significativo è anche l'elevato numero di razze animali autoctone iscritte ai relativi registri anagrafici e l'elevato numero di varietà vegetali locali.	W27 - Bassa efficienza organizzativa nel ciclo di gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole. In regione Campania non sono attivi accordi di programma per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti agricoli che si sono dimostrati in altre regioni un valido strumento per migliorare la gestione dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole e per abbattere i costi di smaltimento.
	W32 - Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale con impatto anche sulla qualità dell'aria.
	W33 - Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali. La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali determina elevati costi di gestione e aumento delle emissioni da attività di combustione .
S13 - Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc). Tale	W35 - Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile).

fonte: http://burc.regione.campania.it

DI FORZA	
sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale.	W36 - Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione.
	W37 - Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono. Nelle aree interne della regione è più evidente la riduzione della popolazione attiva e dei giovani.

Analisi *SWOT del PSR 2014-2020 della Campania*

OPPORTUNITÀ	RISCHI
O2 - Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse. Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.	T6 - Intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli. La crescita urbana in molti ambiti sia di pianura che collinari della regione (non necessariamente collegata ad uno sviluppo demografico o economico produttivo), è ancora fuori controllo. La perdita di suoli agricoli pregiati è stimata in 2000 ettari l'anno, un tasso di consumo totalmente insostenibile, che interessa particolarmente le aree rurali intermedie e che rischia, se non frenato, di comprometterne l'equilibrio. Inoltre lo smodato processo di cementificazione ha comportato un'alterazione del rapporto città-campagna ed un'incontrollata frammentazione e riduzione degli spazi agricoli periurbani.
O3 - Quantitativi di biomassa residuali non ancora sfruttati. Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e forestale potenzialmente sfruttabile per la produzione di energie rinnovabili anche in filiera corta.	
O7 - Sviluppo di filiere alternative. Possibilità di sviluppo di nuove filiere alternative utili anche per la riduzione di emissioni in atmosfera (agroenergie, AFN-Alternative Food Networks: filiere corte, mercati locali, box scheme, pick your own, GAS, ecc.)	
O14 - Sviluppo di piani di assestamento forestali. La vigenza dei piani di gestione consente di pensare ad una adeguata *governance* delle foreste.	T7 - Rischio di ulteriori realizzazioni di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale. Realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici localizzati in ambiti di interesse paesaggistico e per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di
O15 - Pagamenti servizi eco-sistemici. I PES indicano una transazione volontaria per	

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'attivazione di un servizio benefico per l'ambiente. Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita per crediti di carbonio.	illuminazione, fotovoltaico su larga scala).
O16 - Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili. Le maggiori opportunità riguardano sia il sistema di incentivazione alla produzione sia, in generale, lo sviluppo di tecnologie tese al risparmio idrico/energetico	T11 - Effetto NIMBY (Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile). Difficoltà e diffidenza della popolazione nell' accettare impianti per la produzione di energia da biogas per il timore di utilizzo di materiali non appropriati ed inquinanti. Dal rapporto del Nimby Forum si evince che in Campania risultano contestati 16 impianti di cui 4 per la produzione di energia e 2 termovalorizzatori.
O17 - Gestione dei reflui. Gli effluenti zootecnici rappresentano un'opportunità per la produzione di energia	
O19 - Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili. Si vanno diffondendo tecniche per l'utilizzo della produzione di energia rinnovabile, che consentono di abbattere i costi a carico delle imprese agricole e ridurre l'inquinamento atmosferico di origine agricola.	T13 - Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). La normativa che riguarda l'autorizzazione degli impianti, gli incentivi per l'energia prodotta e la fiscalità cambia repentinamente rendendo il quadro normativo troppo complesso e di ostacolo agli investimenti.
O23 - Vantaggi degli accordi di programma nella gestione dei rifiuti prodotti nell'attività agricola. Aderendo agli accordi di programma, gli agricoltori sono esentati da adempimenti quali: 1) registrazione carico/scarico dei rifiuti pericolosi; 2) dichiarazione annuale per i rifiuti pericolosi; 3) iscrizione all'Albo Gestori Ambientali per il trasporto dei propri rifiuti; 4) tenuta del formulario di trasporto	

Per il perseguimento degli obiettivi strategici, il PSR della Campania 2014-2020 ha attivato una serie di misure (da 1 a 19), ciascuna suddivisa in una o più tipologie di intervento.

Ai fini del PEAR, sono individuabili cinque tipologie di intervento (all'interno di quattro misure: 4, 6, 7 e 16) in grado di finanziare progetti e investimenti per il settore delle agroenergie. Nell'allegato C vengono presentate in maniera sintetica, così come declinate dalle schede di misura presenti nel documento programmatico.

4.5.8. Revisione di medio termine del PSR 2014-2020 per lo sviluppo delle agroenergie

L'analisi SWOT presente nel PSR Campania 2014-2020 e la valutazione dell'efficacia delle Misure proposte nel PSR in tema di agroenergie, mette in evidenza che è possibile cogliere le opportunità della revisione di medio termine del 2017 del PSR in prospettiva di sviluppo delle agroenergie e di fonti di energia rinnovabile all'interno del Programma, e quindi creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

no delle imprese agricole zootecniche e a[illegible] integrative e/o correttive. Ciò non solo con l'obiettivo concreto di aumentare la quota di investimenti e finanziamenti (che nella precedente programmazione è stata al di sotto del punto percentuale) ma anche di sviluppare filiere, stimolando la raccolta e conferimento di biomasse ad elevato potenziale energetico. In tal senso le azioni da porre in essere devono essere orientate a:

- Integrare i risultati della territorializzazione delle biomasse del PEAR sulle misure del PSR connesse agli investimenti in tema di FER;
- Aumentare la capacità di finanziare le filiera agro-energetica in "mercati locali";
- Aumentare la possibilità di realizzare investimenti FER per i soggetti pubblici anche rispetto a tecnologie più ampie rispetto alle tradizionali;
- Incentivare i contratti di rete agricola nel settore delle FER;
- Colmare l'assenza di azioni dirette ad aumentare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali;
- Incentivare la gestione sostenibile delle aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico;
- Orientare i criteri di selezione, e i relativi punteggi, verso elementi più stringenti per le agroenergie: esempio: premialità per i beneficiari/partenariati ricadenti in «bacini agro-enegetici»; premialità per le aree boscate pubbliche e private finalizzata anche alla produzione di biomassa ad uso energetico;
- Aumentare le azioni della "Cooperazione" che potenzino la rete dei centri di ricerca e sviluppo, sia tecnologica che gestionale, in tema di agroenergie;
- Assicurare nel sistema della formazione iniziative in tema di agroenergie.

4.6. Considerazioni sullo stato e sulle prospettive delle bioenergie nella Regione Campania.

L'analisi dello stato dell'utilizzo delle bioenergie a livello nazionale e più specificamente nella Regione Campania è documentato dalle Figure 16-24 e dalle Tabelle 7-12.
In particolare si rileva che:

- L'apporto delle bioenergie alla produzione di energia nazionale si attesta su valori prossimi a 7 tep e 1,6 tep per i settori termico ed elettrico, rispettivamente. Circa 1,1 tep rappresentano il consumo dei biocarburanti.
- La produzione termoelettrica da bioenergia era pari a 1080 GWh al 2014, su circa 18000 GWh nazionali. Tuttavia ben 329 GWh derivano da RU biodegradabili (presumibilmente totalmente da ascrivere ad Acerra?) e 572 da bioliquidi (in massima parte da upgrade di oli vegetali da importazione in provincia di Napoli (apparentemente una realtà territorialmente molto concentrata: approfondire).
- Di fatto il potenziale di biomasse regionali diverso dalle RU bio e dagli oli vegetali di importazione è utilizzato in misura estremamente ridotta, quando rapportato ai valori di riferimento nazionali ed al potenziale disponibile in Regione Campania.
- La valorizzazione del consistente patrimonio di biomassa esistente in Regione Campania presenta consistenti prospettive di impatto economico ed occupazionale. Esso consente di stabilire importanti connessioni tra i comparti delle produzioni agroindustriali e dell'energia, contribuendo al rilancio dello sviluppo rurale e stimolando lo sviluppo della nascente filiera della Chimica Verde, già presente in Regione con alcuni importanti soggetti industriali (Novamont, ……).

Nel complesso, alla luce delle considerazioni riportate sopra, si può sostenere che lo sviluppo delle bioenergie in Campania è largamente al di sotto delle potenzialità. In particolare è molto limitata la valorizzazione della filiera del biogas, che peraltro potrebbe godere di condizioni particolarmente favorevoli in termini di localizzazione territoriale della produzione delle biomasse appartenenti alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

stesso può dirsi rispetto alla possibilità di valorizzare taluni residui di lavorazioni agro-industriali nella produzione di biocarburanti per via fermentativa (ad es. i reflui lattiero caseari e gli scarti ricchi di zuccheri di lavorazioni industriali).

I meccanismi di incentivazione governativi hanno privilegiato e continuano a privilegiare, coerentemente con le premesse, l'utilizzo diretto delle biomasse nella generazione termoelettrica in impianti di scala medio piccola (<1 MW) in una visione che privilegia la filiera corta, così come definita dai provvedimenti ministeriali (la produzione elettrica avviene non oltre 70 km dal punto di produzione della biomassa).

Questa visione potrebbe essere almeno in parte riconsiderata alla luce degli approcci più recenti che a livello internazionale si stanno esplorando attraverso lo sviluppo di processi integrati di tipo decentralizzato/centralizzato e di allungamento della filiera basati sul bio-olio come intermedio di trasformazione. Questi approcci presentano sicuramente prospettive attraenti in termini di:

- accoppiamento della valorizzazione energetica con la chimica verde, attraverso il controllo del mix di biocombustibili prodotti e la produzione di chemicals;

- sviluppo di economie di scala attraverso una maggiore differenziazione tra stazioni di pretrattamento e punti di valorizzazione energetica (centrali termoelettriche) e chimica (bioraffinerie), possibilmente integrati.

Lo sviluppo di sistemi integrati basati sul bio-olio come intermedio di trasformazione potrebbe beneficiare dell'esistenza di una consistente attività di conversione energetica basata su bioliquidi, ancorché in prevalenza di importazione, già presente in Regione Campania.

In termini più quantitativi, si ritiene che obiettivi plausibili, a breve termine (2020), possano essere i seguenti:

- raddoppiare, rispetto ai dati 2014 (v. cap. 1, dati GSE), la produzione di energia elettrica da biogas (portandola da 7 a 14 ktep) e da bioliquidi (portandola da 49 a 98 ktep);
- incrementare almeno del 10% l'utilizzo di biomasse per la produzione di energia termica nel settore residenziale, portando il relativo contributo al bilancio energetico regionale dagli attuali 578 ktep (2015, dato GSE) a circa 640 ktep;
- incrementare fortemente la quota di biogas e biometano immessa in rete, insieme a quella di biocombustibili in generale, portandola dai 2 ktep del 2014 (v. cap. 1, dati GSE) ad almeno 10 ktep.

Si rammenta che la SEN 2017, così come al momento delineata nel documento di consultazione pubblicato nel maggio 2017, prevede, come principali interventi nel settore delle bioenergie:

- per i nuovi impianti, incentivi limitati solo ad impianti di piccolissima taglia (fino a 70 kW)
- l'incentivazione delle sole bio-energie da scarti, rifiuti agricoli o cittadini e da prodotti di secondo raccolto.

4.7. Quadro di sintesi degli obiettivi FER.

Sulla base di quanto riportato nei capitoli precedenti, e ricordando quanto specificato in premessa in merito al fatto che il presente documento riguarda solo una parte dei settori potenzialmente di interesse nell'ambito della pianificazione energetico-ambientale regionale, si riassumono di seguito i principali obiettivi in merito allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Fonte	Incremento della potenza installata (MW)	Incremento dell'energia prodotta (GWh/anno)
Solare FV	75	100
Solare termico	14	19
Eolico	100	150

fonte: http://burc.regione.campania.it

Geotermia (usi termici)	175	350
Biomasse (usi elettrici)	81	651
Biomasse (usi termici)	337	674
TOTALE	**792**	**1.959**

Il conseguimento di tali obiettivi permetterebbe di:

- aumentare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di oltre 900 GWh/anno (+19% rispetto al 2015);
- aumentare la produzione di energia termica da fonti rinnovabili di oltre 1.000 GWh/anno (+13% rispetto al 2015);
- risparmiare emissioni di gas serra per oltre 0,5 milioni di tonnellate equivalenti di CO_2 all'anno (-3,5% rispetto al 2015).

4.7.1. Termovalorizzazione di rifiuti urbani

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da rifiuti urbani, si riportano di seguito i dati relativi al termovalorizzatore di Acerra, per gli anni 2013-2017.
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS) approvato nel 2013 prevedeva come impianti di recupero energetico oltre l'impianto di Acerra, che recuperava oltre 600.000 tonnellate/annue, altri 3 impianti di termovalorizzazione (Salerno, Napoli Est, Caserta) per oltre 790.000 tonnellate/annue.

L'aggiornamento nel 2016 non ha previsto nuovi impianti di termovalorizzazione in Campania, oltre quello di Acerra, con la previsione di una raccolta differenziata al 65% al 2020, tenendo conto dei vari scenari ("A", "B", "C", "D") regionali con raccolta differenziata al 55%, 60% e 65% del PRGRS.

Si può pertanto ritenere che, al 2020 e al 2030, la quantità di rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione rimanga sostanzialmente inalterata rispetto ai livelli attuali, così come la corrispondnete produzione di energia elettrica.

Anno	Rifiuti trattati	Capacità	Potenza termica	Potenza Elettrica	Energia Elettrica
	(t/a)	(t/a)	(MW)	(MW)	(GWh/anno)
2013	668 574	750 000	340	108	647
2014	692 267	750 000	340	108	656
2015	714 811	750 000	340	108	615
2016	725 825	750 000	340	108	633
2017	713 929	750 000	340	108	686

fonte: http://burc.regione.campania.it

nergia dalla frazione organica dei rifiuti ur

In base a quanto previsto dal PRGRS e dal PRGRU, adottato con DGR n. 685 del 6 dicembre 2016, nonché per effetto del successivo "Decreto Biometano" del 2 marzo 2018, si può prevedere che gli interventi più significativi in termini di impatto sui bilanci energetici e sulle emissioni climalteranti regionali saranno concentrati nel settore della produzione di biometano, prevalentemente destinato all'utilizzo nei trasporti, mediante digestione anaerobica della FORSU.
Attualmente in regione Campania sono in esercizio solo 3 impianti di digestione anaerobica da FORSU, anche se uno dei tre (l'impianto di Salerno) ha avuto recentemente problemi con il concessionario. I principali dati di esercizio relativi a questi impianti sono riportati di seguito, in forma tabellare.

Produzione di biogas da digestione anaerobica di FORSU in Campania.

Anno	Localizzazione impianti	Rifiuti trattati	Capacità	Biogas prodotto	Potenza Elettrica	Energia Elettrica
		(t/a)	(t)	(Nm3)	(MW)	(GWh/a)
2014	Caivano	32 099	33 000	3 704 478	0,998	8,50
	Salerno	19 799	30 000	2 284 961	0,64	3,70
	Sub Totale	51 898	63 000	5 989 439	1,64	12,20
2015	Caivano	31 865	33 000	3 677 473	0,998	8,44
	Salerno	20 464	30 000	2 361 707	0,64	3,82
	Sub Totale	52 329	63 000	6 039 180	1,64	12,27
2016	Caivano	32 070	33 000	3 701 130	0,998	8,50
	Salerno	13 983	30 000	1 613 749	0,64	2,61
	Sub Totale	46 053	63 000	5 314 879	1,64	11,11
2017	Caivano	32 883	33 000	3 665 654	0,998	8,71
	Salerno	0	0	0	0	0,00
	Giugliano	25 848	30 000	1 956 816	0,998	7,53
	Sub Totale	58 731	63 000	5 622 470	2,00	16,24

Al momento, risultano ulteriori 9 impianti in corso di autorizzazione, per una capacità complessiva di circa 400.000 tonnellate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

…zzazione di impianti per la produzione di b… …ie anaerobica di FORSU in Campania, in corso al 31/12/2018.

Localizzazione impianti	Capacità	Biogas	Biometano	Potenza Elettrica	Energia Elettrica stimata	Energia primaria risparmiata	Emissioni di CO2 evitate
	(t)	(Nm3)	(Nm3)	(MW)	(GWh/anno)	(TEP)	(t)
Caivano	27 360	3 638 880		0,998	8,74	2 001	3 830
Giugliano in Campania	40 000	5 320 000		0,999	8,75	2 926	5 600
Santa Maria Capua Vetere	40 000	5 320 000		0,999	8,75	2 926	5 600
Calvi Risorta	60 000	7 980 000		0,601	5,26	4 389	8 400
Eboli	79 000	10 507 000		0,998	8,74	5 779	11 060
Sub Totale Biogas	246 360	32 765 880		4,595	40,252	18 021	34 490
Napoli Est	40 000		3 000 000			2 400	5 600
Benevento	26 583		1 500 000			1 063	3 722
Santa Maria La Fossa	33 000		1 980 000			1 320	4 620
Sant'Arsenio	60 000		7 300 000			2 400	8 400
Sub Totale Biometano	159 583		13 780 000			7 183	22 342
Totale	405 943	32 765 880	13 780 000	4,595	40,252	25 205	56 832

Per poter definire uno scenario a venire negli anni futuri, partiamo da due dati:

1. l'aggiornamento del PRGRU, adottato con DGR n. 685 del 6 dicembre 2016, ha stimato i fabbisogni di trattamento delle varie frazioni di rifiuti urbani tra cui la frazione organica, quantificata in circa 750.000 tonnellate/anno, ed è questo il valore che è stato preso a riferimento per programmare gli impianti che dovranno andare a realizzarsi, tenuto conto degli obiettivi di riciclo del 65% per i rifiuti urbani;
2. la situazione attuale mostra un quadro per cui la dotazione impiantistica autorizzata per gli impianti che trattano frazione umida è diversa rispetto alla frazione organica dei rifiuti solidi urbani che trattano.

Produzione di biogas e biometano da digestione anaerobica di FORSU in Campania: quantità autorizzate al 31/12/2018.

	Quantità autorizzata	Frazione organica da RSU trattata
	(t/a)	(t/a)
Impianto di compostaggio aerobico	93 600	15 778
Impianto da digestione anaerobica	96 000	58 731
Compostaggio di comunità		1 500

Attualmente in regione Campania vi è un piano di sviluppo per la costruzione di impianti di compostaggio aerobico per oltre 600.000 tonnellate, di cui 180.000 negli STIR e 480.000 all'interno dei comuni.

In una prima, possibile proiezione ("scenario avanzato"), si può assumere che al 2030 tutta la frazione organica dei rifiuti sia trasformata in biometano, anche in considerazione dell'approvazione del citato Decreto Interministeriale del 2 marzo 2018 sulla promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti, che ha segnato una svolta importante nel settore, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare e la proposta del nuovo piano energia e clima, che puntano a valorizzare il rifiuto organico in Italia grazie all'upgrading del biogas in biometano.

In particolare, nello "scenario avanzato" elaborato, per il 2020 è stato considerato in esercizio l'impianto di Napoli Est, attualmente in fase di progettazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

al 2025, è stata considerata l'aliquota che sarà ne aerobica all'interno degli STIR, in corso di autorizzazione.

Proiezioni al 2020 e al 2030 sulla produzione di biogas e biometano da digestione anaerobica di FORSU in Campania – scenario avanzato.

Proiezioni	Tipologia	Rifiuti trattati	Produzione	Energia Elettrica Prodotta	Energia primaria risparmiata	Emissioni di CO2 evitate
		(t)	(Nm3)	(GWh/a)	(TEP)	(t)
Anno 2020	Biogas	80 000	7 500 000	20	4 800	11 200
	Biometano	40 000	3 000 000		2 400	5 600
	Totale	120 000	10 500 000	20	7 200	16 800
Anno 2025	Biogas	80 000	7 500 000	20	4 800	11 200
	Biometano	220 000	16 500 000		13 200	30 800
	Totale	300 000	24 000 000	20	18 000	42 000
Anno 2030	Biogas					
	Biometano	750 000	56 250 000		45 000	105 000
	Totale	750 000	56 250 000		45 000	105 000

Si tenga conto che l'obiettivo di produzione di biometano avanzato proveniente da FORSU e scarti agricoli del Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima 2019, ha un target di 1,1 mld di m3 al 2030 per il settore trasporti stradali.
Inoltre, si avranno degli obblighi stringenti anche con il recepimento della direttiva RED2 sugli obblighi dei biocarburanti 2022/2030.
Tenendo conto che la popolazione campana è circa il 10% della popolazione italiana, il target della regione Campania può essere stimato in 110 mln di cui la metà da frazione organica di rifiuti e l'altra metà da scarti agricoli.
Infine, se il biometano prodotto fosse usato tutto per autotrazione, assumendo che un'auto percorra mediamente 20.000 km annui, si evince che, nello scenario avanzato in esame, sarebbe possibile alimentare in Campania un parco veicoli di oltre 56.000 autovetture, consentendo di evitare l'emissione di oltre 200.000 tonnellate di CO2.

Proiezioni al 2020 e al 2030 sull'impatto derivante dall'utilizzo del biometano nei trasporti – scenario avanzato.

	Produzione Biometano	km medi	Veicoli a biometano	CO2 risparmiati
		(km/a)		(t)
2020	10 500 000	20 000	10 500	37 800
2025	24 000 000	20 000	24 000	86 400
2030	56 250 000	20 000	56 250	202 500

Ovviamente, l'ipotesi che, al 2030, tutta la FORSU raccolta in regione sia effettivamente avviata alla produzione di biometano, adottata nello scenario avanzato si qui commentato, potrebbe rivelarsi, di fatto, troppo ottimistica; pertanto, si ritiene che un obiettivo ragionevole, al 2030, potrebbe essere quello di utilizzare per la produzione di biometano e il successivo utilizzo nei trasporti almeno il 70% della FORSU raccolta. Ciò corrisponderebbe a una produzione di biometano, al 2030, pari a circa **40 milioni di Nm^3/anno**, e a una riduzione nelle emissioni di gas serra di circa **150.000 t/anno di CO_2 equivalente**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ture per il Trasporto, la Distr ıe dell'Energia

5.1. Introduzione

L'Energia oggi rappresenta uno dei temi strategici più importanti della geopolitica su scala globale. Gli aspetti più sensibili e caratterizzanti sono certamente quelli legati al contenimento delle emissioni climalteranti e all'approvvigionamento sicuro ed economico, a cui concorrono con determinazione e forte preoccupazione i diversi Paesi.

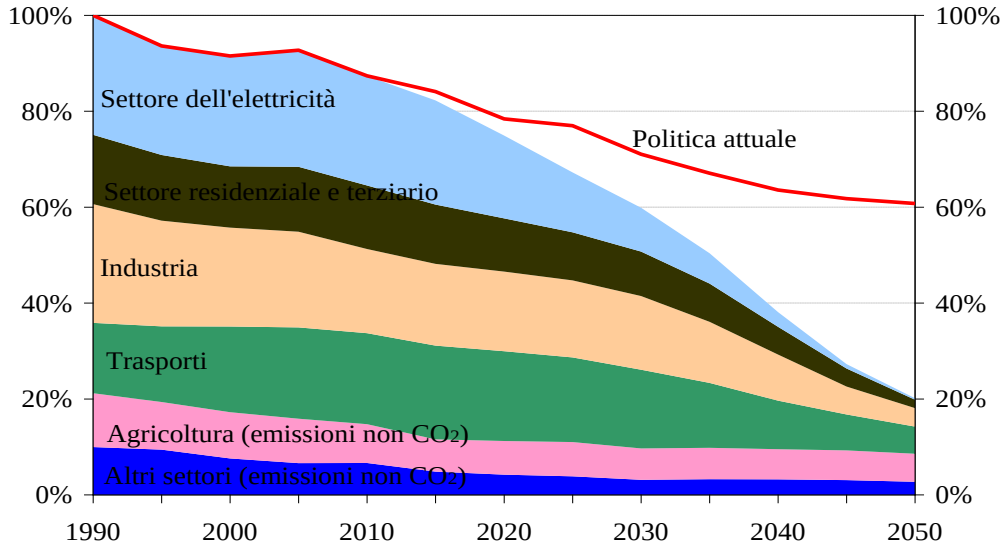


Figura 5.1 The roadmap to a competitive low carbon economy in 2050

L'Europea riflette pienamente tali preoccupazioni e si adopera attivamente nel concorrere al raggiungimento di obiettivi interni, strategici per il proprio futuro e compatibili con impegni assunti a livello internazionale, come l'abbattimento delle emissioni climalteranti in linea con la propria low carbon roadmap, che prevede una riduzione dell'80% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990, entro il 2050, ed in particolare un azzeramento delle emissioni per quanto concerne la produzione di energia elettrica.

Importante segnale attuativo della strategia europea è certamente l'istituzione della nascente *Energy Union* per il perseguimento dei fondamentali obiettivi della politica europea, quali: la Sicurezza di approvvigionamento; la Creazione di un Mercato Pan-europeo dell'Energia; un aumento dell'efficienza energetica; la decarbonizzazione delle economie nazionali; un significativo e mirato rafforzamento degli investimenti in Ricerca e Innovazione per il mantenimento del primato tecnologico nelle tecnologie delle fonti pulite.

Tali Politiche stanno già concretizzando importanti obiettivi, quali la strategia 20.20.20 per l'attuazione della quale, nella corrente programmazione dei fondi SIE, l'Europa ha stanziato somme rilevanti e fissato livelli minimi di spesa in relazione ai diversi livelli di crescita dei Territori; in prospettiva ha poi varato la strategia, al 2030, sotto la Presidenza Italiana del Consiglio Europeo, destinata a dare un nuovo impulso agli interventi attuativi e alla legislazione preesistente. Sarà, infatti, richiesta urgente attuazione del terzo pacchetto energetico, adottato nel 2009, ma ancora in gran parte insoddisfatta da parte dei governi nazionali e a tal fine è stata già vincolata la spesa di ingenti risorse economiche nella corrente programmazione dei Fondi strutturali e di Investimento Europei (SIE)[35] proprio al settore

[35] Per il ciclo 2014-2020, la politica di coesione è finanziata attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Questi ultimi comprendono cinque diversi fondi, disciplinati dal regolamento (UE) n.1030/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, noto come «regolamento disposizioni comuni».

fonte: http://burc.regione.campania.it

i relativi impegni annuali di spesa al variare de le Aree.

Considerevole rilievo in tale prospettiva assume il Progetto della Super-Grid Pan-Europea, la nuova e innovativa Smart Grid Europea[36], propedeutica al raggiungimento degli obiettivi perseguiti *dall'Energy Union*. Si tratta del progetto destinato a creare una "infrastruttura sovranazionale" che si protende dall'Europa ed ingloba nel suo sviluppo funzionale tutti i Paesi dell'Area Mediterranea. Essa consentirà la creazione del mercato unico europeo dell'energia elettrica ed il suo necessario allargamento a tutta l'area mediterranea. Con un investimento stimato tra i 100b€ e i 400b€ rappresenta indubbiamente l'iniziativa di più grande portata che l'UE mette in campo nel settore dell'energia, con riflessi positivi non soltanto in tema di riduzione delle emissioni climalteranti, di sicurezza degli approvvigionamenti, di riduzione dei costi dell'energia, dell'integrazione vera e propria dei sistemi energetici "Elettric&Gas" presenti nell'Area del Mediterraneo e quindi dell'efficientamento, ma anche e soprattutto quale contributo al miglioramento continuo della qualità delle vita per i Popoli Mediterranei, obiettivi di forte attualità che travalicano i sistemi politici, economici e sociali locali e coinvolgono sempre più direttamente contesti geopolitici più ampi, come quello Europeo e dell'intero Mondo Arabo.

Le tendenze demografiche in atto nei paesi del Sud del Mediterraneo (SUD-MED) e le aspettative di crescita economica fanno prevedere per i prossimi anni una espansione senza precedenti della domanda di energia interna a tale area. Si stima che entro il 2050 l'area SUD-MED avrà bisogno di una quantità di energia quasi equivalente alle richieste attuali dell'Europa. Questa tendenza è solo in apparente contrasto con il crescente fabbisogno energetico dei paesi mediterranei dell'Ue (Ue-MED). Entrambe le aree hanno, infatti, forti motivazioni per intraprendere la strada della cooperazione e dell'integrazione energetica. Le politiche nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo, sia pure con importanti differenze a livello nazionale, mostrano un crescente interesse anche per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la liberalizzazione dei mercati energetici nazionali. Sono in campo proposte avanzate di collegamenti elettrici che interessano l'Europa e l'Italia ed il Mezzogiorno come punto di arrivo, in grado di scambiare energia con l'Europa cogliendo condizioni di mercato e fattori naturali come le stagionalità.

Massimizzare le ricadute derivanti dalle azioni indotte da queste politiche è, però, cosa complessa e di non immediata realizzazione; richiede, infatti, una elevata capacità analitica e di coordinamento in tutti i settori da porre in essere sin dalle prime fasi di pianificazione e di programmazione dei singoli interventi.

Se per un verso il conseguimento di tali obiettivi impone uno sforzo considerevole e sinergico da parte di tutti i Paesi, al contempo rappresenta per ciascuno di essi una importante opportunità per migliorare l'ambiente e la salute pubblica, la crescita economica e quella culturale.

L'Italia e l'intero Mezzogiorno rivestono un ruolo strategico e di grandi prospettive nello sviluppo dell'integrazione energetica mediterranea, potendo fare leva sulla loro naturale posizione di «ponte» nel bacino del Mediterraneo tra Africa ed Europa.

A tale riguardo, con riferimento alle infrastrutture per collegare le due sponde del bacino del Mediterraneo, va posto in evidenza, con riferimento al richiamato possibile ruolo centrale del nostro Mezzogiorno, che, dei sette "corridoi energetici prioritari" per l'elettricità (inclusa quella generata da fonti rinnovabili, gas e petrolio) individuati dalla Commissione europea nel 2010, due in particolare interessano proprio l'Italia e il Mezzogiorno quale zona di transito e, in particolare, la Regione Campania che in futuro potrebbe assumere il ruolo di HUB energetico nello scambio di energia elettrica tra i Paesi dell'Area Nord-Africana con il Nord Italia/Europa, così come nello scambio tra la fascia adriatica e quella tirrenica del paese con il Nord-Italia/Europa. Si tratta del *corridoio sud-occidentale*, per le interconnessioni di energia elettrica tra Marocco, Algeria e Tunisia, su una sponda, e Italia, Portogallo,

36 FP7 E-Highway 2050: Modular Development Plan of the Pan-European Transmission System 2050 - Europe's future secure and sustainable electricity infrastructure.

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'altra; e del *corridoio sud del gas naturale*, destina le forniture del Medio Oriente e a spingere verso una maggiore diversificazione delle forniture.

In un tale quadro di riferimento internazionale il settore dell'energia rappresenta per la Regione Campania una grande occasione di sviluppo, con un significativo potenziale applicativo, ed altrettanto evidente che il ruolo della regione, in un'ottica di interesse nazionale, deve essere quello di affrontare la sfida e contribuire costruttivamente per ottimizzare soluzioni in grado di sviluppare al meglio questo scenario, senza però abdicare da un ruolo di pianificazione dei propri interessi e delle proprie prerogative. In sostanza il territorio campano non può essere un territorio inerte che deve proporsi quale mera piattaforma di passaggio ma deve ottenere da detti interventi un effettivo e concreto beneficio.

In primo luogo è necessario un ammodernamento strutturale della rete ed una sua razionalizzazione finalizzato alla eliminazione delle criticità ed alla crescita economica e sociale, nonché alla riqualificazione ambientale.

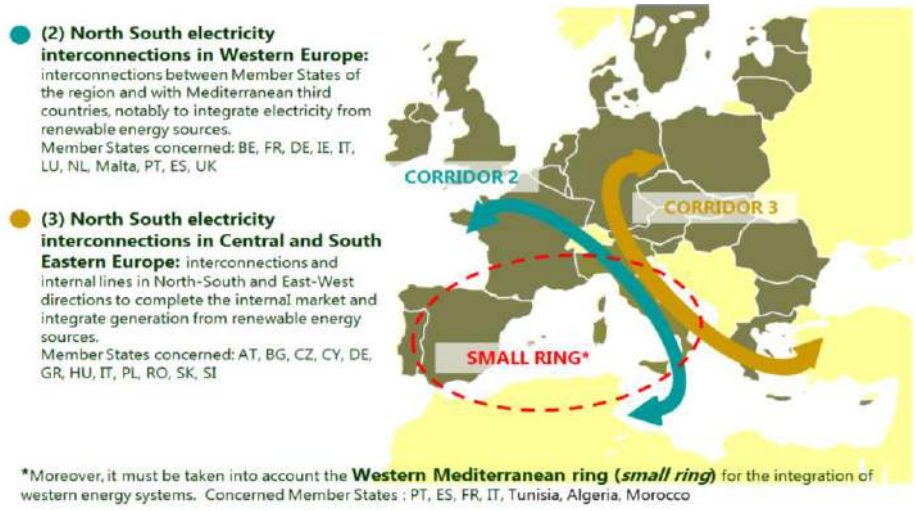


Figura 5.2 - Corridoi per progetti di interesse comunitario EIP

La Campania presenta molteplici criticità connesse alle infrastrutture elettriche presenti sul proprio territorio: una elevata densità di linee elettriche aeree di AAT ed AT presenti sul territorio (raggiunge i 101 m/kmq, rispetto ad una media nazionale di 73 m/kmq - quinto posto in Italia e prima delle regioni del centro del sud e delle isole) ed una percentuale di linee di trasmissione e di sub-trasmissione penalizzante rispetto ad altre regioni; inadeguatezza della rete di sub-trasmissione e delle linee elettriche in relazione a molteplici conglomerati urbani spesso cresciuti a dismisura e fuori controllo nei decenni per fenomeni di abusivismo edilizio; elevata eterogeneità nei livelli di tensioni delle reti di AT e MT, concentrati soprattutto nella rete di sub-trasmissione a ridosso dell'area napoletana, ma spesso anche a ridosso della fascia più urbanizzata, che richiede un necessario aggiornamento ed adeguamento; crescita esponenziale della produzione da FER, sia da eolico che da fotovoltaico, senza un adeguato e contestuale potenziamento della rete elettrica che conseguentemente non consente ancora un adeguato prelievo di tutta l'energia prodotta, generando quindi oneri di sistema che si ripercuotono a carico di tutta la collettività per l'energia non immessa in rete.

La Regione Campania, seppur rivela delle criticità significative, al contempo, manifesta anche significative potenzialità che consentono di ipotizzare un'appropriata riorganizzazione territoriale sotto il profilo energetico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.1. Criticità[37]

La rete di altissima tensione a 380 kV (AAT) tra Campania e Puglia risulta essere interessata da consistenti fenomeni di trasporto di energia che dalle aree di produzione della Puglia viene convogliata verso le aree di carico della Campania e del Centro Italia. Di significativa importanza sono, inoltre, i sovraccarichi sulla rete a 380 kV e a 220 kV a causa dell'alimentazione dei centri di carico di Salerno, Napoli e Caserta.
Tali problemi si concentrano principalmente nell'area compresa tra Montecorvino (SA) e S. Sofia (CE), la cui rete a 380 e 220 kV è chiamata a trasportare gli elevati flussi di potenza dalle aree di produzione della Calabria e della Puglia verso le aree di carico di Napoli e Caserta. In tal senso, si evidenziano, ove si registrano, sovraccarichi relativi agli impianti della medesima area. Sulla porzione di rete primaria tra Calabria e Campania i possibili sovraccarichi riguardano la rete 220 kV tra Laino e Montecorvino, chiamata a trasportare la produzione delle centrali dell'area, in caso di perdita di una delle linee a 380 kV "Laino–Montecorvino".

Nell'intero Sud Italia, inoltre, il sistema elettrico è caratterizzato da uno scarso livello di magliatura della rete a 150 kV, formata da lunghe arterie di sub-trasmissione che determinano perdite lungo la rete di alta tensione (AT) e scarsi livelli di qualità del servizio di fornitura dell'energia elettrica. In particolare la rete elettrica compresa nell'area tra le stazioni 380/150 kV di Foggia e Benevento II evidenzia una notevole congestione della rete ad alta tensione locale, caratterizzata da direttrici con ridotta capacità di trasporto. Allo stesso modo sono presenti numerosi impianti da fonti rinnovabile, in particolare centrali eoliche, che iniettano la potenza prodotta sulla rete a 150 kV; la maggior parte di questi impianti di generazione si concentra nell'area compresa tra Foggia, Benevento ed Avellino. La consistente produzione dei numerosi impianti eolici previsti, sommandosi a quella degli impianti già in servizio, concorrono a saturare la capacità di trasporto delle dorsali locali a 150 kV. La risoluzione di dette congestioni richiederebbe l'apertura delle direttrici a 150 kV interessate da elevati flussi di potenza, determinando così una conseguente riduzione degli standard di sicurezza.

L'ingente produzione da fonte rinnovabile concentrata nell'area compresa tra Foggia, Benevento e Avellino, nonché la rilevante quantità di generazione convenzionale installata in alcune aree della Puglia e della Calabria, determinano elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud che interessano le principali arterie della rete di trasmissione primaria meridionale. In tal senso, particolari criticità si registrano sui collegamenti a 400 kV della dorsale Adriatica e lungo le linee a 400 kV che dalla Calabria si diramano verso nord.

Le criticità riguardano anche le trasformazioni 400/150 kV e 220/150 kV delle maggiori stazioni elettriche.

I valori misurati sui nodi principali della rete riportano i valori di tensione che rispettano i valori limite imposti dal Codice di Rete; tuttavia, eventi di esercizio caratterizzati in alcune condizioni da elevati livelli di energia rinnovabile immessa in rete e da valori elevati di tensione hanno evidenziato la limitata disponibilità di risorse per la regolazione della tensione e la conseguente necessità di prevedere l'installazione di ulteriori dispositivi di compensazione di energia reattiva, in particolare nell'area campana e nell'area urbana della città di Napoli.

[37] Con il contributo di documentazione TERNA

fonte: http://burc.regione.campania.it

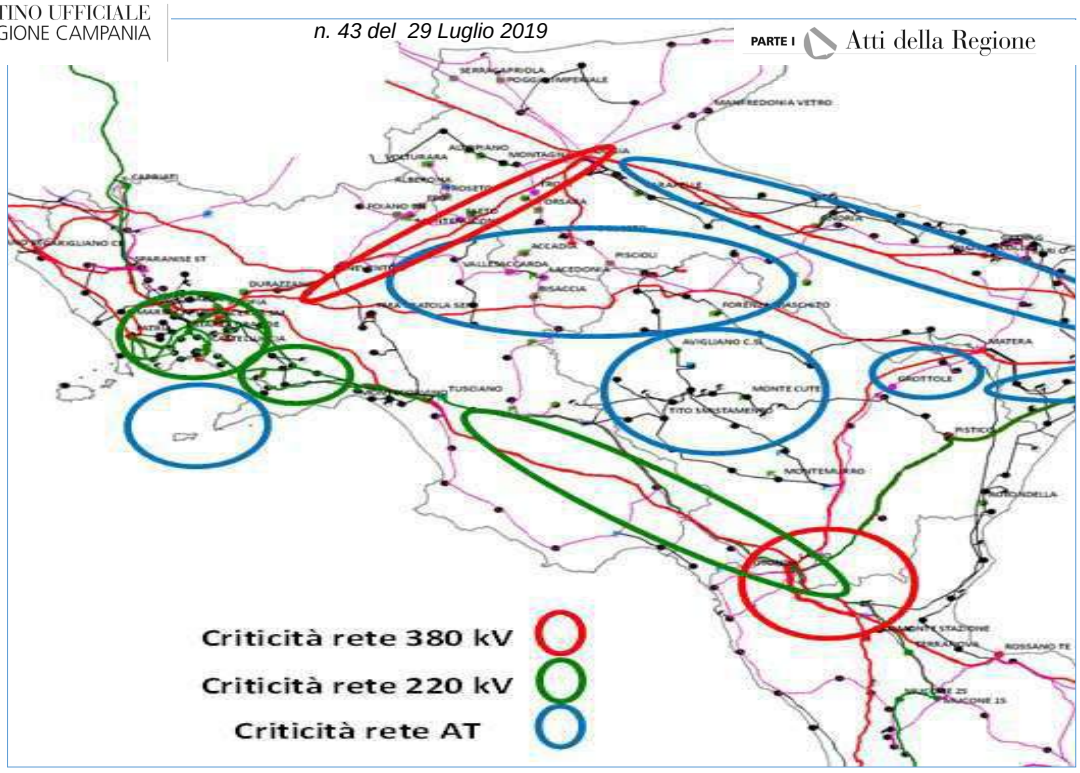


Figura 5.3 Principali criticità della RTN in Campania

Alle citate criticità si aggiungono le congestioni sulla rete di sub-trasmissione presenti in particolare nel sistema a 150 kV tra le stazioni di Foggia, Benevento e Montecorvino, dovute all'elevata penetrazione della produzione eolica.

Restano critiche le alimentazioni nella provincia di Caserta, a causa della carente magliatura della rete a 150 kV nonché della limitata portata di alcuni collegamenti. Nell'area compresa tra Napoli e Salerno si presenta molto critica la direttrice a 150 kV "Fratta – S. Giuseppe 2– Scafati – Lettere –Montecorvino", interessata da flussi ormai costantemente al limite della capacita di trasporto delle singole tratte. Per quanto concerne la penisola Sorrentina, si evidenzia che la vetustà della rete 60 kV che alimenta l'area non garantisce livelli adeguati di sicurezza e qualità del servizio. Infine, sussistono criticità in termini di affidabilità e sicurezza del servizio anche sulle direttrici a 150 kV della Campania meridionale e della Basilicata, in particolare nelle tratte "Montecorvino – Padula" e "Montecorvino – Rotonda".

5.2.2. Scenari di sviluppo delle reti AAT e AT

Le principali problematiche della rete elettrica di AAT ed AT nelle aree meridionali del Paese ed in Campania in particolare si traducono letteralmente nella insufficiente capacità di vettoriamento dell'energia elettrica a livello nazionale in direzione Sud-Nord e in ambito locale, in particolare di quella generata da impianti alimentati da FER non programmabili, con conseguenti fermo-impianti e aumento degli oneri di sistemi per mancata produzione. Tale insufficienza nelle reti comporta inevitabilmente ancor più l'impossibilità di connessione di nuovi impianti di produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) che in futuro, per quanto già detto, cresceranno inevitabilmente con l'attuazione delle politiche di decarbonizzazione legate alla "Low Carbon Road-Map", che nel settore della produzione di energia elettrica prevede addirittura l'azzeramento delle emissioni di CO2.
Una sfida impegnativa, dunque, per affrontare la quale occorre necessariamente operare attraverso una serie di misure integrate in grado di assicurare al contempo adeguati livelli di efficienza e l'affidabilità del sistema elettrico. L'Operatore del Sistema di Trasmissione Nazionale, TERNA, ha pianificato un insieme sistemico di interventi che vanno dal potenziamento di stazioni elettriche di trasformazione, all'ammodernamento delle linee più critiche, alla realizzazione di nuove linee di collegamento allo scopo

fonte: http://burc.regione.campania.it

atura della rete ed aumentare la capacità di t d-Nord.

In tale contesto la Regione Campania è oggetto di piani di sviluppo predisposti dall'Operatore del Sistema con misure di breve e medio termine per la mitigazione ed il superamento delle suddette criticità. Pur essendo tale ruolo riconosciuto istituzionalmente all'Operatore del Sistema, anche in questa sede non si può non ribadire che i piani di sviluppo dovranno presentare delle concrete iniziative di miglioramento, sia in termini qualitativi della rete che in termini meramente paesaggistici, andando verso un progressivo smantellamento delle infrastrutture obsolete e interramento di quelle linee decontestualizzate che oramai lambiscono zone ad elevata urbanizzazione o evitando la realizzazione di nuovi tracciati senza che siano prima esplorate soluzioni progettuali e sistemiche di minor impatto.

In definitiva, al fianco degli interventi strutturali che l'Operatore del Sistema propone, a corollario del piano nazionale ed internazionale di sviluppo delle linee di trasmissione dell'energia, è necessario procedere ad un complessivo piano di riordino, riclassamento e di razionalizzazione dell'intera rete di trasmissione presente sul territorio regionale.

Nella definizione delle diverse misure particolare importanza dovrà essere data all'aspetto ambientale/paesaggistico nella definizione dei progetti finali, riducendo quanto più l'uso di linee aeree e in tali casi utilizzando soluzioni tecnologiche ad impatto ridotto, adottando tecnologie blindate e quindi compatte nella realizzazione o riqualificazione di stazioni elettriche soprattutto in aree particolarmente antropizzate o sensibili sotto il profilo paesaggistico. Ma ancor di più si chiede l'adozione di misure di flessibilizzazione delle Risorse Energetiche Distribuite sul territorio e l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative, a minimo impatto, che consentano un migliore sfruttamento delle infrastrutture già presenti sul territorio regionale, evitando o procrastinando nuove realizzazioni. In definitiva è necessario un ammodernamento e un adeguamento del sistema elettrico che passi anche attraverso l'adozione di una più adeguata e moderna logica di gestione e controllo della rete in grado di poter realizzare e sfruttare la flessibilizzazione dell'offerta e della domanda dell'energia elettrica in rete, attraverso il coinvolgimento anche degli utenti finali, sia quelli attivi che quelli passivi, e l'adozione di sistemi di accumulo, sia centralizzati che distribuiti.

Si richiamano sinteticamente per completezza i principali interventi programmati da TERNAsul Territorio Campano[38].

ELETTRODOTTO A 380 KV "S.E. BISACCIA - S.E. DELICETO"

La principale finalità dell'Intervento è quella di aumentare la capacità di trasporto sulla sezione Sud-Centro-Sud, migliorando il collegamento fra la dorsale adriatica e quella tirrenica, finalizzato a consentire il trasferimento in sicurezza dell'energia prodotta in Puglia verso la Campania; al contempo l'intervento ha la finalità di migliorare il livello di produzione da fonte eolica di tutta l'area e di eliminare le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti sulla rete AT compresa tra le aree di Foggia, Melfi, Avellino e Benevento.

[38] Da documentazione ufficiale fornita dal TSO

fonte: http://burc.regione.campania.it

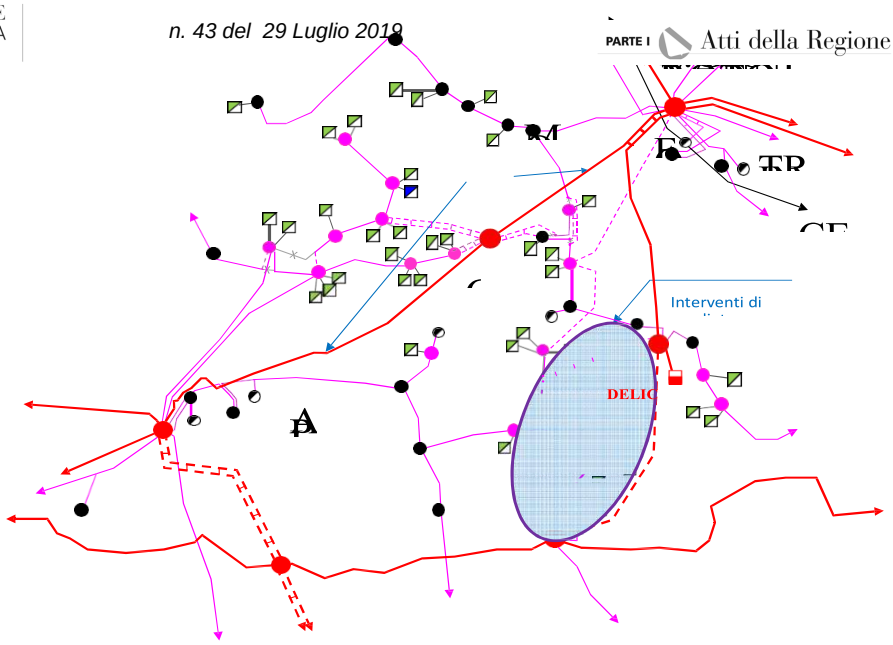


Figura 7.4 Elettrodotto 380 kV "Deliceto - Bisaccia"

Dopo una verifica in ordine alla possibilità di interramento dell'opera, con la delibera di Giunta n. 94 del 21/02/2017 la Regione Campania ha espresso l'intesa, ai sensi del comma 1 dell'art.1-sexies del D.L. n.239/2003, convertito in L. n. 290/2003 e ss. mm. e ii., ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, sul progetto presentato da Terna.

Con la realizzazione dell'opera, si consentirà di collegare ed ottimizzare l'impiego delle Stazioni Elettriche (SE) di trasformazione 380/150 kV, già realizzate in località Bisaccia (AV) e Deliceto (FG), punti baricentrici rispetto alle aree di produzione di energia da fonte eolica in costante crescita. L'intervento, inoltre, consentirà di convogliare l'energia rinnovabile direttamente sulla rete in altissima tensione (AAT) di trasmissione riducendo il rischio di dover ricorrere alla modulazione della energia rinnovabile e le perdite di energia in rete, con notevoli benefici ambientali connessi alla capacità di prelevare ed impiegare energia rinnovabile in luogo di energia termica convenzionale.

ELETTRODOTTO A 380 KV MONTECORVINO-AVELLINO NORD - BENEVENTO II E RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE AT

L'Intervento punta a conseguire una serie di obiettivi, tra i quali:

- potenziamento della capacità trasmissiva della rete in direzione Sud-Nord con riduzione delle congestioni di rete e miglioramento della competitività dei mercati (riduzione del fenomeno del "Market-Splitting");
- potenziamento della produzione e della capacità di immissione in rete di energia da fonti rinnovabili con conseguente aumento della competitività in generazione e riduzione degli oneri di sistema causati dalle limitazioni forzate operate dall'Operatore di Sistema sugli impianti da FER (energia non prelevata) per evitare congestioni in rete;
- aumento della magliatura della rete di AAT con conseguente miglioramento della sicurezza, della qualità del servizio di trasmissione dell'energia elettrica e riduzione delle perdite in rete con vantaggi anche per le aree di carico situate tra le province di Salerno, Napoli ed Avellino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

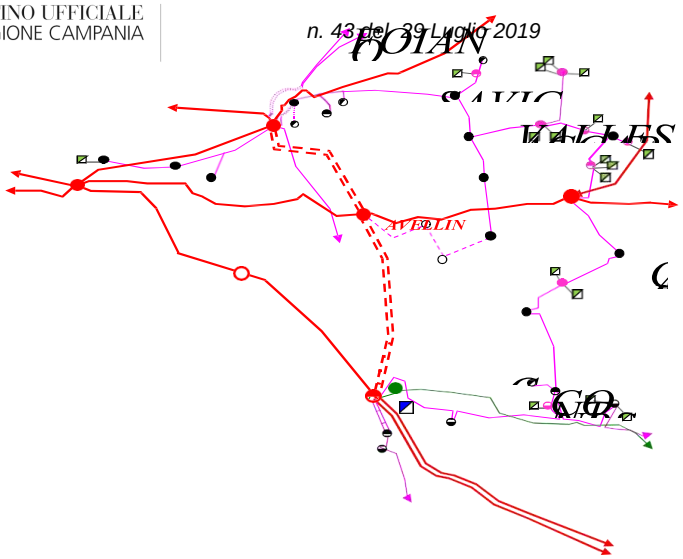


Figura 5.5 Elettrodotto 380 kV "Montecorvino-Avellino"

Effetto indotto dalla realizzazione dell'opera è una conseguente razionalizzazione e adeguamento della rete AT esistente nell'area di Salerno ed Avellino.

Il procedimento prodromico all'autorizzazione del progetto risulta attualmente all'esame del Ministero dello Sviluppo Economico che è in attesa degli esiti della valutazione di impatto ambientale attivata presso il Ministero dell'Ambiente. Allo stato, la procedura per la VIA risulta sospesa in quanto le norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini, sul cui territorio insiste il tracciato, non consentono l'installazione di nuovi impianti salvo autorizzazione dell'Ente Parco e, per quelli di rilevante entità, previo parere della Regione Campania. Al momento, il parere dell'Ente Parco non risulta reso favorevolmente.

REPOWERING ELETTRODOTTO 380 KV FOGGIA-BENEVENTO II

Il potenziamento della linea si inserisce nel contesto elettrico del sud Italia rappresentando il collegamento tra la dorsale adriatica e quella tirrenica per potenziare il trasporto in previsione della produzione elettrica che si svilupperà in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia nei prossimi anni.

La soluzione localizzativa dell'intervento discende da un impegnativo processo di concertazione (nel periodo 2007-2008) tra TERNA, Regioni ed Enti locali.

Il nuovo elettrodotto sostituisce l'esistente elettrodotto Benevento II – Foggia, costituito da una linea a semplice terna binata (due conduttori per ciascuna fase) che non risulta più adeguato a garantire il collegamento tra le dorsali tirrenica ed adriatica della Rete elettrica nazionale, né ad assicurare l'immissione in rete dell'energia prodotta dagli impianti da fonte tradizionale e da fonte rinnovabile. Il nuovo elettrodotto è ricostruito in terna trinata lungo l'intero percorso.

La ricostruzione consentirà anche un programma di razionalizzazione della locale rete AT in accesso alla stazione di Benevento II, per il quale sono previste soluzioni che, ottimizzando l'incremento della capacita di trasporto, riducano l'onerosità delle attività di razionalizzazione sulla rete AT anche mediante il ricorso ad una nuova stazione di trasformazione 380/150 kV in entra-esci sull'elettrodotto "Foggia - Benevento" e opportunamente raccordata alla rete AT locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

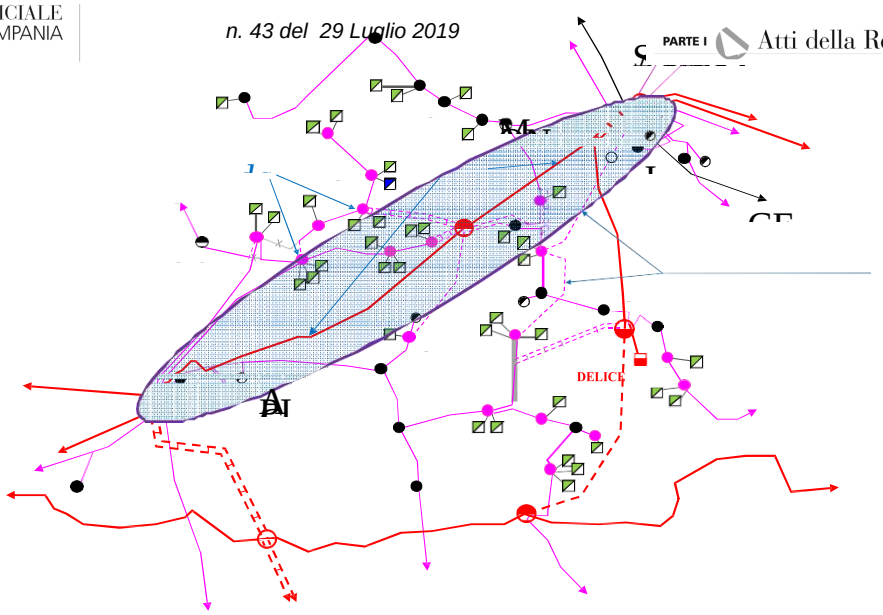


Figura 5.6 – Elettrodotto Foggia-Benevento II

I benefici elettrici correlati all'entrata in servizio, a regime, dell'elettrodotto sono riconducibili ad una riduzione delle congestioni di rete e al miglioramento della qualità dell'energia fornita e della competitività dei mercati. L'intervento, inoltre, consentirà l'incremento della produzione da FER nell'area a ridosso tra Puglia, Campania e Molise, consentendo anche il collegamento del futuro impianto di produzione e pompaggio tuttora allo studio ed in autorizzazione per l'invaso di Campolattaro.

Tra le opere in progetto, con Decreto Dirigenziale n. 256 del 7 giugno 2013 della Regione Campania è stata autorizzata la la S.E 380/150 denominata "Benevento III" e i relativi raccordi a 380 kV all'elettrodotto "Benevento-Foggia".

Per ulteriori opere previste (variante provvisoria aerea agli elettrodotti a 150 Kv "Benevento II – Foiano" e "Benevento II – Montefalcone" con annessi raccordi aerei di tali elettrodotti alla Stazione Elettrica "Benevento III"), l'iter amministrativo è in corso presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La Regione Campania, comunque, ha già espresso con la delibera di Giunta n. 232 del 26/04/2017 l'intesa ai sensi del comma 1 dell'art.1-sexies d.

RIASSETTO RETE AT PENISOLA SORRENTINA

L'area necessita con urgenza di un riclassamento della rete di AT di nuove stazioni elettriche AAT/AT e AT/MT; le condizioni di obsolescenza generale delle infrastrutture AT unitamente ad uno scarso livello di magliatura e alla carenza di punti di immissione di energia proveniente dalla rete AAT, rendono particolarmente significativo il rischio di disservizi nell'area della Penisola Sorrentina con una conseguente diminuzione dell'affidabilità della trasmissione elettrica. Il previsto collegamento a 150 kV, nonché la realizzazione di nuove stazioni elettriche AT – come la programmata SE "Sorrento 150 kV" – contribuiranno a ridurre drasticamente il rischio di disservizi nella porzione di rete in oggetto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

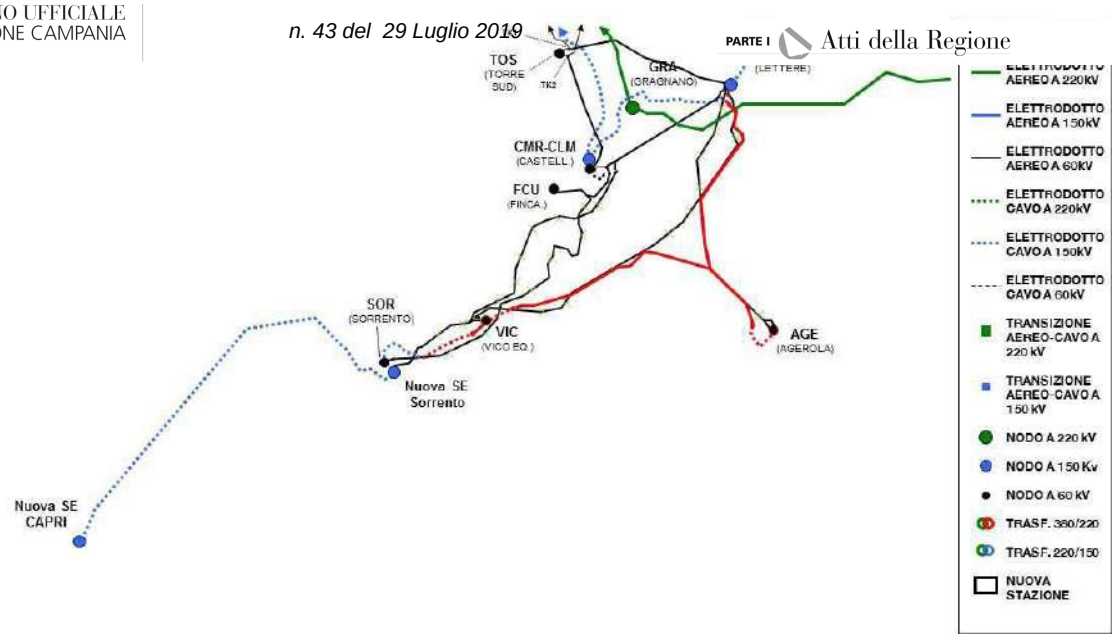


Figura 5.7 Riassetto della Penisola Sorrentina

L'incremento di affidabilità conseguibile a valle degli interventi previsti consentirà una diminuzione del rischio di Energia Non Fornita maggiore di 10 GWh/anno) e garantirà una maggiore adeguatezza del sistema elettrico, attraverso un piano di razionalizzazione dalla rete in AT nell'intera Penisola Sorrentina, un miglioramento della qualità del servizio e la demolizione della quasi totalità delle linee elettriche a 60 kV esistenti in Penisola.

Alcune delle opere (Stazione Elettrica 220/150 KV Scafati e elettrodotto Castellammare – Sorrento - Vico Eq.) risultano già avviate/realizzate mentre le opere necessarie al completamento del progetto di Terna risultano ancora in autorizzazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

INTERCONNESSIONE A 150 KV ISOLE CAMPANE - COLLEGAMENTO IN CORRENTE ALTERNATA A 150 kV "CP TORRE ANNUNZIATA- NSE DI CAPRI"

L'isola di Capri è attualmente alimentata, tramite una rete a livello di bassa tensione, da una centrale elettrica costituita da gruppi diesel alimentati a gasolio BTZ. Tale soluzione si presenta oramai anacronistica e contro tutti i principi della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e dell'affidabilità. Soluzione obsolescente, strutturalmente incapace di garantire, soprattutto in determinati periodi di elevata presenza turistica nell'isola, adeguati livelli di qualità e di continuità di alimentazione elettrica richiesti da un contesto internazionale, quale appunto può essere considerata l'isola di Capri.

Si alimenta l'isola con vecchi gruppi diesel che richiedono un costante approvvigionamento di gasolio con navi cisterna, con elevate emissioni di rumori e di sostanze inquinanti per l'ambiente. Una soluzione non più ammissibile. Non garantisce, tra l'altro, misure di riserva di alimentazione e nei periodi di elevato carico è insufficiente a far fronte all'intera domanda con inevitabili black-out programmati a rotazione. Ne deriva che la copertura del fabbisogno previsionale dell'isola di Capri, non è adeguata sia per problemi strutturali legati a carenze della rete di distribuzione (limitata capacità di trasporto degli attuali collegamenti) sia per la mancanza di approvvigionamenti di risorse energetiche efficienti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

na nazionale ha ritenuto, pertanto, di migli el servizio prevedendo collegamenti dell'isola d Capri con la Penisola Sorrentina tramite un collegamento a 150 kV tra la nuova SE 150 kV di Capri e la Cabina Primaria di Torre Annunziata Centro e un altro collegamento tra la NSE di Capri e la futura SE di Sorrento.

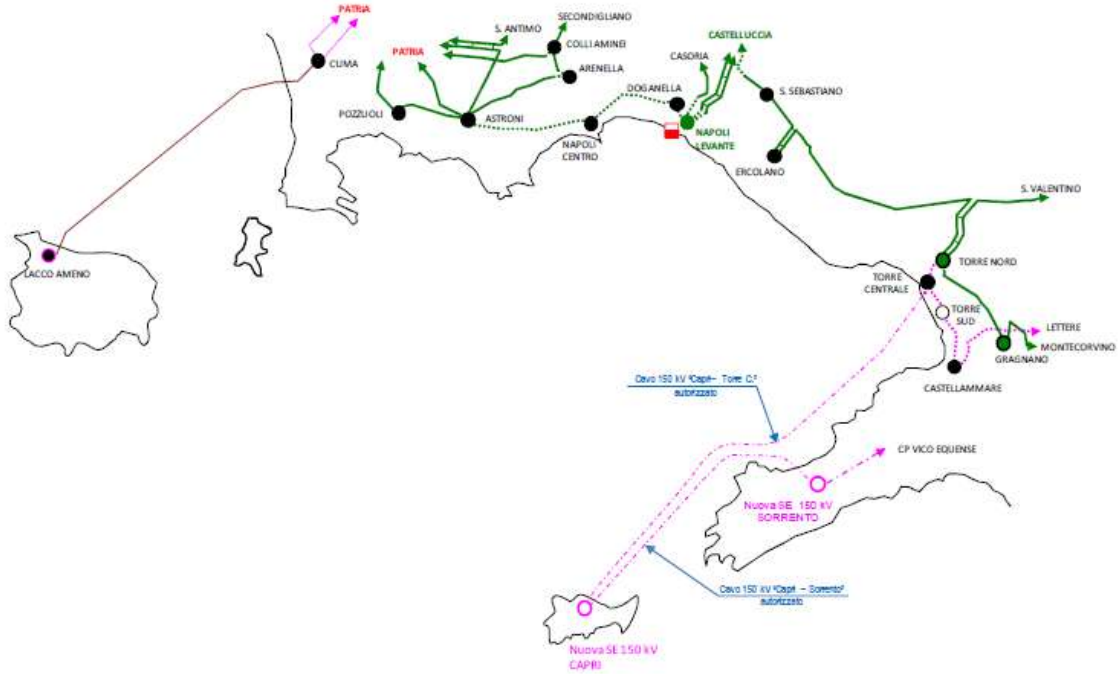


Figura 5.8 – Interconnessione Isola di Capri

La possibilità di connettere l'isola di Capri al continente comporterà inoltre una maggiore economicità del servizio correlata alla partecipazione del mercato elettrico, che renderà meno competitiva l'attuale generazione locale.

Le opere risultano in realizzazione (Nuova stazione Elettrica Capri – Torre Ann.) o da avviare (Nuova stazione Elettrica Sorrento – Capri).

RIASSETTO RETE A 220 kV CITTÀ DI NAPOLI

Il sistema elettrico nell'area della provincia di Napoli è caratterizzato da vetustà e scarsa affidabilità degli elementi di rete (in particolare cavi e linee aeree a 220 kV) che determinano un livello elevato di indisponibilità annua e di rischio di energia non fornita agli utenti finali. Al fine di migliorare la sicurezza di esercizio della rete nell'area di Napoli e di eliminare i vincoli di esercizio è stato pianificato un programma di attività di sviluppo consistente in:

- eliminazione, presso Starza Grande, della derivazione rigida presente nel collegamento a 220 kV "Fratta – Casoria – Secondigliano", al posto della quale è prevista la realizzazione dei collegamenti diretti "Fratta – Casoria" e "Fratta – Secondigliano"
- realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento tra la CP Poggioreale e la CP Secondigliano;
- realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento tra la CP Napoli Direzionale e la S/E Napoli Levante;

fonte: http://burc.regione.campania.it

del collegamento Napoli Direzionale – Cast ta portata, con nuovo collegamento di adeguata capacita di trasporto;

- realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento tra la CP Casalnuovo e la CP Acerra;
- demolizione di tratti estesi della linea "Casoria - Napoli Levante", previa attivazione del raccordo tra la stessa e la S/E Castelluccia, in modo tale da ripristinare il collegamento "Castelluccia – Casoria"

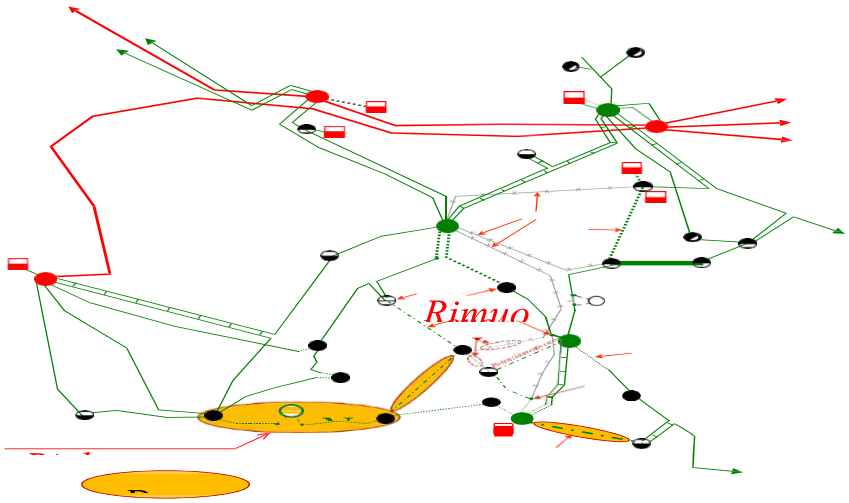


Figura 7. 9 – Riassetto città di Napoli

È prevista, inoltre, la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 220 kV di collegamento in cavo tra la CP Poggioreale e la CP Napoli Centro di adeguata capacità di trasporto e il potenziamento del tratto in cavo "Castelluccia – S. Sebastiano". Infine, sarà realizzata una nuova S/E 220 kV a Fuorigrotta da raccordare in entra – esce al collegamento "Astroni – Napoli Centro" adeguatamente potenziato. Parte degli interventi è già stata completata, parte è in realizzazione, parte in autorizzazione.

Significativi i benefici elettrici attesi, come: un sensibile, generale, miglioramento dell'affidabilità del sistema elettrico nella Città e nell'Area Metropolitana di Napoli; una riduzione significativa delle perdite di energia in rete (fino a 50 GWh/anno); un sensibile miglioramento della qualità del servizio di alimentazione dei carichi dell'area centrale della città di Napoli; una mgliore regolazione della tensione in grado di poter assicurare adeguati livelli di qualità e sicurezza nell'esercizio della rete AAT nell'area urbana di Napoli.

Dal punto di vista ambientale gli interventi consentiranno di liberare l'area, a forte sviluppo urbanistico, in cui insistono numerose abitazioni, condomini e parchi pubblici, da obsolete infrastrutture di trasmissione elettrica, con notevoli benefici socio-ambientali.

Gran parte delle opere previste nell'intervento proposto da Terna risultano già avviate e/o realizzate. Tra le opere in autorizzazione, la Regione Campania ha già espresso con la delibera di Giunta n. 233 del 26/04/2017 l'intesa ai sensi del comma 1 dell'art.1-sexies del D.L. n.239/2003, convertito in L. n. 290/2003 e ss. mm. e ii. sulla realizzazione della Nuova Stazione Elettrica 220/150 di Fuorigrotta.

5.2.3. Nuove risorse di flessibilità

L'integrazione in rete di volumi di energia intermittente (in particolare da fonte eolica e solare) in rapida crescita farà aumentare a dismisura la necessità di flessibilità, non solo per bilanciare offerta-e domanda nei mercati energetici, ma anche per fornire servizi di sistema che permettono un adeguato controllo dinamico dei flussi in rete. Flessibilità che si struttura in tre componenti fondamentali: flessibilità della domanda e dell'offerta, che incidono sul comportamento dei consumatori e dei produttori e che

fonte: http://burc.regione.campania.it

to coinvolgimento nei processi di regolazione se di rete, che sfrutta i reali margini di esercizio dei componenti e del sistema nel suo insieme in luogo di quelli riferiti a vincoli standard di progetto, unitamente a sistemi di accumulo. La penetrazione delle FER, infatti, rende obsolete molte delle ipotesi tradizionali di progetto del sistema elettrico. Esempi emblematici sono il costo marginale, prossimo a zero, della produzione di RES, sul versante economico; la connessione in rete di generatori alimentati da FER attraverso interfacce elettroniche di potenza che sta rivoluzionando il comportamento del sistema elettrico in termini di risposta dinamica.
Provvedimenti in tale direzione sta vagliando anche l'AEEGSI con la proposta "Riforma del Mercato per il servizio di dispacciamento, apertura alla domanda, alle fonti rinnovabili non programmabili e alla generazione": DCO 298/2016/R/EEl.

Nell'affrontare questa sfida, occorre evitare l'errore di abbinare univocamente singole fonti di flessibilità a singole esigenze di flessibilità della rete. Quello che occorre è procedere con un approccio olistico nel quale tutte le risorse siano poste allo stesso livello e condivise per far fronte sinergicamente alle richieste di flessibilità da parte della rete. Ad esempio, una congestione sulla rete non deve produrre unicamente la necessità di dover ridurre la potenza generata da uno o più impianti, ma può sfruttare la possibilità di poter accumulare l'energia in eccesso in impianti di stoccaggio e vedere una partecipazione attiva dei consumatori, unitamente poi a sistemi e tecnologie che consentano di determinare in tempo reale le effettive prestazioni del sistema, ad esempio che consentano di far funzionare le linee secondo le loro portate reali in luogo di quelle di progetto notoriamente più vincolanti.

Ciò premesso, quello che si chiede all'Operatore di Sistema ed in generale ai Gestori delle reti presenti sul Territorio Campano è di affrontare il problema del dispacciamento dell'energia proveniente da FER, e non solo, attraverso un approccio olistico, in grado di individuare e sviluppare a seconda delle esigenze il mix ottimale di flessibilità che consenta di affrontare e superare le diverse criticità che si dovessero presentare in rete. Questo contribuirebbe a contenere al meglio il potenziamento delle reti con l'installazione di nuove linee elettriche, stazioni, etc.. e, al contempo, favorirebbe lo sviluppo e la scalabilità tecnico-economica delle soluzioni di flessibilità, necessarie per la transizione energetica, migliorando il benessere sociale (riduzione degli oneri di sistema).

L'attuazione di tali politiche richiede preliminarmente un *upgrade* tecnologico diffuso sugli impianti e sulle reti, consistente nella dotazione di:

Nuovi Paradigmi per l'Osservabilità della rete di trasmissione, ed in particolare sui sistemi di controllo e gestione della rete elettrica atti a rendere possibile la conoscenza, da parte del Gestore della rete di trasmissione (TSO), dell'andamento del flusso energetico in tutti i punti di scambio con le reti di distribuzione, distinto per fonte di generazione (tradizionale o rinnovabile) e per tipologia di utente connesso alla rete (interrompibile, storage, utenza domestica, industriale, etc).

In tale maniera si consentirà al TSO di prevedere con maggiore precisione le evoluzioni nel tempo della produzione degli impianti connessi alle reti di distribuzione, al fine di aumentare l'efficienza dell'attività di dispacciamento e, quindi, massimizzare i benefici generabili dalle smart grid nei confronti degli utenti finali. Questa attività di coordinamento fra il gestore della rete di trasmissione e i gestori delle reti di distribuzione viene già promossa dall'AEEGSI attraverso la recente delibera 646/2015/R/eel (articolo 129, TIQE), ha introdotto dei premi per i gestori di rete che si impegnano a sviluppare la funzionalità innovativa (in ottica smart distribution system) denominata "osservabilità dei flussi di potenza e dello stato delle risorse diffuse connesse alle reti di distribuzione di energia elettrica in media tensione" o per brevità "osservabilità MT". Tale funzionalità si articola attualmente in due livelli di complessità: a) OSS-1: invio a Terna, da parte dell'impresa distributrice, di dati e misure puntuali di generazione da fonte rinnovabile in modalità continua e istantanea; b) OSS-2: invio a Terna, da parte dell'impresa distributrice, di stime accurate delle immissioni di generazione, per fonte, e dei prelievi di energia elettrica sulla rete di distribuzione, in modalità continua e istantanea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

nit (PMU)": sistemi in grado di gestire, in tem ne e della frequenza del sistema elettrico anche in presenza di immissione in rete della produzione da fonti rinnovabili. Ciò consentirà di massimizzare l'efficacia ed i benefici generabili dai sistemi smarter grids implementati sulle reti di distribuzione prevenendo problemi di instabilità di funzionamento del sistema elettrico e riducendo al minimo il rischio di possibili disalimentazioni degli utenti finali (imprese e famiglie).

"Dynamic Thermal Rating - DTR": tecnologie che consentono di stimare le reali capacità di trasporto delle linee attraverso l'impiego di avanzati sistemi di gestione con logiche di controllo distribuito evolute. Tale tecnologia consentirà di migliorare sensibilmente gli attuali livelli d'impiego delle linee in quanto la capacità di trasporto di ogni elettrodotto sarà determinata riferendosi alle reali condizioni meteorologiche alle quali lavora la linea e non a quelle normalmente assunte in sede di progetto riferite normalmente a condizioni meteo estreme alle quali la linea potrebbe lavorare, ma che nella realtà saranno raggiunte solo raramente e complessivamente per qualche percentuale dell'intera durata di vita utile della linea stessa.

Il "Dynamic Thermal Rating" consente, dunque, "un esercizio dinamico" della rete, con conseguente riduzione delle congestioni e, quindi, degli oneri di dispacciamento, a beneficio anche della generazione rinnovabile e distribuita.

Conduttori innovativi, ad alte prestazioni, sulle linee aeree maggiormente compatibili con i sistemi smarter grids: sono conduttori costituiti da speciali leghe termoresistenti, consentono l'esercizio degli elettrodotti a temperature maggiori, con minori possibilità di decadimento delle prestazioni meccaniche dei conduttori, soprattutto a fronte dell'incremento di generazione da fonti rinnovabile, che l'implementazione più diffusa di smarter grids consente di ottenere.

Advanced Energy Forecasting Systems: implementazione da parte dei produttori di sistemi per la stima della producibilità di impianti alimentati da FER particolarmente accurati in grado di ridurre in maniera significativa errori nei piani di previsione di produzione e quindi di incorrere in oneri di sbilanciamento e soprattutto nella riduzione di oneri legati all'acquisto di riserva sul mercato.

Il Demand Response: paradigma che consente, tra l'altro, anche di aumentare lo sfruttamento dell'energia da fonte rinnovabile riducendo i costi collegati all'energia elettrica e termica, con potenziali applicazioni in ambito industriale, commerciale e residenziale.

Potenziamento degli Impianti di Produzione e Pompaggio: realizzabile attraverso l'impiego del bacino idrico di Campolattaro per la regolazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili sulle reti dell'Italia meridionale che, oltre a dare forte impulso economico al territorio nella fase di realizzazione dell'impianto stesso, contribuirebbe a ridurre i costi sostenuti dall'intera collettività per la regolazione in rete dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili e a migliorare la qualità e la continuità dell'energia elettrica in rete.

Sistemi di Accumulo Non Convenzionali: La società del Gruppo Terna Spa, Terna Storage, ha avviato un innovativo piano di investimenti nel campo dei sistemi di accumulo con l'obiettivo di garantire la gestione in sicurezza ed economicità della Rete Elettrica Nazionale, in particolare ci sono due macro-progetti ("Energy intensive" e "Power intensive"). In sintesi, "Energy intensive" prevede la realizzazione di tre sistemi di accumulo nell'Italia meridionale per un totale di 34.8 MW mentre "Power intensive" provvederà ad aumentare la sicurezza dei sistemi elettrici delle isole maggiori (Sicilia e Sardegna) tramite l'installazione di 40 MW di sistemi di accumulo con applicazioni da sviluppare nell'ambito delle smarter grids. Il Piano Strategico 2015-2019 ha previsto di interessare il SUD Italia e la Campania in particolare con l'installazione di circa 35MW di capacità di accumulo su tre siti:

- 12 MW a Ginestra (BN)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 12 MW a Scampitella (AV)

Tali impianti hanno lo scopo di risolvere le congestioni di rete, i cosiddetti "colli di bottiglia".

Con reti sempre più "smart" le prime esperienze di sistemi di accumulo dell'energia elettrica con impianti pilota non convenzionali lasciano intravedere la possibilità di estendere l'applicazione di tali tecnologie anche presso impianti eolici, con lo scopo di massimizzare ancor più la quantità di energia prodotta e immessa in rete. La problematica del taglio della produzione degli impianti eolici o mancata produzione eolica rappresenta un prezzo per la collettività sia in termini ambientali sia in termini di costo dell'energia.

Queste misure hanno il grande vantaggio di contenere in maniera significativa il potenziamento infrastrutturale con la realizzazione di nuove linee.

La possibilità di adottare su tutta la rete tecnologie più "intelligenti" consentirà, anche a parità di infrastrutture di trasporto dell'energia esistente di:

- migliorare l'integrazione delle Risorse Energetiche Distribuite (DER), tra le quali quelle derivanti dalla generazione distribuita dal impianti alimentati da FER anche non programmabili, attraverso l'integrazione con sistemi di accumulo e una gestione attiva del carico elettrico;

- aumentare la capacità operativa di trasporto delle linee esistenti e di conseguenza il numero (e la capacità) degli impianti che si possono connettere;

- aumentare il livello di efficienza della rete di trasmissione attraverso un controllo integrato della gestione degli impianti di produzione connessi alle reti di distribuzione in MT e in BT;

- migliorare la qualità e la continuità del servizio elettrico.

La contemporanea presenza di un sistema di trasmissione dell'informazione con la tradizionale rete di trasporto e distribuzione dell'energia consentirà di elaborare dati a diversi livelli di gestione al fine di adattare il funzionamento della rete in modo automatico, attribuendole maggiore flessibilità e affidabilità, migliorando la qualità dell'energia.

Inoltre, una rete di AT più intelligente opportunamente integrata con le reti di distribuzione sarà in grado di rispondere meglio alle esigenze 'tecnico-prestazionali' delle Grandi Imprese energivore e alle esigenze delle molteplici piccole e medie imprese (PMI), delle Aree di Inter-Porto e delle Aree Commerciali che caratterizzano il territorio. Anche il settore residenziale in una tale prospettiva rappresenterà un importante elemento strategico nel duplice ruolo di "consumatore/produttore" di energia elettrica (prosumer), con la possibilità quindi di partecipare attivamente alle azioni di programmazione e flessibilizzazione delle reti di AT.

5.2.4. Integrazione infrastrutturali: i corridoi infrastrutturali multifunzionali

Il corridoio Alta Velocità/Alta Capacità (AC/AV) relativo alla direttrice Napoli-Bari-Lecce-Taranto, che rientra nel Corridoio TEN-T Scandinavia-Mediterraneo, consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del sud-est, ed in particolare la Puglia e le Province più interne della Regione Campania, con le Direttrici di collegamento al Nord del Paese e con l'Europa, al fine di favorire lo sviluppo socio economico del mezzogiorno.
Il tracciato del corridoio interessa in maniera significativa il territorio della Regione Campania e rappresenta una grande opportunità di riqualificazione ambientale per la regione, potendo pianificare la creazione di un corridoio di tipo ibrido o misto nel quale potranno trovare alloggiamento, oltre alle

fonte: http://burc.regione.campania.it

rie dell'AV/AC, linee di trasmissione in AT a [illegible] per l'alimentazione della stessa linea AC, di Poli Produttivi presenti e da sviluppare nell'ambito delle Comunità attraversate dal corridoio stesso, per l'immissione di energia derivante da impianti alimentati da FER. Costituirà, infine, una occasione per rafforzare l'azione di razionalizzazione degli *asset* di rete e di mitigazione degli impatti paesaggistici delle attuali reti di trasmissione sul territorio regionale.

Il corridoio costituirà, altresì, un passaggio privilegiato e quanto mai opportuno delle linee ad AAT in cavo, sia in corrente alternata che in corrente continua, previsti nell'ambito del progetto della Super-Grid Pan-Europea, la grande infrastruttura europea che consentirà la creazione del mercato unico europeo dell'energia elettrica ed il suo necessario allargamento a tutta l'area mediterranea e ancora: una riduzione delle emissioni climalteranti; un miglioramento della diversificazione e della sicurezza degli approvvigionamenti; una riduzione dei costi dell'energia per imprese e famiglie.

5.3. Le Reti di Distribuzione

5.3.1. Le criticità delle reti di distribuzione

La reti di Media e Bassa Tensione in Campania risente in molteplici aree territoriali di insufficiente capacità, qualità e continuità del servizio, necessarie a far fronte in maniera adeguata all'alimentazione soprattutto di aree industriali delle Province di Caserta, Napoli e Salerno e in aree con elevata presenza di impianti alimentati da FER.
Altro elemento di criticità che risente dello sviluppo storico e funzionale della rete di distribuzione, oramai insostenibile per le inefficienze che produce, è la presenza di un numero troppo elevato di livelli di tensione nelle reti di AT, MT e BT, unitamente a configurazioni di rete che necessitano di un riassetto generale, soprattutto a ridosso dell'area casertana, salernitana e napoletana. A ciò si unisce molto spesso l'elevata obsolescenza delle stesse linee (specialmente in ambito urbano) e delle apparecchiature delle stazioni e nelle cabine elettriche primarie e secondarie. È indifferibile in molti casi la razionalizzazione delle reti ed un riclassamento dei livelli di tensione delle reti di AT e di MT.

Altra criticità è la scarsa affidabilità delle reti di distribuzione in aree sensibili come quelle montane o in aree della regione come quelle interne che produce scarsa qualità e continuità della distribuzione.

5.3.2. Sviluppo e razionalizzazione delle Reti di Distribuzione

Nell'ottica di fornire un servizio di eccellenza agli utenti i distributori di energia elettrica debbono perseguire obiettivi fondamentali, quali la Sostenibilità Ambientale e l'Innovazione tecnologica.
Sostenibilità, in quanto i distributori, grazie anche alle sinergie con tutti gli *stakeholders* e le istituzioni territoriali, ricercano soluzioni tecniche rispettose delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dei territori.

Innovazione, in quanto le nuove infrastrutture debbono essere realizzate nell'ottica di poter per veicolare anche servizi a valore aggiunto (ottica delle smart cities), oltre che alla implementazione di nuovi paradigmi orientati al raggiungimento dei livelli di eccellenza del servizio.

AREE INDUSTRIALI E PRODUTTIVE

Sarà necessario procedere al potenziamento e alla razionalizzazione di reti in AT e in MT a servizio di distretti produttivi, principalmente nelle Province di Caserta, Napoli e Salerno. Tali potenziamenti si concretizzeranno nella realizzazione di nuovi impianti primari, nel potenziamento delle cabine esistenti e nella realizzazione di nuove. Nell'ambito della razionalizzazione dovranno essere ricompresi il riclassamento dei livelli di tensione delle reti di AT e di MT ed un riassetto complessivo della struttura delle reti con aumento della magliatura, sostituzione di linee aeree con linee in cavo e specializzando il servizio di alcuni trasformatori AT/MT nelle cabine primarie per garantire i più alti standard di qualità della tensione possibili sulla rete MT.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi pianificati per le reti di distribuzione nelle aree urbane saranno orientati alla trasformazione delle stesse secondo il paradigma "smarter grids" per mezzo della stretta integrazione degli apparati con le reti di telecomunicazioni più evolute. Il tutto finalizzato a garantire servizi e funzionalità che migliorano la qualità del servizio e abilitano servizi aggiuntivi, quali: selettività logica dei guasti, supporto alla mobilità elettrica, smart metering, integrazione efficiente della generazione distribuita da FER.

INCREMENTO DELLA RESILIENZA DELLA RETE

Con il termine resilienza di rete si intende la capacità di mantenere il servizio o limitare al minimo il disservizio in condizioni di particolare sollecitazione ambientale e/o in presenza di guasti (condizione "N-1"). Alcune condizioni che richiedono un elevato grado si resilienza per la rete di distribuzione sono per esempio quelle di sovraccarico termico dei conduttori sotterranei in corrispondenza di periodi prolungati di elevate temperature, o di condizioni di precipitazioni nevose intense e diffuse per le linee aeree.

Saranno, pertanto, da svilupparsi:

- interventi di "magliatura" della rete MT: collegamenti fra linee MT urbane in cavo sotterraneo, per ripartire al meglio i carichi e rialimentare più efficacemente le tratte di rete sana in caso di guasti;
- "richiusura" di derivazioni di linee MT alimentate "in antenna" (da una sola via); questi interventi dovranno essere progettati in cavo sotterraneo per massimizzarne anche la sostenibilità ambientale;
- sostituzione conduttori nudi con soluzioni in precordato o cavo interrato in tutti i casi ove possibile;
- riclassamento da 60 a 150 kV delle cabine primarie, in sincronia con gli interventi sulle linee a cura dei TSO;
- connessione dati tra nodi di rete e sistemi centrali di controllo attraverso tecnologie "always on";
- installazione componenti di ultima generazione in Cabine Primarie, Centri Satellite, Cabine Secondarie e di Consegna Cliente.

Tali interventi dovranno trovare sistematicamente forte implementazione nella aree montane ad elevato rischio meteo e nelle zone a rilevante vocazione turistica della costiera amalfitana e dell'isola di Ischia.

HOSTING CAPACITY PER GENERAZIONE DISTRIBUITA

Negli ultimi anni sono cresciute esponenzialmente le richieste di connessione di impianti da FER alla rete, in particolar modo da fonte eolica (connessioni in media e in bassa tensione). Le aree interessate sono l'alta Irpinia (Avellino) e il Sannio-Valfortore nella Provincia di Benevento. Ciò sta determinando la saturazione della capacità ricettiva ("hosting capacity") delle reti esistenti, e le soluzioni di connessione che vengono individuate richiedono normalmente delle opere di potenziamento delle interconnessioni tra rete di distribuzione e RTN.

Occorre pertanto che i concessionari delle reti di distribuzione procedano ad un adeguamento delle stesse operando secondo il paradigma "Smarter Grids" che prevede una forte digitalizzazione anche delle reti esistenti con indiscussi vantaggi per imprese e famiglie in termini di qualità e continuità di alimentazione, di servizi aggiunti con apertura diffusa al libero mercato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- incremento delle rete di distribuzione dell'energia elettrica della capacità di accogliere generazione distribuita da FER;

- miglioramento affidabilità e qualità della fornitura;

- incremento del consumo "in loco" dell'energia prodotta da fonti rinnovabili: "Energia a km zero";

- abilitazione a una diffusione massiva dei veicoli elettrici con conseguente ulteriore contributo alla riduzione di emissioni di C02;

- indotto socio-economico locale significativo.

Con la digitalizzazione delle reti saranno offerti maggiori servizi all'utenza, di particolare importanza per il futuro sarà finalmente la possibilità per i consumatori di partecipare e massimizzare i vantaggi offerti dalle potenzialità del libero mercato in termini di risparmio e riduzione della spesa energetica.

5.3.3. La Digitalizzazione delle Reti Elettriche: Smarter Grids

Mai come oggi le reti elettriche di distribuzione e di utilizzazione sono al centro di cambiamenti che non abbiamo dubbi a definire epocali. Le politiche europee sull'ambiente richiedono, infatti, un cambiamento significativo ed inderogabile nel modo in cui vengono gestite le reti elettriche. Nel 2014 il governo italiano ha approvato il decreto legislativo "Sblocca Italia" che ha fatto della digitalizzazione l'asse portante della strategia economica al 2020 e in tale prospettiva si svilupperanno ambiziosi programmi finalizzati alla digitalizzazione delle Città "Smart-Cities" per i quali le reti elettriche intelligenti (Smarter Grids) costituiscono l'elemento portante ed insostituibile per la realizzazione della città intelligente, consentendo ai cittadini di essere sempre più connessi e coinvolti nella comunità e di beneficiare di nuovi servizi. Infatti, grazie alla capillarità delle reti elettriche, significative sinergie possono essere sfruttate per offrire in modo integrato nuovi servizi che sfruttano la rete elettrica evitando duplicazioni (per esempio metering multi-servizio, servizi alle TelCos, etc.).
In una tale prospettiva le forti criticità della rete di distribuzione in Campania, concentrate specialmente nell'ambito delle aree fortemente antropizzate, quali quelle della Città Metropolitana, rappresentano una leva ed una opportunità per un deciso potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture della rete di distribuzione. Tali interventi sulle reti di distribuzione MT e BT, necessari sia per le variazioni del carico elettrico, sia per la diffusione di sistemi di generazione elettrica distribuita, dovranno prevedere, insieme ai tradizionali interventi relativi alla realizzazione o potenziamento di nuove linee elettriche, cabine primarie e secondarie, anche ulteriori interventi che consentano alla rete di distribuzione in Campania di eveolvere verso una Smarter Grid.

L'evoluzione verso una Smarter Grid offrirà diversi vantaggi sia per il distributore che per gli utenti, sia industriali che residenziali che potranno godere di una riduzione dei costi diretti (costo d'interrompibilità, costo di mancata produzione, costo di penalità sulla qualità del servizio di trasmissione e costo di penalità sulla qualità del servizio di distribuzione) e dei costi indiretti (costi di dispacciamento, costi di manutenzione delle reti, costo degli asset produttivi, costo delle utenze elettriche).

Lo sviluppo di reti intelligenti, attraverso soluzioni digitali, assicurerà, infatti, l'efficienza delle attività regolate, con chiari benefici per i consumatori. Uno dei primi è l'incremento dell'efficienza delle attività regolate svolte dai DSO, che si traduce in una riduzione dei costi per i consumatori, nella diminuzione delle perdite e nell'incremento della qualità del servizio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Grids, i DSO, grazie ad una gestione attiva e [illegible] i relativi dati, potranno, infatti, giocare un ruolo chiave nell'abilitare l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico.

Le Smarter Grids consentiranno anche di aumentare la resilienza delle infrastrutture energetiche ai cambiamenti climatici e ad eventuali fenomeni di natura sismica. Al fine di aumentare la resilienza delle reti elettriche in media e bassa tensione si dovrà prevedere anche, laddove necessario, la sostituzione di linee aeree con cavi interrati.

La trasformazione delle reti elettriche in Smarter Grids, necessaria per il conseguimento degli obiettivi energetici ed ambientali, presenta anche un enorme potenziale indotto per l'intera economia, in quanto gli ingenti investimenti richiesti sono in grado di aprire nuovi mercati, aumentare la produttività delle aziende, accelerare la crescita e creare nuovi posti di lavoro.

In definitiva, dovranno essere proposti interventi volti a favorire un ammodernamento del sistema elettrico di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica promuovendo la realizzazione di reti di distribuzione intelligenti (Smarter Grids e Microgrids), prevedendo, contestualmente, indicatori oggettivi attraverso cui valutare i benefici (prezzo dell'energia elettrica, numero di congestioni sulla rete, miglioramento dell'affidabilità dell'alimentazione, qualità dell'alimentazione, il livello di efficientamento energetico, etc.).

5.3.4. Demand Response e Transactive Energy

Secondo le statistiche dell'International Energy Agency (IEA), il settore edilizio consuma circa il 40% del consumo totale finale di energia e genera il 30% delle emissioni di CO2. Pertanto, negli ultimi anni è notevolmente aumentato l'interesse verso le fonti energetiche rinnovabili e le altre tecnologie emergenti quali i veicoli elettrici, la gestione attiva della domanda elettrica, i sistemi di accumulo dell'energia sia elettrica sia termica e i sistemi di gestione dell'energia (Energy Management Systems (EMSs)) che consentano di ridurre i consumi di energia negli edifici intelligenti (smart buildings).
Diversi sono, infatti, i vantaggi che possono essere perseguiti attraverso la diffusione di sistemi di gestione attiva della domanda elettrica nelle Smarter Grids:

- Risparmio energetico ed economico grazie ad una riduzione del costo dovuto al consumo di energia elettrica e termica. Questo sarà possibile attraverso una gestione ottimale dei sistemi di produzione dell'energia e dei sistemi di accumulo dell'energia elettrica e termica sui vari livelli (di smart house, edificio intelligente e blocchi di edifici).
- Miglioramento del livello di comfort per gli utenti
- Possibilità di raccogliere i dati dei consumi degli utenti e fornire una base dati analitica per il gestore della rete
- Riduzione dei picchi di carico elettrico sulla rete e differimento degli investimenti per il potenziamento della rete
- Riduzione dei costi di gestione della rete attraverso la gestione ottimizzata e flessibile di blocchi di edifici intelligenti operanti nell'ambito di un programma di gestione attiva della domanda
- Riduzione dell'importazione di energia e conseguente riduzione della dipendenza dai mercati esteri
- Incentivazione all'utilizzo di tecnologie avanzate tra cui le smarter grids e le microgrid
- Aumento della produzione e dell'utilizzo locale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti, grazie alla complementarietà degli edifici in termini di composizione dei carichi e della generazione locale che offre la possibilità di trasferire energia tra diversi vettori energetici e utilizzare i sistemi di accumulo dell'energia per migliorare la contemporaneità tra la produzione locale e la domanda di energia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ti sul concetto di *Transactive Energy* che mira a te le risorse energetiche utilizzando i segnali e gli incentivi economici per gestire tutti i dispositivi intelligenti della rete elettrica. La gestione ottimizzata delle risorse energetiche riguarda sia la rete di trasmissione che quella di distribuzione con particolare interesse verso la gestione attiva della domanda elettrica. Nel paradigma *Transactive Energy* le risorse energetiche distribuite sono coordinate e integrate tra loro in un sistema scalabile, adattabile ed estensibile basato sulla fornitura di determinati servizi, regole e protocolli che stanno alla base di trasazioni di energia osservabili e verificabili.

Il concetto di *Transactive Energy* trova una sua immediata applicazione nell'ambito della gestione attiva della domanda elettrica (*Active Demand Response (DR)*) tramite la partecipazione attiva del cliente nel sistema elettrico, consentendo la partecipazione degli utenti al mercato elettrico attraverso modelli di gestione della domanda e dell'offerta e di rendere autosufficienti interi distretti urbani o industriali tra loro interconnessi.

In particolare, i programmi di gestione della domanda elettrica in funzione della risposta al prezzo si stanno diffondendo e le tecnologie presenti sono già in grado di accogliere questi programmi e di implementarli anche in ambito residenziale consentendo di attuare dei programmi di *Transactive Demand Response*.

Secondo tali programmi, non solo gli utenti possono rispondere alle fluttuazioni del costo dell'energia elettrica, ma grazie a controllori transattivi (*transactive controllers*) il gestore della rete può implementare un sistema interattivo in grado limitare la domanda di energia elettrica quando necessario per agire positivamente sulle congestioni di rete.

Alcune ricerche e sperimentazioni in ambito internazionale prevedono anche che gli scambi di energia possano avvenire direttamente tra edifici e blocchi di edifici intelligenti e senza l'intermediazione di operatori centralizzati grazie a tecnologie del tipo *Blockchain,* cioè basate su una sorta di registro distribuito che consente di scambiare energia elettrica in modo sicuro.

In tale scenario, nuove entità saranno necessarie per garantire l'intermediazione tra i consumatori e produttori di energia elettrica con il mercato elettrico o con i gestori delle reti elettriche. Tra queste nuove entità bisogna considerare il crescente ruolo degli Aggregatori e delle *Virtual Power Plant*.

L'Aggregatore è da considerarsi come un mediatore tra i consumatori, dei quali vende la flessibilità del carico elettrico, e il mercato dell'energia elettrica, dove vende tali flessibilità agli altri partecipanti (quali ad esempio il gestore della rete elettrica).

La *Virtual Power Plant* (centrale elettrica virtuale) può aggregare la domanda di più piccole utenze (come un Aggregatore) ma può anche gestire la produzione di numerosi piccoli impianti da energia elettrica distribuiti, risolvendo, quindi, i problemi relativi alla loro partecipazione al mercato elettrico.

5.3.5. Demand Response nel panorama italiano e possibilità di implementazione in Campania

L'interconnessione diretta tra impianti di produzione e impianti utilizzatori, come definita dalla direttiva CE 32/2006, è stata introdotta nel contesto normativo italiano dal D.L. n.115 del 2008 (poi modificato dal D.L. n. 56 del 2010) dove sono definiti i "sistemi di produzione e consumo elettrico che mettono in collegamento diretto il produttore e il consumatore".

La normativa che consentiva solo la connessione degli impianti di produzione alla rete elettrica nazionale di distribuzione e di trasporto dell'energia elettrica è stata ampliata attraverso successive delibere (quali 675/2014/R/COM e 242/2015/R/EEL) dell'Autorità mirate a incentivarne la penetrazione e garantire condizioni agevolate nella contabilizzazione delle componenti di costo. Ciò ha portato all'introduzione dei cosiddetti Sistemi Semplici di Produzione e Consumo (SSPC), cioè sistemi

fonte: http://burc.regione.campania.it

me dei sistemi elettrici, connessi direttamente a, all'interno dei quali il trasporto di energia elettrica per la consegna alle unità di consumo che li costituiscono non si configura come attività di trasmissione e/o di distribuzione, ma come attività di auto-approvvigionamento energetico. La recente normativa consente, quindi, l'interconnessione e il trasferimento di energia tra gli edifici che, dal punto di vista del sistema elettrico, sono al contempo dei generatori e dei consumatori di energia (prosumers).

In tale contesto, la gestione attiva della domanda elettrica o Demand Response (DR), pone l'accento sulla possibilità di modificare la domanda elettrica allo scopo di superare le problematiche connesse ai picchi di prelievo dalla rete elettrica nelle ore di punta. La gestione attiva della domanda elettrica si sposa molto bene con alcune esigenze delle reti elettriche di distribuzione, e non solo, esistenti in Campania, come possibile intervento non strutturale che consente di evitare o limitare le congestioni nelle ore di punta, appiattendo la domanda e/o limitando i picchi di assorbimento e favorire l'integrazione delle energie rinnovabili, spostando la domanda nelle ore in cui c'è maggiore produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Le misure di gestione della domanda sono particolarmente interessanti per via dei benefici che portano ai consumatori in termini di risparmi (e di potenziali guadagni), al sistema in termini di maggiore sicurezza e affidabilità, ma anche per il loro contributo all'efficienza generale del sistema.

Diversi fattori possono favorire l'adozione di metodologie di gestione attiva della domanda nel sistema elettrico italiano e in particolare in quello campano. Tra questi sono significativi il superamento della fase di transizione strutturale descritta nel Piano Strategico Triennale 2012 – 2014 (rif AEEG), caratterizzata dal decentramento della produzione e, in particolare, dallo sviluppo degli impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili, anche destinati all'autoconsumo e la raggiunta maturità tecnologica che consentirà la partecipazione attiva dei consumatori al mercato dell'energia elettrica come pianificato nel Quadro Strategico 2015-2018 (rif AEEG).

L'AEEGSI ha già iniziato a tale scopo un processo di regolamentazione al fine di consentire l'integrazione nella rete intelligente degli utenti con la possibilità di partecipare alla variazione di carico sia per scopi economici sia di emergenza o affidabilità della rete con l'attuazione dell'Obiettivo Strategico OS1 il DCO 298/2016/R/EEl per la "Riforma del Mercato per il servizio di dispacciamento, apertura alla domanda, alle fonti rinnovabili non programmabili e alla generazione".

In particolare l'Autorità ha preso in considerazione interventi finalizzati a consentire, in tempi rapidi, alla generazione distribuita, alla domanda e alle fonti rinnovabili non programmabili di ogni taglia di accedere al Mercato per il Servizio di Dispacciamento (MSD) per il tramite dei rispettivi utenti del dispacciamento, anche attraverso la necessaria aggregazione.

Saranno, quindi, da incentivare, nell'ambito di quanto consentito dalla normativa nazionale, politiche per la realizzazione di reti private, costituite da sistemi elettrici di produzione e consumo, quali i Sistemi Efficienti di Utenza (SEU)e le reti in assetto di Sistemi di Distribuzione Chiusi (SDC) che possono rappresentare modelli di indipendenza dalla rete elettrica principale e garantire livelli di funzionamento anche in condizioni non ordinarie. La risposta in termini di stabilità della rete e continuità del servizio a fronte di "perturbazioni" esterne di origine climatica/ambientale può rappresentare un ulteriore elemento di competitività territoriale a cui la Regione Campania deve ambire.

In particolare, in ambito residenziale, la presenza di sistemi di gestione automatica degli impianti sia a livello di edificio (Building Automation Control System (BACS)) che nelle abitazioni offre la possibilità di realizzare sistemi di gestione dell'energia elettrica capaci di interfacciarsi con la rete elettrica intelligente del distributore cui sono connessi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

emi di misura intelligenti rappresentano uno s to dall'Autorità nel decreto legislativo 102/14 di recepimento della Direttiva 2012/27/CE, ha definito nel DCO 416/2015/R/eel e successivo 468/2016/R/eel e con la deliberazione 87/2016/R/eel, dove sono stati definiti i requisiti per l'adozione di un nuovo sistema di smart metering di seconda generazione (smart meter 2G) per la misura di energia elettrica in bassa tensione e il rilascio dell'impronta energetica (energy footprint) al cliente finale.

Tutto ciò richiederà l'incentivazione e la diffusione di sistemi di gestione intelligente degli impianti residenziali e degli edifici, quindi di sistemi domotici, smart houses e building automation control systems, unitamente alla diffusione di elettrodomestici e carichi intelligenti che consentono la possibilità di modificare il profilo di utilizzo del carico elettrico.

5.4. Cold Ironing ed elettrificazione delle banchine portuali

Le problematiche connesse alle emissioni inquinanti in ambito portuale sono state oggetto di interesse da parte del Parlamento Europeo che ha adottato una politica finalizzata alla riduzione delle emissioni atmosferiche prodotte dalle navi marittime, attraverso comunicazioni, direttive europee e programmi comunitari come il Clean Air For Europe (CAFE). Un aspetto del problema è stato identificato con le emissioni di particolari sostanze inquinanti (CO, SO, NOx) prodotte dalle navi ormeggiate nei porti.
In tale contesto, il panorama normativo nazionale e internazionale ha visto una serie di interventi, dalla Convenzione Marpol 73/78 (International Convention for the Prevention of Pollution from Ships) e poi, con la pubblicazione del Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 155 (attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), i parametri qualitativi dell'aria fissati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con il D.M. n. 60/2002 sono stati modificati con il D.lgs. 112/2014 (attuativo della direttiva 2012/33/CE di modifica della precedente direttiva 1999/32/CE relativa ai tenori di zolfo dei combustibili per uso marino).

Le soglie fissate per le emissioni biossido di zolfo (SO2) e biossido di azoto (NOx), i valori limite e critici e le soglie di allarme possono e devono essere monitorate secondo quanto stabilito dal Parlamento europeo e del consiglio europeo con il regolamento 2015/757 concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE.

Tra le azioni promosse per limitare le emissioni, in questo caso, vi è la possibilità di erogare energia elettrica da terra spegnendo i motori ausiliari che azionano i generatori di bordo.

Infatti, dal 2002 il Parlamento e il Consiglio Europeo con la COMM(2002)595 esortano le Autorità Portuali a promuovere e incentivare la riduzione delle emissioni atmosferiche delle navi marittime favorendo l'impiego di 'elettricità' erogata dalle reti elettriche terrestri per le navi ormeggiate nei porti. A tal fine l'art. 3-bis della direttiva 2012/33/CE consente alcune eccezioni alle prescrizioni nel caso di: "navi all'ormeggio nei porti con i motori spenti e collegate a un sistema elettrico lungo la costa", riconoscendo i benefici che tale soluzione comporta.

A oggi l'elettrificazione delle banchine portuali (Cold Ironing), consentendo di non utilizzare il diesel delle navi ma prelevando l'energia elettrica dal porto per mantenere la nave funzionante quando sosta in banchina, rappresenta una soluzione in gran parte consolidata e in uso nei maggiori porti europei, mentre molte sono le Autorità Portuali che stanno programmando di adottare questa soluzione.

Aspetti tecnici che consento di adottare tale soluzione sono essenzialmente legati a un'infrastruttura interna all'area portuale per la trasformazione, distribuzione e consegna dell'energia elettrica alle navi e un'adeguata infrastruttura della rete elettrica nazionale cui connettersi.

In pratica è necessario garantire:

fonte: http://burc.regione.campania.it

o alla rete elettrica nazionale di trasmissione (es. E-Distribuzione) da una stazione di trasformazione locale, dove l'energia elettrica è trasformata da 20-150 kV a 6-20 kV;
- l'eventuale conversione di frequenza da 50Hz a 60Hz in una o più sottostazioni per l'alimentazione delle navi;
- la distribuzione delle linee elettriche all'interno dell'area portuale fino alle banchine;
- l'installazione di appositi sistemi con gru e avvolgitore del cavo terminale (spina) idonei per il collegamento alla presa a bordo dell'imbarcazione.

L'elettrificazione delle banchine è, quindi, un intervento da promuovere nelle aree portuali di Napoli e di Salerno, in particolare tenendo in considerazione i benefici ambientali derivanti dalla riduzione locale delle emissioni in termini di qualità dell'aria nel tessuto urbano immediatamente a ridosso dei porti.

Si è stimato che il beneficio in termini contenimento degli agenti inquinanti è quantificabile nella riduzione fino al: 99% di CO; 97% di NOx; 94% di VOC (composti organici volatili); 89% di PM (polveri sottili); 50% di CO2; 50% di N2O.

Importanti realtà portuali italiane come Venezia e Livorno sono in prima linea per l'attuazione di tale soluzione, a seguire sono in fase di valutazione di progetti simili realtà portuali quali Genova, Civitavecchia, Bari e Taranto.

La fattibilità di questo intervento richiede il supporto della rete elettrica di distribuzione e di trasmissione, ma contestualmente può avvantaggiarsi del contributo derivante dalla generazione distribuita presente nella Smart Grid urbana. Poiché l'intervento può richiedere investimenti strutturali sulla rete elettrica portuale e del distributore è necessario contestualizzarlo con la riduzione dei consumi in ambito portuale attraverso l'efficientamento energetico negli edifici portuali, tecniche di re-lamping con l'utilizzo delle lampade a led e lampade ad alta efficienza, l'adozione di sistemi di produzione di energia elettrica locale da FER, da Biogas e Biomasse, e l'adozione di sistemi di accumulo elettrico.

In sintesi, gli interventi da perseguire nell'ambito portuale di Napoli e Salerno dovrebbero essere innanzitutto finalizzati all'elettrificazione del trasporto terrestre dell'area portuale, alla realizzazione di banchine elettrificate (Cold Ironig), all'adozione di sistemi di illuminazione efficiente, all'efficientamento energetico degli edifici portuali.

Un ulteriore intervento in grado di aumentare le potenzialità offerte dal Cold Ironing e che sarebbe utile perseguire nelle aree portuali di Napoli e Salerno consiste nella realizzazione di una rete elettrica intelligente portuale (microgrid portuale). Una microgrid portuale sarebbe, infatti, in grado di amplificare i benefici ottenibili tramite il Cold Iron grazie ad una gestione ottimizzata dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e da sistemi di cogenerazione. L'energia elettrica necessaria al Cold Ironing sarebbe, infatti, per la maggior parte generata tramite generatori locali, collegati alla microgrid, anche basati su fonti rinnovabili o impianti di cogenerazione, consentendo un ulteriore riduzione delle emissioni inquinanti nel porto e una riduzione dei costi associati al consumo di energia elettrica. La realizzazione di una microgrid portuale insieme al Cold Ironing potrebbe consentire, infatti, oltre alla riduzione delle emissioni inquinanti, una riduzione del costo dell'energia elettrica grazie alla maggiore autonomia energetica della microgrid portuale rispetto alla rete di trasmissione o distribuzione alla quale si collega. Da considerare, inoltre, che la realizzazione di una microgrid portuale, oltre ad avere ricadute ambientali ed economiche positive per l'area portuale, potrebbe generare forti ricadute industriali sulle differenti imprese operanti nel settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

...nulo elettrico e termico per facilitare l'autoc...

I sistemi di accumulo dell'energia possono contribuire a risolvere alcuni problemi delle reti elettriche e a diffondere la tecnologia necessaria per la futura gestione intelligente delle reti.
La continua regolamentazione delle Norme Tecniche (CEI 0-16 e CEI 0-21) per le connessioni degli utenti attivi alle reti elettriche considera anche la possibilità di utilizzare i sistemi di accumulo dell'energia elettrica connessi alla rete insieme ai sistemi di produzione di piccola taglia normalmente fotovoltaici.

Particolare attenzione è stata posta dall'Autorità dell'energia elettrica alla diffusione dei sistemi di accumulo dell'energia elettrica che consentono la possibilità di ottimizzare l'uso delle FER e di poter esser utilizzati in modo coordinato con la gestione attiva della domanda elettrica.

La possibilità di accumulare l'energia prodotta da fonti rinnovabili non programmabili, come eolico e fotovoltaico, nei momenti di basso consumo e utilizzarla in un momento differente è sicuramente un vantaggio per lo sfruttamento sul posto dell'energia prodotta, cioè per l'autoconsumo, limitando così l'uso delle reti di distribuzione. Complessivamente tale tecnica è considerata abilitante per il perseguimento della politica comunitaria di "de-carbonizzazione", carbon-free (EASE-European Energy Storage Association, 2015).

La regolamentazione del settore è in Italia già in fase avanzata, anche se, a causa dell'elevato prezzo di mercato, non si è ancora diffusa in modo significativo. Al contempo sono previste forme di incentivo se il sistema di accumulo è accoppiato a un impianto alimentato da fonti rinnovabili in quanto tale intervento di risparmio energetico gode delle detrazioni fiscali e in alcuni casi sono previsti aiuti regionali.

In considerazione dell'attuale assetto delle reti di trasmissione e in particolare di distribuzione dell'energia, è necessario pianificare una metodologia per lo sviluppo dei sistemi di storage elettrico e lo sviluppo di sistemi di controllo intelligente per le smart grid.

Le tecnologie di accumulo dell'energia disponibili devono essere diversificate in funzione della taglia e della possibilità di partecipare ai servizi di rete e di dispacciamento. È quindi necessario considerare l'opportunità di affrontare l'intervento almeno in due distinti ambiti, quello delle reti di distribuzione dell'energia primaria e secondaria e quello della rete di trasmissione. Si possono identificare quindi diversi interventi sia sulle reti di distribuzione che di trasmissione:

- incentivare la realizzazione di sistemi di accumulo per gli impianti eolici esistenti e per la pianificazione di nuovi impianti. Collegare il permesso realizzativo all'opportunità di realizzare contestualmente il sistema di accumulo.
- finanziare parzialmente la spesa per l'installazione di sistemi di accumulo su nuovi impianti fotovoltaici, e su quelli esistenti, in ambito residenziale.

Prevedere per le reti di distribuzione l'incentivazione all'installazione di sistemi di accumulo dell'energia elettrica sia nel caso di nuovi impianti di produzione da FER, che di impianti esistenti, installati presso gli utenti finali che attualmente immettono in rete il surplus energetico attraverso la rete di distribuzione. L'intervento è destinato agli impianti di accumulo dell'energia sulle reti di distribuzione secondaria e primaria, cui afferiscono impianti di produzione di piccola taglia largamente diffusi sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Aumentare la diffusione di generazione distribuita e incentivare o sviluppare le reti elettriche intelligenti (Smarter Grids) che consentono la misurazione e il controllo dei flussi

1. Stipulare accordi/intese/convenzioni con i Distributori (DSO) al fine di:
   - promuovere delle attività di ricerca applicata su impianti pilota di gestione delle Smarter Grids, rivolte al miglioramento nell'utilizzo delle risorse energetiche;
   - facilitare la sostituzione delle infrastrutture obsolescenti e pianificare nuovi investimenti per aumentare la resilienza delle reti elettriche di distribuzione e la qualità del servizio per gli utenti;
   - integrare la mobilità con il settore elettrico;
   - realizzare micro reti attive o smart grids.
2. Incentivare la realizzazione di micro-reti energetiche negli edifici pubblici nei quali massimizzare l'autoconsumo istantaneo.
3. Promuovere la generazione distribuita da fonte rinnovabile destinata all'autoconsumo attraverso l'incentivazione all'utilizzo di sistemi di accumulo distribuito e centralizzato per migliorare la gestione delle fonti energetiche intermittenti.
4. Promuovere la costituzione di Distretti Energetici nei quali massimizzare l'autoconsumo istantaneo.
5. Promuovere la mobilità elettrica con realizzazione di progetti pilota su area vasta con predisposizione di sistemi di ricarica con integrazione da FER ed integrazione nel Mercato Elettrico.
6. Favorire la costituzione di un tavolo permanente tra il MISE e la Regione Campania per:
   - promuovere le attività di ricerca e di sviluppo delle smart grids in Regione,
   - migliorare l'efficienza energetica e la de-carbonizzazione della produzione di energia elettrica.
7. Favorire la realizzazione negli edifici pubblici regionali e nelle amministrazioni comunali degli interventi per il raggiungimento del 50% di autoconsumo della produzione.
8. Favorire i finanziamenti di progetti di ricerca industriale per promuovere la realizzazione di nuove reti di distribuzione intelligenti anche in abito industriale (Industria 4.0) (smart grid e microgrid). Il finanziamento per l'innovazione dovrebbe prevedere degli indicatori attraverso cui valutare i benefici (prezzo dell'energia elettrica, numero di congestioni sulla rete, miglioramento dell'affidabilità dell'alimentazione, qualità dell'alimentazione).
9. Incentivare la gestione attiva dei carichi elettrici (building automation o demand response) come intervento di efficientamento energetico, poiché in grado di attuare politiche di risparmio energetico e uso razionale dell'energia.
10. Incentivare interventi nelle aree portuali per l'elettrificazione delle banchine, in considerazione della riduzione delle emissioni e dei costi per l'energia elettrica.
11. Creare progetti pilota relativi alla creazione di una Smart Energy Community.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1 Introduzione

In questa parte sono definite analiticamente le azioni da intraprendere per raggiungere i macro-obiettivi di pianificazione energetica della Regione Campania relativi al contenimento dei consumi energetici (primari e finali) e delle emissioni inquinanti e climalteranti, all'incremento dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, nonché al potenziamento della infrastrutturazione energetica. Sono altresì riportate le azioni di formazione ed informazione e di sostegno agli Enti locali.

Le linee di azione individuate sono state prevalentemente desunte dalle analisi riportate nei capitoli precedenti, nonché da studi specifici relativi ad altri ambiti quali quello dei Rifiuti e dei Trasporti che condizionano fortemente aspetti energetici ed ambientali.

L'analisi è stata svolta considerando gli interventi relativi alla "produzione" da impianti alimentati da fonti rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, idroelettrico, eolico, geotermia, biomasse e biogas e rifiuti), le azioni relative al contenimento dei consumi di energia nei tradizionali settori, edifici ed impianti (residenziale, terziario, PA), industria, trasporti (pubblici e privati). Sono inoltre contemplate azioni relative al potenziamento delle reti elettriche, del gas naturale e di teleriscaldamento-teleraffreddamento. Infine, il piano contempla specifiche azioni di formazione ed informazione e di sostegno agli Enti locali.

Con riferimento all'orizzonte temporale di attuazione dei proposti interventi, sono state individuate tre differenti priorità Alta, Media e Bassa, relative rispettivamente al breve, medio e lungo termine. Sono stati, inoltre, individuati alcuni Progetti Pilota che rivestono particolare importanza strategica in relazione alle politiche energetiche-ambientali della Regione Campania.

Al fine di una determinazione degli impatti energetici ed ambientali dell'iniziativa proposta sono stati valutati i potenziali di risparmio di energia primaria e le emissioni climalteranti evitate, nonché per gli impianti di sfruttamento di fonti rinnovabili la producibilità elettrica e/o termica. Inoltre, è stato riportato per ogni singola azione uno specifico campo "Aspetti ambientali", finalizzato ad evincere le possibili incidenze positive o negative di ciascuna azione sulle matrici ambientali. Queste informazioni sono intimamente collegate alle analisi riportate nel Rapporto Ambientale.

Per indirizzare le politiche di supporto finanziario alle iniziative individuate sono stati forniti, laddove possibile, indicazioni sui costi spesso riferiti all'energia primaria risparmiabile, nonché le fonti di finanziamento previste.

Analogamente sono stati individuati i soggetti pubblici e privati, responsabili dell'iniziativa o coinvolti in fase di attuazione dell'azione, nonché i relativi strumenti attuativi. Infine, allo scopo di permettere il monitoraggio dello stato di attuazione di ogni singola azione, sono stati riportati analiticamente i prevedibili indicatori di risultato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le 82 azioni previste sono sinteticamente riportate nel quadro sinottico seguente che permette anche di evincere il macro-obiettivo che le stesse concorrono a far raggiungere, nonché il settore ed il sotto-settore di pertinenza di ogni singola azione.

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione
1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	1.1. Edifici ed impianti	1.1.1. Edifici pubblici	1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie
			1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici
			1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)
			1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)
			1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere
		1.1.2. Impianti pubblici	1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica
			1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione
		1.1.3. Edifici privati (residenziale)	1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari
			1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari
			1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB
			1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB
			1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB
			1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB
			1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico
			1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

			1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti
			1.1.3.10.Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali-isolamento termico
			1.1.3.11.Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)
			1.1.3.12.Interventi sulle superfici trasparenti
			1.1.3.13.Installazione di impianti solari termici
			1.1.3.14.Installazione di caldaie a condensazione
			1.1.3.15.Installazione di pompe di calore elettriche
			1.1.3.16.Installazione di pompe di calore geotermiche
			1.1.3.17.Installazione di caldaie a biomassa
			1.1.3.18.Installazione di sistemi di microcogenerazione
			1.1.3.19.Mappe Energetiche Urbane
			1.1.3.20.Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno
			1.1.3.21.Energy Community
			1.1.3.22.Serre bioclimatiche e sistemi passivi
			1.1.3.23.Zero E_District e riqualificazione dei borghi storici
			1.1.3.24.Riforestazione urbane
			1.1.3.25.Pedonalizzazione di quartieri
			1.1.3.26.Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche e private per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale.
	1.2. Industria	**1.2.1. PMI**	1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili
			1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore

fonte: http://burc.regione.campania.it

			1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore della mobilità sostenibile
			1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo
			1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative
		1.2.2. GI	1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite
			1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato
			1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale
	1.3. Trasporti	1.3.1. Trasporto pubblico	1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici
			1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC
			1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasposto pubblico
			1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro
			1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma
			1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities
			1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane
			1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali
			1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblico esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)
		1.3.2. Trasporto privato	1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato.
		1.3.3. Trasporto pubblico e privato	1.3.3.1. Interventi sulla rete stradale regionale
2. Fonti rinnovabili	2.1. Solare termico	2.1.1. Solare termico in edifici pubblici (centri sportivi)	2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)
	2.2. Solare	2.2.1. Solare fotovoltaico in	2.2.1.1. Installazione o revamping di

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fotovoltaico	edifici pubblici	
		2.2.2. Solare fotovoltaico in aree industriali e aree "brownfield"	2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"
	2.3. Idroelettrico	2.3.1. Mini-idroelettrico	2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione
			2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente
	2.4. Eolico	2.4.1. Impianti eolici di grossa taglia	2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti
	2.5. Geotermia	2.5.1. Produzione/distribuzione di energia elettrica, termica e frigorifera	2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia
			2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche
	2.6. Biomasse, biogas	2.6.1. Biomasse usi elettrici	2.6.1.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas
		2.6.2. Biomasse usi termici	2.6.2.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas
	2.7. Rifiuti	2.7.1 Biometano con destinazione trasporti	2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani
3. Infrastrutture energetiche	3.1. Reti elettriche	3.1.1. Trasporto	3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete
		3.1.2. Distribuzione	3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER
			3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete
	3.2. Reti gas	3.2.1. Distribuzione	3.2.1.1. Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento
	3.3. TLR	3.3.1. Reti Urbane	3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento
4. Azioni trasversali	4.1. Formazione e informazione	4.1.1. Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati	4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.
			4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico
			4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri

fonte: http://burc.regione.campania.it

			Ordini Professionali
			4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente
	4.2. Sostegno agli Enti Locali	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale	4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)
			4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto
			4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici
			4.2.1.4. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica
			4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività
			4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico
			4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico
			4.2.1.8. Struttura di coordinamento regionale
			4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO_2

Nel seguito sono riportate le azioni elencate nella tabella precedete.

Azione 1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.1. Edifici pubblici
Breve descrizione:	Obiettivo di questa azione è di diminuire i consumi energetici degli edifici pubblici, tramite interventi sulle strutture murarie che possano condurre a un incremento dell'efficienza energetica degli stessi. In particolare, gli interventi proposti riguardano: • la sostituzione di infissi a singolo vetro aventi trasmittanze molto elevate con altri aventi trasmittanze inferiori a quelle previste di legge ed almeno uguali a quelle richieste per ottenere l'incentivo in Conto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Energia Termico; • il cappotto termico delle superfici opache verticali tramite apposizione di materiale isolante dall'esterno o dall'interno a seconda delle conformazioni architettoniche e dei vincoli presenti, di spessore e caratteristiche tali da portare la trasmittanza del solaio post-intervento a valori inferiori a quelli di legge ed almeno uguali a quelli previsti per l'ottenimento dell'incentivo in Conto Energia Termico; • l'isolamento dei solai di copertura dall'interno o dall'esterno con materiali isolanti termici di spessore e caratteristiche tali da portare la trasmittanza del solaio post-intervento a valori inferiori a quelli di legge ed almeno uguali a quelli previsti per l'ottenimento dell'incentivo in Conto Energia Termico.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	• Uffici tecnici dei vari enti (Comuni, Istituti scolastici, Università, etc.). • ESCo e società di gestione dei servizi energetici (Attori Esterni).
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	In generale un intervento del genere porta ad un risparmio annuo di circa il 15% rispetto al totale dell'energia primaria ante intervento. Se si pensa di intervenire sul 50% degli edifici pubblici (individuati in 7430 scuole e 750 uffici) e tenendo conto dei consumi medi energetici riportati da fonti di letteratura (Report efficienza energetica 2017 ENEA; Energy Efficiency Report 2018 Politecnico di Milano) si ottiene un risparmio complessivo di energia primaria pari a circa 17 ktep, che su un arco di 5 anni comporta un risparmio di circa 3,2 ktep/anno.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Totale circa 95.000 t CO_{2eq} Per anno (su 5 anni): circa 19.000 t CO_{2eq}
Costi (M€):	Con ipotesi di circa 200.000 € ad intervento, costo totale sarà di 800 M€, che corrispondono a circa 160 M€ per anno
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali. Bandi di gara singoli Enti. Bandi Nazionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei). Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Conto Termico, ecc.
Indicatori di risultato:	N. di interventi, Superficie (m^2) oggetto degli interventi. Fondi Erogati per interventi, Titolo di Efficienza Energetica Riconosciuti.
Aspetti Ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro

fonte: http://burc.regione.campania.it

	edilizio]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate al contenimento dei consumi energetici nel settore terziario attraverso la sostituzione degli infissi e gli interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti di valenza storico-culturale. Risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo grazie alla limitazione della nuova edificazione urbana a favore di interventi di rigenerazione].

Azione 1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.1. Edifici pubblici
Breve descrizione:	Si pensa alla realizzazione di: i) impianti elettrici "intelligenti" con funzioni di regolamentazione e di controllo dei consumi energetici elettrici; ii) interventi su impianti di generazione calore. Nel dettaglio gli interventi previsti sugli impianti sono individuabili in: • Sostituzione di impianti di generazione di calore, obsoleti e con basso rendimento, e relativa installazione di dispositivi per la regolazione e contabilizzazione dei flussi di calore in diverse zone. • Efficientamento del sistema di illuminazione interna mediante elaborazione di un piano tecnico-economico basato su un censimento dei corpi illuminanti esistenti; • Attuazione di un programma di interventi di riqualificazione e sostituzione delle lampade esistenti con lampade led o a basso consumo; • Installazione di sensori di presenza, di rilevamento di luce diurna e regolatori di flusso con centralizzazione dello spegnimento o autospegnimento delle luci quando viene riconosciuta l'assenza di utenti; • Coordinamento e gestione centralizzata dei sistemi di climatizzazione; • Isolamento e protezione automatica delle apparecchiature in caso di malfunzionamento o cattive condizioni meteo. Disalimentazione completa isole tecniche a comando o in automatico in assenza di utenti.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Uffici tecnici dei vari enti - ESCo e s[illegible]etici (Attori Esterni)
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	In generale un intervento del genere porta ad un risparmio annuo di circa il 40% per la parte elettrica e il 15% per la parte termica, rispetto al totale dell'energia consumata ante intervento. Se si pensa di intervenire sul 50% degli edifici pubblici (individuati in 7430 scuole e 750 uffici) e tenendo conto dei consumi medi energetici riportati da fonti di letteratura (Report efficienza energetica 2017 ENEA; Energy Effciency Report 2018 Politecnico di Milano) si ottiene un risparmio complessivo di energia primaria pari a circa 25 ktep, che su un arco di 5 anni comporta un risparmio di circa 5 ktep/anno.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Totale circa 141.000 t CO_{2eq} Per anno (su 5 anni): circa 28.000 t CO_{2eq}
Costi (M€):	Con ipotesi di circa 100.000 € ad intervento, costo totale 400 M€, che significa circa 80 M€ per anno
Strumenti attuativi:	Bando Regionale. Bandi di gara singoli Enti
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei). Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Conto Termico.
Indicatori di risultato:	N. interventi, Fondi Erogati, Titolo di Efficienza Energetica Ottenuti, ecc.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione degli impianti elettrici e termici]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate al contenimento dei consumi energetici negli impianti elettrici e termici nel settore terziario, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dismissione degli impianti a bassa efficienza].

Azione 1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.1. Edifici pubblici
Breve descrizione:	Scopo di questa azione è promuovere l'installazione di impianti solari (fotovoltaici e solare termico) sugli edifici di proprietà pubblica, che saranno realizzati tramite finanziamenti pubblici o con programmi basati su Finanziamento Tramite Terzi e conseguente coinvolgimento di ESCo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Si prevede di incentivare la realizzazione per l'installazione di impianti solari su immobili/terreni (edifici comunali, scuole, impianti sportivi, parcheggi ecc.) del patrimonio delle Amministrazioni Locali coinvolte, in considerazione delle peculiarità territoriali e dei vincoli di carattere storico/naturalistico. Per quanto riguarda installazione di impianti solari fotovoltaici sugli edifici di proprietà pubblica, si prevede che la potenza installata considerata, e quindi l'energia prodotta, riescano a coprire l'intero fabbisogno degli edifici pubblici. Per quanto riguarda la installazione di impianti solari termici si prevede la installazione su tetti di scuole e strutture sportive, per la produzione di acqua calda sanitaria da utilizzare nelle strutture e per l'integrazione di almeno il 30% del fabbisogno energetico complessivo per riscaldamento.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	• Uffici tecnici dei vari enti (Comuni, Istituti scolastici, Università, ecc.) • ESCO e società di gestione dei servizi energetici (Attori Esterni)
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	La stima di produzione da fotovoltaico, per un impianto posto in Campania, è di circa (1250 – 1400) kWh/anno per kW di potenza installato. Per quanto riguarda il solare termico, si calcola che per acqua calda sanitaria (ACS) vale la corrispondenza tra 60/70 l per ogni metro quadro di pannello solare, mentre per riscaldamento la corrispondenza è di circa 50-70 litri di accumulo per ogni metro quadro di pannelli solari termici. Si intende coprire almeno il 75% del fabbisogno di acqua calda sanitaria e il 60% del fabbisogno per riscaldamento.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	Ciò può portare ad avere un risparmio di energia del 18% su totale consumi energia delle scuole, del 50% sul totale consumi energia degli impianti sportivi ed un risparmio di circa il 20% del totale consumi energia per riscaldamento.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	1300 € per ogni kWp installato di fotovoltaico; 1300 € per ogni impianto di solare termico con accumulo da 200 litri
Strumenti attuativi:	Bando Regionale. Bandi di gara singoli Enti
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei). Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, etc.
Indicatori di risultato:	N. Impianti installati. Potenza installata in kW, Superficie di pannelli solari installata in m^2, Emissioni evitate (t di CO_2)
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia elettrica e/o termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in

fonte: http://burc.regione.campania.it

	luogo di fonti fossili utilizza anti convenzionali]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) derivanti dalla dismissione degli impianti a fine vita]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Per la realizzazione degli impianti si terrà conto delle peculiarità territoriali e dei vincoli storico/naturalistici del territorio limitando la visibilità delle superfici riflettenti]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza e livello di minaccia per specie animali: [I collettori solari possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie].

Azione 1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.1. Edifici pubblici
Breve descrizione:	Progettazione e realizzazione di edifici ad energia quasi zero, cioè con fabbisogni energetici molto bassi o quasi nulli, che deve coprire il restante fabbisogno tramite fonti rinnovabili in loco o nelle vicinanze A tale scopo si prevede ad esempio di intervenire su involucri utilizzando diverse tecnologie (es. aerogel, pannelli sottovuoto, termo intonaco, membrane endotermiche, tetti e pareti verdi) e sugli impianti cercando di ottimizzare gli stessi e di avere una quota (piccola, residua) di produzione di energia e acqua calda sanitaria da fonti rinnovabili. Inoltre, per tali nuovi edifici NZEB, si prevede la installazione di sistemi innovativi per la gestione integrata delle funzioni tecnologiche dell'edificio (Building, Management System- BMS, Building Automation and Control System - BACS).
Priorità:	Alta/Media
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	• Uffici tecnici dei vari enti (Comuni, Istituti scolastici, Università, ecc.) • ESCO e società di gestione dei servizi energetici (Attori Esterni)
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	Si può stimare (DM requisiti minimi e documento PANZEB) un risparmio minimo (dipendente dalle zone) di circa di 9 kWh/m^3 per anno, e se si ipotizza la costruzione complessiva di circa 200.000 m^3 con caratteristiche NZEB, si ottiene un risparmio complessivo di circa 150 tep, cioè di circa 30 tep/anno in cinque anni* * Calcoli effettuati solo per kWh elettrici).
Potenziale Emissioni Evitate [t	Totale circa 850 t di CO_{2eq}

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Per anno (su 5 anni): circa 210 t CO_2
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale.
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei).
Indicatori di risultato:	N. edifici NZEB costruiti, Fondi Erogati, ecc.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie alla realizzazione di edifici con un bassi fabbisogni energetici]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo del suolo:[La scelta di favorire la realizzazione di nuovi edifici ad energia quasi zero comporta un consumo del suolo sfavorendo la limitazione dei livelli di urbanizzazione]; • Paesaggio e beni culturali: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione di siti di interesse storico/culturale]. BIOSFERA: • Aree protette: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione delle aree protette, Rete natura 2000]. PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALI: • Verificare la classificazione vulcanica/sismica/idraulica dell'area soggetta all'intervento

Azione 1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.1. Edifici pubblici
Breve descrizione:	Interventi sugli involucri (coibentazione delle pareti esterne e sostituzione dei componenti finestrati) e sugli impianti (essenzialmente sulle caldaie e sui corpi illuminanti interni) di strutture ospedaliere e uffici di ASL
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, ASL, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	• Amministratori e Uffici tecnici del settore specifico • Amministratori e Dirigenti ASL)
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N. A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	Si può ipotizzare un 40% di risparmio nei consumi delle strutture ospedaliere grazie a interventi di efficientamento energetico. Partendo dai consumi termici ed elettrici medi del SUD (indicati nel PEAR), ed ipotizzando di intervenire sul 70% delle strutture (indicate in 111 nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

	PEAR), si arriva ad un potenziale di : tep, che significa circa 4 ktep per anno*. * Calcoli effettuati solo per kWh elettrici
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Totale circa 120.000 t di CO_{2eq} Per anno (su 5 anni): circa 24.000 t di CO_{2eq}
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale. Bandi di gare singoli Enti.
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei). Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, ecc.
Indicatori di risultato:	N. interventi, Fondi Erogati, Titolo di Efficienza Energetica Ottenuti, ecc.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica dell'involucro edilizio ed utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore terziario attraverso la sostituzione degli infissi, interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio ed interventi sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dimissione dei sistemi a bassa efficienza]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti].

Azione 1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.2. Impianti pubblici
Breve descrizione:	Obiettivo della azione è la riduzione del consumo energetico di impianti pubblici utili ai servizi di depurazione e acqua. Gli interventi previsti sugli impianti riguardano l'installazione di: • Sistemi di controllo e sostituzione degli impianti di pompaggio di acqua • Sistemi di controllo e sostituzione delle apparecchiature di impianti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	di depurazione (pompe, moto • Sistemi di controllo e monitoraggio dei consumi energetici e delle funzionalità degli impianti • Realizzazione impianti a biogas da fanghi provenienti dalla depurazione
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, Ambiti Territoriali, Società di Gestione Idrica
Soggetti coinvolti:	• Amministratori e Uffici tecnici Comunali • Amministratori e Dirigenti di società di gestione dei servizi idrici.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	Si può ipotizzare un 40% di risparmio nei consumi grazie a interventi di efficientamento energetico. Partendo dai consumi energetici (indicato nel PEAR in 8 GWh), ed ipotizzando di intervenire sul 50% delle strutture (indicate in circa 600 nel PEAR), si arriva ad un potenziale di risparmio totale (su 5 anni) di circa 85 ktep, che significa circa 18 ktep per anno*. * Calcoli effettuati solo per kWh elettrici
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Totale circa 470.000 t di CO_{2eq} Per anno (su 5 anni): circa 95.000 t di CO_{2eq}
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale. Bandi di gare singoli Enti.
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei). Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, ecc.
Indicatori di risultato:	N. interventi di gestione dei sistemi idrici, Potenza installata in kW, ecc.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti grazie alla razionalizzazione dei consumi energetici negli impianti di depurazione e distribuzione idrica]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie alla riduzione dei consumi energetici]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riqualificazione energetica di impianti di depurazione e distribuzione idrica, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani a causa della dismissione delle apparecchiature e sistemi di controllo obsoleti]. IDROSFERA: • Stato Quantitativo- Consumi idrici: [L'adozione di apparecchiature più efficienti e sistemi di controllo e monitoraggio consente una razionalizzazione dei consumi idrici con effetti positivi sul rischio di depauperamento della risorsa idrica]. • Qualità dei corpi idrici-Depuratori: Conformità del sistema di

fonte: http://burc.regione.campania.it

depurazione? [La sostituzione [illegible]pe, motori, etc.) degli impianti, consente di migliorare l'efficienza complessiva del processo di depurazione].

PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALI:

- Verificare la classificazione vulcanica/sismica/idraulica dell'area soggetta all'intervento.

REALIZZAZIONE IMPIANTI A BIOGAS DA FANGHI PROVENIENTI DALLA DEPURAZIONE

ATMOSFERA:

- Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti grazie all' impiego di biogas in luogo di combustibili fossili per la produzione di energia].

ENERGIA:

- Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia elettrica e/o termica mediante l'impiego di biogas in luogo di fonti fossili].

GEOSFERA:

- Uso del territorio-Consumo del suolo: [La realizzazione degli impianti a biogas comporta il consumo di suolo altrimenti utilizzato, ma consente altresì di ridurre l'occupazione di suolo destinato alle discariche in cui i fanghi di depurazione sarebbero confinati].
- Paesaggi e beni culturali-Ambiti tutelati: [La determinazione dei siti per la realizzazione degli impianti deve escludere gli ambiti tutelati].

BIOSFERA:

- Aree agricole-Aree protette: [I suoli destinati alla realizzazione degli impianti da biogas devono escludere aree protette rete natura 2000 e le superfici territoriali con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità].

RIFIUTI:

- Produzione rifiuti: [L'impiego dei fanghi provenienti dalla depurazione per la produzione di biogas consente di ridurre la quantità di rifiuti stabilizzati destinati alle discariche].

Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.2. Impianti pubblici
Breve descrizione:	L'obiettivo è di riqualificare la rete di illuminazione pubblica mediante interventi di ottimizzazione/riduzione dei consumi energetici con conseguente riduzione delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento luminoso. Le azioni verranno realizzate nel rispetto di quanto previsto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	dalla normativa nazionale e regionale a realizzare progetti basati sui seguenti passi: • censimento dell'intera rete di pubblica illuminazione; • creazione database contenente i principali dati relativi allo stato di fatto degli impianti e la classificazione degli stessi in base alle condizioni impiantistiche, alle prestazioni illuminotecniche ed all'adeguatezza alle normative vigenti; • realizzazione programmi per l'adeguamento, la manutenzione e l'integrazione sugli impianti esistenti che comportino la sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con lampade ad alta efficienza energetica; • implementazione sistemi di telecontrollo e regolazione del flusso, per limitare i consumi nelle ore di minor utilizzo delle strade; • sostituire le lampade votive e le lampade dei semafori con impianti a led.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	• Dirigenti settore tecnico dei comuni • Uffici tecnici • ESCo e società di gestione dei servizi energetici
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	Se si parte dai consumi stimati in Campania dall'Osservatorio sui Conti Pubblici dell'Università Cattolica di Milano che danno alla Campania una stima di consumi pro capite per pubblica illuminazione pari a 80 kWh, e si stima un risparmio dal 50% per ogni intervento di efficientamento realizzato, si può arrivare, operando sull'80% degli impianti, ad una riduzione di energia primaria complessiva (5 anni) pari a 160 ktep, che corrispondono a 32 ktep per anno.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Totale circa 900.000 t di CO_{2eq} Per anno (su 5 anni): circa 180.000 t CO_{2eq}
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei). Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, ecc.
Indicatori di risultato:	N. Interventi finanziati; N. di lampade sostituite; N. di gestori di flusso installati.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie al contenimento dei consumi energetici derivante

fonte: http://burc.regione.campania.it

	dall'impiego di corpi illumina RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Maggiore produzione di rifiuti (anche speciali), pericolosi e non pericolosi, legati allo smaltimento dei copri illuminanti obsoleti]. AGENTI FISICI: • Inquinamento luminoso: [Un'adeguata progettazione dell'illuminazione pubblica favorisce una riduzione dell'inquinamento luminoso]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Una corretta progettazione dell'illuminazione pubblica garantisce la valorizzazione dei centri storici e turistici e dei siti di interesse storico/architettonico]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza a livello di minaccia delle specie animali: [Il contenimento dell'inquinamento luminoso consente di ridurre i fattori di disturbo per la fauna]. • Biodiversità-Consistenza a livello di minaccia delle specie vegetali: [Il contenimento dell'inquinamento luminoso consente di ridurre i fattori di alterazione per la flora connessi al processo di fotosintesi clorofilliana].

Azione 1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sul sistema edificio-impianto finalizzati alla riduzione delle richieste energetiche degli edifici monofamiliari e all'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. Si tratta di interventi globali relativi sia all'involucro edilizio (opaco e trasparente), sia agli impianti (riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) e ai sistemi di regolazione/controllo.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [ktep/a]:	16.1
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli uti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio e utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione degli infissi, gli interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio e sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dimissione dei sistemi a bassa efficienza]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e parallelamente risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti]. Per gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici monofamiliari, si rimanda alle azioni specifiche che li contemplano.

Azione 1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sul sistema edificio-impianto finalizzati alla riduzione delle richieste energetiche degli edifici plurifamiliari e all'impiego delle fonti energetiche rinnovabili. Si tratta di interventi globali relativi sia all'involucro edilizio (opaco e trasparente), sia agli impianti (riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) e ai sistemi di regolazione/controllo.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia	N.A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

te rinnovabile [GWh/a]:	
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	17.4
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio e utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione degli infissi, gli interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio e interventi sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dimissione dei sistemi a bassa efficienza]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e parallelamente risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti]. Per gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici plurifamiliari, si rimanda alle azioni specifiche che li contemplano.

Azione 1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Realizzazione di un sistema edificio-impianto per utenza singola nel quale il bilancio energetico input – output su base annuale sia nullo o quasi. Si

fonte: http://burc.regione.campania.it

	tratta di scelte progettuali relative [illegible] e trasparente), sia agli impianti (riscaldamento, rattrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) e ai sistemi di regolazione/controllo, sia a sistemi di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	3.30
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	sovraccosto tra l'80% e il 90%.
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie alla realizzazione di edifici con un basso fabbisogno energetico]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo del suolo: [La scelta di favorire la realizzazione di nuovi edifici ad energia quasi zero comporta un consumo del suolo sfavorendo la limitazione dei livelli di urbanizzazione]. • Paesaggio e beni culturali: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione di siti tutelati]. BIOSFERA: • Aree protette: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione delle aree protette, Rete natura 2000]. • Aree agricole: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione della superficie territoriale con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità]. POPOLAZIONE: • Abitazioni: [Incremento del numero di abitazioni in zone urbane]. PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALI: • Verificare la classificazione vulcanica/sismica/idraulica dell'area soggetta all'intervento. Per gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo delle fonti rinnovabili negli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione 1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Realizzazione di un sistema edificio-impianto per una pluralità di utenze nel quale il bilancio energetico input – output su base annuale sia nullo o quasi. Si tratta di scelte progettuali relative sia all'involucro edilizio (opaco e trasparente), sia agli impianti (riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) e ai sistemi di regolazione/controllo, sia a sistemi di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	2.02
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	sovraccosto tra il 55% e il 65%.
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie alla realizzazione di edifici con un basso fabbisogno energetico]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo del suolo:[La scelta di favorire la realizzazione di nuovi edifici ad energia quasi zero comporta un consumo del suolo sfavorendo la limitazione dei livelli di urbanizzazione]. • Paesaggio e beni culturali: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione di siti tutelati]. BIOSFERA: • Aree protette: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione delle aree protette, Rete natura 2000].

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Aree agricole: [La scelta c eve contemplare l'esclusione della superficie territoriale con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità]. POPOLAZIONE: • Abitazioni: [Incremento del numero di abitazioni in zone urbane]. PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALI: • Verificare la classificazione vulcanica/sismica/idraulica dell'area soggetta all'intervento. Per gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, si rimanda alle azioni specifiche che li contemplano.

Azione 1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sul sistema edificio-impianto finalizzati a rendere nullo o quasi il bilancio energetico input – output su base annuale in edifici monofamiliari. Si tratta di interventi relativi sia all'involucro edilizio (opaco e trasparente), sia agli impianti (riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) e ai sistemi di regolazione/controllo, sia a sistemi di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	4.79
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	3.40
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmi di energia primaria: [Risparmi di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio e utilizzo di impianti ad elevata efficienza]. AGENTI FISICI:

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Superamenti dei limiti di es ifici dall'inquinamento di radon indoor attraverso alcuni interventi specifici per il risparmio energetico (sostituzione di materiali da costruzione con materiali naturali, adeguato isolamento delle pareti, etc.)]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione degli infissi, interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio e interventi sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dimissione dei sistemi a bassa efficienza]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e contestualmente risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti]. Per gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, si rimanda alle azioni specifiche che li contemplano.

Azione 1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sul sistema edificio-impianto finalizzati a rendere nullo o quasi il bilancio energetico input – output su base annuale in edifici plurifamiliari. Si tratta di interventi relativi sia all'involucro edilizio (opaco e trasparente), sia agli impianti (riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) e ai sistemi di regolazione/controllo, sia a sistemi di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	2.82
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	2.08
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio e utilizzo di impianti ad elevata efficienza]. AGENTI FISICI: • Superamenti dei limiti di esposizione: [Risanamento degli edifici dall'inquinamento di radon indoor attraverso alcuni interventi specifici per il risparmio energetico (sostituzione di materiali da costruzione con materiali naturali, adeguato isolamento delle pareti, etc.)]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione degli infissi, interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio e interventi sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dimissione dei sistemi a bassa efficienza]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e parallelamente risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti]. PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALI: • Verificare la classificazione vulcanica/sismica/idraulica dell'area soggetta all'intervento. Per gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, si rimanda alle azioni specifiche che li contemplano.

Azione 1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sull'involucro edilizio (pareti di copertura) in edifici esistenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	finalizzati a ridurre le dispersioni ter nel periodo invernale.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m^2)]:	1.93*10^{-3} (per superfici piane) 1.54*10^{-3} (per tetto a falde)
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e parallelamente risanamento del patrimonio edilizio esistente]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti]

Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sull'involucro edilizio nelle parti di copertura di edifici esistenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	finalizzati a ridurre il fabbisogno per [illegible] al miglioramento delle condizioni di comfort indoor e dell'ambiente urbano.
Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	2-10% rispetto ad un solaio isolato tradizionale in funzione del clima e della tipologia di vegetazione
Potenziale Emissioni Evitate [%]:	2-10% rispetto ad un solaio isolato tradizionale in funzione del clima e della tipologia di vegetazione
Costi (€/m²):	70-120 (costo di installazione in funzione della tipologia)
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti. L'utilizzo di tetti verdi garantisce sia la rimozione del particolato e degli inquinanti gassosi per assorbimento e adsorbimento attraverso le foglie, sia la cattura della CO_2 per mezzo del processo di fotosintesi clorofilliana]. • Ondate di calore: [Ricoprire i tetti di vegetazione ha un impatto significativo sul microclima urbano in estate perché permette di contrastare il fenomeno dell'isola di calore urbano grazie all' evapotraspirazione di vapore acqueo] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti] IDROSFERA: • Acque reflue: [I tetti verdi contribuiscono a diminuire il carico delle reti fognarie assorbendo e drenando le acque derivanti dalle precipitazioni meteorologiche]. • Consumi idrici: [I tetti verdi richiedono una corretta irrigazione al

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fine di garantire elevate prest BIOSFERA: • Biodiversità- Consistenza del livello di minaccia delle specie animali: [L'utilizzo diffuso di tetti verdi nelle zone urbane favorisce l'insediamento di ecosistemi animali]. RIFIUTI: • Produzione rifiuti: [La sostituzione di coperture tradizionali con tetti verdi determina la necessità di dimissione delle coperture esistenti].

Azione 1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sull'involucro edilizio nelle parti di copertura in edifici esistenti finalizzati a ridurre il surriscaldamento estivo e il fabbisogno per la climatizzazione estiva migliorando allo stesso tempo le condizioni di comfort termico interno e garantendo un più lento degrado delle strutture edilizie.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), privati.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. • Ondate di calore: [L'utilizzo di materiali alto riflettenti per le coperture degli edifici residenziali consente di contrastare il fenomeno dell'isola di calore urbano grazie all'elevata riflettenza solare ed emittenza termica nell'infrarosso dei materiali utilizzati]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria

fonte: http://burc.regione.campania.it

	connessi a una riduzione la climatizzazione estiva]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale]. RIFIUTI: • Produzione rifiuti: [La sostituzione di coperture tradizionali con coperture innovative determina la necessità di dimissione delle coperture esistenti].

Azione 1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali – isolamento termico	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sull'involucro edilizio nelle parti di involucro verticale in edifici esistenti finalizzati a ridurre le dispersioni termiche dall'interno verso l'esterno nel periodo invernale (e estivo).
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m²)]:	$1.17*10^{-3}$ (per muratura a cassa vuota non isolata) $1.93*10^{-3}$ (per muratura in roccia naturale non isolata)
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

	consumi energetici nel settore [...] enti sulle strutture opache dell'involucro edilizio determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e contestualmente risanamento del patrimonio edilizio esistente].

Azione 1.1.3.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sull'involucro edilizio opaco in edifici esistenti finalizzati a ridurre il surriscaldamento estivo e il fabbisogno per la climatizzazione estiva migliorando allo stesso tempo le condizioni di comfort termico interno
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	8-15% del fabbisogno per la climatizzazione estiva rispetto ad un intonaco tradizionale per le pareti a parità di trasmittanza termica
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Riduzione consumi di energia primaria: [Riduzione dei consumi di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [La sostituzione di componenti opachi tradizionali con componenti innovativi, determina la necessità di

fonte: http://burc.regione.campania.it

	disinfettare i componenti trad GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti].

Azione 1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Interventi sull'involucro edilizio trasparente in edifici esistenti consistente nella sostituzione di vetri singoli con doppi vetri al fine di ridurre il fabbisogno energetico per il condizionamento
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m^2)]:	$6.33*10^{-3}$
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro trasparente]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione dei componenti finestrati, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani].

fonte: http://burc.regione.campania.it

	GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo del suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti].

Azione 1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Installazione di collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria al fine di ridurre le richieste di energia primaria fossile.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [kWh/(a·m^2)]:	1160 * ** si è ipotizzato un rendimento del generatore di calore circa 0,90.*
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m^2)]:	0.110
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (€/m^2):	1000
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali, Conto Termico.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione, Superficie di pannelli solari installata (m^2).
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) derivanti dalla dismissione degli impianti a fine vita]. IDROSFERA: • Qualità dei corpi idrici- Stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee: [Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto ad infiltrazione nel suolo di eventuali prodotti detergenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	per la pulizia dei collettori elle elevate prestazioni degli stessi]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Per la realizzazione degli impianti si terrà conto delle peculiarità territoriali e dei vincoli storico/naturalistici del territorio limitando la visibilità delle superfici riflettenti]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza e livello di minaccia per specie animali [I collettori solari possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie].

Azione 1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Sostituzione delle caldaie convenzionali utilizzate per il riscaldamento negli edifici esistenti, con delle caldaie a condensazione di potenza termica non superiore a 35 kW, al fine di ridurre il fabbisogno di energia primaria per il riscaldamento.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·unità)]:	0.175
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (€/unità):	3000
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza]. RIFIUTI:

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti derivanti dalla dismissione degli impianti tradizionali].

Azione 1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Installazione di pompe di calore elettriche in luogo di caldaie a bassa efficienza al fine di ridurre le richieste di energia primaria fossile, legate a utilizzi termici e di acqua calda sanitaria.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), privati.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·unità)]:	0.133
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (€/unità):	13085
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali, Conto Termico.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti: [Eventuali perdite di gas refrigeranti (fluorurati) con effetti negativi sull'ozono atmosferico e sull'effetto serra]. ENERGIA: • Risparmio energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti derivanti dalla dismissione degli impianti tradizionali].

Azione 1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Installazione di impianti geotermici di energia primaria fossile legate a utilizzi termici attraverso lo scambio termico col terreno
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), privati.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·unità)]:	2.76
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (€/unità):	40000
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali]. IDROSFERA • Qualità dei corpi idrici: [Potenziale dispersione nella falda acquifera del fluido termovettore a causa del danneggiamento delle sonde dovuto alla corrosione delle stesse, eventi sismici e di dissesto idrogeologico, interferenza da parte di attività umane]. • Qualità dei corpi idrici: [Possibile contaminazione della falda freatica dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche]. BIOSFERA: • Biodiversità: [Potenziale contaminazione degli ecosistemi a causa degli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'istallazione delle sonde]. GEOSFERA: • Contaminazione del suolo: [Possibile contaminazione del suolo dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche]. • Qualità del suolo: [Possibili fenomeni di deriva termica del suolo dovuti allo sbilanciamento dei carichi legati alla cessione o al

fonte: http://burc.regione.campania.it

	prelievo di energia termi di riscaldamento e raffrescamento].

Azione 1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Installazione di generatori di calore a biomassa al fine di ridurre le richieste di energia primaria fossile legate a utilizzi termici e di acqua calda sanitaria
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [kWh/a]:	8897 – 5239 * ** calcolato considerando rendimento del generatore 0,85*
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·unità)]:	0.9 - 0.53
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (€/unità):	6100
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali, Conto Termico.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti. Inoltre, l'uso energetico delle biomasse vegetali consente di ridurre le emissioni di gas serra in quanto la CO_2 emessa a seguito della produzione di energia dalle biomasse è pressoché pari a quella assorbita durante la crescita delle piante]. • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Potenziale incremento delle emissioni locali di ossidi di azoto e zolfo, idrocarburi incombusti, monossido di carbonio e PM10]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza a livello di minaccia delle specie animali e vegetali: [Interferenza con gli ecosistemi nell'area di approvvigionamento delle materie prime]. • Foreste-superficie forestale: [Potenziale depauperamento delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

	risorse boschive a causa di ur ...]. RIFIUTI: • Produzione rifiuti: [Valorizzazione dei residui agro-industriali con conseguente riduzione dei problemi legati allo smaltimento]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Uso del suolo: [Opportunità di sviluppo per zone marginali e/o riduzione di surplus agricoli]. • Uso del territorio-Variazione di uso del suolo [Sostituzione di colture tradizionali con colture energetiche. Si precisa che i terreni utilizzabili per colture energetiche sono di due tipi: quelli fertili ma eccedentari per quel che riguarda la produzione alimentare e destinati quindi alla messa a riposo forzata e quelli abbondanti per ragioni ambientali, sociali, economiche, strutturali (terreni marginali)]. • Qualità dei suoli-Bilancio dei nutrienti nel suolo: [Potenziale impoverimento della sostanza organica dei suoli per pratiche agricole scorrette]. IDROSFERA: • Stato quantitativo-Consumi idrici: [Consumo di risorse idriche per l'irrigazione di colture energetiche]

Azione 1.1.3.18. Installazione di sistemi di microcogenerazione	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Installazione di sistemi cogenerativi di piccola taglia per la produzione congiunta di energia elettrica e termica
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	fino al 13% rispetto al sistema tradizionale
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (€/kW_{el}):	2500
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Potenziale incremento delle emissioni locali di ossidi di azoto, idrocarburi incombusti, monossido di carbonio]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [La sostituzione di impianti a bassa efficienza con sistemi di microcogenerazione determina un incremento della produzione di rifiuti talvolta rifiuti speciali].

Azione 1.1.3.19. Mappe Energetiche Urbane	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Realizzazione di Mappe Energetiche Urbane (MEU) basate su Sistema Informativi Territoriali GIS (Geographical Information System) per l'analisi georeferenziata delle richieste energetiche di edifici aggregati in quartieri e città. Le MEU sono finalizzate a monitorare lo stato qualitativo dell'edilizia esistente ed impostare opportune politiche di riqualificazione energetica su ampia scala, nonché di ubicare correttamente centrali frigo-termo-elettriche, anche alimentate da fonti rinnovabili, e relative reti di teleriscaldamento/raffrescamento a servizio di agglomerati di edifici.
Priorità:	Progetti pilota
Soggetti responsabili:	Amministrazioni Pubbliche
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Amministrazioni Pubbliche
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Delibere regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti comunitari
Indicatori di risultato:	N. edifici o estensione delle aree censite
Aspetti ambientali	Un progetto pilota contribuisce alla diffusione di conoscenze di carattere energetico-ambientale, in particolare le Mappe Energetiche Urbane contemplano i seguenti vantaggi/potenzialità: - STRATEGIE DI RIQUALIFICAZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ENERGETICA: veri ed in tempo reale le caratteristiche degli edifici, con l'individuazione tempestiva dell'unità edilizia critica per la quale eventualmente definire una priorità di intervento; - CONTROLLO DEL TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ URBANA: possibilità per le amministrazioni di identificare e controllare strategie di risparmio energetico nonché di informare i cittadini delle prestazioni energetiche del proprio edificio e avviare campagne di responsabilizzazione; - PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA EFFICIENTE: progettazione di centrali di produzione distribuita, tramite individuazione di zone caratterizzate da fabbisogni compatibili e profili di utilizzazione che permettano di ottimizzare la progettazione impiantistica.

Azione 1.1.3.20. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Edificio dotato di sistemi di accumulo dell'energia elettrica prodotta dal suo impianto fotovoltaico mediante la conversione, per via elettrolitica, di acqua in idrogeno e ossigeno, e successivo accumulo dell'idrogeno, per l'utilizzo in un sistema di celle a combustibile in assetto cogenerativo e trigenerativo, in grado di soddisfare le richieste termiche di raffrescamento e riscaldamento, nonché quelle elettriche comprensive di auto elettrica.
Priorità:	Progetto pilota
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Finanziamenti comunitari.
Indicatori di risultato:	N. di progetti pilota realizzati.
Aspetti ambientali	Un progetto pilota contribuisce alla diffusione di conoscenze di carattere energetico-ambientale e nel caso dell'abitazione basata sull'impiego di idrogeno, esso rappresenta un intervento a carattere fortemente innovativo. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Per la realizzazione dell'edificio e degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

	impianti si terrà conto delle coli storico/naturalistici del territorio].

Azione 1.1.3.21. Energy Community	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Attraverso un uso massiccio di sistemi di ICT, le comunità condividono virtualmente carichi e impianti alimentati da fonti fossile e rinnovabili. L'utilizzo ottimale degli impianti prevede logiche di Energy Management riferite alla comunità di cittadini (Community Energy Management System) con modalità di gestione ottimizzate in termini di impatto economico, energetico ed ambientale e spesso premianti per i comportamenti virtuosi.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Amministrazioni pubbliche, Enti di ricerca.
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Progetti comunitari, fondi regionali
Indicatori di risultato:	Numero di Energy Community realizzate, Risultati energetici, ambientali ed economici monitorati
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti grazie ad un utilizzo più razionale ed efficiente dell'energia "prodotta" e alla riduzione delle perdite del ciclo di trasferimento−utilizzazione dell'energia connessa alla diffusione di sistemi di generazione distribuita]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza (alimentati talvolta da fonti rinnovabili) e all'utilizzo ottimizzato dell'energia elettrica/termica prodotta]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [La creazione di energy community determina un incremento della produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali), a causa della dismissione degli impianti obsoleti e/o componenti dell'involucro edilizio].

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AGENTI FISICI: • Sviluppo di linee elettriche: [lo sviluppo di energy community, soprattutto laddove queste necessitino della realizzazione di nuove linee elettriche, potrebbe comportare una maggiore esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Potenziale interferenza con il patrimonio artistico architettonico].

Azione 1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Le serre e i sistemi passivi per la captazione e lo sfruttamento dell'energia solare realizzati negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti possono contribuire alla riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento.
Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie alla riduzione delle dispersioni termiche e la massimizzazione dei guadagni solari nel periodo di riscaldamento]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Paesaggio e beni culturali: [La realizzazione di una serra bioclimatica addossata o integrata all'edificio o in generale l'utilizzo di un sistema solare passivo, comporta un marginale aumento della volumetria degli edifici che può comunque tradursi in un impatto visivo/paesaggistico]. AGENTI FISICI:

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Superamenti limiti di rumore: [L'a ... uita le interferenze acustiche fra ambiente interno ed esterno].
Azione 1.1.3.23. Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Riqualificazione di un quartiere urbano esistente (borghi storici) o la progettazione ex-novo di un'intera area urbana in cui ciascun edificio sia dotato di prestazioni energetiche elevate che congiuntamente all'installazione di impianti a fonte rinnovabile consenta di ottenere un bilancio energetico nullo o positivo. La riqualificazione contemplerà anche l'illuminazione pubblica e prevedrà il diretto coinvolgimento dei privati anche mediante delle incentivazioni alle ristrutturazioni energetiche/ambientali degli edifici di pregio storico
Priorità:	Progetto pilota
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini, uffici tecnici, ESCO.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione, Piani urbani
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, N. progetti pilota realizzati, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione
Aspetti ambientali	Un progetto pilota contribuisce alla diffusione di conoscenze di carattere energetico-ambientale rappresentando un intervento a carattere fortemente innovativo. ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio e utilizzo di impianti ad elevata efficienza o alimentati da fonti rinnovabili]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo del suolo: [La scelta di favorire la realizzazione di nuovi edifici ad energia quasi zero comporta un consumo del suolo sfavorendo la limitazione dei livelli di

fonte: http://burc.regione.campania.it

	urbanizzazione]. • Uso del territorio-Variazione di uso del suolo: [Potenziale recupero/riqualificazione di aree degradate o non utilizzate]. • Paesaggio e beni culturali: [La scelta dei siti di nuova costruzione e dei borghi storici soggetti a riqualificazione, deve contemplare l'esclusione di siti di elevato interesse artistico/monumentale]. BIOSFERA: • Aree protette: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione delle aree protette, Rete natura 2000]. • Aree agricole: [La scelta dei siti di nuova costruzione deve contemplare l'esclusione della superficie territoriale con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità].

Azione 1.1.3.24. Riforestazione urbane	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Incrementare il numero di alberi in città ed il verde pubblico determinano vantaggi in termini di sequestrazione della CO_2, ombreggiamento e quindi riduzione dell'effetto delle isole di calore, aumento dell'ossigeno presente in atmosfera.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Amministrazioni pubbliche
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini .
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Piani urbani
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti nazionali e comunitari
Indicatori di risultato:	N. di interventi, qualità dell'ambiente urbano
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti grazie alla cattura della CO_2 da parte degli arbusti nel processo di fotosintesi clorofilliana. Aumento dell'ossigeno presente in atmosfera, inoltre le foglie delle piante assorbono e degradano le molecole inquinanti (come monossido di carbonio e ozono) e fungono da filtro per le polveri sottili]. • Clima-Ondate di calore: [La riforestazione contribuisce a regolare gli effetti delle isole di calore urbane attraverso l'aumento

fonte: http://burc.regione.campania.it

	dell'evapotraspirazione, atten GEOSFERA: • Paesaggio: [La riforestazione rappresenta uno strumento di valorizzazione del paesaggio urbano migliorandone la vivibilità]. BIOSFERA: • Biodiversità: [La riforestazione urbana garantisce la tutela e la riqualificazione dell'ecosistema urbano. Gli spazi alberati, possono rappresentare habitat idonei per varie specie animali e vegetali]. • Foreste-Superficie forestale: [Aumento delle aree verdi nel territorio urbano e periurbano]. IDROSFERA: • Acque reflue: [La presenza di arbusti nel territorio urbano favorisce il drenaggio delle acque meteoriche].

Azione 1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1. Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Nell'ottica del contenimento delle emissioni di CO_2 su scala urbana è possibile pensare alla pedonalizzazione di alcuni quartieri, quali quelli del centro storico, e alla realizzazione di piste ciclabili più sicure per pedoni e veicoli.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Amministrazioni Pubbliche
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Piani urbani
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti nazionali e comunitari
Indicatori di risultato:	N. di interventi, qualità dell'ambiente urbano
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [La pedonalizzazione dei centri storici favorisce la tutela del patrimonio artistico/monumentale del

fonte: http://burc.regione.campania.it

	territorio]. AGENTI FISICI: • Superamenti limite di rumore: [Riduzione dell'inquinamento acustico urbano connesso all'utilizzo di mezzi di trasporto]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Variazioni di uso del suolo: [Conversione di strade e stalli in percorsi pedonali]. • Dotazioni infrastrutturali: [La creazione di zone pedonali determina la necessità di dotare il territorio di percorsi stradali alternativi, "infrastrutture pedonali" o piste ciclabili]. SALUTE UMANA: • Esposizione all'inquinamento: [La salute della popolazione trae beneficio dalla creazione di aree pedonali in termini di minor inquinamento atmosferico, con ridotto rischio di sviluppo di patologie, relative, in particolare, all'apparato respiratorio e cardiovascolare].

Azione 1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche in disuso per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.1 Edifici ed impianti
Settore specifico:	1.1.3. Edifici privati (residenziale)
Breve descrizione:	Lo scopo di questa azione è promuovere il recupero e la riqualificazione energetica (con interventi sugli involucri e sugli impianti) delle strutture pubbliche in disuso al fine di creare alloggi con elevate prestazioni energetiche da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale. Tale azione consente di consente di raggiungere degli obiettivi trasversali: • il recupero e la riqualificazione degli edifici del patrimonio storico-culturale favoriscono una continuità di fruizione di tali strutture nell'ambito di diverse modalità di utilizzo, ostacolando il fenomeno della desertificazione abitativa dei centri storici in favore delle periferie. • La destinazione dei suddetti immobili ad alloggi di edilizia residenziale pubblica e privata può contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa generato congiuntamente da due fattori: - la diminuzione, nell'ultimo ventennio, del numero di nuove costruzioni da destinare agli edifici residenziali; - la riduzione della capacità di reddito della popolazione, a causa delle trasformazioni sociali in atto. • La riqualificazione e valorizzazione delle strutture del patrimonio pubblico in disuso può essere concepita secondo i modelli abitativi del co-housing, dando vita ad insediamenti nei quali coesistono spazi pubblici e privati abitati dai co-housers che condividono beni e servizi. L'utilizzo condiviso di spazi e risorse unitamente ad una riqualificazione degli immobili con interventi sul sistema edifico-impianto finalizzati a rendere nullo o quasi il bilancio energetico

fonte: http://burc.regione.campania.it

	input-output su base annua di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti, nonché dei costi di gestione.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Amministrazioni pubbliche
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri, cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/progetti Regionali, Ministeriali, Europei)
Indicatori di risultato:	N. di edifici riqualificati
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza e agli interventi di isolamento termico dell'involucro edilizio]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [La riqualificazione delle strutture pubbliche in disuso determina un incremento della produzione di rifiuti talvolta rifiuti speciali, a causa della dismissione degli impianti obsoleti e/o componenti dell'involucro edilizio]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici in contesti di valenza storico-culturale. Risanamento del patrimonio edilizio esistente. Per la realizzazione degli impianti si terrà conto delle peculiarità territoriali e dei vincoli storico/naturalistici del territorio]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti]. Per gli aspetti ambientali connessi all'eventuale utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici si rimanda alle azioni specifiche che li contemplano.

Azione 1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.1. PMI
Breve descrizione:	Questa azione ha l'obiettivo di supportare i progetti di innovazione industriale nel settore delle tecnologie rinnovabili, al fine di promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile e una partecipazione attiva alla domanda del mercato, che sia da traino per la crescita economica del territorio. Tale azione può essere accompagnata anche da un intervento di natura premiale da parte della Regione e degli Enti locali, nel caso di comportamenti aziendali particolarmente attenti alle tematiche energetiche e ambientali.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, PMI, Regione.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Valore di efficienza dei sistemi, riduzione del costo per kW di potenza installata, N. aziende coinvolte nella partecipazione al bando, N di progetti finanziati.
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore dell'efficienza energetica	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.1. PMI
Breve descrizione:	Questa azione ha l'obiettivo di supportare i progetti di innovazione industriale nel settore dell'efficienza energetica, al fine di promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile e una partecipazione attiva alla domanda del mercato, che sia da traino per la crescita economica del territorio. Tale azione può essere accompagnata anche da un intervento di natura premiale da parte della Regione e degli Enti locali, nel caso di comportamenti aziendali particolarmente attenti alle tematiche energetiche e ambientali.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, PMI, Regione.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

itate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Valore di efficienza dei sistemi, riduzione del costo per kW di potenza installata, N. aziende coinvolte nella partecipazione al bando, N di progetti finanziati.
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore della mobilità sostenibile	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.1. PMI
Breve descrizione:	Questa azione ha l'obiettivo di supportare i progetti di innovazione industriale nel settore della mobilità sostenibile, al fine di promuovere uno sviluppo competitivo e una partecipazione attiva alla domanda del mercato, che sia da traino per la crescita economica del territorio. Tale azione può essere accompagnata anche da un intervento di natura premiale da parte della Regione e degli Enti locali nel caso di comportamenti aziendali particolarmente attenti alle tematiche energetiche e ambientali.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, PMI, Regione.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Valore di efficienza dei sistemi, riduzione del costo per kW di potenza installata, N. aziende coinvolte nella partecipazione al bando, N di progetti finanziati
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.1. PMI
Breve descrizione:	Diagnosi energetica ed efficientamento energetico del processo produttivo
Priorità:	Alta

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Regione
Soggetti coinvolti:	PMI
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	20 (fondi stanziati per questa azione e per la 1.2.1.5 - (POR Campania FESR 2014-20 sull'Asse 4, Obiettivo specifico 4.2)
Strumenti attuativi:	Bando regionale
Modalità di copertura dei costi:	POR FESR 2014/2020
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di efficientamento dei processi produttivi].

Azione 1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.1. PMI
Breve descrizione:	Diagnosi energetica ed efficientamento energetico degli edifici ove sono ubicate le unità operative
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	PMI
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	20 (fondi stanziati per questa azione e per la 1.2.1.4 - POR Campania FESR 2014-20 sull'Asse 4, Obiettivo specifico 4.2)
Strumenti attuativi:	Bando regionale
Modalità di copertura dei costi:	POR FESR 2014/2020
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica negli edifici sede delle unità operative]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Risanamento del patrimonio edilizio esistente].

Azione 1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.2. GI
Breve descrizione:	Recupero perdite dalle reti di distribuzione idrica: pressure management.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Regione, Amministrazioni locali, Aziende
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	10
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	0.2 (per installazione)
Strumenti attuativi:	Interventi specialistici per la realizzazione del controllo attivo delle pressioni (Pressure Management) nei sistemi acquedottistici, mediante approcci e dispositivi (valvole di riduzione della pressione, PRVs, distrettualizzazione) per la riduzione delle perdite idriche e dei consumi energetici.
Modalità di copertura dei costi:	FESR e Fondi Regionali
Indicatori di risultato:	N. di interventi effettuati
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria]. IDROSFERA: • Riduzione consumi idrici da parte delle utenze • Riduzione dello sfruttamento delle acque delle sorgenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azione 1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.2. GI
Breve descrizione:	Ottimizzazione energetica dei sistemi idrici afferenti al Ciclo Integrato delle Acque.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Regione, Amministrazioni locali, Aziende
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	30
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	0.2 (per installazione)
Strumenti attuativi:	Interventi specialistici con l'obiettivo di ridurre i costi energetici del Servizio Idrico Integrato, con particolare attenzione all'ottimizzazione energetica degli impianti elevatori attraverso tecniche di Pump scheduling e sostituzione delle macchine obsolete con pompe a elevata efficienza.
Modalità di copertura dei costi:	FESR e Fondi Regionali
Indicatori di risultato:	N. di interventi; N. di installazioni nuovi impianti
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi ad elevata efficienza]. • Contenimento dei consumi energetici attraverso tecniche di Pump Scheduling dedicate agli impianti elevatori

Azione 1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.2. Industria
Settore specifico:	1.2.2. GI
Breve descrizione:	Tale azione ha lo scopo di supportare le indagini energetico ambientali che permetterebbero sia una stima delle richieste elettriche e termiche degli agglomerati produttivi operanti nelle aree di sviluppo industriale, che di indirizzare interventi per l'uso efficiente dell'energia in un'area caratterizzata da elevata concentrazione territoriale. Gli interventi più significativi riguardano: • adozione di tecnologie efficienti ed impiego di sottoprodotti di alcuni processi industriali; • utilizzo dei processi in cascata e della cogenerazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Entrambi gli interventi permettono [illegible] all'interno di una singola struttura o tra impianti diversi, attraverso una rete di teleriscaldamento all'interno delle aree interessate. Molti dei vantaggi derivanti dalle soluzioni esposte pur favorendo prevalentemente le singole industrie permettono di migliorare in modo significativo l'attrattività del sistema industriale campano. Si tratta di azioni che si inseriscono in una strategia integrata di sostegno alla crescita delle aree industriali economicamente ed ecologicamente sostenibili, che possano dare vita a modelli integrati competitivi a basso impatto ambientale e con ricadute positive sull'economia del territorio regionale. Si darà priorità agli interventi di riqualificazione energetica realizzati nelle aree ZES (Zone Economiche Speciali), così come definite ed individuate dalla delibera 175 del 28/03/2018 della Giunta Regionale della Campania.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Regione, Amministrazioni locali, Aziende.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	13 (Fondi stanziati- POR Campania FESR 2014-20 sull'Asse 4, Obiettivo specifico 4.2).
Strumenti attuativi:	Bando regionale
Modalità di copertura dei costi:	POR FESR 2014/2020
Indicatori di risultato:	N. di interventi; Fondi erogati.
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi].

Azione 1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporto
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	La diffusione dei veicoli elettrici è strettamente legata alla distribuzione sul territorio delle colonnine di ricarica. Pertanto, coerentemente con le azioni già previste dal Piano Trasporti e Infrastrutture in Campania -2016 (in cui sono stati stanziati 4390208 Euro per l'acquisto e l'installazione di infrastrutture di ricarica per veicoli alimentali ad energia elettrica) e in ottemperanza alle linee di azione della SEN (definite in sinergia con il Decreto Legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016) la presente azione mira

fonte: http://burc.regione.campania.it

	all'incremento dei punti di ricarica [illegible] Si prevede, entro il 2030, l'installazione di circa 565 colonnine (a ricarica veloce 20kW e ultra-rapida 50-70kW) distribuite sul territorio campano. **Occorre comunque precisare che il numero di colonnine di ricarica sul territorio campano potrebbe essere superiore a quello stimato in quanto esso non tiene conto dei punti di ricarica installati autonomamente da privati.*
Priorità:	Media (2030)
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione, Privati (centri commerciali, parcheggi, punti di distribuzione carburanti)
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	4.39
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali; europei), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Monitoraggio dei punti di erogazione installati
Aspetti Ambientali	GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [La diffusione capillare di colonnine di ricarica per i veicoli elettrici, se non adeguatamente progettata e realizzata con accuratezza nella localizzazione e le opportune mitigazioni visive, potrebbe comportare un impatto negativo sul paesaggio urbano e in particolare sugli elementi architettonici, monumentali, paesaggistici di pregio]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Per la diffusione di colonnine di ricarica elettriche è opportuno privilegiare l'ammodernamento di impianti di distribuzione dei carburanti già esistenti piuttosto che l'installazione ex-novo, che comporterebbe un consumo di suolo e il deterioramento della qualità paesistica. Nel caso di nuove installazioni, è preferibile localizzare gli interventi in aree marginali, e degradate o in stato di abbandono all'interno del tessuto urbano, evitandone la localizzazione in aree di pregio agricolo o naturale]. AGENTI FISICI: • Inquinamento elettromagnetico: [Il potenziamento delle infrastrutture elettriche dedicate al trasporto pubblico locale nonché lo sviluppo e il potenziamento di tecnologie di comunicazione elettroniche implica una ricaduta sull'incremento dell'inquinamento elettromagnetico in aree urbane].

Azione 1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1. Contenimento dei consumi energ
Settore:	1.3. Trasporto
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	L'utilizzo di metano, Gas Naturale Liquefatto (GNL) e Gas Naturale Compresso (GNC) come carburanti per l'autotrazione, determina un contenimento delle emissioni di gas serra in modo significativo dato che il loro contenuto di carbonio è più basso di quello dei combustibili comunemente utilizzati nei trasporti (benzina e gasolio). Un ulteriore avanzamento verso una mobilità sostenibile è rappresentato dalla penetrazione del biometano nell'autotrazione*. Secondo quanto previsto dalla Strategia Energetica Nazionale che è in accordo con la Direttiva 2014/94/UE "DAFI" sui combustibili alternativi, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 257 del 16 dicembre 2016, l'obiettivo di questa azione è incrementare l'utilizzo di carburanti alternativi (GNL e GNC) nel settore dei trasporti, attraverso l'aumento del numero di infrastrutture idonee alla loro distribuzione. Proporzionando gli obiettivi nazionali dalla SEN su scala regionale, è stato possibile stimare l'installazione di un numero di colonnine di distribuzione pari a 250 per il GNC e 80 per il GNL sul territorio campano al 2030. **per quanto concerne la produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbana in Campania, si rimanda alla scheda 2.7.1 "Biometano con destinazione trasporti". In particolare, se il biometano da FORSU in Campania fosse usato tutto per l'autotrazione, assumendo che un'auto percorra mediamente 20.000 km annui al 2030, sarebbe possibile alimentare in Campania un parco veicoli di oltre 56.000 autovetture, consentendo di evitare l'emissione di oltre 200.000 tonnellate di CO_2*
Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione, Punti di distribuzione carburante
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Fondi regionali, fondi privati
Indicatori di risultato:	Monitoraggio dei punti di erogazione installati
Aspetti Ambientali	GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [La diffusione capillare di punti di distribuzione di GNL E GNC, se non adeguatamente progettata, potrebbe comportare un impatto negativo sul paesaggio urbano e in particolare sugli elementi architettonici, monumentali, paesaggistici di pregio]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Per la diffusione dei punti di distribuzione di GNC e GNL è opportuno privilegiare l'ammodernamento di impianti già esistenti piuttosto che l'installazione ex-novo, che comporterebbe un consumo di suolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

	e deterioramento della qu[illegible] ove installazioni, è preferibile localizzare gli interventi in aree marginali, aree degradate o in stato di abbandono all'interno del tessuto urbano, evitandone la localizzazione in aree di pregio agricolo o naturale].

Azione 1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporto
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	Dal "Piano Direttore della Mobilità Regionale (DGR 306/2016) ed effetti sul Piano Energetico Ambientale Regionale (DGR 363/2017)" si desume che gli interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico che produrranno effetti significativi sul PEAR, sono un sottoinsieme degli interventi complessivi per questa categoria previsti dal Piano Direttore della Mobilità Regionale. Questi interventi incideranno sulla domanda per quanto concerne la scelta del modo di trasporto, ossia determineranno uno shift dai modi "privati" a quelli "collettivi". In termini di mobilità complessiva, si è ipotizzato che questi interventi non incideranno su altri livelli di scelta degli utenti (scelta della destinazione o scelta di effettuare uno spostamento). In particolare, gli interventi previsti per questa categoria risultano essere 30 e sono elencati nella tabella seguente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

n.	Categoria	
1	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e) (opere civili)
2	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Linea 1 della Metropolitana di Napoli - Tratta Dante (Stazione Esclusa) / Municipio / Garibaldi / Centro Direzionale (stazione esclusa)
3	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Linea 1 Metropolitana di Napoli: Tratta Centro Direzionale - Capodichino/Aeroporto (con opere complementari per ottemperanza Prescrizioni delibera CIPE 88/2013)
4	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Metropolitana di Napoli linea 6 - 1° e 2° lotto Mostra - Mergellina - Municipio
5	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Metropolitana di Napoli linea 6 - Completamento (2° lotto tratta Mostra - Arsenale)
6	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex MCNE	Tratta Piscinola - Capodichino/Di Vittorio
7	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	Ferrovia Circumvesuviana Raddoppio Tratta Torre Annunziata – Castellammare compresa la riqualificazione delle stazioni di Madonna dei Flagelli, Via Nocera e Castellammare Centro ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)
8	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	Automazione/soppressione Passaggi a livello sulla linea Napoli - Baiano
9	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	Raddoppio tratta Pisani Quarto Viadotto binario pari
10	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea: Tratta Soccavo - Monte S. Angelo (1.o Lotto - 1.o e 2.o stralcio funzionale) e Tratta Monte S. Angelo - Parco San Paolo (1.o Lotto - 1.o e 2.o stralcio funzionale e 2.o lotto funzionale, compresa la realizzazione della Stazione di Parco S. Paolo
11	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea: Tratta P.co S. Paolo - Terracina
12	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia (1.o Lotto)
13	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia
14	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Napoli - Cancello
15	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Cancello - Frasso Telesino
16	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Frasso Telesino - Vitulano (I lotto) (Frasso Telesino-Telese)
17	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Frasso Telesino - Vitulano (II lotto) (Telese-S.Lorenzo M.)
18	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Frasso Telesino - Vitulano (III lotto) (S.Lorenzo M.-Vitulano)
19	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Apice - Orsara (Lotto funzionale Irpinia)
20	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Stazione di interscambio di "Vesuvio Est" tra la linea a monte del Vesuvio AV/AC e la Circumvesuviana.
21	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Nuovo hub Pompei e sistemazione esterna
22	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Completamento metropolitana di Salerno: tratta stadio Arechi - Pontecagnano - Aeroporto
23	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Battipaglia-Paola-Reggio Calabria adeguamento tecnologico ed infrastruttura (velocizzazione)
24	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Velocizzazione Tirrenica sud - variante Agropoli
25	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Elettrificazione, velocizzazione e ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria esistente della linea Salerno - Mercato S.S. - Avellino – Benevento e della tratta Mercato S.S. – Codola - Sarno della rete RFI
26	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Ripristino della linea Benevento-Pietrelcina e relativa elettrificazione ai fini del collegamento con il polo religioso di Pietrelcina
27	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Velocizzazione Battipaglia - Potenza
28	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Realizzazione di un collegamento in sede propria del polo universitario di Fisciano con la tratta Salerno-Avellino della rete FS
29	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Nuovo collegamento in sede propria tra la stazione AV di Afragola e la rete metropolitana di Napoli - 1° lotto
30	8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	Sistema di trasporto a basso impatto ambientale

Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione, Aziende di trasporto pubblico
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione, Privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria:	La riduzione percentuale del consumo di carburante per gli spostamenti nello scenario di piano rispetto allo scenario di rifermento (stato attuale) è pari a 3.3% che corrisponde ad un consumo evitato di carburante in termini assoluti pari a 61 milioni di litri anno*. * Tale dato include anche la riduzione di consumo di carburante dovuta agli interventi previsti nell'azione 1.3.3.1.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Le emissioni evitate di CO_2 nello scenario di piano rispetto allo scenario di riferimento (stato attuale) sono pari a 142.580 t CO_2/anno**. ** Tale dato include anche le emissioni di CO_2 evitate grazie agli interventi previsti nell'azione 1.3.3.1.
Costi (M€):	9.386
Strumenti attuativi:	Bandi regionali
Modalità di copertura dei costi:	Fondi Regionali, Fondi strutturali e POR, Fondi nazionali, Fondi FSC 2014-2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	N. interventi realizzati
Aspetti Ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione degli spostamenti privati in favore di quelli collettivi]. ENERGIA: • Riduzione consumi combustibili impiegati nella trazione [Riduzione del consumo di carburante grazie allo shift dai modi "privati" a quelli "collettivi"]. GEOSFERA: • Consumo di suolo a causa della realizzazione delle nuove infrastrutture. AGENTI FISICI: • Inquinamento elettromagnetico: [Il potenziamento delle infrastrutture elettriche dedicate al trasporto pubblico locale nonché lo sviluppo e il potenziamento di tecnologie di comunicazione elettroniche implica una ricaduta sull'incremento dell'inquinamento elettromagnetico in aree urbane]

Azione 1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro	
Macro-obiettivo:	2. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporto
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	Dal "Piano Direttore della Mobilità Regionale (DGR 306/2016) ed effetti sul Piano Energetico Ambientale Regionale (DGR 363/2017)" si desume che, per quanto concerne il rinnovo del parco rotabili per il trasporto pubblico locale, il quadro degli acquisti prevede: • 12 treni Jazz per servizi Trenitalia; • 10 treni per la linea 1 della metropolitana di Napoli (stima ACaMIR); • 26 treni per le linee dell'EAV (stima ACaMIR). Per quanto riguarda i treni Jazz, essi sono costituiti da elettrotreni ETR 425 che andranno in sostituzione della flotta di automotrici Ale 724 che attualmente operano sulla Linea 2 (Napoli San Giovanni Barra – Pozzuoli Solfatara), sulla relazione Napoli Campi Flegrei – Torre Annunziata – Salerno/Castellammare di Stabia e sulla relazione Napoli Campi Flegrei – Caserta. L'introduzione di questo materiale rotabile più performante ed efficiente dal punto di vista energetico consente una riduzione dei consumi di energia elettrica connessi alla circolazione.
Priorità:	Media (2030)
Soggetti responsabili:	*Enti locali, Regione, Aziende di trasporto pubblico*
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione, Privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio	102.889.302 (calcolato considerando un rendimento del parco termoelettrico

fonte: http://burc.regione.campania.it

[kWh/anno]:	italiano pari a 0,47)
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Le emissioni evitate di CO_2 nello scenario di piano rispetto allo scenario di riferimento (stato attuale) sono pari a 3.951 t CO_2/anno
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi regionali
Modalità di copertura dei costi:	Fondi Regionali, Fondi strutturali e POR, Fondi nazionali, Fondi FSC 2014-2020.
Indicatori di risultato:	N. di rotabili su ferro acquistati
Aspetti Ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione del consumo di energia elettrica per i rotabili]. ENERGIA: • Riduzione consumo di energia elettrica per la trazione. AGENTI FISICI: • Riduzione inquinamento acustico del traffico veicolare su gomma evitato.

Azione 1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma	
Macro-obiettivo:	3. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporto
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	Dal "Piano Direttore della Mobilità Regionale (DGR 306/2016) ed effetti sul Piano Energetico Ambientale Regionale (DGR 363/2017)" si desume che sono previsti interventi per l'ammodernamento del parco mezzi su gomma per il trasporto pubblico locale. Tali interventi sono differenziati in tre linee di intervento dettagliate nella tabella seguente:

Categoria	Titolo intervento
8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	Acquisto/rifunzionalizzazione di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano per l'adeguamento a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza e la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza
	Acquisto di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano per l'adeguamento a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza e la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza (n. 25 autobus tra tra 7,5 e 8,2 metri - Industria Italiana Autobus spa; n. 25 autobus tra 11,8 e 12,2 metri - Irisbus Italia spa e la società Selex)
	Acquisto di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano: n. 47 autobus di linea classe I, categoria M3, alimentazione a gasolio euro VI, di lunghezza compresa tra 6,2 e 6,8 metri
	Acquisto di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano

Priorità:	Media (2030)
Soggetti responsabili:	*Enti locali, Regione, Aziende di trasporto pubblico*
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione, Privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale	La riduzione del consumo di carburante è pari a 3.7 milioni di litri all'anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Energia Primaria:	
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Le emissioni evitate di CO_2 sono pari a circa 10 tCO_2/anno
Costi (M€):	63
Strumenti attuativi:	Bandi regionali
Modalità di copertura dei costi:	Fondi Regionali, Fondi strutturali e POR, Fondi nazionali, Fondi FSC 2014-2020.
Indicatori di risultato:	N. di rotabili su gomma acquistati
Aspetti Ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione del consumo di combustibili per i rotabili su gomma più performanti]. ENERGIA: • Riduzione consumo di combustibile per la trazione. AGENTI FISICI: • Riduzione inquinamento acustico dei nuovi veicoli su gomma rispetto ai precedenti.

Azione 1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporti
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, Aziende di TPL, ESCO
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	Stimabile in non meno del 25% del consumo di carburate di un veicolo adibito al TPL per ogni veicolo servito
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	100% delle emissioni medie prodotte da un veicolo adibito al TPL
Costi (M€):	5
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	N. di partecipanti al bando, N. di colonnine installate, Incremento del numero di Autobus elettrici circolanti.
Aspetti ambientali	GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Nel caso di nuove installazioni, è preferibile localizzare gli interventi in aree marginali, aree degradate o in stato di abbandono all'interno del tessuto urbano, evitandone la localizzazione in aree di pregio agricolo o

fonte: http://burc.regione.campania.it

	naturale]. AGENTI FISICI: • Inquinamento elettromagnetico: [Il potenziamento delle infrastrutture elettriche dedicate al trasporto pubblico locale nonché lo sviluppo e il potenziamento di tecnologie di comunicazione elettroniche implica una ricaduta sull'incremento dell'inquinamento elettromagnetico in aree urbane].

Azione 1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporti
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	L'azione realizzerà audit energetici delle principali aree portuali della regione Campania. Queste ultime sono ritenute strategiche in relazione agli alti consumi energetici e alle elevate emissioni globali. Per far fronte a quanto detto, risulta evidente l'esigenza di una attenta caratterizzazione delle utenze portuali attraverso la quale determinare le principali attività svolte in modo da determinare non solo i consumi energetici ad essi connessi, ma anche le principali fonti emissive. Tale approccio consentirà di valutare il reale fabbisogno dell'area portuale e di identificare le soluzioni idonee che meglio si adattano alla specifica utenza. Partendo da queste analisi, verranno in seguito progettati e realizzati e monitorati una serie di interventi per la riduzione dei consumi e il miglioramento della qualità dell'aria.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	*Enti di ricerca e aziende del settore energetico*
Soggetti coinvolti:	*Autorità portuale, Regione, Enti locali*
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Redazione degli audit da parte degli enti di ricerca e delle aziende coinvolte nel progetto
Modalità di copertura dei costi:	Progetti di ricerca regionali
Indicatori di risultato:	N. Report finali di sintesi
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance
Azione 1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficienta- mento energetico delle aree portuali	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporti
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	L'azione prevede studi di fattibilità e interventi relativi alla realizzazione di interventi per la riduzione dei consumi e il miglioramento della qualità dell'aria nelle principali aree portuali campane. Per migliorare l'efficientamento energetico dei porti e ridurre le emissioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

	è possibile considerare diverse tipologie elle fonti rinnovabili, il cold ironing, la cogenerazione, l'utilizzo di auto e gru elettriche etc. Tale azione trova riscontro con quanto individuato nel documento di EcoPorts del 2016 *"Insight on port enviromental performance and its evolution over time"*. In tale documento emerge che, tra le 10 priorità ambientali dei porti europei, la prima è rappresentata dalla qualità dell'aria (evidenziando chiaramente l'attenzione rivolta alle problematiche legate alla salute delle persone che lavorano o che vivono in prossimità dei porti) mentre il consumo energetico è al secondo posto.
Priorità:	Alta 2020
Soggetti responsabili:	Enti di ricerca e aziende del settore energetico
Soggetti coinvolti:	Autorità portuale, Regione, Enti locali
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Realizzazione di studi di fattibilità ed elaborati tecnici da parte degli enti di ricerca e delle aziende coinvolte nel progetto
Modalità di copertura dei costi:	Progetti di ricerca regionali
Indicatori di risultato:	N. di studi di fattibilità, Riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti degli interventi previsti
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • •Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. • Consumi finali: [Incremento dei consumi finali di energia elettrica] • Risparmio di energia primaria grazie all'impiego di sistemi di conversione energetica più efficienti. SALUTE UMANA: • Esposizione all'inquinamento: [La salute della popolazione trae beneficio dal contenimento delle emissioni delle navi in termini di minor inquinamento atmosferico, con ridotto rischio di sviluppo di patologie, relative in particolare all'apparato respiratorio e cardiovascolare].

Azione 1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblici esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1. Contenimento dei consumi energe
Settore:	1.3. Trasporti
Settore specifico:	1.3.1. Trasporto pubblico
Breve descrizione:	L'azione prevede la incentivazione a politiche di mobilità sostenibile, quali il rinnovo del parco mezzi delle pubbliche amministrazioni o la realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici). L'attività prevede quindi la sostituzione di tutti i mezzi con standard inferiore ad EURO 5 con mezzi nuovi. Per la realizzazione di questa azione in particolare, si pensa di operare in sinergia con il piano regionale per il settore trasporti. Inoltre, si pensa di incentivare progetti pilota che prevedano la installazione di stazioni di ricarica per auto e biciclette elettriche collegate a pensiline fotovoltaiche, in spazi pubblici in prossimità di edifici pubblici (es. parcheggi pubblici, scuole, biblioteche, case comunali, etc.) allo scopo di creare una rete di mobilità elettrica di base per gli spostamenti sull'intera area comunale e in zone limitrofe
Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	Dirigenti uffici tecnici e uffici acquisti ente locale
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	30% di riduzione media delle emissioni per ogni sostituzione di auto pubblica. N.A. l'effetto dovuto all'incremento nell'uso di auto elettriche
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei)
Indicatori di risultato:	N. rinnovi parco auto comunali; N. progetti pilota; N. centri ricarica elettrica; N. colonnine di ricarica.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti e particolato nelle zone urbane ed extraurbane generate dal traffico veicolare grazie alla promozione dell'utilizzo di veicoli elettrici e di forme di mobilità sostenibile]. ENERGIA: • Consumi finali di energia elettrica: [Incremento del consumo di energia elettrica nel settore dei trasporti a seguito dell'utilizzo di veicoli elettrici] • Riduzione consumi combustibili fossili impiegati nella trazione [soprattutto se l'energia elettrica utilizzata per l'alimentazione dei veicoli elettrici viene prodotta mediante l'impiego di FER] SALUTE UMANA: • Esposizione all'inquinamento: [La salute della popolazione trae

fonte: http://burc.regione.campania.it

	benefici dalla mobilità nor inquinamento atmosferico, con ridotto rischio di sviluppo di patologie, relative in particolare all'apparato respiratorio e cardiovascolare]. AGENTI FISICI: • Superamenti limite di rumore: [La maggior silenziosità dei veicoli elettrici migliora in generale l'impatto acustico derivante dal traffico]. • Inquinamento elettromagnetico: [Il potenziamento delle infrastrutture elettriche dedicate al trasporto pubblico locale nonché lo sviluppo e il potenziamento di tecnologie di comunicazione elettroniche implica una ricaduta sull'incremento dell'inquinamento elettromagnetico in aree urbane]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Variazioni di uso del suolo: [La creazione dell'infrastrutturazione elettrica determina una variazione nell'uso del suolo].. • Uso del territorio-Consumo di suolo: [La creazione dell'infrastrutturazione elettrica determina il consumo di suolo libero]. • Paesaggi e beni culturali: [La diffusione capillare di stazioni di ricarica per i veicoli elettrici, se non adeguatamente progettata e realizzata con accuratezza nella localizzazione e le opportune mitigazioni visive, potrebbe comportare un impatto negativo sul paesaggio urbano e in particolare sugli elementi architettonici, monumentali o aree di pregio agricolo e naturale] RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [L'incentivazione alla mobilità elettrica con la creazione di infrastrutture dedicate comporta la produzione di rifiuti urbani (talvolta rifiuti speciali) nella fase di realizzazione delle stesse, ma anche per via della dismissione dei vecchi veicoli e delle batterie alla fine delle loro vita utile].

Azione 1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporti
Settore specifico:	1.3.2. Trasporto privato
Breve descrizione:	La diffusione della mobilità elettrica può svolgere un ruolo incisivo per il raggiungimento di benefici dal punto di vista energetico ed ambientale: • l'efficienza complessiva del sistema centrale elettrica + motore elettrico, risulta maggiore del rendimento di un motore endotermico alimentato da combustibili fossili; • la promozione della mobilità elettrica consente di ridurre l'inquinamento da polveri sottili e l'inquinamento acustico nelle aree urbane;

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• I benefici dal punto di vista a alla mobilità elettrica, potranno essere ancor più sostanziali se si confermerà nei prossimi anni il trend di crescita della penetrazione delle FER nella produzione di energia elettrica. In merito a quest'ultimo punto occorre precisare, infatti, che l'energia elettrica necessaria per l'alimentazione dei veicoli è prodotta nelle centrali del parco elettrico italiano alimentate per il 64% da fonti fossili e per il rimanente 36% da FER. Ne consegue che la produzione di energia elettrica utilizzata per la ricarica delle batterie è responsabile di emissioni di sostanze climalteranti. Pertanto, se da un lato la diffusione dei veicoli elettrici comporta una riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili nel settore dei trasporti, dall'altra, l'incremento dei consumi elettrici, causa un aumento dell'aliquota di combustibili fossili utilizzati nelle centrali termoelettriche. Pertanto, tale azione si propone di incentivare la penetrazione dei veicoli elettrici ed ibridi nel parco veicolare privato campano. In sinergia con le linee d'azione della SEN, che prevedono una diffusione complessiva di tali veicoli in Italia pari a 5.000.000 nel 2030, si ipotizza l'introduzione, nello stesso periodo, di circa 442.000* veicoli elettrici ed ibridi nel parco veicolare privato campano. *La stima è stata effettuata sulla base di quella riportata dalla SEN nelle linee d'azione per le rinnovabili nei trasporti su scala nazionale, proporzionando i dati su scala regionale in funzione del numero di veicoli in Campania nel 2017.
Priorità:	Media (2030)
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione, Privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali; europei), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Numero veicoli elettrici ed ibridi parco veicolare privato
Aspetti Ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti e particolato nelle zone urbane ed extraurbane generate dal traffico veicolare grazie alla promozione dell'utilizzo di veicoli elettrici e di forme di mobilità sostenibile]. ENERGIA: • Consumi finali di energia elettrica: [Incremento del consumo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

	energia elettrica nel settore di veicoli elettrici] • Riduzione consumi combustibili fossili impiegati nella trazione [soprattutto se l'energia elettrica utilizzata per l'alimentazione dei veicoli elettrici viene prodotta mediante l'impiego di FER] SALUTE UMANA: • Esposizione all'inquinamento: [La salute della popolazione trae beneficio dalla mobilità sostenibile in termini di minor inquinamento atmosferico, con ridotto rischio di sviluppo di patologie, relative in particolare all'apparato respiratorio e cardiovascolare]. AGENTI FISICI: • Superamenti limite di rumore: [La maggior silenziosità dei veicoli elettrici migliora in generale l'impatto acustico derivante dal traffico]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [la diffusione dei veicoli elettrici determina la produzione di rifiuti speciali connessa allo smaltimento delle batterie: pur garantendo una notevole durata e un lento deterioramento delle prestazioni, le batterie costituiscono un rifiuto speciale, per il quale è necessario programmare una specifica filiera di recupero e riciclaggio].

Azione 1.3.3.1 Interventi sulla rete stradale regionale	
Macro-obiettivo:	1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Settore:	1.3. Trasporti
Settore specifico:	1.3.3.3. Trasporto pubblico e privato
Breve descrizione:	Dal "Piano Direttore della Mobilità Regionale (DGR 306/2016) ed effetti sul Piano Energetico Ambientale Regionale (DGR 363/2017)" si desume che sono previsti interventi stradali che produrranno effetti significativi sul PEAR. Essi sono un sottoinsieme degli interventi già inclusi nel Piano Direttore della Mobilità Regionale e complessivamente ammontano a 30. In particolare, 23 sono relativi alla viabilità regionale, 6 alla viabilità nazionale e 1 è relativo alla categoria logistica e porti nazionali. Gli interventi sono elencati nella seguente tabella.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Categoria	T
	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada Manna-Camporeale
2	2 - VIABILITA' REGIONALE	SS 447 Variante di Pisciotta - collegamento
3	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a scorrimento veloce coll. Valle Lauro con autostrada CE - SA (A30 e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati, con le aree industriali e artigianali, sistemazione idrogeologica dell'area attraversata dall'asse principale - 1 lotto
4	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a scorrimento veloce per il collegamento di Valle di Lauro con l'autostrada Caserta - Salerno A30 e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati e con le aree industriali e artigianali, nonché sistemazione idrogeologica dell'area attraversata dall'asse principale 2.o lotto
5	2 - VIABILITA' REGIONALE	Completamento piano viario - Svincolo Via Campana Tangenziale
6	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada di collegamento fra l'interporto di Marcianise, lo svincolo autostradale sull'A30 e la ex SS 265
7	2 - VIABILITA' REGIONALE	SSV Fondo Valle Tammaro - S.Croce del Sannio - Castelpagano - Colle S. 1.o e 2.o Lotto tratto intermedio (1.o stralcio funzionale)
8	2 - VIABILITA' REGIONALE	Infrastrutture a servizio dell'area del Consorzio Agroalimentare di Napoli in comune di Volla – 2° lotto
9	2 - VIABILITA' REGIONALE	Collegamento viario a servizio della nuova base Nato di Giugliano
10	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a Scorrimento Veloce Lioni-Grottaminarda per il collegamento dell'autostrada A3 SA-RC (svincolo Contursi) con l'autostrada A16 (svincolo Grottaminarda) - 1° Lotto funzionale
11	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a Scorrimento Veloce Lioni-Grottaminarda per il collegamento dell'autostrada A3 SA-RC (svincolo Contursi) con l'autostrada A16 (svincolo Grottaminarda) - 2° Lotto funzionale "Lioni - S. Angelo L."
12	2 - VIABILITA' REGIONALE	Collegamento tra Tangenziale di Napoli (via Campana), rete viaria costiera e porto di Pozzuoli
13	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a scorrimento veloce per il collegamento del vallo di Lauro con l'autostrada Caserta - Salerno A 30 e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati e con le aree industriali e artigianali, nonchè sistemazione idrogeologica dell'area attraversata dall'asse principale 3° Lotto
14	2 - VIABILITA' REGIONALE	S.S.V. Fondo Valle Isclero - Lavori di completamento funzionale dell'arteria in direzione Valle Caudina - S.S. n. 7 Appia - 4° lotto (ex 6° lotto). Stralcio di completamento
15	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a s.v. "Fondovalle Vitulanese" – lavori di completamento dell'arteria in direzione "Valle Caudina – SS. 7Appia" 3° lotto (ex 4° lotto) e bretella di collegamento alla SS. 7Appia – 1° stralcio funzionale
16	2 - VIABILITA' REGIONALE	SSV. Fondo Valle Tammaro – S.Croce del Sannio – Castelpagano - Colle S. (1° lotto - 2° stralcio)
17	2 - VIABILITA' REGIONALE	Asse Valle Caudina – Pianodardine. III Lotto Roccabascerana - Altavilla Irpina
18	2 - VIABILITA' REGIONALE	Piano Intermodale dell'Area Flegrea. Interventi connessi al piano di allontanamento in caso di emergenza vulcanica – Viabilità costiera Pozzuoli - I stralcio
19	2 - VIABILITA' REGIONALE	Piano Intermodale dell'Area Flegrea. Interventi connessi al piano di allontanamento in caso di emergenza vulcanica per la popolazione dei comuni di Bacoli e Monte di Procida - I stralcio
20	2 - VIABILITA' REGIONALE	Variante alla SS 6 "Casilina" di circumvallazione Vairano Scalo
21	2 - VIABILITA' REGIONALE	ex SS 87 var -Completamento carreggiata Nord da Frattamaggiore ad Orta di Atella
22	2 - VIABILITA' REGIONALE	ex SS 447 "Pisciottana" - completamento
23	2 - VIABILITA' REGIONALE	FondoValle Calore - completamento
24	3 - VIABILITA' NAZIONALE	SS 212 "della Val Fortore" Lavori di completamento dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a S. Bartolomeo in Galdo - I stralcio
25	3 - VIABILITA' NAZIONALE	SS 212 "della Val Fortore" Lavori di completamento dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a S. Bartolomeo in Galdo - Ii stralcio
26	3 - VIABILITA' NAZIONALE	Raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 "del Vesuvio" - II lotto, dal km 23+100 al km 29+300 in corrispondenza dello svincolo di Angri
27	3 - VIABILITA' NAZIONALE	SS 268 del Vesuvio: Lavori di costruzione del 3° tronco e del nuovo svincolo di Angri di innesto sulla A3 Napoli – Salerno
28	3 - VIABILITA' NAZIONALE	Strada a scorrimento veloce Caserta - Benevento. I lotto - Collegamento dell'area delle "Forche Caudine" con il corridoio Tirrenico (A30)
29	3 - VIABILITA' NAZIONALE	Nuovo Svincolo su A1 (Mignano Monte Lungo) del nuovo collegamento Campania - Molise
30	10 - LOGISTICA. PORTI NAZIONALI	Collegamenti ferroviari e stradali. Sistema dei trasporti Salerno Porta ovest (I e II lotto)

Gli interventi stradali incideranno sulla domanda di trasporto per quanto concerne la scelta del percorso e non incideranno su altri livelli di scelta degli utenti (scelta del modo, della destinazione o sulla scelta o meno di effettuare uno spostamento).

Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Autorità portuale, Regione, Enti locali
Soggetti coinvolti:	Autorità portuale, Regione, Enti locali, Privati
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	Il potenziale risparmio di energia primaria derivante da questa azione è già contemplato nel risparmio di energia primaria valutato per l'azione 1.3.1.4. "Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasposto pubblico"
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Le emissioni di CO_2 evitate grazie all'attuazione degli interventi previsti da questa azione, sono state già contemplate nelle emissioni evitate valutate per l'azione 1.3.1.4. "Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasposto pubblico"

Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Fondi Regionali, Fondi strutturali e POR, Fondi nazionali, Fondi FSC 2014-2020.
Indicatori di risultato:	N. di interventi realizzati
Aspetti ambientali:	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione delle percorrenze sulla rete stradale]. ENERGIA: • Riduzione consumi combustibili impiegati nella trazione [Riduzione del consumo di carburante grazie alla diminuzione delle distanze percorse sulla rete stradale dai veicoli pubblici e privati] . Geosfera: • Consumo di suolo a causa della realizzazione delle nuove infrastrutture viarie.

Azione 2.1.1.1. Installazione di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)	
Macro-obiettivo:	*2.* Fonti rinnovabili
Settore:	2.1. Solare termico
Settore specifico:	*2.1.1.* Solare termico in edifici pubblici (centri sportivi)
Breve descrizione:	Installazione o revamping di collettori solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria al fine di ridurre i consumi di combustibile fossile
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Pubbliche amministrazioni
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini, pubbliche amministrazioni
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [kWh/(a·m²)]:	1000
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m²)]:	0.110
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	0.24
Costi (€/m²):	1000 (500 in caso di revamping)
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica, Detrazioni Fiscali, Conto Termico
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti, N. procedure di detrazione, Superficie installata
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Cumulativi] ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) derivanti dalla dismissione degli impianti a fine vita]. IDROSFERA: • Qualità dei corpi idrici- Stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee: [Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto ad infiltrazione nel suolo di eventuali prodotti detergenti per la pulizia dei collettori solari, necessaria per garantire delle elevate prestazioni degli stessi]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Per la realizzazione degli impianti si terrà conto delle peculiarità territoriali e dei vincoli storico/naturalistici del territorio limitando la visibilità delle superfici riflettenti]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza e livello di minaccia per specie animali [I collettori solari possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie].

Azione 2.2.1.1. Installazione di impianti solari termici in edifici pubblici	
Macro-obiettivo:	*2.* Fonti rinnovabili
Settore:	*2.2.* Solare fotovoltaico
Settore specifico:	*2.2.1.* Solare fotovoltaico in edifici pubblici
Breve descrizione:	Installazione o revamping di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica al fine di ridurre i prelievi di energia elettrica prodotta dalla rete pubblica
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Pubbliche amministrazioni
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini, pubbliche amministrazioni
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [kWh/(a·m²)]:	200
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m²)]:	0.037
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	0.066
Costi (€/m²):	400 (200 in caso di revamping)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Incentivi da nuovo decreto FER 1, Finanziamento Tramite Terzi, Detrazioni Fiscali
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Potenza installata, N. procedure di detrazione.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia elettrica mediante l'impiego di fonti rinnovabili]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) derivanti dalla dismissione degli impianti a fine vita]. IDROSFERA: • Qualità dei corpi idrici- Stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee: [Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto ad infiltrazione nel suolo di eventuali prodotti detergenti per la pulizia dei collettori solari, necessaria per garantire delle elevate prestazioni degli stessi]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [Per la realizzazione degli impianti si terrà conto delle peculiarità territoriali e dei vincoli storico/naturalistici del territorio limitando la visibilità delle superfici riflettenti]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza e livello di minaccia per specie animali [I pannelli fotovoltaici possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie].

Azione 2.2.2.1. Installazione di impianti solari termici in aree industriali e aree "brownfield"	
Macro-obiettivo:	*2.* Fonti rinnovabili
Settore:	*2.2.* Solare fotovoltaico
Settore specifico:	*2.2.2.* Solare fotovoltaico in aree industriali e aree "brownfield"
Breve descrizione:	Installazione o revamping di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica al fine di ridurre i prelievi di energia elettrica prodotta dalla rete pubblica
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Pubbliche amministrazioni, ASI, soggetti privati (imprenditori)
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini, pubbliche

fonte: http://burc.regione.campania.it

	amministrazioni, soggetti privati (imp
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [kWh/(a·m²)]:	200
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/(a·m²)]:	0.037
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	0.066
Costi (€/m²):	400 (200 in caso di revamping)
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	Incentivi da nuovo decreto FER 1, Finanziamento Tramite Terzi, Detrazioni Fiscali
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. di interventi, Potenza installata, N. procedure di detrazione
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti] ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia elettrica mediante l'impiego di fonti rinnovabili]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti: [Produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) derivanti dalla dismissione degli impianti a fine vita]. IDROSFERA: • Qualità dei corpi idrici- Stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee: [Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto ad infiltrazione nel suolo di eventuali prodotti detergenti per la pulizia dei collettori solari, necessaria per garantire delle elevate prestazioni degli stessi]. GEOSFERA: • Contaminazione del suolo: [Rischio di inquinamento dovuto all'infiltrazione nel suolo di detergenti chimici utilizzati per la pulizia dei pannelli fotovoltaici, necessaria per garantire elevati rendimenti energetici]. • Paesaggio e beni culturali: [Per la realizzazione degli impianti si terrà conto delle peculiarità territoriali e dei vincoli storico/naturalistici del territorio limitando la visibilità delle superfici riflettenti]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza e livello di minaccia per specie animali [I pannelli fotovoltaici possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie].

fonte: http://burc.regione.campania.it

uzione idroelettrica in piccola scala da sist	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.3. Idroelettrico
Settore specifico:	2.3.1. Mini-idroelettrico
Breve descrizione:	Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione mediante turbine a reazione e Pumps As Turbines (PATs)
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Regione, Amministrazioni locali, Aziende
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	0.2 (per installazione)
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	0.2 (per installazione)
Strumenti attuativi:	Revisione e semplificazione della normativa vigente a sostegno della microgenerazione distribuita nei sistemi idrici a pressione. Interventi specialistici per la valutazione del potenziale di produzione almeno dei gestori regionali di maggiore dimensione
Modalità di copertura dei costi:	FESR e Fondi Regionali
Indicatori di risultato:	N. di nuovi impianti (turbine a reazione e PATs); incremento della produzione idroelettrica a scala regionale
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti grazie al minor uso di combustibili fossili]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. IDROSFERA: • Stato quantitativo-Perdite idriche: [Riduzione delle perdite idriche grazie all'installazione delle turbine a reazione PATs nella rete di distribuzione]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo di suolo: [La realizzazione di manufatti antropici quali, tubature ed edifici che ospitano le turbine e gli altri elementi della centrale idroelettrica determinano un'occupazione di suolo libero]. • Paesaggio e beni culturali: [La realizzazione di manufatti antropici quali, tubature ed edifici che ospitano le turbine e gli altri elementi della centrale idroelettrica riduce la naturalità di contesti con elevato pregio paesaggistico]. AGENTI FISICI: • Superamenti limiti di rumore: [Gli impianti e le relative componenti accessorie sono fonti di rumori].

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Inquinamento elettromagnetico nto dell'inquinamento elettromagnetico causato dalla creazione e/o potenziamento delle infrastrutture di distribuzione dell'energia elettrica nelle zone limitrofe all'impianto].

Azione 2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.3. Idroelettrico
Settore specifico:	2.3.1. Mini-idroelettrico
Breve descrizione:	Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, MPMI, GI, EPR, Università
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	7.5-15
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	15
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	N. di impianti recuperati, potenziati e ammodernati; incremento della produzione idroelettrica a scala regionale
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. IDROSFERA: • Qualità dei corpi idrici: [Gli impianti ad acqua fluente possono provocare una riduzione della portata d'acqua in alcuni tratti fluviali in vista di nuove captazioni] BIODIVERSITA': • Consistenza a livello di minaccia per le specie vegetali: [l'acqua scorrendo in condotti artificiali potrebbe perdere le capacità di fitodepurazione per la vegetazione ripariale e perifluviale compromesse anche dalla ridotta portata dei fiumi]. • Consistenza a livello di minaccia per le specie animali: [La ridotta portata dei fiumi in alcuni tratti provoca un deterioramento degli habitat delle specie dell'ittiofauna]. AGENTI FISICI:

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Superamenti limiti di e l'ammodernamento degli impianti con tecnologie innovative potrebbe avere effetti positivi sulle fonti di rumori]. • Inquinamento elettromagnetico: [Gli impianti e le relative componenti accessorie ammodernate e potenziante sono potenziali fonti di generazione di campi elettromagnetici].

Azione 2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.4. Eolico
Settore specifico:	2.4.1.1. Impianti eolici di grossa taglia
Breve descrizione:	Ottimizzazione tecnologica ed ambientale degli impianti eolici esistenti di grossa taglia che hanno concluso il proprio ciclo produttivo con l'obiettivo di realizzare impianti ad elevata efficienza energetica e con un ridotto impatto paesaggistico ed ambientale. Con il "repowering" si favoriscono politiche di sfoltimento delle pale (riduzione dell'effetto selva) e riduzione delle torri a favore di un incremento della potenza installata e della produzione di energia elettrica.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, GI, Regione.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	Incremento della potenza installata pari a 50-100 MW, corrispondenti a una maggior produzione elettrica dell'ordine di 75-150 GWh/anno.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS
Indicatori di risultato:	N. di impianti recuperati, potenziati e ammodernati.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Le azioni destinate all'ammodernamento degli impianti eolici esistenti possono determinare un incremento della produzione di rifiuti]. AGENTI FISICI: • Superamenti limiti di rumore: [Il potenziamento e

fonte: http://burc.regione.campania.it

	l'ammodernamento degli i tive potrebbe avere effetti positivi sulle fonti di rumori]. • Inquinamento elettromagnetico: [Gli impianti e le relative componenti accessorie ammodernate e potenziante sono potenziali fonti di generazione di campi elettromagnetici]. GEOSFERA: • Uso del territorio: [La riduzione del numero di torri comporta un diminuzione dell'impatto visivo degli impianti]. • Consumo di suolo: [Il repowering di impianti esistenti consente di ridurre il consumo di suolo derivante dall'installazione di impianti ex-novo].

Azione 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.5. Geotermia
Settore specifico:	2.5.1. Produzione/distribuzione di energia elettrica, termica e frigorifera
Breve descrizione:	Realizzazione di un sistema pilota per la produzione di energia elettrica da fonti a media temperatura in zone vulcaniche e non della Regione, individuate sulla base di specifiche analisi di sostenibilità della risorsa da sviluppare nel breve termine, e la definizione della normativa regionale per la concessione dell'autorizzazione all'utilizzo delle risorse geotermiche. Il sistema pilota sarà utilizzato per il monitoraggio di sistemi che utilizzano risorse geotermiche e per l'utilizzo innovativo della risorsa termica non convertita in reti di teleriscaldamento / teleraffreddamento e o in applicazioni industriali.
Priorità:	Progetto pilota
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione
Soggetti coinvolti:	Università, Centri di ricerca, Enti locali, Regione
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	Potenza nominale 10 MWel (10 impianti da 1 MWel)* Energia Elettrica: 60 GWh/anno Energia Termica: 400 GWh/anno ** rendimento medio del 13%, 6000 h/a*
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	49400
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	117.6
Costi (M€):	Fortemente "site specific". Costo medio specifico per ORC in campo geotermico: 3500 €/kW Costo specifico di perforazione di 1000 €/m per 500 m Costo manutenzione: 5.00% del costo complessivo Costo totale: 42 M€
Strumenti attuativi:	Definizione di accordi volontari settoriali con le società di servizi energetici o con i distributori di energia in virtù della possibilità che gli interventi siano sostenuti dall'emissione dei titoli di efficienza energetica
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi o attraverso progetti di ricerca regionali.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, N. Progetti pilota, Potenza installata.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	per macrosettore: [Le emissioni derivanti dagli impianti geotermoelettrici dipendono dalle caratteristiche del fluido geotermico (specifico di ciascun impianto), ma, per unità di energia prodotta, risultano inferiori a quelle derivanti da impianti alimentati con combustibili fossili] ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Consumo di suolo: [La realizzazione di impianti geotermoelettrici comporta un consumo di suolo non trascurabile in quanto gli impianti sono costituiti da un'edificazione industriale di dimensioni significative] • Paesaggio e beni culturali: [La realizzazione di impianti geotermoelettrici comporta un considerevole impatto paesaggistico, soprattutto se gli stessi sono realizzati in ambienti naturali di elevato pregio]. IDROSFERA • Qualità dei corpi idrici: [Potenziale dispersione nella falda acquifera del fluido termovettore a causa del danneggiamento delle sonde dovuto alla corrosione delle stesse, eventi sismici e di dissesto idrogeologico, interferenza da parte di attività umane]. • Qualità dei corpi idrici: [Possibile contaminazione della falda freatica dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche].

Azione 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.5. Geotermia
Settore specifico:	2.5.1. Produzione/distribuzione di energia elettrica, termica e frigorifera
Breve descrizione:	Implementazione di sistemi a pompe di calore accoppiate con il terreno, che consentono di sfruttare forme di energia rinnovabile e comportano un basso impatto ambientale per il condizionamento degli ambienti. Assieme all'energia del sole, anche l'energia termica/frigorifera contenuta nel terreno offre possibilità tecnologiche percorribili anche in impianti di piccola e media scala. La climatizzazione mediante pompa di calore risulta essere conveniente, sia dal punto di vista energetico che ambientale, rispetto molte altre soluzioni tecnologiche esistenti basate su fonti fossili, soprattutto per quanto riguarda il funzionamento in riscaldamento. Il sottosuolo garantisce temperature progressivamente maggiori man-mano che si procede in profondità, con una variabilità estremamente ridotta nell'arco dell'anno. Verrà promosso l'utilizzo di questa tipologia di impianti, attraverso il cofinanziamento di due impianti pilota e la promozione dei relativi risultati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Quest'azione verrà combinata con la [illegible]cate per l'autorizzazione della realizzazione di sistemi di geoscambio nel territorio regionale, che è obiettivo di altra azione prevista nel piano.
Priorità:	Progetto pilota
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione
Soggetti coinvolti:	Università, Centri di ricerca, Enti locali, Regione
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi per il cofinanziamento dei progetti di ricerca, sviluppo e realizzazione di impianti innovativi basati su pompe di calore accoppiate con il terreno. Definizione con le società di servizi energetici o con i distributori di energia in virtù della possibilità che gli interventi siano sostenuti dall'emissione dei titoli di efficienza energetica
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica.
Indicatori di risultato:	Fondi erogati, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali]. IDROSFERA • Qualità dei corpi idrici: [Potenziale dispersione nella falda acquifera del fluido termovettore a causa del danneggiamento delle sonde dovuto alla corrosione delle stesse, eventi sismici e di dissesto idrogeologico, interferenza da parte di attività umane]. • Qualità dei corpi idrici: [Possibile contaminazione della falda freatica dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche]. BIOSFERA: • Biodiversità: [Potenziale contaminazione degli ecosistemi a causa degli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'istallazione delle sonde] GEOSFERA: • Contaminazione del suolo: [Possibile contaminazione del suolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

	dovuta agli additivi, lubrifica e la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche]. • Qualità del suolo: [Possibili fenomeni di deriva termica del suolo, legata allo sbilanciamento dei carichi legati alla cessione o al prelievo di energia termica al/dal terreno nei periodi di riscaldamento e raffrescamento].

Azione 2.6.1.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.6. Biomasse, biogas
Settore specifico:	2.6.1. Biomasse usi elettrici
Breve descrizione:	Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, MPMI, GI, EPR, Università
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	651
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	30
Strumenti attuativi:	Privilegiare tipologie di colture a basso fabbisogno idrico e a limitato fabbisogno di pesticidi e fertilizzanti
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Numero di prototipi realizzati, TRL raggiunto nei progetti, efficienza dei sistemi prodotti, N. di brevetti depositati sulle attività finanziate dal progetto, N. di giovani ricercatori coinvolti nei progetti di ricerca, N. di persone assunte nel sistema di ricerca e produttivo campano ad un anno dalla fine del progetto, N. di partecipanti al bando, Potenza installata
Aspetti ambientali	BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza a livello di minaccia delle specie animali e vegetali: [Interferenza con gli ecosistemi nell'area di approvvigionamento delle materie prime]. • Foreste-superficie forestale: [Potenziale depauperamento delle risorse boschive a causa di una gestione non corretta della filiera]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Uso del suolo: [Opportunità di sviluppo per zone marginali e/o riduzione di surplus agricoli]. • Uso del territorio-Variazione di uso del suolo [Sostituzione di colture tradizionali con colture energetiche. E' opportuno precisare che i terreni utilizzabili per colture energetiche sono di due tipi: quelli fertili ma eccedentari per quel che riguarda la produzione alimentare e destinati quindi alla messa a riposo forzata e quelli abbondanti per ragioni ambientali, sociali,

fonte: http://burc.regione.campania.it

	economiche, strutturali (terre • Qualità dei suoli-Bilancio dei nutrienti nel suolo: [Potenziale impoverimento della sostanza organica dei suoli per pratiche agronomiche scorrette]. IDROSFERA: • Stato quantitativo-Consumi idrici: [Consumo di risorse idriche per l'irrigazione di colture energetiche]. • Stato qualitativo: [Lo sviluppo di specifiche colture energetiche caratterizzate da scarse esigenze di fertilizzazione utilizzo di pesticidi, potrebbe influire positivamente sull'inquinamento dei terreni e delle falde acquifere].

Azione 2.6.2.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.6. Biomasse, biogas
Settore specifico:	2.6.2. Biomasse usi termici
Breve descrizione:	Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, MPMI, GI, EPR, Università
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	674
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	30
Strumenti attuativi:	Privilegiare tipologie di colture a basso fabbisogno idrico e a limitato fabbisogno di pesticidi e fertilizzanti
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto), Fondi privati
Indicatori di risultato:	Numero di prototipi realizzati, TRL raggiunto nei progetti, efficienza dei sistemi prodotti, N. di brevetti depositati sulle attività finanziate dal progetto, N. di giovani ricercatori coinvolti nei progetti di ricerca, N. di persone assunte nel sistema di ricerca e produttivo campano ad un anno dalla fine del progetto, N. di partecipanti al bando, Potenza installata
Aspetti ambientali	BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza a livello di minaccia delle specie animali e vegetali: [Interferenza con gli ecosistemi nell'area di approvvigionamento delle materie prime]. • Foreste-superficie forestale: [Potenziale depauperamento delle risorse boschive a causa di una gestione non corretta della filiera]. GEOSFERA: • Uso del territorio-Uso del suolo: [Opportunità di sviluppo per zone marginali e/o riduzione di surplus agricoli].

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Uso del territorio-Variazion di colture tradizionali con colture energetiche. E' opportuni precisare che i terreni utilizzabili per colture energetiche sono di due tipi: quelli fertili ma eccedentari per quel che riguarda la produzione alimentare e destinati quindi alla messa a riposo forzata e quelli abbondanti per ragioni ambientali, sociali, economiche, strutturali (terreni marginali)]. • Qualità dei suoli-Bilancio dei nutrienti nel suolo: [Potenziale impoverimento della sostanza organica dei suoli per pratiche agronomiche scorrette]. IDROSFERA: • Stato quantitativo-Consumi idrici: [Consumo di risorse idriche per l'irrigazione di colture energetiche]. • Stato qualitativo: [Lo sviluppo di specifiche colture energetiche caratterizzate da scarse esigenze di fertilizzazione utilizzo di pesticidi, potrebbe influire positivamente sull'inquinamento dei terreni e delle falde acquifere].

Azione 2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani	
Macro-obiettivo:	2. Fonti rinnovabili
Settore:	2.7. Rifiuti
Settore specifico:	*2.7.1.* Biometano con destinazione trasporti
Breve descrizione:	Realizzazione di impianti per la digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani e la produzione di biometano per trasporti, nonché di compost
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Enti Locali, MPMI, GI, EPR, Università
Potenziale Produzione di biometano per uso trasporti da fonte rinnovabile [GWh/a]:	400 (circa 40 milioni di Sm^3/anno di biometnao)
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	34000
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	100000
Costi (M€):	222
Strumenti attuativi:	Piano rifiuti
Modalità di copertura dei costi:	Piano rifiuti
Indicatori di risultato:	Numero di impianti realizzati, Nuova capacità di trattamento autorizzata/installata, Quantità annua di rifiuti trattata, Quantità annua di biometano prodotto, Potenza installata.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [Contenimento delle emissioni climalteranti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	grazie al minor utilizzo di cc ero energetico della frazione organica dei RU consente di ridurre le emissioni di gas serra, in quanto la CO_2 emessa a seguito dell'utilizzo del biometano è inferiore a quella che sarebbe emessa in caso di smaltimento tradizionale e utilizzo di combustibili fossili nei trasporti] ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. BIOSFERA: • Biodiversità-Consistenza a livello di minaccia delle specie animali e vegetali: [Interferenza con gli ecosistemi nell'area di realizzazione degli impianti]. RIFIUTI: • Produzione rifiuti: [Adozione delle opportune procedure di gestione del digestato prodotto nell'ambito dei processi di digestione anaerobica e degli altri rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento] GEOSFERA: • Uso del territorio-Uso del suolo: [Opportunità di sviluppo per zone industriali] • Uso del territorio-Consumo del suolo: [la realizzazione degli impianti determina un consumo di suolo]

Azione 3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete	
Macro-obiettivo:	3. Infrastrutture energetiche
Settore:	3.1. Reti elettriche
Settore specifico:	3.1.1. Trasporto
Breve descrizione:	Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete
Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Regione Campania
Soggetti coinvolti:	ESCO, TERNA, Università, Centri di Ricerca
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	4
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto)
Indicatori di risultato:	N. di partecipanti al bando, N. progetti realizzati, N. di giovani ricercatori coinvolti nei progetti di ricerca, N. di persone assunte nel sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

	produttivo campano a sei mesi dalla f
Aspetti ambientali	SALUTE UMANA: • Esposizione all'inquinamento: [Potenziale impatto negativo sulla salute della popolazione esposta a radiofrequenze]. AGENTI FISICI: • Inquinamento elettromagnetico: [Potenziale incremento dell'esposizione a radiofrequenze].

Azione 3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER	
Macro-obiettivo:	3. Infrastrutture energetiche
Settore:	3.1. Reti elettriche
Settore specifico:	3.1.2. Distribuzione
Breve descrizione:	Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione Campania
Soggetti coinvolti:	Società distributrici dell'energia elettrica, Università, Centri di Ricerca
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	8
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto)
Indicatori di risultato:	N. di partecipanti al bando, N. progetti finanziati, N. di giovani ricercatori coinvolti nei progetti di ricerca, N. di persone assunte nel sistema produttivo campano a sei mesi dalla fine del progetto, …
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete	
Macro-obiettivo:	3. Infrastrutture energetiche
Settore:	3.1. Reti elettriche
Settore specifico:	3.1.2. Distribuzione
Breve descrizione:	Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione Campania
Soggetti coinvolti:	Società distributrici dell'energia elettrica, Public utilities, Università, Centri di Ricerca
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte	N. A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	8
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto)
Indicatori di risultato:	N. di partecipanti al bando, N. di giovani ricercatori coinvolti nei progetti di ricerca, N. di persone assunte nel sistema produttivo campano a sei mesi dalla fine del progetto, …
Aspetti ambientali	SALUTE UMANA: • Esposizione all'inquinamento: [Potenziale impatto negativo sulla salute della popolazione esposta a radiofrequenze]. AGENTI FISICI: • Inquinamento elettromagnetico: [Potenziale incremento dell'esposizione a radiofrequenze].

Azione 3.2.1.1: Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento	
Macro-obiettivo:	3. Infrastrutture energetiche
Settore:	3.2. Reti Gas
Settore specifico:	3.2.1. Distribuzione
Breve descrizione:	L'obiettivo è consentire all'intera area di superare un gap con il resto della regione notevolmente penalizzante. Lo sviluppo del Cilento passa anche attraverso la realizzazione di quelle infrastrutture che sono indispensabili per assicurare i servizi essenziali ai cittadini e consentire alle aziende di investire sul territorio. L'azione prevede la realizzazione dell'infrastruttura di distribuzione del Gas naturale per 64 comuni dell'area del Cilento. L'obiettivo è servire con il metano circa 34000 famiglie. Nelle aree interne è prevista la realizzazione di una rete di 21 milioni di euro per portare il metano dal Diano a Piaggine. Il progetto prevede un tronco Rivello - Vibonati di 25 chilometri a cura della Snam Rete Gas spa (già realizzato) e un tronco da Vibonati a Futani di circa 35 km (già approvato).
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Privati (Snam rete Gas)
Soggetti coinvolti:	Regione, Privati (Snam rete Gas)
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	50
Strumenti attuativi:	-
Modalità di copertura dei costi:	Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020 e compreso nel "Patto per lo Sviluppo della Regione Campania"
Indicatori di risultato:	Monitoraggio delle fasi di costruzione dell'infrastruttura
Aspetti Ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore: [possibili centrali di depressurizzazione, con ciminiere per smaltire i fumi della combustione.]. GEOSFERA: • Paesaggio e beni culturali: [L'infrastruttura può creare eventuali alterazioni del paesaggio specie ove è prevista la localizzazione di centrali di pressurizzazione]. • Uso del territorio-Consumo del suolo: [Consumo del suolo relativo all'installazione dell'infrastruttura]. BIOSFERA: • Biodiversità- Consistenza del livello di minaccia delle specie animali: [la biodiversità potrebbe essere messa a rischio nelle fasi si costruzione dell'infrastruttura soprattutto nelle zona afferente al parco regionale del vallo di Diano]. RIFIUTI: • Produzione rifiuti: [i rifiuti sono relativi alla fase di costruzione dell'opera (materiali di risulta)].

Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	
Macro-obiettivo:	3. Infrastrutture energetiche
Settore:	3.3. TLR
Settore specifico:	3.3.1. Reti Urbane
Breve descrizione:	Realizzazione di un sistema di TLR/TLF costituito da una rete di tubazioni nelle quali fluisce fluido caldo/freddo a servizio degli edifici di un quartiere o di una zona di specifico interesse. La reti di ultima generazione sono predisposte per essere alimentate da fonti rinnovabili, con fluido distribuito a bassa temperatura. L'individuazione delle aree più idonee alla realizzazione delle reti è legata alle caratteristiche delle zone climatiche, alla densità abitativa, alla disponibilità di fonti rinnovabili sul territorio. Le reti sono costituite da una centrale termica o da un numero distribuito

fonte: http://burc.regione.campania.it

	di unità di produzione del calore/ [illegible] ssa temperatura (reti di quarta generazione) comporta basse perdite energetiche e la possibilità di utilizzare materiali plastici meno costosi dell'acciaio e meno esposti a fenomeni di corrosione. L'applicazione dei sistemi di TLR e TRF è legata alle caratteristiche delle zone climatiche ed in particolare le zone con climi temperati come quello campano, ovvero quelli caratterizzati da carichi estivi confrontabili con quelli invernali, risultano particolarmente idonee allo sviluppo di tale tecnologia. Per quanto riguarda i sistemi di raffrescamento distrettuale le configurazioni impiantistiche prevede l'installazione di chiller ad adsorbimento presso ogni utenza alimentati con il calore della rete, ovvero l'utilizzo di gruppo frigo centralizzati per il raffreddamento dell'acqua.
Priorità:	Media
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione
Soggetti coinvolti:	Università, Centri di ricerca, Enti locali, Regione
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Definizione di accordi volontari settoriali con le società di servizi energetici o con i distributori di energia in virtù della possibilità che gli interventi siano sostenuti dall'emissione dei titoli di efficienza energetica
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento Tramite Terzi, Titoli di Efficienza Energetica.
Indicatori di risultato:	N. reti realizzate, Fondi erogati, Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti.
Aspetti ambientali	ATMOSFERA: • Qualità dell'aria e Clima- Emissioni di inquinanti e climalteranti per macrosettore [Migliore qualità dell'aria soprattutto nei territori più densamente popolati grazie alla riduzione degli impianti termici civili ad uso di singole abitazioni. Riduzione delle emissioni climalteranti grazie alla diffusione di sistemi di conversione energetica alimentali da FER che interagiscono con lereti e ad un utilizzo ottimizzato delle risorse energetiche]. ENERGIA: • Produzione di energia da fonte rinnovabile: [Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili]. • Risparmio di energia primaria: [Risparmio di energia primaria grazie ad un impiego più efficiente delle risorse energetiche]. GEOSFERA • Uso del territorio-Consumo di suolo: [Potenziale consumo di suolo per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia]. • Uso del territorio-uso del suolo: [Effetti positivi qualora si scelga di installare i nuovi impianti in ambiti non utilizzati o degradati per

fonte: http://burc.regione.campania.it

	favorirne il recupero]. • Variazioni di uso di suolo: Paesaggio e beni culturali: [Nuovi impianti per la produzione di energia potrebbero avere un impatto negativo sulla componente paesistica, in particolar modo nelle aree di pregio e valenza naturalistica, storico/monumentale. Gli scavi e la posa in opera delle tubature per la creazione delle reti potrebbero compromettere aree rilevanti dal punto di vista naturalistico e/o archeologico. Al contrario è possibile riconvertire le superfici presenti sui tetti degli edifici, vista l'eliminazione delle canne fumarie] • Miglioramento dell'estetica degli edifici grazie all'eliminazione delle unità esterne dei sistemi di condizionamento RIFIUTI: • Produzione di rifiuti urbani: [Maggiore produzione di rifiuti (anche speciali), pericolosi e non pericolosi, legati allo smaltimento degli impianti decentralizzati]. BIOSFERA: • Biodiversità: [La realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento potrebbe comportare effetti negativi per la fauna del territorio a seguito della o modifica degli habitat delle specie]. AGENTI FISICI: • Superamenti limiti di rumore [La creazione di impianti di produzione centralizzata potrebbe essere una fonte di rumore nel territorio]. PERICOLOSITA' DI ORIGINE NATURALE • [Verificare la classificazione vulcanica/sismica/idraulica dell'area soggetta all'intervento].

Azione 4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Formazione e informazione
Settore specifico:	4.1.1.Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati
Breve descrizione:	In questa azione si pensa al finanziamento di azioni di formazione per tecnici, esperti del settore e personale degli Enti Locali e azioni utili ad informare ed aumentare la consapevolezza dei cittadini sull'importanza dell'uso razionale dell'energia e sulla riduzione dei consumi energetici. Inoltre, si prevede la creazione, su base di distretti territoriali, di "Sportello/Osservatori per l'Energia" che abbiano il compito di informare e dare supporto a cittadini e stakeholder, diffondere informazioni su bandi, finanziamenti ed incentivi attivi, dare consulenza di audit energetici, aggiornare la banca dati della Regione Campania con le informazioni e le iniziative intraprese nei PAES e nel PEAR.
Priorità:	Alta

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	Cittadini, Stakeholders.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Regionali, Ministeriali, Europei).
Indicatori di risultato:	N. Sportelli attivati, N. interventi formativi attuati. Costo interventi finanziati. N. contatti agli sportelli, personale formato
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Formazione e informazione
Settore specifico:	4.1.1. Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati
Breve descrizione:	Opuscoli informativi che conterranno sezioni esplicitamente dedicate a come risparmiare energia (negli impianti termici, nell'illuminazione, e negli elettrodomestici), e sulle tecnologie di sfruttamento di fonti rinnovabili e più in generale sulla certificazione energetica degli edifici.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Amministrazioni pubbliche
Soggetti coinvolti:	Cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Programmi di sensibilizzazione
Modalità di copertura dei costi:	-
Indicatori di risultato:	-
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Formazione e informazione
Settore specifico:	4.1.1. Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Formazione e aggiornamento profes ella gestione delle risorse energetiche su alcuni elementi, quali: • l'aggiornamento normativo in materia energetica/ambientale; • le possibilità di finanziamento con particolare riferimento a quelli regionali; • le tecnologie di risparmio energetico e di sfruttamento di fonti rinnovabili.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Ordini professionali
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Corsi di formazione e aggiornamento
Modalità di copertura dei costi:	-
Indicatori di risultato:	N. corsi, N. iscritti
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 4.1.1.4. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Formazione e informazione
Settore specifico:	4.1.1. Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati
Breve descrizione:	Protocollo di intesa tra l'Amministrazione regionale e gli Ordini Professionali (Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti) sia per promuovere presso i proprio iscritti le iniziative regionali sull'uso razionale dell'energia in campo residenziale che per acquisire pareri e osservazioni sulle politiche di intervento.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Amministrazioni pubbliche, Ordini professionali
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri, Periti (Ordini professionali), Amministrazioni Pubbliche
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Protocolli e Intesa
Modalità di copertura dei costi:	-
Indicatori di risultato:	N. protocolli
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Formazione e informazione
Settore specifico:	4.1.1. Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati
Breve descrizione:	Supporto all'attivazione di progetti finalizzati all'attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente per giovani residenti nella regione Campania su tematiche relative all'uso efficiente dell'energia, le tecnologie di sfruttamento delle fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile. Infatti crescente è la domanda di formazione sui molteplici aspetti energetici, economici ed ambientali per lo sviluppo di professionalità in ambito industriale, in enti pubblici, in società di servizi (ESCO), nonché in attività professionali. Operatori di industrie e società di servizi concorrono alla crescente domanda di riconversione professionale verso temi innovativi con promettenti ricadute professionali. Per le attività di docenza l'azione potrebbe avvalersi delle competenze delle università campane, dei centri di ricerca qualificati nel settore nonché delle aziende con specifiche competenze nella filiera energetica.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione Campania
Soggetti coinvolti:	Università, centri di ricerca, Industrie del settore energetico, ESCO.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	-
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando Regionale
Modalità di copertura dei costi:	Fondi FERS (cofinanziamento a fondo perduto)
Indicatori di risultato:	N. di partecipanti al bando, N. di giovani coinvolti nei progetti di formazione, N. di persone assunte nel sistema produttivo campano a sei mesi dalla fine del progetto.
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	L'azione prevede il supporto agli Enti Locali per: i) l'attuazione delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

	misure dei Piani di Azione per l'Energia dai Comuni; ii) l'estensione della pianificazione ai Piani di Azione per l'Energia e il Clima (PAESC), che prevedono la introduzione delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici, come prevista dalle Direttive UE.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	ESCO (società servizi energetici)
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	Dalla analisi dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile relativa a circa 250 comuni della Campania e presenti sul sito della Unione Europea (www.pattodeisindaci.eu), si ottiene un consumo energetico medio per comune pari a circa 280 MWh. Se si suppone di avere, a seguito delle azioni previste dai piani, un risparmio medio del 27% (calcolato come valore medio dei risparmi indicati all'interno dei suddetti PAES) e se si suppone di poter attuare le misure previste sul 25% dei consumi e su metà dei comuni di partenza (125), è possibile stimare un risparmio complessivo pari a circa 205 ktep, cioè su un arco di 5 anni circa 41 ktep ad anno.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	Totale circa 1.180.000 t CO_{2eq} Per anno (su 5 anni): circa 230.000 t CO_{2eq}
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Regionali, Ministeriali, Europei).
Indicatori di risultato:	N. interventi attuati. Costo interventi finanziati. N nuovi PAESC realizzati
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	Il GPP (Green Public Procurement) è uno strumento di politica ambientale volontario, definito dalla Commissione Europea come l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita. In tal modo, si riducono le emissioni di gas climalteranti e la produzione di rifiuti e di sostanze pericolose. L'azione si pone come obiettivo di stimolare le autorità pubbliche ad intraprendere azioni di GPP, mediante la razionalizzazione negli acquisti e nei consumi, e ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti, impegnando almeno il 50% delle spese di fornitura in acquisti verdi. Inoltre, si pensa di valorizzare gli interventi realizzati e di dare supporto nell'iter burocratico necessario all'ottenimento di TEE - Titoli di Efficienza Energetica (certificati bianchi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Media
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	Dirigente settore appalti e contratti, Settore appalti e contratti, ESCo e/o società di gestione dei servizi energetici
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	Si può ipotizzare un 15% di risparmio nei consumi elettrici delle strutture pubbliche grazie ad acquisti "verdi" e ai titoli efficienza energetica
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bando regionale
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamenti pubblici (Bandi/Progetti Regionali, Ministeriali, Europei)
Indicatori di risultato:	Numero contratti "verdi", N. acquisti "verdi". N. titoli efficienza energetica
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	La realizzazione di un Catasto energetico degli edifici è finalizzata all'acquisizione continua di molteplici informazioni che riguardano il sistema edificio-impianto, nonché la loro contestualizzazione nell'area geografica. Persegue, inoltre, l'obiettivo primario di adeguarsi agli obblighi vigenti e di dotarsi di strumenti di supporto alla pianificazione energetica in ambito residenziale caratterizzata da una spiccata dinamicità del contesto tecnologico e normativo.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Privati, Istituti Autonomi Case Popolari
Soggetti coinvolti:	Ingegneri, Architetti, Geometri (Ordini professionali), cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [tep/a]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Delibere regionali
Modalità di copertura dei costi:	-
Indicatori di risultato:	N. di edifici censiti, Report periodici dei principali indicatori caratterizzanti il sistema edificio-impianto.
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance. La creazione di un catasto energetico degli edifici consente di fotografare il reale stato energetico dei singoli edifici, consentendo di individuare quelli maggiormente critici e per i quali è

fonte: http://burc.regione.campania.it

	prioritario eseguire degli interventi c e di sensibilizzare gli utenti finali, in materia di miglioramento dell'efficienza energetica, risparmio energetico e riduzione delle emissioni climalteranti in atmosfera.

4.2.1.4. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Sostegno agli Enti locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	Sviluppo di un quadro normativo Regionale per promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa geotermica, come definito dalla normativa nazionale. Il D.Lgs. 11 febbraio 2010 n. 22, e s.m.i., definisce nell'ambito delle applicazioni geotermiche inequivocabilmente le piccole utilizzazioni locali di calore geotermico, ovvero bassa entalpia (effettuate tramite l'installazione di sonde geotermiche che scambiano calore con il sottosuolo senza effettuare il prelievo o reimmissione nel sottosuolo di acque calde o fluidi geotermici.), e quelle che prevedono l'utilizzo di risorsa geotermica a media ed alta entalpia per la produzione di energia elettrica. Tale decreto chiarisce inoltre che sono le Regioni, o Enti da esse delegate, le autorità competenti per le funzioni amministrative e di vigilanza per le utilizzazioni geotermiche sopra citate. Alle Regioni è inoltre affidato la definizione di una specifica disciplina applicativa, con previsione di procedure semplificate per l'utilizzazione della risorsa geotermica a bassa-media entalpia. Lo sviluppo del quadro normativo Regionale dovrebbe definire le aree più adatte allo sfruttamento tecnologico della geotermia, le modalità e i vincoli di ispezione, progettazione e realizzazione e più in generale le problematiche che caratterizzano tale risorsa (perforazione, contaminanti del fluido geotermico, emungimento, reiniezione, ecc.). -Definizione di linee guida per la valutazione della sostenibilità di impianti per l'utilizzo sostenibile dell'energia geotermica nel territorio Regionale, anche sulla base di studi pilota effettuati in collaborazione con Università e Centri di Ricerca Regionali. L'adeguamento normativo permetterebbe lo sviluppo della risorsa geotermica regionale attraverso l'utilizzo di pompe di calore geotermiche, reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento basate su tale fonte nonché la diffusione di centrali per la produzione di energia elettrica di piccola taglia basate sulla tecnologia Organic Rankine Cycle (ORC).
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione
Soggetti coinvolti:	Università, Centri di ricerca, Enti locali, Regione
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Definizione della disciplina Regionale risorse geotermiche della Regione Campania, con previsione di procedure semplificate.
Modalità di copertura dei costi:	Progetti di ricerca regionali
Indicatori di risultato:	N. Normativa adeguata
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.1. Sostegno agli Enti locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	Gli impianti di conversione energetica convenzionali e quelli di sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili in virtù degli impatti ambientali indotti (quali quello acustico e paesaggistico) sempre più spesso sono soggetti ad elevate problematiche di accettabilità sociale da parte delle popolazioni residenti che spesso bloccano la realizzazione degli interventi. Questa azione si pone come obiettivo l'analisi e il supporto alle iniziative che individuino forme di finanziamento e gestione degli impianti di sfruttamento delle fonti rinnovabili premianti per la collettività nonché il coinvolgimento diretto delle comunità in fase di scelta e di gestione degli interventi. Infatti in tutto il mondo ed anche in Italia è ormai consolidato lo sviluppo di tecniche quali le cooperative o l'emissione di BOC (Buoni Ordinari Comunali) che permettano ai cittadini dei territori di pertinenza ricadute economiche dirette in fase di sfruttamento delle fonti energetiche del loro territorio.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Enti locali, Regione
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione, cittadini
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento pubblico
Indicatori di risultato:	N. di cooperative create, N. di BOC emessi
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Nell'ottica del contenimento delle a è possibile pensare alla pedonalizzazione di alcuni quartieri, quali quelli del centro storico, e alla realizzazione di piste ciclabili più sicure per pedoni e veicoli.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Regione, Amministrazioni locali, Aziende
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	2
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	0.10
Strumenti attuativi:	Revisione normativa vigente e semplificazione per tecnologia e taglia. Individuazione delle criticità tramite indagine esplorativa sugli operatori del settore
Modalità di copertura dei costi:	Fondi Regionali
Indicatori di risultato:	Nuova normativa e numero di installazioni nuovi impianti
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico	
Macro-obiettivo:	4. Azione trasversale
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita anche da acqua fluente
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione
Soggetti coinvolti:	Regione, Amministrazioni locali, Aziende
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	1
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	-
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	-
Costi (M€):	0.2
Strumenti attuativi:	Revisione normativa vigente e semplificazione per tecnologia e taglia. Individuazione delle criticità autorizzative tramite indagine esplorativa sugli enti coinvolti nella gestione delle acque
Modalità di copertura dei costi:	FESR e Fondi Regionali
Indicatori di risultato:	n. di installazioni nuovi impianti
Aspetti ambientali	Ambiente urbano: governance

fonte: http://burc.regione.campania.it

tura di coordinamento regionale	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	Tale azione nasce dalla necessità di contemplare i molteplici vincoli della complessa normativa nazionale in campo energetico-ambientale e, aspetto determinante, di uniformare le scelte dei singoli Comuni ed enti territoriali alla legislazione regionale e quindi ai suoi obiettivi in tema di innovazione energetica e di sfruttamento delle energie rinnovabili. Inoltre, si intende orientare lo sviluppo del territorio verso obiettivi di risparmio energetico e di maggiore sostenibilità promuovendo le scelte tecniche più innovative in termini di contenimento dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti. A tal fine, la creazione di una struttura di coordinamento regionale sarà finalizzata a: • supportare i Comuni e gli Enti locali della Regione, anche attraverso la realizzazione di Linee Guida, nell'adeguamento delle normative di carattere energetico-ambientale, quali ad esempio i regolamenti edilizi; • implementare, in ambito pubblico, un sistema di monitoraggio, controllo e gestione (Energy Management System, supportato da "Smart Technologies"), dei consumi energetici, delle strategie di efficienza energetica e della "produzione" di energia da fonte convenzionale e rinnovabile; • fornire servizi, informazioni e consulenza sulle opportunità di risparmio energetico, sulle forme di finanziamento dei relativi impianti, sulla normativa tecnica e sulla legislazione in materia di energia ed ambiente; • promuovere l'integrazione tra il piano energetico ambientale ed i molteplici strumenti di pianificazione territoriale regionale con ricadute energetico-ambientali, quali il Piano dei Rifiuti e quello dei Trasporti.
Priorità:	Alta
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, Università, ecc.
Soggetti coinvolti:	• Amministrazioni pubbliche • Aziende, professionisti e associazioni di categoria, cittadini. • ESCo o società di gestione dei servizi energetici per progetti pilota. • Ordini professionali.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Delibere regionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

costi:	Finanziamento pubblico
Indicatori di risultato:	N. linee guida e regolamenti approvati, N. Sistemi implementati in Enti Locali, Implementazione Database
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

Azione 4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO2	
Macro-obiettivo:	4. Azioni trasversali
Settore:	4.2. Sostegno agli Enti Locali
Settore specifico:	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale
Breve descrizione:	Il mercato dei crediti di carbonio rappresenta oggi un'importante realtà economica per privati, aziende e istituzioni che hanno bisogno di compensare le proprie emissioni di CO_2. Un credito di carbonio è infatti generato da attività, tra cui la gestione del verde urbano, che assorbono CO_2 o evitano emissioni di gas a effetto serra. All'interno del mercato possono operare soggetti (pubblici e privati) che vendono crediti di carbonio e soggetti che invece vogliono acquistarli per compensare le proprie emissioni. L'azione prevede la realizzazione delle seguenti fasi: • Modellizzazione dei flussi di carbonio, per quantificare il carbonio contenuto nella biomassa, nel suolo e nei prodotti legnosi e per stimare gli scambi di carbonio tra l'atmosfera e le diverse tipologie di popolamenti arborei comunali; • Elaborazione di stime decennali delle variazioni di stock di carbonio totale sulla base di diverse politiche gestionali del patrimonio agricolo (gestione conservativa, aumento o riduzione dei volumi di taglio ecc.); • Valutazioni sulla convenienza economica, in relazione alle diverse ipotesi gestionali descritte in precedenza, in presenza di un mercato delle quote di emissione; • Collocamento dei crediti sui mercati di emissioni.
Priorità:	Bassa
Soggetti responsabili:	Regione, Enti locali, ecc.
Soggetti coinvolti:	Enti locali, Regione.
Potenziale Produzione di Energia Elettrica/Termica da fonte rinnovabile [GWh/a]:	N.A.
Potenziale Risparmio di Energia Primaria [%]:	N.A.
Potenziale Emissioni Evitate [t CO_2/a]:	N.A.
Costi (M€):	-
Strumenti attuativi:	Bandi Regionali
Modalità di copertura dei costi:	Finanziamento regionale
Indicatori di risultato:	N° progetti di recupero crediti CO_2 realizzati per Enti, Numero crediti di CO_2 collocati e incassi relativi
Aspetti ambientali:	Ambiente urbano: governance

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il PEAR intende fondarsi su misure concrete, in parte già avviate, e realizzabili nel breve/medio periodo, al fine di raggiungere traguardi molto più ambiziosi di quelli già raggiunti. Infatti, come evidenziato nel Capitolo 1, la Campania ha già contribuito al raggiungimento degli obbiettivi fissati per il burden sharing.

Pertanto, la mancata adozione delle azioni individuate nel presente piano determinerebbe comunque nell'immediato il soddisfacimento degli adempimenti richiesti alla Regione in materia di sfruttamento delle fonti rinnovabili e contenimento dei consumi energetici.

Invece, l'alternativa proposta con l'adozione del piano e delle conseguenti azioni precedentemente elencante, permetterebbe di dare ancor maggiore impulso alle politiche regionali nel settore dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'innovazione ed ottimizzazione delle reti energetiche, della creazione di "smart cities and community", nonché in materia di trasporti e rifiuti. Conseguentemente, la riduzione dei consumi finali e primari da fonti fossili e il contenimento delle emissioni di gas clima-alternati permetterebbe alla Regione Campania di raggiungere ben più ambiziosi quali quelli definiti dall'UE per il 2030.

Con riferimento all'orizzonte quinquennale prossimo, 2019/2024, nella tabella successiva vengono quantificati gli obbiettivi energetico-ambientale perseguibili dal Piano. E' evidente che nella valutazione finale, si dovrà anche tener conto degli eventuali incrementi di consumi energetici legati ad un incremento del PIL regionale.

Indicatore Prioritario di prestazione [unità di misura]	**Obiettivo al 2024***
O1: Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile [GWh]	+30%
O2: Percentuale Burden Sharing [%]	+15%
O3: Riduzione dei consumi grazie ad interventi di efficienza energetica [GWh]	-15%
O4: Emissioni di gas serra per macrosettore (pubblico, residenziale, industriale, trasporti)	-15%

*riferito al 2017 per O1, O2, O3 ed al 2015 per O4.

Si fa notare che il raggiungimento di tali obiettivi per il 2024, considerando che essi vengono raggiunti a partire dai dati già molto positivi al 2017 (anno di riferimento), porterebbe la Regione Campania ad avvicinare di molto anche agli obiettivi previsti dalla UE al 2030 e quindi poter pianificare delle successive azioni nell'ottica di superarli e avviarsi verso il percorso di decarbonizzazione nei successivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

getico ambientale oltre alle prioritarie finalità le promuovere gli interventi sia nel settore dell'edilizia privata che nella Pubblica Amministrazione (edifici, scuole, impianti idrici e depurazione,..), incentivare l'adozione di strumenti locali di pianificazione energetica (come i PAES) e quindi contribuire alla deburocratizzazione ed alla razionalizzazione degli strumenti di regolamentazione locale in materia energetica-ambientale. Particolare attenzione è poi riposta al contenimento dell'impatto ambientale nella produzione di energia da fonti rinnovabili (FER - fotovoltaico, solare termico, eolico, biomassa...), anche grazie ad interventi di re-powering degli impianti esistenti.

Lo sviluppo delle reti di trasporto e distribuzione di energia consente una modernizzazione delle infrastrutture che renderebbe disponibili ulteriori margini di sviluppo delle installazioni di impianti di sfruttamento da fonti energetiche non fossili e quindi la piena fruizione delle diponibilità di fonti energetiche rinnovabili della Regione.

Infine, è importante sottolineare che il PEAR, solo per la parte relativa alla realizzazione egli impianti per la produzione da FER, è in grado di generare, secondo gli scenari delineati, investimenti privati da 5.3 a 7.2 miliardi di Euro a cui aggiungere gli investimenti per le reti infrastrutturali di trasporto, per la distribuzione ed il trasporto di energia e per l'efficientamento energetico dell'edilizia privata e pubblica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice A

Analisi dei consumi energetici

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo paragrafo si raccolgono e si analizzano i dati relativi ai consumi energetici della regione Campania per il settore residenziale. Tali dati regionali saranno contestualizzati nell'ambito dei consumi nazionali e disaggregati a livello Provinciale (ove sono state riscontrate sufficienti informazioni). In questo modo:

- si delinea un quadro della situazione regionale rispetto all'Italia, sulla quale individuare le più efficienti linee di programmazione;
- si fornisce un quadro di partenza per la stesura di strumenti di programmazione relativi ad un livello territoriale subordinato.

Le informazioni ritrovate fanno riferimento agli anni 2014 – 2015 e al fine di avere un immagine dell'evoluzione dei consumi sono in molti casi riportati gli andamenti a partire dal 2004.

A.2. Quadro nazionale dei consumi energetici

Una rappresentazione dettagliata del bilancio energetico nazionale del 2014 è riportata per via grafica nei diagrammi Sankey delle Figura A.1 - Figura A.3. Senza scendere in una accurata descrizione, che esula dalla trattazione di questa sezione, ci si limiterà a fare solo qualche osservazione più significativa per descrivere la situazione nazionale. Un inquadramento sintetico della realtà Italiana si può desumere invece riferendosi ai dati sintetici del bilancio energetico nazionale riportati in Tabella A.1, con ripartizione per fonti. La prima osservazione che si può fare riguarda la forte dipendenza italiana dalle importazioni, infatti la produzione interna è solo poco più di 1/4 delle importazioni (Figura A.1, Tabella A.1), attestandosi nel 2014 intorno ai 36.8 Mtep, nettamente meno delle importazioni (138.1 Mtep). Essa è inoltre legata in massima parte alle fonti rinnovabili, circa 64% del totale. Le importazioni sono invece principalmente di prodotti petroliferi e gas naturale (52.4 e 33.1% rispettivamente).

Nei processi di trasformazione le perdite si riscontrano nella produzione elettrica e cogenerativa (Figura A.2). Per quanto riguarda le esportazioni (22 Mtep) esse sono quantitativamente simili alle succitate perdite e riguardano in particolare prodotti petroliferi. Rispetto ai numeri del bilancio energetico le perdite per trasmissione e distribuzione sono di entità molto ridotta (1'963 ktep).

fonte: http://burc.regione.campania.it

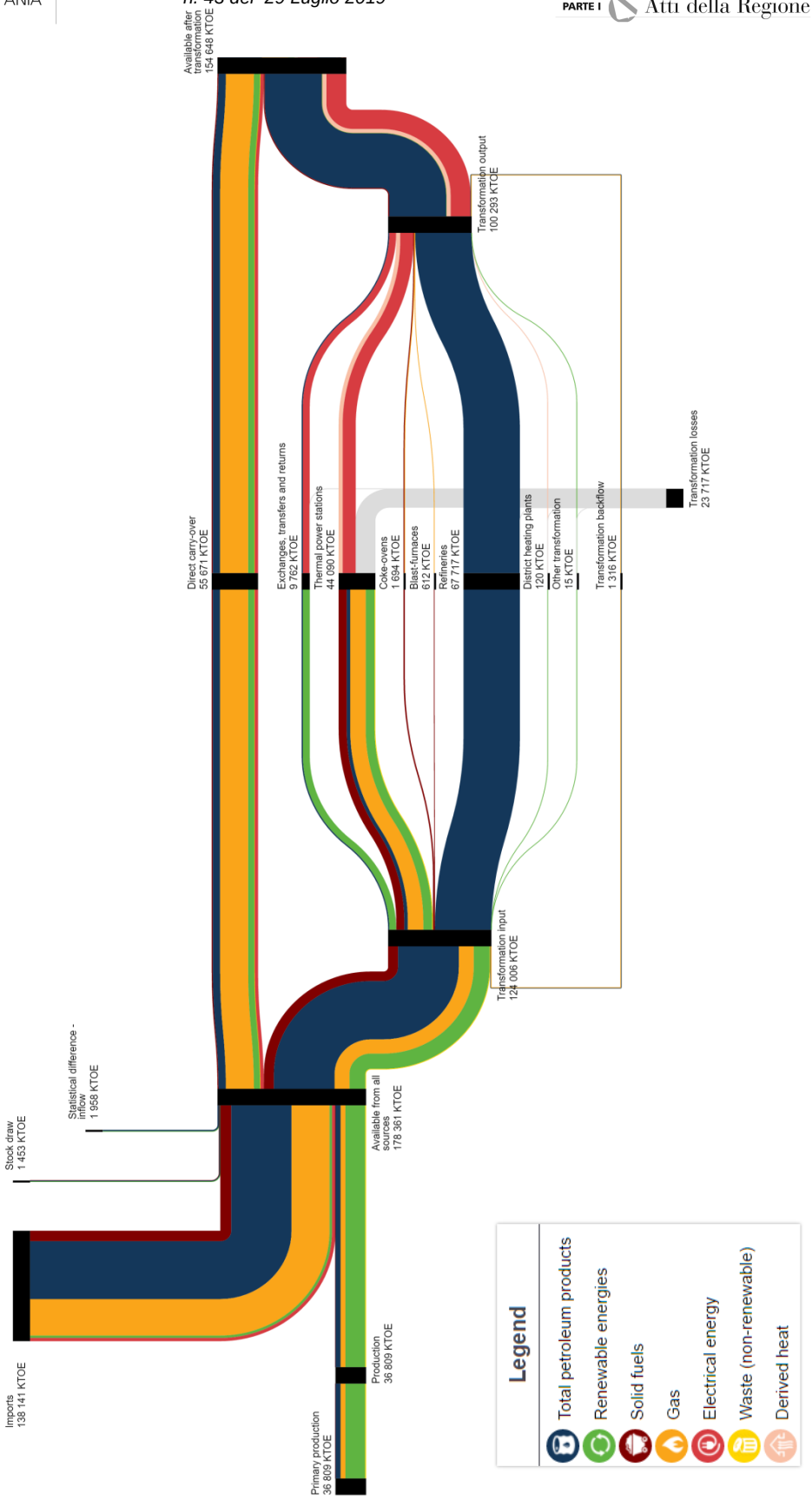


Figura A.1 – Rappresentazione del bilancio energetico nazionale, dagli input/produzioni alla disponibilità dopo le trasformazioni, tramite diagramma Sankey (Fonte Eurostat A.A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

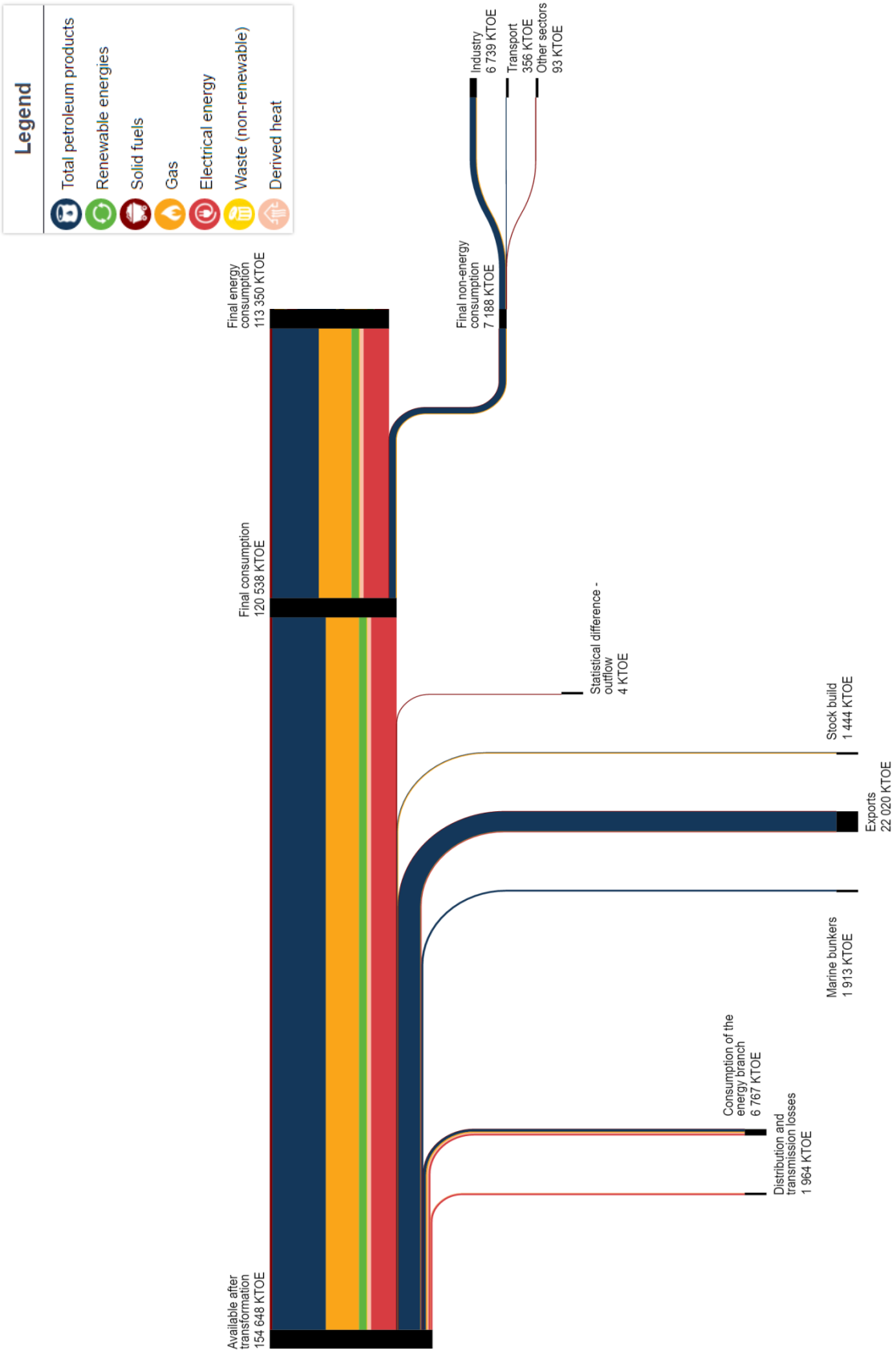


Figura A.2 - Rappresentazione del bilancio energetico nazionale, dalla disponibilità dopo le trasformazioni agli usi finali, tramite diagramma Sankey (Fonte Eurostat A.A]).

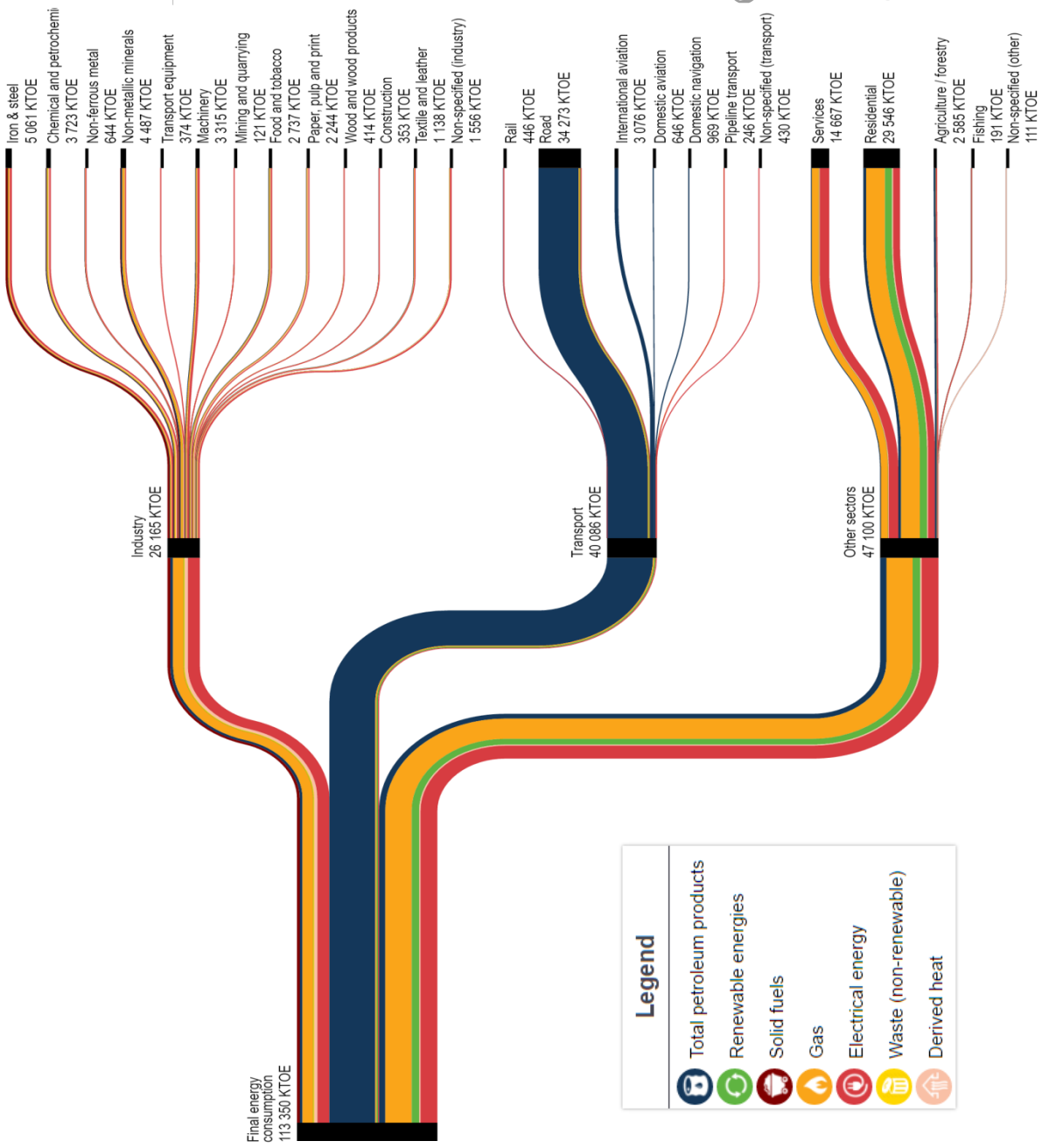


Figura A.3 - Rappresentazione del bilancio energetico nazionale, usi finali energetici, tramite diagramma Sankey (Fonte Eurostat A.A]).

A.2.1. Consumo interno lordo

È più interessante invece fare un'analisi approfondita e storica dei consumi. Il consumo interno lordo di energia[1] in Italia nel 2014 è stato di 151 Mtep e ha confermato l'andamento sempre negativo che si registra ormai dal 2010; in particolare il calo è del 5.3% rispetto all'anno precedente A.B]. Come si osserva dalla Figura A.4 dal 1990 al 2005 si è avuto un trend crescente del consumo interno lordo

[1] Nelle elaborazioni Eurostat viene valutato come somma della produzione primaria, delle importazione e dei recuperi al netto di esportazioni, usi diretti e bunkeraggi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mtep) con un aumento complessivo in 15 an è assistito ad un inversione della tendenza con il consumo interno lordo che è sceso sotto il valore del 1990, registrando una calo complessivo in 9 anni del 20.5%. Nel 2014 circa l'80% dei consumi è soddisfatto dalle fonti fossili, in continuo calo dal 1990 (93.7%), mentre sono in costante crescita le fonti rinnovabili, che coprono una quota del consumo interno lordo che è passata dal 4.2% nel 1990 al 17.6% nel 2014, e l'energia elettrica A.B].

In termini assoluti, nel 2014 il consumo di petrolio è stato di 55.8 Mtep, seguito dal gas[2] con un consumo di 50.7 Mtep e dalle fonti rinnovabili con un consumo pari a 26.5 Mtep (Tabella A.1) A.B]. Dalla Figura A.5 si osserva che il mix energetico italiano si è modificato tra il 1990 e il 2014, attualmente la principale fonte energetica resta il petrolio ma in costante decrescita dal 1990 (-38%), seguito dal gas naturale che fino al 2010 ha registrato tassi di crescita costanti, A.B].

Tabella A.1 – Bilancio Energetico Nazionale 2014 (Fonte Eurostat A.A])

Disponibilità e impieghi	Totale	Combustibili solidi	Petrolio	Gas Naturale	Rinnovabili	Rifiuti non rinnovabili	Energia Termica	Energia Elettrica
Unità	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]
Produzione Primaria	**36'809**	**55**	**6'098**	**5'855**	**23'644**	**1'158**		
Importazioni	**138'141**	**13'130**	**72'333**	**45'665**	**2'993**			**4'020**
Variazione delle scorte	9	115	496	-620	18			
Esportazioni	**22'020**	**233**	**21'189**	**194**	**143**			**261**
Bunkeraggi	1'913		1'913					
Consumo Interno Lordo	**151'027**	**13'067**	**55'825**	**50'706**	**26'512**	**1'158**		**3'759**
Consumi settore energetico	6'767	4	2'601	1'212			1'154	1'796
Perdite di distribuzione	**1'963**			**273**			**18**	**1'672**
Disponibile per gli impieghi finali	**118'583**	**2'363**	**48'955**	**31'591**	**7'452**	**272**	**3'747**	**24'204**
Consumi finali non-energetici	**7'188**	**93**	**6'586**	**509**				
Consumi finali energetici	**113'350**	**2'267**	**44'325**	**31'082**	**7'454**	**272**	**3'747**	**24'204**
Industria	26'164	2'267	2'235	8'725	327	272	2'629	9'709
Trasporti	40'086		37'048	1'072	1'065			900
Terziario	14'667		586	6'012	194		266	7'609
Residenziale	29'546		2'243	15'151	5'809		818	5'525
Agricoltura e silvicoltura	2'585		1'956	121	37		22	448
Pesca	191		156		21			14
Altro	111		101				11	
Differenze statistiche	**-1'954**	**4**	**-1'956**		**-2**			**-0**

[2] Si tratta quasi totalmente di gas naturale

fonte: http://burc.regione.campania.it

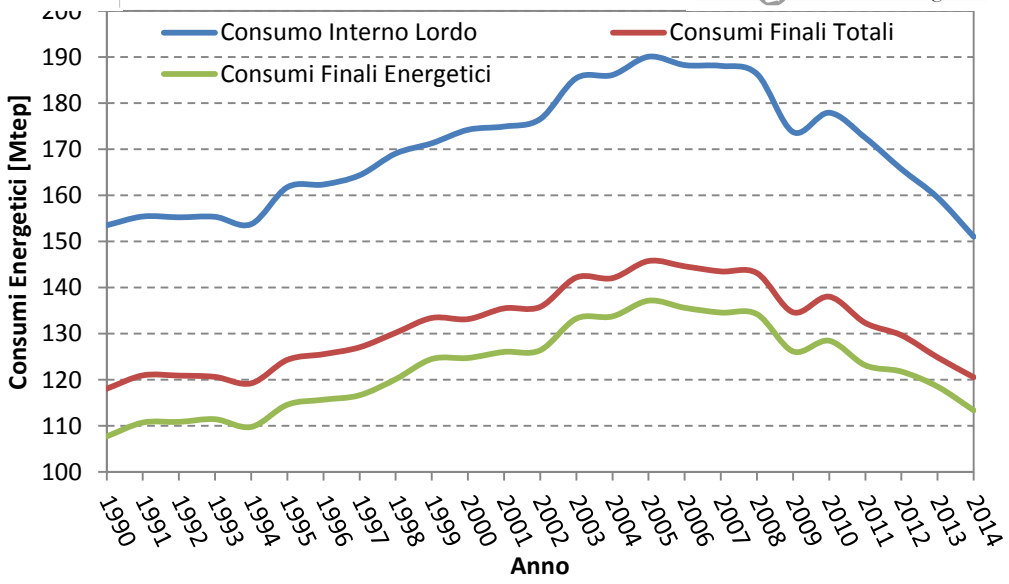


Figura A.4 – Andamento dei Consumi di Energia in Italia dal 1990 al 2014 (Fonte Eurostat A.A]).

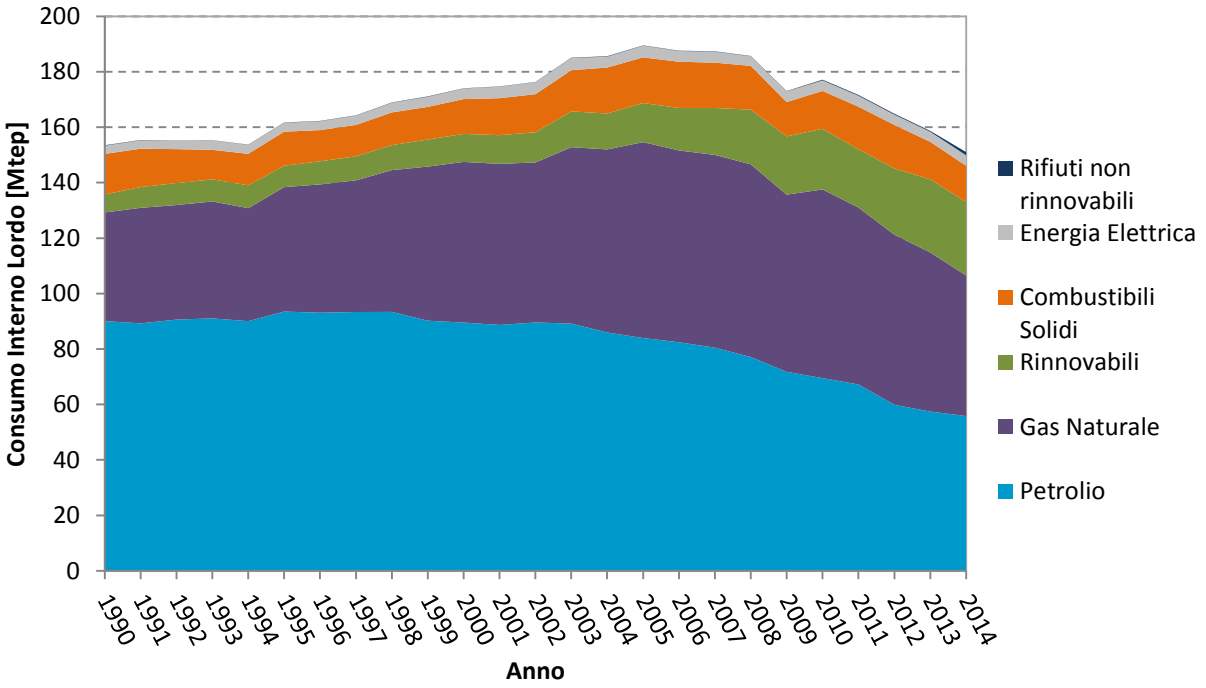


Figura A.5 – Consumo interno lordo per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat A.A]).

In termini percentuali si vede che il petrolio incideva nel 1990 sul consumo interno lordo per oltre il 58% e si è progressivamente ridotto a poco meno del 37%. Il gas naturale è invece cresciuto passando da oltre il 25% del 1990 a oltre il 33% del 2014; si osserva che già nel 2002 tale quota era di oltre 32%. Le fonti rinnovabili hanno registrato l'incremento più significativo crescendo in 24 anni di oltre 13 punti percentuali (più di 10 negli ultimi 12 anni). Anche per l'energia elettrica si registra una lieve crescita (Figura A.6).

fonte: http://burc.regione.campania.it

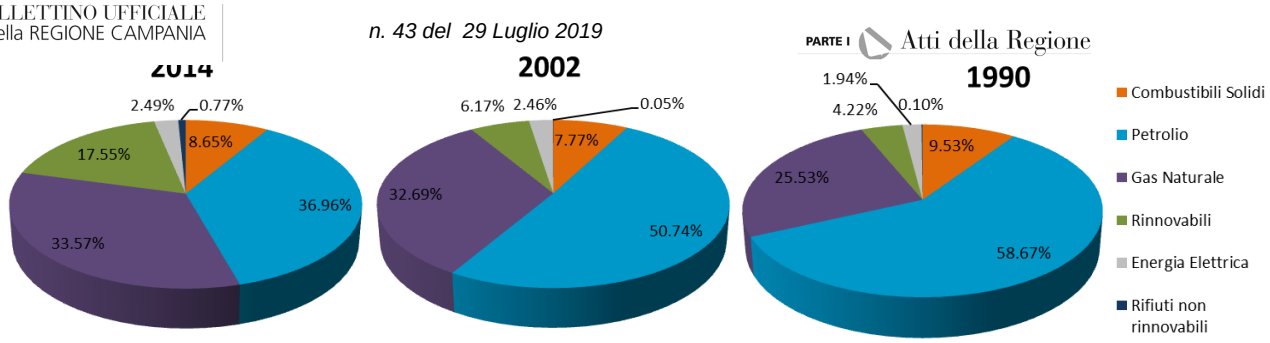


Figura A.6 – Consumo interno lordo per fonte 2014, 2002 e 1990, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat A.A]).

A.2.2. Consumi finali

Ritornando ai consumi di Figura A.4 si osserva che i consumi finali totali, dati dalla somma dei consumi energetici e non-energetici, anch'essi presentano un andamento crescente fino al 2005 ed una riduzione negli anni successivi.

I consumi finali non energetici pesano in percentuale sui consumi finali totali circa il 6% nel 2014 ed hanno pesato negli anni precedenti 1990-2013 tra il 5 e il 9%. I consumi finali non energetici sono quasi completamente legati al petrolio (Figura A.3). Con riferimento ai soli consumi finali energetici salta immediatamente all'occhio come il petrolio e i suoi derivati siano principalmente impiegati nel settore dei trasporti mentre gli altri settori richiedono soprattutto energia elettrica e gas naturale; una quota significativa di rinnovabili, simile alle richieste di energia elettrica, si evidenzia nel settore residenziale (Figura A.3, Tabella A.1), osservazione che non si può fare per il settore terziario.

Analizzando i consumi finali disaggregati per fonti (Figura A.7) si vede che nel 2014 il petrolio con 44.5 Mtep costituisce la voce più importante di consumo anche se negli ultimi 5-6 anni ha mostrato una certa diminuzione, scendendo a valori inferiori a quelli degli anni '90 e inizio 2000, quando si sono registrati i valori più elevati. Il gas naturale costituisce la seconda voce di consumo (circa 31.1 Mtep nel 2014), dopo un iniziale andamento crescente fino al 2005 negli anni successivi si è registrata una tendenza alla diminuzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

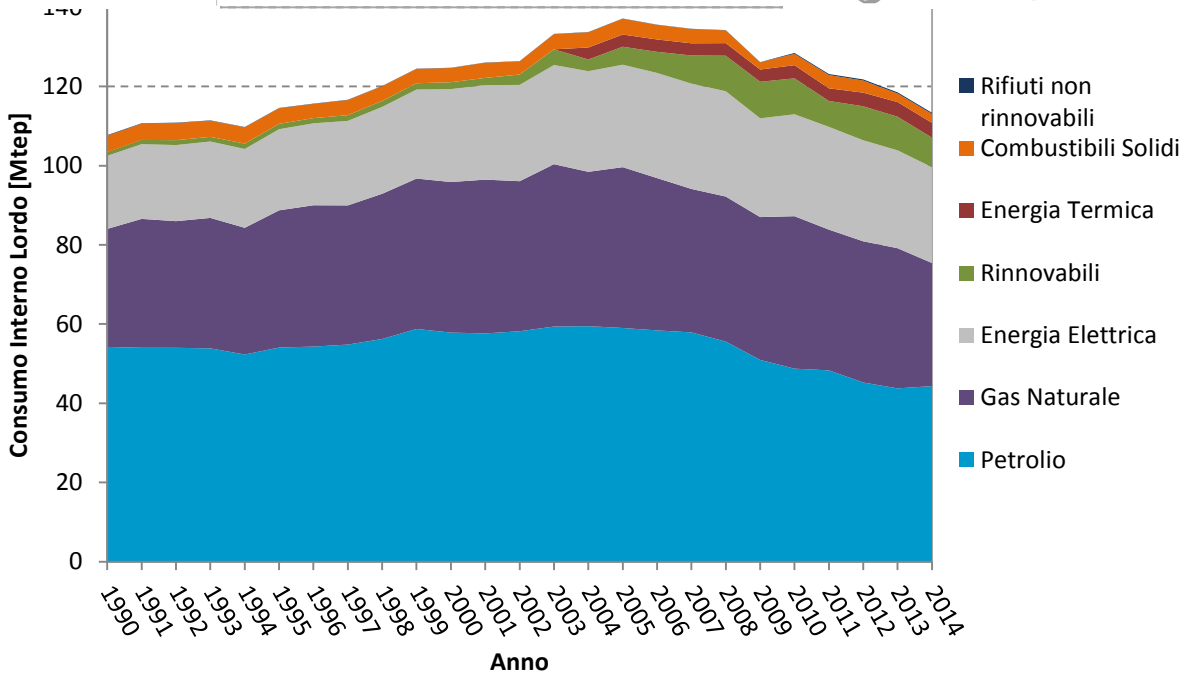


Figura A.7 - Consumi finali energetici per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat A.A]).

L'energia elettrica, che costituisce la terza voce nell'ambito dei consumi energetici, è passato da un valore inferiore ai 20 Mtep di inizio anni '90 ai picchi di oltre 26.5 Mtep del triennio 206-2008 per attestarsi attualmente a 24.2 Mtep. Le fonti rinnovabili infine hanno presentato un incremento molto forte dal 1990 aumentando di 8-9 volte. In termini percentuali dalla Figura A.8 si osserva che il petrolio da coprire metà dei consumi finali nel 1990 è sceso a circa il 39%. La fetta di consumi soddisfatta utilizzando gas naturale è oltre il 27% e nei 24 anni che si stanno considerando si è mantenuta costante tra il 27 e 30%. Per le fonti rinnovabili si evidenzia una forte trend di crescita mentre la tendenza opposta, ma meno marcata, hanno i combustibili solidi.

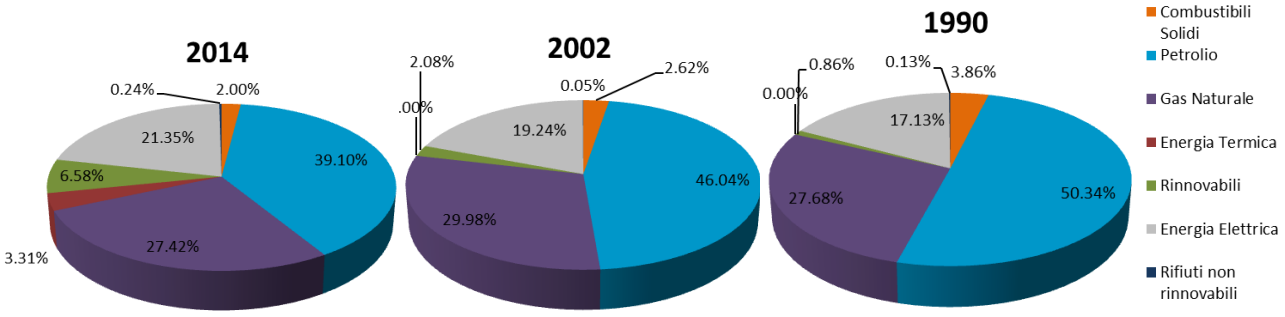


Figura A.8 - Consumi finali energetici per fonte 2014, 2002 e 1990, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat A.A]).

Disaggregando i consumi finali per settore oltre ad osservare che nel 2014 si è avuto un ritorno ai valori dei primi anni '90, si vede che tutti i settori hanno avuto consumi energetici tendenti alla crescita fino al 2005 a cui è seguita una fase costante di contrazione per l'industria (tranne nel 2010) ed andamenti altalenanti per gli altri settori.

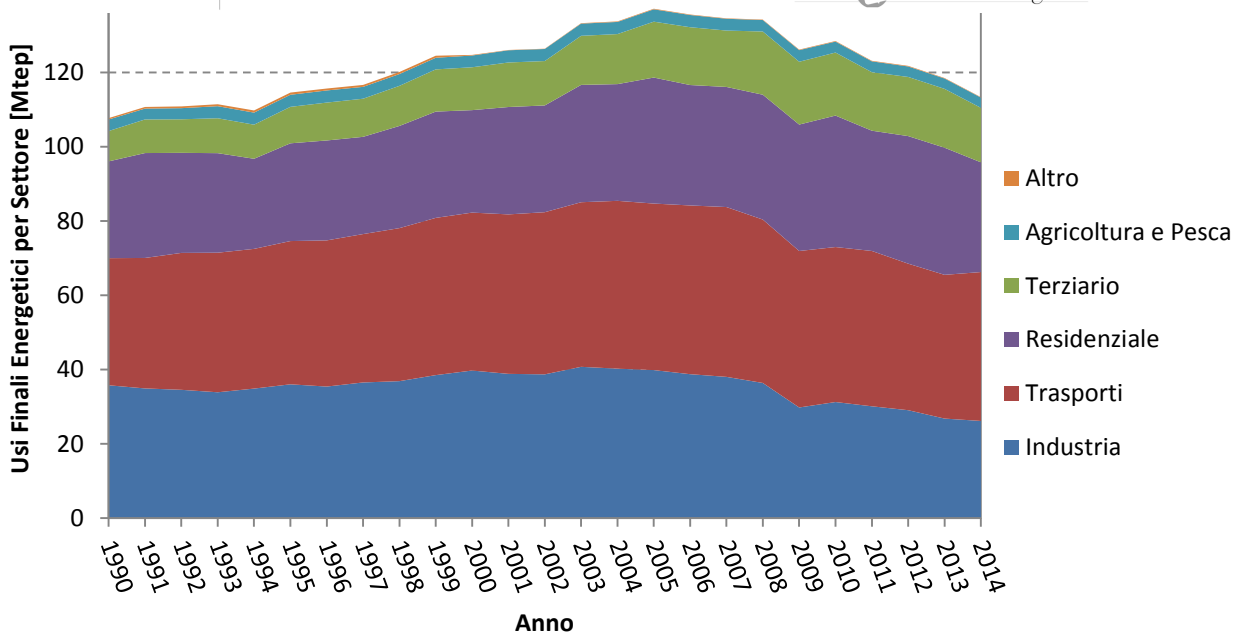


Figura A.9 - Consumi finali energetici per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat A.A]).

A livello settoriale il settore civile[3] ha registrato la crescita più elevata (+ 29,2% rispetto al 1990) sotto la spinta principalmente del settore servizi +79.4%; nel 2014 il consumo è stato oltre i 44 Mtep. Nel periodo 1990-2014 il settore industria ha, invece risentito di un sensibile calo, -26.8%, causato essenzialmente dalla crisi economica. Anche per il settore agricoltura si è osservata una riduzione dei consumi pari a 10.7%. Infine, nel periodo considerato il settore trasporti ha presentato un incremento pari a 17.1%, A.B].

Nei 24 anni considerati la struttura dei consumi energetici finali italiana è cambiata: il settore civile è il primo settore di consumo con oltre il 40% degli impieghi finali contro il quasi 32% del 1990. Il settore trasporti è il secondo settore per importanza: nel 2014 il settore ha raggiunto la quota di 35.4% da 31.8% nel 1990; di contro il settore industria ha visto il suo contributo ai consumi finali scendere di circa 10 punti percentuali (Figura A.10).

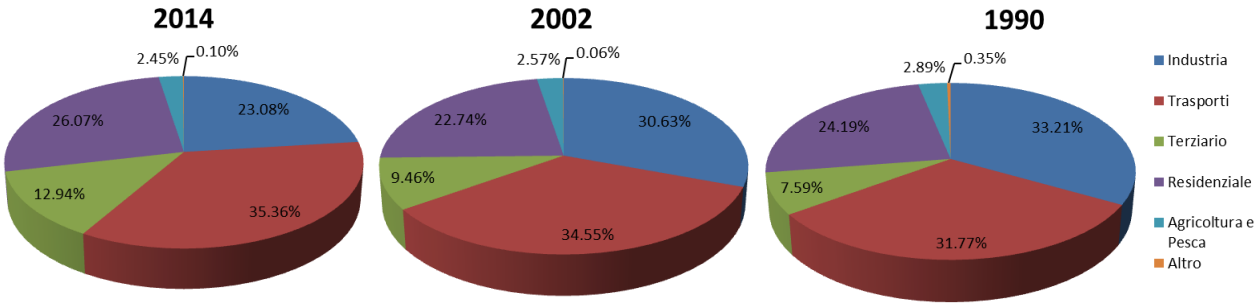


Figura A.10 - Consumi finali energetici per settore 2014, 2002 e 1990, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat A.A]).

[3] Residenziale e terziario

fonte: http://burc.regione.campania.it

tore civile il contributo più importante deriva ni finali nel 2014, pari a 29.6 Mtep) anche se il tasso di crescita più forte è del terziario che è aumentato di circa 2 punti percentuali dal 1990 al 2002 e di oltre 3 punti nei 12 anni successivi raggiungendo un valore in termini assoluti di 14.7 Mtep.

Si pone ora maggiore attenzione al settore residenziale che è oggetto della trattazione di questa sezione. Il settore residenziale nel 2014 ha mostrato con un consumo totale pari a 29.5 Mtep evidenziando la maggiore riduzione nei consumi energetici -13.7% rispetto al 2013. Le richieste del settore risultano comunque del 13.4% maggiori rispetto al 1990. Il calo tra il 2013 e il 2014 ha interessato tutte le fonti energetiche: in particolare, il consumo di gas naturale si è ridotto del 16.2% (ma il consumo è maggiore del 31.8% rispetto a 24 anni prima); il consumo di biocombustibili solidi del 14.4% (ma è circa 9 volte in più rispetto al 1990) e il consumo di energia elettrica del 4.1% (ma 21.9% del 1990). Unica eccezione le fonti rinnovabili non costituite da biocombustibili solidi (in buona parte fotovoltaico), che hanno registrato una crescita di 6.0%.

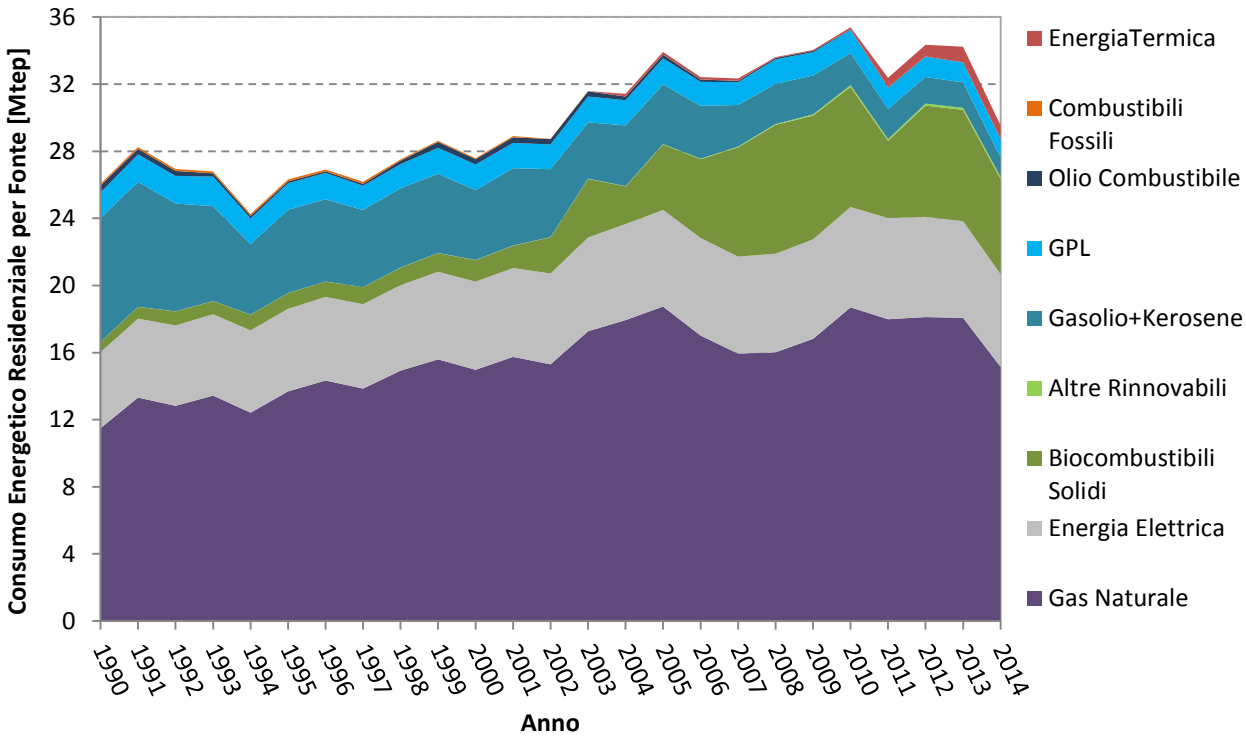


Figura A.11 – Consumo energetico nel residenziale per fonte 1990-2014 (Fonte Eurostat A.A]).

Nel 2014, il gas naturale ha coperto il 51.3% della richiesta di energia del settore, seguito dai biocombustibili solidi, 19.2%, e dall'energia elettrica, 18.7%. L'incidenza del gas naturale era meno significativa nel 1990 e più diffuso era l'uso di altri combustibili quali il gasolio il kerosene ed il GPL. Una fetta molto molto ridotta dei consumi nel 1990 era legata ai biocombustibili solidi (legna in primo luogo) e questa sembra un'anomalia nei dati probabilmente legata al tipo di approvvigionamento del

fonte: http://burc.regione.campania.it

asato su una rete o un sistema di distribuzior e tracciato.

Negli ultimi anni il consumo energetico per il condizionamento (riscaldamento e raffrescamento) ha costituito circa il 75% dei consumi complessivi (Figura A.13), in calo nel 2014 tra le altre cose per il clima più mite che si è avuto. Illuminazione e apparecchi elettrici, cosi come gli usi cucina e acqua calda sanitaria hanno mostrato una riduzione dei consumi dopo un andamento costante negli anni: nel 2014 la percentuale di consumo è stata di 13.7% per illuminazione ed apparecchi elettrici e di 12.4% per usi cucina e acqua calda sanitaria, A.B].

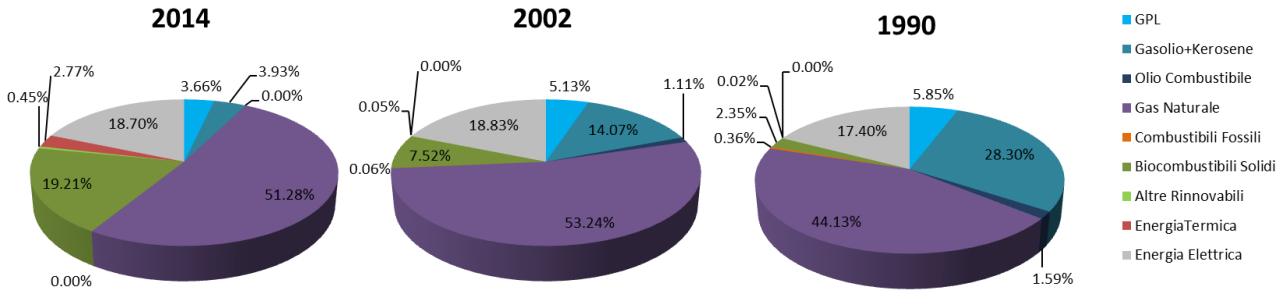


Figura A.12 - Consumo energetico nel residenziale 2014, 2002 e 1990 per fonte, ripartizione percentuale (Fonte Eurostat A.A]).

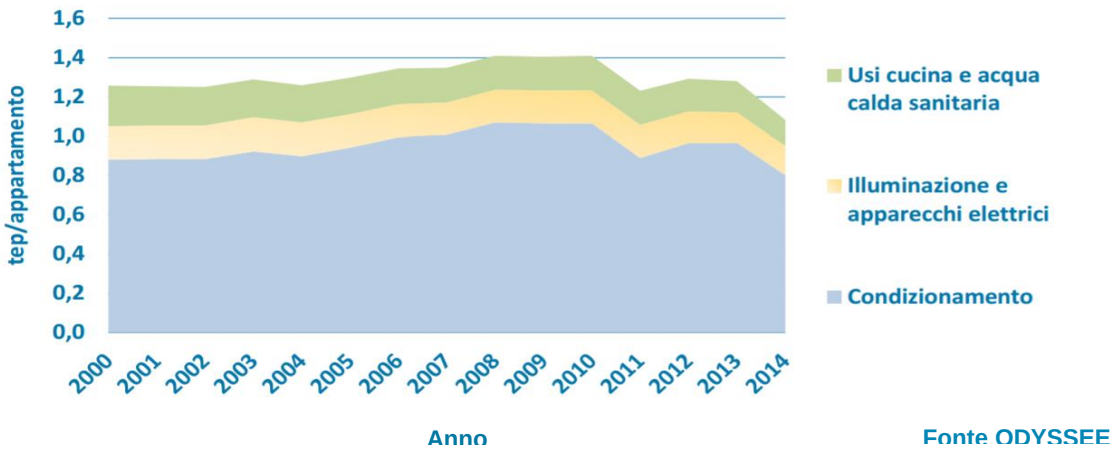


Figura A.13 – Consumo energetico nel residenziale per appartamento 2000-2014, ripartizione in base agli usi A.B].

Dall'analisi sviluppata in precedenza si evidenzia come in Italia il settore civile costituisca la prima voce all'interno dei consumi energetici finali. Del settore civile la quota attribuita al residenziale risulta oltre i due terzi. Analizzando tali consumi per fonte emerge che oltre la metà è legata all'impiego di gas naturale il 19.2% ai biocombustibili solidi e 18.7% all'energia elettrica. Le altre fonti sono di entità molto minore, pertanto di seguito si focalizzerà l'attenzione principalmente sui consumi di gas naturale, energia elettrica e biomasse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

gas naturale

In questo paragrafo si punterà l'attenzione sulla seconda fonte primaria di maggior interesse, in termini di dipendenza energetica ed in chiave dinamica, nel panorama italiano, il gas naturale. Essa nel settore residenziale è, in realtà la prima fonte, mentre il petrolio ed i prodotti petroliferi in genere (che costituiscono la fonte primaria italiana numero uno) risultano impiegati in misura molto molto ridotta.

In particolare si discuterà dei consumi di gas naturale andandone a caratterizzare le dinamiche temporali e la distribuzione per settore economico.

L'analisi verrà riproposta per diverse estensioni territoriali, dal livello nazionale a quello provinciale.

A.3.1. Importazioni e produzione di gas naturale in Italia

Il gas naturale utilizzato in Italia è in larga parte importato dall'estero. Il consumo interno lordo nel 2015 è stato di circa 67.5 GSm^3 in crescita rispetto all'anno precedente (+9.1% l'incremento di domanda maggiore tra 2014 e 2015), ma comunque al di sotto della quota del 2004. Una continua riduzione ha caratterizzato il secondo decennio degli anni 2000, con un inversione di tendenza solo nel 2015 (Figura A.14). I fattori che nel 2015 hanno favorito tale crescita:

• le temperature invernali più fredde di circa 1°C/giorno,

• l'incremento della richiesta elettrica, accompagnato dalla necessità di supplire alla minore produzione idroelettrica (-25%), tornata sui livelli normali dopo il record del 2014, A.D].

fonte: http://burc.regione.campania.it

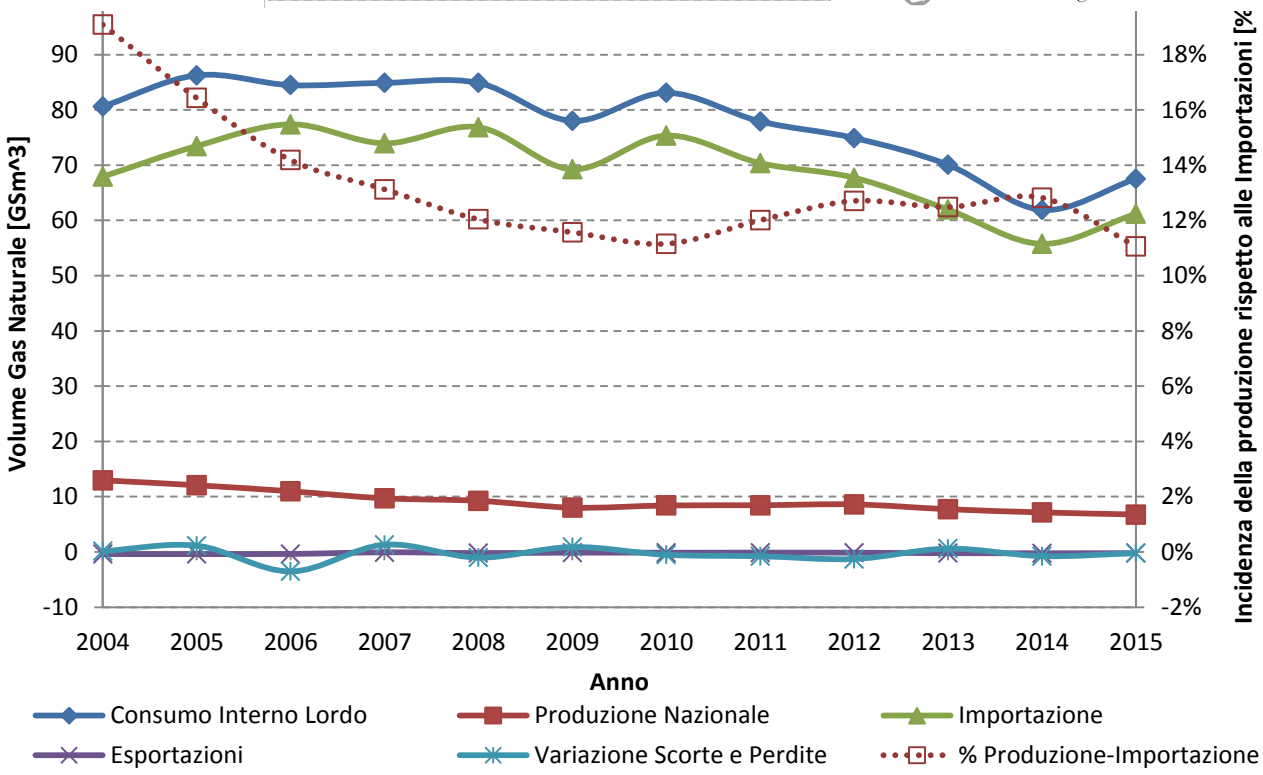


Figura A.14 – Bilancio sul gas naturale in Italia 2004-2015[4] (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Le importazioni seguono un andamento simile al consumo, mentre l'incidenza della produzione nazionale ha mostrato un progressivo calo fino al 2010 per avere poi, nei 5 anni successivi, un andamento altalenante (Figura A.14, asse destro) la produzione nazionale ha un peso ridotto sul bilancio e vale rispetto alle importazioni circa l'11% nel 2015, valore più basso rispetto al 2004 quando era circa il 19%.

Per quanto concerna la produzione nazionale l'operatore principale è Eni che estrae nel 2015 circa l'84% del gas naturale prodotto in Italia (Figura A.15). A seguire, gruppi con quote minori sono: Royal Dutch Shell (9.4%) Edison (4.8%) e Gas Plus (0.7%). Eni è anche il leader delle importazioni, detenendo oltre la metà del mercato (53.8%), seguono con percentuali minori Edison (21.2%) ed Enel Trade SpA (11.2%); tutte le altre società hanno quote inferiori al 2% (Figura A.16).

[4] I dati 2015 sono provvisori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

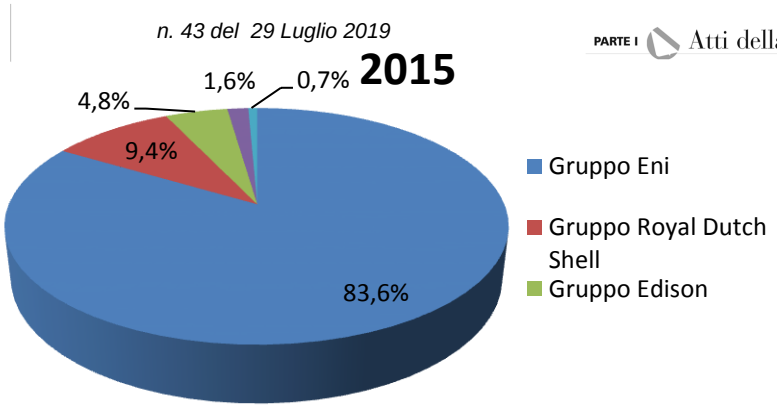


Figura A.15 – Ripartizione percentuale tra i maggiori gruppi della produzione italiana di gas naturale (Fonte Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico A.E]).

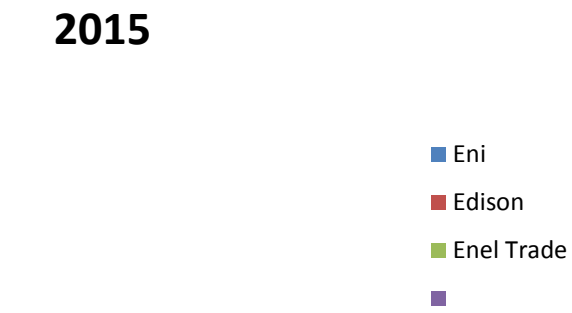


Figura A.16 - Ripartizione percentuale tra i maggiori gruppi delle importazioni italiane di gas naturale (Fonte Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico A.E]).

Il gas naturale viene importato per la maggior parte attraverso i gasdotti: la quota di gas naturale liquefatto (GNL) nel 2015 è stata pari al 9.86% del totale importato. I punti di entrata della rete nazionale interconnessi con l'estero attraverso gasdotti sono:

- Tarvisio (Friuli-Venezia Giulia), gasdotto TAG (Trans Austria Gasleitung) per l'importazione di gas proveniente dalla Russia;
- Mazara del Vallo (Sicilia), gasdotto Transmed (Transmediterranean Pipeline Company, TMPC) per l'importazione di gas proveniente dall'Algeria;
- Gela (Sicilia), gasdotto Greenstream per l'importazione di gas dalla Libia;
- Passo Gries (Piemonte), gasdotto TENP (Trans Europa Naturgas Pipeline) per l'importazione di gas dal mar del Nord;
- Gorizia (Friuli-Venezia Giulia), gasdotto di Gorizia per l'importazione di gas dalla Slovenia;

mentre il GNL arriva ai terminali di Panigaglia (Liguria), Cavarzere (Veneto) e Livorno (Toscana).
Il volume di gas importato nei sei principali nodi sopraelencati è mostrato in Figura A.17. Fino al 2012 la maggior parte del gas naturale raggiungeva la rete di trasmissione/distribuzione italiana da Mazzara del Vallo e Tarvisio. Attraverso il gasdotto TENP è giunto un apporto importante di gas fino al 2008,

fonte: http://burc.regione.campania.it

tali quantitativi si sono ridotti attestandosi c 10 intorno ai 10 GSm^3. Il gas addotto dal gasdotto di Gela ha presentato una certa crescita fino al 2008 (circa 10 GSm^3) per poi attestarsi a valori più bassi a partire dal 2012. Il contributo più importante per dei terminali di rigassificazione è quello di Cavarzere che ha un contributo simile a quello del gasdotto Greenstream.

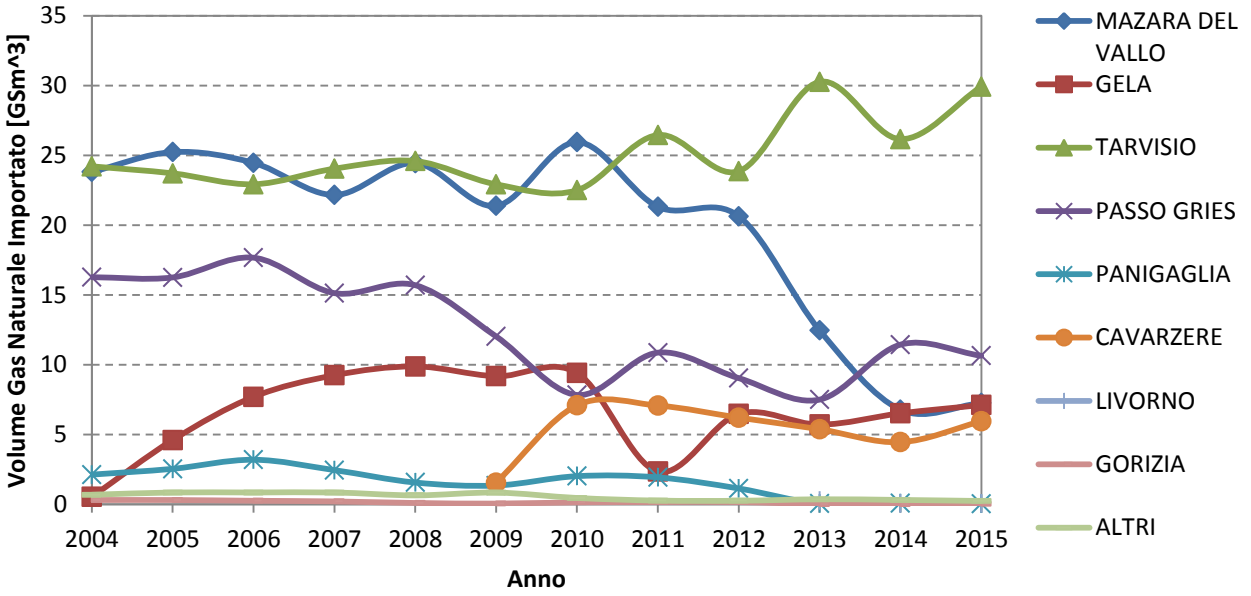


Figura A.17 – Importazioni di gas naturale per collegamento di provenienza 2004-2015 in GSm^3 (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

In termini percentuali si osserva dalla Figura A.18 che il gas veniva e viene importato in Italia principalmente dai paesi dell'Est, la connessione di Tarvisio è stata interessata nel 2015 (48.9%) ancor di più che nel 2004 (35.7%) dal maggior parte del gas utilizzato in Italia. Il gasdotto Transmed nel 2015 è attraversato da un volume di gas naturale che è circa 23 punti percentuali in meno rispetto al 2004. Si osserva, infine, che il contributo del Passo Gries è passato da circa 24% del 2004 a 17.4% nel 2015, mentre a Cavarzere arriva il 9.7% del gas naturale importato in Italia nel 2015.

fonte: http://burc.regione.campania.it

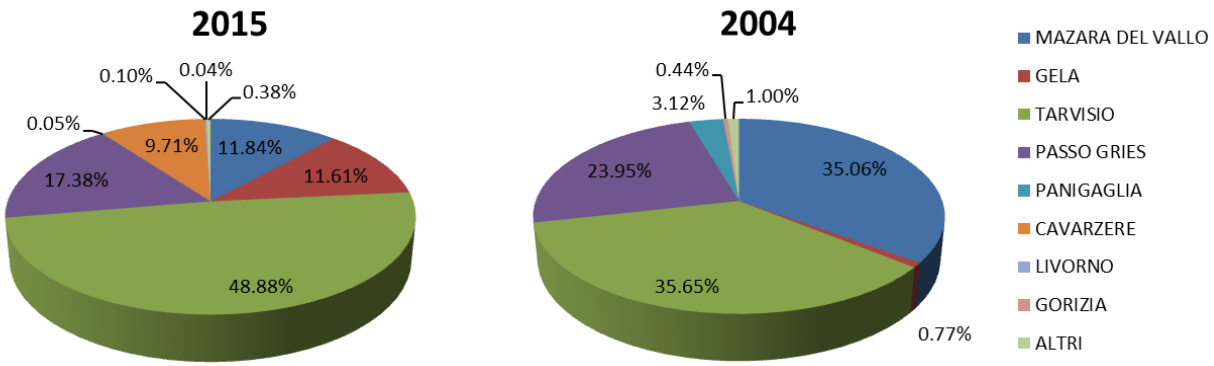


Figura A.18 - Importazioni di gas naturale per collegamento di provenienza 2004-2015 in percentuale (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Come conseguenza delle osservazioni appena fatte la nazione di provenienza del gas naturale importato in Italia è principalmente gas la Russia 27.7 Mtep nel 2015, mentre il gas algerino ha mostrato a partire dal 2012 un crollo e nel 2014 e nel 2015 il volume importato è diventato circa pari a quello libico (6.5 e 7.5 Mtep circa). A partire dal 2009 diviene importante la quota di gas importata dal Qatar. Il gas dalla Norvegia mostra un trend di decrescita (-49.5%) tra il 2004 e il 2015, così come il gas olandese che nel 2015 è il 61% di quello del 2004 (Figura A.19).

Dalla distribuzione percentuale di Figura A.20 si osserva che nel 2015 c'è una maggiore diversificazione dei Paesi fornitori anche se il 45% del gas è importato dalla Russia. Il gas proveniente dall'Africa era nel 2004 quasi esclusivamente gas algerino mentre nel 2015 il contributo dell'Algeria è circa pareggiato da quello libico (11.6%). Il gas naturale importato dal Nord Europa (Olanda e Norvegia) registra un calo di circa 7.2 punti percentuali, mentre, compare una quota di 9.4% dal Qatar.

fonte: http://burc.regione.campania.it

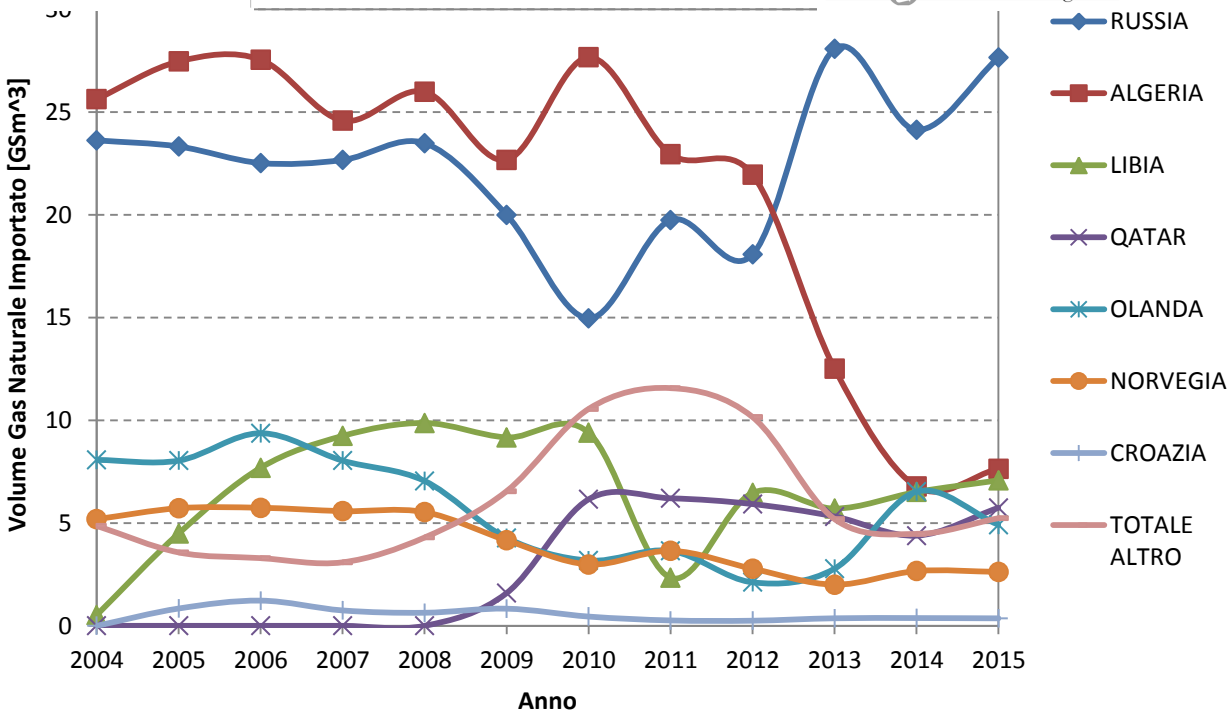


Figura A.19 - Importazioni di gas naturale per nazione di provenienza 2004-2015 in GSm³ (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

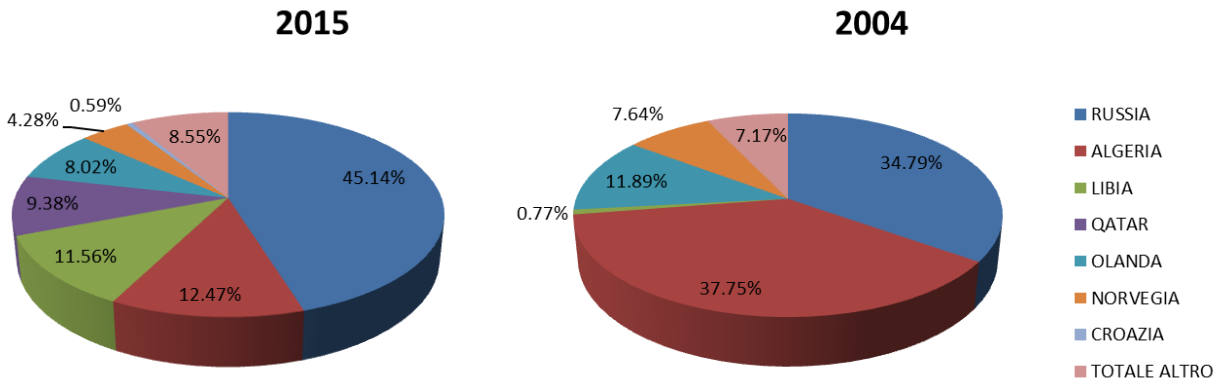


Figura A.20 - Importazioni di gas naturale per nazione di provenienza 2004 e 2015 in percentuale (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

A.3.2. Consumo nazionale di gas naturale

L'analisi delle vendite del gas naturale (Figura A.21) evidenzia che il consumo interno lordo nazionale nel 2014 è dovuto prima di tutto ai consumi del settore civile (residenziale e terziario) nonostante questi siano fortemente scesi rispetto al 2014 (-17.5%). L'industria presenta un calo continuo dal 2004 e le vendite del 2015 sono circa il 31% in meno di quelle di 10 anni prima. Un trend in forte discesa si registra anche per il gas naturale impiegato in centrali termoelettriche, a partire dal 2008 si è avuto un dimezzamento delle vendite. In termini percentuali si vede che le centrali termoelettriche richiedono meno gas naturale passando da costituire il 33.7% delle vendite totali del

fonte: http://burc.regione.campania.it

lo è anche l'industria, -2.6 punti percentuali re civile l'aumento è di circa 5 punti. In assoluto le vendite di gas naturale nel settore dei trasporti sono ancora molto esigue ma nel decennio considerato sono più che triplicate.

Le richieste di gas naturale presentano una forte variazione stagionale, soprattutto a causa della stagionalità del settore civile e termoelettrico, come è evidente da un'analisi dei consumi di gas naturale per settore di Figura A.23 che mostra l'andamento mensile dei consumi di gas naturale in Italia per i principali settori di attività. Le vendite agli altri settori sono praticamente costanti, lieve calo dell'industria solo nel mese di agosto (periodo di ferie).

Delineato lo scenario nazionale dei consumi di gas naturale seguito si passa di seguito a trattare dei consumi di gas naturale a livello regionale e provinciale.

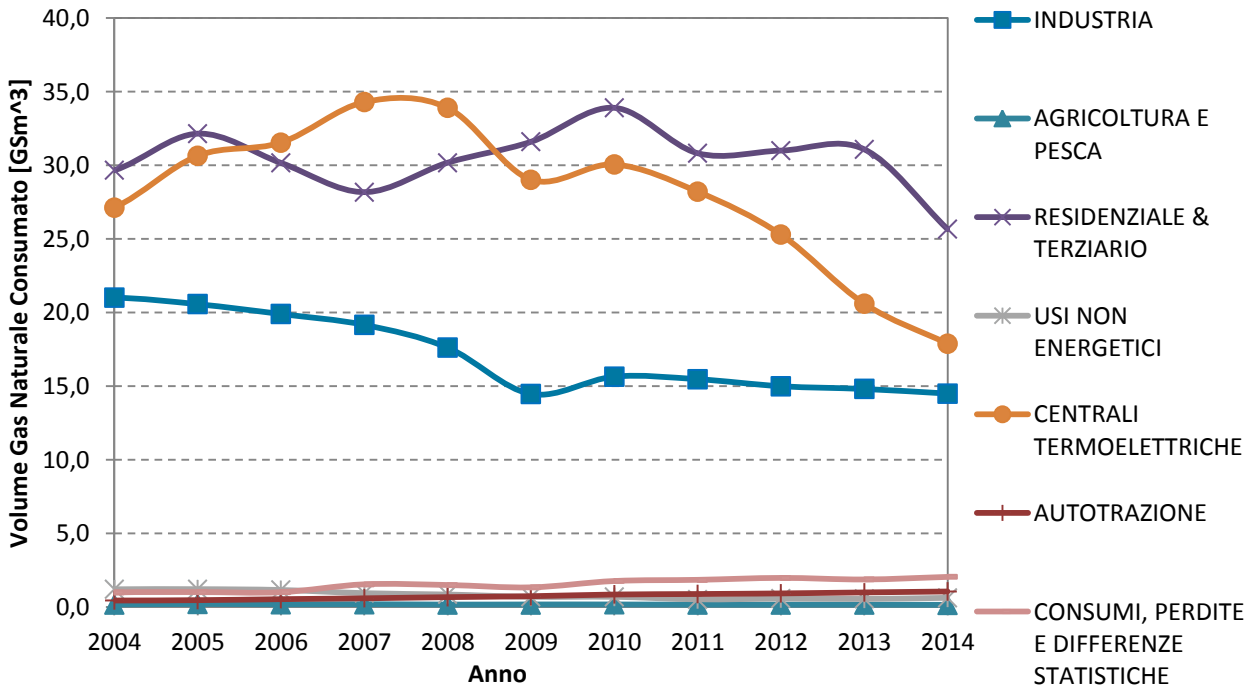


Figura A.21 – Vendite di gas naturale per settore 2004-2014, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

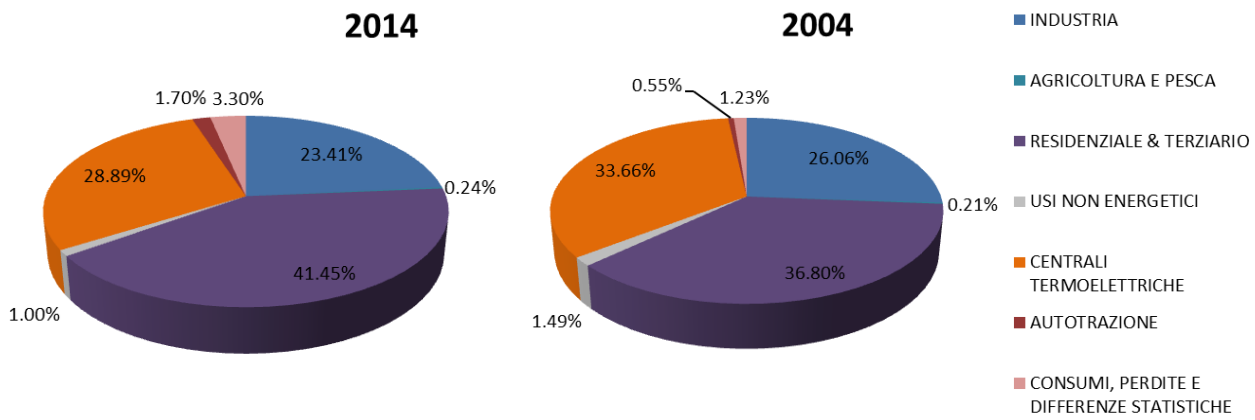


Figura A.22 - Vendite di gas naturale per settore 2004 e 2014, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

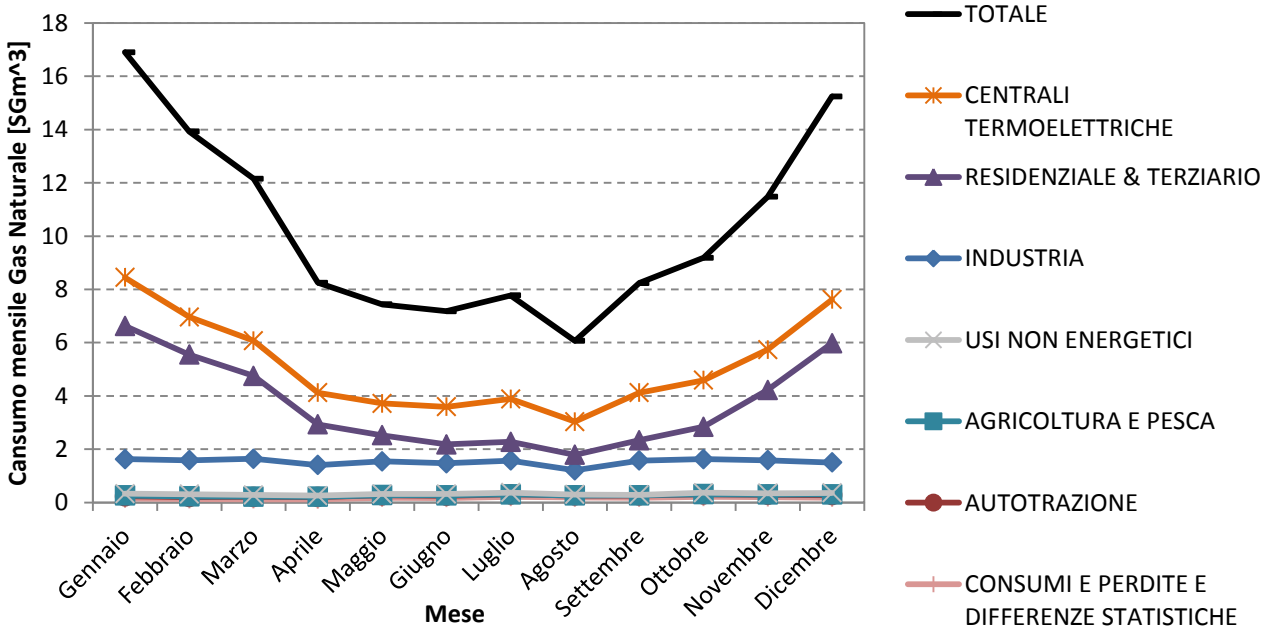


Figura A.23 – Consumo mensile di gas naturale in Italia nel 2014 (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

A.3.3. Consumi di gas naturale regionali e provinciali

I consumi di gas naturale in Regione Campania (Figura A.24) evidenziano una forte crescita nel periodo 2004-2008 (+58%) per poi restare pressoché costanti dal 2008 al 2010. In seguito si osserva un calo fino a ritornare nel 2014 ad un valore simile a quello del 2004 (2.09 GSm^3). Nel 2015 si osserva, invece un inversione di tendenza con un'importante crescita rispetto all'anno precedente (+20%). Dalla disaggregazione per settore si evince che il settore che ha subito un più forte incremento dei consumi è quello della "produzione" termoelettrica, nel periodo 2006-2008 si è praticamente triplicato. Dopo il 2008 anche questo settore ha intrapreso un trend in diminuzione fino al 2014 quando è ritornato al livello del 2006 (0.60 GSm^3). I consumi del settore industriale hanno subito una riduzione quasi

fonte: http://burc.regione.campania.it

2004-2009 (-24%) per poi attestarsi intorno a di distribuzione, che include i quantitativi di gas naturale distribuiti su reti secondarie ai settori residenziale, terziario, industriale e termoelettrico ha un andamento complessivo in crescita nel periodo considerato (+15%). La Figura A.25 evidenzia come sia cambiato dal 2004 al 2005 il mix di richieste dei tre diversi settori. Si nota chiaramente come il settore termoelettrico sia quello con il maggior aumento (oltre 15 punti percentuali in più). È invece in forte calo il settore industriale (circa 12 punti percentuali). Meno marcata è la variazione in diminuzione del settore reti di distribuzione ma non è possibile desumere altre considerazioni in quanto include al suo interno tutti gli impianti collegati alle reti secondarie.

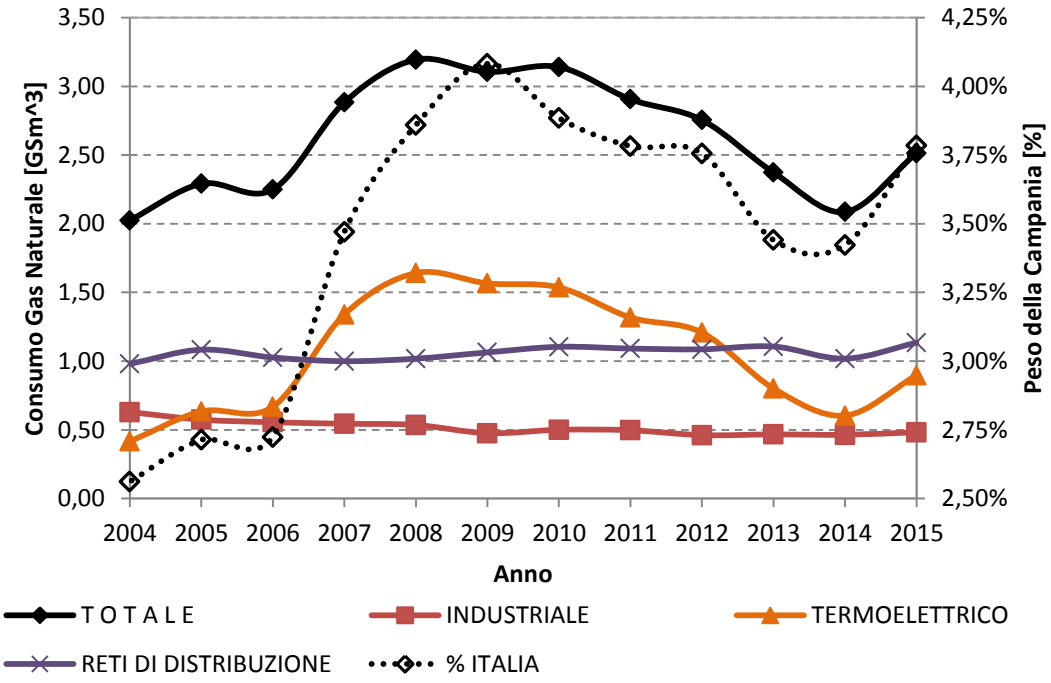


Figura A.24 - Gas naturale distribuito in Campania per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Si osserva, infine, l'incidenza della Campania sui consumi di gas naturale nazionali (Figura A.24, asse destro): il peso della Campania rispetto all'Italia ha trovato il suo massimo nel 2009 (4.1% circa) è poi sceso sotto il 3.5% nel biennio 2013-14 ed è tornato a crescere nel 2015 (3.78%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

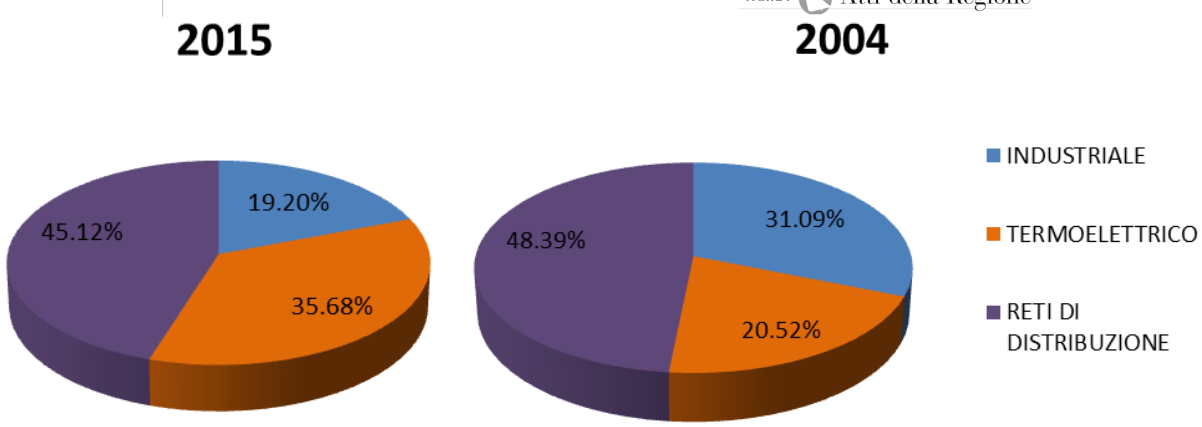


Figura A.25 - Gas naturale distribuito in Campania per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

A.3.3.1. Provincia di Avellino

Per quanto riguarda le richieste di gas naturale della provincia di Avellino il consumo di gas naturale ha avuto nel periodo 2004-2015 andamenti altalenanti con un trend sostanziale di diminuzione fino al 2014; nel 2015 però le richieste tornano ad essere leggermente più alte di quelle del 2004 (0.178 GSm^3). Il settore Industria e reti di distribuzione presentano andamenti opposti con l'industria che diventa a partire dal 2009 la voce meno importante. Relativamente al settore termoelettrico non si rilevano significative richieste (Figura A.26).

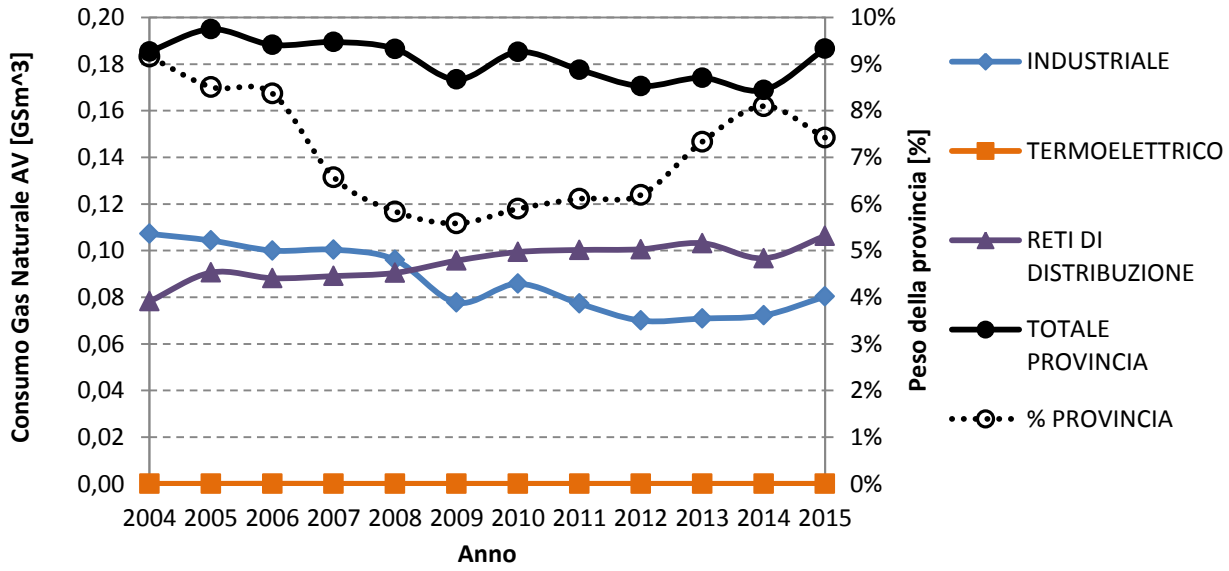


Figura A.26 - Gas naturale distribuito in provincia di Avellino per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

L'immagine della situazione della provincia irpina già osservata in termini assoluti sopra, si ritrova anche nella ripartizione percentuale della Figura A.27. L'industria da quasi 60% scende al 43% variazione opposta subisce il settore della distribuzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

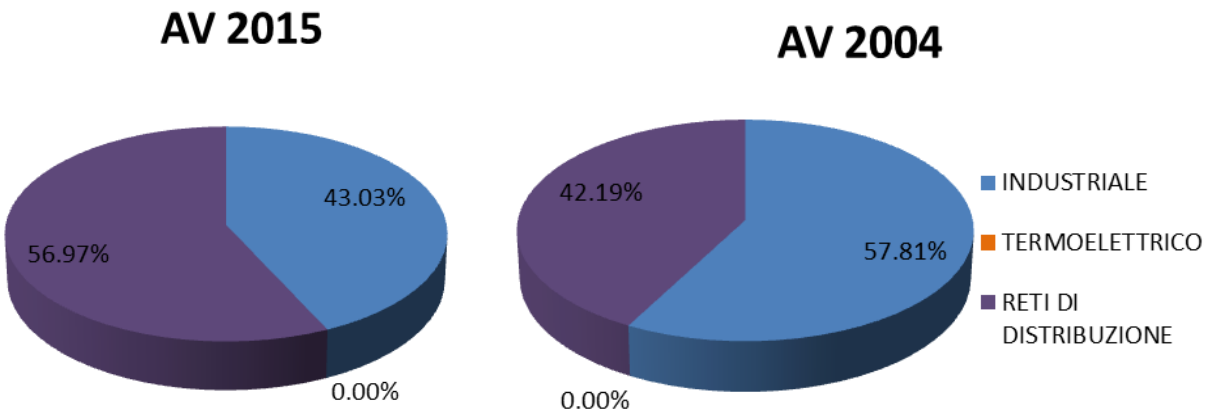


Figura A.27 - Gas naturale distribuito in provincia di Avellino per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Rispetto alla Regione Avellino e la sua provincia hanno un peso che è passato dal 9.2% del 2004 al valore minimo di 5.6% del 2009. Nel 2015 tale incidenza è risalita a 7.4%, valore che è 0.6 punti percentuali in meno dell'anno precedente.

A.3.3.2. Provincia di Benevento

Le richieste complessive di gas naturale della provincia di Benevento hanno mostrato un progressivo calo a partire dal 2005 arrivando d un valore minimo di 75 Mtep nel 2014. Nell'ultimo anno considerato, il 2015, tale tendenza sembra invertirsi, i consumi crescono circa del 6.7%. Il settore che mostra il maggior consumo è quello delle reti di distribuzione che ad eccezione della flessione del 2014 è cresciuto di circa il 22% nel periodo considerato (Figura A.28). Oltre ad avere un incidenza minore le richieste dell'industria nella provincia sannita mostra un calo significativo nel periodo 2004-2015 (-45%). Relativamente al settore termoelettrico non si rilevano significative richieste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

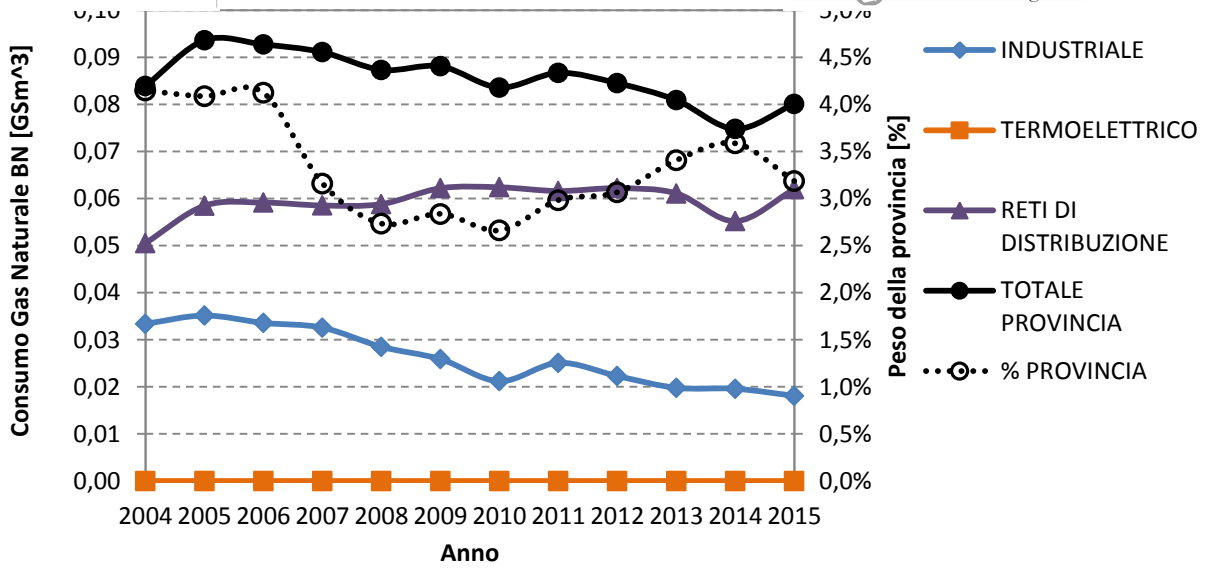


Figura A.28 - Gas naturale distribuito in provincia di Benevento per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Le richieste di gas naturale dell'industria e del settore distribuzione, si osserva dalla Figura A.29, hanno cambiato il loro peso con le prime che sono scese di circa 17 punti percentuali e le seconde che sono, invece, aumentate passando da 60.2 % a 77.4%.

Rispetto alla Regione il consumo di gas naturale di Benevento e della sua provincia ha toccato il valore minimo del 2.7% nel 2010. Nel 2015 tale incidenza rispetto ai consumi totali della Regione pesa per il 3.2%.

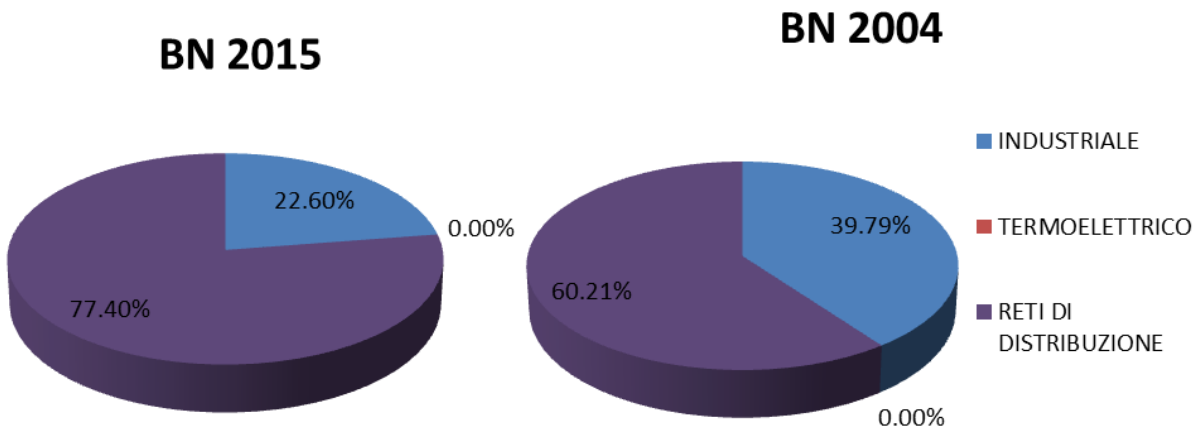


Figura A.29 - Gas naturale distribuito in provincia di Benevento per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

A.3.3.3. Provincia di Caserta

Le richieste complessive di gas naturale della provincia di Caserta hanno registrato un fortissimo aumento nel 2009 crescendo di circa 7 volte sotto la spinta del settore termoelettrico. La centrale a ciclo

fonte: http://burc.regione.campania.it

in seguito progressivamente scese fino a 0.339 GSm^3 nel 2014. Nel 2015 si nota una nuova forte crescita con oltre il raddoppio del consumo. In confronto i settori industria e reti di distribuzione hanno richieste molto inferiori, con il primo che presenta sempre valori più alti del secondo nel periodo considerato (tranne che nel 2004). Da 11.4 MSm^3 del 2014 le richieste legate alle reti di distribuzione sono salite a 14.7 MSm^3. Le richieste dell'industria hanno valori oscillanti tra 9 e 11 MSm^3.

Ragionando in termini percentuali quasi i 3/4 delle richieste di gas naturale della provincia di Terra di Lavoro sono dovute al settore termoelettrico mentre l'industria e le reti di distribuzione pesano rispettivamente 11.3 e 14.8%. Uno scenario diverso c'era nel 2004 con metà circa dei consumi dovuta alla produzione termoelettrica e l'industria che pesava di più della distribuzione.

Rispetto al consumo regionale la provincia di Caserta ha determinato oltre il 50% delle richieste nel 2009 e nel 2015 dopo una progressiva flessione (fino al 2014) pesa circa per il 40% (Figura A.31).

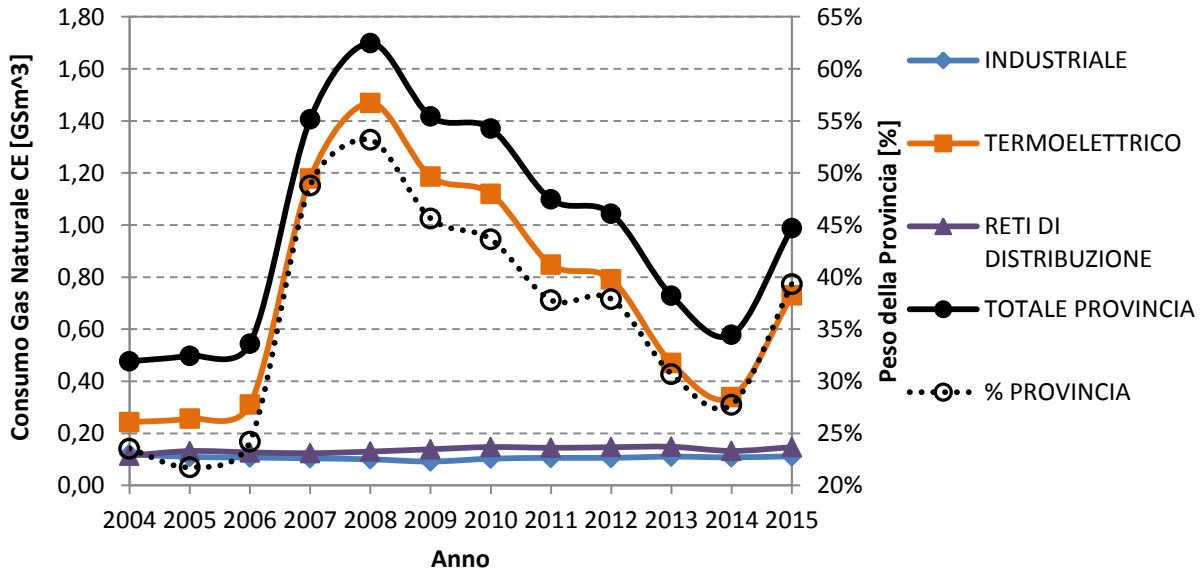


Figura A.30 - Gas naturale distribuito in provincia di Caserta per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

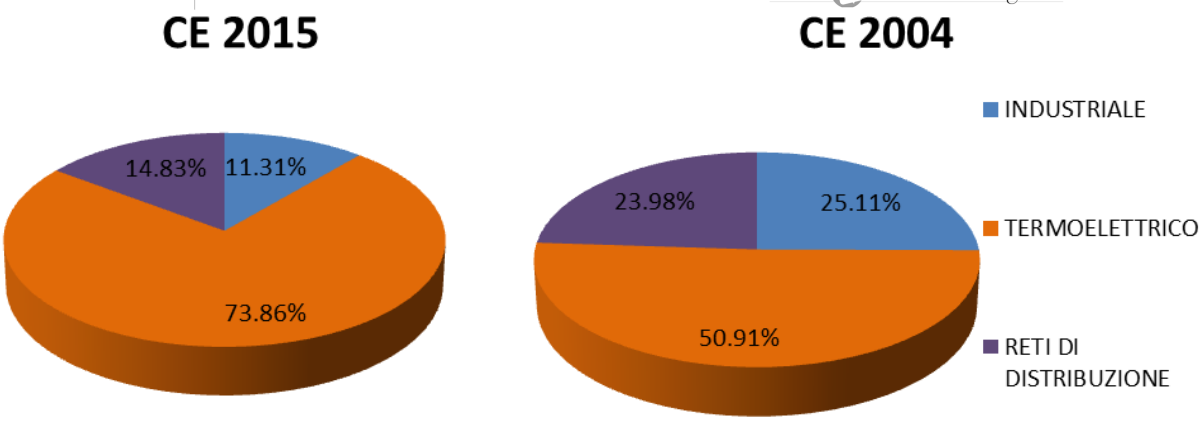


Figura A.31 - Gas naturale distribuito in provincia di Caserta per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

A.3.3.4. Provincia di Napoli

Dalla Figura A.32 si osserva che la provincia di Napoli ha avuto richieste complessive di gas naturale che sono aumentate nel 2005 rispetto al 2004 e poi sono scese nuovamente nei due anni successivi un'inversione di tendenza si è avuta fino al 2011, anno a partire dal quale le richieste hanno mostrato sempre un trend in discesa. Nel 2015 la richiesta provinciale vale 0.905 GSm^3. Tale andamento è stato determinato dalle richieste di gas naturale del settore termoelettrico. Il settore delle reti di distribuzione che mediamente richiede più di tre volte il volume di gas naturale dell'industria ha avuto nel periodo 2004-2015 valori altalenanti compresi nell'intervallo 0.536-0.604 GSm^3. Anche l'industria mostra valori di consumo abbastanza stabili nel periodo considerato quantunque questi siano di entità più bassa.

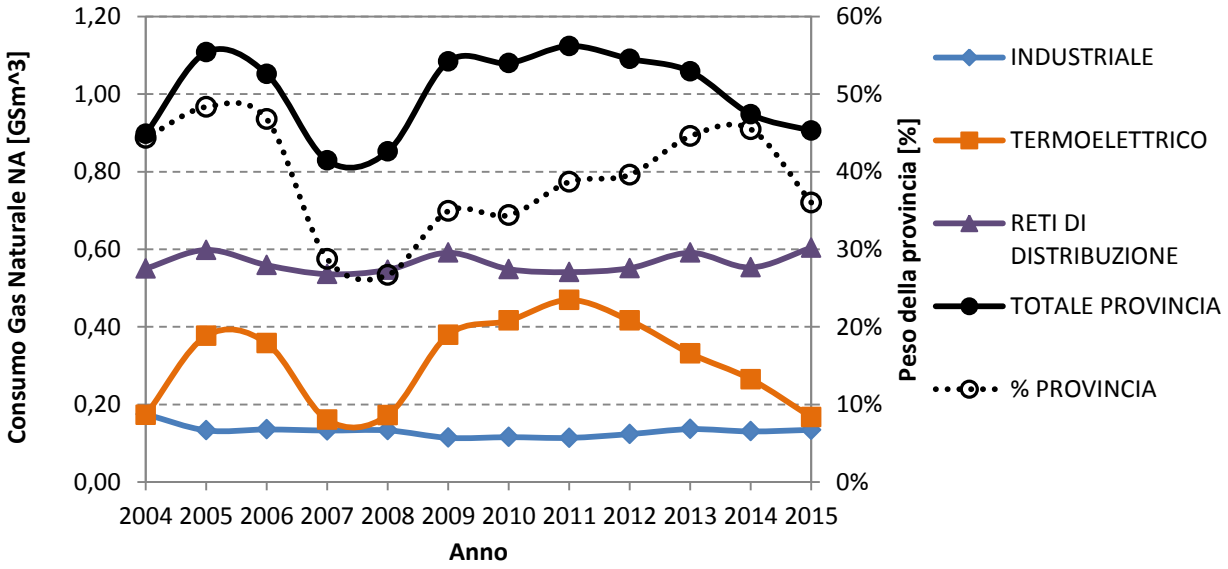


Figura A.32 - Gas naturale distribuito in provincia di Napoli per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

uali lo scenario della provincia partenopea (Fig te stravolgimento, confrontando i dati del 2004 con quelli del 2015, si osserva che alla diminuzione della quota dell'industria si oppone la crescita delle reti di distribuzione.

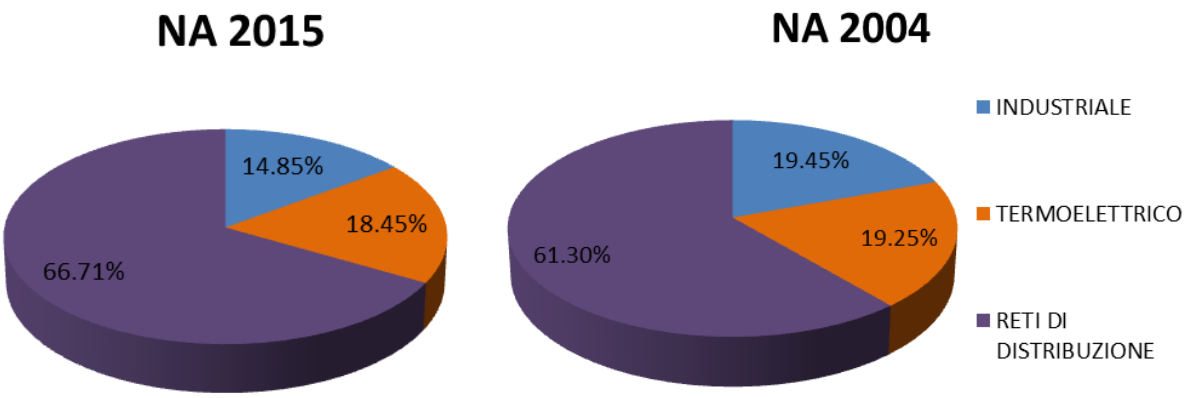


Figura A.33 - Gas naturale distribuito in provincia di Napoli per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Rispetto al bilancio regionale Napoli e la sua provincia passano da un contributo del 44% del 2004 al 36% del 2015, registrando un valore massimo nel 2005 di oltre 48% e un minimo nel 2008 di meno del 27% (Figura A.32, asse destro).

A.3.3.5. Provincia di Salerno

Il consumo complessivo di gas naturale della provincia di Salerno mostra come si vede dalla Figura A.34 un andamento in discesa fino al 2009 a cui seguono due anni di più elevate richieste, dal 2012 al 2014 il consumo torna a scendere fino al valore minimo del 2014 (0.315 GSm^3). La tendenza si inverte nuovamente nel 2015 con una crescita del +12.1 % rispetto all'anno precedente. Il consumo dei settori industria e reti di distribuzione hanno evidenziato valori simili fino al 2009, l'anno successivo le richieste legate alla distribuzione sono aumentate mentre sono rimaste più o meno costanti, per i due anni successivi, quelle dell'industria. Il consumo dell'industria ha presentato un significativo calo nel 2012-13 per poi aumentare leggermente negli ultimi due anni. Relativamente al settore termoelettrico non si rilevano significative richieste.

fonte: http://burc.regione.campania.it

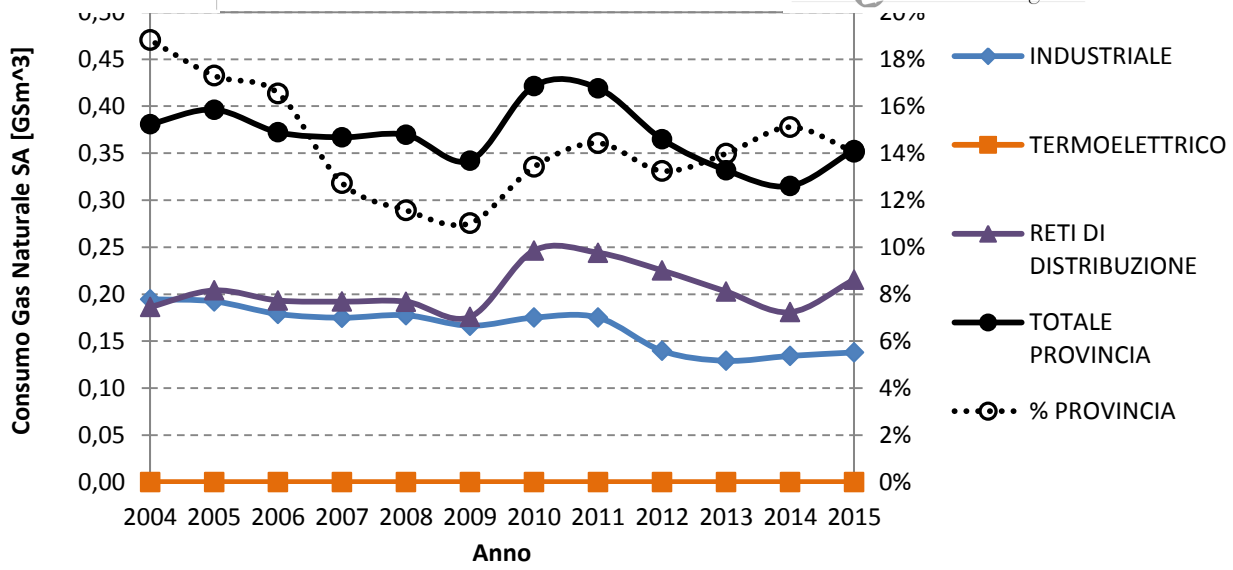


Figura A.34 - Gas naturale distribuito in provincia di Salerno per settore 2004-2015, valori assoluti (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

Guardando alle percentuali di Figura A.35 si vede che al sostanziale pareggio delle richieste del 2004 (51.1% industria e 48.9% distribuzione), nel 2015 il contributo del settore reti di distribuzione sale a quasi il 61% mentre gli usi industriali divengono il 39%.

Andando infine a vedere il peso di Salerno e della sua provincia sui consumi complessivi della regione Campania (Figura A.34, asse destro) si osserva un progressivo calo fino al 2009 ed una tendenza a crescere nel periodo successivo (fatta eccezione per il 2012 e 2015). Nel 2015 il contributo ai consumi regionali della provincia salernitana è pari al 14.1%.

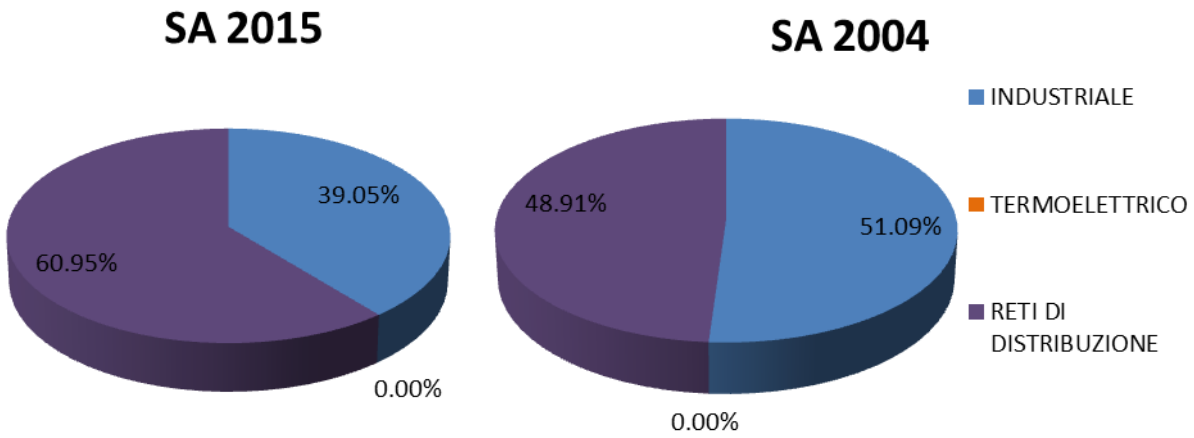


Figura A.35 - Gas naturale distribuito in provincia di Salerno per settore 2004 e 2015, valori percentuali (Fonte Ministero dello Sviluppo Economico A.C]).

altri combustibili (biomasse)

Tra le varie fonti rinnovabili le biomasse legnose possono ritagliarsi una fetta sempre più importante nel settore residenziale in quanto impiegabili in maniera ampia per il riscaldamento degli edifici e dell'acqua calda sanitaria.

In Italia, il 21.4% delle famiglie fa uso di legna a fini energetici (Figura A.36); sono soprattutto l'Umbria ed il Trentino-Alto Adige ad impiegare legna a fini energetici (percentuale delle famiglie oltre il 45%). Il ricorso alla legna risulta in generale elevato nel Nord-est (25% di famiglie) e al Centro (24,4%). Nel Mezzogiorno utilizzano legna 22.5 famiglie su 100, con quote più elevate in Sardegna (39.2 su 100), Basilicata e Calabria (35 per entrambe). Assai più marginale, invece, il ricorso a questo tipo di combustibile nel Nord-Ovest (15.2%), con l'eccezione della Valle d'Aosta (33.7%).

Le famiglie campane che utilizzano legna sono poco al di sopra della media italiana. Fanalino di coda per questo parametro sono le famiglie della Sicilia.

In Italia complessivamente si consumano 17.7 Mton/anno di legname; la Campania è al secondo posto come consumi assoluti con 1591 kton/anno dopo il Piemonte (Figura A.37).

Se invece si valutano i consumi medi annuali delle famiglie la media nazionale risulta di 3.2 ton, mentre la regione dove si fa più largo uso di legna presso le famiglie risultano la Basilicata (5.4 ton/anno) ed il Molise (5.2 ton/anno). Le famiglie della Campania hanno un consumo medio annuale di poco superiore alla media nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

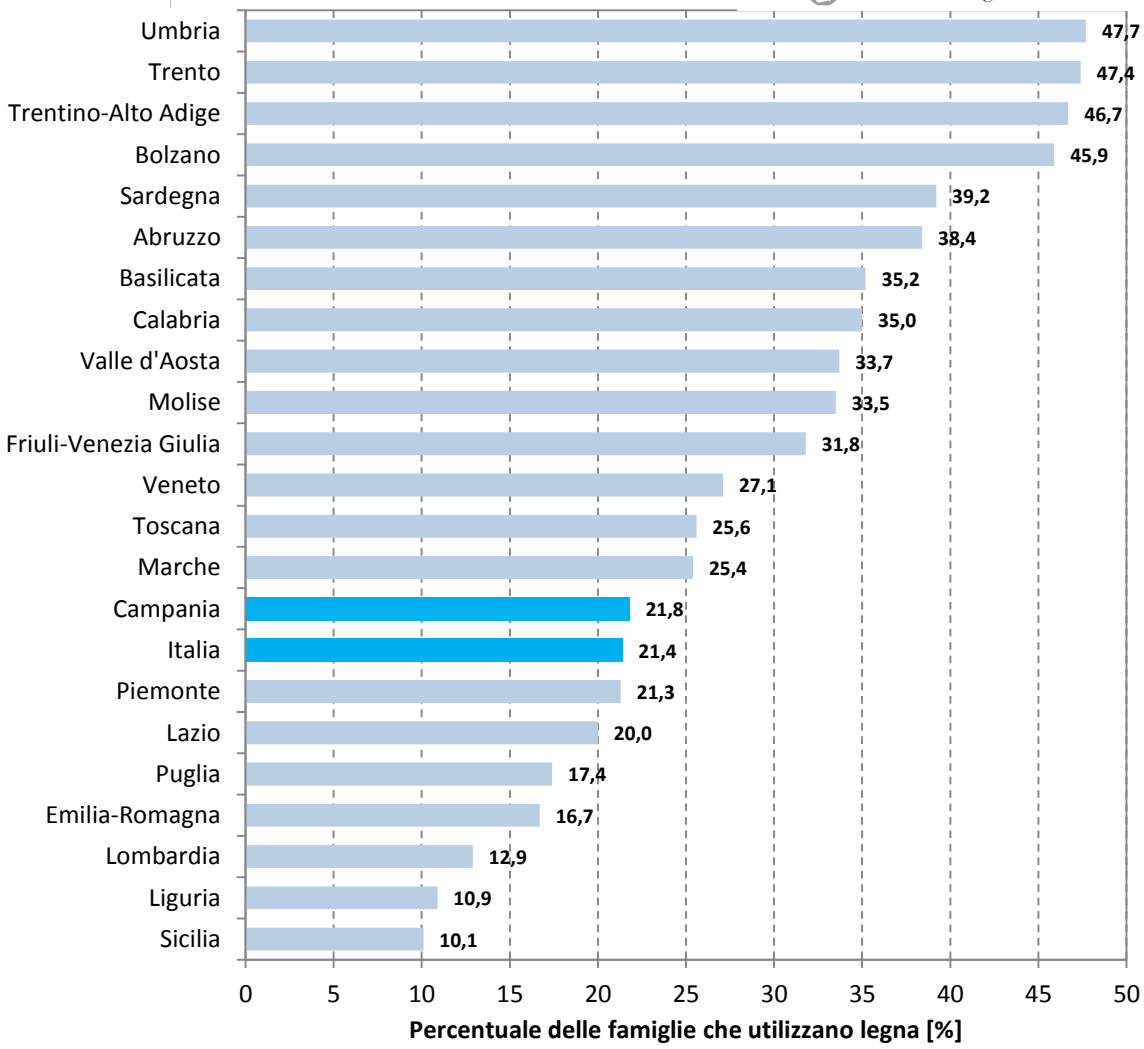


Figura A.36 – Percentuale delle famiglie che utilizza legna ripartizione regionale (fonte ISTAT A.G]).

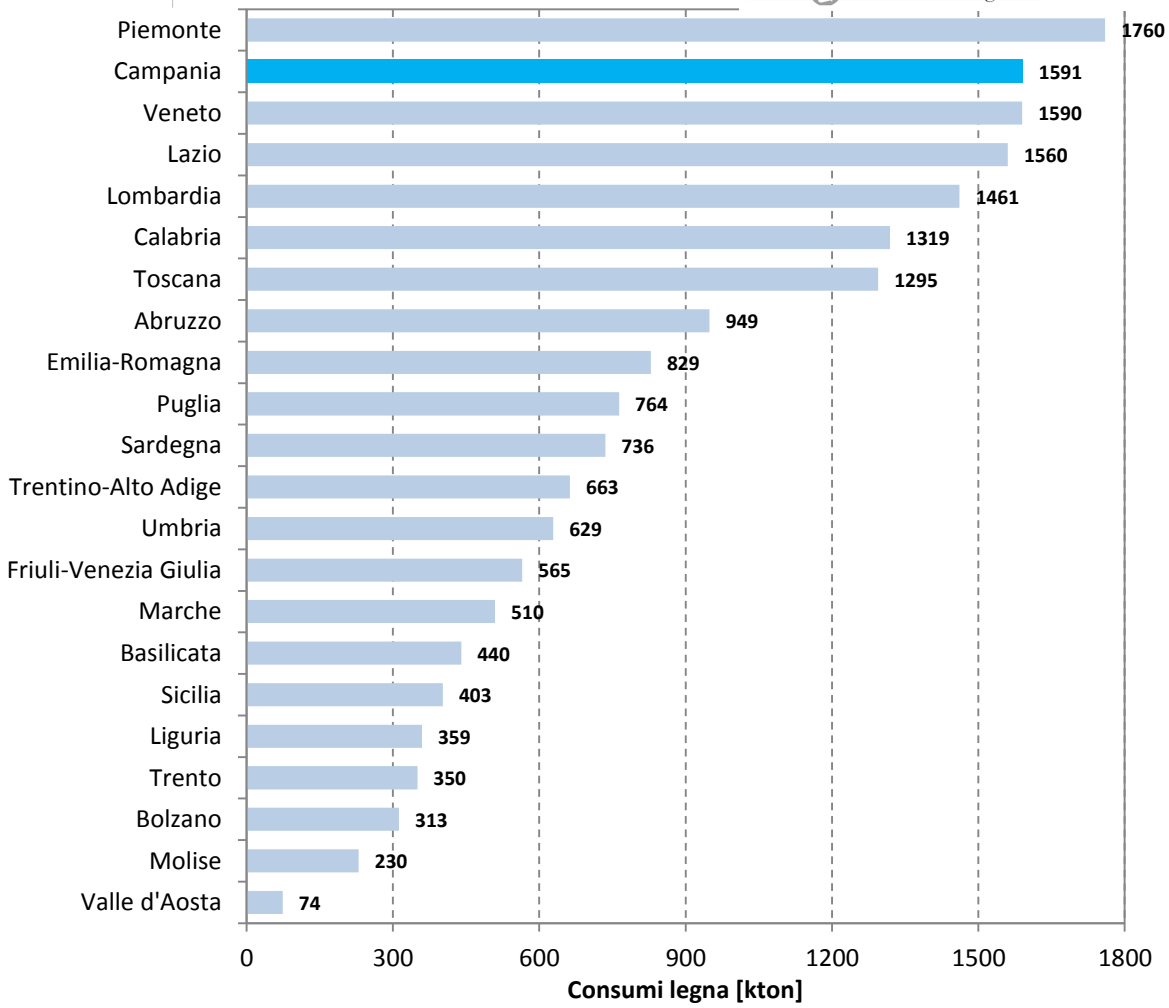


Figura A.37 – Consumo annuale di legna a fini energetici per regione (fonte ISTAT A.G]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

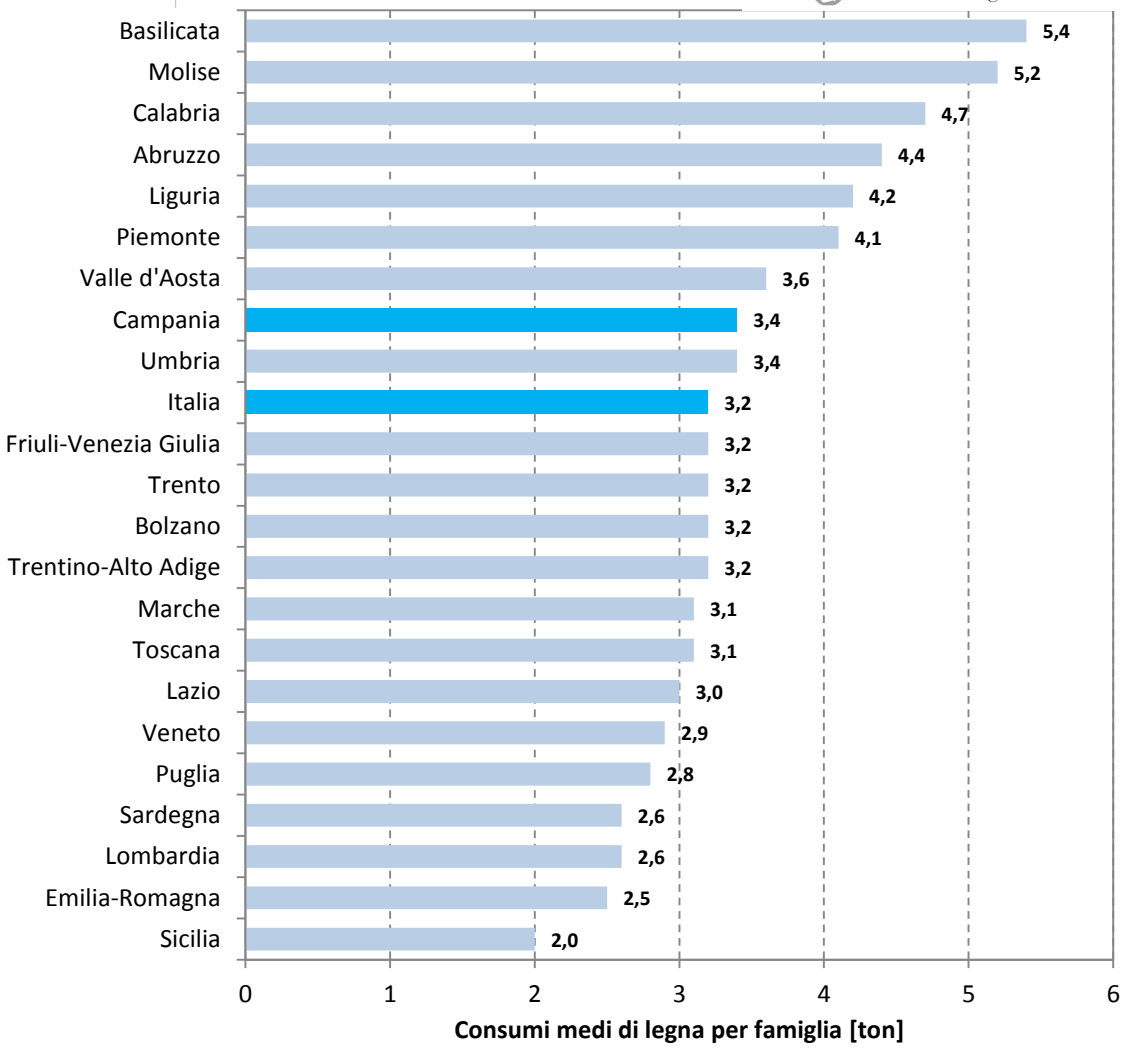


Figura A.38 – Consumi medi di legna per famiglia ripartizione per regione (fonte ISTAT A.G]).

I pellets, nonostante la considerevole crescita degli ultimi anni, sono un combustibile ancora poco diffuso. Le famiglie italiane che li utilizzano sono solo il 4.1%. Il consumo di pellets è più diffuso nelle regioni settentrionali, soprattutto in Valle d'Aosta, in Friuli-Venezia Giulia e Trentino, rispetto al Centro e al Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna dove l'11.5% delle famiglie ne fa ricorso (si ricorda però che in Sardegna non c'è distribuzione di gas naturale) e dell'Umbria (11.1%). La Campania anche in questo caso si allinea al comportamento medio nazionale col 4% delle famiglie che ricorrono a questo tipo di biomassa per fini energetici (Figura A.39).

fonte: http://burc.regione.campania.it

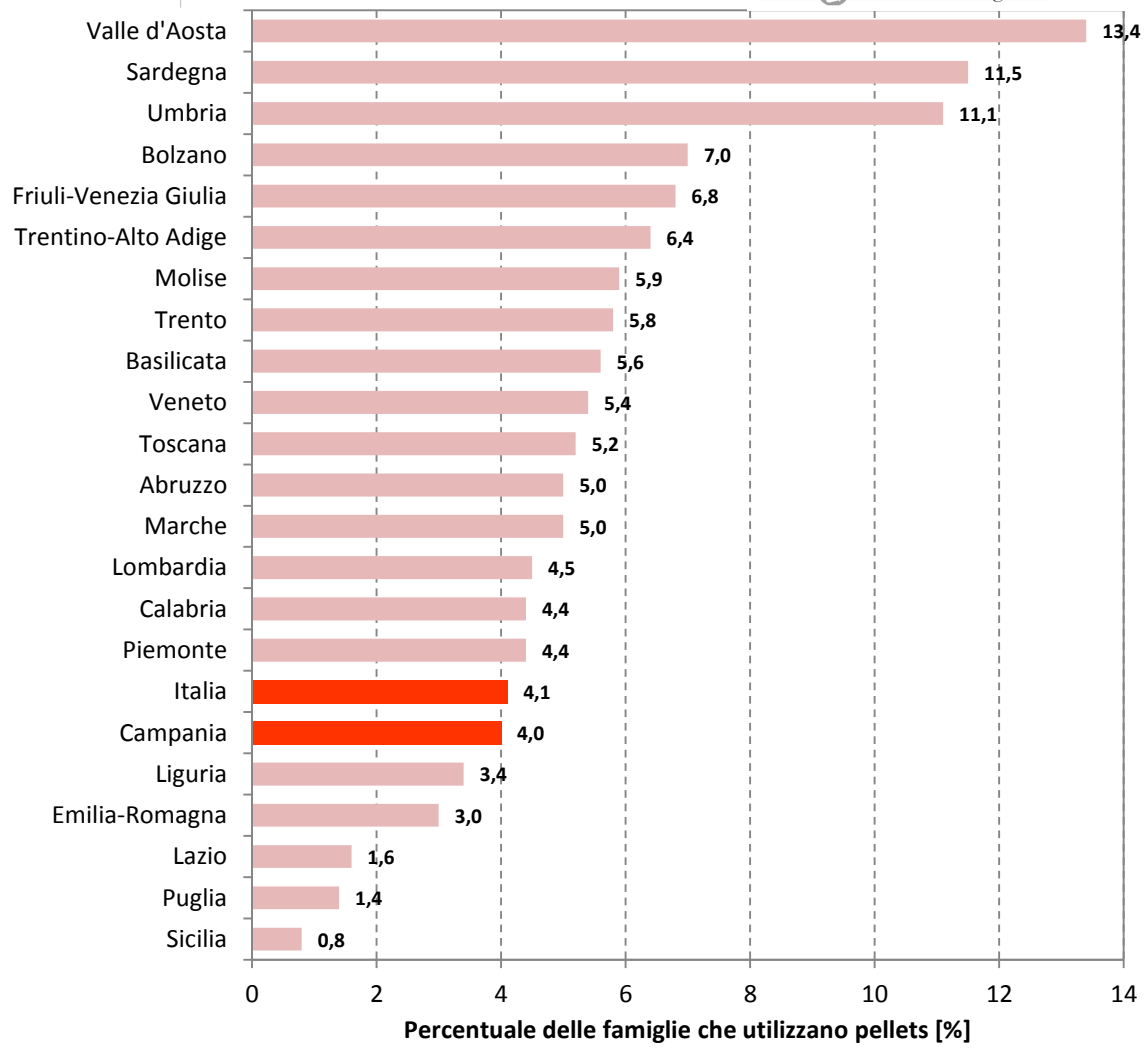
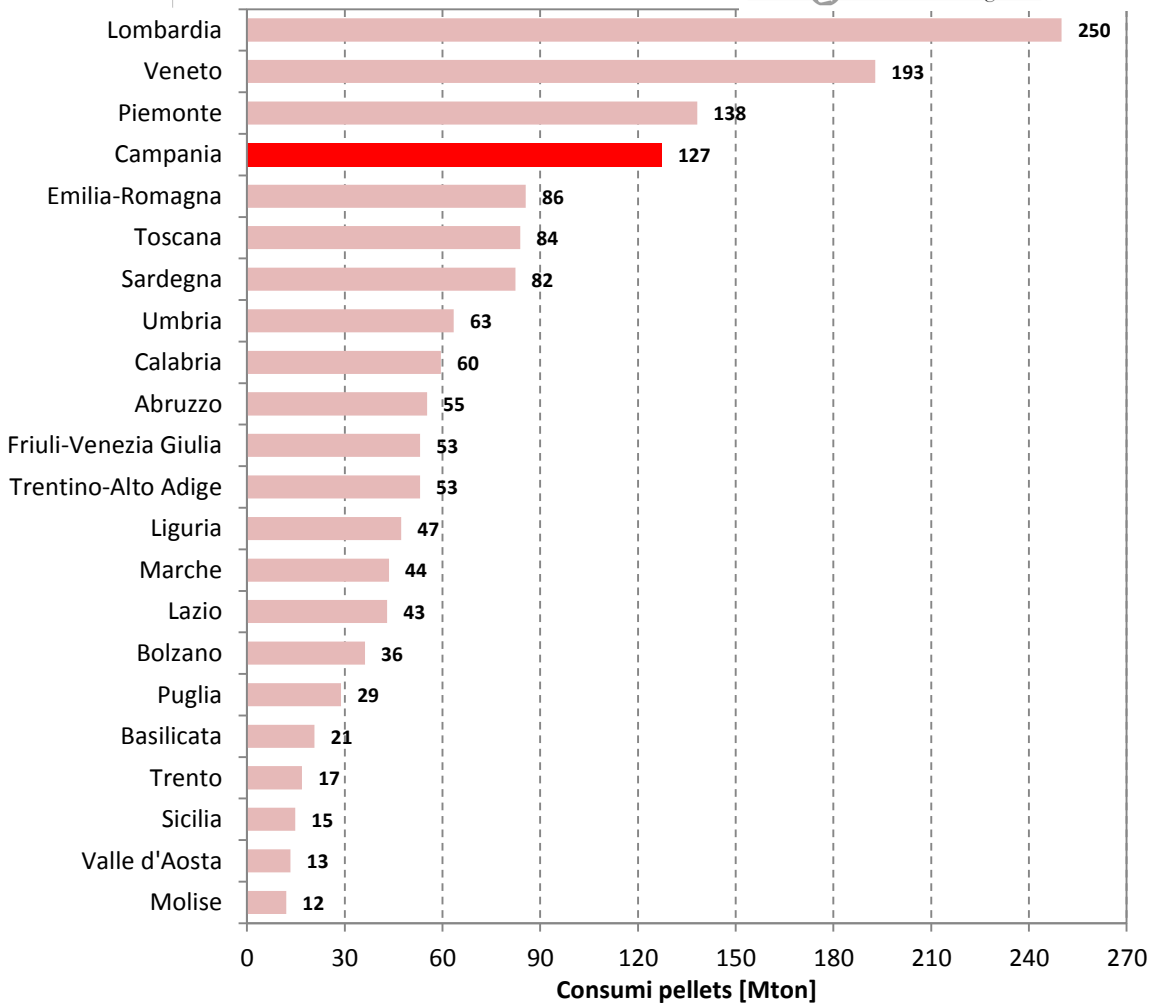


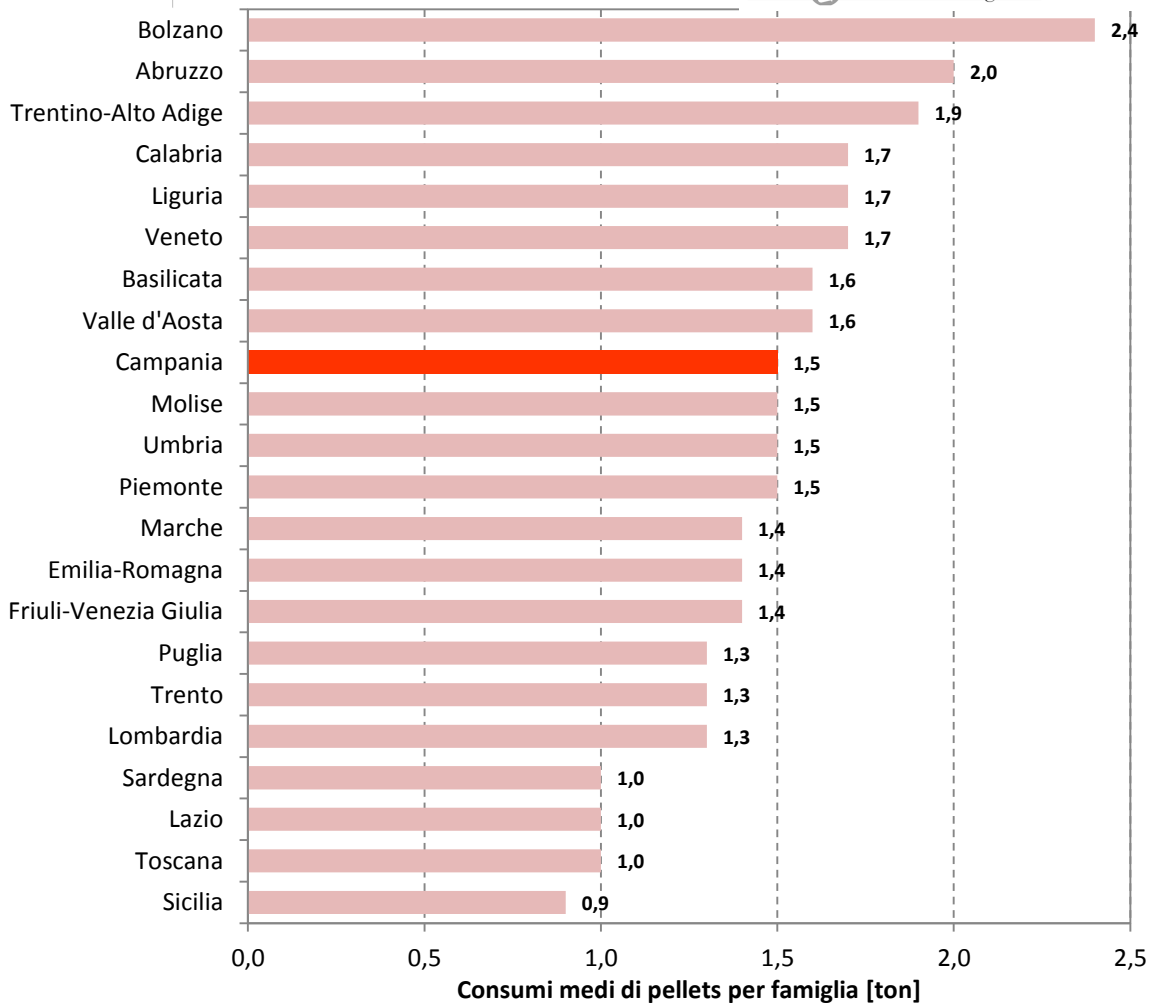
Figura A.39 - Percentuale delle famiglie che utilizza pellet ripartizione regionale (fonte ISTAT A.G]).

In termini di consumo assoluto la maggiore quantità di pellets è richiesta in Lombardia è pari a poco meno di 1 milione e mezzo di tonnellate, quello medio per famiglia è di 1,4 tonnellate. La diversa propensione all'utilizzo delle due fonti energetiche, unita ai differenti livelli di consumo medio a famiglia, fa sì che sia rappresentato dalla legna ben il 92% dei 20 milioni di tonnellate di pellets e legna consumati annualmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

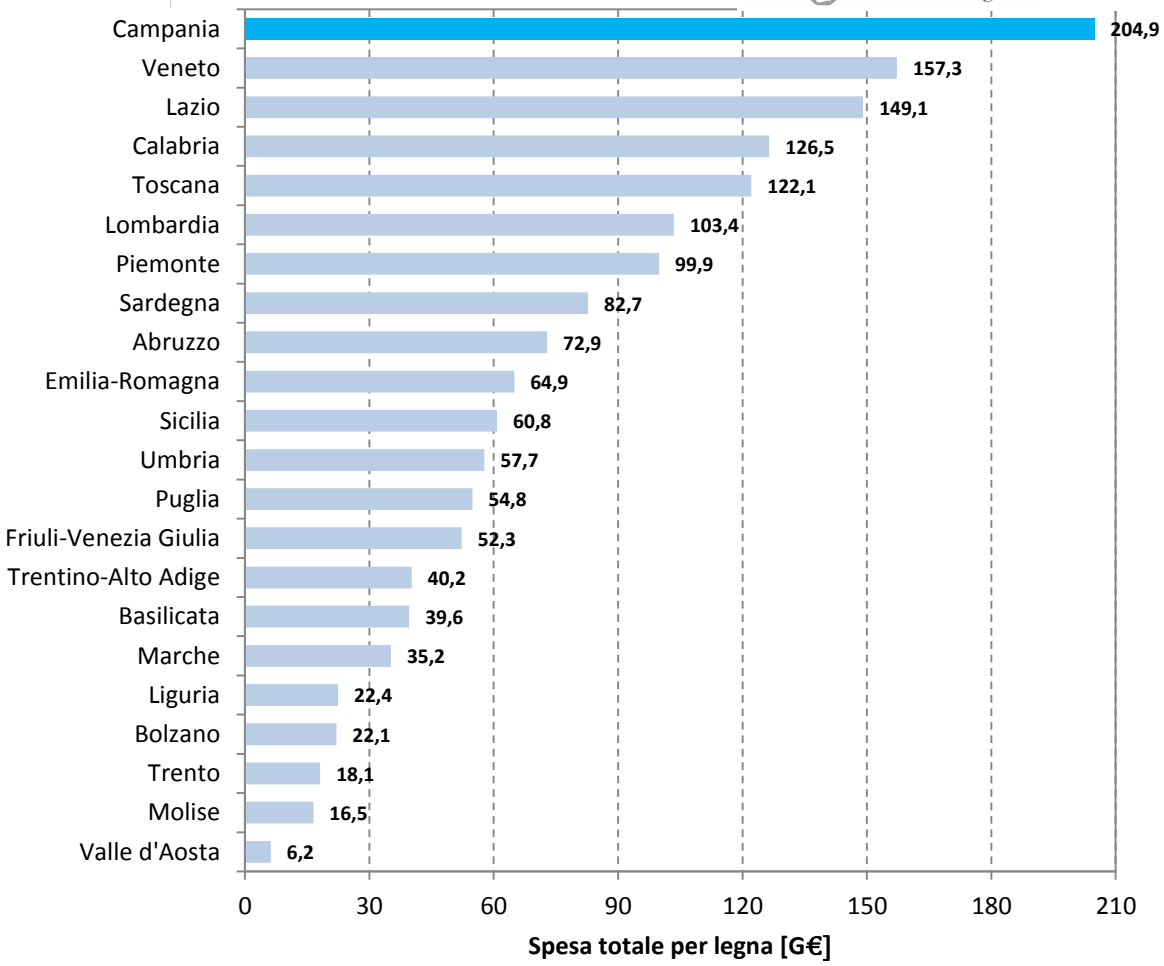


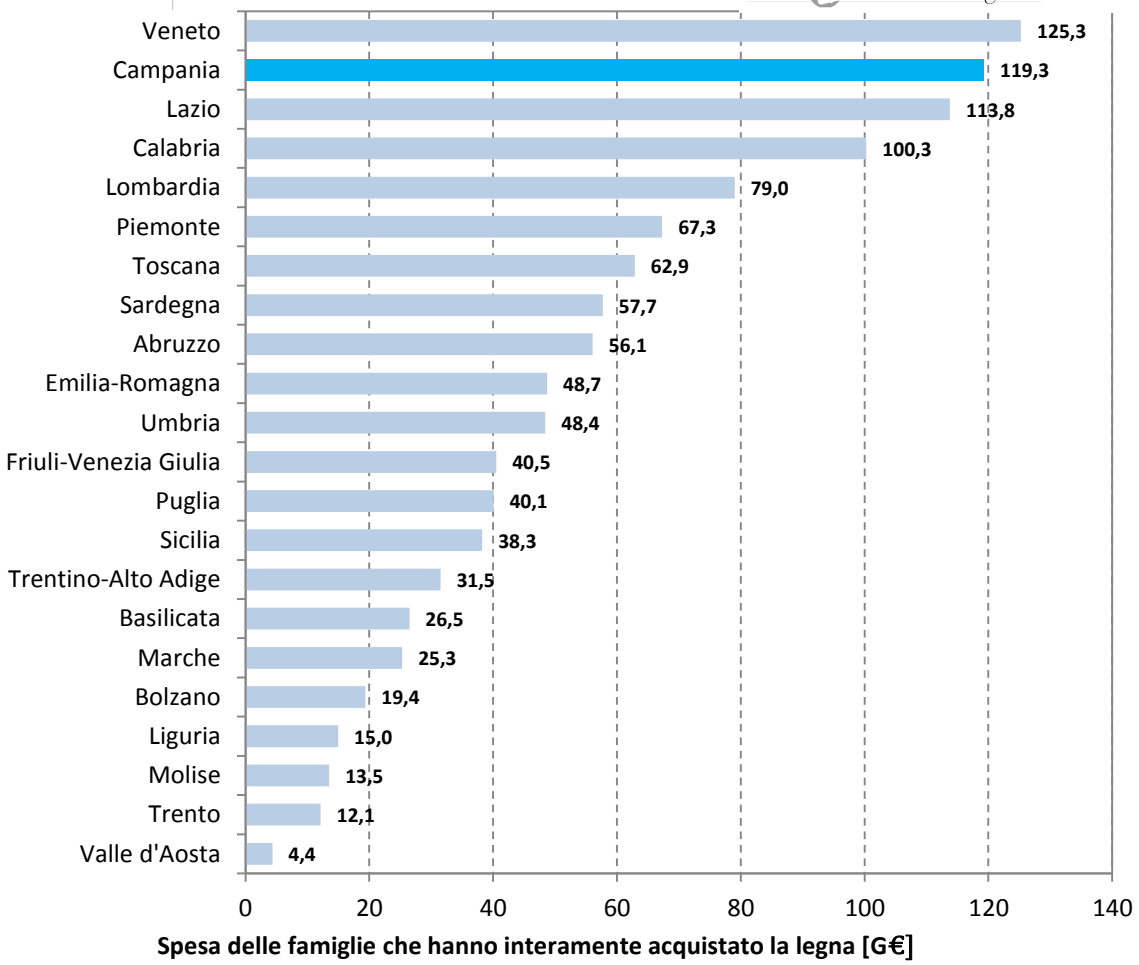
fonte: http://burc.regione.campania.it



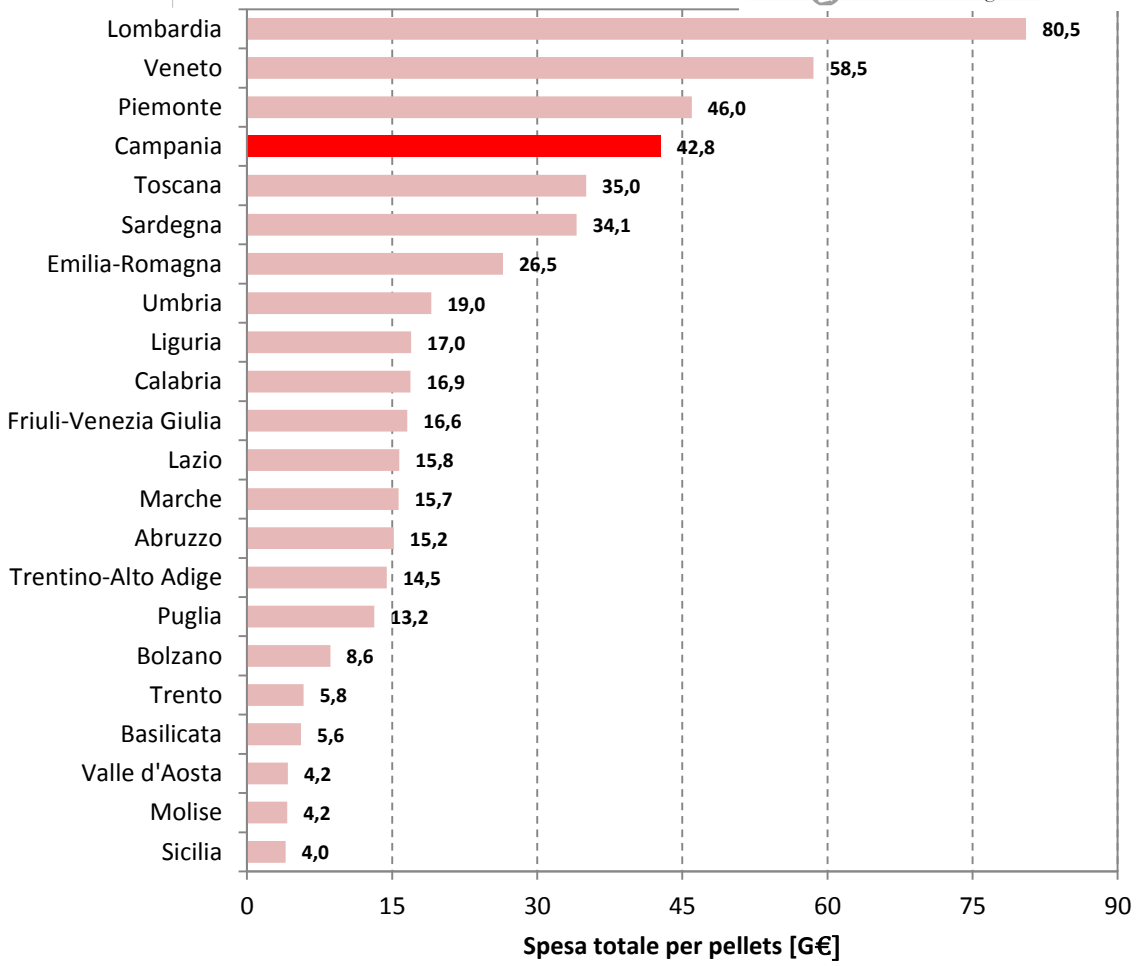
	Legna			Pellets		
Dato	**Famiglie utilizzatrici [%]**	**Consumi [ton]**	**Consumi medi per famiglia [ton]**	**Famiglie utilizzatrici [%]**	**Consumi [ton]**	**Consumi medi per famiglia [ton]**
Comune centro dell'area metropolitana;	2.2	87691	0.9	0.1	2544	0.7
Comuni della periferia dell'area metropolitana ;	11.8	704959	2.0	3.1	97348	1.0
Comuni con più di 50.000 abitanti;	11.0	1169295	2.4	1.4	55580	0.9
Comuni di montagna con n. abitanti fino a 50.000;	40.8	10652672	3.8	7.4	819999	1.6
Comuni di non di montagna con n. abitanti fino a 50.000;	24.6	5109733	2.8	5.3	492875	1.3
Italia	**21.4**	**17724350**	**3.2**	**4.1**	**1468345**	**1.4**

fonte: http://burc.regione.campania.it

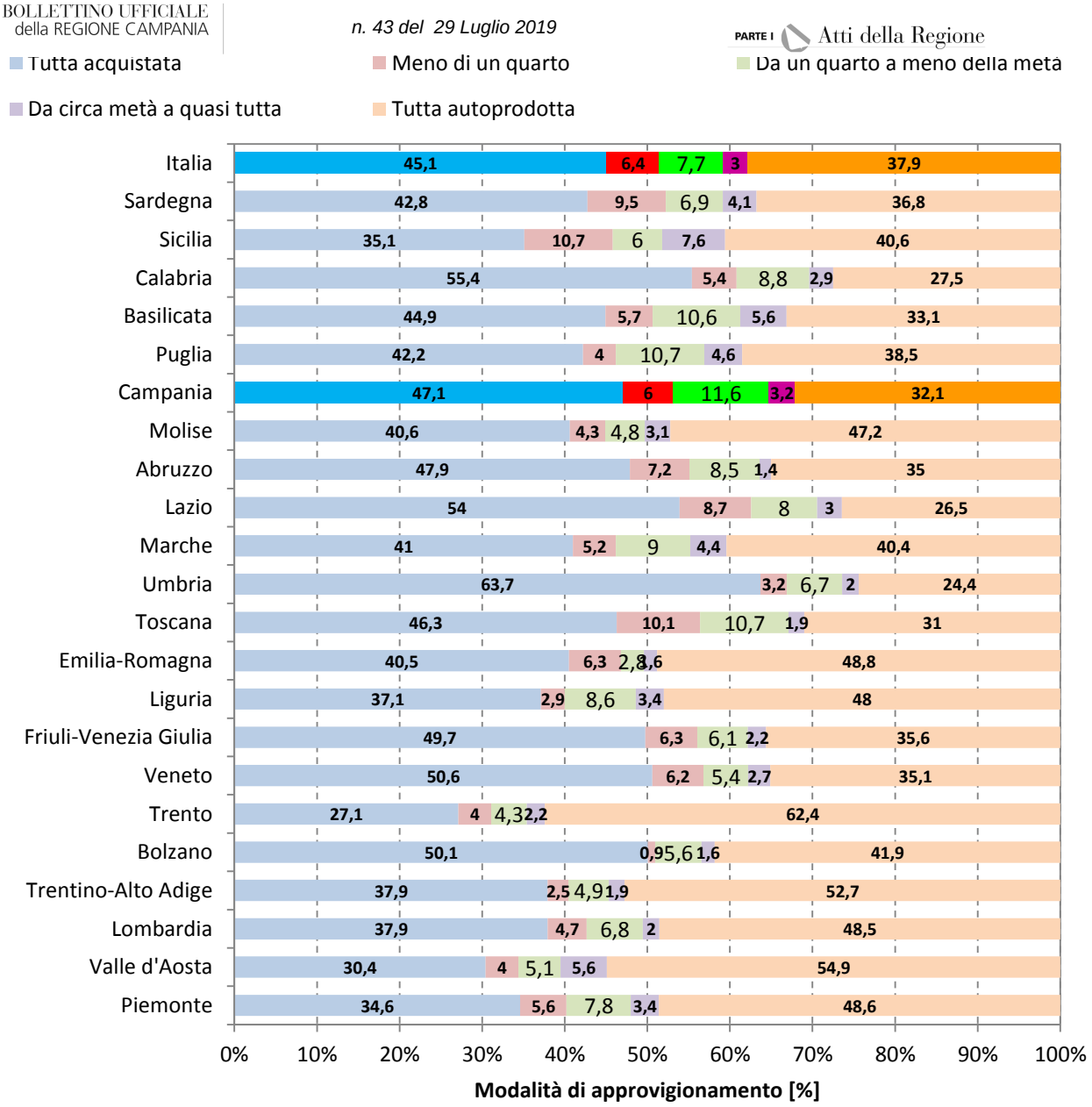

Campania 204,9
Veneto 157,3
Lazio 149,1
Calabria 126,5
Toscana 122,1
Lombardia 103,4
Piemonte 99,9
Sardegna 82,7
Abruzzo 72,9
Emilia-Romagna 64,9
Sicilia 60,8
Umbria 57,7
Puglia 54,8
Friuli-Venezia Giulia 52,3
Trentino-Alto Adige 40,2
Basilicata 39,6
Marche 35,2
Liguria 22,4
Bolzano 22,1
Trento 18,1
Molise 16,5
Valle d'Aosta 6,2
0
30
60
90
120
150
180
210
Spesa totale per legna [G€]



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



Regione	Quercia [%]	Faggio [%]	Frassino, betulla, castagno, pioppo [%]	Carpino, acacia, platano, eucalipto, Abete, larice, cipresso [%]	Ulivo o alberi da frutto [%]	Altro [%]	Non sa [%]	Totale [%]
Piemonte	6.6	24.1	19.6	17.5	3.8	10.6	18	100
Valle d'Aosta	8.5	13.4	27.9	23.3	2.5	3.2	21.2	100
Lombardia	10.5	28	19.3	12.2	5.2	9.7	15.1	100
Trentino-Alto Adige	3.4	24.5	6.1	38.8	11.8	4.3	11.1	100
Bolzano	*2.8*	*9*	*4*	*51.9*	*18.3*	*1.2*	*12.8*	*100*
Trento	*3.9*	*38.4*	*7.9*	*27.1*	*6*	*7.1*	*9.5*	*100*
Veneto	4.5	38	17.4	12.6	5.4	5.5	16.6	100
Friuli-Venezia Giulia	4.1	49.4	14.5	10.3	3	7.3	11.4	100
Liguria	14.5	9.8	18.5	2	18.4	10.3	26.5	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

	32.2	11	10.9	1.7				
Toscana	36.1	10.4	11.8	7.1	6.7	6.4	21.5	100
Umbria	48.6	2.6	10.9	1.4	4.3	7.2	25	100
Marche	35.7	7.6	12.2	5.9	11.4	8.4	19	100
Lazio	46.4	3.8	15.8	5	9.1	6	13.9	100
Abruzzo	35.5	9.2	2.9	0.1	21	7.2	24.2	100
Molise	58.7	3.5	2.1	2.4	11.2	8	14.1	100
Campania	**47.3**	**3.7**	**8.5**	**1.9**	**17.2**	**6.6**	**14.8**	**100**
Puglia	10.8	..	..	0.7	73.4	4.8	7.2	100
Basilicata	59.5	6.5	5.2	2.3	11.5	3.7	11.2	100
Calabria	37.7	7.5	9.3	1.4	23.3	5.1	15.7	100
Sicilia	19.4	..	..	4.4	40.5	4.3	26.9	100
Sardegna	33.6	..	7	18.3	11.8	9.4	19.5	100
Italia	**26**	**14.7**	**12.1**	**8.5**	**14.5**	**6.9**	**17.2**	**100**

A.5. Consumi e spesa energetica delle famiglie

Nel 2013, le famiglie hanno speso oltre 42 miliardi di euro per consumi energetici, in Campania tale spesa è ammontata a circa 2.92 milioni, il 6.9% del totale (Figura A.40). Quindi la Campania è la sesta regione per spesa energetica in Italia. Le somme più cospicue sono state spese in ordine per l'energia elettrica, il gas naturale, il GPL e le biomasse.

In termini di spesa media a famiglia in Italia si è pagato 1.635 € (Figura A.41). Rispetto a questo valore medio in Campania una famiglia spende 279 € in meno all'anno.

La spesa media annuale varia considerevolmente nelle diverse zone del Paese perché fortemente influenzata dalle condizioni climatiche (maggiore richiesta di riscaldamento o maggiore necessità di raffrescamento), dalla tipologie di fonte prevalentemente impiegata, essa assume costi diversi nelle diverse aree geografiche.

Dalla Figura A.41 si osserva che spendono di più le famiglie residenti al Nord (massimo in Valle d'Aosta circa 2000 €), ed in particolare si ha una spesa media, rispettivamente, di 1.872 e 1.790 €/anno nel Nord-Est e nel Nord-Ovest; si tratta di circa il 30% in più della spesa rilevata nel Meridione (1.387 €/anno). Nel Centro-Italia si spende in media per i consumi energetici oltre 1.500 €/anno. La spesa in assoluto più contenuta si registra in Sicilia, dove una famiglia spende in media 1.260 euro l'anno ed al secondo posto per minor spesa annuale a famiglia si colloca la Campania con circa 1.350 €.

fonte: http://burc.regione.campania.it

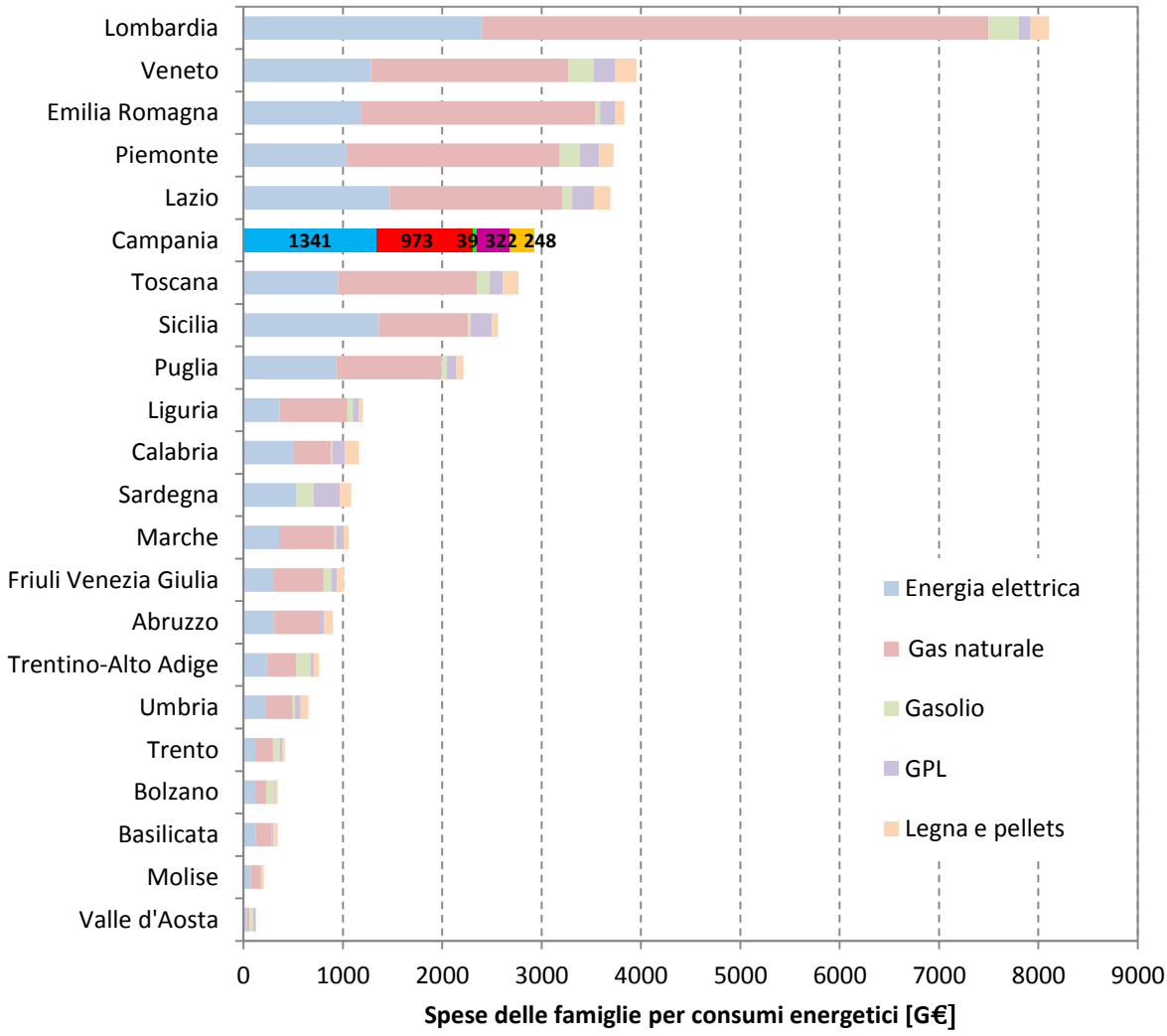


Figura A.40 - Spese delle famiglie per consumi energetici per fonte e per regione (fonte ISTAT A.G])[5].

Quasi la metà degli oltre 1600 € spesi annualmente dalle famiglie per finalità energetiche è destinata all'acquisto di gas naturale un combustibile che, grazie alla diffusione via rete, risulta largamente utilizzato per le funzioni di riscaldamento degli ambienti e dell'acqua sanitaria, ma anche per la cucina. Il contributo del gas naturale alla determinazione della spesa familiare si ha principalmente nel Nord-ovest (60%), in particolar modo in Lombardia (63%), mentre è nullo in Sardegna, dove non esiste proprio la rete di distribuzione.

Una quota rilevante di spesa (35.5% in media nazionale; oltre il 45% nel Mezzogiorno) viene devoluta all'acquisto di energia elettrica, in massima parte utilizzata, per illuminazione, elettrodomestici, apparecchiature elettriche e raffrescamento degli ambienti e, assai meno, per il riscaldamento. Sulla spesa media energetica nazionale incidono molto meno i consumi di GPL (6% circa), legna e pellets (5%) e gasolio (4%), combustibili utilizzati in misura marginale per la funzione di riscaldamento e, solo

[5] I dati di legna e pellets si riferiscono alla totalità dei consumi di pellets e alla sola quota di consumi di legna derivanti dall'acquisto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

masse, di cucina: le famiglie che utilizzano G ti, nell'ordine, il 21%, il 5% e il 24% A.G].

Della spesa media annuale di una famiglia campana il 45.9% è legato all'acquisto di energia elettrica, il 33.3% al gas naturale, l'11% al GPL e l'8.5% alla biomassa legnosa. Molto meno importante è il contributo dovuto al gasolio che pesa circa per l'1%.

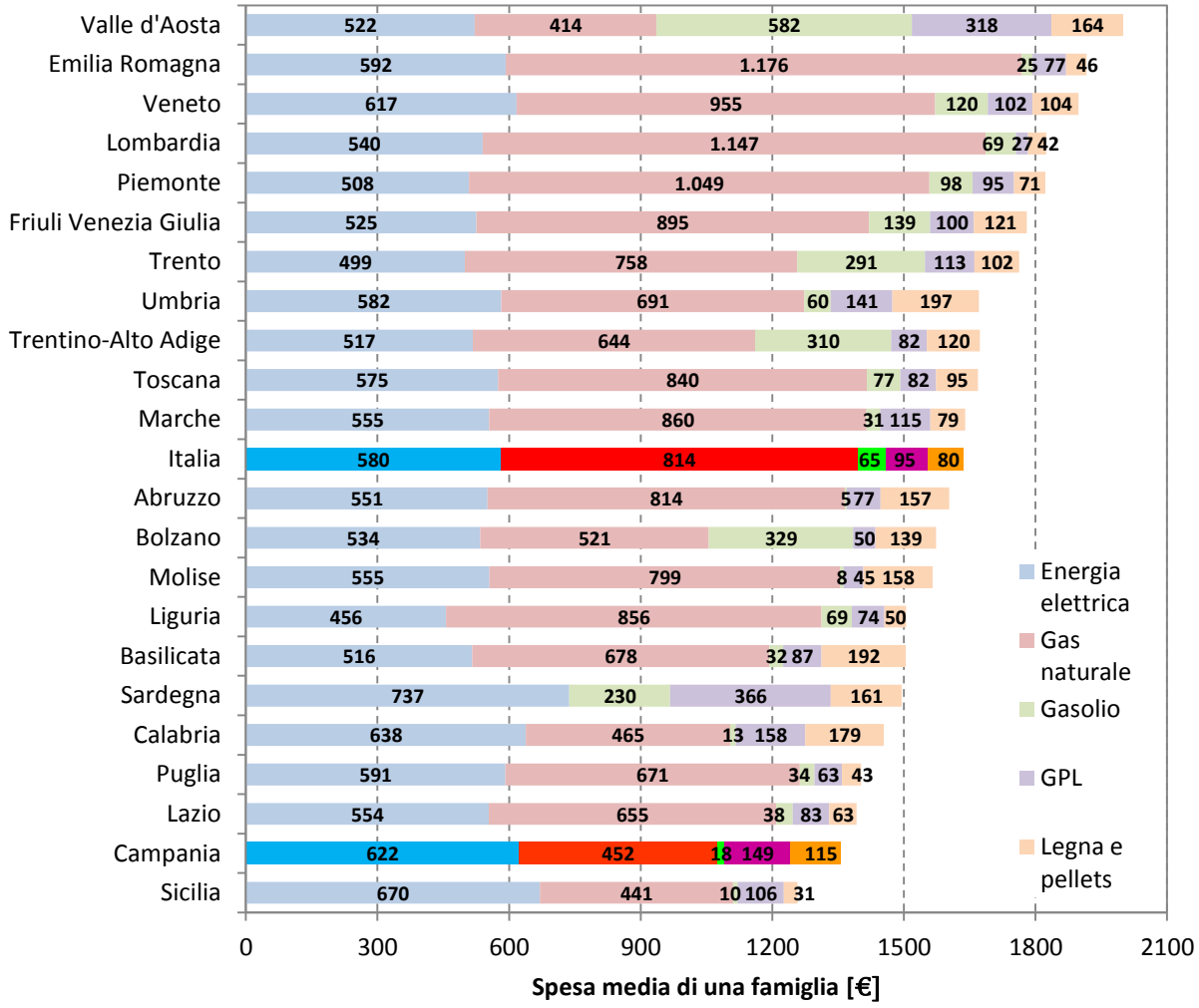


Figura A.41 – Spesa media delle famiglie per consumi energetici, ripartizione per regione e tipo di combustibile (fonte ISTAT A.G]).

La spesa media per consumi energetici è legata al numero di componenti della famiglia; aumenta progressivamente da 1.358 €/anno di una famiglia monocomponente a 2.102 €/anno dei nuclei con 5 o più componenti (Figura A.42). Evidentemente la spesa energetica non cresce proporzionalmente al numero di componenti ma una sorta di "economia di scala" fa si che una famiglia composta da 5 membri spende in media annualmente solo il 55% in più rispetto a una famiglia monocomponente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

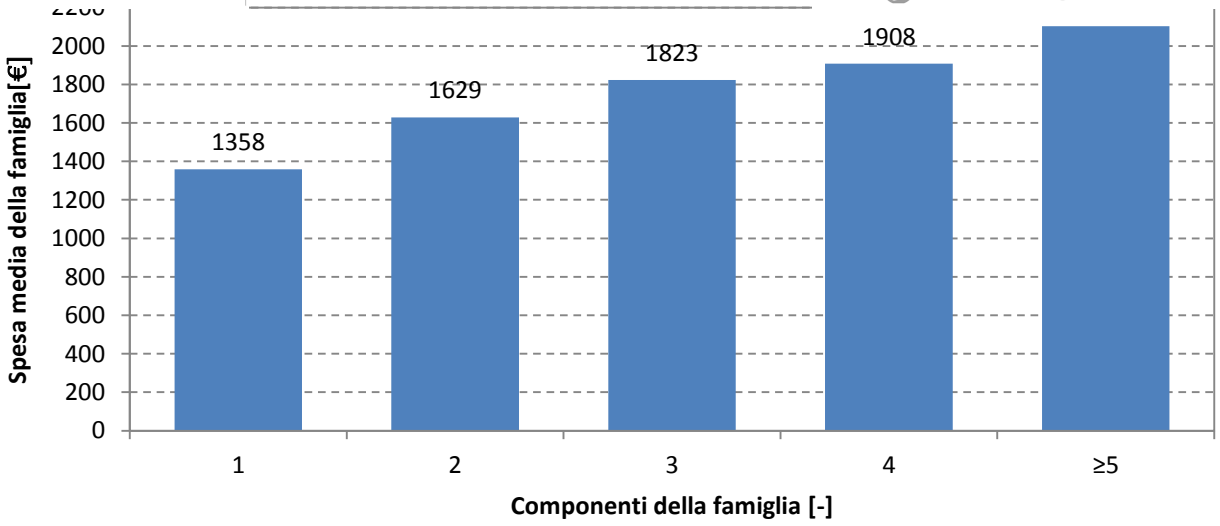


Figura A.42 – Spesa media di una famiglia per consumi energetici in funzione del numero di componenti (fonte ISTAT A.G]).

Considerando solo le spese medie effettive (calcolate rapportando la spesa totale delle famiglie per ciascuna fonte energetica al numero delle famiglie che l'hanno effettivamente acquistata) come riportato nell'ultima riga della Tabella A.2, è il gasolio la fonte energetica che determina una più elevata spesa media per famiglia, quasi 1.400 €/anno, una cifra superiore a quella destinata al gas naturale e al GPL (rispettivamente circa 1.000 € e 450 € di spesa per le famiglie che lo usano). In Campania la realtà è un po' diversa il gasolio costa in media alle famiglie che lo usano 835 €/anno (rimane la fonte più costosa) seguito poi dal gas naturale (662 €/anno). Il GPL è invece la fonte più economica con soli 382 €/anno.

L'uso di biomasse legnose ha un prezzo per le famiglie italiane di circa 450 €/anno a famiglia, in Campania costa di più, 643 €/anno per la legna e 491 per i pellets. Il valore di spesa per i pellets rende conto adeguatamente del relativo consumo delle famiglie, la spesa media effettiva per la legna infatti si riferisce solo ad una parte dei consumi sostenuti, considerando che l'autoapprovvigionamento, che non comporta oneri di spesa, è molto diffuso. L'energia elettrica, infine, utilizzata dalla totalità delle famiglie residenti in Italia, costa in media circa 580 €/anno (in Campania tale valore sale a 622 €/anno).

Tabella A.2 - Spesa media effettiva e mediana delle famiglie per consumi energetici per fonte, ripartizione per regione (fonte ISTAT A.G]).

	Energia elettrica [€]	Gas naturale [€]	Gasolio [€]	GPL [€]	Legna[6] [€]	Pellets [€]
Piemonte	513	1215	1537	651	452	514
Valle d'Aosta	545	1072	1616	523	665	514
Lombardia	544	1212	1558	474	354	408
Trentino-Alto Adige	533	1075	1538	340	413	511
Bolzano	556	1049	1534	245	391	578

[6] Si riferisce alla sola quota di legna acquistata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	513	*1092*	*1543*			
Veneto	*624*	*1104*	*1750*	*721*	*435*	*524*
Friuli Venezia Giulia	529	1066	1934	543	454	*434*
Liguria	461	989	998	510	501	624
Emilia Romagna	593	1268	2122	966	381	435
Toscana	580	997	1608	479	421	407
Umbria	586	920	1057	520	414	443
Marche	557	1002	1681	677	360	487
Lazio	555	755	1013	564	383	370
Abruzzo	552	922	505	546	518	539
Molise	555	954	862	276	711	534
Campania	**622**	**662**	**835**	**382**	**643**	**491**
Puglia	592	793	915	349	325	610
Basilicata	520	858	2502	376	721	425
Calabria	639	793	861	359	625	477
Sicilia	671	698	986	259	499	247
Sardegna	753	-	1137	382	470	418
Italia Spesa mediana	**480**	**900**	**1200**	**250**	**360**	**400**
Italia Spesa media	**581**	**1004**	**1398**	**449**	**457**	**459**

Acquistare metano, gasolio e GPL costa, per le famiglie che ne fanno uso, sensibilmente in più nelle regioni settentrionali mentre la fornitura di energia elettrica determina oneri maggiori al Sud (Tabella A.2). Il primo risultato sembra legato ad un più diffuso consumo per il riscaldamento dell'abitazione e dell'acqua, il secondo sembra determinato dalla maggiore diffusione degli impianti per il raffrescamento dell'aria. La spesa effettiva per combustibili di origine vegetale presenta invece differenze territoriali meno marcate.

Il tema del risparmio energetico sta mostrando negli ultimi anni grande attenzione sia per gli obiettivi di tutela ambientale posti a livello legislativo e sia per la maggiore coscienza della popolazione civile per queste tematiche, sia per la recente crisi economica che ha investito il nostro paese. In numeri ciò si traduce nella percentuale delle famiglie, che dichiarano di aver effettuato, nel corso degli ultimi cinque anni, investimenti in denaro per ridurre le loro spese energetiche. Dalla Figura A.43 si osserva che oltre la metà (54.1%) delle famiglie ha fatto investimenti per quel che concerne le spese per l'energia elettrica, oltre una famiglia su cinque (21.4%) per le spese di riscaldamento dell'abitazione, 15% per il riscaldamento dell'acqua e, infine, 10% per il condizionamento.

L'elevata incidenza di investimenti per la riduzione dei consumi di energia elettrica è legata principalmente alla progressiva sostituzione delle lampadine tradizionali con quelle a risparmio energetico. Indubbiamente più onerosi da un punto di vista economico, invece, gli interventi finalizzati al risparmio nelle spese per il riscaldamento e il condizionamento, in quanto legati all'ammodernamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'istallazione di impianti più efficienti [illegible] ne apparecchiature, isolamento termico abitazione, sostituzione infissi, eccetera).

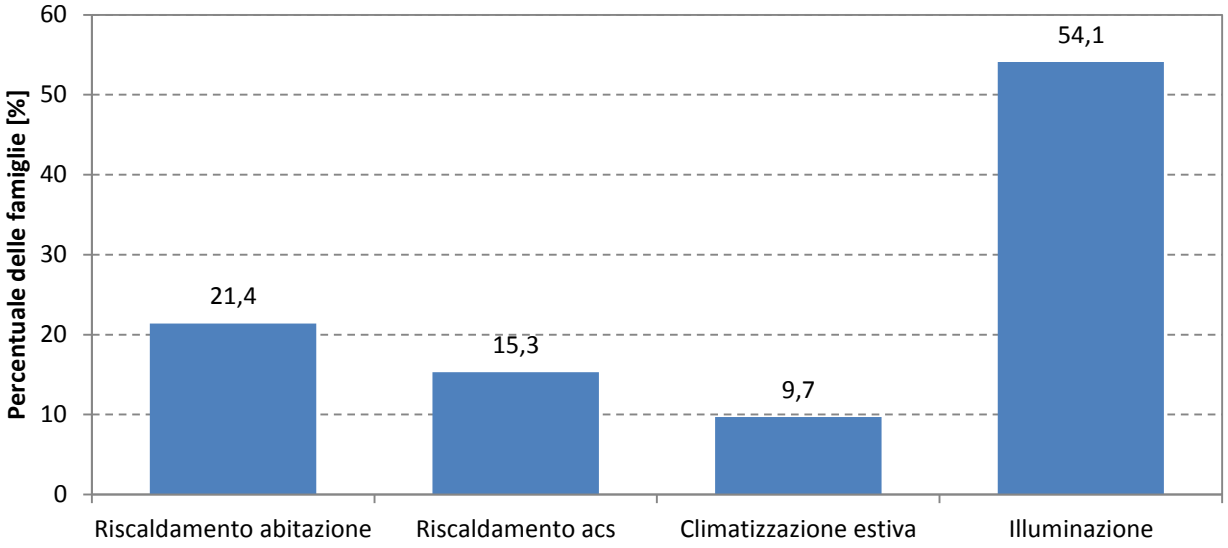


Figura A.43 – Percentuale di famiglie che hanno effettuato investimenti per ridurre le loro spese legate ai consumi energetici (fonte ISTAT A.G]).

Riferimenti Bibliografici

A.A] EUROSTAT, Istituto di statistica europeo: http://ec.europa.eu/eurostat

A.B] Rapporto Annuale Efficienza Energetica (RAEE 2016E), Giugno 2016, ENEA

A.C] Ministero dello Sviluppo Economico, Statistiche dell'Energia: http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/

A.D] Relazione Annuale 2016, Unione Petrolifera

A.E] Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, Dati e statistiche: http://www.autorita.energia.it/it/dati/elenco_dati.htm

A.F] Relazione Annuale 2016, Unione Petrolifera

A.G] I consumi energetici delle famiglie, Report ISTAT: http://www.istat.it/it/archivio/142173

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE B

Analisi del settore residenziale

B. *Caratterizzazione del patrimonio edilizio residenziale*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il seguente paragrafo viene redatto sulla base dei dati riportati nell'indagine sui consumi energetici delle famiglie realizzata nel 2013 dall'Istat in collaborazione con l'ENEA il ministero dello sviluppo economico [A]. Si tratta di una dettagliata miniera di dati sulle dotazioni energetiche delle famiglie italiane, sul loro utilizzo e sui costi connessi a tale utilizzo. Dai dati raccolti a livello nazionale e disaggregati per regione saranno in particolare messi in evidenza quelli campani.

B.2. Diffusione e tipologia degli impianti di riscaldamento, acqua calda sanitaria e raffrescamento

Sul territorio italiano quasi la totalità delle famiglie (98%) dispone di un impianto di riscaldamento dell'edificio in cui vive; questa percentuale è praticamente pari al 100% nelle regioni del Nord, Valle d'Aosta Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, mentre all'estremo opposto c'è la Sicilia dove 11.6 % delle famiglie vive in edifici privi di sistema di riscaldamento. In Campania il 96.3% delle famiglie dispone di impianti per la climatizzazione invernale in particolare il 64.5% utilizza un impianto autonomo, il 30.2% si riscalda con apparecchi singoli fissi o portatili mentre il restante 5.4% dispone di un impianto centralizzato (Figura B.1). La realtà Italiana vede invece una maggiore diffusione degli impianti autonomi e centralizzati (presso rispettivamente il 64.5 e 15.4% delle famiglie) e un minor uso di apparecchi singoli (18.1%). Da un'analisi per aree geografiche si evince invece che il Nord-Est e il Centro sono le zone in cui è più consistente la presenza di impianti autonomi (oltre il 70% delle famiglie li possiedono). Il riscaldamento centralizzato è invece maggiormente diffuso nel Nord-Ovest, quasi una famiglia su tre lo adotta, mentre gli impianti singoli fissi o portatili sono più utilizzati nel Mezzogiorno (31.3% delle famiglie; 58.9% in Sardegna), considerate anche le minori necessità di riscaldamento delle abitazioni in presenza di temperature generalmente più miti. In quest'ultima area geografica sono poco diffusi anche gli impianti centralizzati [A].

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento dell'acqua calda sanitaria (ACS), essi sono installati mediamente in Italia presso il 99.3% delle famiglie e si riscontrano ridotte differenze territoriali (Figura B.2). In Campania il 98.7% delle famiglie lo possiede, nel 73.2% dei casi si tratta di impianto autonomo (percentuale di famiglie simile a quella della media nazionale che è di 73.4%), solo nell'1.6% delle famiglie è invece utilizzato un impianto centralizzato (le famiglie che mediamente adottano questo tipo di soluzione sono invece il 5.8% in Italia), mentre il 23.9% dispone di scaldabagni o scaldacqua (in Italia 20.3%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

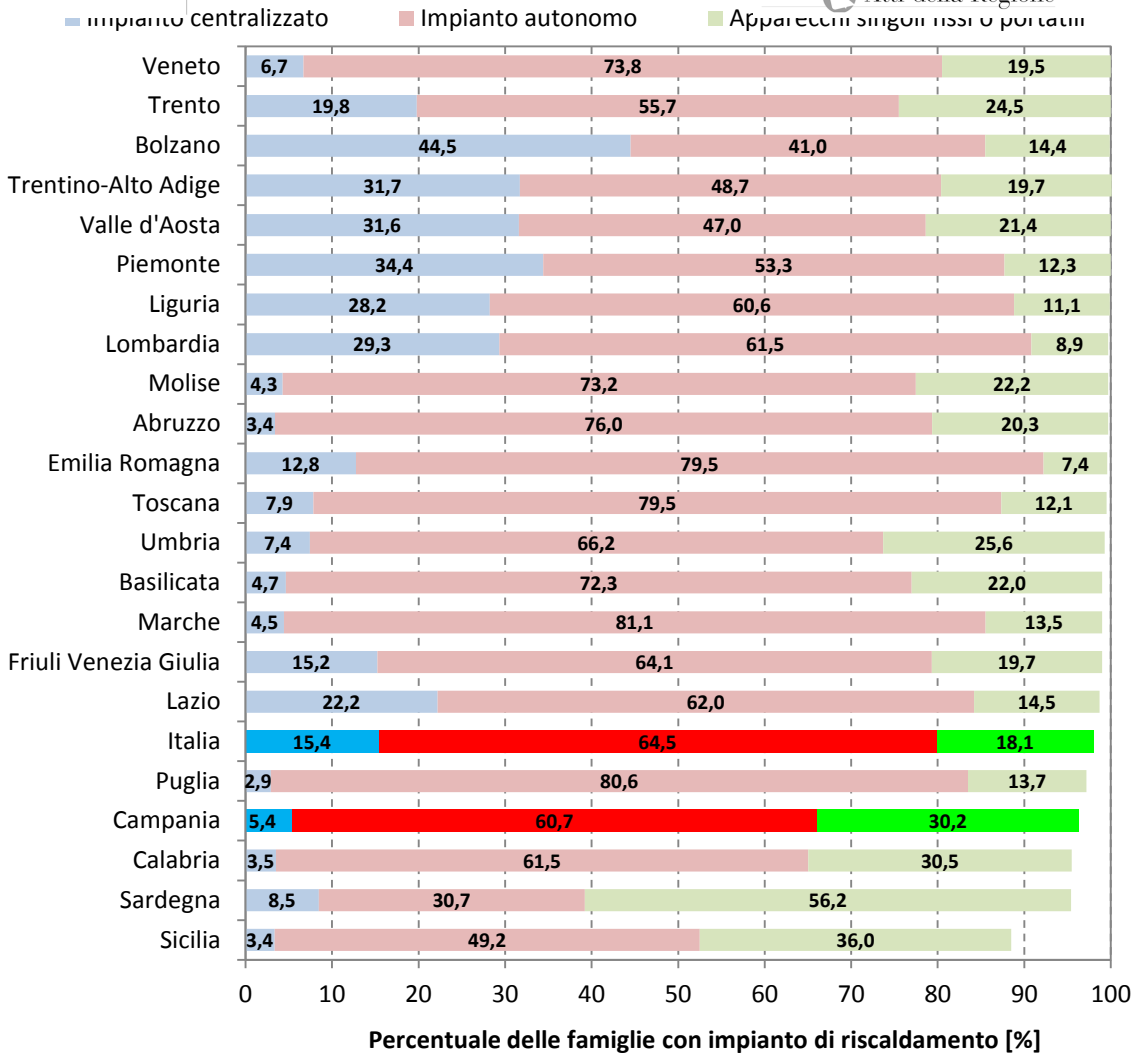


Figura B.1 – Percentuale delle famigli per regione con impianto di riscaldamento e tipologia d'impianto (fonte ISTAT [A]).

Tra gli apparecchi singoli oltre il 70% è costituito da sistemi alimentati elettricamente in seconda battuta si trovano gli scaldabagni/scaldacqua a gas naturale (18%). Gli impianti autonomi registrano una forte diffusione nelle Marche (91.4%) e in Veneto (90.6%); gli apparecchi singoli sono i più utilizzati in Sardegna (56.5%), ma risultano molto diffusi anche in Sicilia (43.2%). La forte convergenza tra le tipologie di impianti di riscaldamento dell'abitazione e dell'acqua è da porre in relazione all'elevata incidenza di famiglie (64.7%) che adottano lo stesso impianto per entrambi gli utilizzi (Figura B.3). La Campania si pone al di sotto della media nazionale (57.4%). Fatte le dovute eccezioni (vedi Trentino-Alto Adige) allorquando si adotta lo stesso impianto si tratta di un impianto autonomo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

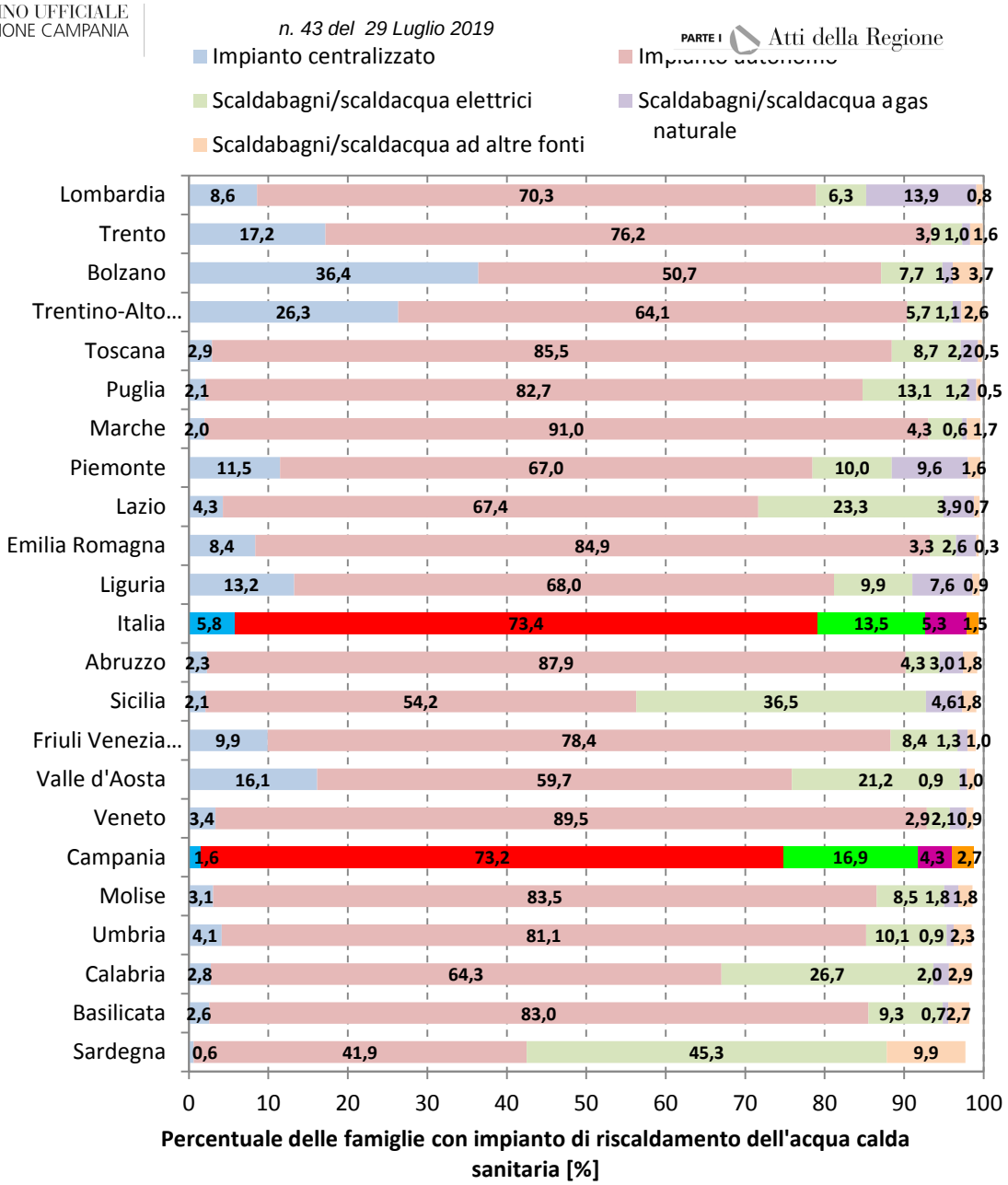


Figura B.2 - Percentuale delle famigli per regione con impianto di riscaldamento dell'acqua calda sanitaria e tipologia d'impianto (fonte ISTAT [A]).

Relativamente agli impianti di condizionamento dell'aria poco meno di tre famiglie su dieci (29.3%) ne adotta uno (Figura B.4). Poche volte si tratta di un impianto centralizzato (1.1% delle famiglie, più spesso sono sistemi a pompa di calore (20%), mentre nell'8.2% delle famiglie italiane in media ci sono condizionatori singoli o portatili per il solo raffrescamento. La regione Campania si trova per diffusione degli impianti leggermente al di sotto della media nazionale (1.1 punti percentuali). I condizionatori qui installati sono sistemi non centralizzati, il 22.6% delle famiglie adotta un sistema a pompa di calore e il 55 un refrigeratore singolo o portatile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

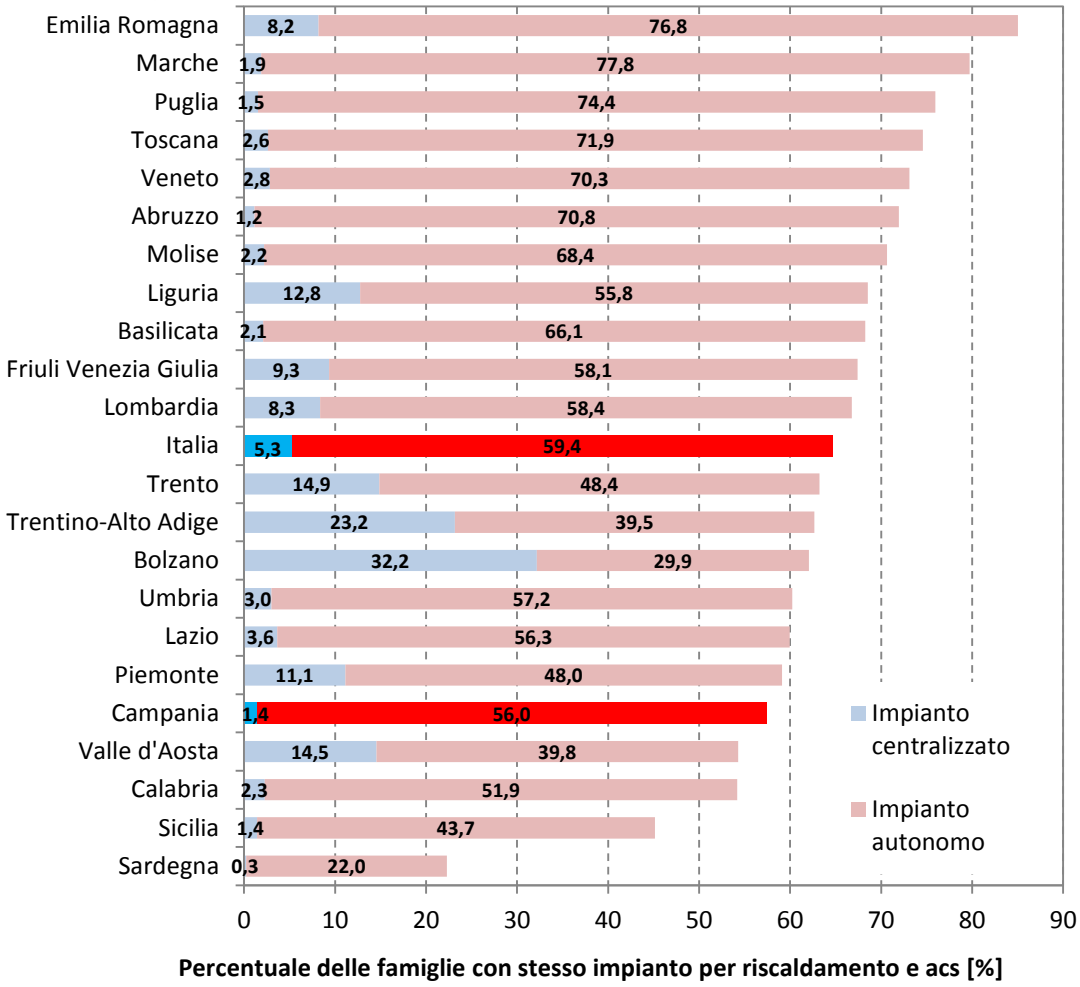


Figura B.3 – Percentuale delle famiglie che adottano lo stesso impianto per il riscaldamento dell'edificio e dell'acqua calda sanitaria (fonte ISTAT [A]).

Un'accentuata variabilità si evidenzia a livello territoriale: si va dal 40% delle famiglie del Nord-Est con impianto di condizionamento, al 23.4% del Nord-Ovest e al 24% al Centro, mentre nel Mezzogiorno la quota si attesta al 32.2%, raggiungendo il suo massimo in Sardegna (47,5%). Del tutto marginale è la presenza di questi impianti in regioni montane come Valle d'Aosta (addirittura non ci sono dati specifici sulle diverse tecnologie adottate, barra in nero Figura B.4) e Trentino-Alto Adige.

fonte: http://burc.regione.campania.it

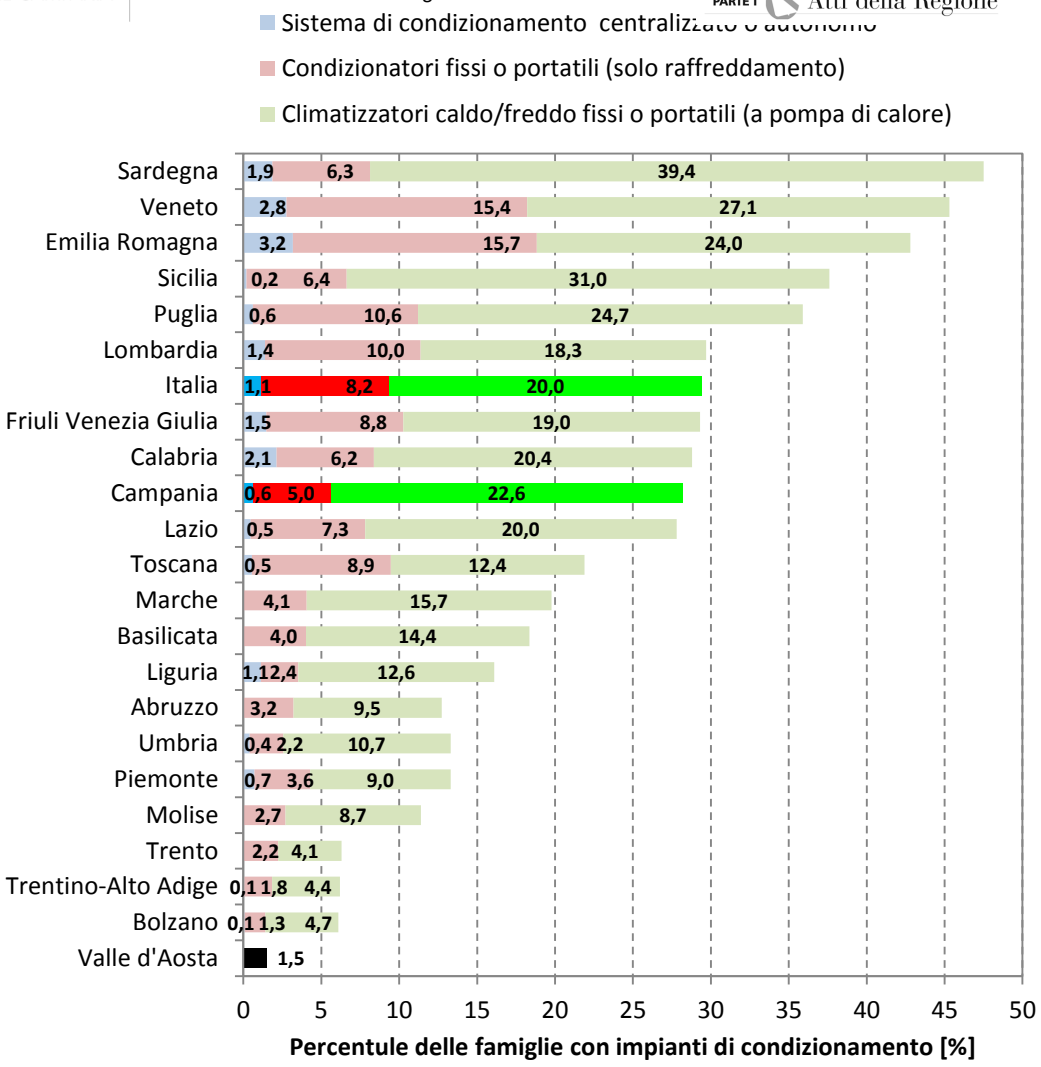


Figura B.4 - Percentuale delle famigli per regione con impianto di condizionamento e tipologia d'impianto (fonte ISTAT [A]).

B.3. Fonti di alimentazione degli impianti di riscaldamento e acqua calda sanitaria

La principale fonte energetica di alimentazione degli impianti di riscaldamento dell'abitazione italiane è il gas naturale (oltre il 70% delle famiglie lo utilizza). Il 14.5% delle famiglie impiega, invece le biomasse, mentre GPL, energia elettrica e gasolio assumono un ruolo complessivamente marginale. Il gas naturale di rete alimenta oltre l'80% degli impianti di riscaldamento di tipo centralizzato o autonomo, mentre si ricorre prevalentemente alle biomasse (73.9%) per gli apparecchi singoli fissi (caminetti o stufe).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipo alimentazione	Impianto centralizzato [%]	Impianto autonomo [%]	Apparecchi singoli fissi [%]	Apparecchi singoli portatili [%]	Totale [%]
Gas naturale	83.8	86.5	6.1	-	70.9
Energia elettrica	1.4	0.4	17.7	54.2	5.1
Biomasse	0.7	4.8	73.9	-	14.5
GPL	2.5	5.3	2.3	45.8[1]	5.8
Gasolio	11.6	3.0	-	-	3.7
Totale	**100.0**	**100.0**	**100.0**	**100.0**	**100.0**

Nella seguente Tabella B.2 si osserva che la legna è impiegata in 85.2 famiglie italiane su 100 in camini o stufe tradizionali deputati al riscaldamento di un singolo ambiente, in 13.4% in termocamini o termostufe e in 8.1% in scaldabagni/scaldacqua, caldaie collegate ai termosifoni e apparecchi per cucinare. In Campania sono più diffusi i termocamini e le termostufe (28.3%) rispetto agli impianti tradizionali (circa 71%). Nell'utilizzo del pellets 84.2 famiglie su 100 adotta camini o stufe tradizionali (in Campania sono molte meno 57.8) e 18.5 altri apparecchi (in Campania 42.2).

[1] Comprende anche il cherosene

fonte: http://burc.regione.campania.it

ie per tipologia di dotazione per l'utilizzo di legna e pellets e per ripartiz
rispettivamente legna e pellets (fonte ISTAT [A]).

	Legna			Pellets	
Regione	**Camini o stufe tradizionali[2] [%]**	**Camini o stufe innovativi[3] [%]**	**Altri apparecchi[4] [%]**	**Camini o stufe tradizionali[2] [%]**	**Altri apparecchi[5] [%]**
Piemonte	86.9	7.2	12.8	97.8	..
Valle d'Aosta	89	6.3	14	88.8	12.7
Lombardia	97.1	..	3.4	93.9	..
Trentino-Alto Adige	90.9	5.1	25.3	79.9	30.8
Bolzano	*90*	*6.6*	*36.9*	*69.3*	*50.7*
Trento	*91.8*	*3.8*	*13.6*	*91.7*	..
Veneto	94.9	4.2	8.2	94.8	..
Friuli-Venezia Giulia	94.2	5.4	7.6	94.5	..
Liguria	84.8	14.5	8.4	79	..
Emilia-Romagna	93.8	4.7	4.9	97.6	..
Toscana	88.3	10.6	7.5	81.4	19
Umbria	87.6	15.1	8.7	77.7	24.8
Marche	87.5	11.6	..	72.8	32.7
Lazio	74.6	25	6.5	55.3	49.3
Abruzzo	81	23	9.9	85.6	31
Molise	77.4	19.5	11.8	78.9	22.5
Campania	**70.9**	**28.3**	**7.4**	**57.8**	**42.2**
Puglia	81.9	16	5.5	69.6	..
Basilicata	69.6	29.6	13.1	74.2	..
Calabria	65.5	33.6	8	62.8	45.6
Sicilia	79	10.6	14.3	64.7	..
Sardegna	91.2	10.7	4.7	92.2	8.5
Italia	**85.2**	**13.4**	**8.1**	**84.2**	**18.5**

Gli apparecchi portatili per riscaldare l'abitazione si distribuiscono più o meno equamente tra dispositivi a energia elettrica e a GPL (Tabella B.1). Tra gli impianti centralizzati, più di uno su dieci è alimentato a gasolio [A].

In generale per tutte le tipologie d'impianto il gas naturale è il combustibile più utilizzato anche in Campania, 53.7% delle famiglie lo usa (Figura B.5). Oltre il 15% è l'impiego delle biomasse e del GPL con quest'ultimo quasi tre volte oltre la media nazionale (5.8%). Meno

[2] Stufe e camini che riscaldano singole stanze (inclusi camini e stufe ventilati).

[3] Stufe e camini collegati ai termosifoni che distribuiscono il riscaldamento in più ambienti della casa.

[4] Comprende scaldabagni/scaldacqua, caldaie collegate ai termosifoni e apparecchi per cucinare.

[5] Comprende stufe e camini innovativi, scaldabagni/scaldacqua, caldaie collegate ai termosifoni e apparecchi per cucinare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

io (1.8% delle famiglie) mentre significativo (10.6%), oltre due volte il valore medio delle famiglie italiane (5.1%).

Per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria la composizione per fonte energetica delle apparecchiature è del tutto simile a quella osservata per il riscaldamento dell'abitazione, stante la coincidenza, per circa 2/3 delle famiglie, degli impianti. Per l'acqua calda, però, è maggiore la diffusione dell'energia elettrica (14.4% dei casi), dal momento che è la fonte di alimentazione della maggior parte degli apparecchi singoli (Tabella B.3).

A livello regionale (Tabella B.4), complessivamente per tutti i dispositivi utilizzati per l'acs, il gas naturale costituisce la prima fonte utilizzata dalle famiglie (60.7%) seguito da energia elettrica (18.2%) e GPL. Meno sfruttate sono invece le fonti rinnovabili, biomasse e energia solare.

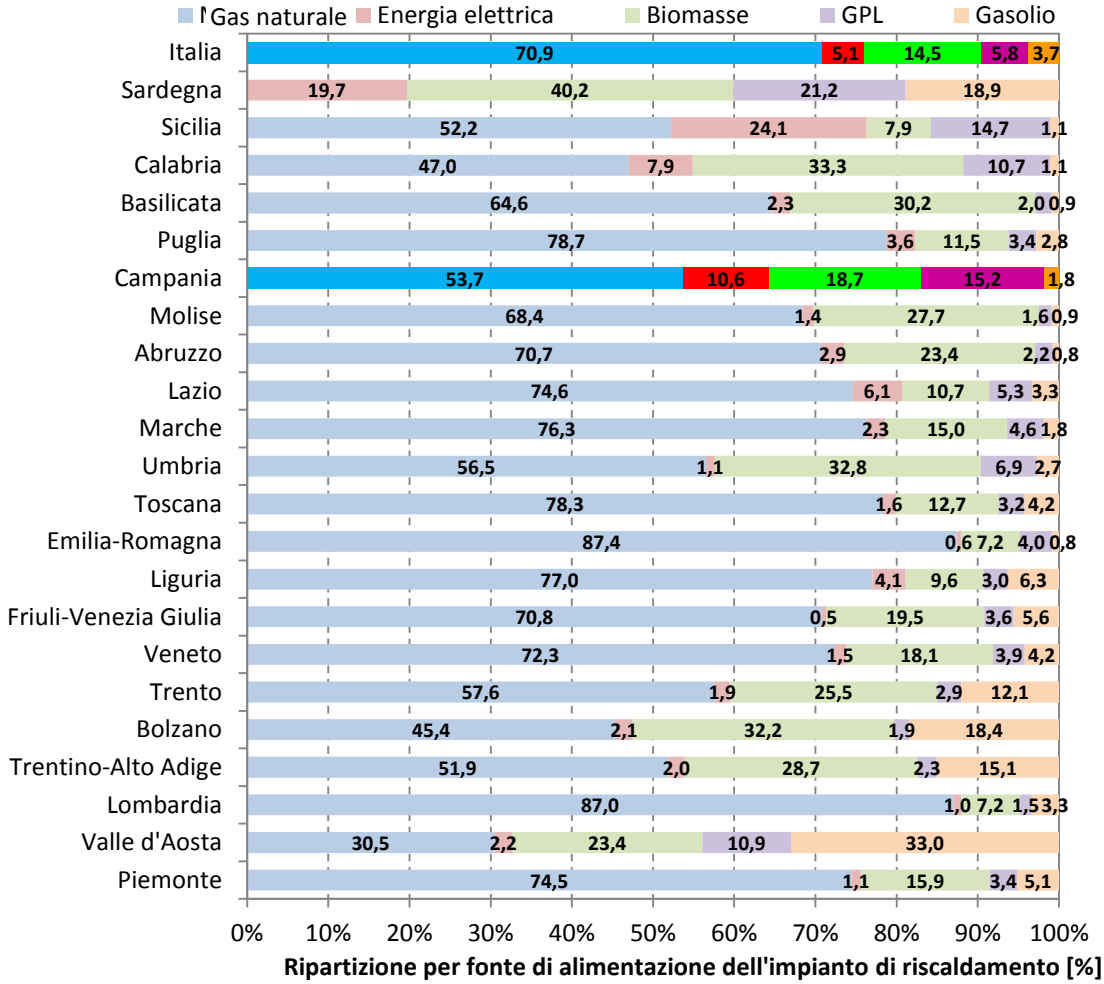


Figura B.5 – Percentuale famiglie per fonte di alimentazione dell'impianto di riscaldamento dell'abitazione, ripartizione per tipo di fonte e regione (fonte ISTAT [A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

ntuale di famiglie per tipologia di impianto di riscaldamento dell'acqua ISTAT [A]).

Tipo alimentazione	Impianto centralizzato [%]	Impianto autonomo [%]	Scaldabagni o altri apparecchi fissi [%]	Totale [%]
Gas Naturale	80.8	83.9	26.0	71.9
Energia elettrica	2.3	0.9	66.8	14.4
Biomasse	1.5	2.7	1.6	2.4
GPL	4.4	8.6	5.0	7.6
Gasolio	10.7	2.9	0.6	2.9
Energia solare	0.1	1.0	-	0.7
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**

Tabella B.4 - Percentuale famiglie per fonte di alimentazione dell'impianto di riscaldamento dell'acqua calda sanitaria, ripartizione per tipo di fonte e regione (fonte ISTAT [A]).

Regione	Gas naturale [%]	Energia elettrica [%]	Biomasse [%]	GPL [%]	Gasolio [%]	Energia solare [%]	Totale [%]
Piemonte	73.7	11.3	2.7	6.9	4.1	1.2	100.0
Valle d'Aosta	26.7	24.4	3.5	17.3	27.0	1.1	100.0
Lombardia	86.4	7.0	0.4	2.6	2.7	0.8	100.0
Trentino-Alto Adige	53.6	6.8	9.9	7.0	17.9	4.9	100.0
Bolzano	*42.4*	*9.7*	*16.4*	*6.7*	18.7	6.1	100.0
Trento	*63.5*	*4.1*	*3.9*	*7.3*	17.3	3.8	100.0
Veneto	81.6	3.3	1.4	7.0	5.8	0.9	100.0
Friuli-Venezia Giulia	74.7	9.2	2.0	7.0	6.0	1.1	100.0
Liguria	78.6	11.6	1.8	5.4	2.5	..	100.0
Emilia-Romagna	88.4	3.8	0.9	5.7	0.9	..	100.0
Toscana	78.4	9.3	1.2	6.6	3.2	..	100.0
Umbria	66.1	11.2	6.0	11.7	3.9	..	100.0
Marche	80.7	4.9	2.2	10.5	1.6	..	100.0
Lazio	65.4	24.3	3.1	5.6	1.1	..	100.0
Abruzzo	82.8	4.7	7.3	4.5	..	..	100.0
Molise	79.2	8.9	6.9	4.7	..	..	100.0
Campania	**60.7**	**18.2**	**3.9**	**15.4**	**1.5**	**..**	**100.0**
Puglia	78.8	13.8	1.3	3.7	2.3	..	100.0
Basilicata	71.0	10.3	11.0	6.4	..	..	100.0
Calabria	51.8	28.2	7.7	11.2	1.0	..	100.0
Sicilia	51.8	37.3	1.7	8.8	..	..	100.0
Sardegna	-	48.2	3.1	36.4	9.9	2.4	100.0
Italia	**71.9**	**14.4**	**2.4**	**7.6**	**2.9**	**0.7**	**100.0**

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.4. Modalità di accensione degli impianti di riscaldamento e raffrescamento

L'87% delle famiglie italiane accende quotidianamente gli impianti di riscaldamento dell'abitazione durante la stagione invernale, anche se si riscontrano sensibili differenze territoriali (Figura B.6): dal 98% della provincia di Bolzano al 62% della Sicilia. La Campania è sotto la media nazionale con una percentuale di famiglie pari al 71.5% che accende gli impianti tutti i giorni, mentre registra un significativo 9.1% delle famiglie che tiene accesi gli impianti solo occasionalmente; le famiglie che non accendono gli impianti tutti i giorni della settimana sono un buon 16.1% (secondi soli alla Sicilia). Gli utilizzi occasionali a livello nazionale superano la soglia del 10% soltanto in Sicilia (15.7%) e Sardegna (11.5%).

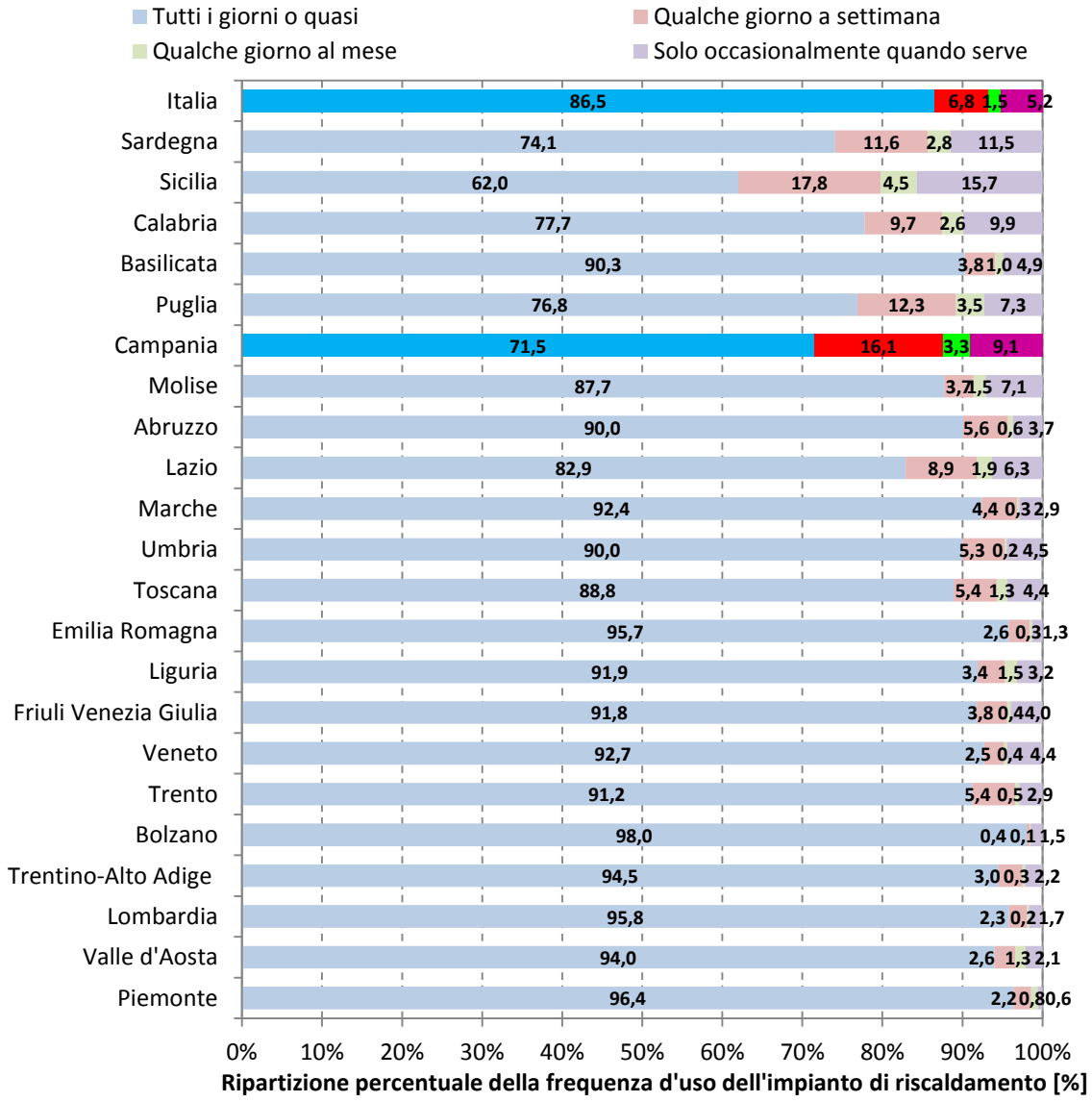


Figura B.6 – Percentuale famiglie per frequenza di utilizzo dell'impianto di riscaldamento dell'abitazione durante i mesi invernali, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

fonte: http://burc.regione.campania.it

utilizzo è direttamente connessa al tipo di im[illegible] regolati a livello condominiale, sono più sistematicamente in funzione tutti i giorni (96.4%), diversamente dagli autonomi (86.9%) e dagli apparecchi singoli (76.8%), la cui accensione viene stabilita direttamente dagli utilizzatori (Tabella B.5).

Numero medio di ore di accensione dell'impianto di riscaldamento in una giornata invernale media è in Italia 7.5 h. Le famiglie del Nord usano per più ore gli impianti (oltre 9 h) seguite da quelle del Centro (7.04 h) e del Sud (6.20h).

Tabella B.5 - Percentuale famiglie per frequenza di utilizzo dell'impianto di riscaldamento dell'abitazione durante i mesi invernali, ripartizione per tipo d'impianto (fonte ISTAT [A]).

Tipologia d'impianto	Tutti i giorni o quasi [%]	Qualche giorno a settimana [%]	Qualche giorno al mese [%]	Solo occasionalmente quando serve [%]	Totale [%]
Impianto centralizzato	96.4	2.2	0.4	1.0	100.0
Impianto autonomo	86.9	7.3	1.3	4.5	100.0
Apparecchi singoli	76.8	9.0	2.9	11.2	100.0
Italia	**86.5**	**6.8**	**1.5**	**5.2**	**100**

La Campania si posiziona al penultimo posto (solo prima della Sicilia) come numero di ore di funzionamento degli impianti di riscaldamento delle abitazioni (5.4h), sotto il valore medio nazionale e dell'area geografica (Figura B.7).

fonte: http://burc.regione.campania.it

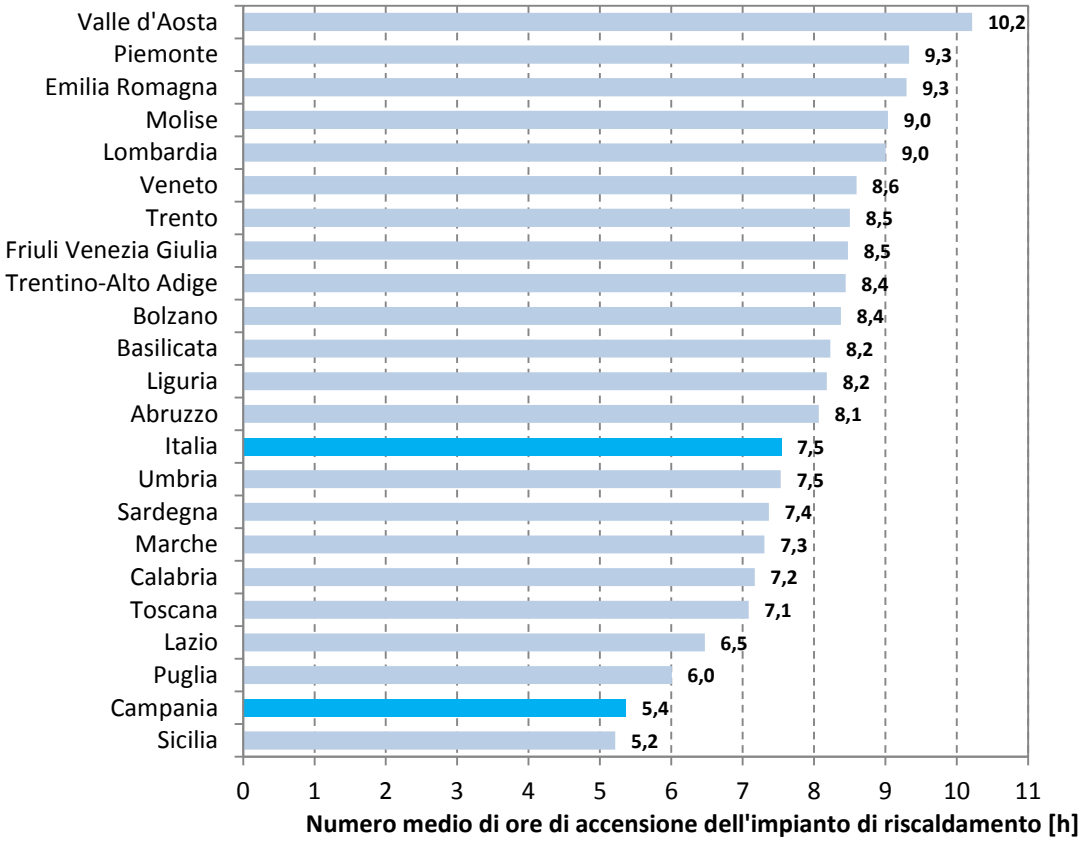


Figura B.7 - Numero medio di ore di accensione dell'impianto di riscaldamento in una giornata invernale media, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

Considerando i diversi tipi di impianti dalla Tabella B.6 si vede che mediamente in Italia gli impianti centralizzati sono quelli tenuti in funzione per più ore (9.1 h). Per 8.23 h sono accesi gli apparecchi singoli e infine per sole 7.23 h gli impianti autonomi. La Campania costituisce un'anomalia rispetto alla situazione nazionale, infatti, in regione sono accesi più a lungo gli impianti singoli (6.22 h), meno quelli centralizzati e ancora meno quelli autonomi, con sole 5.14 h (valore più basso in Italia).

fonte: http://burc.regione.campania.it

ro medio di ore di accensione dell'impianto di riscaldamento in una giori ripartizione e regione (fonte ISTAT [A]).

Regione	Impianto centralizzato [h]	Impianto autonomo [h]	Apparecchi singoli fissi o portatili [h]	Media totale [h]
Piemonte	9.56	8.53	11.20	9.33
Valle d'Aosta	10.24	10.02	11.04	10.22
Lombardia	10.04	8.20	10.11	9.01
Trentino Alto Adige	8.38	8.19	9.59	8.44
Bolzano	*8.46*	*8.10*	*9.35*	*8.38*
Trento	*8.24*	*8.24*	*10.12*	*8.50*
Veneto	8.32	8.36	10.38	8.59
Friuli Venezia Giulia	9.11	8.15	10.13	8.47
Liguria	8.55	7.47	9.32	8.18
Emilia Romagna	9.41	9.20	10.53	9.29
Toscana	8.10	6.37	9.49	7.08
Umbria	7.27	6.58	10.28	7.53
Marche	8.31	7.07	9.52	7.31
Lazio	8.23	6.05	7.08	6.47
Abruzzo	8.04	7.23	10.56	8.07
Molise	7.21	8.33	11.17	9.04
Campania	**6.08**	**5.14**	**6.22**	**5.37**
Puglia	5.43	5.38	8.34	6.01
Basilicata	7.19	7.40	10.57	8.23
Calabria	6.23	6.57	8.05	7.17
Sicilia	5.17	5.18	5.28	5.22
Sardegna	5.52	6.48	8.23	7.37
Italia	**9.10**	**7.23**	**8.38**	**7.54**

Fra le famiglie con anziani (nuclei monocomponente o coppie con persona di riferimento ultrasessantacinquenne) il numero medio di ore di accensione del riscaldamento durante il giorno è maggiore, per tutti i tipi di impianto, rispetto a quello rilevato fra le famiglie con persona di riferimento più giovane (meno di 65 anni). Le differenze sono più accentuate per i sistemi autonomi (7 h e 50 min circa contro 7 h) e per gli apparecchi singoli (meno di 9 h contro 8 h), che consentono maggiori margini di regolazione e possono essere dunque adattati a una maggiore presenza in casa dei componenti più anziani durante l'arco della giornata [A].

Per quanto concerne il raffrescamento degli edifici in nessuna regione italiana si verifica che una percentuale maggiore del 36% delle famiglie attiva gli impianti di climatizzazione tutti i giorni nel periodo estivo (Figura B.8); più comune è l'impiego occasionale, mediamente il 36.7% delle famiglie italiane adotta questa strategia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

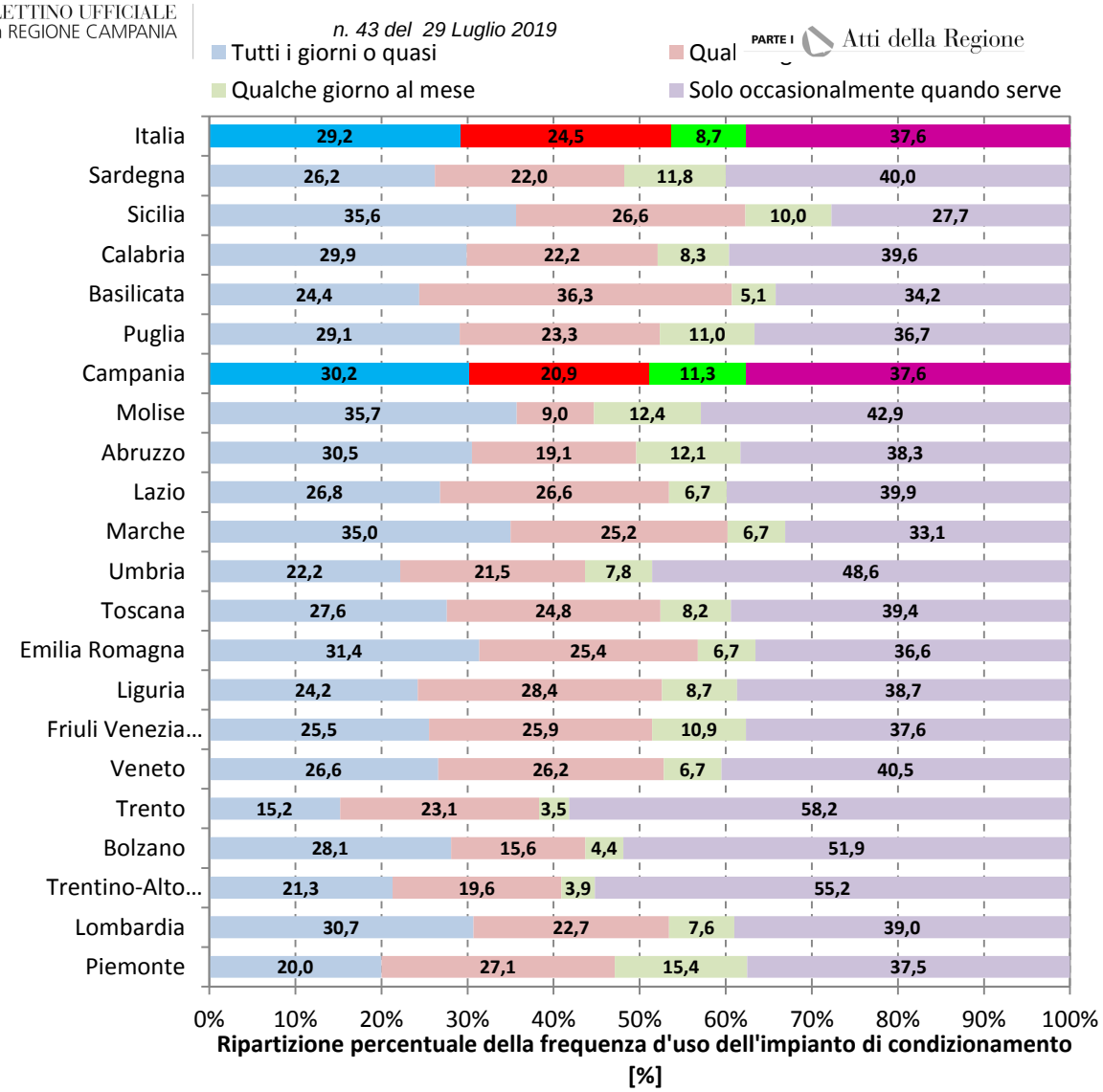


Figura B.8 - Percentuale famiglie per frequenza di utilizzo dell'impianto di condizionamento dell'abitazione durante i mesi estivi, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

Il comportamento delle famiglie campane è molto simile a quello medio nazionale specialmente per i numeri di chi accende l'impianto tutti i giorni o solo occasionalmente, maggiori differenze si osservano negli altri due scenari (accensione qualche giorno a settimana o qualche giorno al mese).

In termini di numero di ore di funzionamento degli impianti di raffrescamento durante un tipico giorno estivo dalla Figura B.9 si evidenzia che sono comunque nelle regioni del Nord gli impianti vengono fatti funzionare per più ore (per via del clima più continentale e per stile di vita), il primo posto addirittura lo detiene la provincia autonoma di Bolzano (circa 6 h). La media Italiana è di circa 4h e mezza al giorno. In Campania si tengono attivi gli impianti per poco più di 4 h e 20 min al giorno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

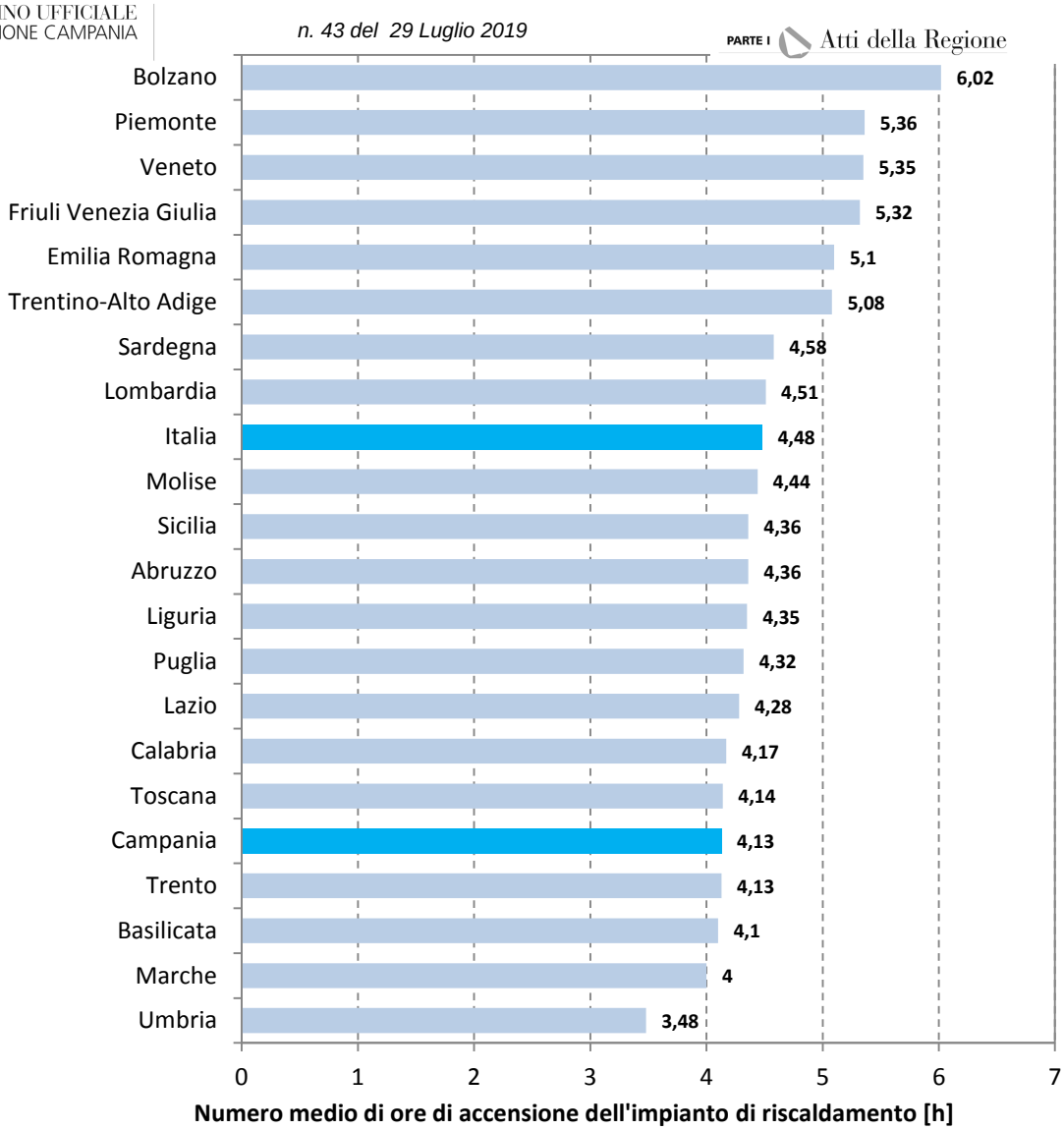


Figura B.9 - Numero medio di ore di accensione dell'impianto di condizionamento in una giornata estiva media, ripartizione per regione (fonte ISTAT [A]).

Se si considerano le diverse tipologie d'impianto, gli impianti autonomi (a differenza di quello che succede per il riscaldamento) sono quelli accesi per più tempo, in media 5.19 h in un giorno estivo. A seguire come tipo di impianto ci sono i sistemi a pompa di calore (accesi 4.51 h al giorno) e quelli per il solo raffrescamento fissi o portatili che operano per 4.38 h.

B.5. Caratterizzazione degli elettrodomestici e degli impianti di illuminazione

Per quanto riguarda i principali elettrodomestici, la diffusione di frigoriferi e lavatrici è pressoché totale; in Campania il 98.1% delle famiglie dispone di una lavatrice, valore più alto della media nazionale (96.2%). In quasi tutte le zone del paese, la dotazione degli altri apparecchi (congelatori, lavastoviglie ed asciugatrici) riguarda solo una parte delle famiglie (Figura B.10). Mediamente ci sono più famiglie al nord e al centro che hanno ed utilizzano una lavastoviglie meno al meridione. La Campania con il 22% si colloca sotto la media nazionale e geografica, nel Mezzogiorno solo il 25% circa delle famiglie la utilizza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

effettivamente utilizza) il congelatore una famiglia [illegible] mentre nel Nord-est è presente nelle case di un terzo delle famiglie.

L'uso della lavastoviglie cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, dal 23% delle famiglie monocomponente a oltre il 50% dei nuclei con 5 componenti e più ed è più frequente nelle famiglie più giovani (36% dei nuclei con persona di riferimento under 65 contro 23% di quelli con persona di riferimento over 65).

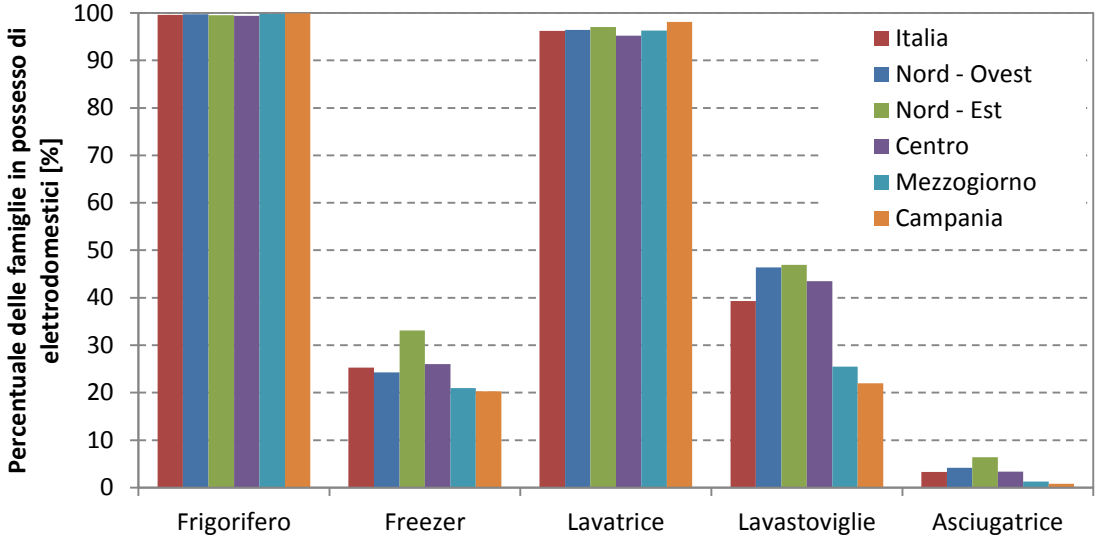


Figura B.10 - Percentuali di famiglie che posseggono elettrodomestici effettivamente utilizzati, ripartizione per tipologia di elettrodomestici e zona (fonte ISTAT [A]).

L'utilizzo di asciugatrici è piuttosto raro, riguarda poco più del 3% delle famiglie, mentre un ulteriore 3% dispone della funzione di asciugatura nella lavatrice. Ricorrono a questo elettrodomestico soprattutto le famiglie del Settentrione, dove le condizioni climatiche più sfavorevoli ne rendono maggiormente necessario l'utilizzo [A].

Di solito in Italia si fa più frequentemente uso della lavastoviglie che della lavatrice: le famiglie effettuano, infatti, in media 4.3 lavaggi a settimana in lavastoviglie e 3.5 in lavatrice (Figura B.11). Il numero di lavaggi aumenta al crescere del numero di componenti della famiglia; pertanto in una famiglia monocomponente il numero medio di lavaggi settimanali è pari a 1.9 per la lavatrice e 2.6 per la lavastoviglie, nelle famiglie con 5 o più componenti si effettuano, rispettivamente, 6.8 e 5.8 lavaggi a settimana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

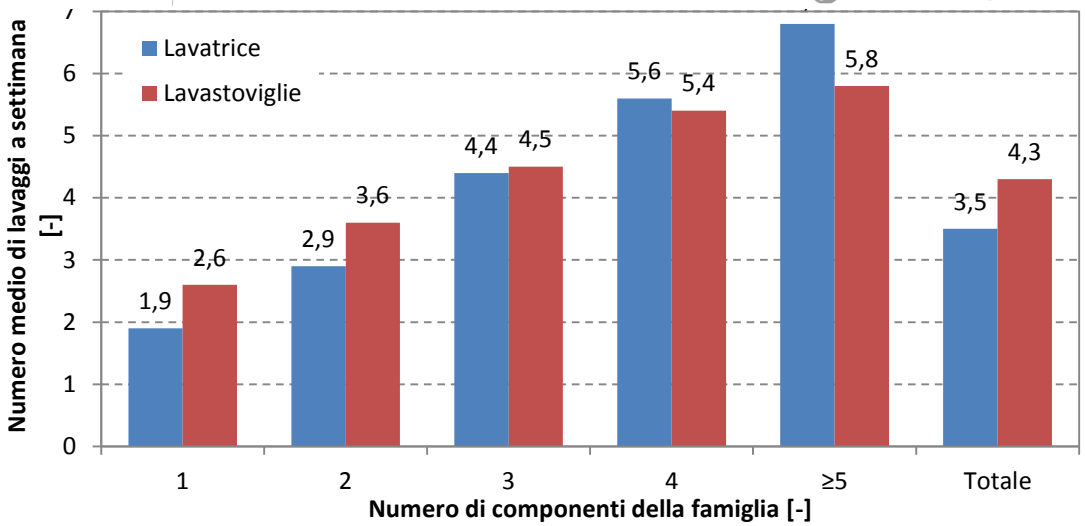


Figura B.11 - Numero medio di lavaggi a settimana in lavatrice e lavastoviglie per numero di componenti della famiglia (fonte ISTAT [A]).

Le lampadine a risparmio energetico rappresentano il 71.8% delle lampadine utilizzate in Italia, ciò testimonia il contributo di queste tecnologie sul fronte dell'efficienza energetica nel settore residenziale. Le lampadine tradizionali continuano a rappresentare il restante 28.2% nonostante non vengano più commercializzate dal 2010. Sono le famiglie del Centro (74.6%) e del Mezzogiorno (73.1%) a usare di più le lampadine a risparmio energetico, mentre nel Nord la percentuale non raggiunge il 70%. La Campania su questo fronte ha un comportamento assai virtuoso tanto da essere la prima regione d'Italia nell'uso di lampade a risparmio energetico (79.5% del totale).

Le lampadine di nuova generazione, che consentono un notevole risparmio energetico, restano accese mediamente per più tempo rispetto a quelle tradizionali, ciò si osserva in Italia e in Campania (Tabella B.7)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Lampade a risparmio energetico				Lampadine tradizionali				*Totale lampade*
Regione	Meno di 4 ore al giorno	Da 4 a 12 ore al giorno	Più di 12 ore al giorno	Totale a risparmio energetico	Meno di 4 ore al giorno	Da 4 a 12 ore al giorno	Più di 12 ore al giorno	Totale tradizionali	
Piemonte	71.6	24.8	3.6	69.2	84.6	13.5	1.9	30.8	100
Valle d'Aosta	73.2	25.6	1.2	69.3	85.1	14.4	0.6	30.7	100
Lombardia	71.7	25.5	2.8	70.5	83.5	15.1	1.3	29.5	100
Trentino-Alto Adige	71.7	27.0	1.3	65.8	86.1	13.4	0.5	34.2	100
Bolzano	71.8	27.4	0.8	59.4	88.5	11.4	..	40.6	100
Trento	71.6	26.7	1.7	72.1	82.7	16.2	..	27.9	100
Veneto	71.6	25.9	2.5	71	87.0	12.5	0.5	29	100
Friuli Venezia Giulia	73.3	25.6	1.1	69.3	87.3	12.4	0.3	30.7	100
Liguria	71.7	27.0	1.3	65.2	85.1	13.2	1.7	34.8	100
Emilia Romagna	72.5	25.0	2.5	71	82.8	16.3	0.9	29	100
Toscana	74.6	23.8	1.6	76.2	87.7	11.4	0.9	23.8	100
Umbria	74.8	23.0	2.2	75.3	89.3	10.1	0.6	24.7	100
Marche	71.8	25.7	2.5	68.5	85.5	14.1	0.4	31.5	100
Lazio	75.9	22.6	1.5	75	90.3	9.2	0.5	25	100
Abruzzo	72.9	24.5	2.6	73	89.5	9.2	1.3	27	100
Molise	68.7	29.4	1.9	66.8	83.5	16.0	0.5	33.2	100
Campania	73.5	24.7	1.8	79.5	87.9	11.8	0.3	20.5	100
Puglia	72.8	25.5	1.7	69.5	90.6	8.8	0.6	30.5	100
Basilicata	72.1	26.3	1.6	70.5	89.4	10.4	0.2	29.5	100
Calabria	74.9	22.4	2.6	73.2	86.7	13.0	0.2	26.8	100
Sicilia	72.8	25.2	2.0	68.5	90.1	9.3	0.6	31.5	100
Sardegna	72.6	24.8	2.6	76.8	93.4	6.0	0.7	23.2	100
Italia	72.9	24.9	2.2	71.8	86.9	12.2	0.9	28.2	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riferimenti Bibliografici

A. I consumi energetici delle famiglie, Report ISTAT: http://www.istat.it/it/archivio/142173

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE C

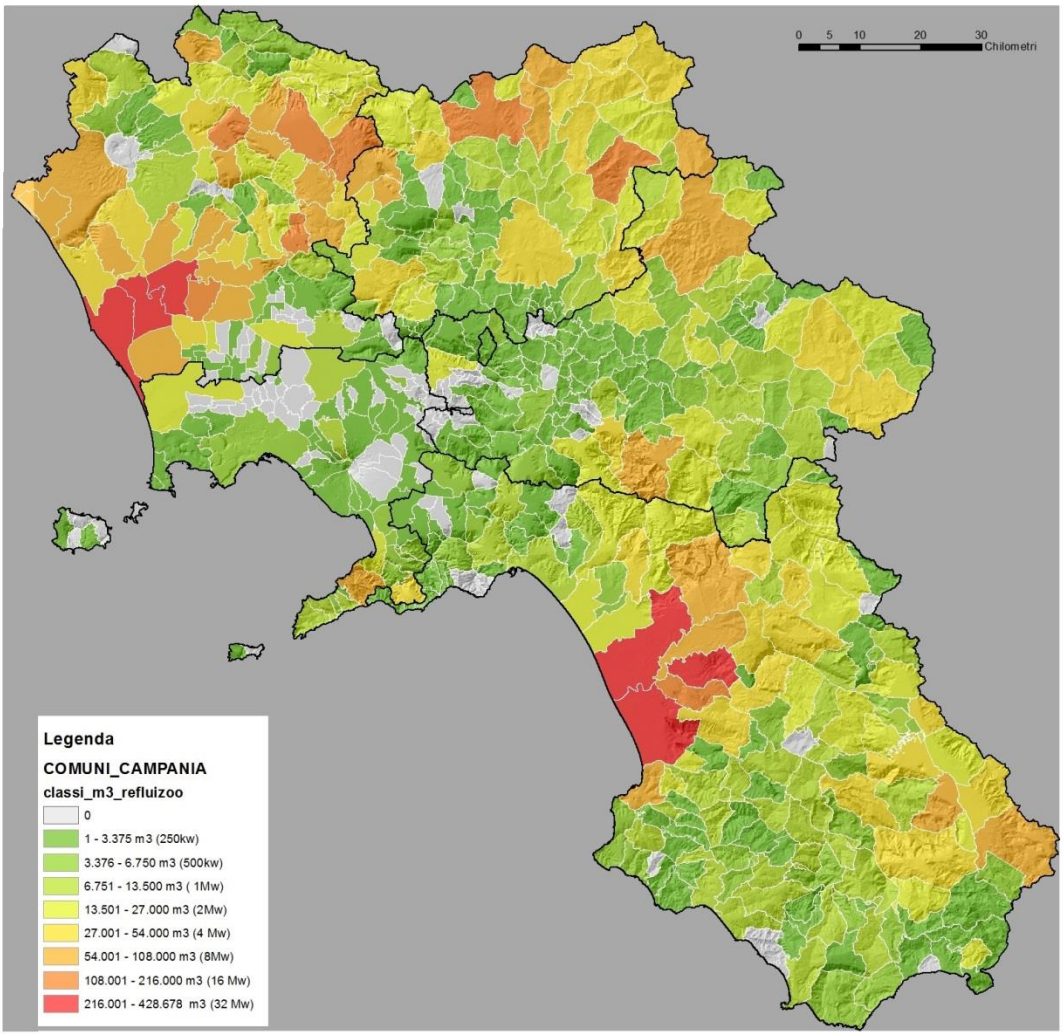
Tavole cartografiche relative alla territorializzazione delle biomasse potenzialmente disponibili agricole, zootecniche, forestali e agro-industriali in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A1

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera biogas - reflui zootecnici (bovini, bufalini, suini)



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
VI Censimento dell'Agricoltura, ISTAT

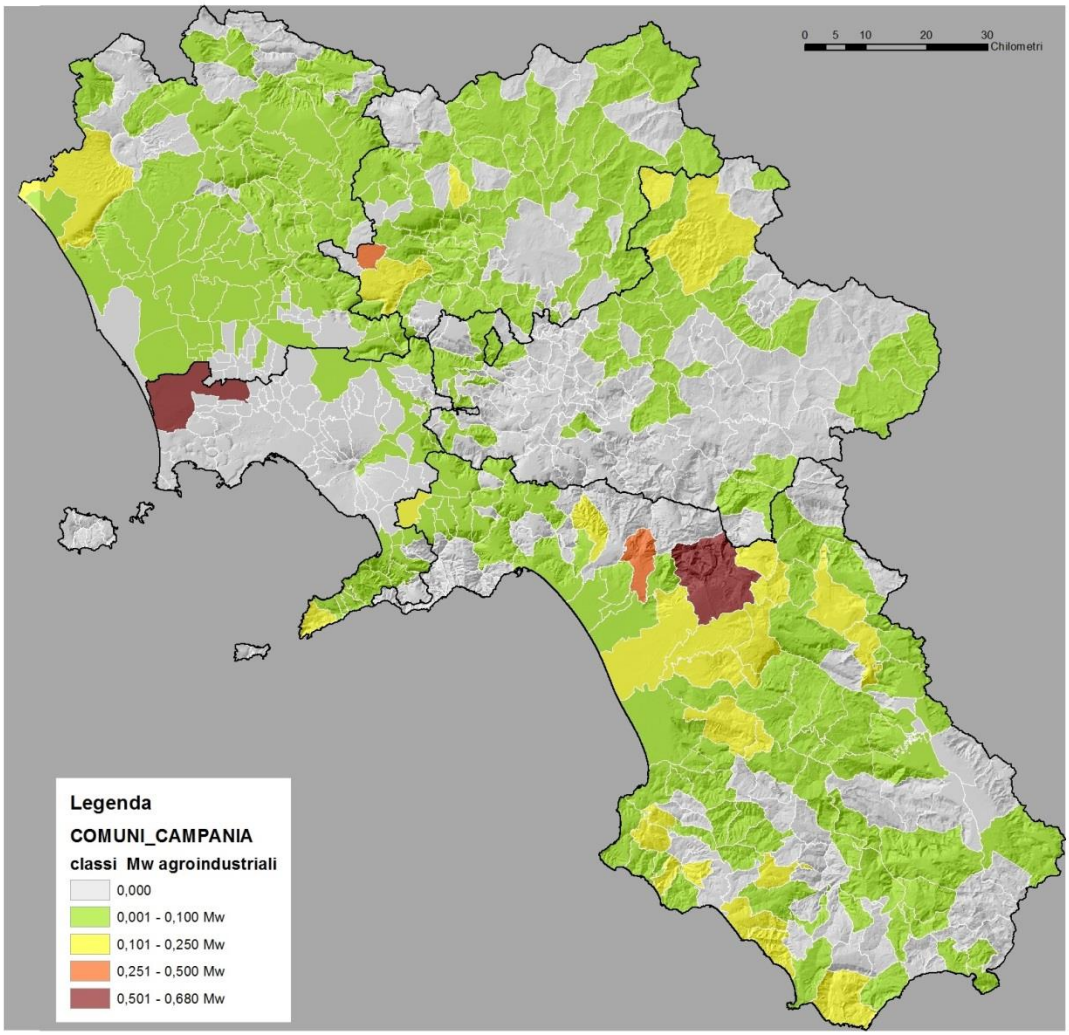
conversioni:
Bovini = 26,3 m3/capo anno (stabulazione fissa con uso di lettiera); Bufalini = 15,0 m3/capo anno (stabulazione fissa senza uso di lettiera);
Suini = 2,95 m3/capo anno (media di 4 valori tra 3,9 e 2,2). kw/m3 (bufalini) = 0,074217

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A2

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera biogas - residui agroindustriali (sanse, buccette, siero)



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
sanse: ARPA Campania (progetto AGRISAFO 2012); buccette: ANICAV;
siero: Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala Campana

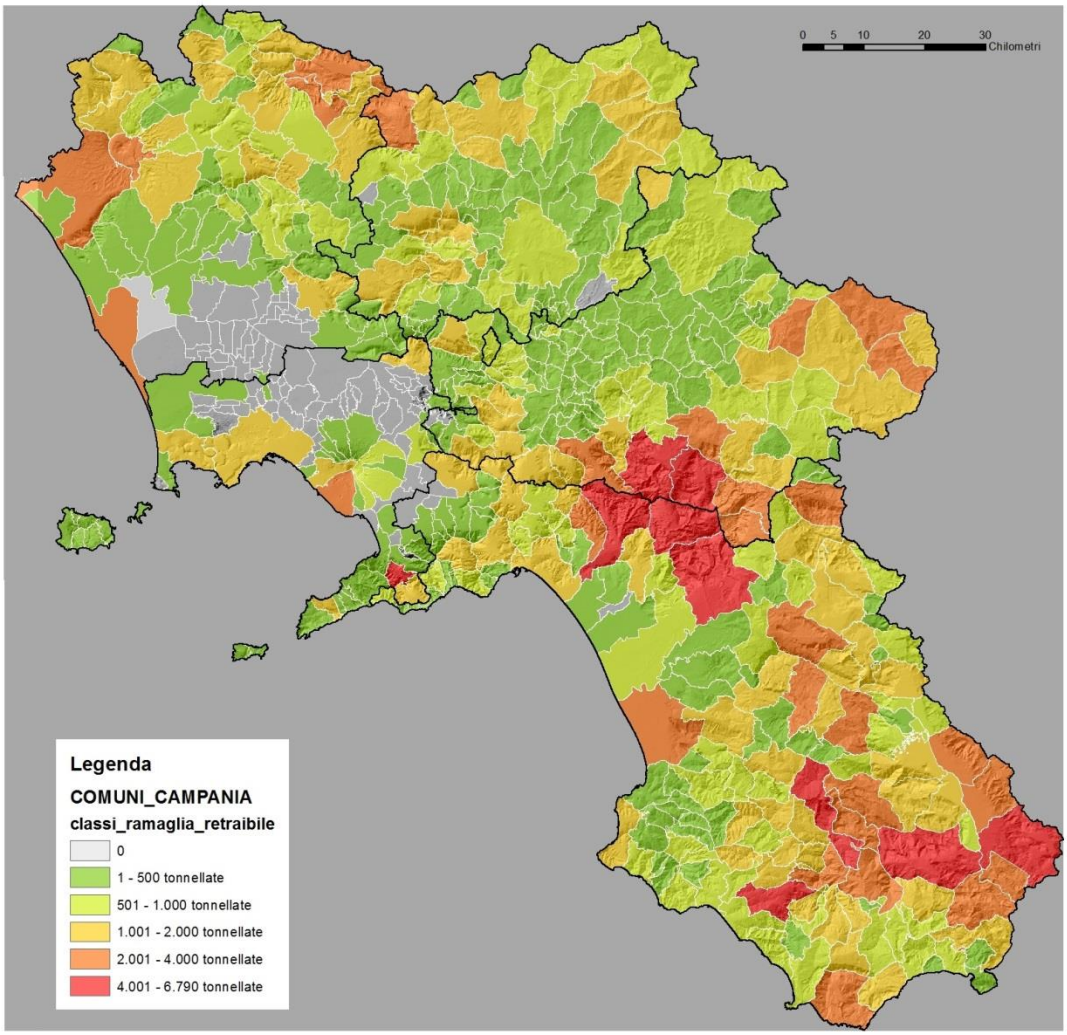
conversioni: sanse: 0,183439 kw/t; bucette: 0,019140 kw/t; siero: 0,003815 kw/m3

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A3

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - ramaglia retraibile dalle aree boscate



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
carta delle essenze forestali Regione Campania, UOD Foreste - SMA

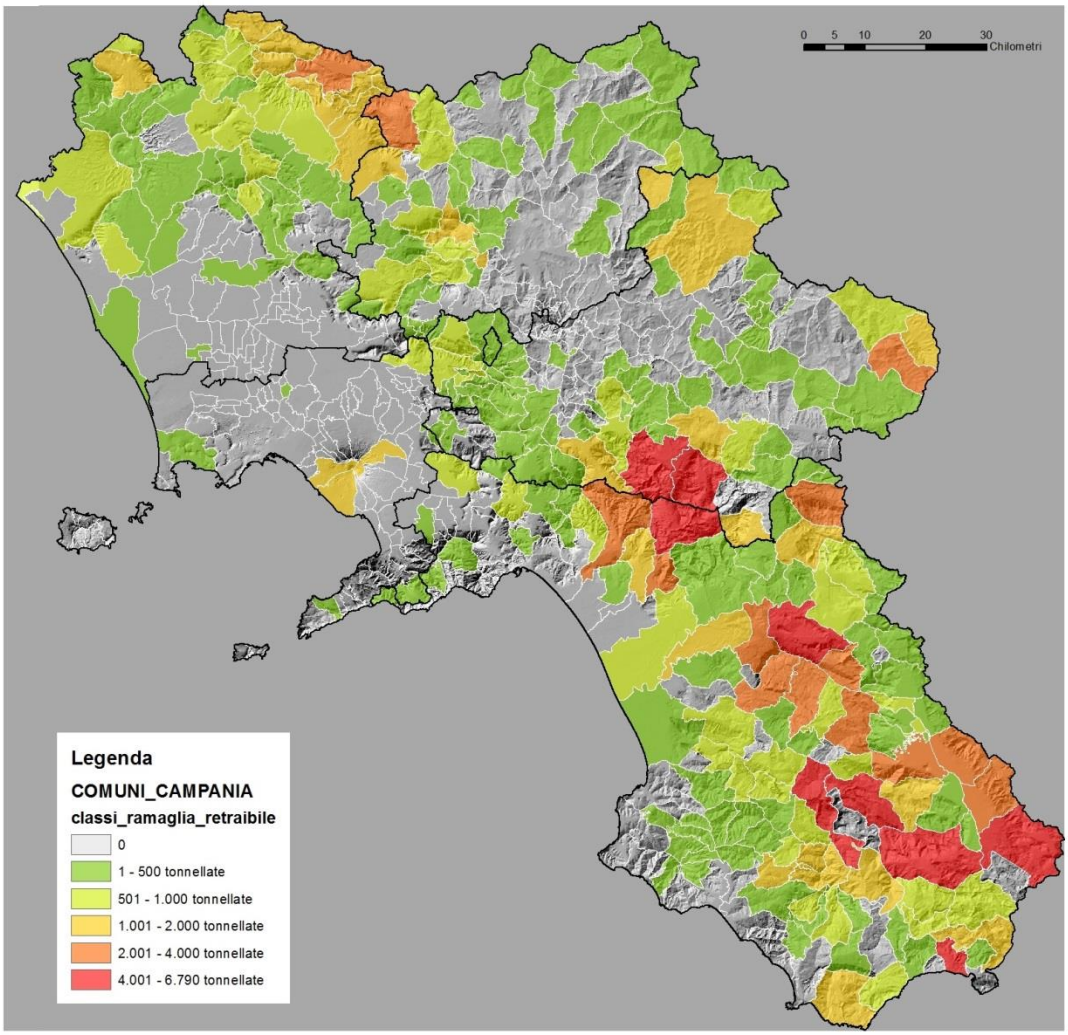
conversioni:
Incrementi della fitomassa (t/ha) e percentuale di ramaglia sulla fitomassa:
Conifere: 5,47 - 100%; Faggete: 6,81 - 18%; Castagneti: 4,9 - 25%; Ostrieti, carpineti: 2,7- 29%; Altri boschi caducifogli: 4,28 - 24%; Leccete: 3,06 - 28%
Ramaglia retraibile: Conifere: 100%; altre essenze: 80%

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A4

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - ramaglia retraibile da boschi pubblici



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
carta delle essenze forestali Regione Campania, UOD Foreste - SMA

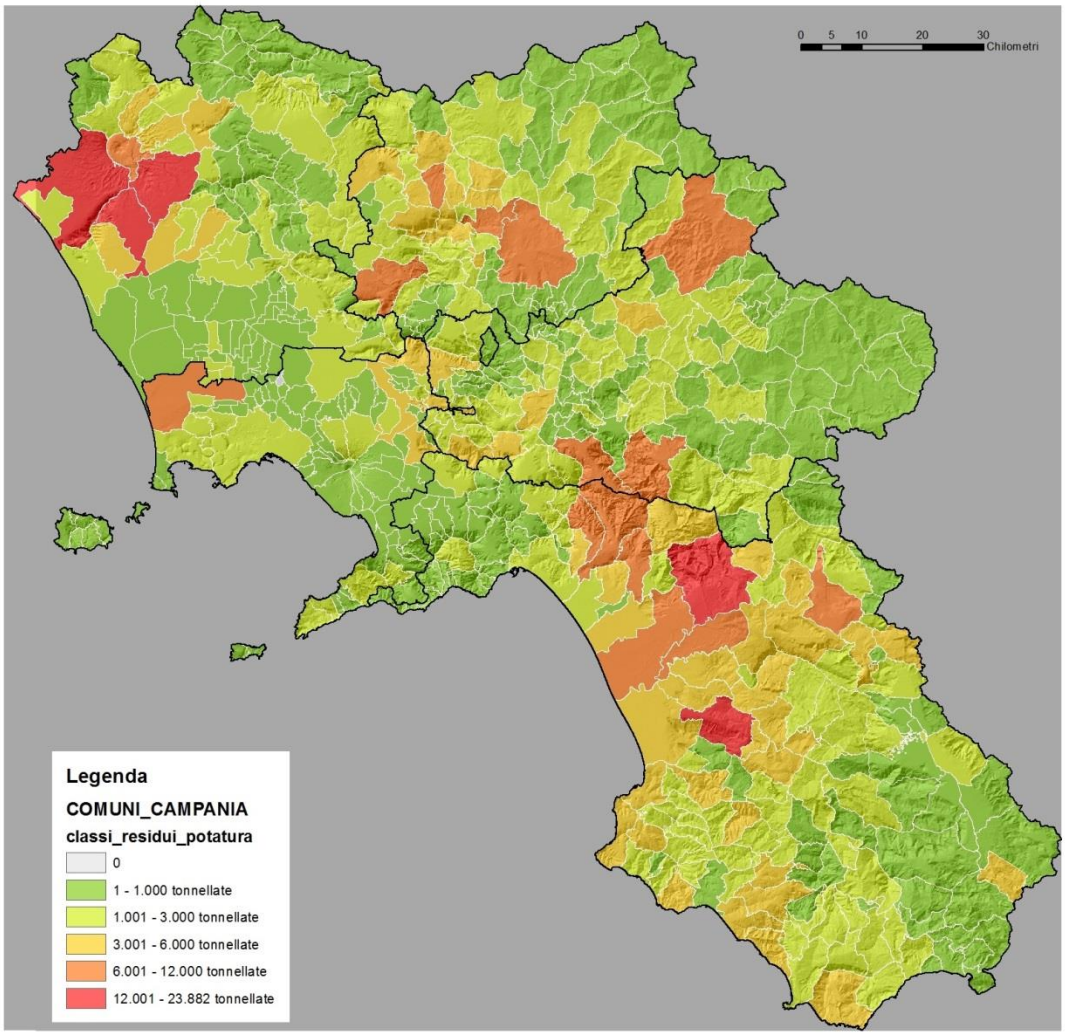
conversioni:
Incrementi della fitomassa (t/ha) e percentuale di ramaglia sulla fitomassa:
Conifere: 5,47 - 100%; Faggete: 6,81 - 18%; Castagneti: 4,9 - 25%; Ostrieti, carpineti: 2,7- 29%; Altri boschi caducifogli: 4,28 - 24%; Leccete: 3,06 - 28%
Ramaglia retraibile: Conifere: 100%; altre essenze: 80%

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A5

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - residui potatura delle colture arboree



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
VI Censimento Agricoltura, ISTAT

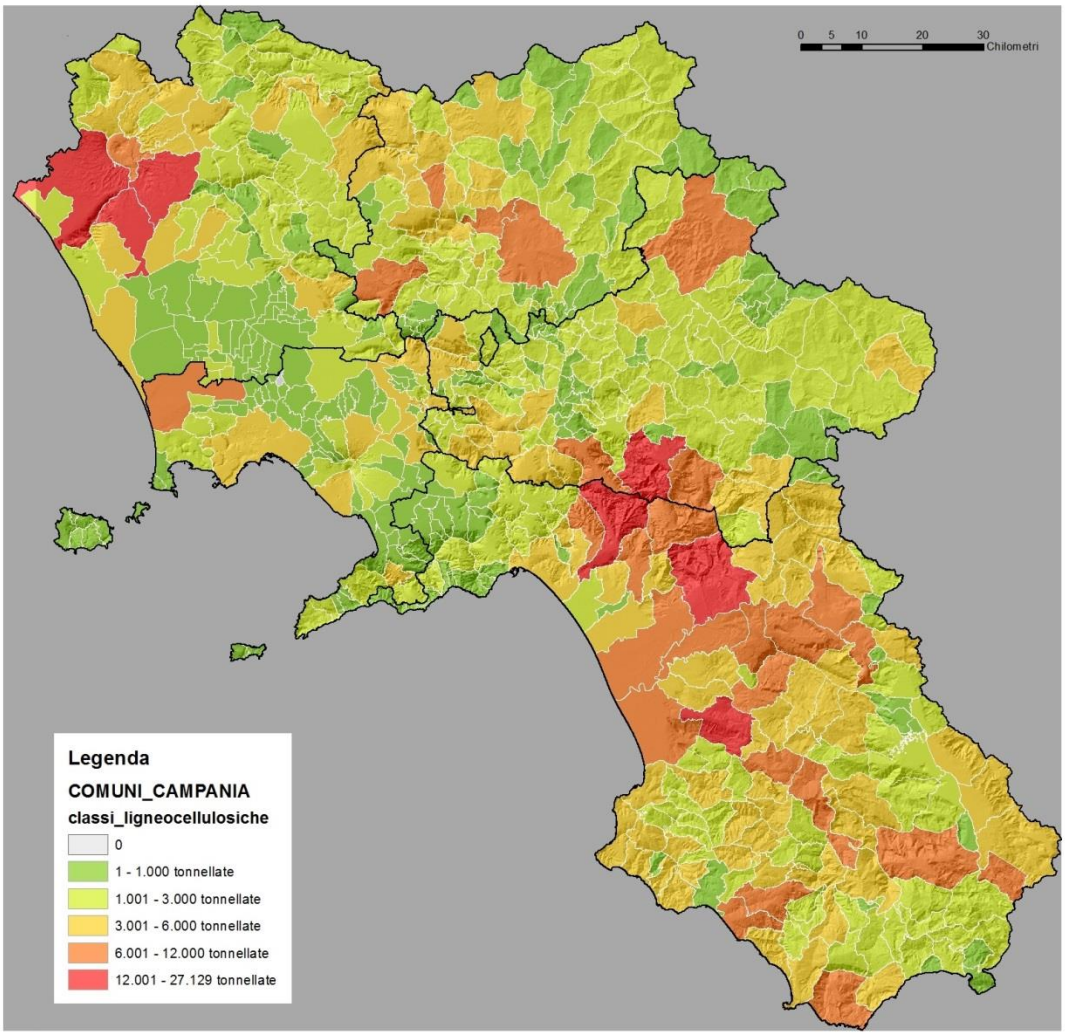
conversioni: fruttiferi = 5,5 t/ha; olivo = 3,0 t/ha; vite = 4,4 t/ha; agrumi = 3,0 t/ha

fonte: http://burc.regione.campania.it

tavola A6

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
Territorializzazione delle biomasse in Campania

filiera lignocellulosica - totale biomassa lignocellulosica



elaborazione:
Regione Campania, Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

fonte dati di base:
residui potatura: VI Censimento dell'Agricoltura, ISTAT;
ramaglia forestale: carta delle essenze forestali Regione Campania, UOD Foreste - SMA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice D

Bioenergie: le tecnologie e l'incidenza sul comparto energetico

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Decreto Legislativo 28/2011 definisce la biomassa come "frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica proveniente dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani". Il medesimo Decreto fornisce ulteriori definizioni. Per "bioliquidi" si intendono "combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti dalla biomassa". Biogas è "gas costituito prevalentemente da metano e da anidride carbonica prodotto mediante digestione anaerobica della biomassa" (Regolamento UE 147/2013). In particolare: a) gas di discarica: biogas prodotto nelle discariche dalla digestione dei rifiuti; b) gas da fanghi di depurazione: biogas prodotto per fermentazione anaerobica dei fanghi di depurazione; c) altro biogas: biogas prodotto per fermentazione anaerobica dei prodotti agricoli, dei liquami zootecnici e dei rifiuti di macelli, birrerie e altre industrie agroalimentari. Infine per "biocarburanti" sin intendono carburanti liquidi o gassosi per i trasporti ricavati dalla biomassa.

L'analisi dell'impiego energetico della biomassa passa per la considerazione della molteplicità dei comparti energetici (industriali e civili) di destinazione (raggruppabili in prima istanza in generazione elettrica, termica e impiego nei trasporti) e la natura della fonte bioenergetica.

Una fonte energetica è rinnovabile quando il suo sfruttamento avviene in un tempo confrontabile con quello necessario per la sua rigenerazione. La biomassa può, in linea generale, essere inclusa tra queste fonti, precisando però che tale risorse può essere considerata fonte di energia sostenibile e socialmente accettabile solo se gestita in modo appropriato, attraverso la attenta considerazione di una molteplicità di aspetti che includono: la comparabilità dei tempi di utilizzo della risorsa con quello di ripristino, la competizione dell'utilizzo a fini energetici con altre finalità (tipicamente alimentari), la considerazione degli effetti indiretti di impatto ambientale collegati con le operazioni ancillari connesse con l'utilizzo energetico (trattamenti meccanici e chimico/fisici, trasporto e stoccaggio) nonché con gli effetti di medio/lungo termine connessi con interventi nel ciclo naturale della biosfera vegetale e dei suoli sui quali la biosfera incide.

La diffusione della biomassa sul territorio nazionale e regionale, che verrà analizzata in un capito a parte, la rende una fonte energetica in grado di mitigare la problematica della sicurezza degli approvvigionamenti e di stabilire condizioni locali per lo sviluppo economico ed occupazionale.

Nel contesto italiano, le principali risorse di biomassa sono:

- Residui agricoli (paglie di cereali, residui verdi);
- Residui forestali e della lavorazione del legno (frascumi, ramaglie, scarti);
- Residui agroindustriali e dell'industria alimentare (vinacce, sanse, panelli oleosi);
- Frazione organica dei rifiuti solidi urbani;
- Rifiuti zootecnici;

fonte: http://burc.regione.campania.it

energetiche erbacee ed arboree dedicate.

La Figura 1 rappresenta in forma sintetica i differenti percorsi di trasformazione diretti ed indiretti per la produzione di energia (elettrica, termica o biocarburanti per trasporti) in relazione alla natura della biomassa di origine.

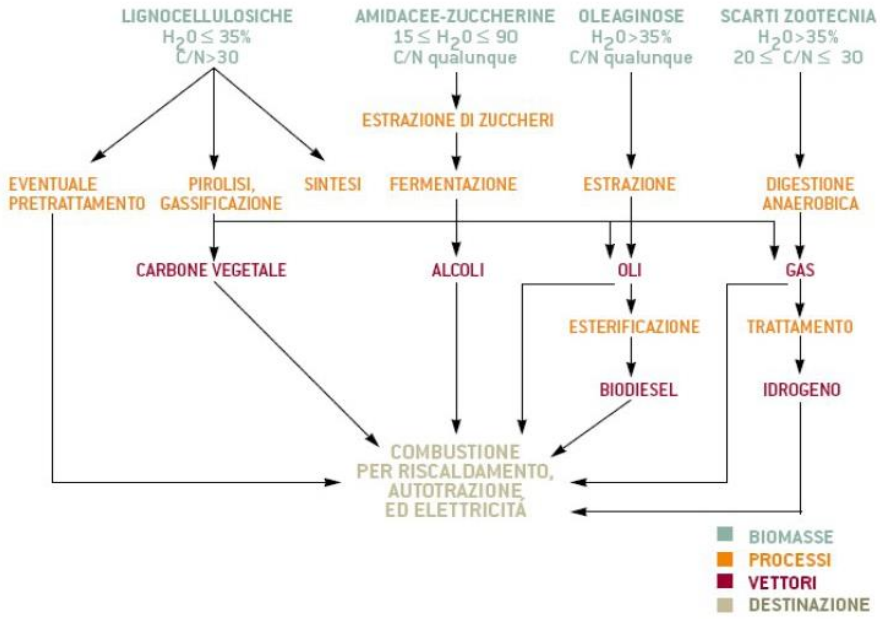


Figura 1. I percorsi di trasformazione della biomassa in funzione della sua natura e provenienza.

La Figura evidenzia la combinazione di processi termochimici e biochimici/fermentativi:

Processi termochimici: sono basati sulla esposizione della biomassa a temperature elevate, in grado di attivare trasformazioni chimiche di diversa natura, in dipendenza dell'atmosfera alla quale la biomassa è esposta, dalla temperatura stessa e dalla eventuale presenza di agenti catalitici in grado di promuovere i decorso selettivo dei processi desiderati. Per tali processi sono utilizzabili i prodotti ed i residui cellulosici e legnosi in cui il rapporto C/N abbia valori superiori a 30 ed il contenuto di umidità non superi il 30%. Le biomasse più adatte a subire processi di conversione termica sono quindi la legna e tutti i suoi derivati (segatura, trucioli, ecc.); i sottoprodotti colturali di tipo ligno-cellulosico (paglia di cereali, residui di potatura della vite e dei fruttiferi, ecc.); alcuni scarti di lavorazione (pula, gusci, noccioli, ecc.).

Processi biochimici/fermentativi: ricavano energia da reazioni chimiche dovute alla presenza di funghi, enzimi e microrganismi che si formano nella biomassa sotto particolari condizioni. Per la conversione biochimica, impiegata per le biomasse non legnose in cui il rapporto tra il

fonte: http://burc.regione.campania.it

rbonio ed il contenuto di azoto (detto rapp
l'umidità alla raccolta superiore al 30%, risultano idonee le colture acquatiche; alcuni sottoprodotti colturali (foglie e steli di barbabietola, ortive, patata, ecc.); i reflui zootecnici; alcuni scarti di lavorazione (borlande, acqua di vegetazione, ecc.); la biomassa eterogenea immagazzinata nelle discariche controllate.

Alle principali categorie di trasformazione sopra richiamate possono essere associati processi di conversione chimica e chimico-fisica di medio-bassa temperatura, quali la transesterificazione di lipidi (nelle varie soluzioni: acida, basica ed enzimatica) e l'idrotrattamento, per lo più finalizzati alla produzione di biocombustibili liquidi "semplici".

Si possono stabilire importanti sinergie tra le filiere produttive riferite alla bio- e termo-conversione, ad esempio nella valorizzazione per via termochimica di biomasse non facilmente fermentabili, ovvero attraverso la conversione per via termochimica di biomassa in liquidi e/o gas fermentabili.

Processi di conversione termochimica di biomasse

Dalle biomasse è possibile, per combustione diretta, ottenere energia attraverso caldaie tradizionali o a letto fluido; con questo procedimento si genera vapore che può essere utilizzato per riscaldamento oppure per produrre energia meccanica o elettrica attraverso turbine tradizionali o in motori a combustione esterna. Le stesse biomasse possono essere, in alternativa, gassificate per alimentare turbine a gas o per altri usi energetici. Come ultima opzione, dalle stesse biomasse si possono ottenere, mediante pirolisi, combustibili solidi o liquidi.

Combustione diretta.

La combustione è una tecnologia pienamente matura e viene generalmente attuata in caldaie. La combustione di prodotti e residui agricoli si attua con rendimenti variabili dal 15% fino al 30% in dipendenza della scala e delle caratteristiche dell'impianto, se si utilizzano come combustibili sostanze ricche di glucidi strutturati (cellulosa e lignina) e con contenuti di acqua inferiori al 35%. I prodotti utilizzabili a tale scopo sono: legname; paglie di cereali; residui di raccolta di legumi secchi, di piante oleaginose (ricino, catramo, ecc.) e di piante da fibra tessile (cotone, canapa, ecc.); residui legnosi di potatura di piante da frutto o forestali; residui delle industrie agrarie; ecc. Una combustione a biomassa associata a un impianto a ciclo a vapore Rankine ha un rendimento elettrico netto dell'ordine del 25% per potenze intorno ai 10 MWe, per potenze inferiori i rendimenti sono più bassi. Alternativa alla combustione mono-combustibile, è rappresentata dalla co-combustione in impianti tradizionali di combustibile fossile con una frazione di biomassa.

A livello nazionale gli impianti di produzione di energia elettrica (o combinati energia elettrica e calore, detti di cogenerazione) alimentati a biomasse solide in esercizio sono circa 200 (inclusi 4 grandi impianti di co-combustione con carbone in Sardegna) per una potenza complessiva di circa 2.500 MWe ed una produzione annua di elettricità pari a circa 2.500 GWh. La loro distribuzione sul territorio presenta una netta prevalenza di impianti nel Nord

fonte: http://burc.regione.campania.it

dal Sud (14%) e dal Centro (12%). Nel meri
taglie più elevate e tipicamente finalizzati solo alla produzione di energia elettrica, con una potenza installata media di 10 MWe, mentre nel Nord e nel Centro le potenze medie sono rispettivamente di circa 7 e 2 MWe, in prevalenza impianti di cogenerazione. A questi impianti vanno aggiunti quelli finalizzati unicamente alla produzione di calore, spesso collegati a reti di teleriscaldamento, e per la quasi totalità ubicati nel Nord, di cui però manca ad oggi un censimento attendibile.

Per la combustione diretta delle biomasse si utilizzano due possibili tecnologie: impianti di combustione a griglia fissa o mobile, e impianti di combustione a letto fluido (Figura 2).

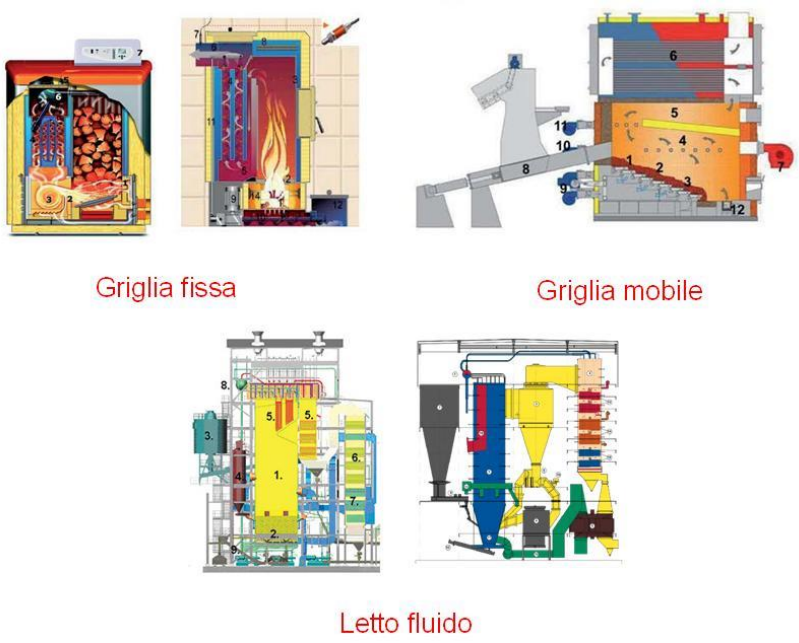


Figura 2. Tipologie di sistemi di combustione diretta di biomassa solida.

Gli impianti di combustione a griglia fissa o mobile, studiati appositamente per la combustione di biomasse e rifiuti, possono essere dotati di griglie fisse, a barrotti mobili, a scosse, oppure ancora a rotative o a catena. In ogni caso la finalità è quella di realizzare una totale combustione del materiale immesso, garantendo con il sistema "griglia-camera di combustione" la riduzione massima possibile delle scorie di materiale non inerte e la riduzione degli inquinanti gassosi (ossidi di azoto, anidride carbonica, ossido di carbonio, ecc). Queste soluzioni sono di tipo classico e non richiedono particolare tecnologia per la gestione o per la conduzione. I gas di combustione generano vapore passando attraverso la caldaia, che viene poi utilizzato per la produzione di energia elettrica e, in alcuni casi, anche per usi termici (co-generazione). Le caldaie a griglia fissa sono generatori di piccola e media dimensione con potenza compresa fra 25 kW e 400-500 kW, impiegati a scala domestica o a servizio di mini reti di teleriscaldamento. Le caldaie a griglia mobile, invece, sono generatori caratterizzati da una potenza medio-grande, compresa fra ca. 100 kW ed alcuni MW, impiegati sia nel settore residenziale che in quello industriale.

Negli impianti a letto fluido la combustione del materiale avviene in apposite camere refrattariate nelle quali il combustibile, insieme ad un materiale granulare "inerte" costituente

fonte: http://burc.regione.campania.it

enuto in sospensione tramite un flusso d'aria. Questo sistema si è dimostrato particolarmente efficace per ottenere la totale combustione di biomasse derivanti dai rifiuti. Infatti, con questa particolare tecnologia, i prodotti disomogenei per forma e per tipologia rimangono all'interno del letto fluido fino alla loro completa combustione. Un ulteriore vantaggio è l'uniformità di temperatura nella camera di combustione che permette di bruciare la biomassa a temperature relativamente basse (700 – 850°C) con una limitata produzione di sostanze inquinanti (NOx). Gli impianti di combustione a letto fluidizzato a biomassa/rifiuto attualmente operanti in Italia hanno in maggioranza potenza compresa tra i 5 e i 20 MW, e sono sia del tipo bollente che circolante.

Nella Tabella 1 sono riportate le capacità tipiche delle caldaie in relazione alla quantità di biomassa necessaria (e quindi all'area di produzione/raccolta della biomassa). Come si può notare, per potenzialità basse le caldaie sono rivolte principalmente alla produzione di energia termica, per quelle intermedie alla cogenerazione di energia elettrica e termica (CHP) e per quelle più alte alla sola produzione di energia elettrica. In generale, la cogenerazione consente di incrementare l'efficienza energetica complessiva del sistema di conversione di energia, per cui è sicuramente di notevole interesse in quest'ambito.

Tabella 1 Criteri di selezione degli impianti di conversione termoelettrica da biomassa solida

Table 1 • *Typical scale of operation for various sizes and types of bioenergy plants*

Type of plant	$Heat_{(th)}$ or $power_{(e)}$ capacity ranges, and annual hours of operation.	Biomass fuel required (oven dry tonnes/year)	Vehicle movements for biomass delivery to the plant	Land area required to produce the biomass (% of total within a given radius).
Small heat	100 - 250 kW_{th} 2 000 hr	40 - 60	3 - 5 / yr	1 - 3% within 1 km radius
Large heat	250kW_{th} - 1 MW_{th} 3 000 hr	100 - 1200	10 - 140 / yr	5 - 10% within 2 km radius
Small CHP	500 kW_e - 2 MW_e 4 000 hr	1 000 - 5 000	150 - 500 / yr	1 - 3% within 5 km radius
Medium CHP	5 - 10 MW_e 5 000 hr	30 000 - 60 000	5 - 10 / day	5 - 10% within 10 km radius
Large power plant	20 - 30 MW_e 7 000 hr	90 000 - 150 000	25 - 50 / day and night	2 - 5% within 50 km radius

Gassificazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La gassificazione consiste nella parziale ossidazio ad elevata temperatura (900 ÷ 1.000°C) per la produzione di un gas combustibile (detto gas di sintesi o syngas composto principalmente da idrogeno, monossido di carbonio e altri contaminanti) di basso potere calorifico inferiore, variabile tra i 4.000 kJ/Nm^3, nel caso più diffuso dei gassificatori ad aria ed i 14.000 kJ/Nm^3, nel caso dei gassificatori ad ossigeno. Valori intermedi (10.000 kJ/Nm^3) si ottengono nel caso di gassificatori a vapor d'acqua. Il syngas può poi essere utilizzato per generazione di energia elettrica e termica o convertito in combustibili liquidi o gassosi attraverso processi di sintesi di Fischer-Tropsch, del metanolo, degli alcool misti, o attraverso fermentazione. In Figura 3 si riporta uno schema sintetico dei possibili utilizzi del syngas.

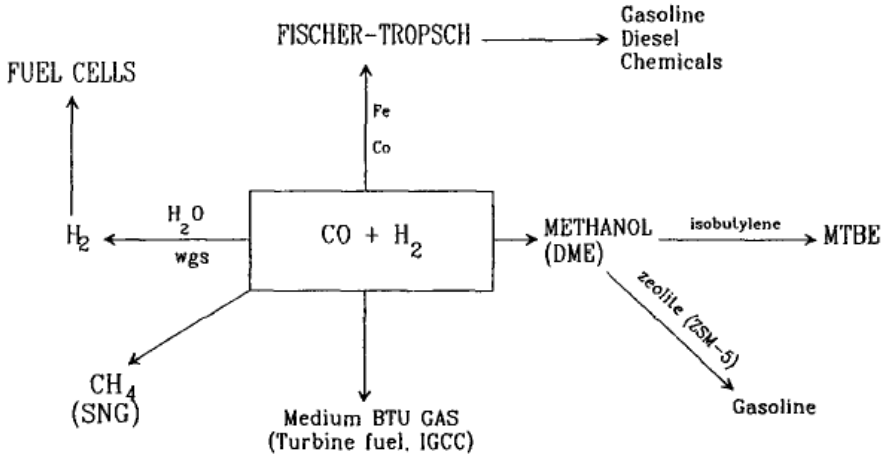


Figura 3 Percorsi di valorizzazione del syngas da gassificazione della biomassa

Il processo di gassificazione può essere realizzato in maniera molto semplice con un apparato a bassa tecnologia, come un gassificatore a letto fisso, oppure con una tecnologia più sofisticata che utilizza un gassificatore a letto fluido. Le proprietà e caratteristiche della biomassa alimentata (umidità, tenore di ceneri, dimensione delle particelle, ecc.) ed eventuali trattamenti preventivi (essiccazione, macinazione, pellettizzazione, ecc.) sono i parametri chiave per la progettazione e la scelta del tipo di gassificatore. Al di sopra del 30% in peso di acqua la gassificazione della biomassa è praticamente impossibile. Quindi in questo caso un'operazione di essiccazione è generalmente necessaria. Per quanto riguarda la dimensione delle particelle delle biomasse, quelle più grandi possono incastrarsi nei condotti di alimentazione e ostacolare la movimentazione del solido, mentre le particelle più piccole tendono ad agglomerarsi ed intasare gli spazi vuoti, all'interno dei quali dovrebbe fluire l'agente gassificante, aumentando le perdite di carico. I diametri tipici delle particelle alimentate oscillano tra i 20-80mm. Infine, bisogna tener conto anche del fatto che i metalli alcalini contenuti nelle ceneri sono basso fondenti e cominciano a fondere a temperature di circa 800°C, provocando l'agglomerazione delle particelle di biomassa nel letto, riducendo così il contatto con la fase gas. Le ceneri possono essere parzialmente eliminate dalla biomassa grezza di partenza con dei trattamenti preventivi di separazione, pena però l'aumento del costo finale dei prodotti. I processi differiscono per il modo in cui è alimentata la biomassa, la fonte di ossigeno, la temperatura di funzionamento e la pressione e la fonte di calore fornita per far avvenire il processo che risulta essere endotermico ovvero che richiede la somministrazione di calore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

izzare una gamma di materie prime molto essere un vantaggio in termini di accesso anche a materie prime "lowest cost".

Come precedentemente riportato esistono differenti tipologie di gassificatori che si differenziano per il tipo di realizzazione e per lo schema di contatto tra il combustibile e l'agente gassoso gassificante:

• Gassificatori a letto fisso;

• Gassificatori a letto fluido;

• Gassificatori a letto trascinato.

A loro volta i gassificatori a letto fisso si distinguono in base al moto relativo che internamente la biomassa affronta rispetto al flusso dell'agente gassificante; si dividono in:

• Equicorrente (downdraft);

• Controcorrente (updraft).

La maggior parte dei gassificatori in esercizio sono impiegati per la generazione di energia elettrica e termica. ll gas di sintesi viene bruciato con un normale bruciatore a gas oppure direttamente in motori a combustione interna. Questi, collegati ad un alternatore, producono energia elettrica. I rendimenti complessivi dei processi di gassificazione si attestano attorno al 75-80%. Gassificatori di piccola taglia (inferiore ad 1 MWe) sono sviluppati su scala commerciale e lavorano a pressione atmosferica a letto fisso, e la tecnologia tutto sommato è consolidata. Altre tecnologie di gassificazione, come il letto fluido, sono in fase di sviluppo e si prestano a taglie di impianto che vanno dai 2-3 MWe fino oltre 50 MWe. In generale devono essere sviluppati metodi più affidabili per movimentazione e alimentazione della biomassa nel gassificatore e il controllo della sua velocità di avanzamento, il controllo della temperatura e valutare l'effetto dell'agente gassificante sulle proprietà del prodotto.

Si sta anche verificando la possibilità di utilizzare direttamente i gas di sintesi previo trattamento di pulizia in una turbina a gas o in celle a combustibile. Questi processi permetterebbero di realizzare impianti a elevato rendimento. I problemi connessi a questa tecnologia si incontrano a valle del processo di gassificazione e sono legati principalmente al basso potere calorifico del syngas ed alle impurità presenti (è necessario un cleaning spinto per l'abbattimento di polveri, tar e metalli pesanti). Progressi significativi sono stati fatti attualmente per l'abbattimento del tar, a livello commerciale sono comunque disponibili già tecnologie consolidate come gli scrub ad acqua.

Per quanto riguarda la possibilità di produrre fuels esistono impianti a livello commerciale o semi-commerciale per la produzione di metanolo ed etanolo, ed esiste un impianto dimostrativo per la produzione di combustibili liquidi derivanti dal processo Fischer-Tropsch. Lo sviluppo commerciale è limitato dal fatto che i processi di sintesi a valle della produzione di syngas richiedono, in aggiunta alla eliminazione delle impurità un preciso rapporto idrogeno/monossido di carbonio che è fortemente influenzato dall'umidità delle materie prime e le condizioni di esercizio. Tuttavia lo sviluppo di un processo altamente efficiente per la conversione di syngas, può rendere complessivamente la produzione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

emissione di gas serra molto basso e con cost [illegible] che utilizzano risorse fossili.

Una ricognizione generale dei punti di forza e degli svantaggi delle differenti tipologie di gassificatori di biomassa è riportata in Tabella 2. La Figura 4 riporta i criteri di selezione della tecnologia di gassificazione correlati alla potenzialità. Infine, in Figura 5 sono sinteticamente elencati i fattori tecnologici che ancora presentano elementi di criticità per la piena diffusione di impianti di gassificazione di biomassa e dell'impiego efficiente del gas di sintesi.

A completamento della rassegna, la Figura 6 evidenzia i valori correnti del parametro TRL (Technology Readiness Level) di processi alternativi di valorizzazione della biomassa attraverso l'impiego del gas di sintesi su percorsi diversi dalla combustione diretta.

Tabella 2 Vantaggi e svantaggi delle diverse tipologie di gassificatori

Reactor type	Fixed bed		Fluidized bed	
Criteria	Countercurrent	Cocurrent	Bubbling bed	Circulating bed
Technology	(−) Hot spots with exothermic reaction		(+) Best temperature distribution	
	(−) Possible ash fusion on grate		(−) Conflicting temperature requirement	
	(−) Channelling possible		(+) Good gas solid contact and mixing	
	(−) Low specific capacity		(+) High specific capacity	
	(−) Long periods for heat-up		(+) Easily started and shut down, fast heat-up	(+) Very fast heat-up
Use of material	(+) High ash content feedstock possible		(+) Tolerates wide variations in fuel quality	
	(−) Large pellets as uniform as possible needed		(+) Broad particle-size distribution	
	(−) Extensive gas cleanup needed	(+) Relatively clean gas is produced	(-) High dust content in gas phase	
Use of energy	(+) High carbon conversion efficiency		(+) High carbon conversion efficiency	
Environmental	(+) Molten slag possible		(-) Ash not molten	
Economy	(−) High investment for high loads		(+) Low investment	

fonte: http://burc.regione.campania.it

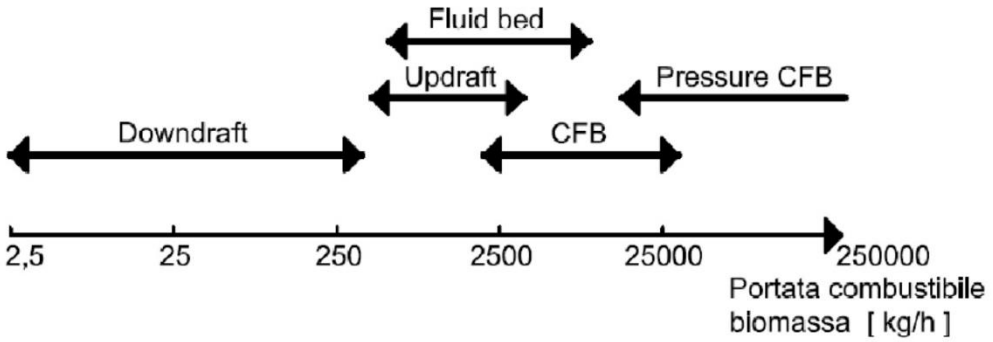


Figura 4 Criteri di selezione della tipologia di gassificatore in funzione della potenzialità.

Table 9: Technical barriers and needs relating to the commercialisation of biomass gasification and syngas cleaning

Technical barriers	Technical needs
The more established gasification systems require high quality, homogeneous feedstocks in order to operate reliably and efficiently. Entrained flow gasifiers have strict specifications relating to particle size and moisture. Fluidised bed gasifiers are susceptible to agglomeration of the inert bed material by molten ash (or slagging) which reduces performance and availability.	Robust gasifier performance with industrially relevant biomass feedstocks *i.e.* that meet an achievable specification. Alternatively, use of more flexible gasifier designs able to handle mixed feedstocks, such as plasma gasifiers.
Most downstream processes require a high-quality syngas, and therefore the raw syngas must be cleaned to remove dust, alkali metals, halogens, sulphur, tars and potentially CO_2. This process usually means the crude syngas must be cooled, cleaned in a variety of different steps (such as filtering, reforming, quenching, polishing), and then compressed and heated before final use. These changes in temperature and pressure can impact capital costs and increase energy demand.	Integrated processes optimised for energy efficiency, or the use of syngas clean-up technologies that operate at high temperatures in order to avoid large changes.
Technical challenges facing some systems	**Technical needs**
Some gasifier systems produce high tar levels, which can clog heat transfer equipment and pipes when they condense during cooling processes (fouling). This leads to increased corrosion and erosion, higher maintenance requirements to avoid pipe blockages or reduced performance.	Robust performance of the integrated gasifier and gas cleaning, and correct design to minimise fouling.
Fluidised bed gasifiers produce a relatively high fraction of hydrocarbons (methane, ethylene etc.) This reduces the process conversion yield for some processes and may increase the size of the downstream process units.	Efficient production of high-quality syngas by optimising the gasifier operating conditions.
Some gas cleaning processes (specifically low temperature processes such as water scrubbing) produce significant volumes of contaminated waste water.	Processes optimised to minimise the environmental and economic impacts of effluents, or installation of waste water treatment plants.

References: Afsonios, 2015; Fei Yu, 2012; Griffin, 2012; US DOE, 2012; US DOE, 2015a; van Eijck, 2014; Villanueva, 2011; Wagner, 2013

Figura 5 Priorità tecniche per la piena commercializzazione di impianti di gassificazione della biomassa

fonte: http://burc.regione.campania.it

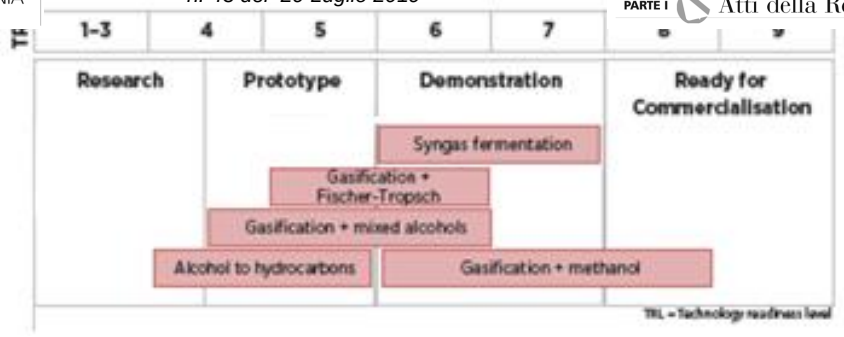


Figura 6 Stima del TRL (Technology Readiness Level) di sistemi per la gassificazione della biomassa e la valorizzazione del syngas

Gassificatori a letto fisso:

In essi le biomasse riempiono tutto il letto. Il range di temperatura è ampio e ciò implica poco potenziale per lo scale up e richiesta di molto tempo per il riscaldamento. Possono essere utilizzati con feedstock con contenuto di ceneri abbastanza alto. Essi si dividono a loro volta in downdraft e updraft (Figura 7).

I gassificatori a letto fisso sono indicati per potenze medio-piccole, (fino a portate di combustibile di 2500 kg/h) in quanto comportano l'utilizzo di tecnologie costruttive e di gestione relativamente semplici e affidabili. Per potenze superiori, e dunque dimensioni superiori del reattore, si possono incontrare problemi relativi al deflusso interno della biomassa, detti problemi di ponteggio, che comportano oltre ad un flusso gassoso non omogeneo anche una distribuzione non ottimale delle temperature nella zona di reazione. Temperature non uniformi hanno ripercussioni sulle reazioni di gassificazione e dunque sulla composizione finale del syngas. Il syngas di norma è prodotto attraverso l'impiego di aria come agente gassificante, in accordo con la semplicità costruttiva, ed ha un potere calorifico inferiore compreso tra i 4 e i 6 MJ/Nm3.

Il combustibile di alimentazione e normalmente costituito da biomassa lignocellulosica ridotta di dimensione attraverso cippatura;

Gli svantaggi sono principalmente dovuti alla difficolta di implementare questa tecnologia in taglie maggiori dove risulta difficoltoso ottenere distribuzioni ottimali delle temperature interne compromettendo così l'andamento delle reazioni. Il combustibile introdotto deve inoltre avere un basso grado di umidita, già idoneo all'utilizzo.

Updraft: i feedstock sono inseriti dall'alto e si muovono in contro corrente rispetto al gas ossidante, che invece viene inserito dal basso. Si incontrano 4 zone diverse in ordine (dall'alto verso il basso): essiccamento, pirolisi, riduzione (quella in cui avviene la produzione dei gas combustibili) e ossidazione. Visto che le biomasse incontrano subito la zona di essiccamento, possono avere umidità relativamente alta. Il char brucia nelle zone basse e così facendo fornisce l'energia necessaria alle reazioni. Questa è una tecnologia molto semplice e

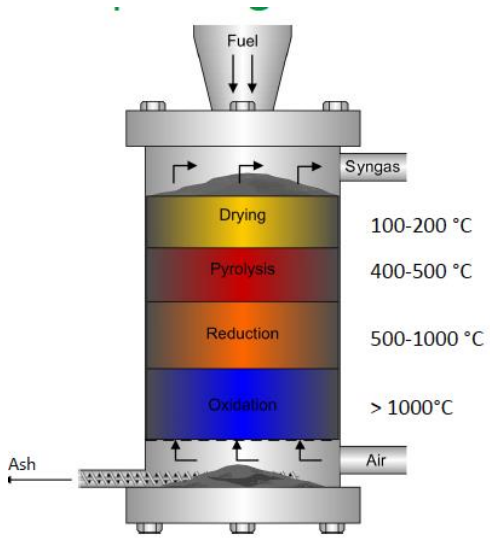
fonte: http://burc.regione.campania.it

ne è stata sperimentata moltissimo, permette l'
alta umidità anche ad alto contenuto di ceneri, ed è caratterizzata inoltre da un'alta conversione del carbonio. Questo metodo ha però alcuni difetti: i gas ottenuti presentano un elevato contenuto di tar; inoltre c'è rischio di esplosioni in quanto l'ossigeno può incanalarsi lungo la biomassa sino ad arrivare fino alla sommità del gassificatore e reagire con i gas combustibili. Le ceneri possono essere raccolte secche o in forma di scorie semivetrificate in base al range di temperature adottate. Per esempio una temperatura massima di 1500°C comporterà la formazione delle suddette scorie. Queste scorie sono stabili e possono essere una fonte di guadagno vendendole ad industrie edili. La temperatura di uscita è comunque relativamente bassa, di conseguenza l'efficienza termica è buona ma, nei tipici impianti, nel gas vi sarà un alto contenuto di tar e quindi sarà necessaria una pulizia abbastanza intensa. Vanno evitati dunque feedstock ad alto contenuto di volatili per cui si avrebbero ancora più tar nel gas.

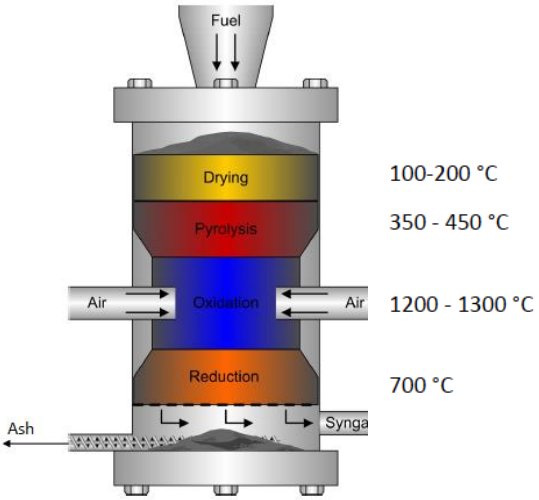
Downdraft: il combustibile è inserito dall'alto e l'agente ossidante viene inserito da un lato. In questo caso l'energia necessaria è fornita dalla combustione dei prodotti gassosi della pirolisi. Si possono individuare le stesse zone del caso precedente, ma in un ordine diverso, come indicato nella figura seguente. Il gas prodotto fuoriesce molto caldo dal reattore (800-900°C), per cui deve essere raffreddato prima dell'impiego.

I vantaggi di questa tecnologia sono che i gas fuoriescono ad un'elevata temperatura implicando così bassi contenuti di tar. Anche in questo caso si tratta di una tecnologia semplice e a lungo sperimentata. Gli svantaggi sono invece il fatto che si ottengono gas contaminati da ceneri e char; inoltre non si possono utilizzare biomasse con umidità maggiore del 25% (non essendoci scambio termico tra il gas ad alta temperatura e la biomassa in ingresso, la fase di essiccazione e meno efficace e di pezzatura troppo grande (pezzature troppo elevate del combustibile che possono favorire fenomeni di ponteggio e intasamento della sezione di gola, i pellet sono ideali). La strozzatura nel mezzo riduce il rischio che i gas combustibili bypassino la zona. Il principale vantaggio consiste sempre nel produrre un gas con ridotto contenuto di tar e quindi adatto all'impiego in motori a combustione interna per cogenerazione su piccola scala previo raffreddamento ed eliminazione delle ceneri che contiene.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Downdraft



Updraft

Figura 7 Tipologie di gassificatori a letto fisso.

Gassificatori a letto fluido

I gassificatori a letto fluido, in passato ampiamente utilizzati per la gassificazione del carbone, sono impiegati anche per la conversione di biomassa.

Per letto fluido si intende in generale una sospensione di particelle solide (generalmente sabbia silicea) in una corrente di gas (l'agente gassificante) immesso dal basso del letto con una velocità tale (superiore alla velocità minima di fluidizzazione) da vincere la forza peso sulle particelle del letto cosi da permettendogli di muoversi, che, raggiunta una determinata velocita, questo fa si che il letto, composto da fase solida e da fase gassosa, si comporti come un vero e proprio liquido.

La tecnologia a letto fluido garantisce un'ottima miscelazione tra l'agente gassificante e la biomassa e rispetto ai sistemi a letto fisso, si ottiene una più uniforme distribuzione della temperatura nella zona di gassificazione, un aumento della velocità di reazione e una maggiore resa complessiva del syngas. Non vi sono parti mobili (come le griglie dei letti fissi) all'interno del reattore, rendendo la manutenzione relativamente semplice.

Il combustibile viene inserito lungo la lunghezza del reattore e le ceneri vengono raccolte tipicamente sul fondo tramite una valvola, mentre il gas combustibile man mano che si forma fuoriesce dall'alto. Non sono individuabili zone ad azione diversa come nel caso precedente, in quanto c'è elevata miscelazione. Le tipiche temperature sono minori di quelle

fonte: http://burc.regione.campania.it

tto fisso, e sono comprese tra i 700 e i 900 [illegible] uniformi su tutto il reattore, sono mediamente pari a 800–900 °C, mentre le taglie sono sempre superiori a 1 MW. Il syngas ottenuto da questa categoria di gassificatori contiene comunque un significativo quantitativo di tar (superiore rispetto a quello presente nel gasogeno sviluppato dai gassificatori downdraft) nonche di particelle solide (char, cenere, sabbia) e pertanto le operazioni di pulizia sono ancora una volta necessarie.

Con questi sistemi, poi, è possibile operare anche in maniera pressurizzata, il vantaggio è quello di aumentare la capacità produttiva, e ridurre, o eliminare del tutto, la compressione a monte della turbina; questo nel caso in cui ovviamente il syngas venga utilizzato per alimentare un impianto turbogas.

Operando ad alta pressione poi diminuisce anche la tendenza a sinterizzare della cenere e si ha la possibilità di avere, rispetto ai gassificatori atmosferici, dimensioni più contenute dei reattori.

Se questi sono i principali aspetti positivi, non mancano tuttavia gli inconvenienti come ad esempio:

• la difficoltà nell'alimentazione della biomassa nel reattore;

• i costi di investimento maggiori rispetto a quelli sostenuti per i gassificatori atmosferici, bilanciati comunque da rendimenti più elevati (la convenienza economica si ha a partire da potenze di 30–50 MW);

• i dispositivi di pulizia a caldo del gas, che sono costosi e ancora in fase di sviluppo.

Allo stato attuale comunque l'utilizzo più efficace dei reattori PFB (pressurized fluidbed), per taglie superiori ai 100 MW, è quello connesso alla predisposizione di impianti IGCC (Integrated Gassifier Com-bined Cycle) dove la produzione di energia elettrica può raggiungere rendimenti anche del 35–40%. Possiamo individuare varie categorie di reattori a letto fluido (Figura 8):

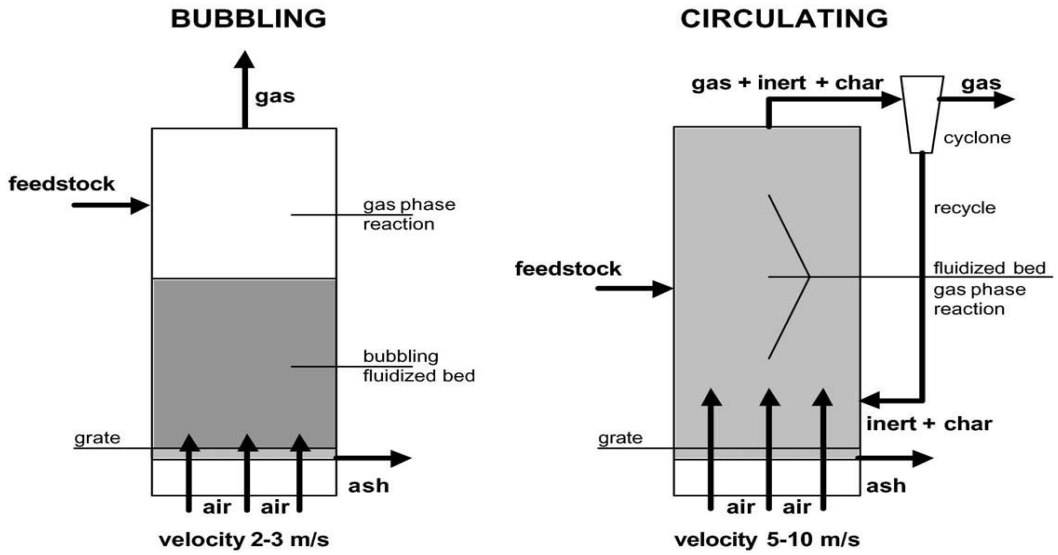
- Bubbling bed: La velocità del gas è compresa solitamente tra 1e 3 m/s ed è sufficiente a fluidizzare il letto, ma non è tale da far fuoriuscire parti dei solidi dal reattore. Un particolare tipo di Bubbling bed è l'Internally Circulating Bed, dotato di uno speciale distributore di gas fluidizzante che migliora la miscelazione radiale dei gas e dei solidi

- Circulating bed: la velocità è compresa tra i 5 e i 10 m/s e non è più distinguibile una netta superficie superiore: Questa velocità è infatti sufficiente a portare fuori dal reattore una parte dei solidi e dei gas che vengono successivamente immessi in un ciclone. I solidi uscenti dal ciclone vengono poi riciclati nel reattore.

I vantaggi dei reattori a letto fluido sono sicuramente la riduzione di rischio di sinterizzazione delle ceneri (in quanto l'elevata miscelazione riduce il rischio di creazione di zone ad elevata temperatura), la tolleranza del metodo all'utilizzo particelle di dimensioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

abili e grandi, e si tratta di una tecnologia ber
permette uno scale up fino a grandi dimensioni. Lo svantaggio è sicuramente il costo



comparativamente più elevato.

Figura 8 Gassificatori a letto fluidizzato

Pirolisi.

La pirolisi è un processo di decomposizione termochimica di materiali organici che si ottiene fornendo calore a temperature comprese tra 400 e 800°C, in assenza di un agente ossidante. I prodotti della pirolisi sono gassosi (syngas), liquidi (oli), e solidi (char che nel caso di biomasse viene definito biochar), in proporzioni che dipendono dai metodi di pirolisi (pirolisi veloce, lenta, o convenzionale) e dai parametri di reazione. In analogia con quanto visto per il processo di gassificazione, i prodotti di pirolisi possono essere utilizzati sia per la generazione di calore ed energia elettrica sia essere trasformati in combustibili per il trasporto come riportato nello schema di Figura 9.

Più specificamente si possono individuare le seguenti tipologie di pirolisi:

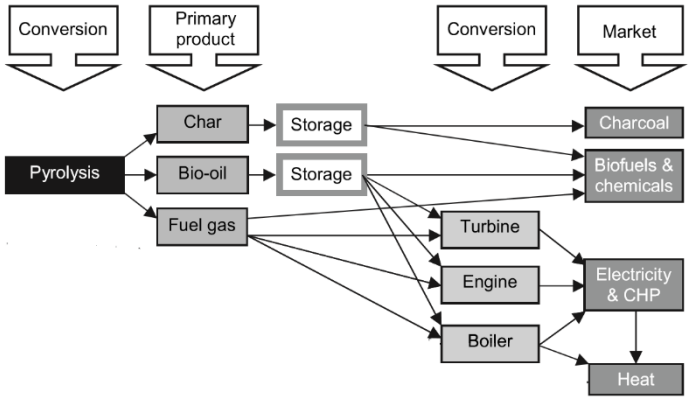
• Pirolisi lenta: avviene a bassa temperatura e lunghi tempi di reazione per massimizzare la resa in solido carbonioso a circa il 30% in peso, comprendendo circa il 50% del contenuto energetico dell'alimentazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

• Pirolisi convenzionale: avviene a temperature moderate (ma[illegible]) e velocità medie di reazione per avere una produzione uguale di gas, liquido e carbone.

• Pirolisi veloce (o Fast Pyrolysis) a bassa o alta temperatura: la prima avviene a bassa temperatura (tipicamente a 500°C e mai superiori a 750°C) e a grande velocità di reazione e piccoli tempi di residenza (minori di 1 secondo) per massimizzare la resa in liquido (fino all'80% in peso) la seconda a temperature relativamente più alte (sopra i 700°C) per massimizzare la produzione di gas (fino all'80% in peso);

Il prodotto liquido finale può essere impiegato direttamente come combustibile di bassa qualità per caldaie o essere successivamente convertito in combustibile pregiato di impiego anche motoristico. A differenza del syngas prodotto durante la gassificazione l'olio può essere più facilmente stoccato e trasportato sia se il suo destino finale sia quello del successivo upgrade che di utilizzo come combustibile in questa ottica quindi la pirolisi e in particolare la fast che massimizza la produzione di olii rappresenta una tecnologia particolarmente promettente per la valorizzazione delle biomasse. In figura sono riportati i processi di upgrade possibili dell'olio di pirolisi. Anche in questo caso come nel caso del processo di gassificazione la qualità e la composizione dell'olio ottenuto risultano



determinanti per il successivo utilizzo.

Figura 9 Valorizzazione energetica dei prodotti di pirolisi della biomassa.

L'olio di pirolisi presenta reazione acida, elevata viscosità e contenuto elevato di acqua (Figura 10). Queste caratteristiche condizionano la stabilità allo stoccaggio, il trasporto e il suo successivo upgrade.

I principali metodi di upgrade del bio-olio possono essere di tipo fisico (filtrazione per la rimozione del char, addizione di solventi per la riduzione della viscosità, emulsione), catalitico (utilizzando le ceneri presenti nella biomassa stessa o processi di raffineria

fonte: http://burc.regione.campania.it

characteristics of bio-oil.

Characteristic	Cause	Effects
Acidity or Low pH	Organic acids from biopolymer degradation	Corrosion of vessels and pipework
Aging	Continuation of secondary reactions including polymerisation	Slow increase in viscosity from secondary reactions such as condensation Potential phase separation
Alkali metals	Nearly all alkali metals report to char so not a big problem High ash feed, Incomplete solids separation	Catalyst poisoning Deposition of solids in combustion Erosion and corrosion Slag formation Damage to turbines
Char	Incomplete char separation in process	Aging of oil Sedimentation Filter blockage Catalyst blockage Engine injector blockage Alkali metal poisoning
Chlorine	Contaminants in biomass feed	Catalyst poisoning in upgrading
Colour	Cracking of biopolymers and char	Discolouration of some products such as resins
Contamination of feed	Poor harvesting practice	Contaminants notably soil act as catalysts and can increase particulate carry over.
Distillability is poor	Reactive mixture of degradation products	Bio-oil cannot be distilled – maximum 50% typically. Liquid begins to react at below 100 °C and substantially decomposes above 100 °C
High viscosity		Gives high pressure drop increasing equipment cost High pumping cost Poor atomisation
Low H:C ratio	Biomass has low H:C ratio	Upgrading to hydrocarbons is more difficult
Materials incompatibility	Phenolics and aromatics	Destruction of seals and gaskets
Miscibility with hydrocarbons is very low	Highly oxygenated nature of bio-oil	Will not mix with any hydrocarbons so integration into a refinery is more difficult
Nitrogen	Contaminants in biomass feed High nitrogen feed such as proteins in wastes	Unpleasant smell Catalyst poisoning in upgrading NO_x in combustion
Oxygen content is very high	Biomass composition	Poor stability, Non-miscibility with hydrocarbons
Phase separation or In-homogeneity	High feed water, High ash in feed, Poor char separation,	Phase separation, Partial phase separation, Layering; Poor mixing, Inconsistency in handling, storage and processing
Smell or odour	Aldehydes and other volatile organics, many from hemicellulose	While not toxic, the smell is often objectionable
Solids	See also Char Particulates from reactor such as sand Particulates from feed contamination	Sedimentation Erosion and corrosion Blockage
Structure	The unique structure is caused by the rapid de-polymerisation and rapid quenching of the vapours and aerosols	Susceptibility to aging such as viscosity increase and phase separation
Sulphur	Contaminants in biomass feed	Catalyst poisoning in upgrading
Temperature sensitivity	Incomplete reactions	Irreversible decomposition of liquid into two phases above 100 °C Irreversible viscosity increase above 60 °C Potential phase separation above 60 °C
Toxicity	Biopolymer degradation products	Human toxicity is positive but small Eco-toxicity is negligible
Viscosity	Chemical composition of bio-oil.	Fairly high and variable with time Greater temperature influence than hydrocarbons
Water content	Pyrolysis reactions, Feed water	Complex effect on viscosity and stability: Increased water lowers heating value, density, stability, and increase pH Affects catalysts

(hydrotreating, cracking catalitico, esterificazione, gassificazione a syngas e successiva sintesi di idrocarburi e alcol) secondo quanto riportato in Figura 11.

Figura 10 Proprietà dei bio-oli da pirolisi veloce di biomassa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

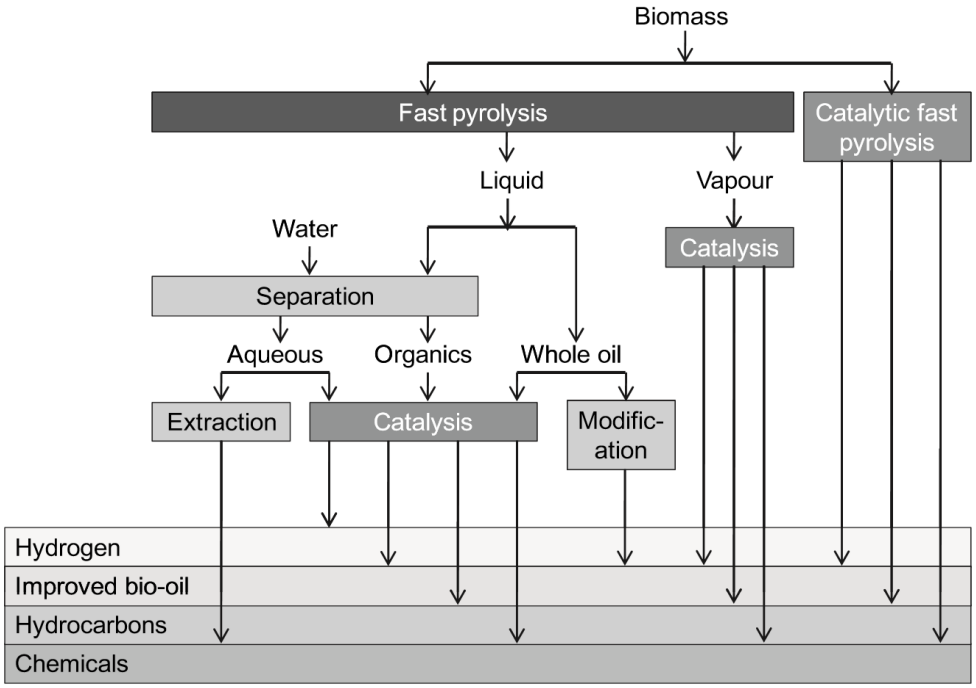


Fig. 9 – Overview of fast pyrolysis upgrading methods.

Figura 11 Processi per l'"upgrade" dei bio-oli da pirolisi veloce della biomassa.

I parametri chiave che influenzano la resa e la qualità dell'olio di pirolisi sono la qualità della biomassa, la temperatura, il tempo di permanenza e il tipo di reattore. Un rapido riscaldamento e raffreddamento è fondamentale per massimizzare la produzione di olio così come un'elevata velocità di trasferimento di calore.

La scelta del materiale con cui alimentare il reattore è strettamente collegata al prodotto finale che si vuole ottenere, soprattutto per quanto riguarda la composizione del legno in termini di contenuto in lignina e cellulosa. In termini generali la lignina produce alcool metilico mentre la cellulosa produce acido acetico. Per ottenere questi due prodotti è necessario quindi impiegare legno proveniente da piante a foglie caduche. Per ottenere carbone di legna è invece preferibile impiegare legno proveniente da piante sempreverdi. La biomassa da sottoporre a trattamento pirolitico deve subire un pretrattamento di essiccazione e riduzione della granulometria, tipicamente a dimensioni millimetriche. L'essiccazione è una fase sensibilmente influente sul rendimento del processo di pirolisi in

fonte: http://burc.regione.campania.it

contenuta nel materiale richiede un elevato [illegible] questo motivo il tasso di umidità non deve superare il 20%. È possibile raggiungere questo valore con un processo di essiccazione naturale (lento, ma che non impiega energia), oppure mediante l'impiego di forni a temperatura di 100°C, che garantiscono l'evaporazione dell'acqua contenuta nel materiale evitando la possibile accensione dello stesso.

Esistono numerose tipologie di reattori utilizzati: a letto fluido bollente o circolante, a tamburo rotante, a coclea riscaldata (Auger), tutti sviluppati per ottenere elevate velocità di trasferimento del calore. I reattori a letto fluido circolante risultano più costosi di quelli a letto fluido bollente ma possono raggiungere una produttività più elevata. Uno degli aspetti chiave nei reattori utilizzati commercialmente per il processo di pirolisi è il trasferimento di calore. Il calore viene generalmente fornito dalla combustione del char co-prodotto (si utilizza il 75% del char prodotto che tipicamente contiene il 25% dell'energia del feeedstock). Questo aspetto è di particolare rilievo nel design e sviluppo dei gassificatori e attualmente si stanno sviluppando approcci diversi come per esempio fornire il calore attraverso la combustione di biomassa stessa o di altri combustibili ausiliari specialmente per avere un ricavo maggiore dalla vendita di coprodotti ad alto valore come il biochar. La rapida rimozione del char prodotto risulta essere un altro aspetto importante in quanto esso agisce come catalizzatore di cracking riducendo la resa della fase vapore. Solitamente vengono utilizzati cicloni per la rimozione tuttavia particelle di dimensioni più ridotte restano intrappolate nel liquido potendo continuare ad agire da catalizzatore e dar luogo ad ulteriori fenomeni di instabilità dell'olio

Pirolizzatori a letto fluido bollente

I letti fluidi bollenti, descritti precedentemente, sono come già detto reattori caratterizzati da un buon controllo della temperatura ed elevatissimi coefficienti di scambio termico pertanto è possibile ottenere rese di circa il 70–75 wt.%. Le dimensioni delle biomasse devono essere di 2–3 mm per ottenere elevate velocità di riscaldamento. Il tempo di permanenza dei vapori e del solido è controllato dalla velocità dei gas ed è più alto per il char che per i vapori. Le portate elevate di gas, richieste per lavorare in regime di letto fluido, comportano un'elevata diluzione della fase vapore che rede difficile la raccolta del liquidi e aumenta le dimensioni degli impianti e costi di installazione maggiori. Viene coprodotto char (15 wt.% dei prodotti che rappresenta il 25% della biomassa alimentata) di dimensione e forma simile a quella della biomassa alimentata. La quantità di char può essere aumentata utilizzando un altro combustibile per fornire il calore. Esistono impianti pilota di diverse taglie (200 kg/h, Spagna; 75 kg/h e 400 kg/h, Canada; 250 kg/h, UK; tre impianti dimostratori in China da 600 kg/h) .

Pirolizzatori a letto fluido circolante

Questa tipologia di reattori, ampiamente utilizzata nell'industria petrolchimica, ha le stesse caratteristiche dei reattori precedentemente descritti tranne per il fatto che il tempo di residenza del char è comparabile con quello dei vapori e dei gas. Il char è soggetto a fenomeni di attrition più spinti con conseguente maggior contenuto di esso nel bio-olio prodotto e quindi richiesta di trattamenti di rimozione del char più significativi. Il grande

fonte: http://burc.regione.campania.it

l fatto di poter avere potenzialità più elevate.
materiale circolante (meccanismo misto di convezione e conduzione nel riser) che si riscalda mediante il calore rilasciato dalla combustione del char che avviene nel secondo reattore. La produzione di biochar è praticamente ridotta in quanto questo viene come detto combusto, nel caso si raccolga risultata essere in forma di polvere fine. Esistono esempi di reattori di questo tipo aventi che lavorano con portate di combustibile di 650 kg/h (ENEL) e anche a 1700 kg/h (USA) e dimostrativi (Canada) con portate di 2000 kg/h fino a 1000 t d−1

Pirolizzatori a cono rotante

E' una tipologia di reattore piuttosto innovative (ideata all'università di Twente e sviluppata dalla BTG). Lavora come i reattori precedentemente descritti solo che il trasporto è effettuato sfruttando la forza centrifuga che si sviluppa in un cono rotante piuttosto che mediante il gas. I vapori prodotti si raccolgono in modo tradizionale mentre la sabbia e il char prodotto vengono convogliati in un letto fluido che circonda il cono e quindi inviati ad un combustore a letto fluido separatto in cui viene bruciato il char con conseguente riscaldamento della sabbia che è poi successivamente rintrodotta nel pirolizzatore a cono. E' necessaria comunque la presenza di un gas sia per il trasporto del materiale che per la combustione del char che tuttavia risulta essere molto inferiore rispetto a quello del letto fluido trascinato. La tecnologie risulta però più complessa. Anche in questo caso non si ottiene char come prodotto a meno che non si effettui il riscaldamento della sabbia mediante uso di un combustibile aggiuntivo. Le rese si assestano intorno al 60-70% su base secca. Impianti in grado di trattare dai 250 kg/h ai 50 t/d sono stati sviluppati ed è in via di sviluppo la taglia da 120 t/d.

Pirolizzatori a flusso trascinato

Questo tipo di reattori è basato su una tecnologia motlo semplice anche se il suo sviluppo non ha avuto gran successo a causa della ridotta capacità di trasferimento del calore tra I gas caldi e le particelle solide. Elevate portate sono necessarie per ottenere elevate coefficient di scambio di calore che richiedono grosse dimensioni degli impianti. La diluizione della fase vapore rende il processo di recupero difficoltoso causa delle basse pressioni parziali raggiunte. Le rese che si ottengono sono in generale inferiori a quelle ottenute nei letti fluidi (50–55 wt.%)

Pirolizzatori a coclea riscaldata

In questa tipologia di reattori la biomassa è movimentata meccanicamente. Il carrier di calore è costituti da sfere di acciaio o materiale ceramico o fornito dall'esterno. I tempi di residenza di questa tipologia di reattori non sono molto ridotti e comparabili con quelli dei letti fluidi (da 5 a 30 s) e dipendono dal design e dalla dimensione del reattore. Questa tipologia di reattori è particolarmente utile per processare materiali che sono difficili da alimentare o molto eterogenei. La resa in liquidi risulta essere inferiore rispetto a quella di altre tipologie di reattori, ma viene coprodotta una quantità significativa di char.

fonte: http://burc.regione.campania.it

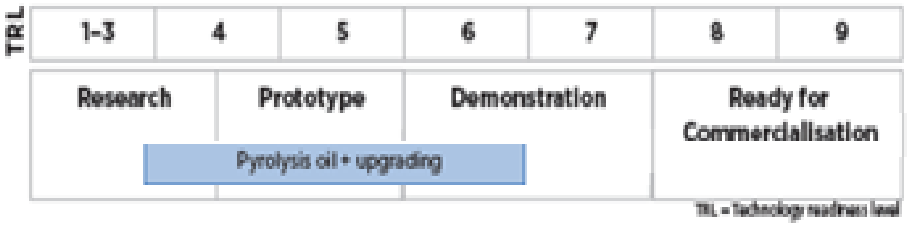
Pirolizzatori a microonde

Uno delle stategie di frontier è l'uso delle microonde cosa che permette il riscaldamento rapido del material. Gli aspetti fondamentali di questa applicazione è il potere di penetrazione delle microonde che richiedono dimensioni limite tipiche di 1–2 cm e il controllo preciso delle microonde che rappresenta ancora una sfida della tecnologie.

Gran parte dell'attenzione è stata indirizzata verso lo scale-up dei reattori ed il miglioramento della stabilità degli oli (riduzione del contenuto di acqua ed il tenore di ossigeno, l'allontanamento della fase solida pulverulenta, etc.), fattori che hanno influenza sul trattamento successivo analogamente a quanto visto per la gassificazione.

Ad oggi le applicazioni commerciali riguardano l'uso dell'olio di pirolisi per produzione di calore ed energia, mentre la possibilità del suo utilizzo per produrre combustibili per i trasporti deve essere ancora dimostrata. Molti dei processi di upgrading sono ancora al di fase di concept.

La Figura 12 riporta le stime correnti dei livelli di sviluppo tecnologico dei processi di trasformazione pirolitica, valutati attraverso l'indicatore TRL (Technology Readiness Level). E' da segnalare che il consistente impegno a livello internazionale sull'impiego dei bio-oli



quali intermedi di trasformazione, anche con realizzazione di scala significativa e fortemente integrate (si veda la sezione ……) sta determinando una rapida accelerazione della maturazione tecnologica del settore.

Figura 12 Stima del TRL (Technology Readiness Level) di sistemi per la pirolisi della biomassa e l'upgrade dei bio-oli

Processi di conversione biochimica/fermentativa di biomasse

La filiera del biogas ed i processi di fermentazione (digestione) anaerobica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

idonei alla conversione fermentativa sono le del biogas (reflui zootecnici, residui lattiero-caseari, scarti dell'industria conserviera, residui dei frantoi, scarti ortofrutticoli). Queste biomasse generano consistenti quantità di biogas attraverso la fermentazione (digestione) anaerobica attivata da consorzi microbici in ambienti in condizioni di esercizio controllate.

Il processo di digestione prevede tre fasi sintetizzabili come di seguito riportato:

Idrolisi: decomposizione di composti organici complessi in carboidrati semplici.

Fermentazione acido-acetica: batteri acidogeni convertono i carboidrati semplici in acidi organici con simultanea produzione di CO_2 ed H_2.

Metanogenesi: batteri metanogeni convertono le sostanze precedentemente citate in CH_4 e CO_2.

La miscela gassosa prodotta è composta tipicamente da metano (50-70%) CO_2, oltre componenti minori. Il potere calorifico inferiore del biogas è tipicamente compreso nell'intervallo 20-24 MJ/Nm^3.

La Tabella 3 riporta la stima della potenzialità produttiva di biogas per digestione di biomasse e scarti organici di differente natura.

Le tecnologie disponibili per la produzione di biogas tipicamente prevedono la conduzione delle tre fasi del processo in un'unica apparecchiatura. I vantaggi collegati con la compattezza dei digestori commerciali comportano di converso l'impossibilità di ottimizzare separatamente le tre fasi di conversione.

Il biogas è tipicamente utilizzato in sito per conversione in energia elettrica per le esigenze locali delle aziende produttrici. Un possibile scenario futuro vede la purificazione del biogas per inserimento nella rete di distribuzione nazionale.

Nel complesso i processi di fermentazioni anaerobica propri della filiera del biogas sono ben noti e consolidati, con soluzioni tecnologiche ampiamente disponibili e collaudate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La fermentazione degli zuccheri e dei carboidrati

Il complesso dei processi biochimici di fermentazione alcolica degli zuccheri e dei polisaccaridi è ben noto e abbondantemente caratterizzato. Corrispondentemente, sono ben consolidate le tecnologie produttive del bioetanolo.

Crescente interesse sta riscuotendo la produzione per via fermentativa di biobutanolo, in considerazione delle sue proprietà attraenti quale carburante da solo o in combinazione con altri carburanti di origine fossile. Questo interesse ha stimolato la migliore comprensione dei meccanismi e delle rese di processi di fermentazione ABE di zuccheri da microorganismi anaerobi obbligatori.

La fermentazione dei C1

Di particolare interesse gli sviluppi indirizzati alla fermentazione di C1 (metano e CO) e di syngas, attivato da classi selezionate di microorganismi.

Lo sviluppo di processi integrati di conversione energetica di biomassa e la connessione con la chimica verde.

Materiali	m^3 per tonnellata di solidi volatili
Deiezioni animali (suini, bovini, avi-cunicoli)	200 - 500
Residui colturali (paglia, colletti barbabietole, ecc.)	350 - 400
Scarti organici agroindustria (siero, scarti vegetali, lieviti, fanghi e reflui di distillerie, birrerie e cantine, ecc.)	400 - 800
Scarti organici macellazione (grassi, contenuto stomacale e intestinale, sangue, fanghi di flottazione, ecc.)	550 - 1.000
Fanghi di depurazione	250 - 350
Frazione organica rifiuti urbani	400 - 600
Colture energetiche (mais, sorgo zuccherino, erba, ecc.)	550 - 750

Nel passato la tendenza prevalente, anche favorita dalla legislazione e dalle forme di incentivazione governativa, è stata rivolta all'impiego diretto della biomassa in impianti dedicati in una visione di filiera corta. Più di recente si è determinato un interesse crescente

fonte: http://burc.regione.campania.it

tipo di processi integrati di valorizzazione d allungare la filiera e a valorizzare le economie di scala.

Esempi di questi processi sono forniti dalla esperienza Bioliq in Germania, Enpyro in Olanda e da esperienze simili in Finlandia e Canada. Il concetto alla base di questi approcci è rappresentato dalla produzione decentralizzata, nelle immediate prossimità dei siti di produzione della biomassa, di bio-oli mediante semplici processi di pirolisi veloce della biomassa solida. Il Bio-olio si configura come materia prima-seconda del processo di valorizzazione della biomassa. Esso presenta caratteristiche di fluidità e di densità energetica che ne agevola il trasporto verso i siti finali di lavorazione, impianti chimici o bioraffinerie, nei quali possono essere condotti processi di upgrade, di gassificazione, di sintesi Fischer-Tropsch, finalizzati alla produzione di un mix di biofuels e biochemicals per uso in campo energetico e chimico.

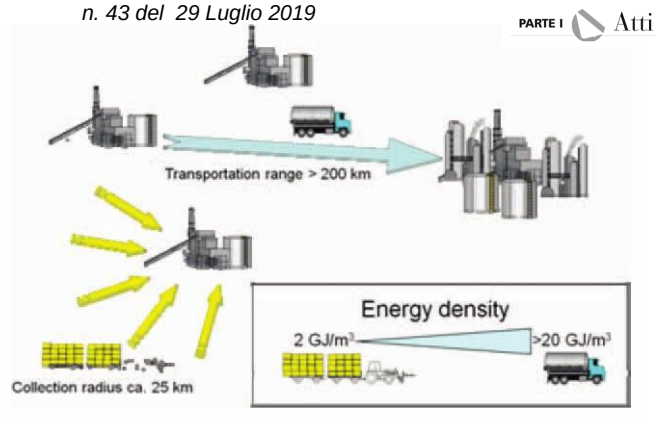
Quali i vantaggi di questo approccio? La flessibilizzazione della filiera produttiva associata alla biomassa, che nell'ambito del comparto energetico consente di pervenire a mix variabili di biocombustibili (anche liquidi) in ragione delle richieste di mercato e di integrare la produzione energetica con la produzione di chemicals, stabilendo una connessione con il dominio tecnologico della Green Chemistry. L'associazione della valorizzazione energetica della biomassa con la produzione di chemicals a maggiore valore aggiunto può in prospettiva migliorare significativamente le economie complessive dei processi di trasformazione.

I vantaggi economici derivanti dalle economie di scala, in un sistema che affida alla struttura fortemente distribuita dei punti di prima lavorazione della biomassa i soli pretrattamenti meccanici e pirolitici, trasferendo in siti di maggiore dimensione le trasformazioni chimico-fisiche e la conversione energetica.

Si colgono risultati positivi anche in termini di controllo degli impatti ambientali: la conversione termica o termoelettrica e le trasformazioni chimico-fisiche, ad eccezione del primo trattamento meccanico e pirolitico, hanno luogo in siti di maggiori dimensioni che possono essere dotate di sistemi di controllo delle emissioni che combinano, in virtù delle economia di scala e della integrazione di processo, efficienza ed economicità.

La Figura 13 riporta una esemplificazione di questa recente linea di sviluppo: il processo de-centralizzato/centralizzato Bioliq ©, sviluppato presso il KIT in Germania, ed oggi operativo alla scala dimostrativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it



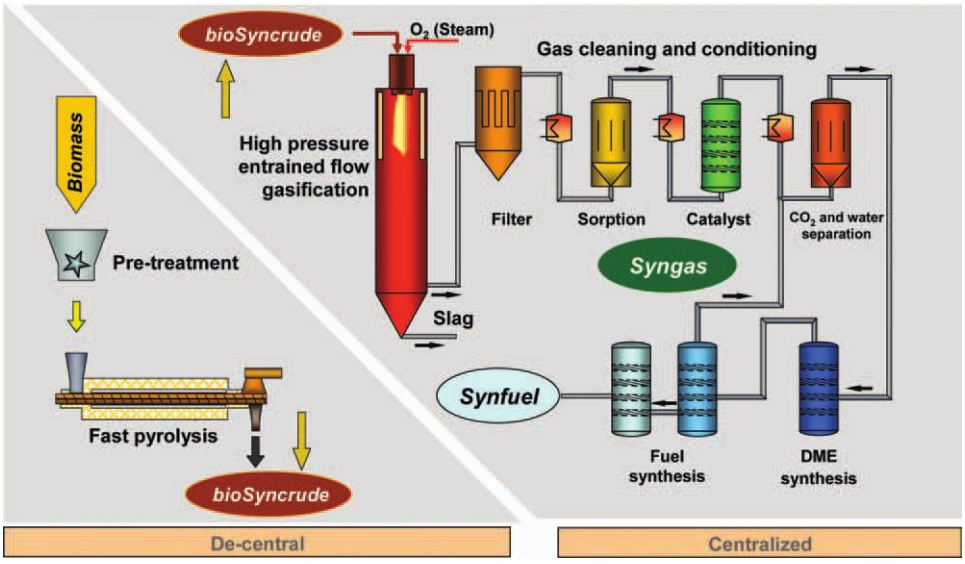


Figura 13 L'approccio integrato de-centralizzato/centralizzato alla valorizzazione della biomassa basato sul bio-olio quale intermedio di trasformazione. Il caso Bioliq©.

La produzione di biocombustibili liquidi

Atteso che la produzione di biocombustibili liquidi non può, e non deve, essere in competizione con risorse destinabili all'alimentazione umana ed animale, l'attenzione è posta sulla produzione dei combustibili cosiddetti di 2ª generazione. La Tabella 4 riporta una sintetica descrizione dei biocoombustibili liquidi avanzati, delle principali applicazioni, dei limiti alla miscelazione con combustibili di origine fossile. Una consistente frazione delle materie prime destinabili a questa trasformazione è di natura lignocellulosica (lolle, canna da zucchero, residui forestali, colture energetiche quali piante a rotazione breve) a cui si aggiungono residui della produzioni industriali agro-alimentari. L'uso di questa tipologia di feedstock consente un più agevole raggiungimento del target 2020. Infatti, le normative vigenti per i biocarburanti prodotti da residui, materie cellulosiche di origine non alimentare, ovvero per i biocarburanti di 2ª generazione, conteggiano un contributo doppio rispetto a quello fornito da altri biocarburanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ne di biocombustibili liquidi di 2a generaz trattamenti chimico-fisici diversi che possono svilupparsi in prevalenza lungo il percorso fermentativo (trattamento fisico/meccanico della biomassa, l'idrolisi della cellulosa e dei polisaccaridi, le fermentazioni aerobiche o anaerobiche degli zuccheri) ovvero termochimico (pirolisi seguito da idrotrattamento e raffinazione, ovvero gassificazione seguito da sintesi di Fischer-Tropsch). Di interesse anche processi misti, quali la produzione di syngas per gassificazione seguita dalla fermentazione di quest'ultimo. La scelta del percorso più vantaggioso è da porre in relazione con la natura della biomassa. In generale biomasse lignocellulosiche a elevato tenore di lignina non si prestano a pre-trattamenti finalizzati a produrre zuccheri fermentabili e sono più indicate per processi di termoconversione, finalizzati a produrre intermedi facilmente trasportabili e processabili: olio di pirolisi, syngas.

La Figura 14 riporta un quadro concettuale complessivo delle trasformazioni di natura termica, fermentativa e chimico-fisica finalizzate alla produzione di biocombustibili liquidi avanzati.

La Figura 15 riporta le stime più attuali relative al TRL (technology readiness level) associate a differenti filiere di trattamento. Queste dimostrano come il progresso delle conoscenze scientifiche e le esperienze collegate con le realizzazioni pilota e dimostrative siano sempre più numerose, rendendo sempre più numerose le opzioni processistiche che si affacciano alla piena commercializzazione.

Particolarmente interessante la filiera produttiva del biobutanolo per via fermentativa. Un recente studio condotto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II è stato focalizzato sulla stima della produzione potenziale di butanolo da varie fonti di biomasse residue. La Tabella 5 riporta la massima produzione attesa di butanolo per conversione delle biomasse investigate (siero lattiero-caseario, bibite ad elevato contenuto zuccherino, biomassa lignocellulosica da colture energetiche, residue forestali, residui delle aziende agro-industriali). La produzione è stata calcolata tenendo presente la disponibilità in Europa delle biomasse investigate, la composizione media delle biomasse e i coefficienti di resa della fermentazione. La Tabella 6 ripropone la stessa analisi riportata in Tabella 5 ma particolarizzata alla Regione Campania. La capacità produttiva di butanolo è ben confrontabile con la richiesta di biocarburante in Campania (circa 1.2 Mt/anno).

Con riferimento alla valorizzazione del siero lattiero-caseario la situazione è particolarmente favorevole. Il riferimento alla geolocalizzazione dei siti di produzione di questi reflui (trattata in un capito a parte) evidenzia che la produzione di siero di latte di bufala è concentrata in due aeree della Campania: provincia di Caserta e provincia di Salerno. Lo scenario incoraggia l'adozione di filiere corte di valorizzazione attraverso la creazione di impianti consortili per la produzione di biobutanolo da siero lattiero-caseario con bacini di utenza di modesta estensione territoriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Product	Description	Application and product replacement	Blending limits
Methanol	Single carbon alcohol Energy density approximately 50% lower than gasoline	May be blended with gasoline for use in road transport or converted to methyl tert-butyl ether for blending with gasoline (where vapour pressure limits restrict methanol blending). Use in rail and shipping is limited to dual-fuel converted engines. Methanol may be converted to dimethyl ether (DME) for use as a diesel replacement or to gasoline and diesel range hydrocarbons. Barriers to its use include concerns about human toxicity and corrosive effects on conventional engines.	In the US, regulations allow a 0.3% blend of methanol in gasoline or 2.75% methanol in gasoline with equal volumes of butanol (ASTM D 4814-16b). EU gasoline standards allow up to 3% methanol in gasoline (EN 228). ASTM D5797-16 standards for 70%-85% methanol in gasoline are being updated. In China, a national standard for 85% methanol in gasoline exists (GB/T 23799-200) but standard fuel grades vary across provinces.
Ethanol	Two carbon alcohol Energy density approximately 30% lower than gasoline	May be blended with gasoline for use in road transport or converted to ethyl tert-butyl ether for blending with gasoline (where vapour pressure limits restrict ethanol blending). Ethanol may be converted to jet fuel range hydrocarbons via chemical catalysis. Barriers to expanding its use include corrosion in conventional engines at higher blends and incompatibility with existing fossil fuel pipelines.	In Europe and the US, fuel standards allow for up to 10%-15% ethanol in gasoline (EN 228, ASTM D 4814). In Brazil, regulation allows up to 27.5% ethanol in gasoline. Flex-fuel vehicles may use blends of up to 85% ethanol in gasoline or 100% ethanol.
Butanol	Four carbon alcohol Energy density similar to gasoline.	May be blended with gasoline or diesel for use in road transport.	US fuel standard allows up to 16% butanol in gasoline (ASDM D 4814). EU fuel standard allows up to 15% in gasoline (EN 228).
FAME biodiesel	Fatty acid methyl ester (FAME). Energy density similar to diesel	May be blended with diesel for use in road, rail and shipping. Barriers to expanding its use include poorer cold flow properties, which limit use in some areas.	EU fuel standards allow up to 7% in diesel (EN 590). US fuel standards allow up to 5% in diesel (ASTM D 975).
Fischer-Tropsch fuels	Range of paraffinic hydrocarbons Energy density similar to diesel.	Depending on the hydrocarbon chain lengths, Fischer-Tropsch products may be blended with gasoline, diesel or jet fuels for use in road, rail, shipping or aviation.	There are no regulatory limits to blending Fischer-Tropsch diesel. Fischer-Tropsch kerosene is certified for maximum 50% blends with jet fuel (ASTM D7566).
Hydro-treated esters and fatty acids	Range of straight chain paraffinic hydrocarbons. Energy density similar to diesel.	Depending on the hydrocarbon chain lengths, it may be blended with diesel or jet fuels for use in road, rail, shipping or aviation.	There are no regulatory limits to blending hydro-treated esters and fatty acids in diesel. However, it will be blended with conventional diesel fuel to meet fuel specifications. International standard ASTM D 7566 allows up to 50% hydro-treated esters and fatty acids in jet fuel.
Synthetic paraffinic fuel	This category includes straight-chain and branched chain hydrocarbons of various chain lengths (includes Fischer-Tropsch diesel). Energy density similar to diesel or kerosene.	Depending on the hydrocarbon chain lengths, it may be blended with diesel or jet fuels for use in road, rail, shipping or aviation.	Iso-synthetic paraffinic fuels are certified for maximum 10% blends with jet fuel (ASTM D7566).
Synthetic aromatic fuel	Hydrocarbon fuel containing aromatic compounds.	May be blended with jet fuel for use in aviation. Aromatic compounds are an important component of jet fuel and not found in other biofuels. This route may enable fully renewable jet fuels.	ASTM certification currently under way.

Tabella 4 Proprietà dei biocarburanti e campo di impiego (INEA, 2016).

fonte: http://burc.regione.campania.it

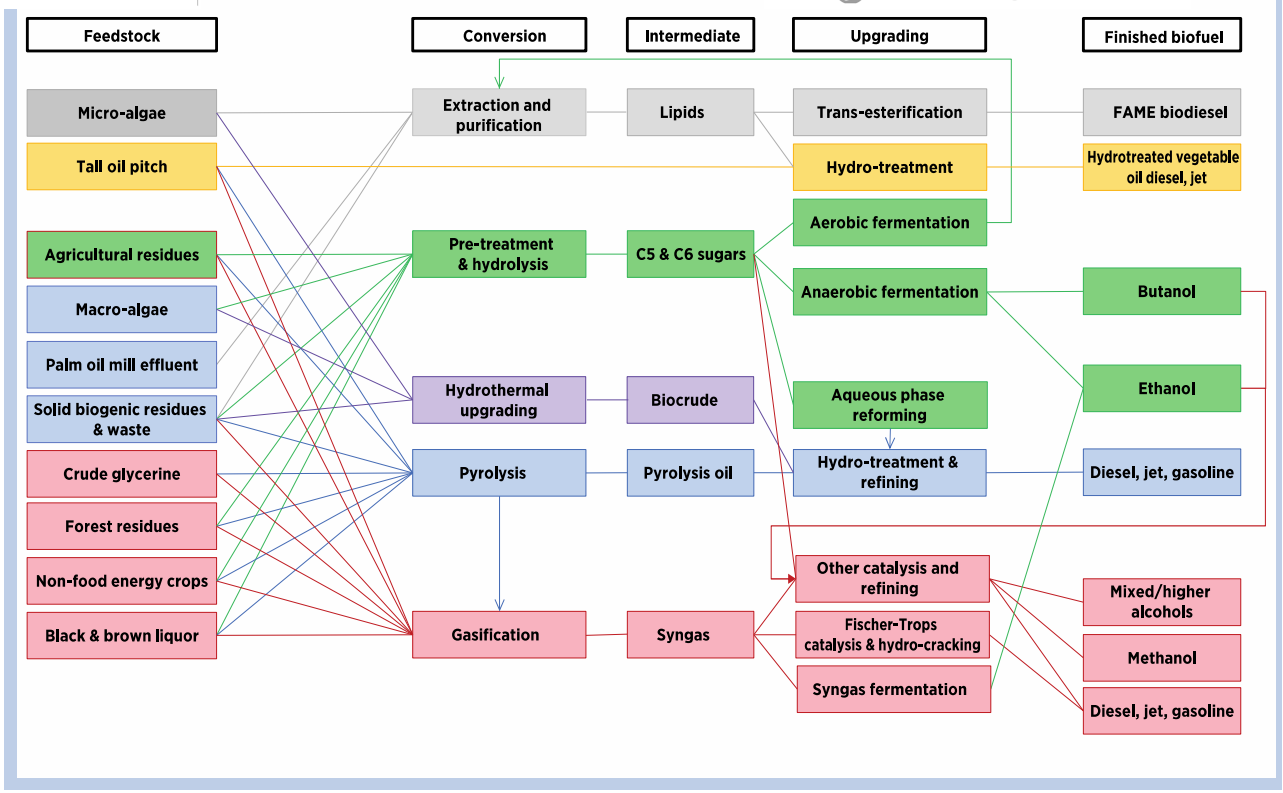
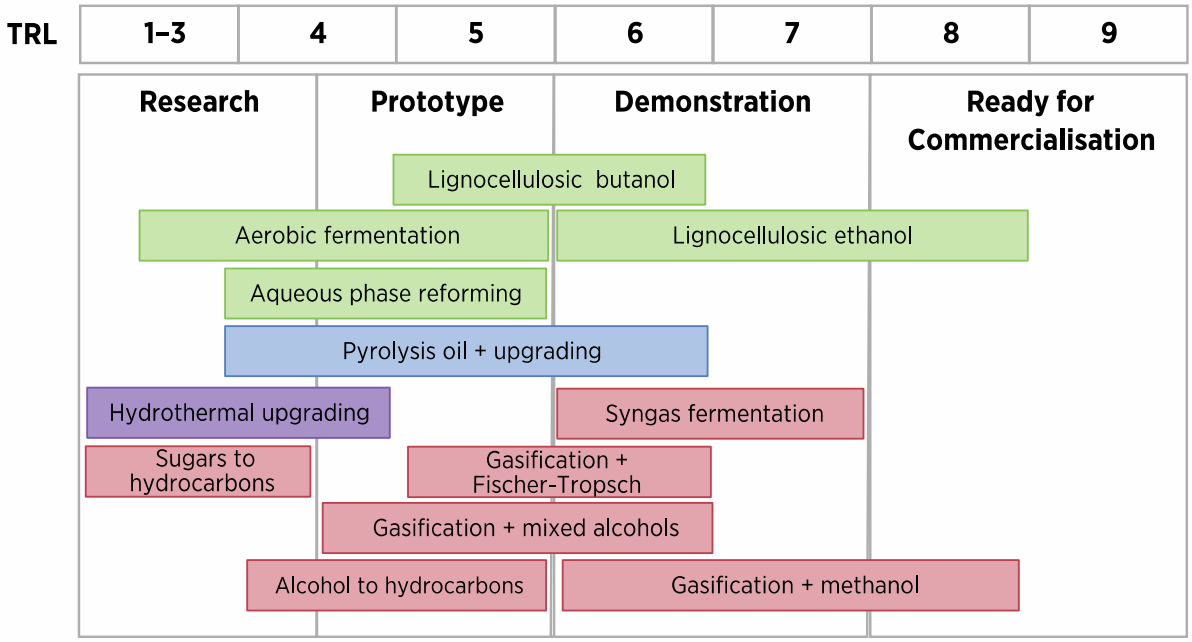


Figura 14 Quadro sinottico delle possibili filiere per lo sfruttamento di un'ampia gamma di biomasse (IRENA, 2016)

fonte: http://burc.regione.campania.it



Note: Colours represent the principal conversion process, hydrolysis (green), pyrolysis (blue), hydrothermal upgrading (purple) and gasification (red).

Figura 15 Stima del TRL (Technology Readiness Level) di sistemi per la produzione di biocarburanti avanzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice E

Efficienza energetica del sistema produttivo

fonte: http://burc.regione.campania.it

La crisi finanziaria iniziata nel 2007 nei mercati finanziari a causa di una bolla immobiliare legata ai cd. "mutui *subprime*" si è diffusa a livello globale con importanti conseguenze anche nell'economia reale. Il 2009 ha infatti visto la diffusione di una crisi economica generalizzata con pesanti recessioni e vertiginosi crolli di Pil in numerosi paesi del mondo e in particolar modo nel mondo occidentale.

In questo contesto, la crescita è divenuta un obiettivo prioritario ottenibile solo attraverso un accrescimento sostanziale della competitività del sistema produttivo.
Tra i principali fattori che possono migliorare la competitività del Paese, il settore energetico ha un ruolo predominante, seppur scontando alcune debolezze strutturali.
L'Italia, infatti, ha prezzi dell'energia mediamente superiori ai concorrenti europei, e ancor più rispetto ad altri Paesi come gli Stati Uniti, anche a causa di un mix energetico basato principalmente sul gas differenziandosi molto dalla media UE che contempla un notevole apporto del nucleare e del carbone.

Il sistema energetico del Paese può tuttavia far leva su importanti punti di forza. L'Italia è oggi uno dei Paesi a maggior efficienza energetica (-17,2% rispetto alla media dell'Unione Europea a 28 paesi; -14,2% rispetto alla media della Zona Euro)[1] .
Nel 2011 l'American Council for an Energy-Efficient Economy (ACEEE) ha posizionato l'Italia al terzo posto al mondo, dopo Gran Bretagna e Germania, per gli sforzi nazionali compiuti a favore dell'incremento dei livelli di efficienza energetica.

L'efficienza energetica ha infatti il pregio di essere lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni di CO2, con un ritorno sugli investimenti positivo per il Paese, di generare domanda in un mercato dove sono attive molte imprese italiane, di accrescere la sicurezza energetica e di ridurre il deficit della bilancia commerciale.

La forte dinamica dei prezzi energetici registrata su scala mondiale nell'ultimo decennio ha posto al centro del dibattito di policy la relazione tra la spesa energetica delle imprese e la loro competitività.
In Europa la questione energetica viene spesso indicata come uno dei principali fattori di freno all'espansione dell'industria e recentemente è stata al centro dell'agenda delle istituzioni comunitarie, in particolare per l'ampliamento dei differenziali di costo con gli Stati Uniti dovuto alla forte riduzione dei prezzi energetici in questo paese derivante dalla maggiore disponibilità di idrocarburi non convenzionali.
In Italia, dove elevati sono nel confronto internazionale la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di energia e i prezzi pagati da imprese e consumatori, le considerazioni circa la competitività delle imprese si sommano alla preoccupazione che impianti produttivi ad alta intensità energetica possano essere delocalizzati.

Secondo uno studio effettuato dalla Banca d'Italia, nel 2011 la spesa media delle imprese ammontava a circa 740 mila euro, il 61 per cento in più del 2003; nello stesso periodo la crescita delle quantità medie consumate, passate da 924 a 940 tep, è stata contenuta (un aumento di poco meno del 2 per cento[2]).

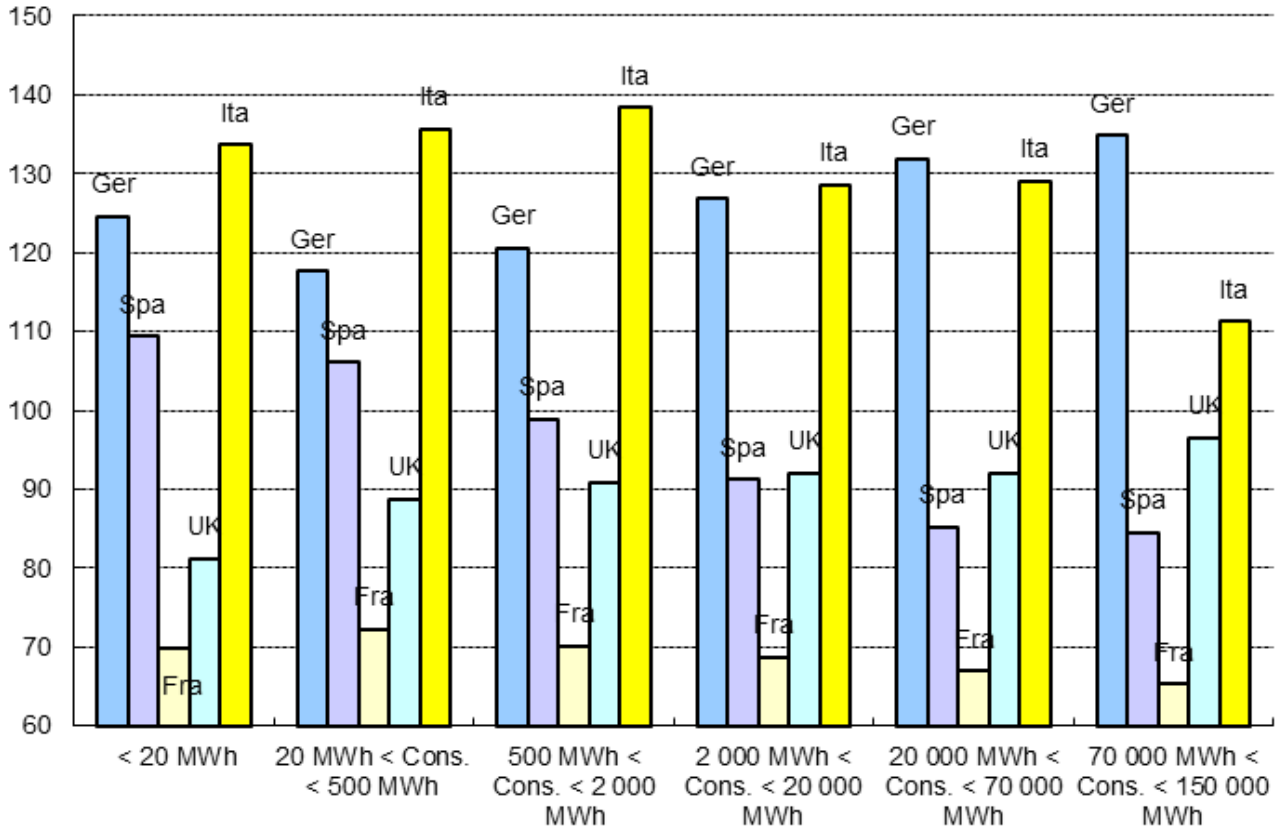
Considerando la rilevazione Eurostat per il 2011, i prezzi dell'energia elettrica sostenuti dalle imprese italiane sono infatti mediamente superiori di circa un terzo rispetto a quelli sostenuti dai concorrenti europei.

[1] Fonte: elaborazione ENEA su dati Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT – PAEE 2014
[2] Fonte: *Spesa energetica e competitività delle imprese italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Marzo 2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

elettrica per gli utenti non domestici per fa

(prezzo medio UE27=100; secondo semestre 2011)
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.



Correlando l'incidenza della spesa energetica con indicatori di performance a livello di impresa, a parità di altre condizioni, Banca d'Italia ha evidenziato che le imprese che hanno sostenuto costi più elevati per l'acquisto di energia hanno anche una minor crescita dei volumi fatturati e una minore propensione all'export. È stato stimato che il fatturato perso dal sistema manifatturiero italiano per il maggiore prezzo dell'energia ammonta tra il 2003 e il 2011 a circa 11,6 G€ l'anno.

Piano d'azione per le PMI Campane

Con riguardo al sistema produttivo campano, obiettivo prioritario è favorire una crescita attraverso una strutturale riduzione dei costi di produzione e, al contempo, un minore impatto ambientale in termini di esternalità negative determinate dal ciclo di produzione.

Con l'approvazione del POR FESR Campania 2014/2020[3], infatti, il tradizionale obiettivo della riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico è stato integrato con l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.

[3] Decisione Commissione C (2015) 8578 del 1/12/2015

fonte: http://burc.regione.campania.it

In sostanza, si è inteso programmare interventi capaci di incidere direttamente sul sistema produttivo campano al fine di consentire una crescita sostenibile attraverso processi innovativi che consentano, da un lato, di competere sui mercati internazionali e, dall'altro, di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Con la DGR n. 529 del 4/10/2016, la Giunta regionale della Campania ha già approvato un programma di sostegno alle PMI finalizzato alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico realizzati previa diagnosi energetica e eventualmente accompagnati dal rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001.

Gli interventi agevolati sono:

a) installazione di impianti di cogenerazione ad elevato rendimento e di impianti di trigenerazione;

b) interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica nei processi produttivi, diretta a ridurre l'incidenza energetica sul prodotto finale, tali da determinare un significativo risparmio annuo di energia primaria;

c) interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici mediante una riorganizzazione di processi di produzione basati sulla tecnologia e su device in grado di comunicare autonomamente tra di loro (smart factory e industria 4.0);

d) interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici nell'unità locale;

e) sostituzione puntuale di sistemi e componenti a bassa efficienza con altri a maggiore efficienza;

f) interventi di installazione di impianti a fonti rinnovabili a condizione che l'energia prodotta sia destinata all'autoconsumo;

g) interventi di ottimizzazione tecnologica, miglioramento delle centraline e delle cabine elettriche e installazione di sistemi di controllo e regolazione capaci di ridurre l'incidenza energetica sul processo produttivo dell'impresa.

Sono comunque esclusi gli interventi costituiti da mero adeguamento normativo.

Con la delibera di Giunta regionale n. 529 del 4/10/2016 e ss.mm.ii sono stati stanziati 17.149.200,00 euro per l'attuazione del programma prevedendo il finanziamento a fondo perduto (50% delle spese) delle seguenti azioni proposte dalle imprese:

- Diagnosi energetica con contributo massimo di 5.000,00 euro;
- Adozione del sistema di gestione dell'energia (SGE) conforme alla norma ISO 50001 fino a contributo massimo di 10.000,00 euro;
- Almeno un intervento di efficientamento energetico tra quelli previsti dalla diagnosi energetica con contributo massimo di 100.000,00 euro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

gramma sono stati acquisiti 186 piani di inv te aziende.

Le diagnosi energetiche e il SGE hanno beneficiato, altresì, di un cofinanziamento del ministero dello Sviluppo Economico.

Hanno già beneficiato del contributo, alla data di redazione della presente appendice, 70 imprese.

Da un monitoraggio dei primi 60 interventi beneficiari della concessione del contributo risulta che le azioni proposte hanno riguardato le seguenti tipologie:

1. installazione di impianti di produzione di energia (cogenerazione ad alto rendimento e rinnovabili): n. 53
2. efficientamento energetico mediante riorganizzazione dei processi produttivi: n. 7
3. efficientamento energetico degli edifici ed ottimizzazione tecnologica: n. 71

Per rafforzare gli obiettivi raggiunti con il suddetto programma, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 82 del 6 marzo 2019, ha stanziato ulteriori 33 Meuro per le misure di efficientamento energetico, prevedendo a completamento del supporto agli investimenti privati, strumenti di incentivazione finalizzati a promuovere un sistema di insediamenti industriali in grado di minimizzare gli impatti ambientali diretti ed indiretti delle attività produttive.

Le delibera programma, infatti, due interventi. Il primo, con dotazione complessiva di 20 Meuro, per l'emanazione di un Avviso in favore delle imprese che realizzano interventi di efficientamento energetico. Il secondo, per una dotazione complessiva di 13 Meuro, in favore di interventi di efficientamento volti alla riduzione dei consumi energetici degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Appendice F

Lo sviluppo della bioeconomia

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lo sviluppo della bioeconomia. Scenari e prospettive.

La Bioeconomia vuole favorire la transizione da un sistema produttivo economico energivoro, basato sulle risorse fossili non rinnovabili e con accentuato impatto ambientale, ad un sistema più sostenibile fondato su un utilizzo razionale ed integrale delle risorse biologiche (biomasse in senso lato). La Bioeconomia si propone pertanto di promuovere lo sviluppo di un'economia a minore impatto ambientale, che rigeneri gli ecosistemi naturali anziché impattarli, e maggiormente efficiente dal punto di vista delle risorse nel un più ampio contesto di sviluppo dell'economia circolare.

Come riportato in un recente studio pubblicato dalla Ellen MacArthur Foundation, "*Growth Within: A circular economy vision for a competitive Europe*"[1], l'economia circolare sarà in grado di creare in Europa un beneficio netto di € 1.8 trilioni entro il 2030, traducendosi in un incremento del PIL dell'11% entro il 2030 (rispetto al 4% nel percorso di sviluppo attuale), permettendo una riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 48% entro il 2030 rispetto ai livelli attuali (e dell'83% entro il 2050). Nel quadro di uno sviluppo verso un modello di economia circolare, il comparto della Bioeconomia, come descritto all'interno della strategia "*Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe*"[2], ha un peso economico di circa 2.000 miliardi di euro e oltre 22 milioni di persone impiegate, che rappresentano il 9% dell'occupazione complessiva dell'UE. Viene inoltre stimato che per ogni euro investito in ricerca e innovazione nella Bioeconomia, con adeguate politiche di sostegno a livello nazionale e comunitario, la ricaduta in valore aggiunto nei settori del comparto *biobased* sarà pari a dieci euro entro il 2025 (cfr. *Ellen MacArthur Foundation, the McKinsey Center for Business and Environment, and SUN*[3]).

Il settore della bioeconomia dovrà però affrontare sfide enormi su scala globale. Sull'uso delle risorse biologiche convergono, infatti, sia la domanda di cibo di una popolazione mondiale sempre crescente, sia la domanda di produzione di materiali e composti per l'industria, che in prospettiva dovranno sostituire i materiali sintetici ottenuti dalla chimica del petrolio. Nutrire il pianeta in modo sicuro e sostenibile è un obiettivo strategico definito dai governi di tutti i Paesi del mondo, recentemente posto all'attenzione dell'opinione pubblica con l'iniziativa Expo215. Si calcola che nel 2050 ci saranno almeno 9 miliardi di persone e che per fornirle di cibo a sufficienza le produzioni agricole dovranno crescere almeno del 70%. Contemporaneamente alcune delle materie prime tradizionali e non rinnovabili iniziano a scarseggiare. Attualmente, infatti, si calcola un consumo di risorse naturali come se avessimo a disposizione una Terra e mezza e le proiezioni dicono che, se tutto il mondo utilizzasse le risorse naturali come la media dei Paesi OCSE, si dovrebbero avere a disposizione tre Terre invece di una. Si dovrà quindi produrre di più con meno risorse, il tutto in un contesto di accentuati cambiamenti climatici causati dall'aumento in atmosfera dei gas serra. Dalle biomasse, oltre che cibo ed alimenti, dovranno essere prodotti materiali per l'industria, per la chimica fine, per la farmaceutica, sfruttandone al massimo la composizione biochimica attraverso sistemi di separazione e valorizzazione di tutte le componenti utili, soprattutto riutilizzando come risorsa gli scarti delle produzioni alimentari, senza incidere in modo significativo sull'uso dei suoli, sulla qualità degli agroecosistemi e sulle produzioni agroalimentari. Le biomasse, derivanti dall'agricoltura o dalle foreste, impiegano, tra l'altro, importanti risorse naturali, suolo ed acqua, di cui bisogna preservare rispettivamente fertilità e qualità, attraverso un loro impiego parsimonioso e razionale.

Per vincere queste sfide si rende necessaria una vera e propria rivoluzione copernicana dei sistemi economico-produttivi, sviluppando innovazioni tecnologiche, sociali ed organizzative a più livelli. Il

[1] Qui è possibile scaricare il documento: https://www.mckinsey.de/sites/mck_files/files/growth_within_report_circular_economy_in_europe.pdf
[2] Qui è possibile scaricare il documento: http://ec.europa.eu/research/bioeconomy/pdf/201202_innovating_sustainable_growth_en.pdf
[3] Qui è possibile scaricare il link: http://www.wrforum.org/wp-content/uploads/2015/09/Joss-Bleriot-October2015_WRF.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

In questo scenario appare determinante. Fo[illegible] le scienze biotecnologiche, dalle "omiche" (genomica, metabolomica, proteomica, fenomica) per la conoscenza dei sistemi biologici, del loro metabolismo fine, della loro capacità ad adattarsi alle mutate situazioni climatiche ed ambientali. Grazie a tali conoscenze, per esempio, potranno essere scoperti biomateriali e composti naturali utili per la salute dell'uomo, per lo sviluppo di biopolimeri o per la produzione di intermedi di interesse industriale. Sviluppi importanti si attendono in agricoltura soprattutto in campo genetico, con il miglioramento continuo delle varietà coltivate, la comprensione dei cicli biogeochimici e della funzionalità dei suoli, nella sostituzione dei fertilizzanti di origine sintetica, nella difesa delle colture con minimo impiego di insetticidi e anticrittogamici, nelle tecniche di coltivazione che riducano erosione, perdita di sostanza organica e fabbisogni energetici. Un altro contributo determinante per la sostenibilità dei processi produttivi in agricoltura potrà derivare dagli sviluppi delle applicazioni ICT nel cosiddetto precision farming, ossia nell'applicazione intensa di sensori, tecnologie di analisi immagine da telerilevamento, droni, per la gestione accurata degli input.

Anche il settore agroalimentare, che già ora rappresenta in Europa quasi il 50% del fatturato dei settori compresi nel concetto di Bioeconomia, vede aprirsi enormi possibilità di innovazione e crescita. L'innovazione riguarda le proprietà nutrizionali degli alimenti e la loro relazione con la salute e il benessere, settore già ora di grande interesse e dinamismo, ma anche le tecniche di conservazione, il packaging, la logistica, con l'ottica di una riduzione degli sprechi e degli scarti. Anche la relazione tra qualità e disponibilità di cibo, abitudini alimentari, stili di vita e salute rientrano in un concetto allargato di Bioeconomia.

Centrale poi, nello sviluppo industriale della bioeconomia, è il concetto di bioraffineria, ossia di un sistema integrato di processi estrattivi, di purificazione, di modifica biochimica, in grado trasformare la biomassa in molteplici prodotti con diverse sbocchi di mercato. Si impone quindi un nuovo patto virtuoso tra sistema produttivo agroforestale e nuova industria "biobased". Un sistema agroforestale che diventa determinante per lo sviluppo dell'industria ed un'industria che apre nuovi sbocchi di reddito al sistema agricolo.

Uno dei paradigmi della bioeconomia è che essa genera sviluppo e lavoro laddove siano presenti le biomasse, un'occasione importante dunque per le Regioni di poter sviluppare l'economia e lo sviluppo.

In un quadro di riferimento così sfidante e di grande prospettiva è importante che i Paesi membri europei si dotino di strategie nazionali che favoriscano l'uso di materie prime rinnovabili, lo sviluppo di tecnologie innovative legate all'efficienza delle risorse e la creazione di filiere sostenibili.

Molti Paesi europei (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, e recentemente Spagna) e mondiali (Giappone, Russia, USA) hanno già adottato strategie nazionali sulla bioeconomia, testimoniando il rilevo strategico di questo importante settore economico.

In Italia, virtù della disponibilità delle risorse naturali presenti sul territorio, la dimensione regionale appare determinante per implementare modelli di sviluppo *ad hoc* nell'ottica della bioeconomia per i vari territori, valorizzandone le tipicità e le caratteristiche qualitative, puntando alla sostenibilità ambientale ed economica. In questo senso risultano strategiche le indicazioni contenute nei vari documenti di Specializzazione Intelligente (RIS3/S3) elaborati come condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi europei da parte delle Regioni Italiane, così risulta fondamentale l'armonizzazione degli strumenti di supporto agli investimenti ed alle attività rappresentati dai fondi FESR, FEASR ed FSE 2014-2020.

fonte: http://burc.regione.campania.it

tecnologiche-produttive che si stanno sviluppan[illegible] a fare da volano alla rivoluzione della bioeconomia, in quanto puntano a far coesistere territorialmente eccellenze scientifiche e imprenditoriali, creando e consolidando nel tempo reti di collaborazione e cooperazione in ambiti strategici per la crescita economica.

Un ulteriore contributo che le regioni possono dare allo sviluppo della bioeconomia nazionale riguardano le azioni che possono incoraggiare il cambiamento in abitudini e consumi, con adeguate iniziative in campo formativo e di sensibilizzazione, che coinvolgano il sistema scolastico e gli strumenti di sostegno alla formazione specialistica e post-universitaria attraverso l'FSE.

Appare infine interessante la possibilità che le regioni possano sviluppare una specifica domanda, sotto forma di *public procurement*, che incentivi buone pratiche nel campo della sostenibilità ambientale e dell'utilizzo di tecnologie e prodotti *bio-based*.

La Bioeconomia in Italia

Come descritto in precedenza il settore della Bioeconomia poggia essenzialmente su 3 pilastri produttivi:

1. il comparto agricolo, zootecnia, pesca, acquacoltura e foreste ;
2. l'industria alimentare
3. l'industria *bio-based* della chimica e fuels da fonti rinnovabili.

L'Italia detiene oggi un'importante posizione di leadership nella Bioeconomia europea che la pone al terzo posto per PLV e numero di addetti, dietro a Germania e Francia, con circa 250 milioni di euro di Produzione Lorda Vendibile (PLV) e due milioni di posti di lavoro[4].

Il settore agricolo nazionale è caratterizzato da una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di circa 12,7 milioni di ettari con 1,7 milioni di aziende agricole. Il settore agroalimentare produce un giro di affari annuale di 26,58 miliardi di euro, di cui 14 in agricoltura, 11,4 in zootecnia ed 1,18 in acquacoltura, con un'occupazione totale di circa 600.000 unità lavorative[5].

Le produzioni agroalimentari italiane presentano un forte carattere identitario e distintivo apprezzato sul mercato con il marchio "Made in Italy", a cui i consumatori associano aspetti positivi legati alla qualità, diversità e legame con gli aspetti culturali dei territori. L'Italia detiene il primato in ambito europeo per il numero di prodotti, 219 nel 2010 (Dati ISTAT di qualità DOP, IGP, ed STG registrati a marchio). Un ulteriore caratteristica, particolarmente apprezzata, ma non ancora pienamente valorizzata, è la presenza di una forte

biodiversità per alcune produzioni di particolare pregio, tra cui l'olivicoltura e la viticoltura.

[4] Fonte SCAR – EUROSTAT 4th Foresight 2015: https://ec.europa.eu/research/scar/index.cfm?pg=foresight4th

[5] Fonte: Indagine continua sulle forze di lavoro: http://siqual.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=5000098&refresh=true&language=IT. Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (Nace rev.2): http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_VAAGSIPET.

fonte: http://burc.regione.campania.it

e delle bevande italiana è al terzo posto in [illegible] a, con un giro d'affari annuale di 234 miliardi di euro, caratterizzato da un buon tasso di esportazione che ammonta a 28,6 miliardi. Il settore dell'industria alimentare conta oltre 55.000 imprese che impiega 385.000 persone. Il tessuto delle imprese è caratterizzata dalla forte presenza di PMI, con solo 6.845 che contano più di 9 persone (Stime da Federalimentare 2015).

Il settore forestale italiano è rilevante e si basa su circa 30 milioni di ettari, presenta un giro di affari annuale di circa 0,54 miliardi di euro per la forestazione e di 28 miliardi di euro derivati dall'industria del legno e dei prodotti derivati dal legno. Il settore occupa annualmente 200.00 addetti diretti nella forestazione e 410.000 addetti nell'industria del legno e derivati.

Per quanto riguarda l'industria *biobased*, l'Italia, rispetto ad altri Paesi, presenta tutta una serie di precondizioni che favoriscono il passaggio verso la bioeconomia, secondo un modello di economia circolare; passaggio che integri più efficacemente il settore della chimica da fonti rinnovabili, date dalle condizioni geografiche, dalla struttura del settore agricolo, dalle industrie, dalle infrastrutture e dal know-how di ricerca. Analizzando nello specifico la filiera di eccellenza della chimica da fonti rinnovabili, Il nostro Paese, forte anche di un modello distintivo e virtuoso di collaborazione tra mondo agricolo e delle imprese, è inoltre oggi già impegnato in progetti di riconversione di siti industriali in crisi in bioraffinerie per la produzione di bioprodotti e *biochemicals* da fonti rinnovabili, con ricadute positive dal lato occupazionale, ambientale, di redditività dei prodotti e di integrazione con i prodotti della chimica da petrolio per una loro maggiore specializzazione e competitività.

L'Italia vanta attualmente nel settore 5 impianti pilota, 2 impianti dimostrativi e 3 siti industriali con 5 produzioni industriali (*flagship*) di avanguardia in Europa. Nello stesso ambito operano oltre 1.600 ricercatori in centri di ricerca dedicati presenti in almeno 9 Regioni. Il settore ha grandi potenzialità di crescita economica e occupazionale nel nostro Paese. In quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Umbria, Sardegna) è concentrata la maggior parte degli investimenti, anche in virtù di siti industriali recuperati. Sono tre le Regioni del Sud Italia (Campania, Puglia, Sardegna) che ospitano importanti iniziative.

Un ulteriore settore economico rilevante per la Bioeconomia è l'industria del mare. L'Italia, con i suoi circa 8 mila km di coste, la sua tradizione marinara, la sua peculiare posizione nel Mediterraneo, e l'ampiezza delle proprie attività industriali e di ricerca nel settore marino e marittimo, può trarre grandi vantaggi dal mare che deve però saper anche salvaguardare da fenomeni di degrado ecologico-ambientale. I cantieri navali e il trasporto marittimo, i porti e la pesca sono le attività marittime principali del settore unitamente al turismo costiero e marittimo; queste, nell'insieme, contano più di 200 mila imprese e garantiscono al Paese 40 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto annuale con circa 500 mila posti di lavoro diretti e legati alle attività dell'indotto. Il settore presenta grandi potenzialità di crescita economica e occupazionale, attraverso azioni di R&I a sostegno dell'industria marittima, della pesca e dell'acquacoltura, della cantieristica e del settore crocieristico. Tale patrimonio deve essere tutelato e gestito anche e soprattutto per fini produttivi. I mari circostanti la Sardegna si prestano in particolar modo per una razionale gestione delle risorse, per la tutela della biodiversità, per l'incremento della variabilità genetica degli stocks ittiologici sfruttati, per la messa a punto di attrezzi altamente selettivi che consentano di ridurre gli scarti di pesca e creare aree di tutela biologica che permettano un ripopolo per le specie in sofferenza. E', inoltre, indispensabile promuovere attività che consentano di valorizzare economicamente le molte specie non oggetto di sfruttamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Iniziative nazionali e regionali rilevanti per la bioeconomia

La costituzione dei Cluster Tecnologici Nazionali è stata promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ottica di identificare delle realtà – aggregazioni organizzate di imprese, università, istituzioni pubbliche o private di ricerca e soggetti attivi nel campo dell'innovazione, presenti in diversi ambiti territoriali, con valenza interdisciplinare e internazionale – che potessero agire da propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale, in linea con le agende strategiche comunitarie e con gli obiettivi di Horizon 2020, il Programma Europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2014/2020. Tra gli otto cluster identificati, quelli della Chimica Verde (SPRING) e dell'Agrifood CLAN) sono perfettamente coerenti con il settore della Bioeconomia. SPRING e CLAN rappresentano due piattaforme nazionali a sostegno delle filiere industriali innovative basate sull'innovazione nei processi dell'industria alimentare e di filiere innovative basate sulla chimica da fonti rinnovabili, integrate e multisettoriali, in grado di contribuire ad una rigenerazione territoriale e alla crescita economica all'interno di un più ampio modello di Bioeconomia.

2. Possibili traiettorie di sviluppo della Bioeconomia

L'eccellente posizionamento del Paese, tra i "primi della classe" in Europa, nei settori produttivi afferenti alla Bioeconomia, agroalimentare e chimica verde, rappresenta oggi un elemento di competitività molto forte a livello nazionale che bisogna sostenere nel medio-lungo periodo con forti investimenti in formazione, R&D e sviluppo delle imprese.

Considerata la forte attrattività del *Made in Italy* in ambito alimentare, della centralità dei nostri prodotti alimentari nella dieta mediterranea e le accentuate caratteristiche di diversità e tipicità connesse alla ricchezza culturale dei territori, è necessario sviluppare tecnologie ed innovazione in grado di esaltare tali caratteristiche e di difenderle dalle frodi che colpiscono in modo molto forte il nostro settore con il cosiddetto *Italian sounding*.

Un aspetto importante nello sviluppo della bioeconomia riguarda il coinvolgimento del comparto agricolo, fondamentale per la produzione di alimenti e per la produzione di materia prima per l'industria della chimica, farmaceutica, cosmetica e dell'energia da biomasse. Non è possibile sviluppare un settore della bioeconomia competitivo, che dipende dalla disponibilità delle biomasse, senza un coinvolgimento importante delle imprese agricole. È dunque importante che le Regioni programmino e mettano a disposizione strumenti di sostegno allo sviluppo di filiere innovative in modo coordinato. Ad esempio è fondamentale pianificare interventi attraverso approcci interfondo (FESR, FEASR, FSE), che garantiscono lo sviluppo omogeneo dei vari segmenti di filiera. Nel settore dell'industria alimentare, si evidenzia un forte dinamismo, e questo in tutte Regioni del Paese, per le quali è frequentemente una delle priorità delle loro *Smart Specialisation Strategies*. Di grande valenza strategica, in tal senso, risultano le correlazioni tra politiche a sostegno della bioeconomia e interventi delle amministrazioni centrali e regionali in relazione alla Strategia Nazionale Aree Interne.

I cambiamenti climatici in corso, e le stime peggiorative degli organismi internazionali a ciò preposti, pongono un serio problema sulla sostenibilità delle nostre produzioni. Sostenibilità si declina attraverso una serie di scenari di riferimento, fra cui i più impattanti sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

elle produzioni e della loro qualità, forter g le precipitazioni e dalle temperature;

-sostenibilità ambientale, fortemente impattata dagli input chimici e idrici in agricoltura;

-sostenibilità sociale, che può derivare da un agroambiente più sano e fruibile anche in associazione a pratiche turistiche:

-sostenibilità economica, garantita dal valore aggiunto di produzioni qualitativamente e quantitativamente superiori;

Per queste ragioni, occorre guardare alla filiera del cibo (dalla produzione primaria, alla trasformazione, alla distribuzione e al consumo) come a una filiera con elevato contenuto di conoscenze e competenze. Occorre quindi fare un forte investimento in tecnologie e azioni che mirino da un lato a una sempre più spinta descrizione degli alimenti e dall'altro a una sempre più dettagliata comprensione della complessa rete di meccanismi che sottendono alla qualità e sostenibilità del cibo.

Questi obiettivi possono essere colti investendo in settori particolarmente innovativi quali la fenomica delle piante (plant phenomics) e la metrologia del cibo (food metrology).

La prima è l'insieme di quelle tecnologie che spaziano dall'ICT all'ingegneria di sistemi, dalla fisica alla biologia avanzata, che consentono di descrivere in maniera non distruttiva lo stato di salute e la composizione di una singola pianta o di un intero campo, la seconda e quell'insieme di scienze che consente di descrivere il cibo in tutti i suoi parametri, da quello nutrizionale a quello salutistico, da quello economico al suo costo ambientale, ecc.

Nel settore dell'industria chimica da fonti rinnovabili, si evidenzia un forte dinamismo del settore e degli investimenti, anche se ad oggi solo una parte delle regioni (9), soprattutto nel Centro-Nord Italia presenta investimenti di una certa dimensione ed importanza.

Molte delle regioni sono lambite dal mare, ma non hanno spesso strategie dirette alla sua migliore valorizzazione. Serve rendere più sostenibile la pesca e avviare la valorizzazione industriale delle sue biomasse principali, da quelle algali a quelle microbiche in bioraffinerie di nuova generazione.

Anche se si registrano interessi di numerose regioni italiane e di diverse imprese ad investire in altre aree del Paese, appare importante che le Regioni, diventino protagoniste e consapevoli della ricchezza in biorisorse dei propri territori, mettendo a punto progetti di sviluppo locale adatti alle particolari condizioni socio-economiche dei loro territori. La bioeconomia rappresenta un grande potenziale per le regioni del Sud Italia, che per disponibilità di suoli agricoli e superficie forestale, hanno una straordinaria opportunità di alimentare un ciclo virtuoso di sviluppo sostenibile, valorizzando le proprie risorse biologiche favorendo l'insediamento di iniziative industriali.

È importante che ci sia un equilibrio nell'uso dei suoli per le produzioni alimentari e per quelle non alimentari derivanti da colture specializzate. Questo problema non esiste ovviamente quando si usano per fini industriali scarti e residui delle produzioni agricole ed industriali. In questo senso vanno favorite le iniziative e le innovazioni che impiegano e recuperano aree marginali o aree prossime ad aree inquinate (ad esempio siti SIN), che possono trovare una utilità economica ed ambientale. Interessante è anche la valorizzazione della frazione organica dei rifiuto solidi urbani, frazione in costante crescita e utilizzabili in alcuni percorsi di bioraffineria verso prodotto biobased meno nobili.

Guardando alle filiere di valore della Bioeconomia che partono dal settore agricolo e terminano con vari utilizzatori finali, si individuano numerosi soggetti imprenditoriali che vanno ad esempio dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

teria prima, alle bioraffinerie, agli utilizzator di energie rinnovabili.

È molto probabile che questi segmenti industriali siano presenti in regioni diverse. Diventa dunque importante che le regioni dialoghino per sviluppare catene di valore interregionali. Diventa dunque indispensabile sostenere un modello di sviluppo nazionale multipolare in cui ciascuna regione possa sviluppare un proprio modello di "Regione Sostenibile", sulla base delle proprie caratteristiche e tipicità ambientali e socio-economiche, sviluppando specifici casi studio e partecipando a filiere di valore nazionali.

Le possibili interpolazioni tra bioeconomia e settore della produzione energetica in Campania passano, in via prospettica, attraverso la costruzione di percorsi che attingano a strategie di sviluppo che promuovono:

a) Progetti per l'introduzione di biomateriali nella filiera produttiva tradizionale con riduzione degli inquinanti

b) Estrazione di biomateriali da biomasse (legnose, reflui, cultivar specifici) da dedicare alla filiera "corta" della chimica verde

c) Valorizzazione energetica delle biomasse

d) Progetti di revamping o nuovi insediamenti di impianti produttivi con mitigazione dell'impatto ambientale, orientati alla produzione di componenti derivati da biomasse

e) Nuove tecnologie e nuovi materiali per gli imballaggi dell'industria agroalimentare

f) Sostegno alla ricerca ed alla valorizzazione delle biomasse marine da utilizzare in ambito food, energetico, industriale o farmacologico

g) Ricerca e sviluppo di biocarburanti e nuovi sistemi ecocompatibili di propulsione di natanti ed imbarcazioni

h) Progetti di mitigazione dell'impatto dei reflui sull'ecosistema marino

i) Nuove strategie per la valorizzazione e produzione delle biomasse marine con finalità no-food

fonte: http://burc.regione.campania.it

orizzazione della ricerca biobased nel settore i la salute

k) Valorizzazione delle competenze scientifiche con progetti di trasferimento delle competenze e delle conoscenze tra il settore della ricerca e quello industriale

l) Applicazione di nuove metodiche derivate dalle biotecnologie ai processi industriali per la riduzione degli impatti e la valorizzazione degli "scarti" nelle attività agroindustriali, produttive o agricole

m) Filiere corte biobased (estrazione, raffinazione/lavorazione, utilizzo/reimpiego delle biomasse)

fonte: http://burc.regione.campania.it

APPENDICE G

Impatti del Pianto Trasporti sulle politiche Energetiche dalla regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con DGR n. 363 del 20/06/2017, la Giunta Regionale della Campania ha preso atto del documento denominato "Piano Energetico Ambientale Regionale" (PEAR). La Direzione Generale per lo Sviluppo Economico ha avviato la procedura di VAS quale attività propedeutica per la stesura della versione definitiva del Piano.

Il Ministero dell'Ambiente, nell'ambito delle osservazioni al rapporto di scooping del Piano, ha osservato che il settore dei trasporti è responsabile di circa il 50% dei consumi della Campania e che quindi si dovrebbe tenere maggiormente conto, nell'ambito delle valutazioni del PEAR, delle attività di programmazione del settore trasporti.

Il Piano Direttore della Mobilità Regionale, approvato con DGR n. 306/2016, contiene gli interventi previsti nel settore dei Trasporti e costituisce lo strumento di riferimento della pianificazione regionale.

Lo scopo di questo rapporto è stato pertanto quello di effettuare una stima degli effetti prodotti dagli interventi previsti nel suddetto Piano Direttore della Mobilità Regionale, sia da un punto di vista energetico che relativo alle emissioni di gas serra (CO_2) e sostanze inquinanti (SO_2, NO_x, PM_{10}, $PM_{2,5}$, NMVOC).

Un'ulteriore analisi effettuata in questo rapporto, sempre rispetto alle finalità del PEAR, è quella relativa alla composizione del parco veicolare circolante in regione Campania.

Il documento è strutturato fornendo, in primo luogo, una sintetica presentazione del Piano Direttore della Mobilità Regionale (cfr. Capitolo 2).

Al Capitolo 3 è stata effettuata una dettagliata analisi sullo stato del parco veicolare complessivo in ambito regionale, provinciale e comunale effettuando anche delle comparazioni con aree analoghe ed omogenee a livello nazionale. La metodologia per il calcolo degli effetti è illustrata al Capitolo 4: in questa sezione del rapporto vengono quindi calcolati gli indicatori assoluti relativi allo Scenario di Riferimento dell'analisi (coincidente con lo Scenario Attuale).

Al Capitolo 5 viene illustrata la metodologia di individuazione degli interventi facenti parte del Piano Direttore della Mobilità Regionale, costituenti lo Scenario significativo ai fini del PEAR (il cosiddetto Scenario di "Piano per il PEAR").

Al Capitolo 6 gli interventi di Piano sono esplicitati e modellizzati, in funzione della loro tipologia prevalente (interventi stradali o relativi al traporto pubblico locale) e ne vengono illustrati gli effetti. Inoltre, vi sono paragrafi dedicati all'ammodernamento del parco rotabili per il TPL e alle politiche della Regione Campania relativamente al PNIRE (Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli Elettrici).

Infine, al Capitolo 7, sono illustrati la metodologia per la monetizzazione degli effetti prodotti, i risultati complessivi e le conclusioni del rapporto.

2. Il Piano Direttore della Mobilità Regionale

La Regione Campania con DGR n. 306/2016 ha approvato l'aggiornamento del Piano Direttore dei Trasporti che definisce, coerentemente con il quadro derivante dalla programmazione europea

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'e dei nuovi indirizzi programmatici nazi in Campania con orizzonte al 2023.

Il Piano è costituito da un insieme di 528 interventi per un controvalore totale degli investimenti pari a 26,7 miliardi di Euro (cfr. Allegato 2 della DGR n. 306/2016).

In particolare, essendo il Piano un contenitore di interventi consolidatisi nel corso degli anni, ed essendo ciascuno dei 528 interventi ad un livello diverso di maturazione ed attuazione, per questi ultimi è stato possibile effettuare la seguente classificazione:

- interventi conclusi;
- interventi in corso;
- interventi finanziati (per i quali sono disponibili risorse con impegno contabile);
- interventi programmati (per i quali sono disponibili risorse senza impegno contabile);
- interventi pianificati (per i quali non sono disponibili risorse).

In particolare, le prime tre categorie possono essere considerate "invarianti", cioè interventi che sono/saranno realizzati nel breve-medio periodo (scenario infrastrutturale di riferimento, entro tre anni), mentre le altre sono relative ad interventi la cui realizzazione è prevista nel lungo periodo (scenario infrastrutturale di progetto, oltre tre anni).

Ulteriore possibile classificazione è quella che tiene conto delle categorie o tipologie trasportistiche definite all'interno del Piano.

Inoltre si possono distinguere gli interventi (in termini numerici) anche rispetto al loro genere realizzativo (nuovo, adeguamento, manutenzione, ecc.).

Preliminarmente alle attività di valutazione quantitativa connessa al PEAR, sono state elaborate delle statistiche di livello generale relative ad alcune variabili significative degli interventi contenuti nel Piano Direttore della Mobilità Regionale. Di seguito si riportano una serie di tabelle individuate rispetto ad alcune categorie significative.

- rispetto alla stato di avanzamento finanziario (cfr. **Tabella 1**) gli interventi ed i costi sono stati suddivisi in:
  - interventi conclusi;
  - interventi in corso;
  - interventi programmati;
  - interventi pianificati;
- rispetto alla categoria o tipologia trasportistica prevalente (cfr. **Tabella 2**) gli interventi sono stati distinti in:
  - porti;
  - strade;
  - ferrovie;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- linee metropolitane;
- tramvie;
- aeroporti;
- stazioni;
- parcheggi di interscambio e autostazioni;
- ITS;
- messa in sicurezza e riduzione dei rischi;
- acquisto o revamping materiale rotabile su ferro;
- acquisto o revamping materiale rotabile su gomma;
- sistemi ettometrici;
- mobilità sostenibile (pedonalizzazione e altro);
- interporti;
- azioni immateriali.

Per questi interventi sono stati evidenziati quelli che hanno relazione (diretta o indiretta) con le 109 zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e/o con le 31 ZPS (Zone di Protezione Speciale), ovvero con i siti in Campania della Rete Natura 2000 a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico.

Un'ulteriore classificazione è quella per tipologia d'intervento (cfr. **Tabella 3**):

- nuovi interventi;
- adeguamenti;
- manutenzioni;
- immateriali.

Tabella 1: classificazione per stato di avanzamento finanziario

Stato avanzamento	Numero interventi		Numero interventi con intersezione aree SIC/ZPS		Costo totale [€]	
	val.ass.	val. perc.	val.ass.	val. perc.	val.ass.	val. perc.
Conclusi	227	43,0%	-	-	3.435.208.846	12,9%
In corso	101	19,1%	-	-	9.303.950.812	34,8%
Programmato	122	23,1%	75	54,0%	7.334.254.097	27,4%
Pianificato	78	14,8%	64	46,0%	6.647.111.139	24,9%
TOTALE	**528**	**100%**	**139**	**100%**	**26.720.524.894**	**100%**

Si precisa che per gli interventi conclusi ed in corso l'interseione con le aree SIC/ZPS non è stata effettuata per scelta metodologica

fonte: http://burc.regione.campania.it

ficazione per categoria trasportistica

Categoria	Numero interventi		Numero interventi con intersezione aree SIC/ZPS		Costo totale [€]	
	val.ass.	val. perc.	val.ass.	val. perc.	val.ass.	val. perc.
Porti	58,5	11,1%	31,5	22,7%	1.497.955.995	5,6%
Strade	260,0	49,2%	55,0	39,6%	8.754.871.946	32,8%
Ferrovie	43,0	8,1%	18,0	12,9%	7.220.110.115	27,0%
Linee Metropolitane	12,0	2,3%	6,0	4,3%	5.717.154.248	21,4%
Tranvie	2,5	0,5%	0,5	0,4%	20.820.117	0,1%
Potenziamento Aereoporti	4,0	0,8%	1,0	0,7%	47.633.974	0,2%
Stazioni	20,2	3,8%	7,3	5,3%	1.080.483.490	4,0%
Parcheggi di interscambio e autostazioni	12,3	2,3%	6,5	4,7%	257.015.462	1,0%
ITS	17,8	3,4%	5,2	3,7%	446.925.062	1,7%
Messa in sicurezza e riduzione dei rischi	18,7	3,5%	5,5	4,0%	527.367.252	2,0%
Matriale rotabile acquisto o revamping (ferro)	27,0	5,1%	0,0	0,0%	890.323.102	3,3%
Matriale rotabile acquisto o revamping (gomma)	4,0	0,8%	0,0	0,0%	62.758.937	0,2%
Sistemi ettometrici	5,0	0,9%	0,0	0,0%	55.387.233	0,2%
Mobilità sostenibile (pedonalizzazione e altro)	5,0	0,9%	1,5	1,1%	90.993.938	0,3%
Interporto	1,0	0,2%	1,0	0,7%	13.186.760	0,05%
azioni immateriali	37,0	7,0%	0,0	0,0%	37.537.264	0,1%
TOTALE	**528**	**100%**	**139,0**	**100%**	**26.720.524.894**	**100%**

Si precisa che la presenza dei decimali in alcuni valori assoluti indica che uno stesso intervento può appartenere a diverse categorie

Tabella 3: classificazione per tipologia d'intervento

Tipologia	Numero interventi		Numero interventi con intersezione aree SIC/ZPS		Costo totale [€]	
	val.ass.	val. perc.	val.ass.	val. perc.	val.ass.	val. perc.
Nuovo	130	24,6%	57	41,0%	16.887.882.023	63,2%
Adeguamento	345	65,3%	82	59,0%	9.757.211.044	36,5%
Manutenzione	15	2,8%	0	0,0%	27.446.915	0,1%
Immateriale	38	7,2%	0	0,0%	47.984.912	0,2%
TOTALE	**528**	**100%**	**139**	**100%**	**26.720.524.894**	**100%**

Successivamente le classificazioni di cui alle precedenti categorie sono state approfondite ed incrociate fra loro. In particolare si evidenziano:

- la classificazione per categoria trasportistica e stato di avanzamento (valori assoluti, cfr.
- **Tabella 4**, e valori percentuali, cfr.
- **Tabella 5**);
- la classificazione per categoria trasportistica e tipologia di intervento (valori assoluti, cfr. **Tabella 6**, e valori percentuali, cfr. **Tabella 7**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Categoria	Stato avanzamento Valori assoluti [n.ro]				
	Conclusi	In corso	Programmato	Pianificato	TOTALE
Porti	13,0	14,0	4,5	27,0	58,5
Strade	166,5	26,5	45,0	22,0	260,0
Ferrovie	3,0	15,2	18,7	6,2	43,0
Linee Metropolitane	1,0	5,0	4,0	2,0	12,0
Tranvie	2,0	0,0	0,0	0,5	2,5
Potenziamento Aereoporti	2,5	0,5	1,0	0,0	4,0
Stazioni	3,0	5,3	10,3	1,5	20,2
Parcheggi di interscambio e autostazioni	2,5	3,3	2,5	4,0	12,3
ITS	0,5	6,3	7,3	3,7	17,8
Messa in sicurezza e riduzione dei rischi	0,0	6,8	5,2	6,7	18,7
Matriale rotabile acquisto o revamping (ferro)	4,0	12,0	8,0	3,0	27,0
Matriale rotabile acquisto o revamping (gomma)	0,0	3,0	1,0	0,0	4,0
Sistemi ettometrici	3,0	1,5	0,5	0,0	5,0
Mobilità sostenibile (pedonalizzazione e altro)	0,0	1,5	2,0	1,5	5,0
Interporto	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0
azioni immateriali	26,0	0,0	11,0	0,0	37,0
TOTALE	227,0	101,0	122,0	78,0	528,0

Tabella 5: classificazione per categoria trasportistica e stato d'avanzamento. Valori percentuali

Categoria	Stato avanzamento Valori percentuali				
	Conclusi	In corso	Programmato	Pianificato	TOTALE
Porti	22%	24%	8%	46%	100%
Strade	64%	10%	17%	8%	100%
Ferrovie	7%	35%	43%	14%	100%
Linee Metropolitane	8%	42%	33%	17%	100%
Tranvie	80%	0%	0%	20%	100%
Potenziamento Aereoporti	63%	13%	25%	0%	100%
Stazioni	15%	26%	51%	7%	100%
Parcheggi di interscambio e autostazioni	20%	27%	20%	32%	100%
ITS	3%	36%	41%	21%	100%
Messa in sicurezza e riduzione dei rischi	0%	37%	28%	36%	100%
Matriale rotabile acquisto o revamping (ferro)	15%	44%	30%	11%	100%
Matriale rotabile acquisto o revamping (gomma)	0%	75%	25%	0%	100%
Sistemi ettometrici	60%	30%	10%	0%	100%
Mobilità sostenibile (pedonalizzazione e altro)	0%	30%	40%	30%	100%
Interporto	0%	0%	100%	0%	100%
azioni immateriali	70%	0%	30%	0%	100%

fonte: http://burc.regione.campania.it

sificazione per categoria trasportistica e tipologia di intervento. Valori assoluti

Categoria	Tipologia interventi Valori assoluti [n.ro]				
	Nuovo	Adeguamento	Manutenzione	Immateriale	TOTALE
Porti	3,0	55,5	0,0	0,0	**58,5**
Strade	67,0	178,0	13,0	2,0	**260,0**
Ferrovie	15,0	28,0	0,0	0,0	**43,0**
Linee Metropolitane	11,0	1,0	0,0	0,0	**12,0**
Tranvie	0,0	0,5	2,0	0,0	**2,5**
Potenziamento Aereoporti	0,0	4,0	0,0	0,0	**4,0**
Stazioni	3,0	17,2	0,0	0,0	**20,2**
Parcheggi di interscambio e autostazioni	7,5	4,8	0,0	0,0	**12,3**
ITS	0,0	17,8	0,0	0,0	**17,8**
Messa in sicurezza e riduzione dei rischi	0,0	18,7	0,0	0,0	**18,7**
Matriale rotabile acquisto o revamping (ferro)	13,0	14,0	0,0	0,0	**27,0**
Matriale rotabile acquisto o revamping (gomma)	4,0	0,0	0,0	0,0	**4,0**
Sistemi ettometrici	2,0	3,0	0,0	0,0	**5,0**
Mobilità sostenibile (pedonalizzazione e altro)	3,5	1,5	0,0	0,0	**5,0**
Interporto	0,0	1,0	0,0	0,0	**1,0**
azioni immateriali	1,0	0,0	0,0	36,0	**37,0**
TOTALE	**130,0**	**345,0**	**15,0**	**38,0**	**528,0**

Tabella 7: classificazione per categoria trasportistica e tipologia di intervento. Valori percentuali

Categoria	Tipologia interventi Valori percentuali				
	Nuovo	Adeguamento	Manutenzione	Immateriale	TOTALE
Porti	5,1%	94,9%	0,0%	0,0%	**100%**
Strade	25,8%	68,5%	5,0%	0,8%	**100%**
Ferrovie	34,9%	65,1%	0,0%	0,0%	**100%**
Linee Metropolitane	91,7%	8,3%	0,0%	0,0%	**100%**
Tranvie	0,0%	20,0%	80,0%	0,0%	**100%**
Potenziamento Aereoporti	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	**100%**
Stazioni	14,9%	85,1%	0,0%	0,0%	**100%**
Parcheggi di interscambio e autostazioni	60,8%	39,2%	0,0%	0,0%	**100%**
ITS	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	**100%**
Messa in sicurezza e riduzione dei rischi	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	**100%**
Matriale rotabile acquisto o revamping (ferro)	48,1%	51,9%	0,0%	0,0%	**100%**
Matriale rotabile acquisto o revamping (gomma)	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	**100%**
Sistemi ettometrici	40,0%	60,0%	0,0%	0,0%	**100%**
Mobilità sostenibile (pedonalizzazione e altro)	70,0%	30,0%	0,0%	0,0%	**100%**
Interporto	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	**100%**
azioni immateriali	2,7%	0,0%	0,0%	97,3%	**100%**

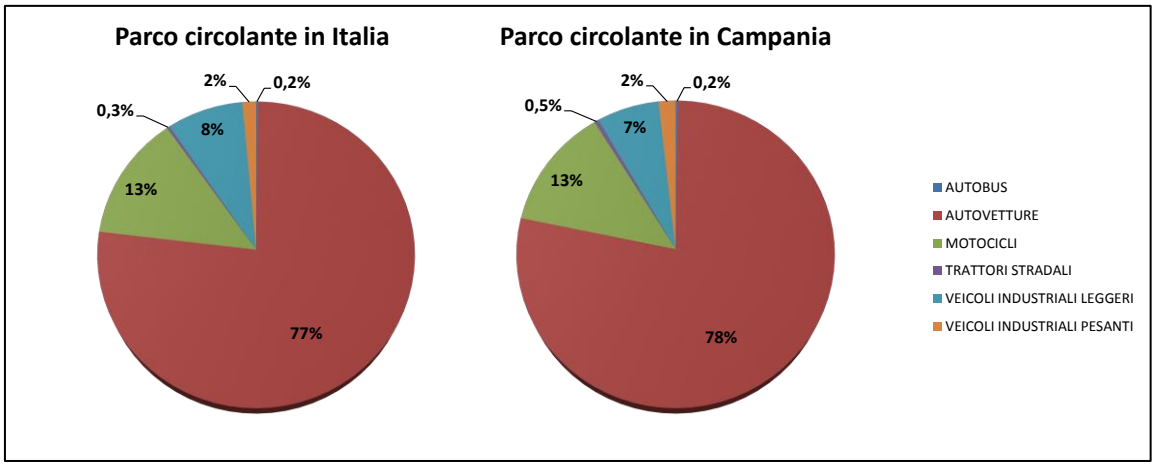
fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1 Confronti nazionali

La ricostruzione e classificazione del parco veicolare regionale, con l'individuazione delle caratteristiche e delle principali criticità ai fini del PEAR, rappresenta un obiettivo primario del presente rapporto. La fonte dei dati utilizzata per le elaborazioni è costituita dal database ACI dell'anno 2017 e relativo a tutto il territorio nazionale.

Una prima elaborazione, rappresentata in **Figura 1**, è relativa alla suddivisione del parco circolante sull'intero territorio nazionale ed il confronto con la stessa classificazione effettuata a livello regionale. Si può notare che in Campania vi è un peso delle autovetture leggermente superiore rispetto alla media nazionale a scapito della "quota" autobus.

Figura 1 – Ripartizione % del parco veicolare circolante in Italia e in Campania (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)



Evidentemente, ai fini degli obiettivi del PEAR, è importante la distribuzione delle autovetture per classe Euro di emissione. Per una sintetica valutazione rispetto alle sette classi Euro, si è utilizzato una **Classe Equivalente Pesata (CEP)** corrispondente appunto alla media pesata delle autovetture rispetto alle classi Euro di emissione. Effettuando questa elaborazione per singola regione, dalla **Tabella 8** emerge il dato preoccupante relativo alla Campania, ultima tra le regioni italiane, con un CEP pari ad Euro 2,9 che corrisponde ad una età media delle autovetture circolanti di circa 16 anni. Dalla tabella emerge, inoltre, il dato allarmante che vi è quasi un'autovettura su cinque (18%) immatricolata prima del 1993.

fonte: http://burc.regione.campania.it

tizione % delle autovetture circolanti in I di emissione. Classe Equivalente Pesata (CEP) (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

#	REGIONE	CLASSE EURO EMISSIONE 0	1	2	3	4	5	6	Totale	CEP
1	Valle d'Aosta	4%	1%	5%	8%	18%	18%	46%	100%	4,7
2	Trentino-Alto Adige	3%	1%	5%	8%	20%	21%	42%	100%	4,7
3	Toscana	7%	2%	8%	12%	29%	23%	20%	100%	4,0
4	Lombardia	7%	2%	8%	13%	31%	23%	16%	100%	3,9
5	Emilia-Romagna	7%	2%	9%	13%	31%	22%	16%	100%	3,9
6	Veneto	6%	2%	10%	14%	32%	21%	14%	100%	3,9
7	Piemonte	8%	2%	9%	14%	30%	20%	17%	100%	3,8
8	Liguria	8%	2%	9%	14%	31%	21%	14%	100%	3,8
9	Friuli-Venezia Giulia	7%	3%	11%	15%	32%	20%	13%	100%	3,7
10	Marche	9%	3%	11%	15%	31%	19%	13%	100%	3,6
11	Lazio	10%	3%	10%	15%	31%	18%	12%	100%	3,6
12	Umbria	10%	3%	11%	15%	30%	18%	12%	100%	3,6
13	Abruzzo	10%	3%	12%	17%	30%	17%	11%	100%	3,5
14	Sardegna	10%	3%	13%	19%	32%	15%	8%	100%	3,4
15	Puglia	12%	4%	14%	19%	30%	14%	7%	100%	3,2
16	Molise	12%	4%	15%	19%	29%	14%	7%	100%	3,2
17	Basilicata	13%	5%	15%	19%	28%	13%	7%	100%	3,1
18	Sicilia	15%	5%	15%	18%	28%	12%	7%	100%	3,0
19	Calabria	16%	5%	15%	17%	27%	13%	7%	100%	3,0
20	Campania	18%	5%	14%	16%	28%	13%	7%	100%	2,9

Dalla **Tabella 9**, viceversa, si può evincere che c'è una maggiore attenzione ai veicoli ibridi, ed in particolare GPL e metano, tanto che la Campania rappresenta la quinta regione per autovetture con alimentazione non esclusivamente a combustione interna.

Tabella 9: ripartizione % delle autovetture circolanti in Italia, distinte per tipologia di alimentazione (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

#	REGIONE	ALIMENTAZIONE Combustione Interna	Ibridi GPL/metano	Ibridi Elettrici	Totale
1	Marche	81,2%	18,6%	0,3%	100%
2	Emilia-Romagna	81,4%	17,8%	0,7%	100%
3	Umbria	86,7%	13,0%	0,3%	100%
4	Veneto	88,7%	10,6%	0,6%	100%
5	Campania	90,1%	9,8%	0,1%	100%
6	Abruzzo	90,2%	9,6%	0,2%	100%
7	Toscana	90,2%	9,4%	0,4%	100%
8	Piemonte	90,3%	9,3%	0,4%	100%
9	Lazio	91,8%	7,5%	0,6%	100%
10	Puglia	91,9%	8,0%	0,1%	100%
11	Molise	91,9%	8,0%	0,1%	100%
12	Lombardia	92,7%	6,4%	0,9%	100%
13	Basilicata	94,0%	5,9%	0,1%	100%
14	Liguria	95,1%	4,5%	0,4%	100%
15	Sicilia	95,8%	4,1%	0,1%	100%
16	Trentino-Alto Adige	95,8%	3,3%	0,9%	100%
17	Friuli-Venezia Giulia	96,5%	3,0%	0,5%	100%
18	Calabria	96,5%	3,4%	0,1%	100%
19	Sardegna	97,3%	2,5%	0,2%	100%
20	Valle d'Aosta	97,5%	2,2%	0,3%	100%

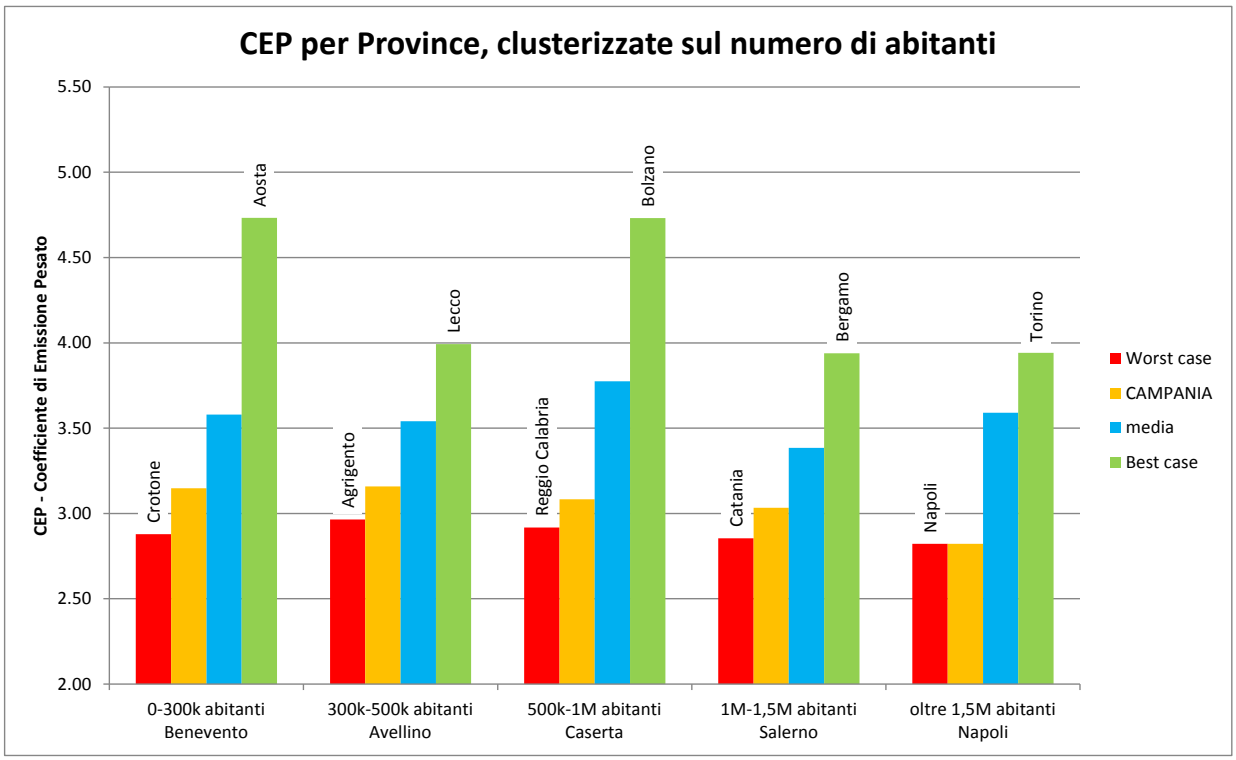
fonte: http://burc.regione.campania.it

elaborazione è stata effettuata a scala pro in confronto più omogeneo, le 107 province italiane sono state suddivise in cinque classi di popolazione:

1. province con popolazione fino a 300.000 abitanti (35);
2. province con popolazione da 300.001 fino a 500.000 abitanti (35);
3. province con popolazione da 500.001 fino a 1.000.000 abitanti (27);
4. province con popolazione da 1.000.001 fino a 1.500.000 abitanti (6);
5. province con popolazione superiore a 1.500.000 (4).

Con tale opportuna clusterizzazione, le cinque province della Campania risultano ciascuna associata ad una diversa classe. In **Figura 2** si può notare che le province campane presentano un valore della CEP a scala provinciale sempre inferiore alla media di classe su scala nazionale. Si può inoltre osservare che, per ciascuna, classe provinciale i casi migliori si ritrovano sempre in province settentrionali così come i peggiori in province del sud Italia.

Figura 2 – Classe Equivalente Pesata (CEP) per Province, clusterizzate sul numero di abitanti (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)



Un'ulteriore elaborazione è stata effettuata per le 14 città metropolitane (cfr. **Tabella 10**); anche in questo caso si può notare che è la città metropolitana di Napoli che presenta il CEP più basso (anzianità media delle autovetture pari a circa 18,5 anni) e c'è da sottolineare che questo valore è ancora più basso di quello medio regionale (16 anni).

fonte: http://burc.regione.campania.it

rtizione % delle autovetture circolanti nel te per classe Euro di emissione. Classe Equivalente Pesata (CEP) (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

#	REGIONE	CLASSE EURO EMISSIONE 0	1	2	3	4	5	6	Totale	CEP
1	Torino	8%	2%	7%	12%	25%	17%	29%	100%	4,1
2	Bologna	6%	2%	7%	11%	32%	23%	20%	100%	4,1
3	Firenze	7%	2%	7%	12%	31%	24%	18%	100%	4,0
4	Venezia	6%	2%	9%	14%	32%	21%	16%	100%	3,9
5	Genova	8%	2%	8%	13%	32%	22%	15%	100%	3,8
6	Milano	11%	2%	8%	11%	28%	22%	18%	100%	3,8
7	Roma	10%	2%	8%	13%	31%	20%	15%	100%	3,7
8	Bari	9%	2%	10%	17%	32%	17%	13%	100%	3,6
9	Cagliari	10%	2%	10%	16%	32%	17%	12%	100%	3,6
10	Palermo	13%	4%	12%	16%	31%	15%	9%	100%	3,3
11	Messina	13%	4%	12%	16%	30%	15%	9%	100%	3,3
12	Reggio di Calabria	12%	4%	13%	17%	31%	15%	8%	100%	3,3
13	Catania	20%	5%	15%	17%	26%	10%	6%	100%	2,8
14	Napoli	28%	5%	13%	13%	25%	10%	6%	100%	2,6

3.2 La situazione dei comuni campani

Passando alla scala comunale, la situazione appara estremamente variegata seppure con qualche elemento significativo. Si sono utilizzati i dati per 4 tipologie di veicoli ed in particolare:

- autovetture;
- motoveicoli;
- autobus;
- veicoli pesanti.

Per quanto riguarda le autovetture, in **Figura 3** è illustrato un tematismo che indica i comuni con il maggior peso di autovetture con classe Euro 0-1-2. Come si può notare, questi comuni sono maggiormente diffusi nel napoletano (capoluogo e cintura nord) e nel salernitano interno. In **Figura 4**, viceversa, è illustrato un tematismo che indica i comuni con il maggior peso di autovetture Euro 5-6. Qui si può notare che i capoluoghi di Avellino, Caserta e Salerno, oltre a vari comuni della penisola sorrentina, presentano più di una vetture su quattro con queste caratteristiche di emissione. Nelle figure successive (**Figura 5**, **Figura 6**, **Figura 7**, **Figura 8**, **Figura 9**, **Figura 10**) sono stati sviluppati tematismi analoghi per le altre classi veicolari. Per i motoveicoli emerge una differenza tra le aree più interne e quelle costiere, quest'ultime percorse in generale da mezzi meno inquinanti. Per gli autobus e per i mezzi pesanti, a parte la penisola sorrentina con mezzi meno inquinanti, non si notano particolarità e la situazione risulta abbastanza variegata su tutto il territorio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

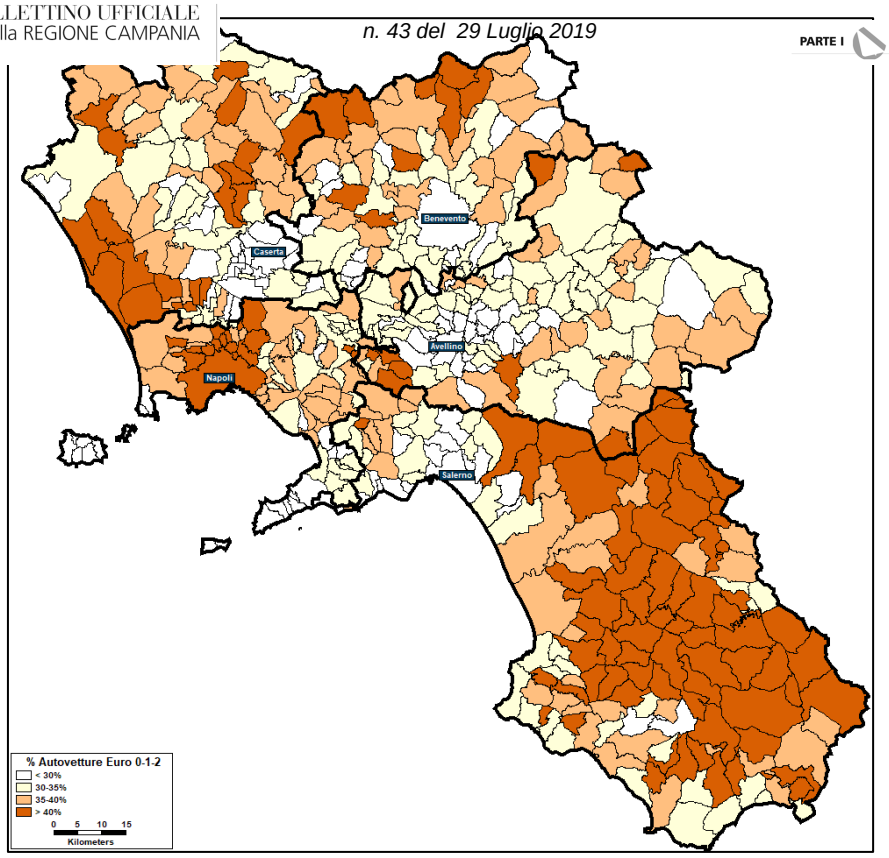


Figura 3 – Peso % autovetture più inquinanti (classi Euro 0-1-2) per Comune (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

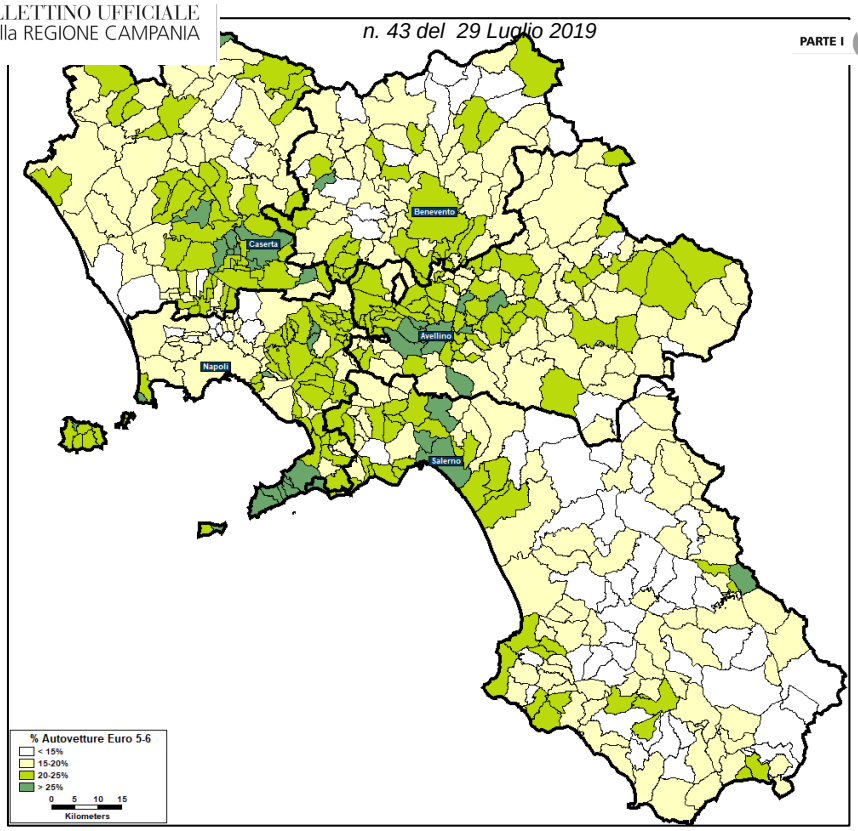


Figura 4 – Peso % autovetture meno inquinanti (classi Euro 5-6) per Comune (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

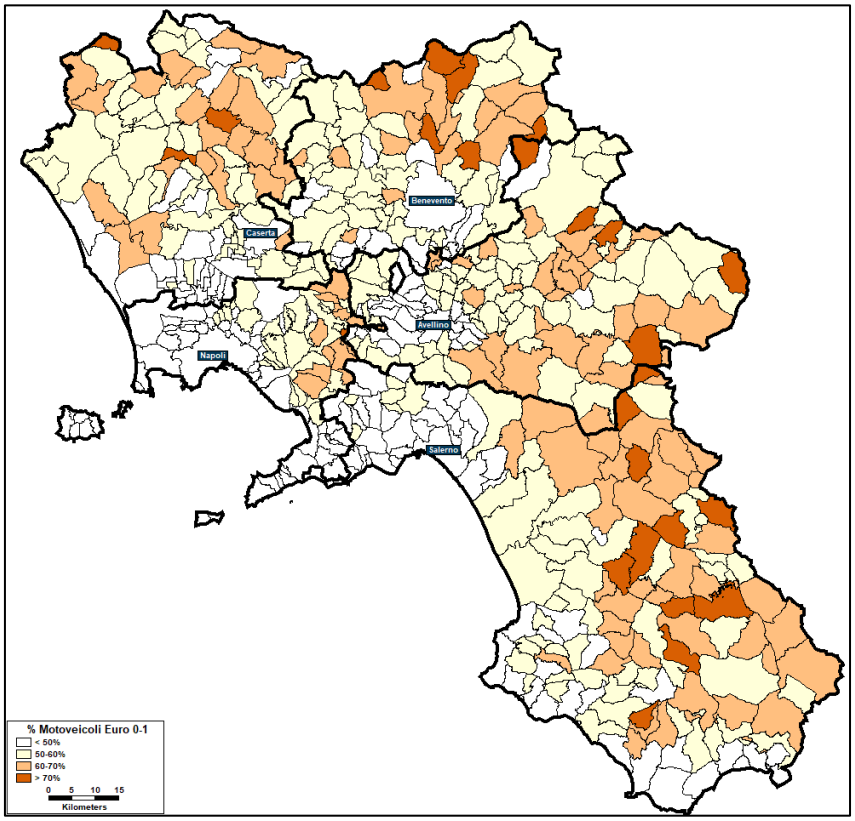


Figura 5 – Peso % dei motoveicoli più inquinanti (classi Euro 0-1) per singolo Comune (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

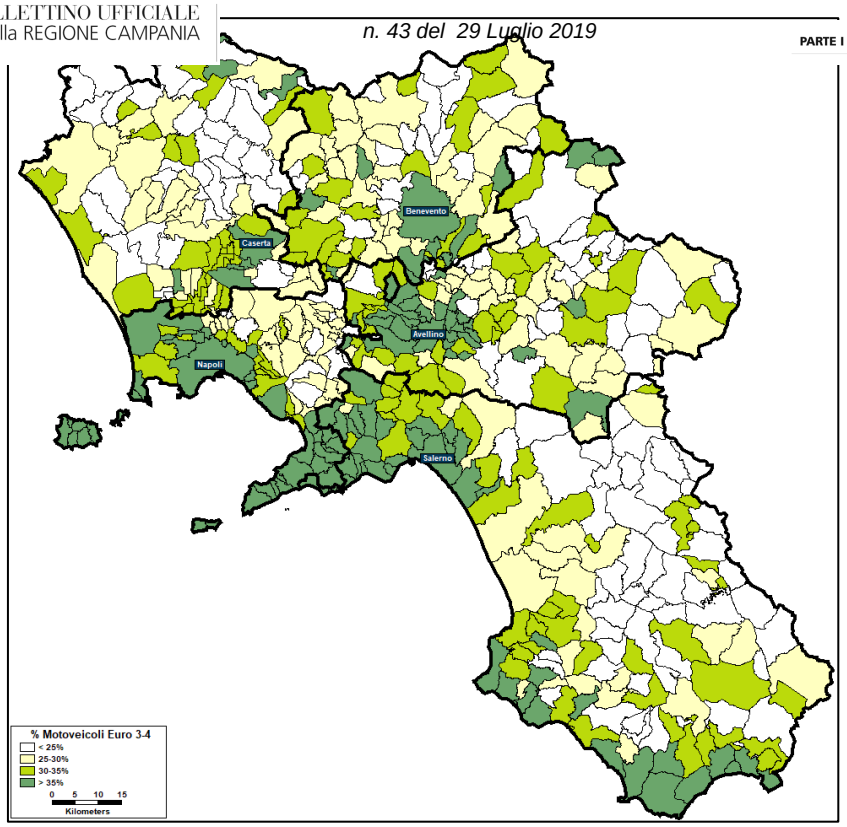


Figura 6 – Peso % dei motoveicoli meno inquinanti (classi Euro 3-4) per singolo Comune (fonte: elab. su dati ACI 2017)

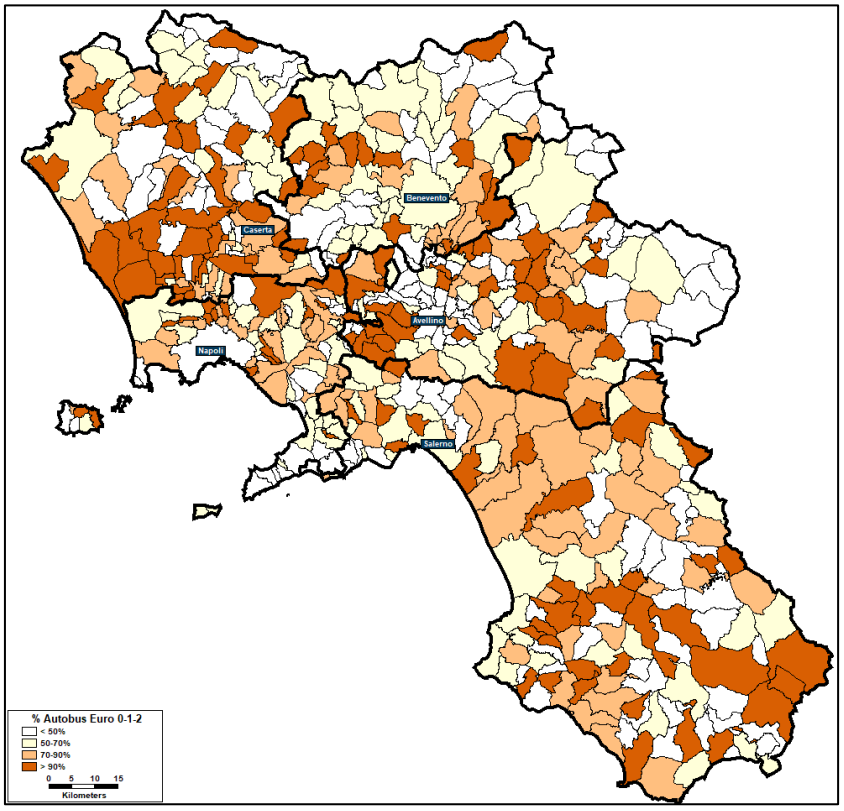


Figura 7 – Peso % degli autobus più inquinanti (classi Euro 0-1-2) per singolo Comune (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

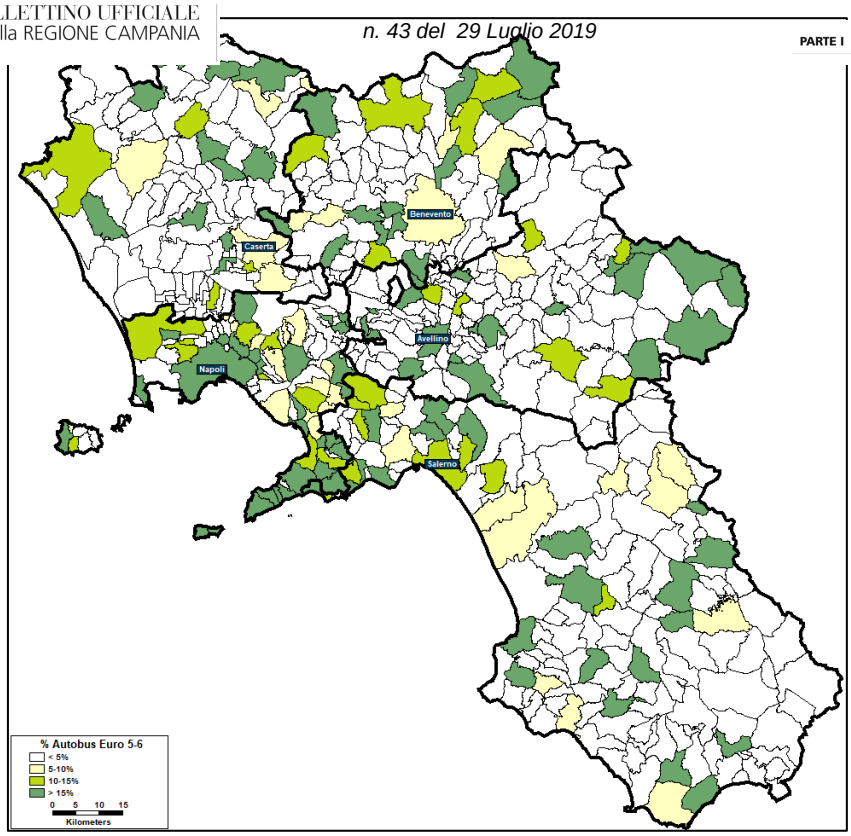


Figura 8 – Peso % degli autobus meno inquinanti (classi Euro 5-6) per singolo Comune (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

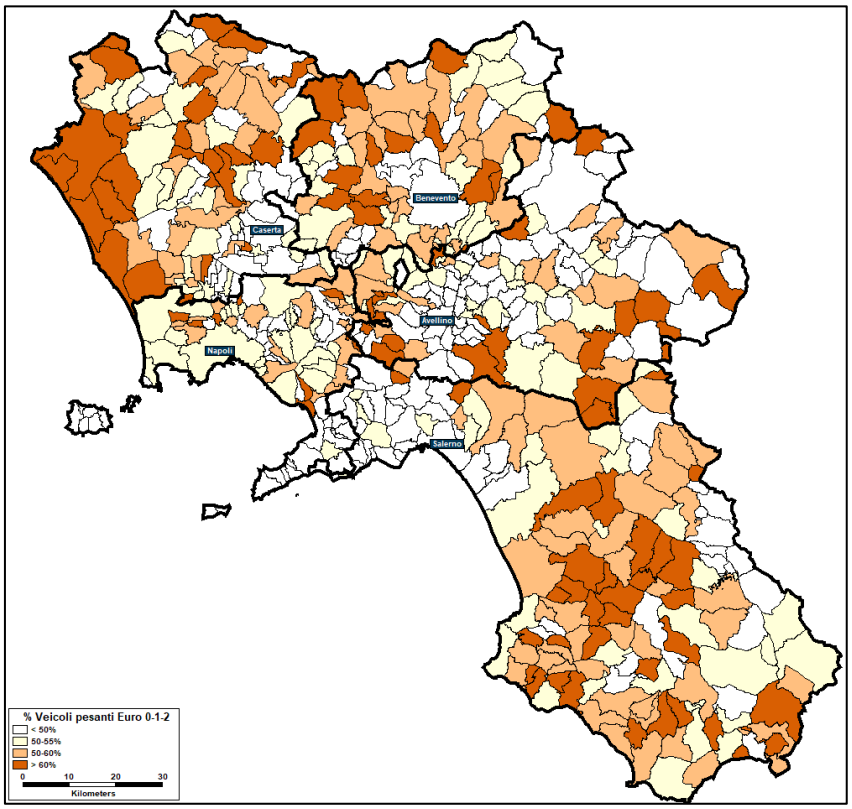


Figura 9 – Peso % dei pesanti più inquinanti (classi Euro 0-1-2) per singolo Comune (fonte: elaborazioni su dati ACI 2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

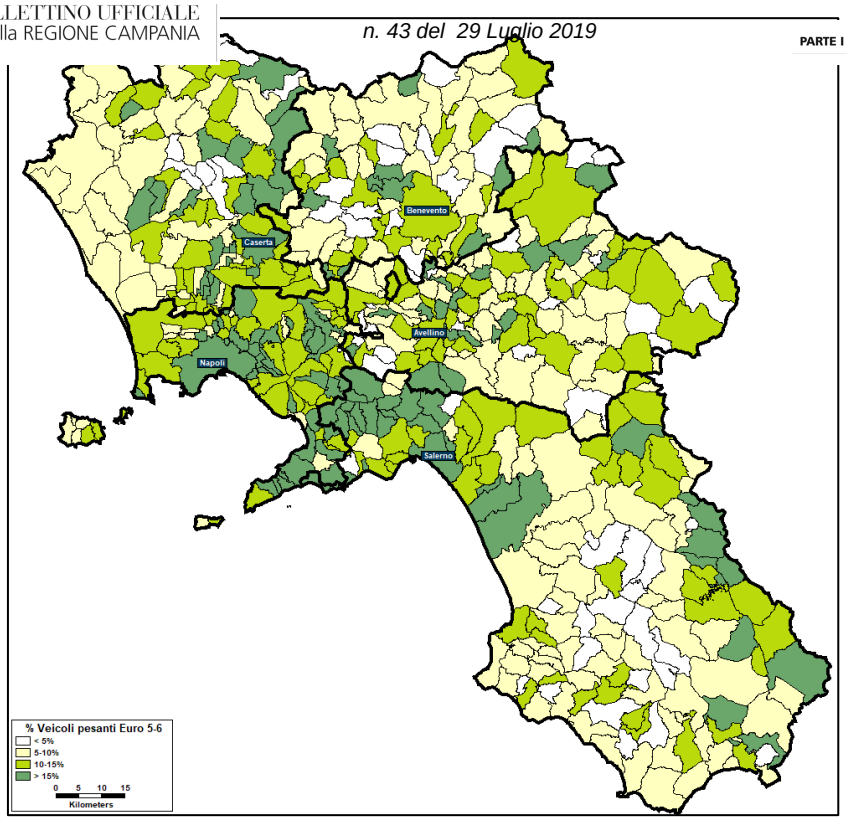


Figura 10 – Peso % dei pesanti meno inquinanti (classi Euro 5-6) per singolo Comune (fonte: elab. su dati ACI 2017)

4. La definizione dello Scenario di riferimento (o attuale)

Per una verifica quantitativa degli effetti "ambientali" ed "energetici" si è utilizzato un sistema di modelli trasportistici ed in particolare:

- un sistema di modelli per la stima della domanda di trasporto;
- un modello per la simulazione dell'offerta di trasporto;
- un modello di interazione tra la domanda e l'offerta di trasporto.

In seguito, gli indicatori calcolati con il sistema di modelli hanno consentito di stimare i valori assoluti relativi a:

- consumi energetici per la trazione veicolare;
- emissioni di gas inquinanti (SO_2, NO_x, PM_{10}, $PM_{2,5}$, NMVOC);
- emissioni di gas serra (CO_2).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascun intervento del Piano Direttore della Mobilità Regionale vi è un'area di influenza dello stesso, denominata area di progetto, entro la quale si esauriranno gli effetti trasportistici prodotti. Poiché gli interventi previsti sono in generale diffusi in tutta la Regione, e poiché essi impatteranno sulle scelte di mobilità dei residenti regionali, si è ritenuto di assimilare all'intera regione Campania l'area geografica nella quale si esauriscono la maggior parte degli effetti degli interventi di Piano. Quindi l'area di studio individuata è rappresentata dell'intero territorio regionale, mentre si è ritenuto, visto lo scopo del presente documento, di trascurare gli spostamenti diretti verso/provenienti da altre Regioni.

Per consentire la modellazione del sistema di trasporto è stato necessario suddividere l'area di studio in un certo numero di zone di traffico, che sono più o meno estese in funzione del livello di dettaglio dei flussi e degli impatti che si è inteso simulare. Per l'individuazione delle zone si è tenuto conto delle regole generali di discretizzazione del territorio, come quelle di rispettare l'accessibilità trasportistica, creando, per quanto possibile, zone omogenee per destinazione d'uso prevalente, valutando eventuali separatori fisici o funzionali presenti sul territorio, ecc. Visti gli obiettivi specifici del presente rapporto, per l'intero territorio regionale si è adottata una zonizzazione a scala comunale, in quanto i comuni rappresentano le unità territoriali minime per le quali si dispone sia di dati socio-economici (come residenti, famiglie, addetti, ecc.), sia di dati relativi al parco veicolare ACI, distinto per classe di emissione, tipologia di alimentazione, ecc.

Riassumendo, l'intera area di studio risulta pertanto suddivisa in 550 zone di traffico (**Figura 11**), così suddivise:

- 118 in provincia di Avellino;
- 78 in provincia di Benevento;
- 104 in provincia di Caserta;
- 92 in provincia di Napoli;
- 158 in provincia di Salerno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

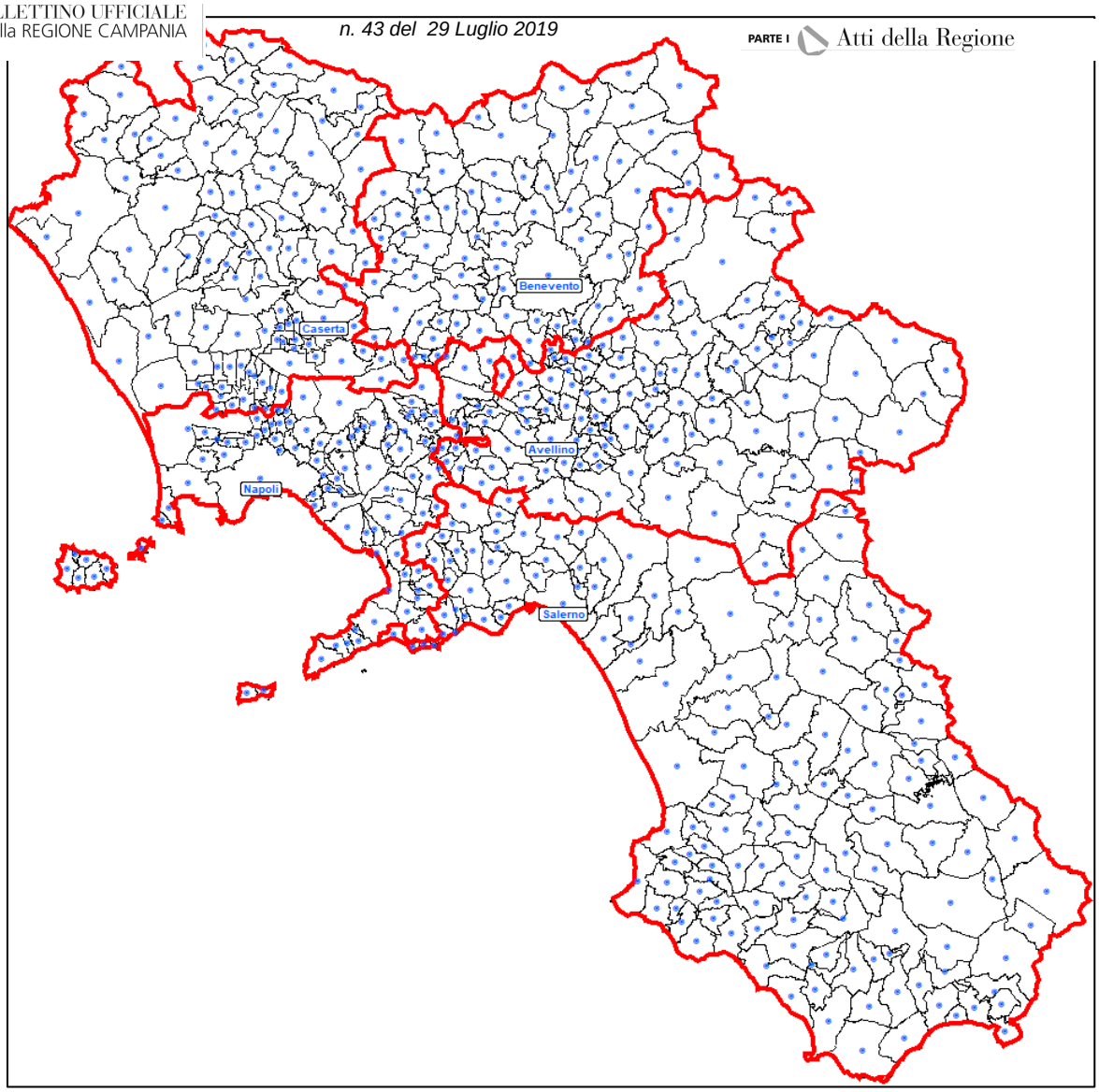


Figura 11 – Zonizzazione dell'area di studio

La base di partenza per la costruzione delle matrici di domanda di mobilità che interessano l'area di studio è costituita dai risultati dell'indagine sul pendolarismo effettuata dall'ISTAT nel corso del Censimento del 2011 e che consentono di ricostruire le matrici degli spostamenti sistematici che si svolgono, per motivo studio e per motivo lavoro, tra i comuni italiani e all'interno di ciascuno di essi. Il dato è stato disaggregato per motivo dello spostamento, per tipologia di modo utilizzato e per fascia oraria in cui questo si svolge. Complessivamente, in Campania, l'indagine ISTAT restituisce un totale di 2.410.498 spostamenti sistematici giornalieri di sola andata distribuiti (in valori assoluti e percentuali) per modo e per motivo secondo quanto riportato nelle successive **Tabella 11** e **Tabella 12**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ostamenti sistematici giornalieri per mo to (ISTAT 2011)

	MOTIVO SPOST.	MODO PRIVATO	MODO COLLETTIVO	MODO PEDONALE	MODO BICI	ALTRI MODI	TOTALE
EXTRA COMUNALI	STUDIO	122.716	176.179	11.114	519	1.419	**311.948**
	LAVORO	520.377	69.218	9.095	4.325	3.601	**606.616**
	TOTALE	**643.093**	**245.397**	**20.209**	**4.844**	**5.020**	**918.563**
INTRA COMUNALI	STUDIO	279.096	131.639	363.203	2.670	2.360	**778.968**
	LAVORO	410.958	65.746	219.778	12.839	3.646	**712.967**
	TOTALE	**690.054**	**197.385**	**582.980**	**15.509**	**6.005**	**1.491.935**
TOTALE	STUDIO	401.813	307.818	374.317	3.189	3.779	**1.090.916**
	LAVORO	931.335	134.964	228.872	17.164	7.247	**1.319.582**
	TOTALE	**1.333.148**	**442.782**	**603.189**	**20.353**	**11.026**	**2.410.498**

Tabella 12: Ripartizione % per modo e motivo degli spostamenti sistematici giornalieri (ISTAT 2011)

	MOTIVO SPOST.	MODO PRIVATO	MODO COLLETTIVO	MODO PEDONALE	MODO BICI	ALTRI MODI	TOTALE
EXTRA COMUNALI	STUDIO	39,3%	56,5%	3,6%	0,2%	0,5%	**100%**
	LAVORO	85,8%	11,4%	1,5%	0,7%	0,6%	**100%**
	TOTAL	**70,0%**	**26,7%**	**2,2%**	**0,5%**	**0,5%**	**100%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

INTRA COMUNALI	STUDIO	35,8%	16,9%	46,6%	0,3%	0,3%	**100%**
	LAVORO	57,6%	9,2%	30,8%	1,8%	0,5%	**100%**
	TOTALE	**46,3%**	**13,2%**	**39,1%**	**1,0%**	**0,4%**	**100%**
TOTALE	STUDIO	36,8%	28,2%	34,3%	0,3%	0,3%	**100%**
	LAVORO	70,6%	10,2%	17,3%	1,3%	0,5%	**100%**
	TOTALE	**55,3%**	**18,4%**	**25,0%**	**0,8%**	**0,5%**	**100%**

Questa matrice ha costituito il punto di partenza per le valutazioni quantitative del presente rapporto. In particolare, la matrice OD (origine/destinazione) utilizzata per le simulazioni di traffico e per la successiva monetizzazione degli impatti derivanti è stata:

- "modellata" sulla zonizzazione (a scala comunale) del territorio regionale adottata per questo rapporto;
- valutata nell'ora di punta del mattino sulla base dei coefficienti, elaborati a partire dai dati ISTAT 2011, relativi all'aliquota degli spostamenti giornalieri totali che avvengono nella fascia di punta 7:15-9:15 del mattino (
-
-
- **Tabella 13**);
- depurata degli spostamenti intrazonali (ovvero degli spostamenti che si originano e sono destinati alla medesima zona di traffico) che, per il tipo di zonizzazione adottato nel rapporto, non generano impatti sulla rete di trasporto e sono stati quindi oggetto di un'altra specifica valutazione;
- addizionata dell'aliquota relativa alla mobilità non sistematica;
- corretta mediante opportuni coefficienti di equivalenza e di riempimento veicolare, per uniformare il totale degli spostamenti modali ad un'unica unità di misura (veicoli equivalenti/ora).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 13: Aliquota degli spostamenti sistematici giornalieri che avvengono nella fascia di punta del mattino (ISTAT 2011)

	MOTIVO SPOST.	MODO PRIVATO	MODO COLLETTIVO	MODO PEDONALE	MODO BICI	ALTRI MODI	TOTALE
EXTRA COMUNALI	STUDIO	87,2%	57,2%	83,8%	85,2%	29,2%	**69,9%**
	LAVORO	55,0%	39,5%	58,0%	56,6%	26,4%	**53,1%**
	TOTALE	**61,2%**	**52,2%**	**72,2%**	**59,6%**	**27,2%**	**58,8%**
INTRA COMUNALI	STUDIO	95,5%	83,8%	95,4%	91,9%	85,5%	**93,4%**
	LAVORO	62,6%	58,4%	70,0%	59,0%	53,3%	**64,4%**
	TOTALE	**75,9%**	**75,3%**	**85,8%**	**64,6%**	**66,0%**	**79,6%**
TOTALE	STUDIO	93,0%	68,6%	95,1%	90,8%	64,3%	**86,7%**
	LAVORO	58,4%	48,7%	69,5%	58,4%	40,0%	**59,2%**
	TOTALE	**68,8%**	**62,5%**	**85,4%**	**63,5%**	**48,3%**	**71,7%**

In virtù delle suddette ipotesi, la matrice OD dell'ora di punta utilizzata nelle simulazioni di traffico risulta costituita da 423.406 veicoli equivalenti/ora complessivi.

4.2 L'offerta di trasporto

Definita l'area di studio ed individuate le zone di traffico in cui essa è suddivisa, si è passati a costituire la rete di base mediante la rilevazione degli elementi dell'offerta di trasporto (infrastrutture, servizi, regole, tariffe e tecnologie) ritenuti rilevanti per il problema in esame,

fonte: http://burc.regione.campania.it

gerarchizzati, nel caso delle infrastrutture, in modo da tener conto della gerarchia assunta nell'ambito della rete. Nel caso in esame, nello scenario attuale, la rete di base risulta costituita da 329.962 archi e da 274.529 nodi, questi ultimi distinti in archi stradali (cfr. **Figura 12**), archi ferroviari (cfr. **Figura 13**), archi marittimi "funzionali" ed archi pedonali. Gli archi stradali, in relazione alla loro funzione trasportistica ed alle loro caratteristiche geometriche, sono stati gerarchizzati in autostrade, strade ANAS, strade regionali, strade provinciali e altre strade.

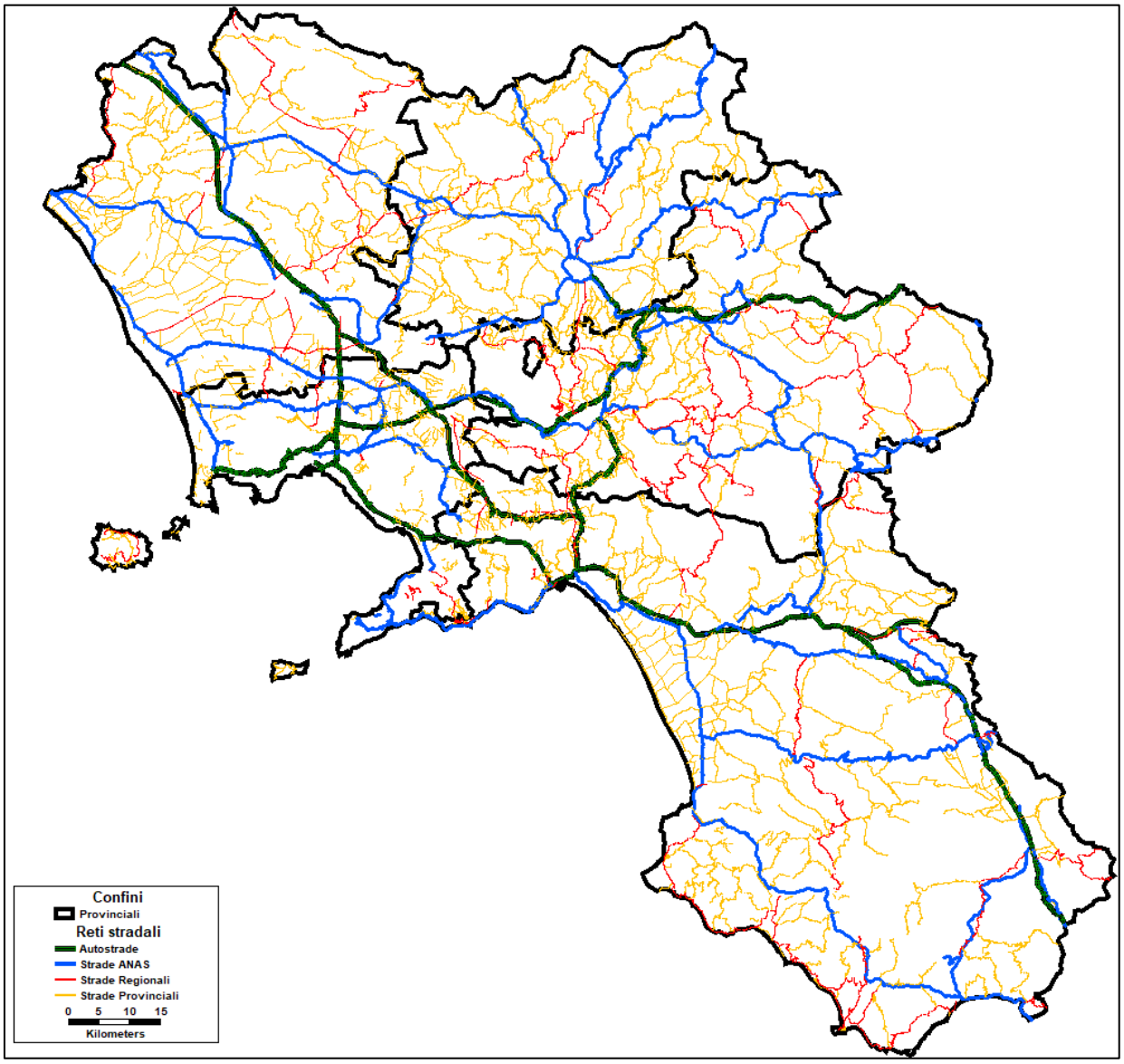


Figura 12 – Rete stradale

fonte: http://burc.regione.campania.it

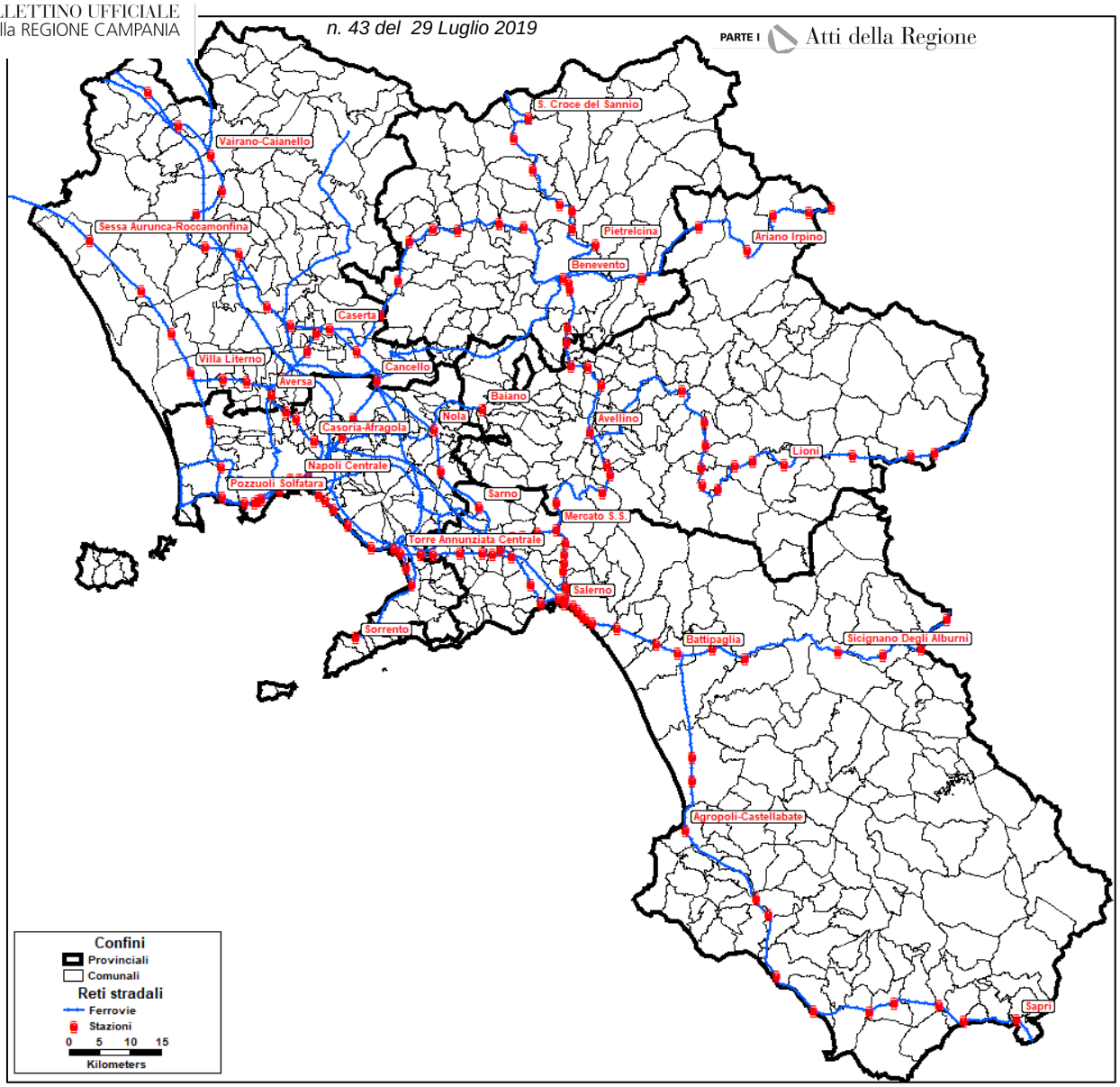


Figura 13 – Rete ferroviaria

Per tutti gli elementi rilevanti sono state quindi individuate le principali caratteristiche geometriche e funzionali. In particolare, per le infrastrutture stradali sono stati rilevati la velocità di progetto, il numero di corsie, la larghezza utile, la capacità, i tempi a flusso nullo ed a rete congestionata, come risultante dalle curve di deflusso BPR ricavate dalla letteratura di settore (manuale HCM), opportunamente suddivise per tipologia di strada ed associate a ciascun arco del grafo suindicato (**Figura 14**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

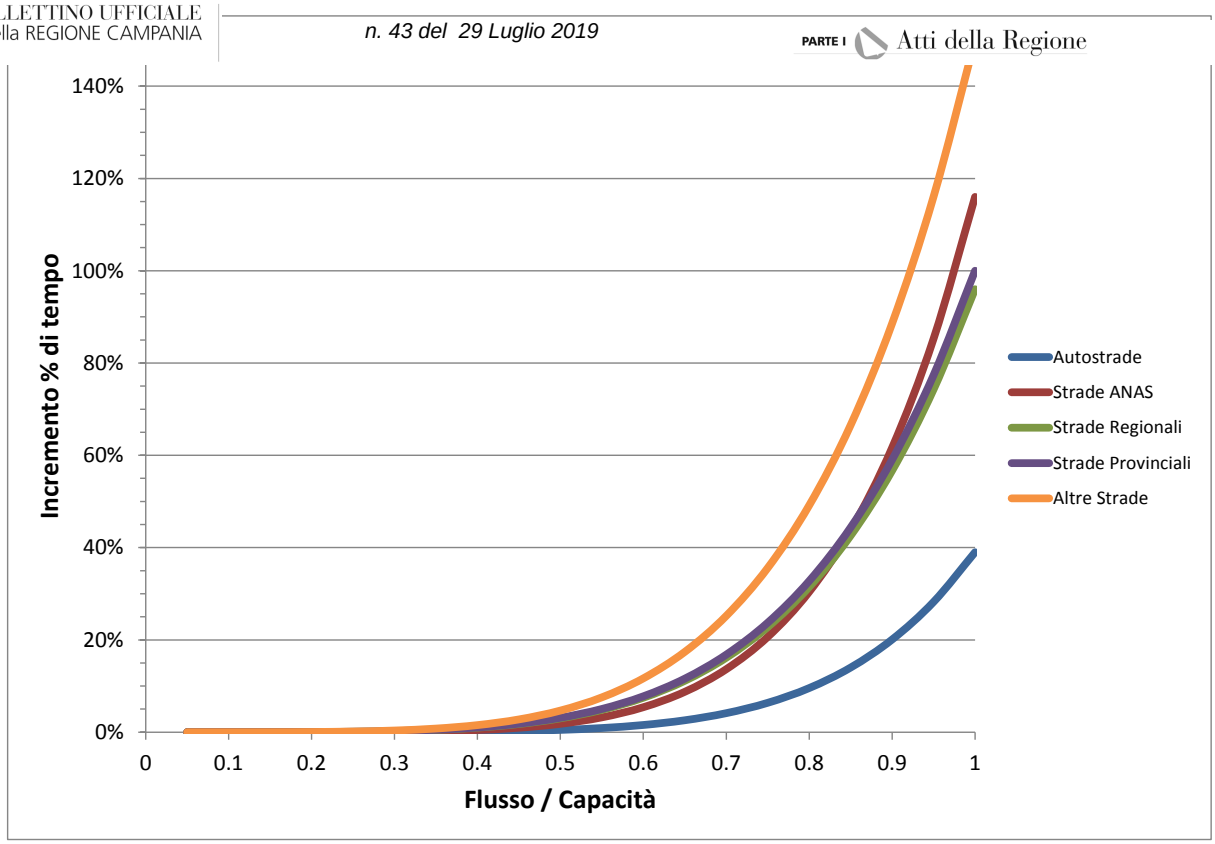


Figura 14 – Curve di deflusso BPR per le diverse tipologie di infrastrutture stradali

4.3 L'interazione domanda-offerta

Il modello di assegnazione della domanda (definita al par. 4) alla rete stradale (definita al par. 4.2) adottato nel presente rapporto è quello di assegnazione stocastico di equilibrio (SUE Stochastic User Equilibrium), basato su un modello probabilistico di scelta del percorso, descritto sinteticamente nel seguito. L'assegnazione di equilibrio consiste nello studio delle configurazioni di equilibrio del sistema, nelle quali i flussi di domanda, di percorso e di arco sono congruenti con i costi che da essi derivano. Da un punto di vista matematico, combinando i modelli di domanda e di offerta si ottiene un sistema di equazioni non-lineari che può essere studiato con un modello di punto fisso (o in alcuni casi di disequazione variazionale).

Il comportamento di scelta del percorso, per gli utenti di una generica coppia origine-destinazione, è simulato con modelli (stocastici) derivati dalla teoria dell'utilità aleatoria, nei quali l'utilità percepita dagli utenti per ciascun percorso è considerata una variabile aleatoria, per rappresentare varie fonti di incertezza relative all'utente e all'analista, quali errori di percezione, errori di misura, dispersione dei comportamenti, ecc. Formalmente un'assegnazione di tipo SUE risulta:

$$\mathbf{f}_{SUE} = \mathbf{f}_{SUE}(\mathbf{c}; \mathbf{d}) = \square_{od} d_{od} \square_{od} \mathbf{p}_{od}(\mathbf{c}(\mathbf{f}_{SUE}))$$

dove:

- $\mathbf{f}_{SUE}$ è la stima del vettore dei flussi di arco relativi al trasporto privato, risultato dell'assegnazione di equilibrio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

) è una stima del vettore dei tempi di viaggio, funzione dei flussi veicolari di equilibrio calcolati tramite il modello di rete e le funzioni di costo;

- □□ è la matrice di incidenza archi-percorsi, che permette il calcolo dei flussi di arco noto il vettore di domanda;

- **d** è il vettore di domanda per i veicoli del trasporto privato, stimata tramite la tecnica del pivoting.

In **Figura 15** e **Figura 16** è illustrata la simulazione alla rete di trasporto privato attuale della matrice OD dell'ora di punta del mattino del giorno feriale medio (GFM) attuale.

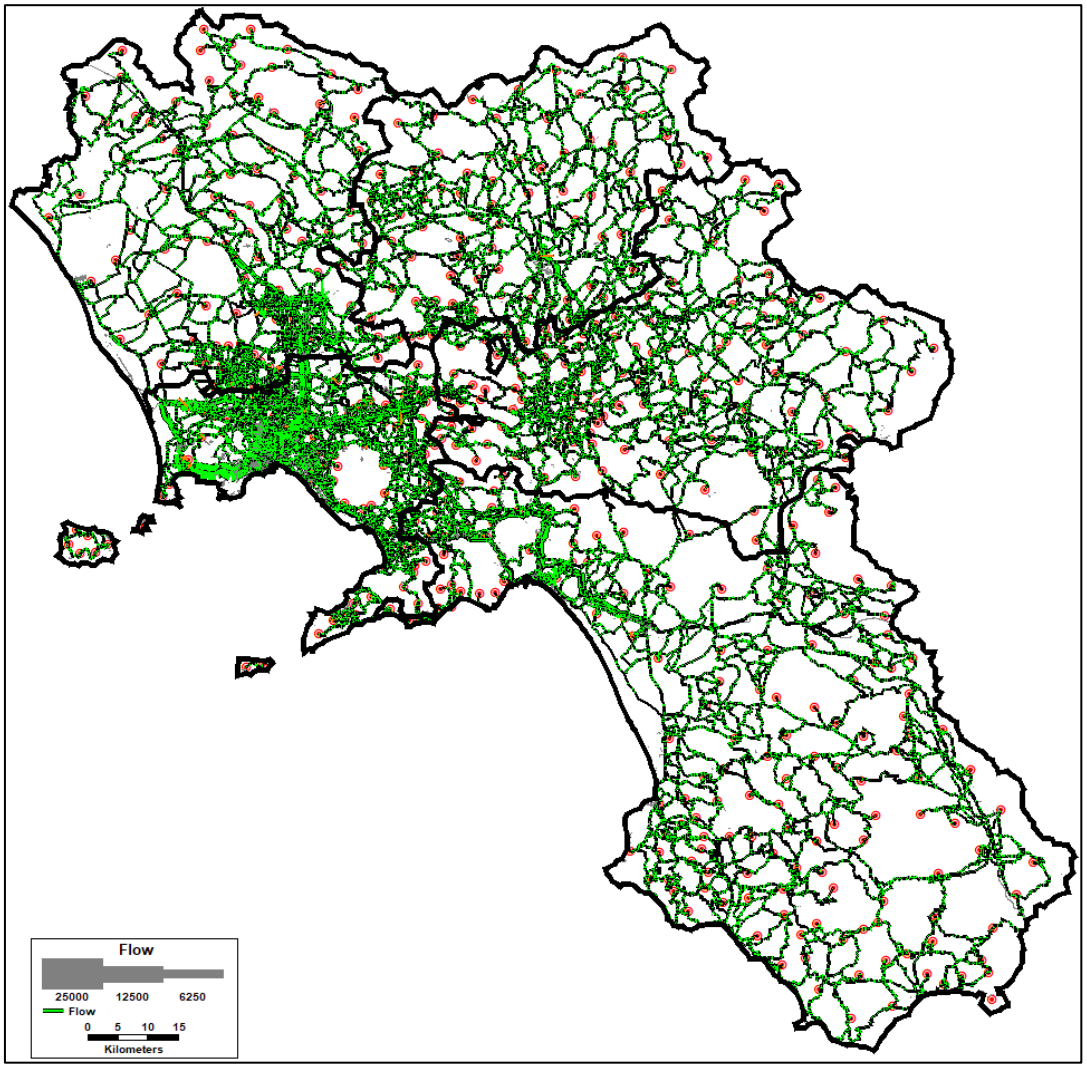


Figura 15 – Assegnazione al trasporto privato – Matrice attuale dell'ora di punta del GFM

fonte: http://burc.regione.campania.it

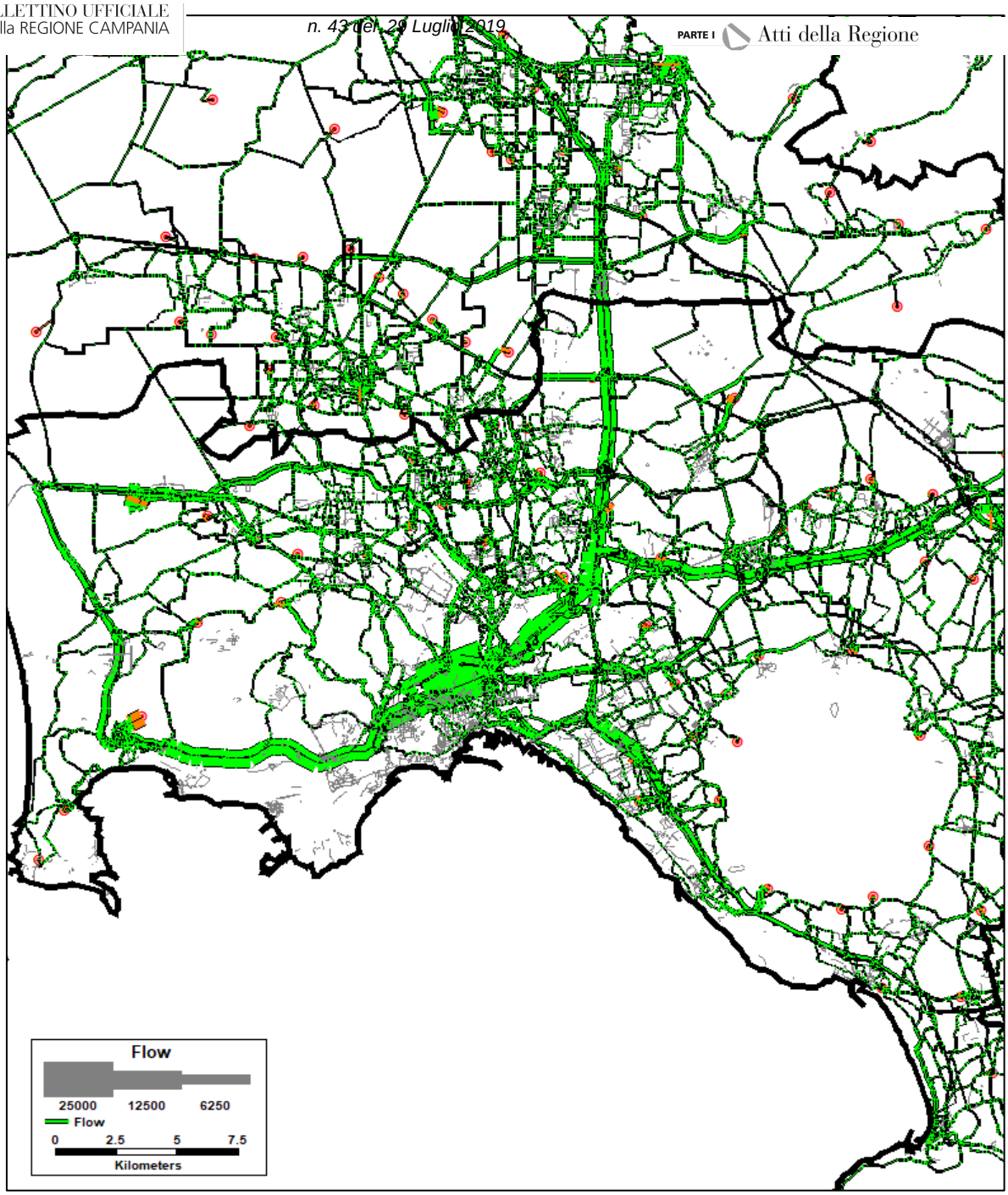


Figura 16 – Assegnazione al trasporto privato – Matrice attuale dell'ora di punta del GFM (particolare dell'area metropolitana di Napoli)

4.4 Scenario di riferimento (attuale): consumi ed impatto ambientale

Dalla simulazione alla rete di trasporto privato della matrice di domanda attuale (o meglio dei soli spostamenti interzonali, per quanto detto al Paragrafo 4) è stato possibile calcolare degli indicatori globali di prestazione, che si traducono in distanze percorse e tempi spesi sulla rete congestionata. Tali indicatori sono illustrati in **Tabella 14**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCENARIO ATTUALE	
Domanda di trasporto [veicoli equivalenti/ora]	423.406
Offerta di trasporto (rete stradale)	329.496 archi
Veicoli*km equivalenti/anno [milioni]	17.861
Veicoli*ora equivalenti/anno [milioni]	693
Velocità media spostamento [km/h]	25,8
Lunghezza media spostamento [km]	14,1
Durata media spostamento [minuti]	32,7

Tabella 14: Indicatori globali di prestazione nello scenario attuale

Per gli spostamenti intrazonali (ovvero degli spostamenti che si originano e sono destinati alla medesima zona di traffico) si è assunto di considerare una lunghezza media dello spostamento pari al raggio medio equivalente di ogni zona di traffico, ottenendo in tal modo una percorrenza complessiva di 4.482 milioni di veicoli*km equivalenti/anno.

A partire dalle percorrenze (interzonali e intrazonali) è stato possibile determinare il consumo di carburanti complessivo (**Tabella 15**), tenendo conto della ripartizione percentuale dei veicoli per tipologia di alimentazione (benzina o gasolio) e della tipologia di strada sulla quale avvengono gli spostamenti (ad esempio, in autostrada il consumo unitario è mediamente inferiore a quello sulle strade urbane).

Tabella 15: Consumo di carburante nello scenario attuale

SCENARIO ATTUALE	
Consumo di carburante per spostamenti interzonali [milioni litri/anno]	1.476
Consumo di carburante per spostamenti intrazonali [milioni litri/anno]	370
CONSUMO DI CARBURANTE TOTALE [milioni litri/anno]	**1.846**

fonte: http://burc.regione.campania.it

dalle percorrenze complessive e noti i valori in letteratura per tipologia di carburante e per classe Euro di emissione, è stato possibile determinare la quantità di CO_2 complessivamente emessa nello scenario attuale, che è pari a 4.329.474 tonnellate/anno.

Per quanto riguarda i consumi energetici relativi al trasporto pubblico è stata effettuata una stima sintetica dei consumi in base ai dati del "Piano Triennale dei servizi minimi" (DGR n.462/2013). Nello "Scenario Priorità 0" di questo Piano erano previsti servizi su ferro per circa 21,3 milioni di treni*km e circa 107 milioni di bus*km. In base a questi dati ed agli indicatori unitari medi di consumo e di produzione di anidride carbonica, si ottengono i consumi energetici e le produzioni di CO_2 indicati in **Tabella 16**.

In questo calcolo, sia per i servizi ferroviari che per quelli su gomma si è tenuto dell'esistenza di diverse tipologie mezzi. In particolare si è uniformata in elettrotreni equivalenti la flotta complessiva delle varie tipologie di elettrotreni e treni diesel; analogamente si sono uniformate le diverse tipologie di bus ad un "veicolo tipo" per ciò che riguarda l'esercizio dei servizi su gomma. In virtù di ciò, per consumi energetici ci si riferisce ai carburanti per i rotabili su gomma e all'energia elettrica per i rotabili su ferro.

Tabella 16: Consumi energetici ed emissioni di CO_2 nello scenario attuale per servizi di trasporto pubblico

Piano Triennale dei servizi minimi "Scenario Priorità 0"	Produzione (treni*km/anno) (bus*km/anno)	Consumi energetici unitari (kWh/km) (l/km)	Consumi energetici totali (kWh/anno) (l/anno)	Emissioni CO_2 (t/anno)
Servizi ferroviari	21.356.974	16,1	343.847.281	112.362
Servizi su gomma	107.130.874	0,48	51.364.118	136.115
Totale	-	-	-	**248.477**

5. La definizione dello Scenario di Piano (PEAR)

5.1 Inquadramento generale

Per la definizione dello scenario di "Piano per il PEAR", ovvero per l'individuazione di tutti gli interventi che determinano delle variazioni degli indicatori di prestazione di rete rispetto a quanto già quantificato per lo Scenario di Riferimento (cfr. Capitolo 4), si sono analizzati tutti i 528 interventi che formano il Piano Direttore della Mobilità Regionale sinteticamente descritto al Capitolo 2.

Come già illustrato, il Piano rappresenta un contenitore di interventi consolidatisi nel corso degli anni, e ciascuno di essi presenta un diverso livello di maturazione ed attuazione, tanto da poter effettuare la classificazione illustrata nella

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 1 contenuta nel Capitolo 2.

In particolare, per la loro particolare natura, i 227 interventi definiti "conclusi", non sono stati ovviamente considerati facenti parte dello Scenario di Piano per le valutazioni connesse al PEAR. Questi interventi, suddivisi per categoria, per numero e importo dell'opera, sono illustrati in **Tabella 17**.

Tabella 17: Gli interventi conclusi

Categoria	Interventi	Costo
1 - AZIONI DI SISTEMA (STUDI E PROGETTI)	26	€ 11.522.264
2 - VIABILITA' REGIONALE	148	€ 534.654.447
3 - VIABILITA' NAZIONALE	18	€ 1.994.841.027
4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	3	€ 66.305.883
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	5	€ 166.652.546
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex MCNE	1	€ 3.100.000
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	1	€ 7.624.772
6 - SMR – TPL: ALTRI IMPIANTI	3	€ 3.002.547
7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	3	€ 589.823.988
8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	2	€ 3.318.633
10 - LOGISTICA. AEROPORTI	3	€ 3.690.279
10 - LOGISTICA. INTERPORTI	1	€ 16.632.680
10 - LOGISTICA. PORTI REGIONALI	13	€ 34.039.781
Totale complessivo	**227**	**€ 3.435.208.846**

Poiché il Ministero dell'Ambiente, nell'ambito delle osservazioni al rapporto di scooping, ritiene che si dovrebbe tenere maggiormente conto, nell'ambito delle valutazione del PEAR, delle attività di **programmazione** del settore trasporti, in questa sede sono stati esclusi gli interventi di Piano cosiddetti "pianificati", ovvero quegli interventi per i quali non sono disponibili risorse economiche e pertanto non risultano programmati. Questi interventi sono complessivamente 78 e sono stati suddivisi per categoria, per numero e per importo dell'opera (cfr. **Tabella 18**).

Tabella 18: Gli interventi pianificati

Categoria	Interventi	Costo
2 - VIABILITA' REGIONALE	11	€ 743.848.792
3 - VIABILITA' NAZIONALE	10	€ 2.083.888.818
4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	2	€ 135.000.000
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI	10	€ 446.000.000
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	3	€ 334.530.000
7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	10	€ 2.669.500.000
8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	4	€ 45.650.000
10 - LOGISTICA. INTERPORTI	1	€ 27.040.000
10 - LOGISTICA. PORTI REGIONALI	27	€ 161.653.529
Totale complessivo	**78**	**€ 6.647.111.139**

In conseguenza dell'esclusione degli interventi "conclusi" e di quelli "pianificati", il numero di interventi da considerare nel "Piano per il PEAR" è pari a 223, con una suddivisione per categoria, per numero e per importo dell'opera illustrati in **Tabella 19**. Questi interventi, di diversa natura e

fonte: http://burc.regione.campania.it

cui quantificazione può risultare nulla, trascurabile o significativa rispetto agli indicatori considerati nel PEAR, sono illustrati ed istruiti nel successivo par. 5.2.

Tabella 19: Gli interventi in corso e programmati

Categoria	Interventi	Costo
1 - AZIONI DI SISTEMA (STUDI E PROGETTI)	10	€ 21.015.000
2 - VIABILITA' REGIONALE	54	€ 1.710.141.332
3 - VIABILITA' NAZIONALE	16	€ 1.598.681.193
4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	6	€ 3.752.870.000
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI	2	€ 53.190.000
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	24	€ 665.120.489
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex MCNE	21	€ 1.092.127.556
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	14	€ 806.760.840
6 - SMR – TPL: ALTRI IMPIANTI	3	€ 102.769.372
7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	36	€ 5.292.325.000
8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	9	€ 119.835.969
9 - APPLICAZIONI ITS E ALTRE AZIONI PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE	5	€ 42.941.984
10 - LOGISTICA. AEROPORTI	2	€ 48.972.010
10 - LOGISTICA. INTERPORTI	2	€ 26.691.478
10 - LOGISTICA. PORTI NAZIONALI (Autorità portuali di NA e SA)	5	€ 872.500.000
10 - LOGISTICA. PORTI REGIONALI	14	€ 432.262.685
Totale complessivo	**223**	**€ 16.638.204.909**

5.2 Lo Scenario considerato

L'insieme di interventi considerati per la valutazione degli effetti ai fini del PEAR (Scenario di "Piano per il PEAR") è costituito da 223 elementi per un controvalore complessivo di circa 16,6 miliardi di Euro (cfr. **Tabella 19**)

Gli effetti da considerare negli ambiti del PEAR sono di tre tipi:

- variazione dei consumi energetici;
- variazioni delle emissioni di sostanze inquinanti;
- variazione delle emissioni di gas serra (CO_2).

Relativamente ai singoli interventi ed alla categoria trasportistica individuata al Capitolo 2, e tenendo conto dei suddetti effetti da stimare, è stato possibile effettuare un'ulteriore valutazione preventiva di massima per i singoli interventi, il cui effetto, rispetto agli indicatori del PEAR può essere considerato nullo, trascurabile o significativo. È stato possibile, in questo modo considerare, ai fini del PEAR, uno Scenario di Piano costituito da un sottoinsieme dei 223 interventi, la cui realizzazione determinerà sostanzialmente gli effetti suddetti.

In primo luogo è stato possibile escludere immediatamente dal set di interventi complessivi i 10 interventi, indicati in **Tabella 19**, costituenti le cosiddette "Azioni di sistema", che rappresentano studi e progetti con effetto evidentemente nullo rispetto agli obiettivi del PEAR.

Riferendosi ancora alla **Tabella 19**, dei 54 interventi relativi alla viabilità regionale, ve ne sono 31 che non produrranno effetti significativi rispetto ai parametri di cui stimare le variazioni. In particolare, essi consistono in lavori elementari che aumenteranno certamente i livelli di servizio delle infrastrutture, ma solo in termini di diminuzione di congestione e quindi di tempo di percorrenza, oppure che ne aumenteranno semplicemente i livelli di sicurezza. Si tratta, in altri termini, di interventi a scala locale di adeguamento della sezione oppure relativi ad opere di adeguamento normativo o di manutenzione straordinaria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

enti previsti nella categoria viabilità regionale ne possono contribuire in maniera più significativa a modificare i consumi e le emissioni di sostanze inquinanti e di gas serra e, quindi, sono state inseriti nello Scenario di "Piano per il PEAR", i cui effetti sono stati valutati al Capitolo 6.

Passando ai 16 interventi relativi alla viabilità nazionale inseriti nel Piano (cfr. **Tabella 19**), si è stimato che in 10 casi gli interventi non porteranno a modifiche significative relativamente a lunghezze percorse e a livelli di emissione. Gli altri interventi sono stati inseriti nello Scenario di "Piano per il PEAR" indicato al Capitolo 6.

Relativamente al Sistema di Metropolitana Regionale (SMR), dalla **Tabella 19** si può desumere che complessivamente vi sono 8 categorie, con 115 interventi complessivi ed un controvalore di circa 8,1 miliardi di Euro. Una rapida istruttoria dei singoli interventi ha permesso di individuare 30 interventi costituenti lo Scenario complessivo per il quale verificare le variazioni di indicatori inerenti il PEAR (cfr. **Tabella 20**). Inoltre, vi sono 23 interventi relativi ai "rotabili" per i quali vi potrebbero essere delle variazioni di indicatori (cfr. Paragrafo 6.2), mentre sono 62 gli interventi relativi al trasporto pubblico per i quali si è ipotizzato un effetto trascurabile per quanto concerne gli indicatori connessi al PEAR. Questi ultimi interventi sono relativi, in generale, alla sistemazione di sottosuoli e rilevati di ferrovie esistenti, nonché di ammodernamenti infrastrutturali e tecnologici (armamento, segnalamento, potenziamenti, stazioni e fermate esistenti, ecc.) con una domanda di trasporto ritenuta rigida rispetto a queste variazioni di offerta.

Tabella 20: Gli interventi relativi al SMR ed il rapporto con lo Scenario PEAR

Categoria	Relazione interventi - effetti PEAR		
	Non trascurabili	trascurabili	rotabili
4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	5		1
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI		1	1
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	2	16	6
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex MCNE	1	12	8
5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	5	6	3
6 - SMR – TPL: ALTRI IMPIANTI		3	
7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	16	20	
8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	1	4	4
Totale complessivo	**30**	**62**	**23**

Inoltre, per 4 dei 5 interventi relativi ai progetti relativi ad "Applicazioni ITS e altre azioni per la mobilità sostenibile" della **Tabella 19**, sono stati considerati trascurabili gli effetti ai fini delle valutazioni legate al PEAR, mentre l'intervento denominato "Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub" è stato descritto più diffusamente al Paragrafo 6.3.

Infine, per quanto concerne gli interventi relativi a porti, aeroporti ed interporti (23) in questa sede sono stati considerati trascurabili gli effetti relativi a 22 interventi (sistemi radar, opere interne, opere di dragaggio, consolidamento, porti turistici, risanamento ambientale, ecc.) mentre si è tenuto conto, nello Scenario di progetto PEAR, dell'intervento denominato "Collegamenti ferroviari e stradali relativi al Sistema dei trasporti Salerno Porta ovest (I e II lotto)".

6. Gli impatti dello Scenario di "Piano per il PEAR"

Il cosiddetto scenario di "Piano per il PEAR", ovvero l'insieme di tutti gli interventi che determineranno delle variazioni degli indicatori di prestazione di rete rispetto a quanto già quantificato per lo Scenario di Riferimento, è costituito da un sottoinsieme di tutti gli interventi del Piano Direttore della Mobilità Regionale ed è stato definito al Capitolo 5 di questo rapporto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

o sono stati esplicitati gli interventi costituenti sotto-categorie distinte:

- gli interventi stradali e quelli relativi al traporto pubblico sono stati modellizzati ed i loro effetti sono stati simulati secondo il sistema di modelli trasportistici di cui al Capitolo 4;

- gli interventi relativi ai rotabili sono stati trattati in maniera indipendente dal sistema di modelli "trasportistici" ed i loro effetti sono stati quantificati in maniera indipendente al Paragrafo 6.2;

- l'intervento relativo al PNIRE, che contiene le strategie e gli investimenti per quanto concerne la mobilità elettrica, è descritto al Paragrafo 6.3.

6.1 Gli interventi stradali e relativi al trasporto pubblico

Gli interventi stradali che produrranno effetti significativi, e che quindi nell'ambito di questo rapporto sono stati considerati non trascurabili ai fini del PEAR, sono 30 e sono illustrati in

Tabella 21. In particolare, di questi, 23 sono relativi a viabilità regionale, 6 a viabilità nazionale ed 1 è relativo alla categoria logistica e porti nazionali.

Questi interventi incideranno sulla domanda per quanto concerne la scelta del percorso. In termini di mobilità complessiva, ai fini delle elaborazioni relative al PEAR, si è ritenuto quindi che questi interventi non incideranno su altri livelli di scelta degli utenti (scelta del modo, della destinazione o sulla scelta o meno di effettuare uno spostamento).

fonte: http://burc.regione.campania.it

vista modellistico, questi interventi sono stati to del modello di offerta regionale e quindi costituiscono, nello Scenario di "Piano per il PEAR", delle valide alternative di percorso che potranno permettere di accorciare le lunghezze, oltre che i tempi dello spostamento, e quindi potranno incidere sia in termini di consumi energetici che in fatto di emissioni inquinanti.

Tabella 21: Interventi stradali con effetti ai fini del PEAR

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Titolo intervento		
	ALE	Strada Manna-Camporeale -Faeto 1.o lotto f.le "Mar		27
2	2 - VIABILITA' REGIONALE	SS 447 Variante di Pisciotta - collegamento	€	9.504.696
3	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a scorrimento veloce coll. Valle Lauro con autostrada CE - SA (A30 e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati, con le aree industriali e artigianali, sistemazione idrogeologica dell'area attraversata dall'asse principale - 1 lotto	€	21.658.445
4	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a scorrimento veloce per il collegamento di Valle di Lauro con l'autostrada Caserta - Salerno A30 e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati e con le aree industriali e artigianali, nonché sistemazione idrogeologica dell'area attraversata dall'asse principale 2.o lotto	€	26.435.254
5	2 - VIABILITA' REGIONALE	Completamento piano viario - Svincolo Via Campana Tangenziale	€	12.257.783
6	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada di collegamento fra l'interporto di Marcianise, lo svincolo autostradale sull'A30 e la ex SS 265	€	9.349.138
7	2 - VIABILITA' REGIONALE	SSV Fondo Valle Tammaro - S.Croce del Sannio - Castelpagano - Colle S. 1.o e 2.o Lotto tratto intermedio (1.o stralcio funzionale)	€	11.737.647
8	2 - VIABILITA' REGIONALE	Infrastrutture a servizio dell'area del Consorzio Agroalimentare di Napoli in comune di Volla – 2° lotto	€	5.488.838
9	2 - VIABILITA' REGIONALE	Collegamento viario a servizio della nuova base Nato di Giugliano	€	10.000.000
10	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a Scorrimento Veloce Lioni-Grottaminarda per il collegamento dell'autostrada A3 SA-RC (svincolo Contursi) con l'autostrada A16 (svincolo Grottaminarda) - 1° Lotto funzionale	€	290.000.000
11	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a Scorrimento Veloce Lioni-Grottaminarda per il collegamento dell'autostrada A3 SA-RC (svincolo Contursi) con l'autostrada A16 (svincolo Grottaminarda) - 2° Lotto funzionale "Lioni - S. Angelo L."	€	65.000.000
12	2 - VIABILITA' REGIONALE	Collegamento tra Tangenziale di Napoli (via Campana), rete viaria costiera e porto di Pozzuoli	€	153.800.000
13	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a scorrimento veloce per il collegamento del vallo di Lauro con l'autostrada Caserta - Salerno A 30 e sistemazione e adeguamento della viabilità secondaria di raccordo con i centri abitati e con le aree industriali e artigianali, nonchè sistemazione idrogeologica dell'area attraversata dall'asse principale 3° Lotto	€	38.000.000
14	2 - VIABILITA' REGIONALE	S.S.V. Fondo Valle Isclero - Lavori di completamento funzionale dell'arteria in direzione Valle Caudina - S.S. n. 7 Appia - 4° lotto (ex 6° lotto). Stralcio di completamento	€	9.300.000
15	2 - VIABILITA' REGIONALE	Strada a s.v. "Fondovalle Vitulanese" – lavori di completamento dell'arteria in direzione "Valle Caudina – SS. 7Appia" 3° lotto (ex 4° lotto) e bretella di collegamento alla SS. 7Appia – 1° stralcio funzionale	€	45.558.000
16	2 - VIABILITA' REGIONALE	SSV. Fondo Valle Tammaro – S.Croce del Sannio – Castelpagano - Colle S. (1° lotto - 2° stralcio)	€	24.166.000
17	2 - VIABILITA' REGIONALE	Asse Valle Caudina – Pianodardine. III Lotto Roccabascerana - Altavilla Irpina	€	79.082.471
18	2 - VIABILITA' REGIONALE	Piano Intermodale dell'Area Flegrea. Interventi connessi al piano di allontanamento in caso di emergenza vulcanica – Viabilità costiera Pozzuoli - I stralcio	€	6.000.000
19	2 - VIABILITA' REGIONALE	Piano Intermodale dell'Area Flegrea. Interventi connessi al piano di allontanamento in caso di emergenza vulcanica per la popolazione dei comuni di Bacoli e Monte di Procida - I stralcio	€	25.800.000
20	2 - VIABILITA' REGIONALE	Variante alla SS 6 "Casilina" di circumvallazione Vairano Scalo	€	6.000.000
21	2 - VIABILITA' REGIONALE	ex SS 87 var -Completamento carreggiata Nord da Frattamaggiore ad Orta di Atella	€	30.000.000
22	2 - VIABILITA' REGIONALE	ex SS 447 "Pisciottana" - completamento	€	19.000.000
23	2 - VIABILITA' REGIONALE	FondoValle Calore - completamento	€	15.000.000
24	3 - VIABILITA' NAZIONALE	SS 212 "della Val Fortore" Lavori di completamento dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a S. Bartolomeo in Galdo - I stralcio	€	71.500.000
25	3 - VIABILITA' NAZIONALE	SS 212 "della Val Fortore" Lavori di completamento dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a S. Bartolomeo in Galdo - Ii stralcio	€	104.000.000
26	3 - VIABILITA' NAZIONALE	Raddoppio da due a quattro corsie della variante alla S.S. 268 "del Vesuvio" - II lotto, dal km 23+100 al km 29+300 in corrispondenza dello svincolo di Angri	€	104.000.000
27	3 - VIABILITA' NAZIONALE	SS 268 del Vesuvio: Lavori di costruzione del 3° tronco e del nuovo svincolo di Angri di innesto sulla A3 Napoli – Salerno	€	56.820.193
28	3 - VIABILITA' NAZIONALE	Strada a scorrimento veloce Caserta - Benevento. I lotto - Collegamento dell'area delle "Forche Caudine" con il corridoio Tirrenico (A30)	€	150.000.000
29	3 - VIABILITA' NAZIONALE	Nuovo Svincolo su A1 (Mignano Monte Lungo) del nuovo collegamento Campania - Molise	€	15.000.000
30	10 - LOGISTICA. PORTI NAZIONALI	Collegamenti ferroviari e stradali. Sistema dei trasporti Salerno Porta ovest (I e II lotto)	€	146.000.000
		TOTALE	**€**	**1.587.204.593**

fonte: http://burc.regione.campania.it

cativi ai fini del "Piano per il PEAR" sono [illegible] o. Questi interventi risultano un sottoinsieme degli interventi complessivi di questa categoria (cfr. **Tabella 20**) e sono singolarmente esplicitati in **Tabella 22**.

Questi interventi incideranno sulla domanda per quanto concerne la scelta del modo di trasporto. In termini di mobilità complessiva, ai fini delle elaborazioni relative al PEAR, si è ipotizzato che questi interventi non incideranno su altri livelli di scelta degli utenti (scelta della destinazione o scelta di effettuare uno spostamento).

Da un punto di vista modellistico, questi interventi sono stati opportunamente inseriti nell'ambito del modello di domanda regionale e quindi costituiscono, nello Scenario di "Piano per il PEAR", delle azioni che produrranno uno shift modale dai modi "privati" a quelli "collettivi"; in altri termini, per la loro convenienza, nei bacini di loro influenza sottrarranno spostamenti ai modi privati e quindi incideranno in maniera rilevante, sia come riduzione dei consumi energetici che di emissioni inquinanti.

Tabella 22: Interventi relativi al trasporto pubblico con effetti ai fini del PEAR

n.	Categoria	Titolo intervento	Costo
1	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e) (opere civili)	€ 42.480.000
2	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Linea 1 della Metropolitana di Napoli - Tratta Dante (Stazione Esclusa) / Municipio / Garibaldi / Centro Direzionale (stazione esclusa)	€ 1.757.000.000
3	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Linea 1 Metropolitana di Napoli: Tratta Centro Direzionale - Capodichino/Aeroporto (con opere complementari per ottemperanza Prescrizioni delibera CIPE 88/2013)	€ 643.100.000
4	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Metropolitana di Napoli linea 6 - 1° e 2° lotto Mostra - Mergellina - Municipio	€ 809.000.000
5	4 - SMR – TPL: METRO / TRAM	Metropolitana di Napoli linea 6 - Completamento (2° lotto tratta Mostra - Arsenale)	€ 403.000.000
6	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex MCNE	Tratta Piscinola - Capodichino/Di Vittorio	€ 381.556.087
7	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	Ferrovia Circumvesuviana Raddoppio Tratta Torre Annunziata – Castellammare compresa la riqualificazione delle stazioni di Madonna dei Flagelli, Via Nocera e Castellammare Centro ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)	€ 311.994.734
8	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex CIRCUMVESUVIANA	Automazione/soppressione Passaggi a livello sulla linea Napoli - Baiano	€ 10.000.000
9	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	Raddoppio tratta Pisani Quarto Viadotto binario pari	€ 40.154.974
10	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea: Tratta Soccavo - Monte S. Angelo (1.o Lotto - 1.o e 2.o stralcio funzionale) e Tratta Monte S. Angelo - Parco San Paolo (1.o Lotto - 1.o e 2.o stralcio funzionale e 2.o lotto funzionale, compresa la realizzazione della Stazione di Parco S. Paolo	€ 263.264.988
11	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea: Tratta P.co S. Paolo - Terracina	€ 121.171.966
12	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia (1.o Lotto)	€ 26.242.399
13	5 - SMR – TPL: FERROVIE REGIONALI. ex SEPSA	SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia	€ 25.000.000
14	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Napoli - Cancello	€ 813.000.000
15	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Cancello - Frasso Telesino	€ 730.000.000
16	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Frasso Telesino - Vitulano (I lotto) (Frasso Telesino-Telese)	€ 352.438.398
17	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Frasso Telesino - Vitulano (II lotto) (Telese-S.Lorenzo M.)	€ 423.947.639
18	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Frasso Telesino - Vitulano (III lotto) (S.Lorenzo M.-Vitulano)	€ 218.613.963
19	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Linea AV AC Napoli - Bari: completamento e raddoppio Apice - Orsara (Lotto funzionale Irpinia)	€ 923.000.000
20	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Stazione di interscambio di "Vesuvio Est" tra la linea a monte del Vesuvio AV/AC e la Circumvesuviana.	€ 36.825.000
21	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Nuovo hub Pompei e sistemazione esterna	€ 33.000.000
22	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Completamento metropolitana di Salerno: tratta stadio Arechi - Pontecagnano - Aeroporto	€ 97.600.000
23	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Battipaglia-Paola-Reggio Calabria adeguamento tecnologico ed infrastruttura (velocizzazione)	€ 230.000.000
24	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Velocizzazione Tirrenica sud - variante Agropoli	€ 40.000.000
25	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Elettrificazione, velocizzazione e ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria esistente della linea Salerno - Mercato S.S. - Avellino – Benevento e della tratta Mercato S.S. – Codola - Sarno della rete RFI	€ 224.500.000
26	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Ripristino della linea Benevento-Pietrelcina e relativa elettrificazione ai fini del collegamento con il polo religioso di Pietrelcina	€ 19.400.000
27	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Velocizzazione Battipaglia - Potenza	€ 30.000.000
28	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Realizzazione di un collegamento in sede propria del polo universitario di Fisciano con la tratta Salerno-Avellino della rete FS	€ 50.000.000
29	7 - SMR – TPL: FERROVIE NAZIONALI	Nuovo collegamento in sede propria tra la stazione AV di Afragola e la rete metropolitana di Napoli - 1° lotto	€ 305.000.000
30	8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	Sistema di trasporto a basso impatto ambientale	€ 24.709.252
		TOTALE	**€ 9.385.999.399**

fonte: http://burc.regione.campania.it

per il PEAR" in definitiva, da un punto di v è costituito da 60 interventi, la metà dei quali ha inciso sulla matrice O/D e l'altra metà sulla scelta del percorso.

Dalla simulazione alla rete di trasporto privato della matrice di domanda di Piano per il PEAR (spostamenti interzonali) è stato possibile calcolare degli indicatori globali di prestazione che si traducono in distanze percorse e tempi spesi sulla rete congestionata. Tali indicatori sono illustrati in **Tabella 23**.

Tabella 23: Indicatori globali di prestazione nello scenario di Piano per il PEAR

SCENARIO PIANO PER IL PEAR e confronto con RIFERIMENTO			
INDICATORE	**PEAR**	**RIFERIMENTO**	**Δ**
Domanda di trasporto [veicoli equivalenti/ora]	406.385	423.406	- 4,0%
Offerta di trasporto (rete stradale - archi)	329.548	329.496	+ 52 archi
Veicoli*km equivalenti/anno [milioni]	17.125	17.861	- 4,1%
Veicoli*ora equivalenti/anno [milioni]	618	693	- 10,8%
Velocità media spostamento [km/h]	27,7	25,8	+ 7,4%
Lunghezza media spostamento [km]	14,0	14,1	- 0,7%
Durata media spostamento [minuti]	30,4	32,7	- 7,0%

Per gli spostamenti intrazonali (ovvero degli spostamenti che si originano e sono destinati alla medesima zona di traffico) il modello utilizzato con la zonizzazione a scala comunale non consente, per costruzione, di stimare le percorrenze complessive, per cui si sono considerate le stesse percorrenze dello scenario attuale (4.482 milioni di veicoli*km equivalenti/anno) e si sono quindi trascurate, a vantaggio di sicurezza, le conseguenti prevedibili riduzioni in termini di consumo di carburante e di

fonte: http://burc.regione.campania.it

partire dalle percorrenze (interzonali e intrazo il consumo di carburanti complessivo (**Tabella 24**), tenendo conto della ripartizione percentuale dei veicoli per tipologia di alimentazione (benzina o gasolio) e della tipologia di strada sulla quale avvengono gli spostamenti (in autostrada il consumo unitario è mediamente inferiore a quello sulle strade urbane).

Tabella 24: Consumo di carburante nello scenario di Piano per il PEAR

SCENARIO PIANO PER IL PEAR e confronto con RIFERIMENTO			
INDICATORE	**PEAR**	**RIFERIMENTO**	**Δ**
Consumo di carburante per spostamenti interzonali [milioni litri/anno]	1.415	1.476	- 4,1%
Consumo di carburante per spostamenti intrazonali [milioni litri/anno]	370	370	-
CONSUMO DI CARBURANTE TOTALE [milioni litri/anno]	**1.785**	**1.846**	**- 3,3%**

Sempre a partire dalle percorrenze complessive e noti i valori unitari di emissione disponibili in letteratura per tipologia di carburante e per classe Euro di emissione, è stato possibile determinare la quantità di CO_2 complessivamente emessa nello scenario di "Piano per il PEAR", che è pari a 4.186.894 tonnellate/anno.

6.2 L'acquisto dei rotabili

Gli interventi relativi ai rotabili appartengono sostanzialmente a 3 sotto-categorie diverse ed in particolare:

- revamping materiale rotabile su ferro dell'EAV (12);
- acquisto di nuovi rotabili su ferro (7).
- acquisto di nuovi autobus (4).

Sono circa una sessantina i treni che dovranno essere sottoposti ad un processo di revamping da parte dell'EAV. Per questi interventi non è specificata in dettaglio la natura della ristrutturazione generale e, quindi, non è noto se e come vi saranno interventi che potranno incidere sulle prestazioni. Pertanto in questa sede, a vantaggio di sicurezza, non si sono stimati i benefici relativi ai consumi energetici e alle emissioni inquinanti di questi treni. Per quanto concerne l'acquisto di nuovi rotabili, nel Piano sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

per i quali, talvolta, non è specificato il numero [illegible] che ragionevolmente ipotizzato un quadro degli acquisti che prevede:

- 12 treni Jazz per servizi Trenitalia;
- 10 treni per la linea 1 della metropolitana di Napoli (stima ACaMIR);
- 26 treni per le linee dell'EAV (stima ACaMIR).

Per quanto riguarda i treni Jazz, essi sono costituiti da elettrotreni ETR 425 che andranno in sostituzione della flotta di automotrici Ale 724 che attualmente operano sulla Linea 2 (Napoli San Giovanni Barra – Pozzuoli Solfatara), sulla relazione Napoli Campi Flegrei – Torre Annunziata – Salerno/Castellammare di Stabia e sulla relazione Napoli Campi Flegrei – Caserta.

L'introduzione di questo materiale rotabile più performante ed efficiente dal punto di vista energetico consente una riduzione dei consumi di energia elettrica connessi alla circolazione. Questa riduzione garantisce, tra gli altri benefici, una riduzione di tipo indiretto della quantità di CO_2 emessa in atmosfera dai processi produttivi per l'energia elettrica di trazione del materiale ferroviario. Per stimare questo beneficio è stata fatta l'ipotesi che le percorrenze attualmente sviluppate dal materiale Ale 724 sulle relazioni su cui esso opera, siano integralmente coperte dalla flotta degli ETR 425 Jazz. L'ammontare complessivo delle percorrenze sviluppate con materiale Ale 724 è stato calcolato tenendo conto del programma di esercizio preventivo fornito da Trenitalia alla Regione Campania per l'anno 2016. Complessivamente per quell'anno era previsto che tutte le corse effettuate con materiale Ale 724 sviluppassero 2.158.838 treni*km (Percorrenze "P").

Per la stima del consumo di energia elettrica ci si è avvalsi delle indicazioni desunte nel corso del 4° convegno nazionale "Sicurezza ed esercizio ferroviario" organizzato dall'Università "La Sapienza" ed in particolare dalla relazione "Consumi energetici in ambito ferroviario". Da tale lavoro scaturisce un consumo energetico unitario (Consumo Unitario Cu) pari 16,1 kWh/km (valore determinato dall'applicazione di specifici modelli alla tratta Torino – Milano e ad un servizio regionale svolto con materiale ordinario Motrice + 7 rimorchiate + Semipilota). Non avendo informazioni specifiche sui consumi del materiale Ale 724, è stato applicato questo valore unitario, al fine di determinare il fabbisogno di energia elettrica per le percorrenze sviluppate in Campania.

Il fabbisogno energetico (Fabb_E) è pertanto pari a:

Fabb_E = P * Cu = 2.158.838 * 16,1 = 34.757.292 kWh

Il consumo unitario del materiale Jazz è stato ricavato dalla relazione del costruttore, che restituisce un valore per la configurazione a 5 casse e per percorrenza di tipo metropolitano un consumo unitario (Cu_Jazz) pari a 10,5 kWh/km. Pertanto, per effettuare le medesime percorrenze, il fabbisogno energetico Fabb_E si riduce a:

Fabb_E = P * Cu_Jazz = 2.158.838 * 10,5 = 22.667.799 kWh

Il risparmio di energia elettrica è dunque pari a -12.089.493 di kWh su base annua.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ntità di CO_2 risparmiata, si è fatto riferimento $_2$)
per unità di consumo finale [g CO_2/kWh] calcolato sulla base dei consumi nazionali complessivi, e che è pari a 326,78 g CO_2/kWh.

Ne consegue che la diminuzione di CO_2 in tonnellate/anno è pari a:

$\Delta CO_2 = \Delta$ Fabb_E * FE_CO_2 = -3.951 t

In mancanza di altri dati, secondo un analogo ragionamento di sostituzione di materiale e conseguente all'ammodernamento del parco rotabili, ed utilizzando gli stessi valori per gli altri 36 treni (Linea 1 ed EAV), vi sarà un ulteriore risparmio di 36.268.479 kWh e di 11.853 tonnellate di CO_2 su base annua, per un totale complessivo risparmiato di 48.357.972 kWh e di 15.804 tonnellate di CO_2 su base annua.

Per quanto concerne l'acquisto di materiale rotabile su gomma, nel Piano sono previsti 4 interventi così come descritti in **Tabella 25**.

Tabella 25: acquisto di rotabili su gomma

Categoria	Titolo intervento	Costo
8 - SMR – TPL: POLI DI INTERSCAMBIO E MATERIALE ROTABILE SU GOMMA	Acquisto/rifunzionalizzazione di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano per l'adeguamento a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza e la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza	€ 10.000.000
	Acquisto di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano per l'adeguamento a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza e la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza (n. 25 autobus tra tra 7,5 e 8,2 metri - Industria Italiana Autobus spa; n. 25 autobus tra 11,8 e 12,2 metri - Irisbus Italia spa e la società Selex)	€ 17.000.000
	Acquisto di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano: n. 47 autobus di linea classe I, categoria M3, alimentazione a gasolio euro VI, di lunghezza compresa tra 6,2 e 6,8 metri	€ 6.733.632
	Acquisto di materiale rotabile su gomma destinato al TPL campano	€ 29.025.305
	TOTALE	**€ 62.758.937**

Questi interventi, attraverso un percorso istruttorio che è confluito nel documento di aggiornamento del Programma generale di Investimenti 2015-2019 approvato con DGR n. 151/2017, sono stati maggiormente dettagliati con una definizione della tipologia di autobus e del loro numero.

In particolare gli autobus corrispondenti agli interventi di **Tabella 25** sono indicati in

Tabella 26.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 26: rotabili su gomma (dettaglio su tipologia e numero)

Gruppo	Caratteristiche tecniche generali	Numero Autobus
A I	urbano lunghezza da 6,2 a 6,8 metri larghezza sino a 2,35 m pianale parzialmente ribassato - 1 porta - pedana Equipaggiato con tecnologie di bordo, videosorveglianza e 1 obliteratrice	47
A II	urbano lunghezza da 7,5 a 8,2 metri larghezza sino a 2,35 m pianale ribassato - 2 porte - pedana Equipaggiato con tecnologie di bordo, videosorveglianza e 2 obliteratrici	25
A III	interurbano lunghezza da 11,8 a 12,2 metri larghezza sino a 2,55 m pianale ribassato - 2 porte - pedana Equipaggiato con tecnologie di bordo, videosorveglianza e 2 obliteratrici	30
B I	suburbano lunghezza da 10,3 a 10,8 metri - classe I larghezza sino a 2,55 m pianale ribassato - 2 porte - pedana manuale dotato di 2 obliteratrici, contapasseggeri e predisposto per l'installazione degli apparati di bordo	50
B II	interurbano lunghezza da 11,75 a 12,25 metri - classe II larghezza sino a 2,55 m minimo 66 posti (con sedia a rotelle a bordo) pianale alto - 2 porte - piattaforma motorizzata per incarrozzamento dotato di 2 obliteratrici, contapasseggeri e predisposto per l'installazione degli apparati di bordo	90
B III	urbano lunghezza minore di 7,50 metri - classe I larghezza sino a 2,35 m minimo 30 posti (con sedia a rotelle a bordo) pianale semiribassato - 2 porte - pedana manuale dotato di 2 obliteratrici, contapasseggeri e predisposto per l'installazione degli apparati di bordo	60
B IV	urbano lunghezza massima di 5,60 metri - classe I larghezza sino a 2,10 m minimo 23 posti (senza sedia a rotelle a bordo) 1 porta - allestiti in modo da consentire incarrozzamento e trasporto di passeggeri su sedia a rotelle dotato di 1 obliteratrice, contapasseggeri e predisposto per l'installazione degli apparati di bordo	15

fonte: http://burc.regione.campania.it

elle prestazioni di questi autobus, non conosc po di esercizio, si è ipotizzata una percorrenza media unica di 200 km/giorno, equivalenti a 73.000 km/annuo. Si è inoltre ipotizzato che tutti i 317 nuovi autobus vadano a sostituire autobus esistenti di tipo Euro 0, per un ammodernamento del parco veicolare.

In **Tabella 27** sono indicati i valori delle variazioni di consumo energetico e di emissioni inquinanti per ciascun gruppo di autobus. Per la valutazione delle variazioni di consumo energetico sono stati utilizzati valori unitari medi di consumo disponibili, mentre per le emissioni di CO_2 si è fatto riferimento ad un solo valore unitario associato al consumo di carburante.

Tabella 27: rotabili su gomma dettaglio su tipologia e numero

Gruppo	Numero Autobus	Percorrenza media (km/anno)	Consumo carburanti			Emissioni CO_2			
			Attuale (km/l*veic)	PEAR (km/l*veic)	Δ (l/anno)	CO_2 Autobus (gr/l)	Attuale (t/anno*veic)	PEAR (t/anno*veic)	Δ (t/anno)
A I	47	73.000	2,0	3,5	-735.214	2.650	96,7	55,3	-1.948
A II	25	73.000	1,7	2,6	-365.977	2.650	113,8	75,0	-970
A III	30	73.000	2,0	2,8	-317.550	2.650	96,7	68,7	-842
B I	50	73.000	1,9	2,7	-569.201	2.650	101,8	71,6	-1.508
B II	90	73.000	2,0	2,8	-938.571	2.650	96,7	69,1	-2.487
B III	60	73.000	2,2	3,5	-739.481	2.650	87,9	55,3	-1.960
B IV	15	73.000	2,8	3,6	-86.905	2.650	69,1	53,7	-230
Totale	**317**	-	-	-	**-3.752.899**		-	-	**-9.945**

Come si può notare, per l'acquisto dei nuovi autobus, la variazione di emissioni stimata sfiora le diecimila tonnellate annue mentre per i consumi si stima un risparmio di circa 3,7 milioni di litri di carburante.

6.3 Gli interventi per la mobilità elettrica

La Regione Campania considera il tema della mobilità elettrica un obiettivo di medio-lungo termine non più procrastinabile ed ha presentato un progetto le cui strategie sono state sinteticamente riportate nei paragrafi che seguono. Questo progetto, essendo un presupposto, o costituendo un set di interventi propedeutico alla diffusione di massa dei veicoli elettrici, non produrrà effetti ai fini del PEAR ma la sua realizzazione risulterà fondamentale per il medio termine congiuntamente con altri interventi complementari.

6.3.1 L'inquadramento generale e la strategia regionale

La mobilità sostenibile, nella sua totalità, e quella legata all'utilizzo di veicoli a trazione elettrica in particolare, necessita di programmazione oltre che di progetti dimostrativi, e le amministrazioni pubbliche hanno un ruolo chiave. Nonostante la concreta offerta di veicoli elettrici dell'industria negli ultimi anni, è evidente che non si sta assistendo a un'esplosione del mercato. Eppure, i vincoli dell'Unione Europea impongono di fatto che le auto elettriche ci debbano essere già a breve, perché le emissioni di CO_2 (al tubo di scarico) del parco auto venduto dal 2020 in avanti dovranno collocarsi entro i 95 g/km, contro i circa 135 g/km di oggi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

le emissioni delle auto endotermiche impone ad emissione zero). Gli andamenti dei mercati ad oggi sono distanti dai target da raggiungere per una serie di motivi che si possono riassumere in:

- un maggior costo del veicolo (rispetto a quello convenzionale), "accettabile" solo se sostenuto da incentivi importanti all'acquisto;
- la possibilità di provvedere alla normale ricarica dove il veicolo è abitualmente ricoverato (a casa o presso le aziende);
- l'esistenza di un minimo di rete di ricarica pubblica per risolvere situazioni di emergenza o supplire alla temporanea impossibilità della ricarica privata;
- una regolamentazione della mobilità efficacemente favorevole.

Senza voler entrare nel merito delle singole motivazioni, si vuole solo segnalare, relativamente al secondo elemento motivante, che è imprescindibile lo sviluppo della rete di ricarica nazionale, come previsto dal PNIRE, che prevede infatti l'installazione di 3-4.000 colonnine pubbliche che si aggiungeranno alle circa 2.000 già presenti. Per quanto concerne la situazione in box e garage privati, c'è da evidenziare che i costi di adeguamento per l'installazione di colonnine non sono trascurabili. Per quanto riguarda il tema della ricarica pubblica, la Regione Campania è orientata a procedere con la realizzazione di una infrastruttura di ricarica pubblica e privata, che veda però al centro la realizzazione dell'ossatura della rete di distribuzione per le colonnine, mentre già esistono incentivi relativi alla tasse automobilistiche per i veicoli elettrici.

6.3.2 Il progetto regionale: innovatività e dimensione tecnologica

Le macro-componenti del Progetto che la Regione Campania intende realizzare sono:

- **stazioni di ricarica**: si intendono gli apparati che comprendono tutte le componenti che formano la colonnina di ricarica (display, case, protezioni elettriche, misuratore energia elettrica, modem GPRS, prese, ecc.) compresa la presenza di un sistema di connettività verso la Centrale Operativa;
- **centrale operativa**: è il sistema di gestione centralizzato, che ha il compito di sovraintendere su tutti i processi e i dati da/verso le stazioni di ricarica attraverso la rete di comunicazione che collega l'intero sistema delle stazioni di ricarica;
- **sistema di connettività**: è l'infrastruttura di rete che consente di collegare, in una sorta di Intranet aziendale, tutte le stazioni di ricarica, al fine di consentire tutte le operazioni di comunicazione, configurazione, monitoraggio, assistenza;
- **sistema di comunicazione**: è costituito dall'insieme di strumenti multicanale (sito web, APP, Telefono, SMS) a servizio del sistema di ricarica, da mettere a disposizione dei clienti dell'infrastruttura.

Allo scopo di favorire la più ampia fruibilità e diffusione, la rete di comunicazione sarà interoperabile in ambito europeo, ovvero con il rispetto delle norme che si riferiscono alla sicurezza degli utilizzatori, con i parametri di funzionalità meccanica, quelli tecnico-elettrici, indipendenti dall'operatore (modello distributore) e con sistemi di pagamento "aperti".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il modello di intervento che la Regione Campania ha voluto adottare per il Progetto Generale di Infrastrutture per la Ricarica Elettrica è di tipo top-down. La Regione provvederà alla pianificazione strategica intersecando il Progetto Generale con gli altri Piani e Progetti che a vario titolo insistono sul medesimo territorio e su materie concorrenti (trasporti, ambiente, urbanistica, infrastrutture) in modo tale da ottenere un risultato che sia assolutamente integrato con le scelte di dominio. Questo modello consente di avere una visione strategica complessiva, facilmente integrabile anche con le politiche di altre regioni limitrofe, in modo tale da dare continuità territoriale al Piano Nazionale.

In coerenza con il PNIRE, le macro-attività del progetto saranno:

- definizione delle "linee guida per la realizzazione dell'infrastruttura regionale";
- definizione dei criteri per la pianificazione degli interventi;
- adozione di consequenziali e/o propedeutici provvedimenti amministrativi;
- definizione e attuazione del Piano di Comunicazione.

La pianificazione degli interventi e la loro distribuzione sul territorio avverrà con l'identificazione di aree territoriali e delle loro caratteristiche (con specifici criteri per la classificazione), dei luoghi di installazione (pubblici, privati, distributori di carburante, ecc.), priorità di intervento, tempi di attuazione, caratteristiche e tipologia delle stazioni di ricarica. A valle di queste operazioni sarà definita una **matrice di intervento**, che individuerà i pesi territoriali sulla distribuzione di risorse e successivamente, dopo aver individuato almeno un paio di tipologie di stazioni di ricarica, si determineranno il numero di stazioni di ricarica per ciascuna area territoriale.

Il Progetto prevede anche specifiche modalità di attuazione con una filiera procedurale e finanziaria già identificata.

7. Monetizzazione degli effetti

Per la monetizzazione dei benefici la metodologia implementata nel presente studio è stata desunta a partire dai più recenti documenti e normative italiane ed europee, in particolare dalle Linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche (D. Lgs. 228/2011) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (giugno 2017). Le variazioni del costo del carburante sono i benefici percepiti che vengono maggiormente presi in considerazione nelle analisi economiche per il settore dei trasporti (es. opere stradali). Queste sono funzioni delle variazioni dei veicoli*km, del consumo medio per tipologia veicolare e del costo unitario del carburante. Più precisamente, in queste analisi, è opportuno considerare il costo industriale del carburante e non quello "alla pompa", al fine di non considerare le tasse sul carburante (es. le accise) che rappresentano un costo per l'utente ma un beneficio per lo Stato (si elidono a vicenda). Nel presente rapporto è stata utilizzata la seguente relazione: $\Delta Carb_P$ = Δveicoli*km • CONSUMO • Costo

dove:

- $\Delta Carb_P$ è la variazione di costo di carburante imputabile al Piano (P);
- Δveicoli*km è la variazione di veicoli*km all'anno imputate al Piano (P);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Consumo è il consumo medio di carburante (a km) di un veicolo;

- Costo è il costo medio industriale del carburante.

La prima parte della produzione è in realtà già stata computata, sia per lo scenario attuale che per quello di Piano ed i cui risultati sono complessivamente rappresentati in **Tabella 24**. Per quanto attiene al costo del carburante si è fatto riferimento ai dati più recenti sui diversi tipi di carburante pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico ("Struttura prezzo medio nazionale prodotti petroliferi" del 17/12/2018) opportunamente mediati e pesati sul parco veicolare della Campania. Una parte rilevante della valutazione economica riguarda la quantificazione degli effetti esterni prodotti dal Piano, sia per l'ambiente che per l'uomo (es. inquinamento, emissione di gas serra, ecc.).

Per la stima delle esternalità per i non utenti (costi o benefici) occorre:

1. stimare le variazioni di emissioni;

2. definire i costi sociali marginali (unitari);

3. monetizzare il costo (o beneficio) sociale, ovvero moltiplicare le variazioni di emissioni per i costi marginali stimati.

La stima degli impatti del Piano sul riscaldamento globale (gas climalteranti) risulta un'attività centrale per le analisi economiche. Le emissioni di gas serra (anidride carbonica CO_2, ossido di azoto N_2O e metano CH_4, di solito espresse tutte in unità equivalenti di CO_2) hanno effetti sul riscaldamento del pianeta. La stima di tali emissioni è stata fatta moltiplicando le variazioni di veicoli*km prodotte dal Piano per un costo marginale, imputabile al contributo al riscaldamento globale derivante da un km percorso (in più o in meno) per singola categoria veicolare. I costi marginali, essendo riferiti alla scala globale, non vanno differenziati in rapporto ai contesti in cui avvengono le emissioni (es. se in città o campagna). Essi sono invece funzione della tipologia di strada su cui circolano i veicoli (es. per i differenti regimi di velocità ed accelerazione, un veicolo che percorre un km su strade urbane emette più gas climalteranti rispetto a quelle emesse su di una strada extraurbana). Nel rapporto in oggetto si è fatto riferimento ai coefficienti unitari proposti dalle Linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, opportunamente mediati e pesati sul parco veicolare della Campania. Altre esternalità che sono state valutate sono le emissioni inquinanti dannose per la salute umana come, ad esempio, il biossido di zolfo (SO_2), gli ossidi di azoto (NO_x), il particolato (PM_{10}, $PM_{2,5}$) ed i composti organici volatili non metanici (COVNM).

Anche per la stima di questi impatti è stata applicata la metodologia di stima derivante dal moltiplicare le variazioni di veicoli*km prodotte dal Piano per un costo marginale.

Questi costi marginali sono funzione del contesto territoriale in cui avvengono le emissioni (il danno sarà maggiore dove la densità è più alta e inferiore nelle aree non edificate), nonché i diversi modi/veicoli di trasporto che li emettono (es. un veicolo EURO 0 emette più polveri sottili di un analogo EURO 6).

Nel rapporto in oggetto si è fatto riferimento ai coefficienti marginali proposti dalle Linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, opportunamente mediati e pesati sul parco veicolare della Campania e differenziati in base alla densità abitativa del contesto territoriale. Il risultato della valutazione economica è riportata in **Tabella 28**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

o di Piano per il PEAR - valutazione le emissioni

#	Caratteristiche tecniche generali	nr interventi	impatto sul PEAR	costo energia di trazione ATTUALE (Mln€/anno)	costo energia di trazione PEAR (Mln€/anno)	costo emissioni gas serra (CO_2) ATTUALE (Mln€/anno)	costo emissioni gas serra (CO_2) PEAR (Mln€/anno)	costo emissioni inquinanti (NO_x, PM_{10}, $PM_{2,5}$,...) ATTUALE (Mln€/anno)	costo emissioni inquinanti (NOx, PM10, PM2,5,...) PEAR (Mln€/anno)	Variazione costo totale (Mln€/anno)
1	Interventi "conclusi" e "pianificati"	305	no	-	-	-	-	-	-	-
2	Interventi con impatto nullo/trascurabile	151	nullo	-	-	-	-	-	-	-
3	Interventi stradali o relativi al trasporto pubblico	60	si	1.007,5	974,4	424,8	407,4	502,0	481,8	-70,7
5	acquisto treni	7	si	27,5	23,6	13,3	12,4			-4,8
6	acquisto autobus	4	si	29,8	27,7	7,2	7,1	23,1	19,3	-6,1
7	piano relativo al PNIRE	1	non calcolabile	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		**528**	**-**	**1.064,9**	**1.025,7**	**445,3**	**426,8**	**525,1**	**501,1**	**-81,7**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano Energia e Ambiente Regionale Regione Campania

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale

Luglio 2019

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA 4
1 INTRODUZIONE 5
1.1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA ALLA PROPOSTA DI PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR) 5
1.1.1. La normativa di riferimento 7
1.1.2. Le successive fasi della procedura di VAS 11
1.2.LA FASE DI SCOPING: LE RISULTANZE DELLA PRIMA CONSULTAZIONE E RELATIVO RISCONTRO NEL PIANO E NEL RAPPORTO AMBIENTALE 12
1.3.LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE 17
2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE E DEL RAPPORTO CON GLI ALTRI PERTINENTI PIANI E/O PROGRAMMI 19
2.1.CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 19
2.2.ANALISI E PREVISIONE DELLA PROPOSTA DI PEAR 27
2.2.1. Il bilancio energetico regionale 27
2.2.2. Gli obiettivi e le azioni del Piano 29
2.3.RAPPORTO TRA IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE CAMPANIA E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI RILEVANTI – VERIFICA DI COERENZA ESTERNA 40
3 VALUTAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE 71
3.1.ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE 71
3.1.1. Popolazione ed attività antropiche 72
3.1.2. Aria e Cambiamenti Climatici 87
3.1.3. Acqua 137
3.1.4. Suolo e Sottosuolo 160
3.1.5. Rischi naturali ed antropogenici 209
3.1.6. Agenti Fisici 236
3.1.7. Biodiversità e Aree Naturali Protette 252
3.1.8. Beni materiali, Patrimonio culturale, Patrimonio agroalimentare e Paesaggio 262
3.1.9. Ambiente urbano 289
3.1.10. Rifiuti 297
3.1.11. Trasporti 307
3.2.CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE, NONCHÉ QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE PERTINENTE AL PIANO 308
4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PAINO O AL PROGRAMMA, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI ALTRA CONSIDERAZIONE AMBIENTALE 311
5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 332
5.1.PRINCIPALI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO 332
5.2.MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE 334
6 STUDIO DI INCIDENZA 336
6.1.INTRODUZIONE 336
6.2.IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA 338
6.3.RETE NATURA 2000 IN CAMPANIA 338
6.4.VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE SIGNIFICATIVE 399

ONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STAT
ZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRA
7.1.LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE 399
7.2.DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE 399
8 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PEAR 399
8.1.PROGRAMMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE 400
8.2.SISTEMA DI INDICATORI 403

Allegato 1: Tabella di riscontro alle osservazioni pervenute in fase di scoping
Allegato 2: Osservazioni pervenute
Allegato 3: Matrice Obiettivi/Azioni della proposta di PEAR – verifica della coerenza interna
Allegato 4: Matrice degli impatti

Da sempre l'energia è un importante componente del processo produttivo e del benessere sociale ma oggi è ben chiaro che non basta più occuparsi della disponibilità dell'energia ma è necessario affrontare la questione della qualità dell'energia e della sua sostenibilità nel tempo, di come la sua produzione e fruizione si incroci con le problematiche della sostenibilità ambientale e di come tutto ciò interagisca con il modello di sviluppo. Ed è con questa convinzione che la Regione Campania sta affrontando la redazione del Piano Energetico Ambientale Regionale.

La Campania ha una naturale vocazione all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia. Due condizioni che hanno preso rilevo solo negli ultimi anni, ovvero da quando le politiche energetiche hanno imposto a livello internazionale l'abbandono progressivo delle fonti fossili a favore della produzione da fonti rinnovabili.

Solo da quel momento storico, che come genesi si può far risalire all'accordo di Kyoto ed ai successivi accordi anche in sede europea (fino a quello di Parigi), lo sviluppo dell'energia ha iniziato ad essere, per la Campania, un argomento di necessaria pianificazione anche produttiva e non più un semplice corollario alla tutela dell'ambiente per mitigare gli effetti di insediamenti altamente inquinati, ma necessari per l'economia.

Si è passati, in sostanza, da una politica energetica che aveva come unico driver di sviluppo il "contenimento del consumo" di petrolio e derivati, ad una politica di produzione energetica locale e di distribuzione "intelligente" dell'energia.

In questo passaggio la Campania, inconsapevolmente, si è ritrovata dei veri e propri "giacimenti" di nuove energie sfruttati ad oggi in maniera deregolamentata.

Il PEAR si propone come un contribuito alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituto da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart-grid diffusa.

1.1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata alla proposta di Piano Energetico ambientale Regionale (PEAR)

Il Rapporto Ambientale del "Piano Energetico Ambientale Regionale" nasce dall'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VI), prevista dalla Direttiva europea 2001/42/CE, recepita in Italia nella Parte II del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Il PEAR si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituto da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart-grid diffusa.

Con il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016 di"*Istituzione del Tavolo Tecnico per l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) e per le proposizioni di interventi in materia di Green Economy*", si è dato avvio, concretamente, ai lavori di redazione del documento preliminare del *Piano Energetico Ambientale Regionale* della Campania.

Il costituito Gruppo di Lavoro ha esperito una prima fase di consultazione ed ascolto degli stakeholders, onde poter considerare le loro eventuali riflessioni e suggerimenti per poter al meglio costruire (cioè in modo condiviso) le strategie di politica energetica da mettere in atto per il periodo 2017/2020.

Ne è scaturito un documento di cui la Giunta Regionale della Campania ha preso atto con la D.G.R. n. 363 del 20/06/2017 ad oggetto "*Piano Energetico Ambientale Regionale. Determinazioni*".

Con il predetto atto deliberativo, la Giunta ha inoltre demandato alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso; la proposta di Piano e il rapporto preliminare sono stati pubblicati sul sito http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/magazine-imprese/piano-energetico-ambientale-regionale-pear il 15 gennaio 2018 per l'avvio della procedura di Valutazione Ambietale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza.

L'applicazione della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

tivo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. Le osservazioni ed i pareri e espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

La Valutazione di Incidenza (VI) ha come scopo, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole. In particolare all'articolo 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE si prevede che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

In particolare, le disposizioni del citato art. 6, comma 3, si applicano, ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici", comunemente denominata "Direttiva Uccelli" (sostituita integralmente dalla "Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010). L'insieme di tali Siti e Zone costituisce la "Rete Natura 2000".

Le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS sono desumibili dall'articolato della direttiva 2001/42/CE, nonché dal suo recepimento nell'ordinamento italiano, costituito dalla Parte II del DLgs 152/06 e ss.mm.ii..

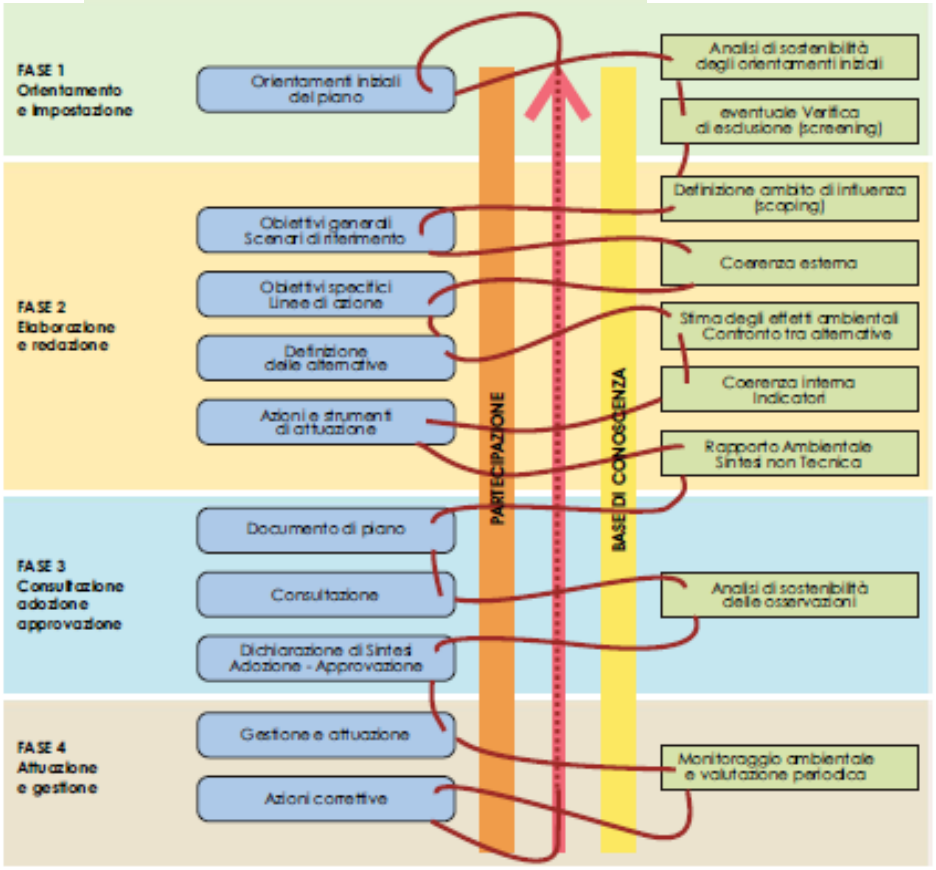


Fig. 1 La VAS: integrazione tra pianificazione e valutazione. Fonte Progetto ENPLAN

Tali fasi possono riassumersi nelle seguenti:

a) fase di scoping o di prima consultazione;

b) stesura del Rapporto Ambientale;

c) consultazione con autorità e pubblico;

d) revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;

e) decisione e notifica della decisione;

f) monitoraggio.

1.2.1. La normativa di riferimento

La Direttiva 2001/42/ CE (comunemente conosciuta come Direttiva VAS) introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essa è stata recepita a livello nazionale dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. La Direttiva si applica obbligatoriamente a piani e programmi di numerosi settori, fra cui il settore energetico.

In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

estrema sintesi, per quanto qui di interesse:

- gli artt. 6 e seguenti del D. Lgs. n. 152/2006 (e ss.mm.ii.) disciplinano la VAS, definendone l'ambito di applicazione e individuando i programmi e piani soggetti a valutazione ambientale strategica;
- l'art. 11, Modalità di svolgimento, chiarisce che la valutazione strategica interviene contestualmente al processo di formazione del piano oggetto di valutazione;
- l'art. 13 prevede la predisposizione di un rapporto ambientale a corredo della documentazione del piano da adottare e/o approvare, stabilendone contenuti e modalità di redazione e comunicazione;
- l'art. 14 richiede che i documenti di piano e il rapporto ambientale siano messi a disposizione dei soggetti interessati mediante idonea pubblicazione e garantendo l'accesso agli interessati;
- l'art. 15 prevede l'espressione della valutazione di compatibilità ambientale del Piano da parte della Autorità competente attraverso un parere motivato, sulla base del quale l'Autorità Procedente provvede alle opportune modifiche ed integrazioni del piano, ove necessario; di queste modifiche si dà conto nella Dichiarazione di sintesi, il cui contenuto è dettagliato nell'art. 17, lett. b);
- l'art. 16 disciplina le modalità di trasmissione di tutta la documentazione relativa al processo di VAS all'organo competente per l'adozione;
- l'art. 17 contiene la disciplina delle modalità di informazione al pubblico sulla decisione;
- l'art. 18, infine, disciplina il monitoraggio della VAS, nella fase pertanto di attuazione del piano

A livello regionale la procedura VAS è stata regolamentata dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 Del 18/12/2009 recante "Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" e con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 che ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania".

In particolare, con riferimento alle definizioni dell'art.5 del citato decreto, gli Indirizzi Operativi per lo svolgimento della VAS in Regione Campania definiscono ruoli e competenze dei seguenti soggetti.

- l'*Autorità Competente*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. In sede Regionale, per la Regione Campania l'Autorità Competente è la DG 50 17 00- *Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali* – 50 17 92 - *STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali*;
- l'*Autorità procedente*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il

mma. Nel caso di specie è la *Regione Campania* con competenze ed attribuzioni ripartite tra Giunta e Consiglio regionale;

- l'*Autorità proponente*: soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma. Nel presente caso è la DG 50 02 00– *Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive* – UOD 03 – *Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia* che elabora il piano.
- i *Soggetti Competenti in materia Ambientale*[1]: le *pubbliche amministrazioni* e gli *enti pubblici* che, per loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano. L'individuazione è avvenuta sulla base di considerazioni relative ai Contenuti del preliminare di PEAR e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale interessato.
- *Pubblico*: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- *Pubblico interessato*: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse. La delibera di giunta regionale n. 627 del 21 aprile 2005 riporta in allegato un elenco di soggetti nell'ambito del quale può essere individuato il pubblico interessato pertinente al piano o programma da sottoporre a valutazione.

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente conosciuta come "Direttiva Habitat" ha come scopo principale la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole.

In particolare all'articolo 6, comma 3 prevede che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione

[1] Nel Regolamento VAS, in via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:
a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
b) agenzia regionale per l'ambiente;
c) azienda sanitaria locale;
d) enti di gestione di aree protette;
e) province;
f) comunità montane;
g) autorità di bacino;
h) comuni confinanti;
i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
j) sovrintendenze per i beni archeologici.

sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo." In particolare, le disposizioni del citato art. 6, comma 3, si applicano, ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici", comunemente denominata "Direttiva Uccelli" (sostituita integralmente dalla "Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010). L'insieme di tali Siti e Zone costituisce la "Rete Natura 2000".

La previsione del PEAR rientrano nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97, come modificato dal DPR n. 120/2003, di recepimento della succitata Direttiva Habitat nell'ordinamento giuridico italiano. Ne consegue la necessità che tale procedura, secondo le previsioni di cui all'art. 10, comma 3, del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, venga integrata all'interno della procedura di VAS. A tal fine, il presente rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G del citato DPR n. 357/1997, estendendo l'analisi alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza.

A livello regionale, con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 (pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010), è stato emanato il Regolamento n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" e con D.G.R. n. 324 19 Marzo 2010 sono state emanale le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" suggestivamente aggiornale (e sostituite) con D.G.R. n. 167 del 31/3/2015.

Di seguito si riporta un quadro sintetico delle principali norme e/o indirizzi di riferimento per l'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale del Piano.

Normativa Comunitaria	• Direttiva 2001/42/ CE - *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*	VAS
	• Direttiva 92/43/CEE - *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat"* • Direttiva 79/409/CEE - Direttiva 2009/147/CE - *Concernente la conservazione degli uccelli selvatici*	VI
Normativa Nazionale	• D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii - *Norme in materia ambientale*	VAS
	• DPR 357/97 e ss.mm.ii. - *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*	VI
Normativa regionale	• DPGR n. 17 del 18/12/2009 "*Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica*" • D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "*Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*"	VAS

	n. 9 del 29 maggio 2010 - Regolamento n. 1/2010 *procedimento di valutazione di incidenza*" • D.G.R n. 62 del 23 Febbraio 2015 - *L.R. N.16 del 07/08/2014, art.1 commi 4 e 5 Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza* • D.G.R. n. 167 del 31/3/2015 - *Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. 62 del 23/02/2015* • Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015 - "*Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza*" (con decreti di integrazione ed aggiornamento)	VI
	• D.G.R. n. 406 del 04/08/2011 - *Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA), alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010 e alla valutazione ambientale strategica (VAS) di cui al regolamento regionale emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009*. • Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 - "*Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio in Campania"* pubblicato sul BURC n.53/2011 • Delibera della Giunta Regionale n.686 del 06/12/2016 - *Nuovo disciplinare sulle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*	VAS/VI

1.2.2. Le successive fasi della procedura di VAS

L'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PEAR della Regione Campania, che di fatto va ritenuta sempre attiva fino alla conclusione naturale del Piano. La Direttiva 2001/42/CE infatti, stabilisce che una volta completato il Rapporto Ambientale siano affrontate le seguenti fasi.

c) *Svolgimento delle consultazioni*

Dopo l'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale, le autorità ambientali e il pubblico devono poter esprimere il proprio parere sulla proposta e sul Rapporto Ambientale (articolo 6 della direttiva VAS). Viene pertanto pubblicato su BURC l'Avviso di deposito dei documenti di piano e chiunque nei 60 giorni successivi può prenderne visione e formulare osservazioni.

d) *Considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale*

In fase di ridefinizione ultima del Piano si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale e i pareri pervenuti nel corso delle consultazioni (articolo 8), a seguito dei quali può risultare necessario o auspicabile apportare modifiche al Piano. Tale processo di ridefinizione va documentato nella cosiddetta Dichiarazione di Sintesi. Allo stesso modo andrà curata l'elaborazione di un Piano per il monitoraggio per la fase di attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

e) *Notifica della decisione*

Le autorità ambientali designate e il pubblico devono essere informati riguardo all'adozione del Piano; devono inoltre disporre di alcune informazioni supplementari (comprese le modalità secondo le quali si è tenuto conto delle considerazioni di carattere ambientale e dei risultati delle consultazioni) (articolo 9), attraverso la messa a disposizione della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di monitoraggio.

f) *Monitoraggio*

L'articolo 10 della direttiva stabilisce che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

1.2. LA FASE DI SCOPING: LE RISULTANZE DELLA PRIMA CONSULTAZIONE E RELATIVO RISCONTRO NEL PIANO E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nell'ambito della procedura di VAS, in base all'art. 13, comma 2, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, è stata svolta una prima fase di consultazione (fase di scoping) con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di recepire proposte, pareri, critiche, osservazioni circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

I soggetti competenti in materie Ambientali individuati e, quindi, consultati sono:

Regione Campania:

- Ufficio Speciale - Avvocatura regionale
- DG 01 - Direzione generale autorità di gestione fondo sociale europeo e fondo per lo sviluppo e la coesione
- DG 02 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico
- DG 03 - Direzione generale autorità di gestione fondo europeo di sviluppo regionale
- DG 04 - Direzione generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale
- DG 05 - Direzione generale per le politiche sociali e sociosanitarie
- DG 06 - Direzione generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema
- DG 07 - Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali
- DG 08 - Direzione generale per la mobilità
- DG 09 - Direzione generale per il governo del territorio, i lavori pubblici e la protezione civile
- DG 10 - Direzione generale per l'università, la ricerca e l'innovazione
- DG 12 - Direzione generale per le politiche culturali e il turismo
- DG 13 - Direzione generale per le risorse finanziarie
- DG 15 - Direzione generale per le risorse strumentali

Commissione Europea

- DG ENER – Energia
- DG ENV – Ambiente

ISPRA

- Dipartimento valutazione, controlli e sostenibilità ambientale

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

- D.G. CLE Direzione generale per il Clima e l'Energia
- D.G. DVA Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali

Ministero dello Sviluppo Economico

- Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare

Regioni confinanti:

- Regione Lazio
- Regione Molise
- Regione Basilicata
- Regione Puglia

Province della Campania

- Provincia di Avellino:
  - Settore Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale;
  - Settore Ambiente ed Attività Agricole, Ittico-Venatorie;
- Provincia di Benevento
  - Settore Tecnico
- Provincia di Caserta
  - Area Tecnica
- Città Metropolitana di Napoli
  - Area Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Sviluppo – Valorizzazione e Tutela Ambientale
- Provincia di Salerno
  - Servizio pianificazione territoriale provinciale di coordinamento
  - Settore ambiente e urbanistica

te delle città capoluogo di Provincia e Citt

- Assessorato Ambiente Comune di Avellino
- Assessorato Ambiente Comune di Benevento
- Assessorato Ambiente Comune di Caserta
- Assessorato Ambiente Comune di Napoli
- Assessorato Ambiente Comune di Salerno
- Città Metropolitana di Napoli

Comuni campani

A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica

- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Avellino
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Benevento
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Caserta
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 1 Centro
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Nord
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Sud
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Salerno

Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale

Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali

- Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- Parco Nazionale del Vesuvio
- Parco Regionale dei Campi Flegrei
- Parco Regionale del Matese
- Parco Regionale del Partenio
- Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
- Parco Regionale dei Monti Lattari
- Parco Regionale dei Monti Picentini
- Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
- Parco Regionale di Taburno – Camposauro
- Parco naturale Decimare
- Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

- Riserva naturale statale Pineta di Castelvolturno
- Riserva naturale statale Isola di Vivara
- Riserva naturale statale Cratere degli Astroni
- Riserva naturale statale Valle delle Ferriere

Riserve Naturali Regionali e altre Aree Protette:

- Riserva naturale regionale Foce Volturno
- Riserva naturale regionale Foce Sele e Tanagro
- Riserva naturale regionale Foce Volturno e Costa di Licola
- Riserva naturale regionale Lago Falciano
- Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano
- Area marina protetta di Punta Campanella
- Area marina protetta Regno di Nettuno

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Campania
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino

Comunità Montane

- Comunità montana Monte Santa Croce
- Comunità montana Matese
- Comunità montana Monte Maggiore
- Comunità montana Titerno e Alto Tammaro
- Comunità montana Taburno
- Comunità montana Fortore
- Comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro
- Comunità montana Ufita
- Comunità montana Alta Irpinia
- Comunità montana Terminio Cervialto
- Comunità montana Irno – Solofrana

- Comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele
- Comunità montana Alburni
- Comunità montana Calore Salernitano
- Comunità montana Vallo di Diano
- Comunità montana Gelbison e Cervati
- Comunità montana Alento Monte Stella
- Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo
- Comunità montana Monti Lattari

Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Caserta

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Napoli

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Salerno

Principali organi di polizia ambientale

- Comando Provinciale VV.F. di Avellino
- Comando Provinciale VV.F. di Benevento
- Comando Provinciale VV.F. di Caserta
- Comando Provinciale VV.F. di Napoli
- Comando Provinciale VV.F. di Salerno
- Corpo unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare

Ulteriori soggetti da consultare:

Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania

UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania

Lega delle Autonomie Locali della Campania

Unione Province Campane

Sono state prodotte le osservazioni (in ordine cronologico di acquisizione al protocollo regionale) da parte dei seguenti SCA:

1. Comune di Salerno
2. Comune di Foiano Val Fortore (BN)

4. Comune di Montesano sulla Marcellana (SA)
5. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorioe del Mare
6. Comune di Lacedonia (AV)
7. Regione Lazio
8. Comune di Calitri (AV)
9. Comune di Bisaccia (AV)

Tutte le osservazioni prodotte sono state raccolte nell'Allegato 2 al presente Rapporto Ambientale.

I suggerimenti proposti da tali SCA e Stakeholders, sono stati presi in considerazione per lo sviluppo del Rapporto Ambientale e/o per la definizione di alcune previsioni della proposta di aggiornamento del PEAR.

Si rinvia all'Allegato 1 del Rapporto Ambientale per la verifica puntuale del riscontro alle osservazioni prodotte sia in fase di scoping.

Il succitato Allegato 1 contiene le tabelle in cui sono sintetizzati i contenuti delle osservazioni e riferiti i SCA/Stakeholder che le hanno espresse, vengono fornite indicazioni sulla accoglibilità o meno delle osservazioni e suggerimenti ed in che modo gli stessi producono effetti in ordine alla definizione della portata delle informazioni del presente Rapporto Ambientale e/o ai contenuti del PEAR.

1.3. *LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE*

Il Rapporto Ambientale è considerato dalla Direttiva 2001/42/CE, così come recepita dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, l'elaborato tecnico finalizzato alla valutazione degli effetti ambientali del Piano. Esso, corredato da un piano di monitoraggio, costituisce anche un importante strumento per controllare gli effetti significativi ambientali del piano nel corso della sua attuazione, al fine di apportare eventuali correttivi in caso di scostamento dai valori attesi.

Nel presente Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PEAR potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Di seguito è riportato l'indice degli argomenti e delle tematiche trattate all'interno del Rapporto Ambientale, corrispondente a quanto richiesto dall'Allegato VI al citato Decreto.

INTRODUZIONE

- LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA ALLA PROPOSTA DI PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)
  - La normativa di riferimento
  - Le successive fasi della procedura di VAS
- LA FASE DI SCOPING: LE RISULTANZE DELLA PRIMA CONSULTAZIONE E RELATIVO RISCONTRO NEL PIANO E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
- LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

PROGRAMMI

- CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- ANALISI E PREVISIONE DELLA PROPOSTA DI PEAR
  - Il bilancio energetico regionale
  - Gli obiettivi e le azioni del Piano
- RAPPORTO TRA IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE CAMPANIA E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI RILEVANTI – VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

VALUTAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

- ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE
  - Popolazione ed attività antropiche
  - Aria e Cambiamenti Climatici
  - Acqua
  - Suolo e Sottosulo
  - Rischi naturali ed antropogenici
  - Agenti Fisici
  - Biodiversità e Aree Naturali Protette
  - Beni materiali, Patrimonio culturale, Patrimonio agroalimentare e Paesaggio
  - Ambiente urbano
  - Rifiuti 297
  - Trasporti
- CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE, NONCHÉ QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE PERTINENTE AL PIANO

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PAINO O AL PROGRAMMA, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI ALTRA CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

- PRINCIPALI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO
- MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

STUDIO DI INCIDENZA

- INTRODUZIONE
- IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA
- RETE NATURA 2000 IN CAMPANIA
- VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE SIGNIFICATIVE

SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STAT EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

- LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE
- DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PEAR

- PROGRAMMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
- SISTEMA DI INDICATORI

NE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRI :O AMBIENTALE REGIONALE E DEL RAPPORTO CON GLI ALTRI PERTINENTI PIANI E/O PROGRAMMI

2.1. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le problematiche sulla sicurezza e affidabilità degli approvvigionamenti energetici, sul prezzo dei combustibili fossili, sulle emissioni in atmosfera di gas serra e sui cambiamenti climatici fanno dell'energia un tema di rilievo nelle politiche europee. Il quadro normativo sul tema energia e clima, di conseguenza, risulta complesso e articolato.

A livello europeo, i primi passi verso una politica energetica comune sono stati fatti a partire dalla seconda metà degli anni '90, soprattutto per quanto riguarda la promozione delle liberalizzazioni dei mercati energetici.

La ratifica del *Protocollo di Kyoto*, nel 2002, pone le basi per una condivisione degli sforzi da compiere per perseguire un sistema energetico ambientalmente compatibile nell'ottica più generale dello sviluppo sostenibile.

A partire da quegli anni, l'Unione europea ha avviato un percorso che ha portato alla pubblicazione di una serie di direttive, regolamenti, piani e comunicazioni. Gli orizzonti temporali della strategia europea in materia di clima ed energia sono definiti principalmente al 2020, al 2030 e al 2050.

Le tappe principali di questo percorso ad oggi sono di seguito sintetizzate:

- il Libro Verde della Commissione dell'8 marzo 2006 "**Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura**", che costituisce una tappa fondamentale nello sviluppo di una politica energetica dell'Unione articolata su tre obiettivi fondamentali: sostenibilità, competitività e sicurezza degli approvvigionamenti;
- il cosiddetto **pacchetto clima - energia 2020** del marzo 2007 con il quale il Consiglio europeo ha lanciato una strategia comune sulle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e le emissioni di gas serra, coniugando le politiche per la lotta ai cambiamenti climatici e le politiche energetiche:
  - aumento dell'efficienza energetica per tagliare del 20% il consumo energetico dell'UE rispetto alle previsioni per il 2020;
  - incremento fino al 20% della percentuale rappresentata dalle fonti rinnovabili nel consumo energetico complessivo dell'UE entro il 2020 (per l'Italia l'obiettivo è fissato al 17%);

fonte: http://burc.regione.campania.it

nto della percentuale minima costituita dai biocarburanti fino ad almeno il 10% del consumo totale di benzina e gasolio per autotrazione all'interno dell'UE, sempre entro il 2020;

- riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli, in modo da raggiungere la soglia di 120 g di CO_2/km entro il 2012;
- promuovere una politica di cattura e stoccaggio del carbonio che sia compatibile con l'ambiente;
- sviluppare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas serra (noto con la sigla EU ETS).

Tali obiettivi sono anche i principali obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il pacchetto legislativo, diventato formalmente vincolante con l'approvazione da parte del Consiglio europeo il 6 aprile 2009, fissa, attraverso alcune importanti direttive e decisioni della Commissione europea, obiettivi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri, da raggiungere secondo specifici piani d'azione nazionali.

Nel 2011 la Commissione europea ha pubblicato due comunicazioni per la definizione di nuovi obiettivi di politica energetica e di lotta ai cambiamenti climatici al 2050: la **Tabella di marcia per l'energia 2050** e la **Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050**. L'obiettivo dell'Unione Europea è quello di ridurre le emissioni dei gas rispetto ai livelli del 1990 dell'80%, fissando degli obiettivi intermedi:riduzione del 20% al 2020, del 40% al 2030 e del 60% al 2040. Il raggiungimento di tali obiettivi prevede azioni sui principali settori responsabili delle emissioni climalteranti, quali: la produzione di energia, l'industria, i trasporti, gli edifici e l'agricoltura. A tal fine sono previsti investimenti dell'ordine di 270 miliardi di euro o dell'1,5% del PIL all'anno, in media, per i prossimi 40 anni. Tali azioni saranno messe in atto attraverso il ricorso a tecnologie a ridotto impatto ambientale e ad alta efficienza che produrranno vantaggi in termini economici, creando nuovi posti di lavoro e rafforzando la competitività dell'Europa. Le famiglie e le imprese inoltre potranno godere di servizi energetici più efficienti e sicuri e di una qualità dell'aria migliore.

A marzo 2013 la Commissione europea ha adottato il Libro Verde "**Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030**" che si pone in continuità con le politiche e gli obiettivi fissati al 2020. In considerazione dei cambiamenti che, successivamente alla definizione del quadro normativo con orizzonte al 2020, si sono registrati sia in ambito economico e sia nei mercati energetici, come pure nel campo della ricerca e della tecnologia applicata alla produzione di energia, le Istituzioni comunitarie hanno deciso di avviare una riflessione sugli obiettivi che si intendono

fonte: http://burc.regione.campania.it

europeo entro il 2030. In seguito al dibattito e consultazione tra gli Stati membri la Commissione ha pubblicato la Comunicazione quadro per le politiche energia e clima 2030,i cui obiettivi clima-energia al 2030 sono:

- riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS;
- raggiungimento del 32% di energie rinnovabili sui consumi finali di energia, vincolante a livello europeo, ma senza target vincolanti a livello di Stati membri;
- aumento dell'efficienza energetica del 32,5%, non vincolante ma passibile di revisione per un suo innalzamento al 30%.

A febbraio 2015 è stato pubblicato dalla Commissione il pacchetto "**Unione per l'energia**"che consiste in tre comunicazioni:

- una strategia quadro per l'Unione dell'energia che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla;
- una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima raggiunto a Parigi nel dicembre 2015;
- una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del10% di interconnessione elettrica entro il 2020.

La strategia quadro si basa su tre obiettivi consolidati della politica energetica:

- sicurezza dell'approvvigionamento;
- sostenibilità;
- competitività.

La strategia è stata strutturata su cinque settori strettamente collegati:

Sicurezza energetica

Questa priorità si fonda sulla strategia di sicurezza energetica della Commissione, adottata nel maggio 2014. L'obiettivo è rendere l'UE meno vulnerabile alle crisi energetiche esterne e ridurre la dipendenza da determinati combustibili, fornitori e rotte di approvvigionamento.

Le misure proposte mirano a garantire la diversificazione dell'approvvigionamento (fonti di energia, fornitori e rotte), incoraggiare gli Stati membri e il settore dell'energia a collaborare per assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento e aumentare la trasparenza delle forniture di gas in particolare per gli accordi relativi all'acquisto di energia da paesi terzi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'obiettivo è dare nuovo slancio al completamento di tale mercato. Le priorità comprendono quindi il miglioramento delle interconnessioni energetiche, la piena attuazione e applicazione della normativa vigente nel settore dell'energia, il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nella definizione delle politiche energetiche e l'agevolazione della scelta dei fornitori da parte dei cittadini.

Efficienza energetica

L'UE dovrebbe adoperarsi per conseguire l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014, di un miglioramento dell'efficienza energetica pari almeno al 32,5% entro il 2030. Le misure previste comprendono l'aumento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia - in particolare migliorando i sistemi di riscaldamento e raffreddamento - e la diminuzione delle emissioni e del consumo di carburante nel settore dei trasporti.

Decarbonizzazione dell'economia

La strategia dell'Unione dell'energia si fonda sull'ambiziosa politica climatica dell'UE, basata sull'impegno di ridurre nel 2030 le emissioni di gas a effetto serra interne di almeno il 40%rispetto al 1990. Anche il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS)dovrebbe contribuire pienamente a promuovere gli investimenti nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio. La strategia mira a rendere l'UE il leader mondiale nel settore delle energie rinnovabili e il polo mondiale per lo sviluppo della prossima generazione di energie rinnovabili competitive e tecnicamente avanzate.

Ricerca innovazione competitività

L'obiettivo è porre ricerca e innovazione al centro dell'Unione dell'energia. L'UE dovrebbe occupare una posizione di primo piano nelle tecnologie delle reti e delle case intelligenti, dei trasporti puliti, dei combustibili fossili puliti e della generazione nucleare più sicura al mondo.

Il nuovo approccio alla ricerca e all'innovazione nel campo dell'energia si fonderebbe sul programma Horizon 2020 e dovrebbe accelerare la trasformazione del sistema energetico.

Gli obiettivi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri sono da raggiungere secondo specifiche strategie e piani d'azione nazionali. La Strategia Energetica Nazionale 2013 (SEN 2013), approvata dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con decreto interministeriale dell'8 marzo 2013, stabiliva strategie sottese a raggiungere proprio l'obiettivo più generale di favorire una crescita economica e sostenibile

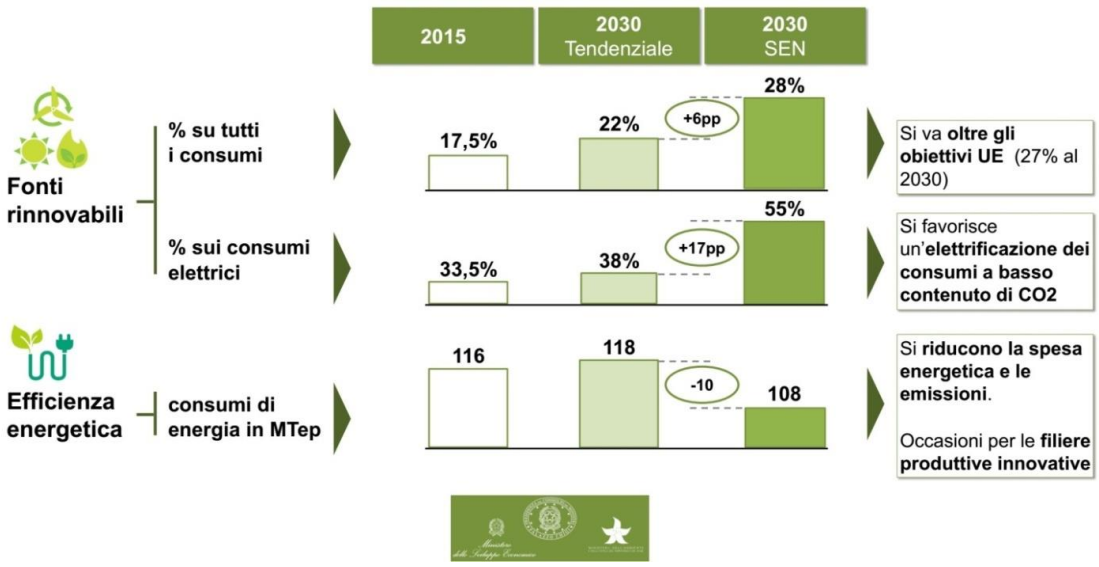
fonte: http://burc.regione.campania.it

...po del settore energetico e obiettivi specifici fissati dal pacchetto europeo Clima-Energia 2020 in termini di efficienza energetica, riduzione delle emissioni e quote FER sui consumi globali di energia (quota che la SEN ha rivisto programmando un 19-20% di incidenza delle energie rinnovabili).

Il Governo italiano con decreto interministeriale del 10 novembre 2017 (MiSE e MATTM) ha adottato la Strategia Energetica Nazionale 2017, un piano decennale per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico. La strategia ha sancito il raggiungimento in anticipo degli obiettivi europei al 2020, con una presenza di fonti rinnovabili pari al 17,5% sui consumi complessivi al 2015 (rispetto al target fissato al 17%), e ha posto in essere innumerevoli iniziative per il contenimento dei prezzi dell'energia e lo sviluppo della sostenibilità. La SEN 2017 conferma i tre obiettivi fondamentali:

- competitività – ridurre il prezzo dell'energia elettrica grazie a operazioni di efficienza energetica e evoluzione tecnologica, interventi a tutela dei settori industriali energivori, riduzione costo medio delle rinnovabili, investimenti sulla rete per superare le attuali congestioni e ridurre il gap di prezzo del gas naturale;
- sicurezza – migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità delle infrastrutture energetiche per perseguire la strada dell'indipendenza energetica, integrare le rinnovabili elettriche, anche distribuite, e nuovi player, potenziando e facendo evolvere le reti e i mercati verso configurazioni smart e flessibili;
- ambiente – superare obiettivi ambientali Europei 2030 con l'abbandono della generazione elettrica a carbone entro il 2025 e una riduzione delle emissioni di CO2 provenienti dagli usi energetici del 39% rispetto ai livelli del 1990 (-63% nel 2050).

Nella figura seguente sono riportati in sintesi i principali impegni assunti dalla SEN 2017.



fonte: http://burc.regione.campania.it

enza energetica è stata indicata una riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030; mentre per le fonti rinnovabili è stato previsto un target del 28% sui consumi complessivi al 2030 (rispetto al 17,5% del 2015) e in termini settoriali una quota di rinnovabili sul consumo elettrico pari al 55% al 2030 (rispetto al 33,5% del 2015).

Allo stato attuale il governo italiano ad inizio 2019 ha presentato una prima bozza del Piano Nazionale per l'Energia ed il Clima, che attualmente è ancora in discussione con l'UE e fra i diversi stakeholder nazinali. SI prevede di avere una prima versione per la fine del 2019.

Nel raggiungimento dei target prefissati "*la partecipazione strutturale delle Regioni dovrà comportare che esse siano parte attiva e partecipe per il raggiungimento degli obiettivi.*

In proposito, saranno concordate modalità per assicurare che i piani energetici e ambientali di ciascuna Regione risultino, nell'insieme, coerenti con gli impegni nazionali e con le regole europee in materia. In questo ambito, si promuoverà la condivisione con le Regioni delle esigenze di nuove infrastrutture e delle relative localizzazioni, anche per accelerare i successivi procedimenti autorizzativi[2]."

La nuova governance prevede il 'passaggio' dalle strategie nazionali a quelle regionali proprio per il tramite del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che risulta essere lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale con il quale la Regione definisce le modalità per fare fronte agli impegni, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni attraverso il cosiddetto "Decreto Burden Sharing" (DM 15 marzo 2012), nonché con il quadro di misure per l'efficienza energetica previsto dal D.lgs. 102/2014 (decreto di recepimento della Direttiva 27/2012/CE) e con la Programmazione Comunitaria 2014-2020 e, in prospettiva, con la recente Strategia Energetica Nazionale 2017 e con il futuro Piano Nazionale per l'Energia ed il Clima.

[2] *Strategia Energetica Nazionale 2017 – pag. 266*

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Direttiva 2009/28/CE - promozione de ili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. • Direttiva 2010/31/CE - sulla prestazione energetica nell'edilizia • Direttiva 2012/27CE - sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Testo rilevante ai fini del SEE.
Normativa Nazionale *(elenco non esaustivo)*	• D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE • D.M. 14 marzo 2003 - Attivazione del mercato elettrico, limitatamente alla contrattazione dei certificati verdi (G.U. 19 marzo 2003, n. 65) • D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE • D.M. 10 settembre 2010 - "Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", • D.M 5 maggio 2011 - Incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (G.U. 12 maggio 2011, n. 109) • D.M. 15 marzo 2012 (GU del 31 marzo 2012, n. 77) • Legge n. 90 del 3 agosto 2013 • D.Lgs. 4 luglio 2014, n. 102 – Attuazione della Direttiva 2012/27/CE (Il decreto è stato aggiornato dal Decreto Legislativo n.141/2016) • Legge n. 116 del 11 agosto 2014, - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014 n. 91 • DM 26 giugno 2015 - Linee guida nazionali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici (APE) • D.M. 10 novembre 2017 – SEN 2017
Normativa regionale	• Legge regionale n.12 del 25 luglio 2002 - Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici • Legge Regionale n. 1 del 18 febbraio 2013 - Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania • Legge Regionale n. 16 del 22 giugno 2017 - Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici non facenti parte della rete di trasmissione nazionale • Legge Regionale n. 37 del 6 Novembre 2018 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Ambientale",

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il quadro normativo regionale è in gran parte costituito da atti tesi a definire e disciplinare il procedimento di autorizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Di seguito se ne riporta l'elenco:

- ***Legge regionale n. 1 del 30/01/2008*** - Legge finanziaria 2008, Disposizioni in materia di energia agli artt. 20, 54, 65, 66. Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 5 del 4 febbraio 2008.
- ***Delibera Giunta Regione n. 50 del 18/02/2011*** - Criteri per la uniforme applicazione delle "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" emanate con dm (mise) 10/9/2010 pubblicato in gu n° 219 del 18/9/2010.
- ***Decreto Dirigenziale n. 516 del 26/10/2011*** - Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Criteri procedurali.
- ***Delibera Giunta Regionale n. 325 del 08/08/2013*** - Disciplina di completamento in materia di autorizzazioni energetica.
- ***Delibera Giunta Regionale n. 48 del 28/02/2014*** - revoca della DGR 1642/09 e disciplina di dettaglio della procedura di cui all'Art. 12 del D.LGS. 387/2003.
- ***Delibera Giunta Regionale n. 80 del 28/03/2014*** - Disciplina di completamento in materia di autorizzazioni di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003.
- ***Decreto Dirigenziale n. 810 del 17/09/2014.*** Autorizzazione impianti di cui all'art. 12 del d.lgs. n. 387/2003. Approvazione schema di domanda e tabella enti coinvolti.
- ***Decreto Dirigenziale n. 119 del 05/08/2015*** - la Regione Campania approva la disciplina delle garanzie per la rimessa in pristino dei luoghi al termine della vita degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
- ***Legge regionale n. 6 del 5 aprile 2016, art. 15*** – Sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni per impianti eolici nel territorio regionale, in attesa che entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con delibera di Giunta regionale, tenendo conto della concentrazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili esistenti, sono stabiliti i criteri e sono individuate le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW, di cui al paragrafo 17 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010, n. 47987.
- ***Delibera Giunta Regionale n. 532 del 4/10/2016*** - Approvazione degli "indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW", ai sensi del comma 2 dell'art.15 della Legge Regionale 5 aprile 2016 n. 6.
- ***Delibera Giunta Regionale n. 529 del 4/10/2016*** - Approvazione programma regionale per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione conformi alle norme ISO 50001 da parte delle PMI di cui all'avviso pubblico del Ministero dello Sviluppo

fonte: http://burc.regione.campania.it

co di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l) del 04/08/2016.

- ***Delibera Giunta Regionale n. 533 del 4/10/2016 -***"Criteri per la individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 KW, ai sensi del comma 1 dell'art.15 della Legge Regionale 5 aprile 2016 n. 6". Le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 KW, sono individuate sulla base di due parametri: 1) Concentrazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili esistenti; 2) Aree di tutela per tutti gli altri casi. Non sono idonee all'istallazione di nuovi impianti eolici le aree situate in Comuni il cui "carico insediativo medio comunale" supera di 5 volte il "carico insediativo medio regionale". L'elenco dei Comuni "saturi" e, pertanto, non idonei all'installazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili è aggiornato con cadenza annuale. I Comuni, interessati dalla possibilità di insediamenti eolici assoggettati alla Procedura abilitativa semplificata, entro il termine di 90 giorni dall'adozione del presente atto e prima del rilascio di nuove autorizzazioni all'istallazione, devono procedere all'approvazione del Piano Energetico Comunale.
- ***Decreto Dirigenziale n. 442 del 05/12/2016 -*** DGR n. 533 del 4/10/2016 - individuazione comuni "saturi"
- ***Delibera della Giunta Regionale n. 89 del 21/02/2017:***"Disegno di legge "norme in materia di impianti termici e di certificazione energetica degli edifici"". Con tale delibera viene approvato il Disegno di legge ed inviato al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Il presente Disegno di legge nasce dall'esigenza di dotare la Regione Campania di una norma quadro sulla tematica dell'efficienza energetica degli edifici, sia con riferimento agli Attestati di Prestazione Energetica (APE) che agli Impianti Termici Civili per la climatizzazione invernale ed estiva, in armonia con le normative nazionali. Le norme contenute in questo disegno di legge prevedono l'istituzione del Catasto Energetico Regionale articolato nel Catasto regionale degli Impianti Termici e nel Catasto regionale degli attestati di prestazione energetica.
- ***Legge regionale (L.R.) n. 37 del 6 novembre 2018*** recante "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Ambientale", all'articolo 3, prevede, tra l'altro, che la Regione promuove e sviluppa azion per promuovere gli interventi per l'autosufficienza energetica degli edifici, per incentivare il risparmio e uso razionale dell'energia, per favorire la diffusione della cogenerazione, del teleriscaldamento e della trigenerazione, per incentivare l'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per favorire le politiche d'intervento finalizzate allo sviluppo ed alla diffusione di tecnologie e sistemi che consentono un uso razionale dell'energia, del risparmio energetico.

2.2. ANALISI E PREVISIONE DELLA PROPOSTA DI PEAR

2.2.1. Il bilancio energetico regionale

La situazione della produzione energetica a livello europeo mette in luce la particolare debolezza dell'Italia, in confronto con i principali paesi della UE. Nel 2015, il tasso di dipendenza energetica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fonte Eurostat) è stato pari, nonostante il calo nei consumi degli ultimi anni, al 75,9%, a fronte del 46,1% della Francia, del 61,6% della Germania, con una media dell'area Euro del 60,3% e dell'Ue a 28 del 53,5%.

Il mix di produzione nazionale è ancora sbilanciato verso le fonti più costose, per le quali il Paese è fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento: il 62% circa dell'elettricità nel 2014 è stata prodotta con gas naturale e petrolio.

In questo scenario nazionale, i principali dati relativi a produzione, importazione e consumo di energia elettrica in Campania, così come resi disponibili da Terna, evidenziano, tra l'altro:

- la forte riduzione del deficit elettrico regionale registrata negli anni 2007-2010, principalmente dovuta all'entrata in esercizio di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato a gas naturale e al forte sviluppo delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomasse, aliquota biodegradabile dei rifiuti);
- la notevole contrazione dei consumi registrata nel periodo 2011-2014, e la significativa ripresa degli stessi nel 2015.

In Campania, a fine 2018, risultavano complessivamente presenti 31.226 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una potenza installata di 5.868 MW ed una taglia media di poco superiore ai 100 kW. La potenza installata complessiva in Campania rappresenta, quindi, il 5% circa di quella nazionale collocandosi all'8° posto tra le regioni italiane.

La produzione di energia elettrica in Campania è così distribuita:

- generazione termoelettrica (circa 54%)
- eolica (circa 24%)
- idroelettrica (circa 13 %)
- fotovoltaica (circa 9 %).

Dal punto di vista dei consumi, i dati riportati nel PEAR evidenziano come, nel periodo 2010-2015, si sia registrata una sensibile riduzione del consumo lordo associato all'utilizzo di combustibili fossili e da rifiuti (-10,4%), in larga misura attribuibile alla forte contrazione del consumo di gas naturale per usi termoelettrici registrata soprattutto negli anni 2013 e 2014, con una parziale ripresa nel 2015; mentre nel 2010 il consumo di energia primaria per usi termoelettrici rappresentava il 22% del consumo complessivo di energia da combustibili non rinnovabili, nel 2015 tale aliquota è risultata pari ad appena il 14%.

Il trend negativo nel consumo di gas naturale per usi termoelettrici, in linea con i dati nazionali, è essenzialmente associato, oltre che alla sfavorevole congiuntura economica, e alla conseguente contrazione nei consumi elettrici, al rapido incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

come, al 2014, i consumi finali di energia da fonti rinnovabili in Campania, abbiano rappresentato il 15,5% dei consumi lordi totali), che ha ulteriormente contribuito a ridurre il fabbisogno di energia elettrica da fonte tradizionale.

Nel PEAR sono riportati dati e tabelle dai quali è possibile in particolar modo osservare, tra l'altro:

- la sensibile riduzione nel consumo di tutte le fonti fossili (derivati del petrolio, gas naturale e carbone) e dei consumi lordi e finali, legato in buona misura alla congiuntura economica;
- il notevole incremento del contributo delle fonti rinnovabili;
- il peso preponderante del settore dei trasporti nel bilancio energetico regionale (46,5%, nel 2014), maggiore rispetto al dato nazionale (29,5%, nello stesso anno), a causa soprattutto alla minore presenza, in regione, di attività industriali energivore;
- il peso rilevante dei consumi energetici negli edifici (36,9% nel 2014, in linea con il dato nazionale del 37,4%);
- il ridotto fabbisogno energetico pro-capite, sia in termini di consumi lordi che di consumi finali, rispetto al dato nazionale: anche in questo caso, le differenze sono principalmente attribuibili alla scarsa presenza, in Campania, di attività industriali energivore, oltre che a condizioni climatiche invernali mediamente più favorevoli rispetto alle regioni centrali e settentrionali.

2.2.2. Gli obiettivi e le azioni del Piano

In coerenza con la Strategia Energetica nazionale, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi:

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato;
- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

Con riguardo al primo obiettivo, il PEAR pone in risalto il tema dell'efficientamento energetico. In particolare, il PEAR riconosce l'importante ruolo svolto dagli Enti Locali nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali e, quindi, indica la necessità di sviluppare in loro favore iniziative di supporto e strumenti necessari all'attuazione delle azioni di efficienza energetica e

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostenibilità ambientale in ambito locale. D'altra parte le direttive UE hanno prescritto agli Stati membri una serie di azioni e interventi, quali:

- La riqualificazione energetica del parco edifici della Pubblica Amministrazione Centrale per una quota annuale del 3% della superficie utile del parco stesso;
- Le attività di formazione e divulgazione;
- La realizzazione delle azioni previste dai Piani di Azione per L'Energia Sostenibile (PAES)
- La promozione di sistemi per cogenerazione e teleriscaldamento;
- L'utilizzo di standard e strumenti in grado di assicurare e accelerare l'attuazione dei programmi per l'efficienza energetica e raggiungere l'obiettivo del nearly Energy Zero Building (NZEB), per gli edifici pubblici, nuovi o soggetti a riqualificazione, dal 1° gennaio 2019.

Il PEAR indica come auspicabile modello da utilizzare da parte della PA quello basato sull'utilizzo di contratti di tipo Energy Performance Contract (EPC), stipulati mediante il ricorso alle ESCo, ai fini della razionalizzazione della spesa delle utenze energivore del patrimonio pubblico, mediante Finanziamento Tramite Terzi (FTT). Questo modello consente alle amministrazioni di riqualificare il proprio patrimonio edilizio, avvalendosi anche di risorse finanziarie messe a disposizione dalla ESCo o da soggetti terzi (banche, fondi di investimento), che poi grazie ad interventi di efficientamento energetico, in grado di generare un risparmio misurabile, riescono a ripagarsi l'investimento realizzato.

Nell'ambito di una corretta politica energetica da parte degli Enti Locali, si è ritenuto indispensabile l'avvio di un diffuso progetto di Energy Management, supportato da tecnologie ICT e di tipo Building Management System (BMS), che consentono la rilevazione, la gestione, il controllo e il monitoraggio dei consumi energetici e la conseguente promozione di interventi di razionalizzazione dei consumi e della spesa pubblica nel settore energia.

Parallelo al discorso sui consumi della PA, nel PEAR si pone l'accento sull'incidenza dei consumi del settore residenziale sul bilancio energetico nazionale facendo diventare l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici un obiettivo prioritario, per via del suo potenziale di risparmio, perseguito attraverso misure di regolamentazione ed incentivazione.

Con riguardo all'efficientamento energetico del sistema produttivo, obiettivo prioritario è favorire una crescita attraverso una strutturale riduzione dei costi di produzione e, al contempo, un minore impatto ambientale in termini di esternalità negative determinate dal ciclo di produzione. Il tradizionale obiettivo della riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico è stato integrato con l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili. In sostanza, si è inteso programmare

fonte: http://burc.regione.campania.it

i incidere direttamente sul sistema produttivo campano al fine di consentire una crescita sostenibile attraverso processi innovativi che consentano, da un lato, di competere sui mercati internazionali e, dall'altro, di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Con la DGR n. 529 del 4/10/2016, la Giunta regionale della Campania ha già approvato un primo programma di sostegno alle PMI finalizzato alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico realizzati previa diagnosi energetica e eventualmente accompagnati dal rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001. Il bando è stato riproposto nel mese di Giugno 2019, con un nuova dotazione di 20 milioni di Euro.

Il secondo macro-obiettivo riguarda l'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo. Il tema è strettamente connesso alla capacità di produrre energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale.

Il "BurdenSharing" ha indicato la ripartizione tra le regioni italiane per il rispetto dell'obiettivo europeo di produzione da fonti rinnovabili per il 2020, ed ha assegnato alla Campania un obiettivo del 16,7%.

Con il BurdenSharing Regionale, effetto delle politiche internazionali e nazionali, in sostanza, ogni territorio regionale ha avuto assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, necessaria a raggiungere l'obiettivo nazionale – al 2020 – del 17% del consumo finale lordo.

Percentuale che il nostro paese ha praticamente già raggiunto, come certificato nel marzo 2015 da un'indagine Eurostat e come confermato dal GSE a giugno 2016, tramite i dati disaggregati a livello regionale.

Anche su questo punto, la Campania ha dimostrato di avere le risorse per giungere all'obbiettivo e di contribuire più di altre regioni, come ad esempio il Lazio (per citarne una con dimensioni paragonabili), al raggiungimento delle soglie minime.

I dati relativi ai consumi finali e alla quota di copertura degli stessi mediante fonte rinnovabile per gli anni 2012, 2013 e 2014, così come elaborati dal GSE nell'ambito del monitoraggio obbligatorio degli indicatori previsti dalla Direttiva Europea 20-20, evidenziano infatti come, al 2014, i consumi finali di energia da fonti rinnovabili, in Campania, abbiano rappresentato il 15,5% dei consumi lordi totali, valore superiore a quello previsto per lo stesso anno dal D.M. 11 marzo 2012 ("Decreto BurdenSharing") e già confrontabile con l'obiettivo finale previsto al 2020 (16,7%).

In sostanza, più che la programmazione ha inciso la vocazione del territorio alla produzione energie da fonti rinnovabili; inoltre, all'enorme crescita della produzione di energia da FER ha fatto da contraltare, negli ultimi anni, il rallentamento della crescita dei consumi di energia conseguente alla crisi economica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ti risultati già raggiunti, il PEAR punta ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative). In particolare, nell'ambito del settore eolico, il PEAR suggerisce prima di tutto una azione di repowering degli impianti esistenti, anche con una riduzione del numero di pale presenti sul territorio con abbattimento del cosdetto "effeto selva" e poi anche di aiutare le aziende a sviluppare nuove turbine di piccola potenza caratterizzate da elevata efficienza di generazione anche con basse velocità del vento (medie inferiori a 5 m/s). Questo consentirebbe l'installazione di impianti in aree al di fuori di quelle caratterizzate da elevata ventosità, già saturate dall'elevata concentrazione di impianti esistenti e impossibilitate ad ospitare nuove installazioni salvo compromettere definitivamente il paesaggio e i tratti identitari del territorio.

L'ultimo macro-obiettivo del PEAR riguarda il miglioramento della sicurezza e della flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

La Campania presenta molteplici criticità connesse alle infrastrutture elettriche presenti sul proprio territorio: una elevata densità di linee elettriche aeree di AAT ed AT presenti sul territorio (raggiunge i 101 m/kmq, rispetto ad una media nazionale di 73 m/kmq - quinto posto in Italia e prima delle regioni del centro del sud e delle isole) ed una percentuale di linee di trasmissione e di sub-trasmissione penalizzante rispetto ad altre regioni; inadeguatezza della rete di sub-trasmissione e delle linee elettriche in relazione a molteplici conglomerati urbani spesso cresciuti a dismisura e fuori controllo nei decenni per fenomeni di abusivismo edilizio; elevata eterogeneità nei livelli di tensioni delle reti di AT e MT, concentrati soprattutto nella rete di sub-trasmissione a ridosso dell'area napoletana, ma spesso anche a ridosso della fascia più urbanizzata, che richiede un necessario aggiornamento ed adeguamento; crescita esponenziale della produzione da FER, sia da eolico che da fotovoltaico, senza un adeguato e contestuale potenziamento della rete elettrica che conseguentemente non consente ancora un adeguato prelievo di tutta l'energia prodotta, generando quindi oneri di sistema che si ripercuotono a carico di tutta la collettività per l'energia non immessa in rete.

Le principali problematiche della rete elettrica di AAT ed AT nelle aree meridionali del Paese ed in Campania in particolare si traducono letteralmente nella insufficiente capacità di vettoriamento dell'energia elettrica a livello nazionale in direzione Sud-Nord e in ambito locale, in particolare di quella generata da impianti alimentati da FER non programmabili, con conseguenti fermo-impianti e aumento degli oneri di sistemi per mancata produzione.

In tale contesto, la Regione Campania è oggetto di piani di sviluppo predisposti dall'Operatore del Sistema con misure di breve e medio termine per la mitigazione ed il superamento delle suddette

fonte: http://burc.regione.campania.it

ndo tale ruolo riconosciuto istituzionalmente all'Operatore del Sistema, nella proposta di PEAR sarà opportuno che i suddetti piani di sviluppo individuino delle concrete iniziative di miglioramento, sia in termini qualitativi della rete che in termini meramente paesaggistici, andando verso un progressivo smantellamento delle infrastrutture obsolete e interramento di quelle linee decontestualizzate che oramai lambiscono zone ad elevata urbanizzazione o evitando la realizzazione di nuovi tracciati senza che siano prima esplorate soluzioni progettuali e sistemiche di minor impatto.

Con riguardo alla distribuzione, invece, assume un ruolo centrale il tema della digitalizzazione delle Reti Elettriche, le Smarter Grids.

L'evoluzione verso una SmarterGrid offrirà diversi vantaggi sia per il distributore che per gli utenti, sia industriali che residenziali che potranno godere di una riduzione dei costi diretti (costo d'interrompibilità, costo di mancata produzione, costo di penalità sulla qualità del servizio di trasmissione e costo di penalità sulla qualità del servizio di distribuzione) e dei costi indiretti (costi di dispacciamento, costi di manutenzione delle reti, costo degli asset produttivi, costo delle utenze elettriche).

Attraverso le SmarterGrids, i DSO (Distribution System Operator), grazie ad una gestione attiva ed efficiente tutti i flussi di energia e i relativi dati, potranno, inoltre, giocare un ruolo chiave nell'abilitare l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico.

Le SmarterGrids consentiranno anche di aumentare la resilienza delle infrastrutture energetiche ai cambiamenti climatici e ad eventuali fenomeni di natura sismica. Al fine di aumentare la resilienza delle reti elettriche in media e bassa tensione si dovrà prevedere anche, laddove necessario, la sostituzione di linee aeree con cavi interrati.

La trasformazione delle reti elettriche in SmarterGrids, necessaria per il conseguimento degli obiettivi energetici ed ambientali, presenta anche un enorme potenziale indotto per l'intera economia, in quanto gli ingenti investimenti richiesti sono in grado di aprire nuovi mercati, aumentare la produttività delle aziende, accelerare la crescita e creare nuovi posti di lavoro.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale ENERGIA

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale Energia, definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla specifica componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2. Per le singole schede di azione si rimanda al documento di programmazione del PEAR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Energia**					
Tematiche ambientali coinvolte	**Indicatori ambientali di stato**	**Macro-obiettivo PEAR**	**Azione PEAR**	**Indicatori di risultato Azione PEAR**	**Contributo Azione PEAR al contesto ambientale**
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie Azione 1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi Azione 1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali Azione 1.1.4.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)	✓Interventi (n) ✓Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti	✓Interventi (n) ✓Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro trasparente
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici	✓Interventi (n) ✓Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione degli impianti elettrici e termici
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e	Azione 1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia	✓Potenza installata (kW)	Produzione di energia elettrica e/o termica mediante l'impiego di fonti

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Produzione energetica	• Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (ktep) • Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh) • Produzione di energia elettrica totale (GWh)	delle emissioni inquinanti	a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)		rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali
- Produzione energetica	• Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici su edifici privati Azione 1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche nel settore residenziale Azione 1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa nel settore residenziale	✓Potenza installata (kW)	Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)				
- Produzione energetica	• Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (ktep) • Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh) • Produzione di energia elettrica totale (GWh)	Fonti rinnovabili	Azione 2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici Azione 2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield" Azione 2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione Azione 2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente Azione 2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti Azione 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia Azione 2.5.1.2. Sfruttamento	✓Potenza installata (kW)	Produzione di energia elettrica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili

fonte: http://burc.regione.campania.it

			della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche		
- Produzione energetica	• Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh)	Fonti rinnovabili	Azione 2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi) Azione 2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani	✓Potenza installata (kW)	Produzione di energia termica mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili utilizzate per l'alimentazione degli impianti convenzionali
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB) Azione 1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB Azione 1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	✓Edifici NZEB costruiti (n) ✓Potenza installata (kW)	Risparmio di energia primaria grazie alla realizzazione di edifici con bassi fabbisogni energetici e che coprano il restante fabbisogno tramite fonti rinnovabili in loco o nelle vicinanze.
- Produzione energetica	• Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (ktep) • Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh) • Produzione di energia elettrica totale (GWh)				
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere Azione 1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione nel settore residenziale Azione 1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche nel settore residenziale Azione 1.1.3.18. Installazione di	✓Interventi (n) ✓Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica dell'involucro edilizio e/o utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza

fonte: http://burc.regione.campania.it

			sistemi di microcogenerazione nel settore residenziale		
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep) • Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria grazie alla riduzione dei consumi energetici
- Produzione energetica	• Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (ktep) • Produzione di energia elettrica totale (GWh)			✓Potenza installata (kW)	Produzione di energia elettrica e/o termica mediante l'impiego di biogas in luogo di fonti fossili
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	✓Interventi realizzati (n) ✓Lampade sostituite (n) ✓Gestori di flusso installati (n)	Risparmio di energia primaria grazie al contenimento dei consumi energetici derivante dall'impiego di corpi illuminanti con una maggiore efficienza
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari Azione 1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari Azione 1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB Azione 1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB Azione 1.1.3.23. Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici	✓Interventi (n) ✓Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica sull'involucro edilizio, utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza e/o alimentati da fonti rinnovabili
- Produzione energetica	• Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (ktep) • Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh) • Produzione di energia elettrica totale (GWh)			✓Potenza installata (kW)	
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti	✓Interventi (n) ✓Titoli di Efficienza Energetica	Risparmio di energia primaria connessi a una riduzione della richiesta di energia per la climatizzazione estiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

				ottenuti (n)	
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.21. Energy Community	✓Energy Community realizzate (n)	Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza (alimentati talvolta da fonti rinnovabili) e all'utilizzo ottimizzato dell'energia elettrica/termica prodotta
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria grazie alla riduzione delle dispersioni termiche e la massimizzazione dei guadagni solari nel periodo di riscaldamento
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche in disuso per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale	✓Edifici riqualificati (n)	Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi di conversione energetica ad elevata efficienza e agli interventi di isolamento termico dell'involucro edilizio
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di efficientamento dei processi produttivi
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica negli edifici sede delle unità operative
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria grazie all'utilizzo di sistemi ad elevata efficienza. Contenimento dei consumi energetici attraverso tecniche di Pump Scheduling dedicate agli impianti elevatori
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni	Azione 1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di	✓Interventi (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad interventi di riqualificazione energetica degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

		inquinanti	sviluppo industriale		agglomerati produttivi
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico	✓Interventi (n)	Riduzione del consumo di carburante grazie allo shift dai modi "privati" a quelli "collettivi"
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro	✓Rotabili su ferro acquistati (n)	Riduzione consumo di energia elettrica per la trazione
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma	✓Rotabili su gomma acquistati (n)	Riduzione consumo di combustibile per la trazione
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato	✓Veicoli elettrici ed ibridi nel parco veicolare privato (n)	Incremento del consumo di energia elettrica nel settore dei trasporti a seguito dell'utilizzo di veicoli elettrici e riduzione consumi combustibili fossili impiegati nella trazione, soprattutto se l'energia elettrica utilizzata per l'alimentazione dei veicoli elettrici viene prodotta mediante FER
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.3.1 Interventi sulla rete stradale regionale	✓Interventi (n)	Riduzione del consumo di carburante grazie alla diminuzione delle distanze percorse sulla rete stradale dai veicoli pubblici e privati
- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore (ktep)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	✓Reti realizzate (n)	Risparmio di energia primaria grazie ad un impiego più efficiente delle risorse energetiche
- Produzione energetica	• Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili (GWh)				Produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili in luogo di fonti fossili

Tabella 1: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Energia**

fonte: http://burc.regione.campania.it

tivi/Azioni della proposta di PEAR per la verifica della Coerenza interna è rappresentata nell Allegato 3.

2.3. RAPPORTO TRA IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE CAMPANIA E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI RILEVANTI – VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Nella definizione del processo valutativo è fondamentale il ruolo della costruzione e della successiva verifica delle ipotesi di piano, che devono essere in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali. L'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che, all'interno del Rapporto Ambientale, vengano evidenziate le relazioni tra il piano oggetto di valutazione ed altri pertinenti piani o programmi (sovra e sotto ordinati, territoriali e/o settoriali), individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità. Rispetto a tale tema, si prevede di utilizzare una "matrice di coerenza esterna" al fine di verificare il grado di corrispondenza degli obiettivi generali del PEAR con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce.

Nel Rapporto preliminare erano stati individuati gli strumenti pianificatori/programmatici, ritenuti in prima approssimazione pertinenti al PEAR di seguito elencati:

- PO FESR della Regione Campania 2014-2020
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020
- PO FSE della Regione Campania 2014-2020
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piani Paesistici
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
- Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti urbani – Aggiornamento (PRGRU)
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Piani dei Parchi Nazionali e Regionali
- Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023
- Piano Forestale Regionale
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre interazioni – positive o negative – con il Piano stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Nel presente rapporto ambientale, nel paragrafo 4, si è provveduto anche a verificare la coerenza del PEAR con le politiche e gli obiettivi in materia di ambiente e sviluppo sostenibile compresi negli altri strumenti normativi europei, nazionali.

Operativamente l'analisi è stata realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PEAR con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.

Indifferenza

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato.

Potenziale Incoerenza

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni in potenziale contrasto con quelle dello strumento esaminato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Programma Operativo Regionale della Campania Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 Decisione della Commissione UE n. C(2015) 8578 del 01/12/2015 Delibera di Giunta Regionale n. 720 del 16/12/2015	Il Programma costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Esso è stato costruito secondo una struttura logica di attenzione ai risultati, a partire dagli Obiettivi Tematici (OT), cui corrisponde un Asse. A ciascun Asse prioritario (e relativo OT) corrispondono le Priorità di investimento, scelte da ciascuna Regione sulla base dell'analisi del proprio contesto socio-economico e dal confronto con il partenariato. A ciascuna Priorità di investimento è associato uno o più Obiettivi Specifici che corrispondono al Risultato Atteso, e che si traduce in Azioni, cui vengono destinate specifiche risorse. Il POR FESR è strutturato in 11 assi: Innovazione e sostegno alla competitività Asse 1 - Ricerca e Innovazione Asse 2 - ICT e Agenda Digitale Asse 3 - Competitività del sistema produttivo Ambiente, patrimonio culturale e trasporti Asse 4 - Energia sostenibile Asse 5 - Prevenzione rischi naturali e antropici Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale Asse 7 - Trasporti Welfare Asse 8 - Inclusione Sociale Asse 9 - Infrastrutture per il sistema regionale dell'istruzione Sviluppo Urbano Sostenibile Asse 10 - Sviluppo Urbano Sostenibile Assistenza Tecnica Asse 11 - Assistenza Tecnica	***Coerenza diretta*** in quanto tra le tre linee di intervento del Programma vi è Campania Verde che prevede il cambiamento del sistema energetico della regione. In particolare l'Asse 4 – Energia sostenibile è finalizzato all'implementazione di interventi che massimizzano i benefici in termini di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili. In particolare sono previste azioni volte alla riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico e all'efficientamento energetico delle piccole e medie imprese, anche mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo. Al fine di razionalizzare la crescita delle fonti diffuse di energia rinnovabile, l'asse interviene anche sulle reti di distribuzione dell'energia al fine di dotarle di tecnologie intelligenti smart grids, in sinergia con gli Obiettivi Tematici 1 e 2 e con azioni complementari a quelle previste nel PON "Imprese e Competitività".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020 Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE C(2007)5712 del 20/11/2007	La costruzione del PSR Campania 2014-2020 si è basata sulle Linee di indirizzo strategico formulate dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nell'ottica di attuare politiche differenziate per i diversi territori rurali regionali, ragionando in termini di efficacia e di risultati attesi, e sono state costruite sui seguenti indirizzi programmatici: 1. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva 2. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici 3. Filiere meglio organizzate 4. Aziende dinamiche e pluriattive 5. Un'agricoltura più sostenibile 6. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali 7. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie 8. Un nuovo quadro di regole, attraverso l'elaborazione ed approvazione di un Testo unico che definisca il quadro normativo di riferimento per l'agricoltura regionale. A partire dalle linee di indirizzo strategico e in linea con le direttive comunitarie il PSR Campania 2014-2020 identifica 6 Priorità di intervento, che si articolano a loro volta in 18 focus area. Le priorità di intervento sono: 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - parole chiave: capitale umano, innovazione, reti. 2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole - parole chiave: ricambio generazionale, ristrutturazione. 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo – parole chiave: mercati locali, gestione del rischio 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	***Coerenza diretta*** in quanto tra i focus area della Priorità 5 rientrano: (5.b) Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare; (5.c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio economia (5.d) Ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura (5.e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale. Nella misura 07 rientra la Tipologia di intervento: 7.2.2 – Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014-20 Campania (FSE) Decisione della Commissione UE C(2015) 5085 del 20 luglio 2015 Delibera della Giunta Regionale n. 388 del 02/09/2015 recante presa d'atto dell'approvazione della Commissione Europea del Piano Operativo Fondo Sociale Europeo (PO FSE) Campania 2014/2020.	Il Programma costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-13 per favorire la valorizzazione delle risorse umane attraverso investimenti mirati a aumentare l'accesso al lavoro e la frequenza all'attività formativa. Il programma FSE è articolato in una struttura suddivisa nei seguenti Assi: Asse I - Occupazione Asse II - Inclusione sociale e lotta alla povertà Asse III – Istruzione e formazione Asse IV - Capacità istituzionale e amministrativa Asse V - Assistenza tecnica Il Programma definisce finalità di crescita e sviluppo attraverso azioni mirate di: – miglioramento delle competenze degli occupati ed incremento dell'occupazione femminile – miglioramento della coesione sociale, con attenzione alle politiche di lotta alla povertà; – innalzamento degli standard formativi; – innovazione della Pubblica Amministrazione per il rafforzamento dell'azione pubblica e della governance.	***Indifferenza*** in quanto il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 non persegue finalità correlate o correlabili a quelle del PEAR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano Territoriale Regionale (PTR) L. R. 13/2008 di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 bis del 10/11/2008	La legge approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano. Il PTR appare essere uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale. Obbiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale. Il PTR comprende 5 quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province: – reti; – ambienti insediativi; – sistemi territoriali di sviluppo; – campi territoriali complessi; – indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione. Infine, il PTR ha individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), nei quali la Campania è divisa. I Sistemi territoriali di sviluppo sono aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.	***Coerenza indiretta*** in quanto tra le macrostrategie del Piano troviamo: • Integrazione tra politiche territoriali ad ogni livello amministrativo e la cooperazione e la comunicazione tra diversi settori amministrativi e organizzazioni pubbliche e private. • Diffusione della bioedilizia e bioarchitettura per l'edilizia residenziale. Tra gli indirizzi strategici del Piano troviamo: • **Attrezzature e servizi regionali:** il PTR considera attrezzature e servizi di livello regionale gli impianti tecnologici e di trasporto dell'energia. • **Attività produttive per lo sviluppo economico regionale:** tra le azioni per questo indirizzo strategico troviamo: – Ai fini di promuovere la trasformazione degli ambiti specializzati per attività produttive in aree ecologicamente attrezzate, la Regione provvederà, con atto di coordinamento tecnico, e con riferimento alla normativa vigente, ad indicare gli obiettivi prestazionali da conseguire in riferimento al contenimento del consumo dell'energia; – Miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (TPCP) La **Provincia di Avellino** con deliberazione di Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere motivato relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 1 del 13/01/2014 (pubblicato sul BURC n. 5 del 20/01/2014). Successivamente, con Deliberazione n. 23 del 7/02/2014 (pubblicata sul BURC n. 12 del 17/02/2014) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011 La **Provincia di Benevento** con delibera del Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 128 del 30/03/2012 (pubblicato sul BURC n. 22 del 10/04/2012). Successivamente, con Deliberazione n. 596 del 19/10/2012 (pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011; La **Provincia di Caserta** ha adottato il PTCP con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 en. 45 del 20/04/2012. Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012. Non risulta attivata la procedura di VAS/VI. La **Città Metropolitana di Napoli** ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016. Dal momento dell'adozione del Piano trovano applicazione le norme di salvaguardia di cui all'articolo 10 della L.R. 22 dicembre 2004, n. 16. Allo stato dell'arte è in corso lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per poi giungere all'approvazione definitiva del Piano. La **Provincia di Salerno** con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale 39 del 01/02/2012 (pubblicato sul BURC n.8 del 06/02/2012). Successivamente, con Deliberazione n. 287 del 12/06/2012 (pubblicata sul BURC n. 38 del 18/06/2012) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilità del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011.	**I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale** sono strumenti di governo delle trasformazioni del territorio previsti ai sensi dell'art. 18 della L. R. 16/2004. Con i PTCP le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza, nella osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.	*Coerenza indiretta* in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PEAR con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) sarà garantita dalla obbligatoria conformità dei PTCP al PTR stabilita ex lege.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Pianificazione paesaggistica Ex art. 135 del Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004	I piani paesaggistici definiscono, ai sensi dell'art. 135 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii, anche mediante adeguata zonizzazione, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Il territorio della Campania è interessato dalle indicazioni e disposizioni contenute nei seguenti Piani Paesistici approvati: – Piano Paesistico - Complesso Montuoso del Matese – Piano Paesistico - Complesso Vulcanico di Roccamonfina – Piano Paesistico - Litorale Domitio – Piano Paesistico - Caserta e San Nicola La Strada – Piano Paesistico - Massiccio del Taburno – Piano Paesistico - Agnano Collina dei Camaldoli – Piano Paesistico - Posillipo – Piano Paesistico - Campi Flegrei – Piano Paesistico - Capri e Anacapri – Piano Paesistico - Ischia – Piano Paesistico - Vesuvio – Piano Paesistico - Cilento Costiero – Piano Paesistico - Cilento Interno – Piano Paesistico - Terminio Cervialto – Piano Territoriale Paesistico - Procida – Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana I Piani sopracitati sono riportati in allegato al Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13/2008. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali,	***Coerenza diretta*** in quanto le indicazioni dei piani paesistici influenzano la localizzazione e la realizzazione di infrastrutture per l'energia

fonte: http://burc.regione.campania.it

	assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO	

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Ordinanza n. 11 del Commissario ad acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività	Il Piano Regionale per le Attività Estrattive disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva (art. 1 della L. R. n. 54/1985 e s.m.i.), definisce i criteri per la localizzazione in regione delle aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e prevede interventi di ricomposizione ambientale e, ove possibile, di riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione. Il PRAE persegue, dunque, obiettivi di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica prevedendo, tra l'altro, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate, la prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo, la riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti.	***Indifferenza*** in quanto il Piano Regionale delle Attività Estrattive non persegue finalità correlate o correlabili a quelle del PEAR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14/02/2006 e ss.mm.ii. Approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27/06/2007	E' lo strumento attuativo del Decreto Legislativo 351/99; il Piano definisce le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria, l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto su tutto il territorio regionale dei limiti fissati dalla normativa e le aree destinatarie delle misure pianificate (aree di risanamento e di osservazione). Il Piano è stato redatto sulla base della valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria hanno portato alla zonizzazione del territorio regionale. Successivamente il Piano, nelle more di un suo aggiornamento organico, è stato integrato con: • la DGR n. 811 del 27/12/2012; • la DGR n. 683 del 23/12/2014. Gli obiettivi del piano sono: • conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm, benzene; • evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm, benzene; • contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca; • conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di	***Coerenza diretta*** in quanto le misure del piano sono: *a breve termine:* MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SOx, NOx, CO2, PM10); MD3 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1 settembre 2009 (SOx, NOx, CO2, PM10); MD4 Divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SOx, NOx, CO2, PM10); *a medio termine:* MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10) in linea con il

fonte: http://burc.regione.campania.it

	combustione; • conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante; • contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.	Piano regionale incendi; D1 Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario. (SOx, NOx, CO2, PM10); MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NOx, CO2, PM10); MD7 Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SOx, NOx, CO2, PM10), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche; MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH4, NH3); Oltre a misure specifiche riguardanti i trasporti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) Adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007 "Decreto Legislativo n. 152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 – Adozione Piano di Tutela delle Acque."	Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) persegue l'obiettivo generale di salvaguardia e miglioramento quali-quantitativo della risorsa idrica; di tutela idrogeologica del territorio nonché di incrementare l'efficienza gestionale degli schemi idrici ed irrigui, mediante una pianificazione territoriale a scala di bacino. A livello regionale, il PTA è sovraordinato agli altri strumenti pianificatori e programmatori posti a tutela delle risorse idriche, ed esplica un'efficacia immediatamente vincolante tanto per le amministrazioni e gli enti pubblici, quanto per i soggetti privati. Il PTA della Regione Campania contiene: A) L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale, le aree sottoposte a specifica tutela; B) La definizione delle azioni per il conseguimento degli obiettivi di qualità fissati per risolvere le criticità ambientali riscontrate nella fase di monitoraggio e caratterizzazione dei corpi idrici e per la verifica delle misure adottate sulla base delle classificazioni dei corpi idrici, delle designazioni delle aree sottoposte a specifica tutela e delle analisi effettuate per la predisposizione del Piano; C) La definizione del programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale rapportato alla classificazione relativa allo stato qualitativo di ciascun corpo idrico significativo o di interesse, oltre che all'analisi delle caratteristiche del bacino idrografico di pertinenza ed all'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei Fino alla definitiva approvazione del PTA (prevista entro e non oltre il 31/12/2008), la DGR 1220/07 stabilisce il divieto, concordato con le Province, di autorizzazione di tutte le istanze relative ad attività di ricerca, sia per finalità produttive che per uso domestico, nonché alle derivazioni, per le quali viene fatta richiesta di sanatoria, per concessione o per denuncia pozzo, anche domestico, inoltrate successivamente alla data adozione del PTA. Allo stato attuale il PTA, con aggiornamenti al 2010, a avviato ma non concluso la procedura VAS.	***Potenziale incoerenza*** potrebbe aversi in ordine alle scelte localizzative dell'impiantistica tali da interferire con gli obiettivi del PTA..

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) Delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2007 (BURC n. 43 del 18 settembre 2006) Delibera di Giunta Regionale n.1378 del 6 agosto 2009, l'aggiornamento del PASER per il triennio 2009-2012	Il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) è lo strumento finalizzato ad incrementare la competitività del sistema produttivo regionale ed a promuovere e coordinare gli interventi per rafforzare l'innovazione e la redditività dei distretti industriali e delle filiere produttive. La strategia disegnata e finalizzata all'accrescimento dell'occupazione regionale ed al suo miglioramento qualitativo tramite: 1) il rafforzamento e l'ampliamento della struttura produttiva regionale; 2) la razionalizzazione e semplificazione delle diverse "filiere della governance"; 3) la rinnovata centralità dei comparti produttivi di eccellenza. La strategia alla base del Piano d'Azione si articola in sei linee d'azione.	***Coerenza diretta*** in quanto: Linea d'azione 1. *Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo* L'obiettivo della linea d'azione è promuovere la crescita, in senso qualitativo e quantitativo, e la competitività del sistema produttivo regionale tramite il sostegno selettivo a "progetti complessi di investimento innovativo" nei settori ad elevata specializzazione e negli ambiti di intervento strategici tra cui filiere tecnologiche per la produzione di energia da fonte rinnovabile (solare, eolico e bio-combustibile). Linea d'azione 2. *Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo* Tra gli obiettivi della linea di azione c'è la promozione e sostegno di nuove aree insediative di qualità, mediante la sperimentazione, la ricerca, l'implementazione e l'introduzione di nuovi vettori energetici e di nuovi sistemi (idrogeno) tramite **l'acquisizione di progetti legati alla riqualificazione urbana** attraverso l'impiego di tecnologie (fotovoltaico) e conoscenze sviluppate dal sistema produttivo locale, finalizzata all'impiego di tecnologie innovative per la produzione di energia e la creazione di una **piattaforma tecnologica per l'energia solare**, che mobilita il settore industriale, il mondo accademico, le autorità di regolamentazione, gli istituti finanziari e tutte le parti interessate nello sviluppo di una leadership campana nel settore. Linea d'azione 3. *Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva* Per raggiungere le finalità dello **sviluppo e della diffusione di fonti energetiche rinnovabili (tetti fotovoltaici)**, nell'ottica di promozione del risparmio energetico dispone l'assegnazione di contributi economici in conto capitale ad integrazione del conto energia, in favore di famiglie e imprese, che intendano realizzare impianti solari fotovoltaici, termici e di microeolico fino a 20 kW in scambio sul posto per la produzione di energia elettrica su immobili residenziali siti in Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Pianificazione aree naturali protette	Allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, le disposizioni degli specifici strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa di riferimento per la gestione di parchi e riserve naturali di rilievo nazionale e regionale perseguono la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di pro cessi naturali ed equilibri ecologici; la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. Nei parchi naturali le disposizioni del piano e del regolamento costituiscono i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela, dei vincoli e delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento di interventi ed attività consentite. La conformità di attività, impianti ed opere da realizzare nel territorio dell'area naturale protetta con quanto disposto da tali strumenti è oggetto di verifica nell'ambito del procedimento di valutazione per il rilascio del nulla osta dell'Ente di gestione. Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.	***Coerenza diretta*** in quanto all'interno degli strumenti di pianificazione dei Parchi, al fine del miglioramento della qualità ambientale e delle condizioni di naturalità nel territorio gli Enti Parco hanno facoltà di promuove studi, progetti e iniziative volte alla riduzione ed alla razionalizzazione dei consumi energetici ed alla prevenzione, al controllo e al contenimento dei processi di inquinamento. Tuttavia sussistono anche aspetti di ***potenziale incoerenza*** in ordine alle scelte localizzativa degli impianti al servizio della produzione di energia, laddove questi dovessero interessare aree ricadenti all'interno delle superfici interessate da aree protette o siti della Rete Natura 2000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale Direttiva Comunitaria 2000/60/CE; D. Lgs. n. 152/2006 e L. 13/2009 Approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10/04/2013	Piano di Gestione costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D. L.gs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, secondo il principio in base al quale "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*". In particolare lo strumento in argomento è finalizzato a: • preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); • allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); • garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale). Attraverso il Piano di Gestione, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60 intende fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su: – principi della precauzione e dell'azione preventiva; – riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone; – criterio ordinatore "chi inquina paga"; – informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati.	***Coerenza indiretta*** in quanto gli obiettivi del PEAR risultano funzionali a quelli di una corretta gestione della risorsa idrica. Infatti le finalità di gestione delle risorse idriche sono, tra l'altro, dirette al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un'ottica di protezione integrata dell'ambiente.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) Il 17/12/ 2015 il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle Regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.	Il distretto dell'Appennino Meridionale copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e parte del Lazio e dell'Abruzzo. Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto Idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.	***Potenziale incoerenza*** potrebbe aversi in ordine alle scelte localizzative dell'impiantistica tali da interferire con le aree a rischio alluvione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piani di Bacino della Autorità che operano sul territorio regionale della Campania redatti ai sensi della Legge 183 del 18/05/1989 e ss.mm.ii. e della LR n. 8 del 7/02/1994 e ss.mm.ii. Norme in materia di difesa del suolo	Con la legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive integrazioni e modificazioni, sono state dettate le "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e si è provveduto a riorganizzare, complessivamente, le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo istituendo le Autorità di bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico, nonché compiti di pianificazione e programmazione per il territorio di competenza. La delimitazione di tali Bacini idrografici è avvenuta non su base amministrativa, ma con criteri geomorfologici e ambientali. In base ai criteri sopra evidenziati, con la L. 183/89 tutto il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, i quali hanno tre gradi di rilievo territoriale: - bacini di rilievo nazionale; - bacini di rilievo interregionale; - bacini di rilievo regionale, per i quali è stata data facoltà alle Regioni di istituire analoghe Autorità nei bacini interamente compresi nei propri confini territoriali. La Regione Campania, in recepimento della citata normativa nazionale, con la L.R. 7 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii. (B.U.R.C. n. 10 del 14 febbraio 1994) recante "Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni" ha regolamentato la specifica materia della Difesa del Suolo ed ha istituito, per bacini compresi nel proprio territorio, le Autorità di bacino regionali ed i relativi organi Istituzionali e Tecnici. Dal 1 giugno 2012, l'Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno che viene denominata Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e). 1. Nazionale Liri-Garigliano e Volturno	***Potenziale incoerenza*** potrebbe aversi in ordine alle **scelte localizzative** dell'impiantistica tali da interferire con le individuazioni delle aree di rischio idrogeologico moderato e medio (R1 ed R2. Tuttavia, qualora aree a rischio medio e moderato fossero scelte per localizzare impianti, le opere dovranno comunque essere sottoposte a parere preventivo dell'AdB, che valuterà la conformità delle infrastrutture da realizzare, con il proprio Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2. Regionale della Campania Centrale 3. Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele 4. Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore 5. Regionale della Puglia I Piani di Bacino hanno l'obiettivo di definire le aree a rischio idrogeologico, la tutela delle coste, la tutela delle risorse idriche attraverso l'indicazione di idonee misure di salvaguardia e interventi di mitigazione nelle aree di elevato rischio idrogeologico. Il PAI inoltre è uno strumento di pianificazione sovraordinato al quale gli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale inerenti le risorse acqua e suolo dovranno essere adeguati.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano faunistico venatorio regionale per il periodo 2013 –2023 Adottato con DGR n. 787 del 21/12/2012 ed approvato ai sensi della L.R. n. 8/1996, del Consiglio regionale nella seduta del 20/06/2013 con attestazione n. 220/1	Il piano faunistico venatorio persegue gli obiettivi di realizzare le migliori distribuzioni qualitative e quantitative delle comunità faunistiche sul territorio regionale e nello stesso tempo garantire il diritto all'esercizio dell'attività venatoria. Gli strumenti per raggiungere tali obiettivi sono elencati principalmente nelle Legge 11 febbraio 1992, n.157 e nella L.R. 9 agosto 2012, n. 26. In particolare il comma 1 dell'articolo 10 della Legge 157/92 afferma: "*Tutto il territorio agro - silvo - pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico – venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio*".	***Indifferenza*** in quanto il PEAR non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del Piano Faunistico venatorio e viceversa. Aspetti di ***potenziale incoerenza*** potrebbero tuttavia manifestarsi laddove la scelta localizzativa degli impianti possa incidere con le aree individuate per il conseguimento dei suoi obiettivi.
Piano Forestale Generale 2009–2013 Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010.	Il Piano si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16/06/2005. In tal senso esso si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: 1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali; 2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; 3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani; 4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive; 5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche. Gli obiettivi suddetti si concretano attraverso una serie di azioni e di misure di attuazione, individuate anche nell'ambito del quadro delineato dal PSR 2007-2013.	***Indifferenza*** in quanto il PEAR non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del Piano Forestale Generale 2009–2013 e viceversa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano Direttore della Mobilità Regionale Deliberazione di Giunta n.306/2016.	I principali obiettivi che il Piano si prefigge di raggiungere sono i seguenti: • garantire una accessibilità omogenea all'intero territorio regionale, attraverso la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane, la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse, la riqualificazione della fascia costiera, il miglioramento dell'accessibilità ai poli di attrazione provinciali e sub-provinciali, finalizzato al sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico; • realizzare la piattaforma logistica unitaria e integrata del Sud, quale nodo fondamentale della rete di infrastrutture materiali e immateriali nell'Italia Meridionale e nel Mediterraneo Centrale finalizzata a modernizzare il sistema imprenditoriale logistico favorendo una logica di unitarietà del sistema; • assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente; • assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio, quali l'area vesuviana e flegrea; • favorire lo sviluppo economico della Regione riducendo l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort) e garantendo qualità dei servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria, informazione all'utenza, comfort, sicurezza, ecc.); • migliorare la sicurezza, riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale. • garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria e alle fasce sociali deboli e/o marginali; • incentivare le applicazioni di telematica ai trasporti come elemento strategico per la promozione di un modello di mobilità sostenibile.	***Coerenza diretta*** in quanto il PDMR persegue finalità specifiche riconducibili alle finalità del PEAR in quanto l'efficientamento dei trasporti e della viabilità ha indubbi benefici anche sulla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) Previsto dall'rt. 199 del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii, adottato con D.G.R. della Campania n. 199 del 27/04/2012 e approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 25/10/2013 (Registro Generale n. 544/II)	Gli obiettivi perseguiti dal PRGRS, in conformità con i principi delle direttive europee in materia, consistono nel: • assicurare la conservazione della natura e delle risorse e ridurre la produzione dei rifiuti speciali (prevenzione); • assicurare una riduzione degli impatti che la gestione dei rifiuti speciali ha sulla salute dell'uomo e sull'ambiente, in speciali modo riducendo la pericolosità del rifiuto; • assicurare che chi produca il rifiuto speciale ne sostenga completamente il costo di smaltimento in totale sicurezza ambientale, secondo il principio per il quale il produttore deve essere "responsabile" e secondo il principio del "chi inquina paga"; • assicurare adeguate infrastrutture che consentano di trattare efficientemente i vari rifiuti speciali prodotti, aumentando le tipologie di rifiuti per i quali sia raggiunta l'autosufficienza di smaltimento della Regione. In particolare, è da considerarsi un principio prioritario l'assicurare una dotazione di infrastrutture impiantistiche che consentano il recupero, la riduzione della pericolosità e lo smaltimento; • assicurare la tracciabilità dei rifiuti speciali, dal momento della sua produzione a quello del suo trasporto e poi smaltimento definitivo; • assicurare il monitoraggio continuo ed affidabile della gestione amministrativa e delle emissioni nei diversi comparti ambientali degli impianti predisposti per il corretto smaltimento dei rifiuti speciali (comprese le discariche).	***Indifferenza*** in quanto il PEAR non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) Il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016	Gli obiettivi perseguiti dal PRGRU, in conformità con i principi delle direttive europee in materia, consistono nel: • assicurare la conservazione della natura e delle risorse e ridurre la produzione dei rifiuti speciali (prevenzione); • assicurare una riduzione degli impatti che la gestione dei rifiuti speciali ha sulla salute dell'uomo e sull'ambiente, in speciali modo riducendo la pericolosità del rifiuto; • assicurare che chi produca il rifiuto speciale ne sostenga completamente il costo di smaltimento in totale sicurezza ambientale, secondo il principio per il quale il produttore deve essere "responsabile" e secondo il principio del "chi inquina paga"; • assicurare adeguate infrastrutture che consentano di trattare efficientemente i vari rifiuti speciali prodotti, aumentando le tipologie di rifiuti per i quali sia raggiunta l'autosufficienza di smaltimento della Regione. In particolare, è da considerarsi un principio prioritario l'assicurare una dotazione di infrastrutture impiantistiche che consentano il recupero, la riduzione della pericolosità e lo smaltimento; • assicurare la tracciabilità dei rifiuti speciali, dal momento della sua produzione a quello del suo trasporto e poi smaltimento definitivo; • assicurare il monitoraggio continuo ed affidabile della gestione amministrativa e delle emissioni nei diversi comparti ambientali degli impianti predisposti per il corretto smaltimento dei rifiuti speciali (comprese le discariche).	***Coerenza diretta*** in quanto il PRGRU persegue finalità specifiche riconducibili alle finalità del PEAR. Una efficace gestione dei rifiuti urbani anche attraverso il recupero energetico riduce l'utilizzo di combustibili fossili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania Previsto dall'rt. 199 del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii, adottato con D.G.R. della Campania n.. 129 del 27/05/2013 **e** approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 25/10/2013 (Registro Generale n. 777)	Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Conformemente alle previsioni normative, il Piano di bonifica ha individuato i siti oggetto di interesse in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, raggruppandoli nei tre seguenti elenchi: 1. ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi; 2. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC; 3. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.	***Indifferenza*** in quanto il PEAR non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del Piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di promozione dell'efficienza e del risparmio energetici.

Obiettivi esterni di promozione dell'efficienza e del risparmio energetici OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR **In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano** **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A [illegible] media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migli[illegible] l'efficienza nell'utilizzo delle biomas se e biogas favor[illegible] l'approvvigionamento di risorsa qua lificata da "filiera corta"	Ridu[illegible] i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infr[illegible]utturazione per la mobilità elettrica	Prom[illegible]ere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la f ormazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Ridurre i consumi di energia primaria rispetto a tendenze in atto (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	M	M	M	A	A	M	A	M	M	M	M	M	M	M	M
Promuovere l'efficienza e ridurre i consumi energetici nell'edilizia (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	0	0	M	0	0	0	0	0	M	M	0	M	0	M	M
Ridurre consumi energetici per riscaldamento - raffrescamento edifici rispetto a tendenze in atto (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	0	0	M	0	0	0	0	0	M	M	0	M	0	M	M
Ridurre i consumi energetici di edifici di amministrazini pubbliche (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	M	0	0	0	0	0	0	0	0	A	M	M	M	M	A	M
Promuovere l'efficienza delle imprese di trasformazione, distribuzione e vendita di energia (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	0	0	0	M	M	M	A	M	M	A	M	A	A	M	A	M	A	M	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di promozione delle fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivi esterni di promozione delle fonti energetiche rinnovabili	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																		
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano In riga sono indicati obiettivi esterni al piano I[illegible]cati livelli di reciproca coerenza A[illegible] M coerenza indiretta media PI potenziale incoerenza 0 non vi sono contrasti potenziali	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Pron[illegible]one della generazione distribuita	Miglior[illegible]'efficienza nell'utilizzo delle biomas[illegible]se e biogas favoren[illegible]'approvvigionamento di risorsa qua[illegible]ificata da "filiera corta"	Ridur[illegible]consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infras[illegible]turazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la f[illegible]ormazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Aumentare quota FER sui consumi di energia (Str. per l'energia 2050 UE; Str. "20 -20 -20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	M	0	A	A	A	A	M	A	M	M	0	0	0	M	0	M	M	0	M
Aumentare % biocarburanti rispetto a consumo di benzina e gasolio per autotrazione (Str. "20 -20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	M	M	M	0	M	A	M	M	M	M
Promuovere uso energ. sostenibile di biomasse ("Piano d'azione biomasse" UE)	0	0	0	M	0	0	0	A	0	M	0	M	0	M	M	M	M	0	M
Incrementare le FER sul consumo elettrico totale (Str. "20 -20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	0	0	0	M	A	A	0	A	0	M	0	A	M	M	M	M	M	0	M
Promuovere sostenibilità di colture energetiche a filiera corta, con bilanci energetici e di carbonio vantaggiosi, senza perdita di biodiversità o di suoli (Str. biodiversità IT)	0	0	0	M	0	0	0	M	0	0	0	0	0	M	0	M	M	0	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di razionalizzazione dei sistemi energetici.

Obiettivi esterni di razionalizzazione dei sistemi energetici	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A potenziale coerenza elevata** **M potenziale coerenza media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorse qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Migliorare sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento energetico (Str. "Unione per l'energia" UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	A	A	A	A	M	A	A	A	M	M	A	M	A	0	M
Diversificare le fonti di approvvigionamento energetico (Str. per l'energia 2050 UE; Str. "Unione per l'energia" UE)	0	0	0	0	A	A	M	A	0	M	0	M	0	M	M	M	M	0	M
Sviluppare in modo sostenibile la filiera industriale dell'energia (Str. en. naz. IT)	0	0	0	0	M	M	M	M	A	0	0	0	0	M	M	M	M	0	M
Ridurre i costi energetici per Italia, allineandoli a quelli europei (Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	M	M	M	A	M	M	A	A	A	A	A	A	M	0	M
Fornitura di energia elettrica a basso costo ed a basse emissioni (Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	M	M	M	M	M	M	0	M	M	M	0	M	0	M	M	M	M	0	M
Modernizzare il sistema di governance del sistema energetico italiano (Str. en. naz. IT)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M	M	M	M	0	A	A	0	A

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di lotta al cambiamento climatico.

Obiettivi esterni lotta al cambiamento climatico	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																		
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **I coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Ridurre le emissioni serra (Str. "20 - 20 - 20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. en. naz. IT; Patto dei Sindaci)	A	A	A	A	A	A	A	0	A	A	A	A	A	M	A	M	M	M	M
Promuovere l'adattamento a cambiamenti climatici (Str. Per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str.adattamento camb. climatici IT; Patto dei Sindaci)	0	0	0	0	M	M	0	0	A	A	A	A	A	M	A	M	M	A	M
Promuovere economia a basso contenuto di carbonio (Str. "20 - 20 - 20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; 7° Progrmma d'azione amb. UE; Str. en. naz. IT; Patto dei Sindaci)	A	A	A	A	A	A	A	0	A	A	A	A	A	M	A	M	M	A	M
Ridurre emissioni serra dei trasporti: con soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	A	0	M	A	M	M	A	M
Ridurre veicoli alimentati in modo convenzionale nelle città: soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	A	0	M	A	M	M	A	M
Ridurre emissioni della logistica in maggiori centri urbani: soglie fino al 2030 (Libro bianco sui trasporti UE)	A	A	A	A	0	0	0	0	M	A	A	A	A	M	M	M	M	A	M
Trasferire trasporto stradale merci oltre i 300 km al trasporto ferroviario/idroviario: soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	A	0	M	0	0
Trasferire a ferrovie il trasporto stradale medio - lungo di passeggeri: soglie al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	A	0	M	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di limitazione dell'inquinamento atmosferico.

Obiettivi esterni di limitazione dell'inquinamento atmosferico	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
I ti gli obiettivi interni al piano **I biettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A coerenza diretta alta** **M coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozior ella generazione distribuita	Migliorare l'ef nza nell'utilizzo delle biomas se e biogas favorendo l'ap vvigionamento di risorsa qua lifi da "filiera corta"	Ridurre i co ni energetici nei cicli e e nei cessi produttivi	Infrastruttu one per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la f ormazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Ridurre emissioni di inquinanti atmosferici (Str. Tematica UE su inquinamento atmosferico COM (2013)_918)	A	A	A	A	A	A	A	?	A	M	A	M	M	M	A	M	A	A	M
Limitare esposizione umana a vari inquinanti atm. (Str. tematica UE su inquin. atmosf.)	A	A	A	A	A	A	A	?	A	M	A	M	M	M	A	M	A	A	M
Migliorare il profilo ecologico del parco veicolare (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	A	0	M	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di tutela del paesaggio e della biodiversità.

Obiettivi esterni di tutela del paesaggio e della biodiversità	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano In riga sono indicati obiettivi esterni al piano In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza A coerenza diretta alta M coerenza indiretta media PI potenziale incoerenza 0 non vi sono contrasti potenziali	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'uizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici	cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Arrestare la perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici (Str. biodiversità UE; Str. Horaizon 2020 UE; str. Biodiversità IT)	0	0	0	PI	PI	PI	PI	PI	0	PI	0	PI	0	M	0	M	A	0	M
Promuovere salvaguardia, gestione e pianificazione di tutti i paesaggi, non solo quelli di particolare valore (Conv. europea sul Paesaggio)	0	0	0	PI	PI	PI	PI	PI	0	PI	0	PI	0	M	0	M	A	0	M
Sviluppare la sostenibilità dell'agricoltura e della forestazione (Str. biodiversità UE; Str. Horizon 2020 UE)	0	0	0	PI	PI	PI	PI	PI	0	PI	0	PI	0	M	0	M	A	0	M

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di tutela del benessere e la qualità della vita umana.

Obiettivi esterni di tutela del benessere e la qualità della vita umana	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano In riga sono indicati obiettivi esterni al piano In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza A coerenza diretta alta M coerenza indiretta media PI potenziale incoerenza 0 non vi sono contrasti potenziali	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della [illegible]erazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'[illegible]zzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento [illegible]sorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici [illegible]cli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione [illegible]la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consu[illegible]nergetici nel settore dei trasporti favorendo la n[illegible]lità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Proteggere i cittadini da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere (7° Programma d'azione ambientale UE)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	M	M	A	A	A	A	A	A
Sviluppo di educazione, informazione comunicazione e partecipazione in materia ambientale (Conv. Aarhus ONU; Str Horizon 2020 UE; Str. biodiversità IT)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M	0	A	M	A	0
Migliorare strumenti e metodi scientifici a sostegno di politiche e di regolamentazione dello sviluppo (Str. Horizon 2020 UE)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	A	M	A
Sviluppo di partecipazione ambientale nell'elaborazione di piani e programmi (Conv. Aarhus; Str. Horizon 2020 UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	M	A	0
Diffondere informazioni su prestazioni ambientali dei prodotti - servizi per incentivare consumi efficienti (Strategia 20-20-20)	M	M	M	M	M	M	0	M	A	M	A	A	A	A	M	A	A	0	A

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di gestione sostenibile delle produzioni e dei consumi.

Obiettivi esterni di gestione sostenibile delle produzioni e dei consumi	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A coerenza diretta alta** **M coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti innovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti innovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienz... l'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigi... mento di risorsa qualificata da "filie... ra corta"	Ridurre i consumi ener... ci nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei tr... asporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel s... ettore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Promuovere la transizione verso l'economia verde grazie all'innovazione ecocompatibile (Str. Horizon 2020 UE)	A	A	A	A	A	A	M	A	A	A	A	A	M	A	A	A	A	M	A
Applicare le "migliori tecniche disponibili" per prevenire e controllare l'inquinamento delle attività industriali (Str. Horizon 2020- Str. 20-20-20)	0	0	0	A	M	M	M	A	A	M	M	M	0	A	A	A	M	0	A
Promuovere le biotecnologie competitive e le bioindustrie sostenibili (Str. Horizon 2020 UE)	A	A	A	M	A	A	A	A	A	A	A	A	M	M	A	M	M	0	M
Premiare gli investimenti in eco-efficienza con politiche incentivanti e di mercato (Str."20-20-20" UE)	A	A	0	0	0	0	0	0	A	0	A	A	A	0	M	0	A	0	0
Guidare i decisori pubblici -privati con indicatori prestazionali sull'eficienza d'uso delle risorse nat. (Str."20-20-20" UE)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	A	A	A	M	A	A	M	A
Disaccoppiare il benessere dal consumo di risorse e garantire l'approvvigionamento sostenibile di materie prime (Str."20-20-20" UE; Str. Horizon 2020 UE)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	M	M	M	M	A	M	M	A	M
Sviluppare sistemi di trasporto più efficienti dal punto di vista ambientale (Str. Horizon 2020 UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	A	0	M	A	M	M	A	A
Gestire i rifiuti come una risorsa (Str."20-20-20" UE)	0	0	0	M	M	M	0	A	0	0	0	0	0	M	0	M	A	0	M
Sviluppare il recuero energetico dei materiali non -riciclabili (Str."20-20-20" UEE)	0	0	0	M	M	M	0	A	0	0	0	0	0	M	0	M	A	0	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento

OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR

In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati i piani e i programmi di riferimento** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A coerenza diretta alta** **M coerenza indiretta media** **[illegible] potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
PO FESR della Regione Campania 2014-2020	A	0	A	A	0	M	A	0	A	A	A	M	0	0	0	0	0	0	0
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020	0	0	0	A	A	0	0	A	M	0	0	A	0	A	A	0	M	0	0
PO FSE della Regione Campania 2014-2020	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Territoriale Regionale (PTR)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	0	0
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	0	0
Piani Paesistici	le indicazioni dei piani paesistici saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	M	M	M	A	A	A	M	A	A	A	A	A	M	0	A	A	A	A	A
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)	le indicazioni del PTA saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano Regionale dei Trasporti	0	0	0	A	0	0	0	0	0	A	A	0	0	0	0	0	0	A	0
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti urbani – Aggiornamento (PRGRU)	0	0	0	A	M	M	0	A	A	0	0	0	0	0	0	0	A	0	0
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	0	M	M	0	M	0	0	0	A	M
Piani dei Parchi Nazionali e Regionali	le indicazioni dei piani saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	le indicazioni del PdG Acque saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico dell'appennino Meridionale	le indicazioni del PdG Alluvioni saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Pianificazione delle Autorità di Bacino della Campania	le indicazioni dei piani saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Forestale Regionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

E DEL CONTESTO AMBIENTALE

3.1. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

L'analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento è finalizzata sia a valutare il livello di qualità delle diverse componenti nel territorio regionale, sia a individuare gli elementi di criticità e vulnerabilità da mettere successivamente in relazione alle pressioni specifiche che possono intervenire, o essere indotte, dall'attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale. L'analisi di contesto prende in considerazione tutte le componenti ambientali/ territoriali che interagiscono con il Piano e che pertanto possono essere interessate dagli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano Energetico Ambientale Regionale.

Per quanto riguarda le informazioni relative alle componenti ambientali e territoriali trattate si è fatto riferimento a quanto contenuto in altri piani regionali già elaborati, prendendo come riferimento i più recenti e verificando l'eventuale necessità di aggiornamento dei dati e/o di elaborazioni specifiche. Tale scelta risulta coerente con quanto riportato nell'articolo 13 comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "…*per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative*…".

In tale contesto è a sottolineare, in particolare, che tutta la parti relative al settore Rifiuti e Trasporti sono state ricavate in coerenza con i rispettivi Piani Regionali, che a loro volta hanno già avuto parere positivo alla specifica VAS, realizzata in sede di approvazione degli stessi.

Si sottolinea inoltre che si è scelto di raggruppare nella "valutazione del contesto ambientale" i punti b) c) e d) dell'allegato VI al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. in modo da restituire un quadro complessivo dello stato attuale dell'ambiente ponendo l'attenzione su le questioni ambientali rilevanti, i fattori di forza, di debolezza, le opportunità e i rischi presenti nella regione Campania.

In merito alla "valutazione del contesto ambientale" va premesso che da un punto di vista metodologico si è avviata una procedura basata sull'analisi delle componenti ambientali che fossero di riferimento sia alla valutazione del contesto, sia alla valutazione degli impatti, sia alla fase del monitoraggio, in una logica complessiva strettamente funzionale alla sostenibilità del Piano. Questa logica sottende l'intero Rapporto Ambientale, il cui l'intento è di relazionare gli obiettivi del piano alle aree critiche e sensibili non solo rispetto alle problematiche intrinseche dell'energia, ma anche e soprattutto in un ottica di carattere cumulativo degli effetti, di "sommatoria" delle problematiche.

Lo "stato attuale dell'ambiente" viene descritto attraverso le tematiche ambientali che si sono ritenute maggiormente caratterizzanti il territorio regionale e tenendo presente le osservazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

scoping. All'interno delle singole tematiche, gli elementi e le problematiche (quali ad esempio fattori geografici, vincoli, localizzazione di alcune attività che generano pressioni sull'ambiente di interesse per il Piano, distribuzione delle aree sensibili...) sono state accompagnate da idonee rappresentazioni cartografiche e tabelle dati di sintesi. Sempre nell'ottica di costituire un valido strumento per le successive fasi di valutazione e definizione delle azioni del Piano e del monitoraggio, si e deciso di restituire un quadro complessivo dello stato attuale dell'ambiente recependo quante più informazioni e dati "certi", sebbene non tutti recenti, e si e quindi preferito individuare anche gli aspetti ambientali meno documentati, ma pertinenti al piano, proponendo per gli stessi un aggiornamento "nella fase di monitoraggio".

Inoltre per ognuna delle componenti ambientali viene fornita in forma tabellare l'impatto che può avere il PEAR, con esplicita indicazione delle motivazioni e delle azioni da cui proviene l'impatto ambientale.

Riguardo alle previsioni sulla "probabile evoluzione senza attuazione del Piano", vista la tipologia del piano di indirizzo regionale, si e optato di dedicare un paragrafo di sintesi relativamente alle principali tematiche analizzate.

3.1.1. Popolazione ed attività antropiche

3.1.1.1.Popolazione

La popolazione residente in Campania, secondo i dati ISTAT aggiornati al 01 gennaio 2018, e di **5.826.860** abitanti con una densità abitativa media pari a 426 ab/kmq, risultante la più alta tra le regioni italiane (e più del doppio del valore medio italiano equivalente a 200 ab/kmq).

Area	Comuni	Abitanti	Maschi	Femmine	Superf. Kmq	Densità ab/Kmq	% Popol. regionale
Regione Campania	550	5.826.860	2.841.049	2.985.811	13.671	426	100
Città Metropolitana di Napoli	92	3.101.002	1.505.974	1.595.028	1.179	2.630	53,3
Provincia di Avellino	118	421.523	207.186	214.337	2.806	150	7,2
Provincia di Benevento	78	279.127	136.973	142.154	2.080	134	4,8
Provincia di Caserta	104	923.445	451.954	471.491	2.651	348	15,8
Provincia di Salerno	158	1.101.763	538.962	562.801	4.954	222	18,9

I Comuni con più di 50.000 abitanti sono 19: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Aversa (CE), Acerra (NA), Afragola (NA), Casoria (NA), Castellammare di Stabia (NA), Ercolano (NA), Giugliano in Campania (NA), Marano di Napoli (NA), Portici (NA), Pozzuoli (NA), Torre del

fonte: http://burc.regione.campania.it

paglia (SA), Cava dei Tirreni (SA), Scafati (SA). Di questi, oltre alle cinque città capoluogo, 10 sono concentrati nella provincia di Napoli.

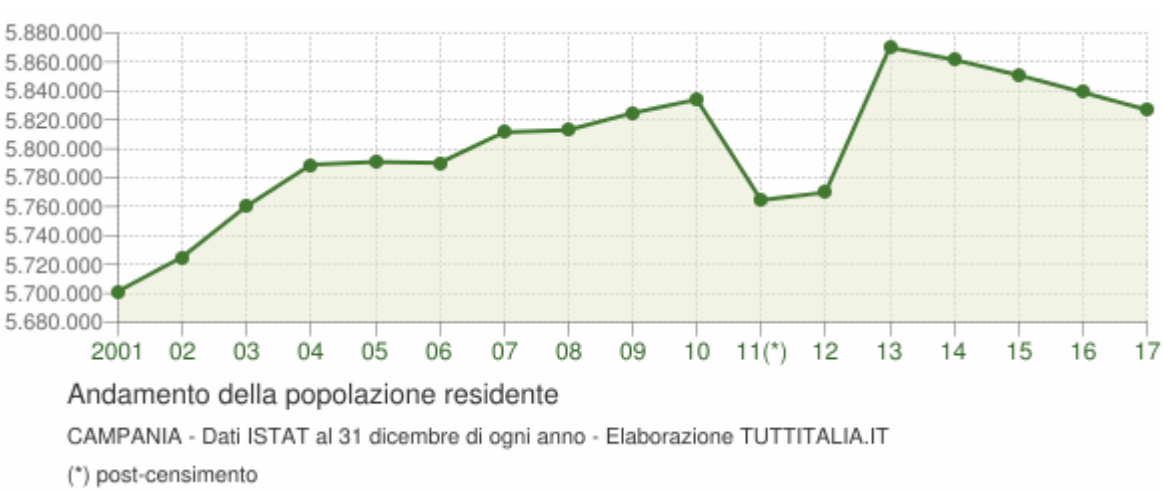
I Comuni con meno di 500 abitanti sono 13: Cairano (AV), Chianche (AV), Montaguto (AV), Petruro Irpino (AV),Ginestra degli Schiavoni (BN), Ciorlano (CE), Rocchetta e Croce (CE), Campora (SA), Romagnano al Monte (SA), Sacco (SA), Santomenna (SA), Serramezzana (SA), Valle dell'Angelo (SA).

Il comune con maggior peso demografico è Napoli con 966.144 abitanti (pari al 31,2% degli abitanti di tutta la provincia.

I comuni di Casavatore, Portici e San Giorgio, in particolare, risultano avere una concentrazione superiore ai 10.000 abitanti per kmq, seguiti da Melito e Napoli espressione di una vera e propria conurbazione che va oltre i confini amministrativi comunali. Ovviamente questa condizione di "ipertrofia demografica" incide negativamente sulla qualità di vita della popolazione in quanto acuisce il divario tra i bisogni espressi e/o latenti dalla popolazione e l'offerta di servizi presente nel sistema territoriale.

Quasi il 61% dei comuni Campani conta meno di 5.000 abitanti sul proprio territorio.

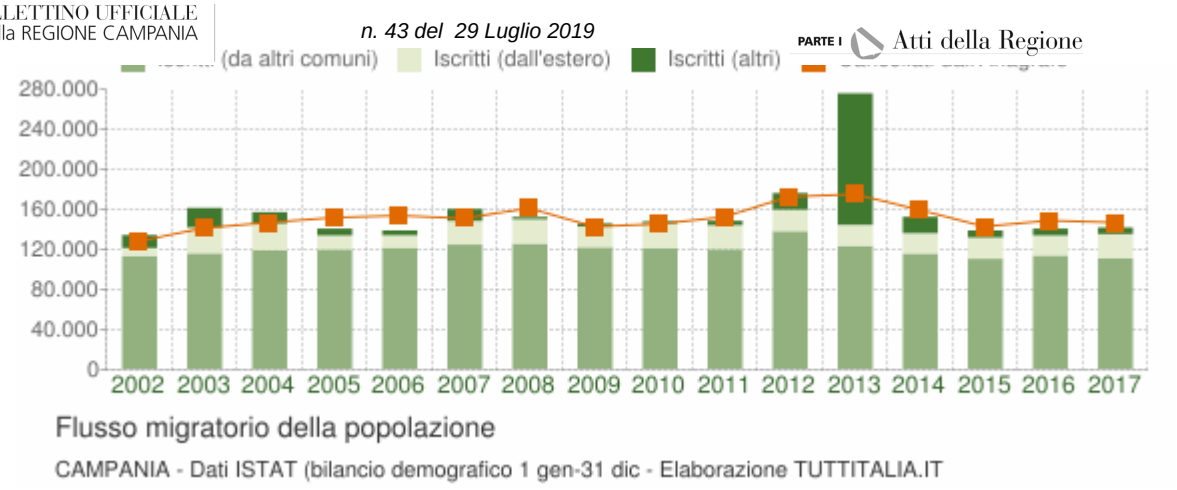
L'andamento demografico dal 2002 al 2017, per la Campania, presente una dimensione demografica quasi sempre crescente fino al 2012 e una situazione decrescente dal 2012 ad oggi.



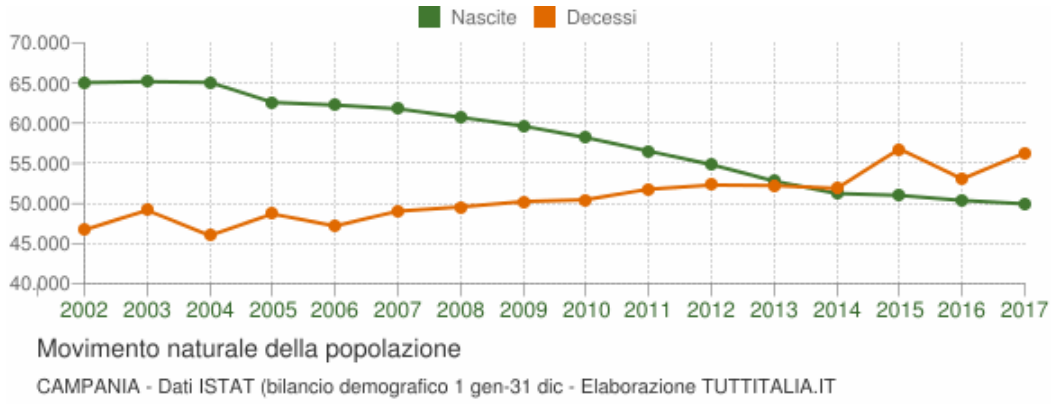
Il flusso migratorio è evidenziato nel grafico in basso che visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Campania negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe dei comuni della regione.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

fonte: http://burc.regione.campania.it



Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La Campania, che fino ad oggi è un territorio più giovane della media nazionale (anzi probabilmente il più giovane d'Italia), rischia di trasformarsi nei prossimi 50 anni un territorio molto meno abitato di oggi e con molti più anziani sia in termini assoluti che in termini relativi. Secondo le previsioni le motivazioni di quella che possiamo definire una vera e propria rivoluzione demografica che potrebbe investire la regione sono da rinvenire in:

- una progressiva discesa del tasso di natalità che passerebbe di 8,6 nascite ogni 1.000 abitanti di oggi fino ai 6,8 del 2060 per poi crescere fino al livello di 7 nel 2065;
- un quasi raddoppio del tasso di mortalità che passerebbe da un livello di 8,9 ogni 1.000 abitanti di oggi a 16,6 nel 2065 derivante anche dal fatto che la speranza di vita dei maschi

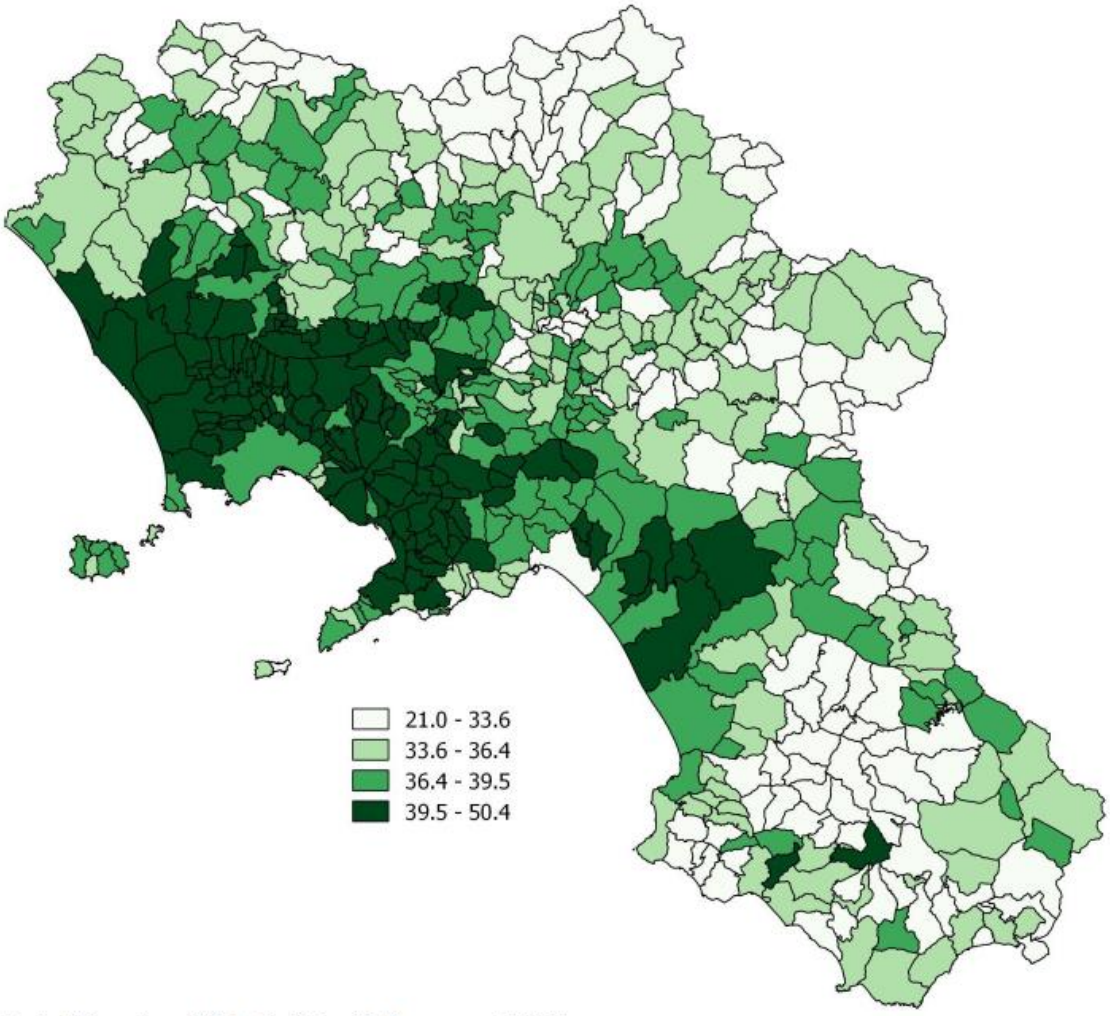
fonte: http://burc.regione.campania.it

be da qui al 2065 agli 84 anni con quello delle donne che sfonderebbe la quota di 90 anni (con una crescita di 6-7 anni per ambo i generi rispetto a oggi);

- un tasso migratorio netto totale destinato a essere sempre negativo fino al 2045 (sia pure con intensità via via decrescenti) e che tornerà a essere positivo (anche in modo significativo) a partire dal 2060;

Pertanto se queste previsioni dovessero essere confermate (anche se considerato il lungo arco temporale di 50 anni sono da prendere con cautela in quanto possono essere condizionate da eventi non previsti), la Campania perderebbe quello che oggi è uno dei suoi primati più significativi, vale a dire quella di essere la regione più giovane d'Italia con un livello di presenza di under 35 che al 31-12-2016 sfiorava il 40% (per la precisione 39,7%) scendendo però di fatto per la prima volta al di sotto della soglia del 40%.

Nella figura seguente è possibile visualizzare l'incidenza percentuale della popolazione con meno di 35 anni sul totale della popolazione nei comuni della regione Campania (situazione al 31 dicembre 2016).



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella prima parte del 2018 l'espansione dell'attività economica in Campania ha mostrato segni di attenuazione, sebbene non in tutti i comparti.

Nell'industria è proseguita la crescita del fatturato e le imprese hanno sostanzialmente rispettato i piani di espansione degli investimenti formulati a inizio anno. La domanda estera di beni ha continuato a sostenere l'espansione dei livelli di attività: le esportazioni campane hanno accelerato nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, trainate principalmente dal buon andamento delle vendite di prodotti della trasformazione alimentare. Nel comparto delle costruzioni la produzione si è stabilizzata, dopo i cali degli anni precedenti.

Il quadro congiunturale nel settore terziario è invece peggiorato. Tra le imprese hanno prevalso quelle che hanno registrato un calo del fatturato e gli investimenti, dopo un biennio di espansione, si sono contratti. Il contributo del turismo internazionale alla crescita economica in regione si è ridotto: la spesa sostenuta dai turisti stranieri ha ristagnato nel primo semestre; le presenze e gli arrivi sono aumentati e hanno alimentato il traffico passeggeri negli scali aeroportuali e portuali regionali. Anche il traffico merci nei principali porti campani è risultato in espansione nei primi nove mesi dell'anno, specie nella movimentazione di container.

L'occupazione ha rallentato in misura marcata e la crescita è divenuta più contenuta rispetto sia al Mezzogiorno sia all'Italia. L'andamento dei consumi delle famiglie campane, secondo alcuni indicatori, avrebbe risentito dell'attenuazione della dinamica occupazionale.

L'espansione delle compravendite immobiliari, sebbene meno intensa rispetto al corrispondente periodo del 2017, si è accompagnata con una crescita dei mutui per acquisto abitazioni. Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi superiori a quelli registrati dagli altri finanziamenti erogati alle famiglie.

È proseguita l'espansione del credito bancario alle imprese del settore manifatturiero e dei servizi, a fronte di un ristagno di quello alle costruzioni. L'espansione del credito erogato complessivamente alle imprese dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali rimane più contenuta rispetto a quella degli altri intermediari bancari. Il costo del credito a breve termine si è ancora ridotto mentre quello relativo a scadenze più protratte è lievemente aumentato.

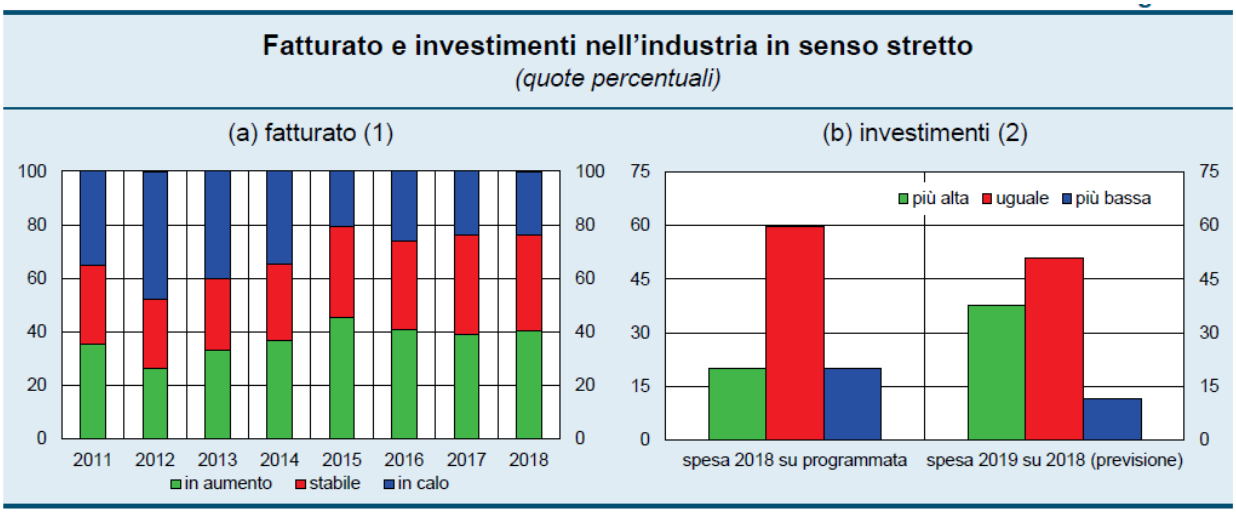
In linea con i segnali di attenuazione della dinamica dell'attività economica, nella prima parte dell'anno si è notevolmente affievolito il processo di miglioramento della qualità dei prestiti alle imprese rilevato nell'anno precedente.

[3] Tratto da: Banca d'Italia, Economie regionali – L'economia della Campania, aggiornamento congiunturale, Novembre 2018

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella prima parte del 2018 è proseguita l'espansione dei livelli di attività nel comparto industriale. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali aventi sede in Campania e con almeno 20 addetti, il fatturato nei primi nove mesi del 2018 è aumentato per il 40 per cento delle aziende intervistate. Tale quota, più elevata tra le aziende maggiormente orientate all'export, supera di circa 17 punti quella delle imprese che hanno riportato un calo, saldo sostanzialmente non dissimile da quello registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

È proseguito il processo di accumulazione di capitale. Le imprese, che all'inizio dell'anno avevano programmato un'espansione degli investimenti per il 2018, nei mesi successivi hanno rispettato i piani nel 60 per cento dei casi e per il 20 per cento delle stesse gli investimenti effettivi sono stati superiori a quanto preventivato Per il 2019 si prevede un'ulteriore espansione.



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi.
(1) Quota di imprese con fatturato realizzato nei primi 3 trimestri dell'anno in calo (<-1,5 per cento), stabile (compreso tra -1,5 e 1,5 per cento) e in aumento (>1,5 per cento) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (2) Per ciascun anno, quota di imprese con spesa per investimenti più bassa (<-3,0 per cento), uguale (variazione compresa tra -3,0 e 3,0 per cento) e più alta (>3,0 per cento) rispetto ai programmi formulati a inizio anno (istogramma di sinistra) e rispetto ai realizzati nell'anno in corso (istogramma di destra). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Le costruzioni ed il mercato immobiliare

Per le finalità del presente lavoro occorre analizzare anche la struttura del capitale edilizio esistente. In Italia, ove si realizza ex-novo solo l'1% degli edifici all'anno, su un patrimonio complessivo di circa 16 milioni di edifici, l'edilizia esistente è quindi un vero proprio giacimento di consumi energetici e al contempo rappresenta una straordinaria occasione di risparmio energetico.

Il parco immobiliare italiano è composto da edifici in gran parte costruiti in anni precedenti la prima apparizione, nel contesto normativo, delle istanze energetiche, caratteristica che li rende suscettibili di rilevanti migliorie e risparmi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

le costruzioni è affetto da una grave crisi che perdura dal 2009: al cambiamento dei comparti tradizionali (nuova produzione) si affiancano tuttavia nuove opportunità quali l'integrazione di tecnologie e servizi energetici ed ambientali, l'innovazione di processo e di prodotto, la commistione tra scala edilizia ed urbana, favorita dalle tecnologie della comunicazione (ICT).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*)

	2016 Milioni di euro	2014	2015	2016(°)	2017(°)	2018(°)	Var. % 2017/2007
		Variazione % in quantità					
COSTRUZIONI	**122.727**	**-6,8%**	**-1,0%**	**-0,7%**	**-0,1%**	**2,4%**	**-36,5%**
.abitazioni	66.090	-7,1%	-0,3%	-0,3%	0,1%	1,7%	-28,9%
- nuove (°)	*19.584*	*-21,7%*	*-2,1%*	*-3,3%*	*-0,7%*	*2,8%*	*-64,2%*
- manutenzione straordinaria(°)	*46.505*	*1,5%*	*0,5%*	*1,0%*	*0,5%*	*1,3%*	*20,9%*
.non residenziali	56.637	-6,5%	-1,8%	-1,0%	-0,4%	3,2%	-43,4%
- private (°)	*33.171*	*-7,5%*	*-4,3%*	*1,7%*	*1,5%*	*3,7%*	*-36,8%*
- pubbliche (°)	*23.466*	*-5,1%*	*1,9%*	*-4,7%*	*-3,0%*	*2,5%*	*-51,1%*

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(°) Stime Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

Elaborazioni ANCE, Osservatorio congiunturale nell'industria delle costruzioni, febbraio 2018

In Italia il trend di investimenti nel settore resta negativo, complessivamente, in dieci anni, dal 2007 al 2017, il settore delle costruzioni ha perso il 36,5% degli investimenti. La produzione di nuove abitazioni, in dieci anni, perde il 64,2%, l'edilizia non residenziale privata ha una riduzione del 36,8% e quella pubblica del 51.1%.

In Campania, nel 2018, i livelli di attività si sarebbero stabilizzati nel settore delle costruzioni. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili campane con almeno 10 addetti, quasi i due terzi delle imprese rispondenti prevedono livelli produttivi simili a quelli dell'anno precedente. La congiuntura è stata più favorevole tra le imprese di maggiori dimensioni. Le proiezioni del Cresme indicano una crescita della produzione nel 2018, ancora sostenuta dall'andamento degli investimenti in edilizia residenziale, in prevalenza destinati al rinnovo e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente. Le decisioni di investimento in immobili continuano a essere sostenute dalla ripresa del mercato immobiliare. Le compravendite di abitazioni, rilevate dall'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), sono aumentate del 4,3% nel primo semestre dell'anno, in netto rallentamento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (9,1%). La dinamica è stata più vivace nei capoluoghi di provincia (7,2%). Anche le

fonte: http://burc.regione.campania.it

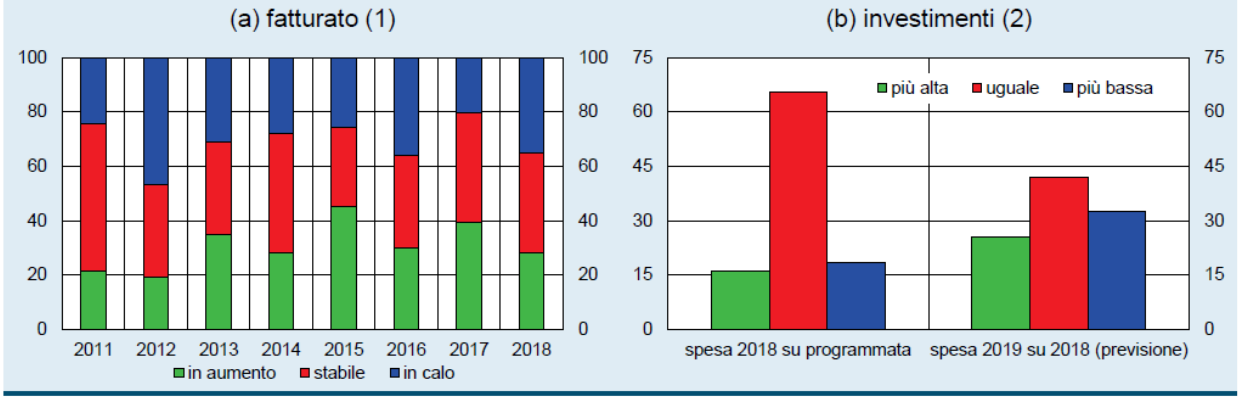
nobili non residenziali sono risultate in crescita (dell'1,7%). Secondo preliminari elaborazioni della Banca d'Italia su dati OMI e Istat, nel primo semestre dell'anno in corso le quotazioni degli immobili residenziali sono state in crescita, anche se molto modesta, mentre quelle degli immobili non residenziali sono rimaste sostanzialmente stabili.

Nelle aspettative per il 2019, i segnali di ripresa si intensificano: secondo la citata indagine della Banca d'Italia il saldo tra la quota di imprese che prevede un aumento della produzione e quella che ne anticipa un calo è ampiamente positivo. Alla ripresa contribuirà anche il comparto delle opere pubbliche, i cui bandi nei primi sei mesi del 2018 sono cresciuti del 7,8% nel numero e più che raddoppiati in valore.

I servizi privati non finanziari

Nella prima parte dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è nel complesso peggiorato. In base ai risultati dell'indagine con-dotta a inizio autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese campane dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2018 è stata inferiore a quella delle imprese che ne hanno riportato un calo, diversamente da quanto si registrava un anno prima. A breve termine le imprese si aspettano un'inversione di tendenza: quelle che prevedono un aumento degli ordini prevalgono infatti su quelle che si at-tendono un calo.

Fatturato e investimenti delle imprese dei servizi privati non finanziari
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi.
(1) Quota di imprese con fatturato realizzato nei primi 3 trimestri dell'anno in calo (<-1,5 per cento), stabile (compreso tra -1,5 e 1,5 per cento) e in aumento (>1,5 per cento) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (2) Per ciascun anno, quota di imprese con spesa per investimenti più bassa (<-3,0 per cento), uguale (variazione compresa tra -3,0 e 3,0 per cento) e più alta (>3,0 per cento) rispetto ai programmi formulati a inizio anno (istogramma di sinistra) e rispetto ai realizzati nell'anno in corso (istogramma di destra). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Gli investimenti, dopo un biennio di espansione, si sono contratti. Le imprese, che nel complesso avevano programmato una contrazione degli investimenti a inizio anno, nei mesi successivi hanno rispettato tali piani per oltre il 60 per cento dei casi e per oltre il 15 per cento delle stesse la spesa effettiva è stata inferiore a quanto pre-ventivato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ne campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel primo semestre sia gli arrivi sia le presenze di turisti stranieri in Campania sono aumentati (6,5 e 5,6 per cento, rispettivamente) mentre la spesa dei turisti ha ristagnato. Nei primi cinque mesi è aumentato anche il numero di visitatori nei musei campani (2,1 per cento, seconda regione dopo il Lazio) e i relativi introiti (13,9).

L'espansione del turismo internazionale ha contribuito alla crescita del traffico passeggeri aeroportuale e portuale. Secondo i dati di Assaeroporti il traffico passeggeri nell'Aeroporto di Napoli è aumentato di quasi un quinto sia nella componente estera sia in quella interna. Il traffico passeggeri è risultato in crescita sia nel porto di Napoli (1,7 per cento) sia in quello di Salerno (11,5). Ha registrato segnali di ripresa il traffico crocieristico (11,5 a Napoli, 20,8 a Salerno).

L'espansione degli scambi con l'estero ha sostenuto l'attività dei principali porti campani. Rispetto al corrispondente periodo del 2017, nei primi nove mesi dell'anno in corso le movimentazioni di container sono aumentate sia nello scalo di Napoli (del 7,8 per cento) sia, sebbene meno marcatamente, in quello di Salerno (1,1). Sono tuttavia diminuite le movimentazioni di rotabili (Ro-Ro; di circa il 6 per cento in entrambi i porti).

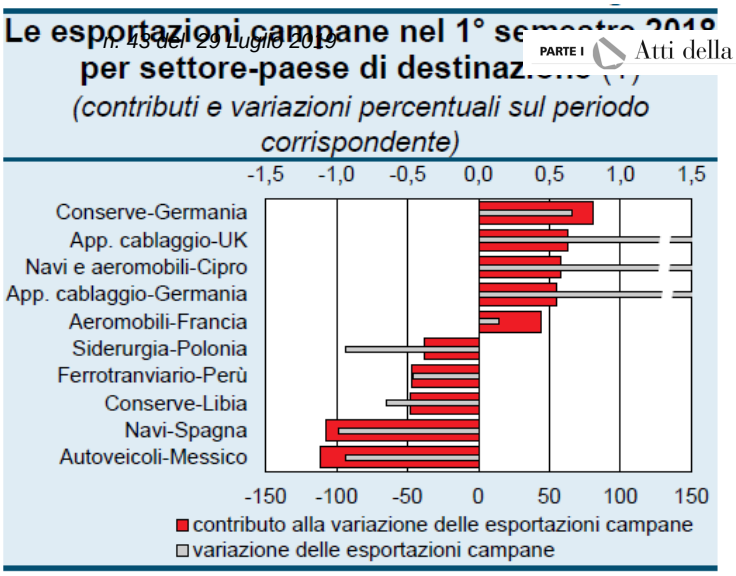
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre le esportazioni campane sono cresciute del 4,2 per cento (3,7 in Italia), un ritmo analogo a quello dell'intero 2017 ma più elevato della prima metà dell'anno precedente (0,7; tav. a2.4). L'accelerazione è stata sostenuta dalla netta ripresa delle vendite di prodotti della trasformazione alimentare, princi-palmente conserve e per due terzi verso il mercato tedesco (fig. 2.3), in ripresa dopo il calo del primo semestre del 2017. Hanno fornito un contributo rilevante all'espansione le vendite di apparec-chiature di cablaggio, in particolare verso Regno Unito e Germania, e di aeromo-bili verso i due principali mercati di sbocco, Francia e Stati Uniti. Nonostante la ripresa nel comparto aerospaziale, il set-tore dei mezzi di trasporto ha nel complesso registrato un calo (-1,3 per cento), dopo la forte crescita nel 2017. Tale andamento ha risentito della decelerazione delle vendite del settore *automotive*, che continuano comunque a crescere a ritmi sostenuti, e della contrazione delle esportazioni di navi e di mezzi ferro-tranviari, caratterizzate da una elevata erraticità.

Nel complesso sono aumentate le esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro, specie Germania e Francia, e degli altri paesi della UE a fronte di una contrazione di quelle dei rimanenti paesi (tav. a2.5). Le vendite destinate al Regno Unito, paese verso il quale la Campania risulta esportatrice netta, sono aumentate del 14,8 per cento.

Le importazioni hanno rallentato, risentendo principalmente del calo nei metalli, nonostante la forte accelerazione di quelle di sostanze chimiche.

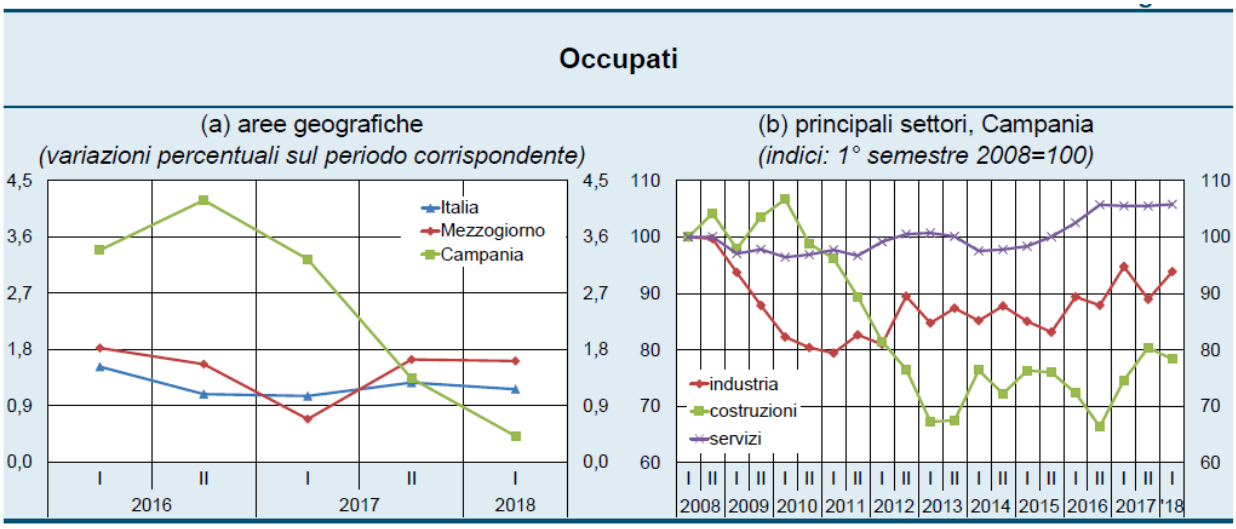
fonte: http://burc.regione.campania.it



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) La figura riporta le coppie merce-paese di destinazione che hanno fornito i principali contributi alla variazione delle esportazioni campane nel semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Scala in basso: variazioni percentuali. Scala in alto: contributi alla variazione.

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione, nella media del primo semestre 2018 ha rallentato in misura marcata rispetto allo stesso periodo del 2017 (allo 0,4 per cento, dal 3,2). L'espansione è stata più contenuta rispetto sia al Mezzogiorno sia all'Italia .

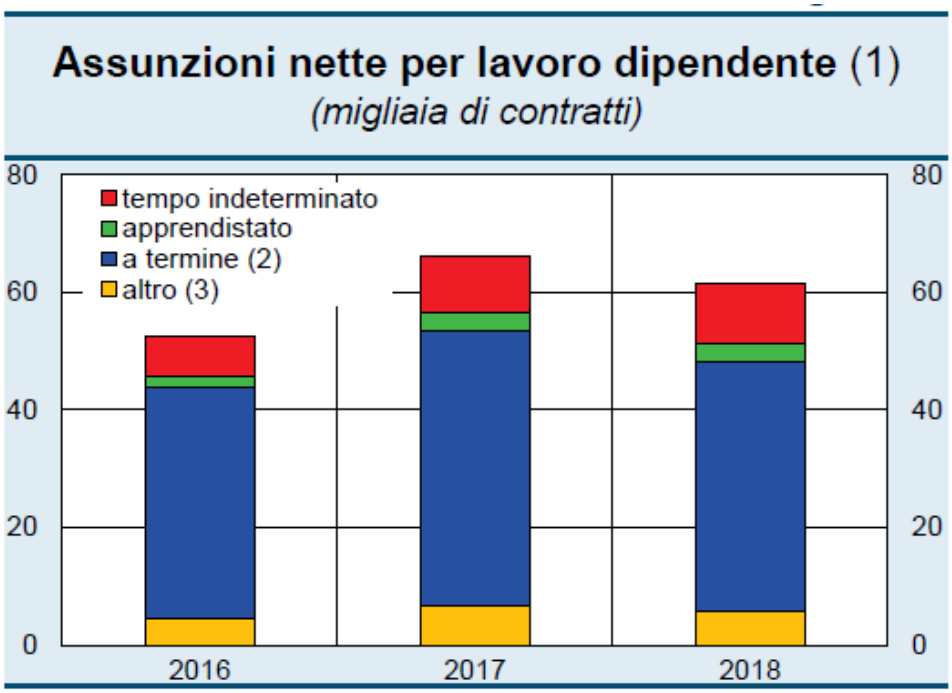


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; medie semestrali.

La decelerazione è ascrivibile principalmente al comparto manifatturiero che ha registrato una lieve contrazione nel semestre, dopo la marcata espansione del semestre corrispondente del 2017. Nei servizi e nel comparto primario i livelli occupazionali sono rimasti sostanzialmente invariati a fronte di una espansione in quello delle costruzioni. In quest'ultimo settore, tuttavia, il numero di occupati è ancora ampiamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

calata tra i lavo-ratori autonomi (-1,1 per cento), men-tre è lievemente aumentata quella alle dipendenze (0,9). Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, in base ai dati INPS il saldo tra le pratiche di assunzione e cessazione è rimasto positivo nel pri-mo semestre, seppure in calo del 7,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017. Le assunzioni nette a tempo indeterminato sono invece aumentate del 6,6 per cento.



Fonte: INPS.

(1) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori do-mestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministra-zione e lavoro intermittente.

Il tasso di disoccupazione è lievemente calato (al 21,0 per cento, dal 21,5 di un anno prima), riflettendo in parte l'aumento degli occupati, ma soprattutto il calo di quelli che cercano lavoro. Il tasso di attività è rimasto pressoché invariato (al 53,4 per cento) così come il numero di inattivi. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 39,8 per cento rispetto al corri-spondente periodo del 2017, riflettendo il calo nella componente straordinaria e in deroga soprattutto nell'industria meccanica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2016		2017		1°-3° trim. 2018	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	60.662	-1,3	60.971	0,5	61.429	0,8
Industria in senso stretto	40.891	0,1	40.926	0,1	41.033	0,3
Costruzioni	58.006	1,0	58.927	1,6	59.635	1,2
Commercio	185.217	1,1	186.418	0,6	186.720	0,2
di cui: al dettaglio	115.598	0,6	115.493	-0,1	114.631	-0,7
Trasporti e magazzinaggio	13.551	-0,2	13.662	0,8	13.677	0,1
Servizi di alloggio e ristorazione	35.497	2,8	36.463	2,7	37.405	2,6
Finanza e servizi alle imprese	51.686	3,2	53.357	3,2	55.189	3,4
di cui: attività immobiliari	8.576	3,3	8.900	3,8	9.293	4,4
Altri servizi e altro n.c.a.	31.519	2,2	32.230	2,3	32.860	2,0
Imprese non classificate	362	::	404	::	352	::
Totale	**477.391**	**1,1**	**483.358**	**1,2**	**488.300**	**1,0**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Viaggiatori stranieri

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Totale		
	Arrivi	Pernottamenti	Spesa
2014	6,2	4,4	7,8
2015	6,2	3,6	16,5
2016	19,5	12,1	1,9
2017	8,8	4,6	14,9
2018 – 1° sem. (1)	8,5	5,8	0,1
2016 – 1° trim.	4,4	14,4	-5,4
2° trim.	16,7	-4,6	-8,1
3° trim.	18,2	-1,7	0,3
4° trim.	39,0	89,9	43,5
2017 – 1° trim.	-5,9	-7,3	-3,0
2° trim.	9,1	15,6	31,2
3° trim.	18,0	17,0	11,9
4° trim.	9,6	-19,9	28,6
2018 – 1° trim. (1)	32,7	13,4	8,6
2° trim. (1)	1,5	3,2	-1,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.
(1) Dati provvisori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Commercio estero FOB-CIF per settore, 1° [illegible]

(milioni di euro e variazioni percentuali sul period[illegible]

SETTORI	Esportazioni				Importazioni			
	1° sem. 2018	Variazioni			1° sem. 2018	Variazioni		
		1° sem. 2017	2017	1° sem. 2018		1° sem. 2017	2017	1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	255	9,8	5,9	-5,9	581	0,8	-6,0	1,8
di cui: Prodotti agricoli, animali e della caccia	249	9,4	5,4	-5,7	528	1,7	-6,3	3,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	1	151,2	-49,7	-60,5	6	11,6	0,0	41,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.332	-4,9	0,5	7,3	675	6,8	2,1	-4,5
di cui: Carne e prodotti a base di carne	12	86,5	48,1	-31,0	123	-6,5	0,3	0,3
Conserve di frutta e ortaggi	669	-9,4	-4,1	9,6	113	-2,6	-15,9	-11,7
Oli e grassi vegetali e animali	52	-6,8	-11,3	3,6	80	26,8	17,6	-8,8
Prodotti lattiero-caseari	162	5,4	9,1	14,7	118	16,9	6,1	-9,4
Granaglie, amidi, amidacei	18	34,4	26,6	-1,5	4	-14,0	-41,0	-6,6
Prodotti da forno e farinacei	223	-15,7	-5,2	10,9	24	42,0	51,4	-10,6
Altri prodotti alimentari	145	13,6	13,3	-8,0	49	16,9	16,7	-18,4
Prodotti per l'alimentazione degli animali	11	66,8	42,3	56,4	3	-37,5	-29,4	14,7
Bevande	36	1,3	33,5	3,0	7	-61,6	-52,5	36,9
Prodotti tessili, abbigliamento	36	-2,1	5,0	3,7	16	-39,0	1,1	15,4
Pelli, accessori e calzature	216	-3,5	-6,5	-7,3	252	-0,3	5,7	18,0
di cui: Cuoio, pelletteria e pellicce	103	-12,2	-9,3	2,5	189	4,8	17,5	37,1
Calzature	113	4,4	-4,1	-14,7	62	-8,5	-14,2	-17,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	149	2,9	2,9	-1,2	202	-6,5	-1,3	7,0
di cui: Carta e prodotti di carta	135	4,6	4,0	0,3	161	-6,8	0,0	7,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	32	38,4	36,8	72,2	208	18,0	-6,1	22,7
Sostanze e prodotti chimici	86	5,2	8,3	-5,1	815	11,5	9,8	25,4
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	469	14,5	9,6	-2,9	142	-14,1	-10,7	-11,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	279	7,0	3,5	-1,9	276	4,2	4,7	2,4
Metalli di base e prodotti in metallo	538	8,6	15,7	9,8	1.177	13,9	20,2	-10,6
di cui: Prodotti della metallurgia	292	10,6	18,6	1,5	1.040	15,8	21,9	-12,0
Prod. in metallo, escl. macchin. e attrezzature	246	5,9	12,0	21,5	137	-0,6	7,0	1,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	131	-27,3	-13,3	32,2	205	-10,4	-10,2	15,1
Apparecchi elettrici	293	-11,7	-16,7	18,8	197	-6,4	-0,9	-7,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	232	-12,7	-10,9	0,4	329	15,0	6,9	-0,4
Mezzi di trasporto	818	3,7	16,7	-1,3	641	-8,8	1,3	9,3
di cui: Automotive	250	42,8	73,0	14,6	392	-17,1	-8,4	16,5
Autoveicoli	134	85,2	158,1	11,7	197	-48,9	-31,7	77,6
Navi e imbarcazioni	35	-32,8	35,8	-46,7	14	-13,1	-20,6	-3,1
Locomotive e mat. Rotabile ferro-tranviario	53	62,7	55,4	-39,4	51	316,9	251,2	84,7
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	479	-7,5	-7,0	5,1	156	4,5	5,2	-18,6
Trattamento dei rifiuti e risanamento	13	117,5	97,0	-58,7	24	25,5	1,9	1,1
Prodotti delle altre attività	108	-2,4	4,6	14,4	164	2,0	-1,3	-11,5
Totale	**5.308**	**0,7**	**4,0**	**4,2**	**6.632**	**3,7**	**4,1**	**2,7**

Fonte: Istat.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	*di cui*: com., alb. e ristor.	Totale					
2015	0,7	-2,7	2,5	1,6	*0,4*	1,0	-10,3	-1,4	39,6	19,8	49,5
2016	0,4	5,4	-9,0	5,0	7,1	3,8	7,5	4,5	41,2	20,4	51,9
2017	0,2	3,6	11,8	1,3	3,4	2,3	5,8	3,0	42,0	20,9	53,4
2016 – 1° trim.	9,0	-2,7	1,5	4,4	3,5	3,3	-3,1	1,9	40,1	20,3	50,4
2° trim.	-10,1	13,7	-11,6	4,1	6,4	3,5	2,1	3,2	41,3	20,0	51,9
3° trim.	-8,9	10,6	-16,8	5,6	7,1	3,9	16,3	6,1	42,0	19,4	52,2
4° trim.	17,0	1,3	-8,4	5,7	11,5	4,5	16,7	7,0	41,2	21,8	52,9
2017 – 1° trim.	0,5	4,6	-1,1	3,9	9,5	3,5	17,5	6,3	41,5	22,4	53,7
2° trim.	-0,9	7,3	7,8	2,0	2,9	3,0	6,2	3,6	42,4	20,5	53,6
3° trim.	1,3	2,2	31,5	-0,2	1,9	2,1	-0,5	1,6	42,8	19,0	53,0
4° trim.	0,0	0,2	11,2	-0,2	0,2	0,6	0,6	0,6	41,5	21,8	53,2
2018 – 1° trim.	0,8	-2,5	-2,0	1,0	2,3	0,3	-1,0	0,0	41,4	22,2	53,5
2° trim.	-0,1	0,5	11,8	-0,5	-3,5	0,5	-3,2	-0,2	42,5	19,9	53,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro.*
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni			Assunzioni nette (3)				
	Valori assoluti			Valori assoluti			Variazioni %	
	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2016	1° sem. 2017	1° sem. 2018	1° sem. 2017	1° sem. 2018
Assunzioni a tempo indeterminato	77.838	78.799	73.252	6.756	9.602	10.233	42,1	6,6
Assunzioni a termine (2)	127.578	157.564	168.362	39.421	46.984	42.484	19,2	-9,6
Assunzioni in apprendistato	5.872	7.949	8.237	1.745	2.968	3.170	70,1	6,8
Assunzioni in somministrazione	18.494	20.550	27.132	3.731	4.159	4.355	11,5	4,7
Assunzioni con contratto intermittente	2.298	4.917	4.880	730	2.408	1.245	229,9	-48,3
Totale contratti	232.080	269.779	281.863	52.383	66.121	61.487	26,2	-7,0

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Impatti del PEAR sulla componente "Aspetti socio-economici - Popolazione ed attività antropiche"

fonte: http://burc.regione.campania.it

successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente "Aspetti socio-economici - Popolazione ed attività antropiche", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

Componente Ambientale: **Aspetti socio-economici - Popolazione ed attività antropiche**					
Tematiche ambientali coinvolte	**Indicatori ambientali di stato**	**Macro-obiettivo PEAR**	**Azione PEAR**	**Indicatori di risultato Azione PEAR**	**Contributo Azione PEAR al contesto ambientale**
- Popolazione	• Abitazioni (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB Azione 1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	✓ Edifici NZEB costruiti (n)	Incremento del numero di abitazioni in zone urbane

Tabella 1: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Aspetti socio-economici - Popolazione ed attività antropiche**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.2.1. *Qualità dell'Aria*

La disponibilità di dati sulle concentrazioni degli inquinanti in atmosfera è uno strumento necessario per indirizzare le politiche di governance verso interventi di pianificazione e programmazione sostenibili e lungimiranti.

In Europa, il riferimento che detta criteri per valutare e limitare i livelli di inquinamento atmosferico, contempla l'elaborazione di piani finalizzati al raggiungimento degli standard di qualità definiti, prevede l'informazione e la comunicazione dei dati disponibili al pubblico, è la *Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*. Tale atto legislativo, riunendo in un solo testo molte direttive precedenti in materia, vincola gli Stati membri a designare le autorità competenti in materia di qualità dell'aria e a suddividere il territorio in zone e agglomerati.

L'Italia recepisce la suddetta direttiva con il *D.Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010* e s.m.i., istituendo un quadro normativo unitario, nell'ambito del quale molte competenze sulla valutazione e la gestione della qualità dell'aria ambiente sono delegate a Regioni ed Enti locali. Pertanto, i dati nazionali sulle concentrazioni degli inquinanti sono rilevati ed elaborati su scala regionale o locale.

In Campania la misurazione delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici secondo i dettami del D.Lgs. 155/2010 è effettuata mediante la Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria. Tale rete, a partire dal 2015, è stata oggetto di adeguamento ai sensi della DGR n. 683 del 23/12/2014. Si è passati così dalla preesistente rete di monitoraggio costituita dalle 19 centraline, poste nei capoluoghi campani, ad un sistema di rilevamento più articolato, strutturato in virtù della classificazione del territorio regionale della Campania definita nel D.Lgs. 155/2010. Tale suddivisione territoriale non si basa sulla sola continuità geografica, bensì tiene conto delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione, individuando le seguenti tre zone rappresentate graficamente in figura 1:

- Agglomerato Napoli-Caserta (Zona IT1507)
- Zona Costiero-Collinare (Zona IT1508)
- Zona Montuosa (Zona IT1509)

fonte: http://burc.regione.campania.it

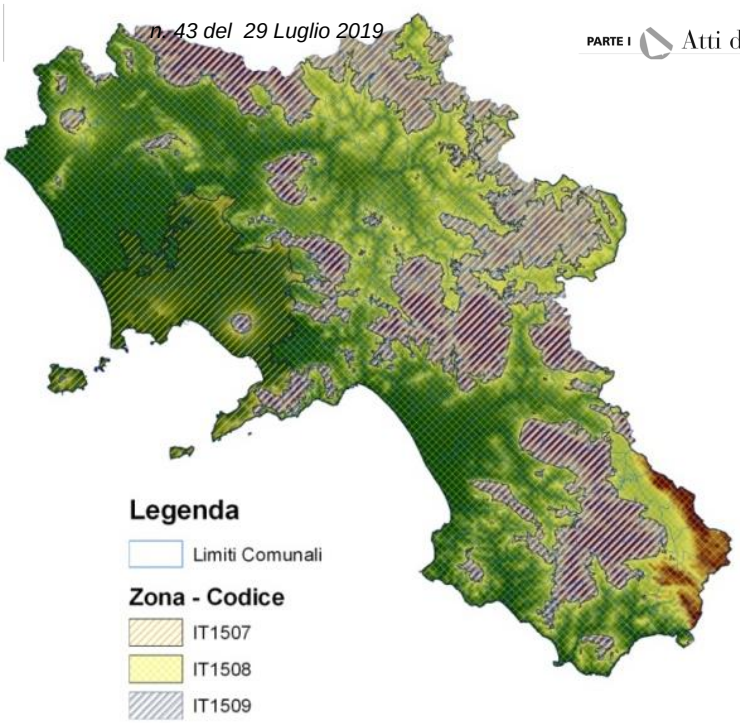


Fig. 1 – Zonizzazione del territorio regionale ai sensi del D.Lgs. 155/2010 effettuata con DGR n. 683 del 23/12/2014

In figura 2 si riporta la distribuzione spaziale della nuova Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria.

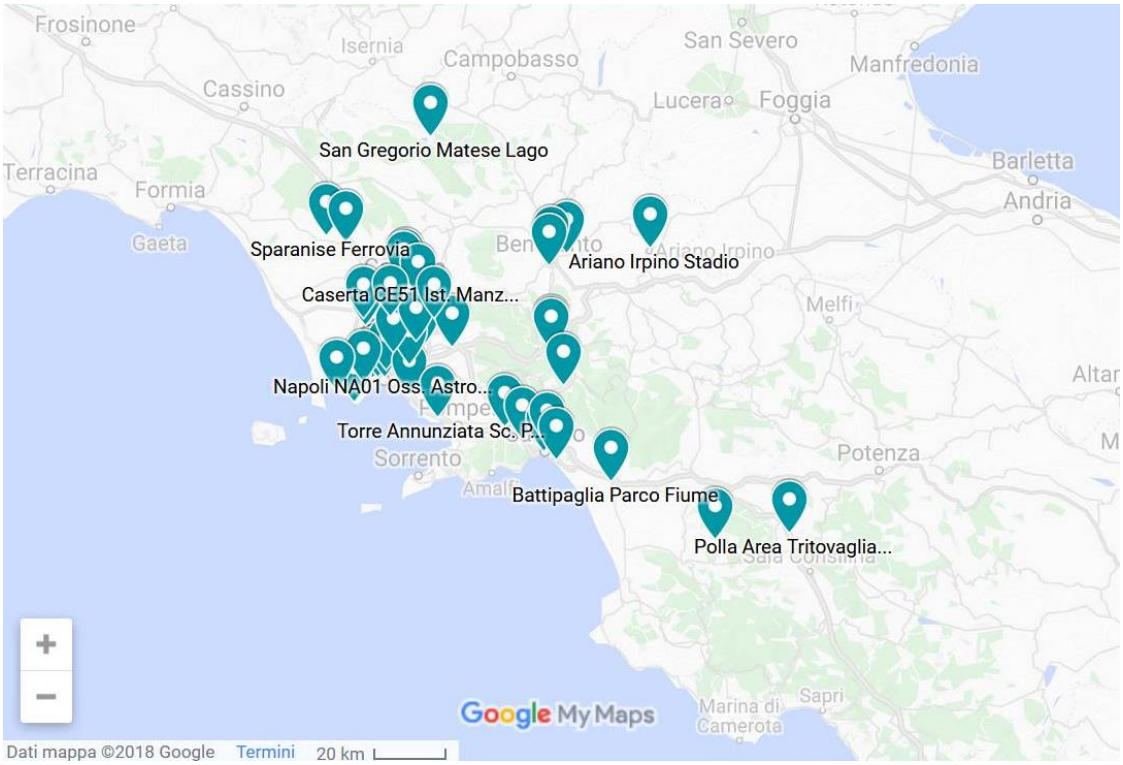


Fig. 2 – Distribuzione spaziale delle stazioni Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria sul territorio regionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

si compone di 42 stazioni di rilevamento (23 nell'agglomerato Napoli-Caserta, 16 nella zona Costiero-Collinare, 3 nella zona Montuosa), concentrate maggiormente nei territori soggetti a maggiore pressione ambientale, ed è in fase di ultimazione. In tabella 1 si riportano le stazioni della nuova rete di monitoraggio, tra le quali vi sono anche stazioni relative ai limitrofi impianti di generazione elettrica a ciclo combinato alimentati a gas naturale.

Segue un approfondimento sui dati rilevati da ARPAC in relazione agli inquinanti atmosferici che presentano le maggiori criticità sul territorio regionale.

Concentrazioni e superamenti per i principali inquinanti atmosferici

Tra gli inquinanti monitorati da ARPAC, quelli che presentano più frequentemente valori superiori ai limiti normativi sono: particolato, ozono e biossido di azoto. Il contenimento dei livelli di concentrazione in aria ambiente di tali inquinanti è importante anche alla luce delle reciproche interazioni che si realizzano tra gli stessi.

Negli ultimi anni, invece, le concentrazioni registrate per monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene risultano stabilmente al di sotto i limiti di legge.

Pertanto, di seguito, si presentano dei prospetti di sintesi delle concentrazioni annuali e dei relativi superamenti dei limiti normativi rilevati per il particolato, il biossido di azoto e l'ozono, rilevate in Campania negli ultimi anni da ARPAC.

Le tabelle a seguire riepilogano i dati rilevati nel 2016 e nel 2017 per i suddetti inquinanti mediante la nuova Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, progettata con DGR n. 683 del 23/12/2014.

Per il periodo 2010-2015 si riportano, invece, dei grafici di comparazione dei medesimi parametri rilevati con le 19 stazioni di rilevamento disponibili prima dell'implementazione della rete con DGR 683/2014.

Per quanto sopra illustrato, risulta chiaro che i dati acquisiti con la nuova rete di monitoraggio (2016 e 2017) non siano perfettamente confrontabili in termini di punti di monitoraggio con quelli rilevati nel periodo 2010-2015, essendo rispettivamente riferiti ai due differenti sistemi di monitoraggio sopra descritti. Infatti, a partire dal 2015, l'adeguamento della suindicata rete ha comportato lo spostamento e l'implementazione degli analizzatori sulle nuove stazioni di rilevamento (è il caso ad esempio dell'ozono, nell'anno 2015). Pertanto, per alcune stazioni, nell'anno di installazione, non è inoltre disponibile la serie annuale completa del dato (ad esempio per installazione della stazione in corso d'anno).

Ad ogni modo, la lettura contestuale dei dati di seguito presentati offre un quadro di insieme degli andamenti temporali degli inquinanti atmosferici oggetto di trattazione nel territorio regionale.

Inquinante	Tipo di limite	Parametro statistico e	Valore

fonte: http://burc.regione.campania.it

		periodo di mediazione	
PM10 **Particolato con diametro < 10µm**	Limite di 24 ore per la protezione della salute uma (da non superare più di 35 volte per anno civile)	Media giornaliera	50 µg/m³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m³
PM2.5 **Particolato con diametro < 2.5µm**	Limite annuale	Media annuale	25 µg/m³
NO_2 **Biossido di azoto**	Limite orario per la protezione della salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile)	Media oraria	200 µg/m³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m³
	Soglia di allarme (misurata su tre ore consecutive in sito di campionamento rappresentativo)	Media oraria	400 µg/m3
O_3 **Ozono**	Valore obiettivo per la protezione della salute umana (da non superare più di 25 volte per anno civile come media su 3 anni se possibile, altrimenti su 1 anno)	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	120 µg/m³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore in un anno civile	120 µg/m³
	Soglia di informazione	Media oraria	180 µg/m³
	Soglia di allarme	Media oraria	240 µg/m³

Tab. 2 – Limiti D.Lgs. 155/2010 per particolato, biossido di azoto e ozono

Particolato atmosferico (PM10 e PM2,5)

Il particolato atmosferico PM (particulate matter) è costituito da particelle solide e liquide, ad eccezione dell'acqua pura, sospese nell'aria ambiente. Contiene composti organici ed inorganici (COV, SO_x, NO_x, ammoniaca, etc…) in diverse quantità: sia la grandezza delle particelle che la relativa composizione chimica variano in funzione delle fonti di emissione che lo generano. Tali fonti possono essere relative sia a fenomeni naturali (attività vulcanica, erosione di suolo e manufatti, trasporto di pollini e altro materiale vegetale, etc.) che antropici (emissioni dovute a traffico veicolare e attività industriali, con particolare riguardo ai processi di combustione, etc.).

Oltre al particolato primario, vale a dire quello emesso tal quale in atmosfera direttamente dalle sorgenti, in aria ambiente è presente anche il particolato secondario. Quest'ultimo si forma a partire dai diversi elementi e composti inquinanti che compongono il particolato primario, per successive reazioni chimiche tra i medesimi.

A seconda del loro diametro, le particelle di PM10[4] (frazione inalabile) e di PM2,5[5] (frazione respirabile o alveolare) possono penetrare più o meno profondamente nell'apparato respiratorio causandone alterazioni permanenti. A seguito di esposizione, sono veicolati nell'organismo microinquinanti pericolosi per la salute umana quali metalli pesanti (arsenico, nichel, cadmio, etc.), oltre a virus e batteri, allergeni, idrocarburi policiclici aromatici, etc.

Secondo i recenti studi, l'esposizione a polveri è correlata all'insorgenza di patologie acute o croniche (asma, bronchite, enfisema, patologie del sistema cardiocircolatorio, etc.) nonché a mortalità per cause respiratorie (es.: cancro al polmone) e cardiovascolari.

[4] Il parametro PM10 rappresenta il peso delle particelle sospese in atmosfera con diametro inferiore a 10 micron (1 micron-µm = 1 millesimo di millimetro) contenute in un metro cubo di aria, pertanto si misura in µg/m3 (microgrammi per metro cubo).
[5] Il parametro PM2,5, noto come particolato fine, rappresenta il peso delle particelle sospese in atmosfera con diametro inferiore a 2,5 micron contenute in un metro cubo di aria e si misura in µg/m3 (microgrammi per metro cubo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

tora i livelli di particolato atmosferico sul territorio regionale mediante l'acquisizione delle concentrazioni di PM10 e PM2,5 per aree omogenee, pubblicando quotidianamente sul proprio sito[6] i valori medi giornalieri della concentrazione di PM10 e PM2,5 rilevata e, per il PM10, il numero di giorni di superamento del valore limite rispetto all'anno in corso.

Nelle successive tabelle 3, 4 e 5 si riportano le medie annuali dei dati suddetti per il 2016 ed il 2017, elaborate sulla base dei dati acquisiti dalle stazioni della suddetta Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria ex DGR n. 683 del 23/12/2014.

A seguire si riportano gli andamenti pluriennali (2010-2015) della concentrazione media annuale di PM10 (figura 3), del numero di superamenti del valore limite giornaliero del PM10 (figura 4) e della concentrazione media annuale di PM2,5 (figura 5) rilevati con la rete di monitoraggio precedente alla DGR n. 683 del 23/12/2014: tali andamenti evidenziano nel tempo una diminuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 e di PM2,5, mentre mostrano un trend meno positivo per il numero massimo di superamenti annuali del valore limite per il PM10 nel periodo di riferimento.

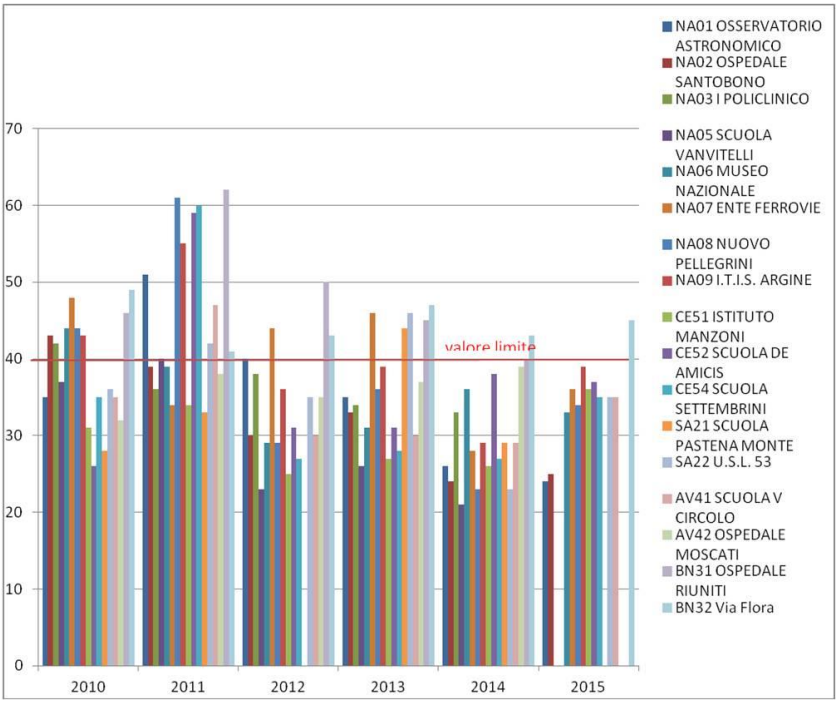


Fig. 3 – Concentrazioni medie annuali di PM10 per stazione di monitoraggio nel periodo 2010-2015 (linea rossa: valore limite)

[6] Bollettini, area tematica "aria" del sito web ARPAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

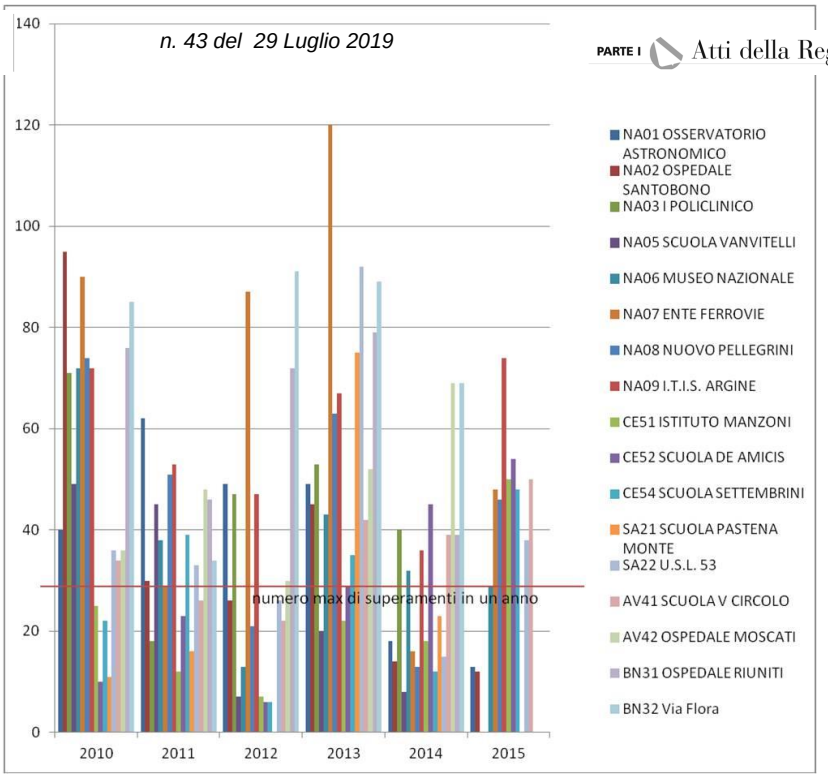


Fig. 4 – Numero di superamenti nel periodo 2010-2015 per il PM10 del valore limite, riferito alla media giornaliera, per la protezione della salute umana pari a 50 μg/m³ (linea rossa: 35 è il numero massimo di superamenti per anno civile)

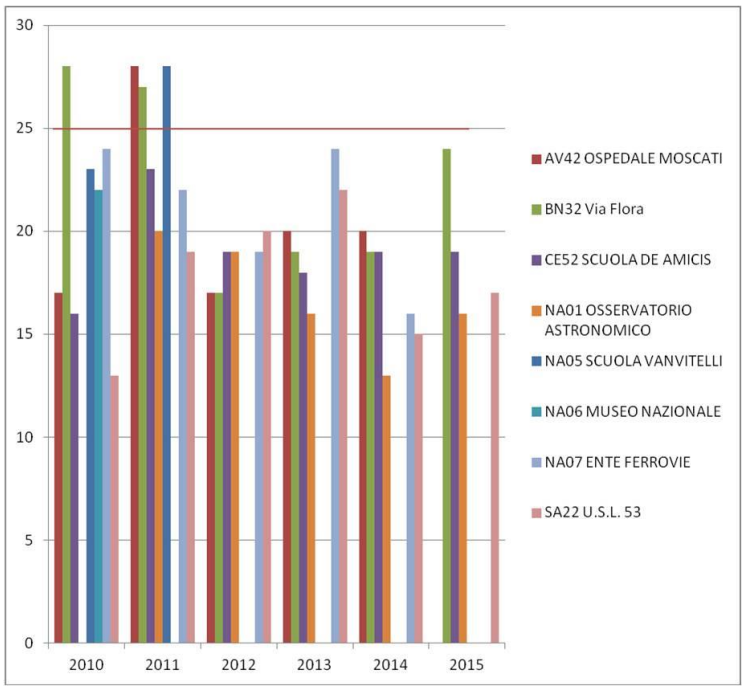


Fig. 5 – Concentrazioni medie annuali di PM2,5 per stazione di monitoraggio nel periodo 2010-2015 (linea rossa: valore limite)

Per quanto i dati riportati nelle tabelle 3, 4 e 5 siano riferiti alla nuova rete di monitoraggio mentre quelli rappresentati nelle figure 3, 4 e 5 siano stati rilevati con la vecchia rete ante DGR 683/2014, è possibile comunque notare un trend generale di diminuzione delle concentrazione delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto concerne la componente ultrafine, mentre non è possibile apprezzare una sufficiente diminuzione relativa al numero di superamenti annuali riscontrati nel tempo.

Biossido di azoto (NO_2)

Il biossido di azoto è un gas giallo-bruno-rossastro, poco solubile in acqua, tossico, irritante, ossidante, molto reattivo e altamente corrosivo. E' un inquinante a prevalente componente secondaria, presente in aria ambiente quale prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) e, solo in proporzione minore, viene emesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto è il traffico veicolare. Altre fonti sono i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento civili e industriali e centrali termoelettriche), i processi industriali (produzione di fertilizzanti azotati, fabbricazione di esplosivi, processi chimici che impiegano acido nitrico).

Svolge, insieme al monossido di azoto, un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico, contribuendo alla produzione di ozono, particolato fine secondario, etc. Produce effetti negativi sia sull'ambiente (eutrofizzazione, piogge acide, corrosione manufatti lapidei, etc.) che sulla salute umana. Essendo un gas irritante per le mucose, lunghe esposizioni, anche a basse concentrazioni, contribuiscono all'insorgenza di varie alterazioni delle funzionalità respiratorie (irritazioni, allergie, bronchiti croniche, asma ed enfisema polmonare). Generalmente, gli effetti si manifestano parecchie ore dopo l'esposizione, per cui non sempre le persone esposte correlano il loro malessere all'aria inquinata.

Negli ultimi anni le emissioni antropiche di biossido di azoto sono incrementate enormemente soprattutto nelle aree urbane per via dell'aumento del traffico veicolare. Si stima che, su scala globale, le emissioni antropogeniche di biossido di azoto siano dello stesso ordine di grandezza di quelle naturali e pari a, circa, 200 milioni di tonnellate.

In Campania, le concentrazioni di biossido di azoto vengono rilevate mediante la rete regionale di monitoraggio sul territorio regionale per aree omogenee, con il medesimo criterio impiegato per altri inquinanti secondari quali PM10, PM2,5 e ozono: giornalmente sul sito ARPAC vengono pubblicati[7] il valore medio giornaliero, il valore massimo orario (e la relativa ora in cui si verifica) ed il numero di superamenti annuali del valore limite orario per la protezione della salute umana[8], pari a 200 $\mu g/m^3$, da non superare più di 18 volte anno civile.

Nelle successive tabelle 6 e 7 si riportano, per il biossido di azoto, in riferimento agli anni 2016 e 2017, la media annuale (in rosso i superamenti del limite annuale per la protezione della salute

[7] Bollettini, area tematica "aria" del sito web ARPAC.
[8] V. tabella 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

$\mu g/m^3$) e il numero di superamenti annuali di cui sopra, elaborati a partire dei dati acquisiti dalle stazioni della suddetta Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria ex DGR n. 683 del 23/12/2014.

Di seguito si riporta l'andamento pluriennale (2010-2015) delle concentrazioni medie annuali di biossido di azoto (figura 6) rilevate con la rete di monitoraggio precedente alla DGR n. 683 del 23/12/2014: tale andamento mostra superamenti in tutto i periodo di riferimento, in particolare per le province di Napoli, Salerno e Benevento, generalmente dovute alla prossimità delle principali sorgenti di emissione quali, ad esempio, le strade a intenso traffico.

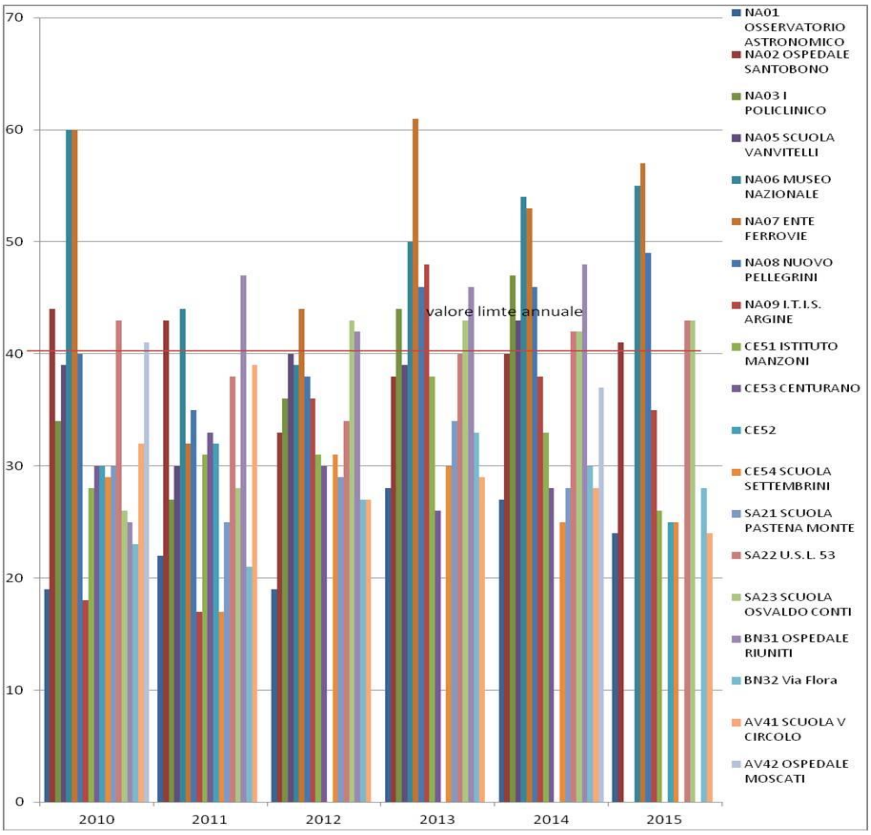


Fig. 6 – Concentrazioni medie annuali di NO_2 per stazione di monitoraggio nel periodo 2010-2015 (linea rossa: valore limite)

In generale, per il biossido di azoto, il numero massimo dei superamenti del livello orario di protezione della salute umana (limite orario pari a 200 µg/m3 da non superare per più di 18 volte in un anno) ammesso viene superato meno frequentemente rispetto al valore medio annuale (limite annuale pari a 40 µg/m3). Tale situazione è probabilmente dovuta alla notevole differenza quantitativa tra le due suddette concentrazioni limite imposte dal D.Lgs. 155/2010. In riferimento a quanto sopra, si evidenzia che il superamento del valore limite annuale del biossido di azoto (40 µg/m3) ha, recentemente, posto l'Italia in procedura di infrazione da parte della Comunità UE.

[9] V. tabella 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ati rappresentati nelle tabelle 6 e 7 ed in figura 6 è possibile apprezzare una progressiva diminuzione delle concentrazioni annuali di biossido di azoto, con residui superamenti delle relative concentrazioni limite nell'area urbana di Napoli, probabilmente collegabili all'intenso traffico veicolare.

Ozono (O_3)

L'ozono è un gas dall'odore pungente, instabile e dall'elevato potere ossidante, in grado di reagire con materiali organici e inorganici.

E' presente per oltre il 90% nella stratosfera, dove forma una fascia di protezione dalle radiazioni solari ultraviolette. Per effetto della circolazione atmosferica, viene in piccola parte trasportato negli strati più bassi dell'atmosfera (troposfera). Inoltre, si forma anche a livello del suolo mediante processi fotochimici, in presenza di inquinanti denominati *precursori dell'ozono* (quali ossidi di azoto NO_x, composti organici volatili COV, monossido di carbonio CO), causando la formazione di smog fotochimico. L'inquinamento fotochimico, oltre che locale, è anche un fenomeno transfrontaliero, pertanto i livelli di concentrazione registrati in una data area non sono sempre attribuibili alle sole fonti di emissione locali: il contributo maggiore può, difatti, provenire dalle zone circostanti. La concentrazione di ozono in aria ambiente, pertanto, non resta costante nel tempo: livelli più alti si registrano nei mesi più caldi e nelle ore di massimo irraggiamento solare. Le condizioni di alta pressione e di scarsa ventilazione favoriscono, inoltre, il ristagno degli inquinanti e il loro accumulo.

Le principali fonti di emissione dei composti precursori dell'ozono sono: il trasporto su strada, il riscaldamento civile e la produzione di energia. L'ozono urbano, inoltre, si può diffondere anche in aree periferiche o in aperta campagna, dove la ridotta presenza di inquinanti riducenti (ad esempio il monossido di azoto NO) rende l'ozono più stabile. Pertanto, la concentrazione di ozono può restare alta per lunghi periodi e raggiungere anche dei picchi in aree meno prossime alle sorgenti quali, ad esempio, i parchi cittadini.

Tale inquinante può causare seri problemi alla salute dell'uomo, all'ecosistema, all'agricoltura ed ai beni materiali. Un'eccessiva esposizione all'ozono causa comunemente tosse, difficoltà di respirazione ed irritazione oculare. Tali disturbi, in genere, svaniscono se i soggetti colpiti soggiornano in ambienti salubri, ma ripetute esposizioni ad ozono, pur se a breve termine, possono danneggiare in modo permanente l'apparato respiratorio, con effetti diversi a livello individuale. Ad ogni modo, i soggetti più sensibili all'esposizione sono bambini, anziani, donne incinte, soggetti asmatici e quelli con patologie polmonari e cardiovascolari, chi fa attività fisica sostenuta all'aperto. Nei bambini, in particolare, l'esposizione ripetuta ad ozono può comportare una ridotta funzionalità polmonare da adulti.

L'azione dell'ozono viene potenziata dalla presenza di biossido di zolfo e di idrocarburi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

mente pubblica sul proprio sito[10] i valori della concentrazione di ozono rilevata: valore massimo orario (e la relativa ora in cui si verifica), valore medio giornaliero e numero di ore annue di superamento della soglia di informazione (180 μg/m^3) riferita alla media oraria.

Le stazioni della attuale rete di monitoraggio che rilevano le concentrazioni di ozono sono elencate, per zona di appartenenza, nella successiva tabella 8, nella quale si riporta per gli anni 2016 e 2017 il rispettivo numero di superamenti per anno civile registrato in relazione all'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana[11] (120 μg/m^3).

Una sintesi delle concentrazioni di ozono rilevate nel precedente periodo 2010-2015 è invece illustrata nella successiva figura 7, da cui emergono frequenti di superamenti rispetto all'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana[12] pari a 120 μg/m^3.

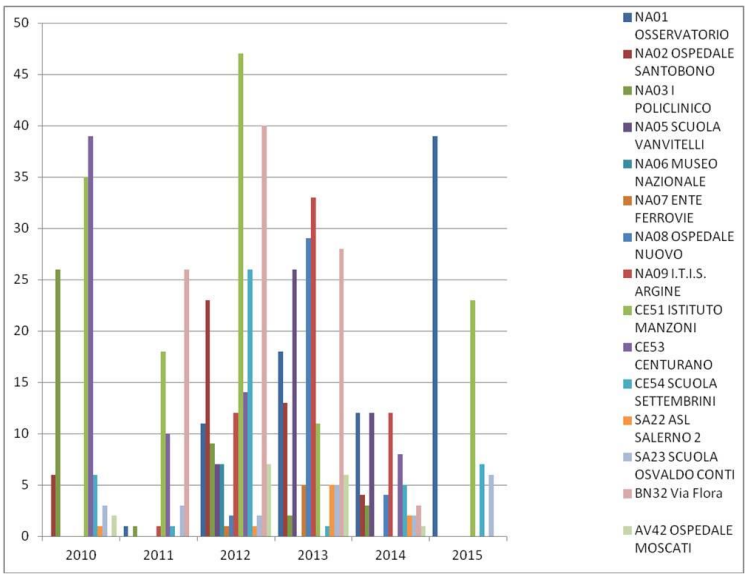


Fig. 7 – Numero di superamenti rispetto all'obiettivo a lungo termine nel periodo 2010-2015

Le rilevazioni riportate in tabella 8 evidenziano un recente aumento del numero di superamenti annuali rispetto al suddetto obiettivo a lungo termine di protezione della salute umana. In particolare, nel 2017 si notano per alcune stazioni dei picchi elevati di tale valore, in netto aumento rispetto all'anno precedente. Tale considerazione è valida anche rispetto al precedente periodo 2010-2015, durante il quale il numero di superamenti registrato risulta comunque significativo. Per quanto nel suddetto periodo alcune stazioni di monitoraggio fossero posizionate in località differenti, è comunque evidente come i livelli del numero di superamenti registrati nel 2017 siano molto più elevati rispetto a quelli registrati in precedenza: ciò è in parte correlabile alle elevate temperature

[10] Bollettini, area tematica "aria" del sito web ARPAC.
[11] V. tabella 2.
12 V. tabella 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In tale anno ma, in definitiva, restituisce un quadro d'insieme per l'ozono troposferico abbastanza critico.

Di seguito vengono riportate le tabelle:

- Tab. 1 – Stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria ex con DGR n. 683 del 23/12/2014
- Tab. 3 – Media annuale misurata nel 2016 e nel 2017 per il particolato atmosferico PM10 (in rosso superamento del limite annuale per la protezione della salute umana di cui al D.Lgs. 155/2010 pari a 40 μg/m3).
- Tab. 4 – Numero di superamenti per anno rilevati nel 2016 e nel 2017 per il particolato PM10 rispetto al valore limite, riferito alla media giornaliera, per la protezione della salute umana pari a 50 μg/m3 (35 è il numero massimo di superamenti ammessi dal D.Lgs. 155/2010 per anno civile, valori superiori sono riportati in rosso)
- Tab. 5 – Media annuale misurata nel 2016 e nel 2017 per il particolato atmosferico PM2,5 (in rosso superamento del limite annuale per la protezione della salute umana di cui al D.Lgs. 155/2010 pari a 25 $\mu g/m^3$ da raggiungere entro il 1° gennaio 2015, mentre il valore limite da raggiungere entro il 1 gennaio 2020 è da stabilire con successivo decreto, tenuto conto del valore indicativo di 20 μg/m3 (Allegato XI del D. Lgs. 155/2010)
- Tab. 6 – Media annuale misurata nel 2016 e nel 2017 per il biossido di azoto NO_2 nelle stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (in rosso superamento del limite annuale per la protezione della salute umana di cui al D.Lgs.155/2010 pari a 40 $\mu g/m^3$).
- Tab. 7 – Numero di superamenti per anno rilevati nel 2016 e nel 2017 dalle stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria per il biossido di azoto NO_2 rispetto al valore limite, riferito alla media oraria, per la protezione della salute umana pari a 200 $\mu g/m^3$ (18 è il numero massimo di superamenti ammessi dal D.Lgs. 155/2010 per anno civile)
- Tab. 8 – Numero annuale di superamenti rilevati nel 2016 e nel 2017 dalla Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria per l'O_3 rispetto al valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 $\mu g/m^3$, riferito alla media massima giornaliera calcolata su 8 ore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

onitoraggio	**Tipo di zona**	**Tipo di stazione**	**Comune**	**Prov.**
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZC				
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE
Caserta CE52 Scuola De Amicis	Urbana	Traffico	Caserta	CE
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA
Napoli NA02 Ospedale Santobono	Urbana	Traffico	Napoli	NA
Napoli NA06 Museo Nazionale	Urbana	Traffico	Napoli	NA
Napoli NA07 Ferrovia°	Urbana	Traffico	Napoli	NA
Napoli NA08 Ospedale Nuovo Pellegrini	Urbana	Traffico	Napoli	NA
Napoli NA09 Via Argine	Sub-urbana	Traffico	Napoli	NA
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA
Napoli Via Epomeo *°	Urbana	Fondo/Industriale	Napoli	NA
Acerra Zona Industriale	Sub-urbana	Industriale	Acerra	NA
Acerra Scuola Caporale	Urbana	Traffico	Acerra	NA
Aversa Scuola Cirillo°	Urbana	Traffico	Aversa	CE
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA
Marcianise Regi Lagni °*	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Marcianise	CE
Pomigliano D'Arco Area ASI	Sub-urbana	Industriale	Pomigliano D'Arco	NA
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA
Teverola Via San Lorenzo °*	Sub-urbana	Industriale	Teverola	CE
Torre Annunziata Scuola Pascoli	Sub-urbana	Fondo	Torre Annunziata	NA
Volla Via Filichito *°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Volla	NA
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)				
Stazione monitoraggio PM10	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**
Avellino AV41 Scuola V Circolo	Sub-urbana	Fondo	Avellino	AV
Avellino Scuola Alighieri	Urbana	Traffico	Avellino	AV
Benevento BN32 Via Mustilli	Urbana	Traffico	Benevento	BN
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN
Benevento Zona Industriale	Sub-urbana	Fondo	Benevento	BN
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA
Salerno SA22 Ospedale Via Vernieri	Urbana	Traffico	Salerno	SA
Salerno SA23 Scuola Conti°	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA
Nocera Inferiore Scuola Solimena	Urbana	Traffico	Nocera Inferiore	SA
Pignataro Maggiore Area Industriale °°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Pignataro Maggiore	CE
Polla Area Tritovagliatore	Sub-urbana	Industriale	Polla	SA
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE
Solofra Zona Industriale	Sub-urbana	Traffico	Solofra	AV
Sparanise Ferrovia °°	Sub-urbana	Industriale	Sparanise	CE
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)				
Stazione monitoraggio PM10	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**
Ariano Irpino Villa Comunale	Urbana	Fondo	Ariano Irpino	AV
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA

TAB. 1: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER (art. 5 D.LGS. 155/2010)
°* : stazione gestita da SET (art. 5 D.LGS. 155/2010)
°° : stazione gestita da CALENIA (art. 5 D.LGS. 155/2010)
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014

fonte: http://burc.regione.campania.it

Media annuale PM10

M10	Tipo di zona	Tipo di stazio				2017
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZONA IT1507)						
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE	**28**	**24**
Caserta CE52 Scuola De Amicis	Urbana	Traffico	Caserta	CE	**29**	**33**
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE	**33**	**30**
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA	**26**	**26**
Napoli NA02 Ospedale Santobono	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**23**	**25**
Napoli NA06 Museo Nazionale	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**34**	**31**
Napoli NA07 Ferrovia	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**37**	**35**
Napoli NA08 Ospedale Nuovo Pellegrini	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**27**	**24**
Napoli NA09 Via Argine	Sub-urbana	Traffico	Napoli	NA	**36**	**34**
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA	**no'**	**no'**
Napoli Via Epomeo *°	Urbana	Fondo/Industriale	Napoli	NA	**-**	**-**
Acerra Zona Industriale	Sub-urbana	Industriale	Acerra	NA	**34**	**34**
Acerra Scuola Caporale	Urbana	Traffico	Acerra	NA	**40**	**37**
Aversa Scuola Cirillo °	Urbana	Traffico	Aversa	CE	**-**	**-**
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA	**38**	**35**
Marcianise Regi Lagni °*	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Marcianise	CE	**-**	**-**
Pomigliano D'Arco Area ASI	Sub-urbana	Industriale	Pomigliano D'Arco	NA	**40**	**49**
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA	**no**	**28**
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA	**no**	**27**
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA	**46**	**48**
Teverola Via San Lorenzo °*	Sub-urbana	Industriale	Teverola	CE	**-**	**-**
Volla Via Filichito *°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Volla	NA	**-**	**-**
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)						
Stazione monitoraggio PM10	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Avellino Scuola Alighieri	Urbana	Traffico	Avellino	AV	**35**	**31**
Benevento BN32 Via Mustilli	Urbana	Traffico	Benevento	BN	**34**	**29**
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN	**32**	**27**
Benevento Zona Industriale	Sub-urbana	Fondo	Benevento	BN	**24**	**19**
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA	**21**	**20**
Salerno SA22 Ospedale Via Vernieri	Urbana	Traffico	Salerno	SA	**24**	**24**
Salerno SA23 Scuola Conti°	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA	**-**	**-**
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA	**27**	**23**
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA	**24**	**27**
Nocera Inferiore Scuola Solimena	Urbana	Traffico	Nocera Inferiore	SA	**34**	**35**
Pignataro Maggiore Area Industriale **°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Pignataro Maggiore	CE	**-**	**33**
Polla Area Tritovagliatore	Sub-urbana	Industriale	Polla	SA	**no**	**19**
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE	**36**	**31**
Solofra Zona Industriale	Sub-urbana	Traffico	Solofra	AV	**25**	**23**
Sparanise Ferrovia **°	Sub-urbana	Industriale	Sparanise	CE	**-**	**32**
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)						
Stazione monitoraggio PM10	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE	**	**
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA	**	**

TAB3: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER
**°: stazione gestita da CALENIA
°* : stazione gestita da SET
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014
no : nuova stazione implementata nel 2016: dato annuale non completo/disponibile
no' : nuova stazione implementata nel 2017: dato annuale non completo/disponibile
-: dati non elaborati

fonte: http://burc.regione.campania.it

nero di superamenti PM10 su media giornaliera per anno civile (n. massimo 35)

toraggio PM10	Tipo di zona	Tipo di sta				2017
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZONA IT1507)						
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE	19	6
Caserta CE52 Scuola De Amicis	Urbana	Traffico	Caserta	CE	23	53
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE	34	41
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA	12	10
Napoli NA02 Ospedale Santobono	Urbana	Traffico	Napoli	NA	5	4
Napoli NA06 Museo Nazionale	Urbana	Traffico	Napoli	NA	31	18
Napoli NA07 Ferrovia	Urbana	Traffico	Napoli	NA	38	43
Napoli NA08 Ospedale Nuovo Pellegrini	Urbana	Traffico	Napoli	NA	17	19
Napoli NA09 Via Argine	Sub-urbana	Traffico	Napoli	NA	58	28
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA	no'	no'
Napoli Via Epomeo *°	Urbana	Fondo/Industriale	Napoli	NA	-	-
Acerra Zona Industriale	Sub-urbana	Industriale	Acerra	NA	36	60
Acerra Scuola Caporale	Urbana	Traffico	Acerra	NA	53	63
Aversa Scuola Cirillo °	Urbana	Traffico	Aversa	CE	-	-
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA	36	58
Marcianise Regi Lagni °*	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Marcianise	CE	-	-
Pomigliano D'Arco Area ASI	Sub-urbana	Industriale	Pomigliano D'Arco	NA	55	114
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA	no	14
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA	no	23
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA	79	114
Teverola Via San Lorenzo °*	Sub-urbana	Industriale	Teverola	CE	-	-
Volla Via Filichito *°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Volla	NA	-	-
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)						
Stazione monitoraggio PM10	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Avellino Scuola Alighieri	Urbana	Traffico	Avellino	AV	43	49
Benevento BN32 Via Mustilli	Urbana	Traffico	Benevento	BN	42	29
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN	45	24
Benevento Zona Industriale	Sub-urbana	Fondo	Benevento	BN	15	8
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA	2	11
Salerno SA22 Ospedale Via Vernieri	Urbana	Traffico	Salerno	SA	13	11
Salerno SA23 Scuola Conti°	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA	-	-
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA	13	15
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA	13	21
Nocera Inferiore Scuola Solimena	Urbana	Traffico	Nocera Inferiore	SA	37	62
Pignataro Maggiore Area Industriale **°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Pignataro Maggiore	CE	-	55
Polla Area Tritovagliatore	Sub-urbana	Industriale	Polla	SA	no	5
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE	47	41
Solofra Zona Industriale	Sub-urbana	Traffico	Solofra	AV	18	13
Sparanise Ferrovia **°	Sub-urbana	Industriale	Sparanise	CE	-	48
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)						
Stazione monitoraggio PM10	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE	**	**
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA	**	**

TAB. 4: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER
**°: stazione gestita da CALENIA
°* : stazione gestita da SET
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014
no : nuova stazione implementata nel 2016: dato annuale non completo/disponibile
no' : nuova stazione implementata nel 2017: dato annuale non completo/disponibile
-: dati non elaborati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Media annuale PM2,5						
oraggio PM2,5	Tipo di zona	Tipo di sta:				2017
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZONA IT1507)						
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE	**16**	**14**
Caserta CE52 Scuola De Amicis	Urbana	Traffico	Caserta	CE	**12**	**11**
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE	**17**	**15**
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA	**14**	**11**
Napoli NA02 Ospedale Santobono°	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**-**	**-**
Napoli NA06 Museo Nazionale	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**21**	**18**
Napoli NA07 Ferrovia°	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**-**	**-**
Napoli NA09 Via Argine	Sub-urbana	Traffico	Napoli	NA	**21**	**22**
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA	**no'**	**no'**
Napoli Via Epomeo *°	Urbana	Fondo/Industriale	Napoli	NA	**-**	**-**
Acerra Zona Industriale	Sub-urbana	Industriale	Acerra	NA	**18**	**16**
Acerra Scuola Caporale	Urbana	Traffico	Acerra	NA	**18**	**15**
Aversa Scuola Cirillo °	Urbana	Traffico	Aversa	CE	**-**	**-**
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA	**18**	**18**
Pomigliano D'Arco Area ASI	Sub-urbana	Industriale	Pomigliano D'Arco	NA	**19**	**21**
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA	**17**	**11**
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA	**no**	**11**
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA	**24**	**18**
Volla Via Filichito *°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Volla	NA	**-**	**-**
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)						
Stazione monitoraggio PM2,5	**Tipo di zona**	**Tipo di stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Avellino Scuola Alighieri	Urbana	Traffico	Avellino	AV	**21**	**18**
Benevento BN32 Via Mustilli	Urbana	Traffico	Benevento	BN	**21**	**21**
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN	**21**	**18**
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA	**12**	**9**
Salerno SA22 Ospedale Via Vernieri	Urbana	Traffico	Salerno	SA	**14**	**14**
Salerno SA23 Scuola Conti°	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA	**-**	**-**
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA	**11**	**10**
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA	**14**	**15**
Nocera Inferiore Scuola Solimena	Urbana	Traffico	Nocera Inferiore	SA	**20**	**18**
Polla Area Tritovagliatore	Sub-urbana	Industriale	Polla	SA	**no**	**10**
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE	**20**	**16**
Solofra Zona Industriale	Sub-urbana	Traffico	Solofra	AV	**15**	**12**
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)						
Stazione monitoraggio PM2,5	**Tipo di zona**	**Tipo di stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE	****	****
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA	****	****

TAB.5: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER
°* : stazione gestita da SET
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014
no : nuova stazione implementata nel 2016: dato annuale non completo/disponibile
no' : nuova stazione implementata nel 2017: dato annuale non completo/disponibile
-: dati non elaborati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Media annuale NO_2

oraggio NO_2	**Tipo di zona**	**Tipo di stazion**				**017**
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZONA IT1507)						
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE	**23**	**22**
Caserta CE52 Scuola De Amicis	Urbana	Traffico	Caserta	CE	**17**	**35**
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE	**17**	**24**
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA	**23**	**22**
Napoli NA02 Ospedale Santobono	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**40**	**42**
Napoli NA06 Museo Nazionale	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**44**	**45**
Napoli NA07 Ferrovia	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**56**	**61**
Napoli NA08 Ospedale Nuovo Pellegrini	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**47**	**50**
Napoli NA09 Via Argine	Sub-urbana	Traffico	Napoli	NA	**46**	**44**
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA	**no'**	**no'**
Napoli Via Epomeo *°	Urbana	Fondo/Industriale	Napoli	NA	**-**	**33**
Acerra Zona Industriale	Sub-urbana	Industriale	Acerra	NA	**29**	**24**
Acerra Scuola Caporale	Urbana	Traffico	Acerra	NA	**28**	**23**
Aversa Scuola Cirillo °	Urbana	Traffico	Aversa	CE	**26**	**30**
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA	**25**	**30**
Marcianise Regi Lagni °*	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Marcianise	CE	**-**	**25**
Pomigliano D'Arco Area ASI	Sub-urbana	Industriale	Pomigliano D'Arco	NA	**28**	**21**
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA	**32**	**22**
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA	**no**	**16**
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA	**34**	**27**
Teverola Via San Lorenzo °*	Sub-urbana	Industriale	Teverola	CE	**-**	**32**
Torre Annunziata Scuola Pascoli	Sub-urbana	Fondo	Torre Annunziata	NA	**22**	**17**
Volla Via Filichito *°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Volla	NA	**-**	**31**
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)						
Stazione monitoraggio NO_2	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Avellino AV41 Scuola V Circolo	Sub-urbana	Fondo	Avellino	AV	**26**	**23**
Avellino Scuola Alighieri	Urbana	Traffico	Avellino	AV	**28**	**24**
Benevento BN32 Via Mustilli	Urbana	Traffico	Benevento	BN	**30**	**32**
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN	**21**	**18**
Benevento Zona Industriale	Sub-urbana	Fondo	Benevento	BN	**9**	**9**
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA	**17**	**13**
Salerno SA22 Ospedale Via Vernieri	Urbana	Traffico	Salerno	SA	**38**	**35**
Salerno SA23 Scuola Conti	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA	**41**	**41**
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA	**20**	**22**
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA	**16**	**25**
Nocera Inferiore Scuola Solimena	Urbana	Traffico	Nocera Inferiore	SA	**38**	**30**
Pignataro Maggiore Area Industriale **°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Pignataro Maggiore	CE	**-**	**33**
Polla Area Tritovagliatore	Sub-urbana	Industriale	Polla	SA	**no**	**21**
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE	**23**	**22**
Solofra Zona Industriale	Sub-urbana	Traffico	Solofra	AV	**12**	**13**
Sparanise Ferrovia **°	Sub-urbana	Industriale	Sparanise	CE	**-**	**15**
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)						
Stazione monitoraggio NO_2	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Ariano Irpino Villa Comunale	Urbana	Fondo	Ariano Irpino	AV	**no**	**7**
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE	**	**
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA	**	**

TAB. 6: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER
**°: stazione gestita da CALENIA
°* : stazione gestita da SET
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014
no : nuova stazione implementata nel 2016: dato annuale non completo/disponibile
no' : nuova stazione implementata nel 2017: dato annuale non completo/disponibile
-: dati non elaborati

fonte: http://burc.regione.campania.it

menti per anno di NO_2 rispetto al limite orario (18 i superamenti ammessi per anno civile)

oraggio NO_2	**Tipo di zona**	**Tipo di stazion**				**017**
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZONA IT1507)						
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE	**0**	**0**
Caserta CE52 Scuola De Amicis	Urbana	Traffico	Caserta	CE	**0**	**0**
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE	**0**	**0**
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA	**0**	**0**
Napoli NA02 Ospedale Santobono	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**0**	**0**
Napoli NA06 Museo Nazionale	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**0**	**0**
Napoli NA07 Ferrovia	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**0**	**4**
Napoli NA08 Ospedale Nuovo Pellegrini	Urbana	Traffico	Napoli	NA	**0**	**0**
Napoli NA09 Via Argine	Sub-urbana	Traffico	Napoli	NA	**0**	**1**
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA	**no'**	**0**
Napoli Via Epomeo *°	Urbana	Fondo/Industriale	Napoli	NA	**-**	**0**
Acerra Zona Industriale	Sub-urbana	Industriale	Acerra	NA	**0**	**0**
Acerra Scuola Caporale	Urbana	Traffico	Acerra	NA	**0**	**0**
Aversa Scuola Cirillo °	Urbana	Traffico	Aversa	CE	**0**	**0**
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA	**no**	**0**
Marcianise Regi Lagni °*	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Marcianise	CE	**-**	**0**
Pomigliano D'Arco Area ASI	Sub-urbana	Industriale	Pomigliano D'Arco	NA	**0**	**0**
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA	**0**	**0**
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA	**no**	**1**
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA	**0**	**0**
Teverola Via San Lorenzo °*	Sub-urbana	Industriale	Teverola	CE	**-**	**0**
Torre Annunziata Scuola Pascoli	Sub-urbana	Fondo	Torre Annunziata	NA	**0**	**0**
Volla Via Filichito *°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Volla	NA	**-**	**0**
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)						
Stazione monitoraggio NO_2	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Avellino AV41 Scuola V Circolo	Sub-urbana	Fondo	Avellino	AV	**0**	**0**
Avellino Scuola Alighieri	Urbana	Traffico	Avellino	AV	**0**	**0**
Benevento BN32 Via Mustilli	Urbana	Traffico	Benevento	BN	**0**	**0**
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN	**0**	**0**
Benevento Zona Industriale	Sub-urbana	Fondo	Benevento	BN	**0**	**0**
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA	**0**	**0**
Salerno SA22 Ospedale Via Vernieri	Urbana	Traffico	Salerno	SA	**0**	**5**
Salerno SA23 Scuola Conti	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA	**0**	**0**
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA	**0**	**0**
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA	**0**	**0**
Nocera Inferiore Scuola Solimena	Urbana	Traffico	Nocera Inferiore	SA	27	**2**
Pignataro Maggiore Area Industriale **°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Pignataro Maggiore	CE	**-**	**0**
Polla Area Tritovagliatore	Sub-urbana	Industriale	Polla	SA	**no**	**0**
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE	**0**	**0**
Solofra Zona Industriale	Sub-urbana	Traffico	Solofra	AV	**0**	**0**
Sparanise Ferrovia **°	Sub-urbana	Industriale	Sparanise	CE	**-**	**0**
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)						
Stazione monitoraggio NO_2	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Ariano Irpino Villa Comunale	Urbana	Fondo	Ariano Irpino	AV	**no**	**0**
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE	**	**
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA	**	**

TAB. 7: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER
**°: stazione gestita da CALENIA
°* : stazione gestita da SET
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014
no : nuova stazione implementata nel 2016: dato annuale non completo/disponibile
no' : nuova stazione implementata nel 2017: dato annuale non completo/disponibile
-: dati non elaborati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Numero di superamenti della media massima giornaliera di O_3						
Stazione monitoraggio O_3	**Tipo di zona**	**Tipo di stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
AGGLOMERATO NAPOLI - CASERTA (ZONA IT1507)						
Caserta CE51 Istituto Manzoni	Urbana	Fondo	Caserta	CE	**17**	**31**
Maddaloni CE54 Scuola Settembrini	Sub-urbana	Traffico	Maddaloni	CE	**5**	**20**
Napoli NA01 Osservatorio Astronomico	Urbana	Fondo	Napoli	NA	**19**	**56**
Napoli Parco Virgiliano	Sub-urbana	Fondo	Napoli	NA	**no**	**no'**
Casoria Scuola Palizzi	Sub-urbana	Fondo	Casoria	NA	**0**	**23**
Marcianise Regi Lagni °*	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Marcianise	CE	**-**	**0**
Portici Parco Reggia	Urbana	Fondo	Portici	NA	**6**	**88**
Pozzuoli Zona Villa Avellino	Urbana	Fondo	Pozzuoli	NA	**no**	**15**
San Vitaliano Scuola Marconi	Urbana	Fondo	San Vitaliano	NA	**6**	**51**
Torre Annunziata Scuola Pascoli	Sub-urbana	Fondo	Torre Annunziata	NA	**0**	**20**
ZONA COSTIERO - COLLINARE (ZONA IT1508)						
Stazione monitoraggio O_3	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Avellino AV41 Scuola V Circolo	Sub-urbana	Fondo	Avellino	AV	**1**	**72**
Benevento Campo Sportivo	Urbana	Fondo	Benevento	BN	**24**	**78**
Benevento Zona Industriale	Sub-urbana	Fondo	Benevento	BN	**9**	**0**
Salerno Parco Mercatello	Urbana	Fondo	Salerno	SA	**5**	**29**
Salerno SA23 Scuola Conti	Sub-urbana	Fondo	Salerno	SA	**3**	**2**
Battipaglia Parco Fiume	Urbana	Fondo	Battipaglia	SA	**0**	**0**
Cava dei Tirreni Stadio	Sub-urbana	Fondo	Cava dei Tirreni	SA	**7**	**0**
Pignataro Maggiore Area Industriale **°	Sub-urbana	Fondo/Industriale	Pignataro Maggiore	CE	**-**	**11**
San Felice a Cancello Complesso Scolastico	Sub-urbana	Traffico	San Felice a Cancello	CE	**5**	**5**
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)						
Stazione monitoraggio O_3	**Tipo di zona**	**Tipo stazione**	**Comune**	**Prov.**	**2016**	**2017**
Ariano Irpino Villa Comunale	Urbana	Fondo	Ariano Irpino	AV	**no**	**76**
San Gregorio Matese Lago**	Rurale Regionale	Fondo	San Gregorio Matese	CE	******	******
Ottati Alburni**	Rurale Regionale	Fondo	Ottati	SA	******	******

TAB. 8: *° : stazione gestita da TIRRENOPOWER
**°: stazione gestita da CALENIA
°* : stazione gestita da SET
** : in corso di realizzazione
° : stazione con analizzatori aggiuntivi rispetto alla DGRC 683/2014
no : nuova stazione implementata nel 2016: dato annuale non completo/disponibile
no' : nuova stazione implementata nel 2017: dato annuale non completo/disponibile
-: dati non elaborati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Negli ultimi anni è emerso in tutte le sedi istituzionali e non governative l'obbligo di promuovere lo sviluppo sostenibile tenendo conto della tematica dei cambiamenti climatici che, di conseguenza, deve essere affrontata in maniera appropriata e approfondita nella valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

Per descrivere i cambiamenti climatici bisogna tenere conto di tre aspetti distinti: le basi di conoscenza scientifiche sul clima, le azioni di mitigazione, le azioni di adattamento. Le conoscenze sui cambiamenti del clima, sulla vulnerabilità dei sistemi naturali e antropici, sugli impatti di fenomeni climatici quali il riscaldamento globale e l'incremento di eventi idrometeorologici estremi, sono il presupposto per le azioni da intraprendere a tutti i livelli, da quello globale a quello locale. Poiché in molti casi le conoscenze scientifiche sono elaborate a scala globale tramite l'analisi di serie storiche di dati e modelli generali di circolazione atmosferica, non è semplice la trasposizione al livello regionale e locale, pertanto nel presente capitolo si fa riferimento ai "migliori" dati disponibili aggiornati al recente Rapporto WMO – IPPC + 1,5 gradi approvato a Incheon in Korea e al Report EEA sulle tendenze delle emissioni di gas serra aggiornato al 2018. Il riferimento principale per la individuazione dei cambiamenti climatici è l'andamento della temperatura negli ultimi secoli (cfr. fig. 1.2), in epoca storica e nel Pleistocene. Ulteriore riferimento fondamentale è l'aumento di gas climalteranti in atmosfera a partire dalla Rivoluzione Industriale.

Per fronteggiare i cambiamenti climatici dobbiamo porre particolare attenzione alla distinzione fra la mitigazione e l'adattamento: la prima infatti è volta a ridurre le emissioni e incrementare gli assorbimenti di gas serra, la seconda azione mira invece ad aumentare la capacità di affrontare i cambiamenti climatici in atto.

I tre aspetti, ovvero le basi di conoscenza scientifiche sul clima, le azioni di mitigazione, le azioni di adattamento, saranno quindi trattati separatamente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

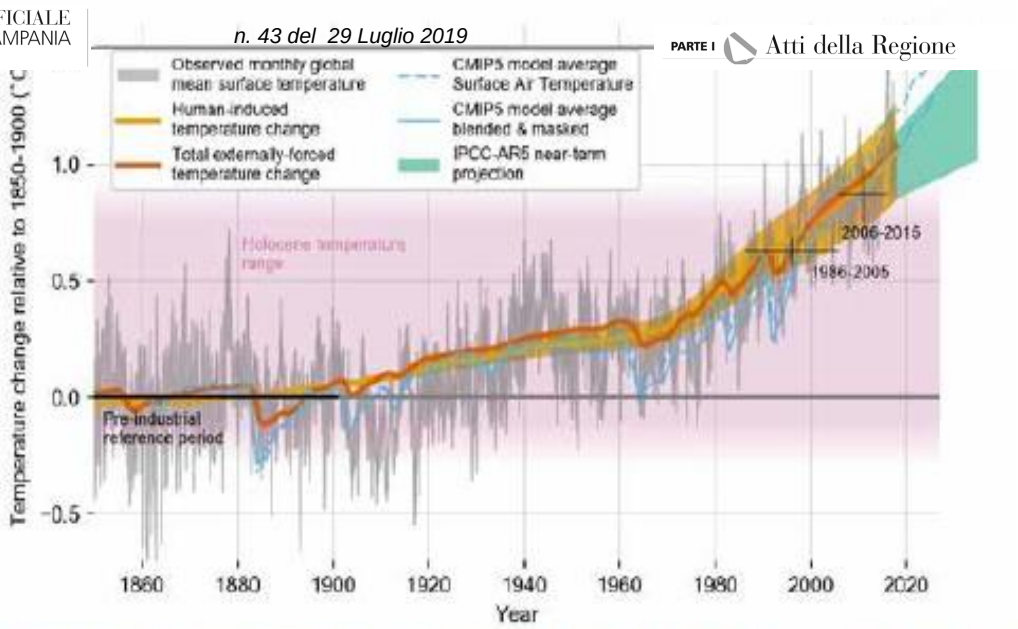


Figure 1.2 | Evolution of global mean surface temperature (GMST) over the period of instrumental observations. Grey shaded line shows monthly mean GMST in the HadCRUT4, NOAAGlobalTemp, GISTEMP and Cowtan-Way datasets, expressed as departures from 1850–1900, with varying grey line thickness indicating inter-dataset range. All observational datasets shown represent GMST as a weighted average of near surface air temperature over land and sea surface temperature over oceans. Human-induced (yellow) and total (human- and naturally-forced, orange) contributions to these GMST changes are shown calculated following Otto et al. (2015) and Haustein et al. (2017). Fractional uncertainty in the level of human-induced warming in 2017 is set equal to ±20% based on multiple lines of evidence. Thin blue lines show the modelled global mean surface air temperature (dashed) and blended surface air and sea surface temperature accounting for observational coverage (solid) from the CMIP5 historical ensemble average extended with RCP8.5 forcing (Cowtan et al., 2015; Richardson et al., 2018). The pink shading indicates a range for temperature fluctuations over the Holocene (Marcott et al., 2013). Light green plume shows the AR5 prediction for average GMST over 2016–2035 (Kirtman et al., 2013). See Supplementary Material 1.SM for further details.

L'andamento del clima - scenari per la Campania

Per quanto riguarda l'andamento del clima in Campania si richiamano preliminarmente lo specifico capitolo della Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania del 2009 pubblicato dall'ARPAC e il report sulla temperatura del mare riportato nel sito del CEMEC (www.meteoarpac.it). In assenza di studi completi e aggiornati a livello regionale, il quadro relativo all'andamento dei cambiamenti climatici sarà delineato a partire da alcune ricerche specifiche e dalle elaborazioni a scala mediterranea e nazionale illustrate nel capitolo precedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

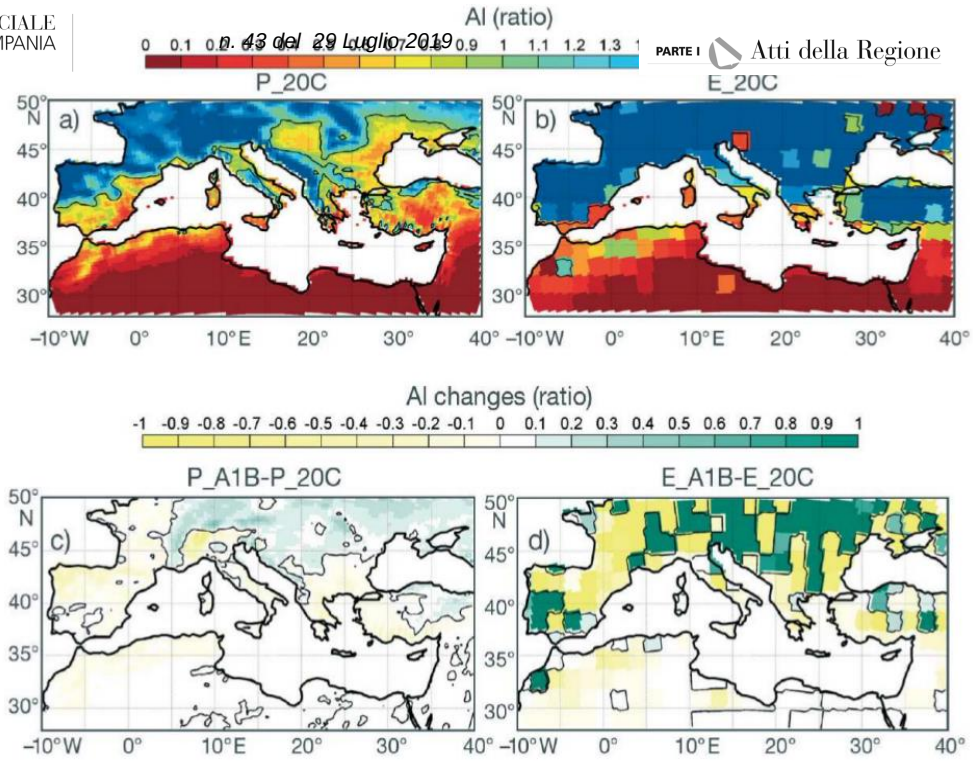


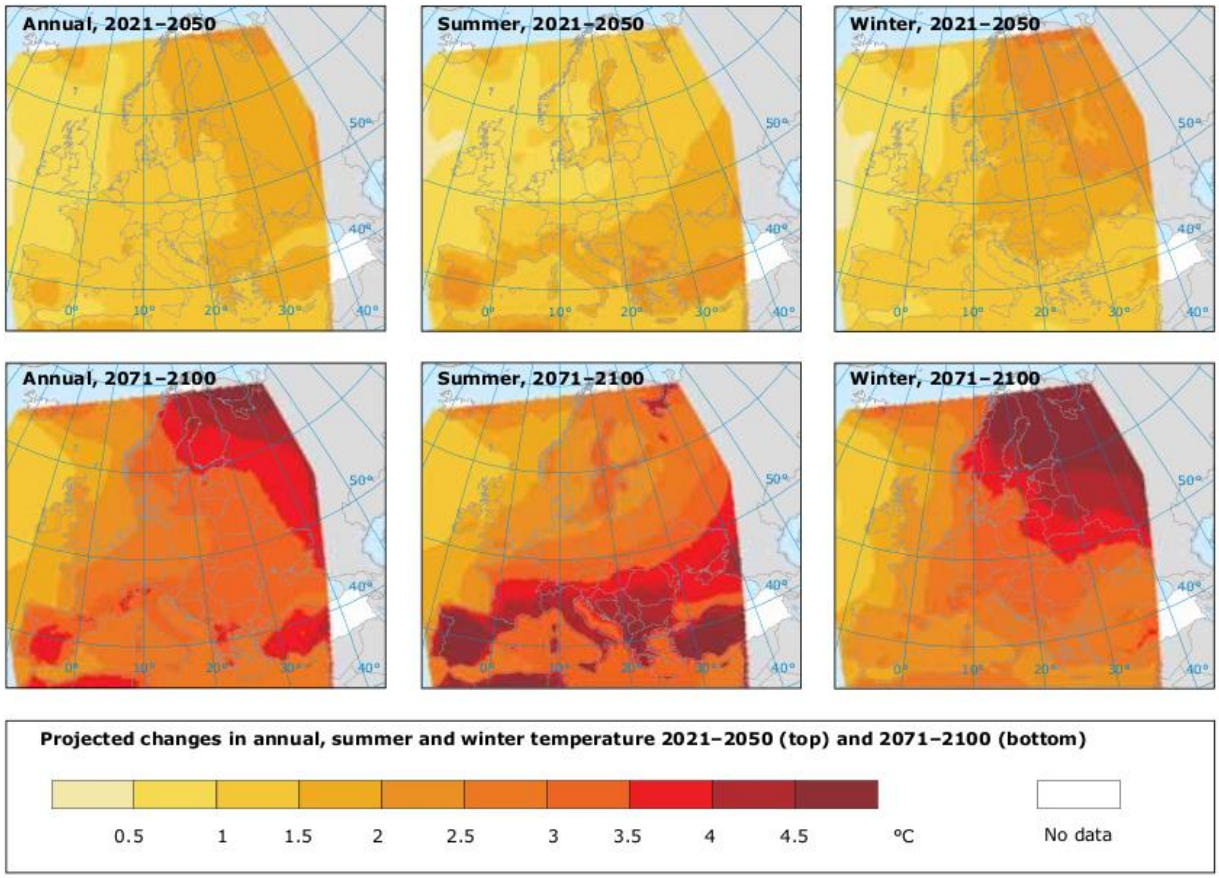
***Figura 4.3**: Indice di aridità (AI) calcolato dai dati del modello regionale PROTHEUS e del modello globale ECHAM5/MPI-OM. (a,b) Valori medi per il XX secolo, P_20C e E_20C. Il contouring nero indica AI = 1. Il periodo di riferimento è 1961-1970. (c, d) Trends: differenza tra le decadi 2041-2050 (A1B) e 1961-1970 (20C). Il contouring indica "nessun trend" (Fonte: Dell'Aquila et al., 2012).*

Come si legge nel Rapporto MATTM, "*Le regioni meridionali italiane sono esposte a diversi tipi di cambiamenti potenziali, con un rischio di aumento dell'aridità e le conseguenze che ne derivano. L'aumento di temperatura è generalmente in linea con quanto osservato come media nazionale, con un aumento di poco più di 1°C nell'ultimo secolo. Per le precipitazioni, nelle ultime decadi si è osservato un trend di diminuzione, soprattutto in inverno e primavera, tuttavia seguito, nell'ultimo periodo, da una inversione di tendenza con un aumento delle precipitazioni, che differenzia le regioni italiane meridionali da quelle settentrionali, dove perdura invece la tendenza alla diminuzione (Brunetti et al., 2004).*"

Come si vede dalle mappe (fig. 4.3 tratta dal Rapporto MATTM) la Campania è posta al margine delle aree con indice di aridità più elevato.

I risultati della modellistica ai fini delle proiezioni future mostrano per la temperatura un andamento previsto in Campania coerente con quello nazionale ed europeo, più critico nel periodo estivo con possibili impatti negativi sull'aridità (fonte rapporto EEA 2012 mappa 2.2) e sui fabbisogni energetici per raffrescamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Note: Projected changes in annual (left), summer (JJA; centre), and winter (DJF; right) near-surface air temperature (°C) for the period 2021–2050 (above) and 2071–2100 (below), compared to 1961–1990. Projections are based on the ENSEMBLES project. They have been obtained from different regional climate models (RCMs) performing at 25 km spatial resolution with boundary conditions from five global climate models (GCMs), all using the IPCC SRES A1B emission scenario.

Source: van der Linden and Mitchell, 2009.

Questo risultato grafico rappresenta un riassunto a livello locale del confronto fra l'anomalia di temperatura prevista in diverse parti del territorio italiano, incluso il bacino in destra Sele per il quale la distribuzione di probabilità dell'aumento di temperatura ha il massimo leggermente al di sotto di 2°C con scostamenti non significativi rispetto alle altre aree.

fonte: http://burc.regione.campania.it

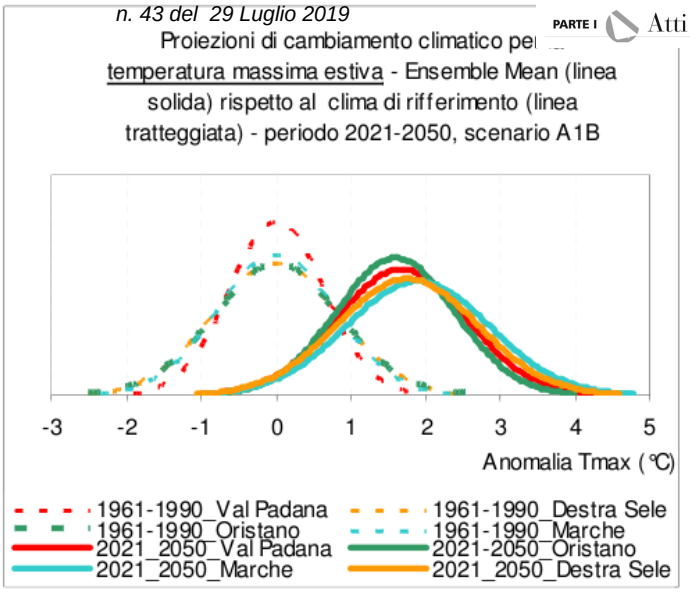


Figura 6.3: *Proiezioni di cambiamento climatico della temperatura massima durante la stagione estiva, periodo 2021-2050, scenario A1B (Fonte: risultati del progetto Italiano AGROSCENARI).*

L'andamento delle precipitazioni nel sud e nelle isole così come riportato da ISPRA parrebbe più legato a fluttuazioni pluridecennali piuttosto che ad un trend costante, in particolare dal 2000 si è osservata un'alternanza non sistematica di anni più e meno piovosi.

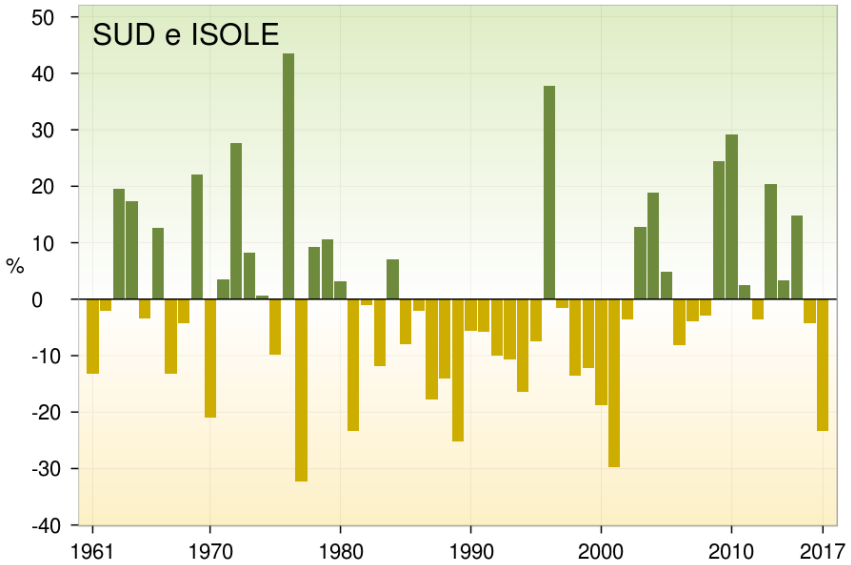


Figura 5.8: *Serie delle anomalie medie di precipitazione dal 1961 al 2017, al Sud e Isole, espresse in valori percentuali, della precipitazione cumulata annuale rispetto al valore normale 1961-1990.*

In effetti, come recita l'ultimo Rapporto MATTM *"Per le precipitazioni la situazione è più complessa, ma le proiezioni generalmente suggeriscono una diminuzione delle precipitazioni medie nelle regioni dell'Italia meridionale,*

fonte: http://burc.regione.campania.it

osservato fino a tempi recenti ma in contrasto con l'inversione di tendenza rilevata ultimamente dai dati di suolo. Tuttavia, il recente aumento indicato dalle misure al suolo potrebbe risultare una fluttuazione temporanea ed è necessario monitorare attentamente l'evoluzione nei prossimi anni. Le simulazioni del modello regionale accoppiato Protheus (Artale et al., 2009) per lo scenario A1B (Dell'Aquila et al.,2012) permettono di ottenere proiezioni per la precipitazione nelle regioni meridionali del Mediterraneo. Considerando l'intero bacino Mediterraneo e restringendosi ai risultati su terra, il ciclo stagionale della precipitazione mostra una tendenza per il 2040-50 ad una riduzione in particolare in primavera e autunno rispetto al ciclo stagionale del XX secolo. Se la tendenza verso una diminuzione delle precipitazioni medie fosse confermata, questa, unitamente all'aumento delle temperature, implicherebbe una tendenza ad un netto aumento dell'aridità, indicando la necessità di sviluppare strategie di adattamento (per quanto riguarda ad esempio gli agroecosistemi e la gestione idrica) che tengano conto delle mutate condizioni del ciclo idrologico e, presumibilmente, dell'umidità del suolo."

Nel citato recente studio ISPRA le previsioni di precipitazioni per l'Italia mostrano una tendenza alla diminuzione, tuttavia molto legata al modello utilizzato (fig. 4.1).

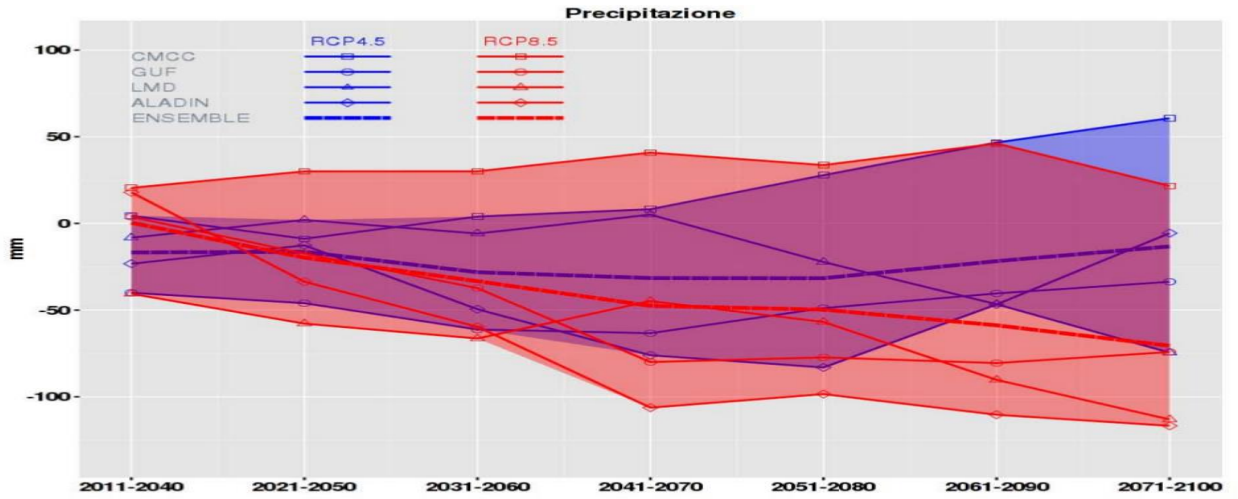


Figura 4.1 – *Precipitazione cumulata. Variazioni rispetto alla media 1971-2000 dei valori previsti dai quattro modelli (media su periodi di 30 anni) nei due scenari RCP4.5 (blu) e RCP8.5 (rosso). L'area colorata rappresenta lo spread delle previsioni dei modelli mentre la linea tratteggiata indica la media delle variazioni previste dai modelli (ensemble mean).*

A livello stagionale la diminuzione di precipitazioni è prevista in primavera estate ed autunno mentre in inverno si osserva un aumento. I valori presentano comunque un grande spread fra i diversi modelli, quindi le variazioni stimate sono da considerare meramente indicative (tabella 4.1).

fonte: http://burc.regione.campania.it

azioni (mm) della precipitazione cumulata stagionale (media nazionale) del trentennio 2071-
ntennio 1971-2000.

	Scenario RCP4.5		Scenario RCP8.5	
	ΔP *ensemble mean*	*Spread*	ΔP *ensemble mean*	*Spread*
STAGIONE				
Primavera	-17	39	-32	27
Estate	-13	53	-39	80
Autunno	-6	53	-18	9
Inverno	+22	35	+18	33

Vediamo come queste proiezioni possono essere applicate per la regione Campania. La distribuzione spaziale delle variazioni di precipitazione, nel caso più sfavorevole (RCP8.5), indica una più marcata diminuzione della pioggia nelle aree peninsulari meridionali tirreniche (fig. 4.3 rapporto ISPRA).

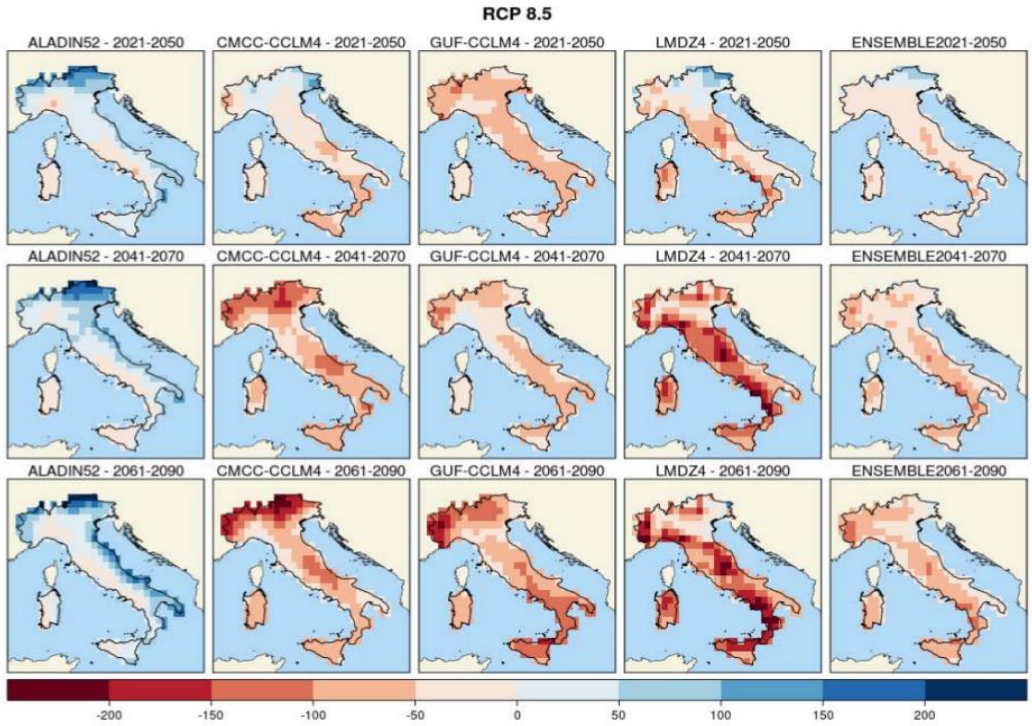


Figura 4.3 – *Come in figura 4.2, per lo scenario RCP8.5.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

ancora non sono disponibili studi sistematici sull'andamento dei corsi d'acqua a seguito dei cambiamenti climatici, il CMCC ha comunque effettuato una serie di ricerche regionalizzando tramite la modellistica numerica le proiezioni elaborate a scala globale.

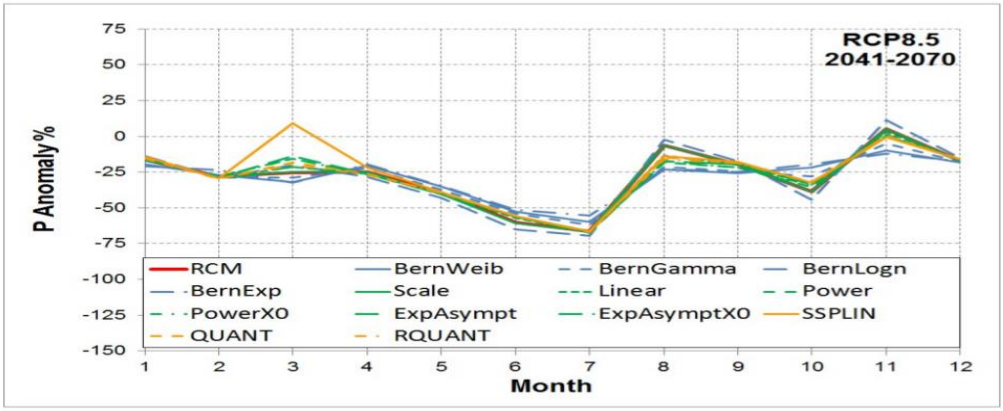


fig.7 anomalia di precipitazione a Montella (fonte CMCC 2014)

I casi di Montella (fig.7) e Cervinara (fig.8) mostrano una diminuzione delle precipitazioni generalizzata per tutte le simulazioni e più marcata nel periodo estivo.

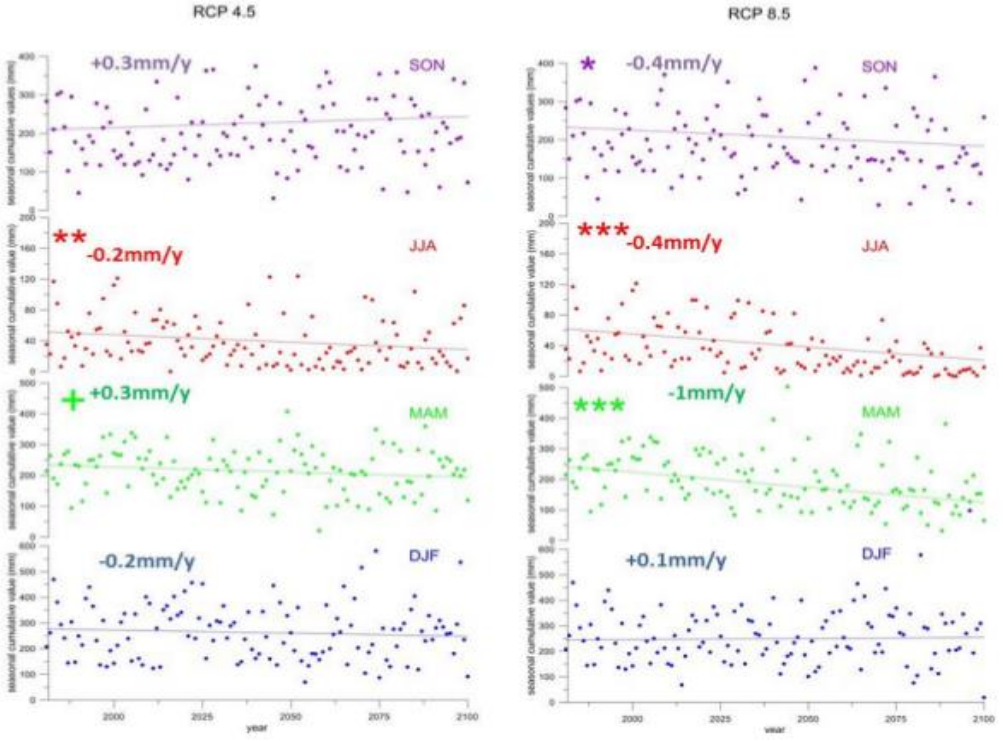
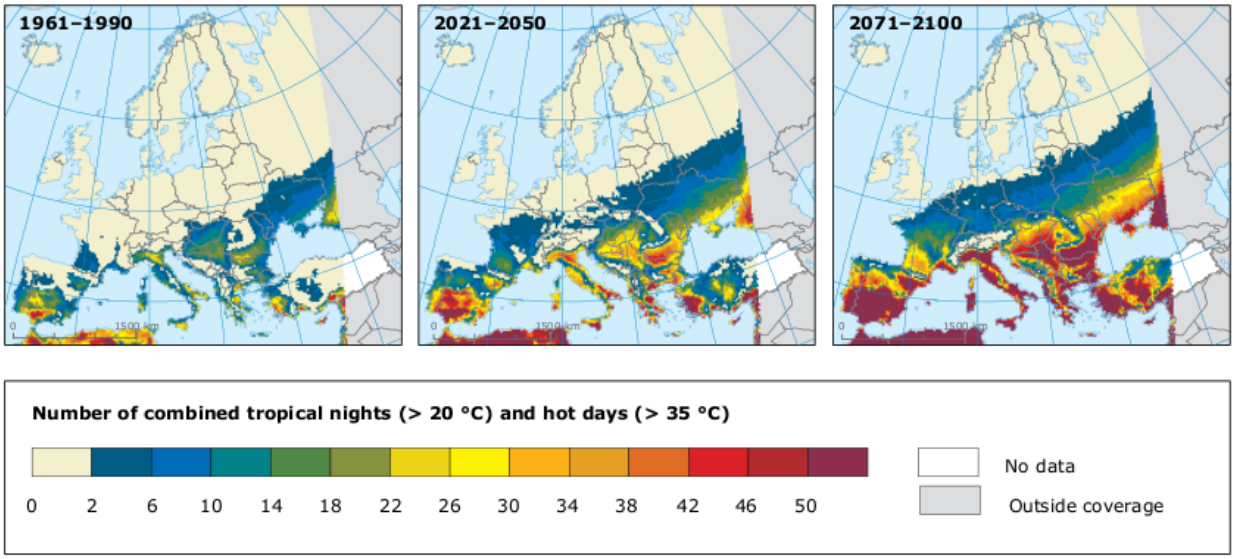


Figure 8:
for Cervinara case study; trends of seasonal precipitation on time periods 1981-2100 for RCP4.5 (left column) and RCP8.5 (right column)scenarios; are also reported trend line estimated through Theil-Sen and indications about statistical significance (+ at 10%, * at 5%, ** at 1%, *** at 0.1%) estimated through Mann-Kendall approach

fonte: http://burc.regione.campania.it

e stime sull'aridità un indicatore considerato da ISPRA è il numero massimo di giorni senza pioggia, le proiezioni per tale parametro sono di un incremento significativo di giorni asciutti consecutivi.

Map 2.4 Projections of extreme high temperatures



Note: Extreme high temperatures are represented by the combined number of hot summer (June–August) days (TMAX > 35 °C) and tropical nights (TMIN > 20 °C). All projections are the average of six regional climate model (RCM) simulations of the EU ENSEMBLES project using the IPCC SRES A1B emission scenario for the periods 1961–1990, 2021–2050 and 2071–2100.

Source: Fischer and Schär, 2010. © Nature Publishing Group. Reprinted with permission.

Per valutare il disagio climatico collegato al riscaldamento globale, nel rapporto 2012 dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (mappa 2.4) sono riportate le proiezioni fino al 2100 dell'indicatore costituito dai giorni con notti tropicali (T> 20°C) e ore diurne molto calde (T>35°C), da cui si evince le per tutto il bacino mediterraneo inclusa la Campania è previsto un aumento fra il periodo 1961-1990 e il 2100 mediamente di oltre 40 giorni di disagio per anno, con probabile incremento di mortalità.

Anche per il mare è stato documentato un aumento di temperatura negli ultimi anni sia per il Mar Mediterraneo che per il Mar Tirreno (cfr. report ARPAC sul sito CEMEC e anomalia termica acque profonde nel 2018 in AmbienteInforma edito da ISPRA), mentre le proiezioni relative all'aumento di livello del Mar Mediterraneo non mostrano un pattern omogeneo, in quanto, trattandosi di un bacino delimitato da soglie che non consentono il libero scambio di massa ed energia con gli oceani, sono importanti e talora preponderanti gli effetti locali come gli apporti di acqua dolce, l'evaporazione, le correnti marine e quindi il segnale globale di aumento del livello del mare risulta modificato. Fra l'altro essendo la Campania una regione vulcanicamente e tettonicamente attiva, non

fonte: http://burc.regione.campania.it

serie storiche centenarie di dati del livello del mare indipendenti da fenomeni geologici di subsidenza o sollevamento.

Mitigazione

La principale considerazione conclusiva della sintesi del V Rapporto IPCC è la seguente:"L'influenza umana sul sistema climatico è chiara e inequivocabile. Ciò è evidente dalle concentrazioni crescenti di gas serra in atmosfera, dal forzante radiativo positivo, dal riscaldamento osservato, e dalla comprensione del sistema climatico."

Le osservazioni e previsioni sui cambiamenti climatici mostrano degli andamenti crescenti della temperatura dell'aria e del livello e contenuto termico dei mari, di seguito si riportano i risultati relativamente alle cause antropiche di alterazione della composizione dell'atmosfera che modificano il bilancio termico terrestre, al fine di poter poi delineare lo stato dell'arte per la mitigazione dell'aumento di gas serra.

Il riferimento ufficiale disponibile è rappresentato dai dati elaborati da ISPRA-ENEA-ISTAT per il periodo 1990-2010 e 1990-2006. La Campania dal punto di vista delle emissioni totali di gas serra è una delle Regioni più "virtuose" (tabella 5 fonte Rapporto ENEA 2010) anche le emissioni pro-capite regionali sono nettamente inferiori rispetto a quelle nazionali e del mezzogiorno (tabella e figura fonte ISTAT). Il dato negativo é che non si notano significativi miglioramenti nel periodo considerato.

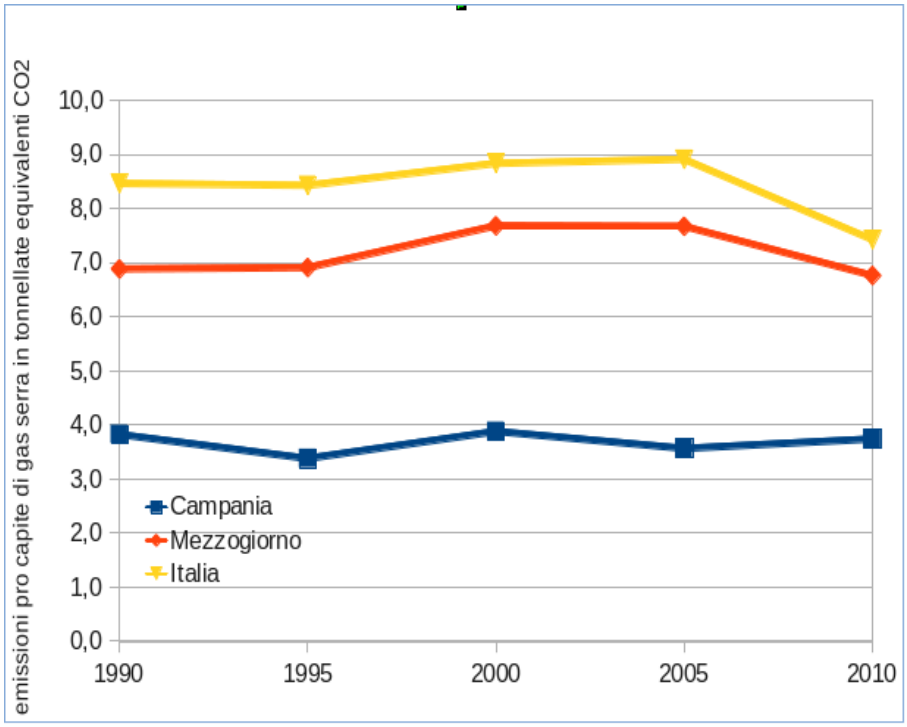


Figura 10 andamento delle emissioni pro capite in Campania (elaborazione da ISTAT)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5 - Regioni. Emissioni di CO_2 per quota parte su totale

	1990	2006	1990 (%)	2006(%)
	(kt)			
Piemonte	24.823	31.416	6,0%	6,8%
Valle d'Aosta	1.090	1.606	0,3%	0,3%
Lombardia	65.339	78.351	15,9%	16,9%
Trentino A.A.	4.876	6.713	1,2%	1,4%
Veneto	37.298	37.749	9,1%	8,1%
Friuli Venezia G.	10.123	13.405	2,5%	2,9%
Liguria	23.587	17.523	5,7%	3,8%
Emilia Romagna	33.778	40.927	8,2%	8,8%
Toscana	29.910	33.192	7,3%	7,2%
Umbria	5.724	9.003	1,4%	1,9%
Marche	6.853	8.897	1,7%	1,9%
Lazio	35.595	36.377	8,6%	7,8%
Abruzzo	5.308	7.510	1,3%	1,6%
Molise	1.695	3.015	0,4%	0,6%
Campania	19.457	17.374	4,7%	3,7%
Puglia	44.498	61.017	10,8%	13,1%
Basilicata	2.231	3.418	0,5%	0,7%
Calabria	9.408	9.445	2,3%	2,0%
Sicilia	35.806	30.428	8,7%	6,6%
Sardegna	14.496	16.813	3,5%	3,6%
Italia	**411.895**	**464.179**	**100%**	**100%**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiente - Emissioni di gas serra

Emissioni di gas serra per regione

Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010 (a) (tonnellate di CO_2 equivalente per abitante)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1990	1995	2000	2005	2010
Piemonte	9,7	8,8	8,6	9,8	7,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,9	6,3	6,6	6,8	4,9
Liguria	17,0	16,5	11,3	12,3	9,1
Lombardia	8,9	8,7	9,2	9,6	8,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,3	7,1	5,7	6,1	5,5
Bolzano/Bozen	....	....	....	....	....
Trento	....	....	....	....	....
Veneto	11,4	10,7	11,9	10,2	7,7
Friuli-Venezia Giulia	12,3	12,0	10,8	11,6	10,6
Emilia-Romagna	10,0	10,6	11,2	12,2	9,9
Toscana	6,9	6,7	8,4	7,6	5,9
Umbria	9,2	12,4	9,5	14,0	9,9
Marche	6,3	6,4	5,8	7,0	6,4
Lazio	7,3	8,1	8,9	7,7	6,4
Abruzzo	4,6	4,5	4,8	5,8	4,1
Molise	4,0	4,9	6,5	8,3	7,8
Campania	3,8	3,4	3,9	3,6	3,7
Puglia	12,0	12,3	12,7	14,1	11,9
Basilicata	1,5	2,6	4,5	4,7	2,9
Calabria	4,6	3,5	4,7	3,4	3,2
Sicilia	7,5	7,9	8,6	8,4	7,7
Sardegna	10,2	10,9	13,4	11,6	9,5
Nord-ovest	10,1	9,6	9,3	9,9	8,1
Nord-est	10,6	10,5	11,0	10,7	8,6
Centro	7,2	7,8	8,4	8,0	6,5
Centro-Nord	9,4	9,3	9,5	9,6	7,8
Mezzogiorno	6,9	6,9	7,7	7,7	6,8
Italia	8,5	8,4	8,8	8,9	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

(a) Il dato dell'Italia e delle singole regioni è comprensivo delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra dal settore Land use, land-use change and forestry (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

Impatti e adattamento

Il riferimento internazionale per quanto riguarda gli impatti e l'adattamento ai cambiamenti climatici è costituito dai documenti del V Rapporto IPCC elaborati dal gruppo di lavoro 2. Nella sintesi per i decisori politici si ravvisa che negli ultimi decenni i cambiamenti del clima hanno causato impatti sui sistemi naturali e umani di tutti i continenti e negli oceani, in molte aree i cambiamenti di precipitazioni e scioglimento delle nevi alterano il ciclo idrologico in termini di qualità e quantità delle risorse idriche, molte specie hanno modificato la loro distribuzione geografica, i cicli stagionali, i percorsi migratori, numerosità della popolazione, gli impatti negativi sulle coltivazioni hanno prevalso su quelli positivi. La vulnerabilità di alcuni ecosistemi e di molti sistemi antropici alla variabilità climatica è dimostrata dagli impatti dovuti a eventi estremi collegati al clima, come onde di calore, siccità, inondazioni, incendi.

La Regione Mediterranea ha subito importanti impatti durante gli ultimi decenni a causa del decremento di precipitazioni e dell'aumento di temperature, la previsione è che gli impatti

fonte: http://burc.regione.campania.it

to a causa dei cambiamenti climatici. Gli impatti principali sono quelli relativi alla disponibilità idrica e ai raccolti, all'aumentato rischio di siccità con perdita di biodiversità, agli incendi di foreste e alle ondate calore pericolose per la salute umana. L'adattamento a tali impatti implica il miglioramento delle tecniche agronomiche inclusa l'irrigazione, ma non è sufficiente per compensare gli stress idrici indotti dal clima. Anche il settore idroelettrico sarà caratterizzato da minore disponibilità di acqua a fronte di maggiore domanda di energia. Il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, essenziale per preservare gli ecosistemi acquatici, è anch'esso messo a rischio dagli impatti dei cambiamenti climatici.

Un'analisi dettagliata per ciascun settore, relativa all'Italia è riportata nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici pubblicata nel 2015 dal Ministero dell'Ambiente con il seguente obiettivo generale "*ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche*".

I principali impatti individuati per l'Italia sono sette specifici:

- peggioramento delle condizioni di pressione su qualità e quantità delle risorse idriche;
- alterazioni del regime idrologico che potrebbero aumentare il rischio di frane e alluvioni "lampo";
- degrado del suolo con aumento del rischio di erosione e desertificazione, soprattutto nel Mezzogiorno;
- maggior rischio di incendi boschivi per le foreste italiane;
- maggior rischio di perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali, soprattutto in zone montane;
- maggior rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere;
- potenziale riduzione della produttività agricola per numerose colture stagionali e permanenti;
- ripercussioni sulla salute umana per ondate di calore, incremento dell'inquinamento atmosferico, le inondazioni e gli incendi, le malattie di origine infettiva idrica ed alimentare;
- potenziali danni per l'economia per limitazioni produzione energia idroelettrica, offerta e attrattività turistica ridotta, calo della produttività agricola e ittica, danni alle infrastrutture.

Per la Campania e per tutte le Regioni del Mezzogiorno è stata effettuata una stima di dettaglio della vulnerabilità ai cambiamenti climatici, ampiamente illustrata nel capitolo specifico del Rapporto Ambientale per i Fondi FESR 2014-2020. Il report di riferimento è "La vulnerabilità al cambiamento climatico di territori Obiettivo Convergenza". Di seguito si riportano i principali risultati emersi. L'approccio ha adottato 5 indicatori dell'indice di vulnerabilità (tab 5 Fonte

fonte: http://burc.regione.campania.it

AT) ed ha consentito di elaborare una mappa di sintesi a scala comunale per tutto il Mezzogiorno, inclusa la Campania (figura 1 Fonte MATTM PON GAT).

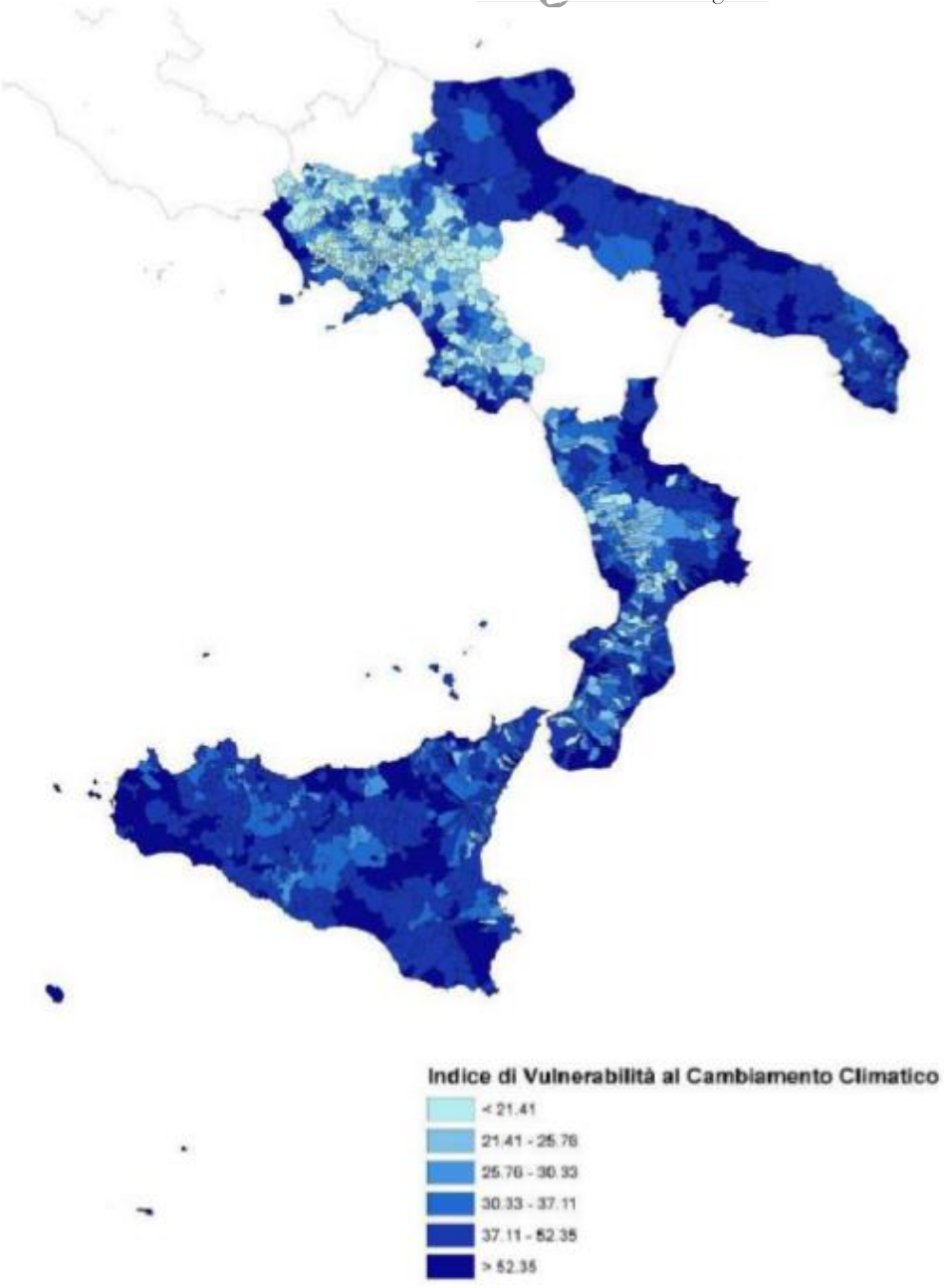
Variabili e indicatori per l'indice di vulnerabilità

Fenomeno	Indicatore	Unità di misura
1. Dipendenza del sistema economico locale dall'agricoltura e pesca	Valore Aggiunto in Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	% sul totale comunale
2. Dipendenza del sistema economico locale dal turismo	Lavoratori impiegati in ristoranti, alberghi campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	% sul totale degli occupati a livello comunale
3. Evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni	Variazione della popolazione esposta alle inondazioni	% sul totale della popolazione comunale tra il 2001 e il 2051
4. Popolazione residente in zone costiere a rischio di innalzamento del livello del mare	Popolazione residente in zone con altitudine inferiore a 5 metri s.l.m.	% sul totale della popolazione comunale
5. Territorio a rischio desertificazione	Superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni	% sul totale della superficie comunale

Nel report si evidenza "*come siano principalmente i fattori socio-economici a maggiormente determinare il livello di vulnerabilità dei territori contribuisce principalmente la dipendenza dei sistemi economici locali dal turismo e dal settore agricolo, della silvicoltura e dalla pesca, segue il rischio desertificazione. Meno rilevanti risultano essere l'evoluzione demografica dalla popolazione esposta alle esondazioni e il rischio derivante dall'innalzamento del livello del mare*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

oni Obiettivo Convergenza – Vulnerabilità climatica



Fonte: MATTM - PON GAT

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della vulnerabilità si riporta che "*In Campania, dal punto di vista ambientale, risultano maggiormente vulnerabili le aree rurali interne, con problemi complessivi di sviluppo; si tratta principalmente di aree montane dell'avellinese e del beneventano, caratterizzate dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali (aree svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75/CEE). .. Considerando sia la*

fonte: http://burc.regione.campania.it

nomica che ambientale dell'indice, le aree maggiormente vulnerabili risultano concentrate in prossimità della costa e in particolare presso le foci dei principali fiumi. Le aree maggiormente esposte agli effetti del cambiamento climatico si concentrano nella zona nord-occidentale e sud-orientale della regione, in prossimità della foce del fiume Volturno e Sele e lungo il corso del Tanagro. La vulnerabilità del territorio risulta piuttosto elevata nelle aree a maggiore densità abitativa e in particolare nelle province di Napoli, Caserta e Salerno. Si tratta in molti casi di aree già soggette a rilevanti pressioni ambientali, in alcuni casi interessate da fenomeni di contaminazione dei suoli, che hanno fortemente compromesso le capacità di rigenerazione e adattamento dei sistemi naturali. Le province in cui i comuni sono i più esposti ai cambiamenti climatici risultano essere quelle di Salerno (27,61), e di Benevento (25,50), mentre quelle con un minor numero di comuni esposti e meno vulnerabili sono le province di Napoli (23,53), Caserta (21,49) e Avellino (18,70)".

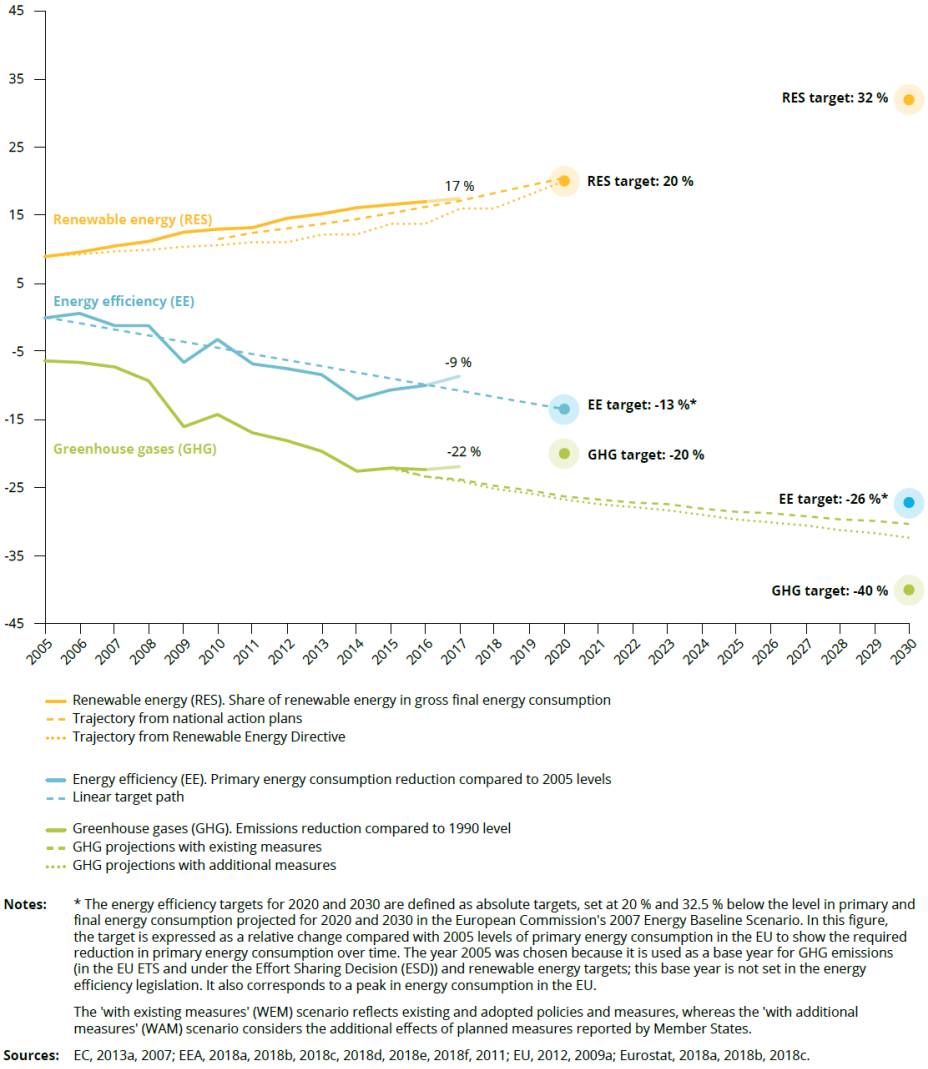
Clima e questione energetica in Campania

L'aspetto più rilevante per quanto riguarda le politiche per affrontare i cambiamenti climatici e la questione energetica in Campania è quello relativo alla riduzione delle emissioni di gas climateranti, i cosidetti gas serra a seguito dell'attuazione del PEAR, Sono necessarie stime delle riduzioni di gas climalteranti a scala regionale dovute all'adozione del Piano Ambientale Energetico Regionale. Infatti fra le policitche di mitigazione dei cambiamenti climatici è fondamentale a tutti i livelli territoriali, dalla scala locale a quella continentale, ridurre le emissioni in coerenza con i target fissati dalla normativa nazionale e dell'Unione Europea vigente. Da questo punto di vista il riferimento più aggiornato disponibile è il report dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) intitolato Trends and projections in Europe 2018 -Tracking progress towards Europe's climate and energy targets, pubblicato nel 2018.

Nella figura seguente (fig. ES.1) sono riportati i target previsti per ridurre le emissioni, ripartiti in aliquote di energie rinnovabili, efficienza energetica e gas serra.

I target sono previsti a due scadenze, 2020 e 2030. Le scadenze 2020 sono adottate, in coerenza con il Protocollo di Kyoto e l'impegno dell'UE 20/20/20 ovvero 20% di energia da fonti rinnovabili, 20% di riduzione di gas serra rispetto al 1990, 20% di aumento dell'efficienza energetica. Le scadenze 2030 sono adottate a seguito dell'Accordo di Parigi e prevedono la riduzione del 40% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990. L'Italia si avvia a raggiungere, così come l'intera Unione, gli obiettivi 2020, mentre gli obiettivi 2030 con i trend previsti non possono essere raggiunti, né da parte dell'UE né dall'Italia.

fonte: http://burc.regione.campania.it



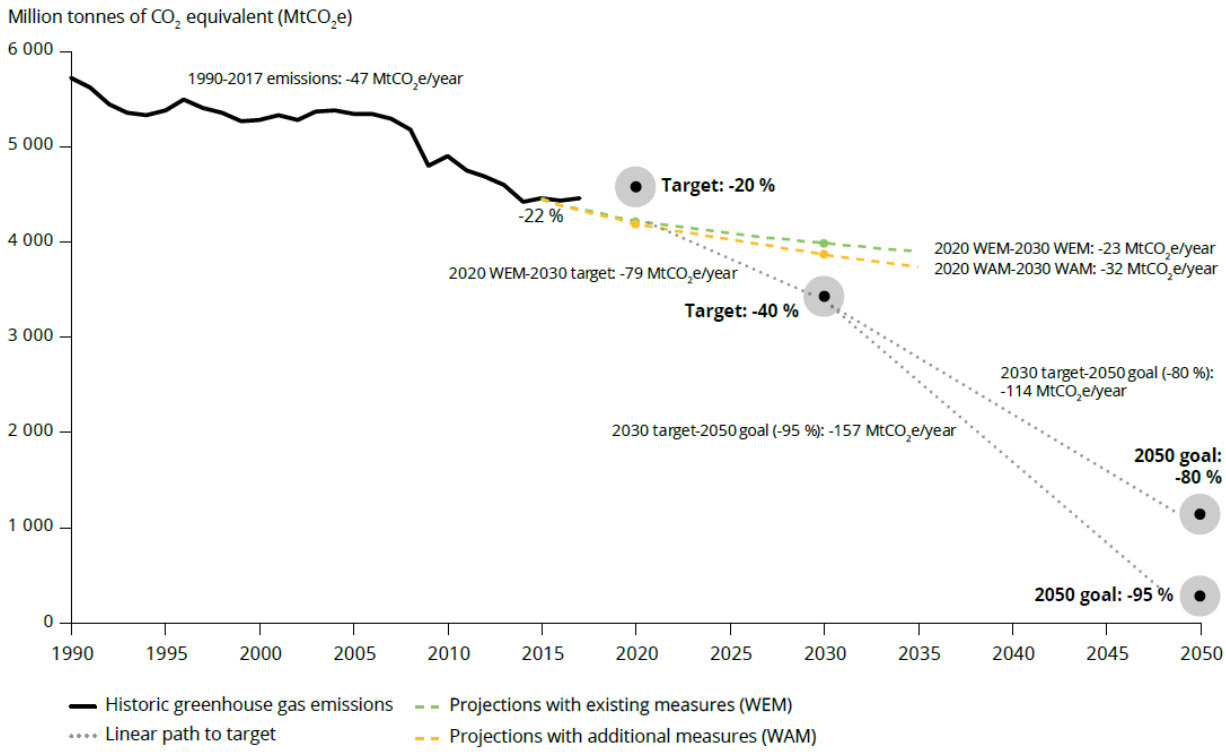
Notes: * The energy efficiency targets for 2020 and 2030 are defined as absolute targets, set at 20 % and 32.5 % below the level in primary and final energy consumption projected for 2020 and 2030 in the European Commission's 2007 Energy Baseline Scenario. In this figure, the target is expressed as a relative change compared with 2005 levels of primary energy consumption in the EU to show the required reduction in primary energy consumption over time. The year 2005 was chosen because it is used as a base year for GHG emissions (in the EU ETS and under the Effort Sharing Decision (ESD)) and renewable energy targets; this base year is not set in the energy efficiency legislation. It also corresponds to a peak in energy consumption in the EU.

The 'with existing measures' (WEM) scenario reflects existing and adopted policies and measures, whereas the 'with additional measures' (WAM) scenario considers the additional effects of planned measures reported by Member States.

Sources: EC, 2013a, 2007; EEA, 2018a, 2018b, 2018c, 2018d, 2018e, 2018f, 2011; EU, 2012, 2009a; Eurostat, 2018a, 2018b, 2018c.

In dettaglio nella fig. 2.1 si osservano i trend delle emissioni di gas serra valutate e previste per il periodo 1990-2050 con i relativi target. Dalla figura è evidente l'esigenza di ulteriori misure di riduzione delle emissioni in futuro rispetto a quelle già programmate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

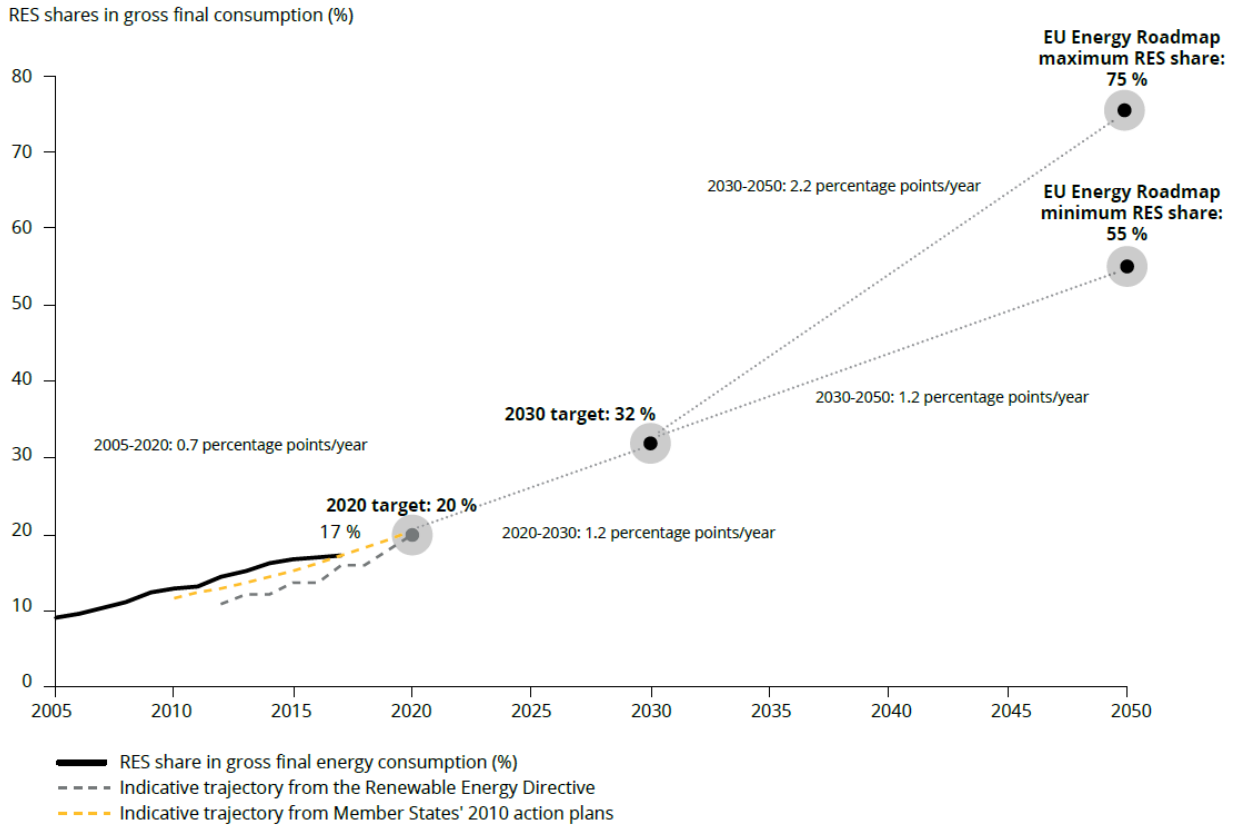


Notes: The GHG emission trends, projections and target calculations include emissions from international aviation, and exclude emissions and removals from the LULUCF sector. The WEM scenario reflects existing policies and measures, whereas the WAM scenario considers the additional effects of planned measures reported by Member States.

Sources: EEA, 2018h, 2018b, 2018c, 2018f.

Per la % di Energie Rinnovabili sul totale dalla fig. 4. Si rileva che i target sono raggiungibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Sources: EC, 2013b, 2013c, 2011a, 2011b; EEA, 2018d; EU, 2009b; Eurostat, 2018b.

I target sopra riportati sono conseguenti alle Direttive e ai Regolamenti UE vigenti, si richiamano in particolare: la Decisione del Consiglio Europeo (23-24 ottobre 2014) Conclusioni al 2030 delle politiche quadro sul Clima e l'Energia, il Regolamento EU 2018/842 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 sulle riduzioni annuali di emissioni di gas serra vincolanti per gli Stati Membri dal 2021 al 2030, per contribuire alle azioni sul clima in ottemperanza agli impegni degli Accordi di Parigi. Nella tabella seguente sono riportati i target relativi al clima previsti per l'UE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	International commitments			Unilateral EU commitments		
	Kyoto Protocol (CP1)	UNFCCC	Kyoto Protocol (CP2)	2020 climate and energy package		2030 climate and energy framework
				EU Emissions Trading System	Effort Sharing Decision	
Target year or period	First commitment period (2008-2012)	2020	Second commitment period (2013-2020)	2013-2020	2013-2020	2030
Emission target	-8 %	-20 %	-20 %	-21 % compared with 2005 for ETS emissions	Annual targets for Member States. In 2020, -9 % compared with 2005 for ESD emissions	At least -40 %
Other targets		Conditional target of -30 % if other parties take on adequate commitments		RED: renewable energy use — 20 % of gross final energy consumption; EED: increase in energy efficiency by 20 %		Renewable energy use — at least 32 % of energy consumption; at least a 32.5 % increase in energy efficiency
Base year	1990; Kyoto Protocol flexibility rules for fluorinated gases (F-gases) and economies in transition	1990	1990, but subject to flexibility rules. 1995 or 2000 may be used as base year for F-gases or nitrogen trifluoride (NF_3)	1990 for overall emission reduction target; 2005 targets broken down into ETS and non-ETS emissions		1990 for emission reduction target
LULUCF	Included afforestation, reforestation and deforestation (ARD) and other activities if elected	Excluded	Included ARD and forest management (FM), other activities if elected (new accounting rules)	Excluded		No debit rule: emissions do not exceed removals in accounting periods
Aviation	Domestic aviation included; international aviation excluded	Domestic aviation included; international aviation partly included	Domestic aviation included; international aviation excluded	Domestic and international aviation (partly) included in EU ETS	Aviation generally excluded, some domestic aviation included (operators below ETS *de minimis* thresholds)	Not specified yet; expectation of market mechanisms for aviation under the International Civil Aviation Organization (ICAO)
Use of market mechanisms	Use of Kyoto Protocol flexible mechanisms subject to Kyoto Protocol rules	Subject to quantitative and qualitative limits	Use of Kyoto Protocol flexible mechanisms subject to Kyoto Protocol rules	Subject to quantitative and qualitative limits	Subject to quantitative and qualitative limits	None

fonte: http://burc.regione.campania.it

hnical details concerning EU climate-related targets (cont.)

	International commitments			Unilateral EU commitments		
	Kyoto Protocol (CP1)	UNFCCC	Kyoto Protocol (CP2)	2020 climate and energy package		2030 climate and energy framework
				EU Emissions Trading System	Effort Sharing Decision	
Carry-over of units from preceding periods	Not applicable	Not applicable	Subject to Kyoto Protocol rules including those agreed in Doha Amendment	Since the second trading period, EU ETS allowances can be banked into subsequent ETS trading periods	No restriction of carry-over within the 2013-2020 period	Full banking in the EU ETS; max. 105 Mio. AEA in total can be transferred from some MS under specific circumstances
Gases covered	Carbon dioxide (CO_2), methane (CH_4), nitrous oxide (N_2O), hydrofluorocarbons (HFCs), perfluorocarbons (PFCs) and sulfur hexafluoride (SF_6)	CO_2, CH_4, N_2O, HFCs, PFCs, SF_6	CO_2, CH_4, N_2O, HFCs, PFCs, SF_6, NF_3	CO_2, N_2O, PFCs	CO_2, CH_4, N_2O, HFCs, PFCs, SF_6 included; NF_3 not included	CO_2, CH_4, N_2O, HFCs, PFCs, SF_6, NF_3
Sectors included	Energy, industrial processes and product use (IPPU), agriculture, waste, LULUCF	Energy, IPPU, agriculture, waste, aviation	Energy, IPPU, agriculture, waste, LULUCF	Power and heat generation, energy-intensive industry sectors, aviation	Transport (except aviation), buildings, non-ETS industry, agriculture (except forestry) and waste	100 %
Source for global warming potential values	IPCC Second Assessment Report (SAR)	IPCC SAR; inventory data (including historical data) based on the IPCC Fourth Assessment Report (AR4) from 2015 onwards	IPCC AR4	IPCC AR4		IPCC AR4
Countries included	15 pre-2004 EU Member States (additional Kyoto Protocol targets for the other Member States)	28 EU Member States	28 EU Member States plus Iceland	28 (Iceland, Liechtenstein and Norway also covered under EU ETS)		28 (Iceland and Norway intend to collectively deliver their international commitment with EU)

I regolamenti UE sono direttamente vigenti nei singoli Stati Membri, pertanto i target sono già vincolanti a livello nazionale.

Per la Campania la più recente fonte attualmente disponibile, è rappresentata dal Piano Energetico Ambientale Regionale finora elaborato. Di seguito sono richiamate alcune parti significative del documento, tuttavia gli indicatori adottati e i periodi di riferimento, nonché le proiezioni future solo al 2020, non consentono di inquadrare le elaborazioni nel contesto della normativa comunitaria vigente e di effettuare valutazioni rispetto ai trend ed ai target previsti. Di seguito si riportano stralci pertinenti del testo "*Le emissioni di gas serra corrispondenti ai consumi di combustibili non rinnovabili registrati in Campania nel periodo 2010-2015 con proiezione al 2020, come riportato*

fonte: http://burc.regione.campania.it

verso i diagrammi in Fig. 6, Fig.7 e Fig.8, evidenziano un trend del tutto analogo a quello dei consumi energetici di riferimento utilizzati per la stima di tali emissioni. In particolare, le emissioni di gas serra nel periodo consideratosi sono ridotte dell,8%." Nelle Fig. 6,7,8 si sono inoltre evidenziate le emissioni di gas serra riconducibili anche indirettamente ai consumi regionali di energia, sommando alle emissioni effettivamente localizzate in Campania anche quelle associate all'energia elettrica importata; in questo caso, le emissioni risultano ovviamente superiori, in termini assoluti,ma la riduzione registrata nel periodo 2010-2015 è ancora più rilevante (8,9%, grazie alla progressiva riduzione sia del peso delle importazioni elettriche, sia del fattore emissione medio del parco elettrico nazionale".

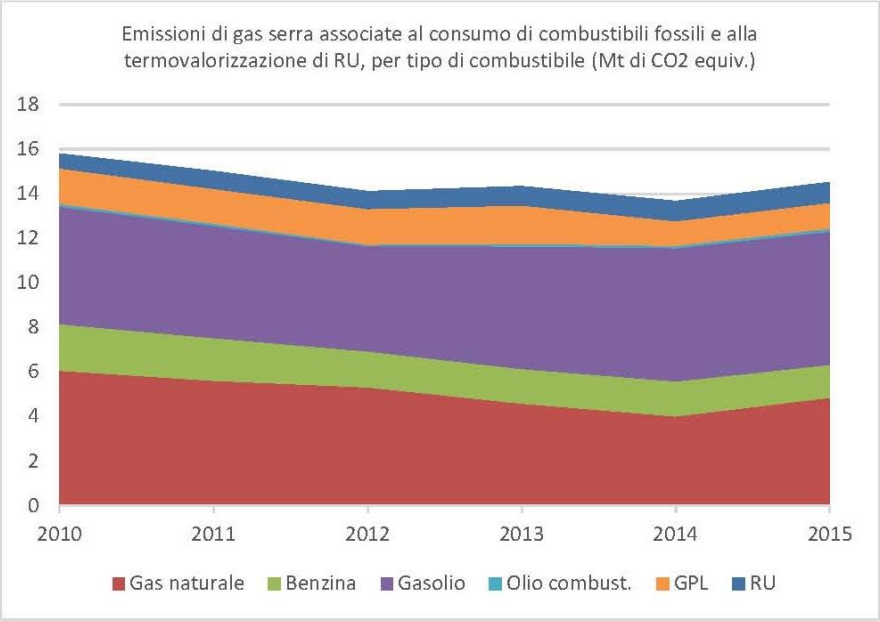


Fig. 6. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per fonte (2010-2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

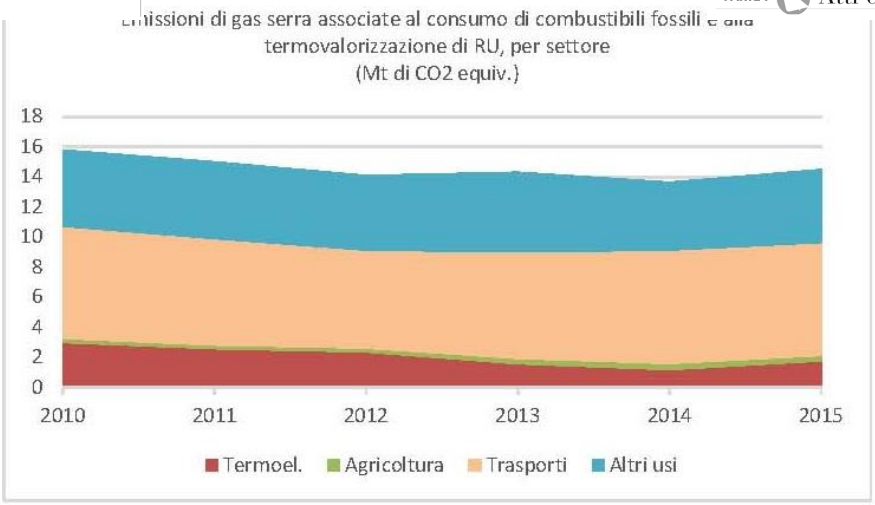


Fig. 7. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per settore (2010-2015).

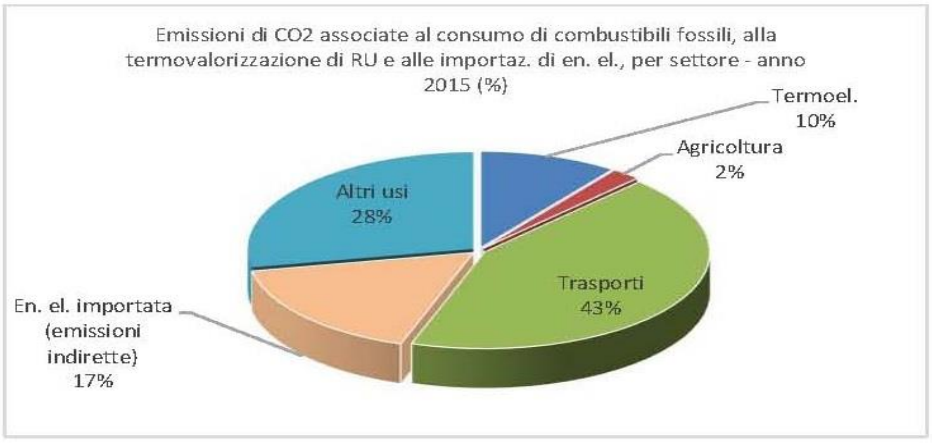


Fig. 8. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili in Campania, per settore (2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

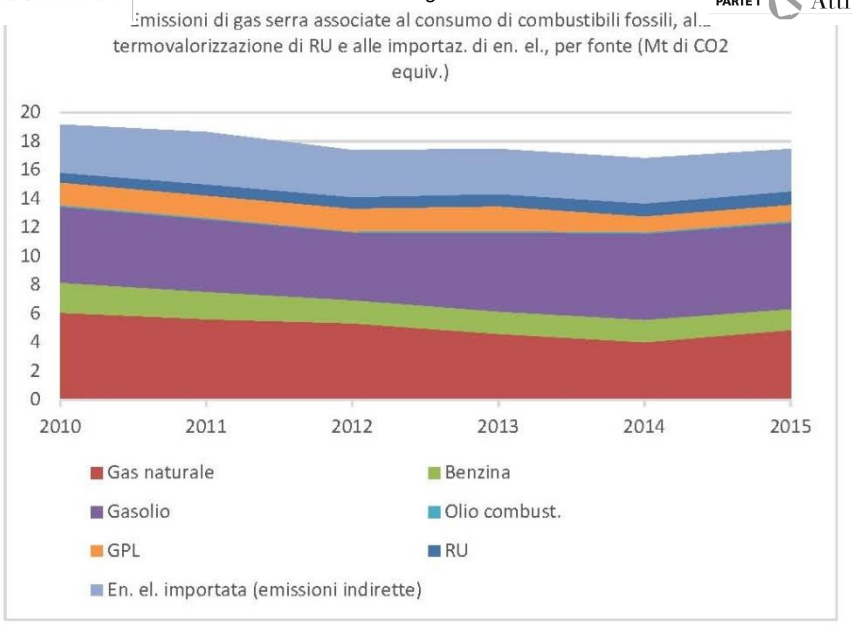


Fig. 9. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per fonte (2010-2015).

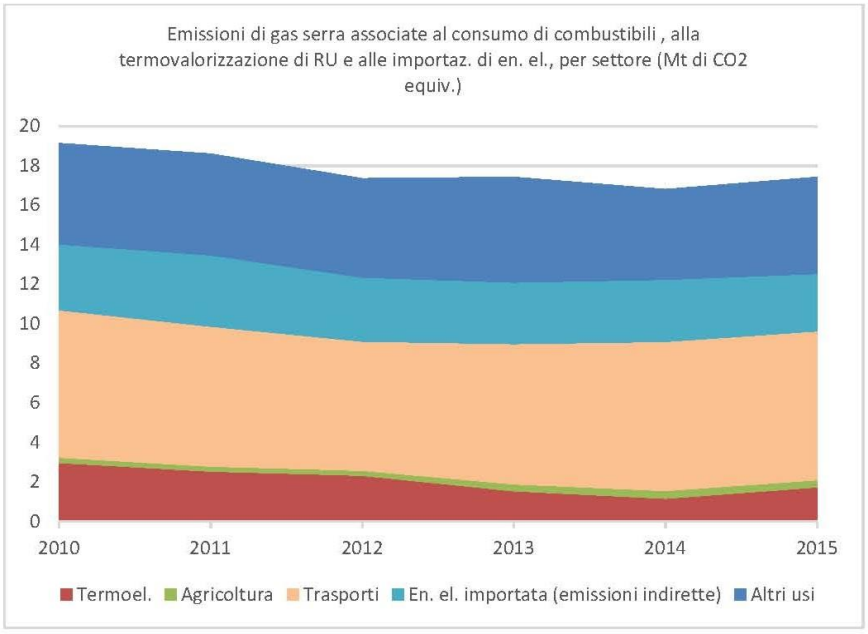


Fig. 10. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per settore (2010-2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

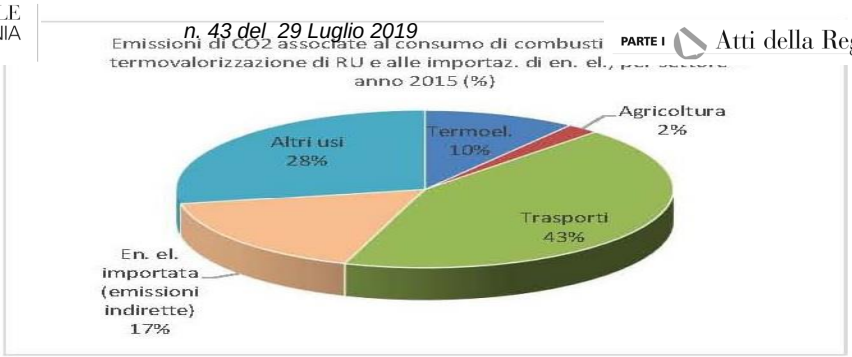


Fig. 11. Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili non rinnovabili e alle importazioni di energia elettrica in Campania, per settore (2015).

Tabella 7. Emissioni di gas serra da combustibili fossili e da rifiuti: dati 2010-2015 e proiezione al 2020.

Emissioni di gas serra associate all'uso di combustibili fossili e alla termovalorizzazione di RU (Mt di CO2 equiv.) (*)													
Anno	Gas naturale industriale	Gas naturale termoelettrico	Gas naturale reti di distribuzione	Benzina	Gasolio motori	Gasolio riscaldamento	Gasolio agricolo	Gasolio termoelettrico	Olio combustibile	GPL autotrazione	GPL altri usi	RU - quota non biodegradabile	TOTALE
2010	0,97	2,96	2,13	2,10	4,96	0,03	0,27		0,12	0,39	1,21	0,66	15,80
2011	0,96	2,54	2,11	1,92	4,77	0,02	0,24		0,11	0,40	1,15	0,79	15,01
2012	0,89	2,33	2,10	1,62	4,46	0,01	0,25		0,06	0,45	1,15	0,79	14,10
2013	0,90	1,55	2,13	1,57	5,03	0,10	0,35	0,02	0,12	0,51	1,21	0,86	14,33
2014	0,90	1,16	1,96	1,56	5,48	0,09	0,40		0,10	0,49	0,62	0,89	13,67
2015	0,93	1,73	2,19	1,49	5,51	0,10	0,37		0,12	0,53	0,63	0,92	14,51
2020	0,98	2,04	2,26	1,29	6,25	0,11	0,43		0,13	0,57	0,66	1,06	15,78

(*) Il consumo di combustibili fossili solidi viene considerato trascurabile. Si considerano nulle le emissioni associate ai biocarburanti; la relativa quota d'obbligo, per semplicità, viene considerata integralmente assolta mediante biodiesel (i contributi da bioetanolo ed ETBE sono considerati trascurabili).

Ad esempio le informazioni sopra riportate non fanno riferimento nè al 1990 né al 2005, quindi sono estremamente utili per delineare le tendenze in atto a livello regionale, ma poco significative per inquadrare le dinamiche campane rispetto alle politiche energetiche e di mitigazione climatica.

Anche l'importante contributo delle energie rinnovabili alla produzione energetica regionale, ampiamente descritto nel PEAR, andrebbe illustrato con un approccio coerente con quello del reporting sulle emissioni a livello UE e con confronti rispetto agli anni di riferimento e ai target.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Aria e Cambiamenti climatici

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Aria e Cambiamenti climatici", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Aria e Cambiamenti climatici**

Tematiche ambientali coinvolte	Indicatori ambientali di stato	Macro-obiettivo PEAR	Azione PEAR	Indicatori di risultato Azione PEAR	Contributo Azione PEAR al contesto ambientale
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie Azione 1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici Azione 1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere Azione 1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari Azione 1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari Azione 1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB Azione 1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB Azione 1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico Azione 1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti Azione 1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali Azione 1.1.3.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs) Azione 1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti Azione 1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione nel settore residenziale Azione 1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche nel settore residenziale Azione 1.1.3.18. Installazione di sistemi di	✓ Interventi (n) ✓ Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti

fonte: http://burc.regione.campania.it

			microcogenerazione nel settore residenziale		
		Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche		
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)	✓ Impianti (n) ✓ Potenza installata (kW) ✓ Emissioni evitate (tCO_2)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
		Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici su edifici privati	✓ Impianti (n) ✓ Potenza installata (kW)	
		Fonti rinnovabili	Azione 2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi) Azione 2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici Azione 2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield" Azione 2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione Azione 2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente Azione 2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti		
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB) Azione 1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB Azione 1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	✓ Edifici NZEB costruiti (n) ✓ Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica	✓Interventi (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti grazie alla razionalizzazione dei consumi energetici negli impianti di depurazione e distribuzione idrica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

					Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti grazie alla realizzazione di impianti a biogas in luogo di combustibili fossili per la produzione di energia.
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	✓Interventi realizzati (n) ✓Lampade sostituite (n) ✓Gestori di flusso installati (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.18. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie.	✓ Interventi (n) ✓ Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti. L'utilizzo di tetti verdi garantisce sia la rimozione del particolato e degli inquinanti gassosi per assorbimento e adsorbimento attraverso le foglie, sia la cattura della CO_2 per mezzo del processo di fotosintesi clorofilliana
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche nel settore residenziale	✓ Interventi (n) ✓ Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
- Qualità dell'aria	• Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)				Eventuali perdite di gas refrigeranti (fluorurati) con effetti negativi sull'ozono atmosferico (O3) e sull'effetto serra
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa nel settore residenziale	✓ Interventi (n) ✓ Titoli di Efficienza Energetica ottenuti (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti. Laddove presente, l'uso energetico delle biomasse vegetali consente di ridurre le emissioni di gas serra in quanto la CO_2 emessa a seguito della

fonte: http://burc.regione.campania.it

					produzione di energia dalle biomasse è pressoché pari a quella assorbita durante la crescita delle piante
- Qualità dell'aria	• Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)				Potenziale incremento delle emissioni locali di ossidi di azoto e zolfo, idrocarburi incombusti, monossido di azoto e PM10
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.23. Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici	✓ Progetti pilota realizzati (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.21. Energy Community	✓ Energy Community realizzate (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie ad un utilizzo più razionale ed efficiente dell'energia "prodotta" e alla riduzione delle perdite del ciclo di trasferimento−utilizzazione dell'energia connessa alla diffusione di sistemi di generazione distribuita
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi Azione 1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo Azione 1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative Azione 1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite Azione 1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato Azione 1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale	✓ Interventi (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
- Emissioni	• Emissioni di inquinanti	Contenimento dei	Azione 1.1.3.24. Riforestazione urbana	✓ Interventi (n)	Contenimento delle emissioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

caratteristiche - Qualità dell'aria	per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno) • Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	consumi energetici e delle emissioni inquinanti			di sostanze climalteranti grazie alla cattura della CO2 da parte degli arbusti nel processo di fotosintesi clorofilliana. Aumento dell'ossigeno presente in atmosfera, inoltre le foglie delle piante assorbono e degradano le molecole inquinanti (come monossido di carbonio e ozono) e fungono da filtro per le polveri sottili
- Emissioni caratteristiche - Qualità dell'aria	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno) • Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	✓Interventi (n)	Contenimento delle emissioni di sostanze climalteranti
			Azione 1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC	✓Punti di erogazione installati (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie all'utilizzo di combustibili con un minore contenuto di carbonio
			Azione 1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico	✓Interventi (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione degli spostamenti privati in favore di quelli collettivi
			Azione 1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro	✓Rotabili su ferro acquistati (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione del consumo di energia elettrica per i rotabili
			Azione 1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma	✓Rotabili su gomma acquistati (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione del consumo di combustibili per i rotabili su gomma più performanti
			Azione 1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblici esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici).	✓Colonnine ricarica installate (n) ✓Centri di ricarica (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti e particolato nelle zone urbane ed extraurbane generate dal traffico veicolare grazie alla promozione dell'utilizzo di veicoli elettrici e di forme di mobilità sostenibile

fonte: http://burc.regione.campania.it

			Azione 1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato	✓Veicoli elettrici ed ibridi nel parco veicolare privato (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti e particolato nelle zone urbane ed extraurbane generate dal traffico veicolare grazie alla promozione dell'utilizzo di veicoli elettrici e di forme di mobilità sostenibile
			Azione 1.3.3.1 Interventi sulla rete stradale regionale	✓Interventi (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie alla riduzione delle percorrenze sulla rete stradale
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia	✓Progetti pilota realizzati (n)	Le emissioni climalteranti ed inquinanti derivanti dagli impianti geotermoelettrici, dipendono dalle caratteristiche del fluido geotermico (specifico di ciascun impianto), ma, per unità di energia prodotta, risultano inferiori a quelle derivanti da impianti alimentati con combustibili fossili
- Emissioni caratteristiche - Qualità dell'aria	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno) • Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	Fonti rinnovabili	Azione 2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani	✓Impianti realizzati (n)	Contenimento delle emissioni climalteranti grazie al minor utilizzo di combustibili fossili. Inoltre, il recupero energetico della frazione organica dei RU consente di ridurre le emissioni di gas serra, in quanto la CO2 emessa a seguito dell'utilizzo del biometano è inferiore a quella che sarebbe emessa in caso di smaltimento tradizionale e utilizzo di combustibili fossili nei trasporti
- Emissioni caratteristiche - Qualità dell'aria	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.2.1.1: Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento	✓Infrastruttura realizzata (SI/NO)	Possibili centrali di depressurizzazione, con ciminiere per smaltire i fumi della combustione

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)				
- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore (mg/m^3) • Emissioni di gas serra per macrosettore (kt/anno)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	✓Reti realizzate (n)	Migliore qualità dell'aria soprattutto nei territori più densamente popolati grazie alla riduzione gli impianti termici civili ad uso di singole abitazioni. Riduzione delle emissioni climalteranti grazie alla diffusione di reti alimentate anche da FER e ad un utilizzo ottimizzato delle risorse energetiche

Tabella 8: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Aria e Cambiamenti climatici**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.3.1.Acque superficiali interne

Nel 2017 è stato portato a termine il ciclo triennale di monitoraggio relativo al sessennio 2016-2021 nell'ambito del secondo Piano di Gestione distrettuale dell'Appennino Meridionale come previsto dalla Direttiva 2000/60/CEE. L'analisi degli indici di stato relativi sia agli elementi chimici (indice LIMeco, verifica degli SQA) sia biologici (STAR_ICMi, ICMi, IBMR) del triennio 2015/2017 ha consentito la valutazione dello stato di qualità rispetto ai valori stabiliti dal quadro normativo attraverso l'attribuzione di cinque classi di qualità (da Elevato a Cattivo) considerando che per i corpi idrici in monitoraggio operativo la classificazione si ottiene integrando i dati relativi all'intero triennio.

Lo stato delle acque superficiali è pertanto definito da due indici calcolati sul triennio 2015/2017: lo Stato Ecologico (che comprende l'indice LIMeco sul Livello di inquinamento da macrodescrittori) e lo Stato Chimico.

Il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori – LIMeco

Il LIMeco è un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/2006; il successivo D.M. 260/2010 (c.d. Decreto Classificazione) ne prevede l'utilizzo per la definizione dello Stato Ecologico dei corpi idrici ed è rappresentato attraverso un valore numerico variabile da 0 a 1 e livelli variabili da 5 a 1 al crescere della qualità delle acque fluviali (< 0,17 Cattivo; ≥ 0,17 Scarso; ≥ 0,33 Sufficiente; ≥ 0,50 Buono; ≥ 0,66 Elevato) (**Tabella 1**). Questo indice è utilizzato ai fini della classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali e deve tendere ad assumere valori coerenti con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Normativa Comunitaria e Nazionale di uno stato BUONO entro il 2021.

Il livello di inquinamento da macrodescrittori è un indice della qualità delle acque fluviali. Esso è costruito sulla base della media ponderata dei valori di 4 parametri chimico – fisici, quali: azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto (100 - % di saturazione in valore assoluto). Essi vengono monitorati nel corso di un anno con frequenza trimestrale mediante il prelievo e l'analisi di campioni d'acqua effettuate dalle Aree Territoriali ed Analitiche dei Dipartimenti Provinciali dell'ARPAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	LIMeco
	≥
Buono	≥ 0,50
Sufficiente	≥ 0,33
Scarso	≥ 0,17
Cattivo	< 0,17

Tabella 1. Classificazione relativa all'indicatore LIMeco.

Il LIMeco è l'espressione sintetica della qualità del corpo idrico e viene utilizzato ai fini della classificazione dello Stato Ecologico di ciascun corpo idrico, aggregando i parametri fisico –chimici di base relativi al bilancio dell'ossigeno disciolto ed allo stato trofico. Il calcolo del LIMeco, operato con la procedura standardizzata e codificata dalla normativa, ha il vantaggio di rendere confrontabili i risultati del monitoraggio e la qualità delle acque riferiti a corpi idrici diversi.

Il monitoraggio del livello di inquinamento da macrodescrittori dei Fiumi Campani rivela una condizione qualitativa fortemente polarizzata sul territorio. Da un lato i fiumi del Distretto Cilentano e dei Monti Picentini e del Matese che attraversano territori tutelati da aree protette (parchi, oasi e riserve) e caratterizzati da un elevato grado di naturalità, da una bassa densità abitativa e da un uso del suolo a basso impatto ambientale. Dall'altro, i fiumi che attraversano la Piana Campana nell'hinterland napoletano, casertano e beneventano dove l'urbanizzazione del territorio ha prodotto una pressoché totale modificazione degli stessi alvei fluviali, recapito ultimo dei carichi inquinanti di origine civile, agricola ed industriale.

I primi sono caratterizzati da valori del LIMeco prevalentemente in stato buono o elevato, con i soli tratti di valle, in prossimità di confluenza e foci, talvolta in terza classe, corrispondente ad una qualità delle acque fluviali sufficiente. I secondi, invece, sono caratterizzati da valori del LIMeco corrispondenti a qualità delle acque fluviali in stato scarso o cattivo.

Monitoraggio di sorveglianza: a questo regime di monitoraggio vengono sottoposti i corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale nei cicli precedenti o dei quali non se ne conosce lo stato e non sono mai stati classificati. Condotto una volta nel triennio questo monitoraggio restituisce un quadro del reticolo idrografico campano così come di seguito descritto.

Nel 2016 i corpi idrici risultati in stato elevato, quindi con un basso tenore di nutrienti, rappresentano il 14% del totale, mentre la percentuale dei corpi idrici caratterizzati da valori del LIMeco in classe 2, corrispondente ad una buona qualità delle acque, è del 59%. I corpi idrici, invece, che non raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale a causa di un elevato tenore di nutrienti e pertanto classificati in stato sufficiente (18%) o scarso (9%) sono prevalentemente distribuiti lungo il basso corso dei fiumi monitorati (**Figura 1**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

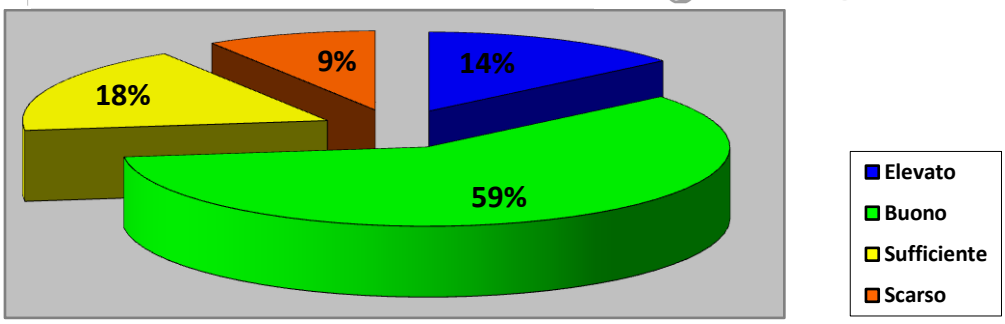


Figura 1. Monitoraggio di sorveglianza classe LIMeco 2016.

Nel 2017, invece, i corpi idrici risultati in stato elevato, rappresentano il 47% del totale, mentre la percentuale dei corpi idrici caratterizzati da valori del LIMeco in stato buono è del 38%. Quelli classificati in stato sufficiente sono il 12% e scarso 3% e sono prevalentemente distribuiti lungo il basso corso dei fiumi monitorati **(Figura 2).**

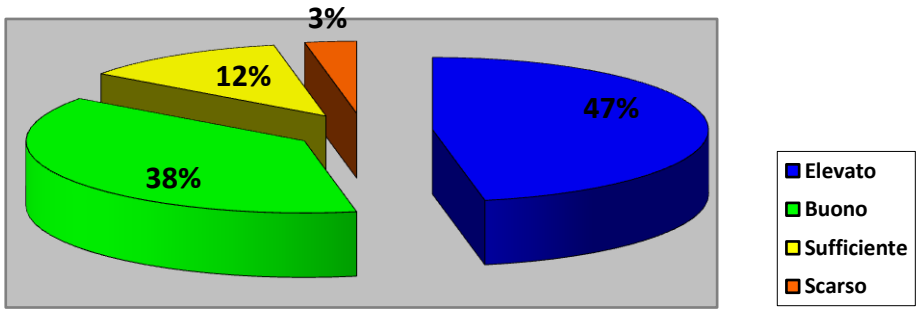


Figura 2. Monitoraggio di sorveglianza classe LIMeco 2017.

Monitoraggio operativo: a questo regime di monitoraggio vengono sottoposti i corpi idrici che non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale nei cicli precedenti o sui quali sono sati individuate pressioni significative tali da mettere a rischio lo stesso raggiungimento dell'obiettivo ambientale stabilito dalla Norma. La classificazione di questi corpi idrici viene effettuata sulla media del triennio 2015 - 2017. Condotto con frequenza annuale, questo monitoraggio restituisce un quadro del reticolo idrografico campano così come di seguito descritto.

I corpi idrici risultati in stato elevato, quindi con un basso tenore di nutrienti, rappresentano il 16% del totale, mentre la percentuale dei corpi idrici caratterizzati da valori del LIMeco in classe 2, corrispondente ad una buona qualità delle acque, è del 33%. I corpi idrici, invece, che non raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale a causa di un elevato tenore di nutrienti e pertanto classificati in stato sufficiente (24%), scarso (22%) o cattivo (5%) sono prevalentemente distribuiti lungo il basso corso dei fiumi monitorati (**Figura 3**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

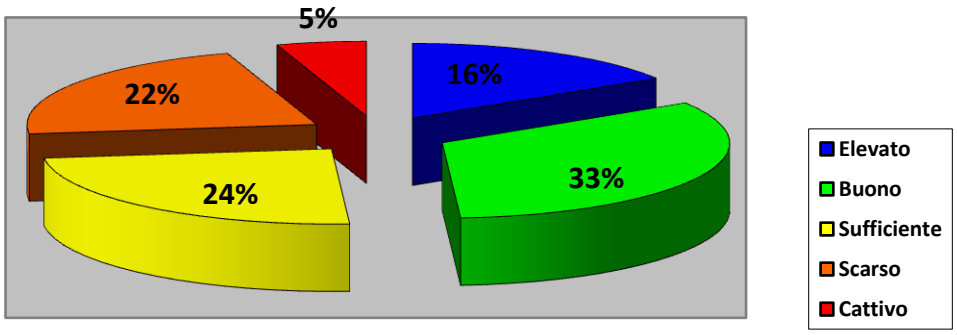


Figura 3. Monitoraggio operativo classe LIMeco 2015 - 2017.

Il trend della classe LIMeco riferito all'arco temporale complessivo 2013 – 2017 (**Figura 4**) rivela un tenore dei nutrienti decisamente superiore nel triennio 2015 - 2017. Tale risultato è correlabile sia all'ampliamento della rete di monitoraggio a nuovi corpi idrici soggetti a pressioni antropiche che agli andamenti delle condizioni meteo climatiche.

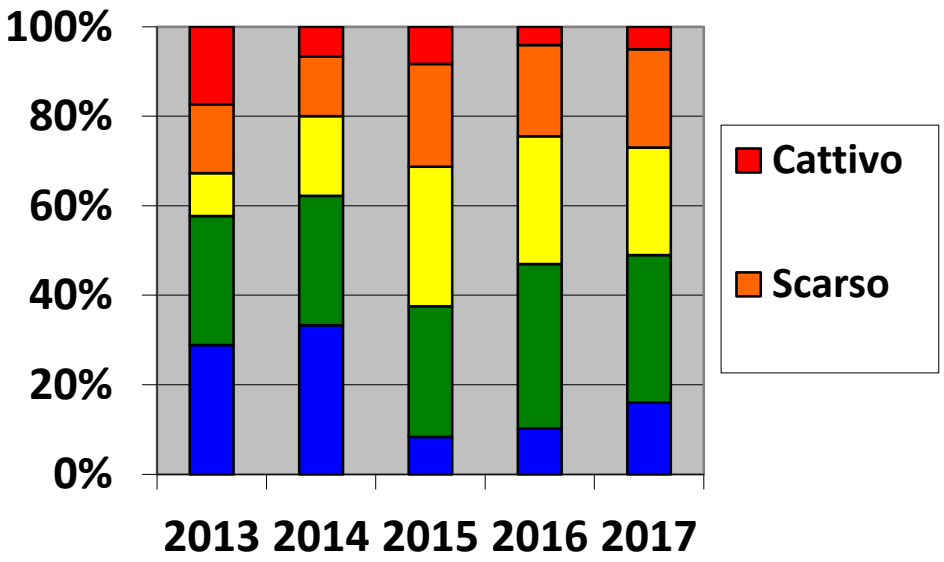


Figura 4. Trend monitoraggio operativo 2013 - 2017 classe LIMeco.

Lo Stato Ecologico.

Lo Stato Ecologico è un concetto introdotto dal D.Lgs. n. 152/2006; il successivo D.M. 260/2010 (c.d. Decreto Classificazione) definisce che lo Stato Ecologico deriva dall'integrazione del dato biologico con la classe LIMeco ed in fase definitiva con la classe di qualità delle sostanze chimiche pericolose non appartenenti all'elenco di priorità. Esso è utilizzato ai fini della classificazione dei corpi idrici fluviali e deve essere coerente con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Normativa Comunitaria e Nazionale di uno stato BUONO entro il 2021.

fonte: http://burc.regione.campania.it

logico" dei corsi d'acqua è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati ai corsi d'acqua e può essere espresso da cinque classi di qualità (elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo), che rappresentano un progressivo allontanamento dalle condizioni di riferimento corrispondenti allo stato indisturbato.

Alla definizione dello stato ecologico dei corsi d'acqua concorrono i seguenti elementi:

- biologici (macrobenthos, fitobenthos, macrofite e fauna ittica);
- idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici;
- fisico-chimici e chimici, a sostegno degli elementi biologici.

Ogni comunità o elemento considerato è valutato attraverso una metrica di calcolo specifica e il suo valore è espresso come EQR (Ecological Quality Ratio), ovvero rapporto di qualità ecologica compreso tra 0 e 1, che deriva dal confronto con valori di riferimento tipo-specifici per la tipologia fluviale in esame e può essere ricondotto a una delle 5 classi di qualità previste.

Gli elementi fisico-chimici e chimici a sostegno comprendono i parametri fisico-chimici di base e sostanze inquinanti, la cui lista, con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA), è definita a livello di singolo Stato membro sulla base della rilevanza per il proprio territorio (tab. 1/B-DM 260/10).

L'obiettivo del monitoraggio ai sensi della Dir 2000/60/CE è quello di ottenere un quadro rappresentativo dello stato delle acque per tutti i corpi idrici dei bacini idrografici.

La definizione dello Stato Ecologico consente di valutare per ogni corpo idrico il raggiungimento o la distanza dagli obiettivi di qualità previsti dalla Dir 2000/60, in particolare dallo stato "buono" caratterizzato da livelli poco elevati di distorsione dovuti all'attività umana, e di pianificare di conseguenza adeguate misure di risanamento.

L'andamento dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali monitorati nel biennio 2016 – 2017 rispecchia quanto già detto a riguardo del LIMeco.

Monitoraggio di sorveglianza: nel 2016 l'unico corpo idrico risultato in stato elevato per tutte le componenti (Elementi di Qualità Biologica (EQB), nutrienti e sostanze chimiche pericolose non prioritarie è rappresentato dal Torrente Sammaro del distretto montuoso cilentano, mentre la percentuale dei corpi idrici corrispondente ad una buona qualità delle acque, è del 49%. I corpi idrici, invece, che non raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale a causa o degli EQB oppure di un elevato tenore di nutrienti e pertanto classificati in stato sufficiente (29%), scarso (18%) o cattivo (2%) sono prevalentemente distribuiti lungo il basso corso dei fiumi monitorati (**Figura 5**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

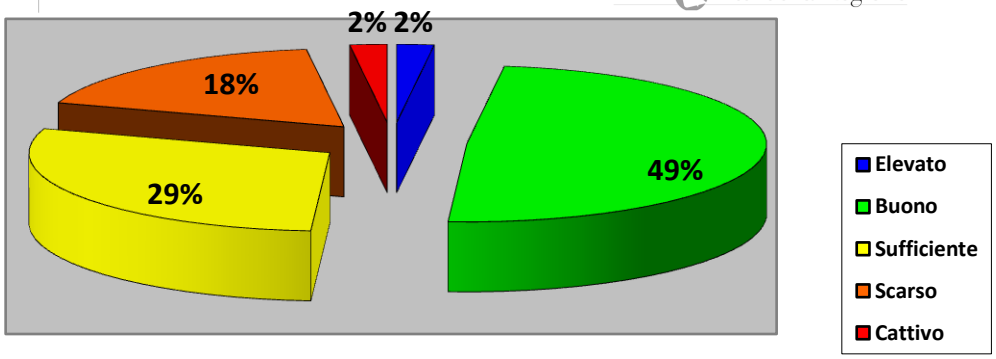


Figura 5. Monitoraggio di sorveglianza Stato Ecologico 2016.

Nel 2017, invece, i due soli corpi idrici risultati in stato elevato per tutte le componenti (Elementi di Qualità Biologica (EQB), nutrienti e sostanze chimiche pericolose non prioritarie sono rappresentati dall'alto corso del Fiume Mingardo e dal basso corso dal Torrente Sciarapotamo, entrambi del Distretto Montuoso Cilentano, mentre la percentuale dei corpi idrici corrispondente ad una buona qualità delle acque, è del 45%. I corpi idrici, invece, che non raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale a causa o degli EQB oppure di un elevato tenore di nutrienti e pertanto classificati in stato sufficiente (41%) e scarso (7%) e sono prevalentemente distribuiti lungo il basso corso dei fiumi monitorati (**Figura 6**).

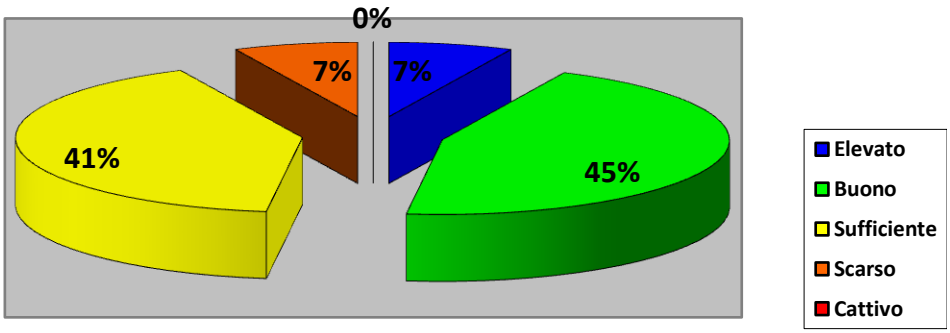


Figura 6. Monitoraggio di sorveglianza Stato Ecologico 2017.

Monitoraggio operativo: come già descritto per quanto concerne il LIMeco, la classificazione di questi corpi idrici viene effettuata sulla media del triennio 2015 - 2017. Condotto con frequenza annuale, questo monitoraggio restituisce un quadro del reticolo idrografico campano così come di seguito descritto.

L'unico corpo idrico che risulterebbe in stato elevato è il basso corso del Torrente Reinello che, in assenza dell'applicazione dell'IQM (Indice di Qualità Morfologica), viene classificato in stato buono. Nel complesso i corpi idrici che raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale con stato buono raggiungono il 31%. Diversamente, i corpi idrici che non raggiungono l'obiettivo di qualità

fonte: http://burc.regione.campania.it

o di un elevato tenore di nutrienti o di un alterato valore EQB sono classificati in stato sufficiente (25%), scarso (28%) o cattivo (16%) (**Figura 7**).

La classificazione dello Stato Ecologico conferma l'impatto derivante dalle pressioni antropiche individuate sul territorio campano. Tale condizione non è invece confermata dal 31% dei corpi idrici, che al 2017 raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale.

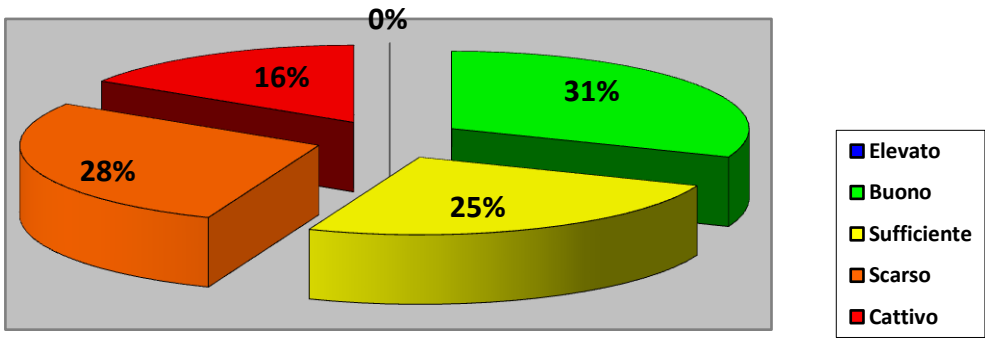


Figura 7. Monitoraggio operativo Stato Ecologico 2015 – 2017.

Il trend dello Stato Ecologico riferito all'arco temporale complessivo 2013 – 2017 (**Figura 8**) risulta essere altalenante. È evidente che lo stato Buono si riduce sensibilmente dopo il 2014 a favore dello stato Sufficiente. Tale condizione è correlabile sia all'ampliamento della rete di monitoraggio a nuovi corpi idrici soggetti a pressioni antropiche che agli andamenti delle condizioni meteo climatiche.

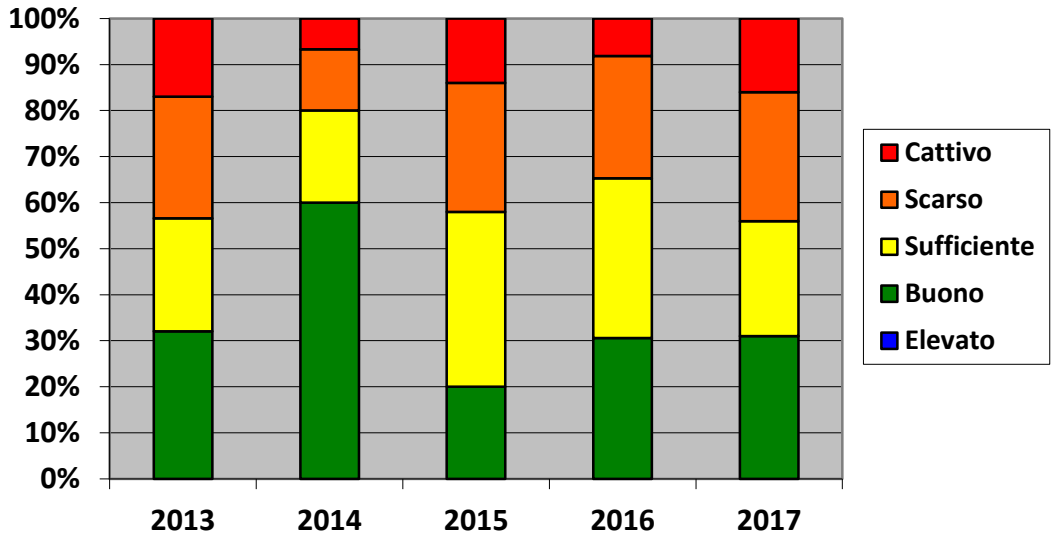


Figura 8. Trend monitoraggio operativo 2013 - 2017 Stato Ecologico.

Lo Stato Chimico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lo Stato Chimico è stato introdotto dal D.Lgs. n. 152/2006; il successivo D.M. 260/2010 (c.d. Decreto Classificazione) definisce che lo Stato Chimico viene attribuito ai corpi idrici che soddisfano, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli Standard di Qualità Ambientale. L'elenco delle sostanze è stato revisionato dal D.Lgs 172/2015. Esso è utilizzato ai fini della classificazione dei corpi idrici fluviali e deve essere coerente con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Normativa Comunitaria e Nazionale di uno stato BUONO entro il 2021.

Lo stato chimico è definito in base alla media aritmetica annuale delle concentrazioni di sostanze pericolose nelle acque superficiali. Per la definizione dello "stato chimico" è stata predisposta a livello comunitario una lista di sostanze pericolose inquinanti indicate come prioritarie con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA) (Tab. 1/A - D.Lgs 172/2015). Nel contesto nazionale, gli elementi chimici da monitorare nei corpi idrici superficiali ai sensi della direttiva quadro, distinti in sostanze a supporto dello stato ecologico e sostanze prioritarie che concorrono alla definizione dello stato chimico, sono quindi specificati nel D.Lgs 172/2015, Allegato 1, rispettivamente alla Tabella 1/B e Tabella 1/A. Le sostanze dell'elenco di priorità sono: le sostanze prioritarie (P), le sostanze pericolose prioritarie (PP) e le rimanenti sostanze (E). Entrambe le tabelle 1/A e 1/B, riportano il valore relativo allo Standard di Qualità Ambientale Medio Annuo, mentre per le sostanze prioritarie è indicato anche uno Standard di Qualità Ambientale Concentrazione Massima Ammissibile.

I parametri chimici vengono monitorati nel corso di un anno con frequenza variabile da mensile a trimestrale in funzione delle pressioni individuate sul territorio regionale. Il prelievo e l'analisi di campioni d'acqua effettuate dalle Aree Territoriali ed Analitiche dei Dipartimenti Provinciali dell'ARPAC.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 172/2015 viene aggiornato ed ampliato l'elenco delle sostanze pericolose prioritarie da ricercare nella matrice acqua e nel biota con standard di qualità aventi soglie più basse. Con questo decreto viene inoltre istituita una check list di sostanze da sottoporre a monitoraggio quali: estrogeni (sia di sintesi che naturali), pesticidi, un farmaco antinfiammatorio, alcuni antibiotici, componenti di creme solari ed antiossidanti.

L'obiettivo del monitoraggio, ai sensi della Dir 2000/60/CE, è quello di ottenere un quadro rappresentativo dello stato delle acque per tutti i corpi idrici dei bacini idrografici.

La definizione dello stato chimico consente di valutare per ogni corpo idrico il raggiungimento o il mancato conseguimento dello stato chimico buono e pianificare di conseguenza adeguate misure di risanamento.

Monitoraggio di sorveglianza: nel 2016 i soli corpi idrici classificati in Stato Chimico non buono sono il Lagno di Boscofangone (appartenente al reticolo idrografico dei Regi Lagni) ed il Ramo di Torano (affluente del medio corso del Fiume Volturno) i quali non rispettano i valori soglia

fonte: http://burc.regione.campania.it

gli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) e del Mercurio. I restanti corpi idrici vengono classificati in stato chimico buono e rappresentano il 94% del totale (**Figura 9**).

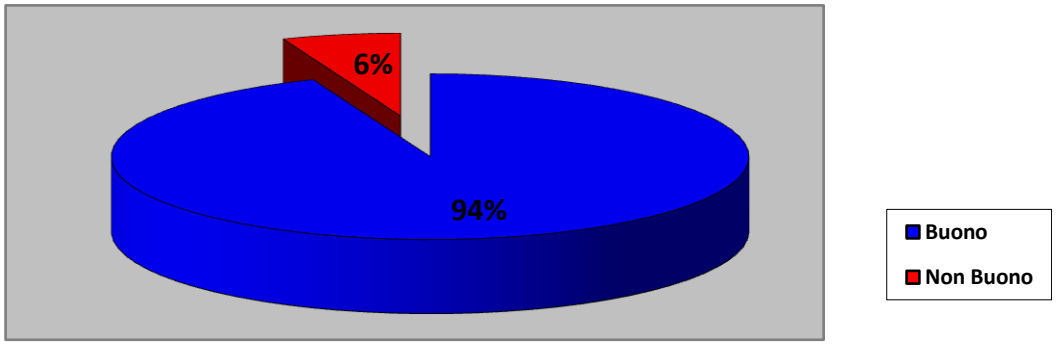


Figura 9. Monitoraggio di sorveglianza Stato Chimico 2016.

Nel 2017, invece, non risultano corpi idrici classificati in Stato Chimico non buono (**Figura 10**).

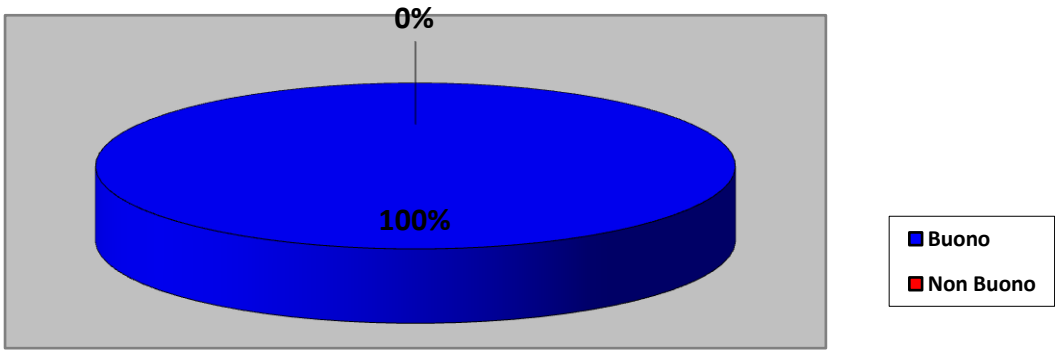


Figura 10. Monitoraggio di sorveglianza Stato Chimico 2017.

Monitoraggio operativo: diversi corpi idrici nel triennio 2015 – 2017 non raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale pertanto vengano classificati in stato non buono (35%) (**Figura 11**).

Lo Stato Chimico conferma l'impatto derivante dalle pressioni antropiche individuate sul territorio campano. Tale condizione non è invece confermata dal 65% dei corpi idrici, che al 2017 raggiungono l'obiettivo di qualità ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

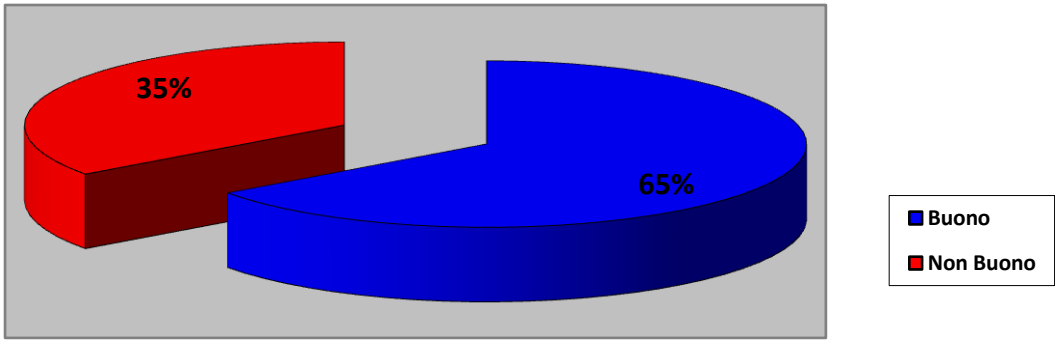


Figura 11. Monitoraggio operativo Stato Chimico 2015 -2017.

Il trend dello Stato Chimico riferito all'arco temporale complessivo 2013 – 2017 (**Figura 12**) rivela una situazione piuttosto stabile con i corpi idrici in stato buono sempre al di sopra dell'80% del totale.

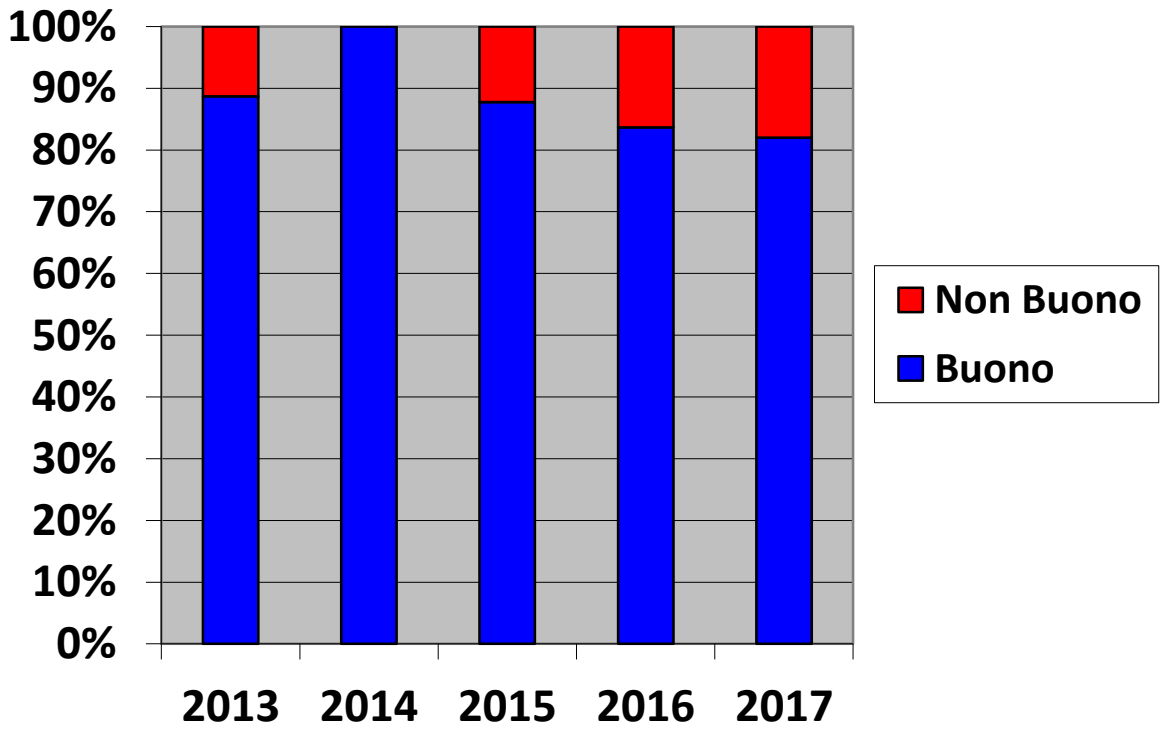


Figura 12. Trend monitoraggio operativo 2013 - 2017 Stato Chimico.

Carenza idrica e prelievi per uso idroelettrico

fonte: http://burc.regione.campania.it

siccità registrata negli ultimi anni ha provocato un aumento del numero di corpi idrici temporanei, evidenziando quanto la risorsa idrica in Campania non sia gestita in modo ecosostenibile.

La minore ricarica delle falde ed il cambiamento climatico in atto su scala più vasta, sono stati oggetto di una comunicazione della Commissione Europea del 2007 sulla carenza idrica e sulla siccità nell'UE. Con questo atto gli stati membri sono stati invitati a sviluppare Piani di Gestione che tengano conto dei rischi derivanti dalla siccità al fine di adeguare i propri piani ai bacini idrografici.

Anche il monitoraggio condotto sui corpi idrici fluviali della Campania ha evidenziato quanto la riduzione delle portate modifichi i processi di scambio tra le falde e le acque superficiali interrompendo la continuità fluviale. La riduzione della portata, molto forte nella stagione estiva, produce effetti negativi anche sullo stato di conservazione delle comunità biologiche degli ecosistemi fluviali che non riescono a recuperare le condizioni ottimali nei restanti mesi a causa delle pressioni antropiche e della forte instabilità delle condizioni ambientali.

Per quanto sopra detto si capisce quanto le derivazioni e le prese dai corsi d'acqua per scopi diversi siano da considerarsi pressioni rilevanti ai fini della riduzione della risorsa idrica dei corpi idrici superficiali. In particolare, nell'ambito delle pressioni rappresentate dalle derivazioni sui corpi idrici fluviali per uso idroelettrico, attualmente in Campania si in individuano cinque impianti o gruppi di impianti su piccola scala (fino al 10MW) ad oggi funzionanti:

Montemaggiore (CE): L'impianto è costituito da uno sbarramento del Fiume Volturno che genera un bacino d'invaso artificiale che alimenta le opere di captazione interrompendo la continuità fluviale dell'alto corso;

Ponte Annibale (CE): L'impianto è costituito da una traversa di 14 metri d'altezza che interrompe il corso del Fiume Volturno prima che entri nella Piana campana interrompendone la continuità fluviale lungo il medio/basso corso;

Gallo Matese (CE): L'impianto si avvale di uno sbarramento a gravità ed è alimentato dalle acque dell'alto corso del Fiume Sava e del Fiume Lete (bacino idrografico del Fiume Volturno) generando forti pressioni sulla continuità fluviale;

Suio (LT/CE): La centrale è alimentata mediante sistema fluente dalle acque del Fiume Garigliano generando forti pressioni sull'ecosistema e sullo stato di conservazione delle fasce perifluviali;

Nucleo del Tusciano (SA): Questo raggruppamento è composto da 8 centrali idroelettriche (Tusciano, Bussento, Calore, Tanàgro, Picentino, Santa Maria di Avigliano, e Grotta dell'Angelo). In particolare la produzione di energia presso la centrale del Bussento comporta il rilascio di ingenti flussi idrici con forti variazioni di portata giornaliere che alimentano picchi che generano un costante fenomeno di hydropeacking lungo il basso corso del Fiume Bussento. Questa pressione

fonte: http://burc.regione.campania.it

roduce una forte instabilità dell'ambiente acquatico ed è visibile nell'alterazione delle comunità biotiche.

3.1.3.2. *Acque Sotterranee*

In Campania sono stati designati nell'ambito del Piano di Gestione delle Acque (PTA), elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, n.80 corpi idrici sotterranei che vengono sottoposti annualmente al monitoraggio, alla elaborazione e alla classificazione dello stato di qualità (stato chimico o SCAS).

Attualmente i siti di monitoraggio funzionanti sono n.200, si prevede di completare entro l'attuale sessennio (2016-2021) l'attivazione di tutti i circa n. 320 siti di monitoraggio chimico previsti dal piano di monitoraggio 2019-2021.

Lo Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei (SCAS) della Campania

Nell'anno 2016 sono risultati in Stato Chimico Scarso il 13,75 % del totale dei corpi idrici sotterranei, il 75 % è risultato in Stato Chimico Buono, mentre circa l'11 % corrisponde allo Stato Non Monitorato (Figura x.1a). Il completamento dell'estensione del monitoraggio a tutti corpi idrici è previsto entro il 2019-2021.

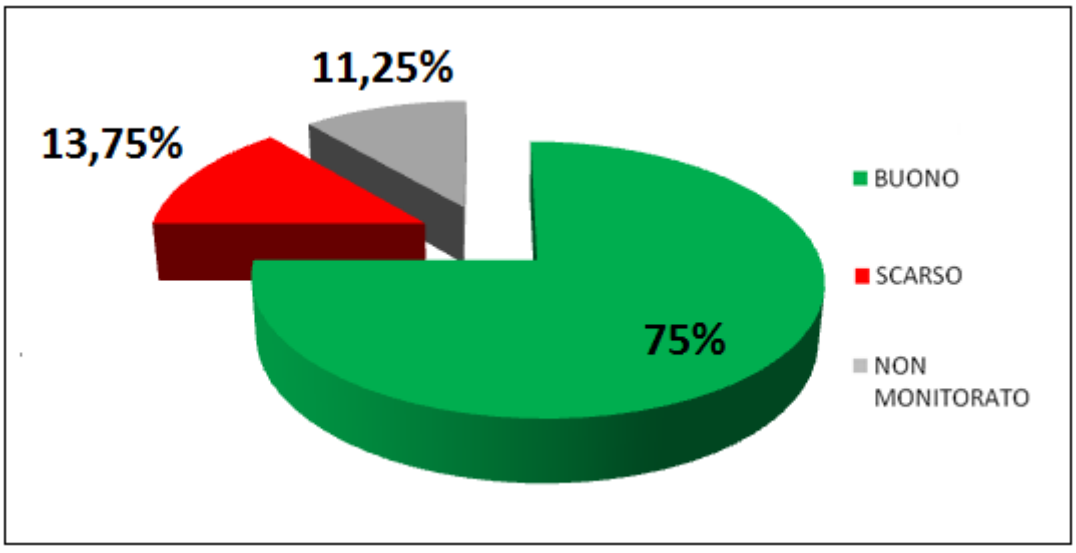


Figura x.1a. Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei, monitoraggio 2016

Nel 2016 lo Stato Chimico Scarso risulta tale per n.11 corpi idrici sotterranei. Lo Stato Chimico Buono caratterizza invece n. 60 corpi idrici sotterranei. N. 9 corpi idrici sono in avvio di monitoraggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ati chimici SCARSO sono differenti poiché differente è la natura dei superamenti degli standard di qualità e dei valori soglia delle sostanze chimiche rinvenute nelle acque (**Tabella x.2a**).

	CORPI IDRICI IN STATO SCARSO 2016	STATO CHIMICO 2016	SOSTANZA1	SOSTANZA2	SOSTANZA3	SOSTANZA4
1	Area di Apice-Grottaminarda	SCARSO	NITRATI			
2	Area di Ariano Irpino	SCARSO	NITRATI			
3	Area di Fragneto l'Abate	SCARSO	PROPIZAMIDE*			
4	Benevento Plain	SCARSO	NITRATI			
5	Bussento Plain	SCARSO	AMMONIACA			
6	Oriente di Napoli Plain	SCARSO	TRICLOROETILENE			
7	Sarno Plain	SCARSO	NITRATI	TRICLOROMETANO		
8	Sele Plain	SCARSO	DIBROMOCLOROMETANO	TETRACLOROETILENE		
9	Somma Vesuvio	SCARSO	TRICLOROMETANO			
10	Vallo di Di Diano Plain	SCARSO	BROMODICLOROMETANO	DIBROMOCLOROMETANO	CROMO VI	TRICLOROMETANO
11	Volturno-Regi Lagni Plain	SCARSO	NITRATI	TRICLOROMETANO	TETRACLOROETILENE	AMMONIACA

Tabella x.2a. Sostanze oltre gli Standard di Qualità Ambientale o i Valori Soglia - Monitoraggio 2016

Nel 2016 la maggioranza dei corpi idrici sotterranei presenta caratteristiche di Buono Stato Chimico. In quest'ultimi corpi rientrano tutti quelli di natura carbonatica. Essi costituiscono a tutt'oggi il più grande serbatoio di approvvigionamento idropotabile della Campania e anche della Puglia (**tabella x.3a**). Nello stato chimico Buono Particolare rientrano quei corpi idrici sotterranei che pur rientrando complessivamente nello stato Chimico Buono fanno registrare storicamente sostanze di probabile origine naturale ed endogena, presenti in particolari subdomini del corpo idrico. E' questo il caso dei seguenti corpi idrici sotterranei storicamente noti per le particolari peculiarità idrogeochimiche : Isola d'Ischia, Campi Flegrei, Monti Cervati – Vesole, Area di S. Arcangelo Trimonte (**tabella x.3a**).

.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	NEI - Denominazione ABD	RISCHIO PGA II CICLO 2016- 2021 (Cfr ABD)	SCAS 2016 (MEDIA ARITMETICA O GIUDIZIO ESPERTO)
	Mountains		
	o Plain	A RISCHIO	
3	Alta Valle del Sabato	NON A RISCHIO	BUONO
4	Area di Apice-Grottaminarda	A RISCHIO	SCARSO
5	Area di Ariano Irpino	A RISCHIO	SCARSO
6	Area di Casalduni	NON A RISCHIO	BUONO
7	Area di Castelpagano	NON A RISCHIO	BUONO
8	Area di Ceppaloni	NON A RISCHIO	BUONO
9	Area di Colle Sannita	NON A RISCHIO	BUONO
10	Area di Fragneto l'Abate	NON A RISCHIO	SCARSO
11	Area di Fragneto Monforte	NON A RISCHIO	BUONO
12	Area di Ginestra degli Schiavoni	NON A RISCHIO	BUONO
13	Area di Luogosano	NON A RISCHIO	BUONO
14	Area di Pesco Sannita	NON A RISCHIO	BUONO
15	Area di Pietrelcina	NON A RISCHIO	BUONO
16	Area di S. Angelo a Cupolo	NON A RISCHIO	BUONO
17	Area di S. Angelo dei Lombardi	NON A RISCHIO	BUONO
18	Area di S. Croce del Sannio	NON A RISCHIO	BUONO
19	Area di S. Leucio del Sannio	NON A RISCHIO	BUONO
20	Area di S. Marco dei Cavoti	NON A RISCHIO	BUONO
21	Area di San Giorgio La Molara	NON A RISCHIO	BUONO
22	Area S. Arcangelo Trimonte	NON A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
23	Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
24	Bassa Valle del Calore	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
25	Basso Corso del Lambro e Mingardo	A RISCHIO	BUONO
26	Basso corso del Tanagro	NON A RISCHIO	BUONO
27	Benevento Plain	A RISCHIO	SCARSO
28	Bulgheria Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
29	Bussento Plain	NON A RISCHIO	SCARSO
30	Calvello Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
31	Campi Flegrei	A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
32	Camposauro Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
33	Centaurino Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
34	Cervati Mountain-Vesole Montain	NON A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
35	Cervialto Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
36	Complesso Tufaceo Basso Volturno	A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
37	Difesa Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
38	Durazzano Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
39	Forcella-Salice-Coccovello Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
40	Friento Mountain	A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
41	Garigliano Plain	NON A RISCHIO	BUONO
42	Ischia Island	NON A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
43	Isclero Plain	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
44	Lattari-Isola di Capri Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
45	Limatola-Volturno Plain	NON A RISCHIO	BUONO
46	M. Accellica-M. Licini-M. Mai	NON A RISCHIO	BUONO
47	M. Somma - Vesuvio	A RISCHIO	SCARSO
48	Maddalena Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
49	Maggiore Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
50	Mainarde-Venafro Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
51	Maiulo Mountain	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
52	Marzano Mountain-Ogna Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
53	Massico Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
54	Matese Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
55	Media Valle del Mingardo	NON A RISCHIO	BUONO
56	Media Valle del Volturno	NON A RISCHIO	BUONO
57	Monte Stella	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
58	Montella Plain	NON A RISCHIO	BUONO
59	Moschiaturo Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
60	Motola Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
61	Oriente di Napoli Plain	A RISCHIO	SCARSO
62	Pisciotta-S. Mauro la Bruca	NON A RISCHIO	BUONO
63	Polveracchio-Raione Montain	NON A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
64	Presenzano e Riardo Plain	NON A RISCHIO	BUONO
65	Procida Island	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
66	Roccamonfina	NON A RISCHIO	BUONO
67	S. Stefano Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
68	Sacro-Gelbison Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
69	Salerno Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
70	Sarno Plain	A RISCHIO	SCARSO
71	Sele Plain	A RISCHIO	SCARSO
72	Solofra Plain	A RISCHIO	BUONO
73	Taburno Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
74	Terminio-Tuoro Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
75	Tifata Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
76	Toppo Povero Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
77	Ufita Plain	NON A RISCHIO	BUONO
78	Vallo di Di Diano Plain	A RISCHIO	SCARSO
79	Venafro Plain	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
80	Volturno-Regi Lagni Plain	A RISCHIO	SCARSO

Tabella x.3a. Classificazione dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei – Monitoraggio 2016

La valutazione dello stato chimico del corpo idrico nel suo insieme proviene dalla valutazione dello stato chimico dei singoli siti di monitoraggio (**figura. x.4a**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

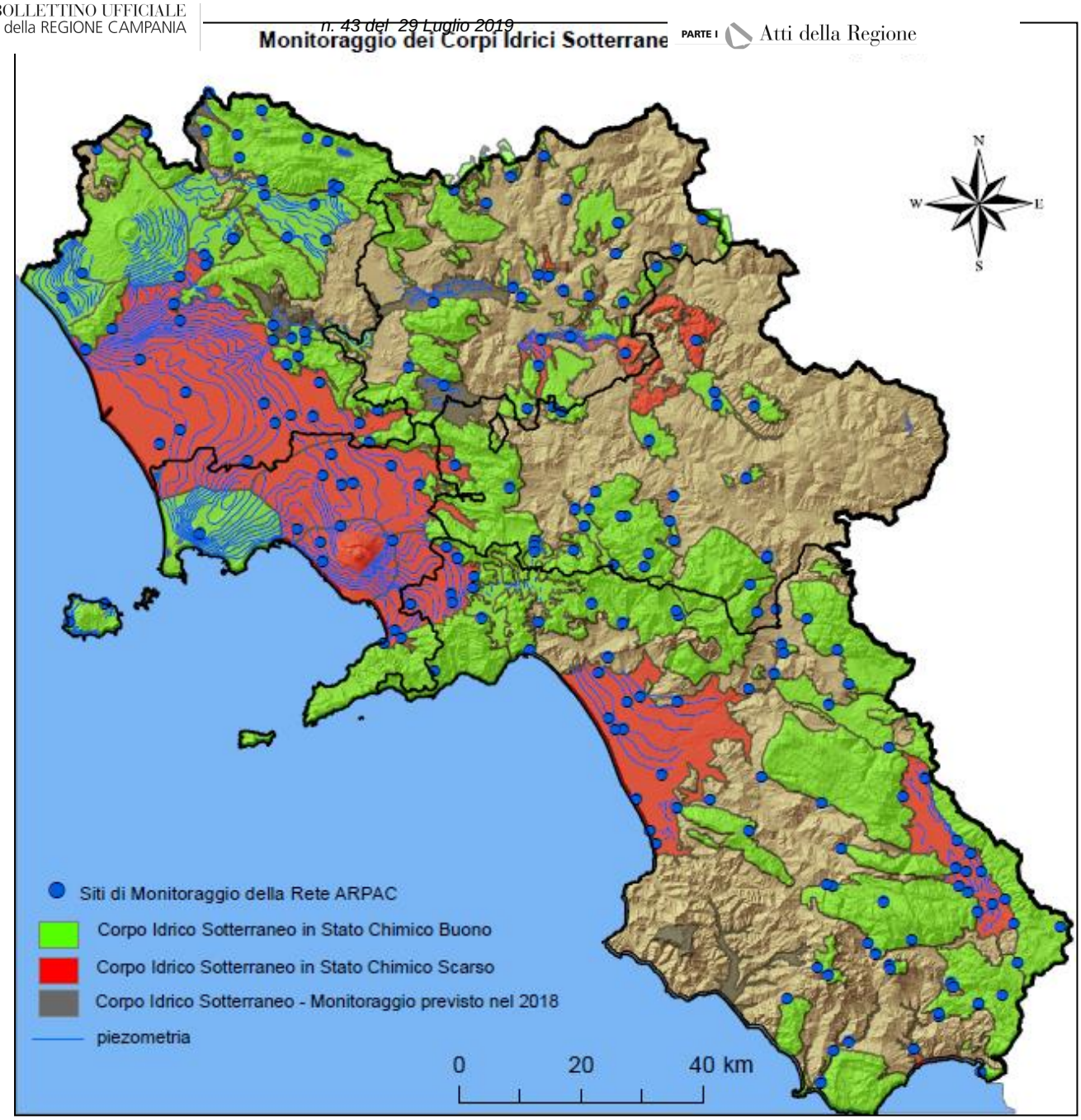


Figura x.4a. Classificazione dello Stato Chimico (SCAS) dei Corpi Idrici Sotterranei (CISS) - monitoraggio 2016.

Nell'anno 2017 sono risultati in Stato Chimico Scarso il 10 % del totale, l' 80 % è risultato in Stato Chimico Buono, il 10 % dei corpi idrici sotterranei corrisponde allo Stato Non Monitorato. Il completamento dell'estensione del monitoraggio a tutti corpi idrici è previsto entro il 2019-2021 (**Figura x.1b**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

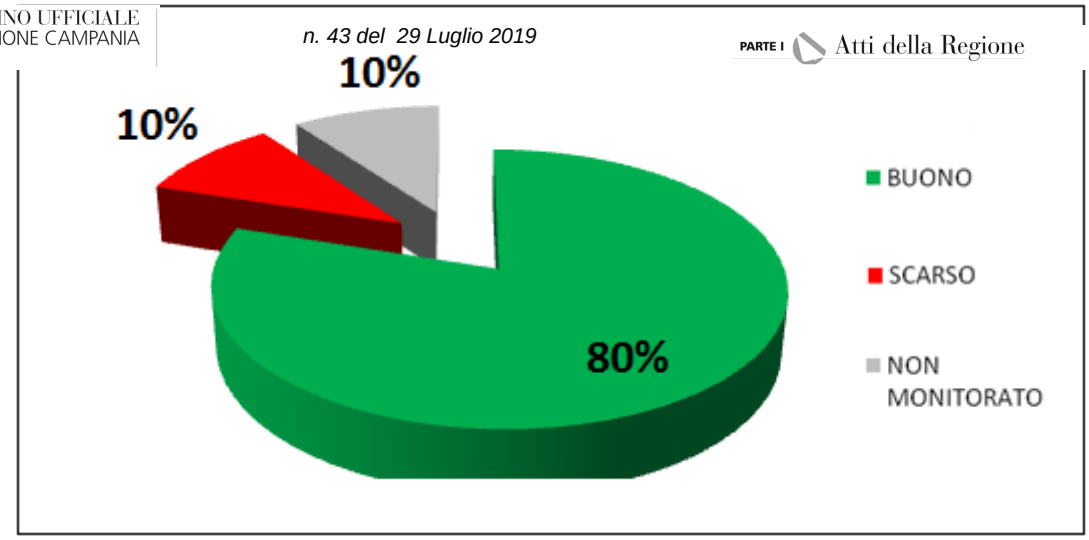


Figura x.1b. Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei, monitoraggio 2017

Nel 2017 lo Stato Chimico Scarso risulta tale per n.8 corpi idrici sotterranei. Lo Stato Chimico Buono caratterizza invece n. 64 corpi idrici sotterranei. N. 8 corpi idrici sono in avvio di monitoraggio.

Come detto precedentemente, le cause degli stati chimici SCARSO sono differenti poiché differente è la natura dei superamenti degli standard di qualità e dei valori soglia delle sostante chimiche rinvenute nelle acque (**Tabella x.2b**).

	CORPI IDRICI IN STATO SCARSO 2017	STATO CHIMICO 2017	SOSTANZA1	SOSTANZA2	SOSTANZA3
1	Area di Apice-Grottaminarda	SCARSO	NITRATI		
2	Area di Ariano Irpino	SCARSO	NITRATI		
3	Area di San Giorgio La Molara	SCARSO	NITRATI		
4	Garigliano Plain	SCARSO	CROMO VI		
5	M. Somma - Vesuvio	SCARSO (cfr. STATO CHIMICO2016)	TRICLOROMETANO		
6	Oriente di Napoli Plain	SCARSO (cfr. STATO CHIMICO2016)	TRICLOETILENE		
7	Sarno Plain	SCARSO	TRICLOROMETANO		
8	Volturno-Regi Lagni Plain	SCARSO*	NITRATI	AMMONIACA	

Tabella x.2b. Sostanze oltre gli Standard di Qualità Ambientale o i Valori Soglia - Monitoraggio 2017

Anche nel 2017 la maggioranza dei corpi idrici sotterranei presenta caratteristiche di Buono Stato Chimico. In quest'ultimi corpi rientrano tutti quelli di natura carbonatica. Nello stato chimico Buono Particolare (tabella x.3b) rientrano quei corpi idrici sotterranei che, pur rientrando complessivamente nello stato Chimico Buono, fanno registrare storicamente sostanze di probabile origine naturale ed endogena presenti in particolari subdomini del corpo idrico. E' questo il caso dei seguenti corpi idrici sotterranei storicamente noti per le particolari peculiarità idrogeochimiche : Isola d'Ischia, Campi Flegrei, Monti Cervati – Vesole, Area di S. Arcangelo Trimonte (**tabella x.3a**).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	NEI - Denominazione ABD	RISCHIO PGA II CICLO 2016- 2021 (Cfr ABD)	SCAS 2017 (MEDIA ARITMETICA O GIUDIZIO ESPERTO)
	lountains	NON A RISCHIO	
	Plain	A RISCHIO	
3	Alta Valle del Sabato	NON A RISCHIO	BUONO
4	Area di Apice-Grottaminarda	A RISCHIO	SCARSO
5	Area di Ariano Irpino	A RISCHIO	SCARSO
6	Area di Casalduni	NON A RISCHIO	BUONO
7	Area di Castelpagano	NON A RISCHIO	BUONO
8	Area di Ceppaloni	NON A RISCHIO	BUONO
9	Area di Colle Sannita	NON A RISCHIO	BUONO
10	Area di Fragneto l'Abate	NON A RISCHIO	BUONO
11	Area di Fragneto Monforte	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
12	Area di Ginestra degli Schiavoni	NON A RISCHIO	BUONO
13	Area di Luogosano	NON A RISCHIO	BUONO
14	Area di Pesco Sannita	NON A RISCHIO	BUONO
15	Area di Pietrelcina	NON A RISCHIO	BUONO
16	Area di S. Angelo a Cupolo	NON A RISCHIO	BUONO
17	Area di S. Angelo dei Lombardi	NON A RISCHIO	BUONO
18	Area di S. Croce del Sannio	NON A RISCHIO	BUONO
19	Area di S. Leucio del Sannio	NON A RISCHIO	BUONO
20	Area di S. Marco dei Cavoti	NON A RISCHIO	BUONO
21	Area di San Giorgio La Molara	NON A RISCHIO	SCARSO
22	Area S. Arcangelo Trimonte	NON A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
23	Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
24	Bassa Valle del Calore	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
25	Basso Corso del Lambro e Mingardo	A RISCHIO	BUONO
26	Basso corso del Tanagro	NON A RISCHIO	BUONO
27	Benevento Plain	A RISCHIO	BUONO
28	Bulgheria Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
29	Bussento Plain	NON A RISCHIO	BUONO
30	Calvello Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
31	Campi Flegrei	A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE (cfr. STATO CHIMICO 2016)
32	Camposauro Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
33	Centaurino Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
34	Cervati Mountain-Vesole Montain	NON A RISCHIO	BUONO
35	Cervialto Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
36	Complesso Tufaceo Basso Volturno	A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
37	Difesa Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
38	Durazzano Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
39	Forcella-Salice-Coccovello Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
40	Friento Mountain	A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
41	Garigliano Plain	NON A RISCHIO	SCARSO
42	Ischia Island	NON A RISCHIO	BUONO PARTICOLARE
43	Isclero Plain	NON A RISCHIO	BUONO
44	Lattari-Isola di Capri Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
45	Limatola-Volturno Plain	NON A RISCHIO	BUONO
46	M. Accellica-M. Licini-M. Mai	NON A RISCHIO	BUONO
47	M. Somma - Vesuvio	A RISCHIO	SCARSO (cfr. STATO CHIMICO2016)
48	Maddalena Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
49	Maggiore Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
50	Mainarde-Venafro Mountains	NON A RISCHIO	BUONO
51	Maiulo Mountain	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
52	Marzano Mountain-Ogna Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
53	Massico Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
54	Matese Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
55	Media Valle del Mingardo	NON A RISCHIO	BUONO
56	Media Valle del Volturno	NON A RISCHIO	BUONO
57	Monte Stella	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
58	Montella Plain	NON A RISCHIO	BUONO
59	Moschiaturo Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
60	Motola Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
61	Oriente di Napoli Plain	A RISCHIO	SCARSO (cfr. STATO CHIMICO2016)
62	Pisciotta-S. Mauro la Bruca	NON A RISCHIO	BUONO
63	Polveracchio-Raione Montain	NON A RISCHIO	BUONO
64	Presenzano e Riardo Plain	NON A RISCHIO	BUONO
65	Procida Island	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
66	Roccamonfina	NON A RISCHIO	BUONO
67	S. Stefano Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
68	Sacro-Gelbison Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
69	Salerno Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
70	Sarno Plain	A RISCHIO	SCARSO
71	Sele Plain	A RISCHIO	BUONO
72	Solofra Plain	A RISCHIO	BUONO
73	Taburno Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
74	Terminio-Tuoro Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
75	Tifata Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
76	Toppo Povero Mountain	NON A RISCHIO	BUONO
77	Ufita Plain	NON A RISCHIO	BUONO
78	Vallo di Di Diano Plain	A RISCHIO	BUONO
79	Venafro Plain	NON A RISCHIO	IN AVVIO DI MONITORAGGIO
80	Volturno-Regi Lagni Plain	A RISCHIO	SCARSO*

Tabella x.3b. Classificazione dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei – Monitoraggio 2017

La valutazione dello stato chimico del corpo idrico nel suo insieme proviene dalla valutazione dello stato chimico dei singoli siti di monitoraggio (**figura. x.4b).**

fonte: http://burc.regione.campania.it

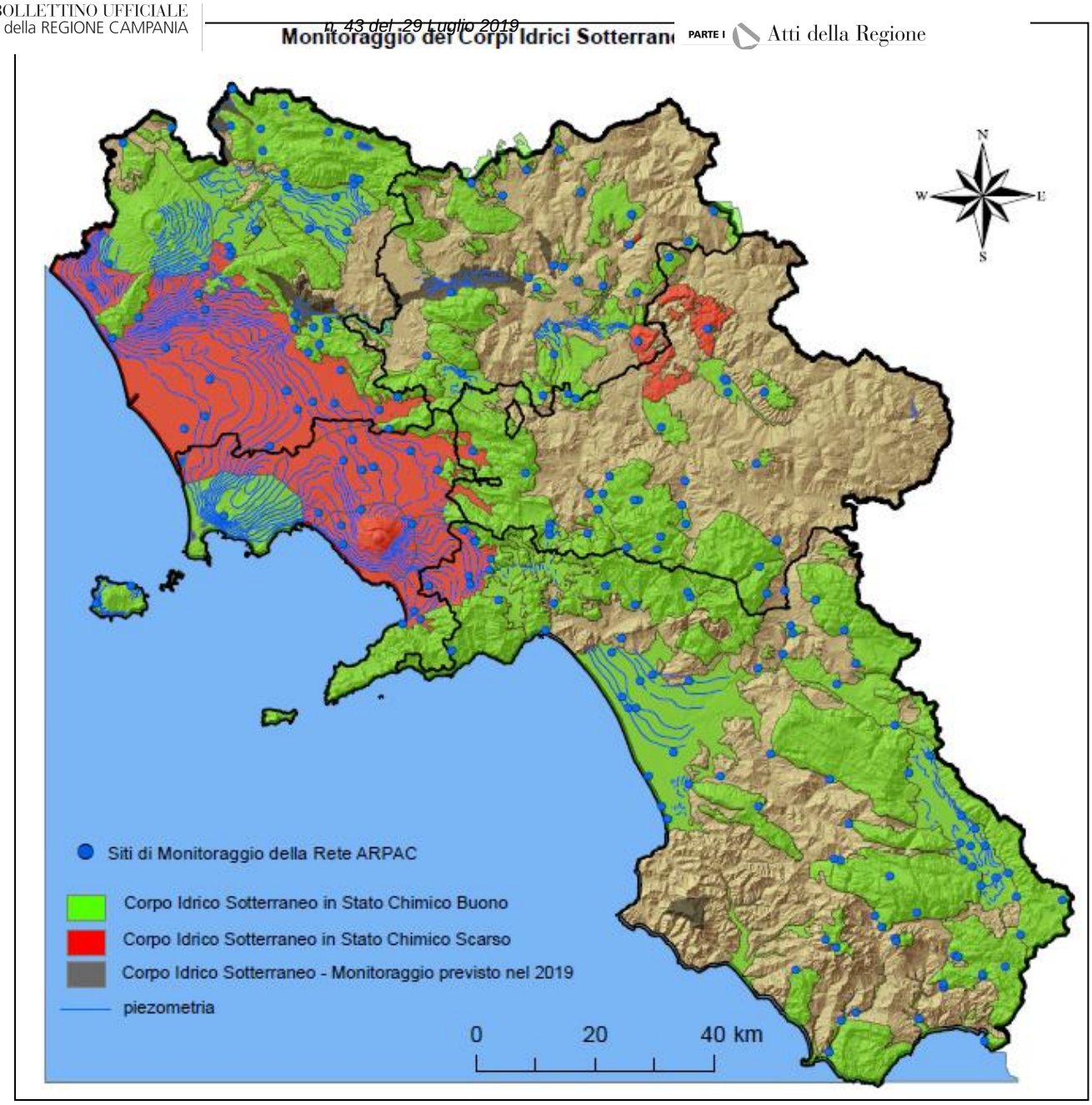


Figura x.4b. Classificazione dello Stato Chimico (SCAS) dei Corpi Idrici Sotterranei (CISS) - monitoraggio 2017

In termini percentuali, lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei della Campania è andato variando lievemente nel tempo (**figura. x.5).** La percentuale di corpi idrici sotterranei in stato buono ha subito una flessione durante la metà del sessennio 2010 – 2015 , nel 2013, a cui ha fatto seguito un rapido aumento percentuale sino a raggiungere un massimo relativo in corrispondenza dell'inizio dell'attuale sessennio di monitoraggio (2016-2021). L'obiettivo è quello di ricondurre in stato buono entro il 2021 la maggior parte dei corpi idrici attualmente in stato scarso, previa riduzione delle pressioni antropiche anche attraverso interventi e misure specifiche di protezione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

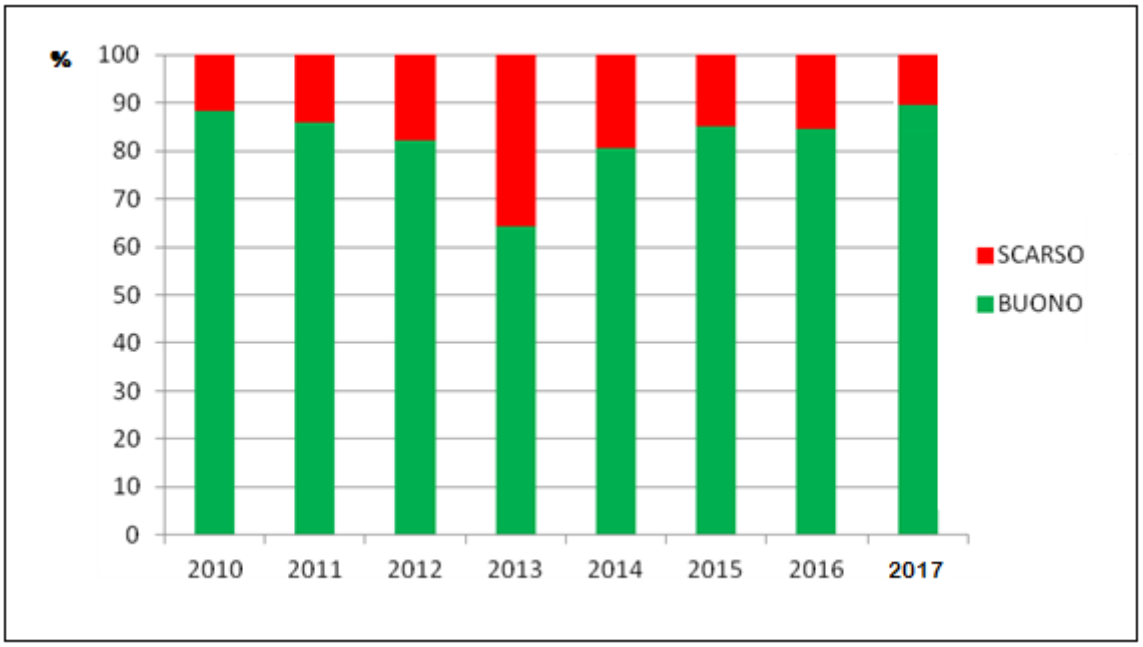


Figura x.5. Trend dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei (monitoraggio 2010 – 2017)

3.1.3.3. *Acque Marino Costiere*

La rete di monitoraggio delle acque marino costiere, in ottemperanza al D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, è finalizzata a fornire lo stato ecologico e chimico, fornendo la classificazione dei corpi idrici in cinque classi (Elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo), secondo le definizioni normative.

Le attività relative al triennio 2016/2018, sulla scorta dei risultati ottenuti nel corso del triennio precedente, sono stratificate in modo da pervenire alla classificazione di tutti i corpi idrici rappresentativi selezionati in corso di pianificazione.

Ad oggi, sono stati monitorati tutti i 22 corpi idrici rappresentativi, mentre sono classificati solo 7 corpi idrici in monitoraggio di sorveglianza e 9 corpi idrici in monitoraggio operativo per due dei tre anni previsti dalla normativa. Questi ultimi saranno definitivamente classificati con i dati del 2018 mediando i dati del triennio. Non risulta quindi ancora possibile mostrare un quadro definitivo della classificazione delle acque marino costiere, ma in generale le classificazioni di questo triennio rispecchiano quelle del triennio 2013/2015. Sostanzialmente lo stato ecologico dei corpi idrici marino costieri regionali si presentano sufficienti nel casertano e nel Golfo di Napoli, ad eccezione delle isole flegree che mostrano uno stato Buono, come riscontrato nel Golfo di Salerno. La restante area cilentana risulta in fase di elaborazione e solo nei primi mesi del 2019 si potrà avere il quadro completo e dettagliato dello stato ecologico Regionale.

Per quanto riguarda lo stato chimico la classificazione è stata eseguita sulla base degli esiti analitici della matrice "sedimento", rispecchiando grossomodo lo stato chimico Buono lì dove lo stato

fonte: http://burc.regione.campania.it

anto Buono, mentre i corpi idrici con stato ecologico sufficiente solitamente presentano uno stato chimico Non Buono. In generale i dati 2016/2017 presentano la presenza di IPA e Metalli, tra cui soprattutto il Piombo, in concentrazioni maggiori degli standard di qualità definiti dalla normativa nelle aree flegree e nelle zone di Napoli e della piana del Sarno, ove a spot si riscontra ancora la presenza di inquinanti quali DDT, DDD e DDE. Da evidenziare inoltre i superamenti degli standard relativi agli analiti compresi nella sommatoria delle Diossine, Furani e PCB diossina-simili nei corpi idrici alla foce del Fiume Sarno, a Pozzuoli ed a Monte di Procida a nord dell'isola di Procida

Per quanto concerne i possibili impatti in mare provenienti da attività legate alla produzione di energia elettrica, l'unica evidenza risulta quella della Centrale di Napoli Levante della società Tirreno Power S.p.A.. Essa è posizionata in zona Vigliena- S.Giovanni a Teduccio in prossimità dell'avamporto di Levante del Porto di Napoli ed è costituita da una unità a ciclo combinato da 400 MW che utilizza turbogas alimentato esclusivamente a gas naturale. Di fatto la centrale è strutturata in modo da produrre emissioni, nelle acque prospicienti, caratterizzate da potenziali impatti da nutrienti quali forme di Azoto e Fosforo, oltre a Idrocarburi, Ferro, Cloro residuo libero, solidi sospesi, COD (domanda chimica di ossigeno) e l'incremento termico delle acque di mare dovuto allo scarico delle acque di raffreddamento scaricate. Le acque direttamente interessate da questi scarichi ricadono nell'area portuale, la quale non è definibile quale corpi idrico classificabile ai fini del D.Lgs 152/06, ma nell'eventualità di un evento straordinario non si può escludere che un impatto proveniente da questa attività lasci completamente indisturbate le acque del più vicino corpo idrico monitorato da ARPAC.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Acqua

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Acqua", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Acqua**					
Tematiche ambientali coinvolte	**Indicatori ambientali di stato**	**Macro-obiettivo PEAR**	**Azione PEAR**	**Indicatori di risultato Azione PEAR**	**Contributo Azione PEAR al contesto ambientale**
- Qualità corpi idrici	• Stato chimico acque superficiali Classi di qualità (%) • Stato chimico acque sotterranee Classi di qualità (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici su edifici privati	✓ Superficie di pannelli solari installata (m^2)	Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dovuto ad infiltrazione nel suolo di eventuali prodotti detergenti per la pulizia dei collettori solari, necessaria per garantire delle elevate prestazioni degli stessi
		Fonti rinnovabili	Azione 2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi) Azione 2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici Azione 2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"		
- Qualità dei corpi idrici	• Stato ecologico acque superficiali Classi di qualità (%) • Stato chimico acque superficiali Classi di qualità (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica	✓ Interventi (n)	La sostituzione delle apparecchiature (pompe, motori, etc.) degli impianti, consente di migliorare l'efficienza complessiva del processo di depurazione
- Stato quantitativo	• Capacità depurazione (%)				L'adozione di apparecchiature più efficienti e sistemi di controllo e monitoraggio contente una razionalizzazione dei consumi idrici con effetti positivi sul rischio di depauperamento della risorsa idrica
- Stato quantitativo	• Consumi idrici (mc/anno) • Capacità depurazione (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi	✓ Interventi (n)	I tetti verdi contribuiscono a diminuire il carico delle reti fognarie assorbendo e drenando le acque derivanti dalle precipitazioni meteorologiche e richiedono una corretta irrigazione al

fonte: http://burc.regione.campania.it

					fine di garantire elevate prestazioni
- Qualità corpi idrici	• Stato chimico acque superficiali Classi di qualità (%) • Stato chimico acque sotterranee Classi di qualità (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Potenziale dispersione nella falda acquifera del fluido termovettore a causa del danneggiamento delle sonde dovuto alla corrosione delle stesse, eventi sismici e di dissesto idrogeologico, interferenza da parte di attività umane. Possibile contaminazione della falda freatica dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche
		Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche		
- Qualità corpi idrici	• Stato chimico acque superficiali Classi di qualità (%) • Stato chimico acque sotterranee • Classi di qualità (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia	✓ Progetti pilota realizzati (n)	Potenziale dispersione nella falda acquifera del fluido termovettore a causa del danneggiamento delle sonde dovuto alla corrosione delle stesse, eventi sismici e di dissesto idrogeologico, interferenza da parte di attività umane.
- Stato quantitativo	• Consumi idrici (mc/anno) • Prelievi connessi ai diversi usi (mc/anno)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Consumo di risorse idriche per l'irrigazione di colture energetiche
- Stato quantitativo	• Capacità depurazione (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.24. Riforestazione urbana	✓ Interventi (n)	La presenza di arbusti nel territorio urbano favorisce il drenaggio delle acque meteoriche
- Stato quantitativo	• Consumi idrici (mc/anno)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione	✓ Impianti (n) ✓ Potenza installata (kW)	Riduzione delle perdite idriche grazie all'installazione delle turbine a reazione PATs nella rete di distribuzione
- Qualità corpi idrici	• Stato ecologico acque superficiali (fiumi) Classi di qualità (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente	✓ Impianti (n) ✓ Potenza installata (kW)	Gli impianti ad acqua fluente possono provocare una riduzione della portata d'acqua in alcuni tratti fluviali in vista di nuove captazioni
- Stato quantitativo	• Consumi idrici (mc/anno)	Fonti rinnovabili	Azione 2.6.1.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas (usi elettrici)	✓ Prototipi realizzati (n)	Consumo di risorse idriche per l'irrigazione di colture energetiche
- Qualità corpi idrici	• Stato chimico acque				Lo sviluppo di specifiche colture

fonte: http://burc.regione.campania.it

	sotterranee Classi di qualità (%)		Azione 2.6.2.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas (usi termici)		energetiche caratterizzate da scarse esigenze di fertilizzazione utilizzo di pesticidi, potrebbe influire positivamente sull'inquinamento dei terreni e delle falde acquifere

Tabella 2: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Acqua**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Suolo/sottosuolo rappresenta una componente ambientale fondamentale per la pianificazione energetica sia rispetto alle caratteristiche intrinseche, che ai rischi preesistenti ed ai fenomeni degenerativi in atto.

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile caratterizzata, se destinata ad usi non corretti, non solo da una notevole velocità di degrado, ma anche da una scarsa capacità di rigenerazione. Fenomeni di origine naturale o antropogenica, sono la causa dei principali problemi di degrado del suolo e di un lungo processo di compattazione, desertificazione, erosione, impermeabilizzazione, salinizzazione, diminuzione di materia organica e della biodiversità, inquinamento diffuso e puntuale.

3.1.4.1.Caratteristiche geologiche del territorio campano

La Regione Campania presenta un assetto geologico-strutturale molto complesso. Al suo interno è possibile distinguere un settore a morfologia collinare e montuosa occupato dalla catena appenninica ed un settore costiero ad occidente, caratterizzato dalla presenza di ampie depressioni strutturali occupate attualmente da piane alluvionali (Piana campana e Piana del Sele). La Campania è inoltre caratterizzata da quattro importanti centri vulcanici: il Roccamonfina, nel Casertano al confine tra Lazio e Campania, il Vesuvio e i Campi FIegrei nel napoletano, il complesso vulcanico dell'isola di Ischia[13].

La distribuzione e la tipologia dei suoli presenti nel territorio regionale della Campania rispecchia le sostanziali differenze morfologiche e geolitologiche riscontrabili nei diversi settori del territorio regionale. In particolare, dal punto di vista genetico-composizionale, si riconoscono tre principali tipologie:

- terreni argilloso-sabbiosi;
- terreni alluvio-colluviali;
- terreni detritico-piroclastici.

Tali differenze influiscono sui processi evolutivi ed erosivi del suolo, che risente in modo diverso, a seconda del tipo di terreno, dei fattori di degradazione ed alterazione dello stesso. Nel dettaglio, i terreni argillosi predominano sui rilievi collinari e montuosi delle aree interne della regione, quando non affiorano i litotipi lapidei del substrato. I terreni alluvionali sono più diffusi nelle aree di fondovalle e nelle grandi piane costiere, e, in particolar modo nella Piana Campana, sono frammisti

[13] *http://www.difesa.suolo.regione.campania.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

i e cineritici di origine vulcanica. I suoli di natura piroclastica predominano sui rilievi collinari della fascia compresa tra il litorale domizio-flegreo ed i rilievi appenninici, e lungo le direzioni degli assi di dispersione delle piroclastiti vesuviane e flegree nei settori appenninici dell'Irpinia, del Sannio e del Salernitano.

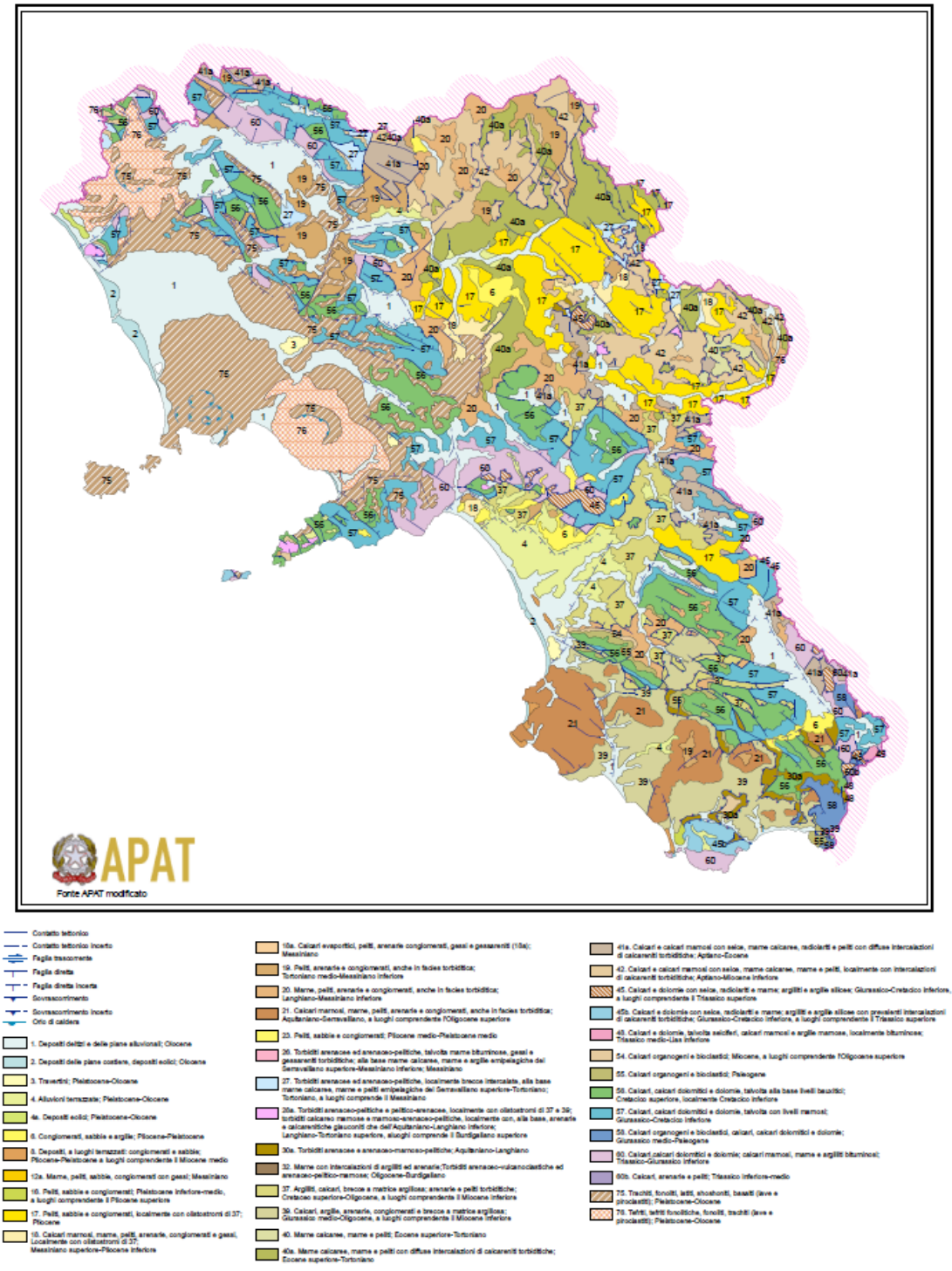


Figura 1 Carta geologica (PTR – sito difesa suolo)

fonte: http://burc.regione.campania.it

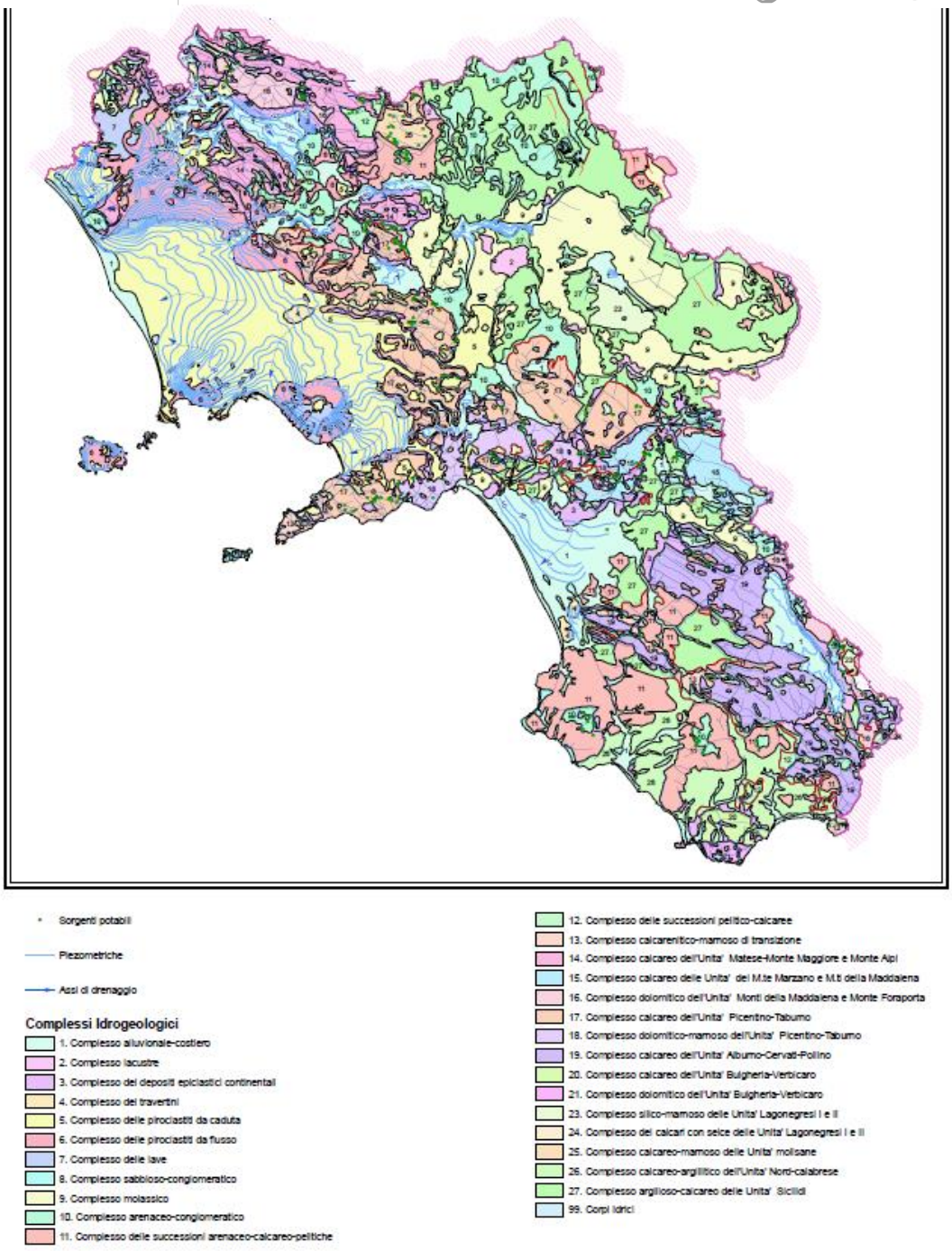


Figura 2: Carta dei complessi idrogeologici (PTR – sito difesa suolo)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lo studio delle dinamiche di copertura e di uso del suolo è fondamentale per comprendere cause ed effetti dei radicali cambiamenti che l'uomo sta determinando a livello locale e globale e per analizzare la metamorfosi continua del paesaggio. Con la trasformazione degli usi del territorio, infatti, vengono alterati i processi ambientali e modificati la quantità e la qualità dei servizi ecosistemici, ovvero i benefici che l'uomo ottiene, direttamente o indirettamente, dagli ecosistemi terrestri (Costanza et al., 1997).

Una gestione sostenibile dell'uso del suolo dovrebbe considerare il territorio come un sistema integrato (EEA, 2018). L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha introdotto il concetto di land system secondo il quale il territorio viene definito come l'insieme delle le componenti terrestri, che comprendono tutti i processi e le attività relative al suo utilizzo antropico (Verburg et al., 2013; EEA, 2017). Il concetto di land system combina quindi tutto ciò che è inerente all'uso del suolo (land use) con tutto ciò che è inerente alla copertura del suolo (land cover). I cambiamenti e le trasformazioni che avvengono all'interno del land system portano a delle conseguenze sostanziali sul benessere dell'uomo e dell'ambiente a livello locale, regionale e globale ed è per questo motivo che la gestione del territorio rappresenta un aspetto fondamentale nella pianificazione energetica regionale.

Il territorio della Regione Campania è in continua evoluzione, subendo processi e trasformazioni di uso e copertura che non sempre sono in equilibrio (coerenti) con il paesaggio esistente e con l'eredità di un passato che costituisce uno straordinario fattore di identità culturale e nel quale è possibile leggere il succedersi dei secoli, delle civiltà, della storia e quindi lo svolgersi della vita delle comunità. È quindi necessario riflettere su tali processi di trasformazione, sul valore del suolo inteso come risorsa (Commissione Europea, 2006) e su come assicurare le condizioni adatte a una corretta politica di governo e di gestione sostenibile del territorio in relazione alla pianificazione energetica.

Per analizzare l'uso attuale del suolo nella regione Campania, nonché per descrivere le variazioni e i cambiamenti quantitativi e qualitativi del territorio si è fatto riferimento ai dati ISPRA del Rapporto Territorio: processi e trasformazioni in Italia (Rapporto 296/2018).

Il paesaggio della Regione Campania, in linea con la tendenza nazionale, ha visto negli ultimi decenni numerose modificazioni legate a differenti fattori predisponenti di natura prevalentemente socio-economica, che si riflettono in due fenomeni apparentemente in antitesi: consumo di suolo ed espansione forestale. Il consumo di suolo è l'occupazione di superfici originariamente agricole, naturali o seminaturali, a favore di coperture artificiali (edifici, infrastrutture, etc.). L'espansione forestale è invece quel processo naturale che, attraverso diverse fasi comporta l'insediamento di

fonte: http://burc.regione.campania.it

tali su aree precedentemente classificate come 'altre terre boscate' (other wooded land), seminativi, praterie, pascoli e incolti.

I dati mostrano come il paesaggio regionale negli ultimi decenni sia stato prevalentemente interessato da tre dinamiche spesso interconnesse:

l'aumento della superficie forestale, in primis a discapito di terreni coltivati nelle zone collinari e dei prati e pascoli a quote più elevate;

la riduzione dei terreni seminativi, dovuta principalmente all'espansione urbana nelle zone pianeggianti, alla conversione in impianti di arboricoltura da frutto (soprattutto oliveti e vigneti) nelle zone collinari e alla ricolonizzazione forestale alle quote più elevate;

l'aumento delle superfici edificate e delle infrastrutture (consumo di suolo), sia in ambito urbano (densificazione), sia in ambito rurale.

La classificazione delle carte nazionali effettuata dall'SNPA e quindi da ISPRA in collaborazione anche con ARPAC, è stata eseguita mantenendo separati l'uso e la copertura del suolo secondo le seguenti categorie:

Carta di copertura del suolo

1. Superfici artificiali e costruzioni
2. Superfici naturali non vegetate
3. Alberi
4. Arbusti
5. Vegetazione erbacea (graminacee e non graminacee)
6. Acque e zone umide

Carta di uso del suolo

1. Urbano: comprende le superfici consumate e non consumate nelle aree urbanizzate
2. Agricolo: comprende le superfici consumate e non consumate nelle aree agricole
3. Naturale: comprende le superfici consumate e non consumate nelle aree naturali

Nelle tabelle che seguono si analizzano: la copertura del suolo e l'uso del suolo.

Tab. X - Copertura del suolo (ettari) su base regionale nel 2017. Fonte: carta nazionale di copertura del suolo ISPRA.

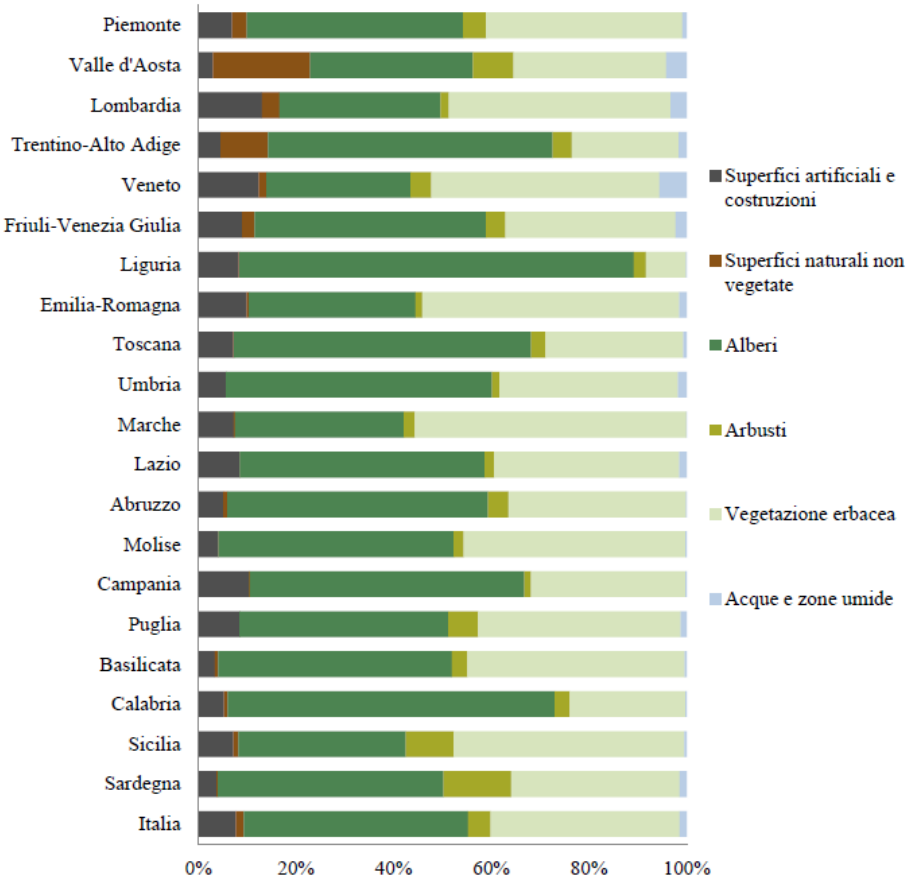
	Superfici artificiali e costruzioni	**Superfici naturali non vegetate**	**Alberi**	**Arbusti**	**Vegetazione erbacea**	**Acque e zone umide**
Campania	140.924	2.171	764.496	18.953	429.352	4.016

fonte: http://burc.regione.campania.it

	306.253	490.455	13.845.858	1.390.127	11.663.525	443.507

Tab. X - Copertura del suolo (percentuale) su base regionale nel 2017. Fonte: carta nazionale di copertura del suolo ISPRA.

	Superfici artificiali e costruzioni	Superfici naturali non vegetate	Alberi	Arbusti	Vegetazione erbacea	Acque e zone umide
Campania	10,36	0,16	56,22	1,39	31,57	0,30
ITALIA	7,65	1,63	45,94	4,61	38,70	1,47



Percentuale di copertura del suolo regionale (2017) divisa nelle sei classi. Fonte: carta nazionale di copertura del suolo ISPRA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

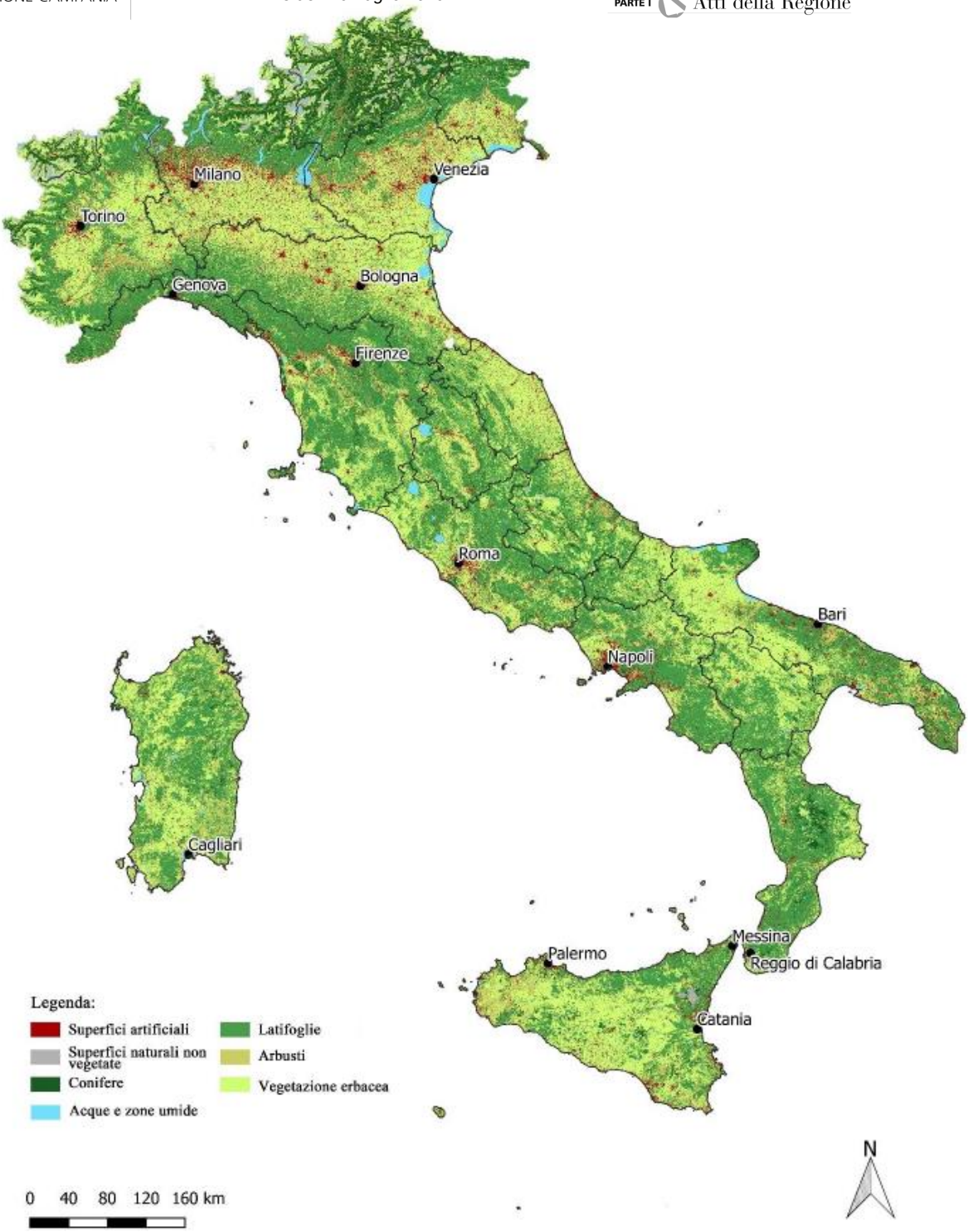


Figura X- Carta nazionale di copertura del suolo, 2017. Fonte: ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. - Variazione delle classi di copertura del suolo su base regionale tra il 2012-2017 (Valori percentuali riferiti alla classe). Fonte: carta nazionale di copertura del suolo ISPRA.

	Superfici artificiali e costruzioni	Superfici naturali non vegetate	Alberi	Arbusti	Vegetazione erbacea	Acque e zone umide
Campania	1,11	-7,38	6,66	-28,93	-8,78	-2,13
ITALIA	1,09	-0,53	4,70	-10,18	-3,96	-1,05

L'uso del territorio secondo la nuova cartografia ISPRA è stato suddiviso nelle tre classi di primo livello (urbano, agricolo e naturale) e nelle sei sottoclassi che integrano anche la copertura artificiale e non artificiale (artificiale in ambito urbano, non artificiale in ambito urbano, artificiale in ambito agricolo, non artificiale in ambito agricolo, artificiale in ambito naturale e non artificiale in ambito naturale).

Tab. - Ambiti di uso del suolo prevalente (ettari) su base regionale nel 2017. Fonte: carta nazionale di uso del suolo ISPRA

	Urbano (ha)	Agricolo (ha)	Naturale (ha)	Urbano (%)	Agricolo (%)	Naturale (%)
Campania	102.493	744.026	513.392	7,54	54,71	37,75
ITALIA	1.654.502	15.509.775	12.975.448	5,49	51,46	43,05

Tab. - Ambiti di uso del suolo prevalente (ettari) su base regionale nel 2017, suddiviso in aree non artificiali e artificiali nelle tre classi. Fonte: carte nazionali di uso e di copertura del suolo ISPRA.

	Artificiale in ambito urbano	Non artificiale in ambito urbano	Artificiale in ambito agricolo	Non artificiale in ambito agricolo	Artificiale in ambito naturale	Non artificiale in ambito naturale
Campania	66.481	36.012	65.168	678.858	9.274	504.118
ITALIA	1.024.267	630.235	1.042.068	14.467.707	240.092	12.735.356

Tab. - Ambiti di uso del suolo prevalente (percentuale) su base regionale nel 2017, suddiviso in aree non artificiali e artificiali nelle tre classi. Fonte: carte nazionali di uso e di copertura del suolo ISPRA.

	Artificiale in ambito urbano	Non artificiale in ambito urbano	Artificiale in ambito agricolo	Non artificiale in ambito agricolo	Artificiale in ambito naturale	Non artificiale in ambito naturale
Campania	4,89	2,65	4,79	49,92	0,68	37,07
ITALIA	3,40	2,09	3,46	48,00	0,80	42,25

fonte: http://burc.regione.campania.it

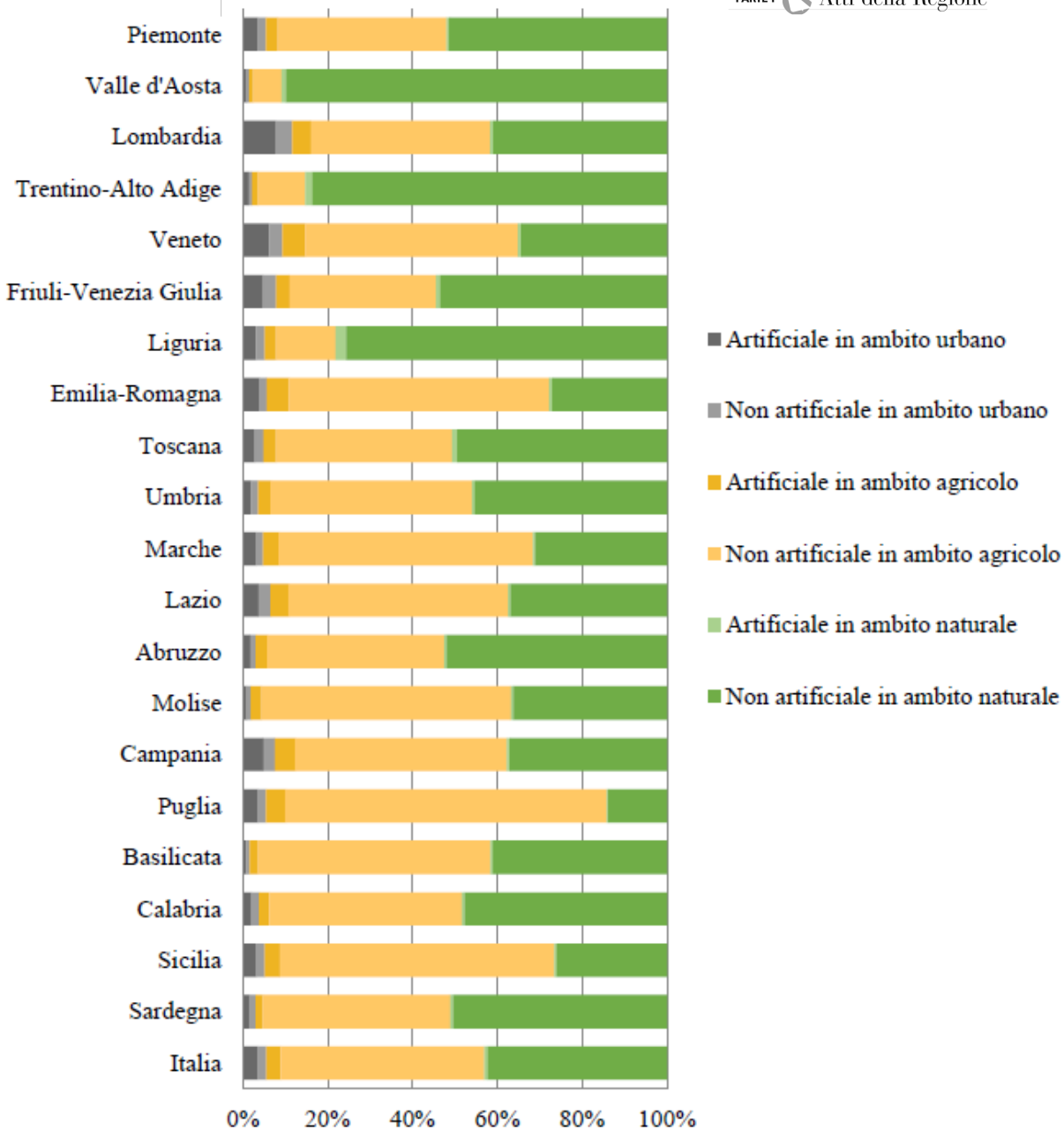


Figura X - Uso del suolo in Italia al 2017, suddiviso nelle sei sottoclassi: Fonte: carte nazionali di uso e di copertura del suolo ISPRA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

...no la Carta dell'utilizzazione Agricola del Suo... ...ed una tabella di sintesi del VI_censimento dell'agricoltura ISTAT che restituiscono una fotografia della vocazione agricola e le variazioni di uso della superficie agricola delle diverse provincie campane.

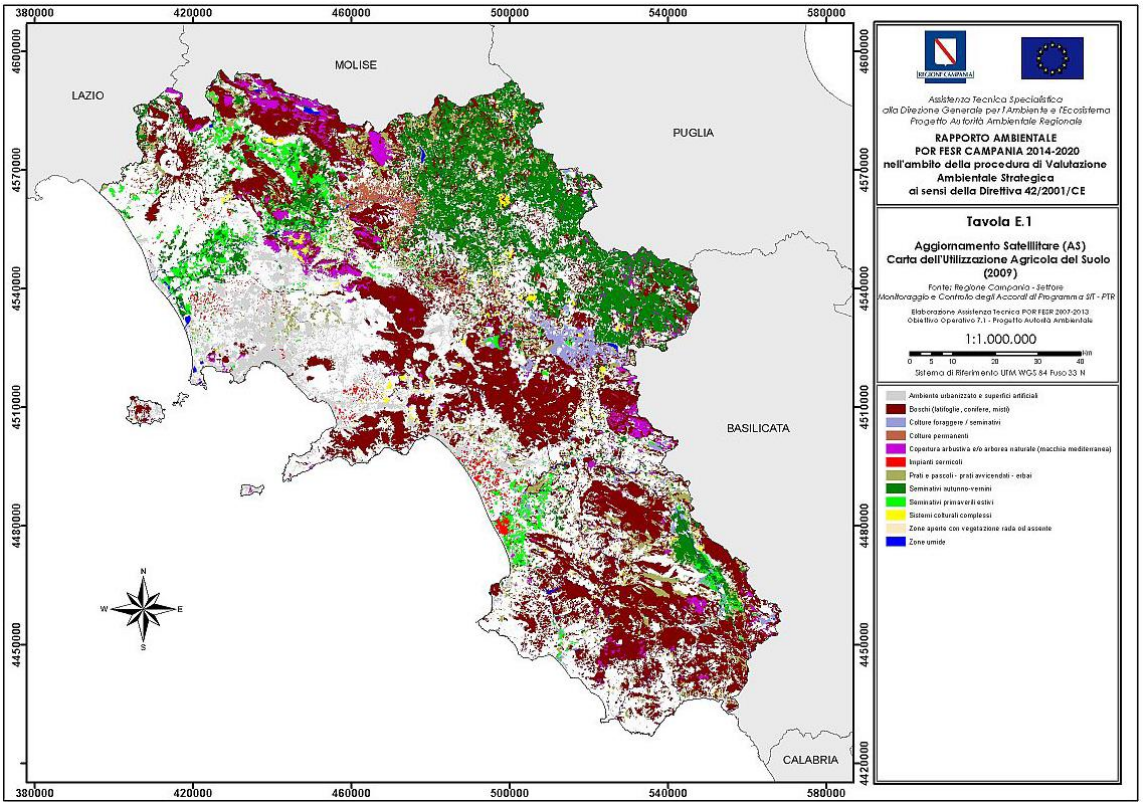


Figura X- Carta dell'utilizzazione Agricola del Suolo fonte Por/Fesr 2014_2020

Tabella 1: Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) per province (in ettari) fonte: http://www.agricoltura.regione.campania.it/statistica/statistica_VI_censimento_centro.html

province	sau		var. assolute	var. %	sat		var. assolute	var %
	2010	2000			2010	2000		
caserta	107.360	106.861	499	0,5	130.388	144.176	-13.788	-9,6
benevento	108.420	111.887	-3.467	-3,1	129.486	137.765	-8.278	-6,0
napoli	23.089	34.943	-11.854	-33,9	26.092	41.691	-15.599	-37,4
avellino	124.617	139.831	-15.214	-10,9	150.585	187.739	-37.154	-19,8
salerno	185.784	192.475	-6.691	-3,5	285.874	326.440	-40.566	-12,4
campania	***549.270***	***585.997***	***-36.727***	***-6,3***	***722.425***	***837.810***	***-115.385***	***-13,8***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali.

Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

Il consumo di suolo è, quindi, definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato).

Per copertura del suolo (Land Cover) si intende la copertura biofisica della superficie terrestre, comprese le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici, come definita dalla direttiva 2007/2/CE.

L'impermeabilizzazione del suolo, ovvero la copertura permanente di parte del terreno e del relativo

suolo con materiali artificiali (quali asfalto o calcestruzzo) per la costruzione, ad esempio, di edifici e strade, costituisce la forma più evidente e più diffusa di copertura artificiale. In genere una parte dell'area di insediamento è davvero impermeabilizzata, poiché giardini, parchi urbani e altri spazi verdi non devono essere considerati (Commissione Europea, 2013). Altre forme di copertura artificiale del suolo vanno dalla perdita totale della "risorsa suolo" attraverso la rimozione per escavazione (comprese le attività estrattive a cielo aperto), alla perdita parziale, più o meno rimediabile, della funzionalità della risorsa a causa di fenomeni quali la compattazione (es. aree non asfaltate adibite a parcheggio).

L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale (Commissione Europea, 2012). La copertura con materiali impermeabili è probabilmente l'uso più impattante che si può fare della risorsa suolo poiché ne determina la perdita totale o una compromissione permanente della sua funzionalità tale da limitare/inibire il suo insostituibile ruolo nel ciclo degli elementi nutritivi. Le funzioni produttive dei suoli sono, pertanto, inevitabilmente perse, così come la loro possibilità di assorbire CO2, di fornire supporto e sostentamento per la componente biotica dell'ecosistema, di garantire la biodiversità e, spesso, la fruizione sociale. L'impermeabilizzazione deve essere, per tali ragioni, intesa come un costo ambientale, risultato di una diffusione indiscriminata delle tipologie artificiali di uso del suolo che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche e all'alterazione dell'equilibrio ecologico (Commissione Europea, 2013).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La definizione del consumo di suolo è, quindi, data dal [illegible] te artificialmente da edifici, fabbricati, infrastrutture, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano, indipendentemente dalla loro destinazione d'uso. Anche la densificazione urbana, ovvero la nuova copertura artificiale del suolo all'interno di un'area urbana, rappresenta una forma di consumo di suolo. Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012).

Le attività di monitoraggio del territorio in termini di uso, copertura e consumo di suolo nel nostro Paese, assicurate dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) come previsto dalla L.132/20164, permettono di avere un quadro aggiornato annualmente dell'evoluzione dei fenomeni del consumo di suolo, delle dinamiche di trasformazione del territorio e della crescita urbana, in particolare, attraverso la produzione di cartografia tematica e l'elaborazione di indicatori specifici.

Il consumo di suolo viene suddiviso in due categorie principali (permanente e reversibile) che costituiscono un secondo livello di classificazione, e successivamente, dove possibile, classificato al terzo livello sulla base di questo sistema:

- consumo di suolo permanente: edifici, fabbricati; strade asfaltate; sede ferroviaria; aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi); serre permanenti pavimentate; discariche;
- consumo di suolo reversibile: strade sterrate; cantieri e altre aree in terra battuta (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi, depositi permanenti di materiale); aree estrattive non rinaturalizzate; cave in falda; campi fotovoltaici a terra; altre coperture artificiali la cui rimozione ripristina le condizioni iniziali del suolo.

Per analizzare il consumo di suolo nella regione Campania, nonché per descrivere le variazioni e i cambiamenti quantitativi e qualitativi si è fatto riferimento ai dati SNPA, redatti da ISPRA anche con la collaborazione di ARPAC, del Rapporto: Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici (Rapporto 288/2018).

Tabella - Stima del consumo di suolo a livello regionale, in percentuale sulla superficie territoriale e in ettari. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Consumo di suolo (% 2016)	Consumo di suolo (ettari 2016)	Consumo di suolo (% 2017)	Consumo di suolo (ettari 2017)	suolo (Incremento % 2016-2017)	suolo (Incremento in ettari 2016-2017)
Campania	10,34	140.644	10,36	140.924	0,20	279
ITALIA	7,63	2.301.042	7,65	2.306.253	0,23	5.211

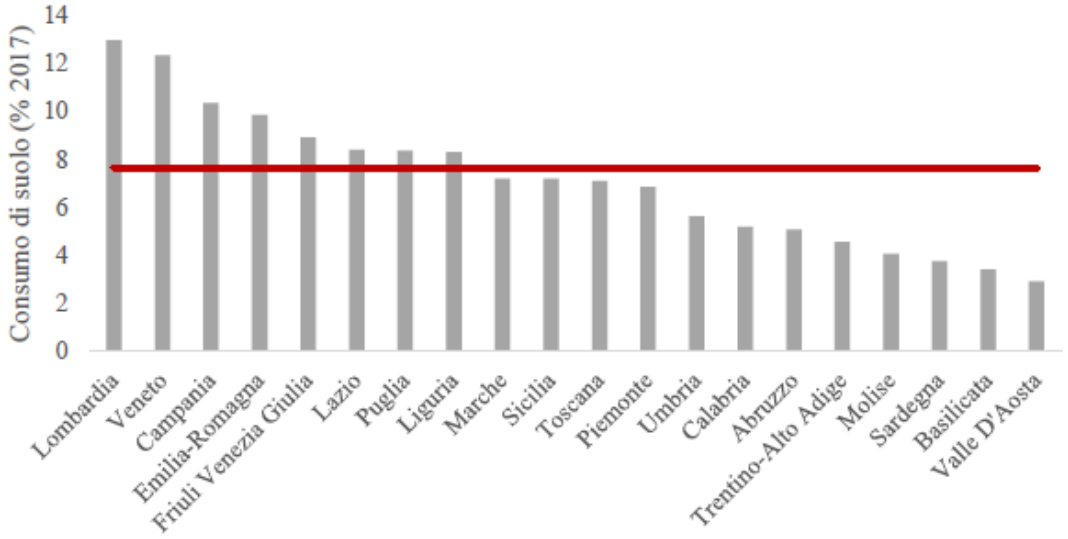


Figura X - Consumo di suolo a livello regionale (% 2017). In rosso la media nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA.

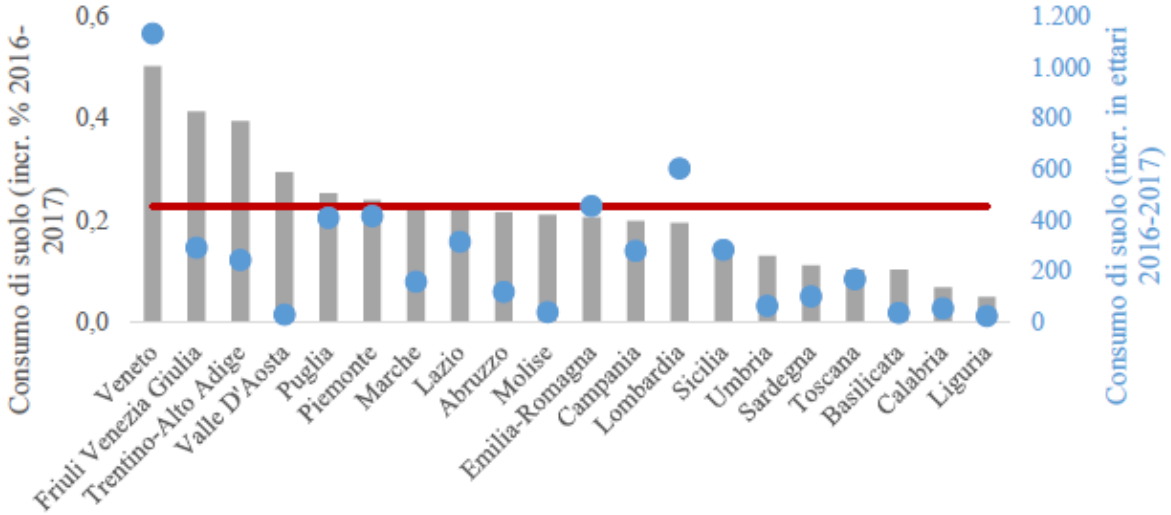


Figura X - Consumo di suolo a livello regionale. Incremento percentuale (in grigio) e in ettari (azzurro) tra il 2016 e il 2017. In rosso la media nazionale dell'incremento percentuale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

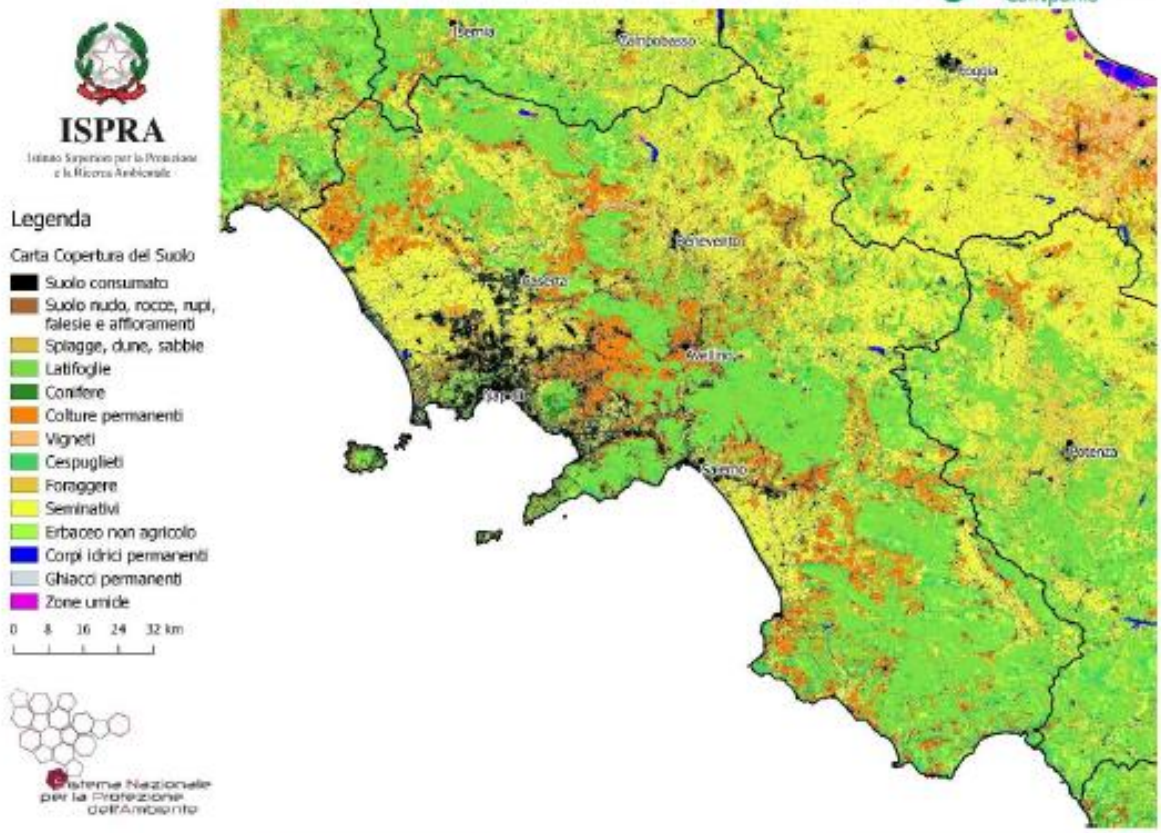
Tabella - Consumo di suolo - variazioni 2012-2017 a livello nazionale per classi di uso e contesto prevalente. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia Copernicus e SNPA.

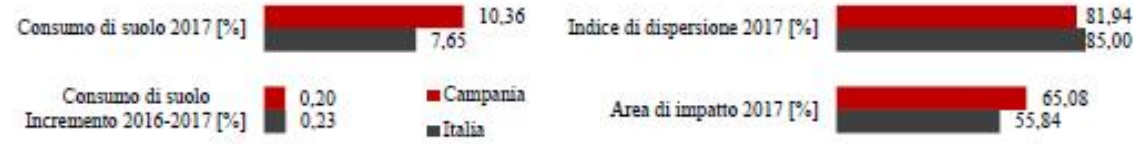
	Cambiamenti in contesto prevalentemente artificiale (%)	**Cambiamenti in contesto a media o bassa densità di suolo consumato (%)**	**Cambiamenti in contesto prevalentemente agricolo o naturale (%)**
Campania	11,2	51,4	37,4
ITALIA	9,7	56,6	33,7

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.16 Regione Campania

Aggiornamento della cartografia 2017 a cura di ARPA Campania





Provincia	Consumo di suolo (%) 2017	Consumo di suolo (% esclusi i corpi idrici) 2017	Consumo di suolo (km²) 2017	Consumo di suolo procapite (m²/ab) 2017	Consumo di suolo (incremento in %) 2016-2017	Consumo di suolo (incremento in ettari) 2016-2017	Consumo di suolo procapite (incremento in m²/ab/anno) 2016-2017
Avellino	7,3	7,3	203	479	0,20	42	1,0
Benevento	7,1	7,1	146	523	0,28	41	1,5
Caserta	9,9	10,0	263	284	0,21	56	0,6
Napoli	34,1	34,2	400	129	0,21	84	0,3
Salerno	8,1	8,1	397	360	0,14	56	0,5
Regione	10,4	10,4	1.409	241	0,20	279	0,5

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comuni con maggiore consumo di suolo nel 2017 (in percentuale, in km² e in m² procapite)

Comune	Consumo di suolo (% rispetto alla superficie territoriale) 2017	Comune	Consumo di suolo (km²) 2017	Comune	Consumo di suolo procapite (m²/ab) 2017
1. Casavatore	90,3	1. Napoli	74	1.Conza della Campania	2.021
2. Arzano	82,6	2. Giugliano	24	2.Romagnano al Monte	1.933
3. Melito di Napoli	81,1	3. Salerno	20	3.Ciorlano	1.919

Comuni con maggiore incremento del consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 (in percentuale, in ettari e in m² procapite l'anno)

Comune	Consumo di suolo (incremento in %) 2016-2017	Comune	Consumo di suolo (incremento in ettari) 2016-2017	Comune	Consumo di suolo procapite (incremento in m²/ab/anno) 2016-2017
1. Candida	4,3	1.Benevento	8	1.Candida	16
2.San Potito Sannitico	2,0	2.Caserta	8	2.Puglianello	14
3. Striano	2,0	3.Napoli	7	3.Fragneto Monforte	14

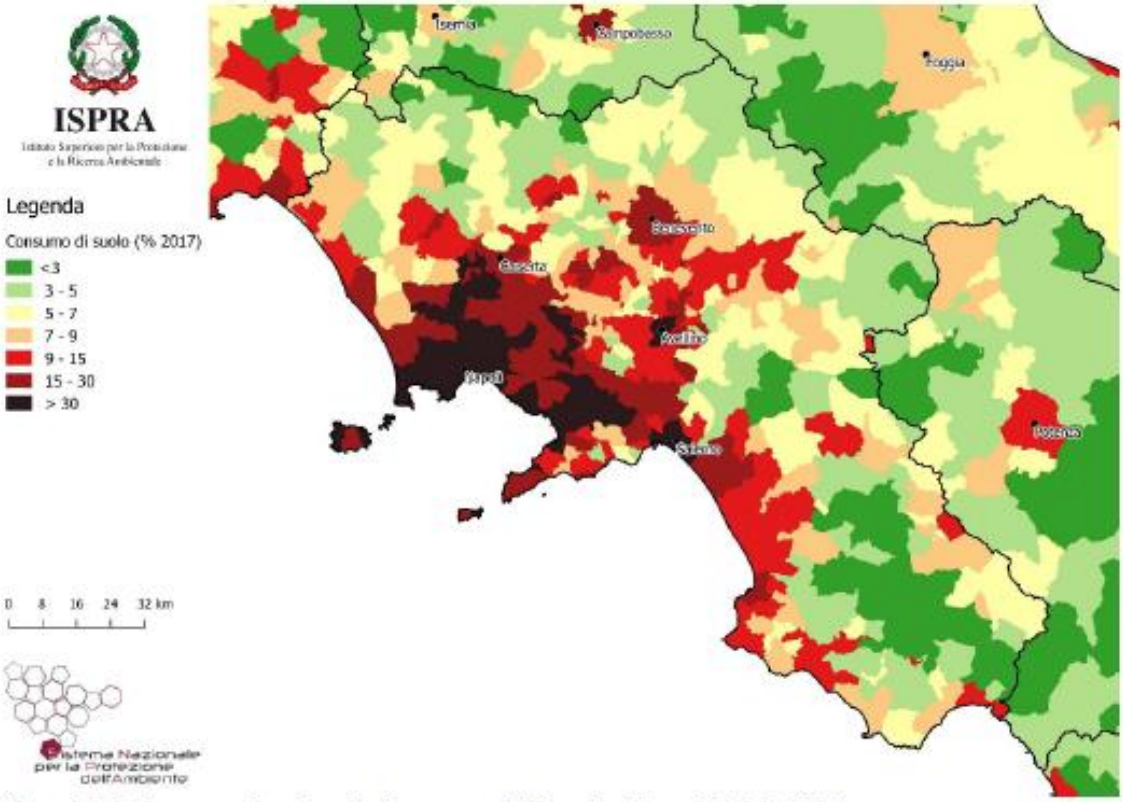


Figura 185 - Consumo di suolo a livello comunale (% esclusi i corpi idrici - 2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

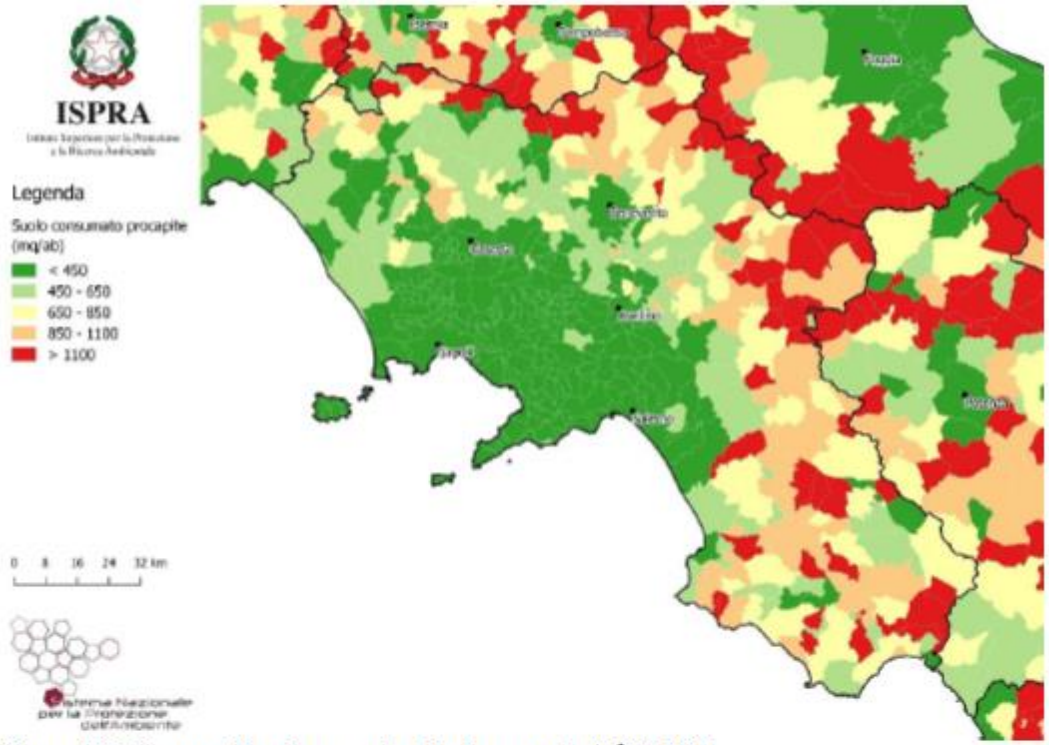


Figura 186 - Consumo di suolo procapite a livello comunale (m^2/ab 2017)

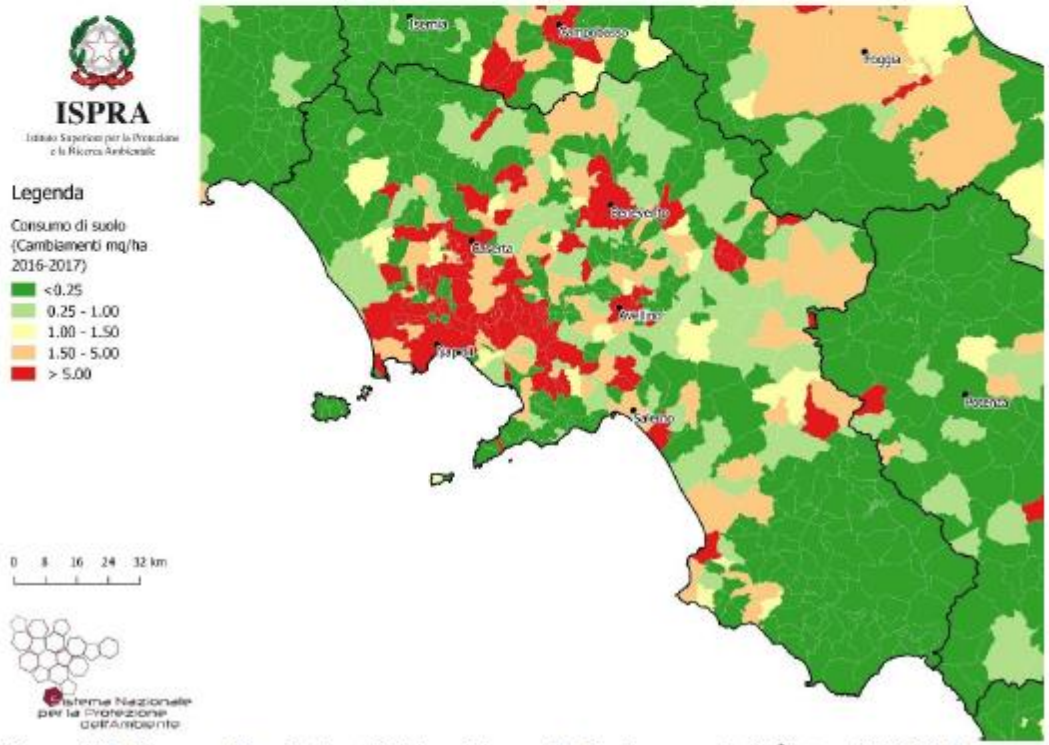


Figura 187 - Consumo di suolo (densità dei cambiamenti) a livello comunale (m^2/ettaro 2016-2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

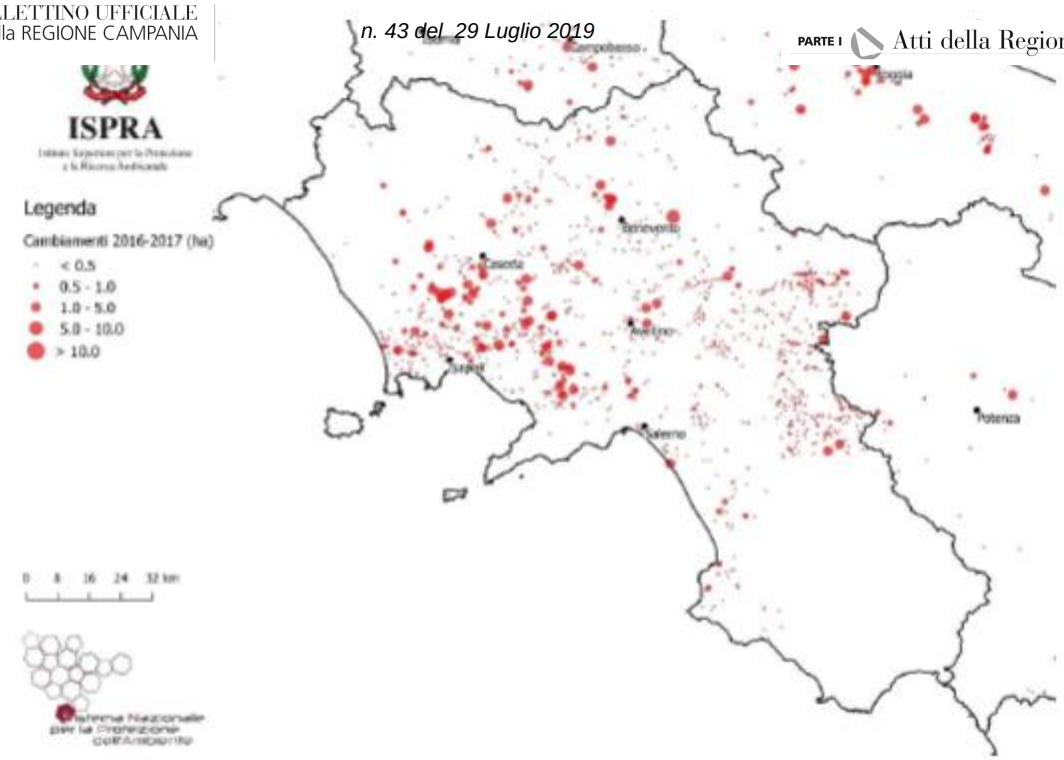


Figura 188 - Localizzazione dei principali cambiamenti avvenuti tra il 2016 e il 2017

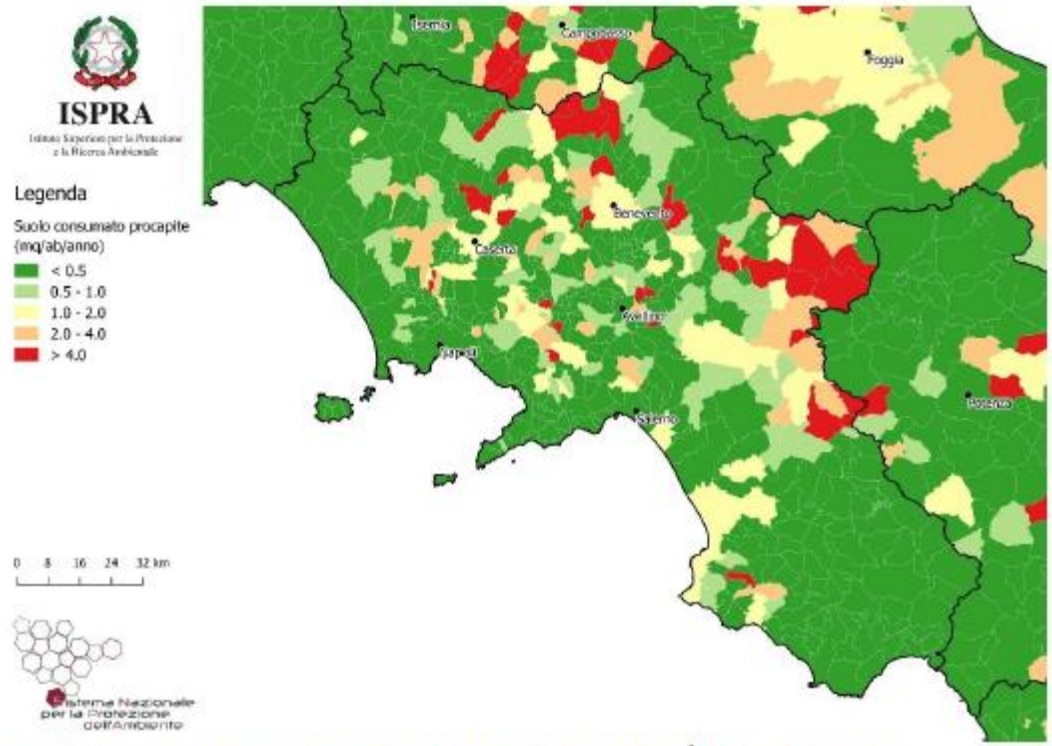


Figura 189 - Consumo di suolo procapite annuo a livello comunale (m^2/ab anno 2016-2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) elencate nel RD 1443 del 29/07/1927 (torba, materiali per costruzioni edilizie, stradali e idrauliche, terre coloranti, farine fossili, quarzo e sabbie silicee, pietre molari, pietre coti, altri materiali industrialmente utilizzabili) se in generale rappresentano un importante settore dell'economia nazionale ed al tempo stesso una forte causa di degrado ambientale14, -sia per quanto riguarda le operazioni di estrazione sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse- assumono un peso ancora maggiore in riferimento al sistema integrato dei rifiuti, soprattutto nella logica della localizzazione degli impianti e per la sommatoria degli effetti in aree con criticità ambientali, nonché nel caso della loro dismissione. Di seguito si riporta la cartografia di sintesi del Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.)con la localizzazione dei siti di cava e la programmazione per le aree limitrofe, approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006, ed una tabella in cui sono riportate le cave attive sul territorio regionale, suddivise secondo le tipologie di materiale estratto ed il confronto con il dato nazionale.

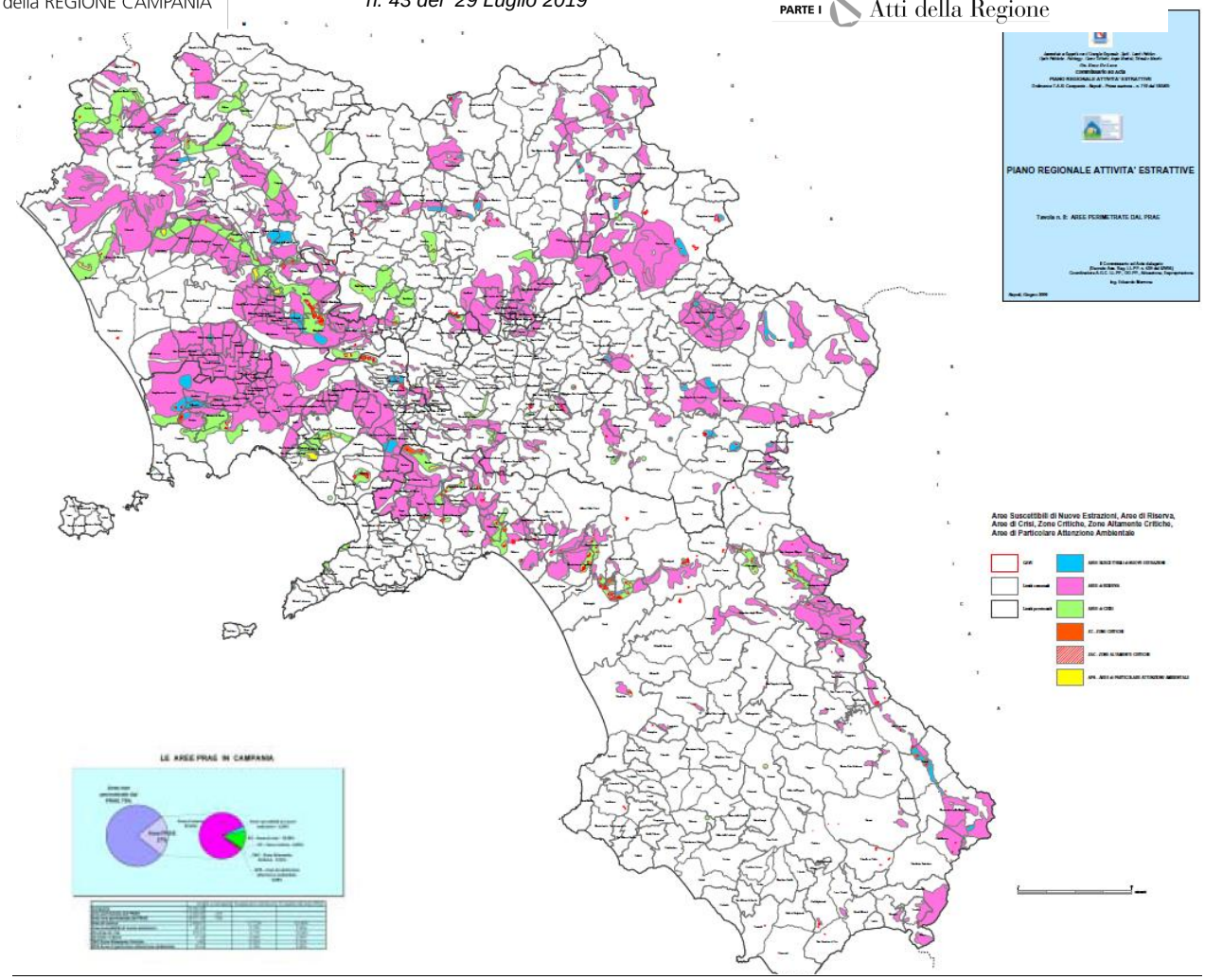
Totale Regione/ Provincia autonoma	**Anno di riferimento**	**Materiale estratto**									**Totale**	
		Arenaria	**Argilla e limo**	**Calcari marne e gessi**	**Ghiaie e sabbie**	**Rocce ignee**	**Rocce metamorfiche**	**Inerti non specificati**	**Materiali da taglio non specificati**	**Altro**	**Attive**	**Con produzione**
		n.										
Campania	2013	0	2	34	1	4	0	0	3	0	**44**	38
ITALIA		**72**	**282**	**1504**	**1491**	**433**	**388**	**187**	**223**	**55**	**4894**	

Tabella : Numero di cave attive (autorizzate) per tipologia di materiale estratto fonte ISPRA

[14] **http://annuario.isprambiente.it/ada/scheda/5705**

fonte: http://burc.regione.campania.it

etrate dal PRAEE approvato con ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno **2006,**



3.1.4.5. *Superficie percorsa da fuoco*

Per quanto riguarda la superficie forestale boscata e non boscata della Campania si evidenzia che la superficie totale é di circa 445274 ha. In base alla Legge dello Stato n° 353/2000, i Comuni per ridurre i rischi connessi agli incendi boschivi sono tenuti ad apporre il vincolo sulle aree percorse dal fuoco, e per tale motivo la Regione Campania ha costituito il "Catasto degli Incendi Boschivi" 15.I vincoli possono essere quindicennali decennali e quinquennali e sostanzialmente individuano i tempi di divieto di alcune attività .

Per tale problematica si è fatto riferimento ai dati ISTAT relativi alla superficie forestale totale Campana (calcolata considerando sia la superficie boscata che le altre terre boscate) e percorsa dal fuoco per gli anni che vanno dal 2005 al 2015.

Tabella: Superficie forestale totale (ettari) fonte Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo ISTAT http://www.istat.it/it/archivio/16777

[15] **http://sit.regione.campania.it/IncendiCampania/**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2006	2007	2008	2009	2010				2014
CAMPANIA	445274	445274	445274	445274	445274	445274	445274	445274	445274

Tabella : Superficie forestale boscata percorsa da fuoco (ettari) - fonte Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo ISTAT http://www.istat.it/it/archivio/16777

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CAMPANIA	1177	1015	18699	2936	4881	1800	5738	6531	751	835

Tabella: Superficie forestale percorsa dal fuoco in percentuale sul totale della superficie forestale fonte Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo ISTAT http://www.istat.it/it/archivio/16777

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CAMPANIA	0,50	0,50	5,91	0,89	1,39	0,53	1,82	1,82	0,24	0,23

3.1.4.6.Erosione costiera

Un'ulteriore menzione va fatta alle trasformazioni del territorio non direttamente legate all'azione dell'uomo come la riduzione delle aree costiere vulnerabili Il sistema costiero della Regione Campania si articola tra le "Unità fisiografiche" dei Golfi di Gaeta, Napoli e Salerno, la Costiera Cilentana ed il Golfo di Policastro, e si sviluppa per 480 km, essendo costituito per il 53,1% da coste alte incise nei depositi carbonatici, terrigeni e vulcanici, e per il 46,9% da coste basse e sabbiose, talora ghiaiose:

Tabella: Il sistema costiero della Regione Campania fonte http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/content/category/6/24/36/

Provincia	Costa alta		Costa bassa		Totale
Caserta	0 km	0,0%	45 km	100,0%	45 km
Napoli	155 km	68,9%	70 km	31,1%	225 km
Salerno	100 km	47,6%	110 km	52,4%	210 km
Totale	255 km	53,1%	225 km	46,9%	480 km

L'elevata pressione antropica cui è sottoposto questo fragile sistema fisico determina sempre più spesso forti elementi di vulnerabilità e rischio per la presenza di accentuati fenomeni di erosione. Attualmente, in Campania, vasti tratti di litorale appaiono soggetti a fenomeni irreversibili di erosione e fortemente compromessi dalla urbanizzazione, altri risultano stabilizzati da opere di difesa, altri ancora, molto esigui, si mostrano in equilibrio o in avanzamento. Dagli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo ISTAT"si ricava che al 2006 erano erosi 38 Km della costa campana.

Va specificato che il consumo di suolo nella fascia costiera ha valori nettamente superiori rispetto al resto del territorio nazionale. Dalla tabella che segue, in cui sono riportate le percentuale di suolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

scia di distanza dalla linea di costa della Campania nel 2012, si evidenzia che i maggiori consumi della fascia costiera si hanno tra 330m e 1000m. di distanza dalla linea di costa.

Tabella: :Percentuale di suolo consumato rispetto alla distanza dalla linea di costa al livello regionale Fonte: ISPRA

REGIONE	Entro 330m	Tra 300m e 1000m	Tra 1km e 10km	Oltre i 10km
CAMPANIA	%			
	30,9	26,1	13,6	6,9

L'uso intensivo del territorio costiero o comunque la sottrazione di suolo ha ricadute di pericolosità per le attività umane presenti lungo la costa e per l'intero ecosistema e per tale motivo sono stati introdotti i **Piani Stralcio Erosione Costiera** (Psec) che riguardano gli aspetti del rischio da erosione relativo alla fascia costiera della Regione Campania. Questi piani costituiscono uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino e possiedono valore di piano territoriale di settore, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183 del 18 maggio 1989 ss.mm.ii. e dell'art. 9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994 n. 8. Gli obiettivi del PSEC sono l'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di erosione costiera, la scelta delle linee metodologiche appropriate per la pianificazione territoriale, la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e la determinazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle norme d'uso finalizzate alla conservazione della costa. In Campania sono attualmente vigenti i Piani Stralcio Erosione Costiera delle Autorità di bacino:

Liri-Garigliano e Volturno, Campania Centrale (ex Nord Occidentale ed ex Sarno), Campania Sud (solo per l'ex Sinistra Sele; per le Autorità ex Destra Sele ed ex Sele vigono solo le Norme di Salvaguardia).

3.1.4.7.Terra dei fuochi: Lo stato delle indagini ambientali effettuate ai sensi della Legge 6/2014.

Il fenomeno dell'abbandono e dei roghi dei rifiuti nella parte di territorio della regione Campania compreso tra la provincia di Napoli e di Caserta e tristemente nota come "Terra dei Fuochi", ha indotto il Governo nazionale ad emanare specifici provvedimenti normativi finalizzati ad indagare i terreni agricoli e le relative produzioni agricole.

I comuni interessati sono 90, di cui 56 nella provincia di Napoli e 34 in quella di Caserta (Fig.1) per i quali, i relativi sindaci, hanno aderito al "Patto Terra dei Fuochi" impegnandosi contestualmente ad adottare misure di contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti abbandonati su strade e aree pubbliche o soggette a uso pubblico e alla tempestiva rimozione rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

della Legge n° 6 del 06.02.2014, è stato costituito un apposito Gruppo di Lavoro Nazionale (GdL), il cui compito è l'effettuazione della mappatura e delle indagini dei terreni agricoli della regione Campania, eventualmente interessati da contaminazioni a causa di sversamenti e/o smaltimenti abusivi di rifiuti anche mediante combustione. Fanno parte del GdL numerose ed importanti istituzioni nazionali e regionali quali CRA, ISPRA, ISS, Regione Campania, IZS, IZSM, UniNA, AGEA, INGV, Carabinieri Forestali ed ARPAC.

Il GdL, in assenza di una specifica norma di settore e con l'obiettivo di pervenire alla definizione di criteri per la valutazione dei terreni agricoli, a garanzia della salubrità e della qualità delle produzioni agroalimentari per la tutela della salute umana, ha elaborato un "modello scientifico di riferimento".

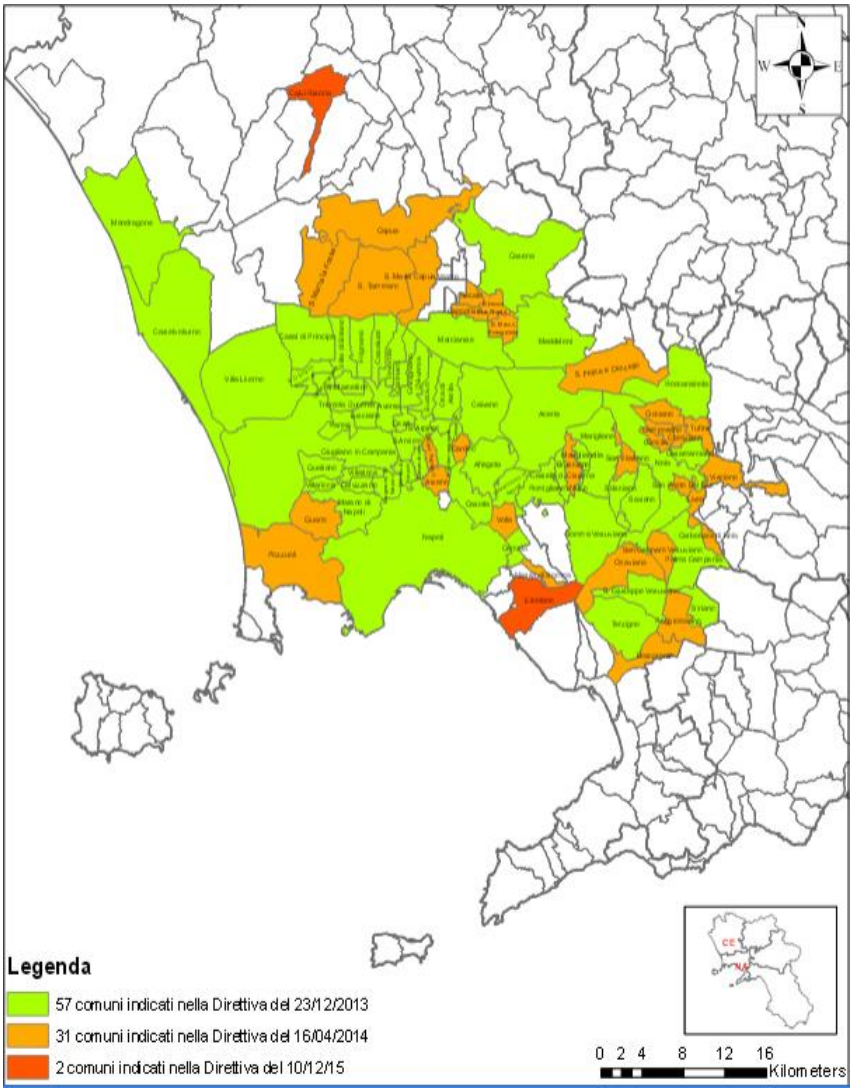


Figura 1: I comuni della Terra dei fuochi
Fonte: Direttive Ministeriali (Agricoltura, Ambiente, Salute) ed Elaborazione ARPAC

Le attività portate avanti dal GdL sono state:

- preliminare **individuazione dei terreni** agricoli mediante la messa a sistema dei dati analitici di contaminazione di suoli agricoli ambientali già disponibili presso l'ARPAC e l'Università di

fonte: http://burc.regione.campania.it

o II unitamente alle risultanze degli studi sulle variazioni morfologiche dei terreni agricoli, compiuti da AGEA, e riscontrabili dalla sovrapposizione di ortofoto eseguite in anni diversiCon l'utilizzo di tale metodica sono stati individuati oltre 1.900 siti costituiti da quasi 20.000 particelle catastali per un totale di circa 2.000 ettari;

- **campionamento ed analisi** nei siti individuati. Il lavoro ha comportato la preventiva notifica giudiziale a proprietari/gestori dei fondi agricoli, il prelievo e le relative analisi di suolo, di acque utilizzate per fini agricoli e di prodotti vegetali. Nei terreni più a rischio, le indagini sono state completate, da misure radiometriche e geo-magnetometriche finalizzate ad individuare l'eventuale presenza di rifiuti interrati. Sono state anche indagate le acque, sia profonde che superficiali ad uso irriguo utilizzate sui cespiti esaminati, al fine di una possibile valutazione di eventuali correlazioni con i relativi suoli;
- **interpretazione delle risultanze** delle indagini eseguite, mediante un complesso ed articolato lavoro, reso più difficile dalla mancanza di specifici regolamenti relativi ai terreni agricoli e alle acque uso irriguo, la cui emanazione erano già previsti sia dall'art. 241 del D.Lgs. n.152/06 smi che dalla stessa Legge 6/2014;
- **valutazione relative alla biodisponibilità dei diversi inquinanti,** alla qualità dei suoli, ai meccanismi di assorbimento e traslocazione e alle capacità di assorbimento delle diverse specie agricole. Infatti oltre alla concentrazione assoluta degli inquinanti nel suolo, si è valutata la possibilità che gli inquinanti stessi dal suolo potessero trasferirsi alla pianta ed ai suoi frutti con conseguente ingresso nella catena alimentare.

Una specificità adottata dal GdL, nella pianificazione delle indagini in questione, ha riguardato le particelle di terreno limitrofe alle aree di discariche, per le quali è stata definita una metodologia di campionamento dei suoli che garantisse un numero maggiore di punti di indagine nelle zone più vicine ai siti di smaltimento dei rifiuti.

Il modello scientifico elaborato dal GdL, applicato ai terreni indagati ai sensi della Legge n.6 del 6 febbraio 2014, ha consentito di valutare e classificare ai fini dell'uso agricolo, sulla scorta delle risultanze di tutte le analisi effettuate, i cespiti agricoli nelle seguenti 4 classi:

- ✓ **CLASSE A**: Terreni idonei alle produzioni agroalimentari;
- ✓ **CLASSE B**: Terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in specifiche condizioni;
- ✓ **CLASSE C**: Terreni idonei alle produzioni non alimentari;
- ✓ **CLASSE D**: Terreni con divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2018 sono stati indagati oltre 700 terreni dei quali circa 500 risultano classificati ed oggetto di appositi decreti. Per circa 200 terreni, pertanto, indagati e valutati, si è in attesa dell'emanazione degli appositi decreti ministeriale con i quali sono individuati altri terreni da interdire completamente o parzialmente alla coltivazione. Questi 200 terreni riguardano l'Area Vasta di Bortolotto-Sogeri, ricadente nel comune di Castelvolturno (CE), per una superficie di a 258.308 mq e parte dell'Area Vasta di Lo Uttaro ricadente nei Comuni di Caserta, Maddaloni, San Nicola La Strada, S.Marco Evangelista, in provincia di Caserta, di estensione complessiva pari a 1.965.047 mq. Nella Tabella sono riportati i dati relativi alle superfici dei Comuni già valutati e classificati rimandando al sito ARPAC, all'indirizzo http://www.arpacampania.it/web/guest/1088 (Elenco dei Terreni Investigati e Classificati, Allegato 2) per l'elenco completo delle particelle di terreno investigate e classificate.

Per i terreni classificati D, oltre al divieto di produzioni agroalimentari e silvopastorali, sono previste differenziate prescrizioni quali scavi, caratterizzazione ambientale, ecc. che ne limitano l'eventuale uso anche ai fini del PEAR, mentre gli altri terreni sono potenzialmente utilizzabili ai fini del PEAR.

3.1.4.8.Contaminazione suoli

Lo stato quali-quantitativo della contaminazione delle matrici suolo, sottosuolo ed acque sotterranee è delineato, insieme allo stato conoscitivo ed attuativo delle bonifiche, nel Piano Regionale di Bonifica (PRB) che rappresenta lo strumento mediante il quale vengono individuati gli obiettivi e le misure finalizzati a prevenire le contaminazioni, procedere alla bonifica ed al risanamento delle aree contaminate ed alla caratterizzazione ed eventuale bonifica di quelle potenzialmente contaminate, secondo specifici criteri di priorità.

Il Piano Regionale di Bonifica, in corso di aggiornamento, contiene n. 4.692 siti raggruppati in n. 7 elenchi, così definiti:

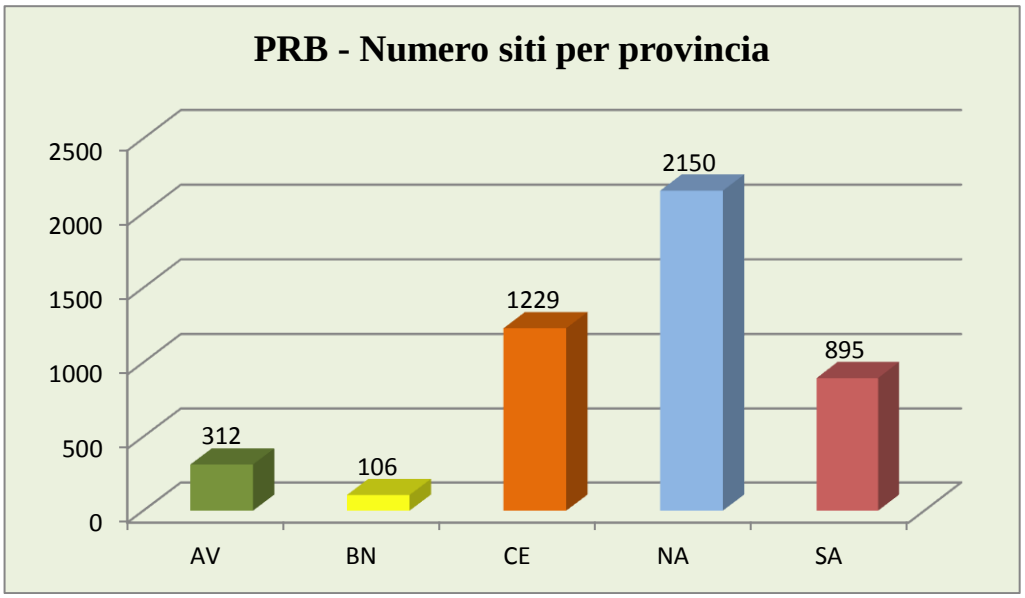
1. Archivio dei procedimenti conclusi: contiene i siti a vario titolo inseriti nel PRB per i quali i procedimenti avviati di indagini, caratterizzazione, messa in sicurezza permanente o bonifica si sono conclusi;
2. Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): l'elenco dei siti bonificati e dei siti contaminati da sottoporre ad intervento di bonifica e ripristino ambientale secondo le procedure previste agli artt. 242 successivi del D. Lgs. 152/06;
3. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (CSPC locali): l'elenco di tutti i siti per i quali sia stato già accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non ricadenti nel perimetro dei SIN e che non siano stati sub-

fonte: http://burc.regione.campania.it

o censiti negli ex SIN, esclusi quelli censiti successivamente al decadimento del SIN;

4. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): l'elenco di tutti i siti censiti ricadenti all'interno del perimetro dei siti di interesse nazionale della Regione Campania;
5. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN): l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN;
6. Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (CSAI): l'elenco dei siti, già individuati come "siti potenzialmente inquinati" nel PRB 2005, per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal PRB 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari;
7. Elenco dei terreni agricoli che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo- pastorale (classe D secondo il modello scientifico GdL Terra dei Fuochi).

In figura, i 4.692 siti censiti nel PRB sono rappresentati numericamente in base alla provincia di appartenenza. L'elevato numero dei siti censiti, in particolare nella provincia di Napoli, è da ricondursi anche alla perimetrazione dei Siti di interesse nazionale sia attuali che decaduti.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la maggior parte dei siti individuati nel PRB (circa il 77%) non è noto lo stato di contaminazione, in quanto non risultano ancora svolte attività di indagine ambientale. Nel grafico in figura tale dato viene mostrato e confrontato con quello relativo ai siti per cui l'iter di bonifica risulta invece avviato e, in alcuni casi, anche concluso.

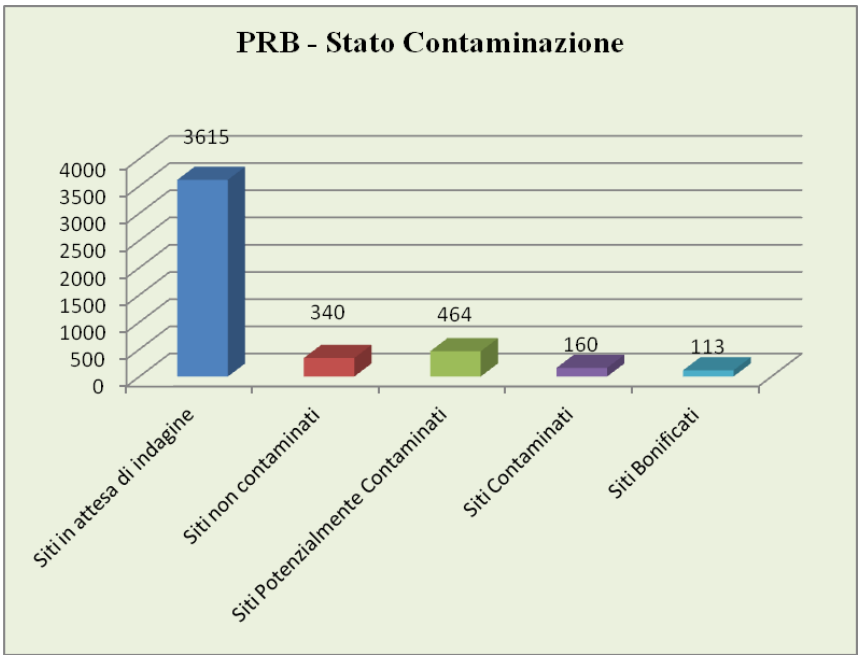


Fig. - Stato contaminazione.

Se si escludono i siti in attesa di indagini ed i siti risultati non contaminati in seguito alle indagini ambientali, il numero di siti si riduce di circa 6 volte, passando da 4.692 a 737.

La figura successiva mostra la distribuzione dei 737 siti in ciascuna provincia e rispetto allo stato di contaminazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

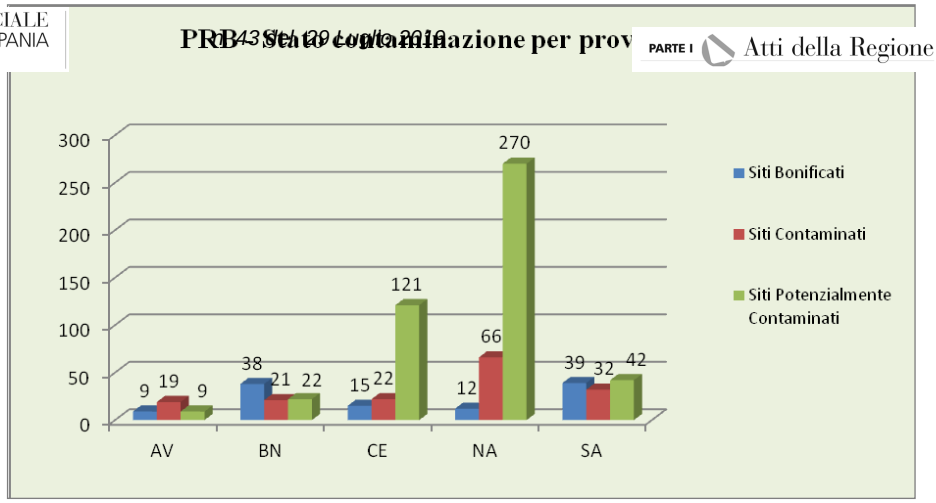


Fig. - Stato contaminazione per provincia

I dati di cui al grafico precedente sono rappresentati in termini di estensione superficiale in figura che segue.

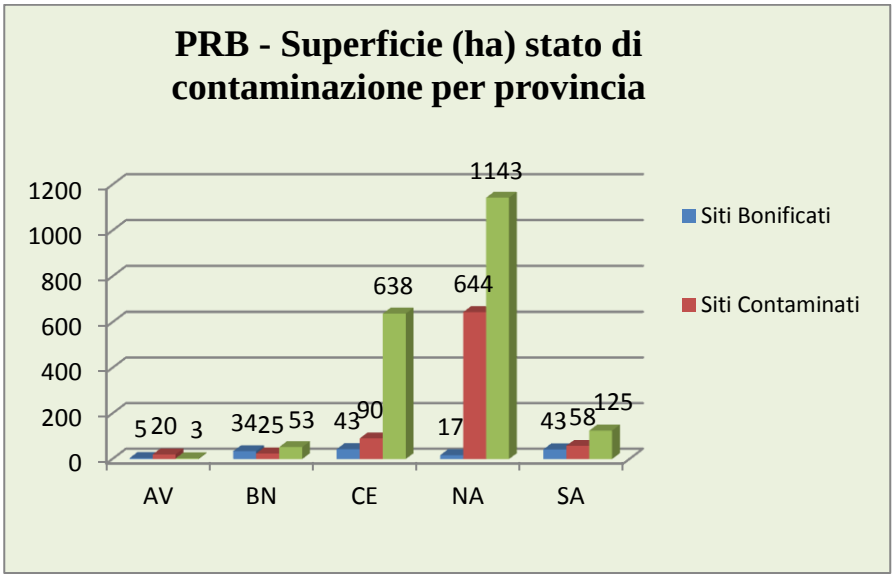
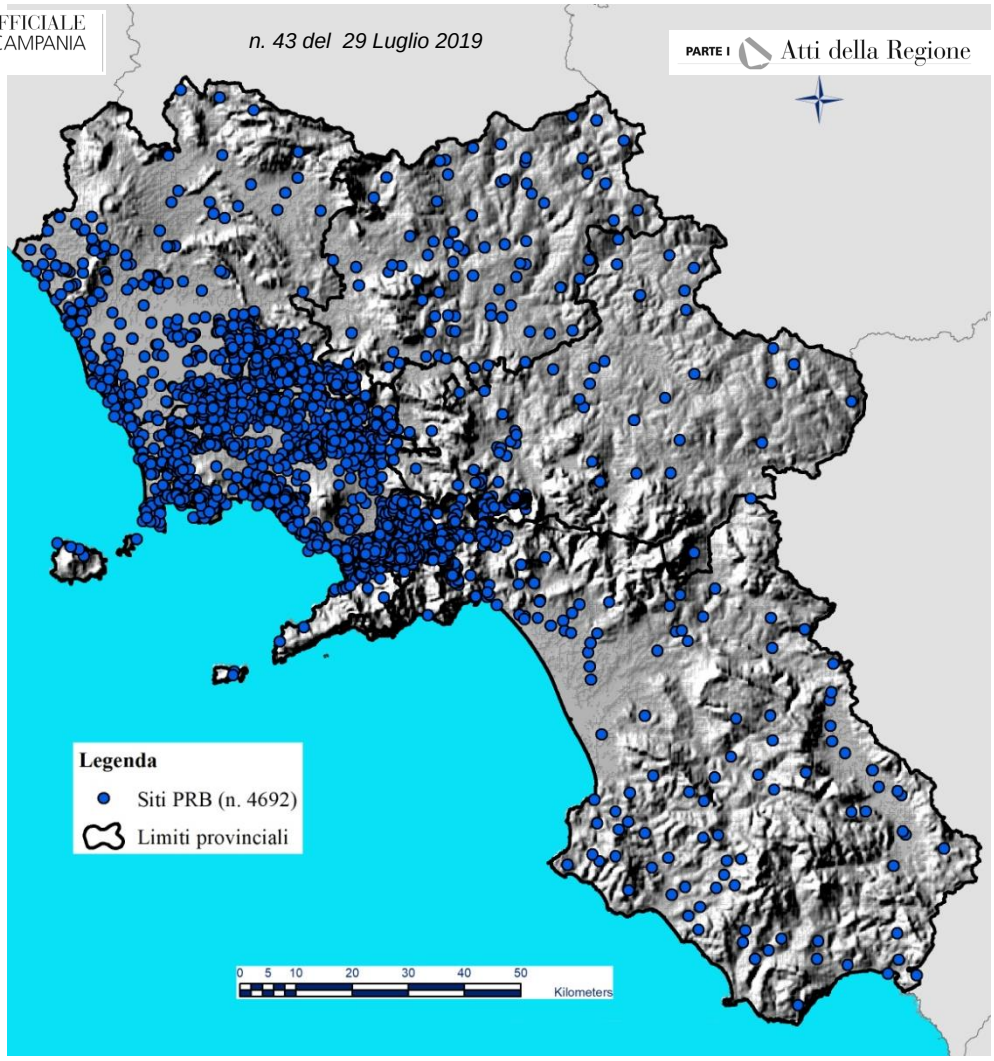


Fig. Superficie (ha) stato contaminazione per provincia

La rappresentazione cartografica di tutti i siti individuati nel Piano regionale di bonifica è riportata in mappa

fonte: http://burc.regione.campania.it



L' Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB) costituisce la sezione principale del PRB, in termini di rappresentazione quantitativa dello stato di contaminazione del territorio regionale. Essa, secondo le disposizione di legge, oltre a contenere i siti già bonificati, include i siti per cui è stata accertata la contaminazione delle matrici ambientali e quindi risulta confermata la necessità di intraprendere interventi di bonifica.

L'Anagrafe contiene n. 266 siti rappresentati in base alle diverse province di appartenenza nel grafico seguente

fonte: http://burc.regione.campania.it

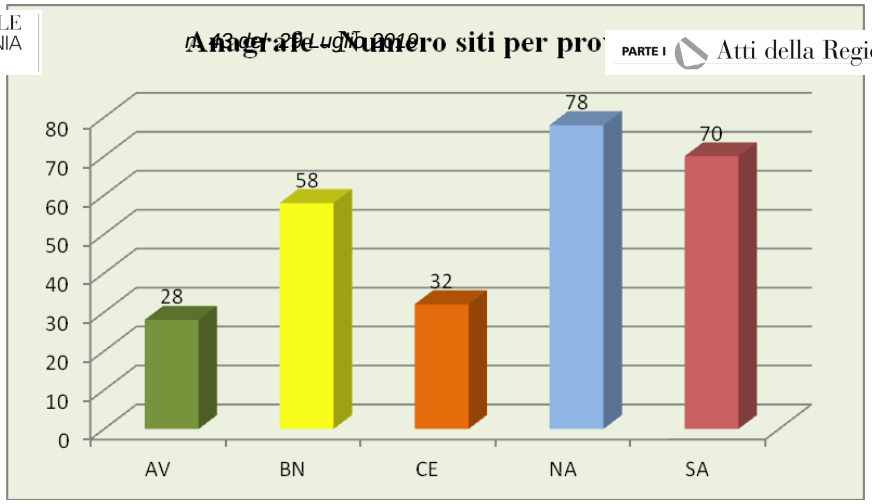


Fig. Numero siti per provincia

In figura si evidenzia che in termini di superfici, così come per il numero di siti, la provincia di Napoli presenta il valore più alto, mentre la provincia di Caserta, sebbene abbia un numero di siti inferiore rispetto alle province di Salerno e Benevento, detiene una percentuale di superficie maggiore, dovuta alla presenza di siti di dimensioni significative. Nelle province di Salerno e Benevento prevalgono invece i siti di piccole dimensioni come le discariche comunali dismesse ed i punti vendita carburante.

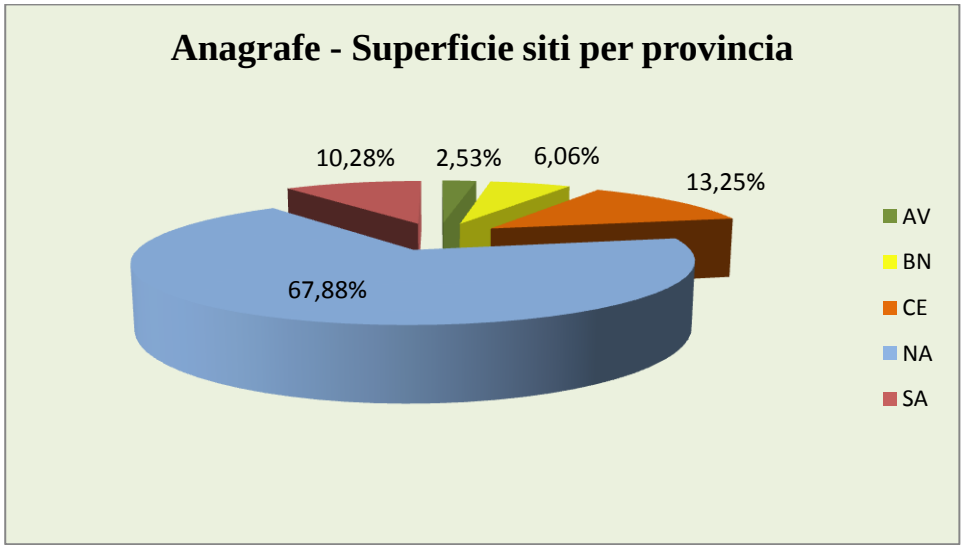


Fig. Superficie siti per provincia

Si evidenzia che le superfici effettivamente contaminate non sempre corrispondono alle aree dei siti, in quanto di frequente, soprattutto relativamente alla matrice suolo, la contaminazione risulta interessare solo parzialmente il sito. Il confronto fra la superficie di suolo contaminata e la superficie dei corrispondenti siti di appartenenza è mostrato, per ogni provincia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

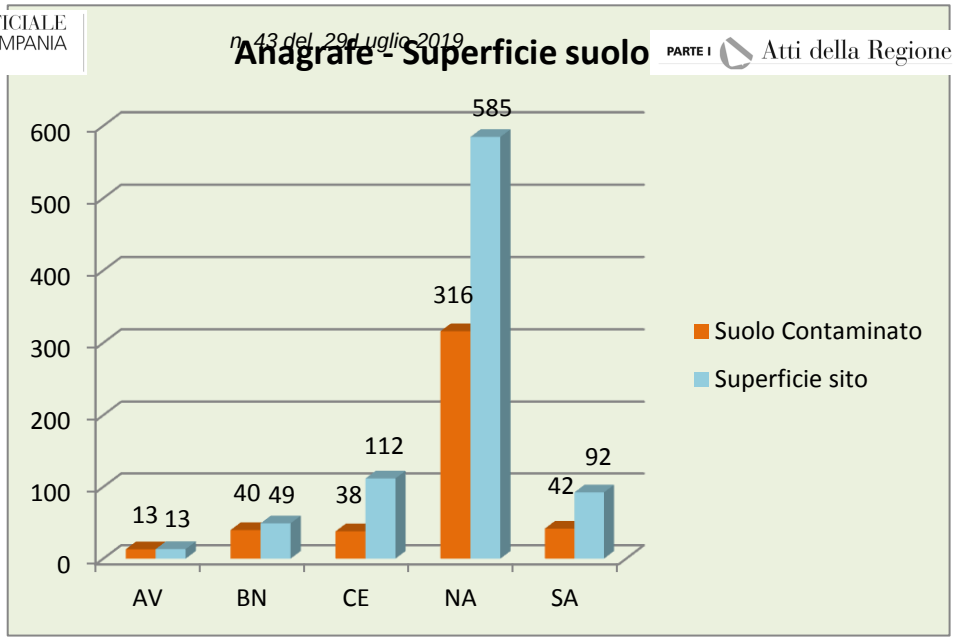


Figura - Superficie suolo contaminato

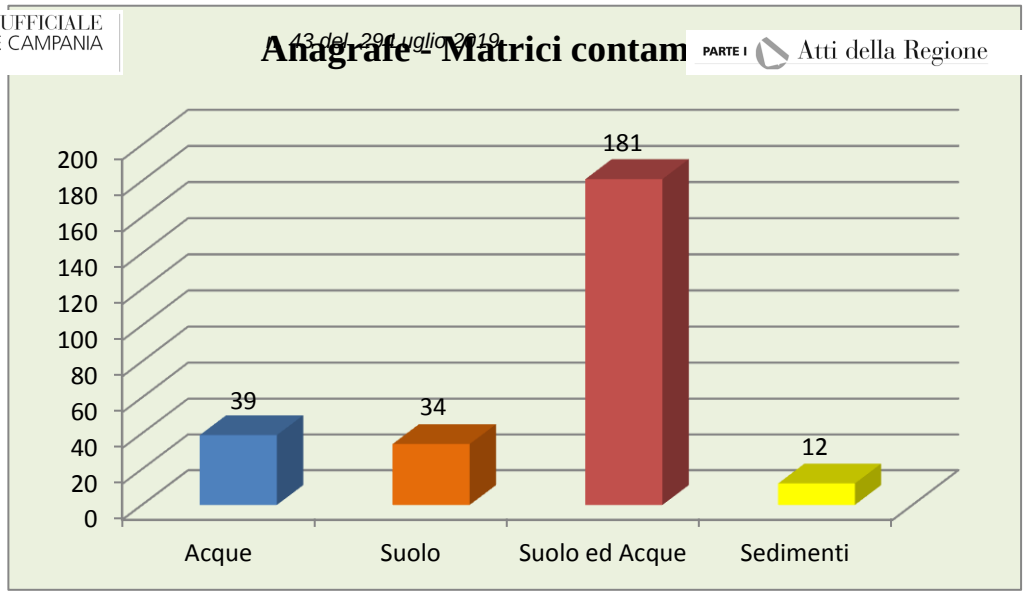
La valutazione dei dati disponibili ha consentito di verificare che su un totale di 839 ha solo il 50%, ovvero 434 ha, risulta effettivamente contaminato. È necessario precisare che tale numero è sovrastimato in quanto, in assenza di dati, quale valore di estensione della contaminazione è stata considerata l'intera superficie del sito.

Nel grafico in figura successiva viene riportato il numero di siti in funzione della matrice ambientale contaminata.

Come si evince dal grafico, in questa valutazione sono state considerati anche i sedimenti (n. 12 siti) che includono sia i sedimenti marini che le sabbie degli arenili.

Relativamente alle matrici ambientali esaminate, per il 68% dei siti (n. 181) risultano contaminati sia i suoli che le acque sotterranee, circa il 14 % (n. 38) presenta una contaminazione delle sole acque sotterranee, mentre il 13% dei siti è caratterizzato dalla contaminazione della sola matrice suolo. L'elevata percentuale dei siti interessati dalla contaminazione sia del suolo che delle acque di falda può essere attribuita a potenziali fenomeni di lisciviazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Figura– Anagrafe – Matrici contaminate.

Lo stato qualitativo della contaminazione dei siti in Anagrafe e le eventuali correlazioni tra le diverse matrici ambientali, nei grafici seguenti si indica, in corrispondenza di ciascuna classe di contaminanti individuata, la percentuale del numero dei siti in cui la stessa è presente. Dall'esame delle tipologie di inquinanti presenti, si rileva che per i suoli i contaminanti più tipici sono costituiti da metalli /metalloidi ed idrocarburi, seguiti da composti aromatici ed idrocarburi policiclici aromatici. Tutti gli altri contaminanti sono stati rinvenuti in meno del 10% dei siti. Per le acque sotterranee, oltre ai metalli/metalloidi, sono presenti, nel 43% dei siti, gli alifatici alogenati e clorurati, a cui seguono i composti inorganici e gli idrocarburi.

Dall'esame e dall'elaborazione dei dati relativi ai 181 siti caratterizzati da contaminazione in entrambe le matrici ambientali, si evincono le seguenti correlazioni in termini di sostanze rilevate:

- metalli/metalloidi nel 69% dei siti;
- idrocarburi nel 26% dei siti;
- composti aromatici nel 13% dei siti.

Relativamente agli idrocarburi, su un totale di 48 siti per cui esiste la suddetta correlazione, nel 62% dei casi si tratta di aree di stoccaggio idrocarburi (punti vendita carburante e siti di stoccaggio idrocarburi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

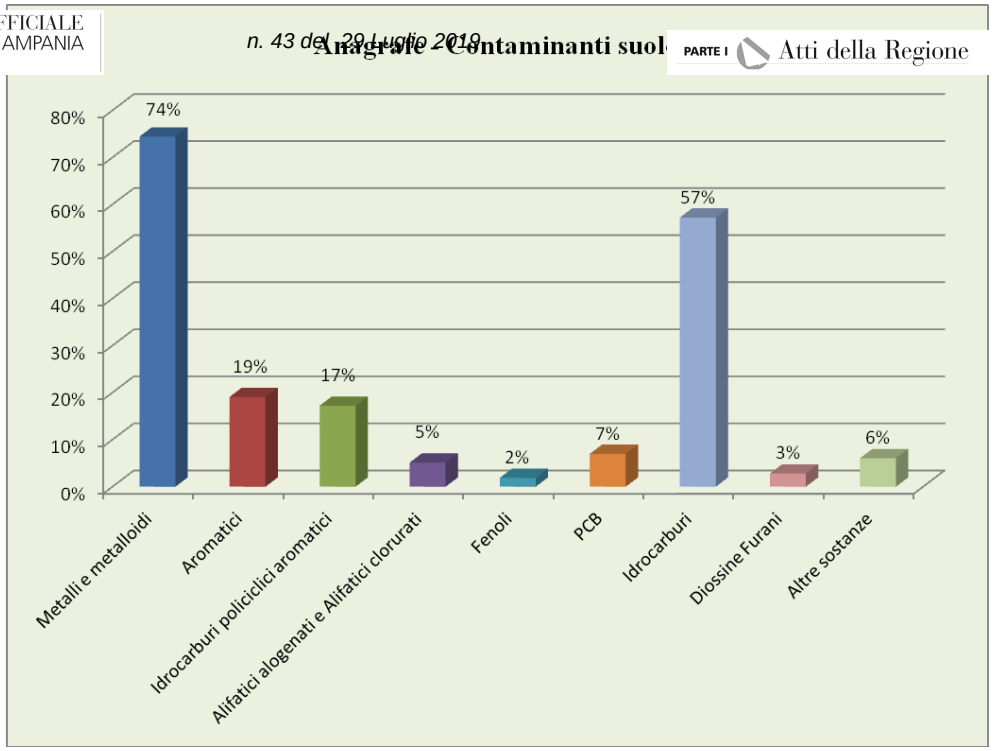


Figura – Anagrafe – Contaminanti suolo.

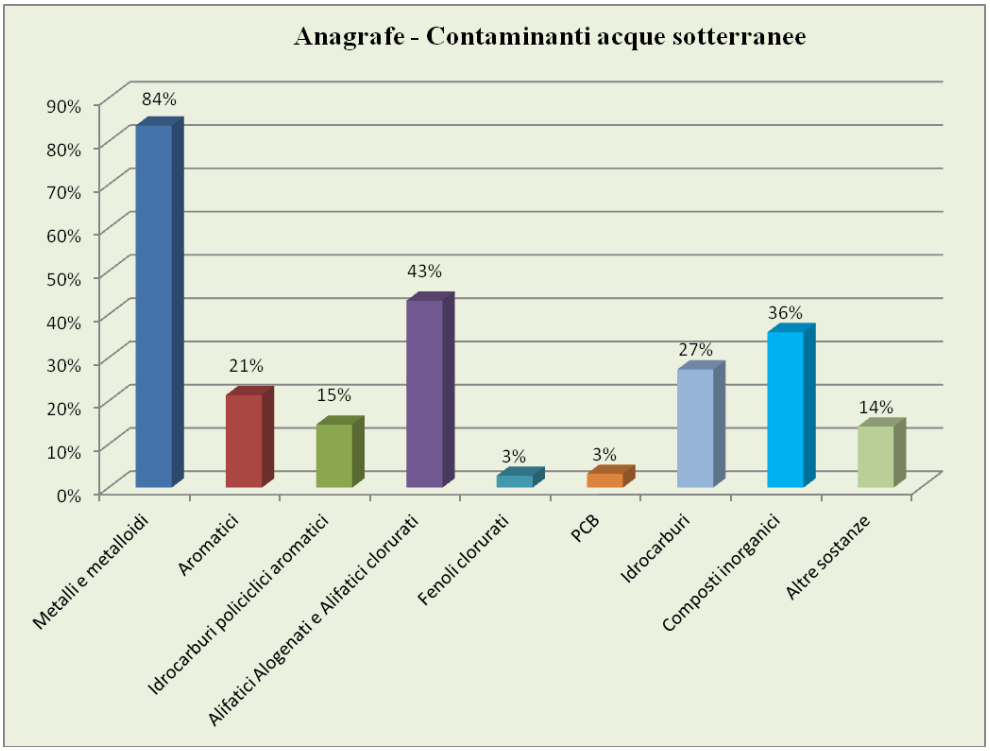
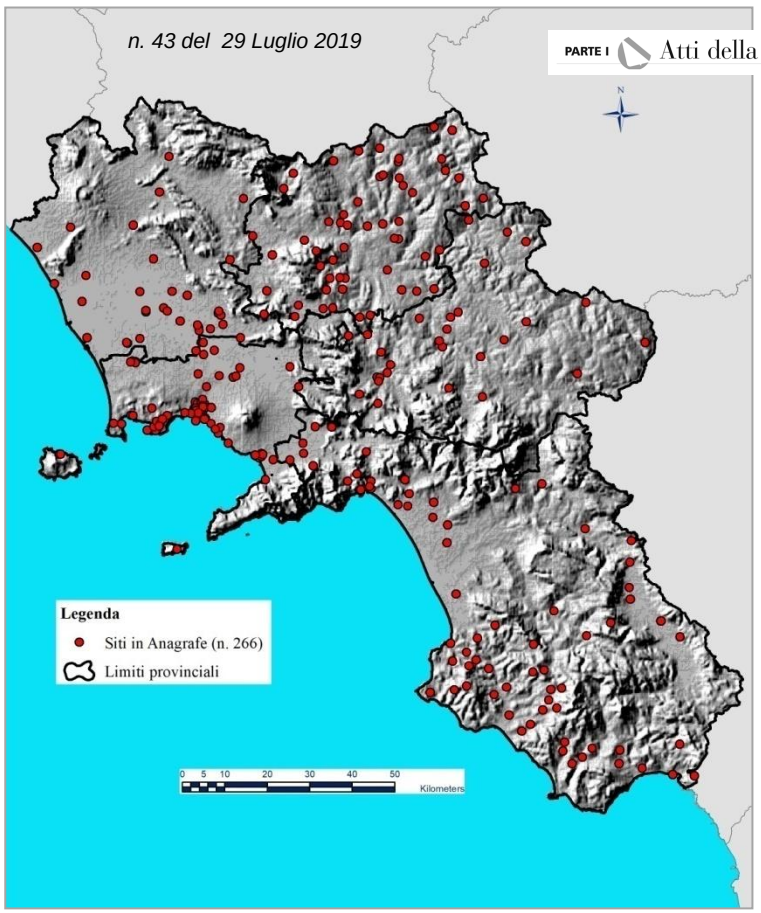


Figura – Anagrafe – Contaminanti acque.

Di seguito è riportata la rappresentazione cartografica dei siti in Anagrafe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

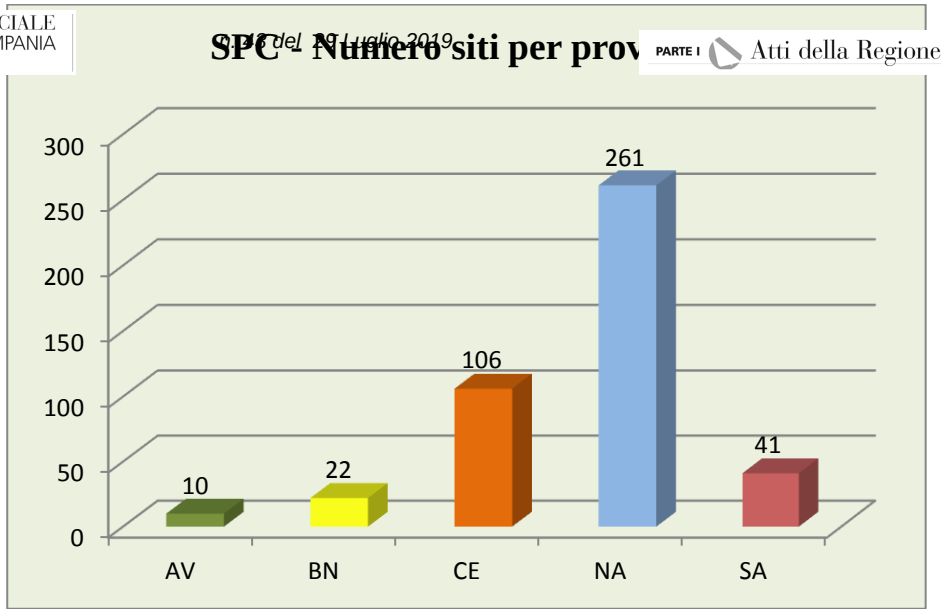


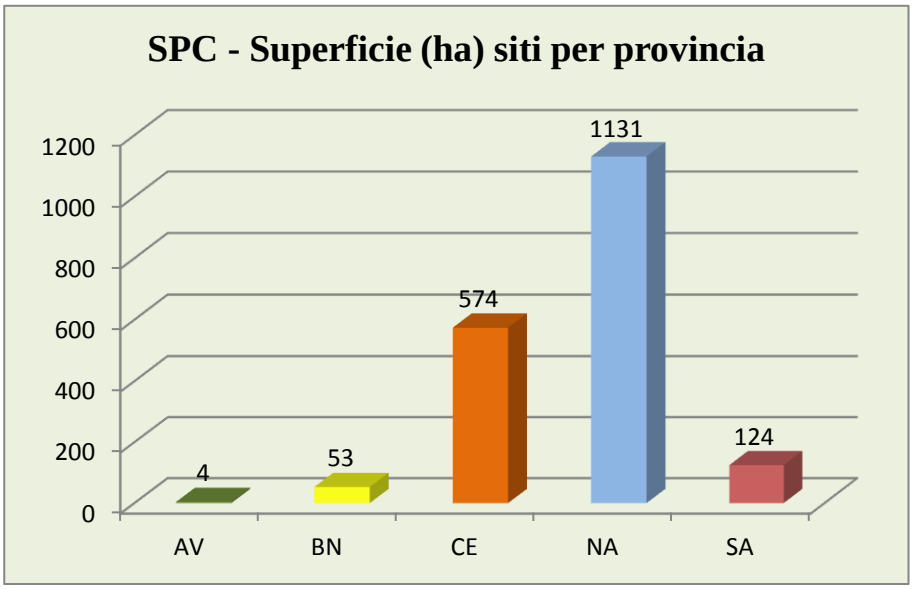
Rappresentazione cartografica dei siti inseriti in Anagrafe

Oltre ai siti contaminati contenuti nell'"Anagrafe", costituiscono oggetto di interesse i siti censiti nel PRB nei diversi elenchi sopraelencati e definiti, secondo la normativa vigente, potenzialmente contaminati, in quanto evidenziano superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, di cui alle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5, Parte IV, del D.lgs 152/06, ma non hanno ancora accertato la necessità di procedere con interventi di bonifica.

I siti potenzialmente contaminati in Campania sono pari a n.440, distribuiti nelle diverse province della Regione secondo il grafico, a cui corrisponde una estensione superficiale rappresentata nella figura che segue

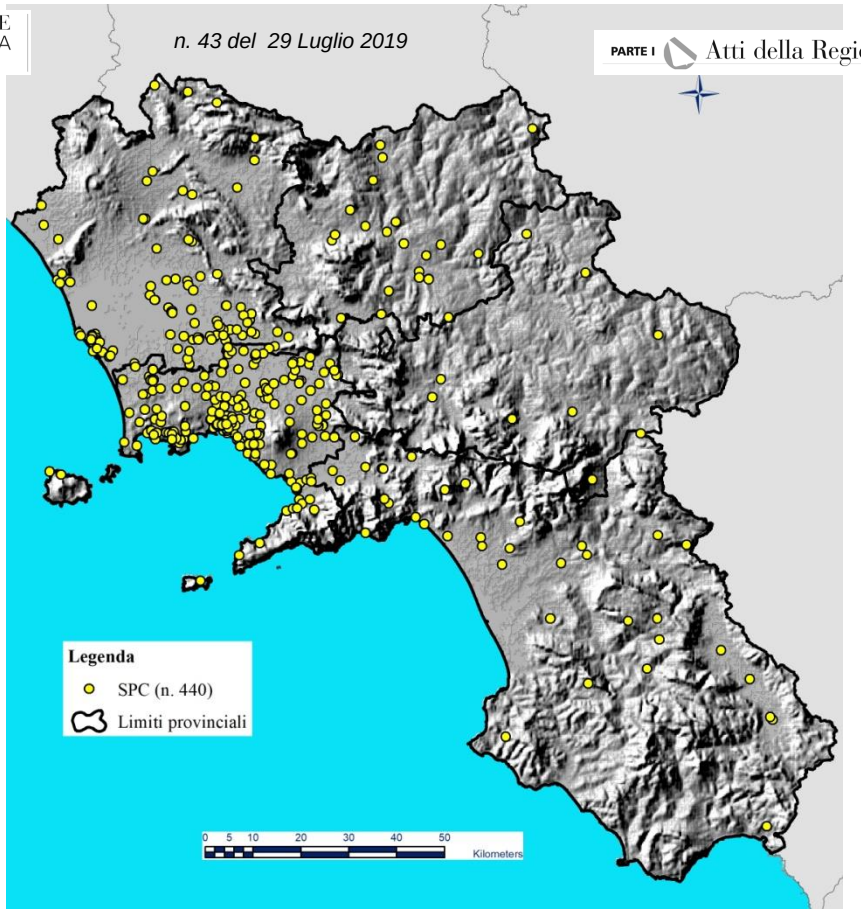
fonte: http://burc.regione.campania.it



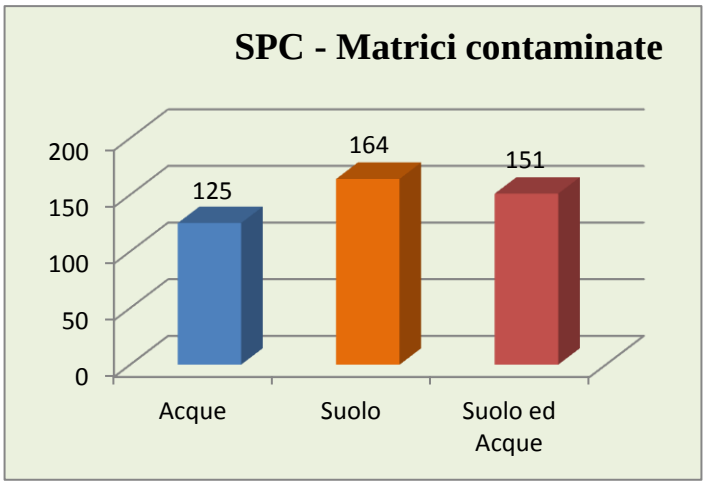


I SPC sono localizzati nel territorio regionale così come mostrato nella figura che segue

fonte: http://burc.regione.campania.it

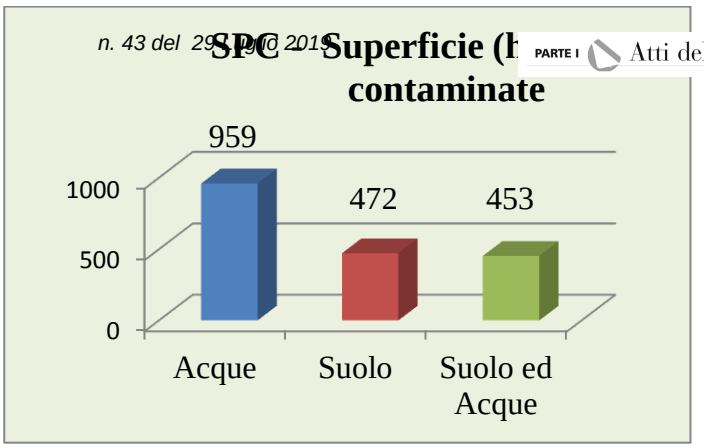


Anche per i SPC nei grafici seguenti si rappresentano le caratteristiche della potenziale contaminazione rilevata e le matrici ambientali coinvolte. Anche in questo caso i contaminanti prevalenti nei suoli sono costituiti dagli idrocarburi e dai metalli, mentre in falda, oltre ai metalli, si rileva una significativa presenza di composti organici clorurati ed alifatici.

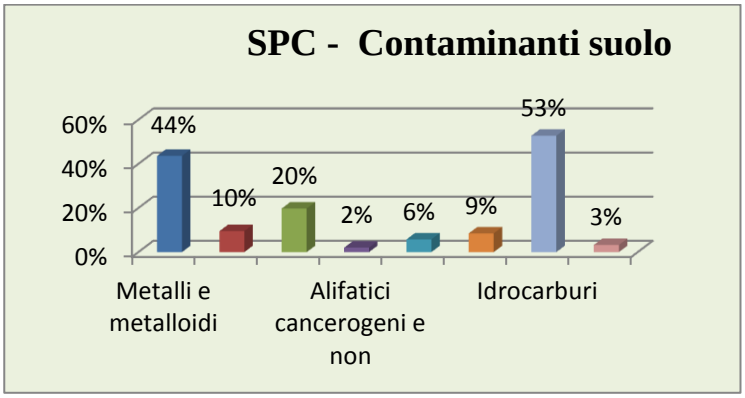


Numero SPC e relative matrici ambientali interessate

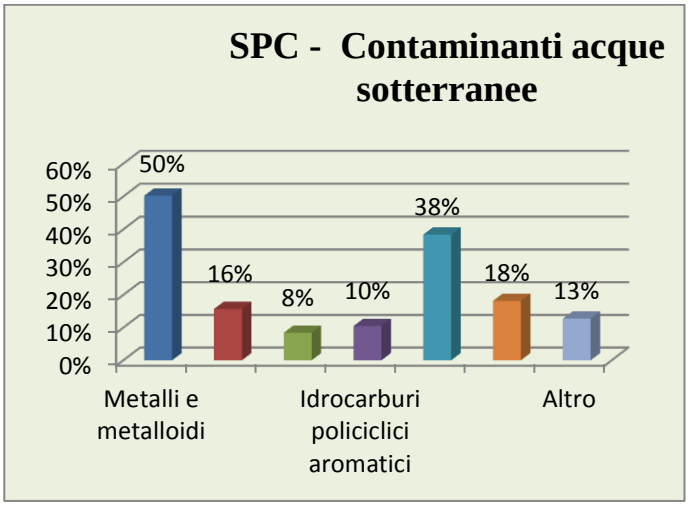
fonte: http://burc.regione.campania.it



Superficie (ha) matrici potenzialmente contaminate



Percentuali del numero di SPC e relativo contaminante- suolo



Percentuali del numero di SPC e relativo contaminante- acque sotterranee

3.1.4.9. Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola

fonte: http://burc.regione.campania.it

tener in debito conto risultano essere le Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola della Campania (ZVNOA)[16], sono quelle zone di territorio in cui si "scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi" (vedi Tavola X). Le ZV sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia (1:25.000).

Le ZVNOA della Campania occupano una superficie complessiva di 157.097,7 ettari, ricadono in 243 Comuni e ripartite su scala Provinciale cosi come nella successiva Tabella.

Provincia	Numero Comuni	Superficie ZVNOA (Ha)	Incidenza ZVNOA su superficie Comunale
Avellino	31	8746.1	12.8%
Benevento	20	4267.9	7.7%
Caserta	49	36976.4	29.4%
Napoli	73	68436.7	69.0%
Salerno	70	38670.6	15.2%

Tabella: L'incidenza delle Zone Vulnerabili da Nitrati in Regione Campania

Per prevenire e sorvegliare l'inquinamento da nitrati di fonte agricola, a livello regionale e stato elaborato un Programma d'azione e, più di recente, predisposto un Piano di Monitoraggio e controllo degli effluenti zootecnici.

Il Programma d'azione della Campania, che e di applicazione obbligatoria nelle ZVNOA, individua l'insieme delle tecniche agronomiche, soprattutto quelle relative alla fertilizzazione azotata, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde; esso regolamenta, pertanto:

- l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici
- la gestione della fertilizzazione azotata
- la gestione dell'uso del suolo (rotazioni ed avvicendamenti, sistemazioni, lavorazioni)
- la gestione dell'acqua di irrigazione.

Con DRD n. 394 dell'11.02.2014, in regione e stato approvato il "Piano di monitoraggio per le attivita di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento", ai sensi della Legge Regionale n. 14/2010 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola" e della

[16]L e Zone ZVNOA risultano definite nella Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 - BURC n. 12 del 17 marzo 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

regionale per l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento di cui alla DGR n. 771/2012.

La realizzazione del Piano di monitoraggio e stata affidata all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, in forza di un'apposita convenzione Regione-ARPAC di durata biennale, a far data dal16 giugno 2014.

Obiettivo del Piano e di monitorare sul territorio regionale l'applicazione della normativa regionale relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento che deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche degli allevamenti da cui provengono i reflui, ma anche degli ordinamenti colturali e delle condizioni agro ambientali dei terreni su cui i reflui sono distribuiti.

L'ARPAC sta effettuando, di concerto con la Regione Campania, un "monitoraggio di tipo amministrativo", presso un campione di Comuni (sono le "autorità competenti", a cui devono essere inoltrate le comunicazioni delle attività di spandimento da parte degli allevatori) , un "monitoraggio in campo" presso alcune aziende zootecniche sulle attività di gestione agronomica dei reflui, ed infine un "monitoraggio di tipo qualitativo" su alcuni corsi d'acqua superficiali localizzati in aree a maggiore densità zootecnica.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Suolo e sottosuolo

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Suolo e sottosuolo", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Suolo e sottosuolo**					
Tematiche ambientali coinvolte	**Indicatori ambientali di stato**	**Macro-obiettivo PEAR**	**Azione PEAR**	**Indicatori di risultato Azione PEAR**	**Contributo Azione PEAR al contesto ambientale**
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie	✓ Interventi (n) ✓ Superficie oggetto degli interventi (m^2)	Le azioni destinate al contenimento dei consumi energetici nel settore terziario attraverso la sostituzione degli infissi e/o gli interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici Azione 1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione nel settore residenziale Azione 1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Incremento della produzione di rifiuti urbani (talvolta speciali) connessi alla dismissione degli impianti tradizionali a bassa efficienza
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.18. Installazione di sistemi di microcogenerazione nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	La sostituzione di impianti a bassa efficienza con sistemi di microcogenerazione determina un incremento della produzione di rifiuti talvolta rifiuti speciali
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico) Azione 1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici su edifici privati	✓ Impianti (n) ✓ Potenza installata (kW)	Produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) derivanti dalla dismissione degli impianti a fine vita

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Fonti rinnovabili	Azione 2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi) Azione 2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici Azione 2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"		
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha) • Variazione uso del suolo (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB) Azione 1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB Azione 1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	✓ Edifici NZEB costruiti (n)	La scelta di favorire la realizzazione di nuovi edifici ad energia quasi zero comporta un consumo del suolo sfavorendo la limitazione dei livelli di urbanizzazione
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere	✓ Interventi (n)	Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore terziario attraverso la sostituzione degli infissi, interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio e interventi sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dismissione dei sistemi a bassa efficienza
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica	✓ Interventi (n) ✓ Potenza installata (kW)	Le azioni destinate alla riqualificazione energetica di impianti di depurazione e distribuzione idrica, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani a causa della dismissione delle apparecchiature e sistemi di controllo dismessi L'impiego dei fanghi provenienti dalla depurazione per la produzione di biogas consente di ridurre la quantità di rifiuti stabilizzati destinati alle discariche

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)			✓ Potenza installata (kW)	La realizzazione degli impianti a biogas comporta il consumo di suolo altrimenti utilizzato, ma consente altresì di ridurre l'occupazione di suolo destinato alle discariche in cui i fanghi di depurazione sarebbero confinati
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	✓Interventi realizzati (n) ✓Lampade sostituite (n) ✓Gestori di flusso installati (n)	Maggiore produzione di rifiuti (anche speciali), pericolosi e non pericolosi, legati allo smaltimento dei corpi illuminanti obsoleti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari Azione 1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari Azione 1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB Azione 1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB	✓Interventi (n)	Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione degli infissi, interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio e interventi sugli impianti termici ed elettrici determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani connessi alla dimissione dei sistemi a bassa efficienza
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico	✓Interventi (n)	Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso interventi sugli infissi o sulle strutture opache dell'involucro edilizio, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n)	Contenimento dei consumi energetici e	Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative	✓Interventi (n)	La sostituzione di coperture tradizionali con tetti verdi o materiali alto-riflettenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• Smaltimento rifiuti (mq)	delle emissioni inquinanti	- Tetti verdi		determina la necessità di dismissione delle coperture esistenti
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti	✓Interventi (n)	La sostituzione di coperture tradizionali con coperture innovative determina la necessità di dismissione delle coperture esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali	✓Interventi (n)	Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso interventi sulle strutture opache dell'involucro edilizio determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.4.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)	✓ Interventi (n)	La sostituzione di componenti opachi tradizionali con componenti innovativi, determina la necessità di dismettere i componenti tradizionali
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti	✓ Interventi (n)	Le azioni destinate alla riduzione dei consumi energetici nel settore residenziale attraverso la sostituzione dei componenti finestrati, determinano un incremento della produzione di rifiuti urbani
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Possibile contaminazione del suolo dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				Possibili fenomeni di deriva termica del suolo legata allo sbilanciamento dei carichi legati alla cessione o al prelievo di energia termica al/dal terreno nei periodi di riscaldamento e raffrescamento
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Valorizzazione dei residui agro-industriali con conseguente riduzione dei problemi legati allo smaltimento
- Uso del suolo	• Uso del suolo (ha) • Variazione uso del suolo (%)				Opportunità di sviluppo per zone marginali e/o riduzione di surplus agricoli. Sostituzione di colture tradizionali con colture energetiche: I terreni utilizzabili per colture energetiche sono infatti di due tipi: quelli fertili ma eccedentari per quel che riguarda la produzione alimentare e destinati quindi alla messa a riposo forzata e quelli abbondanti per ragioni ambientali, sociali, economiche, strutturali (terreni marginali)
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				Potenziale impoverimento della sostanza organica dei suoli per pratiche agronomiche scorrette
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.21. Energy Community	✓Energy Community realizzate (n)	La creazione di Energy Community determina un incremento della produzione di rifiuti (talvolta rifiuti speciali) a causa della dismissione degli impianti obsoleti e/o componenti dell'involucro edilizio
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.23. Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici	✓Progetti pilota realizzati (n)	La scelta di favorire la realizzazione di nuovi edifici ad energia quasi zero comporta un consumo del suolo sfavorendo la limitazione dei livelli di urbanizzazione
- Uso del suolo	• Variazione uso del suolo (%)				Potenziale recupero/riqualificazione di aree degradate o non utilizzate
- Uso del suolo	• Variazione uso del suolo (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni	Azione 1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	✓Interventi (n)	Conversione di strade e stalli in percorsi pedonali

fonte: http://burc.regione.campania.it

		inquinanti			
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche in disuso per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale	✓Edifici riqualificati (n)	La riqualificazione delle strutture pubbliche in disuso determina un incremento della produzione di rifiuti talvolta rifiuti speciali, a causa della dismissione degli impianti obsoleti e/o componenti dell'involucro edilizio
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)				Riduzione del consumo di suolo utilizzato per soddisfare la domanda abitativa, preferendo interventi di ristrutturazione di edifici già esistenti
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici	✓Colonnine di ricarica installate (n)	Per la diffusione di colonnine di ricarica elettriche è opportuno privilegiare l'ammodernamento di impianti di distribuzione dei carburanti già esistenti piuttosto che l'installazione ex-novo, che comporterebbe un consumo di suolo e il deterioramento della qualità paesistica. Nel caso di nuove installazioni, è preferibile localizzare gli interventi in aree marginali, e degradate o in stato di abbandono all'interno del tessuto urbano, evitandone la localizzazione in aree di pregio agricolo o naturale
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC	✓Punti di erogazione installati (n)	Per la diffusione dei punti di distribuzione di GNC e GNL è opportuno privilegiare l'ammodernamento di impianti già esistenti piuttosto che l'installazione ex-novo, che comporterebbe un consumo di suolo e deterioramento della qualità paesistica. Nel caso di nuove installazioni, è preferibile localizzare gli interventi in aree marginali, aree degradate o in stato di abbandono all'interno del tessuto urbano, evitandone la localizzazione in aree di pregio agricolo o naturale
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)	Contenimento dei consumi energetici e	Azione 1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al	✓Interventi (n)	Consumo di suolo a causa della realizzazione delle nuove infrastrutture

fonte: http://burc.regione.campania.it

		delle emissioni inquinanti	trasporto pubblico		
- Uso del suolo - Consumo di suolo	• Uso del suolo (ha) • Consumo di suolo (ha)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities	✓Colonnine di ricarica installate (n)	Nel caso di nuove installazioni, è preferibile localizzare gli interventi in aree marginali, aree degradate o in stato di abbandono all'interno del tessuto urbano, evitandone la localizzazione in aree di pregio agricolo o naturale
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblici esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)	✓Colonnine ricarica installate (n) ✓Centri di ricarica (n)	L'incentivazione alla mobilità elettrica con la creazione di infrastrutture dedicate comporta la produzione di rifiuti urbani (talvolta rifiuti speciali) nella fase di realizzazione delle stesse, ma anche per via della dismissione dei vecchi veicoli e delle batterie alla fine delle loro vita utile
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				La creazione dell'infrastrutturazione elettrica nei punti notevoli determina il consumo di suolo libero
- Uso del suolo	• Variazione uso del suolo (%)				La creazione dell'infrastrutturazione elettrica nei punti notevoli determina una variazione nell'uso del suolo
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato	✓Veicoli elettrici e ibridi nel parco veicolare privato (n)	La diffusione dei veicoli elettrici determina la produzione di rifiuti speciali connessa allo smaltimento delle batterie: pur garantendo una notevole durata e un lento deterioramento delle prestazioni, le batterie costituiscono un rifiuto speciale, per il quale è necessario programmare una specifica filiera di recupero e riciclaggio
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.3.1 Interventi sulla rete stradale regionale	✓Interventi (n)	Consumo di suolo a causa della realizzazione delle nuove infrastrutture viarie
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione	✓Impianti (n)	La realizzazione di manufatti antropici quali, tubature ed edifici che ospitano le turbine e gli altri elementi della centrale idroelettrica determinano un'occupazione di suolo libero

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Fonti rinnovabili	Azione 2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti	✓Impianti (n)	Le azioni destinate all'ammodernamento degli impianti eolici esistenti possono determinare un incremento della produzione di rifiuti
- Uso del suolo	• Uso del suolo (ha)				La riduzione del numero di torri comporta un diminuzione dell'impatto visivo degli impianti
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				Il repowering di impianti esistenti consente di ridurre il consumo di suolo derivante dall'installazione di impianti ex-novo
- Uso del suolo	• Uso del suolo (ha)	Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia	✓Progetti pilota realizzati (n)	La realizzazione di impianti geotermoelettrici comporta un consumo di suolo non trascurabile in quanto gli impianti sono costituiti da un'edificazione industriale di dimensioni significative
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche	✓ Interventi (n)	Possibile contaminazione del suolo dovuta agli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l'installazione delle sonde geotermiche
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				Possibili fenomeni di deriva termica del suolo legata allo sbilanciamento dei carichi legati alla cessione o al prelievo di energia termica al/dal terreno nei periodi di riscaldamento e raffrescamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Uso del suolo	• Uso del suolo (ha) • Variazione uso del suolo (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.6.1.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas (usi elettrici) Azione 2.6.2.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas (usi termici)	✓ Prototipi realizzati (n)	Opportunità di sviluppo per zone marginali e/o riduzione di surplus agricoli. Sostituzione di colture tradizionali con colture energetiche. E' opportuno precisare che i terreni utilizzabili per colture energetiche sono di due tipi: quelli fertili ma eccedentari per quel che riguarda la produzione alimentare e destinati quindi alla messa a riposo forzata e quelli abbondanti per ragioni ambientali, sociali, economiche, strutturali (terreni marginali).
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Fonti rinnovabili	Azione 2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani	✓ Impianti (n)	Adozione delle opportune procedure di gestione del digestato prodotto nell'ambito dei processi di digestione anaerobica e degli altri rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento
- Uso del suolo	• Uso del suolo (ha)				Opportunità di sviluppo per zone industriali
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				La realizzazione degli impianti determina un consumo di suolo
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.2.1.1: Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento	✓Infrastruttura realizzata (SI/NO)	I rifiuti sono relativi alla fase di costruzione dell'opera (materiali di risulta)
- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				Consumo del suolo relativo all'installazione dell'infrastruttura
- Contaminazione	• Siti stoccaggio (n) • Smaltimento rifiuti (mq)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	✓Reti realizzate (n)	Maggiore produzione di rifiuti (anche speciali), pericolosi e non pericolosi, legati allo smaltimento degli impianti decentralizzati
- Uso del suolo	• Uso del suolo (ha) • Variazioni di uso del suolo (%)				Effetti positivi qualora si scelga di installare i nuovi impianti in ambiti non utilizzati o degradati per favorirne il recupero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Consumo di suolo	• Consumo di suolo (ha)				Potenziale consumo di suolo per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia

Tabella 2: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Suolo e sottosuolo**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.5.1.Rischio naturale

Le principali tipologie di rischi naturali in Campania sono:

- il rischio sismico, dovuto sia alle faglie attive dell'Appennino Campano che ai terremoti legati ai tre vulcani attivi del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'isola d'Ischia;
- il rischio vulcanico, che riguarda essenzialmente la provincia di Napoli entro i cui confini sono ubicati i tre vulcani attivi;
- il rischio idrogeologico, legato alle esondazioni periodiche dei maggiori fiumi della Campania, alle rapide piene dei torrenti, alle condizioni di instabilità dei pendii dei rilievi calcarei appenninici e pre-appenninici e delle loro coperture argillose e vulcaniche.

Ciascuna di queste tipologie ha prodotto, negli ultimi secoli, eventi disastrosi che hanno causato migliaia di vittime e danni patrimoniali ingenti, tanto che la Campania ha sofferto il maggior numero di vittime per catastrofi naturali (circa 3300 vittime pari a più del 40% del totale nazionale).

In generale il rischio (R) è definito come "l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso"; "l'equazione del rischio" lega pericolosità (H), vulnerabilità (V) e valore esposto (E),

R = P x V x E, dove appunto:
R = Rischio
P = Pericolosità (Hazard), cioè la probabilità che un fenomeno di determinata intensità si verifichi in un certo intervallo di tempo e in una data area;
V = Vulnerabilità, cioè la vulnerabilità di un elemento, quali le persone, gli edifici, le infrastrutture, le attività economiche, è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità;
E = Esposizione o Valore esposto, è il numero di unità, o "valore", di ognuno degli elementi a rischio, come vite umane o case, presenti in una data area.

Rischio e pericolo, pertanto, non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

rischio, nei casi dei fenomeni naturali, non potendosi agire sul parametro pericolosità, è necessario cercare di diminuire la vulnerabilità, aumentando per esempio le capacità di resistenza all'evento disastroso dell'edificato, oppure diminuendo il cosiddetto "valore esposto", vale a dire diminuire la pressione demografica e la localizzazione di strutture sensibili e strategiche (scuole, ospedali, industrie) ubicate in aree a pericolosità particolarmente elevate.

Rischio sismico

Il rischio sismico nella nostra regione è legato essenzialmente:

- alla presenza di faglie attive nell'Appennino Campano, in particolare in Irpinia e nel Sannio-Matese con profondità ipocentrali comprese tra gli 8 e i 12 km;
- alle zone vulcaniche attive del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'isola di Ischia, zone di sismicità locale con profondità ipocentrali inferiori a 5 km.

La storia sismica della Regione Campania è ricca di eventi anche di forte intensità. La Tabella 3.7.1 riporta i principali terremoti che hanno interessato l'Appennino Meridionale ed in particolare il territorio campano nell'ultimo millennio.

PRINCIPALI TERREMOTI		
DATA	**INTENSITA' (MCS)**	**AREE INTERESSATE DAL SISMA**
5 maggio 1456	XI	Italia Centro – Meridionale
19 agosto 1561	IX – X	Vallo di Diano (province di Salerno e Potenza)
5 giugno 1688	XI	Campania – Molise (province di Benevento, Caserta, Avellino)
8 settembre 1694	X - XI	Irpinia-Basilicata (province di Avellino e Potenza)
14 marzo 1702	X	Sannio – Irpinia (province di Benevento ed Avellino)
29 novembre 1732	X –XI	Irpinia
9 aprile 1853	X	Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele ed Ofanto
28 luglio 1883	X	Casamicciola – Isola d'Ischia
23 luglio 1930	X	Irpinia
23 novembre 1980	X	Irpinia-Basilicata

Tabella 3.7.1 - Elenco dei maggiori terremoti che hanno interessato il territorio regionale nell'ultimo millennio (Boschi et al., 1997)

L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti in Campania e le caratteristiche tettoniche della regione consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza

fonte: http://burc.regione.campania.it

ndenza della fascia dell'Appennino campano-lucano (il Sannio, l'Irpinia, la zona campano-lucana).

Inoltre, l'area della Provincia di Napoli, a causa della presenza dei Campi Flegrei, dell'Isola d'Ischia e del Somma-Vesuvio, risulta esposta anche alla sismicità di origine vulcanica, caratterizzata da livelli energetici più bassi (profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km) e da una più bassa frequenza di occorrenza degli eventi stessi rispetto alla sismicità di origine appenninica (meccanismo di fagliazione di tipo normale e profondità ipocentrali comprese tra gli 8 e i 12 km, Zonazione sismo genetica ZS9, AA.VV., INGV, 2004).

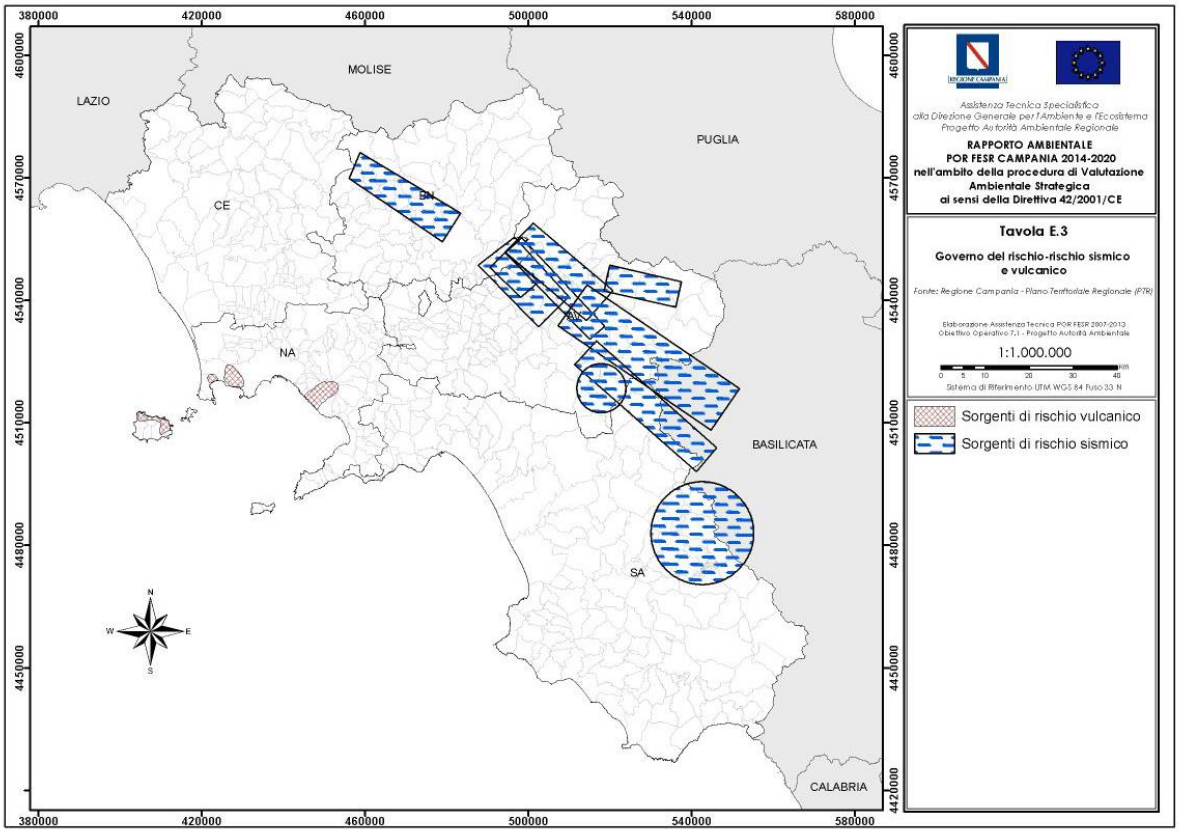
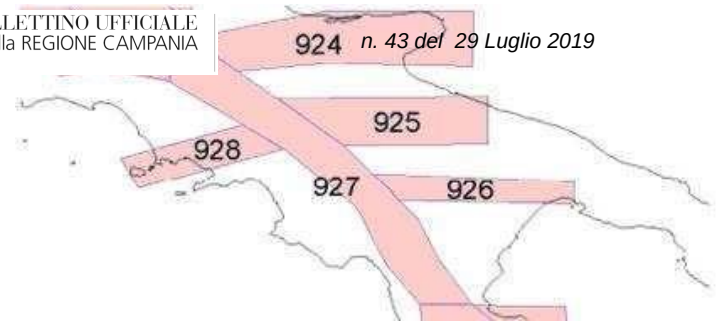


Figura X Carte del rischio sismico e vulcanico fonte regione Campania _ difesa suolo

La dislocazione sul territorio regionale di tali aree sismogenetiche risulta coerente anche con la zonazione sviluppata nel 2004 dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e denominata ZS9; sulla base delle evidenze di tettonica attiva e delle valutazioni sul potenziale sismogenetico acquisite negli ultimi anni, è tracciata la geometria delle sorgenti sismiche che rivestono particolare importanza per la Campania, vale a dire le zone 927 e 928 della figura seguente.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Zonazione Sismogenetica ZS 9 (da AA.VV., INGV, 2004)

La zona 927, localizzata lungo l'asse della catena Sannio-Irpinia-Basilicata, comprende l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, da circa 0,7 milioni d'anni, sta interessando l'Appennino meridionale. Il meccanismo di fagliazione individuato per questa zona è di tipo normale e le profondità ipocentrali sono comprese tra gli 8 e 12 km.

La zona 928 (Ischia-Vesuvio) include l'area vulcanica napoletana con profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km.

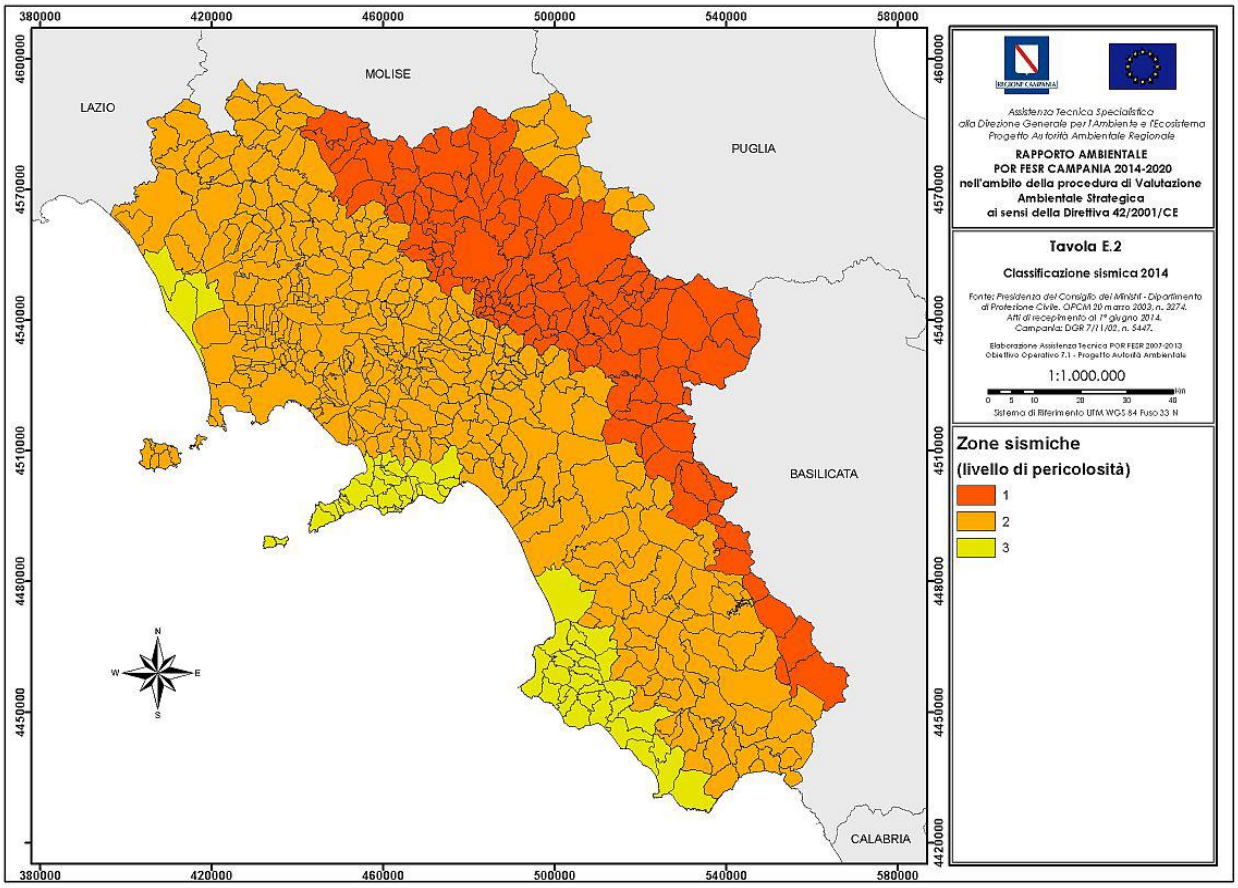
A seguito di recenti catastrofi (terremoto dell'Appennino umbro-marchigiano del 1998, terremoto del Molise del 2002), il legislatore ha emanato nel 2003 nuove norme antisismiche, introdotte con l'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

In anticipo rispetto alla normativa nazionale, la Regione Campania adottava, con D.G.R. 5447 del 7 novembre 2002, la nuova classificazione sismica del territorio in base alla quale tutto il territorio regionale è classificato sismico ai sensi della normativa vigente con tre diversi livelli di sismicità; in particolare 129 comuni sono classificati di classe 1 (corrispondente ad un elevato grado di sismicità S = 12), 360 di classe 2 (S = 9), 62 quelli di classe 3 (S = 6), così come riportati nella seguente tabella della classificazione sismica

AGGIORNAMENTO CLASSIFICAZIONE SISMICA			
CATEGORIA	N° COMUNI	GRADO DI SISMICITA' (S)	SISMICITA'
I	129	S = 12	ELEVATA
II	360	S = 9	MEDIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella carta della classificazione sismica, riportata di seguito, i comuni della regione vengono contrassegnati in funzione del rispettivo livello di pericolosità (categoria):



Carta della classificazione sismica (sito difesa suolo)

Vulcanismo e rischio vulcanico

Il territorio campano, ed in particolare quello napoletano, rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico, sia per la concentrazione di tre aree vulcaniche attive (Somma - Vesuvio, Campi Flegrei e Isola d'Ischia), sia per l'elevata densità abitativa dello stesso territorio.

Tali sistemi vulcanici, pur se vicini, presentano caratteristiche e attività diverse.

Il Somma-Vesuvio è formato dal M.te Somma, che rappresenta il residuo dell'edificio più antico, esploso e collassato a costituire una caldera, al cui interno si è formato il Vesuvio. L'attività eruttiva di questo complesso è iniziata da oltre 25.000 anni ed ha dato luogo almeno a cinque eruzioni pliniane (l'ultima è l'Eruzione di Pompei nel 79 d.C., nella quale Plinio il Vecchio descrisse il pino vulcanico) e varie eruzioni sub pliniane.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1, l'attività del Vesuvio è stata caratterizzata da un periodo di frequenti eruzioni di media entità, con attività semipersistente all'interno del cratere, e numerose eruzioni miste (esplosive ed effusive), e si è conclusa con l'eruzione del 1944, dopo la quale il condotto si è ostruito e le manifestazioni eruttive si sono arrestate. Attualmente l'attività vulcanica del Vesuvio è caratterizzata da manifestazioni fumaroliche all'interno del cratere e da moderata attività sismica.

L'attività vulcanica dei Campi Flegrei si è caratterizzata sin dall'inizio per una componente esplosiva; da qui, infatti, si produssero i due eventi eruttivi che più di tutti hanno segnato la storia vulcanica nel nostro territorio, l'Ignimbrite Campana (IC, 39.000 anni fa), che provocò l'emissione di un volume di magma tra 1 100 e 1 150 150 km3 che ricoprì un'area di circa 30.000 km2, e l'eruzione del Tufo Giallo Napoletano (TGN, 12.000 anni fa), in cui il volume di magma emesso è stato pari a 20-30km3. I dati stratigrafici e morfologici consentono di descrivere l'evoluzione vulcanica con sufficiente dettaglio solo nel periodo compreso tra la messa in posto del TGN e l'eruzione del Monte Nuovo (1.538 d.C.). Allo stato attuale l'area flegrea è interessata da deformazioni del suolo (bradisismo), connessi alla risorgenza della parte centrale della caldera, e da un'intensa attività fumarolica.

L'Isola d'Ischia rappresenta una parte di un campo vulcanico attivo da almeno 150.000 anni, pur se con periodi di quiescenza anche millennari; l'ultima manifestazione eruttiva risale al 1302 (Arso).

La storia dell'attività vulcanica del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia ed i fenomeni di vulcanismo secondario attualmente presenti in tali aree dimostrano che esse sono ancora attive e, pertanto, necessitano di costante sorveglianza e monitoraggio, mediante tecniche geodetiche, geofisiche e geochimiche.

L'elevata pericolosità di ogni singolo vulcano, l'alto valore esposto e la sua vulnerabilità contribuiscono a rendere estremamente elevato il valore di rischio dell'area flegrea e vesuviana. La definizione del rischio vulcanico si basa sulla zonizzazione del territorio in funzione della pericolosità (hazard) attesa, definita nell'ambito dei Piani Nazionali di Emergenza per l'Area Vesuviana e Flegrea.

L'aggiornamento Piano Nazionale di emergenza per il Vesuvio ha portato alla definizione della nuova "zona rossa", della nuova "Zona gialla" e del Piano per l'allontanamento e il trasferimento della popolazione della zona rossa. Detto Piano di emergenza per il Vesuvio è basato su uno scenario che prevede una eruzione del Vesuvio di tipo sub pliniano, con la formazione di una colonna eruttiva di ceneri e gas vulcanici che può innalzarsi per diversi chilometri (km) sopra la bocca del vulcano. Raggiunta questa altezza, la colonna eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo a una continua e fitta pioggia di cenere e

fonte: http://burc.regione.campania.it

emissione di questi materiali può portare in poche ore ad accumuli considerevoli di ceneri vulcaniche nel raggio di alcune decine di chilometri dal vulcano. Spessori minori ma comunque importanti ai fini della pianificazione possono interessare un'area di 300-1000 km2 e distanze di 20-50 km dal Vesuvio. L'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell'eruzione. Un collasso, anche parziale, della colonna eruttiva, causato da una stasi energetica della fase spingente dal condotto vulcanico, può produrre accumuli di materiale, i quali scorrendo sui versanti possono dar luogo a flussi piroclastici che interferiscono con l'intorno dell'edificio vulcanico.

Con D.G.R. n. 250 del 26/07/2013 è stata ridefinita la zona rossa, cioè quell'area per cui l'evacuazione preventiva è l'unica misura di salvaguardia della popolazione; la nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre ad un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici, definita "zona rossa 1", anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli), definita "zona rossa 2".

L'individuazione della zona rossa 1 è stata effettuata valutando i più recenti studi svolti sul tema, incrociandone le evidenze con la linea che individua l'area a media frequenza di invasione da flussi piroclastici tracciata nella pubblicazione scientifica "Pyroclastic flow hazard assessment at Somma Vesuvius based on geological record" del 2010 (Gurioli et al.).

Per l'individuazione della zona rossa 2 sono stati considerati anche i risultati del Progetto Scenari di pericolosità e di danno, SPeeD, che ha combinato l'analisi delle curve di carico del deposito da ricaduta di ceneri con i dati di vulnerabilità delle coperture degli edifici.

La nuova zona rossa comprende i territori di 25 Comuni delle Province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001.

Con D.G.R.C. n. 175 del 03/04/2015 è stata individuata la nuova zona gialla, poi approvata ufficialmente con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri e pubblicata il 19/01/2016, cioè l'area, esterna alla zona rossa, esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici sulla base dell'evento di riferimento.

In coerenza con il Piano di emergenza del 1995, poi aggiornato nel 2001, il Dipartimento della Protezione civile, in accordo con la Regione Campania, ha delineato la zona gialla sulla base della curva di probabilità del 5% relativa a un carico di ceneri vulcaniche pari a 300 kg/m2; sono state, in particolare, prodotte mappe di probabilità che evidenziano le aree dove è possibile un accumulo di ceneri pari a 20-40 cm (200-400kg/m2) in grado di causare il collasso di tetti con resistenza medio-bassa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

a gialla ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) del Comune di Napoli.

SINTESI AGGIORNAMENTO PIANO NAZIONALE EMERGENZA VESUVIO			
ZONE	SCENARIO DI PERICOLOSITA'	MISURE DI INTERVENTO	COMUNI INTERESSATI
Zona Rossa 1	Area soggetta ad invasione da flussi piroclastici	Evacuazione preventiva della popolazione Accordi per gemellaggi finalizzati all'accoglienza Rafforzamento delle coperture degli edifici vulnerabili esposti alla ricaduta di depositi piroclastici	**25 Comuni della provincia di Napoli e Salerno**: Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Sant'Anastasia, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano e Scafati e solo in parte le circoscrizioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio del Comune di Napoli, il Comune di Nola e l'enclave di Pomigliano d'Arco nel Comune di Sant'Anastasia
Zona Rossa 2	Area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per accumulo di materiali piroclastici		
Zona Gialla	Area soggetta a significativa ricaduta di cenere vulcanica e materiali piroclastici per spessori di 20-40 cm, tali da provocare il collasso dei tetti	Predisposizione nei piani comunali di misure specifiche, considerando che potrebbero essere necessari allontanamenti temporanei della popolazione che risiede in edifici resi vulnerabili o difficilmente accessibili dall'accumulo di ceneri. Tuttavia, le strategie operative definite nei piani di emergenza dovranno essere diversificate e "dinamiche", poiché l'area esposta alla ricaduta di ceneri non è individuabile a priori, ma lo sarà solo ad evento in corso, in base alla direzione del vento e all'effettiva scala	**63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli**: Agerola, Angri, Avella, Baiano, Bracigliano, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casola di Napoli, Castel San Giorgio, Castellammare di Stabia, Castello di Cisterna, Cava de' Tirreni, Cimitile, Comiziano, Corbara, Domicella, Forino, Gragnano, Lauro, Lettere, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Marzano di Nola, Mercato San Severino, Meta, Monteforte Irpino, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Nola, Pagani, Pago del Vallo di Lauro, Pimonte, Pomigliano d'Arco, Positano, Quindici, Ravello, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Paolo Bel Sito, San Valentino Torio, San Vitaliano, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Saviano, Scala, Scisciano,

fonte: http://burc.regione.campania.it

		dell'evento vulcanico	Sianc Sperone Striano Taurano, Tran o e Volla. Del Comune di Napoli rientrano le circoscrizioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio.
Zona esterna alla Zona Gialla	Area soggetta a significativa ricaduta di cenere vulcanica e materiali piroclastici per spessori di 20-10-5 cm, tali da provocare anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi)	I Comuni che ricadono in questo territorio dovranno prevedere nei propri piani specifiche indicazioni per far fronte alle conseguenze provocate dall'accumulo di ceneri, con particolare riferimento alle misure necessarie a ripristinare la funzionalità di tutti i servizi essenziali	Aree individuate dalle rispettive isolinee degli spessori dei materiali da ricaduta (20-10-5 cm)

Per quanto concerne l'aggiornamento del Piano nazionale di emergenza per i Campi Flegrei, il 29 dicembre 2014 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania la D.G.R. con la nuova delimitazione della zona rossa, vale a dire l'area esposta all'invasione di flussi piroclastici, miscela di gas e materiale solido ad alta temperatura che si muove ad elevata velocità; questa costituisce la fenomenologia vulcanica più pericolosa per la vita umana e per la quale l'unica misura di salvaguardia per la popolazione è l'evacuazione preventiva.

A differenza di quanto previsto per il Vesuvio, l'aggiornamento della zona rossa dei Campi Flegrei non contempla la definizione di una zona rossa 2, soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli), evenienza che potrebbe interessare solo il centro storico di Napoli, esterno alla zona rossa, e per la quale area saranno individuate specifiche misure di salvaguardia.

Rispetto alla zona rossa tracciata nel 2001, la nuova area da evacuare preventivamente comprende alcune aree dei Comuni di Giugliano in Campania, Quarto, Marano e, a Napoli, i quartieri di Chiaiano e San Ferdinando, che si aggiungono ai Comuni di Bacoli, Monte di procida, Pozzuoli, e, di Napoli, i municipi di Soccavo-Pianura, Bagnoli-Fuorigrotta, Vomero-Arenella e i quartieri di Posillipo e Chiaia.

Con D.G.R. n. 175 del 3 aprile 2015 è stata definita anche la nuova zona gialla per i Campi Flegrei, cioè di quella area dove, sulla base dello scenario preso a riferimento di una eruzione di taglia media con formazione di una colonna eruttiva pari a 12 km, sullo studio dei venti alle quote medio-alte, sulla base dei più aggiornati studi statistici sulla dispersione delle ceneri vulcaniche emesse in caso di eruzione che individuano una curva di probabilità del 5% relativa ad un carico di ceneri vulcaniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

, cioè 30 cm di spessore, in grado di causare il collasso di tetti con resistenza medio-bassa

Nella nuova zona gialla ricadono 6 Comuni e 24 quartieri del Comune di Napoli. I comuni sono: Villaricca, Calvizzano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore. I quartieri del Comune di Napoli sono Arenella, Avvocata, Barra, Chiaia, Chiaiano, Mercato, Miano, Montecalvario, Pendino, Piscinola, Poggioreale, Porto, San Carlo all'Arena, San Ferdinando, San Giovanni a Teduccio, San Giuseppe, San Lorenzo, San Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano, Stella, Vicaria, Vomero, Zona Industriale.

Anche nei Campi Flegrei (così come nell'area vesuviana), nell'ambito della pianificazione, vi sono delle aree esterne alla zona gialla possono essere interessate da ricadute significative di ceneri che possono provocare conseguenze rilevanti sui servizi e sulle reti (come l'intasamento delle fognature, la difficoltà di circolazione degli automezzi, l'interruzione di linee elettriche e di comunicazione). Sulla base delle curve di probabilità del 5% relative ai carichi di ceneri vulcaniche pari 200, 100 e 50 kg/m2, sono state individuate queste ulteriori aree, dove sono possibili cumuli di ceneri pari a 20, 10 e 5 cm.

SINTESI AGGIORNAMENTO PIANO NAZIONALE EMERGENZA CAMPI FLEGREI			
ZONE	SCENARIO DI PERICOLOSITA'	MISURE DI INTERVENTO	COMUNI INTERESSATI
Zona Rossa*	Area soggetta ad invasione da flussi piroclastici	Evacuazione preventiva della popolazione	L'area da evacuare preventivamente comprende alcune aree dei Comuni di Giugliano in Campania, Quarto, Marano e, a Napoli, i quartieri di Chiaiano e San Ferdinando, che si aggiungono ai Comuni di Bacoli, Monte di procida, Pozzuoli, e, di Napoli, i municipi di Soccavo-Pianura, Bagnoli-Fuorigrotta, Vomero-Arenella e i quartieri di Posillipo e Chiaia.
Zona Gialla	Area soggetta a significativa ricaduta di cenere vulcanica e materiali piroclastici per spessori di 30 cm	Predisposizione nei piani comunali di misure specifiche, considerando che potrebbero essere necessari allontanamenti temporanei della popolazione che risiede in edifici resi vulnerabili o difficilmente accessibili dall'accumulo di ceneri. Tuttavia, le strategie operative definite nei piani di emergenza dovranno essere diversificate e "dinamiche", poiché l'area esposta alla ricaduta di ceneri non è individuabile a priori, ma lo sarà solo ad evento in corso, in base	**6 Comuni e 24 quartieri del Comune di Napoli**. I comuni sono: Villaricca, Calvizzano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore. I quartieri del Comune di Napoli sono Arenella, Avvocata, Barra, Chiaia, Chiaiano, Mercato, Miano, Montecalvario, Pendino, Piscinola, Poggioreale, Porto, San Carlo all'Arena, San Ferdinando, San Giovanni a Teduccio, San

fonte: http://burc.regione.campania.it

		alla direzione del vento e all'effettiva scala dell'evento vulcanico	Giuseppe, San Lorenzo, San [illegible]a, Secondigliano, Stella, Vicaria, Vomero, Zona Industriale.
Zona esterna alla Zona Gialla	Area soggetta a significativa ricaduta di cenere vulcanica e materiali piroclastici per spessori di 20-10-5 cm	I Comuni che ricadono in questo territorio dovranno prevedere nei propri piani specifiche indicazioni per far fronte alle conseguenze provocate dall'accumulo di ceneri, con particolare riferimento alle misure necessarie a ripristinare la funzionalità di tutti i servizi essenziali	Aree individuate dalle rispettive isolinee degli spessori dei materiali da ricaduta (20-10-5 cm)

*Anche il Piano per i Campi Flegrei prevede un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli), ma non è stata prevista una zona rossa 2, in quanto tale evenienza potrebbe interessare solo il centro storico di Napoli, esterno alla zona rossa, e per la quale area saranno individuate specifiche misure di salvaguardia.

L'isola d'Ischia di recente è stata interessata da due fenomeni sismici; infatti, il 21 agosto 2017 una scossa, il cui epicentro è stato localizzato a circa 1 km a sud ovest da Casamicciola Terme in prossimità di località Maio, con ipocentro a 1,73 km di profondità e magnitudo 4.0, ha provocato il crollo di numerose case con un bilancio di 2 vittime e 42 feriti. L'8 agosto 2018, a quasi un anno dal precedente sisma, si è registrata una nuova scossa, più lieve della precedente, di magnitudo 2,4 co ipocentro a 3 km, avvertita nella parte alta di Casamicciola, che non ha prodotto rilevanti danni a cose o persone; tale scossa è stata inquadrata nella scia dei movimenti sismici che fin dal 1993 caratterizzano la zona nord dell'isola. Alla luce di questi eventi, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e la Protezione Civile hanno avviato degli studi per delineare i possibili scenari eruttivi che potrebbero interessare l'isola, che rappresenta la porzione sommitale di un apparato vulcanico alto circa 900 metri, partendo dal fondo del mare, ed anche per l'isola d'Ischia si stanno ponendo le basi per la definizione di un piano di evacuazione della popolazione, in precedenza non previsto[17].

Dissesto Idrogeologico

Il "dissesto idrogeologico", come definito all'art.54 del D.Lgs. 152/06, è "la condizione che caratterizza aree ove processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti, determinano condizioni di rischio sul territorio". Nella Regione Campania le aree con tali caratteristiche sono numerose e l'esposizione al rischio geologico-idraulico (con questo termine

[17] Testo elaborato dalla fonte http://www.protezionecivile.gov.it/
Informazioni aggiornate a gennaio 2016 per i campi flegrei e al 31 agosto 2018 per il vesuvio

fonte: http://burc.regione.campania.it

al rischio derivante dal verificarsi di eventi meteorici estremi che inducono a tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane ed esondazioni) costituisce un problema di grande rilevanza sociale, sia per il numero di vittime, che per i danni prodotti alle abitazioni, alle industrie e alle infrastrutture, che desta ancor più preoccupazione se si pensa ai potenziali futuri scenari connessi al cambiamento climatico.

La Campania è un territorio geologicamente "giovane" e pertanto soggetto a intensi processi morfogenetici che ne modellano in modo sostanziale il paesaggio. I frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico sono una diretta conseguenza dell'estrema eterogeneità degli assetti geologico-strutturali, geomorfologici, idrogeologici e geologico-tecnici e di un'ampia gamma di condizioni microclimatiche differenti anche in aree limitrofe o apparentemente simili. In conseguenza di tale naturale predisposizione, il dissesto si manifesta nella nostra regione con molteplici combinazioni e modalità: frane (crolli, ribaltamenti, scorrimenti, espansioni laterali, colamenti, debris e mud flow, movimenti complessi), esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo le conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura.

Il rischio idrogeologico in Campania, tuttavia, è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentato la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici. L'abbandono dei terreni montani, il continuo disboscamento, gli incendi boschivi, le numerose piste montane, l'uso di tecniche agricole invasive e poco rispettose dell'ambiente, l'estrazione incontrollata di fluidi dal sottosuolo, l'apertura di cave di prestito, la trasformazione degli alvei in strade, l'abusivismo edilizio, l'eccessiva espansione urbanistica con impermeabilizzazione dei suoli, l'occupazione di zone

fonte: http://burc.regione.campania.it

ale, il prelievo abusivo di inerti dagli alvei fluviali, la discarica abusiva di rifiuti in alveo, la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua, sono le principali concause che hanno sicuramente aggravato il dissesto del già fragile territorio campano.

In conseguenza dell'alto impatto causato dai tragici eventi di Sarno (maggio 1998), sono state quindi emanate norme (D.L. 11.06.98 n.180, convertito in Legge 03.08.98 n.267; D.L. 12.10.2000 n.279, convertito in Legge 11.12.2000 n.365) che hanno indotto una diversa politica di gestione del rischio idrogeologico, passando da una impostazione di base incentrata sulla riparazione dei danni e sull'erogazione di provvidenze, ad una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

A seguito di tali norme, si è dato avvio a un'analisi conoscitiva delle condizioni di rischio, individuando e perimetrando le aree con diverso livello di attenzione per il "Rischio idrogeologico": R4 (molto elevato), R3 (elevato), R2 (medio), R1 (moderato). In tal modo, le competenti Autorità di Bacino, hanno elaborato i "Piani Stralcio per l'assetto idraulico ed idrogeologico" (PAI), attraverso i quali oggi sappiamo che in regione Campania sono presenti le seguenti ampie aree ad alto rischio:

Rischio	**Tipo**	**Territorio (Km²)**	**Territorio (%)**
Idraulico	R3 e R4	638	4,7
Frane	R3 e R4	1.615	11,8
Totale		2.253	16,5

La particolare e gravosa situazione del dissesto idrogeologico in Campania risultava già nota nella prima metà del '900. Infatti, a seguito di decreti emanati fino alla fine degli anni '60, ben 184 centri abitati e/o frazioni ricadenti nel territorio di 115 comuni della Campania (Elenchi provinciali comuni Campania legge 445/1908[18] (1)) risultano ammessi a consolidamento e/o trasferimento ai sensi della Legge 445/1908.

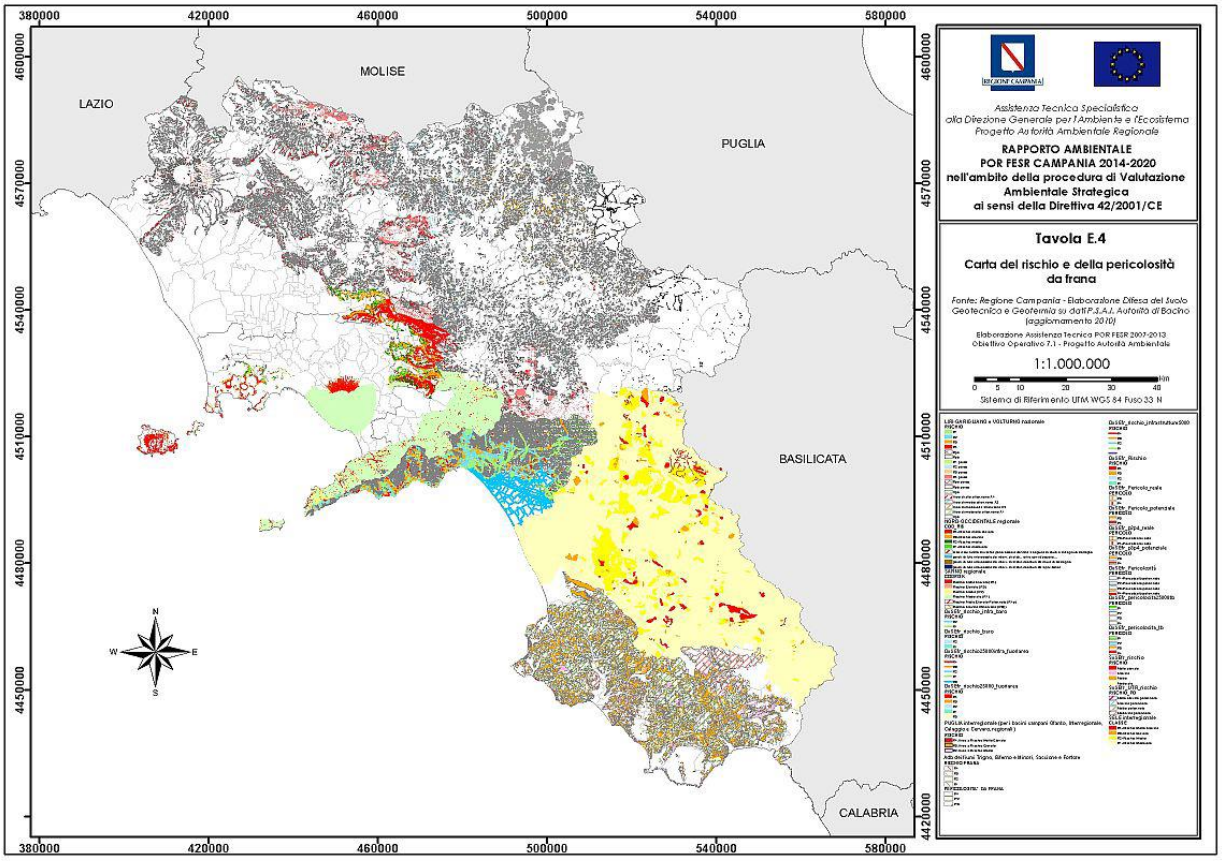
Si può poi aggiungere che, in base all'ultimo aggiornamento degli studi del Progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani), realizzato dalla Regione con l'ex Servizio Geologico di Stato, già APAT ed oggi ISPRA, si è accertato che in Campania ci sono ben 23.430 frane che, complessivamente, coinvolgono oltre 973 kmq, vale a dire che poco più del 7% del territorio regionale è in frana, attiva o quiescente, ma comunque in frana. Come si intuisce, quello del dissesto

[18] Gli elenchi, risultato di una ricognizione del Settore dei dati disponibili, non presentano carattere di ufficialità

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania è un problema grave e complesso che richiede un serio e continuo impegno, senza arretramenti né per lo sforzo finanziario né per le azioni intraprese.

Tratto dal sito: http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/



L'analisi conoscitiva delle condizioni di rischio ha individuato e perimetrato le aree con diverso livello di attenzione per il "Rischio idrogeologico": R4 (molto elevato), R3 (elevato), R2 (medio), R1 (moderato). In tal modo, le competenti Autorità di Bacino, hanno elaborato i "Piani Stralcio per l'assetto idraulico ed idrogeologico" (PAI), attraverso i quali oggi sappiamo che in regione Campania sono presenti le seguenti ampie aree ad alto rischio:

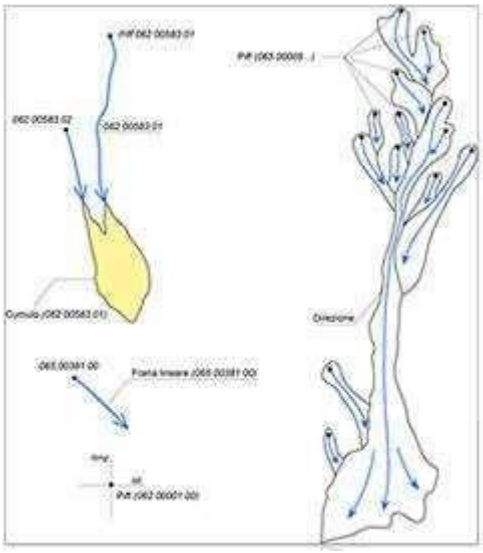
Rischio	**Tipo**	**Territorio (kmq)**	**Territorio (%)**
Idraulico	R3 e R4	638	4.7
Frane	R3 e R4	1615	11.8
totale		2253	16.5

(Sito Difesa suolo regione Campania)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il tipo di evento idrogeologico catastrofico che ha presentato le conseguenze più disastrose, in termini di vite umane, è stato il fenomeno delle colate rapide detritiche che interessano le coperture piroclastiche dei massicci carbonatici. A causa della densità e dell'importanza degli insediamenti e delle infrastrutture, nelle zone pedemontane, si sono verificati dissesti catastrofici nella zona sorrentino-amalfitana e nei dintorni di Salerno, conseguenti ai nubifragi del 1924, 1954, 1963, 1966, 1968, 1998. In queste occasioni vi furono decine e talora centinaia di vittime, distruzione di abitazioni, strade e, in genere, interruzione di servizi. Gli episodi più tragici sono stati:

1) 1963, Pimonte;
2) 1963, Termini-Nerano;
3) 1966, Vico Equense (Scrajo);
4) 1971, Gragnano;
5) 1973, M. San Costanzo;
6) 1986, Palma Campania;
7) gennaio 1997, costiera sorrentina tra Pozzano e Scrajo;
8) maggio 1998, Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano, San Felice a Cancello;
9) dicembre 1999, San Martino Valle Caudina e Cervinara;
10) marzo 2005, Nocera inferiore;
11) aprile 2006, Monte li Vezzi (Ischia); 12) 2006-2010, Montaguto;
13) novembre 2009, Casamicciola (Ischia);
14) novembre 2009, crollo presso Atrani;
15) settembre 2010, alluvione Atrani.



fonte: http://burc.regione.campania.it

secondo i dati resi disponibili dal Progettto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia), che ha fornito un quadro omogeneo ed aggiornato dei fenomeni franosi sull'intero territorio regionale, nella Regione Campania sono presenti 23.430 fenomeni franosi che interessano un'area totale di circa 974 km2 [IFFI, 2006] con una densità delle frane di 1,71 (n. frane/km2).

Le aree più vulnerabili sono state individuate nella valle del Sele (con la rimobilizzazione di molte frane prima quiescenti a seguito dell'evento sismico del 23/11/80), in molte zone del Cilento, dell'Alta Irpinia e del Sannio. In questi casi sono stati registrati prevalentemente danni localizzati alle infrastrutture ed alle aree urbanizzate, alcuni dei quali così gravi da determinare evacuazioni totali o parziali di centri abitati, a seguito di ampi fenomeni franosi ad evoluzione lenta.

Il progetto IFFI, grazie anche alla realizzazione di una cartografia tematica, propone uno strumento conoscitivo di base per la valutazione del rischio da frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale a scala nazionale e locale.

Il territorio regionale è stato colpito anche da numerosi eventi idrometeorologici catastrofici, con effetti anche sull'equilibrio dei versanti, di varia natura sia riguardo alle caratteristiche del processo fisico che avviene durante l'alluvione, sia riguardo all'entità e all'estensione territoriale del danno. In particolare ci si riferisce soprattutto agli eventi della Penisola Amalfitana (1924, 1954), con decine e anche centinaia di vittime. Casi analoghi, ancorché con un numero inferiore di vittime, hanno riguardato il Fiume Calore, che nel 1949 ha inondato la città di Benevento, ed il fiume Volturno, che ha interessato la Piana Campana in maniera estesa e distruttiva. Altri eventi alluvionali, localizzati nella piana del Sele e nella valle del Tanagro, hanno portato conseguenze meno disastrose e meno estese sul territorio, pur provocando varie vittime e danni elevati ad infrastrutture, insediamenti industriali ed aree agricole. Diversi eventi meteo marini hanno colpito le coste campane di recente nel 2005 e 2006, provocando ingenti danni alle strutture marino-costiere.

Per il controllo e la gestione dei rischi idrogeologici, la Regione Campania ha realizzato il Progetto TELLUS (Sistema di monitoraggio multiparametrico e di telecontrollo delle aree maggiormente esposte ai rischi idrogeologici della Regione Campania), iniziato nel 2005, sempre nel contesto del Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) PON-ATAS QCS 2000-2006, ed terminato a giugno 2008 (con una proroga delle attività di 3 mesi, fino a febbraio 2009, nell'ambito dell'Accordo Quadro DGR n.155/07 tra Regione Campania e Provincia di Benevento). Nell'ambito delle attività, si è provveduto alla costituzione di un primo impianto di sistema tecnologico e metodologico dedicato al monitoraggio e controllo dei fenomeni franosi sul territorio della Regione Campania attraverso l'integrazione di tecniche e procedure avanzate di acquisizione (Telerilevamento, GPS), trattamento (GIS) e diffusione dei dati e delle informazioni a valore aggiunto (WEBGIS).

fonte: http://burc.regione.campania.it

urazione finale, il Sistema TELLUS consente la disponibilità via web di dati e di strumenti di supporto informativo, fornendo quel necessario fondamento scientifico e tecnologico alle decisioni ed azioni riguardanti la protezione e quindi lo sviluppo del territorio

Caratteristiche dei fenomeni franosi

Il territorio della regione Campania è stato storicamente interessato da numerosi dissesti franosi, che con il passare del tempo si sono sempre più estesi andando a coinvolgere un crescente numero di centri abitati ed infrastrutture con numerose vittime e danni.

La differente tipologia di processo franoso e la sua velocità di innesco e propagazione sono strettamente legate, sia alla natura della copertura eluvio-colluviale che ai diversi caratteri litostratigrafici delle unità del substrato. Le tipologie di frana più frequenti sono:

- le grandi frane complesse (scorrimento rotazionale e colamenti) nelle formazioni pelitiche e pelitico-litoidi strutturalmente complesse;
- le colate rapide nelle coperture di piroclastiti;
- i crolli di roccia.

Le frane di tipo lento caratterizzano i settori di versante la cui struttura è composta da successioni multistratificate arenaceo-calcareo-pelitiche, che sono generalmente riferibili ad unità fliscioidi silico-clastiche mioceniche e ad unità calcareo-clastiche bacinali ceno-mesozoiche. Le condizioni sfavorevoli si individuano al passaggio tra le diverse associazioni litologiche argillose e litoidi a differente comportamento meccanico, ove il rapporto tra stratificazione dell'unità geologica e pendio favorisce lo sviluppo di superfici meccaniche planari o semicilindriche, che innescano lo scorrimento traslativo o lo scorrimento rotazionale di porzioni di versante, che generalmente evolvono a colamenti lenti. In questi casi risulta frequente osservare interi versanti modellati da movimenti di frana antichi molto estesi, che possono essere ritenuti in stato di quiescenza o inattivi, all'interno dei quali però sono possibili parziali riattivazioni, che possono provocare estesi danni a manufatti e infrastrutture.

Le frane di tipo rapido caratterizzano i versanti dei rilievi carbonatici, ove il regolite e la copertura detritico-piroclastica tendono a mobilitarsi lungo superfici di discontinuità interne o lungo la superficie costituita dall'interfaccia stratigrafica copertura detritico-piroclastica/substrato calcareo, quando, in occasione di eventi pluviometrici estremi e prolungati, la sovrasaturazione dei livelli detritico-piroclastici in posto o rimaneggiati innesca la rottura, con il conseguente rapido trasferimento ed invasione dei materiali nelle aree pedemontane o vallive alluvionali. I fenomeni di colata che si originano hanno una dinamica estremamente veloce e dirompente, che viene amplificata da un percorso di centinaia di metri lungo versanti molto ripidi, con conseguenze

fonte: http://burc.regione.campania.it

bitazioni dislocate lungo il versante ed i centri urbani ubicati nel fondovalle. Il denudamento dei versanti carbonatici per mobilitazione rapida di porzioni di copertura piroclastica o detritico-piroclastica ha continuato a prodursi fino ai nostri giorni, durante periodi di parossismo delle condizioni pluviometriche. Gli effetti morfologici (nicchie e cumuli) di tali processi hanno però un basso grado di conservazione nel tempo, per cui risultano ben evidenti solo gli effetti delle frane avvenute negli ultimi anni (1998 - 1999).

Nelle seguenti figure 3.7.3 sono riportati esempi fotografici di fenomeni franosi in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

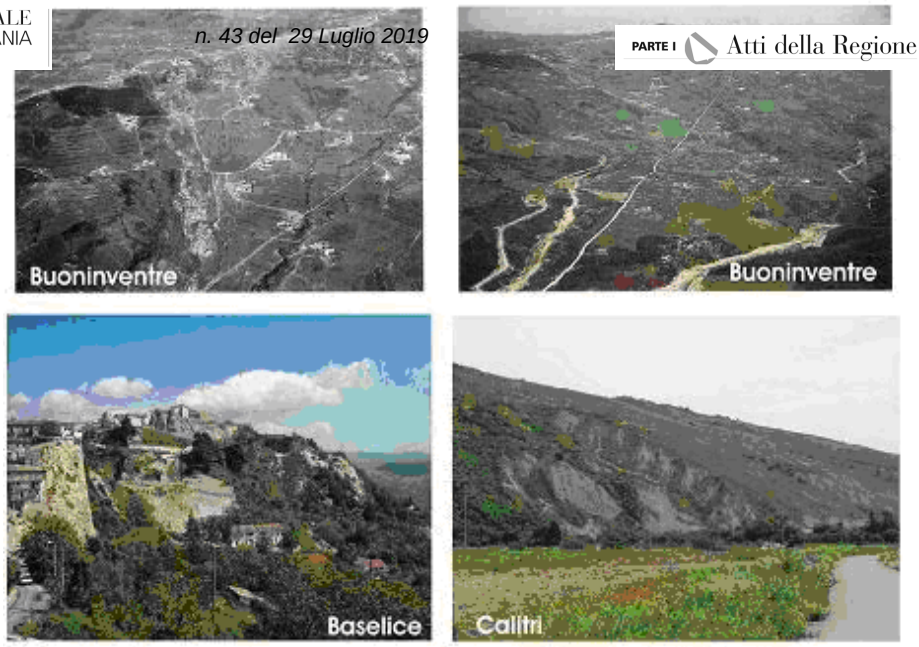


Figure: Esempi di fenomeni franosi in Campania

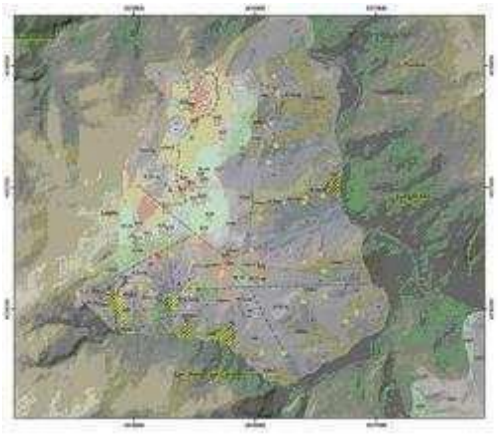
Altre aree di notevole dissesto si riconoscono lungo le porzioni di versante dove successioni carbonatiche affiorano in pareti a forte pendenza con condizioni di fratturazione e deterioramento che, associate alle condizioni morfologiche, danno luogo a crolli.

I caratteri cinematici delle frane sono, quindi, ascrivibili a due tipologie principali, quali le frane a cinematismo rapido (crolli in roccia e colate nelle coperture piroclastiche) e le frane a cinematismo lento (frane complesse, scorrimenti rotazionali e colamenti, nelle formazioni pelitiche e pelitico-litoidi strutturalmente complesse). Tali fenomeni, del tutto coerenti con il contesto geomorfologico

fonte: http://burc.regione.campania.it

o talora favoriti e/o accelerati dall'azione antropica che determina condizioni favorevoli all'innesco dei dissesti e provoca la riduzione della superficie utile all'infiltrazione delle acque meteoriche. In particolare, l'aumento della superficie edificata, l'ampliamento e/o la ripavimentazione delle strade montane, l'impermeabilizzazione degli alvei fluviali, la compattazione dei terreni agricoli, l'assenza di sottobosco di alcune colture arboree ostacolano l'infiltrazione delle acque meteoriche e, conseguentemente, aumentano l'aliquota del ruscellamento e quindi delle portate negli impluvi, con conseguente aumento dell'energia dei flussi idrici e, quindi, dell'erosione lineare e spondale sia negli impluvi che lungo tagli o sentieri collinari e montani che dissecano i versanti.

Nel Progetto GECAI (la Geologia dei Centri Abitati Instabili), svolto tra il 2003 ed il 2004 nell'ambito di un accordo di programma tra Regione Campania, Ministero dell'Ambiente – PON-ATAS QCS 2000-2006 - Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) e Ministero dell'Economia e Finanze, è stato eseguito uno studio di dettaglio in scala 1:5000 su 167 centri abitati instabili, di cui alla Legge n. 445/1908, con rilevamento geologico secondo criteri CARG e censimento delle frane secondo standard IFFI dell'area circostante il centro abitato.



Es. Progetto GECAI

In totale sono state definite la geologia e la condizione di franosità di 167 comuni con il censimento di oltre 2300 fenomeni franosi.

Il Progetto I.F.F.I. (Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia), istituito e coordinato dall'A.P.A.T. (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici), ha avuto quale fine la realizzazione, in collaborazione con le Amministrazioni Regionali, di un censimento dei fenomeni franosi in Italia.

Il Gruppo di Lavoro, nel corso del suo mandato e come era negli obiettivi del progetto, ha realizzato una intensa attività di ricerca, acquisizione, omogeneizzare e rappresentare su carta (in

fonte: http://burc.regione.campania.it

tutti i dati disponibili circa il dissesto idrogeologico rappresentato in regione estrapolandolo da un'ampia varietà di fonti fra cui:

- Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, Piano Straordinario e/o Piano Stralcio;
- Commissariato straordinario frane emergenza 96-97 e 98;
- Archivi frane significative disponibili presso vari Enti regionali e territoriali;
- fogli CARG;
- Rilevamento di porzioni di territorio ex-novo (bacini Calaggio, Cervaro, Ofanto, Fortore ed aree costiere);
- Fotointerpretazione.

Alla consueta rappresentazione cartografica dei fenomeni franosi inventariati è stato collegato un data-base specialistico indispensabile per la gestione del patrimonio informativo di ogni singolo evento in termini di raccolta dei dati, divulgazione e aggiornamento degli stessi. Le attività previste per la realizzazione del censimento hanno avuto inizio nel 2002 con una prima fornitura all'APAT nel 2004; successivamente è intervenuto un aggiornamento concluso nel 2006 che ha fissato in 23.430 il numero di frane inventariate. Oggi questo elaborato rientra a pieno titolo nell'ambito dei documenti di sintesi, prodotti dal Settore Difesa Suolo, territorialmente omogenei e condivisibili fra tutti gli Enti ai quali compete la pianificazione territoriale.

Sinkhole

Il territorio della Campania e interessato da numerosi fenomeni da sprofondamento; essi possono avere un'origine naturale, risultando diffusi sia nelle aree collinari e montuose appenniniche che nelle aree di piana, oppure essere fenomeni indotti dalla presenza di cavita antropiche, maggiormente noti per le loro catastrofiche conseguenze nel sottosuolo nell'area flegreo-napoletana e nella piana campana. Tra le tipologie di sinkhole di origine naturale presenti in Campania, si possono distinguere:

- grandi doline da crollo di origine carsica che si aprono sui versanti carbonatici;
- sinkhole che si sviluppano nelle coperture detritiche (brecce di versante e ghiaie di conoide) presenti alla base di massicci carbonatici;
- sinkhole che si sviluppano in materiali limoso-sabbioso-ghiaiosi delle aree di piana alluvionale.

Le morfologie che vengono cosi a formarsi sono indicate con il termine sinkhole. Nel 2010 e stato condotto uno studio (Settore Difesa del Suolo e il Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Geotecnica e Ambientale dell'Universita di Napoli Federico II) che ha permesso di realizzare un primo

fonte: http://burc.regione.campania.it

to, seppur non definitivo, delle fenomenologie da sinkhole di origine naturale presenti sul territorio campano, portando all'identificazione di 180 casi variamente distribuiti in differenti contesti geologici e geomorfologici.

Il contributo derivato da questo primo censimento complessivo delle fenomenologie presenti in Campania ha permesso di individuare alcune "macroaree", in cui i fenomeni di sinkhole risultano piu diffusi e concentrati, ed "aree di attenzione" che risultano particolarmente suscettibili all'accadimento di questo tipo di eventi. Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di numerosi fenomeni che in alcuni casi si sono ripetuti anche in tempi recenti (es. Telese e Forino). La loro frequenza di accadimento pone in alcune aree seri problemi per le autorità locali in termini di rischio geologico-ambientale e di pianificazione territoriale e suggerisce di considerare anche questi fenomeni nella valutazione del rischio nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei piani di Protezione Civile.

Inoltre per le aree maggiormente suscettibili a questi fenomeni occorrono approfondimenti di maggiore dettaglio per la pianificazione di livello comunale e la progettazione di opere e infrastrutture. Particolare attenzione dovrà essere infine rivolta ai territori classificati ad alta sismicità dove nel passato si sono gia generati sinkhole di grandi dimensioni.

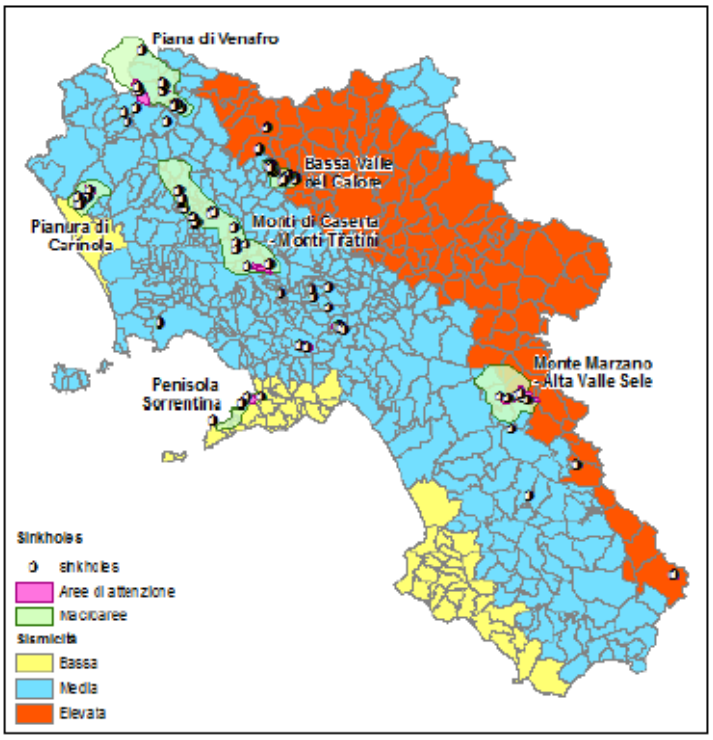


Figura _Aree suscettibili fenomeno Sinkhole

fonte: http://burc.regione.campania.it

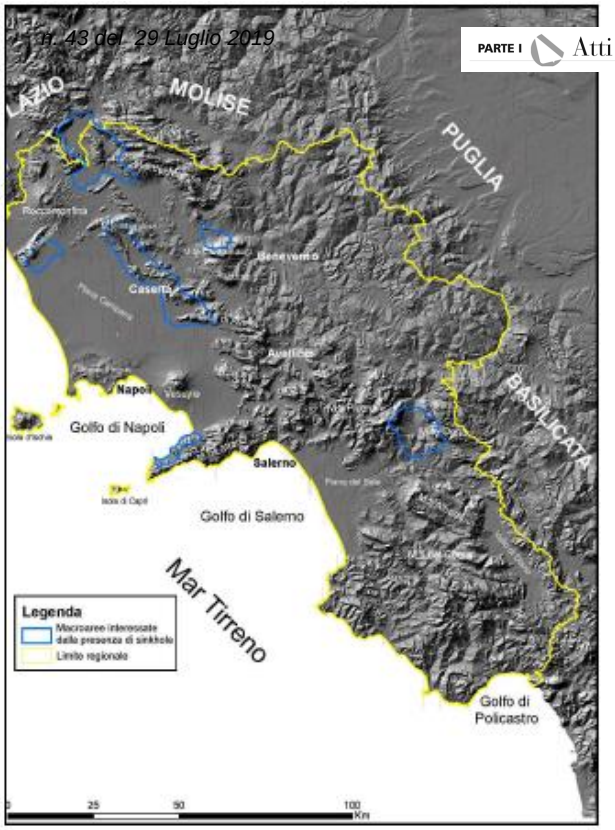


Figura _ Sinkhole

3.1.5.2.Rischio antropogenico

Rischio antropogenico

In data 29 luglio 2015 é entrato in vigore il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, con il quale l'Italia ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. Il provvedimento aggiorna la norma precedentemente vigente (D. Lgs. n. 334/1999, come modificato dal D. Lgs. n. 238/2005), confermando sostanzialmente l'impianto generale e la tipologia di adempimenti a carico dei gestori degli stabilimenti per garantire un buon livello di sicurezza della popolazione e dell'ambiente dal verificarsi degli incidenti rilevanti.

Permane la suddivisione in due categorie delle Aziende a Rischio di Incidenti Rilevanti (ARIR), ossia di quegli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse, in quantità tali da superare determinate soglie.

Gli stabilimenti RIR possono essere:

- "di soglia inferiore" se al loro interno sono presenti sostanze pericolose n quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1 al d. lgs. n. 105 del 26/06/2015, ma in quantità inferiori alle quantità elencate

fonte: http://burc.regione.campania.it

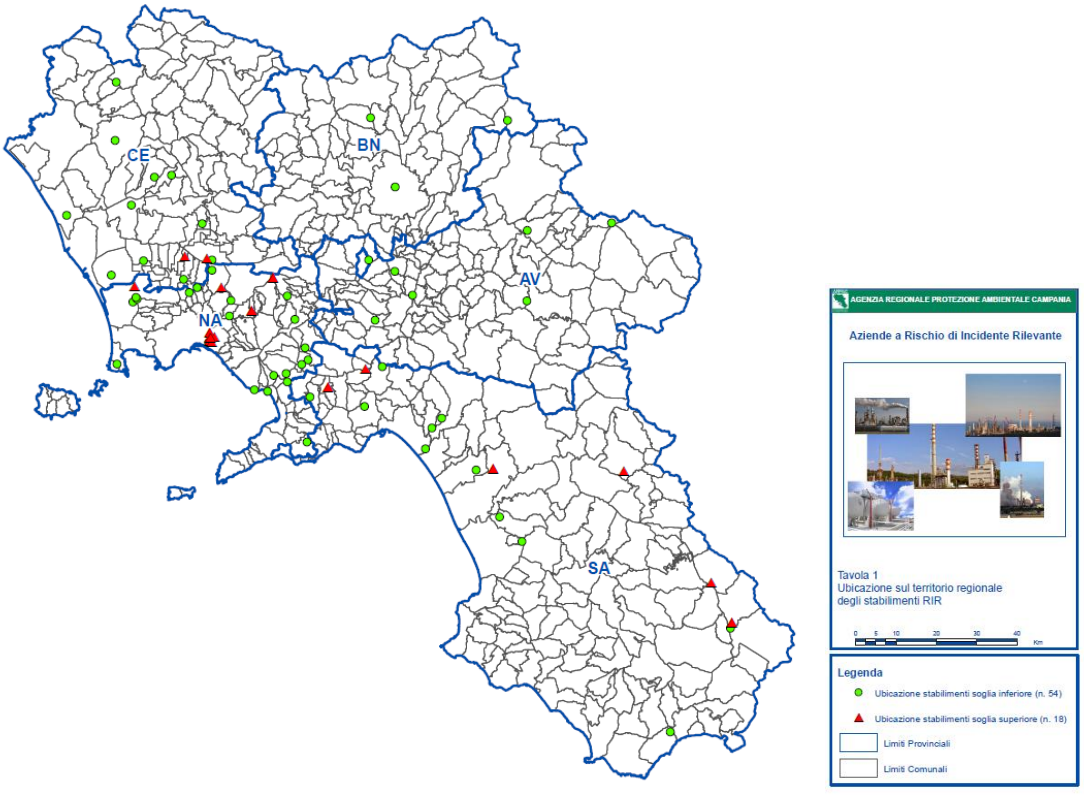
na 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1 al suddetto Decreto;

- "di soglia superiore" se al loro interno sono presenti sostanze pericolose n quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1 al d. lgs. n. 105/2015, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1 al suddetto decreto.

Dai dati forniti dall'ARPAC risulta che insistono in Campania n. 72 stabilimenti suscettibili di produrre incidenti rilevanti, distribuiti sul territorio nel seguente modo:

- provincia di Napoli: 32 (di cui 10 di soglia superiore);
- provincia di Salerno: 17 (di cui 6 di soglia superiore);
- provincia di Caserta: 13 (di cui 2 di soglia superiore);
- provincia di Avellino: 6;
- provincia di Benevento: 4.

I Comuni della Regione Campania, all'interno dei cui territori insistono uno o più stabilimenti RIR sono complessivamente 58 (20 in provincia di Napoli, 16 in provincia di Salerno, 12 in provincia di Caserta, 6 in provincia di Avellino e 4 in provincia di Benevento). La più elevata concentrazione di Aziende RIR si registra nella zona orientale del Comune di Napoli, ove sono ubicati ben 8 stabilimenti, a poca distanza l'uno dall'altro.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Tra gli impianti "di soglia inferiore" figurano anche n. 3 Sistemi di Accumulo di energia elettrica Non Convenzionale (a batteria) di Terna Rete Italia spa. Nell'ambito del Piano di Sviluppo della RTN 2011, è stato infatti previsto la realizzazione di progetti Large Scale Energy Storage afferenti a porzioni di rete a 150 kV del Sud Italia che risultano critiche per l'elevato numero di congestioni di rete derivanti da Fonti Rinnovabili Non Programmabili (FRNP). Si è dunque inteso perseguire l'obiettivo primario di ridurre le suddette congestioni attraverso l'utilizzo di tecnologie di accumulo elettrochimico, ovvero tecnologia di batterie NAS (tecnologia sodio/zolfo), selezionata attraverso un bando di gara pubblico.

Codice	Denominazione	Afferenza alla dorsale	
		Tensione	Denominazione
NQ107	Flumeri SANC	150 kV	Benevento 2 – Bisaccia 380
NQ109	Scampitella SANC	150 kV	Benevento 2 – Bisaccia 380
NQ108	Ginestra SANC	150 kV	Benevento 2 – Montefalcone – Celle San Vito

Afferenza dei SANC alla dorsale della Rete Trasmissione Nazionale

Terna ha quindi suddiviso il programma complessivo di 35 MW di accumuli, approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico, in tre impianti di Sistema di Accumulo Non Convenzionale (SANC), ciascuno collegato ad una Stazione Elettrica 20/150 kV di connessione alla RTN caratterizzati da elevate capacità di accumulo rispetto alla taglia in potenza degli impianti.

Codice	Denominazione	Comune	Provincia	Località	Taglia in potenza	Capacità energetica netta
NQ107	Flumeri SANC	Flumeri	AV	Strada Provinciale Fondo Valle Ufita	12 MW	80 MWh
NQ109	Scampitella SANC	Scampitella	AV	Località Masseria Cappella	10,8 MW	72 MWh
NQ108	Ginestra SANC	Castelfranco in Miscano	BN	S.P. 68 Castelfranco - Ginestra degli Schiavoni	12 MW	80 MWh

Caratteristiche di potenza e capacità dei SANC

I tre impianti SANC sono in esercizio in teleconduzione da remoto. Le funzionalità sviluppate per la conduzione e l'asservimento ai servizi di rete delle unità di accumulo permettono non solo di telecondurre e controllare da remoto gli impianti al fine di mitigare le congestioni da FRNP, ma anche di contribuire efficacemente al mantenimento dei livelli di sicurezza per la Rete di Trasmissione Nazionale (regolazione primaria di frequenza) e di sviluppare nuove funzionalità avanzate di conduzione, monitoraggio e dispacciamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Rischi naturali ed antropogenici

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Rischi naturali ed antropogenici", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Rischi naturali ed antropogenici**					
Tematiche ambientali coinvolte	**Indicatori ambientali di stato**	**Macro-obiettivo PEAR**	**Azione PEAR**	**Indicatori di risultato Azione PEAR**	**Contributo Azione PEAR al contesto ambientale**
- Naturali	• Ondate di calore (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi	✓Interventi (n)	Ricoprire i tetti di vegetazione ha un impatto significativo sul microclima urbano in estate perché permette di contrastare il fenomeno dell'isola di calore urbano grazie all'evapotraspirazione di vapore acqueo
- Naturali	• Ondate di calore (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti	✓Interventi (n)	L'utilizzo di materiali alto riflettenti per le coperture degli edifici residenziali consente di contrastare il fenomeno dell'isola di calore urbano grazie all'elevata riflettenza solare ed emittenza termica nell'infrarosso
- Naturali	• Ondate di calore (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.24. Riforestazione urbana	✓Interventi (n)	La riforestazione contribuisce a regolare gli effetti delle isole di calore urbane attraverso l'aumento dell'evapotraspirazione, attenuando così i picchi termici estivi

Tabella 1: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Rischi naturali ed antropogenici**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli " Agenti fisici" comprendono le forme di inquinanti ambientali di natura cosiddetta fisica, le cui caratteristiche ed il comportamento sono descritti da leggi di natura fisica, inclusi la propagazione nell'ambiente e l'interazione con l'individuo. In particolare il D.Lgs 81/08 e smi all'art. 180 utilizza la seguente definizione: "per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche (…)".

Nei successivi paragrafi, verranno trattati agli agenti fisici monitorati prioritariamente: Rumore ed Elettromagnetismo. Tali monitoraggi, in Regione Campania, risultano finalizzati principalmente a controlli puntuali e puntiformi.

3.1.6.1.Rumore

L'inquinamento acustico per definizione è *"l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi" (*Legge n. 447/1995 art. 2).

Il rumore, specialmente quello esistente in ambiente esterno, è costituito da componenti multiple per la presenza di numerose sorgenti ambientali: può provenire infatti sia da sorgenti puntiformi (attività industriali ed artigianali, discoteche e locali musicali, abitazioni), sia da sorgenti mobili (traffico veicolare, ferroviario e aereo).

In Italia il principale riferimento normativo in materia di acustica è la Legge del 26 Ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", corredata dai relativi Decreti attuativi. Essa definisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. Tale Legge ha stabilito l'obbligatorietà per i Comuni di utilizzare due strumenti tecnici di particolare importanza: la zonizzazione acustica per classificare il territorio comunale in base al relativo livello di rumore e il piano di risanamento acustico comunale per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. Essa fornisce anche le definizioni di concetti quali "inquinamento acustico", "ambiente abitativo", "sorgenti sonore fisse e mobili", "valori limite di emissione ed immissione", "valori di attenzione" e "valori di qualità" rilevanti per la concreta attuazione delle disposizioni contemplate dalla legge e vengono specificate in modo dettagliato le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni in materia.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", fissa limiti assoluti e differenziali di immissione (valore massimo di rumore che può essere immesso da una o

fonte: http://burc.regione.campania.it

e nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno). Vengono inoltre fissati limiti di emissione (valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente), valori di attenzione (presenza di rumori che segnalano l'esistenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) e valori di qualità (obiettivi da conseguire nel breve, medio, lungo termine) in relazione alle diverse classi di uso del territorio, come di seguito definite:

- CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico parchi pubblici, ecc;
- CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;
- CLASSE III - aree tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Nell'anno 2002 è stata emanata la Direttiva europea 2002/49/CE, la principale normativa europa di riferimento per il monitoraggio acustico, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, che è stata recepita in Italia dal D.Lgs. n. 194/2005.

La direttiva fornisce una base per lo sviluppo di misure comunitarie di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti. In particolare, la direttiva mira alla lotta contro il rumore cui sono esposte le persone nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore.

In regione Campania l'inquinamento acustico è materia di competenza dell'Assessorato all'Ambiente. Lo strumento tecnico di indirizzo per classificazione acustica dei territori comunali è rappresentato dalle Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate sul BURC n. 41 del 15 settembre 2003.

Scopo della zonizzazione acustica, come specificato nelle linee guida, è quello di disciplinare e regolamentare le modalità di sviluppo delle attività antropiche rispettando la legislazione vigente in materia di gestione del rumore ambientale. Ai comuni viene affidata la competenza di classificare obbligatoriamente i propri territori in classi di destinazione d'uso secondo la classificazione sopra indicata. Allo scopo di individuare le aree e le popolazioni esposte a livelli acustici superiori ai limiti di legge, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, dovranno essere effettuate le verifiche strumentali necessarie alla predisposizione di mappe acustiche e di specifici piani di intervento per la gestione del rumore ambientale e, ove necessario, per la sua riduzione.

L'elenco ufficiale dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica è stato redatto sulla base delle delibere consiliari trasmesse all'Assessorato all'Ambiente e mostra che su un totale di 551 Comuni campani, solo 173 (circa il 31% dei comuni presenti in regione) hanno prodotto, o comunque trasmesso tale piano alla Regione Campania.

Con Deliberazione n. 1537 del 24 aprile 2003 dell'Area Generale di Coordinamento Ecologia, Tutela Ambiente, sono state avviate le procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale secondo quanto richiesto dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98. Con Delibera della Giunta Regionale n. 168 del 31 marzo 2015 sono state aggiornate le disposizioni regionali per il riconoscimento di tale figura professionale e con successivo Decreto Dirigenziale n. 9 del 05 giugno 2015 è stata pubblicato l'aggiornamento della modulistica per la presentazione delle istanze di riconoscimento.

Nel 2017 sono stati pubblicati i D.Lgs n. 41 e n. 42 del 17 febbraio 2017 (G.U. n. 79 del 4 aprile 2017) che hanno lo scopo di armonizzare la normativa nazionale in materia di inquinamento acustico (Legge 447/95 e D.Lgs 194/2005) con quella europea (Direttive 2002/49/CE, 2000/14/CE e Regolamento CE n. 765/2008), in attuazione dell'art 19 della Legge 161/2014 (Legge Europea 2013 bis).

In particolare il D.Lgs n 42/2017 ha per oggetto l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento CE n. 765/2008. Il decreto nello specifico modifica alcuni articoli del D.Lgs n 194/2005 riguardanti mappe acustiche e piani di azione; istituisce una "Commissione per la tutela dall'inquinamento acustico" presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; modifica alcuni

fonte: http://burc.regione.campania.it

e Quadro sull'inquinamento acustico (Legge 447/1995) e stabilisce nuovi criteri per l'esercizio della professione di tecnico competente in acustica ambientale. Inoltre presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), è stato istituito l'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di Tecnico Competente in Acustica.

Nell'ambito dei suddetti disposti normativi vengono definite, inoltre, le tecniche di misura del rumore ed i valori limite consentiti per le diverse tipologie di sorgenti acustiche. L'inquinamento acustico si misura mediante i fonometri, che rilevano il livello di pressione sonora alle varie frequenze, ricavando un valore che prende in considerazione la diversa sensibilità dell'orecchio umano a quest'ultime.

Attività di vigilanza e controllo in materia di inquinamento acustico

ARPAC effettua un'attività di controllo in materia di acustica ambientale, con esecuzione di misure fonometriche su richiesta di Enti e/o Autorità Pubbliche per le quali l'Agenzia, come prescritto dalla legge regionale di istituzione, funge da supporto tecnico scientifico. I dati relativi al numero di interventi di controllo del rumore effettuati nel triennio 2015/2017 e la relativa percentuale di superamenti dei limiti normativi sono pubblicati sul sito web istituzionale ARPAC.

Nelle Tabelle 1-2-3 si riportano i dati dei sopralluoghi e dei controlli con rilievi fonometrici effettuati da ARPAC, quasi sempre a seguito di esposti, rispettivamente negli anni 2015, 2016 e 2017 suddivisi per provincia ed, in corrispondenza, il numero dei controlli in cui è stato rilevato almeno un superamento dei limiti normativi. In particolare nel 2017 è stato riscontrato il superamento dei limiti di legge nel 43% dei controlli effettuati su tutto il territorio della Regione Campania. Tale circostanza si è regolarmente registrata anche negli anni precedenti, con percentuali di scostamento dai limiti di legge pari al 35% dei casi nel 2015 ed al 51% dei casi nel 2016.

La rilevazione delle conformità/difformità alle prescrizioni di legge in materia di rumore, ha evidenziato complessivamente nel triennio 2015-2017 un superamento dei limiti di legge nel 50% dei controlli effettuati su tutto il territorio della Regione Campania (Tabella 4).

Tabella 1. Controlli ARPAC sul Rumore Anno 2015 (Superamento dei limiti normativi: Valore assoluto e incidenza percentuale)

2015	Sopralluoghi tot (N)	Controlli con misure (N)	Superamenti*(N)	Superamenti riscontrati nel totale dei sopralluoghi (%)	Superamenti rispetto ai controlli con misure (%)
Avellino	17	17	11	65%	65%
Benevento	20	11	7	64%	35%
Caserta	32	12	10	83%	31%
Napoli	63	48	16	33%	25%
Salerno	61	32	23	72%	38%
Totale	**193**	120	67	56%	35%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2. Controlli ARPAC sul Rumore Anno 2016 (Superamento dei limiti normativi: Valore assoluto e incidenza percentuale)

2016	Sopralluoghi (N)	Controlli con misure (N)	Superamenti*(N)	Superamenti riscontrati nel totale dei sopralluoghi (%)	Superamenti rispetto ai controlli con misure (%)
Avellino	42	42	18	43%	43%
Benevento	28	19	8	29%	42%
Caserta	13	8	5	38%	63%
Napoli	53	30	13	25%	43%
Salerno	53	53	33	62%	62%
Totale	**189**	152	77	41%	51%
• *Controlli sul Rumore nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti normativi					

Tabella 3. Controlli ARPAC sul Rumore Anno 2017 (Superamento dei limiti normativi: Valore assoluto e incidenza percentuale)

2017	Sopralluoghi (N)	Controlli con misure (N)	Superamenti*(N)	Superamenti riscontrati nel totale dei sopralluoghi (%)	Superamenti rispetto ai controlli con misure (%)
Avellino	6	6	5	83%	83%
Benevento	30	18	5	17%	28%
Caserta	7	7	4	57%	57%
Napoli	35	29	6	17%	21%
Salerno	35	34	20	57%	59%
Totale	**113**	94	40	35%	43%
• *Controlli sul Rumore nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti normativi					

Tabella 4. Controlli ARPAC sul Rumore Anni 2015 2017 (Superamento dei limiti normativi: Valore assoluto e incidenza percentuale)

2015-2017	Sopralluoghi (N)	Controlli con misure (N)	Superamenti*(N)	Superamenti riscontrati nel totale dei sopralluoghi (%)	Superamenti rispetto ai controlli con misure (%)
Avellino	65	65	34	52%	52%
Benevento	78	48	20	26%	42%
Caserta	52	27	19	37%	70%
Napoli	151	107	35	23%	33%
Salerno	149	119	76	51%	64%
Totale	495	366	184	37%	50%
• *Controlli sul Rumore nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti normativi					

Sorgenti sonore controllate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6, 7 si riferiscono rispettivamente ai controlli sul rumore effettuati da ARPAC negli anni 2015, 2016 e 2017 suddivisi per provincia e per tipologia di sorgente. Il dato complessivo relativo al triennio 2015-2017 viene riportato in Tabella 8 ed in Figura 1.

Come si evidenzia nelle tabelle, i controlli sono stati eseguiti principalmente su attività produttive (industriali e artigianali) con una percentuale corrispondente al 43% di tutti i controlli effettuati nel triennio 2015-2017, cui seguono i controlli operati su locali pubblici (23%). Si rileva che il 6 % dei controlli complessivi è stato eseguito su impianti eolici ed in particolare nelle province di Avellino (20% dei controlli eseguiti in provincia di Avellino) e di Benevento (19% dei controlli eseguiti in provincia di Benevento).

Tabella 5. Controlli sul Rumore per tipologia di Sorgente Anno 2015 (Valore assoluto e incidenza percentuale) ARPAC

2015	Controlli (Valore assoluto)	Attività produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Locali pubblici	Attività ludiche/religiose/ sportive	Attività temporanee	Impianti asserviti ad edifici privati/ pubblici	Impianti eolici	Intrattenimento Musicale	Aeroportuale/ Ferroviaria/ Stradale	Altro
	n.	%									
AV	17	94%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	6%
BN	20	55%	30%	5%	0%	0%	0%	10%	0%	0%	0%
CE	32	50%	0%	34%	9%	0%	0%	0%	0%	0%	6%
NA	63	43%	17%	25%	5%	0%	6%	0%	0%	3%	0%
SA	61	82%	5%	10%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	2%
Totale	193	**62%**	10%	18%	4%	0%	2%	1%	0%	1%	2%

Tabella 6. Controlli sul Rumore per tipologia di Sorgente Anno 2016 (Valore assoluto e incidenza percentuale) ARPAC

2016	Controlli (Valore assoluto)	Attività produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Locali pubblici	Attività ludiche/religiose/ sportive	Attività temporanee	Impianti asserviti ad edifici privati/ pubblici	Impianti eolici	Intrattenimento Musicale	Aeroportuale/ Ferroviaria/ Stradale	Altro
	n.	%									
AV	42	10%	57%	0%	0%	0%	0%	31%	0%	0%	2%
BN	28	64%	0%	36%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
CE	13	46%	0%	46%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	0%
NA	53	32%	4%	45%	0%	4%	4%	0%	0%	2%	9%
SA	53	23%	21%	8%	4%	0%	0%	0%	45%	0%	0%

fonte: http://burc.regione.campania.it

		20%	23%	1%	1%	1%					

Tabella 7. Controlli sul Rumore per tipologia di Sorgente Anno 2017 (Valore assoluto e incidenza percentuale) ARPAC

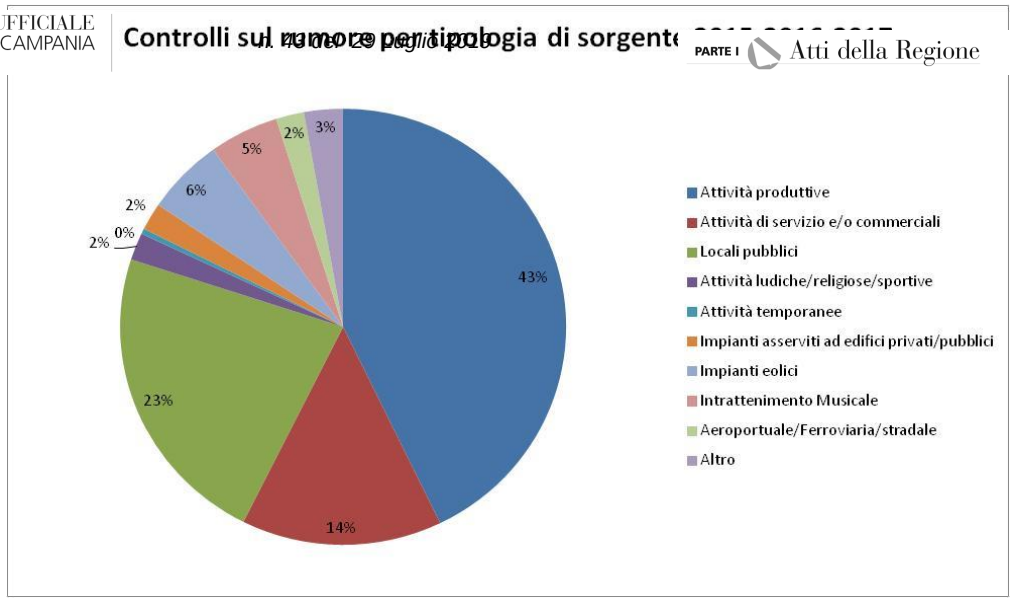
2017	Controlli (Valore assoluto)	Attività produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Locali pubblici	Attività ludiche/religiose/ sportive	Attività temporanee	Impianti asserviti ad edifici privati/ pubblici	Impianti eolici	Intrattenimento Musicale	Aeroportuale/ Ferroviaria/ Stradale	Altro
	n.	%									
AV	6	0%	17%	67%	0%	0%	17%	0%	0%	0%	0%
BN	30	27%	10%	13%	0%	0%	3%	43%	0%	0%	3%
CE	7	0%	0%	86%	14%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
NA	35	29%	26%	23%	0%	0%	3%	0%	0%	17%	3%
SA	35	49%	6%	34%	0%	0%	3%	0%	3%	0%	6%
Totale	113	**31%**	13%	30%	1%	0%	4%	12%	1%	5%	4%

Tabella 8. Controlli sul Rumore per tipologia di Sorgente Anno 2015-2017 (Valore assoluto e incidenza percentuale) ARPAC

2015-2017	Controlli (Valore assoluto)	Attività produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Locali pubblici	Attività ludiche/religiose/ sportive	Attività temporanee	Impianti asserviti ad edifici privati/ pubblici	Impianti eolici	Intrattenimento Musicale	Aeroportuale/ Ferroviaria/ Stradale	Altro
	n.	%									
AV	65	31%	38%	6%	0%	0%	2%	20%	0%	0%	3%
BN	78	47%	12%	19%	0%	0%	1%	19%	0%	0%	1%
CE	52	42%	0%	44%	8%	0%	0%	0%	0%	2%	4%
NA	151	36%	15%	32%	2%	1%	5%	0%	0%	6%	4%
SA	149	53%	11%	15%	2%	0%	1%	0%	17%	0%	2%
Totale	495	**43%**	15%	23%	2%	0%	2%	6%	5%	2%	3%

Figura 1. Controlli ARPAC sul Rumore per tipologia di sorgente. Anni 2015 2017

fonte: http://burc.regione.campania.it



3.1.6.2. *Campi elettromagnetici*

Il presente paragrafo intende proporre un quadro di sintesi delle infrastrutture necessarie alla trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica sul territorio campano. In particolare l'attenzione sarà rivolta alla rete di trasmissione nazionale, ossia agli elettrodotti operanti a tensioni di centinaia di migliaia di volt in corrente alternata o continua, e alle infrastrutture ad essa necessarie, che comprendono altri sottosistemi o componenti per operazioni di controllo e gestione.

La rete elettrica di trasmissione si interfaccia con quella di distribuzione tramite cabine elettriche primarie di trasformazione, da alta (o altissima) tensione a media tensione. Per quanto riguarda invece la rete di distribuzione, essa è costituita da linee a media e bassa tensione e dalle strutture ad essa connesse (sottostazioni e cabine).

Ad ogni modo i dati relativi alle linee elettriche ad alta tensione presenti sul territorio campano dovrebbero essere definiti sulla base di un catasto che non è ad oggi operativo, pertanto l'analisi che segue è fondata su dati Terna per la rete di trasmissione nazionale (RTN) e su quelli di Enel distribuzione per la rete di distribuzione.

	2011					2013					2015				
	Sviluppo km			Superficie kmq	Densità Km/kmq	Sviluppo km			Superficie kmq	Densità Km/kmq	Sviluppo km			Superficie kmq	Densità Km/kmq
	380 kV	220 kV	tot			380 kV	220 kV	tot			380 kV	220 kV	tot		
Campania	609	704	1.393	13.595	0,102	685	696	1.381	13.671	0,101	690,1	705,7	1.395,8	13.671	0,102
Italia Meridionale e	3.582	2.930	6.512	123.063	0,053	3.589	3.340	6.929	123.732	0,056	3.677,2	3.274,5	6.951,7	123.732	0,056

fonte: http://burc.regione.campania.it

	20.581	301.338	0,068	10.746	11.149	21.895	302.073							

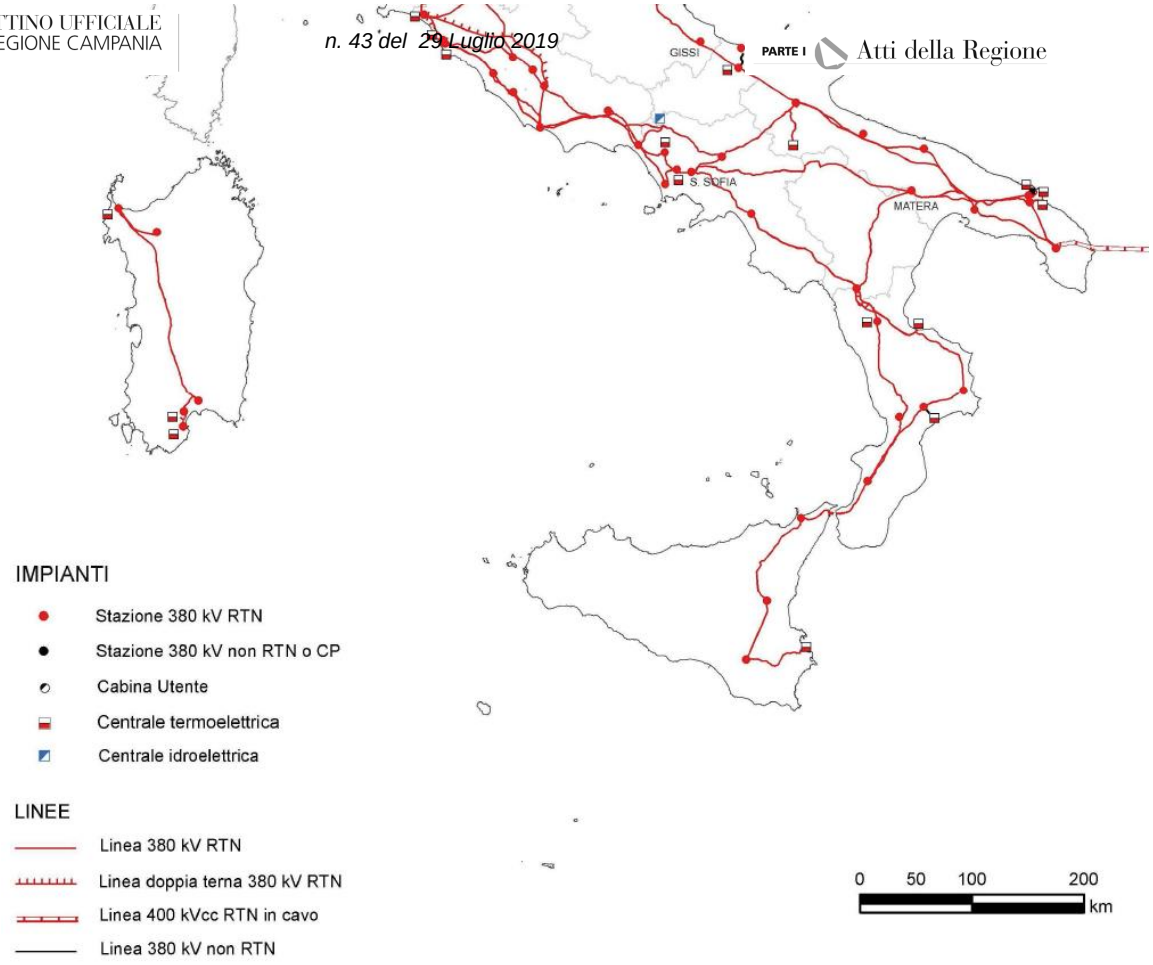
Linee di trasmissione dell'energia elettrica con tensione uguale o superiore a 220 kV (Fonte: Terna, 2015)

La tabella mostra come lo sviluppo della rete di trasmissione (superiore o uguale a 220 kV) presente in Campania resti sostanzialmente invariato dal 2011 al 2015, sebbene questo non corrisponda effettivamente alla reale evoluzione della rete.

Difatti l'infrastruttura subisce continui interventi legati allo smantellamento o alla sostituzione di vecchie porzioni, all'interno di progetti di ammodernamento e razionalizzazione, e alla realizzazione di nuove tratte per consolidare la sicurezza dell'intera rete nazionale. Queste attività comportano mediamente un bilancio costante nella quantificazione del dato di sviluppo in km della rete. Anche l'indicatore relativo alla densità (con un valore medio di 0,102 km di linea per kmq di superficie) resta sostanzialmente invariato nel tempo e risulta decisamente maggiore sia nei confronti del dato macroregionale che di quello nazionale.

La cartografia successiva (fonte: Terna) riporta la distribuzione delle linee ad altissima tensione (380 kV) sul territorio dell'Italia meridionale e permette di visualizzare chiaramente il ruolo della area regionale come cerniera tra la direttrice di trasmissione "tirrenica" e quella "adriatica". In pratica la Campania funge da snodo per ben due collegamenti trasversali fondamentali per "ammagliare" la rete nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Alle linee elettriche di trasmissione della RTN, quindi ad altissima e ad alta tensione, si aggiungono anche le stazioni di trasformazione e/o di smistamento RTN.

	2011	2013	2015	2017
380 kV	9	9	10	11
220 kV	6	6	6	6

Numero sottostazioni elettriche RTN per anno e tensione (Fonte: Terna, anno 2017)

Dai dati Terna è possibile ottenere un quadro completo delle suddette sottostazioni presenti sul territorio campano, delle quali si riportano le indicazioni anagrafiche.

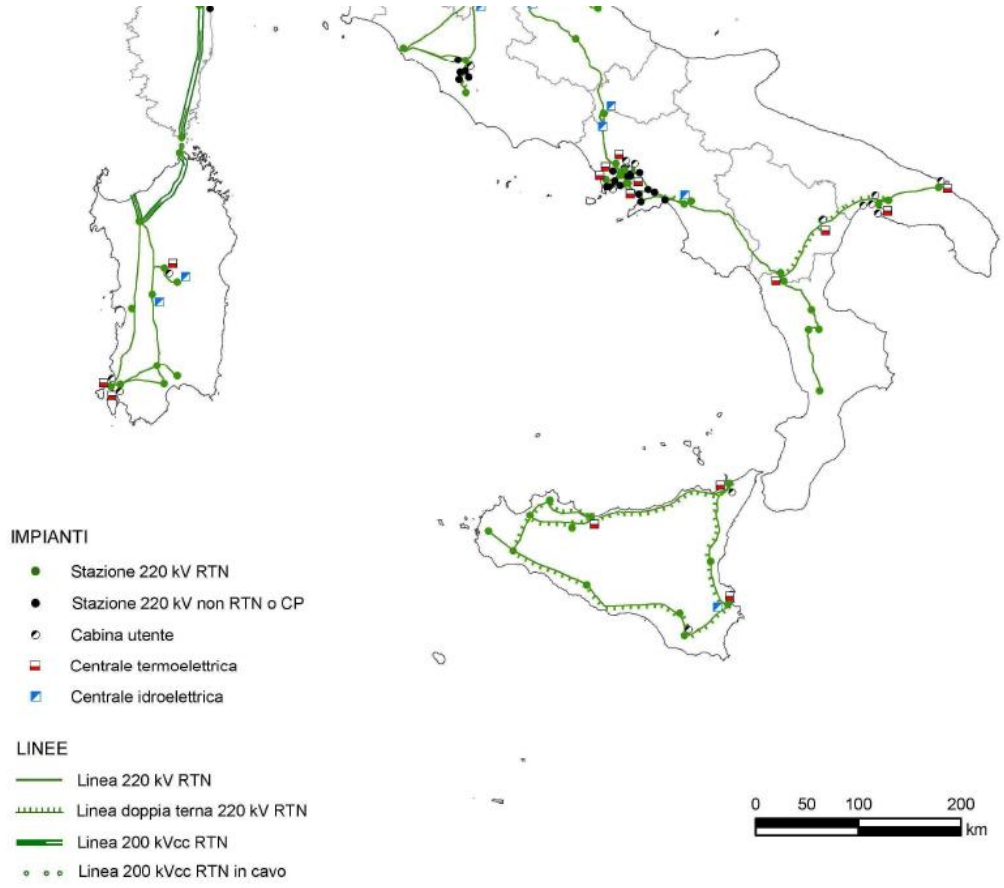
Cod	*Località*			*Provincia*
220 kV				
32.11	Fratta	Strada Prov. Frattamaggiore - Crispano	Crispano	Napoli
32.105	Castelluccia	Via Ravioncello	Napoli - Ponticelli	Napoli
32.107	Maddaloni	Via Ficucella	Maddaloni	Caserta

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Via Moccioni	Capriati al Volturno	Caserta
		Via San Leone Magno		
32.154	Napoli Levante	Strada Innominata	Napoli - San Giovanni Teduccio	Napoli
380kv				
31.101	Santa Sofia	Via Lagno Cimmino	Maddaloni	Caserta
31.102	Montecorvino	Strada Prov.Incassata – loc. Macchia	Montecorvino Rovella	Salerno
31.103	Patria	Circumvallazione Esterna (contrada Riccio)	Giugliano in Campania	Napoli
31.104	Garigliano	Strada Statale 7 Appia km 160	Sessa Aurunca	Caserta
31.105	Benevento II	Contrada Ciancelle	Benevento	Benevento
31.108	Santa Maria Capua Vetere	Strada Statale 7/bis Appia km 7	Santa Maria Capua Vetere	Caserta
31.109	Presenzano	Via Confine	Presenzano	Caserta
31.111	Sparanise	Strada Statale 7 Appia km 188	Sparanise	Caserta
31.112	Bisaccia 380	Località Serroni La Forma	Bisaccia	Avellino
31.113	Avellino nord	Vallone Ischiti del Bosco	Prata di Principato Ultra	Avellino
31.117	Benevento III	Stada comunale La Francesca	Benevento	Benevento

Stazioni elettriche TERNA - RTN (Fonte: Terna, 2017)

La cartografia successiva (fonte: Terna) riporta la distribuzione delle linee ad alta tensione (220 kV) sul territorio dell'Italia meridionale e permette di visualizzare chiaramente come la Campania accolga le indispensabili infrastrutture per l'afferenza alla rete di distribuzione. Ciò comporta che il territorio regionale sia sede di numerose sottostazioni e cabine primarie di distribuzione, fondamentali per il dispacciamento in una tra le aree maggiormente urbanizzate al livello nazionale e con la più alta densità abitativa in Italia.



fonte: http://burc.regione.campania.it

costituita anche da linee a media e bassa tensione di distribuzione dell'energia, che sono in realtà uniformemente distribuite sull'intero territorio regionale e per le quali il passaggio in prossimità di aree edificate risulta più frequente. Di seguito sono riportati dei dati relativi alla tipologia di linea, aerea o cavo (interrato), e alle relative infrastrutture.

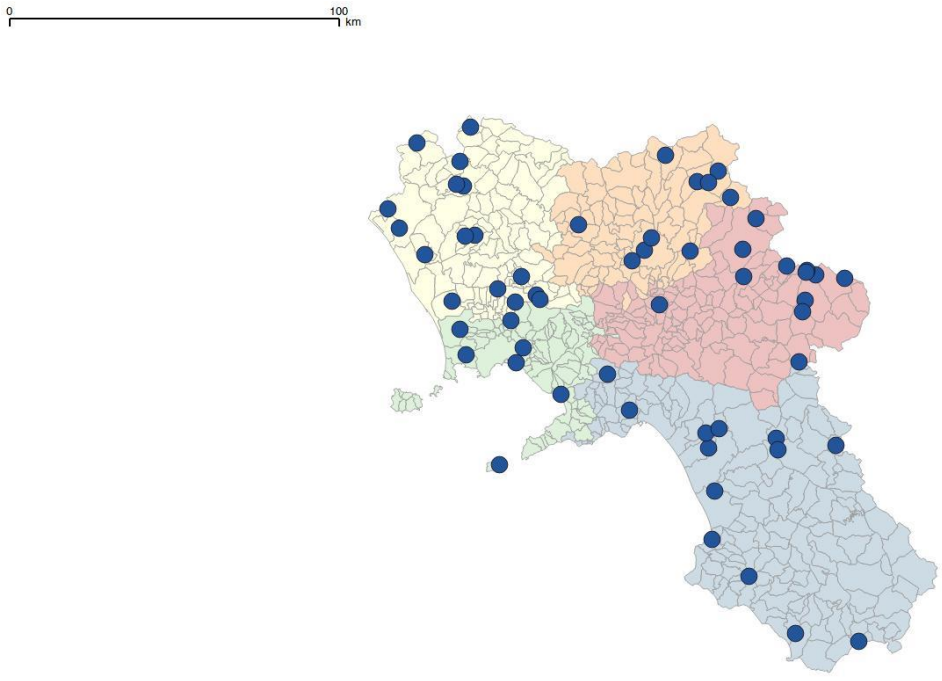
	Tipo di linea	Estensione
150 kV	aeree	365
	cavo	50
60 kV	aeree	711
	cavo	38

Le linee di distribuzione dell'energia elettrica (espresse in tipo e km) (Fonte: Enel Distribuzione, anno 2000)

	2011	2013	2015	2017
150/132 kV	9	12	25	41
66 kV	-	-	13	13

Numero cabine primarie per tensione (Fonte: Terna, anno 2017)

Nella cartografia riportata di seguito (Fonte: Terna) è stata rappresentata l'ubicazione delle cabine primarie 150/132 kV in Campania.



Ubicazione delle stazioni elettriche (150/132 kV) (2017)

fonte: http://burc.regione.campania.it

i controlli effettuati sono stati misurati i livelli di campo magnetico e di campo elettrico regionale in particolarità in prossimità di impianti di telecomunicazione per valutare il livello di esposizione al quale è esposta la popolazione campana.

Dalla tabella seguente si può leggere l'attività di controllo nel triennio 2015/17 in relazione ai superamenti riscontrati.

	Sopralluoghi (N)			*Controlli con misure (N)*			*Superamenti*(N)*			*Superamenti riscontrati nel totale dei sopralluoghi (%)*		
	2015	*2016*	*2017*	*2015*	*2016*	*2017*	*2015*	*2016*	*2017*	*2015*	*2016*	*2017*
Avellino	13	16	6	13	16	6	0	0	0	0%	0%	0%
Benevento	12	51	28	12	51	28	0	2	0	0%	4%	0%
Caserta	26	33	44	26	32	44	0	0	0	0%	0%	0%
Napoli	83	61	86	77	58	77	1	0	0	1%	0%	0%
Salerno	13	29	19	8	28	18	1	4	4	13%	14%	22%
Totale	**147**	**190**	**183**	**136**	**185**	**173**	**2**	**6**	**4**	**1%**	**3%**	**2%**

Controlli ARPAC su CEM (Superamento dei limiti normativi: Valore assoluto e incidenza percentuale)

Nel corso del 2017 resta un 2 % circa di livelli di esposizione significativi in riferimento ai controlli effettuati, pur essendo in verità tutte le misure effettuate in aree in prossimità delle sorgenti. La situazione è rimasta comunque pressoché invariata in rapporto ai risultati delle misure negli anni precedente, come risulta confermata la diversificazione per provincia.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Agenti fisici

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Agenti fisici", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Agenti fisici**

Tematiche ambientali coinvolte	Indicatori ambientali di stato	Macro-obiettivo PEAR	Azione PEAR	Indicatori di risultato Azione PEAR	Contributo Azione PEAR al contesto ambientale
- Inquinamento da radon	• Superamenti limiti di concentrazione di radon (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB Azione 1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB	✓ Interventi (n)	Risanamento degli edifici dall'inquinamento di radon indoor attraverso alcuni interventi specifici per il risparmio energetico (sostituzione di materiali da costruzione con materiali naturali, adeguato isolamento delle pareti, etc.)
- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.21. Energy Community	✓Energy Community realizzate (n)	Lo sviluppo di Energy Community, soprattutto laddove queste necessitino della realizzazione di nuove linee elettriche, potrebbe comportare una maggiore esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici
- Inquinamento acustico	• Superamenti limite di rumore (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi	✓ Interventi (n)	L'adozione di sistemi solari passivi limita le interferenze acustiche fra ambiente interno ed esterno
- Inquinamento acustico	• Superamenti limite di rumore (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	✓ Interventi (n)	Riduzione dell'inquinamento acustico urbano connesso all'utilizzo di mezzi di trasporto
- Inquinamento luminoso	• Brillanza del cielo notturno (mag/arcsec^2)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	✓ Interventi realizzati (n) ✓ Lampade sostituite (n) ✓ Gestori di flusso installati (n)	Un'adeguata progettazione dell'illuminazione pubblica favorisce una riduzione dell'inquinamento luminoso
- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici Azione 1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso	✓ Colonnine di ricarica installate (n)	Il potenziamento delle infrastrutture elettriche dedicate al trasporto pubblico locale nonché lo sviluppo e il potenziamento di tecnologie di comunicazione elettroniche implica una ricaduta sull'incremento dell'inquinamento elettromagnetico in aree urbane

fonte: http://burc.regione.campania.it

			impatto ambientale per la green economy nelle smart cities		
			Azione 1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico	✓ Interventi (n)	
- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblici esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)	✓ Colonnine ricarica installate (n) ✓ Centri di ricarica (n)	Il potenziamento delle infrastrutture elettriche dedicate al trasporto pubblico locale e al trasporto privato nonché lo sviluppo e il potenziamento di tecnologie di comunicazione elettroniche implica una ricaduta sull'incremento dell'inquinamento elettromagnetico in aree urbane
- Inquinamento acustico	• Superamenti limite di rumore (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato	✓ Veicoli elettrici ed ibridi nel parco veicolare privato (n)	La maggior silenziosità dei veicoli elettrici migliora in generale l'impatto acustico derivante dal traffico
- Inquinamento acustico	• Superamenti limite di rumore (n)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione	✓Impianti (n)	Gli impianti e le relative componenti accessorie sono fonti di rumori
- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie				Potenziale incremento dell'inquinamento elettromagnetico causato dalla creazione e/o potenziamento delle infrastrutture di distribuzione dell'energia elettrica nelle zone limitrofe all'impianto
- Inquinamento acustico	• Superamenti limite di rumore (n)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente Azione 2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti	✓Impianti (n)	Il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti con tecnologie innovative potrebbe avere effetti positivi sulle fonti di rumori
- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione				Gli impianti e le relative componenti accessorie ammodernate e potenziante sono potenziali fonti di generazione di campi elettromagnetici

fonte: http://burc.regione.campania.it

	dell'energia elettrica per unità di superficie				
- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	Infrastrutture energetiche	Azione 3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete (trasporto) Azione 3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete (distribuzione)	✓Progetti realizzati (n)	Potenziale incremento dell'esposizione a radiofrequenze
- Inquinamento acustico	• Superamenti limite di rumore (n)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	✓Reti realizzate (n)	La creazione di impianti di produzione centralizzata potrebbe essere una fonte di rumore nel territorio

Tabella 1: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Agenti fisici**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Una descrizione dettagliata della biodiversità e delle aree naturali protette della regione Campania è stata redatta nel rapporto ambientale della proposta di aggiornamento del PRGRU della regione stessa. Poiché tale descrizione risale all'anno 2015 si riporta quanto prodotto limitatamente agli aspetti generali di descrizione dello stato di fatto con i doverosi aggiornamenti a tutto oggi.

Nella **Convenzione sulla Biodiversità** (CBD), firmata nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo che si è tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, la biodiversità viene definita come "*la variabilità fra gli organismi viventi d'ogni tipo, inclusi, fra gli altri, i terrestri, i marini e quelli d'altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici di cui fanno parte. Ciò include la diversità entro le specie, fra le specie e la diversità degli ecosistemi*".

La *diversità genetica* definisce la differenza dei geni all'interno di una determinata specie; essa corrisponde quindi alla totalità del patrimonio genetico a cui contribuiscono tutti gli organismi che popolano la Terra.

La *diversità di specie* comprende la *ricchezza* di specie, misurabile in termini di numero delle stesse specie presenti in una determinata zona, o di *frequenza* delle specie, cioè la loro rarità o abbondanza in un territorio o in un *habitat*.

La *diversità di ecosistema* definisce il *numero* e l'*abbondanza* degli *habitat*, delle comunità viventi e degli ecosistemi all'interno dei quali i diversi organismi vivono e si evolvono.

Alla biodiversità è riconosciuto, oggi, non soltanto un valore scientifico, ecologico, economico e sociale, ma anche etico e, nel caso della agrobiodiversità, storico e culturale.

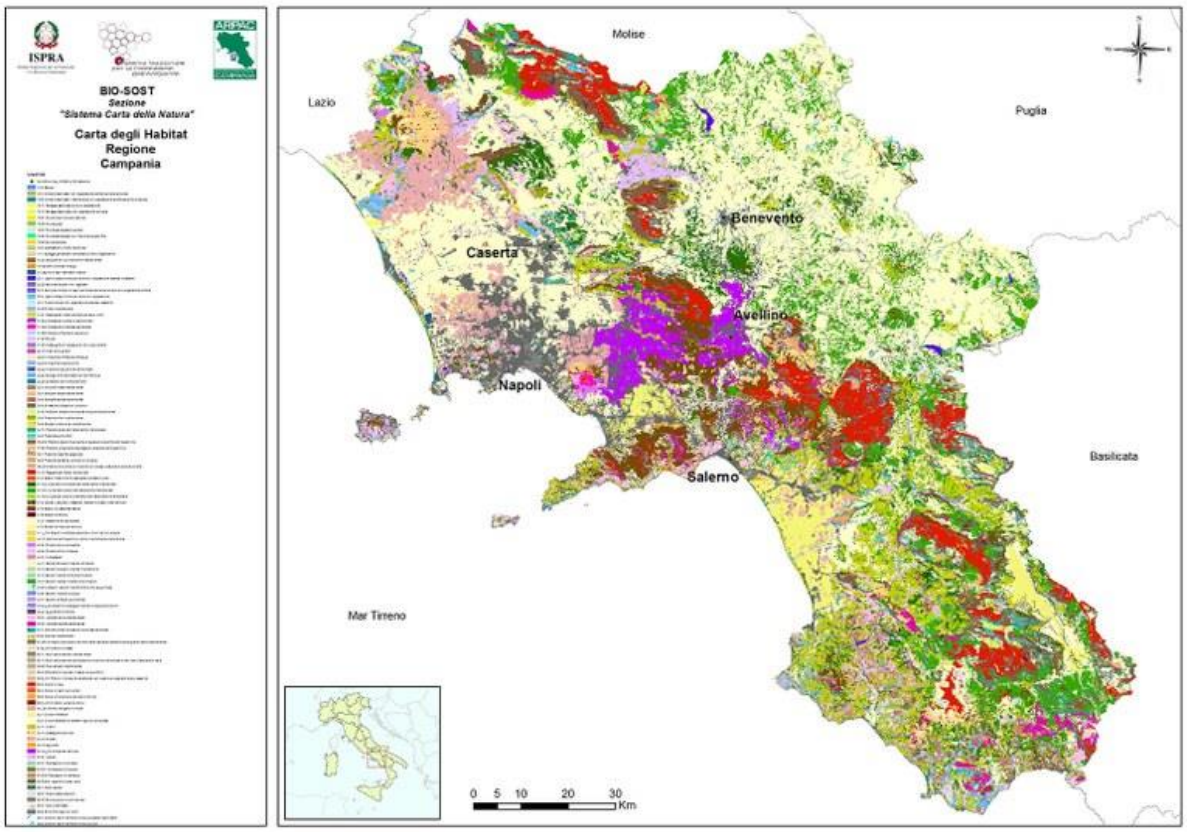
La Campania è un importante serbatoio di biodiversità vegetale e animale e si caratterizza per una notevole varietà di ambienti naturali. Ciò è in parte collegabile ad un'articolata e complessa storia geologica che ha originato un elevato livello di diversificazione degli aspetti geomorfologici, idrografici, pedologici e microclimatici nelle diverse aree del territorio regionale.

La conoscenza del patrimonio naturale regionale è, ad oggi, ancora frammentaria ed e basata su studi limitati ad ambiti circoscritti del territorio campano. Uno strumento di organizzazione sistematica di tali conoscenze è costituito dalla Carta della Natura, prevista dall'art.3, comma 3, della Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91). Tale strumento è finalizzato all'identificazione e rappresentazione degli habitat e delle specie presenti sul territorio regionale, per i quali vengono stabiliti valori di qualità ambientale e di vulnerabilità

La Carta degli habitat è stata realizzata da ISPRA e Arpa Campania con un dettaglio maggiore di quanto precedentemente prodotto nell'ambito di Carta della Natura, utilizzando come scala di lavoro media la scala 1:5.000 e raggiungendo una accuratezza compatibile con una scala di restituzione 1:25.000, realizzando così un prodotto di maggior dettaglio, utilizzabile a scopi

fonte: http://burc.regione.campania.it

ıtento di fornire un quadro d'insieme delle conoscenze naturalistiche e del loro stato di conservazione.



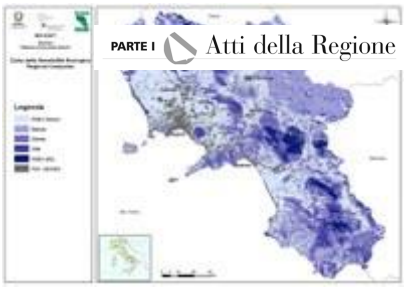
Carta degli habitat della Campania scala 1:25.000 (fonte ISPRA)

Nel territorio campano sono stati rilevati 105 tipi di habitat, cartografati utilizzando come riferimento il Manuale e Linee Guida ISPRA n.49/2009 "Gli habitat in Carta della Natura", che prevede una legenda basata sulla struttura della classificazione europea CORINE Biotopes-Palaearctic.

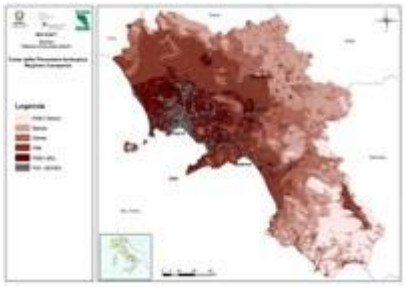
La Carta della Natura è strutturata in modo gerarchico, il che permette di avere un sistema generale che può essere utilizzato sia per produrre carte derivate di minore dettaglio che per impostare studi a scale maggiori. Asse portante del progetto è la Carta degli habitat. Quest'ultima, con l'utilizzo di molteplici indicatori opportunamente selezionati, è la base per il calcolo della qualità ambientale e della vulnerabilità territoriale, al fine di produrre, tra l'altro, la Carta del valore ecologico, la Carta della sensibilità ecologica, la Carta della pressione antropica e la Carta della fragilità ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

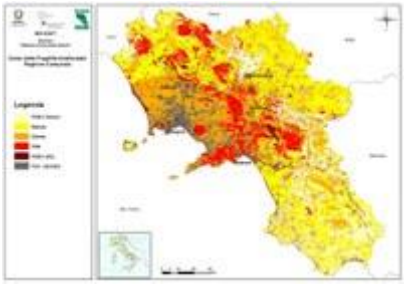
Carta del valore ecologico



Carta della sensibilità ecologica



Carta della pressione antropica



Carta della fragilità ambientale

Valutazione ecologico-ambientale degli ecotopi della Campania (Fonte ISPRA)

La gran parte del territorio della regione caratterizzata da elevati livelli di biodiversità risulta oggi inclusa nel sistema regionale delle aree naturali protette ed è pertanto oggetto dei particolari regimi di gestione e delle specifiche misure di tutela previste dalla normativa di riferimento per tali ambiti territoriali. Senza essere esaustivi, ad oggi le principali aree naturali della Regione Campania sono costituite da:

- ✓ i Parchi e le Riserve Naturali di rilievo nazionale o regionale istituiti sulla base della Legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e della Legge Regionale n. 33/93 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania (Nel caso delle Riserve Naturali dello Stato, sulla base di precedenti decreti ministeriali.)

- ✓ i parchi urbani di interesse regionale istituiti sulla base della Legge Regionale n. 17/2003 "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale";

- ✓ i siti della Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria) individuati sulla base della normativa di recepimento della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CE4;

- ✓ le zone umide di importanza internazionale individuate sulla base della normativa di recepimento della Convenzione di Ramsar del 1971;

- ✓ le oasi naturalistiche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

aree marine protette istituite sulla base della Legge n. 979/82 o della Legge n. 394/91.

In particolare la legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette (EUAP, VI aggiornamento aprile 2010), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette. L'aggiornamento è a cura di Ministero. Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette in Campania è classificato come segue.

- ✓ 2 Parchi Nazionali (Vesuvio; Cilento e Vallo di Diano e Alburni),
- ✓ 9 Parchi Naturali Regionali (Diecimare; Matese; Partenio; Roccamonfina – Foce Garigliano; Monti Lattari; Campi Flegrei; Bacino Idrografico Fiume Sarno; Monti Picentini; Taburno – Camposauro)
- ✓ 5 Riserve Naturali dello Stato (Castelvolturno; Isola di Vivara; Tirone – Alto Vesuvio; Valle delle Ferriere; Cratere degli Astroni)
- ✓ 4 Riserve Naturali Regionali (Foce Volturno – Costa di Licola; Foce Sele – Tanagro ; Monti Eremita- Marzano; Lago Falciano)

Come "Altre aree naturali protette regionali "rientranti nel VI Elenco ufficiale delle aree protette previsto dalla Legge n. 394/91, aggiornato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il D.M. 27 aprile 2010 sono incluse:

- ✓ 2 Oasi (l'Oasi Bosco di San Silvestro, l'Oasi naturale del Monte Polveracchio);
- ✓ 1 Parco urbano (Parco metropolitano delle Colline di Napoli)
- ✓ 1 Area naturale (Baia di Ieranto)
- ✓ 1 Area naturale marino protetta (Punta Campanella);
- ✓ 3 Aree marine (Regno di Nettuno; Santa Maria di Castellabate; Costa degli Infreschi e della Masseta;

fonte: http://burc.regione.campania.it

naturali protette nazionali" rientranti nel VI Elenco ufficiale delle aree protette previsto dalla Legge n. 394/91, aggiornato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il D.M. 27 aprile 2010 sono incluse:

- ✓ 2 Parchi Sommersi Parco sommerso di Baia; Parco sommerso della Gaiola.

La Rete Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, cioè una "Rete Ecologica" costituita al fine della conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale. Secondo le intenzioni dell'Unione Europea ha lo scopo di garantire a tutti gli habitat ed alle specie animali e vegetali, uno stato di conservazione favorevole, tramite una sufficiente rappresentazione di tutte le tipologie ambientali e un'elevata interconnessione ecologica fra i vari siti. La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

I siti appartenenti alla Rete sono suddivisi in Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della direttiva europea 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva "Uccelli"), e in Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati dalla direttiva europea 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva "Habitat"). I SIC e le ZPS sono individuati dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie d'interesse europeo

La normativa comunitaria e nazionale prevede per ciascun sito la predisposizione di appropriate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché, per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione, l'individuazione di specifiche misure di conservazione - a carattere regolamentare, amministrativo, o contrattuale - coerenti con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelati. Le misure di conservazione possono prevedere, all'occorrenza, un piano di gestione specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.

Con il Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stati individuati i criteri minimi uniformi cui le Regioni dovranno attenersi nella predisposizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione (queste ultime ad oggi individuate in Campania ancora come Siti di Importanza Comunitaria). Con Delibera di Giunta Regionale n. 23 del 19 gennaio 2007 "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" la Regione Campania aveva adottato alcune misure di conservazione per la tutela delle specie e degli habitat naturali nelle aree SIC e ZPS. Successivamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

a sostituita dalla D.G.R n. 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS): presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007" allo scopo di uniformare le disposizioni della Deliberazione n. 23 del 19/01/2007 ai criteri generali definiti dal provvedimento ministeriale. Successivamente con- D.G.R. n. 795 del 19.12.2017 pubblicate sul B.U.R.C. n. 71 del 31.10.2016 sono state approvate le Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania

Tra le misure a carattere preventivo, di applicazione per ogni tipologia di sito della Rete Natura 2000, assume particolare rilevanza la procedura di Valutazione di Incidenza: l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, al paragrafo 3 stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale procedura ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata valutazione preventiva della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 – sia singolarmente che congiuntamente ad altri – tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti. In linea generale la procedura di Valutazione di Incidenza consiste in un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti (tipologia di opere a farsi, localizzazione, dimensionamento, tecniche e tecnologie utilizzate, consumo di risorse, emissione di fattori di inquinamento ambientale, periodo di realizzazione dei lavori, durata delle opere, eventuale previsione di dismissione a fine ciclo) e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, al fine di individuare eventuali interferenze negative, valutarne la significatività, predisporre gli accorgimenti e le modifiche in grado di eliminare o ridurre a livelli non significativi gli impatti negativi rilevati.

In Campania i punti nodali della rete Natura 2000 sono oggi costituiti da 31 Zone di Protezione Speciale e 108 Siti di Importanza Comunitaria a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico.

Per ciascun sito è stato predisposto un "Formulario Standard Natura 2000", contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti nel sito, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità. Per un approfondimento sulla tematica si rimanda al Capitolo 6 relativo allo Studio di Incidenza.

Aree umide di importanza internazionale (cosiddetti "siti Ramsar")

fonte: http://burc.regione.campania.it

importanza internazionale (cosiddetti "siti Ramsar") sono state individuate per la loro valenza ecologica, in particolare quali zone fondamentali per la conservazione degli uccelli acquatici migratori. In Campania sono stati ad oggi designati due siti Ramsar (Paludi Costiere di Variconi; Medio Corso del Fiume Sele – Serre Persano).

Gli strumenti legislativi, a livello nazionale e internazionale, per la tutela delle specie e degli habitat naturali, potrebbero ottenere risultati positivi nella salvaguardia di ampie zone terrestri e marine e nella lotta all'estinzione di numerose specie e habitat naturali; tuttavia, la loro applicazione risulta spesso lenta e difficile e si è rivelata insufficiente per arrestare il degrado generale. A livello europeo, le principali iniziative attualmente in corso sono la realizzazione di una rete europea armonizzata di siti naturali e seminaturali nell'UE nel quadro di NATURA 2000 e l'imminente creazione della rete EMERALD prevista dalla convenzione di Berna nel resto dell'Europa.

In generale, la conservazione della biodiversità viene spesso considerata meno importante rispetto agli interessi economici o sociali a breve termine dei settori che maggiormente la minacciano. Uno dei principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi di conservazione continua ad essere la necessità di integrare l'aspetto della tutela della biodiversità in altre strategie politiche. Le valutazioni ambientali strategiche delle politiche e dei programmi, insieme agli strumenti legislativi per la conservazione della natura possono rappresentare importanti strumenti in grado di favorire questa integrazione.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Biodiversità e Aree Naturali Protette

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Biodiversità e Aree Naturali Protette", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Biodiversità e Aree Naturali Protette**

Tematiche ambientali coinvolte	Indicatori ambientali di stato	Macro-obiettivo PEAR	Azione PEAR	Indicatori di risultato Azione PEAR	Contributo Azione PEAR al contesto ambientale
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico) Azione 1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici su edifici privati	✓ Superficie di pannelli solari installata (m^2)	I collettori solari e i pannelli fotovoltaici possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie
		Fonti rinnovabili	Azione 2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi) Azione 2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici Azione 2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"		
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	✓ Interventi realizzati (n) ✓ Lampade sostituite (n) ✓ Gestori di flusso installati (n)	Il contenimento dell'inquinamento luminoso consente di ridurre i fattori di disturbo per la fauna e di alterazione per la flora connessi al processo di fotosintesi clorofilliana
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi	✓ Interventi (n)	L'utilizzo diffuso di tetti verdi nelle zone urbane favorisce l'insediamento di ecosistemi animali
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Potenziale contaminazione degli ecosistemi a causa degli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per

fonte: http://burc.regione.campania.it

	vegetale (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche		l'istallazione delle sonde
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa nel settore residenziale	✓ Interventi (n)	Interferenza con gli ecosistemi nell'area di approvvigionamento delle materie prime. Potenziale depauperamento delle risorse boschive a causa di una gestione non corretta della filiera
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.24. Riforestazione urbana	✓ Interventi (n)	La riforestazione urbana garantisce l'aumento delle aree boschive nel territorio urbano e periurbano e la tutela e la riqualificazione dell'ecosistema urbano. Gli spazi alberati, possono rappresentare habitat idonei per varie specie animali e vegetali
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente	✓ Impianti (n)	L'acqua scorrendo in condotti artificiali potrebbe perdere le capacità di fitodepurazione per la vegetazione ripariale e perifluviale compromesse anche dalla ridotta portata dei fiumi. La ridotta portata dei fiumi in alcuni tratti provoca un deterioramento degli habitat delle specie dell'ittiofauna
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.6.1.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas (usi elettrici) Azione 2.6.2.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas (usi termici)	✓ Progetti pilota realizzati (n)	Interferenza con gli ecosistemi nell'area di approvvigionamento delle materie prime. Potenziale depauperamento delle risorse boschive a causa di una gestione non corretta della filiera
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Fonti rinnovabili	Azione 2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani	✓ Impianti (n)	Interferenza con gli ecosistemi nell'area di realizzazione degli impianti
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.2.1.1: Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento	✓Infrastruttura realizzata (SI/NO)	La biodiversità potrebbe essere messa a rischio nelle fasi di costruzione dell'infrastruttura soprattutto nelle zona afferente al

fonte: http://burc.regione.campania.it

					parco regionale del vallo di Diano
- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale (%)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	✓Reti realizzate (n)	La realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento potrebbe comportare effetti negativi per la fauna del territorio a seguito della o modifica degli habitat delle specie

Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Biodiversità e Aree Naturali Protette**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.8.1.Descrizione dello stato dei Beni materiali

Nell'ambito di questo paragrafo si ritiene utile concentrare l'attenzione su una specifica tipologia di beni materiali, ossia quelli oggetto di *usi civici* (anche denominati *servitù civiche* o *adempriv*i). Gli *usi civici* sono un residuo di antiche forme di diritti collettivi, oggi intesi quali diritti spettanti sulla proprietà altrui (sia pubblica, sia privata) a una collettività di persone. Il diritto spetta quindi al singolo *uti civis*, come membro di collettività, e non personalmente come individuo. In pratica i cittadini di un Comune hanno alcuni diritti di godimento quali: *pascolatico* (pascolare il gregge), *legnatico* (far legna), cacciare, raccogliere frutta spontanea, etc. in determinate aree.

Oggi le aree interessate da *usi civici* coprono circa un terzo del nostro Paese e rappresentano una risorsa vitale per una pianificazione territoriale volta a soddisfare anche esigenze di pubblica utilità. In quanto diritti collettivi e pubblicistici (a carattere pubblico) gli *usi civici* sono essenzialmente imprescrittibili e inalienabili (quindi inespropriabili), se non nelle forme previste dalla speciale legislazione vigente in materia.

La normativa nazionale predispose la liquidazione degli Usi Civici con leggi speciali (Legge n. 1766/1927, R.D. n. 332/1928, e Legge n. 1078/1930). La liquidazione si attua mediante quote di compenso, con le quali si affranca il fondo. Il ricavato dal capitale di affrancazione dei canoni per effetto di liquidazione di diritti, per legittimazione di occupazioni, per quotizzazioni, per vendita dei terreni dichiarati alienabili, e per fitto dei terreni mutati di destinazione, va investito in titoli del debito pubblico intestati al comune o alla frazione, con vincolo a favore della Regione, per essere destinato in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della popolazione.

La normativa regionale in materia è rappresentata dalla Legge Regionale n 11 del 17/03/1981, recante norme in materia di usi civici, con la quale si è provveduto in pratica ad emanare una norma di dettaglio in seguito al trasferimento delle competenze alle Regioni di cui ai DPR n. 15/01/1972, n 11, e 24/07/1977, n 616. La Regione Campania ha inoltre deliberato il 23 febbraio 2015 delle "linee di indirizzo" per l'esercizio da parte dei Comuni delle funzioni in materia di usi civici. Tali direttive sono esclusivamente orientate alla predisposizione, da parte degli Enti esponenziali delle comunità titolari, dei regolamenti previsti dal RD 332/1928 per l'esercizio dei diritti di civico godimento. Oggetto di tali norme regionali sono i numerosi istituti giuridici concernenti oltre 350.000 Ha di superfici agricole, boschive e di pascoli interessati, rappresentanti circa il 30% della estensione totale della Regione Campania, e per i quali è in via di predisposizione una banca dati regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

onale, assolutamente votata alla liquidazione di tali beni, è stata affiancata in tempi più recenti dalla Legge n. 431 del 1985, confluita nel *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*. Con essa tutte le aree gravate da usi civici, come riportato più compiutamente nel paragrafo relativo ai *Beni paesistici e al Paesaggio* (§ 3.1.9.4), sono assoggettate a vincolo paesaggistico *ope legis* (articolo 142, comma 1). Più recentemente per ridare attualità al tema degli usi civici e superarne il desueto approccio storico, il legislatore nazionale ha introdotto la definizione di 'beni collettivi', che include tra l'altro le terre, con le costruzioni di pertinenza, assegnate in proprietà collettiva agli abitanti di un comune o di una frazione, a seguito della liquidazione dei diritti di uso civico e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento. Per questi beni il regime giuridico resta quello dell'inalienabilità, dell'indivisibilità, dell'inusucapibilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale (Legge del 20 novembre 2017, n. 168, inerente "*Norme in materia di domini collettivi*").

3.1.8.2.Descrizione dello stato del Patrimonio culturale

La regione Campania ha un patrimonio culturale che si inserisce fra le eccellenze nazionali ed internazionali. Sul territorio regionale sono presenti ben sei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale (*Unesco's World Heritage List*).

	Denominazione del Sito	*Anno istituzione*	*Estensione Property*	*Estensione Buffer zone*
1	Centro storico di Napoli	1995	1.021 Ha	1.350 Ha
2	Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata	1997	97,10 Ha	23,86 Ha
3	Il Palazzo Reale del XVIII sec. di Caserta con il parco, l'Acquedotto vanvitelliano e il Complesso di S. Leucio	1997	72,13 Ha	110,76 Ha
4	Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula	1998	159.109,73 Ha	178.100,98 Ha
5	Costiera Amalfitana	1997	11.231 Ha	-
6	*"I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)"* sito seriale nazionale che comprende per la Campania le strutture murali cittadine e la Chiesa di Santa Sofia a Benevento.	2011	-	-

fonte: http://burc.regione.campania.it

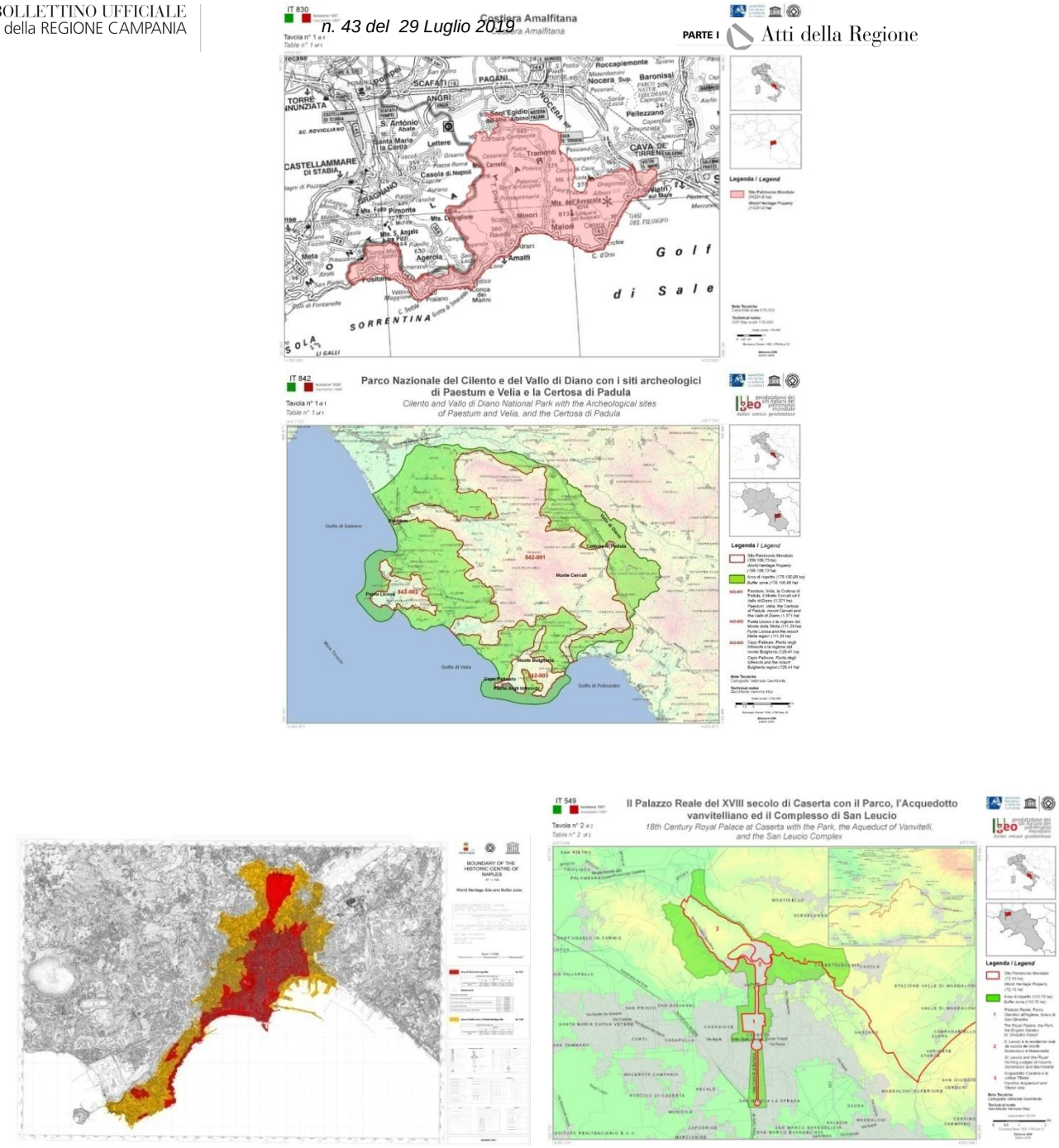


Figura - Delimitazioni di alcuni siti campani iscritti alla World Heritage List Unesco (2018)

I siti sono costantemente monitorati dalla commissione nazionale e valutati dall'organismo internazionale che ne definisce lo stato di salute, collabora per individuare le modalità di intervento e quelle per una opportuna e sostenibile valorizzazione. Dal 2011, in seguito ai crolli verificatesi nell'area archeologica di Pompei ("*series of structural collapses at the property*" individuati nei report Unesco codificati WHC/17/41.COM/7B, WHC-15/39.COM/7B, WHC-13/37.COM/7B, WHC-12/36.COM/7C, WHC-11/35.COM/7B), è stato elaborato un Programma straordinario ed urgente, denominato "Grande Progetto Pompei", finalizzato a interventi conservativi, di prevenzione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

restauro. Per la complessità e rilevanza del compito, il Governo italiano ha inteso costituire una struttura amministrativa e tecnica *ad hoc* (art. 1, comma 4, della L. 112/2013), che prevede la collaborazione di diverse e numerose istituzioni. Data la sua valenza territoriale e le potenzialità di sviluppo del territorio ad esso legate, il Progetto ha ottenuto dalla Unione Europea, quale Grande Progetto UE, il finanziamento a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn) dei fondi FESR 2007-2013 (Decisione n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012).

Anche per quanto riguarda il programma UNESCO Man and Biosphere (MaB)[19], avviato nel 1971, la regione Campania "contribuisce" con due siti di notevole interesse e estensione: Cilento-Vallo Di Diano (1997) e Somma-Vesuvio e Miglio D'oro (1997). I siti coincidono in gran parte con il territorio dei parchi nazionali omonimi, includendo anche le relative aree pre-parco e quelle individuate come rispetto o cuscinetto (buffer-zone). Per la loro forte valenza paesaggistica nonché culturale, questi saranno descritti in seguito nel paragrafo relativo ai Beni paesistici e al Paesaggio (*§ 3.1.9.4).*

Le iscrizioni nella lista del patrimonio mondiale Unesco sono uno degli indicatori (di massima) del valore "inestimabile" del patrimonio culturale italiano, nonché del suo riconoscimento a livello globale. Tale patrimonio di beni è comunque individuato, riconosciuto e tutelato dalla consolidata normativa nazionale attraverso il Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42 del 22/01/2004 successive modificazioni ed integrazioni). Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Per i beni di interesse architettonico, storico, artistico, archeologico o etnoantropologico tale verifica viene effettuata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici. La verifica può essere effettuata su iniziativa degli organi competenti del Ministero o su richiesta del Soggetto interessato secondo le modalità concordate con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici; l'eventuale esito positivo viene formalizzato con l'emanazione di un Decreto del Direttore Regionale, debitamente notificato e trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari.

Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 o della L. 778 del 11/06/1922 (*"Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico"*), ovvero è stato emanato il

[19]Programma Intergovernativo costituito presso l'UNESCO per affrontare particolari problemi o adottare specifiche linee di intervento. Esso persegue l'obiettivo di mantenere un equilibrio duraturo nel tempo tra uomo e ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la salvaguardia dei valori culturali e la promozione dello sviluppo sostenibile. Nelle aree facenti parte della rete vanno promosse attività che tengano conto delle interrelazioni tra beni culturali e beni naturali e programmi di formazione, divulgazione ed informazione sulle relazioni tra uomo ed ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

della L. 1089 del 01/06/1939 *("Tutela delle cose di interesse artistico o storico")*, della L. 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici), del D. Lgs. 490 del 29/10/1999 (*"Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"*) e infine del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio,* nel quale sono confluite le normative precedenti.

La dichiarazione d'interesse sottopone il bene a norme di salvaguardia e valorizzazione, consentendo la corresponsione di benefici economici e fiscali e prevedendo l'irrogazione di sanzioni amministrative e penali ai trasgressori. Secondo quanto riportato dai dati e dalle informazioni contenuti nel sistema di interoperabilità *Vincoli in Rete* (VIR)[20] del MiBAC, sul territorio campano sono presenti n. 11.594 beni culturali. Essi sono suddivisi in beni architettonici, parchi/giardini e archeologici, quest'ultimi a loro volta sono individuati come siti, complessi e monumenti (sovente questa suddivisione è verificata solo per quei beni dichiarati "di interesse" recentemente). Nella presente tabella non sono indicati i beni paesaggistici, individuati tramite apposito decreto di vincolo, che avendo una doppia valenza (culturale e ambientale) è parso opportuno per i nostri fini trattare nel paragrafo relativo ai Beni paesistici e al Paesaggio (§ 3.1.9.4).

PROVINCIE	Beni						totali
	archeologici				architettonici	parchi e giardini	
	siti	complessi	monumenti	totali			
AVELLINO	*0*	*0*	*168*	168	1.581	0	1.749
BENEVENTO	*0*	*2*	*96*	98	777	0	875
CASERTA	*1*	*0*	*416*	417	1.214	1	1.632
NAPOLI	*0*	*0*	*1.217*	1.217	4.142	1	5.360
SALERNO	*2*	*0*	*612*	614	1.360	4	1.978
CAMPANIA	*3*	*2*	*2.509*	**2.514**	**9.074**	**6**	**11.594**

[20] I dati inseriti nel sistema Vincoli in Rete (VIR) sono ottenuti attraverso i flussi di interoperabilità tra il SIGECweb, sistema informativo generale dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, e i sistemi informatici sottoelencati:

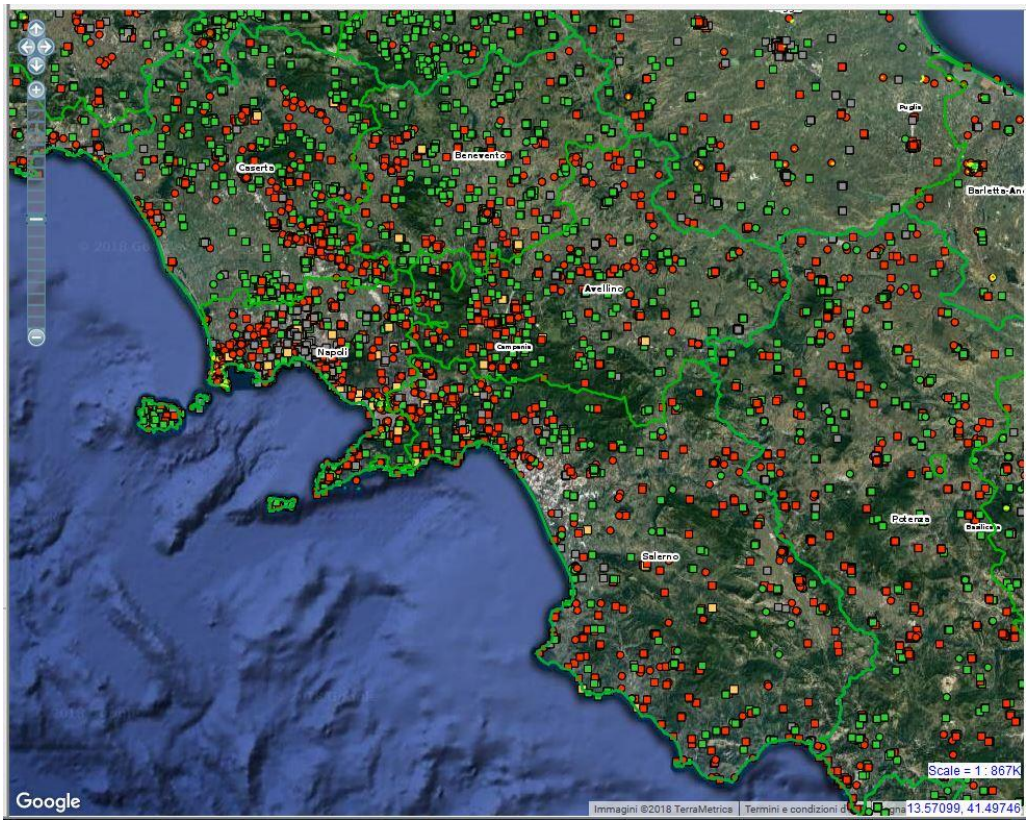
- Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex leges 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro;
- Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio;
- Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.

Pertanto data la disparità delle fonti di acquisizione, si sottolinea che:

1. I dati contenuti nei provvedimenti inseriti nel sistema potrebbero essere non aggiornati e/o in corso di modifica alla data di consultazione, pertanto la certezza degli stessi potrà essere acquisita solo tramite validazione da parte dei competenti uffici ministeriali a seguito di esplicita richiesta.
2. Il sistema è oggetto di costanti aggiornamenti per l'inserimento di dati relativi sia a procedimenti conclusi, ma non ancora immessi nelle banche dati informatizzate, sia in corso o futuri, pertanto i dati presenti nel sistema non sono esaustivi di tutti i beni "vincolati" presenti nel territorio italiano.
3. I dati presenti nel sistema non comprendono eventuali dichiarazioni di interesse culturale per tutela paesaggistica o provvedimenti di tipo urbanistico anche derivanti da leggi speciali e/o regionali, non facenti comunque capo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

iaramente dalla cartografia di seguito riportata (elaborata dal Sistema informativo MiBAC), la distribuzione di tali beni in Campania è pressoché uniforme con una maggiore densità nelle aree fortemente urbanizzate, per lo specifico contesto si tratta dell'agglomerato di Napoli e della vasta conurbazione tra Caserta e Salerno.



Con particolare riferimento al patrimonio archeologico della Regione, accanto a siti di enorme rilevanza internazionale, il territorio campano ospita una gran numero di siti sparsi nelle cinque province che, seppur spesso meno noti e non sempre adeguatamente valorizzati ed inseriti in circuiti turistici, rivestono notevole interesse culturale.

Nell'area della piana campana compresa tra i rilievi del Massico a nord, i colli Tifatini ad est e il limite della provincia di Caserta a sud si rileva la presenza della centuriazione romana con le necropoli di Capua, Calatia, Suessula, Statio ad Novas di S. Maria a Vico nonché di insediamenti pre–protostorici ancora poco noti. Nell'area montuosa della provincia di Caserta sono, inoltre, presenti numerose cinte fortificate di epoca pre–romana e numerose ville, santuari, necropoli di origine romana. Nelle aree del litorale domitio sono ancora rinvenibili le tracce della viabilità antica (in particolare la via Domitiana) e delle antiche citta di Sinuessa e Volturnum.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Napoli le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, sepolte dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., ci consegnano uno spaccato completo ed incredibilmente verosimile della vita dell'epoca. L'area giuglianese e costellata di antiche ville rustiche romane, necropoli e tratti della via consolare campana nonché da centri antichi come Liternum. Va segnalata, inoltre, a nord di Napoli, la presenza degli antichi insediamenti di Atella, Acerra e Nola. Infine, la stessa citta di Napoli, le isole del golfo, i Campi Flegrei e la costiera sorrentina sono caratterizzati da numerosi beni archeologici di grande rilevanza spesso diffusi lungo la costa.

Nella provincia di Salerno sono presenti numerosi siti archeologici: il Parco archeologico di Elea-Velia nel comune di Ascea Marina, con le splendide strutture architettoniche della città antica; il Parco archeologico urbano dell'antica Picentia a Pontecagnano Faiano, che comprende una zona della città che viene identificata, per la fase di età romana, con il centro di Picentia, nata nel 268 a.C.; l'area archeologica del teatro ellenistico-romano di Nocera Superiore che tutela il teatro che rappresenta il più grandioso esempio, sia per dimensioni che per posizione scenografica tra quelli documentati in Campania; l'area archeologica della necropoli monumentale, sempre a Nocera che comprende alcuni grandi monumenti funerari databili nel I sec. a.C.; il Parco archeologico urbano dell'antica Volcei, l' area archeologica in località S. Stefano di Buccino e il complesso rupestre di via Egito che tutelano le emergenze monumentali antiche di maggior rilievo inserite nel tessuto dell'attuale centro di Buccino e nelle aree limitrofe; il Parco archeologico di Roccagloriosa; l'area archeologica e Antiquarium Villa romana di Minori.

Nella provincia di Benevento rilevanti sono l'Arco di Traiano a Benevento, che rappresenta uno dei monumenti più significativi della produzione artistica romana; l'area archeologica del Teatro romano di Benevento; il Parco geo-paleontologico di Pietraroja. Ad Avellino, l'area archeologica della necropoli monumentale e quella dell'Anfiteatro di Avella, sono testimonianza dello sviluppo tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale lungo un asse viario extra-urbano che, uscendo dalla citta antica di Abella, conduceva ad Ovest verso la pianura campana. Completano il patrimonio archeologico provinciale l'area archeologica di Aequum Tuticum; il Parco archeologico urbano di Conza; il Parco archeologico dell'antica Abellinum ad Atripalda; il Parco archeologico di Aeclanum a Mirabella Eclano e la Villa romana San Giovanni in Palco a Lauro.

In relazione alla fruizione del patrimonio culturale ben cinque siti campani (Pompei, Reggia di Caserta, MANN, Ercolano e Paestum) sono presenti nella top 15 di Istituti Statali a pagamento, stilata per numero di visitatori a pagamento ed elaborata nel 2017 dal Servizio II - Ufficio di Statistica della Direzione Generale Bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Denominazione Museo	*Provincia*	*Comune*	*Totale*	*Totale Introiti*
	o Romano e Palatino	Roma	Roma		00
2	Scavi di Pompei	Napoli	Pompei	3.383.415	27.414.287,85
3	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	Firenze	Firenze	2.235.280	13.562.991,50
4	Galleria dell'Accademia e Museo degli	Firenze	Firenze	1.623.690	10.198.347,00
5	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	Roma	Roma	1.155.244	10.445.291,00
6	La Venaria Reale (gestito dal Consorzio)	Torino	Venaria	1.048.857	5.038.092,03
7	Giardino di Boboli	Firenze	Firenze	1.000.482	3.930.330,00
8	Museo delle Antichità Egizie (gestito dalla	Torino	Torino	850.465	6.757.038,00
9	Reggia di Caserta	Caserta	Caserta	838.654	5.162.263,52
10	Palazzo Pitti	Firenze	Firenze	589.324	3.638.104,50
11	Galleria Borghese	Roma	Roma	568.982	6.287.520,50
12	Museo Archeologico Nazionale	Napoli	Napoli	529.583	2.945.541,22
13	Scavi di Ercolano	Napoli	Ercolano	470.123	3.058.626,20
14	Villa d'Este	Roma	Tivoli	461.037	2.339.574,00
15	Parco Archeologico di Paestum	Salerno	Capaccio	441.196	1.917.050,23

Top 15 degli Istituti Statali a pagamento per visitatori e Introiti (2017)

Partendo dai dati della fruizione dei beni suddivisi per provincia, possiamo affermare che i beni statali con maggior affluenza sono concentrati nelle provincia di Napoli.

PROVINCIE	ISTITUTI			VISITATORI					
				degli Istituti a Pagamento			degli Istituti Gratuiti	Totale	INTROITI LORDI (Euro)
	A pagam.	Gratuiti	Totale	Paganti	Non Paganti	Totale			
AVELLINO	-	10	10	-	-	-	62.664	62.664	0,00
BENEVENTO	1	1	2	9.486	11.899	21.385	17.105	38.490	17.721,00
CASERTA	5	5	10	530.140	367.264	897.404	17.825	915.229	5.228.828,85
NAPOLI	19	9	28	4.017.956	1.871.633	5.889.589	1.274.758	7.164.347	37.952.503,83
SALERNO	6	4	10	277.744	293.129	570.873	62.269	633.142	2.122.914,61
CAMPANIA	**31**	**29**	**60**	**4.835.326**	**2.543.925**	**7.379.251**	**1.434.621**	**8.813.872**	**45.321.968,29**

Visitatori e Introiti dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali in Campania per provincia (2017)

Il dato in controtendenza relativo alla presenza di beni statali in provincia di Avellino è collegato allo specifico intervento emergenziale in seguito all'evento sismico del 1980, effettuato dallo Stato e finalizzato alla tutela e alla valorizzazione di beni "minori".

I dati sul triennio 2015-2017 mostrano una tendenza costante e sostenuta (doppia cifra percentuale) ad incrementare sia il numero di visitatori (paganti e non), sia gli introiti (lordi e netti).

	2015	*% (su 2014)*	*2016*	*%*	*2017*	*%*
Paganti	3.832.533		4.354.314		4.835.326	
Non paganti	3.240.309		3.586.894		3.978.546	
Totale Visitatori	**7.072.842**	**7,22**	**7.941.208**	**12,28**	**8.813.872**	**10,99**

[21] I dati rilevati si riferiscono ai biglietti singoli o cumulativi, emessi rispettivamente per ogni Istituto o Circuito museale. I biglietti cumulativi non sono inclusi in quelli dei singoli Istituti museali componenti il Circuito, in quanto l'indagine ha per oggetto il biglietto venduto e non l'accesso del visitatore, stante l'impossibilità di rilevarne l'ingresso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(Euro)	35.485.065,23	13,14	40.165.583,52	13,19	45.321.968,29	12,84
	etti	**30.938.584,59**	**13,13**				
(Euro)				**34.812.552,45**		**38.803.639,61**	**11,46**

Visitatori e Introiti di Istituti Statali a pagamento in Campania (2017)

Questi dati confermano quindi una sostenuta richiesta di fruizione, determinata probabilmente anche dalle attività di divulgazione ad opera di mass media nazionali e dalle politiche di incentivazione alla fruizione culturale.

3.1.8.3.Descrizione dello stato del Patrimonio agroalimentare

In questi anni la forte spinta da larga parte dei consumatori per un consumo più attento e consapevole, finalizzato a una corretta e sana alimentazione, sembra aver invertito la tendenza dominante, puntando su modelli produttivi più attenti al benessere e alla sicurezza alimentare. Inoltre un rinnovato interesse per le tradizioni della propria terra e la salvaguardia ambientale ha fatto sì che i saperi e le pratiche del cibo tipico (e tradizionale) fossero considerati "*patrimonio culturale intangibile*" (UNESCO) e, pertanto, effettivamente rivalutati in quanto risorse ed abitudini alimentari di tradizione millenaria. In questi termini la Campania rappresenta un territorio unico per la presenza di numerosi prodotti tipici e tradizionali che, rimasti nella cultura di una ristretta cerchia di produttori delle aree più interne, risultano oggetto di scoperta come elementi fondanti di tradizioni, di culture e di aspetti paesaggistici.

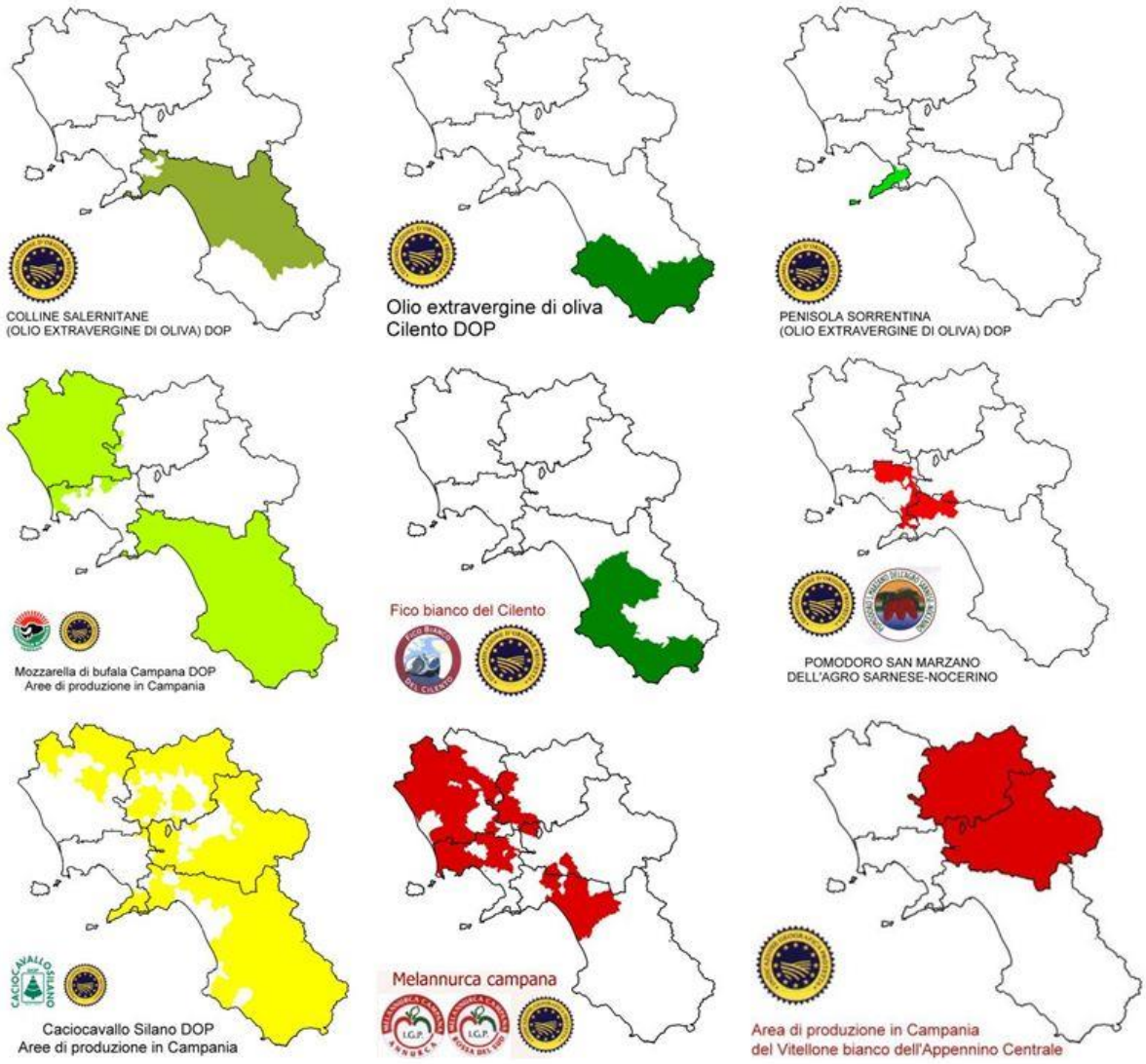
Con il DM 350/99 il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, di concerto con le Regioni, ha attivato gli strumenti necessari a salvaguardare questi alimenti conservandone le metodiche tradizionali di produzione, ricchezza dell'agricoltura e della cultura italiana, assicurando nel contempo ai consumatori le necessarie condizioni di igiene e sicurezza alimentare. Attualmente, per la Regione Campania, 515 prodotti agroalimentari tradizionali risultano presenti nell'elenco ufficiale (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 149 del 30.06.09) e nei successivi aggiornamenti. L'ultima revisione dell'elenco dei prodotti tradizionali, effettuata sulla base delle linee guida stabilite dalla Regione con Delibera della Giunta Regionale n. 570 del 25/10/2016, è stata approvata con Decreto 14 luglio 2017 (Gazzetta Ufficiale n. 176 del 29.07.2017).

Inoltre come tutti i patrimoni già esaminati nel presente capitolo, anche quello agroalimentare può rappresentare una idea di condivisione di ricchezza alla quale tutti possono partecipare democraticamente. Con i recenti sviluppi della normativa regionale, è stata implementata la Banca della Terra Campana, costituita da terreni a vocazione agricola di proprietà della Regione e degli altri Enti pubblici, permettendo così di valorizzare ulteriormente il patrimonio agroalimentare con

fonte: http://burc.regione.campania.it

i imprenditorialità agricola (Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 62 del 28 agosto 2018).

Per quanto riguarda i prodotti tipici riconosciuti dall'Unione Europea, in Campania vi sono n. 14 prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP), oltre alla Colatura di alici di Cetara in corso di riconoscimento, n.10 prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP), oltre ad altri due prodotti (Rucola della Piana del Sele e Pomodoro pelato di Napoli) in corso di riconoscimento, e due produzioni insignite come Specialità Tradizionale Garantita (STG) (Mozzarella e Pizza napoletana). Di seguito sono riportati, a mero titolo di esempio, gli areali di produzione per alcuni dei prodotti riconosciuti DOP e IGP.



Areali di produzione di alcune denominazioni Dop e Igp riconosciute dall'Unione Europea

fonte: http://burc.regione.campania.it

a dei prodotti tradizionali e di quelli tipici, la Campania si caratterizza per la molteplicità di ambienti ottimali per la coltivazione della vite. Ciascun ambiente ha connotazioni molto specifiche, nonché una grande ricchezza varietale di vitigni. Nel tempo alcuni "storici" vitigni si sono perfettamente adattati alla geografia dei luoghi, entrando in completa sintonia con l'ambiente e il territorio.

Le denominazioni vinicole presenti ad oggi in Campania sono: n.4 vini con Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), n.15 vini con Denominazione di Origine Controllata (DOC) (quindi complessivamente n. 19 con Denominazione di Origine Protetta) e n. 10 vini ad indicazione geografica tipica (IGT). La superficie "vitata" in Campania ammonta a 24.190 ettari per una produzione totale di 1.664.000 ettolitri (di cui vini 38,4% DOP e 22,4% IGP). In generale è possibile individuare tre areali: costiero, vulcanico e afferente alle aree interne.

Aree di produzione vitivinicola incluse nei disciplinari DOCG, DOC e IGP.

fonte: http://burc.regione.campania.it

icola ha dato vita alla nascita delle "strade del vino"[22], specifici sistemi turistico-culturali, che risultano essere oggetto di iniziative specifiche e mirate in termini di sviluppo economico e infrastrutturale.

L'attenzione al patrimonio agroalimentare è decisiva nell'ambito della pianificazione energetica come stabilito dal decreto interministeriale del 30 settembre 2010, recante le *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili* (GU 18 settembre 2010, n. 219), che al punto 16.4 pone grande attenzione nell'autorizzare progetti "*localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, D.OCG, produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale" nel cui caso "deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale*".

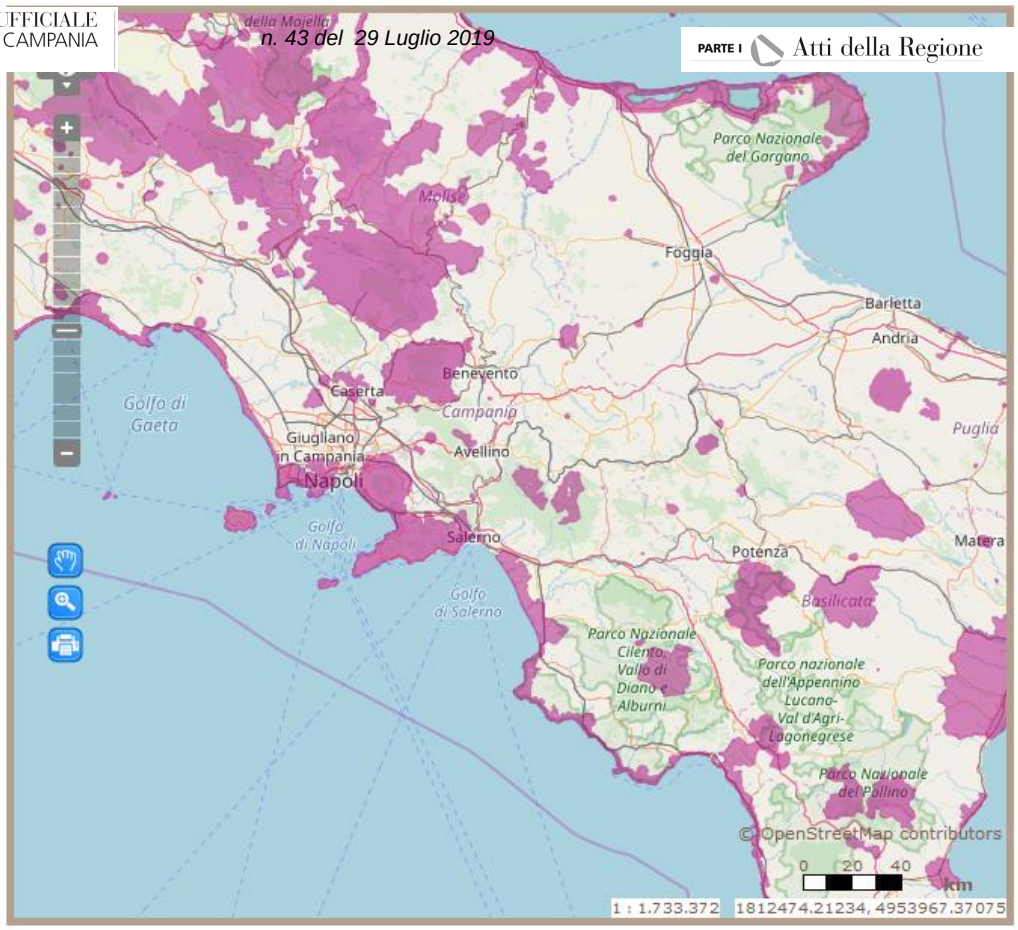
3.1.8.4.Descrizione dello stato dei Beni paesistici e del Paesaggio

Il presente paragrafo intende descrivere sinteticamente l'entità dei Beni paesistici e del Paesaggio, riprendendo alcuni dei contenuti riportati per i medesimi aspetti nei Rapporti Ambientali dei Piani Regionali per la Gestione dei Rifiuti Urbani e per la Gestione dei Rifiuti Speciali.

In riferimento ai Beni Paesistici si osserva che sono presenti sia i vincoli previsti dall'art. 136 del D.Lgs 42/04 (si tratta in particolare dei vincoli derivanti dall'art. 1 della L. 1497/39), sia quelli dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, (si tratta quindi dei vincoli derivanti dalla L. 341/85, cosiddetta legge Galasso).

[22] Le strade del vino sono denominate: DOC Sannio, IGT Beneventano, della Penisola Sorrentina, della Terra di lavoro, dei "Campi Flegrei, isola d'Ischia, Vesuvio", Terre dei Sanniti e "Costiera di Amalfi e Isola di Capri".

fonte: http://burc.regione.campania.it



Aree vincolate ex art.136 e 157 - DLgs 42/04

Le aree di interesse ambientale e paesaggistico sottoposte a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 (Codice Urbani) sono distribuite apparentemente in modo uniforme sul territorio regionale, ma da un'attenta analisi disaggregata si rileva che a tutt'oggi la provincia con maggior superficie tutelata risulta essere quella di Napoli, nella quale più della meta del territorio è sottoposto a vincolo.

Per opportuna completezza si riporta l'elenco dei decreti per i beni tutelati ex art. 136 del DLgs 42/2004 art. relativi alle aree del territorio campano, come riportato dal Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del MiBAC

dice	Denominazione	Pubblicazione	Decreto
150128	Area circostante il castello normanno sita nel comune di Ariano Irpino	1961-10-25	1961-10-13
150129	Area panoramica comprendente la villa comunale e i terreni a valle della stessa nel comune di Avellino	1956-01-27	1956-01-04

fonte: http://burc.regione.campania.it

	umica circostante la basilica di san Gerardo in fraz. Materdomini nel Caposele	1955-12-07	1955-11-17
150132	Area collinare comprendente la località collina limiti e collina San Giovanni	1966-08-31	1966-07-27
150133	Area panoramica sita nel comune di Mercogliano	1967-03-03	1967-02-09
150134	Intero territorio comunale di Ospedaletto di Alpinolo	1964-07-31	1964-06-24
150135	Area montuosa comprendente il monte Terminio sita nel comune di Serino parz. ampliato dal 150130	1966-10-27	1966-07-26
150136	Giardino di proprietà dei signori Luigi e Prosdocimo Vetrani sito nel comune di Sperone		1973-04-06
150137	Area panoramica sita a monte della strada nazionale Summonte Rotondi nel comune di Summonte	1965-07-13	1965-06-14
150138	Area panoramica in frazione Campanerello sita nel comune di Venticano	1960-04-01	1960-03-24
155009	Centro storico e zone limitrofe di Montaperto situati nel comune di Montemiletto		1999-12-21
200241	Aree denominate Piano del Nuzzo, Contrada S. Eleuterio, La Starza, La Sprinia e Serro Montefalco nel comune di Ariano I	2013-08-27	2013-07-31

Vincoli da decreto per la provincia di Avellino

Codice	Denominazione	Pubblicazione	Decreto
150093	Località strada statale n.7 Appia sita nel comune di Arpaia parzialmente inglobato dal 150094	1962-11-16	1962-10-12
150094	Area panoramica a sud della s.s.7 Appia sita nel comune di Arpaia	1985-04-26	1985-03-28
150095	Area panoramica sita nel comune di Benevento	1973-12-21	1973-11-30
150096	Area comprendente le fasce laterali della strada statale n.7 Appia sita nel comune di Montesarchio	1962-12-05	1962-11-12
150097	Area panoramica comprendente la località Lato Vetere sita nel comune di Montesarchio	1962-12-05	1962-11-14
150098	Area panoramica comprendente il gruppo montuoso del Taburno ingloba 150096/97	1985-04-26	1985-03-28
150099	Area panoramica collinare comprendente parte del territorio comunale di Pontelandolfo	1973-06-18	1973-04-06
150100	Intero territorio della frazione di San Marco ai Monti sita nel comune di Sant'Angelo a Cupolo	1962-12-05	1962-11-12

Vincoli da decreto per la provincia di Benevento

Codice	Denominazione	Pubblicazione	Decreto
150101	Area panoramica comprendente la zona della strada statale n.7 Appia sita nel comune di Capua	1959-10-08	1959-09-29
150102	Area panoramica comprendente la zona in via Pomerio sita nel comune di Capua	1962-10-05	1962-09-14
150103	Area montuosa comprendente la zona del monte Tifata a monte della frazione S.Angelo in Formis sita nel com di Capua	1973-12-21	1973-11-08
150104	Area panoramica comprendente la zona della strada statale n.7 Appia nel comune di Casagiove	1960-03-24	1959-12-14
150105	Area panoramica comprendente la zona della strada statale n.7 Appia sita nel comune di Casapulla	1959-10-07	1959-09-25
150106	Area panoramica comprendente la zona della strada statale n.7 Appia e sita nel comune di Caserta	1959-10-07	1959-09-28
150107	Area panoramica comprendente il nucleo abitato di Caserta vecchia e terreni circostanti sita nel comune di Caserta inglobato da codvin. 150112	1961-11-14	1961-10-28
150108	Area comprendente i terreni siti ai due lati del viale Carlo III sita nel comune di Caserta inglobato da codvin 150113	1962-10-04	1962-09-14
150109	Area panoramica comprendente la frazione di San Leucio e sita nel comune di Caserta	1966-01-26	1965-12-20
150110	Località Lupara ricadente nella frazione di Caserta vecchia e sita nel comune di	1967-06-26	1967-06-05

fonte: http://burc.regione.campania.it

	umica comprendente il borgo medioevale sito nel comu		70-08-19
150112	Area panoramica comprendente il borgo medioevale di Caserta vecchia e le aree circostanti site nel comune di Caserta amplia codvin 150107/110/111	1985-04-26	1985-03-28
150113	Area comprendente i terreni posti ai due lati del viale Carlo III sita nel comune di Caserta	1985-04-26	1985-03-28
150114	Area panoramica comprendente la frazione di san Leucio sita nel comune di Caserta	1985-04-26	1985-03-28
150115	Area panoramica costiera sita nel comune di Castel Volturno	1966-01-21	1965-05-19
150116	Area costiera sita nei comuni di Cellole e Sessa Aurunca ingloba 150127	1985-04-26	1985-03-28
150117	Area comprendente il gruppo vulcanico di Roccamonfina comuni di Conca della Campania Galluccio Marzano Appio Roccamonfina Sessa Aurunca Teano Tora e Piccilli amp. 150121	1985-04-26	1985-03-28
150118	Area panoramica comprendente la zona della strada statale n.7 Appia sita nel comune di Curti	1959-10-07	1959-09-26
150119	Complesso collinare posto a nord del centro abitato del comune di Maddaloni	1967-07-22	1967-07-01
150120	Area panoramica costiera sita nel comune di Mondragone	1965-05-08	1965-02-26
150121	Area panoramica caratterizzata dalla presenza di boschi di castagni di alto fusto e numerosi centri antichi sita nel comune di Roccamonfina	1974-11-27	1974-10-02
150122	Intero territorio del comune di San Gregorio Matese caratterizzata dalla presenza di boschi e numerosi punti di vista	1966-07-28	1966-07-04
150123	Area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese amplia 150122	1985-04-26	1985-03-28
150124	Area comprendente terreni fiancheggianti il viale Carlo III sita nel comune di San Nicola La Strada	1961-09-20	1961-09-08
150125	Area comprendente i terreni posti ai due lati del viale Carlo III sita nel comune di San Nicola La Strada V.150124	1985-04-26	1985-03-28
150126	Area panoramica comprendente una zona della strada statale n.7 Appia sita nel comune di Santa Maria Capua Vetere	1959-10-08	1959-09-30
150127	Area costiera panoramica caratterizzata dalla presenza di una pineta e sita nel comune di Sessa Aurunca	1962-01-24	1961-12-18
155003	Località denominata Comola grande e Comola piccola sita nel comune di Castel Morrone	1996-07-05	1996-04-19
155004	Tenuta Mastrati nel comune di Pratella di proprietè Barracco Carolina e Pignatelli Emilia		1929-04-23
155005	Zona sita nel comune di Caserta integra i codici vincolo 150109 e 150114	1992-07-02	1992-05-04
155006	Aree site nei comuni di Caserta e Casagiove	1996-11-09	1996-07-09
155007	Tenuta denominata Torcino ricca di boschi con alberi secolari torre di guardia ed altro sita nel comune di Ciorlano		1929-04-23
155014	Localita' denominata Comola grande e Comola piccola sita nel comune di Castel Morrone	1996-07-05	1996-04-19
200244	Reale Tenuta Borbonica di Carditello, nei comuni di San Tammaro e Villa di Briano	2013-10-19	2013-10-02

Vincoli da decreto per la provincia di Caserta

Codice	Denominazione	Pubblicazione	Decreto
150001	Intero territorio del comune di Agerola caratterizzato dalla presenza di boschi	1958-12-12	1958-11-12
150002	Intero territorio comunale di Bacoli	1960-05-06	1959-12-15
150003	Intero territorio del comune di Barano di Ischia V.Codvin 150016	1958-08-30	1958-06-19
150004	Interi comuni di Boscoreale S.Giorgio a Cremano e parte di Portici Resina Torre del Greco Torre Annunziata San Sebastiano al Vesuvio Boscotrecase Trecase Pompei Terzigno S.G. Vesuviano Ottaviano Massa di Somma	1985-04-26	1985-03-28
150005	Intero territorio del comune di Boscotrecase	1961-09-20	1961-09-08
150006	Intero territorio dei comuni di Capri e di Anacapri manca Cartografia	1952-04-07	1951-03-20
150007	Intero territorio del comune di Casamicciola	1959-02-09	1958-05-23
150008	Area costiera comprendente Il Corso Garibaldi e terreni antistanti sita nel comune di Castellammare di Stabia	1956-10-08	1956-09-13
150009	Zona costiera compresa tra il Moletto Quartuccio e il Cantiere della Navalmeccanica sita nel comune di Castellammare di Stabia	1963-03-08	1963-02-14
150010	Intero territorio del comune di Castellammare di Stabia esclusa la area demaniale	1965-09-11	1965-07-28

fonte: http://burc.regione.campania.it

	a il Moletto Quartuccio e il cantiere della Navalmeccanica		
	orio del comune di Cercola Inglobato Da 150004		61-08-05
150012	Intero territorio del comune di Resina Ercolano	1961-08-28	1961-08-17
150013	Intero territorio del comune di Forio di Ischia	1958-01-24	1958-01-12
150014	Area panoramica costiera sita nel comune di Giugliano	1965-04-08	1964-12-14
150015	Intera isola di Ischia	1952-09-26	1952-09-09
150016	I territori della isola di Ischia comprendente gli interi comuni Ischia Casamicciola Forio di Ischia Barano di Ischia Serrara Fontana Lacco Ameno	1985-04-26	1985-03-28
150017	Intero territorio del Comune di Lacco Ameno caratterizzato dalla presenza di sorgenti di acque termo-minerali V.150016	1958-05-13	1958-04-21
150018	Area panoramica in località Petrelle caratterizzata da resti di costruzioni romaniche e angioine sita nel comune di Lettere	1957-06-27	1957-06-13
150019	Intero Territorio dei Comuni Di Lettere Agerola Castellammare Gragnano Santa Maria la Carità Casola S.Antonio Abate Pimonte con punti panoramici	1985-04-26	1985-03-28
150020	Due Zone Alte Verso I Camaldoli Site Nel Comune Di Marano Di Napoli	1967-03-07	1967-02-16
150021	Intero territorio del Comune Di Massalubrense	1966-03-26	1965-12-22
150022	Intero territorio del Comune Di Meta	1962-03-08	1962-02-02
150023	Intero territorio comunale di Monte di Procida esclusa la area interessata alla costruzione del porticciolo di Acquamorta	1964-03-13	1964-01-20
150024	Area comprendente i Campi Flegrei e sita nei Comuni di Monte di Procida Bacoli e Pozzuoli	1985-04-26	1985-03-28
150025	Area panoramica comprendente la zona circostante il convento Dei Camaldoli sita nel comune di Napoli	1952-05-21	1952-05-05
150026	Complesso panoramico comprendente la località Campi Flegrei sulla collina di San Domenico sito nel comune di Napoli	1952-07-15	1952-06-19
150027	Area panoramica corrispondente alla zona compresa tra via Alessandro Manzoni e Villa Patrizi sita nel comune di Napoli	1952-10-15	1952-10-06
150028	Area panoramica comprendente la collina di Posillipo sita nel comune di Napoli	1953-02-24	1953-01-24
150029	Zona dei Campi Flegrei sita nel comune di Napoli denominata Conca di Agnano	1955-01-26	1955-01-11
150030	Area collinare comprendente zona a monte di via Torquato Tasso e via Aniello Falcone	1955-07-05	1955-06-15
150031	Area panoramica comprendente il primo tratto del corso Vittorio Emanuele sita nel comune di Napoli	1956-11-09	1956-10-30
150032	Area collinare comprendente la zona del Parco Grifeo sita nel comune di Napoli	1956-11-15	1956-11-07
150033	Rettifica del decreto vincolante la zona della Piazza Quattro Stagioni sita nel comune di Napoli	1958-01-23	1958-01-08
150034	Area panoramica comprendente la zona di Castel Santo Elmo sulla collina del Vomero sita nel comune di Napoli	1957-01-19	1956-12-22
150035	Area panoramica comprendente il primo tratto di via A Manzoni sita nel comune di Napoli	1957-02-25	1957-02-12
150036	Area panoramica comprendente la zona di Montesanto San Pasquale sita nel comune di Napoli	1957-07-26	1957-07-15
150037	Area comprendente il versante sui Campi Flegrei della collina di Posillipo a Fuorigrotta sita nel comune di Napoli	1957-11-06	1957-10-24
150038	Area panoramica comprendente la zona a valle della via A Cardarelli In località Montedonzelli sita nel comune di Napoli	1957-11-08	1957-10-24
150039	Area panoramica comprendente la zona di Santa Maria Apparente Parco Margherita nel tratto a valle del Corso Vittorio Emanuele sita nel comune di Napoli	1957-11-12	1957-10-25
150040	Area panoramica comprendente la località Moiarello a Capodimonte sita nel comune di Napoli	1957-12-02	1957-11-23
150041	Area panoramica comprendente la zona della Piazza Quattro Stagioni sita nel comune di Napoli rettifica v. 150033	1958-01-23	1958-01-08
150042	Area panoramica comprendente la zona dei Camaldoli e sue adiacenze sita nel comune di Napoli	1958-02-07	1958-01-25
150043	Area panoramica comprendente la zona di Via Filippo Palizzi e sue adiacenze sita nel comune di Napoli ingloba parzialmente 150032	1958-04-28	1958-03-26
150044	Area costiera compresa tra Piazza Vittoria e Piazza Barbaia sita nel comune di Napoli	1958-06-06	1958-05-27
150045	Area panoramica comprendente la zona di Monte Echia e sue adiacenze sita nel comune di Napoli	1958-12-02	1958-11-06

fonte: http://burc.regione.campania.it

	endente il piazzale Belvedere antistante lo Ospedale A.Cardarelli in ntedonzelli sita nel comune di Napoli	1960-04-05	1959-12-14
150047	Area panoramica comprendente il secondo tronco di via Orazio sita nel comune di Napoli	1960-03-25	1959-12-14
150048	Area panoramica comprendente la zona del viale Maria Cristina di Savoia sita nel comune di Napoli	1960-03-16	1959-12-15
150049	Zona prospiciente la Riviera di Chiaia sita nel comune di Napoli	1960-08-02	1960-07-14
150050	Area panoramica compresa tra via Alessandro Manzoni e la strada comunale di Porta Posillipo	1960-10-12	1960-07-18
150051	Zona a monte e a valle di via Aniello Falcone sita nel comune di Napoli	1961-04-24	1961-04-13
150052	Area compresa tra il tratto di via Tasso e corso Vittorio Emanuele sita nel comune di Napoli	1961-12-18	1961-11-21
150053	Area panoramica comprendente i suoli a valle di via Michelangelo da Caravaggio in località Canzanella sita nel comune di Napoli	1962-01-26	1961-12-11
150054	Area panoramica comprendente la zona a monte del Secondo Tratto Di Via Tasso	1962-02-09	1962-01-18
150055	Area panoramica comprendente la zona a monte della Via Ponti Rossi sita nel comune di Napoli	1962-05-16	1962-04-21
150056	Area panoramica comprendente la zona sottostante la Via Luigia Sanfelice sita nel comune di Napoli	1962-06-22	1962-05-02
150057	Zona a monte e a valle dello ultimo tratto di via Tasso località S.Stefano sita nel comune di Napoli	1962-07-25	1962-07-03
150058	Area comprendente la zona a valle di via nuova del Campo e di via Santa Maria del Pianto sita nel comune di Napoli	1962-09-21	1962-07-09
150059	Complesso panoramico comprendente la zona a valle di via A Cardarelli sito nel comune di Napoli	1965-10-25	1965-06-25
150060	Area panoramica costiera comprendente la localita Scogliere di Mergellina tra il Molosiglio e la isola di Nisida sita nel comune di Napoli	1966-05-04	1966-04-26
150061	area panoramica comprendente le zone di S.Maria ai Monti e S.Rocco e del vallone al ponte dei Calciaioli sita nel comune di Napoli modificato da v.150064	1967-06-09	1967-05-20
150062	Area Comprendente il versante Interno del cratere di Agnano e gli orli craterici degli Astroni e dei Pisani sita nel comune di Napoli	1967-07-11	1967-06-22
150063	Area panoramica comprendente la celebre passeggiata del lungomare di via Caracciolo via Partenope via Nazario Sauro sita nel Comune di Napoli	1977-04-29	1977-02-21
150064	Zona sita nel Comune di Napoli delimitata dalla via Guantai ad Orsolone e il perimetro della area già vincolata con Dm 20/5/65 e 25/1/58	1985-04-26	1985-03-28
150065	Zona del Colle Cicala nel comune di Nola	1985-04-26	1985-03-28
150066	Intero territorio del Comune di Ottaviano	1961-09-12	1961-09-02
150067	Intero territorio del Comune di Piano Di Sorrento Inglobato da 150092	1962-03-14	1962-02-15
150068	Intero territorio del Comune di Pollena Trocchia	1961-10-16	1961-10-03
150069	Intero territorio del Comune di Pompei modificato da cod vin 150004	1961-11-18	1961-10-27
150070	Intero territorio del Comune di Portici Inglobato da 150004	1961-10-16	1961-10-04
150071	Area panoramica comprendente la zona a valle della Strada Provinciale Pozzuoli Miliscola in località Arco Felice sita nel comune di Pozzuoli	1957-02-07	1957-01-03
150072	Intero territorio del Comune di Pozzuoli	1957-09-23	1957-09-12
150073	Intero territorio comunale della isola di Procida escluso l'isolotto di Vivara	1956-04-21	1956-03-26
150074	Aree panoramiche Site nel Comune di San Giorgio A Cremano Inglobato Da 150004	1966-11-28	1966-07-26
150075	Intero Territorio del Comune di San Giuseppe Vesuviano Modificato Da 150004	1961-10-16	1961-10-06
150076	Intero Territorio del Comune di San Sebastiano al Vesuvio Inglobato Da 150004	1961-06-23	1961-06-11
150077	Area panoramica costiera sita nel Comune di Santo Agnello Inglobato Da 150092	1958-01-17	1958-01-02
150078	Intero Territorio del Comune di Santo Agnello	1962-10-04	1962-02-10
150079	Intero Territorio del Comune di Santa Anastasia Modificato Da 150004	1961-08-21	1961-08-08
150080	Intero Territorio del Comune di Serrara Fontana	1958-01-27	1958-01-09
150081	Intero Territorio del Comune di Somma Vesuviana Inglobato Da 150004	1961-11-15	1961-10-26
150082	Area panoramica comprendente la località Capo di Sorrento sita nel Comune di Sorrento	1959-10-10	1959-08-28
150083	Area costiera di Marina Piccola sita nel territorio del Comune di sorrento inglobato da 150092 per cartogr vedi 150084	1960-03-28	1959-12-11
150084	Intero territorio del Comune Di Sorrento	1962-02-15	1962-01-26
150085	Intero territorio del Comune Di Terzigno Ampliato Da 150004	1961-08-24	1961-08-07

fonte: http://burc.regione.campania.it

	mica comprendente la zona a valle della via Gino Alfani sita nel Torre Annunziata ing da 150004	1960-10-20	1960-10-08
150087	Intero Territorio Del Comune Di Torre Annunziata Inglobato Da 150004	1963-05-13	1963-04-09
150088	Area panoramica comprendente la collinetta dei Camaldoli della Torre sita nel comune di Torre del Greco ing da 150004	1959-01-30	1959-01-15
150089	Intero territorio del Comune di Torre Del Greco esclusa la Zona Portuale inglobato da 150004	1964-03-12	1964-01-20
150090	Area panoramica comprendente i terreni a valle della S.S.145 della Costiera Sorrentina sita nel comune di Vico Equense	1955-11-29	1955-11-05
150091	Area costiera comprendente i terreni a monte della S.S.145 dell Costiera Sorrentina	1958-05-17	1958-05-02
150092	Integrazione riguardante i comuni di Vico Equense Meta Piano di Sorrento Sorrento	1985-04-26	1985-03-28
155000	Integrazione della dichiarazione di notevole Interesse pubblico dell'Isola di Capri	1985-04-26	1985-03-28
155001	Tre zone in località Posillipo site nel Comune di Napoli	1985-04-26	1985-03-28
155008	Dichiarazione di notevole Interesse pubblico per la area denominata Selva di Chiaiano nel comune di Napoli	1997-03-28	1997-01-21
155010	Zona a valle del corso Vittorio Emanuele sita nel Comune Di Napoli.	1999-09-01	1999-05-18
155012	Zona a monte di via Torquato Tasso E via Aniello Falcone sita nel comune di Napoli	1999-09-15	1999-05-18
155013	Tre aree site nel comune di Napoli in localita' Bagnoli Coroglio.		1999-08-06
200229	Rettifica al Decreto precedente relativo ad area comprendente Sessa Aurunca	1989-06-29	1989-05-03
200235	Esclusione delle particelle 888 871 e parte di 364 del foglio 130 nuovo catasto terreni, dal vincolo (mancante) sulla Villa Doria nel comune di Napoli, L 778/1922 – Dec. 29/09/1926	2000-03-27	1999-12-21

Vincoli da decreto per la provincia di Napoli

Codice	Denominazione	Pubblicazione	Decreto
150130	Area montuosa comprendente i monti Picentini e ricadente nei comuni di Bagnoli Irpino Montella Nusco Serino Volturara Irpina Acerno e Giffoni Vallepiana v.codvin 150135	1985-04-26	1985-03-28
150139	Area panoramica comprendente la zona del viale Carmine Rossi e terreni a valle siti nel comune di Agropoli	1957-12-02	1957-11-25
150140	Parte del territorio comunale di Agropoli ricca di formazioni collinari e geologiche quali lo scoglio di Trentova amplia 150139/141	1967-09-15	1967-08-12
150141	Area costiera cilentana nord ricadente nei territori comunali di Agropoli Castellabate Montecorice San Mauro Cilento e Pollica amplia V.150140/51/167/181/171	1985-04-26	1985-03-28
150142	Intero territorio del comune di Amalfi	1956-01-05	1955-11-22
150143	Costiera amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi Atrani Cetara Conca Dei Marini Furore Maiori Minori Positano Praiano Ravello Scala Tramonti e Vietri/Mare	1985-04-26	1985-03-28
150144	Area panoramica comprendente la fascia costiera e la zona collinare sita nel comune Di Ascea modificato da 150146	1967-10-23	1967-10-10
150146	Area costiera e collinare ricca di vegetazione e belvedere sita nel comune di Ascea modifica 150144	1985-04-26	1985-03-28
150147	Area panoramica costiera sita nel comune di Battipaglia delimitata da una ininterrotta pineta	1968-10-24	1968-07-22
150148	Area panoramica comprendente la zona meridionale del comune di Camerota	1959-03-25	1959-02-13
150149	Area panoramica costiera caratterizzata dalla presenza di flora mediterranea e nuclei rustici sita nel comune di Capaccio	1967-06-24	1967-06-07
150150	Area panoramica costiera sita nel comune di Casalvelino	1968-11-21	1968-11-02
150151	Intero territorio del comune di Castellabate	1967-09-02	1966-07-04
150152	Intero territorio del comune di Cava de' Tirreni caratterizzato da una particolare aspetto orografico con declivi configuranti una conca naturale ad anfiteatro	1967-07-10	1967-06-12
150153	Area costiera corrispondente alla zona di capo Palinuro sita nel comune di Centola	1956-11-05	1956-10-23
150154	Area panoramica costiera sita nel comune di Centola parzialmente inglobato da 150155	1968-11-21	1968-11-02
150155	Area costiera comprendente la costa cilentana meridionale e sita nei comuni di Centola Camerota e San Giovanni a Piro amplia 150153/154/180	1985-04-26	1985-03-28
150156	Intero territorio del comune di Cetara caratterizzato da una singolare bellezza	1961-12-15	1961-12-01

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ica costiera corrispondente alla zona a valle della strada costiera amalfitana sita nel territorio del comune di Conca dei Marini manca cartografia		8-05-24
150158	Intero territorio del comune di Conca dei Marini ingloba 150157	1960-10-12	1960-09-29
150159	Intero territorio del comune di Corbara	1968-10-29	1968-07-22
150160	Area panoramica costiera che si estende dal Lido Lago al fiume sele sita nel comune di Eboli delimitata da una pineta	1968-11-20	1968-11-02
150161	Intero territorio del comune di Furore caratterizzato da singolare bellezza	1960-10-12	1960-09-15
150162	Area panoramica costiera sita nel territorio del comune di Ispani	1967-01-21	1966-12-30
150164	Intero territorio del comune di Maiori ingloba 150163 ed e inglobato da 150143	1962-01-03	1961-12-01
150165	Area collinare sita nel comune di Mercato Sanseverino	1973-12-13	1973-11-08
150166	Intero territorio del comune di Minori	1960-10-20	1960-10-08
150167	Area panoramica costiera sita nel comune di Montecorice	1969-04-23	1969-03-20
150168	Area montuosa comprendente il massiccio del Cervati ricadente nei comuni di Monte San Giacomo Piaggine Rofrano Sanza Sassano Valle dell'Angelo	1985-04-26	1985-03-28
150169	Area panoramica comprendente la località collina del parco e del castello sita nel comune di Nocera Inferiore	1971-07-10	1971-06-08
150170	Area panoramica costiera sita nel comune di Pisciotta	1968-11-23	1968-11-08
150171	Aree site nel comune di Pollica corrispondenti alle propaggini collinari prossime alla S.S.N.267 centri abitati di Pollica Cannicchio Galdo e Celso	1969-05-05	1969-04-09
150172	Area panoramica costiera sita nel comune di Pontecagnano Faiano con esclusione delle aree demaniali marittime a sinistra della foce del fiume Picentino	1970-03-16	1970-02-22
150173	Intero territorio del comune di Positano	1954-02-16	1954-01-23
150174	Intero territorio del comune di Praiano	1957-06-25	1957-06-10
150175	Area panoramica caratterizzata da una particolare flora sita nel comune di Ravello	1957-02-28	1957-02-16
150176	Parte del territorio comunale di Ravello caratterizzato da rigogliosa vegetazione e dalla presenza di nuclei rustici	1966-08-03	1966-06-16
150177	Zona del castello sita nel comune di Salerno caratterizzata dalla presenza di monumentali opere di fortificazioni	1957-03-16	1957-02-27
150178	Area panoramica corrispondente al lungomare Catania compreso tra il fiume Irno e il torrente Mercatello sita nel comune di Salerno	1957-05-28	1957-05-17
150179	Area panoramica caratterizzata da rigogliosa vegetazione mediterranea sita nel comune di Salerno	1971-10-22	1971-09-15
150180	Area panoramica costiera sita nel comune di San Giovanni a Piro	1969-08-11	1969-07-14
150181	Area panoramica costiera sita nel comune di San Mauro Cilento	1968-07-06	1968-06-14
150182	Area panoramica costiera sita nel comune di Santa Marina	1966-11-02	1966-06-16
150183	Area panoramica comprendente parte del territorio comunale di S.Egidio di Monte Albino	1968-11-16	1968-10-21
150184	Area panoramica caratterizzata da vegetazione tipica e dalla fortificazione	1967-05-03	1966-07-20
150185	Intero territorio del comune di Scala costituente un villaggio solitario di monumenti archeologici e architettonici sita nel Comune di Sapri	1957-02-07	1957-01-21
150186	Area panoramica sita nel territorio del comune di Teggiano	1967-03-03	1967-02-10
150187	Intero territorio del comune di Tramonti	1968-02-29	1968-02-13
150188	Area panoramica caratterizzata dalla presenza di monumenti archeologici e architettonici sita nel comune di Vibonati	1967-06-27	1967-06-07
150189	Intero territorio del comune di Vietri sul Mare esclusi parte degli immobili del foglio n.5 del catasto rustico inglobati dal v.150143	1960-12-30	1960-12-15
155011	Centro storico del comune di Buccino in provincia di Salerno	1999-09-15	1999-05-18
200223	Sorgente e percorso del fiume Sammaro nel comune di Sacco		1984-09-03

Vincoli da decreto per la provincia di Salerno

La superficie sottoposta a vincolo é rimasta pressoché invariata nell'arco dell'ultimo ventennio, eccezion fatta per il decreto relativo al Reale Tenuta Borbonica di Carditello, nei comuni di San Tammaro e Villa di Biano, emanato dal Ministero nel 2013.

La tipologia di beni sottoposta a vincolo "ope legis" (ex art.142) risulta invece quanto meno variegata e ricomprende zone di territorio individuate sulla base di elementi quali corsi d'acqua, corpi

fonte: http://burc.regione.campania.it

sta, rilievi, parchi, etc., individuando specifiche aree di rispetto (fluviale di 150m di ampiezza dagli argini dei fiumi, lacustre di 300m di ampiezza dalla linea di battigia , etc.). Ricadono in questa modalità di vincolo anche le aree gravate da usi civici. Si ricorda che per queste aree la recente legislazione nazionale (Legge n. 168 del 20 novembre 2017, inerente *"Norme in materia di domini collettivi")* conferma e stabilisce che "*con l'imposizione del vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'ordinamento giuridico garantisce l'interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Tale vincolo é mantenuto sulle terre anche in caso di liquidazione degli usi civici"* (comma 6, art.3).

In riferimento al più generale e complesso concetto di paesaggio, va rilevato che ci sono stati notevoli avanzamenti sia normativi che giurisprudenziali. Con la *Convenzione europea del paesaggio*, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, e ratificata dal Governo italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stato affermato il principio di unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio, superando ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. Possiamo dire che il paesaggio e il risultato di un insieme di elementi in relazione fra loro, la cui definizione e desumibile dalle discipline urbanistiche, territoriali e giuridiche e per la quale non e possibile un'interpretazione univoca, in quanto risulta costituito dall'insieme degli aspetti visivamente percettibili dell'ambiente naturale e di quelli prodotti dalla stratificazione degli interventi dell'uomo sul territorio. Questa convinzione, deve naturalmente sottintendere che in tutti i sistemi territoriali (agricoli, montani, urbani, etc.), la componente paesaggistica è sempre presente.

A conferma di quanto già stabilito dall'UNESCO con l'identificazione delle riserve Man and Biosphere (MaB), avviato nel 1971, la regione Campania "contribuisce" con due siti di notevole interesse e estensione: Cilento-Vallo Di Diano (1997) e Somma-Vesuvio e Miglio D'oro (1997). Questi siti coincidono in gran parte con il territorio dei parchi nazionali omonimi, includendo anche le relative aree pre-parco, le quali sono sottoposte a vincolo ope legis. Per la loro forte valenza paesaggistica nonché culturale, tali riserve (parti di territorio) rappresentano un equilibrio duraturo nel tempo tra uomo e ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la salvaguardia dei valori culturali e la promozione dello sviluppo sostenibile. Quindi il paesaggio assume un valore intrinseco, non per una mera istanza estetica, ma per un reale valore ambientale inteso come interrelazione tra uomo ed ambiente.

Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sia sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, costituisce una risorsa favorevole all'attività economica della Regione. Il mantenimento ed il recupero di elevati

fonte: http://burc.regione.campania.it

el paesaggio, rappresenta per la Regione un obiettivo prioritario e una chiave strategica essenziale per rimodellare il complesso rapporto che esiste tra territorio e comunità, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, tant'e che con la Legge Regionale della Campania n.13/2008, unitamente al Piano Territoriale Regionale, sono state approvate le "Linee Guida per il Paesaggio". In coerenza con i principi ispiratori della Convenzione Europea del Paesaggio, il documento persegue la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, fondamento della loro identità, espressione della diversità del loro patrimonio culturale e naturale e occasione di benessere individuale e sociale, la cui qualità, può far altro che favorire attività economiche ad alto valore aggiunto nel settore agricolo, alimentare, artigianale, industriale e dei servizi, fondate un uso sostenibile del territorio nel rispetto delle sue risorse naturali e culturali. Le sopracitate linee guida, si propongono quale strumento strategico e metodologico, con l'obiettivo di orientare l'azione delle Pubbliche Autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, con specifico riferimento alla pianificazione provinciale, comunale e di settore.

Allo scopo, si rammenta che nel 2010 e stata siglata l'Intesa istituzionale tra il MiBAC e la Regione Campania al fine di avere un' elaborazione congiunta del PPR di cui all'art. 135 del Codice (pianificazione paesaggistica) limitatamente ai beni paesistici di cui all'art. 143 comma 1 lett.b e d) dello stesso Codice. In attuazione della citata intesa, e stata predisposta la relazione metodologica per la pianificazione paesaggistica, nonché lo studio preliminare di PPR con gli elaborati grafici - descrittivi e data base dei vincoli da validare,redatti in conformità alla circolare del Ministero DG PBAAC n. 12/2011. A tutela degli ambiti paesaggistici regionali di maggiore pregio, con decreti ministeriali sono state individuate aree nelle quali sono state disciplinate, anche mediante adeguata zonizzazione, le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Difatti, il territorio della Campania e interessato dalle indicazioni e disposizioni contenute nei seguenti Piani Paesistici approvati in attuazione dell'ex art. 135 del Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004:

· Piano Paesistico - Complesso Montuoso del Matese (DM 4 settembre 2000)
· Piano Paesistico - Complesso Vulcanico di Roccamonfina
· Piano Paesistico - Litorale Domitio (DM 22 ottobre 1996)
· Piano Paesistico - Caserta e San Nicola La Strada (DM 18 ottobre 2000)
· Piano Paesistico - Massiccio del Taburno (DM 30 settembre 1996)
· Piano Paesistico – Agnano /Collina dei Camaldoli (DM 6 novembre 1995)
· Piano Paesistico – Posillipo (DM 14 dicembre 1995)

fonte: http://burc.regione.campania.it

· Campi Flegrei (DM 26 aprile 1999)

· Piano Paesistico - Capri e Anacapri (DM 6 novembre 1995 e DM 8 febbraio 1999)

· Piano Paesistico – Ischia (DM 14 dicembre 1995 e DM 8 febbraio 1999)

· Piano Paesistico – Vesuvio (DM 14 dicembre 1995 e DM 28 dicembre 1998)

· Piano Paesistico - Cilento Costiero (DM 23 gennaio 1996 e DM 4 ottobre 1997)

· Piano Paesistico - Cilento Interno (DM 23 gennaio 1996)

· Piano Paesistico - Terminio Cervialto (DM 23 gennaio)

· Piano Territoriale Paesistico - Procida (DM 1 marzo 1971)

· Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana (LR n 35 del 27/06/1987)

Per ciascun ambito, i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:

a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Nella osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale, sono stati approvati i seguenti Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) che rappresentano gli strumenti di governo delle trasformazioni del territorio previsti ai sensi dell'art. 18 della L. R. 16/2004:

- la Provincia di Avellino con deliberazione di Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere motivato relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n.1 del 13/01/2014 (pubblicato sul BURC n. 5 del 20/01/2014).
- la Provincia di Benevento con delibera del Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 128 del 30/03/2012 (pubblicato sul BURC n. 22 del 10/04/2012).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Caserta ha adottato il PTCP con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 en. 45 del 20/04/2012. Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012. Non risulta attivata la procedura di VAS/VI.

- la Città Metropolitana di Napoli ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016. Dal momento dell'adozione del Piano trovano applicazione le norme di salvaguardia di cui all'articolo 10 della L.R. 22 dicembre 2004, n. 16.
- la Provincia di Salerno con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale 39 del 01/02/2012 (pubblicato sul BURC n.8 del 06/02/2012).

La pianificazione territoriale regionale, tiene in debita considerazione anche i fattori di vulnerabilità per il patrimonio culturale e paesaggistico, prevedendo all'Allegato III del Piano Territoriale Regionale (Linee guida per il paesaggio), direttive, indirizzi e criteri metodologici per l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni paesaggistici di particolare interesse regionale nonché del territorio rurale aperto.

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Beni Culturali e Paesaggio

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Beni Culturali e Paesaggio", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Beni culturali e Paesaggio**

Tematiche ambientali coinvolte	Indicatori ambientali di stato	Macro-obiettivo PEAR	Azione PEAR	Indicatori di risultato Azione PEAR	Contributo Azione PEAR al contesto ambientale
- Beni culturali	• Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie	✓ Superficie (m^2) oggetto degli interventi	Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e contestualmente risanamento del patrimonio edilizio esistente
- Beni culturali	• Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere Azione 1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari Azione 1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari Azione 1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB Azione 1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB Azione 1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico Azione 1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi Azione 1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti Azione 1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali Azione 1.1.4.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs) Azione 1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti	✓Interventi (n)	Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici e dei contesti architettonici di valenza storico-culturale e parallelamente risanamento del patrimonio edilizio esistente
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 - Beni culturali	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni	Azione 1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	✓Interventi realizzati (n) ✓Lampade	Una corretta progettazione dell'illuminazione pubblica garantisce la valorizzazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(kmq) • Beni dichiarati di interesse culturale (n)	inquinanti		sostituite (n) ✓Gestori di flusso installati (n)	centri storici e turistici e dei siti di interesse storico/architettonico.
- Beni culturali	• Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.21. Energy Community	✓Energy Community realizzate (n)	Potenziale interferenza con il patrimonio artistico architettonico
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi	✓ Interventi (n)	La realizzazione di una serra bioclimatica addossata o integrata all'edificio o in generale l'utilizzo di un sistema solare passivo comporta un marginale aumento della volumetria degli edifici che può comunque tradursi in un impatto visivo/paesaggistico
- Beni culturali	• Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	✓Interventi (n)	La pedonalizzazione dei centri storici favorisce la tutela del patrimonio artistico / monumentale del territorio
- Beni culturali	• Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche in disuso per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale	✓Edifici riqualificati (n)	Possibile alterazione dei caratteri architettonici degli edifici in contesti di valenza storico-culturale. Risanamento del patrimonio edilizio esistente.
- Beni culturali	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq) • Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici	✓Colonnine di ricarica installate (n)	La diffusione capillare di colonnine di ricarica per i veicoli elettrici, se non adeguatamente progettata e realizzata con accuratezza nella localizzazione e le opportune mitigazioni visive, potrebbe comportare un impatto negativo sul paesaggio urbano e in particolare sugli elementi architettonici, monumentali, paesaggistici di pregio
- Beni culturali	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni	Azione 1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC	✓Punti di erogazione installati (n)	La diffusione capillare di punti di distribuzione di GNL E GNC, se non adeguatamente progettata,

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(kmq) • Beni dichiarati di interesse culturale (n)	inquinanti			potrebbe comportare un impatto negativo sul paesaggio urbano e in particolare sugli elementi architettonici, monumentali, paesaggistici di pregio
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 - Beni culturali	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq) • Beni dichiarati di interesse culturale (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblici esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)	✓Colonnine ricarica installate (n) ✓Centri di ricarica (n)	La diffusione capillare di stazioni di ricarica per i veicoli elettrici, se non adeguatamente progettata e realizzata con l'accurata localizzazione e le opportune mitigazioni visive, potrebbe comportare un impatto negativo sul paesaggio urbano e in particolare sugli elementi architettonici, monumentali o aree di pregio agricolo e naturale
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq)	Fonti rinnovabili	Azione 2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione	✓Impianti (n)	La realizzazione di manufatti antropici quali, tubature ed edifici che ospitano le turbine e gli altri elementi della centrale idroelettrica riduce la naturalità di contesti con elevato pregio paesaggistico
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq)	Fonti rinnovabili	Azione 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia	✓Progetti pilota realizzati (n)	La realizzazione di impianti geotermoelettrici comporta un considerevole impatto paesaggistico, soprattutto se gli stessi sono realizzati in ambienti naturali di elevato pregio
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.2.1.1: Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento	✓Infrastruttura realizzata (SI/NO)	L'infrastruttura può creare eventuali alterazioni del paesaggio specie ove è prevista la localizzazione di centrali di pressurizzazione
- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 - Beni culturali	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 (kmq) • Beni dichiarati di interesse	Infrastrutture energetiche	Azione 3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	✓Reti realizzate (n)	Nuovi impianti per la produzione di energia potrebbero avere un impatto negativo sulla componente paesistica, in particolar modo nelle aree di pregio e valenza naturalistica, storico/monumentale. Gli scavi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

	culturale (n)				la posa in opera delle tubature per la creazione delle reti potrebbero compromettere aree rilevanti dal punto di vista naturalistico e/o archeologico. Al contrario è possibile riconvertire le superfici presenti sui tetti degli edifici, vista l'eliminazione delle canne fumarie. Miglioramento dell'estetica degli edifici grazie all'eliminazione delle unità esterne dei sistemi di condizionamento

Tabella 8: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Beni culturali e Paesaggio**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.9.1.Stato della programmazione urbanistica

La pianificazione territoriale riguarda piu livelli di analisi: regionale, provinciale, metropolitano e comunale. La Legge di riforma delle autonomie locali 142/1990 ha definito le competenze delle Province nella programmazione del territorio con l'istituzione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). Il PTCP e stato anche definito dal D. Lgs. 267/2000 ed e richiamato dall'art. 18 della L.R. 16/2004 che detta norme per il governo del territorio regionale, nonche dal Piano Territoriale Regionale (PTR).

La citata legge 142/90 individuava, fra l'altro, Napoli come area metropolitana al fine di dare risposta alla necessita di un governo di area vasta soprattutto in relazione alla complessita degli obiettivi di natura ambientale quali la sicurezza geologica e del sottosuolo, il risparmio energetico, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione integrata della rete trasportistica, ecc.

Per quanto concerne la programmazione territoriale regionale, i lavori sono iniziati nel 2002 con l'elaborazione delle Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale, che hanno rappresentato solo il primo passo di un lungo iter concertativo e normativo che ha condotto all'adozione del Piano territoriale Regionale con Deliberazione n. 1956 del 30 novembre 2006 e successiva approvazione con L.R. n. 13 del 13 ottobre 2008 .

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, ed e assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrita fisica e dell'identita culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia gia definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonche le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonche gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;

c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale

Il PTR contiene direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la definizione dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), nonche dei Piani Urbanistici Comunali (PUC).

fonte: http://burc.regione.campania.it

umenti di governo delle trasformazioni del territorio e con essi le province provvedono alla pianificazione di rispettiva competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.

Allo stato attuale:

La **Provincia di Avellino** con deliberazione di Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere motivato relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 1 del 13/01/2014 (pubblicato sul BURC n. 5 del 20/01/2014).

Successivamente, con Deliberazione n. 23 del 7/02/2014 (pubblicata sul BURC n. 12 del 17/02/2014) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilita del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011;

La **Provincia di Benevento** con delibera del Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale n. 128 del 30/03/2012 (pubblicato sul BURC n. 22 del 10/04/2012).

Successivamente, con Deliberazione n. 596 del 19/10/2012 (pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilita del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011;

La **Provincia di Caserta** ha adottato il PTCP con deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 en. 45 del 20/04/2012. Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012. Non risulta attivata la procedura di VAS/VI.

La **città Metropolitana** di Napoli ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016. Dal momento dell'adozione del Piano trovano applicazione le norme di salvaguardia di cui all'articolo 10 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16.

Allo stato dell'arte e in corso lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per poi giungere all'approvazione definitiva del Piano.

La **Provincia di Salerno** con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ha approvato il PTCP, adeguato alle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere relativo alla procedura VAS/VI, giusto decreto dirigenziale 39 del 01/02/2012 (pubblicato sul BURC n.8 del 06/02/2012).

fonte: http://burc.regione.campania.it

con Deliberazione n. 287 del 12/06/2012 (pubblicata sul BURC n. 38 del 18/06/2012) la Giunta Regionale della Campania ha espresso la dichiarazione di coerenza/ verifica di compatibilita del Piano in ordine alla pianificazione di Settore regionale (PTR) ed alle previsioni di cui al Regolamento n. 5/2011;

Se dunque la pianificazione a livello regionale ha visto imprimere una forte accelerazione con l'adozione del PTR quale fondamentale strumento di governo e gestione del territorio, e la pianificazione delle cinque province campane e a buon punto, attraverso le elaborazioni ed approvazioni dei rispettivi PTCP, la pianificazione urbanistica a livello comunale fa registrare ancora gravi lentezze.

Numerosi Comuni ancora non si sono adeguati, con la definizione di propri strumenti urbanistici, alle disposizioni normative regionali e, in linea generale, disattendono agli obblighi previsti. L'elaborazione di tali strumenti, con particolare riferimento alla gestione del ciclo dei rifiuti, dovrebbe invece essere un obiettivo imprescindibile delle amministrazioni locali anche al fine di implementare sistemi efficaci di raccolta differenziata e piu in generale per affrontare le tematiche ambientali attraverso un approccio di sostenibilita.

3.1.9.2.Analisi delle criticità

L'interesse per la qualità dell'ambiente urbano e diventato particolarmente significativo a partire dagli anni '90, quando ha cominciato a radicarsi una maggiore sensibilità ecologica ed ha trovato spazio la critica al modello di sviluppo che considera le risorse naturali infinite e illimitate. Le aree urbane del resto rappresentano quelle porzioni di territorio dove le dinamiche demografiche e di aggregazione sociale registrano fortissime spinte e dove la qualita della vita delle persone puo risentire di squilibri e criticita ambientali. Sotto il profilo strettamente ambientale, il sistema urbano mostra fragilita connesse alla concentrazione di numerose attivita (e ad i suoi effetti in termini di rifiuti prodotti) in ambiti territoriali spesso al limite della loro capacita di carico.

Rispetto ad altri tematismi ambientali, l'ambiente urbano si distingue per un forte approccio "antropico", il che rende necessario valutare non solo gli aspetti ambientali, ma anche la qualità della vita degli abitanti e la loro possibilità di fruire di servizi e risorse.

Analizzare in maniera organica la situazione ambientale dei sistemi urbani regionali (con riferimento agli aspetti connessi al disagio abitativo e all'abusivismo, ai rischi sismico e vulcanico, alle forme di inquinamento acustico e atmosferico diffuso, alla limitata disponibilita di verde pubblico, alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

degradate e da bonificare, alla disponibilita di servizi efficienti, ecc) richiederebbe la descrizione di aspetti non necessariamente pertinenti ad un piano di settore quale il PEAR. Per evitare, dunque, una trattazione dispersiva ed inutilmente appesantita di informazioni si e ritenuto opportuno concentrare l'analisi sulle dinamiche demografiche messe in connessione alle principali criticita che impattano sui sistemi urbani.

La popolazione residente in Campania, secondo i dati ISTAT aggiornati al 01 gennaio 2018, è di _____ abitanti con una densità abitativa media pari a _____ ab/kmq, risultante la più alta tra le regioni italiane (e piu del doppio del valore medio italiano equivalente a 201 ab/kmq).

. La provincia di Napoli, sebbene sia tra le province campane quella dotata di minore estensione territoriale con circa 1.171 kmq, ha il maggior numero di residenti (poco piu di 3 milioni) ed il suo territorio presenta una densita abitativa (persone per Kmq) molto più alta di tutte le altre province della Campania , come si evince dalla seguente tabella relativa alla distribuzione della densita di popolazione distribuita su base provinciale.

Provincia/Città Metropolitana	**Popolazione Residente (01/01/2018)**	**Superficie km²**	**Densità abitanti/km²**	**Numero Comuni**
Napoli	3.101.002	1.178,93	2.630	92
Caserta	923.445	2.651,35	348	104
Salerno	1.101.763	4.954,16	222	158
Avellino	421.523	2.806,07	150	118
Benevento	279.127	2.080,44	134	78
TOTALE	**5.826.860**	**13.670,95**	**426**	550

Tabella 1 : Distribuzione della Densità di Popolazione Distribuita su base Provinciale - Elaborazioni su dati ISTAT,

Secondo i dati del censimento ISTAT del 2011, anche la struttura insediativa presenta un forte squilibrio distributivo, con la provincia di Napoli provvista del 49% della dotazione regionale di abitazioni.

Secondo dati riportati nel citato PTR, nel periodo intercensuario 1991/2001, in tutti i sistemi urbani si registra un incremento medio delle abitazioni del 4,10%, con un picco di crescita per il sistema urbano di Caserta che fa registrare un aumento dell'11,2% del totale delle abitazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente ambientale "Ambiente urbano", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale: **Ambiente urbano**

Tematiche ambientali coinvolte	Indicatori ambientali di stato	Macro-obiettivo PEAR	Azione PEAR	Indicatori di risultato Azione PEAR	Contributo Azione PEAR al contesto ambientale
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.19. Mappe Energetiche Urbane	✓Edifici censiti (n) ✓Aree censite (m^2)	Le Mappe Energetiche Urbane assicurano i seguenti vantaggi/potenzialità: -strategie di retrofit energetico; -controllo del territorio e sostenibilità urbana; -progettazione impiantistica efficiente.
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.20. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno Azione 1.1.3.23. Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici	✓Progetti pilota realizzati (n)	Un progetto pilota contribuisce alla diffusione di conoscenze di carattere energetico-ambientale rappresentando un intervento a carattere fortemente innovativo
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili Azione 1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore dell'efficienza energetica Azione 1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore bella mobilità sostenibile	✓Progetti finanziati (n)	Supporto ai progetti di innovazione industriale al fine di promuovere uno sviluppo competitivo e una partecipazione attiva alla domanda del mercato, che sia da traino per la crescita economica del territorio
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane (per trasporto pubblico)	✓Report finali di sintesi (n)	L'azione realizzerà audit energetici delle principali aree portuali della regione Campania, ritenute strategiche in relazione agli alti consumi energetici e alle elevate emissioni globali
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali	✓Studi di fattibilità (n)	L'azione prevede studi di fattibilità e interventi relativi alla realizzazione di interventi per la riduzione dei consumi e il miglioramento della qualità dell'aria nelle principali aree portuali campane.
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Infrastrutture energetiche	Azione 3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER	✓Progetti finanziati (n)	

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico Azione 4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri Azione 4.1.1.4. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali Azione 4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente	✓Interventi realizzati / Campagne realizzate / Protocolli sottoscritti / Progetti di formazione realizzati (n)	
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)	✓Interventi finanziati (n) ✓Nuovi PAESC approvati (n)	
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto	✓Contratti "verdi" (n) ✓Acquisti "verdi" (n) ✓Titoli Efficienza Energetica (n)	
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici	✓Edifici censiti (n)	La creazione di un catasto energetico degli edifici consente di fotografare il reale stato energetico dei singoli edifici, consentendo di individuare quelli maggiormente critici e per i quali è prioritario eseguire degli interventi di riqualificazione, inoltre consente di sensibilizzare gli utenti finali, in materia di miglioramento dell'efficienza energetica, risparmio energetico e riduzione delle emissioni climalteranti in atmosfera.
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.4. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica	✓Normative adeguate (n)	
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività	✓Cooperative create (n) ✓BOC emessi (n)	

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico Azione 4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico	✓ Norme semplificative emanate (SI/NO)	
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.8. Struttura di coordinamento regionale	✓ Struttura coordinamento creata (SI/NO)	
- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione (n)	Azioni trasversali	Azione 4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO2	✓ Progetti di recupero crediti CO_2 realizzati per Enti (n)	

Tabella 2: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Ambiente urbano**

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1.10.1. Produzione e raccolta differenziata su scala regionale

Si fa presente che la parte relativa al settore rifiuti è stata introdotta apartire dal Piano Regionale dei Rifiuti che a sua volta ha già ricevuto la approvazione della propria VAS. Inoltre si premette, che i dati 2017 sono preliminari e potrebbero essere soggetti a parziale rettifica per effetto di ulteriori verifiche puntuali su scala comunale sulla base delle verifiche in corso sui dati caricati sul web service O.R.So.

Si segnala, inoltre, che per gli anni 2016 e 2017, i dati di produzione e raccolta differenziata sono stati calcolati in accordo con l'ISPRA utilizzando la metodologia prevista dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 26 maggio 2016 recante "*Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani*" (GURI, Serie generale, n. 146 del 24-6-2016). Tale metodologia presenta alcune differenze rispetto a quella adottata dall'ISPRA sino all'anno 2015.

La produzione dei rifiuti urbani della regione Campania è pari, nel 2017, a 2,56 milioni di tonnellate con un calo, rispetto al 2016, del 2,5%, (Tabella 1, Figura 1). La percentuale di raccolta differenziata (Figura 2) si attesta al 52,8%, con un aumento di 1,2 punti. Va rilevato che l'aumento della percentuale di raccolta è legato ad una contrazione della produzione totale e non ad un effettivo incremento dei quantitativi raccolti. In termini assoluti, infatti, la raccolta fa rilevare una leggera contrazione (da 1,355 milioni di tonnellate a 1,351 milioni di tonnellate, -0,3%) che è però accompagnata da una riduzione più consistente dalla produzione totale (da 2,628 milioni di tonnellate a 2,561 milioni di tonnellate, -2,5%). Ciò determina, dal confronto dei dati 2016 con quelli relativi al 2017, un aumento del rapporto tra il quantitativo di raccolta differenziata e il quantitativo di rifiuti urbani prodotti.

Come si può rilevare dalla figura 3, in progressivo calo risulta il dato di produzione dei rifiuti urbani indifferenziati e degli ingombranti a smaltimento. Ponendo, infatti, pari a 100 il dato riferito al 2009, si osserva che la produzione di tali tipologie di rifiuti si è ridotta di oltre un terzo.

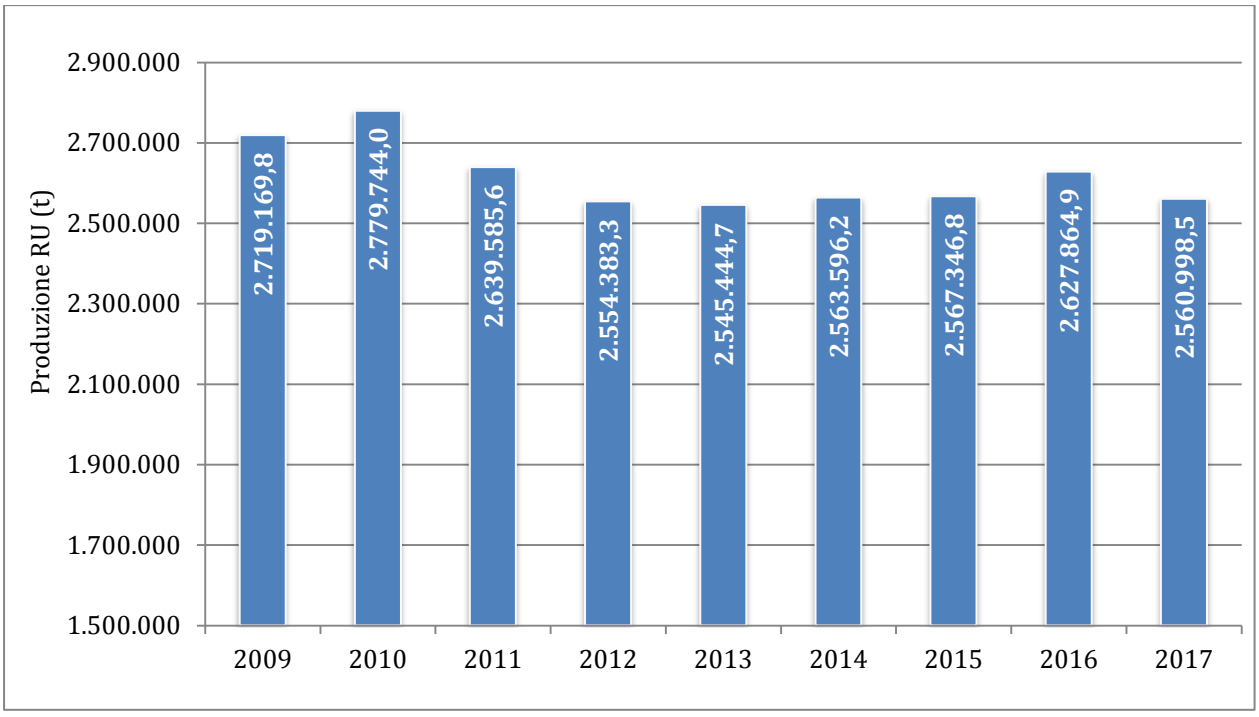
L'aumento della raccolta differenziata si traduce in un progressivo calo della produzione del rifiuto urbano indifferenziato e, di conseguenza, in una riduzione del fabbisogno impiantistico destinato alla gestione di tale flusso.

Considerando un arco temporale più lungo, 2006-2017, si rileva il dimezzamento della produzione regionale dei rifiuti urbani indifferenziati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anno	Popolazione	Raccolta differenziata	Produzione RU	RD pro capite	Produzione pro capite RU	Percentuale RD
		(tonnellate)		(kg/ab.*anno)		(%)
2009	5.824.662	796.076,4	2.719.169,8	136,7	466,8	29,3
2010	5.834.056	910.664,1	2.779.744,0	156,1	476,5	32,8
2011	5.766.810	996.725,7	2.639.585,6	172,8	457,7	37,8
2012	5.764.424	1.060.341,7	2.554.383,3	183,9	443,1	41,5
2013	5.869.965	1.121.130,3	2.545.444,7	191,0	433,6	44,0
2014	5.861.529	1.219.484,2	2.563.596,2	208,0	437,4	47,6
2015	5.850.850	1.246.050,1	2.567.346,8	213,0	438,8	48,5
2016	5.839.084	1.355.068,1	2.627.864,9	232,1	450,0	51,6
2017	5.826.860	1.351.251,9	2.560.998,5	231,9	439,5	52,8

Figura 1 - Andamento della produzione dei rifiuti urbani della Campania, anni 2009-2017



fonte: http://burc.regione.campania.it

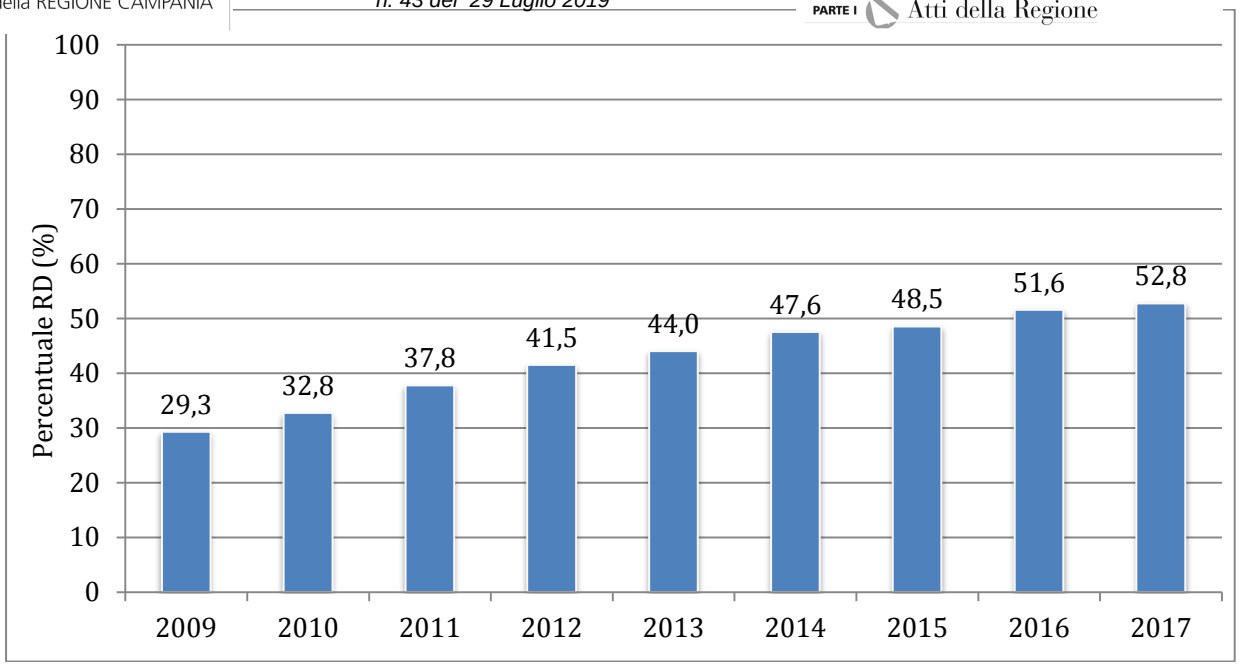
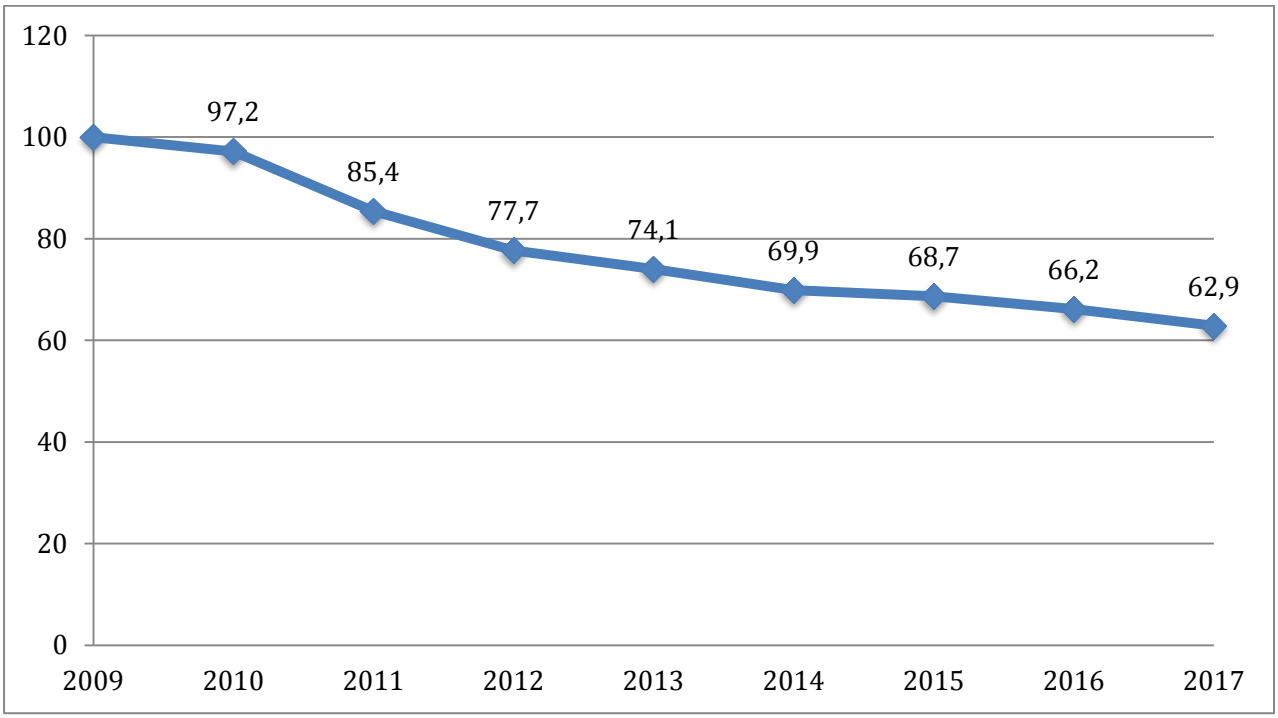


Figura 3 – Andamento della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati (inclusi gli ingombranti a smaltimento) della Campania in rapporto al valore di produzione del 2009, anni 2009-2017



Note: il valore delle ordinate è dato dal rapporto tra il quantitativo prodotto in ciascun anno è il quantitativo prodotto nel 2009

3.1.10.2. *Produzione e raccolta differenziata su scala provinciale*

Su scala provinciale, i maggiori valori di produzione pro capite si rilevano per la provincia di Napoli, con 473 chilogrammi per abitante per anno, seguita da Caserta (437 kg per abitante per anno),

fonte: http://burc.regione.campania.it

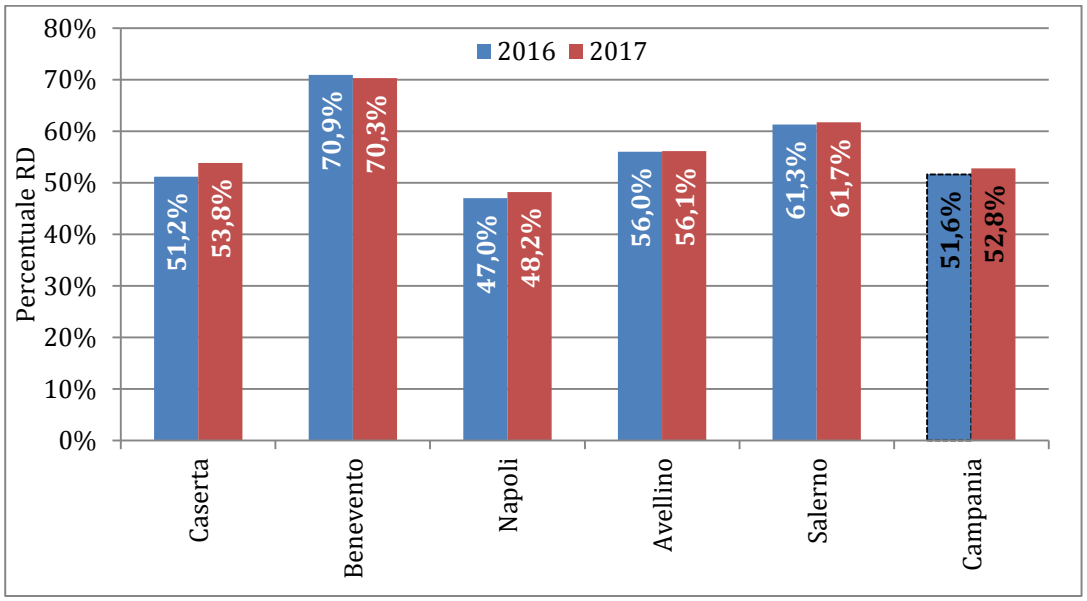
più basso si osserva per Avellino, con 348 chilogrammi per abitante per anno (Tabella 4).

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, Benevento si attesta al 70,3%, Salerno al 61,7%, Avellino al 56,1%, Caserta al 53,8% e Napoli al 48% (Figura 5).

Tabella 4 – Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani su scala provinciale, anno 2017

Provincia	Popolazione	RU	Pro capite RU	RD	Percentuale RD
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(%)
Caserta	923.445	403.420	436,9	217.169	53,8%
Benevento	279.127	96.948	347,3	68.165	70,3%
Napoli	3.101.002	1.465.796	472,7	706.908	48,2%
Avellino	421.523	145.112	344,3	81.460	56,1%
Salerno	1.101.763	449.724	408,2	277.548	61,7%
Campania	**5.826.860**	**2.560.999**	**439,5**	**1.351.252**	**52,8%**

Figura 5 - Percentuali di raccolta differenziata su scala provinciale, anni 2016-2017



3.1.10.3. *Dati di gestione dei rifiuti urbani in Campania anno 2017*

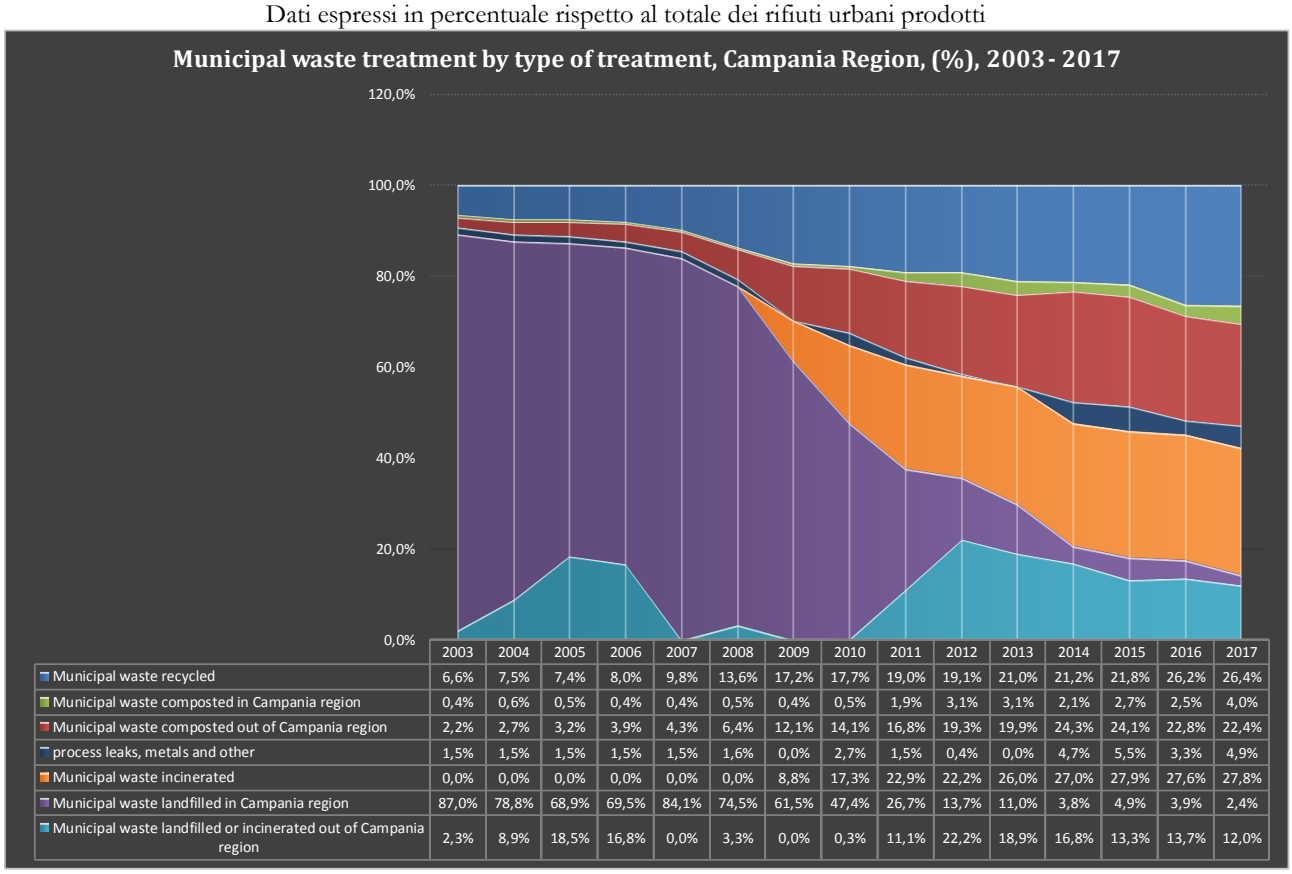
In figura è riportato il trend di gestione dei rifiuti urbani in Campania negli ultimi 15 anni.

Le elaborazioni riportate nei grafici non tengono conto della gestione degli scarti prodotti a valle della raccolta differenziata dalle filiere di recupero dei rifiuti, nel grafico sono contabilizzati nei flussi di rifiuti avviati fuori regione anche i rifiuti avviati in piattaforme di trasferenza campane a valle del trattamento nei TMB.

fonte: http://burc.regione.campania.it

una costante riduzione del fabbisogno di discarica a partire dall'anno 2008 sino al 2014. Dal 2014 al 2017 si assiste ad un assestamento della gestione, rilevando comunque una riduzione del fabbisogno di discarica pari nel 2017 al 14,4%del totale della produzione.

Figura - Trend di gestione dei rifiuti in Campania dal 2003 al 2017
Dati espressi in percentuale rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Municipal waste recycled	6,6%	7,5%	7,4%	8,0%	9,8%	13,6%	17,2%	17,7%	19,0%	19,1%	21,0%	21,2%	21,8%	26,2%	26,4%
Municipal waste composted in Campania region	0,4%	0,6%	0,5%	0,4%	0,4%	0,5%	0,4%	0,5%	1,9%	3,1%	3,1%	2,1%	2,7%	2,5%	4,0%
Municipal waste composted out of Campania region	2,2%	2,7%	3,2%	3,9%	4,3%	6,4%	12,1%	14,1%	16,8%	19,3%	19,9%	24,3%	24,1%	22,8%	22,4%
process leaks, metals and other	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%	1,6%	0,0%	2,7%	1,5%	0,4%	0,0%	4,7%	5,5%	3,3%	4,9%
Municipal waste incinerated	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,8%	17,3%	22,9%	22,2%	26,0%	27,0%	27,9%	27,6%	27,8%
Municipal waste landfilled in Campania region	87,0%	78,8%	68,9%	69,5%	84,1%	74,5%	61,5%	47,4%	26,7%	13,7%	11,0%	3,8%	4,9%	3,9%	2,4%
Municipal waste landfilled or incinerated out of Campania region	2,3%	8,9%	18,5%	16,8%	0,0%	3,3%	0,0%	0,3%	11,1%	22,2%	18,9%	16,8%	13,3%	13,7%	12,0%

Complessivamente si è passati da un fabbisogno di discarica pari al 89,3% del 2003 al 14,4% del 2017.

Negli ultimi 3 anni si è passati dal 18,2% del 2015, al 17.6% del 2016 ed al 14,4% del 2017.

Si evidenzia a tal riguardo che tale dato è in qualche maniera sovrastimato in quanto i flussi di rifiuti avviati a trattamento fuori regione sono stati contabilizzati tutti nel fabbisogno di discarica anche se gran parte degli stessi vengono avviati ad incenerimento fuori regione. Tali rifiuti tuttavia rispetto alle previsioni del PRGRU costituiscono comunque un fabbisogno di discarica.

Dal 2012 al 2017 si assiste comunque ad un lento e progressivo calo dei quantitativi di rifiuti avviati fuori regione, si passa infatti dal 22,2% del 2012 al 12% del 2017. Per i dati 2017 tale calo è certamente dovuto in parte all'accumulo di rifiuti nei 7 impianti TMB (circa 60.000 t).

Trattamento di rifiuti e recupero di energia

fonte: http://burc.regione.campania.it

i in relazione ai sistemi energetici è rilevante soprattutto in funzione della termovalorizzazione del combustibile derivato dai rifiuti.

In allegato si riportano i dati relativi agli impianti di incenerimento rifiuti operanti in Campania nel periodo 2012-17. Con riferimento allo stesso arco temporale, si riportano inoltre i dati di gestione disponibili per tutti gli impianti di digestione anaerobica e per gli impianti di recupero di biogas da discariche (post mortem e non).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Produzione di biogas e di energia in Campania

	Palma Campania (NA)			Tufino (NA)			Terzigno		
	R.T.I. Asja Ambiente Italia S.p.A. &Elettrogassrl			ELEA UTILITIES SCARL			A2A AMBIENTE SPA		
	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)
2012	852,92		1090,16	6920,27		10325			
2013	1423		1090,16	5920		9819			
2014	405		175	3484		9207	4108	2,62	6276
2015				5006,93		nd	4866,26	nd	nd
2016				4370,68		6108,13	4738,28	nd	nd
2017				4166,13		nd	4216,49	nd	nd

	Giugliano in Campania (NA) loc. Masseria del Pozzo			Giugliano in Campania (NA) loc.Varcaturo			Casalnuovo (NA)		
	MARCOPOLO ENGINEERING S.P.A.			MARCOPOLO ENGINEERING S.P.A.			CO.MA.SA. SAS DI GIUSEPPE SALZANO & C		
	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)
2012	2659		3736	817		1161			
2013	2827		3955	886		1240			
2014	2852		3892	869		1219			
2015	2616,95		nd	818,679		nd	2806,63		nd
2016	2058,18		nd				2015,7		nd
2017	1641,6		nd				2932,74		nd

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Montecorvino Pugliano (SA)			Campagna (SA)			Salerno		
	ELETTROGAS S.R.L.			MARCOPOLO ENGINEERING S.P.A.			DANECO IMPIANTI S.P.A.		
	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)
2012				1143		1595			
2013	nd		3000	847		1185			
2014	2797		1400	692		967			
2015	2384,71		nd	418,58		nd	62,43		nd
2016	1690,13		nd	299,3		nd			
2017				202,9		nd			

	San Tammaro (CE)			Savignano (AV)		
	MARCOPOLO ENGINEERING S.P.A.			IRPINIAMBIENTE S.P.A		
	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità biogas prodotto (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)
2012	82		0,101			
2013						
2014						
2015				4453,16		nd
2016				3303,57		nd
2017				2068,51		nd

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impianti di digestione anaerobica e produzione di energia in Campania

	Salerno					Caivano (NA)					Giugliano in Campania (NA)				
	ATI: DANECO IMPIANTI SRL,R.C.M. Costruzioni Srl, Ros Roca S.A.					C.E.A. CONSORZIO ENERGIE ALTERNATIVE SPA					CASTALDO HIGH TECH S.p.A.				
	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)			Biogas prodotto (Nm^3/a)	(1) Recupero energetico (MW/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)			Biogas prodotto (Nm^3/a)	(1) Recupero energetico (MW/a)	Tipologie del rifiuto trattato (t/a)			Biogas prodotto (Nm^3/a)	(1) Recupero energetico (MW/a)
Anno	Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Altro (fanghi, etc.)			Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Altro (fanghi, etc.)			Fraz. organica da raccolta differenziata	Organico da selezione meccanica	Altro (fanghi, etc.)		
2012	17845,67	-	2987,84	219.202 mc/a	-	29112		107	3.539.678	E = 7.107,823 T = L'energia termica prodotta è riutilizzata nel processo					
2013	19917,95		2980,14	161.979	190,9	29555		93	3.513.281	E = 7.054,246 T = L'energia termica prodotta è riutilizzata nel processo					
2014	18738,26		1060,44	203.302	407,3	29082,03	2543,28	473,75	3.586.484	E = 7.216,266 T = L'energia termica prodotta è riutilizzata nel processo					
2015	20464		nd	62,435	n.d.	31069	nd	nd	nd	nd					
2016	12847,4	1136,17	nd			28283,69	2974,63	694,59							
2017	0	0	0	0	0	30122,39	2373,57	374	3.665.654	E= 6.645.617 ; T= L'energia termica prodotta è riutilizzata nel processo	23118,52	2353,12	376,68	1.956.816	3.057

(1) Indicare con T=recupero energetico termico, E=recupero energetico elettrico.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inceneritori e produzione di energia in Campania

	Acerra (NA)			Casalnuovo (NA)			Montefredane (AV)		
	Partenope Ambiente S.p.A. A2A AMBIENTE S.P.A. (dal 2015)			RA.M-OIL SpA			NovolegnoSpA		
Anno	Quantità rifiuti trattata (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità rifiuti trattata (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità rifiuti trattata (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)
2012	615004,9		609682	12817	nd	nd	15735,448	49410	
2013	668574,07		647422	15647	nd	nd	14551	29265	
2014	692267		656347				7604	29265	
2015	714811		673185	13005,85	nd	nd	3366,07	nd	
2016	725825		689831	17041	nd	nd	751	nd	
2017	713928,89		685983	14191	nd	nd	9434	29623	

	Salerno			Nocera Inferiore (SA)		
	TRIRENA S.A.S. DI PIETRO TESTA & C.			TORTORA VITTORIO SRL		
	Quantità rifiuti trattata (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)	Quantità rifiuti trattata (t/a)	Recupero energetico termico (MWh)	Recupero energetico elettrico (MWh)
2012	28,24	nd	nd	nd		1473
2013	60	nd	nd	2656		1035
2014	25	nd	nd	2734		1130
2015	28,46	nd	nd	15911,22		nd
2016				2531,86		nd
2017				3109,53		nd

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si fa presente che la parte relativa al settore rifiuti è stata introdotta apartire dal Piano Regionale dei Trasporti che a sua volta ha già ricevuto la approvazione della propria VAS

Impatti del PEAR sulla componente ambientale Trasporti

Nella tabella successiva, vengono riportati gli impatti del PEAR sulla componente "Trasporti", definendo gli effetti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ed evidenziando le relazioni tra gli indicatori di risultato delle azioni del PEAR e gli indicatori di stato ambientale definiti al successivo par. 8.2.

Componente Ambientale: **Trasporti**					
Tematiche ambientali coinvolte	**Indicatori ambientali di stato**	**Macro-obiettivo PEAR**	**Azione PEAR**	**Indicatori di risultato Azione PEAR**	**Contributo Azione PEAR al contesto ambientale**
- Capacità reti	• Dotazione infrastrutturale (n, km)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	✓Interventi (n)	La creazione di zone pedonali determina la necessità di dotare il territorio di percorsi stradali alternativi, "infrastrutture pedonali" o piste ciclabili
- Capacità reti	• Dotazione infrastrutturale (n, km) • Capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia (Passeggeri-km)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	Azione 1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico Azione 1.3.3.1 Interventi sulla rete stradale regionale	✓Interventi (n)	
- Capacità reti	• Capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia (Passeggeri-km)	Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro 1.3.1.5 Acquisto di rotabili su gomma	✓Rotabili su ferro o su gomma acquistati (n)	

Tabella 1: Impatto del PEAR sulla componente ambientale **Trasporti**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE ERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INT SI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE PERTINENTE AL PIANO

La descrizione dello stato attuale dell'ambiente, attraverso l'analisi delle principali tematiche ambientali/territoriali, ha fornito un quadro d'insieme del contesto territoriale di riferimento.

Tale analisi è stata finalizzata a valutare il livello di qualità sul territorio regionale delle diverse componenti e ad individuare gli elementi di vulnerabilità, in relazione alle possibili pressioni specifiche connesse all'attuazione del PEAR.

Al fine di evidenziare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, nonché qualsiasi problema ambientale esistente, cosi come previsto dai punti c) e d) dell'allegato VI al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., nella tabella seguente sono state sintetizzati gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. Per sintetizzare le valutazioni relative al contesto di riferimento, gli aspetti evidenziati sono stati classificati come criticità o peculiarità del territorio. Tali aspetti possono rappresentare un importante riferimento nella individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti, al fine di garantire un livello minimo ed omogeneo di tutela del territorio, in coerenza con il D.M. 10 settembre 2010 che prevede che le Regioni procedano alla individuazione della non idoneità delle aree attraverso "…un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti….".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tematica	Aspetti salienti	Criticità/ fattori di debolezza	Peculiarità/ fattori di forza
Popolazione ed attività antropiche	Squilibrio della distribuzione degli abitanti/abitazioni sul territorio regionale	X	
Aria	Le aree caratterizzate da elevate concentrazioni antropiche e/o impiantistiche presentano superamenti dei valori limite di taluni inquinanti (le polveri sottili, gli ossidi di azoto e l'O3).	X	
Cambiamenti climatici	La Campania dal punto di vista delle emissioni totali di gas serra e una delle Regioni piu "virtuose" anche le emissioni pro-capite regionali sono inferiori rispetto a quelle nazionali e del mezzogiorno. Il dato negativo e che non si notano significativi miglioramenti nel periodo 1990-2010.	X	
Acqua	- acque superficiali: alcuni tratti dei corsi d'acqua sono caratterizzati da Stato ecologico "cattivo" e/o stato chimico non buono; - acque sotterranee: 12 corpi idrici (su 80 individuati dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale) con stato chimico "non buono"; - acque marino-costiere: ad inizio stagione balneare 2016, su un totale di circa 429 km di costa regionale adibita all'uso balneare, la costa ancora in qualità "scarsa", e pertanto non idonea alla balneazione, e il 4%.	X	
Suolo e sottosuolo	La Regione Campania presenta un assetto geologico-strutturale molto complesso. I dati relativi alla variazione dell'uso del suolo evidenziano che nel periodo 2012-2017 l'incremento delle aree artificiali avviene principalmente a scapito delle aree agricole e, in misura minore, delle aree boschive e seminaturali. La provincia di Napoli ha la percentuale più alta di consumo di suolo per un valore di circa il 34% seguita dalle province di Caserta e Salerno che si attestano su valori compresi tra il 8% e il 10%, mentre per le province di Avellino e Benevento superano lievemente il valore del 7%. Il consumo di suolo nella fascia costiera ha valori nettamente superiori rispetto al resto del territorio nazionale, vasti tratti di litorale appaiono soggetti a fenomeni irreversibili di erosione e fortemente compromessi dalla urbanizzazione. I siti potenzialmente contaminati sono n. 462 e coprono un'estensione di circa 1912 ha, , mentre i siti contaminati sono n. 160 con una superficie complessiva di 837 ha. La cosiddetta "Terra dei Fuochi", comprende in totale circa 90 comuni della provincia di Napoli (n.56) e della provincia di Caserta (n. 34) che hanno aderito al "Patto Terra dei Fuochi". Le indagini sui 148 ha di terreni ricadenti nelle classi di Rischio presunto R5, R4 ed R3 hanno portato all'individuazione di 4 nuove classi d'uso per	X	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	complessivi 84 ha, 64 ha di terreno non sono stati investigati in quanto risultati terreni non a interdetti alla coltivazione.		
Rischi naturali	Il territorio della Regione Campania e caratterizzato dalla contemporanea presenza ed interazione di fenomeni geologici, tettonici, vulcanici e morfodinamici estremamente attivi, che lo rendono soggetto a varie tipologie di rischi geo-naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.), che condizionano fortemente lo sviluppo socio-economico e le attività pianificatorie.	x	
Rischi antropogenici	in Campania vi sono 72 stabilimenti suscettibili di produrre incidenti rilevanti, i Comuni della Regione all'interno dei cui territori insistono uno o piu stabilimenti RIR sono complessivamente 58	x	
Agenti fisici	Inq. acustico- L'elenco ufficiale dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica e aggiornato al 4 giugno 2003 e mostra che su un totale di 551 comuni campani solo 173 hanno prodotto, o comunque trasmesso tale piano. Le attività di controllo sono relative ad esposti dei cittadini verso attività di servizio e/o commerciali e si riscontra l'elevato grado di superamento nella maggior parte dei rilevamenti. Inq. elettromagnetico - In Campania il sistema di monitoraggio delle sorgenti dei campi elettromagnetici non risulta capillare.	X	
Biodiversità e aree naturali protette	In Campania sono stati individuati numerosi siti naturali (SIC, ZPS) che contribuiscono alla realizzazione della Rete Europea di Natura 2000, a cui vanno aggiunte anche le Aree protette, i Parchi e le Riserve naturali. La Campania e riconosciuta come una regione ricca in agrobiodiversita. Il punto a dell'art. 21 del d.lgs. 228/2001 implica la protezione di svariati prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT).		X
Paesaggio e beni culturali	La regione Campania e caratterizzata dalla presenza di un consistente patrimonio paesaggistico, archeologico, culturale da tutelare e valorizzare. I Piani paesistici approvati, il PTR ed i PTCP rappresentano strumenti con tale finalità.		X
Ambiente urbano	La qualità dell'ambiente urbano e fortemente influenzata dalle concentrazioni antropiche	X	
Rifiuti	La raccolta differenziata presenta un trend in forte crescita su scala regionale nel periodo 2010 – 2014 e le percentuali di raccolta differenziata più alte si ottengono con il sistema porta a porta. Dal 2003 al 2014 il fabbisogno di discarica si e considerevolmente ridotto (dal 90% al 30% sul totale dei rifiuti urbani prodotti). Per alcuni ATO gli obiettivi di conferimento dei RUB in discarica al 2018 sono stati già raggiunti al 2014. Nel 2014 l'impianto di incenerimento di Acerra ha prodotto 656.000 MWh bruciando 692.000 tonnellate di rifiuti.		X

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Circa il 5% dei rifiuti speciali prodotti sono pericolosi. In regione la gestione di rifiuti speciali tramite attività di recupero e prevalente rispetto alle operazioni di smaltimento.		
	Nel 2014 circa 220.000 tonnellate di rifiuti sono stati smaltiti in discarica. Gli strumenti a disposizione per stimare la produzione e seguire i flussi dei rifiuti speciali, non permettono la conoscenza completa di questa articolata realtà. Circa un terzo dei rifiuti speciali prodotti nel 2014 e inviato a gestione fuori regione	X	
Trasporti	Il settore dei trasporti assorbe da sempre la quota maggiore dei consumi energetici (aumento dal 39% del 1990 a circa il 46% del 2005) e, conseguentemente, ha il peso maggiore in termini di emissioni regionali di CO2 pari a circa il 58,4 % (rilevazione 2005).	X	
Energia	La regione Campania presenta un deficit di produzione di elettricità rispetto ai fabbisogni che nel corso degli ultimi 10 anni è diminutio grazie alla installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile	X	
	Infatti Negli anni tra il 2008 ed il 2018 si e registrato un costante incremento della capacita di copertura deiconsumi energetici attraverso fonti rinnovabili Meno soddisfacente risulta essere invece l'evoluzione della riduzione consumi.		X

4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PAINO O AL PROGRAMMA, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI ALTRA CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Il PEAR è uno strumento di indirizzi e programmazione che può influenzare in modo significativo il contesto regionale con diverse implicazioni per l'ambiente. Esistono diversi piani, programmi e politiche che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali, e le politiche di governo del territorio rappresentano il quadro rispetto al quale valutare la coerenza ambientale della strategia del PEAR attraverso gli obiettivi che esso intende perseguire.

La strategia europea per l'ambiente si concentra su alcuni settori d'intervento prioritari, tra cui c'è quello energetico.

Dopo la conclusione del ciclo decennale della strategia di Lisbona, l'Unione Europea ha avviato un dibattito che ha portato ad adottare Europa 2020, una strategia per rilanciare il sistema economico basato su di un maggiore coordinamento delle politiche nazionali ed europee. Una delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

nibilità finalizzata a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva. La Commissione Europea tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 ha stabilito i traguardi "20/20/20". Successivamente l'UE ha definito gli obittivi strategici al 2030 ed ha dfenito la "Roadmap" al 2050.

D'altra parte la stessa UE ha presentato iniziative di buone pratiche che traggono origine dalle esperienze pregresse nella gestione dei fondi strutturali. Tra tali iniziative si rileva quella relativa all'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, per contribuire a disaccoppiare la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio. La trasformazione verso un'economia a basso contenuto di carbonio e l'uso efficiente delle risorse potrebbe determinare un aumento della competitività. Ciò presuppone strategie che prendano atto delle interdipendenze tra economia, benessere e capitale naturale. Le politiche italiane in materia di sviluppo sostenibile sono state caratterizzate in questi ultimi anni da una certa discontinuità, al traino delle strategie europee e comunque senza una visione strategica complessiva a scala nazionale. Fra le politiche significative comunque si rilevano i procedimenti sull'energia, sul clima e sulla promozione di nuove tecnologie per lo sviluppo, oltre ai temi dei rifiuti e della bonifica dei siti contaminati.

Nelle matrici seguenti gli obiettivi del PEAR, sono messi a confronto con le varie politiche europee, più significative in materia di ambiente e governo territoriale. I simboli nelle tabelle indicano la coerenza fra gli obiettivi del Piano e quelli delle politiche ambientali-territoriali di ambito comunitario. In generale si può affermare che gli obiettivi dei suindicati Piani sono coerenti e in linea con le molte altre politiche ambientali esterne: in particolare risultano coerenti con quelli di sviluppo sostenibile e con le politiche ambientali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente.

Gli interventi operativi più rilevanti connessi al PEAR dovranno essere oggetto di monitoraggio, rendicontazione ambientale, al fine di controllare gli impatti ambientali residui, di ottimizzare l'effettiva realizzazione degli impegni assunti e il raggiungimento degli obiettivi pianificati. Tali azioni di monitoraggio consentiranno di verificare e se necessario di riorientare gli interventi stessi al fine di assicurare la loro maggiore efficacia/efficienza in termini di sostenibilità ambientale.

Operativamente l'analisi è stata realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PEAR con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.

Indifferenza

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato.

Potenziale Incoerenza

Indica che il PEAR persegue finalità e/o detta disposizioni in potenziale contrasto con quelle dello strumento esaminato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (adottata nel 2015)	L'Agenda costituisce il nuovo quadro di sviluppo sostenibile globale e stabilisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). L'impegno si incentra su eliminare la povertà e conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030 a livello mondiale, garantendo che nessuno rimanga escluso. Gli OSS puntano a un equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: l'elemento economico, quello sociale e quello ambientale. Forniscono obiettivi concreti per i prossimi 15 anni, incentrati, tra l'altro, su: • la dignità umana • la stabilità regionale e mondiale • un pianeta sano • società eque e resistenti • la prosperità economica.	***Coerenza diretta*** in quanto tra i 17 obiettivi troviamo: *Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici,affidabili, sostenibili e moderni* ▫ Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni ▫ Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia ▫ Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica ▫ Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita - comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite - e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita ▫ Implementare entro il 2030 le infrastrutture e migliorare le tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Europa 2020.	Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la Strategia EUROPA 2020 "per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", attraverso la quale ha proposto gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali. In particolare, Europa 2020 si incardina su tre priorità: 1. crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; 2. crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; 3. crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.	***Coerenza diretta*** in quanto tra gli obiettivi della strategia troviamo: • Cambiamenti climatici ed energia – ridurre le emissioni di gas a effetto del 20% rispetto ai livelli del 1990 – ricavare il 20% del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili – aumentare del 20% l'efficienza energetica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile e Settimo Programma d'Azione Ambientale	A livello comunitario si fa riferimento alla Strategia dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile (SSS), formalizzata nel Consiglio dell'UE del 9 maggio 2006, rivista con Comunicazione della Commissione nel 20096, che ha innovato la Strategia di Goteborg del 2001, ed al Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente. Finalità generale della nuova SSS, è quella di individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita e l'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni, assicurando prosperità e sviluppo, e garantendo al tempo stesso un utilizzo sostenibile ed una gestione efficace delle risorse. In particolare, la Strategia sottolinea la necessità di implementare azioni di prevenzione, riduzione dell'inquinamento ambientale ed interventi per la diffusione di metodi di produzione e di modalità di consumo sostenibili, al fine di interrompere la connessione, ancora oggi esistente, tra crescita economica e degrado ambientale. Recentemente, l'Europa ha definito il nuovo quadro generale per la politica ambientale valido fino al 2020 varando, il 29 novembre 2012, la proposta di decisione concernente l'approvazione del Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente: "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"; il Programma è stato formalmente adottato da Consiglio e Parlamento Europeo il 20 novembre 2013 ed è, pertanto, in vigore da gennaio 2014. Il nuovo Programma in materia di ambiente, elaborato in linea con la proposta della Commissione concernente il quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020, deve portare avanti le iniziative politiche della Strategia Europa 2020, ponendo particolare attenzione al pacchetto dell'UE su clima ed energia, verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 e alla Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020.	***Coerenza diretta*** in quanto tra i nove obiettivi prioritari del Settimo Programma troviamo trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva. Inoltre il programma identifica tre aree prioritarie di cui la seconda area di azione riguarda le condizioni che ci aiuteranno a trasformare l'UE in un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse. Ciò richiede: – la piena attuazione del pacchetto su clima ed energia per conseguire gli obiettivi 20-20-20 e la stipula di un accordo sui prossimi passi delle politiche sul clima dopo il 2020; – sostanziali miglioramenti della performance ambientale dei prodotti nel corso del loro intero ciclo di vita; – la riduzione dell'impatto ambientale dei consumi, ivi compresi la riduzione dei rifiuti alimentari e l'uso sostenibile della biomassa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Europea per l'energia 2050	La Commissione europea sta studiando il modo più conveniente per rendere l'economia europea più rispettosa del clima ed efficiente dal punto di vista del consumo energetico. La tabella di marcia verso un'**economia a basse emissioni di carbonio** prevede che: – entro il 2050 l'UE riduca le emissioni di gas a effetto serra dell'**80%** rispetto ai livelli del 1990 – le tappe per raggiungere questo risultato sono una riduzione delle emissioni del **40% entro il 2030** e del **60% entro il 2040 tutti i settori** diano il loro contributo – la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sia **fattibile ed economicamente abbordabile**. La tabella di marcia prevede che, **entro il 2050**, l'UE tagli le sue emissioni dell'**80%** rispetto ai livelli del 1990 unicamente attraverso **riduzioni interne** (cioè senza ricorrere a crediti internazionali). Ciò è in linea con l'impegno dei leader dell'UE a ridurre le emissioni dell'80-95% entro il 2050, nel contesto delle analoghe riduzioni che dovrebbero essere adottate dai paesi industrializzati nel loro insieme. Per raggiungere questo obiettivo, l'UE deve compiere ulteriori progressi verso una società a basse emissioni di carbonio. Le tecnologie pulite svolgono un ruolo importante.	***Coerenza diretta*** in quanto tutti i **principali settori** che producono emissioni in Europa (produzione di energia, industria, trasporti, edifici, edilizia e agricoltura) dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi. Il settore energetico presenta il maggior potenziale di riduzione delle emissioni. Può eliminare **quasi totalmente** le emissioni di CO_2 entro il 2050. L'energia elettrica potrebbe parzialmente **sostituire i combustibili fossili** nei trasporti e per il riscaldamento. L'energia elettrica proverrà da **fonti rinnovabili**, eoliche, solari, idriche e dalla biomassa o da altre **fonti a basse emissioni**, come le centrali nucleari o quelle a combustibili fossili dotate di tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del carbonio. Ciò richiederà anche consistenti investimenti in **reti intelligenti**. Le emissioni provocate dai trasporti potrebbero essere ridotte di oltre il **60%** rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050. Le emissioni provenienti dalle abitazioni domestiche e dagli uffici possono essere eliminate quasi del tutto riducendole del **90% circa** entro il 2050. L'efficienza energetica migliorerà drasticamente grazie a: • la tecnologia dell'**edilizia passiva** per i nuovi edifici • la **ristrutturazione** di vecchi edifici per migliorarne l'efficienza energetica • la sostituzione dei combustibili fossili con **energia elettrica e da fonti rinnovabili** per il riscaldamento, la refrigerazione e la cottura di cibi. Gli investimenti possono essere recuperati nel tempo grazie a un minor costo delle bollette energetiche. Le industrie che fanno un uso intensivo dell'energia potrebbero ridurre le emissioni di **oltre l'80%** entro il 2050. Le **tecnologie** impiegate diventeranno più pulite ed efficienti in termini energetici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Fino al 2030 e poco dopo tale data, le emissioni di CO_2 subirebbero una flessione graduale per effetto della progressiva diminuzione dell'**intensità energetica**. Dopo il 2035 la tecnologia per la cattura e lo stoccaggio del carbonio verrà applicata alle emissioni delle industrie che non sono in grado di ridurle in altri modi (ad es. acciaierie e cementifici). Ciò consentirebbe di realizzare riduzioni molto più significative entro il 2050. Si prevede già che le emissioni di sostanze diverse dalla CO_2 prodotte da industrie inserite nel sistema di scambio di quote di emissione dell'UE scenderanno a livelli molto bassi. Dato l'aumento a livello mondiale della domanda di derrate alimentari, la quota dell'agricoltura nel totale delle emissioni dell'UE aumenterà di circa un terzo entro il 2050, ma sono possibili riduzioni. L'agricoltura dovrà ridurre le emissioni provenienti da **fertilizzanti, concimi e bestiame** e può contribuire allo **stoccaggio di CO_2** nei terreni e nelle foreste. A sua volta, il passaggio a un'**alimentazione** più sana con più verdure e meno carne può ridurre le emissioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia HORIZON 2020	Horizon 2020 è il programma dell'Unione europea (UE) per la ricerca e l'innovazione. HORIZON 2020 pone l'investimento sulla ricerca e sull'innovazione al centro della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sono tre isettori chiave: eccellenza scientifica, leadership industriale e sfide per la società. L'obiettivo è assicurare che l'Europa produca una scienza e tecnologia di classe mondiale in grado di stimolare la crescita economica. L'UE ha identificato sette sfide prioritarie nelle quali l'investimento nella ricerca e l'innovazione possono avere un impatto reale a beneficio dei cittadini: • salute, cambiamento demografico e benessere; • sicurezza alimentare, agricoltura e silvicoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e delle acque interne e bioeconomia; • energia sicura, pulita ed efficiente; • trasporto intelligente, verde e integrato; • azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime; • l'Europa in un mondo che cambia - società inclusive, innovative e riflessive; • società sicure - proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.	***Coerenza diretta*** in quanto HORIZON 2020 prevede il finanziamento per 5,931 miliardi di euro per progetti innovativi sull'energia sostenibile e per 3,081 miliardi di euro per progetti innovativi su Azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano d'Azione Biomasse UE	La Commissione europea ha pubblicato un piano d'azione volto ad aumentare l'utilizzo dell'energia ottenibile dalla silvicoltura, dall'agricoltura e dai materiali di scarto utilizzando la biomassa. Il piano delinea misure in tre settori - riscaldamento, elettricità e trasporti - e propone oltre 20 azioni.	***Coerenza diretta*** in quanto si prevede lo sviluppo di una piattaforma tecnologica consacrata ai biocarburanti e una ricerca volta ad ottimizzare l'utilizzo di raccolti agricoli e silvicoli per la produzione di energia. Il Piano affida un ruolo di primo piano alla ricerca nel settore delle bioraffinerie, individuando impieghi redditizi di tutte le parti della pianta, nonché di dare la priorità alla seconda generazione di biocarburanti. Il piano prevede anche l'elaborazione di una nuova legislazione mirata sull'utilizzo dell'energia rinnovabile per il riscaldamento, che modifica la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, allo scopo di incrementare gli incentivi per l'energia rinnovabile, stabilire obiettivi a livello nazionale e sostenere i paesi in via di sviluppo che intendono produrre biocarburanti. Il documento propone inoltre la promozione di tecniche di gestione dei rifiuti volte a ridurre l'impatto ambientale dell'utilizzo di rifiuti come carburanti, stabilendo standard tecnici che permettano di considerare i materiali di recupero alla stregua di beni ed incoraggiando gli investimenti in tecniche che garantiscano l'efficienza energetica dell'utilizzo dei rifiuti come carburanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici UE	La strategia si pone tre obiettivi principali: • promuovere l'azione degli Stati membri incoraggiandoli ad adottare strategie globali di adattamento e fornendo loro finanziamenti per aiutarli a sviluppare le loro capacità di adattamento e i loro piani d'azione. Sosterrà inoltre gli sforzi delle città in tal senso, invitandole a sottoscrivere un impegno sul modello del Patto dei sindaci (fusosi dal 2015 con il Patto dei sindaci per il clima e l'energia); • azione «a prova di clima» a livello di UE promuovendo ulteriormente l'adattamento nei settori particolarmente vulnerabili come l'agricoltura, la pesca e la politica di coesione, assicurando che l'Europa possa contare su infrastrutture più resistenti, e promuovendo l'uso di assicurazioni contro le calamità naturali e provocate dall'uomo; • processo decisionale più consapevole affrontando le lacune nelle conoscenze in materia di adattamento e sviluppando ulteriormente la piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (Climate-ADAPT).	***Coerenza diretta*** degli obiettivi del PEAR alla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici UE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Tematica UE su inquinamento atmosferico COM (2013)_918	L'inquinamento atmosferico continua ad essere il principale fattore ambientale legato a malattie prevenibili e mortalità prematura nell'UE e ad avere effetti negativi significativi su gran parte dell'ambiente naturale dell'Europa. La strategia propone disposizioni legislative per ridurre le emissioni nocive a lungo termine che contribuiscono alla degradazione della qualità dell'aria e danneggiano l'ambiente naturale e promuove misure destinate ad attenuare gli effetti del riscaldamento atmosferico e dei cambiamenti climatici. La strategia prevede anche misure di sostegno non normative volte a potenziare la capacità e la cooperazione a tutti i livelli politici, con aree prioritarie, tra le quali figurano l'inquinamento atmosferico urbano, la ricerca e l'innovazione, e la dimensione internazionale della politica in materia di qualità dell'aria	***Coerenza diretta*** tra il PEAR e le misure della strategia
Documento o Programma "rilevante"	**Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi**	**Rapporto con il PEAR**
Strategia per la Biodiversità UE	Entro il 2050 la biodiversità dell'Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti — il capitale naturale dell'UE — saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di biodiversità. **Obiettivo principale dell'UE per il 2020** Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.	***Coerenza indiretta*** in quanto gli obiettivi del PEAR risultano funzionali anche alla strategia della Biodiversità. ***Potenziale incoerenza*** potrebbe aversi in ordine alle scelte localizzative dell'impiantistica tali da interferire con la Rete natura 2000 ed i servizi eco sistemici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Patto dei Sindaci	Il nuovo Patto dei Sindaci per il Clima & l'Energia dell'UE riunisce migliaia di governi locali impegnati, su base volontaria, a implementare gli obiettivi comunitari su clima ed energia. I firmatari condividono una visione per il 2050: accelerare la decarbonizzazione dei loro territori, rafforzando la loro capacità di adattarsi agli inevitabili impatti del cambiamento climatico e consentendo ai loro cittadini di accedere a un'energia sicura, sostenibile e accessibile.	***Coerenza diretta*** in quanto le città firmatarie s'impegnano a sostenere l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Al fine di tradurre il loro impegno politico in misure e progetti pratici, i Firmatari del Patto s'impegnano a presentare, entro due anni dalla data della decisione del consiglio locale un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che indichi le azioni chiave che intendono intraprendere. Il piano conterrà un Inventario di Base delle Emissioni per monitorare le azioni di mitigazione e la Valutazione di Vulnerabilità e Rischi Climatici. La strategia di adattamento può essere parte del PAESC oppure essere sviluppata e integrata in un documento di pianificazione separato. Questo audace impegno politico segna l'inizio di un processo di lungo termine che vede le città impegnate a riferire ogni anno sui progressi dei loro piani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Trasporti 2050: libro bianco della Commissione sui trasporti - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti	La Commissione europea ha adottato una strategia di ampio respiro per un **sistema di trasporti concorrenziale in grado di incrementare la mobilità**, rimuovere i principali ostacoli nelle aree essenziali e alimentare la crescita e l`occupazione. Contemporaneamente, le proposte contribuiranno a ridurre sensibilmente la dipendenza dell`Europa dalle importazioni di petrolio, nonché a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei trasporti del 60% entro il 2050. Per raggiungere questo risultato sarà necessaria una **trasformazione dell`attuale sistema dei trasporti** europeo. Da qui al 2050, gli **obiettivi essenziali** saranno: • esclusione delle auto ad alimentazione tradizionale nelle città, • uso pari al 40% di carburanti sostenibili a bassa emissione di anidride carbonica nel settore aeronautico, riduzione di almeno il 40% delle emissioni del trasporto marittimo, • trasferimento del 50% dei viaggi intercity di medio raggio di passeggeri e merci dal trasporto su gomma a quello su rotaia e per via fluviale, • tutto questo porterà ad una riduzione del 60% delle emissioni nel settore dei trasporti entro la metà del secolo.	*Coerenza indiretta*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Energetica Nazionale	La Strategia Energetica Nazionale è il piano decennale del Governo italiano per ridurre consumi finali di 10 Mtep cumulati al 2030; 28% dei consumi totalial 2030 coperti da fonti rinnovabili; 55% dei consumi elettrici al 2030 coperti da fonti rinnovabili; per il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento; per la riduzione dei gap di prezzo dell'energia; per la promozione della mobilità pubblica e dei carburanti sostenibili,abbandono del carbone per la produzione elettrica entro il 2025. L'obiettivo della Strategia è quello di rendere il sistema energetico nazionale più competitivo, più sostenibile, più sicuro. Più competitivo: allineando i prezzi energetici a quelli europei sia per le imprese che per i consumatori; aprendo nuovi mercati per le imprese innovative; creando nuove possibilità occupazionali; incentivando la ricerca e lo sviluppo. Più sostenibile: contribuendo alla decarbonizzazione in linea con gli obiettivi di lungo termine dell'Accordo di Parigi; migliorando l'efficienza e incentivando il risparmio energetico per mitigare gli effetti ambientali e climatici; promuovendo uno stile di vita responsabile, dalla mobilità sostenibile alle scelte di consumo energetico consapevoli; confermando il ruolo di leadership dell'Italia in campo ambientale. Più sicuro: migliorando la sicurezza dell'approvvigionamento e della fornitura; garantendo flessibilità dell'offerta; rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.	***Coerenza diretta*** degli obiettivi del PEAR alla Strategia Energetica Nazionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano d'Azione italiano per l'Efficienza Energetica 2017	Il PAEE 2017, elaborato su proposta dell'ENEA ai sensi dell'articolo 17, comma 1 del D.lgs. 102/2014, a seguito di un sintetico richiamo agli obiettivi di efficienza energetica al 2020 fissati dall'Italia, illustra i risultati conseguiti al 2016 e le principali misure attivate e in cantiere per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica al 2020. In particolare il Piano, coerentemente con le linee guida della Commissione Europea per la compilazione, riporta gli obiettivi nazionali di riduzione dei consumi di energia primaria e finale, specificando i risparmi negli usi finali di energia attesi al 2020 per singolo settore economico e per principale strumento di promozione dell'efficienza energetica. Le Misure politiche di attuazione della direttiva sull'efficienza energetica sono: • Misure orizzontali : Regimi obbligatori di efficienza energetica e misure politiche alternative; Audit energetici e sistemi di gestione dell'energia; Misurazione e fatturazione; Programmi d'informazione e formazione dei consumatori; Disponibilità di regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione; Servizi energetici • Efficienza energetica nell'edilizia • Misure di efficienza energetica nel settore pubblico • Misure di efficienza energetica nell'industria • Misure di efficienza energetica nel settore trasporti • Promozione di riscaldamento e raffreddamento efficienti • Trasformazione, trasmissione e distribuzione dell'energia e gestione della domanda: Criteri di efficienza energetica nelle tariffe di rete e nella regolamentazione delle reti; Agevolare e promuovere la gestione della domanda; Efficienza energetica nella progettazione e nella regolamentazione delle reti.	***Coerenza diretta*** degli obiettivi del PEAR al PAE 2017

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Obiettivo principale della strategia nazionale di adattamento e elaborare una **visione nazionale** su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuare un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.	***Coerenza diretta*** degli obiettivi del PEAR alla Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale (anni 2016-2017) Terna	Il decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93 disciplina l'attività di programmazione degli interventi di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) prevedendo che Terna predisponga, entro il 31 gennaio di ogni anno, un Piano di Sviluppo, con orizzonte decennale, contenente le linee di sviluppo di tale sistema infrastrutturale, tenendo conto: • dell'andamento del fabbisogno energetico e della previsione della domanda da soddisfare; • della necessità di potenziamento delle reti di interconnessione con l'estero; • della necessità di ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali, anche in base alle previsioni sull'incremento e sulla distribuzione della domanda formulate dai gestori delle reti di distribuzione; • delle richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto.	***Coerenza diretta*** degli obiettivi del PEAR al piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale Terna

fonte: http://burc.regione.campania.it

Documento o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	"*La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*" rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "***5P***" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace** e **Partnership**. Tra gli obiettivi troviamo: *Promuovere la salute e il benessere* ▫ Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico *Arrestare la perdita di biodiversità* ▫ Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici ▫ Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità *Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali* ▫ Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione ▫ Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali ▫ Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione ▫ Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera *Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali* ▫ Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti ▫ Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale *Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili* ▫ Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	***Coerenza diretta*** degli obiettivi del PEAR

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo ▫ Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni *Decarbonizzare l'economia* ▫ Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio ▫ Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci ▫ Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o Programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PEAR
Strategia Nazionale per la Biodiversità	La **Strategia** e la sua **revisione intermedia fino al 2020** costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla **Strategia Europea per la Biodiversità**. La **Struttura della Strategia** è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche. In relazione alle tre tematiche cardine, l'individuazione dei tre obiettivi strategici, fra loro complementari, deriva da una attenta valutazione tecnico-scientifica che vede nella salvaguardia e nel recupero dei servizi ecosistemici e nel loro rapporto essenziale con la vita umana, l'aspetto prioritario di attuazione della conservazione della biodiversità Gli obiettivi strategici mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale. ***Obiettivo strategico 1*** *Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.* *Obiettivo strategico 2* *Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando le resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.* ***Obiettivo strategico 3*** *Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.*	***Coerenza indiretta*** in quanto gli obiettivi del PEAR risultano funzionali anche alla strategia della Biodiversità. ***Potenziale incoerenza*** potrebbe aversi in ordine alle scelte localizzative dell'impiantistica tali da interferire con la Rete natura 2000 ed i servizi eco sistemici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In merito alla "valutazione del degli impatti" si sottolinea che per restituire un quadro complessivo degli impatti e delle relative misure di mitigazione e compensazione si è scelto di unire nel presente capitolo i punti f) e g) dell'allegato VI al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. L'analisi degli effetti per singolo aspetto ambientale e per singola azione è stata aggregata in una matrice di tipo "qualitativa" per tre ordini di motivi:

- scala di analisi: regionale
- tipologia di piano: di carattere strategico che stabilisce indirizzi per la realizzazione di tipologie di azioni materiali ed immateriali;
- livello delle informazioni: mancanza di dati specifici relativi agli impianti previsti.

Per i motivi espressi e non restituendo il piano informazioni circa quantità e localizzazione degli impianti, ma soltanto linee di indirizzo, è risultato difficile stimare le variazioni dello stato di qualità ambientale in termini "quantitativi" e nonché commentare gli impatti potenzialmente significativi in riferimento: alla portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata), pertanto si è optato di valutare "qualitativamente" gli effetti ambientali del piano, impostando un adeguato sistema di analisi delle possibili interazione tra previsioni di piano (azioni) e ambito di riferimento (componenti ambientali). Attraverso una matrice degli impatti si è indagato sul peso ambientale di tali interazioni e sull'intensità dei potenziali effetti. I risultati della valutazione qualitativa ha permesso di individuare l'incidenza degli effetti, le probabili misure di mitigazione e gli indicatori più idonei, per scala e rappresentatività, inseriti nel piano di monitoraggio.
Riguardo alle misure di mitigazione e di compensazione queste sono state organizzate in due gruppi: un primo gruppo che riporta misure più generiche (criteri localizzativi, rispetto della normativa di riferimento, BAT …) che possono limitare gli effetti legati a più azioni del piano ed un secondo gruppo relativo a misure più puntuali atte a ridurre i possibili impatti di specifiche tipologie di impianti.

5.1. PRINCIPALI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'individuazione e l'analisi dei possibili effetti ambientali connessi all'attuazione del Piano rappresenta uno dei passaggi più significativi di una valutazione ambientale. Nel caso dell'aggiornamento del PEAR Regione Campania si è optato di rappresentare le interrelazioni tra le azioni di piano e pertinenti tematiche ambientali caratterizzanti il territorio attraverso una "matrice

fonte: http://burc.regione.campania.it

mpatto" di tipo qualitativo così come esplicitato in premessa. La scelta di operare in tale modo è nata dalla volontà:

- di restituire in maniera sintetica ed immediata le conseguenze della attuazione del piano evidenziando soprattutto da un punto di vista ambientale i punti di debolezza e di forza delle singole azioni;
- di verificare, riducendo il margine di discrezionalità, l'efficacia del Piano e di individuare là dove si riscontrano potenziali effetti negativi opportune misure di mitigazione (caso per caso);
- di evidenziare le componenti ambientali maggiormente impattate dalle azioni del piano che saranno di riferimento per la scelta di un set di indicatori atto a monitorare sia gli impatti prodotti che il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale preventivati e su cui tarare il "piano di monitoraggio".

La metodologia adottata si basa:

- sull'individuazione di tematiche ambientali e territoriali più strettamente correlate alle caratteristiche locali e alle caratteristiche del piano, estrapolate tra quelle utilizzate a rappresentare lo stato attuale dell'ambiente e che saranno di riferimento per l'individuazione di pertinenti indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio del piano;
- sull'esplicitazione delle azioni del PEAR;

Identificate "azioni" e "tematiche" si è proceduto alla stima delle loro interazioni sulla base dei potenziali impatti che ne scaturiscono, classificandoli in "diretti" (alterazioni di tipo causa/effetto), "indiretti" (alterazioni di tipo indotte/secondarie) o "trascurabili" (alterazioni di tipo non rilevanti ai fini della valutazione e/o nulli) e secondo una scala di valori di tipo qualitativo "positivo/negativo" graduata nell'ordine di:

+++/--- = alto,

++/-- = medio,

+/- = basso.

d +/- impatti diretti positivi negativi
+/- impatti indiretti positivi negativi-
= impatti trascurabili e/o non significativi

La matrice è nell'Allegato 4 al presente documento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A partire dalle considerazioni fatte in merito agli impatti generabili con l'attuazione del Piano e dalle relative valutazioni qualitative, si è proceduto ad individuare opportune misure di mitigazione e di compensazione[23] degli impatti approfondendo, in particolare, quelle adatte a ridurre e/o contenere i potenziali effetti negativi sull'ambiente generati dai diversi sistemi di produzione di energia.

In merito alla scelta delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti attesi dal piano va evidenziato che:

- nella "matrice di valutazione degli impatti" sono stati considerati come potenziali effetti negativi anche quelli che possono derivare da fenomeni accidentali, da una errata gestione degli impianti o dalla non corretta osservanza di regole e norme;
- la maggior parte dei potenziali impatti ambientali connessi alla produzione di energia o alla gestione degli impianti ha una ricaduta prevalentemente localizzata e la maggiore o minore criticità del fenomeno può dipendere anche dal "cumulo" con altri impatti al contorno;

Da queste osservazioni scaturisce che già l'applicazione di alcune semplici disposizioni / regolamentazioni potrebbero produrre sull'ambiente ricadute positive, rappresentando queste di fatto delle misure di mitigazione.

In questa ottica vanno considerate alla stregua di misure di mitigazione e compensazione:

- l'applicazione corretta della normativa di settore relativamente alle singole componenti;
- il controllo complessivo della gestione del sistema energetico (Qualità - Ambiente – Sicurezza ed Analisi del Rischio ..);
- il rafforzamento della governance istituzionale con attività di informazione e comunicazione (in merito a: incentivi economici, azioni di sensibilizzazione diretti a sostenere le strategie di Piano, adozione di sistemi di gestione e certificazione ambientale, eco-bilanci e analisi del ciclo di vita, sistemi di qualità ..);
- i criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti e raccomandazioni;
- criteri specifici relativi alle ipotesi localizzative di dettaglio;
- i criteri di gestione tecnica;
- le migliori tecnologie impiantistiche.

[23] misure di mitigazione quali interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente - misure di compensazione quali gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tra i criteri di esclusione si riportano di seguito le tipologie di vincolo da tenere presente per gli impianti:

- aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana
- aree sic/zsc
- zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione
- aree tutelate dal codice dei beni culturali e del paesaggio
- barriera geologica
- aree naturali protette
- faglie, zone a rischio sismico 1° ctg, zone soggette ad attività vulcanica
- doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
- aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali
- aree soggette ad attività idrotermale
- aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni
- aree di elevato pregio agricolo
- applicazione misure di breve, medio e lungo termine piano atmosfera

Mentre rispetto ai criteri specifici di localizzazioni di dettaglio le restrizioni e i fattori di accettabilità riguardano:

- quadro dei vincoli derivanti dalla normativa vigente
- valutazione d'incidenza
- beni culturali (limitazioni spaziali e funzionali esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 43/2004 e s.m.i)
- condizioni geomorfologiche
- vincolo idrogeologico
- distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento
- protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei
- piani fondali e livelli massimi di falda allontanamento delle acque meteoriche
- fasce di rispetto e servitù
- uso e vocazione del territorio
- salute pubblica
- siti da bonificare

Considerando la tipologia di piano di indirizzo regionale, misure di mitigazione e compensazione più dettagliate e specifiche per gli impatti degli impianti relativi alle singole componenti ambientali, potranno trovare riscontro nei singoli atti autorizzativi. Misure generali operative, tecniche e

fonte: http://burc.regione.campania.it

luzione e compensazione degli impatti degli impianti esistenti e/o da progettare o trasformare si possono sintetizzare:

- uso delle migliori tecniche e tecnologie disponibili - BAT;
- esistenza di un sistema di gestione dell'impianto;
- creazione ad hoc di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni;
- presenza di personale competente e adeguatamente addestrato;
- utilizzo, sia in fase di progettazione dell'impianto e che di conduzione, di sostanze e materiali scelti secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo;
- applicazione di sistemi che consentano, in caso di incidenti, di riportare l'impianto in condizioni di massima sicurezza.

Tenendo in debita considerazione che spesso gli impianti determinano una non corretta distribuzione del carico ambientale connesso alla gestione dei rifiuti, si promuoveranno azioni di compensazione ambientale e risarcimento sociale tra parti di territorio.

6 STUDIO DI INCIDENZA

6.1. INTRODUZIONE

La Valutazione di incidenza è il procedimento di natura preventiva per il quale vige l'obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi posti di conservazione del sito. La procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla direttiva "Habitat", che, all'articolo 6, comma 3 (recepito dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120); recita che : " *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica* ".

fonte: http://burc.regione.campania.it

incidenza ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 attraverso l'esame preventivo delle interferenze che piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, possono produrre sugli equilibri naturali, quando tali piani e progetti sono ad un livello di attuazione ancora modificabile. Essa si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che seppur localizzati esternamente ai siti possono, per natura e caratteristiche, comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali in essi tutelati. La localizzazione del piano o progetto, interna o esterna al sito, rappresenta solo uno degli aspetti da valutare al fine di appurare la necessità di espletare la VI; la tipologia e la natura del piano o progetto, infatti, può rendere necessario sottoporre a VI anche piani o progetti esterni ai siti ma che, agendo su areali in connessione diretta con i siti o su aree di connessione tra siti, possono produrre incidenze significative. Allo stesso modo, piani e progetti interessanti aree interne ai siti ma caratterizzate da un basso livello di naturalità o comunque interessanti opere già esistenti, possono non richiedere l'espletamento della VI. In tale ottica, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 "Emanazione del Regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza" è stato emanato il Regolamento regionale n. 1/2010 che individua i progetti e gli interventi ritenuti non significativamente incidenti sui valori e sullo stato di conservazione dei siti della Rete Natura 2000. Inoltre il suddetto Regolamento stabilisce la necessità di una valutazione appropriata per gli strumenti di pianificazione e per quei progetti ed interventi che rientrano, per tipologia, nel campo di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale, rimandando ad una fase di screening preventivo gli altri progetti ed interventi.

Con Deliberazione n. 324 del 19 marzo 2010 "Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Approvazione delle "*Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania*" sono stati definiti, inoltre, gli indirizzi operativi in merito ai criteri e alle modalità di svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza e all'integrazione della stessa valutazione con le procedure di Valutazione Ambientale Strategica o con la Valutazione di Impatto Ambientale.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi presentano uno studio, da redigersi ai sensi dell'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i., volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

L'obiettivo del presente Studio di Incidenza, integrato al Rapporto Ambientale predisposto ai fini della procedura di VAS, sarà pertanto di stabilire a priori quali tipologie di impianto/infrastruttura di natura energetica possano compromettere gli obiettivi di conservazione degli elementi di Rete Natura 2000, laddove interferiti, e quali precauzioni dovranno essere adottate per ciascuna tipologia di impianto/infrastruttura in rapporto alla rete Natura 2000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili dell'attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI.

6.2. IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

L'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. prevede che lo Studio di Incidenza riporti una descrizione del Piano o Progetto, con particolare riferimento ad alcune sue caratteristiche ritenute particolarmente significative ai fini della valutazione degli effetti che il Piano o progetto può determinare sui siti della Rete Natura 2000 interessati. A tal fine il presente Rapporto Ambientale già riporta una sintesi del PEAR che si ritiene assolva a tale disposto normativo, anche in considerazione degli aspetti messi in luce in fase di valutazione (Cap. 2).

Nel presente studio, quindi, dopo una descrizione della Rete Natura 2000 regionale, delle specie in essa tutelate e dei principali fattori di degrado e di perturbazione, verranno individuati e valutati gli effetti che il PEAR può avere sui siti regionali, escludendo dalla valutazione le attività che, per loro natura e caratteristiche, possono considerarsi direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione detti siti oppure non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

6.3. RETE NATURA 2000 IN CAMPANIA

In Campania sono stati individuati 108 Siti di Importanza Comunitaria (SIC24) e 31 Zone di Protezione Speciale (ZPS) a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico. I Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio campano con la relativa estensione in ettari e distinti per provincia sono elencati nelle Tabelle 6.1 e 6.2 e sono visualizzati nella Tavola 13. Da essa si evince che circa 363.269 ettari complessivi sono interessati da Siti di Importanza Comunitaria e circa 220.614 da Zone di Protezione Speciale in parte sovrapposti, che interessano in totale circa il 27% del territorio regionale.

[24] Il 22 ottobre 2015 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora (procedura di infrazione 2015/2163) per aver violato gli obblighi previsti dalla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. In particolare la Commissione contesta all'Italia: di non aver designato le Zone speciali di Conservazione (ZSC), contravvenendo alle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva; di non aver definito, entro il medesimo termine di sei anni, le misure di conservazione previste dall'articolo 6, paragrafo 1 della direttiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CODICE SIC	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
Provincia di Avellino		
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	**590**
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta	**2919**
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	**9514**
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	**15641**
IT8040007	Lago di Conza della Campania	**1214**
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	**604**
IT8040009	Monte Accelica	**4795**
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	**11884**
IT8040011	Monte Terminio	**9359**
IT8040012	Monte Tuoro	**2188**
IT8040013	Monti di Lauro	**7040**
IT8040014	Piana del Dragone	**686**
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	**3526**
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	**1362**
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	**713**
Provincia di Benevento		
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	**360**
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	**893**
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	**1468**
IT8020007	Camposauro	**5508**
IT8020008	Massiccio del Taburno	**5321**
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	**14597**
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	**3061**
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	**2512**
Provincia di Caserta		
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	**81**
IT8010005	Catena di Monte Cesima	**3427**
IT8010006	Catena di Monte Maggiore	**5184**
IT8010010	Lago di Carinola	**20**
IT8010013	Matese Casertano	**22216**
IT8010015	Monte Massico	**3846**
IT8010016	Monte Tifata	**1420**
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	**2487**
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	**185**
IT8010020	Pineta di Castelvolturno	**90**
IT8010021	Pineta di Patria	**313**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	**3816**
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	**4924**
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	**303**
Provincia di Napoli		
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	**44**
IT8030002	Capo Miseno	**50**
IT8030003	Collina dei Camaldoli	**261**
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	**1310**
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	**980**
IT8030007	Cratere di Astroni	**253**
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	**14564**
IT8030009	Foce di Licola	**147**
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	**6116**
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	**8491**
IT8030012	Isola di Vivara	**36**
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	**14**
IT8030014	Lago d'Averno	**125**
IT8030015	Lago del Fusaro	**192**
IT8030016	Lago di Lucrino	**10**
IT8030017	Lago di Miseno	**79**
IT8030018	Lago di Patria	**507**
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	**358**
IT8030020	Monte Nuovo	**30**
IT8030021	Monte Somma	**3076**
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	**66**
IT8030023	Porto Paone di Nisida	**4**
IT8030024	Punta Campanella	**390**
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	**685**
IT8030027	Scoglio del Vervece	**4**
IT8030032	Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli	**4**
IT8030034	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia	**14**
IT8030036	Vesuvio	**3412**
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	**388**
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	**96**
IT8030040	Fondali Marini di Baia	**180**
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	**167**
Provincia di Salerno		
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	**625**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	**4668**
IT8050006	Balze di Teggiano	**1201**
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	**414**
IT8050008	Capo Palinuro	**156**
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	**630**
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	**701**
IT8050012	Fiume Alento	**3024**
IT8050013	Fiume Mingardo	**1638**
IT8050016	Grotta di Morigerati	**3**
IT8050017	Isola di Licosa	**5**
IT8050018	Isolotti Li Galli	**69**
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	**546**
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	**10570**
IT8050022	Montagne di Casalbuono	**17123**
IT8050023	Monte Bulgheria	**2400**
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	**27898**
IT8050025	Monte della Stella	**1179**
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	**1096**
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	**10116**
IT8050028	Monte Motola	**4690**
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	**9634**
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	**5674**
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	**1339**
IT8050033	Monti Alburni	**23622**
IT8050034	Monti della Maddalena	**8511**
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	**5019**
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	**4914**
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	**38**
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	**358**
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	**273**
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	**71**
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	**5**
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	**3677**
IT8050050	Monte Sottano	**212**
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	**227**
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	**14307**
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	**413**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE
IT8050056	Fiume Irno	**100**
	Totale superficie SIC	363.269

Tabella 6.1_Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Siti Di Importanza Comunitaria (Sic)

CODICE ZPS	DENOMINAZIONE ZPS	SUPERFICIE (ha)
Provincia di Avellino		
IT8040007	Lago di Conza della Campania	**1214**
IT8040021	Picentini	**63728**
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	**3478**
Provincia di Benevento		
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	**1468**
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	**2239**
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	**2512**
Provincia di Caserta		
IT8010018	Variconi	**194**
IT8010026	Matese	**25932**
IT8010030	Le Mortine	**275**
Provincia di Napoli		
IT8030007	Cratere di Astroni	**253**
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	**6116**
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	**8491**
IT8030012	Isola di Vivara	**36**
IT8030014	Lago d'Averno	**125**
IT8030024	Punta Campanella	**390**
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	**6251**
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri	**388**
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	**96**
Provincia di Salerno		
IT8050008	Capo Palinuro	**156**
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	**325**
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	**10570**
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	**1515**
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	**5019**
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	**4914**
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	**459**
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	**36912**
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	**3276**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DENOMINAZIONE ZPS	SUPERFICIE
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	**2841**
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	**5974**
IT8050055	Alburni	**25368**
IT8050056	Fiume Irno	**100**
	Totale superficie ZPS	**220.614**

Tabella 6.2_Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" – Zone Di Protezione Speciale (Zps)

Nelle tre figure seguenti è rappresentata la superficie territoriale interessata dalle aree SIC (Figura 6.3), dalle aree ZPS (Figura 6.4) e da entrambe (Figura 6.5), sul totale della superficie di ciascuna provincia. La provincia di Salerno, caratterizzata da un maggior indice di naturalità, è quella maggiormente interessata dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000. Il dato che più preme evidenziare, tuttavia, è quello relativo alla provincia di Napoli, che sebbene contraddistinta da un elevatissimo grado di antropizzazione, sia in termini di densità di popolazione che in termini di superficie urbanizzata, si classifica come la seconda provincia in Campania per superficie relativa interessata da siti della Rete Natura 2000. Tali siti sono per lo più costituiti da "isole" di naturalità più o meno accentuata circondate da un contesto fortemente urbanizzato e antropizzato che già di per sé è fonte di grande perturbazione e degrado degli habitat e delle specie in essi tutelati.

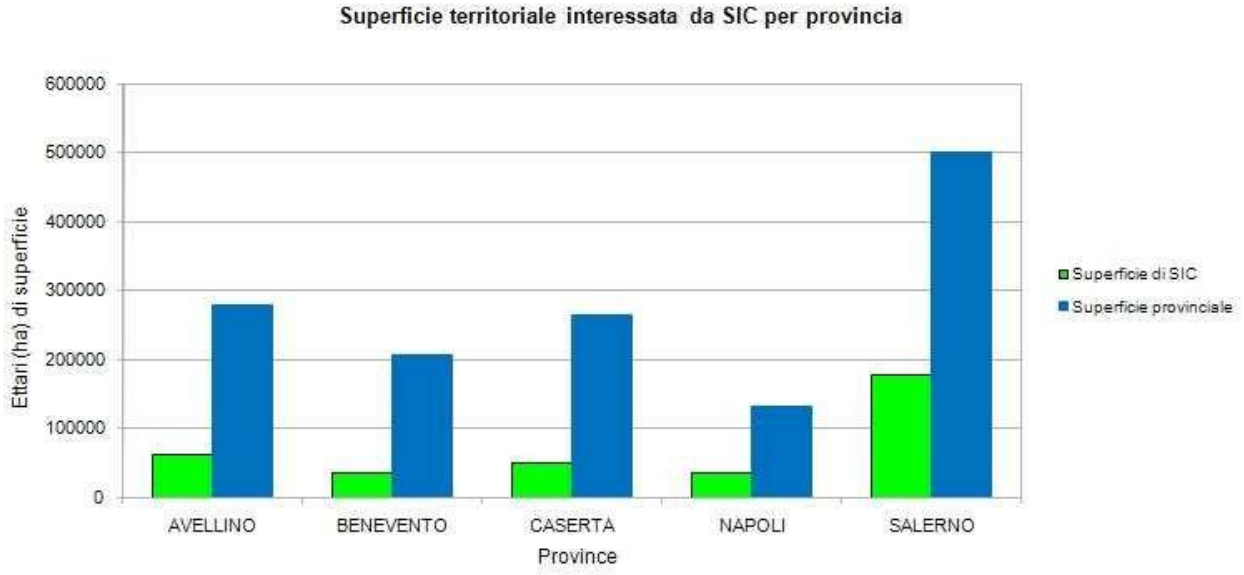


Figura 6.3_Superficie territoriale provinciale interessata dalle aree SIC

fonte: http://burc.regione.campania.it

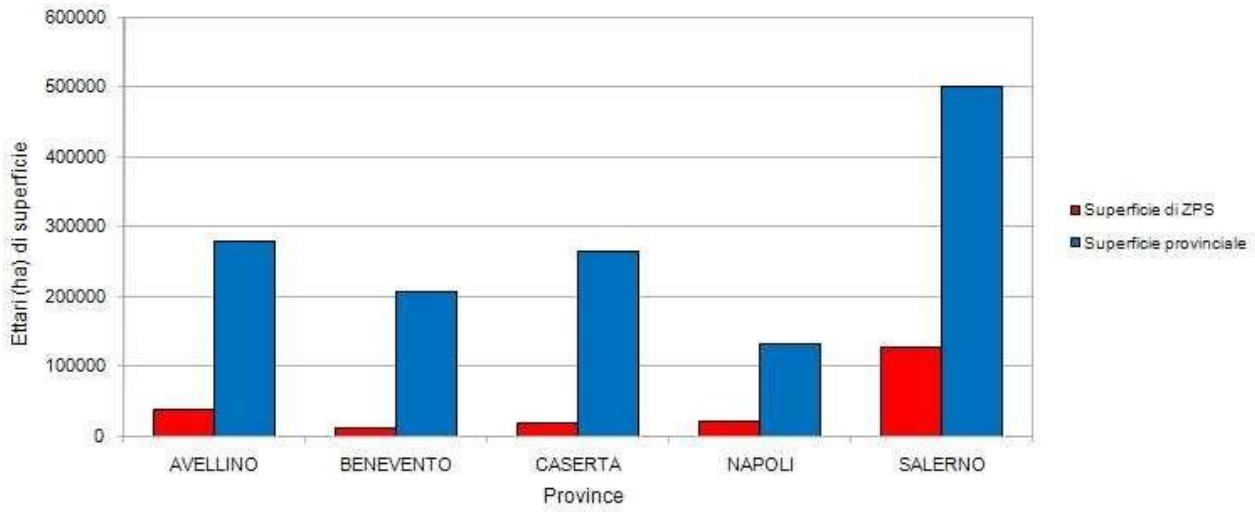


Figura 6.4_Superficie territoriale provinciale interessata dalle aree ZPS

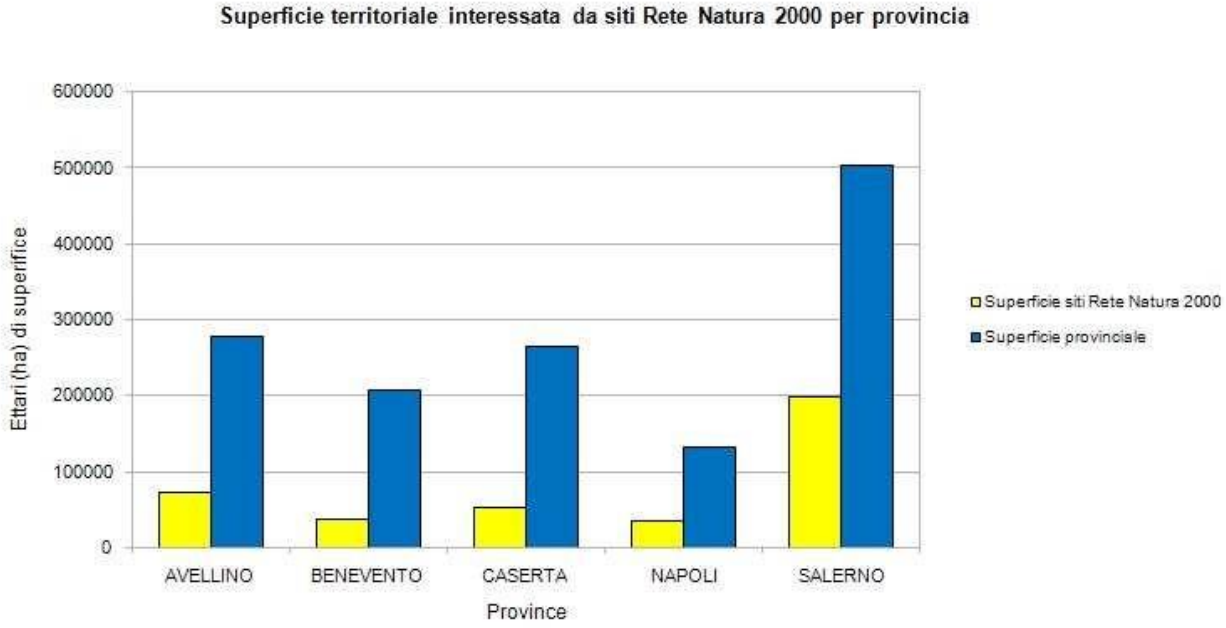


Figura 6.5_Superficie territoriale provinciale interessata dalle aree dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ella Rete Natura 2000 è stato predisposto, all'atto della sua individuazione, un Formulario Standard Natura 2000" contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti in esso, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità. I formulari rappresentano l'informazione di base per l'effettuazione di studi e di valutazioni in merito allo stato di conservazione dei siti e per la valutazione degli effetti che interventi e progetti possono produrre su di essi. Si sottolinea, tuttavia, che le informazioni contenute nei formulari, da considerarsi come una rappresentazione statica del sito in un determinato momento, presentano diversi limiti dovuti anche alla necessità di rappresentare in modo sintetico una realtà complessa. In sede di Valutazione di Incidenza, quindi, è sempre necessario verificare attraverso sopralluoghi ed indagini mirate le reali caratteristiche del sito o della porzione di sito interessato. Proprio al fine di tener conto delle evoluzioni subite dai siti, i predetti formulari sono periodicamente sottoposti a revisione, al fine di aggiornare lo stato delle informazioni relativamente agli habitat, alle specie e allo stato di conservazione dei siti stessi.

Nel gennaio 2016 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha trasmesso alla Commissione Europea l'elenco delle modifiche apportate alla Rete Natura 2000 nazionale.

Il livello regionale della programmazione non consente, vista l'estensione territoriale dei siti potenzialmente interessati, di effettuare indagini di dettaglio, che si rimandano ad un più appropriato livello di valutazione (progetti). Pertanto, la descrizione dei siti è stata effettuata esclusivamente sulla base dei formulari 201525. Dall'analisi dei suddetti formulari si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 54 tipologie di habitat di interesse comunitario, di cui 14 prioritari.

Si riporta di seguito nella Tabella 6.6 una rappresentazione schematica delle tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti campani.

Codice habitat	Tipo di habitat	Ettari in area SIC	Ettari in area ZPS
Habitat marini			
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	2464.00	2464.00
1120*	Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)	4192.35	4468.10
1170	Scogliere	3173.32	3300.05
8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	222.11	241.52
Totale ha		**10051.78**	**10473.67**
Habitat costieri e retro - costieri			
1130	Estuari	445.06	163.80

[25] Fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/ (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Tipodi habitat	Ettari in	Ettari in S
1150*	Lagune costiere	389.75	38.80
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	129.21	0.00
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici	895.48	1015.10
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	52.02	38.80
1410	Pascoli inondati mediterranei	30.30	29.10
2110	Dune mobili embrionali	161.50	0.00
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria («dune bianche»)	85.65	0.00
2210	Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae	136.53	0.00
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	3.13	0.00
2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	58.05	0.00
2250*	Dune costiere con Juniperus spp	133.75	0.00
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia	156.55	284.10
2270*	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	335.60	0.00
Totale ha		**3012.58**	**1569.70**
	Laghi e fiumi		
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	235.88	896.60
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	1.00	1.00
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	665.01	396.97
3170*	Stagni temporanei mediterranei	25.91	29.97
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	6180.62	11516.84
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	358.80	908.74
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	671.89	399.42
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	246.20	137.50
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	570.08	895.55
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1110.80	1296.60
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	120.00	0.00
Totale ha		**10186.19**	**16479.19**
	Praterie		
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	2232.65	2657.30
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	36609.99	28580.70
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	38207.72	17166.40

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice	Tipologie habitat	Ettari in	Ettari in S
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	368.13	259.32
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1442.30	1947.63
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	3795.92	5547.40
Totale ha		**82656.71**	**56158.75**
	Macchia Mediterranea		
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	1110.80	1296.60
5210	Matorral arborescenti di Juniperus spp	114.15	215.30
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	688.05	281.47
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	26042.74	16442.69
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	13470.60	9045.65
Totale ha		**41426.34**	**27281.71**
	Habitat boschivi		
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	368.13	259.32
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	49.24	13.75
91M0	Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile	2124.35	1595.30
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	2570.50	1296.60
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	45195.58	23838.85
9220*	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	1712.27	2736.56
9260	Foreste di Castanea sativa	35044.90	18157.95
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1444.20	1392.25
92C0	Boschi di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion Orientalis)	151.20	0.00
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	3773.09	5112.56
9530*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	143.07	637.28
Totale ha		**92576.53**	**55040.42**
	Altri habitat		
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	14720.74	10168.00
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3359.69	2702.68
8320	Campi di lava e cavità naturali	1392.98	1875.30
Totale ha		**19473.41**	**14745.98**

** Habitat prioritario*

Tabella 6.6_Tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti campani (Elaborazione su dati N2000IT_2015.mdb del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare[26])

In termini molto generali è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali:

[26]ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri);
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi);
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria);
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi).

Ambienti marini Le acque ed i fondali antistanti la costa (che si estende lungo i 480 km del litorale tirrenico e delle isole) ospitano ambienti caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di particolare valore naturalistico, quali quelli rappresentati dalle praterie di fanerogame marine e dalle associazioni del coralligeno. Le praterie marine a Posidonia costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Tale habitat è presente in Campania in corrispondenza dei fondali marini di Ischia, Procida e Vivara, dei fondali di Punta Campanella e Capri; nelle aree dei parchi marini di S. Maria di Castellabate e di Punta degli Infreschi, lungo la costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse.

Gli ambienti marini sono vulnerabili ai fenomeni di inquinamento correlati principalmente alla presenza di grandi strutture portuali (ad esempio i porti di Napoli e Salerno) ed agli apporti terrigeni dei grandi corsi d'acqua e dei sistemi artificiali di drenaggio, responsabili in diversi casi del trasporto di sostanze inquinanti di origine agricola, civile ed industriale (ad esempio Regi Lagni, foce del Volturno e foce del Sarno).

Ambienti costieri Caratteristici delle coste basse sono gli ecosistemi dunali. Tali ambienti, particolarmente fragili, si presentano oggi fortemente frammentati e degradati a causa delle alterazioni prodotte dalla riduzione del trasporto sedimentario dei fiumi a foce tirrenica, dallo sviluppo delle infrastrutture portuali e dai fenomeni di edificazione (strade litoranee, edifici ad uso abitativo e turistico), dalla proliferazione delle strutture degli stabilimenti balneari e dalla fruizione turistica incontrollata (ad esempio abbandono di rifiuti).

Tipici di questi ambiti sono anche le foci fluviali, le lagune e gli stagni costieri, che rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine e che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate. Si tratta di ambienti, spesso con acque salmastre, di grande valenza per la biodiversità della regione con vegetazione caratteristica e numerose specie associate di odonati, anfibi, anatidi, ardeidi e limicoli. In alcuni casi tali ambienti si presentano in

fonte: http://burc.regione.campania.it

degrado a seguito della cementificazione delle sponde ed eliminazione della vegetazione ripariale, dell'inquinamento, dell'abbandono di rifiuti (come nel caso del lago di Lucrino, del lago Patria, delle foci del Garigliano e del Sarno).

Alcuni habitat ascrivibili a questa tipologia si rinvengono in Campania solo in alcune aree assai limitate. É il caso degli habitat "*Pascoli inondati mediterranei*" e dell'habitat prioritario "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)" presenti esclusivamente nel Sito di Importanza Comunitaria IT8010028 "Foce Volturno – Variconi" e nella corrispondente ZPS IT8010018 "Variconi".

Le coste alte della regione sono rappresentate dai rilievi di origine vulcanica a diretto contatto con il mare (area flegrea), dal promontorio carbonatico della costiera amalfitano-sorrentina e da alcuni tratti della costa cilentana e si caratterizzano per la presenza di specie vegetali adattate alle condizioni estreme di tali ambienti (scarsa disponibilità di acqua e di suolo, esposizione ai venti ed alla salsedine).

Ambienti con vegetazione arborea prevalente I rilievi collinari e montani delle aree interne della regione sono contraddistinti dalla presenza della quasi totalità delle aree boscate della Campania e da aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale. Alle alte quote, generalmente tra i 1.300 ed i 1.800 metri circa s.l.m., gli ambienti boschivi sono caratterizzati dal faggio (Fagus silvatica) presente lungo l'intera dorsale appenninica in formazione pura o in situazione di forte predominanza. Nella fascia sannitica, fino a 1.000 metri circa sul livello del mare, si rinvengono i boschi misti di latifoglie che, soprattutto in condizioni di elevata umidità, sono costituiti da specie mesofile decidue con presenza prevalente di carpino nero (Ostrya carpinifolia), carpino orientale (Carpinus orientalis), roverella (Quercus pubescens) e orniello (Fraxinus ornus), unitamente ad aceri (Acer sp.) e ontani (Alnus cordata). In presenza di ambienti caratterizzati da minore umidità e di substrati poco ricchi di nutrienti la copertura boschiva di tale fascia vegetazionale è contraddistinta dalla presenza dominante della roverella. Sui suoli argillosi si rinvengono a volte popolamenti fortemente contraddistinti dalla presenza del cerro (Quercus cerris). In molti contesti il bosco di latifoglie si presenta oggi fortemente caratterizzato dalla presenza di specie, quali il castagno o il nocciolo, la cui affermazione è da ricondurre all'azione dell'uomo, che sin da tempi storici le ha utilizzate quali fonte di alimentazione e approvvigionamento di materiali combustibili o da costruzione. Particolarità del patrimonio boschivo della regione sono rappresentate dalla presenza di formazioni a pino nero e di nuclei relitti di betulla e abete bianco, quest'ultima specie rinvenibile sui Monti Picentini e, più estesamente, sul versante settentrionale del Monte Motola di Teggiano (SA) e nella contigua faggeta di Corleto Monforte. Specifiche misure di tutela dovrebbero essere attivate nei confronti dei nuclei residui di abete, la cui popolazione è tutt'altro che in espansione, e delle residue piante monumentali, rinvenibili nella fascia montana del versante settentrionale del Monte Cervati e nella faggeta demaniale di Corleto Monforte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

tensa esposizione alla radiazione solare e di minore disponibilità idrica nelle fasce più basse delle aree collinari e montane, alle specie tipiche del bosco misto si sostituiscono quelle tipiche della macchia alta, quali il leccio (in questi casi, comunque, al leccio si accompagnano specie decidue quali l'orniello). Da segnalare, inoltre, la presenza di pinete in ambiti montani (il più delle volte risultato di operazioni di rimboschimento realizzate in passato). A fronte di una sostanziale stabilizzazione della superficie boscata nelle aree interne, un fattore di criticità per gli ambienti forestali è individuabile nella semplificazione strutturale che caratterizza estese superfici, sia a causa della presenza su vaste aree di poche specie utilizzate a scopo economico (castagno, nocciolo, ecc.), sia a seguito della diffusione di modalità di gestione (ceduo semplice) che non favoriscono lo sviluppo di boschi maturi disetanei. Ulteriori elementi di potenziale perturbazione per le aree boscate sono rappresentati dagli incendi, nonché dalla diffusione di specie infestanti e dalla presenza di specie non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche delle stazioni a seguito di operazioni di rimboschimento eseguite in passato.

Ambienti con vegetazione arbustiva prevalente Le isole e le aree costiere della regione sono fortemente caratterizzate dalla presenza di ambienti di macchia mediterranea che, con la tipica ricchezza floristica e faunistica, costituiscono l'elemento di maggiore connotazione del paesaggio naturale con caratteristiche formazioni plurispecifiche dai molteplici colori ed aromi. Essi costituiscono aree di grande importanza per l'alimentazione ed il rifugio di numerose specie appartenenti a diversi raggruppamenti faunistici (insetti ed altri artropodi, uccelli passeriformi, rettili, micromammiferi). Principale fattore di vulnerabilità per tali ambienti è rappresentato dal mancato riconoscimento del loro valore, con conseguente inadeguata considerazione degli effetti negativi associati alla sua eliminazione nell'ambito di interventi di espansione delle aree urbanizzate e delle aree agricole.

Gli ambienti delle piane costiere sono tra quelli che in misura maggiore hanno risentito delle trasformazioni indotte dalle attività umane che, in epoca passata, hanno determinato la quasi completa eliminazione dell'originaria copertura boscata (rappresentata in gran parte da foreste di leccio e pinete costiere) e delle zone umide (a seguito delle grandi opere di bonifica). Le piane costiere sono pertanto state trasformate inizialmente in aree coltivate - caratterizzate dalla fertilità dei suoli arricchiti dai depositi alluvionali e vulcanici - e successivamente nelle aree di massima espansione dei centri insediativi, produttivi e commerciali. Attualmente in tali ambiti gli ambienti naturali sono ridotti a frammenti residuali inglobati in una matrice agricola e/o urbanizzata.

Ambienti con vegetazione erbacea prevalente Ambienti di particolare interesse nel contesto regionale sono costituiti anche dalle coperture erbacee tipiche delle praterie e dei pascoli. Essi sono di origine primaria in corrispondenza delle alte cime appenniniche, al di sopra del limite altitudinale del bosco, e di origine secondaria a quote più basse, ove la loro conservazione è strettamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

nimento delle attività antropiche che li hanno originati (pascolo e produzione foraggiera). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato negli ultimi decenni fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità specifica a favore delle specie maggiormente resistenti. Riduzioni dell'estensione complessiva delle superfici a prato e a pascolo sono state determinate anche da interventi di imboschimento realizzati in passato.

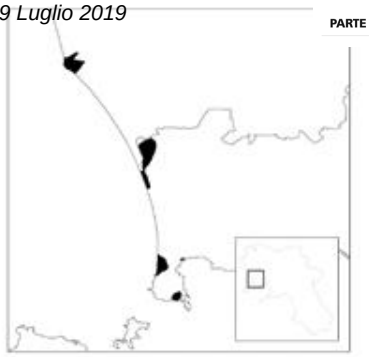
Ambienti umidi in aree interne Notevole importanza per la diversità biologica della Campania è rivestita dai corsi d'acqua superficiali che rappresentano, non soltanto ambienti ecosistemici peculiari, ma anche elementi fisici del paesaggio che, per la loro struttura lineare e continua, possono fungere da "corridoi" di connessione ecologica tra ambienti naturali separati. Gli ecosistemi tipici di tali ambienti sono tra i più minacciati dalle attività antropiche a causa degli ingenti prelievi idrici che in molti casi ne riducono la portata e la funzionalità ecologica; dell'inquinamento dovuto a fonti puntuali (scarichi civili ed industriali) e diffuse (agricoltura e zootecnia intensive); dei prelievi di materiale litoide in alveo; dell'artificializzazione correlata alla realizzazione di opere di regimazione idraulica (dighe, briglie, argini rigidi, rettificazioni, tombamenti, ecc.).

Di seguito si riportano le Tavole in cui sono rappresentati i siti caratterizzati dalla presenza dei 14 habitat prioritari presenti in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1120* - Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)

- IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
- IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri
- IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate
- IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi



1150* - Lagune costiere

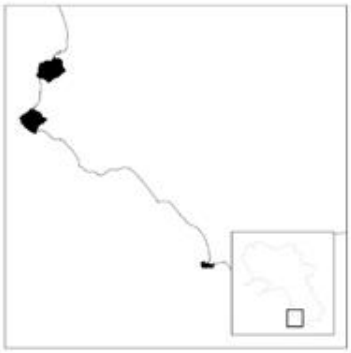
- IT8010028 - Foce Volturno - Variconi
- IT8030015 - Lago del Fusaro
- IT8030016 - Lago di Lucrino
- IT8030017 - Lago di Miseno
- IT8030018 - Lago di Patria

2250* - Dune costiere con Juniperus spp.

- IT8010019 - Pineta della Foce del Garigliano
- IT8010021 - Pineta di Patria
- IT8030009 - Foce di Licola
- IT8030015 - Lago del Fusaro
- IT8030018 - Lago di Patria
- IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
- IT8050041 - Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo

2270* - Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster

- IT8010019 - Pineta della Foce del Garigliano
- IT8010020 - Pineta di Castelvolturno
- IT8010021 - Pineta di Patria
- IT8030009 - Foce di Licola
- IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
- IT8050041 - Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo



3170* - Stagni temporanei mediterranei

- IT8050008 - Capo Palinuro
- IT8050026 - Monte Licosa e dintorni
- IT8050032 - Monte Tresino e dintorni

fonte: http://burc.regione.campania.it

6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050033 - Monti Alburni

7220* - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

- IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari
- IT8040009 - Monte Accellica
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050033 - Monti Alburni

91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria

9220* - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis

- IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050033 - Monti Alburni
- IT8050052 - M.ti di Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Sene

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

- IT8010005 - Catena di Monte Cesima
- IT8010006 - Catena di Monte Maggiore
- IT8010010 - Lago di Carinola
- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8010015 - Monte Massico
- IT8010016 - Monte Tifata
- IT8010017 - Monti di Mignano Montelungo
- IT8010022 - Vulcano di Roccamonfina
- IT8020001 - Alta Valle del Fiume Tammaro
- IT8020007 - Camposauro
- IT8020008 - Massiccio del Taburno
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria
- IT8020010 - Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
- IT8020014 - Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
- IT8030002 - Capo Miseno
- IT8030003 - Collina dei Camaldoli
- IT8030005 - Corpo centrale dell'Isola di Ischia
- IT8030006 - Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
- IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari
- IT8030019 - Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
- IT8030020 - Monte Nuovo
- IT8030024 - Punta Campanella
- IT8030038 - Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
- IT8030039 - Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
- IT8040003 - Alta Valle del Fiume Ofanto
- IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio
- IT8040009 - Monte Accellica
- IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8040012 - Monte Tuoro
- IT8040013 - Monti di Lauro
- IT8040017 - Pietra Maula (Taurano, Visciano)
- IT8050001 - Alta Valle del Fiume Bussento
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050006 - Balze di Teggiano
- IT8050011 - Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
- IT8050019 - Lago Cessuta e dintorni
- IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita
- IT8050022 - Montagne di Casalbuono
- IT8050023 - Monte Bulgheria
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050025 - Monte della Stella
- IT8050026 - Monte Licosa e dintorni
- IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna
- IT8050028 - Monte Motola
- IT8050030 - Monte Sacro e dintorni
- IT8050031 - Monte Soprano e Monte Vesole
- IT8050032 - Monte Tresino e dintorni
- IT8050033 - Monti Alburni
- IT8050034 - Monti della Maddalena
- IT8050040 - Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
- IT8050042 - Stazione a Genista cilentana di Ascea
- IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele
- IT8050050 - Monte Sottano
- IT8050051 - Valloni della Costiera Amalfitana
- IT8050052 - M.ti di Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Sene
- IT8050054 - Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea

6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8010029 - Fiume Garigliano

9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria

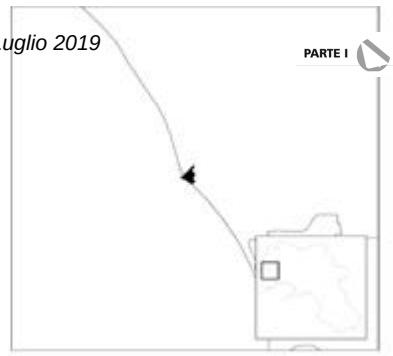
9210* - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

- IT8010005 - Catena di Monte Cesima
- IT8010006 - Catena di Monte Maggiore
- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8010017 - Monti di Mignano Montelungo
- IT8020007 - Camposauro
- IT8020008 - Massiccio del Taburno
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria
- IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari
- IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio
- IT8040009 - Monte Accellica
- IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8040012 - Monte Tuoro
- IT8040013 - Monti di Lauro
- IT8050001 - Alta Valle del Fiume Bussento
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050013 - Fiume Mingardo
- IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita
- IT8050022 - Montagne di Casalbuono
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna
- IT8050028 - Monte Motola
- IT8050030 - Monte Sacro e dintorni
- IT8050033 - Monti Alburni
- IT8050034 - Monti della Maddalena
- IT8050052 - M.ti di Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Sene

fonte: http://burc.regione.campania.it

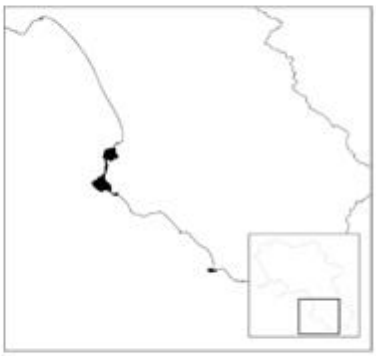
1120* - Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)

- IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
- IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri
- IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate
- IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi
- IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse



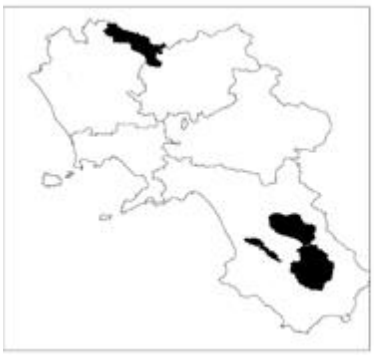
1150* - Lagune costiere

- IT8010018 - Variconi



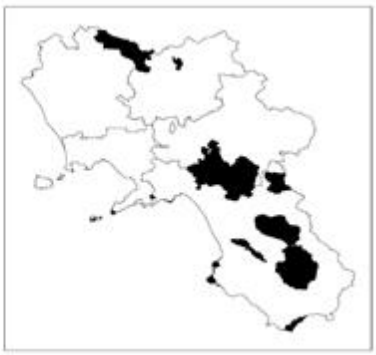
3170* - Stagni temporanei mediterranei

- IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
- IT8050008 - Capo Palinuro



6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi

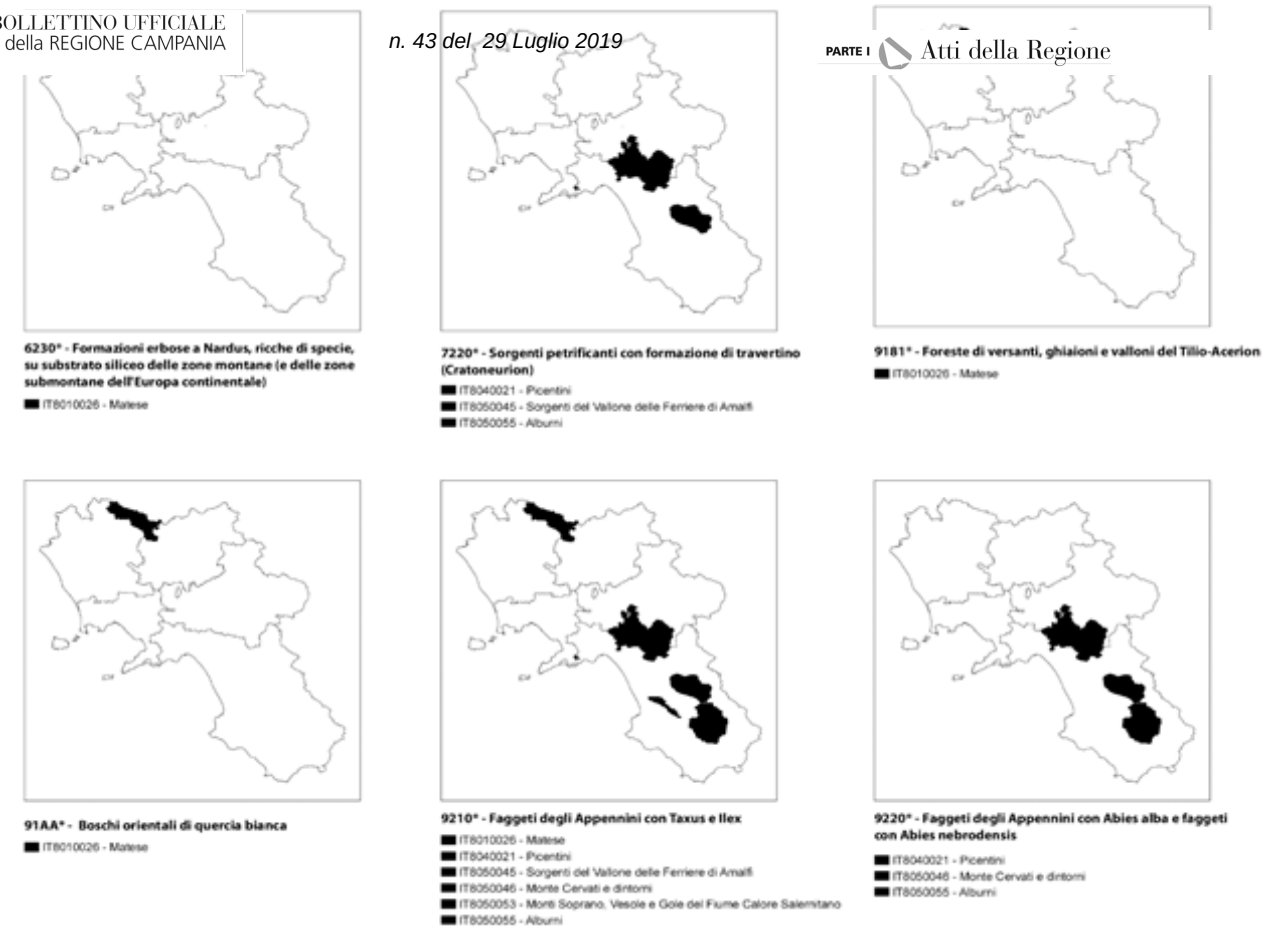
- IT8010026 - Matese
- IT8050046 - Monte Cervati e dintorni
- IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
- IT8050055 - Alburni



6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

- IT8010026 - Matese
- IT8020015 - Invaso del Fiume Tammaro
- IT8030024 - Punta Campanella
- IT8030038 - Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
- IT8030039 - Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
- IT8040021 - Picentini
- IT8050009 - Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
- IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita
- IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
- IT8050046 - Monte Cervati e dintorni
- IT8050047 - Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
- IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
- IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
- IT8050055 - Alburni

fonte: http://burc.regione.campania.it



(Fonte: Rapporto Ambientale VAS del PAR FAS 2007 - 2013)

Le tabelle che seguono forniscono un elenco delle specie di interesse comunitario censite nei Siti della Rete Natura 2000 campani. Tali specie sono riportate anche in Tabella 6.4, dove, per ciascuna di esse, sono indicate le principali caratteristiche ecologiche, con particolare riferimento all'habitat privilegiato per la nidificazione e il foraggiamento e i principali fattori di minaccia per la conservazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Specie di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE e s.m.i specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Piante

Bassia saxicola, Dianthus rupicola, Buxbaumia viridis, Himantoglossum adriaticum, Primula palinuri, Woodwardia radicans*

Invertebrati

Austropotamobius pallipes, Callimorpha quadripunctaria,Cerambyx cerdo, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Lindenia tetraphylla, Melanargia arge , Rosalia alpina*, Osmoderma eremita*, Oxygastra curtisii, Vertigo moulinsiana, Euphydryas aurinia*

Pesci

Alburnus albidus, Alosa fallax, Aphanius fasciatus, Barbus plebejus, Cobitis taenia, Lampetra fluviatilis, Lampetra planeri, Leuciscus souffia, Petromyzon marinus, Rutilus rubilio, Salmo macrostigma

Anfibi e rettili

Bombina variegata, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Elaphe quatuorlineata, Emys orbicularis, Caretta caretta

Mammiferi

Barbastella barbastellus, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolopus hipposideros, Miniopterus schreibersii, Myotis bechsteinii, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Canis lupus, Lutra lutra, Tursiops truncatus*

* Specie prioritarie

Specie di cui all'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

Invertebrati

Osmoderma eremita, Lindenia tetraphylla, Oxygastra curtisii, Cordulegaster trinacriae, Cerambyx cerdo, Rosalia alpina*, Melanargia arge, Lithofaga lithofaga, Patella ferrugine, Pinna nobilis, Centrostephanus longispinus*

Anfibi e rettili

Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Triturus italicus, Bombina variegata, Rana dalmatina, Rana italica, Bufo viridis, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis sicula, Coluber viridiflavus, Coronella austriaca, Elaphe longissima, Elaphe quatuorlineata, Natrix tessellata

Mammiferi

Rhinolophus euryale, Rhinolopus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Barbastella barbastellus, Miniopterus schreibersii, Myotis blythii, Myotis bechsteinii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Myotis emarginatus, Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Tursiops truncatus*

* Specie prioritarie

Specie di cui all'allegato v della direttiva 92/43/cee e s.m.i specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

Invertebrati

Austropotamobius pallipes, Corallium rubrum

Pesci

Alosa fallax, Lampetra fluviatilis, Barbus plebejus

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Acrocephalus melanopogon, Gavia arctica,Calonectris diomedea, Hydrobates pelagicus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nictycorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Ciconia nigra,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Plegadis falcinellus, Platalea leucorodia, Phoenicopterus ruber, Aythya nyroca, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus macrourus, Circus pygargus, Aquila chrysaetos,Hieraaetus pennatus, Pandion haliaetus, Falco naumanni, Falco vespertinus, Falco columbarius, Falco eleonorae, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Porzana porzana, Porzana parva, Grus grus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Burhinus oedicnemus, Glareola pratincola, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Philomachus pugnax, Limosa lapponica, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus genei, Larus audouinii, Gelochelidon nilotica, Sterna caspia, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Sterna paradisaea, Sterna albifrons, Chlidonias hybridus, Chlidonias niger, Bubo bubo, Asio flammeus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Dryocopus martius, Dendrocopos medius, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Luscinia svecica, Silvia undata

Uccelli di cui all'Allegato II e III della Direttiva 2009/147/CE

Alectoris graeca, Alauda arvensis, Anas acuta, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Anas clypeata, Anser albifrons albifrons, Aythya ferina, Aythya fuligula, Calidris canutus, Columba oenas, Columba palumbus, Corvus monedula, Coturnix coturnix, Fulica atra, Gallinula chloropus, Gallinago Gallinago, Haematopus ostralegus,Larus ridibundus, Larus canus, Larus fuscus, Larus argentatus, Larus cachinnans, Larus marinus, Columba livia, Limosa limosa, Lymnocryptes minimus, Melanitta nigra, Mergus serrator, Numenius phaeopus, Numenius arquata, Perdix perdix, Phasianus colchicus, Pluvialis squatarola, Rallus aquaticus Scolopax rusticola, Sturnus vulgaris, Streptopelia turtur, Tringa erythropus, Tringa nebularia, Tringa totanus, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Turdus viscivorus, Vanellus vanellus

Altre specie di uccelli elencate nei formulari Standard Natura 2000 campani

Accipiter gentilis, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Acrocephalus scirpaceus, Acrocephalus arundinaceus, Aegithalos caudatus, Anthus trivialis, Anthus pratensis, Ardea cinerea, Arenaria interpres, Asio otus, Apus apus, Apus melba, Betta rufina, Calidris alba,Calidris minuta, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Cettia cetti, Certhia brachydactyla, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Cisticola juncidis, Coccothraustes coccothraustes, Cuculus canorus, Delichon urbica, Emberiza cia, Emberiza cirlus, Emberiza schoeniclus, Erithacus rubecola, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Ficedula hypoleuca, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Galerida cristata Hirundo rustica, Hippolais icterina, Hippolais polyglotta, Jynx torquilla, Lanius excubitor, Lanius senator, Luscinia megarhynchos, Merops apiaster, Miliaria calandra, Monticola saxatilis, Monticola solitarius, Motacilla flava, Motacilla cinerea, Motacilla alba, Muscicapa striata, Oenanthe oenanthe, Oenanthe hispanica,Oriolus oriolus, Otus scops, Passer montanus, Phalacrocorax carbo sinensis, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Ptyonoprogne ruprestis, Prunella modularis, Prunella collaris, Podiceps cristatus, Podiceps grisegena, Podiceps nigricollis, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Riparia riparia, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Serinus serinus, Silvia cantillans, Silvia melanocephala, Silvia communis, Silvia borin, Silvia atricapilla, Tachybaptus ruficollis, Tringa stagnatilis, Troglodytes troglodytes, Upupa epops

fonte: http://burc.regione.campania.it

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PIANTE			
Bassia saxicola* Granata rupicola	Allegato II	Si rinviene su rocce calcaree e lave recenti (5 – 90m d'altitudine)	Scarsa variabilità genetica della popolazione.
Buxbaumia viridis	Allegato II	Si rinviene su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate, raramente nelle torbiere; (altitudine 800-2000 m).	Prosciugamento di ambienti umidi; antropizzazione.
Dianthus rupicola Garofano rupestre	Allegato II	Si rinviene su rupi calcaree e vulcaniche, vecchi muri e detriti nella fascia della gariga mediterranea.	Raccolta indiscriminata; apertura di cave che compromettono gli attuali areali; sviluppo turistico.
Primula palinuri Primula di Palinuro	Allegato II	Vive nelle fessure delle rupi calcaree, in luoghi ombrosi, umidi o stillicidiosi o esposti a settentrione (altitudine 0-200 m).	Raccolta eccessiva di esemplari; periodi di estrema siccità; frane che coinvolgono stazioni limitate; lavori abusivi.
Woodwardia radicans Felce bulbifera	Allegato II	Si rinviene in rupi, forre e valloni ombrosi, freschi, umidi e ricchi d'acqua, nella fascia della gariga mediterranea.	Cambiamento della situazione climatica; raccolta indiscriminata di esemplari; lavori di costruzione di strade; disboscamento irrazionale; captazione di sorgenti.
Himantoglossum adriaticum	Allegato II	Cresce in pascoli e garighe, in prati aridi e a bordi di strade, abitualmente in pieno sole, su substrato calcareo.	Non noti.
INVERTEBRATI			
Austropotamobius pallipes Gambero di fiume	Allegati II e V	Vive in acque correnti fortemente ossigenate, in aree montane o collinari.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, fertilizzanti, rifiuti organici; prelievo diretto.
Callimorpha quadripunctaria* Falena dell'Edera nota anche come Euplagia quadripunctaria	Allegato II	La specie si rinviene in boschi freschi, in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue. Le larve si alimentano per breve tempo su varie piante (come rosacee, platano orientale, robinia, viti e gelsi, caprifogli).	Status di conservazione favorevole.
Centrostephanus longispinus Riccio diadema o riccio corona	Allegato IV	Vive in fondi sabbiosi, rocciosi e praterie di posidonia a profondità variabili tra i 6 ed i 40 metri; preferisce acque calde.	Regressione per cause naturali, non connesse all'attività antropica.

[27] Le informazioni riportate nella Tabella sono tratte principalmente dai documenti "Uccelli di Italia", "Mammiferi d'Italia", "Pesci delle acque interne d'Italia" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica reperiti al link http://www.iucn.it/documenti/flora.fauna.htm nonché dalla pubblicazione "Guida alla fauna d'interesse comunitario - Direttiva habitat 92/43/CEE" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
Cerambyx cerdo Cerambice delle querce	Allegati II e IV	Vive soprattutto nei querceti, più raramente in altri boschi di latifoglie.	Degrado di habitat per ceduazione dei querceti; persecuzione diretta a scopo di prevenzione contro parassitismo di querceti.
Coenagrion mercuriale Agrion di Mercurio	Allegato II	Vive in prossimità di ruscelli e canali con flusso idrico non troppo elevato ed abbondante vegetazione palustre. Si trova anche in aree paludose.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, eutrofizzazione, operazioni di pulizia dei canali e sistemazioni idrauliche.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Cordulegaster trinacriae	Allegati II e IV	Vive in corsi d'acqua puliti con fondale sabbioso a corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea.	Degrado di habitat per inquinamento di corsi d'acqua, captazioni idriche, eliminazione della vegetazione ripariale d'alto fusto.
Euphydryas aurinia	Allegato II	Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi, brughiere e praterie. Sia il pascolo, purché non eccessivo, che gli incendi appaiono fondamentali per la specie, perché impediscono la successione della vegetazione	Distruzione dei biotopi, cambiamenti nelle pratiche agricole. Gli ovini sembra esercitino un'azione negativa, perché brucano eccessivamente la vegetazione, ed in particolare selettivamente Il Morso del diavolo, principale pianta nutrice delle larve.
Lindenia tetraphylla	Allegati II e IV	Specie legata ai bacini lacustri litoranei. Gli adulti occupano le sponde con poca vegetazione, con fasce di canneto. Le ninfe sembrano preferire il sottile strato di detrito sul fondo, in acque poco profonde e relativamente calde.	Regimazione idraulica dei corsi d'acqua; alterazione delle sponde; effetti sui bacini lacustri di inquinanti e fertilizzanti. È tuttavia una specie con ottime capacità di colonizzare o ricolonizzare gli habitat dopo periodi sfavorevoli.
Lithophaga lithophaga Dattero di mare	Allegato IV	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità.	Raccolta incontrollata a scopi culinari. Inoltre in ragione della suo insediamento all'interno delle rocce, la sua estrazione quasi sempre comporta la distruzione dei substrati rocciosi e conseguentemente della comunità
Melanargia arge Arge	Allegati II e IV	Vive in steppe aride con cespugli sparsi e rocce in affioramento, spesso in fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne.	Degrado di habitat per pascolo eccessivo o incendi.
Osmoderma eremita* Eremita odoroso	Allegati II e IV	Abita foreste di quercia o castagno da frutto, ma anche boschi ripariali. La larva si sviluppa in cavità di alberi centenari, e si nutre su accumuli di humus tipici di cavità arboree	Distruzione degli ecosistemi forestali più antichi; abbattimento dei filari di vecchi salici lungo i fossi e i canali delle aree planiziali per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura.
Oxygastra curtisii	Allegati II e IV	Vive in zone alberate prospicienti i corsi d'acqua od anche bacini artificiali. La specie è stata osservata fino a 900 m di quota. Le larve stazionano sul fondo, immerse nel limo.	Alterazione dei canali a scopo irriguo; eliminazione della vegetazione naturale circostante dovuto allo sviluppo agricolo; inquinamento chimico e organico; attività nautiche, che causano una maggiore torbidità delle acque e un continuo sciabordio nelle sponde.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ALLEGATO DIRETTIVA	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
Patella ferruginea Patella gigante, Patella ferrosa	Allegato IV	Vive in una fascia molto stretta di litorale roccioso (di tipo granitico, calcareo) appena al di sopra del livello della marea.	Raccolta a scopi culinari e collezionistici; inquinamento da idrocarburi che interessa direttamente l'habitat litorale in cui vive la specie.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Pinna nobilis Pinna nobile	Allegato IV	Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine.	Eccessivo prelievo a fini collezionistici; inquinamento da metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi.
Rosalia alpina* Rosalia alpina	Allegati II e IV	Vive in boschi di faggio, raramente anche in associazione a ontani, frassini, tigli, aceri e conifere. Necessita di legno morto o deperiente al suolo.	Degrado di habitat per impoverimento della sostanza deperiente o morta sui suoli forestali.
Vertigo moulinsiana Vertigo di Demoulins	Allegato II	Vive nella lettiera, nei muschi e sugli steli di vegetazione palustre in ambienti prativi, ripariali, paludi, laghi, torbiere.	Perdita di habitat per estensione di coltivazioni in ambienti umidi, distruzione di ambienti ripariali, prelievi idrici a scopi irrigui; inquinamento di zone umide per utilizzo di pesticidi e

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
		PESCI	
Alburnus albidus Alborella meridionale	Allegato II	Vive nei tratti medi ed inferiori di fiumi e torrenti, ma anche in ambienti lacustri della pianura e delle zone collinari. Depone le uova su fondali ghiaiosi e	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
Alosa fallax Alosa e Agone	Allegati II e V	Di questa specie si conoscono sia popolazioni migratici (Alosa) che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (Agone). L'Alosa è un pesce pelagico gregario che si nutre soprattutto di crostacei e piccoli pesci; compie migrazioni riproduttive in acque interne. In primavera i riproduttori si recano nelle aree di riproduzione (fondali sabbiosi o ghiaiosi sui quali le femmine depongono le uova); gli adulti entro luglio ritornano a mare seguiti dalle forme giovanili in autunno. L'Agone è invece un pesce pelagico che vive	Le popolazioni di Alosa hanno subito forti riduzioni soprattutto a causa di sbarramenti che hanno impedito la risalita dei riproduttori verso le aree di riproduzione; anche la pesca sportiva condotta nel periodo riproduttivo risulta deleteria. Relativamente all'Agone, l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti, avendo prodotto aumenti di trofia a vantaggio di altre specie planctofaghe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Aphanius fasciatus Nono	Allegato II	Specie gregaria, caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. E' rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare. La deposizione delle uova avviene su bassi fondali ricchi di	In varie località la specie non risulta minacciata. In altre aree le principali minacce sono rappresentate da alterazioni degli habitat e dall'inquinamento. Nelle acque dolci ed in quelle con bassa salinità è minacciata anche dalla competizione con l'alloctona Gambusia.
Barbus plebejus Barbo	Allegati II e V	Vive nei tratti medi e superiori di fiumi planiziali, in acque limpide e ben ossigenate, su substrati ghiaiosi e ciottolosi. E' specie tipica della Zona a Ciprinidi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
Caretta caretta * Tartaruga comune	Allegato II	Specie cosmopolita marina, risiede di preferenza in acque profonde e tiepide, prossime alle coste. Principalmente carnivora si nutre di molluschi, artropodi, echinodermi, pesci e meduse. Le C. caretta depongono le uova nella	Perdita di habitat per effetto dell'antropizzazione delle spiagge di nidificazione (costruzioni, inquinamento acustico, chimico, luminoso (le luci artificiali disorientano i piccoli nella loro corsa verso il mare); attività di pesca.
Cobitis tenia Cobite	Allegato II	Vive su fondali sabbiosi o fangosi ricchi di vegetazione in ambienti dulciacquicoli (fiumi, ruscelli, laghi).	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi e modificazioni della struttura dei fondali; inquinamento genetico conseguente all'introduzione di Cobiti alloctoni.
Lampetra fluviatilis Lampreda di fiume	Allegati II e V	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
Lampetra planeri Lampreda di ruscello	Allegato II	Vive in corsi d'acqua dolce con substrato ghiaioso. Le larve necessitano di fondali sabbiosi e fangosi in cui si infossano.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e modificazioni degli alvei fluviali (escavazioni di ghiaia, rettificazioni, ecc.); introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Leuciscus souffia Vairone	Allegato II	Vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con substrato ciottoloso.	Degrado delle acque, inquinamento organico e alterazioni degli alvei fluviali, eccessivi prelievi idrici.
Petromyzon marinus Lampreda di mare	Allegato II	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
Rutilus rubidio Rovella	Allegato II	Vive in acque dolci di laghi interni e costieri e nelle zone a Ciprinidi dei corsi d'acqua, prediligendo substrati ghiaiosi e sabbiosi in acque a debole idrodinamismo.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Salmo macrostigma Trota macrostigma	Allegato II	Vive in corsi d'acqua con abbondante vegetazione acquat in acque limpide, ben ossigenate, fresche, con corrente moderata (in particolare: ambienti di risorgiva).	), prelievi idrici, artificializzazione degli alvei fluviali; intensa pressione di pesca; inquinamento genetico.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
ANFIBI			
Bombina variegata Ululone dal ventre giallo	Allegati II e IV	Vive in torrenti, ruscelli a basso idrodinamismo, ma anche in laghetti, piccole pozze, talvolta in abbeveratoi.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
Bufo viridis Rospo smeraldino	Allegato IV	Vive in stagni retrodunali, ghiareti, pozze di recente formazione; in Italia predilige le zone costiere e sabbiose, non oltre i 1000 m. Le uova sono deposte attorno alla vegetazione sommersa, in acque basse.	Distruzione e alterazione degli habitat; frammentazione delle popolazioni per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade; uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide.
Rana dalmatina Rana agile	Allegato IV	Vive in boschi di latifoglie o misti, talvolta anche prati e coltivi. Per la riproduzione necessita di raccolte di acqua quali laghetti, stagni, vasche ed abbeveratoi con vegetazione	Riduzione di aree boscate; accumulo di fertilizzanti di sintesi e presidi fitosanitari in aree coltivate; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Rana italica Rana appenninica	Allegato IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua all'interno di boschi di latifoglie con ricco sottobosco.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; eccessivi prelievi idrici; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Salamandrina terdigitata Salamandrina dagli occhiali	Allegati II e IV	Vive in ambienti umidi in corrispondenza di boschi di latifoglie con ampie radure. Per la riproduzione necessita di corsi d'acqua a debole corrente, talvolta può utilizzare acque stagnanti di abbeveratoi, fossi, pozze.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici
Triturus carnifex Tritone crestato italiano	Allegati II e IV	Vive in boschi, prati, campi con presenza di piccoli laghi, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica, in cui si riproduce.	Perdita di habitat di riproduzione; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
Triturus italicus Tritone italiano	Allegato IV	Vive in piccoli laghi, pozze, cisterne, abbeveratoi, preferendo ambienti con abbondante vegetazione acquatica	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici(salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
RETTILI			
Coluber viridiflavus Biacco	Allegato IV	Vive in aree assolate, in ambienti di macchia mediterranea ed in radure ai margini di aree boscate (foreste sempreverdi, foreste di caducifoglie soprattutto a quote non elevate), anche in	Perdita di habitat; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Coronella austriaca Colubro liscio	Allegato IV	Vive in radure ai margini del bosco, pietraie, greti fluviali, muretti a secco, cespuglieti, soprattutto in aree collinari e submontane.	Perdita di habitat; incendi.
Elaphe longissima Saettone	Allegato IV	Vive in radure o zone marginali di boschi di latifoglie ed in ambienti di macchia mediterranea, più frequentemente a quote medie e basse. Si ritrova anche in prossimità di centri abitati e coltivi, frequentemente su muretti a secco o lungo corsi	Perdita e degrado di habitat connessi a pratiche agricole; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Elaphe quatuorlineata Cervone	Allegati II e IV	Vive in ambienti di macchia mediterranea (generalmente boschi sempreverdi), ma a volte anche in boschi di caducifoglie. Si ritrova di frequente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige muretti a	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.
Emys orbicularis Testuggine palustre	Allegati II e IV	Vive in corpi idrici superficiali con acque ferme o a debole idrodinamismo con ricca vegetazione e negli adiacenti ambienti terrestri.	Perdita e deterioramento di habitat a causa di fenomeni quali urbanizzazione, costruzione di strade drenaggio delle zone umide ed eccessivo sfruttamento delle risorse idriche; competizione con specie non autoctone (Trachemys scripta); prelievo di individui a
Lacerta bilineata Ramarro occidentale	Allegato IV	Vive in cespuglieti, radure ai margini di aree boscate, anche in prossimità di casolari e centri abitati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura; incendi.
Natrix tessellata Natrice tassellata	Allegato IV	Vive in laghi, stagni e di frequente anche lungo rive di	Degrado di ambienti acquatici.
Podarcis muralis Lucertola muraiola	Allegato IV	Vive in aree aperte, radure ai margini dei boschi, anche in città e campagne in prossimità di giardini, muretti a secco, sentieri e massicciate ferroviarie.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Podarcis sicula Lucertola campestre	Allegato IV	Vive su terreni sabbiosi o pietrosi in ambienti di pianura e collina, prediligendo le aree aperte (gariga, macchia mediterranea, radure ai margini dei boschi). Si ritrova anche in ambienti fortemente	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
MAMMIFERI			
Barbastella barbastellus Barbastello	Allegati II e IV	Vive in prevalenza in aree boscate collinari, ma si rinviene anche a quote più elevate ed in aree urbanizzate. I rifugi invernali ed estivi sono costituiti da ambienti sotterranei, naturali o artificiali, occasionalmente anche edifici o cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Canis lupus* Lupo	Allegati II e IV	Vive in ambienti con densa copertura forestale in aree collinari e montane.	Frammentazione di habitat; persecuzione diretta; carenza di prede selvatiche; inquinamento genetico per ibridazione con
Felis silvestris Gatto selvatico	Allegato IV	Vive principalmente in foreste di latifoglie con presenza di aree aperte e zone rocciose. Si rifugia in alberi cavi e anfratti rocciosi.	Perdita e frammentazione di habitat; persecuzione diretta; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Lutra lutra Lontra	Allegati II e IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua, frequentando anche laghi, lagune, zone estuariali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.
Miniopterus schreibersii Miniottero	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici di aree poco antropizzate. E' una specie tipicamente cavernicola.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e
Myotis bechsteinii Vespertilio di Bechstein	Allegati II e IV	Vive in boschi misti mesofili, ma si ritrova anche in aree alberate di parchi e giardini. I siti di rifugio sono rappresentati da cavità arboree, raramente da costruzioni o cavità rocciose. Sverna in cavità sotterranee	Perdita o degrado di ambienti boscati; riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis blythii Vespertilio minore	Allegati II e IV	Vive in aree piuttosto aperte. Sverna e si riproduce in ambienti ipogei ed in edifici	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e
Myotis capaccinii Vespertilio di Capaccini	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici in zone boscose o cespugliose, ma anche in aree alluvionali aperte in prossimità di fiumi o specchi d'acqua. Si rifugia e si riproduce in cavità ipogee naturali o artificiali, più raramente in	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis emarginatus Vespertilio smarginato	Allegati II e IV	Vive principalmente in cavità sotterranee naturali od artificiali.	Alterazione di habitat e di siti di riproduzione e svernamento; disturbo alle colonie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
Myotis myotis Vespertilio maggiore	Allegati II e IV	Vive in ambienti di pianura e collina. Si rifugia e si riproduce in ambienti sotterranei, a volte in fabbricati, più raramente in cavità arboree.	Perdita e degrado di habitat; Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus euryale Ferro di cavallo euriale	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici coperti da vegetazione forestale. Utilizza come siti di rifugio, svernamento e riproduzione, cavità ipogee ed edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus ferrumequinum Ferro di cavallo maggiore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree aperte in prossimità di acqua, alberi e cespugli. Si ritrova anche in vicinanza di insediamenti umani. Sverna in cavità ipogee naturali o artificiali; in estate si rifugia in fessure rocciose, edifici, cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus hypposideros Ferro di cavallo minore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree con presenza di boschi, anche in vicinanza di insediamenti umani. I siti di rifugio, riproduzione e svernamento sono costituiti da cavità ipogee,	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Tursiops truncatus Tursiope	Allegati II e IV	Vive in acque costiere, frequentando anche quelle pelagiche.	Collisioni con imbarcazioni; pesca accidentale; persecuzione diretta; inquinamento marino; patologie virali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Acrocephalus melanopogon Forapaglie castagnolo	Specie migratrice regolare e svernante, raramente nidificante. Vive in zone umide palustri con fragmiteti e Typha.	Perdita di habitat acquatici; disturbo antropico (turismo); utilizzo di insetticidi.
Aquila chrysaetos Aquila reale	Specie nidificante. Uova deposte in marzo e aprile. Frequenta zone montane, collinari, o localmente di pianura. È legata ad ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta. Costruisce il nido su pareti rocciose indisturbate.	Bracconaggio; disturbo diretto ai nidi e alterazioni ambientali legate all'antropizzazione del territorio. L'abbandono della montagna e il conseguente rimboschimento naturale di ambienti a struttura aperta (prati, pascoli e incolti) potrebbero limitarne l'attuale ripresa numerica.
Alcedo atthis Martin pescatore	Specie sedentaria. Vive in zone umide quali canali, fiumi, laghi, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali); inquinamento delle acque e contaminazione delle prede.
Alectoris graeca Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
Anthus campestris Calandro	Specie migratrice regolare e nidificante, è solita frequentare le zone sabbiose e cespugliose e le aree incolte. Nidifica nelle depressioni del suolo e nei boschi cedui.	Bracconaggio; riduzione dell'habitat; riforestazione.
Ardea purpurea Airone rosso	Specie migratrice, nidificante e svernante occasionale. La specie frequenta estese zone umide di acqua dolce caratterizzate da acque stagnanti o a corso lento. Le colonie di nidificazione sono poste per lo più in canneti maturi o su vegetazione ripariale arborea o arbustiva (salicorni, tamerici, ontani). Come aree di foraggiamento vengono utilizzati bacini palustri ma pure ambienti artificiali quali invasi per l'irrigazione	Perdita di habitat; pratiche di sfalcio del canneto.
Ardeola ralloides Sgarza ciuffetto	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Asio flammeus Gufo di palude	Migratore regolare e svernante parziale molto scarso. Frequenta zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera. Le aree di svernamento e di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere	Perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria; effetti dei rodenticidi; persecuzione diretta e collisione con veicoli.
Aythya nyroca Moretta tabaccata	Specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da zone umide d'acqua dolce o moderatamente salata, eutrofiche, con acque trasparenti. Durante le migrazioni e in inverno si può rinvenire anche in grandi laghi e fiumi a	Degrado e perdita di habitat; bracconaggio. La caccia a specie simili, quali la Moretta, è causa di abbattimenti involontari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE **no previste misure speciali di conservazione per q[illegible] la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione**		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Botaurus stellaris Tarabuso	Specie svernante e migratrice. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde in canneti densi ed estesi.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Bubo bubo Gufo reale	Specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale. La riproduzione ha luogo da marzo a giugno. Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.	In passato persecuzione diretta ("lotta ai nocivi"e cattura per fini venatori) e contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.
Burhinus oedicnemus Occhione	Specie sedentaria o migratrice, crepuscolare o notturna. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate.	Distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti; utilizzo di pesticidi; forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento.
Calandrella brachydactyla Calandrella	Specie migratrice. Frequenta spazi aperti, specialmente piane alluvionali, con vegetazione erbacea molto bassa e ampia presenza di terreno nudo, spesso in prossimità dell'acqua (bordi di laghi, rive di fiumi e anche dune costiere).	Riduzione dell'habitat; sostituzione dell'agricoltura tradizionale con attività intensive.
Calonectris diomedea Berta maggiore	Vive in mare aperto durante il giorno e raggiunge la terraferma solo nella stagione riproduttiva. Nidifica sulle coste rocciose molto dirupate e inaccessibili, in falesie, anfratti e grotte.	Disturbo antropico e azione predatoria del Ratto nero.
Caprimulgus europaeus Succiacapre	Specie migratrice regolare (aprile- maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare. Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e [illegible]	Uso massiccio di pesticidi, traffico stradale; disturbo dei siti riproduttivi e perdita/diminuzione degli habitat idonei.
Charadrius alexandrinus Fratino	Specie nidificante, migratrice e svernante. Vive nelle spiagge sabbiose che mantengono un buon grado di naturalità. È comune anche in ambienti retro-costieri, come saline, lagune, isole e anse fluviali. Nidifica a partire da aprile sino alla fine di luglio. I nidi si rinvengono principalmente nella fascia che si estende a monte della battigia sino ai primi rilievi della duna.	Turismo balneare; pulizia delle spiagge dai detriti, specie se effettuata in date tardive; predazione da parte di ratti, cani e gatti, corvidi e gabbiani reali
Chlidonias hybridus Mignattino piombato	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Durante le migrazioni si osserva in vari tipi di zone umide dell'interno e costiere. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione	Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e foraggiamento; disturbo antropico durante la nidificazione;pratiche gestionali che determinano l'innalzamento dei livelli delle acque; incendi della vegetazione palustre.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE
no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	galleggiante e bordate da canneti.	
Chlidonias niger Mignattino	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale (movimenti pre-nuziali tra aprile e giugno, movimenti post-nuziali tra luglio e ottobre). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune ed estuari.	Perdita degli habitat; uccisioni illegali.
Ciconia ciconia Cicogna bianca	Specie migratrice, nidificante e occasionalmente svernante. I primi arrivi si notano in marzo-aprile, mentre la partenza per i quartieri di svernamento avviene in agosto-settembre. Specie tipica di zone pianeggianti, caratterizzate da prati irrigui, campi arati, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado	Bonifica di zone umide; intensificazione delle pratiche agricole; folgorazione su linee elettriche; bracconaggio.
Ciconia nigra Cicogna nera	Specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi. Nidifica su grandi alberi	Degrado delle foreste; perdita di zone umide idonee all'alimentazione; disturbo antropico e bracconaggio; folgorazione su linee elettriche.
Circaetus gallicus Biancone	Specie migratrice. Si rinviene in aree aperte e aride caratterizzate da grande eterogeneità strutturale e di uso del suolo e da radure, cespugli e pascoli con abbondanza di rettili. Per la nidificazione necessita di aree boscate dense e talvolta di scogliere.	Riduzione di adeguate aree di caccia dovuta soprattutto alle attuali modifiche delle pratiche agro-pastorali; tagli forestali; elettrocuzione su linee elettriche a media tensione; persecuzione diretta.
Circus aeruginosus Falco di palude	Specie migratrice regolare, svernante ed estivante nelle aree fluviali e palustri al di sotto dei 200 m. Caccia sui canneti e sorvola anche zone coltivate	Operazioni di bonifica; bracconaggio.
Circus cyaneus Albanella reale	Specie migratrice e svernante. Vive in aree coltivate con ampie radure, in aree ripariali naturali con canneti e specchi d'acqua. Quando caccia preferisce aree con vegetazione sparsa o bassa dove è più semplice identificare le prede.	Degrado di habitat idonei (incolti erbacei, medicai, coltivi con stoppie); uso di pesticidi in agricoltura, presenza di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni.
Circus macrourus Albanella pallida	Migratrice regolare e svernante occasionale (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Frequenta valli fluviali, paludi, prati umidi e coltivi.	Frammentazione di habitat.
Circus pygargus Albanella minore	Migratrice regolare (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Si riproduce in zone pianeggianti o collinari: nidifica sul terreno, tra alte erbe o in macchie arbustivo-lianose appressate al suolo. Utilizza particolarmente calanchi e ex coltivi.	Status di conservazione favorevole. Predazione dei nidi da parte di mammiferi terrestri; i nidi possono essere distrutti durante le operazioni di trebbiatura dei cereali e delle foraggere.
Coracias garrulus	Specie migratrice e nidificante.	Perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Ghiandaia garrulus	Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Per il nido utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose, terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati.	crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali e per l'uso massiccio di pesticidi; abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo.
Dendrocopos medius Picchio rosso mezzano	Specie sedentaria. L'areale specifico ricalca quello del Carpinus betulus, ma è ovviamente esteso ad altre caducifoglie (Quercus, Fagus, Ulnus). È legato principalemente a faggete mature, d'altitudine. L'altitudine preferenziale varia intorno ai 1.000- 1.700 m s.l.m. Nidifica in buchi su alberi secchi, più raramente in tronchi morti	Frammentazione degli habitat; eliminazione degli alberi morti; rimpiazzo della vegetazione naturale con essenze a più rapida crescita non adatte a questa specie.
Dryocopus martius Picchio nero	Specie sedentaria. Vive in boschi maturi ad alto fusto, in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro	Gestione selvicolturale che non prevede il mantenimento di piante di dimensioni elevate o che comporta l'allontanamento di tutta la biomassa morta dalle formazioni forestali e conseguente riduzione delle comunità di artropodi.
Egretta alba Airone bianco maggiore	Specie migratrice regolare piuttosto scarsa in Campania dove si rileva generalmente da settembre a dicembre. Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi.
Egretta garzetta Garzetta	Specie nidificante e migratrice regolare. Frequenta zone umide con acqua bassa, sia dolce che salmastra. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva, quali ontaneti e saliceti cespugliati, ma anche in boschi asciutti e, in mancanza di vegetazione più idonea, su pioppeti coltivati. La deposizione delle uova ha un picco in maggio-giugno	La specie ha uno status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Falco biarmicus Lanario	Specie nidificante residente. Nidifica su pareti rocciose non costiere, anche di modeste dimensioni e spesso con substrato di gesso o di materiale sabbioso e friabile. Il nido è posto in anfratti o in vecchi nidi di altri uccelli. Durante le attività di caccia frequenta territori	Competizione con altre specie con nicchia parzialmente sovrapposta (Falco pellegrino); modifiche dell'uso del suolo.
Falco columbarius Smeriglio	Specie migratrice e svernante. Vive in aree aperte, con alberi sparsi, collinari o di pianura, fino alla zona costiera; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Frequenta anche ambienti agricoli per lo più coltivati a cereali.	Riduzione di habitat; persecuzione diretta; disturbo antropico ricreativo in zone di svernamento.
Falco eleonorae	Specie migratrice e nidificante. Si rinviene	Prelievo diretto di uova o piccoli e

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Falco della regina	su scogliere difficilmente accessibili, ricche di cavità. Caccia uccelli migratori di piccole e medie dimensioni sul mare.	l'abbattimento di adulti alle colonie o in migrazione; le attività legate allo sviluppo del turismo, della nautica da diporto e della fotografia naturalistica possono causare l'abbandono del nido da parte delle femmine, con rischio di surriscaldamento delle uova e dei pulli, o
Falco naumanni Grillaio	Specie migratrice nidificante irregolare. In riproduzione l'habitat privilegiato è caratterizzato da vaste estensioni di pseudo-steppa mediterranea (associazione Festuco-Brometalia e Thero-Brachypodietea) alternate a coltivazioni cerealicole e a superfici coltivate a seminativo. Nidifica in cavità di vecchi edifici, sottotetti o	Scomparsa di habitat idoneo; restauri dei centri storici che causano la scomparsa dei siti di nidificazione.
Falco peregrinus Falco pellegrino	Specie nidificante, residente, migratrice e svernante. Nidifica su pareti rocciose e falesie. Durante la caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine.	Pressione venatoria; sottrazione di uova e giovani dai nidi; collisione con cavi elettrici.
Falco vespertinus Falco cuculo	Specie migratrice, raramente nidificante. Sfrutta i nidi solitari della Cornacchia grigia e della Gazza, in territori planiziali. Si nutre di grossi insetti cacciati sia in volo che a terra e di micro-mammiferi e anfibi.	Uso di pesticidi in agricoltura.
Ficedula albicollis Balia dal collare	Specie migratrice. Vive in aree boscate, principalmente castagneti maturi.	Modifica delle pratiche agricole e silvicole.
Gavia arctica Strolaga mezzana	Specie migratrice e svernante. Raggiunge le coste italiane in ottobre e vi rimane fino a maggio. Frequenta le acque marine costiere, e sembra preferire i tratti di litorale antistanti laghi, lagune, foci di fiumi e canali. Si rinviene pure nelle acque dolci dei grandi e piccoli laghi interni, più in generale in acque ricche di Pesci, Molluschi e Crostacei di cui si nutre.	Disturbo causato dalle attività ricreative; diminuzione della pescosità; aumento di livello di mercurio nei tessuti dei pesci e inquinamento da oli combustibili.
Gelochelidon nilotica Sterna zampenere	Nidificante, migratrice e svernante occasionale. Nidifica in ambienti salmastri costieri. Nei periodi migratori frequenta acque marine e zone umide costiere, talvolta zone	Uso massiccio di pesticidi; predazione di uova e pulli da parte di ratti, gabbiani reali e animali randagi.
Glareola pratincola Pernice di mare	Migratrice regolare e nidificante. Nidifica tipicamente in zone aperte pianeggianti con vegetazione rada o assente.Gli ambienti utilizzati si caratterizzano per la presenza nelle immediate adiacenze di ampi territori con scarsa vegetazione cespugliosa o erbacea (es. salicornieti asciutti, arativi, zone intensamente pascolate) e buona disponibilità di insetti.	Perdita di ambienti adatti alla nidificazione; aumentato utilizzo di insetticidi in agricoltura, che in alcune zone hanno drasticamente ridotto gli invertebrati disponibili.
Grus grus Gru	Specie migratrice e svernante. Predilige ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. Sverna in corrispondenza di ampie paludi	Le principali cause di mortalità nelle aree di svernamento sono rappresentate dal bracconaggio e dalla collisione con linee elettriche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE
no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	circondate da prati e terreni coltivati.	
Hieraaetus pennatus Aquila minore	Specie tipicamente forestale, in periodo riproduttivo predilige i boschi misti disetanei interrotti da brughiere, praterie, zone di macchia, coltivi. Frequenta sia zone pianeggianti sia ambienti collinari e montani, spingendosi dal livello del mare fino ad oltre i	Distruzione e/o degrado degli ambienti riproduttivi e di svernamento; persecuzione diretta; collisione con le linee elettriche
Himantopus himantopus Cavaliere d'Italia	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. Specie opportunista, frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata o salmastra caratterizzate da acque poco profonde e bassa vegetazione.	Variazioni improvvise dei livelli idrici, che provocano l'allagamento dei nidi; predazione e disturbo da parte di animali randagi; presenza di bestiame al pascolo.
Hydrobates pelagicus Uccello delle tempeste	L'Uccello delle tempeste trascorre tutto l'inverno in alto mare, ove si nutre di plancton, piccoli pesci, Molluschi e Crostacei. Si riproduce in ambienti rocciosi, generalmente calcarei, in buchi tra le rocce e nelle falesie; alcune colonie si trovano	otonautica da diporto; inquinamento marino; azione predatoria del Ratto nero (Rattus rattus) e del Gabbiano reale mediterraneo (Larus cachinnans).
Ixobrychus minutus Tarabusino	Specie stanziale e nidificante. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Lanius collurio Averla piccola	Nidificante. Frequenta zone aperte, coltivate o incolte, con cespugli e siepi, i margini dei boschi e i frutteti.	Banalizzazione di habitat agrari; taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.
Lanius minor Averla cenerina	Specie migratrice. Frequenta zone aperte, con alberi radi e coltivazioni di cereali.	Trasformazione di habitat agricoli; impiego di pesticidi in agricoltura.
Larus audouinii Gabbiano corso	Specie caratterizzata da un'attività trofica strettamente marina e per lo più notturna; nella stagione non riproduttiva viene osservata soprattutto lungo litorali rocciosi.	Disturbo antropico ai siti riproduttivi; depauperamento degli stock ittici; competizione e/o predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo.
Larus genei Gabbiano roseo	Specie prevalentemente migratrice, molto localizzata come nidificante e svernante. Frequenta soprattutto gli ambienti lagunari e marini.	Status di conservazione favorevole. Disturbo antropico dei siti di nidificazione.
Larus melanocephalus Gabbiano corallino	Specie migratrice regolare, svernante, molto localizzata come nidificante. Frequenta spiagge, aree portuali, coltivi. Al di fuori del periodo riproduttivo assume abitudini prevalentemente marine.	La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Disturbo antropico, riduzione dei siti adatti alla riproduzione.
Limosa lapponica Pittima minore	Specie migratrice regolare e svernante parziale. Si tratta di una specie poco comune ma regolarmente presente durante le migrazioni. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta quasi esclusivamente zone umide costiere, preferendo ambienti fangosi o sabbiosi in zone scarsamente disturbate. Frequenta anche bacini d'acqua dolce, purché vicini alle coste. Durante le migrazioni si può fermare brevemente anche	Disturbo provocato da attività antropiche (caccia, raccolta di Molluschi, turismo balneare e da diporto) nelle zone umide costiere; riduzione dell'estensione delle aree di alimentazione per effetto di bonifiche, banchinamenti e variazioni del livello dell'acqua.
Lullula arborea	Specie comune, frequenta le brughiere	Modifiche dell'habitat per scomparsa di zone

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Tottavilla	terreni incolti, le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli. Nidifica nell'erba o in buche del	alberate, prati; incendi; nuove coltivazioni.
Luscinia svecica Pettazzurro	Specie svernante e migratrice. Frequenta zone umide e si nutre di insetti.	Riduzione dell'habitat; perturbazioni alle zone di nidificazione a causa delle attività umane (principalmente turismo).
Melanocorypha calandra Calandra	Specie residente. Frequenta tipicamente aree di pianura o di altipiani, con ampia presenza di vegetazione erbacea folta e relativamente bassa, sia stepposa naturale che, specialmente,	Prelievo venatorio; alterazione e riduzione dell'habitat per effetto delle modifiche di ambienti agricoli (intensificazione, terreni irrigati).
Milvus migrans Nibbio bruno	Specie migratrice, nidificante. Specie eclettica e opportunista occupa una vasta gamma di ambienti, ma tende a preferire zone di pianura, collina e media montagna nei pressi immediati di zone umide, pescicolture o discariche a cielo aperto.	Bracconaggio; riduzione di boschi ampi e tranquilli; predazione ad opera del Gufo reale; chiusura di molte discariche a cielo aperto; cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo.
Milvus milvus Nibbio	Specie nidificante residente, migratrice e svernante. Si adatta ad ambienti frammentati con un'alternanza di aree boscate e aree aperte con bassa vegetazione. Nidifica nei boschi maturi Nidifica su alti alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ed occasionalmente su alberi di macchia, a quote in genere inferiori agli 800 m. Cerca alimenti in aree come i coltivi e le praterie e i pascoli. Frequenta anche le discariche alla ricerca di resti	Status di conservazione favorevole. Prelievo venatorio; trasformazioni degli agro-ecosistemi; eliminazione delle discariche rurali;collisione contro cavi dell'alta tensione.
Neophron percnopterus Capovaccaio	Specie migratrice nidificante. Vive in zone aperte, ambienti aridi, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido, che avviene in ampi anfratti e piccole caverne difficilmente accessibili. Cercano alimento anche nelle discariche a cielo aperto.	Avvelenamento o contaminazione in discariche; inquinamento da pesticidi.
Nycticorax nictycorax Nitticora	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde. Si riproduce su alberi o tra i cespugli e i canneti in prossimità dell'acqua. Si muove prevalentemente di notte.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Pandion haliaetus Falco pescatore	Specie migratrice e svernante. In Italia si rinviene tra marzo-maggio e agosto-novembre. Si insedia soprattutto in ampie zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da elevate densità del popolamento ittico e spesso dalla presenza di	Abbattimenti illegali; impatto contro linee elettriche.
Pernis apivorus Falco pecchiaiolo	Specie migratrice, localmente nidificante. Si osserva a maggio e poi alla fine di agosto – primi di settembre. Vive principalmente in fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui invecchiati o in fase di	Pressione venatoria; avvelenamento per accumulo di sostanze tossiche.
Phalacrocorax aristotelis	Specie nidificante sedentaria, propria di ambienti marini costieri	La specie in Europa ha uno status di conservazione favorevole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	FATTORI DI MINACCIA
desmarestii Marangone dal ciuffo	genere aree con coste rocciose e pesca di preferenza in corrispondenza di golfi e insenature. La riproduzione avviene su isolotti, con coste alte o basse, e nelle falesie costiere.	Mortalità causata dagli strumenti di pesca (ami, reti, nasse); disturbo provocato dalla navigazione da diporto e in generale antropizzazione delle aree costiere dovuta al turismo estivo.
Philomachus pugnax Combattente	Specie migratrice (soprattutto primaverile) e svernante. Frequenta zone umide costiere. Preferisce ambienti fangosi, stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori (isolotti o aree di acqua bassa circondate da ampie estensioni di acqua profonda) e di potenziali aree di
Phoenicopterus ruber Fenicottero	Nel Mediterraneo gli individui sono in parte sedentari e in parte si spostano durante il corso dell'anno in relazione alle disponibilità ambientali e trofiche presenti nelle varie zone. Predilige vaste estensioni di acque salmastre aperte, poco profonde, ricche di nutrimento (costituito in gran parte da Crostacei del genere Artemia) e con limitato disturbo antropico. Durante le migrazioni frequenta, per periodi non prolungati, anche zone umide interne d'acqua dolce. I nidi sono costruiti con il fango su argini, penisole o isolotti con vegetazione assente o rada.	Disturbo dei siti di nidificazione; notevole concentrazione della popolazione in poche zone.
Phyrrocorax phyrrocorax Gracchio corallino	Frequenta aree di montagna e scogliere con adiacenti pascoli erbosi. Nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra.	Riduzione dell'habitat
Platalea leucorodia Spatola	Specie migratrice regolare, nidificante. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m. Il nido è costituito da rametti intrecciati.	Contrazione degli ambienti umidi necessari per l'alimentazione e per la nidificazione, a causa delle bonifiche.
Plegadis falcinellus Mignattaio	Migratore regolare, nidificante raro e localizzato, svernante poco numeroso. Nidifica sia in zone umide d'acqua dolce che salmastra, caratterizzate da suolo umido o allagato, con fasce di vegetazione palustre emergente (Phragmites, Typha) e boschetti igrofili di varie latifoglie (Salix, Ulmus, Tamarix). Per l'alimentazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta prati allagati, rive fangose di fiumi e laghi, acquitrini d'acqua	Generale degrado dei siti di nidificazione e alimentazione (modificazioni ambientali, impropria gestione della vegetazione delle zone umide, disturbo antropico diffuso, contaminazione chimica degli ambienti acquatici); abbattimenti illegali.
Pluvialis apricaria Piviere dorato	Specie migratrice e svernante regolare. Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali.	Perdita di habitat; prelievo venatorio. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente
Porzana porzana Voltolino	Frequenta ambienti parzialmente allagati dove acque molto basse si alternano ad aree emerse coperte da una fitta vegetazione erbacea con giunchi e carici, talvolta in associazione con alberi	La bonifica e il degrado delle zone umide, la trasformazione dei prati umidi in campi coltivati legata all'intensificazione delle pratiche agricole sono tra le principali cause del declino della specie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q[illegible] la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Porzana porzana Voltolino	di alto Fusto. I siti di nidificazione sono ubicati in corrispondenza di paludi permanenti o temporanee, prati umidi o lungo le rive di laghi e di fiumi a corso lento.	
Porzana parva Schiribilla	Frequenta zone allagate con vegetazione fitta e monospecifica a Carex, Scirpus, Thypha o Phragmites. Gli habitat occupati in periodo riproduttivo devono alternare piccole zone aperte di acqua profonda ad altre con uno spesso strato di fusti morti galleggianti.	Perdita o modificazione degli habitat di nidificazione (incendi e tagli) periodico dei fragmiteti.
Recurvirostra avosetta Avocetta	Specie nidificante, svernante e parzialmente migratrice. Specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta le lagune e gli stagni costieri. Per alimentarsi ha bisogno di grandi distese di acqua bassa (<20 cm) e di fondali fangosi. Il nido è posto su terreno nudo o su bassa vegetazione, a poca distanza dall'acqua.	Distruzione di zone adatte alla nidificazione; predazione da parte di cani e gatti randagi.
Sterna albifrons Fraticello	Specie migratrice regolare e nidificante. I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra luglio e settembre, quelli pre- nuziali tra aprile e maggio. Nidifica in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni salmastri, complessi deltizi, litorali sabbiosi) e d'acqua dolce dell'interno (fiumi a corso lento), dove occupa preferibilmente siti spogli, bassi e circondati dall'acqua.	Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi; disturbo antropico durante la nidificazione (balneazione, fotografi, pescatori, mezzi fuoristrada, sorvolo delle colonie da parte di aerei ed elicotteri); contaminazione da pesticidi; sommersione dei siti di nidificazione a causa di mareggiate e piene fluviali; predazione di uova e pulli da parte del Gabbiano reale mediterraneo, di ratti, Corvidi, cinghiale, cani e gatti randagi.
Sterna caspia Sterna maggiore nota anche come Hydroprogne caspia	Specie migratrice e svernante occasionale, regolare tra agosto e ottobre e tra marzo e maggio. Frequenta preferibilmente le acque salmastre di complessi deltizi, lagune e stagni retrodunali e durante la migrazione predilige seguire litorali sabbiosi e dune costiere.	Bassa produttività della specie, che nidifica per la prima volta tra 3 e 5 anni; elevata mortalità giovanile; varie fonti di persecuzioni durante le migrazioni.
Sterna hirundo Sterna comune	Specie migratrice regolare e nidificante, presente saltuariamente in inverno. I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra agosto e ottobre, quelli pre- nuziali tra fine marzo e fine maggio. Nidifica sia in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni, complessi deltizi) sia d'acqua dolce (fiumi a lento). Si insedia preferibilmente in siti circondati dall'acqua nudi o ricoperti da rada e bassa vegetazione alofitica o da detriti vegetali	La specie presenta uno status di conservazione favorevole. Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione; disturbo antropico durante la nidificazione (bagnanti, fotografi, pescatori); predazione di uova e nidi da parte di ratti, Laridi, Corvidi e animali randagi.
Sterna sandvicensis Beccapesci noto anche come Thalasseus sandvicensis	Specie nidificante, migratrice e svernante. Frequenta acque marine o salmastre limpide, con fondali sabbiosi poco profondi e ricchi di fauna ittica di superficie. In migrazione e svernamento può capitare sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra.	Siti riproduttivi minacciati da vari fattori naturali e antropici quali erosione, inondazione, modificazione della copertura vegetale, predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo e di ratti; variazioni di livello delle acque per fini itticolturali; contaminazione da pesticidi organoclorici; disturbi antropici durante la
Sterna paradisea	Vive principalmente in mare aperto e in	Diminuzione dei pesci dovuta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE no previste misure speciali di conservazione per q		la
sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Sterna codalunga	zone costiere anche se durante le migrazioni può arrivare anche in zone più interne.	all'inquinamento delle acque e alla pesca abusiva; bracconaggio.
Sylvia undata Magnanina	La specie ha quale habitat preferenziale la macchia mediterranea, i ginestreti, boschi aperti e basse leccete. Nidifica in cespugli vicino a terra. Insettivoro, cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta	Distruzione e frammentazione di habitat; modifiche degli habitat agricoli con intensificazione dell'agricoltura; urbanizzazione e riforestazione; incendi.
Tringa glareola Piro piro boschereccio	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. I movimenti migratori sono concentrati soprattutto tra marzo e maggio e tra luglio e settembre. Frequenta zone umide sia interne che costiere di bassa profondità, come lagune e foci	Bonifica e distruzione di zone umide d'acqua dolce; sfruttamento della foresta per la produzione di legname.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Parte A – Specie che possono essere cacciate		
Alectoris graeca Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
Anas acuta Codone	Specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile. Si concentra in aree umide costiere, principalmente di acqua salmastra (estuari, lagune). Si alimenta su prati naturali e in aree temporaneamente	Perdita e trasformazione di habitat; eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)
Anas clypeata Mestolone	Specie migratrice regolare, svernante e nidificante. La migrazione post-riproduttiva si protrae da agosto a dicembre. La migrazione pre-riproduttiva è evidente a partire da febbraio fino a tutto aprile. Frequenta zone aperte con acque salmastre poco profonde (lagune, stagni costieri),	Status di conservazione favorevole. Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)
Anas crecca Alzavola	Specie migratrice e svernante. Si osserva nei mesi di settembre – ottobre (migrazione post-riproduttiva) e nei mesi da febbraio ad aprile (migrazione pre-riproduttiva). La specie frequenta zone umide con bassi fondali: paludi, acquitrini, stagni, lagune, laghi naturali e artificiali, fiumi. Il nido viene costruito sul terreno al riparo della vegetazione erbacea ed arbustiva.	Status di conservazione favorevole. Le popolazioni nidificanti sono minacciate principalmente dalla distruzione o progressiva riduzione di aree umide. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anas penelope Fischione	Specie nidificante, migratrice e svernante. Gli individui migratori arrivano principalmente tra ottobre e metà dicembre, mentre la migrazione di ritorno si osserva tra febbraio e aprile. Gli ambienti di riproduzione sono costituiti da zone umide d'acqua dolce con fitta vegetazione. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.	Riduzione delle praterie di Ruppia sp. e di costiere; scarsità di specie vegetali sommerse (idrofite) nelle zone umide d'acqua dolce a causa, principalmente, dell'inquinamento; pressione venatoria; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente
Anas platyrhynchos Germano reale	Specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. Assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra. Il nido viene costruito sul terreno non lontano dall'acqua ove sia presente una buona copertura di piante erbacee o arbustive. Talvolta nidifica in cavità di	Status di conservazione favorevole. Immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche; predazione delle uova da parte di ratti. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Anas platyrhynchos Germano reale	alberi ad una certa altezza dal suolo.	vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)
Anas querquedula Marzaiola	Specie migratrice. Predilige zone umide aperte anche di piccole dimensioni, con acque dolci ed eutrofiche e bassi fondali, mentre evita le zone umide troppo chiuse dalla vegetazione arborea. Il nido viene predisposto in una depressione del terreno foderata di erbe non lontano	Scomparsa di habitat favorevoli; eccessiva pressione venatoria.
Anas strepera Canapiglia	Specie nidificante, migratrice e svernante. La popolazione nidificante è probabilmente residente. I primi arrivi degli individui migratori avvengono in settembre, mentre la migrazione di ritorno inizia tra la seconda e la terza decade di gennaio. Per la nidificazione preferisce zone umide con acqua dolce o salmastra poco profonda, ricche di vegetazione sommersa. Costruisce il nido a terra, tra la vegetazione erbacea.	Interventi di sfalcio/trinciatura della vegetazione palustre, prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo, riduzione delle superfici idonee per la nidificazione; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia.
Aythya ferina Moriglione	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o
Aythya fuligula Moretta	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o

fonte: http://burc.regione.campania.it

Columba livia Piccione selvatico	Specie stanziale nidificante. Nidifica in grotte e crepacci, l'habitat è rappresentato da ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosi, interni o dei litorali. Per l'alimentazione si sposta in ambienti agrari. Si ciba dei frutti di vari arbusti	Incrocio con razze domestiche o cittadine e conseguente erosione genetica delle popolazioni selvatiche.
Columba palumbus Colombaccio	Specie sedentaria, nidificante e svernante. Frequenta campagne alberate, zone boscate, aree golenali, coltivi inframezzati da filari e pioppeti.	Status di conservazione favorevole. Pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o
Coturnix coturnix Quaglia	Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e	Modifiche del paesaggio agrario; moderni metodi di coltivazione;eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi (Coturnix coturnix japonica) di allevamento.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Coturnix coturnix Quaglia	a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.	
Fulica atra Folaga	Specie migratrice, svernante e nidificante. Frequenta canali naturali ed artificiali e le anse dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o
Gallinago gallinago Beccaccino	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.	Status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti idonei alla riproduzione; scarsa disponibilità di habitat adatti allo svernamento; pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o
Lymnocryptes minimus Frullino	Specie migratrice, regolare e svernante. Frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua.	Modifiche dell'habitat; prelievo venatorio.
Perdix perdix Starna	Specie sedentaria molto legata al proprio territorio. Vive in ambienti agricoli tradizionali ove dominavano le colture cerealicole. Frequenta aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicai, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliate.	Pressione venatoria; modifiche del paesaggio agrario; moderne tecniche agricole. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Phasianus colchicus Fagiano	Specie sedentaria. Frequenta numerosi tipi di habitat, dai boschi con radure ed incolti alle zone coltivate e ai pioppeti nelle zone golenali.	Specie con status di conservazione Bracconaggio e predazione da parte della Cornacchia nera. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono
Scolopax rusticola Beccaccia	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Si riproduce in foreste miste di latifoglie, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di	Pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Scolopax rusticola Beccaccia	lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione.	
Parte B – Specie che possono essere cacciate solo in alcuni stati membri		
Alauda arvensis Allodola	Specie nidificante e migratrice. Frequenta ambienti aperti quali le zone incolte e i terreni agricoli coltivati a prato e cereali.	Status di conservazione favorevole. Può essere cacciata in Italia
Calidris canutus Piovanello maggiore	Specie migratrice e svernante. La specie è relativamente eclettica; compie soste soprattutto lungo le coste, in zone umide anche di ampiezza molto limitata.	Disturbo antropico; somiglianza con varie specie cacciabili che possono portare a perdite di una certa consistenza dovute all'attività venatoria. Non può essere cacciata in Italia
Columba oenas Colombella	Specie stanziale nidificante, con contingenti migratori svernanti. Specie legata alle estensioni boschive mature, anche per la necessità di alberi cavi dove nidificare. L'ambiente ideale sembra quello di ecotono tra boschi (o filari di alberi) e zone cerealicole. L'habitat di nidificazione può essere costituito anche da anfratti rocciosi, manufatti e rovine.	Status di conservazione favorevole. Scarsa disponibilità di tronchi cavi e di adatte fonti di cibo. Un'agricoltura intensiva, con uso di diserbanti, può limitare la disponibilità trofica, così come le moderne tecniche forestali possono creare condizioni non adatte alla nidificazione. Non può essere cacciata in Italia
Corvus monedula Taccola	Nidifica in muri e rocce, in cavità possibilmente spaziose con ingresso relativamente stretto. Spesso coabita con altre specie. Oltre ai boschi d'alto fusto, specialmente quelli in cui abbondano alberi cavi, frequenta parchi, rocce e rupi scoscese, ma non è raro trovarla all'interno di abitazioni diroccate o stalle. Ama infatti trattenersi presso le costruzioni più antiche nidificando nelle fenditure dei muri.	Non noti Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gallinula chloropus Gallinella d'acqua	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante. (migrazione primaverile marzo–maggio; migrazione autunnale ottobre- novembre). Frequenta zone umide naturali ed artificiali con vegetazione palustre in cui costruire il nido.	St ati di taglio della vegetazione ripariale e palustre; caccia. Può essere cacciata in Italia
Haematopus ostralegus Beccaccia di mare	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale (migrazione pre-riproduttiva gennaio e aprile, migrazione post – riproduttiva tra luglio e settembre). Frequenta principalmente ambienti deltizi e lagunari, nonché tratti di costa sabbiosa poco disturbati e con ampia disponibilità di Molluschi e Anellidi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus argentatus Gabbiano reale nordico	Frequenta litorali sabbiosi, aree portuali, lagune costiere e discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Competizione con il Gabbiano reale mediterraneo. Non può essere cacciata in Italia
Larus cachinnans Gabbiano reale	Specie svernante ed estivante.	Alta mortalità dovuta ad ingestione di sostanze tossiche.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
mediterraneo	Uccello dotato di grande plasticità ecologica e adattabilità nei confronti delle attività umane. Le discariche di rifiuti urbani e le aree coltivate consentono il sostentamento di stormi numerosi anche in aree distanti dalle coste o dalle zone umide dell'interno. La specie resta peraltro legata ad ampie distese di acqua (marina e non) per il pernottamento e, in	Non può essere cacciata in Italia
Larus canus Gavina	Specie migratrice regolare e svernante. In Italia la presenza è limitata ai mesi centrali dell'inverno con insediamento nei siti di svernamento in novembre e dicembre. Nell'entroterra oltre a laghi e fiumi frequenta anche discariche di rifiuti e	In Italia non ci sono particolari esigenze di protezione, poiché la specie è presente solo in inverno ed è in grado di vivere in ambienti fortemente antropizzati. Non può essere cacciata in Italia
Larus fuscus Zafferano	Specie migratrice regolare e svernante. Sverna soprattutto lungo le coste marine, compresi i tratti antropizzati e le aree portuali; frequenta anche le discariche di	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus marinus Mugnaiaccio	Specie migratrice, probabilmente regolare e svernante irregolare. Frequenta le coste marine.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus ridibundus Gabbiano comune	Migratore, svernante, nidificante ed estivante. Specie molto eclettica, frequenta qualsiasi ambiente umido, naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate quali le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

Limosa limosa Pittima reale	Specie migratrice svernante e nidificante. Sverna in stagni costieri. In migrazione è osservabile in qualsiasi tipo di zona umida con acque basse, sia dolci che salmastre, nonché su pascoli e campi coltivati.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone umide; disturbo antropico ai siti di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori e di potenziali aree di foraggiamento. Non può essere cacciata in
Melanitta nigra Orchetto marino	Migratore e svernante regolare. Frequenta zone marine di scarsa profondità, prossime a coste sabbiose.	Status di conservazione favorevole. Degrado dei litorali. Prelievo venatorio. Non può essere cacciata in Italia Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o
Mergus serrator Smergo minore	Specie migratrice e svernante. Si osserva in acque marine poco profonde, spesso in prossimità di coste rocciose o dighe prospicienti sistemi lacustri o lagunari	Stato di conservazione favorevole. Disturbo dovuto all'attività venatoria. Non può essere cacciata in Italia
Numenius arquata Chiurlo maggiore	Specie migratrice e svernante regolare, di recente immigrazione	Perdita di habitat adatti alla sosta; prelievo venatorio.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Numenius arquata Chiurlo maggiore	come nidificante. Durante le migrazioni e lo svernamento, si ritrova in zone umide costiere con acqua salata o salmastra.	Non può essere cacciata in Italia
Numenius phaeopus Chiurlo piccolo	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. Il transito si manifesta soprattutto da marzo a maggio e da luglio a settembre. Frequenta zone umide	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Pluvialis squatarola Pivieressa	Specie migratrice e svernante (migrazione post-riproduttiva luglio- novembre; migrazione pre-riproduttiva aprile-maggio). Utilizza lagune e foci fluviali o altre zone umide dove sono disponibili estesi banchi di fango o sabbia.	Status di conservazione favorevole. Caccia; disturbo causato dalla raccolta dei molluschi; perdita di habitat. Non può essere cacciata in Italia
Rallus aquaticus Porciglione	Specie migratrice o sedentaria. (Migrazione postnuziale tra ottobre e novembre; migrazione prenuziale da febbraio ad aprile). Frequenta zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. In periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti dove zone allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso	Status di conservazione favorevole. Degrado di habitat idonei. Non può essere cacciata in Italia
Streptopelia turtur Tortora	Specie nidificante estiva e migratrice regolare. L'habitat riproduttivo è rappresentato da agrosistemi complessi con siepi, alberature, boschi; preferisce aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Frequenta aree collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di	Distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione; uso di erbicidi; pressione venatoria. Può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Vive nelle campagne ma anche in aree urbanizzate. Nidifica in luoghi che presentino cavità.	Persecuzione diretta in quanto spesso d e cacciata in Italia
Tringa erythropus Totano moro	Specie migratrice regolare e svernante, (il passaggio primaverile va da marzo a maggio mentre quello autunnale va dalla fine di giugno a ottobre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Tringa nebularia Pantana	Specie migratrice regolare e svernante parziale (movimento pre- riproduttivo tra marzo e maggio; migrazione post-riproduttiva da giugno a settembre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Tringa totanus Pettegola	Specie sedentaria parziale, nidificante, migratrice regolare e svernante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Nidifica su prati e pascoli umidi.	Perdita di habitat; intensificazione delle pratiche agricole. Può essere cacciata in Italia
Turdus iliacus	Specie migratrice. Ricerca il cibo sul	Prelievo venatorio.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Tordo sassello	terreno nei campi e nel sottobosco. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate,	Può essere cacciata in Italia
Turdus merula Merlo	Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi radi, ricchi di sottobosco e radura ma anche le siepi ai margini dei campi e i parchi e i giardini cittadini.	Status di conservazione favorevole. Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli Può essere cacciata in Italia
Turdus philomelos Tordo bottaccio	Specie residente. Si ritrova abbondante nei boschi, nelle foreste e dovunque ci sia vegetazione fitta, anche in parchi e giardini urbani.	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia
Turdus pilaris Cesena	Specie migratrice. Si ciba di sostanze vegetali (bacche, frutta, semi, granaglie) e di invertebrati (insetti, lombrichi, molluschi, ragni, ecc.). Frequenta boschi, parchi, frutteti in prossimità di praterie e pianure coltivate	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia
Turdus viscivorus Tordela	Vive in habitat costituiti da boschi radi, di latifoglie e conifere; d'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati, e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale, in zone con clima più mite.	Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli Non può essere cacciata in Italia
Vanellus vanellus Pavoncella	Specie nidificante, migratrice e svernante regolare. Vive in ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.). Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole.	Status di conservazione favorevole Perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. Può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

Uccelli di cui all'Allegato III - Parte B della Direttiva 2009/147/CE gli Stati membri possono prevedere limitazioni rig detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati (art. 6)		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Anser albifrons albifrons Oca lombardella maggiore	Specie migratrice. Le aree di alimentazione durante la migrazione e lo svernamento sono costituite da vaste zone coltivate a cereali con scarso disturbo antropico	Abbattimenti illegali; collisione con fili di elettrodotti.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Accipiter gentilis Astore	L'Astore nidifica essenzialmente nei tratti più maturi di boschi di latifoglie, conifere o misti. Tali porzioni di bosco d'alto fusto possono anche essere di dimensioni estremamente limitate (circa 1 ha), ed all'interno di ampie distese di ceduo giovane.	Tagli forestali di ampie distese di foresta d'alto fusto; le pratiche forestali durante la deposizione e la cova sono la causa della maggior parte delle riproduzioni fallite
Accipiter nisus	Lo Sparviere mostra una spiccata	L'uso massiccio di antiparassitari

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Sparviere	preferenza per i boschi di conifere, anche se il recente incremento delle popolazioni italiane è in parte dovuto all'adattabilità alle foreste di latifoglie. Nidifica in foreste di conifere relativamente fitte dove il nido viene nascosto fra le chiome; seleziona gli ambienti di	clororganici ne causano l'infertilità. Esso può accumulare rapidamente dosi letali di sostanze tossiche. La proibizione dell'uso di queste sostanze, avvenuta nel corso degli anni '70, ha consentito alla maggior parte delle sue
Acrocephalus arundinaceus Cannareccione	Specie migratrice e nidificante. Predilige la fitta vegetazione lungo le rive dei corsi d'acqua, i canneti densi, le aree coltivate attraversate da	Incendi e tagli della vegetazione palustre.
Acrocephalus scirpaceus Cannaiola	Si trova con molta facilità in prossimità di corsi d'acqua dolce, in canneti. Nidifica in colonie sospendendo il nido alle canne.	Non noti
Actitis hypoleucos Piro piro piccolo	Nidifica sulle sponde di corsi d'acqua dolce, preferendo i fiumi e i torrenti con una discreta corrente, ma utilizzando anche le sponde dei laghi. Preferisce le sponde sassose o ghiaiose rispetto a terreni sabbiosi, fangosi o coperti da vegetazione erbacea.	Sfruttamento degli alvei dei torrenti e dei fiumi sia per fini produttivi (estrazione di sabbia e ghiaia) sia per fini ricreativi (uso di mezzi motorizzati, balneazione, pesca); disturbo antropico nei greti dei fiumi
Aegithalos caudatus Codibugnolo	Insettivoro. Nel periodo invernale si nutre anche di piccoli semi e frutta (cachi). Si rinviene lungo rivi e torrenti, e nei boschi ben strutturati con sottobosco cespuglioso.	Status di conservazione favorevole.
Anthus pratensis Pispola	Privilegia le zone a pascolo e i prati umidi. Costruisce il suo nido per terra e si nutre prevalentemente di insetti e ragni, occasionalmente anche di lumache e semi.	Non noti.
Anthus trivialis Prispolone	Vive in zone alberate, radure dei boschi e cespugli. Nidifica fra le felci e l'erba alta.	Non noti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Apus apus Rondone	Il Rondone necessita di cavità ben protette: cavità presenti sui grandi alberi o nei centri abitati su edifici, chiese e torri dei centri storici. Per la ricerca del cibo gli adulti sorvolano gli ambienti agricoli o naturali circostanti le città, spingendosi ad una notevole distanza dal nido.	Lo status di conservazione è favorevole Si te dall'uomo agli ambienti naturali colonizzando le città. Disturbo alla specie può essere determinato da interventi di manutenzione degli edifici storici con eliminazione totale di fori e cavità dalle pareti
Apus melba Rondone maggiore	Vive sulle falesie rocciose e in centri urbani, dove utilizza campanili, chiese, edifici e ponti.	Lo status di conservazione è favorevole. Massima attenzione deve essere fatta al mantenimento delle infrastrutture umane da cui il Rondone maggiore dipende per la riproduzione. La ristrutturazione degli edifici e la lotta ai piccioni cittadini possono di fatto causare la perdita di molti siti idonei alla nidificazione. Durante i lavori di restauro occorre

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Apus melba Rondone maggiore		come la chiusura di fori di entrata o l'istallazione di ponteggi in periodo riproduttivo.
Ardea cinerea Airone cenerino	Vive in zone umide ad acqua bassa, sia dolce che salmastra, quali fiumi, torrenti, paludi, allevamenti di pesce, lagune e, di rado, le sponde marine. In inverno si alimenta anche in zone asciutte come i campi appena arati, ove cattura piccoli Mammiferi e Insetti.	Status di conservazione favorevole
Arenaria interpres Voltapietre	Il Voltapietre nidifica soprattutto in ambienti rocciosi o ciottolosi. Frequenta anche zone sabbiose o fangose, aree ricoperte da alghe, strutture artificiali come dighe, frangiflutti e moli foranei. Le zone umide interne possono essere frequentate da piccoli gruppi per brevi periodi durante le migrazioni.	Status di conservazione favorevole La corretta gestione delle zone umide costiere e il mantenimento del divieto di caccia nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre sono le misure più adeguate per la conservazione della specie in Italia.
Asio otus Gufo comune	Il Gufo comune nidifica tipicamente a quote comprese tra i 20 e i 1.600 m s.l.m. adattandosi a vari tipi di ambienti purché siano presenti consistenti fasce alberate. In pianura sono utilizzati i boschi ripariali, i pioppeti industriali, le piantagioni di conifere, i boschetti di robinia e i filari di piante. In collina e montagna si insedia frequentemente in boschi maturi misti, ricchi di radure. Per la caccia, che avviene in volo o da posatoio, utilizza gli spazi aperti perlustrando soprattutto gli ambienti di margine tra le coltivazioni.	Status di conservazione favorevole.
Betta rufina Fistione turco	In Campania è migratrice scarsa. Frequenta ambienti ripariali lacustri e tratti di mare	Degrado degli ambienti idonei.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Calidris alba Piovanello tridattilo	E' presente soprattutto su spiagge sabbiose e, meno frequentemente, in aree fangose, lagune e saline. Durante le migrazioni può effettuare brevi soste in zone umide interne; in Italia è stato osservato infatti anche sulle sponde di fiumi e di laghi.	Status di conservazione favorevole. La conservazione delle popolazioni di Piovanello tridattilo in migrazione attraverso l'Italia è il mantenimento e la corretta gestione delle zone umide costiere. Di particolare importanza le foci dei fiumi, anche se di piccole dimensioni, aree che sono spesso soggette a pesanti forme di degrado o di banchinamento.
Calidris alpina Piovanello pancianera	Frequenta diversi tipi di zone umide, come lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali e bacini di depurazione delle acque. Specie costiera durante lo svernamento, in migrazione sosta anche in zone umide interne.	Perdita di habitat, dovuta al crescente disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei Molluschi nelle aree di alimentazione; abbattimenti illegali
Calidris ferruginea Piovanello	In migrazione si osserva in tutti i tipi di zone umide, anche se è in quelle costiere che si trovano i maggiori raggruppamenti.	Perdita di habitat nei quartieri di svernamento e nei siti di sosta in migrazione.
Calidris minuta Gambecchio comune	Sverna in zone umide costiere, purché siano disponibili banchi di fango dove il Gambecchio può alimentarsi. Durante la migrazione frequenta anche le sponde di	Status di conservazione favorevole. Risente negativamente del disturbo provocato da alcune attività antropiche quali la raccolta di

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Calidris minuta Gambecchio comune	piccoli bacini artificiali, rive di fiumi e canali, allagamenti temporanei, spiagge di ghiaia e litorali rocciosi.	Molluschi, il turismo balneare e la caccia.
Carduelis cannabina Fanello	Vive in aperta campagna e in inverno frequenta coltivi e zone paludose. Nidifica in gruppi nelle siepi e nella vegetazione fitta.	Status di conservazione favorevole
Carduelis carduelis Cardellino	Specie arboricola, si rinviene in frutteti, orti, giardini in vicinanza delle abitazioni. Si nutre principalmente di semi di cardo, ma non disdegna anche insetti: piccoli coleotteri, larve	Status di conservazione favorevole
Carduelis chloris Verdone	Vive in cespugli, giardini e coltivi. Si nutre di semi, con particolare preferenza per i semi oleosi, non disdegna qualche insetto o verme, specie nel periodo della riproduzione.	Uccellagione; presidi fitosanitari utilizzati per combattere i parassiti delle specie arboree sulle quali nidifica.
Carduelis spinus Lucherino eurasiatico	Predilige i boschi di conifere e ontani. Si nutre di semi. Nidifica all'estremità dei rami.	Status di conservazione favorevole
Certhia brachydactyla Rampichino	Nidifica in cavità degli alberi specie di latifoglie, lungo i corsi d'acqua, anche se talvolta lo si trova nei boschi di conifere.	Non noti.
Cettia cetti Usignolo di fiume	Frequenta la vegetazione bassa e fitta vicino all'acqua in canneti e paludi. Il nido è ancorato alla vegetazione, generalmente a non più di un metro di altezza.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Charadrius dubius Corriere piccolo	Nidifica su substrati sassosi e sassoso- ghiaiosi. L'ambiente primario di riproduzione è rappresentato da greti e isole fluviali, preferibilmente in prossimità di pozze di acqua bassa e ferma con vegetazione palustre utilizzate per alimentare i pulcini. Sta gradualmente colonizzando ambienti artificiali con caratteristiche simili agli habitat naturali: sottofondi di inerti per costruzioni, cave di sabbia o ghiaia, che gli consentono di riprodursi anche in aree ad elevata	Status di conservazione favorevole. Rischi per la conservazione sono legati a: escavazione di sabbia o ghiaia, costruzione di arginature o dighe, opere di regimazione delle acque.
Charadrius hiaticula Corriere grosso	Nidifica sia sulla costa su spiagge di sabbia, ghiaia sia su prati e pascoli, campi sassosi, sponde di fiumi o laghi. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta soprattutto distese di fango, sabbia o ghiaia lungo la costa.	Abbattimenti all'apertura della stagione venatoria; raccolta dei molluschi (soprattutto professionale) e turismo da diporto e balneare.
Cisticola juncidis Beccamoschino	Nidifica soprattutto in zone costiere, ma anche all'interno, in habitat costituiti da aree aperte, come pascoli, zone coltivate, e praterie, ma mai al di sopra della zona collinare.	Non noti.
Coccothraustes coccothraustes Frosone	Si trova in boschi decidui e misti con denso sottobosco ma anche in parchi e frutteti. Si nutre di semi, ma mangia anche gemme fresche e frutta.	Non noti.
Cuculus canorus Cuculo	Praticamente ubiquitario, si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione.	Introduzione di pratiche agricole non tradizionali e alla rarefazione delle specie ospiti.
Delichon urbica	La specie frequenta ambienti molto vari,	Cambiamenti delle strutture insediative

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Balestruccio	dai coltivi densamente popolati, fino alle città, di solito sempre nei pressi delle abitazioni umane. Nidifica sotto i cornicioni e i balconi costruendo nidi di fango.	antropiche: i nidi infatti non si attaccano sulle facciate moderne e lisce; insetticidi e diminuzione delle aree umide in cui nascono gli insetti di cui si nutre.
Emberiza cia Zigolo muciatto	Frequenta i fianchi rocciosi delle montagne. Nidifica vicino o sul terreno.	Non noti
Emberiza cirlus Zigolo nero	Vive in ambienti antropizzati di media montagna. Frequenta boschetti, campi con margini alberati e pascoli cespugliosi.	Disboscamento; caccia
Emberiza schoeniclus Migliarino di palude	Frequenta stagni, canneti, paludi. In inverno si spinge in aperta campagna. Nidifica nella vegetazione bassa, anche sul terreno. Si nutre di semi di piante palustri e nel periodo estivo non disdegna piccoli animali come molluschi ed insetti	Non noti
Erithacus rubecola Pettirosso	Frequenta i boschi di conifere e i boschi cedui nei mesi estivi, in autunno ricerca il cibo nelle pianure e nei giardini.	Non noti.
Falco subbuteo Lodolaio	È una specie caratteristica del mosaico di foreste e zone aperte, che utilizza nidi abbandonati da altri uccelli arboricoli e in particolare dalla Cornacchia grigia. Tra i nidi disponibili preferisce quelli costruiti su alberi alti, prossimi al margine del bosco e distanti dalle strade. È stata avvantaggiata dalla creazione di nuovi paesaggi agrari, come i	Abbattimento dei pioppeti nel corso della nidificazione; bracconaggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Falco tinnunculus Gheppio	Presente in ogni tipologia di paesaggio, eccetto zone a copertura forestale densa e continua o aree ad agricoltura estremamente intensiva e alto apporto di pesticidi. Probabilmente favorito da ambienti aperti, prativi, steppici, o di agricoltura estensiva, alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici antichi o abbandonati. Presente entro centri urbani anche di grandi dimensioni (Roma, Milano), dove a volte nidifica in colonie	Intensificazione delle pratiche agricole, spesso associata a un elevato apporto di pesticidi alle colture, con conseguente bassa disponibilità delle prede principali, come micromammiferi e Artropodi.
Ficedula hypoleuca Balia nera	Tipico di boschi di conifere e latifoglie, si ciba in primo luogo di insetti, ma anche di larve, acari, lombrichi e, in autunno, di bacche.	Se ne constata una sensibile diminuzione a causa degli insetticidi e dell'uccellagione
Fringilla coelebs Fringuello	Generalmente è comune nei boschi, tra alberi sparsi e cespugli, lungo le siepi, nei campi, nei frutteti e ovunque ci sia della vegetazione, ma, in inverno, può arrivare anche nelle periferie delle città dove è più facile trovare cibo.	Status di conservazione favorevole.
Fringilla montifringilla Peppola	Vive in boschi e campagne non troppo aperte. L'alimentazione è prevalentemente vegetale: frutti,semi,bacche.	Non noti
Galerida cristata Cappellaccia	È un comune frequentatore degli spazi aperti e coltivati. Preferisce le garighe, le radure pietrose e i coltivi asciutti	Non noti.
Hirundo rustica Rondine comune	Nidifica in campagne e in zone collinari, sotto tetti di case, fienili, stalle. Prima che questi tipi di luoghi diventassero comuni, le	Status di conservazione favorevole. Uso di pesticidi, contrazione dell' habitat naturale e dei luoghi di

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Hirundo rustica Rondine comune	rondini comuni annidavano sulle scogliere o nelle caverne.	nidificazione.
Hippolais icterina Canapino maggiore	Gli ambienti frequentati sono costituiti da boschi aperti, con alberi di discrete dimensioni e ampia presenza di sottobosco, grandi parchi e giardini	Non noti
Hippolais polyglotta Canapino	Gli ambienti frequentati sono perlopiù costituiti da zone con buona copertura cespugliosa ed arbustiva e presenza di alberi sparsi, in zone più o meno aperte, anche nei pressi di greti di fiumi, dove può essere localmente abbondante, sia in pianura che in collina/media montagna (fino a circa 1000 m	Non noti
Jynx torquilla Torcicollo	Specie tipica di pianura e collina, occupa per lo più quote al di sotto dei 900-1.000 m s.l.m. E' maggiormente diffuso in aree ecotonali bosco-pascolo, in campagne alberate e in boschi mesofili radi. La spiccata mirmecofagia della specie determina una chiara preferenza per habitat frammentati e diversificati, nei quali si alimenta a terra o ad altezze ridotte. Nidifica in cavità che non è in grado di scavare autonomamente. Soprattutto in ambienti con prevalenza di piante giovani, la scarsità di siti riproduttivi alternativi fa sì che la sua distribuzione risulti strettamente legata a quella degli altri Picidi	Semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di capitozze e delle colture prative.
Lanius excubitor Averla maggiore	Vive in ambienti agricoli e, vicino alla boscaglia, su rami bassi.	Caccia, disboscamento e espansione delle aree urbane

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Vive nei boschi in terreni aperti e cespugliati Nidifica su grandi alberi e in siepi.	
Luscinia megarhynchos Usignolo	Si nutre di insetti, vermi o larve e di tanti altri invertebrati ma in autunno il loro nutrimento principale sono le bacche. Vive in foreste decidue fitte o in boscaglie. Predilige in particolare terreni umidi e nidifica vicino al terreno.	Non noti.
Merops apiaster Gruccione	Frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 metri di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti. La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo delle gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiale (terrapieni,	La specie è in declino. Distruzione o modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi. A livello locale, disturbo antropico in prossimità delle colonie, distruzione dei nidi e uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e uova sono spesso vittima di collezionisti.
Miliaria calandra Strillozzo	Preferisce ambienti agricoli aperti, ricchi di frutteti. In Italia nidifica tra Aprile ed Agosto nell'erba alta,ai piedi delle siepi.	Non noti
Monticola saxatilis Codirossone	Preferisce le zone di montagna al di sopra dei 300 metri s.l.m con pareti nude ed assolate, e le aree con vegetazione sparsa. Nidifica in primavera inoltrata, nei mesi di Maggio e Giugno, costruisce il nido in	Degrado dell'habitat in cui vive ed in particolare diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	spaccature delle rocce, o in buchi che trova in vecchi ruderi di campagna	bosco.
Monticola solitarius Passero solitario	Frequenta pareti rocciose e gole montane prive di vegetazione prediligendo le piccole valli percorse da fiumi e fiancheggiate da dirupi molto erti. E' facile avvistarlo anche nei piccoli villaggi di montagna sui campanili, sui bastioni e sui comignoli delle case. Il nido viene costruito sempre nelle fessure rocciose, sui campanili o su edifici collocati sopra qualche altura.	Non noti
Motacilla flava Cutrettola	Frequenta le zone vicino all'acqua, paludi, fossi, torrenti, prati umidi. Si ciba di insetti, molluschi e piccoli anfibi. Nidifica a terra tra l'erba.	Non noti
Motacilla cinerea Ballerina gialla	Vive in zone montuose e collinari ma comunque sempre vicino a fiumi, torrenti e fossi. Nidifica nei buchi dei muretti a secco, sotto i ponti ed in altri ripari vicino all'acqua. Data l'abitudine a nidificare nei buchi dei muri capita spesso che viva a contatto con l'uomo nei vecchi cascinali o nelle case rurali, oppure che	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Motacilla alba Ballerina bianca	Predilige gli ambienti prossimi all'acqua anche se è possibile trovarla anche in ambienti antropizzati quali centri abitati, bordi di strade, dintorni di cascine. Spesso costruisce il nido su fabbricati. È particolarmente frequente lungo i corsi d'acqua bordati da greti ghiaiosi.	Non noti
Muscicapa striata Pigliamosche	Vive sia in montagna che in pianura trattenendosi nei boschi e nelle campagne coltivate e alberate. Non di rado si stabilisce nei centri abitati e nelle fattorie. Nidifica in genere sugli alberi bassi, nelle buche dei muri e sui cornicioni	I livelli di abbondanza di questa specie sono influenzati dalla disponibilità delle prede: i ditteri costituiscono un'ampia frazione della sua dieta entomica e la loro frequenza incide sulla densità riproduttive.
Oenanthe hispanica Monachella	Vive in zone steppiche con scarsa vegetazione	Non noti
Oenanthe oenanthe Culbianco	Vive in aree pianeggianti. Si nutre principalmente di vermi, insetti, frutti e bacche.	Degrado dell'habitat e in particolare alla diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
Oriolus oriolus Rigogolo	Frequenta boschi di latifoglie, al di sotto dei 1800 metri s.l.m. Si nutre di lombrichi ed insetti. Nidifica appendendo il nido ad alte biforcazioni dei rami, meglio se vicino all'acqua.	Non noti
Otus scops Assiolo	È una specie tipica di pianura e collina, nidificante localizzata a quote generalmente inferiori ai 500 m sui versanti asciutti e soleggiati. Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi (macchia mediterranea) e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da	Trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti alla sosta e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframmezzati a coltivi tradizionali); massiccio impiego di pesticidi, che colpiscono le principali fonti trofiche di questo Rapace notturno quasi esclusivamente insettivoro.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Passer montanus Passero mattugio	Frequenta le campagne, raramente i centri abitati. Per il nido preferisce buchi di alberi, o buchi in case e sottotetti	Non noti
Phalacrocorax carbo sinensis Cormorano	Specie ittiofaga, frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne d'acqua dolce e salmastra, canali e fiumi di varia tipologia. La nidificazione avviene su alberi, di preferenza morti o morenti e comunque con poco	In conseguenza della dieta ittiofaga, il Cormorano è considerato una specie problematica e fonte di aspri conflitti con itticoltori e pescatori per l'impatto (presunto o reale) sugli stock ittici naturali
Phoenicurus ochruros Codirosso spazzacamino	Il suo habitat naturale è nelle zone rocciose di montagna; la specie si è adattata bene anche all'habitat urbano e si ritrova in piccoli paesi, centri suburbani, zone industriali, ecc. Nidifica nei buchi delle rocce e dei fabbricati.	Non noti
Phoenicurus phoenicurus Codirosso	Vive in zone montane boscate, ma anche in ruderi, nei parchi e tra vecchi alberi. Nidifica nei buchi degli alberi, nei muri a secco, sotto i	Non noti
Phylloscopus collybita Luì piccolo	Frequenta un'ampia varietà di habitat con alberi e arbusti, quali boschi misti o decidui ma anche parchi pubblici. Si alimenta di insetti.	Non noti
Phylloscopus sibilatrix Luì verde	Vive in boschi cedui. Nidifica per terra e tra la vegetazione, solitamente in boschi di betulle o di querce. Cattura insetti ed altri invertebrati.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

...nilus	Vive in foreste cedue e miste, parchi, terreni umidi, arbusteti e giardini.o Si nutre di ragni, molluschi, bacche, frutti, insetti.	
Podiceps cristatus Svasso maggiore	Frequenta zone umide d'acqua dolce con profondità superiori al mezzo metro, in cui si combina la presenza di vegetazione palustre emergente (canneti, tifeti), elemento essenziale per la costruzione dei nidi, e di aree aperte abbastanza estese per la cattura di pesci.	Status di conservazione favorevole. Cause di minaccia sono rappresentate dall'esplosione demografica del Siluro Silurus glanis, col quale lo Svasso maggiore compete per la risorsa alimentare, e della Nutria Myoclastor coypus che arreca disturbo danneggiando i nidi galleggianti e riducendo l'estensione dei tappeti di piante palustri che lo Svasso maggiore utilizza come supporto per il nido galleggiante. Altra minaccia diretta è costituita dalla morte accidentale nelle reti
Podiceps grisegena Svasso collorosso	Frequenta acque marine costiere riparate, con fondali poco profondi, foci fluviali, lagune, estuari, stagni salmastri e laghi; talvolta si osserva in bacini artificiali, cave, fiumi a corso lento e canali irrigui.	Status di conservazione favorevole. Presenza di reti da pesca nelle zone di alimentazione; bracconaggio; disturbo provocato dall'attività venatoria.
Podiceps nigricollis Svasso piccolo	La specie nidifica in corpi d'acqua eutrofici, sia dolci sia salati, anche di dimensioni molto ridotte (2-3 ha), spesso anche in siti allagati irregolarmente e con acque basse. Il nido è galleggiante e ancorato a piante acquatiche sommerse.	Status di conservazione favorevole. Intrappolamento accidentale in nasse da pesca.
Prunella collaris Sordone	Frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di	Status di conservazione favorevole. Predazione da parte di animali domestici.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	prateria. Nidifica nei buchi tra i sassi o nella vegetazione.	
Prunella modularis Passera scopaiola	Preferisce le zone di montagna, frequenta preferibilmente le siepi e i cespugli, ma nidifica nei boschi, preferibilmente di conifere.	Non noti
Ptyonoprogne rupestris Rondine montana	Nidifica in zone di montagna, in edifici radi, o costoni rocciosi. La si può trovare anche nelle città. Caccia volentieri al di sopra dei corsi d'acqua. Il nido è situato su pareti rocciose o	Status di conservazione favorevole.
Regulus regulus Regolo comune	Vive in boschi di conifere e boschi misti e in parchi. Nidifica sugli alberi costruendo un nido rotondo fatto di sostanze vegetali, foglie e licheni.	Non noti
Regulus ignicapillus Fiorrancino	Frequenta boschi, ma anche vegetazione bassa e zone umide. Si ciba di insetti, aracnidi, miriapodi, molluschi e larve. Appende il nido a rami di conifere, alberi cedui e cespugli.	Non noti
Riparia riparia Topino	Il topino predilige ambienti quali stagni, fiumi, cave di sabbia o di pietrisco. Forma colonie popolose scavando piccoli tunnel nelle ripe sabbiose e nella ghiaia.	Status di conservazione favorevole
Saxicola rubetra Stiaccino	Predilige habitat con vegetazione sparsa, praterie naturali, brughiere. Cattura le prede in volo; se la vegetazione è rada caccia anche sui	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Saltimpalo	Frequenta ambienti aperti, incolti, brughiere, prati, campi a coltura estensiva. Necessita della presenza di cespugli, arbusti, erbe folte, paletti: tutti punti di appostamento per la caccia.	
Serinus serinus Verzellino	Frequenta di preferenza i boschetti e i frutteti montani, che abbandona ai primi freddi per scendere in pianura dove gradisce sostare nei giardini e negli orti.	Caccia; avvelenamento con semi trattati.
Sylvia atricapilla Capinera	Vive nei boschi e nelle radure con fitto sottobosco di pruni e rovi, in giardini, boscaglie, siepi con alberi sempreverdi, ma anche nei frutteti e sulle vecchie muraglie	Non noti
Sylvia borin Beccafico	Frequenta boschi con abbondante sottobosco e cespuglieti ricchi di bacche.	Non noti
Sylvia cantillans Sterpazzolina	Vive in habitat di media montagna formati da brughiere, e spazi aperti con cespugli, ma anche nelle vicinanze di ambienti antropizzati. Nidifica nei fitti cespugli.	Non noti
Sylvia communis Sterpazzola	Vive tra rovi e arbusti intricati e preferisce trattenersi fra i cespugli, dove costruisce il nido ben nascosto ai predatori, ma non al cuculo, del quale la sterpazzola è una delle vittime abituali.	Non noti
Sylvia melanocephala Occhiocotto	Frequenta terreni asciutti tra i cespugli e nel sottobosco. Insettivoro che cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	Non noti
Tachybaptus ruficollis Tuffetto	Nel periodo riproduttivo frequenta piccoli laghetti, acquitrini, stagni, bacini per l'irrigazione, ex cave, anche di dimensioni molto ridotte (a partire da 100 metri	Status di conservazione favorevole. Perdita e/o degrado di habitat

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Tachybaptus ruficollis Tuffetto	quadrati), ricche di vegetazione sommersa e con porzioni di acque libere ridottissime. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche ambienti con acque salmastre.	
Tringa stagnatilis Albastrello	Nidifica in aree steppiche e di transizione tra la steppa e la foresta, nei pressi di fiumi, laghi, stagni e paludi d'acqua dolce, pascoli allagati, essendo sufficienti anche piccolissime superfici di acqua dolce. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta sia aree costiere sia le sponde fangose di laghi e fiumi, ma anche piccole zone umide d'acqua dolce, di origine naturale o artificiale.	Status di conservazione favorevole
Troglodytes troglodytes Scricciolo comune	Lo Scricciolo è un uccello stanziale e vive prevalentemente in località umide e ricche di cespugli. Si può incontrare in pianura e vicino ai centri abitati in inverno, mentre in estate predilige le zone montane.	Status di conservazione favorevole

fonte: http://burc.regione.campania.it

Upupa epops Upupa	Frequenta ambienti aperti, coltivi e incolti, dove siano presenti boschetti, o vecchi alberi sparsi o filari, ruderi e manufatti vari in cui nidificare. Ugualmente favorevoli sono i vecchi frutteti, i vigneti tradizionali e gli uliveti, i castagneti e in generale i margini di boschi misti di latifoglie e le radure delle pinete costiere.	Semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali; riduzione di prede (specialmente di piccoli insetti e delle loro larve, come Gryllotalpa gryllotalpa e Melolontha sp.) conseguente all'uso di insetticidi; meccanizzazione della gestione di frutteti e vigneti; scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione.

6.4. VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE SIGNIFICATIVE

Al fine di valutare le potenziali incidenze significative derivanti dall'attuazione del PEAR, si è proceduto in prima istanza ad identificare quelle azioni di natura energetica che, per loro caratteristiche intrinseche, sono ritenute suscettibili di generare interferenze significative con i siti della Rete Natura 2000. A tal riguardo è stata prodotta una tabella, denominata "Tabella per lo screening della significatività degli effetti" che riporta le risultanze della valutazione effettuata per ciascuna delle azioni identificate ed enucleate dal Piano e le considerazioni sulle quali si è basata tale scelta. Effettuata questa prima selezione delle azioni di Piano "critiche" si è proceduto ad analizzare più nel dettaglio, pur presentandole in forma necessariamente sintetica e semplificata, le interferenze che esse potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 6.9_Screening della significatività degli effetti

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azioni	Significatività dell'incidenza		Motivazioni sintetiche
				SI	NO	
1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	1.1. Edifici	1.1.1. Edifici pubblici	1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente.
			1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
			1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
		1.1.2. Edifici privati (terziario)	1.1.2.1. …..			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
		1.1.3. Impianti pubblici	1.1.3.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
		1.1.4. Edifici privati (residenziale)	1.1.4.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
			1.1.4.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
			1.1.4.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente

fonte: http://burc.regione.campania.it

			1.1.4.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.12. Interventi sulle superfici trasparenti			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.13. Installazione di impianti solari termici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.14. Installazione di caldaie a condensazione			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.15. Installazione di pompe di calore elettriche			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.4.16. Installazione di impianti geotermici			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura potenzialmente contaminante.
			1.1.4.17. Installazione di caldaie a biomassa			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, se per l'approvvigionamento le materie prime sono prelevate nelle aree protette in maniera non corretta.
			1.1.4.18. Microcogenerazione			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di impiantistica a servizio di infrastrutture già esistenti.
			1.1.4.19. Mappe Energetiche Urbane			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.4.20. Adeguamento dei regolamenti edilizi comunali			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

			1.1.4.21. Catasto energetico degli edifici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.4.22. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.1.4.23. Energy Community			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.4.24. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.4.25. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.4.26. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.4.27. Serre bioclimatiche e sistemi passivi			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di efficientamento energetico a servizio di infrastrutture già esistenti o di nuova costruzione
			1.1.4.28. Zero E_quart: progetto pilota			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi anche di eventuali nuove infrastrutture
			1.1.4.29. Riforestazione urbane			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, esclusivamente se con l'utilizzo di specie alloctone o potenzialmente infestanti aliene.
			1.1.4.30. Pedonalizzazione di quartieri			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni che interessano strettamente il tessuto urbano.
	1.2. Industria	1.2.1 PMI	1.1.1.1.			Azioni non specificate
			1.1.1.2.			Azioni non specificate
		1.2.2. GI	1.2.2.1. Interventi a supporto della ricerca industriale e dello sviluppo competitivo per il controllo attivo delle pressioni (Pressure Management) nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.2.2.2. Interventi a supporto della ricerca industriale e dello sviluppo competitivo per l'ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	1.3. Trasporti	1.3.1. Trasporto pubblico	1.3.1.1. Interventi per la infrastrutturazione			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più

fonte: http://burc.regione.campania.it

			elettrica nei punti notevoli (capolinea, nodi di interscambio nelle aree urbane ed extraurbane)			elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.3.1.2. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.3.1.3. Interventi a supporto della ricerca industriale nel settore delle fuel cell per applicazioni di trazione			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.1.4. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.1.5. Studi di fattibilità per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.1.6. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblico esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici).			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale o comunque migliorativi in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera.
		1.3.2. Trasporto privato	1.3.2.1. Interventi a supporto della ricerca industriale nel settore delle tecnologie di base per la mobilita elettrica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.2.2. Interventi a supporto della ricerca industriale nel settore dei sistemi di storage elettrochimico per la mobilita elettrica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.2.3. Interventi a supporto della ricerca industriale nel settore delle fuel cell per applicazioni automotive			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.2.4. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.2.5. Studi di fattibilità per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
2. Fonti rinnovabili	2.1. Solare termico	2.1.1.				Azioni non specificate
						Azioni non specificate
	2.2. Solare fotovoltaico	2.2.1.				Azioni non specificate
						Azioni non specificate
	2.3. Eolico	2.3.1. Minieolico	2.3.1.1. Semplificazione normativa e sostegno alla micro generazione distribuita			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale

fonte: http://burc.regione.campania.it

			2.3.1.2. Interventi a supporto della ricerca industriale e sviluppo competitivo nel settore del minieolico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	2.4. Idroelettrico	2.4.1. Mini-idroelettrico	2.4.1.1. Semplificazione normativa e sostegno alla micro generazione distribuita			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			2.4.1.2. Interventi a supporto della ricerca industriale e sviluppo competitivo nel settore del mini-idroelettrico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			2.4.1.3. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione			Tipologia di attività potenzialmente impattante sulla Rete Natura 2000, in particolare sulle componenti biotiche dei corsi d'acqua (Pesci, macroinvertebrati, macrofite e diatomee) Risulta pertanto fondamentale che, a livello progettuale di ciascun impianto, venga opportunamente valutata la sua compatibilità con le finalità conservative dei SIC e delle ZPS potenzialmente interessati attraverso lo sviluppo di un opportuno studio di incidenza coerente con i riferimenti della normativa di settore
			2.4.1.4. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco impiantistico esistente ad acqua fluente			Tipologia di attività potenzialmente impattante sulla Rete Natura 2000, pur essendo azioni di adeguamento di impiantistica già esistente. Particolari incidenze si possono verificare sulle componenti biotiche dei corsi d'acqua (Pesci, macroinvertebrati, macrofite e diatomee) e pertanto fondamentale che, a livello progettuale di ciascun impianto, venga opportunamente valutata la sua compatibilità con le finalità conservative dei SIC e delle ZPS potenzialmente interessati attraverso lo sviluppo di un opportuno studio di incidenza coerente con i riferimenti della normativa di settore.
	2.5. Geotermia	2.5.1. Produzione/distribuzione di energia elettrica, termica e frigorifera	2.5.1.1. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica.			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale.
			2.5.1.2. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuovi impianti.
			2.5.1.3. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia accoppiata a pompe di calore geotermiche			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuovi impianti.
	2.6. Biomasse, biogas	2.6.1. Biomasse usi elettrici	2.6.1.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di potenziale (impianto di produzione da biomasse) nuova infrastruttura
		2.6.2. Biomasse usi termici	2.6.2.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di potenziale (impianto di produzione da biomasse) nuova infrastruttura

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2.7. Rifiuti					Azioni non specificate
						Azioni non specificate
	2.8. Correnti e moto ondoso	2.8.1. Sviluppo delle tecnologie	2.8.1.1. Interventi a supporto della ricerca industriale e sviluppo competitivo nel settore dell'energia da correnti marine e di marea			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			2.8.1.2. Interventi a supporto della ricerca industriale e sviluppo competitivo nel settore dell'energia da moto ondoso			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
3. Infrastrutture energetiche	3.1. Reti elettriche	3.1.1. Trasporto	3.1.1.1. Studio degli impatti della generazione dispersa e degli aggregatori nella gestione della rete di trasporto			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			3.1.1.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
		3.1.2. Distribuzione	3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	3.2. Reti gas	3.2.1. Trasporto				Azioni non specificate
						Azioni non specificate
		3.2.2. Distribuzione				Azioni non specificate
						Azioni non specificate
	3.3. TLR	3.3.1. Reti Urbane	3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento			Trattasi di azioni di realizzazione di impiantistica, localizzata in aree anche già infrastrutturate in cui non è possibile escludere a priori, direttamente o indirettamente, incidenze sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000
4. Azioni trasversali	4.1. Governance	4.1.1.				Azioni non specificate
						Azioni non specificate
						Azioni non specificate
	4.2. Formazione e informazione	4.2.1. Formazione e Informazione per Enti Locali	4.2.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
		4.2.2. Master	4.2.2.1. Interventi per l'attivazione di un master biennale inter-universitario sulle reti elettriche			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
		4.2.3. Dottorato				Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	4.3. Ricerca e sviluppo	4.3.1. Smart Energy	4.3.1.1. Interventi a supporto della ricerca sui temi delle smart grid			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.3.1.2. Interventi a supporto della ricerca			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare

fonte: http://burc.regione.campania.it

			per lo sviluppo di tecnologie per lo smart metering			incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.3.1.3. Interventi a supporto della ricerca per lo sviluppo di tecnologie per la mobilità elettrica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	4.4. Sostegno agli Enti Locali	4.4.1. Governance	4.4.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.4.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.4.1.3. Definizione di strumenti tecnici e regolamentari nel settore energetico a scala locale (Comuni o Enti territoriali) ai fini della semplificazione e accelerazione di procedure (tavoli tecnici, regolamenti edilizi, etc.)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
		4.4.2. Innovazione	4.4.2.1. Realizzazione di Energy Management System, supportato da "Smart Technologies"			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
		4.4.3. Efficienza Impianti illuminazione	4.4.3.1. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, Va evitato l'incremento dell'inquinamento luminoso con opportune scelte di indirizzo progettuale comune.
		4.4.4. Progetti Pilota	4.4.4.1. Progetti Pilota: Riqualificazione Borghi storici, Condomini Eco efficienti			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in particolare nei confronti delle specie animali e vegetali sinantropiche.
			4.4.4.2. Progetti pilota: uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO2			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in particolare nell'utilizzo di agricoltura intensiva e nella fase di trasformazione delle biomasse in energia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE AI UNA DESCRIZIONE DI COME È STAT EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE.

7.1. LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Poiche il PEAR si incentra principalmente su un breve arco temporale quadriennale, ritendo necessario un aggiornamento dinamico dello stesso, pertanto non si individuano per tale intervallo di tempo scenaari alternativi

7.2. DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Nella predisposizione del presente Rapporto Ambientale si sono riscontrate una serie di difficoltà relative a dati ed informazioni utili alla descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente.

Le difficoltà incontrate sono state relative:

- alla mancata disponibilità di dati utili al popolamenti di indicatori da utilizzare nella fase di analisi del contesto e in quella del monitoraggio;
- informazioni che consentissero l'aggiornamento di alcune specifiche tematiche.

Nonostante queste difficoltà, si è ritenuto comunque fondamentale inserire nel piano di monitoraggio, previsto nell'ambito del Rapporto Ambientale, anche quegli indicatori ritenuti significativi ma al momento non popolabili con l'intento di riuscire a colmare in una fase successiva le carenze riscontrate nel sistema informativo campano.

8 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PEAR

Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale (art. 18 e art. 17, co 1 lett. c D.Lgs 152/2006) dirette al controllo periodico degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, pertanto, oltre a verificare, ai fini della conferma, la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, quello di intercettare eventuali impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso, individuarne le cause, per adottare le opportune misure di ri-orientamento con il fine di adeguarne o potenziarne le azioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientale permette, quindi, di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante e rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della procedura di VAS, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive/migliorative; in tal senso si configura come un fondamentale sistema di supporto alle decisioni (Decision Support System). Rappresenta, inoltre, uno strumento importante per favorire i processi di comunicazione e di diffusione delle informazioni in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile, e, a regime, uno strumento che consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano, in merito a tematiche di elevata rilevanza.

8.1. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

In Regione Campania, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che "*sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze*".

Coerentemente con il disposto normativo di cui all'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i che individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente il quale ne assicura l'attività "in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", il monitoraggio ambientale del PEAR è in capo alla DG 50 02 00– *Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive* – UOD 03 – *Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia*, in qualità di Autorità proponente.

L'attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con frequenza biennale o triennale con il supporto operativo di un gruppo di lavoro appositamente nominato dalla DG 50 02 00.

Strumento cardine per lo svolgimento dell'attività è il popolamento di un set di indicatori "ambientali" predefiniti sulla base della rispondenza alle seguenti proprietà:

- Pertinenza/Rappresentatività, ossia attinenza e capacità di rappresentazione chiara ed efficace delle tematiche e degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PEAR;

fonte: http://burc.regione.campania.it

non ridondanti e completi, per evitare duplicazioni e intercettare tutti i possibili effetti significativi del Piano;

- Popolabilità/aggiornabilità, intesa come disponibilità da fonte accreditata di dati per il calcolo dell'indicatore, il suo aggiornamento e la valutazione delle evoluzioni temporali;
- Semplicità e comunicabilità, per l'interpretazione e la comprensione anche ai non tecnici.

Il monitoraggio ambientale, per le sue finalità, deve articolarsi lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto in fase ex ante nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate.

Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PEAr in campo ambientale.

Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse categorie:

Indicatori di stato: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi del contesto possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e

sulla qualità della vita; Risposte;

Indicatori di processo: che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano).

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (indicatori di stato), particolare importanza assumono quelli già adoperati nella descrizione delle singole componenti (cfr. cap. 3).

Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, in sede di monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione dei nuovi impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.

Gli indicatori di processo sono più complessi da definire in quanto devono riferirsi alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di stato, nell'incrocio con le azioni che

fonte: http://burc.regione.campania.it

e nell'ambito dell'attuazione del PEAR, in modo tale da "misurare" gli effetti che queste azioni producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento e agli obiettivi generali e specifici del piano.

Si riporta di seguito uno schema esemplificativo che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni del PEAR e ai relativi potenziali impatti.

Articolazione degli Obiettivi del PRGRU	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi e misure di compensazione e mitigazione	Indicatori di realizzazione

Tabella X Schema Obiettivi PRGRU-Strumenti di monitoraggio

La definizione e l'analisi degli indicatori di processo consente, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali dello strumento di pianificazione e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale. Gli indicatori di processo si distinguono infatti in indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali del piano, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. Tali informazioni relative al processo di attuazione saranno messe in relazione al contesto territoriale e ambientale, per verificare la coerenza degli interventi con i fabbisogni, con i vincoli e gli obiettivi di sostenibilità assunti.

I valori ambientali di riferimento da utilizzarsi quali valori "soglia" o "allert" potranno utilmente essere desunti dalla normativa vigente in materia delle diverse tematiche ambientali o, nel caso dell'impiantistica, dalle prescrizioni contenute negli atti autorizzatori (AIA/VIA).

Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate,gli obiettivi ambientali, gli indicatori di stato e di processo sono correlati con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico la cui articolazione è di seguito proposta.

Componente ….						
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di stato	Unità di misura	Misure del PEAR	Tipologia di azione	Indicatore di processo (o proxy)	Contributo del piano al contesto

Tabella X_Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di stato e di processo

fonte: http://burc.regione.campania.it

ne del monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare, in primis, anche l'efficacia delle misure mitigazione/compensazione previste per la fase di attuazione delle azioni (criteri di localizzazione, criteri di selezione o di priorità, misure di miglioramento della gestione ambientale, prescrizioni della AIA/VIA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

8.2. SISTEMA DI INDICATORI

Di seguito si riporta il primo set di indicatori di stato ambientale selezionati il cui aggiornamento rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del PEAR.

TEMATICA		INDICATORE	UNITA' DI MISURA
Aspetti socio economici	POPOLAZIONE	Popolazione residente	n. ab.
		Densità demografica	n.ab./Kmq
		Abitazioni n.	n.
		Reddito delle famiglie	ml euro
	ATTIVITA' ANTROPICHE	Aziende agricole	n., ettari
		Unità locali	n., addetti
		Esercizi ricettivi	n., posti letto
		Flussi turistici (presenze, arrivi)	n.
Aria e Cambiamenti climatici	QUALITA' DELL'ARIA	Stazioni di monitoraggio	n.
		Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	n./anno
	EMISSIONI CARATTERISTICHE	Emissioni di inquinanti per macrosettore	mg / m^3
		Emissioni di gas serra per macrosettore	kt/anno
Acqua	QUALITA' CORPI IDRICI	Stato ecologico acque superficiali (fiumi)	Classi di qualità (%)
		Stato ecologico acque superficiali (laghi e invasi)	Classi di qualità (%)
		Stato ecologico acque superficiali (acque di transizione)	Classi di qualità (%)
		Stato ecologico acque superficiali (marino costiere)	Classi di qualità (%)
		Stato chimico acque superficiali	Classi di qualità (%)
		Stato trofico acque superficiali	Classi di qualità (%)
		Stato chimico acque sotterranee	Classi di qualità (%)
		Coste non balneabili per inquinamento	%
	STATO	Consumi dirici	mc/anno
		Prelievi connessi ai diversi usi	mc/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

	QUANTITATIVO	Capacità depurazione	%
	USO DEL SUOLO	Uso del suolo	ha
		Variazione uso del suolo %	%
	CONSUMO DI SUOLO	Consumo di suolo	ha
		Cave attive per tipologia di materiale	n, ha
		Cave dismesse	n, ha
		Superficie forestale percorsa da fuoco	ha, %
Suolo e sottosuolo		Erosione costiera	Km, ha, %
	CONTAMINAZIONE	Siti potenzialmente contaminati	n, ha, %
		Siti contaminati	n, ha, %
		Siti bonificati	n, ha, %
		superamenti Concentrazione di inquinanti per matrice ambientale	n
		Siti stoccaggio e smaltimento rifiuti	n., mq
		Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	ha
Rischi	NATURALI	Classificazione Rischio sismico	n. comuni/classe
		Classificazione Rischio vulcanico	n. comuni/zona
		Rischio idrogeologico	kmq, %
		Fenomeni Sinkhole	n.
		Ondate di calore	n.
	ANTROPOGENICI	Aziende a rischio di incidente rilevante	n.
Biodiversità e Aree Naturali Protette	AREE PROTETTE	Numero, tipologia di aree protette, superficie (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide)	n., ha
		Sup. territoriale con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	ha
	MINACCIA SPECIE	Livello di minaccia della specie animale e vegetale	%
Paesaggio e beni culturali		Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 kmq	Kmq
		Beni dichiarati di interesse culturale	n.
Ambiente urbano	GOVERNANCE	Strumenti di pianificazione/programmazione	n.
Agenti fisici	INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti limite di rumore	n.
	INQUINAMENTO DA RADON	Superamenti limiti di concentrazione di radon	n.
	INQUINAMENTO LUMINOSO	Brillanza del cielo notturno	mag/arcsec^2
	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Densità impianti	n/kmq
		Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	km rete/ kmq
Energia	CONSUMI ENERGETICI	Consumi di energia per settore	ktep
		Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili	%
	PRODUZIONE	Produzione di energia elettrica totale	GWh
		Produzione lorda di impianti da fonti	GWh.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	ENERGETICA	rinnovabili	
		Produzione di energi fonte rinnovabile	
Trasporti	CAPACITA' RETI	Dotazione infrastrutturale	n, km
		Capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia	Passeggeri-km

La valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale potrebbe evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di Valutazione Ambientale ex ante e l'andamento reale dello stato dell'ambiente, identificando le cause nel mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, o degli effetti ambientali negativi imprevisti. In tal caso la fase di correzione avrà il compito di colmare i suddetti allontanamenti. Tale fase, quindi, è volta a segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti valutazioni, su quali aspetti del Piano è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità. Il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio, infatti, è la predisposizione di azioni di correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle azioni del PEAR con i propositi di perseguimento della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.

Le fasi di seguito descritte sono da intendere come linee di indirizzo per le attività a farsi. Rappresentano quindi

una traccia di riferimento che, scandendo schematicamente le attività da svolgere ciclicamente in sede di monitoraggio, vanno tenute in conto nella predisposizione del Programma di monitoraggio ambientale del PEAR.

Fase 0: Individuazione del gruppo tecnico operativo

Fase 1: Selezione del set di indicatori da popolare, acquisizione dei dati e delle informazioni ambientali ed implementazione nel sistema informativo del PEAR

Fase 2: Elaborazione dei dati e degli indicatori e restituzione geografica delle informazioni

Fase 3: Analisi e valutazione dei dati rilevati

Fase 4: Predisposizione del Report di Monitoraggio ambientale del Piano

Fase 5: Definizione delle indicazioni correttive per la riduzione delle criticità e individuazione e proposta delle eventuali azioni di ri-orientamento del PEAR

Fase 6: Comunicazione, informazione e divulgazione

La predisposizione del Report di Monitoraggio Ambientale dovrà rispondere alla duplice funzione di informare le autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico sulle ricadute ambientali generate dall'attuazione del Piano e di fornire al decisore uno strumento in grado di evidenziare tempestivamente gli effetti positivi, negativi o imprevisti, al fine di consentire l'adozione di opportune misure correttive. Le informazioni contenute nei report potranno essere restituite sotto forma di: testi, tabelle, grafici, cartografie/mappe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA

Soggetto con Competenze Ambientali	OSSERVAZIONE	Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di recepimento	Recepimento nel Rapporto Ambientale	Recepimento nel Piano
Comune di Salerno	Il Comune di Salerno ha sperimentatp positivamente le procedure FTT (Finanziamento Tramite Terzi) proprio nel campo dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, attraverso la realizzazione di un parco fotovoltaico da 24 MW e 515 Kw in copertura dell'impianto di compostaggio del Forsu di Salerno, pertanto auspica uno sviluppo di tale modello di finanziamento che andrebbe agevolato nelle procedure autorizzative			E' previsto l'utilizzo della procedura FTT nell'Azione Azione 1.1.3.23. "Zero E-District e riqualificazione dei borghi storici". Inoltre,l'Azione 4.2.1.8. "Struttura di coordinamento regionale", si propone anche di contribuire alla semplificazione ed all'accelerazione di procedure (tavoli tecnici, regolamenti edilizi, etc.), e mira a far sviluppare e semplificare anche l'iter autorizzativo di procedure tipo FTT
	(…) si ritiene utile evidenziare la utilità, (…), di inserire nell'elenco degli strumenti pianificatori/programmatici riportati al punto 3.1 del rapporto di scooping anche gli strumenti già elaborati dagli Enti locali quali PEC e PAES che potranno indicare ulteriori tipologie di intervento, come nel caso del PAES di Salerno, che punta anche sull'utilizzo delle condotte idriche in pressione per la produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, in parallelo, di microturbine idroelettriche.			Agli strumenti di pianificazione degli EE.LL. sono dedicati i paragrafi 2,1 e 2,2 del Piano.
Comune di Foiano di Val Fortore	La Regione Campania ha individuato alcuni territori delle aree interne quali zone sature per l'installazione di nuove istallazioni per la produzione di energia da fonte eolica. Il criterio indicato nell'individuazione di tali aree è il rapporto tra l'intera potenza istallata e l'intera superficie territoriale regionale, cioè, aualora un territorio comunale superi di cinque volte questo rapporto, l'area in questione viene definita satura. i parametri individuati sono palesemente, e paradossalmente, in contrasto, con la tutela del paesaggio. infatti il parametro da tenere in considerazione non dovrebbe essere la potenza di un aereogeneratore, considerato che spesso aerogeneratori simili hanno potenze molto diverse bensì le dimensioni stesse degli aerogeneratori. (...) una più corretta valutazione della saturazione di un'area sarebbe nell'indicare un limite soglia fra l'intera superficie territoriale di un comune e l'area considerata inabitabile per gli effetti delle emissioni sonore prodotte da un aerogeneratore (...)	Le osservazioni sono superate dalle pronunce della giurisprudenza amministrativa		
	La Delibera di Giunta Regionale n. 532 del 04.10.2016 (…) non rappresenta una regolazione del settore ma a tutti gli effetti rappresenta una vera e propria moratoria all'istallazione di nuovi aerogeneratori determinando in effetti una generalizzata presclusione all'istallazione di impianti eolici sul territorio regionale. tutto ciò risulta in totale contrasto non solo con la strategia energetica nazionale, quanto con gli obiettivi stessi del Piano Energetico Regionale. (...) In definitiva la Regione Campania ha trasformato gli eventuali vincoli, da valutarsi nell'ambito del procedimento di autorizzazione Unica, in aree non idonee allo sfruttamento dell'energia eolica, bloccando di fatto l'istallazione di impianti eolici nell'intero territorio regionale.	Le osservazioni sono inerenti a un documento non citato dal Piano		
	(…) anche il punto due a pagina 5 delle linee guida appare estremamente contraddittorio. Infatti si legge testualmente "Gli impinati già in esercizio ovvero autorizzati e in costruzione prima dell'entrata in vigore delle presenti disposizioni, al termine della vita utile degli stessi, qualora ricadano in aree individuate non idonee, devono essere invece smantellati". Questo passaggio non solo rappresenta un divieto ad eventuali opere di rifacimento che potrebbero certamente diminuire il numero di areogeneratori istallandone però di maggiori potenza, ma soprattutto appare contraddittorio nel fatto che i territori potrebbero essere non più saturi dopo lo smontaggio di questi aerogeneratori, e quindi liberi per nuove istallazioni che però sarebbero impedite in quanto il territorio precedentemente era saturo.			Nell' Azione 2.4.1.1. "Repowering impianti eolici esistenti", si favoriscono politiche di sfoltimento delle pale (riduzione dell'effetto selva) e riduzione delle torri a favore di un incremento della potenza installata e della produzione di energia elettrica.
Legambiente	(…) con riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, al fine di ottenere un quadro di riferimento adeguatamente rappresentavo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. A tal scopo, si dovrà congiuntamente definire ai fini di una valutazione comparativa gli specifici pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, ecarbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili da porre in essere a conforto.		E' stata illustrata l'Analisi e Previsione di Proposta del PEAR basata sul Bilancio Energetico Regionale e sugli obiettivi ed azioni del Piano, evidenzando il contributo delle fonti rinnovabili e la ripartizione dei consumi energetici regionali per settori energivori, definendo i corrispondenti pesi in termini di percentuali e valutando gli Impatti delle azioni del PEAR sulla componente ambientale ENERGIA	Nel Capitolo 1 è stato analizzato nel dettaglio il Bilancio Energetico Regionale, approfondendo ulteriormente l'analisi dei consumi energetici nell'Allegato A.
	(..)si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale e per quanto funzionale il PEAR stesso contemplino espliciti ed adeguati approcci analitici di supporto atti a massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR. Allo scopo sarà opportuno prevedere il ricorso a metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati sui pesi ponderali attribuiti alle opzioni in valutazione in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR e dai riferimenti sovraordinati nazionali e comunitari ed in particolare con il principio trasversale di sostenibilità ambientale. In pratica è auspicabile che tra l'ampia articolazione di tipologie di interventi/attività che costituiranno la strategia e l'impulso veicolato con il PEAR, si attribuisca una chiara gerarchia di priorità fondata sulla valutazione comparativa di specifici indicatori preventivamente definiti in coerenza con gli obiettivi.		È stato definito un set di 60 indicatori di stato ambientale: tali indicatori sono stati messi in relazione con gli indicatori di azione definiti nel piano di monitoraggio del PEAR per valutare l'impatto del Piano sulle diverse componenti ambientali individuate nel Rapporto Ambientale	In coerenza con quanto definito nel rapporto ambientale, nel piano di monitoraggio del PEAR sono state definite quattro categorie di indicatori, classificate in ordine di priorità, per un totale di 208 indicatori: in particolare, sono stati individuati 6 indicatori prioritari utili a fornire un quadro immediato dell'azione del Piano nel contesto ambientale ed energetico regionale
	(...)tenuto conto che il PEAR presenterà una corposa consistenza documentale tale da renderne impegnativa la piena fruibilità e a discapito della efficacia, sarà opportuno rendere ben individuabili nella mole testuale gli aspetti di carattere prescrittivo/regolamentari recati dallo stesso oppure integrare tali aspetti al PEAR prevedendo distinte norme di attuazione.	Il PEAR è un documento di pianificazione e non ha carattere regolamentare		
Comune di Montesano sulla Marcellana	(…) la comunità di Montesano sulla Marcellana è interessata da un Decreto Dirigenziale della Regione Campania - già Settore Regolazione dei Mercati - n. 377_2010 - che ha dato vita, il tutto è ancora *sub judice*, a una costruzione di una stazione elettrica AAT/ATper la trasformazione dell'energia elettrica e relativi aereo/cavidotti. L'opera proposta dalla Soc. Terna, concessionaria statale, si rileva di particolare impatto ambientale e paesaggistico (...). La presente osservazione è finalizzata ad individuare soluzioni che non consentano l'autorizzazione, in ambito energetico, sul territorio della Regione Campania, di opere come quelle che interessano il comune di Montesano sulla Marcellana.	L'osservazione è inconferente perché riguarda un'opera specifica che originariamente costituiva opera connessa di un parco eolico. L'opera è stata volturata a Terna e, pertanto, è entrata a far parte della RTN. In quanto tale, non può essere oggetto di pianificazione regionale.		
MATTM	(…) il du approfondimento del RP del PEAR non consente di fornire contributi esaustivi sugli aspetti da analizzare e sulle eventuali disponibilità di dati e informazioni utili al processo di valutazione del PEAR. Sarà opportuno nel Rapporto ambientale, riportare la caratterizzazione generale del contesto regionale e approfondire gli aspetti e gli elementi di criticità che saranno interessati in modo sisgnificativo dagli effetti prodotti dal PEAR, con particolare attenzioane all'analisi dello scenario tendenziale al quale si fa cenno a pag. 44 del RP.		Per ogni matrice ambientale definita nel RA che caratterizza il contesto regionale, è stata realizzata una tabella di Impatto del PEAR sulla componente ambientale interessata, utilizzando le seguenti informazioni: Tematiche ambientali coinvolte Indicatori ambientali di stato Macro-obiettivo PEAR Azione PEAR Indicatori di risultato Azione PEAR Contributo Azione PEAR al contesto ambientale	
	Con riferimento all'elaborazione della Sintesi non tecnica del Rapporto ambintale di VAS di cui all'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. si suggerisce di fare riferimento alla apposite linee guida disponibili, sul portale on-line della Direzione per le Valutazioni Ambientali del MATMM, al seguente indirizzo htpp://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff		Si è provveduto a far riferimento alle linee guida	
	(…)è di interesse per la VAS, sia l'analisi di coerenza ambientale tra obiettivi di sostenibilità di piani, programmi e strategie (ad es. Strategia nazionale di sviluppo sostenibile) sovraordinati e di pari livello, e obiettivi specifici del PEAR, che l'analisi di coerenza ambientale interna tra obiettivi di [illegible] ante del Piano in funzione delle componenti interessate, e azioni previste dalla proposta completa di PEAR. [illegible] re atti di entrambe le verifiche. Analogo discorso dovrà essere fatto per gli aspetti di problematicità o cinflittu[illegible] odalità con cui vengono gestiti, **inoltre, si raccomanda, in riferimento al PEAR, di distinguere in m[illegible] sostanziale gli obiettivi specifici dalle azioni da attuare, avendo cura di indicare l'esatta corrispondenza tra obiettivi generali, specifici ed azioni.** **Gli obiettivi ambientali specifici dovranno essere oggetto del monitoraggio VAS del Piano; le azioni saranno misurate da indicatori di processo ed output correlati.**		È stato definito un set di 60 indicatori di stato ambientale: tali indicatori sono stati messi in relazione con gli indicatori di azione definiti nel piano di monitoraggio del PEAR per valutare l'impatto del Piano sulle diverse componenti ambientali individuate nel Rapporto Ambientale. Inoltre, per ogni matrice ambientale definita nel RA, è stata realizzata una tabella di correlazione tra gli indicatori ambientali di stato (legati agli obiettivi ambientali specifici) e le Azioni previste nel PEAR, utilizzando le seguenti informazioni: Tematiche ambientali coinvolte Indicatori ambientali di stato Macro-obiettivo PEAR Azione PEAR Indicatori di risultato Azione PEAR Contributo Azione PEAR al contesto ambientale	Nel sistema di monitoraggio del PEAR, sono stati individuati 170 indicatori di realizzazione delle azioni, dei risultati e degli impatti. Tali indicatori consentono di verificare il raggiungimento degli obiettivi e di confermare la coerenza del Piano con gli iniziali obiettivi energetici e di sostenibilità ambientale, anche in rapporto alle risorse impiegate e al tipo di attività realizzate.
	(…) è necessario produrre una stima valutativa quali-quantitativa e tendenziale dei probabili effetti significativi che potranno determinarsi sul territorio in attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano. La metodologia utilizzata, soprattutto per la parte quantitativa, dovrà essere ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento ai criteri impiegati. L'attribuzione del livello di significatività deve essere motivato. Ad esempio, (...) si ritiene opportuno riportare, nel RA, gli approfondimenti e ogni valutazione effettuata a supporto delle scelte del Piano relative alle agro-energie.		Nel RA (Allegato 4) l'analisi degli effetti per singolo aspetto ambientale e per singola azione è stata aggregata in una matrice di tipo "qualitativa". Attraverso tale matrice si è indagato sul peso ambientale di ciascuna azione e sull'intensità dei potenziali effetti. I risultati della valutazione qualitativa ha permesso di individuare l'incidenza degli effetti, le probabili misure di mitigazione e gli indicatori più idonei, per scala e rappresentatività, inseriti nel piano di monitoraggio. La metodologia adottata per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente connessi all' attuazione del piano è riportata nel paragrafo 5.1 del RA.	Nel Capitolo 6 del Piano sono stati individuati i possibili effetti significativi positivi e negativi, che potranno verificarsi sul territorio per ciascuna azione prevista. La metodologia utilizzata per la quantificazione degli effetti è stata esplicitata e si basa sui dai riportati nei precedenti capitoli del PEAR e nelle Appendici A e B. Inoltre nelle schede vengono riportati il risparmio di enrgia primaria, le emissioni climalteranti evitate ed i costi di ciascun intervento.
	(…) si osserva che non è specificato come si intenda strutturare l'esposizione del RA (indice), pertanto, in considerazione dei dispositivi normativi richiamati nel documento in consultaizone , si precisa che è necessario, ai fini dell'efficacia della procedura di VAS, fare riferimento ai contenuti e all'ordine con cui essi sono proposti nell'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. così come eventualmente dettagliati dalla normativa regionale concorrente. Nel RA dovranno essere, altresì, descritte le alternative che saranno considerate e valutate nel corso del processo decisionale che porta alla definizione del PEAR: le alternative possono riguardare le strategie e le possibili diverse configurazioni del Piano relativamente ad allocazione di risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale. Devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poter comparare e individuare quelli più coerenti con criteri di sostenibilità e gli obiettivi del PEAR. L'analisi di diverse soluzioni, oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.		Il RA è stato redatto in maniera conforme all'Allegato VI del D.lgs 152/2006. A tal proposito la struttura del RA, corrispondente ai contenuti richiesti dal citato Decreto, è riportata nel paragrafo 1.3. Altresì, la sintesi delle alternative individuate e del processo decisionale utilizzato per la loro valutazione, nonchè le eventuali difficoltà incontrate, è riportata nel Capitolo 7 del RA.	
	Con riferimento alle tipologie di indicatori sarà necessario individuare anche gli indicatori di contributo, al fine di misurare la variazione del contesto dovuta all'attuazione delle azioni del PEAR. Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e di contesto. per quanto possibile, gli indicatori devono essere già individuati nella fase di valutazione del Piano, in quanto dovrebbero misurare gli effetti stimati dalle azioni del Piano, dovranno inoltre essere popolati in modo da restituire i valori di riferimento per lo scenario iniziale del monitoraggio.		Per ogni matrice ambientale definita nel RA, è stata realizzata una tabella di correlazione tra gli indicatori ambientali di stato (legati agli obiettivi ambientali specifici) e le Azioni previste nel PEAR, utilizzando le seguenti informazioni: Tematiche ambientali coinvolte Indicatori ambientali di stato Macro-obiettivo PEAR Azione PEAR Indicatori di risultato Azione PEAR Contributo Azione PEAR al contesto ambientale	Nel sistema di monitoraggio del PEAR, sono stati individuati 170 indicatori di realizzazione delle azioni, dei risultati e degli impatti. Tali indicatori consentono di verificare il raggiungimento degli obiettivi e di confermare la coerenza del Piano con gli iniziali obiettivi energetici e di sostenibilità ambientale, anche in rapporto alle risorse impiegate e al tipo di attività realizzate.
	(…)si suggerisce di predisporre opportuni ambiti di coordinamento con autorità procedenti e Autorità di Gestione, al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio ambientale degli stessi ed omogeneirrarne i risultati.			Nel piano di monitoraggio del PEAR è stata indicata la struttura di Governance nell'attuazione del PEAR, per assicurne la realizzazione anche in collaborazione con altri soggetti
	Considerato che le aree interessate dal Piano potranno essere impattate , in misura variabile, dagli effetti dei cambiamenti climatici, si ritiene opportuno richiamare ed analizzare nella parte di documento relativa alla verifica di coerenza esterna, la strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n. 83/CLE del 16 giugno. più precisamente, pur non essendo vincolante, si rappresenta l'esigenza di prendere in considerazione le azioni individuate nella suddetta Strategia per prevenire i rischi ed incrementare la capacità di resilienza del territorio.		La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è stata contemplata nel quadro di politiche, programmi e linee di indirizzo, rispetto al quale valutare la coerenza esterna degli obiettivi perseguiti dal PEAR. A tal proposito, nel Capitolo 4 del RA, gli obiettivi del PEAR, sono messi a confronto con le varie politiche Europee, più significative in materia di ambiente e governo territoriale (tra cui la citata SNAC), attrverso delle matrici.	

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA

Soggetto con Competenze Ambientali	OSSERVAZIONE	Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di recepimento	Recepimento nel Rapporto Ambientale	Recepimento nel Piano
	(…) le specifiche attività di programmazione del settore dei trasporti dovrebbero, quindi, essere maggiormente considerate per la valutazione complessiva degli effetti delle scelte energetiche programmate e, quindi, per la definizione del PEAR.			Le attività di programmazione relative al settore dei trasporti sono state considerate all'interno del Piano. In particolare, il Piano Direttore della Mobilità Regionale, approvato con DGR n. 306/2016, contiene gli interventi previsti nel settore dei Trasporti e costituisce lo strumento di riferimento della pianificazione regionale. Pertanto, nell'Appendice G del PEAR, sono stati stimati gli effetti prodotti dagli interventi previsti nel suddetto Piano Direttore della Mobilità Regionale, sia da un punto di vista energetico che ambientale. Un elenco dettagliato delle azioni previste nel settore Trasporti è riportato in apposita Appendice al Piano e per ciascuna di esse è stata effettuata una valutazione quali-quantitativa degli effetti significativi che potranno determinarsi sul territorio in attuazione degli interventi previsti dal Piano.
	Con rifeimento alla normativa di livello comunitario citata nel RP, si suggerisce di considerare anche il regolamento UE 525/2013 relativo al meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a ivello nazionale e dell'Unione europea e che abroga le decisioni n. 280/2004/CE, nonchè la proposta della Commissione europea nota come "*Clean Energy for All Europeans*"			Le Emissioni di gas serra per macrosettore (pubblico, residenziale, industriale, trasporti) [tCO2/anno] sono uno degli indicatori prioritari di prestazioni del piano di monitoraggio.
	(…)andrebbero verificate le affermazioni riportate a pag. 15, sugli obiettivi proposti per il 2030, che appaiono meno esigenti di quelli stabiliti per il 2020, e in relazione alla cadenza annuale del Piano Energia e clima, in quanto non risultano corrette.			Il capitolo 1 del piano è stato interamente rivisto
	Con riferimento ai dati sui consumi forniti a pagina 23 del RP e relativi al 2014, si suggerisce di effettuare una più precisa distinzione tra consumi finali di energia e consumi lordi, al fine di evitare eventuali incoerenze. Inoltre, si evidenzia che quanto affermato a pagina 23, riguardo al fatto che il dato relativo ai consumi degli edifici è in linea col dato medio nazionale, non mette in evidenza le specificità del territorio, sia dal punto di vista climatico che da quello dell'efficienza degli edifici esistenti. Si suggerisce, pertanto, di argomentare in modo più dettagliato al livello regionale le analisi riportate. Si evidenzia, altresì, che nel RP non appaiono riportate stime dei costi e delle riduzioni dei consumi dovuti agli interventi di efficientamento energetico previsti dal PEAR per quanto riguarda gli edifici pubblici, il settore residenziale e le PMI. Sarà opportuno riportare tali analisi nel Rapporto Ambientale, per la valutazione degli effetti delle scelte del Piano.			Nel Capitolo 3 (Interventi nel settore residenziale) e nell'Appendice B sono stati dettagliatamente analizzati il patrimonio edilizio della Regione nonchè i dispositivi utilizzati per il riscaldamento, raffrescamento e approvvigionamento di acqua calda sanitaria. Nel Capitolo 6 le azioni previste sia per l'edilizia pubblica che privata (sottosettori 1.1.1 Edifici pubblici. e 1.1.3. Edifici privati) quantificano per ogni intervento il risparmio di energia primaria e le emissioni climalteranti evitate facendo riferimento ad analisi contestualizzate nelle fasce cliamtiche esistenti nella Regione Campania ed alla tipologia edilizia propria di questi territorio. Inoltre l'Azione 1.2.1.5. "Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative" introduce una specifica azione di diagnosi energetica ed efficicentamento energetico degli edificic dove sono ubicate le unità operative delle PMI.
	Nell'allegato 2 al RP "Indicatori di contesto", si osserva, in relazione al settore agricoltura, che andrebbero presi in considerazione anche gli allevamenti e la produzione di reflui, visto anche lo specifico riferimento alla produzione di biogas presente nella documentazione in consultazione. Per quanto riguarda la componente atmosfera, le unità di misura indicate devono essere verificate in quanto non appaiono corrette. Con riferimento alla componente energia, andrebbero prese in considerazione anche le risorse rinnovabili termiche, visto che, come riportato nella documentazione, le biomasse per il riscaldamento degli edifici costituiscono la principale fonte rinnovabile della Regione, inoltre, in relazione ai trasporti andrebbero valutati anche l'uso delle infrastrutture, i consumi di carburanti ed elettricità, nonché la composizione del parco veicolare circolante.			Nel Capitolo 4 e nelle Appendici sono analizzate gli aspetti relativi allo sfruttamento energetico delle biomasse anche con riferimento ai biogas ottenuti da reflui zootecnici ed all'utilizzo termico di biomasse vegetali. Nel Capitolo 6 (Settori 2.6 Biomasse, Biogas e 2.7 Rifiuti), sono riporatate azioni specifiche relative all'utilizzo di biomasse per usi elettrici, termici, nonché per la produzione di biometano per i trasporti.
	Con riferimento al capitolo 2, in particolare al paragrafo 2.3. "Sintesi della proposta di PEAR", si sottolinea l'esigenza che, nella valutazione delle proposte relative allo sviluppo delle diverse fonti di energie rinnovabili siano considerati compiutamente, nel RA, i potenziali impatti di alcune di esse sullo stato quali-quantitavo dei corpi idrici superficiali e sotterranei.		Si è tenuto conto degli impatti sula matrice acqua nel RA.	
	(...)la politica energetica regionale sia armonizzata rispetto alle nuove norme tecniche di tutela ambientale fissate dalle delibere distrettuali (Delibere di Conferenze Istituzionali Permanenti dell'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale nn.1 e 2 del 14 dicembre 2017, e saranno pubblicate sulla GU della Repubblica Italiana), si propone di limitare un eventuale sviluppo del mini e micro idroelettrico dei canali artificiali, e comunque di prevedere che i nuovi eventuali impianti siano stati assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione d'acqua, alle procedure tecniche di valutazione ambientale approvate con le delibere distrettuali sopra richiamate.	Il PEAR è un documento di pianificazione e non ha carattere regolamentare. Tra l'altro, le linee guida da seguire in materia di autorizzazione da fonte rinnovabile sono state adottate dal MISE (DM 10/9/2010)		
	(…)si ritiene necessario integrare, nel Rapporto ambientale, i contenuti riportati, anche in relazione al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 (GU n.28 del 3/2/2017), considerando della rilevanza di tale Piano in merito alla tematica dei rischi ambientali e antropogenici e alla gestione e tutela della risorsa suolo.		Nel RA, è stata valutata la coerenza esterna fra gli obiettivi del PEAR ed i contenuti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. I risultati di tale valutazione sono riporatti nel paragrafo 2.3 del RA.	
	Con riferimento al capitolo 7: "Monitoraggio ambientale" e al pertinente Allegato II, pur prendendo atto che trattasi di valutazione preliminare, suscettibile di ulteriori approfondimenti e sviluppi, si sottolinea la necessità, in relazione alla componente "acqua" a pagina 34 del RP e a pagina 3 dell'Allegato II, di considerare, oltre agli aspetti qualitativi, anche la valutazione dello stato quantitativo, in particolare per i corpi idrici sotterranei.		Tra i Piani/Programmi rilevanti si è tenuto conto del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) che contiene, tra l'altro, la definizione del programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale rapportato alla classificazione relativa allo stato qualitativo di ciascun corpo idrico significativo o di interesse, oltre che all'analisi delle caratteristiche del bacino idrografico di pertinenza ed all'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei	
	territorio di Lacedonia 8ed eventualmente di ogni altro comune saturo che ne intenda fare richiesta) di c istallazione eolica a prescindere dalla potenza, attraverso l'eliminazione della dicitura "con potenza superiore a 20 kW", dai "criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'istallazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW ed indirizzi in materia di autorizzazioni energetiche da fonte eolica"		La proposta non è conforme alla normativa vigente	
	(…)riguardo alle informazioni da includere nel RA, si assicuri un maggiore approfondimento e dettaglio dell'articolazioen delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. a tale scopo si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologie di consumi e per tipologia di attività/iniziativadi efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili.			Iall'analisi dei consumi è dedicata una apposita appendice
	Osserviamo che il Rapporto Ambientale ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR. Allo scopo occorre ricorrere a metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR.		Negli allegati al RA sono presenti apposite matrici di coerenza	
Comune di Lacedonia (AV)	Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel PEAR per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere: Inserire controlli più stringenti e a campione (anche su siti già esistenti) da parte dell'ARPAC per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa. Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti , visti i recenti incidenti verificatesi anche sul territorio del comune di Lacedonia, dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine. Rendere pubblici i i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato. Inserire, negli indicatori di contesto, il controllo del degrado direttoe indiretto dei siti di Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e prommare una inversione di tendebnza con un Piano di Risanamento. Inserire una fascia di rispetto di almenop 10 Km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone Umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici. Prestare la massima attenzione e richiedere le adeguate modifiche a tutti gli Enti secondo quanto previsto dalla DGR n. 533/2016 circa lo studio di gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale per ogni aerogeneratore esistente, da costruire, autorizzato o in corso di autorizzazione ai fini della sicurezza date le esigue distanze da strade e efabbricati specialmente in territori ricadenti in zona sismica di prima fascia. Assoluta contrarietà all'estensione degli impianti eolici fino a 60kW del limite imposto dalla DGR n. 533/2016 anzi, in zone ultra sature come Lacedonia, eliminazione di ogni limite (...)	I suggerimenti hanno carattere regolamentare e non pianificatorio		
	Relativamente alla compatibilità degli interventi da attuare all'interno del PEAR di cui alla DGR n. 363 del 20/06/2017, previsti all'interno delle aree naturali protette, si ritiene necessario rilevare la obbligatorietà della verifica di compatibilità con le vigenti misure di salvaguardia dettate dalle Leggi regionali di istituzione delle stesse. Per le aree naturali protette previste da strumenti di pianificazione approvati, gli interventi previsti dovranno essere conformi con la disciplina specifica dettata dagli strumenti di pianificazione approvati.		La valutazione ambientale strategica è integrato con la valutazione di incidenza al fine di verificare l'impatto dei possibili interventi previsti rispetto alle misure di salvagurdia esistenti.	
	(…)nell'ambito della predisposizione del rapporto Ambientale, conformemente a quanto già stato attuato per il Rapporto Preliminare, andrebbe previsto un capitolo a se stante per la Valutazione di Incidenza, che sviluppi adeguatamente l'analisi delle possibili criticità degli obiettivi e delle azioni che si intendono realizzare sulla Rete Natura 2000, in ossequio alla normativa di settore vigente.		Il capitolo 6 è stato dedicato esclusivamente alla Valutazione di Incidenza: inoltre, negli indicatori di stato ambientale individuati, ve ne sono 3 inerenti alla Biodiversità ed alle Aree Naturali Protette	
	(…) si suggerisce di coordinare gli interventi previsti all'interno del PEAR, ove possibile, con gli obiettivi e le azioni dello Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (P.T.R.G.), dei Piani Territoriali Paesistici, del Piano territoriale Paesistico Regionale e del Piano Energetico Regionale in corso di approvazione			Si è tenuto conto dell'esigenza di coordinamento con i vari strumenti di pianificazione (si veda matrice di coerenza esterna)
	Il RA, nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna, dovrà verificare il rispetto del PEAR con le previsioni del D.lgs 155/2010 art. 22 c.4 che prevede "Lo Stato, le regioni e le province autonome elaborano i rispettivi scenari energetici e dei livelli delle attività produttive con proiezione agli anni in riferimento ai quali lo Stato provvede a scalare l'inventario nazionale su base provinciale e, sulla base di questi, elaborano i rispettivi scenari emissivi. (...)"	Il PEAR ha la durata prevista dalla l.R. 37/2018		
Regione Lazio	Il RA dovrà evidenziare in quale modo il PEAR ha tenuto conto dello stato di qualità delle acque del territorio regionale (ai sensi della direttiva 2000/60/CE) per definire l'idoneità delle aree all'istallazione di impianti di prduzione di energia che prevedono impatti sullerisorse idriche.		Nel rapporto ambientale si è tenuto conto della matrice acqua	
	Il RA , tenuto conto di quanto previsto dal D.lgs 152/2006 s.m.i Parte II Allegato VI lett f), dovrà tenere conto degli eventuali impatti sulla salute.		Sono stati definiti diversi indicatori di stato ambientale che contribuiscono a misurare eventuali impatti sulla salute sia diretti che indiretti: per la tematica "agenti fisici" indicatori per la misura dell'inquinamento elettromagnetico, dell'inquinamento acustico e da radon; per la tematica "aria e cambiamenti climatici" indicatori relativi agli inquinanti atmosferici ecc.	Nel PEAR vengono individuati 22 indicatori di stato scegliendo, tra quelli indicati nel RA, quelli che possono essere maggiormente impattati dalle azioni più significative del PEAR. Anche tra questi indicatori, sono presenti quelli che contribuiscono a misurare eventuali impatti sulla salute sia diretti che indiretti.
	Visto che il PEAR prevede tra le fonti rinnovabili da sviluppare anche la "geotermia" è necessario che il RA contenga una valutazione degli impatti ambientali sulla matrice suolo e acque sotterranee correlando la valutazione alla sensibilità territoriale regionale.		Si è tenuto conto della matrice suolo nel rapporto ambientale	
	Alla luce degli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla produzione di energia elettrica da biomassa, il RA dovrà contenere una valutazione degli impatti che tenga conto: dell'attuale dotazione impiantistica di impianti a biomasse presenti enlla Regione Campania; della classificazione regionale in materia di qualità dell'aria effettuata ai sensi del D.lgs 155/2010; del principio di tutela ambientale previsto dalle direttive europee e recepito dalle normative di settore italiane che, se in linea con gli standard previsti, prevede almeno il mantenimento dei livelli di qualità ambientale e negli altri casi il miglioramento.		Si è tenuto conto della matrice aria nel rapporto ambientale	

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI PERVENUTE DURANTE LA FASE DI SCOPING PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA				
Soggetto con Competenze Ambientali	**OSSERVAZIONE**	**Valutazione della rilevanza dell'osservazione ed eventuale proposta di recepimento**	**Recepimento nel Rapporto Ambientale**	**Recepimento nel Piano**
	Nell'ambito del processo di definizione del PEAR si propone di valutare il contributo alle azioni di contenimento dei consumi che può essere dato attraverso la figura del Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia (in genere chiamato energy manager) previsto dalla legge 10/91			Nel capitolo 1 del piano sono presenti diversi richiami alla figura dell'Energy manager
	Monitoraggio: Il RA dovrà contenere il sistema di monitoraggio del Piano, considerata la velocità delle dinamiche territoriali e la capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, si ritiene che la frequenza debba essere annuale.		In allegato al RA è presente un piano di monitoraggio	
Comune di Calitri	auspichiamo che, riguardo alla informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. a tale scopo si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili.			Ai consumi energetici è dedicata una apposita appendice
	(...)il RA ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR. Allo scopo occorre ricorrere a metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali in coerenza con gli obiettivi fissati dal PEAR.		In allegato al RA è presente una matrice di coerenza interna ed esterna	
	Nell'area dell'Alta Irpinia, specie nell'area del formicoso nei comuni di Bisaccia e Lacidonia si ribadisce la necessità di procedere a smantellare le strutture non più attivr e presenti da oltre 20 anni. Le criticità di quest'area sono evidenziate anche nella ulteriore problematica riguardo le infrastrutture elettriche, che dovranno, secondo noi, essere totalmente interrate (ad esempio l'Elettrodotto 380kV bisavvia-Deliceto).	Le infrastrutture energetiche fanno parte della RNT e, pertanto, non sono di competenza della Regione. Con riguardo agli impianti obsoleti, trattandosi di opere private, non rienrta tra le facoltà della Regione ordinare lo smantellamento. Tuttavia, nel Piano, è prevista la promozione delle attività di revamping		
	Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel PEAR per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere: Inserire controlli più stringenti e a campione (anche su siti già esistenti) da parte dell'ARPAC per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa. Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti , visti i recenti incidenti verificatesi anche sul territorio del comune di Lacedonia, dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine. Rendere pubblici i i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato. Inserire, negli indicatori di contesto, il controllo del degrado direttoe indiretto dei siti di Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e prommare una inversione di tendebnza con un Piano di Risanamento. Inserire una fascia di rispetto di almenop 10 Km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone Umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici.	Le fasce di rispetto erano state inserite nella DGR n. 533/2016 ma sono state censurate dal TAR. I controlli sono previsti dalla normativa vigente e non sono oggetto del Piano.		
comune di Bisaccia	(…) si sollecita la Regione Campania a confermare nel PEAR le condizioni di saturazione nel settore eolico rilanciando, invece, lo sviluppo dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, le smart grid e la razionalizzazione delle reti elettriche esistenti e di quelle di progetto. In particolare si chiede di provvedere all'interramento delle linee elettriche aree da 150kV nei tratti in cui si sovrappongono ad altri elettrodotti aerei ed in particolare a quello a 380 kV che collega Bisaccia a Deliceto.	La saturazione delle aree è da considerarsi superata dalle pronunzie del giudice amministrativo. La competenza sull'elettrodotto da Bisaccia a deliceto è da ricondursi allo Stato e non alla Regione.		
	maggiore coinvolgimento e potere decisionale degli enti locali nelle procedure autorizzative. Aggiornamento e monitoraggio continuo degli impatti ambientali dei nuovi impianti da valutare non singolarmente e sul singoloComune ma nel contesto degli impianti esistenti su scala vasta di livello intercomunale.	I comuni sono sistematicamente invitati alle conferenze dei servizi per l'autorizzazione degli impianti.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SALERNO
HIPPOCRATICA CIVITAS

SETTORE AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
RISORSE POLITICHE ENERGETICHE
ENERGY MANAGER

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 43 del 29 Luglio 2019

PARTE I

Spett.le Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
Sviluppo Economico e Attività Produttive
U.O.D. Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green economy e Bioeconomia
pear2017@pec.regione.campania.it

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania
On.le Vincenzo De Luca

All'Assessore all'Ambiente della Regione Campania
On.le Fulvio Bonavitacola

capo.gab@pec.regione.campania.it

e, p.c. Al Sig. Sindaco
e, p.c. All'Assessore all'Ambiente e Sport
e, p.c. Al Segretario Generale

Oggetto: **Piano Energetico Ambientale Regionale – Consultazione degli SCA nell'ambito della Valutazione ambientale integrata con la Valutazione di incidenza – CUP 8178. Riscontro alla nota prot. 0035604 del 17/01/2018.**

Nell'apprezzare l'accurato lavoro svolto dal Tavolo Tecnico istituito con D.P.G.R. n166 del 21/07/2016 riguardante la redazione preliminare del "Piano Energetico Ambientale Regionale", in attuazione delle norme in materia di consultazione degli SCA (Soggetti Competenti in materia Ambientale) previste dal D.Lgs. 152/06, con la presente nota, si coglie l'occasione per fornire un possibile ulteriore contributo alla redazione finale del PEAR.

Non si può che concordare pienamente sugli obiettivi del PEAR individuati al punto 2.3.2 del documento di scooping ed in particolare sulla necessità di implementare le attività di formazione e divulgazione nel campo dell'efficientamento e risparmio energetico, oltre che nell'utilizzo delle FER che, attualmente, incontra ancora notevoli difficoltà di penetrazione nella società e pertanto necessità di qualificazione professionale che consenta una corretta divulgazione delle migliori opportunità tecnologiche in materia, con evidenti risvolti positivi sia in termini economici che ambientali.

Il Comune di Salerno ha sperimentato positivamente le procedure FTT (Finanziamento Tramite Terzi) proprio nel campo dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, attraverso la realizzazione di un Parco fotovoltaico da 24 MW, e 515 Kw in copertura dell'impianto di compostaggio Forsu di Salerno, pertanto auspica uno sviluppo di tale modello di finanziamento che andrebbe agevolato nelle procedure autorizzative.

Del tutto condivisibile l'obiettivo di de-carbonizzazione del territorio accompagnato da un sostanziale sviluppo dell'utilizzo delle FER e da una rimodulazione ed adeguamento della rete di distribuzione elettrica in AAT , AT ed MT che attualmente mostra gravi deficienze proprio in considerazione del forte sviluppo avutosi in Regione Campania nell'utilizzo delle FER, che come è noto non consentono una programmazione della produzione.

fonte: http://b

Tra gli interventi del PAES adottato dall'Ente è previsto l'uso di microturbine anche per modeste condizioni di vento e pertanto è auspicabile lo sviluppo di una tale tecnologia che porti ad una maggiore diffusione di tale impianti.

Seppur il Comune di Salerno abbia da tempo attuato politiche e strutture interne che curino gli aspetti energetici del territorio è sempre auspicabile piena collaborazione tra gli Organismi Regionali e quelli Locali ed in particolare per quei piccoli Enti Locali che ne risultano sprovvisti.

Sempre con l'obiettivo di fornire utili informazioni al PEAR, si ritiene utile evidenziare la utilità, per C... D... ...serire nell'elenco degli strumenti pianificatori/programmatici riportati al punto 3.1 del P... ...anche gli strumenti già elaborati dagli Enti Locali quali PEC e PAES che potranno indicare ulteriori tipologie di intervento, come nel caso del PAES del Comune di Salerno, che punta anche sull'utilizzo delle condotte idriche in pressione per la produzione di energia elettrica attraverso l'installazione, in parallelo, di microturbine idroelettriche.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Infine, ci si permette di evidenziare che anche nel campo della mobilità elettrica sostenibile il Comune di Salerno ha sviluppato una proposta progettuale di car sharing elettrico tra la Città ed i quattordici Comuni della Costiera Amalfitana che, purtroppo senza un opportuno sostegno, non riesce a decollare, pertanto anche se l'argomento sarà oggetto di uno specifico piano legato allo sviluppo della mobilità elettrica in Regione, si auspica un interessamento Regionale su tale proposta per il quale sarà ben lieto di fornire tutto il materiale progettuale prodotto.

Distinti Saluti.

Salerno 09/02/2018

L'Energy Manager
Ing. Giancarlo Savino

Il Direttore del Settore Ambiente e Protezione Civile
ing. Luca Caselli

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE
PROVINCIA DI BEN

CAP 82020 - Via Nazionale - Tel. 0824-96.60.04 - Fax 0824/966247 Cod. Fiscale / Partita IVA 00 689 010 627
E-mail: comune.foianovf@virgilio.it

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive
UOD Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia

Oggetto : Osservazioni al Piano Energetico Ambientale Regionale. Consultazione degli SCA nell'Ambito della valutazione ambientale strategica integrata con la Valutazione di incidenza. CUP 8178.

Preso atto del Piano Energetico Ambientale Regionale di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 363 del 20.06.2017, e del relativo Rapporto preliminare ambientale, si forniscono le seguenti osservazioni:
Il Piano in questione fa riferimento ai seguenti atti :

1) Legge regionale 5 aprile 2016, n° 6
2) Delibera di Giunta Regionale n° 532 del 04.10.2016
3) Delibera di Giunta Regionale n° 533 del 04.10.2016

In particolare il Piano appare alquanto contraddittorio su molti aspetti.
La Regione Campania a seguito degli atti precedentemente elencati ha individuato alcuni territori delle aree interne quali zone sature per l'istallazione di nuove istallazioni per la produzione di energia da fonte eolica.
Il criterio indicato nell'individuazione di tali aree è il rapporto fra l'intera potenza istallata e l'intera superficie territoriale regionale, cioè, qualora un territorio comunale superi di cinque volte questo rapporto, l'area in questione viene definita satura.
I parametri indicati sono palesemente, e paradossalmente in contrasto, con la tutela del paesaggio. Infatti il parametro da tenere in considerazione non dovrebbe essere la potenza di un aereogeneratore, considerato che spesso aereogeneratori simili hanno potenze molto diverse, bensì le dimensioni stesse degli aereogeneratori.
Supponiamo che un Comune abbia una capacità residuale di appena 540 Kw di potenza istallabile, è' evidente che l'impatto sul paesaggio sia maggiore se prendiamo in considerazione, ad esempio, 9 aereogeneratori da 60 Kw rispetto ad una singola macchina da 600 Kw,
Utilizzare la potenza degli impianti, quale criterio di saturazione di un territorio è certamente sbagliato se si vuole tutelare il paesaggio di un territorio. Infatti un singolo aereogeneratore da 3 Mw equivale a 5 aereogeneratori di 600 Kw o a 50 aereogeneratori da 60 Kw, e quindi risulti molto meno impattante rispetto ad un frazionamento della potenza effettuato con decine di altre macchine che anche se di limitata potenza comunque presentano notevoli dimensioni.
Quindi il parametro più corretto su cui valutare una eventuale saturazione territoriale non sarebbe la potenza degli impianti, bensì le dimensioni totali di questi.
Considerato che le maggiori problematiche legate all'istallazione di aereogeneratori sono legate alle emissioni sonore degli impianti, una più corretta valutazione della saturazione di un'area sarebbe nell'indicare un limite soglia fra l'intera superficie territoriale di un comune e l'area considerata inabitabile per gli effetti delle emissioni sonore prodotte da un aereogeneratore, queste indicate mediamente in un raggio di 400 m.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

Dimensioni degli aereogeneratori e livelli di emissioni sonore rappresentano certamente degli in[illegible]e attenzione nella valutazione di un'[illegible]azione, rispetto alla potenza degli impianti, indirizzo che favorirebbe l'istallazione di macchine più potenti, più moderne ed in numero minore rispetto al proliferare di moltissime macchine di poche decine di kw, e le cui dimensioni sono spesso un terzo rispetto ad aereogeneratori la cui potenza però è anche cinquanta volte maggiore.
La delibera della Giunta Regionale n° 532 del 04.10.2016 avente ad oggetto : Criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW e indirizzi in materia di autorizzazioni energetiche da fonte eolica" non rappresenta una regolazione del settore ma a tutti gli effetti rappresenta una vera e propria moratoria all'istallazione di nuovi aereogeneratori determinano in effetti una generalizzata preclusione all'installazione degli impianti eolici nel territorio regionale. Tutto ciò risulta in totalmente in contrasto non solo con la strategia energetica nazionale, quanto con gli obiettivi stessi del Piano energetico Regionale.

Infatti, rifacendosi alle lettere a), b), c), d), e) ed f) del comma 1 dell'art. 15 della L.R. 6/2016 sono definite non idonee tutte le seguenti aree :

a) aree che presentano vulnerabilità ambientali, individuate in quelle per le quali è stato apposto il vincolo idrogeologico di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani);
b) aree caratterizzate da pericolosità ovvero rischio idrogeologico, perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico adottati;
c) aree individuate come beni paesaggistici di cui all'articolo 134 di cui alle lettere a), b) e c) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
d) aree di particolare pregio ambientale individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Important Bird Areas (IBA), siti Ramsar e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), parchi regionali, riserve naturali di cui alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 (Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania), oasi di protezione e rifugio della fauna individuate ai sensi della normativa regionale vigente, geositi;
e) aree di pregio agricolo e beneficiarie di contributi per la valorizzazione della produzione di eccellenza campana o di pregio paesaggistico in quanto testimonianza della tradizione agricola della Regione;
f) aree sottoposte a vincolo paesaggistico, a vincolo archeologico, zone di rispetto delle zone umide o di nidificazione e transito d'avifauna migratoria o protetta.

In merito al punto a) va evidenziato come la disciplina dettata dal R.D. 3267/1923 prevede la fisiologica ed ordinaria possibilità di svincolare i territori sottoposti a vincolo idrogeologico, secondo i procedimenti ivi dettati, senza individuare ipotesi in cui tali procedure siano categoricamente precluse. Infatti questo vincolo può essere gestito attraverso la presentazione di un progetto di svincolo per le aree in questione, da presentarsi presso l'Ispettorato Forestale o in alternativa presso la Comunità Montana. Aver inserito questo vincolo fra quelli che determinano un'area non idonea allo sfruttamento della fonte eolica significa aver automaticamente precluso in modo generalizzato gran parte del territorio montano ed interno, per giunta il più ventoso, della Regione Campania.
In merito al punto b) le linee guida non specificano quale livello di rischio o di pericolosità debba determinare la inidoneità di un territorio. Infatti i livelli di pericolosità sono P1, P2 e P3, mentre quelli di rischio sono R1, R2, R3 e R4, tutti molto diversi fra di loro. La somma del vincolo idrogeologico, caratteristico delle aree di montagna, e della generica indicazione del rischio e della pericolosità idrogeologica determina in effetti la inedificabilità dell'intera area montana regionale, nonostante per legge tali vincoli siano superabili mediante specifiche procedure basate su apposite progettazioni supportate da successivi pareri di enti competenti.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

In merito al punto c) si evidenzia come la sussistenza di un vincolo paesaggistico non determina ul[illegible]ge del territorio interessato, ma richiede [illegible]ento di un procedimento di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, nell'ambito del quale esprime parere vincolante la competente Soprintendenza.
In merito al punto d), si evidenzia come la non idoneità di questi siti possa essere valutata solo nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997, ricompresa nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di impianti eolici, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006.
In merito al punto e) si evidenzia come l'intero territorio Campano sia assoggettato ad DOCG, DOC, IGT, DOP e IGP che già di per sè renderebbero inedificabile l'intero territorio regionale.

In merito al punto f) ad eccezione dell'aspetto archeologico, il quale risulta molto spesso genericamente riportato, gli altri aspetti sono di natura paesaggistica ed ambientale di cui ai punti c) e d).

In definitiva, la Regione Campania ha trasformato gli eventuali vincoli, da valutarsi nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica, in aree non idonee allo sfruttamento dell'energia eolica, bloccando di fatto l'installazione di impianti eolici nell'intero territorio Regionale..

Per di più, anche nell'eventualità in cui dovesse verificarsi la sorprendente ipotesi che tutti questi vincoli non esistano, la Regione Campania ha comunque aggiunto i seguenti ulteriori criteri di individuazione delle aree non idonee:

a) fascia di rispetto da strade comunali urbane ed extraurbane subordinata a studi di sicurezza in caso di rottura accidentale degli organi rotanti, in ogni caso tale distanza non deve essere inferiore a 3 volte l'altezza dell'aerogeneratore, fermo restando quanto previsto dal Codice della Strada, al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità, l'altezza massima dell'aerogeneratore si intende l'altezza del mozzo più il raggio del rotore;
b) fascia di rispetto pari a 2 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore dal ciglio sinistro e destro del Regio Tratturo e Tratturello al fine di salvaguardare la testimonianza degli antichi assi ancora visibili della viabilità minore;
c) la minima distanza di ciascun aerogeneratore da unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite, deve essere determinata in base ad una verifica di compatibilità acustica e tale da garantire l'assenza di effetti di Shadow-Flickering in prossimità delle abitazioni e da garantire la sicurezza in caso di distacco degli elementi rotanti o di rotture accidentali, e comunque non può risultare inferiore a 5 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, ciò al fine di tutelare i residenti da emissioni sonore e per assicurare la incolumità pubblica e privata;
d) la minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti deve essere determinata in base ad una verifica di compatibilità acustica e tale da garantire l'assenza di effetti di Shadow-Flickering in prossimità delle abitazioni e da garantire la sicurezza in caso di distacco degli elementi rotanti o di rotture accidentali, e comunque non può risultare inferiore a 10 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, ciò al fine di tutelare i residenti da emissioni sonore e per assicurare la incolumità pubblica e privata.
In merito al punto a), si evidenzia come le menzionate Linee Guida facciano riferimento prima al rispetto di una ipotetica perizia subordinata a studi di sicurezza in caso di rottura accidentale degli organi rotanti, poi al Codice della Strada, che invece fissa distanze ben determinate in funzione delle diverse tipologie di viabilità; in ultimo, le stesse Linee Guida stabiliscono la distanza di tre volte l'altezza massima degli aereogeneratori come limite minimo di distanza da una strada extraurbana per garantire in concreto uno spazio con raggio medio di 360 m intorno ad ogni torre eolica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n.43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

In merito al punto b) si evidenzia come manchi una definizione di Tratturello, non esistendo un ca edesimi . Anche in tale caso, le Linee io una distanza minima di almeno 240 m da viabilità che molto spesso sono riportate solo catastalmente.

In merito al punto c), si evidenzia come la gran parte delle istallazioni eoliche venga autorizzata esclusivamente previo parere positivo dell'ARPAC in merito all'impatto acustico. In questo caso si pretende non solo che un'aereogeneratori sia in linea con le emissioni sonore (individuando un'abitazione regolarmente censita quale recettore), ma anche che sia garantita una distanza pari a cinque volte l'altezza massima dell'aereogeneratore (per una gittata pari a circa 600 m), quale sproporzionato limite di sicurezza per i casi di rottura o distacco di elementi, atteso che è inverosimile che un elemento distaccato possa atterrare al suolo ad una distanza di oltre cinque volte l'altezza dell'istallazione da cui si è separato.

Ancor meno giustificabile il criterio per cui da un'abitazione localizzata in zona rurale bisogna rispettare, nell'installazione di torri eoliche, la distanza di cinque volte l'altezza dell'aereogeneratore, mentre per un'abitazione posizionata sul perimetro urbano di un Comune, bisogna rispettare una distanza addirittura doppia; tale criterio risulta, invero, illogico, sia in termini di differenziazione della percezione acustica (certamente minore per la presenza dell'eventuale rumore urbano) sia in termini di pericolosità connesse ad una rottura accidentale dell'aerogeneratore.

Sommando la trasformazione dei vincoli in divieti, aggiungendo distanze che non sono supportate da nessun dato statistico, meccanico e scientifico, la Regione Campania ha in effetti reso inedificabile l'intero territorio.
Per concludere, se eventualmente un sito dovesse avere tutte queste coincidenze, è stato inserito anche il concetto di area satura che consiste in un territorio comunale che presenta un rapporto potenza/superficie cinque volte superiore a quello indicato per l'intera Regione Campania, come se tutto il territorio Regionale fosse uniformemente vocato allo sfruttamento dell'energia eolica.

Per concludere, anche il punto due presente a pagina 5 delle linee guida appare estremamente contradditorio. Infatti si legge testualmente "Gli impianti già in esercizio ovvero autorizzati e in costruzione prima dell'entrata in vigore delle presenti disposizioni, al termine della vita utile degli stessi, qualora ricadano in aree individuate non idonee, devono essere invece smantellati". Questo passaggio non solo rappresenta un divieto ad eventuali opere di rifacimento, che potrebbero certamente diminuire il numero di aereogeneratori istallandone però di maggior potenza, ma soprattutto appare contraddittorio nel fatto che i territori potrebbero essere non più saturi dopo lo smontaggio di questi aereogeneratori, e quindi liberi per nuove istallazioni che però sarebbero impedite in quanto territorio precedentemente era saturo.

Foiano di Val Fortore lì 13 febbraio 2018

L'Assessore delegato all'Energia del
Comune di Foiano di Val Fortore
(Dott. Giuseppe Antonio Ruggiero)

COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE (BN)

fonte: http://burc.regione.campania.it

LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

REGIONE CAMPANIA
DG 02 – Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive – UOD 03 – Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia

pear2017@pec.regione.campania.it

Napoli, 16 febbraio 2018

Prot.: 12240

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania – Rapporto Preliminare - **Proposte, pareri, osservazioni circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale**.

Con la presente si dà ulteriore seguito alla consultazione e ascolto degli stakeholders esperita dal Gruppo di Lavoro di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016 di "Istituzione del Tavolo Tecnico per l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) e per le proposizioni di interventi in materia di Green Economy", ed ai contributi già forniti in detta sede.

Altresì, con riferimento ai processi di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi si tiene conto dell'attenzione ad oggi dell'Amministrazione Regionale per la massima partecipazione degli stakeholders sostanziata con il coinvolgimento di questi ultimi fin dalle fasi preliminari di formazione di diversi Piani Regionali predisposti negli ultimi anni.

Pertanto, con l'auspicio di sempre inteso a concorrere per quanto nelle nostre prerogative alla migliore definizione di strumenti fondamentali per il corretto e coerente governo delle dinamiche territoriali quali i piani e i programmi, nonché chiaramente dell'accettazione da parte dell'Autorità Procedente, sottoponiamo di seguito nostro contributo in termini di "proposte, pareri, osservazioni circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale" relativo al Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania in corso di formazione, riservandoci di fornire ulteriori contributi nell'ambito delle successive fasi di partecipazione alla formazione del Piano.

Cordialmente.

Il Presidente
Dott. Michele Buonomo

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE (SCOPING) DEL PEAR

Al fine di consentire la più opportuna valutazione ambientale e con essa "... *di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. ...*" è auspicabile che con riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale si assicuri il **maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi**

P.zza Cavour, 168 - 80137 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542
sito: http://www.legambiente.campania.it e mail: campania@legambiente.campania.it
pec: info@pec.legambiente.campania.it

energetici, al fine di ottenere un **quadro di riferimento adeguatamente rappresentavo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi**. A tal scopo, si dovrà congiuntamente definire ai fini di una valutazione comparativa gli specifici pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili da porre in essere a conforto.

Il Rapporto Preliminare consultato ha evidenziato in generale una opportuna attenzione al perseguimento della coerenza del redigendo PEAR con i riferimenti sovraordinati.

Tuttavia, con riguardo ai consumi energetici in ambito regionale,

- vista la significativa preponderanza di taluni settori rispetto ad altri come ad esempio per quelli afferenti al “settore dei trasporti” e degli “edifici” che, sulla base di quanto esplicitato nel rapporto preliminare a pag. 23, al 2014 ammontano nel complesso a poco meno dell’85% del totale,
- lasciando desumere che in una logica di perseguimento efficiente ed efficace dei presupposti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, tali settori debbano costituire ambiti prioritari di intervento, sebbene non esclusivi, rispetto ad altri ambiti di minore significatività,
- al fine di consentire che a valle della pianificazione (PEAR) siano utilmente ed efficacemente percepiti e recepiti riferimenti di orientamento in grado di fornire una gerarchia di priorità di intervento da parte di tutti i soggetti/interventi sottordinati al PEAR,

si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale e per quanto funzionale il PEAR stesso contemplino espliciti ed adeguati **approcci analitici di supporto atti a massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR**.

Allo scopo sarà opportuno prevedere il ricorso a **metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati sui pesi ponderali** attribuiti alle opzioni in valutazione in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR e dai riferimenti sovraordinati nazionali e comunitari ed in particolare con il principio trasversale di sostenibilità ambientale.

In pratica è auspicabile che tra l’ampia articolazione di tipologie di interventi/attività che costituiranno la strategia e l’impulso veicolato con il PEAR, si attribuisca una **chiara gerarchia di priorità fondata sulla valutazione comparativa di specifici indicatori preventivamente definiti in coerenza con gli obiettivi**.

In tal senso si potrà contenere il rischio che si limiti la valenza di indirizzo e orientamento del PEAR e in particolare si assista alla realizzazione e diffusione di attività/iniziative ovvero che si concentri lo sforzo laddove non sussistano i presupposti di maggiore efficacia, lasciando evidentemente non coperti ambiti risultanti gerarchicamente prioritari.

Inoltre, tenuto conto che il PEAR presenterà una corposa consistenza documentale tale da renderne impegnativa la piena fruibilità e a discapito della efficacia, sarà opportuno **rendere ben individuabili nella mole testuale gli aspetti di carattere prescrittivo/regolamentari** recati dallo stesso oppure **integrare tali aspetti al PEAR prevedendo distinte norme di attuazione**.

P.zza Cavour, 168 - 80137 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542
sito: http://www.legambiente.campania.it e mail: campania@legambiente.campania.it
pec: info@pec.legambiente.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 43 del 29 Luglio 2019

PARTE I Atti della Regione

COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA

(Provincia di Salerno)

UFFICIO DEL SINDACO

Prot. 2222 del 19/02/2018

Piazza Filippo Gagliardi, 1 – 84033 Montesano Sulla Marcellana –

tel. 0975/865221 – 0975/865228 – fax. 0975/865189 – sindaco@comune.montesano.sa.it

giuseppe.rinaldi@pec.ancitel.it

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale

Sviluppo Economico e Attività Produttive

U.O.D. Energia, Efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia

Centro Direzionale Isola A6

80143 – NAPOLI

OGGETTO: CUP 8178 - OSSERVAZIONE SCA AL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE.

In riferimento al Piano Energetico Ambientale regionale, in qualità di legale rappresentante del Comune di Montesano Sulla Marcellana, SCA nell'ambito della Valutazione Ambientale strategica integrata con la Valutazione di Incidenza – CUP 8178, con particolare attenzione a quanto scritto a pag.27 del Rapporto preliminare "*…In tale contesto, la Regione Campania è oggetto di piani di sviluppo predisposti dall'Operatore del Sistema con misure di breve e medio termine per la mitigazione e il superamento delle suddette criticità. Pur essendo tale ruolo riconosciuto istituzionalmente all'Operatore del Sistema, nella proposta di PEAR sarà opportuno che i suddetti*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

piani di sviluppo individuino delle concrete iniziative di miglioramento, sia in termini qualitativi delle rete che in termini meramente paesaggistici, andando verso un progressivo smantellamento delle infrastrutture obsolete e interramento di quelle linee decontestualizzate che oramai lambiscono zone ad elevata urbanizzazione o evitando la realizzazione di nuovi tracciati senza che siano prima esplorate soluzioni progettuali e sistemiche di minor impatto".

A riguardo, la comunità di Montesano Sulla Marcellana è interessata da un Decreto Dirigenziale della Regione Campania – già Settore Regolazione dei Mercati – n.377/2010 – che ha dato vita, il tutto è ancora *sub judice*, a una costruzione di una stazione elettrica AAT/AT per la trasformazione dell'energia elettrica e relativi aereo/cavidotti.

L'opera, proposta dalla soc. Terna, concessionaria statale, si rivela di particolare impatto ambientale e paesaggistico come emerge dalla documentazione che si allega.

La presente osservazioni è finalizzata a individuare soluzioni che non consentano l'autorizzazione, in ambito energetico, sul territorio della Regione Campania, di opere come quelle che interessano il comune di Montesano Sulla Marcellana.

Si chiede che le note di seguito diventino parte integrante della presente osservazione:

1- Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, abstract Osservazioni alla Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Sviluppo della RTN Terna 2013-2015 – prot. 12635 del 26/04/2017;
2- Giunta Regionale della Campania – D.G. Ambiente, Difesa del Suolo e Ecosistema – U.O. D. Valutazioni Ambientali, Osservazioni ai Piani di Sviluppo della RTN Terna 2013-2015 – prot. 2017.0794697 del 1/12/2017;
3- Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Albuni, Osservazioni – Opposizione alla VAS sui Piani di Sviluppo della RTN Terna 2013-2015 – prot. 14315 del 7/11/2016;
4- Comune di Montesano Sulla Marcellana (SA), Osservazioni – Opposizione alla VAS sui Piani di Sviluppo della RTN Terna 2013-2015 – prot. 13297 del 4/11/2016;

Cordiali Saluti.

IL SINDACO
Prof. GIUSEPPE MINALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Campania** **Osservazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sul Rapporto preliminare**	
SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	**MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE** Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)**
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	**arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA**
TELEFONO	**06 5722 5060 / 5980** **SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903**
E-MAIL	dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-2@minambiente.it polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	**Regione Campania** Rapporto preliminare e altri documenti in consultazione: http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/energia-da-fonti-rinnovabili/piano-energetico-ambientale-regionale-pear
LUOGO E DATA	**ROMA, 16/02/2018**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

PREMESSA

Il presente documento riporta osservazioni al Rapporto preliminare relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Campania.

Con la DGR n. 363 del 20.06.2017, la Giunta regionale della Campania ha deliberato di prendere atto del "Piano Energetico Ambientale Regionale" redatto dal Tavolo tecnico di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 166 del 21.07.2016, da considerarsi preliminare alla definizione del Piano regionale in via di adozione.

Con il predetto atto deliberativo, la Giunta ha inoltre demandato alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso prevedendo ove necessario, il supporto tecnico scientifico dell'ARPAC.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Campania si propone come un contribuito alla programmazione energetico-ambientale del territorio con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio e disegnare un modello di sviluppo costituto da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa.

Il documento è redatto in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale, cosi come delineata e disponibile al momento della sua stesura, oltre che con i contenuti del Piano Rifiuti approvato e con l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Campania.

L'Autorità proponente è la Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive – UOD. Energia, efficientamento e risparmio energetico, green economy e bioeconomia della Regione Campania.

L'Autorità procedente è la Regione Campania con competenze ed attribuzioni ripartite tra Giunta e Consiglio regionale.

L'Autorità competente è la Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema – UOD. Valutazioni ambientali.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "*corsivo tra virgolette*".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1.1

Al paragrafo 3.2 del RP: *"Ambito di riferimento"* (pag. 31) sono riportate le indicazioni su come verrà effettuata l'analisi di contesto nel RA, precisando, in merito, che: *"considerata la tipologia e la scala del Piano, si ipotizza che tutte le componenti ambientali/territoriali possano essere interessate, direttamente o indirettamente, dalle azioni del PEAR*". Successivamente, al paragrafo 3.3: *"Caratterizzazione territoriale (peculiarità e criticità)"* (pag. 34) sono rappresentate le tabelle che saranno utilizzate nel RA per sintetizzare "*le informazioni maggiormente significative*".

Per quanto rilevato, non si è quindi ritenuto di fornire nel RP una caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano, né delle peculiarità e delle criticità ambientali da approfondire nel Rapporto ambientale.

Tale operazione di ricognizione e analisi dello scenario ambientale attuale, considerato il livello di definizione degli obiettivi Piano, nonché l'ambito settoriale di riferimento, sarebbe stata utile, in questa fase, ai fini della dell'acquisizione, da parte dei Soggetti competenti, delle opportune indicazioni circa livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

Si deve osservare, pertanto, che il livello di approfondimento del RP del PEAR non consente di fornire contributi esaustivi sugli aspetti da analizzare e sulle eventuali disponibilità di dati e informazioni utili al processo di valutazione del PEAR.

Sarà opportuno nel Rapporto ambientale, riportare la caratterizzazione generale del contesto regionale e approfondire gli aspetti e gli elementi di criticità che saranno interessati in modo significativo dagli effetti prodotti dal PEAR, con particolare attenzione all'analisi dello scenario tendenziale al quale si fa cenno a pagina 44 del RP.

Osservazione n.1.2

Con riferimento all'elaborazione della Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale di VAS, di cui all' Allegato VI alla Parte II del D.lgs.152/2006 e s.m.i. **si suggerisce di fare riferimento alle apposite Linee giuda disponibili, sul portale on-line della Direzione per le Valutazioni Ambientali del MATTM, al seguente indirizzo: http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff**

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n.2.1

Al paragrafo 3.1 del RP: *"Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento",* (pag. 30) si riferisce che: *"si prevede di utilizzare una 'matrice di coerenza esterna' al fine di verificare il grado di corrispondenza degli obiettivi generali del PEAR con quelli del*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce", *"individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità"*.

Si osserva, al riguardo, che è di interesse per la VAS, sia l'analisi di coerenza ambientale tra obiettivi di sostenibilità di piani, programmi e strategie (ad es. Strategia nazionale di sviluppo sostenibile) sovraordinati e di pari livello, e obiettivi specifici del PEAR, che l'analisi di coerenza ambientale interna tra obiettivi di sostenibilità specifici, selezionati dal Piano in funzione delle componenti interessate, e azioni previste dalla proposta completa del PEAR.

Nel RA si dovrà, pertanto, dare atto di entrambe le verifiche. Per quanto di conseguenza, ove rilevati aspetti di problematicità o conflittualità, nel RA dovranno essere indicate le modalità con cui verranno gestiti, inoltre, si raccomanda, in riferimento al PEAR, di distinguere in modo chiaro e sostanziale gli obiettivi specifici dalle azioni da attuare, avendo cura di indicare l'esatta corrispondenza tra obiettivi generali, specifici, e azioni.

Gli obiettivi ambientali specifici dovranno essere oggetto del monitoraggio VAS del Piano; le azioni saranno misurate da indicatori di processo e di output correlati.

Osservazione n.2.2

Al paragrafo 5.1 del RA: *"Indicazione della metodologia utilizzata per l'identificazione dei possibili impatti ambientali e per la relativa stima qualitativa e/o quantitativa".* Si afferma che *"si prevede di valutare 'qualitativamente' gli effetti ambientali del piano, impostando un adeguato sistema di analisi delle possibili interazioni tra previsioni di piano (azioni) e ambito di riferimento (componenti ambientali). Attraverso una matrice degli impatti si definirà il peso ambientale di tali interazioni e l'intensità dei potenziali effetti".*

Considerata la tipologia di Piano e gli interventi che dovrà prevedere, non è condivisibile una mera valutazione qualitativa degli effetti, in quanto, sia gli obiettivi selezionati dal PEAR che le azioni che saranno predisposte, potranno determinare impatti fisici sul territorio, impatti sui consumi ed emissioni in atmosfera, che dovranno essere misurati anche ai fini delle attività di monitoraggio.

La stima di alcuni di questi impatti (anche in ottica predittiva) è essenziale per oggettivare e validare gli esiti della valutazione ambientale del PEAR, valga d'esempio la stima del consumo di suolo e delle emissioni di gas climalteranti o nocivi, l'impatto sul paesaggio, nonché gli auspicabili vantaggi correlati agli interventi di efficientamento energetico, che possono anche essere determinati in modo tendenziale o unitario, per tipologia di opera o intervento che si intenderà predisporre. Per quanto riguarda, ad esempio, la componente atmosfera, l'analisi dovrebbe essere, almeno in parte, quantitativa, sia perché la stessa risulta direttamente influenzata dalle scelte in materia di politica energetica, sia perché nell'ambito della pianificazione e delle attività di valutazione generalmente svolte dalle Regioni e dalle Agenzie dovrebbero essere disponibili tutti gli elementi sufficienti a effettuare una valutazione più puntuale.

Si indica, quindi, che è necessario produrre una stima valutativa quali-quantitativa e tendenziale dei probabili effetti significativi che potranno determinarsi sul territorio in attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano. La metodologia utilizzata, soprattutto per la parte qualitativa, dovrà essere ripercorribile e adeguatamente descritta con riferimento ai criteri impiegati.

L'attribuzione del livello di significatività deve essere motivato.

Si suggerisce, altresì, che sarebbe opportuno non limitare la valutazione dei possibili effetti ambientali del PEAR alle tabelle riportate a pagina 40 del RP.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

Ad esempio, con riferimento agli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili riportati nel documento preliminare del piano, riassunti a pagina 176, nonché in relazione a quanto riportato a pagina 152 dello stesso documento: "*[…] valutare gli interventi di sviluppo delle agro energie nelle aree rurali con estrema cautela a causa dell'impatto che questi potrebbero avere sul territorio, soprattutto con riferimento allo sfruttamento economico di terreni fertili per la produzione di biomasse e bioliquidi, […]. Le valutazioni da effettuare sono molteplici e rispondono non solo a criteri di fattibilità e convenienza economica ma soprattutto a criteri di sostenibilità ed effettiva riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, oltre che al mantenimento di un armonioso sviluppo del territorio in tema di paesaggio, biodiversità e produzioni agricole*", **si ritenga opportuno riportare, nel RA, gli approfondimenti e ogni valutazione effettuata a supporto delle scelte del Piano relative alle agro-energie.**

Osservazione n.2.3

Con riferimento al paragrafo 1.2 del RP: *"Le fasi",* e più in generale rispetto ai contenuti che dovrebbero essere inclusi nel presente rapporto, si osserva che non è specificato come si intenda strutturare l'esposizione del RA (indice), **pertanto, in considerazione dei dispositivi normativi richiamati nel documento in consultazione, si precisa che è necessario, ai fini dell'efficacia della procedura di VAS, fare riferimento ai contenuti e all'ordine con cui essi sono proposti nell'Allegato VI alla Parte II del D.lgs.152/2006 e s.m.i. cosi come eventualmente dettagliati dalla normativa regionale concorrente.**

Nel RA dovranno essere, altresì, descritte le alternative che saranno considerate e valutate nel corso del processo decisionale che porta alla definizione del PEAR: le alternative possono riguardare le strategie e le possibili diverse configurazioni del Piano relativamente ad allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale. Devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poter comparare e individuare quelli più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del PEAR.

L'analisi di diverse soluzioni, oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Osservazione n.2.4

Al paragrafo 7.1 del RP: *"Informazioni preliminari sui contenuti e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del Piano di monitoraggio"*, si riferisce che *"le attività di monitoraggio ambientale del PEAR si svilupperanno attraverso l'utilizzo di […]: - indicatori di contesto […]; - indicatori di processo"*.

Con riferimento alle tipologie di indicatori sarà necessario individuare anche gli indicatori di contributo, al fine di misurare la variazione del contesto dovuta all'attuazione delle azioni del PEAR. Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto. Per quanto possibile gli indicatori devono essere già individuati nella fase di valutazione del Piano, in quanto dovrebbero misurare gli effetti stimati delle azioni del Piano, dovranno inoltre essere popolati in modo da restituire i valori di riferimento per lo scenario iniziale del monitoraggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

Osservazione n.2.5

In considerazione della sovrapposizione delle strategie/azioni del PEAR con le strategie/azioni del POR FESR Campania 2014/2020, in tema di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, così come con le strategie/azioni del PSR, in particolare in relazione alle agroenergie; considerate, altresì, le interazioni del PEAR con gli strumenti di pianificazione e governo del territorio di Province, Comuni ed altri soggetti pubblici (Enti parco, Comunità montane) che "*devono tener prioritariamente in conto gli aspetti energetico-ambientali e devono rispettare le indicazioni, gli obiettivi e gli indirizzi della politica energetico-ambientale fissati nel PEAR […]*" (pag. 40 del documento preliminare del PEAR), **si suggerisce di predisporre opportuni ambiti di coordinamento con Autorità procedenti e Autorità di Gestione, al fine di ottimizzate il processo di monitoraggio ambientale degli stessi ed omogeneizzarne i risultati.**

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA

Osservazione n.3.1

Considerato che le aree interessate dal Piano potranno essere impattate, in misura variabile, dagli effetti dei cambiamenti climatici, si ritiene opportuno richiamare ed analizzare nella parte di documento relativa alla verifica di coerenza esterna, la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con decreto direttoriale n.86/CLE del 16 giugno 2015.

Più precisamente, pur non essendo vincolante, si rappresenta l'esigenza di prendere in considerazione le azioni individuate nella suddetta Strategia per prevenire i rischi ed incrementare la capacità di resilienza del territorio.

Osservazione n.3.2

A pagina 14 del RP si afferma che "*il documento si concentra sui settori della Pubblica Amministrazione, dell'edilizia residenziale, delle fonti rinnovabili e delle reti di trasmissione elettrica*", mentre appaiono considerati in maniera parziale, il settore dei trasporti e quello dei rifiuti.

A tal proposito, è importante fare presente che il settore dei trasporti è responsabile, da solo, di circa il 50% dei consumi energetici della Campania; l'esclusione dello stesso dallo strumento di pianificazione ne riduce notevolmente la portata e ne limita la potenziale capacità di indurre ricadute positive sui comparti ambientali interessati.

Si osserva, pertanto, che le specifiche attività di programmazione del settore trasporti dovrebbero, quindi, essere maggiormente considerate per la valutazione complessiva degli effetti delle scelte energetiche programmate e, quindi, per la definizione del PEAR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

Osservazione n.3.3

Con riferimento alla normativa di livello comunitario citata nel RP, **si suggerisce di considerare anche il Regolamento UE 525/2013 relativo al meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE, nonché la proposta della Commissione europea nota come *"Clean Energy for All Europeans"*.**

Inoltre, andrebbero verificate le affermazioni riportate a pagina 15, sugli obiettivi proposti per il 2030, che appaiono meno esigenti di quelli stabiliti per il 2020, e in relazione alla cadenza annuale del Piano Energia e Clima, in quanto non risultano corrette.

Osservazione n.3.4

Con riferimento ai dati sui consumi forniti a pagina 23 del RP e relativi al 2014, si suggerisce di effettuare una più precisa distinzione tra consumi finali di energia e consumi lordi, al fine di evitare eventuali incoerenze.

Inoltre, si evidenzia che quanto affermato a pagina 23, riguardo al fatto che il dato relativo ai consumi degli edifici è in linea col dato medio nazionale, non mette in evidenza le specificità del territorio, sia dal punto di vista climatico che da quello dell'efficienza degli edifici esistenti. **Si suggerisce, pertanto, di argomentare in modo più dettagliato al livello regionale le analisi riportate.**

Si evidenzia, altresì, che nel RP non appaiono riportate stime dei costi e delle riduzioni dei consumi dovuti agli interventi di efficientamento energetico previsti dal PEAR per quanto riguarda gli edifici pubblici, il settore residenziale e le PMI.

Sarà opportuno riportare tali analisi nel Rapporto Ambientale, per la valutazione degli effetti delle scelte del Piano.

Osservazione n.3.5

Nell'allegato 2 al RP *"Indicatori di contesto",* **si osserva, in relazione al settore agricoltura, che andrebbero presi in considerazione anche gli allevamenti e la produzione di reflui, visto anche lo specifico riferimento alla produzione di biogas presente nella documentazione in consultazione.**

Per quanto riguarda la componente atmosfera, le unità di misura indicate devono essere verificate in quanto non appaiono corrette.

Con riferimento alla componente energia, andrebbero prese in considerazione anche le risorse rinnovabili termiche, visto che, come riportato nella documentazione, le biomasse per il riscaldamento degli edifici costituiscono la principale fonte rinnovabile della Regione, inoltre, in relazione ai trasporti andrebbero valutati anche l'uso delle infrastrutture, i consumi di carburanti ed elettricità, nonché la composizione del parco veicolare circolante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n.4.1

Con riferimento al capitolo 2, in particolare al paragrafo 2.3. *"Sintesi della proposta di PEAR",* **si sottolinea l'esigenza che, nella valutazione delle proposte relative allo sviluppo delle diverse fonti di energie rinnovabili siano considerati compiutamente, nel RA, i potenziali impatti di alcune di esse sullo stato quali-quantitavo dei corpi idrici superficiali e sotterranei.**

A titolo di esempio si evidenziano:

- i potenziali impatti del micro e mini-idroelettrico (a cui si fa riferimento nella successiva osservazione);
- la necessità di assicurare che, qualora si preveda di incentivare la produzione di colture energetiche ai fini dello sviluppo di agro-energie, vengano privilegiate tipologie di colture a basso fabbisogno idrico e a limitato fabbisogno di pesticidi e fertilizzanti al fine di limitare i rischi di rilasci nelle acque di nutrienti e sostanze chimiche. Sempre in relazione agli indirizzi previsti dallo schema di piano per le agro-energie (paragrafo 4.4) nel caso di utilizzo degli effluenti zootecnici per la produzione del digestato, si evidenzia che è necessario, parallelamente, garantire il corretto utilizzo di quest'ultimo come fertilizzante in sostituzione dei prodotti di sintesi, e adottare opportune misure per prevenire il rilascio di nutrienti nelle acque per lisciviazione e scorrimento superficiale attraverso corrette modalità di utilizzo;
- la necessità che, nello sviluppo della FER rappresentata dall' *"energia solare"*, sia prevista l'adozione di tecnologie e processi che minimizzino il consumo idrico e sia garantito il corretto procedimento per la pulizia dei pannelli solari/fotovoltaici, al fine di evitare il rischio di infiltrazione di prodotti detergenti nel suolo e nella falda acquifera;
- la necessità di considerare che lo sfruttamento della risorsa geotermica può presentare interazioni importanti con i corpi idrici superficiali e sotterranei, sia per gli aspetti quantitativi, sia qualitativi, per cui è necessario assicurare che lo sviluppo di tali fonti non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE.

Osservazione n.4.2

Considerato che al paragrafo 4.3 *"Energia idroelettrica"*, si prevede la possibilità di ampliare ed utilizzare estensivamente i corsi d'acqua ancora non oggetto di sfruttamento idroelettrico, si evidenzia che particolare cautela va posta nel settore del mini e micro idroelettrico, in quanto, nel gennaio 2014 la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia il Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI, chiedendo informazioni sulle modalità attraverso cui le Autorità italiane, nell'ambito delle ordinarie procedure autorizzative, eseguono le valutazioni ambientali sugli impianti relativi alle concessioni di derivazione per produzione di forza motrice di corsi d'acqua e ponendo di fatto l'Italia in una condizione di pre-contenzioso.

L'apertura del Caso EU-PILOT rivela la preoccupazione della Commissione riguardo alla necessità di valutare correttamente il rischio generato dal proliferare delle derivazioni a scopo idroelettrico di piccola potenza, preoccupazione che appare fondata, alla luce del fatto che i fiumi attualmente interessati dalle richieste di derivazione a scopo idroelettrico,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

per impianti con potenza inferiore a 3000 Kw, come già evidenziato, sono quelli totalmente o parzialmente non sfruttati, ossia i tratti iniziali (headwaters) dei corsi d'acqua, spesso montani, soggetti a scarsi impatti: essi sono in molti casi in stato di qualità "buono" o "elevato". Spesso, in considerazione del loro pregevole stato qualitativo, tali corpi idrici sono addirittura scelti quali *"siti di riferimento"* per la classificazione dello stato ecologico ai sensi della citata Direttiva 2000/60/CE; in molti casi, essi rientrano anche in siti Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), o comunque in aree protette nazionali e regionali.

Si tratta, dunque, di corsi d'acqua dove il rischio ambientale legato ad una nuova derivazione è significativo, sia per l'elevato valore del bene ambientale in gioco, sia perché, com'è evidente, su tali fiumi montani anche impianti di modesta potenza nominale possono determinare un sensibile peggioramento dello stato di qualità ambientale. A ciò si aggiungano:

- l'esigenza di tener conto anche degli effetti cumulati di più derivazioni in sequenza sul medesimo corso d'acqua nei riguardi dello stato ambientale dei corpi idrici, effetti che per gli impianti idroelettrici, vista la possibilità di installazione in serie, possono essere estremamente significativi;
- gli effetti della recente Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (Grande Sezione) del 1° luglio 2015, vertente sull' *"interpretazione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 (GU L 327, pag. 1)"*, secondo cui gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione delle deroghe previste dalla Direttiva – *"a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque, alla data prevista dalla direttiva"*, intendendo per «deterioramento dello stato» la condizione nella quale lo stato di anche uno solo degli elementi di qualità del corpo idrico superficiale, ai sensi dell'allegato V della direttiva, si degrada di una classe, anche se ciò non si traduce automaticamente in un deterioramento nella classificazione complessiva dello stato di qualità dello stesso corpo idrico superficiale.

Proprio a seguito dell'avvio del Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI, molte Regioni italiane e molte Autorità di bacino nazionali hanno adottato strumenti di pianificazione all'interno dei quali si prevedono moratorie sulla realizzazione di impianti idroelettrici, con particolare riferimento ai bacini dotati di certe caratteristiche di "montanità".

A livello nazionale, il MATTM, proprio al fine di garantire una più efficace applicazione dei principi contenuti nelle direttive comunitarie e nella normativa nazionale di settore e di far sì che le concessioni di derivazione siano assoggettate ad una rigorosa procedura di valutazione ambientale ex-ante, ha emanato, nel febbraio 2017, due importanti linee guida tecniche, i decreti STA 29/2017 e STA 30/2017, con i quali per la prima volta a livello nazionale, sono stati fissati criteri omogenei e scientificamente avanzati per determinare i deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d'acqua, e per effettuare la valutazione ambientale ex ante delle richieste di derivazione d'acqua.

I due decreti sono stati implementati sul territorio distrettuale dell'appennino centrale e anche sul territorio campano, con le Delibere di Conferenze Istituzionali Permanenti dell'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale nn.1 e 2 del 14 dicembre 2017, e saranno pubblicate sulla GU della Repubblica Italiana.

Tutto ciò premesso, affinché la politica energetica regionale sia armonizzata rispetto alle nuove norme tecniche di tutela ambientale fissate dalle delibere distrettuali, si propone di limitare un eventuale sviluppo del mini e micro

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

idroelettrico dei canali artificiali, e comunque di prevedere che i nuovi eventuali impianti siano stati assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione d'acqua, alle procedure tecniche di valutazione ambientale approvate con le delibere distrettuali sopra richiamate.

Osservazione n.4.3

Con riferimento al capitolo 3: *"Inquadramento pianificatorio e territoriale*", e, in particolare, al paragrafo 3.1: *"Quadro pianificatorio e territoriale di riferimento",* **si ritiene necessario integrare, nel Rapporto ambientale, i contenuti riportati, anche in relazione al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 (GU n.28 del 3/2/2017), considerando della rilevanza di tale Piano in merito alla tematica dei rischi ambientali e antropogenici e alla gestione e tutela della risorsa suolo.**

Osservazione n.4.4

Con riferimento al capitolo 7: *"Monitoraggio ambientale"* e al pertinente Allegato II, pur prendendo atto che trattasi di valutazione preliminare, suscettibile di ulteriori approfondimenti e sviluppi, **si sottolinea la necessità, in relazione alla componente *"acqua"* a pagina 34 del RP e a pagina 3 dell'Allegato II, di considerare, oltre agli aspetti qualitativi, anche la valutazione dello stato quantitativo, in particolare per i corpi idrici sotterranei.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Campania
Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema – UOD. Valutazioni ambientali
dg05.uod07@pec.regione.campania.it

Alla Regione Campania
Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive – UOD. Energia, efficientamento e risparmio energetico
pear2017@pec.regione.campania.it

e p.c. Al MATTM - Direzione generale per il clima ed energia
dgcle@pec.minambiente.it

OGGETTO: **[ID_VIP: 3900] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR) DELLA CAMPANIA - CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE (ART.13, COMMI 1 E 2 DEL D.LGS.152/2006 E SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota inviata da codesta Regione, acquisita al protocollo della scrivente al n.DVA.I.1178 del 18.01.2018, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto preliminare, prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero con la collaborazione di ISPRA.

Il Direttore Generale
Giuseppe Lo Presti
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegato:
- Oss.MATTM al RP del PEAR_Campania

ID Utente: 9126 ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2018-0007 Data stesura: 20/02/2018	✓ Resp. Sez.: Polizzy L. Ufficio: DVA-D2-VR Data: 20/02/2018	✓ Resp. Div.: Venditti A. Ufficio: DVA-D2 Data: 20/02/2018

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040 e-mail: dva-udg@minambiente.it
e-mail PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

fonte: http://burc.regione.campania.it
Firmato digitalmente in data 20/02/2018 alle ore 16:50

COMUNE DI LACEDONIA

PROVINCIA DI AVELLINO

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 49 del Reg. del 4 DICEMBRE 2017

OGGETTO: MOZIONE " EOLICO ZERO" DISCUSSIONE E DETERMINAZIONI

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** e questo giorno QUATTRO del mese di DICEMBRE alle ore 18,00 nella sala delle adunanze consiliari della Sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Sindaco in data 29.11.2017 , prot. n.5785 si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta PUBBLICA di PRIMA convocazione .

CONSIGLIERI		P	A	CONSIGLIERI		P	A
DI CONZA	**ANTONIO**	SI		**PALLADINO**	**GERARDO**	SI	
DAMIANO	**GIUSEPPE**	SI		**PENNACCHIO**	**FELICE**		SI
MERCADANTE	**ANTONIO**	SI		**FUSCO**	**ANTONIO**	SI	
RUBERTI	**MICHELE**	SI					
PIGNATIELLO	**ANTONELLO**	SI					
VISCOVO	**RAFFAELE**		SI				
VECE	**ANTONIO**	SI					
LANNUNZIATA	**GIUSEPPE**	SI					

PRESENTI N. 9 **ASSENTI N. 2**

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale :
Presiede Avv. **ANTONIO DI CONZA** nella sua qualità di SINDACO
Assiste il Segretario Comunale dott. **MATTEO FIMIANI**
Nominati scrutatori i Sigg. _____
_____ LA SEDUTA E' PUBBLICA

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno, premettendo che sulla proposta della presente deliberazione, sono stati resi, ai sensi dell'art.49 del T.U. 267/2000, I PARERI COME DI SEGUITO RIPORTATI :

FAVOREVOLE , per quanto concerne la regolarità tecnica : f.to

FAVOREVOLE, per quanto riguarda la regolarità contabile : f.to

Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art.153 comma 5 del T.U. n.267/2000.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
f.to _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si allontana dall'aula il consigliere Fusco.
Il Sindaco precisa che la mozione riproposta all'odierna discussione e votazione non è altro che quella posta in discussione nel precedente consiglio comunale, rivista e corretta alla luce delle risultanze emerse nel corso dell'ultima seduta consiliare.
Il Sindaco chiarisce di non aver votato no all'approvazione della mozione in sé ma alla mozione posta in stretta correlazione con i termini della discussione e con le considerazioni emerse nel corso del precedente Consiglio Comunale. Conferma di aver avuto l'impressione che si sia voluto volgere l'attenzione soltanto verso una persona o verso una società. Andava invece fatta una valutazione più ampia perché i problemi del minieolico esistono da tempo e solo con questa mozione sono emersi in tutta la loro importanza. Non va dimenticato che in alcuni casi è stato lo stesso Comune a prendere posizione sul fenomeno costituendosi in giudizio come nella vicenda di CLEAN ENERGY, mentre per la vicenda Ortosole è stata la stessa Regione ad opporre motivato diniego all'autorizzazione dell'impianto.
Alla luce dei risvolti assunti dalla discussione nella precedente seduta consiliare ed in ragione delle aperture manifestate dal comitato no eolico, si sarebbero dovuti fare i dovuti approfondimenti, considerando nella loro complessità le specifiche problematiche che il minieolico comporta. La mozione, da quando è stata scritta e condivisa, è sempre rimasta aperta ad eventuali emendamenti. Infatti si era sin dall'inizio convenuta con il vicesindaco la possibilità di apportare a quella mozione modifiche e correttivi, essendo chiara, all'interno della stessa maggioranza e nell'ambito della stessa cittadinanza, la circostanza che le finalità sottese alla mozione non sono quelle di fare una battaglia contro una società ma opporsi ad una determinata idea di sviluppo. Sono pertanto state apportate delle modifiche all'originario testo, d'intesa con il vicesindaco, anche al fine di non penalizzare le aziende agricole che nell'attuale contesto potrebbero risultare pregiudicate da un divieto assoluto di installazione. Non prevedere forme di aiuto o di incentivazione in favore delle imprese agricole non appariva giusto. Il rischio che ne sarebbe derivato sarebbe stato quello di una Amministrazione sorda alle istanze di tale parte di categoria imprenditoriale. Non bisogna riporre tutte le speranze nel blocco totale del minieolico, ma con la mozione - che resta una dichiarazione di intenti - l'Amministrazione intende dire no ad una certa idea di sviluppo, prevedendo altre forme di incentivazione delle energie rinnovabili.
Il programma elettorale dell'Amministrazione è nato prima della dichiarazione regionale di saturazione del territorio, ma, nella convinzione che le imprese agricole vadano incentivate con altre misure di sostegno economico, occorre individuare percorsi alternativi allo sviluppo dell'eolico. Sulla base di queste considerazioni, è stato inserito un correttivo alla mozione originaria.
Il Sindaco, fatta tale premessa, dà la parola al vicesindaco Pignatiello.
Questi, nel condividere l'intervento del sindaco, dichiara che la mozione non deve essere letta come un attacco personale ma solo come una presa di posizione di un problema che si trascina da anni. Dichiara altresì di essere sempre stato favorevole all'eolico ma, da quando esso ha superato limiti e soglie di normale tollerabilità, la propria posizione è inevitabilmente mutata.
Ribadisce pertanto che tale posizione non vuole essere un attacco ad un tecnico o ad una società ma una presa di coscienza di un modo di essere del territorio. Sono pertanto state apportate modifiche cui è opportuno limitarsi, evitando di dare nuovamente lettura integrale della mozione. È stata evidenziata, coerentemente con l'impegno elettorale assunto, l'intenzione della amministrazione comunale di incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili a supporto delle aziende agricole presenti sul territorio e di sostenere il mini eolico solo ed esclusivamente a supporto delle aziende agricole, quale strumento diretto di competitività aziendale e di integrazione al reddito. Di qui l'assunzione dell'impegno dell'Amministrazione a reperire risorse finanziarie necessarie alla costituzione ed alla alimentazione di un fondo da destinare alla incentivazione di impianti fotovoltaici ad uso delle aziende Agricole (onde garantirne l'autosufficienza energetica) da realizzare solo ed esclusivamente su tetto, tramite contributo *una tantum* a fondo perduto.
Chiede la parola il consigliere Palladino per sottolineare che quando il governatore Vincenzo De Luca ha parlato di eolico selvaggio ha omesso di ricordare che il Piano Regolatore Energetico Regionale all'epoca dei primi insediamenti eolici non c'era ed, in assenza di linee regionali di programmazione e pianificazione energetica, l'Amministrazione Comunale decise di puntare sull'eolico quale forma possibile di sviluppo, a ridottissimo impatto ambientale. Infatti, all'epoca si dovette affrontare sul territorio il problema di come ospitare le eco-balle e i rifiuti regionali e si decise di puntare sull'eolico quale forma alternativa ad inceneritori e ad altri sistemi impattanti. In attesa della regolamentazione e della programmazione energetica regionale, fu adottata una decisione. Con la firma delle prime tre convenzioni eoliche, si doveva porre fine al problema dello sviluppo energetico del territorio.
Il Vicesindaco chiede al consigliere Palladino quanti Megawatt furono autorizzati all'epoca del suo mandato elettorale. Ribadisce la ferma intenzione dell'A.C. di risolvere il problema con un gruppo di lavoro interdisciplinare. Sono state installate pure pale eoliche su particelle E3 del territorio comunale. Dichiara di non potersi fidare di tecnici che hanno rilasciato certificati di destinazione urbanistica non conformi al vero.
Il consigliere Palladino dichiara che non è provata alcuna incidenza degli impianti eolici sull'assetto idrogeologico del territorio comunale e sui danni a quest'ultimo arrecati, salvi i casi di aerogeneratori installati abusivamente. Sul consumo di suolo, data la ridotta superficie occupata dagli impianti eolici, non è dato nutrire nubbi. Anche questo aspetto riportato nella mozione non appare fondato. Sulla mancata

fonte: http://burc.regione.campania.it

ricaduta dell'eolico sull'economia del territorio, occorre prendere atto che soltanto due sono stati gli eventi che hanno avuto una effettiva incidenza sull'economia del territorio (il terremoto e lo sviluppo dell'area industriale Calaggio). L'assetto complessivo della mozione è da ritenersi inaccettabile, ivi compresi il riferimento ai fenomeni di criminalità registratisi negli ultimi tempi a causa e per effetto dell'eolico. Altra cosa non condivisibile è che il cittadino non possa fare investimenti nel settore laddove in passato si è data facoltà ad aziende forestiere di insediarsi sul territorio. Occorre sempre ricordare che questi territori dispongono di un vento costante per 300 giorni all'anno: cosa questa che costituisce una vera e propria risorsa. Aberrante è inoltre l'incentivazione del fotovoltaico riservata alle sole aziende agricole: il ricorso all'autoproduzione da fotovoltaico appare peraltro insufficiente per far funzionare una stalla, può invece bastare per una casa. Si tratta di una forma di incentivazione con evidenti connotati discriminatori. La cosa più importante è invece pretendere che la Regione investa seriamente sul piano energetico regionale. Tutte queste riflessioni dimostrano che le premesse di questa mozione sono infondate e false.
Il vicesindaco ribadisce che occorre arginare un fenomeno che ha raggiunti livelli di incidenza sul territorio non più sopportabili, anche a causa di una carenza di programmazione e di regolazione del fenomeno nel recente passato tanto dell'Amministrazione Regionale quanto di quella Comunale.
Il Sindaco rappresenta che, proprio per evitare che la Regione si definisse il PEAR da sola in assenza di adeguate forme di compartecipazione da parte degli Enti Comunale, è stato promosso lo scorso anno proprio dal Comune di Lacedonia un'assemblea congiunta con altri Comuni nella quale si è determinato di richiedere alla Regione Campania la partecipazione di tutti gli Enti Locali interessati al Forum regionale per l'energia e per l'ambiente e di demandare ai rispettivi uffici tecnici comunali la predisposizione di idonea istanza alla struttura regionale competente in materia. Quanto fatto ovviamente non esclude la necessità che gli stessi Comuni continuino ad esercitare la loro azione congiunta in tale delicato settore, onde promuovere le proprie istanze di governo del territorio locale e patrocinare in Regione Campania le legittime esigenze delle comunità locali. Condivide infine con il consigliere Palladino che il danno derivante dall'eolico, ancor prima che ambientale, è soprattutto economico.

Il Sindaco invita quindi i consiglieri a considerare e ad esprimersi sulla mozione presentata dal vicesindaco Antonello Pignatiello afferente al presente argomento, nel testo modificato che di seguito viene riportato, anche alla luce degli elementi emersi nel corso della discussione.

"MOZIONE COMUNALE "EOLICO ZERO"

*Il sottoscritto **Antonello Pignatiello**, nella sua qualità di Vicesindaco nonché Consigliere Comunale, relatore della presente*

***CONSIDERATO** che:*
nella provincia di Avellino, in particolare in Alta Irpinia, negli ultimi vent'anni, sono stati installati numerosissimi impianti eolici, al punto che oggi l'intera area produce il 6,7 % dell'energia eolica Italiana. È ad oggi di palmare evidenza, a cominciare dall'elevato impatto visivo e paesaggistico, l'elevata concentrazione di impianti nel territorio comunale di Lacedonia e nelle zone limitrofe dei comuni di Monteverde, Vallata, Bisaccia, Andretta, Scampitella, Vallesaccarda e Savignano Irpino, la cui esponenziale diffusione si è registrata dopo l'approvazione del Decreto Legislativo n. 387 del 2003 in attuazione della formula di rito presente nell'articolo 12 del Decreto con cui gli impianti eolici sono stati considerati "di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti", consentendo l'esproprio per pubblica utilità per la costruzione di impianti di energia eolica;
*negli ultimi anni l'attività dei comitati territoriali ha concorso a mettere in evidenza le criticità dei parchi eolici ed a suscitare l'attenzione della stampa e delle istituzioni, in particolar modo locali, **ed a tali criticità questa Amministrazione non intende rimanere insensibile**, manifestando tutta la sua preoccupazione per i numerosi impatti degli insediamenti eolici sul territorio come l'occupazione di suolo, l'impatto visivo, la riduzione della distanza minima tra le pale e le abitazioni fino a 200 metri, l'inquinamento acustico prodotto dalle pale eoliche, le conseguenze sulle migrazioni degli uccelli, la riduzione della distanza degli impianti dalle strade, l'aumento del pericolo di dissesto idrogeologico in un'area ad alto rischio sismico;*
l'aumento sconsiderato di impianti eolici rischia di compromettere seriamente ed irreparabilmente:
a) la vocazione agricola del territorio, delineando un'unica direzione per lo sviluppo territoriale, con un asservimento maggioritario del territorio a quella specifica tipologia di destinazione d'uso, nella piena constatazione che:

- *la totalità degli impianti appartengono a privati;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *non risultano ad oggi attivati efficaci ed utili strumenti di redistribuzione della ricchezza prodotta che possano generare ricadute economiche positive per il territorio;*

b) il quieto ed ordinato vivere civile, minacciato da recenti episodi criminali registratisi negli ultimi mesi;

PUR NELLA CONSIDERAZIONE DEI PIÙ RECENTI INTERVENTI NORMATIVI REGIONALI VARATI SULL'ARGOMENTO E, SPECIFICAMENTE:

a) Legge Regionale 5 aprile 2016, all'Art. 15;
b) D.G.R. n. 533 del 04/10/2016 Reg. Campania;
c) Decreto Dirigenziale n. 442 del 05/12/2016;
restano fermi i poteri in capo all'Ente Locale – Comune in ordine al proprio ruolo di soggetto regolatore della materia degli impianti eolici e mini eolici, su cui la giurisprudenza italiana, è intervenuta più volte, ed anche molto recentemente, sul punto;
in particolare,
*– **il TAR Campania**, con la sentenza 16938/2010 ha affermato che le norme di cui alla legge 387/2003 e le norme regionali in materia, non impediscono al comune di disciplinare, proprio perché soggetto di specificazione, l'uso del territorio al fine di procedere a una distribuzione equilibrata e razionale degli impianti eolici, in considerazione dell'elevato numero di richieste;*
*– **Il TAR Puglia**, con sentenza 983/2009, afferma che, nonostante il favor legis verso le fonti rinnovabili, il Comune può prevedere nell'esercizio della propria discrezionalità in materia di governo del territorio, aree specificamente destinate ad impianti eolici;*
*– Sempre **il TAR Puglia,** con sentenza 242/2013, afferma la necessità di avviare a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) qualunque impianto eolico per il quale sia stata effettuata una verifica sotto l'aspetto dei potenziali effetti cumulativi con altri impianti preposti da altri soggetti nella stessa zona e che di conseguenza la "verifica" è un atto dovuto da parte dei soggetti competenti;*
*– L**a Corte di Cassazione penale**, con sentenza 16624/2015, statuisce che l'elusione del procedimento di VIA e del connesso giudizio di incompatibilità ambientale, sottrae all'amministrazione comunale la valutazione dei parametri di cui deve necessariamente tenersi in conto per un'adeguata ubicazione di un impianto in territorio agrario, il che può comportare un'evidente pericolo a fronte del rischio di distorsione derivante da una diffusione senza regole di impianti, considerata la necessità di proteggere comunque il terreno agricolo dalle speculazioni industriali ed evitare una imponente erosione del territorio e che l'elusione è uno degli strumenti sufficienti per giustificare il fumus del reato ambientale;*

- ***Il TAR Campania**, con la sentenza n. 4878/2017, ha sancito – ove mai se ne sentisse l'ulteriore esigenza – che **"Il territorio è una risorsa limitata e non riproducibile: sicché, se in tali zone è già stato realizzato un considerevole numero di impianti non può essere ritenuto irragionevole un divieto di ulteriori installazioni";***

***CONSIDERATO** che il criterio per la valutazione del cumulo è specificato nel DM 30 aprile 2015 secondo il quale:*

1. *Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale;*
2. *La sommatoria dei parametri dimensionali dei progetti ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;*
3. *In tale decreto nessun riferimento viene effettuato a criteri diversi per la determinazione del cumulo adottati in passato, quali la sommatoria delle potenze nominali dei singoli impianti ad un unico punto di connessione alla rete elettrica appartenenti allo stesso soggetto ovvero a soggetti che si trovano in posizione di controllante o di controllato, ovvero che siano riconducibili ad un unico interesse;*
   – L'autorità competente in materia di impatto ambientale ai fini dell'applicazione o meno di VIA, deve considerare se tale impianto ha un impatto singolo o cumulativo (Consiglio di Stato 5092/2014);
   – Che le tanto attese linee guida regionali, inerenti gli impianti di mini eolico di potenza che va dai 60 Mw a 1 Kw, rischiano di rivelarsi, sotto il profilo applicativo, poco chiare e non risolutive

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto in merito alle misure più stringenti che il comune può adottare in ordine a questa tipologia di impianti;

– Che, a seguito della pubblicazione delle suddette linee guida, molti permessi inerenti impianti di potenza superiore ai 60 Mw sono stati ricondotti o possono essere soggetti a richieste di varianti che portano gli impianti ad una potenza inferiore a tale soglia (ad esempio di 59,9 Mw), con chiaro intento elusivo a ogni normativa e quindi ad ogni forma di controllo;

– Le norme dettate sono a tutela della salute di chi vive nelle vicinanze quanto degli impianti eolici tanto di mini eolico nonché della esigenza della salvaguardia del territorio e del paesaggio, già fortemente compromesso dalla indiscriminata proliferazione di insediamenti di tale tipo;

– È ormai sotto gli occhi di tutti che nel territorio comunale di Lacedonia, la proliferazione di pale eoliche può essere riconosciuta straordinariamente "anomala" rispetto ad altre aree della medesima regione e/o di altre regioni.

Preso atto che:

- *al 31/12/2015, dal Bollettino sulle fonti rinnovabili GSE, risulta che la potenza complessivamente installata sul territorio di Lacedonia, 82,1 Kmq (Fonte ISTAT 2011), è pari a 101,600 MW;*
- *il carico insediativo medio (Mw/Kmq) sul territorio di Lacedonia (101,6Mw / 82,1Kmq) è pari a 1,2375;*
- *il carico insediativo medio Regionale ((1.233,367Mw / 13.670,95 Kmq) è pari a 0,0902;*

***CONSIDERATO** che:*

- *non sono idonee all'istallazione di nuovi impianti eolici le aree situate in Comuni il cui "carico insediativo medio comunale" supera di 5 volte il "carico insediativo medio regionale";*
- *la soglia di saturazione del comune di Lacedonia, 5 volte il carico insediativo medio regionale, è pari a 0,4511 (0,0902 x 5);*
- *la saturazione del territorio del comune di Lacedonia, (carico insediativo medio comunale / la soglia di saturazione - 1,2375/0,4511) è pari a **2,7432** volte il limite fissato dalla legge regionale;*
- *sono state autorizzate dalla Regione installazioni di impianti per altri 100 Mw e che quindi la saturazione del territorio potrebbe superare di **CINQUE VOLTE** il limite fissato dalle leggi regionali (25 volte il carico medio regionale!!!);*

***PRESO ATTO** delle recenti dichiarazioni ufficiali del Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, espressive di una evidente indignazione istituzionale verso il fenomeno della colonizzazione del territorio dell'Alta Irpinia da parte di un numero indiscriminato di insediamenti eolici: "se andiamo sulla Avellino-Bari vediamo immagini sconvolgenti, paesaggi collinari devastati da decine di pale eoliche **nell'indifferenza** generale." "Basta con la distruzione del paesaggio";*

***RITENUTO** che:*

- *coerentemente con l'impegno elettorale assunto, è intenzione della amministrazione comunale comunque incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili a supporto delle aziende agricole presenti sul territorio;*
- *il programma politico-amministrativo, nella parte in cui prevede l'impegno dell'Amministrazione Comunale a "sostenere il mini eolico solo ed esclusivamente a supporto delle aziende agricole, quale strumento diretto di competitività aziendale e di interazione al reddito", è antecedente, e quindi da ritenersi ormai superato dalla dichiarazione di Comune SATURO da parte della Regione Campania;*

***CONSIDERATO** che l'Amministrazione di Lacedonia non può e non deve restare indifferente alla devastazione del territorio che i cittadini hanno affidato alla classe politica locale e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche di cui la comunità locale deve continuare a disporre anche e soprattutto a vantaggio delle future generazioni, nell'ottica di un equilibrato e sostenibile sviluppo economico e sociale;*

PROPONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al Consiglio Comunale di Lacedonia

*Di **ATTIVARSI** per richiedere alla REGIONE CAMPANIA di PORRE UN DIVIETO ASSOLUTO sul territorio di Lacedonia (ed eventualmente di ogni altro comune saturo che ne intenda fare richiesta), di ogni ulteriore installazione eolica **a prescindere dalla potenza**, ATTRAVERSO **l'eliminazione della dicitura "con potenza superiore a 20 kW",** dai "Criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW e indirizzi in materia di autorizzazioni energetiche da fonte eolica";*
*Di **IMPEGNARSI**, previo reperimento delle risorse finanziarie necessarie, alla costituzione ed alla alimentazione di un fondo da destinare alla incentivazione di impianti fotovoltaici ad uso delle aziende agricole, da realizzare solo ed esclusivamente su tetto, tramite contributo una tantum a fondo perduto.*
Lacedonia, 29 novembre 2017"

Il Sindaco, quindi, all'esito della discussione apertasi sul punto, pone in votazione la mozione in oggetto presentata dal vicesindaco Pignatiello.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la mozione, presentata dal vicesindaco Antonello Pignatiello, ad oggetto "EOLICO ZERO"; Udito il dibattito e gli interventi nel corso dell'odierna seduta;
Preso atto della discussione e degli interventi registratisi sull'argomento;
Con la seguente votazione, espressa per alzata di mano:
Presenti: 8;
Votanti: 8;
Favorevoli: 7;
Contrari: 1 (Palladino che motiva il voto contrario sulla base delle inesattezze delle premesse della mozione);
Vista la dichiarazione di proclamazione fatta dal Sindaco-presidente sulla scorta dell'esperita votazione;

D E L I B E R A

Di **approvare** la mozione presentata dal vicesindaco Antonello Pignatiello, relativa alla tematica "EOLICO ZERO".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
f.to Avv.ANTONIO DI CONZA

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. MATTEO FIMIANI

Prot. N. 6218

Dalla Residenza Municipale, lì 19 DIC. 2017

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'Ufficio,

A T T E S T A

- **CHE** la presente deliberazione :
  E' stata affissa a questo Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal 19 DIC. 2017
  come prescritto dall'art.124 del T.U. N.267/2000 **(N.** 641 **REG.PUB.)**

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Dott. MATTEO FIMIANI

E' COPIA CONFORME ALL' ORIGINALE **IL SEGRETARIO COMUNALE**

Lacedonia 19 DIC. 2017 timbro Dott. MATTEO FIMIANI

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- CHE la presente deliberazione è divenuta esecutiva il
- decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione;
- perchè dichiarata immediatamente eseguibile (**art.134 - comma 4° del T.U. nr.267/2000**) ;

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to dott. MATTEO FIMIANI

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI LACEDONIA
(Provincia di Avellino)

Prot. nr 1417 del 19 MAR. 2018

A Regione Campania – DG 02 – Direzione Generale
Per lo Sviluppo economico e le Attività produttive -
UOD 03 Energia, efficientamento e risparmio
energetico, Green Economy e Bioeconomia
Pec

Oggetto: Osservazioni del Comune di Lacedonia quale Soggetto Competente in materia Ambientale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integra con la valutazione di Incidenza per il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania – CUP 8178

Premessa

Come Amministrazione Comunale, pur apprezzando l'indirizzo generale del documento, al contempo vogliamo dare il nostro contributo con questa nota. La battaglia politica per una moratoria al proliferare dell'eolico selvaggio si è concretizzata con l'art. 15 della Legge Regionale n° 6 del 5 aprile del 2016 e con i Decreti Regionali n° 532 – n°533 del 04/10/2016 e n°442 del 05/12/2016, che hanno finalmente posto un fermo al proliferare incontrollato di impianti eolici e hanno introdotto il concetto di Comuni Saturi e di Zone introdotte all'eolico. Giova ricordare, inoltre, che questa amministrazione, sensibile alla tematica in oggetto ha promosso un consiglio comunale congiunto con tutti gli altri paesi dell'Alta Irpinia e non solo, culminato con la delibera di consiglio comunale n. 49 del 4 ottobre 2016 avente ad oggetto "discussione sulla deliberazione dei comuni dell'Alta Irpinia in merito allo sviluppo selvaggio dell'eolico avente ad oggetto "applicazione della moratoria regionale ex art. 15 L.R. N. 6 del 5 aprile 2016 e partecipazione al tavolo tecnico regionale sul pear. Relative determinazioni ".

Con la suddetta delibera (che si allega) si deliberava di far richiesta alla Regione Campania, nell'ambito del procedimento di formazione del PEAR, di partecipare al Forum Regionale per l'energia e l'ambiente, in riferimento alla deliberazione n. 1167 del 30 giugno 2009, avente ad oggetto: "*Aggiornamento elenco dei componenti regionali ed enti designati a partecipare al Forum Regionale per l'energia e l'ambiente di cui alla DGR n. 3849 del 23/12/2003*" e si demandava la Giunta Comunale e l'Ufficio Tecnico Comunale, ognuno per le proprie competenze, all'invio di idonea istanza agli Uffici Regionali competenti e la

fonte: http://burc.regione.campania.it

predisposizione della Documentazione tecnica a supporto della partecipazione al Forum, in relazione alla situazione attuale degli Impianti per la produzione di Energia presenti e previsti sul territorio Comunale ed il quadro dei relativi vincoli esistenti in linea alle Linee Guida Ministeriali (Decreto Interministeriale num. 47987/2010). Tale richiesta non ha avuto nessun seguito, non avendo il comune avuto la possibilità di partecipare attivamente al Forum Regionale per l'energia e l'ambiente di cui alla DGR n. 3849 del 23/12/2003, nonostante il Comune di Lacedonia avesse interesse a partecipare alle riunioni del Forum avente ad oggetto la predisposizione del PEAR (Piano Energetico Ambientale) e che tale interesse fosse motivato dalla grande diffusione di impianti eolici installati sul territorio Comunale ed in procinto ad avere ulteriori concessioni all'installazione.
Alla delibera consiliare succitata ha fatto seguito la delibera di consiglio comunale n. 49 del 4 dicembre 2017 (che si allega) avente ad oggetto "mozione eolico zero. Discussione e determinazioni", dalla quale emerge che la saturazione del nostro territorio impone uno stop totale alla installazione di nuovi impianti eolici e che già di per sé contiene delle osservazioni al Pear.

Osservazioni Generali

Al fine di consentire la più opportuna valutazione ambientale e con essa"... di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. ..." auspichiamo che, riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambiente, si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. A tal scopo si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologie di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc ... potenzialmente adottabili.

Il Rapporto Preliminare evidenzia in generale una opportuna attenzione al perseguimento della coerenza del redigendo PEAR con i riferimenti sovraordinati.

Tuttavia, con riguardo ai consumi energetici in ambito regionali,

- Vista la significativa preponderanza di taluni settori rispetto ad altri come ad esempio per quelli afferenti al "settore dei trasporti" e degli "edifici" che, sulla base di quanto esplicitato nel rapporto preliminare a pag. 23, al 2014 ammontano nel complesso a poco meno del 85% del totale,

- lasciando desumere che in una logica di perseguimento efficiente ed efficace dei

presupposti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, tali settori debbano costituire ambiti prioritari di intervento, sebbene non esclusivi, rispetto ad altri ambiti di minore significatività,

- al fine di consentire che a valle della pianificazione (PEAR) siano utilmente ed efficacemente percepiti e recepiti riferimenti di orientamento in grado di fornire una gerarchia di priorità di intervento da parte di tutti i soggetti/interventi sott'ordinati al PEAR.

Osserviamo che il Rapporto Ambientale ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR.

Allo scopo occorre ricorrere a **metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali** in coerenza con gli obbiettivi fissati per il PEAR.

Osservazioni Specifiche

La prima osservazione che si pone riguarda sicuramente l'adeguamento delle competenze dei componenti della commissione Via e di alcuni funzionari regionali poiché, anche a distanza di 2 anni, non si tiene conto dell'art. 15 della Legge Regionale n°6 del 5 aprile 2016 e dei Decreti Regionali n°532, n°533 e n°542: a dicembre 2017 una conferenza dei servizi decisoria ed a gennaio 2018 una Commissione Via si sono riunite per impianti in aree SIC proprio del Comune di Lacedonia.
Lo stesso Rapporto Preliminare (pag. 42) non cita e non fa propri i limiti posti dall'Autorità Competente con i succitati Decreti Regionali. Consideriamo tali limiti, come vedremo successivamente, un punto di partenza da includere nel Pear.
Una seconda osservazione riguardo l' opportunità, pur non prevista dal legislatore, di consultare come Soggetti Competenti in materia Ambientale anche le Associazioni Ambientali di Volontariato, i Comitati spontanei Tutela Ambientali, i Sindaci, le Associazioni di Categoria (Industria, Artigianato, Agricoltura, Commercio, Servizi).
D'altro canto le considerazioni a pag. 26 sulla saturazione delle zone ad elevata ventosità riguardano sicuramente l'Alta Irpinia, specie l'area del Formicoso nei comuni di Bisaccia e Lacedonia. In tali aree ribadiamo la necessità di procedere a smantellare le strutture non più attive e presenti da oltre 20 anni.
Le criticità di questa area sono evidenziate anche nella ulteriore problematica analizzata a pag. 27 riguardo le infrastrutture elettriche presenti sul nostro territorio (ad esempio l'Elettrodotto 380 kV Bisaccia-Deliceto).
Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel Pear per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere:

- Inserire controlli più stringenti e campione (anche su siti già esistenti) da parte dell' Arpac per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa.
- Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti, visti i recenti incidenti verificatisi anche sul territorio del Comune di Lacedonia, dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine.

- Rendere pubblici i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato.

- Inserire, negli indicatori di contesto , il controllo del degrado diretto e indiretto dei siti Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e programmare una inversione di tendenza con un Piano di Risanamento.

- Inserire una Fascia di rispetto di almeno di 10 km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici.

- Prestare la massima attenzione e richiedere le adeguate verifiche a tutti gli enti secondo quanto previsto dalla DGR n.533/2016 circa lo studio sulla gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale per ogni aerogeneratore esistente, da costruire, autorizzato o in corso di autorizzazione ai fini della sicurezza date le esigue distanze da strade e fabbricati specialmente in territori ricadenti in zona sismica di prima fascia.

- Assoluta contrarietà alla estensione agli impianti eolici fino a 60Kw del limite imposto dalla DGR n.533/2016 anzi, in zone ultra sature come Lacedonia, eliminazione di ogni limite 'così come richiesto nella delibera n.49 "Eolico Zero" già citata ed allegata, del Consiglio Comunale del 04 dicembre 2017.

In attesa di un vostro riscontro in merito porgiamo distinti saluti.

X Il Sindaco
Avv. Antonio Di Conza
Il Vice Sindaco
Dott. Antonello Pignatiello

REGIONE.LAZIO.REGISTRO UFFICIALE.U.0176884.27-03-2018

REGIONE
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Prot. n.

Roma, lì

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive
Centro Direzionale A6 – 80 143 Napoli
pear2017@pec.regione.campania.it

OGGETTO: Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania. Consultazione SCA nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di incidenza – Comunicazioni

Si fa riferimento al Piano in oggetto, per il quale Codesto Ente ha trasmesso con nota prot. 35604 del 17/01/2018, acquisita al protocollo regionale con prot. n. 28497 del 18/01/2018, i riferimenti per la consultazione del Rapporto Preliminare Ambientale al fine di acquisire un contributo dalla Regione Lazio in qualità di Soggetto Competente in materia ambientale (SCA), nell'ambito della fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ex art. 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si informa che, a seguito dell'avviso trasmesso con nota prot. 41533 del 25/01/2018, da parte della scrivente Area, alle Direzioni ed Aree regionali competenti, sono pervenuti i seguenti contributi, allegati in copia alla presente nota:

- Direzione Regionale Territorio Urbanistica e Mobilità – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Subregionali e di Settore, *prot. 86702 del 15/02/2018*;
- ARPA Lazio *prot. 163180 del 22-03-2018.*

Eventuali ulteriori contributi che perverranno alla scrivente in aggiunta ai suddetti, saranno trasmessi con successiva comunicazione.

Il Funzionario
Ing. Ferdinando Maria Leone

Il Dirigente ad interim
Arch. Maria Luisa Salvatori

VIA DEL GIORGIONE, 129
00147 ROMA
TEL +39.06.51685807
FAX +39.06.51685879
WWW.REGIONE.LAZIO.IT
aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI CALITRI
(Provincia di Avellino)

Ufficio del Sindaco
Via Roma, 2-83045 Calitri(Av) – Tel. 0827/318726 – Fax: 0827/ 318717
PEC: protocollo.calitri@pec.it

Prot. nr. _____ *del* _____

A Regione Campania - DG 02 – Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive – UOD 03 Energia,efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia
Pec: pear2017@pec.regione.campania.it

Oggetto: *Osservazioni del Comune di Calitri quale Soggetto Competente in materia Ambientale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di Incidenza per il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania – CUP 8178*

Premessa

Come Amministrazione Comunale, apprezziamo l'indirizzo generale del documento, nel contempo vogliamo dare il nostro contributo con questa nota. La nostra battaglia politica per una moratoria al proliferare dell'eolico selvaggio fino all'approvazione del Pear si è concretizzata con l'art. 15 della Legge Regionale n°6 del 5 aprile 2016 e con i Decreti Regionali n° 532 - n° 533 del 04/10/2016 e n°442 del 5/12/2016, che hanno finalmente posto un freno al proliferare incontrollato di impianti eolici ed hanno introdotto il concetto di Comuni Saturi e di Zone interdette all'eolico.

Osservazioni Generali

Al fine di consentire la più opportuna valutazione ambientale e con essa "*... di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. ...*" auspichamo che, riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. A tal scopo, si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili.

Comune di Calitri (AV) - Prot. N. 1359 del 16-02-2018 - partenza - Cat. 1 Cl. 6

Comune di Calitri (AV) - Prot. N. 1359 del 16-02-2018 - partenza - Cat. 1 Cl. 6

COMUNE DI CALITRI

(Provincia di Avellino)

Ufficio del Sindaco
Via Roma, 2-83045 Calitri(Av) – Tel. 0827/318726 – Fax: 0827/ 318717
PEC: protocollo.calitri@pec.it

Prot. nr. _____ del _____

A Regione Campania - DG 02 – Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive – UOD 03 Energia,efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia
Pec: pear2017@pec.regione.campania.it

Oggetto: *Osservazioni del Comune di Calitri quale Soggetto Competente in materia Ambientale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di Incidenza per il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Campania – CUP 8178*

Premessa

Come Amministrazione Comunale, apprezziamo l'indirizzo generale del documento, nel contempo vogliamo dare il nostro contributo con questa nota. La nostra battaglia politica per una moratoria al proliferare dell'eolico selvaggio fino all'approvazione del Pear si è concretizzata con l'art. 15 della Legge Regionale n°6 del 5 aprile 2016 e con i Decreti Regionali n° 532 - n° 533 del 04/10/2016 e n°442 del 5/12/2016, che hanno finalmente posto un freno al proliferare incontrollato di impianti eolici ed hanno introdotto il concetto di Comuni Saturi e di Zone interdette all'eolico.

Osservazioni Generali

Al fine di consentire la più opportuna valutazione ambientale e con essa "*... di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. ...*" auspichamo che, riguardo alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si assicuri il maggiore approfondimento e dettaglio della articolazione delle tipologie di consumi energetici, per ottenere un quadro di riferimento rappresentativo della pluralità di fronti di intervento potenziali cui destinare gli sforzi. A tal scopo, si dovrà congiuntamente definire i pesi ponderali per tipologia di consumo e per tipologia di attività/iniziativa di efficientamento energetico, de-carbonizzazione, sicurezza, ecc. potenzialmente adottabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI CALITRI
(Provincia di Avellino)
Ufficio del Sindaco
Via Roma, 2-83045 Calitri(Av) – Tel. 0827/318726 – Fax: 0827/ 318717
PEC: protocollo.calitri@pec.it

Comune di Calitri (AV) - Prot. N. 1359 del 16-02-2018 - partenza - Cat. 1 Cl. 6

Il Rapporto Preliminare evidenzia in generale una opportuna attenzione al perseguimento della coerenza del redigendo PEAR con i riferimenti sovraordinati.

Tuttavia, con riguardo ai consumi energetici in ambito regionale,

- vista la significativa preponderanza di taluni settori rispetto ad altri come ad esempio per quelli afferenti al "settore dei trasporti" e degli "edifici" che, sulla base di quanto esplicitato nel rapporto preliminare a pag. 23, al 2014 ammontano nel complesso a poco meno dell'85% del totale,
- lasciando desumere che in una logica di perseguimento efficiente ed efficace dei presupposti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, tali settori debbano costituire ambiti prioritari di intervento, sebbene non esclusivi, rispetto ad altri ambiti di minore significatività,
- al fine di consentire che a valle della pianificazione (PEAR) siano utilmente ed efficacemente percepiti e recepiti riferimenti di orientamento in grado di fornire una gerarchia di priorità di intervento da parte di tutti i soggetti/interventi sottordinati al PEAR,

osserviamo che il Rapporto Ambientale ed il PEAR debbano contemplare approcci analitici di supporto per massimizzare il grado di coerenza degli interventi/attività da implementare rispetto alla gerarchia di priorità che si dovrà stabilire con il PEAR.

Allo scopo occorre ricorrere a **metodi di valutazione comparativa a carattere quantitativo fondati su pesi ponderali** in coerenza con gli obiettivi fissati per il PEAR.

COMUNE DI CALITRI
(Provincia di Avellino)
Ufficio del Sindaco
Via Roma, 2-83045 Calitri(Av) – Tel. 0827/318726 – Fax: 0827/ 318717
PEC: protocollo.calitri@pec.it

Comune di Calitri (AV) - Prot. N. 1359 del 16-02-2018 - partenza - Cat. 1 Cl. 6

Osservazioni Specifiche

La prima osservazione che si pone riguarda sicuramente l'adeguamento delle competenze dei componenti della commissione Via e di alcuni funzionari regionali poiché, anche a distanza di 2 anni, non si tiene conto dell' l'art. 15 della Legge Regionale n°6 del 5 aprile 2016 e dei Decreti Regionali n° 532, n° 533 e n°442: a dicembre 2017 una conferenza dei servizi decisoria ed a gennaio 2018 una Commissione Via si sono riunite per impianti in area SIC del Comune di Calitri.

Lo stesso Rapporto Preliminare (pag. 42) non cita e non fa propri i limiti posti dall'Autorità Competente con i succitati Decreti Regionali. Consideriamo tali limiti, come vedremo successivamente ,un punto di partenza da includere nel Pear.

Una seconda osservazione riguarda l'opportunità, pur non prevista dal legislatore, di consultare come Soggetti Competenti in materia Ambientale anche le Associazioni Ambientaliste di Volontariato, i Comitati spontanei di Tutela Ambientale, i Sindacati, le Associazioni di Categoria (Industria, Artigianato, Agricoltura, Commercio, Servizi).

D'altro canto le considerazioni a pag. 26 sulla saturazione delle zone ad elevata ventosità riguardano sicuramente l'Alta Irpinia, specie l'area del Formicoso nei comuni di Bisaccia e Lacedonia. In tali aree ribadiamo la necessità di procedere a smantellare le strutture non più attive e presenti da oltre 20 anni.

Le criticità di questa area sono evidenziate anche nella ulteriore problematica analizzata a pag. 27 riguardo le infrastrutture elettriche, che dovranno, secondo noi, essere totalmente interrate (ad esempio l'Elettrodotto 380 kV Bisaccia-Deliceto).

Ulteriori spunti di miglioramento che possono essere introdotti nel Pear per mitigare gli impatti degli impianti eolici esistenti e futuri possono essere:

- Inserire controlli più stringenti a campione (anche su siti già esistenti) da parte dell'Arpac per garantire la conformità delle opere a quanto prescritto in fase autorizzativa.
- Esercitare un controllo specifico sulla manutenzione e sullo stato degli impianti, visti i recenti incidenti dovuti alle perdite di olio ed alla caduta delle turbine.

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI CALITRI

(Provincia di Avellino)

Ufficio del Sindaco

Via Roma, 2-83045 Calitri(Av) – Tel. 0827/318726 – Fax: 0827/ 318717

PEC: protocollo.calitri@pec.it

- Rendere pubblici i principali parametri di funzionamento alla cittadinanza attiva ed ai comitati per verificare la coerenza del funzionamento delle centrali rispetto a quanto autorizzato.
- Inserire, negli indicatori di contesto, il controllo del degrado diretto ed indiretto dei siti Natura2000 (SIC-ZPS) negli ultimi 10-15 anni e programmare una inversione di tendenza con un Piano di Risanamento.
- Inserire una Fascia di rispetto di almeno 10 km da SIC, ZPS, Aree protette, Zone umide, siti di riproduzione per specie faunistiche critiche per i nuovi impianti eolici.

Il Sindaco di Calitri

Michele Di Maio

COMUNE DI CALITRI Provincia di Avellino

Michele Di Maio

Comune di Calitri (AV) - Prot. N. 1359 del 16-02-2018 - partenza - Cat. 1 Cl. 6

COMUNE DI BISACCIA

PROVINCIA DI AVELLINO

CORSO ROMULEO, 86 - C.A.P. 83044 - C.F. 82001850641 - TEL. 0827 89202 FAX(0827) 89837

Regione Campania
DG 02 – Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
UOD 03 – Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia
pear2017@pec.regione.campania.it.

OGGETTO: PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE Regione Campania Valutazione Ambientale Strategica. Rapporto preliminare. Osservazioni.

Si fa seguito alla precorsa corrispondenza in merito alle questioni delle FER su questo Comune ed agli incontri avuti in merito alla proposta di PEAR.
Al riguardo si fa presente che il territorio dell'Alta Irpinia di oriente ed in particolare quello di questo Comune ha una naturale vocazione all'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) ed è il naturale snodo per il passaggio dei corridoi infrastrutturali per il trasporto di energia.
Tale vocazione, in assenza di uno strumento di programmazione dello sviluppo delle energie da fonti rinnovabili ha determinato la crescita incontrollata di impianti eolici ed elettrodotti interrati ed aerei di tutte le tipologie e potenze connessi all'esigenza di vettoriare l'energia prodotta dagli impianti eolici.
In particolare in questo Comune il quadro degli impianti eolici realizzati, in esercizio e da realizzare è il seguente:

Tipologia	Potenza singolo aerogeneratore	numero aerogeneratore	Potenza impianto Mw
Parchi eolici in esercizio	2 MW	33	66
Parchi eolici in fase di costruzione	2 MW	13	26
Parchi eolici in esercizio	3 MW	22	66
Parchi eolici in esercizio	0,66 Mw	42	27,72
Parchi eolici autorizzati e non ancora realizzati	2 MW	20	44
Impianti minieolici di potenza fino a 0,1 MW	0,85 Mw	2	1,7
Impianti minieolici di potenza fino a 0,1 MW	0,1 Mw	18	1,8
Impianti minieolici di potenza fino a 60 Kw	60 Kw	33	1,98
	totali	**183**	**279,2**

In relazione a tale situazione questo ente ha in diverse occasioni sollecitato la Regione Campania, competente in materia di pianificazione eolica sul territorio, ad adottare provvedimenti volti ad inibire ulteriori possibilità insediative di nuovi parchi eolici sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione Campania con delibere di G.R. n. 532 e 533 del 4/10/2016 ha dichiarato il Comune di Bisaccia saturo e, conseguentemente, nessun ulteriore iniziativa in materia di installazione eolica è possibile realizzare oltre quelle già autorizzate o in fase di realizzazione.
In quest'ottica questo ente sollecita la Regione Campania a confermare nel PEAR la condizione di saturazione nel settore eolico rilanciando, invece, lo sviluppo dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, le smart grid e la razionalizzazione delle reti elettriche esistenti e di quelle di progetto.
In particolare si chiede di prevedere l'interramento delle linee elettriche aeree da 150 Kv nei tratti in cui si sovrappongono ad altri elettrodotti aerei ed in particolare a quello da 380Kv che collega Bisaccia a Deliceto.
Si tenga conto, al riguardo, che le linee elettriche di connessione degli impianti eolici interessano zone antropizzate con presenza di molte abitazioni rurali ed aziende agricole.
Per il resto si condividono le linee programmatiche contenute nel PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto preliminare richiamando l'attenzione su questi punti:

- maggiore coinvolgimento e potere decisionale degli enti locali nelle procedure autorizzative;
- aggiornamento e monitoraggio continuo degli impatti ambientali dei nuovi impianti da valutare non singolarmente e sul singolo Comune ma nel contesto degli impianti esistenti su scala vasta di livello intercomunale.

Il Sindaco
Marcello Antonio Arminio

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di promozione dell'efficienza e del risparmio energetici.

Obiettivi esterni di promozione dell'efficienza e del risparmio energetici	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A** **I** **media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migli[illegible] l'efficienza nell'utilizzo delle biomas se e biogas favor[illegible] l'approvvigionamento di risorsa qua lificata da "filiera corta"	Ridu[illegible] i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infr[illegible] utturazione per la mobilità elettrica	Prom[illegible] ere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la f ormazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Ridurre i consumi di energia primaria rispetto a tendenze in atto (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	M	M	M	A	A	M	A	M	M	M	M	M	M	M
Promuovere l'efficienza e ridurre i consumi energetici nell'edilizia (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	0	0	M	0	0	0	0	0	M	M	0	M	0	M	M
Ridurre consumi energetici per riscaldamento - raffrescamento edifici rispetto a tendenze in atto (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	0	0	M	0	0	0	0	0	M	M	0	M	0	M	M
Ridurre i consumi energetici di edifici di amministrazini pubbliche (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	M	0	0	0	0	0	0	0	0	A	M	M	M	M	A	M
Promuovere l'efficienza delle imprese di trasformazione, distribuzione e vendita di energia (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	0	0	0	M	M	M	A	M	M	A	M	A	A	M	A	M	A	M	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di promozione delle fonti energetiche rinnovabili.

Obiettivi esterni di promozione delle fonti energetiche rinnovabili — OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR

In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano In riga sono indicati obiettivi esterni al piano I[illegible]cati livelli di reciproca coerenza A[illegible] M coerenza indiretta media PI potenziale incoerenza 0 non vi sono contrasti potenziali	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Pron[illegible]one della generazione distribuita	Miglior[illegible]efficienza nell'utilizzo delle biomas[illegible]se e biogas favoren[illegible]approvvigionamento di risorsa qua[illegible]ificata da "filiera corta"	Ridur[illegible]consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infras[illegible]turazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la f[illegible]ormazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Aumentare quota FER sui consumi di energia (Str. per l'energia 2050 UE; Str. "20 -20 -20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	M	0	A	A	A	A	M	A	M	M	0	0	0	M	0	M	M	0	M
Aumentare % biocarburanti rispetto a consumo di benzina e gasolio per autotrazione (Str. "20 -20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	M	M	M	0	M	A	M	M	M	M
Promuovere uso energ. sostenibile di biomasse ("Piano d'azione biomasse" UE)	0	0	0	M	0	0	0	A	0	M	0	M	0	M	M	M	M	0	M
Incrementare le FER sul consumo elettrico totale (Str. "20 -20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	0	0	0	M	A	A	0	A	0	M	0	A	M	M	M	M	M	0	M
Promuovere sostenibilità di colture energetiche a filiera corta, con bilanci energetici e di carbonio vantaggiosi, senza perdita di biodiversità o di suoli (Str. biodiversità IT)	0	0	0	M	0	0	0	M	0	0	0	0	0	M	0	M	M	0	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di razionalizzazione dei sistemi energetici.

Obiettivi esterni di razionalizzazione dei sistemi energetici	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A potenziale coerenza** **M media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorse qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Ristrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Migliorare sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento energetico (Str. "Unione per l'energia" UE; Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	A	A	A	A	M	A	A	A	M	M	A	M	A	0	M
Diversificare le fonti di approvvigionamento energetico (Str. per l'energia 2050 UE; Str. "Unione per l'energia" UE)	0	0	0	0	A	A	M	A	0	M	0	M	0	M	M	M	M	0	M
Sviluppare in modo sostenibile la filiera industriale dell'energia (Str. en. naz. IT)	0	0	0	0	M	M	M	M	A	0	0	0	0	M	M	M	M	0	M
Ridurre i costi energetici per Italia, allineandoli a quelli europei (Str. en. naz. IT)	A	A	A	A	M	M	M	A	M	M	A	A	A	A	A	A	M	0	M
Fornitura di energia elettrica a basso costo ed a basse emissioni (Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	M	M	M	M	M	M	0	M	M	M	0	M	0	M	M	M	M	0	M
Modernizzare il sistema di governance del sistema energetico italiano (Str. en. naz. IT)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M	M	M	M	0	A	A	0	A

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di lotta al cambiamento climatico.

Obiettivi esterni lotta al cambiamento climatico	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																		
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **I coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Ridurre le emissioni serra (Str. "20 - 20 - 20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. en. naz. IT; Patto dei Sindaci)	A	A	A	A	A	A	A	0	A	A	A	A	A	M	A	M	M	M	M
Promuovere l'adattamento a cambiamenti climatici (Str. Per l'energia 2050 UE; Str. Horizon 2020 UE; Str.adattamento camb. climatici IT; Patto dei Sindaci)	0	0	0	0	M	M	0	0	A	A	A	A	A	M	A	M	M	A	M
Promuovere economia a basso contenuto di carbonio (Str. "20 - 20 - 20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; 7° Progrmma d'azione amb. UE; Str. en. naz. IT; Patto dei Sindaci)	A	A	A	A	A	A	A	0	A	A	A	A	A	M	A	M	M	A	M
Ridurre emissioni serra dei trasporti: con soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	A	0	M	A	M	M	A	M
Ridurre veicoli alimentati in modo convenzionale nelle città: soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	A	0	M	A	M	M	A	M
Ridurre emissioni della logistica in maggiori centri urbani: soglie fino al 2030 (Libro bianco sui trasporti UE)	A	A	A	A	0	0	0	0	M	A	A	A	A	M	M	M	M	A	M
Trasferire trasporto stradale merci oltre i 300 km al trasporto ferroviario/idroviario: soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	A	0	M	0	0
Trasferire a ferrovie il trasporto stradale medio - lungo di passeggeri: soglie al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	A	0	M	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di limitazione dell'inquinamento atmosferico.

Obiettivi esterni di limitazione dell'inquinamento atmosferico	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
I ti gli obiettivi interni al piano **I biettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A coerenza diretta alta** **M coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozion ella generazione distribuita	Migliorare l'ef nza nell'utilizzo delle biomas se e biogas favorendo l'ap vvigionamento di risorsa qua lifi da "filiera corta"	Ridurre i co ni energetici nei cicli e e nei cessi produttivi	Infrastruttu one per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la f ormazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Ridurre emissioni di inquinanti atmosferici (Str. Tematica UE su inquinamento atmosferico COM (2013)_918)	A	A	A	A	A	A	A	?	A	M	A	M	M	M	A	M	A	A	M
Limitare esposizione umana a vari inquinanti atm. (Str. tematica UE su inquin. atmosf.)	A	A	A	A	A	A	A	?	A	M	A	M	M	M	A	M	A	A	M
Migliorare il profilo ecologico del parco veicolare (Libro bianco sui trasporti UE)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	A	0	M	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di tutela del paesaggio e della biodiversità.

Obiettivi esterni di tutela del paesaggio e della biodiversità	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																		
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano In riga sono indicati obiettivi esterni al piano In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza A coerenza diretta alta M coerenza indiretta media PI potenziale incoerenza 0 non vi sono contrasti potenziali	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'uso delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento da risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Arrestare la perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici (Str. biodiversità UE; Str. Horaizon 2020 UE; str. Biodiversità IT)	0	0	0	PI	PI	PI	PI	PI	0	PI	0	PI	0	M	0	M	A	0	M
Promuovere salvaguardia, gestione e pianificazione di tutti i paesaggi, non solo quelli di particolare valore (Conv. europea sul Paesaggio)	0	0	0	PI	PI	PI	PI	PI	0	PI	0	PI	0	M	0	M	A	0	M
Sviluppare la sostenibilità dell'agricoltura e della forestazione (Str. biodiversità UE; Str. Horizon 2020 UE)	0	0	0	PI	PI	PI	PI	PI	0	PI	0	PI	0	M	0	M	A	0	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di tutela del benessere e la qualità della vita umana.

Obiettivi esterni di tutela del benessere e la qualità della vita umana OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della cogenerazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'uso delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento da risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A coerenza diretta alta** **M coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**																				
Proteggere i cittadini da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere (7° Programma d'azione ambientale UE)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	M	M	A	A	A	A	A	A
Sviluppo di educazione, informazione comunicazione e partecipazione in materia ambientale (Conv. Aarhus ONU; Str Horizon 2020 UE; Str. biodiversità IT)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M	0	A	M	A	0
Migliorare strumenti e metodi scientifici a sostegno di politiche e di regolamentazione dello sviluppo (Str. Horizon 2020 UE)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	A	M	A
Sviluppo di partecipazione ambientale nell'elaborazione di piani e programmi (Conv. Aarhus; Str. Horizon 2020 UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	M	A	0
Diffondere informazioni su prestazioni ambientali dei prodotti - servizi per incentivare consumi efficienti (Strategia 20-20-20)	M	M	M	M	M	M	0	M	A	M	A	A	A	A	M	A	A	0	A

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella. Matrice di coerenza del PER rispetto alle politiche di gestione sostenibile delle produzioni e dei consumi.

Obiettivi esterni di gestione sostenibile delle produzioni e dei consumi	OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR																	
In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano **In riga sono indicati obiettivi esterni al piano** **In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza** **A coerenza diretta alta** **M coerenza indiretta media** **PI potenziale incoerenza** **0 non vi sono contrasti potenziali**	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti innovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti innovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienz... l'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigi... mento di risorsa qualificata da "filie... ra corta"	Ridurre i consumi ener... ci nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei tr... asporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel s... ettore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
Promuovere la transizione verso l'economia verde grazie all'innovazione ecocompatibile (Str. Horizon 2020 UE)	A	A	A	A	A	A	M	A	A	A	A	A	M	A	A	A	A	M	A
Applicare le "migliori tecniche disponibili" per prevenire e controllare l'inquinamento delle attività industriali (Str. Horizon 2020- Str. 20-20-20)	0	0	0	A	M	M	M	A	A	M	M	M	0	A	A	A	M	0	A
Promuovere le biotecnologie competitive e le bioindustrie sostenibili (Str. Horizon 2020 UE)	A	A	A	M	A	A	A	A	A	A	A	A	M	M	A	M	M	0	M
Premiare gli investimenti in eco-efficienza con politiche incentivanti e di mercato (Str."20-20-20" UE)	A	A	0	0	0	0	0	0	A	0	A	A	A	0	M	0	A	0	0
Guidare i decisori pubblici -privati con indicatori prestazionali sull'eficienza d'uso delle risorse nat. (Str."20-20-20" UE)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	A	A	A	M	A	A	M	A
Disaccoppiare il benessere dal consumo di risorse e garantire l'approvvigionamento sostenibile di materie prime (Str."20-20-20" UE; Str. Horizon 2020 UE)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	M	M	M	M	A	M	M	A	M
Sviluppare sistemi di trasporto più efficienti dal punto di vista ambientale (Str. Horizon 2020 UE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	A	A	0	M	A	M	M	A	A
Gestire i rifiuti come una risorsa (Str."20-20-20" UE)	0	0	0	M	M	M	0	A	0	0	0	0	0	M	0	M	A	0	M
Sviluppare il recuero energetico dei materiali non -riciclabili (Str."20-20-20" UEE)	0	0	0	M	M	M	0	A	0	0	0	0	0	M	0	M	A	0	M

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento

OBIETTIVI INTERNI DEL PEAR

In colonna sono indicati gli obiettivi interni al piano In riga sono indicati i piani e i programmi di riferimento In ogni cella sono indicati livelli di reciproca coerenza A coerenza diretta alta M coerenza indiretta media C potenziali	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero	Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	Promozione della generazione distribuita	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nei processi produttivi	Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Promuovere riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti favorendo la mobilità sostenibile	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica	Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico	Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti	Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico	Potenziamento della governance del sistema energetico regionale	Definizione di strumenti di sostegno per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana	Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa
PO FESR della Regione Campania 2014-2020	A	0	A	A	0	M	A	0	A	A	A	M	0	0	0	0	0	0	0
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020	0	0	0	A	A	0	0	A	M	0	0	A	0	A	A	0	M	0	0
PO FSE della Regione Campania 2014-2020	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Territoriale Regionale (PTR)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	0	0
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)	0	0	0	M	0	0	0	0	0	0	A	0	0	0	0	0	0	0	0
Piani Paesistici	le indicazioni dei piani paesistici saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	M	M	M	A	A	A	M	A	A	A	A	A	M	0	A	A	A	A	A
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)	le indicazioni del PTA saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano Regionale dei Trasporti	0	0	0	A	0	0	0	0	0	A	A	0	0	0	0	0	0	A	0
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti urbani – Aggiornamento (PRGRU)	0	0	0	A	M	M	0	A	A	0	0	0	0	0	0	0	A	0	0
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)	A	A	A	A	A	A	A	A	A	0	M	M	0	M	0	0	0	A	M
Piani dei Parchi Nazionali e Regionali	le indicazioni dei piani saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	le indicazioni del PdG Acque saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Idrografico dell'appennino Meridionale	le indicazioni del PdG Alluvioni saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Pianificazione delle Autorità di Bacino della Campania	le indicazioni dei piani saranno tenute in conto nell'applicazione del PEAR																		
Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Forestale Regionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

azioni/tematica	Aspetti socio economici		Aria e cambiamneti climatici			Acqua				Suolo e sottosuolo			Rischi		Biodiversità e Aree Naturali Protette			Paesaggio e beni culturali		Ambiente urbano		Rifiuti		Agenti fisici		Energia		Trasporti	
	Popolazione	Attività antropiche	Qualità dell'aria	Emissioni	Caratteristiche climatiche	Acque superficiali	Acque sotterranee	Acque reflue	Consumi idrici	Uso del suolo	Consumo di suolo	Contaminazione suoli	Naturali	Antropogenici	Aree protette	Superficie forestale	Minaccia specie	Ambiti paesaggistici	Beni culturali/architettonici	Qualità ambiente urbano	Governance	Produzione	Gestione	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi	Produzione	Domanda	Capacità reti
1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie			+	+	+						+								-	+		-				+			
1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici			+	+	+																	-				+			
1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)			+	+	+	-	-										-	-				-					+		
1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)			+	+	+						-		+		-			-								+			
1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere			+	+	+						+											-				+			
1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica			+	+	+	+	+	+	+		-				-			-				-	+			+	+		
1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione			+	+	+												+		+	+		-				+			
1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari			+	+	+						+								-	+		-				+			
1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari			+	+	+						+								-	+		-				+			
1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB	+		+	+	+						-															+			
1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	+		+	+	+						-															+			
1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB			+	+	+						+								-			-				+			
1.1.3.6. Ristrutturazione d			+	+	+						+								-			-				+			
1.1.3.7. Interventi su sup Isolamento termico			+	+	+														-			-				+			
1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi			+	+	+			+	-								+		-	+		-				+			
1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative – Materiali alto-riflettenti			+	+	+														-			-				+			
1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali-isolamento termico			+	+	+														-			-				+			
1.1.3.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)			+	+	+														-			-				+			
1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti			+	+	+														-			-				+			
1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici			+	+	+	-	-					-					-					-					+		
1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione			+	+	+																	-				+			
1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche			+	-	-																	-				+			
1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche			+	-	-		-					-	-					-									+		
1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa			-	+	+				-	+							-	-					+				+		
1.1.3.18. Installazione di sistemi di microcogenerazione			-	+	+																	-				+			
1.1.3.19. Mappe Energetiche Urbane																				+	+								
1.1.3.20. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno																				+	+								
1.1.3.21. Energy Community			+	+	+					+	+							+	+	+	+				-	+			
1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi			+	+	+													-						+		+			
1.1.3.23. Zero E_District e riqualificazione dei borghi storici	+	+	+	+	+					+	-								+	+	+					+			
1.1.3.24. Riforestazione urbane			+	+	+			+									+	+	+										
1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri			+	+	+					+									+	+				+					
1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche e private per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale.	+	+	+	+	+						+								-	+						+			
1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili																					+								
1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore dell'efficienza energetica																					+								
1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore della mobilità sostenibile																					+								
1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo			+	+	+																					+			
1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative			+	+	+																					+			
1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite			+	+	+		+		+																	+			
1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato			+	+	+																					+			
1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale			+	+	+																					+			
1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici										+	-							-							-				
1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC										+	-							-											
1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasposto pubblico			+	+	+						-										+				-	+			+
1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro			+	+	+																			+		+			
1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma			+	+	+																			+		+			

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 43 del 29 Luglio 2019 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities			+	+	+					+	-							-						-					
1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane																					+									
1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali			+	+	+														+						+	+			
1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblico esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)			+	+	+					+	-							-		+			-		-		+/-			
1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato.			+	+	+																		-		-		+/-			
1.3.3.1. Interventi sulla rete stradale regionale			+	+	+						-																+			+
2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)			+	+	+	-	-					-					-						-					+		
2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici			+	+	+	-	-					-					-						-					+		
2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"			+	+	+	-	-					-					-						-					+		
2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione			+	+	+				+		-							-							-	-		+		
2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente			+	+	+	-											-								+	-		+		
2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti			+	+	+					+	+							+					-		+	-		+		
2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia			+	+	+		-				-	-						-			+							+		
2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche			+	+	+		-					-	-															+		
2.6.1.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas									-	+	-						-	-												
2.6.2.1. Interventi a supp									-	+	-						-	-												
2.7.1.1. Produzione di b organica dei rifiuti urbani			+	+	+					+	-												-	+				+		
3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete																										+				
3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER																					+									
3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete																										+				
3.2.1.1. Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento			+	+	+						-							-					+							
3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento			+	+	+					+	-						-	+					+				+	+		
4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.																					+									
4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico																					+									
4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri																					+									
4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri																					+									
4.1.1.4. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali																					+									
4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente																					+									
4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure del PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)																					+									
4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto																					+									
4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici																					+									
4.2.1.4 Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica																					+									
4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività																					+									
4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico																					+									
4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico																					+									
4.2.1.8 Struttura di coordinamento regionale																					+									
4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO_2																					+									

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO DI MONITORAGGIO

PEAR CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Introduzione

Allo scopo di valutare l'efficacia delle misure previste nel Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR), è di fondamentale importanza implementare, in itinere, una accurata azione di monitoraggio e verifica del processo di pianificazione e di realizzazione dei singoli interventi attivati

Tale attività di monitoraggio dovrà comprendere sia le ricadute energetiche che quelle ambientali per ognuna delle azioni del piano, ma anche fornire indicazioni sulla ottimizzazione dei costi e dei benefici degli interventi. Ciò al fine di orientare al meglio l'uso delle risorse disponibili su varie fonti di finanziamento, di stimolare interventi (sia pubblici che privati) più efficienti da tutti i punti di vista e di realizzare una politica di programmazione sostenibile su diverse scale temporali di programmazione (breve/medio/ lungo termine).

Il monitoraggio del PEAR deve prevedere prima di tutto il **monitoraggio dei processi**, utile a verificare la coerenza delle attività svolte con la programmazione fatta inizialmente e lo stato di realizzazione dei singoli interventi: tale attività costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità legate all'attuazione degli interventi e per definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di Piano

Insieme al monitoraggio dei processi, e in conformità a quanto prescritto dalla direttiva 2001/42/CE, e dagli articoli 17 e 18 del Decreto D.Lgs. 152/2006 - Testo Unico in materia ambientale e ss.mm.ii- per ogni piano o programma sottoposto a VAS, devono essere adottate specifiche misure di **monitoraggio ambientale** dirette al controllo degli effetti ambientali significativi del piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati. Il monitoraggio ambientale permette, quindi, di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante e rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della procedura di VAS, consentendo di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune in fase di attuazione del piano o programma.

Qualora, a seguito dell'attuazione del PEAR, il monitoraggio dovesse mettere in evidenza delle divergenze rispetto alle previsioni iniziali, sarà necessario operare un'adeguata rimodulazione delle azioni previste nel PEAR: in tal modo, il Piano di Monitoraggio implementa una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del PEAR, configurandosi come fondamentale strumento di supporto alle decisioni.

Pertanto si comprende come il Piano di Monitoraggio del PEAR sia uno strumento fondamentale delle politiche di programmazione energetiche ed ambientali, da realizzare tenendo conto della

fonte: http://burc.regione.campania.it

integrazione fra azioni energetiche ed obiettivi di sostenibilità ambientale, e delle relazioni territoriali generate dagli effetti ambientali, sociali ed economici innescati dalle scelte di pianificazione energetica ed ambientale.

Il Piano di Monitoraggio rappresenta, infine, uno strumento importante per favorire i processi di comunicazione e di diffusione delle informazioni in materia di energia, ambiente e sviluppo sostenibile e, a regime, si configura come uno strumento che consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del PEAR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Struttura del sistema di monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio del PEAR è fondato sulla integrazione tra:

i) banche dati;
ii) competenze amministrative, tecniche, economiche e giuridiche;
iii) procedure strutturate per l'organizzazione delle informazioni;
iv) metodologie di supporto alle decisioni per l'attuazione delle azioni del PEAR.

Con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia del PEAR mediante l'attuazione delle sue azioni, è fondamentale **prevedere una fase di monitoraggio, continua nel tempo e basata su metodi e dati ad alta affidabilità**, della evoluzione dei consumi elettrici e termici, della produzione da fonti rinnovabili sul territorio, dello sviluppo di nuove tecnologie, oltre che analizzare in dettaglio l'efficacia delle azioni messe in campo al fine di tenere conto anche degli effetti di variabili esogene (legate ad esempio all'andamento demografico, alla crisi economica e all'evoluzione delle normative) che possono influenzare l'efficacia delle azioni previste.
Il Piano è pertanto da considerarsi un documento dinamico, soggetto ad aggiornamento ed approfondimento su temi specifici, in funzione dell'evoluzione continua delle tecnologie e delle risposte del territorio alle politiche energetiche messe in atto a livello regionale: ciò consentirà una rimodulazione in corso d'opera alla luce dei risultati ottenuti e degli esiti del percorso di monitoraggio, secondo uno schema di monitoraggio ciclico.
L'attività di monitoraggio ambientale verrà effettuata con **frequenza biennale**.

Nel seguito verranno descritte le varie fasi e componenti del Piano di Monitoraggio, a partire dalle banche dati che si ritiene si debbano utilizzare per il recupero dei dati di monitoraggio, per passare poi alla individuazione di indicatori di processo e di verifica ambientale: infine vengono date indicazioni sul sistema di "governance" delle azioni di monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Banche dati per la raccolta dati

Per effettuare un efficiente monitoraggio del PEAR è essenziale fare riferimento a database affidabili e consistenti, relativi ai dati amministrativi, energetici ed ambientali della Regione Campania, le cui informazioni verranno utilizzate sia in fase di pianificazione che in fase di verifica delle attività.
Di seguito si elencano e descrivono brevemente le principali banche dati di utilità al lavoro di realizzazione del Piano di Monitoraggio.

3.1 Banche Dati Ragionali e Nazionali

1. **Statistica regionale della Campania.** Analizza le componenti strutturali e sociali del territorio campano e consente l'interrogazione dei dati relativi alle seguenti tematiche:
   - Agricoltura
   - Ambiente e territorio
   - Economia
   - Elezioni
   - Lavoro
   - Industria

   http://www.statistica.regione.campania.it

2. **CPT (Conti Pubblici Territoriali) Regione Campania** è la Banca dati dei conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale gestita dal Nucleo centrale presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale. Per l'interrogazione della banca dati, sono stati implementati due strumenti:
   EasyCPT (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/04_easy_cpt/EASYCPT_Home.html)
   Consente di visualizzare la composizione dei flussi finanziari tramite due differenti chiavi di accesso:
   - Spese: composizione della spesa pubblica nei differenti settori economici (ad es. sanità, trasporti, ambiente, ecc.);
   - Entrate: ripartizione dei flussi finanziari in entrata tra i vari soggetti pubblici (ad es. Amministrazioni centrali, Amministrazioni regionali, Imprese pubbliche locali, ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Openpartecipate

(http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/05_open_partecipate/index.html)

È un'applicazione studiata per rendere maggiormente fruibili i dati riguardanti le aziende partecipate locali, sia attraverso l'utilizzo di indicatori della spesa finanziaria dei soggetti, sia applicando filtri definiti in relazione alle caratteristiche anagrafiche.

3. **Open Data** è il portale della Regione Campania che costituisce un vero e proprio "Data hub" con i dati prodotti e raccolti per il perseguimento dei propri compiti istituzionali e i più significativi dati aperti di proprietà di altri Enti, Istituzioni e soggetti terzi, presentati attraverso un aggregatore che li renda più facilmente fruibili a cittadini, imprese ed organizzazioni interessate alla consultazione ed all'eventuale riutilizzo.

   I dati consultabili riguardano i seguenti temi:

   - Ambiente
   - Beni culturali
   - Nucleo CPT
   - Agricoltura
   - Ricerca
   - Mobilità
   - Politiche sociali
   - Sanità
   - Scuola e sport
   - Turismo
   - Trasparenza
   - Urbanistica

   https://dati.regione.campania.it/

4. **Statistiche e Previsioni TERNA** che contiene i consumi di energia elettrica per settore merceologico e i dettagli sulla rete di distribuzione dell'energia elettrica (dati Nazionali, Regionali e Provinciali).

   http://www.terna.it/SistemaElettrico/StatisticheePrevisioni/DatiStatistici.aspx

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. **DGSAIE**. Dati statistici realizzati dalla Direzione Generale per la sicurezza dell'Approvvigionamento e le Infrastrutture Energetiche relativi a:

- **Carburanti e combustibili**
  - Prezzi settimanali
  - Prezzi mensili
  - Prezzi annuali
- **Petrolio**
  - Consumi petroliferi
  - Bollettino
- **Gas naturale**
  - Bilancio
  - Consumi regionali
  - Consumi provinciali
  - Importazioni
- **Carbone**
  - Bollettino
- **Altri dati**
  - Bilancio energetico nazionale

https://dgsaie.mise.gov.it/

6. **ACI** database che comprende pubblicazioni statistiche relative al fenomeno della motorizzazione nel suo complesso: parco veicoli e tendenze di mercato, incidentalità; archivio annuari sulla circolazione e le tendenze del mercato.
http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche.html

7. **ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI - ISPRA** costituisce la più esaustiva e completa pubblicazione ufficiale di dati e informazioni ambientali di livello nazionale, raggruppati nei seguenti temi:
   - Agenti chimici
   - Agricoltura e selvicoltura
   - Ambiente e benessere
   - Atmosfera
   - Attività nucleari e radioattività ambientale
   - Biosfera
   - Certificazione ambientale
   - Energia

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Geosfera
- Idrosfera
- Industria
- Pericolosità geologiche
- Pesca e acquacoltura
- Promozione e diffusione della cultura ambientale
- Radiazioni non ionizzanti
- Rifiuti e flussi di materiali
- Rumore
- Strumenti per la pianificazione ambientale
- Trasporti
- Turismo
- Valutazione e autorizzazione ambientale

https://annuario.isprambiente.it/ada

8. **ATLAIMPIANTI - GSE** è l'atlante geografico interattivo che permette di consultare i principali dati sugli impianti di produzione di energia elettrica e termica che incentiva il GSE e verificarne l'ubicazione sul territorio nazionale.
   Le informazioni sugli impianti sono organizzate e suddivise per tipologia, fonte utilizzata (bioenergie, eolica, geotermia, idraulica, no FER, solare) o meccanismo di incentivazione.
   https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html

9. **SIAPE di ENEA** è il Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica (APE) che recepisce tutti gli attestati di prestazione energetica degli edifici a livello nazionale. È uno strumento di **programmazione dei controlli ed accertamenti** sugli APE e **di pianificazione strategica** per l'attuazione di interventi di riqualificazione energetica, a servizio delle regioni e delle province autonome, che consente di individuare le zone con maggiore necessità di interventi di riqualificazione energetica.
   Il SIAPE si raccorda ai catasti regionali degli impianti termici, introdotti con il D.P.R. 74 del 16 Aprile 2013, grazie ad un tracciato XML unico e condiviso con tutte le Regioni: ha inoltre predisposto una nota sui poteri calorifici inferiori dei combustibili e i fattori di emissione della CO2 di riferimento. La nota è utile a rendere omogenei i dati provenienti da tutte le Regioni e Province autonome e, quindi, utile a consentire una loro corretta elaborazione e valutazione statistica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

https://siape.enea.it/

10. **ISTAT:** portale dell'Istituto Nazionale di Statistica, che fornisce dati ufficiali relativi alle seguenti tematiche:
    - Popolazione e famiglie
    - Società e istituzioni
    - Istruzione e lavoro
    - Economia
    - Ambiente e territorio

    https://www.istat.it

11. **SIER Sistema Informativo Energetico Regionale – ENEA:** mette a disposizione i Bilanci Energetici Regionali che costituiscono la base di partenza per la predisposizione dei Piani Energetico-Ambientali Regionali e, per la determinazione dei consumi finali di fonte fossile a livello regionale, concorrono al monitoraggio statistico degli obiettivi regionali di uso delle fonti rinnovabili di energia (FER) definiti nel D.M. del 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto burden sharing), i cui elementi costitutivi sono i consumi di energia rinnovabile (numeratore) e i consumi finali lordi di energia (denominatore).
    http://www.agenziaefficienzaenergetica.it/statistiche-energetiche/regionali

12. **SIMERI Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili – GSE** consente di conoscere l'evoluzione, nel corso degli anni, dei consumi energetici e la loro quota di copertura con le fonti rinnovabili, a livello nazionale e regionale.
    https://www.gse.it/simeri_site

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Strutturazione degli indicatori

Sulla base di quanto detto sopra, sono stati individuati quattro categorie principali di indicatori, che vengono di seguito elencate in ordine di priorità.

1. **Indicatori Prioritari di prestazione del PEAR**.

   In tale ambito sono stati individuati n.6 indicatori, utili a fornire un quadro immediato dell'azione del Piano nel contesto ambientale ed energetico regionale e **costituiscono l'insieme prioritario dei parametri da monitorare**.

   Comprendono parte degli indicatori di stato definiti nel processo di VAS (in particolar modo quelli relativi alle tematiche Energia ed Aria) e parametri derivati dagli indicatori di azione descritti al successivo punto 3.

Indicatore Prioritario di prestazione [unità di misura]	**Fonte banca dati**
IP1: Consumi energetici finali lordi [ktep]	SIER, SIMERI, TERNA, DGSAIE
IP2: Consumi energetici finali da fonti rinnovabili [ktep]	SIER, SIMERI, TERNA, DGSAIE
IP3: Percentuale Burden Sharing [%]	Calcolo: IP1/IP2
IP4: Produzione di energia elettrica totale [GWh]	SIER, SIMERI, TERNA
IP5: Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile [GWh]	SIER, SIMERI, TERNA, ATLAIMPIANTI - GSE
IP6: Emissioni di gas serra per macrosettore (pubblico, residenziale, industriale, trasporti) [tCO_2/anno]	ISTAT, ACI, SIAPE

2. **Indicatori Generali di prestazione del PEAR**.

   Ad integrazione ed estensione degli indicatori definiti al punto 1, sono stati individuati n.10 indicatori utili a fornire un quadro generale dell'azione del Piano nel contesto ambientale ed energetico regionale.

   Anche questi, comprendono parte degli indicatori di stato definiti nel processo di VAS (in particolar modo quelli relativi alla tematica Energia) e diversi parametri derivati dagli indicatori di azione descritti al successivo punto 3.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicatore Generale di prestazione [unità di misura]	Fonte banca dati
IG1: Consumi energetici finali per macrosettore (pubblico, residenziale, industriale, trasporti) [ktep]	SIER, SIMERI, TERNA, DGSAIE
IG2: Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili [%]	SIER, SIMERI, TERNA, DGSAIE
IG3: Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile per macrosettore (pubblico, residenziale, industriale) [GWh]	SIER, SIMERI, TERNA, ATLAIMPIANTI - GSE
IG4: Impianti da FER (fonti energetiche rinnovabili) [numero]	SIER, SIMERI, ATLAIMPIANTI - GSE
IG5: Auto elettriche immatricolate in Campania [numero]	ACI
IG6: Colonnine/sistemi di ricarica per veicoli elettrici [numero] e di distributori a biometano/gas naturale [numero]	ENTI LOCALI, ENEL E ALTRI FORNITORI SERVIZIO
IG7: Iniziative di comunicazione, informazione e divulgazione relative al PEAR [numero]	GRUPPO DI LAVORO TECNICO-OPERATIVO DEL PEAR, ENTI LOCALI
IG8: Interventi normativi o procedurali in materia energetico/ambientale [numero]	GRUPPO DI LAVORO TECNICO-OPERATIVO DEL PEAR, ENTI LOCALI
IG9: Studi e progetti innovativi realizzati nel settore/energetico ambientale [numero]	GRUPPO DI LAVORO TECNICO-OPERATIVO DEL PEAR, ENTI LOCALI
IG10: Finanziamenti regionali erogati per progetti di R&S e/o interventi nel settore energetico-ambientale [€]	CPT REGIONE CAMPANIA E ASSESSORATI COMPETENTI

3. **Indicatori di Azione del PEAR**: per meglio comprendere le prestazioni specifiche relative alle singole azioni, sono stati individuati n.160 indicatori di realizzazione delle azioni, dei risultati e degli impatti. Tali indicatori consentono di verificare il raggiungimento degli obiettivi e di confermare la coerenza del Piano con gli iniziali obiettivi energetici e di sostenibilità ambientale, anche in rapporto alle risorse impiegate e al tipo di attività realizzate. La tabella successiva definisce i singoli indicatori di azione (IA1-IA160), inquadrandoli con il macro-obiettivo, il settore e l'azione del PEAR, e li collega agli Indicatori Prioritari e Generali di prestazione precedentemente definiti e agli indicatori di Stato definiti al successivo punto 4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICATORI DI AZIONE

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	1.1. Edifici ed impianti	1.1.1. Edifici pubblici	1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie	IA1: Interventi realizzati [n°] IA2: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA3: Superficie oggetto degli interventi [m^2] IA4: Fondi erogati [€]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS11, IS15
			1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici	IA5: Interventi realizzati [n°] IA6: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA7: Fondi erogati [€]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS11
			1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)	IA8: Impianti installati [n°] IA9: Potenza installata [kW] IA10: Superficie di pannelli solari installata [m^2] IA11: Emissioni evitate (tCO_2)	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS11, IS13
			1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)	IA12: Edifici pubblici NZEB realizzati [n°] IA13: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA14: Potenza installata [kW] IA15: Fondi erogati [€]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS8, IS9, IS10
			1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere	IA16: Interventi realizzati [n°] IA17: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA18: Fondi erogati [€]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS11, IS15
		1.1.2. Impianti pubblici	1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica	IA19: Interventi realizzati [n°] IA20: Potenza installata [kW]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS2, IS3, IS11
			1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione	IA21: Interventi realizzati [n°] IA22: Lampade sostituite [n°] IA23: Gestori di flusso installati [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS11, IS13, IS14, IS15, IS22
		1.1.3. Edifici privati (residenziale)	1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari	IA24: Edifici monofamiliari riqualificati [n°] IA25: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA26: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS11, IS15
			1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari	IA27: Edifici plurifamiliari riqualificati [n°] IA28: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA29: Potenza installata [kW]	
			1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB	IA30: Edifici nuovi monofamiliari NZEB realizzati [n°] IA31: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA32: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS8, IS9, IS10, IS16
			1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	IA33: Edifici nuovi plurifamiliari NZEB realizzati [n°] IA34: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
				IA35: Potenza installata [kW]	
			1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB	IA36: Ristrutturazioni di edifici monofamiliari in NZEB realizzate [n°] IA37: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA38: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS11, IS15, IS19
			1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB	IA39: Ristrutturazioni di edifici plurifamiliari in NZEB realizzate [n°] IA40: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA41: Potenza installata [kW]	
			1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico	IA42: Interventi realizzati [n°] IA43: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS11, IS15
			1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi	IA44: Interventi realizzati [n°] IA45: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS5, IS7, IS11, IS12, IS13, IS15
			1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti	IA46: Interventi realizzati [n°] IA47: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS11, IS12, IS15
			1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali	IA48: Interventi realizzati [n°] IA49: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS11, IS15
			1.1.3.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)	IA50: Interventi realizzati [n°] IA51: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS8, IS10, IS11, IS15
			1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti	IA52: Interventi realizzati [n°] IA53: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS8, IS10, IS11, IS15
			1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici	IA54: Impianti installati [n°] IA55: Potenza installata [kW] IA56: Superficie di pannelli solari installata [m^2]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG4, IS3, IS4, IS11, IS13
			1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione	IA57 Impianti installati [n°] IA58: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS11
			1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche	IA59 Impianti installati [n°] IA60: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IS1, IS11
			1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche	IA61: Impianti installati [n°] IA62: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA63: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG4, IS10, IS3, IS4, IS11, IS13
			1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa	IA64: Impianti installati [n°] IA65: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA66: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG4, IS1, IS5, IS6, IS8, IS9, IS10, IS11, IS13

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
			1.1.3.18. Installazione di sistemi di microcogenerazione	IA67: Impianti installati [n°] IA68: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS1, IS11
			1.1.3.19. Mappe Energetiche Urbane	IA69: Edifici censiti (n) IA70: Aree censite (m^2)	IG9
			1.1.3.20. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno	IA71: Progetti pilota realizzati [n°]	IG9
			1.1.3.21. Energy Community	IA72: Energy Community realizzate [n°]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3
			1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi	IA73: Serre bioclimatiche realizzate [n°]	IP1, IP3, IP6, IS14, IS18
			1.1.3.23. Zero E_District e riqualificazione dei borghi storici	IA74: Progetti pilota realizzati [n°] IA75: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°] IA76: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG9, IS9, IS10, IS11
			1.1.3.24. Riforestazione urbana	IA77: Interventi [n°]	IP6, IS1, IS7, IS12, IS13
			1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri	IA78: Zone pedonali realizzate [m^2]	IP6, IS9, IS15, IS17, IS18
			1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche e private per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale.	IA79: Edifici riqualificati [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG3, IG10, IS8, IS10, IS11, IS15
	1.2. Industria	1.2.1 PMI	1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili	IA81: Progetti finanziati [n°] IA82: Aziende coinvolte [n°]	IG9, IG10
			1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore dell'efficienza energetica	IA83: Progetti finanziati [n°] IA84: Aziende coinvolte [n°]	IG9, IG10
			1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore bella mobilità sostenibile	IA85: Progetti finanziati [n°] IA86: Aziende coinvolte [n°]	IG9, IG10
			1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo	IA87: Interventi [n°] IA88: Fondi erogati [€]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10
			1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative	IA89: Interventi [n°] IA90: Fondi erogati [€]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10
		1.2.2. GI	1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite	IA87: Interventi [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10
			1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato	IA88: Interventi [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
			1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale	IA89: Interventi [n°] IA90: Finanziamenti concessi [€]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10
	1.3. Trasporti	1.3.1. Trasporto pubblico	1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici	IA91: Colonnine di ricarica installate [n°]	IP1, IP3, IP6, IG5, IG6, IG10, IS1, IS8, IS10, IS14, IS15, IS20, IS21
			1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC	IA91: Punti di erogazione installati [n°]	IP1, IP3, IP6, IG6, IG10, IS1, IS8, IS10, IS14, IS15
			1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico	IA92: Interventi [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS1, IS10, IS17, IS20, IS21
			1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro	IA93: Rotabili su ferro acquistati [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS1
			1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma	IA94: Rotabili su gomma acquistati [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS1
			1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities	IA95: Colonnine di ricarica installate [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IG5, IG6, IS1, IS8, IS10, IS20,IS21
			1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane	IA96: Report finali di sintesi [n°]	IG9, IG10
			1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali	IA97: Studi di fattibilità [n°]	IG9, IG10
			1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblico esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)	IA98: Autovetture sostituite [n°] IA99: Colonnine di ricarica installate [n°] IA100: Centri ricarica elettrici realizzati [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG5, IG6, IG10, IS1, IS9, IS10, IS11, IS14, IS15, IS18, IS20, IS21
		1.3.2. Trasporto privato	1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato	IA101: Veicoli elettrici ed ibridi nel parco veicolare privato [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG5, IG10, IS1, IS11, IS18
		1.3.3. Trasporto pubblico e privato	1.3.3.1 Interventi sulla rete stradale regionale	IA102: Interventi [n°]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS1, IS10
2. Fonti rinnovabili	2.1. Solare termico	2.1.1. Solare termico in edifici pubblici (centri sportivi)	2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)	IA103: Impianti installati [n°] IA104: Potenza installata [kW] IA105: Superficie di pannelli solari installata [m^2]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG4, IS3, IS4, IS11, IS13
	2.2. Solare fotovoltaico	2.2.1. Solare fotovoltaico in edifici pubblici	2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici	IA106: Impianti installati [n°] IA107: Potenza installata [kW] IA108: Superficie di pannelli solari installata [m^2]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS3, IS4, IS11, IS13

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
		2.2.2. Solare fotovoltaico in aree industriali e aree "brownfield"	2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"	IA109: Impianti installati [n°] IA110: Potenza installata [kW] IA111: Superficie di pannelli solari installata [m^2]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS3, IS4, IS11, IS13
	2.3. Idroelettrico	2.3.1. Mini-idroelettrico	2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione	IA112: Impianti realizzati [n°] IA113: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS5, IS10, IS14, IS18, IS20, IS21
			2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco impiantistico esistente ad acqua fluente	IA114: Impianti recuperati [n°] IA115: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS2, IS13, IS18, IS20, IS21
	2.4. Eolico	2.4.1. Impianti eolici di grossa taglia	2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti	IA116: Impianti recuperati [n°] IA117: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS8, IS10, IS18, IS20, IS21
	2.5. Geotermia	2.5.1. Produzione / distribuzione di energia elettrica, termica e frigorifera	2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia	IA118: Progetti pilota realizzati [n°] IA119: Potenza installata [kW] IA120: Fondi erogati [€]	IP1, IP2, IP3, IP4, IP5, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IG10, IS3, IS4, IS8, IS10, IS15
			2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche	IA121: Interventi [n°] IA122: Titoli Efficienza Energetica ottenuti [n°]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG4, IS3, IS4, IS10, IS11, IS13
	2.6. Biomasse, biogas	2.6.1. Biomasse usi elettrici	2.6.1.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas	IA123: Prototipi realizzati [n°] IA124: Potenza installata [kW]	IG10, IS4, IS5, IS8, IS9, IS13
		2.6.2. Biomasse usi termici	2.6.2.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas	IA125: Prototipi realizzati [n°] IA126: Potenza installata [kW]	IG10, IS4, IS5, IS8, IS9, IS13
	2.7. Rifiuti	2.7.1. Biometano con destinazione trasporti	2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani	IA127: Impianti realizzati [n°] IA128: Potenza installata [kW]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG4, IG10, IS1, IS8, IS10, IS11, IS13
3. Infrastrutture energetiche	3.1. Reti elettriche	3.1.1. Trasporto	3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete	IA129: Progetti realizzati [n°] IA130: Finanziamenti concessi [€]	IG10, IS20, IS21
		3.1.2. Distribuzione	3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER	IA131: Progetti finanziati [n°] IA132: Finanziamenti concessi [€]	IG7, IG10
			3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete	IA133: Progetti realizzati [n°] IA134: Finanziamenti concessi [€]	IG10, IS20, IS21
	3.2. Reti gas	3.2.1. Distribuzione	3.2.1.1. Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento	IA135: Infrastruttura realizzata [SI/NO]	IP1, IP3, IP6, IG1, IG10, IS1, IS10, IS11, IS13, IS14

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
	3.3. TLR	3.3.1. Reti Urbane	3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento	IA136: Reti realizzate [n°]	IP1, IP2, IP3, IP6, IG1, IG2, IG3, IG4, IS8, IS9, IS10, IS11, IS13, IS14, IS15, IS18
4. Azioni trasversali	4.1. Formazione e informazione	4.1.1. Formazione e Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati	4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.	IA137: Interventi realizzati [n°]	IG7, IG10
			4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico	IA138: Campagna di sensibilizzazione realizzata [SI/NO]	IG7
			4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti, ai Periti ed ai Geometri	IA139: Campagne realizzate [n°]	IG7
			4.1.1.4. Protocollo di Intesa con gli Ordini Professionali	IA140: Protocolli di intesa sottoscritti [n°]	IG7, IG8
			4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente	IA141: Progetti di formazione realizzati [n°]	IG7, IG10
	4.2. Sostegno agli Enti Locali	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale	4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)	IA142: Attività di PAES/PAESC supportate [n°] IA143: Nuovi PAESC approvati [n°] IA144: Finanziamenti erogati [€]	IG8, IG10
			4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto	IA145: Contratti "verdi" [n°] IA146: Acquisti "verdi" [n°] IA147: Titoli Efficienza Energetica [n°]	IG8, IG10
			4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici	IA148: Edifici censiti [n°]	IG7, IG8, IG9
			4.2.1.4. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica	IA149: Normative adeguate [n°]	IG8
			4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività	IA150: Cooperative create [n°] IA151: BOC emessi [n°]	IG8
			4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico	IA152: Norme semplificative emanate [SI/NO] IA153: Nuovi impianti installati [n°]	IG8
			4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico	IA154: Norme semplificative emanate [SI/NO] IA155: Nuovi impianti installati [n°]	IG8

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione	Indicatori di Azione [unità di misura]	Indicatori prioritari/generali e di stato impattati
			4.2.1.8. Struttura di coordinamento regionale	IA156: Linee guida e regolamenti approvati [n°] IA157: EMS implementati [n°] IA158: Struttura coordinamento creata [SI/NO]	IIG7, IG8, IG9, IG10
			4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO_2	IA159: Progetti di recupero crediti CO_2 realizzati per Enti [n°] IA160: Crediti CO_2 collocati [n°]	IG9, IG10

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. **Indicatori di Stato**. Oltre agli indicatori di prestazione, in coerenza con quanto previsto dal rapporto ambientale della VAS, vengono individuati n.22 indicatori di stato. In particolare sono stati scelti, tra quelli indicati nel processo di VAS, quegli indicatori che possono essere maggiormente impattati, in modo diretto o indiretto, dalle azioni più significative del PEAR.
   È da tener presente, infatti, che le tematiche ambientali sono descritte da indicatori non necessariamente afferenti ai potenziali effetti del Piano, ma descrivono in termini complessivi la situazione del contesto ambientale in cui il Piano opera. Tali indicatori vengono espressi come grandezze assolute o relative e sono usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e del contesto socio-economico in cui il PEAR si inserisce.
   Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi del contesto possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICATORI DI STATO

TEMATICA		INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE
Aria e Cambiamenti climatici	QUALITA' DELL'ARIA	IS1: Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	n./anno	ARPAC
Acqua	QUALITA' CORPI IDRICI	IS2: Stato ecologico acque superficiali	Classi di qualità (%)	ARPAC
		IS3: Stato chimico acque superficiali	Classi di qualità (%)	ARPAC
		IS4: Stato chimico acque sotterranee	Classi di qualità (%)	ARPAC
	STATO QUANTITATIVO	IS5: Consumi idrici	mc/anno	ARPAC
		IS6: Prelievi connessi ai diversi usi	mc/anno	ARPAC
		IS7: Capacità depurazione	%	ARPAC
Suolo e sottosuolo	USO DEL SUOLO	IS8: Uso del suolo	ha	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
		IS9: Variazione uso del suolo %	%	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
	CONSUMO DI SUOLO	IS10: Consumo di suolo	ha	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
	CONTAMINAZIONE	IS11: Siti stoccaggio e smaltimento rifiuti	n., mq	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
Rischi	NATURALI	IS12: Ondate di calore	n.	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
Biodiversità e Aree Naturali Protette	MINACCIA SPECIE	IS13: Livello di minaccia della specie animale e vegetale	%	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

TEMATICA		INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTE
Paesaggio e beni culturali	PAESAGGIO	IS14: Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 kmq	Kmq	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
	BENI CULTURALI	IS15: Beni dichiarati di interesse culturale	n.	Statistica Regionale e Open Data Regione Campania
Aspetti socio economici	POPOLAZIONE	IS16: Popolazione	n.	ISTAT
Trasporti	CAPACITA' RETI	IS17: Dotazione infrastrutturale	n., km	ISPRA - ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI sezione Trasporti
Agenti fisici	INQUINAMENTO ACUSTICO	IS18: Superamenti limite di rumore	n.	ARPAC
	INQUINAMENTO DA RADON	IS19: Superamenti limite concentrazione di radon	n.	ARPAC
	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	IS20: Densità impianti	n/kmq	TERNA
		IS21: Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	km rete/ kmq	TERNA
	INQUINAMENTO LUMINOSO	IS22: Brillanza del cielo notturno	mag/arcsec^2	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. La Governance nell'attuazione del PEAR

Coerentemente con l'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i,, che individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente, la quale ne assicura la realizzazione anche in collaborazione con altri soggetti, **il monitoraggio ambientale del PEAR è in capo alla DG 50 02 00** – Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive – UOD 03 – Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia, in qualità di Autorità proponente.

Allo scopo di assicurare il necessario supporto tecnico all'implementazione del Sistema di Monitoraggio del PEAR ed alla redazione dei Rapporti periodici di monitoraggio, **risulta essenziale istituire una funzione interna e/o un gruppo di lavoro tecnico-operativo,** appositamente nominato dalla DG, che abbia il compito di: i) acquisire ed archiviare i dati relativi a ciascuna azione presente nel PEAR; ii) raccogliere e analizzare i dati relativi agli indicatori generali, specifici e di stato, che devono essere monitorati dell'ambito del processo di valutazione del piano; iii) garantire le condizioni tecniche ed organizzative per l'implementazione del piano di monitoraggio; iv) valutare l'effettiva validità dei risultati ottenuti; v) fornire il supporto tecnico ed amministrativo nella definizione delle proposte di adozione di eventuali misure correttive in relazione alla valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale.

Inoltre si potrà istituire uno specifico tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio avrà incontri a cadenza definita (trimestrale, semestrale, annuale) e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale.

Le fasi utili alla predisposizione del piano di monitoraggio del PEAR sono individuate e descritte nel seguente schema riassuntivo:

- Verifica delle banche dati necessarie per la acquisizione dei dati e delle informazioni utili per la redazione del piano di monitoraggio;
- Acquisizione dei dati ed implementazione del sistema informativo del PEAR;
- Elaborazione dei dati e calcolo in prima fase degli indicatori generali di prestazione e, successivamente, degli indicatori di stato e degli indicatori di azione;
- Validazione, analisi statistica e valutazione dei dati acquisiti e degli indicatori calcolati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Predisposizione del Report "Piano di Monitoraggio", da realizzare con il duplice obiettivo di dare un supporto decisionale alle autorità competenti e di informare il pubblico sugli effetti delle azioni e sulle ricadute ambientali generate dall'attuazione del Piano;
- Definizione delle indicazioni correttive per la riduzione delle criticità e individuazione e proposta delle eventuali azioni di ri-orientamento del PEAR;
- Organizzazione di eventi di comunicazione, informazione e divulgazione delle attività svolte.

La realizzazione del Piano di Monitoraggio del PEAR consente di poter gestire la fondamentale fase di valutazione degli esiti dello stesso, nella quale si potrebbero evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di Pianificazione e Valutazione Ambientale ex ante, e l'andamento reale nella attuazione delle azioni del PEAR e dello stato dell'ambiente. In tal modo si riusciranno ad identificare le cause del mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità o degli effetti ambientali imprevisti: in tal caso diventa cruciale, allo scopo di colmare i suddetti allontanamenti, la scelta delle azioni di correzione, da basare sui dati ottenuti dal monitoraggio. Tale fase, quindi, è volta a segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti valutazioni, su quali aspetti del Piano è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità. È da sottolineare, infatti, che il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio è la predisposizione di azioni di correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle azioni del PEAR con i propositi di perseguimento degli obiettivi della pianificazione e della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano Energetico Ambientale Regionale

Regione Campania

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi delle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)

Rev.0 del 09.03.2017

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

INTRODUZIONE 3

SCHEDA A - Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi 3

SCHEDA B - Capitolo 1: Informazioni generali 4

1.1. Ruolo, contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica 4

1.2. Obiettivi e strategie del PEAR nel contesto territoriale e normativo 4

1.3. La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione e programmazione 11

SCHEDA C - Capitolo 2: La Sostenibilità Ambientale del piano/programma 15

2.1. Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità 15

2.2. Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano/programma 23

2.3. Misure di mitigazione e compensazione ambientale 29

2.4. Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale 30

SCHEDA D - Capitolo 3: Il Monitoraggio ambientale del piano/programma 37

3.1. Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale. 37

3.2. Descrizione delle Misure di monitoraggio. 38

fonte: http://burc.regione.campania.it

INTRODUZIONE

Nella redazione del presente documento, come previsto dalla normativa vigente e dalle guide tecniche, si è seguito lo schema riportato di seguito.

CAPITOLO	TITOLO	SCHEDA
-	DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI	A
1	**INFORMAZIONI GENERALI**	B
	1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica	
	1.2 Obiettivi e strategie del piano/programma nel contesto territoriale e normativo	
	1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione/ programmazione	
2	**LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO/PROGRAMMA**	C
	2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità	
	2.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano/programma	
	2.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale	
	2.4 Processi di partecipazione e condivisone dell'informazione ambientale	
3	**IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO/PROGRAMMA**	D
	3.1 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale	
	3.2 Descrizione delle Misure di monitoraggio	

Tale schema-tipo è infatti quello proposto dalle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006) - Rev.0 del 09.03.2017" che consente di organizzare i contenuti principali del documento nell'ambito di una struttura redazionale omogenea, limitando così le eccessive difformità e discrezionalità da parte degli estensori, sulla base del quale articolare i temi principali ed i necessari approfondimenti che verranno forniti in base alla specificità del piano/programma e del contesto ambientale e territoriale di riferimento.

SCHEDA A - Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi

Piuttosto che presentare in anticipo la spiegazione di terminologie tecniche, acronimi o termini derivati da lingue straniere, strettamente legati al significato dei concetti espressi o a vocaboli tecnici non adeguatamente sostituibili all'interno del testo, si è scelto di spiegare tali termini tecnici e acronimi direttamente all'interno del testo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA B - Capitolo 1: Informazioni generali

1.1. Ruolo, contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

La Sintesi non Tecnica è il documento divulgativo dei principali contenuti del Rapporto Ambientale.
Il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti del Rapporto Ambientale, generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di VAS di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006.
I contenuti riportati e le modalità con cui essi sono espressi, risultano funzionali ad un miglioramento della partecipazione e della condivisione dell'informazione ambientale da parte del "pubblico" (una o più persone fisiche o giuridiche, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone) ovvero del "pubblico interessato", che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia energetico-ambientale o che ha un interesse in tali procedure.
L'approccio metodologico utilizzato è indirizzato alla predisposizione di un documento che adotti logiche e modi di esprimersi non lontani dalla percezione comune, cercando di prediligere gli aspetti descrittivi e qualitativi delle informazioni fornite.
In tal senso, leggibilità e comprensibilità sono due aspetti strettamente collegati che costituiscono i capisaldi per la redazione della Sintesi non Tecnica (Direttiva del Ministro per la Funzione Pubblica, 2005, sulla semplificazione del linguaggio amministrativo) ed entrambe rispondono a precisi criteri dai quali dipende la piena fruibilità del testo.

1.2. Obiettivi e strategie del PEAR nel contesto territoriale e normativo

Quadro normativo comunitario e nazionale
Le problematiche sulla sicurezza e affidabilità degli approvvigionamenti energetici, sul prezzo dei combustibili fossili, sulle emissioni in atmosfera di gas serra e sui cambiamenti climatici fanno dell'energia un tema di rilievo nelle politiche europee, il cui quadro normativo ha mosso i primi passi verso una politica energetica comune a partire dalla seconda metà degli anni '90, soprattutto per quanto riguarda la promozione delle liberalizzazioni dei mercati energetici.
I principali riferimenti normativi europei e nazionali in cui si inquadra il PEAR sono i seguenti:

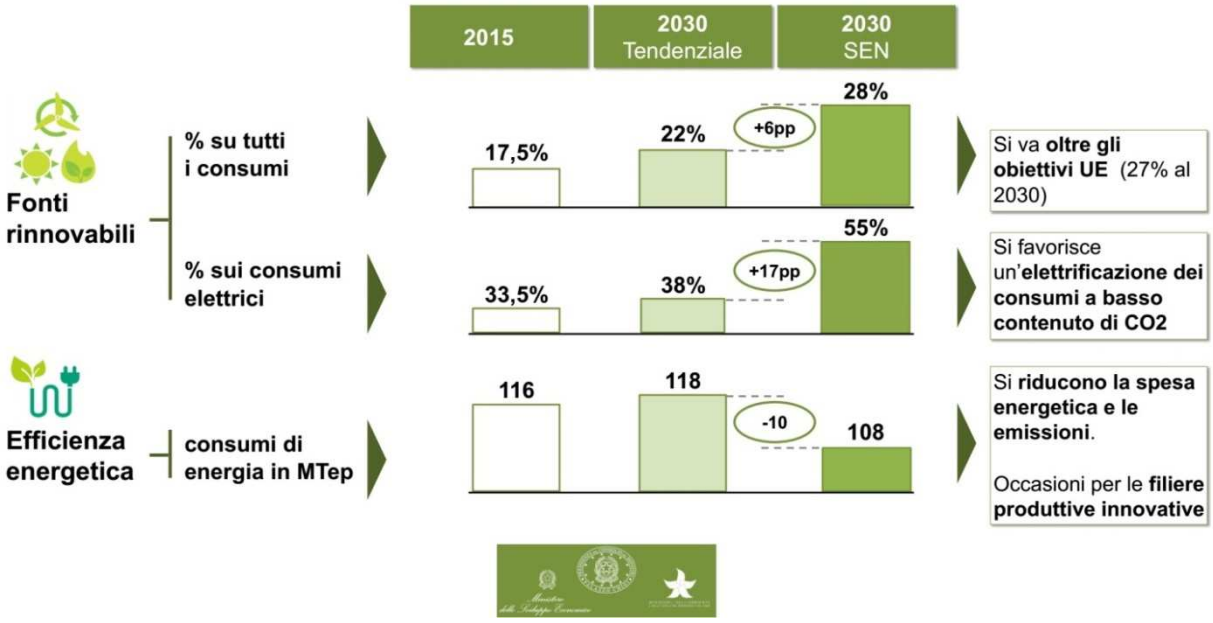
- il **Piano europeo per l'energia e il clima** (c.d. Strategia europea 20-20-20), approvato con Decisione n. 406/2009/CE e Direttiva 2009/28/CE, che prevede (entro il 2020) di ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (17% per l'Italia) e portare al 20% il risparmio energetico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- La **Tabella di marcia per l'energia 2050** e la **Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050** (2011), in cui la Commissione europea ha definito l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas rispetto ai livelli del 1990 dell'80%, fissando obiettivi intermedi di riduzione del 20% al 2020, del 40% al 2030, del 60% al 2040.
- Il Libro Verde "**Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030**" (marzo 2013), in seguito a cui la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione quadro per le politiche energia e clima 2030, i cui obiettivi clima-energia al 2030 sono:
    - riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS;
    - raggiungimento del 32% di energie rinnovabili sui consumi finali di energia, vincolante a livello europeo, ma senza target vincolanti a livello di Stati membri;
    - aumento dell'efficienza energetica del 32,5%, non vincolante ma passibile di revisione per un suo innalzamento al 30%.
- Il pacchetto "**Unione per l'energia**" del febbraio 2015 che consiste in tre comunicazioni:
    - una strategia quadro per l'Unione dell'energia che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla;
    - una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima raggiunto a Parigi nel dicembre 2015;
    - una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020.
- La **Strategia Energetica Nazionale 2013 (SEN 2013)**, approvata dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con decreto interministeriale dell'8 marzo 2013, che stabiliva strategie sottese a favorire una crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano Europeo 20-20-20 (la SEN ha rivisto la quota del 17% di incidenza delle energie rinnovabili, programmando un 19-20%).
- La **Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017)**, decreto interministeriale del 10 novembre 2017 (MiSE e MATTM), un piano decennale per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico. La strategia ha sancito il raggiungimento in anticipo degli obiettivi europei al 2020, con una presenza di fonti rinnovabili pari al 17,5% sui consumi complessivi al 2015 (rispetto al target fissato al 17%), e ha posto in essere innumerevoli iniziative per il contenimento dei prezzi dell'energia e lo sviluppo della sostenibilità, stabilendo una riduzione delle emissioni di CO_2 provenienti dagli usi energetici del 39% rispetto ai livelli del 1990 (-63% nel 2050).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella figura seguente sono riportati in sintesi i principali impegni assunti dalla SEN 2017.



Nel raggiungimento dei target prefissati "*la partecipazione strutturale delle Regioni dovrà comportare che esse siano parte attiva e partecipe per il raggiungimento degli obiettivi.*

In proposito, saranno concordate modalità per assicurare che i piani energetici e ambientali di ciascuna Regione risultino, nell'insieme, coerenti con gli impegni nazionali e con le regole europee in materia. In questo ambito, si promuoverà la condivisione con le Regioni delle esigenze di nuove infrastrutture e delle relative localizzazioni, anche per accelerare i successivi procedimenti autorizzativi." *(Strategia Energetica Nazionale 2017 – pag. 266)*

La nuova governance prevede il 'passaggio' dalle strategie nazionali a quelle regionali proprio per il tramite del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che risulta essere lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale con il quale la Regione definisce le modalità per fare fronte agli impegni, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni attraverso il cosiddetto "**Decreto Burden Sharing**" (DM 15 marzo 2012), nonché con il **quadro di misure per l'efficienza energetica previsto dal D.lgs. 102/2014** (decreto di recepimento della Direttiva 27/2012/CE) e con la Programmazione Comunitaria 2014-2020 e, in prospettiva, con la recente Strategia Energetica Nazionale 2017 e con il futuro Piano Nazionale per l'Energia ed il Clima.

Quadro normativo regionale

Ad oggi il quadro normativo regionale è in gran parte costituito da atti tesi a definire e disciplinare il procedimento di autorizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile (per il cui elenco si rimanda al Rapporto Ambientale al paragrafo 2.1) e dalla ***Legge regionale (L.R.) n. 37 del***

fonte: http://burc.regione.campania.it

6 novembre 2018 recante "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Ambientale".

Gli obiettivi e le strategie del PEAR

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, gli obiettivi a cui mira il PEAR possono essere raggruppati in tre macro obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento:

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato;
- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

Con riguardo al primo obiettivo, il PEAR pone in risalto il tema dell'efficientamento energetico, riconoscendo l'importante ruolo svolto dagli Enti Locali nel concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali ed indicando la necessità di sviluppare in loro favore iniziative di supporto e strumenti necessari all'attuazione delle azioni di efficienza energetica e di politiche di sostenibilità ambientale in ambito locale. D'altra parte le direttive UE hanno prescritto agli Stati membri una serie di azioni e interventi, quali:

- Riqualificazione energetica del parco edifici della Pubblica Amministrazione Centrale per una quota annuale del 3% della superficie utile del parco stesso;
- Attività di formazione e divulgazione;
- Realizzazione delle azioni previste dai Piani di Azione per L'Energia Sostenibile (PAES)
- Promozione di sistemi per cogenerazione e teleriscaldamento;
- Utilizzo di standard e strumenti per assicurare e accelerare l'attuazione dei programmi per l'efficienza energetica e raggiungere l'obiettivo del Nearly Energy Zero Building (NZEB) per gli edifici pubblici, nuovi o soggetti a riqualificazione, dal 1° gennaio 2019.

Il PEAR indica come auspicabile modello da utilizzare da parte della Pubblica Amministrazione quello basato sull'utilizzo di contratti di tipo Energy Performance Contract (EPC), stipulati mediante il ricorso alle ESCo, ai fini della razionalizzazione della spesa delle utenze energivore del patrimonio pubblico, mediante Finanziamento Tramite Terzi (FTT). Questo modello consente alle amministrazioni di riqualificare il proprio patrimonio edilizio, avvalendosi anche di risorse finanziarie messe a disposizione dalla ESCo o da soggetti terzi (banche, fondi di investimento), che poi grazie ad interventi di efficientamento energetico, in grado di generare un risparmio misurabile, riescono a ripagarsi l'investimento realizzato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'ambito di una corretta politica energetica da parte degli Enti Locali, si è ritenuto indispensabile l'avvio di un diffuso progetto di Energy Management, supportato da tecnologie ICT e di tipo Building Management System (BMS), che consentono la rilevazione, la gestione, il controllo e il monitoraggio dei consumi energetici e la conseguente promozione di interventi di razionalizzazione dei consumi e della spesa pubblica nel settore energia.

Parallelo al discorso sui consumi della PA, nel PEAR si pone l'accento sull'incidenza dei consumi del settore residenziale sul bilancio energetico nazionale facendo diventare l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici un obiettivo prioritario, per via del suo potenziale di risparmio, perseguito attraverso misure di regolamentazione ed incentivazione.

Con riguardo all'efficientamento energetico del sistema produttivo, obiettivo prioritario è favorire una crescita attraverso una strutturale riduzione dei costi di produzione e, al contempo, un minore impatto ambientale in termini di esternalità negative determinate dal ciclo di produzione. Il tradizionale obiettivo della riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico è stato integrato con l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili. In sostanza, si è inteso programmare interventi capaci di incidere direttamente sul sistema produttivo campano al fine di consentire una crescita sostenibile attraverso processi innovativi che consentano, da un lato, di competere sui mercati internazionali e, dall'altro, di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Con la DGR n. 529 del 4/10/2016, la Giunta regionale della Campania ha già approvato un primo programma di sostegno alle PMI finalizzato alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico realizzati previa diagnosi energetica e eventualmente accompagnati dal rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001. Il bando è stato riproposto nel mese di Giugno 2019, con un nuova dotazione di 20 milioni di Euro.

Il secondo macro-obiettivo riguarda l'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo. Il tema è strettamente connesso alla capacità di produrre energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale.

Il "BurdenSharing" ha indicato la ripartizione tra le regioni italiane per il rispetto dell'obiettivo europeo di produzione da fonti rinnovabili per il 2020, ed ha assegnato alla Campania un obiettivo del 16,7%.

Con il BurdenSharing Regionale, effetto delle politiche internazionali e nazionali, in sostanza, ogni territorio regionale ha avuto assegnata una quota minima di incremento dell'energia (elettrica, termica e trasporti) prodotta con fonti rinnovabili, necessaria a raggiungere l'obiettivo nazionale – al 2020 – del 17% del consumo finale lordo.

Percentuale che il nostro paese ha praticamente già raggiunto, come certificato nel marzo 2015 da

fonte: http://burc.regione.campania.it

un'indagine Eurostat e come confermato dal GSE a giugno 2016, tramite i dati disaggregati a livello regionale.

Anche su questo punto, la Campania ha dimostrato di avere le risorse per giungere all'obbiettivo e di contribuire più di altre regioni, come ad esempio il Lazio (per citarne una con dimensioni paragonabili), al raggiungimento delle soglie minime.

I dati relativi ai consumi finali e alla quota di copertura degli stessi mediante fonte rinnovabile per gli anni 2012, 2013 e 2014, così come elaborati dal GSE nell'ambito del monitoraggio obbligatorio degli indicatori previsti dalla Direttiva Europea 20-20, evidenziano infatti come, al 2014, i consumi finali di energia da fonti rinnovabili, in Campania, abbiano rappresentato il 15,5% dei consumi lordi totali, valore superiore a quello previsto per lo stesso anno dal D.M. 11 marzo 2012 ("Decreto BurdenSharing") e già confrontabile con l'obiettivo finale previsto al 2020 (16,7%).

In sostanza, più che la programmazione ha inciso la vocazione del territorio alla produzione energie da fonti rinnovabili; inoltre, all'enorme crescita della produzione di energia da FER ha fatto da contraltare, negli ultimi anni, il rallentamento della crescita dei consumi di energia conseguente alla crisi economica.

Visti i confortanti risultati già raggiunti, il PEAR punta ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita (ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse) e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate (ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative). In particolare, nell'ambito del settore eolico, il PEAR suggerisce prima di tutto una azione di repowering degli impianti esistenti, anche con una riduzione del numero di pale presenti sul territorio con abbattimento del cosiddetto "effetto selva" e poi anche di aiutare le aziende a sviluppare nuove turbine di piccola potenza caratterizzate da elevata efficienza di generazione anche con basse velocità del vento (medie inferiori a 5 m/s). Questo consentirebbe l'installazione di impianti in aree al di fuori di quelle caratterizzate da elevata ventosità, già saturate dall'elevata concentrazione di impianti esistenti e impossibilitate ad ospitare nuove installazioni salvo compromettere definitivamente il paesaggio e i tratti identitari del territorio.

L'ultimo macro-obiettivo del PEAR riguarda il miglioramento della sicurezza e della flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

La Campania presenta molteplici criticità connesse alle infrastrutture elettriche presenti sul proprio territorio: una elevata densità di linee elettriche aeree di AAT ed AT presenti sul territorio (raggiunge i 101 m/kmq, rispetto ad una media nazionale di 73 m/kmq - quinto posto in Italia e prima delle regioni del centro del sud e delle isole) ed una percentuale di linee di trasmissione e di sub-trasmissione penalizzante rispetto ad altre regioni; inadeguatezza della rete di sub-trasmissione e delle linee elettriche in relazione a molteplici conglomerati urbani spesso cresciuti a dismisura e fuori controllo nei

fonte: http://burc.regione.campania.it

decenni per fenomeni di abusivismo edilizio; elevata eterogeneità nei livelli di tensioni delle reti di AT e MT, concentrati soprattutto nella rete di sub-trasmissione a ridosso dell'area napoletana, ma spesso anche a ridosso della fascia più urbanizzata, che richiede un necessario aggiornamento ed adeguamento; crescita esponenziale della produzione da FER, sia da eolico che da fotovoltaico, senza un adeguato e contestuale potenziamento della rete elettrica che conseguentemente non consente ancora un adeguato prelievo di tutta l'energia prodotta, generando quindi oneri di sistema che si ripercuotono a carico di tutta la collettività per l'energia non immessa in rete.

Le principali problematiche della rete elettrica di AAT ed AT nelle aree meridionali del Paese ed in Campania in particolare si traducono letteralmente nella insufficiente capacità di vettoriamento dell'energia elettrica a livello nazionale in direzione Sud-Nord e in ambito locale, in particolare di quella generata da impianti alimentati da FER non programmabili, con conseguenti fermo-impianti e aumento degli oneri di sistemi per mancata produzione.

In tale contesto, la Regione Campania è oggetto di piani di sviluppo predisposti dall'Operatore del Sistema con misure di breve e medio termine per la mitigazione ed il superamento delle suddette criticità. Pur essendo tale ruolo riconosciuto istituzionalmente all'Operatore del Sistema, nella proposta di PEAR sarà opportuno che i suddetti piani di sviluppo individuino delle concrete iniziative di miglioramento, sia in termini qualitativi della rete che in termini meramente paesaggistici, andando verso un progressivo smantellamento delle infrastrutture obsolete e interramento di quelle linee decontestualizzate che oramai lambiscono zone ad elevata urbanizzazione o evitando la realizzazione di nuovi tracciati senza che siano prima esplorate soluzioni progettuali e sistemiche di minor impatto.

Con riguardo alla distribuzione, invece, assume un ruolo centrale il tema della digitalizzazione delle Reti Elettriche, le Smarter Grids.

L'evoluzione verso una SmarterGrid offrirà diversi vantaggi sia per il distributore che per gli utenti, sia industriali che residenziali che potranno godere di una riduzione dei costi diretti (costo d'interrompibilità, costo di mancata produzione, costo di penalità sulla qualità del servizio di trasmissione e costo di penalità sulla qualità del servizio di distribuzione) e dei costi indiretti (costi di dispacciamento, costi di manutenzione delle reti, costo degli asset produttivi, costo delle utenze elettriche).

Attraverso le SmarterGrids, i DSO (Distribution System Operator), grazie ad una gestione attiva ed efficiente tutti i flussi di energia e i relativi dati, potranno, inoltre, giocare un ruolo chiave nell'abilitare l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico.

Le SmarterGrids consentiranno anche di aumentare la resilienza delle infrastrutture energetiche ai cambiamenti climatici e ad eventuali fenomeni di natura sismica. Al fine di aumentare la resilienza delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

reti elettriche in media e bassa tensione si dovrà prevedere anche, laddove necessario, la sostituzione di linee aeree con cavi interrati.

La trasformazione delle reti elettriche in SmarterGrids, necessaria per il conseguimento degli obiettivi energetici ed ambientali, presenta anche un enorme potenziale indotto per l'intera economia, in quanto gli ingenti investimenti richiesti sono in grado di aprire nuovi mercati, aumentare la produttività delle aziende, accelerare la crescita e creare nuovi posti di lavoro.

1.3. La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione e programmazione

Il Rapporto Ambientale del "Piano Energetico Ambientale Regionale" (PEAR) nasce dall'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VI), prevista dalla Direttiva europea 2001/42/CE e recepita in Italia nella Parte II del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., che introduce l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

In tale ambito ricade anche il PEAR, che si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER, rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituto da piccoli e medi impianti allacciati a reti "intelligenti" ad alta capacità, nella logica della smart-grid diffusa.

Di seguito si riporta un quadro sintetico delle principali norme e/o indirizzi di riferimento per l'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale del Piano.

Normativa Comunitaria	• Direttiva 2001/42/ CE - *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*	VAS
	• Direttiva 92/43/CEE - *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat"* • Direttiva 79/409/CEE - Direttiva 2009/147/CE - *Concernente la conservazione degli uccelli selvatici*	VI
Normativa Nazionale	• D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii - *Norme in materia ambientale*	VAS
	• DPR 357/97 e ss.mm.ii. - *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*	VI
Normativa regionale	• DPGR n. 17 del 18/12/2009 "*Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica*" • D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "*Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*"	VAS
	• DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010 Regolamento n. 1/2010 "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*"	VI

fonte: http://burc.regione.campania.it

	• D.G.R n. 62 del 23 Febbraio 2015 - *L.R. N.16 del 07/08/2014, art.1 commi 4 e 5 Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza* • D.G.R. n. 167 del 31/3/2015 - *Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. 62 del 23/02/2015* • Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015 - "*Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza*" (con decreti di integrazione ed aggiornamento)	
	• D.G.R. n. 406 del 04/08/2011 - *Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla valutazione di impatto ambientale (VIA), alla valutazione di incidenza (VI) di cui ai regolamenti regionali nn. 2/2010 e 1/2010 e alla valutazione ambientale strategica (VAS) di cui al regolamento regionale emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009*. • Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 - "*Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio in Campania"* pubblicato sul BURC n.53/2011 • Delibera della Giunta Regionale n.686 del 06/12/2016 - *Nuovo disciplinare sulle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*	VAS/VI

La VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. Le osservazioni ed i pareri e espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

La Valutazione di Incidenza (VI) ha come scopo la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole.

In particolare all'articolo 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE si prevede che "Qualsiasi piano o

fonte: http://burc.regione.campania.it

progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.": tali disposizioni si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), che tutti insieme costituiscono la "Rete Natura 2000".

Sulla base della normativa vigente, le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS sono riassumibili nelle seguenti:

a) fase di scoping o di prima consultazione;

b) stesura del Rapporto Ambientale;

c) consultazione con autorità e pubblico;

d) revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;

e) decisione e notifica della decisione;

f) monitoraggio.

Con il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 166 del 21/07/2016 di "*Istituzione del Tavolo Tecnico per l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) e per le proposizioni di interventi in materia di Green Economy*", si è dato avvio, concretamente, ai lavori di redazione del documento preliminare del *Piano Energetico Ambientale Regionale* della Campania.

Il costituito Gruppo di Lavoro ha esperito una prima fase di consultazione ed ascolto degli stakeholders (fase a), onde poter considerare le loro eventuali riflessioni e suggerimenti per poter costruire in modo condiviso le strategie di politica energetica da mettere in atto per il periodo 2017/2020.

Ne è scaturito un documento di cui la Giunta Regionale della Campania ha preso atto con la D.G.R. n. 363 del 20/06/2017 ad oggetto "*Piano Energetico Ambientale Regionale. Determinazioni*".

Con il predetto atto deliberativo, la Giunta ha inoltre demandato alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso; la proposta di Piano e il rapporto ambientale preliminare (fase b)) sono stati pubblicati sul sito http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/magazine-imprese/piano-energetico-ambientale-regionale-pear il 15 gennaio 2018 per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PEAR della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania, che di fatto va ritenuta sempre attiva fino alla conclusione naturale del Piano. La Direttiva 2001/42/CE infatti, stabilisce che una volta completato il Rapporto Ambientale siano affrontate le seguenti fasi.

c) *Svolgimento delle consultazioni*

Dopo l'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale, le autorità ambientali e il pubblico devono poter esprimere il proprio parere sulla proposta e sul Rapporto Ambientale (articolo 6 della direttiva VAS). Viene pertanto pubblicato su BURC l'Avviso di deposito dei documenti di piano e chiunque nei 60 giorni successivi può prenderne visione e formulare osservazioni.

d) *Considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale*

In fase di ridefinizione ultima del Piano si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale e i pareri pervenuti nel corso delle consultazioni (articolo 8), a seguito dei quali può risultare necessario o auspicabile apportare modifiche al Piano. Tale processo di ridefinizione va documentato nella cosiddetta Dichiarazione di Sintesi. Allo stesso modo andrà curata l'elaborazione di un Piano per il monitoraggio per la fase di attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

e) *Notifica della decisione*

Le autorità ambientali designate e il pubblico devono essere informati riguardo all'adozione del Piano; devono inoltre disporre di alcune informazioni supplementari (comprese le modalità secondo le quali si è tenuto conto delle considerazioni di carattere ambientale e dei risultati delle consultazioni) (articolo 9), attraverso la messa a disposizione della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di monitoraggio.

f) *Monitoraggio*

L'articolo 10 della direttiva stabilisce che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA C - Capitolo 2: La Sostenibilità Ambientale del piano/programma

2.1. Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

Il PEAR riguarda l'intero territorio regionale e, pertanto, il suo ambito di influenza è identificato con i confini amministrativi della Regione Campania.

Lo scenario ambientale è identificato dagli aspetti definiti nella seguente tabella.

COMPONENTE AMBIENTALE	TEMATICA AMBIENTALE
Aspetti socio-economici	POPOLAZIONE
	ATTIVITA' ANTROPICHE
Aria e Cambiamenti climatici	QUALITA' DELL'ARIA
	EMISSIONI CARATTERISTICHE
Acqua	QUALITA' CORPI IDRICI
	STATO QUANTITATIVO
Suolo e sottosuolo	USO DEL SUOLO
	CONSUMO DI SUOLO
	CONTAMINAZIONE
Rischi	NATURALI
	ANTROPOGENICI
Biodiversità e Aree Naturali Protette	AREE PROTETTE
	MINACCIA SPECIE
Paesaggio e beni culturali	AMBITI E BENI CULTURALI TUTELATI
Ambiente urbano	GOVERNANCE
Agenti fisici	INQUINAMENTO ACUSTICO
	INQUINAMENTO DA RADON
	INQUINAMENTO LUMINOSO
	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO
Energia	CONSUMI ENERGETICI
	PRODUZIONE ENERGETICA

Tabella 2.1.1: Aspetti ambientali di riferimento per il PEAR Campania

Gli obiettivi di sostenibilità individuati e la loro coerenza con le azioni del PEAR sono schematizzati e riassunti nella matrice successiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Matrice Obiettivi/Azioni per la verifica della Coerenza interna degli impatti del PEAR (Parte 1)

	SETTORE	EDIFICI ED IMPIANTI																																INDUSTRIA								TRASPORTI										
	SOTTOSETTORE	EDIFICI PUBBLICI					IMPIANTI PUBBLICI		EDIFICI PRIVATI (RESIDENZIALE)																											PMI					GI			PUBBLICO									PRIVATO	PUBBLICO E PRIVATO
MACRO - OBIETTIVI DI PIANO	SUB-OBIETTIVI	Azione 1.1.1.1	Azione 1.1.1.2	Azione 1.1.1.3	Azione 1.1.1.4	Azione 1.1.1.5	Azione 1.1.2.1	Azione 1.1.2.2	Azione 1.1.3.1	Azione 1.1.3.2	Azione 1.1.3.3	Azione 1.1.3.4	Azione 1.1.3.5	Azione 1.1.3.6	Azione 1.1.3.7	Azione 1.1.3.8	Azione 1.1.3.9	Azione 1.1.3.10	Azione 1.1.3.11	Azione 1.1.3.12	Azione 1.1.3.13	Azione 1.1.3.14	Azione 1.1.3.15	Azione 1.1.3.16	Azione 1.1.3.17	Azione 1.1.3.18	Azione 1.1.3.19	Azione 1.1.3.20	Azione 1.1.3.21	Azione 1.1.3.22	Azione 1.1.3.23	Azione 1.1.3.24	Azione 1.1.3.25	Azione 1.1.3.26	Azione 1.2.1.1	Azione 1.2.1.2	Azione 1.2.1.3	Azione 1.2.1.4	Azione 1.2.1.5	Azione 1.2.2.1	Azione 1.2.2.2	Azione 1.2.2.3	Azione 1.3.1.1	Azione 1.3.1.2	Azione 1.3.1.3	Azione 1.3.1.4	Azione 1.3.1.5	Azione 1.3.1.6	Azione 1.3.1.7	Azione 1.3.1.8	Azione 1.3.1.9	Azione 1.3.2.1	Azione 1.3.3.1
1. CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DI SOSTANZE CLIMALTERANTI 2. APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DA FONTI RINNOVABILI 3.INCREMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)	X	X	X		X			X	X			X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X				X	X																
	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero				X						X	X	X	X																X																		
	Ridurre i consumi di energia primaria e finale nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali	X	X		X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X						X	X	X																	
	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X	X	X		X				X	X	X	X				X				
				X	X		X		X	X	X	X	X	X							X			X	X				X		X																	

| | | |

| | | |

Matrice Obiettivi/Azioni per la verifica della Coerenza interna degli impatti del PEAR (Parte 2)

	MACRO-OBIETTIVI DI PIANO		
	SUB-OBIETTIVI	SOTTOSETTORE	SETTORE
X	Azione 2.1.1.1	SOLARE TERMICO IN EDIFICI PUBBLICI	SOLARE TERMICO
X	Azione 2.2.1.1	SOLARE FOTOVOLTAICO IN EDIFICI PUBBLICI	SOLARE FOTOVOLTAICO
	Azione 2.2.2.1	SOLARE FOTOVOLTAICO IN AREE INDUSTRIALI E AREE BROWNFIELD	
	Azione 2.3.1.1	MINI-IDROELETTRICO	IDROELETTRICO
	Azione 2.3.1.2		
	Azione 2.4.1.1	IMPIANTI EOLICI DI GROSSA TAGLIA	EOLICO
	Azione 2.5.1.1	PRODUZIONE/DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, TERMICA E FRIGORIFERA	GEOTERMIA
	Azione 2.5.1.2		
	Azione 2.6.1.1	BIOMASSE USI ELETTRICI	BIOMASSE e BIOGAS
	Azione 2.6.1.2	BIOMASSE USI TERMICI	
	Azione 2.7.1.1	BIOMETANO CON DESTINAZIONE TRASPOSRTI	RIFIUTI
	Azione 3.1.1.1	TRASPORTO	RETI ELETTRICHE
	Azione 3.1.2.1	DISTRIBUZIONE	
	Azione 3.1.2.2		
	Azione 3.2.1.1	DISTRIBUZIONE	RETI GAS
	Azione 3.3.1.1	RETI URBANE	TLR
	Azione 4.1.1.1	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE PER ENTI LOCALI, ESPERTI DEL SETTORE E PRIVATI	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE
	Azione 4.1.1.2		
	Azione 4.1.1.3		
	Azione 4.1.1.4		
	Azione 4.1.1.5		
	Azione 4.2.1.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICO-AMBIENTALE	SOSTEGNO AGLI ENTI LOCALI
	Azione 4.2.1.2		
	Azione 4.2.1.3		
	Azione 4.2.1.4		
	Azione 4.2.1.5		
	Azione 4.2.1.6		
	Azione 4.2.1.7		
	Azione 4.2.1.8		
	Azione 4.2.1.9		

1. CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DI SOSTANZE CLIMALTERANTI 2. APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DA FONTI RINNOVABILI 3.INCREMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA	Promuovere interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e privati (involucro ed impianti)																													
	Favorire la realizzazione di edifici ad energia quasi zero																													
	Ridurre i consumi di energia primaria e finale nelle strutture pubbliche e negli edifici residenziali																													
	Riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili	X	X	X	X	X	X	X	X			X					X													
	Incremento dell'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili	X	X	X	X	X	X	X	X			X																		
	Promozione della generazione distribuita		X	X	X	X	X																							
	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse e biogas favorendo l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"									X	X																			
	Ridurre i consumi energetici nei processi produttivi e nelle unità operative.																													
	Infrastrutturazione per la mobilità sostenibile																													

Favorire l'ammodernamento delle infrastrutture e del parco veicolare per il trasporto pubblico e privato																													
Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica e gas															X														
Favorire la riduzione delle perdite e l'incremento dell'efficienza energetica negli impianti pubblici				X																									
Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico																	X	X	X	X	X								
Adeguamento e sviluppo di reti integrate ed intelligenti nel settore elettrico, termico e dei trasporti												X	X	X		X													
Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico																													
Potenziamento della governance del sistema energetico regionale													X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Definizione di strumenti per la riqualificazione e pianificazione energetica urbana																						X	X	X	X	X	X	X	X
Promozione dello sviluppo di progetti di natura sperimentale/dimostrativa							X	X																					

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2. Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano/programma

L'individuazione e l'analisi dei possibili effetti ambientali connessi all'attuazione del PEAR rappresenta uno dei passaggi più significativi di una valutazione ambientale; per tale motivo, si è optato di rappresentare le interrelazioni tra le azioni di Piano e le pertinenti tematiche ambientali caratterizzanti il territorio attraverso una "matrice di valutazione di impatto" di tipo qualitativo, così da:

- restituire in maniera sintetica ed immediata le conseguenze della attuazione del Piano evidenziando soprattutto da un punto di vista ambientale i punti di debolezza e di forza delle singole azioni;
- verificare, riducendo il margine di discrezionalità, l'efficacia del Piano e individuare, laddove si riscontrano potenziali effetti negativi, opportune misure di mitigazione (caso per caso);
- evidenziare le componenti ambientali maggiormente impattate dalle azioni del Piano che saranno di riferimento per la scelta di un set di indicatori atto a monitorare sia gli impatti prodotti che il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale preventivati e su cui tarare il "piano di monitoraggio".

Va sottolineato che, siccome il PEAR si incentra principalmente su un breve arco temporale e necessita di un aggiornamento dinamico dello stesso, non si siano individuati scenari alternativi e, di conseguenza, si è adottata una metodologia che si basa:

- sull'individuazione di tematiche ambientali e territoriali più strettamente correlate alle caratteristiche locali e alle caratteristiche del piano, estrapolate tra quelle utilizzate a rappresentare lo stato attuale dell'ambiente e che saranno di riferimento per l'individuazione di pertinenti indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio del piano;
- sull'esplicitazione delle azioni del PEAR;

Identificate "azioni" e "tematiche" si è proceduto alla stima delle loro interazioni sulla base dei potenziali impatti che ne scaturiscono, classificandoli in "positivi" (indicati con **+**), "negativi" (indicati con **-**) o "trascurabili" (lasciando le caselle vuote).

La matrice risultante è riportata di seguito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Matrice di valutazione degli impatti del PEAR

Azioni/tematica	Aspetti socio economici		Aria e cambiamenti climatici			Acqua				Suolo e sottosuolo			Rischi		Biodiversità e Aree Naturali Protette			Paesaggio e beni culturali		Ambiente urbano		Rifiuti		Agenti fisici		Energia		Trasporti	
	Popolazione	Attività antropiche	Qualità dell'aria	Emissioni	Caratteristiche climatiche	Acque superficiali	Acque sotterranee	Acque reflue	Consumi idrici	Uso del suolo	Consumo di suolo	Contaminazione suoli	Naturali	Antropogenici	Aree protette	Superficie forestale	Minaccia specie	Ambiti paesaggistici	Beni culturali/architettonici	Qualità ambiente urbano	Governance	Produzione	Gestione	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi	Produzione	Domanda	Capacità reti
1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie			+	+	+						+								-	+		-				+				
1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici			+	+	+																	-				+				
1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)			+	+	+	-	-										-	-				-					+			
1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)			+	+	+						-		+		-			-								+				
1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere			+	+	+						+											-				+				
1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica			+	+	+	+	+	+	+		-				-			-				-	+			+	+			
1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione			+	+	+												+		+	+		-				+				
1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari			+	+	+						+								-	+		-				+				
1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari			+	+	+						+								-	+		-				+				

1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB	+		+	+	+						-														+			
1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB	+		+	+	+						-														+			
1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB			+	+	+						+								-			-			+			
1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB			+	+	+						+								-			-			+			
1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico			+	+	+														-			-			+			
1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi			+	+	+			+	-								+		-	+		-			+			
1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti			+	+	+														-			-			+			
1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali-isolamento termico			+	+	+														-			-			+			
1.1.3.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)			+	+	+														-			-			+			
1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti			+	+	+														-			-			+			
1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici			+	+	+	-	-					-					-					-					+		
1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione			+	+	+																	-			+			
1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche			+	-	-																	-			+			
1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche			+	-	-		-					-	-				-										+		
1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa			-	+	+				-	+						-	-						+				+		
1.1.3.18. Installazione di sistemi di microcogenerazione			-	+	+																	-			+			
1.1.3.19. Mappe Energetiche Urbane																				+	+							
1.1.3.20. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno																				+	+							
1.1.3.21. Energy Community			+	+	+					+	+							+	+	+	+				-	+		
1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi			+	+	+													-						+		+		
1.1.3.23. Zero E_District e riqualificazione dei borghi storici	+	+	+	+	+					+	-							+	+	+	+					+		

1.1.3.24. Riforestazione urbane			+	+	+			+								+	+	+		+								
1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri			+	+	+					+									+	+				+				
1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche e private per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale.	+	+	+	+	+						+								-	+						+		
1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili																					+							
1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore dell'efficienza energetica																					+							
1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore della mobilità sostenibile																					+							
1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo			+	+	+																					+		
1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative			+	+	+																					+		
1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite			+	+	+		+		+																	+		
1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato			+	+	+																					+		
1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale			+	+	+																					+		
1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici										+	-							-							-			
1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC										+	-							-										
1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasposto pubblico			+	+	+						-														-	+		+
1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro			+	+	+																			+		+		
1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma			+	+	+																			+		+		
1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities			+	+	+					+	-							-							-			

1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane																				+								
1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico delle aree portuali			+	+	+														+					+	+		
1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblico esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)			+	+	+					+	-							-		+		-		-		+ /-			
1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato.			+	+	+																	-		-		+ /-			
1.3.3.1. Interventi sulla rete stradale regionale			+	+	+						-															+			+
2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)			+	+	+	-	-					-					-					-					+		
2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici			+	+	+	-	-					-					-					-					+		
2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"			+	+	+	-	-					-					-					-					+		
2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione			+	+	+				+		-							-						-	-		+		
2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente			+	+	+	-											-							+	-		+		
2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti			+	+	+					+	+							+				-		+	-		+		
2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia			+	+	+		-				-	-						-			+						+		
2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche			+	+	+		-					-	-														+		
2.6.1.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas									-	+	-					-	-												
2.6.2.1. Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas									-	+	-					-	-												
2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani			+	+	+					+	-						-					-	+				+		
3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete																									+				

3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER																					+								
3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete																									+				
3.2.1.1. Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento			+	+	+						-							-				+						
3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento			+	+	+					+	-						-	+				+				+	+	
4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informaz. e formaz. per Enti Locali.																					+								
4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico																					+								
4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri																					+								
4.1.1.4. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali																					+								
4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente																					+								
4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)																					+								
4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto																					+								
4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici																					+								
4.2.1.4 Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica																					+								
4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività																					+								
4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico																					+								
4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico																					+								
4.2.1.8 Struttura di coordinamento regionale																					+								
4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO_2																					+								

2.3. Misure di mitigazione e compensazione ambientale

A partire dalle considerazioni fatte in merito agli impatti generabili con l'attuazione del Piano e dalle relative valutazioni qualitative, si è proceduto ad individuare opportune misure di mitigazione e di compensazione degli impatti approfondendo, in particolare, quelle adatte a ridurre e/o contenere i potenziali effetti negativi sull'ambiente generati dai diversi sistemi di produzione di energia.

In merito alla scelta delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti attesi dal piano va evidenziato che:

- nella "matrice di valutazione degli impatti" sono stati considerati come potenziali effetti negativi anche quelli che possono derivare da fenomeni accidentali, da una errata gestione degli impianti o dalla non corretta osservanza di regole e norme;
- la maggior parte dei potenziali impatti ambientali connessi alla produzione di energia o alla gestione degli impianti ha una ricaduta prevalentemente localizzata e la maggiore o minore criticità del fenomeno può dipendere anche dal "cumulo" con altri impatti al contorno;

Da queste osservazioni scaturisce che già l'applicazione di alcune semplici disposizioni / regolamentazioni potrebbero produrre sull'ambiente ricadute positive, rappresentando queste di fatto delle misure di mitigazione.

In questa ottica vanno considerate alla stregua di misure di mitigazione e compensazione:

- l'applicazione corretta della normativa di settore relativamente alle singole componenti;
- il controllo complessivo della gestione del sistema energetico (Qualità - Ambiente - Sicurezza ed Analisi del Rischio);
- il rafforzamento della governance istituzionale con attività di informazione e comunicazione (in merito a: incentivi economici, azioni di sensibilizzazione diretti a sostenere le strategie di Piano, adozione di sistemi di gestione e certificazione ambientale, eco-bilanci e analisi del ciclo di vita, sistemi di qualità...);
- i criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti e raccomandazioni;
- criteri specifici relativi alle ipotesi localizzative di dettaglio;
- i criteri di gestione tecnica;
- le migliori tecnologie impiantistiche.

In merito a i criteri di esclusione si riportano di seguito le tipologie di vincolo da tenere presente per gli impianti:

- aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana
- aree sic/zsc

fonte: http://burc.regione.campania.it

- zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione
- aree tutelate dal codice dei beni culturali e del paesaggio
- barriera geologica
- aree naturali protette
- faglie, zone a rischio sismico 1° ctg, zone soggette ad attività vulcanica
- doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
- aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali
- aree soggette ad attività idrotermale
- aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni
- aree di elevato pregio agricolo
- applicazione misure di breve, medio e lungo termine piano atmosfera

Mentre rispetto ai criteri specifici di localizzazioni di dettaglio le restrizioni e i fattori di accettabilità riguardano:

- quadro dei vincoli derivanti dalla normativa vigente
- valutazione d'incidenza
- beni culturali (limitazioni spaziali e funzionali esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 43/2004 e s.m.i)
- condizioni geomorfologiche
- vincolo idrogeologico
- distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento
- protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei
- piani fondali e livelli massimi di falda allontanamento delle acque meteoriche
- fasce di rispetto e servitù
- uso e vocazione del territorio
- salute pubblica
- siti da bonificare

2.4. Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale

Nell'ambito della procedura di VAS, è stata svolta una prima fase di consultazione (fase di scoping) con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di recepire proposte, pareri, critiche, osservazioni circa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
I soggetti competenti in materie Ambientali individuati e, quindi, consultati sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania:

- Ufficio Speciale - Avvocatura regionale
- DG 01 - Direzione generale autorità di gestione fondo sociale europeo e fondo per lo sviluppo e la coesione
- DG 02 - Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico
- DG 03 - Direzione generale autorità di gestione fondo europeo di sviluppo regionale
- DG 04 - Direzione generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale
- DG 05 - Direzione generale per le politiche sociali e sociosanitarie
- DG 06 - Direzione generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema
- DG 07 - Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali
- DG 08 - Direzione generale per la mobilità
- DG 09 - Direzione generale per il governo del territorio, i lavori pubblici e la protezione civile
- DG 10 - Direzione generale per l'università, la ricerca e l'innovazione
- DG 12 - Direzione generale per le politiche culturali e il turismo
- DG 13 - Direzione generale per le risorse finanziarie
- DG 15 - Direzione generale per le risorse strumentali
- VII Commissione Ambiente del Consiglio Regionale della Campania

Commissione Europea

- DG ENER – Energia
- DG ENV – Ambiente

ISPRA

- Dipartimento valutazione, controlli e sostenibilità ambientale

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

- D.G. CLE Direzione generale per il Clima e l'Energia
- D.G. DVA Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali

Ministero dello Sviluppo Economico

- Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare

Regioni confinanti:

- Regione Lazio

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Regione Molise
- Regione Basilicata
- Regione Puglia

Province della Campania

- Provincia di Avellino:
- Settore Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale;
- Settore Ambiente ed Attività Agricole, Ittico-Venatorie;
- Provincia di Benevento
- Settore Tecnico
- Provincia di Caserta
- Area Tecnica
- Città Metropolitana di Napoli
- Area Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Sviluppo – Valorizzazione e Tutela Ambientale
- Provincia di Salerno
- Servizio pianificazione territoriale provinciale di coordinamento
- Settore ambiente e urbanistica

Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia e Città e Città Metropolitana

- Assessorato Ambiente Comune di Avellino
- Assessorato Ambiente Comune di Benevento
- Assessorato Ambiente Comune di Caserta
- Assessorato Ambiente Comune di Napoli
- Assessorato Ambiente Comune di Salerno
- Città Metropolitana di Napoli

Comuni campani

A.S.L. campane - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica

- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Avellino
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Benevento
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Caserta
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 1 Centro
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Nord
- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Napoli 2 Sud

fonte: http://burc.regione.campania.it

- U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica - ASL Salerno

Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale

Enti Parco della Campania Nazionali e Regionali

- Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- Parco Nazionale del Vesuvio
- Parco Regionale dei Campi Flegrei
- Parco Regionale del Matese
- Parco Regionale del Partenio
- Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
- Parco Regionale dei Monti Lattari
- Parco Regionale dei Monti Picentini
- Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
- Parco Regionale di Taburno – Camposauro
- Parco Naturale Decimare
- Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

Riserve Naturali Nazionali presenti in Campania

- Riserva naturale statale Pineta di Castelvolturno
- Riserva naturale statale Isola di Vivara
- Riserva naturale statale Cratere degli Astroni
- Riserva naturale statale Valle delle Ferriere

Riserve Naturali Regionali e altre Aree Protette:

- Riserva naturale regionale Foce Volturno
- Riserva naturale regionale Foce Sele e Tanagro
- Riserva naturale regionale Foce Volturno e Costa di Licola
- Riserva naturale regionale Lago Falciano
- Riserva naturale regionale Monti Eremita – Marzano
- Area marina protetta di Punta Campanella
- Area marina protetta Regno di Nettuno

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Campania
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Napoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino

Comunità Montane

- Comunità montana Monte Santa Croce
- Comunità montana Matese
- Comunità montana Monte Maggiore
- Comunità montana Titerno e Alto Tammaro
- Comunità montana Taburno
- Comunità montana Fortore
- Comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro
- Comunità montana Ufita
- Comunità montana Alta Irpinia
- Comunità montana Terminio Cervialto
- Comunità montana Irno – Solofrana
- Comunità montana Monti Picentini
- Comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele
- Comunità montana Alburni
- Comunità montana Calore Salernitano
- Comunità montana Vallo di Diano
- Comunità montana Gelbison e Cervati
- Comunità montana Alento Monte Stella
- Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo
- Comunità montana Monti Lattari

Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale

Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino

Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento

Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Caserta

Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Napoli

Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Principali organi di polizia ambientale

- Comando Provinciale VV.F. di Avellino
- Comando Provinciale VV.F. di Benevento
- Comando Provinciale VV.F. di Caserta
- Comando Provinciale VV.F. di Napoli
- Comando Provinciale VV.F. di Salerno
- Corpo unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare

Sono state prodotte le osservazioni (in ordine cronologico di acquisizione al protocollo regionale) da parte dei seguenti SCA:

1. Comune di Salerno
2. Comune di Foiano Val Fortore (BN)
3. Legambiente Campania Onlus
4. Comune di Montesano sulla Marcellana (SA)
5. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorioe del Mare
6. Comune di Lacedonia (AV)
7. Regione Lazio
8. Comune di Calitri (AV)
9. Comune di Bisaccia (AV)

Tutte le osservazioni prodotte sono state raccolte nell'Allegato 2 del Rapporto Ambientale a cui si rimanda per ogni dettaglio.

I suggerimenti proposti da tali SCA e Stakeholders, sono stati presi in considerazione per lo sviluppo del Rapporto Ambientale e/o per la definizione di alcune previsioni della proposta di aggiornamento del PEAR.

Si rinvia all'Allegato 1 del Rapporto Ambientale per la verifica puntuale del riscontro alle osservazioni prodotte sia in fase di scoping: esso contiene le tabelle in cui sono sintetizzati i contenuti delle osservazioni e riferiti i SCA/Stakeholder che le hanno espresse, vengono fornite indicazioni sulla accoglibilità o meno delle osservazioni e suggerimenti ed in che modo gli stessi producono effetti in ordine alla definizione della portata delle informazioni del presente Rapporto Ambientale e/o ai contenuti del PEAR.

Infine, sempre nell'ambito della condivisione dell'informazione ambientale, nel PEAR sono previste le seguenti azioni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Macro-obiettivo	Settore	Sotto-settore	Azione
4. Azioni trasversali	4.1. Formazione e informazione	4.1.1.1 Formazione ed Informazione per Enti Locali, esperti del settore e privati	4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.
			4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico
			4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri
			4.1.1.4. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali
			4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCHEDA D - Capitolo 3: Il Monitoraggio ambientale del piano/programma

3.1. Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale.

Coerentemente con l'articolo 18 del Decreto Legislativo 152 del 2006 e s.m.i., che individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente, la quale ne assicura la realizzazione anche in collaborazione con altri soggetti, **il monitoraggio ambientale del PEAR è in capo alla DG 50 02 00** – Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive – UOD 03 – Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia, in qualità di Autorità proponente.

Allo scopo di assicurare il necessario supporto tecnico all'implementazione del Sistema di Monitoraggio del PEAR ed alla redazione dei Rapporti periodici di monitoraggio, **risulta essenziale istituire una funzione interna e/o un gruppo di lavoro tecnico-operativo,** appositamente nominato dalla DG, che abbia il compito di: i) acquisire ed archiviare i dati relativi a ciascuna azione presente nel PEAR; ii) raccogliere e analizzare i dati relativi agli indicatori generali, specifici e di stato, che devono essere monitorati dell'ambito del processo di valutazione del piano; iii) garantire le condizioni tecniche ed organizzative per l'implementazione del piano di monitoraggio; iv) valutare l'effettiva validità dei risultati ottenuti; v) fornire il supporto tecnico ed amministrativo nella definizione delle proposte di adozione di eventuali misure correttive in relazione alla valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale.

Inoltre si potrà istituire uno specifico tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio avrà incontri a cadenza definita (trimestrale, semestrale, annuale) e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale.

Le fasi utili alla predisposizione del piano di monitoraggio del PEAR sono individuate e descritte nel seguente schema riassuntivo:

- Verifica delle banche dati necessarie per la acquisizione dei dati e delle informazioni utili per la redazione del piano di monitoraggio;
- Acquisizione dei dati ed implementazione del sistema informativo del PEAR;
- Elaborazione dei dati e calcolo in prima fase degli indicatori generali di prestazione e, successivamente, degli indicatori di stato e degli indicatori di azione;
- Validazione, analisi statistica e valutazione dei dati acquisiti e degli indicatori calcolati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Predisposizione del Report "Piano di Monitoraggio", da realizzare con il duplice obiettivo di dare un supporto decisionale alle autorità competenti e di informare il pubblico sugli effetti delle azioni e sulle ricadute ambientali generate dall'attuazione del Piano;
- Definizione delle indicazioni correttive per la riduzione delle criticità e individuazione e proposta delle eventuali azioni di ri-orientamento del PEAR;
- Organizzazione di eventi di comunicazione, informazione e divulgazione delle attività svolte.

La realizzazione del Piano di Monitoraggio del PEAR consente di poter gestire la fondamentale fase di valutazione degli esiti dello stesso, nella quale si potrebbero evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di Pianificazione e Valutazione Ambientale ex ante, e l'andamento reale nella attuazione delle azioni del PEAR e dello stato dell'ambiente. In tal modo si riusciranno ad identificare le cause del mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità o degli effetti ambientali imprevisti: in tal caso diventa cruciale, allo scopo di colmare i suddetti allontanamenti, la scelta delle azioni di correzione, da basare sui dati ottenuti dal monitoraggio. Tale fase, quindi, è volta a segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti valutazioni, su quali aspetti del Piano è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità. È da sottolineare, infatti, che il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio è la predisposizione di azioni di correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle azioni del PEAR con i propositi di perseguimento degli obiettivi della pianificazione e della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.

3.2. Descrizione delle Misure di monitoraggio.

E' stato definito il seguente insieme di indicatori di stato ambientale, il cui aggiornamento rappresenta il punto di partenza per il monitoraggio ambientale del PEAR.

TEMATICA		INDICATORE
Aspetti socio economici	POPOLAZIONE	Popolazione residente
		Densità demografica
		Abitazioni n.
		Reddito delle famiglie
	ATTIVITA' ANTROPICHE	Aziende agricole
		Unità locali
		Esercizi ricettivi
		Flussi turistici (presenze, arrivi)
Aria e Cambiamenti climatici	QUALITA' DELL'ARIA	Stazioni di monitoraggio
		Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)
	EMISSIONI CARATTERISTICHE	Emissioni di inquinanti per macrosettore
		Emissioni di gas serra per macrosettore
Acqua	QUALITA' CORPI IDRICI	Stato ecologico acque superficiali (fiumi)
		Stato ecologico acque superficiali (laghi e invasi)
		Stato ecologico acque superficiali (acque di transizione)

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Stato ecologico acque superficiali (marino costiere)
		Stato chimico acque superficiali
		Stato trofico acque superficiali
		Stato chimico acque sotterranee
		Coste non balneabili per inquinamento
	STATO QUANTITATIVO	Consumi idrici
		Prelievi connessi ai diversi usi
		Capacità depurazione
Suolo e sottosuolo	USO DEL SUOLO	Uso del suolo
		Variazione uso del suolo %
	CONSUMO DI SUOLO	Consumo di suolo
		Cave attive per tipologia di materiale
		Cave dismesse
		Superficie forestale percorsa da fuoco
		Erosione costiera
	CONTAMINAZIONE	Siti potenzialmente contaminati
		Siti contaminati
		Siti bonificati
		Superamenti concentrazione di inquinanti per matrice ambientale
		Siti stoccaggio e smaltimento rifiuti
		Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
Rischi	NATURALI	Classificazione Rischio sismico
		Classificazione Rischio vulcanico
		Rischio idrogeologico
		Fenomeni Sinkhole
		Ondate di calore
	ANTROPOGENICI	Aziende a rischio di incidente rilevante
Biodiversità e Aree Naturali Protette	AREE PROTETTE	Numero, tipologia di aree protette, superficie (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide)
		Sup. territoriale con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità
	MINACCIA SPECIE	Livello di minaccia della specie animale e vegetale
Paesaggio e beni culturali	AMBITI TUTELATI E BENI DI INTERESSE CULTURALE	Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 kmq
		Beni dichiarati di interesse culturale
Ambiente urbano	GOVERNANCE	Strumenti di pianificazione/programmazione
Agenti fisici	INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti limite di rumore
	INQUINAMENTO DA RADON	Superamenti limiti di concentrazione di radon
	INQUINAMENTO LUMINOSO	Brillanza del cielo notturno
	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Densità impianti
		Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie
Energia	CONSUMI ENERGETICI	Consumi di energia per settore
		Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili
	PRODUZIONE ENERGETICA	Produzione di energia elettrica totale
		Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili
		Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al fine di valutare le potenziali incidenze significative derivanti dall'attuazione del PEAR, è stata prodotta una tabella, denominata "Tabella per lo screening della significatività degli effetti" che riporta le interferenze che ognuna delle azioni previste nel PEAR potrebbe determinare sui siti della Rete Natura 2000.

Tabella per lo screening della significatività degli effetti

Macro-obiettivo	**Settore**	**Sotto-settore**	**Azioni**	Significatività dell'incidenza		Motivazioni sintetiche
				SI	NO	
1. Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti	1.1. Edifici ed impianti	1.1.1. Edifici pubblici	1.1.1.1. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: strutture murarie			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente.
			1.1.1.2. Interventi di riqualificazione energetica in edifici scolastici, universitari e uffici comunali: impianti elettrici e termici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.1.3. Installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile su edifici pubblici (solare termico, fotovoltaico)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.1.4. Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
			1.1.1.5. Interventi di riqualificazione energetica delle strutture ospedaliere			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
		1.1.2. Impianti pubblici	1.1.2.1. Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.2.2. Interventi di riqualificazione impianti di pubblica illuminazione			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
		1.1.3. Edifici privati (residenziale)	1.1.3.1. Riqualificazione energetica globale di edifici monofamiliari			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.2. Riqualificazione energetica globale di edifici plurifamiliari			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.3. Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura

			1.1.3.4. Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
			1.1.3.5. Ristrutturazione di edifici monofamiliari in NZEB			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.6. Ristrutturazione di edifici plurifamiliari in NZEB			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.7. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni convenzionali – Isolamento termico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.8. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Tetti verdi			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.9. Interventi su superfici opache orizzontali: soluzioni innovative - Materiali alto-riflettenti			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.10. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni convenzionali - isolamento termico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.11. Interventi su superfici opache verticali: soluzioni innovative – Materiali a cambiamento di fase (Phase Change Materials PCMs)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.12. Interventi sulle superfici trasparenti			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.13. Installazione di impianti solari termici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.14. Installazione di caldaie a condensazione			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.15. Installazione di pompe di calore elettriche			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura potenzialmente contaminante.
			1.1.3.17. Installazione di caldaie a biomassa			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, se per l'approvvigionamento le materie prime sono

						prelevate nelle aree protette in maniera non corretta.
			1.1.3.18. Installazione di sistemi di microcogenerazione			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di impiantistica a servizio di infrastrutture già esistenti.
			1.1.3.19. Mappe Energetiche Urbane			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.3.20. Abitazione basata sull'impiego dell'idrogeno			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.1.3.21. Energy Community			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.1.3.22. Serre bioclimatiche e sistemi passivi			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di efficientamento energetico a servizio di infrastrutture già esistenti o di nuova costruzione
			1.1.3.23. Zero E_District e riqualificazione dei borghi storici			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi anche di eventuali nuove infrastrutture
			1.1.3.24. Riforestazione urbane			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, esclusivamente se con l'utilizzo di specie alloctone o potenzialmente infestanti aliene.
			1.1.3.25. Pedonalizzazione di quartieri			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni che interessano strettamente il tessuto urbano.
			1.1.3.26. Recupero e riqualificazione energetica delle strutture pubbliche e private per la creazione di alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale.			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
	1.2. Industria	1.2.1 PMI	1.2.1.1. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore delle tecnologie delle fonti rinnovabili			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di supporto a progetti di innovazione industriale con applicazioni su strutture già esistenti
			1.2.1.2. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore dell'efficienza energetica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di supporto a progetti di innovazione industriale con applicazioni su strutture già esistenti
			1.2.1.3. Interventi a supporto dello sviluppo competitivo nel settore bella mobilità sostenibile			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di supporto a progetti di innovazione industriale con

						applicazioni su strutture già esistenti
			1.2.1.4. Efficientamento energetico del processo produttivo			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
			1.2.1.5. Efficientamento energetico degli edifici delle unità operative			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
		1.2.2. GI	1.2.2.1. Pressure Management nei sistemi di distribuzione idrica per la riduzione delle perdite			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.2.2.2. Ottimizzazione energetica del Servizio Idrico Integrato			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.2.2.3. Riqualificazione energetica degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
	1.3. Trasporti	1.3.1. Trasporto pubblico	1.3.1.1. Incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.3.1.2. Incremento dei punti di distribuzione di GNL e GNC per la green economy nelle smart cities			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.3.1.3. Interventi sull'infrastruttura viaria relativa al trasporto pubblico			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura.
			1.3.1.4. Acquisto di rotabili su ferro			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di interventi migliorativi in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera
			1.3.1.5. Acquisto di rotabili su gomma			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di interventi migliorativi in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera
			1.3.1.6. Interventi a supporto della filiera "elettrica" per lo sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per la green economy nelle smart cities			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto si prevedono anche nuove infrastrutture
			1.3.1.7. Audit energetico sulle principali aree portuali Campane			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			1.3.1.8. Interventi per la riduzione dell'impatto ambientale e			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto si prevedono anche nuove infrastrutture

			l'efficientamento energetico delle aree portuali			
			1.3.1.9. Incentivazione a politiche di mobilità sostenibile: rinnovare il parco mezzi pubblico esistente; realizzazione di progetti pilota per la incentivazione all'uso di veicoli a basso impatto ambientale (es. elettrici)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale o comunque migliorativi in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera.
		1.3.2. Trasporto privato	1.3.2.1. Incremento dei veicoli ibridi ed elettrici nel parco veicolare privato			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale o comunque migliorativi in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera
		1.3.3. Trasporto pubblico e privato	1.3.3.1. Interventi sulla rete stradale regionale			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto si prevedono nuove infrastrutture
2. Fonti rinnovabili	2.1. Solare termico	2.1.1. Solare termico in edifici pubblici (centri sportivi)	2.1.1.1. Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
	2.2. Solare fotovoltaico	2.2.1. Solare fotovoltaico in edifici pubblici (centri sportivi)	2.2.1.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
		2.2.2. Solare fotovoltaico in aree industriali e aree "brownfield"	2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree "brownfield"			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
	2.3. Idroelettrico	2.3.1. Mini-idroelettrico	2.3.1.1. Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione			Tipologia di attività potenzialmente impattante sulla Rete Natura 2000, in particolare sulle componenti biotiche dei corsi d'acqua (Pesci, macroinvertebrati, macrofite e diatomee) Risulta pertanto fondamentale che, a livello progettuale di ciascun impianto, venga opportunamente valutata la sua compatibilità con le finalità conservative dei SIC e delle ZPS potenzialmente interessati attraverso lo sviluppo di un opportuno studio di incidenza coerente con i riferimenti della normativa di settore
			2.3.1.2. Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco impiantistico esistente ad acqua fluente			Tipologia di attività potenzialmente impattante sulla Rete Natura 2000, pur essendo azioni di adeguamento di impiantistica già esistente. Particolari incidenze si possono verificare sulle componenti biotiche dei corsi d'acqua (Pesci, macroinvertebrati, macrofite e diatomee) e pertanto fondamentale che, a livello progettuale di ciascun impianto, venga opportunamente valutata la sua compatibilità con le finalità conservative dei SIC e delle ZPS potenzialmente interessati attraverso lo sviluppo di un opportuno studio di incidenza coerente con i

						riferimenti della normativa di settore.
	2.4. Eolico	2.4.1. Impianti eolici di grossa taglia	2.4.1.1. Repowering impianti eolici esistenti			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di adeguamento di impiantistica già esistente
	2.5. Geotermia	2.5.1. Produzione/distribuzione di energia elettrica, termica e frigorifera	2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuovi impianti.
			2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuovi impianti
	2.6. Biomasse, biogas	2.6.1. Biomasse usi elettrici	2.6.1.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di potenziale (impianto di produzione da biomasse) nuova infrastruttura
		2.6.2. Biomasse usi termici	2.6.2.1. Interventi a supporto delle valorizzazione della filiera del biogas			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di potenziale (impianto di produzione da biomasse) nuova infrastruttura
	2.7. Rifiuti	2.7.1. Biometano con destinazione trasporti	2.7.1.1. Produzione di biometano da digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto sono possibili interferenze con gli ecosistemi nell'area di realizzazione degli impianti
3. Infrastrutture energetiche	3.1. Reti elettriche	3.1.1. Trasporto	3.1.1.1. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
		3.1.2. Distribuzione	3.1.2.1. Interventi a supporto dello sviluppo di sistemi di regolazione della tensione sulle reti in presenza di FER			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			3.1.2.2. Interventi per lo smart metering finalizzato alla gestione in real time dei nodi critici della rete			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	3.2. Reti gas	3.2.1. Distribuzione	3.2.1.1. Realizzazione di una "dorsale" per allacciamenti ai Comuni dell'area del Cilento			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura
	3.3. TLR	3.3.1. Reti Urbane	3.3.1.1. Reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento			Trattasi di azioni di realizzazione di impiantistica, localizzata in aree anche già infrastrutturate in cui non è possibile escludere a priori, direttamente o indirettamente, incidenze sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000
4. Azioni trasversali	4.1. Formazione e informazione	4.1.1. Formazione ed Informazione per Enti	4.1.1.1. Interventi di disseminazione, coinvolgimento, informazione, formazione per Enti Locali.			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale

		Locali, esperti del settore e privati	4.1.1.2. Campagna di sensibilizzazione nel settore domestico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.1.1.3. Campagna di formazione rivolta agli Ingegneri, agli Architetti ai Periti ed ai Geometri			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.1.1.4. Protocollo di intesa con gli Ordini Professionali			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.1.1.5. Attività formativa post lauream e corsi di formazione permanente			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
	4.2. Sostegno agli Enti Locali	4.2.1. Strumenti di pianificazione e programmazione energetico-ambientale	4.2.1.1. Azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione delle misure dei PAES e la realizzazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.2. Green Public Procurement, gestione contratti di acquisto			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.3. Catasto energetico degli edifici			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.4. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.5. Supporto alle tecniche di gestione innovative premianti per la collettività			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.6. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore minieolico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.7. Semplificazione normativa e sostegno alla microgenerazione distribuita nel settore mini-idroelettrico			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.8. Struttura di coordinamento regionale			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto trattasi di azioni di natura immateriale
			4.2.1.9. Uso dei sistemi agro forestali pubblici per la produzione di energia da biomassa e recupero crediti di CO_2			Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in particolare nell'utilizzo di agricoltura intensiva e nella fase di trasformazione delle biomasse in energia.

Nella tabella successiva, si riportano gli indicatori ambientali di stato in relazione ai diversi obiettivi del PEAR, evidenziando sinteticamente gli impatti prodotti dalla realizzazione delle azioni del Piano sulle componenti ambientali: per tutti gli aspetti relativi agli indicatori specifici di realizzazione ed alle azioni si rimanda al "PIANO DI MONITORAGGIO DEL PEAR"

Componente ambientale	Tematiche ambientali coinvolte	Indicatori ambientali di stato	Macro-obiettivo PEAR
Aria e Cambiamenti climatici	- Emissioni caratteristiche	• Emissioni di inquinanti per macrosettore • Emissioni di gas serra per macrosettore • Superamenti dei principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2.5, NO2, O3, CO, C6H6)	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
Energia	- Consumi energetici	• Consumi di energia per settore	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
	- Produzione energetica	• Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile • Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili • Produzione di energia elettrica totale	▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
Suolo e sottosuolo	- Contaminazione	• Numero siti di stoccaggio • Quantità smaltimento rifiuti	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
	- Uso del suolo	• Uso del suolo • Variazione di uso del suolo	
	- Consumo di suolo	• Consumo di suolo	
Paesaggio e Beni culturali	- Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 - Beni culturali	• Ambiti tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 • Beni dichiarati di interesse culturale	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
Acqua	- Qualità corpi idrici	• Stato chimico acque superficiali • Stato chimico acque sotterranee • Stato ecologico acque superficiali	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili
	- Stato quantitativo	• Capacità depurazione • Consumi idrici • Prelievi connessi ai diversi usi	
Biodiversità e Aree Naturali Protette	- Minaccia specie	• Livello di minaccia della specie animale e vegetale	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
Agenti fisici	- Inquinamento da radon	• Superamenti limiti di concentrazione di radon	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
	- Inquinamento elettromagnetico	• Densità impianti • Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
	- Inquinamento	• Superamenti limiti di rumore	▪ Contenimento dei consumi

fonte: http://burc.regione.campania.it

	acustico		energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Fonti rinnovabili ▪ Infrastrutture energetiche
	- Inquinamento luminoso	• Brillanza del cielo notturno	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Aspetti socio economici	- Popolazione	• Abitazioni	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Rischi	- Naturali	• Ondate di calore	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti
Ambiente urbano	- Governance	• Strumenti di pianificazione / programmazione	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ▪ Iinfrastrutture energetiche ▪ Azioni trasversali
Trasporti	- Capacità reti	• Dotazione infrastrutturale • Capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia	▪ Contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti

Infine, le fonti di popolamento dei dati utilizzate per realizzare, con cadenza biennale, i rapporti di monitoraggio ambientale, sono le seguenti:

1. Statistica regionale della Campania.
2. CPT - Conti Pubblici Territoriali - Regione Campania
3. Open Data della Regione Campania
4. Statistiche e Previsioni TERNA
5. Direzione Generale per la Sicurezza dell'Approvvigionamento e le Infrastrutture Energetiche
6. ACI
7. ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI - ISPRA
8. ATLAIMPIANTI - GSE
9. *SIAPE* - Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica - *ENEA*
10. ISTAT
11. SIER - Sistema Informativo Energetico Regionale – ENEA
12. SIMERI - Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili – GSE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 478 del 22/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 3 - Direzione Generale autorità di gestione fondo euroepo di sviluppo regionale

Oggetto dell'Atto:

DESIGNAZIONE OI MARANO DI NAPOLI

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a. il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) 1080/2006;
b. il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio che, all'art. 72 definisce i principi generali dei sistemi di gestione e controllo dei Programmi adottati per beneficiare dell'assistenza dei Fondi SIE;
c. la Commissione europea, con Decisione n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015, ha approvato alcuni elementi del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020 per il sostegno del fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Campania in Italia;
d. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 16 dicembre 2015, n. 720, ha preso atto della Decisione della Commissione Europea C (2015)8578 del 1 dicembre 2015;
e. con DPGR della Campania n. 141 del 15 giugno 2016, successivamente modificato con DPGR n. 227 del 14 giugno 2017, sono stati designati i responsabili di Obiettivo Specifico del POR FESR Campania 2014/2020, individuando nel Dirigente di Staff della Direzione Generale per il Governo del Territorio, i Lavori Pubblici e la Protezione Civile il Responsabile dell'Asse 10;
f. con DGR della Campania n. 650 del 22 novembre 2016 sono state programmate le linee di azione di Assistenza tecnica relativi anche al POR FESR Campania 2014/2020;
g. con DGR della Campania n. 758 del 20 dicembre 2016, che rettifica la DGR n. 278 del 14 giugno 2016, la Regione, ha confermato i 19 Organismi Intermedi, già individuati nel POR FESR 2014/2020 e che hanno già svolto il ruolo di Organismo Intermedio nel periodo di programmazione 2007/2013;
h. con DGR della Campania n. 314 del 31 maggio 2017 sono state approvate le "Linee Guida sullo Sviluppo Urbano";
i. con DD n. 28 del 07 luglio 2017 sono state approvate le Linee guida e modalità operative per la programmazione degli interventi di assistenza tecnica e comunicazione da parte delle Città e degli Organismi Intermedi;
j. con DGR della Campania n. 41 del 29 gennaio 2018 è stato approvato lo schema di ripartizione delle risorse e l'anticipazione per l'attuazione dell'Asse 10 del POR FESR Campania 2014/2020, Programmi Integrati Città Sostenibile, in esecuzione della DGR n. 314/2017;
k. con DGR della Campania n. 111 del 27 febbraio 2018 sono stati approvati gli schemi di "Provvedimento di Delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile–PICS", di "Accordo di Programma" e di "Procedure per il funzionamento della Cabina di regia del Programma Integrato Città Sostenibile–PICS" predisposti dal Responsabile dell'Asse 10, d'intesa con l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014/2020;

CONSIDERATO CHE

a. il Comitato di Sorveglianza in data 22 marzo 2016, ha approvato il documento metodologico e i criteri di selezione del POR FESR 2014 - 2020 per gli Assi 1,2,3,4,7 e con successiva Nota prot. n. 33976 del 17/01/2017 si è conclusa la procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato di Sorveglianza per l'approvazione dei Criteri di Selezione relativi agli Assi 5, 6, 8, 9, 10 e AT del POR Campania FESR 2014-2020;
b. nel corso degli incontri istituzionali svolti presso l'Assessorato ai Fondi europei nel mese di gennaio u.s., le AU hanno acquisito formalmente dagli uffici regionali competenti la documentazione necessaria alla definizione dei criteri di valutazione e priorità degli interventi che sono approvati a cura delle AU in stretta sinergia con la Regione.
c. con nota prot. 218747 del 04/04/2018 l'AdG e il ROS dell'Asse 10 hanno chiesto alle AU di procedere all'approvazione dei "Criteri di valutazione e di priorità dell'Asse 10 Sviluppo Urbano Sostenibile";
d. con la Delibera di Giunta Comunale n. n. 20 del 04/03/2019 e successivamente con Delibera di Giunta Comunale n. 87 del 13/06/2019, l'Autorità Urbana di Marano di Napoli ha approvato il SiGeCo ed i relativi allegati, inviati al ROS dell'Asse 10 da ultimo con pec del 03/07/2019;
e. con nota prot. n. 0454645 del 18 luglio 2019, il ROS dell'Asse 10 ha trasferito all'AdG del POR FESR 2014/2020 il SiGeCo ed i relativi allegati, nonchè l'esito positivo delle verifiche di competenza;

RITENUTO, pertanto,

a. di dover designare quale Organismo Intermedio per l'esercizio dei compiti e delle funzioni previsti dalla DGR n.111/2018 e relativi allegati per l'attuazione dei Programmi Integrati Città Sostenibile-PICS l'AU di Marano di Napoli a seguito di valutazione positiva, come da nota prot. n. 0454645 del 18 luglio 2019, da parte del ROS dell'Asse 10 del POR FESR 2014/2020, in merito alla coerenza del SiGeCo presentato dalla citata AU rispetto ai requisiti previsti dalla normativa comunitaria e dalla manualistica regionale relativi al periodo di programmazione 2014/2020;

VISTI

- il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013;
- il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;
- la Decisione n. C (2015)8578 del 1 dicembre 2015;
- la Deliberazione n.720 del 16 dicembre 2015;
- la Deliberazione n. 141 del 15 giugno 2016;
- la Deliberazione n. 650 del 22 novembre 2016;
- la Deliberazione n. 758 del 20 dicembre 2016;
- la Deliberazione n. 314 del 31 maggio 2017;
- il Decreto Dirigenziale n. 28 del 07 luglio 2017;
- la Deliberazione n. 41 del 29 gennaio 2018;
- la Deliberazione n. 111 del 27 febbraio 2018;
- Nota prot. n. 0454645 del 18 luglio 2019;

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

DECRETA

1. di designare quale Organismo Intermedio per l'esercizio dei compiti e delle funzioni previsti dalla DGR n.111/2018 e relativi allegati per l'attuazione dei Programmi Integrati Città Sostenibile-PICS l'AU di Marano di Napoli a seguito di valutazione positiva, come da nota prot. n. 0454645 del 18 luglio 2019, da parte del ROS dell'Asse 10 del POR FESR 2014/2020, in merito alla coerenza del SiGeCo presentato dalla citata AU rispetto ai requisiti previsti dalla normativa comunitaria e dalla manualistica regionale relativi al periodo di programmazione 2014/2020;
2. di trasmettere il presente atto al Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania, all'Assessore ai Fondi Europei, al Vicecapo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, all'Autorità di Audit, all' Autorità di Certificazione, al Direttore Generale Lavori pubblici, Governo del Territorio e Protezione civile, allo Staff tecnico amministrativo della Direzione Generale Lavori pubblici, Governo del Territorio e Protezione civile, all'AU di Marano di Napoli, all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania, al BURC per la pubblicazione.

Decreto Dirigenziale n. 485 del 26/07/2019

Direzione Generale 03 - Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Oggetto dell'Atto:

. Asse III - Obiettivo Specifico 3.4 - Azione 3.4.3 POR Campania FESR 2014-2020. Programma Pluriennale di Azioni Trasversali per l'Internazionalizzazione del Sistema Economico e Produttivo Regionale - CUP B27H17001990009 -Approvazione dell'Avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la partecipazione collettiva di MPMI campane del settore strategico Agroalimentare ad "ANUGA 2019".

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) il POR FESR 2014-2020 individua, nell'ambito dell'Asse 3 - Obiettivo Tematico 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura", la priorità d'investimento 3b "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione";

b) il citato POR FESR 2014-2020 prevede che il suindicato Obiettivo Tematico 3 si realizzi anche attraverso l'Obiettivo Specifico 3.4 "Incremento del livello di Internazionalizzazione dei sistemi produttivi";

c) tra le azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 3b citata, figura l'Azione 3.4.3 "Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri", che mira ad istituire accordi commerciali tra Micro e PMI Campane e investitori esteri e consentire una maggiore diffusione delle imprese campane sui mercati esteri di riferimento e mira altresì ad attività di cooperazione atte a rafforzare la strategia di sviluppo e l'apertura internazionale ed europea;

d) con D.G.R. n. 525 del 08/08/2017 è stato approvato il "Piano Strategico Regionale per l'Internazionalizzazione";

e) con D.G.R. n. 527 del 08/08/2017 è stata programmata, nell'ambito dell'Asse III del POR FESR 2014-2020, a valere sull'obiettivo specifico 3.4 - Azione 3.4.3, la somma massima di € 5.000.000,00, da destinarsi al finanziamento di un programma triennale di azioni trasversali, finalizzato - in linea con le priorità settoriali individuate nel Piano strategico regionale per l'Internazionalizzazione, ma tenendo anche conto delle esigenze relative ai settori più tradizionali dell'economia regionale - a sostenere lo sviluppo sui mercati esteri del sistema economico e produttivo regionale;

f) con D.D. n. 67 del 29/03/2018, ai sensi dell'art. 192 del D.Lgs. n. 50/2016, si è proceduto ad affidare il servizio di progettazione di dettaglio e attuazione del Programma pluriennale di Azioni Trasversali per l'Internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale per il triennio 2018-2020 a Sviluppo Campania S.p.A., per un importo complessivo di € 4.999.350,47, IVA inclusa, provvedendo altresì alla relativa ammissione a finanziamento, a valere sulle risorse dell'Asse III del POR FESR 2014-2020 - Obiettivo Specifico 3.4 - Azione 3.4.3 - CUP: B27H17001990009;

g) in data 31/05/2018 è stata sottoscritta la Convenzione tra la Regione e Sviluppo Campania S.p.A., per la realizzazione del progetto *de quo;*

h) con D.D. n. 517 del 27/12/2018 dell'Autorità di Gestione FESR è stata approvata l'ultima versione del Manuale di Attuazione del POR Campania FESR 2014-2020;

CONSIDERATO che

a) nell'ambito del Programma Pluriennale di Azioni Trasversali in parola è prevista, tra l'altro, la partecipazione di una collettiva di MPMI del territorio, afferenti ai comparti già individuati dal Piano Strategico Regionale per l'Internazionalizzazione (DGR n. 527/2017), ad eventi fieristici internazionali;

b) detto Programma stabilisce che l'individuazione di tali eventi sia subordinata ad una attività di studio e analisi *desk*, oltre che di consultazione degli *stakeholders* del territorio, affidate anch'esse a Sviluppo Campania S,p.A;

c) il settore Agroalimentare costituisce uno dei menzionati settori prioritari, come individuato dal Piano Strategico Regionale per l'Internazionalizzazione oltre che dal Programma Pluriennale di Azioni Trasversali precedentemente citati;

d) la selezione delle imprese partecipanti agli eventi a carattere internazionale si realizza attraverso l'emanazione di apposite *call* rivolte alle MPMI con sede legale o operativa in Campania, afferenti o riconducibili al settore oggetto degli avvisi stessi;

TENUTO CONTO che

a) con nota prot. n. 413160 del 01/07/2019, la D.G. "Politiche Agricole, Alimentari, Forestali" ha chiesto di valutare la possibilità di prevedere la partecipazione all'evento ANUGA 2019, in programma a Colonia (Germania) dal 05 al 09 Ottobre 2019, nell'ambito del Programma pluriennale di Azioni Trasversali;

b) è stato pertanto richiesto a Sviluppo Campania S.p.A. di effettuare, anche sulla base dei criteri di selezione del POR Campania FESR 2014-2020 approvati dal Comitato di Sorveglianza, l'istruttoria per l'analisi della coerenza dell'evento in parola con il Programma pluriennale citato;

PRESO ATTO

a) degli esiti istruttori trasmessi da Sviluppo Campania S.p.A. in relazione all'evento ANUGA 2019 ed acquisiti agli atti con prot. 459164 del 19/07/2019;

ATTESA

a) la disponibilità dei relativi spazi espositivi, come comunicata dalla D.G. "Politiche Agricole, Alimentari e Forestali" con la citata nota prot. 413160/2019;

RITENUTO di

a) dover approvare l'Avviso per la presentazione, da parte delle MPMI del territorio regionale, di manifestazioni d'interesse a partecipare all'evento fieristico ANUGA 2019 e la relativa modulistica, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale;

b) dover specificare che l'istruttoria e la valutazione delle domande sarà effettuata da Sviluppo Campania S.p.A - RUP dott. Catello Santaniello;

VISTI

- il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013;
- il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;
- il POR Campania FESR 2014-2020;
- i Criteri di selezione del POR Campania FESR 2014-2020
- il D.P.G.R. n. 227 del 14/06/2017;
- la D.G.R. n. 525 del 08/08/2017;
- la D.G.R. n. 527 del 08/08/2017;
- il D.D. n. 67 del 29/03/2018;
- la Convenzione tra la Regione e Sviluppo Campania S.p.A., sottoscritta in data 31 maggio 2018;
- la nota prot. 459164 del 19/07/2019.
- la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi (L. 241, art. 6bis – D.P.R. n. 62/2013 art. 6, comma 2, rilasciata dal Dirigente della UOD "Internazionalizzazione del Sistema regionale – Aiuti di Stato" ed acquisita agli atti del fascicolo di progetto;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile dell'Obiettivo Specifico 3.4 POR FESR 2014-2020 – Dirigente della UOD " Internazionalizzazione del Sistema regionale – Aiuti di Stato",

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate,

1. di approvare l'Avviso per la presentazione, da parte delle MPMI del territorio regionale, di manifestazioni d'interesse a partecipare all'evento fieristico ANUGA 2019 e la relativa modulistica, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale;

2. di specificare che l'istruttoria e la valutazione delle domande sarà effettuata da Sviluppo Campania S.p.A – RUP dott. Catello Santaniello;
3. di trasmettere copia del presente provvedimento:
   - a Sviluppo Campania S.p.A.;
   - al Gabinetto del Presidente – Ufficio Affari Generali, Servizi di supporto e BURC, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale;
   - al portale regionale, per la pubblicazione sul sito istituzionale;
   - alla Segreteria di Giunta - UOD “Affari generali e gestione del personale” per l'archiviazione.

Il Dirigente della UOD Internazionalizzazione del sistema regionale – Aiuti di Stato
R.O.S. 3.4 POR FESR 2014-2020
Dr.ssa Fiorella Ciullo

Il Direttore Generale
Ing. Sergio Negro

Asse III - Obiettivo Specifico 3.4 - Azione 3.4.3 POR Campania FESR 2014-2020. "Programma Pluriennale di Azioni Trasversali per l'Internazionalizzazione del Sistema Economico e Produttivo Regionale" di cui alla DGR n. 527 del 08/08/2017. CUP B27H17001990009

AVVISO PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE ALLA PARTECIPAZIONE COLLETTIVA DI IMPRESE CAMPANE DEL SETTORE AGROALIMENTARE AD "ANUGA 2019" , COLONIA (5-9 ottobre 2019).

1. OGGETTO DELL'AVVISO

La Regione Campania, attraverso l'azione 3.4.3 del POR Campania FESR 2014-2020 che finanzia il Programma Pluriennale in oggetto, persegue l'obiettivo di valorizzare il sistema produttivo locale, con specifico riguardo all'internazionalizzazione delle Micro e delle PMI del territorio.

A tal fine, per quanto concerne il settore strategico AGROALIMENTARE, l'Amministrazione regionale sta valutando la possibilità di partecipare ad "ANUGA 2019", in programma a Colonia (Germania) dal 5 al 9 ottobre 2019.

Il presente Avviso è finalizzato alla presentazione, da parte delle MPMI con almeno una sede operativa in Campania, di manifestazione di interesse a partecipare all'evento in oggetto, selezionato sulla scorta dell'attività di studio e analisi *desk* realizzata da Sviluppo Campania S.p.A., società in house affidataria dell'attuazione del programma in parola, acquisita con prot. n.459164 del 19/07/2019.

L'Amministrazione regionale, attraverso Sviluppo Campania S.p.A., metterà a disposizione gli spazi espositivi ed il relativo allestimento, garantendo un servizio di assistenza durante lo svolgimento della fiera e la fornitura fino a n. 2 *pass* di accesso per ciascuna MPMI partecipante.

Le imprese, selezionate secondo i criteri e le modalità successivamente indicati, potranno esporre presso lo stand regionale nominativo/logo e materiale promozionale di pertinenza, con la possibilità di usufruire di ulteriori spazi comuni per incontri b2b.
Resteranno a carico dei partecipanti i costi di viaggi e soggiorno, trasporto dei materiali promozionali e/o dell'eventuale campionario e quant'altro non espressamente fornito dalla Regione Campania stessa.

2. CRITERI DI AMMISSIBILITA' E MODALITA' DI SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

Sono ammissibili alla partecipazione al presente Avviso unicamente le MPMI con almeno una sede operativa in Campania, intenzionate a sviluppare e consolidare la propensione all'internazionalizzazione, operanti nel settore AGROALIMENTARE.

La selezione delle imprese, realizzata da Sviluppo Campania S.p.A sulla scorta dei Criteri di Selezione del POR FESR 2014-2020 come approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 marzo 2016, valuterà gli obiettivi, le finalità ed i risultati attesi dalla MPMI in relazione alla partecipazione agli eventi fieristici indicati, con specifico riferimento a:
a) incremento della visibilità dell'impresa sui mercati internazionali;
b) creazione di nuove partnership e accordi commerciali con operatori esteri;
c) miglioramento competitivo atteso.

In relazione ciascuno dei suddetti punti, tenuto conto del livello di chiarezza e di dettaglio degli obiettivi, delle finalità e dei risultati attesi, si procederà all'attribuzione del punteggio come segue:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Livello alto: 20 punti
- Livello medio: 15 punti
- Livello basso: 10 punti

Le imprese saranno considerate idonee al raggiungimento di un punteggio minimo di 40/60. Le MPMI idonee verranno ammesse alla partecipazione secondo l'ordine cronologico di presentazione, in numero non inferiore a 10 e non superiore a 15 per ciascun evento e, comunque, in relazione agli spazi espositivi effettivamente disponibili.

Per manifestare il proprio interesse a partecipare, le MPMI dovranno inviare **entro il termine delle ore 13.00 del 19/08/2019, unicamente a mezzo PEC** (oggetto: "ANUGA 2019") all'indirizzo eventi.internazionali@pec.regione.campania.it, il modulo di cui all'**Allegato 1, firmato digitalmente e corredato della seguente documentazione:**

1. **dichiarazione sostitutiva** ai sensi dell'art. 47 DPR 28 dicembre 2000 n. 445, firmata anch'essa digitalmente dal Legale Rappresentante, **relativa alle dimensioni aziendali**, da replicare per ciascuna impresa collegata e/o associata, con indicazione della percentuale di partecipazione recante i seguenti dati relativi all'ultimo bilancio approvato e depositato alla data di presentazione della domanda:
    - Numero Occupati (ULA)
    - Fatturato
    - Totale di Bilancio
    - Percentuale di partecipazione (per le collegate e/o associate);

2. **copia del documento di identità** del legale rappresentante in corso di validità;

L'esito della valutazione sarà comunicato agli interessati a mezzo PEC entro 15 giorni dalla chiusura dei termini di presentazione delle candidature.

Entro e non oltre 5 giorni dalla trasmissione di tali esiti, il rappresentante legale dell'impresa dovrà **confermare la propria partecipazione all'evento** agli indirizzi: eventi.internazionali@pec.regione.campania.it e sviluppocampania@legalmail.it.
La mancata comunicazione entro il termine suddetto equivarrà a rinuncia alla partecipazione all'evento.

L'elenco delle MPMI ammesse a partecipare sarà pubblicato sui siti www.regione.campania.it, www.porfesr.regione.campania.it e sul portale www.sviluppocampania.it.

3. CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

L'impresa richiedente è tenuta a conoscere le condizioni del presente Avviso e ad accettarne i contenuti in ogni parte.
La Regione Campania declina ogni responsabilità connessa direttamente o indirettamente alla partecipazione all'evento e per danni a terzi e/o agli oggetti eventualmente esposti, per furti e per qualsiasi ulteriore accadimento; esse sono altresì sollevate da responsabilità nei confronti di Terzi, nel caso di utilizzo di brevetti e di dispositivi o soluzioni tecniche di cui altri abbiano ottenuto la privativa (per invenzioni, modelli industriali, marchi, diritti d'autore, ecc.) ed a seguito di qualsiasi rivendicazione di violazione dei diritti d'autore o di qualsiasi marchio italiano o straniero, derivante o che si pretendesse derivante dalla partecipazione alla Collettiva.

La Regione Campania, per il tramite di Sviluppo Campania, si riserva di effettuare i controlli tesi alla verifica della veridicità delle dichiarazioni rese e della documentazione presentata.

I soggetti selezionati si impegnano a presidiare gli spazi istituzionali, direttamente o tramite un loro delegato, durante la manifestazione, oltre che a produrre e trasmettere a mezzo PEC all'indirizzo sviluppocampania@legalmail.it, entro 30 giorni dalla conclusione dell'evento, un *report* dettagliato dei risultati conseguiti e realizzati, in relazione ai risultati attesi ed esplicitati in fase di presentazione della manifestazione di interesse.

Il presente Avviso non obbliga giuridicamente la Regione Campania a partecipare all'evento ed esclude ogni responsabilità della stessa nei confronti di candidati che dovessero ritenersi danneggiati in caso di rinuncia alla partecipazione alla manifestazione/alle manifestazioni.

I soggetti interessati sollevano espressamente l'Amministrazione Regionale da qualsivoglia responsabilità connessa alla mancata partecipazione all'evento /agli eventi in relazione ad eventuali costi e spese sostenute.

4. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e s.m. e i. e del GDRP n. 679/2016 i dati personali, identificativi e curriculari, nonché eventualmente dati sensibili, raccolti per le procedure di selezione, saranno trattati - in forma telematica e/o cartacea - esclusivamente per le finalità previste nell'Avviso.

Titolari per il trattamento dei dati sono la Regione Campania e Sviluppo Campania S.p.A. con sede legale in Napoli, via S. Lucia n. 81; I responsabili del trattamento dei dati per il presente Avviso sono, rispettivamente, per l'Amministrazione regionale, la dott.ssa Fiorella Ciullo e per Sviluppo Campania S.p.A., l'Ing. Antonio Esposito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

POR CAMPANIA FESR 2014-2020

Asse III - Obiettivo Tematico 3 - Obiettivo Specifico 3.4 "Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi" - Azione 3.4.3 "Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri "- CUP B27H17001990009

AVVISO PER MANIFESTAZIONE D'INTERESSE PER LA PARTECIPAZIONE COLLETTIVA DI MICRO E PMI CAMPANE ALL'EVENTO FIERISTICO "ANUGA 2019" (COLONIA, 5-9 ottobre 2019) SETTORE AGROALIMENTARE

Il/La sottoscritto/a___ _____nato/a a _____ (Prov._____), il _____ Codice Fiscale _____ residente a _____ (Prov. _____) in via _____ n. ____, in qualità di rappresentante legale dell'impresa_____, avente sede legale in _____

CHIEDE

di partecipare, nell'ambito di una collettiva di MPMI campane, all'evento "ANUGA 2019" che si terrà a Colonia (Germania) ,il 5-9 ottobre 2019

A tal fine, consapevole della responsabilità penale in cui incorre chi sottoscrive dichiarazioni mendaci e delle relative sanzioni penali di cui all'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, nonché delle conseguenze amministrative di decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 citato,

DICHIARA

DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA	
DENOMINAZIONE:	
FORMA GIURIDICA:	
CODICE FISCALE /PARTITA IVA:	
DIMENSIONE DI IMPRESA	☐ Microimpresa ☐ Piccola impresa ☐ Media impresa
INDIRIZZO mail di contatto:	
PEC:	
Contact person (referente aziendale):	
Indirizzo mail referente:	
Cellulare referente:	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

SEDE LEGALE

VIA / PIAZZA		n°
CAP	COMUNE	*PROV.*

SEDE OPERATIVA

VIA / PIAZZA		n°
CAP	COMUNE	PROV.
ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DELLA CCIAA:	di	al n°
CODICE ATTIVITA' (ATECO 2007):		
Coerenza dell'attività svolta in relazione all'evento		

SITO INTERNET *(laddove presente)*	*(url)*	
Versione in inglese del sito, se esistente	○	*(url)*
Versione in un'altra lingua straniera, (diversa dall'inglese) del sito, se esistente	○	*(url)*

COMPANY PROFILE in inglese (max 120 parole)

Attuale LIVELLO DI PENETRAZIONE DEI MERCATI ESTERI	
Fatturato medio export biennio 2016 - 2017< € 500.000,00	○
Fatturato medio export biennio 2016 - 2017 pari o > € 500.000,00	○

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

OBIETTIVI, FINALITÀ, RISULTATI ATTESI IN RELAZIONE AI CRITERI di SELEZIONE

EVENTO FIERISTICO ANUGA 2019:	
CRITERI di SELEZIONE	**Obiettivi , finalità, risultati attesi** *(In relazione ai tre criteri indicati, esplicitare sinteticamente obiettivi e finalità connessi alla partecipazione della MPMI all'evento e descrivere i risultati attesi).*
A) incremento della visibilità dell'impresa sui mercati internazionali	
B) creazione di nuove partnership e accordi commerciali con operatori esteri	
C) miglioramento competitivo atteso	

DICHIARA ALTRESÌ

- di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori ovvero è in regola con la certificazione che attesta la sussistenza e l'importo di crediti certi, liquidi ed esigibili, vantati nei confronti di pubbliche amministrazioni;
- di essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, attiva e non essere sottoposta né essere stata sottoposta, nei cinque anni antecedenti alla presentazione della domanda, a procedure di liquidazione volontaria, liquidazione coatta, fallimento, concordato preventivo (ad eccezione del concordato preventivo con continuità aziendale) ed ogni altra procedura concorsuale, né di avere in corso un procedimento per la dichiarazione di una delle suddette situazioni:
    - possedere capacità di contrarre ovvero non essere stata oggetto di sanzione interdittiva o altra sanzione che comporti il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione;
    - non avere Amministratori e/o Legali Rappresentanti che siano stati condannati con sentenza passata in giudicato ovvero nei cui confronti sia stato emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale; è comunque causa di esclusione la condanna, con sentenza passata in giudicato, per reati di partecipazione ad un'organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio;
    - non avere Amministratori e/o Legali Rappresentanti che si siano resi colpevoli di false dichiarazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- osservare gli obblighi dei contratti collettivi di lavoro e rispetta le norme in materia di:
  - prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro e delle malattie professionali;
  - salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
  - inserimento dei disabili;
  - pari opportunità;
  - contrasto del lavoro irregolare;
  - tutela dell'ambiente;
- non essere stata destinataria, nei cinque anni antecedenti alla presentazione della domanda, di provvedimenti di revoca di agevolazioni pubbliche, ad eccezione di quelli derivanti da rinuncia;
- non trovarsi nella condizione di dover restituire agevolazioni per le quali l'Organismo competente abbia disposto la restituzione;
- non rientrare nella categoria delle imprese in difficoltà, come definite dagli "Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà" (2014/C 249/01);
- non essere beneficiaria di agevolazioni pubbliche relative alla stessa iniziativa e non avere presentato domande di agevolazione per partecipare al medesimo evento;

- di impegnarsi a trasmettere a mezzo PEC, entro 30 giorni dalla fine dell'evento, un *report* dettagliato dei risultati conseguiti e realizzati, in relazione ai risultati attesi ed esplicitati in fase di presentazione della manifestazione di interesse.

Con la sottoscrizione della presente domanda il richiedente accetta le condizioni di partecipazione di cui all'Avviso di manifestazione di interesse per la partecipazione al/agli eventi selezionati e solleva espressamente l'Amministrazione Regionale da qualsivoglia responsabilità:

- per costi e spese sostenute dalla ditta nel caso di mancata partecipazione all'evento da parte della Regione Campania e Sviluppo Campania SpA;
- per danni e furti ad eventuali oggetti esposti;
- per accadimenti connessi direttamente o indirettamente con la partecipazione alla fiera;
- per danni da o a terzi.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e s.m. e i. e del GDRP n. 679/2016 i dati personali, identificativi e curriculari, nonché eventualmente dati sensibili, raccolti per le procedure di selezione, saranno trattati - in forma telematica e/o cartacea - esclusivamente per le finalità previste nell'Avviso.
Titolari per il trattamento dei dati sono la Regione Campania e Sviluppo Campania S.p.A. con sede legale in Napoli, via S. Lucia n. 81. i responsabili del trattamento dei dati per il presente Avviso sono, rispettivamente, per l'Amministrazione regionale la dott. Fiorella Ciullo e per Sviluppo Campania S.p.A. l'Ing. Antonio Esposito.

SI ALLEGA:

- Copia del documento di riconoscimento del legale rappresentante in corso di validità.
- dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 47 DPR 28 dicembre 2000 n. 445 firmata digitalmente dal Legale Rappresentante relativa alle dimensioni aziendali, da replicare per ciascuna impresa collegata e/o associata, con indicazione della percentuale di partecipazione recante i seguenti dati relativi all'ultimo bilancio approvato e depositato alla data di presentazione della domanda:
  - Numero Occupati (ULA)
  - Fatturato
  - Totale di Bilancio
  - Percentuale di partecipazione (per le collegate e/o associate).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 485 del 26/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 3 - Direzione Generale autorità di gestione fondo euroepo di sviluppo regionale

U.O.D. 4 - Internazionalizzazione del Sistema regionale - Aiuti di Stato

Oggetto dell'Atto:

ASSE III - OBIETTIVO SPECIFICO 3.4 - AZIONE 3.4.3 POR CAMPANIA FESR 2014-2020. PROGRAMMA PLURIENNALE DI AZIONI TRASVERSALI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO REGIONALE - CUP B27H17001990009 -APPROVAZIONE DELL'AVVISO PUBBLICO PER L'ACQUISIZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA PARTECIPAZIONE COLLETTIVA DI MPMI CAMPANE DEL SETTORE STRATEGICO AGROALIMENTARE AD "ANUGA 2019".

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) il POR FESR 2014-2020 individua, nell'ambito dell'Asse 3 - Obiettivo Tematico 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura", la priorità d'investimento 3b "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione";

b) il citato POR FESR 2014-2020 prevede che il suindicato Obiettivo Tematico 3 si realizzi anche attraverso l'Obiettivo Specifico 3.4 "Incremento del livello di Internazionalizzazione dei sistemi produttivi";

c) tra le azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 3b citata, figura l'Azione 3.4.3 "Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri", che mira ad istituire accordi commerciali tra Micro e PMI Campane e investitori esteri e consentire una maggiore diffusione delle imprese campane sui mercati esteri di riferimento e mira altresì ad attività di cooperazione atte a rafforzare la strategia di sviluppo e l'apertura internazionale ed europea;

d) con D.G.R. n. 525 del 08/08/2017 è stato approvato il "Piano Strategico Regionale per l'Internazionalizzazione";

e) con D.G.R. n. 527 del 08/08/2017 è stata programmata, nell'ambito dell'Asse III del POR FESR 2014-2020, a valere sull'obiettivo specifico 3.4 - Azione 3.4.3, la somma massima di € 5.000.000,00, da destinarsi al finanziamento di un programma triennale di azioni trasversali, finalizzato - in linea con le priorità settoriali individuate nel Piano strategico regionale per l'Internazionalizzazione, ma tenendo anche conto delle esigenze relative ai settori più tradizionali dell'economia regionale - a sostenere lo sviluppo sui mercati esteri del sistema economico e produttivo regionale;

f) con D.D. n. 67 del 29/03/2018, ai sensi dell'art. 192 del D.Lgs. n. 50/2016, si è proceduto ad affidare il servizio di progettazione di dettaglio e attuazione del Programma pluriennale di Azioni Trasversali per l'Internazionalizzazione del sistema economico e produttivo regionale per il triennio 2018-2020 a Sviluppo Campania S.p.A., per un importo complessivo di € 4.999.350,47, IVA inclusa, provvedendo altresì alla relativa ammissione a finanziamento, a valere sulle risorse dell'Asse III del POR FESR 2014-2020 - Obiettivo Specifico 3.4 - Azione 3.4.3 - CUP: B27H17001990009;

g) in data 31/05/2018 è stata sottoscritta la Convenzione tra la Regione e Sviluppo Campania S.p.A., per la realizzazione del progetto *de quo;*

h) con D.D. n. 517 del 27/12/2018 dell'Autorità di Gestione FESR è stata approvata l'ultima versione del Manuale di Attuazione del POR Campania FESR 2014-2020;

CONSIDERATO che

a) nell'ambito del Programma Pluriennale di Azioni Trasversali in parola è prevista, tra l'altro, la partecipazione di una collettiva di MPMI del territorio, afferenti ai comparti già individuati dal Piano Strategico Regionale per l'Internazionalizzazione (DGR n. 527/2017), ad eventi fieristici internazionali;

b) detto Programma stabilisce che l'individuazione di tali eventi sia subordinata ad una attività di studio e analisi *desk*, oltre che di consultazione degli *stakeholders* del territorio, affidate anch'esse a Sviluppo Campania S,p.A;

c) il settore Agroalimentare costituisce uno dei menzionati settori prioritari, come individuato dal Piano Strategico Regionale per l'Internazionalizzazione oltre che dal Programma Pluriennale di Azioni Trasversali precedentemente citati;

d) la selezione delle imprese partecipanti agli eventi a carattere internazionale si realizza attraverso l'emanazione di apposite *call* rivolte alle MPMI con sede legale o operativa in Campania, afferenti o riconducibili al settore oggetto degli avvisi stessi;

TENUTO CONTO che

a) con nota prot. n. 413160 del 01/07/2019, la D.G. “Politiche Agricole, Alimentari, Forestali” ha chiesto di valutare la possibilità di prevedere la partecipazione all’evento ANUGA 2019, in programma a Colonia (Germania) dal 05 al 09 Ottobre 2019, nell'ambito del Programma pluriennale di Azioni Trasversali;

b) è stato pertanto richiesto a Sviluppo Campania S.p.A. di effettuare, anche sulla base dei criteri di selezione del POR Campania FESR 2014-2020 approvati dal Comitato di Sorveglianza, l'istruttoria per l'analisi della coerenza dell'evento in parola con il Programma pluriennale citato;

PRESO ATTO

a) degli esiti istruttori trasmessi da Sviluppo Campania S.p.A. in relazione all'evento ANUGA 2019 ed acquisiti agli atti con prot. 459164 del 19/07/2019;

ATTESA

a) la disponibilità dei relativi spazi espositivi, come comunicata dalla D.G. “Politiche Agricole, Alimentari e Forestali” con la citata nota prot. 413160/2019;

RITENUTO di

a) dover approvare l'Avviso per la presentazione, da parte delle MPMI del territorio regionale, di manifestazioni d'interesse a partecipare all'evento fieristico ANUGA 2019 e la relativa modulistica, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale;

b) dover specificare che l'istruttoria e la valutazione delle domande sarà effettuata da Sviluppo Campania S.p.A - RUP dott. Catello Santaniello;

VISTI

- il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013;
- il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;
- il POR Campania FESR 2014-2020;
- i Criteri di selezione del POR Campania FESR 2014-2020
- il D.P.G.R. n. 227 del 14/06/2017;
- la D.G.R. n. 525 del 08/08/2017;
- la D.G.R. n. 527 del 08/08/2017;
- il D.D. n. 67 del 29/03/2018;
- la Convenzione tra la Regione e Sviluppo Campania S.p.A., sottoscritta in data 31 maggio 2018;
- la nota prot. 459164 del 19/07/2019.
- la dichiarazione in merito all’obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi (L. 241, art. 6bis – D.P.R. n. 62/2013 art. 6, comma 2, rilasciata dal Dirigente della UOD “Internazionalizzazione del Sistema regionale – Aiuti di Stato” ed acquisita agli atti del fascicolo di progetto;

Alla stregua dell’istruttoria compiuta dal Responsabile dell’Obiettivo Specifico 3.4 POR FESR 2014-2020 – Dirigente della UOD “ Internazionalizzazione del Sistema regionale – Aiuti di Stato”,

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate,

1. di approvare l'Avviso per la presentazione, da parte delle MPMI del territorio regionale, di manifestazioni d'interesse a partecipare all'evento fieristico ANUGA 2019 e la relativa modulistica, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale;

2. di specificare che l'istruttoria e la valutazione delle domande sarà effettuata da Sviluppo Campania S.p.A – RUP dott. Catello Santaniello;
3. di trasmettere copia del presente provvedimento:
   - a Sviluppo Campania S.p.A.;
   - al Gabinetto del Presidente – Ufficio Affari Generali, Servizi di supporto e BURC, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale;
   - al portale regionale, per la pubblicazione sul sito istituzionale;
   - alla Segreteria di Giunta - UOD “Affari generali e gestione del personale” per l'archiviazione.

Il Dirigente della UOD Internazionalizzazione del sistema regionale – Aiuti di Stato
R.O.S. 3.4 POR FESR 2014-2020
Dr.ssa Fiorella Ciullo

Il Direttore Generale
Ing. Sergio Negro

Decreto Dirigenziale n. 36 del 16/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 10 - Personale del S.S.R.

Oggetto dell'Atto:

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II - CORSI DI LAUREA TRIENNALE DELLE PROFESSIONI SANITARIE - ANNO ACCADEMICO 2019 - 2020

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il 3° comma dell'art. 6 del D.Lgs. n. 502/92, così come modificato dal comma 3 dell'art. 7 del. D.Lgs. n. 517/93, prevede la stipula di appositi protocolli d'intesa tra Regione ed Università per l'espletamento di corsi di Diploma universitario dell'area sanitaria;

- che con delibera di Giunta Regionale n. 614 del 05/08/2010, avente ad oggetto "*Approvazione schema Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Universita' degli Studi di Napoli "Federico II" per l'attivazione dei corsi di laurea di ambito sanitario ai sensi dell'art. 3 della Legge 19/11/1990 n. 341 e comma 3, art. 6 del Decreto Legislativo 30/12/1992 n. 502 e successive modifiche e integrazioni.",* si è provveduto all'approvazione del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", successivamente sottoscritto nei modi di legge;

- che l'art. 12 di detto Protocollo d'Intesa, prevede che: "Il numero degli allievi iscrivibili e la tipologia dei Corsi da attivare, nonché le sedi di svolgimento degli stessi, sono individuati, rispettivamente con decreto interministeriale e con Decreto del Dirigente della UOD 10 "Personale del SSR", a seguito di corrispondenza tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la Regione Campania, avendo preventivamente acquisito il formale impegno da parte delle A.S.L./A.O./I.R.C.C.S. all'attuazione presso le proprie sedi dei corsi di laurea assumendone gli oneri di cui al precedente art.11";

- che con Deliberazione n. 643 del 16/10/2018 è stato approvato lo schema del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Universita' degli Studi di Napoli Federico II per l'attivazione dei corsi di laurea di ambito sanitario, ai sensi dell'art. 3 della Legge 19.11.1990 n. 341 e comma 3, art. 6 del Decreto Legislativo 30.12.1992 n. 502 e ss. mm. e ii. per la disciplina delle modalita' di reciproca collaborazione per l'istituzione e la tenuta dei corsi di laurea delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2019/2020;

- che il suddetto Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Universita' degli Studi di Napoli Federico II per la formazione di laureandi dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, avente la durata di tre anni, è stato regolarmente sottoscritto nei modi di legge con il *numero di repertorio 38 del 21/11/2018;*

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 616 del 08/07/2019 ha proceduto alla definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a. 2019/2020";
- che l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con propria nota prot. n. 0074408 del 12/07/2019, ha trasmesso la propria proposta di attivazione di corsi di laurea delle professioni sanitarie nonché la suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. 616 del 08/07/2019;

VISTE

- le note con cui i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. le cui strutture sono state individuate quali sedi decentrate dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, attestano:
  - l profili professionali per i quali hanno disponibilità ad ospitare corsi di laurea in sede decentrata;
  - il possesso per ciascuna delle strutture messe a disposizione dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale 24/9/97;
  - la disponibilità ad assumere a proprio carico l'onere finanziario derivante dall'attivazione e gestione dei corsi in questione;

- il numero massimo di posti per i quali hanno capacità di ospitare le sedi decentrate in questione;
- l'Ateneo con cui intendono attivare ciascuno dei corsi di laurea per i quali è stata dichiarata la disponibilità;

RITENUTO

- di dover provvedere a quanto previsto dall' art. 12 del predetto Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", procedendo all'individuazione delle sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie da attivare per l'anno accademico 2018/2019, nonché del numero di allievi da assegnare a ciascuna delle sedi in questione;

VISTI:

- la D.G.R.C.n. 427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
- la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013;
- la D.G.R.C. n. 539 del 10/10/2016;
- il DPGR n. 239 del 30/11/2016 di conferimento incarico di Dirigente della UOD 10 Personale del SSR al Dott. Gaetano Patrone;
- la Deliberazione n. 643 del 16/10/2018;
- il Protocollo d'Intesa *numero di repertorio 38 del 21/11/2018;*
- il Decreto Ministeriale MIUR, n. 616 del 08/07/2019.
-

ACCERTATA

- L'assenza di cause di incompatibilità e/o conflitto di interessi per il responsabile dell'istruttoria e per il Dirigente firmatario del presente decreto, ai sensi della legge anticorruzione e trasparenza (L. n. 190/2013 e D.Lgs. 33/2013) e del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e Decreto del Presidente della Repubblica aprile 2013, n. 62);

DECRETA

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di procedere all'individuazione delle sottoelencate sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" da attivare per l'anno accademico 2019/2020, nonché del numero di allievi da assegnare alle sedi in questione a fianco di ciascuna indicato:

Corso di Laurea	**Numero Posti a.a. 2019-2020**
Infermieristica	**420**
Federico II	147
Asl Na 2 Nord Frattaminore	50
Asl Na3 Sud Nola	45
ASL NA1	33
AORN Cardarelli	45
I.R.C.C.S Pascale (c/o CROM Mercogliano)	33
ASL BN	30
A.O. San Pio Benevento	37
Infermieristica pediatrica	**34**

Federico II	20
A.O. Santobono-Pausillipon	14
Ostetricia	**60**
Federico II	30
A.O. San Pio Benevento	15
ASL SA	15
Fisioterapia	**70**
Federico II	32
AO Colli (Monaldi)	16
A.O. San Pio Benevento	22
Tecniche di Laboratorio Biomedico	**50**
Federico II	20
IRCCS Pascale	15
AO Colli (Cotugno)	15
Tecniche di Radiologia medica per immagini e radioterapia	**33**
Federico II	13
IRCCS SDN	10
IRCCS Pascale	10
Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro	**30**
Federico II	20
ASL Salerno	10

- di trasmettere il presente provvedimento al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e al Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II";

- di trasmettere il presente provvedimento, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del S.S.R., alla sezione avvisi del sito istituzionale della Regione Campania "Amministrazione Trasparente – Casa di Vetro" ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

- Dott. Gaetano Patrone -

L'Estensore
Dr.ssa Daniela Scognamiglio

Decreto Dirigenziale n. 37 del 16/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 10 - Personale del S.S.R.

Oggetto dell'Atto:

UNIVERSITA DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI - CORSI DI LAUREA TRIENNALE DELLE PROFESSIONI SANITARIE - ANNO ACCADEMICO 2019-2020

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il 3° comma dell'art. 6 del D.Lgs. n. 502/92, così come modificato dal comma 3 dell'art. 7 del. D.Lgs. n. 517/93, prevede la stipula di appositi protocolli d'intesa tra Regione ed Università per l'espletamento di corsi di Diploma universitario dell'area sanitaria;

- che l'art. 12 di detto Protocollo d'Intesa, prevede che: "Il numero degli allievi iscrivibili e la tipologia dei Corsi da attivare, nonché le sedi di svolgimento degli stessi, sono individuati, rispettivamente con decreto interministeriale e con Decreto del Dirigente della UOD 10 "Personale del SSR", a seguito di corrispondenza tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la Regione Campania, avendo preventivamente acquisito il formale impegno da parte delle A.S.L./A.O./I.R.C.C.S. all'attuazione presso le proprie sedi dei corsi di laurea assumendone gli oneri di cui al precedente art.11";

- che con Deliberazione n. 644 del 16/10/2018 è stato approvato lo schema del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" per l'attivazione dei corsi di laurea di ambito sanitario, ai sensi dell'art. 3 della Legge 19.11.1990 n. 341 e comma 3, art. 6 del Decreto Legislativo 30.12.1992 n. 502 e ss. mm. e ii. per la disciplina delle modalita' di reciproca collaborazione per l'istituzione e la tenuta dei corsi di laurea delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2019/2020;

- che il suddetto Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" per la formazione di laureandi dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, avente la durata di tre anni, è stato sottoscritto nei modi di legge con il numero di repertorio ***1 del 07/01/2019***;

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 616 del 08/07/2019 ha proceduto alla definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a. 2019/2020";
- che l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli con propria nota prot. n. 104285 del 10/07/2019, ha trasmesso la propria proposta di attivazione di corsi di laurea delle professioni sanitarie nonché la suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. 616 del 08/07/2019;

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 616 del 08/07/2019 ha proceduto alla definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a.2019/2020";
- che l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" con propria nota prot. n. 104285 del 10/07/2019, ha trasmesso la propria proposta di attivazione di corsi di laurea delle professioni sanitarie nonché la suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. 616 del 08/07/2019;

VISTE

- le note con cui i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. le cui strutture sono state individuate quali sedi decentrate dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, attestano:
  - l profili professionali per i quali hanno disponibilità ad ospitare corsi di laurea in sede decentrata;
  - il possesso per ciascuna delle strutture messe a disposizione dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale 24/9/97;
  - la disponibilità ad assumere a proprio carico l'onere finanziario derivante dall'attivazione e gestione dei corsi in questione;

- il numero massimo di posti per i quali hanno capacità di ospitare le sedi decentrate in questione;
- l'Ateneo con cui intendono attivare ciascuno dei corsi di laurea per i quali è stata dichiarata la disponibilità;

RITENUTO

- di dover provvedere a quanto previsto dall' art. 12 del predetto Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", procedendo all'individuazione delle sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie da attivare per l'anno accademico 2019/2020, nonché del numero di allievi da assegnare a ciascuna delle sedi in questione;

VISTI:

- la D.G.R.C.n.427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
- la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013;
- la D.G.R.C. n. 539 del 10/10/2016;
- il DPGR n. 239 del 30/11/2016 di conferimento incarico di Dirigente della UOD 10 Personale del SSR al Dott. Gaetano Patrone;
- la Deliberazione n. 644 del 16/10/2018;
- il Decreto Ministeriale MIUR, decreto n. 616 del 08/07/2019.

ACCERTATA

- L'assenza di cause di incompatibilità e/o conflitto di interessi per il responsabile dell'istruttoria e per il Dirigente firmatario del presente decreto, ai sensi della legge anticorruzione e trasparenza (L. n. 190/2013 e D.Lgs. 33/2013) e del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e Decreto del Presidente della Repubblica aprile 2013, n. 62);

DECRETA

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di procedere all'individuazione delle sottoelencate sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" da attivare per l'anno accademico 2019/2020, nonché del numero di allievi da assegnare alle sedi in questione a fianco di ciascuna indicato:

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli		
Corsi di Laurea per le Professioni Sanitarie a.a. 2019/20		
Tabella distribuzione posti presso le sedi di Formazione- D.M. 616 del 08.07.2019		
CLASSE SNT/1		
PROFESSIONI SANITARIE INFERMIERISTICHE E PROFESSIONE SANITARIA OSTETRICA		
CDL in INFERMIERISTICA	**SEDI**	**Totale posti n. 432**
INFERMIERISTICA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	87
INFERMIERISTICA	A.S.L. NA1	60
INFERMIERISTICA	A.S.L. CE – Aversa	25
INFERMIERISTICA	A.O. San Sebastiano e S. Anna -CE	30

INFERMIERISTICA	A.O. San G. Moscati - Avellino	105
INFERMIERISTICA	A.O. dei Colli Monaldi – Napoli	35
INFERMIERISTICA	Fondazione Pascale - Napoli	30
INFERMIERISTICA	A.S.L. A.V. Ariano Irpino	60
CDL in NURSING (INFERMIERISTICA in lingua Inglese)	**SEDI**	**Totale posti n.20**
CDL in NURSING (INFERMIERISTICA in lingua Inglese)	**Sede Napoli Univ.Vanvitelli**	**10+10***

*** da destinarsi a candidati non comunitari residenti all'estero**

CDL in OSTETRICIA	**SEDI**	**Totale posti n.40**
OSTETRICIA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	20
OSTETRICIA	A.O. San Sebastiano e S. Anna - CE	20
CDL in INFERMIERISTICA PEDIATRICA	**SEDI**	**Totale posti n.36**
INFERMIERISTICA PEDIATRICA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	36
CLASSE SNT/2		
PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE		
CDL in FISIOTERAPIA	**SEDI**	**Totale posti n.100**
FISIOTERAPIA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	16
FISIOTERAPIA	A.S.L. NA 1 - P.O. E. D'Aosta	15
FISIOTERAPIA	A.O. San G. Moscati - Avellino	15
FISIOTERAPIA	A.S.L. AV Grottaminarda-Sant'Angelo dei Lombardi -	38
FISIOTERAPIA	A.O. Cardarelli - Napoli	16
CDL in LOGOPEDIA	**SEDI**	**Totale posti n.60**
LOGOPEDIA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	30
LOGOPEDIA	A.S.L. AV – Grottaminarda	30
CDL in TECNICA DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA	**SEDI**	**Totale posti n.20**
TECNICA DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	20
CDL in TERAPIA DELLA NEURO E PSICOMOTRICITA' DELL'ETA' EVOLUTIVA	**SEDI**	**Totale posti n.55**
TERAPIA DELLA NEURO E PSICOMOTRICITA' DELL'ETA' EVOLUTIVA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	35
TERAPIA DELLA NEURO E PSICOMOTRICITA' DELL'ETA' EVOLUTIVA	A.S.L. AV – Grottaminarda	20
CDL in ORTOTTICA ED ASSISTENZA OFTALMOLOGICA	**SEDI**	**Totale posti n.10**

ORTOTTICA ED ASSISTENZA OFTALMOLOGICA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	10
CLASSE SNT/3		
PROFESSIONI SANITARIE TECNICHE		
CDL in TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO	**SEDI**	**Totale posti n.50**
TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	20
TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO	A.S.L. CE – Marcianise	15
TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO	A.O. Cardarelli - Napoli	15
CDL in TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	**SEDI**	**Totale posti n.40**
TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	9
TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	A.O. San G. Moscati - Avellino	7
TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	A.O. San Sebastiano e S. Anna -CE	8
TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	A.O. Cardarelli - Napoli	8
TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA, PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA	A.S.L. NA 1 - P.O. E. D'Aosta	8
IGIENE DENTALE	**SEDI**	**Totale posti n.15**
IGIENE DENTALE	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	15
CLASSE SNT/4		
PROFESSIONI SANITARIE DELLA PREVENZIONE		
TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO	**SEDI**	**Totale posti n.20**
TECNICHE DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO	Sede Napoli Univ.Vanvitelli	20

- di trasmettere il presente provvedimento al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e al Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli";

- di trasmettere il presente provvedimento, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del S.S.R., alla sezione avvisi del sito istituzionale della Regione Campania "Amministrazione Trasparente – Casa di Vetro" ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

- Dott. Gaetano Patrone -

L'Estensore
Dr.ssa Daniela Scognamiglio

Decreto Dirigenziale n. 38 del 16/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 10 - Personale del S.S.R.

Oggetto dell'Atto:

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI SALERNO - CORSI DI LAUREA TRIENNALE DELLE PROFESSIONI SANITARIE - ANNO ACCADEMICO 2019 - 2020

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che il 3° comma dell'art. 6 del D.Lgs. n. 502/92, così come modificato dal comma 3 dell'art. 7 del. D.Lgs. n. 517/93, prevede la stipula di appositi protocolli d'intesa tra Regione ed Università per l'espletamento di corsi di Diploma universitario dell'area sanitaria;

- che l'art. 12 di detto Protocollo d'Intesa, prevede che: "Il numero degli allievi iscrivibili e la tipologia dei Corsi da attivare, nonché le sedi di svolgimento degli stessi, sono individuati, rispettivamente con decreto interministeriale e con Decreto del Dirigente della UOD 10 "Personale del SSR", a seguito di corrispondenza tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la Regione Campania, avendo preventivamente acquisito il formale impegno da parte delle A.S.L./A.O./I.R.C.C.S. all'attuazione presso le proprie sedi dei corsi di laurea assumendone gli oneri di cui al precedente art.11";

- che con Deliberazione n. 645 del 16/10/2018 è stato approvato lo schema del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Salerno per l'attivazione dei corsi di laurea di ambito sanitario, ai sensi dell'art. 3 della Legge 19.11.1990 n. 341 e comma 3, art. 6 del Decreto Legislativo 30.12.1992 n. 502 e ss. mm. e ii. per la disciplina delle modalita' di reciproca collaborazione per l'istituzione e la tenuta dei corsi di laurea delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2019/2020;

- che il suddetto Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Salerno per la formazione di laureandi dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, avente la durata di tre anni, è stato sottoscritto nei modi di legge con il numero di **repertorio** ***39 del 12/12/2018;***

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 616 del 08/07/2019 ha proceduto alla definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a. 2019/2020";

- che l'Università degli Studi di Salerno II" con propria nota prot. n. 189440 del 11/07/2019, ha trasmesso la propria proposta di attivazione di corsi di laurea delle professioni sanitarie nonché la suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. 616 del 08/07/2019;

RIVELATO

- che il MIUR, con proprio decreto n. 616 del 08/07/2019 ha proceduto alla definizione dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea delle professioni sanitarie a.a. 2019/2020";

- che l'Università degli Studi di Salerno con propria nota prot. n. 189440 del 11/07/2019 ha trasmesso la propria proposta di attivazione di corsi di laurea delle professioni sanitarie nonché la suddivisione fra le sedi centrali e periferiche dei posti attribuiti dal MIUR con il sopraccitato decreto n. n. 616 del 08/07/2019;

VISTE

- le note con cui i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. le cui strutture sono state individuate quali sedi decentrate dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, attestano:
  - I profili professionali per i quali hanno disponibilità ad ospitare corsi di laurea in sede decentrata;
  - il possesso per ciascuna delle strutture messe a disposizione dei requisiti previsti dal Decreto Interministeriale 24/9/97;

- la disponibilità ad assumere a proprio carico l'onere finanziario derivante dall'attivazione e gestione dei corsi in questione;
- il numero massimo di posti per i quali hanno capacità di ospitare le sedi decentrate in questione;
- l'Ateneo con cui intendono attivare ciascuno dei corsi di laurea per i quali è stata dichiarata la disponibilità;

RITENUTO

- di dover provvedere a quanto previsto dall'art. 12 del predetto Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e l'Università degli Studi di Salerno, procedendo all'individuazione delle sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie da attivare per l'anno accademico 2018/2019, nonché del numero di allievi da assegnare a ciascuna delle sedi in questione;

VISTI:

- la D.G.R.C.n.427 del 27.9.2013 di conferimento degli incarichi dirigenziali e il relativo allegato "A";
- la D.G.R.C. n. 488 del 31.10.2013;
- la D.G.R.C. n. 539 del 10/10/2016;
- il DPGR n. 239 del 30/11/2016 di conferimento incarico di Dirigente della UOD 10 Personale del SSR al Dott. Gaetano Patrone;
- la Deliberazione n. 645 del 16/10/2018;
- il Decreto Ministeriale MIUR, n. 616 del 08/07/2019.

ACCERTATA

- L'assenza di cause di incompatibilità e/o conflitto di interessi per il responsabile dell'istruttoria e per il Dirigente firmatario del presente decreto, ai sensi della legge anticorruzione e trasparenza (L. n. 190/2013 e D.Lgs. 33/2013) e del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e Decreto del Presidente della Repubblica aprile 2013, n. 62);

DECRETA

per tutto quanto in premessa indicato e che qui si intende integralmente riportato:

- di procedere all'individuazione delle sottoelencate sedi decentrate dei corsi di Laurea delle professioni sanitarie dell'Università degli Studi di Salerno da attivare per l'anno accademico 2019/2020, nonché del numero di allievi da assegnare alle sedi in questione a fianco di ciascuna indicato:

L/SNT1 - Classi delle lauree nelle professioni sanitarie infermieristiche e profesione sanitaria ostetrica			
Corso di Laurea delle Professioni Sanitarie in	**Sede didattica**	**Posti distinti per sede**	**Posti disponibili per il Corso di Laurea**
INFERMIERISTICA (abilitante alla professione sanitaria di Infermiere)	**SALERNO (A.O.U. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona)**	**75**	**150**
	Sede Didattica Baronissi (Campus universitario)	**75**	
	Sedi di Tirocinio per gli studenti che optano per la sede Didattica di Baronissi		
	POLLA (A.S.L. SALERNO)	**25**	

	VALLO DELLA LUCANIA (A.S.L. SALERNO)	**25**	
	NOCERA INFERIORE (A.S.L. SALERNO)	**25**	
Corso di Laurea delle Professioni Sanitarie in	**Sede didattica**	**Posti disponibili**	
OSTETRICIA (abilitante alla professione sanitaria di Ostetrica/o)	**SALERNO (A.O.U. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona)**	**35**	

L/SNT2 - Classi delle lauree nelle professioni sanitarie della Riabilitazione			
Corso di Laurea delle Professioni Sanitarie in	**Sede Didattica Baronissi (Campus universitario)**	**Posti distinti per sede di tirocinio**	**Posti disponibili per il Corso di Laurea**
FISIOTERAPIA (abilitante alla professione sanitaria di Fisioterapista)	**Sede di Tirocinio (A.O.U. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona)**	**25**	**45**
	Sede di Tirocinio SALERNO (A.S.L. SALERNO)	**20**	

L/SNT3 - Classi delle lauree nelle professioni sanitarie tecniche (area tecnico-assistenziale)		
Corso di Laurea delle Professioni Sanitarie in	**Sede didattica**	**Posti disponibili**
TECNICHE DI RADIOLOGIA, per IMMAGINI E RADIOTERAPIA (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di radiologia medica)	**SALERNO (A.O.U. San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona)**	**15**

- di trasmettere il presente provvedimento al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Salerno e al Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Salerno;

- di trasmettere il presente provvedimento, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del S.S.R., alla sezione avvisi del sito istituzionale della Regione Campania "Amministrazione Trasparente – Casa di Vetro" ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

- Dott. Gaetano Patrone -

L'Estensore
Dr.ssa Daniela Scognamiglio

Decreto Dirigenziale n. 329 del 17/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 6 - Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

ASSEGNAZIONE NUMERO TRATTAMENTI AI CENTRI DI CURA DEI MEDICINALI DAA PER L' EPATITE C

Decreto Dirigenziale n. 329 del 17/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 4 - DG per la tutela della salute e il coordin. del sist. sanitario regionale

U.O.D. 6 - Politica del farmaco e dispositivi

Oggetto dell'Atto:

ASSEGNAZIONE NUMERO TRATTAMENTI AI CENTRI DI CURA DEI MEDICINALI DAA PER L' EPATITE C

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che con il Decreto del Commissario ad Acta n. 20 del 24.02.2015 "Determina AIFA n.1353 del 12 novembre 2014. Individuazione dei Centri Prescrittori e delle modalità di prescrizione del medicinale per l'epatite cronica C "Sovaldi" (sofosbuvir). Direttive vincolanti" e s.m. e i. sono state regolamentate in Regione Campania le modalità di diagnosi, di prescrizione, di erogazione e di somministrazione dei nuovi farmaci per l'Epatite cronica C attraverso l'individuazione e l'autorizzazione dei Centri Prescrittori costituenti la rete regionale prevedendo, nel contempo, che i medicinali vengano erogati in distribuzione diretta, per il numero di confezioni necessarie a coprire tutto il periodo di trattamento dell'intero ciclo, esclusivamente attraverso le farmacie associate ai CP individuati dalla Regione;

CONSIDERATO

che sin dalla fase di prima applicazione del suddetto decreto si è stabilito di assegnare a ciascun CP un determinato numero di trattamenti riservandosi di rideterminare alla luce del monitoraggio delle attività svolte il numero delle successive autorizzazioni sulla base dell'effettivo carico assistenziale di ciascun CP;

CONSIDERATO

a) *che tali nuovi farmaci sono classificati ai fini della fornitura in A-PHT, soggette a prescrizione medica limitativa, da rinnovare volta per volta, vendibili al pubblico su prescrizione dei centri ospedalieri o di specialisti (RNRL) – internista, infettivologo, gastroenterologo e inserite da AIFA nell'elenco dei farmaci innovativi ai sensi dell'art.1, comma 1, dell'Accordo sottoscritto in data 18 novembre 2010 (Rep. Atti n.197/CSR). Le specialità sono soggette a sconto obbligatorio alle strutture pubbliche su prezzo ex factory come da accordi negoziali;*
b) *che con l'art. 1, comma 593 della Legge 23-12-2014 n. 190 /Legge di Stabilità 2015) è stato istituito un fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi, alimentato da "... un contributo statale alla diffusione dei predetti medicinali innovativi per 100 milioni di euro per l'anno 2015" e da "...una quota delle risorse destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 34, della Legge 23-12-1996, n.662, pari a 400 milioni di euro per l'anno 2015 e 500 milioni di euro per l'anno 2016". Al successivo comma 594 ha stabilito che le somme di tale fondo sono versate "...in favore delle regioni in proporzione alle spese sostenute dalle regioni medesime per l'acquisto dei medicinali innovativi di cui al comma 593, secondo le modalità individuate con apposito decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano";*
c) *che le Determine AIFA hanno previsto che i CP ai fini delle prescrizioni a carico del SSN devono compilare la scheda dati informatizzata di arruolamento che indica i pazienti eleggibili e la scheda di follow up, applicando le condizioni negoziali secondo le indicazioni pubblicate sul sito dell'Agenzia, piattaforma web – all'indirizzo https://www.agenziafarmaco.gov.it/registri/;*
d) *che al punto 3 del Decreto Commissariale 20-2015 è sancito quale "requisito vincolante" ai fini della prescrizione e dell'erogazione dei farmaci per l'epatite cronica C l'alimentazione, oltre che del registro di monitoraggio AIFA, anche del sistema regionale informatizzato SANIARP che*

con DCA n. 20-2013 "Istituzione di Sani.A.R.P. Campania on-line" è stato individuato come parte integrante del Sistema Informativo Sanitario Regionale (SISR);

RIBADENDO

che, parallelamente alla garanzia di alimentazione da parte dei CP dell'archivio AIFA, la completa alimentazione del sistema regionale informatizzato Sani.A.R.P., sia in fase di presa in carico che di follow up, costituisce requisito vincolante per il rilascio del farmaco al titolare del CP richiedente da parte della farmacia ospedaliera, nonché per la permanenza quale titolare di autorizzazione di CP;

VISTO

in particolare il DCA n.70 del 18-06-2015 che al punto 13) incarica "...il Dirigente della UOD 08 Politica del Farmaco e Dispositivi della Direzione Generale della Tutela della Salute e Coordinamento del SSR dell'aggiornamento del PDTA per l'uso del farmaco nella malattia epatica cronica da virus C, del modello unico di prescrizione nonché del monitoraggio delle prescrizioni, della proposta di rideterminazione del numero dei trattamenti per ciascun CP e della eventuale proposta di revoca dell'autorizzazione alla stessa Direzione Generale per quei CP che non dovessero rispettare le modalità definite circa la prescrizione, il monitoraggio e il trattamento dei pazienti candidabili e che non assicurino un sufficiente livello quali-quantitativo di attività, in termini di esiti.";

CONSIDERATE

le assegnazioni dei trattamenti per singolo CP e per tipologia di farmaco calcolate in riferimento:

a) alle risposte alla *nota n.0382881 del 18/06/2019 della UOD 06" Politiche del Farmaco e Dispositivi" avente ad oggetto"* Rilevazione fabbisogno farmaci per Epatite C - Periodo luglio-dicembre 2019*" con la quale si è chiesto ai DD.GG di AA.SS.LL ; AA.OO; AA.OO.UU e, loro tramite, ai Medici Prescrittori responsabili dei Centri di Cura per l'Epatite C, una stima dei fabbisogni per il succitato arco temporale;*

b**)** *ai residui del numero di trattamenti precedentemente assegnati rilevati dal portale SANIARP;*

VALUTATO

di approvare la Tabella 1 al presente provvedimento "Assegnazione numero di trattamenti per i mesi di luglio-agosto-settembre-ottobre-novembre-dicembre 2019" di cui è parte integrante e sostanziale;

RITENUTO

a) di trasmettere il presente provvedimento a SO.RE.SA S.p.A per i consequenziali atti relativi all'approvvigionamento centralizzato del farmaco in oggetto;
b) di stabilire che l'intero costo del farmaco debba essere rendicontato nei file della Distribuzione Diretta NSIS di cui al DM 31 luglio 2007 e s.m.i. – File F;

VISTA

la D.G.R.C n.488 del 31.10.2013;
alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. 08 Politica del Farmaco e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente dell'U.O.D. medesima

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate:

1. *di prendere atto delle assegnazioni dei trattamenti per singolo CP e per tipologia di farmaco calcolate in riferimento:*
   a) alle risposte alla *nota n.0382881 del 18/06/2019 della UOD 06" Politiche del Farmaco e Dispositivi" avente ad oggetto"* Rilevazione fabbisogno farmaci per Epatite C - Periodo luglio-dicembre 2019*" con la quale si è chiesto ai DD.GG di AA.SS.LL ; AA.OO; AA.OO.UU e, loro tramite, ai Medici Prescrittori responsabili dei Centri di Cura per l'Epatite C, una stima dei fabbisogni per il succitato arco temporale;*

   b) ai residui del numero di trattamenti precedentemente assegnati rilevati dal portale SANIARP;

2. *di approvare la Tabella 1 al presente provvedimento "Assegnazione numero di trattamenti per i mesi di luglio-agosto-settembre-ottobre-novembre-dicembre 2019" di cui è parte integrante e sostanziale;*

   3. di trasmettere il presente provvedimento a SO.RE.SA S.p.A per i consequenziali atti relativi all'approvvigionamento centralizzato del farmaco in oggetto;

4. *di stabilire che l'intero costo del farmaco debba essere rendicontato nei file della Distribuzione Diretta NSIS di cui al DM 31 luglio 2007 e s.m.i. – File F;*

5. *di trasmettere il presente provvedimento al BURC per la pubblicazione;*

Tabella1 - *Assegnazione numero di trattamenti per i mesi di luglio-agosto-settembre-ottobre-novembre-dicembre 2019*

Centro Prescrittore	EPCLUSA	ZEPATIER	VOSEVI	MAVIRET			Totale riga
				12 sett	8 sett	16 sett	
Ruggi - Gastroenterologia	5			5			**10**
Ruggi - Malattie Infettive	20			20			**40**
Ruggi - Medicina Generale	100	20		200			**320**
Colli - Malattie Infettive	123	14	17	93			**247**
Federico II - Gastroenterologia	20	5	4	20			**49**
Federico II - Lesioni precancerose in Gastroenterologia	15	15		15			**45**
Federico II - Malattie Infettive	150	90	20	14	180	13	**467**
Vanvitelli - Gastroenterologia	Nessuna richiesta di ulteriori trattamenti						**0**
Vanvitelli - Medicina Interna	5	10	2	2			**19**
Vanvitelli - Malattie Infettive	30	12		10	20		**72**
Cardarelli - Gastroenterologia	190	120	20	130			**460**
Moscati - Malattie Infettive	15	5			20		**40**
Moscati - Unità Fegato	32	10		15			**57**
San Anna e San Sebastino - Gastroenterologia	6		1				**7**
San Anna e San Sebastiano - Malattie Infettive	120	80	15		110		**325**
P.O Santa Maria delle Grazie - Epatologia	10	8	3	15			**36**
Villa Betania - Epatologia	450	30	30	135	315		**960**
Ospedale FatebeneFratelli - Medicina Interna	12	6	1	12			**31**
P.O. Ariano Irpino - Gastroenterologia	20		12	16			**48**
P.O. Pellegrini - Medicina Generale	120	120	5	40	80		**365**
P.O. di Gragnano - Epatologia	250	50	20	250			**570**
P.O. Marcianise -Medicina Generale	50	25	10	50			**135**
P.O. Moscati - Gatroenterologia	13	9		16			**38**
A.O. Rummo - Malattie Infettive	175	28	10	260			**473**
P.O. S. Luca - Medicina Generale	35			35			**70**
P.O. San Paolo - Medicina Generale	180	100	18	260			**558**
P.O. Umberto Primo - Medicina Generale	30	5	3		20		**58**
Totale colonna	**2176**	**762**	**191**	**1613**	**745**	**13**	**5500**

Decreto Dirigenziale n. 464 del 29/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per le politiche sociali e socio-sanitarie

U.O.D. 1 - Terzo settore servizio civile e sport

Oggetto dell'Atto:

LEGGE N. 64/2001 DLGS 5 APRILE 2002 N. 77 DLGS 40/2017. APPROVAZIONE GRADUATORIA DEI PROGETTI PRESENTATI PER L ANNO 2019 DAGLI ENTI ISCRITTI ALL ALBO REGIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE AI SENSI DELL AVVISO UNSC DEL 16/10/2018 CON ALLEGATI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- il paragrafo 1 dell' "Intesa tra l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile, le Regioni e le Province Autonome per l'entrata in vigore del D.Lgs. 77 del 2002" , sottoscritta – tra le altre – dalla Regione Campania, stabilisce che a far data dal 1° febbraio 2006 le Regioni e Province autonome iniziano le attività di propria competenza sul servizio civile tra le quali rientrano quelle relative alla valutazione dei progetti proposti dagli Enti di Servizio Civile iscritti all'Albo regionale;
- con D.G.R.C. del 4 aprile 2003, n. 1375 la Giunta Regionale ha attribuito le azioni di programmazione e coordinamento finalizzate alla promozione delle iniziative in materia di servizio civile in Campania al Settore Assistenza Sociale;
- con D.G.R.C. n. 223 del 21/06/2006 è stato istituito l'albo degli enti di servizio civile della Regione Campania ;
- che il Regolamento "Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania" n. 12/2011 assegna la competenza in materia di Servizio civile alla Direzione Generale 12-UOD 06, attualmente Direzione Generale 5005 – UOD 01;
- con D.M. dell'11 maggio 2018 sono state approvate le "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di Servizio civile universale in Italia e all'estero" ;
- con "Avviso" del 16 ottobre 2018 ,il Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile della Presidenza del Consiglio dei ministri – UNSC ha indicato il termine ultimo per la presentazione dei progetti di Servizio civile per l'anno 2019 – dalle ore 14 del 16 ottobre 2018 fino alle ore 14.00 del giorno 11 gennaio 2018 ;
- con successivo Avviso del 9 gennaio 2019, il suddetto termine è stato prorogato alle ore 14 del 18 gennaio 2019;
- entro il termine dell'11 gennaio 2019 sono stati trasmessi alla Regione Campania da parte degli Enti iscritti all'Albo Regionale per il Servizio Civile, un numero di progetti di Servizio Civile a valere sul FNSC pari a 344, per un totale di n. 4.374 volontari richiesti ;

VISTO

- Il Decreto legislativo 6 marzo 2017, n.40 recante :"Istituzione e disciplina del Servizio Civile Universale a norma dell'art.8 della legge 6 giugno 2016, n.106" ed in particolare l'art.26, comma 1, che disciplina la fase transitoria prevedendo che " fino all'approvazione del piano triennale, il Servizio Civile Universale si attua, in via transitoria, con le modalità previste dalla previgente normativa in materia di Servizio Civile Nazionale";

CONSIDERATA

- la necessità di procedere alla selezione dei progetti di servizio civile pervenuti in relazione alle limitate risorse finanziarie disponibili;

VISTI

- il Decreto n. 144 del 21/03/2019 con il quale il Dirigente della UOD 01 della Direzione generale 5005 ha nominato la Commissione per l'esame e la valutazione dei progetti di servizio civile per l'anno 2019;
- la nota protocollo n.0453919 del 17/07/2019 , con la quale il Presidente della suddetta Commissione ha comunicato alla competente UOD 01 – Direzione Generale 5005 i risultati della valutazione dei progetti di servizio civile presentati entro la data del 18 gennaio 2019 ed ha trasmesso i verbali dei lavori dai quali risulta l'esito delle valutazioni effettuate nonché gli elenchi dei progetti positivamente valutati redatti in ordine decrescente secondo il punteggio attribuito – comprensivo dei progetti positivamente valutati con limitazioni – nonché gli elenchi dei progetti negativamente valutati;

PRESO ATTO

- della nota n. 0463113 del 22/07/2019 , con la quale il Direttore della competente Direzione generale 5005, ha trasmesso all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile l'elenco dei progetti positivamente valutati - con o senza limitazioni - ed i relativi punteggi e l'elenco dei progetti per i quali è stata disposta l'esclusione dalla partecipazione alla procedura selettiva - ai sensi dei delle citate "Disposizioni ";
- che gli elenchi finali sono costituiti rispettivamente da n. 320 progetti con esito positivo (ALLEGATO A) e n. 24 progetti con esito negativo (ALLEGATO B) ;
- della nota n. 0038219/4.29.2.4 del 25/07/2019 acquisita agli atti con protocollo regionale n. PG/2019/471200 del 25/07/2019 , con la quale l' Ufficio Nazionale per il Servizio civile del Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile :
- ha trasmesso il nulla osta all'approvazione della graduatoria dei progetti di servizio civile valutati dalla Regione Campania (art.6, comma 5°, decreto legislativo n. 77/2002);
- ha comunicato che , in considerazione del riparto del FNSC previsto dal Documento di programmazione Finanziaria 2019 e delle quote assegnate a ciascuna Regione, per il Bando Campania 2019 potranno essere attivati tutti i progetti ammessi in graduatoria fino al punteggio uguale o superiore al 73 , per un totale di n. 1844 operatori volontari ;
- ha precisato, con riferimento alle risorse finanziarie ad oggi stanziate, che l'Autorità politica delegata sta promuovendo in sede parlamentare il recepimento di una disposizione per incrementare il FNSC, che consentirebbe l'eventuale scorrimento della graduatoria stessa;

RITENUTO, pertanto,

- di dover procedere all'approvazione degli elenchi dei progetti di servizio civile valutati, da realizzarsi in Campania nel 2019, a valere sul FNSC;

VISTI

- la Legge 6 marzo 2001, n.64;
- il D.Lgs. 77 del 2002;
- il D.Lgs 6 marzo 2017, n.40
- il Protocollo d'intesa tra UNSC, le Regioni e le Province autonome per l'entrata in vigore del D.LGS. del 5 aprile 2002, n.77 – siglato il 26/01/2006;
- la D.G.R.C. del 4 aprile 2003, n. 1375;
- il Regolamento "Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania" n. 12/2011
- il D.M. dell'11 maggio 2018;
  gli' "Avvisi" pubblicati sul sito del Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri – UNSC in data 16 ottobre 2018 e 9 gennaio 2019;
- la D.G.R n. 551 del 04/09/2018 con la quale è stato disposto il conferimento dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie (50.05.00) alla dott.ssa Fortunata Caragliano;
- il D.P.G.R. n. 141 del 05/09/2018, con il quale è stato conferito l'incarico di Direttore Generale per le Politiche Sociali e Socio-sanitarie (50.05.00) alla dott.ssa Fortunata Caragliano;
- la D.G.R.C n 237 del 28/04/2017 di conferimento degli ulteriori incarichi dirigenziali pubblicato sul BURC n. 35 del 02/05/2017;

- il D.P.G.R.n. 121 del 08/05/2017 di conferimento di incarico dirigenziale di responsabile della Unità operativa dirigenziale UOD01 Terzo Settore, Servizio civile e Sport, della DG 50.05 Politiche Sociali e Socio Sanitarie alla dr.ssa Beatrice Zeuli, pubblicato sul BURC n. 39 del 15/05/2017;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dagli Uffici della Unità Operativa Dirigenziale 01 della Direzione Generale 5005 nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dalla D.ssa Beatrice Zeuli, Dirigente della medesima Unità operativa Dirigenziale 01

D E C R E T A

per le motivazioni di cui alla narrativa che si intendono qui integralmente riportate:

1. di approvare la graduatoria dei progetti valutati ed ammessi – con o senza limitazioni - di cui all'allegato A , che consta di n.20 pagine e forma parte sostanziale ed integrante del presente decreto ;
2. di stabilire che :
a) saranno inseriti nel relativo Bando ordinario Campania previsto per la selezione dei volontari per l'anno 2019 tutti i progetti di cui all'allegato A - positivamente valutati e AMMESSI fino al punteggio uguale o superiore al 73 , per complessivi n.1.844 operatori volontari ;
b) saranno considerati AMMESSI NON ATTIVABILI tutti i progetti con punteggio attribuito inferiore a 73, fermo restando l'eventuale scorrimento della graduatoria in caso di reperimento di ulteriori risorse finanziarie;
3. di escludere - ai sensi delle "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di Servizio civile universale in Italia e all'estero" approvate con il citato D.M. dell'11 maggio 2018 - i progetti di cui all'allegato B che consta di n. 2 pagine e forma parte sostanziale ed integrante del presente decreto ;
4. di provvedere , per i progetti ammessi con limitazioni di cui all'allegato A e per i progetti esclusi di cui all'allegato B, alla predisposizione di singoli provvedimenti con l'indicazione delle relative motivazioni di limitazione e di esclusione;
5. di pubblicare la graduatoria di merito dei progetti ammessi – con o senza limitazioni - di cui all'allegato A e l'elenco dei progetti non ammessi di cui all'allegato B del presente provvedimento sul sito dedicato www.serviziocivilecampania.it e sul sito internet della Regione www.regione.campania.it, dandone comunicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
6. di dare atto, altresì, che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo e/o giurisdizionale nei termini e nei modi previsti dalla legge n. 1034/71, così come modificata dalla legge n. 205/2000 e s.m.i.

7. di trasmettere copia del presente atto :
- all'Assessore alle Politiche sociali ;
- alla Unità Operativa Dirigenziale Bollettino Ufficiale (40 03 05) ai fini della pubblicazione nel BURC;
- al webmaster per la pubblicazione sul sito istituzionale.
- alla Segreteria di Giunta – Registrazione Atti Monocratici – Archiviazione Decreti Dirigenziali all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente / Regione Casa di Vetro del sito istituzionale ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 23/ 2017nel rispetto delle indicazioni di cui alla nota prot.reg. 0007503/UDCP7GAB7CG DEL 22-03-2019U.

ZEULI

REGIONE CAMPANIA - PROGETTI SERVIZIO CIVILE - BANDO 2019 - ALLEGATO A - PROGETTI AMMESSI

N.	CODICE ENTE	CLASSE	DENOMINAZIONE ENTE	TITOLO PROGETTO	Settore/Area Intervento	PR	COPROGETTAZIONE	AMMESSO/ESCLUSO	Volontari richiesti	Volontari concessi	LIMITAZIONI SI/NO	PUNTEGGIO
1	NZ06268	III	ASSOCIAZIONE NUOVA DIMENSIONE	PERCORSI DELLA CULTURA-LUONGO LE ANTICHE STRADE	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e culturali	AV	SI	AMMESSO	22	22	NO	80
2	NZ06268	III	ASSOCIAZIONE NUOVA DIMENSIONE	AIONE-CURA E TUTELA DEL TERRITORIO	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia, tutela e incremento del patrimonio forestale	AV	SI	AMMESSO	19	19	NO	80
3	NZ03076	II	IPSC ISTITUTO PER LA PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE	Radici Storiche	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	NA	SI	AMMESSO	16	12	SI	79
4	NZ07305	IV	ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI TEMPUS NOSTRUM ONLUS - POZZUOLI(NA) CAMPANIA	COMUNITA' IN GIOCO 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	79
5	NZ07437	III	ASSOCIAZIONE FAMIGLIA IN MUSICA	LA CULTURA DELLA LEGALITA' A CASERTA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione della legalità	ROMA	N0	AMMESSO	20	20	NO	79
6	NZ00497	III	SOUTH LAND – ONLUS	GIROTONDO	Assistenza / Adulti e terza eta' in condizioni di disagio	SA	SI	AMMESSO	8	8	NO	78
7	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	LA TORRE DI BABELE 2019	Assistenza / Migranti	NA	SI	AMMESSO	10	10	NO	78
8	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	CambiaMenti in Rete 2019	Assistenza / Disabili	NA	SI	AMMESSO	13	13	NO	78
9	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	COMUNITA' EDUCANTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	NA	SI	AMMESSO	12	12	NO	78
10	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	IL FUTURO IN GIOCO 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dello sport, anche finalizzate a processi di inclusione	NA	SI	AMMESSO	8	8	NO	78
11	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	L'APPRODO: ASSISTENZA IN RETE 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	SI	AMMESSO	10	10	NO	78
12	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	NAPOLI D.O.C.-DIVERTIMENTO,OSPITALITA' E CULTURA 3.0	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	NA	SI	AMMESSO	16	16	NO	78
13	NZ01870	III	ASSO.GIO.CA. ASSOCIAZIONE GIOVENTU' CATTOLICA	A PIEDI SCALZI PER RICOMINCIARE 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	18	18	NO	78

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	NZ03662	I	G.I.S. ONLUS	Baby Parking Azioni positive per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	NO	AMMESSO	6	6	NO	78
15	NZ03662	I	G.I.S. ONLUS	HAKUNA MATATA 2019	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	NO	AMMESSO	8	8	NO	78
16	NZ03662	I	G.I.S. ONLUS	INFORMIAMOCI 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	NO	AMMESSO	18	18	NO	78
17	NZ03662	I	G.I.S. ONLUS	PRONTO INTERVENTO SOCIALE 2019	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	NO	AMMESSO	36	36	NO	78
18	NZ03880	III	COMUNE DI CUSANO MUTRI	BIBLIOTECA PARTECIPATA 2019	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	BN	N0	AMMESSO	6	6	NO	78
19	NZ04760	III	ANCI CAMPANIA	RILANCI DA NAPOLI A BENEVENTO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	N0	AMMESSO	18	18	NO	78
20	NZ04904	III	UNIONE ITALIANA DEGLI IMMIGRATI IN CAMPANIA UN.IT.I	Informazione ed Inclusione	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)		N0	AMMESSO	39	39	NO	78
21	NZ05563	IV	COMUNE DI SANTA LUCIA SERINO	G.I.O.C. TOUR - Giovani Turismo Cultura	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione del turismo sostenibile e sociale	AV	SI	AMMESSO	15	15	NO	78
22	NZ05752	III	COMUNE DI MERCOGLIANO	GenerAzioni	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	AV	N0	AMMESSO	12	12	NO	78
23	NZ05752	III	COMUNE DI MERCOGLIANO	IntegrAzioni	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività interculturali	AV	N0	AMMESSO	12	12	NO	78
24	NZ06268	III	ASSOCIAZIONE NUOVA DIMENSIONE	IL LUNGO LATO DELLA VITA -PERSONE E RURALITA' E NATURA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	AV	SI	AMMESSO	18	18	NO	78
25	NZ06625	IV	SOLIDARIETA' CERVINESE	ARTE E ARCHITETTURA NELLA PROVINCIA DI CASERTA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	CE	SI	AMMESSO	21	21	NO	78
26	NZ06985	IV	ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA E L'ORIENTAMENTO DEI CONSUMATORI	PIU' SICURI,PIU'RESPONSABILI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	78
27	NZ07519	IV	COMUNE DI CESINALI	SFOGLIAMO LA CULTURA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	AV	NO	AMMESSO	4	4	NO	78

28	NZ00613	IV	COMUNE DI GIUNGANO	LOTTA PER OGNI STUDENTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	SA	N0	AMMESSO	5	5	NO	77
29	NZ02818	IV	COMUNE DI CERRETO SANNITA	SICUREZZA SENZA BARRIERE	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	77
30	NZ03570	IV	ORGANIZZAZIONE SOCIALE DI VOLONTARIATO "IL GABBIANO" ONLUS	LA FORZA DELL'INCONTRO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	SI	AMMESSO	20	20	NO	77
31	NZ04250	IV	NESTORE CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	GIOVANI PER L'AMBIENTE. UNA SFIDA VINCENTE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	77
32	NZ05206	IV	COMUNE DI MARZANO DI NOLA	MARZANO PER LA TERZA ETA'	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	AV	N0	AMMESSO	4	4	NO	77
33	NZ05492	IV	CONSORZIO TURISTICO BALNEARE BAIA DOMIZIA	IN COMUNE PER L'AMBIENTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	CE	SI	AMMESSO	29	29	NO	77
34	NZ06407	III	ASSOCIAZIONE AGISCO	AGISCO INFORMANDO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	ROMA	N0	AMMESSO	6	6	NO	77
35	NZ06407	III	ASSOCIAZIONE AGISCO	NAPOLI PER LA LEGALITA'	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione della legalità	ROMA	N0	AMMESSO	4	4	NO	77
36	NZ07299	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI BENEVENTO	prontoCRI	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	BN	N0	AMMESSO	4	4	NO	77
37	NZ00497	III	SOUTH LAND – ONLUS	A SCUOLA DAL PROFESSOR AUGUSTUS	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	SA	SI	AMMESSO	6	6	NO	76
38	NZ00497	III	SOUTH LAND – ONLUS	CONTROCORRENTE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque	SA	SI	AMMESSO	12	12	NO	76
39	NZ01139	III	COMUNE DI AGROPOLI	A spasso con le emozioni	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	20	20	NO	76
40	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	CONOSCERE PER AGIRE, EDUCARE PER PREVENIRE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	SI	AMMESSO	15	15	NO	76
41	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	GENERAZIONI PRECEDENTI 2019	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	SI	AMMESSO	12	12	NO	76
42	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	LA BUSSOLA 3.0	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	NA	SI	AMMESSO	14	14	NO	76
43	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	TERRITORIO T.V.B. : TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA 2019	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	NA	SI	AMMESSO	10	10	NO	76

fonte: http://burc.regione.campania.it

44	NZ01870	III	ASSO.GIO.CA. ASSOCIAZIONE GIOVENTU' CATTOLICA	LA SCIALUPPA MINORI TUTTI A BORDO 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	SI	AMMESSO	24	24	NO	76
45	NZ03076	II	IPSC ISTITUTO PER LA PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE	HERMES	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	SI	AMMESSO	18	16	SI	76
46	NZ03349	IV	COMUNE DI MANOCALZATI (AVELLINO)	CITTADINI 3.0	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	AV	SI	AMMESSO	8	8	NO	76
47	NZ03880	III	COMUNE DI CUSANO MUTRI	SUPPORTO AL FUTURO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	BN	N0	AMMESSO	12	12	NO	76
48	NZ04566	IV	COMUNE DI MUGNANO DI NAPOLI	NON DISPER(D)IAMOCI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	NO	AMMESSO	8	8	NO	76
49	NZ05562	IV	COMUNE DI SANTO STEFANO DEL SOLE	JE STO VICINO A TE	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	AV	SI	AMMESSO	10	10	NO	76
50	NZ05752	III	COMUNE DI MERCOGLIANO	EducAzioni	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	AV	N0	AMMESSO	32	32	NO	76
51	NZ05752	III	COMUNE DI MERCOGLIANO	InformAzioni	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	AV	N0	AMMESSO	12	12	NO	76
52	NZ05855	IV	COMUNE DI PIMONTE (NA)	VOLONTARI PER LO SVILUPPO LOCALE - 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	NA	NO	AMMESSO	6	6	NO	76
53	NZ06268	III	ASSOCIAZIONE NUOVA DIMENSIONE	UN FUTURO NUOVO DA SCOPRIRE E TUTELARE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	AV	SI	AMMESSO	11	11	NO	76
54	NZ06357	IV	ASSOCIAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PER IL CENTRO DI SERVIZI DEL VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO "CANTIERI DI GRATUITA"	NONNI SOCIAL ECONOMY 2019	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	BN	SI	AMMESSO	24	24	NO	76
55	NZ06418	IV	ASSOCIAZIONE OBIETTIVO NAPOLI ONLUS	EVOLUZIONE GIOVANI 2019: OBIETTIVO COSTRUIRE COMPETENZE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	SI	AMMESSO	18	18	NO	76
56	NZ06681	III	CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE DI SERRE	helpCRI	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	16	16	NO	76
57	NZ06681	III	CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE DI SERRE	superABILI	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	16	16	NO	76
58	NZ07088	IV	ASSOCIAZIONE ROSETO	Anziani al Centro.2	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	AV	N0	AMMESSO	12	12	NO	76
59	NZ07268	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI AVELLINO	inABZ	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	AV	NO	AMMESSO	10	10	NO	76

fonte: http://burc.regione.campania.it

60	NZ07286	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI NAPOLI	inSOCCORSO	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	76
61	NZ07286	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI NAPOLI	superABILI	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	76
62	NZ07347	IV	ASSOCIAZIONE SAN CAMILLO ONLUS	UN'AMICIZIA PER CRESCERE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	76
63	NZ07569	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI CAPACCIO PAESTUM	criABZ	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	76
64	NZ07569	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI CAPACCIO PAESTUM	gestoSOLIDALE	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	76
65	NZ00812	IV	COMUNE DI SAN VALENTINO TORIO	PERCORSI DI CRESCITA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	SA		AMMESSO	8	8	NO	75
66	NZ01464	II	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI PROODOS	EduCARE IN RETE:SPAZI DI EducAZIONE QUOTIDIANA 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	SI	AMMESSO	23	23	NO	75
67	NZ01919	IV	COMUNE DI CASTELLABATE	CASTELLABATE 365 GIORNI	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione centri storici minori	SA		AMMESSO	12	12	NO	75
68	NZ01966	III	CONSORZIO SERVIZI SOCIALI ALTA IRPINIA	EDUCARE ALL'UTONOMIA RISPETTANDO LA DIVERSITA'	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	AV	SI	AMMESSO	46	46	NO	75
69	NZ02787	IV	COMUNE DI SANT'ANTIMO	STAI CON ME	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	NO	AMMESSO	10	10	NO	75
70	NZ03076	II	IPSC ISTITUTO PER LA PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE	Rete di Nonni	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	SI	AMMESSO	8	6	SI	75
71	NZ06178	IV	CONSORZIO LUNA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE (ex CONFINI)	ASSISTERE PER CRESCERE 2019	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	SI	AMMESSO	20	20	NO	75
72	NZ06323	IV	RINASCITA CALVIZZANESE ONLUS	CONTA SU DI ME	Assistenza / Disabili	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	75
73	NZ06350	III	COMITATO REGIONALE AICS CAMPANIA	UGUALI NELLO SPORT	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dello sport, anche finalizzate a processi di inclusione	NA	N0	AMMESSO	29	29	NO	75
74	NZ07268	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI AVELLINO	gestoSOLIDALE	Assistenza / Adulti e terza etÃ in condizioni di disagio	AV	NO	AMMESSO	10	10	NO	75
75	NZ07403	IV	COMUNE DI FRASSO TELESINO	RESTA AGGIORNATO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	BN	NO	AMMESSO	6	6	NO	75
76	NZ00033	IV	COMUNE DI VALLO DELLA LUCANIA	Vallo...rizziAMO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione sistema museale pubblico e privato	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	74
77	NZ02669	IV	COOPERATIVA SERVIZI SOCIALI E SANITARI ECO	SPORTELLO_DAFNE_6	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	74

fonte: http://burc.regione.campania.it

78	NZ02787	IV	COMUNE DI SANT'ANTIMO	L'AMBIENTE AL PRIMO POSTO	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti	NA	NO	AMMESSO	5	5	NO	74
79	NZ03174	IV	COMUNE DI CASAL VELINO	CASAL VELINO...AMBIENTE IDEALE 3	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	74
80	NZ03546	IV	COMUNE VIETRI SUL MARE	VIAGGIARE INFORMATI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	74
81	NZ03696	IV	I.P.E. ISTITUTO PER RICERCHE ED ATTIVITA' EDUCATIVE	GIOVANI INFORMATI 11	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	N0	AMMESSO	9	9	NO	74
82	NZ03864	IV	FORM.IT. FORMAZIONE ITALIANA	LA GIOSTRA IN MOVIMENTO 4	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	74
83	NZ03880	III	COMUNE DI CUSANO MUTRI	AbilMente 2019	Assistenza / Disabili	BN	N0	AMMESSO	8	8	NO	74
84	NZ04520	III	ASS. "BUONA SANITA' L'ANCORA"	SI.AMO UNITI	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	16	16	NO	74
85	NZ05101	IV	A.S.D. GINNASTICA CAMPANIA 2000	ENTRA IN GIOCO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dello sport, anche finalizzate a processi di inclusione	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	74
86	NZ05511	IV	COMUNE DI CICCIANO	INSIEME 5.0	Assistenza / Disabili	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	74
87	NZ05771	IV	COMUNE DI PISCIOTTA	IN CORSA... PER PIXOS	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	SA	N0	AMMESSO	12	12	NO	74
88	NZ05853	III	COMUNE DI MUGNANO DEL CARDINALE	GIOVANI PER I GIOVANI DI MUGNANO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	74
89	NZ05959	IV	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "IL QUADRIFOGLIO"	I RAGAZZIDEI CAMPI FLEGREI – TERZA EDIZIONE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	NO	AMMESSO	12	12	NO	74
90	NZ06393	IV	COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI	BIBLIOTECA TRA ARTE E LETTURA..	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	74
91	NZ06471	III	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ARTICOLO 45	Loro di Napoli	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	N0	AMMESSO	38	38	NO	74
92	NZ06880	IV	COMUNE DI FORINO (AV)	Forino Scuola Amica - Cooperiamo Insieme	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	74
93	NZ07299	IV	CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI BENEVENTO	luceBIANCA	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	BN	N0	AMMESSO	4	4	NO	74
94	NZ07332	IV	COMUNE DI ALIFE	INFORMA ANZIANI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	NO	AMMESSO	5	5	NO	74

95	NZ07341	IV	AMATORI RUGBY TORRE DEL GRECO SCSD ARL	SPORT FOR YOU (NG)	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dello sport, anche finalizzate a processi di inclusione	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	74
96	NZ07506	IV	ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO - IMPRESA LOCALE	VOGLIO ESSER COME TE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	74
97	NZ07701	IV	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA CHIAIANO	PAM, MINORI ANIMAZIONE E TERRITORIO 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	74
98	NZ07798	IV	SOCIETA' COOPERATIVA PROGREEN A SERVIZIO DEL TERRITORIO	L'ALBERO DELLA VITA 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	NO	AMMESSO	12	12	NO	74
99	NZ00033	IV	COMUNE DI VALLO DELLA LUCANIA	NON MI RIFIUTO!	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
100	NZ00072	IV	COMUNE DI TORRE ORSAIA	ASSISTENZA E SOLIDARIETA'URSENTI NA II	Assistenza / Adulti e terza eta' in condizioni di disagio	SA	NO	AMMESSO	4	4	NO	73
101	NZ00072	IV	COMUNE DI TORRE ORSAIA	RIFIUTI...AMO	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
102	NZ00220	IV	COMUNE DI ALTAVILLA SILENTINA	UN LIBRO PER AMICO 2 - 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
103	NZ00329	IV	COMUNE DI BATTIPAGLIA	AMBIENTE:MANEGGIARE CON CURA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	SA	NO	AMMESSO	12	12	NO	73
104	NZ00385	IV	COMUNE DI PIETRASTORNINA	RIGHT...NOW!	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	AV	N0	AMMESSO	5	5	NO	73
105	NZ01103	III	COMUNE DI EBOLI	COMUNITA' IN ANIM-AZIONE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	SA	NO	AMMESSO	12	12	NO	73
106	NZ01103	III	COMUNE DI EBOLI	TENIAMOCI PER MANO	Assistenza / Disabili	SA	NO	AMMESSO	12	12	NO	73
107	NZ01139	III	COMUNE DI AGROPOLI	Sono con te	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	20	20	NO	73
108	NZ01142	IV	COMUNE DI POSTIGLIONE	PRESIDIO DI PROTEZIONE CIVILE 2019	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	NO	AMMESSO	12	12	NO	73
109	NZ01310	I	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO GUANELLIANO	MEDIAZIONE SOCIALE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	50	50	NO	73
110	NZ01310	I	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO GUANELLIANO	I - CARE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	50	50	NO	73

fonte: http://burc.regione.campania.it

111	NZ01406	IV	COMUNE DI AQUARA	AQUARA....BUONA TERRA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e culturali	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
112	NZ01406	IV	COMUNE DI AQUARA	PRENDIAMOCI PER MANO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
113	NZ02207	IV	MADRINATO S. PLACIDO E SS. ANGELI CUSTODI	LE PAROLE DELLA SOLIDARIETA'	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	SI	AMMESSO	20	20	NO	73
114	NZ02468	IV	COMUNE DI SARNO	giovanInformati	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	NO	AMMESSO	6	6	NO	73
115	NZ03210	IV	COMUNE di SIANO	I GIOVANI AL CENTRO (A SIANO)	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	SA	N0	AMMESSO	12	12	NO	73
116	NZ03360	IV	IRENE '95 - SOCIETA' COOPERATIVA DI SOLIDARIETA' SOCIALE AR.L. - ONLUS	Persone, oltre i problemi	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	73
117	NZ03580	IV	COMUNE DI FALCIANO DEL MASSICO	UN'OASI DA SCOPRIRE-2019	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	CE	NO	AMMESSO	10	10	NO	73
118	NZ03942	IV	COMUNE DI PIETRAVAIRANO	ASSISTENZA FELICE 7	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	CE	N0	AMMESSO	4	4	NO	73
119	NZ04447	IV	CENTRO STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	ANDARE INSIEME	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	73
120	NZ04547	IV	COMUNE DI CASAPULLA	UNA FINESTRA SULLA TUA CITTA'	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	N0	AMMESSO	4	4	NO	73
121	NZ04548	IV	COOPERATIVA SOCIALE "SOLIDEA" A.R.L.	FOREVER YOUNG	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	CE	N0	AMMESSO	10	10	NO	73
122	NZ04563	IV	COMUNE DI SCISCIANO	ACTIVE AGEING	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	NO	AMMESSO	4	4	NO	73
123	NZ04731	IV	LEGA PROBLEMI HANDICAPPATI ONLUS	INFORMAZIONE E PROGRESSO DELLA DISABILITA'	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
124	NZ04741	IV	MILLE SOLI - ONLUS SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.	PULCINELLA SOCIAL WORK 2019	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	NA	NO	AMMESSO	18	18	NO	73
125	NZ04756	IV	PARSIFAL COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.	WORKING WITH CHILDREN	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	NO	AMMESSO	20	20	NO	73
126	NZ05889	IV	FONDAZIONE ALARIO PER ELEA-VELIA ONLUS	La Dieta Mediterranea on Table & Tablet_4	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	SA	N0	AMMESSO	18	18	NO	73
127	NZ06199	IV	COMUNE DI AIROLA	SOS-TENERE	Assistenza / Disabili	BN	N0	AMMESSO	7	7	NO	73
128	NZ06208	IV	COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO	CARPE DIEM	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale con gli anziani	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73

fonte: http://burc.regione.campania.it

129	NZ06208	IV	COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO	OLEVANO SUL TUSCIANO,TRA NATURA E CULTURA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	NO	AMMESSO	6	6	NO	73
130	NZ06625	IV	SOLIDARIETA' CERVINESE	MAKE THE DIFFERENCE2: La rivoluzione ambientale continua da noi	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia, tutela e incremento del patrimonio forestale	CE	SI	AMMESSO	44	44	NO	73
131	NZ06625	IV	SOLIDARIETA' CERVINESE	RIGIOCHIAMO? Yes, but all Together!	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	CE	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
132	NZ06809	IV	ASSOCIAZIONE DI VOLOLONTARIATO "GLI OCCHI DI CLAUDIO"	OGNI UOMO NON E' SOLO	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	73
133	NZ06887	IV	ASSOCIAZIONE CULTURALE PROGETTO ALFA	GIOVANI D'OGGI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	NO	AMMESSO	6	6	NO	73
134	NZ07001	IV	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE IFOCS	IL PICCOLO ARCOBALENO 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	73
135	NZ07210	IV	OPERA SALUTE FANCIULLO	CRESCERE INSIEME 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'dì analfabetismo ritorno	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	73
136	NZ07368	IV	PRO LOCO TEGGIANO	TEGGIANO CITTA' MUSEO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione centri storici minori	SA	N0	AMMESSO	18	18	NO	73
137	NZ07416	IV	ASSOCIAZIONE TAM - TIENI A MENTE	CAFFE' ALZHEIMER III EDIZIONE	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	73
138	NZ07745	IV	COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO	NATURA AMICA	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	NO	AMMESSO	4	4	NO	73
139	NZ07779	IV	ASSOCIAZIONE GEOPOLITICA PER L'INTEGRAZIONE LO SVILOPPO E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE A.G.I.S.C.I.	GIOCANDO, GIOCANDO INTERVENTI DI ANIMAZIONE VERSO MINORI 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	NO	AMMESSO	10	10	NO	73
140	NZ00033	IV	COMUNE DI VALLO DELLA LUCANIA	ProMuoviamoci	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione alimentare	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	72
141	NZ00058	II	COMUNE DI NAPOLI	LA CITTA' DELLE DONNE-MEMORIA,EDUCAZIONE E LOTTA PER I DIRITTI DELLA DONNA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione alla promozione della differenza di genere	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	72

fonte: http://burc.regione.campania.it

142	NZ00230	IV	COMUNE DI VILLA LITERNO	UNA MANO TESA 5.0	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	72
143	NZ00287	IV	COMUNE DI SERRE	MINORI E GIOVANI MANI TESE VERSO IL FUTURO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	72
144	NZ01139	III	COMUNE DI AGROPOLI	Destinazione Agropoli	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	30	30	NO	72
145	NZ01310	I	ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO GUANELLIANO	INSIEME PER LA MEDIAZIONE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	50	50	NO	72
146	NZ02034	IV	COMUNE DI FOGLIANISE	TRADIZIONE,ALIMENTAZIONE E BIODIVERSITA'	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione alimentare	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	72
147	NZ02604	IV	COOPERATIVA SOCIALE GIADA	GIADA 3	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	BN	NO	AMMESSO	12	12	NO	72
148	NZ02787	IV	COMUNE DI SANT'ANTIMO	INFORMI-AMO SANT'ANTIMO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	NO	AMMESSO	10	10	NO	72
149	NZ02787	IV	COMUNE DI SANT'ANTIMO	ISOLIAMO L'ESCLUSIONE A SANT'ANTIMO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	NO	AMMESSO	10	10	NO	72
150	NZ03738	IV	COMUNE DI TORCHIARA - PROVINCIA SALERNO	TURISTICA-MENTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	SI	AMMESSO	32	32	NO	72
151	NZ03877	IV	POLISPORTIVA CASTELMORRONE	IN CENTRO 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	CE	N0	AMMESSO	12	12	NO	72
152	NZ04526	IV	COMUNE DI MASSA DI SOMMA (Provincia di Napoli)	THINK DIFFERENT	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti	NA	N0	AMMESSO	4	4	NO	72
153	NZ04553	IV	ASSOCIAZIONE IDENTITA' CRISTIANA	L'ANIMA DEGLI ANZIANI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale con gli anziani	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	72
154	NZ04566	IV	COMUNE DI MUGNANO DI NAPOLI	LA DIFFERENZA LA FAI TU!	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti	NA	NO	AMMESSO	6	6	NO	72
155	NZ05752	III	COMUNE DI MERCOGLIANO	AmbientAzioni	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Riqualificazione urbana	AV	N0	AMMESSO	12	12	NO	72
156	NZ06208	IV	COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO	UN FIUME CHE GUARDA LONTANO	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque	SA	N0	AMMESSO	8	8	NO	72
157	NZ06268	III	ASSOCIAZIONE NUOVA DIMENSIONE	IDENTITA' E CIVISMO-ALLA RISCOPERTA DELLE MEMORIE DEL PASSATO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	AV	SI	AMMESSO	29	29	NO	72

fonte: http://buro.regione.campania.it

158	NZ06309	IV	COMUNE DI SAN TAMMARO	PARTECIPIAMO 4	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	72
159	NZ06479	IV	COMUNE DI AVELLINO	IN COMPAGNIA 3	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	72
160	NZ06565	III	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE CONSORZIO MATRIX - CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI	In prima persona. Donne protagoniste delle loro vite II	Assistenza / Donne con minori a carico e donne in difficoltà	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	72
161	NZ06632	IV	CONFAGRICOLTURA NAPOLI	ARIA COMUNE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	72
162	NZ06904	IV	COMUNE DI PIETRAROJA	L'ETA' DELL'ARGENTO	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	BN	N0	AMMESSO	8	8	NO	72
163	NZ07403	IV	COMUNE DI FRASSO TELESINO	UN FUTURO PIU' VERDE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia, tutela e incremento del patrimonio forestale	BN	NO	AMMESSO	6	6	NO	72
164	NZ07408	IV	COMUNE DI GRAGNANO - NA	GRAGNANO SEMPRE PIU' VERDE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	72
165	NZ07504	IV	RAGGIO DI SOLE - SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS	NEL LIBRO DELLA GIUNGLA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	72
166	NZ00748	IV	COMUNE DI CAIAZZO	#YouthEmpowered	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	NO	AMMESSO	6	6	NO	71
167	NZ00748	IV	COMUNE DI CAIAZZO	LA BIBLIOTECA AL CENTRO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	CE	NO	AMMESSO	4	4	NO	71
168	NZ01139	III	COMUNE DI AGROPOLI	CITTA' TRASPARENTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	27	27	NO	71
169	NZ02787	IV	COMUNE DI SANT'ANTIMO	TI AIUTO IO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	NO	AMMESSO	15	15	NO	71
170	NZ02818	IV	COMUNE DI CERRETO SANNITA	CERRETO SI RI-CREA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione sistema museale pubblico e privato	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	71
171	NZ03165	IV	COMUNE DI TELESE TERME	CITTA' DI TELESE TERME la cultura ambientale e della salvaguardia..	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	71
172	NZ04526	IV	COMUNE DI MASSA DI SOMMA (Provincia di Napoli)	IO R_ESISTO!	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	71
173	NZ04547	IV	COMUNE DI CASAPULLA	UNA MARCIA IN PIU'	Assistenza / Disabili	CE	N0	AMMESSO	6	6	NO	71

fonte: http://burc.regione.campania.it

174	NZ04548	IV	COOPERATIVA SOCIALE "SOLIDEA" A.R.L.	VINCIAMO LE DIFFICOLTA'	Assistenza / Disabili	CE	N0	AMMESSO	10	10	NO	71
175	NZ05118	IV	COMUNE DI CESA	CESA PER I GIOVANI	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	CE	NO	AMMESSO	10	10	NO	71
176	NZ05677	IV	CALLYSTO ARTS	TI ASPETTA IL FUTURO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	NO	AMMESSO	8	8	NO	71
177	NZ05900	IV	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE POLIS SOLIDALE	SOCIETA' SOLIDALE	Assistenza / Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	15	15	NO	71
178	NZ06323	IV	RINASCITA CALVIZZANESE ONLUS	YES,WE CAN!	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	71
179	NZ06384	IV	ASS. VOL. CITTA' SENZA PERIFERIE ONLUS	PERIFERIE AL CENTRO 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	SI	AMMESSO	14	14	NO	71
180	NZ06446	III	WELLFARE	UN CERCHIO MAGICO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	40	40	NO	71
181	NZ06614	IV	ASSOCIAZIONE L'ALLEGRO ARCOBALENO	UNA NUOVA AVVENTURA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	71
182	NZ06625	IV	SOLIDARIETA' CERVINESE	NEVER ALONE - Ti faccio compagnia	Assistenza / Adulti e terza etÃ in condizioni di disagio	CE	SI	AMMESSO	6	6	NO	71
183	NZ06734	IV	COMUNE DI CARINARO	LA BIBLIOTECA: UN MONDO DA SCOPRIRE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	NO	AMMESSO	12	12	NO	71
184	NZ06734	IV	COMUNE DI CARINARO	NON E' UN PAESE DI SOLI GIOVANI	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	CE	N0	AMMESSO	8	8	NO	71
185	NZ06743	IV	CONSORZIO ITALIA COOPERATIVA SOCIALE	DALLA PARTE DEGLI ANZIANI	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	71
186	NZ06773	IV	COMUNE DI PAUPISI	CITTADINANZA GIOVANE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	AV	N0	AMMESSO	10	10	NO	71
187	NZ06939	IV	COOPERATIVA SOCIALE L'ALBERO DELLE ESPERIENZE	NOI COME VOI	Assistenza / Disabili	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	71
188	NZ07029	IV	ASSOCIAZIONE RICERCA E SVILUPPO	L'ARES E L'INCLUSIONE DEI GIOVANI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	NO	AMMESSO	20	20	NO	71
189	NZ07319	IV	A.S.D.SPORTING CLUB FLEGREO	SILVER FITNESS	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale con gli anziani	NA	N0	AMMESSO	5	5	NO	71
190	NZ07320	IV	COMUNE DI BONEA(BN)	BONEA TI INFORMA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	BN	N0	AMMESSO	8	8	NO	71
191	NZ01896	IV	A.I.M.A. - ASSOCIAZIONE ITALIANA MALATTIA DI ALZHEIMER	PREVENZIONE,SALUTE E BENESSERE NEL MODELLO AIMA	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	70
192	NZ03563	IV	COMUNE DI MONTECALVO IRPINO (AV)	TERRITORIO SICURO E VIVIBILE 2019	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque	AV	N0	AMMESSO	8	8	NO	70

fonte: http://burc.regione.campania.it

193	NZ03607	II	A.D.A.C.S. ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'ARTE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT	CAMBIAMO INSIEME	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione della legalità	NA	NO	AMMESSO	40	40	NO	70
194	NZ03728	IV	COMUNE DI CORBARA	Giovani in azione	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	70
195	NZ03757	IV	COMUNE DI MOIANO (PROVINCIA DI BENEVENTO)	PROTEGGIAMO IL MONDO	Protezione Civile / Previsione dei rischi	BN	N0	AMMESSO	8	8	NO	70
196	NZ03757	IV	COMUNE DI MOIANO (PROVINCIA DI BENEVENTO)	YOUTH IN-FORMATION	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	BN	N0	AMMESSO	6	6	NO	70
197	NZ04151	IV	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS "CARITAS SINE CONDITIO DEL B. P. LUDOVICO DA CASORIA"	IL PENTOLINO DI ANTONINO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	70
198	NZ04518	IV	COMUNE DI CAPACCIO (PAESTUM)	BE TOURIST,BE HAPPY	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	70
199	NZ05117	IV	COMUNE DI SOLOFRA	SI PUO' FARE 2019	Assistenza / Disabili	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	70
200	NZ06355	IV	LE MANI DELLA SOLIDARIETA'	FACCIAMO ECO ALL'AMBIENTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	70
201	NZ06391	IV	COMUNE DI POMPEI	GIOVANI AL FUTURO 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	70
202	NZ06446	III	WELLFARE	IL TEMPO DELLA MATURITA'	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	40	40	NO	70
203	NZ06518	IV	COMUNE DI POLLENA TROCCHIA	FORMA MENTIS	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	NO	AMMESSO	20	20	NO	70
204	NZ06572	III	SAVE THE CHILDREN ITALIA ONLUS	INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA E ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA NEI QUARTIERI A RISCHIO DI MARGINALITA' ED ESCLUSIONE DEL COMUNE DI NAPOLI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	ROMA	N0	AMMESSO	4	4	NO	70
205	NZ07408	IV	COMUNE DI GRAGNANO - NA	CULTURANDO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	70
206	NZ02270	IV	COMUNE DI SESSA AURUNCA	ARCOBALENO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e culturali	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	69
207	NZ02841	III	ASSOCIAZIONE CIVILTA' TORRESE	AiutiAmo	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	28	28	NO	69

fonte: http://burcregione.campania.it

208	NZ03662	I	G.I.S. ONLUS	IN COMUNE CON TE 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	SI	AMMESSO	10	10	NO	69
209	NZ04566	IV	COMUNE DI MUGNANO DI NAPOLI	MUGNANO PER I GIOVANI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	NO	AMMESSO	6	6	NO	69
210	NZ05729	IV	DAMARE SOC. COOP. SOCUALE ONLUS	SCEGLI IL TUO FUTURO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	CE	N0	AMMESSO	4	4	NO	69
211	NZ05738	II	ARCI MEDITERRANEO IMPRESA SOCIALE SRL	LUCE NELLA NOTTE	Assistenza / Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale ed umanitaria - minori non accompagnati	NA	NO	AMMESSO	28	28	NO	69
212	NZ05974	IV	COMUNE DI CASTELLO DI CISTERNA	RADICI COMUNI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività interculturali	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	69
213	NZ05974	IV	COMUNE DI CASTELLO DI CISTERNA	UN'ETA' D'ORO	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	69
214	NZ06393	IV	COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI	PROTEZIONE CIVILE SOLIDARIETA'AMBIENTE …	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	69
215	NZ06516	IV	COMUNE DI CRISPANO	A PICCOLI PASSI 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	69
216	NZ06689	IV	COMUNE DI AMOROSI	BIBLIOTECA DINAMICA TRADIZIONI E NUOVI MEDIA...	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	BN	N0	AMMESSO	12	12	NO	69
217	NZ06743	IV	CONSORZIO ITALIA COOPERATIVA SOCIALE	IMPARIAMO A CRESCERE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	69
218	NZ07000	IV	COMUNE DI MONTORO	OVER 3	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	69
219	NZ00329	IV	COMUNE DI BATTIPAGLIA	INFORMA CIVIS	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	SA	NO	AMMESSO	8	8	NO	68
220	NZ03563	IV	COMUNE DI MONTECALVO IRPINO (AV)	INSIEME PER I PIU' DEBOLI 2019	Assistenza / Disabili	AV	N0	AMMESSO	12	12	NO	68
221	NZ03757	IV	COMUNE DI MOIANO (PROVINCIA DI BENEVENTO)	STUDIO,APPRENDO,CRESCO!	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	BN	N0	AMMESSO	6	6	NO	68
222	NZ03932	IV	A.S.A.D. PEGASO	SULLE ALI DI PEGASO	Assistenza / Disabili	SA	NO	AMMESSO	6	6	NO	68
223	NZ05589	IV	ASSOCIAZIONE "IL GRILLO"	IL GRILLO 8	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	N0	AMMESSO	20	20	N0	68
224	NZ06581	IV	A.P.S. HELP AFFIDO FAMILIARE ONLUS	Osservare l'empatia per intervenire in classe	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	68

fonte: http://burc.regione.campania.it

225	NZ06615	IV	LA COCCINELLA DI PROMOZIONE SOCIALE	Educhi-AMO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Attività di tutoraggio scolastico	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	68
226	NZ06853	III	CSV NAPOLI CENTRO SERVIZI AL VOLONTARIO DELLA PROVINCIA D NAPOLI	TALENT VALUE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	SI	AMMESSO	36	36	NO	68
227	NZ07474	IV	COMUNE DI MOIO DELLA CIVITELLA	MOIO TRA LOCALE E GLOBALE	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	68
228	NZ07474	IV	COMUNE DI MOIO DELLA CIVITELLA	UNO SPAZIO CREATIVO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	68
229	NZ07596	IV	FONDAZIONE IDIS - CITTA' DELLA SCIENZA	LEONARDO-IL SAPERE CONTRO LA POVERTA' EDUCATIVA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	68
230	NZ01103	III	COMUNE DI EBOLI	EBOLI CITTA' ATTIVA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	NO	AMMESSO	12	12	NO	67
231	NZ02710	IV	ASSOCIAZIONE SAN MICHELE ARCANGELO	CON GLI ANZIANI	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	67
232	NZ04538	IV	CIRCOLO ASSOCIATIVO 'AMICI DI LAVIANO'	NATURA AMICA	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	N0	AMMESSO	8	8	NO	67
233	NZ05118	IV	COMUNE DI CESA	LE NOSTRE RADICI	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	CE	N0	AMMESSO	10	10	NO	67
234	NZ05364	IV	COMUNE DI PANNARANO	UN TESORO DA CUSTODIRE!	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	BN	N0	AMMESSO	6	6	NO	67
235	NZ05420	IV	COMUNE DI NOLA	ACCENDI IL TUO FUTURO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	67
236	NZ06355	IV	LE MANI DELLA SOLIDARIETA'	EDUCAZIONE INTERGENERAZIONALE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	67
237	NZ06356	IV	COMUNE DI POGGIOMARINO	SICURAMBIENTE-CURA E SICUREZZA SUL TERRITORIO	Protezione Civile / Prevenzione e mitigazione dei rischi	NA	N0	AMMESSO	5	5	NO	67
238	NZ06356	IV	COMUNE DI POGGIOMARINO	THING GREEN	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	NA	NO	AMMESSO	5	5	NO	67
239	NZ06503	IV	ASSOCIAZIONE GIOVANI DI PIMONTE - PIMONTE DOMANI	GIOVANI DI PIMONTE...LA GIOVENTU'DEL FARE 2018	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	SI	AMMESSO	16	16	NO	67
240	NZ06726	IV	ASSOCIAZIONE "ROSA DEI VENTI"	IO TI ACCOMPAGNO 2019	Assistenza / Adulti e terza eta' in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	67

fonte: http://burc.regione.campania.it

241	NZ07770	IV	TERRA VIVA	CENTRO ASCOLTO ANTIVIOLENZA E ANTIDISCRIMINAZIONI	Assistenza / Persone vittime di discriminazioni	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	67
242	NZ03165	IV	COMUNE DI TELESE TERME	TELESE TERME UNA CITTA' GIOVANE PER I GIOVANI....	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	BN	N0	AMMESSO	10	10	NO	66
243	NZ06446	III	WELLFARE	BAMBINI ALL'OPERA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	66
244	NZ06848	IV	COMUNE DI MORIGERATI	PERCORSI DI STORIA E CULTURA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	66
245	NZ07043	IV	VELA - CENTRO SERVIZI SOCIALI	GENERAZIONE ATTIVA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	SA	NO	AMMESSO	16	16	NO	66
246	NZ07441	IV	COMUNE DI AULETTA	FARE E SAPERE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	SA	NO	AMMESSO	6	6	NO	66
247	NZ07491	IV	COMUNE DI ORRIA	ORRIA STAND UP!	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	66
248	NZ02972	IV	COMUNE DI LAURITO	ITINERARI MEDIOEVALI	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione centri storici minori	SA	N0	AMMESSO	4	4	N0	65
249	NZ04535	IV	COMUNE DI CIRCELLO (BN)	IO CITTADINO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	BN	NO	AMMESSO	6	6	NO	65
250	NZ05855	IV	COMUNE DI PIMONTE (NA)	OLTRE IL SILENZIO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	Assistenza / Disabili	NA	NO	AMMESSO	8	8	NO	65
251	NZ06252	IV	COMUNE DI QUALIANO	SOCIAL MEDIA E LE NUOVE GENERAZIONI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione della pace, dei diritti umani, della nonviolenza e della difesa non armata della Patria	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	65
252	NZ06777	IV	COMUNE DI SAN MARCELLINO	ALL TOGETHER 2019	Assistenza / Disabili	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	65
253	NZ06790	IV	LA SORGENTE COOPERATIVA SOCIALE	INSIEME E' PIU' BELLO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	6	6	NO	65
254	NZ07407	IV	ASSOCIAZIONE CORPO INTERNAZIONALE P.A. HUMANITAS SOCCORSO ITALIA	LA NOSTRA VOCE	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	8	8	NO	65
255	NZ07640	IV	A.N.S.I COMITATO DI COORDINAMENTO CITTADINO	ILLUMINIAMO IL FUTURO 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo ritorno	CE	SI	AMMESSO	29	29	NO	65

fonte: http://burc.regione.campania.it

256	NZ00940	IV	COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA	MONTECORVINO INFORMA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	8	8	NO	64
257	NZ02972	IV	COMUNE DI LAURITO	IL NOSTRO PASSATO	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	NO	AMMESSO	2	2	NO	64
258	NZ03293	IV	GRUPPO LAICI TERZO MONDO (ONG)	NO.DI-NO DISCRIMINATION	Assistenza / Migranti	NA	N0	AMMESSO	4	4	NO	64
259	NZ04518	IV	COMUNE DI CAPACCIO (PAESTUM)	EDUCARE A RICICLARE	Protezione Civile / Prevenzione e mitigazione dei rischi	SA	NO	AMMESSO	10	10	NO	64
260	NZ04670	IV	COMUNE DI MORCONE	BIBLIOTECA DEI CITTADINI	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	BN	N0	AMMESSO	4	4	NO	64
261	NZ06714	IV	ASSOCIAZIONE FALCHI ANTINCENDIO MONTEFORTE IRPINO (AV)	EDUCARE ALL'AMBIENTE 2019	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	AV	NO	AMMESSO	6	6	NO	64
262	NZ06954	IV	ANVVFC ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO (VILLARICCA)	PREVENZIONE INCENDI-2018	Protezione Civile / Prevenzione e mitigazione dei rischi	NA	NO	AMMESSO	20	20	NO	64
263	NZ07297	IV	COOPERATIVA SOCIALE "PROGETTO UOMO"	CRESCIAMO INSIEME	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	4	4	NO	64
264	NZ07748	IV	COMUNE DI GIOI	GIOI 2.0	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	64
265	NZ07748	IV	COMUNE DI GIOI	UN MONDO DI EMOZIONI	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	64
266	NZ07467	IV	COMUNE DI ALFANO	ALI E RADICI	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	63
267	NZ07474	IV	COMUNE DI MOIO DELLA CIVITELLA	INFO GIOVANI MOIO	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	63
268	NZ00058	II	COMUNE DI NAPOLI	I GIOVANI AL CENTRO-I VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE NELLA RETE DEI CENTRI GIOVANILI DELLA CITTA' DI NAPOLI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	NO	AMMESSO	24	24	NO	62
269	NZ02254	IV	ASSOCIAZIONE DISABILI VISIVI	AUTONOMIA E CULTURA PER I DISABILI VISIVI	Assistenza / Disabili	ROMA	NO	AMMESSO	2	2	NO	62
270	NZ02832	IV	COMUNE DI TORTORELLA	TRA CIELO E TERRA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione centri storici minori	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	62
271	NZ03546	IV	COMUNE VIETRI SUL MARE	LA DIFFERENZA LA FAI TU!	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	62

272	NZ05559	IV	COMUNE DI SERINO (PROV. AVELLINO)	SERINO TUTORING 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	62
273	NZ06770	IV	COMUNE DI DURAZZANO	UN TUTOR PER AMICO 3	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	BN	N0	AMMESSO	20	20	NO	62
274	NZ07336	IV	COMUNE DI OMIGNANO	VISIT OMIGNANO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione centri storici minori	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	62
275	NZ07408	IV	COMUNE DI GRAGNANO - NA	UNA BIBLIOTECA PER GRAGNANO	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	NA	N0	AMMESSO	4	4	NO	62
276	NZ07441	IV	COMUNE DI AULETTA	FILI D'ARGENTO	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	62
277	NZ07745	IV	COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO	UN MONDO DI PAROLE	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	62
278	NZ01467	II	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO	Laboratorio H 2019	Assistenza / Disabili	SA	NO	AMMESSO	20	20	NO	61
279	NZ03706	IV	COOPERATIVA SHANNARA ONLUS	MAYA-NO BORDER FOR INCLUSION	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	8	8	NO	61
280	NZ05461	IV	COMUNE DI SANT'AGATA DE' GOTI	ACTIVE SANT'AGATA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Tutela e valorizzazione dei beni storici, artistici e culturali	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	61
281	NZ06526	IV	ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE ANTARES	QUESTA E' LA MIA TERRA! 2018	Protezione Civile / Prevenzione e mitigazione dei rischi	NA	N0	AMMESSO	16	16	NO	61
282	NZ06987	IV	COMUNE DI LUSCIANO	A LIGHT FOR YOU	Assistenza / Disabili	CE	N0	AMMESSO	20	20	NO	61
283	NZ07336	IV	COMUNE DI OMIGNANO	MEMORIE DI UNA VITA	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	61
284	NZ07467	IV	COMUNE DI ALFANO	LA NOSTRA STORIA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Valorizzazione storie e culture locali	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	61
285	NZ06894	IV	COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO	MONTEFORTE InFORMA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	AV	N0	AMMESSO	20	20	NO	60
286	NZ07336	IV	COMUNE DI OMIGNANO	WELCOME	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	60
287	NZ07757	IV	COMUNE DI SALENTO	NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	60
288	NZ02832	IV	COMUNE DI TORTORELLA	TORTORELLA DIGITAL LIBRARY	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	59

289	NZ04543	IV	COMUNE DI CASORIA (NA)	CASORIA CITTA' APERTA – 2019	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	NA	N0	AMMESSO	12	12	NO	59
290	NZ07441	IV	COMUNE DI AULETTA	CASA DELLA TERRA	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	59
291	NZ07547	IV	COMUNE DI CASAPESENNA	I CARE	Assistenza / Disabili	CE	NO	AMMESSO	20	20	NO	59
292	NZ07757	IV	COMUNE DI SALENTO	TESORI SEGRETI	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	59
293	NZ05930	III	ENDAS REGIONE CAMPANIA	ENDAS SPORT PER TUTTI - 4Â° EDIZIONE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dello sport, anche finalizzate a processi di inclusione	NA	N0	AMMESSO	20	20	NO	58
294	NZ06848	IV	COMUNE DI MORIGERATI	MORIGERATI GREEN	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	58
295	NZ04447	IV	CENTRO STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	SUD EDUCATION	Assistenza / Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale ed umanitaria - minori non accompagnati	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	57
296	NZ04564	IV	ASSOCIAZIONE MONDO NUOVO ONLUS	CRESCERE INSIEME 2019	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	4	4	NO	57
297	NZ04863	IV	COMUNE DI SAN MANGO PIEMONTE	DIGITAL-MENTE	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione informatica	SA	NO	AMMESSO	6	6	NO	56
298	NZ06163	IV	COMUNE DI CAMPOSANO	INSIEME PER I GIOVANI V ED.	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	56
299	NZ06714	IV	ASSOCIAZIONE FALCHI ANTINCENDIO MONTEFORTE IRPINO (AV)	PREVENZIONE INCENDI 2019	Protezione Civile / Prevenzione e mitigazione dei rischi	AV	NO	AMMESSO	6	6	NO	56
300	NZ05930	III	ENDAS REGIONE CAMPANIA	LE SENTINELLE DELLA VERDE IRPINIA. CITTADINANZA ATTIVA E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO!	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia, tutela e incremento del patrimonio forestale	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	55
301	NZ06848	IV	COMUNE DI MORIGERATI	INFORMAGIOVANI	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione ambientale	SA	N0	AMMESSO	4	4	NO	55
302	NZ05499	IV	COMUNE DI SANT'ANASTASIA	LA DISABILITA' IN UN PERCORSO DI INCLUSIONE POSSIBILE	Assistenza / Disabili	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	54
303	NZ06043	IV	COOPERATIVA SOCIALE ONLUS ARL BARTOLOLONGO	COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	BN	N0	AMMESSO	12	12	NO	54
304	NZ07058	IV	KASTROM SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	#SCELGO	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	AMMESSO	8	8	NO	54

fonte: http://burc.regione.campania.it

305	NZ07710	IV	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA "REAL BRUNITA 2012"	ALZIAMOCI E PARTIAMO 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	54
306	NZ00072	IV	COMUNE DI TORRE ORSAIA	MEGLIO LEGGERE 2	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso giovani	SA	N0	AMMESSO	10	10	NO	53
307	NZ06883	IV	COOPERATIVA SOCIALE MAMRE' ONLUS	CAMBIARE SI PUO' IV ED.	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	53
308	NZ06163	IV	COMUNE DI CAMPOSANO	OPERAZIONE SCUOLA IV ED.	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	51
309	NZ06883	IV	COOPERATIVA SOCIALE MAMRE' ONLUS	OPERAZIONE ABC IV ED.	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	51
310	NZ07676	IV	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "NVPC LA FOLGORE"	LA FOLGORE 2019	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	NA	N0	AMMESSO	20	14	SI	51
311	NZ07748	IV	COMUNE DI GIOI	PARADISO VERDE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	N0	AMMESSO	6	6	N0	51
312	NZ03435	III	FONDAZIONE CUCINIELLO	GIARDINI DI FIORI D'ARGENTO	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	N0	AMMESSO	14	14	NO	50
313	NZ04266	IV	C.S.M. SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A MUTUALITA' PREVALENTE	INSIEME ... tra passato e presente	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	SI	AMMESSO	12	12	NO	50
314	NZ02832	IV	COMUNE DI TORTORELLA	TORTORELLA E L'AMBIENTE	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	NO	AMMESSO	4	4	N0	49
315	NZ07757	IV	COMUNE DI SALENTO	VERDE PUBBLICO	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	N0	AMMESSO	6	6	NO	49
316	NZ05499	IV	COMUNE DI SANT'ANASTASIA	MINORI IN PRIMO PIANO II EDIZIONE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	10	10	NO	48
317	NZ03435	III	FONDAZIONE CUCINIELLO	UN ANNO PER CRESCERE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	AMMESSO	14	14	NO	47
318	NZ02477	IV	COMUNE DI CASTELPAGANO	CRESCERE INSIEME 2019	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	BN	N0	AMMESSO	4	4	NO	45
319	NZ02477	IV	COMUNE DI CASTELPAGANO	PROTEZIONE CIVILE E TERRITORIO 2019	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	BN	N0	AMMESSO	6	6	NO	44
320	NZ02193	IV	FONDAZIONE GESU' E MARIA	CULTURA CONDIVISA 3	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	AV	NO	AMMESSO	6	6	NO	41

REGIONE CAMPANIA - PROGETTI SERVIZIO CIVILE - BANDO 2019 - ALLEGATO B - PROGETTI ESCLUSI

N.	CODICE ENTE	CLASSE	DENOMINAZIONE ENTE	TITOLO PROGETTO	Settore/Area Intervento	PR	COPROGETTAZIONE	AMMESSO/ESCLUSO	Volontari richiesti	Volontari concessi	LIMITAZIONI SI/NO	PUNTEGGIO
1	NZ00142	IV	COMUNE DI AVELLA	TUTELA DEL PATRIMONIO FORESTALE. PROTEZIONE DEL TERRITORIO. VALORIZZAZIONE DEI BENI. ARCHEOLOGICI.	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	AV	NO	ESCLUSO	6	0		0
2	NZ01137	IV	COMUNE DI PALOMONTE	CULTURURALE 2019	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	SI	ESCLUSO	40	0		0
3	NZ01137	IV	COMUNE DI PALOMONTE	DIVERSI DA CHI 2019	Assistenza / Disabili	SA	SI	ESCLUSO	44	0		0
4	NZ01137	IV	COMUNE DI PALOMONTE	NONNI PER SEMPRE 2019	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	SA	SI	ESCLUSO	48	0		0
5	NZ01137	IV	COMUNE DI PALOMONTE	RIAMBIENTIAMOCI 2019	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche	SA	SI	ESCLUSO	44	0		0
6	NZ01142	IV	COMUNE DI POSTIGLIONE	AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	SA	N0	ESCLUSO	8	0		0
7	NZ01469	IV	FONDAZIONE GIUSEPPE FERRARO	STONE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	CE	N0	ESCLUSO	10	0		0
8	NZ02694	IV	COMUNE DI PONTE	INSIEME PER CRESCERE	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	BN	N0	ESCLUSO	4	0		0
9	NZ02789	IV	VIGILI DI PROTEZIONE CIVILE - REGIONE CAMPANIA	Protezione Civile in Famiglia - Scuole Salerno 2019	Protezione Civile / Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	SA	N0	ESCLUSO	6	0		0
10	NZ04491	III	COOPERATIVA SOCIALE ANCHIOLEALI	S.A.P. CITTADINI SOLIDALI 2.0	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'di analfabetismo ritorno	SA	N0	ESCLUSO	32	0		0
11	NZ05225	II	AZIENDA SANITARIA NAPOLI 2 NORD	Accoglienza ed Umanizzazione dei Servizi Territoriali	Assistenza / Donne con minori a carico e donne in difficoltà	NA	NO	ESCLUSO	31	0		0
12	NZ05225	II	AZIENDA SANITARIA NAPOLI 2 NORD	Camminando insieme: percorsi abilitativi/riabilitativi nell'area della Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche	Assistenza / Disabili	NA	NO	ESCLUSO	30	0		0
13	NZ05225	II	AZIENDA SANITARIA NAPOLI 2 NORD	Promozione Screening e Corretti Stili di Vita	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	NO	ESCLUSO	29	0		0

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	NZ05274	IV	COMUNE DI TUFINO	VIVIAMO L'AMBIENTE 2	Ambiente / Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana / Prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria	NA	NO	ESCLUSO	12	0		0
15	NZ05274	IV	COMUNE DI TUFINO	ANZIANI AL CENTRO 2	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	NO	ESCLUSO	8	0		0
16	NZ05720	IV	GREEN SOCIETA' COOP.VA SOC ONLUS	COLTIVIAMO SORRISI	Assistenza / Disabili	CE	N0	ESCLUSO	4	0		0
17	NZ05770	IV	ASSOCIAZIONE BASE CONDOR	FACCIAMO RIVIVERE GLI ANZIANI	Assistenza / Adulti e terza età in condizioni di disagio	NA	SI	ESCLUSO	10	0		0
18	NZ06625	IV	SOLIDARIETA' CERVINESE	NEW NEWSLETTER	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	CE	SI	ESCLUSO	26	0		0
19	NZ06625	IV	SOLIDARIETA' CERVINESE	POLITEÌA - Voce ai Cittadini	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Educazione e promozione dei diritti del cittadino	CE	SI	ESCLUSO	25	0		0
20	NZ07039	IV	L.E.S.S. IMPRESA SOCIALE ONLUS	VAI-VOLONTARI PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE	Assistenza / Migranti	NA	SI	ESCLUSO	12	0		0
21	NZ07230	IV	MONDO IN CAMMINO COOPERATIVA SOCIALE	MAI SOLI	Assistenza / Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	NA	N0	ESCLUSO	4	0		0
22	NZ07467	IV	COMUNE DI ALFANO	LIBRI E CULTURA	Patrimonio artistico e culturale / Patrimonio storico, artistico e culturale / Cura e conservazione biblioteche	SA	N0	ESCLUSO	6	0		0
23	NZ07745	IV	COMUNE DI CASTELNUOVO CILENTO	GIOCA E IMPARA	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Animazione culturale verso minori	SA	NO	ESCLUSO	4	0		0
24	NZ07769	IV	COMUNE DI BRACIGLIANO (SA)	Cittadini IN-formati	Educazione e Promozione culturale / Educazione e Promozione culturale e dello sport / Sportelli informa... (...)	SA	NO	ESCLUSO	12	0		0

Decreto Dirigenziale n. 288 del 29/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per le politiche sociali e socio-sanitarie

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA ED INTEGRAZIONE AL D.D. N. 168 DEL 03/06/2019 AVENTE AD OGGETTO "APPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO".

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

- con Legge 29 maggio 2017, n. 71 sono state emanate le "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- con Legge Regionale 22 Maggio 2017, n. 11 sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania”;
- all'art. 7 della suddetta Legge Regionale è stato istituito il "Fondo per la lotta al bullismo ed al cyberbullismo", al fine di dare attuazione agli interventi ed ai progetti finalizzati al contrasto dei fenomeni;
- con D.D. n. 168 del 03/06/2019 è stato approvato l'*Avviso pubblico per il piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo*

considerato che

- al fine di garantire una più adeguata incisività e rispondenza degli interventi promossi al fabbisogno del territorio, nell'ottica di un'efficace sinergia tra i diversi attori coinvolti, si ritiene necessario procedere ad una parziale rettifica e conseguente integrazione del sopra richiamato Avviso pubblico, di cui al decreto dirigenziale n. 168 del 03/06/2019, adeguandone conseguentemente, per le parti interessate, il testo e gli allegati;

CONSIDERATO, altresì, che

- le attività collegate al citato Decreto Dirigenziale non hanno prodotto obbligazioni giuridicamente vincolanti a carico della Regione;
- ·gli interessi dei contro interessati sono essere comunque salvaguardati con la pubblicazione dell’Avviso rettificato, per le finalità previste dalle azioni di riferimento;
- sussiste l’interesse pubblico alla correttezza dell’azione amministrativa anche al fine di garantire la legittimità dei provvedimenti consequenziali all’Avviso pubblico;

RITENUTO

- di dover rettificare e, conseguentemente, integrare ***l’Avviso pubblico per il piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo,*** approvato con decreto dirigenziale n. 168 del 03/06/2019, adeguandone, per le parti interessate; il testo e gli allegati;
- di dover procedere all’approvazione del suddetto Avviso pubblico (All. A) e di tutte le sue parti (All. n. 1, 2, 3 , 4, 5 e 6) che allegati al presente atto, ne formano parte integrante e sostanziale;
- di dover stabilire che, nelle more della pubblicazione del presente atto, eventuali domande di partecipazione prevenute in risposta all’ Avviso approvato con decreto dirigenziale n. 168 del 03/06/2019 e pubblicato sul BURC n. 31 del 03/06/2019, devono essere riproposte secondo i termini e le modalità dell'Avviso rettificato ed integrato
- di dover stabilire quale nuovo termine per la presentazione delle proposte progettuali il **30/09/2019**;

VISTI

- la normativa indicata in premesso;
- la Legge Regionale 22 Maggio 2017, n. 11

- la D.G.R n. 551 del 04/09/2018 con la quale è stato disposto il conferimento dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio-Sanitarie (50.05.00) alla dott.ssa Fortunata Caragliano;
- il D.P.G.R. n. 141 del 05/09/2018, con il quale è stato conferito l'incarico di Direttore Generale per le Politiche Sociali e Socio-sanitarie (50.05.00) alla dott.ssa Fortunata Caragliano

Alla stregua dell'istruttoria condotta dal Dirigente della Direzione Generale "Direzione Generale per le Politiche Sociali, e Socio-sanitarie" nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente medesimo

DECRETA

Per tutto quanto in premessa ed esposto in narrativa, che si intende di seguito integralmente riportato:

a) di rettificare e, conseguentemente, integrare l'A***vviso pubblico per il piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo***" approvato con decreto dirigenziale n. 168 del 03/06/2019, adeguandone, per le parti interessate; il testo e gli allegati;
b) di procedere all'approvazione del suddetto Avviso pubblico (All. A) e di tutte le sue parti (All. n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6) che allegati al presente atto, ne formano parte integrante e sostanziale;
c) di stabilire che, nelle more della pubblicazione del presente atto, eventuali domande di partecipazione prevenute in risposta all' Avviso approvato con decreto dirigenziale n. 168 del 03/06/2019 e pubblicato sul BURC n. 31 del 03/06/2019, devono essere riproposte secondo i termini e le modalità dell'Avviso rettificato ed integrato;
d) di stabilire quale nuovo termine per la presentazione delle proposte progettuali il **30/09/2019**;
e) di pubblicare il presente provvedimento sul BURC e sul portale della Regione;
f) di trasmettere il presente provvedimento alla Segreteria di Giunta - Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali; al BURC per la pubblicazione, alla redazione del portale della Regione e all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania.

ALLEGATO A

AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO.

L.R. 22 Maggio 2017, n. 11 “Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania”.

Premessa

Con il termine “Bullismo” si intendono l’aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, a danno di una o più vittime, anche al fine di provocare in esse sentimenti di ansia, timore, isolamento o emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni e violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all’autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni, anche aventi per oggetto la razza, la lingua, la religione, l’orientamento sessuale, l’opinione politica, l’aspetto fisico o le condizioni personali e sociali della vittima.

Con il termine “Cyberbullismo” si indica qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

Per “Cyberbullismo” si intendono, inoltre, la realizzazione, la pubblicazione e la diffusione on line attraverso la rete internet, chat-room, blog o forum, di immagini, registrazioni audio o video o altri contenuti multimediali, effettuate allo scopo di offendere l’onore, il decoro e la reputazione di una o più vittime, nonché il furto di identità e la sostituzione di persona operati mediante mezzi informatici e la rete telematica, al fine di acquisire e manipolare dati personali.

1. Finalità dell’Avviso

La Regione Campania, in ottemperanza a quanto previsto nella L.R. 22 Maggio 2017, n. 11 “Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania”, al fine di tutelare la crescita educativa, sociale e psicologica dei minori, intende promuovere iniziative e progetti finalizzati alla prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo in tutte le sue manifestazioni, compreso il cyberbullismo.

Seguendo l’approccio alla prevenzione e all’intervento anti-bullismo più condiviso a livello internazionale, si ritiene necessario progettare interventi sistemici, in grado di promuovere cambiamenti nei luoghi di aggregazione, nelle norme e nei valori del gruppo, invece di focalizzarsi esclusivamente sul binomio vittima – bullo.

Pertanto, la finalità del presente Avviso è quella di avviare una politica integrata antibullismo, tesa a diminuire e a prevenire atteggiamenti aggressivi e di prepotenza, che possono derivare tra l'altro dall'esposizione a situazioni di violenza assistita in ambito famigliare e volta a favorire contesti di confronto nei quali tutti possano trovare il proprio spazio per crescere.

2. Quadro normativo di riferimento

Il presente Avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:

- Legge Regionale 22 Maggio 2017, n. 11 “Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania”;

- Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";

- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali” e s.m.i;

- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo – MIUR 13 aprile 2015, aggiornamento ottobre 2017.

3. Articolazione degli interventi

Per le finalità del presente Avviso vengono finanziati progetti caratterizzati da un approccio multidisciplinare, che siano da stimolo per la riflessione sul fenomeno e, più in generale, sulla convivenza pacifica, il rispetto delle diversità, la soluzione dei conflitti.

Gli stessi dovranno essere attivati attraverso la creazione di reti territoriali che promuovano forme di collaborazione con le istituzioni scolastiche, i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia, le forze dell'ordine, le aziende sanitarie locali e gli altri enti pubblici.

In particolare, saranno ammessi a finanziamento progetti che incidono su uno o più dei seguenti ambiti di intervento:

a) percorsi di alfabetizzazione emotiva e di potenziamento delle abilità sociali in favore dei minori vittime, autori e spettatori di atti di bullismo e/o cyberbullismo al fine di educarli all’empatia, alla comunicazione assertiva e al comportamento prosociale, con particolare attenzione alla dimensione gruppale;

b) percorsi di educazione all’uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri legati all’utilizzo delle tecnologie informatiche;

c) percorsi che mirano a promuovere una cultura dello sport giovanile come strumento per prevenire e ridurre i fenomeni di prevaricazione e di non rispetto delle diversità;

d) percorsi di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie, con particolare attenzione alla creazione di modalità di coinvolgimento dei genitori.

4. Destinatari degli interventi

Le iniziative ammesse al finanziamento devono essere rivolte a:

- bambini e adolescenti e loro famiglie di appartenenza;

- altri adulti di riferimento (operatori, educatori..) che, a vario titolo, sono impegnati nei percorsi di crescita dei ragazzi.

5. Soggetti proponenti

Le proposte progettuali, pena esclusione, devono essere presentate da un partenariato composto obbligatoriamente da:

- un **ambito territoriale sociale** con il ruolo di capofila/proponente;

e

- min. 1 e max 3 **soggetti del terzo settore**, iscritti negli appositi registri regionali o nazionali, ove previsti, oppure in possesso della personalità giuridica, attribuita ai sensi del D.P.R. 361/2000 e s.m.i., che abbiano sede operativa in regione Campania.

Il soggetto capofila è l'unico soggetto al quale l'Amministrazione eroga il finanziamento ed è, altresì, l'unico responsabile delle comunicazioni nei confronti dell'Amministrazione regionale.

I soggetti del terzo settore devono, pena esclusione, operare da almeno cinque anni nel campo delle attività a favore dei minori e certificare esperienza almeno biennale specifica nel campo della prevenzione e del contrasto del bullismo e/o cyberbullismo.

Ciascun soggetto tra quelli sopra indicati deve partecipare, pena l'esclusione, ad una sola proposta progettuale.

In caso di approvazione del progetto, l'Ambito terrioriale proponente, per il miglior raggiungimento delle finalità dell'intervento proposto, dovrà stipulare specifico accordo di partenariato con i soggetti del terzo settore coinvolti, specificando i rispettivi ruoli, le competenze e le attività di ciascuno nell'ambito di realizzazione degli interventi.

Al fine di favorire la costituzione di reti territoriali per l'attivazione di processi di innovazione e inclusione sociale, al partenariato di progetto potranno affiancarsi altri soggetti (istituzioni scolastiche, aziende sanitarie locali, altri enti pubblici), sottoscrittori di specifiche attestazioni di adesione, per sostenere il partenariato di progetto nel perseguimento degli obiettivi dichiarati.

Detti soggetti aderenti possono manifestare il proprio interesse per più di una proposta progettuale.Tali collaborazioni devono essere a titolo gratuito, cioè non possono essere destinatari di quote di finanziamento, rispetto al costo totale di progetto. In caso di collaborazione, si dovrà allegare al progetto l'attestazione di adesione, sottoscritta dai rispettivi rappresentanti legali, secondo il Modello allegato al presente Avviso.

6. Risorse finanziarie

L'iniziativa è finanziata con le risorse stanziate nell'ambito della Missione 12 Programma 7 del Bilancio Regionale 2019-2021, per un importo complessivo di € 200.000,00.

Il costo massimo ammissibile per ciascun progetto è di **€ 10.000,00.**

L'Amministrazione si riserva altresì, di integrare lo stanziamento del presente Avviso con ulteriori risorse che si dovessero rendere disponibili.

7. Tempi di realizzazione degli interventi

I progetti approvati dovranno avere durata massima di dodici mesi ed essere realizzati nei tempi e con modalità idonee a garantirne la piena fruizione da parte dei destinatari.

8. Modalità per la presentazione dei progetti

Ciascun partenariato potrà presentare una sola proposta progettuale.

Le proposte progettuali dovranno pervenire, a pena di esclusione, per posta elettronica certificata all'indirizzo: avvisobullismo@pec.regione.campania.it, entro e non oltre le ore 12.00 del 30/09/2019.

Le proposte dovranno essere presentate utilizzando esclusivamente la modulistica predisposta ed allegata al presente Avviso Pubblico.

La PEC usata ai fini della presentazione del progetto deve essere quella del soggetto proponente. Non sarà ritenuta ammissibile la domanda inviata da casella di posta elettronica ordinaria o da PEC non appartenente al soggetto proponente.

La casella PEC usata dal soggetto proponente per la trasmissione della domanda e dei relativi allegati sarà utilizzata dalla Regione Campania, ad ogni effetto di legge, per la trasmissione di qualsiasi comunicazione riguardante il procedimento.

Le domande così inviate, dovranno indicare, a pena di esclusione, come oggetto la seguente dicitura: "Avviso pubblico - Piano di interventi ed azioni per la prevenzione, gestione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo".

L'orario di ricevimento della PEC è quello indicato nella comunicazione di "consegna". Pertanto, non sarà presa in considerazione come attestazione dell'orario di presentazione della domanda, la comunicazione di "invio".

9. Documentazione da presentare

Ciascuna proposta progettuale deve, a pena di esclusione, essere presentata utilizzando la modulistica allegata al presente Avviso, compilata e sottoscritta in tutte le parti previste e comprendere i seguenti documenti:

- copia leggibile del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante del soggetto proponente e di ciascun soggetto partner;
- domanda di partecipazione, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto proponente (All.1);
- formulario di presentazione del progetto, sottoscritto dal legale rappresentante del soggetto proponente (All.2);
- dichiarazione di affidabilità giuridico-economico-finanziaria, resa e sottoscritta, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000, dal rappresentante legale del soggetto proponente e di ciascun soggetto partner (All.3);
- dichiarazione di impegno a stipulare un accordo di partenariato tra l'Ambito territoriale proponente dell'iniziativa ed i partner con evidenza dei ruoli, delle attività e della misura del budget attribuito a ciascun soggetto (All.4);

- dichiarazione del rappresentante legale, resa e sottoscritta ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000, da parte di ogni soggetto del terzo settore partecipante al partenariato (All. 5).
- attestazione di adesione al progetto da parte di altri enti di cui all'art.5 (All.6).

La mancata presentazione di uno o più documenti ovvero la loro errata o incompleta formulazione, costituiscono motivo di esclusione dalla procedura.

La documentazione di cui sopra deve essere assemblata e trasmessa in un unico file pdf dal soggetto proponente.

10. Ammissibilità e Valutazione

Le domande pervenute saranno valutate da una Commissione interna, nominata con apposito provvedimento dalla Direzione Generale Politiche Sociali e Socio Sanitarie.

L'istruttoria di valutazione sarà articolata in due fasi successive: a) istruttoria formale e b) istruttoria tecnica.

L'istruttoria formale sarà finalizzata a verificare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soggetti richiedenti e la completezza documentale. A conclusione della suddetta fase i progetti ritenuti ammissibili accederanno alla fase successiva.

In fase di istruttoria tecnica la Commissione attribuisce un punteggio complessivo ad ogni progetto, con valore massimo pari a 100, ottenibile dalla somma di punteggi parziali, assegnati sulla base di criteri di valutazione di cui sotto:

GRIGLIA: CRITERI DI VALUTAZIONE RIFERITI AL PROGETTO

Descrizione		**Punteggio massimo**
1. Qualità della proposta progettuale		**70**
1.a	Partenariato (esperienze pregresse dei singoli partner nelle attività previste dal presente Avviso - qualità del partenariato in termini di ruoli, compiti e funzioni di ciascun partner)	15
1.b	Articolazione del progetto (sinteticità e coerenza dei contenuti, dei risultati attesi, degli strumenti, delle metodologie, delle attività previste ed adeguatezza rispetto agli obiettivi del progetto e alla tipologia dei destinatari)	25

1.c	Innovazione (innovatività della proposta anche in termini di strumenti, metodologie e strategie d'intervento -stabilità dei percorsi attivati e trasferibilità delle innovazioni proposte)	15
1.d	Monitoraggio e valutazione (piano di monitoraggio e valutazione interna del progetto e dei singoli interventi)	5
1.e	Cronoprogramma (congruità dell'articolazione temporale rispetto agli interventi previsti)	5
1.f	Intese di collaborazione stipulate con altri soggetti	5
2. Efficacia potenziale e sostenibilità		**20**
2.a	Analisi del contesto e rispondenza dell'intervento ai bisogni del territorio	20
3. Equilibrio economico		**10**
3.a	Coerenza del piano di costi con le attività progettate	10
	TOTALE	**100**

Il punteggio minimo per l'ammissibilità è di **60** punti su massimo 100.

A chiusura della fase istruttoria tecnica si procederà alla formulazione della graduatoria di merito e all'individuazione dei soggetti beneficiari del contributo regionale, fino a concorrenza delle risorse disponibili.

A parità di punteggio, per la formazione della graduatoria, sarà data precedenza al soggetto che avrà ottenuto il miglior punteggio con riferimento al Criterio "Qualità proposta progettuale".

Compiuto il processo di valutazione, la Commissione trasmetterà alla Direzione Generale Politiche Sociali e Socio Sanitarie la seguente documentazione:

a) l'elenco dei progetti che hanno ottenuto un punteggio uguale o superiore alla soglia minima stabilita dall'Avviso pubblico, con l'indicazione del punteggio ottenuto da ciascuno;

b) l'elenco dei progetti che non hanno superato la soglia minima, con l'indicazione del punteggio ottenuto da ciascuno;

c) l'elenco dei progetti esclusi per motivi formali.

Il contributo sarà concesso ai soggetti utilmente collocati in graduatoria, fino a copertura totale delle risorse disponibili, con eventuale arrotondamento per difetto dell'ultimo Progetto finanziabile.

Qualora si dovessero verificare economie e/o rinunce, ovvero nel caso di ulteriori disponibilità di risorse finanziarie, la Regione Campania si riserva la facoltà di procedere allo scorrimento della graduatoria.

11. Pubblicazione graduatoria

L'Amministrazione regionale, a seguito della ricezione dei risultati della valutazione, approva, con apposito decreto dirigenziale, pubblicato sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Campania http://www.regione.campania.it:

- la graduatoria dei progetti finanziati e di quelli ammessi ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili;

- l'elenco delle istanze ritenute non ammissibili, con indicazione dei motivi di esclusione.

La pubblicazione sul BURC ha valore di notifica per gli interessati a tutti gli effetti di legge.

In deroga a quanto sopra previsto, l'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di revocare, modificare o annullare il presente Avviso pubblico con atto motivato, qualora ne ravveda la necessità o l'opportunità, senza che possa essere avanzata pretesa alcuna da parte dei proponenti.

12. Obblighi del beneficiario del finanziamento

Pena la revoca, il beneficiario si obbliga a:

a) dare avvio alle attività progettuali entro 30 giorni dalla notifica di approvazione del finanziamento, che avviene tramite pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;

b) procedere alla formalizzazione dell'Accordo di partenariato entro e non oltre 30 gg. dalla notifica di approvazione del progetto presentato e comunque prima dell'avvio delle attività;

c) comunicare alla Regione il CUP (Codice Unico di Progetto) entro 30 giorni dall'approvazione del progetto;

d) rendere tracciabili i flussi finanziari afferenti il contributo concesso, secondo quanto disposto dall'art. 3 della Legge 13 Agosto 2010 n.136, e comunicare il conto corrente dedicato anche in via non esclusiva, su cui saranno registrati tutti i flussi finanziari afferenti il progetto;

e) indicare negli strumenti di pagamento relativi ad ogni transazione il codice ufficio e il CUP identificativi del progetto;

f) assicurare che le attività previste dal progetto vengano realizzate nei termini stabiliti dall' Avviso;

g) non apportare variazioni o modifiche ai contenuti dell'intervento senza giustificata motivazione e preventiva richiesta alla Regione Campania che autorizzerà o meno, previa valutazione, comunicandolo al soggetto beneficiario;

h) produrre, con la tempistica e le modalità stabilite, la documentazione giustificativa delle attività effettivamente realizzate e tutti i dati finanziari, procedurali e fisici attinenti la realizzazione del progetto finanziato;

i) garantire la conservazione e la disponibilità della documentazione per un periodo di 5 anni a decorrere dalla data di erogazione del saldo;

l) adempiere agli obblighi di informazioni e comunicazione previsti dalla normativa;

m) segnalare tempestivamente eventuali variazioni di ragione sociale, cessioni, localizzazioni, o quant'altro inerente i partner di progetto;

n) collaborare ed accettare i controlli che la Regione Campania e gli altri soggetti preposti potranno svolgere in relazione alla realizzazione degli interventi progettuali.

Il proponente sarà inoltre tenuto specificatamente a:

- rappresentare il partenariato nei confronti della Regione Campania;

- coordinare il processo di attuazione del progetto e assicurarne il monitoraggio;

- rendicontare alla Regione Campania il finanziamento concesso.

13. Modalità di erogazione del finanziamento

L'erogazione del contributo avverrà in due tranche:

- anticipo pari al 70% dell'importo ammesso a finanziamento, a seguito di presentazione di specifica richiesta e di contestuale invio della seguente documentazione, secondo la tempistica definita dall'art.12 del presente Avviso:

  - dichiarazione di avvio delle attività progettuali;
  - estremi del conto corrente, bancario o postale, dedicato anche in via non esclusiva, su cui saranno registrati tutti i flussi finanziari afferenti il progetto;

- saldo provvisorio finale a conclusione delle attività del progetto, previa rendicontazione del 90% dell'anticipo ricevuto, e invio della relazione finale di progetto.

Entro 30 giorni dall'erogazione del saldo provvisorio finale, l'ente proponente dovrà trasmettere la relativa rendicontazione delle restanti risorse ricevute.

Le rendicontazioni dovranno avvenire sulla base delle spese effettivamente sostenute e quietanzate, secondo modalità che verranno indicate successivamente dall'amministrazione regionale.

L'erogazione di entrambe le tranche di contributo è subordinata all'acquisizione, ove previsto, della regolarità contributiva di tutti i soggetti **del partenariato.**

14. Decadenza, revoca , rinuncia o riduzione del finanziamento

L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di procedere alla revoca del finanziamento e al recupero delle somme eventualmente erogate, in caso di mancato assolvimento, anche parziale, degli obblighi previsti dal presente Avviso.

15. Monitoraggio

La Regione Campania avrà la facoltà di effettuare controlli per verificare il regolare andamento della gestione e, se necessario, potrà richiedere ulteriore documentazione al responsabile di progetto.

16. Pubblicità e informazioni sull'avviso pubblico

Copia integrale del presente Avviso e dei relativi allegati è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul sito istituzionale di Regione Campania www.regione.campania.it.

Qualsiasi comunicazione relativa all'Avviso e agli adempimenti ad esso connessi dovrà essere inoltrata via pec al seguente indirizzo: avvisobullismo@pec.regione.campania.it

I soggetti beneficiari del contributo economico dovranno inserire il logo della Regione Campania su tutto il materiale promozionale e pubblicitario, secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali in materia.

17. Tutela della Privacy

I dati di cui la Regione Campania entra in possesso a seguito del presente Avviso verranno trattati nel rispetto dell'art. 7 del D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e ss.mm.ii..

18. Indicazione del Foro Competente

Per qualsiasi controversia inerente l'attuazione del presente avviso si elegge quale Foro competente quello di Napoli.

19. Obblighi nascenti dal Protocollo di legalità

In riferimento al Protocollo di legalità approvato con DGR n. 23/2012 e sottoscritto tra la Regione e la GdF in data 6 marzo 2012, il Beneficiario si obbliga al rispetto delle norme ivi contenute che qui si intendono integralmente riportate e trascritte.

20. Norma di rinvio

Per tutto quanto non previsto dal presente Avviso si rinvia alle norme di legge vigenti in materia.

Allegato 1

Direzione Generale
Politiche Sociali e Socio-Sanitarie
Giunta Regionale della Campania -
Via Nuova Marina 19 C -
Napoli

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

OGGETTO: AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Il/la sottoscritto/a …… nato/a a……il …… in qualità di legale rappresentante di …….. CF/P.IVA……con sede legale in ……, capofila del partenariato

CHIEDE

Il finanziamento del progetto: "……..", nell'ambito dell'**AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO,** per un importo pubblico pari ad euro……..……

DICHIARA

(ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n.. 445/2000 e con la espressa consapevolezza di quanto prescritto dagli articoli 75 e 76 del medesimo D.P.R., rispettivamente sulle conseguenze civili e penali a cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendaci)

- di aver preso visione dell'Avviso Pubblico e di accettarne il contenuto in ogni sua parte;
- di accettare che tutte le comunicazioni riguardanti la procedura di cui all'Avviso Pubblico sopra citato, nessuna esclusa, si intenderanno a tutti gli effetti di legge validamente inviate e ricevute se trasmesse al seguente indirizzo di posta elettronica certificata avvisobullismo@pec.regione.campania.it

ALLEGA

quale parte integrante alla presente domanda:

- copia leggibile del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante del soggetto capofila e dei soggetti partner, di cui all'art. 5 dell'Avviso;
- formulario di presentazione del progetto, sottoscritto dal legale rappresentante del soggetto capofila, redatto secondo l'Allegato 2 dell'Avviso;
- dichiarazione di affidabilità giuridico-economico-finanziaria, resa e sottoscritta, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000, dal rappresentante legale del soggetto capofila e di ciascun soggetto partner (All.3);
- dichiarazione di impegno a stipulare accordo di partenariato, resa e sottoscritta, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000, dal rappresentante legale del soggetto capofila e di ciascun soggetto partner (All. 4);
- dichiarazione del rappresentante legale, resa e sottoscritta ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000, da parte di ogni soggetto del terzo settore partecipante al partenariato (All. 5);
- attestazione di adesione al progetto da parte di altri soggetti (All.6).

Il/La sottoscritto/a rilascia autorizzazione al trattamento dei propri dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.ii.

Data Timbro e firma del legale rappresentante

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2

FORMULARIO

AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

fonte: http://burc.regione.campania.it

TITOLO DEL PROGETTO

SOGGETTO CAPOFILA DEL PARTENARIATO

Denominazione	
Indirizzo sede legale	
Telefono di riferimento	
Indirizzo mail	
Indirizzo PEC	
Codice Fiscale/Partita IVA	
Cognome e Nome del Legale Rappresentante	

SOGGETTO PARTNER
(da ripetere per ogni partner)

Denominazione	
Natura giuridica	
Indirizzo sede legale	
Indirizzo sede operativa	
Telefono sede operativa	
Indirizzo PEC	
Codice Fiscale/Partita IVA	
Cognome e Nome del Legale Rappresentante	
Numero iscrizione a registri, elenchi, albi di riferimento (ove previsto, specificare chiaramente quale)	

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. QUALITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

1.a Partenariato

1.a.1 – Descrivere le esperienze maturate in coerenza con le attività oggetto del presente Avviso (*ripetere il presente punto per il soggetto capofila ed i soggetti partner*)

Periodo di realizzazione (dal ____al _____)	Tipologia di intervento attuato e sua descrizione	Destinatari

1.a.2 – Descrivere la qualità del partenariato con particolare riferimento ai ruoli, alle funzioni e ai compiti di ciascun partner nell'attuazione del progetto (max 20 righe)

1.b Articolazione del progetto *(Il progetto si articola in interventi afferenti a uno o più ambiti tra quelli descritti all'art.3 dell'Avviso)*

1.b.1 Ambiti di intervento: (BARRARE QUELLO/QUELLI PRESCELTI)

a) percorsi di alfabetizzazione emotiva e di potenziamento delle abilità sociali in favore dei minori vittime, autori e spettatori di atti di bullismo e/o cyberbullismo al fine di educarli all'empatia, alla comunicazione assertiva e al comportamento prosociale, con particolare attenzione alla dimensione gruppale; □

b) percorsi di educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri legati all'utilizzo delle tecnologie informatiche; □

c) percorsi che mirano a promuovere una cultura dello sport giovanile come strumento per prevenire e ridurre i fenomeni di prevaricazione e di non rispetto delle diversità; □

d) percorsi di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie, con particolare attenzione alla creazione di modalità di coinvolgimento dei genitori. □

1.b.2 Obiettivi (*sintesi degli obiettivi generali e specifici*)

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.b.3 Azioni che si intendono realizzare *(per ogni ambito di intervento prescelto descrivere le singole azioni, durata, strumenti, metodologie..)*

1.b.4 Risultati attesi (*inserire indicatori oggettivamente verificabili che quantificano i risultati da raggiungere relativi agli obiettivi specifici)*

1.b.5 Destinatari (*numero soggetti coinvolti e caratteristiche)*

1.c Innovazione della proposta progettuale

(*Descrivere gli aspetti innovativi del progetto in termini di strumenti, metodologie, strategie d'intervento, stabilità dei percorsi attivati e trasferibilità delle innovazioni proposte*) (max 20 righe)

1.d Monitoraggio e valutazione del progetto

(*Descrivere il piano di monitoraggio e valutazione previsto per il progetto e i singoli inteventi)* (max 20 righe)

1.e Cronoprogramma

(*Indicare la durata del progetto, descrivendo l'articolazione temporale dei singoli interventi*)(max 20 righe più inserimento schema)

1.f Intese di collaborazione con altri soggetti

(*Descrivere le intese sottoscritte specificando le caratteristiche dei soggetti coinvolti, le modalità di collaborazione con il partenariato proponente ed il valore aggiunto rispetto agli obiettivi dell'intervento)* (max 30 righe)

2. EFFICACIA POTENZIALE E SOSTENIBILITÀ

Descrivere il contesto di riferimento con dati e fonti di riferimento e indicare come l'intervento risponda ai bisogni rilevati (max 50 righe)

3. EQUILIBRIO ECONOMICO

Compilare il Piano dei Costi in coerenza con le attività progettate

fonte: http://burc.regione.campania.it

A – COSTO TOTALE DEL PROGETTO			€
Macrovoce		**Descrizione**	**Importo**
B1	**Preparazione**	Ideazione e progettazione	€
		Pubblicizzazione e promozione del progetto	€
		Formazione del personale	€
		Altro (specificare)……..	€
		TOTALE B1	€
B2	**Realizzazione**	Personale impiegato	€
		Spese di viaggio, trasferte, rimborsi personale	€
		Materiale di consumo per il progetto	€
		Fornitura per ufficio e cancelleria	€
		Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	€
		Spese per assicurazioni	€
		Altro (specificare)……..	€
		TOTALE B2	€
B3	**Diffusione dei risultati**	Elaborazione report relativi all'azione	€
		Analisi/verifica finale azione programmata	€
		Incontri e seminari	€
		Pubblicazione risultati	€
		Altro (specificare)……..	€
		TOTALE B3	€
B4	**Direzione e valutazione**	Direzione del progetto	€
		Coordinamento del progetto	€
		Valutazione del progetto	€
		Comitato Tecnico	€
		Attività di Amministrazione	€
		Segreteria tecnica organizzativa	€
		Monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione	€
		Altro (specificare)……..	€
		TOTALE B4	€
TOTALE COSTI			€

Luogo e data

Firma e timbro del
Legale Rappresentante

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3

DICHIARAZIONE DI AFFIDABILITÀ GIURIDICO - ECONOMICO - FINANZIARIA
(resa dal rappresentante legale del soggetto capofila e di ciascun partner ai sensi DPR 445/2000 art.46 e 47)

OGGETTO: **AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO**

Il/la sottoscritto/a…… nato/a a…… il …… CF……..residente a…… alla via……n….

in qualità di legale rappresentante di ……..CF/PIVA……...

- ☐ soggetto capofila
- ☐ partner

proponente il progetto "……."

DICHIARA

(ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 e con la espressa consapevolezza di quanto prescritto dagli articoli 75 e 76 del medesimo DPR, rispettivamente sulle conseguenze civili e penali a cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci)

- ☐ che, nei propri confronti, non è stata pronunciata alcuna condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che determina l'incapacità a contrattare con la P.A;
- ☐ di non avere procedimenti in corso ai sensi dell'art. 416/bis del codice penale;
- ☐ che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159/2011 e ss.mm.ii.;

DICHIARA**,** altresì

che il soggetto di cui ha la rappresentanza:

(Barrare solo le caselle pertinenti)

- ☐ ha sede operativa in Regione Campania;
- ☐ non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione del proprio stato, ovvero non ha in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni e che tali circostanze non si sono verificate nell'ultimo triennio;
- ☐ è regolarmente iscritto, laddove previsto per legge, alla CCIAA;
- ☐ non è tenuto all'iscrizione alla CCIAA (indicare la motivazione_____);
- ☐ è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione del proprio stato e di avere i seguenti dati di posizione assicurativa:
  INPS _____ matricola _____ sede di _____
  INAIL _____ matricola _____ sede di _____
- ☐ è esente dall'obbligo di iscrizione all'INPS/INAIL (indicare la motivazione_____);
- ☐ è iscritto a registri/albi/elenchi/……..…… di riferimento;
- ☐ è in regola con gli obblighi previsti dalla Legge 68/99 in materia di inserimento al lavoro dei disabili;
- ☐ non ha messo in pratica atti, patti o comportamenti discriminatori ai sensi degli artt. 25 e 26 del Decreto legislativo 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna" così come integrato dal D.lgs 14 settembre, n. 151, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005 n. 246", accertati da parte della direzione provinciale del lavoro territorialmente competente.

Il/la sottoscritto/a rilascia autorizzazione al trattamento dei propri dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.ii.

Data, timbro e firma del legale rappresentante _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 4

DICHIARAZIONE DI IMPEGNO A STIPULARE ACCORDO DI PARTENARIATO
(resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)

OGGETTO: **AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO**

Il sottoscritto…… nato/a a ……
il..... CF……..residente in……..alla via ……..n. …….in qualità di legale rappresentante di …… con sede legale in…….. CF/PIVA……..

□ soggetto capofila

Il sottoscritto…… nato/a a ……
il..... CF……..residente in……..alla via ……..n. …….in qualità di legale rappresentante di …… con sede legale in…….. CF/PIVA……..

□ partner di progetto

(eventuale altro partner)
Il sottoscritto…… nato/a a ……
il..... CF……..residente in……..alla via ……..n. …….in qualità di legale rappresentante di …… con sede legale in…….. CF/PIVA……..

□ partner di progetto

((eventuale altro partner)
Il sottoscritto…… nato/a a ……
il..... CF……..residente in……..alla via ……..n. …….in qualità di legale rappresentante di …… con sede legale in…….. CF/PIVA……..

□ partner di progetto

DICHIARANO

(ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 e con la espressa consapevolezza di quanto prescritto dagli articoli 75 e 76 del medesimo DPR, rispettivamente sulle conseguenze civili e penali a cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci)

in caso di approvazione del progetto "_____" presentato a seguito dell'Avviso pubblico richiamato in oggetto:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- di stipulare specifico accordo di partenariato, dettagliando i rispettivi ruoli, le competenze e le attività di ciascuno nell'ambito di realizzazione degli interventi, secondo quanto disciplinato agli art. 5 e 12 dell'Avviso;
- di conferire al capofila mandato collettivo speciale con rappresentanza

DICHIARANO, altresì

- di prendere atto dei contenuti del formulario allegato all'Avviso pubblico in oggetto (All. 2);
- che l'articolazione dei ruoli e delle attività tra i componenti sarà la seguente:

Soggetto	Ruolo (capofila/partner)	Attività nell'ambito della realizzazione del progetto

Data_____

timbro e firma del legale rappresentante *(di tutti i partner)* _____

_____

_____

_____

ALLEGATO 5

DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO DEL TERZO SETTORE
(resa, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)

OGGETTO: **AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO**

Il/la sottoscritto/a…… nato/a a……..…… il ……..……CF…… in qualità di legale rappresentante di …….. ……. partner del progetto…….....

DICHIARA

(*Barrare solo le caselle pertinenti*)

- ☐ di essere iscritto al registro regionale _____con il numero _____;
- ☐ di essere iscritto al registro nazionale _____con il numero _____;
- ☐ di possedere personalità giuridica attribuita con _____ (citare atto di attribuzione);

DICHIARA**,** altresì

che il soggetto di cui ha la rappresentanza:

- ☐ ha sede operativa in Regione Campania;
- ☐ opera da almeno cinque anni nel campo delle attività a favore dei minori;
- ☐ è in possesso di esperienza documentata, almeno biennale, nel campo della prevenzione e del contrasto del bullismo e/o cyberbullismo (indicare nella seguente tabella le esperienze maturate in tal senso)

Titolo progetto	Periodo di realizzazione (dal …. al) indicare giorno mese ed anno di inizio e di fine	Descrizione e finalità

Data,

Timbro e Firma del legale rappresentante

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 6

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA

(resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445)

Allegare documento d'identità in corso di validità

OGGETTO: AVVISO PUBBLICO PER IL PIANO DI INTERVENTI ED AZIONI PER LA PREVENZIONE, GESTIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO - **Attestazione di adesione al progetto da parte di altri soggetti**

Il sottoscritto ……,……. nato a ……. il …….. residente a ……. in Via ……. n. …… CAP ……., comune ……., provincia ……, codice fiscale …… pec……., e-mail…….. cell……., in qualità di Legale Rappresentante di.....……., ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del d.P.R. 445/00, consapevole della responsabilità e delle conseguenze civili e penali, ai sensi dell'art. 76 del richiamato D.P.R. 445/00,

DICHIARA CHE il soggetto rappresentato

intende collaborare, attraverso un concreto impegno a svolgere e realizzare precise attività individuate a supporto di quelle previste, all'attuazione del progetto denominato ……..... A TITOLO GRATUITO;

(luogo e data) (firma del Legale rappresentante)

Decreto Dirigenziale n. 94 del 12/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 92 - STAFF - Tecnico-amministrativo - Valutazioni Ambientali

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 27-BIS DEL D. LGS. N.152/2006 E SS.MM.II., RELATIVAMENTE AL "PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA BALLETTA SITA IN LOCALITA' MUSTILLI IN SANTA MARIA A VICO (CE)" - PROPONENTE: L'ELIANTO SRL - CUP 8164.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che il titolo III della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. detta norme in materia di impatto ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b) che con Regolamento n. 12 del 15/12/2011, pubblicato sul B.U.R.C. n. 77 del 16 dicembre 2011, è stato approvato il nuovo "Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania" e che da ultimo, con D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018, pubblicata sul B.U.R.C. n. 11 del 06/02/2018, le competenze in materia di VIA-VAS-VI sono state assegnate allo STAFF 50.17.92 "*Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali*";

c) che il D. Lgs. n. 104 del 16/06/2017, emanato in attuazione della Direttiva 2014/52/UE, ha apportato modifiche alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prevista nel Titolo III della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale";

d) che l'articolo 14, comma 4, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, così come modificata dalle disposizioni del D. Lgs. n. 104 del 16/06/2017, prevede che "*Qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito di apposita conferenza di servizi, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter, secondo quanto previsto dall'art.27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";

e) che l'art.27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. disciplina il procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;

f) che la procedura dettagliata inerente il procedimento relativo al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale in Regione Campania è descritta nel capitolo 6 degli "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania*" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale n. 680 del 7 novembre 2017;

g) che la società L'Elianto S.r.l. – con sede in Gricignano d'Aversa alla Via della Stazione snc - di seguito indicata come "il proponente", ha trasmesso allo STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, per il tramite del proprio Legale Rappresentante, istanza ai sensi dell'art. 27-bis, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale per il *"Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Localita Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)"*, acquisita al protocollo regionale in data 08 novembre 2018 con il n. 735168 - CUP 8164;

h) che il progetto è ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato III, lettera p) "*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m^3 (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m^3.",* alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

i) che l'iter del procedimento è dettagliatamente descritto nel Rapporto Finale sui lavori della Conferenza di Servizi allegato al presente provvedimento (Allegato 1);

j) che la documentazione amministrativa e tecnica relativa al procedimento è comunque integralmente pubblicata e consultabile all'indirizzo internet:

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via

DATO ATTO

a) che il procedimento si è svolto secondo le modalità dettate dall'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi del Capitolo 6 "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - VIA (art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006)" degli "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania*" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 680 del 7 novembre 2017;

CONSIDERATO

a) che le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso, di seguito indicati complessivamente come titoli abilitativi, sono i seguenti:
   - Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ex art. 208 del D.Lgs 152/06 – Amministrazione competente: Regione Campania – UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta;
   - Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità Competente: ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno;
   - Comunicazione di impatto acustico da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità competente: Comune di Santa Maria a Vico (CE);
   - Parere igienico sanitario da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Amministrazioni competenti: ASL Caserta ed ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta;
   - Parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) – Ente Competente Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (competenza ex AdB Campania Centrale);
   - Scia Edilizia ex Artt. 22 e 23 del DPR n. 380/01 e s.m.i. , L. n. 241/90 e s.m.i., DPR n. 160 del 07.09.2010, Ente competente Comune di Santa Maria a Vico (CE);
   - Parere di compatibilità con il Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell' Art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000 ex L.R. 54/85 e ss. mm.ii e per l'esecuzione dell'intervento, Amministrazione Competente Regione Campania - UOD 500914 Genio civile di Caserta;
   - Autorizzazione pozzo ex Art 95 del T.U. n. 1775/33, Art. 6 Reg. Regionale n. 12 del 12.11.2012, Amministrazione Competente Provincia di Caserta;

b) che, in relazione al rilascio dei titoli abilitativi di competenza di Uffici della Regione Campania, il parere univoco e vincolante in sede di Conferenza di Servizi è stato espresso dal Rappresentante Unico della Regione Campania individuato, per le Conferenze di Servizi di cui all'art. 14, comma 4, della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 48 del 29 gennaio 2018;

c) che nel corso della riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data in data 28 gennaio 2019, i soggetti competenti ad esprimersi in relazione ai titoli abilitativi richiesti dal proponente hanno condiviso la bozza di Rapporto Finale dei lavori della Conferenza di Servizi (a norma del paragrafo 6.2.4.4 "Indicazioni per lo svolgimento della Conferenza di Servizi" della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 680 del 7 novembre 2017 avente ad oggetto "*Recepimento delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale di cui al D. Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative*");

d) che, con nota prot. n. 61316 del 29 gennaio 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, il resoconto della riunione della Conferenza di Servizi del 28/01/2019, con la bozza del Rapporto Finale sottoscritta in conclusione dei lavori, è stato trasmesso al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'intervento;

e) che, con la medesima nota, secondo quanto disciplinato dal paragrafo 6.2.4.4 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania", approvati con Deliberazione della Giunta Regionale n. 680 del 7 novembre 2017, è stata data evidenza ai partecipanti alla conferenza di servizi della facoltà di formulare proprie eventuali osservazioni e controdeduzioni entro e non oltre il termine di giorni dieci dal ricevimento della stessa nota;

f) con nota prot. Reg. n. 90808 del 11/02/2019, trasmessa allo staff 501792 a mezzo pec in data 08/02/2019, sono state acquisite le osservazioni della Società L'Elianto Srl ai pareri acquisiti in conferenza di servizi;

g) che nel corso della riunione conclusiva della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 13 febbraio 2019, i rappresentanti delle Amministrazioni convenute hanno reso i pareri definitivi di competenza, anche sulla scorta delle osservazioni del proponente di cui alla nota prot. reg. n. 90808 del 11/02/2019;

h) che, in particolare,
- la UOD 501707 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta ha espresso parere favorevole con prescrizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Unica di cui all'art.208 del DLgs.152/06, nonché per le emissioni in atmosfera ex art.269, a condizione che la ditta prima dell'inizio dei lavori completi la procedura di bonifica di cui all'art.242 del DLgs 152/2006;
- l'ARPAC, con nota prot. n. 100164 del 13/02/2019, ha trasmesso la proposta di parere sulla scorta dell'istruttoria elaborata dalla stessa, che si conclude con la proposta di parere favorevole subordinato a condizioni ambientali;
- UOD 500914 Genio civile di Caserta ribadisce il proprio nulla osta reso con protocollo 48974 del 23/01/2019 per la conformità del progetto alle norme di attuazione del piano di recupero ambientale delle cave abbandonate abusive o dismesse della provincia di Caserta. Ribadisce altresì che l'eventuale esecuzione del progetto dovrà essere subordinata alla caratterizzazione ed alla definizione del sito quale ex SIN nonché alle attività di controllo e monitoraggio sulle emissioni come richiesto da ARPAC. Rappresenta in fine come già evidenziato nella predetta nota prot. 48974/2019 che il sito esce dalle competenze del Genio Civile in quanto tutte le attività da porre in essere, sia per il conseguimento delle condizioni ambientali ante operam, sia per la realizzazione eventuale del progetto, non rientrano nelle specifiche competenza della UOD 500914.;
- il Comune di Santa Maria a Vico (CE) ha espresso parere negativo al progetto presentato dalla ditta L'Elianto s.r.l, con nota allegata al rapporto finale della conferenza di servizi, per le motivazioni in essa contenute;
- la Provincia di Caserta ha reso parere favorevole con condizioni ambientali;
- l'avv. Simona Brancaccio, Dirigente dello Staff 50 17 92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania e Rappresentante Unico della Regione Campania per le Conferenze di Servizi di cui all'art. 14, comma 4, della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii, nei limiti delle proprie competenze, recependo i pareri resi dagli uffici regionali dalla stessa rappresentati in conferenza di servizi, ha espresso parere favorevole della Regione Campania alla realizzazione dell'intervento e parere favorevole di VIA, con condizioni ambientali;
- Parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del

23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015), Ente Competente (competenza ex AdB Campania Centrale), acquisito ai sensi dell'art. 14. ter c.7 della Legge 241/90 e ss.mm. ed ii.;
- Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguireta nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità Competente ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno, acquisito ai sensi dell'art. 14. ter c.7 della Legge 241/90 e ss.mm. ed ii.;

i) che, ai sensi dell'art. 14 quater della Legge 241/90, sulla base delle posizioni prevalenti espresse dai Rappresentanti Unici delle Amministrazioni partecipanti alla conferenza, il Responsabile del Procedimento, per le motivazioni riportate nel rapporto finale della conferenza di servizi, ha dichiarato conclusa con esito favorevole la conferenza di servizi, convocata ai sensi dell'art. 27 bis del Dlgs 152/2006 e dell'art. 14ter della L. 241/1990, in ordine all'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 per il "*Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)"* proposto dalla Società L'Elianto S.r.l., con le condizioni ambientali disposte dagli enti partecipanti alla conferenza di servizi con i rispettivi pareri di competenza, specificando che l'efficacia del PAUR è subordinata, pena la decadenza, alla verifica delle condizioni ambientali ANTE OPERAM, che specificamente si concretizzano nella caratterizzazione per la definizione dell'ex SIN del vigente PRB e nel monitoraggio delle polveri, per un tempo non inferiore a sei mesi come richiesto da ARPAC, e relativa modellistica.

j) che, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera e) della legge n. 241 del 1990, il Responsabile del Procedimento ha consegnato al Dirigente dello STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, in qualità di organo competente all'emanazione del provvedimento finale, il Rapporto Finale sui lavori della Conferenza di Servizi indetta con nota prot. reg. n. 658482 del 18/10/2018, sottoscritto al termine della riunione conclusiva della Conferenza di Servizi in data 13 febbraio 2019;

CONSIDERATO, altresì

a) che, ai sensi del comma 7 dell'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la decisione di concedere tutti i titoli abilitativi è assunta sulla base del provvedimento di VIA, adottato in conformità all'articolo 25, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del decreto stesso, ai fini della predisposizione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale da parte di tutti gli Uffici competenti per materia in capo ai quali rimane la precipua competenza e responsabilità e che il loro rilascio è avvenuto come di seguito riportato:
   - Decreto Dirigenziale n. 21 del 01/03/2019 dello Staff 50.17.92 con il quale è stato espresso parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale, con condizioni ambientali (Allegato 2);
   - D.D. n. 42 del 01/03/2019 della UOD 501707 (Allegato 3) avente ad oggetto "Ditta L'Elianto SRL - Autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti non putrescibili nonché per le emissioni in atmosfera ex cava Balletta sita in Santa Maria a Vico (CE) loc Mustilli", nell'ambito del quale sono acquisiti i seguenti titoli abilitativi richiesti dal proponente:
     - Autorizzazione allo scarico in fognatura Autorità Competente: ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno, acquisito ai sensi dell'art. 14 ter c. 7 della Legge 241/90 e ss.mm. ed ii.;
     - Comunicazione di impatto acustico, Autorità competente: Comune di Santa Maria a Vico (CE);
     - Parere igienico sanitario, Amministrazioni competenti: ASL Caserta ed ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta;
   - Provvedimento della Provincia di Caserta prot. n. 27011 avente oggetto *"R.D. 1775/33, art 95 - D.Lgs152/06 - Art. 6 Regolamento Regionale n. 12 del 12.11.2012. Richiedente: Soc. L'Elianto srl",* nota prot. uscita del 07/06/2019 num. 21266, acquisita al prot. reg. n. 368687 del 11/06/2019 (Allegato 4);

- Parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) – Ente Competente Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (competenza ex AdB Campania Centrale), acquisito ai sensi dell'art. 14. ter c.7 della Legge 241/90 e ss.mm. ed ii.;
- Scia Edilizia ex Artt. 22 e 23 del DPR n. 380/01 e s.m.i. , L. n. 241/90 e s.m.i., DPR n. 160 del 07.09.2010, Ente competente Comune di Santa Maria a Vico (CE), perfezionata con la chiusura della conferenza di servizi sulla base delle posizioni prevalenti;
- Parere di compatibilità con il Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell' Art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000 ex L.R. 54/85 e ss. mm.ii e per l'esecuzione dell'intervento, Amministrazione Competente Regione Campania - UOD 500914 Genio civile di Caserta, acquisito con nota prot. reg. n. 48974 del 23/01/2019 e definito in conferenza di servizi;

b) con nota prot. reg. n. 115211 del 20/02/2019 è stata acquisita la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dei professionisti sottoscrittori degli elaborati progettuali, redatta nelle forme di cui all'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000, attestanti il pagamento delle correlate spettanze da parte del committente, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 59/2018;

c) che, in fase di rilascio dell'autorizzazione unica D.Lgs 152/06 art. 208 e s.m.i., non è stata rilevata la sussistenza di cause di incompatibilità ai sensi della L. n. 190/2012 e del D. Lgs. n. 33/2013.

RITENUTO

a) di dover provvedere al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. alla società L'Elianto S.r.l. per l'istanza acquisita al protocollo regionale in data 08 novembre 2018 con il n. 735168 in relazione all'intervento denominato "*progetto di recupero ambientale della cava balletta sita in localita' Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)*" - CUP 8164;

VISTI

- la L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.;
- il D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- il D. Lgs. n. 104/2017;
- la D.G.R.C. n. 680/2017;
- la D.G.R.C. n. 48/2018;

alla stregua delle conclusioni della Conferenza di Servizi indetta con nota prot. n. 789967 del 12 dicembre 2018 dello STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania,

DECRETA

1. di rilasciare, ai sensi e per gli effetti dell'art.27-bis del D. Lgs. n.152/2006, in favore della Società Elianto s.r.l. il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, in relazione all'intervento denominato *"progetto di recupero ambientale della cava Balletta sita in localita' Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)"* - CUP8164;

2. di allegare:
   - il Rapporto finale della Conferenza di Servizi (Allegato 1);
   - le seguenti autorizzazioni e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto:
     - Decreto Dirigenziale n. 21 del 01/03/2019 dello Staff 50.17.92 con il quale è stato espresso

parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale, con condizioni ambientali (Allegato 2);
- Decreto Dirigenziale n. 42 del 01/03/2019 della UOD 501707 della Regione Campania, avente ad oggetto "*Ditta L'Elianto SRL - Autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti non putrescibili nonché per le emissioni in atmosfera ex cava Balletta sita in Santa Maria a Vico (CE) loc Mustilli*" (Allegato 3);
- Provvedimento della Provincia di Caserta prot. n. 27011 avente oggetto "*R.D. 1775/33, art 95 - D.Lgs152/06 - Art. 6 Regolamento Regionale n. 12 del 12.11.2012. Richiedente: Soc. L'Elianto srl*", nota prot. uscita del 07/06/2019 num. 21266, acquisita al prot. reg. n. prot. reg. n. 368687 del 11/06/2019 (Allegato 4);

3. le Amministrazioni sono tenute a trasmettere al proponente le specifiche obbligatorie relative ai seguenti assensi senza condizioni acquisiti in conferenza di servizi:
   - parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) – Ente Competente Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (competenza ex AdB Campania Centrale);
   - autorizzazione allo scarico in fognatura Autorità Competente: ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno;

4. il Proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni e condizioni di cui alle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati allegati al presente provvedimento, con oneri a carico dello stesso Proponente;

5. di dare evidenza che:
   - ai sensi del comma 9 dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. le condizioni e le misure supplementari relative ai titoli abilitativi allegati al presente provvedimento sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte dei soggetti/amministrazioni competenti per materia;
   - ai sensi del comma 4 dell'art. 14-quater della L. 241/1900 e ss.mm.ii. "*I termini di efficacia di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi decorrono dalla data della comunicazione della determinazione motivata di conclusione della conferenza*";

6. di dare altresì evidenza del fatto che tutta la documentazione tecnica ed amministrativa inerente il procedimento in argomento è pubblicata e consultabile all'indirizzo internet: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8234_prot_2018.189688_del_21-03-2018.via;

7. di notificare il presente provvedimento alla società L'ELIANTO S.r.l.;

8. di trasmettere il presente provvedimento a tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolte nel procedimento;

9. di trasmettere il presente provvedimento alla competente U.O.D. 40.01.01 "Bollettino Ufficiale" per la relativa pubblicazione sul B.U.R.C. della Regione Campania;

10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS

Ai sensi dell'art. 14 quater, comma 3 della Legge 241/90 e s.m.i., attesa l'approvazione dell'intervento sulla base delle posizioni prevalenti espresse in conferenza di servizi, l'efficacia del provvedimento è

sospesa per il periodo utile all'esperimento dei rimedi previsti dall'art. 14 quinques della medesima Legge
Avverso il presente provvedimento i soggetti legittimati possono proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni dalla pubblicazione dello stesso sul B.U.R.C. della Regione Campania o, alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica.

Avv. Simona Brancaccio

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

Oggetto: CUP 8164 – Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 per il "Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE) – Proponente L'Elianto S.r.l." –Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27bis del Dlgs 152/2006 e dell'art. 14ter della L. 241/1990. Rapporto finale della Conferenza di Servizi predisposto nella riunione del 13/02/2019

ITER PROCEDIMENTO

- Con nota del 08/11/2017, acquisita in pari data al prot. reg. n. 735168, la società L'ELIANTO S.R.L. ha trasmesso l'istanza in epigrafe;
- Con nota prot. reg. n. 790817 del 30/11/2017, tenuto conto delle integrazioni spontanee prodotte dalla società L'ELIANTO S.R.L. di cui alla nota prot. n.107/2017, acquisita al prot. reg. n. 778302 del 27/11/2017, sono state chieste alla stessa società le seguenti integrazioni:
  1. istanza redatta secondo l'apposito modello VIA 3°;
  2. elenco della documentazione sia in formato excel sia in formato pdf;
  3. elenco delle Amministrazioni e degli Enti Territoriali potenzialmente interessati redatto secondo il mod. VIA 6b in formato editabile (.doc) e in formato pdf, provvisto di data e di firma del proponente e del progettista.
- Con nota del 05/12/2017, acquisita al prot. reg. n. 809391 del 07/12/2017, la società L'ELIANTO SRL ha trasmesso le integrazioni di cui al precedente punto;
- Contestualmente alla istanza in epigrafe compiuta con le integrazioni prodotte in atti, la società L'ELIANTO SRL ha richiesto di acquisizione i seguenti titoli nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale:
  1. Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ex art. 208 del D.Lgs 152/06 – Amministrazione competente: Regione Campania – UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta:
     - Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità Competente: ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno;
     - Comunicazione di impatto acustico nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità competente: Comune di Santa Maria a Vico (CE);
     - Parere igienico sanitario nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Amministrazioni competenti: ASL Caserta ed ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta;
  2. Parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) – Ente Competente Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (competenza ex AdB Campania Centrale);

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff 501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

3. Scia Edilizia ex Artt. 22 e 23 del DPR n. 380/01 e s.m.i. , L. n. 241/90 e s.m.i., DPR n. 160 del 07.09.2010, Ente competente Comune di Santa Maria a Vico (CE);
4. Parere di compatibilità con il Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell' Art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000 ex L.R. 54/85 e ss. mm.ii e per l'esecuzione dell'intervento, Amministrazione Competente Regione Campania - UOD 500914 Genio civile di Caserta
5. Autorizzazione pozzo ex Art 95 del T.U. n. 1775/33. Art. 6 Reg. Regionale n. 12 del 12.11.2012, Amministrazione Competente Provincia di Caserta;

- Con nota prot. reg. n. 839569 del 20/12/2017, trasmessa a mezzo pec in pari data a tutti gli enti in indirizzo, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente l'istanza in epigrafe sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire alla scrivente UOD le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione.
- Alla data del 19/01 è pervenuta alla UOD 06 Valutazioni Ambientali una sola richiesta di perfezionamento ai sensi dell'art. 27 bis comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ovvero quella di cui alla nota della UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta prot. reg. n. 9154 del 05/01/2018.
- La suddetta richiesta è stata trasmessa al proponente L'Elianto s.r.l. con nota della UOD 06 prot. n. 43889 del 22/01/2018 a mezzo pec del 22/01/2018.
- Il proponente ha riscontrato la suddetta richiesta con nota del 09/02/2018 acquisita al prot. reg. n. 96098 del 12/02/2018, pubblicata con i relativi allegati sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS in data 13/02/2018;
- La UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta con propria nota prot. reg. n. 109192 del 16/02/2018 ha comunicato che la documentazione trasmessa dal proponente risulta essere esaustiva;
- Con nota prot. Reg n. 121482 del 22/02/2018, attesa la scadenza di 30 giorni di cui all'art. 27 bis comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono stati comunicati l'avvio del procedimento in oggetto, i riferimenti del Responsabile del Procedimento, la pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs 152/06 relativo alla procedura in oggetto, contrassegnata con CUP 8164, invitando contestualmente gli Enti in indirizzo a far pervenire eventuali richieste di integrazione nel merito dei contenuti della documentazione entro i 20 giorni decorrenti dalla scadenza dei 60 giorni di consultazione pubblica; inoltre all'amministrazione comunale territorialmente interessata è stato ricordato di provvedere alla pubblicazione dell'avviso, già pubblicato dall'UOD Valutazioni Ambientali, nel proprio albo pretorio informatico;
- Con nota prot. n. 27351 del 10/05/2018, acquisita al prot. reg. n. 307600 del 14/05/2018, l'ARPAC ha trasmesso la richiesta di integrazioni scaturente dall'attività istruttoria svolta per lo STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali;
- Risultano inoltre acquisite agli atti della scrivente Struttura di STAFF e pubblicate sul sito tematico regionale VIA VI VAS, nella pagina relativa al procedimento di che trattasi, le seguenti note: prot. reg n. 199593 del 26/03/2018 del Genio Civile di Caserta, nota prot. reg. n. 358842 del 05/06/2018 della provincia di Caserta e nota prot. reg. n. 430879 del 04/07/2018 del Comune di Santa Maria a Vico (CE);
- Con nota prot. reg. n. 315362 del 16/05/2018, è stato chiesto alla società L'Elianto srl di trasmette alla scrivente Struttura di STAFF le integrazioni di alla predetta nota dell'ARPAC, in quanto unica richiesta di integrazioni ricevuta, entro trenta giorni dalla ricezione della presente richiesta e secondo le modalità di cui all'Allegato 1A di cui alla DGR 680/2017. Si ricorda che su richiesta motivata di codesto proponente, da formularsi entro i trenta giorni dalla ricezione della presente richiesta, potrà essere concessa, per una sola

CUP 8164

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a centoottanta giorni.

- Con istanza prot. n. 110/2018 dell'11/06/2018, acquisita al prot. reg. n. 379940 del 13/06/2018, la società L'Elianto srl ha chiesto, ai sensi dell'art. 27 comma 7 del D.Lgs n. 152/06, la sospensione dei termini del procedimento in oggetto di 180 giorni per la trasmissione delle integrazioni richieste dalla scrivente Struttura di Staff, motivando la richiesta con la complessità e l'articolazione delle integrazioni necessarie;
- Con nota prot. reg. 397305 del 20/06/2018 è stata concessa la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, per un periodo di 180 giorni a decorrere dalla data della richiesta stessa, ovvero dall'11/06/2018;
- Con nota prot. n. 111 del 09/10/2018, acquisita al prot. reg. n. 635770 del 10/10/2018, l'elianto SRL ha trasmesso la documentazione integrativa di cui alla nota prot. reg. n.315362 del 16/05/2018, consultabile e scaricabile dal seguente link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via.
- con nota prot. reg. n. 658482 del 18/10/2018 è stata convocata la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27bis del Dlgs 152/2006 e dell'art. 14ter della L. 241/1990, prevedendo la prima riunione per il giorno 29/11/2018 con il seguente ordine del giorno:
    1. illustrazione del progetto e delle relative valutazioni ambientali da parte del proponente;
    2. definizione dei lavori della Conferenza di Servizi;
    3. discussione;
    4. varie ed eventuali.
- che con nota prot. n. 755729 del 28/11/2018 è stato trasmesso agli Enti convocati in conferenza dei servizi, per le eventuali valutazioni di competenza in ordine al procedimento di che trattasi, l'esposto acquisito agli atti dello Staff 501792 al prot reg. n. 752303 del 27/11/2018;
- che con nota prot. reg. n. 756178 del 28/11/2018, la UOD 500914 Genio Civile di Caserta, alla luce del predetto esposto di illegittimità ha comunicato quanto segue "al fine di svolgere approfondimenti sull'adeguatezza delle motivazioni addette nello stesso esposto, e vista l'impossibilità di partecipare alla convocata seduta per impegni assunti improrogabili, questo ufficio chiede un rinvio a breve dei lavori di Conferenza";
- il giorno 29/11/2018 alle ore 10,15 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 – Napoli al piano terra nella stanza riunioni si è svolta la prima seduta della Conferenza di Servizi in oggetto, per le cui determinazioni si rimanda al relativo verbale, consultabile e scaricabile dal seguente link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;
- con nota prot. reg. n. 770533 del 04/12/2018, è stata convocata la seconda riunione della conferenza di servizi per il giorno19 dicembre, ore 10.30 presso la sede della Regione Campania in via De Gasperi 28 Napoli, Sala Riunioni piano terra, con il seguente ordine del giorno:
    1. illustrazione del progetto e delle relative valutazioni ambientali da parte del proponente;
    2. definizione dei lavori della Conferenza di Servizi;
    3. discussione;

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

4. varie ed eventuali.

- con nota prot. n. 802923 del 17/12/2018 sono state trasmesse a tutti i soggetti partecipanti alla conferenza di servizi le note prot. n. 778415 del 07/12/2018 e n. 781309 del 10/12/2018, con le quali rispettivamente la società L'Elianto ed il Genio civile di Caserta hanno fornito riscontro alle osservazioni di cui all'esposto acquisito agli atti dello Staff 501792 al prot. reg. n. 752303 del 27/11/2018;
- il giorno 19/12/2018 alle ore 11.00 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 – Napoli al piano terra nella stanza riunioni si è svolta la seconda seduta della Conferenza di Servizi in oggetto, , per le cui determinazioni si rimanda al relativo verbale, consultabile e scaricabile dal seguente link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;
- con nota prot. n. 808442 del 19/12/2018, di cui si è data lettura integrale nella riunione del 19/12/2018, il Genio Civile di Caserta ha trasmesso le determinazioni in merito al procedimento in oggetto;
- con nota acquisita agli atti dello STAFF 501792 al prot. n. 812400 del 20/12/00, la Società L'elianto srl ha trasmesso una *"nota tecnica di integrazione volontaria a chiarimento precisazione di quanto emerso nella CdS del 29/11/2018"*;
- con nota prot. 816148 del 21/12/2018 è stata trasmessa a tutti i partecipanti alla conferenza di servizi una copia dell'integrazione all'esposto relativo al procedimento di che trattasi, acquisita agli atti dello Staff 501792 con nota prot.803496 del 17/12/2018;
- con nota prot. reg. n. 816072 del 21/12/2018, è stata convocata la terza riunione della conferenza di servizi per il giorno 24 gennaio 2019, ore 10.30 presso la sede della Regione Campania in via De Gasperi 28 Napoli, Sala Riunioni piano terra, con il seguente ordine del giorno:
  1. espressione dei pareri dei rappresentanti unici delle amministrazioni partecipanti;
  2. discussione;
  3. definizione dei lavori della Conferenza di Servizi;
  4. varie ed eventuali.

  ed è stato inoltre comunicato agli tutti i soggetti partecipanti alla conferenza di servizi che il verbale della riunione del 19/12/2018 risulta pubblicato sul sito tematico regionale VIA-VAS-VI al link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;
- con nota prot. reg. n. 474881 del 23/01/2019, la riunione della conferenza di servizi del 24/01/2018, di cui alla predetta nota prot. reg. n. 816072 del 21/12/2018, è stata rinviata al giorno 28 gennaio 2019, ore 12.30, presso la Regione Campania, Via De Gasperi 28 Napoli Sala Riunioni Piano Terra, attesa l'impossibilità a partecipavi da parte del Rappresentante unico della Regione Campania per motivi di salute, con il seguente ordine del giorno:
  1. espressione dei pareri definitivi dei rappresentanti unici delle amministrazioni partecipanti;
  2. discussione;
  3. definizione dei lavori della Conferenza di Servizi;
  4. varie ed eventuali.

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

- con nota prot. reg. n. 48974 del 23/01/2019, allegata al presente verbale, la DG 50 09 14 Genio Civile di Caserta, con riferimento NTA del *"Piano di recupero ambientale del territorio della Provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse"*, ha tra l'altro espresso il seguente parere *"limitatamente alle proprie competenze ai sensi e per gli effetti del citato Piano di recupero ambientale, rende il proprio nulla osta al progetto in esame, in quanto conforme alle predette norme di attuazione, a condizione che l'eventuale rilascio dell'autorizzazione all'esecuzione del progetto, all'esito favorevole della conferenza dei servizi, sia subordinato:*
  - *al rilascio da parte dell'Autorità competente sulle procedure ex SIN di una dichiarazione attestante l'avvenuta procedura prevista dalle norme tecniche del PRB e l'esclusione del sito da quest'ultimo;*
  - *all'attestazione, rilasciata in sede della presente Conferenza dei Servizi da parte degli Enti competenti in materia di discariche, che l'intervento di tombamento attraverso discarica di inerti e la successiva fase di gestione di quest'ultima, siano compatibili con l'obbiettivo ultimo del progetto, rappresentato dalla realizzazione di un parco urbano con verde attrezzato.".*
- con nota prot. reg n.56983 del 28/01/2019, allegata al presente verbale, l'ARPAC facendo seguito alla richiesta di istruttoria tecnica dello STAFF 501792 ha trasmesso parere VIA, istruttoria VIA, parere tecnico N. 05/NB/19 prot. ARPAC 4299/2019, parere tecnico N. 79/AN/18 prot. ARPAC 67815/2018, con le quali ha tra l'altro espresso parere negativo alla realizzazione dell'opera;
- il giorno 28/01/2019 alle ore 12,30 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 – Napoli al V piano nella stanza riunioni si è svolta la terza seduta della Conferenza di Servizi in oggetto, le cui determinazioni sono contenute nel relativo verbale, consultabile e scaricabile dal seguente link: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via.
- all'esito della predetta riunione del 28/01/2019, sulla scorta dei pareri acquisiti di cui alla bozza di rapporto finale, la conferenza di servizi si è conclusa con esito negativo, fatto salvo il termine di 10 giorni dalla ricezione della bozza di rapporto finale entro cui il proponente e tutte le Amministrazioni/Uffici partecipanti alla conferenza di servizi possono proporre eventuali osservazioni alla conclusione della conferenza di servizi;
- con nota prot. 61316 del 29/01/2019 la bozza di Rapporto finale è stata trasmessa al proponente e tutte le Amministrazioni/Uffici partecipanti e contestualmente è stata convocata per il 13/02/2019 la Conferenza di Servizi nella quale si procederà alla predisposizione e alla firma della versione definitiva del Rapporto finale, tenendo conto di eventuali osservazioni;
- con nota prot. Reg. n. 85446 del 07/02/2019 la Società L'Elianto Srl ha richiesto un proroga dei termini della conferenza di servizi *"per ottemperare alle richieste di ARPAC emerse nella riunione di conferenza di servizi del 28/01/2019"*;
- con nota prot. Reg. n. 90808 del 11/02/2019, trasmessa allo staff 501792 mezzo pec in data 08/02/2019, sono state acquisite le osservazioni della Società L'Elianto Srl ai pareri acquisiti in conferenza di servizi;

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

- con nota prot. n. 92839 del 11/02/2019 è stato tra l'altro comunicato ai soggetti partecipanti alla conferenza di servizi che *"sul sito tematico regionale VIA VI VAS, al link* ***http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via.la****, sono pubblicate le osservazioni della società L'Elianto srl ai pareri espressi da codesti Uffici/Amministrazioni in conferenza dei servizi.":*

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto prevede in sintesi il ripristino ambientale di una ex cava abbandonata denominata "Balletta", sita in località Mustilli, nel Comune di S. Maria a Vico (CE), ai sensi dell'art. 9 c. 6 e 9 delle NTA del "*Piano di recupero ambientale del territorio della Provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse*". Il sito oggetto di intervento è stato interessato in passato dall'attività estrattiva di materiale litoide tufaceo; la coltivazione della cava, ubicata in pianura e, pertanto, del tipo a fossa. La ex cava di tufo giallo è stata censita con codice Istat 61082. Essa è stata inoltre inserita nel Piano Regionale delle Attività Estrattive con codice "03 S. Maria a Vico, denominata Cava Balletta, codice Istat 61082, località Mustilli". La classificazione, secondo l'articolo 8 delle Norme di Piano è: Cava B.2.1.b. Il sito di cava risulta, altresì, inserito nel Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell' Art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000.
Il progetto prevede:
1) il riempimento della ex cava mediante materiale inerte (terreni di riporto già presenti sul sito, terreni provenienti da scavi ex situ e rifiuti inerti di cui al D.Lgs. n. 152/06, D.Lgs. n. 36/03 e s.m.i. e nello specifico, rifiuti da attività estrattive di cui al D.Lgs. 117/08;
I CER previsti sono:
- 17 01 01 Cemento
- 17 01 02 Mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
- 17 02 02 Vetro
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 /05 03
- 17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
- 19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04
- 19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
- 19 04 01 rifiuti vetrificati
- 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 20 02 02 terra e roccia

2) il ripristino ambientale/riqualificazione dell'area interessata mediante la realizzazione di opere per il tempo libero.

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

TITOLI RICHIESTI

1) Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ex art. 208 del D.Lgs 152/06 – Amministrazione competente: Regione Campania – UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta;

- Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità Competente: ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno;
- Comunicazione di impatto acustico nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Autorità competente: Comune di Santa Maria a Vico (CE);
- Parere igienico sanitario nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06, Amministrazioni competenti: ASL Caserta ed ARPAC Dipartimento Provinciale di Caserta;

2) Parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) – Ente Competente Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (competenza ex AdB Campania Centrale);
3) Scia Edilizia ex Artt. 22 e 23 del DPR n. 380/01 e s.m.i. , L. n. 241/90 e s.m.i., DPR n. 160 del 07.09.2010, Ente competente Comune di Santa Maria a Vico (CE);
4) Parere di compatibilità con il Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell' Art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000 ex L.R. 54/85 e ss. mm.ii e per l'esecuzione dell'intervento, Amministrazione Competente Regione Campania - UOD 500914 Genio civile di Caserta;

5) Autorizzazione pozzo ex Art 95 del T.U. n. 1775/33, Art. 6 Reg. Regionale n. 12 del 12.11.2012, Amministrazione Competente Provincia di Caserta;

RIUNIONE DEL 28/01/2019 – Bozza di Rapporto Finale

"Il giorno 28/01/2019 alle ore 12:45 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 – Napoli si svolge la terza riunione della Conferenza di Servizi relativa al procedimento in oggetto.
Sono presenti:

- *il dott. Nicola D'Alterio, su delega dell'avv. Simona Brancaccio dirigente dello Staff Valutazioni Ambientali, in veste di Rappresentante unico della Regione Campania;*
- *il dott. Filippo Silvestre, funzionario dello Staff Valutazioni Ambientali nonché Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/1990;*
- *l'arch. Francesca De Falco, istruttore della VIA assegnata all'ARPAC;*
- *il dott. Agostino delle Femmine per ARPAC dipartimento di Caserta, in video conferenza;*
- *l'Avv. Giuseppe Miniero, funzionario della UOD 501707 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta;*
- *Andrea Pirozzi e l'ing Cuzzilla, rispettivamente sindaco e Responsabile del Settore Ambiente del Comune di Santa Maria a Vico;*
- *la dott. geol. Rita Mele ed il dott. geol. Silvio Casale per il Genio Civile di Caserta;*
- *il dott. Giovanni Solino per la Provincia di Caserta;*

CUP 8164

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

Per la società L'ELIANTO S.r.l. sono presenti: Claudio Refuto amministratore, dott. Capece Giuseppe azionista dell'Elianto srl, ing. Giuseppe Esposito progettista, l'avv. Francesco Migliarotti, ing Antonio Cotena, ing Flavia Capece.

Il dott. Silvestre comunica in apertura che nella presente riunione i Rappresentanti Unici delle Amministrazioni invitate a partecipare alla Conferenza sulla scorta dei titoli richiesti dalla società Elianto sono tenuti ad esprimere il proprio parere. Come è noto infatti i lavori della Conferenza devono essere conclusi entro 120 giorni dalla convocazione della stessa. Pertanto i lavori di questa Conferenza dovranno essere conclusi entro il 16 febbraio p.v.. La tempistica dei 120 giorni include il periodo di 10 giorni entro i quali il proponente può formulare osservazioni alle conclusioni della Conferenza, e la seduta Conferenza nella quale viene sottoscritto la versione definitiva del Rapporto finale tenendo conto anche delle eventuali osservazioni del proponente.

Il dott. Filippo Silvestre Chiede l'autorizzazione a registrare la riunione.
All'unanimità dei presenti viene accetta la registrazione ad esclusivo uso interno.

Si procede con i seguenti interventi dei rappresentanti delle Amministrazioni convenute.

1) *Il Comune di Santa Maria a Vico si riporta al parere del 25.01.2018 ed alla delibera di C.C. di cui si da lettura e che si allegano al presente verbale. Inoltre il Sindaco dichiara che fa proprio il parere dell'ARPAC relativamente alle distanze dalle attività limitrofe di ristorazione ed attività sportive confinanti. Venuto a conoscenza dell'assenza dell'ASL, in qualità di autorità sanitaria locale esprime le sue preoccupazioni sanitarie e per le proprie competenze parere contrario.*
2) *L'ARPAC dichiara che si è proposto parere negativo per il principio di precauzione visto che dagli studi presentati non è stato possibile determinare univocamente gli impatti sulla matrice aria dovute alle emissioni diffuse in atmosfera. Considerata la presenza di civili abitazioni ed attività commerciali / agricole, viste anche le provisioni normative del DLGS 36/2003 (all.1 punto1.1) nell'impossibilità di determinare i succitati impatti, potrebbe essere presa in considerazione la distanza di 500 m da civili abitazioni presa a riferimento dal piano Pansa.*
3) *La Provincia di Caserta, rappresentata dal Dott. Solino, dichiara che alla luce degli approfondimenti tecnici emersi in sede di conferenza recati dai pareri ARPA e del Comune di Santa Maria Vico, che evidenziano come il sito sia potenzialmente contaminato oltre alle criticità rispetto alla matrice aria non può esprimere parere favorevole, quindi esprime parere negativo.*
4) *Il Genio civile si riporta alla nota riportata in premessa di cui si è data lettura durante la conferenza.*
5) *L'avvocato Miniero per la UOD Rifiuti di Caserta, premesso che ha preso atto dei pareri dell'ARPAC e del Comune nella seduta odierna della conferenza di servizi, ritenendo il parere ARPAC di natura precauzionale e quindi eventualmente superabile con le osservazioni che la Ditta fornirà in merito, per quanto di competenza esprime parere favorevole all'approvazione del progetto a condizione che la Ditta prima dell'inizio dei lavori*

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

provveda ad effettuare tutte le attività relative alla caratterizzazione del sito. Il parere è subordinato al superamento delle criticità precauzionali rilevate da ARPAC.

6) *L'Elianto preso atto dei pareri si riserva di depositare ogni osservazione nel termine di 10 giorni dalla piena conoscenza dei citati pareri.*

7) *Il Rappresentante Unico della Regione Campania esprime il seguente parere:*

Premesso che

- *l'istruttoria della valutazione di impatto ambientale del progetto in esame è stata affidata all'ARPAC dallo Staff Valutazioni Ambientali;*

Considerato che

- *l'ARPAC ha trasmesso la scheda istruttoria che si pone agli atti della Conferenza, con le seguenti conclusioni istruttorie, per le quali il parere di VIA è negativo:*

"Si riportano le considerazioni effettuate nei pareri tecnici n. 79/AN/18 prot. 67815/2018 del 23/11/2018 e n. 5/NB/19 del 23/01/2019 del Dipartimento Provinciale di Caserta di ARPAC che si allegano alla presente scheda.
Atteso che dalle indagini preliminari che hanno riguardato i terreni di riempimento, il sito risulterebbe potenzialmente contaminato se confrontato con le CSC di cui alla tabella 1A (siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006, si fa presente che sia il Comune di S. Maria a Vico che la Provincia di Caserta ritengono che le concentrazioni riscontrate dei campioni di suolo debbano essere confrontate, invece, con la tabella 1B (siti a destinazione d'uso commerciale / industriale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006. Pertanto, in considerazioni delle predette posizioni, il sito non risulta potenzialmente contaminato. Tuttavia, la scrivente Agenzia non condivide le posizioni assunte dalle Autorità citate ed in particolare fa rilevare la contraddittorietà del Comune di S. Maria a Vico che da un lato rilascia un certificato di destinazione d'uso verde pubblico e dall'altro dichiara che è possibile confrontare le concentrazioni di contaminati riscontrate nei campioni di suolo con le CSC di cui alla tabella 1B (commerciale / industriale).
Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate. Si ribadisce che è necessario che il Comune fornisca un certificato di destinazione urbanistica che riporti, altresì, informazioni sulla presenza o assenza dei seguenti vincoli: idrogeologico, rischio frana, rischio idraulico, paesaggistici, sismico; se l'area in esame rientri o meno tra le aree inondabili, alluvionabili e/o esondabili, di interesse archeologico, in Zone SIC o ZPS, atteso che trattasi di prima istanza per l'autorizzazione di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi. Tale documentazione è di fondamentale importanza al fine di consentire le dovute verifiche di conformità ai criteri localizzativi definiti dai Piani Regionali di Gestione Rifiuti.
E' necessario relazionare in merito all'adeguamento della discarica rispetto alle previsioni di cui alle Linee Guida del 15/03/2018 relative alla gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

la prevenzione dei rischi, emanate dal Ministero dell'Ambiente (es. è necessario che il progetto descriva e/o preveda un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme, impianto di illuminazione interna ed esterna, un'area di emergenza destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, ecc.....).
In relazione allo studio di modellistica presentato in merito alle emissioni diffuse di polveri, è necessario esplicitare "i dati numerici" (risultanti dalla simulazione) sulle concentrazioni (µg/m3) sia delle frazioni di polveri PM10 che di quelle PM2,5, in particolare ai recettori e alle strade individuate negli elaborati progettuali. Al tempo stesso, i valori devono essere confrontati con quelli riscontrati per la situazione anteoperam.
Si ribadisce che è necessario che il Piano di Sorveglianza e Controllo sia integrato con la seguente prescrizione, ritenuta quale elemento di verifica continua delle emissioni diffuse, a tutela dell'ambiente e dei recettori:
- atmosfera: eseguire il monitoraggio delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM2,5, prevedendo l'installazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo dei predetti inquinanti, da posizionarsi nei 4 punti cardinali, in prossimità della discarica.
Nei precedenti pareri tecnici nn. 33/AN/18 e 79/AN/18 era stato richiesto uno studio di dispersione degli inquinanti (ante-operam e post-operam) ed integrazioni allo stesso, che la ditta ha presentato. Al riguardo, si evidenzia come detto studio non risulta supportato dalla documentazione attestante tutte le attività poste in essere dal proponente che ha dichiarato di aver svolto una campagna di monitoraggio nel mese di Luglio 2018. Infatti, mancano sia i certificati analitici che i verbali di campionamento riportanti una descrizione delle attività svolte (ivi comprese le modalità e metodiche di campionamento ed analisi). Inoltre, appare inverosimile come, in alcune strade e recettori, sia stato "ipotizzato" che l'attività di discarica comporti un incremento solo di pochi µg/m3 ed, in alcuni casi addirittura una diminuzione delle concentrazione di polveri, atteso che, invece, nell'elaborato RE.INT.05.03 si dichiara che l'attività emetterà 21.400 µg/m3 di polveri aerodisperse a valle dell'abbattimento con acqua (frazione minore di 0,1 mm).
Pertanto, lo studio presentato non può ritenersi tecnicamente idoneo alla valutazione degli impatti, laddove si ritiene che l'attività comporterà un deterioramento della qualità ambientale, al momento non quantificabile. Tale aspetto è un elemento che va valutato attentamente, considerata la vicinanza di civili abitazioni ed attività commerciali/agricole fruibili da adulti e bambini, e tenuto conto delle previsioni normative del D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 1.1) e della raccomandazione R-06 del PGRG. È parere del NTV che la distanza di 500 metri da civili abitazioni (distanza presa come riferimento dal Piano Pansa) possa considerarsi quale elemento di criticità, in merito al quale le Autorità Amministrative coinvolte (Regione, Provincia e Comune) dovranno effettuare le valutazioni del caso;
Ritenuto applicabile, per quanto attiene le indagini preliminari effettuate sul sito, il confronto con i siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale (rif. tabella 1A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006), emerge che l'area in questione risulta potenzialmente contaminata ed in particolare nei campioni di suolo sono stati riscontrati superamenti delle relative CSC degli analiti berillio, piombo, idrocarburi C>12, vanadio e tallio. Pertanto, il soggetto obbligato è tenuto a presentare il Piano di Caratterizzazione ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152 e smi. Inoltre, atteso che l'area, sulla quale si intende svolgere l'attività, è inserita nel Piano Regionale di Bonifica (PRB), vista la potenziale contaminazione, si evidenzia che la Legge Regionale

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

n. 14/2016, art. 14 c. 6, ha previsto che nelle aree rientranti nel PRB è consentito l'insediamento produttivo, limitatamente alle porzioni di area risultanti non contaminate. (Tale aspetto era stato già evidenziato nel parere n. 33/AN/18).
Per le criticità sopra rappresentate si ritiene di proporre l'espressione di parere negativo alla realizzazione dell'opera."

- con nota prot. reg. n. 48974 del 23/01/2019, la DG 50 09 14 Genio Civile di Caserta, ha tra l'altro espresso il seguente parere:
"(....) limitatamente alle proprie competenze ai sensi e per gli effetti del citato Piano di recupero ambientale, rende il proprio nulla osta al progetto in esame, in quanto conforme alle predette norme di attuazione, a condizione che l'eventuale rilascio dell'autorizzazione all'esecuzione del progetto, all'esito favorevole della conferenza dei servizi, sia subordinato:

- *al rilascio da parte dell'Autorità competente sulle procedure ex SIN di una dichiarazione attestante l'avvenuta procedura prevista dalle norme tecniche del PRB e l'esclusione del sito da quest'ultimo;*
- *all'attestazione, rilasciata in sede della presente Conferenza dei Servizi da parte degli Enti competenti in materia di discariche, che l'intervento di tombamento attraverso discarica di inerti e la successiva fase di gestione di quest'ultima, siano compatibili con l'obbiettivo ultimo del progetto, rappresentato dalla realizzazione di un parco urbano con verde attrezzato."*

Si precisa altresì, che laddove il progetto in valutazione acquisirà il provvedimento di autorizzazione per l'esecuzione, la competenza sul controllo degli interventi a farsi spetterà alle amministrazioni competenti ratione materiae e quest'Ufficio provvederà ad escludere il sito tra quelli ricompresi nel Piano di recupero ambientale, visto che nessun intervento proposto ed eventualmente autorizzato si configura specificamente quale attività di cava(...).

– UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta ha reso nel corso della seduta il seguente parere "premesso che ha preso atto dei pareri dell'ARPAC e del Comune nella seduta odierna della conferenza di servizi, ritenendo il parere ARPAC di natura precauzionale e quindi eventualmente superabile con le osservazioni che la Ditta fornirà in merito, per quanto di competenza esprime parere favorevole all'approvazione del progetto a condizione che la Ditta prima dell'inizio dei lavori provveda ad effettuare tutte le attività relative alla caratterizzazione del sito. Il parere è subordinato al superamento delle criticità precauzionali rilevate da ARPAC".

– l'ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno, non ha trasmesso le proprie determinazioni in merito all' Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06;
– l' ASL Caserta non ha trasmesso il proprio parere igienico sanitario da acquisire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06;
si esprime parere negativo della Regione Campania alla realizzazione del progetto di che trattasi;

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

PARERI FAVOREVOLI SENZA CONDIZIONI ACQUISITI AI SENSI DELL'ART. 14 ter DELLA L. 241/1990

La L. 241/1990 prevede al co. 7 dell'art. 14 ter che "Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza".
Sulla scorta della mancata partecipazione alla Conferenza di Servizi de qua dei relativi Rappresentanti si riportano di seguito ***i pareri favorevoli senza condizioni acquisiti ai sensi dell'art. 14 ter co. 7 della L. 241/1990****:*
- Parere di compatibilità idraulica ai sensi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) – Ente Competente Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (competenza ex AdB Campania Centrale);

ESITO CONFERENZA
Sulla scorta dei pareri sopra riportati ed delle relative note allegate alla presente bozza di rapporto finale, la conferenza di servizi si conclude con esito negativo.

La presente bozza di Rapporto finale sarà trasmessa al proponente e tutte le Amministrazioni/Uffici partecipanti ai fini di eventuali osservazioni che dovranno essere trasmesse allo Staff Valutazioni Ambientali ***entro e non oltre 10 giorni dalla trasmissione****.*
La data della Conferenza di Servizi nella quale si procederà alla predisposizione e alla firma della versione definitiva del presente Rapporto finale, tenendo conto di eventuali osservazioni, sarà formalmente convocata entro il termine ultimo di cento venti giorni dalla 120 per la conclusione dei lavori della conferenza di servizi."

RIUNIONE DEL 13/02/2019

Il giorno 13/02/2019 alle ore 11:40 presso la sede della Regione Campania di via De Gasperi 28 – Napoli si svolge la terza riunione della Conferenza di Servizi relativa al procedimento in oggetto.
Sono presenti:

- l'avv. Simona Brancaccio, dirigente dello Staff Valutazioni Ambientali e Rappresentante unico della Regione Campania;
- il dott. Filippo Silvestre, funzionario dello Staff Valutazioni Ambientali nonché Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/1990;
- l'arch. De Falco, istruttore della VIA assegnata all'ARPAC;
- l'Avv. Giuseppe Miniero, funzionario della UOD 501707 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta giusta delega agli atti di conferenza;
- Andrea Pirozzi e l'ing. Cuzzilla, rispettivamente Sindaco e Responsabile del Settore Ambiente del Comune di Santa Maria a Vico;

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

- la dott. geol. Rita Mele ed il dott. geol. Silvio Casale per il Genio Civile di Caserta giusta delega agli atti di conferenza;
- il dott. Giovanni Solino per la Provincia di Caserta;

Per la società L'ELIANTO S.r.l. sono presenti: Claudio Refuto amministratore, dott. Capece Giuseppe azionista dell'Elianto srl, ing. Giuseppe Esposito progettista, l'avv. Francesco Migliarotti, ing Antonio Cotena.

I presenti danno il consenso alla registrazione della riunione ad esclusivo uso interno.

Il Sindaco chiede di verbalizzare che l'ARPAC dipartimento di Caserta non è presente alla riunione.
In merito l'arch. De Falco rappresenta che la posizione del dipartimento di Caserta è stata formalmente resa con propria nota che si pone agli atti della Conferenza. Inoltre il parere di ARPAC è reso a supporto dell'UOD autorizzazioni ambientali e rifiuti di Caserta.

Il dott. Silvestre pone agli atti della Conferenza le osservazioni della soc. L'elianto acquisite con nota prot. Reg. n. 90808 del 11/02/2019, trasmessa alla struttura di Staff 501792 a mezzo pec in data 08/02/2019.

Si procede con i seguenti interventi dei presenti i quali si esprimono ciascuno per le proprie competenze ai sensi dell'art. 14 ter comma 3 della Legge 241/90:

- **Comune di Santa Maria a Vico:** le osservazioni presentate dalla ditta non hanno cambiato nulla rispetto a quella che era la posizione espressa nell'ultima conferenza di servizi e di cui al relativo verbale. Così come già anticipato nelle precedenti riunioni di conferenza di servizi la viabilità ed in particolare il prolungamento viale libertà non è idoneo per il passaggio dei mezzi pesanti per l'esecuzione dell'intervento e la stessa stradina che da via macello conduce alla cava non può essere utilizzata in quanto adiacenti vi sono due ristorazioni un complesso di piscina ed attività sportive per cui bisognava individuare una viabilità alternativa e per tanto ad oggi non vi sono le condizioni per poter autorizzare questo progetto. Si allega agli atti della conferenza una nota a firma dell'ing. Cuzzilla che esprime parere negativo. Quindi a mio avviso la cds non può esprimere parere favorevole su studi che saranno fatti successivamente alla data odierna di chiusura della conferenza.
- **l'arch. De Falco:** dà lettura del parere ARPAC che si pone agli atti della conferenza di cui alla nota prot reg. n.100164 del 13/02/2019 precisando che il soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del dlgs 152/06 indicato con riferimento alle condizioni ambientali n. 2 e n. 3 non può essere la UOD 500914 com riportato per mero errore ma la UOD 501707;
- **L'Elianto SRL:** la Società dichiara che il parere espresso dal Comune non è motivato nella misura in cui non è supportato da atti di natura tecnica che possano confutare le risultanze progettuali. Inoltre esso esorbita dalle competenze del Comune in questa sede ed a tal fine rinvia a quanto dedotto dall'ARPAC sul punto. Per quanto attiene alle attività commerciali non è il Comune che può prevedere alla loro tutela in quanto, ove costoro si ritenessero lesi, potranno tutelarsi nelle sedi a ciò preposte. Infine per quanto attiene l'ordinanza comunale, oltre

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

a non essere nota, riguarda il traffico indifferenziato e , ovviamente deve prevedere la tutela delle singole attività commerciali ed industriali;
- **la UOD 501707**: L'avv. Giuseppe Miniero, Funzionario della UOD 07 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Caserta, in qualità di Responsabile del Procedimento per il rilascio delle autorizzazioni ex art.208 del DLgs 152/2006, giusta delega allegata, per quanto di competenza, vista la documentazione versata in atti e il parere ARPAC, esprime parere favorevole all'approvazione del progetto presentato dalla ditta L'Elianto S.r.l. per il rilascio dell'Autorizzazione Unica di cui all'art.208 del DLgs.152/06, nonché per le emissioni in atmosfera ex art.269, per la Cava Balletta sita in località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE), a condizione che la ditta prima dell'inizio dei lavori completi la procedura di bonifica di cui all'art.242 del DLgs 152/2006 e con le seguenti prescrizioni:

a) rispettare tutte le prescrizioni impiantistiche, criteri di gestione e disposizioni previsti dalla DGR 386/2016;
b) rispettare tutte le prescrizioni ARPAC che saranno puntualmente riportate nel decreto autorizzativo;
c) rispettare tutte le prescrizioni di cui al Decreto di compatibilità ambientale che sarà redatto dalla UOD 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali;
d) rispettare i contenuti tecnici e gli intendimenti gestionali indicati negli elaborati presentati ed approvati in sede di CdS;
e) i rifiuti devono essere stoccati e lavorati rispettando le aree autorizzate;
f) nell'impianto devono essere presenti gli impianti/attrezzature autorizzati e richiamati nella relazione tecnica;
g) l'impianto deve essere vigilato 24 ore su 24;
h) per lo scarico il titolare dell'attività dovrà provvedere ad effettuare le analisi delle acque reflue con cadenza semestrale, che dovranno tassativamente rispettare i parametri previsti dalla tab.3 del DLgs. n.152/2006 per i corpi idrici superficiali, trasmettendone gli esiti all'ATO2;
i) per detto scarico il gestore della rete fognaria effettuerà controlli e prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni impartite, nonché delle condizioni di formazione degli scarichi. E' altresì autorizzato ad effettuare prelievi di campioni dello scarico significativi ai fini tariffari, dandone comunicazione all'utente e prescrivendo nel caso l'installazione di contabilizzatori delle acque di scarico in uscita;
j) il titolare è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico, ai sensi dell'art.19 lett.b del Disciplinare sulle autorizzazioni allo scarico dei reflui industriali nelle pubbliche fognature dell'ATO2 Napoli-Volturno.
k) per le emissioni in atmosfera la ditta è obbligata all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

s.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
s.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

s.3 mantenere le emissioni prodotte nei valori di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
s.4 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con cadenza annuale e successivamente trasmesse alla UOD di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
s.5 gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
s.6 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del DLgs. n.152/06;
s.7 rispettare quanto stabilito dall'art.269 co.5 del DLgs. n.152/06 e smi, in particolare:

- comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti competenti, la data di messa in esercizio dell'impianto;
- la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
- effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte;
- trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni delle emissioni agli Enti preposti;
- rispettare quanto previsto dall'art.269 co.8 del DLgs. n.152/06 e smi in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
  - comunicare, in via preventiva, eventuali modifiche non sostanziali;
  - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

Si da atto, che il Sindaco ha chiesto una verifica dei codici di progetto e per i quali si è chiesta l'autorizzazione. Si procede alla lettura di tali codici indicati nella descrizione del progetto in premessa che coincidono con quelli del progetto pubblicato e riportati nel verbale della riunione del 29/11/2018, nonché nella tabella 1 del parere ARPAC.
- **UOD 500914**: Il genio civile di Caserta viste le osservazioni presentate dalla ditta ed alla luce del parere arpac acquisito agli atti della condferenza nella seduta odierna ribadisce il proprio nulla osta reso con protocollo 48974 del 23/01/2019 per la conformità del progetot alle norme di attuazione del piano di recupero ambientale delle cave abbandonate abusive o dismesse della provincia di Caserta.
Ribadisce altresì che l'eventuale esecuzione del progetto dovrà essere subordinata alla caratterizzazione ed alla definizione del sito quale ex SIN nonché alle attività di controllo e monitoraggio sulle emissioni come richiesto da ARPAC. Rappresenta in fine come già evidenziato nella predetta nota prot. 48974/2019 che il sito esce dalle competenze del Genio Civile in quanto tutte le attività da porre in essere, sia per il conseguimento dell

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

condizioni ambientali ante operam, sia per la realizzazione eventuale del progetto, non rientrano nelle specifiche competenza della UOD 500914.

-Provincia di Caserta: premesso che i tempi assai ristretti non hanno consentito un'approfondita lettura delle osservazioni della ditta e ascoltate le condizioni contenute nella proposta di parere ARPA depositata in data odierna agli atti della conferenza, si riporta alle stesse adeguandosi alla medesima proposta, pertanto esprime parere favorevole con le medesime condizioni;

- Comune di Santa Maria A Vico: sentito il parere ARPAC che condiziona totalmente la fattibilità del progetto rafforza la nostra posizione negativa del comune atteso che rimanda tutte le condizioni ante operam quindi di fatto il progetto oggi non è attuabile. Rispetto alle dichiarazioni fatte questa mattina mi riservo di trasmettere tutti gli atti tecnici riferiti agli allagamenti, alla viabilità dichiarata non idonea ed ai danni irreparabili che avrebbero le strutture adiacenti la cava.

- ***Il Rappresentante Unico della Regione Campania*** esprime il seguente parere:

Premesso che

- *l'istruttoria della valutazione di impatto ambientale del progetto in esame è stata affidata all'ARPAC dallo Staff Valutazioni Ambientali;*

Considerato che

- l'ARPAC, con nota prot. n. 100164 del 13/02/2019, ha trasmesso la proposta di parere sulla scorta dell'istruttoria elaborata dalla stessa, che si conclude con la proposta di parere favorevole con le condizioni ambientali di seguito riportate;
- la UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta ha espresso il parere favorevole con prescrizioni sopra riportato;
- la UOD 50 09 14 Genio Civile di Caserta, ha reso il proprio nulla osta come sopra riportato;
- l'ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno, non ha trasmesso le proprie determinazioni in merito all' Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06 e non ha partecipato alle riunioni della conferenza di servizi;
- l' ASL Caserta non ha trasmesso il proprio parere igienico sanitario da acquisire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06 e non ha partecipato alle riunioni della conferenza di servizi;

dovendo rendere il parere in qualità di Rappresentante Unico della Regione Campania nei termini perentori individuati dall'art. 27 bis del Dlgs 152/2006,

Ritenuto di condividere la proposta di parere ARPAC di cui alla nota prot. n. 100164 del 13/02/2019, ***per le motivazioni in essa contenute;***

si esprime parere favorevole della Regione Campania nell'ambito del quale:

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

A) si esprime parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti condizioni ambientali:

- *Atteso che dalle indagini preliminari che hanno riguardato i terreni di riempimento, il sito risulterebbe potenzialmente contaminato se confrontato con le CSC di cui alla tabella 1A (siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006, si fa presente che sia il Comune di S. Maria a Vico che la Provincia di Caserta ritengono che le concentrazioni riscontrate dei campioni di suolo debbano essere confrontate, invece, con la tabella 1B (siti a destinazione d'uso commerciale / industriale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006. Pertanto, in considerazioni delle predette posizioni, il sito non risulta potenzialmente contaminato. Tuttavia, la scrivente Agenzia non condivide le posizioni assunte dalle Autorità citate ed in particolare fa rilevare la contraddittorietà del Comune di S. Maria a Vico che da un lato rilascia un certificato di destinazione d'uso verde pubblico e dall'altro dichiara che è possibile confrontare le concentrazioni di contaminati riscontrate nei campioni di suolo con le CSC di cui alla tabella 1B (commerciale / industriale).*
- *Ritenuto applicabile, per quanto attiene le indagini preliminari effettuate sul sito, il confronto con i siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale (rif. tabella 1A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006), emerge che l'area in questione risulta potenzialmente contaminata ed in particolare nei campioni di suolo sono stati riscontrati superamenti delle relative CSC degli analiti berillio, piombo, idrocarburi C>12, vanadio e tallio. Pertanto, il soggetto obbligato è tenuto a presentare il Piano di Caratterizzazione ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152 e smi. Inoltre, atteso che l'area, sulla quale si intende svolgere l'attività, è inserita nel Piano Regionale di Bonifica (PRB), vista la potenziale contaminazione, si evidenzia che la Legge Regionale n. 14/2016, art. 14 c. 6, ha previsto che nelle aree rientranti nel PRB è consentito l'insediamento produttivo, limitatamente alle porzioni di area risultanti non contaminate. (Tale aspetto era stato già evidenziato nel parere n. 33/AN/18).*
- Pertanto, considerata la necessità di attuare il principio di precauzione si propone la seguente condizione ambientale.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Suolo ✓ Acque sotterranee ✓ Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ Salute umana
4	Oggetto della condizione	**Esecuzione di un Piano di caratterizzazione e di tutti gli adempimenti di cui all'art. 242 comma 3 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., prendendo come riferimento la tabella A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006.**

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		Laddove poi, visti i risultati ottenuti già nella Indagine Preliminare posta a corredo dell'istanza progettuale, si dovesse rilevare che in alcuni punti ci sia un superamento delle CSC riferite alla tabella A, ma comunque conformi alle CSC della tabella B, elaborare una "Analisi di Rischio Specifica" sito specifica per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio il proponente predisporrà un piano di monitoraggio della falda nel quale saranno individuati: **a) i parametri da sottoporre a controllo;** **b) la frequenza e la durata del monitoraggio.** **Tale piano dovrà essere approvato ai sensi del comma 6 dell'art. 242 del D.lgs 152/06.** **Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il proponente dovrà predisporre il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito da approvare ai sensi del comma 7, art. 242 del d.lgs 152/06.** **Non si potrà procedere alla realizzazione del progetto senza la chiusura della procedura ai sensi dell'at. 242 del d.Lgs 152/06.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ suolo ✓ acque sotterranee ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Suolo e sottosuolo ✓ acque sotterranee ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**I terreni presenti in situ pari a 200.000 mc non potranno essere utilizzati in falda**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
	la verifica di ottemperanza	

E' necessario relazionare in merito all'adeguamento della discarica rispetto alle previsioni di cui alle Linee Guida del 21/01/2019 relative alla gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, emanate dal Ministero dell'Ambiente (es. è necessario che il progetto descriva e/o preveda un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme, impianto di illuminazione interna ed esterna, un'area di emergenza destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, ecc.....).

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **Rispettare tutti i criteri/disposizioni indicati nelle Linee Guida Ministeriali del 21/01/2019 emanate dal Ministero dell' Ambiente.** • **La discarica deve essere vigilata 24 ore su 24.** • **Installare un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme nonché un impianto di illuminazione interna ed esterna.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione

Nei pareri tecnici nn. 33/AN/18 e 79/AN/18 era stato richiesto uno studio di dispersione degli inquinanti (ante-operam e post-operam) ed integrazioni allo stesso, che la ditta ha presentato. Al riguardo, si evidenzia come detto studio non risulta supportato dalla documentazione attestante tutte le attività poste in essere dal proponente che ha dichiarato di aver svolto una campagna di monitoraggio nel mese di Luglio 2018. Infatti, mancano sia i certificati analitici che i verbali di campionamento riportanti una descrizione delle attività svolte (ivi comprese le modalità e metodiche di campionamento ed analisi). Inoltre, appare inverosimile come, in alcune strade e recettori, sia stato "ipotizzato" che l'attività di discarica comporti un incremento solo di pochi µg/m3 ed, in alcuni casi addirittura una diminuzione delle concentrazione di polveri, atteso che, invece, nell'elaborato RE.INT.03.03 si dichiara che l'attività emetterà 21.400 µg/m3 di polveri aerodisperse a valle dell'abbattimento con acqua (frazione minore di 0,1 mm). Pertanto, lo studio presentato non può ritenersi tecnicamente idoneo alla valutazione degli impatti, laddove si ritiene che l'attività comporterà un deterioramento della qualità ambientale, al momento non quantificabile. Tale aspetto è un elemento che va valutato attentamente, considerata la vicinanza di civili abitazioni ed attività commerciali/agricole fruibili da adulti e bambini, e tenuto conto delle previsioni normative del D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 1.1) e della raccomandazione R-06 del PGRG. È parere del NTV che la distanza di 500 metri da civili abitazioni (distanza presa come riferimento dal Piano Pansa) possa considerarsi quale elemento di criticità, in merito al quale le Autorità Amministrative coinvolte (Regione, Provincia e Comune) dovranno effettuare le valutazioni del caso;
In relazione allo studio di modellistica presentato in merito alle emissioni diffuse di polveri, è necessario esplicitare "i dati numerici" (risultanti dalla simulazione) sulle concentrazioni (µg/m3) sia delle frazioni di polveri PM10 che di quelle PM2,5, in particolare ai recettori e alle strade individuate negli elaborati progettuali. Al tempo stesso, i valori devono essere confrontati con quelli riscontrati per la situazione ante-operam.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Eseguire una campagna di monitoraggio delle polveri ante operam nelle aree limitrofe alla cava, della durata di non meno di sei mesi. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con l'istallazione di una centralina di monitoraggio per la qualità dell'aria in continuo. L'istallazione della centralina dovrà essere concordata con l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania. A valle della validazione dei dati di monitoraggio si dovrà elaborare un modello**

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		che simuli la diffusione delle polveri durante l'attività di "discarica" e l'interazione con lo stato dei luoghi anche tenendo conto del traffico in e out dal sito, per valutare sia l'impatto ambientale che le emissioni di polvere della discarica da autorizzare ai sensi dell'ex art. 208. **Si procederà all'esecuzione del progetto soltanto qualora l'analisi previsionale sviluppata con opportuna modellistica, validata da ARPAC unitamente ai dati analitici ottenuti, restituisca un dato in linea alle previsioni progettuali degli studi già effettuati e posti a corredo del progetto presentato.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Piano di Sorveglianza e Controllo sia integrato con la seguente prescrizione, ritenuta quale elemento di verifica continua delle emissioni diffuse, a tutela dell'ambiente e dei recettori:

- *atmosfera: eseguire il monitoraggio delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM2,5, prevedendo l'installazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo dei predetti inquinanti, da posizionarsi nei 4 punti cardinali, in prossimità della discarica.*

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Istallazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM 2,5 da posizionarsi sui 4 punti cardinali del perimetro della discarica.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli - staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Suolo e sottosuolo ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Monitoraggio per la valutazione delle ricadute delle polveri mediante l'utilizzo di appositi deposimetri. Installare n. 1 deposimetro all'interno dell'area di cava, ed ulteriori deposimetri in aree sensibili quali:** • **l'acquapark "Happy Days",** • **ristorante "NonSoKe";** • **ritorante "Villa Alba".** • **Fonzie Body Club** **caratterizzando e quantificando le polveri raccolte. Su tale attività la ditta dovrà redigere apposito report quadrimestrale da inoltrare ad ARPAC e all'Autorità Competente.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Suolo e sottosuolo ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**La recinzione della discarica in fase operativa deve essere piantumata con Cipresso di Leyland con un sesto di impianto di circa 1/1,5 m. Tale essenza, in fase post operativa della discarica, andrà sostituita con le essenze autoctone previste in progetto.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI – CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	9
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• La discarica deve essere gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni, condizioni e prescrizioni contenute nello stesso. • Tutti i contenitori e/o le aree utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in cui sia indicato il codice CER, la descrizione, lo stato fisico e le classi di pericolosità se trattasi di rifiuto pericoloso. • Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.. • La discarica deve essere attrezzata per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. • La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse. • Mantenere in efficienza tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		• Mantenere ed assicurare l'integrità delle pavimentazioni interne ed esterne. • Effettuare una campagna fonometrica con l'impianto a regime, da inoltrare all'Autorità Competente e ad ARPAC, nei 30 giorni successivi all'attivazione dell'impianto. • Adottare il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), a partire dalla data di notifica del Decreto. • Lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato per settori, ognuno dei quali deve essere completato fino al livello finale prestabilito, prima di dare inizio ai lavori su di un altro settore; è severamente vietato effettuare cumuli di materiale nell'area costituente la discarica. • La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire in modo tale da non compromettere la stabilità dell'accumulo e dell'eventuale versante di discarica, secondo le modalità previste dal piano di coltivazione della discarica indicate nel progetto, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti e della destinazione dell'area, curando in ogni caso la stabilità dei materiali depositati e operando un'idonea compattazione che eviti successivi fenomeni di smottamento; periodicamente con frequenza almeno settimanale si deve provvedere alla sistemazione del piano. • Occorre prevedere, per ogni settore della discarica, l'installazione di una rete di sensori capace di monitorare l'efficienza dei sistemi di contenimento del percolato. • Prima della fase di chiusura della discarica il gestore deve, non oltre i 6 (sei) mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare alla Regione Campania, alla Provincia di Caserta, Comune di Santa Maria a Vico ed all'A.R.P.A. competenti per territorio un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà prevedere, tra l'altro,

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		indagini sul suolo e sottosuolo al fine di verificarne lo stato qualitativo. • **Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste la discarica devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito.** • **Allo scadere del 10° anno di gestione Post Operativa, il parco urbano resterà di proprietà della società L'ELIANTO s.r.l. che dovrà comunque ad adempiere e continuare tutte le necessarie opere di manutenzione.** • **Prima della messa in esercizio dell'impianto, il soggetto autorizzato deve provvedere alla presentazione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	10
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Rifiuti
4	Oggetto della condizione	• **Nella discarica possono essere conferiti i seguenti rifiuti nel rispetto dei quantitativi ed operazioni indicate in tabella 1.**

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff50179202@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		• **Per i rifiuti inerti con codici CER 190305, 190307 e 190401 l'azienda è tenuta a verificare i criteri di ammissibilità per le discariche di rifiuti inerti secondo il D.M. del 24/06/2015.** • **La quantità massima totale di rifiuti smaltibili in discarica non potrà superare i mc 520.200,00 pari a 676.260 tonnellate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Tabella 1

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO	QUANTITATIVI GIORNALIERI PREVISTI (m³/g)	QUANTITATIVI ANNUALI PREVISTI (m³/a)
17 01 01	Cemento	D1		
17 01 02	Mattoni	D1		
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D1		
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	D1		
17 02 02	Vetro	D1		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1		
17 06 04	materiali non isolanti non pericolosi	D1		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1	(C.Co 495 m³) (Loc. 643,5 m³)	(C.Co 104.040 m³) (Loc. 135.252 m³)
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1		
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	D1		
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	D1		
20 03 01	rifiuti urbani non	D1		
15 01 06	imballaggi misti	D1		
20 02 02	terra e rocce	D1		

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
2	Numero Condizione	11
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Divulgare le informazioni ambientali al pubblico attraverso la realizzazione di un sito web dedicato dove allocare le informazioni**

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
		sui monitoraggi effettuati.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	12
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**L'accesso alla discarica per le operazioni di scarico del materiale e coltivazione della stessa dovrà essere inibito:** **da ottobre a marzo dalle ore 12:00 alle ore 19:00** **da marzo a maggio dalle ore 11:00 alle ore 20:00** **da giugno ad agosto dalle ore 10:00 alle ore 20:00** **a settembre dalle ore 11:00 alle ore 20:00**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Comune fornisca un certificato di destinazione urbanistica che riporti, altresì, informazioni sulla presenza o assenza dei seguenti vincoli: idrogeologico, rischio frana, rischio idraulico, paesaggistici,

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

sismico: se l'area in esame rientri o meno tra le aree inondabili, alluvionabili e/o esondabili, di interesse archeologico, in Zone SIC o ZPS, atteso che trattasi di prima istanza per l'autorizzazione di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi. Tale documentazione è di fondamentale importanza al fine di consentire le dovute verifiche di conformità ai criteri localizzativi definiti dai Piani Regionali di Gestione Rifiuti.

b) **si recepisce il parere ex art 208 del Dlgs 152/06 di competenza della UOD 501707**, "parere favorevole all'approvazione del progetto presentato dalla ditta L'Elianto S.r.l. per il rilascio dell'Autorizzazione Unica di cui all'art.208 del DLgs.152/06, nonché per le emissioni in atmosfera ex art.269, per la Cava Balletta sita in località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE), a condizione che la ditta prima dell'inizio dei lavori completi la procedura di bonifica di cui all'art.242 del DLgs 152/2006 e con le seguenti prescrizioni:

l) rispettare tutte le prescrizioni impiantistiche, criteri di gestione e disposizioni previsti dalla DGR 386/2016;
m) rispettare tutte le prescrizioni ARPAC che saranno puntualmente riportate nel decreto autorizzativo;
n) rispettare tutte le prescrizioni di cui al Decreto di compatibilità ambientale che sarà redatto dalla UOD 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali;
o) rispettare i contenuti tecnici e gli intendimenti gestionali indicati negli elaborati presentati ed approvati in sede di CdS;
p) i rifiuti devono essere stoccati e lavorati rispettando le aree autorizzate;
q) nell'impianto devono essere presenti gli impianti/attrezzature autorizzati e richiamati nella relazione tecnica;
r) l'impianto deve essere vigilato 24 ore su 24;
s) per lo scarico il titolare dell'attività dovrà provvedere ad effettuare le analisi delle acque reflue con cadenza semestrale, che dovranno tassativamente rispettare i parametri previsti dalla tab.3 del DLgs. n.152/2006 per i corpi idrici superficiali, trasmettendone gli esiti all'ATO2;
t) per detto scarico il gestore della rete fognaria effettuerà controlli e prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni impartite, nonché delle condizioni di formazione degli scarichi. E' altresì autorizzato ad effettuare prelievi di campioni dello scarico significativi ai fini tariffari, dandone comunicazione all'utente e prescrivendo nel caso l'installazione di contabilizzatori delle acque di scarico in uscita;
u) il titolare è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico, ai sensi dell'art.19 lett.b del Disciplinare sulle autorizzazioni allo scarico dei reflui industriali nelle pubbliche fognature dell'ATO2 Napoli-Volturno.
v) per le emissioni in atmosfera la ditta è obbligata all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

s.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
s.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;

fonte:http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

s.3 mantenere le emissioni prodotte nei valori di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
s.4 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con cadenza annuale e successivamente trasmesse alla UOD di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
s.5 gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
s.6 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del DLgs. n.152/06;
s.7 rispettare quanto stabilito dall'art.269 co.5 del DLgs. n.152/06 e smi, in particolare:

- comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti competenti, la data di messa in esercizio dell'impianto;
- la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
- effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte;
- trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni delle emissioni agli Enti preposti;
- rispettare quanto previsto dall'art.269 co.8 del DLgs. n.152/06 e smi in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
  - comunicare, in via preventiva, eventuali modifiche non sostanziali;
  - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

c) **si recepisce il nulla osta di competenza del Genio Civile di Caserta:** "viste le osservazioni presentate dalla ditta ed alla luce del parere ARPAC acquisito agli atti della conferenza nella seduta odierna ribadisce il proprio nulla osta reso con protocollo 48974 del 23/01/2019 per la conformità del progetto alle norme di attuazione del piano di recupero ambientale delle cave abbandonate abusive o dismesse della provincia di Caserta.
Ribadisce altresì che l'eventuale esecuzione del progetto dovrà essere subordinata alla caratterizzazione ed alla definizione del sito quale ex SIN nonché alle attività di controllo e monitoraggio sulle emissioni come richiesto da ARPAC. Rappresenta in fine come già evidenziato nella predetta nota prot. 48974/2019 che il sito esce dalle competenze del Genio Civile in quanto tutte le attività da porre in essere, sia per il conseguimento dell condizioni ambientali ante operam, sia per la realizzazione eventuale del progetto, non rientrano nelle specifiche competenza della UOD 500914."

Si rappresenta che l'efficacia del PAUR da emanarsi è subordinata, pena la decadenza, alla verifica esclusivamente delle due condizioni ambientali ANTE OPERAM, che specificamente si concretizzano nella caratterizzazione per la

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

definizione dell'ex SIN del vigente PRB e nel monitoraggio delle polveri, per un tempo non inferiore a sei mesi come richiesto da ARPAC, e relativa modellistica.

PARERI FAVOREVOLI SENZA CONDIZIONI ACQUISITI AI SENSI DELL'ART. 14 ter DELLA L. 241/1990

La L. 241/1990 prevede al co. 7 dell'art. 14 ter che "Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza".
Sulla scorta della mancata partecipazione alla Conferenza di Servizi de qua dei relativi Rappresentanti si riportano di seguito **i pareri favorevoli senza condizioni acquisiti ai sensi dell'art. 14 ter co. 7 della L. 241/1990**:
- Parere di compatibilità idraulica – Ente Competente Autorità di distretto idrografico dell'Appennino meridionale;

EMANAZIONE E TRASMISSIONE ALLO STAF 501792 DEI TITOLI ABILITATIVI AI FINI DELL'EMANAZIONE DEL PAUR
Si concorda che gli Enti/Uffici competenti al rilascio dei titoli abilitativi richiesti dal proponente e sopra riportati, dovranno trasmettere gli stessi allo STAFF 501792 entro il termine di 20 giorni dalla ricezione del presente rapporto finale della conferenza di servizi.
Entro il medesimo termine il Comune di Santa Maria a Vico dovrà trasmettere il Certificato di Destinazione Urbanistica completo di vincoli.

COMPETENZE E ONERI IN MATERIA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AI SENSI DELL'ART. 28 DEL DLGS 152/2006
Le competenze in materia di monitoraggio e controllo ai sensi dell'art. 28 del Dlgs 152 sono quelle indicate nel parere del Rappresentante della Regione Campania, i relativi oneri sono a carico della Società proponente l'Elianto srl.

ESITO CONFERENZA

Preso atto dei pareri sopra riportati;

Atteso che la UOD Genio Civile di Caserta, quale ufficio della Regione Campania competente in ordine al *"Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell' Art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000 ex L.R. 54/85 e ss. mm.ii"*, con nota prot. n. 48974 del 23/01/2019, nel rendere il parere di competenza in ordine alla compatibilità dell'intervento con il predetto piano, ha specificato la finalità dell'intervento di che trattasi come di seguito testualmente si riporta *"(....) circa le finalità del progetto in esame che prevede come fine ultimo il riuso delle aree con la realizzazione di un parco urbano con verde attrezzato, in sostituzione dell'attuale depressione, conforme*

CUP B164

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

alla vigente destinazione urbanistica dell'area. Tale obbiettivo finale è raggiunto da progetto mediante un riuso misto, ai sensi dell'art. 9 c. 6 e 9 delle NTA del "Piano di recupero ambientale del territorio della Provincia di Caserta compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse", attraverso il tombamento mediante discarica di inerti.(....)".

Atteso che ai sensi del comma 3 dell'art. 14 ter della Legge 241/90 e ss.mm.ii. ciascun ente partecipante alla conferenza deve rendere il proprio parere "*anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso*", cosa che non si rileva nel parere negativo reso dall'amministrazione Comunale di Santa Maria A Vico;

Per tutto quanto sopra rappresentato, ai sensi dell'art. 14 quater della Legge 241/90, sulla base delle posizioni prevalenti espresse dai Rappresentanti Unici delle Amministrazioni partecipanti alla conferenza, si determina la conclusione con esito favorevole della conferenza di servizi di che trattasi, convocata ai sensi dell'art. 27 bis del Dlgs 152/2006 e dell'art. 14ter della L. 241/1990, in ordine all'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 per il "Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE) proposto dalla Società L'Elianto S.r.l., con le condizioni ambientali disposte dagli enti partecipanti alla conferenza di servizi con i rispettivi pareri di competenza.
L'efficacia del PAUR è subordinata, pena la decadenza, alla verifica delle condizioni ambientali ANTE OPERAM, che specificamente si concretizzano nella caratterizzazione per la definizione dell'ex SIN del vigente PRB e nel monitoraggio delle polveri, per un tempo non inferiore a sei mesi come richiesto da ARPAC, e relativa modellistica.

Del ché è verbale consta di n. 35 pagine compreso la presente.

Ente di appartenenza	Nome e Cognome	FIRMA
Comune di Santa Maria A Vico	Andrea Pirozzi Ing. Cuzzilla	
Provincia di Caserta	dott. Giovanni Solino	
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	ASSENTE	
Regione Campania, UOD Genio Civile di Caserta	Geol. Rita Mele Geol. Silvio Casale	

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

Regione Campania, STAFF 50 09 Regione Campania UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta	Avv. Giuseppe Miniero	
A.R.P.A. Campania - Direzione Generale	Arch. Francesca De Falco	
A.R.P.A. Campania - Dipartimento Caserta	Rappresentante unico Regione Campania	
ASL Caserta	Rappresentante unico Regione Campania	
ATO 2	Rappresentante Unico Regione Campnia	
Regione Campania - Staff Valutazioni Ambientali	Avv. Simona Brancaccio	
Regione Campania - Staff Valutazioni Ambientali	Dott. Filippo Silvestre	
L'Elianto Srl	Claudio Refuto Dott. Capece Giuseppe Ing. Giuseppe Esposito	

Allegati: Proposta di parere ARPAC prot. reg n. 100164 del 13/02/2019; nota del Comune di Santa Maria A Vico *"riscontro alle osservazioni rispetto ai pareri espressi dagli enti interessati nella cds del 28/01/2019"*;

CUP 8164

Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – staff.501792@pec.regione.campania.it

fonte: http://b

✉ Piazza Roma, 365 ☎ 0823 759511 – 759523 🖷 0823 759517
C.F. 80004570612 - P. IVA 01299510618 -
Sito Internet : http//www.comune.santa-maria-a-vico.ce.it
pec: protocollo@pec.comunesantamariaavico.it

COMUNE DI SANTA MARIA A VICO

Provincia di Caserta

RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI RISPETTO AI PARERI ESPRESSI DAGLI ENTI INTERESSATI NELLA CdS DEL 28.01.2019

Con nota prot. n. 90808 del 11.02.2019 e successivamente alla richiesta di proroga prot. n. 85446 del 07.02.2019, la ditta L'Elianto s.r.l. ha presentato le osservazioni rispetto ai pareri espressi nella riunione del 29.01.2019 nell'ambito della Conferenza di Servizi di cui al procedimento CUP 8164.

In merito alle osservazioni di cui prima, il Comune di Santa Maria a Vico (CE), per quanto attiene la problematica ambientale, specifica quanto segue.

Nella prima citata nota di riscontro prot n. 2018.0430879 del 04.07.2018, il problema ambientale relativo al procedimento in oggetto è stato trattato focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche proprie del sito che, in questo momento, rappresenta un sito produttivo dismesso da "*recuperare*", come prescritto dall'art. 8 comma 10 del PIANO, e "*riutilizzabile*", come prescritto dall'art. 9 del PIANO. Tra le destinazioni ammissibili per il riuso del sito di cava, art. 9 comma 2 del PIANO, vi è l'impianto ecologico e/o tecnologico, propriamente un sito produttivo. Alla luce delle suddette considerazioni, l'allora responsabile del Settore Ambiente del Comune di Santa Maria a Vico (CE), concordemente a quanto rappresentato dalla Provincia di Caserta nella propria nota prot. n. 35247 del 01.06.2018, riteneva applicabile la colonna B della Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.L.vo 152/2006 e s.m.i..

A seguito delle riunioni effettuate nell'ambito della conferenza dei servizi sulla tematica in oggetto, si evidenziano le seguenti considerazioni tecniche.

Sebbene lo stato attuale della cava rientri, come caratteristiche correnti della stessa, nella definizione di sito industriale o sito produttivo, la destinazione urbanistica dell'area identificata nel precedente paragrafo chiarisce che la zona omogenea di riferimento è classificata come "*Verde attrezzato e sportivo*".

Ne segue che qualsiasi intervento da attuarsi nel sito in oggetto, deve tenere in conto la destinazione urbanistica di zona ed ottemperare alle richieste di recupero ambientale definite nel D.M. 471/99 e nel D.Lgs 152/2006.

L'allegato 1 del D.M. 471/99, interamente richiamato nella parte IV, Allegato 5, definisce i "*valori di concentrazione limite accettabili nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti, e criteri di accettabilita' per le acque superficiali*" mediante l'identificazione della tabella 1 a sua volta distinta in n. 2 colonne (colonna A e colonna B – prima citata).

In particolare si chiarisce che i "*....valori di concentrazione limite accettabili sono riferiti a suolo, sottosuolo e materiali di riporto del sito e influenzati dalla contaminazione del sito; i suddetti valori si applicano per tutta la profondità che si ritiene necessario campionare ed analizzare per definire l'estensione dell'inquinamento e per* ***progettare interventi di bonifica che garantiscano l'eliminazione dell'inquinamento dalle matrici ambientali***".

Nella sostanza, in accordo alla destinazione d'uso dell'area e non della classificazione del sito "Cava Balletta" (come riportato nel P.U.C. - "Verde attrezzato e sportivo") e tenendo in considerazione le determinazioni della P.O. "Attività Estrattive – Vigilanza mineraria – PRAE – Piano recupero cave Caserta" della sezione del Genio Civile della Regione Campania (prot. n. 2018.0808442 del 19.12.2018 – Conferenza dei Servizi – Determinazioni), si ritiene necessario

fonte: http://b

applicare i limiti di concentrazione stabiliti nel D.Lgs 152/2006, parte IV, Allegato 5 tabella 1 di cui alla **colonna A** ("Suoli ad uso Verde pubblico, privato e residenziale") e non alla colonna B ("Suoli ad uso Commerciale o Industriale").
I valori delle concentrazioni limite della colonna A sono sostanzialmente più restrittivi di quelli riportati nella colonna B.
Il relativo confronto con i valori riportati nella tabella 1 colonna A prima menzionata con i valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rinvenute nel sito "Cava Balletta" a seguito delle analisi chimiche sui campioni estratti, condotte dal Dipartimento CESMA e ACE dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (rapporto di prova n. 17D194TR24 rev.00 del 30.05.2017) integralmente riportate in Allegato 9 della Relazione R13 "Relazioni indagini preliminari e caratterizzazione del sito", ha messo in evidenza il superamento dei suddetti valori limite.
Ne segue che il sito risulta, allo stato attuale, potenzialmente inquinato per la destinazione d'uso dell'area e dunque, al fine di attivare qualsiasi procedura di recupero ambientale della cava, si rende necessario la preliminare caratterizzazione ambientale del sito propedeutica a qualsivoglia intervento di bonifica del sito e/o risanamento ambientale con le procedure tecnico-amministrative di cui alla normativa di settore.
Come emerge dalle considerazioni prima esposte, l'adozione della colonna A è indipendente dalla proposta formulata dalla ditta procedente sulla sistemazione dell'area in superficie, in quanto, anche in assenza di una progettualità riferita al soprasuolo, è la destinazione d'uso dell'area di cui allo strumento urbanistico che deve essere considerata per i fini ambientali.
Si evidenzia che a seguito delle indagini preliminari presentate dalla ditta proponente, già in prima riunione della Conferenza di Servizi (29.11.2018), l'Arpac ed il Comune scrivente, sollevavano perplessità circa l'impiego della colonna B della prima menzionata tabella; il Comune, di fatti, preannunciava un'analisi urbanistica approfondita per verificare l'utilizzo finale dell'area.

Già in questa fase, dunque, la ditta avrebbe potuto prevedere un Piano di Caratterizzazione da sottoporre ad approvazione degli enti preposti, avendo a disposizione oltre 60 giorni per la sua definizione in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006.

Per quanto attiene la non interferenza delle sostanze ad oggi presenti in situ rispetto alla definitiva sistemazione dell'area a seguito del completamento della Fase 2 del progetto proposto, secondo quanto affermato dalla ditta proponente, le considerazioni non appaiono contestualizzate alla condizione attuale dell'area in esame.

Infatti nelle osservazioni, il proponente dichiara alla pag. 4 e pag. 5 "*….Pertanto, a seguito dell'intervento, la nuova frangia capillare si formerebbe a -2.5 metri dal piano campagna, ovvero a contatto tra lo strato di argilla e lo strato di sabbia/ghiaia. Infatti, con l'interposizione di uno strato di argilla impermeabilizzante, tutte le acque piovane e quelle di irrigazione, formerebbero una frangia capillare in prossimità dello strato di sabbia/ghiaia. Pertanto il campione prelevato, conterrebbe esclusivamente terreno vegetale, sabbia/ghiaia ed in piccola parte argilla, ovvero terreni acquistati dal Proponente e così come definito nella RE.INT.02 - PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO - Rev. 1, confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*"

Dalle considerazioni prima riportate, appare che la proponente applichi i criteri stabiliti per la Caratterizzazione del Sito, che per definizione si configura come uno step fondamentale preliminare ai successivi interventi di bonifica e di ripristino ambientale, successivamente all'intervento di recupero.

fonte: http://b

Opere di mitigazione e compensazione ambientale

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

Le opere di compensazione, analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, sono individuate e realizzate anche prima della concretizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento stesso, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati.

Nei progetti presentati dovranno essere previsti tutti gli interventi di mitigazione e di compensazione necessari alla riduzione degli impatti negativi residui e per la costituzione di un bilancio positivo dell'opera; tali opere saranno individuate in modo specifico a seconda della tipologia di intervento ed in relazione al contesto in cui si colloca.

Le opere mitigative e compensative da realizzare dovranno essere previste nell'ambito della progettazione degli interventi di qualsiasi tipo.

In accordo a quanto sopra riportato, la pratica si trova carente nel merito alle misure di compensazione ambientale, attuabile con una serie di iniziative di primaria importanza, quali:

1) Istituzione dell'Osservatorio con accesso al sito e controllo dello stesso, formato dal Comune e dalla rappresentanza di cittadini/comitati
2) Mitigazione dell'impatto ambientale:
   a) Affidamento al soggetto pubblico (ARPAC) per il monitoraggio in continuo dei parametri ambientali durante la fase di realizzazione e post-realizzazione dell'intervento;
   b) Sviluppo della rete viaria alternativa alla nazionale (Oggetto di Ordinanza di chiusura al transito veicolare pesante – peso 7,5 ton), al fine di snellire il carico veicolare e ridurre i tempi di attesa e code che potrebbero determinare un aumento dei parametri inquinanti.

Conclusioni

Si ritiene, alla luce delle considerazioni prima esposte, e dato atto che in conferenza di servizi il progetto non può subire modifiche sostanziali che ne alterino il criterio di progettualità, di esprimere **parere negativo** al progetto presentato dalla ditta L'Elianto s.r.l. per il recupero ambientale della Cava Balletta per come esso è stato proposto e presentato per le motivazioni prima esposte e che si sintetizzano di seguito:

- In accordo alla destinazione d'uso dell'area e non della classificazione del sito "Cava Balletta" (come riportato nel P.U.C. - "Verde attrezzato e sportivo") si ritiene necessario applicare i limiti di concentrazione stabiliti nel D.Lgs 152/2006, parte IV, Allegato 5 tabella 1 di cui alla **colonna A** ("Suoli ad uso Verde pubblico, privato e residenziale") e non alla colonna B ("Suoli ad uso Commerciale o Industriale") come proposto. L'ipotesi progettuale, dunque, non presenta il piano di caratterizzazione ambientale propedeutico all'Analisi del rischio a causa del superamento delle concentrazioni limite stabilite nella Tabella 1 colonna A prima menzionata.
- La vicinanza al centro abitato ed di alcune attività commerciali (ristoranti, palestre etc) largamente utilizzate dai cittadini esporrebbe gli utenti ad un rischio di interferenza con le attività previste nella fase 1 del progetto per un periodo di tempo non trascurabile;

fonte: http://b

- Data la pubblicazione dell'Ordinanza sindacale che limita il transito dei mezzi pesanti sulla via Nazionale ed in particolare vieta il transito per quelli di portata superiore a 7,5 ton, determinerebbe l'assenza di un impianto viario sufficiente a garantire l'attivazione delle fasi cantieristiche del progetto proposto, essendo le arterie limitrofe alla via nazionale prima citata non sufficiente a smaltire in modo corretto il transito speciale ed ordinario.

fonte: http://b

Pec del 13/2/19 staff 501792 del Piano Cup 8164

ARPAC
CAMPANIA

staff.501792@pec.regione.campania.it

Alla **Regione Campania**
Direzione Generale 17- Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali

Via A. De Gasperi, 28
80133 Napoli

Dirigente
Avv. Simona Brancaccio

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2019. 0100164 13/02/2019 12,43
Mitt. : ARPAC - CAMPANIA,
Ass. : 501792 STAFF - Tecnico-amministrativo...
Classifica : 6.1.23. Fascicolo : 5 del 2019

p.c. **ARPAC**
Direttore Dipartimento di CASERTA

OGGETTO: **CUP 8164 – trasmissione istruttoria relativa alle osservazioni sui pareri resi dagli Enti in conferenza dei servizi.**

Facendo seguito alla Vostra richiesta acquisita al prot. ARPAC n. 1012/2018 del 09/01/2018, con la presente si trasmette in allegato i risultati dall'attività istruttoria svolta per:

CUP 8164. Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27 bis D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento *"Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)"* – Proponente L'Elianto s.r.l.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

Il Dirigente
UOC MONITORAGGI e CONTROLLI
Dott. Claudio Marro

Il Dirigente
AREA TERRITORIALE CASERTA
Dott. Agostino Delle Femmine

IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa Marinella Vito

FDF

fonte: http://b

fonte: http://b

Al Dirigente U.O. Complessa
MONITORAGGIO E CONTROLLI
Dott. Claudio Marro

Al Dirigente di AREA TERRITORIALE
Dipartimento di Caserta
Dott. Agostino Delle Femmine

SEDE

OGGETTO: CUP 8164 – trasmissione istruttoria relativa alle osservazioni sui pareri resi dagli Enti in conferenza dei servizi.

Facendo seguito alla richiesta della Regione Campania acquisita al prot. ARPAC n.1012/2018 del 09/01/2018, con la presente si trasmette in allegato i risultati dall'attività istruttoria svolta per:

- **CUP 8164. Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27 bis D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento "*Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)*" – Proponente L'Elianto s.r.l..**

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Francesca De Falco

fonte: http://b

OGGETTO: CUP 8164. Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27 bis D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento "*Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)*" – Proponente L'Elianto s.r.l.

Si riscontra la richiesta, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. n.1012/2018 del 09/01/2018, con la quale si assegna l'istruttoria in oggetto ad ARPAC.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica per la procedura di VIA redatta dalla scrivente Agenzia, per l'istanza in oggetto:

VISTA l'istanza presentata dalla società L'Elianto s.r.l. con nota prot. della Regione Campania n. 735168 del 08/11/2017e con CUP 8164 per il progetto di un *"Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)"*;

VISTO e CONSIDERATO che l'opera consiste in un intervento suddiviso in due sostanziali fasi:

1. *Riempimento della ex cava mediante materiale inerte (terreni già presenti sul sito, terreni provenienti da scavi ex situ e rifiuti inerti non putrescibili)*
2. *Ripristino ambientale/riqualificazione dell'area interessata mediante la realizzazione di opere a verde per il tempo libero;*

VISTA la documentazione presentata dal proponente e consultata da ARPAC al link http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;

VISTA la richiesta di integrazione effettuata dalla Regione Campania con nota prot. 315362 del 16/05/2018;

VISTO e CONSIDERATA la documentazione presentata in fase di integrazione e pubblicata dalla Regione Campania al link http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;

VISTA e CONSIDERATA l'ulteriore documentazione presentata quale integrazione spontanea e pubblicata dalla Regione Campania al link http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;

VISTE e CONSIDERATE le osservazioni presentaste dal proponente ai pareri espressi dagli Enti interessati e pubblicate dalla Regione Campania al link http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8164_prot_2017.735168_del_08-11-2017.via;

CONSIDERATO che il progetto prevede il recupero ambientale della cava articolato in due fasi:

fonte: http://b

A. **Riempimento della ex cava mediante materiale inerte** (terreni già presenti sul sito, terreni provenienti da scavi ex situ, materiale inerte provenienti da impianti di recupero rifiuti inerti (R 10) e rifiuti inerti di cui al D.Lgs. n. 152/06, D.Lgs. n. 36/03 e s.m.i.)

B. **Ripristino ambientale/riqualificazione** (sistemazione finale dell'area interessata mediante la realizzazione di un parco urbano con verde attrezzato ed opere per il tempo libero il tutto secondo i dettami del Piano di Recupero delle cave abbandonate della provincia di Caserta redatto ai sensi dell'art.11 O.M. 3100 del 22.12.2000 e in accordo con la programmazione comunale e sovraordinata (Piano di Coordinamento Provinciale di Caserta, Piano Urbanistico Comunale di S. Maria a Vico);

VISTI i Pareri Tecnici N. 79/AN/18 e N.05/NB/19 del Dipartimento di Caserta registrati al prot ARPAC rispettivamente con n. 67815/2018 del 23/11/2018 e n. 4299/2019 del 23/01/2019;

si propone l'espressione di parere favorevole alla realizzazione dell'opera con le seguenti condizioni ambientali afferenti le considerazioni di seguito effettuate nei su citati pareri tecnici che si allegano alla presente nota:

Atteso che dalle indagini preliminari che hanno riguardato i terreni di riempimento, il sito risulterebbe potenzialmente contaminato se confrontato con le CSC di cui alla tabella 1A (siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006, si fa presente che sia il Comune di S. Maria a Vico che la Provincia di Caserta ritengono che le concentrazioni riscontrate dei campioni di suolo debbano essere confrontate, invece, con la tabella 1B (siti a destinazione d'uso commerciale / industriale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006. Pertanto, in considerazioni delle predette posizioni, il sito non risulta potenzialmente contaminato. Tuttavia, la scrivente Agenzia non condivide le posizioni assunte dalle Autorità citate ed in particolare fa rilevare la contraddittorietà del Comune di S. Maria a Vico che da un lato rilascia un certificato di destinazione d'uso verde pubblico e dall'altro dichiara che è possibile confrontare le concentrazioni di contaminati riscontrate nei campioni di suolo con le CSC di cui alla tabella 1B (commerciale / industriale).

Ritenuto applicabile, per quanto attiene le indagini preliminari effettuate sul sito, il confronto con i siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale (rif. tabella 1A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006), emerge che l'area in questione risulta potenzialmente contaminata ed in particolare nei campioni di suolo sono stati riscontrati superamenti delle relative CSC degli analiti berillio, piombo, idrocarburi C>12, vanadio e tallio. Pertanto, il soggetto obbligato è tenuto a presentare il Piano di Caratterizzazione ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152 e smi. Inoltre, atteso che l'area, sulla quale si intende svolgere l'attività, è inserita nel Piano Regionale di Bonifica (PRB), vista la potenziale contaminazione, si evidenzia che la Legge Regionale n. 14/2016, art. 14 c. 6, ha previsto che nelle aree rientranti nel PRB è consentito l'insediamento produttivo, limitatamente alle porzioni di area risultanti non contaminate. (Tale aspetto era stato già evidenziato nel parere n. 33/AN/18).

Pertanto, considerata la necessità di attuare il principio di precauzione si propone la seguente condizione ambientale.

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ☐ Suolo ☐ Acque sotterranee ☐ Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ Salute umana
4	Oggetto della condizione	**Esecuzione di un Piano di caratterizzazione e di tutti gli adempimenti di cui all'art. 242 comma 3 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., prendendo come riferimento la tabella A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006.** **Laddove poi, visti i risultati ottenuti già nella Indagine Preliminare posta a corredo dell'istanza progettuale, si dovesse rilevare che in alcuni punti ci sia un superamento delle CSC riferite alla tabella A, ma comunque conformi alle CSC della tabella B, elaborare una "Analisi di Rischio Specifica" sito specifica per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio il proponente predisporrà un piano di monitoraggio della falda nel quale saranno individuati:** **a) i parametri da sottoporre a controllo;** **b) la frequenza e la durata del monitoraggio.** **Tale piano dovrà essere approvato ai sensi del comma 6 dell'art. 242 del D.lgs 152/06.** **Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il proponente dovrà predisporre il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito da approvare ai sensi del comma 7, art. 242 del d.lgs 152/06.** **Non si potrà procedere alla realizzazione del progetto senza la chiusura della procedura ai sensi dell'at. 242 del**

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
		d.Lgs 152/06.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ suolo ☐ acque sotterranee ☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – – U.O.D. 50 09 14 Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Suolo e sottosuolo ☐ acque sotterranee ☐ salute umana
4	Oggetto della condizione	**I terreni presenti in situ pari a 200.000 mc non potranno essere utilizzati in falda**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – – U.O.D. 50 09 14 Genio civile di Caserta; presidio protezione civile

E' necessario relazionare in merito all'adeguamento della discarica rispetto alle previsioni di cui alle Linee Guida del 21/01/2019 relative alla gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, emanate dal Ministero dell'Ambiente (es. è necessario che il progetto descriva e/o preveda un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme, impianto di illuminazione interna ed esterna, un'area di emergenza destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, ecc.....).

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ salute umana ☐ Rifiuti ☐ Suolo e sottosuolo ☐ Acque ☐ Rumore e vibrazioni ☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **Rispettare tutti i criteri/disposizioni indicati nelle Linee Guida Ministeriali del 21/01/2019 emanate dal Ministero dell' Ambiente.** • **La discarica deve essere vigilata 24 ore su 24.**

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
		• **Installare un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme nonché un impianto di illuminazione interna ed esterna.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Nei pareri tecnici nn. 33/AN/18 e 79/AN/18 era stato richiesto uno studio di dispersione degli inquinanti (ante-operam e post-operam) ed integrazioni allo stesso, che la ditta ha presentato. Al riguardo, si evidenzia come detto studio non risulta supportato dalla documentazione attestante tutte le attività poste in essere dal proponente che ha dichiarato di aver svolto una campagna di monitoraggio nel mese di Luglio 2018. Infatti, mancano sia i certificati analitici che i verbali di campionamento riportanti una descrizione delle attività svolte (ivi comprese le modalità e metodiche di campionamento ed analisi). Inoltre, appare inverosimile come, in alcune strade e recettori, sia stato "ipotizzato" che l'attività di discarica comporti un incremento solo di pochi µg/m3 ed, in alcuni casi addirittura una diminuzione delle concentrazione di polveri, atteso che, invece, nell'elaborato RE.INT.05.03 si dichiara che l'attività emetterà 21.400 µg/m3 di polveri aerodisperse a valle dell'abbattimento con acqua (frazione minore di 0,1 mm). Pertanto, lo studio presentato non può ritenersi tecnicamente idoneo alla valutazione degli impatti, laddove si ritiene che l'attività comporterà un deterioramento della qualità ambientale, al momento non quantificabile. Tale aspetto è un elemento che va valutato attentamente, considerata la vicinanza di civili abitazioni ed attività commerciali/agricole fruibili da adulti e bambini, e tenuto conto delle previsioni normative del D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 1.1) e della raccomandazione R-06 del PGRG. É parere del NTV che la distanza di 500 metri da civili abitazioni (distanza presa come riferimento dal Piano Pansa) possa considerarsi quale elemento di criticità, in merito al quale le Autorità Amministrative coinvolte (Regione, Provincia e Comune) dovranno effettuare le valutazioni del caso;

In relazione allo studio di modellistica presentato in merito alle emissioni diffuse di polveri, è necessario esplicitare "i dati numerici" (risultanti dalla simulazione) sulle concentrazioni (µg/m3) sia delle frazioni di polveri PM10 che di quelle PM2,5, in particolare ai recettori e alle strade individuate negli elaborati progettuali. Al tempo stesso, i valori devono essere confrontati con quelli riscontrati per la situazione ante-operam.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ salute umana

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
4	Oggetto della condizione	**Eseguire una campagna di monitoraggio delle polveri ante operam nelle aree limitrofe alla cava, della durata di non meno di sei mesi. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con l'istallazione di una centralina di monitoraggio per la qualità dell'aria in continuo. L'istallazione della centralina dovrà essere concordata con l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania. A valle della validazione dei dati di monitoraggio si dovrà elaborare un modello che simuli la diffusione delle polveri durante l'attività di "discarica" e l'interazione con lo stato dei luoghi anche tenendo conto del traffico in e out dal sito, per valutare sia l'impatto ambientale che le emissioni di polvere della discarica da autorizzare ai sensi dell'ex art. 208.** **Si procederà all'esecuzione del progetto soltanto qualora l'analisi previsionale sviluppata con opportuna modellistica, validata da ARPAC unitamente ai dati analitici ottenuti, restituisca un dato in linea alle previsioni progettuali degli studi già effettuati e posti a corredo del progetto presentato.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Piano di Sorveglianza e Controllo sia integrato con la seguente prescrizione, ritenuta quale elemento di verifica continua delle emissioni diffuse, a tutela dell'ambiente e dei recettori:

- *atmosfera: eseguire il monitoraggio delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM2,5, prevedendo l'installazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo dei predetti inquinanti, da posizionarsi nei 4 punti cardinali, in prossimità della discarica.*

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali.

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
		☐ Atmosfera ☐ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Istallazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM 2,5 da posizionarsi sui 4 punti cardinali del perimetro della discarica.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ salute umana ☐ Suolo e sottosuolo ☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Monitoraggio per la valutazione delle ricadute delle polveri mediante l'utilizzo di appositi deposimetri. Installare n. 1 deposimetro all'interno dell'area di cava, ed ulteriori deposimetri in aree sensibili quali:** • **l'acquapark "Happy Days",** • **ristorante "NonSoKe";** • **ritorante "Villa Alba".** • **Fonzie Body Club** **caratterizzando e quantificando le polveri raccolte. Su tale attività la ditta dovrà redigere apposito report quadrimestrale da inoltrare ad ARPAC e all'Autorità Competente.**
5	Termine per l'avvio della Verifica	CORSO D'OPERA

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
	di Ottemperanza	
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ salute umana ☐ Suolo e sottosuolo ☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**La recinzione della discarica in fase operativa deve essere piantumata con Cipresso di Leyland con un sesto di impianto di circa 1/1,5 m. Tale essenza, in fase post operativa della discarica, andrà sostituita con le essenze autoctone previste in progetto.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI – CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	9
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ salute umana ☐ Rifiuti ☐ Suolo e sottosuolo ☐ Acque ☐ Rumore e vibrazioni

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
		☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **La discarica deve essere gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni, condizioni e prescrizioni contenute nello stesso.** • **Tutti i contenitori e/o le aree utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in cui sia indicato il codice CER, la descrizione, lo stato tisico e le classi di pericolosità se trattasi di rifiuto pericoloso.** • **Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..** • **La discarica deve essere attrezzata per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.** • **La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.** • **Mantenere in efficienza tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.** • **Mantenere ed assicurare l'integrità delle pavimentazioni interne ed esterne.** • **Effettuare una campagna fonometrica con l'impianto a regime, da inoltrare all'Autorità Competente e ad**

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
		ARPAC, nei 30 giorni successivi all'attivazione dell'impianto. • **Adottare il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), a partire dalla data di notifica del Decreto.** • **Lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato per settori, ognuno dei quali deve essere completato fino al livello finale prestabilito, prima di dare inizio ai lavori su di un altro settore; è severamente vietato effettuare cumuli di materiale nell'area costituente la discarica.** • **La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire in modo tale da non compromettere la stabilità dell'accumulo e dell'eventuale versante di discarica, secondo le modalità previste dal piano di coltivazione della discarica indicate nel progetto, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti e della destinazione dell'area, curando in ogni caso la stabilità dei materiali depositati e operando un'idonea compattazione che eviti successivi fenomeni di smottamento; periodicamente con frequenza almeno settimanale si deve provvedere alla sistemazione del piano.** • **Occorre prevedere, per ogni settore della discarica, l'installazione di una rete di sensori capace di monitorare l'efficienza dei sistemi di contenimento del percolato.** • **Prima della fase di chiusura della discarica il gestore deve, non oltre i 6 (sei) mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare alla Regione Campania, alla Provincia di Caserta, Comune di Santa Maria a Vico ed all'A.R.P.A. competenti per territorio un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà prevedere, tra l'altro, indagini sul suolo e sottosuolo al fine di verificarne lo stato qualitativo.** • **Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste la discarica devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito.** • **Allo scadere del 10° anno di gestione Post Operativa, il parco urbano resterà di proprietà della società**

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
		L'ELIANTO s.r.l. che dovrà comunque ad adempiere e continuare tutte le necessarie opere di manutenzione. • **Prima della messa in esercizio dell'impianto, il soggetto autorizzato deve provvedere alla presentazione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	10
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Rifiuti
4	Oggetto della condizione	• **Nella discarica possono essere conferiti i seguenti rifiuti nel rispetto dei quantitativi ed operazioni indicate in tabella 1.** • **Per i rifiuti inerti con codici CER 190305, 190307 e 190401 l'azienda è tenuta a verificare i criteri di ammissibilità per le discariche di rifiuti inerti secondo il D.M. del 24/06/2015.** • **La quantità massima totale di rifiuti smaltibili in discarica non potrà superare i mc 520.200,00 pari a 676.260 tonnellate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

fonte: http://b

Tabella 1

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO	QUANTITATIVI GIORNALIERI PREVISTI (m^3) [t]	QUANTITATIVI ANNUALI PREVISTI (m^3) [t]
17 01 01	Cemento	D1	(c.ca 495 m^3) [c.ca 643,5 t]	(c.ca 104.040 m^3) [c.ca 135.252 t]
17 01 02	Mattoni	D1		
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D1		
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	D1		
17 02 02	Vetro	D1		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1		
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D1		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1		
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	D1		
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	D1		
19 04 01	rifiuti vetrificati	D1		
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D1		
20 02 02	terra e roccia	D1		

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
2	Numero Condizione	11
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ Suolo e sottosuolo ☐ Acque ☐ Rumore e vibrazioni ☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Divulgare le informazioni ambientali al pubblico attraverso la realizzazione di un sito web dedicato dove allocare le informazioni sui monitoraggi effettuati.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	12
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ☐ Atmosfera ☐ salute umana ☐ Rifiuti ☐ Suolo e sottosuolo ☐ Acque ☐ Rumore e vibrazioni ☐ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ☐ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**L'accesso alla discarica per le operazioni di scarico del materiale e coltivazione della stessa dovrà essere inibito: da ottobre a marzo dalle ore 12:00 alle ore 19:00 da marzo a maggio dalle ore 11:00 alle ore 20:00 da giugno ad agosto dalle ore 10:00 alle ore 20:00 a settembre dalle ore 11:00 alle ore 20:00**

fonte: http://b

N.	Contenuto	Descrizione
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Comune fornisca un certificato di destinazione urbanistica che riporti, altresì, informazioni sulla presenza o assenza dei seguenti vincoli: idrogeologico, rischio frana, rischio idraulico, paesaggistici, sismico; se l'area in esame rientri o meno tra le aree inondabili, alluvionabili e/o esondabili, di interesse archeologico, in Zone SIC o ZPS, atteso che trattasi di prima istanza per l'autorizzazione di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi. Tale documentazione è di fondamentale importanza al fine di consentire le dovute verifiche di conformità ai criteri localizzativi definiti dai Piani Regionali di Gestione Rifiuti.

Per quanto di propria competenza.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Francesca De Falco

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
AT CASERTA UO SURC
Dott. Geol. Fabio Taglialatela

fonte: http://b

Decreto Dirigenziale n. 21 del 01/03/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 92 - STAFF - Tecnico-amministrativo - Valutazioni Ambientali

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL "PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA BALLETTA SITA IN LOCALITA' MUSTILLI IN SANTA MARIA A VICO (CE)" PROPOSTO DALLA SOCIETA' L'ELIANTO S.R.L. - CUP 8164.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 2014/52/UE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con Regolamento n. 12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 77 del 16 dicembre 2011, è stato approvato il nuovo "*Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale della Campania*" e che da ultimo con D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018, pubblicata sul BURC n. 11 del 06/02/2018, le competenze in materia di VIA-VAS-VI sono state assegnate allo STAFF Tecnico Amministrativo 50 17 92 Valutazioni Ambientali;

c. che con D.G.R.C. n. 686 del 06/12/2016, pubblicata sul BURC n. 87 del 19/12/2016, è stata revocata la D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 (che, a sua volta, revocava la precedente D.G.R. n. 916 del 14/07/2005) e sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;

d. che il D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017, emanato in attuazione della Direttiva 2014/52/UE, ha apportato modifiche alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prevista nel Titolo III della Parte Seconda del richiamato D.Lgs. n. 152/2006;

e. che – a seguito dell'entrata in vigore del sopra citato D.Lgs. n. 104/2017 - sono stati emanati con D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017, pubblicata sul BURC n. 83 del 16/11/2017, i nuovi "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania*";

f. che ai sensi dell'art. 14, comma 4 della L. n. 241/1990, così come modificata dal D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017, "*Qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito di apposita conferenza di servizi, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter, secondo quanto previsto dall'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*;

g. che ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del richiamato D.Lgs. n. 104/2017 "*l'autorità competente convoca una conferenza di servizi alla quale partecipano il proponente e tutte le Amministrazioni competenti o comunque potenzialmente interessate per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto richiesti dal proponente. La conferenza di servizi è convocata in modalità sincrona e si svolge ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241 […]*";

h. che l'art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 104/2017, detta disposizioni in materia di monitoraggio e di verifica di ottemperanza;

i. che la verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali si attua secondo le modalità di cui al richiamato art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e al parag. 7 dei citati Indirizzi Operativi approvati con D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017;

j. che con D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018 il rappresentante Unico della Regione Campania per le Conferenze di Servizi indette ai sensi dell'art. 14 comma 4 della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii. è stato individuato nella figura del Dirigente dello Staff 50 17 92 Valutazioni Ambientali;

CONSIDERATO:

a. che con nota acquisita al prot. reg. n. 735168 del 08/11/2017 la società L'ELIANTO S.R.L. – con sede in Gricignano d'Aversa alla Via della Stazione snc - ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, per il "*Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)*", contrassegnata con CUP 8164;

b. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 790817 del 30/11/2017, con nota acquisita al prot. reg. n. 809391 del 07/12/2017 la società L'ELIANTO SRL ha trasmesso le integrazioni necessarie ad adeguare la propria istanza alle modifiche normative introdotte dal D.Lgs. n. 104/2017 e alle conseguenti novità procedimentali di cui agli Indirizzi Operativi approvati con D.G.R. n. 680/2017;

c. che con nota prot. reg. n. 839569 del 20/12/2017, trasmessa a mezzo pec in pari data a tutti gli enti in indirizzo, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa all'istanza in oggetto sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della stessa nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata, facendo pervenire all'ufficio Valutazioni Ambientali le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione;

d. che alla data del 19/01/2018 è pervenuta una sola richiesta di perfezionamento ai sensi dell'art. 27 bis comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ovvero quella di cui alla nota della UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta prot. reg. n. 9154 del 05/01/2018;

e. che la suddetta richiesta è stata trasmessa al proponente L'ELIANTO S.R.L. con nota prot. reg. n. 43889 del 22/01/2018;

f. che il proponente ha riscontrato la suddetta richiesta con nota acquisita al prot. reg. n. 96098 del 12/02/2018, pubblicata con i relativi allegati sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS in data 13/02/2018;

g. che la UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Caserta con propria nota prot. reg. n. 109192 del 16/02/2018 ha comunicato l'esaustività della documentazione prodotta dal proponente;

h. che in data 19/01/2018 si è provveduto alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 23, comma1, lettera e) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo alla procedura in oggetto;

i. che con nota prot. reg n. 121482 del 22/02/2018, attesa la scadenza di 30 giorni di cui all'art. 27 bis comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono stati comunicati:
   - la pubblicazione dell'avviso di cui sopra, invitando contestualmente gli Enti in indirizzo a far pervenire eventuali richieste di integrazione nel merito dei contenuti della documentazione entro i 20 giorni decorrenti dalla scadenza dei 60 giorni di consultazione pubblica; inoltre all'amministrazione comunale territorialmente interessata è stato ricordato di provvedere alla pubblicazione dell'avviso, già pubblicato dall'Ufficio Valutazioni Ambientali, nel proprio albo pretorio informatico;
   - l'avvio del procedimento in oggetto;
   - i riferimenti del Responsabile del Procedimento;

j. che si è provveduto all'assegnazione dell'istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in questione all'ARPAC;

k. che con nota prot. n. 27351 del 10/05/2018, acquisita al prot. reg. n. 307600 del 14/05/2018, l'ARPAC ha trasmesso la richiesta di integrazioni scaturente dall'attività istruttoria di cui sopra;

l. che risultano inoltre acquisite agli atti dello STAFF 50 17 92 e pubblicate sul sito tematico regionale VIA VI VAS, nella pagina relativa al procedimento di che trattasi, le seguenti note: prot. reg n. 199593 del 26/03/2018 del Genio Civile di Caserta, nota prot. reg. n. 358842 del 05/06/2018 della provincia di Caserta e nota prot. reg. n. 430879 del 04/07/2018 del Comune di Santa Maria a Vico (CE);

m. che con nota prot. reg. n. 315362 del 16/05/2018, è stato chiesto alla società L'ELIANTO S.R.L. di trasmettere all'Ufficio di STAFF 50 17 92 le integrazioni di cui alla predetta nota dell'ARPAC, in quanto unica richiesta di integrazioni ricevuta, indicando in giorni 30 il termine entro cui rispondere e ricordando al proponente la possibilità di richiedere entro lo stesso termine di giorni 30, in maniera motivata e per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a 180 giorni;

n. che con nota acquisita al prot. reg. n. 379940 del 13/06/2018 la società L'ELIANTO S.R.L. - attesa la complessità e l'articolazione delle integrazioni richieste da ARPAC - ha chiesto, ai sensi dell'art. 27 comma 7 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii., la sospensione dei termini del procedimento in oggetto per un periodo di 180 giorni;

o. che con nota prot. reg. 397305 del 20/06/2018 è stata concessa la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo di 180 giorni a decorrere dalla data della richiesta stessa, ovvero dall'11/06/2018;

p. che con nota acquisita al prot. reg. n. 635770 del 10/10/2018, L'ELIANTO S.R.L. ha trasmesso la documentazione integrativa di cui alla nota prot. reg. n.315362 del 16/05/2018, pubblicata sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS in data 11/10/2018;

ATTESO:

a. che, ai sensi dell'art. 27bis del Dlgs 152/2006 e dell'art. 14ter della L. 241/1990, la Conferenza di Servizi è stata convocata:
   a.1 in prima riunione per il giorno 29/11/2018 con nota prot. reg. n. 658482 del 18/10/2018;
   a.2 in seconda riunione per il giorno 19/12/2018 con nota prot. reg. n. 770533 del 04/12/2018;
   a.3 in terza riunione per il giorno 28/01/2019 con nota 474881 del 23/01/2019;

b. che con nota acquisita agli atti dello STAFF 501792 al prot. n. 812400 del 20/12/2018, la Società L'ELIANTO S.R.L. ha trasmesso una "*nota tecnica di integrazione volontaria a chiarimento e precisazione di quanto emerso nella CdS del 29/11/2018*";

c. che con nota prot. reg n. 56983 del 28/01/2019 l'ARPAC ha trasmesso parere VIA, istruttoria VIA, parere tecnico N. 05/NB/19 prot. ARPAC 4299/2019 e parere tecnico N. 79/AN/18 prot. ARPAC 67815/2018, con i quali ha tra l'altro espresso parere negativo alla realizzazione dell'opera di cui si è preso atto nel corso della Conferenza di Servizi del 28/01/2019;

ATTESO, altresì:

a. che con nota prot. reg. n. 61316 del 29/01/2019 l'esito della riunione del 28/01/2019 è stato trasmesso al proponente e a tutte le Amministrazioni/Uffici partecipanti, con la contestuale convocazione per il giorno 13/02/2019 della Conferenza di Servizi nella quale procedere alla predisposizione e alla firma della versione definitiva del Rapporto finale;

b. che con nota acquisita al prot. reg. n. 90808 del 11/02/2019 la società L'ELIANTO S.R.L. ha trasmesso osservazioni ai pareri acquisiti in conferenza di servizi proponendo e chiedendo, altresì, "*al fine di giungere ad una approvazione del progetto di recupero ambientale le seguenti condizioni*

ambientali ante operam per caratterizzazione e diffusione polveri. 1. Piano di caratterizzazione ai sensi dell'art. 42 – comma 3 del D.Lgs. 152 e s.m.i. […] 2. Campagna ante operam per la realizzazione di un modello di dispersione delle polveri e frazione sottile delle stesse (PM10 e PM2,5) […]";

c. che con nota acquisita al prot. reg. n. 100164 del 13/02/2019 l'ARPAC ha trasmesso la proposta di parere sulla scorta dell'istruttoria elaborata dalla stessa, tenuto conto anche delle osservazioni prodotte dal proponente di cui alla predetta nota prot. reg. n. 90808/2019;

RILEVATO:

a. che nel corso della Conferenza di Servizi conclusiva del 13/02/2019: "*Il Rappresentante Unico della Regione Campania esprime il seguente parere:*

Premesso che

- *l'istruttoria della valutazione di impatto ambientale del progetto in esame è stata affidata all'ARPAC dallo Staff Valutazioni Ambientali;*

Considerato che

- *l'ARPAC, con nota prot. n. 100164 del 13/02/2019, ha trasmesso la proposta di parere sulla scorta dell'istruttoria elaborata dalla stessa, che si conclude con la proposta di parere favorevole con le condizioni ambientali di seguito riportate;*
- *la UOD 50 17 07 Autorizzazioni ambientali e rifiuti Caserta ha espresso il parere favorevole con prescrizioni sopra riportato;*
- *la UOD 50 09 14 Genio Civile di Caserta, ha reso il proprio nulla osta come sopra riportato;*
- *l'ATO 2 Campania - Ente d'Ambito Napoli Volturno, non ha trasmesso le proprie determinazioni in merito all'Autorizzazione allo scarico in fognatura da conseguire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06 e non ha partecipato alle riunioni della conferenza di servizi;*
- *l'ASL Caserta non ha trasmesso il proprio parere igienico sanitario da acquisire nell'ambito dell'Autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs 152/06 e non ha partecipato alle riunioni della conferenza di servizi;*

Dovendo rendere il parere in qualità di Rappresentante Unico della Regione Campania nei termini perentori individuati dall'art. 27 bis del Dlgs 152/2006;
Ritenuto di condividere la proposta di parere ARPAC di cui alla nota prot. n. 100164 del 13/02/2019, per le motivazioni in essa contenute;
Si esprime parere favorevole della Regione Campania nell'ambito del quale:

A) **si esprime parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale con le seguenti condizioni ambientali**:

- ***Atteso che dalle indagini preliminari che hanno riguardato i terreni di riempimento, il sito risulterebbe potenzialmente contaminato se confrontato con le CSC di cui alla tabella 1A (siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006, si fa presente che sia il Comune di S. Maria a Vico che la Provincia di Caserta ritengono che le concentrazioni riscontrate dei campioni di suolo debbano essere confrontate, invece, con la tabella 1B (siti a destinazione d'uso commerciale / industriale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006. Pertanto, in considerazioni delle predette posizioni, il sito non risulta potenzialmente contaminato. Tuttavia, la scrivente Agenzia non condivide le posizioni assunte dalle Autorità citate ed in particolare fa rilevare la contraddittorietà del Comune di S. Maria a Vico che da un lato rilascia un certificato di destinazione d'uso verde pubblico e dall'altro dichiara che è possibile confrontare le concentrazioni di contaminati riscontrate nei campioni di suolo con le CSC di cui alla tabella 1B (commerciale / industriale).***
- ***Ritenuto applicabile, per quanto attiene le indagini preliminari effettuate sul sito, il confronto con i siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale (rif. tabella 1A***

dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006), emerge che l'area in questione risulta potenzialmente contaminata ed in particolare nei campioni di suolo sono stati riscontrati superamenti delle relative CSC degli analiti berillio, piombo, idrocarburi C>12, vanadio e tallio. Pertanto, il soggetto obbligato è tenuto a presentare il Piano di Caratterizzazione ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152 e smi. Inoltre, atteso che l'area, sulla quale si intende svolgere l'attività, è inserita nel Piano Regionale di Bonifica (PRB), vista la potenziale contaminazione, si evidenzia che la Legge Regionale n. 14/2016, art. 14 c. 6, ha previsto che nelle aree rientranti nel PRB è consentito l'insediamento produttivo, limitatamente alle porzioni di area risultanti non contaminate. (Tale aspetto era stato già evidenziato nel parere n. 33/AN/18).

- **Pertanto, considerata la necessità di attuare il principio di precauzione si propone la seguente condizione ambientale.**

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Suolo ✓ Acque sotterranee ✓ Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ Salute umana
4	Oggetto della condizione	**Esecuzione di un Piano di caratterizzazione e di tutti gli adempimenti di cui all'art. 242 comma 3 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., prendendo come riferimento la tabella A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006.** **Laddove poi, visti i risultati ottenuti già nella Indagine Preliminare posta a corredo dell'istanza progettuale, si dovesse rilevare che in alcuni punti ci sia un superamento delle CSC riferite alla tabella A, ma comunque conformi alle CSC della tabella B, elaborare una "Analisi di Rischio Specifica" sito specifica per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio il proponente predisporrà un piano di monitoraggio della falda nel quale saranno individuati:** **a) i parametri da sottoporre a controllo;** **b) la frequenza e la durata del monitoraggio.** **Tale piano dovrà essere approvato ai sensi del comma 6 dell'art. 242 del D.lgs 152/06.** **Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il proponente dovrà predisporre il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza,**

N.	Contenuto	Descrizione
		operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito da approvare ai sensi del comma 7, art. 242 del d.lgs 152/06. Non si potrà procedere alla realizzazione del progetto senza la chiusura della procedura ai sensi dell'at. 242 del d.Lgs 152/06.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ suolo ✓ acque sotterranee ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA

N.	Contenuto	Descrizione
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Suolo e sottosuolo ✓ acque sotterranee ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**I terreni presenti in situ pari a 200.000 mc non potranno essere utilizzati in falda**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

E' necessario relazionare in merito all'adeguamento della discarica rispetto alle previsioni di cui alle Linee Guida del 21/01/2019 relative alla gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, emanate dal Ministero dell'Ambiente (es. è necessario che il progetto descriva e/o preveda un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme, impianto di illuminazione interna ed esterna, un'area di emergenza destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, ecc…..).

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **Rispettare tutti i criteri/disposizioni indicati nelle Linee Guida Ministeriali del 21/01/2019 emanate dal Ministero dell'Ambiente.** • **La discarica deve essere vigilata 24 ore su 24.** • **Installare un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme nonché un impianto di illuminazione interna ed esterna.**

N.	Contenuto	Descrizione
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Nei pareri tecnici nn. 33/AN/18 e 79/AN/18 era stato richiesto uno studio di dispersione degli inquinanti (ante-operam e post-operam) ed integrazioni allo stesso, che la ditta ha presentato. Al riguardo, si evidenzia come detto studio non risulta supportato dalla documentazione attestante tutte le attività poste in essere dal proponente che ha dichiarato di aver svolto una campagna di monitoraggio nel mese di Luglio 2018. Infatti, mancano sia i certificati analitici che i verbali di campionamento riportanti una descrizione delle attività svolte (ivi comprese le modalità e metodiche di campionamento ed analisi). Inoltre, appare inverosimile come, in alcune strade e recettori, sia stato "ipotizzato" che l'attività di discarica comporti un incremento solo di pochi µg/m3 ed, in alcuni casi addirittura una diminuzione delle concentrazione di polveri, atteso che, invece, nell'elaborato RE.INT.05.03 si dichiara che l'attività emetterà 21.400 µg/m3 di polveri aerodisperse a valle dell'abbattimento con acqua (frazione minore di 0,1 mm). Pertanto, lo studio presentato non può ritenersi tecnicamente idoneo alla valutazione degli impatti, laddove si ritiene che l'attività comporterà un deterioramento della qualità ambientale, al momento non quantificabile. Tale aspetto è un elemento che va valutato attentamente, considerata la vicinanza di civili abitazioni ed attività commerciali/agricole fruibili da adulti e bambini, e tenuto conto delle previsioni normative del D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 1.1) e della raccomandazione R-06 del PGRG. É parere del NTV che la distanza di 500 metri da civili abitazioni (distanza presa come riferimento dal Piano Pansa) possa considerarsi quale elemento di criticità, in merito al quale le Autorità Amministrative coinvolte (Regione, Provincia e Comune) dovranno effettuare le valutazioni del caso;
In relazione allo studio di modellistica presentato in merito alle emissioni diffuse di polveri, è necessario esplicitare "i dati numerici" (risultanti dalla simulazione) sulle concentrazioni (µg/m3) sia delle frazioni di polveri PM10 che di quelle PM2,5, in particolare ai recettori e alle strade individuate negli elaborati progettuali. Al tempo stesso, i valori devono essere confrontati con quelli riscontrati per la situazione ante-operam.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Eseguire una campagna di monitoraggio delle polveri ante operam nelle aree limitrofe alla cava, della durata di non meno di sei mesi. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con l'istallazione di una centralina di monitoraggio per la qualità dell'aria in continuo. L'istallazione della centralina dovrà essere concordata con l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania. A valle della validazione dei dati di monitoraggio si dovrà elaborare un modello che simuli la diffusione delle polveri durante l'attività**

N.	Contenuto	Descrizione
		di "discarica" e l'interazione con lo stato dei luoghi anche tenendo conto del traffico in e out dal sito, per valutare sia l'impatto ambientale che le emissioni di polvere della discarica da autorizzare ai sensi dell'ex art. 208. **Si procederà all'esecuzione del progetto soltanto qualora l'analisi previsionale sviluppata con opportuna modellistica, validata da ARPAC unitamente ai dati analitici ottenuti, restituisca un dato in linea alle previsioni progettuali degli studi già effettuati e posti a corredo del progetto presentato.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Piano di Sorveglianza e Controllo sia integrato con la seguente prescrizione, ritenuta quale elemento di verifica continua delle emissioni diffuse, a tutela dell'ambiente e dei recettori:

- *atmosfera: eseguire il monitoraggio delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM2,5, prevedendo l'installazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo dei predetti inquinanti, da posizionarsi nei 4 punti cardinali, in prossimità della discarica.*

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Installazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM 2,5 da posizionarsi sui 4 punti cardinali del perimetro della discarica.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7

N.	Contenuto	Descrizione
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Suolo e sottosuolo ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Monitoraggio per la valutazione delle ricadute delle polveri mediante l'utilizzo di appositi deposimetri. Installare n. 1 deposimetro all'interno dell'area di cava, ed ulteriori deposimetri in aree sensibili quali:** • **l'acquapark "Happy Days",** • **ristorante "NonSoKe";** • **ristorante "Villa Alba".** • **Fonzie Body Club** **caratterizzando e quantificando le polveri raccolte. Su tale attività la ditta dovrà redigere apposito report quadrimestrale da inoltrare ad ARPAC e all'Autorità Competente.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Suolo e sottosuolo ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**La recinzione della discarica in fase operativa deve essere piantumata con Cipresso di Leyland con un sesto di impianto di circa 1/1,5 m. Tale essenza, in fase post operativa della discarica, andrà sostituita con le essenze autoctone previste in progetto.**
5	Termine per l'avvio della	CORSO D'OPERA

N.	Contenuto	Descrizione
	Verifica di Ottemperanza	
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI – CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	9
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **La discarica deve essere gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni, condizioni e prescrizioni contenute nello stesso.** • **Tutti i contenitori e/o le aree utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in cui sia indicato il codice CER, la descrizione, lo stato tisico e le classi di pericolosità se trattasi di rifiuto pericoloso.** • **Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..** • **La discarica deve essere attrezzata per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.** • **La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori**

N.	Contenuto	Descrizione
		superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse. • **Mantenere in efficienza tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.** • **Mantenere ed assicurare l'integrità delle pavimentazioni interne ed esterne.** • **Effettuare una campagna fonometrica con l'impianto a regime, da inoltrare all'Autorità Competente e ad ARPAC, nei 30 giorni successivi all'attivazione dell'impianto.** • **Adottare il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), a partire dalla data di notifica del Decreto.** • **Lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato per settori, ognuno dei quali deve essere completato fino al livello finale prestabilito, prima di dare inizio ai lavori su di un altro settore; è severamente vietato effettuare cumuli di materiale nell'area costituente la discarica.** • **La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire in modo tale da non compromettere la stabilità dell'accumulo e dell'eventuale versante di discarica, secondo le modalità previste dal piano di coltivazione della discarica indicate nel progetto, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti e della destinazione dell'area, curando in ogni caso la stabilità dei materiali depositati e operando un'idonea compattazione che eviti successivi fenomeni di smottamento; periodicamente con frequenza almeno settimanale si deve provvedere alla sistemazione del piano.** • **Occorre prevedere, per ogni settore della discarica, l'installazione di una rete di sensori capace di monitorare l'efficienza dei sistemi di contenimento del percolato.** • **Prima della fase di chiusura della discarica il gestore deve, non oltre i 6 (sei) mesi precedenti la**

N.	Contenuto	Descrizione
		cessazione definitiva dell'attività, presentare alla Regione Campania, alla Provincia di Caserta, Comune di Santa Maria a Vico ed all'A.R.P.A. competenti per territorio un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà prevedere, tra l'altro, indagini sul suolo e sottosuolo al fine di verificarne lo stato qualitativo. • **Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste la discarica devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito.** • **Allo scadere del 10° anno di gestione Post Operativa, il parco urbano resterà di proprietà della società L'ELIANTO s.r.l. che dovrà comunque ad adempiere e continuare tutte le necessarie opere di manutenzione.** • **Prima della messa in esercizio dell'impianto, il soggetto autorizzato deve provvedere alla presentazione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	10
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Rifiuti
4	Oggetto della condizione	• **Nella discarica possono essere conferiti i seguenti rifiuti nel rispetto dei quantitativi ed operazioni indicate in tabella 1.** • **Per i rifiuti inerti con codici CER 190305, 190307 e 190401 l'azienda è tenuta a verificare i**

N.	Contenuto	Descrizione
		criteri di ammissibilità per le discariche di rifiuti inerti secondo il D.M. del 24/06/2015. • **La quantità massima totale di rifiuti smaltibili in discarica non potrà superare i mc 520.200,00 pari a 676.260 tonnellate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Tabella 1

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO	QUANTITATIVI GIORNALIERI PREVISTI (m^3) [t]	QUANTITATIVI ANNUALI PREVISTI (m^3) [t]
17 01 01	Cemento	D1		
17 01 02	Mattoni	D1		
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D1		
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	D1		
17 02 02	Vetro	D1		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1		
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D1		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1	(c.ca 495 m^3) [c.ca 643,5 t]	(c.ca 104.040 m^3) [c.ca 135.252 t]
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1		
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	D1		
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	D1		
19 04 01	rifiuti vetrificati	D1		
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D1		
20 02 02	terra e roccia	D1		

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
2	Numero Condizione	11
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Divulgare le informazioni ambientali al pubblico attraverso la realizzazione di un sito web dedicato dove allocare le informazioni sui monitoraggi**

N.	Contenuto	Descrizione
		effettuati.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	12
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**L'accesso alla discarica per le operazioni di scarico del materiale e coltivazione della stessa dovrà essere inibito:** **da ottobre a marzo dalle ore 12:00 alle ore 19:00** **da marzo a maggio dalle ore 11:00 alle ore 20:00** **da giugno ad agosto dalle ore 10:00 alle ore 20:00** **a settembre dalle ore 11:00 alle ore 20:00**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Comune fornisca un certificato di destinazione urbanistica che riporti, altresì, informazioni sulla presenza o assenza dei seguenti vincoli: idrogeologico, rischio frana, rischio idraulico, paesaggistici, sismico; se l'area in esame rientri o meno tra le aree inondabili, alluvionabili e/o esondabili, di interesse archeologico, in Zone SIC o ZPS, atteso che trattasi di prima istanza per l'autorizzazione di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi. Tale documentazione è di fondamentale importanza al fine di consentire le dovute verifiche di conformità ai criteri localizzativi definiti dai Piani Regionali di Gestione Rifiuti.
[…] *Si rappresenta che l'efficacia del PAUR da emanarsi è subordinata, pena la decadenza, alla verifica esclusivamente delle due condizioni ambientali ANTE OPERAM, che specificamente si concretizzano nella caratterizzazione per la definizione dell'ex SIN del vigente PRB e nel*

monitoraggio delle polveri, per un tempo non inferiore a sei mesi come richiesto da ARPAC, e relativa modellistica.

b. che il parere di Valutazione di Impatto Ambientale, così come espresso in sede di Conferenza di Servizi conclusiva del 13/02/2019 e riportato nel relativo verbale, è stato comunicato al proponente con nota prot. reg. n. 103132 del 14/02/2019;

c. che il proponente con nota acquisita a mezzo pec del 19/02/2019, a parziale rettifica di quanto dichiarato nell'istanza acquisita al prot. reg. n. 809391 del 07/12/2017 in merito alla durata del progetto, ha trasmesso apposita dichiarazione resa ai sensi del DPR n. 445/2000 secondo cui "*la durata del progetto è di durata pari a 7 anni e 5 mesi […]*", allegando il relativo cronoprogramma, già agli atti della conferenza di servizi;

d. che la società L'ELIANTO S.R.L. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 686/2016, mediante bonifico agli atti dello Staff 50 17 92 Valutazioni Ambientali;

RITENUTO:

a. di dover provvedere all'emissione del decreto di valutazione di impatto ambientale;

b. di dover subordinare – analogamente a quanto stabilito in sede di Conferenza di Servizi conclusiva del 13/02/2019 per il provvedimento di PAUR da emettersi – l'efficacia anche del presente provvedimento alla verifica esclusivamente delle due condizioni ambientali ANTE OPERAM che, specificamente, si concretizzano nella caratterizzazione per la definizione dell'ex SIN del vigente PRB e nel monitoraggio delle polveri, per un tempo non inferiore a sei mesi come richiesto da ARPAC, e relativa modellistica;

c. di dover fissare, ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in anni 7 e mesi 5 la durata dell'efficacia temporale del provvedimento di valutazione di impatto ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n. 127/2016;
- il D.Lgs. n. 104/2017;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- la D.G.R.C. n. 686/2016;
- la D.G.R.C. n. 680/2017;
- la D.G.R.C. n. 48/2018;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica compiuta da ARPAC e dell'istruttoria amministrativa compiuta dallo STAFF 50 17 92 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** esprimere, nell'ambito delle proprie competenze e sulla scorta dell'istruttoria e della proposta di parere resi da ARPAC, parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale per il "*Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in Località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE)*", proposto

dalla società L'ELIANTO S.R.L. – con sede in Gricignano d'Aversa alla Via della Stazione snc - con le seguenti condizioni ambientali:

- *Atteso che dalle indagini preliminari che hanno riguardato i terreni di riempimento, il sito risulterebbe potenzialmente contaminato se confrontato con le CSC di cui alla tabella 1A (siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006, si fa presente che sia il Comune di S. Maria a Vico che la Provincia di Caserta ritengono che le concentrazioni riscontrate dei campioni di suolo debbano essere confrontate, invece, con la tabella 1B (siti a destinazione d'uso commerciale / industriale) dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006. Pertanto, in considerazioni delle predette posizioni, il sito non risulta potenzialmente contaminato. Tuttavia, la scrivente Agenzia non condivide le posizioni assunte dalle Autorità citate ed in particolare fa rilevare la contraddittorietà del Comune di S. Maria a Vico che da un lato rilascia un certificato di destinazione d'uso verde pubblico e dall'altro dichiara che è possibile confrontare le concentrazioni di contaminati riscontrate nei campioni di suolo con le CSC di cui alla tabella 1B (commerciale / industriale).*
- *Ritenuto applicabile, per quanto attiene le indagini preliminari effettuate sul sito, il confronto con i siti a destinazione d'uso verde pubblico / residenziale (rif. tabella 1A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006), emerge che l'area in questione risulta potenzialmente contaminata ed in particolare nei campioni di suolo sono stati riscontrati superamenti delle relative CSC degli analiti berillio, piombo, idrocarburi C>12, vanadio e tallio. Pertanto, il soggetto obbligato è tenuto a presentare il Piano di Caratterizzazione ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152 e smi. Inoltre, atteso che l'area, sulla quale si intende svolgere l'attività, è inserita nel Piano Regionale di Bonifica (PRB), vista la potenziale contaminazione, si evidenzia che la Legge Regionale n. 14/2016, art. 14 c. 6, ha previsto che nelle aree rientranti nel PRB è consentito l'insediamento produttivo, limitatamente alle porzioni di area risultanti non contaminate. (Tale aspetto era stato già evidenziato nel parere n. 33/AN/18).*
- Pertanto, considerata la necessità di attuare il principio di precauzione si propone la seguente condizione ambientale.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Suolo ✓ Acque sotterranee ✓ Flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ Salute umana
4	Oggetto della condizione	**Esecuzione di un Piano di caratterizzazione e di tutti gli adempimenti di cui all'art. 242 comma 3 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i., prendendo come riferimento la tabella A dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006.** **Laddove poi, visti i risultati ottenuti già nella Indagine Preliminare posta a corredo dell'istanza progettuale, si dovesse rilevare che in alcuni punti ci sia un superamento delle CSC riferite alla tabella A, ma comunque conformi alle CSC della tabella B, elaborare una "Analisi di Rischio Specifica" sito specifica per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di**

N.	Contenuto	Descrizione
		rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle concentrazioni soglia di rischio il proponente predisporrà un piano di monitoraggio della falda nel quale saranno individuati: **c) i parametri da sottoporre a controllo;** **d) la frequenza e la durata del monitoraggio.** **Tale piano dovrà essere approvato ai sensi del comma 6 dell'art. 242 del D.lgs 152/06.** **Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il proponente dovrà predisporre il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito da approvare ai sensi del comma 7, art. 242 del d.lgs 152/06.** **Non si potrà procedere alla realizzazione del progetto senza la chiusura della procedura ai sensi dell'at. 242 del d.Lgs 152/06.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ suolo ✓ acque sotterranee ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Le terre e rocce da scavo prodotte in situ e che si intendono riutilizzare per il riempimento della cava e**

N.	Contenuto	Descrizione
		rimodellamento della piste e scarpate non rientrano nella definizione di sottoprodotto di cui all'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 richiamato dall'art. 4 del D.P.R. 120/2017 e, pertanto, non possono essere riutilizzate.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Suolo e sottosuolo ✓ acque sotterranee ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**I terreni presenti in situ pari a 200.000 mc non potranno essere utilizzati in falda**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

E'necessario relazionare in merito all'adeguamento della discarica rispetto alle previsioni di cui alle Linee Guida del 21/01/2019 relative alla gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, emanate dal Ministero dell'Ambiente (es. è necessario che il progetto descriva e/o preveda un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme, impianto di illuminazione interna ed esterna, un'area di emergenza destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, ecc…..).

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo

N.	Contenuto	Descrizione
		✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **Rispettare tutti i criteri/disposizioni indicati nelle Linee Guida Ministeriali del 21/01/2019 emanate dal Ministero dell'Ambiente.** • **La discarica deve essere vigilata 24 ore su 24.** • **Installare un impianto di videosorveglianza, sistemi di rilevazione ed allarme nonché un impianto di illuminazione interna ed esterna.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Nei pareri tecnici nn. 33/AN/18 e 79/AN/18 era stato richiesto uno studio di dispersione degli inquinanti (ante-operam e post-operam) ed integrazioni allo stesso, che la ditta ha presentato. Al riguardo, si evidenzia come detto studio non risulta supportato dalla documentazione attestante tutte le attività poste in essere dal proponente che ha dichiarato di aver svolto una campagna di monitoraggio nel mese di Luglio 2018. Infatti, mancano sia i certificati analitici che i verbali di campionamento riportanti una descrizione delle attività svolte (ivi comprese le modalità e metodiche di campionamento ed analisi). Inoltre, appare inverosimile come, in alcune strade e recettori, sia stato "ipotizzato" che l'attività di discarica comporti un incremento solo di pochi µg/m3 ed, in alcuni casi addirittura una diminuzione delle concentrazione di polveri, atteso che, invece, nell'elaborato RE.INT.05.03 si dichiara che l'attività emetterà 21.400 µg/m3 di polveri aerodisperse a valle dell'abbattimento con acqua (frazione minore di 0,1 mm). Pertanto, lo studio presentato non può ritenersi tecnicamente idoneo alla valutazione degli impatti, laddove si ritiene che l'attività comporterà un deterioramento della qualità ambientale, al momento non quantificabile. Tale aspetto è un elemento che va valutato attentamente, considerata la vicinanza di civili abitazioni ed attività commerciali/agricole fruibili da adulti e bambini, e tenuto conto delle previsioni normative del D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 1.1) e della raccomandazione R-06 del PGRG. É parere del NTV che la distanza di 500 metri da civili abitazioni (distanza presa come riferimento dal Piano Pansa) possa considerarsi quale elemento di criticità, in merito al quale le Autorità Amministrative coinvolte (Regione, Provincia e Comune) dovranno effettuare le valutazioni del caso;
In relazione allo studio di modellistica presentato in merito alle emissioni diffuse di polveri, è necessario esplicitare "i dati numerici" (risultanti dalla simulazione) sulle concentrazioni (µg/m3) sia delle frazioni di polveri PM10 che di quelle PM2,5, in particolare ai recettori e alle strade individuate negli elaborati progettuali. Al tempo stesso, i valori devono essere confrontati con quelli riscontrati per la situazione ante-operam.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali

N.	Contenuto	Descrizione
		• componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Eseguire una campagna di monitoraggio delle polveri ante operam nelle aree limitrofe alla cava, della durata di non meno di sei mesi. Il monitoraggio dovrà essere effettuato con l'istallazione di una centralina di monitoraggio per la qualità dell'aria in continuo. L'istallazione della centralina dovrà essere concordata con l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania. A valle della validazione dei dati di monitoraggio si dovrà elaborare un modello che simuli la diffusione delle polveri durante l'attività di "discarica" e l'interazione con lo stato dei luoghi anche tenendo conto del traffico in e out dal sito, per valutare sia l'impatto ambientale che le emissioni di polvere della discarica da autorizzare ai sensi dell'ex art. 208.** **Si procederà all'esecuzione del progetto soltanto qualora l'analisi previsionale sviluppata con opportuna modellistica, validata da ARPAC unitamente ai dati analitici ottenuti, restituisca un dato in linea alle previsioni progettuali degli studi già effettuati e posti a corredo del progetto presentato.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Si ribadisce che è necessario che il Piano di Sorveglianza e Controllo sia integrato con la seguente prescrizione, ritenuta quale elemento di verifica continua delle emissioni diffuse, a tutela dell'ambiente e dei recettori:

- *atmosfera: eseguire il monitoraggio delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM2,5, prevedendo l'installazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo dei predetti inquinanti, da posizionarsi nei 4 punti cardinali, in prossimità della discarica.*

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana
4	Oggetto della condizione	**Istallazione di centraline automatiche per il monitoraggio in continuo delle Polveri Sospese Totali, PM10 e PM 2,5 da posizionarsi sui 4 punti cardinali del perimetro della discarica.**

N.	Contenuto	Descrizione
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Suolo e sottosuolo ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Monitoraggio per la valutazione delle ricadute delle polveri mediante l'utilizzo di appositi deposimetri. Installare n. 1 deposimetro all'interno dell'area di cava, ed ulteriori deposimetri in aree sensibili quali:** • **l'acquapark "Happy Days",** • **ristorante "NonSoKe";** • **ristorante "Villa Alba".** • **Fonzie Body Club** **caratterizzando e quantificando le polveri raccolte. Su tale attività la ditta dovrà redigere apposito report quadrimestrale da inoltrare ad ARPAC e all'Autorità Competente.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali.

N.	Contenuto	Descrizione
		✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Suolo e sottosuolo ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**La recinzione della discarica in fase operativa deve essere piantumata con Cipresso di Leyland con un sesto di impianto di circa 1/1,5 m. Tale essenza, in fase post operativa della discarica, andrà sostituita con le essenze autoctone previste in progetto.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI – CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	9
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	• **La discarica deve essere gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni, condizioni e prescrizioni contenute nello stesso.** • **Tutti i contenitori e/o le aree utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in cui sia indicato il codice CER, la descrizione, lo stato tisico e le classi di pericolosità se trattasi di rifiuto pericoloso.** • **Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente**

N.	Contenuto	Descrizione
		prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.. • **La discarica deve essere attrezzata per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.** • **La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.** • **Mantenere in efficienza tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.** • **Mantenere ed assicurare l'integrità delle pavimentazioni interne ed esterne.** • **Effettuare una campagna fonometrica con l'impianto a regime, da inoltrare all'Autorità Competente e ad ARPAC, nei 30 giorni successivi all'attivazione dell'impianto.** • **Adottare il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), a partire dalla data di notifica del Decreto.** • **Lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato per settori, ognuno dei quali deve essere completato fino al livello finale prestabilito, prima di dare inizio ai lavori su di un altro settore; è severamente vietato effettuare cumuli di materiale nell'area costituente la discarica.** • **La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire in modo tale da non compromettere la stabilità dell'accumulo e dell'eventuale versante di discarica, secondo le modalità previste dal piano di coltivazione della discarica indicate nel progetto, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti e della destinazione dell'area, curando in ogni caso la stabilità dei materiali depositati e operando un'idonea compattazione che eviti successivi fenomeni di smottamento;**

N.	Contenuto	Descrizione
		periodicamente con frequenza almeno settimanale si deve provvedere alla sistemazione del piano. • **Occorre prevedere, per ogni settore della discarica, l'installazione di una rete di sensori capace di monitorare l'efficienza dei sistemi di contenimento del percolato.** • **Prima della fase di chiusura della discarica il gestore deve, non oltre i 6 (sei) mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare alla Regione Campania, alla Provincia di Caserta, Comune di Santa Maria a Vico ed all'A.R.P.A. competenti per territorio un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà prevedere, tra l'altro, indagini sul suolo e sottosuolo al fine di verificarne lo stato qualitativo.** • **Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste la discarica devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito.** • **Allo scadere del 10° anno di gestione Post Operativa, il parco urbano resterà di proprietà della società L'ELIANTO s.r.l. che dovrà comunque ad adempiere e continuare tutte le necessarie opere di manutenzione.** • **Prima della messa in esercizio dell'impianto, il soggetto autorizzato deve provvedere alla presentazione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	10
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali

N.	Contenuto	Descrizione
		• componenti/fattori ambientali. ✓ Rifiuti
4	Oggetto della condizione	• **Nella discarica possono essere conferiti i seguenti rifiuti nel rispetto dei quantitativi ed operazioni indicate in tabella 1.** • **Per i rifiuti inerti con codici CER 190305, 190307 e 190401 l'azienda è tenuta a verificare i criteri di ammissibilità per le discariche di rifiuti inerti secondo il D.M. del 24/06/2015.** • **La quantità massima totale di rifiuti smaltibili in discarica non potrà superare i mc 520.200,00 pari a 676.260 tonnellate.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

Tabella 1

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO	QUANTITATIVI GIORNALIERI PREVISTI (m^3) [t]	QUANTITATIVI ANNUALI PREVISTI (m^3) [t]
17 01 01	Cemento	D1		
17 01 02	Mattoni	D1		
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D1		
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	D1		
17 02 02	Vetro	D1		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D1		
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D1		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D1	(c.ca 495 m^3) [c.ca 643,5 t]	(c.ca 104.040 m^3) [c.ca 135.252 t]
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D1		
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	D1		
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	D1		
19 04 01	rifiuti vetrificati	D1		
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D1		
20 02 02	terra e roccia	D1		

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
2	Numero Condizione	11
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ Suolo e sottosuolo

N.	Contenuto	Descrizione
		✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Divulgare le informazioni ambientali al pubblico attraverso la realizzazione di un sito web dedicato dove allocare le informazioni sui monitoraggi effettuati.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	12
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ salute umana ✓ Rifiuti ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**L'accesso alla discarica per le operazioni di scarico del materiale e coltivazione della stessa dovrà essere inibito: da ottobre a marzo dalle ore 12:00 alle ore 19:00 da marzo a maggio dalle ore 11:00 alle ore 20:00 da giugno ad agosto dalle ore 10:00 alle ore 20:00 a settembre dalle ore 11:00 alle ore 20:00**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC Regione Campania – U.O.D. 7 - AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI - CASERTA

2. DI fissare, ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in anni 7 e 5 mesi la durata dell'efficacia temporale del presente provvedimento, in accoglimento di specifica proposta in merito formulata dal proponente L'ELIANTO S.R.L. e inserita nella documentazione a corredo dell'i-

stanza di VIA acquisita al prot. reg. n. 809331 del 07/12/2017 così come rettificata con comunicazione acquisita a mezzo pec del 19/02/2019.

3. **DI** subordinare – analogamente a quanto stabilito in sede di Conferenza di Servizi conclusiva del 13/02/2019 per il provvedimento di PAUR da emettersi – l'efficacia anche del presente provvedimento alla verifica esclusivamente delle due condizioni ambientali ANTE OPERAM che, specificamente, si concretizzano nella caratterizzazione per la definizione dell'ex SIN del vigente PRB e nel monitoraggio delle polveri, per un tempo non inferiore a sei mesi come richiesto da ARPAC, e relativa modellistica.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   5.1 al proponente L'ELIANTO S.R.L.;
   5.2 a tutti i partecipanti alla Conferenza di Servizi;
   5.3 alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

6. **DI** pubblicare il presente provvedimento sul sito http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS.

Avv. Simona Brancaccio

Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF — **Dott. Barretta Antonello (ad Interim)**

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
42	**01/03/2019**	**17**	**7**

Oggetto:

Ditta L'ELIANTO SRL - Autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti non putrescibili nonche' per le emissioni in atmosfera ex cava Balletta sita in Santa Maria a Vico (CE) loc Mustilli

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

fonte: http://b

IL DIRIGENTE

Premesso che

- l'art.208 del DLgs 152/2006 disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti e le autorizzazioni per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero rifiuti;
- la DGR n.8 del 15/01/2019, che ha rettificato ed integrato la DGR n.386 del 20/07/2016, ha dettagliato la procedura di approvazione dei progetti e l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti da rilasciarsi ai sensi dell'art. 208 del precitato decreto;
- ai sensi dell'art.14 co.4 della L. n.241/1990 e smi, riformata dal DLgs. n.127 del 30/06/2016, qualora un progetto sia sottoposto a VIA tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'art.25 co.3 del DLgs. n.152/2006, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter della L. 241/1990;
- ai sensi dell'art.14-ter co. 3 della L.241/90, riformata dal DLgs n.127/2016, ciascun ente o amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso;
- ai sensi dell'art.14-ter co.4, della L.241/1990, riformata dal DLgs n.127/2016, le amministrazioni statali che partecipano alla Conferenza di Servizi sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere in modo univoco la posizione di tutte le amministrazioni coinvolte nominato dal Prefetto competente qualora, come nel caso in esame, siano interessate soltanto amministrazioni statali periferiche. Le singole amministrazioni possono comunque intervenire ai lavori della conferenza con funzione di supporto;
- la Giunta Regionale con deliberazione n.48 del 29/01/2018, il Rappresentante unico della Regione Campania per le Conferenze di Servizi indette ai sensi dell'art.14 co.4 della L.241/1990 è stato individuato nella figura del Dirigente dello Staff 92 presso la DG 5017;

Rilevato che:

- la ditta L'ELIANTO SRL - P.Iva 04207570617 - con sede legale in Gricignano di Aversa (CE) alla via della Stazione snc, iscritta alla CCIAA di Caserta al REA n.307557, legalmente rappresentata dal sig. Refuto Claudio nato il 12/02/1949, ha presentato, alla UOD 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali, istanza acquisita al prot.reg. n.0735168 del 08/11/2017 contrassegnata al CUP 8164, per il rilascio del provvedimento VIA-VI nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art.27bis del DLgs 152/2006, relativo anche al rilascio dell'autorizzazione unica, ai sensi dell'art.208 del DLgs.152/2006 smi, per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti non putrescibili, nonché per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 co.2, nell'ambito del progetto di recupero dell'ex cava Balletta sita in Santa Maria a Vico (CE) loc. Mustilli, su un'area di ca. mq.35.000 censita catastalmente al Fg.15 P.lle 339 - 280 (in parte) - 338 (in parte) - 5193 (in parte) - 5159 (in parte) - 5160 - 5157 - 5158 - 292 (in parte) - 298 (in parte) - 112 (in parte) - 136 (in parte) - 254 (in parte) - 281 ex 244;
- il progetto in esame è escluso dalla procedura AIA, atteso che trattasi di discarica di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti, ai sensi del punto 5.4 dell'All.8 alla Parte II del DLgs 152/2006 smi sostituito dall'art.26 co.1 del DLgs 46/2014;
- il progetto è relativo a un'opera suddivisa in due sostanziali fasi:
  1. riempimento della ex cava mediante materiali inerti non putrescibili;
  2. ripristino ambientale/riqualificazione dell'area interessata mediante la realizzazione di opere a verde per il tempo libero.
- il titolo di disponibilità dell'area è costituito da un contratto preliminare di vendite e comodati, stipulato con Balletta Giovanni n. il 02/03/1966, Balletta Gennaro n. il 08/01/1974, Balletta n. il 01/07/1969, Balletta Eugenio n. il 01/07/1952, Mercaldo Antonietta n. il 21/04/1949 nata il 07/04/1947, con atto del Notaio Antonio Decimo registrato in Caserta il 01/03/2017 al n.3854 S1/T e trascritto in S.Maria C.V. il 01/03/2017 ai nn.6699/5164.

fonte: http://b

Preso atto che la Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 13/02/2019, tenutasi presso la Struttura Regionale 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali, a conclusione dei lavori, sulla scorta dei pareri acquisiti, ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'approvazione del progetto proposto dalla ditta.
Ritenuto che, in conformità alle determinazioni della CdS, sussistono le condizioni per procedere al rilascio in favore della ditta L'ELIANTO SRL dell'Autorizzazione unica ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/2006 per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti, nonché per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 co.2, con prescrizioni, nell'ambito del progetto di recupero dell'ex cava Balletta sita in Santa Maria a Vico (CE) loc. Mustilli.
Dato atto che il presente provvedimento è pubblicato secondo le modalità di cui alla L.R. 23/2017 "Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017".
Visti

- il DLgs n.152/2006 e smi;
- la DGRC n.386/2016;
- la DGRC n.8/2019;
- la DGRC n.48/2018;
- la L.36/2003 e smi;
- la Legge n.241/1990 e smi;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, avv.Giuseppe Miniero che ha proposto l'adozione del presente atto e della formale dichiarazione relativa all'obbligo di astensione in caso di conflitti di interessi, resa ai sensi dell'art.6/bis della L.241/1990 e dell'art.6 co.2 DPR 62/2013.

D E C R E T A

1. **di RILASCIARE**, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui all'art.27 bis del DLgs.152/2006 e della DGR 680/2017, in favore della ditta L'ELIANTO SRL - P.Iva 04207570617 - l'Autorizzazione unica, ai sensi degli art.208 del DLgs 152/2006, per la realizzazione e gestione di un nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti non putrescibili, nonché per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 co.2, nell'ambito del progetto di recupero dell'ex cava Balletta sita in Santa Maria a Vico (CE) loc.Mustilli, su un'area di ca. mq.35.000 censita catastalmente al Fg.15 P.lle 339 - 280 (in parte) - 338 (in parte) - 5193 (in parte) - 5159 (in parte) - 5160 - 5157 - 5158 - 292 (in parte) - 298 (in parte) - 112 (in parte) - 136 (in parte) - 254 (in parte) - 281 ex 244, con le seguenti prescrizioni;
   a) prima dell'inizio dei lavori per le realizzazione del progetto:
      - dovrà essere conclusa la procedura di cui all'art.242 del DLgs 152/2006, relativa al Piano di Caratterizzazione e/o di Bonifica del sito;
      - dovrà essere eseguita una campagna di monitoraggio delle polveri ante operam di almeno 6 mesi, previa installazione di una centralina di monitoraggio della qualità dell'aria in continuo da concordare con ARPAC. L'analisi previsionale, validata da ARPAC unitamente ai dati analitici, dovrà essere in linea con le previsioni progettuali degli studi già effettuati e allegati al progetto;
   b) rispettare scrupolosamente tutte le prescrizioni, comprese quelle ARPAC (ante operam, in corso d'opera e post operam) che saranno dettagliatamente riportate nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che sarà redatto dalla Struttura Regionale 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali;
   c) rispettare tutti i criteri/disposizioni indicati nelle Linee Guida Ministeriali del 21/01/2019 emanate dal Ministero dell'Ambiente;
   d) rispettare tutte le prescrizioni impiantistiche, criteri di gestione e disposizioni previsti dalla DGR 386/2016 modificata dalla DGR n.8/2019;
   e) rispettare i contenuti tecnici e gli intendimenti gestionali indicati negli elaborati presentati ed approvati in sede di CdS;
   f) i rifiuti devono essere stoccati e lavorati rispettando le aree autorizzate;
   g) nell'impianto devono essere presenti gli impianti/attrezzature autorizzati e richiamati nella relazione tecnica;
   h) mantenere l'integrità delle pavimentazioni previste in progetto;

fonte: http://b

i) l'impianto deve essere sorvegliato 24 ore su 24.

2. **di AUTORIZZARE** la ditta per tutto il periodo di validità dell'autorizzazione, ai sensi dell'art.124 del DLgs.152/2006, allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento in pubblica fognatura, previo trattamento depurativo di quelle di prima pioggia, con le seguenti prescrizioni:
   - per detto scarico il titolare dell'attività dovrà provvedere ad effettuare le analisi delle acque reflue con cadenza semestrale, che dovranno tassativamente rispettare i parametri previsti dalla tab.3 allegata alla Parte III del DLgs. n.152/2006 colonna acque superficiali, trasmettendone gli esiti all'ATO2;
   - per detto scarico il gestore della rete fognaria effettuerà controlli e prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni impartite, nonché delle condizioni di formazione degli scarichi. E' altresì autorizzato ad effettuare prelievi di campioni dello scarico significativi ai fini tariffari, dandone comunicazione all'utente e prescrivendo nel caso l'installazione di contabilizzatori delle acque di scarico in uscita;
   - il titolare è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico, e ad osservare le prescrizioni del Disciplinare sulle autorizzazioni allo scarico dei reflui industriali nelle pubbliche fognature dell'ATO2 Napoli-Volturno.
3. **di DARE ATTO** che le acque di scarico provenienti sia dai servizi del cantiere per la realizzazione del progetto che dai servizi da installare nella sistemazione finale delle opere a verde per il tempo libero, saranno gestite in vasche a tenuta interrate, svuotate periodicamente da ditta autorizzata.
4. **di AUTORIZZARE** la ditta a realizzare l'impianto entro 18 mesi dalla conclusione della procedura di cui all'art.242 del DLgs 152/2006, relativa al Piano di Caratterizzazione e/o Bonifica del sito e alla campagna di monitoraggio delle polveri ante operam di almeno 6 mesi.
5. **di STABILIRE che:**

- la ditta, conclusa la procedura di cui all'art.242 del DLgs 152/2006 relativa al Piano di Caratterizzazione e/o Bonifica del sito unitamente alla campagna di monitoraggio delle polveri ante operam di almeno 6 mesi, dovrà comunicare alla UOD e a tutti gli Enti di riferimento, la data di inizio e successivamente quella di ultimazione dei lavori, o anche nel caso di un loro completamento in anticipo rispetto al tempo massimo previsto, allegando apposita perizia asseverata, a firma del Direttore dei lavori e/o Tecnico abilitato, attestante la conformità dei lavori effettuati rispetto a quelli previsti nel progetto approvato dalla CdS;
- prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto, la ditta è obbligata a presentare la polizza fidejussoria a prima escussione che deve essere prestata in favore del Presidente pro tempore della Regione Campania, così come illustrato al punto 5 "Garanzie Finanziarie" della parte quinta della DGR 386/2016 modificata dalla DGR n.8/2019;
- la UOD, acquisite in originale la perizia asseverata e le garanzie finanziarie previste dalla normativa vigente, provvederà a comunicare alla ditta e a tutti gli Enti di riferimento la data dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto;
- la durata della presente autorizzazione è stabilita in dieci anni a decorrere dalla data di adozione del "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale" da parte della Struttura Regionale 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali;
- l'autorizzazione è rinnovabile in conformità all'art.208 co.12 del DLgs.152/06;
- prima dell'inizio dell'attività devono essere acquisiti dalla ditta, ove necessari, tutti i permessi, le autorizzazioni e le concessioni di legge;
- la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni provvedimento di altre Autorità, ai sensi della normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione connesso all'esercizio dell'attività ed in particolare agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica di cui al DLgs. n. 81/2008;
- in materia antincendio, di cui al DPR n.151/2011, la ditta ha trasmesso autocertificazione resa ai sensi del DPR 445/2000, acquisita al prot. n.0128837 del 26/02/2019, con la quale ha dichiarato che *"l'allestimento e la gestione di una discarica per rifiuti inerti ai sensi del DLgs.36/2003, del DLgs.152/2006, della DGR 81/2015 e della DGR 386/2016, non rientra tra quelle soggette a valutazione preventiva del progetto ai sensi del DPR.151/2011 e quindi all'acquisizione del Certificato di Prevenzione Incendi"*;

fonte: http://b

- per le emissioni in atmosfera, nella relazione tecnica è dichiarato che nell'impianto sono presenti sorgenti di emissioni di polveri diffuse provenienti dalla zona di scarico e dalla movimentazione di materiali inerti e che il sistema di abbattimento è costituito da n.2 cannoni nebulizzatori d'acqua P1-P2 a posizione variabile;
- per l'impatto acustico nella relazione acustica previsionale è dichiarato che il Comune di Santa Maria a Vico è dotato di Piano di Zonizzazione acustica e l'attività rispetta i limiti di emissione e di immissione;
- la movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art.190 del DLgs.152/2006 e le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento alle Autorità di controllo;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art.193 del DLgs. n.152/2006, devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
- nell'impianto può essere svolta attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti mediante operazione D1;
- l'impianto deve essere gestito nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché sulla base delle indicazioni e nell'ambito del progetto definitivo approvato;
- la ditta al termine del riempimento della ex cava mediante materiali inerti non putrescibili, dovrà provvedere al ripristino ambientale/riqualificazione dell'area interessata mediante la realizzazione di opere a verde per il tempo libero, come da progetto approvato dalla CdS;
- le tipologie ammissibili allo stoccaggio ed i quantitativi annui di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da materiali inerti da gestire nell'impianto, riportati per singola tipologia di rifiuto con la relativa operazione D1, nella seguente tabella non devono superare complessivamente 135.252 tonn/anno - 104.040 mc/anno e la quantità massima di rifiuti smaltibili in discarica non potrà essere superiore a 676.260 tonn – 520.200 mc:

TABELLA RIEPILOGATIVE DEI RIFIUTI

CODICI CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE	t-mc/g	t-mc/a
170101	Cemento	D1	643,5 495	135.252 104.040
170102	Mattoni			
170103	Mattonelle e ceramiche			
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106			
170202	Vetro			
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503			

fonte: http://b

170508	Pietrisco delle massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170802	Materiali da costruzione base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190305	Rifiuti stabilizzati doversi da quelli di cui alla voce 190304
190307	Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306
190401	Rifiuti vetrificati
191209	Minerali (es. sabbia rocce)
200202	Terra e roccia

6. di **SPECIFICARE che**:
   - 6.1 per quanto attiene alla gestione dei rifiuti, la ditta dovrà rispettare gli elaborati tecnici, nonché gli intendimenti gestionali descritti nella relazione tecnica e nella documentazione agli atti e a conferma ed integrazione di quanto dichiarato dall'istante, l'esercizio dell'attività è assoggettato a tutte le prescrizioni previste dalla DGR n.386/2016, modificata dalla DGR n.8/2019 con particolare riferimento alle dotazioni minime per l'impianto, alle modalità di stoccaggio e ai criteri di gestione;
   - 6.2 la ditta dovrà mantenere in efficienza, nel tempo, le impermeabilizzazioni delle pavimentazioni previste in progetto nonchè la rete di raccolta e stoccaggio del percolato;
   - 6.3 la ditta dovrà evitare il pericolo di incendi, prevedendo la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica di cui al DLgs. 81/08 e smi;
   - 6.4 la ditta dovrà realizzare e gestire l'impianto nel rispetto delle indicazioni contenute nel progetto definitivo approvato con le relative prescrizioni;
   - 6.5 il presente provvedimento sarà oggetto di riesame, da parte della scrivente UOD, qualora si dovessero prevedere modifiche sostanziali rispetto al presente provvedimento;
   - 6.6 la ditta dovrà custodire il presente decreto (anche in copia), corredato di copia di tutta la documentazione trasmessa in allegato all'istanza di autorizzazione, durante lo svolgimento dell'attività, presso l'impianto di che trattasi e resa accessibile in qualunque momento all'Autorità di controllo.

7. di **AUTORIZZARE** la ditta alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art.269 co.2 del DLgs. 152/2006 per l'attività di gestione rifiuti non pericolosi, così come di seguito specificato:

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	CLASSIFICAZIONE
P1-P2 a posizione variabile	Zona di scarico e movimentazione materiale inerte	Polveri	n.2 Cannoni nebulizzatori d'acqua	Diffuse

8. di **OBBLIGARE** la ditta, per le emissioni in atmosfera, all'osservanza delle seguenti prescrizioni, oltre a quelle che saranno dettagliatamente riportate nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che sarà redatto dalla Struttura Regionale 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali:
   - 8.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   - 8.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il
   - 8.3 rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;

fonte: http://b

8.4 mantenere le emissioni prodotte nei valori di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
8.5 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con cadenza annuale e successivamente trasmesse alla UOD di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
8.6 gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
8.7 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del DLgs. n.152/06;
8.8 rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del DLgs. n. 152/06 e smi, in particolare:
- comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di riferimento, la data di messa in esercizio dell'impianto;
- la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
- effettuare,per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti ed analisi delle emissioni prodotte;
- trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni delle emissioni agli Enti di riferimento;
- rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del DLgs. n.152/06 e smi in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
  - comunicare, in via preventiva, eventuali modifiche non sostanziali;
  - richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

9. **di PRENDERE ATTO** della nomina a Responsabile Tecnico dell'impianto, nella persona del dott. Giampiero Battaglia nato il 24/06/1975.
10. **di PRECISARE che:**
- l'autorizzazione è sempre subordinata all'esito dell'informativa antimafia della Prefettura competente, per cui una eventuale informazione positiva comporterà la cessazione immediata dell'efficacia dei provvedimenti di autorizzazione;
- il presente provvedimento è soggetto a diffida, sospensione e successivamente a revoca nel caso non sia tempestivamente comunicato il cambio del Legale Rappresentante, qualora risultino modifiche all'impianto non autorizzate, nonchè nei casi di rilevata pericolosità o dannosità dell'attività esercitata per la salute pubblica e per l'ambiente, nonché nei casi di inosservanza alle prescrizioni, fermo restando che la ditta è tenuta ad adeguarsi alle disposizioni, anche regionali, più restrittive che dovessero essere emanate, come previsto dall'art.208 co.13 del DLgs. 152/2006 e smi;
- la ditta, pena il rischio di revoca dell'autorizzazione, dovrà comunicare tempestivamente alla UOD eventuali stati di insolvenza da cui possano scaturire procedure concorsuali e/o di liquidazione ovvero altre situazioni di messa in pericolo del patrimonio generale della ditta e/o del soggetto che ha rilasciato la garanzia finanziaria (Azienda di Credito, Compagnia di Assicurazioni etc);
- tutti gli Enti coinvolti nel procedimento relativo al rilascio della presente Autorizzazione, provvederanno, per quanto di competenza, ad effettuare controlli e monitoraggi presso l'impianto de quo, al fine di verificare l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo, trasmettendo tempestivamente gli esiti alla UOD per l'adozione dei provvedimenti consequenziali

11. **di TRASMETTERE** il presente provvedimento alla UOD 501792 Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali, che provvederà a notificarlo unitamente al "Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale" alla ditta e a tutti gli Enti di riferimento, compreso l'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali presso la Camera di Commercio di Napoli, ai sensi dell'art.212 del DLgs 152/2006.
12. **di INVIARE** copia, alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali;
13. **di INVIARE** copia alla copia alla UOD "Osservatori ambientali - Documentazione ambientale - Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali" per l'aggiornamento della banca dati, nonché alla Segreteria di Giunta per l'archiviazione.

fonte: http://b

14. di INVIARE copia alla "Casa di Vetro" del sito istituzionale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 23/2017.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della Legge 241/90, è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al TAR della Campania o, in alternativa, al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 (sessanta) ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di notifica dell'atto medesimo.

dr. Antonello Barretta
(firmato ex art.3 co.2 DLgs.39/1993)

fonte: http://b

Pec del 10/6/19 Nostr 501792

s Del Piano cod 8164

4

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0368687 11/06/2019 12,20
Mitt. : PROVINCIA DI CASERTA SERVIZIO ...
Ass. : 501792 STAFF - Tecnico-amministrativo...
Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 3 del 2019

di Caserta
Provincia di Caserta
AREA TECNICA
riale, Ambiente ed Ecologia
Servizio Risorse Idriche
Pec: risorseidriche@pec.provincia.caserta.it

Prot. Uscita del 07/06/2019 - 15:31
Num. 0021266
Classifica: IV.2

Prot.
27011

Oggetto: *R.D. 1775/33, art. 95– D.Lgs 152/2006 – Art. 6 Regolamento Regionale n. 12/2012. Richiedente:Soc. L'ELIANTO srl.*

IL DIRIGENTE

Acquisita *in atti, in data 04/04/2019 n. 13577, la nota trasmessa dalla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, con oggetto : CUP 8164 – Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA-VI nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 per il "Progetto di recupero ambientale della Cava Balletta sita in località Mustilli in Santa Maria a Vico (CE) – Proponente L'Elianto S.r.l.". Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 14ter della L. 241/1990. Emanazione e trasmissione allo Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali dei titoli abilitativi ai fini dell'emanazione del P.A.U.R., con la quale si rappresenta che l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee nel Comune di S. Maria a Vico (CE)non è pervenuta agi atti della scrivente struttura STAFF e pertanto si sollecita codesta Amministrazione Provinciale ad emanare e trasmettere il predetto titolo abilitativo come concordato con la sottoscrizione del rapporto finale della conferenza di servizi, di cui alla nota prot. n. 103132 del 14/02/2019;*

Constatato *che il Servizio Risorse Idriche è stato reso partecipe del procedimento di cui sopra con la suindicata nota;*

Disposto *dallo scrivente, con nota del 17 maggio 2019 n. 18556, l'avvio del procedimento di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee nel Comune di Santa Maria a Vico (CE), foglio 15 particella 5193, per uso irrigazione del verde;*

Pubblicata *la richiesta all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutive e trasmetta la comunicazione per il "Sentito" ai sensi dell'art. 95 del R.D. 1775/1933 e ss. mm. ii., alla Regione Campania – Ufficio Cave e Miniere;*

Preso atto *che non risultano opposizioni o indicazioni contrarie alla realizzazione della ricerca di acque sotterranee ricevute dai suindicati enti, come indicato all'art. 6 del R.R.C. n. 12/2012;*

AUTORIZZA

La società ***"L'ELIANTO S.r.l."****, amministratore unico Sig. Refuto Claudio, C.F. RFT CLD 48B12 L245P, con sede legale in Gricignano d'Aversa (CE), alla via Della Stazione snc,P. iva 04207570617,* alla ricerca di acque sotterranee nel Comune di *Santa Maria a Vico (CE), foglio 15 particella 5193, per uso* ***irrigazione del verde****.*

*La società "****L'ELIANTO S.r.l.****", pena la revoca del presente provvedimento, è tenuta ad attenersi alle seguenti indicazioni:*

- *i lavori di ricerca siano completati entro 12 mesi, decorrenti dalla data di comunicazione del presente provvedimento qualora la perforazione si spinga oltre i 30 mt dal piano di campagna, codesta società (in solido con l'impresa esecutrice dei lavori) è obbligata*

fonte: http://b

all'osservanza della legge ***n. 464/84*** *e quindi, utilizzando esclusivamente l'apposita modulistica reperibile dal sito internet www.apat.gov.it a trasmettere all'ISPRA –Servizio Geologico d'Italia – Dipartimento Difesa del Suolo –Geologia Applicata ed Idrogeologia – Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma, comunicazione di inizio (Mod. 1), eventuale sospensione (Mod. 2), riprese (Mod. 3) e fine indagine (Mod 4 e 4 bis);*

- *dell'eventuale ritrovamento d'acque termali o minerali, sia data immediata notizia da parte della ditta in parola alla Provincia di Caserta ed al Servizio Industria e Artigianato della Regione Campania, ai sensi del D.P.R. n. 2/72;*
- *la Provincia di Caserta resti indenne da qualsiasi danno a persone o cose, nonchè da ogni molestia, reclamo o azione che possa essere promossa da terzi per effetto della presente autorizzazione;*
- *che, altresì, oltre ai casi previsti dall'art. 101 del T.U. dell'11.12.33, n. 1775, la presente autorizzazione potrà essere revocata in qualsiasi momento, senza compenso o indennità per accertata incompatibilità con le esigenze idriche di cui alla legge 04.02.1963, n. 129;*
- *il pozzo deve essere realizzato sulla particella indicata alle condizioni previste dall'art. 94 comma 1 del D.Lgs 152/2006;*
- *sono assolutamente vietati tubi di rivestimento in cemento che non garantiscono il rispetto delle norme riguardanti l'inquinamento;*
- *le falde intercettate durante la perforazione e diverse da quelle ricercate dovranno essere isolate nei loro orizzonti, in modo da evitare qualsiasi contatto con le falde superficiali e queste fra di loro.*
- *installare un idoneo misuratore di portata;*
- *I materiali di risulta della perforazione, dovranno essere gestiti nel rispetto di quanto disciplinato dal D.Lgs. 22/97 e s.i.m. Le aree di cantiere dovranno essere ripulite dai residui di perforazione e le eventuali fosse realizzate per le operazioni di ricerca dovranno essere ripulite dai fanghi ivi depositati ripristinando la situazione prima dello scavo;*
- *Codesta società è tenuta a comunicare a questo Settore, pena decadenza della presente, la data di inizio lavori con almeno 5 giorni di preavviso;*
- **Ad avvenuta trivellazione del pozzo il richiedente è tenuto a presentare, entro 30 giorni dall'ultimazione dei lavori, domanda di concessione in bollo per l'utilizzo dell'acqua scoperta, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento della Regione Campania n. 12 del 12 novembre 2012, nel rispetto delle norme di cui al R.D. n° 1775 del 11/12/1933 e dell'art. 96 del D.Lgs. 152/2006 e s.i.m..**
- **E' fatto divieto assoluto di utilizzare le acque fino alla definizione del procedimento di Concessione.**

N.B. La presente non costituisce titolo edilizio abilitativo all'esecuzione delle opere.

Il Dirigente
Ing. Antonino Del Prete

fonte: http://b

Da "risorseidriche" <risorseidriche@pec.provincia.caserta.it>
A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>
Data lunedì 10 giugno 2019 - 11:42

I: r.d.1775/33 art.95 - d.lgs.152/2006 - art.6 reg. reg. 12/2012. richiedente :soc. l'elianto srl

---

Da : "risorseidriche" risorseidriche@pec.provincia.caserta.it
A : lelianto@legalmail.it, uod.500606@pec.regione.campania.it
Cc :
Data : Mon, 10 Jun 2019 11:40:54 +0200
Oggetto : r.d.1775/33 art.95 - d.lgs.152/2006 - art.6 reg. reg. 12/2012. richiedente :soc. l'elianto srl

Si trasmette in allegato la nota prot. 0021266 del 07/06/2019 di oggetto pari alla presente.
Distinti saluti
Il Dirigente
Ing. Antonino Del Prete

Allegato(i)

autorizzazione trivellazione.pdf (29659 Kb)

fonte: http://b

Decreto Dirigenziale n. 177 del 16/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 9 - Autorizzazioni ambientali e rifiuti Salerno

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. N. 152/06, ART. 208, COMMA 15. AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO MOBILE DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI. DITTA ADINOLFI GIOVANNI S.R.L. CON SEDE LEGALE NEL COMUNE DI MONTESANO SULLA MARCELLANA, VIA PANTANELLE N. 45 .

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- che la ditta ADINOLFI GIOVANNI S.r.l. con sede legale nel Comune di Montesano Sulla Marcellana, Via Pantanelle n. 45, legale rappresentante sig. Adinolfi Luca nato a Polla il 15.11.1977, ha presentato in data 04.07.2019, prot. 424721 ed integrazione del 10.07.2019, prot.439122, istanza di autorizzazione all'esercizio di un impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi, ai sensi del comma 15, art. 208, D.Lgs 152/06, allegando relazione tecnica con documentazione, in conformità alla Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 8/2019;

- che è stata acquisita la documentazione di cui all'art. 89 del D.Lgs 159/2011;

CONSIDERATO

- che la richiesta di autorizzazione all'esercizio di cui in premessa si riferisce ad un impianto mobile, di frantumazione, con capacità massima di trattamento 450 tonn/ora :
  - Casa costruttrice MFL
  - Modello 108-85 T-V
  - Matricola 0749815
  - Anno di costruzione 2007

provvisto di nebulizzatore ad acqua e separatore magnetico;

- la richiesta prodotta può considerarsi ascrivibile ad operazioni di recupero (R5) di cui all'allegato C - Parte IV - del D. Lgs. 152/06, mediante frantumazione delle seguenti tipologie di rifiuti con i relativi CER:

Codici CER	**Descrizione**
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
200202	Terra e roccia

RILEVATO

- che l'eventuale procedura di impatto ambientale non risulta attuabile nell'ambito dell'autorizzazione di cui all'art. 208, comma 15, D. Lgs. 152/06, in quanto va riferita ad un progetto specifico e per un sito determinato e, quindi, nel caso de quo va avviata, se dovuta, all'atto della comunicazione per lo svolgimento delle singole campagne. Solo in tale sede, infatti, può essere richiesta ulteriore documentazione e, risultando definiti il sito prescelto nonché i quantitativi di rifiuti da trattare, può avviarsi la procedura di V.I.A che comporterà necessariamente la sospensione dell'installazione dell'impianto fino all'espletamento della medesima;
- che l'autorizzazione all'esercizio degli impianti mobili ha validità sull'intero territorio nazionale, nei limiti ed alle condizioni stabilite dal comma 15 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

PRECISATO che il presente provvedimento si configura, per espressa disposizione di legge (comma 15, art. 208, D.Lgs. 152/06), come un'autorizzazione all'esercizio e, pertanto, non deve essere considerato né come un'approvazione di progetto né come un'omologazione dell'impianto mobile.

RITENUTO che, allo stato, sussistono le condizioni per poter procedere al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto mobile consistente nella frantumazione e vagliatura di materiali inerti derivanti da demolizioni, costruzioni, frantumazione, da cave di roccia, scavi ecc, nonché rifiuti provenienti da altre attività similari, alla ditta ADINOLFI GIOVANNI S.r.l.con sede legale nel Comune di Montesano Sulla Marcellana alla Via Pantanelle n. 45 , legale rappresentante sig. Adinolfi Luca nato a Polla il 15.11.1977, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, Partita IVA 04731480655.

CONSIDERATO che dal funzionario istruttore incaricato e dal Responsabile di Posizione Organizzativa competente, ing. Giovanni Galiano, non si rilevano motivi ostativi all'accoglimento della domanda;

VISTO:
- il D. Lgs. n. 152/06 e ss. mm. ii.;
- la D. G. R. n. 8/2019.

D E C R E T A

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

AUTORIZZARE la ditta ADINOLFI GIOVANNI S.r.l. con sede legale nel Comune di Montesano Sulla Marcellana , Via Pantanelle n. 45 , legale rappresentante sig. Adinolfi Luca nato a Polla il 15.11.1977, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, Partita IVA 04731480655, all'esercizio di un impianto mobile con capacità massima di trattamento di 450 tonn/ora, costituito da:
- Casa costruttrice MFL
- Modello 108-85 T-V
- Matricola 0749815
- Anno di costruzione 2007

provvisto di nebulizzatore ad acqua e separatore magnetico;

- per il recupero di rifiuti non pericolosi, mediante l'operazione di R5, allegato C di materiali demolizioni, costruzioni, frantumazione, da cave di roccia, scavi ecc, nonché rifiuti provenienti da altre attività similari;

PRECISARE che le operazioni di trattamento sono riferite all'attività di recupero R5 dell'Allegato C - Parte IV - del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. per le seguenti tipologie di rifiuti allo stato fisico solido:

Codici CER	**Descrizione**
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801

170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
200202	Terra e roccia

STABILIRE che la presente autorizzazione ha durata di 10 anni, decorrenti dalla notifica del presente provvedimento e potrà essere rinnovata, previa presentazione alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali Rifiuti Salerno di apposita domanda, entro 180 giorni dalla scadenza, corredata da una relazione sullo stato di fatto dell'impianto, nonché dagli eventuali provvedimenti assunti da altri Enti in ordine allo svolgimento delle singole campagne di attività e relativi a prescrizioni integrative o divieti.

SPECIFICARE che la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di competenza di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione.

FAR PRESENTE che la ditta ADINOLFI GIOVANNI S.r.l. dovrà osservare le seguenti prescrizioni:

a) la gestione degli impianti:

1. dovranno essere condotti nell'osservanza di tutti gli adempimenti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti e l'attività dovrà essere svolta adottando tutte quelle misure necessarie per evitare l'insorgenza di problemi igienico-sanitari e/o ambientali; in particolare si richiamano gli obblighi in materia di salute e di sicurezza sul lavoro;
2. devono essere evitati odori, rumori e/o altre emissioni moleste;
3. all'avvio delle lavorazioni, dovranno essere effettuate misurazioni strumentali dal punto di vista dell'inquinamento acustico per gli opportuni provvedimenti insonorizzanti adeguate alla zonizzazione acustica comunale;
4. devono essere assunte tutte le precauzioni al fine di evitare spandimenti accidentali di effluenti liquidi;
5. devono essere posti in essere adeguati sistemi di protezione dalla diffusione delle polveri durante la movimentazione dei rifiuti;
6. deve essere data adeguata informazione agli operatori addetti all'impianto sul funzionamento dello stesso e sulle cautele da adottare nella movimentazione e nel trattamento dei rifiuti, nonché sulle modalità e mezzi di intervento in caso di eventuali incidenti;
7. l'eventuale scarico delle acque di abbattimento delle polveri dovrà essere autorizzato ai sensi della vigente normativa;
8. in caso di situazioni di maggiore polverosità oltre al Kit di nebulizzazione d'acqua di dotazione del frantoio in opera, la Ditta dovrà installare, nell'area oggetto di lavorazione, un impianto nebulizzatore d'acqua per l'abbattimento delle polveri;

b) lo svolgimento campagne:

1. per lo svolgimento delle singole campagne in Regione Campania, la ditta ADINOLFI GIOVANNI S.r.l., dovrà osservare le disposizioni previste dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 386/2016;
2. deve essere avviata, qualora dovuta, procedura di valutazione di impatto ambientale, ovvero verifica di assoggettabilità alla stessa, in occasione della comunicazione per lo svolgimento delle singole campagne. In tal caso occorre sospendere l'installazione dell'impianto fino alla definizione della procedura;
3. la comunicazione di inizio campagna, ivi compresa la documentazione di cui all'Allegato 1, Parte Terza, punto 3.8.6, della DGRC n. 386/2016, deve essere inviata, quando trattasi di campagna svolta nella Regione Campania, anche all'Amministrazione Provinciale competente che provvederà ad effettuare i controlli d'istituto, al Comune nel cui territorio la stessa è prevista, all'A.S.L. competente ed all'A.R.P.A.C.;
4. devono essere rispettate tutte le norme relative agli obblighi di cui al D.Lgs. n. 152/06 in materia

di gestione dei rifiuti (registri, formulari, MUD, ecc.) e, quando trattasi di campagna svolta nella Regione Campania, deve essere effettuata la comunicazione di cui alla L.R. n. 4/07;

5. devono essere osservate le modalità di esecuzione dei test di cessione sui materiali sottoposti a recupero di cui all'allegato 3 del D.M. 05.02.98;
6. per ogni singola campagna di attività dell'impianto mobile sono dovute le garanzie finanziarie di cui alla lettera g) – comma 11 – dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06 che, per la Regione Campania, devono essere prestate a favore del Presidente della Regione, con le modalità previste dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 8 del 15.01.2019;

TRASMETTERE a mezzo PEC la presente autorizzazione, che ha validità sull'intero territorio nazionale:

- alla ditta ADINOLFI GIOVANNI S.r.l. al seguente indirizzo pec: lucaadinolfi@pec.it;
- al Comune di Montesano Sulla Marcellana (Sa);
- all'Amministrazione Provinciale di Salerno;
- a tutte le Regioni d'Italia, con preghiera di trasmissione alle rispettive Province, nonché alle Province Autonome di Trento e Bolzano.

INVIARE il presente decreto al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Avv. Anna Martinoli

Decreto Dirigenziale n. 95 del 16/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 92 - STAFF - Tecnico-amministrativo - Valutazioni Ambientali

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO "PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL DEPOSITO DI STOCCAGGIO GPL SITO NEL COMUNE DI NAPOLI ALLA VIA ARGINE N. 259, 291 E 293 E MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO" - PROPONENTE ENERGAS S.P.A. - CUP 8386.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 2011/92/UE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;

b. che con Regolamento n. 12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 77 del 16 dicembre 2011, è stato approvato il nuovo ordinamento e che da ultimo con D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018, pubblicata sul BURC n. 11 del 06/02/2018, le competenze in materia di VIA-VAS-VI sono state assegnate allo STAFF Tecnico Amministrativo 50 17 92 Valutazioni Ambientali;

c. che con D.G.R.C. n. 686 del 06/12/2016, pubblicata sul BURC n. 87 del 19/12/2016, è stata revocata la D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 e sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;

d. che con D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto, al punto 2 del deliberato, che "*nelle more dell'adeguamento del Disciplinare, continui ad operare la Commissione VIA – VI – VAS di cui al D.P.G.R. n. 62 del 10/04/2015*";

e. che al punto 3 del deliberato della citata D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto "*nelle more dell'adozione delle iniziative di cui al punto 1., che le istruttorie di competenza della UOD Valutazioni Ambientali possano essere assegnate, oltre che al personale in servizio presso la citata UOD, al personale all'attualità iscritto alla short list di cui al DD 554/2011 e che ha maturato una adeguata esperienza istruttoria negli ultimi due anni, nonché ad altro personale regionale in servizio presso le Autorità di Bacino regionali, previa accordi con le stesse*";

f. che con D.P.G.R.C. n. 204 del 15/05/2017 avente ad oggetto "*Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: modifiche Decreto Presidente Giunta n. 62 del 10/04/2015 - Disposizioni transitorie*" pubblicato sul BURC n. 41 del 22/05/2017, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

g. che ai sensi dell'art. 23, comma 3 del D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 alle attività di monitoraggio, ai provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA e ai provvedimenti di VIA adottati secondo la normativa previgente, nonché' alle attività conseguenti si applicano comunque le disposizioni di cui all'articolo 17 del presente decreto;

h. che l'art. 17 del D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017, sostituisce l'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 prevedendo disposizioni in materia di monitoraggio e di verifica di ottemperanza;

i. che con D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017, pubblicata sul BURC n. 83 del 16/11/2017, in recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione Ambientale di cui al D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017, sono stati approvati i nuovi "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania*";

j. che la verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali si attua secondo le modalità di cui al richiamato art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e al parag. 7 dei citati Indirizzi Operativi approvati con D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017;

CONSIDERATO:

a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 751363 del 27/11/2018 contrassegnata con CUP 8386 e successivamente integrata con nota acquisita al prot. reg. n. 802562 del 17/12/2018, la Energas S.p.A., con sede nel Comune di Napoli alla Via D. Morelli 75, ha trasmesso istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al "*Progetto di ampliamento del deposito di stoccaggio GPL sito nel Comune di Napoli alla Via Argine n. 259, 291 e 293 e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro*";

b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata all'ing. Gennaro Dean Salzano, funzionario dello STAFF 50 17 92;

c. che con nota prot. reg. n. 807134 del 18/12/2018, trasmessa a tutte le Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati a mezzo pec del 18/12/2018, è stata data comunicazione - ai sensi dell'art. 19 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - dell'avvenuta pubblicazione dello Studio Preliminare Ambientale e dei relativi allegati, stabilendo in giorni 45 dal ricevimento di detta comunicazione il termine per la presentazione di eventuali osservazioni;

d. che, nel termine di cui sopra, sono state acquisite le seguenti osservazioni:
   - nota del Comune di Napoli prot. n. 1117503 del 28/12/2018, acquisita al prot. reg. n. 19460 del 11/01/2018;
   - nota della Città Metropolitana di Napoli prot. n. 8037 del 22/01/2019, acquisita al prot. reg. n. 47898 del 23/01/2019;
   - nota del Comune di Napoli prot. n. 69705 del 24/01/2019, acquisita al prot. reg. n. 60003 del 29/01/2019;

e. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 135119 del 28/02/2019, la Energas S.p.A. ha trasmesso integrazioni tecniche acquisite al prot. reg. n. 345632 del 16/04/2019 e n. 329380 del 24/05/2019;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 18/06/2019, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato funzionario, si è espressa come di seguito testualmente riportato:
"*Valutato lo studio preliminare ambientale, tenuto conto dei criteri pertinenti elencati nell'allegato V alla Parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che l'intervento non produca impatti ambientali significativi e negativi sul territorio interessato e conseguentemente si propone di escludere il progetto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, con le condizioni ambientali.*
La Commissione, sulla scorta dell'istruttoria condotta dall'ing. Salzano e della proposta di parere, decide di escludere l'intervento dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con le seguenti condizioni ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
		locale in termini di orari e occupazione stradale. • componenti/fattori ambientali: • atmosfera; ambiente idrico; suolo e sottosuolo; • mitigazioni: l'impatto generato dalle polveri prodotte potrà essere ridotto provvedendo a limitarne la loro dispersione nell'ambiente circostante, soprattutto nel caso in cui le condizioni atmosferiche dovessero influire sulla dispersione delle, verranno predisposti e azionati degli ulteriori impianti di nebulizzazione. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	La fase di cantiere degli interventi determina un impatto in termini di produzione di polveri. L'area interessata per tale tipologia di impatto sarà limitata all'area immediatamente circostante il cantiere in quanto la ricaduta delle polveri inerti caratterizzate da peso specifico elevato avranno un trasporto eolico molto limitato in termini di spazio. La densità di popolazione a ciò interessata è limitata a qualche unità che si trova nelle circostanze.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • ambiente idrico • mitigazioni: non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Date le caratteristiche del sito interessato dall'intervento, non si rilevano impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere, per l'assenza di corsi d'acqua e/o compluvi naturali direttamente presenti sul sito. Tra l'altro le attività di cantiere non sono tali da poter determinare interferenze con le acque di falda e superficiali.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3 – SUOLO E SOTTOSUOLO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: la temporaneità dell'impatto è limitata ad un tempo ancora inferiore alla durata del cantiere infatti la fase di scavo è limitata alla prima parte della fase cantieristica. • componenti/fattori ambientali: • suolo e sottosuolo; atmosfera; ambiente idrico • mitigazioni: in cantiere è sempre presente un operatore formato come Addetto alle Emergenze ambientali e sono presenti tutti i Dispositivi di Protezione ambientale volti a minimizzare i possibili impatti sull'ambiente da sversamenti accidentali. Saranno sempre presenti specifiche procedure di emergenza. In ogni caso viene garantita la regolare manutenzione delle macchine operatrici. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo gli impatti prevalenti si esplicheranno durante le fasi di scavo. Durante la fase di cantiere non sono previste rilevanti opere di scavo per la realizzazione delle fosse da interrare nuovi serbatoi e altre opere dedicate ai servizi tecnici di tipo superficiale.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL NA 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: -

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
		• aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • flora, fauna, vegetazione, ecosistemi; paesaggio e beni culturali • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'area oggetto d'intervento si trova in zona urbanizzata. Non si situa quindi in una zona di particolare pregio ambientale e naturalistico. L'area di cantiere non ha alcun vincolo di tipo paesaggistico e l'opera in oggetto non ha alcun impatto sul paesaggio, o su aree protette SIC e/o ZPS Gli eventuali effetti sulla flora e sulla fauna imputabili alla fase di cantiere sono da considerarsi poco rilevanti in quanto si andrà ad operare su di un'area già di pertinenza dell'impianto di distribuzione carburanti, e per un tempo molto limitato. In particolare tale area, per la tipologia di impianto da insediare che prevede elementi interrati per sua natura e per sua sicurezza non dovrà esser interessato da elementi vegetali ad alto fusto. Inoltre come evidenziato nella Sezione 2 "Localizzazione del progetto" si ritiene che data la distanza media sia dai S.I.C. che dalle Z.P.S (oltre 5 km) l'intervento proposto non vada ad interferire con gli habitat naturali delle suddette zone.
6	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • paesaggio e beni culturali; flora, fauna, vegetazione, ecosistemi • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'area oggetto d'intervento si trova in zona urbanizzata. Non si situa quindi in una zona di particolare pregio ambientale e naturalistico. L'area di cantiere non ha alcun vincolo di tipo

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
		paesaggistico e l'opera in oggetto non ha alcun impatto sul paesaggio, o su aree protette SIC e/o ZPS Gli eventuali effetti sulla flora e sulla fauna imputabili alla fase di cantiere sono da considerarsi poco rilevanti in quanto si andrà ad operare su di un'area già di pertinenza dell'impianto di distribuzione carburanti, e per un tempo molto limitato. In particolare tale area, per la tipologia di impianto da insediare che prevede elementi interrati per sua natura e per sua sicurezza non dovrà esser interessato da elementi vegetali ad alto fusto. Inoltre come evidenziato nella Sezione 2 "Localizzazione del progetto" si ritiene che data la distanza media sia dai S.I.C. che dalle Z.P.S (oltre 5 km) l'intervento proposto non vada ad interferire con gli habitat naturali delle suddette zone.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6 – VIABILITA'
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: l'intensità dell'impatto dovuto ai mezzi di cantiere è limitata alla tempistica di cantiere e alle sole ore diurne. • componenti/fattori ambientali: • viabilità; atmosfera; salute pubblica • mitigazioni: La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'intervento proposto si inserisce in un'area la cui rete viaria è di fatto già esistente e ben strutturata. Le infrastrutture esistenti a servizio dell'area sono rappresentate dalla stessa Via Argine, dalla quale si accede direttamente all'area di intervento dal civico n. 259 e 291/293. Durante la fase di cantiere i mezzi impiegati non creeranno disturbi o incrementi del traffico veicolare nella zona.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6 – VIABILITA'
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7 – RUMORE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: data la tipologia delle macchine utilizzate e la distanza tra l'area destinata al cantiere e di un particolare ricettore sensibile più prossimo, verrà condotta una valutazione previsionale di impatto acustico ambientale dato che è plausibile prevedere un contributo di rumore da parte delle attività di cantiere sicuramente rilevante rispetto al clima acustico attuale presente sul sito. Pertanto, se del caso la ditta dovrà formulare al Comune deroga per superamento dei limiti limitatamente al periodo cantieristico. • componenti/fattori ambientali: • rumore e vibrazioni; salute pubblica • mitigazioni: se a seguito della valutazione previsionale di impatto acustico si verificherà il superamento dei limiti di emissione saranno adottate idonee misure di mitigazione quali ad esempio Impiego di macchine con un più basso livello di emissioni sonore, inserimento di silenziatori ecc. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Le principali attività di cantiere genereranno un incremento delle emissioni di rumore dovuto alle attività e alle macchine di cantiere, del traffico per il trasporto dei mezzi di cantiere e dei materiali in ingresso al deposito.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8 – RIFIUTI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: i quantitativi di rifiuti prodotti durante la fase di cantiere saranno stimati e trattati (modalità di trasporto) nel rispetto delle norme ambientali. componenti/fattori ambientali: • salute pubblica • mitigazioni: lo stoccaggio temporaneo, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti prodotti sarà effettuato in totale conformità alle norme vigenti, attraverso la corretta classificazione dei rifiuti stessi ed il loro conferimento a ditte abilitate al relativo trasporto e smaltimento. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	E' possibile ritenere che il cantiere generi un impatto in termini di produzione di rifiuti. Tuttavia tale impatto sarà di minima entità e comunque saranno gestiti e conferiti a ditte autorizzate nel rispetto della norma ambientale vigente quale il D. Lgs 152/06 e s.m.i.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: lo stabilimento effettua esclusivamente movimentazione di GPL a ciclo chiuso. La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • componenti/fattori ambientali: • atmosfera; ambiente idrico; suolo e sottosuolo; • mitigazioni: l'impatto generato dalle polveri prodotte potrà essere ridotto provvedendo a limitarne la loro dispersione nell'ambiente circostante, soprattutto nel caso in cui le condizioni atmosferiche dovessero influire sulla dispersione delle stesse, verranno predisposti e

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
		azionati degli ulteriori impianti di nebulizzazione. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Durante l'esercizio dell'impianto, le emissioni in atmosfera sono nulle. Le operazioni di carico e scarico del GPL non daranno origine ad emissioni diffuse di vapori in atmosfera, in quanto l'intero sistema è caratterizzato da un circuito chiuso che riconvoglia eventuali emissioni all'interno delle cisterne stesse. Inoltre, possibili impatti trascurabili sulla componente atmosfera sono dovuti alle emissioni legate al traffico veicolare per il trasporto del GPL tramite autobotti o autocisterne, stimato in 25-35 bilici/giorno e 40/50 botticelle, dati previsti nel periodo di maggior traffico. Per il riscaldamento degli uffici e per la produzione di acqua calda sanitaria viene utilizzata una caldaia (già presente nell'impianto esistente) alimentata a GPL, regolarmente mantenuta. L'azienda inoltre sarò dotata anche di un gruppo elettrogeno per le emergenze, alimentato a gasolio.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: aspetti progettuali: l'intera area del deposito sarà impermeabilizzata con un manto bituminoso, con idonee pendenze. In tal modo le acque piovane dei piazzali saranno convogliate, attraverso pozzetti e griglie di raccolta, ad una rete fognante dedicata che convoglierà ad un sistema di trattamento composto da un sedimentatore - disoleatore coalescente allo scopo di intrappolare eventuali sversamenti di oli e/o idrocarburi. Infine saranno convogliate al bacino di accumulo e successivamente alla rete consortile. Le acque bianche saranno convogliate, attraverso pozzetti e griglie di raccolta, ad una rete fognante dedicata che convoglierà direttamente nella fogna comunale saltando la fase di depurazione in quanto sono acque pulite. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque garantisce il rispetto dei parametri prescritti dal D.Lgs. 152/2006 • aspetti gestionali: è prevista la manutenzione periodica dei sistemi di raccolta e canalizzazione delle acque

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
		• componenti/fattori ambientali: • ambiente idrico • mitigazioni: non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'utilizzo dell'acqua all'interno del deposito è nullo in quanto non sono presenti processi produttivi o lavorazioni di alcun genere.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	3 – SUOLO E SOTTOSUOLO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: impermeabilizzazione area deposito, uso di serbatoi a doppia parete per quelli interrati • aspetti gestionali: presenza di pavimentazione industriale impermeabilizzata sia nel piazzale e raccolta in vasche a perfetta tenuta delle acque reflue prodotte presso l'impianto con prelievo e smaltimento da parte di ditte autorizzate. • componenti/fattori ambientali: • suolo e sottosuolo; atmosfera; ambiente idrico • mitigazioni: in cantiere è sempre presente un operatore formato come Addetto alle Emergenze ambientali e sono presenti tutti i Dispositivi di Protezione ambientale volti a minimizzare i possibili impatti sull'ambiente da sversamenti accidentali. Saranno sempre presenti specifiche procedure di emergenza. In ogni caso viene garantita la regolare manutenzione delle macchine operatrici. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Dall'analisi delle attività del deposito in progetto non emergono rischi per la componente "Suolo e Sottosuolo". Si tratta pur sempre di un deposito in cui sono stoccate sostanze minerali.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Post operam

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	3 – SUOLO E SOTTOSUOLO
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • flora, fauna, vegetazione, ecosistemi; paesaggio e beni culturali • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, anche facilmente visibile non si individua alcuna emergenza. È possibile asserire che l'attività di deposito proposta non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti. Come si può osservare dalla cartografia innanzi riportata, le aree limitrofe e circostanti all'area di intervento sono fortemente antropizzate. Pertanto alcune strutture sia quelli esistenti che quelle in progetto (in particolare serbatoi per lo stoccaggio del GPL combustibili liquidi), di altezza compresa tra i 5 e 7 m, non costituiscono sicuramente un divario nei confronti dell'esistente limitrofo.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Arpac

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
		• paesaggio e beni culturali; flora, fauna, vegetazione, ecosistemi • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'insediamento attuale si colloca in un'area interessata da ridotta presenza di abitazioni, in zona urbanizzata. Non si rilevano, emergenze di particolare pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico, pertanto alcune strutture sia quelli esistenti che quelle in progetto (in particolare serbatoi per lo stoccaggio del GPL combustibili liquidi), di altezza compresa tra i 5 e 7 m, non costituiscono sicuramente un divario nei confronti dell'esistente limitrofo.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	6 – VIABILITA'
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • componenti/fattori ambientali: • viabilità; atmosfera; salute pubblica • mitigazioni: La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'intervento proposto si inserisce in un'area la cui rete viaria è di fatto già esistente e ben strutturata. Le infrastrutture esistenti a a servizio dell'area sono rappresentate dalla stessa Via Argine, dalla quale si accede direttamente all'area di intervento dal civico n. 259 e 291/293. L'impatto sulla viabilità risulta alquanto nullo anzi migliorativo in quanto si ottimizzerà il deflusso veicolare sulla via Argine, in virtù della nuova area di parcheggio e sosta delle autobotti che la società realizzerà sul lotto adiacente ex IIcla, potendo in tal modo disporre di un nuovo varco per la ricettività delle autobotti in arrivo.
5	Termine per la verifica di	Post operam

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	6 – VIABILITA'
	ottemperanza	
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7 – RUMORE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • rumore e vibrazioni; salute pubblica • mitigazioni: non necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Per quanto riguarda l'emissione di rumore è stata predisposta apposita relazione di valutazione impatto acustico previsionale, in base ai valori previsti dal piano acustico Comunale, con il risultato che: 1. il clima acustico attualmente presente nell'area in esame è determinato prevalentemente dal rumore generato dal transito di veicoli lungo la via Argine; 2. le emissioni ed immissioni sonore, connesse con il futuro assetto del deposito GPL modificano il clima acustico della zona ma non determinano il superamento dei limiti stabiliti dalla normativa vigente, sia nel Tr diurno che in quello notturno (il deposito è attivo solo nel periodo diurno); 3. dai dati elaborati emerge il rispetto del limite differenziale di immissione diurno e notturno.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8 – RIFIUTI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8 – RIFIUTI
		• aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: i rifiuti prodotti verranno gestiti come indicato dalla normativa vigente (registro di carico e scarico e formulario identificativo del rifiuto), e inviati ad impianti di smaltimento/recupero debitamente autorizzati. • componenti/fattori ambientali: • salute pubblica • mitigazioni: lo stoccaggio temporaneo, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti prodotti sarà effettuato in totale conformità alle norme vigenti, attraverso la corretta classificazione dei rifiuti stessi ed il loro conferimento a ditte abilitate al relativo trasporto e smaltimento. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Per quanto riguarda la produzione di rifiuti si può prevedere la sola produzione di rifiuti da parte del locale ufficio/servizio, già esistente, rifiuti urbani smaltiti con la normale raccolta eseguita presso il Comune di Napoli, quindi senza la produzione di qualsiasi rifiuto speciale. Inoltre la produzione di rifiuti sarà del tutto modesta.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

Relativamente all'attuazione delle condizioni ambientali e delle relative verifiche di ottemperanza i costi sono a carico del proponente*";*

b. che l'esito della Commissione del 18/06/2019 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Energas S.p.A. con nota prot. reg. n. 422195 del 03/07/2019;

c. che la Energas S.p.A. ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 686/2016, mediante versamento agli atti dell'Ufficio Valutazioni Ambientali;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

VISTI:
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- il D.P.G.R.C. n. 204/2017;

- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- la D.G.R.C. n. 686/2016;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- la D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016;
- la D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016;
- la D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017;
- la D.G.R.C. n. 48 del 29/01/2018;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica ed amministrativa compiuta dallo Staffa 50 19 92 Valutazioni Ambientali,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 18/06/2019, il "*Progetto di ampliamento del deposito di stoccaggio GPL sito nel Comune di Napoli alla Via Argine n. 259, 291 e 293 e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro*", proposto dalla Energas S.p.A., con sede nel Comune di Napoli alla Via D. Morelli 75, con le seguenti condizioni ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • componenti/fattori ambientali: • atmosfera; ambiente idrico; suolo e sottosuolo; • mitigazioni: l'impatto generato dalle polveri prodotte potrà essere ridotto provvedendo a limitarne la loro dispersione nell'ambiente circostante, soprattutto nel caso in cui le condizioni atmosferiche dovessero influire sulla dispersione delle, verranno predisposti e azionati degli ulteriori impianti di nebulizzazione. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	La fase di cantiere degli interventi determina un impatto in termini di produzione di polveri. L'area interessata per tale tipologia di impatto sarà limitata all'area immediatamente circostante il cantiere in quanto la ricaduta delle polveri inerti caratterizzate da peso specifico elevato avranno un trasporto eolico molto limitato in termini di spazio. La densità di popolazione a ciò interessata è limitata a qualche

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
		unità che si trova nelle circostanze.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • ambiente idrico • mitigazioni: non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Date le caratteristiche del sito interessato dall'intervento, non si rilevano impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere, per l'assenza di corsi d'acqua e/o compluvi naturali direttamente presenti sul sito. Tra l'altro le attività di cantiere non sono tali da poter determinare interferenze con le acque di falda e superficiali.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3 – SUOLO E SOTTOSUOLO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: la temporaneità dell'impatto è limitata ad un tempo ancora inferiore alla durata del cantiere infatti la fase di scavo è limitata alla prima parte della fase cantieristica. • componenti/fattori ambientali:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	3 – SUOLO E SOTTOSUOLO
		• suolo e sottosuolo; atmosfera; ambiente idrico • mitigazioni: in cantiere è sempre presente un operatore formato come Addetto alle Emergenze ambientali e sono presenti tutti i Dispositivi di Protezione ambientale volti a minimizzare i possibili impatti sull'ambiente da sversamenti accidentali. Saranno sempre presenti specifiche procedure di emergenza. In ogni caso viene garantita la regolare manutenzione delle macchine operatrici. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo gli impatti prevalenti si esplicheranno durante le fasi di scavo. Durante la fase di cantiere non sono previste rilevanti opere di scavo per la realizzazione delle fosse da interrare nuovi serbatoi e altre opere dedicate ai servizi tecnici di tipo superficiale.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL NA 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • flora, fauna, vegetazione, ecosistemi; paesaggio e beni culturali • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'area oggetto d'intervento si trova in zona urbanizzata. Non si situa quindi in una zona di particolare pregio ambientale e naturalistico. L'area di cantiere non ha alcun vincolo di tipo paesaggistico e l'opera in oggetto non ha alcun impatto sul paesaggio, o su aree protette SIC e/o ZPS Gli eventuali effetti sulla flora e sulla fauna imputabili alla fase di cantiere sono da considerarsi poco rilevanti in quanto si andrà ad operare su di un'area già di pertinenza dell'impianto di distribuzione carburanti, e per un tempo molto limitato. In particolare tale area, per la tipologia di impianto da

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
		insediare che prevede elementi interrati per sua natura e per sua sicurezza non dovrà esser interessato da elementi vegetali ad alto fusto. Inoltre come evidenziato nella Sezione 2 "Localizzazione del progetto" si ritiene che data la distanza media sia dai S.I.C. che dalle Z.P.S (oltre 5 km) l'intervento proposto non vada ad interferire con gli habitat naturali delle suddette zone.
6	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • paesaggio e beni culturali; flora, fauna, vegetazione, ecosistemi • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'area oggetto d'intervento si trova in zona urbanizzata. Non si situa quindi in una zona di particolare pregio ambientale e naturalistico. L'area di cantiere non ha alcun vincolo di tipo paesaggistico e l'opera in oggetto non ha alcun impatto sul paesaggio, o su aree protette SIC e/o ZPS Gli eventuali effetti sulla flora e sulla fauna imputabili alla fase di cantiere sono da considerarsi poco rilevanti in quanto si andrà ad operare su di un'area già di pertinenza dell'impianto di distribuzione carburanti, e per un tempo molto limitato. In particolare tale area, per la tipologia di impianto da insediare che prevede elementi interrati per sua natura e per sua sicurezza non dovrà esser interessato da elementi vegetali ad alto fusto. Inoltre come evidenziato nella Sezione 2 "Localizzazione del progetto" si ritiene che data la distanza media sia dai S.I.C. che dalle Z.P.S (oltre 5 km) l'intervento proposto non vada ad interferire con gli habitat naturali delle suddette zone.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	6 – VIABILITA'
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: l'intensità dell'impatto dovuto ai mezzi di cantiere è limitata alla tempistica di cantiere e alle sole ore diurne. • componenti/fattori ambientali: • viabilità; atmosfera; salute pubblica • mitigazioni: La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'intervento proposto si inserisce in un'area la cui rete viaria è di fatto già esistente e ben strutturata. Le infrastrutture esistenti a servizio dell'area sono rappresentate dalla stessa Via Argine, dalla quale si accede direttamente all'area di intervento dal civico n. 259 e 291/293. Durante la fase di cantiere i mezzi impiegati non creeranno disturbi o incrementi del traffico veicolare nella zona.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7 – RUMORE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: data la tipologia delle macchine

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7 – RUMORE
		utilizzate e la distanza tra l'area destinata al cantiere e di un particolare ricettore sensibile più prossimo, verrà condotta una valutazione previsionale di impatto acustico ambientale dato che è plausibile prevedere un contributo di rumore da parte delle attività di cantiere sicuramente rilevante rispetto al clima acustico attuale presente sul sito. Pertanto, se del caso la ditta dovrà formulare al Comune deroga per superamento dei limiti limitatamente al periodo cantieristico. • componenti/fattori ambientali: • rumore e vibrazioni; salute pubblica • mitigazioni: se a seguito della valutazione previsionale di impatto acustico si verificherà il superamento dei limiti di emissione saranno adottate idonee misure di mitigazione quali ad esempio Impiego di macchine con un più basso livello di emissioni sonore, inserimento di silenziatori ecc. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Le principali attività di cantiere genereranno un incremento delle emissioni di rumore dovuto alle attività e alle macchine di cantiere, del traffico per il trasporto dei mezzi di cantiere e dei materiali in ingresso al deposito.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8 – RIFIUTI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: i quantitativi di rifiuti prodotti durante la fase di cantiere saranno stimati e trattati (modalità di trasporto) nel rispetto delle norme ambientali. componenti/fattori ambientali: • salute pubblica • mitigazioni: lo stoccaggio temporaneo, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti prodotti sarà effettuato in totale conformità alle norme vigenti, attraverso la corretta classificazione dei rifiuti stessi ed il loro conferimento a ditte abilitate al relativo trasporto e smaltimento.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8 – RIFIUTI
		• monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	E' possibile ritenere che il cantiere generi un impatto in termini di produzione di rifiuti. Tuttavia tale impatto sarà di minima entità e comunque saranno gestiti e conferiti a ditte autorizzate nel rispetto della norma ambientale vigente quale il D. Lgs 152/06 e s.m.i.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Corso d'opera
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: lo stabilimento effettua esclusivamente movimentazione di GPL a ciclo chiuso. La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • componenti/fattori ambientali: • atmosfera; ambiente idrico; suolo e sottosuolo; • mitigazioni: l'impatto generato dalle polveri prodotte potrà essere ridotto provvedendo a limitarne la loro dispersione nell'ambiente circostante, soprattutto nel caso in cui le condizioni atmosferiche dovessero influire sulla dispersione delle stesse, verranno predisposti e azionati degli ulteriori impianti di nebulizzazione. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Durante l'esercizio dell'impianto, le emissioni in atmosfera sono nulle. Le operazioni di carico e scarico del GPL non daranno origine ad emissioni diffuse di vapori in atmosfera, in quanto l'intero sistema è caratterizzato da un circuito chiuso che riconvoglia eventuali emissioni all'interno delle cisterne stesse. Inoltre, possibili impatti trascurabili sulla componente atmosfera sono dovuti alle emissioni legate al traffico veicolare per il trasporto del GPL tramite autobotti o autocisterne, stimato in 25-35 bilici/giorno e 40/50 botticelle,

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	1 – ATMOSFERA E FATTORI CLIMATICI
		dati previsti nel periodo di maggior traffico. Per il riscaldamento degli uffici e per la produzione di acqua calda sanitaria viene utilizzata una caldaia (già presente nell'impianto esistente) alimentata a GPL, regolarmente mantenuta. L'azienda inoltre sarò dotata anche di un gruppo elettrogeno per le emergenze, alimentato a gasolio.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: aspetti progettuali: l'intera area del deposito sarà impermeabilizzata con un manto bituminoso, con idonee pendenze. In tal modo le acque piovane dei piazzali saranno convogliate, attraverso pozzetti e griglie di raccolta, ad una rete fognante dedicata che convoglierà ad un sistema di trattamento composto da un sedimentatore - disoleatore coalescente allo scopo di intrappolare eventuali sversamenti di oli e/o idrocarburi. Infine saranno convogliate al bacino di accumulo e successivamente alla rete consortile. Le acque bianche saranno convogliate, attraverso pozzetti e griglie di raccolta, ad una rete fognante dedicata che convoglierà direttamente nella fogna comunale saltando la fase di depurazione in quanto sono acque pulite. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque garantisce il rispetto dei parametri prescritti dal D.Lgs. 152/2006 • aspetti gestionali: è prevista la manutenzione periodica dei sistemi di raccolta e canalizzazione delle acque • componenti/fattori ambientali: • ambiente idrico • mitigazioni: non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'utilizzo dell'acqua all'interno del deposito è nullo in quanto non sono presenti processi produttivi o lavorazioni di alcun genere.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Post operam

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	2 – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	3 – SUOLO E SOTTOSUOLO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: impermeabilizzazione area deposito, uso di serbatoi a doppia parete per quelli interrati • aspetti gestionali: presenza di pavimentazione industriale impermeabilizzata sia nel piazzale e raccolta in vasche a perfetta tenuta delle acque reflue prodotte presso l'impianto con prelievo e smaltimento da parte di ditte autorizzate. • componenti/fattori ambientali: • suolo e sottosuolo; atmosfera; ambiente idrico • mitigazioni: in cantiere è sempre presente un operatore formato come Addetto alle Emergenze ambientali e sono presenti tutti i Dispositivi di Protezione ambientale volti a minimizzare i possibili impatti sull'ambiente da sversamenti accidentali. Saranno sempre presenti specifiche procedure di emergenza. In ogni caso viene garantita la regolare manutenzione delle macchine operatrici. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Dall'analisi delle attività del deposito in progetto non emergono rischi per la componente "Suolo e Sottosuolo". Si tratta pur sempre di un deposito in cui sono stoccate sostanze minerali.
5	termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: -

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	4 – ECOSISTEMI, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
		• aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • flora, fauna, vegetazione, ecosistemi; paesaggio e beni culturali • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, anche facilmente visibile non si individua alcuna emergenza. È possibile asserire che l'attività di deposito proposta non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti. Come si può osservare dalla cartografia innanzi riportata, le aree limitrofe e circostanti all'area di intervento sono fortemente antropizzate. Pertanto alcune strutture sia quelli esistenti che quelle in progetto (in particolare serbatoi per lo stoccaggio del GPL combustibili liquidi), di altezza compresa tra i 5 e 7 m, non costituiscono sicuramente un divario nei confronti dell'esistente limitrofo.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Arpac

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • paesaggio e beni culturali; flora, fauna, vegetazione, ecosistemi • mitigazioni non sono necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'insediamento attuale si colloca in un'area interessata da ridotta presenza di abitazioni, in zona urbanizzata. Non si rilevano, emergenze di particolare pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico, pertanto alcune strutture sia quelli esistenti che quelle in progetto (in particolare serbatoi per lo stoccaggio del GPL combustibili liquidi), di altezza compresa tra i 5 e 7 m, non costituiscono sicuramente un divario nei confronti dell'esistente limitrofo.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	5 – PAESAGGIO
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM (COMPRESA FASE DI EMERGENZA)
2	Numero Condizione	6 – VIABILITA'
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • componenti/fattori ambientali: • viabilità; atmosfera; salute pubblica • mitigazioni: La movimentazione dei mezzi in entrata ed uscita dal cantiere verrà gestita, compatibilmente con le esigenze di lavorazione, in modo tale da ridurre al massimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orari e occupazione stradale. • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	L'intervento proposto si inserisce in un'area la cui rete viaria è di fatto già esistente e ben strutturata. Le infrastrutture esistenti a a servizio dell'area sono rappresentate dalla stessa Via Argine, dalla quale si accede direttamente all'area di intervento dal civico n. 259 e 291/293. L'impatto sulla viabilità risulta alquanto nullo anzi migliorativo in quanto si ottimizzerà il deflusso veicolare sulla via Argine, in virtù della nuova area di parcheggio e sosta delle autobotti che la società realizzerà sul lotto adiacente ex Ilcla, potendo in tal modo disporre di un nuovo varco per la ricettività delle autobotti in arrivo.
5	Termine per la verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Napoli

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7 – RUMORE
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: -

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	7 – RUMORE
		• aspetti gestionali: - • componenti/fattori ambientali: • rumore e vibrazioni; salute pubblica • mitigazioni: non necessarie • monitoraggio ambientale: non necessario
4	Oggetto della condizione	Per quanto riguarda l'emissione di rumore è stata predisposta apposita relazione di valutazione impatto acustico previsionale, in base ai valori previsti dal piano acustico Comunale, con il risultato che: 4. il clima acustico attualmente presente nell'area in esame è determinato prevalentemente dal rumore generato dal transito di veicoli lungo la via Argine; 5. le emissioni ed immissioni sonore, connesse con il futuro assetto del deposito GPL modificano il clima acustico della zona ma non determinano il superamento dei limiti stabiliti dalla normativa vigente, sia nel Tr diurno che in quello notturno (il deposito è attivo solo nel periodo diurno); 6. dai dati elaborati emerge il rispetto del limite differenziale di immissione diurno e notturno.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Post operam
6	Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza	ASL Napoli 1 Centro

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	8 – RIFIUTI
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali: - • aspetti gestionali: i rifiuti prodotti verranno gestiti come indicato dalla normativa vigente (registro di carico e scarico e formulario identificativo del rifiuto), e inviati ad impianti di smaltimento/recupero debitamente autorizzati. • componenti/fattori ambientali: • salute pubblica • mitigazioni: lo stoccaggio temporaneo, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti prodotti sarà effettuato in totale conformità alle norme vigenti, attraverso la corretta classificazione dei rifiuti stessi ed il loro conferimento a ditte abilitate al relativo trasporto e smaltimento.

N.	Contenuto	Descrizione
1	*Macrofase*	*CORSO D'OPERA*
2	*Numero Condizione*	*8 – RIFIUTI*
		• *monitoraggio ambientale: non necessario*
4	*Oggetto della condizione*	*Per quanto riguarda la produzione di rifiuti si può prevedere la sola produzione di rifiuti da parte del locale ufficio/servizio, già esistente, rifiuti urbani smaltiti con la normale raccolta eseguita presso il Comune di Napoli, quindi senza la produzione di qualsiasi rifiuto speciale. Inoltre la produzione di rifiuti sarà del tutto modesta.*
5	*Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza*	*Post operam*
6	*Soggetto di cui all'art. 28 co. 2 D.lgs. 152/2006 e smi individuato per la verifica di ottemperanza*	*ASL Napoli 1 Centro*

Relativamente all'attuazione delle condizioni ambientali e delle relative verifiche di ottemperanza i costi sono a carico del proponente.

2. **CHE** la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali dovrà essere svolta secondo le modalità di cui all'art. 28 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e del parag. 7 degli "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania*" approvati con D.G.R.C. n. 680 del 07/11/2017.

3. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. È fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

4. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

5. **DI** trasmettere il presente atto:
   - 5.1 al proponente Energas S.p.a.;
   - 5.2 al Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale;
   - 5.3 alla Città Metropolitana di Napoli;
   - 5.4 al Comune di Napoli;
   - 5.5 all'ARPAC Campania;
   - 5.6 al C.T.R. Regione Campania;
   - 5.7 al Comando Provinciale VVF Napoli;
   - 5.8 all'ASL NA 1 Centro;
   - 5.9 alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 156 del 23/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 8 - Autorizzazioni ambientali e rifiuti Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE MAG GMBH, NOTIFICA IT 022697. QUARTA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alla spedizione di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota prot. **01Au/A2A** del **26/02/2019**, acquisita agli atti in data **26/02/2019** prot. **127938**, della MAG GmbH, con sede legale in D – 56599 Leutesdorf August-Bungert-Allee n.6 e referente in Italia nella persona dell'Ing. Alberto De Battisti (procuratore della Società) con sede alla Via Montefeltro n.6 20153 Milano, in qualità di notificatore della A2A Ambiente S.p.a. – Area Campana – Via Pagliarone n.29 80011 Acerra (NA), ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando, ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi" relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b la nota prot. **129206** del **26/02/2019** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT 022697**;

c la successiva nota del **22/03/2019**, acquisita agli atti prot. **186782** del **22/03/2019**, con cui la MAG GmbH. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione – la notifica generale **IT 022697**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla A2A Ambiente S.p.a. – Area Campana – Via Pagliarone n.29 80011 Acerra (NA), individuati con il codice. **C.E.R 19 05 01**, per un quantitativo di **10.000** tonnellate suddivise in n. **400** trasporti via terra, destinati alle operazioni di recupero **R3** presso lo stabilimento **FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147 AUSTRIA**;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero/smaltimento dei rifiuti notificati, stipulato tra la MAG GmbH, Via August-Bungert-Allee n.6 56599 Leutesdorf (DE), (esportatore/notificatore) e la Società FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147 (destinatario dei rifiuti);

a.2 l'autorizzazione n.9008390214763, all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER **19 05 01**, rilasciata

dall'autorità Austriaca, alla Società FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147 Austria (destinatario dei rifiuti);

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 trasporto su R o R/T/R da **STIR di Caivano** (NA) fino all'impianto di FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147 Austria;

b. in data **25/03/2019** prot. **189861**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destino Austriaca "Bundesministerium fur Land und Fortwirtschaft Umwelt und Wasserwirtschaft Abteilung V/1 Stubenbastei n.15 A – 1010 Wien, il modello di notifica e quello di movimentazione **IT 022697**, nonché il relativo dossier presentato dalla MAG GmbH, informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la A2A Ambiente S.p.a. è il gestore dell'impianto **STIR di Caivano (NA)** per il quale con Ordinanza Commissariale n. 299 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Austriaca competente di destino con nota del **11/04/2019** ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 022697** fissando le date dal **15/04/2019 al 14/04/2020**;

b la MAG GmbH, sede italiana in Via Montefeltro n.6 – 20156 Milano - con nota del **18/07/2019**, acquisita agli atti in data **19/07/2019** prot. n.**457494** con riferimento alla notifica **IT 022697** ha chiesto il rilascio di n. **74** (**settantaquattro**) modelli 1B di movimento (in copia conforme) numerati dal **194/400** al **267/400** per il trasporto di **2.072** tonnellate di rifiuti, allegando, ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento (bonifico bancario) di **€. 1.910,68**= e ha trasmesso:

b.1 polizza fidejussoria **n. 1486588,** per un importo garantito complessivo di **€. 1.496.575,83**= (unmilionequattrocentonovantaseimilcinquecentosettantacinque/83) **(importo garantito con riduzione ISO 14001)** con decorrenza dal **18/07/2019 al 18/01/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Elba Assicurazioni S.p.a. con sede sociale e direzione generale in Via Mecenate n. 90 20138 Milano**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla SACE BT S.p.a. piazza poli n.4 – 00187 Roma, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

b.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT 022697** – sino alla concorrenza delle **2.072** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero/smaltimento finale **R3** presso lo stabilimento presso lo stabilimento FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147 Austria.

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT 022697** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€. 1.496.575,83**= (unmilionequattrocentonovantaseimilcinquecentosettantacinque/83) **(importo garantito con riduzione ISO 14001)** con decorrenza dal **18/07/2019 al 18/01/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Elba Assicurazioni S.p.a. con sede sociale e direzione generale in Via Mecenate n. 90 20138 Milano**, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **2.072** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento

CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;
c. di poter autorizzare la MAG GmbH al trasferimento in Austria presso lo stabilimento della FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147, di **2.072** tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 19 05 01**, da inviare in **R3**, con partenza dallo **STIR di Caivano** (NA);
d. di rilasciare alla **MAG GmbH** n.**74** (**settantaquattro**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT 022697** avente la seguente numerazione dal **194/400 al 267/400.**

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.G.R.C. 148 del 09/04/2019.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questa UOD e della proposta del R. del P. Antonio Imperatore di adozione del presente atto

D E C R E T A

1 DI AUTORIZZARE, in conformità al modello di notifica 1A **IT 022697**, il trasporto di **2.072** tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 19 05 01**, da inviare in **R3** in Austria presso lo stabilimento della FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147, con partenza dallo **STIR di Caivano** (NA);

2 DI RITENERE congrua la polizza fidejussoria **n. 1486588,** per un importo garantito complessivo di **€. 1.496.575,83**= (unmilionequattrocentonovantaseimilcinquecentosettantacinque/83) **(importo garantito con riduzione ISO 14001)** con decorrenza dal **18/07/2019 al 18/01/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Elba Assicurazioni S.p.a. con sede sociale e direzione generale in Via Mecenate n. 90 20138 Milano**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

3 DI RILASCIARE alla MAG GmbH. n.**74 (settantantaquattro)** copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT 022697** numerate dal **194/400 al 267/400.**

4 DI PRECISARE CHE:
4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **2.072** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT 022697** numerati dal **194/400 al 267/400** di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 19 05 01**, da inviare in **R3** in Austria presso lo stabilimento della FCC Halbenrain Abfall Service Geselischaft m.b.H. & Co. Nfg KG A-8492 Halbenrain 147, con partenza dallo **STIR di Caivano** (NA) e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero/smaltimento, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

4.2 le **2.072** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **quarta quota** del totale di **10.000** tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT 022697**;
4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **2.072** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;
4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla **MAG GmbH** del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;
4.5 la **MAG GmbH**, in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD quale autorità di spedizione, all'Autorità Austriaca quale autorità di destinazione, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la **MAG GmbH** è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:
5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Austriaca);
5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questa UOD quale autorità di spedizione, all'Autorità Austriaca quale autorità di destinazione. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;
5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;
5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;
5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;
6 **La presente autorizzazione** è rilasciata alla **MAG GmbH**, non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT 022697**;
7 **L'INOSSERVANZA** di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;
8 **DI NOTIFICARE** il presente atto alla **MAG GmbH;**
9 **DI INVIARE**, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Austria) ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;
10 **DI INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dr. Antonio Ramondo

Decreto Dirigenziale n. 157 del 23/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 8 - Autorizzazioni ambientali e rifiuti Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE ENKI S.R.L., NOTIFICA IT 021519. SESTA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alle spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota prot. **EK 2018-209** del **17/05/2018**, acquisita agli atti in data **18/05/2018** prot. **318873**, della Enki S.r.l., con sede legale alla Via Montefeltro n.6 - 20156 Milano, intermediaria della Società S.A.P.NA. S.p.a. con sede legale in Piazza Matteotti n. 1 Napoli (c/o Palazzo della Provincia) e sede operativa in **Giugliano in Campania** (NA), ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,10=, a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi", per il rilascio dei moduli di notifica e di movimento;

b la nota prot. **321154** del **18/05/2018** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT 021519**;

c la successiva nota del **29/06/2018** prot. **EK 2018-278**, acquisita agli atti prot. **438693** del **06/07/2018**, con cui la Enki S.r.l. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione – la notifica generale **IT 021519**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti non pericolosi prodotti dalla Società S.A.P.NA. S.p.a., individuati con il codice. **C.E.R 19 05 01**, per un quantitativo di **9.000** tonnellate suddivise in n. **360** trasporti via terra, destinati alle operazioni di recupero **R1** presso lo stabilimento EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf;

d con nota del 05/03/2019 prot. EK-2019-135, acquisita agli atti in data 06/03/2019 prot. 146405, la Enki S.r.l. ha chiesto ed ottenuto, da parte delle autorità competenti l'autorizzazione all'aumento dei trasporti che da **360** passano a **525**, fermo restante la quantità di **9.000ton**.

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 contratto per il recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra la Enki S.r.l., Via Montefeltro, 6 – 20156

Milano, (esportatore/notificatore) e la Società EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf - Austria (destinatario dei rifiuti);

a.2 autorizzazione n. RU4-KB-19/159-2011 06/06/2011 (9008390115152) all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER **19 05 01**, rilasciata dall'autorità Austriaca alla Società EVN Abfallverwertung Niederösterrelch Ges.m.b.H. – Evn Platz. – A - 2344 Maria Endersdorf in data 06/06/2011 con scadenza illimitata;

a.3 il seguente itinerario del percorso relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 trasporto su gomma da **STIR di Giugliano in Campania** (NA)/Stazione ferroviaria Maddaloni Marcianise (CE) – trasporto ferroviario da Stazione ferroviaria di Maddaloni Marcianise (CE)/ Stazione ferroviaria Moosbierbaum – binario dedicato da Stazione ferroviaria Moosbierbaum/stabilimento EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf;

b. in data **10/07/2018** prot. **445899**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'Autorità di destinazione Austriaca "Bundesministerium Für Nachhaltigkeit und Tourismus, Stubenbastei 5" e di transito Tedesca "Umweltbundesamt Anlaufstelle Basler Übereinkommen Wörlitzer Platz 1" il modello di notifica e quello di movimentazione **IT 021519**, nonché il relativo dossier presentato dalla Enki S.r.l., informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

c. la S.A.P.NA. S.p.a. è il gestore dell'impianto **STIR di Giugliano in Campania** (NA) per il quale con Ordinanza Commissariale n. 295 del 31/12/2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata adottata l'Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Austriaca competente di destino, con nota datata **07/08/2018** acquisita agli atti in data **23/08/2018** prot. **540214**, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 021519** fissando la data di scadenza al **02/09/2019**;

b la Enki S.r.l., sede legale in Via Montefeltro n.6 – 20156 Milano - con nota del **17/07/2019 prot. EK 2019 449**, acquisita agli atti in data **19/07/2019** prot. n.**457042** con riferimento alla notifica **IT 021519** ha chiesto il rilascio di n. **57** (**cinquantasette**) modelli 1B di movimento (in copia conforme) numerati dal **469/525** al **525/525** per il trasporto di **1.000** tonnellate di rifiuti, allegando, ai sensi del D.M. 370/98, la ricevuta di versamento (bonifico bancario) di **€. 1.471,74**= e ha trasmesso:

b.1 polizza fidejussoria **n. 10031011000030,** per un importo garantito complessivo di **€. 1.117.974,25**= **(unmilionecentodiciassettemilanovecentosettantaquattro/25)** con decorrenza dal **29/07/2019 al 29/10/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Bene Assicurazioni S.p.a. Via del Voltorta n.48, 20127 Milano**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

b.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT 021519** – sino alla concorrenza delle **1.000** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di recupero finale **R1** presso lo stabilimento presso lo stabilimento EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf;

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT 021519** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€. 1.117.974,25**= **(unmilionecentodiciassettemilanovecentosettantaquattro/25)** con decorrenza dal **29/07/2019 al**

29/10/2020, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Bene Assicurazioni S.p.a. Via del Voltorta n.48, 20127 Milano**, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **1.000** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

c. di poter autorizzare la Enki S.r.l. al trasferimento in Austria presso lo stabilimento della **EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf,** di **1.000** tonnellate di rifiuti non pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 19 05 01**, da inviare in **R1**, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA);

d. di rilasciare alla **Enki S.r.l.** n.**57** (**cinquantasette**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT 021519** avente la seguente numerazione da **469/525 al 525/525.**

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.P.G.R.C. 148 del 09/04/2019

Alla stregua dell'istruttoria compiuta da questa UOD n.08 e della proposta del R. del P. Antonio Imperatore di adozione del presente atto

D E C R E T A

1 DI AUTORIZZARE, in conformità al modello di notifica 1A **IT 021519**, il trasporto di **1.000** tonnellate di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 19 05 01**, da inviare in **R1** in Austria presso lo stabilimento della **EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf**, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA);
2 DI RITENERE congrua la polizza fidejussoria **n. 10031011000030,** per un importo garantito complessivo di **€. 1.117.974,25**= **(unmilionecentodiciassettemilanovecentosettantaquattro/25)** con decorrenza dal **29/07/2019 al 29/10/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Bene Assicurazioni S.p.a. Via del Voltorta n.48, 20127 Milano**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;
3 DI RILASCIARE alla Enki S.r.l.. n.**57 (cinquantasette)** copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT 021519** numerate da **469/525 al 525/525**;

4 DI PRECISARE CHE:
4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **1.000** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT 021519** numerati da **469/525 al 525/525**di rifiuti non pericolosi di cui al codice **C.E.R 19 05 01**, da inviare in **R1** in Austria presso lo stabilimento della **EVN Warmekraftwerke GmbH – AVN Strasse 1 (A) – 3435 Zwentendorf**, con partenza dallo **STIR di Giugliano in Campania** (NA) e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la

bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni

4.2 le **1.000** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **sesta quota** del totale di **9.000** tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT 021519**;

4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **1.000** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;

4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla **Enki S.r.l**. del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;

4.5 la **Enki S.r.l.**, in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD, quale autorità di spedizione, e alla Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione e all'Autorità Tedesca quale autorità di transito, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la **Enki S.r.l.** è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:

5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Austria);

5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione, devono essere comunicate immediatamente a questa UOD, quale autorità di spedizione, e all'Autorità Austriaca, quale autorità di destinazione, e a tutte le altre Autorità che eventualmente, per qualsiasi motivo, potrebbero essere coinvolte nella procedura. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;

5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;

5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;

5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6 **La presente autorizzazione** è rilasciata alla **Enki S.r.l.**, non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT 021519**;

7 **L'INOSSERVANZA** di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;

8 **DI NOTIFICARE** il presente atto alla **Enki S.r.l.**;

9 **DI INVIARE**, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Austria), all'Autorità Tedesca (di transito) ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;

10 **DI INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale.

Dr. Antonio Ramondo

Decreto Dirigenziale n. 159 del 23/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 8 - Autorizzazioni ambientali e rifiuti Napoli

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE SPEDIZIONE TRANSFRONTALIERA DI RIFIUTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006. NOTIFICATORE PALLADIO UMWELT S.R.L., NOTIFICA IT 022695. SECONDA QUOTA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. il Regolamento CE n. 1013/06 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/06/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione ed itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione;

b. il Regolamento di cui sopra si applica alle spedizioni di rifiuti effettuate sia all'interno dell'Unione Europea che in entrata e/o uscita dalla stessa, nonché alle spedizioni di rifiuti tra Stati membri ma che transitano in uno o più Stati terzi ed, infine, alle spedizioni di rifiuti tra paesi terzi ma che transitano in uno o più Stati membri;

c. tale Regolamento sostituisce la precedente disciplina dettata dal Regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio del 01/02/1993, relativo alla sorveglianza ed al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio, per cui i riferimenti normativi all'abrogato Regolamento devono intendersi quali richiami al nuovo Regolamento CE n. 1013/06;

d. il D.M. di cui al punto 3 art. 194 D.lgs 152/06 e s.m.i. relativamente ai criteri per il calcolo delle garanzie finanziarie da prestare per le spedizioni di rifiuti alle spese amministrative, poste a carico dei notificatori, alle specifiche modalità di trasporto dei rifiuti di cui al comma 2 del D.Lgs. 152/06 art. 194, non è stato ancora emanato per cui si applica ancora il D.M. 370/98;

e. l'art. 196, co. 1 lettera f) del D. Lgs. n.152/06, attribuisce alle Regioni la competenza in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti;

f. la Regione Campania, con Delibera n. 852 del 12/03/1999, ha disciplinato la sorveglianza e il controllo per le spedizioni di cui al D.M. n. 370/98;

VISTE:

a. la nota del **21/01/2019**, acquisita agli atti in data **24/01/2019** prot. **50607**, della **Palladio Umwelt S.r.l.** con sede in Piazzetta Risorgive n.21, 36040 Brendola (VI), in qualità di notificatore della **A2A Ambiente S.p.a**. con sede in Via Lamarmora n.230, 25124 Brescia e sede operativa **Termovalorizzatore di Acerra Loc. Pantano Acerra (NA) (produttore)**, con la quale ha chiesto il rilascio dei modelli 1A e 1B, moduli di notifica e di movimento, allegando ai sensi del D.M. 370/98 la ricevuta di versamento di € 129,11= a favore della Regione Campania per "diritti amministrativi" relativo ad un massimo di cinque trasporti;

b. la nota prot. **56259** del **28/01/2019** con cui questa UOD ha rilasciato i rispettivi modelli 1A e 1B **IT022695**;

c. la nota del **21/02/2019**, acquisita agli atti prot. **129682** del **27/02/2019**, con cui la Palladio Umwelt S.r.l. ha trasmesso a questa UOD - quale Autorità di spedizione – la notifica generale **IT022695**, per l'autorizzazione alla spedizione transfrontaliera dei rifiuti pericolosi prodotti dalla Società A2A Ambiente S.p.a., individuati con il codice. **C.E.R 190105* (residui di filtrazione prodotti dal filtramento dei fumi)**, per un quantitativo di **4.800** tonnellate suddivise in n. **170** trasporti via **R/T/R – ST/SC**, destinati alle operazioni di riciclaggio/recupero R5 presso impianto di recupero **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – BILFINGER STRASSE 1 D – 74177 Bad Friedrichshall**;

RILEVATO che:

a. tale notifica generale è composta dal documento di notifica e di movimento, di cui agli allegati 1A e 1B al Regolamento CE 1013/2006, e di un dossier contenente le informazioni ed i documenti di cui all'allegato II al citato Regolamento, tra i quali:

a.1 il contratto per il riciclaggio/recupero dei rifiuti notificati, stipulato tra la Palladio Umwelt S.r.l. (esportatore/notificatore) e la Società **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – SALZGRUND 67 D – 74076 HEILBRONN** (destinatario dei rifiuti);

a.2 l'autorizzazione n. **H08082610**, all'utilizzo dei rifiuti di cui al codice CER 190105*, è stata rilasciata dall'autorità Tedesca, alla Società **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – BILFINGER STRASSE 1 D – 74177 Bad Friedrichshall**;

a.3 l'itinerario relativo alla spedizione dei rifiuti:

a.3.1 sono da ritenersi validi (secondo necessità) quelli riportati all'allegato 2, dei documenti presentati a questa UOD;

b. in data **27/02/2019** prot. **132263**, questa UOD ha provveduto a trasmettere all'autorità di destinazione Tedesca "Saa Sonderabfallagentur Baden Württemberg GMBH Welfenstrasse, 15 D – 70736 FELLBACH" e all'autorità di transito Austriaca "Bundesministerium fur Land und Fortwirtschaft Umwelt und Wasserwirtschaft Abteilung VI/1 Stubenbastei, 15 A – 1010 Wien" il modello di notifica e quello di movimentazione **IT022695**, nonché il relativo dossier presentato dalla **Palladio Umwelt S.r.l.**, informando altresì il notificatore dell'avvenuta trasmissione;

PRESO ATTO che:

a. l'autorità Tedesca, competente di destino, con nota datata **27/03/2019,** acquisita agli atti in data **05/04/2019** prot. **222379**, ha concesso il proprio assenso per la spedizione di rifiuti di cui alla notifica **IT 022695** fissando la data di scadenza al **07/04/2020**;

a.1 dall'autorità Austriaca, competente per il transito, questa UOD non ha ricevuto alcuna obiezione, per cui si presume che vi sia l'autorizzazione tacita così come previsto dall'art. 9 comma 1 del regolamento (CE) n.1013/2006;

b. la **Palladio Umwelt S.r.l.** con nota del **17/07/2019**, acquisita agli atti in data **22/07/2019** prot. **460059** con riferimento alla notifica **IT022695** ha chiesto il rilascio di n. **30** (trenta) modelli di movimento per il trasporto di **750** tonnellate di rifiuti, allegando bonifico bancario per **€. 774,60** e ha trasmesso:

b.1 la polizza fidejussoria n.**GE0622252,** per un importo garantito complessivo di **€. 868.809,62**= (ottocentosessantottomilaottocentonove/62) con decorrenza dal **22/07/2019 al 18/01/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Atradius Credito y Caucion S.A. Via Crescenzio n.12 00193 Roma**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

b.2 la fideiussione sopra citata è stata redatta in conformità allo schema di cui all'allegato 1 al D.M. 370/98 e la stessa copre la spedizione dei rifiuti di cui alla notifica generale **IT022695** sino alla concorrenza delle **750** tonnellate - fino al compimento delle operazioni di riciclaggio/recupero finale R5 presso lo stabilimento **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – BILFINGER STRASSE 1 D – 74177 Bad Friedrichshall**.

RITENUTO

a. che la notifica generale **IT022695** risulta essere compilata e completa di tutti i suoi elementi e dalle verifiche effettuate non emergono motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione transfrontaliera dei rifiuti di cui alla notifica in oggetto;

b. che l'importo della garanzia finanziaria di **€. 868.809,62**= (ottocentosessantottomilaottocentonove/62) con decorrenza dal **22/07/2019 al 18/01/2020**, emessa a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Atradius Credito y Caucion S.A. Via Crescenzio n.12 00193 Roma**, secondo la formula riportata nell'allegato 3 del D.M. 370/98 è congrua per la copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto transfrontaliero di **750** tonnellate di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi

del regolamento medesimo;
c. di poter autorizzare la **Palladio Umwelt S.r.l**. al trasferimento in Germania presso lo stabilimento della **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – BILFINGER STRASSE 1 D – 74177 Bad Friedrichshall**, di **750** tonnellate di rifiuti pericolosi identificati con il cod. **C.E.R 190105***, da inviare in R5, con partenza dall'inceneritore di Acerra (NA) Loc. Pantano;
d. di rilasciare alla **Palladio Umwelt S.r.l**. n.**30** (trenta) copia conforme del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT022695** avente la seguente numerazione, dal **31/170 al 60/170**.

VISTI
- il regolamento CE 1013/06
- il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il D.M. 370/98;
- la delibera di G.R. n. 852 del 12/03/1999;
- la D.G.R. 478/2012 modificata con D.G.R. 528/2012;
- la D.P.G.R.C. n.24 del 13/02/2018.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD e della proposta del R. del P. di adozione del presente atto

D E C R E T A

1. **DI AUTORIZZARE,** in conformità al modello di notifica 1A **IT022695**, il trasporto di **750** tonnellate di rifiuti pericolosi di cui al codice **C.E.R 190105***, da inviare in R5 in Germania presso lo stabilimento della **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – BILFINGER STRASSE 1 D – 74177 Bad Friedrichshall**, con partenza dall'inceneritore di Acerra (NA) Loc. Pantano;

2. **DI RITENERE** congrua la polizza fidejussoria n. **GE 0622252,** per un importo garantito complessivo di **€. 868.809,62**= (ottocentosessantottomilaottocentonove/62) con decorrenza dal **22/07/2019 al 18/01/2020**, prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dalla **Atradius Credito y Caucion S.A. Via Crescenzio n.12 00193 Roma**, a copertura delle eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità derivanti di cui al Regolamento CE n. 1013/2006, il loro recupero, le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni, ai sensi del regolamento medesimo;

3. **DI RILASCIARE** alla **Palladio Umwelt S.r.l**. n.**30** (**trenta**) copie conformi del modello di movimento 1B relativo alla notifica **IT022695** numerati dal **31/170 al 60/170**;

4. **DI PRECISARE CHE**:
   4.1 la garanzia di cui alla fideiussione sopra citata si riferisce al trasporto di **750** tonnellate di cui ai bollettini di movimento 1B **IT022695** numerati dal **31/170 al 60/170** di rifiuti pericolosi di cui al codice **C.E.R 190105***, da inviare in R5 in Germania presso lo stabilimento della **SÜDWESTDEUTSCHE SALZWERKE AG BERGRAT – BILFINGER STRASSE 1 D – 74177 Bad Friedrichshall,** con partenza dall'Inceneritore di Acerra (NA) Loc. Pantano, e copre eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto di rifiuti, comprese le responsabilità di cui al Regolamento CE n.1013/2006, il loro recupero, comprese le eventuali operazioni intermedie necessarie, le spese di deposito per 90 gg. e per i costi diretti e indiretti per la bonifica dei siti inquinati connessi alle predette operazioni
   4.2 le **750** tonnellate di rifiuti di cui al punto precedente rappresentano la **seconda quota** del totale di

4.800 tonnellate di cui al modello di notifica generale **IT 022695**;
4.3 lo svincolo della garanzia fidejussoria sarà autorizzato da questa UOD entro trenta giorni dal ricevimento dell'attestazione, del gestore dell'impianto di destinazione finale, del corretto recupero delle **750** tonnellate autorizzate con il presente provvedimento;
4.4 le spedizioni possono aver luogo solo dopo la notifica alla **Palladio Umwelt S.r.l**. del presente provvedimento e dopo l'assolvimento, da parte della medesima, di tutte le prescrizioni di cui al Regolamento CE n.1013/06, da quelle previste dal D.Lgs. 152/06 e da quelle imposte dall'Autorità di Destinazione;
4.5 la **Palladio Umwelt S.r.l.**, in qualità di notificatore, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento CE 1013/06 lettera b) è tenuta ad inviare, almeno tre giorni prima dell'inizio della spedizione, a questa UOD quale autorità di spedizione, alla Autorità Tedesche quale autorità di destinazione e alla Autorità Austriache quale autorità di transito, copia firmata del documento di movimento con l'inserimento almeno della data effettiva della spedizione e fatta salva la compilazione successiva delle altre voci del medesimo documento;

5. la **Palladio Umwelt S.r.l.** è obbligata ad osservare le seguenti prescrizioni:
5.1 il trasporto, oltre al documento di movimentazione, deve essere accompagnato dalla copia del presente provvedimento, nonché dalla copia del documento di notifica e dalla copia delle lettere di autorizzazione rilasciate dall'Autorità di destinazione (Germania);
5.2 eventuali variazioni di carattere rilevante per la presente autorizzazione devono essere comunicate immediatamente a questa UOD quale autorità di spedizione, alla Autorità Tedesca quale autorità di destinazione e alla Autorità Austriaca quale autorità di transito. In tale ultimo caso potrebbe rendersi necessaria una nuova notifica generale;
5.3 il trasporto dei rifiuti deve essere eseguito esclusivamente con contenitori e/o imballaggi a norma;
5.4 i veicoli utilizzati devono essere contrassegnati con i relativi segnali di pericolo ed il personale incaricato del trasporto deve essere messo a conoscenza dei pericoli connessi al maneggio dei rifiuti ed essere in grado di prendere le dovute misure in caso di incidenti;
5.5 i rifiuti devono essere trasportati direttamente al destinatario senza stoccaggio intermedio, fatto salvo eventuali percorsi differenti, stabiliti per motivi contingenti, deve essere seguito il percorso stabilito e i mezzi di trasporto dovranno essere provvisti di adeguata copertura assicurativa, sia nei confronti di persone che di cose, prevista dalla normativa vigente in ciascuna delle Nazioni coinvolte nel trasporto dei rifiuti;

6. **La presente autorizzazione** è rilasciata alla **Palladio Umwelt S.r.l**., non è cedibile e cessa la sua efficacia al ricevimento, alla Regione competente, dei certificati di avvenuto e corretto recupero dei rifiuti di cui al modello **IT 022695**;
7. **L'INOSSERVANZA** di quanto prescritto nel presente provvedimento, così come le violazioni del regolamento CE n.1013/06, nonché eventuali dichiarazioni mendaci rese nel dossier, e che hanno determinato l'emissione del presente provvedimento, comporterà, in relazione alla gravità dell'infrazione, l'adozione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla normativa vigente;
8. **DI NOTIFICARE** il presente atto alla **Palladio Umwelt S.r.l.;**
9. **DI INVIARE**, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento all'Autorità di destinazione (Germania)ed alla Città Metropolitana di Napoli che, in conformità a quanto disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06, procederà agli opportuni controlli, i cui esiti dovranno essere trasmessi tempestivamente a questa UOD e all'Autorità di destinazione;
10. **DI INVIARE,** per via telematica, copia del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al BURC per la pubblicazione integrale.

Dr Antonio Ramondo

Decreto Dirigenziale n. 186 del 24/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 9 - Autorizzazioni ambientali e rifiuti Salerno

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 152/06, ART. 208. - AUTORIZZAZIONE PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DI UN CENTRO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO VEICOLI FUORI USO UBICATO IN VIA OSTAGLIO S.N.C. DEL COMUNE DI SALERNO. DITTA CENTRO DEMOLIZIONI AUTO DI BARBUTI LUIGI & C. S.A.S. - SEDE LEGALE IN VIA OSTAGLIO S.N.C. DEL COMUNE DI SALERNO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la ditta **Centro Demolizioni Auto** (in seguito **C.D.A.**) **di Barbuti Luigi & C. s.a.s.**, è titolare del D.D. n. 236 del 26/10/2015 di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di un centro di raccolta e trattamento veicoli fuori uso ubicato in via Ostaglio s.n.c. del Comune di Salerno;

CONSIDERATO che il rappresentante legale, della ditta in premessa, Barbuti Luigi nato a Salerno il 06/03/1967 ha fatto istanza, acquisita in data 12/07/2019 - prot. 0442647, successivamente integrata il 23/07/2019 - prot. 0465793, per l'autorizzazione di una modifica non sostanziale, consistente:

- riorganizzazione delle aree aziendali per l'inserimento di servizi igienici in variazione ed integrazione a quelli già esistenti;
- inserimento di un ponte, da adibire per lo smontaggio degli autoveicoli, sotto tettoia mobile;
- aggiornamento lay-out;

RITENUTO, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06, poter procedere al rilascio dell'autorizzazione per modifica non sostanziale;

CONSIDERATO che dal funzionario istruttore incaricato e dal Responsabile di Posizione Organizzativa competente, ing. Giovanni Galiano, non si rilevano motivi ostativi all'accoglimento della domanda;

VISTO*:*

- il D. Lgs. n. 209/03
- il D. Lgs. n. 152/06;
- la D.G.R.C. n. 8/19;

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

AUTORIZZARE, ai sensi dall'art. 208 del D. Lgs. 152/06, la ditta **C.D.A. di Barbuti Luigi & C. s.a.s.**, alla modifica non sostanziale consistente:

- riorganizzazione delle aree aziendali per l'inserimento di servizi igienici in variazione ed integrazione a quelli già esistenti;
- inserimento di un ponte, da adibire per lo smontaggio degli autoveicoli, sotto tettoia mobile;
- aggiornamento lay-out.

STABILIRE che allo smontaggio della tettoia mobile, classificata in relazione tecnica del 23/07/2019 - prot. 0465793 tra le opere contingenti temporanee, dovrà essere rimosso il ponte per lo smontaggio posizionato sotto la stessa.

CONFERMARE tutte le condizioni e prescrizioni previste nel D.D. n. 236/2015, che non siano in contrasto con il presente provvedimento.

PRENDERE ATTO di quanto dichiarato in relazione tecnica circa l'esclusione dagli obblighi di cui alla D.G.R.C. n. 223/2019.

PRECISARE che la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione, provvedimento edilizio, ecc., necessari per la realizzazione ed esercizio dell'attività.

FAR PRESENTE che avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica.

NOTIFICARE il presente decreto a mezzo pec alla ditta C.D.A. di Barbuti Luigi & C. s.a.s. al seguente indirizzo:"centrodemolizioniautosas@legalmail.it".

TRASMETTERE copia del presente decreto alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti della Regione Campania, al Sindaco del Comune di Salerno, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'A.R.P.A.C. di Salerno, all'ASL Salerno, all'Ente d'Ambito Sele, alla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti ARPAC, alla Sezione Regionale Albo Gestori Ambientali c/o CCIAA di Napoli.

INVIARE il presente decreto al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione.

Avv. Anna Martinoli

Decreto Dirigenziale n. 187 del 24/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 9 - Autorizzazioni ambientali e rifiuti Salerno

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/06, ART. 269. VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA D.D. N. 175 DEL 19.04.2010, DALLA DITTA C.A.M SNC DI MONGIELLO GENEROSO & LAVORGNA VINCENZO ALLA DITTA C.A.M. S.R.L.S, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO NEL COMUNE DI BATTIPAGLIA, LOCALITA' BUCCOLI, VIA BOSCO 2, ZONA INDUSTRIALE.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la ditta C.A.M. Snc di Mongiello Generoso & Lavorgna Vincenzo, Legale Rappresentante sig. Mongiello Generoso, nato a Montemarano il 30.11.1955, è titolare dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera D.D. n. 175 del 19.04.2010, rilasciata ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D.Lgs 152/06, per l'impianto ubicato nel Comune di Battipaglia, Località Buccoli, Via Bosco 2 Zona Industriale, per l'attività di carrozzeria;

- che in data 12.06.2019, prot. 372806, ed integrazione il 09.07.2019, prot. 435360, il sig. Mongiello Generoso, nato a Montemarano il 30.11.1955, ed il sig. Lavorgna Vincenzo nato a Battipaglia il 28.10.1955, in qualità di amministratori della C.A.M. Srls hanno trasmesso istanza di voltura del succitato D.D. n. 175 del 19.04.2010, per subentro per cessione di ramo d'azienda, dalla ditta C.A.M Snc di Mongiello Generoso & Lavorgna Vincenzo alla ditta C.A.M Srls;

- che la quantità e la qualità delle emissioni riportate nel D.D. n. 175 del 19.04.2010, sono le seguenti:

Punti di emissione	Provenienza	Inquinanti	mg/mc	Kgr/h
E1	Preparazione auto	Polveri totali	0,604	------
E2	Verniciatura	SOV	1,88	0,27
		Polveri totali	0,672	0,10
	Essiccazione	SOV	12,6	1,96
		Polveri totali	0,156	0,02
E3	Bruciatore gasolio	Polveri totali	5,44	0,05
		NOx	133	1,29
		SOx	250	2,42
E4	Saldatura	Polveri totali	0,223	----
E5	Carteggiatura	Polveri totali	0,3234	----

- che è stata acquisita la documentazione di cui all'art. 89 del D.Lgs 159/2011;

RITENUTO che la documentazione presentata dalla Ditta è idonea per l'aggiornamento del D.D. n.175 del 19.04.2010;

CONSIDERATO che dal Responsabile di Posizione Organizzativa competente, ing. Giovanni Galiano, non si rilevano motivi ostativi all'accoglimento della domanda;

VISTO:
- il D. Lgs. n° 152 del 3/04/2006;

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:

- di **aggiornare** l'intestazione dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera D.D. n. 175 del 19.04.2010, rilasciata ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs 152/06, dalla ditta CA.M Snc di Mongiello Generoso & Lavorgna Vincenzo alla ditta C.A.M. Srls, amministratori sig. Mongiello

Generoso, nato a Montemarano il 30.11.1955, ed il sig Lavorgna Vincenzo nato a Battipaglia il 28.10.1955, per l'impianto ubicato nel Comune di Battipaglia, Località Buccoli, Via Bosco 2 Zona Industriale, per l'attività di carrozzeria;

- di **confermare** integralmente le prescrizioni cui al D.D. n. 175 del 19.04.2010 invitando l'ARPAC alla verifica dell'impianto in sede di prossimo sopralluogo per accertare l'immodificata situazione dell'impianto come dichiarato dal nuovo gestore;

- di **stabilire** che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, a far data dall'emissione del D.D. n. 175 del 19.04.2010, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dalla normativa vigente;

- di **fare obbligo** alla ditta C.A.M. Srls di richiedere l'Autorizzazione Unica Ambientale agli Uffici competenti, ai sensi del D.P.R. n. 59/2013, per eventuali modifiche sostanziali che comportino variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, nonché per il trasferimento dell'impianto in altro sito, o alla scadenza del primo titolo autorizzativo ricadente nell'ambito del citato D.P.R. n. 59/2013

- di **dare atto** che la presente autorizzazione non esonera la ditta C.A.M. Srls dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;

- di **specificare** espressamente, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., che avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica;

- di **notificare** a mezzo pec copia del presente Decreto alla ditta C.A.M. Srls al seguente indirizzo: cam.srls@legalmail.it;

- di **trasmettere** copia del presente decreto al Sindaco del Comune di Battipaglia, all'A.R.P.A.C., all'ASL Salerno, all'Amministrazione Provinciale di Salerno e alla Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania;

- di **pubblicare** il presente atto sul BURC.

Avv. Anna Martinoli

Decreto Dirigenziale n. 101 del 25/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB

U.O.D. 92 - STAFF - Tecnico-amministrativo - Valutazioni Ambientali

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELATIVO AL "PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE AMPLIAMENTO CAVA ESISTENTE SITA IN LOCALITA' S. ANGELO DEL COMUNE DI SALA CONSILINA - DITTA DETTA SPA" PROPOSTO DALLA SOCIETA' DETTA SPA - CUP 8149. RETTIFICA DD N. 55 DEL 16/04/2019

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

a. Con DD n. 55 del 16/04/2019 dello Staff Valutazioni Ambientali è stato espresso, tra l'altro parere favorevole, di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il "*Progetto di Coltivazione e recupero ambientale ampliamento cava esistente sita in località S. Angelo del Comune di Sala Consilina - Ditta DETTA SpA"* proposto dalla società DETTA SpA con sede in via Nazionale 593, 84030 Padula (SA) - con le seguenti condizioni ambientali riferite alla VIA:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Rumore
4	Oggetto della condizione	**Adeguamento a classe adeguata del piano di zonizzazione acustica del comune che deve essere effettuato prima dell'inizio delle attività.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – Genio civile

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ Rumori e vibrazioni ✓

N.	Contenuto	Descrizione
4	Oggetto della condizione	**Evitare che la coltivazione della cava esistente avvenga in contemporanea con la coltivazione in progetto e con l'esercizio dell'impianto trattamento rifiuti posto in area esterna alla cava ma contiguo alla stessa.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – Genio civile

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ Rumori e vibrazioni
4	Oggetto della condizione	**Implementare la barriera a verde, con essenze autoctone, a mitigazione dell'impatto acustico in aree non interessate dal SIC 6210.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Carabinieri Forestali

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM
2	Numero Condizione	4

N.	Contenuto	Descrizione
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera
4	Oggetto della condizione	**Effettuare un monitoraggio ante operam al fine di determinare il bianco ambientale sulla componente atmosfera. E' necessario predisporre un cronoprogramma delle attività di monitoraggio ante operam da svolgersi.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – Genio civile

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera ✓ Suolo e sottosuolo ✓ Acque ✓ Rumore e vibrazioni ✓ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi ✓ paesaggio
4	Oggetto della condizione	**Divulgare le informazioni ambientali al pubblico attraverso la realizzazione di un sito web dedicato dove allocare le informazioni sui monitoraggi effettuati e sulle modifiche del paesaggio e sugli habitat.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	CORSO D'OPERA - POST OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania

CONSIDERATO CHE

a. con nota prot. 327001 del 24/05/2019 l'UOD Genio Civile di Salerno ha rappresentato di non avere funzioni e competenze che consentono di espletare le verifiche di cui alle condizioni ambientali 1 e 4 riferite alla VIA, chiedendone quindi contestualmente la modifica;

b. ai sensi dell'art. 28 co. 2 del Dlgs 152/2006 è necessario individuare il soggetto competente alla verifica di ottemperanza della condizione ambientale;

RITENUTO QUINDI OPPORTUNO

a. modificare il DD n. 55 del 16/04/2019 nella parte in cui individua il Genio Civile di Salerno quale soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 per la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali riferite alla VIA nn. 1 e 4, sostituendolo con lo Staff Valutazioni Ambientali;

VISTI

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il DPR 357/1997 e s.m.i.;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n. 127/2016;

- il D.Lgs. n. 104/2017;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;
- la D.G.R.C. n. 686/2016;
- la D.G.R.C. n. 680/2017;
- la D.G.R.C. n. 48/2018;
- il DD n. 55 del 16/04/2019;
- la nota prot. 327001 del 24/05/2019

Alla stregua dell'istruttoria amministrativa compiuta dallo STAFF 50 17 92 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. Di modificare le condizioni ambientali nn. 1 e 4 riferite alla VIA di cui al DD n. 55 del 16/04/2019 come di seguito riportato:

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali • componenti/fattori ambientali. ✓ Rumore
4	Oggetto della condizione	**Adeguamento a classe adeguata del piano di zonizzazione acustica del comune che deve essere effettuato prima dell'inizio delle attività.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – Staff Valutazioni Ambientali

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • aspetti progettuali

N.	Contenuto	Descrizione
		• componenti/fattori ambientali. ✓ Atmosfera
4	Oggetto della condizione	**Effettuare un monitoraggio ante operam al fine di determinare il bianco ambientale sulla componente atmosfera. E' necessario predisporre un cronoprogramma delle attività di monitoraggio ante operam da svolgersi.**
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Regione Campania – Staff Valutazioni Ambientali

2. **DI** richiamare tutti gli altri contenuti del DD 55 del 16/04/2019 dello Staff Valutazioni Ambientali, che restano fermi e invariati;
3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC;
4. **DI** trasmettere il presente atto:
   - al proponente Detta Spa;
   - a tutti i partecipanti alla Conferenza di Servizi;
   - al Ministero dell'Ambiente e della difesa del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare;
   - al Gruppo Carabinieri Forestale competente per territorio;
   - alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33;
5. **DI** pubblicare il presente provvedimento sul sito http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS, ove è reperibile tutta la documentazione inerente la procedura di cui al presente provvedimento.

avv. Simona Brancaccio

Decreto Dirigenziale n. 118 del 15/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 7 - DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

U.O.D. 13 - Servizio territoriale provinciale Napoli

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE "DISCIPLINARE PER LA GESTIONE E L'ESERCIZIO VENATORIO AL CINGHIALE NELLA PROVINCIA DI NAPOLI.".

IL DIRIGENTE

Premesso che la L.R. 09 novembre 2015 n. 14 recante "D*isposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della Legge 23 dicembre 2014, n. 19*", all'articolo 3 rialloca alla Regione Campania le funzioni non riconducibili alle funzioni fondamentali;
Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157;
Vista la legge Regione Campania del 26 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.;
Vista la deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 247 dell'11 giugno 2019, con la quale è stato approvato il calendario venatorio per la stagione 2019/2020;
Atteso che la sopra menzionata deliberazione n. 247, prevede per la specie **cinghiale** (*Sus scrofa*) la caccia esclusivamente in battuta appositamente regolamentata in riferimento all' individuazione delle procedure di formazione delle squadre, alla ripartizione del territorio in aree vocate ed alle modalità di assegnazione delle zone di caccia, così come stabilito dal calendario, e consentita **solo nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 01 al 31 OTTOBRE 2019, ed esclusivamente nei giorni di giovedì e domenica nei mesi di NOVEMBRE e DICEMBRE 2019**;
Tenuto conto che il Servizio Territoriale Provinciale di Napoli ha confermato per la stagione venatoria 2019/2020 la zonizzazione delle aree vocate per la Caccia al cinghiale in battuta già indicate con DRD n. 85 del 06/07/2018;
Ritenuto necessario, procedere alla regolamentazione della Caccia al cinghiale in battuta per l'annata venatoria 2019/2020 sul territorio della provincia di Napoli, al fine di garantire l'incolumità dei cacciatori, delle colture agricole e dei raccolti;
Vista la D.G.R. n° 3466 del 03/06/2000 concernente "attribuzioni di funzioni ai Dirigenti della Giunta Regionale";
Visto l'articolo 4 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;
Visti la D.G.R. n° 427 del 27/09/2013 e il D.P.G.R. n° 221 del 31/10/2013;

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa che qui si intendono integralmente ripetute e trascritte:

1) **di adottare** per la provincia di Napoli, per la stagione venatoria 2019/2020, il disciplinare di caccia alla specie **cinghiale** (*Sus scrofa*) già in uso nella precedente stagione venatoria, identificato come allegato "A" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2) **di approvare** inoltre, il modello di "***Richiesta autorizzazione caccia al cinghiale in battuta - annata venatoria 2019/2020"*** identificato come allegato "B", costituente anch'esso parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito web www.campaniacaccia.it ed inviato:

- alle Associazioni di categoria;
- ai Comitati di Gestione degli Ambiti Territoriali Caccia della Provincia di Napoli;
- al Bollettino Ufficiale – Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP) per le relative pubblicazioni sul BURC e sul sito della Regione Campania;
- alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- alla U.O.D. Centrale Foreste e Caccia 500704;
- alla Segreteria di Giunta - Ufficio III Affari Generali - archiviazione Decreti Dirigenziali.

Francesco MASSARO

Provincia di Napoli

ALLEGATO "A"

PROVINCIA DI NAPOLI

DELIBERAZIONE DI GIUNTA PROVINCIALE

N. 352 del 27 Giugno 2014

Individuazione zone in cui è consentita la caccia al cinghiale sul territorio dell'Ambito Territoriale di Caccia di Napoli. Approvazione nuovo disciplinare.

L'anno duemilaquattordici il giorno ventisette del mese di giugno alle ore 14.09 in Napoli, nella Sala delle adunanze, a seguito di convocazione, si è riunita la Giunta Provinciale presieduta dal Presidente Avv. Antonio Pentangelo

Sono presenti gli Assessori:

ALFANO Ciro	SI	DEL GIUDICE Giovanna	SI	MONACO Filippo	SI
CALIENDO Giuseppe	SI	DI GUIDA Antonio	SI	MOSCHETTI Maurizio	SI
DE ANGELIS Massimo	NO	GALDIERI Maria Lucia	SI	NASTI Mariana	SI
DE GIOVANNI di SANTA SEVERINA Francesco	NO	LAFRANCO Fortunato Massimiliano	NO	SANNINO Patrizia	SI

Partecipa il Segretario Generale dott.ssa Rossella Grasso

fonte: http://b

Zone per battute di caccia al cinghiale nel territorio dell'A.T.C. di Napoli - RIEPILOGO

Comuni interessati :
Lettere, Carbonara di Nola e Palma Campania.
Solo in questi territori è stato possibile, infatti, reperire località nelle quali venissero rispettate tutte le indicazioni normative. Le zone compatibili, individuate a seguito di apposite verifiche dei luoghi, sono :

1) Per il territorio Comunale di Lettere, in considerazione della presenza dei vincoli dettati dalle normative previste dal Parco dei Monti Lattari si è ritenuto, per la prossima annata venatoria individuare la superficie boschiva a cavallo dei fogli di mappa 10 e 11.
Precisamente sono state individuate le seguenti particelle: 117, 31, 384, 120, 118, 3, 119, 143, 30, 29, 99, 100, 101, 102, 28 relativamente al foglio 10, per una superficie interessata di Ha 32.66.97.
Sono state altresì individuate le particelle : 40, 31, 9, 10, 12, 11 per il foglio catastale 11 con una superficie interessata di Ha 15.22.58. Per un totale complessivo di Ha 47.89.55 su una S. U. C. di Ha 267.10.00 Tale territorio, nelle cartografie allegate e numerate con il numero "4" – "5" – "6" è evidenziato con il colore giallo.

2) Per i territori dell'agro Nolano, sopra citati, si è ritenuto opportuno, in considerazione della natura del territorio, della orografia dei luoghi e delle colture riscontrate di individuare la zona di battuta di caccia in un territorio a cavallo tra due comuni e precisamente di Carbonara di Nola e di Palma Campania.

   Questa zona è compresa tra la strada vicinale Fravitola e il Vallone Fravitola di Palma Campania e strada vicinale Porcone di Carbonara di Nola e precisamente interessa i fogli catastali n. 8 e 12 di Palma Campania e il foglio catastale 3 di Carbonara di Nola.
   Le particelle comprese nella delimitazione del foglio 8 di Palma Campania sono: 66, 65, 70, 71, 62, 167, 52, 64, 157, 56, 168, 169, 156, 178, 55, 179, 177, 180, 54, 69, 120, 43, 145, 44, 78, 165, 166, 84, 186, 72, 31, 103, 104, 38, 76, 100, 39, 33, 185; mentre quelle del foglio 12 del Comune di Palma Campania sono : 38, 40, 433, 39.
   Le particelle catastali interessate del foglio 3 di Carbonara di Nola sono: 207, 333, 382, 461, 460, 336, 331, 213, 215, 334, 553, 555, 554, 357, 455, 419, 420, 211, 210, 212, 214, 332, 363, 335, 394, 330, 381, 418, 450, 414, 416, 415, 209, 417, 204, 661, 558, 662, 567, 206, 350, 451, 391.
   Le superficie interessate hanno le seguenti estensioni : per il foglio 8 di Palma Campania di Ha 14.00.00 circa, per il foglio 12 di Palma Campania di Ha 3.35.38 e per il foglio 3 di carbonara di Nola di Ha 17.82.64. Per una superficie totale di zona a servizio della battuta di caccia di Ha 35.18.02 su una S. U. C. complessiva di Ha 291.20.00 (di cui Ha 180.70.00 del Comune di Palma Campania e 110.50.00 del Comune di Carbonara di Nola).

Cartografie allegate alla Relazione tecnica agronomica.

IL COORDINATORE D'AREA

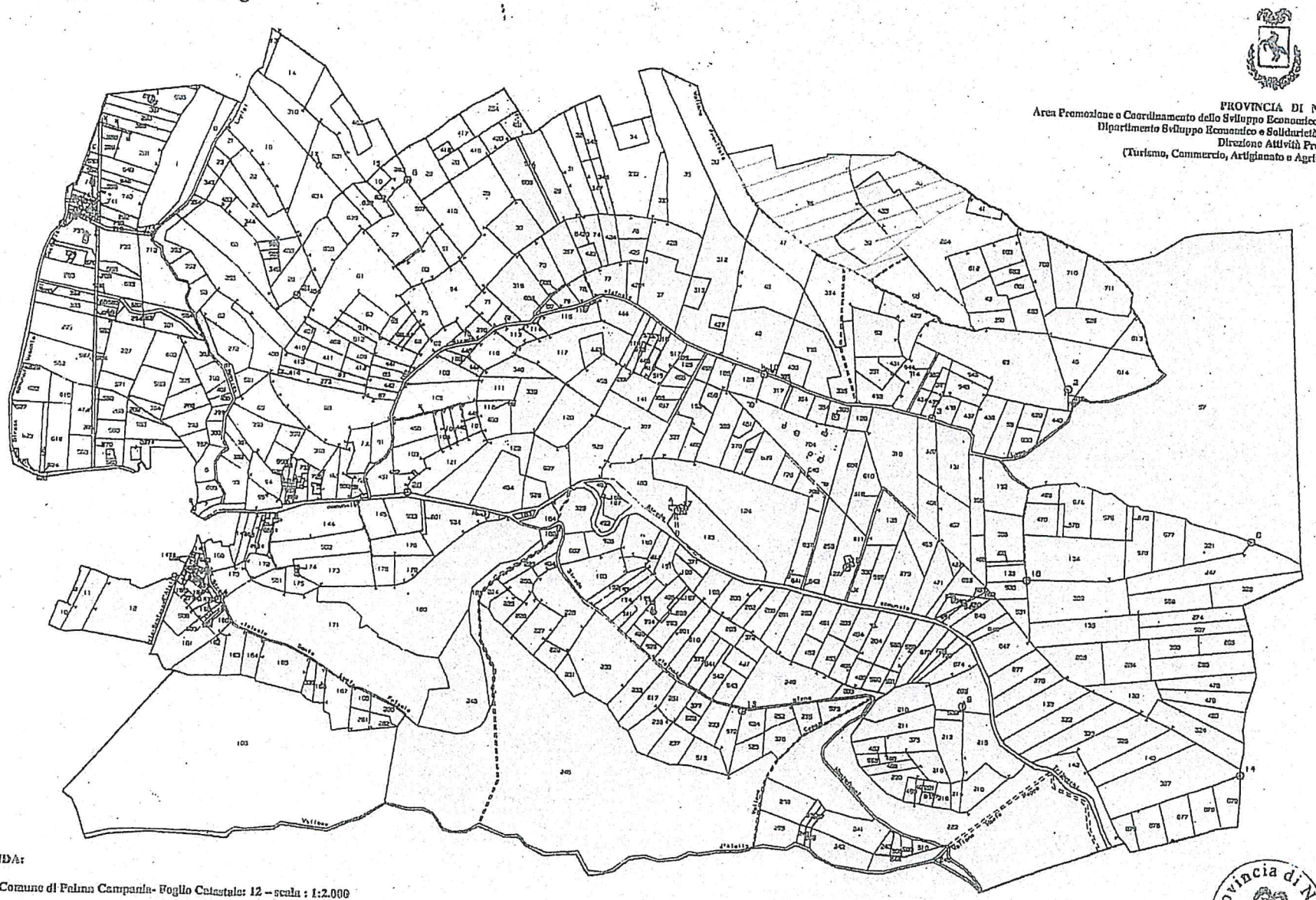
fonte: http://b

Ufficio Provinciale di Napoli - Territorio Servizi Catastali - Direttore DR. ING. GIOVANNI BATTISTA CANTISANI

Visura telematica esente per fini istituzionali

8-Apr-2014 11.56
Prot. n. T132486/2014

ALLEGATO N. 8



PROVINCIA DI NAPOLI
Area Promozione e Coordinamento dello Sviluppo Economico Sociale
Dipartimento Sviluppo Economico e Solidarietà Sociale
Direzione Attività Produttive
(Turismo, Commercio, Artigianato e Agricoltura)

LEGGENDA:

1) Comune di Palma Campania- Foglio Catastale: 12 – scala : 1:2.000

2) Superficie Battuta di Caccia: Ha 3.35.28

N=6900

E=13900

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 1840.000 x 1380.000 metri

Comune: PALMA CAMPANIA
Foglio: 12

Provincia di Napoli

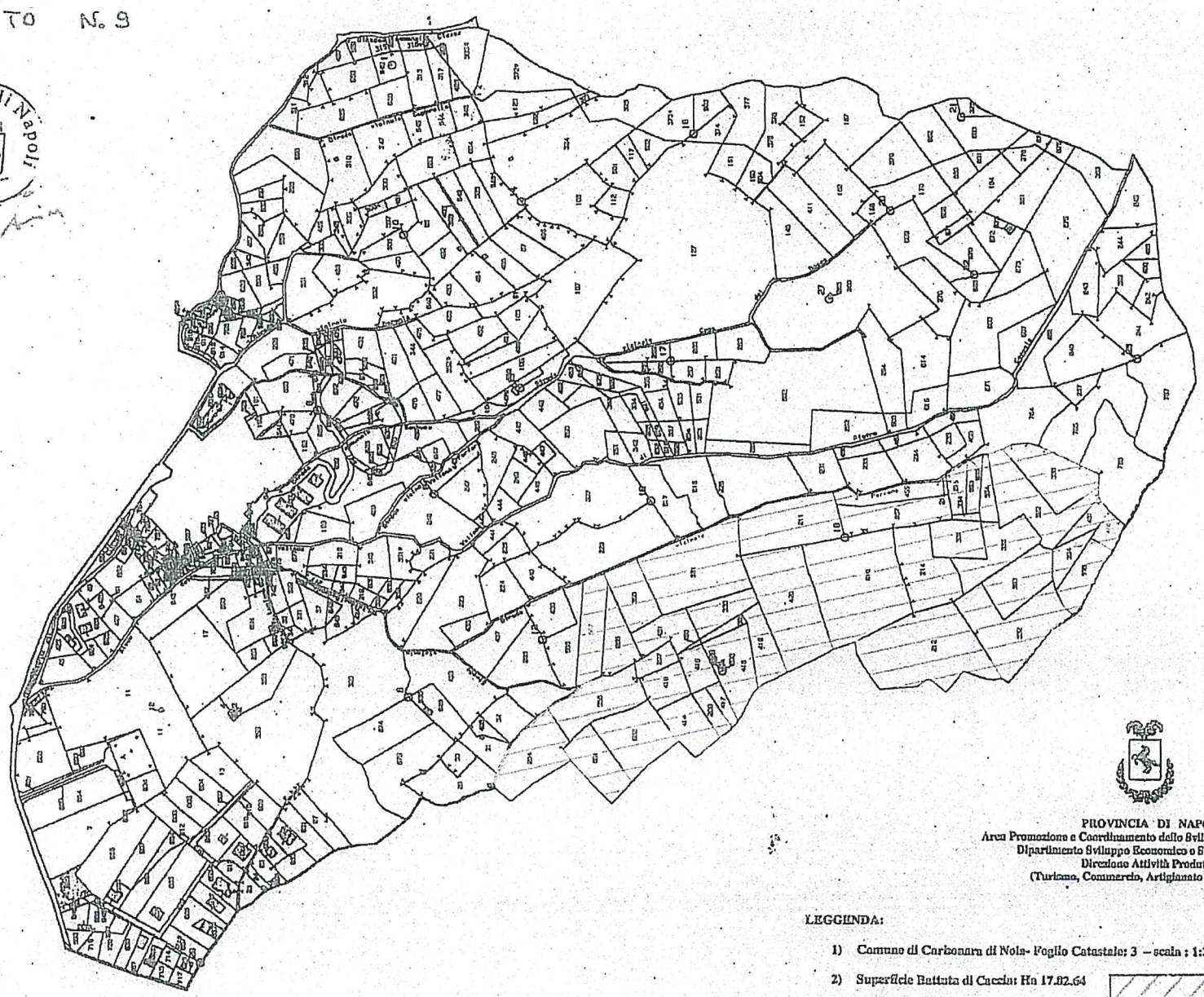
fonte: http://t

fonte: http://b

Visura telematica esente per fini istituzionali

ALLEGATO B (ELENCO PROCEDIMENTI DI CUI ALLA DGR N. 7/2016)

ALLEGATO N. 9



PROVINCIA DI NAPOLI
Area Promozione e Coordinamento dello Sviluppo Economico Sociale
Dipartimento Sviluppo Economico e Solidarietà Sociale
Direzione Attività Produttive
(Turismo, Commercio, Artigianato e Agricoltura)

LEGGENDA:

1) Comune di Carbonara di Nola- Foglio Catastale: 3 – scala : 1:2.000

2) Superficie Battuta di Caccia: Ha 17.62.64

8-Apr-2014 12:00
Prot. n. T133706/2014

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 1940.000 x 1380.000 metri

Comune: CARBONARA DI NOLA
Foglio: 3

E=14700

N=9500

ALLEGATO B (ELENCO PROCEDIMENTI DI CUI ALLA DGR N. 7/2016)

(**ALLEGATO "B"**)

Marca
da Bollo
€ 16,00

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali
U.O.D. 50.07.13 - "Servizio Territoriale
Provinciale Napoli"
Centro Direzionale – Isola A 6 – 80143 Napoli

Oggetto: Richiesta autorizzazione caccia al cinghiale in battuta - annata venatoria 2019/2020

Il sottoscritto_____nato a_____il_____

residente a _____in via _____tel _____
in qualità di caposquadra,

CHIEDE

1. di essere iscritto con la squadra sottoelencata nel Registro dei cacciatori di cinghiale di Napoli;
2. di essere autorizzato con la propria squadra ad esercitare la caccia al cinghiale, in battuta con l'ausilio dei cani da seguita, esclusivamente nei giorni stabiliti dal Calendario Venatorio 2019/2020, sui territori non sottoposti a divieto di caccia, in conformità alle disposizioni del predetto Calendario e con le modalità stabilite dal disciplinare vigente.

All'uopo dichiara che la squadra è composta dai cacciatori di seguito elencati, residenti anagraficamente nella provincia di Napoli, regolarmente iscritti nell'A.T.C. di Napoli:

N°	Cognome e Nome	Luogo e data di Nascita	Residenza	Licenza di caccia Numero e	Ruolo
01					
02					
03					
04					
05					
06					
07					
08					
09					

fonte: http://burc.regione.campania.it

10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					

Il Capocaccia - rilevato che il Calendario venatorio per l'annata venatoria 2019/2020, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 247 dell'11/06/2019, prescrive che ogni squadra di caccia al cinghiale debba avere al proprio interno almeno una persona formata "*cacciatore formato*", così come previsto dalla Normativa vigente, Reg. (CE) 853/2004, **comunica, a pena di inammissibilità della domanda**, che il componente che ha partecipato al corso di formazione per il "*cacciatore formato*" è il

sig. _____

Il Capocaccia, **consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazioni o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000**, dichiara, altresì, che la propria squadra eserciterà la caccia nella seguente località **(da indicare obbligatoriamente)**: Località _____ Comune _____ non sottoposta a divieto di caccia e ricadente : nell'A.T.C. di Napoli.

LOCALITA' DI RISERVA - richiesta in caso di mancata assegnazione della principale:

1 – LOCALITA' DI RISERVA (_____)

2 – LOCALITA' DI RISERVA (_____)

Il sottoscritto capocaccia dichiara di essere pienamente consapevole delle norme e delle responsabilità previste per chi rende dichiarazioni mendaci e di essere edotto delle seguenti precisazioni:

1) la domanda deve essere presentata in **duplice COPIA** (il bollo va apposto soltanto su un originale) e in originale all'Ufficio Protocollo della Giunta Regionale della Campania -

Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali - U.O.D. 50.07.13 “Servizio Territoriale Provinciale Napoli” Centro Direzionale ISOLA A6 – Napoli o inviata a mezzo posta **entro e non oltre il 2 settembre 2019;**

2) la domanda deve riportare i nominativi dei componenti in maniera chiara e leggibile;

3) alla richiesta deve essere allegata, **a pena di inammissibilità**, la comunicazione di iscrizione all’ATC, (estratta dal sito web: www.campaniacaccia.it) di ogni singolo componente la squadra e attestazione di partecipazione al corso del “cacciatore formato” di almeno un componente;

4) per il ritiro della richiesta di autorizzazione il capocaccia si impegna a consegnare all’ufficio competente, **il tesserino regionale** dei singoli iscritti alla squadra (regolarmente vidimato dal Comune di residenza) per l’apposizione del timbro “Cacciatore al cinghiale”;

5) alla domanda va allegata, **a pena di inammissibilità**, copia del documento di riconoscimento del capocaccia in corso di validità;

6) **non è consentito** modificare e/o integrare la composizione della squadra dopo la presentazione della domanda.

Luogo e data _____

Il Capocaccia

Decreto Dirigenziale n. 193 del 22/07/2019

Direzione Generale 07 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

PSR Campania 2014/2020. Misura 4, Sottomisura 4.1. "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", Tipologia d'intervento 4.1.4. "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole". Bando approvato con DRD n. 146 del 04/06/2018, rettificato con DRD n. 248 del 30/07/2018. Approvazione della graduatoria provinciale provvisoria ed approvazione dell'elenco delle Domande immediatamente finanziabili.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:
a. con Decisione n. C (2018) 6039 finale del 12 settembre 2018 la Commissione europea ha approvato la modifica del PSR Campania 2014/2020 - versione 6.1;
b. con DGR n. 600 del 02.10.2018 la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della modifica del programma dello Sviluppo Rurale della Campania 2014/2020 FEASR - da parte della Commissione Europea;
c. con DRD n. 31 del 14/07/2017 sono state approvate le "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 2.1", in sostituzione delle Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali Versione 2.0" approvate con DRD n. 6 del 09/06/2017;
d. con DRD n. 97 del 13/04/2018 sono state approvate le "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 3.0" che hanno aggiornato la precedente versione;
e. con DRD n. 22 del 06/02/2017 sono stati approvati il "Modello organizzativo dei Soggetti Attuatori" ed il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali";
f. con DRD n. 47 del 03/08/2017 è stato approvato il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali" – versione 2.0;
g. con DRD n. 106 del 20/04/2018 è stato approvato il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali" – versione 3.0 che aggiorna le precedenti versioni;
h. con DRD n. 146 del 04/06/2018, pubblicato sul BURC n. 40 del 11/06/2018, rettificato con DRD n. 248 del 30/07/2018 pubblicato sul BURC n. 55 del 6/08/2018, è stato approvato il bando di attuazione della Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" - Sottomisura 4.1 - Tipologia di Intervento 4.1.4 "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole" fissando come dotazione finanziaria € 12.500.000 e quale termine ultimo per il rilascio della Domanda di Sostegno sul Portale SIAN la data del 20/09/2018;
i. con DRD n. 114 del 25/06/2019 in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 139 del 13/03/2018, pubblicato sul BURC n. 38 del 01/07/2019, per il bando relativo alla presente Tipologia di Intervento 4.1.4:
- è stato concesso il Nulla Osta al finanziamento di tali domande "immediatamente finanziabili"; - è stato dato mandato al Dirigente della UOD STP di Caserta (50.07.12) di procedere all'approvazione e pubblicazione della graduatoria provinciale provvisoria e dell'elenco delle Domande immediatamente finanziabili;

CONSIDERATO CHE:
- nel periodo di vigenza del bando relativo alla Tipologia di Intervento 4.1.4, approvato con il citato DRD n. 146 del 04/06/2018 pubblicato sul BURC n. 40 del 11/06/2018, rettificato con DRD n. 248 del 30/07/2018 pubblicato sul BURC n. 55 del 6/08/2018, risultano pervenute presso la UOD STP di CASERTA (50.07.12) numero 15 Domande di Sostegno da parte degli interessati;
- a seguito delle verifiche istruttorie effettuate, sono risultate definitivamente non ricevibili n. 0 (zero) Domande di Sostegno;
- in conformità al Manuale delle procedure citato in premessa, è stata effettuata l'istruttoria tecnico amministrativa delle Domande di Sostegno ricevibili, attraverso la verifica della completezza e pertinenza della documentazione, del rispetto delle condizioni di ammissibilità, di ogni altra condizione preclusiva la concessione, degli impegni e degli altri obblighi, nonché di tutti i limiti e i divieti definiti dal bando, la verifica della ragionevolezza dei costi e della loro conformità rispetto all'operazione a realizzarsi, nonché la valutazione delle istanze ritenute ammissibili, attraverso l'applicazione dei criteri di selezione previsti dal bando e l'attribuzione del relativo punteggio;

RILEVATO che all'esito dell'istruttoria tecnico-amministrativo e della valutazione sono risultate:

- n. 8 Domande ammissibili a finanziamento;
- n. 7 Domande non ammissibili a valutazione;

DATO ATTO che, ai sensi del DRD n. 114 del 25/06/2019, sono da ritenersi "immediatamente finanziabili" tutte le domande ammissibili a finanziamento in quanto la dotazione finanziaria è sufficiente per soddisfare tutte le domande pervenute e che, pertanto, ricorre l'ipotesi dell'immediata finanziabilità di tutte le istanze inserite nell'elenco delle Domande ammissibili delle graduatorie provinciali provvisorie;

RITENUTO, relativamente alla Misura 4 - Sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" - Tipologia di intervento 4.1.4 "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole" e fatti salvi gli esiti delle verifiche antimafia in corso e della veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR n. 445/2000,

1. di approvare la Graduatoria Provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:

a) elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;

b) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione.

2. di approvare l'elenco delle Domande "immediatamente finanziabili" che, come previsto dal citato DRD n. 114 del 25/06/2019, ai fini del presente bando, è composto da tutte le istanze inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili a finanziamento e che allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;

3. di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC;

PRECISATO che i soggetti inseriti nella Graduatoria provinciale provvisoria delle istanze ammissibili, anche immediatamente finanziabili, secondo quanto previsto dal Manuale delle procedure, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC potranno presentare richiesta di riesame a mezzo PEC avente ad oggetto esclusivamente il punteggio attribuito o il contributo pubblico assegnato alla UOD STP di CASERTA (50.07.12);

PRECISATO altresì che la presentazione di istanza di riesame sul punteggio o sul contributo sospende la immediata finanziabilità della domanda e che, anche in questo caso, gli esiti del riesame saranno recepiti in sede di Graduatoria regionale definitiva;

VALUTATA l'opportunità, nell'interesse dei beneficiari, di rimandare a partire dalla fine del mese di Agosto 2019 l'invio delle predette comunicazioni in quanto, durante le ferie estive, potrebbe risultare difficoltoso procurarsi, nel termine perentorio di 10 giorni, presso Uffici pubblici o privati eventuale documentazione a supporto della richiesta di riesame;

VISTO:

- l'art. 66, comma 2, dello Statuto Regionale approvato con L.R. del 28 maggio 2009, n. 6;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii.;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Misura provinciale della Tipologia di Intervento 4.1.4,

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa, che si intendono integralmente riportate, relativamente alla Misura 4 - Sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" - Tipologia di intervento 4.1.4 "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole" e fatti salvi gli esiti delle verifiche antimafia in corso e della veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR n. 445/2000:

1. di approvare la Graduatoria Provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
a) elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
b) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;

2. di approvare l'elenco delle Domande immediatamente finanziabili che, come previsto dal citato DRD n. 114 del 25/06/2019, ai fini del presente bando, è composto dalle istanze inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili a finanziamento e che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;

3. di rimandare l'invio della comunicazione circa l'esito sfavorevole dell'istruttoria tecnico-amministrativa/valutazione o, per le Domande inserite nella Graduatoria provinciale provvisoria delle Domande ammissibili circa le motivazioni di riduzione del contributo e/o del punteggio richiesto, a partire dalla fine del mese di Agosto 2019, precisando che la proposizione del riesame, i cui esiti saranno recepiti in sede di Graduatoria regionale definitiva, sospende l'immediata finanziabilità della domanda;

4. di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC anche ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28/07/2017 "Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017";

5. di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui agli art. 26, comma 2 e art. 27 del Dlgs n. 33/2013 e ss.mm.ii;

6. di trasmettere il presente decreto:
1.1. al Direttore Generale 50.07;
1.2. al Dirigente dell'UOD 50.07.06;
1.3. al Responsabile di Misura centrale della Tipologia d'Intervento 4.1.4.;
1.4. alla UOD 50.07.06. ai fini della pubblicazione sul sito Internet dell'Assessorato all'Agricoltura;
1.5. al BURC per la pubblicazione.

F. Paolo De Felice

Dati aggiornati al 18/07/2019 15:21:13

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Validata: domande ammissibili

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Spesa Ammessa	Contributo Ammesso	PT. Tot.	PT. Prog.	Soggetto Attuatore	Riesame
1	84250190398	AGEA.ASR.2018.1690251	19/09/2018	*omissis*	BIANCHINO CONCETTA	€ 362.319,64	€ 253.623,75	100	75	CASERTA	
2	84250192923	AGEA.ASR.2018.1693441	20/09/2018	04000140618	D'ALTERIO LUIGI S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA	€ 84.408,83	€ 59.086,18	95	70	CASERTA	
3	84250186818	AGEA.ASR.2018.1683947	18/09/2018	00980110613	ARNONE - SOC. COOP. AGRICOLA	€ 79.728,28	€ 71.755,45	75	75	CASERTA	
4	84250191263	AGEA.ASR.2018.1692447	20/09/2018	*omissis*	MATERA EUGENIO	€ 47.429,66	€ 23.714,84	65	65	CASERTA	
5	84250192667	AGEA.ASR.2018.1692176	20/09/2018	03933830618	FATTORIE TARTAGLIA SOCIETA' AGRICOLA A R.L.	€ 53.843,63	€ 48.459,27	65	65	CASERTA	
6	84250192550	AGEA.ASR.2018.1691647	20/09/2018	*omissis*	SASSO ANTONIO	€ 53.953,32	€ 48.557,99	65	65	CASERTA	
7	84250193426	AGEA.ASR.2018.1695512	20/09/2018	*omissis*	MONTE ANTONIO	€ 67.407,21	€ 60.666,49	65	65	CASERTA	
8	84250193244	AGEA.ASR.2018.1694919	20/09/2018	*omissis*	SANTOPAOLO GIUSEPPE	€ 514.125,13	€ 359.887,59	65	65	CASERTA	

Dati aggiornati al 18/07/2019 15:21:13

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Validata: domande non ammissibili a valutazione

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Soggetto Attuatore	Riesame
9	84250193038	AGEA.ASR.2018.1694240	20/09/2018	*omissis*	BIANCHINO IOLANDA	CASERTA	
10	84250193210	AGEA.ASR.2018.1694933	20/09/2018	04108770613	SOCIETA' AGRICOLA TERRA MIA S.R.L.	CASERTA	
11	84250191420	AGEA.ASR.2018.1691218	19/09/2018	03770960619	SOCIETA' AGRICOLA "LENZA LUNGA" DEI F.LLI CACCIAPUOTI S.S	CASERTA	
12	84250190497	AGEA.ASR.2018.1690256	19/09/2018	*omissis*	MIGLIORE ROSA	CASERTA	
13	84250186909	AGEA.ASR.2018.1683936	18/09/2018	*omissis*	DURANTE MASSIMILIANO	CASERTA	
14	84250187493	AGEA.ASR.2018.1685260	18/09/2018	01806700611	LA FENICE - S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA	CASERTA	
15	84250188202	AGEA.ASR.2018.1686827	18/09/2018	03849680610	AZIENDA AGRICOLA VITTORIO PETRILLO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	CASERTA	

Decreto Dirigenziale n. 192 del 16/07/2019

Direzione Generale 07 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

PSR Campania 2014 - 2020. Misura 4 - Sottomisura 4.1. "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, paragrafo 1, lettera a) - Tipologia di intervento 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" - Bando approvato con DRD n. 52 del 09/08/2017 (Bando 8282). Approvazione della graduatoria provinciale provvisoria.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE.

- con Decisione n. C (2018) 1284 del 26 febbraio 2018, la Commissione europea ha approvato la modifica del PSR Campania 2014-2020 – versione 4.1;
- con DGR n. 138 del 16.03.2018, la Giunta Regionale della Campania ha preso atto dell'approvazione della modifica del PSR Campania 2014-2020 - FEARS da parte della Commissione Europea;
- con DRD n. 31 del 14.07.2017, sono state approvate le "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 2.1", in sostituzione delle "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 2.0", approvate con DRD n. 6 del 09.06.2017;
- con DRD n. 97 del 13.04.2018, sono state approvare le "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o animali – Versione 3.0", che hanno aggiornato la precedente versione;
- con DRD n.22 del 06.02.2017, sono stati approvati il "Modello organizzativo dei Soggetti Attuatori" ed il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR Campania 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali";
- con DRD n. 47 del 03.08.2017, è stato approvato il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2010 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali" - versione 2.0;
- con DRD n. 106 del 20.04.2018 è stato approvato il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali" - versione 3.0, che ha aggiornato le precedenti versioni;
- con DRD n. 52 del 09.08.2017, pubblicato sul BURC n. 63 del 14.08.2017, è stato approvato il bando di attuazione della Tipologia di intervento 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole", che ha fissato come dotazione finanziaria € 64.000.000,00 e, quale termine ultimo per il rilascio della Domanda di Sostegno sul Portale SIAN, la data del 31.10.2017;
- con DRD n. 244 del 20.10.2017, sono state approvate modifiche al Bando della tipologia d'intervento 4.1.1, di cui al DRD n. 52 del 09.08.2017, ed è stata prorogata la scadenza per la presentazione delle Domande di sostegno al 24.01.2018;
- con DRD n.91 del 28.03.2018, è stato prorogato il termine ultimo per la compilazione e il rilascio delle Domande di Sostegno sul portale SIAN per la tipologia di intervento 4.1.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, alla data del 03 maggio 2018, alle ore16,00;

CONSIDERATO CHE:

- nel periodo di vigenza del bando relativo alla T.I. 4.1.1, approvato con il citato DRD n. 52 del 09.08.2017 e ss.mm.ii., risultano pervenute presso la UOD STP di Caserta (50.07.12), n. 207 Domande di Sostegno da parte degli interessati;
- a seguito delle verifiche istruttorie effettuate, sono risultate definitivamente non ricevibili n. 11 Domande di Sostegno;
- in conformità al Manuale delle procedure citato in premessa, è stata effettuata l'istruttoria tecnico-amministrativa delle Domande di Sostegno ricevibili, attraverso la verifica delle completezza e pertinenza della documentazione, del rispetto delle condizioni di ammissibilità, di ogni altra condizione preclusiva la concessione, degli impegni e degli altri obblighi, nonché di tutti i limiti e divieti del bando, la verifica della ragionevolezza dei costi e della loro conformità rispetto all'operazione a realizzarsi, nonché la valutazione delle istanze ritenute ammissibili, attraverso l'applicazione dei criteri di selezione previsti dal bando e l'attribuzione del relativo punteggio;
- all'esito dell'istruttoria tecnico-amministrativa sono risultate: n.78 Domande ammissibili a finanziamento, n. 107 Domande non ammissibili a valutazione e n. 11 Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;

TENUTO CONTO che, secondo quanto previsto dal Manuale delle procedure per la gestione delle Domande di sostegno e dalle indicazioni operative successivamente intervenute, a fronte della

comunicazione circa l'esito sfavorevole dell'istruttoria tecnico-amministrativa/valutazione o, per le Domande inserite nella graduatoria provinciale provvisoria delle Domande ammissibili, circa le motivazioni di riduzione del contributo e/o del punteggio richiesto, i soggetti interessati possono presentare istanza di riesame, facendo pervenire per iscritto le proprie osservazioni eventualmente corredate da documentazione entro 10 giorni dalla consegna, a mezzo pec, del "preavviso di diniego" contenente i motivi ostativi all'accoglimento della Domanda di sostegno o le motivazioni di riduzione del contributo e/o del punteggio richiesto;

VALUTATA l'opportunità, nell'interesse dei beneficiari, di rimandare a partire dalla fine del mese di Agosto 2019 l'invio delle predette comunicazioni in quanto, durante le ferie estive, potrebbe risultare difficoltoso procurarsi da parte degli interessati, nel termine perentorio di 10 giorni, eventuale documentazione a supporto della richiesta di riesame presso Uffici pubblici o privati;

RITENUTO, pertanto, per la Tipologia di intervento 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" del PSR Campania 2014/2020, di cui al bando emanato con DRD n. 52 del 09/08/2017 (Bando 8282), fatti salvi gli esiti delle verifiche antimafia in corso e della veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000:

1) di approvare la Graduatoria provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
   a) elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
   b) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;
   c) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;
   d) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ricevibili.

2) di rimandare l'invio della comunicazione circa l'esito sfavorevole dell'istruttoria tecnico-amministrativa/valutazione o, per le Domande inserite nella graduatoria provinciale provvisoria delle Domande ammissibili, circa le motivazioni di riduzione del contributo e/o del punteggio richiesto, a partire dalla fine del mese di Agosto 2019;

3) di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito Internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014-2020" e sul BURC anche ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28.07.2017 "Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017";

VISTO

- l'art. 66, comma 2, dello Statuto Regionale approvato con L.R. Del 28 maggio 2009, n.6;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il Decreto Legislativo 14 marzo2013, n. 33;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Misura provinciale della Tipologia di Intervento 4.1.1.

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa, che si intendono integralmente riportate;

1) di approvare della Graduatoria provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
   e) elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
   f) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;
   g) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;

h) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ricevibili.

2) di rimandare l'invio della comunicazione circa l'esito sfavorevole dell'istruttoria tecnico-amministrativa/valutazione o, per le Domande inserite nella graduatoria provinciale provvisoria delle Domande ammissibili, circa le motivazioni di riduzione del contributo e/o del punteggio richiesto, a partire dalla fine del mese di Agosto 2019;

3) di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito Internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014-2020" e sul BURC anche ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28.07.2017 "Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017";

4) di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui agli art.26, comma 2 e art.27 del Dlgs n. 32/2013 e ss.mm.ii.

5) Di trasmettere il presente decreto:

- al Direttore Generale 50.07;
- al Dirigente dell'UOD 50.07.02;
- al Responsabile di Misura centrale della Tipologia di Intervento 4.1.1.;
- alla UOD 50.07.06 ai fini della pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura;
- al BURC per la pubblicazione.

F. Paolo De Felice

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Completa: domande

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Spesa Ammessa	Contributo Ammesso	PT. Tot.	PT. Prog.	Soggetto Attuatore	Riesame
1	84250098617	AGEA.ASR.2018.407121	03/05/2018	04122370614	SOCIETA' AGRICOLA F.LLI FAIELLA S.N.C. DI FAIELLA RAFFAELE & C.	€ 354.276,78	€ 198.278,52	79	47	CASERTA	
2	84250039033	AGEA.ASR.2018.264034	24/03/2018	*omissis*	MADDALENA MARIO	€ 247.842,64	€ 183.539,73	74	42	CASERTA	
3	84250095555	AGEA.ASR.2018.406159	03/05/2018	06516231211	GESA SOCIETA' AGRICOLA A R.L.	€ 586.152,36	€ 305.343,82	72	69	CASERTA	
4	84250091638	AGEA.ASR.2018.401714	30/04/2018	*omissis*	IACOBELLI LUCIO	€ 559.574,30	€ 378.955,47	72	52	CASERTA	
5	84250100884	AGEA.ASR.2018.409808	03/05/2018	08394601218	NATURA NOCCIOLA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA	€ 162.670,24	€ 143.443,22	71	54	CASERTA	
6	84250045667	AGEA.ASR.2018.286351	31/03/2018	03860000615	SOCIETA' AGRICOLA QUERCETE S.R.L.	€ 2.182.544,96	€ 1.500.000,00	69	51	CASERTA	
7	84250098328	AGEA.ASR.2018.406871	03/05/2018	*omissis*	MARINO DARIO	€ 152.668,94	€ 134.023,52	69	44	CASERTA	
8	84250095464	AGEA.ASR.2018.404969	02/05/2018	*omissis*	AMICO ENRICO	€ 957.140,32	€ 807.349,01	68	65	CASERTA	
9	94250126052	AGEA.ASR.2019.1007044	05/07/2019	*omissis*	ROMANO FRANCO	€ 160.983,55	€ 84.759,73	68	38	CASERTA	
10	54250685952	AGEA.ASR.2017.1320793	30/12/2017	03870130618	SOC. AGR. SEMPLICE AMICO BIO DI AMICO E., AMICO P. E RUSSO	€ 1.712.884,33	€ 1.499.967,09	67	54	CASERTA	
11	84250098641	AGEA.ASR.2018.407733	03/05/2018	*omissis*	SAN PIETRO ANNA	€ 135.315,72	€ 93.835,35	67	44	CASERTA	
12	84250036336	AGEA.ASR.2018.263792	24/03/2018	*omissis*	FUSCO ANTONELLA	€ 161.400,76	€ 141.924,05	66	44	CASERTA	
13	84250093766	AGEA.ASR.2018.402374	02/05/2018	*omissis*	CHILLEMI GIUSEPPE	€ 741.839,31	€ 375.317,55	64	63	CASERTA	
14	84250032749	AGEA.ASR.2018.244531	17/03/2018	*omissis*	LUONGO GIUSEPPINA	€ 448.126,81	€ 388.308,84	64	38	CASERTA	
15	84250099896	AGEA.ASR.2018.407884	03/05/2018	*omissis*	CATERINO RAFFAELA	€ 193.179,97	€ 133.044,39	61	61	CASERTA	
16	84250095761	AGEA.ASR.2018.406191	03/05/2018	04151130616	SOC. AGR. SEMPLICE ROMANO di ROMANO MICHELE	€ 886.528,27	€ 524.007,11	61	48	CASERTA	
17	84250015165	AGEA.ASR.2018.96349	15/02/2018	*omissis*	BONIFAZIO ROCCO	€ 95.577,96	€ 66.904,58	61	39	CASERTA	
18	84250101429	AGEA.ASR.2018.539188	14/05/2018	01806700611	LA FENICE - S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA	€ 1.603.170,06	€ 1.442.853,05	60	44	CASERTA	
19	84250051525	AGEA.ASR.2018.323370	14/04/2018	03062710615	DE NICOLA SOCIETA' COOPERATIVA	€ 146.742,99	€ 128.441,50	59	42	CASERTA	
20	84250099052	AGEA.ASR.2018.407429	03/05/2018	*omissis*	PAOLELLA CRISTOFORO	€ 578.804,81	€ 289.402,41	59	0	CASERTA	

21	84250042474	AGEA.ASR.2018.276028	28/03/2018	*omissis*	DIANA SALVATORE	€ 513.079,56	€ 256.539,78	58	58	CASERTA	
22	842	.2018.85908	09/02/2018	*omissis*	PARILLO MICHELE	€ 1.432.7				CASERTA	
23	84250100389	AGEA.ASR.2018.409909	03/05/2018	*omissis*	TABELLARIO ANTONELLO	€ 61.223,06	€ 53.948,66	58	36	CASERTA	
24	84250106949	AGEA.ASR.2018.550904	17/05/2018	*omissis*	NAPPI CIRO	€ 928.074,13	€ 523.358,12	57	57	CASERTA	
25	84250026212	AGEA.ASR.2018.222737	08/03/2018	03591900612	SOCIETA' AGRICOLA DI MAIO S.S.	€ 982.685,87	€ 669.825,09	57	43	CASERTA	
26	84250037920	AGEA.ASR.2018.263906	24/03/2018	*omissis*	DI PIPPO ANNUNZIATA	€ 38.089,19	€ 33.568,61	57	30	CASERTA	
27	84250021437	AGEA.ASR.2018.227401	09/03/2018	*omissis*	VICARIO DOMENICO	€ 81.823,22	€ 56.511,84	56	56	CASERTA	
28	84250041708	AGEA.ASR.2018.272472	28/03/2018	*omissis*	CUNTI ANTONIO	€ 501.551,27	€ 343.485,89	56	53	CASERTA	
29	84250028747	AGEA.ASR.2018.264206	25/03/2018	*omissis*	D'ALESSANDRO DANIELE	€ 51.075,37	€ 41.030,24	56	39	CASERTA	
30	84250043498	AGEA.ASR.2018.280770	29/03/2018	*omissis*	PALMA ANTONIO	€ 80.113,48	€ 55.119,81	55	55	CASERTA	
31	84250101825	AGEA.ASR.2018.427417	11/05/2018	*omissis*	PALLADINO PAOLO	€ 146.170,24	€ 72.815,11	55	55	CASERTA	
32	84250096769	AGEA.ASR.2018.405702	03/05/2018	*omissis*	MAROTTA CORINTA	€ 44.138,84	€ 30.484,83	55	54	CASERTA	
33	84250087743	AGEA.ASR.2018.399052	27/04/2018	*omissis*	GALEONE ATTILIO	€ 1.799.966,79	€ 1.396.571,73	55	54	CASERTA	
34	84250036179	AGEA.ASR.2018.271493	27/03/2018	*omissis*	D'AMORE ANTONIA	€ 61.494,52	€ 54.196,08	55	53	CASERTA	
35	84250078338	AGEA.ASR.2018.338372	20/04/2018	*omissis*	DIANA FRANCESCO	€ 519.165,16	€ 259.582,59	55	44	CASERTA	
36	84250040668	AGEA.ASR.2018.267672	26/03/2018	04111770618	SOCIETA' AGRICOLA SISTO RICCIO S.R.L.	€ 803.950,66	€ 401.975,37	55	39	CASERTA	
37	84250089459	AGEA.ASR.2018.399620	29/04/2018	*omissis*	CONTE MARIANO	€ 211.133,65	€ 105.566,82	55	31	CASERTA	
38	84250026857	AGEA.ASR.2018.227321	09/03/2018	*omissis*	BARTOLI STEFANO	€ 85.933,24	€ 75.734,12	54	52	CASERTA	
39	84250085218	AGEA.ASR.2018.391781	25/04/2018	03396930616	GALDIERO SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	€ 331.544,78	€ 229.081,35	54	52	CASERTA	
40	84250088139	AGEA.ASR.2018.402528	02/05/2018	03790090611	FATTORIA REALE DI TORCINO SRL	€ 1.384.707,33	€ 1.224.236,60	54	52	CASERTA	
41	84250108010	AGEA.ASR.2018.552077	18/05/2018	*omissis*	CEMBALO GIUSEPPE	€ 421.500,69	€ 232.208,39	54	51	CASERTA	
42	84250098831	AGEA.ASR.2018.407631	03/05/2018	*omissis*	DI IORIO LUCIANA	€ 61.905,86	€ 51.715,76	54	37	CASERTA	
43	84250097759	AGEA.ASR.2018.406305	03/05/2018	*omissis*	MASTROIANNI ANNA	€ 24.885,00	€ 17.182,50	54	31	CASERTA	
44	84250101387	AGEA.ASR.2018.543766	15/05/2018	*omissis*	PARENTE GIACOMO	€ 696.528,01	€ 364.519,57	53	53	CASERTA	
45	84250026089	AGEA.ASR.2018.222561	08/03/2018	03207050612	SOCIETA' AGICOLA SEMPLICE ALFONSO CHIAPPARI DI CIRILLO GIUSEPPE E PICCOLO LUISA	€ 894.419,09	€ 802.024,71	53	53	CASERTA	
46	84250045303	AGEA.ASR.2018.286115	30/03/2018	*omissis*	BIANCHINO IOLANDA	€ 2.151.587,27	€ 1.423.066,62	53	50	CASERTA	
47	84250045477	AGEA.ASR.2018.286158	30/03/2018	*omissis*	MIGLIORE ROSA	€ 2.036.514,56	€ 1.397.327,45	53	39	CASERTA	
48	84250094822	AGEA.ASR.2018.404389	02/05/2018	*omissis*	CIPRIANO BENEDETTA	€ 995.985,82	€ 512.482,71	52	52	CASERTA	
49	84250106733	AGEA.ASR.2018.550819	17/05/2018	*omissis*	ROSSETTI LUIGI	€ 62.028,14	€ 42.840,02	52	51	CASERTA	

50	84250043530	AGEA.ASR.2018.280804	29/03/2018	*omissis*	ROSANO FRANCESCO	€ 530.689,15	€ 265.344,58	52	51	CASERTA	
51	842	2018.404186	02/05/2018	02423060611	BUFFALO BEEF SOCIETA' AGRICOLA A RL	€ 749.0				CASERTA	
52	84250105263	AGEA.ASR.2018.544033	15/05/2018	01182430619	SOCIETA' COOPERATIVA FALODE	€ 1.085.953,37	€ 615.601,80	51	50	CASERTA	
53	84250034349	AGEA.ASR.2018.249662	20/03/2018	*omissis*	ROSSETTI SALVATORE	€ 100.026,01	€ 69.928,47	51	36	CASERTA	
54	94250125955	AGEA.ASR.2019.1006916	05/07/2019	*omissis*	LANNI GIUSEPPE	€ 520.848,77	€ 452.058,89	51	23	CASERTA	
55	84250100405	AGEA.ASR.2018.408449	03/05/2018	*omissis*	MARCUCCI ANGELO FRANCESCO	€ 364.157,55	€ 182.078,77	50	43	CASERTA	
56	84250045089	AGEA.ASR.2018.300327	05/04/2018	*omissis*	SAVANELLI GAETANO	€ 138.010,64	€ 95.418,84	50	39	CASERTA	
57	84250022211	AGEA.ASR.2018.227480	10/03/2018	*omissis*	FARGNOLI GIOVANNI	€ 58.457,00	€ 51.519,24	50	35	CASERTA	
58	84250101817	AGEA.ASR.2018.428070	12/05/2018	*omissis*	MAIELLO FRANCESCO	€ 119.819,05	€ 82.151,90	50	29	CASERTA	
59	84250093956	AGEA.ASR.2018.402912	02/05/2018	*omissis*	GARGIULO BRUNO	€ 580.680,82	€ 290.340,41	49	49	CASERTA	
60	84250095969	AGEA.ASR.2018.405158	02/05/2018	01633300619	GIOSOLE SOC.AGR.IN ACC.SEMPL. DI A. PASCA & C.	€ 518.281,36	€ 270.770,98	49	47	CASERTA	
61	84250100603	AGEA.ASR.2018.410069	03/05/2018	*omissis*	PARENTE MARIO	€ 411.573,64	€ 207.665,64	49	30	CASERTA	
62	84250098039	AGEA.ASR.2018.406573	03/05/2018	03415090616	SOCIETA' AGRICOLA CUOMO CARMINE E FIGLI SNC	€ 1.590.780,42	€ 795.390,20	49	26	CASERTA	
63	84250096181	AGEA.ASR.2018.406219	03/05/2018	*omissis*	CAIMANO GIOVANNI BATTISTA	€ 157.543,48	€ 97.383,45	48	46	CASERTA	
64	84250094038	AGEA.ASR.2018.403417	02/05/2018	04113250619	TENUTA VOLPARA SOCIETA' AGRICOLA A R.L.	€ 480.826,24	€ 240.413,12	48	43	CASERTA	
65	84250101353	AGEA.ASR.2018.410032	03/05/2018	03330600614	SOCIETA' AGRICOLA CAMPO DEL SOLE S.R.L.	€ 735.044,76	€ 385.700,37	47	34	CASERTA	
66	84250032459	AGEA.ASR.2018.244293	17/03/2018	*omissis*	IARDINO FEDELE	€ 73.184,90	€ 64.499,00	46	24	CASERTA	
67	84250095787	AGEA.ASR.2018.405060	02/05/2018	04290770611	SOCIETA' AGRICOLA F.LLI PAPA S.S.A	€ 539.156,84	€ 269.458,01	45	45	CASERTA	
68	84250033929	AGEA.ASR.2018.252539	21/03/2018	*omissis*	SEMPREBUONO FRANCESCO	€ 558.784,51	€ 308.808,83	45	45	CASERTA	
69	84250101486	AGEA.ASR.2018.410060	03/05/2018	*omissis*	DE CRISTOFARO ANTONIETTA	€ 736.308,66	€ 457.908,47	45	43	CASERTA	
70	84250040619	AGEA.ASR.2018.266616	26/03/2018	03614100612	BIONATURA SOCIETA' AGRICOLA SRL	€ 827.334,97	€ 435.347,48	45	43	CASERTA	

71	84250086273	AGEA.ASR.2018.396273	26/04/2018	03741020618	SOCIETA' AGRICOLA CENTRO ZOOTECNICO COLOMBIANO S.R.L.	€ 1.720.447,28	€ 860.223,64	45	43	CASERTA	
72	84250100827	AGEA.ASR.2018.408675	03/05/2018	*omissis*	PAOLELLA CRISTOFARO	€ 539.246,51	€ 269.623,25	45	26	CASERTA	
73	84250097932	AGEA.ASR.2018.406622	03/05/2018	*omissis*	CASTALDO MICHELE	€ 111.969,58	€ 77.332,70	44	44	CASERTA	
74	84250095381	AGEA.ASR.2018.404931	02/05/2018	*omissis*	CAROZZA FILOMENA	€ 700.458,77	€ 350.229,39	44	29	CASERTA	
75	84250094715	AGEA.ASR.2018.404350	02/05/2018	03728880612	AZIENDA AGRICOLA F.LLI CORVINO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	€ 427.189,32	€ 213.594,66	43	43	CASERTA	
76	84250093832	AGEA.ASR.2018.402299	02/05/2018	02885550612	AZIENDA AGRICOLA LA PESCARA SOCIETA'SEMPLICE DI VITO RUBINO & C.	€ 629.699,27	€ 314.849,63	43	43	CASERTA	
77	84250030610	AGEA.ASR.2018.237038	14/03/2018	*omissis*	NATALE FLORA	€ 235.538,81	€ 164.876,65	41	41	CASERTA	
78	84250095704	AGEA.ASR.2018.405105	02/05/2018	*omissis*	CANTELLI ANTONIO	€ 112.460,02	€ 77.716,56	41	0	CASERTA	

Dati aggiornati al 16/07/2019 13:12:09

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Completa: domande non ricevibili

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Soggetto Attuatore
79	84250103276	AGEA.ASR.2018.427626	11/05/2018	*omissis*	DE VITA LUIGI	CASERTA
80	84250098401	AGEA.ASR.2018.406957	03/05/2018	*omissis*	PICCOLO GIUSEPPE	CASERTA
81	84250107210	AGEA.ASR.2018.551284	18/05/2018	*omissis*	SCHIAVONE GIUSEPPE	CASERTA
82	84250106394	AGEA.ASR.2018.549912	17/05/2018	*omissis*	RACCIO MASSIMO	CASERTA
83	84250106808	AGEA.ASR.2018.550882	17/05/2018	*omissis*	GRANATA ANNAMARIA	CASERTA
84	84250106642	AGEA.ASR.2018.551561	18/05/2018	*omissis*	RUSSO MARIA GRAZIA	CASERTA
85	84250106550	AGEA.ASR.2018.550607	17/05/2018	*omissis*	DE LUCIA CRISTOFORO	CASERTA
86	84250108028	AGEA.ASR.2018.552084	18/05/2018	*omissis*	PIGNATA ENRICO	CASERTA
87	84250107608	AGEA.ASR.2018.551658	18/05/2018	*omissis*	SPINOSA ANGELO	CASERTA
88	84250106402	AGEA.ASR.2018.549933	17/05/2018	*omissis*	LANDINO MASSIMO	CASERTA
89	84250106014	AGEA.ASR.2018.548608	17/05/2018	*omissis*	MEOLA ADELE	CASERTA

Dati aggiornati al 16/07/2019 13:12:09

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Completa: domande non ammissibili a valutazione

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Soggetto Attuatore	Riesame
90	84250092651	AGEA.ASR.2018.401999	30/04/2018	*omissis*	BIANCHINO ALESSANDRA	CASERTA	
91	84250039736	AGEA.ASR.2018.264303	25/03/2018	*omissis*	AVERSANO ORABONA FORTUNATO	CASERTA	
92	84250093782	AGEA.ASR.2018.402249	01/05/2018	04262600614	SOCIETA' AGRICOLA CAPRIO S.R.L.	CASERTA	
93	84250096355	AGEA.ASR.2018.406205	03/05/2018	*omissis*	CANNAVACCIUOLO ALESSANDRO	CASERTA	
94	84250099565	AGEA.ASR.2018.407717	03/05/2018	03427270610	SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA PODERE SAN DOMENICO	CASERTA	
95	84250034232	AGEA.ASR.2018.249374	20/03/2018	04013040615	ALFA FRUIT SRL SEMPLIFICATA AGRICOLA	CASERTA	
96	84250045030	AGEA.ASR.2018.285917	30/03/2018	*omissis*	RUSSO FRANCESCO	CASERTA	
97	84250100207	AGEA.ASR.2018.408048	03/05/2018	03926090618	DIROFAS SOCIETA' AGRICOLA S.S.R.L.	CASERTA	
98	84250101338	AGEA.ASR.2018.409976	03/05/2018	04061920619	GAIA FELIX SOCIETA' AGRICOLA DI DIANA ANGELA & C. S.S.	CASERTA	
99	84250105735	AGEA.ASR.2018.547748	16/05/2018	*omissis*	DE ROSA LUIGI	CASERTA	
100	84250039090	AGEA.ASR.2018.264207	25/03/2018	*omissis*	SAVANELLI ROSA	CASERTA	
101	84250043043	AGEA.ASR.2018.279825	29/03/2018	*omissis*	COLETTI ANTONIO	CASERTA	
102	84250085770	AGEA.ASR.2018.395131	26/04/2018	03996000612	COOPERATIVA AGRICOLA COMETA	CASERTA	
103	84250098815	AGEA.ASR.2018.407666	03/05/2018	*omissis*	PAGANO ANGELO	CASERTA	
104	84250039314	AGEA.ASR.2018.264135	24/03/2018	*omissis*	ROSSETTI CONCETTA	CASERTA	

105	84250087735	AGEA.ASR.2018.399048	27/04/2018	01578900613	PLUS SOCIETA' AGRICOLA SRL	CASERTA	
106	84250092982	AGEA.ASR.2018.402036	01/05/2018	04150070615	ALZAIA SRL SEMPLIFICATA	CASERTA	
107	84250097148	AGEA.ASR.2018.405767	03/05/2018	*omissis*	UCCIERO GIUSTINO	CASERTA	
108	84250107574	AGEA.ASR.2018.551621	18/05/2018	*omissis*	FEOLA ANIELLO VINCENZO	CASERTA	
109	84250093196	AGEA.ASR.2018.402085	01/05/2018	*omissis*	D'ANIELLO NICOLA	CASERTA	
110	84250091927	AGEA.ASR.2018.401857	30/04/2018	*omissis*	LAURENZA DANILO	CASERTA	
111	84250100777	AGEA.ASR.2018.408461	03/05/2018	03330760616	MAZZARELLA PASQUALE S.R.L. SOCIET? AGRICOLA	CASERTA	
112	84250096686	AGEA.ASR.2018.405284	03/05/2018	*omissis*	CORONELLA TERESA	CASERTA	
113	84250021155	AGEA.ASR.2018.179125	22/02/2018	04003200617	SOCIETA' AGRICOLA ZOOTECNICA PONTE REALE S.R.L.	CASERTA	
114	84250100538	AGEA.ASR.2018.408174	03/05/2018	*omissis*	DIANA GIUSEPPE	CASERTA	
115	84250099037	AGEA.ASR.2018.407508	03/05/2018	04281310617	VITIS AURUNCA SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	CASERTA	
116	84250106790	AGEA.ASR.2018.550893	17/05/2018	*omissis*	MORRONE VINCENZO	CASERTA	
117	84250093527	AGEA.ASR.2018.402200	01/05/2018	*omissis*	GALEONE VINCENZA	CASERTA	
118	84250093113	AGEA.ASR.2018.402073	01/05/2018	*omissis*	IAIUNESE ANNA FILOMENA	CASERTA	
119	84250084062	AGEA.ASR.2018.389782	24/04/2018	*omissis*	MOSCHIANO ANTONIO	CASERTA	
120	84250097080	AGEA.ASR.2018.405715	03/05/2018	03684250610	AGRICOLA LAMBERTI SOCIETA' AGRICOLA IN ACCOMANDITA SEMPLICE	CASERTA	

121	84250095076	AGEA.ASR.2018.404623	02/05/2018	08212391216	AZIENDA AGRICOLA COMPAGNONE E FIGLI SOCIETA SEMPLICE AGRICOLA	CASERTA	
122	84250042557	AGEA.ASR.2018.276167	28/03/2018	*omissis*	COLETTI ELIA	CASERTA	
123	84250051152	AGEA.ASR.2018.317042	11/04/2018	*omissis*	DE SIMONE ALDO	CASERTA	
124	84250098153	AGEA.ASR.2018.407653	03/05/2018	07723471210	SOCIETA' AGRICOLA ALTOPASCIO SRL UNIPER.	CASERTA	
125	84250094970	AGEA.ASR.2018.404571	02/05/2018	*omissis*	MAISTO ANTONIO	CASERTA	
126	84250042276	AGEA.ASR.2018.275373	28/03/2018	*omissis*	FILOSA FRANCESCO	CASERTA	
127	84250099458	AGEA.ASR.2018.407710	03/05/2018	*omissis*	VALENTINO ANGELA	CASERTA	
128	84250040569	AGEA.ASR.2018.266174	26/03/2018	04253110615	ORTOLUMA SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	CASERTA	
129	84250096777	AGEA.ASR.2018.405874	03/05/2018	*omissis*	SANTOPAOLO GIUSEPPE	CASERTA	
130	84250096926	AGEA.ASR.2018.405320	03/05/2018	04062730611	ANTROPOLI AGRICOLA SRL	CASERTA	
131	84250093840	AGEA.ASR.2018.402485	02/05/2018	*omissis*	CECERE GAIA	CASERTA	
132	84250039595	AGEA.ASR.2018.264254	25/03/2018	*omissis*	IANNETELLI VINCENZO	CASERTA	
133	84250041690	AGEA.ASR.2018.272150	27/03/2018	03638300610	NATURA VERDE DI AGIZZA ANDREA & C.SAS SOCIETA' AGRICOLA	CASERTA	
134	84250041088	AGEA.ASR.2018.273609	28/03/2018	03101680613	SOCIETA' AGRICOLA LE OLIVE DI NEDDA S.R.L.	CASERTA	
135	84250039132	AGEA.ASR.2018.264205	25/03/2018	*omissis*	MARTINO MANUELA	CASERTA	

136	84250052283	AGEA.ASR.2018.319760	12/04/2018	04062460615	SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA	CASERTA	
137	84250079310	AGEA.ASR.2018.339291	20/04/2018	03677030615	SAN FELICE SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.	CASERTA	
138	84250101437	AGEA.ASR.2018.410041	03/05/2018	*omissis*	TOMASILLO GAIA MARIA	CASERTA	
139	84250085614	AGEA.ASR.2018.395121	26/04/2018	*omissis*	ANGELONE DAVIDE	CASERTA	
140	84250105420	AGEA.ASR.2018.546960	16/05/2018	*omissis*	FORGETTA LODOVICO	CASERTA	
141	84250107962	AGEA.ASR.2018.552052	18/05/2018	*omissis*	IOVINO ATTILIO	CASERTA	
142	84250041922	AGEA.ASR.2018.274191	28/03/2018	*omissis*	FRIOZZI FRANCESCA	CASERTA	
143	84250098310	AGEA.ASR.2018.406868	03/05/2018	*omissis*	IODICE FRANCESCO	CASERTA	
144	84250099185	AGEA.ASR.2018.407479	03/05/2018	*omissis*	MICILLO CARMINE	CASERTA	
145	84250027384	AGEA.ASR.2018.227420	09/03/2018	03517460618	SOCIETA' AGRICOLA PALMIERI DI VITTORIO PALMIERI & C. S.A.S.	CASERTA	
146	84250024837	AGEA.ASR.2018.264208	25/03/2018	*omissis*	IANNUCCILLI LORETO	CASERTA	
147	84250042326	AGEA.ASR.2018.275446	28/03/2018	*omissis*	COPPOLA GUIDO	CASERTA	
148	84250052861	AGEA.ASR.2018.323430	14/04/2018	*omissis*	DE LUCA GENNARINO	CASERTA	
149	84250091513	AGEA.ASR.2018.401710	30/04/2018	*omissis*	VERRENGIA LUIGI MARIA	CASERTA	
150	84250096363	AGEA.ASR.2018.405243	02/05/2018	*omissis*	PARENTE FRANCOPIETRO	CASERTA	
151	84250099425	AGEA.ASR.2018.407657	03/05/2018	03284500612	LA VECCHIA MASSERIA SOCIETA' AGRICOLA DI DIANA CLAUDIO E FRATELLI S.S.	CASERTA	
152	84250093980	AGEA.ASR.2018.402897	02/05/2018	*omissis*	BARRA GIUSEPPINA	CASERTA	
153	84250042524	AGEA.ASR.2018.276121	28/03/2018	*omissis*	DURANTE MASSIMILIANO	CASERTA	

154	84250031063	AGEA.ASR.2018.237535	14/03/2018	00177810611	AGRICOLA ZOOTECNICA MERIDIONALE SRL	CASERTA	
155	84250098765	AGEA.ASR.2018.408183	03/05/2018	*omissis*	DE LUCIA SALVATORE	CASERTA	
156	84250106352	AGEA.ASR.2018.549811	17/05/2018	03317060618	AZIENDA LA MARCHESA DI GIUSEPPE E RAFFAELE GAROFALO SNC SOCIETA' AGRICOLA	CASERTA	
157	84250093055	AGEA.ASR.2018.402061	01/05/2018	*omissis*	MENNONE MICHELE	CASERTA	
158	84250076530	AGEA.ASR.2018.336093	19/04/2018	*omissis*	PASSARELLA MARIO	CASERTA	
159	84250094228	AGEA.ASR.2018.403386	02/05/2018	*omissis*	BARRA FERDINANDO	CASERTA	
160	84250094673	AGEA.ASR.2018.404192	02/05/2018	03858490612	SOCIETA' AGRICOLA GIO. GIA. AGRI S.R.L.	CASERTA	
161	84250095563	AGEA.ASR.2018.407709	03/05/2018	*omissis*	DI TELLA GIUSEPPE	CASERTA	
162	84250090382	AGEA.ASR.2018.400757	30/04/2018	*omissis*	FRANZESE BIAGIO	CASERTA	
163	84250099607	AGEA.ASR.2018.407704	03/05/2018	*omissis*	PALMIERI FRANCO	CASERTA	
164	84250091083	AGEA.ASR.2018.539533	14/05/2018	*omissis*	MIGLIOZZI GIOVANNI	CASERTA	
165	84250096785	AGEA.ASR.2018.405744	03/05/2018	*omissis*	DE ANGELIS FRANCESCO	CASERTA	
166	84250097668	AGEA.ASR.2018.406238	03/05/2018	02953390610	AZIENDA AGRICOLA LE MARGHERITE DI FIORE FRANCESCA E MATTEO	CASERTA	
167	84250098609	AGEA.ASR.2018.408874	03/05/2018	*omissis*	PETRILLO FRANCESCO	CASERTA	
168	84250097213	AGEA.ASR.2018.406678	03/05/2018	02987630619	L'EUROPEA SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	CASERTA	
169	84250097437	AGEA.ASR.2018.406366	03/05/2018	*omissis*	NATALE VINCENZO	CASERTA	
170	84250105701	AGEA.ASR.2018.548096	16/05/2018	*omissis*	CORVINO LORENZO	CASERTA	
171	84250094939	AGEA.ASR.2018.404498	02/05/2018	*omissis*	RUSSO SALVATORE	CASERTA	
172	84250094160	AGEA.ASR.2018.403393	02/05/2018	*omissis*	AMICO PASQUALE	CASERTA	
173	84250021643	AGEA.ASR.2018.189443	26/02/2018	*omissis*	GRANATA MARCO	CASERTA	
174	84250038365	AGEA.ASR.2018.263923	24/03/2018	*omissis*	CALIENDO GIUSEPPINA	CASERTA	

175	84250053935	AGEA.ASR.2018.326471	16/04/2018	*omissis*	MAROTTA GIUSEPPINA	CASERTA	
176	84250094053	AGEA.ASR.2018.403277	02/05/2018	*omissis*	CARUSONE GIUSEPPE	CASERTA	
177	84250106519	AGEA.ASR.2018.550892	17/05/2018	05530901213	SOCIETA' AGRICOLA F.LLI CAPASSO SAS DI CAPASSO PASQUALE & C.	CASERTA	
178	84250093790	AGEA.ASR.2018.402251	02/05/2018	*omissis*	LANDOLFI SALVATORE	CASERTA	
179	84250021429	AGEA.ASR.2018.184525	23/02/2018	*omissis*	SCHIAVONE NICOLA	CASERTA	
180	84250038019	AGEA.ASR.2018.263109	23/03/2018	00300290657	CISAM SOC. AGR. E ZOOTECNICA SRL	CASERTA	
181	84250031675	AGEA.ASR.2018.239781	15/03/2018	*omissis*	BARRACCA SALVATORE	CASERTA	
182	84250023508	AGEA.ASR.2018.201344	01/03/2018	03207000617	AZIENDA AGRICOLA DON GIOVANNI DI CIRILLO BIAGIO E FONTANA GIUSEPPINA SOCIETA AGRICOLA SEMPLICE	CASERTA	
183	84250024415	AGEA.ASR.2018.210643	06/03/2018	03591890615	SOCIETA' AGRICOLA DE SIMONE S.S.	CASERTA	
184	84250036799	AGEA.ASR.2018.257573	22/03/2018	*omissis*	AUDI GIUSEPPE	CASERTA	
185	84250097254	AGEA.ASR.2018.405711	03/05/2018	*omissis*	GRANATA RAFFAELE	CASERTA	
186	54250685903	AGEA.ASR.2017.1320785	30/12/2017	02240530614	GIOVANI COLTIVATORI SOCIETA' AGRICOLA SRL	CASERTA	
187	84250034042	AGEA.ASR.2018.248198	19/03/2018	04252820610	L'ORTO DI EMILA SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	CASERTA	
188	84250027350	AGEA.ASR.2018.227408	09/03/2018	*omissis*	GRANATA ALESSIO	CASERTA	
189	84250035528	AGEA.ASR.2018.253299	21/03/2018	*omissis*	PAGANO DOMENICO	CASERTA	
190	84250095282	AGEA.ASR.2018.404923	02/05/2018	*omissis*	CASSETTA FRANCO	CASERTA	
191	84250097866	AGEA.ASR.2018.407524	03/05/2018	*omissis*	DE LELLIS GUIDO	CASERTA	

192	84250085259	AGEA.ASR.2018.395051	26/04/2018	02921490617	IL QUERCETO SOCIETA' AGRICOLA SRL	CASERTA	
193	84250026907	AGEA.ASR.2018.227351	09/03/2018	*omissis*	ROSSI BERARDUCCI VIVES GUIDO	CASERTA	
194	84250042185	AGEA.ASR.2018.275002	28/03/2018	03791800612	TENUTA PONTONI DEI F.LLI DIANA S.R.L.SOC.AGRICOLA	CASERTA	
195	84250039298	AGEA.ASR.2018.264130	24/03/2018	*omissis*	MIGLIOZZI ENRICO	CASERTA	
196	84250089277	AGEA.ASR.2018.402214	01/05/2018	*omissis*	PAGANO ARTURO	CASERTA	

Dati aggiornati al 16/07/2019 13:12:09

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Completa: domande non ammissibili per mancato raggiungimento punteggio minimo

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	PT. Tot.	PT. Prog.	Soggetto Attuatore	Riesame
197	84250097791	AGEA.ASR.2018.407441	03/05/2018	*omissis*	LOFFREDA PAOLA	42	22	CASERTA	
198	84250098195	AGEA.ASR.2018.406715	03/05/2018	*omissis*	SIERVO RENATO	39	24	CASERTA	
199	84250097072	AGEA.ASR.2018.406150	03/05/2018	*omissis*	CANTELLI GIUSEPPE	37	37	CASERTA	
200	84250103540	AGEA.ASR.2018.542861	15/05/2018	04201460617	AGRIFAM SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	37	22	CASERTA	
201	84250075938	AGEA.ASR.2018.334858	19/04/2018	*omissis*	DE ANGELIS FEDERICO	37	22	CASERTA	
202	84250050444	AGEA.ASR.2018.314874	11/04/2018	*omissis*	RAUCCI VINCENZO	36	26	CASERTA	
203	84250094897	AGEA.ASR.2018.404452	02/05/2018	*omissis*	ZOGLIO COSTANTINO	35	30	CASERTA	
204	84250098799	AGEA.ASR.2018.408877	03/05/2018	*omissis*	MONGILLO VINCENZA	33	29	CASERTA	
205	84250042482	AGEA.ASR.2018.281008	29/03/2018	*omissis*	COGNETTI GIOVANNI	31	21	CASERTA	
206	54250682876	AGEA.ASR.2017.1317743	28/12/2017	*omissis*	GALLO VINCENZO	30	27	CASERTA	
207	84250099805	AGEA.ASR.2018.409481	03/05/2018	*omissis*	NATALE ENNIO	21	11	CASERTA	

Decreto Dirigenziale n. 105 del 12/07/2019

Direzione Generale 07 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

Approvazione "Disciplinare per la gestione e l'esercizio venatorio al cinghiale nella provincia di Avellino" - Annata venatoria 2019/2020.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la L.R. 09 novembre 2015 n.14 ad oggetto “Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della legge 23 dicembre 2014, n. 19, all’articolo 3 rialloca alla Regione Campania le funzioni non riconducibili alle funzioni fondamentali;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157;

VISTA la L.R. del 26 agosto 2012, n. 26 e ss. mm. ii.;

VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 247 del 11/06/2019, pubblicata sul BURC n. 35 del 20/06/2019, con la quale è stato approvato il calendario venatorio per l’annata venatoria 2019/2020;

CONSIDERATO che la suddetta delibera n. 247/2019, relativamente alle battute di caccia al cinghiale, prevede una apposita regolamentazione circa l’individuazione delle procedure di formazione delle squadre, la ripartizione del territorio in aree vocate e le modalità di assegnazione delle zone di caccia, così come stabilito dal calendario, esclusivamente nei giorni di giovedì e domenica dal 1° novembre al 31 dicembre 2019 e dal 3 ottobre al 31 ottobre 2019, oltre ai giorni di giovedì e domenica anche il sabato;

RITENUTO, in assenza di regolamento, che gli Uffici regionali - territorialmente competenti - possano procedere ad autorizzare battute di caccia al cinghiale, previa elaborazione di apposito disciplinare, reso noto con congruo anticipo;

PRESO ATTO della nota prot. n. 2019. 0389771 del 20/06/2019, con la quale il Presidente dell' Ambito Territoriale di caccia di Avellino unitamente alle Associazioni Venatorie Provinciali sono state invitate alla riunione del giorno 27/06/2019, presso questo Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10), allo scopo di definire le modalità operative per la formazione delle squadre, la ripartizione del territorio in aree vocate e le modalità di assegnazione delle squadre alle ACS dei Distretti di Gestione;

TENUTO CONTO

- della nota prot. n. 152 del 27.06.2019,acquisita al protocollo regionale n. 437693 del 10.07.2019, con cui il Presidente dell'Ambito Territoriale di Caccia di Avellino,ha comunicato questo Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10), le decisioni assunte dal Comitato di Gestione nella seduta del 25/06/2019;
- degli esiti della riunione tenutasi presso questo Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10), il giorno 27 giugno 2019, alla presenza del Presidente dell'ATC di Avellino e dei rappresentanti delle Associazioni ANUU, ANLC, ITALCACCIA, ENALCACCIA, F.I.D.C. e ARCICACCIA;

RITENUTO necessario procedere alla regolamentazione della caccia al cinghiale in battuta, sul territorio della Provincia di Avellino, volta a garantire una corretta gestione della specie in uno con la salvaguardia delle caratteristiche ecologiche e di assetto agroforestale del territorio;

Alla stregua dell’istruttoria compiuta dall’Ufficio Caccia del Servizio Territoriale Provinciale di Avellino (UOD 50 0710),

DECRETA

Per tutto quanto espresso in premessa, che si ritiene integralmente confermato e trascritto:

1. di approvare il "Disciplinare di caccia al cinghiale per l'annata venatoria 2019-2020 della provincia di Avellino" (All. A), che ne forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare il modello di domanda "richiesta autorizzazione caccia al cinghiale in battuta annata venatoria 2019/2020" (All. B) , unitamente ai fogli di calcolo 3 e 4;

3. di approvare il modello di "Dichiarazione sostitutiva di certificazione del responsabile della squadra " (All. C);

4. di approvare il modello di "Dichiarazione sostitutiva di certificazione dei singoli componenti di ogni squadra" (All. D);

5. di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ai sensi della L.R. del 28 luglio 2017, n. 23 "Regione Campania Casa di Vetro";

6. di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui agli art. 26 e art. 27 del D.lgs n. 33/2013 e ss.mm.ii;
7. di pubblicare il presente provvedimento ed i relativi allegati sul sito web www.campaniacaccia.it;
8. di notificare il presente provvedimento a:

   8.1 Associazioni di Categoria;

   8.2 Comitato di Gestione dell'Ambito Territoriale Caccia (A.T.C.) di Avellino;

9. di inviare il presente provvedimento telematicamente a:

   9.1 Direttore Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali 5007;

   9.2 Dirigente Ufficio Centrale Foreste e Caccia (UOD 50.07.04);

   9.3 UDCP Segreteria di Giunta - Ufficio V - Bollettino Ufficiale.

M. TOTO

All. A

DISCIPLINARE di CACCIA al CINGHIALE

PER L'ANNATA VENATORIA 2019/2020

LINEE GUIDA

ART. 1 - Il presente atto disciplina la gestione faunistico - venatoria del cinghiale all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Avellino, di seguito denominato A.T.C., nel rispetto dei Piani Faunistici Venatori Provinciale e Regionale, allo scopo di:

1. raggiungere e mantenere sul territorio di competenza una presenza della specie (Sus scrofa) compatibile con le esigenze di tutela della medesima e delle altre specie selvatiche, nonché per la salvaguardia delle colture agricole e forestali.
2. migliorare e gradualmente qualificare il prelievo venatorio del cinghiale in battuta, potenziando in particolare:
   - il ruolo del cacciatore come attore del territorio;
   - i rapporti umani tra i componenti delle squadre;
   - il rapporto tra squadre e territorio;
   - l'aspetto cinotecnico e la diffusione del segugismo amatoriale come veicolo per il potenziamento e il miglioramento zootecnico delle razze da seguita.
3. dare a tutti i cacciatori della specie, nell'ambito del medesimo Distretto, le stesse opportunità venatorie;
4. eliminare i contenziosi.

ART. 2 - GESTIONE PERIODO DI CACCIA

La caccia al cinghiale è consentita su tutto il territorio provinciale, secondo quanto espressamente previsto dal Calendario Venatorio Regionale, esclusivamente nella forma della "BATTUTA *(propriamente definita braccata),* regolarmente autorizzata da questo Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10), ed effettuata da squadre di cacciatori e conduttori di segugi.

Il Servizio Territoriale Provinciale, su proposta dell'A.T.C, di norma ogni anno, approva, previa verifica - in via definitiva - il Piano Provinciale di Gestione Faunistica della Specie Cinghiale, quale strumento fondamentale per la razionale gestione della specie che, nello specifico prevede:

- la conferma cartografica dei Distretti di Gestione del cinghiale e delle Aree di Caccia Specifica (ACS);
- il censimento e la stima delle popolazioni che insistono sul territorio dell'A.T.C.;
- gli indirizzi dei Piani di Prelievo Annuale per i singoli Distretti;
- le azioni utili al controllo ed alla localizzazione della specie.

Qualora il citato piano non venisse aggiornato e/o emendato, si riterrà prorogato, fino all'emanazione di quello successivo;

Per Distretto di Gestione si intende un'area omogenea, delimitata da confini naturali o antropici, tale da consentire la gestione di una popolazione omogenea di cinghiali, così come meglio specificato all'art. 4.

Per territorio vocato **– ACS - Area di Caccia Specifica** al cinghiale si intendono le unità di gestione in cui viene suddiviso un distretto; in esse possono identificarsi, a seconda della loro valenza venatoria una o più zone di battuta.

Le ACS devono comunque essere aree in cui la presenza della specie è a determinate condizioni di densità, compatibile sia con il prelievo venatorio, sia con lo svolgimento delle attività agricole che con la tutela delle biocenosi.

Il Comitato di Gestione dell'A.T.C. provvederà ad inviare a tutti i capo squadra un fax-simile di tabella da utilizzare per la delimitazione delle ACS su tutto il territorio provinciale. Sarà onere dei Comitati di Distretto, di cui al successivo articolo 5, adoperarsi affinché le squadre appartenenti a

ciascun Distretto provvedano all'apposizione ed alla rimozione delle stesse all'inizio ed al termine di ciascuna battuta di caccia utile.
La tabellazione deve delimitare esclusivamente il perimetro della zona dell'A.C.S. interessata dalla battuta.
Nelle A.C.S. (Aree di Caccia Specifica) è vietata qualsiasi forma di caccia al cinghiale ad esclusione di quella condotta dalle squadre autorizzate, nella forma della battuta (propriamente definita braccata) con l'uso di cani da seguita.
In ogni caso, all'interno delle A.C.S. non è precluso l'esercizio di altre forme di caccia.
Nel territorio non vocato l'obiettivo di gestione è individuato, ove necessario, nel contenimento della specie da attuarsi anche con prelievi selettivi.

ART. 3 - CONTROLLO NUMERICO DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE

All'interno delle aree vocate - A.C.S. - il controllo numerico delle popolazioni di cinghiale avviene durante il normale periodo di caccia. I piani di prelievo sono attuati dalle squadre affidatarie delle aree.
E' fatto obbligo ad ogni squadra, al fine di garantire l'elaborazione del piano di prelievo del distretto di effettuare almeno 4 (quattro) operazioni di censimento, da eseguirsi in giorni diversi, due al mattino (alba) e due alla sera (crepuscolo), con almeno due ore di effettiva osservazione.
Il censimento avviene durante il normale periodo di caccia e nel periodo marzo/maggio.
L'organizzazione di dette operazioni sul campo è affidata ai capo squadra afferenti al distretto.
Entro il 10 giugno di ogni anno, ogni capo squadra dovrà far pervenire al Coordinatore del Distretto, portavoce delle esigenze delle squadre ad esso afferenti, le schede di rilevamento individuale ed il riepilogo generale, sugli appositi moduli all'uopo predisposti dall'A.T.C. Il Coordinatore del distretto, entro 5 giorni dalla ricezione, provvederà a trasmettere le schede di cui sopra all'ATC ed al Servizio Territoriale Provinciale di Avellino (UOD 50.07.10).

ART. 4 - DISTRETTI DI GESTIONE DEL CINGHIALE

Il presente disciplinare aggrega le unità di caccia specifica - ACS - in aree di gestione della specie denominate **"*Distretti di Gestione del Cinghiale*"**. Il Distretto di Gestione è costituito da un'area omogenea, delimitata da confini naturali o antropici, tale da consentire la gestione di una popolazione omogenea di cinghiali. I distretti sono identificati applicando principalmente il principio dell'unità fisiografica del territorio, tenendo presente la tradizione venatoria delle singole zone ed anche quanto finora sperimentato.
Il territorio dell'ATC viene suddiviso nei seguenti distretti:

1. DISTRETTO ALTA IRPINIA;
2. DISTRETTO ALTO FIUME CALORE;
3. DISTRETTO ARIANESE;
4. DISTRETTO BARONIA;
5. DISTRETTO BASSA IRPINIA;
6. DISTRETTO FIUME OFANTO;
7. DISTRETTO MEDIO FIUME SABATO;
8. DISTRETTO PICENTINI;
9. DISTRETTO SANT'ANGELO;
10. DISTRETTO VALLO LAURO.

Amministrativamente costituiranno i Distretti di Gestione:
- i comuni nel cui territorio saranno identificate aree vocate per il cinghiale - A.C.S.;
- i comuni, contigui ai distretti, ricompresi per più del 50% in aree precluse all'attività venatoria, nel cui territorio non sono individuate ACS;

Nei distretti di gestione vengono perseguiti i seguenti obiettivi:
- conservazione della specie, mediante il raggiungimento ed il mantenimento di opportune densità;
- tutela dell'habitat ad essa congeniale;
- miglioramento, per quanto possibile, delle caratteristiche genetiche delle diverse popolazioni.

I Distretti di Gestione sono identificati come unità di gestione faunistica; in essi si attueranno, pertanto, tutte le azioni di miglioramento ambientale che l'A.T.C. riterrà opportuno porre in essere anche nei confronti di altra fauna omeoterma.
Alle squadre assegnatarie delle ACS, all'interno del Distretto di Gestione, è fatto obbligo di pianificare il controllo numerico della specie, attraverso mirate e specifiche forme di censimento.

ART. 5 - COMITATO DI GESTIONE DEL DISTRETTO

- l 'A.T.C. provvederà a costituire ed insediare i Comitati di Gestione dei Distretti entro il 09 agosto 2019 e qualora si dovessero registrare richieste d'iscrizione di nuove squadre, provvederà ad integrare i Comitati medesimi.
- il Comitato di Gestione sarà composto dai Capo squadra facenti capo al singolo distretto e/o in caso di impedimento, da un loro Vice all'uopo delegato per iscritto;
- il Comitato di Gestione nomina, tra i suoi componenti, un Coordinatore, eletto nella prima seduta con i voti favorevoli dei 4/5 dei presenti ed in seconda convocazione con la maggioranza dei 2/3 dei presenti (approssimando i decimali per difetto fino allo 0,5 e per eccesso oltre lo 0,5);
- il Coordinatore sarà il portavoce del Comitato e rappresenterà le proposte formulate dal consesso nelle sedi deputate; provvederà, inoltre, alla formale convocazione ed alla verbalizzazione delle riunioni del Comitato stesso;
- la seduta sarà ritenuta valida con la presenza del 50% + 1 dei componenti il Comitato;
- il Comitato di Distretto propone all'A.T.C., ai fini della successiva ratifica, il Piano di Gestione annuale (assegnazione delle A.C.S. alle singole squadre) approvato dai componenti presenti secondo le seguenti modalità:
    1. in caso di approvazione all'**unanimità**, il piano sarà presentato all'ATC, da questo ratificato e poi trasmesso al Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10) per l'approvazione;
    2. in caso di approvazione con una maggioranza uguale o maggiore all'ottanta per cento, al restante 20%, che non si ritenesse soddisfatto del piano di gestione redatto, dovrà essere concessa la possibilità di effettuare la rotazione su tutte le ACS del distretto, per almeno due giornate consecutive di caccia di specie, come di seguito dettagliato;
    3. in caso di approvazione del piano con una maggioranza inferiore all'ottanta per cento dei presenti si praticherà la rotazione di tutte le squadre su tutte le ACS del distretto per un numero uguale e consecutivo di giornate di caccia al cinghiale. (es.: 30 giornate previste dal calendario venatorio per la caccia di specie e 10 squadre assegnate al Distretto con n. 10 ACS: le giornate per la rotazione saranno tre, consecutive, per ogni ACS e per ciascuna squadra).

Nel caso in cui le ultime giornate di caccia non dovessero essere sufficienti alla rotazione l'ultima assegnazione potrà essere anche inferiore al coefficiente innanzi determinato.
Le percentuali di cui ai punti 1. 2 e 3 saranno approssimate per difetto fino a 0,5 e per eccesso oltre 0,5.

La rotazione della/e squadre di minoranza, dovrà essere garantita all'interno del Distretto, per un minimo di 14 giornate nella stagione venatoria 2019/2020 e inizierà dall'ACS con la numerazione più bassa e a seguire in ordine crescente per le giornate successive.
Le squadre in rotazione saranno elencate in ordine alfabetico con riferimento al cognome del capocaccia; in caso di presenza nel distretto di capocaccia con lo stesso cognome si procederà al sorteggio.
Nel caso di rotazione di tutte le squadre sarà assegnato alla numero uno, come sopra definito, l'Area di Caccia Specifica col numero più basso e le altre a seguire, secondo la numerazione crescente attribuita alle ACS.
Qualora nell'ambito del Distretto, dovessero sopraggiungere difficoltà oggettive nell'applicazione dei criteri innanzi esposti, l'ATC effettuerà ogni utile tentativo per trovare la soluzione più adeguata, prima di trasmettere la proposta del piano a questo Servizio (UOD 50.07.10) per l'approvazione.
Il Comitato di Gestione del Distretto è tenuto a coordinare gli interventi attuativi del Piano del Distretto, ovvero:

- ✓ provvedere al controllo delle ACS assegnate alle singole squadre presenti nel Distretto, con un'adeguata gestione delle zone di battuta atta a garantire la sicurezza e l'incolumità;
- ✓ predisporre tutte le attività per il censimento dei capi vivi;

- ✓ attivare ogni utile azione per evitare danni all'agricoltura.

In caso di mancata redazione del Piano di Gestione annuale, da parte del Comitato del Distretto, l'A.T.C. subentra nelle funzioni dello stesso Comitato.

ART. 6 - PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO

Il Comitato di Gestione del Distretto redige ogni anno, entro il termine del 20 agosto, il Piano di Gestione del Distretto. Il Piano sarà dapprima proposto all'A.T.C. per la convalida e successivamente da questi trasmesso al Servizio Territoriale Provinciale, per l'approvazione.
Il Comitato di Gestione del distretto propone all'A.T.C. ai fini della ratifica:

- l'assegnazione delle Aree di Caccia Specifica a ciascuna squadra;
- gli indirizzi programmatici dei prelievi, in funzione della densità che si intende raggiungere e/o mantenere;

ART. 7 - GARANZIA E LIMITAZIONE DEL PRELIEVO VENATORIO DEL CINGHIALE

Il prelievo venatorio della specie "Cinghiale" può avvenire solo ed esclusivamente in forma collettiva (squadra regolarmente costituita), nei giorni prestabiliti dal Calendario Venatorio Regionale e dal presente Disciplinare, garantendo a tutti i cacciatori iscritti nell'ATC della provincia di Avellino che ne facciano esplicita richiesta ed abbiano i requisiti di praticare l'esercizio della caccia a tale specie.
Il cacciatore facente parte di una squadra, nei giorni espressamente previsti dal Calendario Venatorio Regionale per la caccia al cinghiale, non potrà esercitare nessun altro tipo di caccia sul territorio provinciale né tantomeno abbattere qualsiasi altro selvatico.

ART. 8 - COMPOSIZIONE DELLE SQUADRE - ISCRIZIONE DEI CACCIATORI ALLA SQUADRA

1. le squadre devono essere costituite da cacciatori regolarmente iscritti, aventi residenza venatoria nell'A.T.C. di Avellino ed essere composte da almeno 30 cacciatori;
2. in ogni squadra il numero dei cacciatori neo abilitati (I° anno) non potrà superare il 20%, arrotondato per difetto allo 0,5 e per eccesso oltre lo 0,5;
3. la "Battuta" si potrà effettuare solo in presenza di almeno il 50% + 1 degli iscritti fatta eccezione per la giornata del giovedì quando è sufficiente il 33% dei componenti. Concorrono a determinare il numero anche i cacciatori "ospiti".
4. la squadra nomina un Caposquadra e un Vice a cui sarà deputato il compito di rappresentare il caposquadra in caso di impedimento; il capo squadra ed il vice devono essere in possesso della Licenza di Porto di Fucile per uso caccia da almeno 3 anni;
5. ogni cacciatore può iscriversi ad una sola squadra. Il cacciatore che risultasse iscritto in più squadre, oltre ad essere escluso dalla partecipazione alla caccia al cinghiale per la stagione 2019/2020, non potrà iscriversi in nessuna altra squadra per il biennio successivo.
6. il cacciatore per diventare componente di una squadra dovrà sottoscrivere una apposita dichiarazione di accettazione a far parte della stessa per l'intera stagione venatoria, secondo lo schema all'uopo predisposto da questa Amministrazione. La sottoscrizione della dichiarazione costituisce formale impegno ad attuare gli interventi di gestione faunistico - venatoria di cui all'art.3.
7. il singolo cacciatore che chiedesse la cancellazione dalla squadra durante il periodo di caccia al cinghiale, senza giustificati motivi, non potrà iscriversi in altre squadre per almeno 2 anni.
8. l'iscrizione di un cacciatore nella squadra comporta l'esplicita accettazione del medesimo di praticare la caccia di specialità al cinghiale nei giorni stabiliti, in ossequio a quanto previsto dalle prescrizioni del Calendario Venatorio Regionale, approvato con DGR n. 247 del 11/06/2019, per l'annualità 2019/2020.
9. in ogni squadra deve essere assicurata la presenza di almeno un cacciatore formato.
10. tutti i cacciatori delle singole squadre dovranno iscriversi in un apposito Albo Provinciale dei Cacciatori di Specialità, istituito presso l'A.T.C. di Avellino, che rilascerà, a sua volta, a ciascuno di essi, un apposito tesserino identificativo.

ART. 9 - RICHIESTA DI ISCRIZIONE DELLA SQUADRA

1. le squadre che intendono esercitare la caccia al cinghiale nella forma della battuta sono tenute a presentare, tramite il caposquadra, domanda alla Regione Campania – Servizio Territoriale Provinciale di Avellino (UOD 50.07.10) entro il termine perentorio di gg. 15 dalla data di pubblicazione del presente disciplinare sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul sito web www.campaniacaccia.it
2. la domanda dovrà essere "redatta esclusivamente sulla modulistica all'uopo predisposta" ed inviata alla Regione Campania - Servizio Territoriale Provinciale di Avellino (UOD 50.07.10) - a mezzo PEC e/o consegnata a mano in formato cartaceo, pena la non accettazione.
3. lo schema di domanda e gli allegati in formato elettronico (fogli di lavoro excel) saranno disponibili c/o l'Ufficio Caccia e Pesca del Servizio Territoriale Provinciale - sito in Avellino - Collina Liquorini - Palazzo della Regione, sul sito web www.campaniacaccia.it, c/o le sedi dell'Ambito Territoriale di Caccia di Avellino (ATC) e delle Associazioni Venatorie.
   Alla domanda, pena l'esclusione, dovranno essere allegati:
   - disciplinare interno della squadra debitamente firmato dal caposquadra;
   - fotocopia del porto di fucile in corso di validità di tutti i componenti la squadra;
   - le dichiarazioni scritte di ciascun componente di accettazione a far parte della squadra;
   - fotocopia dell'Attestato di Cacciatore Formato (almeno uno per squadra);
4. non saranno ammesse nelle squadre, sostituzioni e/o inserimenti di nominativi di cacciatori, salvo nei seguenti casi, debitamente documentati:
   - in attesa di rinnovo del porto d'armi;
   - primo rilascio del porto d'armi.

   In tal caso la sostituzione è consentita solo nel periodo intercorrente tra la presentazione della domanda e non oltre le ore 13,00 del giorno 06.09.2019 e non può interessare più di tre unità.
   Tuttavia, durante il periodo di caccia aperta al cinghiale la sostituzione è consentita per il solo rinnovo del porto d'armi e nel numero massimo di tre unità.
   Tutti i componenti la squadra devono possedere i requisiti richiesti dal presente Disciplinare e i documenti necessari, all'atto della presentazione della domanda per esercitare la caccia al cinghiale.
5. la domanda, corredata dei relativi file in f.to foglio di lavoro excel, deve essere inviata, a mezzo PEC all'indirizzo **uod.500710@pec.regione.campania.it e**/o consegnata a mano presso l'Ufficio di Protocollo del Servizio Territoriale Provinciale, sito in Collina Liguorini - Avellino.
   Qualora la domanda è presentata a mano sul plico dovranno essere riportate le generalità del mittente e la dicitura "Contiene istanza di autorizzazione alle Battute di Caccia al Cinghiale" annualità 2019/2020.
   Le istanze di iscrizione devono pervenire al Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10) improrogabilmente, pena la non ricevibilità, entro le ore 13,00 del quindicesimo giorno dalla pubblicazione del presente disciplinare sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e sul sito web **www.campaniacaccia.it**
   Nel caso di consegna a mano della domanda, al recapito del plico verrà rilasciata apposita ricevuta riportante la data e l'ora di presentazione dell'istanza.
   Il Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10) declina, pertanto, ogni responsabilità in ordine ad eventuali disguidi che impediscano il recapito dell'istanza entro il termine stabilito.
6. il Servizio Territoriale Provinciale terminata l'istruttoria delle domande provvederà a comunicare alle squadre, attraverso i siti web **www.campaniacaccia.it** e **www.stpav.regione.campania.it** le domande non ricevibili, indicando in quest'ultimo caso, la motivazione.

ART. 10 - DEFINIZIONE DELLA CAPACITÀ RICETTIVA DEL DISTRETTO

1. il numero di squadre assegnabili ad un determinato Distretto, sarà definito attraverso il rapporto tra superficie utile alla caccia – di seguito denominata SUC – e cacciatore;
2. per ogni Distretto, tenuto conto delle superfici delle ACS esistenti e di quanto previsto al successivo art.11, viene individuato un numero massimo di cacciatori assegnabili, divisi per squadre;
3. qualora in particolari Aree di Caccia Specifica o nelle immediate vicinanze, si dovessero verificare particolari danni a cose o a persone, questo Servizio Territoriale (UOD 50.07.10) potrà disporre la rotazione delle squadre afferenti al Distretto interessato.

ART. 11 - ASSEGNAZIONE DELLE SQUADRE AI DISTRETTI

1. l'assegnazione di una squadra ad un determinato distretto sarà effettuata in base a quanto richiesto nella domanda di iscrizione. Nella richiesta dovrà essere indicato il Distretto prescelto e almeno un Distretto di riserva, in mancanza del quale ed in caso di necessità, l'assegnazione ad un altro Distretto sarà fatta a insindacabile giudizio dal Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10).
2. qualora per un determinato distretto dovessero pervenire un numero di domande superiore al numero delle ACS già disponibili si procederà all'assegnazione delle squadre al medesimo, seguendo i criteri di priorità di seguito riportati:
   I. numero di iscritti residenti nel distretto;
   II. numero di iscritti residenti nei comuni facenti parte delle Aree Parco;
   III. numero di residenti nei comuni confinanti con il Distretto;
   IV. numero complessivo dei componenti la squadra.

Il numero delle squadre assegnabili a un Distretto sarà al massimo pari al numero delle ACS già disponibili. In caso di richieste di assegnazione al Distretto superiori alle ACS disponibili e in assenza di ACS libere nei Distretti confinanti si potranno individuare nuove ACS ottenibili dal frazionamento di quelle esistenti o con l'istituzione nel Distretto di nuove Aree di Caccia Specifica.
Le ACS frazionabili, secondo confini naturali e per aree funzionali, saranno quelle con una superficie superiore a 2000 ettari, iniziando dall'ACS più estesa. Nel caso in cui anche a seguito del frazionamento delle aree esistenti o della istituzione di nuove ACS non si riuscisse a soddisfare tutte le richieste pervenute, si proseguirà dividendo le ACS degli altri Distretti.

Ampliamenti o riduzione dei Distretti, nuove ACS, accorpamenti e/o rimodulazioni di quelle esistenti, potranno essere realizzati previa valutazione di questo Servizio Territoriale (UOD 50.07.10) su proposta del Comitato di Gestione del Distretto e sentito il Presidente dell'ATC;
Le nuove Aree di Caccia Specifica al cinghiale verranno elencate in ordine crescente della numerazione attribuita da questo Servizio Territoriale (UOD 50.07.10) e saranno assegnate secondo i criteri previsti dall'art. 5 del presente Disciplinare.
Qualora per qualsiasi motivo, non prevedibile alla data di approvazione del presente Disciplinare, si ravvisasse l'impossibilità di effettuare una graduatoria per l'assegnazione delle squadre ad un singolo Distretto, l'assegnazione sarà fatta d'ufficio dal Servizio Territoriale (UOD 50.07.10) sentito il Comitato di gestione dell'ATC.
Il Servizio Territoriale Provinciale verificata la costituzione delle singole squadre si pronuncerà sulla loro assegnazione ai singoli Distretti con le modalità previste dall'art. 9, comma 6, del presente Disciplinare.

ART.12 - ASSEGNAZIONE DELLE A.C.S. E RILASCIO AUTORIZZAZIONI

Il Comitato di Gestione del Distretto nel rispetto dell'indice di densità venatoria, all'interno del Piano di Gestione, come specificato ai precedenti articoli 5 e 6 propone all'A.T.C. di ratificare l'assegnazione delle squadre alle ACS disponibili.
Gli accorpamenti di squadre, possibili solo in casi eccezionali, anche nello stesso Distretto, per un massimo di 5 giornate, oltre ad essere preventivamente autorizzati dal Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10) devono osservare il numero minimo di partecipanti previsti per ciascuna squadra.
Le autorizzazioni sono rilasciate dal Servizio Territoriale Provinciale entro il 24 Settembre 2019 e riporteranno il Distretto di Gestione cui la squadra appartiene, la data delle singole battute, le

A.C.S. assegnate ed i Comuni nei quali sono ricomprese dette zone. Copia dell'autorizzazione dovrà essere affidata dal responsabile della squadra ad ogni componente della stessa mentre, l'originale sarà conservata dal Capo squadra o dal suo vice e dovrà essere esibita in caso di accertamento.
Il rilascio dell'autorizzazione alle battute di caccia resta subordinato alla presentazione in originale, da parte di tutti i cacciatori costituenti la squadra, della seguente documentazione in corso di validità per la corrente stagione venatoria:

1. licenza di porto di fucile - uso caccia;
2. tesserino Regionale riportante la dicitura "richiesta caccia al cinghiale";
3. ricevuta del versamento della tassa di concessione governativa, tassa regionale venatoria, quota A.T.C. più cedola assicurativa;
4. attestato di Cacciatore Formato (almeno uno per ciascuna squadra iscritta) per come previsto dalle vigenti disposizioni;

I documenti di cui innanzi, dovranno essere esibiti - *esclusivamente in originale* - al personale preposto del Servizio Territoriale Provinciale (UOD 50.07.10) prima del rilascio della relativa autorizzazione, seguendo le modalità organizzative all'uopo impartite dal Servizio.
Il personale preposto, in attuazione della caccia di specialità, prima di rilasciare l'autorizzazione, verificherà la suddetta documentazione ed apporrà sul tesserino venatorio regionale di tutti i cacciatori facenti parte delle singole squadre uno specifico timbro identificativo riportante il numero della squadra di appartenenza.
L'inosservanza delle predette prescrizioni comporterà il mancato rilascio dell'autorizzazione alle battute nonché l'impossibilità, per tutti i componenti la squadra interessata, di rinnovare l'iscrizione per i due anni successivi a quello in questione.

ART. 13 - OBBLIGHI

Ogni squadra per poter esercitare la battuta, in ossequio al Calendario Venatorio, deve rispettare i seguenti dettami regolamentari:

1. la squadra dovrà espressamente indicare, nella domanda, il luogo e l'ora di raduno dei componenti per consentire il controllo dei partecipanti da parte degli organi di vigilanza.
2. la battuta di caccia non potrà avere inizio effettivo (sciolta dei cani) prima delle ore 8,00;
3. per effettuare la battuta di caccia, è necessario che vi partecipi almeno il 50% degli iscritti alla squadra fatta eccezione per la giornata del giovedì quando è sufficiente la presenza del 33% dei componenti.
4. all'inizio di ogni battuta, il capo squadra o suo sostituto deve compilare l'apposito registro, predisposto e opportunamente vidimato dagli Uffici regionali preposti, su cui dovrà annotare i nomi, in stampatello, degli iscritti alla squadra partecipanti alla battuta ed i nomi degli eventuali cacciatori ospiti. L'elenco dei partecipanti dovrà essere barrato a cura del responsabile, con l'annotazione dell'ora di inizio della battuta e non potrà più essere modificato. In ogni caso, il registro dovrà essere sottoscritto da tutti i cacciatori partecipanti a qualsiasi titolo alla battuta.
5. il registro di battuta e la copia della domanda di iscrizione dovranno essere esibiti ad ogni controllo;
6. a fine battuta, il caposquadra dovrà annotare i capi abbattuti e feriti, con le loro caratteristiche, su speciali tabelle di censimento fornite dal Comitato di Gestione del Distretto, nonché verificare che i componenti abbiano annotato sui tesserini regionali i cinghiali abbattuti;
7. tutti componenti la squadra devono indossare al fine di evitare possibili incidenti di caccia, l'apposito indumento identificativo rappresentato da un gilet ad alta visibilità di colore arancio con bande riflettenti.
8. osservare tutto quanto contenuto nell'apposito paragrafo del Calendario Venatorio dedicato alle prescrizioni per le battute di caccia al cinghiale, riguardo le necessarie cautele da adottare dopo l'abbattimento del cinghiale da tutti i capo squadra;
9. ogni squadra ha l'obbligo di effettuare il 100% di campioni per la ricerca della Trichinella Spiralis sui capi abbattuti per l'annata venatoria 2019-2020 pena l'esclusione della squadra per la successiva annata venatoria.

ART. 14 - DIVIETI

Fermo restando le disposizioni di cui alla Legge n. 157/92 e ss.mm.ii., alla L.R. 26/2012 e ss.mm.ii. e quelle indicate nei precedenti articoli del presente disciplinare, è altresì vietato/a :

1. l'uso della carabina, per tutti quei cacciatori che hanno conseguito la licenza di porto di fucile – uso caccia – da meno di tre anni;
2. l'uso e la detenzione delle munizioni spezzate durante tutta la giornata di iscrizione nel registro di caccia al cinghiale;
3. abbattere, durante lo svolgimento della battuta di caccia al cinghiale, qualsiasi altro selvatico;
4. inseguire e/o abbattere il cinghiale nelle zone di altra squadra, anche se scovato e ferito nella zona di competenza;
5. impedire o disturbare, con qualsiasi mezzo il libero spostamento della selvaggina nelle ore non consentite dall'orario di caccia;
6. detenere ed immettere nel territorio provinciale cinghiali ed ibridi di qualsiasi razza e provenienza;
7. abbandonare i visceri del cinghiale abbattuto sul territorio, i quali vanno recuperati in appositi sacchetti e smaltiti secondo le norme di legge;
8. utilizzare carabine di calibro inferiore a mm 5,6;
9. utilizzare botti pirotecnici;
10. utilizzare sostanze che attirino ingannevolmente il selvatico (ferormoni ed altre sostanze attrattive sessuali);
11. l'iscrizione del singolo cacciatore in più squadre, pena l'applicazione dei provvedimenti sanzionatori meglio dettagliati al precedente art. 8, comma 3;
12. abbattere un numero di capi superiore a quello previsto dal Calendario Venatorio.

ART. 15 - MEZZI DI CACCIA CONSENTITI - PARTICOLARI CONCESSIONI E RICHIAMI

1. la caccia al cinghiale, secondo quanto espressamente previsto dal Calendario Venatorio Regionale sarà effettuata principalmente utilizzando munizioni atossiche ed armi a canna rigata, fermo restando l'utilizzo dei mezzi previsti dall'art. 13 della Legge 157/92 e dall'art. 20 della L.R. n. 26/2012 e ss.mm.ii.
2. si esortano tutti i partecipanti alla caccia al cinghiale a tenere un comportamento improntato costantemente alla massima prudenza e responsabilità, al fine di garantire la sicurezza di tutti i componenti della squadra, scongiurando eventuali incidenti di caccia e possibili danni che potrebbero essere arrecati alla pubblica e privata incolumità;
3. ogni squadra può invitare alla battuta partecipanti giornalieri, nella misura non superiore al 20% dei componenti la squadra - arrotondato per eccesso - purchè in regola con la documentazione prescritta per l'esercizio dell'attività venatoria nello A.T.C. di Avellino;
4. i partecipanti giornalieri concorrono al raggiungimento del numero minimo previsto per le battute di caccia, così come stabilito dal precedente art. 13, comma 4;
5. ogni cacciatore può partecipare in via occasionale come ospite nelle squadre al massimo per 10 giornate;
6. è ammesso introdursi nelle ACS di altra squadra, previo avviso alla squadra confinante ed esclusivamente ai canettieri e/o conduttori, per il recupero dei segugi che, inseguendo la selvaggina, abbiano sconfinato in altra ACS;
7. ai partecipanti alle battute è consentito l'utilizzo di idonee apparecchiature radio, limitatamente a quanto prescritto dalla vigente legislazione in materia;
8. ai battitori e ai braccali è consentito portare cartucce caricate a salve, da esplodere durante la canizza;
9. è fatto obbligo, ai fini del contenimento delle patologie legate alla macellazione e al consumo di carne di cinghiale, provvedere alle idonee analisi prima della macellazione dei capi.
10. considerato che i cinghiali sono specie da ritenersi a rischio di infestazione da Trichinella spp., è obbligatorio da ogni cinghiale abbattuto nel corso dell'attività venatoria, prelevare almeno 150 grammi di tessuto muscolare dal diaframma (nella zona tra parte muscolare e tendinea) oppure dalla lingua o, ancora, dal muscolo dell'arto anteriore (regione tibiale). Ove possibile, vanno prelevate due provette di sangue o coaguli direttamente dal cuore, per gli esami sierologici. I campioni, conservati in frigo, dovranno essere consegnati al Distretto Sanitario della A.S.L. di Avellino o direttamente alle Sezioni Provinciali dell'Istituto

Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici. Anche in caso di cessione a terzi delle carni di cinghiali abbattuti è obbligatorio attenersi a quanto dettato dall'art. 6 del Disciplinare Regionale n. 10 del 6 dicembre 2011.

11. nel caso in cui la selvaggina abbattuta venga commercializzata per consumo umano, in applicazione di quanto definito dal Reg. (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, (sezione IV, capitolo II) e dal Reg. (CE) n. 2075/2005 della Commissione del 5 dicembre 2005 e ss.mm.ii., è necessario il rigoroso rispetto delle prescrizioni di cui al "Piano regionale di monitoraggio della trichinellosi nella fauna selvatica".

ART. 16 - SANZIONI E PROVVEDIMENTI

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Disciplinare comporterà, oltre l'applicazione delle sanzioni previste dagli artt. 30 e 31 della Legge n. 157/92 e degli artt. 31 e 32 della L.R. n. 26/2012 e ss.mm.ii., a seconda della gravità dell'infrazione commessa, anche l'adozione dei seguenti provvedimenti:

a) sospensione temporanea della caccia al cinghiale;
b) revoca delle A.C.S. assegnate per il resto della stagione venatoria;
c) cancellazione del singolo cacciatore o della squadra dalle autorizzazioni per la stagione o per il triennio in corso.

Prima di dar corso alla battuta, il Responsabile della squadra è tenuto ad invitare i partecipanti a rispettare le vigenti norme in materia venatoria, di tutela dell'ambiente e di sicurezza.
La vigilanza sull'applicazione delle presenti norme di gestione è affidata ai soggetti di cui all'articolo 27 della legge n. 157/92 e art. 28 della L.R. n. 26/2012 e ss.mm.ii. che provvederanno, nell'ambito delle proprie competenze e disponibilità, congiuntamente alle squadre afferenti al Distretto, ad effettuare le opportune e mirate azioni di controllo.
In caso di revoca di una squadra, il territorio ad essa assegnato, sarà per l'annata venatoria in corso assegnata a rotazione a tutte le altre squadre del Distretto.
Al caposquadra che, senza giustificato motivo, non provvedesse al ritiro dell'autorizzazione, sarà preclusa la caccia al cinghiale per almeno due anni, a decorrere dalla stagione venatoria 2019/2020.
Le sanzioni applicate alla squadra si estenderanno a tutti i suoi componenti presenti alla battuta nella quale sono state commesse le infrazioni; gli stessi non potranno far parte di altre squadre.
I provvedimenti di cui ai punti a) e b) saranno adottati dal Servizio Territoriale Provinciale (UOD 500710), tenuto conto anche delle indicazioni del Comitato di Gestione del Distretto che valuterà la gravità dell'infrazione commessa, in rapporto al Piano annuale di Gestione, producendo all'Amministrazione una dettagliata e circostanziata relazione sull'accaduto.

ART. 17 - NORME TRANSITORIE E FINALI

E' fatta salva l'applicazione di ogni vigente disposizione di legge nonchè del Calendario Venatorio Regionale valevole per la stagione di riferimento, qualora contrastante con quanto prescritto dal presente Disciplinare.

Il presente disciplinare avrà la validità di 1 (uno) anno dalla data di pubblicazione sul BURC, fatte salve eventuali diverse determinazioni e/o proroghe confermative.

ALLEGATO "B"

Alla Regione Campania
Dir. Gen. per le Politiche Agric. Aliment. e Forestali
Servizio Territoriale Provinciale UOD 50.07.10
Collina Liguorini - Palazzo della Regione
Avellino

Oggetto: Caccia al Cinghiale in battute autorizzate - stagione venatoria 2019/2020 - Richiesta autorizzazione della squadra.

Il sottoscritto _____nato a_____il _____ e residente in_____alla Via _____Tel._____, in possesso della licenza di caccia n° _____ rilasciata dalla Questura di _____in data _____, nella qualità di responsabile - Capo Squadra

C H I E D E

a Codesto Spett.le Servizio l'autorizzazione a poter effettuate la Caccia al Cinghiale in battuta.
Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che la squadra è composta dai sottoelencati n° _____ cacciatori, ciascuno in possesso di licenza di porto di fucile – uso caccia – in corso di regolare validità per l'esercizio dell'attività venatoria per la corrente stagione e che, in caso di assenza verrà sostituito dal Vice Capo Squadra Sig. _____ nato a _____il _____ e residente in _____alla Via _____, tel _____.
Componenti :-

N.B. :- (**compilare a stampatello con scrittura chiara e leggibile**).

N°	*Cognome*	*Nome*	*Data nascita*	*Luogo nascita*	*Residenza*
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					

fonte: http://burc.regione.campania.it

14					
N°	***Cognome***	***Nome***	***Data nascita***	***Luogo nascita***	***Residenza***
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					
44					
45					
46					
47					
48					
49					
50					

Alla presente si allega cd rom contenente i seguenti file in formato foglio di lavoro excel:-

- dati identificativi dettagliati dei singoli cacciatori facenti parte della squadra;
- richiesta di assegnazione al Distretto di Gestione**.**
- si richiede l'assegnazione della squadra innanzi elencata al seguente Distretto di Gestione e/o in alternativa a quelli di riserva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

N.B. :- (*compilare a stampatello con scrittura chiara e leggibile*).

_____, lì _____

Con osservanza

_____

Si allegano alla presente:-

1. *Fotocopia della Licenza di porto di fucile – uso caccia - in corso di regolare validità, di tutti i componenti della squadra;*
2. *Regolamento interno della squadra.*
3. *Autodichiarazione relativa all'accettazione a far parte della squadra (art.8, comma 6 del Disciplinare).*
4. *Attestato cacciatore formato (almeno 1).*

La mancata presentazione dei documenti prescritti, comporterà la non iscrizione della squadra nel Registro Provinciale delle Battute (art. 9 del Disciplinare).

Il rilascio dell'autorizzazione alle battute, resta subordinato alla presentazione, da parte di tutti i cacciatori costituenti validamente la squadra, della seguente documentazione in corso di regolare validità per la corrente stagione venatoria:-

1. *Licenza di porto di fucile – uso caccia.*
2. *Tesserino Regionale.*
3. *Attestazione di iscrizione nell'elenco dei cacciatori con **residenza venatoria** nell'A.T.C. di Avellino;*
4. *Ricevuta dei versamenti delle tasse governativa, regionale, della quota A.T.C. e cedola assicurativa;*

*I documenti di cui innanzi, dovranno essere esibiti - **esclusivamente in originale** - al personale dell'Ufficio Caccia e Pesca della Regione Campania STP di Avellino, prima del ritiro della relativa autorizzazione.*

***N.B.** Nel rammentare ai cacciatori di adottare la massima prudenza ed ogni cautela volte a scongiurare eventuali danni che potrebbero essere arrecati alla pubblica e privata incolumità, si coglie l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti i partecipanti alla stretta osservanza di tutto quanto prescritto nell'apposito Disciplinare di Caccia al Cinghiale, valido per la corrente stagione venatoria.*
Eventuali infrazioni derivanti dalla mancata osservanza delle prescrizioni contenute nel predetto Disciplinare saranno punite, oltre che con l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti leggi in materia venatoria anche con le sanzioni e provvedimenti specificamente previsti al Titolo VI del Disciplinare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(ART. 46, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000—Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa—Gazzetta Ufficiale n° 42 del 20 febbraio 2001)

Il sottoscritto _____nato a _____

il ____/_____/_____ e residente in _____ prov. _____ C.A.P. _____, alla Via/Piazza _____ n° _____, nella qualità di Responsabile Capo Squadra, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000 nel caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi [1],

D I C H I A R A

1. che i cacciatori Componenti la squadra sono in possesso dei requisiti previsti dall'art. 8 del Disciplinare di Caccia al Cinghiale;
2. che i singoli cacciatori componenti la squadra non risultano essere iscritti in altre squadre partecipanti alle battute;
3. che la località prescelta e quelle di riserva, riguardanti le singole giornate di battuta, non ricadono in aree ***PARCO*** od in zone comunque soggette a ***DIVIETO di CACCIA***
4. di essere in possesso della Licenza di Porto di Fucile - uso caccia da **oltre tre anni e** dei requisiti di priorità di cui agli articoli **8** e **11** del disciplinare di caccia al cinghiale;
5. di essere a conoscenza che, in caso di dichiarazione mendace, la Regione non provvederà al rilascio dell'autorizzazione per le battute di caccia al cinghiale o, in caso di avvenuto rilascio, con apposito provvedimento, ne disporrà la revoca.

Il sottoscritto autorizza il trattamento dei propri dati personali in conformità a quanto dettato dal Reg.(UE) n. 2016/679 dl Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, in base al quale i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data:- _____, _____/_____/_____

_____

(firma per esteso e leggibile)

[1] ***1°*** comma, art. 76 D.P.R. 445/2000 :- "Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del Codice Penale e delle leggi speciali in materia";
2° comma, art. 76 D.P.R. 445/2000 :- "L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso";
3° comma, art. 76 D.P.R. 445/2000 :- "Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 e 47 e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'art. 4, comma 2, sono considerate come fatte a pubblico ufficiale".

N.B. La presente dichiarazione deve essere corredata da fotocopia, non autenticata, di documento di identità del sottoscrittore in corso di validità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Da compilare a cura di tutti i componenti facenti parte delle singole squadre ***Allegato "D"***

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

(ART. 46, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000 - Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa - Gazzetta Ufficiale n° 42 del 20 febbraio 2001)

Il sottoscritto _____nato a _____ il ____/_____/_____ e residente in _____ prov. _____ C.A.P. _____, alla Via/Piazza _____ n° _____, nella qualità di _____ (specificare il ruolo:- Capo Squadra, Vice, Componente), consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000 nel caso di dichiarazioni mendaci e di formazione o uso di atti falsi [1],

D I C H I A R A

1. di accettare, senza riserva alcuna, di far parte, per la stagione venatoria 2019/2020, della squadra i cui Responsabili sono i seguenti:
   - Capo Squadra Sig._____;
   - Vice Capo Squadra Sig._____;
2. di essere consapevole che l'iscrizione nella squadra, per l'intera stagione venatoria, comporta l'esplicita accettazione di dover praticare esclusivamente la caccia di specialità al cinghiale nei giorni stabiliti.
3. di essere in possesso di licenza di porto di fucile – uso caccia – in corso di regolare validità per la corrente stagione venatoria; N.B. ***in caso di rinnovo della licenza produrre specifica dichiarazione.***
4. di essere consapevole che la sottoscrizione della presente dichiarazione costituisce formale impegno ad attuare gli interventi di gestione faunistico venatoria di cui all'art. 3 del Disciplinare.

Il sottoscritto autorizza il trattamento dei propri dati personali limitatamente a quanto previsto dall'art. 10 della legge 31 dicembre 1996 n° 675, in base al quale i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data_____, _____/_____/_____

_____
firma per esteso e leggibile

[1] ***1°*** comma, art. 76, D.P.R. n. 445/2000 :- "Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del Codice Penale e delle leggi speciali in materia";

2° comma, art. 76, D.P.R. n. 445/2000 :- "L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso";

3° comma, art. 76, D.P.R. n. 445/2000 :- "Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 e 47 e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'art. 4, comma 2, sono considerate come fatte a pubblico ufficiale".

N.B. La presente dichiarazione deve essere corredata da fotocopia, non autenticata, di documento di identità del sottoscrittore in corso di validità.

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Servizio territoriale provinciale Avellino
Centro Direzionale Collina Liquorini

Foglio1

***OGGETTO*: Iscrizione squadra alla caccia specifica al cinghiale anno 2019/2020**

PRIORITA'	***Residenza***	SENZA RESIDENZA	***Zona Parco***	NO

N°	Cognome	Nome	Indirizzo	Residenza	Cod. Fiscale	Porto d'armi	Data rilascio	Rinnovo
Capo squadra								
Vice								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								
32								
33								
34								
35								
36								
37								
38								
39								
40								
41								
42								
43								
44								
45								
46								
47								
48								
49								
50								

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 43 del 29 Luglio 2019
PARTE I Atti della Regione

Il Capo Squadra

fonte: http://burc.regione.campania.it

Foglio1

Spett.le REGIONE CAMPANIA
Servizio territoriale provinciale
Avellino

***OGGETTO*: Richiesta distretti di gestione - caccia specifica al cinghiale anno 2019/2020**

Il caposquadra:	
	RESIDENZA NEL DISTRETTO RESIDENZA IN AREA PARCO RESIDENZA IN COMUNI CONFINANTI
Priorità squadra:	

Distretto	*Denominazione distretto*
	ALTA IRPINIA
	ALTO CALORE
	ARIANESE
	BARONIA
	BASSA IRPINIA
	FIUME OFANTO
	MEDIO FIUME SABATO
	PICENTINI
	SANT'ANGELO
	VALLO LAURO
Distretto di gestione principale	
Distretto di gestione di riserva	

N.B. Riempire tutte le celle con lo sfondo giallo, scegliere la denominazione del comprensorio dall'elenco a tendina che compare quando

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 261 del 29/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 7 - DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

U.O.D. 14 - Servizio territoriale provinciale Salerno

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 2020. MISURA 4 - SOTTOMISURA 4.4 - TIPOLOGIA D'INTERVENTO 4.4.1. "PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA". RETTIFICA DECRETO N. 24 DEL 18.01.2019 E S.M.I.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che con Decreto n. 24 del 18.01.2019 e successivo Decreto di integrazione n. 56 del 14.02.2019 questa UOD, relativamente alla Misura 4 - Sottomisura 4.4 - Tipologia di intervento 4.4.1. "Prevenzione danni da fauna", di cui al bando emanato con DRD n. 09 del 13/07/2017 e ss.mm.ii., ha approvato la Graduatoria Provinciale provvisoria, con allegati elenchi (elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili, elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione, elenco delle Domande immediatamente finanziabili con punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 69 punti, elenco delle domande di sostegno oggetto di rinuncia);

CONSIDERATO

Che il Responsabile di Misura provinciale ha predisposto e validato sul SISMAR la Graduatoria Provinciale Provvisoria sulla base degli esiti dell'istruttoria e della valutazione delle domande di sostegno;

Che il Responsabile di Misura provinciale, in sede di ulteriore verifica, per la domanda di sostegno n. 54250397392 ditta BONOMO GIANFRANCESCO - CUAAA BNMGFR91R30G793K ha riscontrato un'errata attribuzione dell'importo ammesso, che necessariamente deve essere rettificato per assicurare un allineamento con i dati riportati sul SIAN ai fini della validazione degli elenchi provinciali definitivi delle DdS ammissibili e non ammissibili di questo Soggetto Attuatore, che confluiranno nella graduatoria regionale definitiva.

RITENUTO

- di dover procedere alla rettifica del Decreto n. 24 del 18.01.2019 e s.m.i., limitatamente all'importo ammesso a finanziamento per la domanda di sostegno n. 54250397392 ditta BONOMO GIANFRANCESCO - ***OMISSIS*** ***OMISS, che nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili passa da € 129.580,61 a € 142.538,61;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Misura provinciale della Tipologia di Intervento 4.4.1.

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa che si intendono di seguito integralmente riportate:

1) di rettificare, fermo restando quanto altro in essi contenuto, il D.D.R. n. 24 del 18.01.2019 e successivo D.D.R. n. 56 del 14.02.2019, limitatamente all'importo ammesso a finanziamento per la domanda di sostegno n. 54250397392 ditta BONOMO GIANFRANCESCO - CUAAA ***OMISSIS*** **, che nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili passa da € 129.580,61 a € 142.538,61;

2) di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC anche ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28/07/2017 "*Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017*";

3) di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui agli art. 26, comma 2 e art. 27 del Dlgs n. 33/2013 e ss.mm.ii;

4) di trasmettere il presente decreto:

a). al Direttore Generale 50.07.00;
b). al Dirigente dell'UOD 50.07.03;

c). al Dirigente dell'UOD 50.07.06;
d). al Responsabile di Misura centrale della Tipologia di Intervento 4.4.1.;
e). alla UOD 50.07.06 ai fini della pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura;
f). al BURC per la pubblicazione.

Giuseppe GORGA

Decreto Dirigenziale n. 191 del 16/07/2019

Direzione Generale 07 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Oggetto dell'Atto:

PSR 2014-2020-MISURE NON CONNESSE ALLA SUPERFICIE E/O ANIMALI - TIPOLOGIA D' INTERVENTO 8.5.1 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI DESTINATI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI- BANDO APPROVATO CON DRD n. 33 DEL 18/07/2017 E SS.MM.II, PUBBLICATO SUL BURC N. 58 DEL 24/07/2017. APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA PROVINCIALE PROVVISORIA E APPROVAZIONE DELL' ELENCO DELLE DOMANDE IMMEDIATAMENTE FINANZIABILI.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- con Decisione n. C (2018) 1284 del 26 febbraio 2018 la Commissione europea ha approvato la modifica del PSR Campania 2014-2020 – versione 4.1;
- con DGR n. 138 del 16.03.2018 la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della modifica del programma dello Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020 FEASR- da parte della Commissione Europea;
- con DRD. 50.07 n. 97 del 13.04.2018, in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 139 del 13/03/2018 e degli indirizzi in essa indicati, sono state approvate le "*Disposizioni Generali per l'attuazione delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – versione 3.0*"
- con DRD. 50.07 n. 106 del 20.04.2018 è stato approvato il "*Manuale delle procedure per la gestione delle Domande di Sostegno per le Misure non connesse alla superficie e/o agli animali –versione 3.0*" che recepisce le modifiche procedurali introdotte nella versione 3.0 delle Disposizioni Generali;
- con DRD. 50.07 n. 33 del 18/07/2017 e ss.mm.ii, pubblicato sul BURC n. 58 del 24/07/2017, è stato approvato il Bando per la Tipologia d'intervento 8.5.1 "*Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*" , con una dotazione finanziaria di €. 27.000.000 ;
- con DRD 50.07 n. 109 del 18/06/2019 in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 139 del 13/03/2018, pubblicata sul BURC n. 26 del 29/03/2018, per il bando relativo alla presente Tipologia di Intervento 8.5.1:
  1. è stato approvato il punteggio soglia di 90 punti per l'individuazione delle domande "immediatamente finanziabili";
  1. è stato concesso il Nulla Osta al finanziamento delle domande "immediatamente finanziabili";
  2. è stato dato mandato al Dirigente della UOD STP CASERTA di procedere all'approvazione e pubblicazione della graduatoria provinciale provvisoria e dell'elenco delle Domande immediatamente finanziabili;

Considerato che :

- nel periodo di vigenza del bando relativo alla T.I. 8.5.1, approvato con il citato DRD n. 33 del 18/07/2017 e ss.mm.ii., risultano pervenute presso la UOD STP di CASERTA (50.07.12), numero _13__(tredici) Domande di Sostegno da parte degli interessati;
- a seguito delle verifiche istruttorie sono risultate non ricevibili ___0___ (___zero__) Domande di Sostegno;
- in conformità al Manuale delle procedure citato in premessa, è stata effettuata l'istruttoria tecnico amministrativa delle Domande di Sostegno ricevibili, attraverso la verifica della completezza e pertinenza della documentazione, del rispetto delle condizioni di ammissibilità, di ogni altra condizione preclusiva la concessione, degli impegni e degli altri obblighi, nonché di tutti limiti e divieti definiti dal bando, la verifica della ragionevolezza dei costi e della loro conformità rispetto all'operazione a realizzarsi, nonché la valutazione delle istanze ritenute ammissibili, attraverso l'applicazione dei criteri di selezione previsti dal bando e l'attribuzione del relativo punteggio, ad eccezione del controllo di veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000 e allegate alle Domande, che dovranno comunque concludersi prima della chiusura dell'istruttoria della prima Domanda di pagamento, fatte comunque salve le verifiche ai sensi della normativa antimafia;

Rilevato che all'esito dell'istruttoria tecnico-amministrativo e della valutazione sono risultate:

- n°5 Domande ammissibili a finanziamento
- n°1 Domande non ammissibili a finanziamento per mancato raggiungimento del punteggio minimo
- n°7 Domande non ammissibili a valutazione

Dato atto che ai sensi del DRD 50.07 n. 109 del 18/06/2019 sono da ritenersi "immediatamente finanziabili" tutte le istanze inserite nell'elenco delle domande ammissibili delle graduatorie provinciali provvisorie, alle quali, a seguito di istruttoria e valutazione, sia stato attribuito un punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 90 punti ;

Precisato che la finanziabilità delle domande inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle domande ammissibili a finanziamento, il cui punteggio attribuito è inferiore al punteggio soglia, sarà determinata con l'adozione della graduatoria regionale definitiva che individua definitivamente le:
a) Domande ammissibili e già finanziate;
b) Domande ammissibili e finanziabili;
c) Domande ammissibili ma non finanziabili per esaurimento della dotazione finanziaria del bando;

Rilevato, inoltre, che per le istanze ritenute non ammissibili a finanziamento per mancato raggiungimento del punteggio minimo o non ammissibili a valutazione la UOD STP di Caserta (50.07.12) ha provveduto a comunicare tramite PEC ai soggetti interessati i motivi del mancato accoglimento dell'istanza, informandoli della possibilità di far pervenire entro 10 giorni dalla ricezione della PEC eventuali memorie e/o contro-deduzioni ai fini del riesame, i cui esiti saranno recepiti in sede di Graduatoria Regionale definitiva;

Ritenuto relativamente alla Misura 8 Tipologia d'intervento 8.5.1 "*Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"*, di cui al bando emanato con DRD. 50.07 n. 33 del 18/07/2017 e ss.mm.ii,:

1 di approvare, fatto salvo l'esito delle verifiche antimafia in corso e della veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000, la Graduatoria Provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
   1.1 elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
   1.2 elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;
   1.3 elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;
2 di approvare l'elenco delle Domande immediatamente finanziabili che, come previsto dal citato DRD 50.07 n. 109 del 18/06/2019, ai fini del presente bando, coincidono con le istanze inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili alle quali, a seguito di istruttoria e valutazione, sia stato attribuito un punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 90 punti che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;
3 di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC;

Precisato che i soggetti inseriti nella Graduatoria provinciale provvisoria delle istanze ammissibili, anche immediatamente finanziabili, secondo quanto previsto dal Manuale delle procedure, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC potranno presentare richiesta di riesame a mezzo PEC avente ad oggetto esclusivamente il punteggio attribuito o il contributo pubblico assegnato alla UOD STP di Caserta (50.07.12);

Precisato altresì che la presentazione di istanza di riesame sul punteggio o sul contributo sospende la immediata finanziabilità della domanda e che, anche in questo caso, gli esiti del riesame saranno recepiti in sede di Graduatoria regionale definitiva;

Visti

- l'art. 66, comma 2, dello Statuto Regionale approvato con L.R. del 28 maggio 2009, n. 6;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Misura provinciale della Tipologia di Intervento 8.5.1 ;

DECRETA

per le motivazioni di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di approvare la Graduatoria Provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
   1.1. elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
   1.2. elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;
   1.3. elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;
2. di approvare l'elenco delle Domande immediatamente finanziabili che, come previsto dal citato DRD 50.07 n. 109 del 18/06/2019, ai fini del presente bando, è composto dalle istanze inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili alle quali, a seguito di istruttoria e valutazione, sia stato attribuito un punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 90 punti che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;
3. di fissare, secondo quanto previsto dal manuale delle procedure, per le domande inserite nell'elenco delle domande ammissibili, anche immediatamente finanziabili, il termine di 10 giorni dalla pubblicazione sul BURC del presente provvedimento, per la presentazione di eventuali istanze di riesame sul punteggio attribuito o sul contributo pubblico assegnato, precisando che la proposizione del riesame, i cui esiti saranno recepiti in sede di Graduatoria regionale definitiva, sospende l'immediata finanziabilità della domanda;
4. di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC anche ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28707/2017 "*Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017*";
5. di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui agli art. 26, comma 2 e art. 27 del Dlgs n. 33/2013 e ss.mm.ii;
6. di trasmettere il presente decreto:
   6.1. al Direttore Generale 50.07.00;
   6.2. al Dirigente dell'UOD 50.07.04;
   6.3. al Responsabile di Misura centrale della Tipologia di Intervento 8.5.1;
   6.4. alla UOD 50.07.06 ai fini della pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura;
   6.5. al BURC per la pubblicazione
   6.6. al sito "Casa di vetro"

F. Paolo De Felice

SISMAR
Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale

Dati aggiornati al 16/07/2019 10:19:39

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Validata: domand mmissibili

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Spesa Ammessa	Contributo Ammesso	PT. Tot.	Soggetto Attuatore	Riesame
1	54250635056	AGEA.ASR.2017.1210145	11/12/2017	80011990639	REGIONE CAMPANIA	€ 43.970,03	€ 43.970,03	69	CASERTA	
2	54250635098	AGEA.ASR.2017.1210137	11/12/2017	80011990639	REGIONE CAMPANIA	€ 82.896,48	€ 82.896,48	66	CASERTA	
3	54250638308	AGEA.ASR.2018.646752	07/06/2018	83001010616	COMUNE DI ROCCAMONFINA	€ 16.044,66	€ 16.044,66	60	CASERTA	
4	94250001974	AGEA.ASR.2019.7137	03/01/2019	82001410610	COMUNE DI RUVIANO	€ 131.547,82	€ 131.547,82	60	CASERTA	
5	94250081695	AGEA.ASR.2019.242484	15/03/2019	82001610615	COMUNE DI CIORLANO	€ 367.007,63	€ 367.007,63	55	CASERTA	

fonte: http://t

SISMAR
Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale

Dati aggiornati al 16/07/2019 10:19:39

ıatoria Provvisoria: CASERTA - Validata: domande non ammissibili per man o raggiungimento punteggio m

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	PT. Tot.	Soggetto Attuatore	Riesame
13	54250637938	AGEA.ASR.2017.1211600	12/12/2017	01710120617	COMUNE DI CASTEL DI SASSO	25	CASERTA	

fonte: http://t

SISMAR
Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale

Dati aggiornati al 16/07/2019 10:19:39

Graduatoria Provvisoria: CASERTA - Validata: domande non ar[illegible]ssibili a valutazione

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Soggetto Attuatore	Riesame
6	54250636310	AGEA.ASR.2017.1210301	11/12/2017	80008330617	AMMINISTRAZIONE COMUNALE PIETRAVAIRANO	CASERTA	
7	54250636385	AGEA.ASR.2017.1210309	11/12/2017	80008330617	AMMINISTRAZIONE COMUNALE PIETRAVAIRANO	CASERTA	
8	54250637656	AGEA.ASR.2017.1211421	12/12/2017	82001490612	COMUNE DI CASTEL CAMPAGNANO	CASERTA	
9	54250638159	AGEA.ASR.2017.1211754	12/12/2017	80009590615	COMUNE DI ROCCAROMANA	CASERTA	
10	54250638332	AGEA.ASR.2017.1211775	12/12/2017	83000690616	COMUNE DI GALLUCCIO	CASERTA	
11	54250636922	AGEA.ASR.2017.1211090	12/12/2017	82001970613	COMUNE DI PRATELLA	CASERTA	
12	54250636864	AGEA.ASR.2017.1210937	12/12/2017	82001830619	COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE	CASERTA	

fonte: http://t

Decreto Dirigenziale n. 153 del 16/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 7 - DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

U.O.D. 5 - Ufficio Centrale Pesca ed Acquacoltura

Oggetto dell'Atto:

PO FEAMP 2014/2020. PRIORITA' 1 "PROMUOVERE LA PESCA SOSTENIBILE SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE, EFFICIENTE IN TERMINI DI RISORSE, INNOVATIVA, COMPETITIVA E BASATA SULLE CONOSCENZE". MIS. 1.42 "VALORE AGGIUNTO, QUALITA' DEI PRODOTTI E UTILIZZO DELLE CATTURE INDESIDERATE". ANNULLAMENTO DEL DECRETO DIRIGENZIALE N. 136 DEL 08/07/2019, DI ADOZIONE DEL BANDO DI FINANZIAMENTO, E APPROVAZIONE DEL NUOVO BANDO DI FINANZIAMENTO E RELATIVI ALLEGATI.

LA DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. con Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, e successive modifiche e integrazioni, sono state emanate disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (fSIE), tra cui il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca 2014-2020 (FEAMP);
b. con Reg. (UE) n. 508/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, e successive modifiche e integrazioni, sono stati stabiliti gli obiettivi e i contenuti della nuova politica comunitaria della pesca e i principi informatori per la formulazione dei programmi d'intervento a valere sul FEAMP 2014/2020;;
c. con Decisione della Commissione Europea C(2015) 8452 F1 del 25/11/2015, è stato approvato il Programma Operativo afferente al PO FEAMP 2014/2020 per l'Italia;
d. il PO nazionale individua l'Autorità di Gestione (AdG) nel Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) – Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura;
e. il PO nazionale, ai sensi dell'art. 123 paragrafo 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013, al paragrafo 1.1 individua le Provincie Autonome e Regioni, tra cui la Regione Campania, quali Organismi Intermedi (OI) per la gestione diretta di alcune misure e di parte dei fondi assegnati al PO nel suo insieme, da delegare mediante sottoscrizione di apposite Convenzioni che disciplinano compiti, funzioni, e responsabilità connesse;
f. il MiPAAF e la Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome, con repertorio n. 102/CSR del 09/06/2016, hanno sottoscritto l'Accordo Multiregionale (AM) per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal PO FEAMP 2014/2020;
g. ai sensi dell'art. 123 paragrafo 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'AM all'art. 3 co. 4 prevede che il meccanismo di delega agli OI di funzioni dell'AdG, si attui mediante sottoscrizione di apposite Convenzioni, che disciplinano compiti, funzioni, e responsabilità connesse alla gestione necessarie a perfezionare in modo definitivo l'assetto del PO FEAMP 2014/2020;
h. l'AM, inoltre, all'art. 3 co. 4 lett. f) prevede che ciascun OI, ai fini della delega alle funzioni dell'AdG, individui, nella propria struttura, un Referente regionale dell'Autorità di Gestione nazionale (RAdG), nel rispetto del principio della separazione delle funzioni previsto dall'art. 72 lett. b) e dall'art. 123 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
i. la Giunta Regionale della Campania, con Delibera n. 384 del 20 luglio 2016 ha formulato la presa d'atto del PO FEAMP nazionale 2014/2020, la presa d'atto dell'AM, e ha designato il Dirigente *pro tempore* dell'UOD Ufficio Centrale Pesca e Acquacoltura quale RAdG;
j. il RAdG e l'AdG, in data 13 dicembre 2016, hanno sottoscritto la Convenzione di delega delle funzioni dell'AdG nazionale del PO FEAMP 2014/2020, previamente approvata, per la Regione Campania, con Delibera di Giunta Regionale n. 201 del 2 dicembre 2016;
k. la Giunta Regionale della Campania, con Delibera n. 54 del 7 febbraio 2017, ha approvato il Documento Strategico di Programmazione Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura 2014/2020 (PO FEAMP Campania 2014/2020).

PREMESSO, ALTRESÌ, che

a. con decreto dirigenziale n. 227 del 05/10/2017, è stato adottato il Manuale delle Procedure e dei controlli riportante le disposizioni procedurali dell'O.I. "Regione Campania" per l'attuazione degli interventi delle Misure del FEAMP 2014/2020, e con decreto dirigenziale n. 13 del 13/11/2018 ne è stata approvata la I revisione, modificata con DDR n. 83 del 20/12/2018, n. 23 del 28/02/2019, e n. 97 del 22/05/2019;;
b. con decreto dirigenziale n. 28 del 01/03/2019 (versione 4 – BURC n. 12 del 04/03/2019), sono state adottate le "Disposizioni comuni ai bandi delle misure a regia, rivolte ai beneficiari dei finanziamenti", che costituiscono parte integrante del bando specifico di misura approvato con il presente provvedimento.

CONSIDERATO CHE:

a. con DDR n. 136 del 08/07/2019 è stato adottato il Bando di finanziamento relativo alla Mis. 1.42;

b. il decreto di cui al punto precedente riporta in allegato il bando contenente alcuni errori materiali, per i quali è opportuno disporne l'annullamento e la riproposizione corretta, dandone pubblicità identica a quella del decreto di approvazione precedente.

PRESO ATTO:
a. del piano finanziario di cui all'accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014/2020 della regione Campania che prevede per la Misura 1.42 "Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate", una dotazione finanziaria in termini di contributo pubblico totale pari ad € 1.000.000,00, salvo eventuali maggiori disponibilità sopravvenute;
b. cha la dotazione finanziaria complessiva di € 1.000.000,00 è così suddivisa:
   - € 500.000,00 quota UE (50%),
   - € 350.000,00 quota Stato (35%),
   - € 150.000,00 quota Regione (15%);
c. delle disposizioni attuative Generali di Misura (Parte A) nonché delle disposizioni Specifiche per la Priorità 1 "Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" – Misura 1.42 "Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate" (art. 42 del Reg. UE n. 508/2014);

VISTI i documenti predisposti dal competente Ufficio Centrale Pesca e Acquacoltura della Direzione Generale per le politiche Agricole alimentari e Forestali, in attuazione di quanto previsto nel PO nazionale e nelle Linee d'azione Regionali per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura, riguardanti:
a. il Bando di attuazione della Misura;
b. allegato1: Istanza di ammissione al finanziamento;
c. allegato 2: Sezione anagrafica / Descrizione dell'intervento/ Dichiarazioni del progettista;

RITENUTO di:
a. annullare il Bando della Misura 1.42 (art. 42 del Reg. UE n. 508/2014), e i relativi di allegati 1 e 2, adottato con DDR 136 del 08/07/2019;
b. approvare il Bando della Misura 1.42 (art. 42 del Reg. UE n. 508/2014), e i relativi di allegati 1 e 2, con la dotazione finanziaria, in termini di contributo pubblico totale, sopra riportato;
c. stabilire per la presentazione delle istanze di ammissione al sostegno il termine ultimo alle ore 16:00 del sessantesimo (60°) giorno successivo alla data di pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.C.

alla stregua dell'istruttoria compiuta dall'Ufficio Centrale Pesca e Acquacoltura mediante apposizione della sigla sul presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente riportate e confermate, di:
1. annullare il Bando della Misura 1.42 (art. 42 del Reg. UE n. 508/2014), e i relativi di allegati 1 e 2, adottato con DDR 136 del 08/07/2019;
2. approvare il Bando della Misura 1.42 "Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate" (art. 42 del Reg. UE n. 508/2014) del FEAMP Campania 2014/2020, e i relativi allegati 1 e 2, con una dotazione finanziaria di € 1.000.000,00, in termini di contributo pubblico totale, allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;
3. stabilire per la presentazione delle istanze di ammissione al sostegno il termine ultimo alle ore 16:00 del sessantesimo (60°) giorno successivo alla data di pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.C.;
4. trasmettere il presente provvedimento:
   a. all'Assessore all'Agricoltura;
   b. all'UDCP Responsabile della Programmazione Unitaria della Campania;

c. all'UDCP Ufficio STAFF Capo Gabinetto ai fini della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, ai sensi dell'art. 27 co. 6-bis lett. c. della L.R. n. 1/2009, come modificato dell'art. 5 co. 2 della L.R. n. 23/2017;
d. alla Redazione del Portale ufficiale dell'Ente ai fini della pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013;
e. alle UOD Servizio Territoriale Provinciale di Caserta, Napoli e Salerno della Direzione Generale per le Politiche agricole Alimentari e Forestali;
f. al Webmaster della Direzione Generale Politiche Agricole per la pubblicazione sul sito: http://www.agricoltura.regione.campania.it/FEAMP/FEAMP.html.

--- Maria PASSARI ---

PO FEAMP ITALIA 2014/2020

PROGRAMMA OPERATIVO del FONDO EUROPEO per gli AFFARI MARITTIMI e la PESCA

Reg. (UE) n. 508/2014

BANDO DI ATTUAZIONE

Priorità n. 1

Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze

Misura 1.42

Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate

(Art. 42 del Reg. UE n. 508/2014)

Obiettivo Tematico	OT 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.	
Finalità	Migliorare il valore aggiunto o la qualità del pesce catturato	
Obiettivi	In linea con l'Obiettivo Tematico 3 sostiene investimenti per migliorare il valore aggiunto o la qualità dei prodotti ittici, nonché per l'utilizzo delle catture indesiderate	
Beneficiari	Armatori di imbarcazioni da pesca - Proprietari di imbarcazioni da pesca.	
Enti finanziatori	Unione Europea Repubblica Italiana Regione Campania	Reg. UE n. 1303/2013 e Reg. UE n. 508/2014 e ss.mm.ii. Programma Operativo FEAMP 2014/2020nazionale CCI-N. 2014IT4MFOP001, approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea n. C(2015) 8452 in data 25/11/2015. Linee Guida Programma Operativo FEAMP 2014/2020, approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 54 del 07/02/2017.

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

DISPOSIZIONI PRELIMINARI 4

1 Ambito di applicazione del bando 4

1.1 Soggetti ammissibili al finanziamento (ambito soggettivo) 4

1.2 Interventi ammissibili al finanziamento (ambito oggettivo) 4

1.3 Localizzazione degli interventi finanziabili (ambito territoriale) 5

1.4 Periodo di validità del bando (ambito temporale) 5

1.5 Intensità dell'aiuto pubblico e spesa massima ammissibile 5

DOMANDA DI SOSTEGNO 6

2 Formalità di partecipazione al bando 6

2.1 Titolare della domanda di sostegno 6

2.2 Redazione e recapito della domanda di sostegno 7

2.3 Ricevibilità della domanda di sostegno 7

AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO 8

3 Caratterizzazione del richiedente 8

3.1 Requisiti soggettivi generali 8

3.1.1 Requisiti di cui all'art. 106, par. 1, del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012 8

3.1.2 Requisiti di cui all'art. 10, par. 1 e 3, Reg. (UE) n. 508/2014 9

3.1.3 Requisiti soggettivi generali ulteriori 9

3.2 Requisiti soggettivi specifici per la Misura 10

4 Caratterizzazione dell'operazione 10

4.1 Requisiti dell'operazione 10

4.2 Criteri di selezione 12

5 Caratterizzazione della spesa 14

5.1 Categorie di spese ammissibili al finanziamento 14

5.2 Spese non ammissibili al finanziamento 15

5.3 Disposizioni specifiche in materia di ammissibilità della spesa 16

5.3.1 Lavori 16

5.3.2 Forniture di beni e servizi 17

5.3.3 Acquisto di immobili 18

5.3.4 Spese generali 18

5.3.5 Spese sostenute prima della pubblicazione del bando 19

6 Variazioni, verifiche, e concessione 20

6.1 Variazione dei dati esposti nella domanda di sostegno 20

6.2 Procedimento di concessione del finanziamento 20

DISPOSIZIONI FINALI 21
7 Disposizioni comuni ai bandi di attuazione delle misure a regia 21
8 Altre disposizioni 21
DOCUMENTAZIONE 22
9 Documentazione a corredo dell'istanza 22
9.1 Documentazione a corredo della domanda di sostegno 22
9.2 Modelli allegati al bando 24

fonte: http://burc.regione.campania.it

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1 Ambito di applicazione del bando

Nell'ambito del PO FEAMP Campania 2014/2020, il presente bando contribuisce all'attuazione della Misura 1.42 "Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate", disciplinando modalità e procedure per la presentazione delle istanze di sostegno finanziario, l'ammissione al finanziamento, la realizzazione dell'operazione finanziata, e l'erogazione del sostegno.

La dotazione finanziaria del presente Bando è fissata in € 1.000.000,00. eventuali maggiori disponibilità potranno essere utilizzate per il sostegno alle domande dichiarate ammissibili all'esito del presente bando, ed eventualmente non finanziate per esaurimento della dotazione già disponibile.

L'Autorità di Gestione (AdG), Ministero delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MiPAAFT), ha adottato i documenti di attuazione del PO[1]. Il Referente regionale dell'Autorità di Gestione (RAdG) per la Regione Campania, Organismo Intermedio (OI), ha adottato i documenti di attuazione del PO regionale[2].

Responsabile di Misura (RdP) è la dott.ssa Antonella Cammarano – Funzionario dell'Ufficio Centrale Pesca e Acquacoltura, della Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Responsabili dei procedimenti relativi all'ammissione al finanziamento e alla fase di realizzazione dell'operazione, sono le Unità Operative Dirigenziali (UOD) – Servizi Territoriali Provinciali (STP) di Caserta, Napoli e Salerno, della Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e forestali, in base al principio della localizzazione di cui al successivo par. 1.3, secondo la rispettiva competenza territoriale. Per le operazioni la cui localizzazione ricade nelle province di Avellino e Benevento l'UOD di riferimento è il STP di Caserta.

Il presente bando specifico di misura è integrato con le "Disposizioni comuni ai bandi di attuazione delle misure a Regia, rivolte ai beneficiari dei finanziamenti" (in seguito semplicemente "Disposizioni comuni"), di cui al successivo par. 7.

1.1 Soggetti ammissibili al finanziamento (ambito soggettivo)

Sono ammissibili al finanziamento, per gli interventi di cui al successivo paragrafo 1.2, **esclusivamente**

- gli armatori di imbarcazioni da pesca;
- i proprietari di imbarcazioni da pesca.

1.2 Interventi ammissibili al finanziamento (ambito oggettivo)

La Misura prevede investimenti volti a migliorare il valore aggiunto e/o la qualità del pesce catturato, considerata la scarsità degli stock ittici, sostiene investimenti a bordo volti ad accrescere il valore commerciale delle catture, in linea con l'obiettivo tematico di migliorare la competitività delle PMI previsto tra gli obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune per la programmazione 2014/2020 (Obiettivo Tematico 3).

[1] Si segnalano: Criteri di Ammissibilità; Criteri di Selezione; Disposizioni Attuative parte A – Generali; Disposizioni Attuative parte B – Specifiche di misura; Linee guida per le Spese Ammissibili; Sistema di Gestione e Controllo (SI.GE.CO.); Disposizioni Procedurali – Manuale delle procedure e dei controlli dell'AdG; FAQ. SI segnala anche il DPR n. 22 del 05/12/2018 – Criteri di ammissibilità delle spese per i fondi SIE

[2] Tra i quali si segnala il vigente Manuale delle Procedure e dei Controlli del RAdG, testo consolidato con le modifiche di cui ai DDR n. 83 del 20/12/2018, n. 23 del 28/02/2019, n. 97 del 22/05/2019

fonte: http://burc.regione.campania.it

Conformemente al divieto di effettuare rigetti introdotto dalla PCP sostiene gli interventi a terra ovvero a bordo delle navi al fine di realizzare il miglior uso possibile delle catture indesiderate e di valorizzare al meglio la parte sotto sfruttata del pesce catturato.

In coerenza con gli obiettivi strategici del PO FEAMP, l'accorciamento della filiera ittica va perseguito mediante il valore aggiunto, la qualità dei prodotti e l'utilizzo di specie indesiderate.

In sintesi, l'obiettivo degli interventi previsti dall'art. 42 del Reg. (UE) n. 508/2014 è quello di migliorare il valore aggiunto e/o la qualità del pesce catturato, attraverso la promozione e l'incentivazione della competitività della filiera di settore, mediante:

a) investimenti che valorizzino i prodotti della pesca, in particolare consentendo ai pescatori di provvedere alla trasformazione, alla commercializzazione e alla vendita diretta delle proprie catture;
b) investimenti innovativi a bordo che migliorino la qualità dei prodotti della pesca.

Il sostegno di cui alla lettera b), è vincolato all'uso di attrezzi selettivi per ridurre al minimo le catture indesiderate ed è concesso unicamente a **proprietari di pescherecci** dell'Unione che hanno svolto un'attività di pesca per almeno 60 giorni in mare nel corso dei due anni civili precedenti la data di presentazione della domanda di sostegno; inoltre, ai sensi dell'art.11 lett.a) del Regolamento (UE) 508/2014 non sono ammissibili interventi che aumentano la capacità di pesca di una nave o attrezzature che aumentano la capacità di un peschereccio di individuare pesce.

1.3 Localizzazione degli interventi finanziabili (ambito territoriale)

Il presente Bando trova applicazione su tutto il territorio regionale della Campania, in base alla sede legale dell'impresa, ovvero alla residenza del richiedente qualora questo sia una persona fisica.

1.4 Periodo di validità del bando (ambito temporale)

La scadenza del presente Bando è fissata alle ore 16:00 del sessantesimo (60°) giorno successivo alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. Il termine di scadenza del Bando, qualora coincida con un sabato o un giorno festivo, è posticipato al primo giorno feriale successivo.

Per tutta la durata di apertura il presente Bando rimarrà integralmente pubblicato sul portale web della Regione Campania, alle pagine dedicate al PO FEAMP Campania 2014/2020, all'indirizzo http://agricoltura.regione.campania.it/FEAMP/FEAMP.html.

1.5 Intensità dell'aiuto pubblico e spesa massima ammissibile

L'importo del contributo pubblico concesso non può superare, per ciascuna operazione, il 50% della spesa riconosciuta ammissibile sulla base dei costi esposti, secondo quando previsto dal par. 1 art. 95 "Intensità dell'aiuto pubblico" del Reg. (UE) n. 508/2014.

a) In deroga al par. 1 dell'art. 95 "Intensità dell'aiuto pubblico" del Reg. (UE) n. 508/2014, in attuazione a quanto previsto nel par. 3 del medesimo articolo, se l'operazione soddisfa tutti i seguenti criteri:
    1. interesse collettivo,
    2. beneficiario collettivo,
    3. elementi innovativi, se del caso, a livello locale,

    l'intensità dell'aiuto è:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- pari al 80%[3] della spesa totale ammissibile, nel caso in cui il beneficiario realizzi un investimento finalizzato a migliorare le performance aziendale della propria collettività;
- pari al 90%[4] della spesa totale ammissibile, nel caso in cui il beneficiario realizzi un investimento finalizzato a migliorare le performance aziendale di una collettività ben più ampia del soggetto collettivo che ha presentato istanza.

b) In deroga al par. 1 dell'art. 95 "Intensità dell'aiuto pubblico" del Reg. (UE) n. 508/2014, si applicano i punti percentuali aggiuntivi dell'intensità dell'aiuto pubblico per i tipi specifici di operazioni elencati nella tabella sottostante (Allegato I al Reg. UE 508/2014):

TIPO DI INTERVENTI	PUNTI PERCENTUALI
Interventi connessi alla pesca costiera artigianale[5]	aumento del 30%
Interventi attuati da imprese che non rientrano nella definizione di PMI (Piccole e medie imprese come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione)	riduzione del 20%

Nel caso in cui ricorrano più condizioni di cui alle lettere a) e b), ai sensi del Reg. (UE) 772/2014, si applica:
- la maggiorazione più elevata, nel caso di più maggiorazioni;
- la riduzione più elevata, nel caso di più riduzioni;
- la riduzione più elevata, nel caso di riduzioni e maggiorazioni.

DOMANDA DI SOSTEGNO

2 Formalità di partecipazione al bando

2.1 Titolare della domanda di sostegno

La domanda di sostegno deve essere presentata dall'armatore ovvero dal proprietario del peschereccio direttamente interessato all'operazione.

Nel caso di interventi su imbarcazioni, il pescatore, che ne sia armatore diverso dal/i proprietario/i, non può presentare la domanda di sostegno senza l'autorizzazione del/i proprietario/i.

Nel caso di interventi su imbarcazioni in comproprietà, la domanda di partecipazione dovrà essere presentata da uno solo dei proprietari, previa autorizzazione rilasciata dal/i caratista/i.

Nel caso di interventi su imbarcazioni, il proprietario persona fisica ma non armatore è tenuto a presentare atto di assenso della società armatrice (cooperativa o altro) al momento della domanda.

[3] Per maggiori dettagli si rimanda al par. 2.2 delle "Disposizioni Comuni".
[4] Per maggiori dettagli si rimanda al par. 2.2 delle "Disposizioni Comuni".
[5] Per pesca costiera artigianale si intendono le imbarcazioni di lunghezza inferiore a 12 metri fuori tutto, e comunque di stazza inferiore a 15 GT, che non utilizzano gli attrezzi trainati elencati nella tabella 3 dell'allegato del Regolamento (CE) n. 1799/2006 della Commissione ed operanti all'interno delle 12 miglia nautiche dalla costa. Per beneficiare dell'aumento di 30 punti percentuali sul cofinanziamento dell'operazione occorre che gli interventi siano effettivamente connessi alla pesca costiera artigianale e che migliorano le condizioni di questo settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2 Redazione e recapito della domanda di sostegno

Competenti a ricevere le domande di sostegno sono le Unità Operative Dirigenziali (UOD) individuate al par. 1 del presente bando quali responsabili dei procedimenti.

Le domande vanno a loro indirizzate a mezzo Raccomandata a/r, o consegnata a mano nei giorni di apertura al pubblico, oppure a mezzo PEC, in base al principio della localizzazione di cui al par. 1.3 del presente bando, secondo la rispettiva competenza territoriale. Per le operazioni la cui localizzazione ricade nelle province di Avellino e Benevento l'UOD di riferimento è il STP di Caserta.

Di seguito ne sono riportati i recapiti delle UOD competenti:

UOD Servizio Territoriale Provinciale di Caserta
Viale Carlo III c/o ex CIAPI – 81020 San Nicola La Strada (CE)
pec: uod.500712@pec.regione.campania.it

UOD Servizio Territoriale Provinciale di Napoli
via Porzio – Centro Direzionale Is. A6 – 80143 Napoli
pec: uod.500713@pec.regione.campania.it

UOD Servizio Territoriale Provinciale di Salerno
Via Generale Clark, 103 – 84100 Salerno
pec: uod.500714@pec.regione.campania.it

La domanda deve pervenire entro e non oltre il termine di scadenza del bando, qualora inoltrata a mezzo raccomandata a/r o consegnata a mano; è ritenuta valida unicamente la data e l'ora di acquisizione presso l'Ente; l'Amministrazione non risponde dei ritardi imputabili al servizio postale o di recapito. La domanda deve essere inviata entro e non oltre il termine di scadenza del bando, qualora inoltrata a mezzo PEC.

Il plico, contenente la domanda e la documentazione, inoltrato per Raccomandata a/r o consegnata a mano, deve pervenire sigillato e integro, riportare sul frontespizio il destinatario e la dicitura "FEAMP Campania 2014/2020 – candidatura al Bando di Misura 1.42 – Decreto Dirigenziale n. ____ del _____"; se la domanda è inoltrata a mezzo PEC detta dicitura va indicata in oggetto.

La domanda di sostegno deve essere redatta secondo il modello predisposto con l'Allegato 1, e corredata dell'Allegato 2 debitamente compilato e della documentazione richiesta dal presente bando. La domanda, gli allegati, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atti notori, e ogni documento per cui è richiesta firma, devono essere sottoscritti dal richiedente o dal suo legale rappresentante, e dal tecnico progettista (ove esplicitamente previsto).

La domanda deve essere corredata di copia di un documento di identità (carta di identità o passaporto) in corso di validità del richiedente persona fisica, o del legale rappresentante del richiedente persona giuridica, e del tecnico progettista (ove esplicitamente previsto) ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

2.3 Ricevibilità della domanda di sostegno

Non è ricevibile la domanda di sostegno, se:

1. inoltrata con mezzi diversi da quelli indicati, o ad amministrazioni diverse dalla Regione Campania;
2. pervenuta oltre il termine di scadenza del bando, qualora inoltrata a mezzo Raccomandata a/r o consegnata a mano; inviata oltre il termine di scadenza del bando, qualora inoltrata a mezzo PEC;
3. il plico non è integro, in caso di consegna a mano o recapito per Raccomandata a/r;
4. assenza dei dati richiesti nella "Istanza di ammissione al finanziamento" (Allegato 1 al bando);

5. assenza del documento "Istanza di ammissione al finanziamento" (Allegato 1 al bando), o del documento "Sezione anagrafica / Descrizione dell'intervento / Dichiarazioni del progettista" (Allegato 2 al bando), o assenza delle rispettive sottoscrizioni.

Le domande pervenute vengono comunque acquisite agli atti e al protocollo dell'Ente.

Le domande che rientrano in uno dei casi di irricevibilità non accedono alla fase di ammissibilità.

Al di fuori dei casi sopra riportati la domanda è ricevibile, e viene sottoposta alla verifica di ammissibilità al finanziamento di cui appresso.

AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

3 Caratterizzazione del richiedente

Il richiedente deve possedere tutti i requisiti soggettivi, previsti dai successivi paragrafi, alla data di presentazione della domanda di sostegno. I requisiti per i quali è dovuto il mantenimento anche dopo la presentazione della domanda di sostegno sono espressamente indicati nei successivi paragrafi.

I requisiti soggettivi per l'accesso alle misure del FEAMP sono previsti: dal Reg. (EU, EURATOM) n. 966/2012 (regole finanziarie del bilancio unionale), che all'art. 106, par. 1, determina le cause di esclusione dei procedimenti di appalto, e all'art. 131, par. 4, le estende ai procedimenti di sovvenzione; e dal Reg. (UE) n. 508/2014 (disciplina del FEAMP 2014/2020), che all'art. 10, par. 1 e 3, determina le condizioni di inammissibilità ai finanziamenti del fondo. Altri requisiti soggettivi sono indicati anche nei documenti *"Criteri di ammissibilità"*, *"Disposizioni Attuative parte A – Generali"*, e *"Disposizioni Attuative parte B – Specifiche di misura"* adottati dall'AdG nazionale, e dal presente bando.

3.1 Requisiti soggettivi generali

3.1.1 Requisiti di cui all'art. 106[6], par. 1, del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012

La domanda di sostegno è inammissibile se presentata dal richiedente che versi in una delle seguenti condizioni:

a) che sia in stato di fallimento, liquidazione, amministrazione controllata, concordato preventivo, cessazione d'attività o in ogni altra situazione analoga risultante da una procedura della stessa natura prevista nelle disposizioni legislative o regolamentari nazionali, ovvero a carico del quale sia in corso un procedimento di tal genere;
b) nei confronti del quale sia stata pronunziata una condanna con sentenza passata in giudicato di un'autorità competente di uno Stato membro, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale, anche qualora tale condanna sia stata pronunziata nei confronti delle persone aventi poteri di rappresentanza, di decisione o di controllo sui candidati o sugli offerenti in questione;
c) che, in materia professionale, abbia commesso un errore grave, accertato con qualsiasi elemento documentabile, comprese le decisioni della BEI e delle organizzazioni internazionali, dalle amministrazioni aggiudicatrici *(concedenti)*;
d) che non abbia ottemperato agli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali o agli obblighi relativi al pagamento d'imposte e tasse secondo le disposizioni legislative del paese dove è stabilito, del paese dell'amministrazione aggiudicatrice *(concedente)* o del paese dove deve essere eseguito l'appalto *(realizzata l'operazione)*;

[6] Si segnala che l'art. 106 è stato attuato con Reg. Delegato (UE) n. 1268/2012 artt. da 141 a 143.

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) nei confronti del quale sia stata emessa una sentenza passata in giudicato per frode, corruzione, partecipazione a un'organizzazione criminale, riciclaggio di proventi illeciti o qualsiasi altra attività illecita che leda gli interessi finanziari dell'Unione, anche qualora tale sentenza sia stata emessa nei confronti delle persone aventi poteri di rappresentanza, di decisione o di controllo sui candidati o sugli offerenti in questione;
f) sia soggetto a una sanzione amministrativa di cui all'art. 109, par. 1 del medesimo regolamento.

3.1.2 Requisiti di cui all'art. 10, par. 1 e 3, Reg. (UE) n. 508/2014

Ai sensi dell'art. 10 par. 1, la domanda di sostegno è inammissibile se presentata, nel periodo di inammissibilità, dal richiedente che versi in una delle seguenti condizioni:

g) abbia commesso un'infrazione grave a norma dell'art. 42 del Reg. (CE) n. 1005/2008 del Consiglio[7] o dell'art. 90, par. 1, del Reg. (CE) n. 1224/2009;
h) sia stato associato allo sfruttamento, alla gestione o alla proprietà di pescherecci inclusi nell'elenco unionale delle navi INN di cui all'art. 40, par. 3, del Reg. (CE) n. 1005/2008, o di pescherecci battenti la bandiera di paesi identificati come paesi terzi non cooperanti ai sensi dell'art. 33 di tale regolamento;
i) abbia commesso una grave violazione delle norme della PCP, individuata come tale in altri atti legislativi adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio;

Ai sensi dell'art. 10 par. 3, la domanda di sostegno è inammissibile se presentata, nel periodo di inammissibilità, dal richiedente in capo al quale sia stata accertata la commissione una frode, come definita all'art. 1 della Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee[8], nell'ambito del Fondo europeo per la pesca (FEP) o del FEAMP.

Il periodo di inammissibilità è previsto dagli stessi par. 1 e 3 dell'art. 10[9], e disciplinato con Reg. Delegato (UE) n. 2015/288, modificato dal Reg. Delegato (UE) 2015/2252 ed eventuali ss.mm.ii.

Ai sensi del par. 2 dello stesso art. 10, dopo la presentazione della domanda il beneficiario deve continuare a rispettare le condizioni di cui al par. 1, per tutto il periodo di attuazione dell'operazione finanziata, e per un periodo di cinque (5) anni dopo l'erogazione del pagamento finale.

3.1.3 Requisiti soggettivi generali ulteriori

Il richiedente deve essere in possesso di ulteriori requisiti generali di ammissibilità, quali:

1. applicare il C.C.N.L. di riferimento, nel caso in cui si avvalga di personale dipendente;
2. non sia stato oggetto di provvedimenti definitivi di revoca nel corso della precedente programmazione e non risulti inserito nel registro debitori della Regione Campania;
3. non abbia riportato, nei tre anni antecedenti la data di presentazione della domanda di sostegno, condanne con sentenza passata in giudicato, o con decreto penale di condanna divenuto irrevocabile, o con applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del c.p.p., per delitti consumati o tentati di cui agli artt. 416, 416-bis, 640 co. 2 n. 1, 640-bis, 648-bis, 648-ter e 648-ter 1 del c.p., ovvero per delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Libro II Tit. II del c.p., ovvero

[7] Reg. (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che modifica i Regg. (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e, abroga i Regg. (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999 (GU L 286 del 29.10.2008, pag. 1), e la cui applicazione è oggetto della Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo a al Consiglio COM(2015) 480 final del 01.10.2015.

[8] Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del trattato sull'Unione europea relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (GU C 316 del 27.11.1995, pag. 49).

[9] Con riferimento ad atti delegati da emanarsi a norma del par. 4 dello stesso art. 10, in esercizio del potere di cui all'art. 126 dello stesso regolamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

per ogni altro delitto da cui derivi quale pena accessoria l'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
4. non abbia riportato condanne con sentenza passata in giudicato o con decreto penale di condanna divenuto irrevocabile per reati di frode alimentare o di sofisticazione di prodotti alimentari di cui al Titolo VI capo II e Titolo VIII capo II del c.p., e agli artt. 5, 6 e 12 della L. n. 283/1962 nei tre anni antecedenti la data di presentazione della domanda di sostegno;
5. non sia soggetto a sanzione interdittiva a contrarre con la Pubblica Amministrazione, di cui all'art. 9 co. 2 lett. c. del D.lgs. n. 231/2001, qualora sia società o associazione;
6. non sia sottoposto a pene detentive e/o misure accessorie, interdittive o limitative della capacità giuridica e di agire, fatta salva l'autorizzazione degli organi di vigilanza e/o tutori;

3.2 Requisiti soggettivi specifici per la Misura

Il richiedente deve essere in possesso dei seguenti requisiti di ammissibilità, specifici per accedere alla Misura di finanziamento, in occasione del presente bando:
1. essere armatore ovvero proprietario, come definito al par. 1.1 del presente bando;
2. avere sede legale, ovvero essere residente nel caso in cui il richiedente sia una persona fisica, in uno dei comuni della regione Campania;
3. *(se armatore dell'imbarcazione)* essere iscritto nel Registro delle Imprese di Pesca.

4 Caratterizzazione dell'operazione

I requisiti dell'operazione per l'accesso alle misure del FEAMP sono previsti dal Reg. (UE) n. 508/2014 (disciplina del FEAMP 2014/2020), oltre che specificati nei documenti *"Criteri di ammissibilità"*, *"Disposizioni Attuative parte A – Generali"*, e *"Disposizioni Attuative parte B – Specifiche di misura"* adottati dall'AdG nazionale, e dal presente bando.

4.1 Requisiti dell'operazione

L'operazione è ammissibile al finanziamento solo se sussistono, con riferimento alla data di presentazione della domanda di sostegno, tutte le seguenti condizioni:
1. l'operazione concorra al raggiungimento degli obiettivi del PO FEAMP 2014/2020;
2. l'operazione rientri negli interventi ammissibili di cui al par. 1.2 del presente bando;
3. l'operazione, in tutto o in parte non è oggetto di concessioni di altri finanziamenti, a valere sullo stesso o su altri programmi, a carico del bilancio comunitario, nazionale o regionale;
4. l'operazione, se già avviata, non sia già conclusa, come previsto dall'art. 65 par. 6 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
5. la progettazione sia di livello esecutivo, cioè completa di ogni elaborato, calcolo, e atto autorizzativo comunque denominato, dovuto per legge e necessari alla realizzazione dell'operazione;
6. il cronoprogramma delle attività di realizzazione dell'operazione sia di durata non superiore ai 18 mesi;
7. nel caso in cui l'operazione riguardi interventi su imbarcazioni da pesca queste devono essere iscritte nel Registro comunitario nonché in uno dei Compartimenti marittimi italiani;
8. l'imbarcazione da pesca oggetto del sostegno di cui al paragrafo 1.2, lett. b) del presente bando ha svolto un'attività di pesca per almeno 60 giorni in mare nel corso dei due anni civili precedenti la data di presentazione della domanda di sostegno;

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. L'imbarcazione da pesca oggetto del sostegno di cui al paragrafo 1.2, lett. b) del presente bando utilizza attrezzi selettivi[10] per ridurre al minimo le catture indesiderate;
10. gli interventi realizzati sull'imbarcazione da pesca oggetto del sostegno, di cui al paragrafo 1.2, lett. b) del presente bando, non devono produrre alcun aumento della capacità di pesca[11] ovvero aumentare la capacità del peschereccio di individuare i pesci.

Nel cronoprogramma delle attività di realizzazione dell'operazione oltre alla tempistica dell'avanzamento fisico deve essere riportata indicativamente anche la tempistica dell'avanzamento finanziario, relativa sia ai pagamenti effettuati dal Beneficiario sia alle richieste di erogazione presentate da questa all'Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 65 co. 6 del Reg. (UE) 1303 del 2013 non sono selezionabili per il sostegno del FEAMP le operazioni già concluse. Per operazione già conclusa si intende quella portata materialmente a termine o completamente attuata prima della presentazione della domanda di sostegno, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati. Nel dettaglio:

- nel caso di operazioni riguardanti esclusivamente opere edilizie, l'operazione può essere definita completamente attuata quando l'opera raggiunge le finalità per cui è stata realizzata (dimostrato dalla relativa documentazione, ad es. certificato di agibilità);
- nel caso di operazioni riguardanti esclusivamente acquisto di attrezzature, l'operazione può essere definita completamente attuata con la fornitura e il pagamento dell'ultima attrezzatura dimostrato dai relativi giustificativi di trasporto e di spesa);
- nel caso di operazioni riguardanti sia l'acquisto di attrezzature che opere edilizie, l'operazione può essere definita completamente attuata, quando entrambe le fattispecie sopra riportate sono soddisfatte.

Se pertinenti, perché il finanziamento possa essere concesso in tutto o in parte, devono sussistere, già al momento della presentazione della domanda, le seguenti ulteriori condizioni:

1. *(qualora l'operazione riguardi interventi su imbarcazioni da pesca e la domanda di sostegno sia presentata dall'armatore non proprietario)* sussista formale autorizzazione resa dal/i proprietario/i alla presentazione della domanda di sostegno da parte dell'armatore, oltre che all'esecuzione dell'investimento e all'iscrizione dei consequenziali vincoli (tra cui quello derivante dall'art. 25 par. 1 del Reg. (UE) n. 508/2014);
2. *(qualora l'operazione riguardi interventi su imbarcazioni da pesca in comproprietà)* sussista formale autorizzazione resa dal/i caratista/i alla presentazione della domanda di sostegno da parte di uno dei proprietari, oltre che all'esecuzione dell'investimento e all'iscrizione dei consequenziali vincoli (tra cui quello derivante dall'art. 25 par. 1 del Reg. (UE) n. 508/2014);
3. *(qualora l'operazione riguardi interventi su imbarcazioni da pesca e la domanda di sostegno sia presentata dal proprietario non armatore)* sussista atto di assenso della società armatrice (cooperativa o altro) al momento della domanda;
4. *(qualora l'operazione riguardi interventi su imbarcazioni da pesca)* queste risultino iscritte nel Registro comunitario, nonché in uno dei Compartimenti marittimi italiani;
5. *(qualora l'operazione riguardi interventi su imbarcazioni da pesca)* l'imbarcazione non sia oggetto di aiuti pubblici per l'arresto definitivo ai sensi dell'art. 34 del Reg. (UE) n. 508/2014;
6. *(qualora l'operazione presupponga la sussistenza di, o riguardi interventi su, immobili)* sussista un legittimo titolo di possesso o detenzione dei beni immobili oggetto dell'intervento, con l'esclusione del comodato. La disponibilità del bene deve risultare di durata almeno pari a quella necessaria alla realizzazione dell'operazione e alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 71 del Reg. (UE) n.

[10] Sono da considerarsi attrezzi non selettivi tutti quelli indicati con la lettera "T" nella tabella 3 del Regolamento (CE) 1799/2006
[11] Sono esclusi dagli interventi ammissibili anche quelli legati all'aumento della capacità di stivaggio del prodotto ittico del peschereccio

fonte: http://burc.regione.campania.it

1303/2013. Fra i titoli di possesso ammissibili per l'accesso al sostegno rientrano quelli disciplinati dalla L. n. 109/1996 (beni sequestrati o confiscati alle mafie);

7. *(qualora l'operazione riguardi interventi su immobili, di proprietà diversa dal richiedente)* sussista formale autorizzazione resa dal/i proprietario/i alla presentazione della domanda di sostegno, oltre che all'esecuzione dell'investimento e all'iscrizione dei consequenziali vincoli;
8. l'operazione proposta per poter essere finanziata deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi del P.O. FEAMP 2014/2020.

4.2 Criteri di selezione

I criteri di selezione delle operazioni per l'accesso alle misure del FEAMP sono specificati nel documento *"Criteri di selezione"*, adottato dall'AdG nazionale.

Le operazioni in possesso dei requisiti di cui ai paragrafi precedenti sono oggetto di selezione, operata con assegnazione di un punteggio, con arrotondamento alla terza cifra decimale, in base ai criteri di cui alla griglia sotto riportata.

L'operazione che non consegua un punteggio minimo pari ad 1 con l'applicazione di almeno 2 criteri non è ammissibile al finanziamento.

Entrano in graduatoria di merito le sole operazioni ammissibili. Le operazioni accedono al finanziamento nell'ordine della graduatoria, in base al punteggio, fino a esaurimento della dotazione finanziaria del bando;

In caso di ex equo ovvero in caso di parità di punteggio conseguito tra due o più operazioni, laddove i soggetti beneficiari della misura sono privati si applica il criterio dell'età del beneficiario, con preferenza del più giovane[12].

OPERAZIONE AREGIA					
N	CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI	Parametro	Valore del coefficiente (C) (0<C<1)	Peso (Ps)	Punteggio P=C*Ps
CRITERI TRASVERSALI (T)					
T1	Minore età del richiedente, ovvero età media dei componenti dell'organo decisionale, senza rilevanza della frazione di anno (Et)	Et ≥ 60	C = 0	0,5	
		50 ≤ Et < 60	C = 0,25		
		40 ≤ Et < 50	C = 0,50		
		30 ≤ Et < 40	C = 0,75		
		Et < 30	C = 1		
T2	Il soggetto richiedente è di sesso femminile ovvero la maggioranza delle quote di rappresentanza negli organi decisionali è detenuta da persone di sesso femminile (Sf)	Sf = NO	C = 0	0,3	
		Sf = SI	C = 1		

[12] Nel caso di società, l'età equivale al valore medio aritmetico dell'età dei componenti dell'organo decisionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

CRITERI RELATIVI ALL'OPERAZIONE (O)					
O1	L'operazione prevede investimenti realizzati da operatori della pesca costiera artigianale (PA)	PA = NO	C = 0	1	
		PA = SI	C = 1		
O2	L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la trasformazione del prodotto di cui al par. 1 lett. a) (Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1	
O3	L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la commercializzazione del prodotto di cui al par. 1 lett. a) (Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1	
O4	L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la vendita diretta delle catture di cui al par. 1 lett. a) (Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1	
O5	L'operazione prevede iniziative volte all'utilizzo dei sottoprodotti e degli scarti oppure iniziative che sostengono la trasformazione delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinati al consumo umano (OP)	OP=NO	C=0	0,2	
		OP=SI	C=1		
O6	Numero di giorni di pesca in mare svolti dall'imbarcazione di cui al par. 1 lett. b) nei due anni civili precedenti (730 gg) la data di presentazione della domanda (NG)	NG ≤ 60	C = 0	1	
		60 < NG ≤ 180	C = 0,25		
		180 < NG ≤ 360	C = 0,50		
		360 < NG ≤ 540	C = 0,75		
		NG > 540	C = 1		
O7	L'operazione prevede investimenti innovativi di cui al par. 1 lett. b)(Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1	
O8	Numero di attività svolte all'interno della filiera previste a seguito della realizzazione dell'operazione (Na)	Na=1	C=0	1	
		Na=2	C=0,5		
		Na=3	C=0,75		
		Na>3	C=1		

Per agevolare l'istruttoria, al richiedente è chiesta la compilazione della medesima scheda, in autovalutazione, fino all'auto-attribuzione del punteggio finale.

5 Caratterizzazione della spesa

L'ammissibilità della spesa è disciplinata dal D.P.R. n. 22 del 05/02/2018 recante "Criteri di ammissibilità delle spese per i fondi SIE", nonché dai documenti "Linee guida per le spese ammissibili del PO FEAMP 2014/2020", "Disposizioni Attuative parte A – Generali" e "Disposizioni Attuative parte B – Specifiche di misura", adottati dall'AdG nazionale.

In generale sono ammissibili al finanziamento le spese coerenti con gli interventi ammissibili di cui al par. 1.2 del presente bando. In concreto sono ammissibili le spese per esecuzione di lavori e acquisto di beni e servizi, presenti nel piano aziendale, congrue, coerenti e attinenti ad esso, chiaramente e direttamente connesse e funzionali all'operazione.

A norma dell'art. 65 del Reg. (UE) n. 1303/2013, le spese, anche se già sostenute alla presentazione della domanda di sostegno, sono ammissibili se pagate dal beneficiario nel periodo compreso tra il 25 novembre 2015 (data di approvazione del PO FEAMP nazionale da parte della Commissione Europea), e il 31 dicembre 2023 (fine del periodo di eleggibilità della spesa del PO FEAMP 2014/2020).

La spesa eccedente i limiti di finanziamento per operazione di cui al presente bando, o la spesa non ammessa al finanziamento ma necessaria alla realizzazione dell'operazione così come progettata, è a carico del richiedente che deve realizzarla e rendicontarla, anche se non gli verrà riconosciuta; ; il richiedente con la domanda di sostegno è obbligato a rendere dichiarazione di accollo delle spese eccedenti l'importo del finanziamento accordato.

5.1 Categorie di spese ammissibili al finanziamento

Si riporta un'elencazione delle spese ammissibili, a titolo meramente esemplificativo:

- acquisto di mezzi/attrezzature atti al trasporto ed idonei alla vendita diretta del pescato da parte dei pescatori, quali:
  a) automezzi per la conservazione della catena del freddo:
     - spese per la fornitura e la posa in opera di cassoni coibentati e spese strettamente inerenti l'acquisto dei sistemi di refrigeramento delle celle frigorifere per i prodotti ittici - per i quali non si può interrompere la catena del freddo - esclusa la motrice (autoveicolo e autocarro);
     - acquisto di un automezzo dotato di coibentazione e gruppo frigorifero;
  b) automezzi per la vendita diretta del pescato:
     - veicoli attrezzati per la vendita su strada;
- servizi e tecnologie per lo sviluppo di prototipi e/o campionari;
- check-up tecnologici, sperimentazioni;
- macchine per il trattamento del pescato;
- macchine per la fabbricazione del ghiaccio;
- impianti frigoriferi e ristrutturazione ed isolamento della stiva (senza aumento della stazza e della capacità di stivaggio del pescato);si precisa che, nel caso di investimenti su imbarcazioni da pesca, le spese per il miglioramento dei sistemi di refrigerazione, di congelamento o di isolamento termico sono ammesse solo per navi fino a 18 m;
- acquisto di macchinari, attrezzature per la lavorazione, la prima trasformazione, conservazione, confezionamento, etichettatura e commercializzazione e vendita diretta dei prodotti della pesca, incluse quelle per il trattamento degli scarti;
- opere murarie e/o impiantistiche strettamente inerenti il progetto, ivi compresi interventi per l'accessibilità e il superamento delle barriere architettoniche;
- investimenti in attrezzature tecnologiche e programmi informatici necessari alla realizzazione del progetto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- lavori ed impianti per adeguamento di beni immobili;
- costruzione ex novo di strutture;
- utilizzo delle attrezzature per la realizzazione dell'operazione: ammortamenti, noleggi e leasing;
- altri costi di investimento chiaramente connessi all'attività di progetto (ad esempio, acquisto di macchinari e attrezzature);
- lavori di adeguamento dell'imbarcazione da pesca oggetto dell'intervento ed acquisto di attrezzature e macchinari nel rispetto di quanto previsto nel presente bando;
- acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati, con i limiti specificati nel presente bando;
- acquisto di un bene immobile, ad esclusione degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza;
- spese generali (costi generali e costi amministrativi), con i limiti specificati nel presente bando.

5.2 Spese non ammissibili al finanziamento

In ogni caso non sono ammissibili al finanziamento le spese di seguito indicate; l'elencazione ha carattere vincolante:

- beni e servizi forniti da società controllate e/o collegate e/o con assetti proprietari sostanzialmente coincidenti;
- adeguamenti a obblighi di legge: gli interventi del progetto devono essere aggiuntivi e di ulteriore miglioramento rispetto ai limiti di legge e alle norme vigenti;
- acquisto di macchinari e impianti di produzione se non espressamente e direttamente finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del progetto;
- costi per la manutenzione ordinaria e per le riparazioni (ad esclusione delle spese di pulizia straordinaria necessarie alla realizzazione degli interventi di progetto);
- servizi continuativi, periodici, o connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa (come la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità);
- realizzazione di opere tramite commesse interne;
- consulenze, servizi e prodotti forniti da soci;
- tutte le spese che hanno una funzionalità solo indiretta al progetto e/o riconducibili a normali attività funzionali del beneficiario;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature usati;
- opere provvisorie non direttamente connesse all'esecuzione del progetto;
- costruzione di strutture che non contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi dell'operazione;
- software non specialistico e non connesso all'attività del progetto;
- spese di perfezionamento e di costituzione di prestiti;
- oneri finanziari di qualsiasi natura sostenuti per il finanziamento del progetto;
- oneri riconducibili a revisioni prezzi o addizionali per inflazione;
- nel caso di acquisto con leasing, i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, ecc.);
- spese relative ad opere in sub-appalto per operazioni diverse da quelle realizzate da Enti Pubblici e da tutti i soggetti previsti dal D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016;
- investimenti finalizzati a garantire il rispetto delle norme previste dalla normativa comunitaria in materia di ambiente, salute dell'uomo o degli animali, igiene o benessere degli animali, qualora le suddette norme diventino vincolanti per le imprese;
- materiali di consumo connessi all'attività ordinaria del beneficiario e per i quali non sia dimostrata l'inerenza alle operazioni finanziate;
- tributi o oneri (in particolare le imposte dirette e i contributi per la previdenza sociale su stipendi e salari) che derivano dal finanziamento FEAMP, a meno che essi non siano effettivamente e definitivamente sostenuti dal beneficiario finale;
- spese di consulenza per finanziamenti e rappresentanza presso le pubbliche amministrazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- spese inerenti operazioni materialmente concluse alla data di presentazione della domanda di sostegno;
- interventi che aumentano la capacità di pesca di una nave o attrezzature che aumentano la capacità di un peschereccio di individuare pesce ai sensi dell'art. 11 lett. a) del Reg. (UE) 508/2014;
- interessi passivi, a eccezione di quelli relativi a sovvenzioni concesse sotto forma di abbuono d'interessi o di un bonifico sulla commissione di garanzia (art. 69 par. 3 del Reg. (UE) n. 1303/2013);
- l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), salvo, nei casi in cui il beneficiario non riesca a recuperarla secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in materia.

5.3 *Disposizioni specifiche in materia di ammissibilità della spesa*

Con riferimento alla disciplina delle spese ammissibili al finanziamento, si riportano, nei paragrafi successivi, disposizioni vincolanti afferenti a particolari categorie di spesa.

La disciplina sul riconoscimento della spesa al finanziamento è stata dettata con D.P.R. n. 22 del 05/02/2018 recante "Criteri di ammissibilità delle spese per i fondi SIE", e con le "Linee guida per le spese ammissibili del PO FEAMP 2014-2020" adottate dall'AdG nazionale, nonché con le Disposizioni Attuative parte A – Generali, e dalle Disposizioni Attuative parte B – Specifiche della misura di riferimento, e con le FAQ, adottate dall'AdG nazionale; ad essi si rinvia per quanto non previsto dal presente bando.

5.3.1 Lavori

Il richiedente è tenuto alla presentazione della completa documentazione relativa ai lavori, come di seguito illustrata.

Al momento della domanda, la progettazione dei lavori deve essere di livello esecutivo, cioè completa di ogni elaborato, calcolo, e atto autorizzativo comunque denominato, dovuto per legge e necessario alla realizzazione dell'opera.

Le spese per lavori sono ammesse nei limiti degli importi previsti dalle voci di spesa dal Prezziario Regionale delle Opere Pubbliche della Regione Campania, vigente al momento della presentazione della domanda di sostegno. Tali voci di spesa sono quelle utilizzate nel computo metrico di progetto, per l'operazione nel suo complesso, redatto dal tecnico progettista.

Per le categorie di lavori non riportate nel Prezzario Regionale sono ammissibili i c.d. "Nuovi Prezzi", che andranno indicati nel computo metrico con tale dicitura (in sigla "NP"). Non sono ammissibili al finanziamento le spese per "Nuovi Prezzi" concernenti, anche solo parzialmente, lavorazioni e/o voci elementari riconducibili al Prezzario Regionale vigente. Ogni "Nuovo Prezzo" deve essere supportato da apposita perizia asseverata del tecnico progettista attestante motivi e circostanze della scelta, e la congruità del nuovo prezzo determinato.

Il richiedente è tenuto all'affidamento dei lavori previo preliminare invito a presentare offerte, sulla base del computo metrico ad almeno tre (3) diversi operatori economici. Le offerte presentate devono riportare, per ciascuna voce di spesa, un prezzo non superiore a quello di riferimento del Prezzario Regionale, nonché il totale complessivo, e il ribasso in percentuale su tale somma, ferma restando la possibilità di indicare lo sconto specifico su singole voci di spesa, oltre alla tempistica di realizzazione, devono essere, infine, datate, sottoscritte, ed evidenziare i costi IVA scorporati dal totale.

Inoltre, i preventivi devono essere rilasciati da ditte che non hanno il medesimo rappresentante legale/direttore/socio di maggioranza, che non fanno capo ad uno stesso gruppo, e le cui sedi amministrative o legali non abbiano gli stessi indirizzi, e che svolgano attività compatibili con l'oggetto dell'offerta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non sono soggetti al limite previsto per i "Nuovi Prezzi" i manufatti monoblocco prefabbricati, o i manufatti in genere, che per le loro particolari caratteristiche non sono espressamente indicati nel Prezzario Regionale per le Opere Pubbliche della Regione Campania; in tal caso, il computo metrico estimativo può essere sostituito da una quantificazione "a corpo". L'importo di dette opere è inteso comprensivo di tutti gli oneri di realizzazione delle opere di fondazione, del trasporto, della posa in opera, e di ogni elemento strutturale anche prefabbricato e/o realizzato in calcestruzzo armato precompresso, nonché di ogni altro elemento necessario alla completa realizzazione fisica e funzionale dell'opera. Il bene deve essere congruo all'operazione, e il prezzo deve essere congruo al bene. Tutto questo deve essere supportato da regolare perizia asseverata del tecnico progettista debitamente datata, timbrata e sottoscritta.

Nell'acquisto "a corpo" il richiedente è tenuto all'affidamento dei lavori previo preliminare invito a presentare preventivi sulla base della quantificazione ad almeno tre (3) diversi operatori economici. I preventivi presentati, devono riportare la dettagliata indicazione delle dimensioni, e delle caratteristiche dell'opera prefabbricata (interasse, pilastri, finiture, altezza di gronda, etc.), nonché dei tempi di consegna, devono essere, infine, datate, sottoscritte, ed evidenziare i costi IVA scorporati dal totale.

Tutti gli operatori economici contattati per offerte e preventivi, devono essere regolari, specializzati e qualificati, (devono risultare iscritte alla Camera di Commercio, per le classi di attività afferenti alla tipologia di fornitura richiesta, avere stato attivo, ecc.).

5.3.2 Forniture di beni e servizi

Il richiedente è tenuto alla presentazione della completa documentazione relativa alle forniture di beni e servizi, come di seguito illustrata.

I beni acquistati devono essere nuovi di fabbrica, privi di vincoli o pegni.

Per l'acquisto di beni materiali e di servizi il richiedente è tenuto alla procedura negoziata, previo preliminare invito a presentare preventivi ad almeno tre (3) diversi operatori economici. I preventivi presentati, devono riportare:

- numero e data di emissione;
- ragione sociale, Cod. Fiscale, Partita IVA, numero di iscrizione alla CCIAA, della ditta emittente;
- timbro, nominativo, e sottoscrizione del legale rappresentante o suo delegato, della ditta emittente;
- ragione sociale, Cod. Fiscale, Partita IVA, del richiedente;
- dettagliata descrizione del bene (es. dimensioni, consumi energetici, potenza, caratteristiche principali, eventuale matricola, ecc.);
- prezzo imponibile del bene, aliquota IVA cui è sottoposto, ammontare IVA, e importo totale;
- indicazione delle modalità e dei tempi di fornitura;

La scelta del bene o del servizio, che sia più aderente alle esigenze dell'operazione, è effettuata dal beneficiario sulla base di parametri tecnico-economici, e di congruità dei prezzi, evidenziati nella documentazione dei preventivi.

In ogni caso, le ditte contattate per i preventivi di spesa devono essere regolari, specializzate e qualificate, (devono risultare iscritte alla Camera di Commercio, per le classi di attività afferenti alla tipologia di fornitura richiesta, avere stato attivo, ecc.).

La procedura negoziata a mezzo richiesta di preventivi non è dovuta nel caso di fornitura di beni o servizi la cui produzione è garantita da privativa industriale e/o commerciale (esclusiva), o anche di un bene o servizio che per caratteristiche tecniche e grado di perfezione richiesti una sola ditta può fornire; l'unicità del fornitore deve essere certa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre, i preventivi devono essere rilasciati da ditte che non hanno il medesimo rappresentante legale/direttore/socio di maggioranza, che non fanno capo ad uno stesso gruppo, e le cui sedi amministrative o legali non abbiano gli stessi indirizzi, e che svolgano attività compatibili con l'oggetto dell'offerta.

Circa l'acquisto di beni con formula leasing si rinvia alle disposizioni del D.P.R. n. 22/2018, in particolare dell'art. 19, e delle *"Linee Guida per l'ammissibilità delle spese del PO FEAMP 2014/2020*", adottato dall'AdG nazionale, in particolare al punto 7.1.1.11.

5.3.3 Acquisto di immobili

L'acquisto di un bene immobile è ammissibile, con esclusione degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza, alle seguenti condizioni:

1. il prezzo di acquisto non sia superiore al valore di mercato, l'immobile sia conforme alla normativa urbanistica ed edilizia vigente, oltre che a disposizioni in materia di vincoli di paesaggio o altri gravanti sull'area interessata, oppure, in caso di non conformità, questa sia marginale, esplicitata nella documentazione di progetto, e il richiedente abbia espressamente previsto la regolarizzazione con l'operazione. La condizione deve essere supportata da perizia giurata di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato;
2. l'immobile non abbia fruito, nel corso dei dieci (10) anni precedenti, di un finanziamento pubblico; tale limitazione non ricorre nel caso in cui l'Amministrazione concedente abbia revocato e recuperato totalmente le agevolazioni medesime;
3. l'immobile sia funzionale alle finalità dell'operazione, esista un nesso diretto tra il suo acquisto e gli obiettivi dell'operazione, il periodo minimo di destinazione sia compatibile con la normativa comunitaria;
4. (in caso di richieste di ammissione al finanziamento da parte di società di persone e/o di capitali, di cooperative o di consorzi di cooperative) delle stesse non potranno far parte, né come soci né come amministratori, le persone che nei due anni precedenti alla data di pubblicazione del bando hanno avuto a qualunque titolo la disponibilità dell'immobile.
5. (se pertinente, nel caso l'acquisto avvenga con finanziamento bancario assistito da accensione di ipoteca sul fabbricato) l'ipoteca deve estinguersi entro il termine previsto per la stabilità dell'operazione (5 anni dal pagamento finale);
6. al momento della domanda si sostegno sussista un obbligazione unilaterale di acquisto da parte del richiedente, nei confronti della Regione Campania;
7. assenza di vincoli di parentela/affinità fra venditore e acquirente, entro il limite del 4° grado, ovvero l'assenza di ipotesi di collegamento e/o controllo ai sensi dell'art. 2359 e ss. del Codice Civile.

Inoltre, nel caso in cui l'immobile sia un terreno non edificato, l'acquisto è ammissibile nei limiti del 10% della spesa totale ammissibile dell'operazione. Per i siti in stato di degrado e per quelli precedentemente adibiti a uso industriale che comprendono edifici, tale limite è aumentato al 15%.

5.3.4 Spese generali

Il richiedente è tenuto alla presentazione della completa documentazione relativa alle spese generali, come di seguito illustrata.

Le spese generali, per lo più costi amministrativi e generali, sono spese collegate all'operazione e necessarie per la sua preparazione e/o esecuzione. Se ne fornisce una lista indicativa e non esaustiva:

1. spese per la tenuta del conto corrente dedicato all'operazione;
2. costi della garanzia fideiussoria;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. spese per l'informazione e la pubblicità obbligatoria sull'intervento finanziato dal PO FEAMP 2014/2020;
4. spese di progettazione, direzione lavori, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione, esecuzione e collaudo di opere, di impianti, ecc.;
5. spese per consulenze tecniche, finanziarie, e legali, parcelle notarili, perizie tecniche o finanziarie, spese per contabilità o audit, sempre che siano chiaramente e direttamente connesse all'operazione, e necessarie per la sua preparazione e/o realizzazione.

Non sono ammissibili al finanziamento i costi relativi alla gestione amministrativa dell'operazione, quali locazioni, costi per fornitura di energia, gas, acqua, e servizi telefonici, spese per riscaldamento, relativi canoni e spese di manutenzioni, spese di personale dipendente, e spese per attrezzature di ufficio come carta, fotocopie, ecc.).

I costi di apertura del conto corrente dedicato all'operazione, se non evidenziati nel conto corrente stesso, dovranno essere attestati dall'Istituto di credito presso il quale è stato acceso lo specifico conto.

Le spese generali sono quantificate forfetariamente; il loro importo non può essere superiore alla somma del limite massimo del 12% del totale delle spese riferite ai lavori, e del limite massimo del 7% del totale delle spese riferite agli acquisti, forniture e servizi.

Gli incarichi professionali devono essere conferiti, nel rispetto della normativa vigente[13], a professionisti qualificati, iscritti nei rispettivi Albi o Collegi professionali di riferimento, ove presenti, esterni ed indipendenti rispetto all'impresa richiedente, e che abbiano reso il preventivo di cui sotto.

Gli incarichi professionali devono essere conferiti previa presentazione di almeno tre (3) preventivi di spesa anteriori alla stipula del contratto/lettera di incarico. I preventivi devono essere resi per iscritto, devono essere comparabili, e devono dettagliare la prestazione professionale nonché il prezzo; l'incarico deve essere conferito per iscritto (contratto, lettera di incarico, ecc.).

La spesa che verrà riconosciuta sarà quella del preventivo di minor importo, indipendentemente dalla scelta del richiedente. Si precisa che non saranno rendicontabili le spese per incarichi professionali mancanti dei preventivi.

La documentazione della selezione per gli affidamenti degli incarichi dovrà essere trasmessa prima della liquidazione delle relative spese; **quella per la selezione del tecnico incaricato della progettazione deve essere presentata con la domanda di ammissione al finanziamento.**

Nel caso di progetti in cui coesistono differenti discipline, la progettazione, la direzione dei lavori e l'eventuale collaudo, dovranno essere affidati a professionisti, o loro associazioni multi-disciplinari, che possiedono tutte le necessarie competenze.

In ogni caso l'affidamento degli incarichi professionali deve avvenire nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento e proporzionalità.

I professionisti incaricati sono tenuti alla sottoscrizione delle relazioni tecniche specialistiche, perizie e stime, e ogni ulteriore asseverazione, prevista nel bando e relativi allegati. La documentazione richiesta ai fini della domanda o ai fini della realizzazione dell'operazione, quale prestazione di un professionista, deve essere resa e sottoscritta da tecnici a tanto abilitati ed iscritti ai rispettivi Albi professionali, ove presenti.

5.3.5 Spese sostenute prima della pubblicazione del bando

Per il riconoscimento delle spese sostenute nel periodo compreso dal 25/11/2015 (data di approvazione del PO FEAMP Italia da parte della Commissione Europea) e la data di pubblicazione del bando, il richiedente

[13] D.L. n. 1 del 24 gennaio 2012, convertito con modifiche in L. n. 27 del 24 marzo 2012, e ss.mm.ii.

fonte: http://burc.regione.campania.it

deve comprovare dette spese, e di averle sostenute in modo conforme alle disposizioni del presente bando, e alle disposizioni di cui al paragrafo 1 del documento di "Disposizioni comuni ai bandi di attuazione delle misure a Regia rivolte ai beneficiari dei finanziamenti" adottato con DDR n. 28 del 01/03/2019 consultabile sul portale web della Regione Campania, alle pagine dedicate al FEAMP 2014/2020, all'indirizzo www.agricoltura.regione.campania.it/FEAMP/FEAMP.html, nel box dedicato alla "Documentazione Ufficiale".

6 Variazioni, verifiche, e concessione

6.1 Variazione dei dati esposti nella domanda di sostegno

Il richiedente è tenuto a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione riguardante i dati dichiarati o esposti nella documentazione della domanda di sostegno.

Prima dell'approvazione della graduatoria definitiva dette variazioni non possono comportare aumento del punteggio, più in generale, vantaggi per il richiedente, bensì ne possono determinano la sola diminuzione o l'inammissibilità.

Dopo l'approvazione della graduatoria definitiva, dette variazioni non potranno comportare la perdita dei requisiti, o la retrocessione in graduatoria in posizione non più utile al beneficio, pena la non ammissione al finanziamento.

6.2 Procedimento di concessione del finanziamento

L'istruttoria delle domande pervenute è avviata dopo la data di scadenza del Bando di Misura.

Al richiedente, viene data comunicazione dell'avvio e del responsabile del procedimento ai sensi della L. n. 241/1990, unitamente all'esito della ricevibilità, con la relativa motivazione e termini per eventuale riesame o ricorso qualora non favorevole.

Per il controllo tecnico-amministrativo di ammissibilità dell'operazione al finanziamento il Responsabile può richiedere documentazione integrativa e precisazioni ritenute necessarie per il completamento dell'attività istruttoria, ai sensi dell'art. 6, co. 1 lett. b) della L. n. 241/1990.

L'istruttoria per l'ammissibilità della domanda, si conclude, di norma, entro 30 giorni dalla data di chiusura del bando. Dell'esito dell'istruttoria, eventuali cause di inammissibilità, relativo punteggio, e termini e modalità per l'istanza di riesame, viene data comunicazione al richiedente, eventualmente anche con riserva relativa alle verifiche sulle dichiarazioni sostitutive e delle acquisizioni delle certificazioni, in attesa di riscontro.

Le istanze di Riesame vanno inoltrate nel termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'esito dell'istruttoria; le modalità di inoltro e di ricevimento sono quelle indicate per la domanda di sostegno. Il riesame è deciso di norma nel termine di 20 giorni dal ricevimento dell'istanza. Dell'esito del riesame è data comunicazione al candidato con motivazione.

La Graduatoria regionale di merito è adottata con provvedimento formale dal Responsabile di Misura; del provvedimento è data pubblicazione sul portale web dell'Ente alle pagine dedicate al PO FEAMP all'indirizzo web: http://agricoltura.regione.campania.it/FEAMP/FEAMP.html.

Il provvedimento di concessione del finanziamento, previa attribuzione del Codice Unico di Progetto (C.U.P.), è adottato dall'UOD competente e notificato al Beneficiario, con richiesta di accettazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DISPOSIZIONI FINALI

7 Disposizioni comuni ai bandi di attuazione delle misure a regia

Il presente bando è integrato con le "Disposizioni comuni ai bandi di attuazione delle misure a Regia, rivolte ai beneficiari dei finanziamenti", adottato con DDR n. 28 del 01/03/2019 (Versione 4 - BURC n. 12 del 04/03/2019), e consultabile sul portale web della Regione Campania, alle pagine dedicate al FEAMP 2014/2020, all'indirizzo www.agricoltura.regione.campania.it/FEAMP/FEAMP.html, nel box dedicato alla "Documentazione Ufficiale".

Detto documento disciplina, in particolare, il riconoscimento delle spese già sostenuta, il regime dell'intensità dell'aiuto, le procedure che il Beneficiario deve seguire nella realizzazione dell'operazione, e gli obblighi in materia di stabilità dell'operazione, e altre informazioni che l'Amministrazione è tenuta a rendere ai potenziali Beneficiari, interessati a presente bando.

Le disposizioni in esso contenute sono a tutti gli effetti parte integrante del presente Bando specifico di Misura. Nell'eventualità di un conflitto tra le "Disposizioni comuni" e le disposizioni del presente Bando specifico di Misura, prevalgono queste ultime.

8 Altre disposizioni

Per quanto non previsto dal presente bando si rinvia alla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore, nonché alle Disposizioni Procedurali del RAdG (Manuale delle Procedure e dei Controlli della Regione Campania – Manuale del RAdG), e ai documenti adottati dall'AdG nazionale[14].

In particolare, il Manuale del RAdG disciplina i procedimenti interni di attuazione del PO FEAMP Campania 2014/2020. Il Manuale è soggetto a revisioni; la versione revisionata disciplina il compimento di atti e provvedimenti, il cui perfezionamento avviene successivamente alla sua entrata in vigore, relativi tanto a procedimenti non ancora avviati quanto a procedimenti già in corso (par. 18.2 del Manuale). In ogni caso, l'eventuale contrasto tra disposizioni del Manuale e disposizioni di un Bando prevale quest'ultimo (par. 18.3 del Manuale).

Si ricorda, infine, che il provvedimento di concessione del finanziamento può dettare ulteriori disposizioni, e porre ulteriori obblighi in capo al Beneficiario, relativi alla fase di realizzazione e di stabilità dell'operazione.

Per effetto di atti imposti dall'AdG nazionale, la Regione Campania si riserva la facoltà di disporre la revoca del presente bando; alla revoca consegue l'archiviazione di ufficio delle domande di sostegno presentate.

Con la domanda di sostegno, il richiedente dichiara di aver preso visione delle "Disposizioni Comuni", e del Manuale delle Procedure e dei Controlli del RAdG, di accettarli, e di impegnarsi alla loro osservanza in caso di concessione di finanziamento.

Con la domanda di sostegno, il richiedente da atto di essere al corrente che i pagamenti delle provvidenze finanziarie previste dall'Unione Europea possono avvenire esclusivamente mediante accredito sui conti correnti bancari o postali (L. n. 296/2006 art. 1, co. 1052) e che in assenza o in costanza di erronea dichiarazione delle relative coordinate (o del codice SWIFT, in caso di transazioni internazionali) all'Amministrazione questa non può erogare il sostegno.

[14] Si richiama in proposito la nota 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con la domanda di sostegno il richiedente dichiara di essere a conoscenza che il trattamento dei dati personali conferiti è necessario per adempiere ad obblighi legali e per l'esercizio di pubblici poteri di cui l'Amministrazione, titolare del trattamento stesso, è investita (Reg. UE. n. 2016/679, art. 6 co. 1 lett. c, e), nonché di aver preso visione dell'informativa sul trattamento stesso, resa dall'Amministrazione al paragrafo 10 delle "Disposizioni comuni".

Con la domanda di sostegno, il richiedente dichiara di essere a conoscenza che il trattamento comprende la pubblicazione dei dati conferiti, nei modi e per le finalità di cui all'art. 119 par. 2 del Reg. (UE) n. 508/2014 e dell'Allegato V dello stesso regolamento.

DOCUMENTAZIONE

9 Documentazione a corredo dell'istanza

9.1 Documentazione a corredo della domanda di sostegno

Si riporta di seguito un quadro della documentazione richiesta con il presente bando:

	Documento
1	Allegato 1 al bando (domanda di sostegno), compilato in ogni sua parte e corredato di tutta la documentazione nello stesso indicata; datato e sottoscritto dal richiedente o suo legale rappresentante;
2	*(eventuale)* Dichiarazione di accollo delle spese eccedenti il sostegno concesso (modello in calce all'allegato 1).
3	*(in caso di richiedente sia l'armatore)* Copia conforme all'originale del certificato di iscrizione nel Registro delle imprese di pesca (R.I.P.);
4	Allegato 2 al bando (sezione anagrafica, descrizione dell'intervento / dichiarazioni del progettista) compilato in ogni sua parte e corredato, di tutta la documentazione nello stesso indicata, datato, e sottoscritto dal richiedete o dal suo legale rappresentante, e dal tecnico progettista (ove esplicitamente previsto);
5	Documentazione di progetto completa di ogni elaborato, calcolo, e atto autorizzativo comunque denominato, dovuto per legge e necessari alla realizzazione dell'operazione, datata e sottoscritta dal richiedente o dal suo legale rappresentante e dal tecnico progettista (ove previsto), con correlati quadro economico finanziario dettagliato e cronoprogramma;
6	Copia degli ultimi 2 bilanci approvati e depositati prima della presentazione della domanda o, in assenza di tale obbligo, copia delle ultime due dichiarazioni fiscali presentate (Mod. UNICO) e delle ultime due dichiarazioni annuali IVA. Tale documentazione non è obbligatoria per le aziende di nuova costituzione.
7	*(in caso di interventi su imbarcazioni da pesca e domanda presentata dall'armatore non proprietario)* Formale autorizzazione del/i proprietario/i alla presentazione della domanda, all'esecuzione, e all'iscrizione dei vincoli;
8	*(in caso di interventi su imbarcazioni da pesca in comproprietà)* Formale autorizzazione del/i caratista/i alla presentazione della domanda, all'esecuzione, e all'iscrizione dei vincoli;
9	*(in caso di interventi su imbarcazioni da pesca e domanda presentata dal proprietario/i non armatore)* Formale atto di assenso della società armatrice (cooperativa o altro) al momento della domanda;

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	*(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca)* Copia conforme all'originale della licenza di navigazione;
11	*(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca)* Copia conforme all'originale della licenza di pesca;
12	*(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca)* Copia conforme all'originale dell'estratto matricolare (o del registro NN.MM.GG);
13	*(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca)* Copia conforme all'originale del ruolino di equipaggio con l'indicazione degli ultimi 2 anni dei periodi di armamento a far data dalla presentazione della domanda;
14	*(in caso di interventi su imbarcazioni superiori a 12 ft)* Lay-out dell'intervento mediante elaborato planimetrico in scala, con relazione tecnica di dettaglio riportante l'elenco dei macchinari e attrezzature esistenti e di quelli da acquistare.
15	Documenti attestanti (tracciati blu box, ddt, fatture, libretto consumo carburante, ruolino di equipaggio etc.) che il richiedente abbia svolto almeno 60 giorni di pesca in mare nei due anni civili precedenti alla data di presentazione dell'istanza (intervento di cui al paragrafo 1.2 lett.b))
16	Copia conforme all'originale dell'Atto costitutivo e dello statuto , ed elenco di soci della società, per le strutture associate
17	(a*d eccezione delle ditte individuali ovvero del proprietario*) Copia conforme all'originale, ai sensi delle vigenti disposizioni, della delibera con la quale l'Organo di Amministrazione dell'impresa richiedente, approva il progetto e la relativa previsione di spesa, si accolla la quota di cofinanziamento a proprio carico e autorizza il legale rappresentante alla presentazione dell'istanza di finanziamento e a sottoscrivere gli impegni previsti dall'operazione, per le strutture associate
18	Dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. ai fini del controllo antimafia
19	Dichiarazione sostitutiva dei familiari conviventi ai fini del controllo antimafia
20	*(in casi di operazione che presuppone immobili esistenti)* Documentazione comprovante legittimo titolo di proprietà, possesso o detenzione dei beni immobili;
21	*(in caso di lavori)* Progetto esecutivo completo, corredato di perizia asseverata del tecnico progettista relativa a ogni "Nuovo Prezzo" determinato; Documentazione completa delle offerte per lavori su Computo metrico; perizia asseverata del tecnico progettista relativa a ogni quantificazione "a corpo"; Documentazione completa dei preventivi per lavori "a corpo".
22	Documentazione dei tre preventivi per ogni fornitura di beni e servizi; relazione asseverata del tecnico progettista circa la scelta di dei beni e servizi oggetto di fornitura, comprovante anche l'effettiva sussistenza di esclusiva e la carenza di ditte concorrenti, se del caso;
23	*(in caso di acquisto di immobili)* perizia giurata di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato relativa al prezzo, valore di mercato, e conformità alla normativa urbanistica vigente o prevista regolarizzazione;
24	*(in caso di acquisto di immobili)* relazione asseverata del tecnico progettista circa la nessuna fruizione di finanziamento pubblico sull'immobile, sussistenza del nesso diretto tra l'acquisto e l'operazione, e del periodo minimo di destinazione compatibile con la normativa comunitaria;
25	*(in caso di acquisto di immobili)* Obbligazione unilaterale di acquisto dell'immobile da parte del richiedente, nei confronti della Regione Campania;
26	*(in caso di acquisto di terreni edificati e non)* Regolare attestazione di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato circa il carattere di sito in stato di degrado o precedentemente adibito a uso industriale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

27	Copia conforme all'originale del contratto, nel caso di acquisto di beni mobili con la formula *leasing*, con clausola di riscatto entro il termine di chiusura del progetto alla cui data il bene deve risultare di proprietà dell'impresa
28	**Documentazione relativa all'affidamento dell'incarico professionale per la progettazione (preventivi, contratti, lettere di incarico, ecc.).**
29	Copia del documento d'identità del richiedente o suo legale rappresentante, in corso di validità, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;
30	Copia del documento d'identità del tecnico progettista, in corso di validità, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;
31	*(eventuale)* Documentazione relativa alle pese sostenuta prima della domanda di sostegno.
32	Ogni altra documentazione ritenuta utile dal richiedente, o necessaria date le circostanze della domanda o le caratteristiche dell'operazione, o che afferisca a dati che i modelli allegato al bando non consentano di riferire;
33	Supporto magnetico (CD) contenente copia di tutta la documentazione di cui si compone l'istanza registrata in file non modificabili aventi estensione .pdf (salvo inoltro dell'istanza a mezzo pec);

9.2 Modelli allegati al bando

Gli schemi tipo degli allegati al presente bando sono resi disponibili, in formato *.doc*, o comunque in format editabile, sul portale web della Regione Campania, alle pagine dedicate al PO FEAMP Campania 2014/2020, all'indirizzo http://agricoltura.regione.campania.it/FEAMP/FEAMP.html:

Allegato 1 – Istanza di ammissione al finanziamento;

Allegato 2 – Sezione anagrafica, Descrizione dell'intervento / Dichiarazioni del progettista.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1

ISTANZA DI AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

PROTOCOLLO	**ISTANZA DI AMMISSIONE AL SOSTEGNO PO FEAMP 2014/2020** REGG. (UE) n. 1303/2013 e n. 508/2014
Regione Campania **UOD _____** **Via _____** **CAP _____ - CITTÀ _____**	**MISURA 1.42** **"VALORE AGGIUNTO, QUALITA' DEI PRODOTTI ED UTILIZZO DELLE CATTURE INDESIDERATE"** ESTREMI BANDO: _____ del _____

☐ Domanda iniziale ☐ Domanda di rettifica alla domanda prot. n. _____ del _____

TIPOLOGIA DELL'ISTANZA

☐ Proprietario ☐ Armatore

DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTANTE

Generalità

Cognome o Ragione Sociale	Nome
Data di nascita / Sesso	Comune di nascita
Intestazione della Partita IVA	
Codice Fiscale	Partita IVA
COD. Iscrizione Camera di Commercio	COD. Iscrizione INPS

Residenza o sede legale

Indirizzo e n. civico	Tel.	Cell.
Comune	Prov.	Cap
Indirizzo di posta elettronica certificata (PEC)		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rappresentante legale

Cognome o Ragione Sociale	Nome

Data di nascita	Sesso	Comune di nascita

Codice Fiscale

Residenza del rappresentante legale

Indirizzo e n. civico	Tel.	Cell.

Comune	Prov.	CAP

Dimensioni dell'impresa

☐	Micro	☐	Media
☐	Piccola		

LOCALIZZAZIONE DELL'OPERAZIONE

Indirizzo e n. civico	

Comune	Prov.

Tel.	CAP

ADESIONE ALLE MISURE DEL REG. (UE) 508/2014 e PIANO DEGLI INTERVENTI

Tipologia del beneficiario

Forma giuridica

Durata operazione (a partire dalla data di concessione dell'aiuto): ____

☐ IVA ammissibile(non recuperabile ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 69 par. 3 lett. c)

Dettagli dell'operazione

PRIORITÀ	MISURA / SOTTOMISURA	OBIETTIVO TEMATICO	DOMANDA DI SOSTEGNO	
			SPESA TOTALE	CONTRIBUTO RICHIESTO
1	1.42	OT 3	€ _____	€ _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dettagli finanziari dell'operazione

Spesa imponibile IVA esclusa	di cui "in economia"	Importo IVA	Spesa con IVA	Aliquota di sostegno	Contributo richiesto	di cui per IVA
€ _____	€ _____	€ _____	€ _____	_____%	€ _____	€ _____

Descrizione sintetica dell'operazione:

RIEPILOGO SPESE ELEGGIBILI

(la tabella va implementata riportando il costo di ogni singola spesa da effettuare e quindi aggiungendo ulteriori righe qualora necessario come ad es. per il dettaglio delle macchine/attrezzature/dotazioni tecnologiche/mezzi mobili/etc.)

Voce del quadro	Dettaglio spese	Spesa imponibile (IVA escl.)	Spesa imponibile di cui "in economia"	Importo IVA	Spesa con IVA	Contributo richiesto
A) LAVORI	Opere					
	Impianti					
TOT. LAVORI						
B) BENI MOBILI	Acquisto macchinari					
	Acquisto attrezzature					
	Acquisto dotazioni tecnologiche					
TOT. BENI MOBILI						
C) BENI IMMATERIALI	*Specificare* _____					
	Specificare _____					
TOT. BENI IMMATERIALI						
D) MEZZI MOBILI	Acquisto mezzi mobili					
TOT. MEZZI MOBILI						

fonte: http://burc.regione.campania.it

SPESE GENERALI ____% SU LAVORI SU TOTALE (A)	Progettazione					
	Direzione Lavori					
	Collaudo/Regolare esecuzione					
SPESE GENERALI ____% SU FORNITURE SU TOTALE (B, C)	Studi di fattibilità					
	Spese per consulenze tecniche					
	Spese per consulenze sostenibilità ambientale					
TOT. SPESE GENERALI						
TOTALE						

Le voci del Dettaglio di Spesa sono meramente esemplificative, e vanno indicate in base alle voci di spesa ammesse dal Bando di Misura e a quelle effettivamente previste per la realizzazione dell'operazione.

DICHIARAZIONI E IMPEGNI

Il sottoscritto _____

sopra generalizzato, consapevole delle conseguenze civili, amministrative, ed erariali, della decadenza dai benefici, e delle sanzioni penali cui può andare incontro in caso di false dichiarazioni ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del medesimo decreto,

DICHIARA

(in materia di requisiti soggettivi di cui al par. 3 del bando – completare ove richiesto – tutti i punti sono obbligatori)

- di aver preso attenta visione delle cause di esclusione di cui all'art. 106 par. 1 del Reg. (UE, EURATOM) n. 966/2012, e alle normative ivi richiamate, e di non trovarsi in nessuna delle suddette cause di esclusione;
- di aver preso attenta visione delle cause di inammissibilità di cui all'art. 10 par. 1 dalla lett. a) alla lett. d) del Reg. (UE) n. 508/2014, e alle normative ivi richiamate, e di non trovarsi in nessuna delle suddette cause di inammissibilità per il periodo di rilevanza richiamato dallo stesso par. 1; nonché di essere a conoscenza dell'obbligo, di cui al par. 2 del medesimo articolo, di mantenere lo stato di estraneità alle suddette cause di inammissibilità, fino a 5 anni dopo l'erogazione del pagamento finale, e pertanto si impegna all'osservanza di tale obbligo;
- di aver preso attenta visione della ulteriore causa di inammissibilità di cui all'art. 10 par. 3 del Reg. (UE) n. 508/2014, e alle normative ivi richiamate, (aver commesso una frode come definita all'art. 1 della Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee nell'ambito del FEP o del FEAMP – GUUE n. C 316 del 27/11/1995) e di non trovarsi nella suddetta causa di inammissibilità per il periodo di rilevanza richiamato dallo stesso par. 3;
- che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato nei confronti del personale dipendente è il _____ sottoscritto in data e con validità _____, nonché di rispettarne le disposizioni;
- di non essere stato oggetto di provvedimenti definitivi di revoca nel corso della precedente programmazione e di non essere inserito nel registro debitori della Regione Campania;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non aver riportato, nei tre anni antecedenti la data di presentazione della domanda di sostegno, condanne con sentenza passata in giudicato, o con decreto penale di condanna divenuto irrevocabile, o con applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del c.p.p., per delitti consumati o tentati di cui agli artt. 416, 416-bis, 640 co. 2 n. 1, 640-bis, 648-bis, 648-ter e 648-ter 1 del c.p., ovvero per delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Libro II Tit. II del c.p., ovvero per ogni altro delitto da cui derivi quale pena accessoria l'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato o con decreto penale di condanna divenuto irrevocabile per reati di frode alimentare o di sofisticazione di prodotti alimentari di cui al Titolo VI Capo II e Titolo VIII Capo II del codice penale ed agli artt. 5, 6 e 12 della Legge 283/1962 nei tre anni antecedenti la data di presentazione della domanda di sostegno;
- non essere soggetto a sanzione interdittiva a contrarre con la Pubblica Amministrazione, di cui all'art. 9 co. 2 lett. c. del D.Lgs. n. 231/2001, qualora sia società o associazione;
- di non essere sottoposto a pene detentive e/o misure accessorie interdittive o limitative della capacità giuridica e di agire, fatta salva l'autorizzazione degli organi di vigilanza e/o tutori;
- di essere residente (per richiedente persona fisica) o avere sede legale (per il richiedente persona giuridica) in uno dei comuni della regione Campania, e che la residenza / sede legale dichiarata nella sezione dei "Dati identificativi" della presente domanda risponde al vero;

DICHIARA

(in materia di requisiti oggettivi e di spesa di cui ai par. 4 e 5 del bando – tutti i punti sono obbligatori)

- di essere in regola con gli adempimenti previsti dalla vigente normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, igiene e salute;
- di essere a conoscenza che la misura attuata con il presente bando potrebbe subire modifiche da parte della Commissione Europea, per il qual caso il sottoscritto si riserva la facoltà di accettare o di recedere dall'impegno prima dell'eventuale provvedimento di concessione del sostegno;
- *(dichiarazione efficace nel solo caso di interventi su imbarcazioni da pesca)* che l'imbarcazione non è oggetto di aiuti pubblici per l'arresto definitivo ai sensi dell'art. 34 del Reg. (UE) n. 508/2014;
- che le ditte che hanno rilasciato i preventivi prodotti non hanno medesimo rappresentante legale/direttore/socio di maggioranza, non fanno capo ad uno stesso gruppo, e le loro sedi amministrative o legali non hanno gli stessi indirizzi, e svolgono attività compatibili con l'oggetto dell'offerta;
- *(dichiarazione efficace nel solo in caso di acquisto di immobili)* l'assenza di vincoli di parentela o di affinità fino al quarto grado, ovvero l'assenza di ipotesi di collegamento e/o controllo ai sensi dell'art. 2359 e ss. del Codice Civile tra il sottoscritto e l'alienante l'immobile;
- l'operazione, in tutto o in parte non è oggetto di concessioni di altri finanziamenti, a valere sullo stesso o su altri programmi, a carico del bilancio comunitario, nazionale o regionale;

DICHIARA

(barrare la casella se di interesse)

☐ che l'operazione da realizzare si inserisce in una strategia/progetto/piano finanziato anche con altre risorse finanziarie con particolare riferimento a Fondi SIE;

DICHIARA

di aver preso attenta visione e di accettare quanto disposto dal bando e dalle normative ivi richiamate, incluse le pertinenti sanzioni, relative alla fase successiva alla domanda di sostegno, alla realizzazione dell'operazione, e pertanto

fonte: http://burc.regione.campania.it

SI IMPEGNA, PER TUTTA LA DURATA DELL'OPERAZIONE

(in materia di obblighi successivi alla domanda di cui ai par. 6 del bando e alle "Disposizioni Comuni" di cui al par. 7 del bando – tutti i punti sono obbligatori)

- a rendere ogni integrazione, chiarimento, o documentazione, a riprodurre la domanda di sostegno, e a fornire i dati necessari, secondo le richieste dell'Amministrazione nel corso del procedimento, o in base alle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti o sopravvenute;
- a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione di quanto dichiarato o rappresentato nella domanda di sostegno, nella documentazione a suo corredo e a sua integrazione;
- a realizzare l'intera operazione, nel rispetto della tempistica concessa, in conformità al progetto originario o di variante approvato, anche con riferimento all'utilizzazione delle risorse umane ivi prevista;
- a utilizzare il sostegno in conformità agli scopi previsti dal progetto finanziato, al raggiungere gli obiettivi di progetto, e a non sottrarre quanto finanziato alle finalità dell'operazione stessa;
- ad astenersi dal richiedere o percepire, per l'operazione o per singole spese dell'operazione, altri finanziamenti, a valere sullo stesso o su altri programmi, a carico del bilancio comunitario, nazionale o regionale;
- a mantenere le condizioni soggettive di ammissibilità di cui all'art. 10 par. 1 del Reg. (UE) n. 508/2014;
- a mantenere le condizioni soggettive e oggettive rilevanti per l'attribuzione del punteggio di merito legati alla realizzazione dell'operazione;
- a osservare gli obblighi in materia di stabilità dell'operazione (questi vigono anche nel periodo di realizzazione);
- a fornire tutti i dati e le informazioni necessarie per monitorare l'andamento dell'operazione, e il suo avanzamento dal punto di vista fisico, finanziario e procedurale, richieste dall'Amministrazione o previste dalla disciplina dell'operazione;
- a garantire l'accesso agli immobili, e ai luoghi dove insistono impianti, macchinari e attrezzature, interessati dall'operazione, e consentire presso di essi i legittimi controlli, nonché a garantire l'accesso alla documentazione, direttamente o indirettamente afferente all'operazione che l'Amministrazione intenderà visionare o acquisire, assicurando collaborazione e supporto nelle operazioni di verifica, controllo, e sopralluogo;
- restituire senza indugio, anche mediante compensazione con altri importi dovuti dall'Amministrazione laddove possibile, le somme a titolo di sostegno che dovessero eventualmente risultare erogate in eccesso o indebitamente;
- ad adempiere agli obblighi di pubblicità previsti a proprio carico dal Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 115 par. 3 e 4 e All. XII par. 2.2, e del Reg. (UE) n. 821/2014 artt. 3 e 4, nonché dal Reg. (UE) n. 763/2014;
- ad adempiere agli ulteriori obblighi eventualmente posti a proprio carico dal provvedimento di concessione del finanziamento;

DICHIARA

di aver preso attenta visione e di accettare quanto disposto dal bando e dalle normative ivi richiamate, incluse le pertinenti sanzioni, relative al periodo di stabilità dell'operazione, e pertanto

SI IMPEGNA, AI FINI DELLA STABILITÀ DELL'OPERAZIONE

(in materia di stabilità dell'operazione di cui alle "Disposizioni Comuni" di cui al par. 7 del bando – tutti i punti sono obbligatori)

- a osservare gli obblighi a proprio carico posti dall'art. 71 par. 1 del Reg. (UE) n. 1303/2013 per un periodo di cinque (5) anni dalla data del decreto di pagamento del saldo finale o del finanziamento in soluzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

unica;

- ad osservare gli ulteriori obblighi a proprio carico posti al par. 9.2 del bando per un periodo di cinque (5) anni dalla data del decreto di pagamento del saldo finale o del finanziamento in soluzione unica, ossia:
    1) non operare modifiche sostanziali che alterino la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione con il risultato di comprometterne gli obiettivi originali;
    2) rispettare il vincolo di destinazione d'uso costituito e annotato presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, presso il Pubblico Registro Automobilistico, o presso il registro matricolare delle imbarcazioni del competente Ufficio Circondariale Marittimo;
    3) mantenere le caratteristiche tecniche, e la corretta e regolare manutenzione e gestione delle parti soggette ad usura o consumo, di macchinari, attrezzature e beni finanziati, garantendo l'efficienza e l'efficacia dell'investimento;
    4) conservare la documentazione di progetto e la documentazione giustificativa di spesa opportunamente organizzata, e esibirla in caso di legittimi controlli all'Amministrazione e alle Autorità competenti;
    5) *(dichiarazione efficace nel solo caso di operazione su pescherecci)* non trasferire al di fuori dell'Unione l'imbarcazione da pesca oggetto di sostegno, ai sensi dell'art. 25 par. 1 del Reg. (UE) n. 508/2014.
- a rispettare le condizioni soggettive di ammissibilità di cui all'art. 10 par. 1 del Reg. (UE) n. 508/2014, per un periodo di cinque (5) anni dopo l'effettiva erogazione del pagamento finale;

DICHIARA, INOLTRE,

- di aver preso attenta visione e di accettare le condizioni descritte nel presente bando, nelle "Disposizioni Comuni ai bandi di attuazione delle misure a Regia, rivolte ai beneficiari dei finanziamenti" che integrano il bando stesso e dal quale sono espressamente richiamate, e nelle disposizioni del Manuale del RAdG, tra cui le disposizioni relative alla realizzazione dell'operazione, alle modalità di esecuzione e di rendicontazione della spesa, nonché quanto previsto a titolo di decadenza e sanzione, e di accettarle e accettare le successive revisioni al Manuale, e impegnarsene all'osservanza;
- di essere al corrente che i pagamenti delle provvidenze finanziarie previste dall'Unione Europea possono avvenire esclusivamente mediante accredito sui conti correnti bancari o postali (L. n. 296/2006 art. 1, co. 1052) e che in assenza o in costanza di erronea dichiarazione delle relative coordinate (o del codice SWIFT, in caso di transazioni internazionali) all'Amministrazione questa non potrà erogare il sostegno;

DICHIARA, INFINE,

- di essere a conoscenza che il trattamento dei dati conferiti, inclusi eventuali dati di natura sensibile e/o giudiziaria ottenuti anche tramite eventuali allegati e/o documentazione accessoria, è necessario per adempiere a obblighi legali e per l'esercizio di pubblici poteri di cui l'Amministrazione, titolare del trattamento stesso, è investita (ai sensi del Reg. UE. n. 2016/679, art. 6 co. 1 lett. c, e);
- di aver preso visione dell'informativa sul trattamento stesso resa dall'Amministrazione nel paragrafo 10 delle "Disposizioni Comuni ai bandi di attuazione delle misure a Regia, rivolte ai beneficiari dei finanziamenti", che integrano il bando stesso, e dal quale sono espressamente richiamate.
- di essere a conoscenza che il trattamento comprende la pubblicazione dei dati conferiti, nei modi e per le finalità di cui all'art. 119 par. 2 del Reg. (UE) n. 508/2014 e dell'Allegato V dello stesso regolamento;

fonte: http://burc.regione.campania.it

E, PERTANTO, CHIEDE

ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali, di essere ammesso al regime di aiuti previsti dal Reg. (UE) 1303/2013 e Reg. (UE) n. 508/2014, come da Programma Operativo – FEAMP Campania 2014/2020, l'ammissione al finanziamento dell'operazione a valere sulla Misura 1.42 del PO FEAMP Campania 2014/2020, il tutto come descritto con la presente istanza e documentazione allegata.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

(Barrare le caselle di interesse)

	Documento
	Allegato 1 al bando (domanda di sostegno), compilato in ogni sua parte e corredato di tutta la documentazione nello stesso indicata; datato e sottoscritto dal richiedente o suo legale rappresentante;
	(eventuale) Dichiarazione di accollo delle spese eccedenti il sostegno concesso (modello in calce all'allegato 1).
	(in caso di richiedente sia l'armatore) Copia conforme all'originale del certificato di iscrizione nel Registro delle imprese di pesca (R.I.P.);
	Allegato 2 al bando (sezione anagrafica, descrizione dell'intervento / dichiarazioni del progettista) compilato in ogni sua parte e corredato, di tutta la documentazione nello stesso indicata, datato, e sottoscritto dal richiedete o dal suo legale rappresentante, e dal tecnico progettista (ove esplicitamente previsto);
	Documentazione di progetto completa di ogni elaborato, calcolo, e atto autorizzativo comunque denominato, dovuto per legge e necessari alla realizzazione dell'operazione, datata e sottoscritta dal richiedente o dal suo legale rappresentante e dal tecnico progettista (ove previsto), con correlati quadro economico finanziario dettagliato e cronoprogramma;
	Copia degli ultimi 2 bilanci approvati e depositati prima della presentazione della domanda o, in assenza di tale obbligo, copia delle ultime due dichiarazioni fiscali presentate (Mod. UNICO) e delle ultime due dichiarazioni annuali IVA. Tale documentazione non è obbligatoria per le aziende di nuova costituzione.
	(in caso di interventi su imbarcazioni da pesca e domanda presentata dall'armatore non proprietario) Formale autorizzazione del/i proprietario/i alla presentazione della domanda, all'esecuzione, e all'iscrizione dei vincoli;
	(in caso di interventi su imbarcazioni da pesca in comproprietà) Formale autorizzazione del/i caratista/i alla presentazione della domanda, all'esecuzione, e all'iscrizione dei vincoli;
	(in caso di interventi su imbarcazioni da pesca e domanda presentata dal proprietario/i non armatore) Formale atto di assenso della società armatrice (cooperativa o altro) al momento della domanda;
	(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca) Copia conforme all'originale della licenza di navigazione;
	(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca) Copia conforme all'originale della licenza di pesca;
	(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca) Copia conforme all'originale dell'estratto matricolare (o del registro NN.MM.GG);
	(in casi di interventi su imbarcazioni da pesca) Copia conforme all'originale del ruolino di equipaggio con l'indicazione degli ultimi 2 anni dei periodi di armamento a far data dalla presentazione della domanda;

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(in caso di interventi su imbarcazioni superiori a 12 ft) Lay-out dell'intervento mediante elaborato planimetrico in scala, con relazione tecnica di dettaglio riportante l'elenco dei macchinari e attrezzature esistenti e di quelli da acquistare.
	Documenti attestanti (tracciati blu box, ddt, fatture, libretto consumo carburante, ruolino di equipaggio etc) che il richiedente abbia svolto almeno 60 giorni di pesca in mare nei due anni civili precedenti alla data di presentazione dell'istanza (intervento di cui al paragrafo 1.2 lett.b))
	Copia conforme all'originale dell'Atto costitutivo e dello statuto , ed elenco di soci della società, per le strutture associate
	(a*d eccezione delle ditte individuali ovvero del proprietario*) Copia conforme all'originale, ai sensi delle vigenti disposizioni, della delibera con la quale l'Organo di Amministrazione dell'impresa richiedente, approva il progetto e la relativa previsione di spesa, si accolla la quota di cofinanziamento a proprio carico e autorizza il legale rappresentante alla presentazione dell'istanza di finanziamento e a sottoscrivere gli impegni previsti dall'operazione, per le strutture associate
	Dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. ai fini del controllo antimafia
	Dichiarazione sostitutiva dei familiari conviventi ai fini del controllo antimafia
	(in casi di operazione che presuppone immobili esistenti) Documentazione comprovante legittimo titolo di proprietà, possesso o detenzione dei beni immobili;
	(in caso di lavori) Progetto esecutivo completo, corredato di perizia asseverata del tecnico progettista relativa a ogni "Nuovo Prezzo" determinato; Documentazione completa delle offerte per lavori su Computo metrico; perizia asseverata del tecnico progettista relativa a ogni quantificazione "a corpo"; Documentazione completa dei preventivi per lavori "a corpo".
	Documentazione dei tre preventivi per ogni fornitura di beni e servizi; relazione asseverata del tecnico progettista circa la scelta di dei beni e servizi oggetto di fornitura, comprovante anche l'effettiva sussistenza di esclusiva e la carenza di ditte concorrenti, se del caso;
	(in caso di acquisto di immobili) perizia giurata di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato relativa al prezzo, valore di mercato, e conformità alla normativa urbanistica vigente o prevista regolarizzazione;
	(in caso di acquisto di immobili) relazione asseverata del tecnico progettista circa la nessuna fruizione di finanziamento pubblico sull'immobile, sussistenza del nesso diretto tra l'acquisto e l'operazione, e del periodo minimo di destinazione compatibile con la normativa comunitaria;
	(in caso di acquisto di immobili) Obbligazione unilaterale di acquisto dell'immobile da parte del richiedente, nei confronti della Regione Campania;
	(in caso di acquisto di terreni edificati e non) Regolare attestazione di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato circa il carattere di sito in stato di degrado o precedentemente adibito a uso industriale;
	Copia conforme all'originale del contratto, nel caso di acquisto di beni mobili con la formula *leasing*, con clausola di riscatto entro il termine di chiusura del progetto alla cui data il bene deve risultare di proprietà dell'impresa
	Documentazione relativa all'affidamento dell'incarico professionale per la progettazione (preventivi, contratti, lettere di incarico, ecc.).
	Copia del documento d'identità del richiedente o suo legale rappresentante, in corso di validità, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;
	Copia del documento d'identità del tecnico progettista, in corso di validità, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOTTOSCRIZIONE DELL'ISTANZA

LUOGO E DATA DI SOTTOSCRIZIONE

	lì	

Il richiedente, con l'apposizione della firma sottostante, dichiara sotto la propria responsabilità, che quanto esposto nella presente domanda, inclusi le dichiarazioni e gli impegni riportati, che si intendono qui integralmente assunti, risponde al vero ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000.

ESTREMI DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO (di cui si allega copia alla domanda)

Tipo di documento			
Numero del documento			
Rilasciato da			
il		Data di scadenza	
IN FEDE	Firma del beneficiario o del rappresentante legale		

fonte: http://burc.regione.campania.it

CHECK-LIST DI CONTROLLO DOCUMENTALE (in caso di presentazione tramite intermediario)

DATI IDENTIFICATIVI DELL'ISTANTE

Cognome o Ragione Sociale		Nome
Data di nascita	Sesso	Comune di nascita
Intestazione della Partita IVA		
Codice Fiscale		Partita IVA
COD. Iscrizione Camera di Commercio		COD. Iscrizione INPS

ATTESTAZIONI A CURA DELL'INTERMEDIARIO:

1. il richiedente si è presentato presso questo ufficio ed è stato identificato;
2. il richiedente ha firmato la domanda;
3. la domanda contiene gli allegati di seguito elencati:

n. progr.	Descrizione documento
1	
2	
3	
4	
…	

IN FEDE

Firma del beneficiario o del rappresentante legale

fonte: http://burc.regione.campania.it

DICHIARAZIONE DI ACCOLLO DELLE SPESE ECCEDENTI
(se dovuta)

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a a _____ prov. ___ il _____ C.F. _____, e residente a _____ prov. ___ via _____, tel._____ cellulare _____ fax _____, in qualità di:

- ❑ Pescatore iscritto presso le matricole Gente di Mare di _____ Matr. _____ ed iscritto nel Registro dei Pescatori Marittimi di _____ Matr _____
- ❑ Proprietario dell'imbarcazione denominata _____ Matr. _____ n. UE _____, in armamento presso l'impresa _____ C.F. _____ P.I. _____, con sede legale in _____, iscritta alla C.C.I.A.A. di _____ al n. _____, e al R.I.P. di _____ al n. _____,
- ❑ Titolare della Ditta/Società _____ C.F. _____ P.I. _____, con sede legale in _____, iscritta alla C.C.I.A.A. di _____ al n. _____, proprietaria dell'imbarcazione denominata _____ Matr. _____ n. UE _____, in armamento presso l'impresa _____ C.F. _____ P.I. _____, con sede legale in _____ iscritta alla CCIAA di _____ al n. _____, e al R.I.P. di _____ al n. _____,
- ❑ Legale rappresentante dell'impresa denominata _____ C.F. _____ P.I. _____, con sede legale in _____, iscritta alla C.C.I.A.A. di _____ al n. _____, ed al R.I.P di _____ al n. _____, armatrice dell'imbarcazione denominata _____ Matr._____ n. UE _____, di proprietà del Sig./Ditta/Società _____ C.F. _____ P.I. _____, residente/con sede legale in _____, iscritta alla C.C.I.A.A. di _____ al n. _____,

consapevole della sanzione della decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, nonché delle sanzioni civili e penali previste per chi rende dichiarazioni mendaci ed in caso di falsità in atti di cui all'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445

fonte: http://burc.regione.campania.it

DICHIARA

1. che l'importo totale dell'operazione denominata _____, candidata al cofinanziamento di cui al Bando della Misura 1.42 del FEAMP Campania 2014/2020 è di € _____;
2. che alla determinazione dell'importo di cui al punto 1. concorrono categorie di spesa ammissibile di cui al cap. 6 del Bando per un importo totale di € _____;
3. che l'importo totale delle voci di spesa ammissibile di cui al punto 2. eccede il limite di spesa massima ammissibile di cui al par. 4.2 del Bando per € _____;

SI IMPEGNA

ad accollarsi tutti gli oneri di spesa eccedenti l'importo del cofinanziamento determinato secondo le modalità previste dal presente Bando e comunque fino alla completa realizzazione e funzionalizzazione dell'operazione.

Data, _____

Il richiedente

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 2

SEZIONE ANAGRAFICA - DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO- DICHIARAZIONI DEL PROGETTISTA

La compilazione del presente allegato è obbligatoria.
Esso sintetizza anche informazioni utili alla classificazione e valutazione dell'istanza di finanziamento facilitando la compilazione della scheda dei "CRITERI DI SELEZIONE", per l'autovalutazione, fino all'auto-attribuzione del punteggio finale.
Il documento deve essere datato e siglato in ogni pagina dal richiedente.

A.1 SEZIONE ANAGRAFICA

TAB.A.1.1 – Da compilare nel caso in cui il richiedente sia l'IMPRESA ARMATRICE

ANAGRAFICA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'IMPRESA ARMATRICE DEL PESCHERECCIO			
Cognome, Nome			
Comune		CAP	
Indirizzo			
Provincia		C.F.	
		recapiti	

ANAGRAFICA DELL'IMPRESA ARMATRICE DEL PESCHERECCIO			
Ragione Sociale		Forma giuridica	
Comune		CAP	
Indirizzo			
Provincia		C.F./P. IVA	
	numero RIP, data, compartimento iscrizione		
		Recapiti	

fonte: http://burc.regione.campania.it

TAB.A.1.1.1 – Da compilare nel caso in cui il richiedente sia l'IMPRESA ARMATRICE del peschereccio – anagrafica dei componenti dell'organo decisionale dell'impresa armatrice (Indicatori T1-T2)

nome	cognome	luogo di nascita	data di nascita	codicefiscale	sesso m/f	carica posseduta

TAB.A.1.2 – Da compilare nel caso in cui richiedente sia il PROPRIETARIO (non armatore) del peschereccio.

ANAGRAFICA DEL/I PROPRIETARIO/I (PERSONA FISICA O GURIDICA) DEL PESCHERECCIO			
Cognome*, Nome *oppure* Ragione sociale			
Forma giuridica		P.IVA	
Nato/a* in		Data*	
Comune		CAP	
Indirizzo			
Proprietà carati n.		C.F.*	
		Recapiti	

**solo per le persone fisiche*

(numero schede anagrafiche variabile su esigenza del beneficiario)

TAB.A.1.2.1: Da compilare nel solo caso in cui il richiedente sia il PROPRIETARIO persona giuridica, (non armatore), del peschereccio - anagrafica dei componenti dell'organo decisionale, (Indicatori T1 e T2)

nome	cognome	luogo di nascita	data di nascita	Codice fiscale	sesso m/f	carica posseduta

fonte: http://burc.regione.campania.it

TAB.A.1.2.2: Da compilare nel solo caso in cui il richiedente sia il PROPRIETARIO (non armatore), del peschereccio. La scheda "Anagrafica dell'impresa armatrice del peschereccio" va compilata nel caso di interventi di cui al capitolo 1 par. 1.2 lett. b) del Bando.

ANAGRAFICA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'IMPRESA ARMATRICE DEL PESCHERECCIO			
Cognome, Nome			
Comune		CAP	
Indirizzo			
Provincia		C.F.	
		recapiti	

ANAGRAFICA DELL'IMPRESA ARMATRICE DEL PESCHERECCIO			
Ragione Sociale		Forma giuridica	
Comune		CAP	
Indirizzo			
Provincia		C.F./P. IVA	
	numero RIP, data, compartimento iscrizione		
		Recapiti	

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.2 SINTESI INFORMATIVA DELL'IMPRESA ARMATRICE (L'intera sezione A.2 deve essere compilata nel caso in cui il richiedente sia una impresa armatrice)

TAB A.2.1: Dati delle imbarcazioni gestite dall'IMPRESA ARMATRICE (Indicatore O1)

CARATTERISTICHE DELLE IMBARCAZIONI DA PESCA					
N.UE	stazza (GT)	lunghezza (LFT)	potenza (KW)	Sistemi di pesca	età del peschereccio (*)

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

(*) Età dell'imbarcazione calcolata secondo quanto previsto dall'art. 6 del Reg. (CEE) n. 2930/1986, abrogato e sostituito dal Reg. (UE) 1130/2017, che definisce le caratteristiche dei pescherecci, e senza rilevanza della frazione di anno. La data di entrata in servizio corrisponde alla data del primo rilascio di un certificato ufficiale di sicurezza. In deroga al primo comma, la data di entrata in servizio corrisponde alla data della prima iscrizione in un registro ufficiale dei pescherecci: a) qualora non sia stato rilasciato alcun certificato ufficiale di sicurezza; o b) per i pescherecci entrati in servizio prima del 1° dicembre 1986.

A.3 SINTESI INFORMATIVA DEL RICHIEDENTE/I (L'intera sezione A.3 deve essere compilata con i dati del richiedente nel caso il cui sia il proprietario, quale persona fisica)

A.3.1: Anagrafica del PROPRIETARIO (solo per interventi di cui al capitolo 1 par. 1.2 lett.b)) (Indicatori T1 e T2)

ANAGRAFICA IMBARCATO/I			SESSO M/F	PERIODI DI IMABARCHI		QUALIFICA	N.UE
Nome	Cognome	CF		Dal	Al		

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

A.3.2: Caratteristica dell'imbarcazione oggetto di intervento (indicatore O1)

CARATTERISTA DELL'IMBARCAZIONE/I OGGETTO DI INTERVENTO					
N. UE	stazza (GT)	lunghezza (LFT)	potenza (KW)	Sistemi di pesca	periodi di armamento negli ultimi due anni

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.3.3: Giorni di pesca in mare effettuati negli ultimi due anni a far data della presentazione dell'istanza di cofinanziamento (solo per interventi di cui al capitolo 1.2 lett.b)) (Indicatore O6)

N.UE	numero di giorni di pesca	tipologia documento (ddt, fatture, libretto carburante etc)	numero di documenti

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

A.4ATTIVITA' SVOLTE ALL'INTERNO DELLA FILERA

A.4.1 Attività svolte all'interno della filiera (indicatore O8)

Tipologia attività	SI/NO	Descrizione
Pesca		
Commercializzazione diretta		
Commercializzazione ingrosso		
Trasformazione del prodotto		
Acquacoltura		
Pescaturismo		
Ittiturismo		
Altro specificare		

A.5 TIPOLOGIA DI INTERVENTO E CATEGORIA DI OPERE

A.5.1 Descrizione dell'investimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.5.2 Descrizione delle tipologie di intervento (Indicatori O2-O3-O4-O7)

DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SI/NO
L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la trasformazione del prodotto di cui al par. 1 lett. a)	
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INVESTIMENTO	**COSTO**
DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	**SI/NO**
L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la commercializzazione del prodotto di cui al par. 1 lett. a)	
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INVESTIMENTO	**COSTO**
DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	**SI/NO**
L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la vendita diretta delle catture di cui al par. 1 lett. a)	
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INVESTIMENTO	**COSTO**

fonte: http://burc.regione.campania.it

DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SI/NO
L'operazione prevede investimenti innovativi di cui al par. 1 lett. b)	
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INVESTIMENTO	**COSTO**

A.5.2.1 Descrizione delle tipologie di intervento (Indicatori O1-O5)

DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SI/NO
L'operazione prevede investimenti realizzati da operatori della pesca costiera artigianale	
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INVESTIMENTO	

DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SI/NO
L'operazione prevede iniziative volte all'utilizzo dei sottoprodotti e degli scarti oppure iniziative che sostengono la trasformazione delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinati al consumo umano	
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INVESTIMENTO	

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.5.3 Categorie di opere

CATEGORIE DI OPERE	Costo in euro
A. Lavori per adeguamento di beni immobili - Lavori di adeguamento beni immobili per lo svolgimento di attività (opere murarie e/o impiantistiche strettamente inerenti il progetto, ivi compresi interventi per l'accessibilità e il superamento delle barriere architettoniche)	
Totale A	
B. Mezzi ed attrezzature - acquisto di mezzi/attrezzature atti al trasporto prodotti ittici, etc. - acquisto attrezzature (specificare); - investimenti in attrezzature tecnologiche e programmi informatici necessari alla realizzazione del progetto; - Altro specificare	
C. Immobili e terreni - acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati ; - acquisto di un bene immobile, ad esclusione degli impianti e delle attrezzature; mobili di pertinenza.	
Totale C	
D. Altre categorie di opere - utilizzo delle attrezzature per la realizzazione dell'operazione: ammortamenti, noleggi e *leasing*; - altro (specificare)	
Totale D	
"Ct"=TOTALE LAVORI (A+B+C+D)	
H1 Spese generali fino a 7 % su attrezzature	
H2 spese generali fino a 12% lavori all'imbarcazione	
"Csg"=Totale H (H1+H2)	
TOTALE GENERALE (Ct+Csg)	

A.5.4 Descrivere in che modo la realizzazione dell'iniziativa contribuisce a migliorare il valore aggiunto o la qualità del pesce catturato

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.5.5Confronto tra i preventivi di spesa e relazione del tecnico progettista

MACCHINARIO/ATTREZZATURA	PREVENTIVO 1	PREVENTIVO 2	PREVENTIVO 3
Descrizione			
Costi			
Motivazioni della scelta operata			

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

RELAZIONE

Dichiarazione di congruità del preventivo scelto a firma del tecnico progettista

IL TECNICO PROGETTISTA
(nome e cognome)
(TIMBRO)

(ove pertinente) Dichiarazione illustrativa dell'impossibilità di reperire o utilizzare più fornitori (art. 63 co. 2 lett. b D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.) a firma del tecnico progettista

IL TECNICO PROGETTISTA
(nome e cognome)
(TIMBRO)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.6DESCRIZIONI DELLE FASI DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI ED INDICAZIONE DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE (CRONOPROGRAMMA)

Nella prima colonna inserire la descrizione sintetica della fase che si intende realizzare. Nelle successive due colonne indicare le presumibili date di inizio e fine di ciascuna fase del programma d'investimento.

A.6.1 Cronoprogramma degli interventi

DESCRIZIONE FASE	DATA D'INIZIO	DATA DI FINE	DURATA
			Calcolato
			Calcolato
			Calcolato

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

A.7 PROSPETTO FINANZIARIO DELLE FONTI E DEGLI ESBORSI

A.7.1 Prospetto delle fonti e degli esborsi

COSTO INVESTIMENTO	CONTRIBUTO RICHIESTO	PARTECIPAZIONE PRIVATA		
		Risorse proprie	Mutuo	Altro

(numero di righe variabile su esigenza del beneficiario)

A.8 CRITERI DI SELEZIONE

L'istante dovrà compilare la tabella sottostante inserendo i punteggi (colonna "Punteggio P=C*Ps) che ritiene idonei all'iniziativa presentata, nonché la descrizione della motivazione a supporto del valore inserito

N	CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI	Parametro	Valore del coefficiente (C) (0<C<1)	Peso (Ps)	PunteggioP=C*Ps	Motivazione
T1	Minore età del richiedente, ovvero età media dei componenti dell'organo decisionale, senza rilevanza della frazione di anno (Et)	Et ≥ 60	C = 0	0,5		
		50 ≤ Et < 60	C = 0,25			
		40 ≤ Et < 50	C = 0,50			
		30 ≤ Et < 40	C = 0,75			
		Et < 30	C = 1			
T2	Il soggetto richiedente è di sesso femminile ovvero la maggioranza delle quote di rappresentanza negli organi decisionali è detenuta da persone di sesso femminile (Sf)	Sf = NO	C = 0	0,3		
		Sf = SI	C = 1			

fonte: http://burc.regione.campania.it

O1	L'operazione prevede investimenti realizzati da operatori della pesca costiera artigianale (PA)	PA = NO	C = 0	1		
		PA = SI	C = 1			
O2	L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la trasformazione del prodotto di cui al par. 1 lett. a) (Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1		
O3	L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la commercializzazione del prodotto di cui al par. 1 lett. a) (Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1		
O4	L'operazione prevede iniziative volte all'aumento del valore aggiunto attraverso la vendita diretta delle catture di cui al par. 1 lett. a) (Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1		
O5	L'operazione prevede iniziative volte all'utilizzo dei sottoprodotti e degli scarti oppure iniziative che sostengono la trasformazione delle catture di pesce commerciale che non possono essere destinati al consumo umano (OP)	OP = NO	C = 0	0,2		
		OP = SI	C = 1			
O6	Numero di giorni di pesca in mare svolti dall'imbarcazione di cui al par. 1 lett. b) nei due anni civili precedenti (730 gg) la data di presentazione della domanda (NG)	NG ≤ 60	C = 0	1		
		60 < NG ≤ 180	C = 0,25			
		180 < NG ≤ 360	C = 0,50			
		360 < NG ≤ 540	C = 0,75			
		NG > 540	C = 1			
O7	L'operazione prevede investimenti innovativi di cui al par. 1 lett. b)(Cst)	Cst = Costo investimento tematico/Costo totale dell'investimento	C = Cst	1		
O8	Numero di attività svolte all'interno della filiera previste a seguito della realizzazione dell'operazione (Na)	Na = 1	C = 0	1		
		Na = 2	C = 0,5			
		Na = 3	C = 0,75			
		Na > 3	C = 1			

IL TECNICO PROGETTISTA
(nome e cognome)
(TIMBRO)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A9 - ASSEVERAZIONI DEL TECNICO PROGETTISTA

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a a_____ prov. _____ il _____ e residente a_____ prov._____via_____, tel._____ cellulare_____ fax_____, C.F. _____, P.IVA _____, iscritto all'ordine professionale _____al n._____ della Provincia di_____, in qualità di progettista dell'operazione candidata al cofinanziamento di cui al bando di attuazione della Misura 1.42 del FEAMP Campania 2014/2020 denominata: _____, a seguito di incarico conferito da _____ con sede legale in_____ , alla via _____ n. _____P.IVA_____, C.F._____,
consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi (art. 76 del DPR n.445/2000)

ASSEVERA

la piena conformità dell'operazione da realizzare alle disposizioni e norme in materia di sicurezza ed in materia igienico-sanitarie vigenti nonché al Codice della Navigazione

D I C H I A R A[1]

- ☐ la completezza della documentazione relativa agli intervenuti accertamenti di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica dell'intervento
- ☐ il livello esecutivo della progettazione della completezza, adeguatezza e chiarezza degli elaborati progettuali grafici, descrittivi e tecnico-economici, previsti;
- ☐ la rispondenza delle scelte progettuali alle esigenze di manutenzione e gestione;
- ☐ l'esistenza delle dichiarazioni in merito al rispetto delle prescrizioni normative, tecniche e legislative comunque applicabili al progetto;
- ☐ l'impossibilità di reperire o utilizzare più fornitori per l'acquisizione di beni altamente specializzati (specificare il bene);
- ☐ il rispetto delle prescrizioni normative, tecniche e legislative comunque applicabili al progetto;
- ☐ l'acquisizione di tutte le approvazioni ed autorizzazioni di legge, necessarie ad assicurare l'immediata cantierabilità dell'operazione;
- ☐ il non aumento della capacità/abilità di catture del peschereccio, a seguito della realizzazione dell'operazione ammessa a cofinanziamento

Data, _____

Il progettista
(firma e timbro)

_____

(Ai sensi dell'art. 38 del DPR n. 445/2000, la sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione ove sia apposta alla presenza del dipendente addetto a riceverla ovvero la richiesta sia presentata unitamente a copia fotostatica, firmata in originale, di un documento d'identità del sottoscrittore).

[1]Nella compilazione del presente modello si dovranno apporre, ove previsto, le crocette negli appositi quadratini di opzione per indicare con chiarezza la scelta operata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 99 del 15/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 7 - DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

U.O.D. 11 - Servizio territoriale provinciale Benevento

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020. MISURA 08 - SOTTOMISURA 8.5 : SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI DESTINATI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI - BANDO APPROVATO CON DRD N. 33 DEL 18.07.2017 E SS.MM.II. APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA PROVINCIALE PROVVISORIA E APPROVAZIONE DELL'ELENCO DELLE DOMANDE IMMEDIATAMENTE FINANZIABILI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- con Decisione n. C (2018) 1284 del 26 febbraio 2018 la Commissione europea ha approvato la modifica del PSR Campania 2014-2020 – versione 4.1;
- con DGR n. 138 del 16.03.2018 la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della modifica del programma dello Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020 FEASR- da parte della Commissione Europea;
- con DRD n. 31 del 14.07.2017 sono state approvate le "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 2.1", in sostituzione delle Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 2.0" approvate con DRD n. 6 del 09.06.2017;
- con DRD n. 97 del 13.04.2018 sono state approvate le "Disposizioni attuative Generali delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – Versione 3.0" che hanno aggiornato la precedente versione;
- con DRD n. 22 del 06/02/2017 sono stati approvati il "Modello organizzativo dei Soggetti Attuatori" ed il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali";
- con DRD n. 47 del 03/08/2017 è stato approvato il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali" – versione 2.0;
- con DRD n. 106 del 20/04/2018 è stato approvato il "Manuale delle Procedure per la gestione delle Domande di Sostegno del PSR 2014/2020 – Misure non connesse alla superficie e/o agli animali – versione 3.0" che recepisce le modifiche introdotte alle precedenti versioni;
- con DRD n.33 del 18/07/2017 e ss.mm.ii., pubblicato sul BURC n. 58 del 24.07.2017, è stato approvato il bando di attuazione della Tipologia di intervento **8.5.1 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"** che ha fissato come dotazione finanziaria € 27.000.000,00 e quale termine ultimo per il rilascio della Domanda di Sostegno sul Portale SIAN la data del 12.09.2017;
- con DD 109 del 18/06.2019, in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 139 del 13/03/2018, pubblicata sul BURC n. 26 del 29/03/2018, per il bando relativo alla presente Tipologia di Intervento 8.5.1:
    - è stato approvato il punteggio soglia di 90 punti per l'individuazione delle domande "immediatamente finanziabili";
    - è stato concesso il Nulla Osta al finanziamento di tali domande "immediatamente finanziabili";
    - è stato dato mandato al Dirigente della UOD STP Benevento di procedere all'approvazione e pubblicazione della graduatoria provinciale provvisoria e dell'elenco delle Domande immediatamente finanziabili;

CONSIDERATO CHE:

- nel periodo di vigenza del bando relativo alla TI 8.5.1, risultano pervenute presso la UOD STP di Benevento (50.07.11), numero 27 Domande di Sostegno da parte degli interessati;
- a seguito delle verifiche istruttorie e dei riesami effettuati sono risultate definitivamente non ricevibili 0 Domande di Sostegno;
- in conformità al Manuale delle procedure citato in premessa, è stata effettuata l'istruttoria tecnico-amministrativa delle Domande di Sostegno ricevibili, attraverso la verifica della completezza e pertinenza della documentazione, del rispetto delle condizioni di ammissibilità, di ogni altra condizione preclusiva la concessione, degli impegni e degli altri obblighi, nonché di tutti limiti e divieti definiti dal bando, la verifica della ragionevolezza dei costi e della loro conformità rispetto all'operazione a realizzarsi, nonché la valutazione delle istanze ritenute ammissibili, attraverso l'applicazione dei criteri di selezione previsti dal bando e l'attribuzione del relativo punteggio;

RILEVATO che all'esito dell'istruttoria tecnico-amministrativo e della valutazione sono risultate:

- 25 Domande ammissibili a finanziamento
- 0 Domande non ammissibili a finanziamento per mancato raggiungimento del punteggio minimo

- 2 Domande non ammissibili a valutazione

DATO ATTO che ai sensi del DRD 109 del 18.06.2019 sono da ritenersi "immediatamente finanziabili" tutte le domande ammissibili a finanziamento alle quali, a seguito di istruttoria e valutazione, sia stato attribuito un punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 90 punti;

PRECISATO che la finanziabilità delle domande inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle domande ammissibili a finanziamento, il cui punteggio attribuito è inferiore al punteggio soglia, sarà determinata con l'adozione della graduatoria regionale definitiva che individua definitivamente le:

a) Domande ammissibili e già finanziate;
b) Domande ammissibili e finanziabili;
c) Domande ammissibili ma non finanziabili per esaurimento della dotazione finanziaria del bando;

RILEVATO inoltre che, per le istanze ritenute non ammissibili a finanziamento per mancato raggiungimento del punteggio minimo o non ammissibili a valutazione la UOD STP di Benevento (50.07.11) provvederà a comunicare tramite PEC ai soggetti interessati i motivi del mancato accoglimento dell'istanza, informandoli della possibilità di far pervenire entro 10 giorni dalla ricezione della PEC eventuali memorie e/o contro-deduzioni ai fini del riesame, **i cui esiti saranno recepiti in sede di Graduatoria Regionale definitiva;**

RITENUTO, relativamente alla Misura 8 - Sottomisura 8.5 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" - Bando approvato con DRD n. 33 del 18.07.2017 e ss.mm.ii., e fatti salvi gli esiti delle verifiche antimafia in corso e del controllo veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000,

1. di approvare la Graduatoria Provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
a) elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
b) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;
c) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;

2. di approvare l'elenco delle Domande "immediatamente finanziabili" che, come previsto dal citato DRD 231 del 17.07.2018, ai fini del presente bando, è composto dalle istanze inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili a finanziamento alle quali è stato attribuito un punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 90 punti e che allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;

3. di approvare altresì l'elenco provinciale definitivo delle Domande non ricevibili che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;

4. di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC;

PRECISATO che i soggetti inseriti nella Graduatoria provinciale provvisoria delle istanze ammissibili, anche immediatamente finanziabili, secondo quanto previsto dal Manuale delle procedure, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC potranno presentare richiesta di riesame a mezzo PEC avente ad oggetto esclusivamente il punteggio attribuito o il contributo pubblico assegnato alla UOD STP di Benevento (50.07.11);

PRECISATO altresì che la presentazione di istanza di riesame sul punteggio o sul contributo sospende la immediata finanziabilità della domanda e che, anche in questo caso, gli esiti del riesame saranno recepiti in sede di Graduatoria regionale definitiva;

VISTO l'art. 66, comma 2, dello Statuto Regionale approvato con L.R. del 28 maggio 2009, n. 6; la Legge 7 agosto 1990, n. 241; il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

ALLA STREGUA dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Misura provinciale della Tipologia di Intervento 8.5.1;

Per le motivazioni indicate in narrativa, che si intendono integralmente riportate, relativamente alla Misura 8 - Sottomisura 8.5 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" - Bando approvato con DRD n. 33 del 18.07.2017 e ss.mm.ii., fatti salvi gli esiti delle verifiche antimafia in corso e della veridicità delle autocertificazioni rese ai sensi del DPR 445/2000;

DECRETA

1. di approvare la Graduatoria Provinciale provvisoria, composta dai seguenti elenchi, che, allegati al presente provvedimento, ne formano parte integrante e sostanziale:
   a) elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili;
   b) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili per mancato raggiungimento del punteggio minimo;
   c) elenco provinciale provvisorio delle Domande non ammissibili a valutazione;

2. di approvare l'elenco delle Domande immediatamente finanziabili che, come previsto dal citato DRD 231 del 17.07.2018, ai fini del presente bando, è composto dalle istanze inserite nell'elenco provinciale provvisorio delle Domande ammissibili a finanziamento alle quali è stato attribuito un punteggio pari o superiore al "punteggio soglia" di 90 punti e che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;

3. di fissare, secondo quanto previsto dal manuale delle procedure, per le domande inserite nell'elenco delle domande ammissibili, anche immediatamente finanziabili, il termine di 10 giorni dalla pubblicazione sul BURC del presente provvedimento, per la presentazione di eventuali istanze di riesame sul punteggio attribuito o sul contributo pubblico assegnato, precisando che la proposizione del riesame, i cui esiti saranno recepiti in sede di Graduatoria regionale definitiva, sospende l'immediata finanziabilità della domanda;

4. di approvare altresì l'elenco provinciale definitivo delle Domande non ricevibili che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;

5. di dare pubblicità al presente decreto mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, sezione "PSR 2014/2020" e sul BURC anche ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28707/2017 "*Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017*";

6. di dare atto che per il presente provvedimento sussistono gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui agli art. 26, comma 2 e art. 27 del Dlgs n. 33/2013 e ss.mm.ii;

7. di trasmettere il presente decreto:
- al Direttore Generale 50.07.00;
- al Dirigente dell'UOD 50.07.06;
- al Responsabile di Misura centrale della Tipologia di Intervento 8.5.1;
- alla UOD 50.07.06 ai fini della pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura;
- al BURC per la pubblicazione.
- Regione Campania Casa di Vetro per dare attuazione a quanto previsto dall'art. 5 della legge Regionale n. 23/2017.

Giampaolo Parente

Allegato 1.a

Graduatoria Provvisoria: BENEVENTO - Domande ammissibili

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Spesa Ammessa	Contributo Ammesso	PT. Tot.
1	54250631089	AGEA.ASR.2017.1208372	09/12/2017	***OMISSIS*	COOPERATIVA AGRICOLA MOLINARA	€ 398.518,52	€ 398.518,52	100
2	54250630982	AGEA.ASR.2017.1208362	09/12/2017	***OMISSIS*	COOPERATIVA AGRICOLA MOLINARA	€ 398.934,94	€ 398.934,94	100
3	54250637714	AGEA.ASR.2017.1211565	12/12/2017	***OMISSIS*** **	LOMBARDI ANNA MARIA	€ 121.081,82	€ 121.081,82	95
4	54250637789	AGEA.ASR.2017.1211601	12/12/2017	***OMISSIS*** **	CAPASSO COSIMO	€ 146.545,65	€ 146.545,65	95
5	54250636781	AGEA.ASR.2017.1211517	12/12/2017	***OMISSIS*** **	MILONE ROSARIA	€ 248.823,91	€ 248.823,91	95
6	54250637383	AGEA.ASR.2017.1211353	12/12/2017	80003770627	COMUNE DI PANNARANO	€ 399.863,21	€ 399.863,21	95
7	54250638084	AGEA.ASR.2017.1211671	12/12/2017	00689010627	COMUNE DI FOIANO VALFORTORE	€ 400.000,00	€ 400.000,00	95
8	94250075127	AGEA.ASR.2019.161056	27/02/2019	00158780627	COMUNE DI PIETRAROJA	€ 76.773,14	€ 76.773,14	91
9	94250062620	AGEA.ASR.2019.146527	22/02/2019	80002630624	COMUNE DI VITULANO	€ 101.923,43	€ 101.923,43	91
10	94250061192	AGEA.ASR.2019.141874	21/02/2019	80001770629	COMUNE DI CASTELPAGANO	€ 42.895,95	€ 42.895,95	87
11	54250638035	AGEA.ASR.2017.1211640	12/12/2017	80002550624	COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO	€ 17.414,88	€ 17.414,88	85
12	54250638357	AGEA.ASR.2018.541030	15/05/2018	***OMISSIS*** **	CICCONE MICHELE	€ 262.088,74	€ 262.088,74	85
13	54250637235	AGEA.ASR.2017.1211	12/12/2017	***OMISSIS*** **	LOIA [illegible]	€ 362.842,02	€ 362.842,02	80

http://burc.regione.campania.it

		532						
14	54250637565	AGEA.ASR.2017.1211549	12/12/2017	***OMISSIS*** **	TARTARONE CARLA	€ 377.998,82	€ 377.998,82	80
15	84250288051	AGEA.ASR.2018.3003596	20/12/2018	***OMISSIS*	ASSOCIAZIONE WWF SANNIO	€ 395.337,15	€ 395.337,15	80
16	54250625859	AGEA.ASR.2017.1205145	06/12/2017	***OMISSIS*** **	FINELLI FILOMENA	€ 263.021,61	€ 263.021,61	75
17	54250637854	AGEA.ASR.2017.1211528	12/12/2017	***OMISSIS*** **	ROBERTO URBANO	€ 289.761,54	€ 289.761,54	75
18	54250630503	AGEA.ASR.2017.1210219	11/12/2017	81000150623	COMUNE DI FAICCHIO	€ 397.821,49	€ 397.821,49	75
19	54250626485	AGEA.ASR.2017.1205940	06/12/2017	81000090621	COMUNE DI CERRETO SANNITA	€ 453.000,00	€ 453.000,00	75
20	54250627707	AGEA.ASR.2017.1206708	06/12/2017	***OMISSIS*** **	COCCA PELLEGRINO	€ 98.736,76	€ 98.736,76	74
21	94250060301	AGEA.ASR.2019.141011	20/02/2019	***OMISSIS*	BORGO CERQUELLE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	€ 125.873,83	€ 125.873,83	70
22	54250630446	AGEA.ASR.2017.1209988	11/12/2017	81002050623	COMUNE DI CASTELVENERE BN	€ 385.695,03	€ 385.695,03	70
23	54250621445	AGEA.ASR.2017.1166306	30/11/2017	***OMISSIS*** **	VITELLI EMILIO	€ 122.579,19	€ 122.579,19	60
24	54250635627	AGEA.ASR.2017.1211484	12/12/2017	00269570628	COMUNE DI CASTELVETERE IN VALFORTORE	€ 20.560,57	€ 19.041,35	50
25	54250637664	AGEA.ASR.2017.1211510	12/12/2017	81002060622	COMUNE DI SAN LORENZELLO	€ 399.000,00	€ 399.000,00	40

Allegato 2

Graduatoria Provvisoria: BENEVENTO - Domande Immediatamente finanziabili

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	Spesa Ammessa	Contributo Ammesso	PT. Tot.
1	54250631089	AGEA.ASR.2017.1208372	09/12/2017	***OMISSIS*	COOPERATIVA AGRICOLA MOLINARA	€ 398.518,52	€ 398.518,52	100
2	54250630982	AGEA.ASR.2017.1208362	09/12/2017	***OMISSIS*	COOPERATIVA AGRICOLA MOLINARA	€ 398.934,94	€ 398.934,94	100
3	54250637714	AGEA.ASR.2017.1211565	12/12/2017	***OMISSIS*** **	LOMBARDI ANNA MARIA	€ 121.081,82	€ 121.081,82	95
4	54250637789	AGEA.ASR.2017.1211601	12/12/2017	***OMISSIS*** **	CAPASSO COSIMO	€ 146.545,65	€ 146.545,65	95
5	54250636781	AGEA.ASR.2017.1211517	12/12/2017	***OMISSIS*** **	MILONE ROSARIA	€ 248.823,91	€ 248.823,91	95
6	54250637383	AGEA.ASR.2017.1211353	12/12/2017	80003770627	COMUNE DI PANNARANO	€ 399.863,21	€ 399.863,21	95
7	54250638084	AGEA.ASR.2017.1211671	12/12/2017	00689010627	COMUNE DI FOIANO VALFORTORE	€ 400.000,00	€ 400.000,00	95
8	94250075127	AGEA.ASR.2019.161056	27/02/2019	00158780627	COMUNE DI PIETRAROJA	€ 76.773,14	€ 76.773,14	91
9	94250062620	AGEA.ASR.2019.146527	22/02/2019	80002630624	COMUNE DI VITULANO	€ 101.923,43	€ 101.923,43	91

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISMAR
Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale

Allegato 1.b

Graduatoria Provvisoria: BENEVENTO - Domande non ammissibili a valutazione

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario
26	54250634836	AGEA.ASR.2017.1210253	11/12/2017	00696400621	COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO
27	54250637227	AGEA.ASR.2017.1211174	12/12/2017	80001850629	COMUNE DI PAOLISI

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISMAR
Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale

Allegato 1.c

Graduatoria Provvisoria: BENEVENTO - Domande non ammissibili per mancato raggiungimento punteggio minimo

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	PT. Tot.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISMAR
Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale

Allegato 1.c

Graduatoria Provvisoria: BENEVENTO - Domande non ammissibili per mancato raggiungimento punteggio minimo

POS.	Codice Barre	Numero Protocollo	Data Protocollo	CUAA	Beneficiario	PT. Tot.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 108 del 23/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

U.O.D. 5 - Startup innovative ed Economia Digitale

Oggetto dell'Atto:

POR FESR CAMPANIA 2014/2020 -O.S. 1.1-1.4 - AVVISO PUBBLICO PER LA CREAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DI START UP INNOVATIVE: CAMPANIA START UP

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

l PO FESR 2014/2020 prevede che il suindicato obiettivo tematico 1, si realizzi anche attraverso gli obiettivi specifici 1.1 “INCREMENTO DELL’ATTIVITÀ DI NNOVAZIONE DELLE IMPRESE” e 1.4 “AUMENTO DELL’INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITA DI CONOSCENZA”;

con Decreto del Presidente Giunta n. 44 del 16/03/2018 è stato designato il responsabile di obiettivo specifico 1.1 e 1.4 del POR Campania FESR 2014–2020;

che la Campania con Delibera della Giunta Regionale n 60 del 7 febbraio 2017 ha programmato nell'ambito dell'Asse I del PO FESR 2014/2020, a valere sull'obiettivo specifico 1.1 “INCREMENTO DELL’ATTIVITA DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE” e 1.4 “AUMENTO DELL’INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITA DI CONOSCENZA” l' intervento: Bando supporto allo sviluppo di spinoff e start-up innovative per un importo complessivo di € 15.000.000 ;

che detto intervento è stato attuato con l' 'Avviso Pubblico per la creazione e il consolidamento di start up innovative-Campania start up', approvato con decreto dirigenziale 349 del 25/05/2017 e successive modificazioni, che prevede, all'art 9, una procedura valutativa a sportello;

che all'art. 5 comma 1 detto Avviso prevede che i progetti “devono essere ultimati entro e non oltre 12 mesi dalla data del provvedimento di concessione delle agevolazioni. “

con il DD 213 dell' 11/06/2018 della UOD 05 della DG 10- Università, Ricerca e Innovazione -è stato approvato l'elenco dei progetti finanziabili all'esito della valutazione di ammissibilità formale e sostanziale, ed i relativi importi massimi finanziabili per progetto;

con Decreto Dirigenziale DD 214 del 13/06/2018 (pubblicato sul BURC 42 del 18 giugno 2018) della UOD 05-DG 10 è stato approvato lo schema di atto di concessione che l' art. 3 prevede che “i tempi previsti per il completamento dell'operazione sono entro e non oltre 12 mesi dalla data di notifica del Decreto di concessione, conformemente a quanto previsto dall'art. 5 dell'avviso”;

PRESO ATTO CHE

i decreti di notifica dei provvedimenti di concessione hanno data coincidente con Luglio/Settembre 2018, pertanto i termini di conclusione di progetti coincidono con i mesi estivi 2019;

diverse società beneficiarie hanno rappresentato la difficoltà a chiudere i progetti nei tempi previsti, causa difficoltà tecniche sopraggiunte, e tempi di fornitura ritardati nei mesi estivi;

occorre procedere alla modifica dell'art. 5 dell'avviso e dell'art. 3 della convenzione stabilendo un termine di ultimazione dei progetti in 15 mesi dalla data di notifica del Decreto di concessione;

RITENUTO opportuno

procedere alla modifica dell'art. 5 dell'avviso pubblico e dell'art. 3 dello schema dell'atto di concessione stabilendo un termine di ultimazione dei progetti in 15 mesi dalla data di notifica del Decreto di

concessione, e tenendo fermo l'ulteriore termine di 60 giorni di calendario per la chiusura dei circuiti finanziari previsto al comma 4 dell'art. 3 della convenzione;

VISTI

- il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013;
- il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;
- il Regolamento (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013;
- Il Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii con il quale è stato approvato l' "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania";
- gli atti e tutto quanto sopra richiamato;

*A*lla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 05 della DG 10-Università Ricerca Innovazione costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge,

DECRETA

Per quanto in narrativa richiamato e che qui si intende integralmente riportato:

di procedere alla modifica dell'art. 5 dell'avviso pubblico e dell'art. 3 dello schema dell'atto di concessione stabilendo un termine di ultimazione dei progetti in 15 mesi dalla data di notifica del Decreto di concessione, e tenendo fermo l'ulteriore termine di 60 giorni di calendario per la chiusura dei circuiti finanziari previsto al comma 4 dell'art. 3 della convenzione;

di trasmettere il presente atto, per quanto di rispettiva competenza: al soggetto beneficiario; alla DG Risorse Finanziarie, all'Autorità di Gestione del FESR 2014/2020, alla sezione "Casa di Vetro" del sito istituzionale, all' UDCP - Segreteria di Giunta - Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali.

Il Dirigente
Dott.ssa Raffaella Farina

Decreto Dirigenziale n. 226 del 25/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2014/2020 - MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA REALIZZAZIONE DI TECHNOLOGY PLATFORM NELL'AMBITO DELLA LOTTA ALLE PATOLOGIE ONCOLOGICHE D.D. DG 50-10 N. 355 DEL 05/06/2017 E SS.MM.II. PROGETTO -NANOCAN - NANOFOTONICA PER LA LOTTA AL CANCRO -, CON SOGGETTO PROPONENTE/AGGREGATORE IL CENTRO REGIONALE INFORMATION COMMUNICATION - CUP B51C17000050007 - SURF 17061BP000000004. MODIFICHE AI D.D. N. 365 DEL 23/10/2018 E N. 423 DEL 16.11.2018. REVOCA PARZIALE DEL CONTRIBUTO CONCESSO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a) con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;
b) con la Decisione n. C (2015) 8578 del 1° dicembre 2015, la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo "POR Campania FESR 2014/2020" per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Campania in Italia CCI 2014IT16RFOP007;
c) con la deliberazione n.720 del 16 dicembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea;
d) con la Deliberazione n. 278 del 14 giugno 2016, la Giunta Regionale ha approvato il Sistema di gestione e controllo del POR Campania FESR 2014-2020;
e) con la Deliberazione n. 455 del 02 agosto 2016, la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della "Strategia di comunicazione del POR Campania FESR 2014/2020";
f) con la Delibera della Giunta Regionale n. 773 del 28/12/2016, è stata approvata la strategia di ricerca e innovazione regionale per la specializzazione intelligente (RIS3 Campania);

PREMESSO, altresì, che:

- con la Deliberazione n. 275 del 23/05/2017, la Giunta regionale, nell'ambito dell'Asse I del PO FESR 2014/2020, ha approvato, tra gli altri, l'intervento "Piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa per la lotta alle patologie oncologiche", con un importo programmato pari ad euro 40.000.000,00 a valere sul risultato atteso dell'azione 1.2.2;
- con Decreto Dirigenziale n. 355 del 05/06/2017 e ss.mm.ii. della Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione, è stato disposto di dare attuazione al suddetto intervento e di approvare l'Avviso pubblico "***Manifestazione di interesse per la Realizzazione di Technology Platform nell'ambito della lotta alle patologie oncologiche***";
- con Delibera della Giunta Regionale n.132 del 06/03/2018, sono state incrementate, tra le altre, le risorse previste a valere sugli interventi di cui all'Avviso in parola, per un importo aggiuntivo pari ad € 15.000.000,00 così ripartito:
  - euro 2.000.000,00 a valere sul risultato atteso dell'azione 1.1.2;
  - euro 13.000.000,00 a valere sul risultato atteso dell'azione 1.2.2;
- con Decreto Dirigenziale n. 90 del 30/03/2018 e ss.mm.ii., è stata approvata la graduatoria dei Progetti di sviluppo delle Piattaforme Tecnologiche Regionali nell'ambito della "MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA REALIZZAZIONE DI TECHNOLOGY PLATFORM NELL'AMBITO DELLA LOTTA ALLE PATOLOGIE ONCOLOGICHE";
- con Decreto Dirigenziale n. 213 del 08/06/2018, si è proceduto ad una modifica ed integrazione dell'Avviso Pubblico "Manifestazione di interesse per la Realizzazione di Technology Platform nell'ambito della lotta alle patologie oncologiche" ed alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande;
- con Delibera n. 505 del 02/08/2018, la Giunta Regionale ha programmato, ad integrazione di quanto disposto con D.G.R. n.275/2017 e ss.mm.ii., l'importo ulteriore fino ad un massimo di euro 40.000.000,00, a valere sugli O.S. 1.5.1, 1.1.2 e 1.2.2;
- con Delibera n. 535 del 07/08/2018, la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 11, comma 4, lett. a) del Regolamento Regionale 7 giugno 2018, n.5, ha provveduto ad iscrivere, in attuazione delle D.G.R.C. n. 275/2017 e n. 132/2018, la somma complessiva di euro 97.000.000,00, al fine di dotare i capitoli di spesa n. 6380 e 6381, correlati ai capitoli di entrata 1512 e 1514;
- con il D.D. n. 304 del 05/09/2018, si è proceduto, nel rispetto del principio di semplificazione, celerità e tempestività dell'azione amministrativa e nelle more della conclusione dell'iter istruttorio per le istanze trasmesse con la riapertura dei termini, ad una preliminare approvazione delle risultanze

istruttorie dei primi 11 progetti ritenuti finanziabili e per i quali si è conclusa positivamente la fase di negoziazione;

- a seguito della riapertura dei termini stabilita con Decreto Dirigenziale n. 213/2018, sono pervenute n. 5 prenotazioni di risorse per le manifestazioni d'interesse relative alla realizzazione di altrettante *Piattaforme Tecnologiche Regionali nell'ambito della lotta alle patologie oncologiche* di cui, per n. 3, sono stati presentati i relativi progetti;
- per tali istanze, sono state effettuate tutte le verifiche di ammissibilità, nonché sono stati acquisiti i verbali di negoziazione, previsti dalla lettera a) - comma 9, art. 11 dell'avviso;
- in relazione ai succitati n. 3 progetti presentati, dalla verifica effettuata solo n. 2 degli stessi sono risultati finanziabili;
- con il D.D. n. 365 del 23/10/2018, si è proceduto all'approvazione della graduatoria definitiva dei progetti valutati ed alla contestuale ammissione a finanziamento a valere sulle risorse del POR FESR 2014/2020;
- con la D.G.R. n. 681 del 24/10/2018, la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 11 - comma 4, lett. b) del Regolamento Regionale 7 giugno 2018, n.5 - ha provveduto ad istituire il Cap. di spesa 6386 denominato "*Asse I POR FESR 2014-2020. Amministrazioni Locali*", correlato ai capitoli 1512, 1514 e 1516, ed ha disposto la variazione compensativa di € 29.100.000,00 nel bilancio di previsione 2018-2020;

RILEVATO CHE:

- tra i progetti ammessi alle agevolazioni, è compreso l'intervento ***"NANOCAN – NANOFOTONICA PER LA LOTTA AL CANCRO" -* CUP B51C17000050007 - SURF 17061BP000000004***,* presentato dal Soggetto Proponente/Aggregatore Centro Regionale Information Communication Technology – CeRICT scrl, C.F./P. IVA 01346480625 e sede legale in via Traiano – Palazzo "ex Poste" snc - 82100 Benevento (BN), per il quale è stato concesso, con D.D. n. 423 del 16/11/2018, un contributo complessivo di **€ 3.762.466,40**, su un totale di costi progettuali di **€ 5.390.000,00**;
- con il succitato D.D. n. 423/2018, si è proceduto, tra gli altri, alla concessione del contributo in favore del seguente beneficiario:

BENEFICIARIO	C.F./P.IVA	SEDE LEGALE	COSTO BENEFICIARIO	CONTRIBUTO BENEFICIARIO	CAR	COR
Teoresi S.p.A.	03037960014	TORINO (TO) - Cap 10152 - Via Perugia, 24	€ 1.463.000,00	€ 697.866,40	5313	685378

CONSIDERATO CHE:

a seguito di verifica amministrativa degli atti, è risultato, con riferimento al beneficiario **Teoresi S.p.A.**, un errore materiale negli importi del "*Costo ammesso post valutazione*" e "*Contributo ammesso post valutazione*" di cui alla Graduatoria definitiva dei progetti allegata (sub n.1) al Decreto Dirigenziale n. 365 del 23/10/2018, indicati rispettivamente in **€ 1.463.000,00**, in luogo di **€ 1.309.000,00**, ed in **€ 697.866,40** in luogo di **€ 582.366,40**;

RILEVATO CHE:

- il suddetto errore materiale ha implicato, di conseguenza, con riferimento all'intervento ***"NANOCAN – NANOFOTONICA PER LA LOTTA AL CANCRO",* CUP B51C17000050007 – SURF 17061BP000000004**, la non corretta definizione dei valori del "*Costo totale progetto*" e "*Costo totale agevolazione*" di cui alla suddetta Graduatoria, indicati rispettivamente in **€ 5.390.000,00** in luogo di **€ 5.236.000,00**, ed in **€ 3.762.466,40** in luogo di **€ 3.646.966,40**;
- i medesimi errori sono stati riportati nel successivo Decreto Dirigenziale n. 423 del 16/11/2018, con cui è stata disposta la concessione del finanziamento relativo al suddetto progetto, presentato dal

Centro Regionale Information Communication Technology – CeRICT scrl, in qualità di Soggetto Proponente/Aggregatore, ammesso, per l'appunto, per un costo complessivo di **€ 5.390.000,00** e con un contributo totale di **€ 3.762.466,40**, così come ripartito in favore dei singoli beneficiari nell'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del decreto stesso;

RITENUTO opportuno:
procedere all'adozione di uno specifico provvedimento di rettifica, con parziale revoca del contributo complessivo riconosciuto relativamente all'intervento ***"NANOCAN – NANOFOTONICA PER LA LOTTA AL CANCRO",* CUP B51C17000050007 – SURF 17061BP000000004**;

VISTI:
- il Regolamento n. 12/2011 e ss.mm.ii, con il quale è stato approvato l'Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania;
- il Regolamento (UE) n. 1303 del 17/12/2013;
- la D.G.R. n. 720 del 16/12/2015;
- la D.G.R. n. 278 del 14/06/2016;
- la D.G.R. n. 455 del 02/08/2016;
- la D.G.R. n. 773 del 28/12/2016;
- la D.G.R. n. 275 del 23/05/2017;
- il D.D. della DG 10 n. 355 del 05/06/2017 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. n.132 del 06/03/2018;
- il D.D. n. 90 del 30/03/2018;
- il D.D. n. 213 del 08/06/2018;
- la D.G.R. n. 505 del 02/08/2018;
- la D.G.R. n. 535 del 07/08/2018;
- il D.D. n. 304 del 05/09/2018;
- il D.D. n. 365 del 23/10/2018;
- la D.G.R. n. 681 del 24/10/2018;
- il D.D. n. 423 del 16/11/2018;
- la D.G.R. n. 9 del 15/01/2019;
- gli atti e tutto quanto sopra richiamato;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dagli uffici della DG 10-Università, Ricerca e Innovazione nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Direttore Generale

DECRETA

Per quanto in narrativa richiamato e che qui si intende integralmente riportato:
1. di precisare che, a rettifica di quanto risulta dalla Graduatoria definitiva allegata (sub n.1) al Decreto Dirigenziale n. 365 del 23/10/2018 nonché dal D.D. n. 423 del 16/11/2018, relativamente al progetto ***"NANOCAN – NANOFOTONICA PER LA LOTTA AL CANCRO",*** il costo totale ammesso ed il contributo complessivo riconosciuto devono intendersi pari ad **€ 5.236.000,00** e ad **€ 3.646.966,40**. Con specifico riferimento al beneficiario ***TEORESI S.p.A.,*** il "*Costo ammesso post valutazione*" ed il "*Contributo ammesso post valutazione*" devono intendersi pari rispettivamente ad **€ 1.309.000,00** e ad **€ 582.366,40**;
2. di disporre, di conseguenza, la **revoca parziale**, per l'ammontare di **€ 115.500,00**, del contributo complessivo concesso, con il suddetto Decreto Dirigenziale n. 423 del 16/11/2018, relativamente al progetto ***"NANOCAN – NANOFOTONICA PER LA LOTTA AL CANCRO"***, **CUP B51C17000050007 – SURF 17061BP000000004**, presentato dal Centro Regionale Information Communication Technology – CeRICT scrl, C.F./P. IVA 01346480625 e sede legale in via Traiano – Palazzo "ex Poste" snc - 82100 Benevento (BN), in qualità di Soggetto Proponente/Aggregatore;
3. di precisare che la stessa è da imputare integralmente al beneficiario ***TEORESI S.p.A.,*** con C.F./P.IVA 03037960014 e sede legale in TORINO (TO) alla via Perugia, n. 24;

4. di precisare, altresì, che restano ferme tutte le altre determinazioni dei succitati Decreti Dirigenziali n. 365 del 23/10/2018 e n. 423 del 16/11/2018, nonché degli annessi allegati;
5. di notificare il presente atto al Soggetto Proponente/Aggregatore **Centro Regionale Information Communication Technology – CeRICT scrl**;
6. di trasmettere altresì il presente decreto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:
   - all'Autorità di Gestione del POR FESR 2014/2020;
   - alla Direzione Generale per l'Internazionalizzazione ed i rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale;
   - al Gabinetto del Presidente;
   - all'Assessore all'Internazionalizzazione, Start-up, Innovazione;
   - all'Assessore alle Attività Produttive e Ricerca Scientifica;
   - alla sezione "Casa di Vetro" del sito istituzionale;
   - all'UDCP - Segreteria di Giunta - Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali;
   - al BURC per la pubblicazione e, per gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013, al sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Per il Direttore Generale
Il Dirigente di Staff 50 10 91
Dott. Francesco Crisci

Decreto Dirigenziale n. 232 del 26/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

U.O.D. 93 - STAFF - RIS 3 - Vigilanza e controllo degli enti di riferimento

Oggetto dell'Atto:

POC 2014/2020 - AVVIO DELLA PROCEDURA DI COMPLETAMENTO DELL'INTERVENTO "AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DI ELETTRODI E BATTERIE PER DEFIBRILLATORI PRESSO I PLESSI SCOLASTICI DELLA REGIONE CAMPANIA"

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che con le Delibere di Giunta Regionale n. 148/2013, n. 378/2013 e n. 18 del 7/02/2014 nell'intento di fornire un impulso all'accelerazione della spesa del POR FESR 2007/2013, venivano ritenuti selezionabili, in prevalenza con procedura negoziale, progetti di immediata attuazione, con crono-programmi coerenti con i termini di ammissibilità della spesa e con gli orientamenti di chiusura di cui alla Decisione C(2013) 1573 del 20/03/2013;
b) che fra questi progetti vi era quello per <l'acquisto di attrezzature per le scuole allo scopo di rendere ulteriormente competitiva l'offerta formativa per la popolazione scolastica del territorio, prevedendo la dotazione per gli istituti statali di istruzione di ogni ordine e grado, di attrezzature didattiche, elettromedicali e di sistemi di sicurezza>, per il quale il Presidente della Giunta regionale della Campania, con nota prot n. 10100/UDCP/GAB/CG del 4 giugno 2014 richiedeva al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale la quantificazione dei fabbisogni per gli istituti scolastici campani di ogni ordine e grado;
c) che con DGR 233 del 27/6/2014 modificata con DGR 395/2014 veniva approvato lo schema di Protocollo di Intesa, sottoscritto in data 14 ottobre 2014, tra la Regione Campania e l'Ufficio Regionale Scolastico per la Campania per l'acquisto di attrezzature didattiche, elettromedicali e di sistemi di sicurezza, da fornire agli istituti statali di istruzione di ogni ordine e grado della Campania;
d) che con la medesima DGR 233/2014 si demandava al Dirigente ratione materiae del Gruppo di Lavoro per l'accelerazione della spesa di cui al DPGR n. 139/2013 e s.m.i., Dirigente dello Staff Dip. 54 Staff 01 (attuale Staff 53 della DG 10) l'istruttoria finalizzata all'emissione del decreto di ammissione a finanziamento per gli interventi previsti nel suddetto Protocollo di Intesa a valere sulle risorse dell' Obiettivo Operativo 6.3 del POR FESR e nella fattispecie: "Defibrillatori", "Tablet con armadi di contenimento", "Ausilii per studenti portatori di handicap";
e) che con decreto dirigenziale n. 21 del 26/01/2015 si individuava il medesimo Dirigente di Staff quale RUP dell'intervento;
f) che a seguito delle risultanze della procedura di gara svolta dall'Ufficio Gare e Appalti della Regione Campania, fissate con decreti di aggiudicazione n. 79 del 14.10.2015 e successivo n.84 del 20/1072015, con d.d. n. 535 dell'11/11/2015 si procedeva all' Affidamento alla societa' Iredeem s.p.a., (P.IVA 10574970017) della Fornitura e istallazione di n. 4.560 Defibrillatori semiautomatici, n. 4.560 teche da destinare ai plessi scolastici della Regione Campania - CIG 61100783DF CUP B66D14000900006;
g) che con d.d. n. 690 del 21/12/2015 si sono disposti, ai fini dell'attuazione della Fornitura e istallazione di n. 4.558 Defibrillatori semiautomatici, n. 4.558 teche da destinare ai plessi scolastici della Regione Campania - CIG 61100783DF CUP B66D14000900006, l'impegno e la contestuale liquidazione a valere sulle risorse del capitolo 2883 del POR FESR 2007/2013 dell'importo complessivo di € 4.079.364,42 oltre IVA (€ 897.460.17) pari a complessivi € 4.976.824,59 (FESR 75% - Stato+Regione 25%) CODICE GESTIONALE 2132 di cui € 4.079.364,42 a favore della Societa' Iredeem s.p.a., con sede legale in corso Re Umberto 13 – 10121 Torino - P.IVA 10574970017 - IBAN IT73T0306931030100000018893 e € 897.460.17 versati direttamente all'erario in applicazione del c.d. splyt payment ai sensi dell'art.1, comma 629 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015);

PRESO ATTO

a) che all'art. 3 (Modalità di svolgimento della fornitura) del Contratto fra la Regione Campania e la società IREDEEM aggiudicataria si stabiliva che: "(...)*Le strumentazioni sono comprensive del seguente materiale di consumo dedicato: due batterie e 5 coppie di elettrodi monouso di cui 3 adulto e due pediatrici. All'atto dell'installazione il defibrillatore verrà equipaggiato con una sola batteria, una sola coppia di elettrodi adulto e una sola coppia di elettrodi pediatrici.* ***Il restante materiale di consumo verrà consegnato all'ufficio competente almeno 3 mesi prima della scadenza ovvero in caso di utilizzo. L'ufficio competente sul territorio provinciale avrà l'onere di distribuire il materiale ai singoli plessi scolastici";***
b) che ai fini della distribuzione del materiale di consumo come sopra previsto, con decreto dirigenziale della DG 10 Staff 53 n. 131del 10/10/2017 si procedeva all'affidamento del servizio di Distribuzione degli elettrodi per i defibrillatori installati presso n. 4558 plessi scolastici alla Società IREDEEM SpA già aggiudicataria del precedente servizio – e per essa al proprio distributore sul territorio Società Futura Hospital – ricorrendo gli estremi dell'affidamento diretto, come chiarito con nota del Dirigente dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti della Regione Campania prot. 0716627 del 31/10/2017;

RILEVATO

a) che con nota prot. n. PG/2019/0165624 del 13/03/2019, che si allega al presente atto a formarne parte integrante (**Allegato A**), la Società IREDEEM SpA comunicava alla Regione Campania l'approssimarsi della data di sostituzione presso le sedi dei plessi scolastici degli ultimi materiali di consumo previsti dal suddetto contratto a saldo della fornitura di gara;
b) che in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 3 del Contratto fra la Regione Campania e la società IREDEEM aggiudicataria, questi Uffici hanno richiesto all'Ufficio Scolastico Regionale di conoscere la disponibilità degli Uffici Scolastici Provinciali al fine di garantire la distribuzione degli elettrodi e delle batterie ai singoli plessi scolastici presso i quali sono stati istallati i defibrillatori, ma l'Ufficio Scolasticio Regionale ha dichiarato con pec del 18/7/2019 acquisita agli atti con prot. n. 0455509 del 18/07/2019 la propria impossibilità a garantire il suddetto servizio di distribuzione;

RILEVATO inoltre

- che con decreto dirigenziale n. 131 del 10/10/2017 per l'analogo servizio si è convenuto – anche a seguito della sopra citata indicazione trasmessa con nota n. 0716627 del 31/10/2017 dall'Ufficio Speciale Gare e Appalti della Regione Campania – di procedere ad affidamento diretto sotto soglia comunitaria al fornitore aggiudicatario IREDEEM SpA, ai sensi di quanto disposto dall'art.36, comma 2 lettera a) del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *Nuovo Codice dei contratti pubblici e ss.mm.e ii.* e quindi per l'importo di € 40.000,00 oltre IVA;

RITENUTO

a) che per attuare il corretto percorso amministrativo per il completamento dell'intervento in parola <**Affidamento del servizio di Distribuzione di elettrodi e batterie per defibrillatori presso i plessi scolastici della regione Campania >** è facoltà di questo Ufficio poter procedere ad affidamento diretto sotto soglia comunitaria al fornitore aggiudicatario IREDEEM SpA a seguito di opportuna richiesta di offerta per il servizio;
b) che inoltre si renda necessario:

1. individuare il RUP dell'intervento;
2. acquisire apposito CIG dalla piattaforma ANAC;
3. precisare l'importo in affidamento;
4. garantire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'affidamento **a valere sulle risorse del POC 2014/2020**, indicando il capitolo di bilancio su cui va imputata la relativa spesa, precisando se l'importo indicato è da intendersi al netto dell'IVA;

5. indicare il codice di fatturazione (codice IPA).

VISTI

a) il Regolamento di contabilità regionale n. 5 del 7/6/2018;
b) il D.P.G.R. n. 273 30/12/2016 con il quale sono stati individuati quali Responsabili di Obiettivo Specifico del PO FESR Campania 2014- 2020 i Dirigenti pro tempore incardinati nelle Direzioni Generali, negli Staff, nell'UOGP e negli Uffici Speciali;
c) la DGR n. 452 del 11 luglio 2018 e successivo DPGR n. 125 del 17/7/2018;
d) la L.R. n. 60 del 29.12.2018 – Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021 della Regione Campania -Legge di Stabilità Regionale 2019;
e) la L.R. n. 61 del 29.12.2018 –Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021 della Regione Campania;
f) la D.G.R. n. 25 del 22.01.2019 – Approvazione Bilancio Gestionale 2019 -2021 della Regione Campania – Indicazioni Gestionali;

VISTI inoltre

a) il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *Nuovo Codice dei contratti pubblici e ss.mm.e ii.;*
b) la DGR 233 del 27/6/2014 modificata con DGR 395/2014;
c) il decreto dirigenziale DG 10 Staff 53 n. 131del 10/10/2017;

Alla stregua dell'istruttoria svolta dagli Uffici della Direzione Generale 10 Staff 53

DECRETA

per i motivi ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

1) di procedere ad affidamento diretto sotto soglia comunitaria al fornitore aggiudicatario **IREDEEM SpA**, a seguito di opportuna richiesta di offerta, del servizio di distribuzione e consegna di n.1 Batteria e n. 1 coppia di elettrodi per adulti - descritto nell'Allegato A - a completamento dell'intervento previsto con DGR 233/2014 e denominato <**Affidamento del servizio di Distribuzione di elettrodi e batterie per defibrillatori presso i plessi scolastici della regione Campania >**;
2) di procedere con successivo analogo atto ad:
- individuare il RUP dell'intervento;
- acquisire apposito CIG dalla piattaforma ANAC;
- precisare l'importo in affidamento;
- garantire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'affidamento a valere sulle risorse del POC 2014/2020, indicando il capitolo di bilancio su cui va imputata la relativa spesa, precisando se l'importo indicato è da intendersi al netto dell'IVA;
- indicare il codice di fatturazione (codice IPA).
3) di prevedere che il soddisfacimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza ex d.lgs 33/2013 avvenga in uno al decreto di affidamento definitivo;
4) di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:

- all'Autorità di Gestione POR FESR 2014/2020;
- all'Ufficio Speciale Centrale Acquisti e Procedure di Finanziamento di Progetti Relativi ad Infrastrutture;
- al BURC per la pubblicazione.

Per il Direttore Generale
Il Dirigente di Staff 50 10 91

Dr. Francesco Crisci

IREDEEM SPA
P.ZA DEI MARTIRI 1943-1945 1
40121 BOLOGNA
TEL +39 051 093 58 79
FAX +39 051 093 58 82

commerciale@iredeem.it
www.iredeem.it

SEDE LEGALE
CORSO RE UMBERTO 13
10121 TORINO
REA TO1144980
CF E PI 10574970017
CAP. SOC. € 70.000,00 I.V.

CERTIFIED ISO 9001:2008
N.9160.IRED

IREDEEM
just in time

Spett.le
DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA,
LA RICERCA E L'INNOVAZIONE
Via Don Bosco
80100 NAPOLI

Alla c.a. Ing. Vito MEROLA

via email dg.10@regione.campania.it;
dg.501000@pec.regione.campania.it

e p.c. Centrale Acquisti –
Regione Campania
Via Metastasio 25/29
80110 NAPOLI

via email centraleacquisti@pec.regione.campania.it
rosetta.colucciello@regione.campania.it

Prot. 2019. 0165624 13/03/2019 17,02
Mitt. : IREDEEM SPA
Ass. : 5010 Direzione Generale per l'unive...
Classifica : 6.

Bologna, 13 Marzo2019

OGGETTO: contratto per l'acquisto di n. 4560 defibrillatori semiautomatici, n.4560 teche da destinare ai plessi scolastici della regione Campania. CIG 61100783DF

In riferimento al contratto in oggetto si comunica che la fornitura prevedeva in totale:

N.2 coppie di elettrodo pediatrico
N.3 coppie di elettrodo adulto
N.2 batterie

Di cui:

N.1 coppie di elettrodo pediatrico
N.1 coppie di elettrodo adulto
N.1 batteria
Consegnate al collaudo – anno 2015

N.1 coppie di elettrodo adulto
N.1 coppie di elettrodo pediatrico
Consegnati tra gennaio e febbraio 2018

Pertanto, resta da consegnare:
N.1 BATTERIA
N.1 coppia di elettrodo adulto

PHILIPS
Distributore ufficiale

fonte: http://b

Il suddetto materiale, a saldo fornitura di gara , dovrà essere consegnato, in caso di uso oppure almeno 3 mesi prima della data di scadenza, all'ufficio competente sul territorio provinciale che provvederà a consegnare il materiale ai singoli plessi scolastici (vedasi art. 3 del contratto pag. 8).
Pertanto al fine di ottemperare alla consegna della tranche conclusiva di elettrodi e batterie, siamo a richiedere che vengano forniti i referenti (5 referenti provinciali: Napoli-Avellino-Benevento-Salerno-Caserta) e gli indirizzi a cui inviare il materiale .

Si precisa che gli istituti scolastici, a cui la società '*Iredeem*' Spa ha già anticipato la consegna di elettrodi sostitutivi (adulti) e/o batterie , riceveranno la spedizione di cui sopra, mancante di quanto già recapitato in precedenza.

Si allega stato consegne aggiornato alla data attuale.

Si precisa che il numero dei plessi che devono ancora ricevere materiale è 4.548.

Si fa presente che il defibrillatore è un dispositivo salvavita ed il suo corretto funzionamento è garantito solo a fronte dell'utilizzo di consumabile originale ed in corso di validità.

In attesa di riscontro, si porgono cordiali saluti.

Cordiali saluti

IREDEEM SPA
Marco Rizzioli
Legale Rappresentante

fonte: http://b

Decreto Dirigenziale n. 236 del 26/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

U.O.D. 1 - Università - Accademie - Conservatori e diritto allo studio

Oggetto dell'Atto:

POR FSE 2014-2020 - ASSE III - OBIETTIVO SPECIFICO 17 - PROGETTO EROGAZIONE DI VOUCHER DI SERVIZIO INDIRETTI PER L'ACQUISIZIONE DI TITOLI DI VIAGGIO IN ABBONAMENTO ANNUALE NEL PERIODO SCOLASTICO PER LE ANNUALITÀ 2018/2019 E 2019/2020 - AMMISSIONE A FINANZIAMENTO E PROPOSTA DI IMPEGN0 - CUP B25E19000080009 - CODICE SURF 18083AP000000001

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) con Decisione n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo "POR Campania FSE" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Obiettivo "*Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione*" per la Regione Campania in Italia CCI 2014IT05SFOP020, del valore complessivo di Euro 837.176.347,00 di cui Euro 627.882.260,00 in quota UE;
b) con D.G.R. n. 388 del 02/09/2015 la Giunta Regionale della Campania ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea;
c) con D.G.R. n. 191 del 03/05/2016 sono stati istituiti i capitoli di spesa nel bilancio gestionale 2016- 2018, in applicazione delle disposizioni introdotte dal D .Lgs. n. 118/2011 ed è stata attribuita la responsabilità gestionale di detti capitoli alla competenza della U.O.D. “Gestione Finanziaria del POR FSE Campania”;
d) con D.G.R. n. 742 del 20/12/2016 è stato approvato il "*Sistema di Gestione e di Controllo*” (Si.Ge.Co.) del POR Campania FSE 2014-2020;
e) con D.D n. 281 del 30/11/2018 è stato approvato l’aggiornamento del “Manuale delle procedure di gestione POR Campania FSE 2014-2020”, del “Manuale dei controlli” e delle “Linee Guida per i beneficiari del POR Campania FSE 2014/2020”;

f) con la DGR n. 25 del 22/01/2019 è stato approvato il bilancio gestionale per gli anni 2019/2021;

PREMESSO altresì che

a) con deliberazione n. 915 del 28/12/18 la Giunta Regionale ha approvato l'intervento “Misure dedicate di agevolazione tariffaria sui titoli di viaggio del trasporto pubblico locale”, per l’acquisto di abbonamenti al servizio di Trasporto Pubblico Locale di tipologia mensile o annuale per il percorso casa/scuola/università in favore di studenti residenti in Campania di età compresa tra gli 11 e i 26 anni e con reddito ISEE inferiore o uguale a euro 12.500,00, programmando, a tale scopo, risorse a valere sul POR Campania FSE 2014/2020 fino a un importo massimo di 20 milioni di euro sull’Asse II e di 6 milioni sull’Asse III, per le annualità 2018/2019 e 2019/2020;
b) la richiamata deliberazione ha demandato l’attuazione del progetto alla Direzione Generale Mobilità, d'intesa con i Responsabili di Obiettivo Specifico, prevedendo la rendicontazione delle spese secondo i criteri e le regole del Fondo Sociale Europeo e il controllo di primo livello da parte del Team del corrispondente Obiettivo Specifico;
a) in data 30/05/2019 è stato sottoscritto l’Accordo di pianificazione tra la Direzione Generale per la Mobilità, la Direzione Generale Politiche Sociali e Socio Sanitarie e la Direzione Generale Università Ricerca e Innovazione per definire compiti e modalità operative per la gestione e il controllo dell'intervento;

CONSIDERATO che

a) in attuazione della deliberazione sopra menzionata, con decreto dirigenziale n. 35 del 31/05/2019, la Direzione Generale 50.08 ha redatto ed approvato il progetto “Erogazione di voucher di servizio indiretti per l’acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020” a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Asse II Obiettivo Specifico 6 e Asse III Obiettivo Specifico 17;
b) il progetto prevede che il citato abbonamento sia rilasciato dal Consorzio UnicoCampania in qualità di ente gestore delle agevolazioni tariffarie, ai sensi dell’art. 7 della L.R. n. 3/2002, come modificato dall’art. 9 della L.R. n. 26/2018 ed in qualità di soggetto attuatore che eroga il servizio ai giovani studenti*;*
c) gli interventi di sostegno destinati ai giovani residenti in Campania di età compresa tra 11 e 26 anni, iscritti a scuole, pubbliche o parificate, secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori), università, master universitari e corsi di specializzazione universitaria post laurea, con certificazione ISEE non superiore a €. 12.500,00 risultano coerenti in particolare con l’Azione

9.3.1 del POR Campania FSE 2014/2020 che prevede, tra le altre, iniziative per sostenere l'integrazione delle persone svantaggiate e a rischio di esclusione sociale, con particolare riferimento ai minori, agli adolescenti e ai giovani, anche al fine di prevenire fenomeni di abbandono scolastico;

DATO ATTO che

a) con il richiamato decreto dirigenziale n. 35 del 31/05/2019 è stato individuato quale Responsabile del Procedimento la dott.ssa Maria Sofia Di Grado, dirigente di Staff tecnico amministrativo della DG 50.08 Mobilità;
b) con nota prot. reg. n. 429773 del 08/07/2019 la DG 50.08 ha trasmesso alla DG 50.05 ed alla DG 50.10, la documentazione acquisita dal Consorzio Unico Campania, come previsto dall'Accordo di pianificazione sottoscritto;
c) con nota n.0457482 del 19/07/2019, a firma congiunta del Direttore Generale della DG 50.08 e del RUP del progetto, è stata chiesta l'adozione della rispettiva proposta di impegno da parte della competente DG 50.10 per le annualità 2019 e 2020;
d) con nota prot. n.0466026 del 23/07/2019 è stato richiesto dalla DG 50.10 all'Autorità di Gestione Fondo Sociale Europeo UOD Gestione finanziaria l'istituzione di un nuovo capitolo avente ad oggetto "POR FSE 2014-2020 - Asse III - Obiettivo Specifico 17 - Azione 10.5.2 -Borse Di Studio E Azioni Di Sostegno A Favore Di Studenti Capaci E Meritevoli Privi Di Mezzi – IMPRESE" dotandolo di Euro 5.000.000,00 con competenza 2019 e Euro 1.000.000.00 con competenza anno 2020;
e) con Decreto n.309 del 24/07/2019 è stata operata la variazione compensativa sul capitolo UO 8895 istituito a seguito della nota prot. n.0466026 del 23/07/2019;

ACCERTATO

a) la coerenza della presente operazione con la strategia dell'Asse III Istruzione e Formazione (OT 10), Obiettivo Specifico 17 Azione 10.5.2 del POR Campania FSE 2014-2020;
a) il rispetto dei criteri di selezione previsti dalla D.G.R. n. 719 del 16/12/2015, nonché dalla normativa nazionale in materia;
b) la sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto e delle motivazioni sopra riportate per poter procedere all'impegno delle risorse;
c) il rispetto delle disposizioni normative statali e regionali in materia di contabilità;

RITENUTO pertanto opportuno

a) di dover prendere atto dell'approvazione del progetto "Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020", disposta dalla Direzione Generale 50.08 con decreto dirigenziale n. 35 del 31/05/2019;
b) di dover ammettere a finanziamento il progetto sopra richiamato a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 Asse III Istruzione e Formazione (OT 10), Obiettivo Specifico 17 Azione 10.5.2 del POR Campania FSE 2014-2020per l'importo complessivo di € 6.000.000,00;
c) di dover demandare a successivi provvedimenti la definizione delle modalità di rendicontazione delle spese sostenute, nel rispetto di quanto previsto dal Manuale delle Procedure di Gestione, di cui al D.D n. 281 del 30/11/2018;
d) di proporre l'impegno delle risorse necessarie alla realizzazione del su richiamato progetto per complessivi € 6.000.000,00 di cui € 5.000.000,00 per l'annualità 2019 (dal 01.01.2019 al 31.12.2019) e € 1.000.000,00 per l'annualità 2020 (dal 01.01.2020. al 31.12.2020), a favore del Consorzio UNICOCAMPANIA, con Sede in Napoli, Piazza Matteotti 7, P.IVA n. 06848110638, CUP B25E19000080009, codice SURF 18083AP000000001, a valere sulle risorse dell'Asse III Obiettivo Specifico 17 Azione 10.5.2 sul capitolo UO 8895 del bilancio 2019 Missione 15 Programma 1504 - Titolo 02 - Macroaggregato 203 – V Livello piano dei conti/Codici Gestionali U. 2.03.03.03.999 –Codice UE 3 - Ricorrenti 4 – Perimetro Sanità 3, così come indicato nell'allegato A al presente atto, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
e) di dover stabilire che la spesa impegnata è esigibile e liquidabile entro la chiusura degli esercizi

finanziari di competenza come indicato nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

f) di dover trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Generale Mobilità che, per il ruolo svolto, provvederà alla notifica al Consorzio UNICOCAMPANIA del presente atto amministrativo;
g) di dover trasmettere il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FSE, per l'adozione del corrispondente decreto di impegno contabile di spesa a valere sul capitolo di bilancio sopra citati, per la realizzazione dell'intervento denominato "Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020";
h) di dover trasmettere il presente provvedimento di ammissione a finanziamento del progetto "Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020", al Portale regionale per gli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28/07/2017 "Regione Campania Casa di Vetro", nonché per la pubblicazione al BURC Regione Campania e sul portale regionale ai sensi dell'art. 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/2013;

VISTI

- la normativa, nonché la deliberazione ed il decreto dirigenziale indicato in premessa al presente atto che qui si intende integralmente riportato;
- il Decreto Dirigenziale n. 148 del 30 dicembre 2016 come modificato dal successivo decreto dirigenziale n. 281 del 30 novembre 2018 e ss.mm.ii. con cui è stato approvato il Manuale delle procedure di gestione, delle linee guida per i beneficiari, del manuale dei controlli di primo livello e dei relativi allegati, riferiti al POR Campania FSE 2014-2020;
- il Decreto Dirigenziale n. 272 del 30 dicembre 2016 con cui il Presidente della Giunta regionale ha designato i Responsabili di Obiettivo Specifico (RdOS) del POR Campania FSE 2014-2020;
- la L.R. n. 37 del 05 dicembre 2017 – Principi e strumenti della programmazione ai fini dell'ordinamento contabile regionale;
- il Regolamento Regionale n. 5 del 07 giugno 2018 - Regolamento di Contabilità regionale in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 5 dicembre 2017, n. 37;
- la L.R. n. 60 del 29 dicembre 2018 - Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per il triennio 2019 - 2021 della Regione Campania - Legge di stabilità 2019;
- la L.R. n. 61 del 29 dicembre 2018 - Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021 della Regione Campania;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 5 del 08/01/2019 - Approvazione Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di Previsione Finanziario della Regione Campania per il triennio 2019-2021;
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 25 del 22/01/2019 - Approvazione del Bilancio Gestionale 2019 – 2021. Indicazioni gestionali;

VISTI, altresì

- la DGR n. 612 del 29/10/2011, di approvazione del Regolamento n. 12 "Ordinamento amministrativo della Giunta Regionale della Campania" e ss.mm.ii.;
- il DPGR n. 272 del 30/12/2016 di individuazione dei Responsabili di Obiettivo Specifico del POR FSE 2014 -2020;
- la D.P.G.R. n. 15 del 24/01/2019 con la quale è stato disposto il conferimento dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione (50.10.00) all'Ing. Vito Merola;
- il Decreto Dirigenziale n. 35 del 31 maggio 2019 con il quale è stata nominata Responsabile del Procedimento la dott.ssa Maria Sofia Di Grado, dirigente di Staff tecnico amministrativo della DG Mobilità;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Direttore Generale della D.G. medesima,

DECRETA

Per i motivi espressi in premessa che si intendono qui tutti integralmente confermati quali parte integrante e sostanziale del presente provvedimento

1. di prendere atto dell'approvazione del progetto "Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020", disposta dalla Direzione Generale 50.08 con decreto dirigenziale n. 35 del 31/05/2019;
2. di ammettere a finanziamento il progetto sopra richiamato a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 Asse III Istruzione e Formazione (OT 10), Obiettivo Specifico 17 Azione 10.5.2 del POR Campania FSE 2014-2020per l'importo complessivo di € 6.000.000,00;
3. di demandare a successivi provvedimenti la definizione delle modalità di rendicontazione delle spese sostenute, nel rispetto di quanto previsto dal Manuale delle Procedure di Gestione, di cui al D.D n. 281 del 30/11/2018;
4. di proporre l'impegno per la realizzazione del su richiamato progetto per complessivi € 6.000.000,00 di cui € 5.000.000,00 per l'annualità 2019 (dal 01.01.2019 al 31.12.2019) e € 1.000.000,00 per l'annualità 2020 (dal 01.01.2020. al 31.12.2020), a favore del Consorzio UNICOCAMPANIA, con Sede in Napoli, Piazza Matteotti 7, P.IVA n. 06848110638, CUP B25E19000080009, codice SURF 18083AP000000001, a valere sulle risorse dell'Asse III Obiettivo Specifico 17 Azione 10.5.2 sul capitolo UO 8895 del bilancio 2019 Missione 15 Programma 1504 - Titolo 02 - Macroaggregato 203 – V Livello piano dei conti/Codici Gestionali U. 2.03.03.03.999 –Codice UE 3 - Ricorrenti 4 – Perimetro Sanità 3, così come indicato nell'allegato A al presente atto, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
5. di stabilire che la spesa impegnata è esigibile e liquidabile entro la chiusura degli esercizi finanziari di competenza come indicato nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;
6. di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Generale Mobilità che, per il ruolo svolto, provvederà alla notifica al Consorzio UNICOCAMPANIA del presente atto amministrativo;
7. di trasmettere il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del P.O.R. Campania FSE, per l'adozione del corrispondente decreto di impegno contabile di spesa a valere sul capitolo di bilancio sopra citati, per la realizzazione dell'intervento denominato "Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020";
8. di trasmettere il presente provvedimento di ammissione a finanziamento del progetto "Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020", al Portale regionale per gli adempimenti previsti dalla Legge Regionale n. 23 del 28/07/2017 "Regione Campania Casa di Vetro", nonché per la pubblicazione al BURC Regione Campania e sul portale regionale ai sensi dell'art. 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/2013;

Per il Direttore Generale
Il Dirigente di Staff 50 10 91
Dott. Francesco Crisci

BENEFICIARIO	CF/PIVA	Sede Legale	TITOLO PROGETTO	CUP	Codice SURF	IMPORTO TOTALE PROGETTO	IMPORTO AMMESSO A FINANZIAMENTO	Asse	Ob. Sp.	Azione	CAPITOLO	IMPORTO TOTALE DA IMPEGNARE SUL CAPITOLO	TRANSAZIONE ELEMENTARE
Consorzio UNICOCAMPANIA	06848110638	Piazza Matteotti, 7 – NAPOLI	Erogazione di voucher di servizio indiretti per l'acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020	B25E19000080009	18082AP000000001	26.000.000,00	6.000.000,00	III	17	10.5.2	U08895	6.000.000,00	Missione 15 Programma 1504 - Titolo 02 - Macroaggregato 203 – V Livello piano dei conti/Codici Gestionali U. 2.03.03.03.999 –Codice UE 3 - Ricorrenti 4 – Perimetro Sanità 3
					TOTALE	**26.000.000,00 €**	**6.000.000,00 €**					**6.000.000,00 €**	

IMPUTAZIONE FINANZIARIA 2019	Quota Stato (17,5%) Capitolo entrata 1485 *n.acc. 24/2019*	Quota Regione(7,5%) *Capitolo entrata 1487 n.acc. 25/2019*	Quota UE (75%) Capitolo entrata 1489 n.acc. 26/2019
5.000.000,00 €	875.000,00 €	375.000,00 €	3.750.000,00 €
5.000.000,00 €	**875.000,00 €**	**375.000,00 €**	**3.750.000,00 €**

IMPUTAZIONE FINANZIARIA 2020	Quota Stato (17,5%) Capitolo entrata 1485 *n.acc. 4180000226*	Quota Regione(7,5%) *Capitolo entrata 1487 n.acc. 4180000227*	Quota UE (75%) Capitolo entrata 1489 n.acc. 4180000228
1.000.000,00 €	175.000,00 €	75.000,00 €	750.000,00 €
1.000.000,00 €	**175.000,00 €**	**75.000,00 €**	**750.000,00 €**

fonte: http://burc.regione.campania.it

“Erogazione di voucher di servizio indiretti per l’acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale nel periodo scolastico per le annualità 2018/2019 e 2019/2020”

Il progetto prevede attraverso l’acquisizione di titoli di viaggio in abbonamento annuale di fornire sostegno ai giovani residenti in Campania di età compresa tra 11 e 26 anni, iscritti a scuole, pubbliche o parificate, secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori), università, master universitari e corsi di specializzazione universitaria post laurea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 239 del 29/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

U.O.D. 92 - STAFF - Funzioni di supporto tecnico-amministrativo

Oggetto dell'Atto:

POR FESR CAMPANIA 2014-2020 OBIETTIVO SPECIFICO 2.2. D.G.R 548 DEL 10.10.2016 SUB-AZIONE 1.4 ATTIVAZIONE PIATTAFORMA ITER DI RACCOLTA E CONDIVISIONE DATI CUP: B61B16000340009 - CODICE SURF 16023BP000000001. CONCESSIONE PROROGA DI PROGETTO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a. il Parlamento che il Regolamento (UE) n. 1301-2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 - relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione e che abroga il regolamento (CE) n. 1080-2006 stabilisce i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), l'ambito di applicazione del suo sostegno per quanto riguarda gli obiettivi Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione e l'obiettivo della Cooperazione territoriale europea e disposizioni specifiche concernenti il sostegno del FESR all'obiettivo Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione;

b. che il Regolamento (UE) n. 1303-2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 - recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083-2006 del Consiglio - stabilisce le norme comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE), al Fondo di coesione, al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), che operano nell'ambito di un quadro comune (fondi strutturali e di investimento europei - fondi SIE); esso stabilisce, altresì, le disposizioni necessarie per garantire l'efficacia dei fondi SIE e il coordinamento dei fondi tra loro e con altri strumenti dell'Unione;

c. che, a chiusura del negoziato formale, la Commissione Europea, con Decisione di esecuzione n. C (2014) 8021 del 29 ottobre 2014, ha adottato l'accordo di partenariato 2014-2020 con l'Italia, per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei;

d. che la Commissione europea, con Decisione n. C (2015) 8578 del 1° dicembre 2015, ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020;

e. che la Giunta Regionale, con deliberazione del 16 dicembre 2015, n. 720, ha preso atto della su indicata Decisione della Commissione Europea;

f. che la Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020, ivi compresi quelli relativi alla Programmazione degli interventi complementari di cui all'art. 1, comma 242, della legge n. 147-2013 previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020;

g. che la Giunta Regionale, con deliberazione del 2 febbraio 2016, n. 39, ha istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020;

h. che il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 ha approvato i criteri di selezione delle operazioni ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303-2013 con verbale del 22.03.2016;

i. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 228 del 18.05.2016, ha, tra l'altro, definito il quadro delle risorse da destinare a ciascun Obiettivo Specifico/Risultato Atteso del POR Campania FESR 2014-2020 nel rispetto dell'assetto programmatico del POR approvato dalla Commissione europea, demandato all'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2014-2020 la definizione del Sistema di Gestione e Controllo del Programma allo scopo della successiva validazione da parte dell'Autorità di Audit; demandato ai dirigenti preposti all'attuazione, all'atto della proposta di deliberazione di programmazione delle operazioni a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014-2020, sentita l'Autorità di Gestione, l'istituzione dei capitoli di spesa ritenuti essenziali per l'avvio delle operazioni con contestuale acquisizione delle relative risorse;

j. che con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.141 del 15.06.2016 e ss.mm.ii. sono stati designati i Responsabili di Obiettivo Specifico ai quali affidare la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dai singoli obiettivi specifici del POR FESR Campania 2014-2020;

k. che con D.G.R. n. 548 del 10.10.2016 è stato approvato *il Piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania 2017-2018*, elaborato con il

supporto della società SMA Campania - organismo in house della Regione Campania, nel quale sono previste, tra le altre, la sub-azione 1.4 *Attivazione piattaforma ITER di raccolta e condivisione dati* e la sub-azione 2.1 *Videosorveglianza mediante impianti fissi* programmate a valere sulle risorse POR FESR 2014-2020 Obiettivo Tematico 2;

l. con D.G.R. n. 80 del 14.02.2017, recante "Potenziamento delle azioni di intervento, monitoraggio e tutela dei territori maggiormente colpiti dai fenomeni di sversamento illecito ed incendio di rifiuti", la Giunta Regionale ha inteso dare avvio agli interventi prioritari per il rafforzamento delle azioni adottando soluzioni operative per l'immediato ed attivando, in tal senso, le società regionali afferenti il Polo Ambientale;

m. con la medesima Deliberazione n. 80 del 14.2.2017 sono stati istituiti i capitoli di spesa per la realizzazione degli interventi programmati con DGR 548/2016;

n. con la predetta deliberazione è stato altresì demandato ai RR.OO.SS. del POR FESR 2014-2020, in coordinamento con le DD.GG. di appartenenza, l'adozione degli atti e dei provvedimenti consequenziali per la realizzazione degli interventi a valere sugli Obiettivi Tematici 2 e 6 del P.O. FESR 2014-2020;

o. le società in house del Polo Ambientale della Regione Campania svolgono attività di interesse generale (SIG) nel campo del monitoraggio, della protezione e del recupero ambientale e del territorio, con una particolare vocazione aziendale di smart - innovation;

p. la SMA Campania S.p.A. è un organismo in house afferente al Polo Ambientale della Regione Campania (giusta DGR n. 177.2013) che esercita il controllo analogo e verso cui svolge la parte più importante e comunque prevalente delle attività societarie;

q. la Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione, per dare celermente avvio alle attività di propria competenza, con nota prot. n. 2017.0434755 del 22.06.2017, ha chiesto alla SMA Campania S.p.A. di predisporre un progetto esecutivo, per ciascuna sub azione da realizzare, corredato di analitico quadro economico e di cronoprogramma di attuazione degli interventi;

r. con nota pec del 13.07.2017 e successiva integrazione del 26.07.2017 la SMA Campania S.p.A. ha trasmesso la richiesta progettazione esecutiva per le sub-azioni 1.4 e 2.1;

s. con D.D. n. 56 del 31.07.2017, dando atto che l'intervento è a titolarità regionale, si è provveduto:

- ad ammettere a finanziamento, a valere sulle risorse dell'OS 2.1 del POR FESR 2014-2020, il progetto Attivazione piattaforma I.T.E.R., sub-azione 1.4 di cui alla D.G.R. n.548-2016, il cui costo totale è pari ad **euro 1.430.000,00;**

- ad affidare la realizzazione dei progetti Attivazione piattaforma I.T.E.R. sub-azione 1.4 alla Società in *house providing S*MA Campania S.p.A.;
- a nominare il Responsabile del Procedimento nella persona del Sig. Sgariglia Carmine - funzionario in servizio presso la DG10 UOD03;

t. con DD n. 61 del 03.08.2017 si è provveduto ad approvare lo schema di Convenzione tra l'Amministrazione regionale e la Società in house SMA Campania - S.p.A, in qualità di Soggetto Attuatore della iniziativa Attivazione piattaforma I.T.E.R. sub-azione 1.4;

u. con nota pec del 04.08.2017 è stata formalizzata la sottoscrizione digitale della Convenzione tra l'Amministrazione regionale e la Società *in house* SMA Campania - S.p.A. per la realizzazione dell'iniziativa Attivazione piattaforma I.T.E.R. sub-azione 1.4;

z. con i DD n. 186 del 13.11.2017, n. 193 del 15.11.2017 e n. 205 del 16.11.2017 si è provveduto a liquidare la prima anticipazione alla società SMA Campania - S.p.A. per un importo pari a euro 143.000,00;

aa. con pec acquisita alla DG 50.10 con prot. n. 0777436 del 06.12.2018, in merito al progetto Attivazione piattaforma I.T.E.R. sub-azione 1.4, la *S*MA Campania S.p.A ha trasmesso la richiesta di una proroga delle attività di mesi 12 e relativo cronoprogramma che prevede l'ultimazione del progetto a Giugno 2019;

bb. con nota pec n. 778939 del 07.12.2018, in merito al progetto Attivazione piattaforma I.T.E.R. sub-azione 1.4, la DG 50 10 ha rilasciato parere favorevole alla proroga delle attività;

cc. con DD n.593 del 13.12.2018 si è provveduto a liquidare la seconda anticipazione alla società SMA Campania - S.p.A. per un importo pari a euro 286.000,00;

dd. con decreto n. 86 del 19.04.2019 si è provveduto a nomina del nuovo Responsabile di procedimento nella persona del funzionario dott. Giuseppe Attanasio in servizio presso la Direzione 10 - Staff 92;

ATTESO CHE

con nota n. 6747.2019 del 04.07.2019 acquisita agli atti al n. 428156 del 05.07.2019 la società SMA Campania - S.p.A. ha trasmesso dichiarazione intermedia di spesa al 15.03.2019, pari ad euro 340.676,92;

VERIFICATO

il rispetto del crono programma di cui alla autorizzazione di proroga concessa con la citata pec n. 778939 del 07.12.2018;

VISTA

la nota pec 7254-2019 del 23.07.2019 acquisita al n. 466259 del 23.07.2019, con la quale S.M.A. Campania, nel segnalare essere in corso le attività di collaudo, ma che le stesse non possono ancora concludersi in quanto non completate le attività di migrazione da parte di Regione Campania di I.-TER quinto in Cloud Telecom (conclusione prevista entro il Settembre 2019), ha chiesto una ulteriore proroga, al dicembre 2019, come da nuovo crono programma trasmesso, per la conclusione delle attività di progetto;

RITENUTO

per le motivazioni espresse da SMA Campania con la citata nota pec n. 7254-2019 del 23.07.2019, potersi concedere la proroga delle attività di progetto al 31.12.2019;

VISTI

- la legislazione regionale, nazionale e comunitaria;
- il Regolamento (CE) n. 1301 del 17.12.2013;
- il Regolamento (CE) n. 1303 del 17.12.2013;
- la D.G.R n. 720 del 16.12.2015;
- la D.G.R. n. 228 del 18.05.2016;
- la D.G.R. 278 del 14.06.2016;
- il D.D. n. 228 del 29.12.2016 (*Manuale di attuazione POR FESR 2014-2020*);
- il D.P.G.R.C. n. n.141 del 15.06.2016 e ss.mm.ii. (*Designazione Responsabili di Obiettivo Specifico*);
- la D.G.R n. 59 del 15.02.2016 di approvazione del Programma Operativo Complementare della Campania 2014 - 2020;
- la D.G.R. n. 548 del 10.10.2016 (*Approvazione Piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti*).
- la D.G.R. n. 80 del 14.02.2017 (interventi prioritari per il potenziamento delle azioni di intervento, monitoraggio e tutela dei territori maggiormente colpiti dai fenomeni di sversamento illecito ed incendio di rifiuti ;

- il Manuale Attuazione Ver. 4.0 approvato con D.D. n. 517 del 27.12.2018;

alla stregua dell'istruttoria effettuata dal Responsabile del Procedimento e della dichiarazione di regolarità resa dal Direttore Generale

D E C R E T A

per le motivazioni in premessa e che qui si intendono integralmente riportate, di:

1) di prendere atto della nota pec n. 778939 del 07.12.2018, con la quale in ordine al progetto Attivazione piattaforma I.T.E.R. sub-azione 1.4, la DG 50 10 ha rilasciato parere favorevole alla proroga delle attività al 30 giugno 2019;
2) di concedere, per le motivazioni espresse in premesse, una ulteriore proroga per la realizzazione delle attività previste dal progetto **ATTIVAZIONE PIATTAFORMA ITER DI RACCOLTA E CONDIVISIONE DATI**. **CUP: B61B16000340009 - CODICE SURF 16023BP000000001,** a tutto il 31.12.2019, come da nuovo cronoprogramma presentato;
3) di trasmettere il presente provvedimento:
all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania, alla Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (50.03), alla Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione (50.10), al BURC ai fini della pubblicazione, al Soggetto attuatore SMA Campania S.p.A.

Il Direttore Generale
Ing. Vito Merola

Decreto Dirigenziale n. 240 del 29/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 10 - DIREZIONE GENERALE PER L'UNIVERSITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

U.O.D. 93 - STAFF - RIS 3 - Vigilanza e controllo degli enti di riferimento

Oggetto dell'Atto:

AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DELLA PIATTAFORMA TECNOLOGICA DI FILIERA MOBILITA' SOSTENIBILE E SICURA" DI CUI ALLA DGR N.563 /2018" - POR FESR 2014/2020 - ASSE I E ASSE II PROROGA TERMINI PRESENTAZIONE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

IL DIRIGENTE

PREMESSO che con il decreto n. 101 del 08/05/2019, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Campania (BURC) n. 25 del 9 maggio 2019 ed integrato dal decreto n. 106 del 10/05/2019 pubblicato sul BURC n. 26 del 13 maggio 2019, è stato approvato l'Avviso per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera "Mobilità Sostenibile e Sicura"

CONSIDERATO che con DD DG 10 n 189 del 05/07/2019, veniva fissato, come termine ultimo per la presentazione delle domande a valere sull'intervento "MOBILITA' SOSTENIBILE E SICURA, le ore 17:00 del giorno 26/07/2019

PRESTO ATTO dei rallentamenti dovuti al sovraccarico per accessi simultanei da parte dei soggetti partecipanti all'Avviso e stante la complessità organizzativa e gestionale correlata alla presentazione della domanda,

RILEVATO che sia opportuno consentire un differimento dei termini di presentazione dell'intervento "MOBILITA' SOSTENIBILE E SICURA";

RITENUTO opportuno di dover fissare, a parziale rettifica del DD DG 10 n 189 del 05/07/2019, le ore 23:00 del giorno 26/07/2019 come termine ultimo per la presentazione delle domande a valere sull'intervento "MOBILITA' SOSTENIBILE E SICURA;

VISTI

- l'Ordinamento amministrativo della Regione Campania approvato con L.R. n. 12/2011;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii;
- Legge 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii;
- Delibera di Giunta Regionale n. 773 del 28 dicembre 2016;
- il D.P.G.R. n.125 del 17/07/2018;
- Delibera di Giunta Regionale n. 101 del 20 febbraio 2018;
- Delibera di Giunta Regionale n. 9 del 15/01/2019;
- Decreto Dirigenziale 50 10 n. 325 del 01/10/2018;
- Decreto Dirigenziale 50 10 n. 9 del 05.02.2019;
- Decreto Dirigenziale 50 10 n. 101 del 08/05/2019;
- Decreto Dirigenziale 50 10 n. 106 del 10/05/2019
- Decreto Dirigenziale 50 10 n. 189 del 05/07/2019

DECRETA

Per tutto quanto indicato in narrativa e che di seguito si intende integralmente riportato

- di fissare, a parziale rettifica del DD DG 10 n 189 del 05/07/2019, le ore 23:00 del giorno 26/07/2019 come termine ultimo per la presentazione delle domande a valere sull'intervento "MOBILITA' SOSTENIBILE E SICURA;
- di trasmettere altresì il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza:
  - all'Autorità di Gestione del POR FESR 2014/2020;
  - alla Direzione Generale per l'Internazionalizzazione ed i rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale;
  - al Gabinetto del Presidente;
  - all'Assessore all'Internazionalizzazione, Start-up, Innovazione;
  - all'Assessore alle Attività Produttive e Ricerca Scientifica;
  - alla sezione "Casa di Vetro" del sito istituzionale;
  - all'UDCP - Segreteria di Giunta - Ufficio III - Affari Generali - Archiviazione Decreti Dirigenziali;

- al BURC per la pubblicazione e, al sito istituzionale nella sezione Amministrazione

Il Direttore Generale
Ing. Vito Merola

Decreto Dirigenziale n. 266 del 29/07/2019

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 12 - Direzione Generale per le politiche culturali e turismo

U.O.D. 5 - Sviluppo e Promozione turismo. Promozione Universiadi

Oggetto dell'Atto:

POC 2014 - 2020 - LINEA STRATEGICA "RIGENERAZIONE URBANA, POLITICHE PER IL TURISMO E CULTURA". DGRC N. 236 DEL 4/06/2019. PRESA D'ATTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE E APPROVAZIONE GRADUATORIE DI MERITO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI AMMISSIBILI ED ELENCHI DELLE PROPOSTE PROGETTUALI BENEFICIARIE DEL FINANZIAMENTO REGIONALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a. con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 04/06/2019, sono state approvate le direttive per la definizione, a valere sulle risorse del POC 2014-2020, linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura", di un unitario programma regionale di interventi da realizzarsi sul territorio regionale nel periodo "giugno 2019 – giugno 2020";

b. con il suddetto atto deliberativo, in particolare, la Giunta Regionale ha programmato risorse per complessivi € 12.000.000,00 a valere sul POC 2014-2020 linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura", così ripartite:

b.1. € 1.250.000,00 destinato ai Comuni capoluogo di provincia (Azione 1);
b.2. € 1.500.000,00 destinato agli Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari (Azione 2);
b.3. € 2.500.000,00 destinato agli Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale (Azione 3);
b.4. € 3.000.000,00 destinato alle Iniziative promozionali sul territorio regionale (Azione 4);
b.5. € 1.750.000,00 destinato agli Eventi inseriti nel contesto culturale per la promozione turistica (Azione 5);
b.6. € 500.000,00 destinato alla realizzazione del Programma integrato "Sannio Falanghina" - "Città Europea del Vino" 2019 (Azione 6);
b.7. € 1.500.000,00 destinato al potenziamento della promozione turistica e valorizzazione dell'immagine della Campania attraverso le produzioni audiovisive (Azione 7);

c. con il medesimo provvedimento è stato stabilito che:

c.1. l'individuazione delle proposte progettuali costituenti il programma in questione dovesse avvenire tramite una procedura selettiva per i Comuni non capoluogo di provincia della Campania, disciplinata da apposito Avviso Pubblico adottato dalla Direzione Generale per le politiche culturali ed il turismo, relativamente alla Azione 2 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari", Azione 3 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale" e Azione 4 "Iniziative promozionali sul territorio regionale", da adottarsi da parte della Direzione Generale per le politiche culturali ed il turismo, con esplicita esclusione dei comuni beneficiari delle Azioni 1 e 6;

c.2. la verifica delle proposte progettuali pervenute, sia sotto il profilo della conformità documentale alle previsioni dell'Avviso, sia per quanto riguarda la conseguente valutazione, con annessa redazione delle graduatorie di merito, una per ciascuna Azione, delle proposte progettuali risultate ammissibili, dovesse essere condotta da apposita Commissione composta da dipendenti della Direzione Generale per le Politiche Culturali ed il turismo";

c..3. l'ammissione a finanziamento delle proposte progettuali utilmente collocatesi nelle graduatorie avvenisse soltanto previa presentazione del relativo progetto esecutivo, mediante apposito provvedimento della Direzione Generale interessata;

d. sulla base di quanto indicato nella suindicata deliberazione n. 236/2019, con il Decreto Dirigenziale n. 232 del 18/06/2019 (pubblicato sul BURC n. 35 del 20/06/2019) della Direzione per le Politiche Culturali ed il turismo - U.O.D. 05 "Sviluppo e Promozione turismo – Promozione Universiadi", sono stati approvati l'Avviso Pubblico, nonché i modelli di scheda progettuale e di istanza di finanziamento per le Azioni 2, 3 e 4;

CONSIDERATO che

a. con d.d. n. 145 del 09/07/2019 è stata nominata la Commissione deputata alla valutazione, secondo i dettami dell'Avviso Pubblico suindicato, delle proposte progettuali pervenute, individuandone i componenti nell'ambito dei dipendenti della Direzione Generale per le Politiche

Culturali ed il turismo;

b. le amministrazioni comunali della regione Campania hanno dimostrato un largo interesse al programma unitario regionale di interventi da realizzarsi sul territorio regionale nel periodo "giugno 2019 – giugno 2020";
c. a fronte di una cospicua partecipazione all'Avviso in termini di istanze presentate dai Comuni, il budget reso disponibile con la DGR 236/2019 non risulta idoneo a garantire il raggiungimento degli obiettivi propri della Delibera, nonché a consentire la massima partecipazione dei soggetti destinatari dell'Avviso;
d. i progetti candidati sull'Azione 4 - Iniziative promozionali sul territorio regionale – sono risultati inferiori rispetto alla capienza del budget disponibile;

PRESO ATTO che

a. con deliberazione n. 350 del 24/07/2019, la Giunta, sulla base delle considerazioni suesposte, al fine di assicurare una maggiore efficacia alle azioni poste in essere in attuazione della DGRC n. 236/2019, ha stabilito di implementare le risorse programmate con la stessa, destinando all'Avviso in questione un ulteriore apporto finanziario, a valere sulla dotazione del POC 2014/2020 linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura", pari ad € 4.000.000,00 di cui:
   - € 300.000,00 a favore dell'Azione 2 "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari";
   - € 3.700.000,00 a favore dell'Azione 3 – "Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale";
b. con la medesima deliberazione si è stabilito altresì di implementare con le economie emerse sull'Azione 4 la somma programmata con la DGR 236/2019 a favore dell'Azione 3 - Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale;

TENUTO CONTO che

a. la Commissione ha proceduto allo svolgimento delle attività di competenza e, a conclusione dei propri lavori, con nota prot. n. 0472129 del 26/07/2019, ha trasmesso al Responsabile del Procedimento, per i successivi adempimenti, i plichi contenenti le istanze unitamente ai verbali delle sedute, con i relativi allegati, consistenti, nell' ***Elenco delle proposte progettuali non ammesse a valutazione di merito***" (solo per le Azioni 3 e 4 in quanto le istanze relative all' Azione 2 sono risultate tutte ammissibili), con indicazione delle rispettive motivazioni di inammissibilità/esclusione, e nella "***Graduatoria di merito delle proposte progettuali ammissibili*****"**, per ciascuna delle tre Azioni di cui sopra;
b. le economie di cui al **punto b.** del "**PRESO ATTO che**" ammontano ad € 1.350.000,00;
c. le risorse complessive dedicate alle tre Azioni, a seguito dell'implementazione disposta dalla deliberazione n.350 del 24/07/2019 e dalle economie di cui sopra, risultano così ridefinite:
   c.1. **Azione 2 - Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari**: **€ 1.800.000,00**;
   c.2 **Azione 3 - Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale**: **€ 7.550.000,00**;
   c.3. **Azione 4 - Iniziative promozionali sul territorio regionale: € 1.650.000,00**;

RITENUTO, alla luce di quanto sopra indicato:

a. di prendere atto dei lavori della Commissione;
b. di approvare, per ciascuna delle tre Azioni, quali allegati al presente provvedimento, gli elenchi suindicati*;*
c. di approvare, altresì, sempre quale allegato al presente provvedimento, per ciascuna delle tre Azioni, **l'*Elenco delle Proposte Progettuali Beneficiare del Finanziamento Regionale****",* in cui si individuano i progetti beneficiari del finanziamento a valere sulle risorse del POC 2014/2020, Linea strategica " *Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura*", in base all'ordine decrescente di posizione di cui alle su citate "*Graduatorie di merito delle proposte progettuali ammissibili*" relative a ciascuna delle tre Azioni e fino a concorrenza delle risorse disponibili, anche alla luce dell'implementazione delle risorse disposta con la deliberazione n. 350 del 24/07/2019;

d. di specificare che, in caso di pari merito tra due o più proposte progettuali, la posizione in graduatoria delle medesime è stata determinata in base ai parametri indicati al punto 6.2 dell'Avviso:
e. di riservarsi la possibilità di eventuali scorrimenti delle graduatorie dei comuni beneficiari del finanziamento all'eventuale reperimento di ulteriori risorse da destinare alle finalità dell'Avviso;
f. di precisare che, ai sensi della DGRC n. 236/2019, nonché del punto 8.11 dell'Avviso approvato con decreto dirigenziale n. 232 del 18/06/2019, le attività istruttorie consequenziali alla approvazione delle graduatorie di cui sopra, saranno demandate all'Agenzia Regionale per la Promozione del Turismo della Campania, sulla base degli atti con essa saranno a tal fine stipulati;

PRECISATO CHE il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013.

VISTI
a. la L.R. n. 18 del 08/08/2014;
b. le LL.R.R. n. 38 e 39 del 29/12/2017;
c. la DGR n. 59/2016;
d. la DGRC n. 25 del 22/01/2019;
e. la DGRC 236 del 04/06/2019;
f. la DGRC n. 350 del 24/07/2019;
g. il DPGR n. 64 del 28.04.2017;+

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento e sulla scorta della espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente dell'UOD competente

DECRETA

per le motivazioni indicate in narrativa, che si intendono integralmente riportate nel presente dispositivo:
1. **di prendere atto** delle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione deputata alla valutazione delle proposte progettuali pervenute, relativamente alle Azioni 2, 3 e 4 del Programma di *Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale*" di cui alla deliberazione n. 236 del 04/06/2019;
2. **di approvare,** per ciascuna delle Azioni del Programma, anche alla luce della implementazione e della ridefinizione delle risorse ad esse dedicate di cui alla deliberazione n. 350 del 24/07/2019, i seguenti elenchi**,** acclusi al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale;

   Azione 2: Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale – Itinerari:
   - Elenco "Graduatoria di Merito delle Proposte Progettuali Ammissibili" (All. A);
   - Elenco "Proposte Progettuali Beneficiarie del Finanziamento Regionale" (All.B) che contempla gli interventi finanziabili fino a concorrenza delle risorse disponibili, in base all'ordine decrescente di posizione;

   Azione 3: Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale:
   - Elenco "Proposte Progettuali Non Ammesse a Valutazione di Merito" (All. C);
   - Elenco "Graduatoria di Merito delle Proposte Progettuali Ammissibili" (All. D);
   - Elenco "Proposte Progettuali Beneficiarie del Finanziamento Regionale" (All. E) che contempla gli interventi finanziabili fino a concorrenza delle risorse disponibili, in base all'ordine decrescente di posizione;

   Azione 4: Iniziative promozionali sul territorio regionale:

- Elenco “Proposte Progettuali Non Ammesse a Valutazione di Merito” (All. F);
- Elenco “Graduatoria di Merito delle Proposte Progettuali Ammissibili” (All. G);
- Elenco “Proposte Progettuali Beneficiarie del Finanziamento Regionale” (All.H) che contempla gli interventi finanziabili fino a concorrenza delle risorse disponibili, in base all’ordine decrescente di posizione;

3. **di specificare** che, in caso di pari merito tra due o più proposte progettuali, la posizione in graduatoria delle medesime è stata determinata in base ai parametri indicati al punto 6.2 dell’Avviso;
4. **di riservarsi** la possibilità di eventuali scorrimenti delle graduatorie dei comuni beneficiari del finanziamento all’eventuale reperimento di ulteriori risorse da destinare alle finalità dell’Avviso;
5. **di precisare** che, ai sensi della DGRC n. 236/2019, nonché del punto 8.11 dell’Avviso approvato con decreto dirigenziale n. 232 del 18/06/2019, le attività istruttorie consequenziali alla approvazione delle graduatorie di cui sopra, saranno demandate all’Agenzia Regionale per la Promozione del Turismo della Campania, sulla base degli atti con essa saranno a tal fine stipulati;
6. **di dare atto** che il presente provvedimento non è soggetto agli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013;
7. **di dare altresì atto che** la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ha valore, a tutti gli effetti, quale notifica agli interessati;
8. **di inviare** il presente provvedimento all’ Assessore al Turismo, al referente unico del POC Campania 2014/2020, al responsabile della Programmazione Unitaria, agli Uffici competenti per la registrazione atti monocratici e archiviazione decreti nonché per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Romano

Allegato A - Graduatoria di Merito delle Proposte Progettuali Ammissibili - Azione 2					
Posizione	**SOGGETTO PROPONENTE COMUNE DI**	**PROV.**	**AZIONE**	**TITOLO PROGETTO**	**Punteggio TOTALE**
1	Pomigliano d'Arco	NA	2	Pomigliano Jazz in Campania XXIV Edizione	77,00
2	San Giorgio a Cremano	NA	2	Festival Ethnos - XXIV Ed	75,00
3	Calitri	AV	2	Sponz Fest 2019 "Sottaterra" - VII edizione	70,70
4	Bellosguardo	SA	2	Voci dal Sud	68,00
5	Castel San Lorenzo	SA	2	I racconti di Bacco dalle sponde del calore al sannio XXV Ed della festa del Vino	68,00
6	Contursi Terme	SA	2	premio Contursi terme 23^ edizione	67,98
7	Sessa Cilento	SA	2	Segreti d'Autore - Natura della Legaltà. Legalità della Natura - IX ed	60,05
8	San Giovanni a Piro	SA	2	Equinozio di Autunno 14° ed - Itinerari d'arte nel Cilento Mediterraneo	59,63
9	Volturara Irpina	AV	2	Festa del fagiolo quarantino	56,00
10	Rocca San Felice	AV	2	Irpinia Madre Contemporanea	54,00
11	Portico di Caserta	CE	2	I bottari di S.Antonio e le tradizioni	53,23
12	Sant'Angelo d'Alife	CE	2	Michaelica	53,12
13	Lapio	AV	2	Fiano Love Festival	52,26
14	Gioi	SA	2	Valorizzazione della millenaria fiera della croce di Stio - 51 ed	52,12
15	Marzano di Nola	AV	2	Il Nocciolo e le strade dei forni	52,05
16	San Giorgio La Molara	BN	2	Benvenuti nel fortore Francigena del Sud e cammini d'Europa	42,82
17	Apice	BN	2	Appia in Jazz - Riverberi "decennale"	31,00
18	Valle Agricola	CE	2	Un paese ci vuole	28,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato B - Proposte Progettuali Beneficiarie del Finanziamento Regionale - Azione 2						
Posizione	**SOGGETTO PROPONENTE COMUNE DI**	**PROV.**	**AZIONE**	**TITOLO PROGETTO**	**Punteggio TOTALE**	**Importo Richiesto**
1	Pomigliano d'Arco	NA	2	Pomigliano Jazz in Campania XXIV Edizione	77,00	€ 150.000,00
2	San Giorgio a Cremano	NA	2	Festival Ethnos - XXIV Ed	75,00	€ 150.000,00
3	Calitri	AV	2	Sponz Fest 2019 "Sottaterra" - VII edizione	70,70	€ 150.000,00
4	Bellosguardo	SA	2	Voci dal Sud	68,00	€ 150.000,00
5	Castel San Lorenzo	SA	2	I racconti di Bacco dalle sponde del calore al sannio XXV Ed della festa del Vino	68,00	€ 150.000,00
6	Contursi Terme	SA	2	premio Contursi terme 23^ edizione	67,98	€ 150.000,00
7	Sessa Cilento	SA	2	Segreti d'Autore - Natura della Legaltà. Legalità della Natura - IX ed	60,05	€ 150.000,00
8	San Giovanni a Piro	SA	2	Equinozio di Autunno 14° ed - Itinerari d'arte nel Cilento Mediterraneo	59,63	€ 150.000,00
9	Volturara Irpina	AV	2	Festa del fagiolo quarantino	56,00	€ 150.000,00
10	Rocca San Felice	AV	2	Irpinia Madre Contemporanea	54,00	€ 150.000,00
11	Portico di Caserta	CE	2	I bottari di S.Antonio e le tradizioni	53,23	€ 150.000,00
12	Sant'Angelo d'Alife	CE	2	Michaelica	53,12	€ 150.000,00
					Totale	**€ 1.800.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato C - Proposte Progettuali Non Ammesse a Valutazione di Merito - Azione 3					
Ricevuta	**Comune**	**Pr**	**Azione**	**Esito Valutazione**	**Motivo di esclusione**
108	Comunità Montana Monte Maggiore	CE	3	INAMMISIBILE	- Art. 3.1 La partecipazione alla procedura selettiva è riservata unicamente ai Comuni NON CAPOLUOGO della Regione Campania
136	Vairano Patenora	CE	3	ESCLUSO	Art. 5.3.3 - Manca l'esplicito impegno del Comune proponente ad accollarsi le spese per un valore corrispondente alle entrate extra-regionali che, per qualsivoglia motivazione, dovessero successivamente venire meno
219	Santa Maria la Fossa	CE	3	ESCLUSO	Art. 5.3.3 - Manca l'esplicito impegno del Comune proponente ad accollarsi le spese per un valore corrispondente alle entrate extra-regionali che, per qualsivoglia motivazione, dovessero successivamente venire meno
264	Pollena Trocchia	NA	3	ESCLUSO	Art. 5.3.3 - Manca l'esplicito impegno del Comune proponente ad accollarsi le spese per un valore corrispondente alle entrate extra-regionali che, per qualsivoglia motivazione, dovessero successivamente venire meno
309	Bacoli	NA	3	ESCLUSO	Art. 3.2 - Ha partecipato come partner al progetto presentato con ricevuta n. 269
321	Tora e Piccilli	CE	3	ESCLUSO	Art. 5.3.3 - Manca l'esplicito impegno del Comune proponente ad accollarsi le spese per un valore corrispondente alle entrate extra-regionali che, per qualsivoglia motivazione, dovessero successivamente venire meno
338	Lusciano	BN	3	INAMMISIBILE	Art. 5.1 – Istanza consegnata il giorno 09/07/2019 e pertanto fuori termine.

Allegato D - Graduatoria di Merito delle Proposte Progettuali Ammissibili - Azione 3						
Posizione	**SOGGETTO PROPONENTE COMUNE DI**	**PROV.**	**AZIONE**	**TITOLO PROGETTO**	**Punteggio Compartecipazione finanziaria - E**	**Punteggio TOTALE**
1	Agerola	NA	3	Agerola sui sentieri degli dei. Festival dell'alta costiera amalfitana	3,50	**84,50**
2	Positano	SA	3	Positano Premia la Danza Leonide Massine anno 2019	7,00	**84,00**
3	Sorrento	NA	3	M'Illumino d'Inverno XII Edizione	10,00	**82,00**
4	Sapri	SA	3	Pisacane 30° ed anno 2019	4,00	**82,00**
5	Eboli	SA	3	Natale ad Eboli 2019	5,00	**80,00**
6	Capri	NA	3	Capri - il primo sguardo - premio Danza Intenational VII edizione	1,00	**79,00**
7	Taurasi	AV	3	Da porta a porta per le vie del Taurasi	-	**77,00**
8	Atripalda	AV	3	Giullarte - Festival Internazionale Artisti - XX Edizione	0,72	**76,72**
9	Cimitile	NA	3	Premio Cimitile 1996 - 2020	1,00	**76,00**
10	Cetara	SA	3	Le notti azzurre "dalle lampare alla colatura di alici di Cetara"	2,00	**74,00**
11	Somma Vesuviana	NA	3	Festa dello stoccafisso e baccalà norvegese: sapori e suoni antichi del Vesuvio	2,00	**74,00**
12	Vibonati	SA	3	Torre Petrosa: i protagonisti narrano i territori	1,50	**73,50**
13	Capaccio	SA	3	Festival internazionale delle mongolfiere	1,50	**73,50**
14	Ischia	NA	3	Festa a mare agli scogli di Sant'Anna	7,36	**73,36**
15	Piano di Sorrento	NA	3	Premio Penisola Sorrentina - XXIV edizione 2019	7,31	**73,31**
16	Nusco	AV	3	La notte dei Falo'	1,00	**73,00**
17	Oliveto Citra	SA	3	Premio Sele d'Oro Mezzogiorno XXXV Edizione UP - South of Italy: pride and challenges | Sud, l'orgoglio, le sfide	1,00	**73,00**
18	Mercato SanSeverino	SA	3	Mercato e mercati storia dei sanseverinesi	-	**73,00**
19	Roccamonfina	CE	3	43° Sagra della castagna e del fungo porcino di Roccamonfina (già Guinness World Record 2018) e Festival internazionale degli artisti scultori del legno Wood Corving 2019	2,30	**72,30**
20	Sala Consilina	SA	3	San Michele Arcangelo Patrono di Sala Consilina	0,30	**72,30**
21	Camerota	SA	3	Meeting del mare 2020 correnti e culture Giovani XXIV edizione - diversità	3,00	**72,00**
22	Maiori	SA	3	Gran Carnevale maiorese	2,00	**72,00**
23	Nocera Superiore	SA	3	Nocera Superiore tra arte, storia e fede	1,00	**72,00**
24	Ariano Irpino	AV	3	Ariano Folk Festival	1,00	**72,00**
25	Montesarchio	BN	3	Caudium giorni al borgo XXIII Edizione	2,55	**71,55**
26	Atrani	SA	3	Stelle Divine - Festival del Mediterraneo - 141° Ed della Calata della Stella (eventi - manifestazioni - cultura)	1,55	**71,55**
27	Fragneto Monforte	BN	3	XXXIII Festival Internazionale Mongolfiere	1,50	**71,50**
28	Ercolano	NA	3	Open festival - Ercolano nei luogi e nell'arte	0,10	**71,10**
29	Montemarano	AV	3	Il Carnevale di Montemarano	1,05	**71,05**
30	Lioni	AV	3	Il Treno degli Eventi	3,50	**70,50**
31	Serrara Fontana	NA	3	Dal Monte Epomeo al borgo marinaro di Sant'Angelo	7,30	**70,30**
32	Summonte	AV	3	Festival Internazionale di musica etnica Sentieri Mediterranei 2019	0,50	**69,50**
33	Serino	AV	3	C'era una volta ... CANALARTE	0,30	**69,30**
34	Mercogliano	AV	3	Estate mercoglianese	1,00	**69,00**
35	Polla	SA	3	Festival internazione del Folckore e Rassegna musicale della zampogna e ciaramella	1,00	**69,00**
36	Capua	CE	3	La notte dell'Immacolata - Capua città Madre	-	**69,00**
37	Aversa	CE	3	Jommelli Cimarosa Festival	-	**69,00**
38	Fontanarosa	AV	3	FONTANAROSAARTEPIETRA VI simposio internazionale di scultura in pietra in compartecipazione tattile degli io e non vedenti	-	**69,00**
39	San Valentino Torio	SA	3	Saint Valentine in love - fiori, colori, maschere, fede e tradizione nel paese degli innamorati	-	**69,00**
40	San Lorenzello	BN	3	Mercantico	-	**69,00**
41	Mirabella Eclano	AV	3	Terra, grano, sapori dll'Irpinia della devozione	1,80	**68,80**
42	Pollica	SA	3	Cilento un modo di vivere 8^ ed	5,38	**68,38**
43	Procida	NA	3	La sagra del mare di Procida: itinerari tematici di arte, letteratura, architettura. Natura e tradizione in un romanzo scritto dal Mare	7,00	**68,00**
44	Lettere	NA	3	Natale al Castello	2,00	**68,00**
45	Frattamaggiore	NA	3	Durante Natale Festival	2,00	**68,00**
46	Cusano Mutri	BN	3	Alla corte del porcino - sagra dei funghi di Cusano Mutri	7,29	**67,29**
47	Grottolella	AV	3	Il pasto della Salamandra	0,15	**67,15**
48	Teggiano	SA	3	Teggiano Jazz 25° Edizione	2,00	**67,00**
49	Pignataro Maggiore	CE	3	Concorso Internazionale di canto lirico "Caruso" "Pignataro Paese della Musica"	1,00	**67,00**
50	Marcianise	CE	3	Coppa europea di spada femminile 2020	-	**67,00**
51	Tramonti	SA	3	Premio letterario città di Tramonti "Pietro Magliafierro"	0,76	**66,76**
52	Sanza	SA	3	Meeting del Cervati - Tra natura, creatività ed innovazione 2019 - X Edizione	2,70	**66,70**
53	Acerra	NA	3	Borghi e Castelli in scena: XVIII Edizione	7,66	**66,66**
54	San Marzano sul Sarno	SA	3	50^ notturnale di santa Lucia vivi Natale	0,30	**66,30**
55	Pompei	NA	3	Pompeii - Viaggio nella terra dell'eterna bellezza	7,00	**66,00**
56	Baronissi	SA	3	Luci dell'Irno - Costellazioni infinite. Quanno nascette ninno ... è festa!	4,00	**66,00**
57	Sessa Aurunca	CE	3	Sessa porte aperte	-	**66,00**
58	Padula	SA	3	Luci della ribalta ...	0,50	**65,50**
59	Lacco Ameno	NA	3	Incontri nel verde...inseguendo le tracce del passato	2,00	**65,00**
60	Santa Maria capua Vetere	CE	3	La città sotto la città	1,00	**65,00**
61	Bagnoli Irpino	AV	3	Il nero di bagnoli	1,00	**65,00**
62	Caiazzo	CE	3	Vivi Caiazzo	-	**65,00**
63	Giugliano in Campania	NA	3	MIRABASILE a Giugliano	-	**65,00**
64	Arpaia	BN	3	La nostra terra - NarrAzioni	-	**65,00**
65	Cerreto Sannita	BN	3	Decori & Sapori d'autunno IV edizione	-	**65,00**
66	Sarno	SA	3	Il cammino dei paputi - lungo le vie del sacro dal 1200, cultura religosa - luoghi, storia e tradizioni popolari	1,50	**64,50**
67	Casalvelino	SA	3	Estate Casalvelinese	7,00	**64,00**
68	Casamarciano	NA	3	Scenari Casamarciano 2019 IX edizione	2,00	**64,00**
69	Letino	CE	3	Luoghi fuori luogo - Festival dell'utopia	-	**64,00**
70	Castello del Matese	CE	3	La giostra	-	**64,00**
71	Petina	SA	3	Petina il paese della fragolina di bosco e del folKore	0,21	**63,21**
72	Roccadaspide	SA	3	Festival dell'aspide 2019 - Metmorfosi	4,00	**63,00**
73	Montoro	AV	3	Montoro città del Carnevale	2,00	**63,00**
74	Valle di Maddaloni	CE	3	La fine di un regno	0,50	**62,50**
75	Montella	AV	3	La sagra della castagna	0,50	**62,50**

76	Trecase	NA	3	Divino Jazz festival 15° Ed	0,30	**62,30**
77	Dugenta	BN	3	Un mondo di Suoni	0,15	**62,15**
78	Sassano	SA	3	Orchidee tutto l'anno…itinerario tra venti, luci, ambiente ed arte 22° ed	2,00	**62,00**
79	Centola	SA	3	Ambienti Mediterranei	2,00	**62,00**
80	Vallo della Lucania	SA	3	Fest_Med suoni e ritmi del Mediterraneo 4^ ed. 2019	1,00	**62,00**
81	Paduli	BN	3	L'Infiorata	-	**62,00**
82	Boscoreale	NA	3	Vesuvio@emotion - IV Edizione - Boscoreale treasures dalla ville antiche al Louvre	-	**62,00**
83	Aiello del Sabato	AV	3	Fiano music festival XVII Edizione	0,60	**61,60**
84	San Martino Valle Caudina	AV	3	Illumina la notte 12^ ed	3,50	**61,50**
85	Sant'Anastasia	NA	3	Spriritual Theatre III Edizione	0,50	**61,50**
86	Pontecagnano Faiano	SA	3	Musèe E'clate - Museo senza limiti II ed	1,10	**61,10**
87	Casapulla	CE	3	La notte dell'Appia	-	**61,00**
88	Montesano sulla Marcellana	SA	3	MIRABILIAE III	-	**61,00**
89	Auletta	SA	3	Bianco Tanagro XI Edizione	-	**61,00**
90	Pietrelcina	BN	3	Pietrelcina come Betlemme 2019	-	**61,00**
91	Forio	NA	3	Note di Natale sotto l'albero ed 2019-2020	5,50	**60,50**
92	Pimonte	NA	3	Bianco natale: Presepe vivente dai Monti Lattari alla Costiera Amalfitana	0,50	**60,50**
93	Castellammare di Stabia	NA	3	Domus Stabiae - Cultura Ri-Sorgente	7,31	**60,31**
94	Giffoni Valle Piana	SA	3	Carnevale giffonese - XXXIV Edizione	0,20	**60,20**
95	Sant'Arsenio	SA	3	I colori dell'Estate	0,10	**60,10**
96	Fisciano	SA	3	Il Villaggio di Babbo Natale	1,10	**60,10**
97	Castel Morrone	CE	3	La gara del solco	1,00	**60,00**
98	Casoria	NA	3	Casoria - Santi e passione	1,00	**60,00**
99	Rutino	SA	3	Volo dell'Angelo	-	**60,00**
100	Cicerale	SA	3	Cilento delizie	-	**60,00**
101	Buccino	SA	3	Feriae Volceianae	-	**60,00**
102	Ravello	SA	3	XI concorso internazionale di canto lirico Ravello città della Musica. Gran Galà della Lirica	0,70	**59,70**
103	Marigliano	NA	3	Alla Corte del Gusto	0,50	**59,50**
104	Meta di Sorrento	NA	3	Blu meta Festival, fra mare nostrum e verdi colline … la grande bellezza IV edizione	7,45	**59,45**
105	Taurano	AV	3	Incontri internazionali del Folklore	0,40	**59,40**
106	Pertosa	SA	3	Negro 2019 "Festival di Musica Tradizionale e Cultura Etnica" - 24 Ed -Nord/sud - uniti dall'acqua	0,40	**59,40**
107	Vietri sul mare	SA	3	Vietri Cultura	5,00	**59,00**
108	Pagani	SA	3	La festa della Madonna delle Galline	3,00	**59,00**
109	Lauro	AV	3	DAFNEE	2,00	**59,00**
110	Nocera Inferiore	SA	3	NocerArt Castle Park - II ed	0,70	**58,70**
111	Amalfi	SA	3	Eventi di rilevanza nazionale ed internazionale	1,62	**58,62**
112	Agropoli	SA	3	Natale delle Meraviglie	1,50	**58,50**
113	Controne	SA	3	Premio Extralburno	0,50	**58,50**
114	Vico Equense	NA	3	L'incanto del Natale	7,38	**58,38**
115	Torella dei Lombardi	AV	3	Premio Sergio Leone	0,20	**58,20**
116	Castelvetere sul Calore	AV	3	Carnevale Castelveterese 50° ed.	0,20	**58,20**
117	Caggiano	SA	3	Alan Lomax … viaggio nelle terre delle mille voci - 4° Edizione	1,16	**58,16**
118	Pozzuoli	NA	3	Pozzuoli Ardente 4^ edizione	7,00	**58,00**
119	Palomonte	SA	3	Sussulti Storie di terra e umanità	1,00	**58,00**
120	Bellizzi	SA	3	Strabilandia - festival internazionale degli artisti di strada 24^ ed	1,00	**58,00**
121	Quarto	NA	3	Quarto Wine - La terra del vino e dei vulcani	-	**58,00**
122	Montecorvino Pugliano	SA	3	Montecor-Vino in musica	-	**58,00**
123	Orta d'Atella	CE	3	Grano di Atella	-	**58,00**
124	San Giuseppe Vesuviano	NA	3	Le eccellenze campane	-	**58,00**
125	Nola	NA	3	Certame Internazionale Bruniano	-	**58,00**
126	Torchiara	SA	3	Solsistizio d'estate	-	**58,00**
127	Guardia Lombardi	AV	3	Medievalarte	-	**58,00**
128	Laurino	SA	3	Jazzinlaurino-Festival & Workshop	0,85	**57,85**
129	Curti	CE	3	Festa di San Rocco e San Michele - nuovi eventi per antiche tradizioni	0,70	**57,70**
130	Corleto Monforte	SA	3	Festa del caciocavallo podolico e della transumanza	0,50	**57,50**
131	San Marco Dei Cavoti	BN	3	Festa del Torrone e del Croccantino 19 edizione - 2019	0,50	**57,50**
132	Casal di principe	CE	3	Chocasale	0,35	**57,35**
133	Ceraso	SA	3	Festa del Pane XVIII Edizione 2019	0,30	**57,30**
134	Piedimonte Matese	CE	3	8° rally del Matese e tradizioni popolari	-	**57,00**
135	Scala	SA	3	Scala incontra New York…tutto l'anno	-	**57,00**
136	Battipaglia	SA	3	Villaggio Bufala	0,50	**56,50**
137	Mondragone	CE	3	La Madonna viene dal 38 edizione: Mondragone città Festival, un anno di eventi tra storicità e radicamento sul territorio	0,30	**56,30**
138	Piana di Monte Verna	CE	3	Carnevalando 2020 - VII ed.	0,29	**56,29**
139	Saviano	NA	3	Carnevale se chiammava … Suoni e colori del Carnevale Savianese 38^ edizione	5,20	**56,20**
140	Ceppaloni	BN	3	Tartufo al Borgo	0,20	**56,20**
141	Palma Campania	NA	3	Ora - Quadriglie tra coriandoli e storia	5,00	**56,00**
142	Serre	SA	3	Alburni Jazz & Blues Festival - XXVI edizione	3,00	**56,00**
143	Parete	CE	3	Centenario dell'Incoronazione di Maria SS della Rotonda	2,00	**56,00**
144	Campagna	SA	3	A CHIENA - Campagna creAttiva fra memoria, aqua e fuoco	2,00	**56,00**
145	Cava dei Tirreni	SA	3	Stati Generali della Cultura 1 giugno 2019 - 2 giugno 2020	1,00	**56,00**
146	Crispano	NA	3	La Festa dei giglie ieri ed oggi	-	**56,00**
147	Ospedaletto d'Alpinolo	AV	3	La Juta a Montevergine - il viaggio sacro	0,60	**55,60**
148	Telese Terme	BN	3	Tra podismo e turismo, alla scoperta del territorio	0,54	**55,54**
149	Celle di Bulgheria	SA	3	E' … vivi Bulgheria 3^ Edizione	1,50	**55,50**
150	Cicciano	NA	3	Palio dei quartieri XIX Edizione	0,50	**55,50**
151	Sicignano degli Alburni	SA	3	Sicinius Music Festival	0,40	**55,40**
152	Anacapri	NA	3	La settembrata Anacaprese 2019 tra Gusto, tradizione e Arte	7,32	**55,32**
153	Roccabascerana	AV	3	Premio Vian	1,29	**55,29**
154	Castellabate	SA	3	Castellabate il luogo dell'incanto 8^ edizione	7,29	**55,29**
155	Chiusano San Domenico	AV	3	Premio Carlo Nazzaro	2,20	**55,20**
156	Manocalzati	AV	3	Festival Incontri d'estate e… non solo XIII ed	0,10	**55,10**
157	Pisciotta	SA	3	I concerti del lunedi 22° anno 2019	1,05	**55,05**

158	Monte di Procida	NA	3	Arte…e musica nella terra del mito	2,01	**55,01**
159	Portici	NA	3	Festival Mozart Box 2019	3,00	**55,00**
160	Venticano	AV	3	Rassegna del Teatro e del Cabaret: Un'Estate a Venticano tra cultura, sapori e tradizioni	2,00	**55,00**
161	Castelcivita	SA	3	4^ Mostra Fiera delle piante officinali, aromatiche e da profumo	1,00	**55,00**
162	Conza della Campania	AV	3	L'assedia di Compsa	-	**55,00**
163	Pastorano	CE	3	Festival della mozzarella	-	**55,00**
164	Gallo Matese	CE	3	Ritorno a Gallo Matese	0,70	**54,80**
165	Ottati	SA	3	Ottati Etnomusic Festival	0,70	**54,70**
166	Sant'Antonio Abate	NA	3	Pummarock Music Fest presenta "Paesaggi Sonori - 2000 anni di percorsi di storia e cultura	0,67	**54,67**
167	Casalnuovo di Napoli	NA	3	Calici e Cotone sotto le stelle	4,60	**54,60**
168	Praiano	SA	3	Luminaria di San Domenico 2019	4,51	**54,51**
169	Colliano	SA	3	Mostra Mercato Nazionale del tartufo e dei prodotti tipici locali	1,50	**54,50**
170	Olevano sul Tusciano	SA	3	Teatrando sul Tusciano - Emozioni sotto le stelle 6^ edizione "Sfidarsi: Il segreto per raggiungere!"	0,50	**54,50**
171	Flumeri	AV	3	Dogana Blues festival	0,50	**54,50**
172	Gesualdo	AV	3	Gesualdo in Jazz	0,50	**54,50**
173	Castelpoto	BN	3	S(t)uoni 8.0	0,50	**54,50**
174	Maddaloni	CE	3	1734 Maddaloni nella storia dei Borbone dalle chiavi del Regno al titolo di Città	1,27	**54,27**
175	Sant'Angelo a Scala	AV	3	Pope Art Festival	0,20	**54,20**
176	Castelfranco in Miscano	BN	3	Tributo alla memoria del M° Pasquale Pappano	0,20	**54,20**
177	Qualiano	NA	3	E' moda … Arte … Moda … Musica	0,10	**54,10**
178	Barano d'Ischia	NA	3	ESTIVAL - CondiVivere il Paese tra natura, arte, cultura, tradizioni, mito, folkore e benessere - VIII ed	3,00	**54,00**
179	Cannalonga	SA	3	Fiera della Frecagnola	-	**54,00**
180	Acerno	SA	3	Premio Parco Monti Picentini	-	**54,00**
181	Novi Velia	SA	3	Festival degli antichi suoni	0,90	**53,90**
182	Montefusco	AV	3	Fiera di Sant'Egidio	0,70	**53,70**
183	Futani	SA	3	Menevavo festival dell'insediamento dei monaci italo greci allo spopolamento contemporaneo	0,60	**53,60**
184	San Cipriano Picentino	SA	3	Percorsi e Vutate. Alla scoperta di una terra antica. IX Ed	1,50	**53,50**
185	Sant'Andrea di Conza	AV	3	Sant'Andrea CurturCattiva - estate ricreativa e culturale	1,05	**53,05**
186	Tufo	AV	3	Tufo Greco Festival	-	**53,00**
187	Solofra	AV	3	Natale Insieme	2,70	**50,70**
188	Limatola	BN	3	Mostra mercatino di Natale	3,50	**50,50**
189	Gragnano	NA	3	Gragnano ecogastronomica, 2020 eccellenze	2,50	**50,50**
190	San Pietro Infine	CE	3	Soffi nel vento	0,50	**50,50**
191	Pontelandolfo	BN	3	Folk, cultura e storia:armoniee del territorio	0,40	**50,40**
192	Casalduni	BN	3	Castrum Casaldonis- la battaglia e l'eccidio di Casalduni	0,20	**50,20**
193	Mugnano di Napoli	NA	3	Festa del sacro cuore di Gesù - cultura, tradizione e innovazione - verso l'Europa	5,25	**49,25**
194	Morcone	BN	3	46° - Fiera di Morcone 2019	-	**49,00**
195	Villa di Briano	CE	3	Festa di S. Antonio di padova - riscoperta delle antiche tradizioni brianesi	0,29	**48,29**
196	Mignano Monte Lungo	CE	3	XIX Sfilata Medioevale alla corte di Ettore Fieramosca	0,20	**48,20**
197	Teano	CE	3	Teano: le radici storiche dell'antica civiltà Sidicina: dall'unità d'Italia alle tradizioni culturali ed enogastronomiche dell'alto Casertano	0,20	**47,20**
198	Angri	SA	3	Palio Storico città di Angri 2019	-	**47,00**
199	Cesa	CE	3	Terre d'Asprinio	1,60	**46,60**
200	Cervinara	AV	3	Cervinarte	2,30	**46,30**
201	Baia e Latina	CE	3	Presepe vivente di Baia e latina	0,30	**46,30**
202	Ottaviano	NA	3	Festa padronale di San Michele Arcangelo	4,00	**46,00**
203	Baiano	AV	3	Il maio di Santo Stefano: festival internazionale dei culti arborei	1,00	**46,00**
204	Rotondi	AV	3	Illumina la notte	0,50	**45,50**
205	Pesco Sannita	BN	3	Ethnoi Culture, linguaggi, minoranze, festival delle culture nel mondo 8^ ed	0,50	**45,50**
206	Andretta	AV	3	La cavillosa 2019 - un viaggio e …sperenziale in Alta Irpinia - II Ed	1,00	**45,00**
207	Albanella	SA	3	Botteghe d'autore 14° ed	1,00	**45,00**
208	Grottaminarda	AV	3	Concerto di natale	1,00	**45,00**
209	Casagiove	CE	3	Artestate 2020	1,00	**45,00**
210	Cassano Irpino	AV	3	Ritorno al Medioevo - XV ed	-	**45,00**
211	Afragola	NA	3	Afrakà	-	**45,00**
212	Dragoni	CE	3	XXX - Palio del drago tra tradizioni, rievocazioni, saperi e sapori	0,50	**44,50**
213	Salvitelle	SA	3	Antiche suggestioni - a salvitelle rivive la corsa a piedi nudi dalla serra san Giacomo e la lotta greca-romana. Ed 2019	0,42	**44,42**
214	Caianello	CE	3	"Caianello a Colori" Tratto dal Film Totò a colori dal 1952 ad oggi	0,12	**44,12**
215	Vitulano	BN	3	Policromie - GradAzioni Rosso Vitulano	-	**44,00**
216	Carinaro	CE	3	Festa della Tammorra	-	**44,00**
217	Massa di Somma	NA	3	Apericult … 7 giorni e non solo 4° edizione	0,30	**43,30**
218	Villaricca	NA	3	E' Natale … Panicocoli in Festa	-	**43,00**
219	Durazzano	BN	3	Immagini e linguaggi	1,50	**42,50**
220	Sant'Egidio del monte albino	SA	3	VivaCultura - Incontri d'arte, letterature e spettacolo XIII	1,50	**42,50**
221	Arpaise	BN	3	Tra lucciole e stelle - XVIII Edizione	1,12	**42,12**
222	Cervino	CE	3	CervinOlio oltre la sagra e verso la DOP alla riscoperta degli antichi frantoi - II Ed	-	**42,00**
223	Santa Croce del Sannio	BN	3	Il Carnevale santacrocese. La tradizione, la storia e "la pace"	0,54	**41,54**
224	Montecalvo irpino	AV	3	Fiera di Santa Caterina	1,50	**41,50**
225	Frignano	CE	3	Festa di S. Antonio tra fede e antiche tradizioni	0,32	**41,32**
226	Francolise	CE	3	Storie antiche e sapori moderni a Francolise	0,21	**41,21**
227	San Sebastiano al vesuvio	NA	3	41° Rassegna del Verde	-	**41,00**
228	Vallata	AV	3	Estate Vallatese	-	**41,00**
229	Pellezzano	SA	3	I luoghi dell'anima:cultura, patrimonio e turismo. Bicentenario del Comune di Pellezzano	-	**41,00**
230	San Potito Sannitico	CE	3	Fate festival 2020	-	**41,00**
231	Villanova del Battista	AV	3	Tirata del Giglio	0,10	**40,10**
232	Monteforte Irpino	AV	3	Palium Sancti martini XXII ed	-	**40,00**
233	Pietramelara	CE	3	Magia del Borgo	-	**40,00**
234	Pietrastornina	AV	3	Concorso Nazionale di Ceramica Donato Massa	1,32	**39,32**
235	San Paolo Bel Sito	NA	3	Udite tutti udite	1,00	**39,00**
236	Falciano del Massico	CE	3	Falerno Fest	1,00	**39,00**

237	Striano	NA	3	Un viaggio verso il Carnevale strianese 2020	0,60	**38,60**
238	Riardo	CE	3	Riardo Borgo Festivale 7^ edizione	1,17	**38,17**
239	Furore	SA	3	Palio nazionale ed internazionale delle botti	1,00	**38,00**
240	Montecorvino Rovella	SA	3	Longobard Experience evolution III ED	-	**38,00**
241	Moio della Civitella	SA	3	Mojoca Festival Artisti di strada XIII ed	-	**38,00**
242	Cellole	CE	3	Cellole: Tradizioni e colori - sagra dei fagioli 46° ed	0,20	**37,20**
243	Marzano Appio	CE	3	20° rievocazione storica della fiera di S. Giacomo, una delle più antiche fiere del regno di napoli istituita nel 1299 da Carlo D'Angiò detto Lo Zoppo	0,15	**37,15**
244	Liberi	CE	3	La Madonnina della strada - 64° Ed - liberi d'amare e vivere	0,10	**37,10**
245	Roscigno	SA	3	Roscigno Fest II ed	-	**37,00**
246	San Marcellino	CE	3	San Marcellino in festa	-	**37,00**
247	Casaluce	CE	3	Castuum luci III Ed	-	**37,00**
248	Castelnuovo Cilento	SA	3	Ritorno al borgo …	0,50	**34,50**
249	Frasso Telesino	BN	3	Terra vecchia: terre dele vino	0,40	**34,40**
250	Visciano	NA	3	Il Carro votivo di Visciano	0,25	**34,25**
251	Cardito	NA	3	Food & Wellness Fest Cardito 2020 - Emozioni da vivere II Ed	7,00	**34,00**
252	Alvignano	CE	3	XII Vespagiro - Alvignano	-	**34,00**
253	Pietradefusi	AV	3	Non solo Gran Gourmet	-	**33,00**
254	Castiglione del Genovesi	SA	3	Memorie tra Arte, Castagne e Vino: a festa d'A'Vrulera	1,40	**32,40**
255	Camposano	NA	3	Palio del Casale 15^ ed	1,00	**32,00**
256	Santa Maria La Carità	NA	3	Area di Natale	1,00	**32,00**
257	Pratola Serra	AV	3	Premio Pratola Serra nel mondo 2019 - Le eccelenze nusicali ed artistiche	0,90	**31,90**
258	Pietravairano	CE	3	Teatro - Tempio OpenDay 2019 Il teatro ritrovato X edizione	0,80	**31,80**
259	Giffoni Sei Casali	SA	3	Rivive il borgo antico - edizione itinerante	0,70	**31,70**
260	Gricignano di Aversa	CE	3	Carnevale atellano	0,50	**31,50**
261	Amorosi	BN	3	Canto incanto	0,30	**31,30**
262	Postiglione	SA	3	Da Sant'Elia all'Alba del paesaggio	1,19	**31,19**
263	Marano di Napoli	NA	3	Marano historic experince	-	**31,00**
264	San Gregorio Matese	CE	3	Matese Sportweeh	0,78	**30,78**
265	Caivano	NA	3	"Caivano Arte e Musica 2019" - Il fuoco rigenera la terra …	-	**30,00**
266	Vitulazio	CE	3	Le contrade di Vitulaccio tra folklore e tradizioni	-	**30,00**
267	Casamicciola Terme	NA	3	Il Termalismo tra integrazione sociale e turismo sanitario 2° edizione	2,89	**29,89**
268	Bonea	BN	3	Falanghina al borgo	0,20	**29,20**
269	Casapesenna	CE	3	Presepevivente nel palazzo baronale	0,15	**28,15**
270	Fragneto L'Abate	BN	3	Estate di San Martino - Antropologia Internazionale del gusto	0,30	**27,30**
271	Alife	CE	3	San Sito - nel mondo tra fede, cultura, storia, musica e tradizioni	-	**27,00**
272	Casola di Napoli	NA	3	Casola: storia e tradizioni…un viaggio nei 5 sensi	-	**27,00**
273	Villa Literno	CE	3	La Festa del pomodoro 5^ ed	3,00	**26,00**
274	Cautano	BN	3	Taburno Experience: la patata interrata di Cautano	-	**23,00**
275	Circello	BN	3	Circello Medievale; dalle origini sannite alle battaglie de XV secolo	-	**21,00**
276	Santa Marina	SA	3	Cilento experience - un territorio da vivere 3^ ed	1,00	**18,00**
277	Castelvolturno	CE	3	Benvenuti a Castel Volturno II Ed	-	**18,00**
278	Casavatore	NA	3	Pizza Fritta Festival…Cicoli e Ballata Napoletana	-	**14,00**

Allegato E - Proposte Progettuali Beneficiarie del Finanziamento Regionale - Azione 3						
Posizione	**SOGGETTO PROPONENTE COMUNE DI**	**PROV.**	**AZIONE**	**TITOLO PROGETTO**	**Punteggio TOTALE**	**Importo Richiesto**
1	Agerola	NA	3	Agerola sui sentieri degli dei. Festival dell'alta costiera amalfitana	84,50	€ 70.000,00
2	Positano	SA	3	Positano Premia la Danza Leonide Massine anno 2019	84,00	€ 70.000,00
3	Sorrento	NA	3	M'Illumino d'Inverno XII Edizione	82,00	€ 70.000,00
4	Sapri	SA	3	Pisacane 30° ed anno 2019	82,00	€ 70.000,00
5	Eboli	SA	3	Natale ad Eboli 2019	80,00	€ 70.000,00
6	Capri	NA	3	Capri - il primo sguardo - premio Danza Intenational VII edizione	79,00	€ 70.000,00
7	Taurasi	AV	3	Da porta a porta per le vie del Taurasi	77,00	€ 70.000,00
8	Atripalda	AV	3	Giullarte - Festival Internazionale Artisti - XX Edizione	76,72	€ 70.000,00
9	Cimitile	NA	3	Premio Cimitile 1996 - 2020	76,00	€ 70.000,00
10	Cetara	SA	3	Le notti azzurre "dalle lampare alla colatura di alici di Cetara"	74,00	€ 70.000,00
11	Somma Vesuviana	NA	3	Festa dello stoccafisso e baccalà norvegese: sapori e suoni antichi del Vesuvio	74,00	€ 70.000,00
12	Vibonati	SA	3	Torre Petrosa: i protagonisti narrano i territori	73,50	€ 70.000,00
13	Capaccio	SA	3	Festival internazionale delle mongolfiere	73,50	€ 70.000,00
14	Ischia	NA	3	Festa a mare agli scogli di Sant'Anna	73,36	€ 70.000,00
15	Piano di Sorrento	NA	3	Premio Penisola Sorrentina - XXIV edizione 2019	73,31	€ 70.000,00
16	Nusco	AV	3	La notte dei Falo'	73,00	€ 70.000,00
17	Oliveto Citra	SA	3	Premio Sele d'Oro Mezzogiorno XXXV Edizione UP - South of Italy: pride and challenges | Sud, l'orgoglio, le sfide	73,00	€ 70.000,00
18	Mercato SanSeverino	SA	3	Mercato e mercati storia dei sanseverinesi	73,00	€ 70.000,00
19	Roccamonfina	CE	3	43° Sagra della castagna e del fungo porcino di Roccamonfina (già Guinness World Record 2018) e Festival internazionale degli artisti scultori del legno Wood Corving 2019	72,30	€ 70.000,00
20	Sala Consilina	SA	3	San Michele Arcangelo Patrono di Sala Consilina	72,30	€ 70.000,00
21	Camerota	SA	3	Meeting del mare 2020 correnti e culture Giovani XXIV edizione - diversità	72,00	€ 70.000,00
22	Maiori	SA	3	Gran Carnevale maiorese	72,00	€ 70.000,00
23	Nocera Superiore	SA	3	Nocera Superiore tra arte, storia e fede	72,00	€ 70.000,00
24	Ariano Irpino	AV	3	Ariano Folk Festival	72,00	€ 70.000,00
25	Montesarchio	BN	3	Caudium giorni al borgo XXIII Edizione	71,55	€ 70.000,00
26	Atrani	SA	3	Stelle Divine - Festival del Mediterraneo - 141° Ed della Calata della Stella (eventi - manifestazioni - cultura)	71,55	€ 70.000,00
27	Fragneto Monforte	BN	3	XXXIII Festival Internazionale Mongolfiere	71,50	€ 70.000,00
28	Ercolano	NA	3	Open festival - Ercolano nei luogi e nell'arte	71,10	€ 70.000,00
29	Montemarano	AV	3	Il Carnevale di Montemarano	71,05	€ 70.000,00
30	Lioni	AV	3	Il Treno degli Eventi	70,50	€ 70.000,00
31	Serrara Fontana	NA	3	Dal Monte Epomeo al borgo marinaro di Sant'Angelo	70,30	€ 70.000,00
32	Summonte	AV	3	Festival Internazionale di musica etnica Sentieri Mediterranei 2019	69,50	€ 70.000,00
33	Serino	AV	3	C'era una volta … CANALARTE	69,30	€ 70.000,00
34	Mercogliano	AV	3	Estate mercoglianese	69,00	€ 70.000,00
35	Polla	SA	3	Festival internazione del Folckore e Rassegna musicale della zampogna e ciaramella	69,00	€ 70.000,00
36	Capua	CE	3	La notte dell'Immacolata - Capua città Madre	69,00	€ 70.000,00
37	Aversa	CE	3	Jommelli Cimarosa Festival	69,00	€ 70.000,00
38	Fontanarosa	AV	3	FONTANAROSAARTEPIETRA VI simposio internazionale di scultura in pietra in compartecipazione tattile degli io e non vedenti	69,00	€ 70.000,00
39	San Valentino Torio	SA	3	Saint Valentine in love - fiori, colori, maschere, fede e tradizione nel paese degli innamorati	69,00	€ 70.000,00
40	San Lorenzello	BN	3	Mercantico	69,00	€ 70.000,00
41	Mirabella Eclano	AV	3	Terra, grano, sapori dll'Irpinia della devozione	68,80	€ 70.000,00
42	Pollica	SA	3	Cilento un modo di vivere 8^ ed	68,38	€ 70.000,00
43	Procida	NA	3	La sagra del mare di Procida: itinerari tematici di arte, letteratura, architettura. Natura e tradizione in un romanzo scritto dal Mare	68,00	€ 70.000,00
44	Lettere	NA	3	Natale al Castello	68,00	€ 70.000,00
45	Frattamaggiore	NA	3	Durante Natale Festival	68,00	€ 70.000,00
46	Cusano Mutri	BN	3	Alla corte del porcino - sagra dei funghi di Cusano Mutri	67,29	€ 70.000,00
47	Grottolella	AV	3	Il pasto della Salamandra	67,15	€ 70.000,00
48	Teggiano	SA	3	Teggiano Jazz 25° Edizione	67,00	€ 70.000,00
49	Pignataro Maggiore	CE	3	Concorso Internazionale di canto lirico "Caruso" "Pignataro Paese della Musica"	67,00	€ 70.000,00
50	Marcianise	CE	3	Coppa europea di spada femminile 2020	67,00	€ 70.000,00
51	Tramonti	SA	3	Premio letterario città di Tramonti "Pietro Magliafierro"	66,76	€ 70.000,00
52	Sanza	SA	3	Meeting del Cervati - Tra natura, creatività ed innovazione 2019 - X Edizione	66,70	€ 70.000,00
53	Acerra	NA	3	Borghi e Castelli in scena: XVIII Edizione	66,66	€ 70.000,00
54	San Marzano sul Sarno	SA	3	50^ notturnale di santa Lucia vivi Natale	66,30	€ 70.000,00
55	Pompei	NA	3	Pompeii - Viaggio nella terra dell'eterna bellezza	66,00	€ 70.000,00
56	Baronissi	SA	3	Luci dell'Irno - Costellazioni infinite. Quanno nascette ninno … è festa!	66,00	€ 70.000,00
57	Sessa Aurunca	CE	3	Sessa porte aperte	66,00	€ 70.000,00
58	Padula	SA	3	Luci della ribalta …	65,50	€ 70.000,00
59	Lacco Ameno	NA	3	Incontri nel verde…inseguendo le tracce del passato	65,00	€ 70.000,00
60	Santa Maria capua Vetere	CE	3	La città sotto la città	65,00	€ 70.000,00
61	Bagnoli Irpino	AV	3	Il nero di bagnoli	65,00	€ 70.000,00
62	Caiazzo	CE	3	Vivi Caiazzo	65,00	€ 70.000,00
63	Giugliano in Campania	NA	3	MIRABASILE a Giugliano	65,00	€ 70.000,00
64	Arpaia	BN	3	La nostra terra - NarrAzioni	65,00	€ 70.000,00
65	Cerreto Sannita	BN	3	Decori & Sapori d'autunno IV edizione	65,00	€ 70.000,00
66	Sarno	SA	3	Il cammino dei paputi - lungo le vie del sacro dal 1200, cultura religosa - luoghi, storia e tradizioni popolari	64,50	€ 70.000,00
67	Casalvelino	SA	3	Estate Casalvelinese	64,00	€ 70.000,00
68	Casamarciano	NA	3	Scenari Casamarciano 2019 IX edizione	64,00	€ 70.000,00
69	Letino	CE	3	Luoghi fuori luogo - Festival dell'utopia	64,00	€ 70.000,00
70	Castello del Matese	CE	3	La giostra	64,00	€ 70.000,00
71	Petina	SA	3	Petina il paese della fragolina di bosco e del folKore	63,21	€ 68.000,00

72	Roccadaspide	SA	3	Festival dell'aspide 2019 - Metmorfosi	63,00	€ 70.000,00
73	Montoro	AV	3	Montoro città del Carnevale	63,00	€ 70.000,00
74	Valle di Maddaloni	CE	3	La fine di un regno	62,50	€ 70.000,00
75	Montella	AV	3	La sagra della castagna	62,50	€ 70.000,00
76	Trecase	NA	3	Divino Jazz festival 15° Ed	62,30	€ 70.000,00
77	Dugenta	BN	3	Un mondo di Suoni	62,15	€ 70.000,00
78	Sassano	SA	3	Orchidee tutto l'anno…itinerario tra venti, luci, ambiente ed arte 22° ed	62,00	€ 70.000,00
79	Centola	SA	3	Ambienti Mediterranei	62,00	€ 70.000,00
80	Vallo della Lucania	SA	3	Fest_Med suoni e ritmi del Mediterraneo 4^ ed. 2019	62,00	€ 70.000,00
81	Paduli	BN	3	L'Infiorata	62,00	€ 70.000,00
82	Boscoreale	NA	3	Vesuvio@emotion - IV Edizione - Boscoreale treasures dalla ville antiche al Louvre	62,00	€ 70.000,00
83	Aiello del Sabato	AV	3	Fiano music festival XVII Edizione	61,60	€ 70.000,00
84	San Martino Valle Caudina	AV	3	Illumina la notte 12^ ed	61,50	€ 70.000,00
85	Sant'Anastasia	NA	3	Spriritual Theatre III Edizione	61,50	€ 70.000,00
86	Pontecagnano Faiano	SA	3	Musèe E'clate - Museo senza limiti II ed	61,10	€ 63.700,00
87	Casapulla	CE	3	La notte dell'Appia	61,00	€ 70.000,00
88	Montesano sulla Marcellana	SA	3	MIRABILIAE III	61,00	€ 70.000,00
89	Auletta	SA	3	Bianco Tanagro XI Edizione	61,00	€ 70.000,00
90	Pietrelcina	BN	3	Pietrelcina come Betlemme 2019	61,00	€ 70.000,00
91	Forio	NA	3	Note di Natale sotto l'albero ed 2019-2020	60,50	€ 70.000,00
92	Pimonte	NA	3	Bianco natale: Presepe vivente dai Monti Lattari alla Costiera Amalfitana	60,50	€ 70.000,00
93	Castellammare di Stabia	NA	3	Domus Stabiae - Cultura Ri-Sorgente	60,31	€ 70.000,00
94	Giffoni Valle Piana	SA	3	Carnevale giffonese - XXXIV Edizione	60,20	€ 70.000,00
95	Sant'Arsenio	SA	3	I colori dell'Estate	60,10	€ 69.000,00
96	Fisciano	SA	3	Il Villaggio di Babbo Natale	60,10	€ 70.000,00
97	Castel Morrone	CE	3	La gara del solco	60,00	€ 70.000,00
98	Casoria	NA	3	Casoria - Santi e passione	60,00	€ 70.000,00
99	Rutino	SA	3	Volo dell'Angelo	60,00	€ 70.000,00
100	Cicerale	SA	3	Cilento delizie	60,00	€ 70.000,00
101	Buccino	SA	3	Feriae Volceianae	60,00	€ 70.000,00
102	Ravello	SA	3	XI concorso internazionale di canto lirico Ravello città della Musica. Gran Galà della Lirica	59,70	€ 70.000,00
103	Marigliano	NA	3	Alla Corte del Gusto	59,50	€ 70.000,00
104	Meta di Sorrento	NA	3	Blu meta Festival, fra mare nostrum e verdi colline … la grande bellezza IV edizione	59,45	€ 70.000,00
105	Taurano	AV	3	Incontri internazionali del Folklore	59,40	€ 70.000,00
106	Pertosa	SA	3	Negro 2019 "Festival di Musica Tradizionale e Cultura Etnica" - 24 Ed -Nord/sud - uniti dall'acqua	59,40	€ 70.000,00
107	Vietri sul mare	SA	3	Vietri Cultura	59,00	€ 70.000,00
					Totale	**€ 7.480.700,00**

Allegato F - Proposte Progettuali Non Ammesse a Valutazione di Merito - Azione 4					
Ricevuta	**Comune**	**Pr**	**Azione**	**Esito Valutazione**	**Motivo di esclusione**
170	Tocco Caudio	BN	4	ESCLUSO	5.4.1 - Mancanza del Protocollo di Intesa. 5.4.2 - Mancanza del provvedimento di approvazione dello schema di Protocollo d'intesa adottato da parte della Giunta del Comune Capofila

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato G - Graduatoria di Merito delle Proposte Progettuali Ammissibili - Azione 4					
Posizione	**SOGGETTO PROPONENTE COMUNE DI**	**PROV.**	**AZIONE**	**TITOLO PROGETTO**	**Punteggio TOTALE**
1	Bisaccia	AV	4	Federico II ed i Castelli dell'irpinia. Tra natura, cultura e tradizione	68,46
2	Calvi	BN	4	Oltre i sentieri: raggio di luna su ponte Appiano	55,98
3	Bucciano	BN	4	Sentieri aperti	54,77
4	Monte san Giacomo	SA	4	Grotta, briganti e cacio	53,00
5	Galluccio	CE	4	44 Sagra dell'Uva	49,40
6	Formicola	CE	4	45^ Festa del Casavecchia	47,14
7	Macerata Campania	CE	4	Festa di Sant'Antonio Abate 2020	45,96
8	Prata Sannita	CE	4	Naturarte: Paesaggi, borghi, arte e attività outdoor	42,40
9	Caposele	AV	4	Exempla - Il territorio si fa storie 2019	41,84
10	Capriglia Irpina	AV	4	Ai tiempi ro Barone - Zamagna dies	40,00
11	Morigerati	SA	4	Museo in festa	39,40
12	Scisciano	NA	4	Rasegna teatrale - il gusto del teatro	35,54
13	Cuccaro Vetere	SA	4	Palio del ciuccio	35,26
14	Salento	SA	4	Festa della castagna	35,12
15	Carife	AV	4	I falò della baronia	34,84
16	Foiano di Val Fortore	BN	4	festa dell'emigrante rotte che si incontrano	34,00
17	Sturno	AV	4	Il solco di San Michele - lo surco re l'Angelo	34,00
18	Castelpagano	BN	4	A Castelpagano e dintorni con il treno storico XXIII edizione della Sagra del fungo porcino	33,80
19	Molinara	BN	4	Sannio da scoprire. Fortore tra mito e leggende	33,10
20	Salza Irpina	AV	4	Salza rock and more	32,19
21	Roccagloriosa	SA	4	Ispani Jazz e il cammino delle muse	31,70
22	Succivo	CE	4	Rappresentazione storica della vita di Gesu' - dalla presentazione al Tempio alla Via crucis	31,00
23	Rofrano	SA	4	Mutarte Festival	29,00
24	Casalbore	AV	4	I cammini della via Francigena del Sud	28,70
25	Magliano Vetere	SA	4	GranAmore	27,42
26	Altavilla Irpina	AV	4	Il marito di Elena: l'amore di Verga per l'Irpinia	27,00
27	Pietraroja	BN	4	le vie del gusto del Titerno	25,12
28	Liveri	NA	4	Festa della Luce XIII Edizione	24,00
29	Sperone	AV	4	Be NUTS - Folklore, enogastronomia e profimi della terra di confine	23,10
30	Siano	SA	4	Sacro e sagre: dal miracolo di San Rocco ai prodotti di eccellenza	21,84
31	Ciorlano	CE	4	Oggi…una volta!	21,00
32	Arienzo	CE	4	Il matrimonio di Giovannella Stendardo: la valorizzazione della Valle di Suessola	21,00
33	Calvi Risorta	CE	4	Sapori, colori e suoni nell'agro Caleno	20,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato H - Proposte Progettuali Beneficiarie del Finanziamento Regionale - Azione 4						
Posizione	**SOGGETTO PROPONENTE COMUNE DI**	**PROV.**	**AZIONE**	**TITOLO PROGETTO**	**Punteggio TOTALE**	**Importo Richiesto**
1	Bisaccia	AV	4	Federico II ed i Castelli dell'irpinia. Tra natura, cultura e tradizione	68,46	€ 50.000,00
2	Calvi	BN	4	Oltre i sentieri: raggio di luna su ponte Appiano	55,98	€ 50.000,00
3	Bucciano	BN	4	Sentieri aperti	54,77	€ 50.000,00
4	Monte san Giacomo	SA	4	Grotta, briganti e cacio	53,00	€ 50.000,00
5	Galluccio	CE	4	44 Sagra dell'Uva	49,40	€ 50.000,00
6	Formicola	CE	4	45^ Festa del Casavecchia	47,14	€ 50.000,00
7	Macerata Campania	CE	4	Festa di Sant'Antonio Abate 2020	45,96	€ 50.000,00
8	Prata Sannita	CE	4	Naturarte: Paesaggi, borghi, arte e attività outdoor	42,40	€ 50.000,00
9	Caposele	AV	4	Exempla - Il territorio si fa storie 2019	41,84	€ 50.000,00
10	Capriglia Irpina	AV	4	Ai tiempi ro Barone - Zamagna dies	40,00	€ 50.000,00
11	Morigerati	SA	4	Museo in festa	39,40	€ 50.000,00
12	Scisciano	NA	4	Rasegna teatrale - il gusto del teatro	35,54	€ 50.000,00
13	Cuccaro Vetere	SA	4	Palio del ciuccio	35,26	€ 50.000,00
14	Salento	SA	4	Festa della castagna	35,12	€ 50.000,00
15	Carife	AV	4	I falò della baronia	34,84	€ 50.000,00
16	Foiano di Val Fortore	BN	4	festa dell'emigrante rotte che si incontrano	34,00	€ 50.000,00
17	Sturno	AV	4	Il solco di San Michele - lo surco re l'Angelo	34,00	€ 50.000,00
18	Castelpagano	BN	4	A Castelpagano e dintorni con il treno storico XXIII edizione della Sagra del fungo porcino	33,80	€ 50.000,00
19	Molinara	BN	4	Sannio da scoprire. Fortore tra mito e leggende	33,10	€ 50.000,00
20	Salza Irpina	AV	4	Salza rock and more	32,19	€ 50.000,00
21	Roccagloriosa	SA	4	Ispani Jazz e il cammino delle muse	31,70	€ 50.000,00
22	Succivo	CE	4	Rappresentazione storica della vita di Gesu' - dalla presentazione al Tempio alla Via crucis	31,00	€ 50.000,00
23	Rofrano	SA	4	Mutarte Festival	29,00	€ 50.000,00
24	Casalbore	AV	4	I cammini della via Francigena del Sud	28,70	€ 50.000,00
25	Magliano Vetere	SA	4	GranAmore	27,42	€ 50.000,00
26	Altavilla Irpina	AV	4	Il marito di Elena: l'amore di Verga per l'Irpinia	27,00	€ 50.000,00
27	Pietraroja	BN	4	le vie del gusto del Titerno	25,12	€ 50.000,00
28	Liveri	NA	4	Festa della Luce XIII Edizione	24,00	€ 50.000,00
29	Sperone	AV	4	Be NUTS - Folklore, enogastronomia e profimi della terra di confine	23,10	€ 50.000,00
30	Siano	SA	4	Sacro e sagre: dal miracolo di San Rocco ai prodotti di eccellenza	21,84	€ 50.000,00
31	Ciorlano	CE	4	Oggi...una volta!	21,00	€ 50.000,00
32	Arienzo	CE	4	Il matrimonio di Giovannella Stendardo: la valorizzazione della Valle di Suessola	21,00	€ 50.000,00
33	Calvi Risorta	CE	4	Sapori, colori e suoni nell'agro Caleno	20,00	€ 50.000,00
					Totale	**€ 1.650.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 22 del 22/07/2019

Dipartimento 41 - Autorità di Audit

Direzione Generale 1 - Autorità di Audit

U.O.D. 2 - Controllo di II livello di FSE

Oggetto dell'Atto:

SERVIZIO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE INTEGRATA DELL'INCONTRO ANNUALE DI COORDINAMENTO TRA LA COMMISSIONE EUROPEA, L'IGRUE E LE AUTORITA' DI AUDIT A NAPOLI, 16 - 18 OTTOBRE 2019 - DECRETO A CONTRARRE - AVVIO DELLE PROCEDURE DI SCELTA DEL CONTRAENTE

IL DIRIGENTE

Oggetto: Programma complementare di azione e coesione per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 - CUP G51E15000670001– Delibera CIPE n. 114 del 23 dicembre 2015 – Servizio di organizzazione e gestione integrata dell'incontro annuale di coordinamento tra la Commissione europea, l'IGRUE e le Autorità di audit a Napoli, 16 - 18 ottobre 2019 – Decreto a contrarre - Avvio delle procedure di scelta del contraente – prenotazione di impegno - CIG 79843573D5

PREMESSO che

a. il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ed in particolare il comma 2 dell'art. 32, il quale prevede che, prima dell'avvio delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, le stazioni appaltanti, in conformità ai propri ordinamenti, decretino o determinino di contrarre, individuando gli elementi essenziali del contratto e i criteri di selezione degli operatori economici e delle offerte;

b. a norma del Capo III del Reg (UE) n. 1303/2013 la Commissione collabora con le autorità di audit per coordinarne i piani e metodi di audit e scambia immediatamente con tali autorità i risultati dei controlli effettuati sui sistemi di gestione e di controllo;

c. il comma 3 dell'art. 128 del citato Regolamento ha previsto che la Commissione, le autorità di audit e l'eventuale organismo di coordinamento si riuniscano periodicamente e, in linea di massima, almeno una volta all'anno, salvo diverso accordo, per esaminare la relazione di controllo annuale, il parere di audit e la strategia di audit e per uno scambio di opinioni su questioni relative al miglioramento dei sistemi di gestione e controllo;

d. l'Accordo di partenariato Italia-Unione europea per la politica regionale di sviluppo 2014-2020, approvato con decisione della Commissione europea C (2014) 8021 del 29 ottobre 2014, all'allegato II, paragrafo 1.6 stabilisce: «un apposito programma complementare sarà finanziato con risorse esclusivamente nazionali a carico del Fondo di rotazione MEF/IGRUE ai sensi dell'art. 1, comma 242, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), per il finanziamento diretto dell'assistenza tecnico specialistica alle Autorità di audit e per l'acquisizione di beni e servizi necessari all'efficace espletamento della funzione di audit, ivi compresa la messa in opera del sistema informatico di supporto e la manualistica di riferimento»;

e. il "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020" è stato approvato con delibera 23 dicembre 2015 n. 114 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, provvedimento con cui, tra l'altro, è stata assegnata alla Regione Campania la somma di € 9.909.110,00 per la realizzazione delle attività programmate;

f. il CUP assegnato all'iniziativa è G51E15000670001

RILEVATO che:

a. tra le attività previste dal Programma citato in premessa, come indicate nel Manuale delle Procedure di attuazione e spese ammissibili (elaborato da MEF-RGS IGRUE) approvato con decreto dell'Ispettore generale capo dell'IGRUE del 16 giugno 2016, rientrano quelle destinate ad *Interventi formativi – seminari – workshop,* ivi incluse Spese per l'organizzazione di eventi istituzionali/divulgativi attinenti il perseguimento degli obiettivi operativi del programma;
b. il Piano di Attività per la Regione Campania ha destinato a tali interventi un previsione di spesa

per acquisto di servizi, beni, ed attrezzature per un importo massimo, per l'intera durata del Programma, pari ad € 970.012,88;

DATO ATTO che:

a. nell'ambito della riunione semestrale delle Autorità di Audit dei Programmi Operativi italiani con i Servizi della Commissione Europea e l'IGRUE tenutasi il 20 giugno 2019 a Roma è stata indicata la Regione Campania quale regione ospitante l'incontro del 17 e 18 ottobre 2019, in quanto fra le poche amministrazioni che non ha mai provveduto in tal senso;
b. al fine di organizzare al meglio le attività per il meeting è necessario provvedere all'acquisizione dei servizi di cui all'allegato A),

CONSIDERATO che,

a. si rende necessario provvedere a acquisire il Servizio di organizzazione e gestione integrata dell'incontro annuale di coordinamento tra la Commissione europea, l'IGRUE e le Autorità di audit a Napoli, 16 - 18 ottobre 2019 come individuato nell'allegato a), *Capitolato di Gara*;
b. la previsione delle spese connesse all'acquisizione dei beni strumentali sopra citati è stata stimata, sulla base dello svolgimento di analoghe iniziative in Regione Campania in € 90.000, IVA 22% esclusa;
c. per poter affidare il servizio de qua è opportuno utilizzare una procedura negoziata tramite MePa, prevedendo quale criterio quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
d. l'acquisizione dovrà quindi avvenire ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera b) del Codice dei contratti di cui al D.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., mediante procedura negoziata previa consultazione di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, fra quelli in possesso di idonea esperienza e qualificazione, e con aggiudicazione sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo come meglio dettagliati nell'allegato b), *Indicazioni per il Disciplinare di gara;*
e. l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti dell'Amministrazione Regionale svolge anche le funzioni relative alle procedure ad evidenza pubblica per l'acquisizione di lavori, servizi, anche attinenti all'architettura e all'ingegneria, e forniture da parte degli uffici della Giunta Regionale;
f. per le procedure di scelta del contraente si possa quindi far ricorso all' l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti dell'Amministrazione Regionale;
g. Il Piano di Attività dell'Autorità di Audit per la realizzazione degli interventi di cui al citato "Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020" – rev settembre 2018 - prevede, per l'anno 2019, l'acquisizione di servizi, beni ed attrezzature fino ad un importo massimo di € 500.000,00;

RITENUTO

a. di dovere procedere all'acquisto dei servizi su indicati, specificati in dettaglio nell'allegato a) a questo provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale, per l'importo massimo di € 90.000, IVA 22% esclusa;
b. di dover approvare l'allegato a), Capitolato di Gara, e l'allegato b), Indicazioni per il Disciplinare di gara;
c. di dover dare atto che le relative spese graveranno sul capitolo U02898 del bilancio finanziario 2019, recante "PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE DI AZIONE E COESIONE PER LA GOVERNANCE DEI SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO 2014/2020'-ACQUISTO SERVIZI E CONSULENZE ESTERNE, che presenta sufficiente disponibilità;
d. di dover procedere alla prenotazione di impegno sul capitolo di spesa U02898 del bilancio di previsione 2019-2021, che ha sufficiente disponibilità, della somma di € 109.800 IVA inclusa, i cui elementi informativi contabili (TRANSAZIONE ELEMENTARE) sono:

CAP. SPESA	DENOMINAZIONE	MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO DPCM	MACRO AGGREGATO	V LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	SPESA RIC./NON RIC.	PERIMETRO SANITÀ	IMPORTO
U02898 /2019	Programma Operativo Complementare di azione e coesione per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014/2020- Acquisto servizi e consulenze esterne	1	12	2	202	U.2.02.03.99.001	01.3	4	4	3	€ 109.800

a. di dover dare atto che tale acquisizione rientra nell'ambito dell'ammissibilità delle spese delle somme assegnate alla Regione Campania a valere sul POC 2014/2020, come previsto da Manuale delle Procedure di attuazione e spese ammissibili (elaborato da MEF-RGS IGRUE) approvato con decreto dell'Ispettore generale capo dell'IGRUE del 16 giugno 2016 e dal Piano delle Attività dell'A.d.A (rev. Sett.2018) comunicato ad IGRUE con nota prot. 567716 del 10/9/2018;
b. di dover incaricare l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti dell'Amministrazione Regionale di procedere all'acquisizione dei suddetti servizi sul Mercato delle Pubbliche Amministrazioni mediante Richiesta di Offerta (RDO) aggiudicata all'offerta economicamente più vantaggiosa, selezionando il contraente in base alla offerta che presenti il miglior rapporto qualità/prezzo, nel rispetto dei principi della trasparenza e libera partecipazione nonché della rotazione, della economicità e verifica della congruità della proposta acquisita, così come previsto dal D.Lgs 50/2016 - Codice degli Appalti – e s. m. e i., affidandone la realizzazione ad organismi in possesso dei necessari requisiti e di specifica esperienza nei settori evidenziati;
c. di dover dare atto che, il CIG dell'intervento è 79843573D5
d. di dover dare atto che con successivo provvedimento, ad esito dell'individuazione del contraente, si procederà all'impegno sul pertinente capitolo di spesa, ivi inclusa la quota relativa al pagamento degli eventuali contributi;
e. di dover individuare quale RUP del procedimento la D.ssa Ottavia Delle Cave dell'Ufficio 41 01 02 - UOD Controllo di II livello FSE;

VISTI

a. il decreto del Presidente della Regione Campania n. 217 del 29/10/2015 di nomina del responsabile dell'Autorità di Audit, confermato con D.P.G.R. 127 dell'1/08/2018;
b. la Legge Regionale n. 61 del 29/12/2018, con cui il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019/2021 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
c. la Deliberazione n. 5 dell'8/01/2019, con cui la Giunta Regionale ha approvato il Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione 2019/2021;
d. la Deliberazione n. 25 del 22/01/2019 con cui la Giunta Regionale ha approvato il bilancio gestionale 2019/2021;
e. il D.Lgs 33/2013 e s.m. e i.;
f. la Legge regionale 28 luglio 2017, n. 23 "Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017";
g. la legge regionale 5 dicembre 2017, n. 37: "Principi e strumenti della programmazione ai fini dell'ordinamento contabile regionale";
h. il Regolamento regionale 7 giugno 2018, n. 5 "Regolamento di Contabilità regionale in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 5 dicembre 2017, n. 37";

i. la Legge regionale 29 dicembre 2018, n. 61 “Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021 della Regione Campania”;
j. la deliberazione della Giunta Regionale n. 25 del 22/01/2019 “Approvazione bilancio gestionale 2019-2021 della Regione Campania - indicazioni gestionali”;
k. la deliberazione G.R. n. 100 del 13/3/2019 “Variazioni al Bilancio di Previsione 2019/2021, al DTA e al Bilancio Gestionale 2019/2021 mediante iscrizione di Delibere/Decreti pluriennali - Variazioni FPV - Prelevamento Fondo Spese Obbligatorie, Fondo Spese Impreviste e Fondo Riserva di Cassa - Acquisizioni - Variazioni Compensative - Presa d'atto di errori materiali.”;
l. il Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 - Codice dei contratti pubblici;
m. l'Accordo di partenariato Italia-Unione europea per la politica regionale di sviluppo 2014-2020, approvato con decisione della Commissione europea C (2014) 8021 del 29 ottobre 2014;
n. la deliberazione CIPE n. 114 del 23 dicembre 2015 “Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020”;
o. Il Piano delle Attività dell’A.d.A (rev. Sett.2018) comunicato ad IGRUE con nota prot. 567716 del 10/9/2018 per la realizzazione degli interventi di cui al citato “Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020;

DECRETA

Per tutto quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente ripetuto e trascritto:

1. di procedere all’acquisto dei servizi, specificati in dettaglio nell’allegato a) Capitolato di Gara, unito a questo provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale, per l’importo massimo Capitolato di Gara di € 90.000 IVA 22% esclusa;
2. di approvare l’allegato a), Capitolato di Gara, e l’allegato b), Indicazioni per il Disciplinare di gara;
3. di dare atto che le relative spese graveranno sul capitolo U02898 del bilancio finanziario 2019, recante “PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE DI AZIONE E COESIONE PER LA GOVERNANCE DEI SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO 2014/2020'-ACQUISTO SERVIZI E CONSULENZE ESTERNE, che presenta sufficiente disponibilità;
4. di procedere alla prenotazione di impegno sul capitolo di spesa U02898 del bilancio di previsione 2019-2021, che ha sufficiente disponibilità, della somma di € 109.800 IVA inclusa i cui elementi informativi contabili sono riportati in narrativa;
5. di dare atto che tale acquisizione rientra nell’ambito dell’ammissibilità delle spese delle somme assegnate alla Regione Campania con deliberazione CIPE 114/2015 a valere sul POC 2014/2020;
6. di incaricare l’Ufficio Speciale Centrale Acquisti dell’Amministrazione Regionale di procedere all’acquisizione dei suddetti servizi sul Mercato delle Pubbliche Amministrazioni mediante Richiesta di Offerta (RDO) aggiudicata all’offerta economicamente più vantaggiosa, selezionando il contraente in base alla offerta che presenti il miglior rapporto qualità/prezzo, nel rispetto dei principi della trasparenza e libera partecipazione nonché della rotazione, della economicità e verifica della congruità della proposta acquisita, così come previsto dal D.Lgs 50/2016 - Codice degli Appalti – e s. m. e i., affidandone la realizzazione ad organismi in possesso dei necessari requisiti e di specifica esperienza nei settori evidenziati;
7. di dare atto che con successivo provvedimento, ad esito dell’individuazione del contraente, si procederà all’impegno definitivo sul pertinente capitolo di spesa, ivi inclusa la quota relativa al pagamento degli eventuali contributi;
8. di individuare quale RUP del procedimento la D.ssa Ottavia Delle Cave, dell’Ufficio 41 01 02 - UOD Controllo di II livello FSE;
9. di stabilire che il presente provvedimento è soggetto alla pubblicazione sul Portale della Regione Campania – Sezione Trasparenza ai sensi del DLgs 14 marzo 2013 n. 33 art. 23, comma 1, lettera b “Scelta del contraente” nonché, nella sezione “Regione Casa di Vetro” ai sensi della L.R. n. 23 del 28/07/2017;

10. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, all'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, 60.06.00 e 60.06.01, allo staff 50.13.92 - Funzioni di supporto tecnico-operativo – *Gestione e coordinamento dei procedimenti di spesa e del riconoscimento dei debiti fuori bilancio,* alla Gestione dell'Archivio decreti dirigenziali, al Portale Regionale per la pubblicazione nella Sezione Trasparenza e Campania Casa di Vetro.

L'Autorità di Audit

All. A)

Capitolato speciale d'appalto

Procedura negoziata per l'affidamento del servizio di Organizzazione e supporto per il meeting delle Autorità di Audit dei programmi Operativi italiani con i Servizi della Commissione Europea e l'IGRUE – Napoli, 16/19 ottobre 2019

INDICE

Art. 1 Oggetto	***Pag.* 2**
Art. 2 Termini e definizioni	***Pag.2***
Art. 3 Duvri e oneri per la sicurezza	***Pag.2***
Art. 4 Elenco dei servizi e durata dell'appalto	***Pag.2***
Art. 5 Importo a base d'asta	***Pag.6***
Art. 6 Gruppo di lavoro	***Pag.* 6**
Art.7 Responsabile della corretta esecuzione	***Pag. 7***
Art. 8 Obblighi dell'Aggiudicatario	***Pag.7***
Art. 9 Obbligo di riservatezza	***Pag.8***
Art. 10 Clausola di manleva	***Pag.8***
Art. 11 Inadempienze e penali	***Pag.8***
Art. 12 Divieto di cessione del contratto; cessione del credito	***Pag.* 9**
Art. 13 Risoluzione del contratto e clausola risolutiva espressa	***Pag.9***
Art. 14 Recesso	***Pag.10***
Art. 15 Invariabilità dei prezzi	***Pag.10***
Art. 16 Fatturazione e modalità di pagamento	***Pag.10***
Art. 17 Protocollo di legalità – Tracciabilità dei flussi finanziari - Codice del comportamento ex d.p.r. 62/2013- Pantouflage	***Pag.* 11**
Art. 18Foro competente	***Pag.11***
Art. 19 Spese di appalto	***Pag.11***
Art. 20 Informativa trattamento dati personali	***Pag. 12***
Art. 21 Norme di rinvio	***Pag.12***

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 Oggetto

1. L'Ufficio dell'Autorità di Audit della Regione Campania (di seguito denominata "AdA") ospiterà a Napoli, dal 16 al 19 ottobre 2019, un meeting di portata internazionale che attiene all'Incontro Annuale delle Autorità di Audit dei POR FSE – FESR italiane. L'incontro prevede la partecipazione di circa 180/200 dirigenti e funzionari della Commissione europea, dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea del Ministero dell'Economia e finanze (IGRUE), delle Autorità di Audit regionali (POR) e nazionali (PON).
2. L'oggetto della presente procedura è l'affidamento dell'organizzazione e della gestione integrata di tutti i servizi, i materiali, le forniture, il personale e quant'altro occorrente per l'organizzazione e lo svolgimento del meeting.
3. Con il servizio oggetto del presente bando si richiede, nello specifico, di supportare l'AdA per:

1. progettazione e realizzazione di un piano complessivo del meeting;
2. la direzione nell'esecuzione dei servizi, fino alla sua conclusione;
3. la fase di monitoraggio successiva allo svolgimento del meeting.

5. Le principali attività che verranno richieste sono dettagliate nell'art.4.

Art. 2 Termini e definizioni

1. Il presente Capitolato fornisce le indicazioni e le specifiche tecniche necessarie ai fini della presentazione dell'offerta e dell'esecuzione relative alle prestazioni oggetto del servizio.
2. Nel presente capitolato saranno utilizzate le seguenti definizioni:
"Autorità di Audit": l'Ufficio della Regione Campania responsabile dell'evento
"Aggiudicatario": l'operatore economico che risulterà aggiudicatario dei servizi oggetto della presente procedura in esito alla stessa
"Evento": il meeting delle Autorità di Audit dei programmi Operativi italiani con i Servizi della Commissione Europea e l'IGRUE che si terrà a Napoli, dal 16 al 19 ottobre 2019

Art. 3 Duvri e oneri per la sicurezza

1. Ai sensi dell'art. 26 comma 3.bis del D.Lgs. 9/04/2008 n. 81 e s.m.i. non si procederà alla redazione del Documento Unico di Valutazione dei rischi da Interferenza e pertanto i costi della sicurezza derivanti da rischi di natura interferenziale sono pari a zero

Art. 4 Elenco dei servizi e durata dell'appalto

1. I servizi oggetto del presente appalto sono i seguenti:

a) Progettazione. Progettazione di un piano complessivo dell'evento, anche con ideazione e realizzazione di un concept (la Ditta/Società aggiudicataria dovrà presentare almeno n. 3 soluzioni alternative del layout grafico e del concept dell'evento), con identificazione di una o più location di prestigio, preferibilmente in zona lungomare o centro storico, in base alle seguenti esigenze:

Giorno	**Attività**
16 ottobre	**h. 20.30** Individuazione locale per cena sociale per 120/130 persone a partecipazione volontaria (costo a carico dei singoli partecipanti) in locale caratteristico in zona centro città, con scelta fra almeno due menu fissi con prodotti tipici,

fonte: http://burc.regione.campania.it

	prezzo massimo € 25. Il menu deve prevedere prodotti tipici campani di stagione, la scelta fra almeno 2 primi e verdure di stagione, due secondi di carne e /o pesce fresco oltre che acqua, frutta, dolci e caffè, vini doc e docg campani di primarie ditte produttrici. Dovranno essere previste varianti per celiaci, intolleranze, vegetariani, vegan (su richiesta dei partecipanti al momento della registrazione).
17 ottobre	**h. 9.00/17.30** Meeting in struttura altamente rappresentativa in centro città (Centro storico) o sul lungomare, in location storico/monumentale facilmente raggiungibile con mezzi di trasporto pubblici ed in grado di ospitare circa 200 persone con il seguente allestimento: <u>Sala Meeting</u> - Allestimento tavolo rettangolare per circa 50 posti con rivestimento in stoffa; lato lungo 21 sedie, lato corto 4 sedie. Conference system per relatori (1 microfono ogni due relatori). Cavalieri personalizzati. - lungo il perimetro del tavolo, alle spalle delle sedute e fondo sala, ulteriori 130 sedie per il pubblico (con eventuali tavoli rettangolari d'appoggio o sedie con piano d'appoggio ribaltabile). - desk reception adiacente alla sala con 3 sedie; - cabina per traduzione simultanea; - schermo proiezione presentazioni dei relatori. In alternativa è possibile prevedere che la Sala Meeting contenga il solo tavolo relatori e possa ospitare almeno altre 50 persone alle spalle delle sedute, ed in una sala adiacente possano accomodarsi gli ulteriori partecipanti con schermi per la trasmissione in streaming dei lavori. <u>Sala per Light Lunch con Angolo Open Coffee</u> **h 9.00/12.00 e dopo pranzo sino alle 16.00** - servizio di Open Coffee con: acqua, succhi di frutta fresca e di agrumi, acqua minerale e naturale, caffè e bevande calde (con macchina professionale). Piccoli croissant, pasticceria fresca assortita, dolcetti di frutta, tranci di crostate di frutta. Disponili su un tavolo separato dagli altri, prodotti per celiaci/vegan (se richiesti al momento della registrazione). **Ore 13** Light Lunch - Buffet con servizio in piedi e con tavoli d'appoggio (180/200 pax). Il Menu deve prevedere piatti campani con prodotti di stagione, almeno due primi e due secondi di carne e pesce, verdure, insalate, salumi e latticini, dolci campani, vini e caffè. Dovranno essere previste varianti per celiaci, intolleranze, vegetariani, vegan (su richiesta dei partecipanti al momento della registrazione). **Per tutta la durata del meeting** vengono richiesti anche i seguenti servizi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- Servizio acqua ai tavoli 300 bottiglie ½ litro, bicchieri in vetro - Gestione desk di accoglienza e sala con n° 3 hostess - Distribuzione e ritiro cuffie per traduzione simultanea - Connessione wifi con password dedicata - Servizio di interpretariato con almeno n.2 interpreti nel corso dei lavori - Servizio di live streaming - Riprese, registrazione audio e servizio fotografico **Ore 18/20.30** Visite guidate, con scelta fra almeno due percorsi (ad esempio: Centro Storico e Napoli Sotterranea; Galleria Borbonica e Palazzo Serra di Cassano; tour Castel dell'Ovo, Maschio Angioino, Gesù Nuovo, Santa Chiara; ecc.), con eventuale accesso a mostre o musei, ed ulteriore possibilità di effettuare escursione con Bus Panoramico del tipo Tour Vedute del Golfo. Le visite ed i tour devono prevedere almeno un accompagnatore o audio guida in lingua inglese. Su prenotazione al momento dell'iscrizione. **Ore 21** Cena ufficiale sul lungomare, presso primaria struttura ricettiva, sala vista mare o rooftop. Intrattenimento musicale soft, in sottofondo. La cena prevede numero 120/130 partecipanti Il menu deve prevedere: Pre dinner a buffet con prosecco, cocktail alcolico ed analcolico, food finger, canapè. Buffet con servizio in piedi e con tavoli d'appoggio e possibilità di seduta per tutti i partecipanti, con scelta fra almeno tre primi piatti e tre secondi piatti (carne e pesce), contorni di stagione, selezione di dolci campani, selezione di vini in abbinamento alle portate, caffè e carrello dei digestivi. Dovranno essere previste varianti per celiaci, intolleranze, vegetariani, vegan (su richiesta dei partecipanti al momento della registrazione). Dopo la cena, intrattenimento musicale.
18 ottobre	**h. 9.00/13.30** Prosecuzione meeting **h.9/ 12.00** - servizio di Open Coffee con: acqua, succhi di frutta fresca e di agrumi, acqua minerale e naturale, caffè e bevande calde (con macchina professionale). Piccoli croissant, pasticceria fresca assortita, dolcetti di frutta, tranci di crostate di frutta. Disponili su un tavolo separato dagli altri, prodotti per celiaci/vegan (se richiesti al momento della registrazione). **h. 13.00** Lunch. Buffet con servizio in piedi con tavoli d'appoggio.. Il menu – differente da quello del giorno precedente - deve prevedere piatti campani con prodotti di stagione, almeno due primi e due secondi di carne e pesce, verdure, insalate, salumi e latticini, dolci campani, vini e caffè. Dovranno essere previste varianti per celiaci, intolleranze, vegetariani, vegan (su richiesta dei partecipanti al momento della registrazione). **h. 15 - 18** Visite guidate, con scelta fra almeno due percorsi, con eventuale accesso a mostre o musei, e possibilità di effettuare escursione con Bus Panoramico del

fonte: http://burc.regione.campania.it

	tipo Tour Vedute del Golfo. Le visite ed i tour devono prevedere almeno un accompagnatore o audio guida in lingua inglese. Su prenotazione al momento dell'iscrizione. **h. 15 - 19** Servizio transfert per gli ospiti che ne facciano richiesta per aeroporto Capodichino (su richiesta dei partecipanti al momento dell'iscrizione, garantendo un transfer ogni ora).

b) Direzione e realizzazione del meeting, con esecuzione dei servizi, coordinamento organizzativo, logistico e tecnico del meeting fino alla sua conclusione, ivi incluse – a titolo esemplificativo:

- la progettazione del layout grafico declinato su vari supporti (kit meeting, badge, personalizzazioni su gadget, ecc) e la realizzazione del materiale indicato nel piano dell'evento (che dovrà riportare il logo dell'evento e gli altri loghi obbligatori previsti ed indicati dall'AdA);
- la segreteria organizzativa, con predisposizione e aggiornamento di un indirizzario dedicato al meeting, informazioni sulla città, gli hotel, come spostarsi, come raggiungere le location, ecc.; progettazione e realizzazione pagina internet aggiornabile che dovrà comprendere almeno: funzione di registrazione partecipanti, programma evento, informazioni utili ai partecipanti (indirizzi, mappe, recapiti, ospitalità, ecc.), opzione di prenotazione per le escursioni e per le cene, raccolta dei materiali e delle slides del meeting a disposizione dei partecipanti dopo l'incontro. La pagina e la segreteria organizzativa dovranno essere disponibili e funzionanti per le registrazioni e per fornire informazioni ai partecipanti almeno partire dal lunedì 30 settembre 2019;
- l'acquisizione spazi necessari all'evento, prevedendo le esigenze in termini di allestimento tecnico degli eventi programmati nonché il noleggio e l'installazione delle strutture, ecc..
- allestimento della struttura, sede dell'iniziativa e fornitura materiali – a titolo esemplificativo tavoli, sedie/poltroncine, pedane, palchi, strutture portanti per l'alloggiamento di apparecchiature e impianti di amplificazione ed illuminazione, desk, scaffali, addobbi floreali, cabina per servizio di interpretariato italiano/inglese, riprese, fotografie, diretta streaming, ecc.;
- organizzazione e svolgimento del servizio di interpretariato ingl/ita/ingl nel corso dei lavori con fornitura delle strumentazioni necessarie (cabina, cuffie, ecc.);;
- servizio di live streaming;
- organizzazione e svolgimento di programmi sociali paralleli ai lavori (es. visite guidate, degustazioni, accesso con riduzione a mostre e musei, etc.) comprensivi di eventuali trasporti, guide e pagamento dei fornitori terzi.

I prodotti/gadget richiesti minimi (fatte salve offerte migliorative), con la linea grafica del meeting, sono i seguenti:

- una welcome bag personalizzata, facilmente trasportabile, con il materiale cartaceo del meeting (ad esempio mappa della città, programma e indicazioni sugli interventi previsti, ecc.), con chiusura a zip.
- Badge personalizzato con porta badge da collo
- Taccuino/quaderno dotato di copertina personalizzata
- Penna a sfera con meccanismo a scatto personalizzata
- 100 pen drive (per i relatori) personalizzate con i materiali dell'incontro
- Gadget confezionato con prodotto di elevato artigianato artistico napoletano

fonte: http://burc.regione.campania.it

c) la fase di **monitoraggio e attività** successive allo svolgimento dell'evento con consegna del rapporto sulle attività svolte, consegna del montaggio delle riprese, trascrizione del registrato, raccolta materiali dell'incontro ed invio mail ai partecipanti con indicazioni per l'acquisizione sulla pagina internet dedicata, elenco con i dati dei partecipanti, consegna foto, ecc..

2. Viene inoltre richiesta la disponibilità di n. **3 DUS per il 16 e 17 ottobre (in 16/10 – out 18/10)** in struttura alberghiera adiacente la location dell'evento, almeno tre stelle, con colazione inclusa, per i Responsabili dell'Amministrazione.
3. Il servizio avrà avvio dalla stipula del contratto o dall'esecuzione anticipata e terminerà con la consegna dei prodotti come previsto nella fase di monitoraggio.
4. L'AdA si riserva la piena e insindacabile facoltà nel corso del rapporto contrattuale – in relazione alle proprie esigenze organizzative – di sospendere, ridurre o sopprimere taluni servizi in qualsiasi momento a seguito di circostanze impreviste che dovessero verificarsi. Del pari, l'amministrazione si riserva il diritto di ampliare il/i servizio/i per occorrenze connesse con le proprie esigenze organizzative con obbligo da parte della Ditta/Società aggiudicataria ad assoggettarvi alle stesse condizioni previste nel contratto, sino alla concorrenza del quinto dell'importo contrattuale. Nel caso in cui la Ditta/Società aggiudicataria non ottemperi alle richieste di cui sopra, il contratto sarà risolto di diritto per colpa della Ditta/Società aggiudicataria.

Art. 5 Importo a base d'asta

1. L'importo a base d'asta è pari ad € 90.000 (novanta/00) oltre IVA. Tale valore è riferito al complesso dei servizi specificati nel precedente art. 4. e quelli, eventualmente, offerti aggiuntivamente in sede di gara a titolo di miglioria.
2. Ai sensi all'art. 51, c. 1 del D.lgs. n. 50/2016 (di seguito denominato "Codice"), l'acquisizione del servizio oggetto di affidamento non può essere scomposto in lotti funzionali o prestazionali in quanto costituente un lotto funzionale unitario non frazionabile o ulteriormente suddivisibile in termini fisici o prestazionali senza compromettere l'efficacia complessiva del servizio da espletare (impossibilità oggettiva).

Art. 6 Gruppo di lavoro

1. L'Aggiudicatario dovrà mettere a disposizione della Regione un gruppo di lavoro per la realizzazione delle attività oggetto del presente bando composto da professionalità qualificate nel settore della comunicazione e della organizzazione di eventi analoghi (ad esempio: Comitati di Sorveglianza, Incontri Autorità di Gestione, ecc..) e prevedere la presenza di un capo progetto.
2. Il gruppo di lavoro deve essere caratterizzato da un approccio organizzativo flessibile per rispondere alle esigenze che potranno presentarsi nel corso dello svolgimento delle attività.
3. L'aggiudicatario dovrà fornire una scheda dettagliata sulla composizione del gruppo di lavoro (specificandone ruoli e professionalità). Delle suddette figure, l'aggiudicatario dovrà fornire relativi curricula in sede di valutazione dell'offerta tecnica, garantendo il presidio del luogo dell'evento per tutta la sua durata (a partire dal giorno prima l'inizio dell'evento e almeno fino al giorno successivo la conclusione) con il seguente staff minimo:

- un responsabile di servizio/capo progetto che abbia compiti di coordinamento organizzativo e possegga capacità di pubbliche relazioni, esperto con almeno 10 anni di esperienza nel settore della comunicazione e/o marketing e/o relazioni pubbliche, che svolgerà la funzione di capo-progetto/coordinatore operativo;
- un responsabile di allestimenti e servizi tecnici, esperto con almeno 5 anni di esperienza nel settore della comunicazione e/o marketing e/o relazioni pubbliche, che abbia compiti di coordinamento del

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasporto materiali, servizio di facchinaggio e trasporto, carico e scarico materiale, dei servizi tecnici e relativa gestione – amplificazione, illuminazione, monitor, note-book, schermi a telo per videoproiettori, videoproiettore e/o attrezzatura per proiezione da PC, connessione Internet, microfoni wireless, servizio di assistenza tecnica specializzata;

- un responsabile di segreteria organizzativa con almeno 5 anni di esperienza nel settore della comunicazione e/o marketing e/o relazioni pubbliche, che svolgerà la funzione di coordinamento del servizio ospitalità e gestione relatori e/o ospiti (visite guidate, trasporti, interpretariato, ecc..) anche attraverso la pagina internet dedicata al meeting.

4. Resta inteso che le figure costituenti il gruppo di lavoro saranno coordinate e riceveranno indicazioni operative esclusivamente dal proprio capoprogetto e che pertanto nessun rapporto di lavoro o di incarico a qualsiasi titolo intercorrerà tra i membri del gruppo di lavoro e la Regione e, conseguentemente, nessun onere di natura previdenziale e di infortunistica sarà a carico della Regione per detto personale.

Art. 7 Responsabile della corretta esecuzione

1. Il Responsabile della corretta esecuzione del contratto è, per l'AdA, la Dottoressa Annia Giorgi Rossi, email: annia.giorgirossi@regione.campania.it, telefono 081.7969231, la quale assume la responsabilità tecnica dell'esecuzione della fornitura, a norma delle vigenti disposizione di legge.
2. La suddetta Responsabile, o suo delegato, è autorizzata ad attivare i servizi oggetto del presente appalto.

Art. 8 Obblighi dell'Aggiudicatario

1. L'Aggiudicatario dovrà svolgere gli incarichi facendo uso della diligenza professionale non inferiore alla media attenendosi alle direttive della Regione e nel rispetto della normativa vigente.
2. L'Aggiudicatario dovrà garantire che tutto il materiale creativo prodotto in sede di gara e durante il periodo contrattuale sia originale, pienamente disponibile e tale da non dar luogo, né in Italia né all'estero a contestazioni per plagio, imitazione o contraffazione da parte di terzi sul piano del diritto e dell'autodisciplina pubblicitaria.
3. In ogni caso l'Aggiudicatario si impegnerà a tenere la Regione sollevata ed indenne da ogni pretesa che, in Italia o all'estero, venisse eventualmente avanzata nei confronti della stessa Regione da chiunque e a qualsiasi titolo in relazione alla diffusione del materiale realizzato, anche se approvato dalla Regione.
4. l'Aggiudicatario riconosce alla Regione il diritto di proprietà di tutti gli elaborati prodotti durante il periodo contrattuale e il diritto di utilizzarli (anche eventualmente modificandoli, adattandoli, integrandoli, e così via). Allo scopo di rendere effettivo il suddetto diritto di proprietà, l'Aggiudicatario dovrà consegnare alla Regione i master e/o i file sorgente dei prodotti creativi realizzati. L'Aggiudicatario potrà, eventualmente, utilizzare gli elaborati prodotti nel corso dell'esecuzione del presente appalto, previa autorizzazione formale da parte della Regione.
5. L'Aggiudicatario dovrà tenere sollevata ed indenne la Regione per tutti i danni che dovesse quest'ultima subire a seguito di pretese, azioni o procedimenti giudiziari che venissero avanzati e/o instaurati nei confronti della Regione medesima, a qualsiasi titolo.
6. I segni distintivi della Regione sono di esclusiva proprietà della stessa e, di conseguenza, l'Aggiudicatario dovrà utilizzarli esclusivamente per l'esecuzione e nei limiti previsti nel contratto nonché nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Regione.
7. L'Aggiudicatario si obbliga all'osservanza di tutte le leggi, i regolamenti e gli accordi collettivi regolanti il rapporto di lavoro instaurato col proprio personale, in riferimento al C.C.N.L. adottato. L'Aggiudicatario dovrà osservare la normativa vigente in materia di lavoro, infortuni sul lavoro, d'igiene e di previdenza sociale, nonché le altre disposizioni applicabili contenute nel D.Lgs. 81/2008 esonerando la Regione da qualsiasi responsabilità in merito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. L'Aggiudicatario si obbliga a provvedere al servizio senza interruzione per qualsiasi circostanza. In nessun caso potrà, quindi, sospendere od interrompere il servizio con sua decisione unilaterale; la sospensione non autorizzata del servizio comporterà la sospensione automatica nel pagamento del corrispettivo e l'incameramento della cauzione definitiva oltre il risarcimento del maggior danno e la risoluzione del contratto. L'Aggiudicatario sarà considerato responsabile dei danni che, durante lo svolgimento del servizio, si potranno verificare a persone, cose, o alla Regione, durante il periodo contrattuale, intendendosi pertanto esonerata la Regione da qualsiasi conseguenza diretta o indiretta.
9. Gli eventuali maggiori oneri derivanti dalla necessità di osservare le norme e le prescrizioni di cui sopra, sono ad esclusivo carico dell'Aggiudicatario, intendendosi in ogni caso remunerati con il corrispettivo contrattuale e l'impresa non potrà, pertanto, avanzare pretesa di compensi, a qualsiasi titolo, nei confronti della Regione, as assumendosene la medesima impresa ogni relativa alea.

Art. 9 Obbligo di riservatezza

1. L'Aggiudicatario si impegna a garantire e a far garantire dai propri dipendenti la massima riservatezza sui contenuti, dati e materiali oggetto del contratto e a non fornire i materiali prodotti, senza preventiva autorizzazione la Regione.

Art. 10 Clausola di manleva

1. L'Aggiudicatario è responsabile per qualsiasi danno arrecato, per colpa del proprio personale, durante lo svolgimento del servizio o per cause ad esso inerenti, alle cose degli uffici, degli edifici e dei locali sede degli eventi o del pubblico che vi accede.
2. L'Aggiudicatario è altresì responsabili per danni causati dal proprio personale ai dipendenti della Regione o a persone che lavorano per ordine e per conto della stessa, nonché dei danni causati a terzi che a qualsiasi titolo si trovano negli edifici oggetto del presente appalto.

Art. 11 Inadempienze e penali

1. L'Aggiudicatario è responsabile dell'esatto ed ordinato adempimento degli obblighi derivanti dal presente capitolato. L'aggiudicatario dovrà provvedere alla risoluzione di tutti i problemi organizzativi e delle esigenze logistiche connesse alla migliore riuscita dell'evento, anche se non previste o prevedibili in fase di preparazione dell'evento e per cause non imputabili alla committenza. In ogni caso, la Ditta/Società aggiudicataria si obbliga ad osservare, nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali, tutte le norme e le prescrizioni legislative e regolamentari applicabili, siano esse di carattere generale o specificamente inerenti al settore merceologico cui i servizi appartengono, e in particolare quelle di carattere tecnico e di sicurezza vigenti nonché quelle che dovessero essere emanate successivamente alla conclusione del Contratto.
2. Il responsabile della corretta esecuzione del contratto procederà all'accertamento delle disfunzioni di qualsiasi genere recanti pregiudizio alla regolarità del servizio e dei servizi ad essa connessi mediante comunicazione da inviare a mezzo PEC all'Aggiudicatario.
3. Ricevuta la comunicazione di contestazione dell'inadempimento, l'Aggiudicatario è tenuto ad eliminare, entro data utile alla non compromissione dell'efficacia dell'iniziativa le disfunzioni di qualsiasi genere recanti pregiudizio alla regolarità del servizio, ferma restando in ogni caso l'applicazione della penale di cui al successivo punto 4.
4. È stabilita una penale da calcolarsi in base alla gravità del ritardo, tra un minimo dell'1% e un massimo del 3% sull'importo aggiudicato, per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione delle prestazioni, previa contestazione formale degli addebiti. Oltre la penale di cui sopra, l'aggiudicatario risponderà di ogni danno che, per effetto del ritardo, dovesse derivare alla Regione.
5. L'ammontare delle penali non può comunque superare il 10 per cento dell'ammontare contrattuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. E' fatta salva la facoltà di risolvere l'appalto nei termini di cui al successivo art. 13.
7. In caso di applicazione di penali la Regione non corrisponderà il compenso stabilito per le prestazioni non eseguite o non esattamente eseguite, salvo il risarcimento dell'eventuale maggior danno subito.
8. Inoltre, nei casi in cui il contraente ometta di eseguire, anche parzialmente, la prestazione oggetto del contratto con le modalità ed entro i termini previsti, la Regione si riserva la facoltà di ordinare ad altra impresa l'esecuzione parziale o totale di quanto omesso dal contraente stesso, al quale saranno addebitati i relativi costi ed i danni eventualmente derivati alla Regione.
9. Per la rifusione dei danni ed il pagamento di penalità, la Regione potrà rivalersi, mediante trattenute e/o compensazione, sugli eventuali crediti del contraente.
10. L'inesatto adempimento o i ritardi, determinati da cause di forza maggiore, dovranno essere previamente o tempestivamente comunicati dal contraente al RUP/responsabile dell'esecuzione via pec.
11. In tutti i casi è sempre fatto salvo il diritto della Regione al risarcimento del maggior danno eventualmente subito.

Art. 12 Divieto di cessione del contratto; cessione del credito

1. L'Aggiudicatario, fatte salve le vicende soggettive dell'esecutore del contratto disciplinate all'art. 106 comma 1 lett. d) n. 2 del D.lgs 50/2016, è tenuta ad eseguire direttamente il servizio affidato, è fatto divieto, pertanto, cedere tutto o parte del contratto, sotto pena di risoluzione del contratto stesso e di perdita del deposito cauzionale definitivo, salva ogni azione per il risarcimento del danno o spesa conseguente.
2. L'Aggiudicatario può cedere i crediti derivanti dal contratto con le modalità espresse all'art. 106 co.13 del D.lgs 50/2016. In caso di cessione dei crediti, l'Aggiudicatario si impegna a comunicare il CIG al cessionario, eventualmente anche nell'atto di cessione, affinché lo stesso venga riportato sugli strumenti di pagamento utilizzati. In caso di inosservanza da parte dell'Aggiudicatario il presente contratto si intende risolto di diritto.

Art. 13 Risoluzione del contratto e clausola risolutiva espressa

1. Nelle ipotesi d'inadempimento delle obbligazioni contrattuali, si applica la disciplina della risoluzione di cui all'art. 1453 del codice civile.
2. La Regione si riserva, inoltre, la facoltà di risolvere unilateralmente il contratto, ai sensi dell'art. 1456 del codice civile, nelle seguenti ipotesi:
a. impiego di personale non regolarmente assunto e per il quale non si versino regolarmente i contributi assistenziali, previdenziali ed assicurativi obbligatori;
b. sospensione ed interruzione del servizio da parte dell'Aggiudicatario, per motivi non dipendenti da cause di forza maggiore;
c. cessione a terzi del contratto;
d. avvio, a carico dell'Aggiudicatario, delle procedure di fallimento o di concordato preventivo;
e. adozione, nei confronti dell'Aggiudicatario, di provvedimenti di sequestro o pignoramento dei beni;
f. mancato pagamento al personale delle retribuzioni dovute;
g. mancata osservanza delle norme in materia di tracciabilità finanziaria;
h. per gravi e ripetute violazioni delle norme in materia di sicurezza;
i. nel caso di applicazione di penali nella misura superiore al 10% del valore del contratto.
j. nel caso di mancata comunicazione di cessione della ditta;
k. nel caso in cui l'Aggiudicatario abbia eseguito le transazioni senza avvalersi di banche o della società Poste italiane Spa ai sensi dell'art. 3 della legge n. 136/2010;
l. in tutti i casi di risoluzione contemplati dal Protocollo di legalità in materia di appalti" sottoscritto dal Prefetto della provincia di Napoli e dalla Regione Campania in persona del Presidente, legale rappresentante,

fonte: http://burc.regione.campania.it

in data 1° agosto 2007 di cui delibera di Giunta regionale n. 1601 del 7 settembre 2007, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 15.10.2007 n.54;
m. nelle ipotesi in cui, nei confronti dell'imprenditore o dei componenti la compagine sociale, o dei dirigenti dell'impresa con funzioni specifiche relative all'affidamento alla stipula e all'esecuzione del contratto, sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti, ai sensi degli artt. 317 cp 318 cp 319 cp319 bis cp 319 ter cp 319 quater 320 cp 322 cp 322 bis cp 346 bis cp 353 cp 353 bis c.p.c.
3. Qualora si verificasse quanto previsto al precedente punto f), la Regione potrà procedere alla risoluzione del contratto e destinare gli importi non liquidati al soddisfacimento dei crediti vantati a norma di legge, di contratto ed accordi collettivi, dal personale e dagli Istituti previdenziali.
4. Resta convenuto che la risoluzione per inadempimento conseguirà a seguito dell'esercizio, da parte della Regione, del diritto potestativo di cui al primo comma del presente articolo, con il verificarsi e l'accertamento dell'ipotesi d'inadempimento in questo contemplata, previa necessaria comunicazione, indirizzata alla controparte, della dichiarazione negoziale contenente la volontà di avvalersi della risoluzione.
5. La risoluzione fa sorgere in capo alla Regione il diritto di sospendere i pagamenti e di incamerare la cauzione definitiva, nonché il diritto al risarcimento di tutti i danni diretti ed indiretti, oltre alla corresponsione delle maggiori spese che la Regione dovrà sostenere per il restante periodo contrattuale, affidando a terzi il servizio o la sua parte rimanente in danno del contraente inadempiente.
6. In caso di risoluzione del contratto o di mancato inizio dell'appalto per cause imputabili alla impresa aggiudicataria, la Regione si riserva la facoltà di ricorrere al secondo classificato.

Art. 14 Recesso

1. La Regione si riserva la facoltà di recedere dal presente contratto in qualsiasi momento ai sensi dell'articolo 1671 del codice civile. Il recesso avrà efficacia con la notifica all'Aggiudicatario.
2. Dalla data d'efficacia del recesso l'Aggiudicatario dovrà cessare tutte le prestazioni contrattuali, assicurando che tale cessazione non comporti danno alcuno all'Amministrazione.
3. In caso di recesso, l'impresa aggiudicataria ha diritto al pagamento di quanto correttamente eseguito a regola d'arte secondo il corrispettivo e le condizioni di contratto escluso ogni altro rimborso ed indennizzo o pretesa a qualsiasi titolo o ragione, nonché ogni forma di riconoscimento dei danni che possono essere derivati all'Aggiudicatario dalla risoluzione anticipata o dal recesso anticipato (anche parziale) del contratto.

Art. 15 Invariabilità dei prezzi

1. Il corrispettivo riconosciuto all'aggiudicataria sarà determinato dall'importo a base d'asta diminuito della percentuale di sconto offerta dall'Aggiudicatario.
2. Saranno a carico dell'Aggiudicatario, senza che le stesse abbiano a richiedere oneri aggiuntivi, la risoluzione dei problemi d'ordine tecnico-documentale che dovessero insorgere durante tutta la vigenza contrattuale.
3. Il prezzo contrattuale resterà fisso ed invariabile per tutta la durata del contratto, in ogni eventualità anche in caso di variazione dei prezzi di mercato o di altri fattori contingenti.

Art. 16 Fatturazione e modalità di pagamento

1. Il pagamento del corrispettivo avverrà previa presentazione di regolare fattura da emettere a seguito di positiva valutazione del servizio reso, da rendere entro e non oltre 15 giorni dalla consegna dei materiali di cui all'art. 4, c).
2. La fattura sarà pagata entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della stessa, a condizione che non siano insorte contestazioni e previa attestazione di regolare esecuzione da parte della Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Nel caso di applicazioni di penali, l'Aggiudicatario emetterà fattura per un importo corrispondente al corrispettivo detratto dell'importo delle penali.
4. Le fatture elettroniche dovranno essere intestate, nelle forme di legge, alla Regione Campania – Autorità di Audit - C.F. 80011990639 – Centro Direzionale is C3, 80143 Napoli.
5. Il Codice Univoco Ufficio per Fatturazione Elettronica: K0VPEM
6. La fattura sarà liquidata a mezzo bonifico bancario intestato alla società che si impegna a notificare tempestivamente le variazioni che si verificassero nelle modalità di pagamento. In difetto di tale notificazione, la Regione sarà esonerata da ogni responsabilità per i pagamenti eseguiti.
7. In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1, comma 629 della L. 190/14 la Regione corrisponderà alla società il solo corrispettivo imponibile mentre la quota relativa all'IVA verrà versata direttamente all'Erario; le fatture dovranno pertanto riportare l'annotazione "scissione dei pagamenti"
8. L'Aggiudicatario ha l'obbligo di indicare in ogni fattura che verrà emessa il CIG della procedura nonché il riferimento al *POC - Programma complementare di azione e coesione per la Governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 – Delibera CIPE n. 114 del 23 dicembre 2015.*

Art. 17 Protocollo di legalità – Tracciabilità dei flussi finanziari - Codice del comportamento ex d.p.r. 62/2013 - Pantouflage

1. La Regione, nell'espletamento della presente procedura di gara, si conforma alla disposizioni contenute nel "Protocollo di legalità in materia di appalti", siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in data 1 agosto 2007 ed approvato con delibera di Giunta Regionale dell'8.09.07; pertanto, l'adesione al citato Protocollo, da parte delle imprese concorrenti, costituisce condizione di partecipazione alla presente procedura.
2. L'Aggiudicatario si impegna al rispetto delle norme sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e sue successive modifiche.
3. L'Aggiudicatario si obbliga, altresì, nell'esecuzione del contratto, a rispettare, e a far rispettare dai propri dipendenti o collaboratori, quando operano presso le strutture della Regione o al servizio della stessa, il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 62/2013.
4. L'Aggiudicatario si impegna a rispettare l'art. 53 comma 16ter del Decreto Legislativo n. 165/2001 come modificato dalla Legge 190/2012 in virtù del quale " I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Art. 18 Foro competente

1. Per qualsiasi controversia, che possa eventualmente insorgere relativamente all'appalto in questione, il Foro competente è esclusivamente quello di Napoli.

Art. 19 Spese di appalto

1. Sono a carico dell'Aggiudicatario tutte le eventuali spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, comprese le spese di bollo e di registro.

Art. 20 Informativa trattamento dati personali

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Ai sensi del Regolamento UE 2016 679 la S.A. fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali alla stessa forniti.

Finalità del trattamento

· I dati inseriti nelle buste A e B vengono acquisiti dalla Regione per verificare la sussistenza dei requisiti necessari per la partecipazione alla gara ed in particolare delle capacità amministrative e tecnico-economiche dei concorrenti richieste per l'esecuzione della fornitura nonché per l'aggiudicazione e, per quanto riguarda la normativa antimafia, in adempimento di precisi obblighi di legge;

· i dati forniti dai concorrenti aggiudicatari vengono acquisiti dalla Regione ai fini della stipula del Contratto, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del contratto stesso;

· Tutti i dati acquisiti dalla Regione potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici.

Natura del conferimento

· Il conferimento dei dati ha natura facoltativa, tuttavia, il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla Regione potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il concorrente alla partecipazione alla gara o la sua esclusione da questa o la decadenza dell'aggiudicazione.

Dati sensibili e giudiziari

· Di norma i dati forniti dai concorrenti e dall'Aggiudicatario non rientrano tra i dati classificabili come "sensibili" e "giudiziari".

Modalità del trattamento dei dati

· Il trattamento dei dati verrà effettuato dalla Regione in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, informatici e telematici idonei a trattarli nel rispetto delle regole di sicurezza previste dalla Legge e/o Regolamenti interni.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere comunicati:

· al personale della Regione che cura il procedimento di gara o a quello in forza ad altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività ad esso attinenti;

· ai soggetti esterni, i cui nominativi sono a disposizione degli interessati, facenti parte della Commissioni di aggiudicazione che verrà costituita;

· ad altri concorrenti che facciano richiesta di accesso ai documenti di gara nei limiti consentiti ai sensi della L. n. 241 del 7 agosto 1990;

· al Ministero per la rendicontazione delle spese sostenute

· I nominativi degli aggiudicatari e le percentuali di sconto offerte in sede di gara saranno pubblicate sul Portale Gare;

Diritti del concorrente interessato

· Al concorrente, in qualità di interessato, vengono riconosciuti i diritti di cui al Regolamento 679/2016;

Titolare del trattamento

· Titolare del trattamento è la Giunta regionale della Campania - Ufficio Speciale Centrale Acquisti – 60.06.01 - pec:centrale acquisti@pec.regione.campania.it

Consenso del concorrente interessato

· Acquisite, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento 679/2016, le sopra riportate informazioni, con la presentazione dell'offerta e/o la sottoscrizione del contratto, il concorrente acconsente espressamente al trattamento dei dati personali come sopra definito.

Art. 21 Norme di rinvio

1. Per tutto quanto espressamente non previsto nel presente capitolato, il servizio sarà disciplinato dalle norme del Codice Civile, dalla L. n. 241/90, dal D. Lgs. n. 50/2016 e dalla specifica normativa di settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

All. B)

Indicazioni per la predisposizione del Disciplinare di gara in merito alla Procedura negoziata per l'affidamento dei Servizi per il meeting delle Autorità di Audit dei Programmi Operativi italiani con i Servizi della Commissione Europea e l'IGRUE – Napoli, 16/19 ottobre 2019.

Con riferimento alla procedura negoziata per l'affidamento dei Servizi per il meeting delle Autorità di Audit dei Programmi Operativi italiani con i Servizi della Commissione Europea e l'IGRUE – Napoli, 16/19 ottobre 2019, al fine di fornire alla Centrale Acquisti dell'Amministrazione Regionale le informazioni necessarie alla stesura del Disciplinare ad all'indizione della Gara, si stabilisce quanto di seguito indicato.

1. La spesa trova copertura finanziaria nel POC - Programma complementare di azione e coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020, che è stato approvato con delibera 23 dicembre 2015 n. 114 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, provvedimento con cui, tra l'altro, è stata assegnata alla Regione Campania la somma di € 9.909.110,00 per la realizzazione delle attività programmate. Tra le attività previste dal Programma citato in premessa, come indicate nel Manuale delle Procedure di attuazione e spese ammissibili (elaborato da MEF-RGS IGRUE) approvato con decreto dell'Ispettore generale capo dell'IGRUE del 16 giugno 2016, rientrano quelle destinate ad Interventi formativi – seminari – workshop, ivi incluse Spese per l'organizzazione di eventi istituzionali/divulgativi attinenti il perseguimento degli obiettivi operativi del programma. La prenotazione di impegno è stata disposta con D.D. n. XXXXXX del XX/XX/2019
2. Il Servizio avrà durata – ivi inclusa la fase di progettazione e di monitoraggio – di circa 20 giorni. Il Meeting si terrà dal 17 al 19 ottobre p.v, con arrivo dei partecipanti a far data dal 16.
3. Il valore massimo stimato dell'appalto è pari a € 90.000 oltre IVA, posto a base d'asta.
4. Il RUP del Procedimento è la Dott.ssa Ottavia Delle Cave, Ufficio 41 01 02 - UOD Controllo di II livello FSE, email: ottavia.dellecave@regione.campania.it
5. Il CIG è 79843573D5
6. DUVRI: non previsto
7. Requisiti richiesti per la partecipazione alla gara:

   Requisiti di carattere generale:
   Assenza di cause di esclusione previste dal Codice degli Appalti, da Normativa nazionale o Comunitaria, dal Capitolato e dalla normativa vigente. Causa di esclusione anche nei confronti degli operatori economici che trattino con la pubblica amministrazione in violazione del divieto di cui all'art. art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. del 2001, n. 165.

   Requisiti di capacità economico-finanziaria:
   Essere in possesso di un fatturato medio annuo posseduto negli ultimi tre esercizi finanziari disponibili non inferiore all'importo di € 50.000. Tale richiesta, proporzionata al valore dell'appalto ed alle specifiche peculiarità dell'oggetto della gara, è finalizzata a consentire la selezione di un operatore affidabile, data la rilevanza del servizio di cui al presente affidamento. Segnatamente, il requisito di fatturato viene richiesto per motivazioni legate anche, e soprattutto, alla peculiarità del settore dell'affidamento in esame, per il quale assume fondamentale importanza la possibilità di selezionare attraverso la presente gara operatori economici dotati di comprovata solidità e capacità economico-finanziarie idonee a garantire, un adeguato ed elevato livello qualitativo di servizio alla luce delle caratteristiche ed esigenze di esecuzione di detto settore ed al contesto di mercato in cui si colloca.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Requisiti di idoneità professionale e capacità tecnico-organizzativa:
In tema di requisiti di capacità tecnica e professionale, si richiede l'iscrizione alla C.C.I.A.A. per attività oggetto del presente appalto ovvero, per concorrenti di altri Stati dell'Unione Europea non residenti in Italia, iscrizione dei relativi registri professionali o commerciali.

8. Criterio di scelta del contraente e modalità di aggiudicazione.

Si prevede quale criterio di scelta del contraente quello della procedura negoziata ai sensi della lett.b), art. 36 del D.Lgs. 50/2016. L'aggiudicazione avverrà sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D.Lgs. 50/2016, selezionando il contraente in base alla offerta che presenti il miglior rapporto qualità/prezzo, nel rispetto dei principi della trasparenza e libera partecipazione nonché della rotazione, della economicità e verifica della congruità della proposta acquisita.
Pertanto, si stima una importanza relativa della componente economica, a favore dei relativi profili qualitativi oggetto di valutazione (qualità, organizzazione, ecc.) come successivamente riportati:

Criterio	**Punteggio massimo**
Offerta Tecnica	90 punti
Offerta economica	10 punti
Totale	100 punti

L'Offerta Tecnica dovrà essere articolata con le modalità di seguito riportate:

a) Relazione illustrativa della Progettazione. La relazione deve illustrare il piano complessivo dell'evento, anche con ideazione e realizzazione di un concept, con identificazione dei prodotti e delle attività da realizzare sulla base delle esigenze rappresentate all'art. 4 (Elenco dei servizi e durata dell'appalto) del Capitolato. La Relazione deve essere redatta in lingua italiana, in carattere calibri 12, lunghezza massima 30 pagine, con suddivisione in paragrafi, con eventuali immagini, in formato pdf. Eventuali pagine eccedenti non saranno prese in considerazione ai fini dell'attribuzione del punteggio.
Alla relazione va allegata la seguente documentazione:

- Foto della location proposta per la conferenza
- Menu Open coffee e Light Lunch
- Foto della location per la cena di gala
- Menu cena di gala
- Foto della location DUS per lo staff AdA

Da tale Relazione saranno desunti gli elementi che saranno oggetto di attribuzione di punteggio:

Elemento	**Valutazione**
a.1 Qualità e completezza della proposta	Saranno valutati gli aspetti relativi alla chiarezza e coerenza della proposta nel suo complesso e la presenza di tutti i servizi richiesti, anche in relazione ad un

fonte: http://burc.regione.campania.it

	filo conduttore per l'intero evento
a.2 Pregio della location del meeting	Saranno valutati il pregio storico e la raggiungibilità della location proposta anche in relazione al complesso di attività previste
a.3 Caratteristiche funzionali della location del meeting	Saranno valutate le caratteristiche estetiche e funzionali della location
a.4 Qualità dei menu	Sarà valutata la qualità e la rappresentatività dei menu sia in riferimento alla provenienza che alla stagionalità dei prodotti
a.5 DUS per lo staff AdA	Sarà valutata la prossimità delle sistemazioni in relazione al complesso di attività previste

b) Relazione illustrativa della Direzione e realizzazione del meeting. La relazione deve illustrare le modalità di esecuzione dei servizi, coordinamento organizzativo, logistico e tecnico del meeting fino alla sua conclusione, ivi incluse le attività della Segreteria Organizzativa. La Relazione deve essere redatta in lingua italiana, in carattere calibri 12, lunghezza massima 20 pagine, con suddivisione in paragrafi, con eventuali immagini, in formato pdf. Eventuali pagine eccedenti non saranno prese in considerazione ai fini dell'attribuzione del punteggio.

Alla relazione va allegata la seguente documentazione:

- Prototipo del concept
- Proposta di gadegt e welcome bag
- Proposta di allestimento delle sale con pianta degli spazi
- Elenco delle proposte di attività sociali

Da tale Relazione saranno desunti gli elementi che saranno oggetto di attribuzione di punteggio:

Elemento	**Valutazione**
b.1 Qualità e completezza della proposta	Saranno valutati gli aspetti relativi alla chiarezza e coerenza della proposta in relazione agli aspetti organizzativi
b.2 Qualità dei gadget	Sarà valutata la qualità e la rappresentatività dei gadget anche in relazione alla cultura ed alla storia della città
b.3 Qualità e Fruibilità dell'allestimento delle sale	Sarà valutata la offerta complessiva e l'allestimento e la funzionalità degli allestimenti della/delle sala/e destinate al meeting
b.4 Qualità della Segreteria Organizzativa	Sarà valutata la offerta dei servizi di segreteria organizzativa in relazione al crono programma ed alle attività proposte
b.5 Qualità e varietà delle proposte di attività sociali	Sarà valutata la varietà e l'attrattività delle proposte

c) Relazione illustrativa sul monitoraggio e restituzione successiva allo svolgimento del meeting. La Relazione deve essere redatta in lingua italiana, in carattere calibri 12, lunghezza massima 5 pagine, con suddivisione in paragrafi, con eventuali immagini, in formato pdf.

Eventuali pagine eccedenti non saranno prese in considerazione ai fini dell'attribuzione del punteggio. Alla relazione può essere allegata documentazione illustrativa.

Da tale Relazione saranno desunti gli elementi che saranno oggetto di attribuzione di punteggio:

Elemento	Valutazione
c.1 Qualità e tempistica delle attività di restituzione dei dati e dei prodotti	Saranno valutati gli aspetti relativi alla modalità e celerità della restituzione di quanto richiesto

d) Relazione illustrativa sul soggetto proponente. La Relazione deve illustrare le attività analoghe svolte e deve essere redatta in lingua italiana, in carattere calibri 12, lunghezza massima 5 pagine, con suddivisione in paragrafi, con eventuali immagini, in formato pdf o link a foto e descrizione degli eventi. Eventuali pagine eccedenti non saranno prese in considerazione ai fini dell'attribuzione del punteggio.

Elemento	Valutazione
d.1 Attinenza e numerosità di iniziative analoghe realizzate	Saranno valutati gli aspetti relativi alla eventuale organizzazione di eventi analoghi in termini di partecipanti e di tematismi

e) Relazione illustrativa e CCVV del gruppo di lavoro. La relazione deve illustrare il gruppo di lavoro impegnato nel Servizio. La Relazione deve essere redatta in lingua italiana, in carattere calibri 12, lunghezza massima 5 pagine, con suddivisione in paragrafi, con descrizione delle professionalità del Gruppo di Lavoro minimo. Eventuali pagine eccedenti non saranno prese in considerazione ai fini dell'attribuzione del punteggio.
Alla Relazione vanno allegati i CCVV.

Elemento	Valutazione
e.1 Pertinenza e qualificazione del Gruppo di lavoro	Saranno valutati i CCVV in relazione agli anni di esperienza eccedenti quelli minimi richiesti, nonché le eventuali figure aggiuntive.

f) Relazione su eventuali offerte migliorative. La Relazione deve illustrare eventuali elementi e servizi migliorativi offerti non inclusi nella richiesta dell'AdA ed attinenti allo svolgimento dell'evento. La Relazione deve essere redatta in lingua italiana, in carattere calibri 12, lunghezza massima 5 pagine, con suddivisione in paragrafi, con descrizione delle professionalità del Gruppo di Lavoro minimo. Eventuali pagine eccedenti non saranno prese in considerazione ai fini dell'attribuzione del punteggio.

Elemento	Valutazione
f.1 Pertinenza e utilità dei servizi aggiuntivi offerti	Sarà valutata l'effettiva capacità dei servizi di offrire un evidente miglioramento della qualità del meeting

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito la Tabella dei punteggi da attribuire agli elementi della Offerta Tecnica:

Requisito	**Punteggio sub criterio**	**Punteggio criterio**
a. Progettazione		**34**
a.1 Qualità e completezza della proposta	9	
a.2 Pregio della location del meeting	9	
a.3 Caratteristiche funzionali della location del meeting	9	
a.4 Qualità dei menu	5	
a.5 DUS	2	
b. Direzione e realizzazione		**30**
b.1 Qualità e completezza della proposta	5	
b.2 Qualità dei gadget	2	
b.3 Qualità e Fruibilità dell'allestimento delle sale	9	
b.4 Qualità della Segreteria Organizzativa	9	
b.5 Qualità e varietà delle proposte di attività sociali	5	
c. Monitoraggio e restituzione		**5**
Qualità e tempistica delle attività di restituzione dei dati e dei prodotti	5	
d. Presentazione del soggetto proponente		**10**
c.1 Attinenza e numerosità di iniziative analoghe realizzate	10	
e. Gruppo di Lavoro		**6**
e.1 Pertinenza e qualificazione del Gruppo di lavoro	6	
f. Proposte migliorative		**5**
f.1 Pertinenza e utilità dei servizi aggiuntivi offerti	5	
Totale		**90**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n.235 del 16/07/2019

Dipartimento 60 - Uffici Speciali

Direzione Generale 6 - Centrale Acquisti, Procedure di Finanziamento di Progetti Relativi ad Infrastrutture, Progettazione

Oggetto dell'Atto:

Indizione di gara. Proc. n. 2900/A-L-T/19 - "Manutenzione straordinaria del Canale Bottaro e del Canale Casadodici nell'ambito del Centro Urbano del Comune di Scafati (SA). CIG:796196013F

IL DIRIGENTE

Premesso:

a) con Decreto Dirigenziale n. 96 del 10.07.2019, l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti - UOD 02 Progettazione (60.06.02.) ha:
a.1) demandato alla UOD 01- Ufficio Speciale Centrale Acquisti, di procedere all'espletamento di una procedura aperta, ai sensi dell'art 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per lavori di manutenzione straordinaria del Canale Bottaro e del Canale Casadodici nell'ambito del Centro Urbano del Comune di Scafati (SA);
a.2) comunicato il CIG: 796196013F;
a.3) predisposto il capitolato speciale d'appalto;
a.4) nominato il Responsabile del Procedimento nella persona del dott. arch. Giulio Espero;
a.5) proceduto alla prenotazione dell'impegno della spesa sul capitolo U06356 del bilancio 2019/2020;
a.6) comunicato che ai sensi del D.P.R. n. 207/2010 i lavori sono classificati nella categoria **OG8** (rimozioni e movimenti terra) classifica III;
a.7) stabilito il criterio di aggiudicazione unicamente al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 95 comma 4 e 5, con l'esclusione automatica dell'offerta anomala ai sensi dell'art. 97 comma 2, 2-bis e 2-ter del D.Lgs. n. 50/2016;
a.8) stabilito l'importo dei lavori soggetto a ribasso pari ad euro 980.173,90, depurato del ribasso d'asta, oltre ad oneri della sicurezza speciali pari ad euro 8.491,51, non soggetti a ribasso d'asta, per un totale al netto d'Iva di euro 988.665,41 comprensivo degli oneri della sicurezza speciali non soggetti a ribasso d'asta.

Ritenuto che:

a) per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria del Canale Bottaro e del Canale Casadodici nell'ambito del Centro Urbano del Comune di Scafati (SA), si possa procedere, attraverso una procedura aperta, ai sensi dell'art 60 del D. Lgs. n. 50/2016, con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso, di cui all'art. 95 co.4, con l'esclusione automatica dell'offerta anomala, ai sensi dell'art. 97 comma 2, 2-bis e 2-ter del D.Lgs. n. 50/2016;
b) di dover nominare responsabile della procedura di gara il funzionario Antimo Nardi della U.O.D. 01 - Ufficio Speciale Centrale Acquisti.

Visti:
a) il D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
b) il Decreto Legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 "Disposizioni integrative e correttive al decreto Legislativo n. 50/2016;
c) il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione dell'ex D.Lgs. 163/06" limitatamente alle disposizioni che rimangono in vigore transitoriamente in base all'art. 216 del D.lgs. n. 50/2016;
d) la D.G.R n. 38 del 02.02.2016 con la quale è stata approvata l'articolazione della Struttura "Centrale acquisti procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione" 60.06.00;
e) il Decreto Presidenziale n. 107 del 08.05.2017 con il quale il dott. Giovanni Diodato è stato confermato Responsabile della UOD 01 dell'Ufficio Speciale 60.06.00.
f) la D.G.R. n. 544 del 29.08.2017 con cui è stato approvato il Codice di Comportamento per i dipendenti della Giunta Regionale della Campania.

DECRETA

Per le motivazioni esposte in narrativa, che s'intendono integralmente ripetute e trascritte nel presente dispositivo:

1. di indire una procedura aperta n. 2900/A-L-T/2019 (CIG:796196013F), ai sensi dell'art 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria del Canale Bottaro e del Canale Casadodici nell'ambito del Centro Urbano del Comune di Scafati (SA), con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso, di cui all'art.95 co.4, con l'esclusione automatica dell'offerta anomala, ai sensi dell'art. 97 comma 2, 2-bis e 2-ter del D.Lgs. n. 50/2016;
2. che l'importo dei lavori soggetto a ribasso è pari ad euro 973.458,76, depurato del ribasso d'asta, oltre ad oneri della sicurezza intrinseci e speciali pari ad euro 15.206,65, non soggetti a ribasso d'asta, per un totale al netto d'Iva di euro 988.665,41 comprensivo degli oneri della sicurezza intrinseci e speciali non soggetti a ribasso d'asta;
3. di approvare la documentazione di gara che, seppur non allegata, forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, costituita da;

- Disciplinare
- Istanza di partecipazione
- Scheda Identificativa
- Protocollo di legalità
- Modello Offerta Economica
- Capitolato.
- Bando G.U.R.I.
- Bando G.U.U.E.

4. **di nominare** Responsabile della procedura di gara il funzionario di P.O. Antimo Nardi;
5. **di inviare** il presente atto, ai sensi delle vigenti disposizioni amministrative**:**

- All'U.D.C.P. Segreteria di Giunta per i successivi adempimenti;
- All'Ufficio Speciale Centrale Acquisti - UOD 02 Progettazione (60.06.02.);
- Al RUP arch. Giulio Espero.

dott. Giovanni Diodato

Giunta Regionale della Campania

PROCEDURA N. 2900/A-L-T/19

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA).
CIG: 796196013F - CUP: B83H19000440006

DISCIPLINARE DI GARA

INDICE

Art. 1 □ Premessa.....3
Art. 2 □ Stazione Appaltante e riferimenti.....3
Art. 3 □ Oggetto dell'appalto.....4
Art. 4 □ Chiarimenti.....4
Art. 5 □ Durata del contratto 4
Art. 6 □ Importo a base d'asta.....4
Art. 7. □ Procedura di gara e criterio di aggiudicazione.....5
Art. 8. □ Requisiti di partecipazione.....5
Art. 9. □ Protocollo di legalità e tracciabilità dei flussi finanziari.....6
Art. 10. □ Garanzia provvisoria.....6
Art. 11. □ Modalità di presentazione delle offerte".....7
Art. 12. □ "Busta A - Documentazione Amministrativa".....8
Art. 13. □ "Busta B – Offerta economica.....8
Art. 14. □ Modalità di espletamento della gara 9
Art. 15. □ Aggiudicazione e stipula del contratto
Art. 16. □ Adempimenti a carico del soggetto aggiudicatario.....10
Art. 17. □ Informativa trattamento dati personali
Art. 18 □ Disposizioni finali e rinvio.....10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 □ Premessa

1. L'Ufficio Speciale Centrale Acquisti - UOD 02 Progettazione (60.06.02.), deve provvedere alla manutenzione straordinaria del Canale Bottaro e del Canale Casadodici nell'ambito del Centro Urbano del Comune di Scafati (SA);

2. L'appalto verrà esperito mediante procedura aperta, (art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016), a mezzo di accordo quadro biennale, con un solo operatore economico, ai sensi dell'art.36 comma 1 lettera d) e con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso, ai sensi dell'art. 36 comma 9 bis del D.Lgs. n. 50/2016, con l'esclusione automatica dell'offerta anomala ai sensi dell'art. 97 comma 2, 2-bis e 2-ter del D.Lgs. n. 50/2016;

3. La documentazione di gara è costituita, oltre dal presente Disciplinare, dai seguenti allegati:

- Capitolato
- Istanza di partecipazione;
- Scheda identificativa dell'impresa concorrente;
- Dichiarazioni protocollo di legalità;
- Dichiarazione familiari conviventi
- Offerta economica.
- DGUE
- Allegati

Art. 2 □ Stazione Appaltante e riferimenti

1. La Stazione Appaltante è la Giunta Regionale della Campania, con sede in Napoli alla Via S. Lucia n. 81.
2. La procedura di gara è affidata all'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, UOD 01 - Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, (tel.081/7964558–pec: centraleacquisti@pec.regione.campania.it.
3. Il contratto con l'impresa aggiudicataria sarà stipulato dall'Ufficio Speciale Centrale Acquisti - UOD 02 Progettazione (60.06.02.);
   Responsabile Unico del Procedimento (RUP) arch. Giulio Espero;
4. Responsabile della procedura di gara: funzionario Antimo Nardi - mail: antimo.nardi@regione.campania.it- tel. 081/7964565.
5. La documentazione di gara è disponibile sul "*Portale Gare"* raggiungibile all'indirizzo internet (URL) https://gare.regione.campania.it/portale.
6. Nell'ambito del presente documento sarà utilizzata la seguente terminologia:
   - **Codice:** è il D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 "Nuovo *Codice dei Contratti Pubblici in attuazione delle direttive* 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE";
   - **Regolamento**: è il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 163/06" (nelle parti ancora in vigore);
   - **Autorità:** è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
   - **S.A.:** è la Stazione Appaltante;
   - **Portale:** è il Portale Gare della UOD 01 Centrale Acquisti;
   - **Operatore Economico:** è il soggetto di cui all'art. 3 del Codice;
   - **Aggiudicatario:** è l'operatore economico che si aggiudicherà la gara: viene definito "provvisorio" nella fase precedente al provvedimento di aggiudicazione definitiva;
   - **Capitolato:** è il Capitolato Speciale descrittivo;
   - **AVCPASS: è il sistema per la verifica online dei requisiti per la partecipazione alle procedure di affidamento di cui all'art. 216 comma 13 del Codice;**

fonte: http://burc.regione.campania.it

PASS$_{OE}$: documento da inserire nella busta contenente la documentazione amministrativa ottenuto dal sistema **AVC$_{PASS}$**;

Art. 3 □ Oggetto dell'appalto

1. L'oggetto dell'appalto è costituito dalla manutenzione straordinaria del Canale Bottaro e del Canale Casadodici nell'ambito del Centro Urbano del Comune di Scafati (SA);
2. Ai sensi del D.P.R. n. 207/2010 (Regolamento del Codice dei Contratti Pubblici) ed in conformità all'appendice «1» al predetto regolamento i lavori sono classificati con prevalenza nella categoria **OG8** (rimozioni e movimenti terra) classifica III;
3. Le modalità e le caratteristiche dei servizi richiesti sono descritti dettagliatamente nel **Capitolato**, al quale si fa esplicito rinvio;
4. Il **CIG** (Codice Identificativo Gara) è il seguente**: 796196013F**;
5. **Il sopralluogo non è previsto.**

Art. 4 □ Chiarimenti

1. È possibile ottenere chiarimenti sulla presente procedura mediante la proposizione di quesiti scritti da inoltrare esclusivamente attraverso il Portale Gare all'indirizzo: https://gare.regione.campania.it/portale/index.php/bandi nell'apposita sezione alla casella Chiarimenti.

Sarà possibile inoltrare richieste di chiarimenti entro e non oltre dieci giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte. Non saranno pertanto fornite risposte ai quesiti pervenuti successivamente al termine indicato.

Le richieste di chiarimenti e/o di informazioni complementari devono essere formulate, esclusivamente, in lingua italiana. Ai sensi dell'art. 74 comma 4 del Codice, le risposte a tutte le richieste presentate in tempo utile verranno fornite almeno 6 giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte, mediante pubblicazione in forma anonima del quesito e del relativo chiarimento all'indirizzo internet sopra indicato mediante pubblicazione sul portale della Regione Campania nella citata area "Chiarimenti".

Non verranno presi in considerazione quesiti generici, non pertinenti, caratterizzati da assoluta incertezza sulla provenienza, aventi carattere interpretativo delle norme vigenti.

Le risposte ai chiarimenti/quesiti si intenderanno conosciute e accettate dai concorrenti dal momento della loro pubblicazione sul Portale.

Non sono ammessi chiarimenti telefonici.

Art. 5 □ Durata del contratto

1.Confrontare gli articoli nn 12 e 13 del Capitolato.

Art. 6 □ Importo a base d'asta

A) Lavori a corpo e a misura + oneri della sicurezza
A1) Importo lavori a misura + lavori a corpo € 980.173,90
A2) Oltre oneri per la sicurezza speciali (PSC) non soggetti a ribasso € 8'491.51
A3) TOTALE lavori (A1 + A2) € 988'665.41
A4) Importo soggetto a ribasso (A1) € 980.173,90

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art.7 Procedura di gara e criterio di aggiudicazione

1. La gara è regolata, nell'ordine, dalle disposizioni in materia di appalti di lavori, di cui al Codice, al Regolamento (per le parti ancora in vigore), nonché , dal presente Disciplinare, dal Capitolato, dai relativi allegati.
2. L'appalto verrà aggiudicato mediante procedura aperta (art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016) ai sensi dell'art. 36 comma 2 lettera d , con il criterio del prezzo più basso ai sensi dell' art. 36 comma 9 bis del D.Lgs. n. 50/2016, con l'applicazione dell'esclusione automatica dalla gara ai sensi dell'art.97 co.8, delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi del comma 2 e comma 2-bis dell'art. 97 del D.Lgs. n. 50/2016;
3. Si potrà dare luogo all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida, se ritenuta congrua e vantaggiosa per la S.A., purché migliorativa delle condizioni poste a base di gara. Non sono ammesse offerte in aumento.
4. È facoltà della S.A. di non procedere all'aggiudicazione nel caso in cui nessuna delle offerte presentate venga ritenuta idonea o congrua.
5. La S.A. si riserva, a suo insindacabile giudizio, di sospendere o revocare in qualsiasi momento la presente procedura di gara e/o di non procedere all'aggiudicazione dell'appalto qualora sussistano o sopravvengano motivi di interesse pubblico, ovvero per circostanze sopravvenute, ovvero ancora per propria decisione discrezionale e insindacabile. In tal caso nulla sarà dovuto alle imprese concorrenti.

Art. 8. □ Requisiti di partecipazione

1. Sono ammessi a partecipare alla gara gli Operatori Economici in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti di carattere generale:

a) assenza di cause di esclusione previste dall'art. 80 del Codice, dal Regolamento, dal Capitolato, dal presente Disciplinare e dalla normativa in materia di appalti di servizi e forniture;

Requisiti di idoneità professionale:

b) iscrizione alla C.C.I.A.A avente come oggetto sociale l'esercizio delle attività previste dal bando di gara;

c) Attestazione SOA categoria: **OG8** (rimozioni e movimenti terra) classifica III;

d) Autorizzazione secondo la normativa ambientale vigente in materia di trasporto e conferimento in discarica e/o impianto di recupero.

2. Ai sensi del comma 9 dell'art. 83 del Codice, le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda possono essere sanate attraverso la procedura del soccorso istruttorio.
3. In particolare , in caso di mancanza, incompletezza e di ogni altra irregolarità essenziale delle dichiarazioni sostitutive di cui all'art. 80 del Codice,, con esclusione di quelle afferenti all'offerta tecnica ed economica, la S.A assegna al concorrente un termine , non superiore a 10 giorni, purchè esse siano integrate o regolarizzate le dichiarazioni necessarie ,indicandone il contenuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

e i soggetti che le devono rendere .In caso di inutile decorso del termine di regolarizzazione , il concorrente è escluso dalla gara.

4. La verifica del possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario avviene, ai sensi dell'art. del Codice, attraverso l'utilizzo del sistema AVCpass, reso disponibile dall'Autorità, ai sensi dell'art. 216 comma 13. Pertanto, tutti i soggetti interessati a partecipare alla procedura devono, obbligatoriamente, registrarsi al sistema AVCpass.La partecipazione in forma associata è regolata dalle disposizioni di cui agli artt. 47 e segg. D.Lgs. 50/2016.

Art. 9. □ Protocollo di legalità e tracciabilità dei flussi finanziari

1. La S.A., nell'espletamento della presente procedura di gara, si conforma alla disposizioni contenute nel "Protocollo di legalità in materia di appalti", siglato tra il Prefetto della Provincia di Napoli e la Regione Campania in data 1 agosto 2007 ed approvato con delibera di Giunta Regionale dell'8.09.07; pertanto, l'adesione al citato Protocollo, da parte delle imprese concorrenti, costituisce condizione di partecipazione alla presente procedura.

2. L'aggiudicatario si impegna al rispetto delle norme sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e sue successive modifiche.

Art. 10. □ Garanzia provvisoria

A copertura della mancata sottoscrizione del contratto l'offerta è corredata da una garanzia con le modalità previste dall'art. 93 del Codice **per una durata di 180 giorni dalla data di scadenza di presentazione delle offerte e dovrà recare la firma del garante autenticata dal notaio o da pubblico ufficiale .**

Art. 11 Dotazione Tecnico-Informatica per la partecipazione alla gara

Per partecipare alla presente procedura, l'operatore economico deve dotarsi, a propria cura e spese, della seguente strumentazione tecnica ed informatica:

- firma digitale, di cui all'art. 1, lett. s), del D. Lgs. 82/2005;
- dotazione hardware e software minima, come specificata nella sezione "Requisiti Minimi" del portale delle gare.

- E' utile e necessario che l'operatore economico, interessato a partecipare alla presente gara telematica, consulti preliminarmente, le "Guide Interattive" presenti sul Portale"
- sezione "FAQ".

Per poter partecipare alla gara, l'operatore economico deve essere registrato al portale delle gare e disporre, pertanto, della terna di valori (codice d'accesso, nome utente e password) necessaria per l'accesso all'area privata e per l'utilizzo delle funzionalità del portale medesimo.

Salvo che non risulti già in possesso delle credenziali d'accesso in virtù di una precedente registrazione, l'operatore economico deve effettuare la registrazione al portale delle gare mediante l'apposito link "Registrazione Operatori Economici" presente in homepage, per ottenere le tre credenziali d'accesso che gli saranno recapitate - entro le successive 6 (sei) ore - all'indirizzo PEC oppure, solo per gli operatori economici aventi sede in altri Stati membri, di posta elettronica indicato.

Si raccomanda di effettuare la registrazione almeno 48 (quarantotto) ore prima del termine di scadenza per la presentazione delle offerte, al fine di ottenere in tempo utile le suddette tre credenziali di accesso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La mancata ricezione della terna di valori, che consente la partecipazione alla gara, è ad esclusivo rischio del concorrente se la registrazione al portale delle gare è effettuata successivamente al termine temporale sopra indicato.
In caso di smarrimento, è sempre possibile recuperare le citate credenziali attraverso le apposite funzioni "Hai dimenticato Codice di Accesso e Nome Utente?" e/o "Hai dimenticato la password?" presenti sulla home page del portale. II codice d'accesso ed il nome utente attribuiti dal sistema sono immodificabili; la password invece può essere modificata in qualunque momento tramite l'apposito link "Cambio Password". La lunghezza massima della password è di 12 caratteri.
È possibile ricevere assistenza in merito all'attività di registrazione chiamando il Numero Verde 800 098 759, dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00 o inviare una e-mail a supportoclienti@afsoluzioni.it.
Il concorrente è tenuto a custodire diligentemente, assumendo tutte le opportune cautele, il proprio "codice di accesso" e "nome utente", a mezzo dei quali verrà identificato, e la propria password, senza comunicarla o diffonderla a terzi o consentire, comunque, che terzi possano entrarne in possesso. L'utilizzo degli identificativi per la partecipazione alla gara on-line è consentito unicamente ai soggetti che abbiano il potere di rappresentare il concorrente.

Art. 12. □ Modalità di presentazione delle offerte.

Le offerte telematiche devono essere inoltrate, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore **13:00 del giorno 09.09.2019** tramite il portale delle gare, secondo la seguente procedura:

1. accedere all'AREA PRIVATA del portale, previa registrazione secondo quanto indicato all'art. 2.4 del presente disciplinare, mediante inserimento delle credenziali e cliccando su "ACCEDI";
2. **Cliccare** sul menu **"Avvisi / Bandi"** e poi sulla voce **"Bandi Pubblicati"**: si aprirà l'elenco di tutti i bandi pubblicati";
3. cliccare sulla lente "VEDI", situata nella Colonna "DETTAGLIO" in corrispondenza del bando di gara oggetto della procedura;
4. visualizzare gli atti di gara con gli eventuali allegati (presenti nella sezione "Documentazione") e gli eventuali chiarimenti pubblicati;
5. cliccare sul pulsante "PARTECIPA" per creare la propria offerta (tale link scomparirà automaticamente al raggiungimento del termine di scadenza previsto per la presentazione delle offerte);
6. compilare la sezione "**BUSTA DOCUMENTAZIONE**", allegando la documentazione amministrativa come richiesta all'art. 15 del presente disciplinare;
7. Compilare la sezione **"Prodotti"** inserendo le informazioni dell'offerta tecnica (redatta con le indicazioni di cui all'art 16 del presente disciplinare) e offerta economica (redatta con le indicazioni di cui all'art. 17 del presente disciplinare). Verificare il corretto inserimento attraverso il comando ***"Verifica Informazioni".***
8. Posizionarsi nella sezione **"Busta Tecnica / Conformità"** generare il *pdf* (comando **"Genera pdf"**), riepilogativo di quanto inserito nella busta tecnica. Il file *pdf* dovrà essere **firmato digitalmente**, dal Legale Rappresentante o da procuratore munito degli opportuni poteri di delega e caricato a sistema attraverso il comando **"Allega pdf firmato"**.
9. Posizionarsi nella sezione **"Busta Economica"** generare il *pdf* (comando **"Genera pdf"**), riepilogativo di quanto inserito nella busta economica. Il file *pdf* dovrà essere **firmato digitalmente**, dal Legale Rappresentante o da procuratore munito degli opportuni poteri di delega e caricato a sistema attraverso il comando **"Allega pdf firmato"**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. Cliccare su **INVIA**, il sistema informerà del corretto invio eseguito e l'offerta sarà completata dal registro di sistema generato automaticamente.

È inoltre sempre possibile verificare direttamente sul Portale il corretto invio della propria offerta seguendo la seguente procedura:

1. **inserire** i propri codici di accesso;
2. **cliccare** sul link **"Avvisi / Bandi"** e poi su **BANDI PUBBLICATI;**
3. **cliccare** sulla lente **"VEDI"** situata nella colonna **"DETTAGLIO"** in corrispondenza del bando di gara oggetto della procedura;
4. **cliccare su "DOCUMENTI COLLEGATI";**
5. **cliccare** sulla riga dove è riportata la scritta "**OFFERTE";**
6. **visualizzare** la propria **OFFERTA.** Dalla stessa maschera è possibile visualizzare se l'offerta è solo salvata o anche inviata (in tale ultimo caso si potrà visualizzare anche il numero di protocollo assegnato).

Per i concorrenti aventi sede legale in Italia o in uno dei Paesi dell'Unione europea, le dichiarazioni sostitutive si redigono ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.p.r. 445/2000; per i concorrenti non aventi sede legale in uno dei Paesi dell'Unione europea, le dichiarazioni sostitutive sono rese mediante documentazione idonea equivalente secondo la legislazione dello Stato di appartenenza.

Tutte le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.p.r. 445/2000, ivi compreso il DGUE, la domanda di partecipazione, l'offerta tecnica e l'offerta economica devono essere sottoscritte digitalmente dal rappresentante legale del concorrente o suo procuratore.

Il dichiarante allega copia fotostatica di un documento di riconoscimento, in corso di validità (per ciascun dichiarante è sufficiente una sola copia del documento di riconoscimento anche in presenza di più dichiarazioni su più fogli distinti).

La documentazione potrà essere prodotta in copia autentica o in copia conforme ai sensi, rispettivamente, degli artt. 18 e 19 del D.p.r. 445/2000. Ove non diversamente specificato è ammessa la copia semplice.

In caso di concorrenti non stabiliti in Italia, la documentazione dovrà essere prodotta in modalità idonea equivalente secondo la legislazione dello Stato di appartenenza; si applicano gli articoli 83, comma 3, 86 e 90 del Codice.

Tutta la documentazione da produrre deve essere in lingua italiana o, se redatta in lingua straniera, deve essere corredata da traduzione giurata in lingua italiana. In caso di contrasto tra testo in lingua straniera e testo in lingua italiana, prevarrà la versione in lingua italiana, essendo a rischio del concorrente assicurare la fedeltà della traduzione.

In caso di mancanza, incompletezza o irregolarità della traduzione dei documenti contenuti nella BUSTA DOCUMENTAZIONE, si applica l'art. 83, comma 9, del Codice.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'offerta vincolerà il concorrente ai sensi dell'art. 32, comma 4, del Codice per 180 (centottanta) giorni dalla scadenza del termine indicato per la presentazione dell'offerta.

Nel caso in cui, alla data di scadenza della validità delle offerte, le operazioni di gara siano ancora in corso, la stazione appaltante potrà richiedere agli offerenti, ai sensi dell'art. 32, comma 4, del Codice, di confermare la validità dell'offerta sino alla data che sarà indicata e di produrre un apposito documento attestante la validità della garanzia prestata in sede di gara fino alla medesima data.

Il mancato riscontro alla richiesta della stazione appaltante sarà considerato come rinuncia del concorrente alla partecipazione alla gara.

Art. 13. □ "Busta A - Documentazione Amministrativa"

La DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA" deve contenere:
A. ISTANZA DI PARTECIPAZIONE, con la quale il legale rappresentante dell'impresa concorrente chiede di partecipare alla procedura di gara e fornisce tutti i dati richiesti dalla S.A. secondo il modello allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
B. SCHEDA IDENTIFICATIVA DELL'IMPRESA CONCORRENTE, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n.445, devono essere indicati tutti i dati relativi all'impresa necessari per lo svolgimento della procedura di gara secondo il modello allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
C. DICHIARAZIONE RELATIVA AL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa concorrente. In essa, con le modalità previste dal D.P.R. 28.12.2000 n.445, devono essere rese tutte le dichiarazioni previste dal modello allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi indicate.
D. AUTORIZZAZIONE secondo la normativa ambientale vigente in materia di trasporto e conferimento in discarica e/o impianto di recupero.
E. ATTESTAZIONE SOA: attestazione (o, nel caso di concorrenti costituiti da imprese riunite o associate o da riunirsi o da associarsi, più attestazioni), rilasciata/e da società di attestazione (SOA) regolarmente autorizzata, in corso di validità, che documenti il possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate ai lavori da assumere;
F. GARANZIA PROVVISORIA con le modalità di cui all'art. 93 del Codice;
G. *(per i consorzi)* statuto di costituzione del consorzio e indicazione delle imprese costituenti il consorzio medesimo.
G. D.G.U.E
H.RICEVUTA DEL VERSAMENTO all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici I concorrenti dovranno dimostrare di aver versato il contributo dovuta in relazione alla presente gara ai sensi dell'art. 1, comma 67, della Legge n. 266/05 e della deliberazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture 3 novembre 2010. Ai fini del versamento delle contribuzioni occorre attenersi alle istruzioni operative pubblicate sul sito dell'Autorità disponibili al seguente indirizzo: http://www.avcp.it/riscossioni.html.
I. Il PASS$_{OE}$ di cui all'art. 2, comma 3.2, delibera n. 111 del 20 dicembre 2012 dell'Autorità.
L. Modello A6: Dichiarazione familiari conviventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 14. □ " Offerta economica"

1. L'offerta economica deve essere formulata, secondo il **"modello"** allegato al presente disciplinare e con le modalità ivi previste, ***a pena di esclusione.***
2. L'offerta dovrà essere espressa in lettere ed in cifre, con un massimo di due cifre decimali. Ulteriori cifre decimali non verranno prese in considerazione.
3. In caso di discordanza tra la percentuale indicata in cifre e quella indicata in lettere, sarà presa in considerazione quella in lettera. Non sono ammesse offerte in aumento.
4. L'offerta deve intendersi comprensiva di qualsiasi altro onere escluso l'IVA.
5. L'offerta economica inoltre:
   1. deve essere sottoscritta dal legale rappresentante del concorrente;
   2. non deve contenere condizioni concernenti modalità di pagamento, termini di consegna, limitazioni di validità o altri elementi in contrasto con le prescrizioni contenute negli atti di gara;
   3. non deve essere indeterminata o condizionata, né deve imporre restrizioni e deve contenere espressi impegni circa:
      - la validità non inferiore a 12 mesi dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte;
      - la remuneratività della stessa.
      - I costi costi relativi alla sicurezza da rischio specifico o aziendale diretti della sicurezza.
      - I costi della propria manodopera .

Art. 15 □ Modalità di espletamento della gara.

1. La seduta pubblica avrà luogo **il giorno 26/09/2019 alle ore 09:30** presso la sede dell'U.S. "Centrale Acquisti" – Via Metastasio, 25/29 – 80125 - Napoli e vi potranno partecipare i legali rappresentanti/procuratori delle imprese interessate oppure persone munite di specifica delega. In assenza di tali titoli, la partecipazione è ammessa come semplice uditore.
2. La fase di valutazione delle offerte verrà effettuata dal Seggio aggiudicante nominato successivamente alla data di scadenza del termine di presentazione delle offerte. **Tale seduta pubblica, se necessario, sarà aggiornata ad altra ora o giorno successivo, nel luogo, nella data e negli orari che saranno comunicati sul portale delle gare, almeno tre prima della data fissata.** Parimenti, le eventuali sedute pubbliche successive saranno comunicate ai concorrenti tramite il portale gare, almeno tre giorni prima della data fissata.
3. Il seggio di gara, istituito ad hoc, procederà, nella prima seduta pubblica, alla verifica della documentazione Amministrativa ed Economica è riscontrata dalla presenza nel sistema telematico delle offerte medesime.
4. Successivamente, il seggio di gara procederà:

-all'apertura della Busta Documentazione Amministrativa, controllandone la completezza del contenuto nonché la conformità a quanto richiesto dal presente disciplinare;
-attivare la procedura di soccorso amministrativo di cui all'art. 8 comma 2 del presente disciplinare;
-redigere apposito verbale relativo alle attività svolte;
-adottare il provvedimento che determina le esclusioni e le ammissioni dalla procedura di gara, provvedendo, altresì, agli adempimenti di cui all'art. 29, comma 1, del Codice.

5. Ai sensi dell'art. 85, comma 5, primo periodo del Codice, la stazione appaltante si riserva di chiedere, in qualsiasi momento nel corso della procedura, di presentare tutti i documenti complementari o parte di essi, qualora questo sia necessario per assicurare il corretto svolgimento della procedura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Nella stessa seduta o in una seduta successiva, il Seggio procederà all'apertura dei files contenenti le offerte economiche dei concorrenti e a verificare la regolarità della documentazione in esse contenute, escludendo le eventuali offerte irregolari e procedendo al calcolo della soglia di anomala ai sensi del comma **2** e **2-bis** dell'art.. 97 del D.Lgs. n. 50/2016.

Art. 16. □ Aggiudicazione e stipula del contratto

1. Il seggio propone l'aggiudicazione che ha mero valore di proclamazione dei risultati di gara e non vincola la S.A., che si riserva di verificare i requisiti dichiarati dai concorrenti mediante l'acquisizione d'ufficio dei certificati attestanti il possesso degli stati, fatti e qualità dei soggetti dichiaranti, nonché di verificare la sussistenza di tutti gli elementi e i presupposti richiesti dalla normativa vigente, dal capitolato e dal presente disciplinare ai fini del perfezionamento della aggiudicazione. Nel caso in cui la verifica non dia esito positivo, si procederà all'esclusione dell'impresa concorrente dalla gara e all'eventuale nuova aggiudicazione.
2. All'esito favorevole delle suddette verifiche, nonché di quelle relative alle dichiarazioni rese in sede di gara, sarà adottato il provvedimento di aggiudicazione con decreto del Responsabile dell'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture - UOD 01.
3. Prima della stipula del contratto d'appalto con l'aggiudicatario, la S.A. acquisisce le informazioni antimafia ai sensi del Protocollo di legalità.
4. La S.A. si riserva la facoltà di non stipulare il contratto, ovvero, se il contratto sia stato già stipulato, di procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale, qualora le verifiche effettuate dessero risultati non conformi alle dichiarazioni rese in sede di presentazione delle offerte o venissero acquisiti elementi o indicazioni rilevanti ai fini delle valutazioni discrezionali ammesse dalla legge, ex D.Lgs. 159/2011 e s.m.i.
5. La S.A. potrà procedere a nuove verifiche antimafia nel corso dello svolgimento del rapporto contrattuale; pertanto, ove le informazioni antimafia dal valore interdittivo dovessero sopraggiungere in un momento successivo, la S.A. si riserva la facoltà di procedere alla risoluzione del vincolo contrattuale.
6. L'aggiudicatario resta impegnato per effetto della presentazione della propria offerta.
7. Qualora dovessero verificarsi casi d'urgenza, così come indicati all'art. 32, comma 13, del D. Lgs. n. 50/2016, la S.A. può richiedere l'esecuzione anticipata dei servizi, oggetto dell'appalto, nei modi e condizioni previste dall'art. 302 comma 2,3,4 del Regolamento.

Art. 17 □ Adempimenti a carico del soggetto aggiudicatario

1. Con il provvedimento di aggiudicazione, che conclude il procedimento, l'aggiudicatario sarà invitato a presentare entro il termine di giorni quindici, la documentazione occorrente per la stipula del contratto.
2. Sono a carico dell'Impresa aggiudicataria tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, comprese le spese di bollo e di registro, ad eccezione dell'Imposta sul Valore Aggiunto, che resta a carico della S.A..
3. L'aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto entro il termine indicato dalla S.A., pena la revoca dell'aggiudicazione e l'incameramento della garanzia provvisoria e l'affidamento dell'appalto all'impresa concorrente che segue in graduatoria.
4. All'atto della stipula del contratto l'aggiudicatario deve presentare garanzia definitiva nella misura e nei modi previsti dall'art. 103 del Codice.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. La S.A. si riserva espressamente la facoltà di recedere o risolvere il contratto, senza alcun onere o responsabilità a suo carico, per l'ipotesi di mancato reperimento delle risorse necessarie alla copertura finanziaria .

Art. 18 □ Informativa trattamento dati personali

1. Ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n.2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento di dati personali, nonché della libera circolazione di tali dati, l'Amministrazione fornisce le informazioni sul trattamento dei dati personali come allegato "Informativa per il trattamento dei dati personali".

Art. 19. □ Disposizioni finali e rinvio

1. Nel caso di mancata stipulazione del contratto con l'aggiudicatario, è facoltà della S.A. procedere al conferimento dell'incarico all'impresa che segue in graduatoria alle condizioni della relativa offerta.
2. Tutta la documentazione inviata dalle Imprese concorrenti, ad eccezione della cauzione provvisoria, resta acquisita agli atti della S.A. e non verrà restituita.
3. Per tutto quanto non previsto specificatamente nel Bando, nel presente disciplinare e nel capitolato e dai relativi allegati, si fa espresso rinvio a quanto previsto in materia dalla vigente normativa, comunitaria, nazionale e regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PROCEDURA N. 2900/A-L-T/19

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA).
CIG:796196013F

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE (modello A1)

Marca da bollo
legale
(€ 16.00)

Alla Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Centrale acquisti procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione. UOD 01

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa _____ con sede in _____ con codice fiscale n. _____ con partita IVA n. _____ con la presente

CHIEDE

di partecipare alla procedura di gara n. 2859/A-L-T/19 - Procedura aperta telematica, per lavori di "MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA)".
Il sottoscritto, inoltre, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i. consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. 445/2000 e s.m.i., per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate

all'uopo DICHIARA

1. di accettare, senza condizione o riserva alcuna, tutte le norme e disposizioni contenute nel bando di gara, nel disciplinare di gara e relativi allegati, nel capitolato e relativi allegati, nonché in tutti i rimanenti elaborati regolanti il servizio approvati con relativo decreto di indizione di gara;
2. di aver preso conoscenza e di aver tenuto conto nella formulazione dell'offerta delle condizioni contrattuali e di tutti gli oneri, compresi quelli relativi alle disposizioni in materia di sicurezza, di assicurazione, di condizioni di lavoro e di previdenza e assistenza in vigore nel luogo dove deve essere effettuato il servizio;
3. di avere nel complesso preso conoscenza della natura del servizio, di tutte le circostanze generali, particolari e locali, nessuna esclusa ed eccettuata, che possono avere influito o influire sulla determinazione della propria offerta e di giudicare, pertanto, remunerativa l'offerta economica presentata.
4. di rispettare gli obblighi in materia ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dalla normativa europea e nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionale elencate nell'allegato X del Codice. (art. 30 comma 3 del Codice).
5. di accettare, ai sensi dell'art. 40 del Codice, che tutte le comunicazioni inerenti la presente procedura di gara nonché quelle previste dagli articoli 75 e 76 del Codice, saranno inoltrate come avviso all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) del legale rappresentante così come indicato in fase di registrazione al Portale Gare
6. di aver preso visione dell'informativa per il trattamento dei dati personali allegata al disciplinare di gara.

PROCEDURA N. 2900/A-L-T/19

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA).
CIG:796196013F

Ai sensi e per gli effetti del regolamento UE n. 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, la Giunta Regionale informa che i dati personali, sensibili e giudiziali degli interessati sono trattati dall'amministrazione conformemente a quanto prescritto da detto regolamento. Informativa ai sensi dell'articolo 13 del regolamento UE 2016/679: i dati dei concorrenti sono raccolti ai fini della partecipazione alla gara e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo e, comunque, nell'ambito delle attività istituzionali della Giunta Regionale titolare del trattamento. All'interessato competono i diritti di cui all'art. 13, comma 2, lettera b), del citato regolamento. La comunicazione dei dati personali è pertanto necessaria ai fini degli adempimenti prescritti dal D.Lgs 50/2016 s.m.i. (a titolo esemplificativo le verifiche ex lege in capo all'aggiudicatario e a campione sui concorrenti) in quanto la mancata comunicazione degli stessi determinerebbe l'impossibilita da parte dell'amministrazione di osservare i sopra citati adempimenti. Il responsabile della protezione dei Dati Personali è stato individuato dal Titolare nella persona del dott. Eduardo Ascione.

PROCEDURA N. 2900/A-L-T/19

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA).

CIG:796196013F

DICHIARAZIONI PROTOCOLLO DI LEGALITA' (modello A4)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa_____:

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate e che la falsa o carente dichiarazione è causa di esclusione dalla procedura di gara:

a) dichiara di essere a conoscenza e si impegna a rispettare, in maniera integrale e incondizionata, senza eccezione, deroga o riserva alcuna, le clausole e le previsioni del "Protocollo di legalità in materia di appalti" sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Prefettura di Napoli e la Regione Campania;

b) si impegna, in particolare, ad osservare e a rispettare le seguenti clausole, contenute nell'art. 8 del suddetto protocollo, ed in particolare:

b1) dichiara di essere a conoscenza di tutte le norme pattizie di cui al protocollo di legalità, sottoscritto nell'anno 2007 dalla stazione appaltante con la Prefettura di Napoli, che qui si intendono integralmente riportate e di accettarne incondizionatamente il contenuto e gli effetti;

b2) si impegna a denunciare immediatamente alle Forze di Polizia o all'Autorità Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità ovvero offerta di protezione nei confronti dell'imprenditore, degli eventuali componenti la compagine sociale o dei rispettivi familiari (richiesta di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di lavorazioni, forniture o servizi a determinate imprese, danneggiamenti, furti di beni personali o di cantiere);

b3) si impegna a segnalare alla Prefettura l'avvenuta formalizzazione della denuncia di cui alla precedente clausola b2 e ciò al fine di consentire, nell'immediato, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, l'attivazione di ogni conseguente iniziativa;

b4) dichiara di conoscere e di accettare la clausola espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, qualora dovessero essere comunicate dalla Prefettura, successivamente alla stipula del contratto, informazioni interdittive, ovvero la sussistenza di ipotesi di collegamento formale e/o sostanziale o di accordi con altre imprese partecipanti alle procedure concorsuali d'interesse. Qualora il contratto sia stato stipulato nelle more dell'acquisizione delle informazioni del prefetto, sarà applicato a carico dell'impresa, oggetto dell'informativa interdittiva successiva, anche una penale nella misura del 10% del valore del contratto ovvero, qualora lo stesso non sia determinato o determinabile, una penale pari al valore delle prestazioni al momento eseguite; le predette penali saranno applicate mediante automatica detrazione, da parte della stazione appaltante, del relativo importo dalle somme dovute all'impresa in relazione alla prima erogazione utile;

b5) dichiara di conoscere e di accettare la clausola risolutiva espressa che prevede la risoluzione immediata ed automatica del contratto, in caso di grave e reiterato inadempimento delle disposizioni in materia di collocamento, igiene e sicurezza sul lavoro anche con riguardo alla nomina del responsabile della sicurezza e di tutela dei lavoratori in materia contrattuale e sindacale;

DATA FIRMA

_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai sensi e per gli effetti del regolamento UE n. 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, la Giunta Regionale informa che i dati personali, sensibili e giudiziali degli interessati sono trattati dall'amministrazione conformemente a quanto prescritto da detto regolamento. Informativa ai sensi dell'articolo 13 del regolamento UE 2016/679: i dati dei concorrenti sono raccolti ai fini della partecipazione alla gara e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo e, comunque, nell'ambito delle attività istituzionali della Giunta Regionale titolare del trattamento. All'interessato competono i diritti di cui all'art. 13, comma 2, lettera b), del citato regolamento. La comunicazione dei dati personali è pertanto necessaria ai fini degli adempimenti prescritti dal D.Lgs 50/2016 s.m.i. (a titolo esemplificativo le verifiche ex lege in capo all'aggiudicatario e a campione sui concorrenti) in quanto la mancata comunicazione degli stessi determinerebbe l'impossibilita da parte dell'amministrazione di osservare i sopra citati adempimenti. Il responsabile della protezione dei Dati Personali è stato individuato dal Titolare nella persona del dott. Eduardo Ascione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PROCEDURA N. 2900/A-L-T/19

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA).

CIG:796196013F

MODELLO OFFERTA ECONOMICA (modello A5)

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____ in qualità di_____ dell'impresa _____

ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i., consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del medesimo D.P.R. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate

DICHIARA:

- Che la percentuale di ribasso sull'importo posto a base di gara di cui all'art 6 del disciplinare di gara è pari ad _____
- che i costi relativi alla sicurezza da rischio specifico o aziendale inclusi nell'offerta sono pari a euro _____ (in cifre) _____(in lettere)
- che il costo della propria manodopera è pari ad € _____(in cifre)_____ _____(in lettere)_____

DICHIARA ALTRESI'

1. che l'offerta è valida per un periodo non inferiore a 180 giorni dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte;
2. che il prezzo sarà mantenuto fisso ed invariato fino al completo adempimento degli obblighi contrattuali;
3. che l'offerta é remunerativa.

LUOGO E DATA TIMBRO E FIRMA

_____ _____

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE
COMPRENSORIO SARNO
NOCERA INF. (SA)

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA)

CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO.

A)	**Lavori a corpo e a misura + oneri della sicurezza**	
A1)	Importo lavori a misura	€ 876'080.00
A2)	Importo lavori a corpo	€ 104'093.90
A3)	di cui per oneri per la sicurezza intrinseci non soggetti a ribasso	€ 6'715.14
A4)	Oltre oneri per la sicurezza speciali (PSC) non soggetti a ribasso	€ 8'491.51
A5)	**TOTALE lavori a corpo e a misura (A1 + A2 + A4)**	**€ 988'665.41**
A6)	**Importo soggetto a ribasso (A1 + A2)**	**€ 980.173,41**
B)	**Somme a disposizione dell'Amministrazione**	
B1)	Rilievi topografici dello stato attuale (D.C. n.126 del 22/05/2018)	€ 3'990.00
B2)	Imprevisti (5% di A5)	€ 49'433.27
B3)	Spese tecniche (2% di A5)	€ 19'773.31
B4)	Spese per prelievi ed analisi di laboratorio per caratterizzazione rifiuti (D.C. n.108 del 02/05/2018)	€ 1'560.00
B5)	Ripristini e/o manutenzione delle infrastrutture a rete e/o dei manufatti stradali (5% A5)	€ 49'433.27
B6)	**TOTALE somme a disposizione**	**€ 124'189.85**
C)	**IVA**	
C1)	per lavori, smaltimenti e sicurezza (10% di A5)	€ 98'866.54
C2)	per imprevisti (10% di B2)	€ 4'943.33
C3)	per rilievi ed analisi di laboratorio (22% di B1 + B4)	€ 1'221.00
C4)	per ripristini infrastrutture a rete e manufatti stradali (10% di B5)	€ 4'943.33
C5)	**TOTALE IVA**	**€ 109.974,20**
	TOTALE Quadro economico (A5 + B6 + C5)	**€ 1.222.829,45**

I progettisti

Ing. Gerardo Gustato *Geom. Giancarlo Miranda*

Il responsabile del procedimento

Ing. Bruno Carloni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1 - Oggetto dell'appalto

1. L'oggetto dell'appalto consiste nell'esecuzione di tutti i lavori, servizi e forniture necessari per la realizzazione dell'intervento di MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CANALE BOTTARO E DEL CANALE CASADODICI NELL'AMBITO DEL CENTRO URBANO DEL COMUNE DI SCAFATI (SA).
2. Sono compresi nell'appalto tutti i lavori, le prestazioni, le forniture, i servizi e le provviste necessarie per dare il lavoro completamente compiuto e secondo le condizioni stabilite dal capitolato speciale d'appalto, con le caratteristiche tecniche, qualitative e quantitative previste dal progetto esecutivo con i relativi allegati, con riguardo anche ai particolari esecutivi, dei quali l'appaltatore dichiara di aver preso completa ed esatta conoscenza.
3. L'esecuzione dei lavori è sempre e comunque effettuata secondo le regole dell'arte e l'appaltatore deve conformarsi alla massima diligenza nell'adempimento dei propri obblighi.

Art. 2 - Ammontare dell'appalto

1. L'importo contrattuale corrisponde all'importo dei **lavori soggetto a ribasso** pari ad **euro 980.173,90**, depurato del ribasso d'asta, oltre ad **oneri della sicurezza speciali pari ad euro € 8.491,41** non soggetti a ribasso d'asta, per un **totale lavori al netto d'Iva di euro 988.665,41** comprensivo degli oneri della sicurezza intrinseci e speciali non soggetti a ribasso d'asta.

2. Le ditte che concorreranno per l'appalto dovranno essere munite, tra l'altro, di apposita autorizzazione secondo la normativa ambientale vigente in materia di trasporto e conferimento in discarica e/o impianto di recupero. Il presente Capitolato vale anche per l'esecuzione delle varianti al progetto su indicato che in qualsiasi momento l'Amministrazione intendesse apportare, nonché per tutte le prestazioni complementari che l'Amministrazione stessa, fino all'emissione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione, intendesse richiedere all'Appaltatore e che l'Appaltatore si obbliga sin d'ora a soddisfare.

3. L'Appaltatore dà atto che il corrispettivo dell'appalto, indicato nella sua offerta, è stato determinato sulla base degli elementi progettuali da lui verificati e ritenuti validi. Pertanto l'Appaltatore espressamente riconosce che tale corrispettivo remunera tutti gli oneri diretti ed indiretti occorrenti per realizzare l'opera a "perfetta regola d'arte" e per consegnarla perfettamente funzionante, restando a carico dell'Appaltatore medesimo ogni maggiore spesa ed alea. In particolare, a mero titolo esemplificativo ma non limitativo, restano a totale carico dell'Appaltatore:

   - le spese per indagini geognostiche, geotecniche e geoarcheologiche, preliminari ed in corso d'opera, e rilievi di qualsiasi genere;
   - le spese per le opere provvisionali;
   - le spese per il controllo di qualità e relative certificazioni;
   - le spese relative alla realizzazione delle misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori impegnati nell'esecuzione dell'opera, previste dalle leggi vigenti in materia, nessuna esclusa;
   - gli oneri necessari ad organizzare ed attrezzare il cantiere in modo da minimizzare le situazioni di disagio;
   - gli interventi necessari per lo spostamento, in tempo utile, di ogni servizio, attraversamento, interferenza, ecc., pubblico o privato interessato dalle opere;
   - oneri ed indennizzi da corrispondere agli Enti proprietari per la parzializzazione e/o interruzione di servizi (Enel, SNAM, Telecom, ecc.) o per lo spostamento delle canalizzazioni interrate od aeree o per l'ottenimento dell'autorizzazione agli scavi sulle strade statali, provinciali e comunali, ivi comprese le richieste di autorizzazione ai Comuni, alla Provincia di Salerno ed alla Rete Ferroviaria Italiana (RFI), la redazione della relativa documentazione grafica e le relative spese (polizze fidejussorie, diritti, versamenti vari, etc.);
   - il pagamento degli eventuali indennizzi per l'occupazione temporanea delle aree interessate dai lavori e dai relativi cantieri e non rientranti nelle aree previste nel progetto;
   - gli oneri sociali, previdenziali, assicurativi e trattamenti sindacali in genere;
   - oneri di fideiussione ed eventuali maggiori costi della stessa derivanti da qualsiasi ragione;
   - i danni a terzi dipendenti dall'esecuzione dei lavori;
   - l'onere economico per assicurare il controllo, in corso d'opera, eseguito da parte di professionisti archeologici e geoarcheologici inseriti negli elenchi della competente Soprintendenza Archeologica, di tutti i lavori di scavo e sbancamento previsti per la realizzazione dei lavori di che trattasi. I predetti professionisti saranno nominati direttamente dalla stessa Soprintendenza Archeologica, pertanto la Ditta, con la

presentazione dell'offerta, accetta e si obbliga ad adempiere a quanto sopra stabilito ed ad attenersi, senza eccezione alcuna, alle indicazioni impartite dai suddetti professionisti sotto la direzione scientifica nominata dalla Soprintendenza Archeologica;

- gli oneri di ricerca ed ottenimento delle aree di discarica e/o impianti di recupero autorizzati, sia pubbliche che private;
- tutti gli oneri di trasporto, a qualsiasi distanza, per e dai cantieri dei materiali di cava e di quelli di risulta eventualmente eccedenti quelli preventivati;
- tutti gli oneri di qualsiasi natura derivanti da eventuali difficoltà di accesso ai cantieri e di trasporto dei materiali e delle forniture;
- gli oneri derivanti da eventuali integrazioni di opere e lavorazioni che, per qualsiasi causa, si rendessero necessari per la realizzazione di ogni prevista lavorazione "a perfetta regola d'arte" e pienamente funzionale, ivi inclusi gli oneri relativi a variazioni, aggiunte e modifiche conseguenti al manifestarsi di condizioni che in qualsiasi modo aggravano la realizzazione delle lavorazioni appaltate, dovendosi intendere che, con l'offerta formulata, l'Appaltatore assume interamente su di sé, esentandone il Committente, tutte le responsabilità, impegnandosi ad eseguire le lavorazioni oggetto delle predette integrazioni senza aver diritto ad alcun compenso aggiuntivo rispetto al prezzo stabilito contrattualmente;
- tutti gli oneri derivanti dal rispetto della legge 5.11.1971, n. 1086, dalla legge 64/76, dalla Legge Regionale 9/83 e successivi aggiornamenti;
- tutti gli oneri diretti ed indiretti, i mancati utili, ed ogni altra spesa derivante dall'eventuale spostamento del tempo di esecuzione delle opere, salvo solo quanto imputabile a colpa del Committente, ivi incluso in via esemplificativa e non esaustiva quelli derivanti dal maltempo, dalla necessità di apportare variazioni necessarie alle lavorazioni, da difficoltà geologiche, ecc., sospensioni e proroghe;
- tutti gli oneri ed obblighi indicati come a carico dell'Appaltatore nel presente Capitolato Speciale ovvero nel Capitolato Generale d'Appalto delle Opere Pubbliche e, più in generale, ogni altro onere, anche se non esplicitamente espresso, che non sia stato nel presente Capitolato Speciale posto a carico dell'Ente Appaltante;
- tutti gli oneri derivanti da eventuali rilievi topografici, analisi chimico fisiche, sondaggi, saggi, etc. che dovessero ritenersi necessari a giudizio insindacabile della direzione lavori durante l'esecuzione degli stessi.

Art. 3 - Modalità di stipulazione del contratto

1. Il contratto è stipulato **"in parte a corpo ed in parte a misura"** secondo quanto indicato nel quadro economico riepilogativo di cui sopra.

- Per le prestazioni **a misura** il prezzo convenuto potrà variare, in aumento o in diminuzione, secondo la quantità effettiva della prestazione. Nel caso di contratto a misura i prezzi unitari che verranno applicati alle effettive quantità di lavorazioni eseguite saranno quelli scaturenti: dall'elenco prezzi posto a base di gara ribassati della percentuale offerta dal concorrente. Detti prezzi sono fissi ed invariabili per unità di misura e per ogni tipologia di prestazione.
- Per le prestazioni **a corpo** il prezzo convenuto non può essere modificato sulla base della verifica della quantità o della qualità della prestazione. Nel caso di contratto a corpo con offerta formulata in sede di gara con prezzi unitari dall'aggiudicatario in sede di gara, gli stessi non hanno nessuna efficacia negoziale e l'importo complessivo dell'offerta, anche se determinato figurativamente attraverso l'applicazione dei prezzi unitari alle quantità, resta fisso ed invariabile. Allo stesso modo non hanno nessuna efficacia negoziale le quantità indicate dalla stazione appaltante negli atti progettuali e nella "lista delle categorie di lavoro e forniture previste per l'esecuzione dell'appalto", ancorché rettificata o integrata dal concorrente. Questo poiché, essendo obbligo esclusivo di quest'ultimo il controllo e la verifica preventiva della completezza e della congruità delle voci e delle quantità indicate dalla stessa stazione appaltante e la formulazione dell'offerta sulla sola base delle proprie valutazioni qualitative e quantitative, se ne assume i rischi. I prezzi unitari offerti dall'aggiudicatario in sede di gara, anche se in relazione al lavoro a corpo, sono per lui vincolanti esclusivamente, se ed in quanto possibile, per la definizione, valutazione, approvazione e contabilizzazione di eventuali varianti "a corpo", (ovvero addizioni o detrazioni in corso d'opera), qualora ammissibili ed ordinate o autorizzate ai sensi dell'art. 106 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50. Il gruppo delle categorie ritenute omogenee delle prestazioni a corpo, così come previsto dall'art. 43, comma 6, del d.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, è indicato nel successivo art. 5.
- **Per i contratti in parte a corpo ed in parte a misura varranno opportunamente applicate sia le disposizioni di cui al precedente punto A) (per la parte a misura) sia quelle di cui al precedente punto B) (per la parte a corpo)**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 4 - Categorie dei lavori

Ai sensi degli articoli 61 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e in conformità all'allegato "A" dello stesso Regolamento, i lavori sono classificati nelle seguenti classi e categorie (principale e scorporabili):

Lavorazioni	Categoria ex All. A) DPR n. 207/10	Classifica ex art. 61 DPR n. 207//10	Importo	%
Rimozioni e movimenti terra	OG 8	III	€ 988.665,41	100,00

Art. 5 - Interpretazione del contratto e del capitolato speciale d'appalto

1. In caso di discordanza tra i vari elaborati di progetto vale la soluzione più aderente alle finalità per le quali il lavoro è stato progettato, e comunque quella meglio rispondente ai criteri di ragionevolezza e di buona tecnica esecutiva.
2. In caso di norme del capitolato speciale tra loro non compatibili o apparentemente non compatibili, trovano applicazione in primo luogo le norme eccezionali o quelle che fanno eccezione a regole generali, in secondo luogo quelle maggiormente conformi alle disposizioni legislative o regolamentari ovvero all'ordinamento giuridico, in terzo luogo quelle di maggior dettaglio e infine quelle di carattere ordinario.
3. L'interpretazione delle clausole contrattuali, così come delle disposizioni del capitolato speciale d'appalto, è fatta tenendo conto delle finalità del contratto e dei risultati ricercati con l'attuazione del progetto approvato; per ogni altra evenienza trovano applicazione gli articoli da 1362 a 1369 del codice civile.
   I prezzi elementari di progetto sono dedotti dal vigente Prezzario Generale Lavori Pubblici della Regione Campania, ove applicabile, e da indagini di mercato.
   L'importo contrattuale sarà quello che risulterà dall'offerta aggiudicataria, ricadendo a carico dell'Appaltatore tutti gli oneri di cui al presente Capitolato, che si intendono compensati con il prezzo offerto dalla ditta.
   L'Appaltatore prenderà visione, con le modalità previste nel bando o nella lettera di invito, dei luoghi e del progetto dell'Amministrazione per la formulazione dell'offerta.
   L'Appaltatore, avendo esaminato i luoghi e il progetto esecutivo oggetto dell'appalto, dà atto, con la presentazione dell'offerta, che lo stesso è sufficiente ai fini della definizione degli elementi esecutivi e dei relativi costi; dà atto, inoltre, che le lavorazioni progettate sono eseguibili in ogni loro parte.

Art. 5bis – Protocollo di Legalità

Nel partecipare alla gara l'appaltatore dichiara di conoscere ed accettare le condizioni inserite nel "Protocollo di legalità sugli appalti" stipulato tra il Prefetto di Napoli, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli, la Camera di Commercio di Napoli ed i legali rappresentanti delle stazioni appaltanti interessate, di cui alla Deliberazione N.1601 - Area Generale di Coordinamento N. 1 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale – N. 15 – Lavori Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione - N. 10 - Demanio e Patrimonio –BURC n.54 del 15 ottobre 2007.
Si rimanda, integralmente, nel presente Capitolato Speciale d'Appalto al suddetto protocollo relativamente agli impegni ed obblighi ai quali la stazione appaltante e l'aggiudicatario sono tenuti a conformarsi, con la precisazione che le clausole di cui all'art.2 dovranno essere rispettate anche in relazione alla stipula di subappalti/sub-contratti.

Art. 6 - Documenti che fanno parte del contratto

1. I lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte e nel rispetto dell'osservanza piena, assoluta, inderogabile e inscindibile delle norme, condizioni, patti, obblighi, oneri e modalità dedotti e risultanti dai seguenti documenti che, fanno parte integrante e sostanziale del contratto d'appalto, per quanto non vengano ad esso materialmente allegati, ma depositati presso l'Ufficio tecnico della Stazione Appaltante o dati per conosciuti:

a) il Capitolato Generale d'Appalto per Opere Pubbliche approvato con D.M. LL.PP. 19 aprile 2000, n. 145 e ss.mm.ii., per quanto non in contrasto con il presente Capitolato Speciale o non disciplinato dallo stesso;
b) il presente Capitolato Speciale d'appalto;
c) tutti gli elaborati grafici del progetto esecutivo, ivi compresi i particolari esecutivi;
d) il Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC) di cui all'articolo 100 del decreto legislativo n. 81/2008;
e) il Piano Operativo di Sicurezza (POS) redatto dall'"Appaltatore", ai sensi dell'art. 96 comma 2) punto c) del D.Lgs. n. 81/2008 con i contenuti minimi di cui all' Alleg. XV del medesimo D.Lgs. n. 81/2008;
f) il Cronoprogramma esecutivo dei lavori e le sue integrazioni se previste dal presente Capitolato;
g) le polizze di garanzia a norma di legge;

fonte: http://burc.regione.campania.it

h) l'elenco prezzi (al netto del ribasso d'asta) ovvero l'offerta a prezzi unitari contrattuali offerti in sede di gara.
2. Sono estranei al contratto e non ne costituiscono in alcun modo riferimento negoziale il computo metrico e il computo metrico estimativo allegati al progetto.
3. Per le prestazioni a corpo sono altresì estranei al contratto e non ne costituiscono in alcun modo riferimento negoziale le quantità delle singole lavorazioni indicate sugli atti progettuali, nonché i prezzi unitari delle stesse singole lavorazioni offerti dal concorrente in sede di gara, (se non come base di calcolo delle eventuali varianti "a corpo" secondo quanto previsto dall'articolo 3 del presente capitolato).
4. I documenti elencati al comma 1 possono anche non essere materialmente allegati, fatto salvo il Capitolato Speciale e l'Elenco Prezzi Unitari, ma sono conservati dalla Stazione Appaltante e controfirmati dai contraenti.

Art. 7 - Disposizioni particolari riguardanti l'appalto

1. La sottoscrizione del contratto e dei suoi allegati da parte dell'appaltatore equivale a dichiarazione di perfetta conoscenza e incondizionata accettazione della legge, dei regolamenti e di tutte le norme vigenti in materia di lavori pubblici, nonché alla completa accettazione di tutte le norme che regolano il presente appalto, e del progetto per quanto attiene alla sua perfetta esecuzione.
2. L'appaltatore dà atto, senza riserva alcuna, della piena conoscenza e disponibilità degli atti progettuali e della documentazione, della disponibilità dei siti, dello stato dei luoghi, delle condizioni pattuite in sede di offerta e ogni altra circostanza che interessi i lavori, che, come da apposito verbale sottoscritto col responsabile del procedimento, consentono l'immediata esecuzione dei lavori.

Art. 8 - Fallimento dell'appaltatore

1. In caso di fallimento dell'appaltatore la Stazione appaltante si avvale, salvi e senza pregiudizio per ogni altro diritto e azione a tutela dei propri interessi, della procedura prevista dalle norme vigenti.
2. Qualora l'esecutore sia un'associazione temporanea, in caso di fallimento dell'impresa mandataria o di una impresa mandante trovano applicazione le disposizioni del regolamento generale delle opere pubbliche.

Art. 9 - Rappresentante dell'appaltatore e domicilio; direttore di cantiere

1. L'appaltatore deve eleggere domicilio ai sensi e nei modi di cui all'articolo 2 del capitolato generale d'appalto; a tale domicilio si intendono ritualmente effettuate tutte le intimazioni, le assegnazioni di termini e ogni altra notificazione o comunicazione dipendente dal contratto.
2. L'appaltatore deve altresì comunicare, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 3 del capitolato generale d'appalto, le generalità delle persone autorizzate a riscuotere.
3. Qualora l'appaltatore non conduca direttamente i lavori, deve depositare presso la stazione appaltante, ai sensi e nei modi di cui all'articolo 4 del capitolato generale d'appalto, il mandato conferito con atto pubblico a persona in possesso dei requisiti di idoneità tecnica e morale, per l'esercizio delle attività necessarie per l'esecuzione dei lavori a norma di contratto, sostituibile su richiesta motivata della stazione appaltante. La direzione del cantiere è assunta dal direttore tecnico dell'impresa o da altro tecnico abilitato, in rapporto alle caratteristiche delle opere da eseguire. L'assunzione della direzione di cantiere da parte del direttore tecnico avviene mediante delega conferita da tutte le imprese operanti nel cantiere, con l'indicazione specifica delle attribuzioni da esercitare dal delegato anche in rapporto a quelle degli altri soggetti operanti nel cantiere.
4. L'appaltatore, tramite il direttore di cantiere assicura l'organizzazione, la gestione tecnica e la conduzione del cantiere. Il direttore dei lavori ha il diritto di esigere il cambiamento del direttore di cantiere e del personale dell'appaltatore per disciplina, incapacità o grave negligenza. L'appaltatore è in tutti i casi responsabile dei danni causati dall'imperizia o dalla negligenza di detti soggetti, nonché della malafede o della frode nella somministrazione o nell'impiego dei materiali.
5. Ogni variazione del domicilio di cui al comma 1, o delle persona di cui ai commi 2, 3 o 4, deve essere tempestivamente notificata Stazione appaltante; ogni variazione della persona di cui al comma 3 deve essere accompagnata dal deposito presso la stazione appaltante del nuovo atto di mandato.

Art. 10 - Norme generali sui materiali, i componenti, i sistemi e l'esecuzione

1. Nell'esecuzione di tutte le lavorazioni, le opere, le forniture, i componenti, anche relativamente a sistemi e subsistemi di impianti tecnologici oggetto dell'appalto, devono essere rispettate tutte le prescrizioni di legge e di regolamento in materia di qualità, provenienza e accettazione dei materiali e componenti nonché, per quanto concerne la descrizione, i requisiti di prestazione e le modalità di esecuzione di ogni categoria di lavoro, tutte le indicazioni contenute o richiamate contrattualmente nel capitolato speciale di appalto, negli elaborati grafici del progetto esecutivo e nella descrizione delle singole voci allegata allo stesso capitolato.

Art. 11 – Denominazione in valuta

1. Tutti gli atti predisposti dalla Stazione appaltante per ogni valore contenuto in cifra assoluta indicano la denominazione in Euro.
2. L'appaltatore presenterà in sede di gara l'offerta in euro: tutti i rapporti contrattuali e dipendenti dal contratto, compresa la contabilità dei lavori, i pagamenti, le penali e ogni altro valore monetario, saranno espressi in Euro.

Art. 12 - Consegna e inizio dei lavori

1. L'esecuzione dei lavori ha inizio dopo la stipula del formale contratto, in seguito a consegna, risultante da apposito verbale, da effettuarsi non oltre 45 giorni dalla predetta stipula, previa convocazione dell'esecutore.
2. E' facoltà della Stazione appaltante procedere in via d'urgenza, alla consegna dei lavori, anche nelle more della stipulazione formale del contratto, ai sensi e nei casi previsti dalla normativa vigente; in tal caso il direttore dei lavori indica espressamente sul verbale le lavorazioni da iniziare immediatamente.
3. Se nel giorno fissato e comunicato l'appaltatore non si presenta a ricevere la consegna dei lavori, il direttore dei lavori fissa un nuovo termine perentorio, non inferiore a 5 giorni e non superiore a 15; i termini per l'esecuzione decorrono comunque dalla data della prima convocazione. Decorso inutilmente il termine di anzidetto è facoltà della Stazione appaltante di risolvere il contratto e incamerare la cauzione, fermo restando la possibilità di avvalersi della garanzia fideiussoria al fine del risarcimento del danno, senza che ciò possa costituire motivo di pretese o eccezioni di sorta. Qualora sia indetta una nuova procedura per l'affidamento del completamento dei lavori, l'aggiudicatario è escluso dalla partecipazione in quanto l'inadempimento è considerato grave negligenza accertata.
4. L'appaltatore deve trasmettere alla Stazione appaltante, prima dell'inizio dei lavori, la documentazione di avvenuta denunzia di inizio lavori effettuata agli enti previdenziali, assicurativi ed antinfortunistici, inclusa la Cassa edile ove dovuta; egli trasmette altresì, a scadenza quadrimestrale, copia dei versamenti contributivi, previdenziali, assicurativi nonché di quelli dovuti agli organismi paritetici previsti dalla contrattazione collettiva, sia relativi al proprio personale che a quello delle imprese subappaltatrici. L'appaltatore è tenuto altresì a dare materiale inizio ai lavori entro i primi dieci giorni utili lavorativi dalla consegna intera o parziale. In caso di inottemperanza si applica la penale fissata al successivo art.15. L'effettivo inizio dei lavori, o il relativo mancato adempimento, saranno certificati dalla D.L.
5. Le disposizioni sulla consegna si applicano anche alle eventuali singole consegne frazionate, relative alle singole parti di lavoro nelle quali questo venga frazionato, in presenza di temporanea indisponibilità di aree ed immobili; in tal caso si provvede ogni volta alla compilazione di un verbale di consegna provvisorio e l'ultimo di questi costituisce verbale di consegna definitivo anche ai fini del computo dei termini per l'esecuzione, se non diversamente determinati. Il comma 2 del presente articolo si applica anche alle singole parti consegnate, qualora l'urgenza sia limitata all'esecuzione di alcune di esse.

Art. 13 - Termini per l'ultimazione dei lavori

1. Il tempo utile per ultimare tutti i lavori compresi nell'appalto è fissato in **giorni 150 (centocinquanta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori,** salvo diversa offerta dell'impresa aggiudicataria.
2. Nel calcolo del tempo contrattuale si è tenuto conto delle ferie contrattuali.
3. L'appaltatore si obbliga alla rigorosa ottemperanza del cronoprogramma dei lavori che potrà fissare scadenze inderogabili per l'approntamento delle opere necessarie all'inizio di forniture e lavori da effettuarsi da altre ditte per conto della Stazione appaltante ovvero necessarie all'utilizzazione, prima della fine dei lavori e previo certificato di collaudo, riferito alla sola parte funzionale delle opere.

Art. 14 - Sospensioni e proroghe

1. L'esecutore può chiedere una proroga del termine contrattuale, ai sensi dell'art. 107, comma 5, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii., qualora, per cause a lui non imputabili, non sia in grado di ultimare i lavori nel termine di cui all'art. 18.
2. La richiesta di proroga deve essere formulata entro 40 giorni rispetto alla scadenza del termine contrattuale, salvo che l'ipotesi che il fatto determinante la necessità di proroga non si verifichi successivamente a tale data.
3. La risposta in merito all'istanza di proroga è resa dal Responsabile Unico del Procedimento, sentito il Direttore dei Lavori, entro trenta giorni dalla richiesta.

Art. 15 - Penali in caso di ritardo

1. Nel caso di mancato rispetto del termine indicato per l'esecuzione delle opere, per ogni giorno naturale consecutivo di ritardo nell'ultimazione dei lavori dei lavori viene applicata una **penale pari allo 0,50 per mille dell'importo netto contrattuale**.

2. La penale, nella stessa misura percentuale di cui al comma 1, trova applicazione anche in caso di ritardo:
   a) nell'inizio dei lavori rispetto alla data fissata dal direttore dei lavori per la consegna degli stessi, qualora la Stazione appaltante non si avvalga della facoltà di cui all'articolo 12, comma 3;
   b) nella ripresa dei lavori seguente un verbale di sospensione, rispetto alla data fissata dal direttore dei lavori;
   c) nel rispetto dei termini imposti dalla direzione dei lavori per il ripristino di lavori non accettabili o danneggiati.
   d) nel rispetto delle soglie temporali fissate a tale scopo nel cronoprogramma dei lavori;
3. La penale irrogata ai sensi del comma 2, lettera a), è disapplicata e, se già addebitata, è restituita, qualora l'appaltatore, in seguito all'andamento imposto ai lavori, rispetti la prima soglia temporale successiva fissata nel programma dei lavori di cui all'articolo 16.
4. La penale di cui al comma 2, lettera b) e lettera d), è applicata all'importo dei lavori ancora da eseguire; la penale di cui al comma 2, lettera c) è applicata all'importo dei lavori di ripristino o di nuova esecuzione ordinati per rimediare a quelli non accettabili o danneggiati.
5. Tutte le penali di cui al presente articolo sono contabilizzate in detrazione in occasione del pagamento immediatamente successivo al verificarsi della relativa condizione di ritardo.
6. L'importo complessivo delle penali irrogate ai sensi dei commi precedenti non può superare il 10 per cento dell'importo contrattuale; qualora i ritardi siano tali da comportare una penale di importo superiore alla predetta percentuale trova applicazione l'articolo 18, in materia di risoluzione del contratto.
7. L'applicazione delle penali di cui al presente articolo non pregiudica il risarcimento di eventuali danni o ulteriori oneri sostenuti dalla Stazione appaltante a causa dei ritardi.

Art. 16 – Programma esecutivo dei lavori dell'appaltatore e cronoprogramma

1. In generale i lavori sono eseguiti nel rispetto del cronoprogramma predisposto dalla Stazione appaltante e integrante il progetto esecutivo.
2. In ogni caso, entro cinque giorni dalla data del verbale di consegna, e comunque prima dell'inizio dei lavori, l'appaltatore predispone e consegna alla direzione lavori un proprio programma esecutivo dei lavori, dettagliato con allegati grafici, elaborato in relazione alle proprie tecnologie, alle proprie scelte imprenditoriali e alla propria organizzazione lavorativa; tale programma deve riportare per ogni lavorazione, le previsioni circa il periodo di esecuzione nonché l'ammontare presunto, parziale e progressivo, dell'avanzamento dei lavori alle date contrattualmente stabilite per la liquidazione dei certificati di pagamento deve essere coerente con i tempi contrattuali di ultimazione e deve essere approvato dalla direzione lavori, mediante apposizione di un visto, entro cinque giorni dal ricevimento. Trascorso il predetto termine senza che il committente si sia pronunciato, il programma esecutivo dei lavori si intende accettato, fatte salve palesi illogicità o indicazioni erronee palesemente incompatibili con il rispetto dei termini di ultimazione. L'accettazione del programma da parte del Committente non esclude né diminuisce le responsabilità dell'Appaltatore che resta comunque responsabile della regolare e tempestiva esecuzione delle opere e non implica limitazione delle facoltà che l'Ente Appaltante si è riservato nel presente Capitolato.
3. Nella redazione del programma l'appaltatore dovrà tener conto delle specifiche situazioni di disagio che l'esecuzione dei lavori potrà arrecare ai cittadini residenti nelle zone interessate dai lavori ed alle altre attività ivi insediate, adeguando i tempi di lavorazione ed adottando installazioni provvisionali idonee a minimizzare tale disturbo ed, in ogni caso, a garantire lo svolgimento delle attività essenziali. Nel programma dettagliato l'Appaltatore dovrà, inoltre, indicare il numero degli addetti che saranno impegnati ed il numero ed il tipo delle principali apparecchiature utilizzate. Nel caso che nel corso dei lavori si verifichi uno scostamento in negativo rispetto al programma, in una determinata fase lavorativa, l'Appaltatore si impegna, senza alcun onere aggiuntivo per l'Ente Appaltante a prolungare i turni di lavoro ovvero ad aumentare la forza lavorativa, per il recupero nella fase successiva. L'appaltatore, con la sottoscrizione del contratto, accetta e si obbliga, senza che gli venga riconosciuto alcun compenso, rimborso e/o indennità aggiuntive di qualunque tipo, ad organizzare ed eseguire, ove ritenuto necessario dal Committente, lavoro continuativo fino a 24 (ventiquattro) ore giornaliere, anche in giorni festivi, organizzato in turni conformemente alla normativa vigente.
4. Qualora particolari circostanze richiedessero di conferire all'andamento dei lavori una diversa gradualità, il programma esecutivo dei lavori dell'appaltatore può essere modificato o integrato dalla Stazione appaltante, mediante ordine di servizio. A mero titolo esemplificativo, ma non esaustivo:
   a) per il coordinamento con le prestazioni o le forniture di imprese o altre ditte estranee al contratto;
   b) per l'intervento o il mancato intervento di società concessionarie di pubblici servizi le cui reti siano coinvolte in qualunque modo con l'andamento dei lavori, purché non imputabile ad inadempimenti o ritardi della Stazione committente;
   c) per l'intervento o il coordinamento con autorità, enti o altri soggetti diversi dalla Stazione appaltante, che abbiano giurisdizione, competenze o responsabilità di tutela sugli immobili, i siti e le aree comunque interessate dal cantiere; a tal fine non sono considerati soggetti diversi le società o aziende controllate o partecipate dalla Stazione appaltante o soggetti titolari di diritti reali sui beni in qualunque modo interessati dai lavori intendendosi, in questi casi, ricondotta la fattispecie alla responsabilità gestionale della Stazione appaltante;
   d) per la necessità o l'opportunità di eseguire prove sui campioni, prove di carico e di tenuta e funzionamento degli impianti, nonché collaudi parziali o specifici;

e) qualora sia richiesto dal coordinatore per la sicurezza e la salute nel cantiere, in ottemperanza della vigente legislazione in materia. In ogni caso il programma esecutivo dei lavori deve essere coerente con il piano di sicurezza e di coordinamento del cantiere, eventualmente integrato ed aggiornato.

5. L'Appaltatore, nel termine di gg. 5 dalla richiesta della Direzione Lavori dovrà consegnare il nuovo programma aggiornato, senza che da ciò ne derivi il diritto ad alcun indennizzo o rimborso.
6. Ove l'esecuzione delle opere non dovesse procedere in modo da assicurare il compimento dell'appalto nel tempo prefisso per cause non ascrivibili all'Appaltatore, l'Ente Appaltante potrà prescrivere che i lavori siano proseguiti ininterrottamente anche di notte e nei giorni festivi (qualora non sia già previsto dai suddetti turni), senza che l'Appaltatore possa da ciò trarre titolo per richiedere indennità e compensi di sorta oltre le maggiorazioni previste dalle tariffe sindacali per le lavorazioni condotte in siffatte condizioni.
7. Poiché la redazione del programma esecutivo dettagliato è parte integrante degli obblighi contrattuali, in mancanza del suddetto programma e/o dei suoi aggiornamenti, la Direzione Lavori avrà la facoltà di assumere provvedimenti in danno. Comunque la mancata consegna dei programmi nei termini prescritti comporterà la sospensione dei pagamenti.
8. In caso di consegna parziale, il programma di esecuzione dei lavori di cui al comma 1 deve prevedere la realizzazione prioritaria delle lavorazioni sulle aree e sugli immobili disponibili.

Art. 17 – Inderogabilità dei termini di esecuzione

Non costituiscono motivo di proroga dell'inizio dei lavori, della loro mancata regolare o continuativa conduzione secondo il relativo programma o della loro ritardata ultimazione:

a) il ritardo nell'installazione del cantiere e/o nell'allacciamento alle reti tecnologiche necessarie al suo funzionamento, per l'approvvigionamento dell'energia elettrica e dell'acqua;
b) l'adempimento di prescrizioni, o il rimedio a inconvenienti o infrazioni riscontrate dal direttore dei lavori o dagli organi di vigilanza in materia sanitaria e di sicurezza, ivi compreso il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, se nominato;
c) l'esecuzione di accertamenti integrativi che l'appaltatore ritenesse di dover effettuare per la esecuzione delle opere di fondazione, delle strutture e degli impianti, salvo che siano ordinati dalla direzione dei lavori o espressamente approvati da questa;
d) il tempo necessario per l'esecuzione di prove sui campioni, di sondaggi, analisi e altre prove assimilabili;
e) il tempo necessario per l'espletamento degli adempimenti a carico dell'appaltatore comunque previsti dal capitolato speciale d'appalto;
f) le eventuali controversie tra l'appaltatore e i fornitori, subappaltatori, affidatari, altri incaricati;
g) le eventuali vertenze a carattere aziendale tra l'appaltatore e il proprio personale dipendente.

Art. 18 - Risoluzione del contratto per mancato rispetto dei termini

1. L'eventuale ritardo dell'appaltatore rispetto ai termini per l'ultimazione dei lavori o sulle scadenze esplicitamente fissate allo scopo dal programma temporale superiore a 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi produce la risoluzione del contratto, a discrezione della Stazione appaltante e senza obbligo di ulteriore motivazione, ai sensi delle norme vigenti.
2. La risoluzione del contratto trova applicazione dopo la formale messa in mora dell'appaltatore con assegnazione di un termine per compiere i lavori e in contraddittorio con il medesimo appaltatore.
3. Nel caso di risoluzione del contratto la penale di cui all'articolo 15, comma 1, è computata sul periodo determinato sommando il ritardo accumulato dall'appaltatore rispetto al programma esecutivo dei lavori e il termine assegnato dal direttore dei lavori per compiere i lavori con la messa in mora di cui al comma 2.
4. Sono dovuti dall'appaltatore i danni subiti dalla Stazione appaltante in seguito alla risoluzione del contratto.

Art. 19 - Anticipazione

La Stazione Appaltante, ai sensi e con i modi dell'art. 35, comma 18, del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., erogherà all'esecutore, entro quindici giorni dalla data di effettivo inizio dei lavori accertata dal Responsabile Unico del Procedimento, un'anticipazione sul valore del contratto di appalto nella misura prevista dalle norme vigenti ovvero pari al 20% (diconsi venti per cento).

L'erogazione dell'anticipazione è subordinata alla costituzione di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa di importo pari all'anticipazione maggiorato del tasso di interesse legale applicato al periodo necessario al recupero dell'anticipazione stessa secondo il cronoprogramma dei lavori.

La predetta garanzia è rilasciata da imprese bancarie autorizzate ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, o assicurative autorizzate alla copertura dei rischi ai quali si riferisce l'assicurazione e che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano la rispettiva attività. La garanzia può essere, altresì, rilasciata dagli intermediari finanziali iscritti nell'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

L'importo della garanzia verrà gradualmente ed automaticamente ridotto nel corso dei lavori, in rapporto al progressivo recupero dell'anticipazione da parte della Stazioni Appaltanti.
Il beneficiario decadrà dall'anticipazione, con obbligo di restituzione, se l'esecuzione dei lavori non procede, per ritardi a lui imputabili, secondo i tempi contrattuali. Sulle somme restituite sono dovuti gli interessi legali con decorrenza dalla data di erogazione della anticipazione.
Per quanto non meglio specificato si rimanda al citato art. 35, comma 18, del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.
La ritardata corresponsione dell'anticipazione obbliga al pagamento degli interessi corrispettivi a norma dell'art. 1282 del Codice Civile.

Art. 20 - Pagamenti in acconto

1. I pagamenti avvengono per stati di avanzamento, mediante emissione di certificato di pagamento ogni volta che i lavori eseguiti e contabilizzati, al netto del ribasso d'asta e comprensivi della relativa quota degli oneri per la sicurezza, raggiungano un **importo non inferiore a euro 250.000,00 (duecentocinquantamila/00).**
2. La Direzione Lavori potrà procedere in qualunque momento all'accertamento e misurazione delle opere compiute con preavviso, da effettuarsi anche a mezzo fax o posta elettronica, di almeno 24 ore. L'esecutore deve firmare i libretti di misura subito dopo il Direttore Lavori. Qualora l'esecutore non si presenti ad eseguire in contraddittorio tali operazioni, gli sarà assegnato un ulteriore termine perentorio (con preavviso di almeno 24 ore), scaduto il quale gli verranno addebitati i maggiori oneri sostenuti in conseguenza della mancata presentazione. In tal caso, inoltre, l'esecutore non potrà avanzare alcuna richiesta per eventuali ritardi nella contabilizzazione o nell'emissione dei certificati di pagamento. Sempre nel caso in cui l'esecutore non si presenti ad eseguire in contraddittorio le misurazioni delle opere compiute, per la Direzione Lavori potrà comunque procedere con due testimoni per l'accertamento delle lavorazioni compiute.
3. Qualora l'esecutore, sulla base dei riscontri effettuati sui libretti di misura, ritenga che si sia raggiunto l'importo di cui al comma 1 senza che il Direttore Lavori intenda procedere all'emissione del dovuto Stato d'Avanzamento, può esprimere una richiesta formale da inviare all'Ufficio della Direzione dei Lavori e a quella del Responsabile Unico del Procedimento. Quest'ultimo, qualora ravvisi l'effettiva maturazione dello Stato d'Avanzamento deve disporre al Direttore dei Lavori l'emissione dello stesso nel termine più breve possibile, e comunque non oltre 15 giorni.
4. A garanzia dell'osservanza delle norme e delle prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori, sull'importo netto progressivo dei lavori è operata una ritenuta dello 0,50 per cento da liquidarsi, nulla ostando, in sede di conto finale. Dell'emissione di ogni certificato di pagamento il Responsabile Unico del Procedimento provvede a darne comunicazione per iscritto, con avviso di ricevimento, agli enti previdenziali ed assicurativi, compresa la cassa Edile, ove richiesto, e a richiedere il D.U.R.C..
5. Gli oneri per la sicurezza, non assoggettabili a ribasso, verranno contabilizzati e liquidati in proporzione a ciascuno Stato d'Avanzamento dei lavori.
6. Entro i 45 giorni successivi all'avvenuto raggiungimento dell'importo dei lavori eseguiti di cui al comma 1, il Direttore Lavori redige la relativa contabilità ed il Responsabile Unico del Procedimento emette, entro lo stesso termine, il conseguente Certificato di pagamento. Tali documenti contabili dovranno recare la dicitura: «lavori a tutto il …….....» con l'indicazione della relativa data.
7. I termini di cui al precedente comma si riterranno sospesi, e il Responsabile del Procedimento non procederà all'emissione del relativo Certificato di Pagamento, qualora dal D.U.R.C. (documento unico di regolarità contributiva) non si possa desumere la regolarità della posizione dell'impresa presso gli istituti contributivi e previdenziali. Qualora a causa della sospensione, dovuta alla irregolarità contributiva o previdenziale (indipendentemente dalla sua gravità), si ritardi il pagamento dello Stato d'Avanzamento all'esecutore non saranno dovuti interessi o risarcimenti di sorta.
8. La Stazione Appaltante provvederà al pagamento del predetto certificato entro i successivi 30 giorni, mediante emissione dell'apposito mandato e l'erogazione a favore dell'appaltatore.
9. Qualora i lavori rimangano sospesi per un periodo superiore a 45 (quarantacinque) giorni, per cause non dipendenti dall'esecutore, si provvederà alla redazione dello Stato di Avanzamento e all'emissione del certificato di pagamento, prescindendo dall'importo minimo di cui al comma 1.
10. L'esecutore è tenuto ad assolvere a tutti gli obblighi previsti dall'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche, integrazioni e specificazioni (vedi legge n. 217/2010, Determinazioni ANAC n. 8/10 e n. 10/10) al fine di assicurare la "tracciabilità" dei movimenti finanziari relativi all'appalto.
11. In particolare l'esecutore deve utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste Italiane Spa, dedicati, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche. Tutti i movimenti finanziari devono essere effettuati esclusivamente tramite lo strumento del bonifico bancario o postale.
12. Il bonifico bancario o postale, in relazione a ciascuna transazione di pagamento, deve riportare il codice unico di progetto (CUP) o il CIG (Codice identificativo Gare) relativo all'investimento. Il CUP o il CIG, ove non noti, devono essere richiesti alla Stazione Appaltante.
13. La Stazione Appaltante verificherà, in occasione di ogni pagamento all'esecutore e con interventi di controllo ulteriori l'assolvimento, da parte dello stesso, degli obblighi relativi alla tracciabilità dei flussi finanziari.

14. Ai sensi e per gli effetti della L. n. 244 del 24 dicembre 2007 (finanziaria 2008) e dei successivi decreti attuativi l'aggiudicatario ha l'obbligo di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione. Le fatture in forma cartacea non potranno essere accettate da parte della Pubblica Amministrazione, né è possibile procedere al relativo pagamento. La trasmissione delle fatture avviene attraverso il Sistema di Interscambio (SdI). Il mancato rispetto di tale disposizione renderà irricevibili le fatture presentate in forma diversa da quella ammessa dalla legge.

15. Nel caso di ATI orizzontali, verticali o miste, se non diversamente concordato formalmente con la Stazione Appaltante, si procederà ad una unica contabilità ed alla emissione di un unico Stato di Avanzamento e relativo Certificato di pagamento. Le imprese costituenti l'ATI emetteranno fatture separate (ciascuna in rapporto ai lavori effettivamente eseguiti nell'ambito del Sal oggetto di liquidazione) che verranno inviate congiuntamente alla Stazione Appaltante dalla ditta mandataria con richiesta di pagamento contestuale (di importo complessivo pari al Certificato di Pagamento). La richiesta equivarrà a nulla osta al pagamento nel rispetto dei rapporti interni del raggruppamento ed esimerà la Stazione appaltante da qualsiasi contenzioso tra le imprese associate. La Stazione appaltante vigilerà sul rispetto delle quote di ciascuna ditta associata come dichiarato in sede di gara.

16. Ai sensi dell' art. 105, comma 13, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., la Stazione Appaltante corrisponderà direttamente al subappaltatore, al cottimista, al prestatore di servizi ed al fornitore di beni o lavori, l'importo dovuto per le prestazioni dagli stessi eseguite nel caso in cui il subappaltatore sia una microimpresa o una piccola impresa, nel caso di inadempimento da parte dell'appaltatore e su richiesta del subappaltatore (in quest'ultimo caso solo se la natura dell'appalto lo consenta).

Art. 21 - Pagamenti a saldo

1. Dopo la conclusione dei lavori, debitamente accertata dal Direttore Lavori con la redazione del relativo certificato di ultimazione delle opere, dovrà essere emesso l'ultimo Stato di Avanzamento di qualsiasi ammontare esso sia. La computazione ed emissione dell'Ultimo Stato d'avanzamento segue le modalità previste per gli altri pagamenti in acconto di cui al precedente articolo.
2. Il Direttore Lavori, entro tre mesi dalla data del certificato di ultimazione dei lavori, provvederà alla compilazione del conto finale corredato da tutti i documenti contabili previsti dalla normativa vigente, ed alla sua presentazione all'appaltatore. Il conto finale dovrà essere accettato dall'Impresa entro 20 (venti) giorni, dalla messa a disposizione da parte del Responsabile del Procedimento, salvo la facoltà da parte della stessa di confermare le riserve già iscritte sino a quel momento negli atti contabili per le quali non sia intervenuto l'accordo bonario, eventualmente aggiornandone l'importo. L'appaltatore, tuttavia, all'atto della firma non può iscrivere domande per oggetto o per importo diverse da quelle già eventualmente formulate nel registro di contabilità.
3. Il pagamento della rata di saldo, disposto previa garanzia fidejussoria, deve essere effettuato non oltre il novantesimo giorno dall'emissione del Certificato di Collaudo provvisorio e/o Certificato di regolare esecuzione, e non costituisce presunzione di accettazione dell'opera ai sensi dell'art. 1666, comma 2 del Codice Civile.
4. Salvo quanto disposto dall'articolo 1669 del Codice Civile, l'appaltatore risponde per la difformità ed i vizi dell'opera, ancorché riconoscibili, purché denunciati dal soggetto appaltante prima che il Certificato di Collaudo o il Certificato di Regolare Esecuzione assuma carattere definitivo.
5. Per quanto compatibili con il presente articolo trovano applicazione per il pagamento dell'ultimo Stato d'avanzamento e per il Conto finale le disposizioni generali previste dal precedente articolo relative al pagamento in acconto degli stati di avanzamento.

Art. 22 – Ritardi nel pagamento delle rate di acconto

1. Il pagamento delle rate di acconto e del saldo dovranno avvenire entro i termini di cui al D.Lgs. n. 231/2002 come rinnovellato dal D.Lgs. n. 192/2012, e sulla base dell'interpretazione di cui alla Circolare prot. 1293 del 23 gennaio 2013 del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e loro ss.mm.ii.

Art. 23 – Ritardi nel pagamento della rata di saldo

1. Per il pagamento della rata di saldo in ritardo rispetto al termine previsto, per causa imputabile all'Amministrazione, sulle somme dovute decorrono gli interessi legali.
2. Qualora il ritardo nelle emissioni dei certificati o nel pagamento delle somme dovute a saldo si protragga per ulteriori 60 giorni, oltre al termine previsto di cui all.art.22, sulle stesse somme sono dovuti gli interessi di mora.

Art. 24 - Revisione prezzi

1. Ai sensi dell'art. 106, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 18 aprile 2016 n.50 e ss.mm.ii., non sarà possibile procedere alla revisione dei prezzi, e non si applica il primo comma dell'art. 1664 del codice civile, pertanto i prezzi offerti dall'appaltatore in qualità di concorrente aggiudicatario debbono ritenersi fissi ed invariabili.

Art. 25 - Cessione del contratto e cessione dei crediti

1. È vietata la cessione del contratto sotto qualsiasi forma; ogni atto contrario è nullo di diritto.
2. È ammessa la cessione dei crediti, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 106, comma 13, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e della Legge 21 febbraio 1991, n. 52, ed alle condizioni di cui al presente articolo.
3. Ai fini dell'opponibilità alle stazioni appaltanti, le cessioni di crediti devono essere stipulate mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata e devono essere notificate alle amministrazioni debitrici.
4. Fatto salvo il rispetto degli obblighi di tracciabilità, le cessioni del crediti del presente appalto, sarà efficace e opponibile alla Stazioni Appaltanti qualora questa non le rifiutino con comunicazione da notificarsi al cedente e al cessionario entro quarantacinque giorni dalla notifica della cessione.
5. Le cessioni di crediti possono essere effettuate esclusivamente a soggetti finanziari disciplinati dalle leggi in materia bancaria e creditizia, il cui oggetto sociale preveda l'esercizio dell'attività di acquisto di crediti di impresa.
6. La cessione da parte dell'esecutore di tutti o di parte dei crediti che devono venire a maturazione può avvenire esclusivamente mediante un apposito e separato atto contrattuale da sottoscriversi contestualmente al contratto d'appalto. La Stazione Appaltante, tuttavia, si riserva la più ampia facoltà di accettare o non accettare tale tipologia di cessione a favore dell'esecutore, senza obbligo di motivazione.
7. In ogni caso la Stazione Appaltante può opporre al cessionario tutte le eccezioni opponibili al cedente in base al contratto d'appalto, con questo stipulato.

Art. 26 – Contabilizzazione dei lavori a misura

1. Qualora in corso d'opera debbano essere introdotte variazioni, queste devono essere preventivate a misura. Le relative lavorazioni sono indicate nel provvedimento di approvazione della perizia con puntuale motivazione di carattere tecnico. Nel caso in cui dette variazioni non siano suppletive ma sostitutive di categorie previste in progetto, queste saranno valutate a conguaglio sommando ai lavori a corpo di progetto le nuove categorie valutate a misura e detraendo dai lavori a corpo di progetto le relative categorie sostituite valutate sempre a misura. Il risultato della sottrazione porterà alla formazione del nuovo prezzo "a corpo".
2. Nei casi di cui al comma 1, qualora le stesse variazioni non siano valutabili mediante i prezzi unitari rilevabili dagli atti progettuali o di gara, si procede mediante la formazione dei nuovi prezzi, fermo restando che le stesse variazioni possono essere predefinite, sotto il profilo economico, con atto di sottomissione "a misura".
3. Non sono comunque riconosciuti, nella valutazione delle opere, ingrossamenti o aumenti dimensionali di alcun genere non rispondenti ai disegni di progetto se non saranno stati preventivamente autorizzati dal Direttore dei Lavori. Nel prezzo contrattuale di ogni singola lavorazione, se non diversamente disposto, si intende quindi sempre compresa e compensata ogni spesa principale ed accessoria, ogni fornitura, ogni consumo, l'intera mano d'opera specializzata, qualificata e comune, ogni opera provvisionale necessaria (ponteggi, piani di servizio, trabattelli, puntellazioni, ecc.), ogni carico, trasporto e scarico in ascesa ed in discesa, ogni lavorazione accessoria e magistero per dare completamente ultimata nel modo prescritto la prestazione principale cui il prezzo si riferisce, restando altresì compensati tutti gli oneri ed obblighi derivanti, sommariamente indicati nel presente Capitolato, ogni spesa generale nonché l'utile per l'Appaltatore, e ciò anche quando non ne sia stata fatta esplicita dichiarazione negli atti dell'appalto.
4. Nel corrispettivo per l'esecuzione degli eventuali lavori a misura s'intende sempre compresa ogni spesa occorrente per dare l'opera compiuta sotto le condizioni stabilite dal capitolato speciale d'appalto e secondo i tipi indicati e previsti negli atti progettuali.
5. La contabilizzazione delle opere e delle forniture verrà effettuata applicando alle quantità eseguite, nei limiti indicati dai disegni esecutivi del progetto, i prezzi unitari netti desunti dall'elenco dei prezzi unitari.
6. Gli eventuali oneri per la sicurezza che fossero individuati a misura in relazione alle variazioni di cui al comma 1, sono valutati sulla base dei relativi prezzi di elenco, ovvero formati ai sensi del comma 2, con le relative quantità.

Art. 27 – Contabilizzazione dei lavori a corpo

1. La valutazione del lavoro a corpo sarà applicata per ciascuna sottocategoria di lavorazione indicata nelle ultime pagine del presente capitolato sulla base delle percentuali di incidenza indicate.
2. In particolare la valutazione sarà effettuata secondo le specificazioni date nell'enunciazione e nella descrizione del lavoro a corpo; il corrispettivo per il lavoro a corpo depurato del ribasso d'asta offerto, resta fisso e invariabile senza che possa essere invocata dalle parti contraenti alcuna verifica sulla misura o sul valore attribuito alla quantità di detti lavori, purché le forniture, lo scavo, la posa in opera e le caratteristiche prestazionali siano conformi a quanto previsto nel progetto.

3. Nel corrispettivo per l'esecuzione dei lavori a corpo s'intende sempre compresa ogni spesa occorrente per dare l'opera compiuta sotto le condizioni stabilite dal capitolato speciale d'appalto e secondo i tipi indicati e previsti negli atti progettuali. Pertanto nessun compenso può essere richiesto per lavori, forniture e prestazioni che, ancorché non esplicitamente specificati nella descrizione dei lavori a corpo, siano rilevabili dagli elaborati grafici o viceversa. Lo stesso dicasi per lavori, forniture e prestazioni che siano tecnicamente e intrinsecamente indispensabili alla funzionalità, completezza e corretta realizzazione dell'opera appaltata secondo le regola dell'arte.
4. Qualora in corso d'opera debbano essere introdotte variazioni, queste devono essere preventivate a misura. Le relative lavorazioni sono indicate nel provvedimento di approvazione della perizia con puntuale motivazione di carattere tecnico. Nel caso in cui dette variazioni non siano suppletive ma sostitutive di categorie previste in progetto, queste saranno valutate a conguaglio sommando ai lavori a corpo di progetto le nuove categorie valutate a misura e detraendo dai lavori a corpo di progetto le relative categorie sostituite valutate sempre a misura. Il risultato della sottrazione porterà alla formazione del nuovo prezzo "a corpo".
5. Nei casi di cui al comma 4, qualora le stesse variazioni non siano valutabili mediante i prezzi unitari rilevabili dagli atti progettuali o di gara, si procede mediante la formazione dei nuovi prezzi ai sensi dell'articolo 36, fermo restando che le stesse variazioni possono essere predefinite, sotto il profilo economico, con atto di sottomissione "a misura".

Art. 28 - Valutazione dei manufatti e dei materiali a piè d'opera

1. Non saranno valutati né compensati i manufatti ed i materiali a piè d'opera, ancorché accettati dalla direzione dei lavori.

Art. 29 - Cauzione provvisoria

1. E' richiesta una cauzione provvisoria pari ad una percentuale dell'importo preventivato dei lavori da appaltare, da prestare al momento della partecipazione alla gara. Detta percentuale sarà stabilita dal Responsabile del Procedimento nel bando di gara appositamente pubblicato ai sensi delle norme vigenti.

Art. 30 - Garanzia fideiussoria o cauzione definitiva

1. L'appaltatore per la sottoscrizione del contratto deve costituire una garanzia, denominata "garanzia definitiva" a sua scelta sotto forma di cauzione o fideiussione con le modalità di cui all'articolo 93, commi 2 e 3 del D.L. n.50/2016 e ss.mm.ii., pari al 10 per cento dell'importo contrattuale. Al fine di salvaguardare l'interesse pubblico alla conclusione del contratto nei termini e nei modi programmati in caso di aggiudicazione con ribassi superiori al dieci per cento la garanzia da costituire è aumentata di tanti punti percentuali quanti sono quelli eccedenti il 10 per cento. Ove il ribasso sia superiore al venti per cento, l'aumento è di due punti percentuali per ogni punto di ribasso superiore al venti per cento. La cauzione è prestata a garanzia dell'adempimento di tutte le obbligazioni del contratto e del risarcimento dei danni derivanti dall'eventuale inadempimento delle obbligazioni stesse, nonché a garanzia del rimborso delle somme pagate in più all'esecutore rispetto alle risultanze della liquidazione finale, salva comunque la risarcibilità del maggior danno verso l'appaltatore. La garanzia cessa di avere effetto solo alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio o del certificato di regolare esecuzione. La stazione appaltante può richiedere al soggetto aggiudicatario la reintegrazione della garanzia ove questa sia venuta meno in tutto o in parte; in caso di inottemperanza, la reintegrazione si effettua a valere sui ratei di prezzo da corrispondere all'esecutore. Alla garanzia di cui al presente articolo si applicano le riduzioni previste dall'articolo 93, comma 7 del D.L. n.50/2016 e ss.mm.ii.
2. La stazione appaltante ha il diritto di valersi della cauzione, nei limiti dell'importo massimo garantito, per l'eventuale maggiore spesa sostenuta per il completamento dei lavori, servizi o forniture nel caso di risoluzione del contratto disposta in danno dell'esecutore e ha il diritto di valersi della cauzione per provvedere al pagamento di quanto dovuto dall'esecutore per le inadempienze derivanti dalla inosservanza di norme e prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori comunque presenti in cantiere o nei luoghi dove viene prestato il servizio nei casi di appalti di servizi. La stazione appaltante può incamerare la garanzia per provvedere al pagamento di quanto dovuto dal soggetto aggiudicatario per le inadempienze derivanti dalla inosservanza di norme e prescrizioni dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori addetti all'esecuzione dell'appalto.
3. La mancata costituzione della garanzia di cui al comma 1 determina la decadenza dell'affidamento e l'acquisizione della cauzione provvisoria presentata in sede di offerta da parte della stazione appaltante, che aggiudica l'appalto o la concessione al concorrente che segue nella graduatoria.
4. La garanzia fideiussoria di cui al comma 1 a scelta dell'appaltatore può essere rilasciata dai soggetti di cui all'articolo 93, comma 3, D.L. n.50/2016 e ss.mm.ii. La garanzia deve prevedere espressamente la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, la rinuncia all'eccezione di cui all'articolo 1957, secondo comma, del codice civile, nonché l'operatività della garanzia medesima entro quindici giorni, a semplice richiesta scritta della stazione appaltante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. La garanzia di cui al comma 1 è progressivamente svincolata a misura dell'avanzamento dell'esecuzione, nel limite massimo dell'80 per cento dell'iniziale importo garantito. L'ammontare residuo della cauzione definitiva deve permanere fino alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio o del certificato di regolare esecuzione, o comunque fino a dodici mesi dalla data di ultimazione dei lavori risultante dal relativo certificato. Lo svincolo è automatico, senza necessità di nulla osta del committente, con la sola condizione della preventiva consegna all'istituto garante, da parte dell'appaltatore o del concessionario, degli stati di avanzamento dei lavori o di analogo documento, in originale o in copia autentica, attestanti l'avvenuta esecuzione. Tale automatismo si applica anche agli appalti di forniture e servizi. Sono nulle le pattuizioni contrarie o in deroga. Il mancato svincolo nei quindici giorni dalla consegna degli stati di avanzamento o della documentazione analoga costituisce inadempimento del garante nei confronti dell'impresa per la quale la garanzia è prestata.
6. Il pagamento della rata di saldo è subordinato alla costituzione di una cauzione o di una garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa pari all'importo della medesima rata di saldo maggiorato del tasso di interesse legale applicato per il periodo intercorrente tra la data di emissione del certificato di collaudo o della verifica di conformità nel caso di appalti di servizi o forniture e l'assunzione del carattere di definitività dei medesimi.
7. L'esecutore dei lavori è obbligato a costituire e consegnare alla stazione appaltante almeno dieci giorni prima della consegna dei lavori anche una polizza di assicurazione che copra i danni subiti dalle stazioni appaltanti a causa del danneggiamento o della distruzione totale o parziale di impianti ed opere, anche preesistenti, verificatisi nel corso dell'esecuzione dei lavori. L'importo della somma da assicurare corrisponde all'importo del contratto stesso, salvo diverse indicazioni del responsabile del procedimento. La polizza del presente comma deve assicurare la stazione appaltante contro la responsabilità civile per danni causati a terzi nel corso dell'esecuzione dei lavori, il cui massimale è pari ad euro 2.500.000. La copertura assicurativa decorre dalla data di consegna dei lavori e cessa alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio o del certificato di regolare esecuzione o comunque decorsi dodici mesi dalla data di ultimazione dei lavori risultante dal relativo certificato.
8. Le garanzie fideiussorie e le polizze assicurative previste dal presente articolo devono essere conformi agli schemi tipo approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e previamente concordato con le banche e le assicurazioni o loro rappresentanze.
9. In caso di raggruppamenti temporanei le garanzie fideiussorie e le garanzie assicurative sono presentate, su mandato irrevocabile, dalla mandataria in nome e per conto di tutti i concorrenti ferma restando la responsabilità solidale tra le imprese.
10. Per quanto non meglio precisato, si rimanda all'art.103 del D.L. n.50/2016 e ss.mm.ii..

Art. 31 - Assicurazione a carico dell'impresa

1. L'appaltatore è obbligato, contestualmente alla sottoscrizione del contratto, a produrre una polizza assicurativa che tenga indenne la Stazione appaltante da tutti i rischi di esecuzione e una polizza assicurativa a garanzia della responsabilità civile per danni causati a terzi nell'esecuzione dei lavori. La polizza assicurativa è prestata da un'impresa di assicurazione autorizzata alla copertura dei rischi ai quali si riferisce l'obbligo di assicurazione.
2. La copertura delle predette garanzie assicurative decorre dalla data di consegna dei lavori e cessa alla data di emissione del certificato di collaudo e comunque decorsi dodici mesi dalla data di ultimazione dei lavori risultante dal relativo certificato; le stesse polizze devono inoltre recare espressamente il vincolo a favore della Stazione appaltante e sono efficaci senza riserve anche in caso di omesso o ritardato pagamento delle somme dovute a titolo di premio da parte dell'esecutore.
3. La polizza assicurativa contro tutti i rischi di esecuzione da qualsiasi causa determinati deve coprire tutti i danni subiti dalla Stazione appaltante a causa del danneggiamento o della distruzione totale o parziale di impianti e opere, anche preesistenti, salvo quelli derivanti da errori di progettazione, insufficiente progettazione, azioni di terzi o cause di forza maggiore, e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni causati a terzi nell'esecuzione dei lavori. Tale polizza deve essere stipulata nella forma «Contractors All Risks» (C.A.R.), deve prevedere una somma assicurata non inferiore all'importo del contratto al lordo dell'I.V.A. e deve:
   a) prevedere la copertura dei danni delle opere, temporanee e permanenti, eseguite o in corso di esecuzione per qualsiasi causa nel cantiere, compresi materiali e attrezzature di impiego e di uso, ancorché in proprietà o in possesso dell'impresa, compresi i beni della Stazione appaltante destinati alle opere, causati da furto e rapina, incendio, fulmini e scariche elettriche, tempesta e uragano, inondazioni e allagamenti, esplosione e scoppio, terremoto e movimento tellurico, frana, smottamento e crollo, acque anche luride e gas provenienti da rotture o perdite di condotte idriche, fognarie, gasdotti e simili, atti di vandalismo, altri comportamenti colposo o dolosi propri o di terzi;
   b) prevedere la copertura dei danni causati da errori di realizzazione, omissioni di cautele o di regole dell'arte, difetti e vizi dell'opera, in relazione all'integra garanzia a cui l'impresa è tenuta, nei limiti della perizia e delle capacità tecniche da essa esigibili nel caso concreto, per l'obbligazione di risultato che essa assume con il contratto d'appalto anche ai sensi dell'articolo 1665 del codice civile;
4. La polizza assicurativa di responsabilità civile per danni causati a terzi deve essere stipulata per una somma assicurata non inferiore all'importo contrattuale e deve:
   a) prevedere la copertura dei danni che l'appaltatore debba risarcire quale civilmente responsabile verso prestatori di lavoro da esso dipendenti e assicurati secondo le norme vigenti e verso i dipendenti stessi non soggetti all'obbligo di assicurazione contro gli infortuni nonché verso i dipendenti dei subappaltatori, impiantisti e fornitori

fonte: http://burc.regione.campania.it

per gli infortuni da loro sofferti in conseguenza del comportamento colposo commesso dall'impresa o da un suo dipendente del quale essa debba rispondere ai sensi dell'articolo 2049 del codice civile, e danni a persone dell'impresa, e loro parenti o affini, o a persone della Stazione appaltante occasionalmente o saltuariamente presenti in cantiere e a consulenti dell'appaltatore o della Stazione appaltante;
b) prevedere la copertura dei danni biologici;
c) prevedere specificamente l'indicazione che tra le "persone" si intendono compresi i rappresentanti della Stazione appaltante autorizzati all'accesso al cantiere, i componenti dell'ufficio di direzione dei lavori, i coordinatori per la sicurezza, i collaudatori.

5. Le garanzie di cui al presente articolo, prestate dall'appaltatore coprono senza alcuna riserva anche i danni causati dalle imprese subappaltatrici e subfornitrici. Qualora l'appaltatore sia un'associazione temporanea di concorrenti le stesse garanzie assicurative prestate dalla mandataria capogruppo coprono senza alcuna riserva anche i danni causati dalle imprese mandanti.
6. Alla data dell'emissione del certificato di collaudo la polizza assicurativa di cui al comma 3 è sostituita da una polizza che tenga indenne la Stazione appaltante da tutti i rischi connessi all'utilizzo delle lavorazioni in garanzia o agli interventi per la loro eventuale sostituzione o rifacimento.

Art. 32 - Variazione dei lavori

1. Indipendentemente dalla natura a corpo o a misura del contratto, la Stazione Appaltante si riserva la facoltà di introdurre relativamente alle opere oggetto dell'appalto quelle varianti progettuali che a suo insindacabile giudizio ritenga opportune, senza che perciò l'esecutore possa pretendere compensi all'infuori del pagamento a conguaglio dei lavori eseguiti in più o in meno con l'osservanza delle prescrizioni ed entro i limiti stabiliti dall'articolo 106 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii..
2. L'esecutore ha l'obbligo di eseguire tutte le variazioni ritenute opportune dalla Stazione Appaltante e che il Direttore Lavori gli abbia ordinato purché non mutino sostanzialmente la natura dei lavori oggetto di appalto.
3. Nessuna variazione o addizione al progetto approvato può essere introdotta dall'esecutore se non è disposta dal Direttore dei Lavori e preventivamente approvata dalla Stazione Appaltante nel rispetto delle condizioni e dei limiti stabiliti dall'art. 106 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.
4. Gli ordini di variazione devono fare espresso riferimento all'intervenuta approvazione salvo il caso delle disposizioni di dettaglio disposte dal Direttore dei Lavori in fase esecutiva.
5. Il mancato rispetto di quanto stabilito nel comma 3 non dà titolo all'esecutore per il pagamento dei lavori non autorizzati e, se richiesto dal Direttore Lavori o dal Responsabile Unico del Procedimento, comporta l'obbligo per l' esecutore alla rimessa in pristino a proprio carico dei lavori e delle opere nella situazione originaria secondo le disposizioni del Direttore Lavori.
6. Non sono riconosciute varianti al progetto esecutivo, prestazioni e forniture extra contrattuali di qualsiasi genere compreso lavorazioni in economia, eseguite senza preventivo ordine scritto del Direttore dei Lavori.

Art. 33 – Varianti per errori od omissioni progettuali

1. I contratti possono essere modificati, a causa di errori od omissioni del progetto esecutivo qualora tali errori pregiudichino in tutto od in parte la realizzazione dell'opera o la sua utilizzazione.
2. Se il valore della modifica per errore progettuale è contenuta entro le soglie ed i limiti di cui all'art. 106, comma 2, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. la modifica verrà approvata dalla Stazione Appaltante senza ricorrere ad una nuova procedura di scelta del contraente.

Art. 34 - Prezzi applicabili ai nuovi lavori e nuovi prezzi

1. Le eventuali variazioni sono valutate mediante l'applicazione dei prezzi di cui all'elenco prezzi contrattuale.
2. Qualora tra i prezzi di cui all'elenco prezzi contrattuale non siano previsti prezzi per i lavori in variante, si procede alla formazione di nuovi prezzi, mediante apposito verbale di concordamento, con i criteri previsti dalla normativa vigente.

Art. 35 - Norme di sicurezza generali

1. I lavori appaltati devono svolgersi nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e in ogni caso in condizione di permanente sicurezza e igiene.
2. L'appaltatore è altresì obbligato ad osservare scrupolosamente le disposizioni del vigente Regolamento Locale di Igiene, per quanto attiene la gestione del cantiere.
3. L'appaltatore predispone, per tempo e secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni, gli appositi piani per la riduzione del rumore, in relazione al personale e alle attrezzature utilizzate.
4. L'appaltatore non può iniziare o continuare i lavori qualora sia in difetto nell'applicazione di quanto stabilito nel presente articolo.

Art. 36 - Sicurezza sul luogo di lavoro

1. L'appaltatore è obbligato a fornire alla Stazione appaltante, entro 30 giorni dall'aggiudicazione, l'indicazione dei contratti collettivi applicati ai lavoratori dipendenti e una dichiarazione in merito al rispetto degli obblighi assicurativi e previdenziali previsti dalle leggi e dai contratti in vigore.
2. L'appaltatore è obbligato ad osservare le misure generali di tutela di cui al d.l. 81/08 e s.m.i., nonché le disposizioni dello stesso decreto applicabili alle lavorazioni previste nel cantiere.

Art. 37 – Piani di sicurezza

1. L'appaltatore è obbligato ad osservare scrupolosamente e senza riserve o eccezioni il piano di sicurezza e di coordinamento predisposto dal coordinatore per la sicurezza e messo a disposizione da parte della Stazione appaltante.
2. L'appaltatore può presentare al coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione una o più proposte motivate di modificazione o di integrazione al piano di sicurezza di coordinamento, nei seguenti casi:
   a) per adeguarne i contenuti alle proprie tecnologie ovvero quando ritenga di poter meglio garantire la sicurezza nel cantiere sulla base della propria esperienza, anche in seguito alla consultazione obbligatoria e preventiva dei rappresentanti per la sicurezza dei propri lavoratori o a rilievi da parte degli organi di vigilanza;
   b) per garantire il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori eventualmente disattese nel piano di sicurezza, anche in seguito a rilievi o prescrizioni degli organi di vigilanza.
3. L'appaltatore ha il diritto che il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione si pronunci tempestivamente, con atto motivato da annotare sulla documentazione di cantiere, sull'accoglimento o il rigetto delle proposte presentate; le decisioni del coordinatore sono vincolanti per l'appaltatore.
4. Qualora il coordinatore non si pronunci entro il termine di tre giorni lavorativi dalla presentazione delle proposte dell'appaltatore, le proposte si intendono accolte.
5. Qualora l'eventuale accoglimento delle modificazioni e integrazioni comporti maggiori oneri a carico dell'impresa, e tale circostanza sia debitamente provata e documentata, trova applicazione la disciplina delle varianti.

Art. 38 – Piano operativo di sicurezza

1. L'appaltatore, entro 30 giorni dall'aggiudicazione e comunque prima dell'inizio dei lavori, deve predisporre e consegnare al coordinatore per la sicurezza nella fase di esecuzione un piano operativo di sicurezza per quanto attiene alle proprie scelte autonome e relative responsabilità nell'organizzazione del cantiere e nell'esecuzione dei lavori. Il piano operativo di sicurezza comprende il documento di valutazione dei rischi e tutta la documentazione di legge prevista nel D.L. n.81/08 e s.m.i..
2. Il piano operativo di sicurezza costituisce piano complementare di dettaglio del piano di sicurezza e di coordinamento.

Art. 39 – Osservanza e attuazione dei piani di sicurezza

1. L'appaltatore è obbligato ad osservare le misure generali di tutela previste da legge.
2. I piani di sicurezza devono essere redatti in conformità alle direttive 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, 92/57/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1992, alla relativa normativa nazionale di recepimento, ai regolamenti di attuazione e alla migliore letteratura tecnica in materia.
3. L'impresa esecutrice è obbligata a comunicare tempestivamente prima dell'inizio dei lavori e quindi periodicamente, a richiesta del committente o del coordinatore, l'iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'indicazione dei contratti collettivi applicati ai lavoratori dipendenti e la dichiarazione circa l'assolvimento degli obblighi assicurativi e previdenziali. L'affidatario è tenuto a curare il coordinamento di tutte le imprese operanti nel cantiere, al fine di rendere gli specifici piani redatti dalle imprese subappaltatrici compatibili tra loro e coerenti con il piano presentato dall'appaltatore. In caso di associazione temporanea o di consorzio di imprese detto obbligo incombe all'impresa mandataria capogruppo. Il direttore tecnico di cantiere è responsabile del rispetto del piano da parte di tutte le imprese impegnate nell'esecuzione dei lavori.
4. Il piano di sicurezza e di coordinamento ed il piano operativo di sicurezza formano parte integrante del contratto di appalto. Le gravi o ripetute violazioni dei piani stessi da parte dell'appaltatore, comunque accertate, previa formale costituzione in mora dell'interessato, costituiscono causa di risoluzione del contratto.

Art. 40 - Subappalto

1. Ai sensi dell'art. 105 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. l'esecutore è tenuto ad eseguire in proprio l'appalto che non può essere ceduto a terzi soggetti se non nei particolari casi disciplinati dalla medesima norma.
2. L'appaltatore può tuttavia affidare in subappalto, entro il limite complessivo del 40% dell'importo dell'appalto, le opere o i lavori, i servizi o le forniture compresi nel contratto, previa autorizzazione della Stazione Appaltante purché:

l'affidatario del subappalto non abbia partecipato alla procedura per l'affidamento dell'appalto;
il subappaltatore sia qualificato nella relativa categoria;
all'atto dell'offerta l'appaltatore abbia indicato i lavori o le parti di opere ovvero i servizi e le forniture o parti di servizi e forniture che intende subappaltare;
l'appaltatore dimostri l'assenza in capo ai subappaltatori dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80 del D.Lgs. n. 50/2016.

3. Per quanto non disciplinato dal presente capitolato, l'affidamento in subappalto o in cottimo è sottoposto alle condizioni ed ai limiti stabiliti dall'art. 105 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii..

Art. 41 – Responsabilità in materia di subappalto

1. L'esecutore resta in ogni caso responsabile nei confronti della Stazione Appaltante per la corretta e celere esecuzione delle opere oggetto di autorizzazione al subappalto, sollevando la Stazione Appaltante medesima da ogni pretesa dei subappaltatori o da richieste di risarcimento danni avanzate da terzi in conseguenza all'esecuzione di lavori subappaltati.
2. Il subappalto non autorizzato comporta le sanzioni penali previste dal Decreto-Legge 29 aprile 1995, n. 139, convertito dalla legge 28 giugno 1995, n. 246 (ammenda fino a un terzo dell'importo dell'appalto, arresto da sei mesi ad un anno).
3. Il Direttore Lavori, il Responsabile Unico del Procedimento, nonché il Coordinatore della Sicurezza in fase esecutiva provvedono a verificare, ognuno per la propria competenza, il rispetto di tutte le condizioni di ammissibilità e di eseguibilità del subappalto.
4. L'esecutore è tenuto ad inserire nel contratto di sub-appalto le previsioni contenute dall'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 in materia di "tracciabilità dei flussi finanziari" ed inoltre è tenuto a verificare l'assolvimento da parte del sub-appaltatore degli obblighi previsti dalla legge sopra citata.
5. La Stazione Appaltante potrà verificare il rispetto degli obblighi contenuti nel precedente comma da parte dell'Appaltatore e Subappaltatore.

Art. 42 – Pagamento dei subappaltatori

1. La Stazione Appaltante, ai sensi dell'art. 105, comma 13, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. corrisponderà direttamente al subappaltatore, al cottimista, l'importo dovuto per le prestazioni dagli stessi eseguite nei seguenti casi:
   a) quando il subappaltatore o il cottimista è una microimpresa o piccola impresa;
   b) in caso inadempimento da parte dell'appaltatore;
   c) su richiesta del subappaltatore in quanto la natura del contratto lo consente;

Art. 43 – Controversie

1. Qualora a seguito dell'iscrizione di riserve sui documenti contabili da parte dell'esecutore, l'importo economico dell'opera possa variare tra il 5 ed il 15 per cento dell'importo contrattuale, si applica il procedimento volto al raggiungimento di un accordo bonario, disciplinato dall'art. 205 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.
2. Tale procedimento riguarda tutte le riserve iscritte fino al momento del suo avvio, e può essere reiterato per una sola volta quando le riserve iscritte, ulteriori e diverse rispetto a quelle già esaminate, raggiungano nuovamente l'importo di cui al comma 1.
3. Il procedimento dell'accordo bonario riguarda tutte le riserve iscritte fino al momento dell'avvio del procedimento stesso e può essere reiterato quando le riserve iscritte, ulteriori e diverse rispetto a quelle già esaminate, raggiungano nuovamente l'importo di cui al comma 1, nell'ambito comunque di un limite massimo complessivo del 15 per cento dell'importo del contratto.
4. Le domande che fanno valere pretese già oggetto di riserva, non possono essere proposte per importi maggiori rispetto a quelli quantificati nelle riserve stesse. Non possono essere oggetto di riserva gli aspetti progettuali che sono stati oggetto di verifica. Prima dell'approvazione del certificato di collaudo ovvero di verifica di conformità o del certificato di regolare esecuzione, qualunque sia l'importo delle riserve, il responsabile unico del procedimento attiva l'accordo bonario per la risoluzione delle riserve iscritte.
5. Per quanto attiene al procedimento ed agli ulteriori dettagli della procedura del tentativo di accordo bonario si rinvia all'art. 205 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.
6. Tutte le controversie derivanti dall'esecuzione del contratto di appalto, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario di cui all'art. 205 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, sono devolute all'autorità giudiziaria competente essendo esclusa la competenza arbitrale.

Art. 44 - Contratti collettivi e disposizioni sulla manodopera

1. L'appaltatore è tenuto all'esatta osservanza di tutte le leggi, regolamenti e norme vigenti in materia, nonché eventualmente entrate in vigore nel corso dei lavori, e in particolare:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) nell'esecuzione dei lavori che formano oggetto del presente appalto, l'appaltatore si obbliga ad applicare integralmente il contratto nazionale di lavoro per gli operai dipendenti dalle aziende industriali edili e affini e gli accordi locali e aziendali integrativi dello stesso, in vigore per il tempo e nella località in cui si svolgono i lavori;
b) i suddetti obblighi vincolano l'appaltatore anche qualora non sia aderente alle associazioni stipulanti o receda da esse e indipendentemente dalla natura industriale o artigiana, dalla struttura o dalle dimensioni dell'impresa stessa e da ogni altra sua qualificazione giuridica;
c) è responsabile in rapporto alla Stazione appaltante dell'osservanza delle norme anzidette da parte degli eventuali subappaltatori nei confronti dei rispettivi dipendenti, anche nei casi in cui il contratto collettivo non disciplini l'ipotesi del subappalto; il fatto che il subappalto non sia stato autorizzato non esime l'appaltatore dalla responsabilità, e ciò senza pregiudizio degli altri diritti della Stazione appaltante;
d) è obbligato al regolare assolvimento degli obblighi contributivi in materia previdenziale, assistenziale, antinfortunistica e in ogni altro ambito tutelato dalle leggi speciali.

2. In caso di inottemperanza, accertata dalla Stazione appaltante o a essa segnalata da un ente preposto, la Stazione appaltante medesima comunica all'appaltatore l'inadempienza accertata e procede a una detrazione del 20 per cento sui pagamenti in acconto, se i lavori sono in corso di esecuzione, ovvero alla sospensione del pagamento del saldo, se i lavori sono ultimati, destinando le somme così accantonate a garanzia dell'adempimento degli obblighi di cui sopra; il pagamento all'impresa appaltatrice delle somme accantonate non è effettuato sino a quando non sia stato accertato che gli obblighi predetti sono stati integralmente adempiuti.
3. Ai sensi dell'articolo 13 del capitolato generale d'appalto, in caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni dovute al personale dipendente, qualora l'appaltatore invitato a provvedervi, entro quindici giorni non vi provveda o non contesti formalmente e motivatamente la legittimità della richiesta, la stazione appaltante può pagare direttamente ai lavoratori le retribuzioni arretrate, anche in corso d'opera, detraendo il relativo importo dalle somme dovute all'appaltatore in esecuzione del contratto.

Art. 45 - Risoluzione del contratto - Esecuzione d'ufficio dei lavori

1. La Stazione appaltante ha facoltà di risolvere il contratto mediante semplice lettera raccomandata e/o posta elettronica certificata con messa in mora di 15 giorni, senza necessità di ulteriori adempimenti, nei seguenti casi:
   a) frode nell'esecuzione dei lavori;
   b) inadempimento alle disposizioni del direttore dei lavori riguardo ai tempi di esecuzione o quando risulti accertato il mancato rispetto delle ingiunzioni o diffide fattegli, nei termini imposti dagli stessi provvedimenti;
   c) manifesta incapacità o inidoneità, anche solo legale, nell'esecuzione dei lavori;
   d) inadempienza accertata alle norme di legge sulla prevenzione degli infortuni, la sicurezza sul lavoro e le assicurazioni obbligatorie del personale;
   e) sospensione dei lavori o mancata ripresa degli stessi da parte dell'appaltatore senza giustificato motivo;
   f) rallentamento dei lavori, senza giustificato motivo, in misura tale da pregiudicare la realizzazione dei lavori nei termini previsti dal contratto;
   g) subappalto abusivo, associazione in partecipazione, cessione anche parziale del contratto o violazione di norme sostanziali regolanti il subappalto;
   h) non rispondenza dei beni forniti alle specifiche di contratto e allo scopo dell'opera;
   i) nel caso di mancato rispetto della normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori di cui al decreto legislativo n. 81/08 e s.m.i. o ai piani di sicurezza di cui agli articoli 39 e 40 del presente capitolato speciale, integranti il contratto, e delle ingiunzioni fattegli al riguardo dal direttore dei lavori, dal responsabile del procedimento o dal coordinatore per la sicurezza.
2. Il contratto è altresì risolto in caso di perdita da parte dell'appaltatore, dei requisiti per l'esecuzione dei lavori, quali il fallimento o la irrogazione di misure sanzionatorie o cautelari che inibiscono la capacità di contrattare con la pubblica amministrazione.
3. Nei casi di rescissione del contratto o di esecuzione di ufficio, la comunicazione della decisione assunta dalla Stazione appaltante è fatta all'appaltatore nella forma dell'ordine di servizio o della raccomandata con avviso di ricevimento, con la contestuale indicazione della data alla quale avrà luogo l'accertamento dello stato di consistenza dei lavori.
4. In relazione a quanto sopra, alla data comunicata dalla Stazione appaltante si fa luogo, in contraddittorio fra il direttore dei lavori e l'appaltatore o suo rappresentante ovvero, in mancanza di questi, alla presenza di due testimoni, alla redazione dello stato di consistenza dei lavori, all'inventario dei materiali, delle attrezzature dei e mezzi d'opera esistenti in cantiere, nonché, nel caso di esecuzione d'ufficio, all'accertamento di quali di tali materiali, attrezzature e mezzi d'opera debbano essere mantenuti a disposizione della Stazione appaltante per l'eventuale riutilizzo e alla determinazione del relativo costo.
5. Nei casi di rescissione del contratto e di esecuzione d'ufficio, come pure in caso di fallimento dell'appaltatore, i rapporti economici con questo o con il curatore sono definiti, con salvezza di ogni diritto e ulteriore azione della Stazione appaltante, nel seguente modo:
   a) ponendo a base d'asta del nuovo appalto l'importo lordo dei lavori di completamento da eseguire d'ufficio in danno, risultante dalla differenza tra l'ammontare complessivo lordo dei lavori posti a base d'asta nell'appalto originario, eventualmente incrementato per perizie in corso d'opera oggetto di regolare atto di sottomissione o

comunque approvate o accettate dalle parti, e l'ammontare lordo dei lavori eseguiti dall'appaltatore inadempiente medesimo;

b) ponendo a carico dell'appaltatore inadempiente:
   1) l'eventuale maggiore costo derivante dalla differenza tra importo netto di aggiudicazione del nuovo appalto per il completamento dei lavori e l'importo netto degli stessi risultante dall'aggiudicazione effettuata in origine all'appaltatore inadempiente;
   2) l'eventuale maggiore costo derivato dalla ripetizione della gara di appalto eventualmente andata deserta, necessariamente effettuata con importo a base d'asta opportunamente maggiorato;
   3) l'eventuale maggiore onere per la Stazione appaltante per effetto della tardata ultimazione dei lavori, delle nuove spese di gara e di pubblicità, delle maggiori spese tecniche di direzione, assistenza, contabilità e collaudo dei lavori, dei maggiori interessi per il finanziamento dei lavori, di ogni eventuale maggiore e diverso danno documentato, conseguente alla mancata tempestiva utilizzazione delle opere alla data prevista dal contratto originario.

6. Il contratto è altresì risolto qualora, per il manifestarsi di errori o di omissioni del progetto esecutivo che pregiudicano, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ovvero la sua utilizzazione, come definite dall'articolo 25, comma 5-bis, della legge n. 109 del 1994 e s.m.i., si rendano necessari lavori suppletivi che eccedano il quinto dell'importo originario del contratto.

Art. 46 - Ultimazione dei lavori e gratuita manutenzione

1. Al termine dei lavori e in seguito a richiesta scritta dell'impresa appaltatrice il direttore dei lavori redige, entro 10 giorni dalla richiesta, il certificato di ultimazione; entro trenta giorni dalla data del certificato di ultimazione dei lavori il direttore dei lavori procede all'accertamento sommario della regolarità delle opere eseguite.
2. In sede di accertamento sommario, senza pregiudizio di successivi accertamenti, sono rilevati e verbalizzati eventuali vizi e difformità di costruzione che l'impresa appaltatrice è tenuta a eliminare a sue spese nel termine fissato e con le modalità prescritte dal direttore dei lavori, fatto salvo il risarcimento del danno dell'ente appaltante. In caso di ritardo nel ripristino, si applica la penale per i ritardi prevista dall'apposito articolo del presente capitolato speciale, proporzionale all'importo della parte di lavori che direttamente e indirettamente traggono pregiudizio dal mancato ripristino e comunque all'importo non inferiore a quello dei lavori di ripristino.
3. L'ente appaltante si riserva di prendere in consegna parzialmente o totalmente le opere con apposito verbale immediatamente dopo l'accertamento sommario se questo ha avuto esito positivo, ovvero nel termine assegnato dalla direzione lavori ai sensi dei commi precedenti.
4. Dalla data del verbale di ultimazione dei lavori decorre il periodo di gratuita manutenzione; tale periodo cessa con l'approvazione finale del collaudo da parte dell'ente appaltante, da effettuarsi entro i termini previsti dal capitolato speciale.

Art. 47 - Termini per il collaudo

1. Il certificato di collaudo è emesso entro il termine perentorio di sei mesi dall'ultimazione dei lavori ed ha carattere provvisorio; esso assume carattere definitivo trascorsi due anni dalla data dell'emissione. Decorso tale termine, il collaudo si intende tacitamente approvato anche se l'atto formale di approvazione non sia intervenuto entro i successivi due mesi.
2. Durante l'esecuzione dei lavori la Stazione appaltante può effettuare operazioni di collaudo volte a verificare la piena rispondenza delle caratteristiche dei lavori in corso di realizzazione a quanto richiesto negli elaborati progettuali, nel capitolato speciale o nel contratto.

Art. 48 - Presa in consegna dei lavori ultimati

1. La Stazione appaltante si riserva di prendere in consegna parzialmente o totalmente le opere appaltate anche subito dopo l'ultimazione dei lavori.
2. Qualora la Stazione appaltante si avvalga di tale facoltà, che viene comunicata all'appaltatore per iscritto, lo stesso appaltatore non può opporvisi per alcun motivo, né può reclamare compensi di sorta.
3. Egli può però richiedere che sia redatto apposito verbale circa lo stato delle opere, onde essere garantito dai possibili danni che potrebbero essere arrecati alle opere stesse.
4. La presa di possesso da parte della Stazione appaltante avviene nel termine perentorio fissato dalla stessa per mezzo del direttore dei lavori o per mezzo del responsabile del procedimento, in presenza dell'appaltatore o di due testimoni in caso di sua assenza.
5. Qualora la Stazione appaltante non si trovi nella condizione di prendere in consegna le opere dopo l'ultimazione dei lavori, l'appaltatore non può reclamare la consegna ed è altresì tenuto alla gratuita manutenzione fino ai termini previsti dal presente capitolato speciale.

Art. 49 - Oneri e obblighi a carico dell'appaltatore

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Oltre agli oneri di cui al capitolato generale d'appalto, al regolamento generale e al presente capitolato speciale, nonché a quanto previsto da tutti i piani per le misure di sicurezza fisica dei lavoratori, sono a carico dell'appaltatore gli oneri e gli obblighi che seguono:
   a) la fedele esecuzione del progetto e degli ordini impartiti per quanto di competenza, dal direttore dei lavori, in conformità alle pattuizioni contrattuali, in modo che le opere eseguite risultino a tutti gli effetti collaudabili, esattamente conformi al progetto e a perfetta regola d'arte, richiedendo al direttore dei lavori tempestive disposizioni scritte per i particolari che eventualmente non risultassero da disegni, dal capitolato o dalla descrizione delle opere. In ogni caso l'appaltatore non deve dare corso all'esecuzione di aggiunte o varianti non ordinate per iscritto ai sensi dell'articolo 1659 del codice civile;
   b) i movimenti di terra e ogni altro onere relativo alla formazione del cantiere attrezzato, in relazione alla entità dell'opera, con tutti i più moderni e perfezionati impianti per assicurare una perfetta e rapida esecuzione di tutte le opere prestabilite, ponteggi e palizzate, adeguatamente protetti, in adiacenza di proprietà pubbliche o private, la recinzione con solido steccato, restando di esclusiva facoltà dell'Ente Appaltante la concessione di pubblicità ed i relativi proventi, su detti ponteggi, costruzioni provvisorie, armature e recinzioni; la pulizia, la manutenzione del cantiere stesso, l'inghiaiamento e la sistemazione delle sue strade, in modo da rendere sicuri il transito e la circolazione dei veicoli e delle persone addette ai lavori tutti, ivi comprese le eventuali opere scorporate o affidate a terzi dallo stesso ente appaltante; realizzazione di idonee e sufficienti tettoie e ricoveri per gli operai e la costruzione di un adeguato edificio in muratura, con sufficiente numero di servizi igienici completi di vasi a pavimento e relativi accessori e locali con acqua corrente completi di lavabi e relativi accessori, il tutto in piena efficienza e rispondenti alla normativa sulla sicurezza ed igiene del lavoro; i servizi igienici saranno provvisti di canalizzazione, in tubi di grès o di cloruro di polivinile, per il regolare scarico dei liquami nelle più vicine fogne pubbliche; in assenza di fognatura pubblica le predette canalizzazioni addurranno in regolari fosse prefabbricate di capacità sufficiente ed a norma con leggi e regolamenti; costruzione e/o l'affitto, la manutenzione e l'esercizio, nei luoghi che saranno designati dal Direttore dei Lavori, di idonei locali ad uso ufficio necessari per il personale di direzione dei lavori ed assistenza, arredati e provvisti degli impianti e servizi adeguati alle necessità connesse alla importanza ed all'entità dei lavori; gli oneri conseguenti alla esecuzione dei lavori in zona urbana a forte intensità di traffico, comportanti anche l'obbligo di soggiacere a tutte le limitazioni, interferenze ed interruzioni dei lavori che a tale circostanza consegue; tutte le indennità di cava e le spese per estrazioni e trasporto dei materiali da impiegare per la realizzazione dell'opera nonché tutte le spese per la sistemazione finale di dette cave nel rispetto della normativa vigente in materia; tutti gli oneri connessi con il trasporto e sistemazione a discarica dei materiali di risulta, differenziato a seconda della classificazione dei rifiuti nel rispetto delle leggi vigenti, con qualsiasi mezzo ed a qualsiasi distanza, in discariche autorizzate da procurarsi a cura e spese dell'Appaltatore.
   c) gli oneri necessari ad organizzare ed attrezzare il cantiere in modo da minimizzare le situazioni di disagio a terzi, ivi compresi eventuali operai movieri del traffico ed impianti semaforici per organizzare il senso unico alternato sulle strade interessate dai lavori, eventualmente anche negli orari notturni se necessario;
   d) l'assunzione in proprio, tenendone indenne la Stazione appaltante, di ogni responsabilità risarcitoria e delle obbligazioni relative comunque connesse all'esecuzione delle prestazioni dell'impresa a termini di contratto;
   e) l'assunzione in proprio di ogni responsabilità connessa all'operato dei propri dipendenti anche nei confronti di terzi, così da sollevare l'Ente Appaltante da ogni danno e molestia causati dai dipendenti medesimi;
   f) l'esecuzione, presso gli Istituti autorizzati, di tutte le prove che verranno ordinate dalla direzione lavori, sui materiali e manufatti impiegati o da impiegarsi nella costruzione, compresa la confezione dei campioni e l'esecuzione di prove di carico che siano ordinate dalla stessa direzione lavori su tutte le opere in calcestruzzo semplice o armato e qualsiasi altra struttura portante, nonché prove di tenuta per le tubazioni; in particolare è fatto obbligo di effettuare almeno un prelievo di calcestruzzo per ogni giorno di getto, datato e conservato;
   g) le responsabilità sulla non rispondenza degli elementi eseguiti rispetto a quelli progettati o previsti dal capitolato;
   h) il mantenimento, fino all'emissione del certificato di collaudo, della continuità degli scoli delle acque e del transito sugli spazi, pubblici e privati, adiacenti le opere da eseguire; l'Appaltatore dovrà corrispondere agli aventi titolo tutte le indennità per i passaggi, per le occupazioni temporanee delle aree, sia pubbliche che private, eventualmente necessarie per il deposito dei materiali e provviste di qualsiasi genere ed entità, per l'impianto di cantieri, per opere provvisionali, per strade di servizio, ecc.;
   i) l'installazione, il nolo, la manutenzione e la rimozione degli attrezzi, degli utensili, dei macchinari e di quanto altro occorra alla completa e perfetta esecuzione dei lavori, compresa altresì la fornitura di ogni materiale di consumo necessario; le operazioni per il carico, trasporto e scarico di qualsiasi materiale e mezzo d'opera, sia in ascesa che in discesa, il collocamento in sito od a pie' d'opera, adottando i necessari provvedimenti e cautele e costituendo idonei siti di deposito all'interno del cantiere; il ricevimento, lo scarico e il trasporto nei luoghi di deposito o nei punti di impiego secondo le disposizioni della direzione lavori, comunque all'interno del cantiere, dei materiali e dei manufatti esclusi dal presente appalto e approvvigionati o eseguiti da altre ditte per conto dell'ente appaltante e per i quali competono a termini di contratto all'appaltatore le assistenze alla posa in opera; i danni che per cause dipendenti dall'appaltatore fossero apportati ai materiali e manufatti suddetti devono essere ripristinati a carico dello stesso appaltatore; i danni che fossero da chiunque causati ai materiali come sopra forniti ed a tutti i lavori eseguiti, in qualunque momento dell'appalto e fino all'approvazione del collaudo, dovranno essere riparati a cura e spese dell'Appaltatore, sia che si tratti di opere eseguite dall'Appaltatore che da altre ditte o dall'Ente Appaltante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

j) la concessione, su richiesta della direzione lavori, a qualunque altra impresa alla quale siano affidati lavori non compresi nel presente appalto, l'uso parziale o totale dei ponteggi di servizio, delle impalcature, delle costruzioni provvisorie e degli apparecchi di sollevamento per tutto il tempo necessario all'esecuzione dei lavori che l'ente appaltante intenderà eseguire direttamente ovvero a mezzo di altre ditte dalle quali, come dall'ente appaltante, l'impresa non potrà pretendere compensi di sorta, tranne che per l'impiego di personale addetto ad impianti di sollevamento; il tutto compatibilmente con le esigenze e le misure di sicurezza;
k) la pulizia del cantiere e delle vie di transito e di accesso allo stesso, compreso lo sgombero dei materiali di rifiuto lasciati da altre ditte;
l) le spese, i contributi, i diritti, i lavori, le forniture e le prestazioni occorrenti per gli allacciamenti provvisori di acqua, energia elettrica, gas e fognatura, necessari per il funzionamento del cantiere e per l'esecuzione dei lavori, nonché le spese per le utenze e i consumi dipendenti dai predetti servizi; l'appaltatore si obbliga a concedere, con il solo rimborso delle spese vive, l'uso dei predetti servizi alle altre ditte che eseguono forniture o lavori per conto della Stazione appaltante, sempre nel rispetto delle esigenze e delle misure di sicurezza;
m) l'esecuzione di un'opera campione delle singole categorie di lavoro ogni volta che questo sia previsto specificatamente dal capitolato speciale o sia richiesto dalla direzione dei lavori, per ottenere il relativo nullaosta alla realizzazione delle opere simili;
n) la fornitura e manutenzione dei cartelli di avviso, di fanali di segnalazione notturna nei punti prescritti e di quanto altro indicato dalle disposizioni vigenti a scopo di sicurezza, nonché l'illuminazione notturna del cantiere;
o) la costruzione e la manutenzione entro il recinto del cantiere dei locali ad uso ufficio del personale di direzione lavori e assistenza, arredati, illuminati e provvisti di armadio chiuso a chiave, tavolo, sedie, macchina da scrivere, macchina da calcolo e materiale di cancelleria;
p) la predisposizione del personale e degli strumenti necessari per tracciamenti, rilievi, misurazioni, prove e controlli dei lavori tenendo a disposizione del direttore dei lavori i disegni e le tavole per gli opportuni raffronti e controlli, con divieto di darne visione a terzi e con formale impegno di astenersi dal riprodurre o contraffare i disegni e i modelli avuti in consegna;
q) la consegna, prima della smobilitazione del cantiere, di un certo quantitativo di materiale usato, per le finalità di eventuali successivi ricambi omogenei, previsto dal capitolato speciale o precisato da parte della direzione lavori con ordine di servizio e che viene liquidato in base al solo costo del materiale;
r) l'idonea protezione dei materiali impiegati e messi in opera a prevenzione di danni di qualsiasi natura e causa, nonché la rimozione di dette protezioni a richiesta della direzione lavori; nel caso di sospensione dei lavori deve essere adottato ogni provvedimento necessario ad evitare deterioramenti di qualsiasi genere e per qualsiasi causa alle opere eseguite, restando a carico dell'appaltatore l'obbligo di risarcimento degli eventuali danni conseguenti al mancato od insufficiente rispetto della presente norma;
s) l'adozione, nel compimento di tutti i lavori, dei procedimenti e delle cautele necessarie a garantire l'incolumità degli operai, delle persone addette ai lavori stessi e dei terzi, nonché ad evitare danni ai beni pubblici e privati, osservando le disposizioni contenute nelle vigenti norme in materia di prevenzione infortuni; con ogni più ampia responsabilità in caso di infortuni a carico dell'appaltatore, restandone sollevati la Stazione appaltante, nonché il personale preposto alla direzione e sorveglianza dei lavori.
t) sono a carico dell'Appaltatore gli oneri conseguenti alla esecuzione dei lavori in zona urbana a forte intensità di traffico, comportanti anche l'obbligo di soggiacere a tutte le limitazioni, interferenze ed interruzioni dei lavori che a tale circostanza consegue.
u) la fornitura all'Ente Appaltante, alla fine di ogni mese, od in qualunque momento nei cinque giorni successivi alla richiesta del Direttore dei Lavori, di tutte le notizie statistiche relative all'appalto, nonché la fornitura di fotografie, in due copie formato cm. 18x24, che illustrano l'andamento dei lavori nelle varie fasi dell'esecuzione, ed almeno in corrispondenza con la redazione di ogni stato d'avanzamento a dimostrazione del progredire dei lavori, nonché la fornitura, ad avvenuta ultimazione dei lavori, di n.20 fotografie in due copie formato cm. 18x24, riproducenti l'insieme dei lavori ultimati. L'Ente Appaltante si riserva di fare eseguire direttamente dette fotografie addebitandone il costo all'Appaltatore.
v) l'esecuzione di tutti i modelli e campioni di lavori, di materiali e di forniture che verranno richiesti dalla Direzione Lavori, il cui approntamento deve avvenire nei tempi tali da permettere un successivo ragionevole tempo per l'approvazione degli stessi da parte della Direzione Lavori e dei Progettisti, curandone la conservazione più idonea a garantirne l'autenticità, fino all'approvazione del collaudo da parte dell'Ente Appaltante;
w) il rilievo dettagliato e la relativa restituzione grafica (planimetrie, profili e sezioni) dei canali in oggetto che dovrà essere consegnata entro 30gg. dall'ultimazione dei lavori all'Ente appaltante;
x) tutte le attività connesse all'occupazione temporanea, all'asservimento ed all'espropriazione dei terreni necessari all'esecuzione delle opere fino a completa definizione, con la sola esclusione della corresponsione delle relative indennità ai proprietari e delle imposte e dei bolli da versare agli uffici competenti (oneri afferenti): tra queste rientrano la redazione dei decreti di occupazione, dei verbali di consistenza e di immissione in possesso, dei tipi di frazionamento catastali, il deposito di quest'ultimi all'UTE, le procedure per la volturazione, la predisposizione degli atti per gli avvisi ad opponendum, tutta l'assistenza tecnica necessaria per l'attivazione delle procedure; a tal proposito l'Impresa metterà a disposizione degli uffici competenti dell'Ente appaltante il personale necessario ad effettuare tutti gli adempimenti tecnici ed amministrativi per le comunicazioni ai proprietari, le notifiche, etc.;

y) tutti gli oneri necessari per la costruzione delle necessarie piste di servizio, per l'accesso dei mezzi e per il trasporto dei materiali;

z) la rimozione in deposito indicato dall'ente appaltante degli eventuali beni mobili, suppellettili, attrezzature e mezzi agricoli e qualsiasi altro materiale presenti sulle aree da occupare e demaniali, la demolizione di eventuali opere abusive presenti sulle aree da occupare o demaniali;

aa) l'aggottamento e l'allontanamento, ai sensi di legge, dal cantiere e dalle trincee di scavo di acque e liquami di qualsiasi natura e provenienza che si dovessero manifestare durante i lavori di scavo e non di scavo, ivi comprese quelle di falda;

bb) il deposito del progetto esecutivo e dei calcoli statici delle strutture presso gli Uffici del Genio Civile ai sensi della L.n.1086/74, L.n.64/74 e della L.R.n.9/83 se previsto; a tal proposito l'impresa dovrà curare tutti i relativi adempimenti ed assumerne i relativi oneri quali i bolli ed i relativi versamenti;

cc) la rimozione e/o lo spostamento od il ripristino dei sottoservizi presenti nel sottosuolo o delle linee elettriche e telefoniche aeree presenti ed interferenti con le opere da realizzare, ivi comprese le richieste di autorizzazione, i grafici da allegare e ogni quant'altro necessario, quali eventuali polizze fidejussorie, versamenti, diritti, etc.;

dd) tutti gli oneri connessi all'esecuzione dei lavori sulle strade comunali, provinciali e statali (richieste di autorizzazione agli scavi, elaborati grafici da allegare, versamenti di somme, polizze fidejussorie, etc.);

ee) tutti gli oneri connessi alla mappatura dei sottoservizi presenti nel sottosuolo delle strade interessate dai lavori, che dovrà essere effettuata prima dell'inizio degli scavi su ciascuna singola strada;

ff) l'appaltatore è tenuto a richiedere, prima della realizzazione dei lavori, presso tutti i soggetti diversi dalla Stazione appaltante (Consorzi, privati, Comune, Provincia, ANAS, Rete Ferroviaria Italiana, SNAM, ENEL, Telecom e altri eventuali), interessati direttamente o indirettamente ai lavori, tutti i permessi necessari e a seguire tutte le disposizioni emanate dai suddetti per quanto di competenza, in relazione all'esecuzione delle opere e alla conduzione del cantiere; entro quarantacinque giorni dalla data di consegna dei lavori, l'Appaltatore dovrà completare, a sua cura e spese, tutte le pratiche necessarie a definire con gli Enti pubblici o privati proprietari dei sottoservizi noti, i costi dei lavori e le indennità da pagare, la durata dei lavori di spostamento ed ottenere tutte le necessarie approvazioni; nei rapporti con gli Enti Terzi l'Appaltatore agirà sempre in nome e per conto della Committente; per i sottoservizi che dovessero emergere in fase esecutiva l'Appaltatore dovrà svolgere tutte le operazioni eventuali entro trenta giorni dalla data di accertamento dell'interferenza; l'Appaltatore dovrà svolgere tutte le attività a suo carico, ed ottenere tutte le necessarie approvazioni ed autorizzazioni nei tempi previsti e non avrà diritto a maggior compensi né ad estensione dei tempi contrattuali dovuti a ritardi da parte degli Enti proprietari; gli eventuali oneri da corrispondere agli enti gestori per lo spostamento di eventuali sottoservizi e condotte interferenti con le opere appaltate saranno a totale carico dell'appaltatore;

3. L'Appaltatore, con la semplice sottoscrizione degli atti contrattuali, dichiara di aver valutato, singolarmente e nel complesso, tutti gli oneri contrattualmente posti a suo carico, tenendone conto nell'offerta presentata ed accettando, espressamente, che il corrispettivo contrattuale tutti li comprende e compensa nessuno escluso, fatto salvo quanto diversamente ed esplicitamente disciplinato.

Art. 50 - Obblighi speciali a carico dell'appaltatore

1. L'appaltatore è obbligato:
   a) ad intervenire alle operazioni di verifica dell'avanzamento dei lavori da parte della D.L., le quali possono comunque essere eseguite alla presenza di due testimoni qualora egli, invitato, non si presenti;
   b) a firmare i libretti, i brogliacci e gli eventuali disegni integrativi, sottopostogli dal direttore dei lavori, subito dopo la firma di questi;
   c) a consegnare al direttore lavori, con tempestività, le fatture relative alle lavorazioni e somministrazioni previste dal capitolato speciale d'appalto e ordinate dal direttore dei lavori che per la loro natura si giustificano mediante fattura;
   d) a consegnare al direttore dei lavori le note relative alle giornate di operai, di noli e di mezzi d'opera, nonché le altre provviste somministrate, per gli eventuali lavori previsti e ordinati in economia nonché a firmare le relative liste settimanali sottopostegli dal direttore dei lavori.
2. L'appaltatore deve produrre alla direzione dei lavori un'adeguata documentazione fotografica relativa alle lavorazioni di particolare complessità, o non più ispezionabili o non più verificabili dopo la loro esecuzione ovvero a richiesta della direzione dei lavori. La documentazione fotografica, a colori e in formati riproducibili agevolmente, reca in modo automatico e non modificabile la data e l'ora nelle quali sono state fatte le relative riprese.

Art. 51 – Custodia del cantiere

1. E' a carico e a cura dell'appaltatore la custodia e la tutela del cantiere, di tutti i manufatti e dei materiali in esso esistenti, anche se di proprietà della Stazione appaltante e ciò anche durante periodi di sospensione dei lavori e fino alla presa in consegna dell'opera da parte della Stazione appaltante.

Art. 52 – Cartello di cantiere

1. L'appaltatore deve predisporre ed esporre in sito un congruo numero di cartelli indicatori, con le dimensioni di almeno cm 200 di base e 100 di altezza, recanti le descrizioni di cui alla Circolare del Ministero dei LL.PP. dell'1 giugno 1990, n. 1729/UL, e comunque conformi alle disposizioni impartite dalla Stazione appaltante.

Art. 53 – Spese contrattuali, imposte, tasse

1. Sono a carico dell'appaltatore senza diritto di rivalsa:
   a) le spese contrattuali;
   b) le tasse e gli altri oneri per l'ottenimento di tutte le licenze tecniche occorrenti per l'esecuzione dei lavori e la messa in funzione degli impianti;
   c) le tasse e gli altri oneri dovuti ad enti territoriali (occupazione temporanea di suolo pubblico, passi carrabili, permessi di scarico, canoni di conferimento a discarica ecc.) direttamente o indirettamente connessi alla gestione del cantiere e all'esecuzione dei lavori;
   d) le spese, le imposte, i diritti di segreteria e le tasse relativi al perfezionamento e alla registrazione del contratto.
2. Sono altresì a carico dell'appaltatore tutte le spese di bollo per gli atti occorrenti per la gestione del lavoro, dalla consegna alla data di emissione del certificato di collaudo.
3. Qualora, per atti aggiuntivi o risultanze contabili finali determinanti aggiornamenti o conguagli delle somme per spese contrattuali, imposte e tasse di cui ai commi 1 e 2, le maggiori somme sono comunque a carico dell'appaltatore e trova applicazione l'articolo 8 del capitolato generale.
4. A carico dell'appaltatore restano inoltre le imposte e gli altri oneri, che, direttamente o indirettamente gravino sui lavori e sulle forniture oggetto dell'appalto.
5. Il presente contratto è soggetto all'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.); l'I.V.A. è regolata dalla legge; tutti gli importi citati nel presente capitolato speciale d'appalto si intendono I.V.A. esclusa.

Art. 54 – Modalità di rimozione e gestione dei materiali rimossi

1. Trova applicazione, senza eccezione alcuna, quanto disposto dalla normativa vigente, ed in particolare il d.lgs. n. 152/2006 (T.U. ambiente), le linee guida Arpac, etc., secondo le modalità di esecuzione che all'uopo verranno impartite dalla direzione lavori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABELLA CATEGORIE OMOGENEE DELL'APPALTO

LAVORI A CORPO IN BASE AI QUALI SARANNO CONTABILIZZATI I LAVORI

PREZZO A CORPO INTERVENTO (soggetto a ribasso d'asta):

Movimenti terra……..……...…..…….……..... € 104.093,90
Incidenza sul prezzo a corpo di appalto: ……..…… 100,00%

comprensivi degli oneri di sicurezza pari a:
…….. ……..…….€ 235,09
non soggetti a ribasso d'asta

fonte: http://burc.regione.campania.it

TABELLA «B»	**CARTELLO DI CANTIERE**

Ente appaltante: STAZIONE APPALTANTE DI

_____

Ufficio competente:

_____

LAVORI DI

_____

_____

Progetto esecutivo approvato con deliberazione della _____ n. ____ del _____

Progetto esecutivo:

Direzione dei lavori:

Progetto esecutivo e direzione lavori opere in c.a.	Progetto esecutivo e direzione lavori impianti

Coordinatore per la progettazione: _____

Coordinatore per l'esecuzione: _____

Durata stimata in uomini x giorni: _____ Notifica preliminare in data: _____

Responsabile unico dell'intervento: _____

IMPORTO DEL PROGETTO: (Euro_____)
IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA: (Euro_____)
ONERI PER LA SICUREZZA: (Euro_____)
IMPORTO DEL CONTRATTO: (Euro_____)

Gara in data _____, offerta di euro _____ pari al ribasso del ___ %

Impresa esecutrice: _____

con sede _____

Qualificata per i lavori dell_ categori_: _____, classifica _____.000.000)
_____, classifica _____.000.000)
_____, classifica _____.000.000)

direttore tecnico del cantiere: _____

subappaltatori:	*per i lavori di*		*Importo lavori subappaltati*	
	categoria	*descrizione*	*In Lire*	*In Euro*

Intervento finanziato con fondi del _____

inizio dei lavori _____ con fine lavori prevista per il _____

prorogato il _____ con fine lavori prevista per il _____

Ulteriori informazioni sull'opera possono essere assunte presso l'ufficio tecnico
telefono: _____ fax: _____ http: // www . _____.it E-mail: _____ @_____.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 38 del 29/07/2019

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 9 - Uff. del federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata

U.O.D. 92 - Staff - Funzioni di Supporto Tecnico Operativo

Oggetto dell'Atto:

L.R. LEGGE REGIONALE DEL 16 APRILE 2012, N. 7 E SS.MM.II. APPROVAZIONE AVVISO PUBBLICO A FAVORE DEI COMUNI PER L'UTILIZZO DI BENI CONFISCATI PER PROMUOVERE L'AVVIO DI PROGETTI DI INNOVAZIONE SOCIALE ED ECONOMIA SOCIALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che

a) la legge regionale 16 aprile 2012 n. 7 e ss.mm.ii. "*Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*" detta disposizioni per favorire la realizzazione di progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati presenti sul territorio regionale, qualificati e diversificati, sostenibili nel tempo e capaci di favorire positive ricadute sociali, economiche e occupazionali attraverso la definizione e la strutturazione di reti e distretti di economia sociale e solidale;
b) l'art. 3 della suddetta legge, ai commi da 1 a 3, prevede: *"Il Piano strategico per i beni confiscati, di seguito denominato Piano, è lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale. La Regione adotta, con cadenza triennale il Piano, sentito l'Osservatorio regionale per i beni confiscati di cui all'articolo 6 e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Il Piano è approvato entro il 30 marzo di ciascun triennio, con delibera di Giunta regionale, sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali";*
c) l'art. 3-bis della suddetta legge, ai commi 1 e 2, prevede: *"Nel quadro della pianificazione di cui all'articolo 3, entro il 30 aprile di ciascun anno, la Giunta regionale, sentite le competenti commissioni consiliari permanenti e speciali, adotta il Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati, di seguito denominato Programma annuale. Il Programma annuale tiene conto ed è redatto anche in sinergia con i Piani di Zona d'Ambito per meglio garantire la funzione sociale di riutilizzo dei beni confiscati";*
d) l'art. 4 comma 1 della suddetta legge regionale 7/2012 istituisce il Fondo unico per i beni confiscati ripartendolo in tre macro-aree funzionali e al comma 2 dispone che "*Sulla base dei criteri di accesso e di riparto stabiliti dal Piano di cui all'articolo 3, il programma annuale di cui all'articolo 3 bis disciplina le modalità operative per l'accesso al Fondo";*
e) la legge regionale n. 60 del 29/12/2018 all'art. 1 comma 1 prevede: "*Al fine di sostenere l'attuazione delle attività in materia di valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata di cui alla legge regionale 16 aprile 2012, n. 7 (Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) è disposto, per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, uno stanziamento pari ad euro 500.000,00 nell'ambito della Missione 3, Programma 2, Titolo 1 e di euro 1.500.000,00 nell'ambito della Missione 3, Programma 2, Titolo 2 del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021";*
f) con la deliberazione di Giunta Regionale n. 25 del 22/01/2019 è stato approvato il bilancio gestionale 2019-2021 e sui capitoli 7821 "Fondo per la valorizzazione dei beni confiscati - istituzioni sociali private" e 7840 "Contributi per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata" risultano iscritte rispettivamente le somme di € 500.000,00 e di € 1.500.000,00.

CONSIDERATO che

a) con deliberazione n. 305 del 28/06/2016, la Giunta Regionale della Campania ha adottato il Programma regionale in materia di politiche di sicurezza e legalità, ed ha istituito, al fine di realizzare una reale integrazione tra le politiche regionali e quella della sicurezza, un tavolo tecnico, coordinato dal Commissario Regionale per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, in raccordo con il Responsabile della Programmazione Unitaria composto dai rappresentanti degli assessorati e delle direzioni generali e uffici speciali competenti ratione materiae e dell'Ufficio del Gabinetto del Presidente preposto ai temi della sicurezza e della legalità;
b) con la deliberazione n. 143 del 09/04/2019 la Giunta Regionale della Campania ha approvato, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L.R. n. 7/2012 e ss.mm.ii., il "Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania";
c) con la deliberazione n. 231 del 27/05/2019, la Giunta Regionale della Campania, in linea con il programma strategico sopracitato, ha approvato il "Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati";

d) nel "Programma annuale per la valorizzazione dei beni confiscati" sono individuate le *Azioni di recupero per finalità istituzionali – sociali – produttive* da realizzarsi con le risorse per il 2019 del Fondo Unico di cui all'art. 4 della L.R. 7/2012;
e) nello specifico il programma dispone di adottare, con quota parte del Fondo unico come sopra disciplinato, un Avviso pubblico a favore dei Comuni per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale, attraverso un'attività di co-progettazione tra amministrazioni comunali e soggetti del terzo settore, (assegnatari dei beni previa procedura di evidenza pubblica) con il quale andare a sostenere:
    1. azioni per le ristrutturazioni dei beni confiscati da realizzarsi a cura dei Comuni e loro Consorzi per € 1.000.000,00;
    2. azioni per le start-up, intese come avvio di una specifica attività da realizzarsi a cura delle cooperative sociali e associazioni di promozione sociale, iscritte nei rispettivi registri di competenza, composte per almeno il 60% da soggetti con età non superiore ai 40 anni di età con meno di 3 anni di attività) per progetti di imprenditorialità sociale, destinati a durare oltre il tempo del finanziamento e auto-sostenibili, con finalità sociali, economiche e culturali, puntando nel contempo a promuovere l'innovazione intesa come rinnovamento dell'offerta in risposta ad aree di domanda insoddisfatta o inesplorata per € 500.000,00;
f) conseguentemente, in coerenza alle indicazioni del programma annuale suddetto è stato predisposto, l'Avviso pubblico denominato "*Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo di beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale"* con i relativi allegati.

TENUTO CONTO CHE
a) il predetto Avviso, in esecuzione delle disposizioni contenute nell'atto giuntale n. 305/2016, è stato oggetto di condivisione al Tavolo istituito con la predetta deliberazione;
b) in esecuzione del disposto contenuto nella nota prot. num. 10948/UDCP/GAB/VCG1 del 19/04/2017 è stato trasmesso agli uffici della Programmazione Unitaria con nota num. 471670 del 25/07/2019;

RITENUTO di
a) dover approvare l'Avviso pubblico denominato "*Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo di beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale"* con i relativi allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
b) dover nominare il Responsabile del Procedimento nella persona della dott.ssa Paola Cornali, funzionaria dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata;
c) dover precisare che l'importo destinato al citato avviso ammonta ad € 1.500.000,00 a valere sulle risorse del Fondo Unico di cui all'art. 4 della L.R. 7/2012 con la seguente ripartizione:
    - € 1.000.000,00, per le azioni di ristrutturazione dei beni confiscati, destinati ai Comuni o loro Consorzi;
    - € 500.000,00 per le azioni di start-up di progetti di innovazione ed economia sociale, destinati a cooperative sociali ed associazioni di promozioni sociale, per il tramite dei Comuni;
d) dover rinviare a successivo provvedimento la prenotazione dell'impegno per l'esercizio finanziario 2019 dei fondi necessari.

Alla stregua dell'istruttoria condotta dallo Staff 92 e dalla UOD 06 dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza integrata

DECRETA

per tutto quanto espresso in premessa e che qui si intende integralmente riportato:
1. di approvare l'Avviso pubblico denominato "*Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo di beni confiscati per promuovere l'avvio di pro-*

getti di innovazione sociale ed economia sociale" con i relativi allegati, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di nominare la Responsabile del Procedimento nella persona della dott.ssa Paola Cornali, funzionaria della UOD 06 – Legalità e Sicurezza –dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata;
3. di precisare che l'importo destinato al citato avviso ammonta ad € 1.500.000,00 a valere sulle risorse del Fondo Unico di cui all'art. 4 della L.R. 7/2012 con la seguente ripartizione:
   - € 1.000.000,00, per le azioni di ristrutturazione dei beni confiscati, destinati ai Comuni o loro Consorzi;

   - € 500.000,00 per le azioni di start-up di progetti di innovazione ed economia sociale, destinati a cooperative sociali ed associazioni di promozioni sociale, per il tramite dei Comuni;

4. di rinviare a successivo provvedimento la prenotazione dell'impegno per l'esercizio finanziario 2019 dei fondi necessari;
5. di disporre la pubblicazione del presente decreto ai sensi dell'art. 26, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e della Legge Regionale n. 23 del 28/07/2017;
6. di pubblicare il presente provvedimento, completo dei relativi allegati, sul BURC e sul portale della Regione Campania;
7. di trasmettere il presente provvedimento all'Ufficio del Capo di Gabinetto, al Responsabile della Programmazione Unitaria, al BURC, alla redazione del portale della Regione e all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania e al Responsabile della Comunicazione dell'Ufficio di Presidenza.

Simonetta de Gennaro

Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati

Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale

Art. 1

PREMESSA

La legge regionale n. 7/2012 *"Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata",* e successive modifiche ed integrazioni, ha definito la disciplina per la promozione e il sostegno al riutilizzo dei beni confiscati della Regione Campania.

Con l'approvazione del *Piano Strategico per i Beni Confiscati***,** previsto dall'art. 3 della Legge Regionale 16 aprile 2012 n. 7, avvenuta con deliberazione della Giunta n. 143 del 09/04/2019, la Regione Campania ha posto il tema dei beni confiscati, da inquadrarsi nel più ampio panorama delle politiche integrate di sicurezza e legalità, tra le priorità assolute della propria azione di governo.

Nel quadro della pianificazione di cui alla Legge Regionale 7/2012 la Giunta regionale, sentite le competenti commissioni consiliari permanenti e speciali, ha adottato con deliberazione della Giunta n. 231 del 27.5.2019 il *Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati*, di seguito denominato *Programma annuale* (Art. 3-bis L.R. 16 aprile 2012 n. 7 e ss.mm.ii.).

Il *Programma annuale* è lo strumento di lavoro per la sistematizzazione degli interventi in tema di beni confiscati che l'Amministrazione regionale metterà in campo nel corso del 2019, che individua le azioni che l'Amministrazione regionale intende avviare nel corso dell'anno raggruppandoli in tre tipologie: azioni dirette di finanziamento, azioni di sistema e azioni di supporto. Per le azioni dirette di finanziamento, sulla scorta della disciplina del piano strategico, definisce i criteri e le modalità di accesso al "fondo unico per i beni confiscati "istituito dalla stessa legge regionale.

Esso, inoltre, vuole sperimentare un cambiamento rispetto alle modalità di finanziamento delle ristrutturazioni dei beni confiscati fino ad ora realizzate mobilitando le risorse territoriali e garantendo il coinvolgimento della comunità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 2

OGGETTO

Con il presente avviso pubblico, in attuazione del *Programma annuale*, con le risorse di cui al "Fondo unico per i Beni confiscati", sono finanziati progetti di innovazione sociale ed economia sociale, attraverso un'attività di co-progettazione tra amministrazioni comunali e soggetti del terzo settore.

Nello specifico sono finanziati interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata nel territorio regionale, trasferiti al patrimonio indisponibile degli enti locali, non ancora assegnati, nei quali avviare azioni per le start up intese come avvio di una specifica attività per progetti di innovazione sociale ed economia sociale.

Art. 3

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il presente Avviso Pubblico è finanziato attraverso le risorse del Fondo Unico per i beni confiscati di cui all'art. 4 della legge 7/2012 ss.mm.ii. per il 2019.

Le risorse finanziarie disponibili per il presente Avviso Pubblico ammontano complessivamente ad € 1.500.000,00 di cui € 1.000.000,00, destinato ai Comuni o loro Consorzi per le azioni per le ristrutturazioni dei beni confiscati ed € 500.000,00, destinato, per il tramite dei Comuni, alle cooperative sociali ed associazioni di promozioni sociale, per le azioni per le start-up per progetti di innovazione sociale ed economia sociale.

Art. 4

SOGGETTI PROPONENTI

Possono presentare proposte progettuali:

1. i Comuni della Regione Campania, al cui patrimonio indisponibile sono stati trasferiti beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, da utilizzare ai sensi dell'art. 48 comma 3 lettera c) e d) del D. Lgs 159/2011;
2. i Consorzi di Comuni, di cui all'art. 31 del D. Lgs 267/2000 e ss.mm.ii, a cui sono stati assegnati/ trasferiti beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, da utilizzare ai sensi dell'art. 48 comma 3 lettera c) e d) del D. Lgs 159/2011.

Ogni soggetto proponente può presentare fino a max 2 proposte progettuali riguardanti beni confiscati diversi. In tal caso i soggetti gestori individuati devono essere diversi.

Per ogni bene confiscato può essere presentata una sola proposta progettuale.

Art. 5

SELEZIONE DEL SOGGETTO GESTORE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il soggetto proponente, per partecipare al presente Avviso, deve selezionare mediante procedura di evidenza pubblica, preliminarmente alla presentazione della candidatura alla Regione Campania, un soggetto gestore a cui concedere il bene confiscato per almeno 15 anni per realizzare progetti di imprenditorialità sociale destinati a durare oltre il tempo del finanziamento e auto-sostenibili, con finalità sociali, economiche e culturali.

La selezione deve avvenire, mediante manifestazione di interesse di cui si allega schema esemplificativo (Allegato 3), e deve essere rivolta a soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

- essere cooperative sociali o associazioni di promozione sociale, iscritte nei rispettivi registri di competenza;
- essere attive da non più di tre anni alla data di avvio della manifestazione di interesse promossa dall'ente proponente;
- essere composte per almeno il 60% da soggetti con età non superiore ai 40 anni di età;
- trovarsi nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo in stato di scioglimento o liquidazione e non essendo sottoposti a procedure di fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione controllata;
- essere in regola con le norme dell'ordinamento giuridico italiano in materia previdenziale, assistenziale ed assicurativa (nei confronti di INPS e INAIL), di sicurezza sui luoghi di lavoro, di contratti collettivi di lavoro, di inserimento dei disabili, di pari opportunità tra uomo e donna e di tutela ambientale;
- essere in regola con il pagamento di imposte e tasse;
- possedere capacità di contrarre ovvero non essere stati oggetto di sanzione interdittiva di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 o di altra sanzione che comporti il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione;
- che non sia stata pronunciata nei confronti dei soggetti previsti dal comma 3 dell'art. 80 del D. Lgs. n. 50/2016 condanna con sentenza passata in giudicato ovvero nei cui confronti non sia stato emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., per i reati previsti dal comma 1 del medesimo articolo del D. lgs n. 50/2016;
- assenza di cause di decadenza, sospensione o divieto previste dall'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 84, comma 4, del medesimo decreto;
- non aver conferito incarichi professionali né concluso alcun contratto di lavoro subordinato o autonomo con ex-dipendenti del Comune che abbiano cessato il rapporto di lavoro con l'Ente da meno di tre anni e che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di quest'ultimo ai sensi dell'articolo 53, comma 16-ter del D. Lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii.;
- non aver ricevuto, nel triennio precedente, altro contributo comunitario, nazionale, o regionale in regime "*de minimis*", che, cumulato a quello richiesto, superi la soglia massima prevista da tale regime pari a € 200.000,00.

Art. 6

PROPOSTE PROGETTUALI AMMISSIBILI

Le proposte progettuali per essere ammissibili devono prevedere entrambe le seguenti azioni:

- interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria, ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata nel territorio regionale (da realizzarsi a cura del soggetto proponente) che rendano funzionale l'immobile alla realizzazione della proposta progettuale;
- azione per le start-up intese come avvio di una specifica attività (a cura dei soggetti gestori come sopra individuati) per progetti di imprenditorialità sociale da realizzare nei beni confiscati, destinati a durare oltre il tempo del finanziamento e auto-sostenibili, con finalità sociali, economiche e culturali, puntando nel contempo a promuovere l'innovazione intesa come rinnovamento dell'offerta in risposta ad aree di domanda insoddisfatta o inesplorata.

Devono, inoltre, **soddisfare mediante soluzioni innovative i fabbisogni rilevati dalla comunità locale**, e afferire ai seguenti ambiti:

- **tutela e valorizzazione del territorio** (a titolo esemplificativo: sviluppo sostenibile, turismo, sviluppo urbano e rurale, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed artistico, etc.);
- **inclusione sociale e cittadinanza attiva (**a titolo esemplificativo: assistenza sanitaria, assistenza socio-sanitaria, apprendimento e formazione extra-scolastica, etc.);
- **sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali per la produzione di beni e l'erogazione di servizi** (a titolo esemplificativo: agricoltura sociale, servizi strumentali alle imprese sociali, etc).

Saranno escluse le proposte progettuali:

- le cui procedure risultino già avviate alla data di pubblicazione del presente Avviso Pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- afferenti beni gravati da ipoteche, atti di pignoramento e da qualsiasi annotazione pregiudizievole alla realizzazione dell'intervento;
- destinatarie di altro finanziamento attivo (a titolo esemplificativo POR FESR Campania 2014-2020, PON Legalità 2014-2020 o altro finanziamento regionale).

Il cronoprogramma deve prevedere un tempo massimo di realizzazione della proposta progettuale di 24 mesi dalla stipula della convenzione di cui all'art. 12. Gli interventi di ristrutturazione non possono superare i 12 mesi.

Art. 7

IMPORTO FINANZIABILE

Il contributo massimo per ciascuna proposta progettuale è di € 150.000,00, di cui:

- max € 100.000,00 (art. 4, comma 1, lettera a) della L.R. 7/2012) per gli interventi da realizzarsi da parte del Comune o Consorzio di Comuni sul bene confiscato per la ristrutturazione;
- max € 50.000,00 (art. 4, comma 1, lettera b) della L.R. 7/2012) per supportare i progetti di start up delle attività di innovazione sociale proposte dai soggetti gestori selezionati dai Comuni o da loro Consorzi.

Il contributo totale sarà erogato al Comune o al Consorzio di Comuni, unici interlocutori per i rapporti con le Regione, con la specifica ripartizione della quota per le ristrutturazioni e della quota per le azioni di start up. Il Comune o il Consorzio di Comuni disciplineranno con apposito atto convenzionale con il soggetto gestore le modalità di erogazione del contributo per le attività di innovazione sociale proposte.

I soggetti proponenti e i soggetti gestori selezionati possono partecipare al finanziamento dei progetti con risorse proprie. La partecipazione finanziaria dei soggetti proponenti o dei soggetti gestori fa acquisire specifico punteggio nella valutazione delle proposte progettuali, come indicato nella griglia riportata nel successivo art. 11 del presente Avviso.

Art. 8

SPESE AMMISSIBILI

Sono ammissibili a contributo le spese effettuate a partire dalla data di pubblicazione sul BURC del presente Avviso, finalizzate alla realizzazione delle proposte progettuali e relative, con riferimento agli interventi degli Enti sugli immobili, alle seguenti voci di costo:

a) lavori a misura, a corpo, in economia;
b) imprevisti;
c) allacciamento ai pubblici servizi;
d) le spese generali, ivi incluse le spese di progettazione esecutiva dell'intervento, direzione lavori e coordinamento della sicurezza nella misura non superiore al 12%.

Con riferimento alle attività progettuali dei soggetti gestori, individuati tramite manifestazione di interesse e sottoscrittori di Convezione per la gestione del bene, nel rispetto delle normative statali e comunitarie sugli aiuti *de minimis,* sono considerate ammissibili le seguenti voci di costo:

a) le spese per l'acquisto e/o leasing di forniture (arredi, software, attrezzature, macchinari, ecc.);
b) le spese di avvio della gestione:

1. spese per utenze generali (acqua, gas, energia elettrica, linee telefoniche, polizza fidejussoria, ecc.) e relativa attivazione;
2. spese per il personale necessario a sostenere le attività ed i servizi relativi al progetto;
3. spese per materiali di consumo necessari alla gestione delle attività e dei servizi;
4. spese di comunicazione e promozione delle attività e dei servizi nel limite del 5%;

L'IVA è ammissibile solo se non sia recuperabile.

Non sono ammissibili le spese per le quali si è usufruito di altro finanziamento.

Art. 9

TERMINE E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Le proposte progettuali, pena l'esclusione, devono essere presentate dal soggetto proponente esclusivamente a mezzo PEC del soggetto stesso, all'indirizzo *beniconfiscati@pec.regione.campania.it* e pervenire entro e non oltre il **31 ottobre 2019**. Le proposte pervenute oltre il termine saranno inammissibili.
L'oggetto della PEC deve riportare la seguente dicitura: **"Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale."**

La Regione Campania non risponde di eventuali ritardi o mancate ricezioni dell'istanza dovute a malfunzionamenti della pec o per invii ad un indirizzo di posta elettronica certificata diverso da quello su indicato.

Ciascun proponente, per partecipare al presente Avviso, a pena di esclusione, deve utilizzare la modulistica allegata (allegati 1 e 2) da sottoscrivere in forma digitale. Qualora non fosse disponibile la firma digitale, sarà possibile inviare la modulistica sottoscritta, unitamente alla copia leggibile del documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.
Inoltre sempre a pena di esclusione deve trasmettere:

a) domanda di partecipazione debitamente compilata in ogni sua parte e sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente (Allegato 1);
b) formulario di candidatura debitamente compilato in ogni sua parte, e sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente (Allegato 2);
c) provvedimento di individuazione del soggetto gestore del bene confiscato in conformità con le previsioni di cui all'art. 5) del presente Avviso Pubblico da selezionarsi mediante manifestazione di interesse di cui si allega schema esemplificativo (Allegato 3);
d) atto costitutivo del soggetto gestore individuato;
e) decreto di trasferimento del bene immobile al soggetto proponente con allegata relazione attestante la sussistenza delle condizioni giuridiche e di fatto per l'affidamento in gestione del bene confiscato (ad es. stato di non occupazione, assenza di gravami, assenza di quote indivise, ecc.);

f) progetto esecutivo dei lavori, completo di tutti gli elaborati ai sensi del D. Lgs. 50/2016, concernente la ristrutturazione dell'immobile completo di atto di validazione a cura del RUP e relativo provvedimento di approvazione;
g) atto di nomina del RUP;
h) curriculum vitae del soggetto gestore e dei suoi componenti;
i) eventuale impegno da parte del soggetto gestore al cofinanziamento della proposta progettuale;
j) ogni altra documentazione utile alla valutazione della proposta progettuale.

La Regione si riserva di effettuare controlli sulle dichiarazioni rese e sulla documentazione presentata in entrambe le fasi della procedura di selezione delle proposte, mediante accertamenti diretti presso gli uffici preposti e/o mediante la richiesta di tutta la documentazione probatoria delle dichiarazioni rese.

La presenza di dichiarazioni false o mendaci comporta la revoca del provvedimento di assegnazione ed il recupero delle somme eventualmente erogate.

Art. 10

VALUTAZIONE E SELEZIONE DEI PROGETTI

Le proposte progettuali saranno valutate da una Commissione di valutazione, composta da un Presidente e n. 3 componenti, di cui n. 1 avente le sole funzioni di Segretario, nominata, con apposito provvedimento dirigenziale, successivamente alla data di scadenza del termine previsto per l'invio delle domande.
Il procedimento di valutazione si articola in due fasi:

- istruttoria di ammissibilità;
- valutazione di merito delle proposte.

La verifica dell'ammissibilità formale delle proposte pervenute deve accertare la sussistenza dei presupposti per l'accesso alla fase di valutazione di merito.

La commissione procederà alla verifica dell'ammissibilità delle domande presentate alla scadenza, in riferimento:

a) ai soggetti titolati a presentare proposte progettuali come riportati nell'art. 4 del presente Avviso;
b) alla conformità delle proposte progettuali ai requisiti di cui all'art. 6;
c) al rispetto dei termini e delle modalità di presentazione delle stesse di cui all'art. 9;
d) alla correttezza delle procedure di evidenza pubblica per la selezione del soggetto gestore del bene per il quale si presenta la candidatura;
e) al rispetto delle caratteristiche dei soggetti gestori dei beni selezionati tramite la manifestazione di interesse di cui all'art. 5;

fonte: http://burc.regione.campania.it

f) all'impegno formale alla sottoscrizione dell'atto convenzionale da stipulare tra il Comune e il soggetto gestore selezionato, cui concedere il bene confiscato per almeno 15 anni, contenuto nella domanda di partecipazione (da perfezionarsi nel caso di ammissione a finanziamento del progetto).

Le proposte progettuali non rispondenti ai suddetti criteri/requisiti saranno considerati inammissibili e pertanto non si procederà alla successiva valutazione.

In caso di carenza di elementi nella domanda e/o nella documentazione allegata, la Commissione potrà assegnare al soggetto richiedente, tramite comunicazione di posta elettronica certificata, un termine di 10 (dieci) giorni per la regolarizzazione/integrazione. In caso di inutile decorso di tali termini la domanda sarà dichiarata inammissibile.

A conclusione della verifica dell'ammissibilità, la Commissione procede alla valutazione di merito delle proposte progettuali ammissibili, sulla base dei parametri di cui al successivo art. 11.
La Commissione, a seguito della valutazione attribuirà alla proposta progettuale un punteggio compreso tra 0 (zero) e 100 (cento) punti.

La Regione Campania finanzierà le proposte progettuali che avranno raggiunto un punteggio minimo pari a 50 punti fino all'esaurimento delle risorse finanziarie di cui all'art. 3.

Art. 11

PARAMETRI DI VALUTAZIONE

La Commissione nominata procederà alla valutazione delle proposte progettuali che hanno superato la fase dell'ammissibilità, secondo i criteri indicati nella griglia sottostante:

1. ***Progetto esecutivo per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del bene confiscato [punti attribuibili: da 0 a 15]***

Indicatore	*Criteri*	*Punteggio*
Fattibilità	- Congruità dei tempi di realizzazione	Fino a 5 punti
Sostenibilità ambientale	- Adozione di interventi per la sostenibilità ambientale (es. utilizzo di materiali ecocompatibili, previsione di impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, interventi di efficientamento energetico degli immobili)	Fino a 10 punti
Totale		**Fino a 15 punti**

2. Progetto di riutilizzo del bene riconvertito [punti attribuibili: da 0 a 55]

Indicatore	*Criteri*	*Punteggio*

Qualità del progetto di riutilizzo	- Analisi del contesto settoriale e territoriale di riferimento; - Chiarezza degli obiettivi qualitativi e quantitativi; - Chiarezza nella definizione del sistema di attività, servizi e/o prodotti servizi previsti; - Coerenza tra obiettivi, sistema di attività e servizi e risorse umane; - Realizzabilità concreta delle attività e servizi previsti nel progetto in relazione ai vincoli e criticità specifiche del settore di intervento; - Partecipazione e coinvolgimento del territorio	Fino a 30 punti
Innovazione sociale	- Elementi di innovatività	Fino a 10 punti
Sostenibilità economico-finanziaria e follow-up	- Coerenza interna tra attività e servizi previsti dal progetto e piano finanziario; - Prospettive di prosecuzione ulteriore sviluppo delle attività dopo il primo anno di gestione	Fino a 15 punti
Totale		**Fino a 55 punti**

3. Soggetto gestore del bene riconvertito [punti attribuibili: da 0 a 20]

Indicatore	*Criteri*	*Punteggio*
Esperienza e competenze dell'organizzazione selezionata	- Adeguatezza del soggetto selezionato rispetto ai contenuti del progetto - Esperienza del soggetto selezionato e/o dei suoi componenti nel settore di intervento	Fino a 15 punti
Partnership	- Presenza di partner e coerenza degli stessi con il settore di intervento	Fino a 5 punti
Totale		**Fino a 20 punti**

4. Cofinanziamento [punti attribuibili: da 0 a 10]

Indicatore	*Criteri*	*Punteggio*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Grado di partecipazione finanziaria del soggetto proponente e/o del soggetto gestore	- 0,5 punti per ogni punto percentuale di cofinanziamento rispetto all'importo totale del progetto	Fino a 10 punti
Totale		**Fino a 10 punti**

A parità di punteggio, i progetti saranno ordinati secondo il criterio della cronologia di presentazione.

La Commissione di valutazione, terminati i lavori, trasmette le risultanze dell'analisi valutativa al Responsabile del Procedimento.

Il dirigente dell'Ufficio competente prende atto dei lavori della commissione di valutazione e approva, apposito decreto dirigenziale, pubblicato sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Campania http://www.regione.campania.it contenente:

- la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento con l'indicazione del punteggio attribuito e la quota ammessa a finanziamento con la ripartizione fra quota ristrutturazione e quota azioni start up;
- la graduatoria dei progetti ammissibili ma non finanziabili per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, con l'indicazione del punteggio attribuito;
- l'elenco dei progetti non ammissibili a finanziamento, in quanto non hanno ottenuto un punteggio uguale o superiore alla soglia minima stabilita dall'art. 10, con l'indicazione del punteggio attribuito;
- l'elenco delle istanze non ammesse alla fase della valutazione, con l'indicazione dei motivi di esclusione.

La pubblicazione sul BURC del decreto di approvazione e delle graduatorie vale quale mezzo ufficiale di notifica a tutti gli interessati.

La Regione, in caso di stanziamento di nuove risorse finanziarie e/o di nuove disponibilità finanziarie derivanti da rinunce, revoche e riduzione dei contributi concessi, si riserva la facoltà di scorrere la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.

Art. 12

MODALITA' DI ATTUAZIONE E DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Successivamente, all'esito positivo delle verifiche sui requisiti, saranno stipulati gli appositi atti di concessione che disciplinano gli obblighi tra le parti, e le modalità di erogazione del finanziamento concesso.

Entro 30 giorni dalla stipula della convenzione il soggetto beneficiario dovrà inviare alla Regione Campania la seguente documentazione:

a) la convenzione stipulata tra il soggetto proponente e il soggetto gestore;

b) provvedimento di impegno di spesa relativo alla quota di cofinanziamento, se indicato nella candidatura.

La mancata osservanza, anche parziale, della presente prescrizione comporta la decadenza del beneficio del finanziamento.

Art. 13

MODALITA' DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

L'erogazione del contributo per **l'intervento sull'immobile** avverrà con le seguenti modalità:

a) anticipazione del 20% dell'importo della quota ristrutturazione ammessa a finanziamento successivamente alla stipula della convenzione;

b) erogazione pari al 30% dell'importo della quota ristrutturazione, a seguito dell'espletamento della gara di appalto, previa presentazione di:

   1. quadro economico definitivo rideterminato;
   2. copia del contratto tra la stazione appaltante e la ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori;
   3. attestazione da parte del responsabile unico del procedimento di avvenuto concreto inizio dei lavori;

c) ulteriore erogazione pari al 40% dell'importo della quota ristrutturazione, previa rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nei modi di legge del 100% dell'anticipazione e dell'80% della seconda erogazione;

d) erogazione finale del 10% dell'importo della quota ristrutturazione, previa approvazione del certificato di regolare esecuzione/collaudo, e previa rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nei modi di legge del 100% delle risorse trasferite per l'intervento e attestazione di avvenuto concreto inizio delle attività di gestione. Entro 90 giorni dall'erogazione del saldo dovrà essere trasmessa rendicontazione delle spese sostenute relativamente al saldo erogato.

Tutte le erogazioni saranno comunque subordinate al rispetto delle modalità di rendicontazione e monitoraggio previste nella convenzione di cui al comma 1 dell'art. 12.

Le economie realizzate in sede di gara possono essere accantonate. Tale quota va ad integrare il quadro economico del progetto post - gara e deve essere riportata in un'apposita voce "Accantonamenti". La voce di spesa "Accantonamenti" può essere utilizzata, nei casi e nei limiti tassativamente stabiliti dal D. Lgs. n. 50/2016, previa autorizzazione del Dirigente regionale competente.

Ogni eccedenza di spesa rispetto all'importo finanziato, per qualsiasi motivo determinata, resterà a carico del proponente, che provvederà alla relativa copertura con mezzi finanziari reperiti a sua cura ed onere, dovendosi escludere che ogni ulteriore onere possa gravare sulla Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il contributo finalizzato a **sostenere le attività di start up** realizzate dal soggetto gestore sarà trasferito al soggetto beneficiario che lo erogherà al soggetto gestore nel rispetto di quanto previsto nella convenzione di cui al comma 1 del precedente art. 12.

L'erogazione del contributo per le azioni di start up avverrà con le seguenti modalità:

a) anticipazione del 20% dell'importo della quota di start up ammessa a finanziamento alla consegna dei lavori di ristrutturazione e previa trasmissione della dichiarazione di avvio delle attività a cura del soggetto gestore e apposita polizza fidejussoria a favore del comune;

b) ulteriori erogazioni del 30% dell'importo della quota di start up ammessa a finanziamento previa rendicontazione dell'80% della somma complessivamente erogata;

c) erogazione finale del 20% a saldo delle attività di start up previa rendicontazione del 100% della somma della somma complessivamente erogata. Entro 90 giorni dall'erogazione del saldo dovrà essere trasmessa rendicontazione delle spese sostenute relativamente al saldo erogato.

Tutte le erogazioni saranno comunque subordinate al rispetto delle modalità di rendicontazione previste nella convenzione di cui al comma 1 dell'art. 12.

Art. 14

REVOCA DEL CONTRIBUTO

I beneficiari dei contributi sono tenuti a comunicare alla Regione Campania ogni variazione o modifica dei contenuti e delle modalità di esecuzione degli investimenti ammessi a contributo, ivi comprese quelle relative al sostegno alle attività di start-up dei soggetti gestori individuati.

Il contributo sarà soggetto a revoca nei casi in cui il beneficiario risulti inadempiente rispetto agli obblighi riportati nella convenzione.

In ogni fase del procedimento la Regione Campania può disporre controlli ed ispezioni, sull'esecuzione degli interventi, al fine di verificare le condizioni per la fruizione ed il mantenimento delle agevolazioni medesime. I soggetti beneficiari sono tenuti a consentire i controlli e le ispezioni, fornendo ogni opportuna informazione, mettendo a disposizione proprio personale, nonché la documentazione tecnica e contabile necessaria. Nei casi di revoca del contributo si provvederà al recupero delle quote eventualmente erogate.

Art. 15

INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Al presente Avviso viene allegata Informativa ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e 14 del Reg. (UE) 2016/679 (Regolamento Generale sulla protezione dei dati), delle disposizioni attuative di cui al D.

Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, e della D.G.R. n. 466 del 17/07/2018.

Art. 16

INFORMAZIONI SUL PROCEDIMENTO

Il Responsabile del seguente procedimento è la dott.ssa Paola Cornali.

Il presente Avviso, comprensivo degli allegati, oltre che sul B.U.R.C., è reperibile sul sito istituzionale della Regione Campania, all' indirizzo http://www.regione.campania.it nella sezione - La Regione Informa.
Per informazioni e/o chiarimenti, gli interessati possono inviare quesiti fino al 20 ottobre p.v. tramite e-mail all'indirizzo PEC *beniconfiscati@pec.regione.campania.it*

Art. 17

NORMA DI RINVIO

Per tutto quanto non previsto dal presente Avviso si rinvia alle norme di legge vigenti in materia.

Allegato 1

Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii.
Avviso pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo di beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale

Domanda di partecipazione

Alla Regione Campania
Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata
beniconfiscati@pec.regione.campania.it

Il sottoscritto _____ nato a _____ il_____, in qualità di rappresentante legale del Comune di _____

chiede

di partecipare all'*Avviso pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo di beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale*

A tal fine, il sottoscritto, **consapevole della responsabilità penale in cui incorre in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000, n. 445, nonché degli altri effetti previsti dall'art. 75 del medesimo DPR**

dichiara

- che è stato selezionato, mediante manifestazione d'interesse, approvata il _____, il seguente soggetto gestore:

  denominazione _____

  via_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

cap_____ città _____ prov. _____

- che il bene confiscato oggetto della proposta progettuale è stato trasferito al patrimonio indisponibile del comune di _____ con atto n. _____ del _____ e non è assegnato in gestione;
- che il bene oggetto delle attività progettuali risulta libero da ipoteche, atti di pignoramento e qualsiasi annotazione pregiudizievole alla realizzazione dell'intervento;
- che il contributo regionale richiesto è pari
  - a €_____ (per l'intervento di ristrutturazione del bene)
  - a €_____ (per le attività di start-up)
  - per un totale di € _____;
- *(in caso di cofinanziamento)* che è previsto un cofinanziamento di € _____ da parte di _____;
- che il progetto candidato non è stato avviato **prima della** pubblicazione dell' "**Avviso pubblico a favore dei Comuni per l'utilizzo di beni confiscati per promuovere l'avvio di progetti di innovazione sociale ed economia sociale** sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
- che il progetto candidato non è beneficiario di altro finanziamento attivo (POR FESR Campania 2014-2020, PON Legalità 2014-2020, altro finanziamento regionale) a copertura delle stesse spese;
- di aver ricevuto l'INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI ai sensi e per gli effetti degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), delle disposizioni attuative di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato ed integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101, e della DGR n. 466 del 17/07/2018, e di aver preso visione della stessa.

si impegna, in caso di ammissione a finanziamento del progetto candidato

1. a sottoscrivere un atto convenzionale con il soggetto gestore selezionato a cui concedere il bene confiscato per almeno 15 anni;
2. a comunicare tempestivamente eventuali modifiche al progetto o il nominativo di un nuovo RUP in caso di sostituzioni.
3. ad inviare *(in caso di cofinanziamento da parte dell'ente)* la certificazione sottoscritta dal responsabile del servizio finanziario attestante l'avvenuto stanziamento e/o impegno della quota di cofinanziamento del progetto prevista a valere sul bilancio dell'Ente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allega alla presente domanda:

a) formulario di candidatura debitamente compilato in ogni sua parte relativo anche alle attività da avviare all'interno del bene da parte del soggetto gestore, e sottoscritto dal legale rappresentante dell'ente (Allegato 2);
b) provvedimento di individuazione del soggetto gestore del bene confiscato in conformità con le previsioni di cui all'art. 5) dell'Avviso Pubblico;
c) atto costitutivo del soggetto gestore individuato;
d) decreto di trasferimento del bene immobile con allegata relazione attestante la sussistenza delle condizioni giuridiche e di fatto per l'affidamento in gestione del bene confiscato (ad es. stato di non occupazione, assenza di gravami, assenza di quote indivise, ecc.);
e) progetto esecutivo dei lavori, completo di tutti gli elaborati ai sensi del D. Lgs. 50/2016, concernente il recupero e la rifunzionalizzazione dell'immobile completo di atto di validazione a cura del RUP e relativo atto di approvazione;
f) atto di nomina del RUP;
g) curriculum vitae del soggetto gestore e dei suoi componenti
h) *(in caso di cofinanziamento da parte di soggetto privato)* la dichiarazione di impegno del soggetto privato a cofinanziare il progetto candidato;
i) Altro…….

Ogni tipo di comunicazione da parte della Regione Campania deve pervenire presso:

Comune di _____

Ufficio/Settore/Servizio/Direzione_____

via_____

cap_____ città _____ prov. _____

indirizzo di posta elettronica certificata _____

indirizzo di posta elettronica _____

telefono _____

DATA

FIRMA DIGITALE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE
O DI SUO DELEGATO

Allegato 2

Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii.
Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale

Formulario di candidatura

Il presente formulario è parte integrante dell'Avviso Pubblico e non può essere modificato nella composizione delle sue parti.

Titolo del progetto

Parte I. Il soggetto proponente

Dati identificativi del soggetto proponente

Comune di			
Indirizzo		Legale rappresentante	
Responsabile del procedimento		Telefono	
PEC		e-mail	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte II. Il soggetto gestore

Nome			
Ragione Sociale			
Indirizzo sede legale		Legale rappresentante	
Sito internet		Tel.	
PEC		e-mail	

Allegare comunicazione relativa all'avvenuta individuazione del soggetto gestore e alla modalità di selezione (cfr. art. 5 dell'Avviso Pubblico) nonché atto costitutivo del soggetto gestore

Caratteristiche del soggetto gestore selezionato *Descrivere sinteticamente il profilo del soggetto gestore e dei suoi componenti, evidenziandone esperienze, competenze, settori di intervento e progetti/iniziative realizzate ed in corso*. **Max 1.500 caratteri spazi inclusi**

Allegare come da art. 9, lettera h) dell'avviso pubblico curriculum vitae del soggetto gestore e dei suoi componenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte III. Il bene confiscato

Comune		Provincia	
Tipologia di immobile	• Appartamento in condominio • Abitazione indipendente • Villa • Fabbricato rurale • Box, garage, autorimessa, cantina • Capannone • Altro (specificare)……		
Indirizzo			
Dati catastali			

Intervento di ristrutturazione del bene confiscato
Descrivere in maniera sintetica le caratteristiche del bene confiscato, l'eventuale precedente destinazione d'uso, la condizione attuale degli immobili, gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, ristrutturazione edilizia evidenziando gli eventuali interventi per la sostenibilità ambientale ***Max 15.000 caratteri spazi inclusi***

Allegare come da art. 9, lettera f) dell'Avviso pubblico, il progetto esecutivo dei lavori, completo di tutti gli elaborati ai sensi del D. Lgs. 50/2016

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte IV. Descrizione del Progetto

1. *Presentazione*

Descrivere in maniera sintetica origini, contenuti e motivazioni principali dell'idea progettuale, evidenziandone punti di forza e di debolezza.
Max 1.500 caratteri spazi inclusi

2. *Ambito di intervento*

Barrare una sola casella. Nel caso di progetti che intervengono su più ambiti di intervento, indicare quello prevalente

Il progetto intende realizzare un'idea	• *per la tutela e la valorizzazione del territorio* • *per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva* • *per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali per la produzione di beni e l'erogazione di servizi*

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Analisi del contesto settoriale e territoriale di riferimento

Analisi dei bisogni e delle tendenze in atto; analisi della domanda e dell'offerta (concorrenti attuali e potenziali) del servizio/prodotto che si intende realizzare; analisi delle minacce ed opportunità dell'ambiente esterno (e relativi possibili impatti/conseguenze sull'idea); adeguatezza del progetto alla realtà territoriale/settoriale in cui si interviene.
Max 15.000 caratteri spazi inclusi

4. Obiettivi

Descrizione degli obiettivi qualitativi e quantitativi che si intendono raggiungere attraverso la realizzazione dell'idea **Max 5.000 caratteri spazi inclusi**

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Descrizione del sistema di attività, servizi e/o prodotti

Descrizione di tutti gli elementi che compongono il sistema di attività, servizi e/o prodotti offerti dal progetto (quantità di attività, servizi e/o prodotti offerti, descrizione tecnica e qualitativa di ciascuna attività, servizio e/o prodotto, modalità di fruizione/vendita e politica dei prezzi, condizioni di fattibilità per la realizzazione delle attività, servizi e/o prodotti offerti, ecc.)

Max 20.000 caratteri spazi inclusi

6. Innovatività

Descrivere l'innovatività della proposta progettuale intesi sia come nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano in modo più efficace i bisogni sociali nonché come rinnovamento dell'offerta in risposta ad aree di domanda insoddisfatta o inesplorata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Modello organizzativo

Descrivere la forma e la dimensione dell'organizzazione del progetto intesa come la combinazione delle risorse umane in funzione della realizzazione delle attività, servizi e/o dei prodotti e del raggiungimento degli obiettivi; fornire un organigramma esplicativo dei livelli gestionali, delle relazioni che intercorrono tra le varie posizioni e le aree di competenza di ciascuna posizione; specifica dell'insieme delle mansioni e delle responsabilità per ciascuna posizione

Max 10.000 caratteri spazi inclusi

8. Coinvolgimento del territorio

Descrivere modalità e strumenti per favorire la partecipazione ed il coinvolgimento del tessuto socio-economico locale nell'attuazione del progetto

Max 5.000 caratteri spazi inclusi

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. Partnership

Indicare le eventuali partnership/reti che si intendono attivare per la realizzazione della proposta progettuale, specificando per ognuna la relazione/coerenza con gli obiettivi e le modalità di realizzazione del progetto

Max 5.000 caratteri spazi inclusi

10. Follow up

Prospettive di sostenibilità oltre la durata progettuale e sviluppo dell'idea progettuale, possibilità di prosecuzione in termini di risorse, modalità, risultati e utilità

Max 5.000 caratteri spazi inclusi

Cronoprogramma del progetto

Attività previste	Mesi																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Attività di ristrutturazione																								
Attività 1																								
Attività 2																								
…….																								
Attività di start up																								
Attività 1																								
Attività 2																								
…….																								

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte V. Piano finanziario

A. Spese ammissibili

Secondo lo schema di seguito riportato, dettagliare, per le macrovoci l'importo in euro di ogni singola spesa prevista nell'ambito della realizzazione del progetto. A titolo esemplificativo si riportando le principali voci di spese

MACROVOCI DI SPESA	VOCE DI SPESA	TOTALE	NOTE
INVESTIMENTI	*Spese per lavori a misura, a corpo, in economia*		
	Spese generali (max 12% lavori a basa d'asta)		
	Spese per l'impiantistica		
	Spese per allacciamento ai pubblici servizi		
	Spese per imprevisti		
	IVA su lavori		
	IVA su altre voci		
	Subtotale		
N.B.: per tali spese la Regione Campania riconosce un finanziamento max di € 100.000,00			
SPESE PER FORNITURE	*Spese per l'acquisto e/o leasing di forniture (arredi software, attrezzature, macchinari, ecc.)*		
SPESE DI GESTIONE E FUNZIONAMENTO RELATIVE AI PRIMI DODICI MESI DI ESERCIZIO	*Acquisto di materiale di consumo*		
	Acquisto di materie prime		
	Spese per il personale		
	Consulenze		
	Utenze (luce, acqua, gas, telefono, internet, etc.)		
	Spese di pubblicità e comunicazione (max 5% spese gestione)		
	Spese per la manutenzione ordinaria		
	Subtotale		
N.B.: per tali spese la Regione Campania riconosce un finanziamento max di € 50.000,00			
	TOTALE		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parte VI. Piano di gestione					
B. Analisi dei costi e dei ricavi di gestione					
COSTI	*1° anno*	*2° anno*	*3° anno*	*4° anno*	*5° anno*
a. Acquisto di materiale di consumo					
b. Acquisto di materie prime					
c. Spese per il personale					
d. Consulenze					
e. Utenze					
f. Spese per la manutenzione					
g. Spese di pubblicità e comunicazione					
TOTALE					
RICAVI	*1° anno*	*2° anno*	*3° anno*	*4° anno*	*5° anno*
a. Contributi pubblici					
b. Contributi privati					
c. Totale dei rientri per la vendita di attività, servizi e/o prodotti					
Specificare c. per singola tipologia di attività, servizio e/o prodotto offerto					
TOTALE					

DATA

FIRMA DIGITALE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE
DELL'ENTE O DI SUO DELEGATO

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 3

Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii.
Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale

SCHEMA DI AVVISO PUBBLICO PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA SELEZIONE DEL SOGGETTO GESTORE

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI _____

Manifestazione di interesse finalizzata alla selezione di un soggetto gestore con cui co-progettare gli interventi di ristrutturazione e gestione di un bene confiscato ai fini della partecipazione all'avviso pubblico della Regione Campania denominato "**Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale"**.

Premessa

Con Decreto Dirigenziale dell'Ufficio _____ n. _____ del _____ la Regione Campania ha approvato l'avviso pubblico denominato "**Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale"**.

L'Avviso pubblico è un'iniziativa avviata in attuazione del *Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati* ai sensi dell'art. 3-bis della Legge Regionale del 16 aprile 2012 n. 7 e sue modifiche approvato con DGR n. 231 del 27/05/2019, finalizzato a promuovere il riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata per scopi sociali, economici e di tutela ambientale favorendo lo strat up di attività di innovazione sociale ed economia sociale.

L'Avviso Pubblico è rivolto ai Comuni della Campania (anche in forma consortile) con il quale sono finanziati interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata nel territorio regionale, trasferiti al patrimonio indisponibile degli enti locali, non ancora assegnati, nei quali avviare azioni per le start up intese come avvio di una specifica attività per progetti di innovazione sociale ed economia sociale.

Ai sensi dell'art. 5 dell'Avviso Pubblico della Regione Campania, i Comuni o loro Consorzi dovranno individuare preliminarmente alla candidatura al bando regionale, il soggetto gestore, a cui concedere il bene confiscato per almeno 15 anni, selezionato ricorrendo a procedure di evidenza pubblica.

Il Comune di _____ con atto della Giunta Municipale n. _____ del _____ ha deliberato la propria partecipazione all'Avviso Pubblico della Regione Campania per il riutilizzo di beni confiscati in qualità di soggetto proponente individuando quale bene confiscato oggetto delle attività progettuali quello sito in Via _____ n. _____ , censito al Catasto urbano al foglio _____ particelle _____ sub ___ (**Cfr. Allegato ___ – Scheda descrittiva del bene)**, destinato e consegnato al Comune di _____ con _____ e acquisito al patrimonio indisponibile del comune con _____Delibera di Consiglio Comunale n. _____ del _____

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

Art. 1 - Oggetto

Con la presente manifestazione di interesse il Comune di _____intende selezionare un soggetto gestore, a cui assegnare in concessione a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 48, comma 3 lettera c) del D. Lgsl. n. 159/2011 e ss.mm.ii., il bene confiscato per almeno 15 anni, sulla base di proposte progettuali relative ad ipotesi di riutilizzo del bene confiscato, finalizzate alla partecipazione all'Avviso regionale.

Art. 2 – Soggetti ammessi alla manifestazione di interesse

La presente manifestazione di interesse è rivolta ai seguenti soggetti:

a) cooperative sociali;
b) associazioni di promozione sociale.

Art. 3 - Requisiti di partecipazione

Possono partecipare i soggetti in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere iscritti nei rispettivi registri nazionali/regionali di competenza ove previsti;
b) essere costituiti da non più di tre anni alla data di pubblicazione della presente Manifestazione di interesse;
c) essere composti per almeno il 60% da soggetti con età non superiore ai 40 anni di età;
d) trovarsi nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo in stato di scioglimento o liquidazione e non essendo sottoposti a procedure di fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione controllata;
e) essere in regola con le norme dell'ordinamento giuridico italiano in materia previdenziale, assistenziale ed assicurativa (nei confronti di INPS e INAIL), di sicurezza sui luoghi di lavoro, di contratti collettivi di lavoro, di inserimento dei disabili, di pari opportunità tra uomo e donna e di tutela ambientale;
f) essere in regola con il pagamento di imposte e tasse;
g) possedere capacità di contrarre ovvero non essere stati oggetto di sanzione interdittiva di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 o di altra sanzione che comporti il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione;
h) che non sia stata pronunciata nei confronti dei soggetti previsti dal comma 3 dell'art. 80 del D. Lgs. n. 50/2016 condanna con sentenza passata in giudicato ovvero nei cui confronti non sia stato emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., per i reati previsti dal comma 1 del medesimo articolo del D. lgs n. 50/2016;
i) assenza di cause di decadenza, sospensione o divieto previste dall'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 84, comma 4, del medesimo decreto;
j) non aver conferito incarichi professionali né concluso alcun contratto di lavoro subordinato o autonomo con ex-dipendenti del Comune che abbiano cessato il rapporto di lavoro con l'Ente da meno di tre anni e che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri

fonte: http://burc.regione.campania.it

autoritativi o negoziali per conto di quest'ultimo ai sensi dell'articolo 53, comma 16-ter del D. Lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii.;

k) non aver ricevuto, nel triennio precedente, altro contributo comunitario, nazionale, o regionale in regime "*de minimis*", che, cumulato a quello richiesto, superi la soglia massima prevista da tale regime pari a € 200.000,00.

Il Comune può inserire ulteriori requisiti

Art. 4 – Proposte progettuali ammissibili

In linea con le previsione dell'Avviso pubblico della Regione Campania, le proposte progettuali ammissibili dovranno essere riferite ad azione per le start-up intesa come avvio di una specifica attività (a cura dei soggetti gestori come sopra individuati) per progetti di imprenditorialità sociale e/o innovazione sociale da realizzare nei beni confiscati, destinati a durare oltre il tempo del finanziamento e auto-sostenibili, con finalità sociali, economiche e culturali, puntando nel contempo a promuovere l'innovazione intesa come rinnovamento dell'offerta in risposta ad aree di domanda insoddisfatta o inesplorata e devono afferire ai seguenti ambiti di intervento:

- **tutela e valorizzazione del territorio** (es. sviluppo sostenibile, turismo, sviluppo urbano e rurale, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed artistico, etc.);
- **inclusione sociale e cittadinanza attiva (**es. assistenza sanitaria, assistenza socio-sanitaria, apprendimento e formazione extra-scolastica, etc.);
- **sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali per la produzione di beni e l'erogazione di servizi** (es agricoltura sociale, servizi strumentali alle imprese sociali, etc).

Ogni soggetto proponente può presentare una sola proposta progettuale riguardante il bene confiscato oggetto di concessione.

Art. 5 - Durata del Progetto

Il progetto di start up dovrà essere articolato su un tempo max di _____

Il Comune stabilirà la durata del progetto di start up tendendo conto che la Regione Campania ha stabilito che Il cronoprogramma deve prevedere un tempo massimo di realizzazione della proposta progettuale di 24 mesi dalla stipula della convenzione tra il Comune e la regione e gli interventi di ristrutturazione non possono superare i 12 mesi.

Art. 6 - Risorse economiche

Come previsto dall'art. 7 dell'avviso pubblico della Regione Campania denominato "**Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale",** il soggetto selezionato potrà avvalersi di un contributo massimo di € 50.000,00 per supportare le azioni per la start up di innovazione sociale ed economia sociale.

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

Oltre tale importo non è previsto alcun contributo comunale e la gestione del bene e delle attività previste saranno a totale carico del soggetto selezionato, nulla escluso.

Art. 7 - Modalità e termini per la presentazione della domanda

Per partecipare alla presente manifestazione di interesse, pena l'esclusione il soggetto dovrà far pervenire all'Ufficio_____, entro e non oltre le ore _____del giorno_____, una richiesta utilizzando il modello allegato alla presente manifestazione (**Allegato da predisporre a cura del Comune**) firmata dal legale rappresentante con allegata copia del documento d'identità del dichiarante (salvo il caso in cui sia trasmessa in formato digitale tramite pec) nel quale dichiarare tra l'altro di aver preso visione dell'Avviso pubblico regionale.

Il Comune individuerà le modalità di presentazione che potranno essere sia cartacee (raccomandata A/R, consegna a mano ecc..) che digitali (pec firmata digitalmente):

Alla domanda dovranno essere allegati **a pena di esclusione** i seguenti documenti:

a) atto costitutivo e Statuto del soggetto candidato;

b) dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà resa, ai sensi e per gli effetti degli art. 46, 47 del D.P.R. n. 445/2000 dal Rappresentante Legale del soggetto richiedente, corredata da copia fotostatica non autenticata del documento di identità, attestante il possesso dei requisiti di cui all'art. 3 (**come da modello allegato …. predisposto a cura del Comune**) nonché:

    1. di essere iscritto nel Registro _____ al n._____ dal_____;
    2. di aver visionato l'immobile del quale si richiede la concessione e, quindi, di essere a conoscenza delle condizioni e delle circostanze generali e particolari suscettibili di influire sulla realizzazione del progetto proposto, sulle condizioni della concessione e sull'espletamento delle attività previste nel progetto;
    3. l'idoneità dell'immobile di cui si richiede la concessione rispetto al progetto che si intende realizzare;
    4. di impegnarsi a comunicare tempestivamente al Comune qualsiasi variazione della compagine sociale e/o del personale da impiegare nell'attività;
    5. di assumersi l'onere delle spese per la manutenzione ordinaria dell'immobile.

c) il progetto di start up che il soggetto richiedente propone di svolgere tramite l'utilizzo del bene del quale si richiede la concessione, redatto e sottoscritto dal legale rappresentante, contenente:

    1. la descrizione degli obiettivi qualitativi e quantitativi che si intendono raggiungere attraverso la realizzazione dell'idea;
    2. la descrizione sintetica degli interventi di ristrutturazione necessari alla realizzazione dell'idea;

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

3. la descrizione del sistema di attività, servizi e/o prodotti che si intendono realizzare nella attuazione del progetto;
4. il modello organizzativo del progetto in termini di combinazione di risorse umane in funzione della realizzazione delle attività;
5. le eventuali partnership/reti attivate o da attivare;
6. la durata del progetto;
7. il follow up in termini di possibilità di prosecuzione, continuità e sviluppo dell'idea progettuale nel tempo;
8. il piano economico relativo alla gestione (analisi dei costi e dei ricavi di gestione);
9. il cronoprogramma delle attività.

d) curriculum vitae dell'organizzazione richiedente e dei soci, con l'indicazione delle attività svolte, dei committenti pubblici e privati per i quali si è prestato servizio e degli importi relativi a ciascuna attività.

Art. 8 – Modalità di selezione

Dettagliare a cura del comune le modalità ritenute più opportune fornendo indicazioni in merito alla Commissione di valutazione e in merito alla pianificazione delle attività e alla tempistica.

Art. 9 – Criteri di valutazione

Da compilare a cura del Comune

Al fine della valutazione comparativa, la commissione dovrà tener conto dei parametri di valutazione di cui *all'Avviso pubblico: "***Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale**" approvato dalla Regione Campania quali per esempio: qualità della proposta progettuale; esperienza e competenze dell'organizzazione proponente; sostenibilità economica e follow up della proposta progettuale; adeguatezza della proposta progettuale rispetto alle caratteristiche del bene; eventuale cofinanziamento partnership e reti.

Art.10 - Condizioni di ammissibilità/esclusione

(si indicano di seguito le ipotesi di inammissibilità standard. Possono essere ampliate, a seconda delle necessità)

Sono considerate inammissibili - e quindi comunque escluse dalla valutazione – le proposte progettuali che non abbiano le caratteristiche minime richieste e, in particolare, le proposte:

a) pervenute oltre il termine stabilito all'art. 7 del presente Avviso;
b) presentate da soggetti diversi da quelli legittimati ai sensi dell'art. 2 del presente Avviso o prive dei requisiti di accesso stabiliti dall'art. 3;

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

c) prive della documentazione richiesta ai sensi dell'art. 7 del presente Avviso;
d) presentate o trasmesse secondo modalità differenti da quelle richieste all'art. 7 del presente Avviso;
e) prive di firma.

NB: solo in caso di difetti, carenze o irregolarità non essenziali l'Amministrazione procederà a richiedere integrazioni/chiarimenti.

Art. 11 – Obblighi del soggetto selezionato, modalità e durata della concessione

Il primo classificato in graduatoria, individuato con apposito provvedimento, sarà il soggetto che, dovrà affiancare, a titolo gratuito e senza oneri a proprio carico, l'Amministrazione Comunale nella redazione del progetto da candidare all'Avviso pubblico regionale.

Al termine della fase di selezione istruita dalla Regione Campania ed in caso di ammissione a finanziamento, dopo la stipula della convenzione con l'amministrazione regionale, saranno disciplinati i rapporti tra il Comune e il soggetto gestore mediante apposito atto convenzionale con il quale, tra l'altro, sarà assegnato in concessione il bene confiscato. La convenzione disciplinerà inoltre la durata della concessione, che nel caso della presente manifestazione non può essere inferiore a 15 anni, l'uso del bene, le modalità di controllo sulla sua utilizzazione, le cause di risoluzione del rapporto e le eventuali modalità del rinnovo.

In caso di mancato finanziamento da parte della Regione Campania attraverso l'Avviso pubblico denominato "**Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale"**, non si potrà procedere all'assegnazione della gestione del bene, né il soggetto selezionato potrà vantare alcuna pretesa nei confronti dell'amministrazione né alcuna prelazione in ordine a future gestioni del bene. Al soggetto selezionato sarà riconosciuta la facoltà di recedere dalle obbligazioni assunte con la presente manifestazione, ovvero di rinegoziare con l'amministrazione le condizioni d'uso e gestione del bene confiscato.

Art. 12 – Controlli

L'amministrazione comunale ha facoltà di esercitare il controllo sul concessionario, sui beni concessi e sull'attività svolta dalla stesso, affinché sia assicurato il rispetto dell'interesse pubblico e delle disposizioni contenute nella legge e nella convenzione di concessione.

Art. 13 – Obblighi pubblicitari

[si suggerisce di prevedere la pubblicazione sul sito internet del Soggetto Proponente della manifestazione e di tutte le comunicazioni inerenti lo stesso]

La presente manifestazione è pubblicata, in versione integrale, su (www……); il Comune , inoltre, provvederà a pubblicare su (www……) l'esito della presente procedura di selezione, ritenendo con ciò assolti tutti gli obblighi di comunicazione ai partecipanti.

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

Art. 14 – Informativa per il trattamento dei dati personali

Da formularsi a cura del Comune

Art.15 - Responsabile del procedimento.

Responsabile del Procedimento è individuato nel dott./dott.ssa _____ email:

Luogo e data

NB: il presente modello costituisce un fac-simile da adattare alle esigenze del comune

fonte: http://burc.regione.campania.it

INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata
Unità Operativa Dirigenziale 60 09 06 "Legalità e Sicurezza"

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 e 14 del Regolamento 2016/679/UE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), delle disposizioni di cui al Decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, come modificato ed integrato dal Decreto legislativo n. 101 del 10 agosto 2018, e della Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 466 del 17/07/2018.

***

Con la presente Le forniamo le seguenti informazioni relative al trattamento, di seguito analiticamente decritto, che verrà effettuato in relazione ai Suoi dati personali, nonché ai diritti che potrà in qualsiasi momento esercitare, ai sensi della disciplina vigente

TITOLARE DEL TRATTAMENTO
Art. 13, par. 1, lett. A e art. 14, par. 1 lett. a) del Regolamento 2016/679/UE e DGRC N. 466 del 17/07/2018

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento 2016/679/UE, **Titolare del Trattamento è la Giunta Regionale della Campania, con sede legale in Napoli, via Santa Lucia n. 81.**
Il delegato al trattamento dei dati personali, ai sensi della D.G.R.C. n. 466 del 17/07/2018, nell'ambito dello svolgimento dell'incarico ricevuto, è il Dirigente della UOD 60 09 06 "Legalità e Sicurezza" - Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata secondo le competenze dettagliate nel paragrafo "**FINALITÀ SPECIFICHE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI":**

- **Delegato al trattamento: dott.ssa Simonetta de Gennaro**
- **Indirizzo: Via Santa Lucia, 81**
- **Telefono: 081 7962185 - 8346**
- **mail: us09@regione.campania.it**

Il Dirigente citato, in qualità di Titolare Delegato al trattamento ai sensi della D.G.R.C. n. 466 del 17.07.2018, Le rilascia le informazioni relative al trattamento che verrà effettuato, di seguito analiticamente descritto, in relazione ai Suoi dati personali, nonché ai diritti che potrà in qualsiasi momento esercitare.
I Suoi dati saranno trattati secondo i principi di liceità, correttezza, trasparenza, sicurezza e riservatezza. Il trattamento sarà svolto in forma prevalentemente non automatizzata, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 32 del Regolamento 2016/679/UE, ad opera di soggetti appositamente incaricati e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29 dello stesso Regolamento.
I dati personali trattati vengono acquisiti e conservati nei supporti di memorizzazione dei *personal computer* in uso alle Persone autorizzate al trattamento e sono protetti da misure di sicurezza garantite dalla Direzione Generale per la Ricerca Scientifica. L'accesso a tali mezzi è consentito solo a soggetti incaricati direttamente dal Titolare. Tale accesso è strettamente personale e avviene mediante l'utilizzo di credenziali di autenticazione unicamente in possesso dei singoli utenti. I dati personali sono, inoltre, conservati anche su supporti cartacei, adeguatamente custoditi e protetti da indebiti accessi da parte di soggetti non a ciò autorizzati.

DATA PROTECTION OFFICER
Art. 13, par.1, lett. b del Regolamento 2016/679/UE

I dati di contatto del **Responsabile della Protezione Dati**: nominativo **dott. Eduardo Ascione, nomina con D.P.G.R.C. n. 78 del 25/05/2018 - tel. 081 7962413 - e-mail dpo@regione.campania.it.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

FINALITÀ SPECIFICHE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Art. 13, par. 1, lett. c) e art. 14, par.1, lett. c) del Regolamento 2016/679/UE

I suoi dati saranno trattati secondo i principi di cui all'art. 5 del G.D.P.R. 2016/679.
I dati personali da Lei forniti, o in uso presso l'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata – UOD 60 09 06 "Legalità e Sicurezza", sono necessari per dar seguito a tutte le attività di competenza necessarie all'istruttoria finalizzata all'assegnazione e liquidazione dei contributi di cui all'avviso pubblico denominato ***"Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7 e ss.mm.ii. Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati e azioni per le start up di innovazione sociale ed economia sociale"*** nonché tutte le attività ad esso connesse.

BASE GIURIDICA

Art.13, par.1, lett.c) e *art.14, par.1, lett.c)* del Regolamento (UE) 2016/679 e *artt 2- ter e 2-sexies* del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato ed integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101

Il trattamento dei Suoi dati personali per la finalità di cui alle precedenti lett. a), b), c) si fonda sulla base legittima prevista dal Regolamento (UE) 2016/679 all'art. 6, par. 1, lett. c *("il trattamento è necessario per adempiere un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento")* e all'art. 6, par. 1, lett. e*) ("il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento).*
Qualora ne ricorra l'ipotesi, Il trattamento delle particolari categorie di dati di cui agli articoli 9 e 10 del Regolamento è effettuato altresì sulla base delle previsioni di cui all'articolo 2-sexies del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato ed integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101.

NATURA E CATEGORIA DEI DATI PERSONALI TRATTATI

Art. 4 del Regolamento 2016/679/UE

Costituiscono oggetto di trattamento i seguenti dati personali da Lei forniti o acquisiti:

- dati comuni identificativi (es. nome, cognome, indirizzo fisico, nazionalità, provincia e comune di residenza, telefono fisso e/o mobile, fax, codice fiscale, indirizzo/i, e-mail, codice IBAN ecc.).
- qualora ne ricorra l'ipotesi: categorie particolari di dati personali, ai sensi degli articoli 9 e 10 del Regolamento.

MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI PERSONALI E CONSEGUENZE DEL RIFIUTO

Art. 13, par. 2, lett. e del Regolamento 2016/679/UE

Il conferimento dei Suoi dati personali relativi alle finalità sopra indicate ha natura obbligatoria (in quanto indispensabile ai fini dell'adempimento delle finalità istituzionali cui è preposto il *Titolare*); senza di esso, il *Titolare* non può dar luogo all'esecuzione dei suoi compiti con pregiudizio per le attività istituzionali.

DESTINATARI (o CATEGORIE DI DESTINARI) DI DATI PERSONALI

Art. 13, par. 1, lett. e del Regolamento 2016/679/UE

I Suoi dati personali non saranno diffusi. Potranno essere trattati solo da responsabili del trattamento o da dipendenti, collaboratori e consulenti che hanno ricevuto specifiche ed adeguate istruzioni ed apposite autorizzazioni.
Le categorie di destinatari cui potranno essere comunicati i suoi dati sono le seguenti:

- altri Uffici dell'Amministrazione coinvolte nei procedimenti di competenza delle strutture dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi territoriali e della Sicurezza Urbana (DG Risorse Finanziarie, ecc);
- soggetti terzi pubblici (Dipartimento della Funzione Pubblica, Amministrazione di appartenenza per i dipendenti pubblici, Guardia di Finanza, ecc.)
- Amministrazioni pubbliche competenti ratione materiae per l'espletamento dell'attività di controllo (INPS, Camera di Commercio, Enti locali, ecc)

fonte: http://burc.regione.campania.it

In nessun caso i dati personali saranno trasferiti a terzi, in Italia e all'estero, né saranno utilizzati per finalità non dichiarate nella presente informativa.

DURATA DEL TRATTAMENTO - PERIODO DI CONSERVAZIONE DEI DATI

Art. 13, par. 2, lett. a del Regolamento 2016/679/UE

Nel rispetto dei principi di liceità, limitazione delle finalità e minimizzazione dei dati, ai sensi dell'art. 5 Regolamento (UE) 2016/679, i Suoi dati personali saranno conservati per tutta la durata delle attività finalizzate alla realizzazione dei compiti istituzionali della UOD 60 09 06 "Legalità e sicurezza" - Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata; i dati personali potranno essere conservati per periodi più lunghi per essere trattati esclusivamente a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici, conformemente all'articolo 89, paragrafo 1, del Regolamento 2016/679/UE.
A prescindere dalla determinazione dell'interessato alla loro rimozione, i dati personali saranno in ogni caso conservati secondo i termini previsti dalla vigente normativa e/o dai regolamenti nazionali, al fine esclusivo di garantire gli adempimenti specifici, propri delle attività di competenza del *Titolare*.
Sono fatti salvi i casi in cui si dovessero far valere in giudizio questioni afferenti alle attività di competenza del *Titolare*, nel qual caso i dati personali dell'Interessato, esclusivamente quelli necessari per tali finalità, saranno trattati per il tempo indispensabile al loro perseguimento.

DIRITTI DELL'INTERESSATO

Le comunichiamo che potrà esercitare i diritti di cui al Regolamento 2016/679/UE, di seguito analiticamente descritti:
- **Diritto di accesso** *ex* art. 15
Ha diritto di ottenere, dal Titolare del trattamento, la conferma dell'esistenza o meno di un trattamento di dati personali relativo ai Suoi dati, di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza ed in tal caso, di ottenere l'accesso ai suddetti dati. In ogni caso ha diritto di ricevere una copia dei dati personali oggetto di trattamento.
- **Diritto di rettifica** *ex* art. 16
Ha diritto di ottenere, dal Titolare del trattamento, l'integrazione, l'aggiornamento nonché la rettifica dei Suoi dati personali senza ingiustificato ritardo.
- **Diritto alla cancellazione** *ex* art. 17
Ha diritto di ottenere, dal Titolare del trattamento, la cancellazione dei dati personali che La riguardano, senza ingiustificato ritardo, nei casi in cui ricorra una delle ipotesi previste dall'art. 17 (dati personali non più necessari rispetto alle finalità per cui sono stati raccolti o trattati, revoca del consenso ed insussistenza di altro fondamento giuridico per il trattamento, dati personali trattati illecitamente, esercizio del diritto di opposizione, ecc.).
- **Diritto di limitazione del trattamento** *ex* art. 18
Ha diritto di ottenere, dal Titolare, la limitazione del trattamento dei dati personali nei casi espressamente previsti dal Regolamento, ovvero quando: contesta l'esattezza dei dati, il trattamento è illecito e chiede che ne sia meramente limitato l'utilizzo, i dati sono necessari per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria o si è opposto al trattamento per motivi legittimi.
Se il trattamento è limitato, i dati personali saranno trattati solo con il Suo esplicito consenso. Il Titolare è tenuto ad informarla prima che la limitazione sia revocata.
- Obbligo di notifica in caso di rettifica o cancellazione dei dati personali o limitazione del trattamento *ex* art. 19
Il titolare del trattamento comunica a ciascuno dei destinatari cui sono stati trasmessi i dati personali le eventuali rettifiche o cancellazioni o limitazioni del trattamento effettuate a norma dell'articolo 16, dell'articolo 17, paragrafo 1, e dell'articolo 18, salvo che ciò si riveli impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato. Il titolare del trattamento comunica all'interessato tali destinatari qualora l'interessato lo richieda.
- Diritto alla portabilità dei dati *ex* art. 20

fonte: http://burc.regione.campania.it

Qualora il trattamento sia effettuato con mezzi automatizzati, ha garantito il diritto alla portabilità dei dati personali che la riguardano, qualora il trattamento si basi sul consenso o su un contratto, nonché la trasmissione diretta degli stessi ad altro titolare di trattamento, ove tecnicamente fattibile.

- **Diritto di opposizione** *ex* art. 21

Ha diritto di opporsi in qualsiasi momento, per motivi connessi alla sua situazione particolare, al trattamento di dati personali che lo riguardano. Verrà, comunque, effettuato dal Titolare del trattamento un bilanciamento tra i Suoi interessi ed i motivi legittimi cogenti per procedere al trattamento (tra cui, ad esempio, accertamento, esercizio e difesa di un diritto in sede giudiziaria, ecc.).

Le richieste per l'esercizio dei suindicati diritti vanno rivolte direttamente a:
Ufficio per il Federalismo e dei sistemi territoriali e della sicurezza integrata
e- mail: **us09@regione.campania.it**

La informiamo, inoltre, che può proporre **reclamo** motivato al Garante per la Protezione dei Dati Personali (art. 57, par. 1, lett. f, Reg. 679/2016/UE) ai sensi delle disposizioni di cui al Capo I, Titolo I, Parte III del D. Lgs. 101/2018:
- via e-mail, all'indirizzo: garante@gpdp.it **/** urp@gdpd.it
- via fax: 06 696773785
- oppure via posta, al Garante per la Protezione dei Dati Personali, che ha sede in Roma (Italia), Piazza di Montecitorio n. 121, c.a.p. 00186

ovvero alternativamente mediante ricorso all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'articolo 140-bis del D. Lgs. 101/2018.

PROCESSO DECISIONALE AUTOMATIZZATO

Art. 13, par. 2, lett. f) - Art. 14, par. 2, lettera g del Regolamento 2016/679/UE e della DGR n. 466 del 17/7/2018

Il trattamento sarà svolto in forma prevalentemente non automatizzata, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 32 del GDPR 2016/679, ad opera di soggetti appositamente incaricati e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29 GDPR 2016/679.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Assessorato ai Trasporti e Viabilità - Direzione Generale per la Mobilità - Unità Operativa Dirigenziale 50 08 04.

Porto di Torre Annunziata (Na) - Pubblicazione avviso - Istanza di variazione con ampliamento della concessione demaniale marittima n. 24/2010 (integrata e modificata dalla c.d.m.s. n. 74/2013) - Richiedente : sig. Stefano Iovino (Il Circolo Nautico Arcobaleno)

IL DIRIGENTE U.O.D.

VISTI :

- l'art. 24 del Regolamento del Codice della Navigazione;
- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s.m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047

RENDE NOTO

- che con istanza prot. n° 2018.0318326 del 17/05/2018, Il Circolo Nautico Arcobaleno, *...omissis...*, in persona del legale rappresentante sig. Stefano Iovino, titolare della concessione demaniale marittima n°. 24/2010 (integrata e modificata dalla c.d.m.s. n. 74/2013), con validità al 31/12/2020, allo scopo di mantenere uno specchio acqueo, n. 2 pontili galleggianti con passerella di accesso ed aree destinate ad utenze e servizi vari, della superficie totale di mq. 2.457,69, ha chiesto alla Regione Campania, D.G. per la Mobilità U.O.D. 04, ai sensi dell'art. 24 del Reg. Cod. Nav., una variazione funzionale con ampliamento di mq. 123,46, allo scopo di rettificare alcune misure ed ampliare lo specchio acqueo e la gruetta nonché rimuovere la rampa per diversamente abili già assentita e posizionare n. 3 gazebo di facile rimozione oltre ad un portale con scaletta d'accesso;
- che l'area richiesta in ampliamento è situata nel porto di Torre Annunziata del Comune di Torre Annunziata per una superficie complessiva di mq. 123,46;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, D. G. per la Mobilità Unità Operativa Dirigenziale 04, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano;
- che il responsabile del procedimento è l'arch. Vincenzo Consalvo, tel. n° 081-7969555, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni alla Regione Campania, D.G. per la Mobilità U.O.D. 04, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011 pubblicato sul B.u.r.c. n. 27 del 02.05.2011.

D.ssa Lorella Iasuozzo

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Assessorato ai Trasporti e Viabilità - Direzione Generale per la Mobilità - Unità Operativa Dirigenziale 50 08 04.

Porto di Torre Annunziata (Na) - Pubblicazione avviso - Istanza di variazione della concessione demaniale marittima n. 71/2011, integrata e modificata dalla cdms n. 31/2018 (prorogata ex lege al 31/12/2020) - Richiedente : sig.ra Imparato Giovanna

IL DIRIGENTE U.O.D.

VISTI :

- l'art. 24 del Regolamento del Codice della Navigazione;
- l'art. 18 del d.P.R. 15 febbraio 1952, n°328;
- gli artt. 8,9 e 10 legge 7 agosto 1990, n°241 e s.m.i.;
- la legge 16/03/01 n°88;
- il Decreto Dirigenziale n°133 del 05.10.10;
- il Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011;
- la Delibera di G.R.C. del 17/05/2002, n°2000;
- la Delibera di G.R.C. del 30/09/2004 n° 1806;
- la Delibera di G:R:C: del 19/06/2008, n. 1047

RENDE NOTO

- che con istanza prot. n° 2018.0381352 del 13/06/2018 e successiva integrazione prot. n. 2018.0579997 del 14/09/2018, la sig.ra Imparato Giovanna, *...omissis…*, in qualità di legale rappresentante della ditta individuale "Imparato Giovanna", titolare della concessione demaniale marittima n° 71/11, integrata e modificata dalla cdms n. 31/2018 (prorogata ex lege al 31/12/2020), della superficie totale di mq. 76,00, allo scopo di mantenere n° 2 roulottes ed una tenda parasole nonché un'area demaniale marittima per posa tavolo, sedie ed ombrelloni, ha chiesto alla Regione Campania, D.G. per la Mobilità U.O.D. 04, una variazione funzionale senza aumento di superficie occupata, allo scopo di posizionare un frigo ed un bagno chimico, nel porto di Torre Annunziata;
- che l'istanza è depositata presso la Regione Campania, D. G. per la Mobilità Unità Operativa Dirigenziale 04, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli 19° piano,
- che il responsabile del procedimento è l'arch. Vincenzo Consalvo, tel. n° 081/796955, con ricevimento il mercoledì dalle ore 10.00 alle 13.00;
- che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni alla Regione Campania, D.G. per la Mobilità U.O.D. 04, Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3, Napoli, secondo le modalità indicate nel Decreto Dirigenziale n° 25 del 27.04.2011 pubblicato sul B.u.r.c. n. 27 del 02.05.2011.

D.ssa Lorella Iasuozzo

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica sull'odierno BURC il decreto n. 51 del 4/7/2019 del Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del SSR Campano (Deliberazione Consiglio dei Ministri 10/07/2017) - già pubblicato sul BURC n. 42 del 22/07/2019 - avente ad oggetto: Integrazione requisiti per l'accreditamento istituzionale delle strutture pubbliche e private (Deliberazione del Consiglio dei Ministri luglio 2017, punto ix: "corretta conclusione delle procedure di accreditamento degli erogatori in coerenza con le osservazioni ministeriali"). La ripubblicazione del documento testè citato, comprensivo dei relativi allegati, viene disposta in quanto, per mero errore materiale, la precedente pubblicazione è risultata priva dell' "ALLEGATO A - REQUISITI DI ACCREDITAMENTO"

COMUNE DI SERRARA FONTANA

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

REGOLAMENTO

PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO DI ORMEGGIO IN CONCESSIONE NEL PORTO DI SANT'ANGELO

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 06 in data 29/03/2019 e Delibera di G.C. n. 73 del 16/05/2019

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

CAPO I – GENERALITÀ
Art. 1 - Campo di applicazione
Art. 2 - Definizioni
Art. 3 - Individuazione del Porto
Art. 4 - Organizzazione interna

Capo II - NORME GENERALI DI CIRCOLAZIONE ED ACCOSTO DEL NAVIGLIO AI PONTILI
Art. 5 - Generalità
Art. 6 - Ancoraggio
Art. 7 - Utilizzazione Banchine e dei pontili
Art. 8 - Ormeggi
Art. 9 - Casi di forza maggiore e di emergenza

Capo III - ORMEGGIO DEL NAVIGLIO
Art. 10 - Posti di ormeggio
Art. 11 - Assistenza in Porto
Art. 12 - Fondali
Art. 13 - Cessione del posto di ormeggio
Art. 14 - Disponibilità e occupazione del posto di ormeggio
Art. 15 - Posti di ormeggio di transito
Art. 16 - Identificazione delle imbarcazioni e contrassegni
Art. 17 - Inquinamenti, molestie e divieti

Capo IV - SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE
Art. 18 - Prescrizioni e verifiche concernenti la sicurezza
Art. 19 - Ispezioni
Art. 20 - Assicurazione

Capo V - SERVIZI AI PONTILI
Art. 21 - Servizi portuali
Art. 22 - Servizi generali portuali
Art. 23 - Servizi sussidiari
Art. 24 - Servizi tecnici
Art. 25 - Obblighi e divieti
Art. 26 - Piano Generale degli Ormeggi
Art. 27 - Responsabilità
Art. 28 - Canoni e Tariffe
Art. 29 - Attracco abusivo.
Art. 30 - Inosservanza e norma di rinvio

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO I – GENERALITÀ

Art. 1
Campo di applicazione

Il presente atto disciplina l'utilizzo dei posti di ormeggio ai pontili ed ai tratti di banchina nel porto di Sant'Angelo del Comune di Serrara Fontana (NA) in aderenza al contenuto della Concessione Demaniale Marittima nr. 81/2006 integrata e modificata dalla nr. 153/2008 con validità fino alla data del 31.12.2020, stipulata con l'Amministrazione Regionale, e intestata al Comune di Serrara Fontana (NA) quale "Concessionario", relativa all'occupazione ed all'uso, di aree demaniali marittime e specchi acquei allo scopo di mantenere pontili galleggianti e porzione di banchina portuale per l'ormeggio di unità da diporto, come da planimetria allegata che è parte integrante del presente atto.

Il Comune si riserva di aggiornare in ogni momento il presente regolamento, con quelle ulteriori disposizioni che si rendessero necessarie o che fossero ritenute opportune allo scopo di rendere sempre più sicura, efficiente e funzionale per gli Utenti la struttura Portuale, in accordo con le disposizioni vigenti.

Art. 2
Definizioni

Le norme contenute nel presente regolamento dovranno essere scrupolosamente osservate da tutti gli Utenti del Porto e da chiunque che a qualsiasi titolo, anche occasionalmente vi acceda. Copia del regolamento verrà consegnato ai residenti in sede di assegnazione del posto di ormeggio e firmato per presa visione, nonché verrà realizzata una copia stampata per la visione a coloro i quali accedono e/o usufruiscono del posto di ormeggio o del porto.

L'esercizio della concessione è di competenza unica del Concessionario. Lo stesso rimane comunque soggetto alle vigenti norme di Polizia del Demanio Marittimo e alla vigilanza dell'Autorità Marittima, nonché alla osservanza di tutte le disposizioni contenute nel Codice della Navigazione, del relativo Regolamento di esecuzione, e di tutte le altre Leggi e regolamenti dello Stato.

Ai fini del presente regolamento si intende per:

a) Gestore: Il comune di Serrara Fontana o altro soggetto affidatario ai sensi dell'art. 45bis Cod.Nav del servizio in forza di provvedimento comunale, che assume i diritti e gli obblighi del Concessionario ed opera nell'ambito delle direttive ricevute dal medesimo;

b) Concessionario: Il Comune di Serrara Fontana, quale soggetto che, con l'atto di concessione sopra ricordato, assume i conseguenti diritti e doveri rispetto all'Amministrazione concedente e all'Autorità Marittima;

c) Utente: L'assegnatario del posto di ormeggio, che abbia stipulato il relativo contratto con il Gestore o con il Concessionario, o che ne abbia altro legittimo uso; in particolare la persona fisica, giuridica o l'Ente al quale è assegnato il diritto di utilizzo di un posto di ormeggio e dei relativi servizi portuali, o che comunque ne usufruisca, sia nelle zone destinate all'ormeggio riservato sia nei posti in transito (Proprietario, Comandante o Responsabile della imbarcazione, noleggiatore, subcontraente, ecc..) nonché tutti coloro che, anche occasionalmente, frequentino i pontili e comunque l'intera superficie demaniale in concessione;

d) Unità da diporto: L'unità da diporto, secondo la definizione di cui al D. Lgs. 171/2005, si intende ogni costruzione di qualunque tipo e con qualunque mezzo di propulsione destinata alla navigazione da diporto e si distingue in: ***nave da diporto*** unità con scafo di lunghezza superiore a ventiquattro metri (>24mt); ***imbarcazione da diporto*** unità con scafo di lunghezza superiore a dieci metri e fino a ventiquattro metri (>10mt <24mt); ***natante da diporto*** unità da diporto con scafo di lunghezza pari o inferiore a dieci metri (<10mt).

g) Posto di ormeggio: specchio acqueo assegnato dal Concessionario/Gestore per l'ormeggio temporaneo di una unità, per un periodo fisso dell'anno con modalità di utilizzo e tariffe stabilite dal Concessionario/Gestore.

h) Contratto di ormeggio: Atto legittimante l'uso del posto di ormeggio, redatto secondo gli schemi allegati (sub A e sub A_1);

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 3
Individuazione del Porto Turistico

Il Porto turistico è individuato con il punto di coordinate **Lat. 40°41,72'N – Long. 13° 53,76'E** e comprende gli spazi demaniali, come da planimetria allegata, delimitati con linea di colore rosso.

Le aree a mare destinate agli ormeggi sono così suddivise e classificate come riportato nella planimetria allegata alla Concessione Demaniale Marittima di cui all'art. 1:

- ***SP "001"*** – da una banchina fissa ed un pontile galleggiante posto a ridosso della scogliera di sopraflutto;
- ***SP "002"*** – da un pontile galleggiante posto prospiciente al vecchio molo (lato ponente);
- ***SP "003"*** – da un pontile galleggiante posto antistante lo scalo d'alaggio;
- ***SP "004"*** – da banchina fissa (vecchio molo pescatori), da passerella in legno ancorata al perimetro del molo e pontile galleggiante posto a ridosso della scogliera di sottoflutto.

Per motivi di sicurezza l'area portuale potrà essere recintata e/o protetta e sorvegliata con un sistema di telecamere a circuito chiuso con videosorveglianza e webcam o altro dispositivo di sicurezza e controllo.

Art. 4
Organizzazione interna

Il Gestore provvede direttamente, mediante proprio personale, all'uopo autorizzato, in base alle indicazioni dell'Ufficio Demanio- (o tramite terzi, per specifiche attività, debitamente autorizzati ex art. 45 bis del Codice della Navigazione) alla gestione portuale e a tutte le attività connesse, limitatamente alla gestione dei posti di ormeggio di unità da diporto.

Capo II - NORME GENERALI DI CIRCOLAZIONE ED ACCOSTO DEL NAVIGLIO AI PONTILI

Art. 5
Generalità

L'accosto ai pontili e al tratto di banchina è consentito in ogni tempo alle unità da diporto, traffico e pesca nonché, gratuitamente, alle unità dello Stato; in caso di cattivo tempo o di forza maggiore al naviglio in genere, con vento forza 7 (scala Beaufort) e mare 5 (scala Douglas).

L'Utente, nell'eseguire tutte le manovre all'interno del Porto e in particolare quelle di attracco e di partenza, dovrà attenersi alle Regole per prevenire gli abbordi in mare, alle disposizioni impartite dall'Autorità Marittima ed a quelle integrative del presente regolamento, pur restando l'Utente pienamente responsabile dell'attuazione della propria manovra.

L'Utente, per ragioni di sicurezza e di soccorso, dovrà dare, per quanto possibile, preventiva comunicazione al personale addetto ai pontili ed alle banchine delle proprie intenzioni in merito alla navigazione (rotta destinazione, ecc.) che sta per intraprendere al momento di uscire dal Porto.

Art. 6
Ancoraggio

Eccezion fatta per i casi di forza maggiore, con vento forza 7 (scala Beaufort) e mare 5 (scala Douglas), è vietato dar fondo e rimanere all'ancora in prossimità dei pontili e dei tratti di banchina in concessione senza il permesso dell'Autorità Marittima. Rimane comunque consentito, a discrezione di chi dirige la manovra, valutare se sia necessario dar fondo all'ancora per maggior sicurezza. È fatto divieto di ormeggiare alla fonda nel raggio di 500 mt dalla imboccatura del porto, così come specificato dalla normativa di settore.

Art. 7
Utilizzazione delle banchine e dei pontili

fonte: http://burc.regione.campania.it

di eventuali esigenze straordinarie connesse tà militari o, in genere, dello Stato ovvero con il rilascio forzato di unità di traffico, pesca o diporto, per motivi di sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare, ovvero per altre non prevedibili particolari esigenze di polizia e sicurezza portuale, il Concessionario è tenuto, dietro richiesta dell'Autorità Marittima, a rendere disponibili gli accosti necessari fino al termine delle esigenze.

Art. 8
Ormeggi

Le unità da diporto devono essere ormeggiate in sicurezza e secondo le corrette norme marinaresche, nel rispetto dell'assegnazione dei posti di ormeggio disposti unilateralmente dal Gestore.

Salvo che non sia espressamente disposto dall'Autorità Marittima per motivi di sicurezza, tutte le unità dovranno essere ormeggiate "in andana" (poppa) negli spazi assegnati. Per le sole unità munite di fuoribordo aventi particolari caratteristiche il Gestore potrà autorizzare l'ormeggio con la prora rivolta verso i pontili.

È vietato ogni tipo di evoluzione non connessa con le manovre suddette. Eccezion fatta per espressa diversa disposizione dell'Autorità Marittima, la velocità massima consentita per l'accosto ai pontili e/o banchine è quella minima di governo, e comunque non superiore ai **3 (tre)** nodi, così come previsto dalla normativa di settore.

Ciascun posto di ormeggio è corredato di un sistema di ormeggio costituito da corpi morti, catenarie, bitte/anelli, cime ecc.

La manutenzione di tali strutture è eseguita a cura del Concessionario o del Gestore. Il Concessionario (o il Gestore) provvederà a sostituire ogni cima di ormeggio, qualora ne ravvisasse uno stato di precarietà tale da inficiarne la sicurezza.

L'Utente non può modificare il sistema di ormeggio né i sistemi di erogazione dei servizi sussidiari senza la preventiva autorizzazione del Concessionario/Gestore.

Art.9
Casi di forza maggiore e di emergenza.

Fermo restando i compiti ed i poteri dell'Autorità Marittima in materia di soccorso in mare, in caso di particolari condizioni meteorologiche, di pericolo per la vita umana o in qualsiasi altra situazione di pericolo, valutata tale anche dal Gestore dei pontili, il Gestore stesso provvederà a segnalare all'Autorità marittima il personale presente a bordo delle imbarcazioni ormeggiate. In tali casi sugli Utenti incombe l'obbligo di legge (articoli 69 e 70 del codice della navigazione) di mettere a disposizione il personale stesso.

Il Concessionario/Gestore si riserva la facoltà di variare i posti di ormeggio per condizioni meteo, motivi di sicurezza, lavori, manutenzione o cause di forza maggiore ritenute tali a proprio insindacabile giudizio, previa comunicazione all'Autorità Marittima e agli Utenti interessati.

L'Utente non può rifiutarsi di lasciare libero il posto di ormeggio per le suindicate esigenze.

Eventuali barche in avaria o prive di equipaggio, ove ricorrano gli eventi sopradetti, potranno essere rimosse a cura del personale addetto ai pontili, senza necessità di apposita autorizzazione dell'Utente, informando e coordinandosi con l'Autorità Marittima.

Qualora una imbarcazione affondi entro l'ambito portuale o nella zona di accesso al Porto, in conformità a quanto previsto dal Codice della Navigazione, l'Utente è obbligato alla relativa rimozione, a proprie spese e nel minor tempo possibile, al fine di evitare che l'imbarcazione affondata provochi danni ad altre imbarcazioni. Nel caso in cui il proprietario non si impegni per tempo o sia impossibilitato alla rimozione dell'unità, il Gestore si riserva di provvedere al recupero addebitandone tutte le spese al proprietario. Il Concessionario/Gestore è esente da responsabilità per eventuali danni arrecati alle imbarcazioni derivanti da qualsiasi causa di forza maggiore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capo III - ORMEGGIO DEL NAVIGLIO

Art. 10
Posti di ormeggio

I pontili e le banchine all'uopo destinate consentono l'ormeggio di natanti ed imbarcazioni da diporto divise in classi, come indicato nel seguente prospetto:

Classe	Dimensioni massime delle unità in metri lunghezza	
I	fino a 5 metri	
II	da 5,01 mt. a 7 mt.	
III	da 7,01 mt a 9 mt	
IV	da 9,01 mt. a 11 mt	
V	da 11,01 mt a 13 mt	
VI	da 13,01 mt a 16 mt	
VII	da 16,01 mt a 21 mt	
VIII	da 21,01 mt a 24 mt	
IX	da 24,01 mt a 28 mt	
X	da 28,01 mt a 40 mt	

Le unità da diporto ormeggiabili non possono in nessun caso eccedere le dimensioni massime di 40.00 mt in lunghezza e negli ormeggi ivi stabiliti senza nessuna tolleranza.

Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento, la lunghezza dell'unità si intende fuori tutto. La metratura dell'imbarcazione verrà individuata come segue:

1. per le unità immatricolate farà fede la misura indicata sulla Licenza di Navigazione;
2. per le unità non immatricolate si procederà alla misurazione adottando il criterio di misura del registro navale (misurazione dello scafo senza appendici). In caso di contestazione sarà l'utente, con onere a proprio carico e avvalendosi di ente tecnico ufficialmente abilitato e riconosciuto, a dimostrare la veridicità della propria dichiarazione.

Il Gestore può in qualsiasi momento procedere alla verifica della documentazione di bordo delle imbarcazioni non immatricolate per accertarne la rispondenza con quella prodotta in sede di assegnazione e l'armatore è tenuto ad esibirla.

Nel caso in cui l'armatore non l'avesse in disponibilità, il Gestore si riserva la facoltà di appurare la veridicità della dichiarazione sostitutiva di notorietà presentata dall'assegnatario in sede di assegnazione dell'ormeggio secondo le modalità previste dal precedente punto 2.

Qualora dalla suddetta verifica risultasse mendace la dichiarazione prodotta, si procederà d'ufficio alla segnalazione presso l'Autorità Giudiziaria competente e contestualmente, a mezzo raccomandata a.r., si intimerà la rimozione dell'imbarcazione da effettuarsi improrogabilmente entro e non oltre 7 (sette) giorni dal ricevimento della suddetta comunicazione.

La mancata osservanza della prescrizione di cui sopra comporterà:

- la rimozione d'ufficio dell'imbarcazione con addebito al proprietario di tutte le spese conseguenti;
- la decadenza dall'assegnazione dell'ormeggio.

Laddove non fosse possibile procedere d'ufficio alla rimozione del natante, il Gestore procederà all'immediata segnalazione dell'occupazione abusiva dell'ormeggio alla Capitaneria di Porto.

Sono inoltre previsti tratti di banchina e di pontile destinati come da piano ormeggio:

- alle unità da diporto in transito o per rifugio, per una capacità complessiva di posti d'ormeggio pari al 8% del totale dei posti disponibili (si rimanda all'art.15 del presente Regolamento);
- alle unità da pesca professionale locale il cui numero viene deliberato annualmente dal Concessionario;
- alle unità di linea previste dal quadro accosto regionale e a quelle che effettuano i giri dell'isola;

fonte: http://burc.regione.campania.it

raffico passeggeri;

- alle unità della Guardia Costiera e delle altre Forze di Polizia;

A ciascun posto di ormeggio può essere attraccata una sola imbarcazione.

Tenuto conto dell'attuale disposizione dei pontili galleggianti e della dimensione delle banchine in concessione all'interno del porto, il numero massimo di imbarcazioni per specifica categoria è così fissato in relazione agli ingombri massimi:

- Classi da I a VII: numero massimo di unità da diporto 121;
- Classi da VII a X: numero massimo di unità da diporto 6;
- Unità di linea e unità di polizia: numero massimo di unità pari a 2;

Qualora le aree in concessione siano oggetto di variazione, il numero massimo di imbarcazioni sarà rideterminato, in funzione degli spazi disponibili.

I posti di ormeggio contraddistinti dai nr. 23, 24, 25 e 26, nel caso in cui dovranno ormeggiare unità superiori alla lunghezza di 28 mt, dovranno essere ridotti a n.2 posti di ormeggio.

Tenuto conto che i posti di ormeggio per l'attracco di unità di lunghezza fino a 40 mt, sono situati in verticale all'imboccatura del porto, le unità superiore ai 28 metri dovranno effettuare l'evoluzione nell'avamporto e procedere all'ormeggio designato con la poppa seguendo la mezzaria dell'imboccatura del porto.

Le manovre di entrata ed uscita dovranno essere sempre assistite dal personale della "Marina di Sant'Angelo" fino all'ormeggio/uscita dal porto. Sarà cura di detto personale assicurarsi prima della manovra di cui sopra, l'assenza nello specchio acqueo portuale di unità in navigazione e/o manovra nonché di unità in entrata/uscita. L'entrata in porto delle suddette unità deve avvenire con condimeteo favorevoli. Le unità devono essere dotate dell'elichetta di prua (Bow Thruster).

In caso di entrata/uscita e per l'intero periodo di permanenza all'ormeggio di unità superiore a 28 mt, i posti di ormeggio contraddistinti dai numeri 1, 2 e 3, attualmente designati ad ospitare unità di lunghezza massima fino a 13 mt, dovranno essere ridotti ed ospitare unità di lunghezza massima fino a 10 mt.

Art. 11
Assistenza in Porto

Il Porto turistico è dotato di apparato VHF sintonizzato in ascolto sul Canale 6. Le unità che necessitano di assistenza per l'ormeggio e/o per il disormeggio potranno richiederla anche tramite il predetto Canale 6 prima dell'inizio delle manovre.

Al personale di banchina dotato delle previste abilitazioni è fatto divieto di condurre personalmente le unità da diporto in fase di ormeggio e disormeggio, fatti salvi i casi di emergenza o per motivi di sicurezza.

Per motivi di sicurezza e/o emergenza, il personale di banchina è autorizzato a salire a bordo delle unità all'ormeggio anche in assenza del proprietario o suo rappresentante delegato per assicurare gli ormeggi, spostando, se il caso, cime e catene.

Qualora il Concessionario/Gestore disponga il cambio di ormeggio, la manovra dovrà essere eseguita a cura del proprietario dell'unità con proprio equipaggio. Nel caso in cui l'unità non disponesse di equipaggio e il proprietario fosse nell'impossibilità di eseguire la manovra disposta, sarà il Concessionario/Gestore a provvedere con proprio personale con oneri e responsabilità a carico dell'armatore medesimo.

Art. 12
Fondali

I pescaggi utili all'interno dello specchio acqueo protetto, in rapporto alle profondità dei fondali realizzati e mantenuti, in condizioni di minima marea oscillano da un min. di 0.50 mt ad un max di 5 mt.

Art. 13
Cessione del Posto di ormeggio

L'atto di assegnazione del posto di ormeggio si perfeziona con la sottoscrizione di un contratto di assegnazione temporanea, del diritto di utilizzo di un posto di ormeggio e dei relativi

fonte: http://burc.regione.campania.it

contratto di ormeggio garantisce il diritto a [illegible] al tratto di banchina destinata.

Art. 14
Disponibilità e occupazione del Posto di ormeggio

L'utente non può in alcun caso cedere o subconcedere ad altri l'ormeggio assegnatogli, è vietato ugualmente lo scambio degli ormeggi tra gli Utenti.

L'utente non può occupare l'ormeggio con unità diversa da quella comunicata ed autorizzata in sede di assegnazione.

Ogni utente che intenda lasciare libero il proprio ormeggio per più di 2 (due) giorni dovrà comunicare per iscritto al Gestore la durata dell'assenza affinché questi ne possa disporre per l'utilizzazione durante la sua assenza. Durante il periodo di non occupazione dell'ormeggio il Gestore potrà utilizzarlo.

Il Gestore, in funzione di esigenze particolari legate alla migliore allocazione dei posti barca, potrà disporre, nel corso del periodo di gestione, l'assegnazione di altro posto di ormeggio adeguato alla tipologia di imbarcazione.

L'inosservanza di quanto disposto comporta la decadenza dal diritto d'ormeggio.

Gli ormeggi, esclusi quelli di transito di cui al successivo articolo, sono annotati in apposito registro tenuto dal personale addetto all'ufficio portuale, con l'indicazione dei nominativi degli Utenti, i quali hanno l'obbligo di rispettare l'assegnazione ricevuta. Detto registro è a disposizione dell'Autorità Marittima e delle Forze di Polizia per eventuali controlli.

Art. 15
Posti di ormeggio di transito

Il presente articolo è disciplinato dal D. Lgs. 03/11/2017, n. 229 «Capo II-quater. Strutture dedicate alla nautica da diporto Art. 49-nonies. "Disciplina del transito delle unità da diporto" di cui il presente costituisce estratto:

1. I concessionari delle strutture dedicate alla nautica da diporto di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 509, devono permanentemente riservare alle unità da diporto, a vela o a motore, tratti di banchina per gli accosti in transito o che approdano per rifugio, commisurate alle dimensioni delle unità da ormeggiare in termini di dimensioni, pescaggio, agitazione residua all'ormeggio e apprestamenti impiantistici con prestazioni simili agli altri ormeggi della concessione. I tratti di banchina sono riservati per la durata massima di 72 ore, rinnovabili per un ulteriore periodo di pari durata nei casi di avaria all'unità, salvo che la permanenza oltre tali termini non sia giustificata da ragioni di sicurezza della navigazione. L'ormeggio per le unità da diporto in transito o che approdano per rifugio è gratuito per un tempo non inferiore alle 4 ore giornaliere individuato dal concessionario nella fascia oraria dalle ore 9.00 alle ore 19.00 e per non più di tre ormeggi nell'arco di ciascun mese. Le tariffe e gli orari relativi all'utilizzazione gratuita degli accosti in transito o per rifugio sono resi pubblici dal gestore dei porti e degli approdi turistici.
2. Nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno il numero degli accosti riservato al transito è determinato nell'otto per cento dei posti barca disponibili. Negli altri periodi dell'anno il numero dei posti barca è stabilito come segue: fino a 150 posti barca: cinque.
3. Nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno il numero degli accosti riservato al transito destinato alle unità da diporto, a vela o a motore, condotte da persone con disabilità o con persone con disabilità a bordo è determinato nell'uno per cento dei posti barca disponibili. Negli altri periodi dell'anno il numero dei posti barca è stabilito come segue: fino a 150 posti barca: due.
4. Per la finalità di cui al comma 3 è scelta di preferenza un'area che risulta di comodo accesso e collocata alla minore distanza possibile dai punti di erogazione di acqua e di energia elettrica. Il posto di ormeggio deve essere riconoscibile mediante la sua delimitazione con strisce gialle dipinte e mediante il simbolo identificativo della destinazione dell'area e deve prevedere una banchina d'accesso con altezza massima di cinquanta centimetri rispetto al livello dell'acqua. In alternativa è possibile l'utilizzo di un idoneo sistema di pontili galleggianti, collegati a terra, che consentano comodo accesso e uso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

disabilità che conduce l'unità da diporto o la da diporto con disabile a bordo, a pena di decadenza dal diritto di ormeggio nell'attracco di cui al comma 3, deve comunicare al concessionario che gestisce l'ormeggio, via radio o via telefono, la data e l'orario del proprio arrivo, con almeno 24 ore di anticipo.

6. Il posto di attracco riservato alle persone con disabilità, quando non impegnato a tale fine, può essere occupato da altra unità, con l'esplicita avvertenza che in caso di arrivo di unità condotta da persona con disabilità o con persona con disabilità a bordo, che abbia fatto richiesta del suo utilizzo secondo quanto previsto al comma 5, dovrà essere immediatamente liberato.
7. Lo stazionamento nel punto di attracco di cui al comma 3 è consentito, qualora non già occupato da altra unità con persona con disabilità, per un giorno e una notte. Nel caso in cui le condizioni metereologiche non consentono di riprendere la navigazione, l'autorità marittima può autorizzare il prolungamento dello stazionamento.
8. Le richieste e le prenotazioni degli accosti di cui ai commi 2 e 3 sono annotate in un registro, numerato e siglato in ogni singola pagina dall'autorità marittima territorialmente competente.
9. Le unità da diporto sono comunque tenute al pagamento dei servizi generali portuali, in ragione delle dimensioni dell'unità e per giornata o frazione inferiore, secondo quanto determinato dalle tariffe in vigore.
10. Il diritto al posto di ormeggio di transito si interrompe non appena l'imbarcazione si allontana dallo stesso.

In caso di mancata osservanza delle disposizioni del presente articolo, si applicano le sanzioni amministrative previste dal codice della navigazione in materia di uso del demanio marittimo.

Art. 16
Identificazione delle imbarcazioni residenti e contrassegni

Ogni unità ormeggiata negli specchi acquei identificati con "SP 004", all'uopo destinati, devono essere chiaramente identificabili.

L'utente, perciò deve provvedere ad esporre apposito contrassegno rilasciato dal Gestore affinché la propria unità sia chiaramente distinguibile dalla banchina o dal pontile.

Art. 17
Inquinamenti, molestie e divieti

Alle unità ormeggiate ai pontili e al tratto di banchina all'uopo destinato è vietato:

a) a meno di specifica autorizzazione preventiva dell'Autorità Marittima e del Gestore, l'uso di generatori, le prove di motori e qualsiasi altra operazione che generi rumore molesto prima delle ore 9,00 e dopo le ore 22,00, nonché dalle ore 13,00 alle ore 16,00. È altresì vietato in maniera permanente l'uso di proiettori e sirene;
b) l'abbandono o il getto di immondizie di qualsiasi genere, di oggetti ed ogni altra sostanza liquida o solida sia in acqua, sia sulle banchine e pontili; per i rifiuti solidi devono essere usati esclusivamente gli appositi contenitori di cui il Porto è corredato, mentre per i rifiuti liquidi, così come per esigenze personali devono essere usati i locali igienici esistenti a terra, salvo che l'imbarcazione sia dotata di specifiche attrezzature a tenuta stagna, o a distruzione chimica per raccogliere i liquami;
c) l'uso di impianti igienici di bordo con scarico diretto a mare;
d) l'abbandono ovunque di accumulatori elettrici esausti; il Gestore provvede gratuitamente alla loro raccolta per il successivo conferimento a fini di rigenerazione;
e) lo svuotamento di acqua di sentina, la pulizia dei serbatoi e delle casse carburanti ed oli; la sostituzione dell'olio dei motori può essere effettuata, depositando gli oli usati negli appositi contenitori;
f) fare balneazione e immersioni subacquee, escluse quelle necessarie per la manutenzione e controllo delle opere portuali effettuate da sommozzatori professionisti appositamente autorizzati dall'Autorità Marittima e in base alle relative ordinanze emanate; effettuare lo sci nautico, wind surf e pesca;
g) il lavaggio delle stoviglie in banchina o sui pontili, mentre per il lavaggio e la pulizia delle imbarcazioni ormeggiate è consentito il solo impiego di prodotti biodegradabili al 100%;

fonte: http://burc.regione.campania.it

l) [illegible] oggetti, materiali tenders o altro le banc[illegible]ali domestici sono ammessi nell'area portuale eventualmente solo per il tempo necessario al loro imbarco e sbarco. In ogni caso, dovranno essere prese tutte le opportune precauzioni al fine di evitare che la loro presenza possa arrecare molestia o disagio e insudiciare i pontili e le banchine;
i) accedere al Porto turistico e sostare con veicoli di ogni genere (cicli, motocicli, carrelli o altro) sui moli, sui pontili e nelle aree portuali in genere, fatta eccezione per i mezzi del personale addetto;
j) l'utilizzo in proprio delle attrezzature antincendio;
k) effettuare qualsiasi attività senza la preventiva iscrizione nei registri dell'ex art.68 del Codice della Navigazione;
l) eseguire qualsiasi lavoro di riparazione e verniciatura alle parti esterne delle unità stazionanti all'ormeggio;
m) lasciare inserito il cavo elettrico negli erogatori di energia elettrica se non vi sono persone a bordo. Il cavo dovrà essere raccolto e depositato a bordo;
n) manomettere e/o modificare gli ormeggi, le colonnine di erogazione elettrica ed idrica o di altri servizi nonché lasciare tubi e fili lungo banchina e pontili;
o) accendere fuochi, anche del tipo "barbecue" o simili, sulla banchina, sui pontili e sui moli;
p) provocare rumori molesti o disturbo alla quiete pubblica;
q) lasciare sui pontili le manichette dell'acqua non opportunamente raccolte, lasciare l'acqua di banchina aperta o collegata all'imbarcazione senza persone a bordo e l'utilizzo di acqua per usi impropri;
r) per tutte le unità nell'ambito dell'approdo ed in entrata ed uscita dallo stesso, superare la velocità di 3 nodi e comunque le unità in uscita si terranno a dritta ed hanno la precedenza su quelle in entrata;
s) lasciare in abbandono le unità; le spese inerenti la rimozione d'ufficio saranno a carico dell'utente.

Capo IV - SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE

Art. 18
Prescrizioni e verifiche concernenti la sicurezza e la navigazione

Le imbarcazioni degli Utenti devono essere in regola con le vigenti disposizioni di legge relative al naviglio da diporto, pesca e traffico nazionale ed estero e devono essere efficienti ai fini della sicurezza in navigazione e stazionamento.

In particolare deve essere evitata ogni anormale predisposizione che possa determinare il pericolo di incendio e comunque la possibilità di arrecare danni alle imbarcazioni limitrofe o alle installazioni a terra.

Rimangono ferme, inoltre, le prerogative regolamentari dell'Autorità Marittima.

L'Utente deve osservare inoltre le seguenti disposizioni a carattere preventivo e generale:
a) prima della messa in moto del motore l'Utente deve provvedere all'aerazione del vano motore;
b) gli estintori di bordo devono essere rispondenti ai regolamenti in vigore, in numero adeguato ed in perfetta efficienza;
c) gli impianti elettrici di bordo devono essere in perfetto stato di funzionamento, isolamento e manutenzione;
d) le imbarcazioni in Porto non devono detenere alcuna sostanza pericolosa o suscettibile di esplosione, oltre i fuochi regolamentari di sicurezza (razzi, fuochi a mano ecc.) e i combustibili necessari all'uso. Le installazioni e gli apparecchi predisposti per i combustibili devono essere conformi al regolamento in vigore per le imbarcazioni di quella categoria;
e) in caso di incendio a bordo di un'imbarcazione, sia da parte del personale della stessa, che di quello delle imbarcazioni vicine, deve farsi il possibile per lo spegnimento ed isolamento delle fiamme, avvisando nel contempo coi mezzi più rapidi possibili il Concessionario/Gestore e/o il

fonte: http://burc.regione.campania.it

o al pontile, che informerà subito le A re l'imbarcazione incendiatasi deve essere immediatamente isolata e se del caso allontanata dal Porto;

f) ogni imbarcazione, prima di ormeggiarsi, deve controllare che non esistano residui di perdite di idrocarburi in sentina e che non vi siano in atto perdite degli stessi;
g) in caso di versamento di idrocarburi sul piano d'acqua o sulla banchina, moli o pontili, l'Utente deve immediatamente avvisare Concessionario/Gestore e/o il personale addetto al pontile, nonché l'Autorità Marittima, provvedendo nel contempo ad iniziare con i mezzi a sua disposizione la bonifica della zona interessata e ad informare il personale delle imbarcazioni vicine e quanti si trovano in luogo;
h) dal momento in cui una imbarcazione entra nell'ormeggio, è soggetta alle disposizioni di cui al presente regolamento applicate dal Concessionario, con la vigilanza del Gestore, ed è altresì soggetta alla giurisdizione della Autorità Marittima per quanto concerne le disposizioni di Polizia Marittima;
i) non è consentito ai proprietari di imbarcazioni apportare modifiche od aggiunte alle strutture degli ormeggi, a qualsiasi titolo, senza specifica autorizzazione da parte del Gestore. Tutti i fatti derivanti dalla manomissione delle strutture di ormeggio saranno imputati al trasgressore, addebitando a questi il ripristino dell'ormeggio, nonché il risarcimento dei danni eventualmente causati a terzi o al Concessionario/Gestore;
j) gli utenti dovranno munirsi del previsto nulla osta per le attività consentite nell'AMP "Regno di Nettuno".

Gli utenti dovranno prendere visione del piano antincendio appositamente redatto dall'Ente gestore e approvato dagli organi di competenza.

Fermo restando l'obbligo per l'Utente di prendere le iniziative immediate in suo potere per tentare di estinguere l'incendio, le operazioni antincendio si svolgeranno sotto la Direzione del Concessionario/Gestore che si avvarrà della collaborazione del personale addetto ai pontili e sotto la vigilanza della locale Autorità Marittima competente.

La sottoscrizione del contratto di ormeggio attribuisce esclusivamente un diritto a posizionare la propria unità nello specchio acqueo assegnato, con esclusione di qualsiasi onere del Concessionario in merito alla custodia della stessa. Il contratto infatti ha ad oggetto la semplice messa a disposizione ed utilizzazione delle strutture di ormeggio nello specchio acqueo, con esclusione di qualsiasi obbligo relativo alla custodia dell'unità navale ovvero di altri oneri estesi a tutte quelle cose che, pur mantenendo una propria autonomia, siano destinate in modo durevole al suo servizio ed ornamento, costituendone pertinenza, ed in particolare alle attrezzature obbligatorie in forza di legge, di regolamento o di altri atti amministrativi, e comunque a tutto ciò che si trova sulla nave.

Rimane inoltre nella esclusiva responsabilità dell'utente il mantenimento delle condizioni di sicurezza dell'ormeggio.

Le spese relative agli interventi operati in conseguenza degli incendi summenzionati saranno a carico dell'Utente o dei terzi riconosciuti responsabili, cui farà altresì carico l'eventuale risarcimento dei danni arrecati a terzi, agli arredi e alle attrezzature portuali.

Art. 19
Ispezioni

Il Concessionario potrà disporre in qualsiasi momento sopralluoghi ed ispezioni al fine di contribuire con le Autorità Marittime alla prevenzione di incendi e danni relativamente alle imbarcazioni all'ormeggio. In particolare, può sottoporre eventuali situazioni particolari all'Autorità Marittima, la quale valuterà se disporre o meno, qualora sussistano fondati motivi, che siano effettuate ispezioni a bordo dell'imbarcazioni all'ormeggio per accertare che esse siano in perfetta efficienza per la sicurezza ed in regola con le prescrizioni emanate in proposito dalle competenti Autorità.

Le imbarcazioni all'ormeggio risultate, all'esito dei predetti controlli, non in regola con le prescrizioni concernenti la sicurezza, potranno essere allontanate dalla zona in Concessione su favorevole parere dell'Autorità Marittima.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 20
Assicurazione

L'imbarcazione dell'Utente dovrà essere in regola con la normativa in vigore in materia di assicurazione obbligatoria per responsabilità civile verso terzi. Il Gestore potrà allontanare dalla zona in Concessione l'imbarcazione la cui copertura assicurativa non risponda alle prescrizioni che precedono.

Capo V - SERVIZI AI PONTILI

Art. 21
Servizi portuali

È prevista la fornitura agli Utenti da parte del Concessionario, anche attraverso terzi autorizzati ex art. 45 bis del Codice della Navigazione, e nella misura compatibile con le disponibilità e le richieste, dei servizi portuali di cui al successivo articolo.

Art. 22
Servizi generali portuali

Sono servizi portuali generali:

- Assistenza all'ormeggio e disormeggio delle imbarcazioni;
- Pulizia dei pontili e delle banchine, dello specchio acqueo;
- Manutenzione ordinaria degli impianti e arredi portuali;
- Servizi igienici;
- Servizio vigilanza, h 24/24;
- Servizio antincendio e antinquinamento;
- Pulizia e mantenimento dei fondali;
- Servizio assistenza con apparato VHF sul canale 6;
- Raccolta di olii esausti e batterie;
- Video sorveglianza;
- Pubblica illuminazione

Art. 23
Servizi sussidiari

Sono servizi sussidiari:

- la somministrazione di acqua potabile ed energia elettrica;
- la somministrazione di acqua può avvenire solo con l'uso dei dispositivi di erogazione predisposti in banchina, alle condizioni stabilite dal Concessionario;
- la somministrazione di energia elettrica può avvenire solo con l'uso dei dispositivi di erogazione predisposti in banchina; i terminali di distribuzione potranno essere aperti solo dal personale del Porto e ogni tentativo di allaccio in forma diversa verrà perseguito; il personale della Direzione dei pontili sarà sempre a disposizione per informare e coadiuvare gli Utenti per un corretto allaccio.

Art. 24
Servizi tecnici

Consistono nella disponibilità a fornire contatti con le ditte autorizzare ai sensi dell'art.68 del Codice della Navigazione, in misura compatibile con le disponibilità e con le richieste, di quei servizi che permettono il mantenimento in efficienza e navigabilità dell'imbarcazione, a seguito di emergenze e di eventi straordinari.

Per le operazioni di cui sopra gli Utenti debbono rivolgersi di volta in volta al Concessionario o al Gestore e all'Autorità Marittima a seconda del tipo di intervento richiesto.

Art. 25

Obblighi e divieti

Tutte le imbarcazioni all'ormeggio dovranno essere obbligatoriamente munite sulle fiancate di un numero sufficiente di parabordi adeguati all'unità, per non danneggiare quelle vicine, ed essere in possesso di adeguate cime di ormeggio, secondo le indicazioni del Gestore, sufficienti anche in caso di eventuali occasionali mareggiate.

Il numero minimo dei parabordi, per ogni lato, necessari a rispettare le dovute garanzie di sicurezza va calcolato con la seguente formula: n=L/2 + 1 (dove L è la lunghezza in mt. dell'imbarcazione).

È vietato lasciare l'imbarcazione presso il posto assegnato non adeguatamente messa in sicurezza.

La vendita a terzi dell'unità oggetto della concessione, non comporta per l'acquirente il diritto d'occupazione del posto di ormeggio;

In caso di occupazione dell'ormeggio per periodi inferiori a quello della concessione, non verrà corrisposto alcun rimborso per il periodo di mancata utilizzazione.

I proprietari/utenti di imbarcazioni non autosvuotanti, in caso di riempimento per piccole falle o per pioggia, sono tenuti a provvedere allo svuotamento delle stesse o ad incaricare dei propri referenti per questo tipo di operazioni (i referenti vanno comunicati al Gestore e all'Autorità Marittima che autorizzerà tali persone a salire sulle rispettive imbarcazioni).

Gli utenti che per varie ragioni si debbano allontanare per lunghi periodi dal paese, sono obbligati a fornire il nominativo di una propria persona referente sul posto che provveda per loro conto a controllare l'unità in caso di necessità o avverse condizioni meteo. In alternativa, tale incarico potrà essere affidato al Gestore, previa comunicazione all'Autorità Marittima e previo pagamento del servizio prestato.

Le unità non possono mai costituire sede di attività commerciali e professionali.

Art. 26
Piano generale degli Ormeggi

Il Concessionario in relazione alle aree in concessione e all'organizzazione generale del porto in sintonia con l'Autorità Marittima Locale predispone il Piano Generale degli Ormeggi per la individuazione e destinazione dei posti barca presso i pontili e le banchine in concessione.

Il Piano Generale degli Ormeggi stabilisce il numero dei posti d'attracco suddivisi per categoria, dimensioni e tipologia di imbarcazione, di cui all'art. 10 ed è quello risultante dalla planimetria allegata al presente Regolamento. Eventuali modifiche dovranno essere preventivamente approvate dalla "Regione Campania" sentito l'Autorità Marittima Locale ai fini della Sicurezza portuale e della Navigazione.

Art. 27
Responsabilità

L'utente è direttamente responsabile per le eventuali infrazioni alle leggi e regolamenti in materia di regime amministrativo delle navi, doganali, di polizia e sicurezza.

Per qualsiasi incidente che dovesse occorrere a persone o cose e unità nell'espletamento dei servizi in appalto, il Concessionario è manlevato da qualsiasi azione, danno o molestia da parte degli aventi causa, mentre gli appaltatori e, comunque, tutti coloro che svolgono attività lucrative nell'ambito portuale, oltre ad essere tenuti a predisporre norme e procedure atte a prevenire ogni possibile incidente, adeguandosi alle disposizioni vigenti in materia dovranno anche provvedere ad una adeguata copertura assicurativa per ogni servizio di cui sono responsabili.

Resta stabilito che per qualsiasi incidente che dovesse occorrere a persone o cose per attività diverse dai servizi portuali, il Concessionario è manlevato da qualsiasi azione di responsabilità.

Il Concessionario non risponde di eventuali furti che dovessero verificarsi nell'ambito del Porto turistico e anche a bordo delle imbarcazioni.

Il Concessionario è altresì manlevato dalla responsabilità per danni causati da urto fortuito o per causa dubbia ai sensi dell'art.482 del Codice della Navigazione.

Di quanto stabilito nel presente articolo va comunque sempre informata l'Autorità Marittima.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 28
Canoni e Tariffe

Le tariffe di ormeggio e dei servizi portuali vengono deliberati annualmente dal Concessionario (Comune di Serrara Fontana).

Art. 29
Attracco abusivo

In caso di attracco non autorizzato, il natante o l'imbarcazione sarà immediatamente rimossa coattivamente a cura dell'Autorità di Polizia Locale di concerto con l'Autorità Marittima accollando le spese di rimozione e custodia al proprietario. Inoltre ai contravventori verrà applicata la sanzione pecuniaria prevista per legge.

Art. 30
Inosservanza e norma di rinvio

Chiunque non osserva le norme stabilite dal presente Regolamento, salvo che il fatto non costituisca diverso e/o più grave reato e/o illecito amministrativo, è punito, a seconda dell'infrazione commessa, ai sensi degli articoli 1161, 1164, 1174 e 1231 del Codice della Navigazione, ovvero dell'art. 53 del D. Lgs. 171 del 2005.

Per quanto non previsto, si applicano comunque le norme del Codice della navigazione ed altre norme speciali vigenti in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DESCRIZIONE E UTILIZZAZIONE DEGLI SPECCHI ACQUEI

SP. "001" *Numero posti d'ormeggio totali **29** dal Nr. **1** al Nr. **30***		
POSTI DI ORMEGGIO	**TIPOLOGIA DI UNITA'**	**QUANTITA'**
Dal nr. **01** al nr. **03**	Classi I - V	3
Dal nr. **04** al nr. **13**	Classi I - VI	10
Dal nr. **14** al nr. **15**	Unita' transito - classi I - VI	2
nr. **16**	Unita' di linea (giri isola)	1
Dal nr. **17** al nr. **19**	Unita' transito - classi I - VI	3
Dal nr. **20** al nr. **22**	Classi I - VI	3
Dal nr. **23** al nr. **26**	Classi I - X	4
Dal nr. **27** al nr. **28**	Classi I - IX	2
nr. **29**	Forze di Polizia	1

SP. "003" *Numero posti d'ormeggio totali **17** dal Nr. **30** al Nr. **46***		
POSTI DI ORMEGGIO	**TIPOLOGIA DI UNITA'**	**QUANTITA'**
Dal nr. **30** al nr. **33**	Classi I - IV	4
Dal nr. **34** al nr. **36**	Classi I - VI	3
Dal nr. **37** al nr. **38**	Classi I - IV	2
Dal nr. **39** al nr. **46**	Classi I - III	8

SP. "002" *Numero posti d'ormeggio totali **35** dal Nr. **47** al Nr. **81***		
POSTI DI ORMEGGIO	**TIPOLOGIA DI UNITA'**	**QUANTITA'**
Dal nr. **47** al nr. **50**	Classi I - V	4
Dal nr. **51** al nr. **53**	Classi I - IV	3
Dal nr. **54** al nr. **72**	Classi I – III	19
Dal nr. **73** al nr. **76**	Classi I – VI – Unità di pesca locale	4
Dal nr. **77** al nr. 81	Classi I - VI	5

SP. "004" ***RESIDENTI E PESCATORI PROFESSIONALI LOCALI*** *Numero posti d'ormeggio totali **48** dal Nr. **1** al Nr. **48***		
POSTI DI ORMEGGIO	**TIPOLOGIA DI UNITA'**	**QUANTITA'**
Dal nr. **01** al nr. **8**	Classi I - II	8
Dal nr. **9** al nr. **10**	Classi I - II unità di noleggio	2
Dal nr. **11** al nr. **11**	Classi I – III unità di noleggio	1
Dal nr. **12** al nr. **13**	Classi I - II unità di noleggio	2
Dal nr. **14** al nr. **19**	Classe I - II	6
Dal nr. **20** al nr. **20**	Classi I – II unità di pesca locale	1
Dal nr. **21** al nr. **21**	Classe I - II diversamente abili	1
Dal nr. **22** al nr. **24**	Classe I - II unità di pesca locale	3
Dal nr. **25** al nr. **31**	Classe I	7
Dal nr. **32** al nr. **43**	Classe I - II	12
Dal nr. **44** al nr. **48**	Classe I	5

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI SERRARA FONTANA
PROVINCIA DI NAPOLI
PORTO TURISTICO DI S. ANGELO
P.I. 07806291212

CONTRATTO DI ORMEGGIO DI IMBARCAZIONE DA DIPORTO N. _____

L'anno duemila_____ addì _____ del mese di _____ tra le parti

— **Comune di Serrara Fontana – Porto turistico " Marina " di S. Angelo con sede in Via Nazario Sauro n. 21 in persona del Coordinatore dei Servizi Portuali Sig. _____ nato a _____ (_____) il _____ e residente in _____ (____) alla via _____, elettivamente domiciliato, a tutti gli effetti, presso il Comune intestato, all'uopo delegato dal Responsabile del Servizio Demanio del Comune di Serrara Fontana, _____ nat____ a _____ (____) il _____, domiciliat_____ per la Sua carica presso la Sede Comunale, giusta delega prot. n. _____ del _____, il quale dichiara di voler agire in nome, per conto e negli interessi dell'Amministrazione che rappresenta, in seguito, per brevità, detta "Comune",**

E

— **Il/la Cognome_____ Nome _____ nato a_____ Prov. _____il _____ residente a _____Via _____ N°_____ CAP _____Tel. _____ cell. _____ Cod Fiscale |___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|,**

di seguito indicato "Utente", che in qualità di:

☐ armatore ☐ proprietario ☐ conduttore ☐ noleggiatore ☐ agente dell'imbarcazione da diporto a _____ denominata _____ modello _____ cantiere _____ iscritta al n. _____ dei R.I.D. di _____ oppure non iscritta, libretto motore n. _____ tipo _____ HP _____ rilasciato a _____ il _____ dimensioni: lunghezza f.t. (EN/ISO/DIS 8666) _____ e larghezza f. t. _____ pescaggio _____ colore scafo _____ colore sovrastruttura _____ come da documentazione allegata in copia,

Richiamata la Concessione demaniale marittima n.81/06 rilasciata dalla Regione Campania in favore del Comune di Serrara Fontana, come ampliata dalla successiva n. 153/08, oggetto della proroga sino al 31/12/2020 concessa con con atto prot. 20132- 0305312 del 30/04/2013 della Regione Campania – Area Generale di Coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo Navigazione Porti Aeroporti Opere Marittime;

Richiamato **il collaudo tecnico-funzionale delle opere relative alla "Concessione di lavori pubblici ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. n. 163/2006 relativa al riassetto dell'approdo turistico di Sant'Angelo" come trasmesso dal Responsabile Servizio Tecnico e RUP con nota prot. n. 4195 del 30.04.2012 ed integrato in data 17/08/2012 con nota prot. n. 7574 in relazione agli impianti idrici, elettrici ed antincendio;**

Dato atto che la gestione delle aree e dei servizi portuali afferenti la CdM n. 81/06, modificata ed integrata dalla n. 153/08, relativa all'area demaniale marittima del Porto di S. Angelo, valida ed efficace sino alla data del 31/12/2020, rilasciata dalla Regione Campania in favore del Comune di Serrara Fontana, viene esercitata in via diretta dal Comune;

Visto il collaudo del _____ relativo al rimontaggio dei multi-moduli di pontili galleggianti;

Preso atto della delega prot. n. _____ del _____;

Tutto ciò premesso, tra le parti

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

1. **La premessa anti estesa forma parte integrante e sostanziale del presente atto.**

L'Utente dichiara:

2. Di aver letto il Regolamento del Porto Turistico di Sant'Angelo pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Serrara Fontana e di accettarlo in tutte le sue parti, senza nessuna esclusione e senza nessuna condizione e riserva. L'inadempimento dell'Utente a quanto previsto nel presente contratto, potrà comportare la sospensione e/o

fonte: http://burc.regione.campania.it

atto fatto salvo il maggior danno.

3. **Di aver preso visione delle condizioni d'uso dello spazio, delle strutture dell'approdo nell'utilizzo dell'ormeggio e dei servizi e di accettarli in toto.**
4. Di accettare il posto di ormeggio assegnato all'imbarcazione, avente le caratteristiche e le dimensioni sopra indicate. POSTO ORMEGGIO n°_____ pontile _____. L'utente si impegna a rispettare tutte le norme marinaresche in materia di ormeggio con particolare riguardo all'impiego di adeguati parabordi. Il contratto è a titolo gratuito.
5. L'Utente, in caso di prenotazione anticipata, accetta senza alcuna riserva il posto assegnato.
6. L'Utente è consapevole e riconosce al Comune la facoltà, per la durata del contratto, di cambiare il posto assegnato, spostare l'imbarcazione anche con personale proprio, al nuovo posto assegnato a secondo delle proprie esigenze gestionali.
7. Il contratto ha validità dal _____ al _____ e il prezzo convenuto tra le parti per tale periodo è di € _____ IVA compresa, da corrispondere anticipatamente ed integralmente alla firma del presente contratto; in caso di prenotazione anticipata l'Utente corrisponderà un acconto pari al _____% del prezzo convenuto, per un importo di € _____ che dovrà pervenire alla Società entro 10 giorni e provvederà al saldo di € _____al momento dell'arrivo in porto. Non è ammesso il rinnovo tacito del contratto con l'obbligo per l'utente di liberare lo spazio acqueo alla scadenza contrattuale. Il prezzo suddetto è comprensivo della fornitura di:
   - ✓ assistenza all'ormeggio
   - ✓ della pulizia dei piazzali,
   - ✓ del ritiro della spazzatura dai cassonetti.
8. L'Utente nel caso in cui acquisti una nuova imbarcazione durante il periodo di validità del contratto, è tenuto a verificare anticipatamente la disponibilità di un eventuale ormeggio di dimensioni maggiori, ed in caso di disponibilità, effettuare il pagamento del conguaglio della maggiore tariffa.
9. Nel caso in cui l'Utente lasciasse l'imbarcazione oltre la scadenza naturale del presente contratto senza aver provveduto al rinnovo dello stesso ed al relativo pagamento, ciò comporterà il pagamento del periodo usufruito che sarà conteggiato applicando le tariffe giornaliere. Il personale del Comune è autorizzato a rimuovere l'imbarcazione e a consegnarla in custodia. L'Utente potrà ritirarla pagando i costi di spostamento/alaggio /varo e sosta, secondo le tariffe applicate dal Comune.
10. Tutti gli utenti devono possedere per le imbarcazioni che utilizzano gli ormeggi un'assicurazione con massimale congruo per la responsabilità civile verso terzi, per gli incendi, per i danni causati alle opere ed agli ormeggi.
11. Il ritardato pagamento, per i servizi erogati, protratto per 15 giorni, sarà considerato grave inadempimento e darà facoltà al Comune di Serrara Fontana di procedere al recupero forzoso del credito, con l'applicazione degli interessi di mora e la richiesta del maggior danno eventualmente subito. Analogamente, in caso di grave, protratta ed acclarata morosità dell'Utente nel pagamento di quanto dovuto per l'utilizzo dei servizi e delle strutture portuali, sarà facoltà del Comune sia ritenere l'imbarcazione, rifiutandosi ai sensi dell'art. 1460 c.c. di adempiere alla propria obbligazione di restituzione, fin tanto che l'Utente moroso non adempia o non offra di adempiere contemporaneamente la propria obbligazione col pagamento di quanto dovuto sia, in alternativa, procedere alla rimozione forzata dell'imbarcazione di proprietà dell'Utente inadempiente, previa comunicazione all'Autorità Marittima, la quale potrà in ogni caso intervenire applicando le sanzioni di cui all'articolo 1174 del codice della Navigazione.
12. In caso di rimozione forzata, cui il Comune provvederà a mezzo del proprio personale o servendosi di ditte all'uopo incaricate, i relativi costi e le spese dell'eventuale deposito delle imbarcazioni, saranno a totale ed esclusivo carico dei proprietari delle imbarcazioni stesse. Le unità da diporto sottoposte a rimozione, saranno restituite previo pagamento di quanto dovuto e del rimborso delle spese sostenute per la rimozione e custodia.
13. Il Comune non assume alcuna obbligazione e, quindi, declina ogni responsabilità per il furto dell'imbarcazione e/o per i furti che possano verificarsi a bordo delle stesse, anche se relativi ad accessori e ad attrezzature varie. Inoltre l'Ente non potrà essere ritenuto responsabile per i danni, inclusa la perdita totale, che possano derivare alla/alle imbarcazione/i da incendio, comunque prodotto, atti dolosi, atti vandalici, rotture di ormeggio, eventi atmosferici e/o meteo marini e di forza maggiore in genere. li proprietario dell'imbarcazione dichiara pertanto che la stessa è coperta da polizza di assicurazione per tutti i rischi sopra menzionati per cui esonera il Comune di Serrara Fontana da ogni e qualsiasi responsabilità in proposito e senza possibilità di rivalsa.
14. È sottinteso che le imbarcazioni non possono essere in alcun modo lasciate incustodite.
15. L'Utente è responsabile per tutti i danni causati dall'imbarcazione, dal proprio personale e/ o preposti ed in particolare per quelli provocati nell'ambito del porto, sia agli impianti, sia al personale, sia terzi. L'Utente ed i suoi aventi causa esonerano infine il Comune da ogni responsabilità per fatti del personale, direttamente o indirettamente utilizzato dal Comune nell'ambito dell'approdo, salvo i casi di dolo o colpa grave.
16. L'Utente, come previsto dal Regolamento, è tenuto a verificare periodicamente le condizioni generali della propria imbarcazione ormeggiata, l'accumulo di acqua nella sentina e nel pagliolo. Il Comune si riserva, comunque, il diritto e non l'obbligo, di intervenire, con mezzi e personale proprio, in caso di pericolo per l'imbarcazione stessa

fonte: http://burc.regione.campania.it

li tale operazione all'Utente è fatto salvo in ogni caso

17. Per le barche in transito si applicano le tariffe giornaliere e l'assistenza all'ormeggio è gratuita. Per le barche in abbonamento mensile, stagionale o annuale, l'assistenza all'ormeggio, se richiesta, è a pagamento, compatibilmente con le esigenze organizzative del Comune.
18. L'Utente è responsabile del proprio equipaggio e di quanti a bordo della propria imbarcazione.
19. L'utente dovrà munirsi del previsto nulla osta per le attività consentite nell'AMP "Regno di Nettuno".
20. Qualora qualcuno dovesse occupare abusivamente un posto assegnato all'Utente, il Comune si attiverà per ripristinare il più presto possibile la disponibilità dello stesso, ma non è responsabile del disservizio e del disagio provocato all'Utente.
21. Il Comune non risponde di eventuali disservizi dovuti a motivi di forza maggiore, quali l'interruzione dell'erogazione di acqua, di luce etc... Nel caso e per eventi straordinari ed imprevedibili la concessione dovesse essere revocata, il presente contratto si intenderà risolto e nessun risarcimento sarà dovuto ad alcun titolo o ragione all'utente.
22. La risoluzione di diritto del contratto si verificherà nei seguenti casi:
    1. subaffitto o cessione in godimento a terzi, anche temporanea, del posto barca;
    2. false dichiarazioni relative alle dimensioni fuori tutto dell'imbarcazione;
    3. gravissime violazioni del Regolamento del Porto Turistico di Serrara Fontana.
23. **Si conviene tra le parti che l'eventuale rinunzia alla risoluzione di diritto potrà essere manifestata solo in forma espressa, restando espressamente preclusa e priva di effetti la rinunzia tacita e/o per fatti concludenti. Ivi compresa la tolleranza.**
24. **Al fine dell'esecuzione del presente contratto, ivi compresa la notifica di atti giudiziari, il Comune elegge domicilio presso la propria sede legale e l'utente presso l'indirizzo indicato in epigrafe. Ogni comunicazione o notificazione di atti, anche giudiziari, sarà peraltro validamente effettuata, in ogni caso, per l'ipotesi di trasferimento del predetto domicilio, presso la casa comunale del Comune nel quale si trova il domicilio eletto a condizione che l'atto sia contestualmente notificato e/o inviato anche al domicilio eletto in via principale.**
25. **Letto, confermato e sottoscritto in duplice originale**

Serrara Fontana, lì _____

Il Coordinatore L'Assegnatario

_____ _____

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 cod. civile si approvano espressamente le clausole di cui agli artt. 2, 3, 4, 5, 7, 14 e segg.

L'Assegnatario

_____

COMUNE DI SERRARA FONTANA
PROVINCIA DI NAPOLI
PORTO TURISTICO DI S. ANGELO
P.I. 07806291212

N° _____/20_____ Reg. Scritt. Priv.

CONTRATTO DI ORMEGGIO NATANTE RESIDENTE

L'anno duemila_____, addì _____ del mese di _____ tra le parti

— **Responsabile del Servizio Demanio del Comune di Serrara Fontana,_____ nat___a _____ (____) il _____, domiciliat__ per la Sua carica presso la Sede Comunale, autorizzata alla stipulazione degli atti e dei contratti in forza dell'articolo 107 del Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali approvato con D.lgs. n. 267/2000, la quale dichiara di voler agire in nome, per conto e negli interessi dell'Amministrazione che rappresenta, in seguito, per brevità, detta "Comune". C.F. 83001410634,**

E

— **Cognome_____ Nome _____ nato a_____ Prov. _____il _____ residente a _____Via _____ N°_____ CAP _____Tel. _____ cell. _____ Cod. Fiscale |___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|___|, di seguito indicato "Utente", che in qualità di proprietario del natante con le seguenti caratteristiche: _____ dimensioni: lunghezza f.t. (EN/ISO/DIS 8666) _____ e larghezza f. t. _____ come dichiarati da documentazione agli atti;**

Richiamata la Concessione demaniale marittima n.81/06 rilasciata dalla Regione Campania in favore del Comune di Serrara Fontana, come ampliata dalla successiva n. 153/08, oggetto della proroga sino al 31/12/2020 concessa con con atto prot. 20132- 0305312 del 30/04/2013 della Regione Campania – Area Generale di Coordinamento Trasporti e Viabilità – Settore Demanio Marittimo Navigazione Porti Aeroporti Opere Marittime;
Richiamato **il collaudo tecnico-funzionale delle opere relative alla "Concessione di lavori pubblici ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. n. 163/2006 relativa al riassetto dell'approdo turistico di Sant'Angelo" come trasmesso dal Responsabile Servizio Tecnico e RUP con nota prot. n. 4195 del 30.04.2012 ed integrato in data 17/08/2012 con nota prot. n. 7574 in relazione agli impianti idrici, elettrici ed antincendio;**
Dato atto che la gestione delle aree e dei servizi portuali afferenti la CdM n. 81/06, modificata ed integrata dalla n. 153/08, relativa all'area demaniale marittima del Porto di S. Angelo, valida ed efficace sino alla data del 31/12/2020, rilasciata dalla Regione Campania in favore del Comune di Serrara Fontana, viene esercitata in via diretta dal Comune;
Visto il collaudo del _____ relativo al rimontaggio dei multi-moduli di pontili galleggianti;
Tutto ciò premesso, tra le parti

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

26. La premessa anti estesa forma parte integrante e sostanziale del presente atto.
L'Utente dichiara:

27. Di aver letto il Regolamento del Porto Turistico di Sant'Angelo pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Serrara Fontana e di accettarlo in tutte le sue parti, senza nessuna esclusione e senza nessuna condizione e riserva. L'inadempimento dell'Utente a quanto previsto nel presente contratto, potrà comportare la sospensione e/o risoluzione del contratto fatto salvo il maggior danno.
28. **Di aver preso visione delle condizioni d'uso dello spazio, delle strutture del porto nell'utilizzo dell'ormeggio e dei servizi e di accettarli in toto.**
29. Di accettare il posto di ormeggio assegnato all'imbarcazione avente le caratteristiche e le dimensioni sopra indicate e di cui al contrassegno riportante la scritta:" Comune ***di Serrara Fontana – Marina di Sant'Angelo Sn°_____ RESIDENTE Anno 20___*** " ***all'interno dello specchio acqueo SP 004, impegnandosi ad esporlo in maniera ben visibile sul natante per tutto il periodo richiesto. La mancata esposizione comporterà la revoca***

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'utente si impegna, inoltre, a rispettare tutte le norme marinaresche in materia di ormeggio con particolare riguardo all'impiego di adeguati parabordi. Il contratto è a titolo gratuito. ***Qualora il natante sarà ormeggiato diversamente dal posto assegnato sarà considerato abusivo e l'Ente darà inizio all'avvio del procedimento mediante la rimozione del natante stesso che sarà ormeggiato nell'apposito specchio acqueo individuato presso la banchina principale e irrogazione della sanzione prevista per legge.***

30. Di impegnarsi ad utilizzare il posto assegnato esclusivamente per l'ormeggio del proprio natante che dovrà essere utilizzato personalmente ovvero al massimo dai parenti entro il primo grado residenti in Serrara Fontana.

31. Di comunicare la messa in mare (Varo) entro sette giorni dalla stipula del presente con avvertenza che in mancanza il posto di ormeggio sarà assegnato al primo della lista di attesa senza che lo stesso abbia nulla a pretendere. La parte, in riferimento, dichiara la messa a mare (varo) per il _____.

32. Di voler regolarizzare l'ormeggio all'interno dello specchio acqueo SP 004 a far data dal _____.

33. Di comunicare, alla scadenza, la messa a secco (alaggio) obbligatoriamente entro 24 ore per permettere al Comune il rimpiazzo con altro natante in lista di attesa ed al controllo del precedente circa il periodo effettuato.
34. Di non cedere il posto assegnato ad altre imbarcazioni anche se dello stesso nucleo familiare.
35. Di essere consapevole e di riconoscere al Comune la facoltà, per la durata del contratto, di cambiare il posto assegnato per sopraggiunte nuove esigenze e di spostare il natante a propria cura al nuovo posto assegnato.
36. Di manlevare l'Amministrazione Comunale da ogni onere e responsabilità civile, penale ed amministrativa nei confronti di terzi, per danni di qualsiasi natura che dovesse subire il natante o lo stesso utente o che lo stesso dovesse arrecare a persone e cose.
37. Il presente contratto ha validità dal _____ al _____ con le tariffe di cui alla deliberazione di G.M. n _____ del _____ che per il periodo di riferimento ammonta ad € _____ da corrispondere anticipatamente ed integralmente alla firma del presente contratto. Non è ammesso il rinnovo tacito del contratto ed è obbligo per l'utente di liberare lo spazio acqueo alla scadenza contrattuale.
38. In caso che la lunghezza dell'imbarcazione sia diversa da quella dichiarata, dovrà essere corrisposta la relativa integrazione in relazione alla lunghezza effettiva maggiorata del 10%.
39. Nel caso in cui l'Utente lasci il natante oltre la scadenza naturale del presente contratto senza aver provveduto al rinnovo dello stesso ed al relativo pagamento, ciò comporterà il pagamento del periodo usufruito conteggiato applicando la tariffa maggiorata del 100%. Il Comune è autorizzato a rimuovere l'imbarcazione e a consegnarla in custodia. L'Utente potrà ritirarla pagando i costi di spostamento/alaggio/varo e sosta, secondo le spese sostenute.
40. L'Utente durante il periodo di validità del contratto non può sostituire il natante con un altro senza darne immediata comunicazione al Comune che provvederà all'aggiornamento del proprio archivio.
41. L'Utente nel caso in cui acquisti un nuovo natante durante il periodo di validità del contratto è tenuto a verificare anticipatamente la disponibilità di un eventuale ormeggio di dimensioni maggiori/minori ed in caso di disponibilità, ad effettuare il pagamento della differenza.
42. L'utente deve possedere per il natante che utilizza gli ormeggi un'assicurazione con massimale congruo per la responsabilità civile verso terzi, per gli incendi, per i danni causati alle opere ed agli ormeggi stessi.
43. L'Utente, nell'utilizzo dell'ormeggio, dovrà mantenere le strutture esistenti ed il natante scrupolosamente pulite e prive di ogni rifiuto.
44. L'inadempimento dell'Utente a quanto previsto nel presente contratto, potrà comportare la sospensione e/o risoluzione del contratto fatto salvo il maggior danno.
45. In caso di rimozione forzata, cui il Comune provvederà a mezzo del proprio personale o servendosi di ditte all'uopo incaricate, i relativi costi e le spese dell'eventuale deposito del natante, sarà a totale ed esclusivo carico del proprietario del natante. Il natante sottoposto a rimozione, sarà restituito previo pagamento di quanto dovuto e del rimborso delle spese sostenute per la rimozione e custodia.
46. Il natante non può essere noleggiato.
47. L'Utente è tenuto a mantenere il natante munito dei necessari parabordi e delle necessarie cime di ormeggio.
48. Il Comune non assume alcuna obbligazione e, quindi, declina ogni responsabilità per il furto del natante e/o per i furti che possano verificarsi a bordo degli stessi, anche se relativi ad accessori e ad attrezzature varie. Inoltre il Comune non potrà essere ritenuto responsabile per i danni, inclusa la perdita totale, che possano derivare al/ai natante/i da incendio, comunque prodotto, atti dolosi, atti vandalici, rotture di ormeggio, eventi atmosferici e/o meteo marini e di forza maggiore in genere. Il proprietario del natante dichiara, pertanto, che lo stesso è coperto da polizza di assicurazione per tutti i rischi sopra menzionati e, quindi, esonera il Comune da ogni e qualsiasi responsabilità in proposito e senza possibilità di rivalsa. L'utente si impegna espressamente a non lasciare incustoditi in nessun caso i natanti in loro possesso.
49. L'Utente è responsabile per tutti i danni causati dall'imbarcazione, dal proprio personale e/ o preposti ed in particolare per quelli provocati nell'ambito dell'approdo, sia agli impianti, sia al personale, sia a terzi.
50. L'Utente è tenuto a verificare periodicamente le condizioni generali del proprio natante ormeggiato, l'accumulo di acqua nella sentina e nel pagliolo. Il Comune si riserva, comunque, il diritto e non l'obbligo, di intervenire, con mezzi e personale proprio, in caso di pericolo per il natante stesso addebitando il costo di tale operazione all'Utente

fonte: http://burc.regione.campania.it

caso il maggior danno.

51. L'utente dovrà munirsi del previsto nulla osta per le attività consentite nell'AMP "Regno di Nettuno".
52. Qualora qualcuno dovesse occupare abusivamente il posto assegnato all'Utente, questo dovrà tempestivamente comunicarlo al Comune il quale si attiverà per ripristinare il più presto possibile la disponibilità dello stesso, ma non è responsabile del disservizio e del disagio provocato all'Utente.
53. Il Comune non erogherà acqua, luce ed altri servizi essendo il presente relativo al solo ormeggio.
54. Nel caso e per eventi straordinari ed imprevedibili la concessione dovesse essere revocata, il presente contratto si intenderà risolto e nessun risarcimento sarà dovuto ad alcun titolo o ragione all'utente.
55. La risoluzione di diritto del contratto si verificherà nei seguenti casi:
    - subaffitto o cessione in godimento a terzi, anche temporanea, del posto barca;
    - false dichiarazioni relative alle dimensioni fuori tutto dell'imbarcazione;
    - gravissime violazioni del Regolamento del Porto Turistico di Serrara Fontana;
    - uso non esclusivo del posto barca in violazione del precedente art. 5.
56. **Si conviene tra le parti che l'eventuale rinunzia alla risoluzione di diritto potrà essere manifestata solo in forma espressa, restando espressamente preclusa e priva di effetti la rinunzia tacita e/o per fatti concludenti. Ivi compresa la tolleranza.**
57. **Ai fini dell'esecuzione del presente contratto, ivi compresa la notifica di atti giudiziari, il Comune elegge domicilio presso la propria sede legale e l'utente presso l'indirizzo indicato in epigrafe. Ogni comunicazione o notificazione di atti, anche giudiziari, sarà peraltro validamente effettuata, in ogni caso, per l'ipotesi di trasferimento del predetto domicilio, presso la casa comunale del Comune nel quale si trova il domicilio eletto a condizione che l'atto sia contestualmente notificato e/o inviato anche al domicilio eletto in via principale.**
58. Letto, confermato e sottoscritto in duplice originale il presente contratto è stipulato nella forma di scrittura privata da registrarsi in caso d'uso e resta depositato agli atti del Comune. Le parti sopra citate e come sopra costituite si danno reciprocamente atto che il contenuto della presente scrittura privata è la precisa e fedele espressione di volontà delle parti.

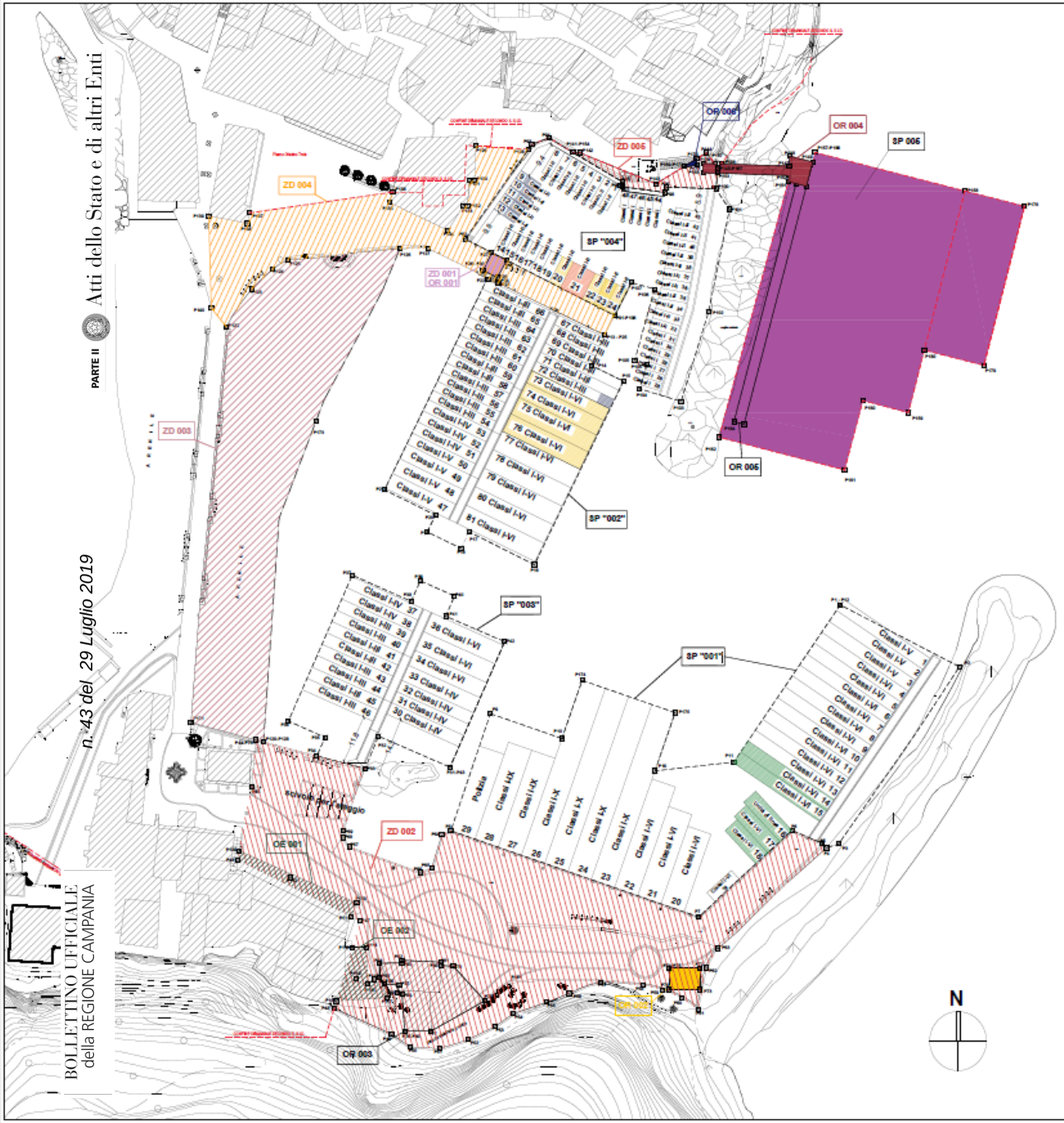
Il Responsabile Servizio Demanio L'Assegnatario

_____ _____

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 cod. civile si approvano espressamente le clausole di cui agli artt. 2, 3, 4, 5 e segg.

L'Assegnatario

_____



DESCRIZIONE DEI POSTI D'ORMEGGIO

SPECCHIO ACQUEO "001"			(nr. 29 posti)
POSTI ORMEGGIO	TIPOLOGIA UNITA'	DIMENSIONI	QUANTITA'
dal nr.01 al nr.03	classi I-V	fino a mt. 13,00	nr.3
dal nr.04 al nr.13	classi I-VI	fino a mt. 13,00	nr.10
dal nr.14 al nr.15	classi I-VI (unità di transito)	fino a mt. 16,00	nr.2
dal nr.16 al nr.16	unità di linea (giro dell'isola)		nr.1
dal nr.17 al nr.19	classi I-VI (unità di transito)	fino a mt. 16,00	nr.3
dal nr.20 al nr.22	classi I-VI	fino a mt. 16,00	nr.3
dal nr.23 al nr.26	classi I-X	fino a mt. 40,00	nr.4
dal nr.27 al nr.28	classe I-IX	fino a mt 28.00	nr.2
dal nr.29 al nr.29	unità di polizia		nr.1

N.B. - In caso di ormeggio superiore ai 28 mt negli stalli dal nr. 23 al nr. 26, gli ormeggi dal nr. 01 al nr.03 dovranno essere limitati ad unità con lunghezza massima pari a mt. 10.
- negli stalli indicati dal nr. 23, 24, 25 e 26, nel caso in cui dovranno ormeggiare unità superiori alla lunghezza di 28 mt gli stessi dovranno essere ridotti a n.2 posti di ormeggio

SPECCHIO ACQUEO "003"			(nr. 17 posti)
POSTI ORMEGGIO	TIPOLOGIA UNITA'	DIMENSIONI	QUANTITA'
dal nr.30 al nr.33	classi I-IV	fino a mt. 11,00	nr.4
dal nr.34 al nr.36	classi I-VI	fino a mt. 16,00	nr.3
dal nr.37 al nr.38	classi I-IV	fino a mt. 11,00	nr.2
dal nr.39 al nr.46	classi I-III	fino a mt. 9,00	nr.8

SPECCHIO ACQUEO "002"			(nr. 35 posti)
POSTI ORMEGGIO	TIPOLOGIA UNITA'	DIMENSIONI	QUANTITA'
dal nr.47 al nr.50	classi I-V	fino a mt. 13,00	nr.4
dal nr.51 al nr.53	classi I-IV	fino a mt. 11,00	nr.3
dal nr.54 al nr.72*	classi I-III	fino a mt. 9,00	nr.19
dal nr.73 al nr.76	classi I-VI (unità di pesca locale)	fino a mt. 16,00	nr.4
dal nr.77 al nr.81	classi I-VI	fino a mt. 16,00	nr.5

*lo stallo n.72 sarà destinato ad unità da diporto e/o locazione-noleggio secondo esigenza. Gli stalli dal n.64 al n.66 saranno destinati ad unità da diporto e/o unità traffico passeggeri secondo esigenza

RESIDENTI E PESCATORI LOCALI - SPECCHIO ACQUEO "004"			(nr. 48 posti)
POSTI ORMEGGIO	TIPOLOGIA UNITA'	DIMENSIONI	QUANTITA'
dal nr.01 al nr.8	classi I-II	fino a mt. 7,00	nr.8
dal nr.9 al nr.10	classi I-II (unità di noleggio)	fino a mt. 6,00	nr.2
dal nr.11 al nr.11	classi I-III (unità di noleggio)	fino a mt. 7,00	nr.1
dal nr.12 al nr.13	classi I-II (unità di noleggio)	fino a mt. 6,00	nr.2
dal nr.14 al nr.19	classi I-II	fino a mt. 7,00	nr.6
dal nr.20 al nr.20	classi I-II (unità locale di pesca)	fino a mt. 7,00	nr.1
dal nr.21 al nr.21	classi I-II (diversamente abili)	fino a mt. 7,00	nr.1
dal nr.22 al nr.24	classi I-II (unità locale di pesca)	fino a mt. 7,00	nr.3
dal nr.25 al nr.31	classi I	fino a mt. 5,00	nr.7
dal nr.32 al nr.43	classi I-II	fino a mt. 7,00	nr.12
dal nr.44 al nr.48	classi I	fino a mt. 5,00	nr.5

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI APOLLOSA

Provincia di Benevento

Pec: apollosa@pec.cstsannio.it
CODICE FISCALE 80003630623

OGGETTO: Revisione Statuto Comunale - Approvazione.

STATUTO COMUNALE

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 23/05/2019

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE CRONOLOGICO

TITOLO I
PRINCIPI GENERALI

Art. 1 -Autonomia statutaria
Art. 2- Finalità
Art. 3-Criteri e metodi dell'azione comunale
Art. 4 -II territorio, la sede, lo stemma
Art. 5 -Programmazione e cooperazione
Art 5 bis -Cittadinanza onoraria

TITOLO II
ORDINAMENTO STRUTTURALE

Art. 6- Organi
Art.7 -Deliberazioni degli organi collegiali
Art. 8 -Consiglio comunale
Art. 9 -Elezione del Presidente del Consiglio comunale, compiti e poteri
Art. 10 -Sessioni e convocazione
Art. 11 -Linee programmatiche di mandato
Art. 12 –Commissioni
Art. 13 –Consiglieri
Art. 14 -Diritti e doveri dei consiglieri
Art. 15-Gruppi consiliari
Art. 16- Sindaco
Art. 17 -Attribuzioni di amministrazione del Sindaco
Art 18 -Attribuzioni di vigilanza del Sindaco
Art. 19 -Attribuzioni di organizzazione del Sindaco
Art. 20 -Mozione di sfiducia al Sindaco
Art. 21-Dimissioni e impedimento permanente del Sindaco
Art. 22-Vicesindaco
Art. 23-Composizione della Giunta
Art. 24-Competenze della Giunta
Art.25-Funzionamento della Giunta

TITOLO III
ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

Art. 26-Partecipazione civica e beni comuni
Art. 27-Patto di condivisione
Art. 28-Forme associative e di volontariato
Art. 29-Diritti delle associazioni
Art. 30-Istituti di democrazia diretta
Art. 31-Consultazioni popolari
Art. 32-Istanze e Petizioni
Art. 33-Proposte
Art. 34-Diritto d'Iniziativa
Art.35-La Parola al cittadino
Art. 36-Consiglio comunale aperto
Art. 37-Referendum
Art. 38-Accesso agli atti
Art. 39- Diritto d'informazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

TITOLO IV
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO
Art. 40-Diritto di intervento nei procedimenti
Art. 41-Procedimenti ad istanza di parte
Art. 42-Procedimenti a impulso di ufficio
Art. 43-Determinazione del contenuto dell'atto

TITOLO V
ATTIVITÀ' AMMINISTRATIVA

Art. 44-Obiettivi dell'attività amministrativa
Art. 45-Servizi pubblici comunali
Art. 46-Gestione dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica
Art. 47-Costituzione di Società per Azioni
Art. 48-Convenzioni
Art. 49-Consorzi
Art. 50-Accordi di programma

TITOLO VI
UFFICI E PERSONALE
CAPO I
ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E PERSONALE

Art. 51-Principi strutturali e organizzativi
Art. 52-Organizzazione degli uffici e del personale
Art. 53-Regolamento degli uffici e dei servizi
Art. 54-Diritti e doveri dei dipendenti
Art. 55-Responsabile degli uffici e dei servizi
Art. 56-Funzioni dei responsabili degli uffici e servizi
Art. 57-Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione
Art. 58-Collaborazioni esterne
Art. 59-Valutazione dei dirigenti
Art. 60-Avocazione
Art. 61-Ufficio di indirizzo e di controllo
Art. 62-Controllo interno

CAPO II
IL SEGRETARIO COMUNALE

Art. 63-Segretario comunale
Art. 64-Funzioni del Segretario comunale

CAPO III
FINANZA E CONTABILITÀ

Art. 65-Ordinamento
Art. 66-Attività finanziaria del Comune
Art. 67-Amministrazione dei beni comunali
Art. 68-Bilancio comunale
Art. 69-Rendiconto della gestione
Art. 70-Attività contrattuale
Art. 71-Revisore dei conti
Art 72-Tesoreria

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 73-Controllo economico della gestione

TITOLO VII
DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 74-Iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali
Art. 75-Pareri obbligatori

TITOLO VIII
SANZIONI

Art. 76-Sanzioni amministrative

TITOLO IX
L'ATTIVITA' NORMATIVA NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 77-Revisione delle statuto
Art. 78-Regolamenti di attuazione dello statuto
Art. 79-Dichiarazione di decadenza
Art. 80-Entrata in vigore

TITOLO I
PRINCIPI GENERALI

Art. 1
Autonomia statutaria

1. Il Comune di Apollosa è Ente locale autonomo, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

2. Il Comune si avvale della sua autonomia, nel rispetto della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento, per lo svolgimento della propria attività e il perseguimento dei suoi fini istituzionali.

3. Il Comune rappresenta la comunità di Apollosa nei rapporti con lo Stato, con la regione Campania, con la provincia di Benevento e con gli altri enti o soggetti pubblici e privati e, nell'ambito degli obiettivi indicati nel presente statuto, nei confronti della comunità internazionale.

Art. 2
Finalità

1. Il Comune promuove lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico della comunità di Apollosa ispirandosi ai valori e agli obiettivi della Costituzione.

2. Il Comune ricerca la collaborazione e la cooperazione con altri soggetti pubblici e privati e promuove la partecipazione dei singoli cittadini, delle associazioni e delle forze sociali ed economiche all'attività amministrativa.

3. Il Comune, inoltre, ispira la sua azione ai seguenti principi:

a) difesa e consolidamento dei valori di libertà, uguaglianza e pari dignità sociale, pace e solidarietà

b) rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono l'effettivo sviluppo della persona umana e l'eguaglianza degli individui;

c) promozione di una cultura di pace e cooperazione internazionale e di integrazione razziale;

d) tutela della salute e dell'ambiente, come fondamentali diritti dell'individuo e interessi della collettivi (recupero, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche, culturali, delle tradizioni e prodotti locali;)

e) tutela attiva della persona improntata alla solidarietà sociale, in collaborazione con le

fonte: http://burc.regione.campania.it

associazioni di volontariato e nel quadro di un sistema integrato di sicurezza sociale;

f) superamento di ogni discriminazione tra i sessi, le specie o etnie e le religioni, anche tramite la promozione di iniziative che assicurino condizioni di pari opportunità;

g) promozione di attività culturali, sportive e del tempo libero della popolazione;

h) promozione della funzione sociale e dell'iniziativa economica, in particolare nei settori tradizionalmente presenti nel tessuto produttivo locale, anche attraverso il sostegno a forme di associazionismo e cooperazione che garantiscono il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali.

Art. 3

Criteri e metodi dell'azione comunale

1. Il Comune di Apollosa, nel realizzare le proprie finalità, pone a fondamento della sua azione i seguenti criteri e metodi:

• promuovere uno sviluppo equilibrato che garantisca il progresso civile, sociale ed economico della comunità attraverso il metodo e gli strumenti della programmazione, in aderenza al principio di collaborazione tra i diversi livelli di governo;

• assicurare l'attività di programmazione attraverso la partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni sociali, professionali ed economiche rappresentative d'interessi collettivi e diffusi;

• rendere effettivo il diritto alla partecipazione politica e amministrativa, garantendo un'informazione completa e accessibile sull'attività svolta direttamente dall' Ente o dalle strutture cui esso partecipa, attraverso la presentazione in Consiglio comunale del Bilancio sociale;

• garantire la soddisfazione dei diritti e dei bisogni primari dei cittadini attraverso efficienti ed efficaci servizi pubblici e adeguati servizi sociali, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato e nell'ambito di un sistema integrato di sicurezza sociale;

• attuare il superamento di ogni forma di discriminazione, promuovendo iniziative che assicurino condizioni effettive di pari opportunità;

• attuare il principio dell'equità fiscale nell'ambito dei tributi di competenza comunale;

• operare verso il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nella propria comunità,garantendo strumenti di sostegno per soddisfare le esigenze abitative

• favorire l'ordinata integrazione di persone e di gruppi appartenenti ad altre culture e ad altre etnie presenti sul territorio comunale;

• promuovere lo sviluppo delle attività culturali, formative e di ricerca, sportive e del tempo libero, con particolare riguardo alle attività volte a costruire un'identità e una coscienza civica;

• promuovere e assicurare l'equilibrato assetto del territorio, concorrendo, insieme con altre istituzioni nazionali ed internazionali, alla riduzione dell'inquinamento, garantendo nell'ambito di un uso sostenibile delle risorse, i diritti e le necessità delle generazioni future;

• garantire il recupero, la tutela e la conservazione della biodiversità, delle risorse ambientali, storiche e culturali nonché delle tradizioni locali, anche attraverso procedure di governance partecipata;

• promuovere le condizioni di sviluppo delle attività economiche e imprenditoriali del territorio;

• promuovere politiche attive per l'occupazione dei lavoratori, ed in particolare modo dei giovani. la tutela dei loro diritti e la valorizzazione delle loro attitudini e capacità professionali, anche attraverso l'impulso e il sostegno alle realtà della cooperazione;

• assicurare la funzione sociale dell'iniziativa economica pubblica e privata, anche promuovendo lo sviluppo delle forme di collaborazione tra pubblico e privato e dell'associazionismo;

• sostenere e promuovere le produzioni agricole, agroalimentari ed enogastronomiche tipiche del territorio che utilizzino tecniche a basso impatto ambientale.

2. L'organizzazione degli uffici e dei servizi, l'utilizzazione delle risorse umane e patrimoniali del Comune sono orientate alla soddisfazione dei bisogni e delle domande dei cittadini e sono improntate a criteri di economicità di gestione, di responsabilità, di trasparenza e della più diffusa partecipazione ed informazione dell'azione amministrativa, in coerenza e nel pieno rispetto del principio della distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

amministratori e quelle proprie dei dirigenti.

3. Il Comune disciplina i procedimenti amministrativi secondo principi di semplificazione, fornendo anche assistenza al cittadino negli adempimenti richiesti dalla Legge.

4. Il Comune si impegna a consultare preventivamente le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche o le imprese presenti sul territorio quando si debbano assumere decisioni che interessano o producono effetti diretti sulle attività imprenditoriali, pareri comunque non vincolanti;

5. Il Comune, secondo i principi sanciti dalla Carta Europea dell'autonomia locale e nei limiti consentiti dall'ordinamento statale, promuove e partecipa a forme di collaborazione e raccordo con enti locali di altri Stati.

Art. 4
Il territorio, la sede, lo stemma

1. Il territorio del Comune è costituito dai terreni individuati dal le mappe catastali dal n. 1 al n° 22 confinanti a Nord con Castelpoto, a Nord-Ovest con Campoli M.T., a Sud con la provincia di Avellino, ad Est con Benevento, ad Ovest con Montesarchio, ad Est con S. Leucio del Sannio e a Sud Est con Ceppaloni.

2. La circoscrizione territoriale può essere modificata con legge della Regione, a condizione che la popolazione interessata sia sentita ed esprima la propria volontà mediante referendum.

3. All'interno del territorio del Comune di Apollosa non è consentito per quanto attiene alle attribuzioni del Comune in materia, l'insediamento di Centrali Nucleari ne lo stazionamento o il transito di ordigni bellici nucleari e scorie radioattive;

4. Il Comune di Apollosa ha sede nell'attuale Casa Comunale in piazza Pasquale Saponaro. Eventuali mutamenti della sede dovranno essere deliberati dal Consiglio Comunale con la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati. Nella sede del Comune si riuniscono la Giunta, il Consiglio e le Commissioni, salvo esigenze particolari che possono determinare la riunione degli organi medesimi in altra sede.

5. La pubblicazione degli atti avverrà sull'albo pretorio on-line sul sito istituzionale. Inoltre, al fine di garantire la massima pubblicità dell'attività amministrativa, in un apposita bacheca posta all'esterno della sede comunale, sarà esposto l'indice degli atti in pubblicazione disponibili sull'albo pretorio on- line.

6.Le caratteristiche dello stemma e del gonfalone sono: uno scudo con bordo dorato e con sovrastante una corona turrita, anch'essa dorata. Al centro dello scudo, su un fondo verde e azzurro, è rappresentato il dio Apollo recante nella mano sinistra una lira.

7. E' fatto divieto a chiunque di riprodurre ed usare lo stemma ed il gonfalone per fini commerciali o politici.

8. La Giunta può autorizzare l'uso e la riproduzione dello stemma del Comune per fini non istituzionali soltanto ove sussista un pubblico interesse.

9. Nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze, e ogni qual volta sia necessario rendere ufficiale la partecipazione dell'ente a una particolare iniziativa, il sindaco può disporre che venga esibito il Gonfalone con lo stemma del Comune.

Art. 5
Programmazione e cooperazione

1. Il Comune persegue le proprie finalità attraverso gli strumenti della proposta, della pubblicità e della trasparenza, avvalendosi dell'apporto delle formazioni sociali, economiche, sindacali, sportive e culturali operanti sul suo territorio.

2. Il Comune ricerca, in modo particolare, la collaborazione e la cooperazione con i comuni, con la provincia di Benevento e con la Regione Campania.

Art 5 bis

Cittadinanza onoraria

1. Il Comune di Apollosa potrà assegnare la cittadinanza onoraria a personalità internazionali o nazionali, nonché a cittadini nati o residenti nel territorio comunale di APOLLOSA che abbiano acquisito speciali e particolari meriti nel campo politico, religioso e culturale in genere.
2. Le proposte in tal senso, presentate dal sindaco, dalla giunta, da un quinto dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

consiglieri in carica o da 100 cittadini elettori, saranno esaminate da una speciale commissione anche esterna, allo scopo nominata dal consiglio comunale che ne curerà l'istruttoria.

3. La concessione della cittadinanza onoraria sarà conferita dal Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio stesso.

TITOLO II
ORDINAMENTO STRUTTURALE

Art. 6
Organi

1. Sono organi di governo del Comune: il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta e le rispettive competenze sono stabilite dalla legge e dal presente statuto e dai regolamenti.

2. Il Consiglio comunale è organo collegiale di indirizzo e di controllo politico e amministrativo.

3. Il Sindaco è responsabile dell'amministrazione ed è il legale rappresentante del Comune, egli esercita inoltre le funzioni di Ufficiale di Governo secondo le leggi dello Stato.

4. La Giunta collabora col Sindaco nella gestione amministrativa del Comune e svolge attività propositive e di impulso nei confronti del Consiglio.

Art.7
Deliberazioni degli organi collegiali

1. La volontà del consiglio in ordine agli argomenti sottoposti al suo esame si manifesta sotto forma di deliberazioni, atti formali che concretizzano l'esercizio della potestà amministrativa conferita all'organo.

2. Le deliberazioni degli organi collegiali sono assunte, di regola, con votazione palese. Sono da assumere a scrutinio segreto le deliberazioni concernenti persone, quando venga esercitata una facoltà discrezionale fondata sull'apprezzamento delle qualità soggettive di una persona o sulla valutazione dell'azione da questi svolta.

3. L'istruttoria delle proposte di deliberazione è affidata al responsabile preposto.

Il verbale delle adunanze è l'atto pubblico che documenta la volontà espressa, attraverso le deliberazioni adottate, dal Consiglio comunale. Alla sua redazione provvede il Segretario comunale o, sotto la sua responsabilità, da personale dell'Ufficio di Segreteria dallo stesso designato. Inoltre il Segretario comunale partecipa alle riunioni del Consiglio comunale con funzioni consultive, referenti e di assistenza.

4. Il Segretario comunale non partecipa alle sedute quando si trova in stato di incompatibilità: in tal caso è sostituito in via temporanea dal componente del Consiglio o della Giunta nominato dal presidente, di norma il più giovane di età.

5. I verbali delle sedute sono firmati dal presidente e dal segretario.

Art. 8
Consiglio comunale

1. Il Consiglio comunale è dotato di autonomia organizzativa e funzionale e, rappresentando l'intera comunità, delibera l'indirizzo politico - amministrativo ed esercita il controllo sulla sua applicazione.

2. L'elezione, la durata in carica, la composizione, le competenze e lo scioglimento del consiglio comunale sono regolati dalla legge.

3. Le modalità e le forme di esercizio del diritto di iniziativa e di controllo del Consigliere nonché i poteri e i diritti, previste dal testo unico, sono disciplinate dall'apposito regolamento.

4. Il Consiglio comunale ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali:

a) statuti dell'ente e delle aziende speciali, regolamenti salva l'ipotesi di cui all'art. 48, comma 3, del d.lgs. 18 agosto 2000, nr. 267, criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi;

b) programmi, relazioni revisionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e rendiconto, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie;

c) convenzioni tra i comuni e quelle tra i comuni e provincia, costituzione e modificazione di forme associative;

fonte: http://burc.regione.campania.it

d) istituzione, compiti e norme sul finanziamento degli organismi di decentramento e di partecipazione;

e) organizzazione dei pubblici servizi, costituzione di istituzioni e aziende speciali, concessione dei pubblici servizi, partecipazione dell'ente locale a società di capitali, affidamento di attività o servizi mediante convenzione;

f) istituzione e ordinamento dei tributi, con esclusione della determinazione delle relative aliquote; disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi;

g) indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;

h) contrazione dei mutui non previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio comunale ed emissione dei prestiti obbligazionari;

i) spese che impegnino i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili ed alla somministrazione fornitura di beni e servizi a carattere continuativo;

l) acquisti e alienazione immobiliari, relative permute, appalti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario o di altri funzionari;

m) definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni, nonché nomina dei rappresentanti del consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservata dalla legge.

5. Il Consiglio, nei modi disciplinati dal presente statuto, partecipa altresì alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco e dei singoli assessori.

6. Le deliberazioni in ordine agli argomenti di cui al presente articolo non possono essere adottate in via d'urgenza da altri organi del comune, salvo quelle attinenti alle variazioni di bilancio adottate dalla giunta da sottoporre a ratifica del consiglio nei sessanta giorni successivi, a pena di decadenza.

7. Gli atti del Consiglio devono contenere l'individuazione degli obiettivi da raggiungere nonché le modalità di reperimento e di destinazione delle risorse e degli strumenti necessari.

Art. 9

Elezione del Presidente del Consiglio comunale, compiti e poteri

1.Alla prima seduta del Consiglio comunale, si procede all'elezione del Presidente del Consiglio comunale con scrutinio segreto. E' eletto Presidente del Consiglio comunale, il consigliere che prende il maggior numero di voti.

2. Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio comunale, ne tutela la dignità del ruolo ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla legge e dallo Statuto. Stabilisce gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute del Consiglio Comunale, ne dispone la convocazione e lo presiede. Provvede al proficuo funzionamento dell'assemblea consiliare, esercita poteri di polizia, modera la discussione degli argomenti e dispone che i lavori si svolgano osservando il Regolamento. Concede la facoltà di parlare e stabilisce il termine della discussione : pone e precisa i termini delle proposte per le quali si discute e si vota, determina l'ordine delle votazioni, ne controlla e proclama il risultato.

3.Il Presidente esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento.

4.Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente s'ispira a criteri d'imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli consiglieri.

Art. 10

Sessioni e convocazione

1. L'attività del Consiglio comunale si svolge in sessione ordinaria o straordinaria. La prima convocazione del consiglio comunale subito dopo le elezioni per il suo rinnovo, viene effettuata dal Sindaco entro 10 giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro 10 giorni dalla convocazione.

2. La convocazione dei componenti il Consiglio è disposta, mediante avvisi scritti, dal Presidente del consiglio comunale, cui compete pure la determinazione della data e dell'ordine del giorno. Il Presidente del consiglio comunale è tenuto a riunire il consiglio in un termine non

fonte: http://burc.regione.campania.it

superiore a venti giorni, quando lo richiedano un quinto dei consiglieri o il sindaco o il Presidente della Provincia inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.
3. La richiesta di convocazione da parte dei consiglieri deve riguardare una materia espressamente attribuita dalla legge o dal presente statuto alla competenza del consiglio. La relativa convocazione deve essere disposta dal Presidente entro e non oltre 20 giorni dall'arrivo della richiesta.
4. L'avviso di convocazione con l'allegato ordine del giorno deve essere consegnato a mezzo posta elettronica certificata.
5. L'elenco degli oggetti da trattare nelle sedute del consiglio comunale deve, sotto la responsabilità del Segretario, essere pubblicato nell'Albo Pretorio contemporaneamente all'invio della convocazione ai consiglieri. Della data delle adunanze consiliari viene altresì data informazione anche attraverso pubblici manifesti.
6. Le modalità di funzionamento del Consiglio Comunale sono regolate da apposito regolamento.

Art. 11
Linee programmatiche di mandato

1. Il Sindaco definisce, con la collaborazione degli Assessori, le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato e le presenta al Consiglio Comunale entro sessanta giorni dall'insediamento dello stesso.

2. Ciascun Consigliere può intervenire sulla definizione delle linee programmatiche, proponendo al Sindaco integrazioni, adeguamenti e modifiche, secondo le modalità indicate dal Regolamento del Consiglio comunale.

Art. 12
Commissioni

1. Il Consiglio comunale può costituire al suo interno commissioni consiliari ordinarie, permanenti o temporanee e speciali, stabilendone le competenze e determinando la loro composizione numerica.

2.Le commissioni sono costituite dai componenti il Consiglio comunale che rappresentano, con criterio proporzionale, complessivamente il Consiglio medesimo, assicurando in esse almeno un rappresentante delle minoranze.

3. La delibera di istituzione delle commissioni consiliari è adottata a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale.

4. I1 funzionamento, la composizione, i poteri, l'oggetto e la durata delle commissioni sono disciplinati dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

Art. 13
Consiglieri

1. Lo stato giuridico, le dimissioni e la sostituzione dei consiglieri sono regolati dalla legge.

2. Le funzioni di Consigliere anziano sono esercitate dal consigliere che, nell'elezione a tale carica, ha ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti sono esercitate dal più anziano di età.

3.E' dovere dei Consiglieri, regolarmente convocati, intervenire alle sedute del consiglio comunale, delle commissioni permanenti e speciali, nonché delle altre articolazioni del Consiglio di cui facciano parte.

4. I Consiglieri comunali che non intervengono per tre volte consecutive alle sessioni ordinarie e straordinarie senza giustificato motivo sono dichiarati decaduti con deliberazione del consiglio comunale.

5. Il Presidente del Consiglio accertata l'assenza comunica per iscritto l'avvio del procedimento e la facoltà di presentare documenti probatori e controdeduzioni nel termine indicato che non può essere mai inferiore ai 20 giorni decorrenti dalla data del ricevimento.

6. Nel caso ritenga le giustificazioni prodotte non idonee a far venir meno la decadenza, ovvero qualora non siano state prodotte giustificazioni nel termine assegnato, il Presidente, iscrive all'ordine del consiglio comunale la proposta di dichiarare la decadenza del Consigliere interessato.

7. Il Consiglio delibera la decadenza con il voto favorevole della maggioranza relativa dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consiglieri.

Art. 14
Diritti e doveri dei consiglieri

1. I Consiglieri hanno diritto di presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni e proposte di deliberazioni.

2. Le modalità e le forme di esercizio del diritto di iniziativa e di controllo dei consiglieri comunali sono disciplinati dal Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale.

3. I Consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici del Comune tutte le notizie e le informazioni utili all'espletamento del proprio mandato. Essi, nei limiti e con le forme stabilite dall'art. 43 del Tuel 267/2000 e dall'apposito regolamento, hanno diritto di visionare gli atti e i documenti, anche preparatori e di conoscere ogni altro atto utilizzato ai fini dell'attività amministrativa e sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla legge.

Inoltre essi hanno diritto di ottenere dal Sindaco una adeguata e preventiva informazione sulle questioni sottoposte all'organo consigliare, anche attraverso l'attività della conferenza dei capi gruppo di cui al successivo articolo 15 del presente Statuto.

4. Per assicurare la massima trasparenza, ogni Consigliere deve comunicare annualmente i redditi posseduti secondo le modalità stabilite nel Regolamento del consiglio comunale.

Art. 15
Gruppi consiliari

1.Ciascun consigliere può far parte di un solo gruppo consiliare. L'adesione ad un gruppo consiliare è riservata alla libera scelta di ciascun consigliere, ed è suscettibile di modifica nel corso del mandato.

2. Ciascun consigliere comunica per iscritto al Presidente del Consiglio all'insediamento del consiglio, il gruppo a cui intende aderire, in mancanza di tale comunicazione i gruppi sono individuati nelle liste che si sono presentate alle elezioni.

3. I consiglieri che non abbiano dichiarato di voler appartenere ad un gruppo non acquisiscono le prerogative e i diritti spettanti ad un gruppo consiliare.

4. Ciascun gruppo elegge il proprio capogruppo e ne dà comunicazione al Presidente del consiglio comunale. In mancanza di tale comunicazione, è considerato capogruppo il consigliere candidato a sindaco nelle liste che si sono presentate alle elezioni.

5. E' istituita la Conferenza dei capigruppo, quale organo consultivo del Presidente del Consiglio comunale, finalizzata ad agevolare i lavori del Consiglio Comunale. Essa è composta da tutti i capigruppo consiliari.

6. Ai gruppi consiliari può essere messo a disposizione un unico locale per l'esercizio delle proprie funzioni.

Art. 16
Sindaco

1. Il Sindaco è eletto direttamente dai cittadini secondo le modalità stabilite nella legge che disciplina altresì i casi di ineleggibilità, di incompatibilità, lo stato giuridico e le cause di cessazione dalla carica. Egli è l'organo responsabile dell'amministrazione ed il legale rappresentante del Comune. Sovrintende alle verifiche di risultato connesse al funzionamento dei servizi comunali. Impartisce direttive al segretario comunale, ai responsabili degli uffici in ordine agli indirizzi amministrativi e gestionali, nonché sull'esecuzione degli atti di concerto con gli Assessori titolari delle specifiche deleghe attribuite.

2. Il Sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo statuto, dai regolamenti e sovrintende, all'espletamento delle funzioni statali o regionali attribuite al Comune. Egli ha inoltre competenza e poteri di indirizzo, di vigilanza e controllo sull'attività degli assessori e delle strutture gestionali ed esecutive.

3. Il Sindaco, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, provvede alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni.

4. Il sindaco è inoltre competente sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale, nell'ambito dei criteri indicati dalla regione e sentite le categorie interessate, a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, previo accordo con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, degli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, considerando i bisogni

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle diverse fasce di popolazione interessate, con particolare riguardo delle persone che lavorano.

5. Al Sindaco, oltre alle competenze di legge, sono assegnate dal presente statuto e dai regolamenti attribuzioni quale organo di amministrazione, di vigilanza e poteri di autorganizzazione delle competenze connesse all'ufficio.

6. Il Sindaco, quale ufficiale del governo, è organo locale di protezione civile e provvede con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati dandone subito notizie al Prefetto.

Art. 17

Attribuzioni di amministrazione del Sindaco

1. Il Sindaco può delegare le sue funzioni o parte di esse ai singoli assessori o, nei casi previsti dalla legge, ai consiglieri ed è l'organo responsabile dell'amministrazione del Comune. In particolare il Sindaco:

a) dirige e coordina l'attività politica del Comune nonché l'attività della Giunta e dei singoli assessori;

b) promuove e assume iniziative per concludere accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge, secondo gli indirizzi dati dal Consiglio comunale;

c) convoca i comizi per i referendum previsti dall'ari. 8 del D.Lgs nr. 267/2000;

d) esercita altresì le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge;

e) emana le ordinanze contingibili e urgenti ed ogni provvedimento di emergenza nei casi previsti dalla normativa statale o regionale.

f) nomina il Segretario comunale, scegliendolo nell'apposito albo;

g) nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, secondo le modalità e i criteri stabiliti dagli articoli 109 e 110 del Testo Unico Enti Locali.

Art 18

Attribuzioni di vigilanza del Sindaco

1.Il Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza acquisisce direttamente presso tutti gli uffici e servizi le informazioni e gli atti, anche riservati, e può disporre l'acquisizione di atti, documenti e informazioni presso le società per azioni o a responsabilità limitata appartenenti all'ente tramite i rappresentanti legali delle stesse, informandone il consiglio comunale.

2. Egli compie gli atti conservativi dei diritti del Comune e promuove, direttamente o avvalendosi del segretario comunale o del direttore se nominato, le indagini e le verifiche amministrative sull'intera attività del Comune.

3. Il Sindaco promuove e assume iniziative atte ad assicurare che uffici, servizi, aziende speciali, istituzioni e società appartenenti al Comune, svolgano le loro attività secondo gli obiettivi indicati dal Consiglio e in coerenza con gli indirizzi attuativi espressi dalla Giunta.

Art. 19

Attribuzioni di organizzazione del Sindaco

1. Il Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni di organizzazione:

a) esercita i poteri di polizia negli organismi pubblici di partecipazione popolare dal Sindaco presieduti, nei limiti previsti dalle leggi;

b) propone argomenti da trattare in Giunta, ne dispone la convocazione e la presiede;

c) riceve le interrogazioni e le mozioni da sottoporre al consiglio, in quanto di competenza consiliare.

Art. 20

Mozione di sfiducia al Sindaco

1. La mozione di sfiducia prevista dall'art. 52 del T.U.E.L. deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco, e va presentata all'ufficio di Segreteria e Affari Generali del Comune, che la trasmette immediatamente al Presidente del Consiglio.

2. Il Presidente del Consiglio, qualora la mozione non sia conforme alle prescrizioni di legge, la dichiara irricevibile con atto motivato da comunicarsi al primo dei firmatari; ove ricevibile, ne trasmette subito copia a tutti i consiglieri ed al Prefetto e provvede alla convocazione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consiglio comunale.
3. La seduta consiliare per la trattazione della mozione di sfiducia deve tenersi non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione; in tale seduta il consiglio non può trattare altri argomenti, salvo i casi di eccezionale urgenza e gravità, che vanno trattati per primi.
4. Se la mozione viene approvata, con votazione effettuata per appello nominale, dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica e si procede allo scioglimento del consiglio ai sensi di legge.

Art. 21
Dimissioni e impedimento permanente del Sindaco

1. Le dimissioni presentate dal Sindaco al Consiglio comunale diventano irrevocabili decorsi 20 giorni dalla loro presentazione. Trascorso tale termine, si procede allo scioglimento del Consiglio, con contestuale nomina di un commissario.

2. L'impedimento permanente del Sindaco viene accertato da una commissione di tre persone eletta dal Consiglio comunale e composta da soggetti estranei al Consiglio, di chiara fama, nominati in relazione allo specifico motivo dell'impedimento.

3. La procedura per la verifica dell'impedimento viene attivata dal Vicesindaco o, in mancanza, dall'assessore più anziano di età che vi provvede di intesa con i gruppi consiliari.

4. La commissione nel termine di 30 giorni dalla nomina relaziona al Consiglio sulle ragioni dell'impedimento.

5. Il Consiglio si pronuncia sulla relazione in seduta pubblica, entro dieci giorni dalla presentazione, salvo sua diversa determinazione, anche su richiesta della Commissione.

Art. 22
Vicesindaco

1. Il Vicesindaco, nominato dal Sindaco, è l'assessore che ha la delega generale per l'esercizio di tutte le funzioni del Sindaco, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo.

2. In caso di assenza o di impedimento anche del Vice Sindaco, alla sostituzione del sindaco provvede l'Assessore più anziano di età.

Art. 23
Composizione della Giunta

1. La Giunta è composta dal Sindaco, dal Vicesindaco e dagli assessori nominati dal Sindaco con le modalità previste dal Testo Unico Enti Locali.
2.Inoltre il Sindaco ha facoltà di nominare assessori cittadini non facenti parte del consiglio, ed in possesso dei requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consiglieri.

3. Il Sindaco ha facoltà di delegare ai singoli Assessori l'esercizio delle proprie funzioni. La delega può essere permanente o temporanea, generale, in ordine a determinate materie, o speciale per il compimento di singoli atti o procedimenti. L'atto di delega, in forma scritta obbligatoria, indica l'oggetto, la materia, gli eventuali limiti in cui opera il trasferimento della competenza e deve contenere gli indirizzi generali in base ai quali deve essere esercitata.

4. La potestà del delegato concorre con quella del Sindaco e non la sostituisce.

5. La delega può comprendere la potestà di compiere tutto il procedimento amministrativo relativo alla potestà delegata, dalla fase istruttoria a quella di emanazione di atti a valenza esterna.

6. La delega può essere revocata dal Sindaco in qualunque momento allorché venga meno il rapporto fiduciario.

7. Il conferimento delle deleghe rilasciate agli assessori, deve essere comunicato al consiglio e agli organi previsti dalla legge, nonché pubblicato all'albo pretorio.

8. Il Sindaco può attribuire ad Assessori e Consiglieri incarico di svolgere attività di istruzione e studio di determinati problemi e progetti o di curare determinate questioni o settori nell'interesse dell'Amministrazione.

Art. 24
Competenze della Giunta

1. La Giunta Comunale è l'organo di collaborazione del Sindaco nelle funzioni di governo del Comune.
2. La Giunta ha competenza generale ed adotta atti di governo privi di contenuto gestionale per

fonte: http://burc.regione.campania.it

tutte le materie che non siano riservate dal Testo Unico al Consiglio e che non rientrino nelle competenze, previste dal testo unico o dallo statuto, del Sindaco, del Segretario, del Direttore generale, dei dirigenti e dei responsabili dei servizi.
3. La Giunta ha inoltre competenza residuale generale circoscritta alle funzioni spettanti agli organi di governo per tutte le nuove materie che le leggi statali o regionali attribuiscono al Comune senza specificare a quale organo sono attribuiti i relativi poteri.
4. La Giunta fissa gli obiettivi ed i programmi che i dirigenti devono attuare e verifica la rispondenza dei risultati alle direttive generali impartite, affidando l'attività di valutazione, controllo strategico e gestione nelle forme e con le modalità previste dagli atti regolamentari dell'Ente.

Art.25
Funzionamento della Giunta

1. La Giunta è convocata e presieduta dal Sindaco.
2. Le riunioni non sono pubbliche. Nelle riunioni possono essere ammessi soggetti la cui presenza è ritenuta indispensabile per la trattazione di argomenti di particolare complessità.
3. La Giunta opera attraverso deliberazioni collegiali le votazioni sono, di norma palesi e le proposte sono approvate a maggioranza assoluta dei votanti. Gli astenuti si computano nel numero necessario a rendere legale la seduta, ma non nel numero dei votanti.
4. I processi verbali delle deliberazioni sono sottoscritti dal Sindaco e dal Segretario comunale che ne cura la verbalizzazione, anche avvalendosi di altri dipendenti.
5. La Giunta adotta apposito regolamento interno.

TITOLO III
ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE POPOLARE

Art. 26
Partecipazione civica e beni comuni

1. Il Comune favorisce e sostiene l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'attività politico-amministrativa per la comunità.
2. La partecipazione dei cittadini, accompagnata e supportata dai diritti di informazione/formazione di accesso agli atti e degli obblighi sulla trasparenza, si svolge attraverso gli strumenti di democrazia diretta e nell'ambito delle libere forme associative.
3. Il Comune di Apollosa, anche al fine di garantire i diritti delle generazioni future, tutela i beni che la collettività riconosce come comuni, nel loro contesto ecologico urbano e rurale, in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali delle persone. Principi fondamentali nel governo dei beni comuni sono la cura condivisa e la partecipazione nei processi decisionali, secondo le modalità stabilite nel regolamento per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni.
4. Il Comune promuove l'istituzione del Consiglio Comunale dei ragazzi allo scopo di accrescere nelle nuove generazioni la consapevolezza dei diritti e dei doveri verso la comunità e le istituzioni .
5. In coerenza con il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, il Comune favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale, attraverso la stipula del patto di condivisione, di cui al successivo articolo.

Art. 27
Patto di condivisione

1. Il patto di condivisione è lo strumento con cui il Comune ed i cittadini singoli o associati concordano quanto necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura e di rigenerazione dei beni comuni.
2. Il contenuto del patto di condivisione varia in relazione alla natura dei diversi beni comuni, alla complessità del progetto e alla specificità della comunità di riferimento, qualora presente.
3. Le modalità di attuazione del patto sono definite in apposito regolamento.

Art. 28
Forme associative e di volontariato

1. Il Comune riconosce e promuove libere forme associative e di volontariato della propria popolazione.
2. Nell'ambito delle finalità di associazionismo perseguite dal Comune, è istituita la Consulta delle Associazioni la cui costituzione ed il cui funzionamento è disciplinato da apposito

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regolamento cui si rimanda.
3. Le attività di volontariato volte al miglioramento della vita personale, civile e sociale, con particolare riguardo alle fasce deboli e a rischio emarginazione, nonché alla tutela del territorio, devono consistere in prestazioni volontarie e gratuite e finalizzate all'interesse collettivo.

Art29
Diritti delle associazioni

1. Ciascuna associazione iscritta alla Consulta delle associazioni ha diritto, per il tramite del legale rappresentante o suo delegato, di accedere ai dati di cui è in possesso l'amministrazione comunale e di essere consultata, a richiesta, in merito alle iniziative dell'ente nel settore in cui essa opera.

2. Le scelte amministrative che incidono sull'attività delle associazioni devono essere precedute dall'acquisizione di pareri non vincolanti espressi dagli organi collegiali delle stesse.

3. I pareri devono pervenire all'ente nei termini stabiliti nella richiesta, che in ogni caso non devono essere superiori a 30 giorni.

4. Il Comune può erogare alle associazioni, con esclusione dei partiti politici, contributi economici da destinarsi allo svolgimento del l'attività associativa.

5. Il Comune può altresì mettere a disposizione delle associazioni, di cui al comma precedente, a titolo di contributi in natura, strutture, beni o servizi in modo gratuito.

6. Le modalità di erogazione dei contributi o di godimento delle strutture beni o servizi dell'ente è stabilita in apposito regolamento, in modo da garantire a tutte le associazioni pari opportunità.

7. Il Comune può gestire servizi in collaborazione con le associazioni di volontariato riconosciute a livello nazionale e inserite nell'apposito albo regionale.

8. Le associazioni che hanno ricevuto contributi in denaro o natura dall'ente devono redigere al termine di ogni anno apposito rendiconto che ne evidenzi l' impiego. Copia del rendiconto deve essere inviato al Comune per opportune verifiche.

Art. 30
Istituti di democrazia diretta

1. Il Comune considera gli istituti di democrazia diretta come fondamentali strumenti di partecipazione popolare all'attività dell'Amministrazione. A tal fine garantisce a tutti i titolari dei diritti di partecipazione di potersi avvalere dei seguenti istituti:
a) Consultazioni popolari;
b) Istanze e petizioni;
c) Proposte;
d) Diritto d'iniziativa popolare;
e) la parola al cittadino;
f) scelta partecipata;
g) Consiglio comunale aperto
h) referendum;
2. Il Comune di Apollosa promuove il dialogo come metodo delle relazioni perché, anche nell'ambito degli istituti di democrazia diretta si realizzi, attraverso l'accoglienza e la reciproca comprensione, la sinergia di pensieri diversi per il miglior perseguimento del bene comune.
3. Il Comune di Apollosa favorisce la conoscenza, la diffusione e l'utilizzo degli istituti di democrazia diretta, con gli strumenti e le modalità stabilite nel regolamento sugli istituti di partecipazione.

Art. 31
Consultazioni popolari

1. Sulle materie rientranti nelle rispettive competenze, il Consiglio comunale e la Giunta possono disporre una consultazione popolare.

2. Le forme di tali consultazioni sono stabilite in apposito regolamento.

Art. 32
Istanze e Petizioni

1.I cittadini, singoli o associati, possono rivolgere per iscritto istanze e petizioni su materie di competenza comunale con riferimento a problemi di interesse personale o collettivo.
2. Le istanze riguardano singoli cittadini e problemi di interesse personale. Vengono rivolte al

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sindaco che, sentiti gli uffici competenti, dà una risposta entro trenta giorni.
3. Le petizioni riguardano cittadini singoli o associati e problemi di interesse collettivo. Vengono rivolte al Sindaco che, sentito il primo firmatario dà una risposta entro sessanta giorni.
4. Il Regolamento comunale definisce le modalità dei rispettivi procedimenti amministrativi.

Art. 33
Proposte

1. Qualora un numero di elettori del Comune, non inferiore a duecento, avanzi al Sindaco proposte per l'adozione di atti amministrativi di competenza dell'ente e tali proposte siano sufficientemente dettagliate circa la natura dell'atto e il suo contenuto dispositivo, il Sindaco, ottenuto il parere dei responsabili dei servizi interessati e del Segretario comunale, trasmette la proposta, unitamente ai pareri, all'organo competente e ai Capigruppo presenti in Consiglio comunale entro **60** giorni dal ricevimento.
2. L'organo competente può sentire i proponenti e deve adottare le sue determinazioni in via formale entro 30 giorni dal ricevimento della proposta.
3. Le determinazioni di cui al comma precedente sono comunicate formalmente ai primi tre firmatari della proposta.

Art. 34
Diritto d'Iniziativa

1.L'iniziativa popolare per la formazione dei regolamenti comunali e dei provvedimenti amministrativi di interesse generale si esercita mediante la presentazione al Consiglio Comunale di proposte redatte, rispettivamente, in articoli o in uno schema di deliberazione.
2. La proposta deve essere sottoscritta da almeno il dieci per cento degli **aventi diritto al voto** risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.
3. Sono escluse dall'esercizio del diritto d'iniziativa le seguenti materie:

- revisione dello statuto;
- tributi e bilanci;
- espropriazione per pubblica utilità;
- designazione e nomine.

4. Con apposito regolamento verranno disciplinate le modalità per la raccolta e l'autenticazione delle firme dei sottoscrittori.
5. Gli Uffici comunali, nei modi stabiliti dal regolamento, agevola le procedure e fornisce gli strumenti per l'esercizio del diritto di iniziativa. A tal fine, i proponenti possono chiedere al Sindaco di essere assistiti, nella redazione del progetto o dello schema, dal Segretario comunale**.**
6. L'organo competente alla quale il progetto d'iniziativa popolare viene assegnato, decide sulla ricevibilità ed ammissibilità formale delle proposte e presenta la sua relazione al Consiglio Comunale, entro il termine di sessanta giorni.
7. Il Consiglio è tenuto a prendere in esame la proposta d'iniziativa nel primo consiglio comunale utile dalla presentazione della relazione della commissione. Ove il Consiglio non vi provveda entro il termine previsto, ciascun Consigliere ha facoltà di chiederne la discussione in Consiglio comunale, con votazione finale, entro i successivi trenta giorni.
8. Ai lavori dell'organo competente partecipa, senza diritto di voto, un rappresentante dei promotori dell'iniziativa.

Art.35
La parola al cittadino

1. Almeno una volta all'anno su iniziativa dell'Amministrazione o su richiesta di 200 aventi diritto al voto, viene convocata, su argomenti di interesse collettivo, un'assemblea aperta al pubblico, "La Parola al Cittadino", pubblicizzata in maniera adeguata dall'Amministrazione, con le seguenti caratteristiche:
- orario e luoghi scelti in modo da agevolare la massima partecipazione dei cittadini;
- tutti i cittadini del Comune hanno facoltà di partecipare;
- presenza del Sindaco, degli assessori e dei consiglieri;
- viene preliminarmente stilato un elenco delle proposte dei cittadini da discutere;
- si discute la prima proposta scritta in ordine temporale e poi via via le altre con pari breve tempo massimo uguale per tutti gli interventi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ogni proposta dopo breve discussione viene votata;
- ogni presente può votare tutte le proposte che ritiene opportuno sostenere;
- le tre proposte più votate vengono approfondite, discusse eventualmente e votate nel primo Consiglio Comunale utile, invitando i cittadini proponenti a relazionare

2. Le proposte presentate devono essere sostenibili economicamente e compatibili con la disponibilità del bilancio comunali

Art. 36
Consiglio comunale aperto

1. Qualora vengano iscritti all'ordine del giorno argomenti di particolare rilevanza politico sociale, il Consiglio può essere convocato in seduta aperta, alla quale possono prendere parte i cittadini, con diritto di parola.
2. Il Presidente del Consiglio convoca la seduta aperta ai cittadini:
- di sua iniziativa, sentita la Conferenza dei capigruppo;
- su richiesta di almeno 1/3 dei Consiglieri o del Sindaco;
- su richiesta di almeno 100 persone aventi diritto al voto;

3. In tali particolari sedute il Presidente garantisce la piena libertà di espressione di tutti i presenti. I rappresentanti di coloro che hanno presentato istanza di partecipazione possono illustrare le proprie richieste. Al termine della discussione si può mettere al voto il parere dei cittadini presenti, secondo le modalità stabilite nel regolamento comunale.

Art. 37
Referendum

1. Un numero di elettori residenti non inferiore al 20% può chiedere che vengano indetti referendum in tutte le materie di competenza comunale.
2. Non possono essere indetti referendum in materia di tributi locali e di tariffe, di attività amministrative vincolate da leggi statali o regionali e quando sullo stesso argomento è già stato indetto un referendum nell'ultimo quinquennio. Sono inoltre escluse dalla potestà referendaria le seguenti materie:

a) statuto comunale
b) regolamento del consiglio comunale;
c) piano regolatore generale e strumenti urbanistici attuativi;
d) organizzazione dell'Ente.

3. Il quesito da sottoporre agli elettori deve essere di immediata comprensione e tale da non ingenerare equivoci.
4. Sono ammesse richieste di referendum anche in ordine all'oggetto di atti amministrativi già approvati dagli organi competenti del Comune, a eccezione di quelli relativi alle materie di cui al precedente comma 2.
5. Il Consiglio comunale approva un regolamento nel quale vengono stabilite le procedure di ammissibilità, le modalità di raccolta delle firme, lo svolgimento delle consultazioni, la loro validità e la proclamazione del risultato.
6. Il Consiglio comunale deve prendere atto del risultato della consultazione referendaria entro trenta giorni dalla proclamazione dei risultati e provvedere con atto formale in merito all'oggetto della stessa.
7. Il referendum si ritiene valido se partecipa alla consultazione almeno la metà degli aventi diritto al voto più uno.
8. Il referendum decade qualora intervengano atti amministrativi che accolgono in modo sostanziale il quesito sottoposto a referendum;
9. Nel caso in cui la proposta, sottoposta a referendum , sia approvata dalla maggioranza assoluta degli aventi diritti al voto, il Consiglio comunale e la Giunta non possono assumere decisioni contrastanti con essa.

Art. 38
Accesso agli atti

1. Ciascun cittadino ha libero accesso alla consultazione degli atti dell'amministrazione comunale e dei soggetti, anche privati, che gestiscono servizi pubblici, secondo quanto previsto dalla legge 241/90, capo V e dal D. Lgs. N. 97/2017.
2. Possono essere sottratti alla consultazione soltanto gli atti che esplicite disposizioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

legislative dichiarano riservati o sottoposti a limiti di divulgazione.

3. Il regolamento disciplina altresì il diritto dei cittadini singoli o associati di ottenere il rilascio degli atti e provvedimenti di cui al precedente comma , previo il pagamento dei soli costi di riproduzione nonché i diritti di ricerca e visura, fatte salve le disposizioni in materia di bollo.

Art. 39

Diritto d'informazione

1. Tutti gli atti dell'amministrazione, a esclusione di quelli aventi destinatario determinato sono pubblici e devono essere adeguatamente pubblicizzati.

2. La pubblicazione avviene, mediante affissione all'albo pretorio on line dell'Ente, in apposita sezione del sito ufficiale del Comune, nel rispetto dell'art. 32 della legge n. 69/2010 e ss.mm.ii., nonché secondo le disposizioni del D. Lgs. N.33/2013 e ss.mm.ii., nella sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente".

3. L'affissione viene curata dal segretario comunale che si avvale di un messo e, su attestazione di questi, certifica l'avvenuta pubblicazione.

4. Gli atti aventi destinatario determinato devono essere notificati all'interessato.

5. Le ordinanze e i conferimenti di contributi a enti e associazioni, devono essere pubblicizzati mediante affissione all'albo pretorio.

6. Inoltre, per gli atti più importanti, individuati nel regolamento, deve essere disposta l'affissione negli spazi pubblicitari e ogni altro mezzo necessario a darne opportuna divulgazione.

7 Per la pubblicazione degli atti amministrativi, il Comune si avvale anche dei servizi telematici. Apposito regolamento ne disciplinerà le modalità di attuazione.

TITOLO IV

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Art. 40

Diritto di intervento nei procedimenti

1. Chiunque sia portatore di un diritto o di un interesse legittimo coinvolto in un procedimento amministrativo ha facoltà di intervenirvi, tranne che nei casi espressamente vietati dalla legge o da regolamenti.

2. L'amministrazione comunale deve rendere pubblico il nome del funzionario responsabile del procedimento, di colui che è delegato ad adottare le decisioni in merito e il termine entro cui le decisioni devono essere adottate.

Art. 41

Procedimenti ad istanza di parte

1. Nel caso di procedimenti ad istanza di parte il soggetto che ha presentato l'istanza può chiedere di essere sentito dal funzionario o dall'amministratore che deve pronunciarsi in merito.

2. Il funzionario o l'amministratore devono sentire l'interessato entro 30 giorni dalla richiesta o nel termine inferiore stabilito dal regolamento.

3. Ad ogni istanza rivolta ad ottenere l'emanazione di un atto o provvedimento amministrativo deve essere data opportuna risposta per iscritto nel termine massimo di 60 giorni.

4. Nel caso l'atto o provvedimento richiesto possa incidere negativamente su diritti o interessi legittimi di altri soggetti il funzionario responsabile deve dare loro comunicazione della richiesta ricevuta.

5. Tali soggetti possono inviare all'amministrazione istanze, memorie, proposte o produrre documenti entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione.

Art. 42

Procedimenti a impulso di ufficio

1. Nel caso di procedimenti ad impulso di ufficio il funzionario responsabile deve darne comunicazione ai soggetti portatori di diritti od interessi legittimi che possano essere pregiudicati dall'adozione dell'atto amministrativo, indicando il termine non minore di 15 giorni, salvo i casi di particolare urgenza individuati dal funzionario, entro il quale gli interessati possono presentare istanze, memorie, proposte o produrre documenti.

2. I soggetti interessati possono, altresì, nello stesso termine, chiedere di essere sentiti personalmente dal funzionario responsabile o dall'amministratore che deve pronunciarsi in

fonte: http://burc.regione.campania.it

merito.

Art. 43

Determinazione del contenuto dell'atto

1. Nei casi previsti dai due articoli precedenti, e sempre che siano state puntualmente osservate le procedure ivi previste, il contenuto volitivo dell'atto può risultare da un accordo tra il soggetto privato interessato e la Giunta comunale.

2. In tal caso è necessario che di tale accordo sia dato atto nella premessa e che il contenuto dell'accordo medesimo sia comunque tale da garantire il pubblico interesse e l'imparzialità dell'amministrazione.

TITOLO V

ATTIVITÀ' AMMINISTRATIVA

Art. 44

Obiettivi dell'attività amministrativa

1. Il Comune informa la propria attività amministrativa ai principi di democrazia, di partecipazione, di trasparenza, di efficienza, di efficacia, di economia e di semplicità nelle procedure.

2. Gli organi di governo del Comune e i dipendenti responsabili dei servizi sono tenuti a provvedere sulle istanze degli interessati nei modi e nei termini stabiliti dalla legge, dal presente statuto e dai regolamenti di attuazione.

3. Il comune, allo scopo di soddisfare le esigenze dei cittadini attua le forme di partecipazione previste dal presente statuto, nonché forme di cooperazione con altri Comuni, la Provincia e la Regione.

Art. 45

Servizi pubblici comunali

1. Il Comune può istituire e gestire servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni e servizi o l'esercizio di attività rivolte a perseguire fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità locale.

2. Ai servizi pubblici locali si applica il capo III del d.lgs. 30 luglio 1999, nr. 286, relativo alla qualità dei servizi pubblici locati e carte dei servizi.

Art. 46

Gestione dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica

1. Ferme restando le disposizioni previste per i singoli settori, i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica sono gestiti mediante affidamento diretto a:

a) istituzioni;

b) aziende speciali, anche consortili;

c) società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

2. E' consentita la gestione in economia quando, per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non sia opportuno procedere ad affidamento ai soggetti di cui al commi 1.

3. L'Ente può procedere all'affidamento diretto dei servizi culturali e del tempo libero anche ad associazioni e fondazioni da loro costituite o partecipate.

4. I rapporti tra l'ente ed i soggetti erogatori dei servizi di cui al presente articolo sono regolati da contratti di servizio.

Art. 47

Costituzione di Società per Azioni

1. Il Comune può, per l'esercizio di servizi pubblici di rilevanza economica e per la realizzazione delle opere necessarie al corretto svolgimento del servizio nonché per la realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico, che non rientrino, ai sensi della vigente legislazione statale e regionale, nelle competenze istituzionali di altri enti, costituire apposite società per azioni, secondo le disposizioni di legge vigenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Per la realizzazione delle opere di qualunque importo si applicano le norme vigenti di recepimento delle direttive comunitarie in materia di lavori pubblici.

3. Per i conferimenti di aziende, di complessi aziendali o di rami di essi e di ogni altro bene effettuati dall'ente di cui al comma, 1, anche per la costituzione con atto unilaterale delle società di cui al medesimo comma, si applicano le disposizioni dell'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 30 luglio 1990, nr. 218, e succ. mod.

Art. 48

Convenzioni

1. Al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, il comune può stipulare con altri enti locali apposita convenzione.

2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari e i reciproci obblighi e garanzie.

Art. 49

Consorzi

1. Il Comune può partecipare alla costituzione di consorzi con altri enti locali per la gestione associata di uno o più servizi secondo le norme previste per le aziende speciali in quanto applicabili.

2. A questo fine il Consiglio Comunale approva, a maggioranza assoluta dei componenti, una convenzione ai sensi del precedente articolo, unitamente allo statuto del consorzio.

3.La convezione deve prevedere l'obbligo a carico del consorzio della trasmissione al Comune degli atti fondamentali che dovranno essere pubblicati, mediante pubblicazione sul sito istituzionale.

4. Il sindaco o un suo delegato fa parte dell'assemblea del consorzio con responsabilità pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto del consorzio.

Art. 50

Accordi di programma

1. Il Sindaco per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata del Comune e di altri soggetti pubblici, in relazione alla competenza primaria o prevalente del Comune sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento.

2. L'accordo di programma, consistente nel consenso unanime del presidente della Regione, del presidente della Provincia, dei Sindaci dell'Amministrazioni interessate viene definito in una apposita conferenza la quale provvede altresì alla approvazione formale dell'accordo stesso ai sensi dell'art. 34, comma 4, del TUEL.

3.Qualora l'accordo sia adottato con decreto del Presidente della Regione e comporti variazioni degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco allo stesso deve essere ratificata dal Consiglio comunale entro 30 giorni a pena di decadenza.

TITOLO VI
UFFICI E PERSONALE
CAPO I
ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E PERSONALE

Art. 51

Principi strutturali e organizzativi

1. L'amministrazione del Comune si esplica mediante il perseguimento di obiettivi specifici e deve essere improntata ai seguenti principi:

a) organizzazione del lavoro per progetti, obiettivi e programmi;
b) analisi ed individuazione delle produttività e dei carichi funzionali di lavoro e del grado di efficacia dell'attività svolta da ciascun elemento dell'apparato;
c) individuazione di responsabilità strettamente collegata all'ambito di autonomia decisionale dei soggetti;
d) superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro e il conseguimento della massima flessibilità delle strutture e del personale e della massima

fonte: http://burc.regione.campania.it

collaborazione tra gli uffici;

e) favorire l'avvicinamento del cittadino alla P.A. attraverso lo studio, la conoscenza dei bisogni collettivi avendo di mira un elevato grado di soddisfazione per l'utenza.

Art. 52

Organizzazione degli uffici e del personale

1. Il Comune disciplina con appositi atti la dotazione organica del personale e, in conformità alle norme del presente statuto, l'organizzazione degli uffici e dei servizi, sulla base della distinzione tra funzione politica e di controllo attribuita al Consiglio comunale, al Sindaco e alla Giunta e funzione di gestione amministrativa attribuita al Direttore generale, ovvero al Segretario comunale se incaricato della direzione generale, e ai responsabili degli uffici e dei servizi, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3 e dagli artt. 13 – 27 bis del d.lgs. nr. 29/93 e successive modificazioni e integrazioni, nonché dall'art. 111 del TUEL.

2. Gli uffici sono organizzati secondo i principi di autonomia, trasparenza ed efficienza e criteri di funzionalità, economicità di gestione e flessibilità della struttura.

3. I servizi e gli uffici operano sulla base della individuazione delle esigenze dei cittadini, adeguando costantemente la propria azione amministrativa e i servizi offerti, verificandone la rispondenza ai bisogni e l'economicità.

4. Gli orari dei servizi aperti al pubblico vengono fissati per il miglior soddisfacimento delle esigenze dei cittadini .

Art. 53

Regolamento degli uffici e dei servizi

1. Il Comune attraverso il regolamento di organizzazione stabilisce le norme generali per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici e in particolare, le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa, i rapporti reciproci tra uffici e servizi e tra questi, il direttore e gli organi amministrativi.

2. I regolamenti si uniformano al principio secondo cui agli organi di governo è attribuita la funzione politica di indirizzo e di controllo, intesa come potestà di stabilire in piena autonomia obiettivi e finalità dell'azione amministrativa in ciascun settore e di verificarne il conseguimento; al Direttore, ovvero al Segretario comunale se incaricato della direzione generale, e ai funzionari responsabili spetta, ai fini del perseguimento degli obiettivi assegnati, il compito di definire, congruamente con i fini istituzionali, gli obiettivi più operativi e la gestione amministrativa, tecnica e contabile secondo principi di professionalità e responsabilità.

3. L'organizzazione del Comune si articola in unità operative individuate secondo quanto previsto dal Regolamento Comunale sull'Ordinamento degli uffici e dei servizi.

4. Il Comune recepisce e applica gli accordi collettivi nazionali approvati nelle forme di legge e tutela la libera organizzazione sindacale dei dipendenti stipulando con le rappresentanze sindacali gli accordi collettivi decentrati ai sensi delle norme di legge e contrattuali in vigore.

Art. 54

Diritti e doveri dei dipendenti

1. I dipendenti comunali , inquadrati in ruoli organici e ordinati secondo qualifiche funzionali in conformità alla disciplina generale sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale stabilito dalla legge e dagli accordi collettivi nazionali, svolgono la propria attività al servizio e nell'interesse dei cittadini.

2. Ogni dipendente comunale è tenuto ad assolvere con correttezza e tempestività agli incarichi di competenza dei relativi uffici e servizi e, nel rispetto delle competenze dei rispettivi ruoli , a raggiungere gli obiettivi assegnati. Egli è altresì direttamente responsabile verso coloro che hanno la direzione degli uffici e dei servizi e l'amministrazione degli atti compiuti e dei risultati conseguiti nell'esercizio delle proprie funzioni.

3. Il regolamento organico determina le condizioni e le modalità con le quali il Comune promuove l'aggiornamento e l'elevazione professionale del personale, assicura condizioni di lavoro idonee a preservarne la salute e l'integrità psicofisica, ai sensi del d.lgs. n. 81 del 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, e garantisce pieno ed effettivo esercizio delle libertà e dei diritti sindacali.

4. L'approvazione dei ruoli dei tributi e dei canoni nonché la stipulazione, in rappresentanza dell'ente, dei contratti già approvati, compete al personale responsabile delle singole aree e dei diversi servizi, nel rispetto delle direttive impartite dal Sindaco e dagli organi collegiali.

5. Il personale di cui al precedente comma provvede altresì al rilascio delle autorizzazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

commerciali, di polizia amministrativa, nonché delle autorizzazioni, dei permessi di costruire e alla pronuncia delle ordinanze di natura non contingibile e urgente.
6. Il regolamento di organizzazione individua forme e modalità di gestione della tecnostruttura comunale.

Art. 55
Responsabile degli uffici e dei servizi

1.I responsabili degli uffici e dei servizi sono individuati con apposito atto sindacale.
2.I responsabili provvedono a organizzare gli uffici e i servizi a essi assegnati in base alle indicazioni ricevute dal segretario comunale e secondo le direttive impartite dal sindaco e dalla giunta comunale.
3. Essi nell'ambito delle competenze loro assegnate provvedono a gestire l'attività dell'ente e ad attuare gli indirizzi e a raggiungere gli obiettivi indicati dal Sindaco e dalla Giunta comunale, dal Direttore, se nominato, ovvero dal segretario comunale se incaricato della direzione generale.

Art. 56
Funzioni dei responsabili degli uffici e servizi

1. I responsabili degli uffici e dei servizi stipulano in rappresentanza dell'Ente i contratti già deliberati, approvano i ruoli dei tributi e dei canoni, gestiscono le procedure di appalto e di concorso e provvedono agli atti di gestione finanziari, ivi compresa l'assunzione degli impegni di spesa.
2. Essi provvedono altresì al rilascio di autorizzazioni o concessioni e svolgono inoltre le seguenti funzioni:
a) presiedono le commissioni di gara e di concorso, assumono le responsabilità dei relativi procedimenti e propongono alla giunta la designazione degli altri membri;
b) rilasciano le attestazioni e le certificazioni;
c) emettono le comunicazioni, i verbali, le diffide e ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza, ivi compresi, ad esempio, i bandi di gara e gli avvisi di pubblicazione degli strumenti urbanistici;
d) provvedono alle autenticazioni e alle legalizzazioni;
e) pronunciano le ordinanze di demolizione dei manufatti abusivi e ne curano l'esecuzione;
f) emettono le ordinanze di ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative e dispongono l'applicazione delle sanzioni accessorie nell'ambito delle direttive impartite dal sindaco;
g) pronunciano le altre ordinanze previste da norme di legge o di regolamento a eccezione di quelle di cui all'art. 50 del TUEL;
h) promuovono i procedimenti disciplinari nei confronti del personale a essi sottoposto e adottano le sanzioni nei limiti e con le procedure previste dalla legge e dal regolamento;
i) provvedono a dare pronta esecuzione alle deliberazioni della giunta e del consiglio e alle direttive impartite dal sindaco;
j) forniscono al segretario nei termini di cui al regolamento di contabilità gli elementi per la predisposizione della proposta di piano esecutivo di gestione;
k) autorizzano le prestazioni di lavoro straordinario, le ferie, i recuperi, le missioni del personale dipendente secondo le direttive impartite dal sindaco;
l) rispondono, nei confronti del sindaco, del mancato raggiungimento degli obiettivi loro assegnati;
m) dispongono, con apposita determina, l'azione legale e la resistenza in giudizio da parte del Comune, nonché la conciliazione e/o la transazione in ordine a questioni contenziose, contestualmente e specificatamente relazionando al sindaco e al segretario circa l'opportunità della determina adottata;
n) espletano ogni altra funzione prevista dalla legge.

3.I responsabili degli uffici e dei servizi possono delegare le funzioni che precedono al personale a essi sottoposto, pur rimanendo completamente responsabili del regolare adempimento dei compiti loro assegnati.
4. Ai responsabili degli uffici e servizi possono essere delegate dal sindaco, ulteriori funzioni non espressamente previste dallo statuto e dai regolamenti, impartendo contestualmente le necessarie direttive per il loro corretto espletamento.

Art. 57
Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione

1. La Giunta comunale, nelle forme, con i limiti e le modalità previste dalla legge, e dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, può deliberare al di fuori della dotazione organica l'assunzione con contratto a tempo determinato di personale dirigenziale o di alta specializzazione nel caso in cui tra i dipendenti dell'ente non siano presenti analoghe professionalità ed in ogni caso in misura complessivamente non superiore ad una unità, in coerenza con quanto previsto dall'art. 110, 2° comma, ultimo periodo, del TUEL.

2. Per documentate e comprovate esigenze, la Giunta comunale può provvedere alla copertura di una unità per posto di responsabilità apicale mediante assunzione di personale con contratto a tempo determinato di diritto pubblico, o eccezionalmente anche di diritto privato, previa specifica adeguata motivazione, ai sensi del 1° comma

dell'art. 110 del TUEL.

3. Nei casi previsti dal primo e secondo comma, la durata del contratto non può eccedere il mandato del sindaco e non possono essere trasformati a tempo indeterminato, salvo che non lo consentano apposite norme di legge.

Art. 58
Collaborazioni esterne

1. Possono essere attuate collaborazioni esterne, ad alto contenuto di professionalità con rapporto di lavoro autonomo per obiettivi determinati e con convenzioni a termine.

2. Le norme regolamentari per il conferimento degli incarichi di collaborazione a soggetti estranei all'amministrazione devono stabilirne la durata che non potrà essere superiore alla durata del programma, e i criteri per la determinazione del relativo trattamento economico.

3. Il Sindaco definisce e conferisce l'incarico con convenzione scritta, sentito il Segretario Comunale.

Art. 59
Valutazione dei dirigenti

1. I criteri e le modalità di valutazione dei dirigenti sono disciplinati dal sistema di misurazione della Perfomance anche secondo quanto previsto dal piano della performance.
2. Il Sindaco contesta in contraddittorio al dirigente l'eventuale risultato negativo della gestione secondo le modalità stabilite dal regolamento.

Art. 60
Avocazione

1. Il Sindaco non può revocare, riformare, riservare o avocare a sé o altrimenti adottare provvedimenti atti di competenza dei responsabili dei servizi. In caso di inerzia o ritardo, il Sindaco può fissare un termine perentorio entro il quale il responsabile deve adottare gli atti o i provvedimenti. Qualora l'inerzia permanga, il

Sindaco può attribuire la competenza al Segretario comunale o ad altro dipendente.

Art. 61
Ufficio di indirizzo e di controllo

1. La Giunta comunale può disporre la costituzione di uffici posti alla diretta dipendenza dei Sindaco, della Giunta o degli Assessori, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge, costituiti da dipendenti dell'ente o da collaboratori assunti a tempo determinato purché l'ente non sia dissestato e/o non versi nelle situazioni strutturali deficitarie di cui agli artt. 242 e 243 del TUEL.

Art. 62
Controllo interno

1. Il Comune istituisce e attua i controlli interni previsti dall'art. 147 del TUEL, la cui organizzazione è svolta anche in deroga agli altri principi indicati dall'art. 1, comma 2, del d.lgs. 286/99.

2. Spetta al regolamento di sui controlli interni la disciplina delle modalità di funzionamento degli strumenti di controllo interno.

CAPO II
IL SEGRETARIO COMUNALE
Art. 63
Segretario comunale

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Il Segretario comunale è nominato dal Sindaco, da cui dipende funzionalmente ed è scelto nell'apposito albo di cui agli artt. 98 e 102 del TUEL.

2.Salvo quanto disposto dall'art. 100 del TUEL, la nomina ha durata corrispondente a quella del mandato del Sindaco che lo ha nominato. Il Segretario cessa automaticamente dall'incarico con la cessazione del mandato del sindaco, continuando ad esercitare le funzioni sino alla nomina del nuovo Segretario.

3. La nomina è disposta non prima di sessanta giorni e non oltre centoventi giorni dalla data di insediamento del sindaco, decorsi i quali il Segretario è confermato.

4. Il Segretario può essere revocato con provvedimento motivato del sindaco, previa deliberazione della Giunta, per violazione dei doveri d'ufficio.

5. Il Consiglio comunale può approvare la stipulazione di convenzioni con altri comuni per la gestione consortile dell'ufficio del Segretario comunale.

6. Lo stato giuridico e il trattamento economico del Segretario comunale sono stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

Art. 64
Funzioni del Segretario comunale

1. Il Segretario comunale svolge compiti di collaborazione e funzione di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa, alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti.

2. Il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e dei responsabili dei servizi e ne coordina l'attività, secondo le direttive impartite dal Sindaco. Il Segretario inoltre:

a) partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione;

b) esprime il parere di cui all'art. 49 del TUEL, in relazione alle sue competenze, nel caso in cui l'Ente non abbia responsabili degli uffici e dei servizi o gli stessi risultino assenti per qualsiasi motivo;

c) roga i contratti dei Comune, nei quali l'Ente è parte, quando non sia necessaria l'assistenza di un notaio e autentica le scritture private e gli atti unilaterali nell'interesse dell'Ente;

d) esercita, qualora conferitagli dal Sindaco, le funzioni di Direttore generale nelle ipotesi previste dall'art. 108, comma 4, del TUEL;

e) esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto o dai Regolamenti, o conferitagli dal Sindaco.

3. Egli presiede l'ufficio comunale per le elezioni in occasione delle consultazioni popolari e dei referendum e riceve le dimissioni del Sindaco, degli Assessori o dei Consiglieri nonché, le proposte di revoca e la mozione dì sfiducia.

CAPO III
FINANZA E CONTABILITÀ

Art. 65
Ordinamento

1. L'ordinamento della finanza del Comune è riservato alla legge e, nei limiti da essa previsti, dal regolamento.

2. Nell'ambito della finanza pubblica il Comune è titolare di autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite.

3. Il Comune, in conformità delle leggi vigenti in materia, è altresì titolare di potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, ed ha un proprio demanio o patrimonio.

Art. 66
Attività finanziaria del Comune

1. Le entrate finanziarie del Comune sono costituite da imposte proprie, addizionali e compartecipazioni ad imposte erariali e regionali, tasse e diritti per servizi pubblici, trasferimenti erariali, trasferimenti regionali, altre entrate proprie anche di natura patrimoniale, risorse per

fonte: http://burc.regione.campania.it

investimenti e da ogni altra entrata stabilita per legge o regolamento.

2. I trasferimenti erariali sono destinati a garantire i servizi pubblici comunali indispensabili le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili.

3. Nell'ambito delle facoltà concesse dalla legge il Comune istituisce, sopprime e regolamenta, con deliberazione consiliare, imposte, tasse e tariffe.

4. La potestà impositiva in materia tributaria viene svolta dal Comune, nel rispetto dei principi dettati dalla legge 27 luglio 2000 nr. 212, mediante adeguamento dei relativi atti amministrativi, alle disposizioni legislative concernenti: l'informazione del contribuente, la conoscenza, la semplificazione, la chiarezza e la motivazione dei provvedimenti tributari emesse dal Comune, l'applicazione della compensazione, quale metodo di estinzione dell'obbligazione tributaria, e del diritto di interpello. In particolare, l'organo competente a rispondere all'istituto dell'interpello è individuato nel dipendente responsabile dell'Ufficio Tributi del Comune.

5. Il Comune applica le imposte tenendo conto della capacità contributiva dei soggetti passivi secondo i principi di progressività stabiliti dalla Costituzione e applica le tariffe in modo da privilegiare le categorie più deboli della popolazione.

Art. 67

Amministrazione dei beni comunali

1.Il Sindaco dispone la compilazione dell'inventario dei beni demaniali patrimoniali del Comune da rivedersi, annualmente, ed è responsabile unitamente al segretario e al ragioniere del Comune dell'esattezza dell'inventario, delle successive aggiunte e modificazioni e della conservazione dei titoli, atti, carte e scritture relativi al patrimonio.

2. I beni patrimoniali comunali non utilizzati in proprio e non destinati a funzioni sociali ai sensi del titolo secondo del presente statuto devono, di regola, essere dati in affitto; i beni demaniali possono essere concessi in uso con canoni la cui tariffa è determinata dalla Giunta comunale.

3. Le somme provenienti dall'alienazione di beni, da lasciti, do- nazioni, riscossioni di crediti o, comunque, da cespiti da investirsi a patrimonio, debbono essere impiegate in titoli nominativi dello stato o nell'estinzione di passività onerose e nel miglioramento del patrimonio o nella realizzazione di opere pubbliche.

Art. 68

Bilancio comunale

1. L'ordinamento contabile del Comune è riservato alla legge dello stato e, nei limiti da questa fissati dal regolamento di contabilità.

2. La gestione finanziaria del Comune si svolge in base al bilancio annuale di previsione redatto in termini di competenza e di cassa deliberato dal Consiglio comunale entro il termine stabilito dall'art. 151 del TUEL, osservando i principi dell'universalità, unità, annualità, veridicità, pubblicità, dell'integrità e del pareggio economico e finanziario.

3. Il bilancio e gli allegati prescritti dalla legge devono essere redatti in modo da consentirne la lettura per missioni e programmi.

4. Gli impegni di spesa, per essere efficaci, devono contenere il visto di regolarità contabile attestante la relativa copertura finanziaria da parte del responsabile del servizio finanziario. L'apposizione del visto rende esecutivo l'atto adottato.

Art. 69

Rendiconto della gestione

1. I fatti gestionali sono rilevati mediante contabilità finanziaria ed economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio.

2. Il rendiconto è deliberato dal Consiglio comunale entro il 30 aprile dell'anno successivo.

3. La Giunta comunale allega al rendiconto una relazione illustrativa con cui esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi e ai costi sostenuti, nonché la relazione del Revisore dei conti.

Art. 70

Attività contrattuale

1.Il Comune, per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, provvede mediante contratti agli appalti di lavori, alle forniture di beni e servizi, alle vendite, agli acquisti a titolo oneroso, alle permute e alle locazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. La stipulazione dei contratti deve essere preceduta dalla determinazione del responsabile procedimento di spesa.

3. La determinazione deve indicare il fine che con il contratto si intende perseguire, l'oggetto, la forma e le clausole ritenute essenziali nonché le modalità di scelta del contraente in base alle disposizioni
vigenti.

Art. 71
Revisore dei conti

1. Il Consiglio comunale nomina il revisore dei conti secondo i criteri stabiliti dalla legge. L'organo del revisore svolge le funzioni previste dall'art. 239 del TUEL 267/2000.

2. Il Revisore ha diritto di accesso agli atti e documenti dell'ente, dura in carica tre anni, è revocabile per inadempienza nonché quando ricorrono gravi motivi che influiscono negativamente sull'espletamento del mandato.

3. Il Revisore collabora con il Consiglio comunale nella sua funzione di controllo e di indirizzo. In tale funzione il revisore dei conti:

a) accompagna la deliberazione consiliare di approvazione del Bilancio preventivo e con una relazione illustrativa degli aspetti salienti dei predetti documenti contabili e della loro coerenza ed adeguatezza all'azione programmatica indicati nel DUP;

b) risolve quesiti formulati per iscritto e su casi specifici dagli Organi elettivi;

c) riferisce immediatamente al Consiglio in caso di riscontro di gravi irregolarità;

d) assiste, previa espressa richiesta del Sindaco o suo delegato, a sedute del Consiglio ed ivi può prendere la parola su invito del Presidente;

f) redige apposita relazione che accompagna la deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto generale nella quale attesta la corrispondenza ed avanza rilievi e proposte atte a conseguire migliore efficienza, produttività ed economicità di gestione.

Le funzioni di cui alle lettere b), c), d) del comma precedente sono svolte per il tramite del Sindaco o suo delegato.

4 .Il Revisore risponde della verità delle sue attestazioni e adempie ai doveri con la diligenza del mandatario e del buon padre di famiglia.

5.Al revisore dei conti possono essere affidate le ulteriori funzioni relative al controllo di gestione nonché alla partecipazione al nucleo di valutazione dei responsabili degli uffici e dei servizi di cui all'ari. 20 del d.lgs. 3 febbraio 1993 n.- 29.

6. Il Comune stabilisce il compenso spettante al revisore con la stessa delibera di nomina secondo i criteri e nei limiti di cui all'art. 241 del TUEL.

Art 72
Tesoreria

1. Il Comune ha un servizio di tesoreria che comprende:

a) la riscossione di tutte le entrate, di pertinenza comunale, versate dai debitori in base ad ordini di incasso e liste di carico;

b) la riscossione di qualsiasi altra somma spettante di cui il tesoriere è tenuto a dare comunicazione all'ente, entro il giorno successivo;

c) il pagamento delle spese ordinate mediante mandati di pagamento nei limiti degli stanziamenti di bilancio e dei fondi di cassa disponibili;

d) il pagamento, anche in mancanza dei relativi mandati delle rate di ammortamento di mutui, dei contributi previdenziali e delle altre somme stabilite dalla legge.

2. I rapporti del Comune con il tesoriere sono regolati dalla legge, dal regolamento di contabilità nonché da apposita convenzione.

Art. 73
Controllo economico della gestione

1. I responsabili degli uffici e dei servizi possono essere chiamati a eseguire operazioni di controllo economico-finanziario per verificare la rispondenza della gestione dei fondi loro assegnati dal bilancio e agli obiettivi fissati dalla Giunta e dal Consiglio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Le operazioni eseguite e le loro risultanze sono descritte in un verbale che, insieme con le proprie osservazioni e rilievi, viene rimesso all'assessore competente che ne riferisce alla giunta per gli eventuali provvedimenti di competenza, da adottarsi sentito il revisore dei conti.

TITOLO VII
DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 74
Iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali

1. Il Comune esercita l'iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali di cui all'ari, 133 della Costituzione, osservando le norme emanate a tal fine dalla regione.
2. L'iniziativa deve essere assunta con deliberazione approvata a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

Art. 75
Pareri obbligatori

1.Il Comune è tenuto a chiedere i pareri prescritti da qualsiasi norma avente forza di legge ai fini della programmazione, progettazione ed esecuzione di opere pubbliche, ai sensi dell'alt. 16, commi 1-4, della legge 7 agosto 1990, nr. 241, sostituito dall'ari. 17, comma 24, della legge 127/97.
2. Decorso infruttuosamente il termine di 45 giorni, il Comune può prescindere dal parere.

TITOLO VIII
SANZIONI

Art. 76
Sanzioni amministrative

1. Salvo diversa disposizione di legge e salvo le sanzioni amministrative da questa previste, in applicazione del principio di certezza, i regolamenti prevedono con apposite disposizioni le violazioni soggette a sanzione amministrativa pecuniaria. Le sanzioni amministrative pecuniarie previste dai regolamenti si informano al principio di gradualità e possono variare da un minimo di € 25,00 ad un massimo di € 500,00.
2. Si applicano i principi di cui alla legge 689/81.

TITOLO IX
L'ATTIVITA' NORMATIVA NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 77
Revisione delle statuto

1. Le modificazioni e l'approvazione dello Statuto sono deliberate dal Consiglio comunale con la procedura stabilita dall'art. 6, comma 4, del TUEL.
2. La proposta di abrogazione totale dello Statuto deve essere presentata al Consiglio comunale congiuntamente a quella di deliberazione del nuovo statuto.
3.L'adozione delle due deliberazioni di cui al precedente comma è contestuale: l'abrogazione totale dello Statuto assume efficacia con l'approvazione del nuovo testo dello stesso.

Art. 78
Regolamenti di attuazione dello statuto

1. Il Consiglio comunale e la Giunta, per quanto di rispettiva competenza, procedono all'approvazione dei regolamenti previsti dal presente statuto entro il termine massimo di mesi 12 dalla data di entrata in vigore dello stesso.
2. Entro lo stesso periodo provvedono inoltre ad adeguare i regolamenti vigenti alle disposizioni del presente statuto.
3. Fino a tale data, limitatamente alle materie e discipline espressamente demandate ai regolamenti, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti che non siano incompatibili con lo statuto stesso.
4. In caso di entrata in vigore di nuove leggi che modificano i principi dell'ordinamento, le disposizioni contenute nel presente statuto, incompatibili, sono abrogate e il consiglio comunale deve adeguare lo statuto entro i successivi centoventi giorni.

Art. 79
Dichiarazione di decadenza

Sono espressamente dichiarate decadute tutte quelle disposizioni regolamentari incompatibili

fonte: http://burc.regione.campania.it

con i principi fissati nel presente statuto anche se non espressamente indicate.

Art. 80

Entrata in vigore

1. Il presente Statuto, dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e pubblicato sull'Albo Pretorio on-line per trenta giorni consecutivi e inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella Raccolta Ufficiale degli Statuti.

2. Il presente statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all'Albo Pretorio On-line, e sostituisce il precedente approvato con deliberazione consiliare nr. 12 del 25/05/2004 ed aggiornato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 23-02-2012.

Apollosa, lì 15/07/2019

IL SINDACO
Marino Corda

CORDA MARINO
15.07.2019
08:18:37 UTC

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana "Bussento - Lambro e Mingardo"

ENTE: **COMUNITÀ MONTANA "BUSSENTO – LAMBRO E MINGARDO" – C.F. 04672600659**

TIPOLOGIA ATTO:

S T A T U T O

Approvato con deliberazione del Consiglio Generale n. 20 del 07 settembre 2009

Modificato con deliberazione del Consiglio Generale n. 19 del 11 luglio 2019

INDICE

Titolo I - PRINCIPI
Capo I - Elementi costitutivi
Articolo 1 - Definizioni
Articolo 2 - Denominazione, natura giuridica e ruolo
Articolo 3 - Territorio e sede
Articolo 4 - Albo pretorio e sito web istituzionale
Articolo 5 - Sigillo, stemma e gonfalone
Capo II - Attribuzioni
Articolo 6 - Assetto funzionale
Articolo 7 - Finalità ed obiettivi
Articolo 8 - Programmazione e cooperazione interistituzionale

Titolo II - ORGANI POLITICI
Articolo 9 - Articolazione degli organi
Capo I - Il consiglio generale
Articolo 10 - Definizione, ruolo e sede delle riunioni
Articolo 11 - Composizione e durata
Articolo 12 - Competenze
Articolo 13 - Regolamento per il funzionamento del consiglio generale
Articolo 14 - Seduta d'insediamento – Consigliere anziano
Articolo 15 - Funzionamento
Articolo 16 - Ordine del giorno
Articolo 17 - Votazioni e verbalizzazione
Capo II - Commissioni e gruppi consiliari
Articolo 18 - Commissioni consiliari
Articolo 19 - Commissioni Speciali
Articolo 20 - Diritti dei consiglieri generali
Articolo 21 - Gruppi Consiliari e Capigruppo
Articolo 22 - Ineleggibilità, incompatibilità, decadenza dei consiglieri
Capo III - Giunta esecutiva
Articolo 23 - Definizione
Articolo 24 - Elezione, composizione e surroga
Articolo 25 - Mozione di sfiducia
Articolo 26 - Revoca degli assessori
Articolo 27 - Durata in carica e surrogazione
Articolo 28 - Competenze
Articolo 29 - Funzionamento
Capo IV - Presidente
Articolo 30 - Definizione
Articolo 31 - Elezione e durata in carica
Articolo 32 – Attribuzioni
Articolo 33 - Dimissioni
Capo V - Conferenza dei sindaci
Articolo 34 - Definizione e ruolo

Titolo III - ORDINAMENTO STRUTTURALE
Capo I - Tecnostrutture
Articolo 35 - Assetto organizzativo
Articolo 36 - Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi
Articolo 37 - Rapporti tra organi politici e direzione
Articolo 38 - Segretario generale
Articolo 39 - Responsabili dei servizi
Articolo 40 - Sostituzioni

Articolo 41 - Responsabilità
Articolo 42 - Specifiche professionalità e incarichi a contratto
Capo II - Staff generale di coordinamento
Articolo 43 - Conferenza di direzione
Articolo 44 - Attribuzioni

Titolo IV - STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEI FINI ISTITUZIONALI
Capo I - Programmazione e cooperazione
Articolo 45 - Obiettivi della programmazione e della cooperazione
Articolo 46 - Documenti programmatici
Articolo 47 - Piano pluriennale di sviluppo socioeconomico
Articolo 48 - Programmi annuali operativi di attuazione
Articolo 49 - Servizi e funzioni comunali gestite in forma associata
Capo II - Servizi pubblici e forme associative
Sezione I - Servizi pubblici
Articolo 50 - Forme di gestione dei servizi pubblici
Articolo 51 - Gestione in economia
Articolo 52 - Azienda speciale
Articolo 53 - Istituzione
Articolo 54 - Concessione a terzi
Articolo 55 - Società di capitali
Articolo 56 - Contratti di sponsorizzazione, accordi di collaborazione e convenzioni
Sezione II - Forme associative
Articolo 57 - Collaborazione con altri enti ed organismi pubblici
Articolo 58 - Convenzioni
Articolo 59 - Consorzi
Articolo 60 - Accordi di programma
Articolo 61 - Rapporti con gli altri Enti Pubblici territoriali
Articolo 62 - Adesione all'UNCEM

Titolo V - DIRITTI DEI CITTADINI
Capo I - Individuazione dei diritti
Articolo 63 - Diritti
Capo II - Garanzie e strumenti
Articolo 64 - Diritto all'informazione
Articolo 65 - Diritto di uguaglianza ed imparzialità
Articolo 66 - Diritti di accesso e di partecipazione al procedimento amministrativo
Articolo 67 - Diritti di consultazione e controllo sociale

Titolo VI - FINANZA E CONTABILITA'
Capo I - La gestione economica e finanziaria
Articolo 68 - Entrate
Articolo 69 - Ordinamento finanziario e contabile
Articolo 70 - Tesoriere
Capo II - Il controllo finanziario e contabile
Articolo 71 - Revisione economico-finanziaria
Articolo 72 - Controlli interni di gestione
Articolo 73 - Patrimonio della comunità montana

Titolo VII - FUNZIONE NORMATIVA
Capo I - Statuto
Articolo 74 - Caratteri e contenuti
Articolo 75 - Interpretazione
Articolo 76 - Modifiche e abrogazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 77 - Pubblicazione
Capo II - Regolamenti
Articolo 78 - Caratteri e materie
Articolo 79 - Formazione, approvazione, pubblicazione e modifiche
Articolo 80 - Interpretazione
Capo III - Atti amministrativi
Articolo 81 - Forma
Articolo 82 - Deliberazioni degli organi collegiali

Titolo VIII - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI
Articolo 83 - Entrata in vigore dello statuto
Articolo 84 - Norma di rinvio
Articolo 85 - Norme transitorie
Articolo 86 - Norma finale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo I
PRINCIPI

Capo I
Elementi costitutivi

Articolo 1
Definizioni

1. Ai fini del presente statuto, con il termine:

a. “comunità montana” s’intende la comunità montana "Bussento – Lambro e Mingardo";
b. “comuni membri” s’intendono i comuni di Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Celle Bulgheria, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Morigerati, Roccagloriosa, Rofrano, San Mauro La Bruca, Torraca, Torre Orsaia e Tortorella;
c. “comuni aggregati” s’intendono, oltre ai comuni membri, i comuni di Alfano, Ascea, Camerota, Centola, Ispani, Pisciotta, San Giovanni a Piro, Santa Marina, Sapri e Vibonati;
d. “testo unico” s’intende il testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
e. “legge sulla montagna” s’intende la legge 31 gennaio 1994, n. 97 e successive modifiche;
f. “legge istitutiva” s’intende la legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e successive modifiche;
g. “ordinamento sul pubblico impiego” s’intende il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche e integrazioni;
h. “legge regionale” s’intende la legge regionale 30 settembre 2008, n. 12, siccome modificata con la legge regionale 11 dicembre 2008, n. 20, nonché le leggi regionali attuative dell'articolo 27 del testo unico e loro eventuali modifiche.

Articolo 2
Denominazione, natura giuridica e ruolo

1. Tra i comuni membri è costituita la comunità montana “Bussento – Lambro e Mingardo”, che è un ente locale sovracomunale dotato di autonomia statutaria nell’ambito delle leggi statali e regionali.

2. Con l’entrata in vigore del presente Statuto, la comunità montana assumerà la denominazione definitiva di “Comunità Montana Bussento – Lambro e Mingardo”.

3. La comunità montana promuove, programma ed attua le politiche a favore del territorio e a tutela degli interessi della popolazione, raccordandosi, sia a livello strategico che organizzativo, con i comuni membri.

Articolo 3
Territorio e sede

1. Il territorio della comunità montana coincide interamente con i territori dei comuni membri.

2. La comunità montana ha la propria sede a Futani. Per ottimizzare la strutturazione organizzativa dell’ente sul territorio è istituita la sede operativa di Torre Orsaia. Le sedi così individuate ospitano gli uffici, i servizi e le strutture dell’ente.

3. Il consiglio generale può deliberare l’apertura di sportelli e strutture polifunzionali degli uffici della comunità montana presso i comuni membri e/o aggregati, al fine di migliorare la fruibilità dei servizi erogati all'utenza.

Articolo 4
Albo pretorio e sito web istituzionale

1. Il presidente individua, nelle sedi legale ed operativa della comunità montana, appositi spazi da destinare ad albo pretorio per la pubblicazione degli atti, avvisi e documenti che la legge, lo statuto ed i regolamenti prevedono di porre a conoscenza del pubblico.

2. La pubblicazione deve garantire l'accessibilità anche esterna e la facilità di lettura degli atti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Il segretario generale sovrintende all'affissione all'albo pretorio degli atti e degli avvisi di cui al primo comma, avvalendosi di dipendenti appositamente incaricati e, su loro attestazione, ne certifica l'avvenuta pubblicazione.

4. La comunità montana pubblica e diffonde, attraverso il proprio sito web istituzionale, gli atti e le notizie di interesse generale, con particolare riguardo a quelle relative agli appalti e alle forniture.

Articolo 5

Sigillo, stemma e gonfalone

1. La comunità montana, negli atti e nel sigillo s'identifica con il nome di "Comunità Montana Bussento – Lambro e Mingardo", nonché con uno stemma ed un gonfalone, le cui fogge vengono approvate dal consiglio generale a maggioranza assoluta dei propri componenti. In caso di modifiche dello stemma e del gonfalone, la relativa approvazione dovrà avvenire con le medesime procedure di cui innanzi.

2. L'uso e la riproduzione di tali simboli per fini non istituzionali sono vietati.

Capo II
Attribuzioni

Articolo 6

Assetto funzionale

1. La comunità montana è titolare di funzioni proprie attribuite dalla legge e dagli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea e dalle leggi statali e regionali.

2. Costituisce la sede naturale della localizzazione di funzioni delegate dai comuni membri, dalla provincia e dalla regione.

3. È titolare dell'esercizio associato delle funzioni dei comuni membri ed aggregati e dell'esercizio associato di funzioni regionali ad essi delegate.

4. Promuove l'esercizio associato di funzioni e servizi.

Articolo 7

Finalità ed obiettivi

1. La comunità montana si avvale della propria autonomia statutaria per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, per l'organizzazione della sua struttura e per lo svolgimento della propria attività, nel rispetto dei principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e della Regione, nonchè dalle norme del presente statuto.

2. La comunità montana persegue prioritariamente i seguenti obiettivi settoriali:

a) promuove, favorisce e coordina le iniziative, pubbliche e private, rivolte alla valorizzazione economica, sociale, ambientale e, in particolare, turistica del proprio territorio, curando gli interessi delle genti locali nel rispetto delle caratteristiche fisiche, culturali e sociali proprie del territorio montano;
b) promuove, favorisce ed attua l'esercizio associato delle funzioni comunali, agevolando l'introduzione di modalità organizzative e tecnico-gestionali atte a garantire livelli qualitativi e quantitativi di servizi, omogenei su tutto il proprio territorio;
c) stimola la realizzazione di strutture di servizio sociale, capaci di corrispondere ai bisogni della popolazione locale con il preminente scopo di favorirne la permanenza nel territorio montano;
d) implementa e gestisce servizi informatici ed informativo - telematici, con particolare riguardo ai sistemi informativi territoriali, al fine di operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione tra le varie strutture e servizi territoriali;
e) promuove lo sviluppo ed il progresso civile dei suoi cittadini e garantisce la partecipazione delle popolazioni locali alle scelte politiche ed all'attività amministrativa.

3. La comunità montana persegue il conseguimento dei suddetti obiettivi attraverso:

a) l'esercizio delle funzioni attribuitegli da leggi statali e regionali, nonchè di quelle ad essa delegate dalla Regione, dalla Provincia e dai comuni membri ed aggregati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) la gestione degli interventi speciali stabiliti dai regolamenti dell'Unione Europea o dalle leggi statali e regionali vigenti in materia;
c) l'organizzazione e la gestione dell'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi delegati dalla Regione o da altri soggetti, con particolare riguardo ai seguenti settori:
   - costituzione di strutture tecnico-amministrative di supporto alle attività dei comuni membri ed aggregati, specie per i compiti di salvaguardia e tutela del territorio;
   - raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani con eventuale trasformazione in energia;
   - organizzazione del trasporto locale ed in particolare di quello scolastico;
   - organizzazione del servizio di polizia municipale;
   - gestione in forma associata, per conto dei comuni e di altri enti, dello sportello unico per le attività produttive.
d) l'esercizio della propria competenza diretta ed immediata nella realizzazione di tutte le opere pubbliche di carattere sovracomunale;
e) la delega ad altri enti o soggetti operanti nel territorio dell'esecuzione di determinate realizzazioni attinenti alle loro specifiche funzioni;
f) l'acquisto, l'affitto, l'esproprio o la gestione di terreni per destinarli alla formazione di boschi, prati, pascoli, riserve naturali, anche fluviali o marine, od altro, per creare in tal modo un proprio demanio forestale, ai sensi dell'articolo 9 della legge istitutiva;
g) l'esproprio degli immobili occorrenti per la realizzazione di opere pubbliche;
h) la realizzazione di infrastrutture viarie integrate, sia terrestri che marine ed aeree, rivolte a migliorare l'inserimento del territorio della comunità montana nell'ambito regionale e nazionale, sviluppando i rapporti e gli scambi commerciali, culturali e turistici;
i) la promozione della gestione del patrimonio forestale mediante convenzioni tra i proprietari, ovvero a mezzo di costituzione, anche in forma coattiva, di consorzi forestali ai sensi dell'articolo 9 della legge sulla montagna;
j) la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Articolo 8

Programmazione e cooperazione interistituzionale

1. La comunità montana adotta il metodo e gli strumenti della programmazione, sia nello svolgimento del ruolo di promozione, impulso e sviluppo ordinato e armonico del territorio, sia nello svolgimento del ruolo di organizzazione e razionalizzazione delle strutture, delle risorse e dei servizi.

2. I rapporti con gli altri soggetti pubblici sono informati ai principi della cooperazione per la realizzazione di strategie comuni e di azioni congiunte e coordinate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo II
ORGANI POLITICI

Articolo 9
Articolazione degli organi

1. Sono organi elettivi della comunità montana il consiglio generale, la giunta esecutiva ed il presidente della comunità montana.

2. I membri del consiglio generale assumono il nome di consiglieri generali ed i membri della giunta esecutiva quello di assessori.

3. Agli amministratori della comunità montana si applicano le disposizioni circa lo status degli amministratori locali previste dal capo IV del titolo III del testo unico.

Capo I
Il consiglio generale

Articolo 10
Definizione, ruolo e sede delle riunioni

1. Il consiglio generale, quale organo di rappresentanza dei comuni membri, determina l'indirizzo politico della comunità montana attraverso l'adozione degli atti fondamentali ed esercita il controllo sia politico che amministrativo sugli altri organi dell'ente.

2. Gli atti fondamentali riguardano l'ordinamento istituzionale e la produzione normativa statutaria e regolamentare, la programmazione socioeconomica e finanziaria e le modalità di gestione dei servizi e dei rapporti interistituzionali.

3. Il consiglio generale e la giunta esecutiva, si riuniscono alternativamente presso la sede legale e presso quella operativa dell'ente.

4. Qualora se ne ravvisi l'opportunità, anche su richiesta dei comuni membri, il consiglio generale può riunirsi in sessione decentrata presso la sede di uno dei comuni stessi per discutere di questioni di specifico rilievo delle singole realtà comunali.

Articolo 11
Composizione e durata

1. Il consiglio generale della comunità montana è composto esclusivamente dai sindaci dei comuni membri o da loro delegati, scelti dai sindaci tra gli assessori e i consiglieri dei rispettivi comuni.

2. Il consiglio generale dura in carica cinque anni con decorrenza dalla data del suo insediamento. Quarantacinque giorni prima della scadenza, i comuni membri provvedono al rinnovo del proprio rappresentante in seno al consiglio generale, non le modalità indicate nell'art. 9 della legge regionale e nei commi successivi.

3. In caso di rinnovo dei consigli comunali di almeno la metà dei comuni membri, si procede all'integrale rinnovo del consiglio generale.

4. Il sindaco di ogni comune membro, ove non partecipi direttamente, provvede, entro e non oltre trenta giorni dalla sua elezione e/o dalla scadenza del consiglio generale, alla individuazione del rappresentante del proprio comune, che resterà in carica fino alla scadenza del consiglio generale. Provvede, altresì, alla sostituzione del rappresentante deceduto, dimessosi, impedito in via permanente, rimosso o che ha perso la qualità di assessore o consigliere del proprio comune.

5. L'atto di individuazione del rappresentante comunale, da parte del sindaco, non potrà contenere limitazioni di durata o vincoli di mandato, dovrà essere depositato al protocollo dell'ente e produrrà i suoi effetti dalla successiva seduta del consiglio generale.

6. Il consigliere generale entra in carica al momento della convalida della designazione da parte del consiglio generale della comunità montana ed esercita le sue funzioni fino al subentro in carica del successore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Le dimissioni da consigliere generale sono irrevocabili e vanno presentate al sindaco del comune dove ricopre la carica di amministratore ed al presidente della comunità montana.

8. In caso di cessazione per qualsiasi motivo dalla carica di consigliere generale, il sindaco provvede alla sua sostituzione nei trenta giorni successivi alla conoscenza della vacanza.

9. Il consigliere generale, che sostituisce un altro consigliere cessato anzitempo, rimane in carica fino a quando sarebbe rimasto in carica il consigliere generale sostituito.

10. In caso di cessazione dalla carica di sindaco, per qualsiasi causa, il comune continua ad essere rappresentato dal consigliere generale dallo stesso individuato fino all'acquisizione agli atti della comunità montana del provvedimento di individuazione del successore o, se antecedente, fino alla nomina del commissario straordinario.

Articolo 12

Competenze

1. Il consiglio generale ha competenza limitata agli atti fondamentali elencati nell'articolo 12 della legge regionale.

2. Il consiglio generale esercita le proprie competenze e svolge le proprie attribuzioni conformandosi ai principi, ai criteri, alle modalità ed ai procedimenti stabiliti nel presente statuto e nelle norme regolamentari.

3. Impronta l'azione complessiva dell'ente ai principi di pubblicità, di trasparenza e di legalità, al fine di assicurare il buon andamento e l'imparzialità.

4. Nell'adozione degli atti fondamentali privilegia il metodo e gli strumenti della programmazione, perseguendone il raccordo con quella provinciale, regionale e statale.

5. Gli atti fondamentali del consiglio generale debbono contenere l'individuazione degli obiettivi da raggiungere, delle finalità da conseguire, nonché l'indicazione della destinazione delle risorse e degli strumenti necessari all'azione da svolgere.

6. Il consiglio generale ispira la propria azione al principio della solidarietà.

Articolo 13

Regolamento per il funzionamento del consiglio generale

1. Il consiglio generale adotta, a maggioranza assoluta dei consiglieri generali assegnati, il regolamento per il suo funzionamento.

2. Il regolamento disciplina, nel rispetto delle norme statutarie, il funzionamento delle sedute consiliari, le modalità per la presentazione e la discussione delle proposte, la costituzione ed il funzionamento delle commissioni consiliari e la loro composizione, l'esercizio del diritto di iniziativa e di controllo dei consiglieri e la composizione dei gruppi consiliari.

Articolo 14

Seduta d'insediamento – Consigliere anziano

1. La seduta d'insediamento del consiglio generale è convocata dal presidente uscente ed è presieduta dal consigliere più anziano, intendendosi per tale quello più anziano di età. Qualora il presidente uscente non vi provveda, effettuerà la prima convocazione il consigliere anziano.

2. Il consigliere anziano convoca e presiede, fino ad esecutività della deliberazione di elezione del presidente e salva la sua immediata esecutività, oltre alla seduta d'insediamento, anche le sedute successive.

3. La seduta d'insediamento dovrà essere convocata, secondo le modalità stabilite nel successivo articolo 15, comma 2, entro il termine di dieci giorni dalla proclamazione dell'elezione del Sindaco dell'ultimo comune membro.

4. L'adunanza consiliare di cui ai commi precedenti è riservata alla convalida dei consiglieri designati ed all'elezione del presidente e della giunta esecutiva.

5. La seduta è pubblica ed a essa possono prendere parte anche i consiglieri dei quali si discute la convalida.

6. In sede di convalida dei consiglieri e di elezione del presidente e della giunta esecutiva si procede con votazione palese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 15
Funzionamento

1. Il consiglio generale è presieduto dal presidente, che è investito del potere di mantenere l'ordine, assicurare la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

2. Il consiglio generale è convocato in seduta ordinaria dal presidente, che fissa l'ordine del giorno della seduta, con avviso scritto, da inviare ai consiglieri generali in carica ai rispettivi recapiti fax o di posta elettronica dagli stessi indicati o, in assenza, a quelli del comune di appartenenza, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la seduta. L'avviso di convocazione deve contenere il luogo, la data, l'ora d'inizio della seduta, l'elenco degli argomenti iscritti all'ordine del giorno e la sede della riunione.

3. Il consiglio generale è convocato in seduta straordinaria su richiesta:

a) di un terzo dei consiglieri generali assegnati;
b) del revisore dei conti quando siano riscontrate gravi irregolarità gestionali;
c) della giunta esecutiva.

4. Nei casi di cui al precedente comma 3, il presidente convoca la seduta entro dieci giorni dalla data in cui è pervenuta la richiesta, inserendo nell'ordine del giorno gli argomenti richiesti. Se il presidente non vi provvede, il consigliere anziano convoca il consiglio generale nei successivi cinque giorni.

5. Nei casi d'urgenza il presidente convoca la seduta, con le modalità di cui al precedente comma 1, con avviso da inviare ai consiglieri generali almeno il giorno precedente a quello fissato per la riunione.

6. Il consiglio generale non può deliberare se non intervengono alla seduta almeno la metà dei consiglieri assegnati. Nella seconda convocazione, che non potrà aver luogo prima di un'ora da quella fissata per la prima, le deliberazioni sono valide purché intervengano almeno un terzo dei consiglieri generali assegnati. Restano esclusi i casi in cui sia prevista una maggioranza qualificata.

7. Le sedute del consiglio generale sono pubbliche, salvi i casi previsti dal regolamento che ne disciplina il funzionamento. In presenza di eccezionali circostanze, il consiglio generale può deliberare, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, che una seduta o parte di essa non sia pubblica.

8. Tutte le deliberazioni consiliari vengono assunte con votazione resa in forma palese salvo diversa disposizione di legge o di statuto.

9. L'avviso di convocazione può contenere la previsione della prosecuzione della seduta del consiglio generale in giorni successivi anche non consecutivi.

Articolo 16
Ordine del giorno

1. L'elenco degli argomenti da trattare nelle sedute del consiglio generale è stabilito dal presidente con proprio decreto.

2. L'avviso di convocazione del consiglio generale con il relativo ordine del giorno dovrà essere pubblicato all'albo pretorio delle sedi legale ed operativa della comunità montana.

Articolo 17
Votazioni e verbalizzazione

1. Nessuna deliberazione è validamente adottata dal consiglio generale se non risulta approvata dalla maggioranza dei votanti, fatti salvi i casi in cui sia richiesta una maggioranza qualificata.

2. Dal numero dei votanti, pur concorrendo a determinare la validità dell'adunanza, sono esclusi i consiglieri generali che, prima della votazione, abbiano dichiarato la propria astensione o la non partecipazione al voto.

3. Non concorrono invece a determinare il numero legale per la validità dell'adunanza, i consiglieri generali tenuti ad astenersi ai sensi di legge e ad allontanarsi dall'aula.

4. Per le nomine o per le designazioni, qualora la legge e lo statuto non dispongano diversamente, la votazione avviene in forma palese su indicazione dei capigruppo consiliari. In caso di mancato accordo, le nomine avvengono a scrutinio segreto con voto limitato ad un solo nominativo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In quest'ultimo caso sono validamente nominati o designati coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, i più anziani d'età, fatte salve eventuali riserve per la minoranza consiliare, previste dalla legge.

5. Il segretario generale, anche avvalendosi di personale di fiducia, redige i verbali delle riunioni del consiglio generale che sottoscrive assieme al presidente della seduta.

Capo II
Commissioni e gruppi consiliari

Articolo 18
Commissioni consiliari

1. Per un migliore esercizio delle sue funzioni, il consiglio generale può avvalersi di commissioni consiliari costituite nel proprio seno con criterio di rappresentanza proporzionale dei gruppi.

2. Le commissioni consiliari, saranno disciplinate nei poteri, nell'organizzazione e nelle forme di pubblicità dei lavori, dal regolamento di funzionamento del consiglio, nel rispetto delle norme contenute nell'articolo 44 del testo unico e nel presente statuto.

Articolo 19
Commissioni Speciali

1. Il consiglio generale può istituire commissioni speciali, anche con la presenza di componenti esterni, incaricate di esperire indagini conoscitive e, in generale, di esaminare, per riferirne al consiglio, argomenti ritenuti di particolare interesse ai fini dell'attività della comunità montana.

2. Il regolamento di funzionamento del consiglio determina le modalità di funzionamento delle commissioni speciali, sempre, nel rispetto delle norme contenute nell'articolo 44 del testo unico e nel presente statuto.

Articolo 20
Diritti dei consiglieri generali

1. Ogni consigliere generale dispone del generale diritto di iniziativa e di controllo su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio generale.

2. Ogni consigliere ha diritto di presentare mozioni, interrogazioni o istanze di sindacato ispettivo, secondo i modi e le forme stabilite dal regolamento sul funzionamento del consiglio, nel rispetto dell'articolo 43 del testo unico.

3. Per l'espletamento del proprio mandato, il consigliere ha diritto di ottenere dagli uffici della comunità montana e dalle aziende ed enti dipendenti dalla medesima, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato.

4. Il consigliere generale è tenuto al segreto sugli atti e sulle notizie acquisite in tutti i casi specificamente determinati dalla legge.

Articolo 21
Gruppi Consiliari e Capigruppo

1. Tutti i consiglieri sono tenuti ad aderire ad un gruppo, composto da almeno due consiglieri generali.

2. I consiglieri che non si riconoscono in nessun gruppo consiliare possono costituirsi in un unico gruppo misto.

3. Entro dieci giorni dalla seduta d'insediamento del consiglio generale ciascun gruppo costituito nomina il capogruppo e lo comunica per iscritto al presidente.

4. Dell'avvenuta costituzione dei gruppi consiliari e della nomina dei rispettivi capigruppo è data comunicazione al consiglio generale dal presidente, per la formale presa d'atto, nella prima seduta utile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Nelle more della nomina dei capigruppo, per ciascun gruppo costituito viene considerato capogruppo il consigliere più anziano d'età.

6. Le comunicazioni ai capigruppo di cui all'articolo 125 del testo unico, sono effettuate presso il recapito fax o di posta elettronica dagli stessi indicati o, in assenza, a quelli del comune di loro appartenenza.

7. La Conferenza dei Capigruppo è un organo consultivo, che concorre alla programmazione delle riunioni consiliari ed assicura il migliore svolgimento dei lavori dell'assemblea.

8. Il presidente assicura un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari ed ai singoli consiglieri sugli argomenti sottoposti all'esame del consiglio generale.

Articolo 22

Ineleggibilità, incompatibilità, decadenza dei consiglieri

1. I casi di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dei consiglieri generali sono regolati dalle norme contenute nel titolo III, capo II del testo unico, nel cui contesto, i richiami al comune s'intendono riferiti alla comunità montana.

2. Ai sensi dell'articolo 43, comma 4, del testo unico, i consiglieri decadono dalla carica anche quando non partecipino a tre sedute consecutive, ovvero a cinque sedute in un anno, del consiglio generale senza giustificato motivo, da comunicarsi in forma scritta al presidente del consiglio.

3. La decadenza viene pronunciata dal consiglio generale, su proposta del presidente, una volta decorso il termine di dieci giorni dalla data di notificazione al consigliere generale interessato della proposta di decadenza ed esaminate le eventuali cause giustificative da questi addotte.

Capo III
Giunta esecutiva

Articolo 23

Definizione

1. La giunta esecutiva è l'organo collegiale di governo della comunità montana.

2. Impronta la propria attività ai principi della collegialità decisionale e della visione d'insieme degli interessi dei comuni membri.

3. Adotta tutti gli atti concreti idonei al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità dell'ente, nel quadro degli indirizzi generali ed in attuazione degli atti fondamentali approvati dal consiglio generale.

Articolo 24

Elezione, composizione e surroga

1. La giunta esecutiva è composta dal presidente, dal vicepresidente e da un assessore e viene eletta dal consiglio generale nella seduta d'insediamento, subito dopo la convalida dei consiglieri generali designati.

2. Nel caso di rinnovo dei rappresentanti di almeno la metà dei comuni membri, l'elezione della giunta esecutiva avviene entro trenta giorni dalla data di convalida, o dalla data in cui si è verificata la vacanza o, in caso di dimissioni, dalla data di presentazione delle stesse.

3. L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico, sottoscritto da almeno un terzo dei consiglieri generali assegnati, contenente la lista dei candidati alle cariche di presidente, di vicepresidente e di assessore, a seguito di un dibattito sulle dichiarazioni rese dal candidato alla carica di presidente.

4. L'elezione avviene a scrutinio palese per appello nominale a maggioranza assoluta dei consiglieri generali assegnati. A tal fine vengono indette tre successive votazioni da tenersi in distinte sedute nel termine di cui al precedente comma 2. Qualora in nessuna di esse si raggiunga la maggioranza richiesta, il consiglio generale viene sciolto secondo le modalità contenute nell'articolo 141 del testo unico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. La giunta esecutiva entra in carica non appena la deliberazione di nomina sia divenuta esecutiva a norma dell'articolo 134 del testo unico.

6. Sono eleggibili alle cariche di presidente, vicepresidente e assessore esclusivamente i membri in carica del consiglio generale.

7. La vacanza permanente della carica di presidente o di oltre la metà dei restanti componenti della giunta esecutiva comporta la decadenza della giunta esecutiva stessa.

8. La vacanza dalle cariche suddette si verifica in caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decesso, revoca, cessazione del mandato di amministratore di comune membro.

9. Non si ha vacanza della carica in caso di assenza o impedimento temporaneo o sospensione dell'esercizio delle funzioni adottata ai sensi dell'articolo 15, comma 4-*bis*, della legge 19 marzo 1990, n. 55, come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16.

10. Le dimissioni presentate dai componenti della giunta esecutiva diventano irrevocabili dal momento della loro presentazione.

Articolo 25

Mozione di sfiducia

1. La giunta esecutiva risponde del proprio operato al consiglio generale.

2. Il presidente e la giunta esecutiva cessano contemporaneamente dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia espressa per appello nominale con il voto della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati alla comunità montana.

3. La mozione deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati e può essere proposta solo nei confronti dell'intera giunta.

4. La mozione viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

5. Tale mozione dovrà essere comunicata ai singoli componenti la giunta esecutiva entro cinque giorni dalla sua presentazione.

6. Se il presidente non procede alla convocazione del consiglio generale nei termini di cui sopra, vi provvede entro i successivi cinque giorni il consigliere anziano.

7. Il voto del consiglio generale contrario ad una proposta del presidente o della giunta esecutiva non comporta le dimissioni degli stessi.

Articolo 26

Revoca degli assessori

1. L'assessore può essere revocato con deliberazione del consiglio generale, su proposta motivata scritta del presidente, debitamente trasmessa all'interessato.

2. La deliberazione di revoca può riguardare anche il vicepresidente, ma non oltre la metà dei componenti la giunta esecutiva.

3. La seduta del consiglio generale che discute della revoca di un assessore, dovrà tenersi in forma pubblica e non potrà aver luogo prima che siano state esaminate le giustificazioni addotte dall'interessato, purché pervenute entro dieci giorni dalla consegna della proposta, ovvero prima che sia inutilmente decorso detto termine.

4. La deliberazione di revoca, per essere validamente adottata, deve essere votata per appello nominale ed approvata dalla maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

5. Alla sostituzione dei singoli componenti della giunta deceduti, dimissionari, revocati o cessati provvede il consiglio generale nella prima seduta, con le stesse modalità previste per l'elezione della giunta esecutiva.

Articolo 27

Durata in carica e surrogazione

l. La giunta esecutiva rimane in carica per tutta la durata del consiglio generale e decade dalla carica in caso di rinnovo parziale del consiglio generale, riguardante contemporaneamente la metà dei consiglieri generali assegnati.

2. Il presidente e la giunta esecutiva rimangono in carica fino all'insediamento dei successori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 28
Competenze

1. Alla giunta esecutiva compete l'adozione di tutti gli atti di amministrazione a contenuto generale o ad elevata discrezionalità, nonché di tutti gli atti che per loro natura debbono essere adottati da organi collegiali e non rientrano tra le competenze attribuite dalla legge o dallo statuto, al consiglio generale, al presidente o ai dirigenti o ai funzionari responsabili. La giunta collabora altresì con il presidente nell'esecuzione degli atti e nell'attuazione degli indirizzi generali del consiglio generale

2. La giunta esecutiva svolge le funzioni di propria competenza con provvedimenti deliberativi generali con i quali indica lo scopo e gli obiettivi perseguiti, i mezzi idonei ed i criteri generali cui dovranno attenersi i dirigenti ed i responsabili dei servizi nell'esercizio delle proprie competenze gestionali ed esecutive loro attribuite dalla legge o dallo statuto. Adotta i regolamenti ad essa riservati dalla legge.

Articolo 29
Funzionamento

1. La giunta esecutiva è convocata e presieduta dal presidente, che stabilisce l'ordine del giorno ed è validamente riunita quando sia presente la maggioranza dei suoi componenti.

2. La giunta esecutiva delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Nelle votazioni palesi, in caso di parità, prevale il voto del presidente.

3. Le modalità di convocazione e di funzionamento sono stabilite con atto deliberativo della giunta esecutiva stessa.

4. Le adunanze della giunta esecutiva non sono pubbliche. Possono partecipare alle sedute, senza diritto di voto, i dirigenti ed i responsabili degli uffici e dei servizi della comunità montana, nonché, esperti e tecnici invitati dal presidente ed anche, se richiesto, e sempre senza diritto di voto, il revisore dei conti.

Capo IV
Presidente

Articolo 30
Definizione

1. Il presidente è il capo dell'esecutivo della comunità montana e in tale veste esercita funzioni di rappresentanza, di sovrintendenza e di alta amministrazione.

2. Ha competenza e poteri di indirizzo, di vigilanza e di controllo dell'attività degli assessori e delle strutture gestionali esecutive dell'ente.

3. Al presidente sono assegnate dal presente statuto e dai regolamenti attribuzioni quale organo di amministrazione e di vigilanza, nonché poteri di autorganizzazione delle competenze connesse all'ufficio.

Articolo 31
Elezione e durata in carica

1. Il presidente viene eletto dal consiglio generale nel suo seno assieme al vicepresidente ed alla giunta esecutiva secondo le modalità stabilite dallo statuto.

2. Per la durata in carica del presidente si osservano le disposizioni previste dall'articolo 12 della legge regionale.

3. In caso di decadenza, morte o rimozione del presidente, le sue funzioni vengono assunte dal vicepresidente per l'ordinaria amministrazione, il quale provvede a convocare il Consiglio generale per l'elezione del presidente ed il rinnovo integrale della giunta esecutiva entro quindici giorni dall'evento.

4. In caso di impedimento transitorio, il presidente della comunità montana è sostituito dal vicepresidente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 32
Attribuzioni

1. Spettano al presidente le seguenti attribuzioni:

a) la rappresentanza legale della comunità montana;
b) convoca e presiede le riunioni del consiglio generale;
c) la direzione unitaria e il coordinamento dell'attività politica;
d) impartisce direttive ai dirigenti in ordine agli indirizzi funzionali e di vigilanza sull'intera gestione amministrativa degli uffici e servizi;
e) sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici nonché all'esecuzione degli atti;
f) acquisisce direttamente presso tutti gli uffici e servizi informazioni e atti anche riservati;
g) promuove indagini e verifiche amministrative sull'intera attività della comunità montana;
h) compie gli atti conservativi dei diritti della comunità montana;
i) può disporre l'acquisizione di atti, documenti ed informazioni presso le aziende speciali, le istituzioni e le società di capitali appartenenti alla comunità montana.
j) convoca e presiede la giunta esecutiva definendo gli ordini del giorno delle rispettive sedute;
k) coordina l'attività della giunta esecutiva e dei singoli assessori;
l) definisce e stipula i protocolli d'intesa tra i comuni membri ed aggregati con la comunità montana;
m) nomina i rappresentanti della comunità montana, presso enti, aziende ed istituzioni, nel rispetto degli indirizzi consiliari, salva la competenza del consiglio generale espressamente prevista dalla legge;
n) promuove ed assume iniziative atte ad assicurare che uffici, servizi, aziende speciali, istituzioni e società appartenenti alla comunità montana, rispettino gli obiettivi e gli indirizzi indicati dal consiglio generale;
o) promuove ed assume iniziative per concludere accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge;
p) convoca e presiede la conferenza dei capigruppo consiliari;
q) interviene alle sedute delle commissioni consiliari;
r) riceve le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni da sottoporre al consiglio generale entro sessanta giorni; convoca e presiede la conferenza dei capigruppo consiliari;
s) convoca, presiede e coordina l'attività della conferenza dei sindaci di cui al successivo Capo V;
t) adotta tutti i provvedimenti di natura discrezionale e non collegiale che lo statuto non abbia espressamente demandato alla competenza dei dirigenti.

Articolo 33
Dimissioni

1. Le dimissioni del presidente sono consegnate al segretario generale, il quale provvede a informarne per iscritto i consiglieri generali.

2. Le dimissioni del presidente sono irrevocabili e comportano la decadenza dell'intera giunta esecutiva.

3. Entro trenta giorni dalla loro presentazione, il consiglio generale ne prende atto e procede contestualmente alla elezione di un nuovo presidente e di una nuova giunta esecutiva.

Capo V
Conferenza dei sindaci

Articolo 34
Definizione e ruolo

1. È istituita, presso la comunità montana, la conferenza dei sindaci, quale organismo consultivo tenuto ad esprimere pareri obbligatori e non vincolanti sulle seguenti funzioni:

a. esercizio di servizi in forma associata;
b. realizzazione interventi nei territori montani, ai sensi dell'art. 24 della legge regionale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

c. esercizio di funzioni in materia di forestazione e bonifica montana, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale;
d. completamento di interventi avviati antecedentemente all'entrata in vigore della legge regionale dalle preesistenti comunità montane e non ancora completati.

2. La Conferenza dei sindaci, nel caso di cui alla lettera a) del comma precedente, è composta dai sindaci di tutti i comuni associati e, negli altri casi, è composta da tutti i sindaci dei comuni già facenti parte delle preesistenti comunità montane e non più inclusi nelle nuove perimetrazioni disposte dalla legge regionale, elencati al n. 19 dell'Allegato "A" alla stessa.

3. La conferenza dei sindaci viene convocata e presieduta dal presidente della comunità montana e risulta validamente riunita quando sia presente la maggioranza dei suoi componenti.

4. Le decisioni della Conferenza dei Sindaci vengono prese a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Nelle votazioni, in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

5. La conferenza dei sindaci può essere convocata anche su richiesta di un terzo dei sindaci che la compongono.

6. La conferenza dei sindaci può esprimere pareri anche su altre materie sottoposte al suo esame dal presidente.

7. La Conferenza dei Sindaci, oltre alle attribuzioni stabilite dallo Statuto, esercita anche quelle fissate dalle convenzioni regolanti la gestione associata di servizi e funzioni comunali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo III
ORDINAMENTO STRUTTURALE

Capo I
Tecnostrutture

Articolo 35
Assetto organizzativo

1. L'organizzazione degli uffici e delle strutture della comunità montana, le linee di indirizzo e la pianificazione del fabbisogno di personale, le misure finanziarie necessarie, la gestione delle risorse umane ed ogni altro adempimento in materia di personale sono esercitati dalla Giunta Esecutiva, conformemente alla vigente normativa in materia.

2. L'organizzazione è improntata a criteri di funzionalità, è orientata a perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità, è ispirata ai principi di autonomia, imparzialità, trasparenza e responsabilità, è volta al conseguimento dei fini istituzionali e ad assicurare il compiuto esercizio delle funzioni e dei servizi attribuiti alla comunità montana.

3. L'organizzazione amministrativa della comunità montana si articola in unità operative, aggregate tra loro, anche mediante ricorso a strutture trasversali o di staff intersettoriali e, secondo criteri di omogeneità, in strutture progressivamente più ampie.

4. I servizi e gli uffici operano in funzione del soddisfacimento delle esigenze dei cittadini, adeguando costantemente la propria azione amministrativa ed i servizi offerti e verificandone la rispondenza ai bisogni espressi dall'utenza ed all'economicità di gestione.

5. Il sistema delle relazioni sindacali, nel rispetto dei distinti ruoli e responsabilità dell'Ente e dei sindacati, è definito in modo coerente con l'obiettivo di contemperare l'esigenza di incrementare e mantenere elevate l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati alla collettività, con l'interesse al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla crescita professionale del personale.

6. Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente sono disciplinati dalla legge, dalla contrattazione collettiva nazionale e dalla contrattazione collettiva decentrata integrativa.

Articolo 36
Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi

1. La disciplina del personale della comunità montana è regolata, nel rispetto delle disposizioni legislative e contrattuali vigenti, nonché dei principi fissati dallo statuto, attraverso il regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi.

2. La giunta esecutiva approva il predetto regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi della comunità montana, sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio generale ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del testo unico.

3. La comunità montana, attraverso il predetto regolamento, stabilisce le norme generali per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici e, in particolare, le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa ed i rapporti reciproci tra direzione.

4. Nelle materie soggette a riserva di legge, ovvero, sulla base della legge o nell'ambito dei principi dalla stessa posti, riservate ad atti normativi o amministrativi, l'attività regolamentare e organizzativa della comunità montana viene esercitata tenendo conto della contrattazione collettiva nazionale e, comunque, in modo tale da non determinarne disapplicazioni durante il periodo di vigenza.

5. Le sanzioni disciplinari nei confronti del personale dipendente, il procedimento per la loro applicazione sono regolati dalla legge e dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro. Nel regolamento di cui al presente articolo è individuato l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 37

Rapporti tra organi politici e direzione

1. Gli organi politici della comunità montana, nell'ambito delle rispettive competenze, definiscono gli obiettivi e i programmi da attuare e verificano la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

2. Alla direzione della comunità montana ed ai responsabili dei servizi spetta in modo autonomo e con responsabilità di risultato la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo.

3. I rapporti tra organi politici e direzione sono improntati ai principi di lealtà e di cooperazione.

Articolo 38

Segretario generale

1. Il segretario generale ha la direzione complessiva dell'attività gestionale della comunità montana e in tale veste esercita la funzione di raccordo tra gli organi politici e la struttura tecnica.

2. Svolge compiti di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi politici, in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti. Partecipa, in tale veste, alle riunioni del consiglio generale e della giunta esecutiva e ne dirige l'attività di assistenza e verbalizzazione.

3. L'incarico dirigenziale di Segretario generale è conferito con decreto del presidente, in base alle vigenti disposizioni legislative e contrattuali e secondo le specifiche disposizioni contenute nel regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi.

4. Il Segretario generale sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei responsabili dei servizi e ne coordina l'attività.

5. Il Segretario generale, inoltre:

a. partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta e ne cura la verbalizzazione;
b. su richiesta, formula pareri ed esprime valutazioni di ordine tecnico-giuridico al Consiglio, alla Giunta, al presidente, agli assessori e ai singoli consiglieri
c. quando non sia necessaria l'assistenza di un notaio o la legge non preveda forme diverse di stipulazione, roga, su richiesta dell'Ente, i contratti nei quali la comunità montana è parte, nonché autentica le scritture private e gli atti unilaterali d'interesse della stessa comunità montana;
d. esercita, in aggiunta a quelle previste nei punti precedenti, ogni altra funzione attribuitagli dal presente Statuto, dalle leggi, dai regolamenti o conferitagli dal Presidente, tra cui quelle previste dall'art.107, comma 3, del testo unico, con riferimento ad uno o più servizi in cui si articola la struttura della comunità montana.

6. Il Segretario generale può emanare, nell'ambito delle proprie funzioni, circolari e direttive applicative di disposizioni di legge.

7. Il Segretario generale, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale della struttura, dei responsabili dei servizi e di tutto il personale della comunità montana.

8. Il Segretario generale attua gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo della comunità montana, perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza. A tali fini, al segretario generale rispondono, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i responsabili dei servizi.

Articolo 39

Responsabili dei servizi

1. Ciascun servizio individuato dal regolamento è affidato dal segretario generale, sentito il presidente, ad un responsabile di servizio, il quale svolge le funzioni ad esso attribuite dalla legge e dal regolamento di cui all'art. 36.

2. Spettano ai responsabili dei servizi, ciascuno per il servizio di competenza, tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, che la legge, lo statuto ed il regolamento di cui all'art. 36 espressamente non riservino al segretario generale o agli organi di governo dell'ente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Ai responsabili dei servizi titolari di posizione organizzativa sono attribuiti tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dall'organo politico, tra cui, in particolare, quelli stabiliti dall'art. 107, comma 3, del testo unico, secondo le modalità stabilite dal presente statuto, dai regolamenti dell'ente e dall'atto d'incarico, ossia:

e. la presidenza delle commissioni di gara e di concorso;
f. la responsabilità delle procedure d'appalto e di concorso;
g. l'adozione delle determinazioni a contrattare;
h. la stipulazione dei contratti, nell'esclusivo interesse dell'ente;
i. gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa, ciascuno per il servizio di competenza, in conformità agli atti di programmazione adottati dall'organo politico e nei limiti della dotazione finanziaria assegnata;
j. gli atti di amministrazione e gestione del personale assegnato al servizio;
k. i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati dalla legge, dai regolamenti, da atti generali di indirizzo, ivi comprese le autorizzazioni di competenza della comunità montana, come quelle in materia forestale e l'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla vigente legislazione statale e regionale in materia;
l. le attestazioni, certificazioni, comunicazioni, diffide, verbali, autenticazioni, legalizzazioni ed ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza;
m. l'espressione del parere di regolarità tecnica su ogni proposta di deliberazione della giunta esecutiva e del consiglio generale, ad eccezione dei meri atti di indirizzo, nonché di quello di regolarità contabile, da parte del responsabile del servizio economico-finanziario, qualora l'atto comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata.

4. I responsabili dei servizi partecipano al processo istruttorio di formazione degli strumenti di programmazione economico-finanziaria della comunità montana, nell'ambito delle funzioni di sovrintendenza e coordinamento del segretario generale.

Articolo 40
Sostituzioni

1. In caso di assenza o impedimento temporaneo del segretario generale, uno dei responsabili dei servizi incaricato di posizione organizzativa, designato dal presidente, può essere incaricato di specifiche funzioni vicarie.

2. Il responsabile di servizio temporaneamente assente o impedito è obbligato a designare il proprio sostituto tra i responsabili degli altri servizi e questi non possono esimersi dalla sostituzione.

Articolo 41
Responsabilità

1. Il segretario generale ed i responsabili dei servizi sono responsabili dell'espletamento delle funzioni loro attribuite, nonché del buon andamento e dell'imparzialità dell'intera organizzazione operativa cui sono preposti.

2. Il segretario generale ed i responsabili dei servizi sono responsabili del risultato dell'attività svolta dagli uffici ai quali sono preposti è preposto, della realizzazione dei programmi e dei progetti affidatigli, della gestione del personale e delle generali risorse finanziarie e strumentali assegnategli.

3. Al termine di ogni programma o progetto e, comunque, all'inizio di ciascun anno, il segretario generale ed i responsabili dei servizi presentano al presidente una relazione sull'attività svolta, avente particolare riguardo agli obiettivi conseguiti.

4. Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di responsabilità penale, civile, amministrativa, contabile e disciplinare prevista per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 42
Specifiche professionalità e incarichi a contratto

1. Per il conseguimento di specifici obiettivi, riferiti alla direzione ed all'assistenza tecnica dei servizi relativi alla gestione del territorio, alle azioni in campo economico, alle attività sociali e culturali, alla statistica, all'informatizzazione, nonché alla gestione associata di servizi, La comunità montana potrà ricorrere a collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità, mediante la stipula di convenzioni a termine, a norma dell'art. 110, comma 6 del testo unico.

2. Nella programmazione degli interventi e delle iniziative si dovranno preventivamente individuare gli obiettivi da affidare alle collaborazioni esterne, di cui al comma 1, predeterminandone tempi, costi, soggetti e procedure.

3. Attraverso il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi saranno fissati limiti, criteri e modalità di ricorso a tali alle collaborazioni esterne di cui al comma 1, con deliberazione della giunta esecutiva.

4. Ai sensi dell'art. 110, comma 1, del testo unico, la copertura dei posti di segretario generale e di responsabile dei servizi può avvenire mediante contratto a tempo determinato. Per tali posti, il regolamento di cui all'art. 36 definisce la quota degli stessi attribuibile mediante contratti a tempo determinato, comunque in misura non superiore al 30 per cento dei posti istituiti nella dotazione organica della medesima qualifica, per almeno una unità. Fermi restando ì requisiti richiesti per la qualifica da ricoprire, gli incarichi a contratto di cui al presente comma sono conferiti previa selezione pubblica, volta ad accertare, in capo ai soggetti interessati, il possesso di comprovata esperienza pluriennale e di specifica professionalità nelle materie oggetto dell'incarico.

5. Ove non si possa far fronte con personale in servizio ed in assenza di professionalità analoghe nell'ente, per prestazioni che richiedono un'alta specializzazione, ovvero per la copertura dei posti di responsabile di servizio, a norma dell'art. 110, comma 2, del testo unico, il regolamento di cui all'art. 36 stabilisce limiti, criteri e modalità con cui la giunta esecutiva, con proprio provvedimento motivato, può autorizzare la stipula, al di fuori della dotazione organica, di contratti a tempo determinato per i responsabili dei servizi e le alte specializzazioni, fermi restando i requisiti richiesti per la qualifica da ricoprire.

6. I contratti di cui al comma 5 possono essere stipulati in misura complessivamente non superiore al 5 per cento del totale della dotazione organica della dirigenza e dell'area direttiva, arrotondando il prodotto all'unità superiore e, comunque, per almeno una unità.

7. I costi dei contratti di cui ai precedenti commi 5 e 6, a cui si applicano tutti i limiti e le condizioni stabilite dall'art. 110, commi 3 e 4, del testo unico, sono definiti in stretta correlazione con il bilancio dell'ente e non vanno imputati al costo contrattuale e del personale.

Capo II
Staff generale di coordinamento

Articolo 43
Conferenza di direzione

1. Il coordinamento generale che si realizza a livello di tutte le strutture organizzative dell'ente consiste essenzialmente in un'attività di programmazione e di raccordo diretta a:

- assicurare un costante rapporto funzionale tra la struttura organizzativa e gli organi dell'amministrazione;
- promuovere la traduzione delle scelte politico-amministrative in programmi operativi e stabilire la loro ripartizione tra i servizi interessati;
- analizzare e disporre l'utilizzazione del personale in relazione alla programmazione ed in rapporto alle effettive esigenze dei singoli servizi;
- adottare i provvedimenti ritenuti idonei al raggiungimento di una maggiore efficienza funzionale ed organizzativa generale.

2. La funzione di coordinamento definita nel precedente comma viene assicurata dalla conferenza di direzione, formata da tutti i responsabili dei servizi e presieduta dal segretario generale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. La conferenza di direzione viene convocata dal segretario generale di propria iniziativa o su richiesta di almeno due responsabili di servizi, del presidente o della giunta esecutiva.

4. Alle riunioni della conferenza di direzione possono partecipare, senza diritto di voto, tutti i membri della giunta esecutiva.

5. La conferenza di direzione delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti. In caso di parità nelle votazioni prevale il voto del segretario generale.

6. Di ogni seduta della conferenza di direzione viene redatto apposito verbale, numerato progressivamente, a cura di uno dei suoi componenti ovvero da un dipendente appositamente incaricato.

Articolo 44

Attribuzioni

1. Le attribuzioni della conferenza di direzione, nell'ambito dei principi dello statuto, sono stabilite, in generale, dal regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi e, in particolare dalla stessa conferenza di direzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo IV
STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEI FINI ISTITUZIONALI

Capo I
Programmazione e cooperazione

Articolo 45
Obiettivi della programmazione e della cooperazione

1. Per la realizzazione dei fini istituzionali la comunità montana assume, in attuazione dei principi contenuti nel precedente articolo 7, il metodo della programmazione e della cooperazione con altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio e in primo luogo con i comuni membri con i quali opera in stretto raccordo.

2. Tale modalità esplicativa dell'azione della comunità montana è mirata a:

a) consentire ai comuni membri, specialmente quelli di minore dimensione, di cogliere opportunità che diversamente sarebbero loro precluse;
b) attuare una raccolta organica di dati e informazioni sulla popolazione e sul territorio per consentire decisioni consapevoli;
c) attivare procedure decisionali e operative tese a realizzare un soddisfacente equilibrio tra partecipazione e autonomia dei singoli comuni membri ed aggregati e coordinamento delle loro azioni;
d) favorire la circolazione delle conoscenze e delle informazioni sui vari aspetti concernenti la zona omogenea;
e) armonizzare l'azione della comunità montana con quella della regione, degli organi periferici dello stato e degli organismi e enti operanti sul territorio di competenza;
f) formulare procedure per la tempestiva individuazione dei bisogni collettivi e per la consultazione degli operatori economici e sociali;
g) rendere flessibile l'uso delle risorse e strutture organizzative.

3. In particolare:

- la cooperazione con i comuni membri ed aggregati è esercitata attraverso il loro coordinamento da attuare con la creazione di strutture e meccanismi standardizzati di raccordo;
- la programmazione deve servire ad innovare rispetto alle tendenze spontanee e inerziali, ad ottenere un grado di consapevolezza delle conseguenze degli interventi, a stabilire regole decisionali ed a controllare i risultati.

Articolo 46
Documenti programmatici

1. Oltre ai documenti della programmazione contenuti nella parte seconda “ordinamento finanziario e contabile” del testo unico, la comunità montana adotta, avendo cura di creare un sistema armonico di utili strumenti e di evitare duplicazioni, i seguenti documenti programmatici:

a. il piano pluriennale di sviluppo socioeconomico;
b. il programma annuale operativo di attuazione, contenente una specifica articolazione relativa ai servizi e funzioni comunali da gestire in forma associata.

Articolo 47
Piano pluriennale di sviluppo socioeconomico

1. La comunità montana adotta il piano pluriennale di sviluppo socioeconomico e provvede ai suoi aggiornamenti nei termini e nei modi previsti dagli articoli 16, 17 e 18 della legge regionale, tenendo conto delle indicazioni programmatiche degli altri livelli di governo riguardanti il territorio della zona omogenea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Il piano pluriennale di sviluppo socioeconomico ha durata minima triennale e costituisce lo strumento unitario e di sintesi della programmazione dell'attività propria della comunità montana:

a) comprende tutte le opere e gli interventi che la comunità intende realizzare nell'esercizio dei compiti istituzionali, delle funzioni attribuite e di quelle delegate, nonché gli interventi speciali che la comunità intende realizzare in base a leggi statali, regionali o a normative comunitarie;
b) serve a costruire scenari futuri per decidere in tempo le azioni da compiere per raggiungere determinati obiettivi, sulla base della conoscenza delle realtà in cui si opera;
c) costituisce un mezzo per conseguire un più elevato benessere sociale;
d) consiste in un insieme fattibile e coerente di scelte logiche che contengono elementi di progettualità;
e) si concretizza in un dinamico mezzo di governo che connette in sequenza le finalità, gli obiettivi, le risorse, le azioni e i risultati in un continuo flessibile divenire.

3. In aderenza agli scopi ad esso attribuiti dalla legge regionale e, in particolare, dall'articolo 7 della legge sulla montagna, il piano di sviluppo socioeconomico è articolato in distinte sezioni omogenee riguardanti lo sviluppo economico, quello sociale, la valorizzazione dell'ambiente, la gestione dei servizi, con particolare riferimento a quelli comunali da gestire in forma associata.

Articolo 48

Programmi annuali operativi di attuazione

1. Il piano pluriennale di sviluppo socioeconomico si realizza attraverso i programmi annuali operativi di attuazione contenenti l'elencazione delle opere e delle iniziative da porre in essere nel corso dell'esercizio di riferimento, oltre all'indicazione dei mezzi finanziari stanziati nel bilancio della comunità montana ovvero disponibili in base a contribuiti o risorse dello stato, della regione o di altri enti pubblici, già stanziati nei relativi bilanci.

Articolo 49

Servizi e funzioni comunali gestite in forma associata

1. Una speciale sezione del programma annuale operativo di attuazione del piano pluriennale di sviluppo socioeconomico della comunità montana deve necessariamente riguardare l'esercizio associato di servizi e funzioni comunali.

2. Ai fini della definizione di tale specifica articolazione del programma annuale operativo, la comunità montana effettua una ricognizione dei servizi e funzioni comunali per valutare l'idoneità delle forme di gestione adottate con riferimento all'ambito territoriale ed alle esigenze funzionali ed economiche.

3. A seguito delle risultanze derivanti dalla ricognizione e dalla verifica di cui al comma precedente, la comunità montana definisce, di concerto con i comuni interessati, le iniziative necessarie per la scelta delle forme più idonee per la gestione associata dei servizi e funzioni comunali, dando priorità ai servizi di supporto.

4. La sezione del programma annuale operativo riguardante l'esercizio associato dei servizi e funzioni comunali contiene l'assetto, la dimensione e le caratteristiche dei servizi, la forma di gestione prescelta previa valutazione comparativa, le dotazioni patrimoniali e di personale, il piano finanziario degli interventi e quello di gestione, lo schema di convenzione da stipulare con i comuni interessati contenente la durata, le forme di consultazione, i rapporti finanziari i reciproci obblighi e garanzie.

5. Per le finalità di cui ai commi precedenti, la comunità montana istituisce un'apposita struttura, denominata "Ufficio Associato", avente il precipuo compito di promuovere l'esercizio associato di funzioni comunali, di elaborare il piano dei servizi da gestire in forma associata, di curarne l'attuazione con la progettazione esecutiva e la loro gestione e di valutare i risultati conseguiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capo II
Servizi pubblici e forme associative

Sezione I
Servizi pubblici

Articolo 50
Forme di gestione dei servizi pubblici

1. La comunità montana organizza e gestisce i servizi pubblici, compatibilmente con il loro oggetto e le loro finalità, con criteri imprenditoriali nelle forme che assicurino un elevato grado di efficacia e di efficienza.

2. Le deliberazioni consiliari per l'assunzione e la scelta delle forme più idonee di gestione dei servizi sono corredate da uno studio di fattibilità, che evidenzi i costi da sostenere con riferimento ai proventi, ricavi o benefici attesi.

3. La comunità montana impianta e gestisce i servizi pubblici, nel rispetto delle disposizioni contenute nel titolo V del testo unico, nelle seguenti forme:

a) in economia, quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non è opportuno costituire un'istituzione o un'azienda;
b) in concessione a terzi, per ragioni tecniche economiche e di opportunità sociale;
c) mediante aziende speciali, per servizi di notevole rilevanza economica e imprenditoriale;
d) mediante istituzioni, per servizi sociali senza alcuna rilevanza imprenditoriale;
e) mediante società di capitali quando sia opportuna, in relazione alla natura dei servizi da erogare, la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati.
f) in associazione con altri enti in rapporto alla dimensione ottimale dei bacini d'utenza.

Articolo 51
Gestione in economia

1. L'organizzazione e l'esercizio di servizi in economia sono disciplinati da appositi regolamenti.

2. La direzione dei servizi gestiti in economia spetta al responsabile del competente servizio, che la esercita a norma di regolamento avvalendosi delle strutture dell’ente.

Articolo 52
Azienda speciale

1. L'azienda speciale è un organismo strumentale della comunità montana con propria personalità giuridica, dotata di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto.

2. Nel caso in cui la comunità montana decida di avvalersi, per la gestione di servizi pubblici, della forma relativa all'azienda speciale, il consiglio generale ne approverà costituzione, statuto e conferimenti di capitale, a maggioranza assoluta dei propri componenti, nel rispetto delle disposizioni contenute nell’articolo 114 del testo unico.

3. Spetta, inoltre, al consiglio generale la determinazione degli indirizzi, l'esercizio della vigilanza sull'azienda e la verifica dei risultati di gestione.

4. L'ordinamento ed il funzionamento delle aziende speciali, nel rispetto delle norme statutarie, sono disciplinati da propri regolamenti interni, approvati dal consiglio di amministrazione delle aziende stesse.

5. Lo statuto dell'azienda prevede un apposito organo di revisione e forme interne di controllo gestionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 53
Istituzione

1. Il consiglio generale, per l'erogazione di servizi pubblici che necessitano di particolare autonomia gestionale, costituisce istituzioni attraverso apposito atto contenente il relativo regolamento, redatto in conformità del predetto articolo 114 del testo unico.

2. Il regolamento dell'istituzione ne disciplina l'organizzazione, l'attività, i trasferimenti, la dotazione organica di personale, i beni, le modalità di esercizio dell'autonomia gestionale, l'ordinamento finanziario e contabile, le forme di vigilanza e di verifica dei risultati gestionali.

3. Gli indirizzi da osservare sono approvati dal consiglio generale al momento della costituzione ed aggiornati annualmente in sede di esame del bilancio preventivo e del rendiconto dell'istituzione.

Articolo 54
Concessione a terzi

1. La comunità montana nella gestione dei servizi pubblici può fare ricorso alla forma della concessione a terzi, qualora sussistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale.

2. L'affidamento in concessione a privati della gestione di servizi pubblici avviene mediante atto unilaterale della comunità montana, adottato nell'osservanza delle vigenti disposizioni in materia, il quale dovrà prevedere strumenti di verifica dei risultati conseguiti.

Articolo 55
Società di capitali

1. Qualora la natura o l'ambito territoriale del servizio da gestire richieda la partecipazione di più soggetti pubblici o privati, la comunità montana potrà promuovere la costituzione di società per azioni o a responsabilità limitata, nel rispetto delle disposizioni contenute negli articoli 115 e 116 del testo unico.

Articolo 56
Contratti di sponsorizzazione, accordi di collaborazione e convenzioni

1. La comunità montana, al fine di favorire il miglioramento qualitativo dei servizi prestati, può stipulare contratti di sponsorizzazione, accordi di collaborazione e convenzioni con soggetti pubblici o privati, ai sensi dell'articolo 119 del testo unico.

Sezione II
Forme associative

Articolo 57
Collaborazione con altri enti ed organismi pubblici

1. La comunità montana può promuovere forme di cooperazione e di associazione con altri enti ed organismi pubblici, ivi compreso l'Ente Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, per l'esercizio coordinato di funzioni o di servizi, ovvero per la gestione comune di servizi, avvalendosi degli strumenti previsti dagli articoli 30, 31 e 34 del testo unico, secondo la specifica disciplina contenuta nei seguenti articoli.

Articolo 58
Convenzioni

1. Per lo svolgimento coordinato di funzioni e di servizi, nonchè per la realizzazione di specifici programmi, la comunità montana promuove la stipula con i comuni membri ed aggregati, con altre comunità montane, con l'Ente Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con la Provincia, con la Regione e con altri soggetti pubblici o privati, di apposite convenzioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. La convenzione è un accordo scritto tra le parti che determina tempi, soggetti, procedure, finanziamenti, obblighi e garanzie per la sua realizzazione.

3. Preparata e definita, anche mediante eventuali conferenze di servizio o d'intesa tra le parti interessate, la convenzione viene approvata dal consiglio generale.

4. Mediante la convenzione, previa intesa programmatica, può essere previsto l'esercizio associato di funzioni proprie anche con altre comunità montane e con comuni esterni all'area territoriale di pertinenza della comunità montana.

Articolo 59

Consorzi

1. Il consiglio generale, in coerenza con i principi statutari, promuove la costituzione di consorzi o aziende consortili tra enti e con privati per realizzare e gestire servizi rilevanti sotto il profilo economico o imprenditoriale, ovvero per il conseguimento di economie di scala, qualora non risulti conveniente l'istituzione di azienda speciale e non sia opportuno avvalersi di una delle forme gestionali previste nel precedente articolo 53 e nel Titolo VII del presente Statuto.

Articolo 60

Accordi di programma

1. La comunità montana, per l'attuazione del proprio piano pluriennale di sviluppo socioeconomico e/o di opere, interventi o programmi previsti in leggi speciali o settoriali che necessitano dell'attivazione di un procedimento complesso per il coordinamento e l'integrazione dell'attività di più soggetti interessati, promuove e conclude accordi di programma, secondo le modalità fissate nell'articolo 34 del testo unico.

2. L'accordo, oltre alle finalità perseguite, deve prevedere le forme per l'attivazione dell'eventuale arbitrato e degli interventi surrogatori e, in particolare:

a) determinare i tempi e le modalità delle attività preordinate e necessarie alla conclusione dell'accordo;
b) individuare, attraverso strumenti appropriati quali il piano finanziario, i costi, le fonti di finanziamento e le relative regolazioni dei rapporti fra gli enti coinvolti;
c) assicurare il coordinamento di ogni altro connesso adempimento.

3. Il presidente definisce e stipula l'accordo, con l'osservanza di tutte le formalità previste dalla legge e nel rispetto delle funzioni attribuitegli dallo statuto.

Articolo 61

Rapporti con gli altri Enti Pubblici territoriali

1. La comunità montana, nell'ambito della propria autonomia ed in rapporto di pari dignità con altri enti pubblici territoriali, coopera con la regione, con la provincia, con l'ente parco, con le altre comunità montane e con i comuni, per concorrere alla realizzazione di iniziative e di programmi interessanti il proprio territorio, per la promozione dello sviluppo civile, sociale ed economico della propria comunità.

Articolo 62

Adesione all'UNCEM

1. La comunità montana può aderire all'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani.

2. La comunità montana può deliberare l'adesione ad altre associazioni di enti locali i cui fini siano in armonia con quelli contemplati dallo statuto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo V
DIRITTI DEI CITTADINI

Capo I
Individuazione dei diritti

Articolo 63
Diritti

1. La comunità montana, al fine di ampliare la tutela del cittadino utente nei confronti dell'amministrazione, individua i seguenti diritti: diritto all'informazione, diritto all'uguaglianza e imparzialità, diritto di accesso agli atti e di partecipazione al procedimento amministrativo, diritto di consultazione e diritto di controllo sociale.

Capo II
Garanzie e strumenti

Articolo 64
Diritto all'informazione

1. A ciascun cittadino utente è garantita un'informazione dettagliata sul funzionamento dei servizi, sull'indicazione delle condizioni e dei requisiti per accedervi, sulle procedure da seguire, sullo stato degli atti e delle procedure che lo riguardano.

2. La comunità montana istituisce, a termini dell'articolo 24 della legge sulla montagna, uno sportello polifunzionale per offrire al cittadino un servizio di partecipazione e di informazione, documentazione e consulenza sulla pubblica amministrazione e sui pubblici servizi, avvalendosi di strumenti informatici e telematici.

Articolo 65
Diritto di uguaglianza ed imparzialità

1. L'accesso ai servizi pubblici e la loro erogazione sono ispirati al principio di uguaglianza di tutti gli utenti, senza alcuna distinzione, e d'imparzialità da parte dei soggetti preposti.

Articolo 66
Diritti di accesso e di partecipazione al procedimento amministrativo

1. È garantito a chiunque vi abbia interesse il diritto di accesso agli atti amministrativi nei modi e termini stabiliti dalla legge e dai regolamenti di attuazione.

2. Viene altresì garantita, negli stessi modi e termini di cui al precedente comma 1, la partecipazione al procedimento amministrativo.

Articolo 67
Diritti di consultazione e controllo sociale

1. Per consentire ai cittadini far conoscere i propri pareri, esigenze e suggerimenti o di esercitare il controllo sociale, il regolamento individua e disciplina forme di consultazione e di controllo adeguate alle funzioni svolte dalla comunità montana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo VI
FINANZA E CONTABILITA'

Capo I
La gestione economica e finanziaria

Articolo 68
Entrate

1. La comunità montana dispone di entrate proprie provenienti dalla gestione dei servizi attivati e di entrate trasferite sia dallo stato sia da altri enti e organismi pubblici e privati.

2. La comunità montana dispone anche del concorso alle spese di gestione in forma associata dei servizi da parte dei comuni membri e/o aggregati, commisurato in rapporto ai seguenti criteri:

- la metà in proporzione alla popolazione residente in ogni comune, rilevata nell'ultimo censimento ufficiale;
- la metà in rapporto alla superficie territoriale di ciascun comune.

Articolo 69
Ordinamento finanziario e contabile

1. La comunità montana adotta, sulla base delle disposizioni contenute nella parte seconda “ordinamento finanziario e contabile” del testo unico, il regolamento di contabilità, le cui norme sono improntate alla semplificazione delle procedure.

Articolo 70
Tesoriere

1. Il servizio di tesoreria è affidato mediante gara ad evidenza pubblica ad un istituto bancario.

2. Il regolamento di contabilità disciplina il contenuto della convenzione da stipulare con il tesoriere.

Capo II
Il controllo finanziario e contabile

Articolo 71
Revisione economico-finanziaria

1. La revisione economico - finanziaria della comunità, come disciplinata dal titolo VIII della parte seconda del testo unico, è affidata ad un solo revisore.

2. Il revisore dei conti viene eletto dal consiglio generale con voto palese tra gli appartenenti alle categorie previste dalla legge.

3. Le proposte finalizzate alla scelta del revisore sono corredate da dettagliato curriculum da depositare presso la segreteria generale almeno cinque giorni prima della data della seduta consiliare relativa alla sua elezione.

4. Il regolamento di contabilità potrà disporre la deroga ai limiti di affidamento di incarichi di cui all’articolo 238, comma 1, del testo unico.

5. Al revisore spetta il compenso stabilito dal consiglio generale nella delibera di nomina, entro i limiti fissati dalle disposizioni vigenti in materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 72

Controlli interni di gestione

1. Nel rispetto dei principi enunciati nell'articolo 147 del testo unico, il regolamento di contabilità definisce forme, tipologia ed organizzazione dei controlli interni di gestione.

2. Per l'effettuazione dei controlli interni di gestione di cui al comma precedente, la comunità montana promuove e favorisce l'istituzione di uffici unici con i comuni membri ed altri enti locali, mediante convenzione che ne disciplini modalità costitutive e di funzionamento.

Articolo 73

Patrimonio della comunità montana

1. La comunità montana dispone di un proprio patrimonio costituito ai sensi delle leggi istitutive delle comunità montane preesistenti al riordino territoriale disposto con la legge regionale.

2. Per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, la comunità montana si avvale del complesso dei beni patrimoniali, di cui dispone, siccome posseduti nel rispetto della normativa vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo VII
FUNZIONE NORMATIVA

Capo I
Statuto

Articolo 74
Caratteri e contenuti

1. Lo statuto stabilisce le norme fondamentali regolanti l'assetto organizzativo della comunità montana in base ai criteri di funzionalità ed economicità di gestione.

2. In particolare, lo statuto contiene la disciplina degli istituti indicati nell'articolo 5 della legge regionale.

3. La comunità montana adotta il proprio statuto nei modi previsti dalla legge regionale.

4. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge e tenuto conto delle relazioni funzionali con gli statuti dei comuni membri, stabilisce le norme fondamentali dell'ordinamento della comunità montana alle quali devono conformarsi tutti i sotto ordinati atti normativi.

Articolo 75
Interpretazione

1. Le norme dello statuto si interpretano secondo i criteri fissati nell'articolo 12 delle disposizioni sulla legge in generale.

2. È escluso il ricorso all'interpretazione analogica con riferimento allo statuto di altre comunità montane ed è parimenti esclusa l'interpretazione autentica.

3. È ammesso il ricorso all'intenzione del normatore scaturente in maniera non equivoca dai verbali del consiglio generale.

4. Sono ammesse sia l'interpretazione estensiva che quella restrittiva.

Articolo 76
Modifiche e abrogazioni

1. Le modifiche dello statuto possono essere proposte dalla giunta esecutiva, da un quinto dei consiglieri generali assegnati o da un terzo comuni membri, con delibere adottate a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

2. Le proposte di modifica dello statuto, accompagnate da una relazione illustrativa, sono sottoposte all'esame del consiglio generale entro trenta giorni dalla loro presentazione.

3. Le norme statutarie obbligatorie non possono essere abrogate ma soltanto sostituite.

4. L'abrogazione dell'intero statuto può essere disposta esclusivamente con l'atto di approvazione di un nuovo statuto.

Articolo 77
Pubblicazione

1. Lo statuto e le sue modifiche sono pubblicate, oltre che sul bollettino ufficiale della regione e, ove istituito, sul bollettino della comunità montana, anche all'albo pretorio delle sedi legale ed operativa della comunità montana stessa ed a all'albo pretorio dei comuni membri.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capo II
Regolamenti

Articolo 78
Caratteri e materie

1. La comunità montana emana i regolamenti previsti dalla legge e dallo statuto e può emanare regolamenti in tutte le materie di sua competenza.

2. I regolamenti contengono norme generali, astratte e sintetiche ed evitano di riprodurre disposizioni già in vigore.

Articolo 79
Formazione, approvazione, pubblicazione e modifiche

1. Salvo le deroghe previste dalla legge, l'esercizio della potestà regolamentare spetta al consiglio generale che la esercita su iniziativa della giunta esecutiva o di un quinto dei consiglieri generali in carica.

2. La delibera di approvazione del regolamento è adottata a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

3. I regolamenti sono pubblicati all'albo pretorio della comunità montana per quindici giorni consecutivi dopo l'adozione della delibera di approvazione.

4. Per le modifiche dei regolamenti, da formulare in modo esplicito, si applicano le disposizioni dei commi precedenti.

Articolo 80
Interpretazione

1. I regolamenti si interpretano in base agli stessi criteri fissati dal precedente articolo 75 per l'interpretazione dello statuto.

Capo III
Atti amministrativi

Articolo 81
Forma

1. Gli atti amministrativi del consiglio generale e della giunta esecutiva sono adottati, nell'ambito delle competenze ad essi attribuite, nella forma delle deliberazioni.

2. Gli atti amministrativi del presidente, del segretario generale e dei responsabili dei servizi sono adottati, nell'ambito delle competenze ad essi attribuite, nella forma rispettivamente di decreti e determinazioni.

3. Ai decreti presidenziali e alle determinazioni si applicano, in via preventiva, le procedure di cui all'articolo 49 del testo unico.

4. Le determinazioni, distinte per singola struttura organizzativa, sono numerate progressivamente, su base annua, secondo l'ordine cronologico.

Articolo 82
Deliberazioni degli organi collegiali

1. Le deliberazioni del consiglio generale e della giunta esecutiva sono pubblicate per quindici giorni consecutivi all’albo pretorio della comunità montana.

2. Ai sensi dell'articolo 140 del testo unico, anche per la comunità montana si applicano le norme sul controllo contenute nel capo I del titolo IV del medesimo testo unico.

3. Salve diverse specifiche disposizioni legislative o statutarie, tutti gli organi collegiali della comunità montana deliberano validamente con l'intervento della metà dei componenti assegnati ed a maggioranza dei voti favorevoli sui contrari.

4. I verbali delle sedute sono firmati dal presidente e dal segretario generale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Titolo VIII
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Articolo 83
Entrata in vigore dello statuto

1. Il presente statuto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione.

2. Il consiglio generale fissa le modalità per assicurare la conoscenza dello statuto da parte della popolazione, delle associazioni, organizzazioni ed enti, affidandone alla giunta esecutiva l'esecuzione.

Articolo 84
Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente statuto, si applicano le disposizioni di cui al testo unico, alla legge sulla montagna, alla legge istitutiva ed alla legge regionale, nonchè, le norme, in quanto compatibili, vigenti per gli altri enti locali.

Articolo 85
Norme transitorie

1. Fino all'entrata in vigore delle norme regionali e/o statali di riassetto delle competenze amministrative degli enti locali, continuano ad applicarsi le norme di cui al testo unico, che non siano in contrasto con le disposizioni contenute nella legge regionale.

Articolo 86
Norma finale

1. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare il presente statuto, e di farlo osservare come statuto della comunità montana del "Bussento – Lambro e Mingardo".

Addì, 15 luglio 2019

BUSSENTO LAMBRO E MINGARDO · COMUNITÀ MONTANA

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Pietro D'Angelo

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI VALLE DI MADDALONI
Provincia di Caserta

STATUTO

Approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 13 del 27/03/2000 e n.17 del 18/05/2000 – Vistate dal Co.Re.Co. di Caserta nella seduta del 08/06/2000 prot. n°1963. Pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dal 20/06/2000 al20/07/2000. Pubblicato sul B.U.R.C. – supplemento al n.37 del 23/07/2001.
Aggiornato e modificato con successiva DCC n. 4 del 25.02.2019.
Pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dal __.03.2019 al __.03.2019.
Pubblicato sul B.U.R.C. – supplemento al n. __ del ___.03.2019

INDICE

TITOLO I
Principi generali

Art. 1	-	Autonomia statutaria	-	pag. 4
Art. 2	-	Finalità	-	Pag. 4
Art. 3	-	Territorio e sede comunale	-	pag. 4
Art. 4	-	Stemma e gonfalone	-	pag. 4
Art. 5	-	Consiglio comunale dei ragazzi	-	pag. 5
Art. 6	-	Programmazione e cooperazione	-	pag. 5

TITOLO II
Ordinamento strutturale

Art. 7	-	Organi	-	pag. 5
Art. 8	-	Deliberazioni degli organi collegiali	-	pag. 5
Art. 9	-	Consiglio comunale	-	pag. 5
Art. 9bis	-	Presidente del consiglio	-	pag. 6
Art. 10	-	Sessioni e convocazioni	-	pag. 6
Art. 11	-	Linee programmatiche di mandato	-	pag. 7
Art. 12	-	Commissioni	-	pag. 7
Art. 13	-	Consiglieri	-	pag. 7
Art. 14	-	Diritti e doveri dei consiglieri	-	pag. 8
Art. 15	-	Gruppi consiliari	-	pag. 8
Art. 16	-	Sindaco	-	pag. 8
Art. 17	-	Attribuzioni di amministrazione	-	pag. 9
Art. 18	-	Indennità di funzione e gettoni di presenza	-	pag. 9
Art. 19	-	Attribuzioni di vigilanza	-	pag. 9
Art. 20	-	Attribuzioni di organizzazione	-	pag. 9
Art. 21	-	Vice sindaco	-	pag. 9
Art. 22	-	Mozioni di sfiducia	-	pag. 9
Art. 23	-	Dimissioni e impedimento permanente del sindaco	-	pag.10
Art. 24	-	Giunta comunale	-	pag.10

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 25 - Composizione - pag.10
Art. 26 - Nomina - pag.10
Art. 27 - Funzionamento della giunta - pag.10
Art. 28 - Competenze - pag.11

TITOLO III
Istituti di partecipazione e diritti dei cittadini
CAPO I
Partecipazione e decentramento
Art. 29 - Partecipazione popolare - pag.11
CAPO II
Associazionismo e volontariato
Art. 30 - Associazionismo - pag.11
Art. 31 - Diritti delle associazioni - pag.12
Art. 32 - Contributi alle associazioni - pag.12
Art. 33 - Volontariato - pag.12
CAPO III
Modalità di partecipazione
Art. 34 - Consultazioni - pag.12
Art. 35 - Petizioni - pag.12
Art. 36 - Proposte - pag.13
Art. 37 - Referendum - pag.13
Art. 38 - Accesso agli atti - pag.13
Art. 39 - Diritto di informazione - pag.14
Art. 40 - Istanze - pag.14
CAPO IV
Procedimento amministrativo
Art. 41 - Diritto di intervento nei procedimenti - pag.14
Art. 42 - Procedimenti ed istanza di parte - pag.14
Art. 43 - Procedimento a impulso di ufficio - pag.14
Art. 44 - Determinazione del contenuto dell'atto - pag.15
Titolo IV
Attività amministrativa
Art. 45 - Obiettivi dell'attività amministrativa - pag.15
Art. 46 - Servizi pubblici comunali - pag.15
Art. 47 - Forme di gestione dei servizi pubblici pag.15
Art. 48 - Aziende speciali - pag.15
Art. 49 - Struttura delle aziende speciali - pag.15
Art. 50 - Istituzioni - pag.16
Art. 51 - Società per azioni o a responsabilità Limitata - pag.16
Art. 52 - Convenzioni - pag.16
Art. 53 - Consorzi - pag.16
Art. 54 - Accordi di programma - pag.17
CAPO I
Uffici
Titolo V
Art. 55 - Principi strutturali e organizzativi - pag.17
Art. 56 - Organizzazione degli uffici e del personale - pag.17
Art. 57 - Regolamento degli uffici e dei servizi - pag.17
Art. 58 - Diritti e doveri dei dipendenti - pag.18

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO II
Personale direttivo
Art. 59 - Responsabili degli uffici e dei servizi - pag.18
Art. 60 - Funzioni e responsabilità degli uffici e dei servizi - pag.18
Art. 61 - Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione - pag.19
Art. 62 - Collaborazioni esterne - pag.19
Art. 63 - Ufficio di indirizzo e di controllo - pag.19
CAPO III
Il segretario comunale
Art. 64 - Il Segretario Comunale - pag.19
Art. 65 - Funzioni del segretario comunale - pag.20
Art. 66 - Vicesegretario comunale - pag.20
CAPO IV
La responsabilità
Art. 67 - Responsabilità verso il comune - pag.20
Art. 68 - Responsabilità verso terzi - pag.20
Art. 69 - Responsabilità dei contabili - pag.20
CAPO V
Finanza e contabilità
Art. 70 - Ordinamento - pag.21
Art. 71 - Attività finanziaria del comune - pag.21
Art. 72 - Amministrazione dei beni comunali - pag.21
Art. 73 - Bilancio comunale - pag.21
Art. 74 - Rendiconto della gestione - pag.21
Art. 75 - Attività contrattuale - pag.22
Art. 76 - Revisore dei conti - pag.22
Art. 77 - Tesoreria - pag.22
Art. 78 - Controllo economico della gestione pag.22
Art. 79 - Iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali - pag.22
Art. 80 - Pareri obbligatori - pag.22
Art. 81 - La deliberazione dello Statuto - pag.23
Art. 82 - Entrata in vigore - pag.23

fonte: http://burc.regione.campania.it

TITOLO I
Principi generali
Art. 1
Autonomia statutaria

1. Il comune di Valle di Maddaloni è un ente locale autonomo, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.
2. Il comune si avvale della sua autonomia, nel rispetto della Costituzione e dei principi generali dell'ordinamento, per lo svolgimento della propria attività e il perseguimento dei suoi fini istituzionali.
3. Il comune rappresenta la comunità di Valle di Maddaloni nei rapporti con lo Stato, con la regione Campania con la provincia di Caserta e con gli altri enti o soggetti pubblici e privati e, nell'ambito degli obiettivi indicati nel presente statuto, nei confronti della comunità internazionale.
4. E' ente democratico che crede nei principi europoeistici, della pace, libertà e della solidarietà.

Art. 2
Finalità

1. Il comune promuove lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico della comunità di Valle di Maddaloni ispirandosi ai valori e agli obiettivi della Costituzione, nel rispetto della compatibilità ambientale.
2. Il comune promuove e tutela l'equilibrato assetto del territorio e concorre, insieme alle altre istituzioni nazionali e internazionali, alla riduzione dell'inquinamento, assicurando, nell'ambito di un uso sostenibile ed equo delle risorse, i diritti e le necessità delle persone di oggi e delle generazioni future. Tutela la salute dei cittadini e salvaguarda altresì la coesistenza delle diverse specie viventi e delle biodiversità.
3. Il comune inoltre ispira la propria azione alle seguenti finalità:

- dare pieno diritto all'effettiva partecipazione dei cittadini, singoli e associati, alla vita organizzativa, politica, amministrativa, economica e sociale del comune di Valle di Maddaloni; a tal fine sostiene e valorizza l'apporto costruttivo e responsabile del volontariato e delle libere associazioni;
- valorizzazione e promozione delle libere attività culturali e sportive come strumenti che favoriscono la crescita delle persone;
- tutela, conservazione e promozione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche, architettoniche e ambientali, nonché delle tradizioni culturali presenti sul proprio territorio;
- valorizzazione dello sviluppo economico e sociale della comunità, promuovendo la partecipazione dell'iniziativa imprenditoriale dei privati alla realizzazione del bene comune;
- sostegno alle realtà della cooperazione che perseguono obiettivi di carattere mutualistico e sociale;
- tutela della vita umana, della persona e della famiglia, valorizzazione sociale della maternità e della paternità, assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno della cura e dell'educazione dei figli, anche tramite i servizi sociali ed educativi, garanzia del diritto allo studio e alla formazione culturale e professionale per tutti in un quadro istituzionale ispirato alla libertà di educazione;
- rispetto e tutela delle diversità etniche, linguistiche, culturali, religiose e politiche, anche attraverso la promozione dei valori e della cultura della tolleranza;
- sostegno alla realizzazione di un sistema globale e integrato di sicurezza sociale e di tutela attiva delle persone disagiate e svantaggiate;
- riconoscimento di pari opportunità professionali, culturali, politiche e sociali fra i sessi.

Art.3
Territorio e sede comunale

1. Il territorio del comune si estende per 10,81 kmq, confina con i comuni di Caserta, Maddaloni, Durazzano, Sant'Agata de'Goti e Cervino.
2. Il Palazzo civico, sede comunale, è ubicato in via IV novembre n. 34.
3. Le adunanze degli organi collegiali si svolgono normalmente nella sede comunale; esse possono tenersi in luoghi diversi in caso di necessità o per particolari esigenze.
4. All'interno del territorio del comune di Valle di Maddaloni non è consentito, per quanto attiene alle attribuzioni del comune in materia, l'insediamento di centrali nucleari né lo stazionamento o il transito di ordigni bellici nucleari o scorie radioattive.

Art. 4
Stemma e gonfalone

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Il Comune negli atti e nel sigillo si identifica con il nome di Valle di Maddaloni. Le caratteristiche dello stemma e del gonfalone del Comune possono essere modificate con apposita delibera di Consiglio Comunale a maggioranza qualificata.
2. Nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze, e ogni qual volta sia necessario rendere ufficiale la partecipazione dell'ente ad una particolare iniziativa, il sindaco può disporre che venga esibito il gonfalone con lo stemma del comune.
3. La giunta può autorizzare l'uso e la riproduzione dello stemma del comune per fini non istituzionali soltanto ove sussista un pubblico interesse.

Art. 5

Consiglio comunale dei ragazzi

1. Il comune allo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva può promuovere l'elezione del consiglio comunale dei ragazzi.
2. Il consiglio comunale dei ragazzi ha il compito di deliberare in via consultiva nelle seguenti materie: politica ambientale, sport, tempo libero, giochi, rapporti con l'associazionismo, cultura e spettacolo, pubblica istruzione, assistenza ai giovani, e agli anziani, rapporti con l'UNICEF.
3. Le modalità di elezione e il funzionamento del consiglio dei ragazzi sono stabilite con apposito regolamento.

Art. 6

Programmazione e cooperazione

1. Il comune persegue le proprie finalità attraverso gli strumenti della programmazione, della pubblicità e della trasparenza, avvalendosi dell'apporto delle formazioni sociali, economiche, sindacali, sportive e culturali operanti sul suo territorio.
2. Il comune ricerca, in modo particolare, la collaborazione e la cooperazione con i comuni vicini, con la provincia di Caserta, con la regione Campania.

TITOLO II

Ordinamento strutturale

Art. 7

Organi

1. Sono organi del comune il consiglio comunale, il sindaco e la giunta comunale e le rispettive competenze sono stabilite dalla legge e dal presente statuto.
2. Il consiglio comunale è organo di indirizzo e di controllo politico e amministrativo.
3. Il sindaco è responsabile dell'amministrazione ed è il legale rappresentante del comune; egli esercita inoltre le funzioni di Ufficiale di Governo secondo le leggi dello stato.
4. La giunta collabora col sindaco nella gestione amministrativa del comune e svolge attività propositive e di impulso nei confronti del consiglio.

Art. 8

Deliberazioni degli organi collegiali

1. Le deliberazioni degli organi collegiali sono assunte, di regola, con votazione palese; sono da assumere a scrutinio segreto le deliberazioni concernenti persone, quando venga esercitata una facoltà discrezionale fondata sull'apprezzamento delle qualità soggettive di una persona o sulla valutazione dell'azione da questa svolta.
2. L'istruttoria e la documentazione delle proposte di deliberazione avvengono attraverso i responsabili degli uffici; la verbalizzazione degli atti e delle sedute del consiglio e della giunta è curata dal segretario comunale, secondo le modalità e i termini stabiliti dal regolamento per il funzionamento del consiglio.
3. Il segretario comunale non partecipa alle sedute quando si trova in stato di incompatibilità.
4. I verbali delle sedute sono firmati dal sindaco e dal segretario.

Art. 9

Consiglio comunale

1. Il consiglio comunale è dotato di autonomia organizzativa e funzionale e, rappresentando l'intera comunità, delibera l'indirizzo politico-amministrativo ed esercita il controllo sulla sua applicazione. La presidenza del consiglio comunale è attribuita al Sindaco.
2. L'elezione, la durata in carica, la composizione e lo scioglimento del consiglio comunale sono regolati dalla legge.
3. Il consiglio comunale esercita le potestà e le competenze stabilite dalla legge e dallo statuto e svolge le proprie attribuzioni conformandosi ai principi, alle modalità e alle procedure stabiliti nel presente statuto e nelle

fonte: http://burc.regione.campania.it

norme regolamentari.

4. Il consiglio comunale definisce gli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni. Detti indirizzi sono valevoli limitatamente all'arco temporale del mandato politico-amministrativo dell'organo consiliare.

5. Il consiglio comunale conforma l'azione complessiva dell'ente ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità ai fini di assicurare imparzialità e corretta gestione amministrativa.

6. Gli atti fondamentali del consiglio devono contenere l'individuazione degli obiettivi da raggiungere,nonché le modalità di reperimento e di destinazione delle risorse e degli strumenti necessari.

7. Il consiglio comunale ispira la propria azione al principio di solidarietà.

Art. 9bis

Presidente del consiglio

1. Nel caso in cui l'Ente decida di eleggere il Presidente tra i Consiglieri comunali, lo stesso è eletto con votazione segreta, a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati. Se nessun consigliere ottiene il quorum richiesto la votazione si ripete, nella stessa seduta, per altre tre volte e risulta eletto il consigliere che ottiene la maggioranza assoluta dei voti. Sino alla avvenuta elezione del Presidente il Consiglio è presieduto dal Sindaco. Il Presidente dura in carica quanto il Consiglio Comunale che lo ha eletto. In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio eletto, questi viene sostituito dal Consigliere anziano. Le dimissioni dalla carica di Presidente sono perfette efficaci ed irrevocabili dalla data di acquisizioni delle stesse al protocollo del Comune. Queste possono essere presentate personalmente, tramite servizio postale per interposta persona, negli ultimi due casi le dimissioni sono perfette, efficaci ed irrevocabili solo se la firma è stata autenticata nelle forme di legge. Nel caso in cui il Comune si avvalga delle facoltà di cui al presente articolo al Presidente del Consiglio competono tutte le funzioni attribuite dalla legge e dallo Statuto al Sindaco quale Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio è incompatibile con la carica di Assessore Comunale.

2 . Il Presidente del Consiglio, se diverso dal Sindaco può essere revocato prima dalla scadenza del mandato con le stesse modalità stabilite per la sua elezione. Il provvedimento di revoca deve essere puntualmente motivato e può essere adottato per reiterate violazioni di legge, dello Statuto, dei regolamenti o per gravi e reiterati comportamenti pregiudizievoli per il funzionamento e efficacia dei lavori del Consiglio.

Art. 10

Sessioni e convocazioni

1. L'attività del consiglio comunale si svolge in sessione ordinaria o straordinaria.

2. Ai fini della convocazione, sono considerate ordinarie le sedute nelle quali vengono iscritte le proposte di deliberazioni inerenti all'approvazione delle linee programmatiche del mandato, del bilancio di previsione e del rendiconto della gestione.

3. Le sessioni ordinarie devono essere convocate almeno cinque giorni prima del giorno stabilito; quelle straordinarie almeno tre. In caso d'eccezionale urgenza, la convocazione può avvenire con un anticipo di almeno 24ore.

4. La convocazione del consiglio e l'ordine del giorno degli argomenti da trattare è effettuata dal sindaco di sua iniziativa o su richiesta di almeno un quinto dei consiglieri; in tal caso la riunione deve tenersi entro 20 giorni e devono essere inseriti all'ordine del giorno gli argomenti proposti, purché di competenza consiliare.

5. La convocazione è effettuata tramite avvisi scritti contenenti le questioni da trattare, da consegnarsi a ciascun consigliere nel domicilio eletto nel territorio del comune o mediante pec; la consegna deve risultare da dichiarazione del messo comunale. L'avviso scritto può prevedere anche una seconda convocazione, da tenersi almeno 1 giorno dopo la prima. L'integrazione dell'ordine del giorno con altri argomenti da trattarsi in aggiunta a quelli per cui è stata già effettuata la convocazione è sottoposta alle medesime condizioni di cui al comma precedente e può essere effettuata almeno 24 ore prima del giorno in cui è stata convocata la seduta.

6. L'elenco degli argomenti da trattare deve essere affisso nell'albo pretorio almeno entro il giorno precedente a quello stabilito per la prima adunanza e deve essere adeguatamente pubblicizzato dagli uffici comunali in modo da consentire la più ampia partecipazione dei cittadini.

7. La documentazione relativa alle pratiche da trattare deve essere messa a disposizione dei consiglieri comunali almeno due giorni prima della seduta nel caso di sessioni ordinarie, almeno un giorno prima nel caso di sessioni straordinarie e almeno 12 ore prima nel caso di eccezionale urgenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. Le sedute del consiglio sono pubbliche, salvi i casi previsti dal regolamento consiliare che ne disciplina il funzionamento.
9. La prima convocazione del consiglio comunale subito dopo le elezioni per il suo rinnovo viene indetta dal sindaco entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e la riunione deve tenersi entro dieci giorni dalla convocazione.
10. In caso di impedimento permanente, decadenza, rimozione, decesso del sindaco,si procede allo scioglimento del consiglio comunale; il consiglio e la giunta rimangono in carica fino alla data delle elezioni e le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco.

Art. 11

Linee programmatiche di mandato

1. Entro il termine di 120 giorni, decorrenti dalla data del suo avvenuto insediamento, sono presentate, da parte del sindaco, sentita la giunta, le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare durante il mandato politico-amministrativo.
2. Ciascun consigliere comunale ha il pieno diritto di intervenire nella definizione delle linee programmatiche, proponendo le integrazioni, gli adeguamenti e le modifiche, mediante presentazione di appositi emendamenti, nelle modalità indicate dal regolamento del consiglio comunale.
3. Con cadenza almeno annuale il consiglio provvede, in sessione straordinaria, a verificare l'attuazione di tali linee, da parte del sindaco e dei rispettivi assessori, e dunque entro il 30 giugno di ogni anno. È facoltà del consiglio provvedere a integrare, nel corso della durata del mandato, con adeguamenti strutturali e/o modifiche, le linee programmatiche, sulla base delle esigenze e delle problematiche che dovessero emergere in ambito locale.
4. Al termine del mandato politico-amministrativo, il sindaco presenta all'organo consiliare il documento di rendicontazione dello stato di attuazione e di realizzazione delle linee programmatiche. Detto documento è sottoposto all'approvazione del consiglio, previo esame del grado di realizzazione degli interventi previsti.

Art. 12

Commissioni

1. Il consiglio comunale potrà istituire, con apposita deliberazione, commissioni permanenti, temporanee o speciali per fini di controllo, di indagine, di inchiesta, di studio. Dette commissioni sono composte solo da consiglieri comunali, con criterio proporzionale. Per quanto riguarda le commissioni aventi funzione di controllo e di garanzia, la presidenza è attribuita dal Sindaco ai consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione.
2. Il funzionamento, la composizione, i poteri, l'oggetto e la durata delle commissioni verranno disciplinate con apposito regolamento.
3. La delibera di istituzione dovrà essere adottata a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio.

Art. 13

Consiglieri

1. Lo stato giuridico, le dimissioni e la sostituzione dei consiglieri sono regolati dalla legge; essi rappresentano l'intera comunità alla quale costantemente rispondono.
2. Le funzioni di consigliere anziano sono esercitate dal consigliere che, nell'elezione a tale carica, ha ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti sono esercitate dal più anziano di età.
3. I consiglieri comunali che non intervengono alle sessioni per tre volte consecutive senza giustificato motivo sono dichiarati decaduti con deliberazione del consiglio comunale. A tale riguardo, il sindaco , a seguito dell'avvenuto accertamento dell'assenza maturata da parte del consigliere interessato, provvede con comunicazione scritta, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990 n°. 241, a comunicargli l'avvio del procedimento amministrativo. Il consigliere ha facoltà di far valere le cause giustificative delle assenze, nonché a fornire al sindaco eventuali documenti probatori, entro il termine indicato nella comunicazione scritta, che comunque non può essere inferiore a giorni 20, decorrenti dalla data di ricevimento. Scaduto quest'ultimo termine, il consiglio esamina e infine delibera, tenuto adeguatamente conto delle cause giustificative presentate da parte del consigliere interessato.
4. Il consigliere al quale il Sindaco conferisce una delega:

a. non potrà partecipare alle sedute della giunta comunale, nè avrà poteri decisionali;
b. non avrà nei confronti dei dirigenti, funzionari e responsabili degli uffici comunali amministrativi alcun potere ulteriore rispetto a quello dei consiglieri comunali in quanto tali;
c. non avrà potere di firma degli atti, la cui titolarità permane in capo al sindaco; d. non potrà svolgere

fonte: http://burc.regione.campania.it

compiti di amministrazione attiva, nè adottare atti aventi rilevanza esterna;
e. avrà, unicamente, una funzione propositiva, di mera collaborazione, di consulenza, di approfondimento collaborativo nei confronti del sindaco e potrà esercitare le sole competenze funzionali all'espletamento di attività di indirizzo e coordinamento da parte del sindaco.

Art. 14

Diritti e doveri dei consiglieri

1. I consiglieri hanno diritto di presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni e proposte di deliberazione.
2. Le modalità e le forme di esercizio del diritto di iniziativa e di controllo dei consiglieri comunali sono disciplinati dal regolamento del consiglio comunale.
3. I consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici del comune nonché dalle aziende, istituzioni o enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni utili all'espletamento del proprio mandato. Essi, nei limiti e con le forme stabilite dal regolamento, hanno diritto di visionare gli atti e documenti e di conoscere ogni altro atto utilizzato ai fini dell'attività amministrativa e sono tenuti al segreto nei casi specificatamente
determinati dalla legge. Inoltre essi hanno diritto a ottenere, da parte del sindaco, un'adeguata e preventiva informazione sulle questioni sottoposte all'organo.
4. Ciascun consigliere è tenuto a eleggere un domicilio nel territorio comunale presso il quale verranno recapitati gli avvisi di convocazione del consiglio e ogni altra comunicazione ufficiale.
5. Per assicurare la massima trasparenza, ogni consigliere deve comunicare annualmente i redditi posseduti secondo le modalità stabilite nel regolamento del consiglio comunale.

Art. 15

Gruppi consiliari

1. I consiglieri possono costituirsi in gruppi, secondo quanto previsto nel regolamento del consiglio comunale e ne danno comunicazione al sindaco e al segretario comunale unitamente all'indicazione del nome del capogruppo. Qualora non si eserciti tale facoltà o nelle more della designazione, i gruppi sono individuati nelle liste che si sono presentate alle elezioni e i relativi capigruppo nei consiglieri, non appartenenti alla giunta, che abbiano riportato il maggior numero di preferenze.
2. I consiglieri comunali possono costituire gruppi non corrispondenti alle liste elettorali nei quali sono stati eletti anche se tali gruppi risultino composti da un solo membro.
3. I capigruppo consiliari sono domiciliati presso l'impiegato addetto all'ufficio protocollo del comune.
4. Ai capigruppo consiliari è consentito ottenere, gratuitamente, una copia della documentazione inerente gli atti utili all'espletamento del proprio mandato.
5. I gruppi consiliari, nel caso siano composti da più di 3 consiglieri, hanno diritto a riunirsi in un locale comunale messo a disposizione, per tale scopo, dal sindaco.

Art. 16

Sindaco

1. Il sindaco è eletto direttamente dai cittadini secondo le modalità stabilite dalla legge che disciplina altresì i casi di ineleggibilità, di incompatibilità, lo stato giuridico e le cause di cessazione della carica.
2. Egli rappresenta il comune ed è l'organo responsabile dell'amministrazione, sovrintendente alle verifiche di risultato connesse al funzionamento dei servizi comunali, impartisce direttive al segretario comunale, al direttore, se nominato e ai responsabili degli uffici in ordine agli indirizzi amministrativi e gestionali, nonché sull'esecuzione degli atti.
3. Il sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo statuto, dai regolamenti e sovrintende all'espletamento delle funzioni statali o regionali attribuite al comune. Egli ha inoltre competenza e poteri di indirizzo, di vigilanza e controllo sull'attività degli assessori e delle strutture gestionali ed esecutive.
4. Il sindaco, sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, provvede alla nomina, alla designazione, e alla revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni.
5. Il sindaco è inoltre competente, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, nell'ambito dei criteri indicati dalla regione, e sentite le categorie interessate a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, previo accordo con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, degli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, considerando i bisogni delle diverse fasce di popolazione interessate, con particolare riguardo alle esigenze delle persone che lavorano.
6. Al sindaco, oltre alle competenze di legge, sono assegnate dal presente statuto e dai regolamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

attribuzioni quale organo di amministrazione, di vigilanza e poteri di autorganizzazione delle competenze connesse all'ufficio.

Art. 17

Attribuzioni di amministrazione

1. Il sindaco ha la rappresentanza generale dell'ente, può delegare le sue funzioni o parte di esse ai singoli assessori o consiglieri ed è l'organo responsabile dell'amministrazione del comune. In particolare il sindaco:

- dirige e coordina l'attività politica ed amministrativa del comune, nonché l'attività della giunta e dei singoli assessori;
- promuove e assume iniziative per concludere accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge, sentito il consiglio comunale;
- convoca il referendum previsto dall'art. 8 DLgs 267/00;
- adotta le ordinanze contingibili e urgenti previste dalla legge;
- nomina il segretario comunale, scegliendolo nell'apposito albo;
- nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, in base a esigenze effettive e verificabili.

Art. 18

Indennità di funzione e gettoni di presenza

Le indennità di funzione per il Sindaco, il vice Sindaco e gli Assessori ed i gettoni di presenza per i consiglieri comunali per la partecipazione a consigli e commissioni sono fissati nelle misure riportate nel Decreto Interministeriale Interno -Tesoro del 20-03-2000, allegato A.

Art. 19

Attribuzioni di vigilanza

1. Il sindaco nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza acquisisce direttamente presso tutti gli uffici e servizi le informazioni e gli atti, anche riservati, e può disporre l'acquisizione di atti, documenti e informazioni presso le aziende speciali, le istituzioni e le società per azioni, appartenenti all'ente, tramite i rappresentanti legali delle stesse, informandone il consiglio comunale.
2. Egli compie gli atti conservativi dei diritti del comune e promuove, direttamente o avvalendosi del segretario comunale, le indagini e le verifiche amministrative sull'intera attività del comune.
3. Il sindaco promuove e assume iniziative atte ad assicurare che uffici, servizi, aziende speciali, istituzioni e società appartenenti al comune, svolgano le loro attività secondo gli obiettivi indicati dal consiglio e in coerenza con gli indirizzi attuativi espressi dalla giunta.

Art. 20

Attribuzioni di organizzazione

1. Il sindaco nell'esercizio delle sue funzioni di organizzazione:

- stabilisce gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute del consiglio comunale, ne dispone la convocazione e lo presiede, se non eletto il Presidente tra i Consiglieri. Provvede alla convocazione quando la richiesta è formulata da un quinto dei consiglieri;
- esercita i poteri di polizia nelle adunanze consiliari e negli organismi pubblici di partecipazione popolare dal sindaco presieduti, nei limiti previsti dalle leggi;
- propone argomenti da trattare in giunta, ne dispone la convocazione e la presiede;
- riceve le integrazioni e le mozioni da sottoporre al consiglio in quanto di competenza consiliare.

Art. 21

Vice sindaco

1. Il vicesindaco nominato tale dal sindaco è l'assessore che ha la delega generale per l'esercizio di tutte le funzioni del sindaco,in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo.
2. Il conferimento delle deleghe rilasciate agli assessori o consiglieri, deve essere comunicato al consiglio e agli organi previsti dalla legge, nonché pubblicato all'albo pretorio.

Art. 22

Mozioni di sfiducia

1. Il voto del consiglio comunale contrario ad una proposta del sindaco o della giunta non ne comporta le dimissioni.
2. Il sindaco e la giunta cessano dalla carica nel caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per

fonte: http://burc.regione.campania.it

appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti del consiglio.

3. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco, e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre 30 dalla sua presentazione. Se la mozione viene approvata, si procede allo scioglimento del consiglio e alla nomina di un commissario, ai sensi delle leggi vigenti.

Art. 23

Dimissioni e impedimento permanente del sindaco

1. Le dimissioni comunque presentate dal sindaco al consiglio diventano irrevocabili decorsi 20 giorni dalla loro presentazione. Trascorso tale termine, si procede allo scioglimento del consiglio, con contestuale nomina di un commissario.

2. L'impedimento permanente del sindaco viene accertato da una commissione di 4 persone elette dal consiglio comunale e composta da soggetti estranei al consiglio, di chiara fama, nominati in relazione allo specifico motivo dell'impedimento.

3. La procedura per la verifica dell'impedimento viene attivata dal vicesindaco o, in mancanza dall'assessore più anziano di età che vi provvede ad intesa con i gruppi consiliari.

4. La commissione nel termine di 30 giorni dalla nomina relaziona al consiglio sulle ragioni dell'impedimento.

5. Il consiglio si pronuncia sulla relazione in seduta pubblica, salvo sua diversa determinazione, anche su richiesta della commissione, entro dieci giorni dalla presentazione.

Art. 24

Giunta comunale

1. La giunta è organo di impulso e di gestione amministrativa, collabora col sindaco al governo del comune e impronta la propria attività ai principi della trasparenza e dell'efficienza.

2. La giunta adotta tutti gli atti idonei al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità dell'ente nel quadro degli indirizzi generali e in attuazione delle decisioni fondamentali approvate dal consiglio comunale. In particolare, la giunta esercita le funzioni di indirizzo politico- amministrativo, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare e adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verifica la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti.

Art. 25

Composizione

1. La Giunta è composta dal Sindaco e da un numero massimo di assessori stabilito dalla normativa pro-tempore vigente in materia. Il sindaco nomina, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza, secondo la normativa pro-tempore vigente, di entrambi i sessi, i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione.

2. Gli assessori sono scelti dal Sindaco normalmente tra i consiglieri; possono tuttavia essere nominati anche assessori esterni al consiglio, purché dotati di requisiti di eleggibilità e in possesso di particolare competenza ed esperienza tecnica, amministrativa o professionale

3. Gli assessori esterni possono partecipare alle sedute del consiglio e intervenire nella discussione ma non hanno diritto di voto.

Art. 26

Nomina

1. Il vicesindaco e gli altri componenti la giunta sono nominati dal sindaco e presentati al consiglio comunale nella prima seduta successiva alle elezioni.

2. Il sindaco può revocare uno o più assessori dandone motivata comunicazione al consiglio e deve sostituire entro 15 giorni gli assessori dimissionari.

3. Le cause di incompatibilità, la posizione e lo stato giuridico degli assessori,nonché gli istituti della decadenza e della revoca sono disciplinati dalla legge; non possono comunque far parte della giunta coloro che abbiano tra loro o con il sindaco rapporti di parentela entro il terzo grado, di affinità di primo grado, di affiliazione ed i coniugi.

4. Salvi i casi di revoca da parte del sindaco la giunta rimane in carica fino al giorno della proclamazione degli eletti in occasione del rinnovo del consiglio comunale.

Art. 27

Funzionamento della giunta

1. La giunta è convocata e presieduta dal sindaco, che coordina e controlla l'attività degli assessori e stabilisce

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'ordine del giorno delle riunioni, anche tenuto conto degli argomenti proposti dai singoli assessori.

2. Le modalità di convocazione e di funzionamento della giunta sono stabilite in modo informale dalla stessa.

3. Le sedute sono valide se sono presenti la metà + 1 dei componenti e le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti.

Art. 28

Competenze

1. La giunta collabora con il sindaco nell'amministrazione del comune e compie gli atti che, ai sensi di legge o del presente statuto, non siano riservati al consiglio e non rientrino nelle competenze attribuite al sindaco, al segretario comunale, al direttore o ai responsabili dei servizi comunali.

2. La giunta opera in modo collegiale, dà attuazione agli indirizzi generali espressi dal consiglio e svolge attività propositiva e di impulso nei confronti dello stesso.

3. La giunta, in particolare, nell'esercizio delle attribuzioni di governo e delle funzioni organizzative:

- propone al consiglio i regolamenti;
- approva i progetti, i programmi esecutivi e tutti i provvedimenti che non siano riservati dalla legge o dal regolamento di contabilità ai responsabili dei servizi comunali;
- elabora le linee di indirizzo e predispone le proposte di provvedimenti da sottoporre alle determinazioni del consiglio;
- assume attività di iniziativa, di impulso e di raccordo con gli organi di partecipazione e decentramento;
- modifica le tariffe, mentre elabora e propone al consiglio i criteri per la determinazione di quelle nuove;
- nomina i membri delle commissioni per i concorsi pubblici;
- propone i criteri generali per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti e persone;
- approva i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio;
- fissa la data di convocazione dei comizi per i referendum e costituisce l'ufficio comunale per le elezioni, cui è rimesso l'accertamento della regolarità del procedimento;
- esercita previa determinazione dei costi e individuazione dei mezzi, funzioni delegate dalla provincia, regione e stato quando non espressamente attribuite dalla legge e dallo statuto ad altro organo;
- approva gli accordi di contrattazione decentrata;
- decide in ordine alle controversie sulla competenze funzionali che potrebbero sorgere fra gli organi gestionali dell'ente;
- fissa, ai sensi del regolamento e degli accordi decentrati, i parametri,gli standard e i carichi funzionali di lavoro per misurare la produttività dell'apparato, sentito il segretario comunale;
- determina, sentito il revisore dei conti, i misuratori e i modelli di rilevazione del controllo interno di gestione secondo i principi stabiliti dal consiglio;
- approvailPegsupropostadelresponsabiledelservizioeconomico-finanziario.

TITOLO III

Istituti di partecipazione e diritti dei cittadini

CAPO I

Partecipazione e decentramento

Art. 29

Partecipazione popolare

1. Il comune promuove e tutela la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, all'amministrazione dell'ente,al fine di assicurare il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza.

2. La partecipazione popolare si esprime attraverso l'incentivazione delle forme associative e di volontariato e il diritto dei singoli cittadini a intervenire nel procedimento amministrativo.

3. Il consiglio comunale predispone e approva un regolamento nel quale vengono definite le modalità con cui i cittadini possono far valere i diritti e le prerogative dal presente titolo.

CAPO II

Associazionismo e volontariato

Art. 30

Associazionismo

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Il comune riconosce e promuove le forme di associazionismo presenti sul proprio territorio.
2. A tal fine, la giunta comunale, a istanza delle interessate, registra le associazioni che operano sul territorio comunale, ivi comprese le sezioni locali di associazioni a rilevanza sovra comunale.
3. Allo scopo di ottenere la registrazione,è necessario che l'associazione depositi in comune copia dello statuto e comunichi la sede e il nominativo del legale rappresentante.
4. Non è ammesso il riconoscimento di associazioni segrete o aventi caratteristiche non compatibili con indirizzi generali espressi dalla Costituzione, dalle norme vigenti e dal presente statuto.
5. Le associazioni registrate devono presentare annualmente il loro bilancio.
6. Il comune può promuovere e istituire la consulta delle associazioni.

Art. 31

Diritti delle associazioni

1. Ciascuna associazione registrata ha diritto, per il tramite del legale rappresentante o suo delegato, di accedere ai dati di cui è in possesso l'amministrazione e di essere consultata, a richiesta, in merito alle iniziative dell'ente nel settore in cui essa opera.
2. Le scelte amministrative che incidono sull'attività delle associazioni devono essere precedute dall'acquisizione di pareri espressi dagli organi collegiali delle stesse.
3. I pareri devono pervenire all'ente nei termini stabiliti nella richiesta, che in ogni caso non devono essere inferiore a 30giorni.

Art. 32

Contributi alle associazioni

1. Il comune può erogare alle associazioni con esclusione dei partiti politici, contributi economici da destinarsi allo svolgimento dell'attività associativa.
2. Il comune può altresì mettere a disposizione delle associazioni, di cui al comma precedente, a titolo di contributi in natura, strutture, beni o servizi in modo gratuito.
3. Le modalità di erogazione dei contributi o di godimento delle strutture, beni o servizi dell' ente é stabilita in apposito regolamento, in modo da garantire a tutte le associazioni pari opportunità.
4. Il comune può gestire servizi in collaborazione con le associazioni di volontariato riconosciute a livello nazionale e inserite nell'apposito albo regionale, l'erogazione dei contributi e le modalità della collaborazione verranno stabilite in apposito regolamento
5. Le associazioni che hanno ricevuto contributi in denaro o natura dall'ente devono redigere al termine ogni anno apposito rendiconto che ne evidenzi l'impiego

Art. 33

Volontariato

1. Il comune promuove forme di volontariato per un coinvolgimento della popolazione in attività volte al miglioramento della qualità della vita personale, civile e sociale, in particolare delle fasce in costante rischio di emarginazione, nonché per la tutela dell'ambiente.
2. Il volontariato potrà esprimere il proprio punto di vista sui bilanci e programmi dell'ente, e collaborazione a progetti, strategie, studi e sperimentazioni.
3. Il comune garantisce che le prestazioni di attività volontarie e gratuite nell'interesse collettivo e ritenute di importanza generale abbiano i mezzi per la loro migliore riuscita e siano tutelate sotto l'aspetto infortunistico.

CAPO III

Modalità di partecipazione

Art. 34

Consultazioni

1. L'amministrazione comunale può indire consultazioni della popolazione allo scopo di acquisire pareri e proposte in merito all'attività amministrativa.
2. Le forme di tali consultazioni sono stabilite in apposito regolamento.

Art. 35

Petizioni

1. Chiunque, anche se non residente nel territorio comunale, può rivolgersi in forma collettiva agli organi dell'amministrazione per sollecitarne l'intervento su questioni di interesse comune o per esporre esigenze di natura collettiva.
2. La raccolta di adesioni può avvenire senza formalità di sorta in calce al testo comprendente le richieste che

fonte: http://burc.regione.campania.it

sono rivolte all'amministrazione.
3. La petizione è inoltrata al sindaco il quale, entro 30 giorni, la assegna in esame all'organo competente e ne invia copia ai gruppi presenti in consiglio comunale.
4. Se la petizione è sottoscritta da almeno 100 persone l'organo competente deve pronunciarsi in merito entro 30 giorni dal ricevimento.
5. Il contenuto della decisione dell'organo competente, unitamente al testo della petizione, è pubblicizzato mediante affissione negli appositi spazi e, comunque, in modo tale da permettere la conoscenza a tutti i firmatari che risiedono nel territorio del comune.
6. Se la petizione è sottoscritta da almeno 200 persone, ciascun consigliere può chiedere con apposita istanza che il testo della petizione sia posto in discussione nella prossima seduta del consiglio comunale, da convocarsi entro30giorni.

Art. 36

Proposte

1. Qualora un numero di elettori del comune non inferiori a 100 avanzi al sindaco proposte per l'adozione di atti amministrativi di competenza dell'ente e tali proposte siano sufficientemente dettagliate in modo da non lasciare dubbi sulla natura dell'atto e il suo contenuto dispositivo, il sindaco, ottenuto il parere dei responsabili dei servizi interessati e del segretario comunale, trasmette la proposta unitamente ai pareri all'organo competente e ai gruppi presenti in consiglio comunale entro 30 giorni dal ricevimento.
2. L'organo competente può sentire i proponenti e deve adottare le sue determinazioni in via formale entro 30 giorni dal ricevimento della proposta.
3. Le determinazioni di cui al comma precedente sono pubblicate negli appositi spazi e sono comunicate formalmente ai primi tre firmatari della proposta.

Art. 37

Referendum

1. Un numero di elettori residenti non inferiore 25+1% degli iscritti nelle liste elettorali può chiedere che vengano indetti referendum in tutte le materie di competenza comunale.
2. Non possono essere indetti referendum in materia di tributi locali e di tariffe, di attività amministrative vincolate da leggi statali o regionali e quando sullo stesso argomento è già stato indetto un referendum nell'ultimo quinquennio. Sono inoltre escluse dalla potestà referendaria le seguenti materie:

- Statuto comunale;
- Regolamento del consiglio comunale.

3. Il quesito da sottoporre agli elettori deve essere di immediata comprensione e tale da non ingenerare equivoci.
4. Sono ammesse richieste di referendum anche in ordine all'oggetto di atti amministrativi già approvati dagli organi competenti del comune, a eccezione di quelli relativi alle materie di cui al precedente comma2.
5. Il consiglio comunale approva un regolamento nel quale vengono stabilite le procedure di ammissione, le modalità di raccolta delle firme, lo svolgimento delle consultazioni, la loro validità e la proclamazione del risultato.
6. Il consiglio comunale deve prendere atto del risultato della consultazione referendaria entro 60 giorni dalla proclamazione dei risultati e provvedere con atto formale in merito all'oggetto della stessa.
7. Non si procede agli adempimenti del comma precedente se non ha partecipato alle consultazioni almeno un terzo oppure la metà degli aventi diritto.
8. Il mancato recepimento delle indicazioni approvate dai cittadini nella consultazione referendaria deve essere adeguatamente motivato e deliberato dalla maggioranza assoluta dei consiglieri comunali.
9. Nel caso in cui la proposta, sottoposta a referendum, sia approvata dalla maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, il consiglio comunale e la giunta non possono assumere decisioni contrastanti con essa.

Art. 38

Accesso agli atti

1. Ciascun cittadino ha libero accesso alla consultazione degli atti dell'amministrazione comunale e dei soggetti, anche privati, che gestiscono servizi pubblici.
2. Possono essere sottratti alla consultazione soltanto gli atti che esplicite disposizioni legislative dichiarano riservati o sottoposti a limiti di divulgazione.
3. La consultazione degli atti di cui al primo comma, deve avvenire senza particolari formalità, con richiesta motivata dell'interessato, nei tempi stabiliti da apposito regolamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. In caso di diniego da parte dell'impiegato o funzionario che ha in deposito l'atto, l'interessato può rinnovare la richiesta per iscritto al sindaco del comune, che deve comunicare le proprie determinazioni in merito entro30 giorni dal ricevimento della richiesta stessa.
5. In caso di diniego devono essere esplicitamente citati gli articoli di legge che impediscono la divulgazione dell'atto richiesto.
6. Il regolamento stabilisce i tempi e le modalità per l'esercizio dei diritti previsti nel presente articolo.

Art. 39

Diritto di informazione

1. Tutti gli atti dell'amministrazione, a esclusione di quelli aventi destinatario determinato, sono pubblici e devono essere adeguatamente pubblicizzati.
2. La pubblicazione avviene mediante pubblicazione all'Albo Pretorio on line.
3. La pubblicazione viene curata dal segretario comunale che si avvale di un messo e, su attestazione di questi, certifica l'avvenuta pubblicazione.
4. Gli atti aventi destinatario determinato devono essere notificati all'interessato.
5. Le ordinanze, i conferimenti di contributi a enti e associazioni devono essere pubblicizzati mediante affissione.
6. Inoltre, per gli atti più importanti, individuati nel regolamento, deve essere disposta l'affissione negli spazi pubblicitari e ogni altro mezzo necessario a darne opportuna divulgazione.

Art. 40

Istanze

1. Chiunque, singolo o associato, può rivolgere al sindaco interrogazioni in merito a specifici problemi o aspetti dell'attività amministrativa.
2. La risposta all'interrogazione deve essere motivata e fornita entro 30 gg. dall'interrogazione.

CAPO IV

Procedimento amministrativo

Art. 41

Diritto di intervento nei procedimenti

1. Chiunque sia portatore di un diritto o di un interesse legittimo coinvolto in un procedimento amministrativo ha facoltà di intervenirvi, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge o dal regolamento.
2. L'amministrazione comunale deve rendere pubblico il nome del funzionario responsabile della procedura, di colui che é delegato ad adottare le decisioni in merito e il termine entro cui le decisioni devono essere adottate.

Art. 42

Procedimenti ed istanza di parte

1. Nel caso di procedimenti ad istanza di parte il soggetto che ha presentato l'istanza può chiedere di essere sentito dal funzionario o dall'amministratore che deve pronunciarsi in merito.
2. Il funzionario o l'amministratore devono sentire l'interessato entro 30 giorni dalla richiesta o nel termine inferiore stabilito dal regolamento.
3. Ad ogni istanza rivolta ad ottenere l'emanazione di un atto o di un provvedimento amministrativo deve essere data opportuna risposta per iscritto nel termine stabilito dal regolamento, comunque non superiore a 60giorni.
4. Nel caso l'atto o provvedimento richiesto possa incidere negativamente su diritti o interessi legittimi di altri soggetti il funzionario responsabile deva dare loro comunicazione della richiesta ricevuta.
5. Tali soggetti possono inviare all'amministrazione istanze, memorie, proposte o produrre documenti entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione.

Art. 43

Procedimento a impulso di ufficio

1. Nel caso di procedimenti ad impulso d'ufficio,il funzionario responsabile deve dare comunicazione ai soggetti i quali siano portatori di diritti od interessi legittimi che possano essere pregiudicati dall'adozione dell'atto amministrativo, indicando il termine non minore di 15 giorni, salvo i casi di particolare urgenza individuati dal regolamento, entro il quale gli interessati possono presentare istanze, memorie, proposte o produrre documenti.
2. I soggetti interessati possono altresì, nello stesso termine chiedere di essere sentiti personalmente dal funzionario responsabile o dall'amministratore che deve pronunciarsi in merito.
3. Qualora per l'elevato numero degli interessati sia particolarmente gravosa la comunicazione personale di cui al primo comma é consentito sostituirla con la pubblicazione ai sensi dell'art. 39 dello statuto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 44

Determinazione del contenuto dell'atto

1. Nei casi previsti dai due articoli precedenti, e sempre che siano state puntualmente osservate le procedure ivi previste, il contenuto volitivo dell'atto può risultare da un accordo tra il soggetto privato interessato e la giunta comunale.
2. In tal caso é necessario che di tale accordo sia dato atto nella premessa e che il contenuto dell'accordo sia comunque tale da garantire il pubblico interesse e l'imparzialità dell'amministrazione.

Titolo IV

Attività amministrativa

Art. 45

Obiettivi dell'attività amministrativa

1. Il comune informa la propria attività amministrativa ai principi di democrazia, di partecipazione, di trasparenza, di efficienza, di efficacia, di economicità e di semplicità delle procedure.
2. Gli organi istituzionali del comune e i dipendenti responsabili dei servizi sono tenuti a provvedere sulle istanze degli interessati nei modi e nei termini stabiliti dalla legge, dal presente statuto e dai regolamenti di attuazione.
3. Il comune, allo scopo di soddisfare le esigenze dei cittadini, attua le forme di partecipazione previste dal presente statuto, nonché forme di cooperazione con altri comuni e con la provincia.

Art. 46

Servizi pubblici comunali

1. Il comune può istituire e gestire servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni e servizi o l'esercizio di attività rivolte a perseguire fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità locale.
2. I servizi da gestirsi con diritto di privativa sono stabiliti dalla legge.

Art. 47

Forme di gestione dei servizi pubblici

1. Il consiglio comunale può deliberare l'istituzione e l'esercizio dei pubblici servizi nelle seguenti forme:

- in economia, quando per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non sia opportuno costituire un'istituzione o un'azienda;
- in concessione a terzi quando esistano ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale;
- a mezzo di azienda speciale, anche per la gestione di più servizi di rilevanza economica e imprenditoriale;
- a mezzo di istituzione, per la gestione dei beni ex E.C.A. disciplinandola con apposito regolamento;
- a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico, qualora si renda opportuna, in relazione alla natura del servizio da erogare, la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati;
- a mezzo di convenzione, consorzi, accordi di programma, unione di comuni nonché in ogni altra forma consentita dalla legge.

2. Il comune può partecipare a società per azioni, a prevalente capitale pubblico per la gestione di servizi che la legge non riserva in via esclusiva al comune.
3. Il comune può altresì dare impulso e partecipare, anche indirettamente ad attività economiche connesse ai suoi fini istituzionali avvalendosi dei principi e degli strumenti di diritto comune.
4. I poteri, a eccezione del referendum che il presente statuto riconosce ai cittadini nei confronti degli atti del comune,sono estesi anche agli atti delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società di capitale a maggioranza pubblica.

Art. 48

Aziende speciali

1. Il consiglio comunale può deliberare la costituzione di aziende speciali, dotate di personalità giuridica e di autonomia gestionale e imprenditoriale, e ne approva lo statuto.
2. Le aziende speciali informano la loro attività a criteri di trasparenza, di efficacia, di efficienza e di economicità e hanno l'obbligo del pareggio finanziario ed economico da conseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi,ivi compresi i trasferimenti.
3. I servizi di competenza delle aziende speciali possono essere esercitati anche al di fuori del territorio comunale, previa stipulazione di accordi tesi a garantire l'economicità e la migliore qualità dei servizi.

Art. 49

Struttura delle aziende speciali

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Lo statuto delle aziende speciali ne disciplina la struttura, il funzionamento, le attività e i controlli.
2. Sono organi delle aziende speciali il consiglio di amministrazione, il presidente, il direttore e il collegio di revisione.
3. Il presidente e gli amministratori delle aziende speciali sono nominati dal sindaco fra le persone in possesso dei requisiti di eleggibilità a consigliere comunale dotate di speciale competenza tecnica o amministrativa per studi compiuti, per funzioni esercitate presso aziende pubbliche o provate o per uffici ricoperti.
4. Il direttore é assunto per pubblico concorso salvo i casi previsti dal T.U.2578/25 in presenza dei quali si può procedere alla chiamata diretta.
5. Il consiglio comunale provvede alla nomina del collegio dei revisori dei conti, conferisce il capitale di dotazione e determina gli indirizzi e le finalità dell'amministrazione delle aziende, ivi compresi i criteri generali per la determinazione delle tariffe per la fruizione dei beni o servizi.
6. Il consiglio comunale approva altresì i bilanci annuali e pluriennali, i programmi e il conto consuntivo delle aziende speciali ed esercita la vigilanza sul loro operato.
7. Gli amministratori delle aziende speciali possono essere revocati soltanto per gravi violazioni di legge, documentata inefficienza o difformità rispetto agli indirizzi dell'amministrazione approvate dal consiglio comunale.

Art. 50

Istituzioni

1. Le istituzioni sono organismi strumentali del comune privi di personalità giuridica,ma dotate di autonomia gestionale.
2. Sono organi delle istituzioni il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore.
3. Gli organi dell'istituzione sono nominati dal sindaco che può revocarli per gravi violazioni di legge, per documentata inefficienza o per difformità rispetto agli indirizzi e alle finalità dell'amministrazione.
4. Il consiglio comunale determina gli indirizzi e le finalità dell'amministrazione delle istituzioni, ivi compresi i criteri generali per la determinazione delle tariffe per la fruizione dei beni o servizi, approva i bilanci annuali e pluriennali, i programmi e il conto consuntivo delle aziende speciali ed esercita la vigilanza sul loro operato.
5. Il consiglio di amministrazione provvede alla gestione dell'istituzione deliberando nell'ambito delle finalità e degli indirizzi approvati dal consiglio comunale e secondo le modalità organizzative e funzionali previste nel regolamento.
6. Il regolamento può anche prevedere forme di partecipazione dei cittadini o degli utenti alla gestione o al controllo dell'istituzione.

Art. 51

Società per azioni o a responsabilità limitata

1. Il consiglio comunale può approvare la partecipazione dell'ente a società per azioni o a responsabilità limitata per la gestione di servizi pubblici, eventualmente anche alla loro costituzione.
2. Nel caso di servizi pubblici di primaria importanza la partecipazione del comune, unitamente a quella di altri eventuali enti pubblici, dovrà essere obbligatoriamente maggioritaria.
3. L'atto costitutivo, lo statuto o l'acquisto di quote o azioni devono essere approvate dal consiglio comunale e deve in ogni caso essere garantita la rappresentatività dei soggetti pubblici negli organi di amministrazione.
4. Il comune sceglie i propri rappresentanti tra soggetti di specifica competenza tecnica e professionale e nel concorrere agli atti gestionali considera gli interessi dei consumatori e degli utenti.
5. I consiglieri comunali non possono essere nominati nei consigli di amministrazione della società per azioni o a responsabilità limitata.
6. Il sindaco o un suo delegato partecipa alla assemblea dei soci in rappresentanza all'ente.
7. Il consiglio comunale provvede a verificare annualmente l'andamento della società per azioni o a responsabilità limitata e a controllare che l'interesse della collettività sia adeguatamente tutelato nell'ambito dell'attività esercitata dalla società medesima.

Art. 52

Convenzioni

1. Il consiglio comunale, su proposta della giunta, delibera apposite convenzioni da stipularsi con amministrazioni statali, altri enti pubblici o con privati al fine di fornire in modo coordinato servizi pubblici.
2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari e i reciproci obblighi e garanzie.

Art. 53

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consorzi

1. Il comune può partecipare alla costituzione di consorzi con altri enti locali per la gestione associata di uno o più servizi secondo le norme previste per le aziende speciali in quanto applicabili.
2. A questo fine il consiglio comunale approva, a maggioranza assoluta dei componenti, una convenzione ai sensi del precedente articolo, unitamente allo statuto del consorzio.
3. La convenzione deve prevedere l'obbligo a carico del consorzio della trasmissione al comune degli atti fondamentali che dovranno essere pubblicati con le modalità di cui all'art. 39, 2° comma del presente statuto.
4. Il sindaco o un suo delegato fa parte dell'assemblea del consorzio con responsabilità pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto del consorzio.

Art. 54

Accordi di programma

1. Il sindaco per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata del comune e di altri soggetti pubblici, in relazione alla competenza primaria o prevalente del comune sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma per assicurare il coordinamento delle azione e per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento.
2. L'accordo di programma, consiste nel consenso unanime del presidente della regione, del presidente della provincia, dei sindaci delle amministrazioni interessate viene definito in una apposita conferenza la quale prevede altresì all'approvazione formale dell'accordo stesso.
3. Qualora l'accordo sia adottato con decreto del Presidente della Regione e comporti variazioni degli strumenti urbanistici l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio comunale entro 30 giorni a pena di decadenza.

Uffici e Personale

CAPO I

Uffici

Titolo V

Art. 55

Principi strutturali e organizzativi

1. L'amministrazione del comune si esplica mediante il perseguimento di obiettivi specifici e deve essere improntata ai seguenti principi:

- Un' organizzazione del lavoro per progetti, obiettivi e programmi;
- L'analisi e l'individuazione delle produttività e dei carichi funzionali di lavoro e del grado di efficacia dell'attività svolta da ciascun elemento dell'apparato;
- L'individuazione di responsabilità strettamente collegata all'ambito di autonomia decisionale dei Soggetti ed il superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro e il conseguimento della massima flessibilità delle strutture e del personale e della massima collaborazione fra gli uffici.

Art. 56

Organizzazione degli uffici e del personale

1. Il comune disciplina con appositi atti la dotazione organica del personale, in conformità alle norme del presente statuto, l'organizzazione degli uffici e dei servizi sulla base della distinzione tra funzione politica e di controllo attribuita al consiglio comunale, al sindaco e alla giunta e funzione di gestione amministrativa attribuita al segretario comunale e ai responsabili degli uffici e dei servizi.
2. Gli uffici sono organizzati secondo i principi di autonomia, trasparenza ed efficienza e criteri di funzionalità, economicità di gestione e flessibilità della struttura.
3. I servizi e gli uffici operano sulla base dell'individuazione delle esigenze dei cittadini,adeguando costantemente la propria azione amministrativa e i servizi offerti, verificandone la rispondenza ai bisogni e l'economicità.
4. Gli orari dei servizi aperti al pubblico vengono fissati per il miglior soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

Art. 57

Regolamento degli uffici e dei servizi

1. Il comune attraverso il regolamento di organizzazione stabilisce le norme generali per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici e, in particolare, le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa, i rapporti reciproci tra uffici e servizi e tra questi, il segretario comunale e gli organi amministrativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. I regolamenti si uniformano al principio secondo cui agli organi di governo è attribuita la funzione politica di indirizzo e di controllo, intesa come potestà di stabilire in piena autonomia obiettivi e finalità dell'azione amministrativa in ciascun settore e di verificarne il conseguimento; al segretario comunale e ai funzionari responsabile spetta, ai fini del perseguimento degli obiettivi assegnati, il compito di definire, congruamente con i fini istituzionali, gli obiettivi più operativi e la gestione amministrativa, tecnica e contabile secondo i principi di professionalità e responsabilità.

3. L'organizzazione del comune si articola in unità operative che sono aggregate, secondo criteri di omogeneità, in strutture progressivamente più ampie, come disposto dall'apposito regolamento anche mediante il ricorso a strutture trasversali o di staff intersettoriale.

4. Il comune recepisce e applica gli accordi collettivi nazionali approvati nelle forme di legge e tutela la libera organizzazione sindacale dei dipendenti stipulando con le rappresentazioni sindacali gli accordi collettivi decentrati ai sensi delle norme di legge e contrattuali in vigore

Art. 58

Diritti e doveri dei dipendenti

1. I dipendenti comunali, inquadrati in ruoli organici e ordinati secondo qualifiche funzionali in conformità alla disciplina generale sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale stabilito dalla legge e dagli accordi collettivi nazionali, svolgono la propria attività al servizio e nell'interesse dei cittadini.

2. Ogni dipendente comunale è tenuto ad assolvere con correttezza e tempestività agli incarichi di competenza dei rispettivi ruoli, a raggiungere gli obiettivi assegnati. Egli è altresì direttamente responsabile verso il segretario comunale, il responsabile degli uffici e dei servizi e l'amministrazione degli atti compiuti e dei risultati conseguiti nell'esercizio delle proprie funzioni.

3. Il regolamento organico determina le condizioni e le modalità con le quali il comune promuove l'aggiornamento e l'elevazione professionale del personale, assicura condizioni di lavoro idonee a preservarne la salute e l'integrità psicofisica e garantisce pieno ed effettivo esercizio delle libertà e dei diritti sindacali.

4. L'approvazione dei ruoli dei tributi e dei canoni nonché la stipulazione, in rappresentanza dell'ente, dei contratti già approvati, compete al personale responsabile delle singole aree e dei diversi servizi, nel rispetto delle direttive impartite dal sindaco, dal segretario comunale e dagli organi collegiali.

5. Il personale di cui al precedente comma provvede altresì al rilascio delle autorizzazioni commerciali, di polizia amministrativa, nonché delle autorizzazioni, delle concessioni edilizie e alla pronuncia delle ordinanze di natura non contingibile e urgente.

6. Il regolamento di organizzazione individua forme e modalità di gestione della tecnostruttura comunale.

CAPO II

Personale direttivo

Art. 59

Responsabili degli uffici e dei servizi

1. I responsabili degli uffici e dei servizi sono individuati nel regolamento di organizzazione e nel regolamento organico del personale.

2. I responsabili provvedono ad organizzare gli uffici ed i servizi a essi assegnati in base alle indicazioni ricevute dal segretario e secondo le direttive impartite dal sindaco e dalla giunta comunale.

3. Essi nell'ambito delle competenze loro assegnate provvedono a gestire l'attività dell'ente e ad attuare gli indirizzi e a raggiungere gli obiettivi indicati dal sindaco e dalla giunta comunale.

Art. 60

Funzioni e responsabilità degli uffici e dei servizi

1. I responsabili degli uffici e dei servizi stipulano in rappresentanza dell'ente i contratti già deliberati, approvano i ruoli dei tributi e dei canoni, gestiscono le procedure di appalto e di concorso e provvedono agli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione degli impegni di spesa.

2. Essi provvedono altresì al rilascio delle autorizzazioni concessioni e svolgono inoltre le seguenti funzioni:

- presiedono le commissioni di gare ed assumono le responsabilità dei relativi procedimenti;
- rilasciano le attestazioni e le certificazioni;
- sono componenti delle commissioni di concorso presiedute dal segretario Comunale;
- emettono le comunicazioni, i verbali, le diffide e ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza, ivi compresi, per esempio, i bandi di gara e gli avvisi di pubblicazione degli strumenti urbanistici;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- provvedono alle autenticazioni e alle legalizzazioni;
- pronunciano le ordinanze di demolizione dei manufatti abusivi e ne curano l'esecuzione;
- emettono le ordinanze di ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative e dispongono l'applicazione della sanzioni accessorie nell'ambito delle direttive impartite dal sindaco;
- pronunciano le altre ordinanze previste dalle norme di legge o di regolamento;
- promuovono i procedimenti disciplinari nei confronti del personale a essi sottoposto e adottano le sanzioni nei limiti e con le procedure previste dalla legge e dal regolamento;
- provvedono a dare pronta esecuzione alle deliberazioni della giunta e del consiglio e alle direttive impartite dal sindaco e dal segretario comunale;
- forniscono al direttore nei termini di cui al regolamento di contabilità gli elementi perla predisposizione della proposta di piano esecutivo di gestione;
- autorizzano le prestazioni di lavoro straordinario, le ferie, i recuperi,le missioni del personale dipendente secondo le direttive impartite dal sindaco;
- concedono le licenze agli obiettori di coscienza in servizio presso il comune;
- rispondono, nei confronti del segretario, del mancato raggiungimento degli obiettivi loro assegnati.

3. I responsabili degli uffici e dei servizi possono delegare le funzioni che precedono al personale ad essi sottoposto, pur rimanendo completamente responsabili del regolare adempimento dei compiti loro assegnati.
4. Il sindaco può delegare ai responsabili degli uffici e dei servizi ulteriori funzioni non previste dallo statuto e dai regolamenti impartendo contestualmente le necessarie direttive per il loro corretto espletamento.

Art 61

Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione

1. La giunta comunale, nelle forme, con i limiti e le modalità previsti dalla legge, e dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, può deliberare al di fuori della dotazione organica,l'assunzione con contratto a tempo determinato di personale dirigenziale o di alta specializzazione nel caso in cui tra i dipendenti dell'ente non siano presenti analoghe professionalità.
2. La giunta comunale nel caso di vacanza del posto o per altri gravi motivi può assegnare, nelle forme e con le modalità previste dal regolamento, la titolarità di uffici e servizi a personale assunto con contratto di lavoro autonomo.
3. I contratti a tempo determinato non possono essere trasformati a tempo indeterminato, salvo che non lo consentano apposite norme di legge.

Art. 62

Collaborazioni esterne

1. Il regolamento può prevedere collaborazioni esterne, ad alto contenuto di professionalità, con rapporto di lavoro autonomo per obiettivi determinati e con convenzioni a termine.
2. Le norme regolamentari per il conferimento degli incarichi di collaborazione a soggetti estranei all'amministrazione devono stabilirne la durata, che non potrà essere superiore alla durata del programma, e i criteri per la determinazione del relativo trattamento economico.

Art. 63

Ufficio di indirizzo e di controllo

1. Il regolamento può prevedere la costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del sindaco, della giunta comunale o degli assessori, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge, costituiti da dipendenti dell'ente o dai collaboratori assunti a tempo determinato purché l'ente non sia dissestato e/o non versi nelle situazioni strutturate deficitarie

CAPO III

Il segretario comunale

Art. 64

Il Segretario Comunale

1. Il segretario comunale é nominato dal sindaco, da cui dipende funzionalmente ed é scelto nell'apposito albo.
2. Il consiglio comunale può approvare la stipulazione di convenzioni con altri comuni per la gestione consortile dell'ufficio e del segretario comunale.
3. Lo stato giuridico e il trattamento economico del segretario comunale sono stabiliti dalla legge e dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

contrattazione collettiva.

4. Il segretario comunale, nel rispetto delle direttive impartite dal sindaco, presta consulenza giuridica agli organi del comune, ai singoli consiglieri e agli uffici.

Art. 65

Funzioni del segretario comunale

1. Il segretario comunale partecipa alle riunioni di giunta e di consiglio e ne redige i verbali che sottoscrive insieme al sindaco.

2. Il segretario comunale può partecipare a commissioni di studio e di lavoro interne all'ente e, con l'autorizzazione del sindaco, a quelle esterne; egli, su richiesta, formula i pareri ed esprime valutazioni di ordine tecnico- giuridico al consiglio, alla giunta, al sindaco, agli assessori ed ai singoli consiglieri.

3. Egli presiede l'ufficio comunale per le elezioni in occasione delle consultazioni popolari e dei referendum e riceve le dimissioni del sindaco, degli assessori o dei consiglieri nonché le proposte di revoca e la mozione di sfiducia.

4. Il segretario comunale roga i contratti del comune, nei quali l'ente é parte, quando non sia necessaria l'assistenza di un notaio, e autentica le scritture private e gli atti unilaterali nell'interesse dell'ente, ed esercita infine ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dal regolamento conferitagli dal sindaco.

5. Il Segretario Comunale presiede i concorsi pubblici.

Art. 66

Vicesegretario comunale

1. La dotazione organica del personale potrà prevedere un vicesegretario comunale individuandolo in uno dei funzionari apicali dell'ente in possesso di laurea. Il vicesegretario comunale collabora con il segretario nello svolgimento delle sue funzioni organizzative e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

CAPO IV

La responsabilità

Art.67

Responsabilità verso il comune

1. Gli amministratori e i dipendenti comunali sono tenuti a risarcire al comune i danni derivanti da violazioni di obblighi o di servizio.

2. Il sindaco, il segretario comunale, il responsabile del servizio che vengano a conoscenza, direttamente od in seguito a rapporto cui sono tenuti gli organi inferiori, di fatti che diano luogo a responsabilità ai sensi del primo comma, devono farne denuncia al procuratore della Corte dei conti, indicando tutti gli elementi raccolti per l'accertamento della responsabilità e la determinazione dei danni.

3. Qualora il fatto dannoso sia imputabile al segretario comunale e ad un responsabile di servizio la denuncia é fatta a cura del sindaco.

Art.68

Responsabilità verso terzi

1. Gli amministratori, il segretario e i dipendenti comunali che, nell'esercizio delle funzioni loro conferite dalle leggi e dai regolamenti, cagionino ad altri, per dolo o colpa grave, un danno ingiusto sono personalmente obbligati a risarcirlo.

2. Ove il comune abbia corrisposto al terzo l'ammontare del danno cagionato dall'amministratore, dal segretario o dal dipendente,si rivale agendo contro questi ultimi a norma del precedente articolo.

3. La responsabilità personale dell'amministratore, del segretario, o del dipendente che abbia violato diritti terzi sussiste sia nel caso di adozione di atti o compimento di operazioni, sia nel caso di omissioni o nel ritardo ingiustificato di atti od operazioni al cui compimento siano obbligati per legge o per regolamento.

4. Quando la violazione del diritto sia derivata da atti od operazioni di organi collegiali del comune, sono responsabili, in solido, il presidente e i membri del collegio che hanno partecipato all'atto od operazione. La responsabilità é esclusa per coloro che abbiano fatto constatare nel verbale il proprio dissenso.

Art. 69

Responsabilità dei contabili

1. Il tesoriere e ogni altro contabile che abbia maneggio di denaro del comune o sia incaricato della gestione dei beni comunali, nonché chiunque ingerisca, senza legale autorizzazione, nel maneggio del denaro del comune deve rendere il conto alla gestione ed é soggetto alle responsabilità stabilite nelle norme di legge e di regolamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPO V
Finanza e contabilità

Art. 70
Ordinamento

1. L'ordinamento della finanza del comune é riservato alla legge e, nei limiti da essa previsti, dal regolamento.
2. Nell'ambito della finanza pubblica,il comune é titolare di autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite.
3. Il comune, in conformità delle leggi vigenti in materia, é altresì titolare di potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, ed ha un proprio demanio e patrimonio.

Art. 71
Attività finanziaria del comune

1. Le entrate finanziarie del comune sono costituite da imposte proprie, addizionali e compartecipazioni ad imposte erariali e regionali, tasse e diritti per servizi pubblici, trasferimenti erariali, trasferimenti regionali, altre entrate proprie anche di natura patrimoniale, risorse per investimenti e da ogni altra entrata stabilita per legge o regolamento.
2. I trasferimenti erariali sono destinati a garantire i servizi pubblici comunali indispensabili; le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili.
3. Nell'ambito delle facoltà concesse dalla legge il comune istituisce, sopprime e regolamenta, con deliberazione consiliare, imposte, tasse e tariffe.
4. Il comune applica le imposte tenendo conto della capacità contributiva dei soggetti passivi secondo i principi di progressività stabiliti dalla Costituzione e applica le tariffe in modo da privilegiare le categorie più deboli della popolazione.

Art. 72
Amministrazione dei beni comunali

1. Il sindaco dispone la compilazione dell'inventario dei beni demaniali e patrimoniali del comune da rivedersi, annualmente ed é responsabile, unitamente al segretario e al ragioniere del comune dell'esattezza dell'inventario, delle successive aggiunte e modificazioni e delle conservazione dei titoli, atti carte e scritture relative al patrimonio.
2. I beni patrimoniali comunali non utilizzati in proprio e non destinati a funzioni sociali ai sensi del titolo secondo del presente statuto devono, di regola, essere dati in affitto; i beni demaniali possono essere concessi in uso con canoni la cui tariffa é determinata dal Consiglio Comunale.
3. Le somme provenienti dall'alienazione di beni, da lasciti, donazioni, riscossioni di credito o, comunque, da cespiti da investirsi a patrimonio, debbono essere impiegate in titoli nominativi dello stato nell'estinzione di passività onerose e nel miglioramento del patrimonio o nella realizzazione di opere pubbliche.

Art. 73
Bilancio comunale

1. L'ordinamento contabile del comune é riservato alla legge dello stato e, nei limiti da questa fissati, al regolamento di contabilità.
2. La gestione finanziaria del comune si svolge in base al bilancio di previsione redatto in termini di competenza, deliberato dal consiglio comunale entro il termine stabilito dal regolamento, osservando i principi dell'universalità, unità, annualità, veridicità, pubblicità, dell'integrità e del pareggio economico e finanziario.
3. Il bilancio e gli allegati prescritti dalla legge devono essere redatti in modo da consentirne la lettura per programmi, servizi e interventi.
4. Gli impegni di spesa, per essere efficaci, devono contenere il visto di regolarità contabile attestante la relativa copertura finanziaria da parte del responsabile del servizio finanziario. L'apposizione del visto rende esecutivo l'atto adottato.

Art. 74
Rendiconto della gestione

1. I fatti gestionali sono rilevati mediante contabilità finanziaria ed economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio.
2. Il rendiconto é deliberato dal consiglio comunale entro il 30 aprile dell'anno successivo.
3. La giunta comunale allega al rendiconto una relazione illustrativa con cui esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi e ai costi sostenuti, nonché la

fonte: http://burc.regione.campania.it

relazione del revisore dei conti.

Art .75

Attività contrattuale

1. Il comune per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, provvede mediante contratti agli appalti di lavori, alle forniture di beni e servizi, alle vendite, agli acquisti a titolo oneroso, alle permute e alle locazioni.
2. La stipulazione dei contratti deve essere preceduta dalla determinazione del responsabile del procedimento.
3. La determinazione deve indicare il fine che con il contratto si intende perseguire, l'oggetto, la forma e le clausole ritenute essenziali,nonché le modalità di scelte del contraente in base alle disposizioni vigenti.

Art. 76

Revisore dei conti

1. Il revisore dei conti viene nominato dalla Prefettura competente, secondo i criteri stabiliti dalla legge.
2. Il revisore collabora con il consiglio comunale nella sua funzione di controllo e di indirizzo, esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'ente e attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione, redigendo apposita relazione, che accompagna la proposta di deliberazione consiliare del rendiconto del bilancio.
3. Nella relazione di cui al precedente comma,il revisore esprime rilievi e proposte tendenti a conseguire una migliore efficienza, produttiva ed economicità della gestione.
4. Il revisore, ove riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'ente, ne riferisce immediatamente al consiglio.
5. Il revisore, risponde della verità delle sue attestazioni e adempie ai doveri con la diligenza del mandatario e del buon padre di famiglia.
6. Al revisore dei conti possono essere affidate le ulteriori funzioni relative al controllo di gestione,nonché alla partecipazione al nucleo di valutazione dei responsabili degli uffici e dei servizi.

Art. 77

Tesoreria

1. Il comune ha un servizio di tesoreria che comprende:

- la riscossione di tutte le entrate, di pertinenza comunale, versate dai debitori in base ad ordini di incasso e liste di carico e dal concessionario del servizio di riscossione dei tributi;
- la riscossione di qualsiasi altra somma spettante di cui il tesoriere é tenuto a dare comunicazione all'ente entro 15 giorni; il pagamento delle spese ordinate mediante mandati di pagamento nei limiti degli stanziamenti di bilancio e dei fondi di cassa disponibili;
- il pagamento, anche in mancanza dei relativi mandati, delle rate di ammortamento di mutui, dei contributi previdenziali e delle altre somme stabilite dalla legge.

2. I rapporti del comune con il tesoriere sono regolati dalla legge, dal regolamento di contabilità,nonché da apposita convenzione.

Art. 78

Controllo economico della gestione

1. I responsabili degli uffici e dei servizi possono essere chiamati a seguire operazioni di controllo economico - finanziario per verificare la rispondenza della gestione dei fondi loro assegnati dal bilancio e agli obiettivi fissati dalla giunta e dal consiglio.
2. Le operazioni eseguite e le loro risultanze sono descritte in un verbale che, insieme con le proprie osservazioni e rilievi, viene rimesso all'assessore competente che ne riferisce alla giunta per gli eventuali provvedimenti di competenza, da adottarsi sentito il revisore dei conti.

Titolo VI

Disposizioni diverse

Art. 79

Iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali

1. Il comune esercita l'iniziativa per il mutamento delle circoscrizioni provinciali di cui all'art.133 della Costituzione, osservandole norme emanate a tal fine dalla Regione.
2. L'iniziativa deve essere assunta con deliberazione approvata a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

Art. 80

Pareri obbligatori

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Il comune é tenuto a chiedere i pareri prescritti da qualsiasi norma avente forza di legge ai fini della programmazione, progettazione ed esecuzione di opere pubbliche, ai sensi dellalegge7 agosto1990 n. 241.
2. Decorso infruttuosamente il termine ex lege previsto, il comune può prescindere dal parere.

Art.81

La deliberazione dello Statuto.

1. Lo statuto è deliberato dal Consiglio Comunale con voto favorevole dei due terzi dei suoi membri. Qualora tale maggioranza non è raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.
2. Le disposizioni di cui al precedente 1° comma si applicano anche alle modifiche dello statuto.
3. Lo statuto restituito è inviato, a cura del comune, alla Regione Campania per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.
4. Esso è, altresì, affisso all'Albo Pretorio dell'Ente per 30 giorni consecutivi ed è inviato al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale egli statuti e per ulteriori forme di pubblicità.

Art. 82

Entrata in vigore.

Lo statuto entra in vigore decorsi 30 giorni dalla sua affissione all'Albo pretorio dell'Ente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI OLIVETO CITRA
CF 00578180655
Ufficio Legge 219/81

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
AVVISA

Che con determina n. 77 del 12/07/2019 è stata disposta l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale, ai sensi dell'art. 35 del T.U. n. 76 del 30 marzo 1990, dei seguenti immobili in Oliveto Citra:
Catasto Fabbricati – Foglio n. 18 particelle n. 110, 112 sub 1, 113 sub 1 e 113 sub 2;
Catasto Terreni – Foglio n. 18 particella n. 112 sub 1;
Dalla Residenza Municipale, li 12/07/2019
Il Responsabile del Settore: Geom. Ulderico Iannece

OGGETTO:COMUNE DI POZZUOLI (CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI) VIA TITO LIVIO N. 4, CAP. 80078, POZZUOLI (NA) P.IVA 00508900636 DIREZIONE 4 –COORDINAMENTO LL.PP-UFFICIO ESPROPRIAZIONI - ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIAZIONE DEFINITIVA N. REG. GEN. 19 DEL 16/07/2019 AI SENSI DELL'ART. 42 BIS DPR 8 GIUGNO 2001 N. 327 TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

IN OTTEMPERANZA DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ APPROVATO CON D.P.R 8 GIUGNO 2001 N. 327 ,

DECRETA

E' PRONUNCIATA A FAVORE DEL COMUNE DI POZZUOLI (NA) CON SEDE IN VIA TITO LIVIO N. 4, AUTORITÀ E BENEFICIARIO DELL' ESPROPRIAZIONE, L' ACQUISIZIONE AL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEI BENI IMMOBILI DI SEGUITO DESCRITTI, AUTORIZZANDONE IL TRASFERIMENTO DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ IN CAPO A PREDETTO COMUNE: CATASTO FABBRICATI COMUNE DI POZZUOLI (NA): FOGLIO 76, PARTICELLA 939, SUB. 7, LARGO BASTIONE N. 5 P.1°, CTG. A/4 , CL.1, SUPERFICIE CATASTALE TOTALE 33,00 MQ (ESCLUSE AREE SCOPERTE), R.C. € 65,07 IN DITTA:

1.ARPANTE VANDA NATA A POZZUOLI (NA) IL 30.05.1956, C.F.: RPN VND 56E70 G964J PER LA QUOTA DI 1/3;

2.ARPANTE WALTER NATO A POZZUOLI (NA) IL 11.09.1959, C.F.: RPN WTR 59P11 G964I PER LA QUOTA DI 1/3.

3. ARPANTE TIZIANA NATA A BAGNOLI IRPINO (AV) IL 03.10.1969, C.F.: RPN TZN 69R43 A566T PER LA QUOTA DI 1/3;

IL DECRETO N. REG. GEN. 19 DEL 16/07/2019, DI CUI IL PRESENTE PROVVEDIMENTO COSTITUISCE ESTRATTO, ESENTE DALL' IMPOSTA DI BOLLO AI SENSI DEL D.P.R. 26.10.1972 N. 642 TAN B ART. 22, SARÀ NOTIFICATO ALLE DITTE NELLE FORME PREVISTE PER GLI ATTI PROCESSUALI CIVILI, PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, REGISTRATO PRESSO L' AGENZIA DELLE ENTRATE COMPETENTE PER TERRITORIO, TRASCRITTO E VOLTURATO PRESSO L' AGENZIA DEL TERRITORIO DI NAPOLI E TRASMESSO ALLA CORTE DEI CONTI IN COPIA INTEGRALE.

PER EFFETTO DEL PRESENTE DECRETO, GLI IMMOBILI DESCRITTI SONO ACQUISITI AL PATRIMONIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, A TITOLO ORIGINARIO E TUTTI I DIRITTI RELATIVI AGLI IMMOBILI ESPROPRIATI POTRANNO ESSERE FATTI VALERE ESCLUSIVAMENTE SULL' INDENNITÀ.

SI PRECISA, AI FINI FISCALI, CHE L' IMPORTO TOTALE CORRISPOSTO A TITOLO DI RISARCIMENTO DANNI PER L' ESPROPRIAZIONE DELL' INTERO BENE, PARI A COMPLESSIVI EURO 76.761,00 (SETTANTASEIMILASETTECENTOSESSANTUNO/00) È STATA PAGATA ALLE DITTE COME DETERMINATO NELLA D.C.C. N. 145 DEL 28.12.2018, ACCETTATA SENZ'ALTRO A PRETENDERE RISPETTO A QUANTO RICONOSCIUTO NELLA SENTENZA N. 5547/2018 DEL TRIBUNALE DI NAPOLI – 9A SEZIONE CIVILE, RILASCIATA AGLI AVENTI DIRITTO PER LA PROPRIA QUOTA, COME INDICATO NEL TESTO INTEGRALE DEL DECRETO E CON AMPIA QUIETANZA.

SI DISPONE DI TRASMETTERE, AI SENSI DELL' ART. 23 COMMA 5 DEL T.U. 327/2001, IL PRESENTE ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIO ENTRO CINQUE GIORNI PER LA PUBBLICAZIONE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA, DANDO ATTO CHE L' OPPOSIZIONE DEL TERZO È PROPONIBILE ENTRO I TRENTA GIORNI SUCCESSIVI ALLA PUBBLICAZIONE DELL' ESTRATTO.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI
ARCH. SANTINA NAPOLITANO

OGGETTO:COMUNE DI POZZUOLI (CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI) VIA TITO LIVIO N. 4, CAP. 80078, POZZUOLI (NA) P.IVA 00508900636 DIREZIONE 4 –COORDINAMENTO LL.PP-UFFICIO ESPROPRIAZIONI - ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIAZIONE DEFINITIVA N. REG. GEN. 20 DEL 16/07/2019 AI SENSI DELL'ART. 42 BIS DPR 8 GIUGNO 2001 N. 327 TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

IN OTTEMPERANZA DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ APPROVATO CON D.P.R 8 GIUGNO 2001 N. 327 ,

DECRETA

E' PRONUNCIATA A FAVORE DEL COMUNE DI POZZUOLI (NA) CON SEDE IN VIA TITO LIVIO N. 4, AUTORITÀ E BENEFICIARIO DELL' ESPROPRIAZIONE, L' ACQUISIZIONE AL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEI BENI IMMOBILI DI SEGUITO DESCRITTI, AUTORIZZANDONE IL TRASFERIMENTO DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ IN CAPO A PREDETTO COMUNE: QUOTA PARI A 237,06/1000 DELL'AREA URBANA CENSITA IN CATASTO TERRENI AL FOGLIO 76, PARTICELLA 1395, VIA PORTANOVA, DI 39,00 MQ DI SUPERFICIE, RINVENIENTE DALLA EX PART.LLA 823, SUB 5 DEL FOGLIO 76, VIA PORTANOVA, 31, P.3°, CTG. A/5, CL. 8, UN VANO, R.C. € 61,97 IN DITTA:

1.DATO ANGELA NATA A POZZUOLI (NA) IL 11.12.1954, C.F.: DTA NGL 54T51 G964O PER L'INTERA QUOTA;

IL DECRETO N. REG. GEN. 20 DEL 16/07/2019, DI CUI IL PRESENTE PROVVEDIMENTO COSTITUISCE ESTRATTO, ESENTE DALL' IMPOSTA DI BOLLO AI SENSI DEL D.P.R. 26.10.1972 N. 642 TAN B ART. 22, SARÀ NOTIFICATO ALLE DITTE NELLE FORME PREVISTE PER GLI ATTI PROCESSUALI CIVILI, PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, REGISTRATO PRESSO L' AGENZIA DELLE ENTRATE COMPETENTE PER TERRITORIO, TRASCRITTO E VOLTURATO PRESSO L' AGENZIA DEL TERRITORIO DI NAPOLI E TRASMESSO ALLA CORTE DEI CONTI IN COPIA INTEGRALE.

PER EFFETTO DEL PRESENTE DECRETO, GLI IMMOBILI DESCRITTI SONO ACQUISITI AL PATRIMONIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, A TITOLO ORIGINARIO E TUTTI I DIRITTI RELATIVI AGLI IMMOBILI ESPROPRIATI POTRANNO ESSERE FATTI VALERE ESCLUSIVAMENTE SULL' INDENNITÀ.

SI PRECISA, AI FINI FISCALI, CHE L' IMPORTO TOTALE CORRISPOSTO A TITOLO DI RISARCIMENTO DANNI PER L' ESPROPRIAZIONE DELL' INTERO BENE, PARI A COMPLESSIVI EURO 58.941,00 (CINQUANTOTTOMILANOVECENTOQUARANTUNO/00) È STATA PAGATA ALLE DITTE COME DETERMINATO NELLA D.C.C. N. 145 DEL 28.12.2018, ACCETTATA SENZ'ALTRO A PRETENDERE RISPETTO A QUANTO RICONOSCIUTO NELLA SENTENZA N. 5547/2018 DEL TRIBUNALE DI NAPOLI – 9A SEZIONE CIVILE, RILASCIATA AGLI AVENTI DIRITTO PER LA PROPRIA QUOTA, COME INDICATO NEL TESTO INTEGRALE DEL DECRETO E CON AMPIA QUIETANZA.

SI DISPONE DI TRASMETTERE, AI SENSI DELL' ART. 23 COMMA 5 DEL T.U. 327/2001, IL PRESENTE ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIO ENTRO CINQUE GIORNI PER LA PUBBLICAZIONE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA, DANDO ATTO CHE L' OPPOSIZIONE DEL TERZO È PROPONIBILE ENTRO I TRENTA GIORNI SUCCESSIVI ALLA PUBBLICAZIONE DELL' ESTRATTO.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI
ARCH. SANTINA NAPOLITANO

OGGETTO:COMUNE DI POZZUOLI (CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI) VIA TITO LIVIO N. 4, CAP. 80078, POZZUOLI (NA) P.IVA 00508900636 DIREZIONE 4 –COORDINAMENTO LL.PP-UFFICIO ESPROPRIAZIONI - ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIAZIONE DEFINITIVA N. REG. GEN. 21 DEL 16/07/2019 AI SENSI DELL'ART. 42 BIS DPR 8 GIUGNO 2001 N. 327 TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

IN OTTEMPERANZA DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ APPROVATO CON D.P.R 8 GIUGNO 2001 N. 327 ,

DECRETA

E' PRONUNCIATA A FAVORE DEL COMUNE DI POZZUOLI (NA) CON SEDE IN VIA TITO LIVIO N. 4, AUTORITÀ E BENEFICIARIO DELL' ESPROPRIAZIONE, L' ACQUISIZIONE AL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEI BENI IMMOBILI DI SEGUITO DESCRITTI, AUTORIZZANDONE IL TRASFERIMENTO DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ IN CAPO A PREDETTO COMUNE: QUOTA PARI A 15,04/1000 DELL'AREA URBANA CENSITA IN CATASTO TERRENI AL FOGLIO 76, PARTICELLA N. 1410, VIA DUOMO S.N., DI 540 MQ DI SUPERFICIE, RINVENIENTE DALL'EX PART.LLA 906 DEL FOGLIO 76, SUB 15, VIA PESTEROLA N. 23, P.T., CTG A/5, CL.8, CONSISTENZA VANI 1,0 € 61,97 IN DITTA:

1.COSTIGLIOLA FRANCO NATO A POZZUOLI (NA) IL 13.02.1955, C.F.: CST FNC 55B13 G964C;

IL DECRETO N. REG. GEN. 21 DEL 16/07/2019, DI CUI IL PRESENTE PROVVEDIMENTO COSTITUISCE ESTRATTO, ESENTE DALL' IMPOSTA DI BOLLO AI SENSI DEL D.P.R. 26.10.1972 N. 642 TAN B ART. 22, SARÀ NOTIFICATO ALLE DITTE NELLE FORME PREVISTE PER GLI ATTI PROCESSUALI CIVILI, PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, REGISTRATO PRESSO L' AGENZIA DELLE ENTRATE COMPETENTE PER TERRITORIO, TRASCRITTO E VOLTURATO PRESSO L' AGENZIA DEL TERRITORIO DI NAPOLI E TRASMESSO ALLA CORTE DEI CONTI IN COPIA INTEGRALE.

PER EFFETTO DEL PRESENTE DECRETO, GLI IMMOBILI DESCRITTI SONO ACQUISITI AL PATRIMONIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, A TITOLO ORIGINARIO E TUTTI I DIRITTI RELATIVI AGLI IMMOBILI ESPROPRIATI POTRANNO ESSERE FATTI VALERE ESCLUSIVAMENTE SULL' INDENNITÀ.

SI PRECISA, AI FINI FISCALI, CHE L' IMPORTO TOTALE CORRISPOSTO A TITOLO DI RISARCIMENTO DANNI PER L' ESPROPRIAZIONE DELL' INTERO BENE, PARI A COMPLESSIVI EURO 68.472,00 (SESSANTOTTOMILAQUATTROCENTOSETTANTADUE/00) È STATA PAGATA ALLE DITTE COME DETERMINATO NELLA D.C.C. N. 145 DEL 28.12.2018, ACCETTATA SENZ'ALTRO A PRETENDERE RISPETTO A QUANTO RICONOSCIUTO NELLA SENTENZA N. 5547/2018 DEL TRIBUNALE DI NAPOLI – 9A SEZIONE CIVILE, RILASCIATA AGLI AVENTI DIRITTO PER LA PROPRIA QUOTA, COME INDICATO NEL TESTO INTEGRALE DEL DECRETO E CON AMPIA QUIETANZA.

SI DISPONE DI TRASMETTERE, AI SENSI DELL' ART. 23 COMMA 5 DEL T.U. 327/2001, IL PRESENTE ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIO ENTRO CINQUE GIORNI PER LA PUBBLICAZIONE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA, DANDO ATTO CHE L' OPPOSIZIONE DEL TERZO È PROPONIBILE ENTRO I TRENTA GIORNI SUCCESSIVI ALLA PUBBLICAZIONE DELL' ESTRATTO.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI
ARCH. SANTINA NAPOLITANO

OGGETTO:COMUNE DI POZZUOLI (CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI) VIA TITO LIVIO N. 4, CAP. 80078, POZZUOLI (NA) P.IVA 00508900636 DIREZIONE 4 –COORDINAMENTO LL.PP-UFFICIO ESPROPRIAZIONI - ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIAZIONE DEFINITIVA N. REG. GEN. 22 DEL 16/07/2019 AI SENSI DELL'ART. 42 BIS DPR 8 GIUGNO 2001 N. 327 TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

IN OTTEMPERANZA DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER LA PUBBLICA UTILITÀ APPROVATO CON D.P.R 8 GIUGNO 2001 N. 327 ,

DECRETA

E' PRONUNCIATA A FAVORE DEL COMUNE DI POZZUOLI (NA) CON SEDE IN VIA TITO LIVIO N. 4, AUTORITÀ E BENEFICIARIO DELL' ESPROPRIAZIONE, L' ACQUISIZIONE AL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEI BENI IMMOBILI DI SEGUITO DESCRITTI, AUTORIZZANDONE IL TRASFERIMENTO DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ IN CAPO A PREDETTO COMUNE: QUOTA PARI A 10,09/1000 DELL'IMMOBILE DESTINATO A PUBBLICI UFFICI CENSITO IN CATASTO FABBRICATI AL FOGLIO 76, PARTICELLA N. 1038, SUB. 35, VIA S. PROCOLO, P.T. 1°, 2° E 3°, DI 1926 MQ DI SUPERFICIE TOTALE, CTG.: B/4, CL. 2, CONSISTENZA 8710 MC, R.C.: 15.294,32, RINVENIENTE DALL'EX SUB. 19 DELLA MEDESIMA PART.LLA 1038 DEL FOGLIO 76, VIA S. PROCOLO 7,3° P., CTG A/5, CL.1, VANI 2,0, R.C. € 39,25 IN DITTA:

1.VOLPE FRANCESCO NATO A POZZUOLI (NA) IL 30.11.1947, C.F.: VLP FNC 47S30 G964V;

IL DECRETO N. REG. GEN. 22 DEL 16/07/2019, DI CUI IL PRESENTE PROVVEDIMENTO COSTITUISCE ESTRATTO, ESENTE DALL' IMPOSTA DI BOLLO AI SENSI DEL D.P.R. 26.10.1972 N. 642 TAN B ART. 22, SARÀ NOTIFICATO ALLE DITTE NELLE FORME PREVISTE PER GLI ATTI PROCESSUALI CIVILI, PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, REGISTRATO PRESSO L' AGENZIA DELLE ENTRATE COMPETENTE PER TERRITORIO, TRASCRITTO E VOLTURATO PRESSO L' AGENZIA DEL TERRITORIO DI NAPOLI E TRASMESSO ALLA CORTE DEI CONTI IN COPIA INTEGRALE.

PER EFFETTO DEL PRESENTE DECRETO, GLI IMMOBILI DESCRITTI SONO ACQUISITI AL PATRIMONIO DEL COMUNE DI POZZUOLI, A TITOLO ORIGINARIO E TUTTI I DIRITTI RELATIVI AGLI IMMOBILI ESPROPRIATI POTRANNO ESSERE FATTI VALERE ESCLUSIVAMENTE SULL' INDENNITÀ.

SI PRECISA, AI FINI FISCALI, CHE L' IMPORTO TOTALE CORRISPOSTO A TITOLO DI RISARCIMENTO DANNI PER L' ESPROPRIAZIONE DELL' INTERO BENE, PARI A COMPLESSIVI EURO 45.360,00 (QUARANTACINQUEMILATRECENTOSESSANTA/00) È STATA PAGATA ALLE DITTE COME DETERMINATO NELLA D.C.C. N. 145 DEL 28.12.2018, ACCETTATA SENZ'ALTRO A PRETENDERE RISPETTO A QUANTO RICONOSCIUTO NELLA SENTENZA N. 5547/2018 DEL TRIBUNALE DI NAPOLI – 9A SEZIONE CIVILE, RILASCIATA AGLI AVENTI DIRITTO PER LA PROPRIA QUOTA, COME INDICATO NEL TESTO INTEGRALE DEL DECRETO E CON AMPIA QUIETANZA.

SI DISPONE DI TRASMETTERE, AI SENSI DELL' ART. 23 COMMA 5 DEL T.U. 327/2001, IL PRESENTE ESTRATTO DEL DECRETO DI ESPROPRIO ENTRO CINQUE GIORNI PER LA PUBBLICAZIONE NEL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA, DANDO ATTO CHE L' OPPOSIZIONE DEL TERZO È PROPONIBILE ENTRO I TRENTA GIORNI SUCCESSIVI ALLA PUBBLICAZIONE DELL' ESTRATTO.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI
ARCH. SANTINA NAPOLITANO

Oggetto: COMUNE DI SALERNO - Settore Opere e Lavori Pubblici - Servizio Espropri e Esecuzioni - c.f. 80000330656. ATTO N.4 del 11/07/2019 - P.U.A. Comparto Edificatorio CR_ 28.
ATTO DI PRESA D'ATTO DELL'AVVENUTA VERIFICAZIONE DI CONDIZIONE SOSPENSIVA APPOSTA AL DECRETO DI ESPROPRIO N. 01/2019.

IL DIRIGENTE

Premesso:
- che con decreto di esproprio n. 1 del 18/04/2019, registrato a Salerno il 07/05/2019 al n. 1.461, e trascritto al Servizio di Pubblicità Immobiliare di Salerno ai numeri reg. gen. 18427 e reg. part. 14286 del 09/05/2019, é stata pronunciata l'espropriazione, a favore della Società POSTIGLIONE COSTRUZIONI s.r.l. con sede in Salerno (SA), via San Leonardo n. 52 C.F./P.IVA 02456130653, soggetto attuatore dell'intervento per la realizzazione degli alloggi di edilizia residenziale privata - Comparto CR_28, degli immobili iscritti al catasto terreni del Comune di Salerno al foglio 39 particelle 1198 di mq. 191; 1199 di mq. 54; 1200 di mq. 49; 1201 di mq. 86; 1206 di mq. 2388; 1207 di mq. 2151; 1208 di mq. 7; 1209 di mq. 41; 1210 di mq. 51; 1211 di mq.19; 1212 di mq. 7; 1213 di mq. 574; 1214 di mq. 254; 1215 di mq. 240; 1216 di mq. 1804; 1217 di mq. 2114; 1218 di mq. 66; 1219 di mq. 19; 1220 di mq. 45, con il passaggio della quota di 1/10 del diritto di proprietà;
- che la predetta società POSTIGLIONE COSTRUZIONI s.r.l. fa parte del CONSORZIO IL GIRASOLE , soggetto attuatore del comparto edificatorio CR_28, con sede in Salerno (SA), via San Leonardo, 1 c.f. e P.IVA 0464463300651;
- che trattandosi di immobili per i quali spetta al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il diritto di prelazione di cui all'art. 60, D.Lg.vo 22 gennaio 2004, n. 42, il decreto di esproprio, a norma dell'art. 61, comma 4, D.Lg.vo 22 gennaio 2004, n. 42, in pendenza del termine prescritto dal primo comma del medesimo articolo, è rimasto condizionato sospensivamente all'esercizio della prelazione;
- che è stata effettuata la denuncia di cui all'art. 59, D.Lg.vo 22 gennaio 2004, n. 42, al competente ufficio della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta in data 29/04/2019;
- che entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia, e precisamente entro il termine del 28 giugno 2019, non è stata ricevuta la notifica del provvedimento di prelazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali o da parte della Regione o da parte di uno degli altri Enti Pubblici Territoriali nel cui ambito si trova l'immobile stesso;
- che, pertanto, il decreto di esproprio è divenuto efficace;
VISTO il Testo Unico n. 327/2001 e ss. mm. ed ii.:
VISTO l'art. 61, D.Lg.vo 22 gennaio 2004, n. 42.
VISTA la L.R. n. 16 del 22/12/2004;
VISTO il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04/08/2011
VISTO il D. Lgs. N. 267 del 18/08/2000:

DECRETA

ART. 1

La premessa al presente atto è parte Integrante e sostanziale dello stesso.

ART. 2

Il Comune di Salerno da atto che è decorso il termine utile dalla denuncia previsto dalla legge per l'esercizio della prelazione, art. 60, D.Lg.vo 22 gennaio 2004, n. 42, senza che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali competente, la locale Soprintendenza, la Regione, o gli Enti Pubblici Territoriali nel cui ambito si trova l'immobile, abbiano esercitato la prelazione prevista dalla legge.
Pertanto, la condizione sospensiva apposta al decreto di esproprio n. 1 del 18/04/2019 si è avverata, ed il citato decreto esplica, dunque, pienamente la sua efficacia.
Il presente atto sarà annotato a margine della trascrizione effettuata presso il Servizio di Pubblicità Immobiliare di Salerno ai numeri reg. gen. 18427 e reg. part. 14286 del 09/05/2019, seguita in base al citato decreto di esproprio, con esonero per il Signor Conservatore del Servizio di Pubblicità Immobiliare di Salerno da ogni personale responsabilità.

ART. 3

Per l'immissione in possesso delle aree espropriate a favore della Società POSTIGLIONE COSTRUZIONI s.r.l. si rinvia a quanto previsto dall'art. 4 del Decreto di esproprio n. 1 del 18/04/2019.

ART. 4

A cura del CONSORZIO IL GIRASOLE il presente atto sarà pubblicato sull'Albo Pretorio on line del Comune di Salerno all'indirizzo www.comune.salerno.it, nonché, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania, notificato nelle forme degli atti processuali civili alla ditta proprietaria espropriata, registrato presso il competente Ufficio del Registro e trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio

Provinciale -Territorio - Pubblicità Immobiliare di Salerno.

ART. 5

Il presente atto, relativo ad una procedura espropriativa per causa di pubblica utilità, viene redatto in esenzione di bollo ai sensi dell'art 22, tabella allegato B, del D.P.R. 26/10/1972 n. 642 ed art. 10, c. 3, D.lgs. 23/2011 modificato dall'art. 26 D.L. 104/2013.

IL DIRIGENTE
F.to Ing. Giovanni Micillo

c_e131.A001.REGISTRO UFFICIALE.U.0016645.20-07-2019.h.14:15

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 43 del 29 Luglio 2019

PARTE II Atti dello Stato e di altri Enti

COMUNE DI GRAGNANO

Città Metropolitana di Napoli

Codice fiscale: 00646300632

Settore Edilizia Privata ed Urbanistica

OGGETTO: Comune di Gragnano - Variante al PRG predisposta in esecuzione dell'accordo di programma sottoscritto in data 17/10/2017 tra il Comune di Gragnano ed il Pastificio Garofalo SpA

Il Responsabile del Settore

AVVISA

Che con delibera di Consiglio Comunale n° 26 del 04.04.2019, rettificata con Delibera n. 37 del 10-07-2019 è stata approvata la Variante al PRG predisposta in esecuzione dell'accordo di programma sottoscritto in data 17/10/2017 tra il Comune di Gragnano ed il Pastificio Garofalo SpA.
Ai sensi di Legge la Variante entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul BURC. Si rende noto altresì che gli atti sono consultabili sul sito del Comune di Gragnano *www.comune.gragnano.na.it*

Il Responsabile del Settore
Edilizia Privata ed Urbanistica
F.to Arch. Teresa Abagnale

L'Assessore all'Urbanistica
F.to Avv. Alberto Vitale

Il Sindaco
F.to dott. Paolo Cimmino

C O M U N E D I C A I V A N O
CITTA METROPOLITANA D I N A P O L I

DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA
(Nominata con D.P.R.27/04/2018-G.U.Serie Generale n.117 del 22.05.2018; D.P.R. del 10.09.2018 e D.P.R.-21.02.2019)
Adottata con i poteri del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 42 del Decr.Lgs. n. 267/2000

N. 27 DEL 24/06/2019

OGGETTO: ART.10 REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO N.5/2001 - ADOZIONE DEL PUA "PIANO DI LOTTIZZAZIONE CONVENZIONATA ZONA C1.23 - ESPANSIONE RESIDENZIALE - LOCALITÀ VIA GARIGLIANO – VIA TEVERE"

L'anno **DUEMILADICIANNOVE** , il giorno **VENTIQUATTRO** del mese di **GIUGNO** , ore **18:30** nella sede del Comune di Caivano, si è riunita la Commissione Straordinaria per la gestione dell'Ente, nominata con Decreto del Presidente della Repubblica in data 27/04/2018, registrato in data 03/05/2018 alla Corte dei Conti composta da:

Nome e Cognome		Pres	Ass
Dott. Fernando Mone		X	
Dott. Giovanni Cirillo		X	
Dott Roberto Andracchio		X	

Assistita da Il Segretario Comunale Dott.Paolo Albanese, incaricato della redazione del verbale.
Assume la Presidenza il Vice Prefetto Dott. Fernando Mone nella qualità di componente più anziano d'età, ai sensi dell'art.1 comma 1 del D.M.Interno n. 523 del 28.07/1995. Il Presidente constatato che i presenti integrano il numero legale richiesto per la valida costituzione della seduta, dichiara aperta la seduta stessa, previa lettura dell'istruttoria predisposta dall'Ufficio competente e visti i pareri resi ai sensi e per gli effetti dell'art.49 del T.U. n.267 del 18.8.2000, che attestano a mente del successivo art. 147 bis la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa e contabile nella fase preventiva della formazione dell'atto, sulla deliberazione in oggetto come di seguito generalizzati:

Per quanto concerne la regolarità tecnica in data 20/06/2019 proposta n. 43 è stato espresso parere FAVOREVOLE

da

Il Responsabile del Settore
10° SETTORE URBANISTICA
(Dott. Raffaele Celiento)

Per quanto concerne la regolarità contabile in data 20/06/2019 al n. 43 è stato espresso parere FAVOREVOLE:

da

Il Responsabile Ragioneria e Finanze
(Dott. Gennaro Sirico)

IL RESPONSABILE DEL SETT

PREMESSO che:

- il Comune di Caivano

- è dotato di:

- Piano Regolatore Generale approvato con le prescrizioni ed in conformità alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nr.46 del 21 aprile 1998, nr.147 del 20 ottobre 1998 e nr.41 del 3 maggio 1999 e con le ulteriori prescrizioni della Regione Campania dettate in sede di "Controllo di Conformità";
- che lo strumento urbanistico generale veniva reso esecutivo a mezzo di pubblicazione, ad opera del Decreto del Presidente della Provincia di Napoli nr.634 del 16.9.1999, pubblicato sul BURC nr. 66 del 04 ottobre 1999;
- che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quarta), con sentenze nn. 2286-2287-2288/2005 del 1° febbraio 2005, depositate il 10 maggio 2005, annullava il provvedimento provinciale di approvazione del Piano Regolatore Generale in parola e affermava definitivamente l'approvazione tacita, per decorso del termine di cui all'art. 5 ultimo comma della L.R. nr.14/1982, del PRG così nella sua formulazione conseguente alle deliberazioni commissariali nn. 22/195, 23/1995, 26/1996 e 27/1997, con la consequenziale reviviscenza, del PRG nella sua originaria formulazione, ordinando all'Autorità Amministrativa l'esecuzione della suddetta decisione; al fine di fornire il doveroso adempimento alle richiamate sentenze, con Decreto Sindacale nr. 14005 del 20/09/2005 pubblicato sul BURC nr. 50 del 03/10/2005 veniva approvato il PRG del Comune di Caivano nella sua elaborazione risultante per effetto delle richiamate pronunce giurisdizionali, e cioè per come esso fu adottato con provvedimento Commissariale nr.22 del 4 maggio 1995, integrato dai chiarimenti di cui al provvedimento Commissariale nr.23 del 27 luglio 1995, così come modificato dalle osservazioni accolte con provvedimento Commissariale nr.26 del 27 novembre 1996, integrato dai chiarimenti forniti con provvedimento commissariale nr.27 del 12 febbraio 1997 ed integrato, quanto alle Norme Tecniche di Attuazione, delle prescrizioni di cui al DPGRC n.13410 del 10 agosto 1999 con il quale il Piano Regolatore Generale del Comune di Caivano è stato ammesso al visto di conformità, con ciò conferendo esecutività e vigenza al detto PRG, dandosi atto della sua avvenuta approvazione per decorso del termine di cui all'art.5 ultimo comma della L.R. nr.14/1982;
- Regolamento Edilizio, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 30/11/2006, ai sensi dell'art. 29 della L.R.C. n. 16/04 e s.m.i. e delibera della Giunta Regione Campania n. 635 del 9/5/2005;

Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 70 del 30/9/1999;

- Risulta classificato sismico con S = 9, giusta deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, pubblicata sul BURC n. 56 del 18.11.2002;
- Ricade:

- Nel Piano Territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale di Napoli, ASI di Caivano;
- Nell'ambito di competenza delle Autorità di Bacino (fascia di rispetto dei Regi Lagni e Piano Idrogeologico);
- Nell'ambito di competenza dell'ASL NAPOLI NORD 3 (EX ASL NA 2);

- Il vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del comune di Caivano suddivide il territorio in zone omogenee, edificabili e non edificabili;
- Tra le zone omogenee edificabili del citato P.R.G. sono comprese le Zone Territoriali Omogenee in sigla "*C1*" con destinazione "*Edilizia Convenzionata*";
- Le Norme Tecniche di Attuazione prevedono che il Piano Regolatore Generale si attui mediante Piani esecutivi previsti dalla legislazione vigente di iniziativa pubblica o privata;

PRESO ATTO che:

- La procedura di formazione dei piani urbanistici attuativi è stabilita dalla vigente L.R. n.16/2004 e ss.mm.ii. e dal relativo Regolamento attuativo n.05/2011;
- La citata disciplina normativa:

- Attribuisce alla Giunta Comunale la competenza all'adozione ed approvazione dei piani urbanistici attuativi, ma che nella fattispecie trattandosi di una rimodulazione pel PUA nella sua perimetrazione e superficie di intervento, l'adozione del presente PUA va attribuita al Consiglio Comunale;
- Impone, prima dell'adozione, l'acquisizione dei pareri di legge;

CONSIDERATO che:

- I proprietari dei suoli, rappresentanti la totalità del valore imponibile dell'intera area del Comparto edificatorio in località Via Garigliano – Via Tevere, ricadente in zona omogenea, cui il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Caivano ha impresso la destinazione C1 "Edilizia Convenzionale", hanno presentato, in data 28.04.2017 acquisito al protocollo generale del Comune di Caivano, con il n°10143 (prat. UTC n. 147/17), integrato il 01/08/2017 al P.G. n° 17852, domanda di approvazione del progetto di lottizzazione convenzionata in uno con le tavole grafiche di esecuzione dei sottoservizi e delle urbanizzazioni primarie, da cedere gratuitamente al Comune;
- I proponenti/proprietari:

1) **Zeccolo Giuseppina** nata a Caivano (Na) il 05/04/1965 ed ivi residente in via Salva D'Acquisto al n°48, proprietaria del 50% del fondo contrassegnato in catasto al foglio 23 p.lla 1960;

In virtù di atto, per notaio Renato Ferrara stilato in Napooli il 23/4/2002, Rep. 21391, registrato a Napoli, il 13/5/2002.

2) **Oterbo Pasquale** nato a Caivano il 27/06/1959 ed ivi residente alla via Caputo n° 39, proprietario al 100% dei fondo contrassegnato al foglio 23 p.lla 2490.

In virtù di atto, per notaio Stefano Santangelo stilato in Caivano il 17/11/2003, Rep. 856, registrato a Casoria, il 28/11/2003, con n._2513/1V;

3) **Laezza Giuseppe** nato a Afragola (Na) il 09/02/1955, legale rappresentante della **Geo Immobiliare s.r.l.,** con sede in Afragola (Na) viale dell'Indipendenza 23, proprietaria del 50% del fondo contrassegnato al foglio 23 p.lla 52;

In virtù di atto, per notaio Giuseppe Cioffi stilato in Napoli il 20/2/2006, Rep. 29390, registrato a Casoria, il 1/3/2006, con n. 571/1T;

4) **Di Martino Gioacchino** nato a Napoli il 18/08/1948, ed ivi residente alla via Rione Sirignano n°8, proprietario del 50% del fondo contrassegnato al foglio 23 p.lla 52;

In virtù di atto, per notaio Vincenzo De Falco Giannone stilato in Napoli il 27/11/1981, Rep. 1762, registrato il 11/12/1981, con n. 11352/C;

5) **Eredi di Ambrosio Carmela** nata a Caivano (Na) il 19/03/1938 e deceduta il 04/03/1997, proprietaria del 50% del fondo contrassegnato in catasto al foglio 23 p.lla 1960:

- ✓ **Martorelli Antonio** nato a Caivano (Na) il 15/05/1944, residente in Puglianello (Bn) alla via Torrione n°19;
- ✓ **Martorelli Luigi** nato a Caserta (Ce) il 22/01/1973, residente in Puglianello (Bn) alla via Torrione n°13;
- ✓ **Martorelli Giovanni** nato a Caserta (Ce) il 22/01/1973, residente in Amorosi (Bn) alla via San Nicola. N. 46 int. B.;
- ✓ **Martorelli Mariarachela** nata a Caserta (Ce) il 13/11/1974, residente in Caivano (Na) alla via Salva D'Acquisto n°48;

In virtù di atto, per notaio Renato Ferrara stilato in Napoli il 18/2/1992, Rep. 10831;

6) Lanna Teresa nata a Caivano il 13/07/1956 ed ivi residente alla via Matteotti n°27, proprietaria del 50% dei fondi contrassegnati in catasto al foglio 23 p.lla 2104;

7) **Lanna Giovanni** nato a Caivano il 16/10/1957 ed ivi residente alla via Matteotti n°27, proprietario del 50% dei fondi contrassegnati in catasto al foglio 23 p.lle 2104;

In virtù di Dichiarazione di successione del De Cuius Lanna Pasquale n. 5620, vol. 4138 del 20/7/1999, registrata a Napoli il 20/7/1999;

La Dichiarazione di successione del De Cuius Lizzi C[illegible], Vol. [illegible], registrata a Napoli, il 25/7/2013.

DATO ATTO che:

- Il Piano di Lottizzazione in argomento prevede la formazione di lotti fondiari, nonché l'esecuzione delle urbanizzazioni primarie e dei sottoservizi a cura dei lottizzanti, ed è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

Titoli di Proprietà;

TAV.1 - Relazione Tecnica Illustrativa;

TAV.2 - Stralci Planimetrici: P.R.G., Catastale, Aerofotogrammetrico;

TAV.3 - Rilievo Topografico dello stato dei luoghi;

TAV.4 - Norme Tecniche del Comparto C.1.23 di P.R.G.;

- Scheda del Comparto C.1.23 di P.R.G.
- Planimetria del Comparto Edificatorio con lo scorporo di un manufatto abusivo;
- Riparametrazione delle previsioni urbanistiche alle nuove dimensioni del Comparto;

TAV.5 - Planimetria Catastale del Comparto C.1.23, con indicazione delle consistenze in Ragione della proprietà;

- Planimetria dello stato dei luoghi e consistenza effettiva del Comparto edificatorio;
- Documentazione fotografica con indicazione dei punti di ripresa;

TAV.6 - Planimetria di progetto del PUA, Comparto C.1.23 con la diversa dislocazione di attrezzature servizi e aree residenziali;

- Planimetria con la definizione dei lotti progettati;

TAV.7 - Planimetria rete viaria di progetto, in interferenza con le strade esistenti, con le strade di previsione del P.R.G e con le strade già approvate dall'Ente ed in fase di completamento, a ridosso del Comparto edificatorio C.1.23

TAV.8 - Planimetria di progetto con la indicazione delle aree di massimo ingombro a terra dei fabbricati a realizzarsi;

- Planivolumetrico per singoli lotti componenti il comparto edificatorio;

TAV.9 - Planimetria rete fognaria con dettagli esecutivi;

TAV.10 - Planimetria rete idrica con dettagli esecutivi;

TAV.11 - Planimetria rete pubblica illuminazione;

TAV.12 - Planimetria rete distribuzione gas metano;

TAV.13 - Planimetria rete distribuzione dati;

TAV.14 - Tipologie edilizie Lotto "A". Schema di piante, prospetti e sezioni dei Fabbricati;

TAV.15 - Tipologie edilizie Lotto "B" - "C". Schema di piante, prospetti e sezioni dei Fabbricati;

TAV.16 - Tipologie edilizie Lotto "D" - "E". Schema di piante, prospetti e sezioni dei Fabbricati;

TAV.17 - Tipologie edilizie Lotto "F" - "G" e "H" - "I". Schema di piante, prospetti e sezioni dei Fabbricati;

TAV.18 - Tipologie edilizie Lotto "L" - "M". Schema di piante, prospetti e sezioni dei Fabbricati;

TAV.19 - Tipologie edilizie Lotto "N". Schema di piante, prospetti e sezioni dei Fabbricati;

TAV.20 - Relazione Geologica;

TAV.21 - Schema di convenzione;

Dichiarazione del progettista PUA Arch. Pasquale Oterbo e [illegible] alla conformità degli elaborati del PUA alla vigente Zonizzazione acustica del Territorio comunale, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 70 del 30/9/1999;

- Inoltre il sottoscritto in qualità di responsabile del Settore urbanistica dichiara la compatibilità e collegabilità funzionale delle opere di urbanizzazione primaria a farsi del PUA a quelle comunali esistenti;

- Per il citato progetto di Piano di Lottizzazione convenzionata sono stati acquisiti i seguenti pareri previsti dalle vigenti norme in materia:

- Per il progetto PUA costituito dagli elaborati sopra riportati, sono stati richiesti i dovuti pareri di competenza ai vari enti *(Regione Campania, Settore Genio Civile, Enel, Telecom, Rete gas, ASL)* inoltrati 10/1/2018 al protocollo generale n. 698, 699, 700 e sollecitati successivamente mezzo PEC in data 05/09/2018, predisposti dal responsabile pro tempore del Settore Urbanistico. L'acquisizione di tali pareri, onde consentire la conclusione del procedimento, veniva sollecitata nel termine di 30 giorni, decorso il quale si sarebbe ritenuto favorevole il parere per silenzio assenso.

DATO ATTO, *altresì*, che:

Dalla perimetrazione originaria del PRG è stata esclusa l'area relativa al fabbricato realizzato abusivamente e legittimato con pratiche di condono edilizio ai sensi della L. 724/94 n. 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, del 12/3/2008 pari a mq 361,00 in catasto al foglio 23 particella 1729; pertanto, l'area residua interessata al progetto di lottizzazione ha un'estensione complessiva di **mq 16.102,00**.

TENUTO CONTO che:

- il D.M.1444/68, nonché la Legge Regionale della Campania n.14/1982, prevedono uno *standard minimo* di mq 18/abitante ripartita per ciascuna delle quattro voci principali come di seguito indicato:

Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo	4,5 mq/ab
Aree per attrezzature di interesse collettivo	2,0 mq/ab
Aree per spazi pubblici attrezzati a verde	9,00 mq/ab
Aree per parcheggi	2,5 mq/ab
Totale	**18 mq/ab**

Norme Tecniche di Attuazione del vigente [illegible] del comune di Caivano e la scheda n. 24 dell'elaborato P5.1 del vigente PRG disciplina gli interventi in zona omogenea C1 – Edilizia Convenzionata di nuovo impianto, come di seguito:

PARAMETRI URBANISTICI

Superficie totale di zona..... = 16.463 mq

Vt. Residenziale .....= 32.926 mc

Vt Attrezzature.....= 20.415 mc

Sf Residenziale ..... = 8.448 mq

Sf Attrezzature ..... = 6.805 mq

Superficie per Attrezzature e Servizi
da cedere al Comune (Ss) ..... = 8.015 mq
di cui :
strade, piazze e parcheggi .....= 1.210 mq
servizi e attrezzature pubbliche ..... = 6.805 mq

- **Destinazione d'uso**: Nuovi complessi insediativi per l'edilizia residenziale
- **Strumenti attuativi**: Piano particolareggiato – Lottizzazione convenzionata
- **Area di intervento**: Non coincide con le aree definite dal P.R.G. nella scheda n. 24 di zonizzazione, ma parametrate con i rapporti previsti dalla scheda.

A) Parametri edilizi previsti:

- Indice di fabbricabilità territoriale = 2 mc/mq
- Distanza dai confini = 5 mt
- Distanza tra i fabbricati = 10 mt o pari all'altezza dei fabbricati se superiori a 10 mt
- Altezza massima dei fabbricati = 13,00 mt

B) Attrezzature pubbliche da adottare:

Superficie per Attrezzature e Servizi
da cedere al Comune..... = 8.015 mq
di cui :
strade, piazze e parcheggi ..... = 1.210 mq
servizi e attrezzature pubbliche ..... = 6.805 mq

RILEVATO che:

- il progetto di Piano di lottizzazione propone i seguenti dati:

SUPERFICI COME DA PROGETTO

PUA da PRG originario mq 16.463,00

del Comparto .....= 16.102,00 mq

Vt. Residenziale.....16.102,00 mq x 2 = 32.204,00 mc

Vt Attrezzature..... = 20.415,00 mc

Superficie per Attrezzature e Servizi
da cedere al Comune..... = 8.015,00 mq

di cui :
strade, piazze e parcheggi ..... = 1.736 mq
servizi e attrezzature pubbliche ..... = 6.279 mq

CONSIDERATO che:

- Come si evince dal quadro generale e dai grafici allegati del progetto di Piano di Lottizzazione:
- Il volume complessivo residenziale destinato alle abitazioni è di mq 32.204,00;
- Con previsione edilizia determinata sottraendo dall'area le aliquote riservate alle aree per attrezzature e servizi (standard urbanistici) e le strade interne previste dal progetto di lottizzazione.
- La superficie complessiva destinata a standard urbanistici è di mq 8.015,00 suddivisa in aree destinate ad attrezzature e servizi. Su tali lotti sono state previste aliquote per parcheggi, verde e sport, strade, piazze e parcheggi, servizi e attrezzature pubbliche;
- La dotazione complessiva di aree per standard urbanistici individuata nel presente progetto di lottizzazione risulta soddisfatta ai sensi delle NTA del vigente P.R.G.;
- La zona in cui ricade il predetto Comparto edificatorio, risulta adeguatamente urbanizzata.

PRESO ATTO che il piano di lottizzazione convenzionata sopra indicato è stato redatto in conformità alle prescrizioni del vigente P.R.G. e relative Norme Tecniche di Attuazione del comune di Caivano

VISTI:

- Tutti gli atti e gli elaborati elencati che sono depositati e debitamente siglati presso l'Ufficio Tecnico Settore Urbanistico
- La Legge n.1150 del 17.08.1942 e ss.mm.ii.
- I DD.MM- n.1404 del 01.04.1968 e n.1444 del 02.04.1968
- La Legge Regionale n.9 del 07.01.1983
- La Legge Regionale n.16 del 22.12.2004
- Il D.lgs. 18.08.2000 n.267
- Visto l'art. 2 comma 5 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18.12.2009, pubblicato sul BURC n. 77 del 21.12.2009, che elenca i PUA non soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in particolare la lettera "d" che stabilisce che non

sono soggetti a VAS: ***"I PUA in aree già urbanizzate con una superficie di intervento inferiore ai cinque ettari per una destinazione residenziale pari almeno al cinquanta per cento dell'area di intervento, purché non ricadano nelle fasce costiere e fluviali";***

Per quanto sopra il PUA in oggetto non è soggetto a VAS;

- La Legge Regionale n.19/2009
- Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio", approvato con dalla Giunta Regionale Delibera n.5 del 04.08.2011

PROPONE

Per le motivazioni in premessa specificate che qui si intendono ripetute e trascritte

1. di **adottare**, ai sensi dell'art.10 del Regolamento regionale n.5/2011, il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata afferente alla zona C.1.23 – Espansione residenziale – Via Garigliano – via Tevere, del vigente P.R.G. del comune di Caivano;
2. di **dare atto** che il suddetto PUA – Piano di Lottizzazione convenzionata:

a. è costituito da n. 21 allegati atti ed elaborati in premessa elencati, che qui si intendono richiamati, che, debitamente siglati, sono depositati presso l'Ufficio Urbanistica;

b. è conforme alla disciplina urbanistica del vigente Piano Regolatore Generale del comune di Caivano, come specificato nella premessa.

3. di **dare atto**, *altresì*, che:

a. per garantire il rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla vigente normativa, si provvederà a pubblicare il P.U.A. ed i suoi allegati, sul sito web del Comune ed all'Albo Pretorio on line, nonché un avviso sul B.U.R. Campania, affinché chiunque, entro la scadenza del termine di deposito (trenta giorni), possa formulare osservazioni o opposizioni al P.U.A. adottato;

b. al fine di garantire la funzione di coordinamento dell'attività pianificatoria, la presente deliberazione sarà inviata, con una copia completa di tutti gli elaborati del P.U.A., all'Amministrazione Provinciale per eventuali osservazioni di competenza, ai sensi dell'art.10 del Regolamento n.5/2011, in attuazione della L.R. n.16/2004.

4. non esiste conflitto di interesse a sensi dell'art. 6 bis della legge n.241/90 da parte del sottoscritto Responsabile del Settore Urbanistica, dichiarazione resa ai sensi del D.Lgs n. 445/200;
5. di **dare atto**, *infine*, che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa per il Comune.

Il Responsabile del Settore
Arch. Raffaele CELIENTO

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

DATO atto che prima di iniziare la discussione sull'argomento la Commissione Straordinaria ha dichiarato l'assenza di conflitto di interesse e la non ricorrenza dell'obbligo di astensione ai sensi dell'art. 78 TUEL;

azione resa dal Responsabile del Settore Urbanistica s nsi dell'art.6 bis della legge n.241/90;

LETTA la proposta del Responsabile del Settore Urbanistica

RITENUTO per quanto sopra procedere all'adozione del suddetto Piano di Lottizzazione del comparto C.1.23 ai sensi degli artt. 26 e 27 della L.R. n. 16/04;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso dai Responsabili dei Settori Urbanistica e Ragioneria e Finanze, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 18 agosto 2000 nr. 267;

A voti unanimi e favorevoli dei presenti, resi nelle forme e termini di legge,

DELIBERA

1. **Di** adottare il comparto denominato C.1.23 ai sensi delle NTA, allegate al PRG ed ai sensi degli artt. 26 e 27 della L.R. n. 16/2004, proposto dai signori:
   - **Ebarone Giuseppina** nata a Caivano (Na) il 05/04/1965
   - **Oterbo Pasquale** nato a Caivano il 27/06/1959 (Na)
   - **Laezza Giuseppe** nato a Afragola (Na) il 09/02/1955
   - **Di Martino Gioacchino** nato a Napoli il 18/08/1948,
   - **Eredi di Ambrosio Carmela** nata a Caivano (Na) il 19/03/1938, quali:
   - **Martorelli Antonio** nato a Caivano (Na) il 15/05/1944,
   - **Martorelli Luigi** nato a Caserta (Ce) il 22/01/1973,
   - **Martorelli Giovanni** nato a Caserta (Ce) il 22/01/1973,
   - **Martorelli Mariarachela** nata a Caserta (Ce) il 13/11/1974,
   - **Lanna Teresa** nata a Caivano il 13/07/1956
   - **Lanna Giovanni** nato a Caivano il 16/10/1957

2. **Di demandare** al Responsabile dell'Ufficio Urbanistica gli adempimenti successivi alla presente Delibera inerenti alla fase di pubblicazione e deposito prevista dalla normativa vigente e di pubblicare la presente delibera sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, completa degli allegati tecnici;
3. **Di demandare** al Settore Urbanistica l'invio della copia del PUA, comprensivo della Delibera di Adozione, all'Amministrazione Provinciale città Metropolitana di Napoli per la formulazione di eventuali osservazioni secondo quando disposto dalla normativa vigente;
4. **Di demandare** al Responsabile dell'Ufficio Urbanistica di chiedere alla Prefettura di Napoli, prima dell'adozione del procedimento del decreto per il rilascio del PUA, l'acquisizione dell'informativa prevista dagli art.84 e 91 del D.L.vo 190/2011 e ss.mm.ii.
5. **Di dare** atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa per il Comune di Caivano;

Rendere la presente immediatamente eseguibile, con successiva, separata ed unanime votazione dei presenti, resa nelle forme e termini di legge.

Il presente verbale viene approvato e così sottoscritto.

OGGETTO: ART.10 REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO N.5/2001 - ADOZIONE DEL PUA "PIANO DI LOTTIZZAZIONE CONVENZIONATA ZONA C1.23 - ESPANSIONE RESIDENZIALE - LOCALITÀ VIA GARIGLIANO – VIA TEVERE"

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA **Il Segretario Comunale**

Dott. F.Mone Dott. G.Cirillo Dott. R.Andracchio Dott.Paolo Albanese

_____ _____ _____ _____

A T T E S T A Z I O N E D I P U B B L I C A Z I O N E

Il sottoscritto Responsabile, giusta attestazione del Messo Comunale, certifica che copia del presente atto è stata affissa all'Albo Pretorio comunale on line il giorno **02/07/2019** per la prescritta pubblicazione di quindici giorni consecutivi (Art.124,Comma 1, D.Lgvo 267/2000).

Dalla residenza comunale il **02/07/2019** IL RESPONSABILE AA.GG.
Dott. Biagio Fusco

Il sottoscritto, visti gli atti di ufficio

A T T E ST A

- che la presente deliberazione:

☐ è stata dichiarata immediatamente eseguibile

☐ è divenuta esecutiva il giorno : _____

☐ Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.134,Comma 3, D.Lgvo n.267/2000)

Dalla residenza comunale il _____ IL RESPONSABILE AA.GG..
Dott. Biagio Fusco

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNE DI PASTORANO
Provincia di Caserta
Ufficio Tecnico
PEC:tecnico.pastorano@asmepec.it
Sito istituzionale: www.comunedipastorano.it
P. IVA e C.F.: 02703380614
lì, 16.07.2019
Oggetto: Avviso di approvazione definitiva della Variante non sostanziale alle n.t.a. del piano urbanistico comunale.
Il Responsabile del Settore Tecnico
Vista la L.R. n. 16 del 22.12.2004 e smi;
Visto il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4.8.2011;
RENDE NOTO
che con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 12.07.2019, è stata approvata la Variante non sostanziale alle NTA del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) ai sensi della LR n. 16/2004 e del Regolamento di attuazione n. 5/2011.
Detta delibera, unitamente a tutti gli atti ed elaborati relativi alla variante approvata, sono consultabili sul sito web dell'Amministrazione competente all'indirizzo: www.comunedipastorano.it e depositati presso l'ufficio tecnico del Comune di Pastorano per la libera visione.
Ai sensi dell'art. 3 comma 7 del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4.8.2011, la variante non sostanziale alle NTA del Piano Urbanistico Comunale approvata, è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.
Il Responsabile Settore Tecnico
(geom. Luigi D'Onofrio)

PROVINCIA DI AVELLINO

Codice Fiscale 80000190647

DECRETO prot. n. 22081 del 15 luglio 2019

COMUNE DI SUMMONTE

- PIANO URBANISTICO COMUNALE -

Approvazione con modifiche e condizione

IL PRESIDENTE

VISTA la Legge 17.08.1942 n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il D.M. 02.04.1968 n. 1444;
VISTE le LL.RR. 07.01.83 n. 9; 08.03.85 n. 13 e loro successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la Legge 7.8.1990 n. 241, art. 14 e s.m.i.;
VISTA la L.R. 27.4.1998 n. 7;
VISTO il Decreto Legislativo 22.1.2004 n. 42;
VISTO la L.R. 22.12.2004 n. 16 e s.m.i.;
VISTO il Regolamento di attuazione per il Governo del territorio del 4 agosto 2011, n. 5, pubblicato sul BURC n. 53 del 08 agosto 2011;
VISTO il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con deliberazione del Commissario Straordinario, n. 42 del 25.02.2014;

……..OMISSIS…….

Con i poteri di cui alla L.R. n. 16 del 22.12.2004;

DECRETA

- di prendere atto della deliberazione del Consiglio Comunale di Summonte n. 02 del 28.01.2019, esecutiva ai sensi di legge, recante in oggetto: *"Piano Urbanistico Comunale Ratifica esiti della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'ex art. 24 della L.R. n. 16/2004"* e n. 03 del 28.01.2019 ad oggetto*: " Approvazione Atti di Programmazione Interventi relativi al Piano Urbanistico Comunale ex art. 25 L.R. n.16/04,* con le quali sono stati ratificati gli esiti della Conferenza di Servizi;

- **di approvare,** in conformità al proprio Provvedimento n. 27 del 05.04.2019, esecutivo ai sensi di legge, da intendersi richiamato e trascritto, il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Summonte adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 04.05.2012, con le modifiche apportate in relazione agli esiti della Conferenza di Servizi, ratificati dal Comune di Summonte con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 e 3 /2019, come introdotte negli elaborati di Piano integrativi e sostitutivi di quelli adottati con delibera di C.C. n. 8/2012, riportanti la dicitura: *"Adeguamento in sede di Conferenza di Servizi ex art. 24, comma 6 e 7, L.R. n. 16/2004 –Ottobre 2018"*, con la seguente condizione: ***che le previsioni del Puc, incidenti sugli interventi interessati dallo studio di micro zonizzazione sismica e dall'analisi CLE, oltre a quelle relative al SIAD, restano subordinate ai rispettivi provvedimenti di approvazione regionale a cui debbono conformarsi, tenuto conto delle risultanze contenute negli stessi;***

……..OMISSIS…….

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania competente per territorio, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di pubblicazione dello stesso.

IL PRESIDENTE
Avv. Domenico Biancardi

COMUNE DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) - Codice Fiscale 01608070643 - Avviso di approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) corredato di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza, di Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e di Piano di Zonizzazione Acustica. Prot. n. 5717 del 12.07.2019

Il Responsabile del Servizio Governo del Territorio

Vista la L.R. n. 16/2004 e s.m.i;
Visto l'art. 3 comma 6 del Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011;

RENDE NOTO

che il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (AV), con deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 10.07.2019, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato approvato il Piano Urbanistico Comunale (PUC) corredato di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza, di Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e di Piano di Zonizzazione Acustica, ai sensi della L.R. n.16/2014 e del Regolamento di Attuazione n.5/2011.
Il PUC approvato, comprensivo degli elaborati previsti dalla normativa vigente statale e regionale, delle NTA, della VAS integrato con la Valutazione di Incidenza, del RUEC e del Piano di Zonizzazione Acustica è consultabile sul sito web dell'Ente all'indirizzo: www.comune.santangelodeilombardi.av.it ed è depositato per la libera visione presso l'ufficio tecnico del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (AV).
Di detta approvazione e deposito è data notizia sul BURC e sul sito web del Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (AV).
Il Piano Urbanistico Comunale è efficace dal giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURC.

Sant'Angelo dei Lombardi, 12.07.2019

Il Responsabile del Servizio
Governo del Territorio
Arch. Renato Masullo

COMUNE DI NAPOLI - BANDO DI GARA
CIG 7971323FD2

SEZIONE I – AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE - I.1) Servizio Programmazione Sociale – Vico Santa Margherita a Fonseca, 19 – 80135 Napoli - tel. 0817959237. Punti di contatto: email: programmazione.sociale@comune.napoli.it - Sito internet: www.comune.napoli.it - Responsabile unico del procedimento: dott. Renato Sampogna - **I.3)** Bando, Disciplinare di gara e Capitolato Speciale d'Appalto sono disponibili agli indirizzi www.comune.napoli.it/bandi https://acquistitelematici.comune.napoli.it - L'appalto è interamente gestito con modalità telematica ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs 50/2016 secondo quanto previsto dal disciplinare.

SEZIONE II – OGGETTO - II.1.1) Affidamento delle attività denominate "Centrale Operativa Sociale". Determinazione Dirigenziale n. 10 del 09/07/2019 (I.G. n. 141 del 09/07/2019) - **II.1.2)** CPV: 85312000-9 - **II.1.3)** Servizi categoria 25. Luoghi di svolgimento delle attività: Napoli. - **II.1.5)** Importo a base di gara: € 405.413,42 oltre IVA. Non sono previsti oneri per la sicurezza. - **II.1.6)** Divisione in lotti: no - **II.2.5)** Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - **II.2.7)** Durata dell'appalto: 12 mesi. **II.2.13) Modalità di finanziamento:** Fondo Nazionale Politiche Sociali 2018.

SEZIONE IV – PROCEDURA -IV.1.1) Procedura aperta - **IV.2.2)** Scadenza presentazione offerte entro le ore **12:00** del **31/07/2019**. **IV.2.7)** Modalità apertura delle offerte: la gara si svolgerà presso la sede dell'Area CUAG Servizio Gare- Forniture e Servizi, sito in Napoli, alla Via San Giacomo, 24 – III piano, alle ore **10:00** del **01/08/2019**, in prima seduta pubblica e nelle sedute che saranno successivamente comunicate.

Il Dirigente dell'Area CUAG - Servizio Gare - Forniture e Servizi
dott.ssa Mariarosaria Cesarino

COMUNE DI NAPOLI - AVVISO ESITO DI GARA

CIG 7597349AB8 - CUP B64H17001610004

SEZIONE I – AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE - I.1) – Servizio Tecnico Patrimonio, Piazzetta Francese n. 1/3, 80133 Napoli – tel. 0817957600/06. Sito internet: www.comune.napoli.it.

SEZIONE II – OGGETTO - II.1.1) Affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, della progettazione antincendio ai fini del rilascio del parere preventivo da parte dei VV.FF, della verifica di vulnerabilità sismica (comprensiva di prove ed indagini), del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e della direzione operativa dei lavori per l'intervento di "Restauro e riqualificazione della sede istituzionale denominata Palazzo S. Giacomo". Determinazione Dirigenziale n. 8 del 09/08/2018 (i.g. n. 1287 del 10/08/2018).

SEZIONE IV – PROCEDURA - IV.1) Tipo di procedura: aperta. **IV.2.1)** Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

SEZIONE V – AGGIUDICAZIONE - V.1) Determinazione Dirigenziale n. 13 del 14/11/2018 (i.g. n. 1752 del 21/11/2018) - contratto **Rep. n. 86313 del 03/07/2019**. **V.2)** Numero di offerte ricevute: 5. **V.3)** Aggiudicazione: RTP Rosanova Sergio (mandataria)/arch. Fabrizio Rosanova, arch. Guido Gullo, Sparacio & Partners S.r.l., Ares S.r.l, dott. geologo Federico Tarallo, dott. archeologo Marco Giglio, A.T. Advanced Technologies S.r.l, I.C.S. Centro Sperimentale di Ingegneria S.r.l. (mandanti), con studio professionale sito in Napoli alla Via Toledo n. 55, P.IVA 01749650634, con il punteggio complessivo pari a 80,033/100. **V.4)** Valore iniziale dell'appalto: € 551.553,60, oltre oneri di sicurezza pari ad € 844,84, oltre IVA; valore finale dell'appalto: € 411.845,07, oltre oneri di sicurezza pari ad € 844,84, oltre IVA.

SEZIONE VI – INFORMAZIONI COMPLEMENTARI: VI.5) Invio alla GUUE: 12.07.2019 – ID: 2019-098378.

Il Dirigente dell'Area CUAG - Servizio Gare - Forniture e Servizi
dott.ssa Mariarosaria Cesarino

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE CASERTA
Bando di gara per Procedura Aperta
ANAC Numero Gara 7488127

SEZIONE I: Amministrazione aggiudicatrice: I.1) Denominazione e indirizzi: Azienda Sanitaria Locale Caserta – Via Unità Italiana, 28 – 81100 – Caserta – Italia – **Persona di contatto:** Dr.ssa Maria Di Lorenzo Tel.0823/445226/5244- E- mail: PEC: servizio.provveditorato@pec.aslcaserta.it - Codice NUTS: ITF31 Indirizzi Internet: indirizzo principale: http://www.aslcaserta.it; **I.3) Comunicazione** I documenti di gara **sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto presso: http://www.aslcaserta.it ; I.4) Tipo di amministrazione aggiudicatrice:** Organismo di diritto pubblico; **I.5) principali settori di attività:** salute**; SEZIONE II : Oggetto: II.1.1) Denominazione:** Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di arredi (sedie e poltrone) per le varie strutture dell' A.S.L. Caserta**; II.1.2) Codice CPV principale:** 39150000**; II.1.3) Tipo di appalto:** forniture**; ITF 31; II.1.5) Valore totale stimato:** € 1.349.914,00 oltre IVA**; II.1.6) Informazioni relative ai lotti:** Questo appalto è suddiviso in lotti: sì; le offerte vanno presentate per numero massimo di lotti: 7; numero massimo di lotti che possono essere aggiudicati ad un offerente: 7; lotto 1 CIG 7974483F89 € 743.320,00 oltre IVA / lotto 2 CIG 7974502F37 € 205.382,00 oltre IVA / lotto 3 CIG 7974516AC6 € 178.750,00 oltre IVA / lotto 4 CIG 7974564265 € 13.024,00 oltre IVA / lotto 5 CIG 7974583213 € 70.498,00 oltre IVA / lotto 6 CIG 79746709DC € 52.480,00 oltre IVA / lotto 7 CIG 797471817B € 86.460,00 oltre IVA; **II.2.5) Criteri di aggiudicazione:** Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del Codice**; II.2.7) Durata del contratto d'appalto, dell'accordo quadro o del sistema dinamico di acquisizione:** Durata in mesi: 12**; SEZIONE III : Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico: III.1.2) Capacità economica e finanziaria:** Criteri di selezione indicati nei documenti di gara**; III.1.3) Capacità professionale e tecnica:** Criteri di selezione indicati nei documenti di gara**; SEZIONE IV : Procedura: IV.1.1) Tipo di procedura:** Procedura Aperta**; IV.2.2) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione:** Data: **16/09/2019** ora locale 16:00**; IV.2.4) Lingue utilizzabili per la presentazione delle offerte o delle domande di partecipazione:** Italiano**; IV.2.6) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta:** Durata in mesi: 9 (dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte)**; IV.2.7) Modalità di apertura delle offerte:** data **24/09/2019** ora locale 10:00 - Luogo: Sede legale della A.S.L., Via Unità Italiana, 28 – 2° piano – Servizio Provveditorato - 81100 Caserta Italia; **SEZIONE VI: Altre informazioni: VI.3) informazioni complementari:** Per l'espletamento della corrente gara, la A.S.L. Caserta , ai sensi dell'art. 58 del Codice, si avvale della piattaforma di e-procurement SIAPS (d'ora in poi anche "Sistema"), raggiungibile dal Sito www.soresa.it nella sezione: "Accesso all'area riservata/Login"; **VI.5) Data di spedizione del presente avviso:** GUCE **11/07/2019.**

Il Direttore del Servizio Provveditorato
(Dr. Maria Di Lorenzo)

Firmato digitalmente da:Maria Di Lorenzo
Data:16/07/2019 12:02:53

Det.. n. 685 – 08/07/2019

Oggetto: Comune di Vietri sul Mare (SA) – PROCEDURA APERTA. ADEGUAMENTO SISMICO ED ENERGETICO PLESSO SCOLASTICO FRAZIONE DRAGONEA. CUP: F16C18000510001. INDIZIONE GARA PER PROGETTAZIONE ESECUTIVA ED ESECUZIONE (art. 59 c.1, D.Lgs 50/2016 come modificati dall'art. 1, comma 1, lett. b), della legge n. 55 del 2019) – ESTRATTO BANDO DI GARA.

IMPORTO: €721.563,03 (lavori), €14.725,78 (oneri sic.), €7.000,00 (progettazione esecutiva) oltre IVA. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo - art. 95 c.6 del D.lgs. 50/2016. LUOGO DI ESECUZIONE: via Vallone, 38 – Loc. Dragonea. BANDO DI GARA INTEGRALE E ALLEGATI: Il bando di gara è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Vietri sul Mare ed è reso disponibile sul sito Internet: www.comune.vietri-sul-mare.sa.it . Responsabile del Procedimento Ing. Antonio MARANO, tel. 089 763801 - : protocollo@pec.comune.vietri-sul-mare.sa.it
TERMINE RICEVIMENTO DELLE OFFERTE: 26/07/2019 ore 12.00. (art. 60 c.3 D.Lgs. 50/2016, termine ridotto per motivate condizioni di urgenza).

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Ing. Antonio Marano

Amministrazione Aggiudicatrice: Centro per la Ricerca applicata in Agricoltura - Gestione Azienda Sperimentale "Improsta" - S.S. 18 Km 79+800 84025 Eboli (SA) - P.iva 07604120639 Cod..fiscale 04139240636 - tel. 0828347176 Fax 0828/352047 pec aziendaimprosta@pec.it - Estratto Bando di asta pubblica per la vendita di latte bufalino, approvato con determina n. 63 del 15/07/2019 a firma del Presidente dott. Luca Sgroia, per l'anno 2019/2020, secondo la procedura prevista dagli artt. 73 lett. C. e 76 comma 2 del R.D. 827/1924. Gli importi posti a base d'asta sono i seguenti:

a) **Prezzo Invernale** (periodo 15 settembre 2019 - 29 febbraio 2020 / 1 Settembre 2020– 14 Settembre 2020): **€ 1,20 /kg** al netto dell'IVA - previsione di produzione: **130.000** kg pari ad **€ 156.000,00** al netto dell'IVA;

b) **Prezzo Estivo**: (periodo 1 marzo 2020 – 31 Agosto 2020) **€ 1,55/kg** al netto dell'IVA -previsione di produzione: **150.000** kg pari ad **€ 232.500,00** al netto dell'IVA;

c) **per un importo complessivo posto a base d'asta (a+b) di € 388.500,00 al netto dell'IVA**.

La quantità complessiva presunta è di kg 280.000. Il sistema di aggiudicazione prescelto è la procedura "aperta", ai sensi degli artt. 73, lett. c) e 76 comma 2 del R.D. 23 Maggio 1924 n. 827, in aumento sul prezzo posto a base d'asta. Sono escluse le offerte al ribasso. **Termine di presentazione delle offerte ore 12:00 del giorno 28/08/2019.**

L'asta pubblica avrà luogo il giorno 30/08/2019 alle ore 10:00 presso gli uffici dell'Azienda Improsta.

Sono ammessi a partecipare alla procedura di vendita gli operatori economici iscritti nel registro delle imprese della CCIAA con **codice ATECO 10.51.20**, in possesso dei requisiti generali e speciali previsti dal bando in oggetto.

Responsabile unico del procedimento è la dott.ssa Isabella Masiello e-mail i.masiello@improsta.it

Il bando di asta pubblica e gli allegati sono disponibili sui seguenti siti www.craa.it , www.agricoltura.regione.campania.it .

-

AZIENDA OSPEDALIERA
"SAN PIO" - BENEVENTO
P.IVA E C.F. 01009760628
Via dell'Angelo, 1 – 82100 Benevento
Tel. 0824. 57111 - Fax 0824.57572

AVVISO DI GARA

Benevento lì 17.07.2019

OGGETTO: Procedura Aperta per la fornitura triennale + 6 mesi di proroga tecnica di dispositivi endoprotesici per l'U.O.C. di Chirurgia Vascolare . Fasc. T 93-2019

Ai sensi del D.Lgs.n. 50/2016, sarà espletata mediante il " Sistema Informativo Appalti Pubblici in Sanità"-Sistema SIAPS- raggiungibile dal sito Internet So.Re.Sa. S.p.A. (Società regionale per la Sanità) www.soresa.it nella sezione "Accesso all'Area riservata/login" una **PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO della fornitura triennale + 6 mesi di proroga tecnica di dispositivi endoprotesici per l'U.O.C. di Chirurgia Vascolare . Fasc. T 93-2019**
La gara verrà aggiudicata per lotti . Non sono ammesse offerte parziali. L'importo complessivo dell'appalto a base d'asta è pari ad 1.120.000,00 +I.V.A. come per legge. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo sulla base dei criteri e punteggi dettagliati dal Capitolato tecnico. Termine ricezione offerte: 20.09.2019 ore 12.00. Apertura offerte: 24.09.2019 ore 10.00.

IL DIRIGENTE DELL'U.O.C. PROVVEDITORATO ED
ECONOMATO DELL'A.O. "S. PIO"
DOTT. SSA MARIA NICOLETTA MERCURI

Avviso di aggiudicazione - Settori speciali

SEZIONE I: Amministrazione Aggiudicatrice: Agenzia Campana per la Mobilità le Infrastrutture e le reti - Centro Direzionale di Napoli Isola C/3, piano 5, 80143 Napoli. Tel.: +39 081.9634511. Fax +39 081.9634522. RUP: Ing. Giovanni Argento (tel: +39 0819634524; pec: g.argento@pec.acam-campania.it; www.acam-campania.it. Documentazione: http://acamir.regione.campania.it/

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO Gara europea indetta con Determinazione del Commissario n.169 del 12.07.2018, mediante procedura aperta, sopra soglia comunitaria, per l'aggiudicazione dei servizi di ingegneria e architettura relativi alla progettazione dell'intervento "*Variante di Amalfi-Atrani alla SS 163 – I stralcio (bretella Strade di Amalfi)", nell'ambito degli "Interventi di mobilità sostenibile nella Costiera Amalfitana e Sorrentina – I Fase*" - CUP: B61B16000360008 – CIG: 75497456A9. Valore totale finale: € 2.343.990,66 IVA ed oneri previdenziali ed assistenziali esclusi, comprensivi di oneri derivanti da rischi di natura interferenziale pari a zero.

SEZIONE III: PROCEDURA III.1.1) Procedura Aperta III.2.1) Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa III.3.2) Pubblicazioni precedenti: Bando di gara – GUUE 2018/S 130-296924 del 18.07.2018, GURI 5° Serie Speciale contratti pubblici n. 79 del 09.07.2018, sito dell'ACaMIR in data 18.07.2018, sito del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in data 10.07.2018, sul BURC in data 19.07.2018, e quotidiani il Messaggero, il Corriere della sera, il Corriere del mezzogiorno ed. Campania ed il Mattino in data 19.07.2018.

SEZIONE IV: AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO IV 1.1) Data di aggiudicazione: 17.06.2019; IV.1.2) Offerte pervenute: 12 V.1.3) Aggiudicatario: costituendo RTI tra RPA SRL (Capogruppo Mandataria), EMILIO MAIORINO & PARTNERS SRL (Mandante), PINI SWISS ENGINEERS SA (Mandante) e PINI SWISS ENGINEERS SRL (Mandante); IV.1.3) Informazione sul valore dell'appalto: prezzo offerto pari ad € 937.596,26 oltre oneri previdenziali al 4% ed Iva al 22%, con il ribasso globale offerto del 60,00% sull'importo a base di gara.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Giovanni Argento

AGENZIA CAMPANA PER LA MOBILITA LE INFRASTRUTTURE E LE RETI
Protocollo Partenza N. 2754/2019 del 12-07-2019
Doc. Principale - Copia Documento

ASL NAPOLI 2 NORD

Esito di gara

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: ASL Napoli 2 Nord - Via Lupoli n.27 - 80014 Frattamaggiore (NA) - provveditorato@pec.aslnapoli2nord.it;

SEZIONE II: OGGETTO: Procedura aperta - criterio del minor prezzo - Fornitura in service di Presidi per la ventilazione meccanica e acquisto di presidi monouso di cui al Nomenclatore Allegato 5 Elenco 2B DPCM del 12/01/2017 "Definizione e Aggiornamento LEA" destinati ai pazienti residenti nel territorio dell'ASL NA 2 NORD - Lotti: n. 19. Durata: 6 mesi.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE: Del. n. 737 del 11/06/2019. Importo semestrale complessivo presunto: € 1.989.697,00 +iva. Lotto nr. 1: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 150.840,00 - Lotto nr. 2: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 26.010,00 - Lotto nr. 3: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 283.500,00 - Lotto nr. 4: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 49.800,00 - Lotto nr. 5: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 331.200,00 - Lotto nr. 6: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 46.560,00 - Lotto nr. 7: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 11.676,00 - Lotto nr. 8: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 82.500,00 - Lotto nr. 9: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL; Eubios SrL;

Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 29.070,00 - Lotto nr. 10: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 11.340,00 - Lotto nr. 11: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 2.400,00 - Lotto nr. 12: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 1.764,18 - Lotto nr. 13: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 9.603,00 - Lotto nr. 14: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Linde Medicale SrL;Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 5.880,00 - Lotto nr. 15: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Canone noleggio semestrale: € 783.432,00 - Lotto nr. 16: Societa' Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Prezzo fornitura: € 14.355,00 - Lotto nr. 17: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Prezzo fornitura: € 9.360,00 - Lotto nr. 18: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Prezzo fornitura: € 5.445,00 - Lotto nr. 19: Società Italiana Carburo Ossigeno SpA; Vivisol Napoli SrL; Respiraire SrL; Vitalaire Italia SpA; Isimed SrL; Linde Medicale SrL; Eubios SrL; Medicair Sud SrL; Magaldi Life SrL; Care Life SrL; Prezzo fornitura: € 5.460,00. Importo semestrale di individuazione complessivo: € 1.860.195,18+IVA.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Ricorso: TAR Campania-Piazza Municipio n. 64 - 80133 Napoli.

Il R.U.P.

dott. Tommaso Girasole

ASL NAPOLI 2 NORD

Esito di gara

1) Amministrazione Aggiudicatrice: ASL Napoli 2 Nord - via M. Lupoli n.27-80014 Frattamaggiore (NA) - tel. 08118840535 - provveditorato@aslnapoli2nord.it - provveditorato@pec.aslnapoli2nord.it;

2) Procedura di Aggiudicazione: procedura aperta;

3) Appalto pubblico di servizi: trasporto infermi in emergenza 118;

4) Data di aggiudicazione definitiva: 25/06/19 (deliberazione n.817);

5) Durata Appalto: 36 mesi;

6) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa;

7) Lotti: n. 6;

8) Offerte ricevute: n.10;

9) Importo triennale complessivo di gara: € 16.209.000,00+IVA se dovuta;

10) Data pubblicazione bando sulla GURI: 03/05/17 e riapertura termini GURI 26/02/18;

11) Ditte aggiudicatarie e prezzi triennali più IVA se dovuta: lotto 1 - NON aggiudicato; lotto 2 - ATS Arcobaleno € 3.263.400,00; lotto 3 - Confraternita Misericordia di Caivano € 1.879.200,00; lotto 4 - Italy Emergenza Cooperativa Sociale € 2.657.218,59; lotto 5 - Italy Emergenza Cooperativa Sociale € 1.557,478,36; lotto 6 - NON aggiudicato.

12) Importo triennale di aggiudicazione complessivo: 9.357.296,95+IVA se dovuta;

13) Organo competente per le procedure di ricorso: TAR Campania - piazza Municipio n. 64 - 80133 Napoli.

Il direttore U.O.C. acquisizione beni e servizi

dott.ssa Marcella Abbate

COMUNE DI NAPOLI - AVVISO ESITO DI GARA

CUP B63D18000010001 – CIG 7584931312

SEZIONE I – AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: I.1) – Servizio Valorizzazione della città storica, Largo Torretta 19, 80122 Napoli – tel. 0817958201/6080. Sito internet: www.comune.napoli.it.

SEZIONE II – OGGETTO: II.1.1) Affidamento della progettazione esecutiva, del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e del rilievo per l'intervento di **"*Riqualificazione ciclo-pedonale del Lungomare di Napoli, tratto compreso tra Piazza Vittoria e il Molosiglio*"**. Determinazione Dirigenziale n. 21 del 03/08/2018 (i.g. n. 1239 del 06/08/2018).

SEZIONE IV – PROCEDURA: IV.1) Tipo di procedura: aperta. **IV.2.1)** Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

SEZIONE V – AGGIUDICAZIONE: V.1) Determinazione Dirigenziale n. 1 del 31/01/2019 (i.g. n. 109 del 01/02/2019) - contratto **Rep. n. 86312 del 03/07/2019**. **V.2)** Numero di offerte ricevute: 4. **V.3)** Aggiudicazione: RTP Studio Discetti Servizi Integrati di Ingegneria (mandataria)/Tecno In SpA (mandante), con sede in Napoli, Centro Direzionale Is. G, con il punteggio complessivo pari a 92.0835/100. **V.4)** Valore iniziale dell'appalto: € 106.348,88 al netto di IVA e/o altre imposte e contributi di legge; valore finale dell'appalto: € 57.428,39 al netto di IVA e/o altre imposte e contributi di legge.

Il Dirigente dell'Area CUAG - Servizio Gare - Forniture e Servizi
dott.ssa Mariarosaria Cesarino

CASORIA AMBIENTE S.P.A.

Esito di gara - CIG 7809913018

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Casoria Ambiente S.p.A. (Società Unipersonale del Comune di Casoria -NA-) - Via Papa Pio XII, 130 - Casoria (NA). Contatti: Tel 081.759.52.17 - 081-195.53.158, fax 081-759.96.83 - Ing. Luigi Palmiero - palmiero@casoriambiente.it.
SEZIONE II: OGGETTO: Gara aperta riservata ai sensi dell'art.112 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. per l'affidamento dell'integrazione del servizio di spazzamento manuale e pulizia delle strade cittadine per 1 anno +1 ispirata a esigenze sociali - N. 01/19 - Codice NUTS: ITF33 - CPV 90610000-6. Importo a base d'asta per il servizio base di 12 mesi: € 246.000,00 - Importo eventuale opzione 2° anno: € 246.000,00 - Eventuale proroga 6 mesi: € 123.000,00 - Totale importo a base d'asta: € 615.000,00. Opzioni: SI. Durata mesi: 12.
SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE: Data: 02/07/2019. Aggiudicatario: L'UOMO E IL LEGNO SCS con sede legale in Napoli (NA) Viale Della Resistenza n.15 cap 80145 - Codice Fiscale e Partita Iva 06950760634, con un ribasso pari al 1%, per un importo di aggiudicazione pari a € 243.540,00 per il servizio base di 12 mesi - Importo eventuale opzione 2° anno: € 243.540,00 - Eventuale proroga 6 mesi: € 121.770,00 - Totale importo € 608.850,00 + Iva.
SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI https://casoriambiente.acquistitelematici.it/ - www.casoriambiente.it. Spedizione GUUE: 05/07/2019.

Il responsabile del procedimento
ing. Luigi Palmiero

So.Re.Sa. SpA
PI/CF 04786681215

Avviso di aggiudicazione “Procedura aperta per l’affidamento dei servizi di reception ed esazione tickets di entrata, portierato, vigilanza e manutenzione ordinaria dell’impianto esazione tickets per il mercato ortofrutticolo di Pagani-Nocera”

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) Denominazione e indirizzi: Società Regionale per la Sanità (SO.RE.SA. S.p.A.) Centro Direzionale Isola F9 - 80143 Napoli. Punti di contatto: Direzione Operativa Centrale di Committenza Sanità; tel. 0812128174; fax: 0817500012; posta elettronica: ufficiogare@pec.soresa.it; Indirizzi internet: Indirizzo generale dell'amministrazione aggiudicatrice: http://www.soresa.it; Indirizzo del profilo di committente: http://www.soresa.it; Ulteriori informazioni sono disponibili presso: I punti di contatto sopra indicati. I.4) Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Centrale di Committenza regionale; I.5) Principali settori di attività: Altre attività: attività di committenza in favore delle Aziende Sanitarie e Amministrazioni aventi sede nel territorio della Regione Campania.

SEZIONE II: OGGETTO DELL’APPALTO

II.1.1) Denominazione: Procedura aperta per l’affidamento dei servizi di reception ed esazione tickets e portierato del mercato ortofrutticolo di Pagan -CIG: 74705160D4. II.1.2) Codice CPV principale: 98341120

SEZIONE IV: IV.1.1) TIPO DI PROCEDURA

Tipo di procedura: Procedura aperta IV.2.1) Pubblicazione precedente relativa alla stessa procedura: Numero dell'avviso nella GU S: 2018/S 102-233234

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

Data di conclusione del contratto d'appalto: 06/07/2019 V.2.2) Informazioni sulle offerte: Numero di offerte pervenute: 4 - L'appalto è stato aggiudicato a un raggruppamento di operatori economici: no. V.2.3) Nome e indirizzo del contraente: Fantastic Security Group srl. V.2.3) Nome e indirizzo del contraente: Torino. V.2.4) Informazione sul valore del contratto d'appalto (IVA esclusa) Valore totale inizialmente stimato del contratto d’appalto: 1 825 857.00 EUR. Valore totale del contratto d'appalto: 1 049 034.25EUR.

Il Direttore Generale
dott. Gianluca Postiglione

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO
COMUNE DI MONTESANO S.M.– P.IVA. 83002290654
AVVISO ESITO GARA
PROCEDURA RDO IN MEPA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DELLA SP 103 CUP H17H18002210005 – CIG 7762023004 COMUNE DI MONTESANO S.M.. PIANO OPERATIVO INFRASTRUTTURALE FSC 2014/2020

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
I.1) Denominazione: C.U.C - Centrale Unica di Committenza Comunità Montana Vallo di Diano,
Tel. 0975 77006 Responsabile Centrale Unica di Committenza: dott. Beniamino Curcio - pec: cuc@pec.montvaldiano.it, Viale Certosa, 1, 84034 Padula (SA);
I.2) Amministrazione per conto di cui si indice la gara: COMUNE DI MONTESANO S.M., Piazza F. Gagliardi 1, 84033 Montesano sulla Marcellana (SA), RUP: Arch. Corrado Monaco - pec: utc1@pec.comune.montesano.sa.it;
3)Procedura di Aggiudicazione: procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara ai sensi dell'art.36, comma 2, lett.c del D.Lgs. n.50/2016, previa manifestazione di interesse.
4)Appalto pubblico: Affidamento lavori "MESSA IN SICUREZZA DELLA SP 103 CUP H17H18002210005 – CIG 7762023004 COMUNE DI MONTESANO S.M.. PIANO OPERATIVO INFRASTRUTTURALE FSC 2014/2020.
5)Data di aggiudicazione definitiva: 15/07/19 (determina Comune di Montesano S.M. n°287 del 15-07-2019).
6)Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
7) Operatori invitati: n. 75
8)Offerte ricevute: n. 9
9)Offerte ammesse: n.9
10)Ditta aggiudicataria: CITRO GIUSEPPE DI PANTOLIANO GEOM GIUSEPPE & C SAS 00854270659
11)Importo di aggiudicazione: euro 871.226,40 oltre oneri sulla sicurezza non soggetti a ribasso pari ad 15.530,00 ed IVA.
12) Per i dettagli si rimanda all'avviso di esito gara consultabile dai profili: http://www.montvaldiano.it/ http://www.comune.montesano.sa.it/.

Il Responsabile della CUC
f.t.o. Dott. Beniamino Curcio

AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO
Cod. Fiscale e Part. IVA 04701800650

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE INGEGNERE "CIVILE" – RISERVATI AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

In esecuzione della deliberazione n. 190 del 09/10/2018 è indetto **Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato, per n. 2 posti di DIRIGENTE INGEGNERE CIVILE riservati al personale interno in possesso dei requisiti previsti dall'art. 20, comma 2 del d.lgs. 75/2017**, presso l'Azienda di Salerno. Premesso che, ai sensi delle vigenti disposizioni, è garantita pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso ai posti messi a concorso, sono ammessi al concorso i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

REQUISITI AI SENSI DELL'ART. 20, COMMA 2 D.LGS. 75/2017

---

a) **risulti titolare, successivamente alla data del 28 agosto 2015, un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso: l'ampiezza dell'ambito soggettivo di applicazione della norma, più esteso rispetto alla platea ammessa al reclutamento speciale di cui all'articolo 35, comma 3-bis, lettera a), del d.lgs. n. 165/2001 (nonché a quella di cui all'articolo 20, comma 1), consente di ricomprendere nel reclutamento speciale transitorio per il triennio 2018-2020 i titolari di varie tipologie di contratto flessibile, quali ad esempio anche le collaborazioni coordinate e continuative;**
b) **abbia maturato, alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso come DIRIGENTE INGEGNERE – "CIVILE". In tale requisito di anzianità è possibile sommare periodi riferiti a contratti diversi, anche come tipologia di rapporto, purché riferiti alla medesima amministrazione e alla medesima attività, analogamente a quanto indicato al superiore punto 1. lett. c), sempre fatto salvo quanto si dirà per gli enti del SSN e per gli enti di ricerca.**

ART. 1 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE

REQUISITI GENERALI:
a) cittadinanza italiana o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea o possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 38, comma 1 e comma 3 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 e s.m.i., salve le ulteriori equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti;
b) piena e incondizionata idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego sarà effettuata a carico dell'Azienda prima dell'immissione in servizio. L'assunzione è pertanto subordinata alla idoneità incondizionata alla mansione specifica espressa dal Medico Competente.

REQUISITI SPECIFICI:
a) Possesso di uno fra i titoli di studio indicati, purché rilasciati da istituzioni accademiche statali oppure legalmente riconosciute dallo Stato:

a1) Diploma di Laurea conseguito ai sensi del vecchio ordinamento universitario in Ingegneria Civile o Ingegneria Edile o Ingegneria per l'ambiente ed il Territorio o altro Diploma di Laurea equipollente;

a2) Laurea specialistica (D.M. 509/1999) equiparata, ai sensi del D.M. 9 luglio 2009, ad uno dei titoli di studio indicati alla lettera a1);

a3) Laurea Magistrale (D.M. 270/2004) equiparata, ai sensi del D.M. 9 luglio 2009 , ad uno dei titoli di studio indicati alla lettera a1);

b) iscrizione al relativo albo professionale (ove esistente). L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

c) Possesso dei requisiti previsti dall'art.20, c**omma, 2 del d.lgs. 75/2017;**

d) Aver maturato nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Ingegnere – "Civile"*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***

e) Abilitazione all'esercizio professionale;

f) Iscrizione al relativo albo professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

I titoli conseguiti all'estero saranno considerati utili purché riconosciuti equipollenti ad uno dei sopra citati titoli italiani. A tal fine nella domanda di partecipazione devono essere indicati gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano in base alla normativa vigente; le equipollenze devono sussistere al momento della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Non saranno ammesse le domande pervenute prima della pubblicazione del presente Bando di Concorso Burc Regione Campania;

In nessun caso, inoltre, potrà farsi riferimento a documentazione già in possesso dell'Azienda (precedenti bandi di Concorso, Avviso, fascicoli personali ecc…). Pertanto, coloro che abbiano già in precedenza presentato domanda di partecipazione a precedenti concorsi, avvisi, ecc... alla ASL di SALERNO, dovranno ripeterla utilizzando i modelli allegati. Non è ammesso, di pari, l'invio di documenti ad integrazione dell'istanza effettuato separatamente e successivamente alla data di scadenza del bando.

Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione della domanda di ammissione. La mancanza anche di uno solo dei requisiti stessi comporterà l'esclusione dalla selezione e, comunque, dall'assunzione a tempo indeterminato presso l'Azienda.

ART. 2 – PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA: TERMINI E MODALITÀ

La domanda di partecipazione dovrà essere inviata presso l'Azienda di Salerno entro il giorno **07.08.2019**– Qualora detto termine ricada in un giorno festivo o prefestivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Sono previste, esclusivamente, le seguenti modalità d'invio:

- Consegna diretta (a mano) della domanda all'Ufficio Protocollo Aziendale sito in: via Via Nizza, 146 – 84124 Salerno – Piano Terra – SEDE CENTRALE aperto al pubblico nei seguenti giorni feriali: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 12.00 esclusi festivi;
- Invio mediante raccomandata A.R. al seguente indirizzo: Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, Via Nizza, 146 – 84124 SALERNO;
- Invio mediante posta certificata (PEC) al seguente indirizzo: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it.

Qualunque sia la modalità prescelta per l'invio della domanda, sulla busta (qualora si opti per l'invio cartaceo) e sull'oggetto della e-mail certificata inviata (qualora sia scelta la modalità di invio mediante posta elettronica certificata) dovrà essere apposta la seguente dicitura:

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE INGEGNERE CIVILE RISERVATI AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

Per la consegna diretta (a mano) o invio mediante posta elettronica certificata (PEC), la domanda si considera prodotta in tempo utile solo se pervenuta all'Azienda Sanitaria Locale di Salerno nel termine perentorio sopra previsto.
Le domande spedite a mezzo raccomandata A.R. saranno considerate ammissibili solo se risultino accettate dall'Ufficio Postale entro il termine di scadenza previsto. Faranno fede, all'uopo, il timbro a data dell'Ufficio Postale accettante. In ogni caso saranno considerate pervenute fuori termine, e pertanto escluse, le domande inviate mediante raccomandata A.R. entro il termine previsto, ma pervenute all'Ufficio Protocollo Aziendale dopo il 20° giorno successivo alla data di scadenza del presente avviso.

Per l'invio mediante posta certificata sono consentite unicamente le seguenti modalità di invio: predisposizione di un unico file PDF contenente tutta la documentazione che sarebbe stata oggetto dell'invio cartaceo. Il file dovrà avere le seguenti caratteristiche: formato stabile, completo, leggibile, non modificabile, privo di codici eseguibili, macro istruzioni, link (per esempio, collegamenti a siti Internet o posta elettronica). Saranno accettati esclusivamente file in formato PDF. Verranno invece rifiutati i documenti trasmessi in formati diversi (DOC, XLS, PPT, ZIP, DWG, ODT, ecc...). Il file inviato dovrà avere dimensioni NON superiori a 20 MB. La domanda dovrà essere sottoscritta con firma autografa del candidato e scansione della documentazione (compresa scansione di un valido documento d'identità). Le istanze di partecipazione inoltrate, nel rispetto dei termini previsti, utilizzando la casella di posta elettronica certificata (PEC), dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo di posta elettronica certificata dell'Azienda Sanitaria Locale di SALERNO: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it. Per la validità dell'invio il candidato dovrà utilizzare a propria volta una casella elettronica certificata. Non verrà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato.

Le domande inviate da una casella di posta elettronica non certificata o che non soddisfino i requisiti sopra indicati di formato, saranno considerate irricevibili, con conseguente esclusione dei candidati dalla procedura selettiva. La validità della trasmissione e ricezione della corrispondenza è attestata, rispettivamente, dalla ricevuta di accettazione e dalla ricevuta di avvenuta consegna.

L'Amministrazione non assume responsabilità in caso di impossibilità di apertura dei file. Nel caso in cui il candidato invii più volte la documentazione, si terrà in considerazione solo quella trasmessa per prima. L'Amministrazione, se l'istanza di ammissione all'Avviso sia pervenuta tramite PEC, è autorizzata ad utilizzare per ogni comunicazione, qualora lo ritenesse opportuno, il medesimo mezzo con piena efficacia e garanzia di conoscibilità degli atti trasmessi da parte del candidato.

Nella domanda d'ammissione, l'aspirante dovrà indicare il domicilio e l'indirizzo @_mail/PEC presso il quale gli sarà recapitata ogni comunicazione. In caso di mancata indicazione varrà ad ogni effetto, la residenza indicata nella domanda di partecipazione. L'aspirante, inoltre, ha l'obbligo di comunicare, facendo riferimento alla procedura di mobilità in parola, con lettera firmata e prodotta con una delle

modalità sopra previste per l'invio della domanda di partecipazione o a mezzo fax al n. 089693556, le successive variazioni di indirizzo/domicilio, recapito telefonico e/o cambiamento di Ente di appartenenza.

L'Amministrazione declina ogni responsabilità nel caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, nonché per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore e per la mancata restituzione dell'avviso di ricevimento della raccomandata contenente la domanda di partecipazione.

ART. 3 – DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Nello schema di domanda (Allegato A), i candidati dovranno obbligatoriamente indicare, sotto la propria personale responsabilità e consapevoli delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

- ✓ cognome, nome, la data, il luogo di nascita e la residenza, nonché la cittadinanza e l'iscrizione alle liste elettorali del proprio Comune di residenza;
- ✓ i requisiti specifici di ammissione richiesti per il presente concorso, con l'indicazione della data, sede e denominazione completa dell'Università degli Studi o dell'Istituto in cui il titolo è stato conseguito e gli eventuali decreti di riconoscimento per titoli equiparati o conseguiti all'estero;
- ✓ l'iscrizione all'Albo Professionale (ove esistente);
- ✓ le eventuali condanne penali riportate ovvero di non aver riportato condanne penali, gli eventuali procedimenti disciplinari in corso ovvero di non aver subito sanzioni disciplinari nel corso dell'ultimo biennio antecedente alla data di pubblicazione del presente Concorso;
- ✓ di non essere destituito o dispensato presso una Pubblica Amministrazione;
- ✓ la posizione riguardo gli eventuali obblighi militari;
- ✓ **il possesso dei requisiti della riserva del 50% dei posti a concorso ex art. 20, comma 2 d.lgs. 75/2017;**
- ✓ di aver **maturato** nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Ingegnere – "Civile"*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***
- ✓ il possesso di eventuali titoli preferenziali in caso di parità di punteggio, relativi a situazioni familiari e/o sociali, compreso eventuale godimento Legge n. 104/1992 o Legge n. 68/1999;
- ✓ il possesso di eventuali titoli che danno diritto a riserve e/o precedenze all'assunzione allegando alla domanda i relativi documenti probatori, ovvero autocertificandoli nei casi e nei limiti previsti dalla normativa, pena l'esclusione dal relativo beneficio;
- ✓ lo stato familiare, indicando il numero dei figli a carico;
- ✓ la lingua straniera prescelta tra inglese e francese, ai fini del relativo accertamento, in sede di prova orale;
- ✓ di avere l'idoneità fisica all'impiego e di autorizzare l'Azienda al trattamento dei propri dati personali (compresi i dati sensibili), ai sensi del D. Lgs.vo n. 196/2003;
- ✓ di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando;
- ✓ il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere inviata ogni necessaria comunicazione relativa al presente Concorso, compreso il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail;
- ✓ la data e la firma in calce alla domanda.

ART. 4 – DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

I candidati dovranno allegare alla **domanda (Allegato A)***:*
1) dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa ai titoli di studio posseduti;
2) eventuale **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà** relativa ai servizi prestati presso Enti Pubblici o aziende private accreditate attestante il servizio prestato**;**
3) copia fronte-retro di un documento d'identità del candidato in corso di validità.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, il candidato, procede alla dichiarazione sostitutiva di certificazione e alla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà richieste, compilando gli **allegati .**

I suddetti allegati devono essere sottoscritti dall'interessato, devono contenere tutte le indicazioni previste nei titoli originali e **devono essere corredati di copia fronte-retro di un documento di identità** in corso di validità del candidato. Nel caso di dichiarazioni sostitutive di certificazioni e/o dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà mancanti di firma del candidato o di assenza di copia fronte-retro di documento d'identità, non sarà possibile procedere alla valutazione dei titoli presentati.
Il possesso dei requisiti di ammissione e i titoli e servizi che il candidato ritenga opportuno far valere devono essere dichiarati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà e devono contenere tutti gli elementi necessari alla valutazione del titolo. L'omissione anche di un solo elemento comporta la non valutazione del titolo autocertificato. Pertanto, ai fini di una corretta valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici, e di ogni altro titolo che il candidato ritenga opportuno presentare, si precisa che:

- **Le attività professionali e di studio** e gli altri titoli che si intendono far valutare devono essere documentati producendo la **dichiarazione sostitutiva di certificazione***,* allegata alla domanda di partecipazione unitamente a copia fotostatica, fronte-retro, non autenticata, di un documento di riconoscimento in corso di validità. Per la frequenza di corsi di aggiornamento, convegni, seminari, ecc.. il candidato è tenuto ad indicare: data di svolgimento, esatta durata dei corsi e se trattasi di eventi conclusisi con verifica finale o con conseguimento di crediti formativi (in questo caso indicare il numero dei crediti). Per gli incarichi di docenza conferiti da Enti Pubblici si dovrà specificare: denominazione dell'Ente che ha conferito l'incarico, materia oggetto della docenza e durata effettiva delle lezioni svolte (numero ore). È possibile allegare una fotocopia semplice dei titoli stessi. **N.B. Nell'interesse del candidato, è opportuno che le fotocopie dei suddetti titoli siano in ordine di esposizione rispetto all'autocertificazione redatta nell'Allegato B.**
- **I servizi prestati** devono essere indicati, come sopra specificato, con la **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà***,* redatta ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, in allegato alla domanda. La dichiarazione deve contenere l'esatta **denominazione dell'Ente** presso cui il servizio è stato prestato (se trattasi di enti diversi dal SSN deve essere precisato se l'ente è pubblico, privato, privato accreditato e/o se convenzionato con il SSN), il **profilo professionale**, l'esatta **decorrenza della durata del rapporto di lavoro** indicando il giorno, il mese, l'anno di inizio e di cessazione, nonché le **eventuali interruzioni** (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, ecc...), la **natura giuridica del rapporto di lavoro** (se subordinato a tempo indeterminato, determinato, supplenza, o con contratto libero professionale, convenzione, co.co.co., co.co.pro. con partita I.V.A., borsista, volontario, ricercatore o contratto di lavoro stipulato con agenzia interinale, indicando nell'ultimo caso, l'esatta denominazione del committente e se il rapporto di lavoro è prestato presso una Pubblica Amministrazione), nonché la **durata oraria settimanale** (specificando se a tempo pieno o a tempo parziale e, in tale ultima ipotesi, indicando la percentuale di part-time).
- **Le pubblicazioni** devono essere allegate in originale ed edite a stampa. Qualora vengano prodotte in fotocopia, il candidato deve allegare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, redatta in conformità al modello di cui all'**Allegato** , nella quale dichiara che le copie sono conformi all'originale (ai sensi degli articoli 19 e 47 D.P.R. 445/2000) ed allegare copia di un documento d'identità in corso di validità.

- Alla domanda dovrà essere inoltre, essere allegato, un **Curriculum Formativo e Professionale**, **redatto in carta libera su formato europeo**, datato e firmato, anch'esso autocertificato ai sensi del D.P.R. n. 445/2000. Nel caso di mancante autocertificazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, non sarà valutato quanto dichiarato nel Curriculum.

- **Alla domanda, inoltre, si dovrà allegare un elenco, in carta semplice, dei documenti e dei titoli presentati.**

Si precisa che, ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 183/2011, l'Azienda non potrà accettare certificazioni rilasciate dalle PP.AA. in ordine a stati, qualità personali e fatti poiché nei rapporti tra P.A. e privato gli

stessi vengono sempre sostituiti dalle dichiarazioni sostitutive di certificazione o dall'atto di notorietà **(utilizzare gli allegati predisposti)**. Pertanto, qualunque titolo prodotto in originale o in copia (ancorché autenticata o legale) potrà costituire oggetto di valutazione solo se accompagnato da relativa dichiarazione sostitutiva di certificazione o dall'atto di notorietà, da compilarsi in conformità agli schemi allegati al presente bando. L'Amministrazione, si riserva di richiedere integrazioni, rettifiche e regolarizzazioni di documenti ritenute legittimamente necessarie ed effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese. Qualora emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

ART. 5 – MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE E DELLA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ –

Le dichiarazioni sostitutive di certificazione e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, previste negli articoli precedenti devono, a pena di nullità, essere redatte ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa". **Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà hanno validità e verranno accettate, quindi, solo se redatte con specifica indicazione dei termini di legge predetti e con la dichiarazione di assunzione delle responsabilità previste dall'art. 76 del predetto D.P.R. n. 445/2000,** conseguenti a dichiarazioni mendaci, falsità negli atti, uso di atti falsi o esibizione di atti contenenti dati non rispondenti a verità. **A tal fine i candidati potranno avvalersi dei modelli di cui agli Allegati al presente bando, appositamente predisposti.**

ART. 6 – AMMISSIONE/ESCLUSIONE CANDIDATI

L'Amministrazione con apposito provvedimento motivato dispone l'ammissione di coloro che presenteranno domanda di partecipazione al Concorso Pubblico previo accertamento del possesso dei requisiti richiesti. Detto accertamento sarà effettuato dall'Ufficio Competente. Qualora dall'esame della domanda e della documentazione prodotta o in qualunque momento successivo si dovesse accertare la carenza dei requisiti per l'ammissione, l'Amministrazione, con provvedimento motivato, dispone l'esclusione che sarà notificata all'interessato mediante raccomandata A.R. o a mezzo PEC.

OGNI SEGUENTE PREVISIONE È MOTIVO DI ESCLUSIONE DAL PRESENTE BANDO DI CONCORSO:

1) omessa indicazione o riscontrata carenza di uno dei requisiti generali e/o specifici di ammissibilità dichiarati nella domanda di partecipazione;

2) invio della domanda prima della pubblicazione del presente Concorso Pubblico in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana IV Serie Speciale Concorsi o in data successiva alla scadenza del termine perentorio previsto per la presentazione delle istanze;

3) mancata sottoscrizione della domanda (nell'**Allegato A**).

ART. 7 – COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione Esaminatrice, sarà nominata con successivo provvedimento del Commissario Straordinario secondo le modalità e le disposizioni previste dagli artt. 63 del D.P.R. n. 483/97 .

La Commissione sarà inoltre individuata nel rispetto di quanto disposto nell'art. 35 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici".

ART. 8 – PROVA DI PRESELEZIONE E PROVE DI ESAME

Nel caso in cui il numero delle domande di partecipazione al concorso sia superiore a 200, l'Azienda si riserva la facoltà di sottoporre tutti i candidati ad una prova di preselezione consistente in una serie di domande a risposta multipla predeterminata, vertenti su argomenti di cultura generale e/o sulle conoscenze delle materie oggetto delle prove successivamente indicate per il profilo messo a concorso. I criteri per lo svolgimento della preselezione sono determinati dalla Commissione Esaminatrice. La

data, il luogo, l'orario di svolgimento della prova di preselezione, se espletata, sarà resa noti esclusivamente mediante pubblicazione on line nel sito istituzionale dell'Azienda: **http://www.aslsalerno.it/web/guest/concorsi,** almeno 10 giorni prima dello svolgimento della stessa. Tale forma di pubblicità costituisce notifica ad ogni effetto di legge. Alla successiva prova scritta saranno ammessi a partecipare i primi 100 (cento) classificati nella prova di preselezione includendo, comunque, i pari merito al 100° posto. L'esito della prova di preselezione avrà effetto solamente ai fini dell'ammissione alle successive prove concorsuali e non concorrerà alla formazione della graduatoria di merito.
L'assenza alla prova preselettiva costituisce rinuncia alla partecipazione al concorso. La presentazione in ritardo ancorché dovuta a causa di forza maggiore, comporterà l'irrevocabile esclusione dal concorso.

PROVE DI ESAME:

- Prova scritta: vertente su argomenti scientifici relativi alle materie inerenti al profilo a concorso/o soluzione di quesiti a risposta sintetica nelle materie inerenti;
  - Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30;
- Prova pratica: concernente l'esame e parere scritto su di un progetto o impianto;
  - Il superamento della prova pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30
- Prova orale: colloquio nelle materie delle prove scritte, sull'organizzazione dei servizi sanitari nonché su altre materie attinenti al profilo a concorso;
  - Il superamento della prova orale subordinato al raggiungimento di una valutazione di almeno 14/20;

È escluso dalla graduatoria finale il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza, pertanto non è ammesso in graduatoria il candidato che non supera tutte le prove.
I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilite, saranno dichiarati rinunciatari al concorso, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

ART. 9 – TITOLI VALUTABILI E PUNTEGGI

La Commissione Esaminatrice sarà nominata secondo le modalità e nella composizione previste dall'art. 63 del D.P.R. 10.12.1997 n. 483.
I titoli saranno valutati dall'apposita Commissione Esaminatrice, nominata con le modalità previste dall'art. 63 DPR 483/1997, ai sensi di quanto disposto dagli artt. 11 - 20 - 22 - 23 e 65 del DPR 483/1997;
La Commissione, ai sensi del 1° comma dell'art. 65 D.P.R. n. 483\1997, dispone complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;
b) 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame, ai sensi del 2° comma del richiamato art. 65, D.P.R. n. 483\1997 sono così ripartiti:

a) 30 punti per la prova scritta;
b) 30 punti per la prova pratica.
c) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli, ai sensi del 3° comma dell'art. 65, D.P.R. n. 483\1997, sono così ripartiti:

1) titoli di carriera punti 10
2) titoli accademici e di studio punti 3
3) pubblicazioni e titoli scientifici punti 3
4) curriculum formativo e professionale punti 4

Per la valutazione dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e dei titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale si applicano i criteri previsti dagli artt. 11 - 20 - 22 - 23 e 65 del D.P.R. n. 483/97. Eventuali richieste di rivalutazione titoli saranno prese in considerazione qualora pervenute entro 30 giorni dalla pubblicazione del prospetto contenente le risultanze della valutazione titoli nel sito web dell'Amministrazione nella sezione concorsi – risultanze valutazioni titoli. Non saranno prese in considerazione richieste di rivalutazione del punteggio titoli attribuito formulate successivamente al suddetto termine.

ART. 10 – DIARIO E SEDE DELLE PROVE

Il diario e la sede della prova scritta, della prova pratica e della prova orale saranno pubblicati **ESLUSIVAMENTE** sul sito istituzionale dell'Azienda di Salerno: **http://www.aslsalerno.it/** nella **sezione concorsi** e precisamente al seguente indirizzo: **http://www.aslsalerno.it/web/guest/concorsi** ovvero, in caso di **numero esiguo** di candidati, saranno comunicati agli stessi con raccomandata con avviso di ricevimento, o altro mezzo, con il preavviso dovuto ai sensi di legge al domicilio indicato nella domanda di ammissione o a quello risultante da successiva comunicazione di modifica. **L'assenza alle prove equivale, a tutti gli effetti, a rinuncia al Concorso.**

ART. 11 - GRADUATORIA DI MERITO – ASSUNZIONE IN SERVIZIO

La graduatoria di merito sarà formulata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ogni candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni ed integrazioni.

Soddisfatta la suddetta condizione, a parità di punteggio verrà preferito il candidato più giovane di età come previsto dall'art. 2, comma 9, della legge n. 191/98.

Saranno dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria finale di idoneità e di merito. L'assunzione in servizio potrà essere temporaneamente ritardata, sospesa o potrà non aver luogo in relazione a norme nazionali o disposizioni regionali che ordinano blocchi o restrizioni delle possibilità assunzionali dell'Amministrazione nonché in relazione ad esigenze organizzative e funzionali dell'Azienda derivanti dalle compatibilità con la spesa prevista in materia di personale. A tal fine i vincitori del Concorso non potranno vantare un diritto soggettivo perfetto ma solo un interesse legittimo all'assunzione.

La graduatoria di merito è approvata con provvedimento del Commissario Straordinario ed è immediatamente efficace.

I vincitori saranno assunti in servizio a tempo pieno ed indeterminato, previa sottoscrizione di contratto individuale, e saranno sottoposti a periodo di prova come da contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il rapporto di lavoro si risolve qualora sia stato accertato che l'assunzione è avvenuta mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

La graduatoria finale di merito rimane efficace, per il periodo previsto dalla normativa vigente nel tempo, per eventuali coperture di posti per i quali il Concorso Pubblico è stato bandito e che successivamente entro tale data dovessero rendersi disponibili.

In applicazione dell'art. 7 del d. lgs.vo n. 165/01 e della legge. n. 125 del 10/04/1991 è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.

Per quanto non previsto dal presente articolo, si richiama quanto disposto in materia del D.P.R. 483/1997.

ART. 12 – INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ

L'assunzione in servizio, nonché lo svolgimento dell'attività lavorativa, implicano incompatibilità con qualsiasi altra attività retribuita, non saltuaria ed occasionale, svolta presso altri Enti pubblici o privati.

In applicazione del D.P.R. n. 62/2013 (Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), si fa presente, inoltre, che il concorrente vincitore dovrà rendere le dichiarazioni previste dalla

normativa introdotta in materia di anticorruzione, come da apposito modulo da prodursi obbligatoriamente prima della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

ART. 13 – TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs.vo 30.06.2003, n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O.C. Gestione Risorse Umane per le finalità di gestione del Concorso Pubblico e saranno trattati presso la medesima U.O.C. anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo, tali dati verranno utilizzati nel rispetto della normativa vigente e tenuto conto degli obiettivi di riservatezza ivi previsti.
Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente agli uffici interessati allo svolgimento del Concorso. Il trattamento dei dati sarà effettuato in modalità cartacea, informatizzata e mista. L'interessato gode dei diritti di cui alla citata legge sulla privacy tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra cui il diritto di rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al Concorso Pubblico dovrà dichiarare il consenso al trattamento dei dati personali.

ART. 14 – NORME FINALI

Con la partecipazione al Concorso è implicita, da parte del candidato, l'accettazione senza riserva di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando e di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico dei dipendenti di questa Azienda.
Per quanto non contemplato nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia e segnatamente alla normativa riportata in testa al presente bando.
La documentazione allegata alla domanda di Concorso potrà essere ritirata dall'interessato, o da persona da questi appositamente delegata per iscritto, a decorrere dal centoventesimo (120°) giorno dalla comunicazione ufficiale ai candidati inseriti in graduatoria della loro posizione nella medesima.
Se la documentazione non fosse ritirata entro il 150° giorno dalla comunicazione di cui sopra, sarà mandata al macero anche se vi fossero compresi documenti in originale.
L'Azienda si riserva l'insindacabile facoltà di prorogare, sospendere, modificare o revocare il presente bando, dandone notizia agli eventuali interessati, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, ovvero in esito alla procedura promossa ai sensi degli artt. 33, 34 e 34 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001.
Nell'avviso di che trattasi sono garantite parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, così come previsto dall'art. 7, comma 1 del D. Lgs. n. 29/1993.
Le domande ed i relativi documenti allegati non sono soggetti all'imposta di bollo ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 della Legge 23.08.1988, n. 3709.
Per quanto non contemplato nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia e segnatamente alla normativa riportata in testa al presente bando.
Per chiarimenti ed informazioni in merito al presente bando, gli aspiranti potranno rivolgersi al UOC Gestione Risorse Umane sito al 1° piano della palazzina della Direzione Generale in Via Nizza, 146 - 84124 SALERNO (tel. 089-693566).

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Mario IERVOLINO

SCHEMA DI DOMANDA **"ALLEGATO A"**

AL COMMISSARIO STRAORDINARIO
AZIENDA SANITARIA LOCALE
SALERNO
VIA NIZZA,146
84124 SALERNO

_l_ sottoscritt_ _____ **C.F.** _____ **nat____ il** _____**a**_____
(COGNOME E NOME)

C H I E D E

DI PARTECIPARE AL CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA DI

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE INGEGNERE CIVILE RISERVATI AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, per il caso di dichiarazione mendace e falsità in atti

DIC H I A R A

- ✓ di essere nat_ a _____ prov. _____ il _____,
- ✓ di risiedere a _____ prov. _____, via _____ n. _____ C.A.P. _____;
- ✓ di essere in possesso della cittadinanza italiana

OVVERO:

- ✓ di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana:
- ✓ cittadinanza del seguente Stato membro dell'U.E. _____;
- ✓ cittadinanza del seguente Stato _____ e possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 38, comma 1 e comma 3 bis del D. Lgs.vo 165/2001 e s.m.i.;

SOLO PER COLORO CHE POSSIEDONO UNA CITTADINANZA DIVERSA DA QUELLA ITALIANA:

- □ di godere dei diritti civili e politici nello Stato di appartenenza;
- □ di essere in possesso degli altri requisiti previsti dal bando per gli altri cittadini della Repubblica;
- □ di avere adeguata conoscenza della lingua italiana

- ✓ di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____;
- ✓ di non essere iscritto nelle liste elettorali per le seguenti motivazioni _____;
- ✓ di essere in possesso del seguente titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso;
- ✓ Diploma di laurea (percorso di studi vecchio ordinamento, oppure laurea specialistica o magistrale in _____;

- ✓ altro titolo conseguito all'estero riconosciuto equipollente;

- ✓ di aver maturato nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Ingegnere – "Civile", alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni;***
- ✓ di essere iscritto nell'Albo Professionale di: _____ (ove esistente);
- ✓ di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso Pubblica Amministrazione;
- ✓ di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso;
- ✓ di aver subito le seguenti condanne penali
- ✓ di aver i seguenti procedimenti penali in corso: _____;
- ✓ di essere, per quanto riguarda gli obblighi militari, nella seguente posizione: _____
- ✓ **di essere in possesso dei requisiti della riserva del 50% dei posti a concorso ex art. 20, comma 2 d.lgs. 75/2017;**
- ✓ di appartenere a categorie con diritto a preferenze ai sensi della normativa vigente: _____; per il seguente motivo: _____;
- ✓ di aver diritto alla preferenza, in caso di parità di punteggio, ai sensi dell'art. 5, comma 4, D.P.R. 487/94 per il seguente motivo: _____;
- ✓ di aver diritto alla riserva del posto, ovvero di avere diritto alla precedenza ai sensi della seguente normativa: _____ e per il seguente motivo: _____;
- ✓ di essere coniugato/a - di essere non coniugato/a - indicare il numero dei figli: _____
  1° figlio età: ___ - 2° figlio età: ___- 3° figlio età: ___- 4° figlio età: ___- 5° figlio età: ___ - 6° figlio età: ____;
- ✓ di scegliere come lingua straniera per la prova orale _____;
  (è obbligatorio indicare una lingua a scelta tra inglese e francese)
- ✓ di avere l'idoneità fisica all'impiego;
- ✓ di dare il consenso al trattamento dei dati personali, in ordine alla comunicazione ed alla diffusione degli stessi, nell'ambito delle finalità del D.Lgs.vo 30 giugno 2003, n. 196;
- ✓ di accettare incondizionatamente tutte le norme previste dal presente Concorso Pubblico.
- ✓ di eleggere il seguente domicilio ove inviare ogni comunicazione relativa al presente Concorso:
  Sig./Sig.ra
  _____
  _
  via
  _____ n.
  _____ C.A.P. _____ comune
  _____ prov. _____ cell.
  _____e-mail
  _____

N.B.: i candidati hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente eventuali cambi di indirizzo alla ASL SALERNO, la quale non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità presso l'indirizzo comunicato.

_____ li, _____

_____

(luogo) (data) (il/la dichiarante)

Allego fotocopia fronte-retro documento d'identità nr. _____ rilasciato il _____ da _____

N.B. La presente dichiarazione non necessita dell'autenticazione della firma e sostituisce a tutti gli effetti le normali certificazioni richieste o destinate ad una pubblica amministrazione nonché ai gestori di pubblici servizi e ai privati, purché corredata da copia fotostatica fronte/retro di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità. Informativa ai sensi del D.Lgs.vo 30.6.2003, n. 196: i dati sopraindicati verranno utilizzati esclusivamente per le finalità connesse alla procedura concorsuale.

Allegato schema B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ[1] DI CONFORMITÀ' DELLA COPIA ALL'ORIGINALE (art. 19 e art. 47 del D.P.R. 445/2000)

Il/la sottoscritto/a..... nato/a a il residente in.....(provincia di.....) Via/Piazza n° C.A.P .....Tel..... _____

sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art.76 del D.P.R. 445 del 28/12/2000 e che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di talune delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

DICHIARA

che l'allegata copia:

(a titolo esemplificativo, si evidenzia che con la presente dichiarazione si può certificare la conformità all'originale di copia dei seguenti documenti):

• della pubblicazione dal titolo.....edita da in data ....., riprodotta per intero/estratto da pag..... a pag. e quindi composta di n°..... .....fogli, è conforme all'originale in possesso;

• del titolo di studio ..... rilasciato da .....in data è conforme all' originale in possesso di ..... ;

• del certificato di servizio rilasciato dalla seguente P.A.....in data è conforme all' originale in possesso di .....

Il/La sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs n. 196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Luogo e Data.....

(firma per esteso del dichiarante)

N.B. La dichiarazione (debitamente sottoscritta) deve essere presentata unitamente alla copia fotostatica non

autenticata di un documento di identità in corso di validità sottoscritto dal dichiarante, se la sottoscrizione

non è stata effettuata in presenza del dipendente addetto (art. 38 DPR 445/2000).

Allegato schema C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE (art. 46 del D.P.R. 445/2000)

Il/la sottoscritto/a.....nato/a a il

residente in..... (provincia di.....) Via/Piazza n° C.A.P .....Tel _____

.....

sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art. 36 del D.P.R. 445 del 28/12/2000, e che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di talune delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

DICHIARA Il/La sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs n.196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Luogo e data ..... (firma per esteso del dichiarante)

NB Da utilizzare per autocertificazione: titolo di studio, iscrizione in albi tenuti dalla PA, appartenenza ad ordini professionali, qualifica professionale posseduta, di formazione, di aggiornamento, di qualificazione tecnica, tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dall'art. 46 del DPR 445/2000 e s.m.i.

Le dichiarazioni relative ai titoli di studio devono indicare la data, la sede e la denominazione completa dell'istituto presso cui il titolo stesso è stato conseguito.

Le dichiarazioni relative alle iniziative di aggiornamento e formazione devono indicare: se trattasi di corso di aggiornamento, convegno, seminario, ecc: l'oggetto/terra dell'iniziativa; il soggetto organizzatore; la sede e la data di svolgimento; il numero di ore o giornate di frequenza; se con o senza esame finale.

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000, la firma deve essere apposta unitamente alla fotocopia in carta semplice, non autenticata di un documento d'identità del sottoscrittore in corso di validità.

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

Via Nizza, 146
SALERNO

Allegato schema D

Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 DPR 28 Dicembre 200 n. 445) per i servizi prestati

Il/La sottoscritto/a .....nato/a il ..... residente in .....Via/Piazza..... n°.... CAP -Tel. n°

consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del DPR 445 del 28 dicembre2000

DICHIARA

di aver prestato servizio alle dipendenze:

Pubblica Amministrazione SI - NO - Privati SI - NO

- indirizzo completo.....
- con la qualifica di..... nella disciplina di .....
- periodo lavorativo dal /..... /..... al ..../ ...../ .....
- Tempo indeterminato / Tempo determinato Pubblica Amministrazione SI - NO

Privati SI - NO

- indirizzo completo.....
- con la qualifica di..... nella disciplina di .....
- periodo lavorativo dal /..... /..... al ..../ ...../ .....
- indirizzo completo .....

Eventuale aspettativa senza assegni dal .....al..... ;

Luogo e data .....

(firma per esteso in originale del dichiarante)

La dichiarazione sostitutiva, (debitamente sottoscritta) deve essere presentata unitamente alla fotocopia in carta semplice, non autenticata di un documento di identità in corso di validità, se la sottoscrizione non è stata effettuata in presenza del dipendente addetto (art. 38 DPR 445/2000).

AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO
Cod. Fiscale e Part. IVA 04701800650

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTO DI DIRIGENTE ARCHITETTO –RISERVATI AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

In esecuzione della deliberazione n. 392 del 18/12/2018 è indetto **Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato, per n. 1 posto di DIRIGENTE ARCHITETTO riservato al personale interno in possesso dei requisiti previsti dall'art. 20, comma 2 del d.lgs. 75/2017**, presso l'Azienda di Salerno. Premesso che, ai sensi delle vigenti disposizioni, è garantita pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso ai posti messi a concorso, sono ammessi al concorso i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

REQUISITI AI SENSI DELL'ART. 20, COMMA 2 D.LGS. 75/2017

---

a) **risulti titolare, successivamente alla data del 28 agosto 2015,un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso: l'ampiezza dell'ambito soggettivo di applicazione della norma, più esteso rispetto alla platea ammessa al reclutamento speciale di cui all'articolo 35, comma 3-bis, lettera a), del d.lgs. n. 165/2001 (nonché a quella di cui all'articolo 20, comma 1), consente di ricomprendere nel reclutamento speciale transitorio per il triennio 2018-2020 i titolari di varie tipologie di contratto flessibile, quali ad esempio anche le collaborazioni coordinate e continuative;**
b) **abbia maturato, alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso come DIRIGENTE ARCHITETTO. In tale requisito di anzianità è possibile sommare periodi riferiti a contratti diversi, anche come tipologia di rapporto, purché riferiti alla medesima amministrazione e alla medesima attività, analogamente a quanto indicato al superiore punto 1. lett. c), sempre fatto salvo quanto si dirà per gli enti del SSN e per gli enti di ricerca.**

ART. 1 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE

REQUISITI GENERALI:
a) cittadinanza italiana o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea o possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 38, comma 1 e comma 3 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 e s.m.i., salve le ulteriori equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti;
b) piena e incondizionata idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego sarà effettuata a carico dell'Azienda prima dell'immissione in servizio. L'assunzione è pertanto subordinata alla idoneità incondizionata alla mansione specifica espressa dal Medico Competente.

REQUISITI SPECIFICI:

a) Diploma di laurea (vecchio ordinamento)in Ingegneria edile o laurea specialistica in Ingegneria civile 28/S o laurea magistrale in Ingegneria civile LM-23, Ingegneria dei sistemi edilizi LM-24,Ingeneria della sicurezza LM-26, oppure Diploma di laurea (vecchio ordinamento) in Ingegneria edile – Architettura o laurea specialistica in Architettura e Ingegneria edile 4/S o Laurea Magistrale in Architettura e Ingegneria edile LM-4 oppure Diploma di laurea (vecchio ordinamento) in Architettura o laurea specialistica in Architettura e Ingegneria edile 4/S o Laurea Magistrale in Architettura e Ingegneria edile LM-4;
b) Iscrizione al rispettivo Albo professionale, ove esistente, attestato da certificato in data non anteriore a sei mesi, rispetto a quella di scadenza del bando; Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente avviso per la presentazione delle domande di ammissione, a pena di esclusione. Il possesso dei requisiti generali e specifici sopra indicati deve essere documentato nei modi e nei termini stabiliti dal presente bando, a pena di esclusione;
c) **iscrizione al relativo albo professionale (ove esistente)**. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
d) Possesso dei requisiti previsti dall'art.20, c**omma, 2 del d.lgs. 75/2017;**
e) Aver maturato nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Architetto*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***
f) Abilitazione all'esercizio professionale;

I titoli conseguiti all'estero saranno considerati utili purché riconosciuti equipollenti ad uno dei sopra citati titoli italiani. A tal fine nella domanda di partecipazione devono essere indicati gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano in base alla normativa vigente; le equipollenze devono sussistere al momento della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione.
Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Non saranno ammesse le domande pervenute prima della pubblicazione del presente Bando di Concorso Burc Regione Campania;
In nessun caso, inoltre, potrà farsi riferimento a documentazione già in possesso dell'Azienda (precedenti bandi di Concorso, Avviso, fascicoli personali ecc…). Pertanto, coloro che abbiano già in precedenza presentato domanda di partecipazione a precedenti concorsi, avvisi, ecc... alla ASL di SALERNO, dovranno ripeterla utilizzando i modelli allegati. Non è ammesso, di pari, l'invio di documenti ad integrazione dell'istanza effettuato separatamente e successivamente alla data di scadenza del bando.
Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione della domanda di ammissione. La mancanza anche di uno solo dei requisiti stessi comporterà l'esclusione dalla selezione e, comunque, dall'assunzione a tempo indeterminato presso l'Azienda.

ART. 2 – PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA: TERMINI E MODALITÀ

La domanda di partecipazione dovrà essere inviata presso l'Azienda di Salerno entro il giorno **07.08.2019**– Qualora detto termine ricada in un giorno festivo o prefestivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
Sono previste, esclusivamente, le seguenti modalità d'invio:

- Consegna diretta (a mano) della domanda all'Ufficio Protocollo Aziendale sito in: via Via Nizza, 146 – 84124 Salerno – Piano Terra – SEDE CENTRALE aperto al pubblico nei seguenti giorni feriali: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 12.00 esclusi festivi;
- Invio mediante raccomandata A.R. al seguente indirizzo: Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, Via Nizza, 146 – 84124 SALERNO;
- Invio mediante posta certificata (PEC) al seguente indirizzo: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it.

Qualunque sia la modalità prescelta per l'invio della domanda, sulla busta (qualora si opti per l'invio cartaceo) e sull'oggetto della e-mail certificata inviata (qualora sia scelta la modalità di invio mediante posta elettronica certificata) dovrà essere apposta la seguente dicitura:

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTO DI DIRIGENTE ARCHITETTO RISERVATO AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

Per la consegna diretta (a mano) o invio mediante posta elettronica certificata (PEC), la domanda si considera prodotta in tempo utile solo se pervenuta all'Azienda Sanitaria Locale di Salerno nel termine perentorio sopra previsto.
Le domande spedite a mezzo raccomandata A.R. saranno considerate ammissibili solo se risultino accettate dall'Ufficio Postale entro il termine di scadenza previsto. Faranno fede, all'uopo, il timbro a data dell'Ufficio Postale accettante. In ogni caso saranno considerate pervenute fuori termine, e pertanto escluse, le domande inviate mediante raccomandata A.R. entro il termine previsto, ma pervenute all'Ufficio Protocollo Aziendale dopo il 20° giorno successivo alla data di scadenza del presente avviso.

Per l'invio mediante posta certificata sono consentite unicamente le seguenti modalità di invio: predisposizione di un unico file PDF contenente tutta la documentazione che sarebbe stata oggetto dell'invio cartaceo. Il file dovrà avere le seguenti caratteristiche: formato stabile, completo, leggibile, non modificabile, privo di codici eseguibili, macro istruzioni, link (per esempio, collegamenti a siti Internet o posta elettronica). Saranno accettati esclusivamente file in formato PDF. Verranno invece rifiutati i documenti trasmessi in formati diversi (DOC, XLS, PPT, ZIP, DWG, ODT, ecc...). Il file inviato dovrà avere dimensioni NON superiori a 20 MB. La domanda dovrà essere sottoscritta con firma autografa del candidato e scansione della documentazione (compresa scansione di un valido documento d'identità). Le istanze di partecipazione inoltrate, nel rispetto dei termini previsti, utilizzando la casella di posta elettronica certificata (PEC), dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo di posta elettronica certificata dell'Azienda Sanitaria Locale di SALERNO: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it. Per la validità dell'invio il candidato dovrà utilizzare a propria volta una casella elettronica certificata. Non verrà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato.

Le domande inviate da una casella di posta elettronica non certificata o che non soddisfino i requisiti sopra indicati di formato, saranno considerate irricevibili, con conseguente esclusione dei candidati dalla procedura selettiva. La validità della trasmissione e ricezione della corrispondenza è attestata, rispettivamente, dalla ricevuta di accettazione e dalla ricevuta di avvenuta consegna.

L'Amministrazione non assume responsabilità in caso di impossibilità di apertura dei file. Nel caso in cui il candidato invii più volte la documentazione, si terrà in considerazione solo quella trasmessa per prima. L'Amministrazione, se l'istanza di ammissione all'Avviso sia pervenuta tramite PEC, è autorizzata ad utilizzare per ogni comunicazione, qualora lo ritenesse opportuno, il medesimo mezzo con piena efficacia e garanzia di conoscibilità degli atti trasmessi da parte del candidato.

Nella domanda d'ammissione, l'aspirante dovrà indicare il domicilio e l'indirizzo @_mail/PEC presso il quale gli sarà recapitata ogni comunicazione. In caso di mancata indicazione varrà ad ogni effetto, la residenza indicata nella domanda di partecipazione. L'aspirante, inoltre, ha l'obbligo di comunicare, facendo riferimento alla procedura di mobilità in parola, con lettera firmata e prodotta con una delle

modalità sopra previste per l'invio della domanda di partecipazione o a mezzo fax al n. 089693556, le successive variazioni di indirizzo/domicilio, recapito telefonico e/o cambiamento di Ente di appartenenza.

L'Amministrazione declina ogni responsabilità nel caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, nonché per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore e per la mancata restituzione dell'avviso di ricevimento della raccomandata contenente la domanda di partecipazione.

ART. 3 – DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Nello schema di domanda (Allegato A), i candidati dovranno obbligatoriamente indicare, sotto la propria personale responsabilità e consapevoli delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

- ✓ cognome, nome, la data, il luogo di nascita e la residenza, nonché la cittadinanza e l'iscrizione alle liste elettorali del proprio Comune di residenza;
- ✓ i requisiti specifici di ammissione richiesti per il presente concorso, con l'indicazione della data, sede e denominazione completa dell'Università degli Studi o dell'Istituto in cui il titolo è stato conseguito e gli eventuali decreti di riconoscimento per titoli equiparati o conseguiti all'estero;
- ✓ l'iscrizione all'Albo Professionale (ove esistente);
- ✓ le eventuali condanne penali riportate ovvero di non aver riportato condanne penali, gli eventuali procedimenti disciplinari in corso ovvero di non aver subito sanzioni disciplinari nel corso dell'ultimo biennio antecedente alla data di pubblicazione del presente Concorso;
- ✓ di non essere destituito o dispensato presso una Pubblica Amministrazione;
- ✓ la posizione riguardo gli eventuali obblighi militari;
- ✓ **il possesso dei requisiti della riserva del 50% dei posti a concorso ex art. 20, comma 2 d.lgs. 75/2017;**
- ✓ di aver **maturato** nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Architetto*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***
- ✓ il possesso di eventuali titoli preferenziali in caso di parità di punteggio, relativi a situazioni familiari e/o sociali, compreso eventuale godimento Legge n. 104/1992 o Legge n. 68/1999;
- ✓ il possesso di eventuali titoli che danno diritto a riserve e/o precedenze all'assunzione allegando alla domanda i relativi documenti probatori, ovvero autocertificandoli nei casi e nei limiti previsti dalla normativa, pena l'esclusione dal relativo beneficio;
- ✓ lo stato familiare, indicando il numero dei figli a carico;
- ✓ la lingua straniera prescelta tra inglese e francese, ai fini del relativo accertamento, in sede di prova orale;
- ✓ di avere l'idoneità fisica all'impiego e di autorizzare l'Azienda al trattamento dei propri dati personali (compresi i dati sensibili), ai sensi del D. Lgs.vo n. 196/2003;
- ✓ di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando;
- ✓ il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere inviata ogni necessaria comunicazione relativa al presente Concorso, compreso il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail;
- ✓ la data e la firma in calce alla domanda.

ART. 4 – DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

I candidati dovranno allegare alla **domanda (Allegato A)***:*
1) dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa ai titoli di studio posseduti;
2) eventuale **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà** relativa ai servizi prestati presso Enti Pubblici;
3) copia fronte-retro di un documento d'identità del candidato in corso di validità.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, il candidato, procede alla dichiarazione sostitutiva di certificazione e alla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà richieste, compilando gli **allegati .**

I suddetti allegati devono essere sottoscritti dall'interessato, devono contenere tutte le indicazioni previste nei titoli originali e **devono essere corredati di copia fronte-retro di un documento di identità** in corso di validità del candidato. Nel caso di dichiarazioni sostitutive di certificazioni e/o dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà mancanti di firma del candidato o di assenza di copia fronte-retro di documento d'identità, non sarà possibile procedere alla valutazione dei titoli presentati.
Il possesso dei requisiti di ammissione e i titoli e servizi che il candidato ritenga opportuno far valere devono essere dichiarati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà e devono contenere tutti gli elementi necessari alla valutazione del titolo. L'omissione anche di un solo elemento comporta la non valutazione del titolo autocertificato. Pertanto, ai fini di una corretta valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici, e di ogni altro titolo che il candidato ritenga opportuno presentare, si precisa che:

- **Le attività professionali e di studio** e gli altri titoli che si intendono far valutare devono essere documentati producendo la **dichiarazione sostitutiva di certificazione***,* allegata alla domanda di partecipazione unitamente a copia fotostatica, fronte-retro, non autenticata, di un documento di riconoscimento in corso di validità. Per la frequenza di corsi di aggiornamento, convegni, seminari, ecc.. il candidato è tenuto ad indicare: data di svolgimento, esatta durata dei corsi e se trattasi di eventi conclusisi con verifica finale o con conseguimento di crediti formativi (in questo caso indicare il numero dei crediti). Per gli incarichi di docenza conferiti da Enti Pubblici si dovrà specificare: denominazione dell'Ente che ha conferito l'incarico, materia oggetto della docenza e durata effettiva delle lezioni svolte (numero ore). È possibile allegare una fotocopia semplice dei titoli stessi. **N.B. Nell'interesse del candidato, è opportuno che le fotocopie dei suddetti titoli siano in ordine di esposizione rispetto all'autocertificazione redatta nell'Allegato B.**
- **I servizi prestati** devono essere indicati, come sopra specificato, con la **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà***,* redatta ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, in allegato alla domanda. La dichiarazione deve contenere l'esatta **denominazione dell'Ente** presso cui il servizio è stato prestato (se trattasi di enti diversi dal SSN deve essere precisato se l'ente è pubblico, privato, privato accreditato e/o se convenzionato con il SSN), il **profilo professionale**, l'esatta **decorrenza della durata del rapporto di lavoro** indicando il giorno, il mese, l'anno di inizio e di cessazione, nonché le **eventuali interruzioni** (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, ecc...), la **natura giuridica del rapporto di lavoro** (se subordinato a tempo indeterminato, determinato, supplenza, o con contratto libero professionale, convenzione, co.co.co., co.co.pro. con partita I.V.A., borsista, volontario, ricercatore o contratto di lavoro stipulato con agenzia interinale, indicando nell'ultimo caso, l'esatta denominazione del committente e se il rapporto di lavoro è prestato presso una Pubblica Amministrazione), nonché la **durata oraria settimanale** (specificando se a tempo pieno o a tempo parziale e, in tale ultima ipotesi, indicando la percentuale di part-time).
- **Le pubblicazioni** devono essere allegate in originale ed edite a stampa. Qualora vengano prodotte in fotocopia, il candidato deve allegare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, redatta in conformità al modello di cui all'**Allegato** , nella quale dichiara che le copie sono conformi all'originale (ai sensi degli articoli 19 e 47 D.P.R. 445/2000) ed allegare copia di un documento d'identità in corso di validità.

- Alla domanda dovrà essere inoltre, essere allegato, un **Curriculum Formativo e Professionale**, **redatto in carta libera su formato europeo**, datato e firmato, anch'esso autocertificato ai sensi del D.P.R. n. 445/2000. Nel caso di mancante autocertificazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, non sarà valutato quanto dichiarato nel Curriculum.

- **Alla domanda, inoltre, si dovrà allegare un elenco, in carta semplice, dei documenti e dei titoli presentati.**

Si precisa che, ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 183/2011, l'Azienda non potrà accettare certificazioni rilasciate dalle PP.AA. in ordine a stati, qualità personali e fatti poiché nei rapporti tra P.A. e privato gli

stessi vengono sempre sostituiti dalle dichiarazioni sostitutive di certificazione o dall'atto di notorietà **(utilizzare gli allegati predisposti)**. Pertanto, qualunque titolo prodotto in originale o in copia (ancorché autenticata o legale) potrà costituire oggetto di valutazione solo se accompagnato da relativa dichiarazione sostitutiva di certificazione o dall'atto di notorietà, da compilarsi in conformità agli schemi allegati al presente bando. L'Amministrazione, si riserva di richiedere integrazioni, rettifiche e regolarizzazioni di documenti ritenute legittimamente necessarie ed effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese. Qualora emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

ART. 5 – MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE E DELLA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ –

Le dichiarazioni sostitutive di certificazione e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, previste negli articoli precedenti devono, a pena di nullità, essere redatte ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa". **Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà hanno validità e verranno accettate, quindi, solo se redatte con specifica indicazione dei termini di legge predetti e con la dichiarazione di assunzione delle responsabilità previste dall'art. 76 del predetto D.P.R. n. 445/2000,** conseguenti a dichiarazioni mendaci, falsità negli atti, uso di atti falsi o esibizione di atti contenenti dati non rispondenti a verità. **A tal fine i candidati dovranno avvalersi dei modelli di cui agli Allegati B, C, e D al presente bando, appositamente predisposti.**

ART. 6 – AMMISSIONE/ESCLUSIONE CANDIDATI

L'Amministrazione con apposito provvedimento motivato dispone l'ammissione di coloro che presenteranno domanda di partecipazione al Concorso Pubblico previo accertamento del possesso dei requisiti richiesti. Detto accertamento sarà effettuato dall'Ufficio Competente. Qualora dall'esame della domanda e della documentazione prodotta o in qualunque momento successivo si dovesse accertare la carenza dei requisiti per l'ammissione, l'Amministrazione, con provvedimento motivato, dispone l'esclusione che sarà notificata all'interessato mediante raccomandata A.R. o a mezzo PEC.

OGNI SEGUENTE PREVISIONE È MOTIVO DI ESCLUSIONE DAL PRESENTE BANDO DI CONCORSO:

1) omessa indicazione o riscontrata carenza di uno dei requisiti generali e/o specifici di ammissibilità dichiarati nella domanda di partecipazione;

2) invio della domanda prima della pubblicazione del presente Concorso Pubblico in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana IV Serie Speciale Concorsi o in data successiva alla scadenza del termine perentorio previsto per la presentazione delle istanze;

3) mancata sottoscrizione della domanda (nell'**Allegato A**).

ART. 7 – COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione Esaminatrice, sarà nominata con successivo provvedimento del Commissario Straordinario secondo le modalità e le disposizioni previste dagli artt. 63 del D.P.R. n. 483/97 .

La Commissione sarà inoltre individuata nel rispetto di quanto disposto nell'art. 35 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici".

ART. 8 – PROVA DI PRESELEZIONE E PROVE DI ESAME

Nel caso in cui il numero delle domande di partecipazione al concorso sia superiore a 200, l'Azienda si riserva la facoltà di sottoporre tutti i candidati ad una prova di preselezione consistente in una serie di domande a risposta multipla predeterminata, vertenti su argomenti di cultura generale e/o sulle conoscenze delle materie oggetto delle prove successivamente indicate per il profilo messo a concorso. I criteri per lo svolgimento della preselezione sono determinati dalla Commissione Esaminatrice. La

data, il luogo, l'orario di svolgimento della prova di preselezione, se espletata, sarà resa noti esclusivamente mediante pubblicazione on line nel sito istituzionale dell'Azienda: **http://www.aslsalerno.it/web/guest/concorsi,** almeno 10 giorni prima dello svolgimento della stessa. Tale forma di pubblicità costituisce notifica ad ogni effetto di legge. Alla successiva prova scritta saranno ammessi a partecipare i primi 100 (cento) classificati nella prova di preselezione includendo, comunque, i pari merito al 100° posto. L'esito della prova di preselezione avrà effetto solamente ai fini dell'ammissione alle successive prove concorsuali e non concorrerà alla formazione della graduatoria di merito.
L'assenza alla prova preselettiva costituisce rinuncia alla partecipazione al concorso. La presentazione in ritardo ancorché dovuta a causa di forza maggiore, comporterà l'irrevocabile esclusione dal concorso.

PROVE DI ESAME:

- Prova scritta: vertente su argomenti scientifici relativi alle materie inerenti al profilo a concorsoe/o soluzione di quesiti a risposta sintetica nelle materie inerenti;
  - Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30;
- Prova pratica: concernente l'esame e parere scritto su di un progetto o impianto;
  - Il superamento della prova pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30;
- Prova orale: colloquio nelle materie delle prove scritte, sull'organizzazione dei servizi sanitari nonché su altre materie attinenti al profilo a concorso;
  - Il superamento della prova orale subordinato al raggiungimento di una valutazione di almeno 14/20;

È escluso dalla graduatoria finale il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza, pertanto non è ammesso in graduatoria il candidato che non supera tutte le prove.
I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilite, saranno dichiarati rinunciatari al concorso, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

ART. 9 – TITOLI VALUTABILI E PUNTEGGI

La Commissione Esaminatrice sarà nominata secondo le modalità e nella composizione previste dall'art. 63 del D.P.R. 10.12.1997 n. 483.
I titoli saranno valutati dall'apposita Commissione Esaminatrice, nominata con le modalità previste dall'art. 63 DPR 483/1997, ai sensi di quanto disposto dagli artt. 11 - 20 - 22 - 23 e 65 del DPR 483/1997;
La Commissione, ai sensi del 1° comma dell'art. 65 D.P.R. n. 483\1997, dispone complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;
b) 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame, ai sensi del 2° comma del richiamato art. 65, D.P.R. n. 483\1997 sono così ripartiti:

a) 30 punti per la prova scritta;
b) 30 punti per la prova pratica.
c) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli, ai sensi del 3° comma dell'art. 65, D.P.R. n. 483\1997, sono co si ripartiti:

1) titoli di carriera punti 10
2) titoli accademici e di studio punti 3
3) pubblicazioni e titoli scientifici punti 3
4) curriculum formativo e professionale punti 4

Per la valutazione dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e dei titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale si applicano i criteri previsti dagli artt. 11 - 20 - 22 - 23 e 65 del D.P.R. n. 483/97. Eventuali richieste di rivalutazione titoli saranno prese in considerazione qualora pervenute entro 30 giorni dalla pubblicazione del prospetto contenente le risultanze della valutazione titoli nel sito web dell'Amministrazione nella sezione concorsi – risultanze valutazioni titoli. Non saranno prese in considerazione richieste di rivalutazione del punteggio titoli attribuito formulate successivamente al suddetto termine.

ART. 10 – DIARIO E SEDE DELLE PROVE

Il diario e la sede della prova scritta, della prova pratica e della prova orale saranno pubblicati **ESLUSIVAMENTE** sul sito istituzionale dell'Azienda di Salerno: **http://www.aslsalerno.it/** nella **sezione concorsi** e precisamente al seguente indirizzo: **http://www.aslsalerno.it/web/guest/concorsi** ovvero, in caso di **numero esiguo** di candidati, saranno comunicati agli stessi con raccomandata con avviso di ricevimento, o altro mezzo, con il preavviso dovuto ai sensi di legge al domicilio indicato nella domanda di ammissione o a quello risultante da successiva comunicazione di modifica. **L'assenza alle prove equivale, a tutti gli effetti, a rinuncia al Concorso.**

ART. 11 - GRADUATORIA DI MERITO – ASSUNZIONE IN SERVIZIO

La graduatoria di merito sarà formulata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ogni candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni ed integrazioni.
Saranno dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria finale di idoneità e di merito. L'assunzione in servizio potrà essere temporaneamente ritardata, sospesa o potrà non aver luogo in relazione a norme nazionali o disposizioni regionali che ordinano blocchi o restrizioni delle possibilità assunzionali dell'Amministrazione nonché in relazione ad esigenze organizzative e funzionali dell'Azienda derivanti dalle compatibilità con la spesa prevista in materia di personale. A tal fine i vincitori del Concorso non potranno vantare un diritto soggettivo perfetto ma solo un interesse legittimo all'assunzione.
La graduatoria di merito è approvata con provvedimento del Commissario Straordinario ed è immediatamente efficace.
I vincitori saranno assunti in servizio a tempo pieno ed indeterminato, previa sottoscrizione di contratto individuale, e saranno sottoposti a periodo di prova come da contratto collettivo nazionale di lavoro.
Il rapporto di lavoro si risolve qualora sia stato accertato che l'assunzione è avvenuta mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
La graduatoria finale di merito rimane efficace, per il periodo previsto dalla normativa vigente nel tempo, per eventuali coperture di posti per i quali il Concorso Pubblico è stato bandito e che successivamente entro tale data dovessero rendersi disponibili.
In applicazione dell'art. 7 del d. lgs.vo n. 165/01 e della legge. n. 125 del 10/04/1991 è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.
Per quanto non previsto dal presente articolo, si richiama quanto disposto in materia del D.P.R. 483/1997.

ART. 12 – INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ

L'assunzione in servizio, nonché lo svolgimento dell'attività lavorativa, implicano incompatibilità con qualsiasi altra attività retribuita, non saltuaria ed occasionale, svolta presso altri Enti pubblici o privati.
In applicazione del D.P.R. n. 62/2013 (Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), si fa presente, inoltre, che il concorrente vincitore dovrà rendere le dichiarazioni previste dalla normativa introdotta in materia di anticorruzione, come da apposito modulo da prodursi obbligatoriamente prima della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

ART. 13 – TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs.vo 30.06.2003, n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O.C. Gestione Risorse Umane per le finalità di gestione del Concorso Pubblico e saranno trattati presso la medesima U.O.C. anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo, tali dati verranno utilizzati nel rispetto della normativa vigente e tenuto conto degli obiettivi di riservatezza ivi previsti.
Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente agli uffici interessati allo svolgimento del Concorso. Il trattamento dei dati sarà effettuato in modalità cartacea, informatizzata e mista. L'interessato gode dei diritti di cui alla citata legge sulla privacy tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra cui il diritto di rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al Concorso Pubblico dovrà dichiarare il consenso al trattamento dei dati personali.

ART. 14 – NORME FINALI

Con la partecipazione al Concorso è implicita, da parte del candidato, l'accettazione senza riserva di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando e di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico dei dipendenti di questa Azienda.
Per quanto non contemplato nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia e segnatamente alla normativa riportata in testa al presente bando.
La documentazione allegata alla domanda di Concorso potrà essere ritirata dall'interessato, o da persona da questi appositamente delegata per iscritto, a decorrere dal centoventesimo (120°) giorno dalla comunicazione ufficiale ai candidati inseriti in graduatoria della loro posizione nella medesima.
Se la documentazione non fosse ritirata entro il 150° giorno dalla comunicazione di cui sopra, sarà mandata al macero anche se vi fossero compresi documenti in originale.
L'Azienda si riserva l'insindacabile facoltà di prorogare, sospendere, modificare o revocare il presente bando, dandone notizia agli eventuali interessati, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, ovvero in esito alla procedura promossa ai sensi degli artt. 33, 34 e 34 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001.
Nell'avviso di che trattasi sono garantite parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, così come previsto dall'art. 7, comma 1 del D. Lgs. n. 29/1993.
Le domande ed i relativi documenti allegati non sono soggetti all'imposta di bollo ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 della Legge 23.08.1988, n. 3709.
Per quanto non contemplato nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia e segnatamente alla normativa riportata in testa al presente bando.
Per chiarimenti ed informazioni in merito al presente bando, gli aspiranti potranno rivolgersi al UOC Gestione Risorse Umane sito al 1° piano della palazzina della Direzione Generale in Via Nizza, 146 - 84124 SALERNO (tel. 089-693566).

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Mario IERVOLINO

SCHEMA DI DOMANDA **"ALLEGATO A"**

AL COMMISSARIO STRAORDINARIO
AZIENDA SANITARIA LOCALE
SALERNO
VIA NIZZA,146
84124 SALERNO

_l_ sottoscritt_ _____ **C.F.** _____ **nat____ il** _____**a**_____
(COGNOME E NOME)

C H I E D E

DI PARTECIPARE AL CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA DI

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTO DI DIRIGENTE ARCHITETTO RISERVATO AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, per il caso di dichiarazione mendace e falsità in atti

DIC H I A R A

- ✓ di essere nat_ a _____ prov. _____ il _____,
- ✓ di risiedere a _____ prov. _____, via _____ n. _____ C.A.P. _____;
- ✓ di essere in possesso della cittadinanza italiana

OVVERO:

- ✓ di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana:
- ✓ cittadinanza del seguente Stato membro dell'U.E. _____;
- ✓ cittadinanza del seguente Stato _____ e possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 38, comma 1 e comma 3 bis del D. Lgs.vo 165/2001 e s.m.i.;

SOLO PER COLORO CHE POSSIEDONO UNA CITTADINANZA DIVERSA DA QUELLA ITALIANA:

□ di godere dei diritti civili e politici nello Stato di appartenenza; □ di essere in possesso degli altri requisiti previsti dal bando per gli altri cittadini della Repubblica; □ di avere adeguata conoscenza della lingua italiana

- ✓ di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____;
- ✓ di non essere iscritto nelle liste elettorali per le seguenti motivazioni _____;
- ✓ di essere in possesso del seguente titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso;
- ✓ Diploma di laurea (percorso di studi vecchio ordinamento, oppure laurea specialistica o magistrale in _____;

- ✓ altro titolo conseguito all'estero riconosciuto equipollente;

- ✓ di aver **maturato** nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Architetto*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***
- ✓ di essere iscritto nell'Albo Professionale di: _____ (ove esistente);
- ✓ di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso Pubblica Amministrazione;
- ✓ di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso;
- ✓ di aver subito le seguenti condanne penali
- ✓ di aver i seguenti procedimenti penali in corso: _____;
- ✓ di essere, per quanto riguarda gli obblighi militari, nella seguente posizione: _____
- ✓ **di essere in possesso dei requisiti della riserva del 50% dei posti a concorso ex art. 20, comma 2 d.lgs. 75/2017;**
- ✓ di appartenere a categorie con diritto a preferenze ai sensi della normativa vigente: _____; per il seguente motivo: _____;
- ✓ di aver diritto alla preferenza, in caso di parità di punteggio, ai sensi dell'art. 5, comma 4, D.P.R. 487/94 per il seguente motivo: _____;
- ✓ di aver diritto alla riserva del posto, ovvero di avere diritto alla precedenza ai sensi della seguente normativa: _____ e per il seguente motivo: _____;
- ✓ di essere coniugato/a - di essere non coniugato/a - indicare il numero dei figli: _____
  1°figlio età: ___ - 2°figlio età: ___- 3°figlio età: ___- 4°figlio età: ___- 5°figlio età: ___ - 6°figlio età: ____;
- ✓ di scegliere come lingua straniera per la prova orale _____;
  (è obbligatorio indicare una lingua a scelta tra inglese e francese)
- ✓ di avere l'idoneità fisica all'impiego;
- ✓ di dare il consenso al trattamento dei dati personali, in ordine alla comunicazione ed alla diffusione degli stessi, nell'ambito delle finalità del D.Lgs.vo 30 giugno 2003, n. 196;
- ✓ di accettare incondizionatamente tutte le norme previste dal presente Concorso Pubblico.
- ✓ di eleggere il seguente domicilio ove inviare ogni comunicazione relativa al presente Concorso:
  Sig./Sig.ra
  _____
  via
  _____ n. _____ C.A.P. _____ comune _____ prov. _____ cell. _____e-mail _____

N.B.: i candidati hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente eventuali cambi di indirizzo alla ASL SALERNO, la quale non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità presso l'indirizzo comunicato.

_____ li, _____

_____

(luogo) (data) (il/la dichiarante)

Allego fotocopia fronte-retro documento d'identità nr. _____ rilasciato il _____ da _____

N.B. La presente dichiarazione non necessita dell'autenticazione della firma e sostituisce a tutti gli effetti le normali certificazioni richieste o destinate ad una pubblica amministrazione nonché ai gestori di pubblici servizi e ai privati, purché corredata da copia fotostatica fronte/retro di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità. Informativa ai sensi del D.Lgs.vo 30.6.2003, n. 196: i dati sopraindicati verranno utilizzati esclusivamente per le finalità connesse alla procedura concorsuale.

Allegato schema B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ[1] DI CONFORMITÀ' DELLA COPIA ALL'ORIGINALE (art. 19 e art. 47 del D.P.R. 445/2000)

Il/la sottoscritto/a..... nato/a a il
residente in.....(provincia di.....) Via/Piazza n° C.A.P
.....Tel..... _____
sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art.76 del D.P.R. 445 del 28/12/2000 e che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di talune delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

DICHIARA

che l'allegata copia:
(a titolo esemplificativo, si evidenzia che con la presente dichiarazione si può certificare la conformità

all'originale di copia dei seguenti documenti):

• della pubblicazione dal titolo.....edita da in data ....., riprodotta per intero/estratto da pag..... a pag. e quindi composta di n°..... .....fogli, è conforme all'originale in possesso;

• del titolo di studio ..... rilasciato da .....in data è conforme all' originale in possesso di ..... ;

• del certificato di servizio rilasciato dalla seguente P.A.....in data è conforme all' originale in possesso di .....

Il/La sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs n. 196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Luogo e Data.....

(firma peresteso del dichiarante)

N.B. La dichiarazione (debitamente sottoscritta) deve essere presentata unitamente alla copia fotostatica non

autenticata di un documento di identità in corso di validità sottoscritto dal dichiarante, se la sottoscrizione non è stata effettuata in presenza del dipendente addetto (art. 38 DPR 445/2000).

Allegato schema C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE (art. 46 del D.P.R. 445/2000)

Il/la sottoscritto/a.....nato/a a il

residente in..... (provincia di .....) Via/Piazza n° C.A.P .....Tel _____

.....

sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art. 36 del D.P.R. 445 del 28/12/2000, e che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di talune delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

DICHIARA Il/La sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs n.196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Luogo e data ..... (firma per esteso del dichiarante)

NB Da utilizzare per autocertificazione: titolo di studio, iscrizione in albi tenuti dalla PA, appartenenza ad ordini professionali, qualifica professionale posseduta, di formazione, di aggiornamento, di qualificazione tecnica, tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dall'art. 46 del DPR 445/2000 e s.m.i.

Le dichiarazioni relative ai titoli di studio devono indicare la data, la sede e la denominazione completa dell'istituto presso cui il titolo stesso è stato conseguito.

Le dichiarazioni relative alle iniziative di aggiornamento e formazione devono indicare: se trattasi di corso di aggiornamento, convegno, seminario, ecc: l'oggetto/terra dell'iniziativa; il soggetto organizzatore; la sede e la data di svolgimento; il numero di ore o giornate di frequenza; se con o senza esame finale.

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000, la firma deve essere apposta unitamente alla fotocopia in carta semplice, non autenticata di un documento d'identità del sottoscrittore in corso di validità.

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

Via Nizza, 146
SALERNO

Allegato schema D
Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 DPR 28 Dicembre 200 n. 445) per i servizi prestati
Il/La sottoscritto/a ..... nato/a il..... residente in ..... Via/Piazza ..... n°.... CAP -Tel. n° .....
consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del DPR 445 del 28 dicembre2000

DICHIARA

di aver prestato servizio alle dipendenze:
Pubblica Amministrazione SI - NO - Privati SI - NO
- indirizzo completo .....
- con la qualifica di ..... nella disciplina di.....
- periodo lavorativo dal / ...../ .....al.... /..... /.....
- Tempo indeterminato / Tempo determinato Pubblica Amministrazione SI - NO

Privati SI - NO
- indirizzo completo .....
- con la qualifica di ..... nella disciplina di.....
- periodo lavorativo dal / ...../ .....al.... /..... /.....
- indirizzo completo .....

Eventuale aspettativa senza assegni dal ..... al .....;
Luogo e data .....
(firma per esteso in originale del dichiarante)
La dichiarazione sostitutiva, (debitamente sottoscritta) deve essere presentata unitamente alla fotocopia in carta semplice, non autenticata di un documento di identità in corso di validità, se la sottoscrizione non è stata effettuata in presenza del dipendente addetto (art. 38 DPR 445/2000).

AZIENDA SANITARIA LOCALE SALERNO
Cod. Fiscale e Part. IVA 04701800650

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTI DI DIRIGENTE ANALISTA –- RISERVATO AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

In esecuzione della deliberazione n. 174 del 28.02.2019 è indetto **Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo pieno ed indeterminato, a n. 1 posto riservato al personale interno in possesso dei requisiti previsti dall'art. 20, comma 2 del d.lgs. 75/2017**, presso l'Azienda di Salerno. Premesso che, ai sensi delle vigenti disposizioni, è garantita pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso ai posti messi a concorso, sono ammessi al concorso i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

REQUISITI AI SENSI DELL'ART. 20, COMMA 2 D.LGS. 75/2017

a) **risulti titolare, successivamente alla data del 28 agosto 2015,un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso: l'ampiezza dell'ambito soggettivo di applicazione della norma, più esteso rispetto alla platea ammessa al reclutamento speciale di cui all'articolo 35, comma 3-bis, lettera a), del d.lgs. n. 165/2001 (nonché a quella di cui all'articolo 20, comma 1), consente di ricomprendere nel reclutamento speciale transitorio per il triennio 2018-2020 i titolari di varie tipologie di contratto flessibile, quali ad esempio anche le collaborazioni coordinate e continuative;**
b) **abbia maturato, alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso come DIRIGENTE ANALISTA. In tale requisito di anzianità è possibile sommare periodi riferiti a contratti diversi, anche come tipologia di rapporto, purché riferiti alla medesima amministrazione e alla medesima attività, analogamente a quanto indicato al superiore punto 1. lett. c), sempre fatto salvo quanto si dirà per gli enti del SSN e per gli enti di ricerca.**

ART. 1 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE

REQUISITI GENERALI:
a) cittadinanza italiana o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea o possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 38, comma 1 e comma 3 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 e s.m.i., salve le ulteriori equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti;
b) piena e incondizionata idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego sarà effettuata a carico dell'Azienda prima dell'immissione in servizio. L'assunzione è pertanto subordinata alla idoneità incondizionata alla mansione specifica espressa dal Medico Competente.

REQUISITI SPECIFICI:

a) Diploma di laurea (percorso di studi vecchio ordinamento, oppure laurea specialistica o magistrale in Scienze Informatiche o in Matematica o in Ingegneria Informatica o in Ingegneria Elettronica o Statistica o Fisica o Economia e Commercio);
b) Possesso dei requisiti previsti dall'art.20, c**omma, 2 del d.lgs. 75/2017;**

c) Aver maturato nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Analista*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***

d) Abilitazione all'esercizio professionale;

I titoli conseguiti all'estero saranno considerati utili purché riconosciuti equipollenti ad uno dei sopra citati titoli italiani. A tal fine nella domanda di partecipazione devono essere indicati gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano in base alla normativa vigente; le equipollenze devono sussistere al momento della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione.
Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Non saranno ammesse le domande pervenute prima della pubblicazione del presente Bando di Concorso nel Burc
In nessun caso, inoltre, potrà farsi riferimento a documentazione già in possesso dell'Azienda (precedenti bandi di Concorso, Avviso, fascicoli personali ecc…). Pertanto, coloro che abbiano già in precedenza presentato domanda di partecipazione a precedenti concorsi, avvisi, ecc... alla ASL di SALERNO, dovranno ripeterla utilizzando i modelli allegati. Non è ammesso, di pari, l'invio di documenti ad integrazione dell'istanza effettuato separatamente e successivamente alla data di scadenza del bando.
Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente bando per la presentazione della domanda di ammissione. La mancanza anche di uno solo dei requisiti stessi comporterà l'esclusione dalla selezione e, comunque, dall'assunzione a tempo indeterminato presso l'Azienda.

ART. 2 – PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA: TERMINI E MODALITÀ

La domanda di partecipazione dovrà essere inviata presso l'Azienda di Salerno entro il giorno **07.08.2019**– Qualora detto termine ricada in un giorno festivo o prefestivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
Sono previste, esclusivamente, le seguenti modalità d'invio:

- Consegna diretta (a mano) della domanda all'Ufficio Protocollo Aziendale sito in: via Via Nizza, 146 – 84124 Salerno – Piano Terra – SEDE CENTRALE aperto al pubblico nei seguenti giorni feriali: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 12.00 esclusi festivi;
- Invio mediante raccomandata A.R. al seguente indirizzo: Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, Via Nizza, 146 – 84124 SALERNO;
- Invio mediante posta certificata (PEC) al seguente indirizzo: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it.

Qualunque sia la modalità prescelta per l'invio della domanda, sulla busta (qualora si opti per l'invio cartaceo) e sull'oggetto della e-mail certificata inviata (qualora sia scelta la modalità di invio mediante posta elettronica certificata) dovrà essere apposta la seguente dicitura:

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTO DI DIRIGENTE – PROFILO NETWORKING RISERVATO AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

Per la consegna diretta (a mano) o invio mediante posta elettronica certificata (PEC), la domanda si considera prodotta in tempo utile solo se pervenuta all'Azienda Sanitaria Locale di Salerno nel termine perentorio sopra previsto.

Le domande spedite a mezzo raccomandata A.R. saranno considerate ammissibili solo se risultino accettate dall'Ufficio Postale entro il termine di scadenza previsto. Faranno fede, all'uopo, il timbro a data dell'Ufficio Postale accettante. In ogni caso saranno considerate pervenute fuori termine, e pertanto escluse, le domande inviate mediante raccomandata A.R. entro il termine previsto, ma pervenute all'Ufficio Protocollo Aziendale dopo il 20° giorno successivo alla data di scadenza del presente avviso.
Per l'invio mediante posta certificata sono consentite unicamente le seguenti modalità di invio: predisposizione di un unico file PDF contenente tutta la documentazione che sarebbe stata oggetto dell'invio cartaceo. Il file dovrà avere le seguenti caratteristiche: formato stabile, completo, leggibile, non modificabile, privo di codici eseguibili, macro istruzioni, link (per esempio, collegamenti a siti Internet o posta elettronica). Saranno accettati esclusivamente file in formato PDF. Verranno invece rifiutati i documenti trasmessi in formati diversi (DOC, XLS, PPT, ZIP, DWG, ODT, ecc...). Il file inviato dovrà avere dimensioni NON superiori a 20 MB. La domanda dovrà essere sottoscritta con firma autografa del candidato e scansione della documentazione (compresa scansione di un valido documento d'identità). Le istanze di partecipazione inoltrate, nel rispetto dei termini previsti, utilizzando la casella di posta elettronica certificata (PEC), dovranno essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo di posta elettronica certificata dell'Azienda Sanitaria Locale di SALERNO: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it. Per la validità dell'invio il candidato dovrà utilizzare a propria volta una casella elettronica certificata. Non verrà ritenuto valido l'invio da casella di posta elettronica semplice/ordinaria anche se indirizzata all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato.
Le domande inviate da una casella di posta elettronica non certificata o che non soddisfino i requisiti sopra indicati di formato, saranno considerate irricevibili, con conseguente esclusione dei candidati dalla procedura selettiva. La validità della trasmissione e ricezione della corrispondenza è attestata, rispettivamente, dalla ricevuta di accettazione e dalla ricevuta di avvenuta consegna.

L'Amministrazione non assume responsabilità in caso di impossibilità di apertura dei file. Nel caso in cui il candidato invii più volte la documentazione, si terrà in considerazione solo quella trasmessa per prima. L'Amministrazione, se l'istanza di ammissione all'Avviso sia pervenuta tramite PEC, è autorizzata ad utilizzare per ogni comunicazione, qualora lo ritenesse opportuno, il medesimo mezzo con piena efficacia e garanzia di conoscibilità degli atti trasmessi da parte del candidato.
Nella domanda d'ammissione, l'aspirante dovrà indicare il domicilio e l'indirizzo @_mail/PEC presso il quale gli sarà recapitata ogni comunicazione. In caso di mancata indicazione varrà ad ogni effetto, la residenza indicata nella domanda di partecipazione. L'aspirante, inoltre, ha l'obbligo di comunicare, facendo riferimento alla procedura di mobilità in parola, con lettera firmata e prodotta con una delle modalità sopra previste per l'invio della domanda di partecipazione o a mezzo fax al n. 089693556, le successive variazioni di indirizzo/domicilio, recapito telefonico e/o cambiamento di Ente di appartenenza.
L'Amministrazione declina ogni responsabilità nel caso di dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, nonché per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore e per la mancata restituzione dell'avviso di ricevimento della raccomandata contenente la domanda di partecipazione.

ART. 3 – DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Nello schema di domanda (Allegato A), i candidati dovranno obbligatoriamente indicare, sotto la propria personale responsabilità e consapevoli delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 e s.m.i. per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

- ✓ cognome, nome, la data, il luogo di nascita e la residenza, nonché la cittadinanza e l'iscrizione alle liste elettorali del proprio Comune di residenza;
- ✓ i requisiti specifici di ammissione richiesti per il presente concorso, con l'indicazione della data, sede e denominazione completa dell'Università degli Studi o dell'Istituto in cui il titolo è stato conseguito e gli eventuali decreti di riconoscimento per titoli equiparati o conseguiti all'estero;
- ✓ l'iscrizione all'Albo Professionale (ove esistente);
- ✓ le eventuali condanne penali riportate ovvero di non aver riportato condanne penali, gli eventuali procedimenti disciplinari in corso ovvero di non aver subito sanzioni disciplinari nel corso dell'ultimo biennio antecedente alla data di pubblicazione del presente Concorso;

- ✓ di non essere destituito o dispensato presso una Pubblica Amministrazione;
- ✓ la posizione riguardo gli eventuali obblighi militari;
- ✓ **il possesso dei requisiti della riserva del 50% dei posti a concorso ex art. 20, comma 2 d.lgs. 75/2017;**
- ✓ di aver **maturato** nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Analista*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***
- ✓ il possesso di eventuali titoli preferenziali in caso di parità di punteggio, relativi a situazioni familiari e/o sociali, compreso eventuale godimento Legge n. 104/1992 o Legge n. 68/1999;
- ✓ il possesso di eventuali titoli che danno diritto a riserve e/o precedenze all'assunzione allegando alla domanda i relativi documenti probatori, ovvero autocertificandoli nei casi e nei limiti previsti dalla normativa, pena l'esclusione dal relativo beneficio;
- ✓ lo stato familiare, indicando il numero dei figli a carico;
- ✓ la lingua straniera prescelta tra inglese e francese, ai fini del relativo accertamento, in sede di prova orale;
- ✓ di avere l'idoneità fisica all'impiego e di autorizzare l'Azienda al trattamento dei propri dati personali (compresi i dati sensibili), ai sensi del D. Lgs.vo n. 196/2003;
- ✓ di accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando;
- ✓ il domicilio presso il quale deve, ad ogni effetto, essere inviata ogni necessaria comunicazione relativa al presente Concorso, compreso il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail;
- ✓ la data e la firma in calce alla domanda.

ART. 4 – DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

I candidati dovranno allegare alla **domanda (Allegato A)***:*
1) dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa ai titoli di studio posseduti;
2) eventuale **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà** relativa ai servizi prestati presso Enti Pubblici o aziende private accreditate attestante il servizio prestato**;**
3) copia fronte-retro di un documento d'identità del candidato in corso di validità.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, il candidato, procede alla dichiarazione sostitutiva di certificazione e alla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà richieste, compilando gli **allegati .**
I suddetti allegati devono essere sottoscritti dall'interessato, devono contenere tutte le indicazioni previste nei titoli originali e **devono essere corredati di copia fronte-retro di un documento di identità** in corso di validità del candidato. Nel caso di dichiarazioni sostitutive di certificazioni e/o dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà mancanti di firma del candidato o di assenza di copia fronte-retro di documento d'identità, non sarà possibile procedere alla valutazione dei titoli presentati.
Il possesso dei requisiti di ammissione e i titoli e servizi che il candidato ritenga opportuno far valere devono essere dichiarati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà e devono contenere tutti gli elementi necessari alla valutazione del titolo. L'omissione anche di un solo elemento comporta la non valutazione del titolo autocertificato. Pertanto, ai fini di una corretta valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici, e di ogni altro titolo che il candidato ritenga opportuno presentare, si precisa che:

- ❖ **Le attività professionali e di studio** e gli altri titoli che si intendono far valutare devono essere documentati producendo la **dichiarazione sostitutiva di certificazione***,* allegata alla domanda di partecipazione unitamente a copia fotostatica, fronte-retro, non autenticata, di un documento di riconoscimento in corso di validità. Per la frequenza di corsi di aggiornamento, convegni, seminari, ecc.. il candidato è tenuto ad indicare: data di svolgimento, esatta durata dei corsi e se trattasi di eventi conclusisi con verifica finale o con conseguimento di crediti formativi (in questo caso indicare il numero dei crediti). Per gli incarichi di docenza conferiti da Enti Pubblici si dovrà specificare: denominazione dell'Ente che ha conferito l'incarico, materia oggetto della docenza e durata effettiva delle lezioni svolte (numero ore). È possibile allegare una fotocopia semplice dei titoli stessi. **N.B. Nell'interesse del candidato, è opportuno che le fotocopie dei suddetti titoli siano in ordine di esposizione rispetto all'autocertificazione redatta nell'Allegato B.**

- **I servizi prestati** devono essere indicati, come sopra specificato, con la **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**, redatta ai sensi degli artt. 19 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, in allegato alla domanda. La dichiarazione deve contenere l'esatta **denominazione dell'Ente** presso cui il servizio è stato prestato (se trattasi di enti diversi dal SSN deve essere precisato se l'ente è pubblico, privato, privato accreditato e/o se convenzionato con il SSN), il **profilo professionale**, l'esatta **decorrenza della durata del rapporto di lavoro** indicando il giorno, il mese, l'anno di inizio e di cessazione, nonché le **eventuali interruzioni** (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare, ecc...), la **natura giuridica del rapporto di lavoro** (se subordinato a tempo indeterminato, determinato, supplenza, o con contratto libero professionale, convenzione, co.co.co., co.co.pro. con partita I.V.A., borsista, volontario, ricercatore o contratto di lavoro stipulato con agenzia interinale, indicando nell'ultimo caso, l'esatta denominazione del committente e se il rapporto di lavoro è prestato presso una Pubblica Amministrazione), nonché la **durata oraria settimanale** (specificando se a tempo pieno o a tempo parziale e, in tale ultima ipotesi, indicando la percentuale di part-time).
- **Le pubblicazioni** devono essere allegate in originale ed edite a stampa. Qualora vengano prodotte in fotocopia, il candidato deve allegare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, redatta in conformità al modello di cui all'**Allegato** , nella quale dichiara che le copie sono conformi all'originale (ai sensi degli articoli 19 e 47 D.P.R. 445/2000) ed allegare copia di un documento d'identità in corso di validità.
- Alla domanda dovrà essere inoltre, essere allegato, un **Curriculum Formativo e Professionale**, **redatto in carta libera su formato europeo**, datato e firmato, anch'esso autocertificato ai sensi del D.P.R. n. 445/2000. Nel caso di mancante autocertificazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, non sarà valutato quanto dichiarato nel Curriculum.
- **Alla domanda, inoltre, si dovrà allegare un elenco, in carta semplice, dei documenti e dei titoli presentati.**

Si precisa che, ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 183/2011, l'Azienda non potrà accettare certificazioni rilasciate dalle PP.AA. in ordine a stati, qualità personali e fatti poiché nei rapporti tra P.A. e privato gli stessi vengono sempre sostituiti dalle dichiarazioni sostitutive di certificazione o dall'atto di notorietà **(utilizzare gli allegati predisposti)**. Pertanto, qualunque titolo prodotto in originale o in copia (ancorché autenticata o legale) potrà costituire oggetto di valutazione solo se accompagnato da relativa dichiarazione sostitutiva di certificazione o dall'atto di notorietà, da compilarsi in conformità agli schemi allegati al presente bando. L'Amministrazione, si riserva di richiedere integrazioni, rettifiche e regolarizzazioni di documenti ritenute legittimamente necessarie ed effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese. Qualora emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decadrà dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

ART. 5 – MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONE E DELLA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ –

Le dichiarazioni sostitutive di certificazione e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, previste negli articoli precedenti devono, a pena di nullità, essere redatte ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa". **Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà hanno validità e verranno accettate, quindi, solo se redatte con specifica indicazione dei termini di legge predetti e con la dichiarazione di assunzione delle responsabilità previste dall'art. 76 del predetto D.P.R. n. 445/2000,** conseguenti a dichiarazioni mendaci, falsità negli atti, uso di atti falsi o esibizione di atti contenenti dati non rispondenti a verità. **A tal fine i candidati potranno avvalersi dei modelli di cui agli Allegati al presente bando, appositamente predisposti.**

ART. 6 – AMMISSIONE/ESCLUSIONE CANDIDATI

L'Amministrazione con apposito provvedimento motivato dispone l'ammissione di coloro che presenteranno domanda di partecipazione al Concorso Pubblico previo accertamento del possesso dei requisiti richiesti. Detto accertamento sarà effettuato dall'Ufficio Competente. Qualora dall'esame della domanda e della documentazione prodotta o in qualunque momento successivo si dovesse accertare la

carenza dei requisiti per l'ammissione, l'Amministrazione, con provvedimento motivato, dispone l'esclusione che sarà notificata all'interessato mediante raccomandata A.R. o a mezzo PEC.

OGNI SEGUENTE PREVISIONE È MOTIVO DI ESCLUSIONE DAL PRESENTE BANDO DI CONCORSO:

1) omessa indicazione o riscontrata carenza di uno dei requisiti generali e/o specifici di ammissibilità dichiarati nella domanda di partecipazione;

2) invio della domanda prima della pubblicazione del presente Concorso Pubblico Burc o in data successiva alla scadenza del termine perentorio previsto per la presentazione delle istanze;

3) mancata sottoscrizione della domanda (nell'**Allegato A**).

ART. 7 – COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione Esaminatrice, sarà nominata con successivo provvedimento del Commissario Straordinario secondo le modalità e le disposizioni previste dal dpr 483/97.

La Commissione sarà inoltre individuata nel rispetto di quanto disposto nell'art. 35 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici".

ART. 8 – PROVA DI PRESELEZIONE E PROVE DI ESAME

Nel caso in cui il numero delle domande di partecipazione al concorso sia superiore a 200, l'Azienda si riserva la facoltà di sottoporre tutti i candidati ad una prova di preselezione consistente in una serie di domande a risposta multipla predeterminata, vertenti su argomenti di cultura generale e/o sulle conoscenze delle materie oggetto delle prove successivamente indicate per il profilo messo a concorso. I criteri per lo svolgimento della preselezione sono determinati dalla Commissione Esaminatrice. La data, il luogo, l'orario di svolgimento della prova di preselezione, se espletata, sarà resa noti esclusivamente mediante pubblicazione on line nel sito istituzionale dell'Azienda: **http://www.aslsalerno.it/web/guest/concorsi,** almeno 10 giorni prima dello svolgimento della stessa. Tale forma di pubblicità costituisce notifica ad ogni effetto di legge. Alla successiva prova scritta saranno ammessi a partecipare i primi 100 (cento) classificati nella prova di preselezione includendo, comunque, i pari merito al 100° posto. L'esito della prova di preselezione avrà effetto solamente ai fini dell'ammissione alle successive prove concorsuali e non concorrerà alla formazione della graduatoria di merito.

L'assenza alla prova preselettiva costituisce rinuncia alla partecipazione al concorso. La presentazione in ritardo ancorché dovuta a causa di forza maggiore, comporterà l'irrevocabile esclusione dal concorso.

PROVE DI ESAME:

- Prova scritta: vertente su argomenti attinenti il profilo a concorso e/o soluzione di quesiti a risposta sintetica nelle materie inerenti al profilo a concorso;
  - Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30;
- Prova pratica: concernente l'esame di progetti per le applicazioni di sistemi informatici a livello di unità sanitarie locali o di aziende ospedaliere, con relazione scritta;
  - Il superamento della prova pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30
- Prova orale: colloquio nelle materie delle prove scritte, sull'organizzazione dei servizi sanitari nonché su altre materie attinenti al profilo a concorso;
  - Il superamento della prova orale subordinato al raggiungimento di una valutazione di almeno 14/20;

È escluso dalla graduatoria finale il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove d'esame la prevista valutazione di sufficienza, pertanto non è ammesso in graduatoria il candidato che non supera tutte le prove.

I candidati che non si presenteranno a sostenere le prove di concorso nei giorni, nell'ora e nella sede stabilite, saranno dichiarati rinunciatari al concorso, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se non dipendente dalla volontà dei singoli concorrenti.

ART. 9 – TITOLI VALUTABILI E PUNTEGGI

La Commissione Esaminatrice sarà nominata secondo le modalità e nella composizione previste dall'art. 67 del D.P.R. 10.12.1997 n.483.
La Commissione, ai sensi del 1° comma dell'art. 69 D.P.R. n. 483\1997, dispone complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;
b) 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame, ai sensi del 2° comma del richiamato art. 69, D.P.R. n. 483\1997 sono così ripartiti: 30 punti per la prova scritta;

a) 30 punti per la prova pratica.
b) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli, ai sensi del 3° comma dell'art. 69, D.P.R. n. 483\1997, sono così ripartiti:

1) titoli di carriera punti 10
2) titoli accademici e di studio punti 3
3) pubblicazioni e titoli scientifici punti 3
4) curriculum formativo e professionale punti 4

La Commissione effettuerà la valutazione dei titoli ai sensi dei commi 4°-7°, art. 69, D.P.R. n. 483/97.

Per la valutazione dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e dei titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale si applicano i criteri previsti dall'art. 69 del D.P.R. n. 483/97. Eventuali richieste di rivalutazione titoli saranno prese in considerazione qualora pervenute entro 30 giorni dalla pubblicazione del prospetto contenente le risultanze della valutazione titoli nel sito web dell'Amministrazione nella sezione concorsi – risultanze valutazioni titoli. Non saranno prese in considerazione richieste di rivalutazione del punteggio titoli attribuito formulate successivamente al suddetto termine.

ART. 10 – DIARIO E SEDE DELLE PROVE

Il diario e la sede della prova scritta, della prova pratica e della prova orale saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'Azienda di Salerno: **http://www.aslsalerno.it/** nella **sezione concorsi** e precisamente al seguente indirizzo: **http://www.aslsalerno.it/web/guest/concorsi** ovvero, in caso di **numero esiguo** di candidati, saranno comunicati agli stessi con raccomandata con avviso di ricevimento, o altro mezzo, con il preavviso dovuto ai sensi di legge al domicilio indicato nella domanda di ammissione o a quello risultante da successiva comunicazione di modifica. **L'assenza alle prove equivale, a tutti gli effetti, a rinuncia al Concorso.**

ART. 11 - GRADUATORIA DI MERITO – ASSUNZIONE IN SERVIZIO

La graduatoria di merito sarà formulata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ogni candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni ed integrazioni.
Soddisfatta la suddetta condizione, a parità di punteggio verrà preferito il candidato più giovane di età come previsto dall'art. 2, comma 9, della legge n. 191/98.
Saranno dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria finale di idoneità e di merito. L'assunzione in servizio potrà essere temporaneamente ritardata, sospesa o potrà non aver luogo in relazione a norme nazionali o disposizioni regionali che ordinano blocchi o restrizioni delle possibilità assunzionali dell'Amministrazione nonché in relazione ad esigenze organizzative e funzionali dell'Azienda derivanti dalle compatibilità con la spesa prevista in materia di personale. A tal fine i vincitori del Concorso non potranno vantare un diritto soggettivo perfetto ma solo un interesse legittimo all'assunzione.

La graduatoria di merito è approvata con provvedimento del Commissario Straordinario ed è immediatamente efficace.
I vincitori saranno assunti in servizio a tempo pieno ed indeterminato, previa sottoscrizione di contratto individuale, e saranno sottoposti a periodo di prova come da contratto collettivo nazionale di lavoro.
Il rapporto di lavoro si risolve qualora sia stato accertato che l'assunzione è avvenuta mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
La graduatoria finale di merito rimane efficace, per il periodo previsto dalla normativa vigente nel tempo, per eventuali coperture di posti per i quali il Concorso Pubblico è stato bandito e che successivamente entro tale data dovessero rendersi disponibili.
In applicazione dell'art. 7 del d. lgs.vo n. 165/01 e della legge. n. 125 del 10/04/1991 è garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro.
Per quanto non previsto dal presente articolo, si richiama quanto disposto in materia del D.P.R. 483/1997.

ART. 12 – INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ

L'assunzione in servizio, nonché lo svolgimento dell'attività lavorativa, implicano incompatibilità con qualsiasi altra attività retribuita, non saltuaria ed occasionale, svolta presso altri Enti pubblici o privati.
In applicazione del D.P.R. n. 62/2013 (Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), si fa presente, inoltre, che il concorrente vincitore dovrà rendere le dichiarazioni previste dalla normativa introdotta in materia di anticorruzione, come da apposito modulo da prodursi obbligatoriamente prima della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

ART. 13 – TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs.vo 30.06.2003, n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O.C. Gestione Risorse Umane per le finalità di gestione del Concorso Pubblico e saranno trattati presso la medesima U.O.C. anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo, tali dati verranno utilizzati nel rispetto della normativa vigente e tenuto conto degli obiettivi di riservatezza ivi previsti.
Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente agli uffici interessati allo svolgimento del Concorso. Il trattamento dei dati sarà effettuato in modalità cartacea, informatizzata e mista. L'interessato gode dei diritti di cui alla citata legge sulla privacy tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra cui il diritto di rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al Concorso Pubblico dovrà dichiarare il consenso al trattamento dei dati personali.

ART. 14 – NORME FINALI

Con la partecipazione al Concorso è implicita, da parte del candidato, l'accettazione senza riserva di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando e di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico dei dipendenti di questa Azienda.
Per quanto non contemplato nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia e segnatamente alla normativa riportata in testa al presente bando.
La documentazione allegata alla domanda di Concorso potrà essere ritirata dall'interessato, o da persona da questi appositamente delegata per iscritto, a decorrere dal centoventesimo (120°) giorno dalla comunicazione ufficiale ai candidati inseriti in graduatoria della loro posizione nella medesima.
Se la documentazione non fosse ritirata entro il 150° giorno dalla comunicazione di cui sopra, sarà mandata al macero anche se vi fossero compresi documenti in originale.

L'Azienda si riserva l'insindacabile facoltà di prorogare, sospendere, modificare o revocare il presente bando, dandone notizia agli eventuali interessati, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, ovvero in esito alla procedura promossa ai sensi degli artt. 33, 34 e 34 bis del D. Lgs.vo n. 165/2001.

Nell'avviso di che trattasi sono garantite parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, così come previsto dall'art. 7, comma 1 del D. Lgs. n. 29/1993.

Le domande ed i relativi documenti allegati non sono soggetti all'imposta di bollo ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 della Legge 23.08.1988, n. 3709.

Per quanto non contemplato nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia e segnatamente alla normativa riportata in testa al presente bando.

Per chiarimenti ed informazioni in merito al presente bando, gli aspiranti potranno rivolgersi al UOC Gestione Risorse Umane sito al 1° piano della palazzina della Direzione Generale in Via Nizza, 146 - 84124 SALERNO (tel. 089-693566).

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dott. Mario IERVOLINO

SCHEMA DI DOMANDA **"ALLEGATO A"**

AL COMMISSARIO STRAORDINARIO
AZIENDA SANITARIA LOCALE
SALERNO
VIA NIZZA,146
84124 SALERNO

_l_ sottoscritt_ _____ C.F. _____ nat____ il _____a_____
(COGNOME E NOME)

C H I E D E

DI PARTECIPARE AL CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA DI

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTI DI DIRIGENTE ANALISTA RISERVATO AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, per il caso di dichiarazione mendace e falsità in atti

DIC H I A R A

- ✓ di essere nat_ a _____ prov. _____ il _____,
- ✓ di risiedere a _____ prov. _____, via _____ n. _____ C.A.P. _____;
- ✓ di essere in possesso della cittadinanza italiana

OVVERO:

- ✓ di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana:
- ✓ cittadinanza del seguente Stato membro dell'U.E. _____;
- ✓ cittadinanza del seguente Stato _____ e possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 38, comma 1 e comma 3 bis del D. Lgs.vo 165/2001 e s.m.i.;

SOLO PER COLORO CHE POSSIEDONO UNA CITTADINANZA DIVERSA DA QUELLA ITALIANA:

- □ di godere dei diritti civili e politici nello Stato di appartenenza;
- □ di essere in possesso degli altri requisiti previsti dal bando per gli altri cittadini della Repubblica;
- □ di avere adeguata conoscenza della lingua italiana

- ✓ di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____;
- ✓ di non essere iscritto nelle liste elettorali per le seguenti motivazioni _____;
- ✓ di essere in possesso del seguente titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso;
- ✓ Diploma di laurea (percorso di studi vecchio ordinamento, oppure laurea specialistica o magistrale in Scienze Informatiche o in Matematica o in Ingegneria Informatica o in Ingegneria Elettronica o Statistica o Fisica o Economia e Commercio;
- ✓ altro titolo conseguito all'estero riconosciuto equipollente;
- ✓ di essere iscritto nell'Albo Professionale di: _____ (ove esistente);
- ✓ di aver **maturato** nei ruoli di questa Azienda con la qualifica di***: Dirigente Analista*** **alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni*;***
- ✓ di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso Pubblica Amministrazione;
- ✓ di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali in corso;
- ✓ di aver subito le seguenti condanne penali
- ✓ di aver i seguenti procedimenti penali in corso: _____;
- ✓ di essere, per quanto riguarda gli obblighi militari, nella seguente posizione: _____
- ✓ **di essere in possesso dei requisiti della riserva del 50% dei posti a concorso ex art. 20, comma 2 d.lgs. 75/2017;**
- ✓ di appartenere a categorie con diritto a preferenze ai sensi della normativa vigente: _____; per il seguente motivo: _____;
- ✓ di aver diritto alla preferenza, in caso di parità di punteggio, ai sensi dell'art. 5, comma 4, D.P.R. 487/94 per il seguente motivo: _____;
- ✓ di aver diritto alla riserva del posto, ovvero di avere diritto alla precedenza ai sensi della seguente normativa: _____ e per il seguente motivo: _____;
- ✓ di essere coniugato/a - di essere non coniugato/a - indicare il numero dei figli: _____ 1°figlio età: ___ - 2°figlio età: ___- 3°figlio età: ___- 4°figlio età: ___- 5°figlio età: ___ - 6°figlio età: ____;
- ✓ di scegliere come lingua straniera per la prova orale _____;

(è obbligatorio indicare una lingua a scelta tra inglese e francese)

- ✓ di avere l'idoneità fisica all'impiego;
- ✓ di dare il consenso al trattamento dei dati personali, in ordine alla comunicazione ed alla diffusione degli stessi, nell'ambito delle finalità del D.Lgs.vo 30 giugno 2003, n. 196;
- ✓ di accettare incondizionatamente tutte le norme previste dal presente Concorso Pubblico.
- ✓ di eleggere il seguente domicilio ove inviare ogni comunicazione relativa al presente Concorso: Sig./Sig.ra

_____
_
via
_____ n.
_____ C.A.P. _____ comune
_____ prov. _____ cell.
_____e-mail
_____

N.B.: i candidati hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente eventuali cambi di indirizzo alla ASL SALERNO, la quale non assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità presso l'indirizzo comunicato.

_____ li, _____
_____
(luogo) (data) (il/la dichiarante)

Allego fotocopia fronte-retro documento d'identità nr. _____ rilasciato il _____ da _____

N.B. La presente dichiarazione non necessita dell'autenticazione della firma e sostituisce a tutti gli effetti le normali certificazioni richieste o destinate ad una pubblica amministrazione nonché ai gestori di pubblici servizi e ai privati, purché corredata da copia fotostatica fronte/retro di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità. Informativa ai sensi del D.Lgs.vo 30.6.2003, n. 196: i dati sopraindicati verranno utilizzati esclusivamente per le finalità connesse alla procedura concorsuale.

Allegato schema B

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ[1] DI CONFORMITÀ' DELLA COPIA ALL'ORIGINALE (art. 19 e art. 47 del D.P.R. 445/2000)

Il/la sottoscritto/a..... nato/a a il
residente in.....(provincia di.....) Via/Piazza n° C.A.P
.....Tel..... _____
sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art.76 del D.P.R. 445 del 28/12/2000 e che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di talune delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

DICHIARA

che l'allegata copia:

(a titolo esemplificativo, si evidenzia che con la presente dichiarazione si può certificare la conformità all'originale di copia dei seguenti documenti):

• della pubblicazione dal titolo.....edita da in data ....., riprodotta per intero/estratto da pag..... a pag. e quindi composta di n°..... .....fogli, è conforme all'originale in possesso;

• del titolo di studio ..... rilasciato da .....in data è conforme all' originale in possesso di ..... ;

• del certificato di servizio rilasciato dalla seguente P.A.....in data è conforme all' originale in possesso di .....

Il/La sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs n. 196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Luogo e Data.....

(firma peresteso del dichiarante)

N.B. La dichiarazione (debitamente sottoscritta) deve essere presentata unitamente alla copia fotostatica nonautenticata di un documento di identità in corso di validità sottoscritto dal dichiarante, se la sottoscrizione non è stata effettuata in presenza del dipendente addetto (art. 38 DPR 445/2000).

Allegato schema C

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE (art. 46 del D.P.R. 445/2000)

Il/la sottoscritto/a.....nato/a a il

residente in..... (provincia di .....) Via/Piazza n° C.A.P .....Tel _____

.....

sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, così come stabilito dall'art. 36 del D.P.R. 445 del 28/12/2000, e che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di talune delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

DICHIARA Il/La sottoscritto/a esprime il proprio consenso affinché i dati personali possano essere trattati nel rispetto del D.Lgs n.196/2003, per gli adempimenti connessi alla presente procedura.

Luogo e data ..... (firma per esteso del dichiarante)

NB Da utilizzare per autocertificazione: titolo di studio, iscrizione in albi tenuti dalla PA, appartenenza ad ordini professionali, qualifica professionale posseduta, di formazione, di aggiornamento, di qualificazione tecnica, tutti gli altri stati, fatti e qualità personali previsti dall'art. 46 del DPR 445/2000 e s.m.i.

Le dichiarazioni relative ai titoli di studio devono indicare la data, la sede e la denominazione completa dell'istituto presso cui il titolo stesso è stato conseguito.

Le dichiarazioni relative alle iniziative di aggiornamento e formazione devono indicare: se trattasi di corso di aggiornamento, convegno, seminario, ecc: l'oggetto/terra dell'iniziativa; il soggetto organizzatore; la sede e la data di svolgimento; il numero di ore o giornate di frequenza; se con o senza esame finale.

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000, la firma deve essere apposta unitamente alla fotocopia in carta semplice, non autenticata di un documento d'identità del sottoscrittore in corso di validità.

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

Via Nizza, 146
SALERNO

Allegato schema D

Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 DPR 28 Dicembre 200 n. 445) per i servizi prestati

Il/La sottoscritto/a ..... nato/a il..... residente in ..... Via/Piazza ..... n°.... CAP -Tel. n° .....

consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del DPR 445 del 28 dicembre2000

DICHIARA

di aver prestato servizio alle dipendenze:

Pubblica Amministrazione SI - NO - Privati SI - NO

- indirizzo completo .....
- con la qualifica di .....nella disciplina di.....
- periodo lavorativo dal / ...../ .....al.... /..... /.....
- Tempo indeterminato / Tempo determinato Pubblica Amministrazione SI - NO

Privati SI - NO

- indirizzo completo .....
- con la qualifica di .....nella disciplina di.....
- periodo lavorativo dal / ...../ .....al.... /..... /.....
- indirizzo completo .....

Eventuale aspettativa senza assegni dal ..... al .....;

Luogo e data .....

(firma per esteso in originale del dichiarante)

La dichiarazione sostitutiva, (debitamente sottoscritta) deve essere presentata unitamente alla fotocopia in carta semplice, non autenticata di un documento di identità in corso di validità, se la sottoscrizione non è stata effettuata in presenza del dipendente addetto (art. 38 DPR 445/2000).

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 1 CENTRO
Sede via comunale del principe 13/a
80145 Napoli
C.F. PARTITA I.V.A. 06328131211

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 1 CENTRO - Via Comunale del Principe 13/a - 80145 Napoli - CF Partita IVA 0632813211

AVVISO DI SORTEGGIO COMPONENTI COMMISSIONE DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI PER LA COPERTURA DI N. 15 POSTI A TEMPO INDETERMINATO DI DIRIGENTE PSICOLOGO.

Si rende noto che le operazioni di sorteggio, ex D.P.R. n. 483/97, per la nomina dei componenti di commissione della procedura di Concorso, sotto indicata, avranno luogo in seduta pubblica presso la Sala Multimediale della sede legale dell'Azienda, via Comunale del Principe 13/a - 80145 Napoli - a partire **dalle ore 10,30 il giorno 11.09.2019.**

Concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura di n. 15 posti a tempo indeterminato di Dirigente Psicologo.

Nel caso in cui il sorteggio, per causa di forza maggiore oppure per legittimo impedimento dei Componenti la Commissione di Sorteggio, non possa aver luogo nel giorno sopra indicato, ovvero qualora debba essere ripetuto, a seguito di rinuncia da parte del componente titolare o del componente supplente sorteggiati o di qualsiasi legittimo impedimento degli stessi a far parte della Commissione Esaminatrice, il sorteggio medesimo sarà effettuato nella stessa sede, previo avviso che sarà pubblicato sul sito web dell'Azienda www.aslnapoli1centro.it, fino al completamento delle operazioni relative.
Il presente avviso è consultabile, altresì, sul predetto sito web aziendale.

Il Commissario Straordinario
F.to (Dott. Ciro Verdoliva)

PROVINCIA RELIGIOSA DI S. PIETRO ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO – FATEBENEFRATELLI - OSPEDALE BUON CONSIGLIO - NAPOLI

Avviso per il conferimento di incarico quinquennale per un posto di Direttore di struttura complessa presso l'Ospedale Buon Consiglio di Napoli – disciplina di Pediatria e Neonatologia.

Ai sensi dell'art.18 del Regolamento Organico dell'Ente è indetto avviso pubblico per il conferimento dell'incarico suddetto.

Per l'ammissione all'avviso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali e specifici di cui all' all'art. 5, c. 1, DPR 484/97:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione europea;

b) idoneità fisica all'impiego;

c) iscrizione all'albo professionale dell'Ordine dei medici. L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;

d) anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente, ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina. Per tale anzianità di servizio si fa riferimento agli artt. 10, 11, 12 e 13 del D.P.R. 484/97. Per quanto concerne la specializzazione si fa riferimento al D.M. 30.01.1998 e ss.mm.;

e) curriculum ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 484/97 in cui sia documentata una specifica attività professionale ed adeguata esperienza ai sensi

dell'art. 6 del D.P.R. 484/97;

f) attestato di formazione manageriale.

I requisiti di ammissione, sia generali che specifici, devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

Per l'ammissione alla selezione gli aspiranti devono presentare domanda in carta semplice contenente i seguenti dati:

1) cognome, nome, data e luogo di nascita, residenza;

2) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;

3) il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

4) eventuali condanne penali riportate, ovvero di non aver riportato condanne penali nonché eventuali procedimenti penali pendenti;

5) titoli di studio posseduti ed i requisiti specifici di ammissione richiesti dall'avviso;

6) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego, ovvero di non aver mai prestato servizio presso pubbliche amministrazioni;

7) il domicilio presso il quale deve essere fatta ogni comunicazione inerente all'avviso. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza indicata nella domanda di ammissione.

Gli aspiranti devono inoltre dichiarare nella domanda:

a) di uniformarsi, nell'esercizio delle loro funzioni, agli indirizzi

etico religiosi dell'Ente; b) di impegnarsi ad osservare tutte le norme che regolano l'ordinamento dei servizi e il rapporto di lavoro dell'Ospedale secondo le disposizioni del citato Regolamento Organico; c) di impegnarsi ad acquisire, in caso di assunzione dell'incarico, l'attestato di formazione manageriale al primo corso utile ove non già in possesso.

L'Ente non assume responsabilità in caso di irreperibilità anche presso l'indirizzo comunicato e di eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili all'Ente stesso.

L'omessa indicazione nella domanda anche di un solo dei requisiti generali e specifici di ammissione o di una delle dichiarazioni aggiuntive richieste determinano l'esclusione dal concorso.

Alla domanda gli aspiranti devono allegare la documentazione richiamata dall'art. 3, c. 2,3,4,5,6, DPR 483/97:

- tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compreso un curriculum formativo e professionale, datato e firmato, con i contenuti di cui all'art. 8 del D.P.R. 484/97;

- i titoli devono essere prodotti in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge, ovvero autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente;

- le pubblicazioni devono essere edite a stampa;

- alla domanda deve essere unito, in triplice copia e in carta semplice, un elenco dei documenti e dei titoli presentati.

E' nulla l'eventuale riserva di invio successivo di documenti o titoli.

Nei casi riportati nell'elenco di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 i candidati possono presentare dichiarazioni sostitutive in luogo della certificazione rilasciata dall'autorità competente secondo i modi e i termini di cui alla predetta normativa.

Le dichiarazioni sostitutive devono essere sottoscritte e corredate di copia fotostatica (fronte e retro) di documento di identità in corso di validità (da allegarsi una sola volta).

Tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o dell'atto di notorietà di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 e s.m. ed i., devono essere precedute dalla formula di conoscenza di quanto previsto dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e s.m. ed i. e precisamente "consapevole secondo quanto prescritto dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e s.m. ed i., della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti ed uso di atti falsi, dichiara, sotto la propria responsabilità, quanto segue: …….".

Fermo restando quanto previsto dall'art. dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e s.m. ed i. circa le sanzioni pensali previste per le dichiarazioni false, qualora emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

La dichiarazione resa dal candidato deve contenere tutti gli elementi necessari alla valutazione del titolo.

In particolare, con riferimento al servizio prestato, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà allegata o contestuale alla domanda, resa con le modalità sopraindicate, deve contenere pena la non valutazione del servizio:

- l'esatta denominazione dell'Ente presso il quale il servizio è prestato;

- la qualifica e il profilo professionale;

- la tipologia del rapporto di lavoro (dipendente – contratto libero professionale – collaborazione coordinata e continuativa – consulenza - prestazione occasionale – borsa di studio – assegnista di ricerca ecc);

- il regime orario (tempo pieno – part-time e relativa percentuale):

- le date (giorno – mese – anno) di inizio e di conclusione dei servizi prestati nonché le eventuali interruzioni (aspettativa senza assegni, sospensione cautelare ecc.);

- quant'altro necessario per valutare il servizio stesso.

Le eventuali casistiche devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'estratto del presente avviso e devono essere certificate dal Direttore Sanitario sulla base dell'attestazione del Dirigente Responsabile del competente Dipartimento o della Struttura Complessa. Tale casistica, quindi, non può essere oggetto di autocertificazione.

Il colloquio ed il curriculum professionale saranno valutati secondo i criteri di cui agli artt. 8-9 del DPR 484/97.

La domanda indirizzata al Direttore Generale dell'Ente e debitamente sottoscritta ai sensi di legge deve essere inoltrata a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo: Direzione Sanitaria, Ospedale Buon Consiglio – Via Manzoni n. 220 – 80123 – Napoli - ovvero può essere presentata direttamente, negli orari di apertura degli uffici, presso la Direzione Sanitaria dell'Ospedale; domande e documenti allegati devono pervenire, a pena di esclusione, nel perentorio termine delle ore 12 del trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazio-

ne dell'estratto del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; qualora detto termine cada in un giorno festivo, lo stesso è prorogato alla stessa ora del primo giorno successivo non festivo. Per le domande inoltrate a mezzo del servizio postale, la data di spedizione è comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante. Non saranno comunque accettate le domande pervenute all'Amministrazione oltre 15 giorni dalla data di scadenza anche se inoltrate nei termini a mezzo del servizio postale.

La Commissione esaminatrice, nominata dal Direttore Generale dell'Ente, è composta ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari.

La Commissione predisporrà l'elenco degli idonei, previo colloquio riguardante anche la soluzione di casi pratici inerenti la disciplina oggetto dell'incarico, nonché la valutazione del curriculum professionale e delle pubblicazioni degli interessati. La data e la sede in cui si svolgerà il colloquio e\o prova saranno tempestivamente comunicate ai candidati, con lettera raccomandata A.R.

I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabilita, saranno dichiarati esclusi dalla selezione. I candidati dovranno presentarsi agli esami muniti di documento di identità personale valido ai sensi di legge.

Il concorrente cui verrà conferito l'incarico dall'Ente, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta da parte dell'Ospedale, sarà invitato a presentare, a pena di decadenza: a) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di ammissione; b) certificato del casellario

giudiziale; c) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione. I predetti documenti dovranno avere data non anteriore a sei mesi da quella della richiesta da parte dell'Ospedale.

Ai sensi della legge 31 dicembre 1996 n. 675 così come modificata dal D. Lgs. 196/2003, i dati personali forniti dai candidati, saranno raccolti presso l'area del personale per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo. In relazione al trattamento dei dati personali, l'interessato gode dei diritti di cui alla predetta normativa. Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti dell'Ospedale Buon Consiglio di Napoli titolare del trattamento.

La mancata corrispondenza tra l'originale e la copia esibita, e/o la mancata produzione dell'originale costituisce causa di esclusione dalla selezione.

Il rapporto di lavoro è a carattere esclusivo, a tempo pieno, di durata quinquennale ed è rinnovabile per lo stesso periodo o per periodo più breve. . Tenuto conto dei limiti di età previsti dalla legge per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia, la durata dell'incarico sarà comunque correlata al raggiungimento del predetto limite.

Il trattamento economico di parte variabile verrà determinato dall'Ente in relazione alle responsabilità affidate.

Il rinnovo o il mancato rinnovo sono disposti dall'Ente. In tema di incompatibilità sono applicate le disposizioni stabilite dalla legge.

Per eventuali chiarimenti e per prendere visione delle norme citate, gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Sanitaria dell'Ospedale Buon Consiglio di Napoli.

L'Amministrazione si riserva la insindacabile facoltà di prorogare, modificare, sospendere o annullare la selezione di cui al presente avviso qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità, dandone notizia agli interessati.

Roma,

Il Presidente

(Fra Gerardo D'Auria o.h.)

Allegato O

REGIONE CAMPANIA
ASL NA 2 NORD
Codice Fiscale 96024110635

Bando di concorso pubblico, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75, riservato al personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa richiamata nelle premesse e indicati all'art. 2, comma 1, lett. a) e b), per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato n. 2 Dirigenti Sociologi, da assegnare a strutture dell'Asl Napoli2nord.

In esecuzione del provvedimento n°_____ del _____, immediatamente esecutiva, è indetto concorso pubblico, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75, riservato al personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa richiamata nelle premesse e indicati all'art. 2, comma 1, lett. a) e b), per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato di:

n. 2 Dirigenti Sociologi, da assegnare a strutture dell'Asl Napoli2nord

1.REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE
Possono partecipare alla selezione coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) titolarità di contratto di lavoro flessibile presso l'ASL Napoli2nord presso L'ASL Napoli2nord per il medesimo profilo di cui al presente Bando e deve risultare in servizio, almeno per un giorno presso questa ASL alla data del 28 agosto 2015 (legge 124 del 2015);
b) aver maturato presso l'ASL Napoli2nord o presso altri Enti almeno 3 anni di contratto, anche non continuativi, purché riferibili ad attività svolte o riconducibili alla medesima area o categoria professionale, nell'arco temporale ricompreso tra la data del 1 gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2017 ovvero che siano in possesso alla data dell'avvio delle procedura - 28.12.2018 - almeno tre anni di servizio anche non continuativi, negli ultimi cinque anni con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di lavoro flessibile(nota Direzione Generale tutela della salute n.0179104 del 20.03.2019) ;
c) cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
d) possono altresì partecipare i familiari dei cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero i cittadini di Paesi Terzi, che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria;
e) posizione regolare nei confronti degli obblighi militari, qualora soggetti;
f) non avere riportato condanne penali che impediscano, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, la costituzione di un rapporto di lavoro con Pubbliche Amministrazioni;
g) non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente ed insufficiente rendimento e di non essere stato dichiarato decaduto da altro impiego statale, per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile, nonché di non essere stato interdetto dai pubblici uffici in base a sentenza passata in giudicato;
h) non essere stato licenziato per motivi disciplinari a norma dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per i comparti della Pubblica Amministrazione;
i) godimento dei diritti civili e politici.

2.REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE
a) possesso di un Diploma di Laurea conseguito secondo la normativa in vigore anteriormente alla riforma di cui al D.M. 509/99, oppure di una Laurea Specialistica o di una Laurea Magistrale;
b) Ai sensi della circolare n.0455915 del 13.07.2018 a firma del Direttore Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale sono esclusi dal processo di stabilizzazione le Borse di studio, i contratti di somministrazione di lavoro presso le pubbliche

amministrazioni, il personale in assegnazione temporanea ex art. 42 D.lgs. 151/2001, il personale convenzionato con il SSN.

c) Ai fini della partecipazione alla presente procedura concorsuale è richiesto inoltre che i candidati non siano titolari di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di qualsiasi profilo e/o qualifica presso una pubblica amministrazione sia alla data di scadenza della presentazione della domanda che alla data dell'eventuale assunzione. A tal fine il candidato deve comunicare tempestivamente qualsiasi variazione intervenuta in tal senso.

d) I requisiti prescritti dal presente articolo devono essere posseduti dal candidato alla data di scadenza del presente bando nonché all'atto della stipula del contratto di lavoro.

3.MODALITÀ E TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE

1. È consentita la presentazione di una sola domanda di partecipazione tra tutti i concorsi riservati banditi dall'Asl Napoli 2 nord ai sensi del co.2 art.20 d.lgs.75/2017 pena l'esclusione di tutte le domande presentate.
2. Il candidato, entro il termine utile per la presentazione, può procedere a sanare tale vizio rimuovendo nella procedura informatica le domande erroneamente inviate.
3. La domanda deve essere compilata e presentata esclusivamente utilizzando l'applicazione informatica disponibile seguendo le istruzioni specificate al successivo art. 4.
4. Non sono ammesse altre forme di produzione o modalità di invio della domanda di partecipazione.
5. Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione scade il quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando di Concorso Pubblico sul Bollettino Ufficiale Regione Campania con le modalità descritte al punto seguente ENTRO E NON OLTRE LE ORE 24,00 DEL GIORNO SUCCESSIVO ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE BANDO SUL SITO WEB AZIENDALE qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo. Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti ad esse allegati è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti e/o titoli è priva di effetti. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere ESCLUSIVAMENTE PRODOTTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA,
6. Si considera prodotta nei termini la domanda pervenuta entro le ore 24.00 dell'ultimo giorno utile. La data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso è certificata dal sistema informatico che, allo scadere del termine utile per la presentazione, non permetterà più l'accesso alla procedura.
Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere ESCLUSIVAMENTE PRODOTTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, con le modalità sopra descritte.

PROCEDURA DI REGISTRAZIONE E COMPILAZIONE ON-LINE DELLA DOMANDA E DEI RELATIVI TITOLI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

NOTA: La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 tramite qualsiasi personal computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) e di recente versione, salvo sporadiche momentanee interruzioni per interventi di manutenzione tecnica anche non programmati, **si consiglia di registrarsi , accedere e procedere alla compilazione della domanda e conferma dell'iscrizione con ragionevole anticipo.**

FASE A: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

1. Collegarsi al sito internet: https://aslnapoli2nord.iscrizioneconcorsi.it
2. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti.
   Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (**non PEC**) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo);
3. **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a scelta del candidato che dovrà essere **conservata per gli accessi successivi al primo**, **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

FASE B: ISCRIZIONE ON-LINE AL CONCORSO

- Sostituita la password provvisoria, compilati e salvati i dati anagrafici, cliccare sulla voce di menù "Concorsi" per accedere alla schermata dei concorsi disponibili;
- Cliccare sull'icona "*Iscriviti*" del concorso al quale si intende partecipare;
- Si accede così alla schermata di inserimento della domanda, dove si dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione;

3.1 Si inizia dalla scheda "*Anagrafica*", che deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti;

3.2 Per iniziare cliccare sul tasto "*Compila*" ed al termine dell'inserimento cliccare il tasto in basso "*Salva*";

3.3 Al fine della compilazione dei dati anagrafici, si potrà proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format;

L'elenco delle pagine da compilare è visibile nel pannello di sinistra, le pagine già completate presentano un segno di spunta verde mentre quelle non ancora compilate sono precedute dal simbolo del punto interrogativo (le stesse possono essere compilate in più momenti, si può accedere a quanto caricato e aggiungere/correggere/cancellare i dati fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "*conferma ed invio*");

nella schermata principale si dispone di un manuale

4. **Prima di uscire dal programma,** ma dopo avere cliccato su "***Conferma ed invio***"), cliccare la funzione **"*Stampa domanda*"** presente nel pannello di sinistra e in basso.

NON SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE E QUINDI NON RITENUTE VALIDE AI FINI CONCORSUALI LE DOMANDE PRESENTATE CON MODALITÀ DIVERSE DA QUELLE PREVISTE DAL PRESENTE BANDO, OVVERO CONSEGNATE DIRETTAMENTE ALL''UFFICIO PROTOCOLLO O INVIATE A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE O TRAMITE UTILIZZO DELLA POSTA ELETTRONICA CERTIFICA (PEC) O POSTA ELETTRONICA.

La compilazione della domanda in maniera incompleta o approssimativa e conseguentemente la non chiarezza delle dichiarazioni sostitutive in essa contenute, potrà comportare la non valutabilità dei titoli/servizi da parte della Commissione.

AL FINE DELLA VALUTAZIONE DEI TITOLI SARÀ VALUTATO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE QUANTO DICHIARATO NEL FORMAT ON-LINE, COSÌ COME RIPORTATO NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. PERTANTO EVENTUALE ALTRA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA OLTRE A QUELLA RICHIESTA NON SARÀ CONSIDERATA UTILE.

Al termine della procedura on-line si riceverà una mail di conferma che conterrà, in allegato, una copia a video della domanda contenente i dati inseriti.
In corrispondenza dell'avviso di mobilità pubblico comparirà un'icona che permette la stampa della domanda presentata e conferma l'avvenuta registrazione dell'iscrizione, **la domanda non potrà più essere modificata ma solo consultata.**

PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

Dopo l'invio on-line della domanda è possibile richiedere la riapertura della domanda inviata per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa fino a 7 giorni prima della data di scadenza del presente bando, tramite l'apertura di una richiesta di assistenza per mezzo della apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" presente in testata della pagina web.
Tale procedura genera in automatico una mail che verrà inviata all'ufficio concorsi.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000 qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

NOTA BENE SI FA PRESENTE CHE LA RIAPERTURA DELLA DOMANDA PER LA PRODUZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI **COMPORTA L'ANNULLAMENTO DELLA DOMANDA PRECEDENTEMENTE INVIATA ON-LINE**, CON CONSEGUENTE PERDITA DI VALIDITÀ DELLA RICEVUTA DI AVVENUTA ISCRIZIONE. QUINDI TALE PROCEDURA PREVEDE LA **RIPRESENTAZIONE INTEGRALE DELLA DOMANDA** DI ISCRIZIONE ON-LINE DA PARTE DEL CANDIDATO.

ASSISTENZA TECNICA
In ogni caso, le richieste di assistenza tecnica possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" sempre presente in testata della pagina web. Le richieste di assistenza tecnica verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi e non saranno comunque evase nei 3 giorni precedenti la scadenza del bando.
Per assistenza è possibile contattare dal lunedì al venerdì, il Settore concorsi -pianta organica e mobilità al seguente indirizzo: **settore.concorsi@aslnapoli2nord.it**

4.AMMISSIONE/ESCLUSIONE AL CONCORSO RISERVATO

a) L' ammissione/esclusione dei candidati al Concorso Riservato di cui è caso è deliberata dal Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord e debitamente pubblicizzata sul sito Web Aziendale.
b) L' ASL NA 2 Nord, ai sensi della Legge 10 Aprile 1991, n. 125, garantisce pari opportunità' tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come previsto anche dall' art. 61 del decreto legislativo 3/2/1993 n. 29. Come modificato dall' art. 29 del D.Lgs 23/12/1993, n. 546.
c) L'elenco dei candidati ammessi verrà pubblicato sul sito web aziendale www.aslnapoli2nord.it (I candidati non esclusi sono comunque ammessi al concorso con riserva. Il mancato possesso di uno o più requisiti indicati dall'art. 2)

d) L'Amministrazione provvederà a verificare la sussistenza dei requisiti richiesti per l'ammissione al presente avviso.
e) Il Responsabile del procedimento può disporre in qualunque momento l'esclusione dal concorso per difetto dei requisiti prescritti. Qualora i motivi che determinano l'esclusione siano accertati dopo l'espletamento del concorso, il predetto Responsabile dispone la decadenza da ogni diritto conseguente alla partecipazione al concorso stesso; sarà ugualmente disposta la decadenza dei candidati di cui risulti non veritiera una delle dichiarazioni previste nella domanda di partecipazione alla selezione o delle dichiarazioni rese ai sensi del D.P.R. 445/2000.
f) Il candidato deve, all'atto della domanda, in mancanza di provvedimenti di risoluzione contrattuale

g) L'esclusione dalla procedura del Concorso Pubblico, sarà notificato agli interessati mediante comunicazione sul sito web aziendale www.aslnapoli2nord.it con valore di notificazione a tutti gli effetti di legge.

5. COMMISSIONE ESAMINATRICE
1. La Commissione esaminatrice, nominata con delibera del DG, è composta da tre componenti, di cui uno con funzioni di Presidente e da due componenti. In considerazione della specialità della procedura, la commissione sarà formata esclusivamente da personale ASL, esperto nella specifica area di interesse del bando . Il Presidente sarà individuato tra i Direttori di UU.OO.CC. di area attinente ed i componenti tra i dirigenti di primo livello. Le funzioni di segretario saranno assolte da un funzionario inquadrato nella categoria D del ruolo amministrativo ovvero tecnico del comparto.
2. La delibera di nomina sarà pubblicizzata sulla Home page Aziendale nonché sull'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";
3. In caso di motivata rinuncia o di indisponibilità per cause sopravvenute di un membro effettivo subentra un componente supplente; alla relativa sostituzione si provvede con delibera del D.G.;
4. Le eventuali modificazioni dello stato giuridico intervenute successivamente alla nomina non incidono sulla qualità di commissario.

5. Nel corso della prima riunione, previo rilascio delle dichiarazioni di non sussistenza di incompatibilità ai sensi della normativa vigente, la commissione procede alla determinazione dei criteri di valutazione dei titoli.
6. La Commissione conclude la procedura concorsuale entro il termine di tre mesi dalla data della prima riunione.

6.VALUTAZIONE TITOLI

1. Il concorso è bandito per titoli e colloquio con una suddivisione del punteggio complessivo di punti, articolata come segue:
Max 40 punti per i titoli*
Max 60 punti per il colloquio.

TITOLI

Anche per la valutazione degli altri titoli del curriculum la commissione sarà chiamata a redigere un giudizio succintamente motivato, senza dover procedere all'attribuzione di un punteggio analitico per singola voce.
*i dieci punti di carriera vanno così articolati
 Max punti per gli anni di attività (valorizzazione della professionalità acquisita presso l'ASL Napoli2nord ed Enti ed Aziende del SSR):
- Da 7 anni in poi 10 punti
- Da 5 anni a 6 punti
- Da 3 anni a 4 punti

2. È preciso onere del candidato riportare tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei titoli, tenuto conto delle specificità dell'area di interesse;
3. Il candidato dovrà altresì allegare il modulo concernente le dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445, con la fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità con firma leggibile, come indicato all'art. 4 lett. e) del bando, con le quali attestare la veridicità dei dati e delle informazioni contenute nel curriculum.
6. Le autocertificazioni previste per i cittadini italiani si applicano ai cittadini dell'Unione Europea. I cittadini extracomunitari residenti in Italia possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive limitatamente ai casi in cui si tratti di comprovare stati, fatti e qualità personali certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani, ovvero nei casi in cui la produzione delle dichiarazioni stesse avvenga in applicazione di convenzioni internazionali tra l'Italia e il Paese di provenienza del dichiarante.
7. L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere ad idonei controlli sulla veridicità di quanto dichiarato ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000.

COLLOQUIO

1. La convocazione al colloquio è effettuata almeno venti giorni prima della data della prova sulla Home page aziendale con valore di notifica a tutti gli effetti. Ai candidati che conseguono l'ammissione al colloquio è data comunicazione:
a) del punteggio riportato nella valutazione dei titoli;
b) della data, ora e sede di svolgimento della prova.
2. Al termine di ciascuna seduta relativa al colloquio la Commissione esaminatrice forma l'elenco dei candidati esaminati con l'indicazione della votazione da ciascuno riportata in tale prova, elenco che, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario della Commissione, è affisso nel medesimo giorno all'albo della sede d'esame.
3. Il colloquio consisterà nella discussione di aspetti in materie attinenti le attività proprie del profilo messo a concorso nel presente Bando del bando nonché sul curriculum del candidato.
4. I candidati che hanno necessità di ausili in sede di esame in relazione alla specifica disabilità, dovranno indicare tale esigenza con apposita separata richiesta via pec nei 15 giorni di pubblicazione al seguente indirizzo:settore.concorsi@pec.aslnapoli2nord.it.
5. Per essere ammessi alla prova i candidati devono presentare un valido documento di identità personale. I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nei giorni fissati decadono da ogni diritto alla partecipazione.
6. La Commissione al termine dei lavori forma la graduatoria di merito ed indica i vincitori, nelle persone dei candidati che hanno conseguito il più elevato punteggio finale dato dalla somma del punteggio conseguito nella valutazione dei titoli e dei punteggi riportati nel colloquio

7.APPROVAZIONE GRADUATORIA E NOMINA DEI VINCITORI

1. Dalla consegna degli atti da parte della Commissione, previo accertamento della regolarità della procedura, a cura dell'UOC GRU che formula proposta di delibera al Direttore Generale. Il Direttore Generale approva con proprio provvedimento la graduatoria di merito e nomina i vincitori.

8. ASSUNZIONE IN SERVIZIO

1. I vincitori saranno assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato con il trattamento economico previsto dal vigente CCNL del profilo messo a concorso. Gli effetti economici decorreranno dalla di effettiva presa di servizio. L'accertata carenza di uno dei requisiti prescritti per l'assunzione, determinerà la risoluzione immediata del rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro di cui trattasi, disciplinato dal C.C.N.L. del Comparto Sanità vigente per il Comparto Sanità.
2. Il vincitore che, nel termine stabilito, non avrà preso servizio, senza giustificato motivo, sarà dichiarato decaduto dall'impiego.
3. Il vincitore dovrà presentare, nei modi e nei tempi previsti dall'UOC GRU la documentazione che verrà richiesta con la lettera di assunzione.
4.I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'ASL NA2 Nord alla sottoscrizione del contratto individuale di lavoro dipendente a tempo determinato.
5. Sulla base di quanto previsto dall'art. 55 quater del Decreto legislativo n. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni, in caso di falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro, trova applicazione la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso.

9.TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1. Ai sensi del d.lgs. 196/2003 e s.m.i. i dati personali, forniti dai candidati con la saranno raccolti presso l'Ufficio Gestione Risorse Umane dell'ASL NA2 Nord, per le finalità di gestione dell'Avviso, nonché, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro. per le finalità inerenti alla gestione del rapporto di lavoro stesso.
2. Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dalla procedura concorsuale. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle pubbliche amministrazioni direttamente interessate alla posizione giuridico- economica dei candidati.
3. Gli interessati godono dei diritti di cui al 13 della citata legge, tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che li riguardano, nonchè alcuni diritti complementari tra cui il diritto di far rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonchè il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi.

10.ACCESSO AGLI ATTI

1. Il diritto di accesso agli atti del concorso, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive integrazioni e modificazioni, viene esercitato con le modalità di cui alla regolamentazione aziendale;

11.RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Responsabile è il Direttore dell'UOC GRU – pro tempore - coadiuvato dal settore concorsi – via Padre Mario Vergara – edificio ex INAM , mail settore.: settore.concorsi@pec.aslnapoli2nord.it

12.PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE

Il presente bando è pubblicato sul sito Istituzionale dell'ASLNApoli2nord e nell'apposita sezione
" Amministrazione Trasparente".
L'avviso del presente bando è pubblicato sul BURC della regione Campania.

13.DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dal presente avviso si fa riferimento alla normativa in materia al DPR 220/2001, al D.Lgs. 502/92 e successive modificazioni. Al Decreto legislativo n.165/01 e s.m.i., nonché al vigente Contratto Collettivo Nazionale - Comparto Sanità vigenti

Il Direttore UOC GRU
Dr. Lorenzo Verde

Il Direttore Generale
dr. Antonio d'Amore

REGIONE CAMPANIA
ASL NA 2 NORD
Codice Fiscale 96024110635

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO INDETERMINATO DI N° 8 POSTI DI Tecnico della PREVENZIONE nell'Ambiente e nei luoghi di lavoro- Collaboratore Professionale Sanitario – ctg.D.

In esecuzione dei provvedimenti n° 848 del 01/07/2019 e 876 del 04/07/2019 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato, di n° 8 posti di Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro ctg. D. da espletarsi a norma del DPR 220/2001 e del presente Bando.

1.REQUISITI GENERALI

Possono partecipare alla selezione coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:
a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi membri dell'Unione Europea;
b) idoneità fisica all'impiego. L'accertamento della idoneità fisica all'impiego sarà accertata a cura dell'Azienda prima dell'immissione in servizio;
c) godimento dei diritti politici e civili;
d) non aver subito condanne penali e non avere procedimenti penali pendenti che impediscano la costituzione di rapporti di pubblico impiego;
Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
L'età minima è di 18 anni; la partecipazione alla selezione non è soggetta a limiti massimi di età ai sensi dell'art. 3, comma 6, della L. 127/97, fatto salvo il limite di età previsto dal vigente ordinamento pensionistico.

2.REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE (art. 33 D.P.R. n.220/2001)

a) Laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (classe L/SNT-4) o diploma universitario di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro conseguito ai sensi dell'art.6, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n.502 e successive modificazioni ovvero altro titolo conseguito in base al precedente ordinamento e riconosciuto equipollente ex DM 27.07.2000, ai fini dell'attività professionale e dell'accesso ai pubblici concorsi;
Se conseguito all'estero, il titolo di studio deve essere riconosciuto equiparato all'analogo titolo di studio acquisito in Italia, secondo la normativa vigente.
b) Iscrizione all'Albo della professione sanitaria di Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro. I candidati non ancora iscritti devono aver fatto richiesta di iscrizione alla data di presentazione della domanda a pena di esclusione. La data e l'ordine presso il quale è stata presentata la richiesta dovranno essere specificati nell'apposita procedura on-line.
L'iscrizione deve essere perfezionata prima dell'assunzione in servizio.
L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso pubblico, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
I candidati dovranno allegare, nella procedura on - line, l'iscrizione o la richiesta di iscrizione all'albo.
I candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare, a pena di esclusione, nella procedura on-line, idonea documentazione attestante il riconoscimento di tali titoli richiesti ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.
I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

2bis Riserva di posti

Ai sensi dell'art.1014, commi 1 e 3, e dell'art.678, comma 9, del D.Lgs. n.66/2010, è prevista la riserva di n.2 posti a favore dei volontari delle Forze Armate.
Coloro che intendano avvalersi della suddetta riserva dovranno farne espressa dichiarazione nella domanda di partecipazione al concorso, pena l'esclusione dal relativo beneficio.

Le unità riservate eventualmente non coperte per assenza di candidati idonei appartenenti alla suddetta categoria saranno colmate con l'assunzione di candidati idonei in ordine di graduatoria.

3.MODALITÀ E TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE

Le domande di partecipazione al Concorso Pubblico dovranno essere esclusivamente prodotte tramite procedura telematica, con le modalità descritte al punto seguente entro e non oltre le ore 24,00 del **trentesimo giorno successivo** alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando **SULLA GAZZETTA UFFICIALE IV SERIE SPECIALE CONCORSI ED ESAMI.** Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

PROCEDURA DI REGISTRAZIONE E COMPILAZIONE ON-LINE DELLA DOMANDA E DEI RELATIVI TITOLI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

NOTA: La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 tramite qualsiasi personal computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) e di recente versione, salvo sporadiche momentanee interruzioni per interventi di manutenzione tecnica anche non programmati, **si consiglia di registrarsi , accedere e procedere alla compilazione della domanda e conferma dell'iscrizione con ragionevole anticipo.**

FASE A: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

1. Collegarsi al sito internet: https://aslnapoli2nord.iscrizioneconcorsi.it
2. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti.
   Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (**non PEC**) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo);
3. **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a scelta del candidato che dovrà essere **conservata per gli accessi successivi al primo**, **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

FASE B: ISCRIZIONE ON-LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Sostituita la password provvisoria, compilati e salvati i dati anagrafici, cliccare sulla voce di menù "Concorsi" per accedere alla schermata dei concorsi disponibili;
- Cliccare sull'icona "*Iscriviti*" del concorso al quale si intende partecipare;
- Si accede così alla schermata di inserimento della domanda, dove si dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione;

3.1 Si inizia dalla scheda "*Anagrafica*", che deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti;

3.2 Per iniziare cliccare sul tasto "*Compila*" ed al termine dell'inserimento cliccare il tasto in basso "*Salva*";

3.3 Al fine della compilazione dei dati anagrafici, si potrà proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format;

L'elenco delle pagine da compilare è visibile nel pannello di sinistra, le pagine già completate presentano un segno di spunta verde mentre quelle non ancora compilate sono precedute dal simbolo del punto interrogativo (le stesse possono essere compilate in più momenti, si può accedere a quanto caricato e aggiungere/correggere/cancellare i dati fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "*conferma ed invio*");

nella schermata principale si dispone di un manuale

4. **Prima di uscire dal programma,** ma dopo avere cliccato su "***Conferma ed invio***"), cliccare la funzione **"*Stampa domanda*"** presente nel pannello di sinistra e in basso.

NON SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE E QUINDI NON RITENUTE VALIDE AI FINI CONCORSUALI LE DOMANDE PRESENTATE CON MODALITÀ DIVERSE DA QUELLE PREVISTE DAL PRESENTE BANDO, OVVERO CONSEGNATE DIRETTAMENTE ALL' UFFICIO PROTOCOLLO O INVIATE A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE O TRAMITE UTILIZZO DELLA POSTA ELETTRONICA CERTIFICA (PEC) O POSTA ELETTRONICA.

La compilazione della domanda in maniera incompleta o approssimativa e conseguentemente la non chiarezza delle dichiarazioni sostitutive in essa contenute, potrà comportare la non valutabilità dei titoli/servizi da parte della Commissione.

AL FINE DELLA VALUTAZIONE DEI TITOLI SARÀ VALUTATO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE QUANTO DICHIARATO NEL FORMAT ON-LINE, COSÌ COME RIPORTATO NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. PERTANTO EVENTUALE ALTRA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA OLTRE A QUELLA RICHIESTA NON SARÀ CONSIDERATA UTILE.

Al termine della procedura on-line si riceverà una mail di conferma che conterrà, in allegato, una copia a video della domanda contenente i dati inseriti.

PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO PUBBLICO:
Dopo l'invio on-line della domanda è possibile richiedere la riapertura della domanda inviata per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa fino a 7 giorni prima della data di scadenza del presente bando, tramite l'apertura di una richiesta di assistenza per mezzo della apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" presente in testata della pagina web.
Tale procedura genera in automatico una mail che verrà inviata all'ufficio concorsi.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000 qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

NOTA BENE SI FA PRESENTE CHE LA RIAPERTURA DELLA DOMANDA PER LA PRODUZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI **COMPORTA L'ANNULLAMENTO DELLA DOMANDA PRECEDENTEMENTE INVIATA ON-LINE**, CON CONSEGUENTE PERDITA DI VALIDITÀ DELLA RICEVUTA DI AVVENUTA ISCRIZIONE. QUINDI TALE PROCEDURA PREVEDE LA **RIPRESENTAZIONE INTEGRALE DELLA DOMANDA** DI ISCRIZIONE ON-LINE DA PARTE DEL CANDIDATO.

ASSISTENZA TECNICA
In ogni caso, le richieste di assistenza tecnica possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" sempre presente in testata della pagina web. Le richieste di assistenza tecnica verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi e non saranno comunque evase nei 3 giorni precedenti la scadenza del bando.
Per assistenza è possibile contattare dal lunedì al venerdì, il Settore Concorsi - Pianta Organica e Mobilità al seguente indirizzo: **settore.concorsi@aslnapoli2nord.it**

Il candidato al momento della preselezione dovrà presentarsi munito di domanda telematica stampata, documento di riconoscimento, attestazione del contributo di partecipazione al concorso. L'attestazione del contributo di partecipazione al concorso, non rimborsabile, di euro 10,00 (dieci/00), che dovrà essere versato mediante la seguente modalità:
□□BONIFICO BANCARIO intestato a: ASL NA 2 Nord Via M.Lupoli,27 80027 Frattamaggiore Napoli - IBAN
IT 57E0101040100100000300018 precisando come ***CAUSALE*** del versamento "**Concorso pubblico CPS tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei luoghi di lavoro – COGNOME E NOME DEL CANDIDATO**";

4.AMMISSIONE/ESCLUSIONE AL CONCORSO PUBBLICO

L' ammissione/esclusione dei candidati al concorso di cui è caso è deliberata dal Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord.
L'esclusione , disposta con un provvedimento motivato, verra' notificata, sul sito web aziendale, entro trenta giorni dalla data di esecutivita' della deliberazione.

5. COMMISSIONE ESAMINATRICE
La Commissione esaminatrice, nominata secondo le modalità previste degli artt. 6,39 e 44 del D.P.R. 27.03.2001, n. 220, è composta da un Dirigente Sanitario/Medico con funzioni di Presidente, da due operatori e dal segretario di categoria non inferiore al profilo messo a concorso.

Dei due operatori, uno è scelto dal Direttore Generale ed uno viene designato dal Collegio di Direzione di cui all'art. 17 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502 e ss. mm. ii, fra il personale in servizio presso le aziende sanitarie locali o le aziende ospedaliere o gli enti di cui all'art. 21, comma 1, situati nel territorio della regione.

6. VALUTAZIONE TITOLI E PROVE D'ESAME

I punteggi per i titoli e le prove d'esame sono complessivamente 100, così ripartiti:

- 30 punti per i titoli
- 70 punti per le prove di esame

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta
- 20 punti per la prova pratica
- 20 punti per la prova orale

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
1) titoli di carriera punti 10
2) titoli accademici e di studio punti 5
3) pubblicazioni e titoli scientifici 5
3) curriculum formativo e professionale punti 10

La determinazione dei criteri per la valutazione dei titoli deve essere effettuata prima delle prove d'esame e, ai fini della valutazione dei titoli, ad eccezione di quelli richiesti quale requisito d'ammissione al concorso, che non sono oggetto di valutazione, la commissione deve attenersi ai principi indicati nell'art. 11 del D.P.R. 27/03/2001, n. 220.
La valutazione dei titoli precede la correzione degli elaborati relativi alla prova pratica, limitatamente ai soli candidati presenti alla prova stessa.
Le prove d'esame sono articolate nel modo seguente:
Prova scritta: elementi di legislazione sanitaria, elementi di diritto amministrativo e del lavoro;
Prova Pratica: predisposizione di atti connessi alla qualificazione professionale richiesta ;
Prova Orale: sulle materie della prova scritta nonché elementi di legislazione sanitaria e ambientale ;
La prova orale accerterà anche il livello di conoscenza della lingua inglese e delle conoscenze informatiche più diffuse.
L'ammissione alla prova pratica è subordinata al superamento della prova scritta e l'ammissione alla prova orale è subordinata al superamento della prova pratica.
Il superamento della prova scritta è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
La prova pratica potrà consistere anche nella soluzione di quesiti a risposta multipla/sintetica.

7.PROVA SELETTIVA

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, del citato D.P.R. n. 220/2001, in caso di presentazione di domande di partecipazione da parte di un numero di aspiranti superiore a 100, **al fine di non rendere eccessivamente lunghi e gravosi i tempi di espletamento del concorso di che trattasi -** la prova pratica sarà preceduta da una preselezione. Detta procedura consisterà nella risoluzione, in un tempo determinato, di una serie di quiz a risposta multipla sugli argomenti della prova scritta, pratica e orale. Saranno ammessi alla prova scritta, previo accertamento del possesso dei requisiti di ammissibilità, i primi 500 classificati oltre gli ex aequo con l'ultimo classificato.
La preselezione non è prova d'esame.
Della prova preselettiva viene redatto apposito verbale che verrà inserito quale parte integrante agli atti del concorso. La votazione della prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio finale di merito.

Alla **preselezione** i candidati dovranno presentarsi tassativamente **muniti di documento d'identità**, valido a norma di legge, nonché copia della domanda presentata nel giorno, ora e sede che saranno indicati sul sito web aziendale.
Tale pubblicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti e, pertanto, i candidati che non avranno ricevuto alcuna comunicazione di esclusione dal concorso sono tenuti a presentarsi senza alcun preavviso nella sede, giorno e ora indicati.
La persona riconosciuta formalmente (dagli enti deputati) portatrice di handicap affetta da invalidità uguale o superiore all'80% non è tenuta a sostenere la prova preselettiva, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 20 – comma 2 bis, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e s.m.i. ed è direttamente ammessa alla prova scritta in aggiunta ai candidati che hanno superato la prova preselettiva.
La mancata partecipazione alla preselezione per qualsiasi motivo comporterà l'esclusione dal concorso.
Nella preselezione non si applicano le riserve e le preferenze previste dalla vigente normativa.

8. CONVOCAZIONE CANDIDATI PROVE D'ESAME
Le date della prove d'esame saranno rese note almeno 20 giorni prima attraverso pubblicazione sul sito internet aziendale wwwaslnapoli2nord.it
Detta pubblicazione varrà a tutti gli effetti quale convocazione alle prove d'esame, pertanto, i candidati dovranno presentarsi nell'orario e nella sede stabiliti, muniti di valido documento d'identità.
La mancata presentazione alle prove d'esame nei giorni fissati sarà considerata a tutti gli effetti quale rinuncia al concorso.

9. GRADUATORIA
La graduatoria di merito è formulata dalla Commissione esaminatrice al termine delle prove d'esame con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del DPR 487/94, e successive modificazioni. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito, in ciascuna delle prove d'esame, la prevista valutazione di sufficienza.
Secondo quanto previsto dall'art. 3 Legge 127/1997, così come integrato dall'art. 2 Legge 191/1998, se a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli preferenziali, due o più candidati conseguono pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.
La graduatoria del concorso, previo accertamento della sua regolarità, è approvata dal Direttore Generale dell'Azienda con atto deliberativo ed è immediatamente efficace e verrà pubblicata sulla Home Page dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord e l'assunzione dei vincitori decorrerà dalla data fissata dal contratto individuale di lavoro secondo le norme contrattuali e di legge vigenti. La nomina potrà essere temporaneamente sospesa o ritardata in relazione ad eventuali normative che dovessero subentrare.

10. ADEMPIMENTI E NOMINA DEI VINCITORI
L'Azienda prima di procedere all'assunzione mediante contratto individuale, invita il concorrente dichiarato vincitore a presentare la documentazione comprovante il possesso di requisiti generali e specifici per l'ammissione all'impiego, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione sotto pena di decadenza.
Qualora dal controllo delle dichiarazioni sostitutive effettuate dall'amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto di quanto dichiarato, il candidato decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiere, fatte salve le relative conseguenze penali.
Il nominato dovrà assumere servizio entro il termine fissato dall'Azienda, sotto pena di decadenza, salvo giustificati motivi.
Il nominato inoltre, ai sensi dell'art. 41 comma 2 lett. e-bis del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., nell'ambito della sorveglianza sanitaria, sarà sottoposto a visita medica in fase preassuntiva nel rispetto dell'art. 41 comma 1 lett. a) dello stesso decreto.
Il rapporto di lavoro è costituito mediante sottoscrizione di contratto individuale, ai sensi del vigente CCNL.
Il nominato è sottoposto ad un periodo di prova la cui durata e modalità sono disciplinate dal vigente CCNL.

Con l'accettazione della nomina e l'assunzione in servizio è implicita l'accettazione, senza riserva, di tutte le norme che disciplinano e disciplineranno lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle Aziende Sanitarie Locali.

11. DISPOSIZIONI VARIE

L' ASL NA 2 Nord, ai sensi della Legge 10 Aprile 1991, n. 125, garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come previsto anche dall' art. 61 del decreto legislativo 3/2/1993 n. 29. Come modificato dall' art. 29 del D.Lgs 23/12/1993, n. 546 e s.m.i.

Il Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord si riserva la facoltà di prorogare e riaprire i termini per la presentazione delle domande, di sospendere o revocare la procedura di selezione qualora, a suo giudizio, ne ravvisasse la necessità e l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, dandone la pubblicità nei modi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, escludendo per i candidati qualsiasi pretesa o diritto.

Ai sensi del D.Lvo n.196/2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'ufficio Gestione Risorse Umane dell'ASL NA 2 Nord, per le finalità di gestione del concorso nonché, anche successivamente all' eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione del rapporto di lavoro stesso.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti, pena l'esclusione dal concorso. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle pubbliche amministrazioni direttamente interessate alla posizione giuridico- economica dei candidati.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia, con particolare riguardo al D.P.R. 220/2001, al decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni. Al decreto legislativo n. 29/93 e s.m.i, nonché al vigente Contratto Collettivo Nazionale per il Comparto Sanità.
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno collegarsi al sito web aziendale.

Il Direttore U.O.C. Gestione Risorse Umane

Dott. Lorenzo Verde

Il Direttore Generale

Dott. Antonio D'Amore

REGIONE CAMPANIA
ASL NA 2 NORD
Codice Fiscale 96024110635

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO INDETERMINATO DI N° 10 POSTI DI Tecnico di Laboratorio Biomedico- Collaboratore Professionale Sanitario – ctg.D.

In esecuzione del provvedimento n° 908 del 11/07/2019 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato, di n° 10 posti di Tecnico di Laboratorio Biomedico ctg. D. da espletarsi a norma del DPR 220/2001 e del presente Bando.

1.REQUISITI GENERALI

Possono partecipare alla selezione coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi membri dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego. L'accertamento della idoneità fisica all'impiego sarà accertata a cura dell'Azienda prima dell'immissione in servizio;

c) godimento dei diritti politici e civili;

d) non aver subito condanne penali e non avere procedimenti penali pendenti che impediscano la costituzione di rapporti di pubblico impiego;

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

L'età minima è di 18 anni; la partecipazione alla selezione non è soggetta a limiti massimi di età ai sensi dell'art. 3, comma 6, della L. 127/97, fatto salvo il limite di età previsto dal vigente ordinamento pensionistico.

2.REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE (art. 33 D.P.R. n.220/2001)

Laurea in Tecniche di laboratorio biomedico - classe LSNT/3 - professioni sanitarie tecniche, ovvero
Diploma Universitario di Tecnico sanitario di laboratorio biomedico, ai sensi del D.M. n. 745 del 14.09.1994
Ovvero titoli equipollenti, ai sensi D.M. 27 luglio 2000;

b) Iscrizione all'Albo della professione sanitaria di Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico. I candidati non ancora iscritti devono aver fatto richiesta di iscrizione alla data di presentazione della domanda a pena di esclusione. La data e l'ordine presso il quale è stata presentata la richiesta dovranno essere specificati nell'apposita procedura on-line.

L'iscrizione deve essere perfezionata prima dell'assunzione in servizio.

L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso pubblico, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

I candidati dovranno allegare, nella procedura on - line, l'iscrizione o la richiesta di iscrizione all'albo.

I candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare, a pena di esclusione, nella procedura on-line, idonea documentazione attestante il riconoscimento di tali titoli richiesti ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Se conseguito all'estero, il titolo di studio deve essere riconosciuto equiparato all'analogo titolo di studio acquisito in Italia, secondo la normativa vigente.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione .

2bis Riserva di posti

Ai sensi dell'art.1014, c. 1 e 3, e dell'art.678, c. 9, del D.Lgs. n.66/2010, è prevista la riserva di n.3 posti a favore dei volontari delle Forze Armate.

Coloro che intendano avvalersi della suddetta riserva dovranno farne espressa dichiarazione nella domanda di partecipazione al concorso, pena l'esclusione dal relativo beneficio.

Le unità riservate eventualmente non coperte per assenza di candidati idonei appartenenti alla suddetta categoria saranno colmate con l'assunzione di candidati idonei in ordine di graduatoria.

3.MODALITÀ E TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE

Le domande di partecipazione al Concorso Pubblico dovranno essere esclusivamente prodotte tramite procedura telematica, con le modalità descritte al punto seguente entro e non oltre le ore 24,00 del **trentesimo giorno successivo** alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando **SULLA GAZZETTA UFFICIALE IV SERIE SPECIALE CONCORSI ED ESAMI.** Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

PROCEDURA DI REGISTRAZIONE E COMPILAZIONE ON-LINE DELLA DOMANDA E DEI RELATIVI TITOLI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

NOTA: La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 tramite qualsiasi personal computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) e di recente versione, salvo sporadiche momentanee interruzioni per interventi di manutenzione tecnica anche non programmati, **si consiglia di registrarsi , accedere e procedere alla compilazione della domanda e conferma dell'iscrizione con ragionevole anticipo.**

FASE A: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

1. Collegarsi al sito internet: https://aslnapoli2nord.iscrizioneconcorsi.it
2. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti.
   Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (**non PEC**) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo);
3. **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a scelta del candidato che dovrà essere **conservata per gli accessi successivi al primo**, **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

FASE B: ISCRIZIONE ON-LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Sostituita la password provvisoria, compilati e salvati i dati anagrafici, cliccare sulla voce di menù "Concorsi" per accedere alla schermata dei concorsi disponibili;
- Cliccare sull'icona "*Iscriviti*" del concorso al quale si intende partecipare;
- Si accede così alla schermata di inserimento della domanda, dove si dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione;

3.1 Si inizia dalla scheda "*Anagrafica*", che deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti;

3.2 Per iniziare cliccare sul tasto "*Compila*" ed al termine dell'inserimento cliccare il tasto in basso "*Salva*";

3.3 Al fine della compilazione dei dati anagrafici, si potrà proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format;
L'elenco delle pagine da compilare è visibile nel pannello di sinistra, le pagine già completate presentano un segno di spunta verde mentre quelle non ancora compilate sono precedute dal simbolo del punto interrogativo (le stesse possono essere compilate in più momenti, si può accedere a quanto caricato e aggiungere/correggere/cancellare i dati fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "*conferma ed invio*");
nella schermata principale si dispone di un manuale

4. **Prima di uscire dal programma,** ma dopo avere cliccato su "***Conferma ed invio***"), cliccare la funzione **"*Stampa domanda*"** presente nel pannello di sinistra e in basso.

NON SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE E QUINDI NON RITENUTE VALIDE AI FINI CONCORSUALI LE DOMANDE PRESENTATE CON MODALITÀ DIVERSE DA QUELLE PREVISTE DAL PRESENTE BANDO, OVVERO CONSEGNATE DIRETTAMENTE ALL' UFFICIO PROTOCOLLO O INVIATE A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE O TRAMITE UTILIZZO DELLA POSTA ELETTRONICA CERTIFICA (PEC) O POSTA ELETTRONICA.

La compilazione della domanda in maniera incompleta o approssimativa e conseguentemente la non chiarezza delle dichiarazioni sostitutive in essa contenute, potrà comportare la non valutabilità dei titoli/servizi da parte della Commissione.

AL FINE DELLA VALUTAZIONE DEI TITOLI SARÀ VALUTATO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE QUANTO DICHIARATO NEL FORMAT ON-LINE, COSÌ COME RIPORTATO NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. PERTANTO EVENTUALE ALTRA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA OLTRE A QUELLA RICHIESTA NON SARÀ CONSIDERATA UTILE.

Al termine della procedura on-line si riceverà una mail di conferma che conterrà, in allegato, una copia a video della domanda contenente i dati inseriti.

PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO PUBBLICO:
Dopo l'invio on-line della domanda è possibile richiedere la riapertura della domanda inviata per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa fino a 7 giorni prima della data di scadenza del presente bando, tramite l'apertura di una richiesta di assistenza per mezzo della apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" presente in testata della pagina web.
Tale procedura genera in automatico una mail che verrà inviata all'ufficio concorsi.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000 qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

NOTA BENE SI FA PRESENTE CHE LA RIAPERTURA DELLA DOMANDA PER LA PRODUZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI **COMPORTA L'ANNULLAMENTO DELLA DOMANDA PRECEDENTEMENTE INVIATA ON-LINE**, CON CONSEGUENTE PERDITA DI VALIDITÀ DELLA RICEVUTA DI AVVENUTA ISCRIZIONE. QUINDI TALE PROCEDURA PREVEDE LA **RIPRESENTAZIONE INTEGRALE DELLA DOMANDA** DI ISCRIZIONE ON-LINE DA PARTE DEL CANDIDATO.

ASSISTENZA TECNICA
In ogni caso, le richieste di assistenza tecnica possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" sempre presente in testata della pagina web. Le richieste di assistenza tecnica verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi e non saranno comunque evase nei 3 giorni precedenti la scadenza del bando.
Per assistenza è possibile contattare dal lunedì al venerdì, il Settore Concorsi - Pianta Organica e Mobilità al seguente indirizzo: **settore.concorsi@aslnapoli2nord.it**

Il candidato al momento della preselezione dovrà presentarsi munito di domanda telematica stampata, documento di riconoscimento, attestazione del contributo di partecipazione al concorso. L'attestazione del contributo di partecipazione al concorso, non rimborsabile, di euro 10,00 (dieci/00), che dovrà essere versato mediante la seguente modalità:
□□BONIFICO BANCARIO intestato a: ASL NA 2 Nord Via M.Lupoli,27 80027 Frattamaggiore Napoli - IBAN
IT 57E0101040100100000300018 precisando come ***CAUSALE*** del versamento "**Concorso pubblico CPS tecnico di Laboratorio Biomedico – COGNOME E NOME DEL CANDIDATO**";

4.AMMISSIONE/ESCLUSIONE AL CONCORSO PUBBLICO

L' ammissione/esclusione dei candidati al concorso di cui è caso è deliberata dal Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord.
L'esclusione , disposta con un provvedimento motivato, verra' notificata, sul sito web aziendale, entro trenta giorni dalla data di esecutivita' della deliberazione.

5. COMMISSIONE ESAMINATRICE
Le procedure di nomina e composizione della Commissione esaminatrice saranno effettuate nel rispetto delle disposizioni impartite di cui agli artt.. 6,39 e 44 del DPR n. 220 del 27/03/2001 "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il Comparto Sanità del S.S.N.."
Dei due operatori, uno è scelto dal Direttore Generale ed uno viene designato dal Collegio di Direzione di cui all'art. 17 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502 e ss. mm. ii, fra il personale in servizio presso le aziende sanitarie locali o le aziende ospedaliere o gli enti di cui all'art. 21, comma 1, situati nel territorio della regione.
6. VALUTAZIONE TITOLI E PROVE D'ESAME

I punteggi per i titoli e le prove d'esame sono complessivamente 100, così ripartiti:

- 30 punti per i titoli
- 70 punti per le prove di esame

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta
- 20 punti per la prova pratica
- 20 punti per la prova orale

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
1) titoli di carriera punti 10
2) titoli accademici e di studio punti 5
3) pubblicazioni e titoli scientifici 5
3) curriculum formativo e professionale punti 10

La determinazione dei criteri per la valutazione dei titoli deve essere effettuata prima delle prove d'esame e, ai fini della valutazione dei titoli, ad eccezione di quelli richiesti quale requisito d'ammissione al concorso, che non sono oggetto di valutazione, la commissione deve attenersi ai principi indicati nell'art. 11 del D.P.R. 27/03/2001, n. 220.
La valutazione dei titoli precede la correzione degli elaborati relativi alla prova pratica, limitatamente ai soli candidati presenti alla prova stessa.
Le prove d'esame sono articolate nel modo seguente:
Prova scritta: potrà consistere anche nella soluzione di quesiti a risposta sintetica su argomenti attinenti al profilo professionale del Tecnico sanitario di laboratorio biomedico;.
Prova Pratica: esecuzione di tecniche specifiche connesse alla qualificazione richiesta;
Prova Orale: verterà sull'approfondimento delle materie di cui alla prova scritta e pratica.
Nel corso della prova orale sarà accertato il livello di conoscenza della lingua inglese e la conoscenza dell'uso di apparecchiature ed applicazioni informatiche più diffuse.
L'ammissione alla prova pratica è subordinata al superamento della prova scritta e l'ammissione alla prova orale è subordinata al superamento della prova pratica.
Il superamento della prova scritta è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
La prova pratica potrà consistere anche nella soluzione di quesiti a risposta multipla/sintetica.

7.PROVA SELETTIVA

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, del citato D.P.R. n. 220/2001, in caso di presentazione di domande di partecipazione da parte di un numero di aspiranti superiore a 100, **al fine di non rendere eccessivamente lunghi e gravosi i tempi di espletamento del concorso di che trattasi -** la prova pratica sarà preceduta da una preselezione. Detta procedura consisterà nella risoluzione, in un tempo determinato, di una serie di quiz a risposta multipla sugli argomenti della prova scritta, pratica e orale. Saranno ammessi alla prova scritta, previo accertamento del possesso dei requisiti di ammissibilità, i primi 500 classificati oltre gli ex aequo con l'ultimo classificato.
La preselezione non è prova d'esame.
Della prova preselettiva viene redatto apposito verbale che verrà inserito quale parte integrante agli atti del concorso. La votazione della prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio finale di merito.
Alla **preselezione** i candidati dovranno presentarsi tassativamente **muniti di documento d'identità**, valido a norma di legge, nonché copia della domanda presentata nel giorno, ora e sede che saranno indicati sul sito web aziendale.
Tale pubblicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti e, pertanto, i candidati che non avranno ricevuto alcuna comunicazione di esclusione dal concorso sono tenuti a presentarsi senza alcun preavviso nella sede, giorno e ora indicati.

La persona riconosciuta formalmente (dagli enti deputati) portatrice di handicap affetta da invalidità uguale o superiore all'80% non è tenuta a sostenere la prova preselettiva, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 20 – comma 2 bis, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e s.m.i. ed è direttamente ammessa alla prova scritta in aggiunta ai candidati che hanno superato la prova preselettiva.
La mancata partecipazione alla preselezione per qualsiasi motivo comporterà l'esclusione dal concorso.
Nella preselezione non si applicano le riserve e le preferenze previste dalla vigente normativa.

8. CONVOCAZIONE CANDIDATI PROVE D'ESAME

Le date della prove d'esame saranno rese note almeno 20 giorni prima attraverso pubblicazione sul sito internet aziendale wwwaslnapoli2nord.it
Detta pubblicazione varrà a tutti gli effetti quale convocazione alle prove d'esame, pertanto, i candidati dovranno presentarsi nell'orario e nella sede stabiliti, muniti di valido documento d'identità.
La mancata presentazione alle prove d'esame nei giorni fissati sarà considerata a tutti gli effetti quale rinuncia al concorso.

9. GRADUATORIA

La graduatoria di merito è formulata dalla Commissione esaminatrice al termine delle prove d'esame con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del DPR 487/94, e successive modificazioni. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito, in ciascuna delle prove d'esame, la prevista valutazione di sufficienza.
Secondo quanto previsto dall'art. 3 Legge 127/1997, così come integrato dall'art. 2 Legge 191/1998, se a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli preferenziali, due o più candidati conseguono pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.
La graduatoria del concorso, previo accertamento della sua regolarità, è approvata dal Direttore Generale dell'Azienda con atto deliberativo ed è immediatamente efficace e verrà pubblicata sulla Home Page dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord e l'assunzione dei vincitori decorrerà dalla data fissata dal contratto individuale di lavoro secondo le norme contrattuali e di legge vigenti. La nomina potrà essere temporaneamente sospesa o ritardata in relazione ad eventuali normative che dovessero subentrare.

10. ADEMPIMENTI E NOMINA DEI VINCITORI

L'Azienda prima di procedere all'assunzione mediante contratto individuale, invita il concorrente dichiarato vincitore a presentare la documentazione comprovante il possesso di requisiti generali e specifici per l'ammissione all'impiego, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione sotto pena di decadenza.
Qualora dal controllo delle dichiarazioni sostitutive effettuate dall'amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto di quanto dichiarato, il candidato decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiere, fatte salve le relative conseguenze penali.
Il nominato dovrà assumere servizio entro il termine fissato dall'Azienda, sotto pena di decadenza, salvo giustificati motivi.
Il nominato inoltre, ai sensi dell'art. 41 comma 2 lett. e-bis del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., nell'ambito della sorveglianza sanitaria, sarà sottoposto a visita medica in fase preassuntiva nel rispetto dell'art. 41 comma 1 lett. a) dello stesso decreto.
Il rapporto di lavoro è costituito mediante sottoscrizione di contratto individuale, ai sensi del vigente CCNL.
Il nominato è sottoposto ad un periodo di prova la cui durata e modalità sono disciplinate dal vigente CCNL.
Con l'accettazione della nomina e l'assunzione in servizio è implicita l'accettazione, senza riserva, di tutte le norme che disciplinano e disciplineranno lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle Aziende Sanitarie Locali.

11. DISPOSIZIONI VARIE

L' ASL NA 2 Nord, ai sensi della Legge 10 Aprile 1991, n. 125, garantisce pari opportunita' tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come previsto anche dall' art. 61 del decreto legislativo 3/2/1993 n. 29. Come modificato dall' art. 29 del D.Lgs 23/12/1993, n. 546 e s.m.i.

Il Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord si riserva la facolta' di prorogare e riaprire i termini per la presentazione delle domande, di sospendere o revocare la procedura di selezione qualora, a suo giudizio, ne ravvisasse la necessita' e l'opportunita' per ragioni di pubblico interesse, dandone la pubblicita' nei modi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, escludendo per i candidati qualsiasi pretesa o diritto.

Ai sensi del D.lvo n.196/2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'ufficio Gestione Risorse Umane dell'ASL NA 2 Nord, per le finalita' di gestione del concorso nonche', anche successivamente all' eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalita' inerenti alla gestione del rapporto di lavoro stesso.

Il conferimento di tali dati e' obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti, pena l'esclusione dal concorso. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle pubbliche amministrazioni direttamente interessate alla posizione giuridico- economica dei candidati.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia, con particolare riguardo al D.P.R. 220/2001, al decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni. Al decreto legislativo n. 29/93 e s.m.i, nonche' al vigente Contratto Collettivo Nazionale per il Comparto Sanità.
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno collegarsi al sito web aziendale.

Il Direttore U.O.C. Gestione Risorse Umane
Dott. Lorenzo Verde

Il Direttore Generale
Dott. Antonio D'Amore

REGIONE CAMPANIA
ASL NA 2 NORD
Codice Fiscale 96024110635

CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO INDETERMINATO DI N° 3 POSTI DI Collaboratore Tecnico – ingegnere Biomedico - ctg.D.

In esecuzione del provvedimento n° 907 del 11/07/2019 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato, di n° 3 posti di Collaboratore Tecnico Ingegnere Biomedico cat. D. da espletarsi a norma del DPR 220/2001 e del presente Bando.

1.REQUISITI GENERALI

Possono partecipare alla selezione coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:
a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi membri dell'Unione Europea;
b) idoneità fisica all'impiego. L'accertamento della idoneità fisica all'impiego sarà accertata a cura dell'Azienda prima dell'immissione in servizio;
c) godimento dei diritti politici e civili;
d) non aver subito condanne penali e non avere procedimenti penali pendenti che impediscano la costituzione di rapporti di pubblico impiego;
Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
L'età minima è di 18 anni; la partecipazione alla selezione non è soggetta a limiti massimi di età ai sensi dell'art. 3, comma 6, della L. 127/97, fatto salvo il limite di età previsto dal vigente ordinamento pensionistico.

2.REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE (art. 33 D.P.R. n.220/2001)

Laurea Magistrale in Ingegneria Biomedica - classe LM -21
Ovvero titoli equipollenti, ai sensi D.M. 27 luglio 2000;
b) Iscrizione all'Albo della professionale degli ingegneri. I candidati non ancora iscritti devono aver fatto richiesta di iscrizione alla data di presentazione della domanda a pena di esclusione. La data e l'ordine presso il quale è stata presentata la richiesta dovranno essere specificati nell'apposita procedura on-line. L'iscrizione deve essere perfezionata prima dell'assunzione in servizio.
L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso pubblico, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
I candidati dovranno allegare, nella procedura on - line, l'iscrizione o la richiesta di iscrizione all'albo.
I candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare, a pena di esclusione, nella procedura on-line, idonea documentazione attestante il riconoscimento di tali titoli richiesti ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.
I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.
Se conseguito all'estero, il titolo di studio deve essere riconosciuto equiparato all'analogo titolo di studio acquisito in Italia, secondo la normativa vigente.
Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione .

2bis Riserva di posti

Ai sensi dell'art.1014, c. 1 e 3, e dell'art.678, c. 9, del D.Lgs. n.66/2010, è prevista la riserva di n.1 posto a favore dei volontari delle Forze Armate.
Coloro che intendano avvalersi della suddetta riserva dovranno farne espressa dichiarazione nella domanda di partecipazione al concorso, pena l'esclusione dal relativo beneficio.
Le unità riservate eventualmente non coperte per assenza di candidati idonei appartenenti alla suddetta categoria saranno colmate con l'assunzione di candidati idonei in ordine di graduatoria.

3.MODALITÀ E TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE

Le domande di partecipazione al Concorso Pubblico dovranno essere esclusivamente prodotte tramite procedura telematica, con le modalità descritte al punto seguente entro e non oltre le ore 24,00 del **trentesimo giorno successivo** alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando **SULLA**

GAZZETTA UFFICIALE IV SERIE SPECIALE CONCORSI ED ESAMI. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

PROCEDURA DI REGISTRAZIONE E COMPILAZIONE ON-LINE DELLA DOMANDA E DEI RELATIVI TITOLI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

NOTA: La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 tramite qualsiasi personal computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) e di recente versione, salvo sporadiche momentanee interruzioni per interventi di manutenzione tecnica anche non programmati, **si consiglia di registrarsi , accedere e procedere alla compilazione della domanda e conferma dell'iscrizione con ragionevole anticipo.**

FASE A: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

1. Collegarsi al sito internet: https://aslnapoli2nord.iscrizioneconcorsi.it
2. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti.
   Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (**non PEC**) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo);
3. **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a scelta del candidato che dovrà essere **conservata per gli accessi successivi al primo**, **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

FASE B: ISCRIZIONE ON-LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Sostituita la password provvisoria, compilati e salvati i dati anagrafici, cliccare sulla voce di menù "Concorsi" per accedere alla schermata dei concorsi disponibili;
- Cliccare sull'icona "*Iscriviti*" del concorso al quale si intende partecipare;
- Si accede così alla schermata di inserimento della domanda, dove si dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione;

3.1 Si inizia dalla scheda "*Anagrafica*", che deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti;

3.2 Per iniziare cliccare sul tasto "*Compila*" ed al termine dell'inserimento cliccare il tasto in basso "*Salva*";

3.3 Al fine della compilazione dei dati anagrafici, si potrà proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format;
L'elenco delle pagine da compilare è visibile nel pannello di sinistra, le pagine già completate presentano un segno di spunta verde mentre quelle non ancora compilate sono precedute dal simbolo del punto interrogativo (le stesse possono essere compilate in più momenti, si può accedere a quanto caricato e aggiungere/correggere/cancellare i dati fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "*conferma ed invio*");
nella schermata principale si dispone di un manuale

4. **Prima di uscire dal programma,** ma dopo avere cliccato su "***Conferma ed invio***"), cliccare la funzione **"*Stampa domanda*"** presente nel pannello di sinistra e in basso.

NON SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE E QUINDI NON RITENUTE VALIDE AI FINI CONCORSUALI LE DOMANDE PRESENTATE CON MODALITÀ DIVERSE DA QUELLE PREVISTE DAL PRESENTE BANDO, OVVERO CONSEGNATE DIRETTAMENTE ALL' UFFICIO PROTOCOLLO O INVIATE A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE O TRAMITE UTILIZZO DELLA POSTA ELETTRONICA CERTIFICA (PEC) O POSTA ELETTRONICA.

La compilazione della domanda in maniera incompleta o approssimativa e conseguentemente la non chiarezza delle dichiarazioni sostitutive in essa contenute, potrà comportare la non valutabilità dei titoli/servizi da parte della Commissione.

AL FINE DELLA VALUTAZIONE DEI TITOLI SARÀ VALUTATO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE QUANTO DICHIARATO NEL FORMAT ON-LINE, COSÌ COME RIPORTATO NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. PERTANTO EVENTUALE ALTRA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA OLTRE A QUELLA RICHIESTA NON SARÀ CONSIDERATA UTILE.

Al termine della procedura on-line si riceverà una mail di conferma che conterrà, in allegato, una copia a video della domanda contenente i dati inseriti.

PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO PUBBLICO:
Dopo l'invio on-line della domanda è possibile richiedere la riapertura della domanda inviata per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa fino a 7 giorni prima della data di scadenza del presente bando, tramite l'apertura di una richiesta di assistenza per mezzo della apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" presente in testata della pagina web.
Tale procedura genera in automatico una mail che verrà inviata all'ufficio concorsi.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000 qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

NOTA BENE SI FA PRESENTE CHE LA RIAPERTURA DELLA DOMANDA PER LA PRODUZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI **COMPORTA L'ANNULLAMENTO DELLA DOMANDA PRECEDENTEMENTE INVIATA ON-LINE**, CON CONSEGUENTE PERDITA DI VALIDITÀ DELLA RICEVUTA DI AVVENUTA ISCRIZIONE. QUINDI TALE PROCEDURA PREVEDE LA **RIPRESENTAZIONE INTEGRALE DELLA DOMANDA** DI ISCRIZIONE ON-LINE DA PARTE DEL CANDIDATO.

ASSISTENZA TECNICA
In ogni caso, le richieste di assistenza tecnica possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" sempre presente in testata della pagina web. Le richieste di assistenza tecnica verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi e non saranno comunque evase nei 3 giorni precedenti la scadenza del bando.
Per assistenza è possibile contattare dal lunedì al venerdì, il Settore Concorsi - Pianta Organica e Mobilità al seguente indirizzo: **settore.concorsi@aslnapoli2nord.it**

Il candidato al momento della preselezione dovrà presentarsi munito di domanda telematica stampata, documento di riconoscimento, attestazione del contributo di partecipazione al concorso. L'attestazione del contributo di partecipazione al concorso, non rimborsabile, di euro 10,00 (dieci/00), che dovrà essere versato mediante la seguente modalità:
□□BONIFICO BANCARIO intestato a: ASL NA 2 Nord Via M.Lupoli,27 80027 Frattamaggiore Napoli - IBAN
IT 57E0101040100100000300018 precisando come ***CAUSALE*** del versamento "**Concorso pubblico Collaboratore Tecnico - Ingegnere – COGNOME E NOME DEL CANDIDATO**";

4.AMMISSIONE/ESCLUSIONE AL CONCORSO PUBBLICO

L' ammissione/esclusione dei candidati al concorso di cui è caso è deliberata dal Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord.
L'esclusione , disposta con un provvedimento motivato, verra' notificata, sul sito web aziendale, entro trenta giorni dalla data di esecutivita' della deliberazione.

5. COMMISSIONE ESAMINATRICE
Le procedure di nomina e composizione della Commissione esaminatrice saranno effettuate nel rispetto delle disposizioni impartite di cui agli artt.. 6 e 41del DPR n. 220 del 27/03/2001 "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il Comparto Sanità del S.S.N.."
Dei due operatori, uno è scelto dal Direttore Generale ed uno viene designato dal Collegio di Direzione di cui all'art. 17 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502 e ss. mm. ii, fra il personale in servizio presso le aziende sanitarie locali o le aziende ospedaliere o gli enti di cui all'art. 21, comma 1, situati nel territorio della regione.
6. VALUTAZIONE TITOLI E PROVE D'ESAME
I punteggi per i titoli e le prove d'esame sono complessivamente 100, così ripartiti:

- 30 punti per i titoli
- 70 punti per le prove di esame

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta
- 20 punti per la prova pratica
- 20 punti per la prova orale

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
1) titoli di carriera punti 10
2) titoli accademici e di studio punti 5
3) pubblicazioni e titoli scientifici 5
3) curriculum formativo e professionale punti 10

La determinazione dei criteri per la valutazione dei titoli deve essere effettuata prima delle prove d'esame e, ai fini della valutazione dei titoli, ad eccezione di quelli richiesti quale requisito d'ammissione al concorso, che non sono oggetto di valutazione, la commissione deve attenersi ai principi indicati nell'art. 11 del D.P.R. 27/03/2001, n. 220.
La valutazione dei titoli precede la correzione degli elaborati relativi alla prova pratica, limitatamente ai soli candidati presenti alla prova stessa.
Le prove d'esame sono articolate nel modo seguente:
Prova scritta: potrà consistere anche nella soluzione di quesiti a risposta sintetica su argomenti attinenti al profilo professionale di collaboratore Tecnico - Ingegnere;.
Prova Pratica: esecuzione di tecniche specifiche connesse alla qualificazione richiesta;
Prova Orale: verterà sull'approfondimento delle materie di cui alla prova scritta e pratica.
Nel corso della prova orale sarà accertato il livello di conoscenza della lingua inglese e la conoscenza dell'uso di apparecchiature ed applicazioni informatiche più diffuse.
L'ammissione alla prova pratica è subordinata al superamento della prova scritta e l'ammissione alla prova orale è subordinata al superamento della prova pratica.
Il superamento della prova scritta è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinata al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
La prova pratica potrà consistere anche nella soluzione di quesiti a risposta multipla/sintetica.

7.PROVA SELETTIVA

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, del citato D.P.R. n. 220/2001, in caso di presentazione di domande di partecipazione da parte di un numero di aspiranti superiore a 100, **al fine di non rendere eccessivamente lunghi e gravosi i tempi di espletamento del concorso di che trattasi -** la prova pratica sarà preceduta da una preselezione. Detta procedura consisterà nella risoluzione, in un tempo determinato, di una serie di quiz a risposta multipla sugli argomenti della prova scritta, pratica e orale. Saranno ammessi alla prova scritta, previo accertamento del possesso dei requisiti di ammissibilità, i primi 500 classificati oltre gli ex aequo con l'ultimo classificato.
La preselezione non è prova d'esame.
Della prova preselettiva viene redatto apposito verbale che verrà inserito quale parte integrante agli atti del concorso. La votazione della prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio finale di merito.
Alla **preselezione** i candidati dovranno presentarsi tassativamente **muniti di documento d'identità**, valido a norma di legge, nonché copia della domanda presentata nel giorno, ora e sede che saranno indicati sul sito web aziendale.
Tale pubblicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti e, pertanto, i candidati che non avranno ricevuto alcuna comunicazione di esclusione dal concorso sono tenuti a presentarsi senza alcun preavviso nella sede, giorno e ora indicati.
La persona riconosciuta formalmente (dagli enti deputati) portatrice di handicap affetta da invalidità uguale o superiore all'80% non è tenuta a sostenere la prova preselettiva, ai sensi e per gli effetti di

quanto previsto dall'art. 20 – comma 2 bis, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e s.m.i. ed è direttamente ammessa alla prova scritta in aggiunta ai candidati che hanno superato la prova preselettiva.
La mancata partecipazione alla preselezione per qualsiasi motivo comporterà l'esclusione dal concorso.
Nella preselezione non si applicano le riserve e le preferenze previste dalla vigente normativa.

8. CONVOCAZIONE CANDIDATI PROVE D'ESAME

Le date della prove d'esame saranno rese note almeno 20 giorni prima attraverso pubblicazione sul sito internet aziendale wwwaslnapoli2nord.it
Detta pubblicazione varrà a tutti gli effetti quale convocazione alle prove d'esame, pertanto, i candidati dovranno presentarsi nell'orario e nella sede stabiliti, muniti di valido documento d'identità.
La mancata presentazione alle prove d'esame nei giorni fissati sarà considerata a tutti gli effetti quale rinuncia al concorso.

9. GRADUATORIA

La graduatoria di merito è formulata dalla Commissione esaminatrice al termine delle prove d'esame con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'art. 5 del DPR 487/94, e successive modificazioni. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito, in ciascuna delle prove d'esame, la prevista valutazione di sufficienza.
Secondo quanto previsto dall'art. 3 Legge 127/1997, così come integrato dall'art. 2 Legge 191/1998, se a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli preferenziali, due o più candidati conseguono pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.
La graduatoria del concorso, previo accertamento della sua regolarità, è approvata dal Direttore Generale dell'Azienda con atto deliberativo ed è immediatamente efficace e verrà pubblicata sulla Home Page dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 2 Nord e l'assunzione dei vincitori decorrerà dalla data fissata dal contratto individuale di lavoro secondo le norme contrattuali e di legge vigenti. La nomina potrà essere temporaneamente sospesa o ritardata in relazione ad eventuali normative che dovessero subentrare.

10. ADEMPIMENTI E NOMINA DEI VINCITORI

L'Azienda prima di procedere all'assunzione mediante contratto individuale, invita il concorrente dichiarato vincitore a presentare la documentazione comprovante il possesso di requisiti generali e specifici per l'ammissione all'impiego, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione sotto pena di decadenza.
Qualora dal controllo delle dichiarazioni sostitutive effettuate dall'amministrazione dovesse emergere la non veridicità del contenuto di quanto dichiarato, il candidato decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiere, fatte salve le relative conseguenze penali.
Il nominato dovrà assumere servizio entro il termine fissato dall'Azienda, sotto pena di decadenza, salvo giustificati motivi.
Il nominato inoltre, ai sensi dell'art. 41 comma 2 lett. e-bis del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., nell'ambito della sorveglianza sanitaria, sarà sottoposto a visita medica in fase preassuntiva nel rispetto dell'art. 41 comma 1 lett. a) dello stesso decreto.
Il rapporto di lavoro è costituito mediante sottoscrizione di contratto individuale, ai sensi del vigente CCNL.
Il nominato è sottoposto ad un periodo di prova la cui durata e modalità sono disciplinate dal vigente CCNL.
Con l'accettazione della nomina e l'assunzione in servizio è implicita l'accettazione, senza riserva, di tutte le norme che disciplinano e disciplineranno lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle Aziende Sanitarie Locali.

11. DISPOSIZIONI VARIE

L' ASL NA 2 Nord, ai sensi della Legge 10 Aprile 1991, n. 125, garantisce pari opportunita' tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come previsto anche dall' art. 61 del decreto legislativo 3/2/1993 n. 29. Come modificato dall' art. 29 del D.Lgs 23/12/1993, n. 546 e s.m.i.

Il Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord si riserva la facolta' di prorogare e riaprire i termini per la presentazione delle domande, di sospendere o revocare la procedura di selezione qualora, a suo

giudizio, ne ravvisasse la necessita' e l'opportunita' per ragioni di pubblico interesse, dandone la pubblicita' nei modi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, escludendo per i candidati qualsiasi pretesa o diritto.

Ai sensi del D.lvo n.196/2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'ufficio Gestione Risorse Umane dell'ASL NA 2 Nord, per le finalita' di gestione del concorso nonche', anche successivamente all' eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalita' inerenti alla gestione del rapporto di lavoro stesso.

Il conferimento di tali dati e' obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti, pena l'esclusione dal concorso. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle pubbliche amministrazioni direttamente interessate alla posizione giuridico- economica dei candidati.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa riferimento alle norme vigenti in materia, con particolare riguardo al D.P.R. 220/2001, al decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni. Al decreto legislativo n. 29/93 e s.m.i, nonche' al vigente Contratto Collettivo Nazionale per il Comparto Sanità.
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno collegarsi al sito web aziendale.

Il Direttore U.O.C. Gestione Risorse Umane
Dott. Lorenzo Verde

Il Direttore Generale
Dott. Antonio D'Amore

Allegato R

REGIONE CAMPANIA
ASL NA 2 NORD
Codice Fiscale 96024110635

Bando di concorso pubblico, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75, riservato al personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa richiamata nelle premesse e indicati all'art. 2, comma 1, lett. a) e b), per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato n. 2 Collaboratori Tecnici Professionale Senior-Ingegnere, da assegnare a strutture dell'Asl Napoli2nord.

In esecuzione del provvedimento n° 452 del 29/03/2019 immediatamente esecutiva, è indetto concorso pubblico, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75, riservato al personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa richiamata nelle premesse e indicati all'art. 2, comma 1, lett. a) e b), per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato di:

n. 2 Collaboratori Tecnici Professionale Senior-Ingegnere, da assegnare a strutture dell'Asl Napoli2nord

1.REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE
Possono partecipare alla selezione coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) titolarità di contratto di lavoro flessibile presso l'ASL Napoli2nord per il medesimo profilo di cui al presente Bando e deve risultare in servizio, almeno per un giorno presso questa ASL alla data del 28 agosto 2015 (legge 124 del 2015);
b) aver maturato presso l'ASL Napoli2nord o presso altri Enti almeno 3 anni di contratto, anche non continuativi, purché riferibili ad attività svolte o riconducibili alla medesima area o categoria professionale, nell'arco temporale ricompreso tra la data del 1 gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2017 ovvero che siano in possesso alla data dell'avvio delle procedura - 28.12.2018 - almeno tre anni di servizio anche non continuativi, negli ultimi cinque anni con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di lavoro flessibile(nota Direzione Generale tutela della salute n.0179104 del 20.03.2019);
c) cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
d) possono altresì partecipare i familiari dei cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero i cittadini di Paesi Terzi, che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria;
e) posizione regolare nei confronti degli obblighi militari, qualora soggetti;
f) non avere riportato condanne penali che impediscano, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, la costituzione di un rapporto di lavoro con Pubbliche Amministrazioni;
g) non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per persistente ed insufficiente rendimento e di non essere stato dichiarato decaduto da altro impiego statale, per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile, nonché di non essere stato interdetto dai pubblici uffici in base a sentenza passata in giudicato;
h) non essere stato licenziato per motivi disciplinari a norma dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per i comparti della Pubblica Amministrazione;
i) godimento dei diritti civili e politici.

2.REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE
a) possesso di un Diploma di Laurea in Ingegneria conseguito secondo la normativa in vigore anteriormente alla riforma di cui al D.M. 509/99, oppure di una Laurea Specialistica o di una Laurea Magistrale;
b) Iscrizione all'albo ingegneri;
c) specializzazione nella disciplina oggetto della selezione, od equipollenti di cui al DMS 30/01/98 e successive modifiche ed integrazioni;

d) Ai sensi della circolare n.0455915 del 13.07.2018 a firma del Direttore Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale sono esclusi dal processo di stabilizzazione le Borse di studio, i contratti di somministrazione di lavoro presso le pubbliche amministrazioni, il personale in assegnazione temporanea ex art. 42 D.lgs. 151/2001, il personale convenzionato con il SSN.
e) Ai fini della partecipazione alla presente procedura concorsuale è richiesto inoltre che i candidati non siano titolari di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di qualsiasi profilo e/o qualifica presso una pubblica amministrazione sia alla data di scadenza della presentazione della domanda che alla data dell'eventuale assunzione. A tal fine il candidato deve comunicare tempestivamente qualsiasi variazione intervenuta in tal senso.
f) I requisiti prescritti dal presente articolo devono essere posseduti dal candidato alla data di scadenza del presente bando nonché all'atto della stipula del contratto di lavoro.

3.MODALITÀ E TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE

1. È consentita la presentazione di una sola domanda di partecipazione tra tutti i concorsi riservati banditi dall'Asl Napoli 2 nord ai sensi del co.2 art.20 d.lgs.75/2017 pena l'esclusione di tutte le domande presentate.
2. Il candidato, entro il termine utile per la presentazione, può procedere a sanare tale vizio rimuovendo nella procedura informatica le domande erroneamente inviate.
3. La domanda deve essere compilata e presentata esclusivamente utilizzando l'applicazione informatica disponibile seguendo le istruzioni specificate al successivo art. 4.
4. Non sono ammesse altre forme di produzione o modalità di invio della domanda di partecipazione.
5. Il termine per la presentazione della domanda di partecipazione scade il quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando di Concorso Pubblico sul Bollettino Ufficiale Regione Campania con le modalità descritte al punto seguente ENTRO E NON OLTRE LE ORE 24,00 DEL GIORNO SUCCESSIVO ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE BANDO SUL SITO WEB AZIENDALE qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo. Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti ad esse allegati è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti e/o titoli è priva di effetti. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere ESCLUSIVAMENTE PRODOTTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA,
6. Si considera prodotta nei termini la domanda pervenuta entro le ore 24.00 dell'ultimo giorno utile. La data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso è certificata dal sistema informatico che, allo scadere del termine utile per la presentazione, non permetterà più l'accesso alla procedura.
Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere ESCLUSIVAMENTE PRODOTTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, con le modalità sopra descritte.

PROCEDURA DI REGISTRAZIONE E COMPILAZIONE ON-LINE DELLA DOMANDA E DEI RELATIVI TITOLI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

NOTA: La procedura di presentazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 tramite qualsiasi personal computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) e di recente versione, salvo sporadiche momentanee interruzioni per interventi di manutenzione tecnica anche non programmati, **si consiglia di registrarsi , accedere e procedere alla compilazione della domanda e conferma dell'iscrizione con ragionevole anticipo.**

FASE A: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

1. Collegarsi al sito internet: https://aslnapoli2nord.iscrizioneconcorsi.it
2. **Accedere alla pagina di registrazione** ed inserire i dati richiesti.
   Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (**non PEC**) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo);

3. **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a scelta del candidato che dovrà essere **conservata per gli accessi successivi al primo**, **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

FASE B: ISCRIZIONE ON-LINE AL CONCORSO

- Sostituita la password provvisoria, compilati e salvati i dati anagrafici, cliccare sulla voce di menù "Concorsi" per accedere alla schermata dei concorsi disponibili;
- Cliccare sull'icona "*Iscriviti*" del concorso al quale si intende partecipare;
- Si accede così alla schermata di inserimento della domanda, dove si dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione;

3.1 Si inizia dalla scheda "*Anagrafica*", che deve essere obbligatoriamente compilata in tutte le sue parti;

3.2 Per iniziare cliccare sul tasto "*Compila*" ed al termine dell'inserimento cliccare il tasto in basso "*Salva*";

3.3 Al fine della compilazione dei dati anagrafici, si potrà proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format;

L'elenco delle pagine da compilare è visibile nel pannello di sinistra, le pagine già completate presentano un segno di spunta verde mentre quelle non ancora compilate sono precedute dal simbolo del punto interrogativo (le stesse possono essere compilate in più momenti, si può accedere a quanto caricato e aggiungere/correggere/cancellare i dati fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "*conferma ed invio*");

nella schermata principale si dispone di un manuale

4. **Prima di uscire dal programma,** ma dopo avere cliccato su "***Conferma ed invio***"), cliccare la funzione **"*Stampa domanda*"** presente nel pannello di sinistra e in basso.

NON SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE E QUINDI NON RITENUTE VALIDE AI FINI CONCORSUALI LE DOMANDE PRESENTATE CON MODALITÀ DIVERSE DA QUELLE PREVISTE DAL PRESENTE BANDO, OVVERO CONSEGNATE DIRETTAMENTE ALL''UFFICIO PROTOCOLLO O INVIATE A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE O TRAMITE UTILIZZO DELLA POSTA ELETTRONICA CERTIFICA (PEC) O POSTA ELETTRONICA.

La compilazione della domanda in maniera incompleta o approssimativa e conseguentemente la non chiarezza delle dichiarazioni sostitutive in essa contenute, potrà comportare la non valutabilità dei titoli/servizi da parte della Commissione.

AL FINE DELLA VALUTAZIONE DEI TITOLI SARÀ VALUTATO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE QUANTO DICHIARATO NEL FORMAT ON-LINE, COSÌ COME RIPORTATO NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. PERTANTO EVENTUALE ALTRA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA OLTRE A QUELLA RICHIESTA NON SARÀ CONSIDERATA UTILE.

Al termine della procedura on-line si riceverà una mail di conferma che conterrà, in allegato, una copia a video della domanda contenente i dati inseriti.
In corrispondenza dell'avviso di mobilità pubblico comparirà un'icona che permette la stampa della domanda presentata e conferma l'avvenuta registrazione dell'iscrizione, **la domanda non potrà più essere modificata ma solo consultata.**

PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

Dopo l'invio on-line della domanda è possibile richiedere la riapertura della domanda inviata per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa fino a 7 giorni prima della data di scadenza del presente bando, tramite l'apertura di una richiesta di assistenza per mezzo della apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" presente in testata della pagina web.
Tale procedura genera in automatico una mail che verrà inviata all'ufficio concorsi.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000 qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal candidato lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

NOTA BENE SI FA PRESENTE CHE LA RIAPERTURA DELLA DOMANDA PER LA PRODUZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI **COMPORTA L'ANNULLAMENTO DELLA DOMANDA PRECEDENTEMENTE INVIATA ON-LINE**, CON CONSEGUENTE PERDITA DI VALIDITÀ DELLA RICEVUTA DI AVVENUTA ISCRIZIONE. QUINDI TALE PROCEDURA PREVEDE LA **RIPRESENTAZIONE INTEGRALE DELLA DOMANDA** DI ISCRIZIONE ON-LINE DA PARTE DEL CANDIDATO.

ASSISTENZA TECNICA
In ogni caso, le richieste di assistenza tecnica possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile dalla voce di menù "***Assistenza***" sempre presente in testata della pagina web. Le richieste di assistenza tecnica verranno soddisfatte compatibilmente con le esigenze operative dell'ufficio concorsi e non saranno comunque evase nei 3 giorni precedenti la scadenza del bando.
Per assistenza è possibile contattare dal lunedì al venerdì, il Settore concorsi -pianta organica e mobilità al seguente indirizzo: **settore.concorsi@aslnapoli2nord.it**

4.AMMISSIONE/ESCLUSIONE AL CONCORSO RISERVATO

a) L' ammissione/esclusione dei candidati al Concorso Riservato di cui è caso è deliberata dal Direttore Generale dell'ASL NA 2 Nord e debitamente pubblicizzata sul sito Web Aziendale.
b) L' ASL NA 2 Nord, ai sensi della Legge 10 Aprile 1991, n. 125, garantisce pari opportunità' tra uomini e donne per l'accesso al lavoro come previsto anche dall' art. 61 del decreto legislativo 3/2/1993 n. 29. Come modificato dall' art. 29 del D.Lgs 23/12/1993, n. 546.
c) L'elenco dei candidati ammessi verrà pubblicato sul sito web aziendale www.aslnapoli2nord.it (I candidati non esclusi sono comunque ammessi al concorso con riserva. Il mancato possesso di uno o più requisiti indicati dall'art. 2)
L'Amministrazione provvederà a verificare la sussistenza dei requisiti richiesti per l'ammissione al presente avviso.
d) Il Responsabile del procedimento può disporre in qualunque momento l'esclusione dal concorso per difetto dei requisiti prescritti. Qualora i motivi che determinano l'esclusione siano accertati dopo l'espletamento del concorso, il predetto Responsabile dispone la decadenza da ogni diritto conseguente alla partecipazione al concorso stesso; sarà ugualmente disposta la decadenza dei candidati di cui risulti non veritiera una delle dichiarazioni previste nella domanda di partecipazione alla selezione o delle dichiarazioni rese ai sensi del D.P.R. 445/2000.
e) Il candidato deve, all'atto della domanda, in mancanza di provvedimenti di risoluzione contrattuale
L'esclusione dalla procedura del Concorso Pubblico, sarà notificato agli interessati mediante comunicazione sul sito web aziendale www.aslnapoli2nord.it con valore di notificazione a tutti gli effetti di legge.

5. COMMISSIONE ESAMINATRICE
1. La Commissione esaminatrice, nominata con delibera del DG, è composta da tre componenti, di cui uno con funzioni di Presidente e da due componenti. In considerazione della specialità della procedura, la commissione sarà formata esclusivamente da personale ASL, esperto nella specifica area di interesse del bando. Il Presidente sarà individuato tra i Direttori di UU.OO.CC. di area attinente ed i componenti tra i dirigenti almeno di primo livello. Le funzioni di segretario saranno assolte da un funzionario inquadrato nella categoria D del ruolo amministrativo ovvero tecnico del comparto.
2. La delibera di nomina sarà pubblicizzata sulla Home page Aziendale nonché sull'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";
3. In caso di motivata rinuncia o di indisponibilità per cause sopravvenute di un membro effettivo subentra un componente supplente; alla relativa sostituzione si provvede con delibera del D.G.;
4. Le eventuali modificazioni dello stato giuridico intervenute successivamente alla nomina non incidono sulla qualità di commissario.

5. Nel corso della prima riunione, previo rilascio delle dichiarazioni di non sussistenza di incompatibilità ai sensi della normativa vigente, la commissione procede alla determinazione dei criteri di valutazione dei titoli.
6. La Commissione conclude la procedura concorsuale entro il termine di tre mesi dalla data della prima riunione.

6.VALUTAZIONE TITOLI

1. Il concorso è bandito per titoli e colloquio con una suddivisione del punteggio complessivo di punti, articolata come segue:
Max 40 punti per i titoli*
Max 60 punti per il colloquio.

TITOLI

Anche per la valutazione degli altri titoli del curriculum la commissione sarà chiamata a redigere un giudizio succintamente motivato, senza dover procedere all'attribuzione di un punteggio analitico per singola voce.
*i dieci punti di carriera vanno così articolati
 Max punti per gli anni di attività (valorizzazione della professionalità acquisita presso l'ASL Napoli2nord ed Enti ed Aziende del SSR):
- Da 7 anni in poi 10 punti
- Da 5 a 7 anni 6 punti
- Da 3 a 5 anni 4 punti

2. È preciso onere del candidato riportare tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei titoli, tenuto conto delle specificità dell'area di interesse;
3. Il candidato dovrà altresì allegare il modulo concernente le dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28 dicembre 2000 n. 445, con la fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità con firma leggibile, come indicato all'art. 4 lett. e) del bando, con le quali attestare la veridicità dei dati e delle informazioni contenute nel curriculum.
6. Le autocertificazioni previste per i cittadini italiani si applicano ai cittadini dell'Unione Europea. I cittadini extracomunitari residenti in Italia possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive limitatamente ai casi in cui si tratti di comprovare stati, fatti e qualità personali certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani, ovvero nei casi in cui la produzione delle dichiarazioni stesse avvenga in applicazione di convenzioni internazionali tra l'Italia e il Paese di provenienza del dichiarante.
7. L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere ad idonei controlli sulla veridicità di quanto dichiarato ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000.

COLLOQUIO

1. La convocazione al colloquio è effettuata almeno venti giorni prima della data della prova sulla Home page aziendale con valore di notifica a tutti gli effetti. Ai candidati che conseguono l'ammissione al colloquio è data comunicazione:
a) del punteggio riportato nella valutazione dei titoli;
b) della data, ora e sede di svolgimento della prova.
2. Al termine di ciascuna seduta relativa al colloquio la Commissione esaminatrice forma l'elenco dei candidati esaminati con l'indicazione della votazione da ciascuno riportata in tale prova, elenco che, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario della Commissione, è affisso nel medesimo giorno all'albo della sede d'esame.
3. Il colloquio consisterà nella discussione di aspetti in materie attinenti le attività proprie del profilo messo a concorso nel presente Bando del bando nonché sul curriculum del candidato.
4. I candidati che hanno necessità di ausili in sede di esame in relazione alla specifica disabilità, dovranno indicare tale esigenza con apposita separata richiesta via pec nei 15 giorni di pubblicazione al seguente indirizzo:settore.concorsi@pec.aslnapoli2nord.it.
5. Per essere ammessi alla prova i candidati devono presentare un valido documento di identità personale. I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nei giorni fissati decadono da ogni diritto alla partecipazione.
6. La Commissione al termine dei lavori forma la graduatoria di merito ed indica i vincitori, nelle persone dei candidati che hanno conseguito il più elevato punteggio finale dato dalla somma del punteggio conseguito nella valutazione dei titoli e dei punteggi riportati nel colloquio

7.APPROVAZIONE GRADUATORIA E NOMINA DEI VINCITORI

1. Dalla consegna degli atti da parte della Commissione, previo accertamento della regolarità della procedura, a cura dell'UOC GRU che formula proposta di delibera al Direttore Generale. Il Direttore Generale approva con proprio provvedimento la graduatoria di merito e nomina i vincitori.

8. ASSUNZIONE IN SERVIZIO

1. I vincitori saranno assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato con il trattamento economico previsto dal vigente CCNL del profilo messo a concorso. Gli effetti economici decorreranno dalla di effettiva presa di servizio. L'accertata carenza di uno dei requisiti prescritti per l'assunzione, determinerà la risoluzione immediata del rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro di cui trattasi, disciplinato dal C.C.N.L. del Comparto Sanità vigente per il Comparto Sanità.
2. Il vincitore che, nel termine stabilito, non avrà preso servizio, senza giustificato motivo, sarà dichiarato decaduto dall'impiego.
3. Il vincitore dovrà presentare, nei modi e nei tempi previsti dall'UOC GRU la documentazione che verrà richiesta con la lettera di assunzione.
4.I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'ASL NA2 Nord alla sottoscrizione del contratto individuale di lavoro dipendente a tempo determinato.
5. Sulla base di quanto previsto dall'art. 55 quater del Decreto legislativo n. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni, in caso di falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro, trova applicazione la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso.

9.TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1. Ai sensi del d.lgs. 196/2003 e s.m.i. i dati personali, forniti dai candidati con la saranno raccolti presso l'Ufficio Gestione Risorse Umane dell'ASL NA2 Nord, per le finalità di gestione dell'Avviso, nonché, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro per le finalità inerenti alla gestione del rapporto di lavoro stesso.
2. Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dalla procedura concorsuale. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle pubbliche amministrazioni direttamente interessate alla posizione giuridico- economica dei candidati.
3. Gli interessati godono dei diritti di cui al 13 della citata legge, tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che li riguardano, nonche' alcuni diritti complementari tra cui il diritto di far rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonche' il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi.

10.ACCESSO AGLI ATTI

1. Il diritto di accesso agli atti del concorso, ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive integrazioni e modificazioni, viene esercitato con le modalità di cui alla regolamentazione aziendale;

11.RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Responsabile è il Direttore dell'UOC GRU – pro tempore - coadiuvato dal settore concorsi – via Padre Mario Vergara – edificio ex INAM , mail settore: settore.concorsi@pec.aslnapoli2nord.it

12.PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE

Il presente bando è pubblicato sul sito Istituzionale dell'ASLNApoli2nord e nell'apposita sezione
" Amministrazione Trasparente".
L'avviso del presente bando è pubblicato sul BURC della regione Campania.

13.DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dal presente avviso si fa riferimento alla normativa in materia al DPR 220/2001, al D.Lgs. 502/92 e successive modificazioni. Al Decreto legislativo n.165/01 e s.m.i., nonché al vigente Contratto Collettivo Nazionale - Comparto Sanità vigenti

Il Direttore UOC GRU
Dr. Lorenzo Verde

Il Direttore Generale
Dr. Antonio d'Amore

AZIENDA SANITARIA LOCALE CASERTA - P. IVA 03519500619 – **Bando di Mobilità Interregionale ed intraregionale, per titoli e colloquio, per il reclutamento di n. 2 Operatori Tecnici Specializzati, CTG B, livello economico BS, conduttori di caldaie a vapore.**

In esecuzione della Deliberazione n.970 del 15.07.2019, immediatamente eseguibile, è indetto Avviso di Mobilità Interregionale ed intraregionale, per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo indeterminato di : n. 2 Operatori Tecnici Specializzati, CTG B, livello economico BS, conduttori di caldaie a vapore.

Per la partecipazione alla presente procedura è richiesto il possesso dei seguenti requisiti di ammissione:

a) essere dipendenti in servizio a tempo indeterminato, presso Aziende Ospedaliere, IRCCS Pubblici o AA.SS.LL. del Servizio Sanitario Nazionale nel profilo professionale interessato;

b) non aver superato il periodo di comporto;

c) avere la piena idoneità fisica alla funzione da espletare;

d) non avere cause ostative al mantenimento del rapporto di pubblico impiego;

Tutti i requisiti di ammissione devono essere posseduti, a pena di esclusione dalla mobilità, oltre che alla data di scadenza del bando, anche alla data dell'effettivo trasferimento.

Il possesso dei requisiti di cui sopra deve essere documentato nei modi e nei termini stabiliti dalla normativa vigente mediante autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., a pena di esclusione dalla mobilità.

Domanda di partecipazione

Nella domanda di partecipazione, redatta in carta semplice secondo il fac-simile allegato, il candidato deve dichiarare sotto la personale responsabilità e consapevole delle sanzioni richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

- il cognome e il nome;
- la data, il luogo di nascita e la residenza;
- il possesso della cittadinanza italiana o equivalente;
- il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- le eventuali condanne penali riportate e/o procedimenti penali pendenti;
- l'Azienda Ospedaliera, l'IRCCS Pubblico o la A.S.L. del Servizio Sanitario Nazionale di appartenenza con il relativo indirizzo legale;
- il profilo professionale di inquadramento;
- l'Unità Operativa di afferenza e assegnazione lavorativa;
- il non superamento del periodo di comporto;
-il possesso della idoneità fisica alla funzione da espletare, l'esistenza di eventuali limitazioni, la natura temporanea (indicando la durata) o definitiva di eventuali limitazioni e che le stesse non costituiscono ostacolo all'espletamento dei compiti connessi alla funzione da svolgere;
- i titoli che conferiscono il diritto di preferenza o precedenza nella nomina previsti dal D.P.R. 220/01 e s.m.i.;
- di accettare le condizioni previste dal bando;
- l'autorizzazione ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 196/03, così come modificato e sostituito dal Regolamento U.E. 2016/679 (GDPR), al trattamento dei dati personali;
- il domicilio presso il quale deve essere fatta, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione o proprio indirizzo PEC. In caso di mancata indicazione vale la residenza indicata.

Nella domanda, gli interessati dovranno espressamente dichiarare, a pena di esclusione dalla procedura in questione il proprio impegno, qualora risultassero vincitore dell'avviso di mobilità, **a non chiedere trasferimento presso altra Azienda, per un periodo di due anni a decorrere dalla data di effettiva immissione in servizio presso questa ASL**.

La firma in calce alla domanda non è soggetta ad autenticazione, ai sensi dell'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000.

Non è sanabile e comporta l'esclusione dall'avviso di mobilità l'omissione:

- anche di una sola delle dichiarazioni da effettuarsi nella domanda;
- della firma del candidato, a sottoscrizione della domanda stessa;
- della presentazione della fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità.

La presentazione della domanda di partecipazione comporta l'accettazione, senza riserva, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando e di tutte le norme in esso richiamate.

Documentazione da allegare alla domanda

I candidati devono allegare alla domanda la seguente documentazione:
a) autocertificazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, attestante il servizio prestato nell'Ente di appartenenza con rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel profilo professionale, il Servizio di assegnazione lavorativa, il non superamento del periodo di comporto ed il trattamento economico in godimento;
b) autocertificazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, attestante il possesso della idoneità fisica alla funzione da espletare, l'esistenza di eventuali limitazioni, la natura temporanea (indicando la durata) o definitiva di eventuali limitazioni e che le stesse non costituiscono ostacolo all'espletamento dei compiti connessi alla funzione da svolgere;
c) tutte le autocertificazioni relative ai titoli che i candidati ritengano opportuno presentare nel proprio interesse agli effetti della valutazione di merito;
d) curriculum formativo e professionale datato e firmato;
e) un elenco datato e firmato dei documenti presentati;
f) le pubblicazioni, edite a stampa, in originale o in fotocopia con dichiarazione di conformità all'originale;
g) copia fotostatica, fronte-retro, di un documento di identità in corso di validità.
Ai sensi dell'art. 15 della legge 12-11-2011, n. 183, le certificazioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione riguardanti stati, qualità personali e fatti sono sostituite dalle dichiarazioni di cui agli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000.

Modalità e termini presentazione domanda

Le domande, da redigere in conformità al fac-simile allegato A, devono essere indirizzate al Direttore Generale ASL di Caserta, Via Unità Italiana, 28 -81100- Caserta, spedite con raccomandata a.r. o via **pec:mobilita@pec.aslcaserta.it** entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente bando per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana IV Serie Speciale-Concorsi ed Esami; qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al 1^ giorno successivo non festivo.
Per le domande inoltrate a mezzo servizio postale fa fede il timbro a data dell'ufficio accettante.
Le istanze di partecipazione pervenute prima della pubblicazione dell'estratto Bando nella GURI, IV serie speciale, non saranno prese in considerazione.

Nomina della Commissione

Il Direttore Generale nominerà un'apposita Commissione esaminatrice, incaricata della valutazione dei titoli e del colloquio, nonché della formulazione della graduatoria finale di merito.

Valutazione dei titoli e del colloquio

La valutazione dei titoli e del colloquio sarà effettuata secondo i criteri previsti dal D.P.R. 220/2001.
In analogia con quanto prescritto dallo stesso DPR, la Commissione disporrà complessivamente di 100 punti, così ripartiti:
-50 punti per i titoli;
-50 punti per il colloquio.
La ripartizione dei punti per la valutazione delle seguenti categorie di titoli sarà effettuata a cura della Commissione esaminatrice:
titoli di carriera;
titoli accademici e di studio;
pubblicazioni e titoli scientifici;
curriculum formativo e professionale.
Il superamento del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 35/50.

Svolgimento del colloquio

La data, l'ora ed il luogo di svolgimento del colloquio saranno pubblicati sul sito Web Aziendale www.aslcaserta.it., almeno venti giorni prima dello stesso; tale pubblicazione avrà, a tutti gli effetti, valore di notifica ufficiale. I candidati dovranno presentarsi al colloquio muniti di idoneo documento di riconoscimento.

Ammissioni ed esclusioni

Le ammissioni e le eventuali esclusioni dei candidati, al presente avviso, saranno pubblicate altresì sul sito Web Aziendale di cui sopra.

Formulazione della graduatoria

La Commissione esaminatrice, al termine della valutazione dei titoli e del colloquio, formulerà la graduatoria finale di merito, secondo l'ordine del punteggio complessivo riportato dai candidati, tenuto

conto dei criteri delle preferenze previste dalle leggi vigenti, nonché secondo le disposizioni dettate dalla legge n. 191/98.

Approvazione graduatoria

Il Direttore Generale dell'Azienda, riconosciuta la regolarità degli atti, con proprio provvedimento, immediatamente eseguibile, approverà la graduatoria finale di merito che sarà pubblicata sul sito web aziendale, nella sezione "Concorsi e Selezioni".

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Azienda alla stipula del contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, previo assenso al trasferimento da parte dell'Amm/ne di appartenenza, ai sensi della L. 114/2014.

L'Asl di Caserta si riserva di non procedere all'assunzione qualora la decorrenza del trasferimento risulti incompatibile con le proprie esigenze organizzative.

Norme finali

Per quanto non espressamente previsto nel presente bando, si fa riferimento alla normativa vigente in materia.

La partecipazione alla mobilità implica, da parte dei candidati, l'accettazione di tutto quanto contemplato nel presente bando.

L'Amministrazione si riserva la facoltà, per motivate ragioni, di prorogare, sospendere, revocare o modificare in tutto o in parte il presente bando, come pure di sospendere o ritardare l'effettiva assunzione dei vincitori, senza che gli istanti possano vantare pretese o diritti di sorta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'UOC Gestione Risorse Umane il Mercoledì ed il Venerdì dalle ore 10,00 alle ore 13,00 tel. 0823/445146,

Il Direttore Generale
Dr. Mario De Biasio

Fac-simile istanza (Allegato A)

Al Direttore Generale
Azienda Sanitaria Locale Caserta
Via Unità Italiana, 28 – 81100 CASERTA

Il/La sottoscritt_ _____,in riferimento al bando di mobilità interregionale ed intraregionale, per titoli e colloquio, per il reclutamento di n. 2 Operatori Tecnici Specializzati, CTG B, livello economico BS, conduttori di caldaie a vapore, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. del e, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana -IV Serie Speciale, Concorsi ed Esami - n. del ,chiede di essere ammess___alla mobilità di cui sopra;

A tal fine, dichiara sotto la propria personale responsabilità, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000:

- di chiamarsi _____(specificare Cognome e Nome);
- di essere nat__ il _____a _____ e di risiedere a _____ cap _____ via_____n. _____;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana o equivalente (specificare_____);
- di essere iscritt__ nelle liste elettorali del Comune di _____ ovvero di non essere iscritto per i seguenti motivi _____ o di essere stato cancellato dalle liste medesime per i seguenti motivi _____;
- di non aver riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali pendenti (in caso affermativo specificare _____ _____);
- di essere dipendente a tempo indeterminato quale_____ presso _____(il cui indirizzo legale è il

seguente:_____ _____del S.S.N.;
- di prestare servizio presso (specificare Unità Operativa di afferenza e assegnazione lavorativa_____);
- di non aver superato il periodo di comporto;
- di essere in possesso della idoneità fisica alla funzione da espletare ovvero di avere le seguenti limitazioni _____che non costituiscono ostacolo all'espletamento dei compiti connessi alla funzione da svolgere;
- di essere in possesso dei seguenti titoli che conferiscono il diritto di preferenza o precedenza nella nomina, previsti dal DPR 487/94 e s.m.i.;
- di accettare le condizioni previste dal bando;
- di autorizzare l'Azienda al trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n. 196/2003, così come modificato e sostituito dal regolamento U.E. 2016/679 (GDPR);
- dichiara il proprio impegno, qualora risultasse vincitore dell'avviso di mobilità, **a non chiedere trasferimento presso altra Azienda, per un periodo di due anni a decorrere dalla data di effettiva immissione in servizio presso questa ASL**.
- di voler ricevere ogni comunicazione al seguente indirizzo _____, telefono _____o al seguente indirizzo PEC:_____
Allega alla presente: elenco in carta semplice dei documenti e titoli presentati, datato e firmato, curriculum formativo e professionale, datato e firmato, e copia fotostatica fronte-retro del documento di identità in corso di validità.
Data _____ Firma_____

Firmato digitalmente da:Concetta Cosentino
Data:17/07/2019 10:03:58

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 1 CENTRO
Sede via comunale del principe 13/a
80145 Napoli
C.F. PARTITA I.V.A. 06328131211

AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 1 CENTRO - Via Comunale del Principe 13/a - 80145 Napoli - CF Partita IVA 0632813211

AVVISO DI SORTEGGIO COMPONENTI COMMISSIONE DI CONCORSI PUBBLICI.

Si rende noto che le operazioni di sorteggio, ex D.P.R. n. 483/97, per la nomina dei componenti di commissione delle procedure di Concorso, sotto indicate, avranno luogo in seduta pubblica presso la Sala Multimediale della sede legale dell'Azienda, via Comunale del Principe 13/a - 80145 Napoli - a partire **dalle ore 10,30 il giorno 23.09.2019.**

Concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura di n. 50 posti a tempo indeterminato di Dirigente Medico in Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza;

Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 2 posti a tempo indeterminato di Dirigente Medico di Chirurgia Plastica;

Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 3 posti a tempo indeterminato di Dirigente Medico di Oftamologia;

Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 2 posti a tempo indeterminato di Dirigente Medico di Neurochirurgia.

Nel caso in cui il sorteggio, per causa di forza maggiore oppure per legittimo impedimento dei Componenti la Commissione di Sorteggio, non possa aver luogo nel giorno sopra indicato, ovvero qualora debba essere ripetuto, a seguito di rinuncia da parte del componente titolare o del componente supplente sorteggiati o di qualsiasi legittimo impedimento degli stessi a far parte della Commissione Esaminatrice, il sorteggio medesimo sarà effettuato nella stessa sede, previo avviso che sarà pubblicato sul sito web dell'Azienda www.aslnapoli1centro.it, fino al completamento delle operazioni relative.
Il presente avviso è consultabile, altresì, sul predetto sito web aziendale.

F.to Il Commissario Straordinario
(Dott. Ing. Ciro Verdoliva)

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE- Provincia di Salerno – Servizio Personale – Avviso di mobilità volontaria per la copertura, con contratto a tempo pieno ed indeterminato, di n. 1 posto.

Il Responsabile

RENDE NOTO

Che è indetta una procedura di mobilità volontaria per la copertura, con contratto a tempo pieno ed indeterminato di: Posto n. 1 di istruttore direttivo di vigilanza cat. D da assegnare all'area di Polizia Municipale dell'Ente;
La domanda di partecipazione alla procedura di mobilità, redatta in carta semplice e debitamente firmata, pena l'esclusione, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo Generale dell'Ente, indirizzata al Responsabile Servizio Omogeneo Risorse Umane del Comune di Nocera Superiore via G. Matteotti n.23, entro il 30.08.2019.
Il testo integrale dell'Avviso di Mobilità è pubblicato sul sito internet dell'ente:
www.comune.nocera-superiore.sa.it
Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Nocera Superiore (SA) - (tel. 0815169245).

Il Responsabile del Servizio
Omogeneo Risorse Umane
dott. Gioacchino Bartiromo

AZIENDA OSPEDALIERA
"SAN PIO" - BENEVENTO
P.IVA e C.F. 01009760628
Via dell'Angelo, 1 – 82100 Benevento
Tel. 0824. 57111 - Fax 0824.57572

AVVISO DI GARA REVOCATA

Benevento lì 12.07.2019

OGGETTO: Revoca procedura aperta per l'affidamento triennale del servizio trasporto infermi interno e presso presidi sanitari di altre aziende ospedaliere (anche fuori della provincia di Benevento (CIG 7250371B6A)

La procedura aperta per l'affidamento triennale del servizio trasporto infermi interno e presso presidi sanitari di altre aziende ospedaliere (anche fuori della provincia di Benevento) CIG N. 7250371B6A, pubblicata sulla GURI Serie Speciale n.127 del 03.11.2017, è stata revocata, con la deliberazione n.346 del 25.06.2019, esecutiva come per legge in data 10.07.2019, in virtù dell'annessione all'A.O., a far data dall'01.01.2018, del P.O. "S. Alfonso Maria dei Liguori" di S.Agata dei Goti (BN), disposta con il Decreto del Commissario ad Acta n.54 del 07.11.2017.

IL DIRIGENTE DELL'U.O.C. PROVVEDITORATO ED ECONOMATO
DELL'A.O. "SAN PIO"
DOTT.SSA MARIA NICOLETTA MERCURI

Prot. n. 8978
Comune di Positano
Provincia di Salerno
Via G. Marconi n. 111
Cod. Fisc. 80025630650

Bollo da € 16,00
assolto su originale

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 15.07.2019
da affiggersi all'Albo Comunale, all'Albo dell'Ufficio Locale Marittimo e sul BURC

Oggetto: autorizzazione alla gestione, ex art. 45 bis Cod. Nav., delle concessioni demaniali marittime n. 3/2002 e n. 12/2003.

Il Sottoscritto Responsabile dell'Ufficio demanio del Comune di Positano :

VISTA: l'istanza prot. n. 7896 del 20.06.2019, relativa alla richiesta di autorizzazione alla gestione ex art. 45 bis Cod. Nav. delle concessioni n. 12/2003 per mantenere, sul Molo della Spiaggia Grande di Positano, una cabina in legno ad uso biglietteria di mq. 9,60 e n. 3/2002 per l'utilizzo di uno specchio acqueo di mq. 13.225,00, antistante la spiaggia di Fornillo;
VISTO il regolamento - piano di utilizzazione degli specchi acquei, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 24 del 04.08.2008, contenente le norme per il funzionamento dell'Ufficio Demanio;
VISTA : la vigente normativa in materia di demanio marittimo;

RENDE NOTO

che il sig. G.P., in qualità di amministratore unico della società coop. Grassi Junior, con istanza assunta al prot. n. 7896 del 20.06.2019, ha formalizzato la richiesta di autorizzazione alla gestione ex art. 45 bis Cod. Nav. delle concessioni n. 12/2003 per mantenere, sul Molo della Spiaggia Grande di Positano, una cabina in legno ad uso biglietteria di mq. 9,60 e n. 3/2002 per l'utilizzo di uno specchio acqueo di mq. 13.225,00, antistante la spiaggia di Fornillo;

In applicazione del disposto dell'art.18 del Regolamento al Codice della Navigazione e successive modificazioni, nonché ai sensi dell'art. 10 della legge 241\90 invita tutti coloro che ritenessero di avervi interesse a presentare per iscritto al Comune di Positano entro 20 giorni dalla data di affissione all'albo e sul BURC quelle osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine stabilito, si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti alla richiesta di concessione .

Si informa inoltre che la relativa documentazione è consultabile, da parte di chi abbia un interesse qualificato dall'ordinamento, presso l'Ufficio demanio del Comune di Positano nei seguenti giorni:

- lunedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
- martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00;

Positano , 15.07.2019

Il Responsabile dell'area
delle attività Produttive e Sociali
dott. Vincenzo Buonocore

Firmato digitalmente da

Vincenzo Buonocore

CN = Buonocore Vincenzo
O = Comune Di Positano/00232340653
C = IT

Firmato digitalmente da
Vincenzo Buonocore
CN = Buonocore Vincenzo
O = Comune Di Positano/00232340653
C = IT

Bollo da € 16,00
assolto su originale

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEL 15.07.2019
da affiggersi all'Albo Comunale, all'Albo dell'Ufficio Locale Marittimo e sul BURC

Oggetto: autorizzazione alla gestione, ex art. 45 bis Cod. Nav., delle concessioni demaniali marittime n. 13/2003 e n. 5/2002.

Il Sottoscritto Responsabile dell'Ufficio demanio del Comune di Positano :

VISTA: l'istanza prot. n. 8274 del 27.06.2019 relativa alla richiesta di autorizzazione alla gestione ex art. 45 bis Cod. Nav. delle concessioni n. 13/2003 per mantenere uno stabilimento balneare in località Fornillo e n. 5/2002 per mantenere un pontile nello specchio acqueo, antistante la spiaggia di Fornillo;
VISTO il regolamento - piano di utilizzazione degli specchi acquei, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 24 del 04.08.2008 e modificato con delibera di C.C. 10 del 23.05.2009, con il quale è stato approvato il piano specchi acquei relativo alla Spiaggia Grande di Positano;
VISTA : la vigente normativa in materia di demanio marittimo;

RENDE NOTO

il sig. G.L., in qualità di legale rappresentante della soc. coop. F.lli Grassi a.r.l., con istanza assunta al prot. n. 8274 del 27.06.2019 , ha formalizzato la richiesta di autorizzazione alla gestione ex art. 45 bis Cod. Nav. delle concessioni n. 13/2003 per mantenere uno stabilimento balneare in località Fornillo e n. 5/2002 per mantenere un pontile nello specchio acqueo, antistante la spiaggia di Fornillo.

In applicazione del disposto dell'art.18 del Regolamento al Codice della Navigazione e successive modificazioni, nonché ai sensi dell'art. 10 della legge 241\90 invita tutti coloro che ritenessero di avervi interesse a presentare per iscritto al Comune di Positano entro 20 giorni dalla data di affissione all'albo e sul BURC quelle osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine stabilito, si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti alla richiesta di concessione .

Si informa inoltre che la relativa documentazione è consultabile, ,da parte di chi abbia un interesse qualificato dall'ordinamento, presso l'Ufficio demanio del Comune di Positano nei seguenti giorni:

- lunedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
- martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00;

Positano , 15.07.2019

Il Responsabile dell'area
delle attività Produttive e Sociali
dott. Vincenzo Buonocore

Prot.n. 8317
del 16/07/2019

Oggetto: Comune di Lacco Ameno (c.f.83001210638) - Pubblicazione avviso – Istanza di variazione con ampliamento della concessione demaniale marittima n.10/2014

IL RESPONSABILE DEL V SETTORE SERVIZIO DEMANIO MARITTIMO

VISTO :
- ex art. 18 Reg. Cod. Nav. approvato con D.P.R. 15 febbraio 1952, n. 328;
- gli artt. 8, 9 e 10 della l. 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm. ed ii.;
- il D.D. n. 133 del 05/10/2010;

RENDE NOTO

- **che** la Società "La Sirenella s.r.l", è titolare di concessione demaniale marittima n. 14/2008 per zona demaniale, rinnovata fino al 31/12/2020 mediante CDM n. 10/2014;
- **che** con istanza acquisita al protocollo dell'Ente al n. 7706 del 04/07/2019 e sua integrazione prot. n. 7924 del 09/07/2019, è stata chiesta la variazione delle aree demaniali in concessione per complessivi 238 mq, di cui 191 mq già detenuti.

La variazione consiste in posa di manufatti in legno e pedana in legno all'interno dell'area già concessa oltre che ampliamento dell'arenile esistente di circa 43 mq, al fine di migliorare i servizi resi alla clientela, il tutto come meglio specificati negli elaborati depositati nell'ufficio scrivente;
- **che** l'istanza è depositata presso l'ufficio tecnico del Comune di Lacco Ameno, rif. Responsabile del settore Demanio arch. Vincenzo D'Andrea tel. n° 081/3330818, con ricevimento il martedì dalle 10:00-13:00 e il giovedì dalle15:00-17:00;
- **che** entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul BURC, possono essere presentate osservazioni e/o reclami, al Comune di Lacco Ameno – Ufficio Demanio – p.zza S. Restituta, tutti coloro che possono avervi interesse.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(F.to dott. ing. Flavia Ramona C. R.)

IL RESPONSABILE DEL V SETTORE DEMANIO MARITTIMO
(F.to dott. arch. Vincenzo D'Andrea)

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
Sviluppo Economico e Attività Produttive
V.O.D. Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia

Avviso al Pubblico
(Prot. 268 del 24/07/2019)

Oggetto: L.R. 37/2018- PEAR. Avviso di consultazione ai sensi dell'articolo 14 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii..– CUP 8178

Si dà notizia, ai sensi dell'articolo 14 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., di deposito della documentazione inerente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con la valutazione di incidenza, del Piano Energia e Ambiente della Regione Campania.

Il piano comprensivo degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale è depositato in libera visione al pubblico presso la scrivente UOD in qualità di Autorità Procedente.

I giorni di apertura al pubblico sono il martedì, il mercoledì e il venerdì dalle 10.00 alle 13.00.

La documentazione è inoltre resa disponibile mediante il deposito di una copia degli elaborati presso l'Autorità competente (STAFF Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Giunta Regionale della Campania - 50 17 92 – Via De Gasperi - Napoli) nonché presso la Città Metropolitana di Napoli e le Province della Campania ed è costituita da:

- PEAR
- Appendici da A a G del PEAR
- Rapporto ambientale integrato con lo studio di incidenza
- Allegati da 1 a 4 del Rapporto ambientale
- Piano di monitoraggio
- Sintesi non tecnica

Tutti i documenti sono comunque liberamente scaricabili dalla pagina internet raggiungibile utilizzando il seguente link:

http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/energia-da-fonti-rinnovabili/piano-energetico-ambientale-regionale-pear?page=1

La documentazione sarà altresì disponibile al link:

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Home

Si informa che, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006, chiunque potrà presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Le osservazioni potranno pervenire a mezzo PEC da inviare, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Campania, agli indirizzi:

1.pear2017@pec.regione.campania.it
2.staff.501792@pec.regione.campania.it

Il Dirigente della UOD03
dott. Alfonso Bonavita

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

UOC Gestione Risorse Umane
Via Nizza, 146 - 84124 Salerno - Tel. 089.693566– Fax 089.693556
E-mail: f.avitabile@aslsalerno.it - PEC: personale@pec.aslsalerno.it

Protocollo n. 181406/2 Salerno, 22/07/2019

AVVISO DI RETTIFICA ED INTEGRAZIONE

In riferimento al Concorso Pubblico pubblicato sul BURC n. 39 del 08.07.2019 avente ad oggetto: "CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 2 POSTI DI DIRIGENTE INGEGNERE CIVILE –RISERVATI AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.";

SI RENDE NOTO

che per un mero errore materiale è stato riportato erroneamente nel modello di domanda e tra le dichiarazioni di possesso: " *aver maturato una esperienza cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche amministrazioni. Ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 165/2001….*", pertanto, ad ogni buon fine, si procede alla pubblicazione nel presente B.U.R.C. della versione corretta.

Il Commissario Straordinario
Dott. Mario Iervolino

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

UOC GESTIONE RISORSE UMANE
Via Nizza, 146 - 84124 Salerno - Tel. 089.693566– Fax 089.693556
E-mail: f.avitabile@aslsalerno.it - PEC: personale@pec.aslsalerno.it

Protocollo n. 181406/3 Salerno, 22/07/2019

AVVISO DI RETTIFICA ED INTEGRAZIONE

In riferimento al Concorso Pubblico pubblicato sul BURC n. 39 del 08.07.2019 avente ad oggetto: "CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTO DI DIRIGENTE ARCHITETTO – RISERVATI AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.";

SI RENDE NOTO

che per un mero errore materiale è stato riportato erroneamente nel modello di domanda e tra le dichiarazioni di possesso: " *aver maturato una esperienza cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche amministrazioni. Ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 165/2001….*", pertanto, ad ogni buon fine, si procede alla pubblicazione nel presente B.U.R.C. della versione corretta.

Il Commissario Straordinario
Dott. Mario Iervolino

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

UOC Gestione Risorse Umane
Via Nizza, 146 - 84124 Salerno - Tel. 089.693566– Fax 089.693556
E-mail: f.avitabile@aslsalerno.it - PEC: personale@pec.aslsalerno.it

Protocollo n. 181406/1 Salerno, 22/07/2019

AVVISO DI RETTIFICA ED INTEGRAZIONE

In riferimento al Concorso Pubblico pubblicato sul BURC n. 39 del 08.07.2019 avente ad oggetto: "CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI N. 1 POSTI DI DIRIGENTE ANALISTA – PROFILO NETWORKING - RISERVATO AL PERSONALE INTERNO IN POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI DALL'ART. 20, COMMA 2 d.lgs. 75/2017.";

SI RENDE NOTO

che per un mero errore materiale è stato riportato erroneamente nell'intestazione, nella domanda, e nel bando la dicitura "PROFILO NETWORKIING", e nel modello di domanda e tra le dichiarazioni di possesso: " *aver maturato una esperienza cinque anni di servizio effettivo corrispondente alla medesima professionalità prestato in enti del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di settimo e ottavo livello, ovvero in qualifiche funzionali di settimo, ottavo e nono livello di altre pubbliche amministrazioni. Ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 165/2001….*", pertanto, ad ogni buon fine, si procede alla pubblicazione nel presente B.U.R.C. della versione corretta.

Il Commissario Straordinario
Dott. Mario Iervolino

fonte: http://burc.regione.campania.it